IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 1 Maggio 1910 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXVIII — N. 119 | Conto corrente colla Posta | Domenica 1 Maggio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

Il voto della Camera sulle dichiarazioni del Governo

Una strabocchevole maggioranza ossia il trionfo dell'equivoco

Roma, 30

Presiede il presidente MARCORA.

Alle 14.10 quando Marcora dichiara aperta la seduta l'aula è già affollata specialmente nei settori di Estrema Sinistra e di Sinistra. Il primo Ministro che si reca al banco del Governo è di San Giuliano seguito poco dopo da Luzzatti e dagli altri Ministri. Si nota nell'aula un certo fermento. Molti si volgono insistentemente verso il primo banco del settore estremo in atteggiamento di curiosità. C'è là Ruspoli e si comprende che egli si è preparato a rispondere a Mancini che ieri volle fare delle dichiarazioni vivaci a proposito delle note accuse elettorali. Infatti, appena letto il processo verbale, Ruspoli chiede di parlare mentre si determina nell'aula un movimento di viva curiosità.

Si incomincia con due incidenti

RUSPOLI respinge le parole pronunciate ieri da Mancini che non possono colpirlo in alcuna maniera, e prega la Camera di concedere l'autorizzazione a procedere contro di lui, perchè si conosca la verità. (*Commenti*).

MANCINI — Approvo, approvo!

RUSPOLI — Solo così il magistrato del mio paese, nel quale ho piena fiducia, potrà compiere giustizia cacciando i mercanti dal tempio. (*Rumori all'Estrema*).

PRESIDENTE — Macchè mercanti!

MANCINI — Ha comprato il collegio per 300 mila lire; lo sanno tutti!

Il Presidente tronca l'incidente con una energica scampanellata.

Ma ci avviamo verso un nuovo incidente. PODRECCA domanda la parola sul processo verbale e legge una sua dichiarazione. Egli rileva che ieri l'onor. Valenzani lanciò contro di lui una gravissima accusa e che egli ha il dovere di dimostrarla falsa immediatamente. (*Rumori, approvazioni*). — Egli la respinge. (*Approvazioni, commenti*).

VALENZANI domanda la parola per fatto personale.

PRESIDENTE — Non c'è fatto personale. Ripeto a tutti l'avvertimento di astenersi da inopportune interruzioni.

Valenzani vorrebbe insistere, ma il Presidente taglia corto e passa oltre comunicando che la Giunta delle elezioni ha convalidato gli onorevoli Valenzani, Felice Paniè e Bruno Larizza nei collegi di Albano, Torino IV. e Melito Portosalvo.

La commemorazione dell'onorevole Mirabello

CATTOLICA, ministro, commemora l'onorevole Mirabello ricordandone i meriti e le benemerenze verso l'Armata e il Paese. (*Vive approvazioni, applausi*).

BERTARELLI si associa in nome della città di Tortona.

BETTOLO esalta le virtù militari di Mirabello la cui morte ha lasciato immersa nel più profondo dolore la Marina Italiana. (*Vivi applausi*).

ARLOTTA, ricorda di essere stato relatore del Bilancio della Marina nei sei anni durante i quali ne resse le sorti l'onorevole Mirabello e di avere perciò potuto apprezzare le sue elevate qualità di soldato e di ministro. Manda alla sua memoria un riverente saluto. (*Applausi*).

LUZZATTI LUIGI (*segni di attenzione*), parla con l'animo pieno della più viva commozione per le nobili parole testè pronunziate dal Ministro della Marina e dagli on. Bettolo, Bertarelli e Arlotta. Ad esse, dice, con la stessa commozione associo le espressioni del mio e vostro dolore, on. colleghi, per la perdita di lui, che fu onore della Marina, del Parlamento, del Paese. Egli fu di quegli uomini rari che sanno coprire con la maggiore e più verace modestia le virtù più insigni. A me era accaduto il caso singolare di amarlo prima ancora di averlo personalmente conosciuto, donde il sorgere di poi tra noi di una amicizia calda e sincera quale difficilmente avviene a ciascuno nell'età più avanzata. Egli è che io sapevo dell'adorazione sua per la madre; (*Vivi applausi*), per i congiunti, indizio sicuro della nobiltà e della elevatezza dell'animo suo (*Bravo, Bene*) e sapevo per testimonianza di distinti ufficiali amici miei, che gli erano stati o gli erano ancora compagni, di quanto credito egli godesse nella Marina e come si guardasse a lui come ad una speranza. Della sua elevazione provai pertanto un vero giubilo quando lo vidi nel primo ministero formato dall'on. Giolitti. Assunto al dicastero della Marina, l'opera che egli vi dedicò nei molti anni che lo resse fu delle più efficaci a render la Marina nostra degna della sua missione e preparata a compierla; e la Camera, che ne accolse via via le iniziative e ne accompagnò sempre con plauso la sua parola schietta, dalla quale spesso si sprigionavano le scintille e i fremiti del patriottismo più puro, ben lo comprese, come lo comprese il paese, che a lungo ne rimpiangerà la scomparsa. (*Vivissimi ed unanimi applausi*). — Propongo che la Camera esprima le sue condoglianze alla famiglia dell'onorevole Mirabello.

La Camera approva.

MURRI commemora Björnsterne Björnsen, di cui ricorda la grande opera a beneficio dell'Umanità. (*Bene, applausi*).

DI SAN GIULIANO si unisce a Murri dichiarando che, appena giunta la notizia della morte di Björnson, espresse al Governo di Norvegia le vive condoglianze dell'Italia. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE si associa, a nome della Camera, a Murri e a Di San Giuliano.

Le dichiarazioni del Governo

Alle 14.40 si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo. La Camera ha un aspetto imponente. Sono presenti non meno di 350 deputati. Gremite specialmente sono le sinistre. Molti si affollano presso la scaletta di estrema sotto il banco della Presidenza per ascoltare il primo oratore della giornata, l'on. Calda socialista, che interessa fin dalle prime parole l'attenzione dell'assemblea. Poco dopo il principio del discorso Calda arriva Giolitti. Al banco del Governo siedono Luzzatti e quasi tutti i Ministri.

Un socialista dissidente dal gruppo

CALDA dichiara di voler esprimere il suo pensiero, che sarà forse in disaccordo col voto dei suoi amici politici. Egli nutre sfiducia nel ministero poichè non può esser efficacemente riformatore un Gabinetto presieduto da un uomo di cui tutti riconoscono le benemerenze, ma cui mancano la costanza e la coerenza politica.

Nota infatti che Luzzatti, autorevole membro del ministero Sonnino caduto dinanzi alla coalizione dei giolittiani con la Estrema sinistra, è oggi capo di un Governo sostenuto da quella coalizione, onde le sue dichiarazioni di indole politica non possono essere se non retorica sonante o una insidia alla democrazia. (*Commenti*). Che cosa ha voluto dire il Presidente del Consiglio accennando alla unità nazionale? Nessuno pensa a turbarla, nemmeno i clericali, nemmeno il Papa (*Commenti*) le cui periodiche proteste sono solamente una concessione innocua alle esigenze di una religione internazionale. (*Bene*).

Ben altro, secondo l'oratore, è il pericolo che può nascere dal clericalismo, ed è quello che consiste nelle organizzazioni economiche, che abilmente ma erroneamente l'on. Meda disse fuori della Chiesa, e nell'influenza religiosa per conquistare il potere politico con finalità nettamente confessionale. (*Commenti*).

Aggiunge che il blocco clerico-moderato favorisce questo movimento e che perciò la democrazia ha il dovere di attaccare e di demolire quel blocco in nome della sincerità politica. (*Bene*).

Esamina le dichiarazioni del Governo relative alla politica ecclesiastica e afferma che esse debbono tradursi in provvedimenti concreti, che senza scatenare la guerra contro la Chiesa dimostrino però in maniera precisa la sovranità dello Stato che si afferma nelle teorie. (*Commenti*)

A un certo punto del suo discorso l'oratore dice: Noi non parliamo in nome di Dio! In piedi dietro a lui c'è Murri, che segue con attenzione le parole del Calda. A questa improvvisa dichiarazione il deputato di Montegiorgio fa un gesto come per dire: Io si parlo in nome di Dio. Da tutti i banchi partono degli oh! di meraviglia e parecchi deputati battono le mani sotto i leggii. Murri siede interdetto e Calda prosegue il discorso non senza provocare rumori ed interruzioni dalla parte dei deputati cattolici. Più avanti dice: Murri, di cui ammiro l'eloquenza fervida, ha torto di non essere abbastanza chiaro nel parlare alla Camera. (*Ilarità*).

MURRI, interrompendo: — Sono essi che non vogliono capire. (*Ilarità*).

CALDA domanda quali siano i risultati dell'inchiesta sulle Assoc. religiose rilevando che nessuno invoca contro di esse misure poliziesche, ma che bisogna nettamente stabilire se quelle associazioni possano possedere con l'artificio di interposta persona.

Venendo al termine del suo discorso, Calda parla della riforma in materia elettorale proposta dal Governo e dice: Sono dolente di non poter convenire in questo con la maggioranza della Camera e coll'on. Giolitti, che è l'ispiratore del programma di Luzzatti.

GIOLITTI, che segue attentamente la discussione dal suo banco di deputato, dice: — No, io non ho proprio letto il discorso-programma di Luzzatti prima che esso fosse letto alla Camera, assolutamente no! E questo è tanto vero che io non sono partigiano di due categorie diverse di deputati.

Anche Luzzatti fa cenno di denegazione.

CALDA continua sorridendo — Mi permetto di dubitarne; ad ogni modo se non è così, Luzzatti proponga l'allargamento puro e semplice del suffragio. (*Rumori e commenti*).

LUZZATTI fa segno colla mano come a dire: — Aspetti un poco. (*Ilarità*).

CALDA — E allora noi avremo inevitabilmente una nuova delusione per la democrazia. (*Approvazioni all'Estrema, commenti*).

Falcioni e Carmine

FALCIONI ha presentato un ordine del giorno con cui la Camera approva le dichiarazioni del Governo. Nota che il maggior problema politico e parlamentare del momento è quello relativo all'ordinamento dei servizi marittimi e che le proposte del Governo sono evidentemente la miglior possibile maniera per risolverlo.

Approva le dichiarazioni del Presidente del Consiglio che si riferiscono alla politica ecclesiastica e alle amministrazioni locali, alle scuole elementari e ai consumi popolari e si augura di vedere presto approvata una riforma che meglio garantisca la sincerità elettorale. (*Bene, rumori*).

CARMINE rileva il carattere prevalentemente accademico di una discussione sopra un programma che è per necessità indeterminato nelle sue linee fondamentali e che in ogni modo consiste in gran parte in una serie di provvedimenti presentati dal precedente ministero, ai quali molti degli attuali ministri avrebbero dato voto contrario. (*Approvazioni, ilarità*).

Soggiunge che il programma del Governo rispecchia la composizione del ministero che è una larghissima coalizione. Non comprende la possibilità di un esplicito voto di fiducia al Governo e perciò propone un ordine del giorno puro e semplice (*Commenti, rumori*).

Un altro socialista contrario

CICCOTTI presenta e svolge un ordine del giorno per rilevare che il compito preliminare e più urgente della politica italiana in questo momento insieme alla estensione dei diritti politici consiste nello sviluppo della educazione e delle energie nazionali e nella elevazione dei metodi di vita pubblica, e che il Ministero per le sue origini, la sua composizione e i sott'intesi inerenti al modo della sua formazione non può soddisfare queste primarie esigenze della vita nazionale.

Osserva che le esigenze di tutta la vita italiana non possono concretarsi nella formola dell'anticlericalismo, che non può aver consistenza effettiva nel Parlamento dove, data la sua composizione, si possono utilmente agitare quelle sole questioni miranti a dare e a preparare al popolo migliori condizioni di vita civile.

Dice che un programma più efficace e più pratico si deve svolgere per intensificare la lotta di classe, per combattere le spese militari, per chiedere l'avocazione della scuola elementare allo Stato, per avviarsi insomma ad una azione statale veramente riformatrice.

Ciccotti dice che in questa discussione, che ha seguito le dichiarazioni del Gabinetto, si è unito in gran parte al plauso che all'avvento al potere di Luzzatti si è diffuso dalle verdi praterie dell'Australia agli oscuri chiostri della Turchia. (*Ilarità*). Ma Luzzatti è stato messo a dura prova dal Signore Iddio, che pur lo protegge, mettendolo come posta di una partita fra Meda e Treves. Non è improbabile che possa fare la fine di Mezio Fufezio. (*Ilarità vivissima*).

LUZZATTI, sorridendo — No, no.

CICCOTTI, continuando, a un certo punto dice: — Voterò contro per la incapacità del Ministero a compiere il rinnovamento economico e civile d'Italia, voterò contro per la sua origine, la sua composizione e la sua riposta funzione, voterò contro perchè questo è un Ministero velario di cui le frasi sono l'orpello e la realtà è rappresentata da Calissano e Guarracino, voterò contro questo Ministero perchè si chiama Luzzatti-Sacchi ma è in realtà Giolitti-De Bellis. (*Viva ilarità, approvazioni*). Giolitti — continua a dire Ciccotti — ha fatto come il cuculo che lascia le uova nel nido altrui....

GIOLITTI — Se fosse così avrei preferito covare le uova mie per me. (*Ilarità*).

CICCOTTI — Diremo allora che Giolitti fa tutto opposto del cuculo: aspetta cioè che altri facciano le uova nel suo nido per covarle lui, dopo.

GIOLITTI fa segni di denegazione.

CICCOTTI — Giolitti ora è una specie di re in esilio e fa come le fanciulle da marito quando devono suonare al pianoforte: si fanno pregare.

La Sinistra democratica

MURATORI svolge un ordine del giorno per esprimere la fiducia che il governo attuerà un programma democratico in tutte le sue manifestazioni politiche ed economiche dichiarando di parlare a nome dei suoi amici della sinistra democratica (*commenti*) che desiderano che il voto sulle comunicazioni del governo abbia significato non equivoco (*vivaci commenti*).

Rileva che la parte più saliente del programma del Governo è la politica che si sostanzia su tre punti principali: politica ecclesiastica, riforma elettorale, scuola. Su di essi deve venire la delineazione dei partiti; confida perciò che le dichiarazioni che oggi saranno fatte dal presidente del Consiglio varranno a dissipare un equivoco.

Nota che la concezione dell'anticlericalismo voluta dalla democrazia moderna non può essere quella retorica e quarantottesca, ma deve tendere unicamente ad affermare l'assoluta sovranità dello Stato impedendo alle Chiese qualsiasi ingerenza politica.

Importa perciò determinare in modo concreto l'atteggiamento dello Stato italiano di fronte alla Chiesa romana, che per la sua grande importanza storica, politica e sociale non può paragonarsi ad alcun'altra associazione religiosa. Da ciò derivano per lo Stato il dovere e il diritto di porre, pur rispettando nel modo più ampio la libertà di coscienza, qualche limite alla libertà della Chiesa (*vivi commenti*).

A questi concetti di assoluta sovranità dello Stato l'oratore si è ispirato nel presentare il progetto di legge per la precedenza del matrimonio civile; a tale proposito ricorda che tale riforma ed altre dello stesso ordine non sono mai finora potute venire in discussione dinanzi alla Camera per la ingerenza che la Chiesa pretende esercitare sulla vita dello Stato.

Conclude esprimendo l'augurio che il presente governo, svincolandosi da qualsiasi estranea soggezione, saprà por termine a un periodo di transazioni e di compromessi che segna la paralisi di ogni sana vita politica (*approvazioni, congratulazioni*).

Le nuove dichiarazioni di Luzzatti

LUZZATTI (*viva attenzione*). Osserva che questa discussione breve fu talora appassionata, precisamente quando toccò le controversie politiche di carattere religioso. Il cielo divide, più che non ricongiunga gli amici! Si chiede dal governo alcune dichiarazioni precise su ogni punto principale lasciando da parte la questione sulla legittimità della composizione del ministero (*commenti*) e sul ritardo a presentarsi a questa Camera. Tre sostanzialmente sono gli argomenti che si trattarono: il marittimo, l'elettorale e il religioso. — In quanto alla sistemazione temporanea dei servizi marittimi, esso è effetto della necessità, per l'imminente scadenza. Si censurò l'istituzione di una giunta incaricata di esaminare le recenti convenzioni e controversie non ponendo mente che a problemi egualmente gravi e pei quali si discuteva senza poter concludere da molti anni, come il riordinamento della marina militare e dell'esercito e l'indirizzo della pubblica istruzione, commissioni di tal specie riuscirono a far silenzio e a porsi arbitre fra le contese gravi, senza sospendere l'attività e la responsabilità del governo.

Ma se la Camera preferisce che il governo assuma tutte le responsabilità, compiremo queste ricerche e ci prenderemo la cura delle conclusioni (*bene*).

Si è temuto che il regime provvisorio non abbia presto a cessare: io dichiaro che alla ripresa dei lavori parlamentari, il governo presenterà delle conclusioni definitive (*bene*). Soggiungo all'on. Fiamberti che al regime provvisorio si introdussero tutti i desiderati e temperamenti fiscali, tranne quello per la ricchezza mobile sul quale a suo tempo egli presenterà delle discipline transitorie che abbiamo immaginate, effetto anch'esse della necessità (*commenti prolungati*).

In quanto alla riforma elettorale nessuno l'ha discussa e ne fu riconosciuta la opportunità anche dagli oratori di parti che compongono la nuova maggioranza: ma l'on. Treves vorrebbe che il progetto sulla riforma elettorale si presentasse subito, quantunque egli riconosca che per la inevitabile lunghezza della discussione e per la preparazione delle liste nuove la Camera avrebbe sempre tempo di avvicinarsi al periodo naturale della sua dissoluzione.

Allora, se così è, perchè questa fretta inopportuna, perchè dubitare della parola del governo? (*interruzioni*). Noi, mentre pregheremo la Camera di deliberare al più presto i provvedimenti che presiedono alla libertà e alla moralità nelle elezioni politiche (*benissimo, vivissimi applausi da ogni parte*) per metterle in effetto senza indugio nelle elezioni suppletive. (*Interruzioni dell'on. Turati*).

LUZZATTI — On. Turati, il guaio è che tutti vedono le corruzioni elettorali dei partiti avversari e non quelle compiute dagli amici (*vivissimi prolungati applausi*), onde è dovere di tutti di rialzare per tutti e dovunque il costume politico (*vivissime approvazioni*). Aggiungo che il governo prende impegno di presentare alla ripresa dei lavori parlamentari un progetto di riforma elettorale, il che darà modo alla Camera di compiere le riforme desiderate dal paese e che le cresceranno pregio e onori. Non è impelagandoci, on. colleghi, in questioni troppo metafisiche che si avrà il tempo necessario per promuovere la coltura e la economia sociale.

E di tal fatta sarebbero, di fronte alle esigenze immediate del tempo, le riforme fondamentali del diritto pubblico ecclesiastico che l'on. Murri invoca con precisione pari alla indeterminatezza del suo pensiero.

E qui devo pur dire qualche cosa sulla questione della politica religiosa, la quale tacque per lungo tempo in questa Camera e si è ridestata ora vivacemente quando stanno sui banchi del governo uomini insospettabili, per i loro atti precedenti nel risolvere i problemi delle relazione dello Stato colle Chiese (*commenti*).

L'altro ieri esponendovi intorno a questa delicata materia il programma del governo, l'estrema sinistra applaudì e poichè la destra taceva, rivolgendosi a miei amici, dissi che essa stessa poteva applaudire. Volevo alludere a quella luminosa ed onorata schiera d'uomini grandi i quali sono gloria del partito liberale moderato, che da Cavour a Ricasoli, da Minghetti a Silvio Spaventa, da Pisanelli a Ruggero Bonghi secolarizzarono lo Stato e ne assodarono la sovranità laica, proclamarono e sancirono la libertà religiosa che ebbe poi nel codice penale dell'on. Zanardelli la sua più piena esplicazione modificatrice dell'articolo 1 dello Statuto e distingueva ancora la religione dominante dalle tollerate (*vivissime approvazioni, applausi*).

In questo Parlamento le questioni religiose non possono considerarsi che dal punto di vista civile. Lo stesso problema del divorzio non può agitarsi nè a favore nè a dispetto della Chiesa (*approvazioni, commenti*), ma si deve ammettere o respingere per ragioni morali giuridiche e sociali. Qual'è il sistema che meglio risponde ad assicurare l'incolumità della famiglia supremo fine? (*approvazioni*).

Infatti gli autori del codice civile che secolarizzarono lo Stato e istituirono il registro civile delle nascite, dei matrimoni e delle morti sottraendoli al clero, così posero il problema (*prolungati applausi da ogni parte*). Un grande giurista italiano, che ha combattuto il divorzio, non dice una parola di carattere religioso; ma è poi vero, on. Meda, che noi siamo tutti d'accordo in questa Camera e che oltre i problemi terrestri, anche i celesti ci uniscano quando siano pienamente rispettate le pubbliche libertà? Ella ha scordato l'ardore con cui si fondarono le associazioni cattoliche sotto l'egida del diritto di associazione delle nostre leggi commerciali; ma è qui dove io chiedo a lei e alla Camera la facoltà di ricordare un episodio nazionale che chiaramente dimostra dove si è uniti e dove la necessità delle cose ci disgiunge. Al grande congresso del credito popolare adunato a Bologna nel 1895 furono discusse le associazioni cattoliche cooperative chiuse nel rito confessionale, e alcuni patriotti ed economisti eminenti ne segnalarono i grandi pericoli proponendo che a questi corpi chiusi si rifiutasse la costituzione legale e il riconoscimento presso i banchi pubblici. La grande assemblea pendeva verso questi propositi; ma io mi opposi risolutamente e sostenni che il diritto di associazione e a mercatare anche con un simbolo religioso dovesse rimanere illeso, e vinsi. Ma nello stesso tempo, dopo aver provvisto come si addice ai liberali, a difendere la libertà loro contradditori, contrariamente al detto storico di quell'illustre rappresentante della teocrazia il quale soleva dire volgendosi alla democrazia: « Noi vi domandiamo la libertà quando siamo minoranza in nome dei vostri principii, e ve la togliamo quando governiamo poi in nome dei nostri », io feci appello al partito liberale italiano perchè promovesse dappertutto istituzioni cooperative aperte a tutti gli uomini di buona volontà, e che quale si sia la loro fede si vogliono redimere dai dolori della vita col lavoro, colla probità, colla previdenza. (*commenti*). Ecco il punto che ci divide, onor. Meda, nell'economia e nella politica, perchè nell'una e nell'altra religione vi è una questione di coscienze individuali di cui lo Stato malleva la libertà. Ma non determina l'indirizzo, lo Stato. La frase nostra « nè dedizioni nè compromessi » non ammette interpretazioni equivoche; essa significa che noi non possiamo consentire alcuna intrusione dello spirito confessionale ed ecclesiastico nel campo dell'azione civile dello Stato (*applausi a sinistra*), e pur difendendo le vostre libertà dall'impeto dei vostri avversari, e perciò sotto il nostro governo nè persecuzioni nè inquietudini talora più moleste delle persecuzioni, voi soffrirete mai. Vogliamo che sia difesa e senza equivoci la sovranità dello Stato e tutti quei principii di illuminata evoluzione della scienza e della democrazia che costituiscono la fede del nuovo regno (*applausi prolungati*). Ma, detto questo, non vanno prese al tragico le rivelazioni fatte ieri dell'on. Treves sugli istituti di insegnamento e di lavoro che nell'Italia sono condotti da religiosi e da religiose che offenderebbero, secondo lui, la salute e lo spirito della gioventù ricoverata. Nessun partito, on. Treves, può aspirare al monopolio della carità. Le nostre leggi prescrivono che se vi sono offese alla igiene si riparino, se si distolgano le anime dal culto della patria quegli stituti si ammoniscano e ove occorra si chiudano; e tutti debbono rispettare le leggi a favore dei fanciulli e delle donne, ma il culto della libertà ci prescrive anche di non accettare ogni denunzia come un fatto reale. Ordineremo perciò una indagine condotta da uomini imparziali e sereni, i quali diranno tutta la verità che il paese deve conoscere, e se le denuncie contengano delle esagerazioni lei sarà il primo a rallegrarsene, se corrisponda ad esattezza l'azione del governo sarà pronta (*bene, commenti*).

Dopo queste dichiarazioni non ci rimane che a pregare la Camera di voler dare al suo voto significato aperto, e perciò prego l'on. Carmine di ritirare l'ordine del giorno puro e semplice. Se si mantenesse, poichè l'ordine del giorno puro e semplice può contenere tutte le mezze fiducie e le mezze sfiducie, sulla sua ripulsa il governo porrebbe la questione di gabinetto. Solo il voto aperto che chiediamo può dare il carattere della sincerità da tutti desiderata alle nostre deliberazioni (*vivissime approvazioni, applausi vivissimi e prolungati; moltissimi deputati vanno a congratularsi col presidente del Consiglio*).

CARMINE, MURATORI, CICCOTTI, TREVES ritirano i loro ordini del giorni.

FALCIONI mantiene il suo.

Dichiarazioni di voto

GRIPPO osserva che il programma del Ministero è sostanzialmente quello del Ministero Sonnino, a cui era decisamente favorevole. Perciò dichiara che voterà a favore anche oggi (*commenti*).

SALANDRA osserva che l'ordine del giorno Falcioni, sul quale la Camera, consenziente il presidente del Consiglio, è chiamata a votare, implica il continuare di quella tradizione liberale che permette il consenso di tutti nel pensiero e nel desiderio del progresso civile della patria, e poichè il programma del presidente del Consiglio contiene frasi e cose sulle quali non può esserci dissenso politico (*rumori*) dichiara che voterà a favore oggi, riservandosi libertà d'azione per l'avvenire.

BETTOLO (*segni di attenzione*) afferma di non opporsi al programma del governo di cui si dimostrano soddisfatti i deputati di ogni parte della Camera. Quanto al problema marittimo nota che il governo, senza proporre una soluzione concreta, lascia tutto impregiudicato, perciò voterà a favore dell'ordine del giorno accettato dal presidente del Consiglio.

TURATI nota che in presenza di una concordia assurda di gruppi necessariamente così discordi, il gruppo parlamentare socialista potrebbe e forse dovrebbe astenersi: invece voterà a favore del governo (*commenti*), però conservando intera la propria fisonomia e integro il proprio programma (*rumori*).

COLAJANNI voterà contro il ministero, non volendo confondersi con coloro coi quali non può aver comune alcun pensiero politico.

BARZILAI si compiace delle dichiarazioni del presidente circa la rigida difesa della laicità dello Stato, ma in attesa dei fatti che confermino voterà contro (*commenti prolungati*).

VOCI — Ai voti, ai voti!

L'appello nominale
393 voti a favore del ministero e 17 contrari

PRESIDENTE indice la votazione sull'ordine del giorno Falcioni accettato dal governo. Annunzia che è stata domandata la votazione nominale

Si ottiene questo risultato:

Hanno risposto *sì* (a favore del Ministero) 393.

Hanno risposto *no* (cioè contro) 17.

Si sono astenuti sei.

La Camera approva l'ordine del giorno dell'on. Falcioni.

La seduta termina alle 19.25. — Lunedì seduta alle 14.

Risposero SI gli onorevoli:

Abbiate, Abruzzese, Abignente, Abozzi, Agnesi, Agnetti, Agnini, Aguglia, Albasini, Alessio Giulio, Alessio Giovanni, Amici Giovanni, Amici Vincenzo, Ancona, Angiolini, Angiulli, Are, Arlotta, Arrivabene, Artom, Astengo, Avellone.

Baccelli Alfredo, Baccelli Guido, Baragiola, Barnabei, Baslini, Battaglieri, Beltrami, Benaglio, Bentini, Berenga, Berenini, Bergamasco, Berlingeri, Bertarelli, Bertesi, Berti, Bertolini, Bettolo, Bettoni, Bianchi E., Bianchi L., Bianchi V., Bianchini, Bignami, Bissolati, Bocconi, Bolognese, Bonomi Ivance, Borsarelli, Bricito, Brizzolesi, Brunialti, Buccelli, Buonanno, Buonvino.

Cabrini, Caccialanza, Cacciapuoti, Caetani, Calissano, Calisse, Callaini, Calleri, Calvi, Camera, Camerini, Cameroni, Campi, Candiani, Canepa, Canevari, Cannavina, Cantarano, Cao-Pinna, Capaldo, Capece-Minutolo Alfredo, Capece-Minutolo Gerardo, Cappelli, Caputi, Carboni-Boy, Carcano, Cardani, Carmine, Cartia, Carugati, Casalegno, Casalini Giulio, Casciani, Caso, Casolini Antonio, Cassuto, Castellino, Celesia, Centurione, Cermenati, Cerulli, Cesaroni, Chiaradia, Chiesa Pietro, Chimienti, Chimirri, Chiozzi, Ciacci Gaspare, Ciappi Anselmo, Ciartoso, Ciccarelli, Ciccarone, Cimorelli, Ciocchi, Cipriani Gustavo, Cipriani-Marinelli, Ciraolo, Cirmeni, Ciuffelli, Codacci-Pisanelli, Colosimo, Compans, Conflenti, Coris, Cornaggia, Cosentini, Costa-Zenoglio, Cotugno, Cottafavi, Credaro, Crespi Daniele, Crespi Silvio, Curreno, Cutrufelli.

Da Como, D'Agosto, D'Alì, Daneo, Danieli, Dari, De Benedettis, De Bellis, De Cesare, Degli Occhi, Del Balzo, Dell'Acqua, Dell'Arenella, Della Pietra, De Luca, De Marinis, De Michele-Ferrantelli, De Nava, De Nicola, De Novellis, Dentice, De Seta, De Viti De Marco, Di Bagno, Di Cambiano, Di Lorenzo, Di Marzo, Di Palma, Di Robilant, Di Rovasenda, Di Scalea, Di Stefano, Doria.

Ellero.

Fabbri, Facta, Faelli, Falcioni, Falletti, Fani, Faranda, Fasce, Fazi, Fede, Fera, Ferrarini, Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino, Ferri Giacomo, Fiamberti, Foscari, Fraccacreta, Fradeletto, Francica-Nava, Frugoni, Fulci, Fusco Alfonso, Fusco Ludovico, Fusinato.

Galimberti, Galli, Gallina Giacinto, Gallini Carlo, Gallino Natale, Gallo, Gargiulo, Gazzelli, Giaccone, Ginori-Conti, Giolitti, Giovanelli Alberto, Giovanelli Edoardo, Girardi, Giuliani, Giulietti, Giusso, Goglio, Graffagni, Grassi-Voces, Graziadei, Grippo, Guarracino.

Incontri, Indri, Joele.

Lacava, Lalumia, Landucci, Larizza, Lavia, Lembo, Leonardi, Leone, Libertini Gesualdo, Loero, Longinotti, Longo, Lucchini, Lucernari, Luciani, Lucifero, Luzzatti Luigi, Luzzatto Arturo, Luzzatto Riccardo.

Magni, Malcangi, Mancini Ettore, Manfredi Manfredo, Mango, Manna, Maraini, Marazzi, Margaria, Marsaglia, Marzotto, Masciantonio, Masi Saverio, Masoni, Materi, Maury, Mazzitelli, Medici, Mendaja, Merlani, Messedaglia, Mezzanotte, Miari, Miliani, Modica, Molina, Montauti, Montemartini, Montresor, Montù, Morando, Morelli Enrico, Morgari, Morpurgo, Mosca Tommaso, Moschini, Muratori, Murri.

Nava, Negri-De-Salvi, Negrotto, Niccolini, Nunziante, Nuvoloni.

Orlando Salvatore, Orlando Vittorio Emanuele, Ottavi

Padulli, Pais-Serra, Pala, Pantano, Papadopoli, Paratore, Pastore, Patrizi, Pavia, Pecoraro, Pellecchi, Pellegrini, Pellerano, Perron, Pini, Podestà, Podrecca, Pompilj, Pozzi Domenico, Prampolini.

Queirolo.

Raggio, Raineri, Rampoldi, Rasponi, Rastelli, Rattone, Rava, Rebaudengo, Ricci Paolo, Ridola, Rienzi, Rizza, Rizzetti, Rizzone, Roberti, Rocco, Rochira, Romanin-Jacur, Romussi, Ronchetti, Rondani, Rosani, Rossi Cesare, Rossi Eugenio, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rota Attilio, Rota Francesco, Roth, Ruspoli.

Sacchi, Salamone, Salandra, Salvia, Samoggia, Sanarelli, Scaglione, Scalini, Scalori, Scano, Scellingo, Schanzer, Scorciarini-Coppola, Sichel, Sili, Solidati-Tiburzi, Soulier, Speranza, Spirito Beniamino, Squitti, Stagliano, Stoppato, Strigari, Suardi.

Talamo, Tamburini, Taverna, Tedesco, Teso, Tinozzi, Torlonia, Torre, Toscanelli, Toscano, Trapanese, Treves, Turati, Turbiglio, Turco.

Vaccaro, Valenzani, Valle Gregorio, Valli Eugenio, Valvassori-Peroni, Venditti, Ventura, Venzi, Vicini, Visocchi.

Wollemborg.

Zaccagnino.

Risposero No gli onorevoli:

Auteri-Berretta, Baldi, Barzilai, Calamandrei, Carboni Vincenzo, Celli, Chiesa Eugenio, Ciccotti, Colajanni, Colonna Di Cesarò, Comandini, Girardini, Mazza, Nitti, Pescetti, Pansini, Pozzato, Valeri, Viazzi.

Si astennero gli onorevoli:

Cavagnari, Meda, Pescetti, Pilacci, Simoncelli.

Note alla Seduta

La strabocchevole maggioranza

Roma, 30

—(So.) — La strabocchevole maggioranza ottenuta oggi dal Ministero Luzzatti fa perdere una parte del significato al voto odierno il quale appare come un enorme trionfo dell'equivoco e del confusionismo, come lo dimostra il fatto che sono oggi alleati nella maggioranza ministeriale tanto i clericali come i socialisti.

Una parte del successo odierno è certamente dovuta alla eloquenza dell'on. Luzzatti, il quale ha dimostrato oggi qualità intellettuali ed oratorie di primissimo ordine. Ma un'altra parte del successo ministeriale va dovuta al fatto che i socialisti da un lato ed i clericali dall'altro non hanno voluto a nessun costo abbandonare il Ministero. La situazione attuale non può certamente durare; basterebbe a dimostrarlo il fatto che oggi i socialisti hanno urlato i deputati cattolici perchè votavano nello stesso modo nel quale i socialisti avevano votato, vale a dire, che risulta impossibile la coesistenza dei socialisti e ei clericali nella maggioranza ministeriale. I fatti verranno presto a ridurre a più ragionevoli proporzioni la pletorica maggioranza ministeriale odierna. Frattanto è da registrarsi la prova di fiducia che la Camera ha oggi dato alla persona di Luigi Luzzatti.

Quanto al programma ministeriale bisogna riconoscere che l'on. Luzzatti non ha in alcun modo mendicato i voti dei deputati del gruppo cattolico. Le sue dichiarazioni furono straordinariamente recise, tantochè i socialisti non poterono far a meno di votare per il ministero, il quale prometteva, fra altro, la preparazione della riforma elettorale per il novembre prossimo, nonchè una inchiesta sugli abusi denunciati dal socialista Treves negli istituti che i clericali mantengono in Lombardia e che secondo i socialisti fanno concorrenza alla libera industria.

Quella di oggi fu una giornata piuttosto confusa, le cui nebbie verranno diradate alla prima occasione, allorquando qualcuno dei tanti progetti annunciati dal ministero Luzzatti verrà presentato alla Camera, oppure allorquando si discuteranno le interrogazioni anticlericali presentate dall'onor. Chiesa. Allora sarà più agevole pronunciare il giudizio definitivo sul contenuto vero ed intrinseco del programma del ministero Luzzatti.

Il progetto per le Convenzioni
presentato dal ministero alla Camera

Roma, 30

E' stato presentato alla Camera dal ministro della marina, on. Cattolica, il disegno di legge sulle convenzioni provvisorie per i servizi marittimi ed altri provvedimenti a favore delle industrie marittime, che già venne preannunziato nel programma del governo.

Il disegno di legge contempla la continuazione di tutti i servizi sovvenzionati, oggi esercitati dalla Navigazione Generale Italiana, eccettuati quelli interni, che passano all'esercizio di Stato, da parte della nuova « Società Anonima Nazionale per i servizi marittimi sovvenzionati », con un capitale non inferiore ai quindici milioni, per un periodo di tre anni, riscindibile da parte del governo di anno in anno e fino dal primo anno, con un preavviso di sei mesi.

Si è provveduto anche alla continuazione del servizio Venezia-Calcutta, esercitato dalla « Società Veneziana di Navigazione a Vapore », e del servizio Genova-Centro America, esercitato dalla «Veloce», per un triennio, colla stessa facoltà di disdetta, riducendo le sovvenzioni ad un'economia complessiva di circa 150.000 lire all'anno.

Invece i servizi marittimi dell'Adriatico, esclusa la linea celere della costa orientale, fino a Patrasso, sono stati assunti dalla Società « Puglia » alle stesse condizioni dei precedenti disegni di legge per quindici anni, ed inoltre la stessa Società « Puglia » ha assunto anche alcune linee di concentramento per un periodo di dieci anni. I servizi per le isole minori, dell'arcipelago toscano, del golfo di Napoli, delle Eolie, delle Egadi, delle Pelagie, affidati alle Società locali, nonchè i servizi speciali fra Tripoli e Alessandria d'Egitto, affidati al « Banco di Roma », e le comunicazioni con Batavia, mantenute dalla « Nederland », hanno la durata di quindici anni, in condizioni corrispondenti a quelle del contratto che fu precedentemente presentato al Parlamento e che non sollevò discussione, mentre le linee di concentramento fra Messina e Palermo e Messina e Napoli, assunte dalla « Società Siciliana » col gruppo delle Eolie, hanno la durata di dieci anni.

Nel complesso i servizi contemplati nel disegno di legge, hanno uno sviluppo di miglia 3.224.000, e reclamano lo impiego di 100 piroscafi, per un tonnellaggio complessivo di oltre 170.000 tonnellate, colla spesa di L. 13.605.000, mentre i servizi corrispondenti, attualmente in vigore, hanno uno sviluppo di miglia 2.742.000, vi sono impiegati 85 piroscafi, della portata complessiva di 82.000 tonnellate, con la spesa di lire 10.400.000.

Da questo confronto emerge che i nuovi servizi hanno una maggiore percorrenza di miglia 482.000 all'anno, reclamano l'impiego di 15 altri piroscafi, per un maggiore tonnellaggio di oltre 80.000 tonnellate, di fronte ad una maggiore spesa di tre milioni circa. Questo per quanto riguarda l'assestamento dei nuovi servizi, senza pregiudizio al futuro ordinamento, in quanto che le linee che possono interessare questo ordinamento nei riguardi dell'istituto del contributo di nolo, o di qualunque altra forma di protezione, sono comprese tra quelle i cui contratti sono riscindibili di anno in anno.

Si provvede anche a dare sviluppo e lavoro immediato ai cantieri, sia per l'obbligo assunto dalla Società Nazionale di far costruire 24 mila tonnellate di piroscafi, sia per l'obbligo imposto alle altre Società marittime del parziale rinnovamento del loro naviglio.

Per le industrie marittime, sono stati prorogati i provvedimenti in vigore in favore della marina mercantile, fino al 30 giugno 1911, con facoltà ai costruttori di scelta per l'applicazione a loro favore dei provvedimenti di cui agli articoli 6 e 9 della legge 10 maggio 1902, o di quelli che per la costruzione di navi a vapore in ferro od acciaio, venissero stabilite con nuove disposizioni di legge. Sono conservati i provvedimenti mantenuti nell'ultimo disegno di legge riguardanti l'abrogazione dei diritti consolari, la riduzione delle tasse di registro. Inoltre è fatto obbligo ai costruttori dell'iscrizione a loro spesa alla Cassa nazionale di previdenza degli operai dei cantieri navali.

"La verità sul caso dell'on. Murri"

Roma, 30

A giorni, coi tipi della tipografia degli Artigianelli, sarà edito un volume di circa 300 pagine dell'arcivescovo di Fermo, dal titolo: *La verità sul caso dell'on. Murri*.

Senato del Regno

Roma, 30

Oggi il Senato ha convalidato la nomina a senatore del marchese Ferdinando Del Carretto, su cui si era votato in comitato segreto prima della seduta pubblica, e del ministro della marina, Leonardi-Cattolica. Quindi ha finita la discussione sui provvedimenti per il demanio forestale.

La giunta delle elezioni
L'elezione di Sora contestata

Roma, 30

La Giunta delle elezioni si è riunita stamane sotto la presidenza dell'onor. Cappelli, in seduta privata. La giunta ha discusso per prima la elezione di Albano (proclamato Valenzani). Vi fu una breve discussione. Il relatore on. Del Balzo, propose la convalidazione, che fu approvata.

Si procedette poi alla convalida dell'on. Panie al quarto collegio di Torino e alla convalida dell'on. Larizza nel collegio di Melito Porto Salvo.

Fu quindi esaminata l'elezione di Sora (proclamato Simoncelli contro Lollini). Il relatore, on. Dari, propose la contestazione di questa elezione. Fu respinta la proposta della nomina d'una commissione per l'esame dei documenti della sezione di Isola del Liri, ed infine fu deliberato di dichiarare contestata l'elezione di Sora.

Al posto di vice presidente della giunta, lasciato vacante dall'on. Fani, è stato nominato l'on. Pansini.

Le dimissione del presidente dell'Unione Cattolica

Roma, 30.

Il *Corriere d'Italia* pubblica una lettera colla quale il prof. Boggiano partecipa al vice presidente dell'Unione Popolare fra i cattolici d'Italia, dottor Ludovico Nocchi, la sua decisione di non tener più oltre la presidenza della Unione Popolare, ed una lettera colla quale il dottor Nocchi, dicendosi dolentissimo della decisione presa dal prof. Boggiano, si propone di convocare quanto prima i colleghi della presidenza e prendere d'accordo con loro quelle decisioni che meglio gioveranno ad assicurare lo sviluppo dell'Unione Popolare. Il giornale, commentando la lettera del prof. Boggiano, osserva che le dimissioni di quest'ultimo non giungono inattese, giacchè egli nell'accettare la presidenza aveva fatto delle riserve.

La scuola-convitto per le infermiere inaugurata dalla Regina Elena

Roma, 30

La Regina Elena ha inaugurato al Policlinico, in forma privata, la nuova scuola-convitto per infermiere. S. M. ha fatto una minuta visita del convitto e delle corsie ospitaliere e si è trattenuta colle allieve, coi membri del comitato e colle autorità ospitaliere, chiedendo particolareggiate informazioni sull'organizzazione dell'istituto. La provvida nuova istituzione, che si propone di elevare sotto ogni aspetto la professione dell'infermiere, è sorta per desiderio di S. M. e coll'opera del Comitato promotore, composto della principessa Doria, dei signori Maraini e Guarnieri, della principessa Di Frasso, del signor Raffaele Bastianelli, del deputato Luigi Rossi, dal duca Augusto Torlonia, del prof. Ascoli, del comm. Dott. Ludrario, del comm. Cavaliere, e con l'appoggio di tutte le autorità ospitaliere di Roma.

Le notizie agrarie

Roma, 30

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di aprile: Questa decade trascorse in buona parte d'Italia con tempo prevalentemente asciutto, il che giovò sensibilmente alle varie culture, che si dimostravano in talune parti già sofferenti per la soverchia umidità. Questa lamentasi tuttora in qualche luogo delle Marche e della penisola Salentina. Furono ripresi i lavori campestri; le semine del granturco e del riso furono condotte a buon punto. I prati naturali e artificiali, ed in generale le coltivazioni di piante pratensi, sono particolarmente promettenti. Ad eccezione di qualche luogo dove, come fu detto nelle decadi precedenti, gli alberi da frutta in fiore ebbero un poco a soffrire per il cattivo tempo, dalla maggior parte delle nostre compagne pervengono buone notizie circa l'allegamento dei frutti. La vite schiude ovunque rigogliose le sue gemme; il gelso germoglia promettente. Il seme dei bachi da seta fu posto in incubazione.

Esito d'un concorso

Roma, 30

Il *Giornale Militare* reca che la commissione incaricata di giudicare le memorie presentate al concorso a premi relativo al tema tattico: Fortificatorio, ha proposto che venga premiata la memoria contrassegnata col motto « Seibnac », la quale è risultata compilata dal tenente Mario Papone, del 4.o genio.

Bollettino militare

Roma, 30

Stato maggiore generale. — Sabelli di Capriglio, tenente generale comandante la divisione di Piacenza è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda. — Ebiry, maggior generale comandante la brigata Verona, è promosso tenente generale comandante la divisione di Piacenza. — Mazzoli, colonnello dell'11.o bersaglieri, è promosso maggior generale e nominato comandante la brigata Verona. — Bianchilina, colonnello, comandante il reggimento Caserta, trasferito nell'arma di fanteria, personale permanente dei Distretti, è nominato comandante del Distretto militare di Catanzaro. — Gattinelli, colonnello nel personale permanente dei Distretti, a disposizione in servizio ausiliario, comandante del distretto militare di Catanzaro, è collocato in congedo.

Bollettino per il Veneto. — Arma di artiglieria: Bunick, capitano 20.o artiglieria campagna, è collocato in aspettativa speciale per 3 mesi; — Barbaro, capitano, in aspettativa a S. Pietro di Verona, è richiamato in servizio al 2.o artiglieria da costa. — Baratto, ragioniere di seconda classe al 2.o reggimento artiglieria da montagna, è collocato in aspettativa per 3 mesi. — Piva, tenente al 56 fanteria è trasferito al r. corpo truppe coloniali di Eritrea — Fiaccini, capitano del 7.o alpini, è trasferito al 1.o fanteria — Dolbini, tenente cavalleggeri Vicenza, è trasferito al reggimento cavalleggeri Caserta — Betrini, maggiore alla direzione del genio a Venezia, è collocato in posizione ausiliaria; — Macchiavelli, capitano al Distretto di Venezia, è trasferito al Distretto di Parma; — Malbarta, sotto tenente medico in aspettativa a Udine è promosso continuando nell'attuale destinazione; Singlitico, id. id. Padova, id. id. — Piretti, tenente colonnello contabile alla legione carabinieri di Verona, è collocato in posizione ausiliaria.

La squadra del Mediterraneo

Ancona, 30

Stamane alle ore 11 è giunta nel porto di Ancona la prima divisione della squadra del Mediterraneo, al comando del vice ammiraglio De Orestis. La squadra, riunita a Gallipoli, proseguì direttamente per Ancona, facendo per via continue manovre marittime.

La divisione della squadra è composta delle navi *Regina Margherita*, nave ammiraglia, *Benedetto Brin*, *Napoli*, e dell'esploratore *Agordat*.

Provenienti da Venezia, si sono recati ad incontrare la squadra a 15 miglia i cacciatorpediniere *Strale*, *Euro*, *Dardo* e *Lampo*. Le tre corazzate hanno gettato le ancore fuori del porto, mentre lo esploratore e le cacciatorpediniere sono entrate in porto. La squadra rimarrà ad Ancona sino alla mattina del quattro maggio, e quindi partirà, dirigendosi a Venezia.

Nel pomeriggio di oggi le autorità locali si recheranno a bordo della *Regina Margherita* per far visita al comandante ammiraglio De Orestis, che domani restituirà la visita. Questa sera suoneranno in piazza le musiche militare e cittadina. La città sarà straordinariamente illuminata. Si preparano festeggiamenti, ricevimenti, serate di gala al teatro Massimo, in onore della squadra.

Partenza dell'on. Martini per Buenos Ayres

Genova, 30

Alle ore 12, col piroscafo *Cordova*, del Lloyd Italiano, è partito l'on. Ferdinando Martini, delegato del governo italiano per le feste centenarie della repubblica Argentina, accompagnato dal segretario marchese Negrotto di Cambiaso e dal principe di Montereale. Lo on. Martini sbarcherà dal *Cordova* a Santos, imbarcando quindi sulla regia nave *Pisa*, colla quale farà il suo ingresso ufficiale a Buenos Aires. S. E. occuperà l'appartamento del comandante del vapore, capitano Mombello.

Strascichi dell'elezione di Gioia del Colle

Trani 30

Questa Corte d'appello ha pronunciato la sentenza di rigetto dell'appello interposto dal commissario di P. S. Prina, avverso la sentenza del tribunale di Bari che lo condannava a tre mesi di detenzione per arresto arbitrario dell'elettore Natale, compiuto durante le elezioni politiche di Gioia del Colle.

Il monumento commemorativo dei Mille

Genova, 30

Oggi la Giuria, eletta per la scelta di un bozzetto per il monumento commemorativo dei Mille, da erigersi sullo scoglio di Quarto a Mare, per il quale il Municipio di Genova aveva destinato una somma di lire 100.000, ha proclamato vincitore del concorso il giovane scultore genovese Eugenio Baroni.

Il suo bozzetto simboleggia le parole dell'Inno di Garibaldi: «Si scopron le tombe — si levano i morti», ovvero l'epopea garibaldina. I bozzetti presentati furono 53.

La giuria era composta dei signori senatore Monteverde, Leonardo Bistolfi, Trentacoste, A. Sartorio, Pogliaghi e Quinzio, presieduta dal Sindaco di Genova, e per esso dall'assessore per le belle arti, Poggi. Dovendo ultimare i suoi lavori, la giuria non ha ancora fatto la proclamazione ufficiale.

La fine dello sciopero dei muratori a Bologna

Bologna, 30

In una riunione tenutasi oggi alla Prefettura, fra i rappresentanti della associazione dei capimastri e cementisti e quelli dei muratori, birocciai, lavoratori della terra, operai cementisti e braccianti, si è finalmente raggiunto lo accordo fra le parti contendenti, in base alla deliberazione presa dall'adunanza dell'altro giorno, e cioè di mantenere ferme per tre anni le tariffe dei muratori, ed aumentare del 30 per cento i salari dei cementisti, birocciai e braccianti.

Lo sciopero dei muratori è così terminato. Lunedì riprenderanno il lavoro i braccianti ed i birrocciai, e martedì mattina i cementisti.

Un ciclista annegato in un fiume in seguito ad uno scontro

Bologna, 30

Il birraio Attilio Passaglia, di anni 40, da Ceretola, si recava in bicicletta verso Bologna, fiancheggiando il fiume Reno, allorquando ad una curva della strada venne violentemente urtato da due altri ciclisti, che arrivavano a grande velocità in senso inverso. Sbalzato in fondo al fiume, il disgraziato Passaglia scompariva, travolto dalla corrente, che in quel punto scorre velocissima. Per quante ricerche si siano fatte, non è ancora stato possibile ripescare nè il cadavere del Passaglia, nè la sua bicicletta.

Accidente automobilistico

Palermo, 30.

Oggi lo sportsman Mario D'Amici, di anni 26, studente in medicina, mentre percorreva a grande velocità, su d'una automobile di 80 cavalli, il viale Ercole Favorita, per uno scarto violento in una voltata, fu sbalzato a terra, riportando la frattura della base del cranio, per cui versa in imminente pericolo di vita. Lo *chauffeur* che era sulla stessa vettura, ha riportato soltanto leggere contusioni.

Tredicenne suicida

Milano, 30.

Un impressionante suicidio è avvenuto stamane nella centralissima via Dante. Un ragazzo di 13 anni, certo Nerino Pinelli, si è gettato improvvisamente sotto il tram elettrico. Malgrado gli sforzi fatti dal manovratore, la vettura investì e travolse il Pinelli. Egli fu trasportato all'ospedale, dove dichiarò che aveva tentato di uccidersi per nostalgia. Malgrado le pronte cure, il poveretto è morto quasi subito.

La cometa di Halley

Milano, 30

Stamane, dalle 3.50 alle 4.25 è stata visibile anche a Milano, ad occhio nudo la cometa di Halley. Era pure visibile la coda.

Un teschio nella Cassazione di Roma

Roma, 30

In un locale della sede della Corte di Cassazione, è stata ritrovata da alcuni funzionari una cassetta di latta contenente un teschio e delle ossa umane il tutto avvolto in una copia dell'*Avanti!*, recante la data novembre 1909. La autorità ha subito iniziate indagini per scoprire a quale causa debba attribuirsi la presenza delle ossa umane in quel locale.

Una udienza burrascosa nel processo dei russi

La fine della seconda arringa pro Naumow e il principio della prima pro Prilukoff

Incidenti fra l'avvocato Driussi e il P. M. - I giornalisti russi contro i difensori di Naumow

Da quando il Presidente ha deciso di anticipare le udienze mattutine di mezza ora, l'apertura di esse ritarda per la assenza di qualche giurato. Anche ieri per esempio, siamo tutti puntuali nell'aula alle nove e mezza meno il dott. Vellutti, giurato supplente. E bisogna attendere. Quando egli giunge riprende la parola lo avv. Driussi difensore di Nicola Naumow.

Continua l'avvocato Driussi

Egli continua la sua arringa prendendo le mosse dalla prima separazione della Tarnowsky e di Naumow ad Orel il 13 luglio. Naumow, rimasto solo, cade, egli dice, in quello stato d'animo che fu chiaramente descritto da alcuni testimoni. E nell'intervallo dal 13 luglio al 12 agosto è una costante tendenza nel giovane a non sentire che gli affetti che lo hanno legato a quella donna.

Quale sia il vero motivo pel quale il 7 agosto la Tarnowsky richiama il Naumow presso di sè, a Vienna, non è ben certo. Il fatto sta che i tre personaggi, diremo così, virili del dramma, si raggruppano per la prima volta, ignari due di essi della rete nella quale si sta per avvolgerli, ignaro l'uno della presenza dell'altro.

Le prime tracce della suggestione su Naumow

La Tarnowsky rinchiude il giovane in un albergo ed egli si rassegna a quella prigionia, non sospettando che la donna del suo cuore treschi con altri. La vede si passare in carrozza con personaggio a lui sconosciuto, ma poco dopo ella va a tranquillarlo ed egli le crede. E sempre obbediente e soggiogato dalla sua passione, il Naumow acconsente senza un motivo veramente plausibile a lasciare Vienna e recarsi alla frontiera russa per attendere la Tarnowsky. In quel paesetto egli si annoia; telegrafa alla sua donna; questa gli risponde cercando di temporeggiare, ma egli torna a lanciarle un grido passionale per sollecitare il ricongiungimento. E non vedendosi accontentato, egli si decide a ritornare a Vienna. Qui egli incontra nuovamente la Tarnowsky, incontra la Perrier, ed entrambe cominciano a fargli discorsi misteriosi a proposito di Kamarowsky; lo consigliano a cambiar nome, ad aver certe precauzioni. E Naumow sempre obbedisce. Le prime traccie della suggestione vanno ricercate in lui fin da questo momento, in particolari che possono anche apparire volgari, ma nei quali i giurati con una indagine acuta possono ritrovare il segreto di quei fatti che si sono maturati più tardi. —

Finalmente la Tarnowski e Naumow con la Perrier partono per Kiew. E siamo — avverte l'oratore — nel periodo che potrebbe parere il più difficile per appurare ciò che intercorse fra il giovane e la contessa. Ma Naumow è stato sincero al dibattimento; è degno di essere creduto. Le deboli contestazioni della Tarnowsky non sono riuscite ad infirmare in alcuna parte il racconto di lui. Capita dunque il famoso telegramma ingiurioso. C'è in esso un insulto — *voyou*, cioè teppista, *apache* — insulto che tutti noi avremmo compatito se fosse venuto da persona lontana che scappava dolorante perchè la donna sognata veniva con noi; ma il telegramma rinserra un'altra nota grave: l'offesa a *lei*, alla persona sacra per la quale alcuni sono morti, si sono suicidati, per la quale Naumow ha un grande rispetto. E il giovane se ne risente e non riesce a calmarsi. Si scatena nel suo animo una lotta di pensieri, di proponimenti della quale sono numerose le traccie. Tuttavia egli pensa ad una soluzione cavalleresca del fatto e non ad una soluzione delittuosa, non all'assassinio. Ed allora intervengono le arti della Tarnowsky integrate dalla Perrier, per completare nel Naumow l'opera di suggestione. Egli va quindi perdendo le ultime luci della coscienza, le ultime energie e non è capace di opporsi a quella che intravvede come un'azione colpevole, ma che gli è imposta, insinuata, in modo da rappresentare per lui quel concetto della fatalità o dell'irresistibile, che è la dimostrazione della mancanza di ogni attitudine, di ogni facoltà e di ogni libertà di volere. E quanto, infine, egli acconsente di fare, si riduce ad un puro atto di coraggio.

Il modo e come fu compiuto il ferimento

L'avv. Driussi si riposa alcuni minuti, poi riprende:

— Il modo col quale Naumow ha accettato il consiglio di compiere il fatto, più che da un'analisi teorica deve risultare da una somma d'impressioni taluna delle quali credo, o signori giurati, di avere a voi resa e taluna delle quali deriverà certamente dal suffragio della vostra costante osservazione. E' certo che se anche non si è andati in chiesa a recitare un « Te Deum », se anche le arti che sono state adoperate a danno del Naumow non rappresentano un programma delittuoso preciso ed acuto, vi sono però tali circostanze le quali attestano il grado di prostrazione nel quale è caduto l'animo di colui che di tali arti era l'oggetto. E' tutto un insieme di sfumature, di note di cui voi, o giurati, vorrete valutare la profonda azione sopra un terreno debole, malato, pronto a qualunque sacrificio. Perchè voi dovete ricordare che ad ogni istante risorge nel masochista di un tempo l'idea dominatrice: « io devo fare tutto per la donna amata ». Per la donna amata, egli pensava, bisogna tutto sacrificare, tutto, fino alla morte.

E la sera del 30 agosto quella donna alta ed austera accompagna il Naumow nel cimitero di Kiew, mentre il crepuscolo avvolge di ombre misteriose quel sacro recinto, ed al giovane innamorato ella fa sentire la voce dei morti, e, tra le altre, quella di Sthal che ammonisce di non lasciar passare impunito l'oltraggio alla donna amata.

E il 31 agosto, imbevuto anche da tali sentimenti, Naumow parte in una condizione d'animo che è più facile immaginare che esattamente descrivere. Soltanto se voi non pensate a questa condizione d'animo — esclama l'oratore — la causa di Nicola Naumow può considerarsi perduta.

Ma poteva ricredersi appena allontanato dalla donna; poteva tornare indietro appena partito, si osserva. L'avv. Driussi crede che se Naumow avesse avuta la volontà capace a tornarsene a casa dopo lo abbandono della Tarnowsky, l'avrebbe avuta a maggior ragione anche per opporsi al desiderio criminoso della contessa. Egli illustra gli atti di Naumow commessi a scadenza fissa durante il viaggio da Mosca a Venezia per dimostrare che essi sono automatici quali gli sono stati indicati dalla donna amata. Indi smentisce l'accusa che Naumow fosse un beone, un ubbriacone: l'abbandono agli eccessi alcoolici avviene nei momenti più acuti, più disordinati delle sue crisi nervose, avviene quindi anche nella corte alla morte di Kamarowsky. L'avv. Driussi accompagna Naumow nel suo soggiorno a Venezia e rileva che il cambiamento medesimo del piano di uccidere imputato dal P. M. per scalzare la tesi della suggestione, torna a vantaggio dell'accusato il quale trasportando l'esecuzione del delitto dalla sera, dalla notte, al mattino, alla piena luce del giorno, perdeva sè medesimo. E in ciò il difensore vede una conferma del proposito suicida che non potè aver compimento per l'inceppamento della rivoltella accertato e certificato in udienza dal delegato Orsini.

L'avv. Driussi parla con foga oratoria cospicua, argomentando rapidamente e sottilmente. Egli è un dialettico pronto ed efficace pur mancandogli la plastica espressiva del parlatore. Egli entra a descrivere la scena del ferimento in casa di Kamarowsky; fa risaltare la incongruenza degli atti a Naumow dall'istante in cui spara, all'istante in cui è arrestato a Vienna: dalle dolci parole di Kamarowsky: « Caro che cosa vi ho fatto io », alla traduzione nelle carceri di San Marco nel giorno istesso in cui Kamarowsky moriva all'Ospedale; incongruenza di atti che comprovano una volta di più la nessuna coscienza e libertà di essi.

A mezzogiorno l'udienza è sospesa.

L'udienza pomeridiana
Una protesta di giornalisti russi

L'udienza pomeridiana comincia alle 14 con un incidente di ostruzionismo dei giornalisti russi contro l'avvocato Driussi e i difensori di Naumow. Questi nel corso delle loro arringhe hanno avuto parole molto amare per l'atteggiamento dei corrispondenti russi i quali nei loro giornali han fatto pesare sul Naumow il suo passato imperialista, i suoi rapporti con l'*entourage* czarista, ecc. Di fronte alle censure degli avvocati Marigonda e Driussi sulla loro condotta professionale, i corrispondenti russi si sono riuniti per stabilire se era il caso di sfidare uno dei difensori di Naumow. Ma poi si sono attenuti al sistema dell'astensionismo e hanno diramato ai colleghi italiani una circolare spiegando la questione.

L'incidente suscita naturalmente, in special modo sui banchi della stampa e degli avvocati, lunghi commenti.

La sala è affollata come nei due giorni precedenti. Tra le dame della aristocrazia veneziana, nello spazio del pubblico in piedi, scorgiamo anche una graziosa valentissima attrice italiana: Emma Gramatica. E ci duole di non poter offrire a lei, sui nostri banchi, il posto che fu offerto già a una attrice francese, Gabriella Rejane.

All'aprirsi dell'udienza, il Presidente dà ancora la parola all'avv. Driussi il quale così ricomincia:

— La causa di Naumow è così chiara che le sorti di lui si possono ritenere già decise nel vostro pensiero.

Tra le cose adombrate e che possono influire sul vostro giudizio, vi è quella che io chiamo il fattore etnico per non ricorrere alla famosa definizione di « anime slave ». Ma credo che l'accusato meno russo di tutti e più universale di tutti, sia proprio il Naumow, perchè il tipo debole, il tipo nevrastenico, il tipo sofferente, il tipo passionale, il tipo innamorato che Nicola Naumow incarna, può essere slavo, tedesco o latino, può essere figlio di tutte le civiltà e di tutte le razze. Voi, o signori giurati, potete riguardare questo tipo sotto la forma più comune della debolezza morale.

Le perizie chirurgiche sulla concausa

Il P. M. si è intrattenuto lungamente sulle perizie chirurgiche e dopo di averle criticate e di aver messo a posto ciò che a suo avviso era falso od inesatto, ha escluso la concausa. Io non intendo sviscerare questo argomento che dal punto di vista giuridico sarà probabilmente tema di discussione da parte dei difensori del Prilukoff e della Tarnowsky; devo però ricordare al P. M. ch'egli non ha il diritto di rinfacciare al Naumow come non dalla fatalità ma dall'opera sua sia dipesa la morte del conte Kamarowsky. O lasciate, esclama il difensore, lasciate a quel giovane almeno il conforto di dire: — Io ho sparato, io potevo uccidere, ma la mia opera non è arrivata a compimento ed il Kamarowsky avrebbe potuto sopravvivere.

La questione della concausa è puramente scientifica ed io non voglio discuterla; però non dimentico, come non devono dimenticare i giurati, alcune note sommarie o direi quasi volgari di questo episodio del fatto. E tra l'altro ricordo il caso dell'ex-primario Cavazzani. La mancanza di memoria è sopravvenuta in lui man mano che aumentavano i testimoni. Noi crediamo di poter trarre da quello strano episodio una conclusione sola: egli « non voleva ricordarsi », perchè chiamato a deporre su quanto aveva fatto, si sentiva in una condizione d'inferiorità. Se quella lavatura d'intestino a ventre aperto fosse stata una operazione regolare e scientifica, o tale da non essere soggetta al controllo di nessuno, o state sicuri che il prof. Cavazzani se ne sarebbe ricordato e la avrebbe qui descritta nei suoi particolari più minuti.

E si può forse dimenticare — prosegue l'oratore — quanto disse il prof. Velo in carcere alla Tarnowsky? « Se avessi agito io, quell'uomo non sarebbe morto ». E' un'altra testimonianza che non può fare a meno d'impressionare. Io ho nella mia testa una questione di concausa semplice, precisa, materiale. Ho parlato con un chirurgo che era qui.....

Presidente — Tanto vale che ne faccia il nome!

Avv. Driussi — Io intendo alludere al prof. Borri.

Presidente — Ma lei non può dire ciò che non è risultato al pubblico dibattimento.

Avv. Driussi — Ma se mi avesse lasciato finire, non avrebbe trovato motivo per interrompermi. Al prof. Borri, soggiunge lo avv. Driussi, ho posto una domanda, ridotta a quelle nozioni di medicina legale e di chirurgia che potevo e posso avere: — Un ferito come il Kamarowsky, portato all'Ospedale entro le prime tre ore dopo il ferimento ed operato felicemente, di solito guarisce o muore?

Ed il prof. Borri mi ha risposto «guarisce», soggiungendo che a Firenze, per esempio, le laparatomie dànno una percentuale altissima di esiti fortunati.

P. M. — Perdoni se la interrompo: Io non dubito della sua parola, ma le faccio osservare che non ero presente e posso dubitare del suo orecchio.....

Avvocati Marigonda e Driussi — Questo è risultato, glielo accertiamo noi.

Anche il Presidente, rivolto al P. M. fa segni di assentimento, per cui il cav. Randi si acquieta.

Il prof. Giordano — continua l'avvocato Driussi — interrogato sui fenomeni che presentava il Kamarowsky, rispose che l'uomo era in condizioni tali che normalmente affidano della guarigione. — L'avvocato Driussi deduce da queste ed altre argomentazioni la esistenza della concausa legale nella morte del conte Kamarowsky. Indi stabilisce citando alcuni documenti di istruttoria che i periti psichiatri Bianchi e Cappelletti ebbero il loro compito circoscritto dal giudice Pedrazzi talchè dovettero concludere con delle riserve sulla completa irresponsabilità. E le riserve furono sciolte in udienza: se il P. M. respinse completamente anche la tesi della semiresponsabilità lo fece perchè i giurati impressionati ammettessero tutto al più quest'ultima in confronto alla opinione della irresponsabilità completa affermata in udienza dai periti. L'avvocato Driussi trova in ciò un segno della tendenza della Procura generale di preoccuparsi soltanto di ottenere, in cospetto dei giurati, delle condanne che costituiscano la vittoria della accusa.

Un clamoroso incidente col P. M.

Il P. M. protesta vivacemente contro questa asserzione e il presidente ammonisce:

— Ma come può asserire lei questo, signor avvocato? La Procura generale non può aver in mente e non ha in mente che il trionfo della giustizia.

L'avv. Driussi insiste però nel suo concetto:

— Io ricordo, dice, parecchi processi nei quali la procura generale non si accontentò delle risultanze di una prima perizia psichiatrica, ma ne ordinò successivamente due, tre e quattro con la speranza di trovare finalmente chi negasse la irresponsabilità; e la irresponsabilità negò poi per conto proprio contro il parere dei periti strappando così severe condanne ai giurati.

Questa asserzione fa scattare nuovamente il P. M. il quale grida:

— Io non posso tollerare che si dica ciò.

Il Presidente interviene pure osservando all'avv. Driussi:

— Ella, avvocato, non deve muovere accuse personali al procuratore del Re. Io non le consento di continuare su questo terreno.

Avv. Driussi — Mi duole che ella me lo impedisca prima che io abbia citato un altro caso avvenuto qui dentro, nel quale era pure P. M. il cav. Randi.

Il P. M. e il Presidente interrompono ancora, ma l'avv. Driussi insiste:

— Un contadino di Udine accusato per omicidio, fu sottoposto a perizie da direttori dei manicomi di Venezia, di Padova, di Ferrara i quali concordemente lo dichiararono pazzo. Le perizie non persuasero il P. M. che ottenne dai giurati una condanna all'ergastolo. L'accusato era tanto pazzo che inveì in udienza contro tutti, compresi i difensori e in carcere al suo avvocato che voleva fargli firmare il ricorso in cassazione scaraventò dietro una scodella.

Il cav. Randi protesta vivacemente:

— Ma lei sa benissimo che si trattava di un caso di follia carceraria susseguente al reato!

Avv. Driussi — Mi permetta di terminare; non ho detto ancora che quel tale fosse pazzo quando commise il delitto; ma si aspettò che questo individuo venisse condannato all'ergastolo e poi solamente quando era esaurito il ricorso in Cassazione, venne rinchiuso in Manicomio.

Il *P. M.* scatta ancora, ed alzandosi dal suo seggiolone, e battendo fortemente il pugno sul banco, grida:

— Domando la parola: non è vero ciò!

Presidente — Lasci stare P. M., intervengo io!

— Ma compatisca, Eccellenza, rincalza il P. M., io domando la parola.

Il Presidente vuole però chiudere l'incidente e rivolto all'avv. Driussi osserva:

— Scusi, avvocato, io intervengo perchè ella comprende che ha fatto male a dire ciò che ha detto. Questi sono fatti che ella non deve portare all'udienza; lei cita un fatto che tocca direttamente il P. G., e ciò assolutamente non va. Ella può additare la cronaca, ma non deve attaccare la persona di chi rappresenta l'Istituto del P. M. E' vero, avvocato, che ella riconosce...

Avv. Driussi — Sa, Eccellenza, prima di riconoscere....

Presidente — Ma come, ella persiste?

Avv. Driussi — Io ricordo l'impressione profonda di questa scena macabra, di un folle che aveva dato durante tutto il processo prove di pazzia acuta.

P. M. (eccitatissimo). — Ma se lei stesso ammette che risultò che nel momento della consumazione del reato, l'imputato non era pazzo!

Avv. Driussi — E' verissimo.

P. M. — Ebbene, ella dice allora delle cose indegne.

Avv. Driussi (accalorandosi) — Non sono queste cose indegne, sono piuttosto quelle altre.

Presidente (con tono severo) — Ma insomma, avv. Driussi, basta! Ella doveva riconoscere che le sue parole sono andate oltre l'intenzione.

Avv. Driussi — Ma se mi lasciava finire...

Presidente — Io devo sempre lasciar finire, devo sempre aspettare, e poi nasce quello che nasce. Così si manomette l'autorità del Presidente che non può far loro chiuder la bocca dai carabinieri!

L'ambiente si calma un momento; l'avv. Driussi continua dicendo:

— Io credo che i rappresentanti l'accusa ci mettano forse più passione di noi nel sostenere il loro compito.

Il *P. M.* a questa nuova asserzione scatta ancora e grida:

— I giurati hanno condannato qualche volta anche contro le mie conclusioni.

Il *Presidente* scampanella e richiama tutti all'ordine, e quindi con severissimo tono di voce dice:

— Se continuano così io devo togliere l'udienza: qui si vuole disconoscere la mia autorità di Presidente, e questa è una cosa gravissima. Sono qui da due mesi, e mai è stata turbata l'aula come oggi; il dibattimento era proceduto fin qui in modo esemplare; è male che sia intervenuto questo incidente! Avvocato Driussi, torni al suo argomento, e discuta la causa obbiettivamente.

Per un verdetto assolutorio

Il difensore di Naumow si dilunga ancora a sostenere la irresponsabilità del suo rappresentato, affermando che il sentimento popolare invoca la liberazione del giovane.

L'avv. Driussi così conclude:

— Lasciate, o giurati, che io faccia una sola rievocazione viva e parlante. Immaginatevi che l'opera del Naumow non fosse stata così perfetta; immaginatevi che il disgraziato accidente non fosse avvenuto immaginatevi che il conte Kamarowsky fosse ancora vivo; voi vedreste allora il quadro completo. Quell'uomo mite, buono, indulgente, voi lo vedreste ancora pieno d'amore per colei che ha ordito la trama, pieno di commiserazione pel Prilukoff, pieno di deferenza per la Perrier, e lo intendereste pronunciare parole di perdono pel suo feritore.

E se io domando di ispirarvi alle parole che oggi il Kamarowsky direbbe indubbiamente se fosse ancora vivo, se io vi domando di ispirarvi alle parole della madre sua, è perchè io vi figuro discesi da quel piedistallo di rigore sul quale piacque ad altri salire — per accostarvi alle vicende della vita reale: è perchè io vi immagino ispirati da un sentimento non di asprezza o di crudeltà, ma da un sentimento ispirato alla pietà umana. E perciò confido che il vostro verdetto risponda all'aspettazione generale e ricordi, permettetemi una citazione sola, che vi dovrà essere pietà nei giudizi fino a quando il sole risplenderà sulle sciagure umane.

Terminata così l'arringa dell'avvocato Driussi, il Presidente, prima di dar la parola alla difesa del Prilukoff, sospende per dieci minuti l'udienza.

L'avvocato Luzzatti inizia la difesa di Donato Prilukoff

Riaperto il dibattimento, comincia a parlare l'avvocato Cesare Luzzatti, il più giovane dei difensori dell'avvocato russo. Egli così esordisce:

Durante le numerose udienze di questo processo alle quali voi con assiduità e religiosa attenzione avete assistito, quando testimoni autorevoli qui convenuti, venivano a parlarvi del Prilukoff e vi dicevano chi era e chi fu e chi sarebbe oggi certamente, e vi parlavano del suo passato onesto, probo, operoso; oppure quando il Prilukoff stesso vi raccontava le dolorose vicende della sua esistenza e con un sorso d'acqua ricacciava il singulto che gli erompeva dal petto, avete mai pensato in quei momenti a ciò che pure io ho pensato, intendo dire a voi stessi od a qualcuno dei vostri cari?

E se avete pensato che le stesse dolorose vicende del Prilukoff potessero riguardavi, l'animo vostro non si è ritratto con sgomento da simile congettura?

Io vi richiamo a tale pensiero, poichè non dimentico che per bene giudicare è necessario avvicinarsi più che è possibile alla persona del presunto reo.

Voi, o signori giurati, dovete giudicare un uomo onesto e non pertanto disonorato, un uomo che è sposo infedele e non per tanto giustificato dalla moglie stessa che egli ha tradito; dovete giudicare un uomo in cui l'onore e il dovere si trovano in terribile contrasto con la fatalità e con la umana debolezza. Voi dovete considerare un uomo che rigetta la sua qualità di padre, che distoglie da sè la qualità di cittadino, e che allontana da sè carriera, amici e parenti, che fugge patria e famiglia. E vedrete che per questo uomo già probo ed onesto quanti altri mai, verrà un giorno in cui si dichiarerà disposto ad uccidere un altro uomo od a commettere l'altra vigliaccheria di far arrestare colui che nel misfatto dovrà sostituirlo.

E se pensate, o signori giurati, a questi fatti straordinari e riflettete quanto difficile sia giudicare equamente tutto ciò che al Prilukoff si attiene, voi dovrete convenire che in tal caso specialmente di due cose bisogna tenere conto: della debolezza umana e della fatalità. La fatalità innanzi alla quale gli antichi romani dicevano che anche gli dei dovevano cedere, la fatalità che domina e regola i destini non degli uomini soltanto, ma dell'umanità. E' la fatalità che spinge Prilukoff nella via sanguinosa della Tarnowsky; è poi la debolezza umana che fa di quell'uomo, dopo una lotta lunga, terribile, atroce, uno schiavo della contessa. E quando egli è schiavo, è inutile che resista. Addio, allora, bei sogni di gloria, di prosperoso avvenire della famiglia, di brillante carriera professionale; travolto da quella forza invincibile, più egli non riesce ad orientarsi: tutto egli trova irreparabile davanti a sè.

Ma prima di giudicare quest'uomo è necessario vedere come e perchè egli sia caduto nel disonore; è necessario indagare chi egli fosse prima della sua rovina, prima di conoscere Maria Tarnowsky; è necessario indagare chi fosse costei prima di conoscere il Prilukoff.

Innanzi tutto l'avvocato Luzzatti respinge energicamente l'accusa che la difesa di Prilukoff ed il Prilukoff stesso abbiano aggredito la Tarnowsky; fu proprio la difesa della Tarnowsky che si oppose insistentemente alla introduzione di testi a favore del Prilukoff, alla lettura di documenti a favore del Prilukoff. — L'oratore accenna brevemente alle deposizioni testimoniali orali e scritte, sentite e lette in udienza, in difesa dell'accusato; insistendo specialmente su quelle scritte che durante la lettura possono essere sfuggite nei loro particolari ai giurati. Rifà su queste deposizioni il quadro della vita di Donato Prilukoff quando questi si incontrò con la Tarnowsky, e stabilisce il confronto tra la personalità onesta di lui e la personalità della Tarnowsky quale appare dall'atto di accusa della Procura generale, e dalle definizioni di alcuni testimoni. Indi esamina le perizie defensionali della Tarnowsky, le quali concludono che essa non era intelligente, era isterica suggestionabile, e mentitrice isterica. Queste conclusioni mirano più che altro a stabilire che fu il Prilukoff con la sua intelligenza accertata a suggestionare, a violentare la Tarnowsky. — L'avvocato Luzzatti ribatte questa tesi, sostenendo che la Tarnowsky esercita veramente sugli uomini che la avvicinano un fascino reale ch'ella somministra a dosi omeopatiche: inducendo il Prilukoff al furto il Naumow all'omicidio ecc. L'energia volitiva della Tarnowsky è indicata altri fatti: il pseudonimo di generalessa affibbiatole non indica la sua forza di volontà atta al comando rispetto agli altri? — La Tarnowsky ha data la rappresentazione esatta della sua forza di volontà nelle lettere da lei dirette a Prilukoff e da noi introdotte nella causa. Essa è inoltre una donna molto intelligente: nè vale a sfatare tale circostanza il contegno di udienza della contessa vantato dai periti Morselli e Tanzi che alle udienze hanno assistito così di rado! Ella comincia a non esser più intelligente da quando comincia ad abboccarsi coi suoi avvocati: Vecchini e Diena, due illustrazioni del foro italiano, e non per nulla tali!

L'oratore passa ad esaminare il contegno degli accusati in polizia a Vienna, in istruttoria e in udienza a Venezia: mettendo una volta ancora a paragone il contegno contradditorio e menzognero della Tarnowsky con il contegno diritto e continuativo di Prilukoff. La Tarnowsky dice bugie coscienti, e a scopo defensionale: ella è una anguilla giudiziaria che gira le domande e non risponde ad esse. E per far ciò, data la rete di risultanze ond'è circondata, occorre una vigile, pronta intelligenza.

L'oratore elenca una lunga serie di falsità della Tarnowsky, falsità d'ogni genere e contro tutti: e nota che i due accusati che dicono la verità sono il Naumow ed il Prilukoff. — Il primo che aiutò la giustizia nella ricerca della verità fu il Prilukoff il quale aveva fermamente deciso di morire prima della scadenza di una polizza di assicurazione a beneficio dei suoi figli. Ed egli tentò infatti di uccidersi: fu miracolosamente e sventuratamente salvato.

L'avvocato Luzzatti, che è malato alla gola, a questo punto chiede di poter continuare la sua arringa martedì mattina, ed il presidente gli accorda il rinvio.

Furti di oggetti d'arte in Francia
La condanna dei ladri

Gueret 30

Davanti alla Corte d'Assise della Creuze, è terminato il dibattimento dell'affare relativo ai furti di oggetti d'arte commessi nella cattedrale di Limoges, e in parecchie chiese cattedrali dei dipartimenti del Corrèze e della Creuze, come pure nella chiesa di Gueret.

Dopo una lunga istruttoria, tre degli accusati, certi Chevillard, Gaudet e Nicolas, erano stati rinviati dinanzi ai giurati sotto l'imputazione di complicità nei furti e di ricettazione di oggetti rubati. Si ricorderà che mentre si stava per procedere all'arresto del principale colpevole, Delaunay, il sottocapo della polizia, Blot, e l'ispettore Murgas, rimasero uccisi da colpi di rivoltella sparati contro di loro dal Delaunay, che poi si è suicidato. La Corte d'Assise ha condannato Gaudet a due anni di prigione, Chevillard a quindici mesi della stessa pena, e Nicolas ad un anno. La Corte ha inoltre ordinato la restituzione di oggetti rubati che furono sequestrati.

La condanna d'un ufficiale francese

Tolone, 30

Il secondo Consiglio di guerra ha condannato oggi a 18 mesi di prigione ed alla destituzione dal grado, il luogotenente Laire, per storno di fondi, della cassa della sua nave, confermando la sentenza del primo Consiglio di guerra, che era stata cassata per vizio di forma.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
1. Domenica: S. Filippo.
2 Lunedì: S. Cesare.
Leva il sole alle 5.1; tramonta alle 19.15.

Domani non si pubblica il giornale.

IX Esposizione Internazionale d'Arte

Il Concerto alla "Montagnola,,

Per la prima volta ieri, il concerto della Banda Militare ebbe luogo sulla spianata di fianco ai Padiglioni Britannico e Bavarese. Questo delizioso angolo dei Giardini fu frequentato fino alla chiusura da un numero rilevantissimo di visitatori, i quali dimostrarono così di apprezzare assai l'iniziativa per cui, almeno una volta alla settimana, la pittoresca ed ombrosa «Montagnola», allietata da un'ottima musica, diventa il principale e preferito ritrovo.

La Presidenza dell'Esposizione è venuta quindi nella deliberazione che ogni sabato il concerto venga ivi tenuto, disponendo anche a maggiori comodità dei visitatori, che in quel giorno, dalle 4 pom. all'ora della chiusura, resti aperto al pubblico il cancello prospiciente il Padiglione Britannico.

Il numero degli ingressi di ieri ascese a 1937.

Vendite

Il signor Ugo Ojetti ha acquistato lo studio *Cavana per barche* di Pietro Fragiacomo.

La signora Constance de Montrésor ha acquistato il bronzo *Vetturino* di Anastasio Leila, l'acquaforte *La Becquée* di Paul Emile Colin e un tagliacarte della Scuola d'Arte di Budapest.

Il comm. Giuseppe Volpi ha acquistato le acqueforti *St. Pauls dalla mia finestra* (Londra) e *Il traghetto di Courtland Street* (New York) di Joseph Pennell.

La signora Matilde Sacerdote ha acquistato un merletto della Scuola d'Arte di Budapest.

Concerto

Oggi, dalle ore 15 alle 17, la Banda Municipale, eseguirà nel Parco dell'Esposizione il seguente programma:

1. Marcia — 2. Walzer «Pomone», Waldteufel — 3. Sinfonia «Dinorah», Meyerbeer — 4. Atto III «Tosca», Puccini — 5. L'Inno al sole «Iris», Mascagni — 6. Polka «Anna», Strauss.

La Regina Alessandra d'Inghilterra a Venezia

Martedì mattina giungerà a Venezia, in forma privatissima a bordo dell'aycht reale *Vittoria And Albert*, S. M. la Regina Alessandra d'Inghilterra, reduce dalla crociera nel Mediterraneo e da Corfù.

Essa si tratterrà a Venezia tutta la giornata; visiterà l'Esposizione e ripartirà mercoledì dopo mezzogiorno diretta a Parigi e Londra.

La prossima visita a Venezia della Missione Ottomana

Il programma

Il giorno 2 maggio, nel pomeriggio, arriverà a Venezia, a bordo del piroscafo «Solunto» appositamente noleggiato dall'Istituto Coloniale Italiano, la Missione Ottomana, della quale formano parte parecchie personalità della Turchia, deputati, commercianti, funzionari ecc.

La comitiva è composta di circa 126 persone e viene in Italia per constatare il nostro sviluppo industriale e commerciale e per dare il maggior impulso possibile agli scambi tra l'Italia e la Turchia.

La Missione si fermerà sino al 5 maggio, e sarà ospite del Municipio e della Camera di Commercio. Le rappresentanze di questi due Enti si recheranno lunedì con apposite lancie, ad incontrare gli ospiti graditi agli Alberoni.

Per rendere piacevole il soggiorno alla Missione fra noi, vi sarà il lunedì a sera un ricevimento dato nelle sue sale dalla Camera di Commercio. Il martedì gli Ottomani visiteranno l'Esposizione Internazionale d'Arte, nel ristorante della quale avrà luogo una colazione offerta dal Municipio. Poscia vi sarà la visita a Murano ed alla sera una serata di gala nel Teatro «La Fenice». — Il successivo mercoledì la Missione visiterà nella mattinata i monumenti cittadini e nel pomeriggio invece i nostri principali stabilimenti industriali.

Alla sera poi il Municipio e la Camera di Commercio daranno un grande pranzo ufficiale all'«Excelsior». — Nel mattino di giovedì la Missione partirà per Padova, per poi proseguire il suo giro attraverso l'Italia.

Il Consiglio Comunale

Andata deserta, per mancanza del numero legale degli intervenuti, l'adunanza indetta per il giorno 27 u. s., gli argomenti posti all'ordine del giorno di quella seduta, verranno trattati, in seconda convocazione, nell'adunanza ordinaria di mercoledì 4 maggio p. v. alle ore 13 e mezza.

Per facilitare le relazioni internazionali fra i popoli

M. Boschetti, console di Francia a Venezia, ci prega di pubblicare alcune notizie che interessano in modo particolare i direttori di qualsiasi istituto di educazione oltre a tutte le famiglie della nostra regione.

Queste notizie si riferiscono ad una Società che si è costituita ancora parecchi anni fa a Parigi, denominata «Società internazionale di studi e di corrispondenza e di scambi» avente per iscopo di facilitare le relazioni internazionali con lo studio delle manifestazioni intellettuali, morali ed economiche dei popoli e di stabilire fra i suoi membri dei legami di solidarietà e di mutuo appoggio.

Il Comitato direttivo di questa società, che è sotto la presidenza di M. Th. Steeg, deputato della Senna, è composto da deputati e senatori e da altre persone, le quali per la loro eminente posizione sociale offrono tutte le garanzie desiderabili.

I direttori degli istituti di educazione e le famiglie possono indirizzarsi al Comitato direttivo, ottenere tutte le necessarie informazioni, per il collocamento in Francia dei propri ragazzi specialmente durante le vacanze scolastiche, o per lo scambio di corrispondenza epistolare fra giovani francesi e stranieri.

Coloro che desiderassero porsi in rapporti diretti con la Società suddetta, troveranno presso il consolato di Francia (Calle Dolera 1421 A) dalle 10 alle 13, tutti i necessari schiarimenti ed indicazioni.

Il nuovo orario ferroviario

Pubblichiamo in quinta pagina il nuovo orario delle Ferrovie dello Stato, che va in vigore da oggi, primo maggio.

La vita al Lido

Tiro al piccione allo stand Excelsior

Le gare di giovedì 28 riuscirono bene e molto pubblico accorse ad assistervi. Ecco i risultati:

Tiro d'apertura diviso fra i signori Danesi e Mengotti con 5 su 5.

Tiro N. 18: 1., 2., 3. e 4. premio divisi fra i signori Danesi, Mengotti, Facchinetti, Bubbola con 6 su 6; 5. premio ing. Bortolato con 5 su 6 — 6. premio Zamboni — 7. premio Chiesura.

Seguirono poules: (A) diviso fra Danesi, Chiesura; (B) diviso fra Chiesura, Mengotti; (C) diviso fra Danesi e Parpaiola; (D) diviso fra Danesi e Parpaiola. — Le ultime due poules furono disputate a m. 34 poichè ogni tiratore vantava la potenzialità della sua polvere. A tale distanza i signori Danesi e Parpaiola uccisero 11 piccioni consecutivi sparando con polvere Walsrode.

Per domenica primo maggio si svolgerà il seguente programma:

Ore 11: piccioni di prova e poules libere.

Ore 13: Tiro d'apertura. Entratura lire dieci. — Un piccione a metri 25; gara a m. 26. — 1. premio il 50 per cento; 2. premio il 25 per cento

Ore 14: Entratura L. 10. 5 piccioni a m. 25; gara a m. 26 — 1. premio L. 100, 2. L. 50, 3 L. 30, 4. L. 20, 5 medaglia vermeil, 6 medaglia d'argento, 7 medaglia d'argento.

Dopo il tiro poules libere con trattenute del 25 per cento. Regolamento di Milano. Piccioni fortissimi a L. 2. — Il tiro avrà luogo con qualunque tempo e numero dei tiratori

Un concerto al Grand Hotel Lido

La sera di lunedì 2 maggio corr. i signori Principe (violino) e Giarda (piano), terranno un concerto nel salone terreno del Grand Hôtel Lido in onore della colonia polacca, svolgendo un programma attraentissimo.

Haendel: Sonata in la per pianoforte e violino.

G. Giarda: «Suite», a) Romanza; b) Nella vallata; c) Giorno di festa. Per piano e violino.

Lulli: Gavotta - *Haendel*; Minuetto - *Corelli*: Adagio. Per Violino.

Schumann: A sera - *Goëns*: Scherzo. Per piano e violino.

Il congresso della Lega navale a Venezia

Come è stato pubblicato, la Lega Navale Italiana, in seguito ad un Referendum delle varie Sezioni dell'Associazione, ha scelto a Sede del proprio Congresso annuale, la nostra città.

Non è difficile intendere il significato di tale scelta in questo momento nel quale la coscienza ridestata del paese sembra volgersi finalmente all'Adriatico, il mare nostro dal quale troppo disertarono in passato le feconde iniziative e fervide energie marinare.

I temi più importanti posti all'ordine del giorno, ove sono registrate ben 35 proposte delle varie Sezioni, notiamo i seguenti:

Voto al Governo per la tutela della Pesca sulle coste e nei porti insulari d'Italia (Sezione Catania).

Bisogni più urgenti dei maggiori porti commerciali d'Italia (Sezione Catania).

Difesa dell'Adriatico: Navi di linea e basi navali (Sezione di Napoli).

I prossimi negoziati commerciali in rapporto agli interessi della Marina Mercantile (Sezione Napoli).

Ordine del giorno della Sezione di Roma circa la navigazione nell'Adriatico (Sezione Parigi).

Voto perchè nella nuova legge sulle Convenzioni marittime il Governo ispirandosi ad un vigoroso, altissimo senso di futura grandezza nazionale, dia il più largo impulso alla nostra navigazione in Adriatico (Sezione Roma).

Per iniziativa della Presidenza e col concorso delle Sezioni siano aperti nelle Università Popolari dei corsi di materia navale sia militare che mercantile, formulando la Lega Navale i programmi e possibilmente indicando gli insegnanti (Sez. Roma).

Il Comitato esecutivo formatosi in seno alla Sezione di Venezia della Lega Navale ha stabilito il seguente programma dei lavori e dei festeggiamenti pel Congresso.

Giovedì 5 Maggio, Ore 10: Inaugurazione del Congresso — Ore 11.30: Partenza per la gita in mare e visita a Chioggia — Ore 12.30: Colazione a Bordo offerta dal Municipio — Ore 18: Ritorno a Venezia — Ore 21: Ricevimento presso la Camera di Commercio — Ore 21-24: Illuminazione straordinaria della Piazza e Piazzetta.

Venerdì 6 Maggio, Ore 9.12: Lavori del Congresso — Ore 14-16: Lavori del Congresso — Ore 16.15: Visita alla stazione marittima, al Sylos, alla nave-scuola peschereccia «Scilla» — Ore 21: Conferenza del tenente di vascello Carnevale su «L'anima del marinaio» al teatro Rossini.

Sabato 7 Maggio, Ore 9-12: Lavori del Congresso — Ore 14: Visita all'Arsenale, al Museo Navale ed alla squadra — Ore 20: Banchetto al Lido

Domenica 8 Maggio, Ore 1012: Chiusura del Congresso — Ore 21: Illuminazione straordinaria ed incendio del Bacino.

X Congresso nazionale dei Ragionieri

Il Collegio dei Ragionieri della Provincia di Venezia ci comunica che dal giorno 8 all'11 maggio prossimo si terrà in Genova il X Congresso Nazionale dei Ragionieri nel quale saranno trattati i seguenti importantissimi temi:

1. La professione del ragioniere in relazione alla legge che la disciplina. — 2. Istituto del fallimento e ruolo dei curatori. — 3. Sulla necessità di riforme all'attuale ordinamento dell'insegnamento della ragioneria. — 4. Dei regolamenti e delle liquidazioni di avaria. — 5. Riforme alla legge di contabilità dello Stato. — 6. Ordinamento delle Società Anonime, in accomandita per azioni, specialmente in rapporto alla formazione del bilancio ed allo ufficio sindacale — 7. Il ragioniere nelle pubbliche aziende.

Le adesioni devono essere spedite subito al Comitato esecutivo del Congresso (via Giustiniani, 25, Genova) con la tassa di inscrizione fissata in lire dieci.

I Congressisti avranno diritto alle consuete facilitazioni di viaggio sulle ferrovie dello Stato e sui piroscafi della Navigazione Generale Italiana ed usufruiranno di riduzioni sulle normali tariffe nei principali alberghi della città.

I Congressisti avranno pure diritto alla partecipazione ai festeggiamenti ed al libero ingresso alle gallerie, musei, palazzo reale ecc

I reduci d'Africa

Per la commemorazione al capitano Masotto

L'altra sera nella sala dell'Unione del porto, gentilmente concessa, ebbe luogo l'assemblea generale dei Reduci d'Africa.

Il presidente sig. Angelo Vidal dopo aver commemorato il defunto socio Traine Alessandro, fece una breve concisa rassegna della situazione morale e finanziaria constatando la lodevole cooperazione di tutti i soci e le ottime condizioni della Società.

La relazione dei Sindaci viene letta dal sig. Boscolo Amedeo, che elogia l'oculata amministrazione del fondo sociale a merito dei preposti alla presidenza.

L'assemblea a pieni voti approva il bilancio e da quindi facoltà alla presidenza di disporre nel modo più opportuno onde la Società in forma solenne prenda parte alla cerimonia che avrà luogo quanto prima in Mira per onorare la memoria dell'eroico capitano Masotto morto gloriosamente ad Abba-Carima.

Conferenze

Le conferenze inaugurali della Società Dantesca

Giovedì prossimo il Comitato Veneziano della Società Dantesca Italiana inizierà lo svolgimento dell'alta opera sua. Nella sera di quel giorno storicamente sacro a Venezia, avrà principio la serie breve ma importantissima delle Conferenze da esso organizzate; sarà oratore Francesco Torraca, il quale parlerà di «Dante Alighieri» e dell'età che fu sua.

Le altre tre Conferenze avranno luogo in quest'ordine:

Lunedì, 9 — Vittorio Rossi: *La poesia del «Dolce stil nuovo» e le rime amorose di Dante*.

Giovedì, 12 — Ernesto G. Parodi: *Le opere minori dell'Alighieri*.

Lunedì 16 — Guido Mazzoni: *La Divina Commedia*.

E' superfluo far rilevare la importanza veramente eccezionale di queste quattro letture per le quali il Comitato Veneziano della Dantesca ha saputo assicurarsi la grande scienza e la grande e squisita virtù oratoria di quattro fra i più competenti dantisti non solo, ma fra i più illustri letterati d'Italia, due dei quali, il Torraca e il Mazzoni, Venezia non aveva avuto finora la fortuna di udire.

Ma vogliamo notare come sia mirabile la organizzazione di questa serie di conferenze, le quali trattando della figura dell'Alighieri nel suo tempo e nella vita italiana di tutti i tempi, e passando poi ad esaminare in istudi sintetici la Scuola poetica cui Dante appartenne e le rime per le quali è ad essa più strettamente congiunto, e poi le opere minori che hanno tanto valore per sè stesse e in rapporto al poema, e finalmente la Divina Commedia, si integrano a vicenda e vengono a formare come un grandioso e magnifico proemio, a quella analisi più particolareggiata e profonda della immortale opera Dantesca, che dovrà poi essere fatta gradatamente negli anni venturi.

Ed è invero un grande avvenimento nella vita intellettuale veneziana quello che comincerà giovedì prossimo, con la parola dotta ed alta di Francesco Torraca.

E per conferirgli tutta la solennità che esso deve avere, il Comitato inviterà alla prima Conferenza inaugurale tutte le maggiori autorità cittadine. E la nobilissima festa dei più alti e geniali studi avrà la consacrazione di un pubblico eletto e splendido, giacchè il Comitato ha avuto ormai la adesione di tutte le più spiccate personalità, di tutte le più intellettuali signore di Venezia.

***

Il Comitato ci prega di pubblicare:

Le Conferenze avranno luogo nei giorni indicati alle 9 di sera nella sala maggiore del Circolo Filologico che, come fu il geniale promotore della costituzione del Comitato, così cortesemente lo ospita.

I prezzi dei biglietti d'ingresso sono stati fissati così: — Ingresso a ciascuna Conferenza lire 2; — abbonamenti alle 4 conferenze lire 6.

I soci del Circolo Filologico, e gli studenti della R. Scuola Superiore di Commercio, dei licei M. Polo e M. Foscarini, dell'Istituto Tecnico, della Scuola Normale e dell'Istituto G. B. Giustinian potranno avere il biglietto per ciascuna conferenza a L. 1.

I soci della Dantesca oltre al biglietto d'ingresso per sè hanno diritto ad un secondo biglietto per persona della loro famiglia, e sono pregati di volerli ritirare da domani alla Segreteria del Circolo Filologico, dove dovranno essere acquistati anche i biglietti di abbonamento e di ingresso.

I soci della Dantesca si dividono in *permanenti* ed *annuali*. I primi pagano lire 10 annuali, con impegno quiquennale ed hanno diritto, oltre che allo ingresso alle Conferenze, alle pubblicazioni della Società; — i secondi pagano ugualmente lire 10 ma con l'obbligo per un solo anno ed hanno diritto soltanto all'ingresso. Gli uni e gli altri potranno avere, come si è detto, un secondo biglietto per persona di famiglia.

Anche le associazioni alla Dantesca, con le quali, oltre ad assicurarsi i diritti suaccennati, si contribuisce alla feconda opera di studio della Società, si ricevono presso la Segreteria del Filologico.

Il teatro veneziano nell'800

(Martedì all'Ateneo Veneto)

Abbiamo annunciato ieri che l'Università Popolare ha ottenuto che il prof. Secretant ripeta martedì sera all'Ateneo la conferenza sul Teatro veneziano nell'800 già tenuta a Firenze e qui al Circolo Filologico.

L'annuncio ha incontrato il completo favore essendo vivo il desiderio di udire la conferenza in quanti non hanno potuto assistere al Filologico.

E infatti l'Università Popolare ci prega di render noto che essendo straordinaria la richiesta di biglietti serali, ha disposto perchè tali biglietti possano essere acquistati in tempo da coloro che volessero essere sicuri di averli, ponendoli in vendita alla sede dell'Ateneo fin da oggi.

Letture pubbliche all'Ateneo

Mercoledì 4 corr. alle ore 21 avrà luogo una pubblica adunanza accademica nella quale il chiarissimo prof. Paolo Arcari che altre volte parlò applaudito nel nostro Ateneo, darà lettura di una sua memoria col titolo: «Un Prefetto di Venezia italiana - Nel centenario di Luigi Torelli.» — Ingresso libero.

L'VIII Lezione di Storia di Venezia all'Ateneo

Oggi alle ore 15 il prof. P. L. Rambaldi terrà all'Ateneo l'ottava lezione di storia del ciclo del corrente anno, svolgendo il tema seguente: *Venezia e le scoperte geografiche*. — Ingresso libero.

Insegnamento antialcoolico

La Scuola Libera Popolare avverte gli inscritti al corso d'insegnamento antialcoolico che la XII. lezione sara tenuta giovedì 5 (festa dell'Ascensione), all'ora e nella sala solite, dall'avv. prof. Mario Marinoni sul tema: «Legislazione antialcoolista comparata».

Commissione provinciale zootecnica

Ieri si unì per la prima volta presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura questa Commissione i cui lavori furono inaugurati con l'intervento del comm. Cerutti, presidente della Deputazione Provinciale.

Erano presenti: i signori cav. Ancillotto, presidente della Commissione, Pitotti, segretario; Bortolotto Giuseppe, Cassone, De Mia, Galimberti, Foligno, Sanfelici: — scusato Bertolin.

Fu deciso di raccogliere Comune per Comune le schede di denuncia dei tori, e la Commissione invierà circolari e schede ai Sindaci mentre le visite per l'approvazione seguiranno appena raccolto il materiale di denuncia.

Si stabilì di procedere nell'autunno prossimo alla importazione di torelli miglioratori e si discussero i criteri da seguire sia per l'approvazione delle stazioni taurine, sia per la scelta delle razze alle quali apparteranno gli animali da distribuire a prezzo di favore agli allevatori.

La Ditta Pietro Barbaro

Avverte la sua spettabile Clientela che a datare da lunedì 2 maggio, riattiva l'orario estivo, con la chiusura del Magazzino principale in Campo S. Bartolomeo, dal mezzogiorno alle 2.

Ladri in camera di donne addormentate

In calle del Pistor a Sant'Agnese, in un appartamento della casa segnata al numero 776 abita la signora Elisa Tommasini, e dà in affitto una stanza ad una graziosa ragazza, Caterina Tezza, la quale dorme ordinariamente sola.

La scorsa notte mentre le due donne erano profondamente immerse nel sonno, ignoto o ignoti ladri, penetravano non si sa precisamente in qual modo, nelle loro stanze e rubavano alla prima, alla padrona di casa, un braccialetto, un paio di orecchini, una spilla, un orologio; ed altri oggetti d'oro per un valore di 900 lire circa: alla seconda portavano via una borsetta contenente 120 lire.

Le due donne quando al mattino si accorsero del furto si recarono a denunciarlo al Commissariato di P. S. di Dorsoduro.

Si ricercano adesso i ladri.

Biblioteca Popolare Circolante "E. De Amicis,,

Movimento della settimana

(dal 24 al 30 Aprile)

Libri dati a prestito:

a) Lettura amena	N. 411
b) Lettura scientifica	» 19
In totale	N. 430
Tessere distribuite	N. 22

La Biblioteca che ha sede in Campo Sant'Angelo N. 3567-68 è aperta nei giorni feriali dalle 19.30 alle 21 e nelle domeniche e festivi dalle 10 alle 12 ant.

Un globe-trotter

E' venuto a farci visita iersera in redazione un globe-trotter, qualità ormai non più rara, il sig. Milorad Raihschevitch, il quale ha fatto scommessa con un redattore del «Piccolo giornale» di Belgrado di fare il giro del mondo entro due anni, visitando tutte le grandi città d'Europa, Asia, Africa, America e Oceania. Il giornalista serbo come il globe-trotter ha già depositato (beato lui) i diecimila franchi, importo della scommessa in una banca di Belgrado.

Il sig. Raitschevitch che ha già compiuto buona parte del suo cammino partendo da Venezia si recherà in Africa.

Variazioni di tariffa ai tabacchi da fiuto

Si avverte il pubblico che in relazione ai prezzi stabiliti dalla nuova tariffa per i tabacchi da fiuto, con cinque centesimi il consumatore ha diritto: per i rapati di seconda qualità (Piemonte, Radica fermentata, Macubino, Scaglietta e Violetto) a grammi 8 di prodotto — per i Canadà seconda qualità (comune) uso Bergamo e Radica Correra) e per il Zenziglio 2.a qualità a grammi 7 di prodotto — per le polveri di 1.a qualità (S. Antonino, Licodia, Leccese ed Erbasanta) a grammi 4 di prodotto.

Associazione Utenti caldaie a vapore

Domenica 24 corr. nell'aula magna della Società d'Incoraggiamento d'Arti e Mestieri, ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci dell'Associazione fra Utenti di caldaie a vapore avente sede in Milano.

Presiedeva il Presidente nob. comm. Costanzo Cantoni ed assisteva una numerosa rappresentanza dei soci.

Il rapporto del Consiglio Direttivo sulla gestione tecnica ed amministrativa dimostra che quest'Associazione continua nel suo incremento veramente meraviglioso e che la sua attività va sempre rendendosi più efficace ed apprezzata. — Ora l'Associazione conta oltre 9400 apparecchi inscritti ed un reddito complessivo di Lire 245.580.82.

La sorveglianza sulle caldaie si è estrinsicata coll'esecuzione di 18381 operazioni di revisione e il suo bilancio chiude con una attività netta al 31 dicembre di Lire 87.821.10.

Lo stato florente dell'Associazione e le benemerenze del personale sono stati rilevati nella relazione dei revisori dei conti. Non occorre dire che il bilancio sia stato approvato all'unanimità.

L'assemblea di quest'anno aveva un'importanza speciale in quanto chè, per lo sviluppo preso anche dalle Succursali Venete e Toscane, il Consiglio Direttivo proponeva la modificazione dello Statuto per aumentare di quattro il numero dei consiglieri. — Le modificazioni furono approvate all'unanimità.

Si procedette poi alla nomina dei consiglieri i quali riuscirono eletti nelle persone dei signori: Caprotti Bernardo, Danioni cav. ing. Filippo, Pirelli ing. G. B., sen. Richard comm. Augusto, Tobler cav dott. Oscar (rielezioni), e dei signori: Cagli ing. Emilio, Corinaldi conte Amedeo, Muggiani cav. Giuseppe, Orlando comm Luigi, Pegna cav. dott. Enrico e Rossi Carlo di Gaetano (nuove elezioni).

A revisori dei conti furono nominati i signori: Biffi ing. Giuseppe, Pagani Alessandro e Sacchi cav. rag. Guido.

La "Rivista Commerciale d'Oriente,,

L'organo ufficiale del R. Museo Commerciale di Venezia contiene nel suo numero di aprile testè uscito le seguenti materie:

Un nuovo servizio ferroviario-marittimo per il Levante e l'Oriente. — La questione dei pacchi in via di risoluzione (Antonio Santalena). — La Missione ottomana in Italia — Il II. Congresso degli esportatori italiani in Oriente — Sulla importanza del porto di Varna (nostro rapporto). — Italia, Balcani e Levante nei voti del Congresso di Venezia e nelle considerazioni ministeriali. — Il commercio di Rodinel 1909 (nostro rapporto). — Pel movimento dei forestieri in Italia. — Pel commercio in Epiro. — Per una Società di esportazione nell'Estremo Oriente. — Notizie d'Oriente. — Notizie varie. — Esposizioni. — Forniture ed appalti. — Notiziario doganale. — La nostra biblioteca.

I pacchi postali per l'estero. — La suddetta Rivista pubblica fra le altre notizie importanti la seguente confortante risposta, comunicata dal Ministero delle Poste e Telegrafi:

«In merito al voto espresso dagli esportatori italiani in Oriente, circa l'elevazione del peso dei pacchi postali, si fa conoscere che essa implica una larga preparazione, e la modificazione della legge postale ed un cambiamento nei contratti dei trasporti postali.

«Malgrado però le difficoltà e le spese che il provvedimento presenta, il Ministero, conscio dei grandi vantaggi che recherà agli scambi, lo prenderà in premuroso esame e procurerà di attuarlo».

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 30.

Il Foglio d'ordini reca:

E' aperto un concorso per il conferimento dei seguenti posti di delegato di porto di stato delle seguenti categorie:

A Forio d'Ischia, Viesti, Fuscaldo, delegazioni di porto in località di prima categoria; a Finalmarina, Nervi, Bordighera, Fuscaldo, Castellabato, Camerota, delegazioni di porto in località di seconda categoria; ad Agnone e a San Ferdinando Rosarno, delegazioni di porto in località di terza categoria.

Con regio decreto 21 aprile 1910, registrato alla Corte dei Conti il 28 detto, il secondo capo torpediniere elettricista Pigoriti è stato nominato in seguito ad esame di concorso, applicato di terza classe al personale del ministero.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Verde* è partita da Spezia il 29 e giunta a Porto Ferraio il 30.

Varie di Cronaca

Concorsi.

Il Municipio di Venezia ha aperto il concorso ad una piazza di fondazione municipale in memoria di S. M. Umberto I. nell'Orfanotrofio Maschile. — Gli aspiranti dovranno presentare istanza al Municipio entro tutto il corrente mese di maggio corredata dei necessari documenti.

Gli interessati per schiarimenti dovranno rivolgersi alla Segreteria Municipale.

Bambino disgraziato.

Spandri Giovanni di Ettore di anni 6, abitante a Castello, calle delle Rasse, l'altra sera venne ricoverato all'Ospedale perchè giocando in campo Ss. Filippo e Giacomo con altri bambini, accidentalmente è caduto, riportando la frattura dell'omero sinistro. Fu dichiarato guaribile in 30 giorni.

Arresti.

Rizzi Giacomo di Antonio, abitante a Santa Croce 272 e Favretto Luigi fu Luigi abitante a Dorsoduro 1293, furono la notte scorsa arrestati in seguito a mandato di cattura del locale Pretore Urbano.

Derubato di un vestito.

Risitelli Antonio di Felice, di Barletta, scalpellino, di anni 29, alloggiato presso l'affittaletti a Dorsoduro al N. 2533, ha denunciato di essere stato vittima di un furto di un vestito di sua proprietà del costo di lire 40 che teneva nella sua camera a sospetta opera di certo sedicente Cesario Vito, operaio, da Brindisi, che abitava nella stessa casa e dalla quale si allontanò, rendendosi irreperibile.

Disgrazia sul lavoro.

Scotton Nicola fu Sebastiano di anni 42 di Mestre, abitante a S. Geremia n. 750, scaricatore marittimo, iermattina dalla propria figlia Ida venne accompagnato in Ospedale perchè sul lavoro aveva riportata una grave ferita lacero contusa alla mano destra, che fu dichiarata guaribile in 60 giorni.

Visitate

il «*Magazzino Economico*» ponte Rialto «Cerva» e Campiello Dolfin S. Gio. Grisostomo, che dispone di ricchi assortimenti di biancherie, lino e cotone, tende guipure, stores traliccio per materassi, olone per tende, cordaggi, spaghi ecc.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera in Piazza S. Marco dalle ore 20.30 alle 22.30 dalla Banda del 71.o Reggimento Fanteria:

1. Marcia Militare «Promozioni» Pennacchio — 2. Sinfonia «Semiramide» Rossini — 3. Pot-Pourri sulla Pantomina «Histoire d'un Pierrot» Costa — 4. Finale III «Gioconda» Ponchielli — 5. Finale II. «Forza del Destino» Verdi — 6. Marcia Ungherese «La Dannazione di Faust» Berlioz.

La beneficenza

× La Famiglia del compianto Cesare Luzzatti ha versata a favore della Pia Opera Cucine Economiche di Venezia la somma di lire Cento.

Il Consiglio di Amministrazione ringrazia.

× L'on. Comm. Dott. Felice Santini e Figlio nella triste ricorrenza della rispettiva moglie e madre hanno elargito lire Cento a beneficio dei poveri.

× La Società dei «Lunatici» ad onorare la memoria della compianta signora Calderan ved. Fael, madre del segretario signor Giuseppe Fael, ha versato con cartolina vaglia N. 13 del 20 corrente lire 15 a pro' della Colonia Alpina S. Marco. — Il Comitato riconoscente ringrazia.

× I signori Attilio e Annina Balestra di Bassano hanno versato lire 5 alla Nave Asilo «Scilla».

Teatri e Concerti

Fenice

Il più bel teatro della stagione si ebbe jersera, per la annunciata penultima rappresentazione del *Guglielmo Tell*. Pubblico affollatissimo da per tutto, sicchè la sala aveva veramente l'aspetto suo più maestoso. Lo spettacolo fu applaudito con maggior frequenza e calore del consueto, e specialmente il Giardini e il Gilion furono fatti segno ad ovazioni calorose.

Questa sera dovrebbe essere l'ultima del *Guglielmo*: ma l'eccellente spettacolo si ripeterà ancora martedì, per la serata di gala in onore della Missione ottomana.

Rossini

Teatro affollato alla penultima di *Rigoletto*: la signora Dora Domar, il Barettin, il Macnez si ebbero gli applausi consueti: il basso Baidelli (che sarà *Don Basilio* nel *Barbiere*) si fece apprezzare per canto ed azioni nei panni di *Sparafucile*.

Stasera ultima di *Rigoletto*; martedì prima del *Barbiere*.

Goldoni

Festeggiatissima iersera, per l'ultima recita, assieme a Falconi, Carini e al Rizzotto, fu Tina di Lorenzo nella *Moglie ideale*. Poichè ricorreva la sua beneficiata, ebbe doni e fiori.

Stasera debutta la Compagnia comica Eleuterio Rodolfi, di nuova formazione, e che già dalla scorsa quaresima esperimentò con fortuna vari teatri italiani.

Amore veglia di De Flers e Caillavet sarà il lavoro di presentazione e vi udremo le tre attrici Bianca Franci, Wanda Capodaglio e la Licia Guidotti, oltre tutte le prime parti maschili della Compagnia.

Di terza recita avremo la novità di Marlowe: *Quando i cavalieri erano prodi*...

Concerto Corale al Marcello

Ricordiamo nuovamente oggi (non potendolo fare domani, non pubblicandosi il giornale) che domani lunedì alle 21 nella sala del Liceo Marcello ha luogo il saggio annuale della Scuola libera di coro, diretta dal maestro Veneziani.

Abbiamo già dato il bellissimo programma, che comprende musica di Mozart, Palestrina, Marcello e Carissimi, coll'oratorio famoso *Jefte*. Al concerto prendono parte come solisti alcuni ottimi artisti della *Fenice*, signore Casazza, Colonna, Kemprè, signori Sesona e Vogliotti; nonchè l'egregio violoncellista Crepax.

Diamo qui i nomi delle gentili allieve della Scuola che prendono parte al concerto:

Alessandri Maria, Alessandri Pia, Alessandri Ida, Biondetti Maria, Boch Clelia, Bondy Annina, Bortolotti Maria, Brunetti Bianca, Cadorin Tullia, Conciato Irma, Conciato Olga, Conciato Giannina, De Luise Alba, Descovich Natalia, Donghi Guglielmina, Dumas Yvette, Krall Maria, Locatelli Vicenzina, Luxardo Carlotta, Marincola Rosina, Marinetti Alice, Milesi Lina, Milesi Antonietta, Poli Linda, Ponzilacqua Maria, Rossi Cesira, Rosso Giuseppina, Rosso Lina, Secrètant Tilde, Sprocani Cecilia, Torre Ida, Trevisanello Maria.

Il biglietto d'ingresso alla sala, sedia compresa, costa lire 3; alla galleria 1.50. Incasso a favore degli alunni poveri del Liceo.

"Malbruk,, di Leoncavallo al "Lirico,, di Milano

Milano, 30

Questa sera al teatro «Lirico» con una sala meravigliosa per eleganza e per il pubblico fine, si ebbe la prima del *Malbruk* di Leoncavallo. Durante il primo atto una chiamata a scena aperta e tre chiamate alla fine; nel secondo venne bissato il coro femminile e si ebbero tre chiamate alla fine; il terzo atto ebbe applausi non così unanimi come quelli degli atti precedenti. Ottima l'orchestra. Discreta l'esecuzione.

Spettacoli d'oggi

FENICE, 20.45 — Guglielmo Tell.
ROSSINI, 20.45 — Rigoletto
GOLDONI 20.45 — «Amore veglia».
LIDO — SKATIN-RING — Excelsior Palace 9-12 e 14-23 — Tè-Concerto dalle 15 alle 19.
LIDO STAB. BAGNI — Skating Rink — The Concerto 9-12, 14-19.
RIDOTTO Spettacoli Varietà dalle 15 in poi.

Dalle Provincie Venete

Domani non si pubblica il giornale.

VENEZIA

Contravvenzioni alla cura sulla pellagra

L'Ispettore pellagrologico provinciale ha rilevato le seguenti contravvenzioni alla legge per la prevenzione e cura della pellagra:

(Oriago di Mira) — a Borghero Romolo di Giacomo perchè teneva nel proprio deposito circa 20 quintali di granone bianco guasto per eccessive muffe e cattiva maturazione ed essiccazione;

(Bosco Chiaro di Cavarzere) a Baracco Giuseppe conduttore del Molino Pavan Giuseppe perchè deteneva per la macina del grano guasto per muffe e deficiente maturazione;

(Rottanova di Cavarzere) A Longhin Giovanni conduttore del Molino di Cannella Antonio perchè deteneva pronto, per la macina del granone eccessivamente guasto per muffe.

Società contro l'accattonaggio

MESTRE — Ci scrivono, 30

L'altra sera nell'Ufficio Consorzio Dese (gentilmente concesso) ebbe luogo l'assemblea generale della Società contro l'accattonaggio, alla quale intervenne, ci duole il dirlo, scarso numero di soci.

Dopo la elaborata relazione morale e finanziaria del Consiglio d'Amministrazione per l'esercizio 1909, nonchè quella dei revisori dei conti, fu approvato ad unanimità il bilancio consuntivo del suddetto esercizio che risponde coi seguenti risultati:

Contribuzione dei soci L. 3122.60 — Buona Usanza e oblazioni L. 97.95. — Totale entrata L. 3220.55.

Sussidi settimanali e straordinari Lire 2967.50 — Esattore, stampati e spese varie L. 196.85. — Totale uscita L. 3164.35.

Civanzo dell'esercizio 1909 L. 56.20.

Il Presidente fa viva raccomandazione ai soci affinchè vogliano raccogliere nuove adesioni ed abbiano a tener vivo nei cittadini di Mestre il sentimento di carità che, a sollievo delle umane sofferenze, mai mancarono di dimostrare, osservando che tanto più copioso sarà il contributo dei cittadini tanto più facile ci riuscirà raggiungere la mèta agognata.

I Ferraresi rimpatriano — Un Comitato composto dai signori Favretti, Vanti e Marin arrivò a racranellare una somma di circa 400 lire per rimpatriare gli operai disoccupati. La partenza si effettuò stasera alle 4 e mezza. Quegli infelici rimasero ammirati dello slancio con cui la cittadinanza provvide alle loro bisogna.

Infanticidio

DOLO — Ci scrivono, 30

Questa sera alle ore 18 il pescatore Eugenio Moro notava nelle acque del Canale Brenta, vicino al ponte di Piazza degli Animali, il cadaverino di un neonato. Accostatosi col suo natante, lo ripescava, avvertendo poi subito della macabra scoperta le locali Autorità.

Si recarono sul posto infatti oltre al Maresciallo dei reali Carabinieri, il pretore avv. Enea Carlotto, il cancelliere Fusa, e il dottor Egidio Tirelli primario del nostro Ospitale, per le constatazioni legali.

Si tratta di una bambina, nata di parto prematuro (in sette od otto mesi), che doveva essere in acqua da una quindicina di giorni.

Il misero corpicino presentava numerose lividure, ed aveva la gamba sinistra fratturata.

Pare accertato trattarsi di infanticidio, commesso chissà dove, poichè il cadaverino venne avvistato anche a Strà, e deve essere stato trascinato a Dolo dalla corrente.

NOVENTA DI PIAVE — Ci scrivono 30

Mutualità scolastica — Anche qui, per lodevole iniziativa del direttore didattico e la cooperazione del Sindaco e di alcuni benemeriti concittadini, si è costituita la Mutualità scolastica.

Fin'ora gli alunni iscritti sono oltre novanta e le iscrizioni continuano.

Linea tramviaria — Per lunedì prossimo il Sindaco di S. Donà invita i rappresentanti dei Comuni interessati ed alcune influenti personalità ad una riunione in quel Municipio per riprendere la discussione e concretare delle proposte sulla costruzione della linea tramviaria S. Donà-Ponte di Piave, della quale è fervente propugnatore il dottor Antonio Cazorzi.

TORRE DI MOSTO — Ci scrivono 30

Dimissioni? — Corre in paese la ingrata notizia che il cav. Attilio Mazzotto voglia lasciare la carica di Sindaco, alla quale fu eletto e parecchie volte confermato con plebiscitarie votazioni. Veramente non si può non riconoscere che egli ha dovuto affrontare parecchie situazioni penose ma, appunto perchè ha saputo superare eventi difficili, dovrebbe compiacersi dell'odierno buon assestamento delle cose del Comune, dovuto alla sua opera lungamente e fortemente assennata, e restarne continuatore.

I molti amici ed estimatori sperano che alla loro insistenza per una ulteriore prova di altruismo l'egregio uomo non si ricusi; già la cortese adesione al bene del paese è una sua particolare abitudine.

CAVARZERE — Ci scrivono, 30

Seduta — Per il mattino di lunedì 2 maggio p. v. è convocata la Commissione mandamentale per i ricorsi contro l'applicazione delle imposte sui fabbricati e sui redditi della ricchezza mobile. La seduta avrà luogo in una sala del Municipio e molto probabilmente v'interverrà anche il R. Agente di Chioggia.

Al "Teatro Sociale,,

MURANO —

(Per telefono) — Questa sera al nostro «Sociale» gremito di un pubblico eletto, si è rappresentato il tanto atteso dramma di Dumas (padre): «Una notte a Firenze». — In verità la Compagnia non era troppo affiatata e qualche artista era fuori di posto.

Al principio della rappresentazione il pubblico cominciava già a dar segni di impazienza, quando a salvare la posizione è venuto a buon punto il giovane e già provetto artista Gioacchino Pastanella, il quale sotto le spoglie di «Scoronconcolo» ha dimostrato di non demeritare la fama da cui era preceduto. In ogni scena il Pastanella ha suscitato uno scroscio di applausi e più volte, alla fine di ogni atto, è stato costretto a presentarsi alla ribalta, tra le acclamazioni del pubblico. Per cui conviene convenire che dessi allo entusiasmo suscitato dal Pastanella — destinato ormai a raccogliere allori dovunque — se il pubblico ha ascoltato con benevolenza gli altri attori.

Quanto prima «Tosca» cui prenderà parte il Pastanella che il pubblico, che lo ammira e lo stima, ha battezzato col vezzeggiativo di «Giacchi».

PADOVA

La nuova tariffa dei muratori

PADOVA — Ci scrivono, 30

Conformemente al concordato stipulato tra i capi-mastri e la Lega muratori e manovali in data 15 luglio 1909, andrà in vigore col 2 maggio p. v. la seguente tariffa:

Muratori, minimo all'ora cent. 38 — Apprendisti e puntatori cent. 33 — Manovali di 1.a categoria cent. 29 — Manovali di 2.a cent. 26 — Garzoni dai 15 ai 17 anni cent. 19.

Sulle paghe però individualmente percepite dagli operai prima del due maggio, si dovranno effettuare i seguenti aumenti:

Muratori cent. 5 all'ora — Apprendisti e puntatori cent. 4 — Manovali di 1.a categoria cent. 4 — Manovali di 2.a centesimi 3 — Garzoni dai 15 ai 17 anni cent. 2.

Gli ottomani a Padova - Il programma ufficiale

Oggi, alle ore 15, in Prefettura si sono riuniti il comm. co. Vettor Giusti, il comm. Colpi, il co. Corinaldi, il comm Santalena, il comm. Diena, il cav. Maluta, Leonino Da Zara, il comm. Bisi, i professori Basso, Grüber, l'ing. Serafini, il barone Guido Trieste e il dott. Canalini, allo scopo di fissare il programma del ricevimento della missione Ottomana, che giungerà a Padova con treno speciale, accompagnata dal comm. Santalena da Venezia, la mattina del 5 maggio, alle ore 9.

All'arrivo saranno presenti tutte le autorità cittadine. I componenti la missione saranno accompagnati subito negli alberghi e poi, dopo una breve sosta alla Stanga, per visitarvi le officine della Società Veneta. Alle dodici gli industriali ed i commercianti di Padova offriranno alla missione una colazione alla *Croce d'Oro*.

Nel pomeriggio una parte degli Ottomani si recherà al campo di aviazione, ricevuti ai Pratiarcati da Leonino Da Zara, e presenzierà ad alcuni voli; un'altra parte andrà a visitare la VI presa.

Un solenne banchetto, il Municipio, offrirà alla sera alle ore 19 in Salone. Nelle piazze, illuminate da grandi fari elettrici, suoneranno due musiche.

La mattina del 6 maggio visiteranno l'Esposizione di Pontevigodarzere, ove gli espositori offriranno loro una colazione.

Per la visita dei giornalisti francesi

Per concordare il ricevimento dei giornalisti francesi, che verranno a Padova il prossimo settembre, ieri ha avuto luogo in Municipio una riunione nella quale fu stabilito che i giornalisti saranno prima accompagnati a visitare la città, poi condotti ad Abano, e quindi sarà loro dal Comune offerto un banchetto.

BELLUNO

Per difendere il villaggio di Dont

BELLUNO — Ci scrivono, 30

Nel palazzo municipale di Forno di Zoldo il giorno 16 prossimo mese seguirà un'asta per l'assunzione dei lavori di difesa del villaggio di Dont, secondo il progetto dell'ing. Gino Colle da Belluno.

Dal giorno della consegna i lavori dovranno esser condotti a compimento in quattro mesi.

Fiere — Il 9 maggio nei Comuni di Longarone, Mel, Forno di Canale avranno luogo fiere di animali e di bovini.

Per il 1. maggio — Domani calma su tutta la linea. I compagni, stavolta, non hanno neanche organizzata la solita scampagnata. Ognuno penserà per se. Evidentemente siamo in un periodo di sfacelo!

E' stato pubblicato un numero straordinario del foglietto provinciale dei socialisti il quale si ripromette.... una prossima ricostituzione del defunto circolo socialista.

Sull'arresto del caporale

Il caporale del quale annunciammo ieri l'arresto, in seguito al famoso borseggio, è tale Esposito del distretto di Napoli. Appartiene alla compagnia di deposito del 56. fanteria.

Era possessore di duecento lire che aveva ricevuto in custodia dagli altri suoi comprovinciali arrestati tempo fa, perchè facesse loro da cassiere e somministrasse loro il denaro un po' per volta.

Funerali — Commoventi sono riusciti i funerali della compianta signora Elisa Casal nata Guetta, ai quali partecipò parecchia gente, ed essi dimostrarono quanto la buona, esemplare signora fosse amata.

Al marito ed ai figli le nostre vive condoglianze.

Concerto — Domani la Musica del 56. fanteria, in Piazza Campitello, svolgerà dalle 17.30 alle 18.45 il seguente programma:

Strauss: «Marcia» Avvenire — Mozart: «Le nozze di Figaro», Avventure — Verdi: «Ernani», Congiura e finale atto III. — Massenet: «Erodiade», Danze — Beccucci: Galop, «Aeroplano».

TREVISO

I risultati dell'inchiesta all'Istituto Tecnico

TREVISO — Ci scrivono, 30

Il Preside dell'Istituto Tecnico, cav. Benzi, ci invia il seguente comunicato della Giunta di Vigilanza, in seguito all'inchiesta eseguita:

«La Giunta di Vigilanza dell'Istituto Tecnico di Treviso, costituitasi in commissione d'inchiesta, dopo estese e severe ricerche conclude, pur riconoscendo la sussistenza obbiettiva di qualche malumore dapprima latente, non esservi stata relazione tra i dolorosi fatti, di cui ebbe ad occuparsi la stampa, e la scuola considerata nel suo ordinamento e nella sua disciplina; ed esprimendo tutto il suo compianto per le letali conseguenze, per quanto estranee mai abbastanza lagrimate, la Giunta di Vigilanza confida che i nostri studenti, in generale tanto generosi e seri, continuino nella calma e nello studio a far tesoro dell'amore e di tutti i vantaggi didattici, che loro profonde un corpo insegnante meritevole veramente di alto rispetto e di riconoscenza pubblica».

***

Noi riteniamo che col comunicato che riportiamo più sopra questa dolorosa questione debba considerarsi chiusa, e riteniamo che gli studenti e la cittadinanza debban dichiararsi soddisfatti.

Per conto nostro, francamente, lo siamo. Lo siamo così che rinunciamo a qualche riserva che si presenta spontanea a proposito di una troppo recisa affermazione, quando qualmente questa affermazione si metta in corrispondenza con la premessa di fatto che realmente il malumore sussisteva, e constatiamo con legittima soddisfazione che si è seguito il nostro avviso e si è ritenuto necessario di dire la tranquillante parola attesa.

La Giunta non dice in qual modo abbia provvisto a togliere le ragioni del malcontento esistente, ma la rettitudine degli uomini che la compongono e di quelli che sono a capo dell'Istituto, ci affidano completamente che gli opportuni provvedimenti saranno presi.

Dissipata così questa piccola nube, i più cordiali rapporti devono essere ripresi — se pur sono cessati — fra professori ed allievi, e come qualcuno fra quelli avrà capito ciò che tra riga e riga di questo comunicato si legge, questi comprenderanno che il loro unico dovere è oggi quello di dedicarsi ai loro studi con tutto l'ardore necessario, con piena fiducia nei propri superiori.

Le Gare ciclo-podistiche

Domani, alle ore 15, nella strada di circonvallazione interna, fra Porta Cavour e Porta Fra Giocondo, avranno luogo le annunciate gare studentesche di ciclismo e di salto, come da programma già pubblicato.

Dette gare riusciranno interessantissime per la quantità e la bravura dei concorrenti, e il comitato organizzatore nulla ha tralasciato per il buon andamento.

Tutte le autorità hanno aderito all'invito di presenziare a dette gare. I concorrenti sono una cinquantina e così si assisterà a una bella competizione fra gli studenti, che appartengono a differenti Istituti. I posti di entrata sono a cent. 30 e a cent. 80, con diritto a sedere, e ad una consumazione, fornita dal «buffet» dei fratelli Furlanetto.

Saccarina e sigarette

Ieri mattina, circa alle ore 10, sul tram Mestre-Treviso erano saliti due individui con una valigia, i quali, senza che se ne accorgessero, erano osservati da due altri che li avevano seguiti. Questi ultimi apparivano dal vestito e dal viso fuligginoso, due carbonai!

Alla fermata di San Lazzaro i due individui dalla valigia vennero avvicinati dai carbonai, i quali, come curiosando, richiesero cosa mai fosse rinchiuso nella valigia.

Uno dei due individui allibì, e rimase con la valigia in mano, mentre l'altro destramente riuscì a darsela a gambe.

L'uomo della valigia venne condotto in caserma: nella valigia erano un chilogrammo di saccarina e cinquemila sigarette di contrabbando!

Egli venne identificato per Emilio Scarpa di Natale, di anni 29, facchino, dimorante a Venezia, alla Bragora. Il suo compagno rimase sconosciuto.

I due pseudo carbonai erano il tenente Ivo Pesavento, comandante la tenenza di Finanza di Treviso, ed il vice brigadiere Colla Giuseppe.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 30

La grande corsa internazionale — Domani, domenica, alle ore 10.55, transiteranno di qui i partecipanti alla corsa ciclistica internazionale indetta dal Comitato per la Esposizione di Pontevigodarzere.

Il servizio di vigilanza e di assistenza sarà fatta dal corpo delle guardie municipali col concorso di questa Società Sportiva e del Console del Touring Club italiano sig. Antonio Viani.

ODERZO — Ci scrivono, 30

Ospiti che partono — La 12.a Compagnia del 5.o Genio Minatori qui in distaccamento, parte domattina per le escursioni e lavori estivi.

Agli egregi ufficiali, ai sotto-ufficiali, graduati e baldi soldati che nella loro permanenza nella nostra città, si fecero ammirare per la loro esemplare condotta, vada il nostro saluto cordiale con l'augurio di riaverli nostri ospiti graditi.

La Compagnia Alessandro Bonaccioni darà domani sera alle ore 20.45 precise al nostro Sociale la brillante operetta del M.o Franz Lehar «La Vedova Allegra».

La Banda Cittadina svolgerà domani Domenica in piazza V. E. dalle ore 16 alle 18 uno scelto programma iniziando così gli ordinari concerti quindicinali estivi.

VICENZA

BASSANO - Ci scrivono, 30

Chiusura della Scuola popolare — Domenica, 1 maggio, il chiarissimo prof. Biagio Brugi della Regia Università di Padova, terrà nel Civico Museo, alle ore 10.30, una conferenza su: «Patria ed Umanità nel pensiero e nel sentimento dei popoli».

C'è attesa vivissima, data la fama e valentia del celebre professore.

Ieri fu l'ultima lezione su «La navigazione aerea» del prof. A. Marzarotto.

LONIGO — Ci scrivono 30

Il nuovo parroco. — Ci consta che il nuovo parroco, mons. prof. don Attilio Caldana, farà il suo solenne ingresso entro il mese di Luglio, non potendo, come sarebbe qui stato vivo desiderio, venire in Maggio, essendo impegnato quale professore al Seminario di Vicenza.

Parrebbe anzi fissata la terza domenica di luglio per la solenne cerimonia.

Disposizioni sanitarie. — In sala municipale alle ore 9 dei prossimi 11 e 18 maggio, avrà luogo la vaccinazione gratuita dei bambini che non furono ancora sottoposti a tale operazione intesa a preservarli dalle terribili conseguenze del vaiuolo.

La vaccinazione gratuita seguirà pure nelle Frazioni, nelle aule delle loro scuole elementari, e cioè per Madonna e Monticello nei giorni 11 e 18 maggio, per Bagnolo ed Almisano nei giorni 10 e 17 stesso.

Circolo C. I. L. — L'assemblea generale dei soci del Circolo Commerciale Industriale Leoniceno, avrà luogo domani alle 16 nelle Scuole Elementari, con il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del consuntivo 1909 — 2. Nomina del vice-presidente — 3. Adesione dei soci per la revisione delle bollette ferroviarie. — 4. Comunicazioni della Presidenza per l'impianto del gas — tariffe e contratto luce elettrica.

VALDAGNO — Ci scrivono 30

Programma musicale — che la Banda Operaia del Lanificio Marzotto eseguirà domenica sera 1. maggio alle ore 20 nella locale piazza Vittorio Emanuele II sotto la direzione del maestro Ettore Pozza:

1. a) Marcia «Ritorno d'amore» Billi; b) Mazurcka «Frivolità» Amadei. — 2. Overtura «Oberon» Weber — 3. a) Simple Avece, Thomè; b) Minuetto «desir di amour» Nevi — 4. Fantasia nell'opera «Gloria» Cilea — 5. Finale II «La forza del Destino» Verdi. — 6. Valse lenta «Jorees» Amoroso.

UDINE

Un italiano condannato a Gorizia per spionaggio

UDINE — Ci scrivono, 30

Dolorosa fu appresa la notizia qui stamane della sentenza pronunziata la scorsa notte dal tribunale circolare di Gorizia a carico del sig. P. Andreini di anni 28 da Firenze, già capo contabile presso il cantiere di Monfalcone, stato arrestato e processato sotto imputazione del crimine di spionaggio e di tentata seduzione. L'Andreini, ad onta della vigorosa difesa dell'avv. Pincherle, fu condannato a sette mesi di carcere duro inasprito con un digiuno al mese, ed al bando dagli Stati dell'impero dopo scontata la pena.

L'impressione è stata profonda anche a Gorizia essendo notorio che la Società del cantiere di Monfalcone stampò e diffuse a migliaia di esemplari il piano dello stabilimento in completa buona fede, mai ritenendo che avesse ritenersi far parte della difesa militare dell'Austria.

Il nuovo orario della Società Veneta

Ecco le modificazioni portate all'orario invernale — partendo da domani primo maggio — sulle linee gestite dalla Società Veneta:

Sulla linea Udine-Cividale il primo treno anzichè alle 6 partirà da Udine alle 5.20 e l'ultimo anzichè alle 20 partirà alle 21.20. Così pure negli arrivi da Cividale: il primo anzichè alle 7.40 arriverà a Udine alle 6.50 e l'ultimo anzichè alle 21.28 arriverà alle 22.28.

Pure da domani e fino al 31 ottobre i biglietti di andata e ritorno dalle stazioni di Cividale e Udine per S. Giorgio di Nogaro avranno la validità di giorni 8, e ciò per favorire il concorso dell'esposizione d'arte di Venezia.

L'arresto di un anarchico

Il brigadiere dei carabinieri di Fagagna informato che nel piccolo villaggio di Giavons da qualche tempo aveva preso sede come operaio un giovanotto dal marcato accento toscano, volle fare la di lui conoscenza. E mercè abili interrogazioni riuscì a ravvisare nel forestiero un noto anarchico dato in nota come pericoloso, già condannato in contumacia a 14 mesi di reclusione per truffa.

Egli è tale Alberto Trin fu Pietro di anni 28 da Pisa. Naturalmente il brigadiere lo dichiarò in arresto — pendendo su di lui due mandati di cattura — scortandolo alle carceri di Fagagna e poscia a quelle di Udine.

PORDENONE — Ci scrivono 30:

La fiera di S. Gottardo — L'antica fiera di San Gottardo è dall'on. Municipio, indetta pel 7 maggio p. v., in coincidenza col fiorente mercato settimanale.

Il 1. maggio sarà quest'anno, dal centro nostro industriale, festeggiato tanto dalle associazioni operaie cattoliche, quanto dal le socialiste: queste ultime intanto ci annunciano un corteo che si riunirà in località Porto Franco e che si dirigerà al Salone Colazzi per la tradizionale pappolata anticlericale!

Un alpino ferito da due capsule di fulmicotone

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 30

(Zirg) — Il soldato della 12.a compagnia 8.o Reggimento Alpini — Mazzolini Serafino di Villa Santina, mentre era intento a preparare una mina lungo la nuova strada militare Claut-Chievolis — si ebbe asportate tre dita causa lo scoppio di due capsule di fulmicotone che teneva fra le mani.

Soccorso prontamente dai camerati, gli vennero fatte le prime cure e quindi trasportato a questo ospitale civile.

Lo curò il dott. Patrignani che lo giudicò fuori pericolo; ma il povero soldato ne avrà per oltre un mese.

Venerdì alle ore 18 3/4, cessava di vivere

EDOARDINO BANCI

d'anni 3 1/2

strappato all'affetto dei suoi cari dopo 18 giorni di atroci sofferenze.

I genitori inconsolabili, i fratellini, le nonne, gli zii ed i cugini, ne danno piangendo il triste annuncio.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di essere dispensati dalle visite e dall'invio di torcie.

I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 8 1/2, nella Chiesa di San Salvatore.

Venezia, 1.o Maggio 1910.

Poco lontano da noi

Si parlò molto in questi ultimi giorni a Padova di un rimedio speciale contro le affezioni dei reni e della vescica. Poichè le persone guarite sono tanto compiacenti da rilasciare il loro nome ed indirizzo, tutti coloro che possono avere interesse a rendersi conto della verità non hanno molta strada da fare per togliersi ogni dubbio. La Signora Rosa Grigolato, Via Marghera 25 G. Padova, ci comunica:

«Posso veramente ringraziarvi di tutto cuore per questo vostro mirabile prodotto che tanto bene mi ha fatto. Da più di due anni m'era impossibile di fare il più piccolo movimento ed il minimo sforzo senza provare dei dolori fortissimi, come delle trafitture ai fianchi e l'intensità dello spasimo era tale che talvolta mi strappava dei gemiti. Le crisi si facevano così frequenti che talvolta vinta ed abbattuta rimanevo per lungo tempo immersa in una specie di svenimento. Madre di numerosa prole queste gravi condizioni di salute m'impensierivano grandemente anche perchè non ho trascurato di provare tutti i rimedi, ma nessuno mai mi apportò un sollievo qualsiasi. Anzi il mio male andò sempre peggiorando.

«Un giorno leggendo su un giornale una narrazione riflettente le Pillole Foster per i Reni e dell'azione sicura e benefica che esercitano su questi organi, come pure essendo stata colpita dalle numerose guarigioni ch'esse operavano, volli anche io fare un ultimo tentativo con questo rimedio, e se ora mi rimane dopo tutti i miei mali un po' di rammarico, si è quello di non potermi esprimere come vorrei per tessere l'elogio della vostra portentosa specialità.

«Posso però dirvi che avendo consumata una sola scatola di Pillole i dolori diminuirono con una rapidità sorprendente ed avendo per poco continuata la cura la guarigione è giunta in breve tempo. Anche oggi mi pare un sogno di non essere più ammalata. E' quindi con la più schietta riconoscenza che attesto di dovere il ricupero della mia salute al vostro portentoso rimedio. (*Firmato*) ROSA GRIGOLATO».

Si possono con tutta fiducia impiegare le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Alla Croce di Malta, G. Bötner e C., S. Antonin, Salizzada dei Greci, 3306, Venezia) in tutte le forme della malattia di reni e della vescica, mali di capo, vertigini, capogiri, insonnia, bisogno frequente di urinare, gonfiori provenienti dall'idropisia, lombaggine, sciatica, pietra, disturbi urinari. Esse proteggono contro l'albuminaria e il diabete.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola, o 6 scatole per L. 19, o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

VERONA

Importanti sequestri di refurtiva

VERONA — Ci scrivono, 30

Certa Luigia Bontempo, abitante nei pressi del vecchio Lazzaretto, rimpetto a San Michele, ieri, mentre attendeva alle sue faccende domestiche in cucina, vide fermarsi davanti alla porta di casa una vettura dalla quale scesero, disse lei, alcune persone ben vestite. Erano il cav. Borrelli, commissario della sezione di S. Zeno, il brigadiere Bevilacqua con la sua squadra di agenti ciclisti che seguivano la vettura, ed il capo della squadra mobile, Mollica.

In seguito a disposizioni del Questore il cav. Borrelli aveva fatto delle perquisizioni in parecchie case alle Mattozze, a S. Giovanni Lupatoto, ove sapeva che dovevano essere andate a finire le coperte rubate alla ditta Cuzzeri.

Appena il funzionario spiegò alla Bontempo il motivo della sua visita, la donna, alquanto sorpresa, confessò di aver acquistato due delle coperte in parola da due individui i connotati dei quali corrispondono al Gardi ed al Manzini, che già si trovano in carcere. Poi aggiunse: Mi no voleva comprarle, i ha volù che le toga per forza. Prima i voleva 24 franchi, dopo i ghe ne voleva 14 e quando i ha visto che l'era inutile perchè mi 14 franchi no ghe li aveva, i m'ha lassà le coperte e i s'ha accontentà de le tre più belle galline che g'aveva nell'orto ».

Le coperte che la Bontempo aveva gelosamente custodite vennero sequestrate e l'agente ciclista Beroni se la caricò sulle spalle e le portò in volata alla ditta Cuzzeri per il riconoscimento.

ROVIGO

Altre conferenze e commemorazioni di "Jolanda,, e Padre Gemelli

ROVIGO — Ci scrivono, 30

La marchesa Maria Plattis Maiocchi (Jolanda), leggerà mercoledì prossimo, alle ore 17, nella sala dell'Accademia dei Concordi, una conferenza sul tema « La bellezza del silenzio », a beneficio d'un pio istituto cittadino.

— Si annunzia per quanto prima una conferenza di Padre Gemelli al teatro Sociale.

Il quartetto rodigino

Questa sera alle ore 21 nell'aula magna del locale Istituto Tecnico, il Quartetto rodigino darà il suo primo concerto di musica classica. Il concerto è ad invito. Esecutori l'avv. nob. Zorzi, violino, avv. Degan, violino, ing. Pedinelli, viola, e dott. Finotti, violoncello.

Affogata in un fosso

ADRIA — Ci scrivono, 30

Nella vicina Bellombra la povera donna Giraldi Angela fu Francesco di anni 36 maritata Favaro Domenico, pensò dar fine alla travagliata sua esistenza affogando nella poca acqua di un fossato presso casa sua.

La infelice era da diverso tempo affetta da pellagra.

Il cadavere fu rinvenuto dalla figlia Virginia di anni 15.

Il fatto destò in paese profonda impressione.

Un ufficio agrario — Stamane nei locali del Consorzio Agrario si sono riuniti i presidenti delle Associazioni Agrarie del Basso Polesine signori cav. Goffrè Ugolino, cav. Casalicchio, dott. Paolo e Luciano Arcangeli, Tiengo, Cav. Sartori e Biasoli Luigi.

Erano pure presenti l'Ispettore dell'Associazione Provinciale sig. Amilcare Poggiolini e il direttore dell'Associazione di Cavarzere sig. Rodolfo Trebbi espressamente invitato.

L'adunanza fu presieduta dal cav. Goffrè.

Dopo animata discussione in cui interloquirono i signori Goffrè, Arcangeli, Casalicchio, Trebbi e Poggiolini venne unanimemente deliberato:

1. di costituire in Adria un Ufficio dipendente dall'Associazione Provinciale fra proprietari di Rovigo, dove faranno capo le sezioni agrarie del Basso Polesine, allo scopo di esplicare l'azione energica ed efficace consentanea ai bisogni locali dando anche così ai soci un luogo di ritrovo per la trattazione dei loro interessi sociali e privati.

2. di incaricare i signori Goffrè, Biasioli e Poggiolini di assumere i locali necessari per il costituendo ufficio;

3. di proporre alla Provinciale di Rovigo che venga affidato ai signori Poggiolini e Trebbi lo svolgimento dell'azione dell'Ufficio, nonchè l'incarico della iscrizione di quei proprietari che oggi non sono associati.

L'importante riunione si sciolse dopo due ore circa.

Cronache funebri

Esequie Co. Grimani

Nel trigesimo della morte del N. H. Co. Filippo Grimani, colonnello di cavalleria nella riserva, ebbero luogo ieri mattina solenni esequie nella Chiesa dei Gesuati alle Zattere. Fra i molti intervenuti notammo la sorella Co. Adriana Pisani con le figlie Maria ed Olga; la Co. Enrichetta Du Bois-Grimani, Co. Maria Avogadro-Grimani, contessine Giustiniani Co. Paolina Giustinian, Marchesa Lucrezia Bembo Dionisi, Co. Rita Valier-Grimani, Baronessa Persico-Galvagna con figlia, signorina Faggiotto, signora Giulia Grimani-Chiaradia. Fra gli uomini: Co. Filippo Grimani, Conti Andrea e Luigi Avogadro, Co. P. Pisani, Co. Lorenzo Giustinian, Co A. Bianchini, Co. G. Grimani, C. A. Zen etc.

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO - 30 Aprile 1910

BARI	1	36	25	43	31
FIRENZE	14	7	83	20	51
MILANO	13	10	9	42	29
NAPOLI	59	9	57	71	21
PALERMO	50	30	75	55	72
ROMA	43	29	18	28	5
TORINO	30	28	59	11	13
VENEZIA	78	90	79	29	37

SPORT

La croce della Legion d'onore a Paulhan
Un invito per la traversata Calais-Dover

Parigi, 30

L'Auto apprende che il Club Areonautico di Francia, di cui l'aviatore Paulhan è membro, ha chiesto ieri la croce della legion d'onore per il vincitore della gara Londra-Manchester.

I giornali hanno da Calais: La sezione di Calais, dell'Aereo Club di Francia, ha invitato Paulhan a concorrere al premio Ruinard, di 12.500 franchi, che sarà dato al primo aviatore che effettuerà, in aereoplano, la traversata Calais-Dover e ritorno, senza fermarsi. La sezione mette a disposizione di Paulhan il suo materiale ed i suoi «hangars». Si attende una risposta dall' aviatore.

Paulhan e White acclamati a Londra

Londra, 30

Paulhan e Graham White hanno visitato il Music Hall Halambra, ed hanno occupato lo stesso palco. Essi sono stati calorosamente ricevuti dalla folla. Grahame White ha fatto un breve discorso, quindi ha condotto Paulhan fino al balcone del palco. I due aviatori si strinsero allora la mano fra le acclamazioni vivissime dei presenti.

Paulhan, parlando in francese, si è dichiarato lieto della dimostrazione del pubblico inglese in occasione del suo successo, ma si è dichiarato dispiacente che le circostanze sfavorevoli abbiano impedito a Grahame White di giungere a Manchester prima di lui.

Il banchetto offerto dal "Daily Mail,,

Londra, 30

Un banchetto è stato offerto a Paulhan dal *Daily Mail*. La sala era decorata di bandiere francesi ed inglesi. Un aereoplano in miniatura era sospeso in mezzo alla sala. Sulla tavola era una scatola d'oro contenente lo *cheque* di 10.000 sterline, offerto dal giornale all'aviatore. Paulhan e la sua signora, al loro ingresso nella sala, sono stati calorosamente applauditi. Numerose persone si sono precipitate verso l'aviatore per chiedergli un autografo. Graham White è stato egli pure fatto segno a grandi applausi. Dei mazzi di fiori sono stati offerti alla signora Paulhan, alla madre ed alla sorella di Graham White.

Il signor Morlowe, redattore capo capo del *Daily Mail*, presiedeva, avendo alla destra il duca d'Argyl, e Cambon, ambasciatore di Francia a Londra, Paulhan si trovava di fianco a Cambon, e Graham White di fianco al duca di Argyl.

Da Londra ad Edimburgo in aereoplano

Londra, 30

Secondo l' *Evening News*, il nuovo premio del *Daily Mail* ricompenserà un volo fatto da un aviatore inglese da Londra ad Edimburgo e ritorno.

I voli d'un belga

Ci scrivono da Padova, 30:

Ieri sera alle 18,30 e alle 19 il barone Villanfagne il primo dei piloti della società francese che è a Padova da tre mesi, ha compiuto due bellissimi voli in circuito, nel suo Blèriot N. 11 tipo traversata della Manica.

Nel primo il bellissimo apparecchio si librò ad una ventina di metri d'altezza per due chilometri e mezzo eseguendo dei virages perfetti ed atterrando davanti all'aeroscalo. Ripartito poco dopo l'aeroplano allargava il suo giro, girando quasi su sè stesso, profilandosi sullo sfondo del tramonto, colpo d'occhio magnifico che ha entusiasmato i presenti che hanno acclamato vivamente l'aviatore. Il secondo giro è stato di quasi sei chilometri.

L'aviatore ha mostrata una grande calma e una grande sicurezza. Ha fatto il apprendissage con molta prudenza ed ora è padrone del suo apparecchio.

Esplosione in una fabbrica pirotecnica

Aversa 30

Stamane in contrada Mafferio Cappello, nel Comune di Teverola, è avvenuta una grave esplosione in un deposito di fuochi artificiali, di proprietà di tale Farinaro Domenico, fuochista autorizzato, di Aversa.

Rimase ferito solo Nunzio Mattiello, il quale era intento a manipolare alcuni esplosivi. Egli ha riportato scottature in tutto il corpo, con frattura della gamba destra, per cui versa in pericolo di vita.

ULTIMA ORA

Il congresso federale della stampa

Roma, 30

Per il secondo congresso federale della stampa che avrà luogo a Genova nei giorni 3 e 4 maggio prossimo venturo, è assicurato l'intervento di numerosi delegati di tutte le associazioni giornalistiche italiane e sono invitati tutti i deputati giornalisti.

Il tema principale all'ordine del giorno è il contratto di locazione di opera giornalistica. Verranno in discussione questioni riguardanti i diritti dei corrispondenti che si raduneranno a parte contemporaneamente al congresso dei giornalisti. I proprietari e gli amministratori dei giornali, in una speciale sezione, discuteranno di questioni riguardanti l'industria giornalistica. In occasione del congresso e delle feste commemorative per la spedizione dei Mille, l'associazione ligure dei giornalisti, col concorso degli enti locali, organizzerà delle feste, tra cui una gita per mare a Monaco, per visitarvi il museo oceanografico, di recente inaugurato.

Il monumento a Cristoforo Colombo a Buenos Ayres

Buenos Ayres, 30

La cerimonia della posa della prima pietra del monumento a Cristoforo Colombo, che la colonia italiana dona al Governo argentino, è fissata definitivamente per le 3 pomeridiane del giorno 4 maggio, ed avrà luogo con grande solennità.

Si formerà sulla Avenida de Majo un corteo di tutte le società italiane, operaie, politiche, di mutuo soccorso e di divertimento, e preceduto da personalità italiane ed argentine, al suono delle musiche, si recherà sulla piazza, dove sorgerà il monumento, affidato all'arte di Arnaldo Zocchi. Alla festa assisterà certamente l'on. Ferdinando Martini e il presidente della Repubblica Argentina.

Domenica prossima poi, a Rio Janeiro, per cura della colonia italiana, verrà inaugurato un busto a Giuseppe Garibaldi, opera dello scultore Gallori

L'insurrezione in Albania

Londra, 30

Mandano da Costantinopoli al *Daily Telegraph*, che secondo le ultime notizie gli albanesi sono entrati ad Ipek, a Diakova ed a Gilau. Gli insorti hanno opposto alle truppe turche una resistenza disperata a Katcianik, ove Tourgut pascià ha occupato una delle alture, dopo aver subito la perdita di 600 uomini

Strascichi delle elezioni in Francia

Saint Etienne 30

In seguito agli incidenti di Chambon Fougerolles, sono stati arrestati tre giovani sotto l'imputazione di saccheggio ed incendio. Un quarto individuo è stato rilasciato in libertà provvisoria. Infine i gendarmi hanno arrestato un venditore ambulante, sotto l'imputazione di violenze contro un commissario di polizia.

Una tragedia della pazzia

Metz 30

Una terribile tragedia famigliare si è svolta ieri mattina a Coulanges, nel circondario di Thionville. Mentre suo marito era al lavoro, la signora André, in preda ad accesso di follia, ha ferito tre dei suoi bambini, rispettivamente di 6, 4 e 2 anni, tagliando loro la gola con un rasoio. Una quarta figlia, una ragazza di 10 anni, ha potuto sfuggire alla morte benchè ferita con un colpo di rasoio ad un braccio. La demente si è in seguito tagliate furiosamente le vene dell'avambraccio, e quindi si è segata la trachea. Due bambini sono morti subito. Le condizioni della madre e di un terzo bambino sono disperate

Ucciso con un pugno in un "match,, di box

S. Francisco 30

Durante un «match» di box, fra Moran, inglese, e Max Karty, degli Stati Uniti, quest'ultimo è stato atterrato con un poderoso pugno dal suo avversario, ed è spirato qualche momento dopo. Moran è stato arrestato.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 30 — Olio Gallipoli al quintale contanti 107 — Pel 10 Maggio 107 — Pel 10 agosto 108 — Pel 10 ottobre 104 — Pel 10 Marzo 1911, 103.

Olio di Gioia al quintale contanti 106 — Pel 10 Maggio 106 — Pel 10 Agosto 106 — Pel 10 ottobre 104.50 — Pel Marzo 1911 102.50.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 30 Aprile

ROMA, 30 — Cambio per lunedì 100.52. — Cambio settimanale 100.60.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	105.80
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	105,20
Azioni Banca Veneta	855.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	905.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	107.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	237.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	182.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	70.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1660.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	39.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	504.20	505.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	504 80	505.—

Germania	123.87 1/2	123.95	—.—	—.—	4
Francia	100.60	100.65	—.—	—.—	3
Belgio	100.25	100.32 1/2	—.—	—.—	4 1/2
Londra	25.40 1/2	25.42	25.15	25.17	4
Svizzera	100.40	100.50	—.—	—.—	3
Austria-Ong.	105.45	105.52 1/2	—.—	—.—	4
Bano austr.	105.45	105.62 1/2	—.—	—.—	

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 30 Aprile 1910:

NB Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	9	12	15
Barometro a O in mm.	58.31	55.70	54.61
Termom. centigr. al Nord	14.4	14.4	16.4
Umidità relativa	67.—	61.—	61.—
Direzione del Vento	SE	NW	B
Stato dell'Atmosfera	0	8	2
Acqua caduta in mm.	—.—	—.—	—.—

Temperatura massima di ieri 17.4; minima di oggi 11.0 — Marea: 1.a alta 3.26; 2.a alta 15.53; 1.a bassa 9.40; 2.a bassa 22.7.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Orario delle Ferrovie

PARTENZE

MILANO: a. 5.—; a. 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino) a. 12.5; d. 14. (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40; d. 14.50; m. 16.35; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10; a. 11.55; d. 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.5.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.5. m. 19.5.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10; a. 9.35; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.10; a. 9.35; d. 14.20; o. 16.55; d. 18.55.
CARPANÈ: (linea Valsugana) a. 5.18; o. 9.15; m. 12.50; o. 17.35; a. 19.20.

ARRIVI

MILANO: dd. 4.18 (Torino); a. 6.30 (Torino); dd. 12.15; (Torino); a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 8.30; a. 21.—.
PADOVA: l. 8.10; l. 13.30; o. 16.35
ROVIGO: l. 7.50.
BOLOGNA: d. 5. (Firenze); dd. 8.50 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.20 (Vienna - Budapest) a. 17.10; a. 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.10.
CONEGLIANO: m. 6.20.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 7.33; a. 12; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
MESTRE: l. 5.30.
CARPANÈ: (linea Valsugana) a. 7.21; o. 9.35 (da Bassano); o. 14.35; m. 17.40; a. 21.15.

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 3 Maggio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 120 — Conto corrente colla Posta — Martedì 3 Maggio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 2

Presiede il vice-presidente FINOCCHIARO-APRILE.

La seduta comincia alle 14.5.

La commemorazione dell'on. Pavoncelli

L'on. FINOCCHIARO-APRILE commemora l'on. Pavoncelli, morto ieri a Napoli.

Nato il 26 agosto 1836, il Pavoncelli appartenne alla Camera fino dalla dodicesima legislatura e partecipò ai lavori parlamentari quale membro della Giunta Generale del Bilancio e dal 1890 della Commissione dei trattati e tariffe, della quale fu anche dal 1899 al 1900 presidente.

Il Pavoncelli, a capo di una importante industria agraria enologica, dedicò ad essa tutto il suo ingegno, tutto il suo forte volere, diede un grande impulso allo sviluppo delle forze esistenti nella nobile regione della quale egli fu ornamento. (*Benissimo*). Fu amato da tutti, anche dai suoi operai, alla cui sorte costantemente si interessò.

Della sua coerenza politica, della bontà dell'animo, della sua rettitudine diede anche prova quando fu Ministro dei Lavori Pubblici dal 1897 al 1.o giugno 1898 nel gabinetto presieduto dall'on. Di Rudinì. — Egli seppe sempre meritare la stima di tutti a qualunque parte della Camera appartenessero; e di questo sentimento, che è l'espressione del vivo cordoglio che ci opprime alla triste nuova della sua dipartita, io credo, on. colleghi, che vorrete autorizzare la Presidenza a farsi eco presso la famiglia sua desolata e presso la sua città natale. (*Vivissime generali approvazioni*).

SALANDRA, FRACCACRETA, COTUGNO, MAURY, LUZZATTI aggiungono altre parole di cordoglio. Infine la Camera approva le proposte del Presidente.

Per la sericoltura

Dopo alcune interrogazioni di scarsa importanza si passa alle interpellanze.

SCALINI, anche a nome dell'on. Padulli, interpella il Ministro dell'A. I. e Commercio per sapere quando verranno rese di pubblica ragione le conclusioni della reale commissione di inchiesta per la industria bacologica.

Rileva la grave crisi in cui si dibatte la industria della sericoltura e afferma la necessità urgente, assoluta di energici provvedimenti notando che mentre importiamo ancora per 60 milioni di materia prima si potrebbe con non grave sforzo emanciparsi da questo tributo e divenire esportatori.

Si rivolge in particolar modo all'onorevole Luzzatti, che è stato finora presidente della Commissione d'inchiesta, affinchè i risultati degli studi di questa commissione possano senza ulteriore indugio essere tradotti in concreti e pratici provvedimenti. (*Approvazioni*).

LUZZATTI dichiara che gli studi compiuti hanno condotto al convincimento che il nostro paese estendendo la coltura serica specialmente nelle provincie meridionali può rendersi indipendente dalla produzione estera.

Accenna ad altri provvedimenti diretti a mettere la nostra industria in condizioni di resistere vantaggiosamente alla concorrenza estera; accenna anche alle proposte rivolte a giovare la coltura tecnica in questo ramo di industria.

All'oratore, chiamato al Ministero, è succeduto come presidente della Commissione il senatore Cavasola, competentissimo in questa materia, il quale concreterà in una relazione le proposte della Commissione. Di queste proposte il Governo farà tesoro per apprestare i provvedimenti opportuni.

Bisogna però che i sericoltori sappiano che non vi sono provvidenze di Governo che valgano a distruggere la formidabile concorrenza del Giappone, a ridonare al nostro paese il monopolio di cui godeva un tempo in questo campo.

Converrà quindi non già combattere la industria giapponese, ma addivenire con essa ad opportuni accordi che valgano ad assicurare la regolare produzione della materia prima, e sarà questa la via che più agevolmente potrà condurre la nostra industria a superare la nostra crisi presente. (*Vivi applausi*).

SCALINI si compiace delle dichiarazioni dell'on. Presidente del Consiglio e confida che valgano di monito autorevole alla commissione di inchiesta affinchè presenti finalmente i risultati dei suoi studi.

LUZZATTI assicura che nessun addebito di negligenza può essere mosso ai componenti di quella commissione, che è benemerita dell'Economia del Paese. (*Benissimo*).

Per l'accordo commerciale col Canadà

Lo stesso SCALINI, a nome anche di altri interpella i Ministri di Agricoltura Industria e Commercio, e quello degli Affari esteri per saper a qual punto si trovino le trattative per un accordo commerciale col Canadà nello interesse generale dell'economia italiana ed in particolare di quella della industria serica. Chiede che il governo dichiari apertamente se vi è luogo a sperare.

LUZZATTI, come già Ministro di agricoltura, assume tutta la responsabilità di queste trattative col Canadà. Pur troppo il nostro Paese sconta gli errori passati in quantochè non si provvide quando era in tempo ad assicurare i nostri interessi con la clausola della Nazione più favorita.

Segnala la tendenza sempre più decisamente protezionista che malgrado le utopie di alcuni dottrinari prevale ormai presso tutte le nazioni e che rende sempre più difficile la stipulazione di accordi doganali internazionali.

Non è dunque da farsi carico ai nostri negoziatori, che furono anzi oculatissimi; ma è da attribuirsi a questa tendenza generale se le lunghe trattative non approdarono a soddisfacente risultato.

Perciò l'oratore credette di dover limitare le negoziazioni per il trattamento della nazione più favorita, ma sorsero difficoltà da parte degli Stati Uniti di America, che minacciarono l'applicazione delle tariffe compensatrici.

Sembra tuttavia che queste difficoltà potranno essere superare.

Potrebbe il Governo italiano minacciare la rappresaglia del dazio proibitivo sui pesci secchi che rappresentano la massima esportazione canadese in Italia, ma l'oratore ha ancora la ferma speranza che le trattative condurranno ad un amichevole accordo senza bisogno di ricorrere a minaccie di ritorsione.

Che se tale speranza dovesse riuscire fallace, l'Italia agirebbe di accordo con la Germania e col Belgio, con cui ha identità di interessi di fronte al Canadà. Dichiara infine che i nostri negoziatori partiranno quando si abbia la certezza di un sollecito soddisfacente accordo. (*Vive approvazioni*).

SCALINI rende atto delle dichiarazioni del Ministro e gli esprime pure la speranza che si possa ottenere per le nostre sete lo stesso trattamento che è concesso alle sete francesi.

Il lavoro dei magistrati

COTUGNO svolge una sua interpellanza al Ministro di Grazia e Giustizia per sapere come intenda eliminare la stridente sperequazione di lavoro dei Magistrati, causa di gravissimi intollerabili danni. Rileva che ci sono collegi giudiziari nei quali il lavoro dei singoli magistrati eccede qualunque possibilità, tanto più ove si pensi che il lavoro eccessivo e perciò non ponderato dei giudici può essere cagione di gravissimi danni ai cittadini.

FANI riconosce che esiste, specie in alcuni collegi giudiziari, una sensibile sperequazione fra il numero dei Magistrati e la entità del lavoro e ricorda che parecchie volte in varie maniere si tentò di porre riparo a questo inconveniente con misure transitorie, dalle quali però non si ebbero i risultati che si attendevano.

Credo perciò necessario studiare un sistema mediante il quale ove il lavoro è più intenso si allegerisca il compito dei magistrati e permetta di ottenere una efficace perequazione. Promette che attenderà a questo studio con la massima cura. (*Approvazioni vivissime*).

LEMBO a nome anche di altri svolge una interpellanza al Ministro dell'interno sulle condizioni del servizio veterinario. Vorrebbe rendere obbligatoria la condotta veterinaria ed estendere ai veterinari tutti i diritti dei medici condotti.

CALISSANO dichiara di non credere attuabile la proposta di rendere obbligatoria per tutti i Comuni la condotta veterinaria, sia perchè non in tutti i Comuni è necessaria, sia perchè il numero dei veterinari in Italia è di gran lunga inferiore al numero dei Comuni, e perciò almeno per il momento crede sufficiente la legge attuale per provvedere alle esigenze effettive del Paese.

Il Governo sussidia il più largamente possibile quei piccoli Comuni nei quali occorre davvero una condotta veterinaria, e i quali mancano di mezzi per istituirla. (*Bene*).

Quanto alla stabilità di ufficio dei veterinari dice che provvede il disegno di legge già sottoposto alle deliberazioni del Senato.

La seduta termina alle 17.15. — Domani seduta pubblica alle 14.

Note alla Seduta

Il progetto di Convenzioni
Echi del voto di sabato

Roma, 2

(So.) — Seduta di scarsissimo interesse. Dinanzi a pochissimi deputati ed alle tribune spopolate, sono state svolte quattro interpellanze, di cui due del deputato lombardo Scalini sull'industria serica e per un accordo commerciale col Canadà. A queste interpellanze ha voluto rispondere l'on. Luzzatti, sebbene esse fossero rivolte al ministro di Agricoltura, perchè le trattative relative alle due questioni furono da lui personalmente condotte quando era ministro di Agricoltura con Sonnino. Il curioso è che lo stesso Luzzatti ha dichiarato di sentirsi poco soddisfatto della risposta che poteva dare all'interpellanza sullo accordo del Canadà; si è però affrettato ad aggiungere che presto le cose andranno meglio

Le altre due interpellanze dell'onor. Cotugno sulla sperequazione del lavoro dei magistrati, e dell'on. Lembo sulle condotte veterinaria, sono passate assolutamente liscie.

La seduta non ha presentato, insomma, il più piccolo incidente. Ne avremo forse domani con lo svolgimento della interrogazione Faelli sulla riapparizione a Roma del vessillo della Società XXIX Luglio, data della uccisione di Re Umberto a Monza.

Domani comincierà poi alla Camera la discussione dei bilanci. Il primo sarà quello dell'Agricoltura; poi verrà quello dell'Interno. Nei prossimi giorni si inaugureranno le sedute mattutine della Camera, iscrivendo all'ordine del giorno il progetto di legge sul riordinamento delle scuole italiane all'estero.

Probabilmente giovedì, cioè quando un po' di deputati saranno tornati a Roma, avverranno le elezioni dei due vice-presidenti e di quattro commissari della Giunta generale del bilancio.

Per i posti di vice-presidenti sono ormai sicure le candidature del giolittiano Girardi e del repubblicano Barzilai, poichè i socialisti smentiscono che il loro gruppo intenda portare a candidato l'on. Badaloni.

Venerdì avremo una importante giornata politica al Senato con lo svolgimento della interrogazione Arcoleo sulla riforma del Senato accennata dal ministero Luzzatti. Sabato avremo un'altra giornata importante agli Uffici della Camera: sarà esaminato il progetto di legge Luzzatti-Leonardi Cattolica sui servizi marittimi. A questo proposito si hanno da fonte sicura i seguenti nuovi particolari sul progetto ministeriale.

La società anonima nazionale creata dal ministero Luzzatti pei servizi marittimi sovvenzionati, sarà in grado il primo luglio di iniziare i suoi lavori. Essa riscatterà non 48 piroscafi, come progettava il Piaggio, ma 62. Finora la Società ha 15 milioni sottoscritti, ma conta di trovare quelle maggiori aperture di credito che le occorreranno. Il gruppo ligure vi ha contribuito nella seguente misura: Società di Navigazione commerciale per un milione, il comm. Balduino per mezzo milione, il marchese Giacomo Durazzo Pallavicino per 250 mila lire, il comm. Attilio Odero per 300 mila lire. Il comm. Enrico Rossi, presidente del Consiglio di amministrazione della Banca d'Italia, per 100.000 lire; la Banca Zaccaria Pisa da sola concorre con lire 3.000.000, il gruppo lombardo col Della Torre, l'Ingegnoli, il Mancini ecc., ha quotato complessivamente per L. 6.000.000. Il comm. Stringher, direttore della Banca d'Italia, ha organizzato la Società.

A Montecitorio non si discute che del voto di sabato.

L'on. Bissolati giustifica nell'*Avanti!* il voto dei socialisti favorevole al ministero, accusando di viltà politica i deputati del gruppo cattolico. L'articolista nota che esiste un altro precedente di voto socialista a favore di un ministero, cioè il voto per il ministero Zanardelli-Giolitti.

Il cattolico *Corriere d'Italia* dice che il voto di sabato fu una sentenza di non luogo a procedere per insufficienza di indizi. Ammette che il voto può costituire un successo personale di Luzzatti, ma soggiunge che non è certo un vero successo politico.

Commenti esteri sulle dichiarazioni di Luzzatti

Vienna, 2

Il *Neue Wiener Tageblatt*, commentando la votazione avvenuta alla Camera italiana, scrive: — Luzzatti superò la prova e il successo che riportò colle sue dichiarazioni libere da qualsiasi tendenza aggressiva ma improntate a forma energica, fu anche maggiore di quanto aspettavano gli stessi suoi amici.

Berlino, 2

Il *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, commentando nella rivista settimanale le dichiarazioni del presidente del Consiglio italiano on. Luzzatti al Parlamento, scrive: — Si apprenderà in Germania con sentimento di simpatia senza riserve la cordialità con cui Luzzatti ricordò la visita del cancelliere tedesco in Italia e si saluterà pure con soddisfazione la dichiarazione che la saldezza della triplice è nuovamente rinforzata non soltanto colla visita di Bethmann-Hollveg, ma altresì col cordiale scambio dei punti di vista comuni fra Aehrenhtal e Di San Giuliano.

Parigi, 2

Il *Temps*, a proposito del voto di fiducia al gabinetto Luzzatti, scrive che conviene segnalare il successo di Luzzatti il cui discorso fu vibrante, caloroso e pieno di spirito e di sentimento.

La giornata del I.° maggio
a Roma e nelle provincie

Roma, 2.

Alle ore 9 si riunirono in via Zoccolette i muratori e gli operai e le leghe affini, e, formato un corteo di circa 1000 persone, per piazza Sant'Elena, via Botteghe Oscure e via Nazionale, si recarono colla musica, al suono dell' Internazionale e dell'inno dei lavoratori a Piazza Esedra, ove. intanto, si erano riuniti gli aderenti ad altre associazioni popolari e leghe di resistenza.

Si formò quindi un solo corteo di lavoratori, con oltre un centinaio di bandiere, il quale, dopo aver percorso nuovamente la via Nazionale, si recò per la via dei Serpenti, e via degli Annibaldi, al Colosseo e quindi all'Orto Botanico, ove era stato indetto il comizio. La folla intanto era andata ingrossando, e quando il tipografo Parpagnoli aprì il comizio, intorno al famoso rudero che serve da tribuna agli oratori, si contavano più di seimila persone. Dopo brevi parole di Parpagnoli, parlarono Monici, della Camera del Lavoro, Massironi per la Lega generale del lavoro, Levi per i sindacalisti rivoluzionari, e Costanzo Premuti per i repubblicani. Il discorso del Premuti sollevò qualche incidente, a causa del manifesto pubblicato dai repubblicani stigmatizzante lo sciopero dei muratori.

Dopo poche ma vivaci parole, la calma ritornò completa ed il comizio ascoltò un discorso del consigliere comunale Della Seta, che parlò a nome del partito socialista, e quindi alcune parole di Aristide Ceccarelli, a nome degli anarchici. Da ultimo prese la parola l'operaio Centerelli, il quale protestò contro il rincaro degli affitti, suscitando l'ilarità dei presenti. Dopo poche parole di Parpagnoli, il comizio si sciolse pochi minuti prima di mezzogiorno.

Mentre gli intervenuti si allontanavano, cominciò a cadere una pioggia fine ed insistente, accompagnata da tuoni e lampi, che costrinse molti a ripararsi sotto le arcate del Colosseo e luoghi circostanti.

Dispacci dalle provincie recano che la ricorrenza del primo maggio è stata festeggiata dappertutto dalla classe operaia con comizi, cortei, conferenze e gite campestri ed altre manifestazioni. Dappertutto calma e tranquillità completa.

Ministri e sottosegretari dalla Regina Madre

Roma, 2

Stamane alle ore 11 il presidente del Consiglio, on. Luzzatti e tutti gli altri ministri, sono stati ricevuti in particolare udienza dalla Regina madre, dalla quale sono stati trattenuti in affabile colloquio, per circa mezz'ora. Alle 11.30 la Regina madre ha poi ricevuto tutti i sottosegretari di Stato.

SENATO

Roma, 2

Si commemora la morte del senatore conte Bernardo Tolomei, quindi il ministro dell'Agricoltura Raineri e il senatore Gorio, relatore, parlano a lungo sul progetto di demanio forestale.

Si stabilisce di svolgere l'interpellanza Arcoleo sulla riforma del Senato nella seduta di venerdì.

Domani seduta alle 15.

I "desiderata„ del personale tecnico delle Università

Roma, 2

Stamane una commissione di rappresentanti tecnici delle regie università e degli istituti di istruzione superiore d'Italia, è stata ricevuta dal ministro della P. I. on. Credaro. La commissione, presentata dall'on. Mazza, ha consegnato al ministro un memoriale stampato, illustrandolo verbalmente, e nel quale sono tracciati i desiderata del personale tecnico suddetto, per alcuni effetti della legge del 1909 sul miglioramento degli impiegati. Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro ha riconosciuti giusti i desiderata esposti e, riservandosi di studiarli profondamente, ha promesso di occuparsene con tutta coscienza, lasciando nei commissari l'impressione più lusinghiera.

L'arciduca Giuseppe

Napoli, 2

Stamane alle ore 8.30 sono partiti per Roma, diretti a Firenze, l'arciduca Giuseppe e l'arciduchessa Agostina d'Austria.

Registrazione di terremoto

Firenze, 2

Il prof. Stiattesi, dell'Osservatorio di Quarto (Castello) comunica che alle 19.46 di ieri è cominciata una registrazione di terremoto molto lontano.

Il I.° maggio a Parigi
I sindacalisti ubbidiscono agli ordini del Governo

Parigi, 2

Numerosi sindacalisti hanno assistito ieri ad un comizio tenuto alla Borsa del Lavoro. Tuilières, segretario dell'Unione dei sindacati, ha reso conto del colloquio che i delegati dei sindacati avevano avuto ieri al ministero dell'Interno col segretario generale. Avendo il governo deciso di non tollerare nessuna riunione o nessun corteo che sia tenuto al Bois de Boulogne ed a Parigi, ed avendo d'altra parte i giornali fatto conoscere tutte le forze di polizia e le truppe mobilizzate per la circostanza, Tuilières ha proposto di decidere che la dimostrazione al Bois de Boulogne non sia tenuta più, invitando tutti i lavoratori a non recarvisi, ma andare semplicemente a passeggiare sui «boulevards». Questa proposta è stata approvata, e l'uscita del comizio è avvenuta senza incidenti.

Una mozione simile è stata votata in tutte le riunioni tenute ieri nelle diverse sale di Parigi. Un certo numero di delegati, muniti del numero speciale dell'*Humanitè*, uscito nel mattino che invitava i sindacalisti a non recarsi al Bois de Boulogne, si sono recati alle porte di Parigi onde far conoscere ai militanti questa decisione.

Per consiglio di un oratore improvvisato, un gruppo di operai si è formato in corteo per ritornare in città, ma la polizia li ha respinti nei viali dei boschi, disperdendoli. Alcuni piccoli incidenti si sono verificati. Qualche diecina di dimostranti hanno circondato alcuni corazzieri e hanno disarmato un brigadiere che li comandava. La polizia, accorsa, ha disperso i dimostranti. Il numero dei curiosi era grande, sovratutto nella Allée des Acacias. Gli agenti hanno sciolto dappertutto assembramenti ed i dimostranti sono stati dispersi. Un agente è rimasto ferito da un colpo di bastone.

Alle ore 5.30 le truppe sono ritornate a Parigi, dirigendosi verso Piazza della Concordia. Le corse di cavalli a Longchamps, sono terminate senza incidenti. Telegrammi dai dipartimenti dei principali centri segnalano che la giornata è passata calma. Dappertutto hanno avuto luogo delle riunioni e delle dimostrazioni, ma con perfetta tranquillità.

Una certa animazione ha regnato per tutto il pomeriggio in Piazza della Concordia, dove doveva aver luogo la dimostrazione organizzata primitivamente dalla Confederazione Generale del Lavoro. Però l'ordine non è stato turbato, perchè la dimostrazione non ha avuto luogo.

Un poco dopo le sei, un giovane che si trovava nell'Avenue dei Campi Elisi, presso la Piazza della Concordia, ha gridato: Viva il 17°! — Due uomini dell'89° reggimento fanteria di linea si sono precipitati sopra di lui e, sotto la guida di un ispettore della Suretè, lo hanno condotto al commissariato di polizia dei Campi Elisi.

L'individuo arrestato è di origine russa. Questo è il solo incidente che si è verificato nei dintorni della Piazza della Concordia, la quale alle sette della sera, aveva ripreso di nuovo l'aspetto ordinario.

Durante la giornata non ha cessato di regnare la calma sui grandi «boulevards», ed il servizio d'ordine che vi era stato organizzato non ha avuto occasione di intervenire in nessun momento.

Anche la serata è passata calma a Parigi. Alla prefettura di polizia si dichiara che durante la giornata furono operati sette arresti. Gli individui arrestati saranno processati per ingiuria e vie di fatto agli agenti della forza pubblica nell'esercizio delle loro funzioni.

Numerosi curiosi si erano riuniti nella serata dinanzi agli uffici dell'*Action Française* in Rue Caussée d'Antin per assistere alle proiezioni con trasparenti rappresentanti caricature di uomini politici. I curiosi vennero rapidamente dispersi dalla polizia, che operò alcuni arresti per rifiuto di circolazione. Nessuno degli arresti venne mantenuto.

Alcuni incidenti a Marsiglia

Marsiglia, 2

Fino dalle nove del mattino, misure d'ordine molto importanti, erano state prese intorno alla Borsa del lavoro, nell'eventualità di dimostrazioni. Alle ore 9.30 il luogotenente della gendarmeria fu sbalzato da cavallo, ed i gruppi di dimostranti riuniti dinanzi alla porta della Borsa del Lavoro, applaudirono ed alcune grida furono emesse. I dimostranti furono subito respinti dalle guardie della pace e si rifugiarono alla Borsa del Lavoro, dove immediatamente fu issata la bandiera rossa delle Camere sindacali. Gli agenti di polizia arrestarono Yvetot, della Confederazione generale del lavoro, che si recava alla Borsa del Lavoro ed aveva criticato lo spiegamento delle truppe.

Alcuni altri arresti furono operati e degli sbarramenti furono disposti in tutte le vie trasversali che danno alla Borsa del Lavoro. I dimostranti si riunirono ad un comizio. L'assemblea votò un ordine del giorno di protesta contro l'arresto del compagno Yvetot e di invito a tutti i lavoratori a raddoppiare di ardore nella lotta giornaliera. L'uscita dalla riunione avvenne senza il minimo grido, a piccoli gruppi.

L'arrivo a Venezia della missione ottomana
Il ricevimento ufficiale alla Camera di Commercio

La missione a Bari

Bari, 1

Stamane sono giunti i notabili commercianti turchi, accompagnati dal commendatore Jaccarina. Le autorità cittadine si recarono sul piroscafo e il sindaco porse loro il saluto di Bari. Quindi discesero al suono delle musiche e fra le acclamazioni e le dimostrazioni di simpatia dell'immensa folla accalcantesi, in carrozza, iniziarono il giro delle principali vie della città. Poscia si recarono al ricevimento alla Camera di Commercio dove il presidente porse loro il saluto.

Il Jaccarina lesse un telegramma di [illegible] del presidente della Camera di Commercio di Roma e comunicò un telegramma del valì di Salonicco annunziante la fine della rivoluzione in Albania. — Venne offerto un rinfresco durante il quale le musiche suonarono inni turchi e italiani. Poi iniziarono la visita ai principali stabilimenti industriali.

Le principali notabilità ottomane si recarono alla prefettura, al municipio e ai comandi militari per visitare il prefetto, il sindaco ed i generali. Quindi si riunirono tutti nelle sale del Casino dell'Unione di dove si diressero al porto imbarcandosi accompagnati dal comm. Jaccarina, salutati dalle autorità cittadine e da grande folla di popolo acclamante. Le musiche suonarono inni italiano e turco. Fra gli evviva, il piroscafo partì. I turchi, prima della loro partenza, espressero grande soddisfazione per le liete ospitali accoglienze.

L'arrivo a Venezia sul "Salunto„

Il *Solunto* della Navigazione Generale Italiana, recante a bordo la Missione Ottomana era atteso a Venezia ieri nel pomeriggio. Il piroscafo salpando le ancore dalle acque di Bari, doveva compiere il tragitto direttamente fin qui. La Missione doveva essere incontrata da alcune autorità locali, oltre che dai membri principali del comitato organizzatore del ricevimento.

Incontro alla Missione

Erano perciò state noleggiate due lancie automobili velocissime che dovevano recarsi ad incontrare il *Solunto* all'imbocco della diga, di quella di San Nicoletto di Lido o di quella degli Alberoni. Notizie pervenute all'ultimo momento alla Camera di Commercio, quartier generale in questa circostanza, informavano che il *Solunto* verso le tre o tre e mezzo avrebbe preso a bordo il pilota all'altezza del posto semaforico di San Nicoletto, e perciò verso le due le due lancie automobili anzi accennate lasciarono il Rio di Canonica dirigendosi a quella volta. In una avevano preso posto il comm. Paolo Errera vice presidente della Camera di Commercio, il comm. Santalena direttore del Museo Commerciale, designato ad accompagnare la Missione nel giro attraverso l'Italia, il segretario del Museo dottor Zaramella, il console generale turco a Venezia Djélaledine bey, il segretario del consolato ed il cav. Brocco. — Nell'altra lancia i rappresentanti della stampa cittadina, il commendatore Barozzi direttore della Banca Ottomana e vice console generale a Salonicco, Rachid Galib Bey colonnello di Stato Maggiore nell'esercito imperiale turco, facente parte del comitato d'onore della Missione, giunto però per via di terra da Bari insieme al comm. Barozzi, non avendo desiderato di sopportare i disagi di una nuova traversata per mare per quanto breve. C'erano inoltre il rag. Uccelli della Compagnia Commerciale d'Oriente che sta appunto aprendo un nuovo centro d'azione a Costantinopoli, il signor Rodolfo Buzzi e avv. Ercole Velleani qui inviati dall'Istituto Coloniale per unirsi alla Missione durante il viaggio nel nostro paese.

A bordo delle due leggere, velocissime imbarcazioni, che tagliano le acque piuttosto agitate del Bacino di San Marco, prive della loro consueta luminosità scintillante per mancanza di sole, nascosto da ammassi cupi di nuvoloni assai poco promettenti, si discorre animatamente dell'avvenimento.

Ricordi di Bari

Rachid Galib Bey riferisce con compiacenza riconoscente delle festose accoglienze ricevute dalla popolazione di Bari all'arrivo della Missione, vagamente accennando alle intenzioni che animano molti suo compagni di escursione, che si ripromettono dalla visita alle nostre città ed ai nostri stabilimenti industriali di ritrarre cognizioni che saranno utili per entrambi i paesi.

Qualche altra persona avanza delle osservazioni sulle difficoltà che ancora incontra il commercio internazionale nel mercato turco, ma garanzia che le terre levantine stanno per essere riprese da un nuovo fervore di vita, è il regime attuale che sta gettando faticosamente, ma con intensa attività, le basi per porre la Turchia al livello di tutte le altre nazioni più progredite. — Quindi quasi tutti, od anche tutti senza il quasi, i mercati dell'impero ottomano, che rinserra ricchezze notevoli e forze latenti, saranno in breve tempo presi da quell'attività febbrile che ormai percorre i mercati dell'Europa occidentale.

E' logico quindi il ricevimento, intonato a grande cordialità e simpatia, che l'Italia prepara agli ospiti nuovi, perchè il nostro paese ha molte ragioni per sperare dalla popolazione turca il ricambio dei medesimi sentimenti.

La Missione incomincierà il suo giro ufficiale a Venezia, nella nostra città che tanti e diversi e gloriosi contatti ebbe con l'Oriente, che di quei contatti conserva ancora oggi, dopo secoli, ricordi imperituri di arte e di gloria.

Le due lancie, navigando velocissime, sono giunte alla punta della diga di Lido. Il mare è agitato, tira un vento discretamente forte, le onde spumeggiano, rincorrendosi. — Il *Solunto* deve avere avuto una traversata non eccessivamente tranquilla ed i due personaggi che hanno perferito la ferrovia, si rallegrano di aver preso una tale decisione.

Il "Salunto„ all'orizzonte

Dopo una oculata esplorazione, si avverte una piccola scia di fumo all'orizzonte. Prima che il piroscafo sia ai semafori dovrà passare un'ora per lo meno. Le due lancie rifanno la strada incalzate dalle onde. Una sosta a San Nicoletto.

Sopraggiungono altre due lancie, una del Municipio, che porta l'assessore ing. Chiggiato, ed un'altra del cav. Luigi Ceresa che reca inoltre a bordo il Presidente comm. Giorgio Suppiej, l'on. Guido Fusinato, Presidente dell'Istituto Coloniale Italiano (succeduto al senatore De Martino, che fu a Venezia in occasione del recente Congresso degli Esportatori italiani in Oriente), il commendatore Volpi consigliere delegato della Compagnia di Antivari, il dottor cav. Saccardo, segretario della C. di C. ed il cav. Corinaldi consigliere della C. di C.

Arriva anche un rimorchiatore della N. G. I.

Quando il *Solunto* affaccia la prua all'imboccatura del porto, la flottiglia si stacca dai semafori e gli muove incontro Il piroscafo tiene inalberato il gran pavese che sventola gaiamente sullo sfondo cenerognolo del cielo burrascoso.

Giungendo sotto bordo, le autorità sono salutate alla voce e da un agitarsi di fazzoletti dei membri della Missione. E' un colpo d'occhio bellissimo. I membri portano il fez: alcuni sono vestiti all'europea, altri indossano delle divise molto eleganti, ma sobrie, di ufficiali.

Dopo i preliminari per l'abbordaggio delle lancie, fatti molto rapidamente, le autorità salgono a bordo, ed avvengono le prime presentazioni.

Sono saliti sul *Solunto* a Bari il marchese di Bugnano, il comm. Franzoni, il comm. Jaccarina, il maggiore dei carabinieri italiani residente a Salonicco cav. Ridolfi, che fa parte come scorta della Missione, il conte Martini Marescotti, ed altri. Nesci bey è il capo del Comitato d'onore della Missione.

In bacino di San Marco

Il *Solunto* ha imbarcato il pilota e prosegue. — Il comm. Errera e gli altri prendono le necessarie disposizioni, che dovranno essere fondamentali anche per tutto il seguito del viaggio, per lo sbarco degli ospiti.

Sono a bordo 121 persone. Ognuna possiede una tessera recante un numero che corrisponde al numero del rispettivo bagaglio. Con questo numero vien regolata ogni cosa.

Per facilitare poi alla comitiva numerosa le deliberazioni da prendersi di volta in volta, la Missione con molta opportunità ha deliberato di dividersi in cinque gruppi, nominandosi un capo gruppo.

Gli ospiti scenderanno ad alloggiare all'Hotel Royal Danieli ed all'Excelsior Palace Hotel, di Lido; ma soltanto venti posti sono disponibili nel primo; al Danieli andrà quindi il Comitato d'onore con gli ufficiali; all'Excelsior si recheranno tutti gli altri.

Quando il *Solunto* getta le ancore in Bacino San Marco di fronte al monumento Vittorio Emanuele, questi accordi sono già presi e ogni cosa è pronta.

Sono le quattro e mezzo. In gondola arrivano e salgono a bordo il Sindaco Conte Filippo Grimani ed il Prefetto Conte Nasalli-Rocca. Sono immediatamente presentati ai personaggi del Comitato d'onore, ai quali porgono il saluto della città e del governo.

Quindi si inizia lo sbarco, e la pioggia, che fino a quel momento è rimasta negli alti spazii, comincia a cadere fitta e noiosa.

Il ricevimento nelle sale di palazzo Cappello

Iersera alle nove una inverosimile folla stazionava lungo la fondamenta del ponte di Canonica, col naso rivolto alle finestre illuminate del primo piano di Palazzo Cappello per vedere l'arrivo della missione ottomana ospite della Camera di Commercio.

Le sale, non nuove a questo genere di feste, erano anche iersera decorate con profusione di piante verdi. Sul ponte di accesso, nell'atrio, lungo lo scalone, in anticamera prestavano servizio d'onore dei vigili urbani in alta tenuta.

Alle nove la folla delle autorità e degli ospiti è già considerevole. Tuttavia molti membri della Missione devono ancora arrivare. Sono quasi tutti quelli che alloggiano all'Excelsior, i quali hanno piuttosto lungo il tragitto, ed arrivano forzatamente con un po' di ritardo.

Sono a ricevere gli invitati con affabilità squisita il comm. Giorgio Suppiej presidente della Camera di Commercio, il comm. Paolo Errera, vice-presidente, il dottor cav. Saccardo segretario, il comm. Antonio Santalena, il cav. Brocco, il dottor Zaramella, i consiglieri della Camera di Commercio Busetto, Corinaldi, Da Ponte, Battaggia, De Paoli, Vasilicò, Ceresa ecc.

Nelle sale le conversazioni fra gli arrivati sono già avviate e cordialissime. Vediamo il Sindaco conte Grimani, il Prefetto conte Nasalli-Rocca, l'on. Piero Foscari, il comm. Tivaroni, il Gr. uff. Cerutti, comm. Gervasi, l'assessore ing. Chiggiato, prof. Castelnuovo, conte Omati, maggiore dei carabinieri, comm. Ravà, Magistrato alle Acque, Mr. Wood, console americano, M. Djelaleddine console turco a Venezia, ing. Olivetti consigliere provinciale, cav. Recsteiner console di Germania, prof. Martini, cav. Fusinato del Magistrato alle Acque, cav. Pedone, comm. Bizio-Gradenigo, cav. Ballan direttore della N. G. I. a Venezia, comm. Brandani ecc., parecchi industriali, il cav. Gian Carlo Stucky, signori Gino Toso, Guglielmo Pardo. Ceschin, Marzollo, cav. Massimo Rietti, signor Cavalieri, anche per l'Unione Esercenti, cav. Gustavo Dolcetti, e ancora il dottor Bratti, del Museo, comm. Caffi, cav. Gullini, cav. Engle, direttore del Banco di Napoli a Venezia, il comm. Coletti Presidente della

Camera di Commercio in Treviso e cav. Marchetti presidente della C. di C. di Vicenza, ecc., ecc.

Vi sono inoltre parecchi ufficiali dell'esercito e di marina, il comandante della nave «Andrea Doria» capitano Bilda in rappresentanza di S. E. il vice-ammiraglio Viotti, il colonnello del genio cav. Scolari, il tenente colonnello cav. Fodinelli, il maggiore Cupido di fanteria, il maggiore Pedrini, il tenente colonnello commissario di marina cav. Scarafia ecc.

Abbiamo raccolto parecchi nomi, ma molti sono i dimenticati. Nelle sale del resto, per quanto spaziose e numerose, si circolava a stento.

Gli ospiti ottomani sono molto cordiali. Ne ricordiamo qui alcuni: ufficiali e appartenenti al comitato d'onore: Nescini bey, capo della Missione, con lui avrebbe dovuto esserci anche Mustafà bey, ma dovette rimanere all'ultimo momento in Turchia, crediamo a motivo delle sommosse nell'Albania; Rachid bey colonnello, Luchil bey, Tachian Effendi, Fadil bey, Dielol bey, Handi bey, Murceza Abdi, il maggiore Haydar bey. Quest'ultimo è il comandante attuale della gendarmeria di Pera. E' molto notato, perchè fu questo ufficiale a recare il rescritto al Sultano Abdul Hamid, che lo deponeva dal trono. Ha una figura imponente, una energica fisonomia.

Quasi tutti i membri del Comitato d'onore appartengono ai «Giovani turchi» e hanno avuto gran parte nei recenti rivolgimenti dell'impero ottomano, ognuno ha la sua pagina di storia e di gloria.

Ricordiamo ancora Samuele Tiano, Yovan Wellicht, Adovan bey, Teofik bey, Suply bey, Nehmed Rechad bey, Nachi bey, Djem bey, Refisk e Benveniste.

I turchi indossano la *redingote* e portano in capo il fez, che non tolgono mai. Gli ufficiali, sono in tutti quattordici, indossano invece la loro alta uniforme. Sono rappresentate quasi tutte le armi, fanteria, cavalleria, stato maggiore e gendarmeria. Divise brillantissime. E' uno scintillio di decorazioni sulle tuniche militari, sul nero delle *redingotes*, sugli sparati bianchi delle marsine.

Hanno molto da fare per le presentazioni il marchese di Bugnano, l'on. Guido Fusinato, il comm. Martini Marescotti, il comm. Franzoni dell'Istituto coloniale italiano che saranno guide costanti alla missione ed oltre ai delegati nominati altrove i signori Uccelli, Buzzi e Velleani. Partecipano al ricevimento i signori R. Ugo e Giuseppe Modiano residenti a Salonicco, che furono aggregati alla comitiva.

Il ricevimento che non ha altro scopo se non quello di affiatare gli ospiti con le autorità e con gli industriali locali, perchè si trovino più a lor agio durante la loro brevissima permanenza nella nostra città è confortato da un rinfresco ricco, molto ben servito dal signor Stella. Circolano i vassoi dei gelati e le ceste con la pasticceria. I tavoli si coprono di caffè, di ogni sorte di bibite.

La grande sala del consiglio della camera di commercio, sontuosa, nella sua sobria decorazione, affollata di quel vario mondo presenta un aspetto fantasmagorico.

Lo *champagne* comincia a spumeggiare nei calici e Naxni bey si sente in dovere di porgere alle autorità il suo saluto a nome di tutti i suoi compagni di viaggio.

Naxni bey parla assai bene in francese, ed ha un simpatico modo di esprimersi. Ha parole molto gentili per Venezia, città egli dice, piena di mistero e di poesia, e ringrazia le autorità delle accoglienze avute, squisitamente ospitali, alle quali si sente legato da salda riconoscenza.

Quando ha finito di parlare scoppiano applausi.

Il ricevimento ufficiale è finito; non vi sono altri discorsi.

Molti turchi rimangono alla camera di commercio, altri escono a gruppi, accompagnati da alcune autorità cittadine.

Distintivi e pubblicazioni

A tutti i membri della Missione venne consegnato a Bari il distintivo fatto dall'incisore Santi, che consiste in un ovale d'argento ossidato, con in smalto le bandiere turca e italiana, e la scritta: Italia — Turchia Maggio 1910. — E' ricco ed elegante e sarà portato sempre all'occhiello dagli Ottomani e dalla Missione che li accompagna, la quale si distinguerà per un nastrino rosso portato sotto il distintivo.

Iersera poi al ricevimento alla Camera di Commercio a tutti venne consegnata una guida itinerario, compilata in francese, contenente una cartina d'Italia con segnato in rosso il percorso del viaggio e notizie storiche, artistiche e commerciali delle città che saranno visitate; una ferroviaria d'Italia; una guidetta di Venezia, con pianta e serie di cartoline postali illustrate.

Alla "Querini„ e negli uffici della "Gazzetta„

Un gruppo di ufficiali, guidato dallo on. Piero Foscari, dopo esser rimasto un poco in piazza San Marco, dove teneva concerto la banda cittadina, (che nel pomeriggio in causa della pioggia non aveva potuto recarsi sulla Riva degli Schiavoni per accogliere gli ottomani al suono del loro inno imperiale) salì alla sede della Società «Francesco Querini», ricevuti dai soci che si trovavano in sede, lietissimi di fare gli onori di casa. Gli ospiti vi si indugiarono un pezzo volentieri, ammirando specialmente la piazza dalle finestre. Fu offerto dello *champagne* e pronunciarono dei brindisi l'on. Foscari e alcuni personaggi della Missione.

Lasciarono la sede salutati dagli applausi.

⁂

Guidati invece dal rag. Uccelli, delegato della società commerciale d'Oriente, vollero venire a visitare gli uffici della nostra redazione e il nostro stabilimento tipografico i signori M. Mouhiddine, segretario di redazione del giornale *Tanine* di Costantinopoli e A. Emin della *Yeni-Gazetta* pure di Costantinopoli, inviati speciali in Italia in questa occasione.

Essi desiderarono di esser ampiamente informati del funzionamento dei servizi, del collegamento telefonico e telegrafico con gli uffici del Veneto e di Roma: della repartizione interna del lavoro; si soffermarono davanti alla sala delle linotype lucenti e si accomiatarono poscia lietamente soddisfatti.

Il programma per oggi e domani

Il sindaco e la giunta municipale e la camera di commercio hanno disposto il seguente itinerario per il soggiorno degli ottomani a Venezia:

Oggi visiteranno l'Esposizione internazionale d'Arte, nel ristorante della quale avrà luogo una colazione offerta dal Municipio. Poscia vi sarà la visita a Murano ed alla sera una serata di gala nel teatro «La Fenice». — Il successivo mercoledì la Missione visiterà nella mattinata i monumenti cittadini e nel pomeriggio invece i nostri principali stabilimenti industriali.

Alla sera poi il Municipio e la Camera di Commercio daranno un grande pranzo ufficiale all'«Excelsior». — Nel mattino di giovedì la Missione partirà per Padova, per poi proseguire il suo giro attraverso l'Italia.

Gli ufficiali turchi
da S. E. l'ammiraglio Viotti

Questa mattina gli ufficiali turchi, qui venuti con la Missione, saranno accompagnati dal maggiore dei carabinieri co. Omati da S. E. il vice-ammiraglio Viotti, comandante la piazza forte, per rendergli atto di ossequio.

Col gruppo si recherà anche il maggiore dei carabinieri di Salonicco conte Ridolfi.

La missione a Padova e a Vicenza

A Padova gli ottomani si tratteranno due giorni.

All'arrivo saranno incontrati dalle autorità cittadine. I componenti la Missione saranno accompagnati subito negli alberghi e poi, dopo una breve sosta, alla Stanga per visitarvi le officine della Società Veneta. Alle dodici gli industriali e i commercianti di Padova offriranno alla Missione una colazione alla *Croce d'Oro*.

Nel pomeriggio una parte degli ottomani si recherà al campo di aviazione, ricevuti ai Patriarcati da Leonino Da Zara e presenzierà ad alcuni voli; una altra andrà a visitare la VI presa.

Un banchetto il Municipio offrirà alla sera, alle ore 19, in Salone. Nelle piazze illuminate da grandi fari elettrici suoneranno due musiche.

La mattina del 6 maggio visiteranno le Esposizione di Pontevigodarzere, ove gli espositori offriranno loro una colazione.

Da Padova i turchi passeranno a Vicenza, e da qui a Rocchette, ove visiteranno i grandiosi stabilimenti industriali del comm. Gaetano Rossi deputato al Parlamento. A loro sarà offerto, in una sala addobbata per la circostanza con bandiere turche e con mezze lune, un sontuoso rinfresco.

Per la esportazione in Estremo Oriente
Importante adunanza alla Camera di Commercio

Presieduta dal comm. Paolo Errera vice-Presidente del R. Museo Commerciale di Venezia, iniziatore della riunione, ebbe luogo ieri presso la Camera di Commercio l'annunciata adunanza di industriali per gettare le basi di una Società di Esportazione per l'Estremo Oriente.

Vi assistevano il comm. A. Santalena ed il dott. Zaramella Direttore e Segretario del R. Museo Commerciale e parecchi industriali fra cui i signori: comm. Dante Marchiori di Lendinara, cav. Ranieri Pini, Riggio, Badolo ed ing. Agostini di Milano, nob. cav. G. Dalla Zonca, cav. G. Coen della Società Veneziana di Navigazione a Vapore di Venezia, il sig. Pietro Crespi consigliere delegato della Industria Cotoniera, Carlo Crespi di Busto Arsizio, rag. Guglielmo Sandroni procuratore della Fabbrica Candele di Mira, cav. Giuseppe Lacchin di Sacile, Agostino Lanciai di Verona, Gian Carlo Ferrari della Società Anonima linificio e canapificio Nazionale di Milano, Girolamo Mantovani proprietario della Ditta Anonima, Fongaro e C. di Schio, Agosti Vincenzo di Udine ecc. ecc.

Ebbero cura di scusare la loro assenza i signori Felice Bisleri di Milano, Gaetano Marzotto di Valdagno e Gualtiero Fries e la Ditta Distillerie Italiane di Milano e Cantina Sociale di Soave.

Il comm. Santalena riferì sulle pratiche fatte dalla Commissione a Roma per ottenere il prolungamento della linea diretta da Hong-Kong ai porti settentrionali della Cina e del Giappone ed i sicuri affidamenti che tale prolungamento — condizione *sine qua non* per lo sviluppo dei traffici italiani nell'Estremo Oriente — sarebbe stato incluso nelle nuove Convenzioni Marittime, mentre sembra ora invece che si facciano tali mutamenti, a quanto già era stabilito al riguardo, che la questione ritorna allo stato primitivo.

Il cav. Pini spiegò i concetti fondamentali della proposta impresa ed i signori Badolo ed Agostini i quali vissero per lunghi anni in Cina, fornirono le spiegazioni chieste da parecchi fra gli intervenuti, dimostrando come le condizioni dei mercati cinesi, da quando altre imprese consimili non ebbero favorevole svolgimento, siano radicalmente cambiate in meglio.

La discussione si protrasse per qualche tempo specialmente animata dal nob. cav. Dalla Zonca il quale rigorosamente sostenne che noi Veneti siamo troppo fiacchi nel far valere le nostre ragioni ed occorre una azione pronta e vivace.

Vennero in seguito votati all'unanimità i seguenti ordini del giorno:

«Gli industriali Veneti riuniti nella sede della Camera di Commercio di Venezia per iniziativa del R. Museo Commerciale allo scopo di favorire lo sviluppo pratico dei traffici italo-cinesi invitano le Camere di Commercio della regione Veneta ad insistere sollecitamente presso il Governo affinchè gli affidamenti dati alla Commissione per lo sviluppo del commercio italiano in Oriente — che ha sede presso l'Istituto Coloniale Italiano — sulla linea diretta per la Cina ed il Giappone abbia sollecita applicazione. Pregano egualmente i deputati della regione e la detta Commissione di intensificare la sua azione allo scopo predetto.»

«Gli industriali stessi convinti della necessità della costituzione di un ente commerciale, il quale diriga e sviluppi i traffici fra l'Italia e la Cina, dànno incarico alle presidenze della Camera di Commercio e del R. Museo Commerciale di Venezia della nomina di un Comitato, il quale studii l'istituzione pratica di tale ente.»

La riunione ufficiale così ebbe fine, ma un forte gruppo degli intervenuti si raccolse a discutere ancora sull'argomento e parecchi degli intervenuti si dichiararono dispostissimi di farsi iniziatori della nuova impresa. — Così alla prossima adunanza il Comitato che sarà subito eletto dovrà presentarsi con un progetto preciso e ben dettagliato e con l'appoggio dei migliori fra gli uomini che onorano l'industria ed il commercio italiano.

Il Sindaco d'Argenta
sospeso con decreto prefettizio

Ferrara, 2

Due settimane addietro non vi informai, perchè l'argomento era troppo delicato, di una avventura boccaccesca della quale era stato protagonista il sindaco di Argenta — noto sindacalista — con una donna del luogo, maritata.

Ora, siccome il fatto sollevò molto chiasso nella popolazione, la quale tenne i due colombi bloccati nel nido dalle 14 di un giorno alle 3.30 dell'altro, e sopratutto perchè avevano scelto a loro nido la biblioteca delle scuole, il prefetto fece fare un' inchiesta l'esito della quale fu un suo decreto di sospensione dalla carica, comunicato oggi al sindaco a mezzo del delegato di P. S. del luogo.

Gli avversari del sindaco avevano, all'indomani, pubblicato un manifesto nel quale era stigmatizzata la indegna profanazione di un luogo adibito alla istruzione del popolo; i giornali se ne fecero eco per modo che la stessa camera del lavoro del luogo si era ridotta a dover consigliare al suo alto adepto di lasciare la carica; ma si è lasciato prevenire dal prefetto, il cui decreto preluderà, si crede, al più severo provvedimento che prenderà il governo.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

2 Lunedì: S. Cesare.
3 Martedì: S. Alessandro.
4 Mercoledì: S. Gottardo.
Leva il sole alle 4.58; tramonta alle 19.18.

IX Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Il primo maggio l'animazione nel parco, nel Palazzo Centrale, nei Padiglioni stranieri, incominciò con l'apertura e andò crescendo poi fino a sera e durante il concerto della Banda Municipale.

Moltissimi i forestieri, varie e numerose le comitive: notammo fra l'altre quella degli allievi della Civica Scuola dei sordomuti di Trieste, accompagnati dal loro insegnante prof. Calligaris.

Gli ingressi ascesero in complesso a 5153.

Nel pomeriggio, accompagnato dal suo aiutante di bandiera, si recò a visitare la nostra Esposizione, S. A. R. il Duca degli Abruzzi, che già più volte onorò la Mostra colla sua presenza, dimostrando così di prendere ad essa il più vivo interessamento, e di apprezzarla in modo adeguato al suo cospicuo valore artistico.

Anche ieri, i tourniquets, registrarono un numero di ingressi abbastanza rilevante. E le sale si mantennero fino a sera affollate.

Notammo una comitiva di trenta allievi circa, della Scuola Commerciale superiore di Zagabria.

Ingressi 2160.

Vendite

La Banca Commerciale Italiana, Sede di Venezia, ha acquistato il grande quadro ad olio «Ritorno» di Giuseppe Miti-Zanetti.

Il cav. Svend H. Salomon ha acquistato il quadro ad olio «Autunno nel palude» di Francesco Sartorelli.

Il sig. Giuseppe Antonelli ha acquistato l'acquaforte «The Masque of Anarchy oy Shelley» di Aristide Sartorio.

La signora Otto Ziems ha acquistato l'acquaforte «Le coucher du Soleil» di Eugène Delâtre.

Concerto

Oggi dalle ore 3 e mezza alle ore 5 e mezza pomeridiane la Banda Municipale svolgerà nel Parco della Esposizione il seguente programma:

1. Marcia — 2. Walzer «Souviens-toi» Wanteufel — 3. Sinfonia «La forza del Destino» Verdi — 4. Atto IV «Mefistofele» Boito — 5. Pot-pourri «Mignon» Thomas — 6. Mazurka «Talia» Strauss.

Il primo maggio a Venezia

La festa socialista del 1 maggio a Venezia s'è identificata con la festa della prima domenica di Maggio. E' quanto dire che mentre la giornata di riposo trovò tutti consenzienti i cittadini; le riunioni del proletariato trovarono invece sì e no due o tre centinaia di aderenti. Così scrive il *Gazzettino* uscito ieri in barba alla solennità operaia e dato l'obbiettivismo del giornale popolare dobbiamo credergli. Naturalmente i socialisti discorreranno alla prima occasione di..... centinaia di migliaia di coscienti intervenuti con grande entusiasmo al comizio della Bragola. Guasconate. Al comizio parlò l'avv. Florian. Il primo maggio fu quest'anno allegro riformista: perchè dopo Florian parlò Cerioni e non parlarono nè il treno omnibus della eloquenza marxista (fermata ad ogni sillaba) on. Elia, nè il segretario della Camera del lavoro, entrambi uccelli di bosco. L'avv. Florian e il consiglier Cerioni inneggiarono alla solita festa della natura che simboleggia il non meno solito risveglio delle anime al famoso sole dell'avvenire. Le trecento persone (statistica del *Gazzettino*) intervenute al comizio erano protette da tre tricolori e un vessillo rosso: le bandiere dei Lavoratori del libro, della Savinem, dei Cotonieri, del Circolo Carlo Marx. Poca roba, insomma.

Il primo maggio borghese fu animatissimo. Gremito l'odiatissimo Lido; assaltati i tram di Mestre e di Fusina per Treviso e Padova; assaltati i treni locali; animazione dovunque.

L'arrivo della Regina di Svezia

Col lusso di Roma delle 14 di ieri è giunta a Venezia S. M. la Regina di Svezia, accompagnata dal suo gentiluomo e dalle dame di servizio e da sei persone del seguito. S. M. viaggiava in stretto incognito in un vagone *salon* riservato; essa scese al «Danieli», ove ha a sua disposizione un intero appartamento.

La Regina è ieri uscita dall'Hôtel in gondola per far un giro nei canali della città. Rimarrà a Venezia qualche giorno.

L'arrivo della squadra italiana

Per mercoledì 4 corr. sono attese a Venezia le navi della squadra italiana del Mediterraneo.

Le corazzate *Napoli* e *Regina Margherita* entreranno in Bacino San Marco, mentre l'*Agordat* e la *Benedetto Brin*, si ormeggieranno fuori del porto di Lido.

Sulle analisi chimiche doganali a Venezia
Il danno che ne deriva al nostro porto

Riceviamo e pubblichiamo:

Con riferimento alla lettera aperta indirizzata agli on. Direttori delle Gabelle e Ferrovie di Stato a Roma comparsa su codesto on. periodico in data 31 dicembre 1909, siccome ancora non si è provveduto, da chi doverosamente dovrebbe pensarvi, mentre i contribuenti sempre sacrificati, devono sottostare a non indifferenti spese di sosta, per tale scandaloso stato di cose, rendiamo pubblica una lettera giustamente inviataci da una nostra importante Rappresentata di Vienna, che minaccia di sospendere il suo traffico pel nostro Porto!!! Pare incredibile, ma pure è un fatto, che il nostro Porto continuamente dimenticato dal Governo e dalle Autorità, fino a menomarne la potenzialità commerciale, e pensandovi bene si deve finire, per dar ragione a quelli che ne rilevano la sua decadenza!

Trascriviamo dunque quanto ci si scrive da Vienna come sopra:

«La questione del magazzinaggio in attesa della decisione del Chimico assume proporzioni tali da rendere impossibile il lavoro per la vostra Piazza, e da parte nostra cercheremo, per quanto possibile, di evitare il Porto di Venezia. E' uno stato di cose scandaloso, che si crederebbe possibile appena in Cina, ed è da stupire che nè la vostra Camera di Commercio nè i vostri Deputati al Parlamento, sappiano farlo cessare, e che la trascuraggine od indifferenza di quel Chimico, abbiano a recare impunemente tali danni al Commercio della vostra Piazza.»

Ei si deve convenire che i Commercianti delle altre Nazioni hanno ragione da vendere, se la pensano e scrivono in tale modo!!!

Noi abbiamo ripetutamente reclamato a voce ed in iscritto, al Ministero, alle Ferrovie di Stato, alla Camera di Commercio, alla Unione del Porto, alla Dogana, al Chimico e non ci mancava che reclamare a Domeneddio, ma a nulla finora abbiamo potuto approdare.

I nostri Confratelli tacciono tutti e pagano sempre senza pensare a ribellarsi, ed è perciò che gli Enti interessati non se ne curano, non essendo sufficienti i lagni di una sola Ditta, per ottenere ciò che spetta di diritto!

Muoviamoci tutti! E' ora e tempo, che la trascuranza cui è sottoposta la nostra Venezia, debba avere alfine un termine!!!

Ditta Zamboni e Farinato

Venezia, 30 aprile 1910.

Conferenze

Le conferenze della Dantesca
L'inaugurazione

L'annuncio delle Conferenze inaugurali del Comitato Veneziano della Società Dantesca Italiana da noi dato l'altro ieri ha prodotto la più sincera ammirazione per la organica formazione del programma di letture e per il valore degli oratori scelti.

Ma appunto per ciò era sorto vivissimo dispiacere in molti perchè proprio per Giovedì a sera il Conte e la contessa Papadopoli-Aldobrandini, seguendo le nobili tradizioni di ospitalità della loro Casa, hanno invitato la società veneziana ad un grande ballo in onore degli ufficiali della squadra che arriverà a Venezia domani, e ciò avrebbe negato a molte signore ed alle principali autorità la compiacenza di udire il primo oratore illustre: Francesco Torraca.

Ma a togliere questo inconveniente, accogliendo il desiderio espressogli, il Comitato, con opportuno provvedimento, ha deliberato che la solenne inaugurazione, con la conferenza del Torraca su «Dante e l'età che fu sua», abbia luogo ugualmente giovedì, ma alle ore 17 (5. pom.) anzichè alla sera.

Al Circolo Filologico è già cominciata la richiesta di biglietti di abbonamento e di iscrizioni alla Società.

Ripetiamo che i prezzi dei biglietti di ingresso sono stati fissati così:

Ingresso a ciascuna Conferenza L. 2. — Abbonamenti alle 4 Conferenze L. 6.

I soci del Circolo Filologico, e gli studenti della R. Scuola Superiore di Commercio, dei Licei M. Polo e M. Foscarini, dell'Istituto Tecnico, della Scuola Normale e dello Istituto G. B. Giustinian potranno avere il biglietto per ciascuna conferenza a lire Una.

I soci della Dantesca oltre al biglietto di ingresso per sè hanno diritto ad un secondo biglietto per persona della loro famiglia, e sono pregati di volerli ritirare alla Segreteria del Circolo Filologico, dove dovranno essere acquistati anche i biglietti di abbonamento e di ingresso.

I soci della Dantesca si dividono in *Permanenti* ed *Annuali*. I primi pagano lire 10 all'anno, con impegno quinquennale ed hanno diritto, oltre che all'ingresso alle Conferenze, alle pubblicazioni della Società; — i secondi pagano ugualmente lire 10; — ma con l'obbligo per un solo anno, ed hanno diritto soltanto allo ingresso. Gli uni e gli altri potranno avere, come si è detto, un secondo biglietto per persona di famiglia.

Anche le Associazioni alla Dantesca, con le quali, oltre ad assicurarsi i diritti suaccennati, si contribuisce alla feconda opera di studio della Società, si ricevono presso la segreteria del Filologico.

La conferenza Dantesca di Francesco Torraca

La sera di giovedì 5 corrente si inizierà presso il Circolo Filologico un breve corso di conferenze dantesche, promosso dalla Sezione locale (recentemente costituitasi) della Società Dantesca Italiana; e il discorso inaugurale, sopra Dante e l'opera sua, sarà, (come già fu annunziato) tenuto dal prof. comm. Francesco Torraca dell'Università di Napoli.

Francesco Torraca è nome caro e noto delle lettere nostre, e, fra gli scrittori viventi dell'Italia Meridionale, uno dei più meritamente illustri. Allievo di Francesco De Sanctis e di Luigi Settembrini, egli reca nel suo lavoro un più rigoroso metodo storico e critico, quale le moderne esigenze degli studi letterari e filologici richiedevano. I suoi primi saggi sull'*Arcadia* del Sannazzaro e sui suoi imitatori stranieri, su fra Roberto da Lecce; sulle Sacre Rappresentazioni del Napoletano; su P. A. Caracciolo e le Farse Cavajole, lo segnalarono ben tosto per acume di indagini, e per vastità e solidità di dottrina; e la somma maggiore della sua attività letteraria è rappresentata da una bella serie di volumi di scritti vari, che si succedettero via via: «Studi di storia letteraria napoletana» (1884); «Saggi e Rassegne» (1885); «Discussioni e ricerche letterarie» (1888); «Nuove Rassegne» (1895), «Scritti critici» (1907). — Gli argomenti trattati dal Torraca in questi suoi volumi poligrafici sono i più svariati, ciò che attesta con piena sicurezza della vastità della sua coltura.

Ma i due gruppi più importanti della produzione letteraria del Torraca sono costituiti dagli studi sulla scuola poetica siciliana e sulla poesia provenzale, e dagli studi danteschi. Appartengono alla seconda categoria le «Noterelle Dantesche» (1895); la critica del «Nuovo commento alla Divina Commedia di G. Poletto» (1899); l'illustrazione del canto XXVII dell'«Inferno» (1901); e sopratutto quel commento alla «Commedia», pubblicato pochi anni or sono, nel quale l'autore die' prova di così larga e sicura conoscenza dei testi letterari e delle fonti storiche anteriori e contemporanee al Poeta.

L'attività letteraria del Torraca si esplicò in altre molte forme.

Da prima, professore nelle Scuole Tecniche; poscia ne' Licei; indi Libero docente alla Università; Direttore Generale al Ministero dell'Istruzione in un tempo, in cui Minerva, non ancora «nefasta», contava funzionari che rispondevano al nome di Giuseppe Chiarini e di Francesco Torraca; egli è ora, con Francesco D'Ovidio e Micdele Kerbaker, una delle personalità più eminenti della Facoltà di lettere dell'Ateneo Napoletano, ove, succeduto al senatore Zumbini, è professore ordinario di Letteratura italiana, e incaricato di letteratura comparata; membro del Consiglio direttivo della Società Napoletana di storia patria; del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, ecc.

Venezia, gentile e ospitale, accoglierà, il dantologo insigne in modo degno.

Lezioni di Storia Veneta

La Presidenza dell'Ateneo, che ha il merito indiscutibile di avere da qualche tempo in qua assai rialzato la importanza e il decoro di queste lezioni, dovette questo anno, non sappiamo perchè, affidare il corso a quattro o cinque oratori, fra i quali furono distribuiti gli argomenti delle varie lezioni, in proporzioni irregolari così da concedere, per esempio, un'ora sola ad un tema come le relazioni di Venezia con Carlo VIII e con Luigi XII. Per conservare alle lezioni quel livello di scuola secondaria che dovrebbero avere, bisognava assegnare a quel periodo complicatissimo della politica veneziana ben altro tempo.

Fortunatamente, il difficile argomento fu affidato ad uno studioso del valore, della coscienza di P. L. Rambaldi, il quale a ciò era meglio d'ogni altro preparato, per averne fatto oggetto di lunghi studi speciali. Perciò il quadro grandioso di quel triste periodo di «assai garbugli» — per usare le parole del cronista Priuli — venne lumeggiato da maestro, e le ragioni della politica veneziana, scrutate sottilmente, e quindi la Repubblica scagionata da molte vecchie accuse. Nuova la luce gettata sulla politica turchesca d'allora, nuove le argomentazioni, felicissime le citazioni tratte da documenti del tempo.

La lezione di domenica 1 corr. aveva argomento meglio limitato, ma non meno attraente: *Venezia e le scoperte geografiche*. Il Rambaldi gli diede uno svolgimento piacevolissimo, ricco di aneddoti, limpido, sintetico. Si capisce come lo storico del Vespucci, il benemerito Segretario della Società Ramusiana, non avesse se non l'imbarazzo della scelta nel ricco bagaglio della sua preparazione speciale.

Dimostrò la grande importanza di Venezia per l'attività geografica, così de' suoi viaggiatori, come de' suoi cartografi.

Dei commerci, dei traffici veneziani, — non ragione di potenza soltanto, ma addirittura di vita, — il Rambaldi fece un quadro animatissimo. Descrisse le galee e le navi, quali ce le dipinse il Carpaccio, e ne segnò i vari viaggi periodici, gli itinerari annuali e semestrali. Narrò la impressione relativamente assai scarsa prodotta dalla scoperta dell'America, ben altra da quella prodotta invece dalla navigazione di Vasco di Gama, il quale col suo *viazo a la roversa* rapiva ai Veneziani il primato per i mercati delle spezie.

Narrò le angosce e le speranze di quel momento tragico, con l'enorme debito sul monte, le guerre italiane, le guerre turchesche, la visione paurosa dell'avvenire; e poi le provvisioni del governo, con la creazione della «Zonta delle spezierie», nel 1502, su cui lesse un interessantissimo documento; e poi la duplice sottile politica col Portogallo e col Soldano, e le missioni secrete del Camasser a Lisbona e del Givva al Cairo.

Il Rambaldi appoggia la tesi del Fulin, scagionando i Veneziani dall'accusa di aver favoriti i Turchi nella guerra contro i Portoghesi; ma dal 1510 la ruina precipita, e nel 1523 i Veneziani firmeranno il trattato della rinuncia definitiva a rivaleggiare coi Portoghesi sul mercato delle spezie.

La lezione del prof. Rambaldi, ascoltata con intensa attenzione, fu applaudita ed ammirata quanto meritavano la limpida esposizione e la preparazione davvero meravigliosa.

Il teatro veneziano dell'800
(Stasera all'Ateneo Veneto)

Ricordiamo che questa sera alle 9 nella sala dell'Ateneo, il prof. Secretant ripeterà la sua interessantissima conferenza sul tema: *Il teatro veneziano nell'800*.

Il biglietto serale d'ingresso rimane fissato al consueto prezzo di 50 centesimi.

Conferenze di beneficenza alla "Fenice„

La seconda delle conferenze indette dalla sede di Venezia della Unione delle donne cattoliche italiane, nella sala della *Fenice*, causa la serata di gala che avrà luogo stasera, fu rinviata al sei maggio alle ore ventuna. Mons. Ferdinando Apollonio parlerà dei «Doveri dei genitori di vegliare sulle scuole».

Il 29 di Aprile il ciclo di conferenze fu inaugurato dal dottor Francesco Saccardo con un magnifico applauditissimo discorso su «Venezia nella Vita Moderna».

Pel congresso della Lega Navale

Come è stato annunciato, giovedì si inaugurerà a Venezia il Congresso della Lega Navale Italiana.

Del programma stabilito pei lavori del Congresso e pei festeggiamenti si è già parlato nei giornali. Particolare importanza assumerà la cerimonia inaugurale, avendo S. A. R. il Duca degli Abruzzi consentito ad assistervi nella sua qualità di Presidente onorario del Congresso.

La inaugurazione dei lavori avrà luogo nella Sala della Libreria del Sansovino in Palazzo Reale, giovedì mattina alle ore 10. Il Congresso si radunerà in seguito sino alla fine nei locali della Camera di Commercio, gentilmente posti a disposizione.

Alle 11.30 seguirà la partenza per una gita a Chioggia, e durante la gita, a cura del Municipio, sarà servita una colazione ai congressisti. Il Municipio di Chioggia prepara a sua volta degne accoglienze che accentueranno se è possibile il significato del Congresso.

Il Comitato esecutivo ha disposto che i soci della Sezione Veneziana della Lega Navale i quali intendono inscriversi al Congresso, possano provvedersi della tessera necessaria presso il negozio di musica del cav. Brocco in Merceria, fin da Mercoledì.

La tessera, che verrà posta in vendita al prezzo di lire 15 dà diritto ai soci di intervenire al banchetto che avrà luogo sabato nel grande salone dello Stabilimento Bagni al Lido, a prendere parte alla gita a Chioggia e a tutti i ricevimenti e le feste già disposti, e all'ingresso a teatro Rossini la sera di Venerdì, nella quale il tenente di Vascello Carlo Carnevali terrà la sua conferenza su «l'anima del Marinaro».

Per gentile concessione del Municipio si potrà inoltre, mediante la tessera, accedere, nel periodo della durata del Congresso, alla Galleria d'Arte Moderna, al Musei Civico ed alla Esposizione Internazionale d'Arte.

"L'anima del marinaio„
al teatro "Rossini„

La sera di venerdì 6 maggio, alle ore 21, nella sala del teatro Rossini, gentilmente concesso, il tenente di vascello Conte Carlo Carnevale terrà una conferenza dal titolo suggestivo: «L'anima del marinaio». Questa conferenza che è tenuta in occasione del Congresso della Lega Navale, sarà illustrata da numerose ed interessanti proiezioni cinematografiche relative alla vita di bordo. — Assisterà S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

L'introito netto sarà devoluto alle Istituzioni nave-scuola «Scilla» e «Biblioteca Marina per la nave San Marco».

Biglietto d'ingresso lire una. — Poltrone e poltroncine lire una. — Palchi di pepiano e primo ordine lire 5; Secondo lire 3; Terzo lire 2.

I soci della Lega Navale avranno libero ingresso presentando la tessera di riconoscimento.

La vendita dei posti vien fatta al Camerino del teatro in Piazza San Marco.

La Croce Rossa a San Basilio
Il varo di una lancia automobile

Ieri nel cantiere della *Svan* a Castello è seguito il varo della lancia automobile «Regina Elena» destinata al servizio trasporto feriti sul lavoro, all'Ospedale Civile dal posto di soccorso istituito dalla Croce Rossa in S. Basilio vicino alla banchina omonima coll'intendimento di coordinarne l'azione a quella del posto di soccorso che le Ferrovie dello Stato stanno approntando nella vicina stazione marittima.

Fra giorni il nuovo Istituto funzionerà nell'interesse generale mercè l'illuminato concorso del Comune, della Camera di Commercio, della Cassa di Risparmio e di altri corpi morali e delle Ferrovie dello Stato che con liberalità facilitarono alla Croce Rossa il non facile compito.

Visite alla nave "Scilla„

Ieri un gruppo di ragazzi abbonati a una medesima pubblicazione visitò l'Asilo della Nave Scilla ricevuto e guidato dal cav. rag. Camuffo, consigliere delegato sostituto, dal maestro Nardelli censore e dal signor Benedetti, ufficiale economo.

La comitiva era diretta dai signori Saraval e Bargoni.

Il cav. Camuffo nel porgere il saluto della Istituzione e del suo fondatore e direttore prof. Levi Morenos assente da Venezia per ragioni di ufficio, spiegò gli scopi così dell'Asilo come della Scuola Veneta di Pesca, e, rivolto ai piccoli visitatori che lo circondavano, li pregò di ricordare qualche volta gli orfani e derelitti che la pietosa «Scilla» accoglie ed avvia alla vita del mare ed ai sani principî di vita civile e di umana fratellanza; ricordateli con affetto — egli disse — poichè essi formano con voi la nuova generazione e con voi un giorno, in professione più modesta, ma pure importantissima per l'economia nazionale, lavoreranno per la prosperità e per la grandezza della patria comune.

Il signor Umberto Saraval ricambiò con gentili parole il saluto.

Il cav. Camuffo, valendosi del materiale didattico raccolto nel Museo della Nave fece poi una breve ma interessante lezione sui sistemi di pesca e di barche peschecce, sulla industria valliva, sulla incubazione delle uova, sullo sviluppo degli avannotti, sulla pesca del pesce novello ecc.

Ai piccoli visitatori fu fatto omaggio del bellissimo numero unico compilato dal direttore Benassi.

La vita al Lido
La circolazione dei velocipedi

Il Sindaco ha emanata una ordinanza con cui la circolazione dei Velocipedi resta in via permanente vietata: a) sul piazzale di S. M. Elisabetta e sui due viali laterali riservati ai pedoni, dall'approdo fino allo stabilimento bagni: b) sui tratti stradali compresi fra i binari del tram elettrico e su qualunque viale, di altre strade riservate ai pedoni.

E' pure vietata per il periodo da 1 aprile a tutto 31 ottobre la circolazione con velocipedi lungo il gran viale centrale di S. M. Elisabetta, lungo la strada ex consorziale a questo parallela e lungo la strada interna che dal viale principale conduce all'Ospizio Marino.

I contravventori a tali disposizioni saranno puniti a sensi degli articoli 218 e seguenti della Legge Comunale e Provinciale.

La caduta in canale di una donna
Un po' di mistero

Varotto Maria fu Giovanni di Casalserugo (Padova) di anni 23, domestica da 8 giorni a Venezia, ieri mattina dalla Riva del Vin è caduta accidentalmente in acqua. Venne salvata da un passante e scortata dal vigile N. 5 con la barca della Croce Azzurra trasportata e ricoverata allo Ospitale.

La voce pubblica dice però che la Varotto è stata gettata in acqua da due individui che erano in sua compagnia e che fuggirono, per cui non ci fu possibile accertare la veridicità del fatto. La Questura ad ogni modo fa indagini per rilevare se trattasi veramente di disgrazia, tanto più poi che la Varotto interrogata sostenne trattarsi di un caso fortuito.

Un dono dell'ambasciatore inglese al Museo Civico

Sir Robert Rennell Roos, ambasciatore d'Inghilterra a Roma, venuto a Venezia per assistere alla inaugurazione della IX Esposizione Internazionale d'Arte, volle gentilmente donare al Comune un Codice Veneto da lui acquistato in Scandinavia, contenente copie di atti ufficiali e corrispondenze segrete sulle Isole Jonie e Candia tra il 1524 e il 1714. Del dono cortese e gradito, che fu assegnato alla Biblioteca del Museo Civico, l'Amministrazione cittadina rende pubbliche grazie.

La morte di una suicida

L'altro ieri nel pomeriggio alle 4, ha cessato di vivere quella povera donna, Benvenuta Chiereghin, che si era inferta a scopo suicida ritenendosi affetta da malattia incurabile, un colpo di rasoio alla gola.

Muore improvvisamente per via

Vio Rinaldo, di anni 50, fu Gio. Batta, carpentiere in ferro nel Regio Arsenale, iermattina alle ore 7 recandosi al lavoro, appena giunto a S. Pietro di Castello, fu colto da improvviso malore e cadde a terra privo di sensi.

Il brigadiere dei RR. Cacabinieri Sirio e l'infermiere della R. Marina Cavallerin lo soccorsero, ma visto il suo stato grave, con la barca dell'Arsenale lo trasportarono all'Ospitale ove vi giunse cadavere.

Il medico di guardia constatò la morte dello infelice per emorragia interna.

REGIA MARINA
Movimento di ufficiali e navi

Roma, 2

Il Foglio d'ordini reca:

Colla data del 16 corr. il capitano di corvetta Magliozzo imbarchi colle funzioni del grado superiore sulla r. n. *Amalfi*, in sostituzione del capitano di fregata Cipriani.

Il tenente medico Stocco, sbarcato il 1 corrente dal piroscafo nazionale *Argentina* imbarchi a Genova il 9 detto sul piroscafo nazionale *Toscana*, diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Il tenente medico Musenga, imbarchi a Genova il 2 corrente sul piroscafo francese *Germania*, diretto a New York in servizio di emigrazione.

Con regio decreto 21 aprile u. s., registrato alla Corte dei Conti il 28 detto, e con decorrenza dal 13 corrente, il capitano medico Campi è stato, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per la durata di mesi sei.

Movimento del Regio Naviglio: Le rr. nn. *Regina Elena*, *Vittorio Emanuele* e *Coatit* sono giunte a Salonicco il 1; la r. n. *Roma* è giunta a Milo l'1; la r. n. *Miseno* è giunta a Philippeville il 1; la r. n. *Verde* è partita da Porto Ferraio ed è giunta alla Spezia il 1; la r. n. *Pagano* è partita da Napoli ed è giunta a Gaeta l'1; la betta n. 5 è partita da Napoli l'1.

Varie di Cronaca

Navigazione interna.

La Camera di Commercio ha ricevuto dal sig. Ingegnere Capo dell'Ufficio del Genio Civile di Rovigo il seguente dispaccio: «Partecipo che mercoledì quattro corrente sarà riaperto il sostegno di Cavanella Po e riattivata la navigazione. — Ingegnere Capo *Barcelloni*.»

Riunioni, Assemblee e Società.

Società di Mutuo Soccorso tra Medici e Farmacisti — Essendo giovedì u. s. 28 aprile andata deserta l'adunanza ordinaria dell'assemblea generale per mancanza del numero legale, s'invitano i soci a intervenire all'assemblea di nuova convocazione che sarà tenuta giovedì prossimo 5 maggio alle ore 17 nella sala dello Stabilimento idroterapico a S. Gallo gentilmente concessa dal dott. cav. Fausto Oreffice.

Il rinvenimento di un portafoglio.

I vigili di servizio al Lido fecero telefonicamente avvertita la Questura Centrale del rinvenimento di un portafoglio contenente un libretto di chèques per lire 1200 in parte esatto, ed un biglietto di visita col nome di Arturo Dalering.

La beneficenza

× Il signor Albano Cabianca per onorare la memoria del caro bambino Edoardino Banci ha offerto lire cinque alla Nave Asilo Scilla.

× Ad onorare il terzo anniversario (3 maggio) della morte del compianto signor prof. Giuseppe Zambler i figli Pietro, Amelia, Gemma e Linda Maria hanno versato a beneficio della Colonia Alpina S. Marco lire 40 per un letto di intestarsi al nome del defunto.

× Ad onorare la memoria del compianto signor Antonio Lanza, il signor Ferdinando Pasqualy ha offerto lire 5 allo Educatorio Rachitici «Regina Margherita».

× Pervenne direttamente alla Società contro l'Accattonaggio per il Patronato condannati condizionalmente lire 5 dal signor Belleli Massimo.

× La spettabile Famiglia Gavagnin fu Giovanni, per onorare la memoria del compianto signor Agostino Busetto Bubba ha elargito lire 30 (trenta) a favore dello Istituto della Infanzia abbandonata.

× La famiglia del compianto signor Agostino Busetto Bubba ha elargito lire 50 all'Orfanotrofio Maschile i cui allievi parteciparono ai funerali.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Conferenza agraria a Noale

• Giovedì 5 corr., il dott. Pitotti terrà una conferenza a Noale alle 10 ant., trattando dell'insegnamento delle nozioni d'agricoltura nelle scuole elementari.

Contro la diaspis pentagora

Con decreto Ministeriale 21 aprile 1910 vennero imposti i provvedimenti curativi delle piante infette dalla diaspis pentagona nei Comuni di Annone Veneto, Mirano, San Michele al Tagliamento, Fossalta di Portogruaro, Torre di Mosto e Teglio Veneto.

VENEZIA

Consiglio Comunale

CHIOGGIA — Ci scrivono, 1

Sabato sera ebbe luogo l'adunanza consigliare. Dopo varie deliberazioni di secondaria importanza, il Consiglio s'intrattenne sulla decisione 13 aprile 1910 della Giunta Provinciale Amministrativa, la quale non approvò la deliberazione consigliare che insisteva sulla non ratifica e revoca della nota deliberazione del Commissario Prefettizio riguardante il personale dell'acquedotto.

Il Consiglio dopo breve discussione deliberò, con tutta ragione di ricorrere al Governo del Re.

La G. P. A. secondo noi, ha girato intorno alla questione senza risolverla. Eppure è tanto semplice e tanto chiara!

La G. P. A. si è limitata a dire che non può revocarsi una deliberazione, la quale sancisca diritti a favore di terzi. Sapevamcelo, egregi membri, della G. P. A., sapevamcelo! Ma il nocciolo della questione non è questo. E' quest'altro invece: — Nel caso specifico, furono veramente creati diritti a favore di terzi da una deliberazione che vincolava il Comune oltre l'anno, sprovvista della ratifica del Consiglio?

La G. P. A. ha fissato, senz'altro, la sua conclusione senza esporre esplicitamente il parer suo intorno a tale premessa importantissima, dalla cui disamina non poteva affatto prescindere. Tuttavia, poichè la G. P. A. è venuta a quella conclusione, bisogna presumere che implicitamente essa abbia ritenuto perfetta quella deliberazione anche senza la ratifica del Consiglio.

E allora chiederemo alla G. P. A. perchè abbia tenuto due pesi e due misure: un peso cioè e una misura nella questione riguardante la cessione dei locali uso Monte alla Congregazione di Carità, dove pure erano stati creati, dei diritti a favore di terzi, cioè della Congregazione stessa; e un altro peso e un'altra misura nella questione del personale dell'acquedotto.

Si potrebbe inoltre chiedere alla G. P. A. se non sia per lo meno assurdo (al di sopra e all'infuori di qualunque sottigliezza giuridica) il ritenere che la deliberazione di un Commissario Prefettizio possa vincolare in perpetuo un Comune conseguendo la sola approvazione della G. P. A., senza la ratifica del Consiglio.

Un Commissario Prefettizio nel breve tempo di sua permanenza in un Comune non può acquistare cognizione larga e sicura di tutti i bisogni, di tutte le necessità, di tutto ciò che conviene modificare, innovare o sopprimere, e di tutte le proposte di provvedimenti che si vengono maturando e svolgendo per una lunga serie di anni attraverso le varie amministrazioni e le stesse crisi amministrative. Di qui la necessità che una deliberazione di un Commissario Prefettizio, *così grave da vincolare il Comune oltre l'anno*, venga sottoposta alla discussione e al giudizio del vero giudice competente, cioè del Consiglio, i cui membri soltanto, che vivono nell'ambiente stesso, donde promanano determinati bisogni, possono decidere se la deliberazione relativa è dannosa o vantaggiosa al Comune.

A queste considerazioni deve indubbiamente richiamarsi il senso intimo e lo spirito della legge. E poichè la G. P. A. non ha tenuto conto di tutto questo e si è limitata ad annunciare il verbo in modo puro e semplice, cioè con un tratto di penna, ben fece il Consiglio a deliberare il ricorso al Governo del Re.

Il quale ricorso, d'altronde, trova la sua ragione di opportunità non in una manovra di puntiglio colla G. P. A., ma in provvedimenti necessari che da vario tempo si impongono. Infatti poichè nel nostro Comune si dovrà presto sistemare qualche altro servizio e assumere nuovo personale, l'Amministrazione potrà con oculata economia ripartire certe mansioni e certe funzioni tra il vecchio personale non ancora definitivamente sistemato e il personale nuovo, risparmiando uno o due stipendi. Ma, tutto ciò non sarà possibile se il Comune troverà definitivamente chiusa ogni partita col personale già assunto.

Ecco dunque perchè, in vista delle possibili economie future, vale la pena di sostenere la spesa per ricorrere al Governo del Re contro l'ultima decisione della G. P. A.

Crisi municipale

DOLO — Ci scrivono, 2

Sabato mattina i tre consiglieri comunali che rappresentano nel patrio consiglio l'idea socialista, rassegnavano le loro dimissioni nelle mani del Sindaco avv. Ambrosini.

Veramente tali dimissioni eransi ventilate da qualche giorno. Alcuni vogliono motivarle col fatto delle molteplici inchieste che l'Autorità tutoria sta compiendo nelle Amministrazioni delle Opere Pie. Ad ogni modo sembrano ai più intempestive, anche perchè colpiscono in pieno petto il Sindaco, il quale pare avesse motivo di fiducia nel gruppo avvenirista fino dall'epoca della prima inchiesta sul bilancio, compiuta in Comune dal rag. Giorgiutti. Peccato davvero! L'avv. Ambrosini va sciupandosi ogni giorno più, e non pare voglia incamminarsi per l'unica strada che ancor gli resta dinanzi: la dimissione; il che del resto a noi importa fino ad un certo punto.

Si dice anche che i socialisti sieno stati spinti al gran rifiuto, perchè la Prefettura ha definitivamente rimandato il preventivo 1910 approvato sì, ma diligentemente riveduto e corretto; però magra ci sembra la giustificazione, perchè non è questo il tempo migliore per i bei gesti, e al passo odierno i socialisti potevano venirci prima. Comunque è certo che, nonostante si tentenni assai, le cose non possono più a lungo andare così: si parla di nuove dimissioni della Giunta, del Consiglio, o di tutti in massa i consiglieri rimasti. E in tali dicerie di vero c'è intanto che i socialisti saranno presto seguiti dagli amici nostri di minoranza, i quali — pare — si dimetteranno, onde non far eternare questo stato comatoso e di semincoscienza che la Amministrazione Comunale va attraversando.

MESTRE — Ci scrivono, 2

Il primo maggio è passato tranquillissimo Tutti lo festeggiarono. I socialisti indissero due comizi che furono due veri insuccessi.

MURANO — Ci scrivono, 2

Crisantemi — Ieri mattina ebbero luogo i funerali della giovinetta Gemma Bravin. Al mesto corteo, che partì dall'abitazione dell'estinta alle ore 9, presero parte i famigliari, le amiche, le compagne di lavoro e la Società delle giovani operaie con bandiera e con la Presidentessa di Murano signora Anna Cojazzi. Nella parrocchiale di S. Pietro Martire, funzionante il M. R. Parroco prof. Bertanza, ebbero luogo le esequie funebri — Alla famiglia condoglianze.

CAVARZERE — Ci scrivono, 2

Granone guasto — L'ispettore pellagrologico provinciale, dott. Diomede Chini, portatosi a Cavarzere per una ispezione ai depositi del suddetto cereale, ebbe l'altro ieri a constatare che sul molino natante sul fiume Adige, in località Rottanova, di proprietà del sig. Canella Antonio e condotto da Longhin Giovanni, esistevano 80 chilogrammi di granone avariato e circa 40 sul molino, in località Boscochiaro, di ragione del sig. Pavan Giuseppe ed esercito da Baracco Giuseppe.

I conduttori dei predetti opifici furono denunziati all'autorità giudiziaria.

Tasse comunali — Furono dati per le stampe il nuovo regolamento della tassa sul bestiame e la relativa tariffa. Un esemplare di detto regolamento trovasi affisso all'albo comunale.

VERONA

I veronesi e i mille

VERONA — Ci scrivono, 1

Di tutti i cittadini veronesi, che parteciparono alla spedizione dei Mille, unico superstite è il signor Cesare Zoppi, pensionato municipale, che gode una salute ancora florida e le simpatie generali.

I defunti sono Castagna Pietro, che negli ultimi suoi anni di vita fu direttore delle cucine popolari, Pirelli Pietro che morì a Milano tenente colonnello a riposo, Bellini Antonio che morì nelle Marche quale magazziniere dei sali e tabacchi, Fiorentini Pietro fratello di un banchiere che dimorava a Venezia; morto a Milano nel 1863.

Dei nativi di Legnago sono superstiti dei Mille: Federico Bonvicini abitante a Milano, Bozzola Candido abitante a Padova e Bisi tenente delle guardie di finanze pensionato.

Altri defunti dei Mille appartenenti alla provincia di Verona son: De Paoli Cesare di Parona, Ballarini Antonio di Pescantina, Cengiarotti Sante di Caldiero, Barbieri Girolamo di Bussolengo, Prina Luigi di Villafranca, Zanini Luigi di Villafranca, Marconcini di Ronco all'Adige, Contro di Cologna Veneta, Siliotto Antonio di Legnago.

La scomparsa di una coppia

Si parla della scomparsa di una coppia amorosa. Lui è un giovane veronese che pochi mesi or sono era stato arrestato a Padova con una mondana sotto la imputazione di truffe. Il Tribunale di Verona, in Camera di Consiglio, pronunciò non luogo a procedere ed il giovane uscito di carcere si unì alla sua amante, una *chanteuse* milanese, la quale era stata subito rilasciata.

Il giovane è amico di un *viveur*, impiegato di Banca sul quale sembra esercitasse molta influenza.

L'impiegato era innamorato di una ragazza bionda e tra i due amici fu combinata una fuga con fondi che ebbe a procurarsi l'impiegato perchè l'altro non era possessore di un centesimo.

Le due coppie presero il volo per l'America.

Povero socialismo

Con grandi avvisi il Circolo Podrecca aveva invitato i componenti il partito socialista ad una riunione nella sua sede, ove avrebbe parlato l'ing. Tullio Zanella ex assessore socialista.

La conferenza era indetta per le 9.30, ma l'oratore attese invano per oltre un'ora che il pubblico comparisse. E così per non fare la figura di parlare ad una quindicina di persone, l'ing. Zanella abbandonò la sala alquanto irritato.

Altri biglietti falsi

Iersera verso le 20 il facchino Agostino Fermaglio di anni 24 abitante in Corte Regia si recava ad acquistare dei sigari nella tabaccheria di Agata Mattarelli a Porta Palio. In pagamento diede un biglietto da 5 lire e se ne andò intascando la rimanenza.

Poco dopo la tabacchina si accorgeva che il biglietto era falso e si recava a sporgere denuncia alla Questura di San Zeno.

Dai connotati ricevuti, le guardie Baroni e Remondini riconobbero nell'accusato il Mattarelli e subito inforcarono le loro biciclette e si diedero a ricercarlo finchè lo trovarono e lo arrestarono.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 2

Per le scuole — Tra giorni il Municipio provvederà all'appalto del nuovo fabbricato scolastico rurale di Sabbion. A tale determinazione il Municipio potè venire solo perchè l'on. Conte Giberto Arrivabene, deputato del nostro Collegio, ottenne dal Governo un sussidio di lire 6000 per le nuove scuole.

Grande festa d'armi

Nel salone Sammicheli, ebbe luogo la grande festa d'armi. Nelle gare fioretto, riuscirono:

1. Malfer - 2. Milla - 3. Ceresa - 4. Cerutti - 5. Zanetti - 6. Sesini - 7. Cavazzone.

Gara fioretto «Bentigodi»: 1. Agosto - 2. Borgato.

Giovanetti Circolo sciabola»: 1. Cerutti Aldo - 2. Scala Sergio.

Juniori fioretto: 1. Cerutti - 2. Galli - 3. Mariotti - 4. Polettini - 5. Pastorelli - 6. Ceresa - 7. Camuzzoni - 8. Stringa.

Juniori sciabola: 1. Cerutti - 2. Botteri - 3. Grigolatti.

Seniori spada da combattimento: Raffaldi e Buzzoni.

Seniori fioretto: Borgatto, Ducchesi, Gottardi, Rovatti, Valtellina, Cainer.

Seguirono importanti assalti fra i maestri Galante e Brasioli, Galante e Raffaldi, Raffaldi e Chiti, Pisanelli e Brasioli.

Al maestro Galante fu poi offerto un banchetto.

VICENZA

Una gita di giornalisti veneti ad Asiago

VICENZA — Ci telefonano, 2

Il calendimaggio giornalistico — organizzato dalla Associazione della Stampa Veneta — non poteva trascorrere con più lieta serenità che nella tranquilla magnificenza e nella schietta e cortese ospitalità dell'Altipiano dei Sette Comuni.

Alle 7 di ieri mattina si trovarono a Vicenza una cinquantina di giornalisti di Venezia, Padova, Treviso, Vicenza ed altri luoghi della Regione, i quali subito, in un vagone messo a loro disposizione, proseguirono per Thiene.

Qui prima di prendere il treno della Veneta che conduce a Rocchette e Asiago, la maggior parte dei gitanti assalì un *buffet* previdentemente improvvisato, stimolata come era dall'appetito che la levata insolitamente mattiniera e la fresca brezza prealpina avevano aguzzato.

Il comodo treno della Veneta trasporta i colleghi in breve a Rocchette.

Quando a Caltrano si presenta in tutta la sua superba bellezza la Valle dell'Astico, tutti i gitanti non seppero trattenere la loro calda ammirazione.

A Rocchette il sig. Luigi Cercenà, Procuratore dell'on. Rossi, l'ing. Bettio, Direttore dell'Esercizio e l'ing. Commessatti Direttore dei Lavori, cortesemente si uniscono alla comitiva. Si fa uno spuntino in treno e si inizia la salita all'Altipiano. Non vi descriverò qui tutte le bellezze di questa linea incantevole già nota ai lettori della *Gazzetta*. I giornalisti, che pure la conoscevano per fama e che son soliti a viaggiare, non tralasciavano un istante dal decantare la varietà affascinante del panorama, l'arditezza e la sicurezza insieme della cremalliera e la sua costruzione con intendimenti moderni e signorili.

A Campiello breve sosta perchè la locomotiva possa anch'essa rifocillarsi della superata fatica e per dar modo ai visitatori di estasiarsi dinanzi alle prime abetaie che formano la pittoresca porta dell'Altipiano.

A Conca la popolazione plaude e così a Cesuna e a Canove, dove si incontrano il cav. Vescovi e l'ing. Caranfil.

Ad Asiago intorno alla stazione ferroviaria è raccolta tutta la popolazione del capoluogo dell'Altipiano, con a capo autorità e la Banda. A capo delle autorità è il Sindaco Emilio Colpi, col Commissario Distrettuale cav. Gianelli, il Consigliere provinciale dott. Attilio Colpi e il Presidente del Consorzio dei Sette Comuni avv. cav. Bortoli.

Chi in vettura e chi a piedi, i giornalisti entrano in Asiago, tutto imbandierato e acclamante.

La Pro-Asiago ha pubblicato un manifesto di saluto ai «forti e coraggiosi» giornalisti! Zizzole!

Alla «Croce Bianca» vien servito un abbondante e squisito rinfresco.

Le signorine di Asiago offrono la guida della Ferrovia e una serie di cartoline illustrate.

Con le vetture, messe gentilmente a disposizione dal sig. Amedeo Cunico, si va al bosco comunale del Pruno e quindi alla Villa Rossi e al Tiro a Segno e infine ad ammirare l'orrida bellezza della Val d'Assa con il grande Viadotto che fu gettato da un dorso all'altro del suo tetro burrone.

Alle 13 banchetto ad Asiago alla «Croce Bianca. La colazione, come prima il rinfresco, è offerta dal Municipio.

Vien distribuito il programma della Esposizione Regionale di Selvicoltura, Caseificio, Industrie locali e Zootecnica, che avrà luogo in Asiago nel prossimo Agosto.

Dal programma si comprende con quanta serietà il Comitato si sia accinto a questa impresa, alla quale non potrà mancare il più brillante successo.

Vien anche diffuso un riuscitissimo saggio — fatto per raccogliere gli avvisi-réclame — della Guida dell'Altipiano che sarà pubblicata dal Comitato dell'Esposizione medesima.

Ai dolci e allo *Champagne* si scambiano i brindisi.

Il Sindaco Colpi rivolge ai commensali un indovinato saluto applauditissimo.

Ringrazia a nome dei colleghi con nobili parole l'avv. Mario Marinoni, augurando all'Altipiano il più fecondo e lieto avvenire. Il collega russo Perwonkine porta un commosso saluto ai fratelli italiani, terminando con un evviva all'Italia, che vien ricambiato con un: Evviva la Russia libera!

L'ing. Franceschi, dato il saluto a nome della Pro-Asiago, legge una lettera dello on. Brunialti, deputato del Collegio, nella quale tra altro si accenna allo sguardo a noi rivolto: «da tanti altri italiani, ai quali si contende perfino la lingua materna.»

L'accenno ai fratelli del Trentino vicino è entusiasticamente applaudito.

In Piazza la Banda dà un applaudito concerto. Alle tre i gitanti riprendono il treno speciale per la discesa.

A Rocchette, dove devono sostare una ora e mezza, l'on. Gaetano Rossi, appena giunto da Roma, vuole essere competente e squisita guida nella visita al suo magnifico lanificio. Tutti, anche i profani, rimangono entusiasti della imponenza e ricchezza di questo stabilimento.

In una sala preparata splendidamente per ricevere la Missione Ottomana sabato prossimo, delle simpatiche signorine ci offrono dello *Champagne*.

L'on. Rossi alza il calice e si dice lieto di portare il suo saluto alla stampa Veneta, che saprà secondare il meraviglioso impulso alla nuova vita verso la quale si incamminano le forti e laboriose popolazioni.

Grandi applausi accolgono le felicissime parole del deputato di Schio, al quale poi risponde l'avv. Marinoni. Sono presentati i Direttori Treccane Giovanni e Antonio Scotti, che son pure meritatamente festeggiati.

Terminata la visita interessantissima e preso commiato dall'on. Rossi, la comitiva dei giornalisti *ripresa* il treno per Vicenza e per Venezia.

Una nuova vittima dell'alcool

Ancora una nuova vittima dell'alcoolismo. L'altra notte il contadino Trevisan Abramo di anni 56, rincasando un po' alticcio, cadde nel fosso presso al cimitero e vi annegò miseramente.

Ieri mattina la sua figlia maggiore Anna, uscita a cercarlo, lo trovò cadavere!

Fu sopraluogo il pretore Bianchi col cancelliere Murari, il quale ordinò il seppellimento del cadavere.

Scuole e refezione scolastica

Oggi la Giunta ha distribuito due relazioni; una con la quale propone al Consiglio l'aumento di lire 2500 al fondo di lire 24 mila votate per la refezione scolastica; l'altra per la istituzione di una nuova classe IV maschile urbana e di sei nuove classi inferiori nelle Scuole del suburbio.

Il primo maggio è trascorso con la massima calma.

Il Municipio espose la bandiera, ma non trovò altri imitatori che il Circolo Socialista.

Alla sera nella Piazza dei Signori straordinariamente illuminata, la Banda diede concerto incominciando con l'Inno dei Lavoratori.

La folla commentava allegramente questo funerale di prima classe alla festa rivoluzionaria.

Un sergente che si suicida all'osteria

(*Per telefono*) — Questa notte nell'osteria del suburbio S. Felice «La Margherita» il sergente dei cavalleggeri *Vittorio Emanuele* Adriano Falconi di anni 24 si suicidava con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il proiettile trapassava il cranio da parte a parte. Il Falconi era entrato nell'esercizio alle 16 e aveva cenato con discreto appetito. Poi, durante tre ore scrisse sei o sette lettere che mandò ad impostare per mezzo di un giovane. Indi pagò il conto di L. 2.45 all'ostessa Claudia Trevisan e richiese quattro bicchieri di cognac che ingoiò uno dietro l'altro. Scrisse un'altra lettera e si recò alla latrina. Era da poco entrato, che una ragazza fece anch'essa per entrare e vide il giovane con la rivoltella puntata alla tempia destra. La ragazza non ebbe neppure il tempo di gridare, che udì una detonazione e un tonfo. Il disgraziato si era ucciso.

Accorsero i vicini, che si trovarono dinanzi ad un cadavere.

Furono avvertite le autorità militari e giudiziarie che fecero la visita di legge.

Fu trovato il seguente biglietto: «Il mio ultimo pensiero ai miei genitori e alla mia amante Felicina. Addio. Coll'animo straziato muoio.»

Non si conoscono le cause precise del suicidio. Le lettere impostate stasera daranno la chiave del mistero.

Il cadavere fu trasportato al Cimitero.

Consiglio Comunale

SCHIO — Ci scrivono, 1

Sotto la presidenza del Sindaco avvocato Anzi, il nostro Consiglio si è ieri sera riunito.

Ad unanimità sono state prese le seguenti deliberazioni: Approvato il conto consuntivo dell'esercizio 1907 della Congregazione di Carità — approvato di denominare «Viale Trento-Trieste» il viale Leogra e «Via Rovereto» il tratto di via Palestro superiore alla via Tessitori; — dato voto di massima favorevole alla costituzione di un consorzio intercomunale per il servizio di Ufficiale Sanitario; — concentramento nella Congregazione di Carità dell'opera di culto Chircher per erogarne le rendite a favore della infanzia abbandonata — approvata la rinnovazione dell'acquedotto civico per la contrada Resecco — votato il concorso di lire 300 pel Padiglione del Veneto alla Esposizione di Roma del 1911 — deliberato un prelevamento dal fondo di riserva e liquidato l'importo dei lavori di ampliamento del fabbricato pubblico in via P. Maraschini.

Importante però fra tutte è la deliberazione di assunzione diretta del servizio della illuminazione pubblica e privata a luce elettrica mediante riscatto dalla Società Anonima Industria Elettrica Scledense dello impianto e dell'esercizio.

Sempre ad unanimità non sono state accettate le dimissioni da consigliere dell'avv. Beltrame Pomè Italo.

Sono state fatte anche le seguenti nomine:

Commissione giudicatrice sui ricorsi contro la tassa di esercizio e rivendita: membri effettivi signori Paolo Marzari, Francesco De Munari, Carlo Dalla Vecchia, Olinto Bolla — membri supplenti: Stefano Grendene, Orso Pietro e Bardin Sebastiano.

Membro della Congregazione di Carità è stato nominato il signor Giuseppe Zambon; e allo Asilo Comunale d'infanzia: il dottor Guido Fabris.

LONIGO — Ci scrivono 2

Per la stazione — Pare che anche per la nostra stazione ferroviaria ci sia l'intenzione nelle.... alte sfere di provvedere. Sarebbe ora, perchè l'attuale stazione non risponde più, da parecchio tempo, alle esigenze derivanti dallo sviluppo commerciale del paese e dall'intensificato movimento dei viaggiatori.

TREVISO

Assemblea degli impiegati provinciali e comunali

TREVISO — Ci scrivono, 1

L'Associazione provinciale dei segretari e impiegati degli enti locali tenne ieri una delle sue ordinarie assemblee, che riuscì numerosa.

Ricevette comunicazioni soddisfacenti sul Regolamento tipo per gli Uffici ed Impiegati comunali sottoposto alla Giunta Prov. Amm.

Riferendosi al voto di massima dello scorso anno fece atto di adesione all'Associazione Nazionale sorta dall'ultimo Congresso di Roma.

Deliberò di mandare tre delegati al prossimo Congresso di Verona coll'incarico di sostenere in ordine all'organizzazione della classe la costituzione della Federazione Regionale Veneta; e nominò seduta stante i signori segretari: Baratto di Montebelluna, dott. Buffolo di Conegliano, cav. Marini di Vittorio.

Approvò il consuntivo 1909 nelle sue buone risultanze.

Mandò un saluto al Congresso dei Segretari della Sicilia; e un ringraziamento all'on. Orefice Sindaco di Brescia relatore di un tema importante in favore della classe nel Congresso dei Comuni che oggi si inaugurava pure in Palermo.

A S. E. Luzzatti, Presidente dei Ministri, l'assemblea votò il seguente:

«Assemblea generale Associazione Segretari Impiegati Comunali Treviso manda all'Illustre Capo del Governo il cordiale omaggio dei modesti funzionari del Comune fidenti che loro sorte troverà fortuna nella grande bontà e genialità del popolare Deputato di Oderzo. — *A. M. Fontebasso* Presidente.»

La riunione fra i molti convenuti si mantenne poi lietamente parecchie ore per fare anch'essa un po' di primo maggio.

Il direttore della "Provincia,, se ne va

Il sig. Giuseppe Borghetti, direttore della *Provincia*, pubblica il suo congedo dai lettori e dai colleghi, lasciando colla giornata d'oggi il giornale, in cui collaborava da più di un anno. In poco più di due anni di vita è il secondo direttore che se ne va dal foglio democratico. Il sig. Borghetti si reca — crediamo — a collaborare nella *Vita* di Roma: gli ricambiamo — con auguri di fortuna — il saluto cordiale che ci dirige.

Primo maggio tranquillissimo

Nessuno si sarebbe accorto ieri del primo maggio, se verso sera alcuni giovincelli non avessero fatto un po' di chiasso, alla sera in Piazza dei Signori, chiedendo l'inno dei lavoratori alla musica militare, che svolgeva il consueto concerto davanti a un pubblico domenicale elegante e affollato. L'inno, naturalmente, non fu concesso e il concerto è stato sospeso, con infinita soddisfazione del pubblico, si capisce.

Molti operai si sono recati a Conegliano a passarsela allegramente e altre comitive si son date convegno a Treviso; ma è regnata la calma più perfetta.

E il bel tempo è stato della festa, regalandoci una giornata incantevolmente serena.

Affoga miseramente in un letamaio

Nel pomeriggio di ieri, a Istrana, la bimbetta di 20 mesi Antonietta Buccol di Luigi, si trastullava tutta sola vicino a un letamaio. Ad un tratto le è mancato l'equilibrio ed è caduta nel canale di scolo. Quando una sua sorellina maggiore accorse, era troppo tardi: la piccina era già morta per affogamento! L'autorità giudiziaria si è recata oggi sul luogo.

Il colonnello del 55.o fanteria

Ieri è arrivato il cav. Gaetano Quadrelli, nuovo colonnello comandante il 55. fanteria. Alla mattina ebbe luogo la presentazione del nuovo comandante agli ufficiali e alla truppa. Il cav. Quadrelli compì nel pomeriggio la visita di prammatica e alla sera gli ufficiali superiori del reggimento gli offrirono un pranzo d'onore alla «Stella d'Oro».

Una fanciulla che fugge in camicia per paura della cometa!

Vittima della cometa, che è ancora così lontana e che ci userà il riguardo di passare a 26 milioni di chilometri di distanza!

E pure una bella fanciulla di quindici anni, per terrore della luminosa viaggiatrice eterea, ha lasciato una notte il letto e vestita della sola camicia si è data alla fuga per le vie della città, per salvarsi dai suoi pericoli!

La fanciulla — alla mezzanotte — fu incontrata da persone per bene che la interrogarono sulle ragioni della sua precipitata paura e del costume soverchiamente estivo, e la ragazza narrò loro che tutti in casa sua erano fuggiti, presi da un eguale folle terrore. — Non era vero i famigliari dormivano tranquillamente, ignari della clandestina fuga e la fanciulla fu ricondotta nel caldo lettino a riprendere il sonno interrotto, con l'assicurazione che la cometa non sarebbe venuta a disturbarla.

L'inaugurazione di una strada

Ieri ebbe luogo l'inaugurazione ufficiale della strada detta di «Boiago» che mette in comunicazione la frazione di San Giuseppe con Quinto, una strada desiderata e invocata da tanti anni che subì tante peripezie prima di arrivare in porto.

La nuova arteria è larga quattro metri e mezzo, adatta al transito di ogni genere di veicoli.

Alla inaugurazione intervenirono gli assessori cav. Quaglia, cav. Marcon, prof. Bottero e sig. Cargnello.

Vi intervenne, inoltre, il cav. Ferro presidente dell'Ospitale, a merito del quale principalmente l'opera fu compiuta, il segretario cav. Hrschler e l'arciprete di San Giuseppe don Susan.

Tutta la popolazione di S. Giuseppe partecipò lietamente alla festa: vi fu una refezione agreste di 120 persone. Pronunciarono applauditi brindisi il cav. Quaglia, il prof. Bottero e il cav. Ferro e fu raccolta una sommetta affidata al Parroco per i poveri del Paese.

Omissis — Alla seduta del Consiglio Provinciale del giorno 28 corr. intervenne anche l'avv. Antonio Bernardi. Ciò diciamo per riparare ad una involontaria ommissione.

Una automobile che manda in acqua una carretta

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 2

Una carretta carica di contadini e trainata da un cavallo giovane, veniva verso Castelfranco dalla strada provinciale di Cittadella. Giunta alle «campanelle» dove da una parte della strada c'è un fosso profondo e pieno di acqua, la carretta fu raggiunta dalla silenziosa automobile del signor Viganò; all'arrivo improvviso di questa, la cavalla prese paura e con un salto precipitò nel fosso traendo con sè carretta e uomini. Gli uomini nuotarono e si portarono a riva e il cavallo pure si salvò da sè. — Conclusione della ribaltata: un bagno, della paura, e delle leggere ferite senza conseguenze.

Una gara di boccie — Si sta promuovendo per la festa dello Statuto una gara di boccie provinciale con premi in bandiere e denaro.

Lo spettacolo è nuovissimo e siccome gli appassionati di questo genere di sport sono molti, così si spera che la gara avrà ottimo esito.

Il primo maggio è trascorso tranquillamente. — Il vino socialista va sempre più annacquandosi...

ODERZO — Ci scrivono, 1

La partenza dei soldati — Come abbiamo annunciato, domenica mattina è partita la 12.a Compagnia minatori del V. Genio che era qui in distaccamento dallo scorso Ottobre.

I filarmonici della Banda Cittadina, con gentile pensiero, si recarono alle ore 10 alla caserma ed al suono di allegre marcie, seguiti da moltissimi cittadini, accompagnarono i soldati fuori della città. Al grido di evviva l'esercito i baldi soldati partirono alla volta di S. Stino di Livenza. Fu una spontanea ed affettuosa dimostrazione che ha lasciato in tutti caro ricordo.

BELLUNO

La ferrovia Belluno-Cadore

BELLUNO — Ci scrivono, 1

Da fonte diretta ed ufficiale ci perviene il seguente comunicato:

«Nel *Gazzettino* del 27 corrente, sotto il titolo *La ferrovia — Un comunicato* il titolo *La ferrovia — Un comunicato* gesi un articolo contenente molte inesattezze che conviene rettificare.

Sta in fatto che la commissione appreso dal direttore dell'ufficio speciale delle ferrovie che sulla offerta presentata dall'ing. Conti Vecchi eransi pronunziate favorevolmente e in modo definitivo il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici e il Consiglio di Stato, i quali ammisero la proposta di costruire la ferrovia Belluno-Cadore secondo l'andamento generale del progetto 24 agosto 1909 della Società Veneta e con le modalità e prescrizioni del primo tipo delle ferrovie complementari migliorate in modo da raggiungere e superare in parte la potenzialità della Belluno-Treviso.

Che adottandosi tali criteri tecnici non rendevasi necessario alcun aumento di fondi, avendo l'impresa riconosciuta sufficiente la spesa autorizzata e facendo anche qualche lieve ribasso sul costo accennato nel progetto della Veneta. — Che entro il termine ragionevole l'ing. Conti Vecchi avrebbe fornito la dimostrazione concreta e documentata della disponibilità dei mezzi finanziari per potere senz'altro verso la metà di maggio stipulare l'atto di concessione.

Assicurata la commissione che il progetto lineato non sarà modificato nel senso di tornare al primitivo tipo economico, nè ridotto per la estensione del tracciato e, avendo appreso pure che lo inizio dei lavori sarebbe avvenuto nel corrente anno e l'ultimazione della ferrovia entro l'anno 1914, dichiarossi pienamente soddisfatta anche col ministro dei provvedimenti adottati dal governo per sollecitare la costruzione della linea, esprimendogli ringraziamenti al nome proprio e per la popolazione cadorina per la definizione della questione tanto vitale per essa. A siffatte dichiarazioni contraddice ora apertamente il comunicato al giornale».

* * *

E' con piacere che diamo posto al sopra riportato comunicato, il quale dimostra chiaramente come la famosa commissione ritornata da Roma abbia pubblicate inesattezze le quali, naturalmente, non fanno che gettar apprensioni nuove sull'animo dei cadorini. Ed i cadorini, dal dianzi riprodotto comunicato, si convinceranno della verità delle cose.

Davvero ci meraviglia che si continui a dipingere con tinte oscure il modo nel quale va delineandosi la faccenda della ferrovia e di più ci meraviglia che a certi comunicati fantastici sottoscrivano persone di buon senso le quali sono al chiaro più degli altri di ogni cosa.

Di un'altra cosa ci meravigliamo ancora: che il ministro dei LL. PP. abbia data udienza ad una commissione la quale, in fondo, non aveva nessun diritto di immischiarsi nella faccenda. Infatti il comitato «pro ferrovia» era sorto per ottenere un tronco che fosse gestito da società privata. Ora, invece, non ha più alcuna veste nella cosa, poichè si tratta di una ferrovia essenzialmente dello Stato.

Il battaglione "Fenestrelle,,

Il battaglione «Fenestrelle» del 3.o alpini, che arriverà domani alle otto del mattino con treno speciale dal Piemonte, partirà nella stessa giornata per il Cadore in guarnigione estiva.

— L'altro ieri ha lasciato Belluno per

(Continua in IV. pag.)

recarsi nel Cadore la 67.a compagnia alpina (battaglione Cadore) 3.o reggimento, comandata dal capitano Sala.

La causa Comune-vetturali

Ecco il dispositivo della tanto attesa sentenza nella causa intentata per la nota apposizione del « visto » ai regolamenti della cessata federazione dei vetturali, causa promossa dal sindaco di Belluno:

« Essersi abusivamente contraffatto o quanto meno simulato, perchè in effetto mai apposto nè conentito il visto del sindaco di Belluno sulla tariffa della federazione fra vetturali di Belluno ;

Essersi abusivamente fatto uso del visto stesso, nonchè del nome del prof. Vittorio Zanon ;

Essere il sindaco di Belluno autorizzato a far togliere ovunque a spese dei convenuti tutti gli stampati portanti il vito di cui sopra ;

Dovere i convenuti rifondere in solido le spese tutte che si incontreranno per dare esecuzione alla giudiziale ordinanza ;

Condanna i convenuti alle spese della lite nel limite di L. 1858, oltre a quelle di sentenza e successive .

Troppo tardi!

A Roma il cav. Vedana, il deputato Magni ed il sindaco di Belluno hanno avuto ripetute conferenze onde scongiurare il pericolo che la stazione venga a sorgere oltre la « Centa ».

Brutte nuove ci mandano da Roma ! La stazione verrà a sorgere irrimediabilmente a San Gervasio, e forse, in seguito alle pressioni della commissione, verrà costruita qualche.... metro più in dentro.

Per i treni in partenza, che si formeranno a Belluno, e per quelli in arrivo a Belluno, che non proseguiranno per il Cadore, e per tutti i servizi delle merci si continuerà ad usare della attuale stazione.

Potevano per Belluno risolvere la questione in modo peggiore?! Se una azione energica fosse stata fatta prima, forse oggi le cose potrebbero essere ben diverse. Ma troppo si è atteso !

UDINE

Suicidio

UDINE — Ci scrivono, 2

A Cividale certo Mesaglio Luigi, agente di assicurazioni, si appiccò con una corda nel tinello della sua abitazione. Toccò al figlio di lui, Girardo, di fare la macabra scoperta. Il suicida lasciò uno scritto nel quale si esprimeva così: « La vita mi è di peso, non posso più vivere, tanto però che sono continuamente contornato da canaglie ; perdonatemi il mio fare insano .

Due soldati disgraziati

Costa Giovanni soldato al 24.o Vicenza, fu balzato stamane da sella e rimase con la gamba destra fratturata. Uguale disgrazia toccò al soldato Salvatore Cristiani del 79.o fanteria mentre esercitavasi al salto in quartiere.

La morte di un collega. — Vincenzo Luccardi, da quasi cinque lustri corrispondente dell'*Adriatico*, e prima d'ora anche del *Secolo*, morì stamane all'ospedale dove era stato accolto per essere curato di una grave malattia. Fu giornalista attivo ed intelligente; soffrì il carcere austriaco e fu sfrattato dallo Impero per la sua idea irredente. I giornali di qui, presso i quali per l'addietro funse da cronista, lo ricordano affettuosamente. — Il Sodalizio friulano della stampa provvederà ai funerali.

CODROIPO — Ci scrivono 2.

Festeggiamenti — A Passariano, ameno paesello distante tre chilometri da questo Capoluogo, un dì gradito soggiorno di Napoleone il Grande, si preparano grandi festeggiamenti per domenica 8 corr. in occasione della inaugurazione del vessillo del Circolo giovanile cattolico.

PORDENONE — Ci scrivono 2 :

Primo maggio — Alle 10 ant. un magro corteo socialista attraversò Corso Garibaldi e Corso V. E. portandosi al « Coiazzi » ove i « compagni » G. Ellero e G. Rosso inneggiarono al sol de l'avenir ricorrendo alle solite insulsaggini anticlericali. Nel pomeriggio, a Torre, un'altra conferenza: in complesso nulla di eccezionale, se si eccettui la larga dose di incredulità dei nostri operai verso chi promette loro tanti benefici.

ROVIGO

Consiglio Provinciale

ROVIGO — Ci scrivono, 2

Il Presidente del Consiglio Provinciale ha scritto una lettera cortese ai consiglieri del mandamento di Rovigo invitandoli a desistere dalle dimissioni presentate, in seguito, com'è noto, alla recente deliberazione di sospendere i lavori del Manicomio. Ma gli interpellati non trovando per niente modificata la situazione che li spinse a dimettersi, hanno deciso di insistere nelle loro dimissioni.

Annegamento

A Battaglia certo Angelo de Giraldi cadeva accidentalmente in un fossato miseramente annegando.

ADRIA — Ci scrivono, 2

Politeama — Sabato sera debuttò la Compagnia Salvatore Visalli col poderoso dramma di Sem Benelli « La cena delle beffe ». Il teatro era gremito. Il successo fu completo.

PADOVA

Riunione di ragionieri

PADOVA — Ci scrivono, 2

All'ultima assemblea straordinaria intervennero i soci in buon numero e, dopo animata discussione, alla quale presero parte, oltre al presidente prof. D'Alvise, il vicepresidente dott. Sola, il prof. Martini, e i ragionieri Bragni, Fornasieri, Luzzatto, Lendinara, Spada ecc., furono approvate, per i vari temi del Congresso di Genova (8-11 maggio corr.) con poche varianti, le proposte del Consiglio.

In linea principale, si fecero voti per una indicazione specifica, nel regolamento governativo, delle funzioni professionali spettanti ai ragionieri ; per l'insegnamento superiore della ragioneria ; per l'obbligatorietà dell'ufficio di ragioneria, dipendente solo dalle Giunte o Presidenze, nelle amministrazioni pubbliche importanti, richiedendo nelle altre un segretario-ragioniere con diploma, e l'opera obbligatoria, frequente, di ispettori governativi di ragioneria.

A rappresentare l'Accademia al Congresso fu designato, con voto unanime, il presidente prof. P. D'Alvise che vi rappresenta anche il Collegio legale di Padova e Rovigo.

Il circuito di Ponte Vigodarzere

Ieri fu corso il circuito di Pontevigodarzere.

Ecco i risultati: 1. Bordin Lauro che compì i 230 chilometri in ore 7.54 e che vinse la coppa di Da Zara e medaglia d'oro al Club Sportivo — 2. Pastori Guglielmo — 3. Righetto Romualdo — 4. Michelon Antonio — 5. Bonfanti Giuseppe — 6. Pontallo Mario — 7. Paris Decimo — 8. Campagnari Giuseppe — 9. Cattaneo Carlo — 10. Gobbo Emilio — 11. Castellini Senofonte — 12. Salvadego Pierino — 13. Ceccon Guido — 14. Roncon Giovanni.

I primi dieci ebbero medaglia d'oro, gli altri medaglia d'argento.

Studenti a comizio

All'Università si sono riuniti numerosissimi studenti.

Deliberarono: 1. che una commissione s'interessi ad ottenere l'ingresso per metà biglietto anche agli spettacoli di Pontevigodarzere — 2. che il Consiglio accademico sia officiato ad accompagnare gli studenti nella restituzione della visita ai colleghi di Venezia probabilmente sabato prossimo. — 3. che l'Università sia ufficialmente rappresentata alle feste di Genova per il cinquantenario dei Mille, delegando il presidente Morandini di farsi iniziatore, a nome di Padova, di un movimento concorde diretto ad ottenere stabilmente dei ribassi ferroviari.

Si uccide

L'agricoltore di Mestrino Guerino Bernardi si allontanava due giorni fa d'improvviso da casa. I famigliari lo ricercarono inutilmente e denunziarono la scomparsa ai carabinieri, esprimendo il dubbio che il Bernardi si fosse suicidato.

Ieri, infatti, presso una siepe, in aperta campagna, fu trovato il cadavere del Bernardi. Vicino al suo corpo era ancora una piccola bottiglia contenente della sostanza venefica: dell'acido fenico.

Il suicidio, da quanto egli lasciò scritto in una lettera, si deve ritenere causato dalle tristi condizioni di salute e precisamente da un male che lo perseguitava da molto tempo e lo faceva assai soffrire.

Una visita alla Scuola di Brusegana

Gli allievi della Sezione Agrimensura dell'Istituto tecnico, si sono recati alla Scuola di Brusegana, accompagnato dal prof. Grüber. La visita fu assai istruttiva, chè agli studenti furon fatte visitare le estese colture della scuola.

Ricevè e presenziò la visita il direttore della scuola prof. Avina.

In salone

Si è avuta, iersera, in Salone una grande serata di beneficenza, organizzata dal Club Ignoranti.

Assai applaudito tutto il programma e specialmente la parte musicale e quella ginnastica.

Seduta all'Accademia Medica

Presiede il prof. E. Truzzi, presidente. Sono presenti i soci Alessio, Anstoni, Borti, Bonome, Borgherini, Cagnetto, Cavagnis, Comesatti, Farini, Malesani, Marchetti, Marangoni, Opocher, Salvioli, Sabbatini, Siccardi, Truzzi, Vigliani, Vivaldi.

Il prof. Sabbatini riferisce che l'alcool aggiunto al sangue a piccole dosi emolizza i globuli rossi, a dosi alte invece non li emolizza più ; questo si interpreta con la ripartizione dell'alcool tra il solvente acqua ed il solvente lipoidi del globulo rosso.

I dottori A. Berti ed A. Malesani riferiscono intorno alle loro esperienze sull'azione che la bile circolante per il sangue esercita sulla meccanica del cuore ; dimostrando che la bile rallenta il ritmo del cuore, ne aumenta il tono, ne diminuisce l'attività diastolica ; e che tale azione è dovuta ai sali biliari ed è diretta sul miocardio.

Il dottor A. Austoni riferisce la storia di una ragazza presentante notevoli disturbi determinati dalla presenza di un tumore solido della grandezza di un uovo di piccione impiantato alla base della lingua in corrispondenza del foro cieco, e ne trae argomento di considerazioni sulla patogenesi dei tumori linguali di natura tireoidea.

Il dottor A. Girardi aggiunge un nuovo caso, di osservazione personale, ai rari casi finora descritti di actinomicosi umana primitiva della cute.

Il prof. E. Opocher mostra una placenta di nefritica con alterazioni identiche a quelle descritte come specifiche dell'intossica gravidica, sostenendo che le alterazioni della intossicazione gravidica non sono specifiche di questa forma morbosa.

Nuovo ente morale

Roma, 2

Su proposta del ministro dell'Interno, il Re ha firmato il decreto per la erezione in ente morale della Pia Casa di Ricovero Umberto I. di Piove, e ne approva lo statuto.

Ultima ora

Due mortali investimenti ferroviari

Torino, 2

Stanotte sono avvenuti due gravissimi investimenti ferroviari.

Certo Colmo Sacchetti, di anni 25, cantoniere ferroviario, mentre attraversava i binari presso il bivio del Vallino, alla stazione di Porta Nuova, venne investito e gettato a terra da una locomotiva in manovra, riportando la frattura della base del cranio. Trasportato all'ospedale, è morto stamane verso le ore otto.

— Certo Botta, cinquantenne, capo deviatore ferroviario, venne investito violentemente da una macchina ferroviaria in manovra, e venne gettato fuori dei binari e sbattuto violentemente contro un muro. Mentre lo si trasportava all'ospedale, il disgraziato è morto.

Crollo di fabbricati a Messina

Messina, 2

Alle ore 17, in causa di un vento impetuoso, crollava per circa venti metri la facciata di una palazzata. Si recarono sul luogo le autorità ed i pompieri e le truppe che procedettero allo sgombro delle macerie. Non si riscontrano disgrazie di persone. Anche altri muri sono crollati.

Un pranzo in onore di Paulhan

Parigi, 2

Il direttore del *Daily Mail* ha offerto a mezzogiorno un pranzo in onore di Paulhan. — Il ministro dei LL. PP. ha pronunziato un discorso nel quale ha reso omaggio agli aviatori inglesi e specialmente a Grahan White ; ha poi espresso le felicitazioni del governo a Paulhan, il quale, colla bandiera della Francia, ha spinto l'aviazione sulla via dell'avvenire. Il ministro ha detto di prevedere che l'aeroplano diverrà prossimamente uno strumento pratico di locomozione aerea.

Le disgrazie della marina francese

Parigi, 2

Il *Petite Parisien* annuncia che il sottomarino *Calypso*, prendendo il suo posto di ancoraggio a Biserta ha urtato il sottomarino *Cyrce*, già ancorato producendogli delle avarie. Il *Cyrce* fu rimorchiato nel dock. Tuttavia le avarie sono poco gravi ed esso potrà prendere parte alle manovre

Un'esecuzione capitale a Lucerna

Lucerna 2

Stamane ha avuto luogo l'esecuzione capitale dell'assassino Muff, che nella settimana di Natale a Bagswil, presso Lucerna, aveva assassinato certo Bisang, padrone di una fattoria, la moglie di lui e i suoi domestici a scopo di furto e quindi aveva incendiato la casa.

Le vendette dei rivoluzionari russi

Pietroburgo, 2

Il poliziotto che aveva arrestato Vecressonski, l'assassino del colonnello Karpoff, è stato mortalmente ferito a colpi di rivoltella da parecchi sconosciuti alla Porta di Narva, ove egli si trovava di servizio. Parecchi arresti sono stati operati, tra cui quello di due studenti e di un colonnello a riposo.

Un nuovo incrociatore inglese

Londra, 2

E' stato oggi impostato in cantiere a Barow-and-Furness il nuovo incrociatore corazzato *Principessa Reale*. Esso avrà uno spostamento di 28.000 tonnellate; una lunghezza di 700 piedi, e porterà otto cannoni da 12 pollici. La sua velocità sarà di 30 miglia. La costruzione incominciata sarà terminata entro due anni.

L'esposizione istriana

Capodistria 2

Ieri si è inaugurata la prima esposizione provinciale istriana.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 30 Aprile 1910:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

Bollettino Meteorico del 2 maggio 1910:	Ore di osservazione 21	9	12
Barometro a 0 in mm.	57.40	51.94	49.00
Termom. centigr. al N.	15.4	13.6	15.8
Umidità relativa	64.—	53.—	59.—
Direzione del vento	NW	SE	NE
Stato dell'Atmosfera	6	7	7
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 17.8; minima di oggi 11.5. — Marea: 1.a alta 5.13; 2.a alta 17.39; 1.a bassa 11.26; 2.a bassa 23.52.

Alle ore 13 del 2 maggio 1910, dopo brevissimo malore, spirava serenamente il

Nob. Comm. Giambattista Cisotti
Procuratore Generale del Re
a riposo

I funerali avranno luogo mercoledì 4 corr. alle ore 9.30 partendo dalla casa sita in Padova, Via XX Settembre N. 6.

La presente serve di partecipazione personale.

RINGRAZIAMENTO

I nipoti e parenti profondamente commossi e riconoscenti ringraziano gli amici tutti che si associarono al loro dolore per la perdita del loro amatissimo

AGOSTINO BUSETTO BUBBA

tributando al caro Estinto dimostrazione tanto affettuosa della loro stima ed amicizia.

Ringraziamento

Gemma ed Alfredo Banci ringraziano sentitamente gli amici, conoscenti e tutte quelle persone che, colla presenza o per iscritto, presero parte al loro immenso dolore ,per la perdita del loro caro

EDOARDINO

13 Maggio 1910

NOTE MUSICALI

Variazioni Rossiniane - Una lettera di Pietro Bertoia - Successo o fiasco? - Il figlio per azzardo - La cambiale di matrimonio e il matrimonio per cambiale - Torniamo al Barbiere

Si chiude questa sera la stagione rossiniana della *Fenice*, nella quale comparve — e diciamolo pure, poco interessò — la prima opera del maestro: *la Cambiale di matrimonio*. Io uso rispettare il pubblico sempre, anche quando ha torto : in questi casi, mi limito a dirglielo : lui se ne infischia, e siamo pari. Dunque il publico veneziano ebbe gran torto di mostrar così poco interesse alla piccola farsa musicale che gli veniva presentata per omaggio a un Grande e per ricordo di tradizioni e glorie musicali veneziane oggi ben lontane da noi. Nessuno gli chiedeva di entusiasmarsi e di affollare il teatro per venti sere ; ma alla seconda ed ultima rappresentazione della *Cambiale di matrimonio* la *Fenice* era letteralmente vuota, e questo è un po' troppo, perchè davvero non si può ammettere che la serata di gala della vigilia avesse esaurito ogni contingente di ascoltatori.... L'interesse, la curiosità storica di quella prima prova di un Rossini erano evidenti : ma il teatro è il mondo delle sorprese, dell'illogico, dell'assurdo : la constatazione non è nuova davvero, e lagnarsene sarebbe da ingenui.

***

La riproduzione della *Cambiale* mi ha valso intanto la fortuna di ricevere una interessantissima lettera di memorie e ricordi personali, dell'egregio prof. Pietro Bertoja, di antica famiglia di artisti veneziani, già valentissimo scenografo della *Fenice*, ora ritiratosi a Feletto di Conegliano per godervi il riposo meritato di una verde vecchiezza, che gli auguro per molt'anni vivida e fresca quale dalla lettera che segue essa appare :

« Leggendo nella *Gazzetta* la relazione della prima recita dell'opera *La Cambiale* etc., di Rossini, nella parte che dirò storica ritroverei delle differenze così salienti da quello che in proposito fu a mia cognizione fino dai primi anni della mia vita (e ne conto 83) e che ho tutte le ragioni di credere corrisponda alla verità, che mi permetto farne parte a quest'onorevole Direzione acciò ne faccia l'uso che crede

« Io non esistevo quando Rossini scrisse quell'opera, ma esisteva mio padre, e chi aveva l'impresa del Teatro S. Moisè era il mio avolo, Valentino Bertoia. Non escludo però che potesse essere in società col Cavalli, perchè altre imprese tenne in società d'altri e per sua sfortuna anche col Barbaja ; ma nella mia famiglia nel caso di S. Moisè non sentii mai parlare di soci. Il mio avolo fu ai suoi tempi un celebre violoncellista, e come tale fece il giro delle principali capitali d'Europa. Indi, ritiratosi in Venezia, impiantò uno stabilimento musicale, cioè una copisteria di musica, facendo scrivere maestri e prendendo imprese teatrali.

« Durante la sua carriera di concertista ebbe occasione di conoscere quasi tutte le celebrità musicali di quei tempi, e di stringere amicizia con Haydn, Cimarosa, Paisiello, e tanti altri; fra questi vi era Generali, il quale sapendo che mio nonno aveva varie imprese, nell'anno 1810 gli scrisse raccomandandogli tre giovani maestri : Coccia, Rossini e Guarnaccia, i quali si recavano a Venezia per iniziarsi nella carriera di operisti, per cui glieli raccomandava acciò li aiutasse. Il mio avolo credette che la miglior maniera fosse quella di dare a ciascuno di loro un libretto da musicare, e così fece. Coccia piacque, Guarnaccia andò discretamente, Rossini fece fiasco : tanto che il giovine maestro non ebbe coraggio di presentarsi per riscuotere il prezzo stabilito. Ma mio nonno, come musicista, conobbe che in mezzo a tante stravaganze di cui era abbondante l'opera (in un punto i suonatori di violino marcavano il tempo battendo cogli archetti sui riverberi in latta dei lumi), brillavano degli sprazzi di luce in cui si scopriva il genio creatore. Perciò mandò a chiamare Rossini, gli consegnò il denaro, lo incoraggiò, gli diede dei consigli anche per fare delle modificazioni alla *Cambiale* che fu data per altre recite e gli consegnò un altro libretto, del quale non posso precisare il titolo, ma mi pare *La Scala di seta.*

« Tutto questo lo sentii dire e ripetere dai miei vecchi di famiglia, da una quantità di persone di teatro di quell'epoca, come suonatori (Tonassi), coristi, macchinisti ecc., dal maestro Coccia quando venne a mettere in scena la sua opera *Il lago delle fate* al Teatro Regio di Torino dove allora (1841) era scenografo mio padre, e dall'altro maestro, Guarnaccia, il quale stabilitosi a Venezia vi dava lezioni di musica e accordava pianoforti, e come tale veniva spesso in casa mia e, poveretto, si vantava che la sua opera fu accolta meglio di quella di Rossini ! !

« D'altronde anche nei giornali trovai alle volte allusioni al fiasco della *Cambiale*, per esempio all'epoca della morte di Rossini nell'*Illustrazione Popolare*. Poi, se fosse stato un successo, non se ne sarebbe perduta affatto la memoria, trattandosi specialmente di un maestro così popolare in Venezia non solo per la sua musica, ma anche per le sue note cene e baldorie, specialmente nella osteria da *Paron Checco* detta anche *delle Putte* a San Benedetto: cene fatte assieme ad altri buontemponi come Ancillo, Soranzo, Buratti, che là improvviso il *Saluto a Rossini*: « *Spandè pur lagreme a goti, a sechi*.... e dove Rossini, pressato dalle intimazioni della Presidenza della *Fenice*, scrisse le ultime battute della sinfonia della *Semiramide*.

« Ecco quanto so sulla *Cambiale di matrimonio*.

« Pietro Bertoja, *scenografo* ».

***

Bella e interessante lettera, che vale la pena di discutere un poco in certe affermazioni contraddette quasi unanimemente dai biografi del Rossini.

Anzi tutto io non dissi che il marchese Cavalli fosse nel 1810 l'impresario del San Moisè : dissi che l'impresario Cavalli, avuto seco il giovinetto Rossini quale *maestrino al cembalo* in qualche stagione teatrale a Lugo e a Sinigaglia, lo prese a ben volere, e gli promise un *libretto* per quando ei si fosse sentito in grado di musicarlo. Rossini avrebbe chiesto l'adempimento della promessa nel 1810 e avrebbe avuto dal Cavalli il libretto della *Cambiale*. Così lo Zanolini e il Colombani; e con ciò l'impresa del San Moisè nel 1810 poteva perfettamente essere assunta da Valentino Bertoja, quantunque qualche scrittore (p. e. il Clément) la attribuisca decisamente al Cavalli.

Vero è che il ricordo degli altri libretti affidati da Valentino Bertoja al Coccia e al Guarnaccia (o Guernacci ?), corrobora la versione della lettera : il Coccia diede infatti al S. Moisè nel 1810 *la Verità nella bugia*, e il Guernacci forse quell' *Ajo nell'imbarazzo* che troviamo come unica traccia dela attività operistica del povero accordatore di pianoforti, così simpaticamente ricordato dal Bertoja.

Certo la memoria tradisce l'egregio corrispondente, quando gli fa attribuire alla *Cambiale* le note stravaganze rossiniane e specialmente quella dei colpi d'archetto sui riverberi dei leggii che i violini dovevano inframmezzare coi loro suoni.

La maggioranza dei biografi, fra cui lo Zanolini, l'Azevedo (e questo con particolari minuti e della massima apparente veridicità), il Colombani, riferiscono l'aneddoto del *Signor Bruschino ovvero il Figlio per azzardo*. La sciocca commedia e certe goffaggini della musica (ad esempio c'è pel tenore un' *aria* che diremo del pentimento, nell'ultima scena, dove si tira innanzi per due pagine sillabando e ripetendo le parole così : « *Padre mio — mio — mio ; sono pentito — tito — tito....* ») giustificherebbero questa versione; e il *Signor Bruschino* essendo scritto nel 1813, si volle anche trovar la causa del tiro giocato dall'impresario Cera al Rossini col fornirgli un tal libretto, nel dispetto provato dallo stesso impresario nel vedere il Rossini trattare colla Fenice per un'opera da darsi su quelle scene, e che fu il *Tancredi*, precisamente nel 1813. Il Rossini, a sua volta, avrebbe musicato la cattiva farsa nel peggior modo possibile per procurare un fiasco all'impresario, certo com'era della rivincita propria con *Tancredi*.

Senonchè tutto questo castello di induzioni crolla, dinanzi a una letterina del Rossini, laconica ed esplicita, colla quale comincia l'epistolario di Mazzatinti e Manis :

Al Cera, impresario — Venezia.

Roma, primavera del 1812.

Mio caro : dandomi da musicare il libretto intitolato la Scala di seta, voi mi trattaste da ragazzo ; facendovi fare un fiasco, io vi resi pan per focaccia. Adesso siamo pari.

Adunque le stravaganze volute e la allegra vendetta son del 1812, dunque non nel *Bruschino* ; e son nella *Scala di seta*, dunque non è questo il nuovo libretto dato del Bertoja al Rossini dopo la *Cambiale* ; e la cagione dell'episodio mette in men trista luce il Cera, ed aggrava la scappata del ventenne compositore.

Del resto nessuna stravaganza, a sentirla, in questa *Cambiale*, ove la sua perfetta correttezza non sia frutto delle modificazioni suggerite dall'impresario.

Certo che, come scrissi giorni addietro, del successo entusiastico e popolare della *Cambiale* narrato dal Blaze de Bury nella *Revue des deux mondes* (1854) vi è da dubitare assai, dinanzi all'aristocratica finezza di questa musica. E d'altra parte il comico vanto del Guernacci e l'autorevole testimonianza del Coccia stanno pel fiasco. Ma se la opera tenne il cartello per un mese? C'è da rinunziare alla soluzione del problema.

Ricordiamo, solo per la curiosa coincidenza, che Carlo Coccia, compagno a Rossini nei tentativi veneziani del 1810, aveva dato tre anni prima al Teatro Valle di Roma un *Matrimonio per cambiale*, evidentemente sullo stesso soggetto. La commedia di Camillo Federici, sana e piacevole malgrado diluisca in ben cinque atti ciò che non è in fondo se non un aneddoto, aveva dunque fermata da tempo la allegra attenzione di poeti o musicisti.

Intanto, per il pubblico che ha trovato pesante il meraviglioso *Guglielmo Tell* e trascurabile la *Cambiale*, domani c'è il *Barbiere di Siviglia*. Quello, almeno, metterà tutti d'accordo.

Teatri e Concerti

Fenice

Domenica sera il teatro fu addirittura gremito, e l'opera e l'esecuzione ebbero quel successo caldo e continuo che avrebbero dovuto ottenere ben prima. Per le imprese il « meglio tardi che mai » non è davvero un conforto....

Avendo il m. Agostini dovuto recarsi a Milano per assistere quale commissario agli esami di composizione in quel R. Conservatorio Verdi, la direzione dello spettacolo fu assunta dal maestro sostituto, Ferrante Mecenati. Il giovane maestro, già allievo del Liceo Marcello ed ormai avviato ad un'ottima carriera, si trasse d'impegno con bella sicurezza e con un'energia e una foga giovanile che se gli fecero accelerare qualche tempo, contribuirono però a impedire l'incertezza e l'imbarazzo, facilmente derivabili da un cambiamento di direzione.

Gli ottimi interpreti furono, come sempre, applauditissimi, specie il Gilion e il Giardini.

Questa sera il *Guglielmo Tell* si dà per l'ultima volta definitiva, per serata di gala in onore della Missione Ottomana. Lo spettacolo comincerà coll'Inno ottomano, e sarà diretto dal maestro Mecenati.

Rossini

Ricordiamo che questa sera va in iscena il *Barbiere di Siviglia*, coi seguenti interpreti: signore Dora Domar, tenore Macnez, baritono Cavallini, bassi Baldelli e De Rossi; direttore il maestro Puccetti.

Goldoni

Domenica sera con *L'Amore veglia* di De Flers e Caillavet è andata in scena al *Goldoni* con buona fortuna la Compagnia comica Rodolfi Spano e C. Che iersera dette *L'asino di Buridano* della medesima ditta. Le due commedie furono recitate con impegno ed affiatamento. Stasera *Le pillole d'Ercole*. (C'è ancora chi le rappresenta!) e presta una novità: *Quando i cavalieri erano prodi* di Marlowe la quale ci darà modo di discorrere più distesamente della compagnia.

Malibran

Domani debutta l'illusionista Hellmann. Il programma si compone di molti numeri. Vi saranno illusionisti equilibristi alle biciclette, barristi volanti, *divette* italiane, ginnasti, danze a trasformazione, istrumentalisti. Direttore d'orchestra Gio. Passaro. Giovedì « matinée ».

Prezzi: Ingresso L. 1; scanno cent. 50; distinti L. 1; poltrone L. 2; palchi pep. L. 4; I. ord. L. 5; II. ord L. 3; III. ord. Lire 2

Liceo Benedetto Marcello

Ieri sera ebbe luogo il già annunciato saggio della Scuola libera di Coro colla gentile cooperazione degli artisti della *Fenice*: sig.ra Cora Kemprè, sig.ra Elvira Casazza, sig.na Caterina Colonna, signor Giuseppe Vogliotti e sig. Emilio Sesona. Vi presero parte anche il violoncellista prof. Gilberto Crepax e il sig. Ganz Maurizio che sedette all'organo.

Il programma, ricco di attrattive fu svolto con ottimo successo tra il vivo interessamento d'un pubblico numeroso ed eletto.

Dopo l'*Ave Verum* del Mozart e dopo l'*O bone Jesu* del Palestrina, due cori a quattro voci miste, eseguiti egregiamente dalla Scuola che, pur non ricca di mezzi, raggiunge ottimi effetti sotto la intelligente direzione del m. Veneziani, il prof. Crepax, l'eccellente artista ormai tanto apprezzato, eseguì con tutte le risorse e le perfezioni dell'arte sua, la sonata per *cello* del Valentini (1690), pezzo irto di difficoltà tecniche. Furono specialmente degni di nota l'*allegro*, uno studio veramente arduo, il *largo* in cui il Crepax potè sfoggiare la sua meravigliosa *cavata*, e l'ultimo *allegro* in cui *volate, ottave, corde doppie* e quanto vi di tecnicamente più difficile offrono all'esecutore ampie palestra pel suo inesauribile virtuosismo.

Venne poi la ballata per *soprano, mezzo soprano* e coro intitolata: « *Le pastorelle montanine* », scritta dal m. A. Ponzilacqua certo soltanto per svago e per concorrere all'esercizio della Scuola di coro. Dico questo perchè, francamente, questa ballata, incastrata in un programma di mole tanto classica e ponderosa, povera per ispirazione e priva di novità, non aggiunge certo alcunchè ai meriti del m. Ponzilacqua, per quanto di fattura buona e di andatura spigliata.

La sig.ra Kemprè di cui in altro foglio ho notata la freddezza scenica, si è invece rivelata artista di sommo pregio in questo concerto, nel quale, sia per l'ottimo suo *metodo* di gusto perfettamente italiano, sia per la rara virtuosità e correttezza raggiunta nella esecuzione, la gentile cantante ha migliorato di molto il ricordo che resterà di lei nel nostro pubblico. Assai corretta e degna di lode fu la esecuzione del Salmo secondo, dell'immortale Marcello, per parte specialmente dei solisti di cui noto per primo il basso Emilio Sesona che sfoggiò con grande disinvoltura e semplicità il suo bel vocione simpatico. Una lode merita la sig.ra Vittorina Padoa-Vivante che, malgrado un po' di panico, fece apprezzare la sua bella voce di contralto. Quanto al coro disciplinato e intonato, nato, come sola menda, la prevalenza soverchia del timbro di contralto che nell'insieme, non giova al coro femminile specie quando è, come si dice, scoperto. Ad ogni modo, ritornando al Salmo del Marcello, l'interpretazione solenne data dal m. Veneziani, benchè forse un po' troppo lenta nel *canone* finale, ha posto in vero risalto tutte le soavità e tutta la potenza veramente dantesca dei pensieri musicali del grande autore.

Chiuse il concerto l'« oratorio » *Jefte* del Carissimi (1604-1674). In questo brano di squisitissima melodia interpretativa, un po' grave forse, oggi, per le insistenze e le cadenze chiesastiche, rifulgono da ultimo tutti i meriti già sin qui lodati nei varî esecutori ed anche quindi della sig.na Colonna, della sig.ra Casazza e del signor Vogliotti. Componevano il coro femminile: Maria, Pia e Ida Alessandri, Clelia Boch, Bondy Annina, Bortolotti Maria, Brunetti Bianca, Cadorin Tullia, Irma, Olga e Giannina Conciato, De Luise Alba, Descovich Natalia, Donghi Guglielmina, Dumas Ivette, Krall Maria, Locatelli Vincenzina, Luxardo Carlotta, Marincola Rosina, Marinetti Alice, Milesi Lina e Antonietta, Poli Linda, Ponzilacqua Maria, Rossi Cesira, Rossi Giuseppina e Lina, Secretant Tilde, Sprocani Cecilia, Torre Ida e Trevisanelli Maria.

Il pubblico fu largo di applausi e chiese anche dei bis.

r. z.

Concerto Principe-Giarda

Il concerto tenuto nel grande salone del Grand Hotel Lido riuscì ottimamente. Fu novella prova della valentia dei due giovani concertisti.

Ammiratissimo il Principe violinista dal sentimento profondo e comunicativo, e dalla tecnica completa.

Richiesto di bis suonò con indicibile espressione la « Berceuse » di Grieg.

Piacquero moltissimo le composizioni del Giarda e soprattutto gli « Echi della Vallata » che dovettero esser bissati fra un uragano di applausi.

Assisteva al concerto l'*élite* della colonia polacca. Notammo la principessa Darzykouseka; la baronessa Kroman, la contessa Benohnioseka e consorte.

I due valorosi concertisti furono vivamente complimentati e pregati di voler ripetere il concerto fra breve.

G. G. Bernardi a Como

Dai giornali di Como rileviamo il bel successo ottenuto dal prof. G. G. Bernardi a quella Società *Pro coltura* colla sua conferenza su Federico Chopin. L'oratore fu applauditissimo e la stampa diede i giudizii più lusinghieri. Ad esempio dice la *Provincia di Como*:

« Conferenze come quelle di ieri sera — piane, chiare, efficaci ed utili — se ne danno raramente.

« Il prof. Bernardi, con parola elegante e facile, ha saputo porre innanzi ad un uditorio numerosissimo, che stipava il salone dei Commessi, la figura intera di Federico Chopin, l'uomo e l'artista, l'innamorato ed il compositore. Egli ha lumeggiato con tocchi vivaci la vita del grande polacco e ne ha commentato l'arte con cenni sobri e sapienti, dando un'idea perfetta ai profani del valore dell'opera immortale del musicista, tanto spesso incluso nei programmi di concerti e così poco o così male conosciuto..., e, sovente, peggio eseguito... »

Spettacoli d'oggi

FENICE, 20.45 — Guglielmo Tell.
ROSSINI — 20.45 — Il barbiere di Siviglia.
GOLDONI — 20.45 — Le pillole d'Ercole.
MALIBRAN — 20.45 — Spettacolo varietà.
LIDO — SKATIN-RING — Excelsior Palace 9-12 e 14-23 — Tè-Concerto dalle 15 alle 19
LIDO STAB. BAGNI — Skating Rink — The Concerto 9-12, 14-19.
RIDOTTO spettacolo varietà dalle 19 in poi.

SPORT

Tiro al piccione a Padova

Ci scrivono, 1 maggio:

Eccovi i risultati del tiro al Piccione del 1.o corrente, n. 30.

Tiro N. 34 — I. premio medaglia d'oro: Reffo Virginio con 6 su 6 — II id. id.: Rigoni avv Andrea con 11 su 12 — III. medaglia d'argento: Fanzago conte Gino con 10 su 12.

Gran tiro N. 35 — Primo secondo e terzo divisi fra Menegolli Giuseppe; Prosdocimi Augusto e N. N. con 11 su 11 — IV. De Lazara conte Francesco con 8 su 9 — V. Reffo Virginio con 7 su 8.

Tiro N. 36: diviso fra Guillion D.r Alberto e De Rossi Antonio con 6 su 6.

Doppietto N. 1 — Reffo Virginio.

Grande torneo internazionale di scherma a Verona

Ci scrivono da Verona, 29:

Durante il periodo aviatorio è stato bandito a Verona questo Torneo, che per le favorevoli circostanze in cui si svolge e la gran copia di doni ricchi ricevuti, non mancherà di sortire un esito assai brillante.

Il comitato d'onore è sotto la presidenza del Sindaco di Verona, del Ministro della Guerra e del sen. Lucchini.

Quello esecutivo è presieduto dal cav. Carlo De Stefani. La Giuria è formata dai signori Pecoraro cav. Salvatore presidente, tenente colonnello Moccagatta cav. uff. Giuseppe, Scansi cav. Giuseppe, capitano Pinelli cav. Aroldo, Bonioli Paolo.

Il programma comprende gare di classifica e poules di spada e sciabola, un girone di sciabola riservato ai signori ufficiali, una gara di spada da combattimento ed una grande accademia finale.

Il programma-regolamento può essere chiesto alla segreteria del Torneo Internazionale di Scherma Verona, Hôtel Accademia.

Tiro alla quaglia a Verona

L'elegante stand di S. Martino era ieri al completo pel primo tiro alla quaglia. Eccovi i risultati del tiro:

Prima poule divisa fra il sig. Sirtori Rodolfo di Milano e Marcon Luigi di Verona. Seconda fra De Vitalis di Brescia, Bennetti di Lonigo e Secondo Emilio di Verona. Terza da Apollonio Aldo. Quarta divisa fra De Vitalis e Narbis di Brescia.

Al tiro 87 sono iscritti 38 tiratori. Dividono il 1. e il 2. Ginelli di Villafranca e Vaona di Verona, 3. e 4. fra Norbis di Brescia e Fiorini di Verona, 5. e 6. fra Belloni, Albertini, Veronesi e Rezzadore.

Tiro alle medaglie 36 iscritti. 1. Fagiuoli, 2. De Lutti, 3. Secondo, 4. Zenatello, 5. Ferrari, 6. Bennelli.

Giovedì secondo tiro alla quaglia.

Gare di lotta a Trieste

Nei giorni 4, 5 e 6 giugno 1910 avrà luogo al Teatro Eden di Trieste un « Grande Campionato Internazionale di Lotta » fra dilettanti.

I concorrenti verranno divisi in singole categorie, come segue: Categoria leggera fino 70 Kg. - Id. media da 70 a 80 Kg. - Id. pesante oltre 80 Kg.

I premi per ciascuna categoria sono: 1. premio medaglia grande d'oro con contorno — 2. Premio medaglia media d'oro — 3. Premio medaglia grande d'argento dorato — 4. Premio medaglia grande d'argento — 5. Premio medaglia media d'argento.

Ad ogni premio va unito un diploma.

I vincitori delle singole categorie concorreranno per la tracolla e titolo di campionato assoluto, nonchè un ricco oggetto in argento dono delle Signore di Trieste.

A tutti i partecipanti alla gara verrà conferita una medaglia ricordo.

Corriere Giudiziario

Un ricorso contro il Frizziero

Contro la sentenza del Tribunale Penale di Venezia che recentemente assolveva per inesistenza di reato l'ex-ufficiale Rodolfo Frizziero imputato di bigamia, ha interposto ricorso il Pubblico Ministero.

Il Frizziero, colpito com'è noto da decreto di sfratto, ha dovuto lasciare l'Italia la sera stessa in cui il Tribunale lo proscioglieva dall'accusa; egli ha fatto ritorno in Isvizzera, ove trovasi tuttora.

Naturalmente, sosterrà di nuovo le ragioni del Frizziero l'avv. Orlandini.

Il Congresso Geografico Italiano

Palermo, 2

Ieri nella vasta sala della Società di Storia Patria, elegantemente decorata vi fu la cerimonia inaugurale del VII Congresso Geografico Italiano. All'ingresso faceva servizio d'onore una compagnia di guardie municipali in grande tenuta. Alle ore 10 oltre cinquecento congressisti, venuti da ogni parte d'Italia, tra cui molte signore e notabilità cittadine, gremivano la sala. Al banco della presidenza presero posto il prefetto Rovasenda, il camandante Giavotto rappresentante il ministro della marina il comandante il corpo d'armata generale Crema, il sindaco conte Trigona, il pro-rettore dell'Università prof. Cugino, il prof. Bertacchi presidente del comitato esecutivo del congresso.

Pronunciò il discorso inaugurale il prof. Bertacchi a nome del comitato esecutivo del congresso particolarmente acclamato quando inneggiò al Re patrono del congresso, e ai vice patroni Duca di Genova e Duca degli Abruzzi, del cui ultimo rilevò le benemerenze verso la scienza geografica.

Il prof. Bertacchi venne nominato presidente del congresso.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 2 Maggio

ROMA, 2 — Cambio per domani 100.63. Cambio settimanale 100.60.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	105.5
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	105,1
Azioni Banca Veneta	856.—	—.-
» Banca Commerciale Italiana	906 —	—.-
» Società Bancaria Italiana	106.—	—.-
» Società Veneta di Costruzioni	215.—	—.-
» Cotonificio Veneziano	164 —	—.-
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.—	—.-
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1670.—	—.-
Obbl. Prestito di Venezia a premi	80.—	31.
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	504.10	505.-
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	504 50	506.—

Germania	123 90	123 97 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100 60	100.65	—.—	—.—	3
Belgio	100.25	100.32 1/2	—.—	—.—	4 1/2
Londra	25.40 1/2	25.43	25.15	25.17	4
Svizzera	100.45	100 52 1/2	—.—	—.—	3
Austria-Ger	106.15	106.52 1/4	—.—	—.—	4
Bano austr.	106.45	106.52 1/4	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 30	Milano 2	Genova 30	Genova 2
Rend. it. 5 0/0 con.	100	106 45	106.40	106.62	105.89
» » » fine	100	106 70	106.70	106 82	106.72
» » 3 1/2 con.	100	105 50	105.55	105.42	105.32
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1460 50	1458 50	1457 50	1451 50
Credito Italiano	500	584.—	584.—	582.—	581 50
Società Banc. it.	250	106 50	106,—	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	905 —	904,—	905.	—.—
Ferr. Meridionali	500	696. —	704 —	697,—	696 —
Ferr. Mediterranee	500	426.—	423.—	414 —	427.—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	416.—	419 —	414 —	417 —
Lanificio Rossi	1000	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1665.—	1670.—	1664 —	1663
Edison	150	696 —	697.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	364 —	367 —
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. tabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	278 —	261.—

ROMA, 2. — Banca d'Italia 1458 — Az. Banco di Roma 105.50 — Società Acqua Pia 1925 — Omnibus 337 — Gaz 1099 — Condotte di acqua 353 — Società Italiana pel Carburo 621 — Immobiliare 283.

Borse Estere

PARIGI 2	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	98 70
N. R. fr. 1/2 0/0	—.—
Rendita it. 5 0/0	—.—
C. Londra a vis.	25 25
N. cons. 2 3/4 0/0	—.-
Obb. Lombarde	288 —
Cambio sull'It.	99.3/4
R. turca unific.	94 45
Banca d Parigi	1826 —
Tunisia nuovo	459 —
Eg. 4 0/0 (rend.)	103.40
Ren. ungh. 4 0/0	95.95
Ren. spag. 4 0/0	96.29
Banca ottomana	727.—
Argento fine	94.50
Azioni Suez	5195.—
Lotti turchi	—.—
Rendita Russa	90.80
Ferr. mer. a ter.	—.—
R. porto nuova	68.75
R. serba 4 0/0	89 15
LONDRA 30	
N. cons. 2 3/4 0/0	81.3/16
Rendita It. 5 0/0	03.1/4
R. spag. es. nu.	94.3/4
R. turca unific.	93.1/4
Egiziano nuovo	102.1/2
Argento fine	24.15/16

VIENNA 2	
Cred. aust. Cod.	664.25
Lombarde	118.50
Banca anglo aus.	319.75
Austriache	746.75
Banca Aus. ung.	1784.—
Napoleoni d'oro	19.10
Argento	109 —
Cambio su Par.	95.40
» su Lond.	240.80
Lire It. (carta)	94.80
R. austr. (arg.)	94.95
» » (carta)	94.80
Union Bank	596.50
Rend. aust. (oro)	117.10
Rend. ung. 4 0/0	93.30
» » 3 1/2 0/0	82.55
Banca del P. aus.	650.18
BERLINO 2	
C. su Lond.-3 m.	—.—
» Parigi - 8 g	—.—
» Italia - 10 g.	—.—
Cr.Mob.aus. fine	208.30
Deutsche Bank	257 40
Diskonto	187.40
Bochumer	237.-
Gelsen Kirchen	203.75

BERLINO, 2 — Tendenza indecisa.
PARIGI, 2 — Tendenza indecisa.
VIENNA, 2 — Tendenza calma.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Orario delle Ferrovie

PARTENZE

MILANO: a. 5.—; a. 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino) a. 12.5; d. 14. (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40; d. 14.50; m. 16.35; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10; a. 11.55; d. 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.5.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.5. m. 19.5.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10; a. 9.35; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.10; a. 9.35; d. 14.20; o. 16.55; d. 18.55.
CARPANÈ: (linea Valsugana) a. 5.18; o. 9.15; m. 12.50; o. 17.35; a. 19.20.

ARRIVI

MILANO: dd. 4.18 (Torino); a. 6.30 (Torino); dd. 12.15; (Torino); a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 8.30; a. 21.—.
PADOVA: l. 8.10; l. 13.30; o. 16.35
ROVIGO: l. 7.50.
BOLOGNA: d. 5. (Firenze); dd. 8.50 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.20 (Vienna-Budapest) a. 17.10; a. 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.10.
CONEGLIANO: m. 6.20.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 7.33; a. 12; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
MESTRE: l. 5.30.
CARPANÈ: (linea Valsugana) a. 7.21; o. 9.35 (da Bassano); o. 14.35; m. 17.40; a. 21.15.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 38

E. A. BENNETT

AMORE E VITA

(Proprietà letteraria riservata)

Or ora ho usato la frase « sotto il tallone di uno spettro », e l'ho adoperata saggiamente. Essa descrive esattamente il mio stato mentale. Io ero impaurito, ero soggiogato. Lo spettro di Lord Clarenceux, tratto agli estremi dalla breve scena di tenerezza tra Rosa e me, era determinato evidentemente a troncare le nostre relazioni. Ed il mezzo per giungere a questo fine consisteva semplicemente nell'acquistare un'assoluta padronanza su di me, l'oggetto del suo odio, con la sua misteriosa influenza.

Come poteva esercitare questa misteriosa influenza? Non chiedetemelo. Come può un uomo *influenzarne* un altro? Non di certo con fili elettrici, nè con apparati d'alchimia, ma bensì per quelle misteriose vie per le quali le anime s'incontrano. Io non sapevo nulla, ma effettivamente sentivo la sinistra influenza di quello spirito diabolico. Nella sua vita, secondo la voce generale, Clarenceux era stato autoritario, imperioso, ostinato: ed aveva recato seco quelle caratteristiche, oltre tomba. La sua forza di volontà era stata di gran lunga superiore alla mia, e io non potevo nascondere la certezza che nella lotta delle nostre due volontà, io sarei rimasto soccombente.

Non che fosse accaduto qualche cosa, il più lieve fatto, a giustificare in una forma positiva, la mia paura. Scorgendo Rosa, l'apparizione, come già ho detto, svanì. Noi non dicemmo nulla, Rosa ed io; non osammo parlare; avevamo paura. Ritornai al mio albergo; stavo seduto nella mia camera, solo; non vedevo alcun fantasma. Ma io sentivo, innegabilmente, la condanna che gravava su di me. E già cominciavo ad esperimentare una curiosa sensazione, come lo svanire delle mie forze volitive, mi pareva perfino di perdere già ogni attaccamento alla vita. Le mie facoltà mentali si facevano ottuse. Cominciò a sembrarmi indifferente sia che io vivessi come se morissi. Sentivo però lucidamente che in entrambi i casi non avrei cessato di amare Rosa. Il mio amore era affatto indipendente dalla mia volontà, e perciò lo spettro di Clarenceux, per quanto facesse, non poteva strapparmelo dal cuore. Potevo morire, potevo soffrire inconcepibili torture mentali, ma avrei continuato ad amare Rosa. in questo pensiero io trovavo la mia unica consolazione.

Rimasi immobile sulla mia poltrona per ore ed ore, e d'un tratto — erano da poco suonate le quattro — scattai in piedi e cercai fra le mie carte la lettera di Alresca, secondo il suo desiderio ancora sigillata. Ora finalmente doveva essere giunto il momento di aprirla, poichè le circostanze a cui aveva accennato Alresca nella sua seconda lettera s'erano avverate.

Dissugellando il plico, volsi uno sguardo verso la finestra; albeggiava. Trassi un sospiro di sollievo.

La missiva era così concepita:

« *Mio caro Adriano,*

« Quando leggerete questa mia, le parole che sto per iscrivere avranno acquistato la sanzione che spetta ai detti di quelli che non sono più. Vogliate perciò ascoltare con la massima attenzione.

« Voi siete innamorato della Caro. Io pure, come sapete, l'ho amata. Questa è stata la mia suprema sventura.

« Dal primo istante in cui un senso d'amore per quella creatura incominciò a sorgere nel mio cuore, io fui perseguitato da... — non vi dirò da chi; voi lo saprete già senza bisogno ch'io ve lo dica, giacchè chiunque ami Rosa Caro sarà perseguitato come lo fui io, come lo sono. Rosa Caro è stata amata una volta per tutte, d'una passione così intensa, da sopravvivere alla tomba. Per mesi e mesi cercai di lottare contro le misteriose apparizioni, fidando nella forza dell'anima mia. Feci troppo assegnamento su di me, o piuttosto non valutai appieno la potenza del mio avversario — il grand'uomo che in vita aveva amato la Caro. Io mi dichiarai a lei, ed ella mi respinse. Ma ciò non valse a soffocare il mio amore. Al contrario, la mia passione ingigantì. Io stesso la incoraggiai; e si fu unicamente per il semplice fatto di amare che continuai ad essere tormentato dalle apparizioni.

« Voi ricorderete la disgrazia accadutami in teatro, a cui debbo per l'appunto la mia riconoscenza. Ebbene, quella disgrazia fu causata dal terrore pazzo che m'assalse dinanzi ad un'apparizione più spaventosa, più imperiosa di tutte le precedenti.

« Non perciò mi diedi per vinto. E perseverai nel mio disperato amore. Poi fui colpito da quella misteriosa malattia, contro la quale voi vanamente avete cercato di lottare. Era una malattia mentale; giorno per giorno, mi toglieva sempre più il desiderio di vivere. E non solo mi privava di attaccamento alla vita, ma mi rendeva intollerabile l'esistenza. Alfine, Adriano mio, dovetti arrendermi. Io credo di essere un uomo coraggioso, ed è appunto un privilegio dell'uomo coraggioso l'arrendersi senza perdere l'onore ad un avversario che ha dimostrata la sua superiorità.

« Sì, mi arresi. Stracciai dal mio cuore con la tenacia della volontà ogni segno di amore, onde poter ancora vivere per l'arte mia.

« Troppo tardi, però. Avevo spinto troppo oltre la collera dell'implacabile nemico per aspettarmi clemenza; non volle accettare la mia resa. Mi son strappato l'immagine diletta di Rosa Caro dal mio cuore, e ciò non ha servito a nulla... Sono moribondo. Scrivo queste per voi, onde non andiate ciecamente a precipitare voi pure nell'abisso che mi attende.

« Per l'amore di Rosa Caro vale la pena di morire. Voi sceglierete tra la vita e l'amore. Io non vi do alcun consiglio. Ma vi scongiuro di scegliere fra i due partiti. O sappiate apertamente volgere la fronte al vostro nemico, sfidandone coraggiosamente la terribile collera, od altrimenti arrendetevi prima che la sottomissione divenga inutile.

Alresca ».

Io continuai a guardare la lettera lungo tempo dopo di averla letta, mentre pensava al povero Alresca. La missiva portava una data, e questa data provava ch'era stata scritta pochi giorni prima che la sua malattia prendesse una piega benigna.

Qui occorrono perciò alcune parole di spiegazione. Mi pare che Alresca s'ingannasse. Il suo nemico non era così implacabile com'egli immaginava. Lo spettro di lord Clarenceux l'aveva sottratto dalla propria funesta influenza e subito Alresca s'era sentito in via di guarigione. Poi aveva riveduto la Caro quella sera a Bruges. Alresca si sentì d'un subito ridestare nel cuore la sopita fiamma, e lo spirito istantaneamente, in un impeto di collera, si era vendicato.

Per tutto quel giorno riflettei specialmente sopra una frase d'Alresca: « Voi dovete scegliere ». L'amore è la più grande cosa nella vita: è però una questione discutibile se sia più grande della stessa vita. Volli riflettere, ragionare sul dilemma con calma, spassionatamente. Come se fosse dato ragionare su tali questioni! Io non potevo rinunciare al mio amore; io non potevo rinunciare alla mia vita; così terminarono i miei calmi, spassionati ragionamenti. Un momento mi ripetevo: « Per l'amor della Caro vale la pena di perdere la propria vita »: ed un istante dopo la mia mente era tutta piena di progetti per il futuro, da tanto tempo accarezzati e vagheggiati. Dovevo sacrificare tutto il mio avvenire?

Cento volte mi sforzai di ridere, dicendomi che ero la vittima della mia eccitabile fantasia, che non avrei più veduto alcuna prodigiosa apparizione; che insomma il mio cervello in quegli ultimi tempi aveva lavorato troppo per fidarmene completamente. Vane autoillusioni! Nelle secrete profondità del mio cuore era pur sempre radicata la convinzione che io fossi condannato, maledetto, in balìa di un mortale nemico che aveva per arma tutti i terrori dell'ignoto.

A misura che le ore passavano cresceva in me il desiderio di vedere Rosa, di esserle vicino, di parlarle. Cercai di vincermi, pel timor ed'andare incontro a qualche nuovo terrore.

(Continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 4 Maggio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 121 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 4 Maggio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 3

Presidenza del Presidente MARCORA.
La seduta comincia alle 14.

Pochissimi deputati, appena una decina, sono presenti nell'aula. Viceversa le tribune sono affollate, specie quella degli uomini, dove si notano numerosissimi elettori del Valenzani, i quali vogliono assistere alla discussione di una interrogazione Podrecca che riguarda molto da vicino il loro eletto.

Il circolo XXIX luglio

CALISSANO Sottosegretario agli Interni, risponde all'on. Faelli che interroga sulla riapparizione pubblica in Roma di un circolo 29 luglio.

Assicura l'on. Faelli che nel fatto che è stato riferito dall'on. interrogante non vi è nulla di vero. (*Commenti*).

FAELLI, replicando a Calissano, dice: — Io avrei preferito ritirare o lasciare decadere la mia antica interrogazione....

PODRECCA — Antichissima!

FAELLI, riprendendo — .....anche perchè l'argomento è tragicamente malinconico e odioso. L'ho lasciata all'ordine del giorno anche durante il ministero del quale sono un po' più amico di quello passato (*ilarità*), perchè non avrei voluto che assumesse un carattere di ostilità nei riguardi del Gabinetto Sonnino.

RICCIO — Nessuna ostilità, caro Faelli.

FAELLI — Non c'è in Italia chi possa, pur appartenendo a qualsiasi partito, approvare o solo tollerare certe affermazioni barbare e degne di popoli preistorici. L'onorevole Calissano ha risposto non essere assolutamente vero il fatto triste, che provocò la mia interrogazione; però sta il fatto che due autorevoli giornali di Roma — la *Vita* e il *Messaggero* — dando il resoconto del corteo popolare, elencarono tra le bandiere quella del Circolo «29 luglio, Gaetano Bresci». Mi convinsi che non era inopportuna la mia interrogazione, almeno allora. Io sono giornalista e credo ai giornali, come il sottosegretario crede ai funzionari di P. S. — Io ho fatto il *reporter* e lo faccio ancora e per questo so che è più facile a un giornalista dimenticare un nome di società o bandiera, che aggiungerne uno di più. Ad ogni modo, sono soddisfatto che sia stato smentito il fatto triste che a Roma, nella residenza dell'Augusto Re figlio dell'innocente Sovrano ucciso e di una vedova Augusta, potesse esaltarsi un così orribile reato. (*Rumori*).

RICCIO, per fatto personale essendo Sottosegretario quando la notizia in questione apparve nei giornali, si affrettò ad assumere informazioni, ma dopo le più accurate indagini si convinse che il fatto era insussistente. Non esiste in Roma alcun circolo che porti un titolo che suonerebbe apologia di un esecrando delitto e nessuna bandiera con tale titolo apparve mai in alcuna dimostrazione. I giornali che riferirono tale notizia furon tratti in inganno da non veritieri informatori.

Accuse contro l'on. Valenzani

CALISSANO risponde all'on. Podrecca che chiede se creda conveniente procedere ad un'inchiesta sull'amministrazione del collegio del Nazzareno in Roma dopo le gravissime voci su quella gestione e dopo le dimissioni immediate accettate dell'avvocato Domenico Valenzani, membro del Consiglio d'amministrazione.

Dichiara che da esame della questione è risultato che l'avv. Valenzani confermato il 31 dicembre 1909 nell'ufficio di membro del Consiglio di amministrazione del Collegio del Nazzareno, nel febbraio presentava le sue dimissioni e queste eran seguite da quelle di altro commissario, lo on. Colosimo, che dichiarò di dimettersi per lasciare al nuovo presidente sen. Cencelli libero campo a tutte le indagini che si proponesse di fare sulla passata gestione dell'istituto e sulle sue eventuali riforme.

In tal condizione di cose non è il caso d'inchieste. Quando il presidente avrà presentato la relazione e le proposte, il Governo prenderà i provvedimenti che risulteranno opportuni per la buona amministrazione dell'Istituto e per il pieno conseguimento dei suoi fini.

PODRECCA ha piena fiducia nell'opera del sen. Cencelli. Dichiara che l'on. Valenzani ha proposto all'oratore la costituzione di un giurì parlamentare che esaminasse la sua condotta, ma la questione non può essere oggetto di giudizio di un giurì. Insiste quindi per una inchiesta.

Non può non rilevare che l'on. Valenzani ebbe altre volte gran parte nell'amministrazione dell'Università agraria di Frascati, amministrazione sulla quale un commissario espresse giudizi molto severi inquanto che il reparto dei terreni fu fatto a totale beneficio degli amici dell'on. Valenzani.

VALENZANI, scattando: Domando la parola!

MARCORA, a Podrecca: Lo vede che cosa mi fa Lei? (*Ilarità generale; ridono anche Podrecca e Valenzani*).

L'on. PODRECCA continua a svolgere le sue accuse dicendo:

Dati questi precedenti, l'on. Valenzani non era certo la persona più indicata per esser chiamata a far parte dell'amministrazione di altra pubblica istituzione.

Afferma poi che il sen. Cencelli riscontrò gravi abusi di amministrazione del Nazzareno.

Il vino che i convittori bevevano era di Frascati e costava a Frascati 12 lire al barile; 19 lire al barile a Roma. Tuttavia, l'amministrazione del Nazzareno doveva pagarlo 46 lire al barile. E sapete da chi quel vino veniva venduto? Dal Valenzani! (*Rumori*).

VALENZANI — No, no, no! Questo poi no!

PODRECCA — Si trattava, se mai, di un prestanome!

VALENZANI — No, no, no!

MARCORA, a Podrecca — Ma la finisca! Ma è roba da portare alla Camera questa? Basta, sono passati i cinque minuti.

PODRECCA — No, sono due e mezzo! (*Ilarità*).

Afferma pure che fu il sen. Cencelli che volle le dimissioni del Valenzani minacciando in caso contrario di dimettersi egli stesso. Questa fu la ragione per cui le dimissioni furono immediatamente accettate.

Insiste nella necessità di una rigorosa inchiesta, la quale non può non esser desiderata dallo stesso Valenzani.

MARCORA, a Podrecca — Lo vede? Ella è venuta a dire, in fondo, ciò che il governo aveva detto.

VALENZANI per fatto personale ed escludendo il sospetto che l'interrogazione sia stata presentata a fini elettorali, osserva che non è qui possibile giustificarsi dalle accuse che sono state mosse contro di lui.

Perciò ha proposto un giurì costituito di tre deputati anche di parte socialista. Questa proposta non è stata accettata. Attende con serena fiducia qualsiasi inchiesta si creda opportuno di ordinare, sicuro che le più severe indagini metteranno in piena luce la sua correttezza.

Dichiara che le sue dimissioni come quelle dell'on. Colosimo furono determinate dal desiderio di lasciare il nuovo presidente affatto libero nella sua opera riformatrice. Quanto al vino fu venduto, e non dall'oratore, ai prezzi correnti. (*Bene*).

Tutta la Camera lo segue con attenzione. Egli parla sicuramente ed a voce altissima. Ad un certo punto dice: — I socialisti hanno rimproverato al Bissolati ed al Salvemini di aver assistito alle operazioni elettorali del 17 aprile!!!

MORGARI fa un cenno con la testa.

VALENZANI — Bravo Morgari, che mi approva!

MORGARI — Scusi, io le ho voltato le spalle. (*Viva ilarità*).

CALISSANO non può non metter in guardia la Camera contro affermazioni che potrebbero esser infondate. Un giudizio esauriente ed imparziale può esser dato soltanto dagli organi dello Stato cui spetta la vigilanza sulle pubbliche amministrazioni.

Assicura che fin da oggi nessuna irregolarità su l'amministrazione del Nazzareno è stata denunciata dal senatore Cencelli e afferma che il governo farà il suo dovere per la tutela del patrimonio della pubblica beneficenza. (*Vive approvazioni*).

Approvazione di progetti

Si approvano senza discussione i seguenti disegni: composizione del consiglio superiore di marina: autorizzazione del maggior assegno di un milione e 700 mila lire sul bilancio della marina per l'esercizio 1909-10 per la spedizione militare in Cina.

Comincia poi la discussione del disegno per il riordinamento delle università di Aquila, Bari e Catanzaro, su cui parlano gli on. Squitti, Queirolo, Toscanelli, Lucifero, Sighieri, Calisse, Alessio, Rosadi, Chimirri, ed altri.

La seduta finisce alle 18.10; domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Pareri di senatori sulla riforma del Senato

Roma, 3

(So) — Anche oggi giornata parlamentare tranquilla, salvo che nell'esordio piuttosto tempestoso, a causa dell'incidente Podrecca-Valenzani, che è poi uno strascico delle ultime elezioni di Albano, dove il Valenzani ha sconfitto il socialista Salvemini, ritiratosi dal ballottaggio.

Anche nei giorni prossimi avremo sedute calme a Montecitorio. Domani comincierà la discussione del bilancio dell'Interno; sabato avranno luogo le elezioni pei due posti vacanti di vice-presidente e dei quattro commissari della Giunta Generale del bilancio, ma non vi sarà battaglia.

L'interesse politico del momento si concentra per ora nella seduta di venerdì al Senato, dove in occasione della interpellanza Arcoleo si discuterà lungamente sulla proposta ministeriale di riforma del Senato. L'ambiente di palazzo Madama si agita per questa discussione, tanto che il senatore generale vorrebbe che il Senato si riunisse prima di venerdì in Comitato segreto per procedere ad uno scambio di idee sulla proposta riforma. Difficilmente l'idea del senatore Pedotti verrà realizzata.

A proposito della riforma, vari senatori polemizzano vivamente. Il senatore Ercole Vidari ritiene che la piccola riforma ideata da Luzzatti non sia sufficiente. Egli scrive: «Il pensiero del Governo è molto più moderato di quanto vorremmo. Non tanto di modificazioni interne il Senato abbisogna, quanto di mutamenti nella stessa sua organica costituzione; quelle toccano soltanto la riforma di esso; queste la sua intima essenza, onde siamo intimamente convinti che anche quando il Senato eleggerà il proprio presidente ed i propri vicepresidenti, si troverà presso a poco nelle stesse condizioni di prima e non sarà cresciuta nè la sua utilità, nè la sua forza di resistenza rispetto alla Camera.»

Il senatore siciliano Principe di Camporeale, intervistato sull'argomento, ha detto: «Penso che sia molto diffuso nel Senato il sentimento che principalmente per colpa dei governi, il Senato e per la sua composizione e più ancora pel trattamento che riceve dal potere esecutivo, più non risponda interamente alle finalità assegnategli dallo Statuto. Si vorrebbe che il Senato fosse tenuto in maggior conto e la sua azione si facesse maggiormente sentire. Vari sono i pareri intorno ai mezzi per raggiungere questi risultati. Molti pensano che dipenderebbe dal Governo che il Senato fosse diverso da quello che è, e che il rimedio debba trovarsi, adunque, in un diverso contegno del Governo stesso. Altri — e forse tra questi sono anch'io — ritengono che il poco riguardo e la poca considerazione usati dal Governo al Senato, non potranno cessare se non quando il Senato per la sua composizione sia reso più atto di quello che non sia alla funzione legislativa e quindi politica che gli è assegnata. Il Senato è considerato troppo sovente come una accademia scientifica, come un'alta onorificenza, come una ricompensa a chi abbia reso lunghi servigi al paese, ma si dimentica che colo che possono onorare ed onorarono il Senato, molte volte non sono in grado di portare alcun utile contributo ai suoi lavori.»

Il senatore di Camporeale ha soggiunto, in ultima: «Si è detto da alcuni che l'invito ad una riforma del Senato sia stata una concessione del Presidente del Consiglio ai suoi colleghi radicali. Non so se questo sia vero; certo è però che per me il rendere il Senato più forte e più atto all'esercizio delle sue funzioni, mi pare utile anche dal punto di vista conservatore. E quindi, qualunque sia la ragione che mosse il Presidente del Consiglio a sollevare la questione, crede che questa debba essere considerata in sè e per sè.»

Per la circolazione delle automobili

Roma, 3

La *Rassegna dei Lavori Pubblici*, dice di sapere che il ministro dei Lavori Pubblici sta provvedendo alla modificazione del regolamento sulle automobili in applicazione della convenzione internazionale di Parigi, e che, aderendo al desiderio dei principali sodalizi automobilistici, ha disposto che sia prorogato di altri sei mesi il termine per la apposizione delle targhe di nuovo modello alle automobili private.

Senato del Regno

Il demanio forestale e il magistrato alle acque

Roma, 3

Si discute il progetto per un demanio forestale.

VERONESE all'art. 4 domanda se gli articoli 11 e 14 della legge sul Magistrato alle acque, i quali sono connessi con la disposizione di questo articolo 4 relativa alla sistemazione dei bacini montani, ai rimboschimenti e ai rinsaldamenti, restino nella loro essenza, anche se modificati, affidati per l'esecuzione al Magistrato alle acque.

LUZZATTI — Quando si istituì il Magistrato alle acque si ebbe il disegno di una magistratura la quale, sul tipo sapientissimo della magistratura veneta, coordinasse insieme le due cose: acque e rimboschimenti. Quindi, il congiungere la azione dei funzionari del Ministero di agricoltura con quella del Magistrato alle Acque non fa che cospirare al medesimo fine. Questo disegno di legge non iscuote affatto la legge sul Magistrato alle acque altrimenti non si farebbe un progresso ma un regresso. Il concetto della legge del Magistrato alle acque rimane qual'è e troverà espressione più precisa nel regolamento.

VERONESE è soddisfatto e ringrazia.

Si approvano gli articoli fino al 9 e si rimette il seguito a domani alle ore 15.

In favore del personale enotecnico

Roma, 3

Gli onorevoli Di Marzo, Bignami, Ottavi, Molina, Mendaja e Messedaglia, hanno presentato una interrogazione al ministro di Agricoltura per sapere se intende prendere opportuni provvedimenti in favore del personale enotecnico delle cattedre ambulanti di viticoltura ed enologia, delle stazioni enotecniche all'estero, delle regie cantine sperimentali, di quello dei regi vivai di viti americane, degli oleifici sperimentali, ecc., con la sollecita presentazione di quell'organico atteso invano da lunghi anni, che varrà alla migliore difesa delle condizioni economiche di quei funzionari ed a perequarla a quella delle altre classi di impiegati dello Stato.

Le entrate doganali

Roma, 3

Le entrate per diritti doganali e marittimi durante l'ultima decade di aprile ammontarono a lire 10.200.000 con una diminuzione di lire 3,700,000 rispetto alla stessa decade del precedente esercizio.

Nel periodo dal primo luglio al 30 aprile dell'esercizio in corso le stesse entrate raggiunsero la somma di lire 262,900,000 con una differenza in meno di lire 11.600.000 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Il riordinamento dell'esercito

Roma, 3

Oggi si è adunata a Montecitorio la commissione che esamina il disegno di legge sull'ordinamento dell'esercito. La commissione ha cominciato la discussione del disegno di legge ed ha deliberato di presentare al ministro della Guerra alcuni quesiti che contengono delle osservazioni sulle attribuzioni del Consiglio supremo dell'esercito, sul Consiglio supremo della difesa nazionale, sulla soppressione del corpo di stato maggiore del comando di divisione, su di una nuova composizione del contingente di prima linea, ecc.

La protesta della S. S. per la visita a Roma del Principe di Monaco

Roma, 3

L'*Osservatore Romano* pubblica: Contrariamente a quanto hanno affermato alcuni giornali, possiamo dichiarare che la Santa Sede non ha mancato di protestare nei debiti modi in occasione della venuta di S. A. Serenissima il principe di Monaco a Roma.

Giolitti a Frascati

Roma, 3

Accompagnato dalla propria signora, l'on. Giolitti si è recato a Frascati ove si tratterrà fino a tutto il 15 giugno.

Il ministro di S. Giuliano andrà a Berlino

Roma, 3

Il ministro degli esteri, Di San Giuliano, si recherà verso la fine del mese a Berlino, per presentarsi all'imperatore di Germania e ricambiare la visita fatta dal calcelliere dell'impero, Bethmann Hollweg.

Il Re per gli inondati di Serbia

Roma, 3

Il Re elargì lire diecimila a favore dei danneggiati dell'inondazione di Serbia. Il ministro Baroli è incaricato d'informare il governo serbo.

Le entrate dello Stato

Roma, 3

Le principali entrate dello Stato durante il mese di aprile scorso ammontarono a lire 185.716.776, con un aumento di lire 7.984.730, sullo stesso mese del precedente esercizio.

Nel periodo dal 1 luglio a tutto il mese di aprile, dell'esercizio in corso, le stesse entrate ammontarono a lire 1.466.771.536, con un aumento di lire 69.450.477, rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio.

Lo sgravio sugli olii minerali e l'industria dei petroli

Roma, 3

Il presidente del Consiglio dei ministri, on. Luzzatti, ha ricevuto una commissione composta dell'ing. Amoretti, di Milano, del prof. Muggia, di Bologna, del cav. Scotti e del comm. Lusardi di Piacenza, rappresentanti dell'industria dei petroli italiani. La commissione ha esposto al presidente del Consiglio le condizioni in cui la industria verrà a trovarsi di fronte al nuovo imminente sgravio sugli olii minerali, sollecitando speciali provvedimenti nell'interesse generale del paese.

L'on. Luzzatti, convinto della somma importanza della questione, ha promesso il valido appoggio da parte del governo.

La stessa commissione si è presentata al ministro dell'Agricoltura ed al ministro delle Finanze, e ricevette pure i migliori affidamenti che i desiderata della industria nazionale saranno presi in seria e sollecita considerazione.

Un pranzo dei giornalisti italiani a Tittoni

Parigi, 3

Oggi, i corrispondenti parigini dei giornali italiani hanno offerto al ristorante Le Doyen, ai Campi Elisi, una colazione al nuovo ambasciatore d'Italia a parigi, on. senatore Tittoni. — I giornalisti italiani hanno voluto così rinnovare col rappresentante ufficiale del loro paese i buoni rapporti già stabiliti precedentemente col marchese Di San Giuliano, nell'intento di cooperare allo sviluppo morale ed intellettuale della colonia italiana di Parigi. La colazione, svoltasi nella massima cordialità, è terminata senza alcun discorso, ma con uno scambio di idee proficuo e simpatico. Il senatore Tittoni, che oltre ai membri della lega navale, ha ricevuto anche i membri della Dante Alighieri e di altre associazioni italiane, riceverà domani i membri delle società italiane operaie di Parigi. La Società della Polenta gli offrirà prossimamente un grande banchetto, mentre altre associazioni stanno preparando in suo onore altri ricevimenti ed altri banchetti.

Il II congresso della Stampa

Genova, 3

Alle 9,30 nell'aula del palazzo comunale ha avuto luogo la solenne inaugurazione del secondo Congresso della stampa. Sono intervenuti il sindaco di Genova marchese Da Passano, il prefetto senatore Garroni, il senatore Maragliano, i deputati Barzilai, Canepa e Meda, il prof. Abba, il comm. Zunino presidente della deputazione provinciale, il comm. Ronco del consorzio del porto, il procuratore generale comm. Cillamà, numerose autorità e notabilità e circa duecento congressisti. Il sindaco marchese Da Passano ha pronunziato un applauditissimo discorso dando il benvenuto ai congressisti.

Ha parlato quindi, a nome della Associazione ligure, il giornalista avv. Riccardo Castelli consigliere di turno e presidente della Cassa di previdenza della associazione stessa, anch'egli molto applaudito.

Infine, accolto da una ovazione, l'on. Barzilai ha ringraziato gli uomini che colla loro presenza e colla loro parola hanno reso omaggio superiore al merito dei giornalisti.

Si procede quindi alle elezioni dello ufficio di presidenza. Per acclamazione sono eletti: presidente Barzilai, vicepresidenti Castelli di Genova, Raimondi di Roma, Meda di Milano, Lettel di Torino; segretari Zendrino e Chiassone di Genova, Coen di Roma, Fraschetti di Roma, Russo di Milano, Olivieri di Torino, Bernabei di Bologna e Sarpi. E' stato quindi servito un sontuoso rinfresco. Dopo di che le autorità si sono ritirate e il Congresso ha cominciato i suoi lavori. Si è iniziata subito la discussione sul tema: Contratto di lavoro giornalistico.

La federazione fra gli amministratori di giornali

Genova, 3

Il convegno degli amministratori ha tenuto la sua riunione nella sala della Giunta municipale, ed ha approvato il seguente ordine del giorno del cav. Lumachi:

«I rappresentanti delle amministrazioni dei giornali aderenti al convegno di Genova, deliberano in massima di costituire una federazione nazionale fra le amministrazioni dei giornali, per la tutela degli interessi comuni e nominano una commissione, dando a questa incarico della formulazione di uno statuto ispirato al concetto di difesa degli interessi di indole generale nelle aziende industriali e di regolare chiaramente i doveri ed i diritti, fra le amministrazioni dei giornali e i locatori d'opera, e tutti coloro che in qualunque modo, dànno l'opera loro al giornale.»

La commissione ha deliberato di affidare la compilazione dello statuto della Federazione a Balzan, del *Corriere della Sera*, a Pontremoli, del *Secolo*, a Bignani, della *Perseveranza*, a Bargellini, del *Sole*, ed a Battaini, della *Cronaca Prealpina*.

Per la difesa del paesaggio

Roma, 3

La proposta di legge presentata alla Camera dall'on. Rosadi, per la difesa del paesaggio, si compone di dodici articoli, i cui capisaldi sono i seguenti:

I paesaggi, le foreste, i parchi, i giardini, le acque, le viste e tutti i luoghi che hanno un notevole interesse pubblico, a causa della loro bellezza o della relazione loro particolare con la storia, e la letteratura, non possono essere distrutti od alterati senza l'autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione. Presso detti luoghi non si possono eseguire opere nè ricostruzioni che ne danneggino l'aspetto. Il Ministero dell'Istruzione Pubblica notificherà al proprietario od al possessore del luogo suddetto il notevole interesse che gli viene attribuito e lo diffiderà a non distruggere od alterare la proprietà od il possesso. Il proprietario od il possessore non può in ogni caso trasferire la proprietà od il possesso senza previa denuncia al Ministero dell'Istruzione Pubblica. Ove il proprietario dichiari di non voler sottostare a detto vincolo, lo Stato, la provincia, il comune o gli altri morali legalmente riconosciuti, possono procedere alla espropriazione.

Per il ponte V. E. a Roma

Roma, 3

La Commissione incaricata di giudicare il concorso di secondo grado per due delle quattro Vittorie che dovranno decorare il ponte Vittorio Emanuele a Roma, si è riunita ed ha scelto il bozzetto dello scultore Piffaretti ed il bozzetto dello scultore Cataldi. La commissione si riunirà nuovamente il 3 giugno per giudicare in secondo grado del concorso dei quattro grandi gruppi per lo stesso ponte.

Bollettino delle finanze

Roma, 3

Personale delle imposte dirette — Molendi, vice agente, trasferito dall'agenzia di Gemona a quella di Tolmezzo, residenza non raggiunta, confermato a Gemona.

Disordini di scioperanti a Dunkerque. Soldati feriti

Dunkerque 3

Dopo aver sobillato gli operai del porto, che hanno seguito il movimento per solidarietà, gli scioperanti hanno fatto cessare il lavoro agli operai di diversi cantieri e di parecchie officine. I dimostranti hanno fermato i trams e le vetture, causando anche dei danni. I commercianti hanno chiuso i loro negozi. In una riunione tenuta alla Borsa del Lavoro è stato proclamato per oggi lo sciopero di tutte le corporazioni. Le dimostrazioni sono continuate nella serata, che è stata agitata. Un brigadiere dei dragoni, un brigadiere dei gendarmi e due gendarmi hanno dovuto recarsi all'ospedale per farsi curare le ferite riportate.

I vetri della caserma della gendarmeria furono infranti ed una porta fu sfondata. In piazza delle Colonne giunsero i distaccamenti dei dragoni, dei corazzieri, dei cacciatori e della fanteria. — Durante nuove dimostrazioni, alcuni gendarmi furono colpiti da sassate ed i corazzieri fecero una carica. In Via Alessandro III un dimostrante sparò una rivolverata e ferì un altro dimostrante. E' arrivato il prefetto per dirigere il servizio d'ordine. Il porto, le costruzioni marittime e i monumenti pubblici sono sorvegliati militarmente.

Grande festa della latinità a Parigi

Parigi, 3

Stamane il ministro degli affari esteri, Pichon, ha ricevuto il segretario della Lega Franco-Italiana, cav. Racqueni, ed il consigliere comunale di Parigi, signor Durot, i quali sono andati ad offrire al ministro la presidenza onoraria e quella effettiva della grande festa della latinità che avrà luogo a Parigi il 25 giugno prossimo, in occasione del centenario della Repubblica Argentina, festa alla quale parteciperanno quasi tutte le associazioni di Parigi. Il ministro Pichon ha accettato l'offerta. Il comitato si propone di invitare Giorgio Clemenceau, oppure Anatole France, a pronunciare il discorso commemorativo della cerimonia, che si svolgerà nell'aula magna della Sorbona.

Il nuovo dirigibile francese che parteciperà alle grandi manovre

Parigi, 3

Il *Paris Jorunal* annuncia che per le prossime grandi manovre il ministero della guerra disporrà di un dirigibile semi-rigido, il quale offrirà tutte le garanzie di velocità, di stabilità e di sicurezza. Questo pallone, che sarà chiamato «La Fregate», sarà costruito in modo da ottenere una velocità di circa 80 chilometri all'ora, ossia doppia di quella dei dirigibili attuali. L'involucro sarà composto di un pallone di grande allungamento, e del volume di 2300 metri cubi, legato alla carena e terminante con due timoni. A questa carena sono attaccati rigidamente due navicelle; la prima porterà due motori della forza di 80 cavalli ciascuno, i quali metteranno in azione quattro eliche; nella seconda navicella, più piccola, che sarà posta nel centro, sarà disposto un solo motore, con due eliche, simile alle precedenti, cioè in totale si avrà una forza di 240 cavalli, e sei eliche. L'interno del pallone è tramezzato, e diviso in sette cellule, in ognuna delle quali vi sta un palloncino. Cellule e palloncini sono legati con delle tubature munite di valvole automatiche. La rigidità e la solidità sono assicurate da una carena a trave metallica di grande rigidezza. Il dirigibile militare, che si costruisce attualmente nel più grande mistero, avrà una cubatura di 5000 metri cubi e potrà trasportare da sette ad otto persone.

Misterioso delitto rievocato da un incendio

Parigi, 3

Si ricordano ancora i fatti che, nell'agosto scorso, resero tristemente celebre l'albergo del Giardino del Re, situato nel centro di Tolone, presso la stazione. Un ospite di questo albergo, il calzolaio Bernard, aveva sentito durante la notte, l'albergatore e la sua amante parlare della scomparsa di un muratore italiano, certo Giacomo, che essi avevano ucciso e spogliato, e della sorte della loro figlia che era stata testimone imbarazzante di questo delitto.

La polizia arrestò allora l'albergatore e la sua amante e fece pure una perquisizione nella casa e nel giardino, ma senza scoprire nulla; quindi dovette rimettere in libertà gli imputati.

Ieri l'albergo misterioso è stato distrutto da un incendio che è scoppiato non si sa come, verso l'una del pomeriggio. La tempesta che ha infuriato nel momento dell'incendio, ha impedito ogni opera di soccorso, ma i danni sono stati puramente materiali.

Soldato francese ucciso per errore

Parigi, 3

Il *Petit Parisien* ha da Pont a Musson:

Si segnala che un sottufficiale del 12.o reggimento dragoni, volendo colpire con una piattonata il cavallo di uno dei suoi soldati, ha colpito invece il soldato, che ha avuto il polmone perforato ed è morto poco dopo all'ospedale.

I funerali di Bjornson

Christiania 4

Oggi vi furono i funerali di Björnson. Vi assistettero il Re, la Regina, la famiglia del defunto, i rappresentanti esteri, le autorità cittadine, i rappresentanti delle società scientifiche, i membri del governo, dello Storting, i delegati delle società della stampa norvegese, danese e svedese. Il professore Nansen, molto commosso, pronunciò un discorso. — Le corone inviate erano innumerevoli.

Un disastro automobilistico

Tolone, 3

L'automobile del conte Baistre, che si recava a Marsiglia, presso il villaggio situato ad una ventina di chilometri da Tolone, è andato a urtare contro un albero, fracassandosi completamente. Il conte Baistre e due altri viaggiatori sono stati feriti e sono stati prontamente soccorsi e ricondotti a Tolone. Lo chauffeur, certo Rogier, è rimasto ferito mortalmente.

Echi del fallimento della "Mutual Reserve,,

Roma, 3

Oggi si è pubblicata la decisione della corte di cassazione sul conflitto di attribuzione sollevato dall'avvocato fiscale nella cuasa promossa dal curatore del fallimento della rappresentanza italiana della Società di assicurazione «Mutual Reserve», contro il ministero di Agricoltura, per lo svincolo della cauzione depositata presso la Cassa Depositi e prestiti, a garanzia degli assicurati italiani. Come è noto, l'avvocato fiscale aveva sollevato davanti al tribunale l'incompetenza dell'autorità giudiziaria. Con la sentenza odierna, la corte di cassazione ha riconosciuto la competenza dell'autorità giudiziaria ed ha condannato il ministero di Agricoltura alle spese del giudizio.

A favore dei sott'ufficiali del Corpo R. E.

Roma, 3

Il *Corriere d'Italia* si dice in grado di affermare che l'apposita commissione nominata dal ministro della marina, sta preparando un progetto di legge a favore dei sott'ufficiali del Corpo dei Reali Equipaggi, e che i miglioramenti avrebbero per base la promozione al grado superiore di tutti i capi di seconda classe, provenienti dal grado di terza classe. Secondo il *Corriere d'Italia*, sembra che si voglia anche estendere ai sottuff. di tutte le categorie l'aumento di due quinti sulla pensione dopo diciotto anni di sottufficiale, e dopo dodici anni un quinto.

Le elezioni nel I collegin di Bologna

Roma, 3

Il collegio elettorale politico di Bologna I., resosi vacante in seguito alle dimissioni dell'on. Tanari, è stato convocato per il 22 maggio. In caso di ballottaggio, esso avrà luogo la domenica successiva, 29.

Un monumento a G. Bovio a Roma

Roma, 3

Si è costituito un comitato di deputati, di professori e cittadini per la erezione a Roma di un monumento a Giovanni Bovio. Questo comitato ha già dato incarico allo scultore La Fianca di preparare il bozzetto che dovrà essere sottoposto per la approvazione ad una commissione di artisti di indiscusso valore.

La conferenza di Peary a Roma

Roma, 3

Il comandante Peary, giunto ieri a Londra, verrà direttamente da Londra a Roma, per tenervi la sua conferenza sulla scoperta del Polo Nord, e per riceverví la medaglia d'oro decretatagli dalla Società geografica italiana.

La divisione navale del Tirreno

Gaeta 3

La divisione navale del Tirreno, composta delle navi *Amalfi*, *Ferruccio* e *Garibaldi*, al comando dell'ammiraglio Nicastro, è partita diretta a Genova.

I funerali del sen. Tolomei

Siena 28

Stamane alle ore 8,30 hanno avuto luogo i funerali del conte Bernardo Tolomei senatore del Regno. Il governo e il Senato erano rappresentati ai funerali dal prefetto di Siena.

La *Provincia di Padova* ha fatto la scoperta delle nostre «illusioni» e ci ha accusato, in un suo articoletto del 1 maggio, di posare ad arbitri delle elezioni politiche della Regione Veneta. La nostra «illusione» sarebbe quella di poter contare per qualche cosa nelle elezioni politiche predette.

Non sappiamo dove e quando mai la consorella egregia abbia letto simili blasfemi; non certo nelle nostre colonne. Che un giornale politico conti qualche cosa nelle elezioni politiche, è tal fatto da non poter essere ammesso che da visionarii. Fosse un giornale letterario o umoristico, manco male!

Noi abbiamo detto, e ripetiamo testualmente le nostre parole, le quali perchè sono chiarissime hanno il magico potere di dare sui nervi a tutti, e di essere subito chiosate con soverchia libertà d'interpretazione, noi abbiamo detto: «Quegli egregi signori, cioè gli on. Miari, Indri, Bricito, Stoppato, potranno emendarsi in seguito, considerando anche che, se continuassero a «giolittare di soverchio,» la *Gazzetta* li lascerebbe modestamente a terra nelle prossime elezioni politiche.»

Punto e basta; non c'era altro. E la *Provincia di Padova*, che pur riporta onestamente il periodo, ci accusa di illuderci.

Ma non abbiamo mai detto che perchè la *Gazzetta* appoggia o non appoggia un deputato, il deputato rimanga o non rimanga in tromba. Lungi da noi la satanica superbia! Abbiamo fatto da padroni in casa nostra, stabilendo il principio, se mai ve ne fosse stato bisogno, che un giornale politico porta i candidati che vuole e quando vuole. La *Provincia* ci permetterà senza dubbio questo parco lusso, e il corpo elettorale farà a sua volta ciò che gli parrà conveniente.

Che quegli egregi signori abbiano poi deciso, come la *Provincia* attesta, di non rispondere neppure una parola alle nostre osservazioni, si spiega col fatto che risponde la *Provincia* per loro, spontaneamente, tratta da irresistibile bisogno, per subitanea ispirazione.

O che dovevano rispondere? Che non voteranno più per Giolitti? Ma allora la *Gazzetta* sarebbe l'arbitra ecc. ecc. Che voteranno ancora e sempre per Giolitti? Ma allora la *Gazzetta* li lascia a terra.

Creda la *Provincia*: rispondere a noi, — sarà un'illusione anche questa, — non è tanto facile quanto dichiarare che non si risponde.

Donato Prilukoff non è colpevole

perchè non istigò Naumow all'uccisione di Kamarowsky e le intenzioni non sono perseguibili

La fine dell'arringa dell'avvocato Luzzatti

La discussione del processo dei Russi appassiona evidentemente il pubblico. Alle nove e tre quarti, quando si riapre l'udienza, l'aula è gremita. — I giornalisti russi, cessata l'arringa dell'avvocato Drius si difensore di Naumow, hanno cessato il loro ostruzionismo. Ed occupano l'ala sinistra della seconda fila dei banchi della stampa. Essi pregano subito i colleghi di chiarire un equivoco: non è vero cioè che, deliberando di astenersi dalla udienza durante la orazione dell'avvocato Drussi, abbiano anche pensato alla opportunità di una sfida. Niente duelli, dunque. Essi anzi si sono attenuti ad una linea di azione molto corretta. Uno di loro ha mandato ai gionali cittadini una lettera con cui dichiara di non rispondere per ora agli attacchi della difesa di Naumow per non inquinare la serenità del dibattimento e non intromettere elementi estranei nel giudizio. A processo terminato si riservano di spiegare il loro atteggiamento sui fogli russi. Mentre assicuriamo di tener conto di queste rettifiche l'avvocato Luzzatti, che promette di occupare tutta la giornata, riprende la sua difesa di Donato Prilukoff

Continua l'avv. Luzzatti

L'influenza della Tarnowsky su Prilukoff

Egli avvicina Prilukoff alla Tarnowsky nell'epoca in cui la contessa ricorse a lui per la causa di divorzio e rileva poi l'opera di seduzione esercitata dalla Tarnowsky sul Prilukoff con le note lettere rinvenute fra le carte dell'accusato e presentate dalla difesa in pubblica udienza. Il Prilukoff — dice l'oratore — tenta resistere al fascino della Tarnowsky; nel suo animo si accende una fiera lotta fra la passione e il dovere; ma alla fine egli cede alle proteste di amore di quella donna, abbandona la famiglia, abbandona la professione e si dà ad una vita frivola, di lusso, di piacere. Tutto è ormai demolito in lui,, moralmente, fisicamente, economicamente. Ma egli ha tuttavia un istante di ravvedimento pensando all'onore della sua famiglia, all'onore dei suoi figli. Egli lotta ancora, ma non trova la forza di sottrarsi alla perdizione ed allora, come unico mezzo per la sua salvezza, pensa al suicidio. E beve una forte dose di cloralio idrato e per dodici ore rimane privo di sensi all'ospedale donde viene ricondotto in seno alla sua famiglia. Cosa poteva fare di più quest'uomo? — si chiede il difensore. Poteva lottare più di quanto ha lottato per sottrarsi alla perdizione? Egli ha fatto di tutto per salvarsi, ma quando ha compreso di essere un debole ha cercato di sopprimersi. Il suicidio del Prilukoff è un suicidio di necessità; non è conseguenza di amore perchè la Tarnowsky gli dava prova, almeno apparente, del suo vivo affetto; non è conseguenza di anomalie congenite, non è conseguenza di una fissazione.

E dopo il tentativo di suicidio la Tarnowsky strappa al Prilukoff la promessa ch'egli mai più attenterà alla sua vita, che egli vivrà sempre per lei e pei suoi figli. Ed il Prilukoff sempre più precipita verso la perdizione e commette in danno dei suoi clienti una rilevante appropriazione indebita.

— A mio avviso, dice l'oratore, la Tarnowsky ben conoscendo la provenienza di quel denaro, ha agito in modo da allontanare da sè ogni sospetto di compartecipazione nell'atto disonesto. Ella parte per l'estero prima di lui, ma prima vuole assicurarsi che l'amante la raggiungerà; e lo conduce in due chiese per farsi giurare fedeltà e fa celebrare un *Te Deum* e si fa poi da lui consegnare 5000 rubli. A Vienna, quindi, il Prilukoff raggiunge la Tarnowsky e le consegna le centomila lire appropriatesi. Poteva forse credere la contessa che il suo amante avesse vinto una lotteria? Ella non avrebbe potuto fare altra supposizione, poichè a Mosca aveva potuto accorgersi che il Prilukoff versava in condizioni finanziarie ristrette. — Ed entrambi, prosegue il difensore, girano per l'Europa sotto falso nome, poichè la Tarnowsky non vuol far sapere che ella si trova insieme a quell'avvocato che ha commesso la grossa appropriazione. Intanto il Prilukoff ha dietro a sè l'irreparabile, egli non può rimettere piede in Russia se vuol godere la sua libertà; la Tarnowsky, invece, ha migliorato, se non altro la sua posizione economica. — Dopo i noti viaggi in Francia, in Africa, ed in Isvizzera, la contessa col pretesto di mettere il figlio in collegio, decide di tornare in Russia ad Orel. E vi ritorna sempre trattenendosi i denari che Prilukoff le ha consegnati.

A questo punto l'oratore smette momentaneamente di occuparsi del suo difeso per occuparsi della Tarnowsky e rilevarne specialmente le cattive condizioni economiche; indi domanda qualche minuto di riposo. Ed il Presidente lo accontenta.

Il piano del delitto fu preordinato dalla contessa

Riaperta l'udienza, l'avv. Luzzatti comincia ad entrare nelle viscere della causa, proponendosi di dimostrare anzitutto che la Tarnowsky e non il Prilukoff immaginò il piano di far sopprimere Kamarowsky da Naumow e di trarre profitto da la morte di lui; quindi che la Tarnowsky alla insaputa di Prilukoff preordinò il piano in ogni suo particolare e lo tenne nascosto nella prima fase di attuazione al Prilukoff: che alla insaputa del Prilukoff, il Naumow venne preparato al delitto: che alla insaputa del Prilukoff, la Tarnowsky determinò il Kamarowsky al testamento ed alla assicurazione; infine che la Tarnowsky voleva eseguire il piano nonostante la morte del Prilukoff, morte che essa intendeva di determinare a Berlino.

L'avv. Luzzatti sostiene anzitutto che il fidanzamento col Kamarowsky non era assolutamente conveniente, finanziariamente per la Tarnowsky, nè possibile civilmente a cagione delle sentenze di divorzio esistenti a carico dei coniugi Tarnowsky.

L'oratore esamina tutta la sequela di fatti che mirano all'eccitamento contro Kamarowsky dimostrando che il principe Trubezkoj, non è una invenzione di Prilukoff per suscitare le gelosie di Naumow e di Kamarowsky, ma una invenzione della Tarnowsky la quale ne parla già a Kiew e ad Orel a Naumow, prima ancora che la sua relazione con Prilukoff si avvii al crimine per cui entrambi sono accusati. Così le lettere di questo falso principe mostrate a Kamarowsky per indurlo alla assicurazione non sono di Prilukoff, ma della Tarnowsky. — E qui il difensore di Donato Prilukoff discute minutamente le risultanze della causa, mettendo in rilievo le cautele della Tarnowsky con Naumow ormai geloso di Kamarowsky. Tra queste cautele rileva la importanza della varietà delle calligrafie che la contessa usa e fa usare a Naumow; e della doppia corrispondenza segreta ed ufficiale che esige dal Naumow, l'una per sè piena di tenerezze, l'altra da poter mostrare a chi si voglia. La Tarnowsky agisce per conto proprio: la chiamata del Naumow a Vienna è voluta dalla Tarnowsky solamente; Prilukoff nulla ne sa; del resto questo convegno era stato preventivamente pensato dalla contessa. Il fidanzamento con Kamarowsky; i rapporti intimi tra Kamarowsky e la contessa, avvengono quando la preparzione del Naumow da parte della signora è perfetta. — E anche di ciò Prilukoff nulla sa. Soltanto più tardi, a Berlino, sarà messo a parte del fidanzamento della sua amante con Kamarowsky. E a Berlino la Tarnowsky confidando al Prilukoff il suo fidanzamento gli suggerisce di suicidarsi. Essi in quel momento sono in contrasto; non in quel momento, dunque, si inizia il loro accordo colpevole. Ma l'avvocato Luzzatti ritrae da una lettera di Kamarowsky scritta alla Tarnowsky a Berlino, quando ella aveva avuta la nota scenata con Prilukoff per la questione del denaro, la dimostrazione che l'idea del testamento del conte, associata all'idea della morte di lui, nasce spontanea ed isolatamente nella mente della donna. — Nella lettera Kamarowsky promette subito un testamento a favore di lei, salvo a rifarlo il giorno delle nozze. E in essa c'è parola di una donazione di 50 mila rubli al figliuoletto della Tarnowsky. — L'avv. Luzzatti ritiene che questa promessa sia stata strappata al Kamarowsky col metodo caratteristico della Tarnowsky la quale sa instillare in altri, senza tradirsi, i propri desideri, così che gli altri si sentono in dovere di incontrarne specificatamente il pensiero.

L'avvocato Luzzatti dovrebbe ora venire a parlare della Assicurazione di Kamarowsky, ma poichè è mezzogiorno, il Presidente rimanda l'udienza al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana

La faccenda della assicurazione

Maggio si fa sentire. Un'afa greve; una atmosfera irrespirabile sono, nel pomeriggio, nell'aula. E gli avvocati si preoccupano di questa circostanza in vista delle arringhe che devono ancora pronunciare. I giurati non se ne preoccupano meno. Uno di essi è arrivato perfino a chiedere che le udienze pomeridiane sieno ritardate di un'oretta per dar modo ai giudici popolari di schiacciare un sonnellino dopo la colazione. Questa del sonnellino non è sembrata al presidente cav. Fusinato, che non usa dormire durante il giorno, una necessità assoluta. E non se ne è concluso niente. Tra i difensori di Naumow e della Tarnowsky c'è un po' di irritazione per un articolo comparso alla mattina in un giornale popolare, intonato aspramente contro i due accusati e la tesi della semi-responsabilità sostenuta dalle perizie, che sono messe un po' in burletta. Si esamina la opportunità o meno di una protesta contro questa voce estranea al giudizio che chiede sostanzialmente una condanna esemplare, ma prevale il criterio di non darle soverchia importanza. E così sfuma la eventualità di un incidente iniziale della udienza pomeridiana.

Riprendendo la sua arringa l'avvocato Luzzatti passa a provare che della assicurazione si trattò fra Kamarowsky e la Tarnowsky all'insaputa di Prilukoff. Ricorda il telegramma preventivo di Kamarowsky al marchese Pateras in data 27 luglio e l'incontro alla stazione di Venezia tra il Kamarowsky ed il Pateras medesimo relativi appunto ad una assicurazione. Ricorda pure una dichiarazione in atti della Tarnowsky la quale riconosce che il Prilukoff seppe da lei del progetto di assicurazione. Una analoga dichiarazione fece la Tarnowsky in polizia a Vienna. Del resto simile concetto è espresso ripetutamente dalla Tarnowsky in istruttoria. Insomma Prilukoff seppe del testamento e della assicurazione quando la Tarnowsky aveva combinato e l'uno e l'altra con Kamarowsky.

L'avv. Luzzatti accenna alla visita della Tarnowsky e della Perrier alla casa di Kamarowsky visita che servirà a riconoscere e a dare i piani dell'appartamento a Naumow. Nemmeno di codesta visita Prilukoff è a parte, nè la Tarnowsky lo informa di essa, tanto è vero che Prilukoff chiede più tardi alla Tarnowsky con un telegramma quante uscite ha la casa di Santa Maria del Giglio.

L'oratore torna poi ad occuparsi del Prilukoff durante il suo soggiorno a Vienna, lontano dalla Tarnowsky. Il Prilukoff non sapeva che la contessa avesse relazione in Russia con Naumow e Kamarowsky. A tal proposito ricorda una risultanza della udienza segreta; ricorda cioè che la Tarnowsky scriveva contro verità al Prilukoff di avere il bisogno delle sue carezze, delle carezze di un uomo, perchè mentre ciò scriveva, ella aveva rapporti intimi e col Naumow e col Kamarowsky. D'altronde, per realizzare il suo piano, ella aveva stabilito d'indurre il Prilukoff a sopprimersi. Dalla Russia, intanto, ella cerca di acquietare l'amante che all'estero la attende ansioso. Finalmente ella si decide a partire; lascia la Russia con Kamarowsky e dà appuntamento al Prilukoff a Charlottembourg presso Berlino. E qui avviene fra i due che si ritrovano, mentre Kamarowsky si assenta per recarsi momentaneamente a Varsavia, la nota scena del denaro, la quale segna pel Prilukoff la più completa rovina. Infatti, mentre egli credeva che l'unica cosa rimastagli al mondo fosse l'amore della Tarnowsky, si accorge invece che questa non lo ama più. « Non amo te, amo Naumow — ella gli dice spietatamente — sposerò Kamarowsky; è meglio che tu ti uccida ».

Ciò che è bene per la Tarnowsky è bene

E Prilukoff addolorato fugge a Monaco; la Tarnowsky pentita di quanto gli ha detto, lo raggiunge per protestargli nuovamente il suo amore; poi viene a Venezia per riunirsi con Kamarowsky; al Lido riceve la visita di Prilukoff che ha lasciato Monaco per assicurarsi della fedeltà della sua amante e torna subito dopo colà in attesa delle istruzioni di lei.

Fu a Venezia che avvenne il fidanzamento ufficiale tra la Tarnowsky ed il Kamarowsky. — Il Prilukoff ne ebbe notizia dalla contessa e ne rimase sconfortato: pianse e si disperò, come ci riferì la Perrier; ma poi si adattò alla idea che la cosa potesse formare la felicità della sua amante.

L'oratore commenta brevemente questa pagina della vita di Prilukoff che comincia nella scena del giardino al Lido con la frase della Tarnowsky: « Libera la faccia della terra da Kamarowsky ». A questa scena assisteva la Perrier. E poco importa se essa comprendesse o non comprendesse il russo. C'è qualcuno che asserisce che ella lo comprendeva.

Avv. Alberto Musatti — E' il Prilukoff che lo asserisce.

Avv. Luzzatti — Non è il Prilukoff, è un testimonio.

Avv. A. Musatti — Chi dunque?

Avv. Luzzatti — Se lo vuol sapere è il Mankowsky.

E rivolgendosi al presidente il difensore di Prilukoff dice:

— Mi appello a lei, Eccellenza.

Presidente — Non raccolga le interruzioni e continui a parlare ai giurati.

E l'avvocato Luzzatti seguita infatti notando che per Prilukoff la esistenza si riduce a questo: Che non è più bene e male ciò che è bene e male, ma ciò che è bene per la Tarnowsky e male per la Tarnowsky. L'oratore rileva quindi che nella causa non ha interesse il fatto se Prilukoff avesse o meno l'intenzione di uccidere il Kamarowsky; ma il fatto se o meno Prilukoff abbia determinato il Naumow ad uccidere il conte. Del resto tutti e tre — Prilukoff, Naumow e Kamarowsky — erano disposti al delitto per amore della Tarnowsky. Naumow ha ucciso perchè ha voluto darle la prova più grande della sua devozione; Prilukoff ha rubato e si è poi dichiarato disposto ad uccidere. La Tarnowsky voleva mettere alla prova anche Kamarowsky e lo ha indotto a fare delle cose poco simpatiche, come diseredare il proprio figlio e stipulare un grosso contratto di assicurazione, pur sapendo di non poterne pagare il premio. Ma v'ha di più — esclama l'avv. Luzzatti, — c'è fra gli atti processuali una lettera di Kamarowsky in cui egli dichiara di essere disposto anche a delinquere:

« Per poterti chiamare mia per sempre, scriveva il conte Paolo a Maria Nicolajewna, sono disposto perfino al delitto.... Essere tuo marito anche per poco tempo e poi andare all'ergastolo ».

Un battibecco con la parte Civile

Avv. Feder della P. C., interrompendo: — Ma non dica sciocchezze!

Avv. Luzzatti — Le sciocchezze le dirà lei!

Avv. Feder — Come vuole, da una lettera di amore, trarre simili deduzioni!

Presidente — Il difensore ha il diritto di trarre queste deduzioni.

Avv. Luzzatti, accalorandosi: — E gli altri colleghi non hanno il diritto di insultarmi mentre parlo.

Presidente a Luzzatti: — Ma io le ripeto ch'ella è nel suo diritto.

Avv. Feder — Non si dica, però, che Kamarowsky era disposto ad ammazzare il prossimo!

Tutti i difensori del Prilukoff, in coro: — Ma se lo dice lui!

Avv. Luzzatti — Io, del resto, non faccio deduzioni; io leggo soltanto quanto il conte Kamarowsky ha scritto e lascio liberi i giurati di fare le deduzioni.

Terminato così l'incidente, il difensore illustra, oltre che la dedizione di Kamarowsky, quella contemporanea di Naumow e di Prilukoff il quale arriva al telegramma: « Io perdo la testa ».

P. M. — In quel telegramma Prilukoff soggiunge: « Farò tutto io stesso ».

Avv. Luzzatti e Florian — Certamente è ciò che noi teniamo sia messo in chiaro.

Avv. Luzzatti, continuando: La Tarnowsky ha la forza di ridurre ai suoi voleri completamente gli uomini che la circondano; e quando è stanca di essi se ne sbarazza dicendo loro: o esci dalla mia strada, od ucciditi.

Dopo qualche minuto di riposo l'avvocato Luzzatti tratta della partecipazione di Prilukoff all'omicidio col telegramma a Naumow e col suo soggiorno a Venezia nei giorni della tragedia. La Tarnowsky aveva l'abitudine di dettare i telegrammi alla Perrier, a Naumow, a Prilukoff. E a Vienna la Tarnowsky detta al Prilukoff, secondo la deposizione di quest'ultimo, il dispaccio: « votre Naumow est un voyon ». La Tarnowsky d'altro canto asserisce che il telegramma le fu spedito a sua insaputa dal Prilukoff. L'avvocato Luzzatti dimostra che la versione esatta è quella del Prilukoff, non quella della Tarnowsky smentita del resto dai funzionari della polizia austriaca Stukart e Pollack. L'oratore osserva che la Tarnowsky durante tutto il periodo che precede il reato va preparandosi le prove della sua innocenza. Il telegramma: « Votre Naumow est un voyon »è, secondo l'avv. Luzzatti, una di queste prove. La linea di difesa precostituitasi dalla Tarnowsky e della quale ella si serve subito in polizia a Vienna è quella di riversare tutta la colpa dell'accaduto addosso a Prilukoff. Dall'esame obbiettivo del telegramma il difensore ritiene che il dispaccio non dovesse produrre l'effetto catastrofico che invece produsse. Circa l'effetto subbiettivo si rimette alla deposizione in udienza del Naumow stesso, secondo le note da lui prese e secondo il resoconto stenografico di taluni giornali....

Voci — Oh! Oh!

Una ardita tesi defensionale - Le intenzioni non sono perseguibili

Avv. Luzzatti — Il Naumow medesimo ammise che non si sarebbe mosso per causa del telegramma soltanto, e questo sostenne nel confronto con la Tarnowsky. Ma è opportuno riassumere i fatti. Da Vienna la Tarnowsky ed il Naumow partono dunque per Kiew insieme alla Perrier. Durante il viaggio la contessa continua a suggestionare il Naumow contro il Kamarowsky e giunta a Kiew gli mostra il famoso telegramma apocrifo speditole dal Prilukoff. L'effetto di tale telegramma non è quale la Tarnowsky si riprometteva, ed ella allora, adopera verso il Naumow tutte le sue arti di seduzione per indurlo ad uccidere il Kamarowsky; però si accorge che il giovane non è più geloso del conte come una volta, tanto ch'egli trova sufficiente una sfida cavalleresca. Per riuscire nel suo intento, la Tarnowsky avverte la necessità di fargli rinascere l'antica gelosia. « Ricordati, ella pertanto gli dice, che se tu non vai ad uccidere, io sposerò Kamarowsky per salvare la mia reputazione ». Ed il Naumow finalmente, si decide a partire. L'effetto del telegramma fu nullo secondo il Naumow; fu negativo, invece, secondo il difensore.

L'avvocato Luzzatti sostiene poscia che non può imputarsi al Prilukoff la sua presenza a Venezia, puramente passiva, al momento del delitto. Il Prilukoff è accusato di aver determinato il Naumow ad uccidere; come può entrare a rafforzare l'atto di accusa una circostanza susseguente al ferimento? Le intenzioni non sono perseguibili. Ora la figura di Prilukoff nel processo non è che la figura di un individuo pieno di intenzioni pazzesche e si vuole ma nessuna delle quali porta a compimento. E allora eliminata la colpa di aver determinato il Naumow all'uccisione di Kamarowsky; di che cosa mai è responsabile Donato Prilukoff?

La tesi ardita dell'avvocato Luzzatti suscita qualche esclamazione e prolungati commenti. L'oratore analizza la parte di conoscenza che il Prilukoff aveva dell'ultima fase della preparazione del crimine; sostenendo che essa è incompleta ed errata perchè errate informazioni gli dà la Tarnowsky mentendo ancora, sempre. Nel telegramma stesso inviato a Prilukoff « Effetto splendido », ci sono due inesattezze riferiteci dalla Tarnowsky, oltre alla terza dell'effetto in sè stesso poichè soltanto il 31, com' è noto, cinque giorni dopo il dispaccio offensivo, Naumow si decide a partire per Venezia.

L'oratore passa quindi ad esaminare il contegno del Prilukoff nel carcere di Vienna, per concludere ch'egli non voleva con le sue dichiarazioni danneggiare la Tarnowsky. Ed egli fece quelle confessioni che gli arrecarono, come ebbero a dire i funzionari di polizia viennese, molto sollievo. Appena si sente libero dalla Tarnowsky, soggiunge l'oratore, il Prilukoff si sente dunque come liberato da una oppressione; tosto che egli si riavvicina a lei si sente vinto dal suo fascino. Basta ricordare che per continuare le sue confessioni egli ha pregato il giudice di allontanargli l'odore di certe sigarette che gli ricordavano l'amante fatale.

Un incidente per chiudere

L'avv. Luzzatti si avvia quindi alla conclusione accennando alla famosa questione dell'anima slava e dice tra l'altro che i giornalisti russi presenti al dibattimento sono tutti favorevoli al Prilukoff.

Il Presidente lo interrompe dicendo:

— La stampa adempie al proprio ufficio come crede, ma non può fare testimonianza.

Avv. Luzzatti — Credevo mi fosse lecito, come hanno fatto i difensori del Naumow, citare un parere di tal genere.

Presidente — Ma ella non deve occuparsi di ciò che si dice fuori di qui; delle sole risultanze del dibattimento ella può valersi. La stampa, ripeto, adempie al suo ufficio....

Avv. Bertaccioli — Talvolta in modo sconveniente....

Avv. Driussi — Ed anche indecente, come il *Gazzettino* d'oggi.

Presidente — Ma questi sono pettegolezzi che non riguardano la giustizia.

L'avv. Luzzatti prosegue rilevando che chi ha perduto di più in questo dramma è il Prilukoff: egli ha perduto famiglia, professione, averi: presente passato ed avvenire. C'è soltanto un figlio di lui che non lo dimentica e che gli ha scritto recentemente parole di conforto. Donato Prilukoff, soggiunge l'oratore, è uno sventurato, meritevole non di pena ma di perdono. E mandandolo assolto, voi, o signori giurati segnerete la prima tappa della sua redenzione, voi avrete il plauso generale, quello della gente latina e quello della gente slava.

Allorchè l'avv. Luzzatti termina di parlare sono le 17.15 ed il Presidente — poichè il prof. Florian, altro difensore del Prilukoff, desidera parlare oggi — rimette l'udienza alle nove e mezza di stamane.

Antecipazioni

Per chi ama le antecipazioni diremo che le udienze di oggi saranno occupate dal secondo difensore di Prilukoff avv. Florian. Domani riposo per la festa della Ascensione. Venerdì e Sabato parlerà lo avvocato Diena in difesa della Tarnowsky; Martedì della prossima settimana gli avvocati Alberto ed E. Musatti difenderanno la Perrier. Così mercoledì 11 incominceranno le repliche: parleranno in quella giornata l'avvocato Carnelutti per la Parte Civile; e il Pubblico Ministero cavalier Randi. — Il 12, il 13 e il 14 replicheranno per le difese di Naumow, Prilukoff, della Tarnowsky e della Perrier gli avvocati Bertaccioli, on. Caratti, on. Vecchini e Jachia — Martedì 17 e Mercoledì 18 maggio saranno dedicati, forse, al riassunto del Presidente. Il verdetto e la sentenza, se i conti non fallano uscirebbero in tal caso il 19 maggio. Ma chi fa i conti senza l'oste, ecc....

Una sentenza in materia di giuochi confermata

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Tempo fa, su denuncia della R. Questura di Venezia, il Pretore Urbano giudicava alcuni esercenti della città ai quali la stessa Questura aveva sequestrati, ritenendoli giuochi di azzardo, dei congegni — specie di bigliardi — esposti al pubblico.

Il Pretore (giudice Saccone) accogliendo la tesi defensionale svolta allora dall'avvocato Ettore Dalla Zonca, assolveva tutti gli imputati per inesistenza di reato. Ricorse il Pubblico Ministero,, ma ieri il Tribunale in grado di appello, confermò la sentenza del primo giudizio.

Presidente Castellani; P. M. Bianchi: — difensori Casellati e Lazzaroni.

Teatri e Concerti

"L'Amore dei tre Re" a Napoli

Napoli, 3

Il Politeama era gremito alla prima rappresentazione dell'*Amore dei Tre Re* di Benelli. Il successo fu caloroso. Al primo atto dopo la invocazione all'Italia venne fatta una ovazione all'autore. Alla fine vi furono tre chiamate all'autore ed agli artisti. Al secondo atto una chiamata a scena aperta e tre alla fine. All'ultimo atto cinque chiamate all'autore e applausi calorosissimi.

Quando i cavalieri erano prodi.... al "Goldoni"

Questa bizzarria che a Roma e a Milano tutti dissero « simpatica divertentissima e morale » sarà rappresentata al «Goldoni» dalla compagnia Rodolfi che a Milano ottenne con essa il suo più schietto successo.

L'atto secondo figura un sogno e siamo nel 1210. L'allestimento scenico è quindi espressamente confezionato.

La « Stabile » di Roma diede il lavoro per la prima volta all'Argentina, col miglior esito.

Ristabilita in salute, questa sera reciterà la signora Capodaglio.

Fenice

La stagione si chiuse ieri con un magnifico teatro, di cui parliamo in altra parte del giornale. L'opera fu seguita con intenso interesse ed applaudita calorosamente e frequentemente: era un *addio* cordiale per quanto freddo era stato.... il primo incontro. Tutti gli egregi artisti, il Giardini, eccellente protagonista, il Gilion, poderoso tenore: le signore Kemprè, Casazza, Colonna, il basso Lesona furono fatti segno ad applausi vivissimi; così i cori dopo lo stupendo second'atto. Il m. Mecenati diresse con franchezza ed energia. Alla signora Kemprè fu offerta una bella *corbeille* di fiori.

⁂

Le commissioni direttive delle sezioni Orchestrale e Corale della Società « Giuseppe Verdi », che tennero la gestione della stagione d'opera chiusasi ieri al teatro la « Fenice », ci pregano di esprimere i ringraziamenti delle masse teatrali al sig. Sindaco di Venezia, il quale in unione della Giunta Municipale, ha voluto agevolare la impresa cooperativa costituitasi per l'assunzione di questa impresa. Le commissioni porgono ancora vive grazie alla Direzione della Società proprietaria del teatro La Fenice. Ai maestri, signori Mezio Agostini, Vittore Veneziani, Ferrante Mecenati, Piero Fabbroni, all'avv. cav. Guido Usigli ed agli artisti tutti che concorsero cordialmente in ogni modo al buon esito della iniziativa con la quale le masse poterono raggiungere l'intento di vedersi compensati delle loro settimane di lavoro.

Rossini

Essendosi il tenore Macnez completamente ristabilito dalla sua leggera indisposizione, questa sera ha luogo la prima rappresentazione del « Barbiere di Siviglia », per la quale tanta aspettativa è nel nostro pubblico.

Malibran

Stasera il celebre illusionista Hellmann debutta con la sua numerosa troupe di Varietà. La Compagnia è formata dei migliori elementi del genere, tutti nuovi per Venezia.

Giovedì giorno dell'Ascenzione, mattinata.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.45 — Il barbiere di Siviglia.
GOLDONI, 20.45 — Quando i cavalieri erano prodi.
MALIBRAN — 20.45 — Spettacolo varietà.
LIDO — SKATING-RING — Excelsior Palace 9-12 e 14-23 — Tè-Concerto dalle 15 alle 19.
LIDO STAB. BAGNI — Skating Rink — The Concerto 9-12, 14-19.
RIDOTTO spettacolo varietà dalle 19 in poi.

Sciarada a premio

« DUBBIO! »

Mi guarda e mi sorride: è un guardo [strano
Che avvince quale magica cintura,
E' un sorriso d'angelica creatura
Che infiamma il cuore con potere arcano!
Ahi, la dolce vision ben poco dura!
Leggiera quale tutta, a piano, a piano
Ella passa e dispare uno lontano
Mentre io resto coll'anima in tortura.
E' tanto bella! Fin nella sua mente
Il pensiero di me serba costante
Oppur solo le resta qualche istante?
Mi vuol bene? le sono indifferente?
Ciò mi chiedo, nè so risponder nulla:
Vorrà dirmelo lei, gentil fanciulla?

Vettor Pisani.

⁂

Le soluzioni, accompagnate da un francobollo da 5 centesimi oppure scritte su cartolina doppia — lasciando in bianco la parte della risposta — devono essere indirizzate a *Vettor Pisani* presso l'Amministrazione della « Gazzetta » e devono giungere non più tardi di sabato 7 maggio.

Ad ogni soluzione deve essere unito l'apposito talloncino stampato a piedi della sesta colonna della terza pagina.

Fra le solutrici e fra i solutori verrà estratto a sorte due volumi *Notte Orientali* di Elena Vacarescu.

⁂

Spiegazione della sciarada a premio del 23 aprile p. p.:

CIRCO-LO — CIRCOLO

Inviarono la soluzione esatta:

Le Signore: Elisa Pilot — Gemma Cammarano — Maria Zilli — Mary Cammarano — Speranzina Gobbato — Gina Lucatello — Giuseppina Bellotto — Adalgisa Valt — Elvia Cartago — Gaetanina Audenino, di **Venezia** — Ines e Cecilia Orlandini, di Cavarzere — Luigia Pizzo, di Treviso — Lina Rosa di Giuseppe, di Maniago.

I Signori: Giovanni Carturan — Gio. Batta Zanga — Nazario Demori — Bruto Gallina, di **Venezia** — Rag. Giovanni di Rorai, di Cavarzere — e dil Club Sciaridisticon di Mestre.

⁂

Riuscirono premiati: la Signorina Lina Rosa di Giuseppe di Maniago ed il Sig. Zanga, di Venezia.

SPORT

Tiri al piccione e alla piastrella all'"Excelsior"

Giovedì 5 c. m. allo Stand Excelsior si svolgeranno tiri d'esercizio al piccione e alla piastrella e poules libere. I tiri d'esercizio cominceranno alle ore 11.

La corsa ciclistica "Junior"

Domenica si è svolta l'annunciata corsa di chilometri 46 indetta dalla sezione veneziana del Routier A. S. — La corsa riuscì piena di interesse: — il numero dei partenti salì a una trentina. — La partenza fu data alle ore 2.55 dal signor Revoltella Amedeo, e il gruppo dei corridori partì veloce lanciandosi alla volta di Mirano e quindi di Dolo dove il gruppo di testa era formato dai dieci migliori.

L'andatura si mantiene costante da tutto il gruppo alla testa del quale marcia il corridore Reato che conduce la squadra sino all'arrivo che avviene in quest'ordine 1.o Artusi, 2.o Cristofoli, 3.o Feltrim, 4.o Baldan, 5.o Nardi, 6o Franceschi, 7.o Arbatico, 8.o Reato, 9.o Tolin, 10.o Gambillare, 11.o Manzoni, 12.o Salvadori, 13.o Borgato, 14.o Tesser, 15.o Bergamo, 16.o Zanon, 17.o Bertoldini.

La premiazione fu fatta al Restaurant Vivit a Mestre.

Domenica prossima si terrà la marcia del Routier di Km. 100 sul percorso Mestre, Padova, Mezzavia e ritorno. — Partenza alle ore 2 dalla sede dei Routier alle Barche a Mestre.

Le corse al trotto a Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 3:

Sono state definitivamente fissate per i giorni 10 e 12 maggio p. v. le due giornate di corse al trotto di cui ecco il programma:

Domenica 8 maggio — I. Corsa: « Premio Gallo » (Allevamento). — Lire 1000 (500, 250, 150, 100) per puledri interi e puledre di tre anni ed allevati in Italia. Vincere due prove. Distanza metri 1609. Entratura lire 20, forfait lire 10.

II. Corsa: « Premio Miani ». — Lire 1000 (500, 250, 150, 100) per cavalli interi e cavalle nati ed elevati in Italia. Vincere due prove. Distanza metri 1609. Entratura lire 20, forfait lire 10.

III. Corsa: « Premio S. Festeggiamenti » (Dilettanti). — Lire 500 (200, 150, 100, 50) per cavalli di tre anni ed oltre, qualificato in base all'articolo 45 del Regolamento. Cioè cavalli con record l'45" o peggiore o senza velocità, e cavalli che avendone uno migliore non hanno però vinto lire 3000. I cavalli esteri daranno un abbuono di m. 30. Prova unica. Distanza m. 2413. Entratura lire 10, forfait lire 5.

Martedì 10 maggio — I. Corsa: « Premio Gerini » (Allevamento-Handicap). — Lire 1000 (500, 250, 150, 100) per puledri e puledre di 3 e 4 anni nati ed allevati in Italia. Vincere due prove. Distanza m. 1609. Entratura lire 20, forfait lire 10.

II. Corsa: « Premio Polesine » (Condizionata). — Lire 800 (400, 250, 100, 50) per cavalli indigeni di tre anni ed oltre. Vincere due prove. Distanza minima 1609. I cavalli vincitori di L. 5000 o meno partiranno alla Start di L. 6000 o meno 20 metri indietro; di lire 7000, 40 m., di lire 8000, 60 m., di lire 9000 o più m. 80 indietro. Entratura lire 16, forfait lire 8.

III. Corsa: « Premio Rovigo » (Internazionale). — Lire 1700 (800, 400, 300, 200) per cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese. Entrata lire 34. Forfait lire 17. Vincere due prove. Metri 1609.

IV. Corsa: « Premio Ippodromo » (Dilettanti condizionata). — Lire 500 (200, 150, 100, 50) per cavalli di tre anni ed oltre, qualificati in base all'art. 44 del Regolamento. I cavalli con record di 2' 40" o peggiori allo Start, quelli con record da 2' 39" a 2' 35", 40 metri indietro; da 2' 34" a migliore, 80 metri indietro. Prova unica. Distanza minima m. 2413. Entrata lire 10, forfait lire 5.

Tiro al piccione a Montebelluna

Ci scrivono da Montebelluna, 3:

Ecco il programma per giovedì 5 maggio corrente:

Ore 10.30 — Poule al piccione. 1 piccione a m. 24, gara fino a m. 27. Entratura lire 10. — 1. premio 50 per cento; secondo premio 25 per cento. — Piccioni a lire 2.

Ore 12 — Poule alla quaglia. 1 quaglia a m. 18, gara fino a m. 20. Entratura lire 5. — 1. premio 50 per cento; secondo 25 per cento.

Ore 14 — Tiro Generale N. 5. 4 quaglie a m. 18, gara fino a m. 21. Entratura: 1. inscrizione L. 12; II. inscrizione L. 5. Con due serie complete si concorre ad un solo premio.

1. premio L. 100; 2. id. 80; 3. id. 60; 4. id. 50; 5. id. 40; 6. id. 30; 7. id. 20; 8. id. 10.

Tiro a volo a Padova

Ci scrivono da Padova, 3:

Giovedì 5 maggio, giorno dell'Ascensione, avrà luogo un Tiro alla quaglia.

Ore 13 — Tiro N. 31: 1 quaglia a m. 20. Entratura lire 5. Premio 75 per cento.

Ore 14 — Tiro N. 38: 5 quaglie a m. 18, gara m. 22. Entratura lire 10, non soci lire 15 — 1. premio L. 100; 2. id. 70; 3. id. 50; 4. id. 50; 5. id. 30.

Tiro N 39: 1 quaglia a m. 20. Entratura lire 10. Premio 75 per cento. — Quaglie a L. 1.

Le uccise in campo utile saranno di proprietà del tiratore.

Un monoplano nuovo tipo

Parigi, 3

Gli *Sports* annunciano che Enrico Farman sta ultimando un nuovo monoplano. Il nuovo apparecchio ha il suo centro di gravità posto molto più in basso che nei monoplani ordinari. Il pilota si trova sotto le ali col motore dinanzi a sè.

La caduta d'un aviatore

Barcellona, 3

L'aviatore francese De Lesseps, facendo un volo all'altezza di un centinaio di metri, è caduto ed è rimasto leggermente ferito al viso. L'apparecchio è molto danneggiato.

Da San Francisco a New York a piedi

New York, 3

Una grande ovazione è stata fatta al suo rrivo all'«Hôtel De Ville» al camminatore voterano Weston, che proveniva da San Francisco, con 73 giorni consecutivi di marcia, fatta eccezione per le domeniche.

LIBRI

Prof. rag. E. D. BERTOTTO — *Per le statistiche commerciali* — *Cenni* — Venezia, Tip. Norsa, 1910.

Uno dei servizi che l'on. Luzzatti ha trovato, durante i suoi cento giorni di permanenza al Ministero di agricoltura, industria e commercio, peggio organizzati, o disorganizzati che dir si voglia, è quello della statistica. E per la organizzazione sua l'illustre uomo aveva ideato un piano sistematico, ben studiato e predisposto in ogni sua parte.

La lodevole iniziativa ha dato origine a parecchi scritti sull'argomento interessante e suggestivo delle statistiche commerciali. Fra essi è meritevole di speciale cenno il lavoro del Bertotto, sia per l'acutezza delle osservazioni, che per il criterio pratico che lo informa.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti d'indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono ordinate per telefono.

RIVISTE E GIORNALI

Un processo di gambe.

Innanzi al Tribunale di New York è terminato un processo originalissimo. I giudici americani — dice il « New York Herald » — erano invitati a giudicare del valore della gamba de l'uomo in rapporto a quella della donna. Ecco il fatto:

« La signorina Noakes, diciannovenne, bella, ricchissima e dedita a tutti gli sports un giorno trovandosi in automobile, fu malamente trascinata e battuta contro un treno che correva vertiginosamente.

Lo chauffeur e a signorina, per una strana combinazione caddero entrambi presso il binario, per modo che il treno stritolò all'una e all'altro, la gamba destra. — L'arto fu amputato ad entrambi. Essi naturalmente processarono la Compagnia ferroviaria con relativa domanda di indennità. Nel processo i giudici si trovarono in grave imbarazzo, a cagione del dissidio fra le parti in lite.

Lo chauffeur pretendeva una indennità doppia di quella che sarebbe stata accordata alla signorina, sostenendo che la gamba di un lavoratore vale due gambe di una ricca ed oziosa signora.

La signorina Noakes afferma in vece che, accettando la tesi dell'insolente chauffeur, la giustizia americana avrebbe offeso gravemente tutte le gambe femminili del mondo.

— Una gamba di donna, vale dieci gambe di uomo — sosteneva miss. Noakes. — Vi sarà mai un uomo, anche nella severa veste del giudice, che oserà affermare il contrario?

Questo appello supremo era quasi una sfida terribile alla giustizia americana.

— Come doveva essa risolvere una controversia così pericolosa?

Ecco intanto il breve sunto della sentenza audace:

« Una gamba staccata dal corpo umano non ha sesso. Essa è un arto freddo, immobile, inservibile. L'una e l'altra gamba non quindi, causa del presente giudizio, non saprebbero indurci ad alcuna valutazione reale. E' necessario perciò riportarsi al tempo in cui i due arti erano in vita. In rapporto alla missione di entrambi, nel mondo, bisognerà stabilirne il valore.

Il confronto ci porta alle considerazioni seguenti:

a) Una gamba di uomo ed una gamba di donna, hanno entrambe funzioni *identiche e differenziali*. L'una e l'altra servono, prima di tutto, a sostenere il corpo e dare alla persona la graziosità ritmica delle movenze.

b) In rapporto però alla necessità di estetica umana, una gamba di donna è più interessante di quella di un uomo.

c) L'uomo, privo di una gamba, ispira pietà, la donna spesso anche repulsione.

d) Per la fatalità delle condizioni sociali, odierne, l'uomo è accettato per marito, sia o no egli fornito di gambe, purchè egli abbia gli altri requisiti richiesti dalle esigenze coniugali. La donna priva di una gamba, invece, troverà difficilmente uno sposo, a meno che al posto dell'arto reciso, non brilli un rotolo suggestivo di monete luccicanti.

e) Per certe categorie di donne, infine, le gambe sono requisiti essenziali di uso. Le ballerine potrebbero forse essere prive di gambe? Nessuna professione, per l'uomo, richiede così rigorosamente l'uso delle gambe.

f) Per queste considerazioni, la richiesta di Miss Noakes ci sembra giustissima.

Valutiamo perciò la gamba da lei perduta in lire 175 mila. Lo chauffeur potrà, a sua volta, richiedere una somma di lire 60 mila per la propria gamba.

Anche nella giustizia, sempre galanti, i buoni « yankees ».

Il popolo più selvaggio.

Il dott. Volg riferisce nelle *Muenchner Neueste Nachrichten*, che non vi è certamente un popolo più selvaggio di quello dei Kubu che abita il sud dell'isola di Sumatra. Allo stato di poco superiore a quello delle bestie, i Kubu vivono nella più impenetrabile foresta vergine di Sumatra, in piccoli gruppi di famiglie che vanno errando senza stabile dimora. Di notte riparano sotto tettoie molto semplici, formate di fronde, oppure entro grotte naturali. Unica loro occupazione è quella di procacciarsi il nutrimento. Il loro vestito consiste in una cintura intorno ai fianchi e in una benda intorno al capo, entrambe intessute di filacce d'albero.

Una lunga pertica appuntita è la loro unica arma.

Con questa in mano, vanno tutto il giorno in cerca di cibo attraverso il bosco. Nulla posseggono all'infuori di ciò che portano addosso: è quindi ad essi sconosciuta la proprietà nonchè il furto e tutti i delitti che col diritto di proprietà hanno rapporto. Non coltivano la terra, e degli animali, solo nei tempi più recenti, utilizzano il cane ed il pollo. Sfuggono ogni contatto con gli stranieri e persino coi gruppi di famiglie vicine. Non hanno idea alcuna della danza nè della musica.

Appena i figli sono fatti abbastanza grandi, si allontanano dai genitori e se ne vanno in giro per proprio conto. Gli usi nuziali sono molto semplici: gli uomini si limitano ad annunziare alla donna il proprio desiderio, ed il matrimonio è fatto. Lo scioglimento di questo avviene colla stessa facilità: ognuno dei due coniugi se ne va per la sua strada.

Unica loro organizzazione sociale è la famiglia: non hanno leggi, soltanto ogni orda suole dimorare entro determinati confini.

Cosa veramente eccezionale è che questo popolo, non conosce sortilegi nè stregoni, e non ha vere e proprie credenze trascendentali. Dinanzi alla malattia ed alla morte si sente inerme, e quando qualcuno muore, lo si abbandona per terra senza alcuna cerimonia.

Le forme della cortesia.

Ogni paese ed ogni tempo — dice la *Settimana illustrata* ha avuto ed ha un modo speciale di avvicinarsi.

L'Oriente è poetico:

L'Arabo dice: « Possa la mattinata essere bella ».

L'Ottomano: « Che Dio ti accordi i suoi favori ».

Il Persiano: « Possa la tua ombra, non mai diminuire ».

La razza gialla è molto pratica ed anche molto prosaica.

Il Chinese dice a quelli che incontra di buon mattino: « Avete mangiato il vostro riso? Il vostro stomaco, funziona bene? ».

Il Giapponese: « Budda ti conservi le viscere ».

Gli antichi Greci dicevano: « Rallegrati ».

I Greci moderni divenuti più positivi e persone di affari, si salutano dicendo: — « Che cosa fai? Come vanno gli affari? ».

I Romani primitivi, sobri e forti, si salutavano: « Vale, Salve ».

Il Romani della decadenza si salutavano in modo effeminato: « Dulcissime rerum » (O dolcissima fra le cose!)

Gli Italiani del Nord dicevano una volta: « Salute e denari ».

A Napoli, una volta: « Crescete bene ».

In Italia si dice: « Come state? »

In Ispagna: « Come ve la passate? »

In Francia: « Come vi portate? »

Gli Olandesi, popolo commerciante e navigatore, salutano: « Come viaggiate ».

Gli Svedesi: « Come potete? » Siete ben disposto? »

Lo Scozzese ospitaliero: «Come vivete?»

Il Russo saluta laconicamente: « Siate bene ».

L'Inglese: « Come fate voi? » Come siete? ».

L'Americano, come l'Inglese.

La propaganda mussulmana in Europa.

Secondo la *Revue du Monde Mussulman* la propaganda dell'islamismo fa molti progressi in Europa. In Germania è fatta da un ingegnere austriaco che sposò una mussulmana. — Due persone che abitano a Monaco si occupano delle idee islamitiche. In Francia una signora si è fatta mussulmana col nome di Aziza e lavora a spiegare il Corano.

L'Inghilterra possiede il Circolo Mussulmano e tre giornali mussulmani che hanno convertito allo islamismo molte persone dei due sessi assai in vista.

VISIONI DEL 1860

L'patriottica opera di un veneziano a pro della impresa dei Mille

Il 28 febbraio 1884 si spegneva, povero, nell'ospedale civile di Venezia, Giovanni Battista Fauchè.

Di questa bella figura conviene parlare oggi, che l'Italia si sta preparando a commemorare con solennità la più gloriosa impresa del secolo XIX, e conviene parlarne soprattutto nella nostra Venezia di cui il Fauchè fu cittadino insigne come colui, che, con magnifico esempio di civile coraggio, diede al Garibaldi il mezzo più efficace per procedere alla liberazione della Sicilia.

* * *

Entrato qui nel 1815, il Fauchè servì nella prima sua giovinezza sui legni da guerra austriaci; ma nel 1840 abbandonava quella marina, che gli paralizzava ogni slancio patriottico ed otteneva di impiegarsi come ragioniere nella *Società Veneta Commerciale*.

Nel 1848, al divampare della rivoluzione, l'anima fervidamente liberale del Fauchè esulta ed il generoso vi si rivela come uno dei più intrepidi campioni della causa difesa.

Eletto deputato nella nostra Assemblea, votò in questa la fusione del Veneto col Piemonte; e nei '49, quando dopo il rovescio di Novara, piegarono come rigogliose messi violentate dall'uragano, le salde speranze d'Italia, il Fauchè diede il suo voto perchè Venezia resistesse ad ogni costo.

A Marghera, negli ultimi tre giorni del terribile bombardamento di quel forte il Fauchè comandante i distaccamenti civici, difese fino all'ultimo il memorabile baluardo. Ma Venezia, chiusa, stretta, soffocata dalla ferrea morsa austriaca, demolita dalle granate, doloran per il colera, affranta dalla fame, ricade tra gli artigli della bicipite.

Il Fauchè rimase qui ancora qualche mese, quasi gli sanguinasse il cuore per staccarsi dalla diletta città natia, per la quale, sperando di rivederla libera, ricca di commerci e di ricchezze, aveva avidamente offerto il petto gagliardo alla rabbia dei proiettili nordici.

Ben presto l'anima del Nostro, anelante alle più alte, alle più pure vette della italianità e della indipendenza, si ritrasse sdegnosa dallo scempio, che gli austriaci facevano della augusta regina dell'Adriatico; ed il soldato intrepido abbandonò questa terra gloriosa, resa a lui nuovamente sacra dal sangue di cento e cento commilitoni.

Ramingava triste, inquieto, ma non sfiduciato, per varie città italiane; finchè nel giugno del 1858, venuto a Genova, entrava come direttore nella *Società di Navigazione R. Rubattino e S.*, che trovavasi sull'orlo del fallimento. Il Fauchè, lavoratore instancabile e sagace amministratore, migliorava le condizioni della compagnia, infondendole nuova e gagliarda vitalità.

* * *

Il giorno 9 aprile 1860, Garibaldi, che conosceva i caldi sentimenti di italianità del Fauchè, gli chiedeva da Torino un piroscafo per recarsi in Sicilia con alcuni compagni ed offriva centomila lire per indennizzare dei possibili danni l'amministrazione Rubattino. Nello stesso giorno, Agostino Bertani recava al Garibaldi la risposta del Fauchè; il patriotta veneziano scriveva: « .... che era felice di rispondere al suo appello, il vapore sarebbe stato a sua disposizione; che i centomila franchi se li portasse in Sicilia, ove gli avrebbero servito per altri bisogni; che raccomandava come condizione indispensabile, la massima segretezza ».

Più risoluto, più generoso procedere non poteva davvero spiegare il nostro Fauchè. Si pensi ch'egli era semplicemente direttore di una società, composta di vari azionisti, quasi tutti appartenenti ad un partito, poco favorevole ad imprese temerarie, del genere di quella tentata pochi anni prima dal Pisacane sul vapore *Cagliari* della stessa Compagnia Rubattino e si vedrà nitidamente la terribile responsabilità, che il nostro concittadino non aveva esitato ad addossarsi.

Il Fauchè destinava subito a Garibaldi il *Piemonte*, uno dei più poderosi piroscafi della compagnia. Il generale intanto si trasferiva a Quarto e là preparava coi suoi fidi la spedizione immortale.

Com'è noto, dapprima si era stabilito che in Sicilia si recassero solo duecento uomini, duecento capi, che dovessero mettersi alla testa delle popolazioni insorte. Tuttavia, sia perchè la memoria di recenti catastrofi accadute a spedizioni, composte di pochi uomini (Bandiera, Pisacane) proiettava ancora una luce sinistra negli animi, sia perchè numerosi volontari, che avevano combattuto l'anno prima con Garibaldi, domandavano insistentemente di seguire il Duce nell'*isola del fuoco*, si decise di portare a mille il numero dei partenti. Purtroppo per tutta quella truppa il *Piemonte* era insufficiente; occorreva una altra nave; Garibaldi si rivolse al proprietario di un piccolo vapore; il *Roma*, aprendo trattative per l'acquisto; ma le pretese del venditore, che chiedeva centoquarantamila lire, riescivano troppo gravi, dati gli scarsi mezzi, di cui disponeva il Generale. Si mandò allora per il Fauchè, che, in un articolo della *Gazzetta d'Italia* del 17 giugno 1882, così descrive lo storico colloquio:

« Garibaldi (me lo ricorderò finchè avrò vita) era seduto sul suo letto, sopra il quale stava distesa una gran carta della Sicilia e sull'armadietto da notte, vicino al letto, ardeva un pezzo di candela, che dava fioca luce alla camera.

Egli mi rivolse così la parola: Ebbene, Fauchè, credette che la faremo la spedizione? — Sì, generale — risposi. E lui, con una dolcezza, che mi avrebbe strappato l'anima, soggiunse: E se invece di uno vapore, me ne occorressero due? — Ed io risposi: Oltre il *Piemonte* allestirò anche il *Lombardo* (il *Lombardo* era il migliore e più grande piroscafo della società). A questa risposta che egli accolse con manifesta gioia, le sue speranze si rifrancavano ».

In quel convegno si stabilirono anche le modalità, per fingere di impadronirsi dei due piroscafi, che il Fauchè avrebbe provveduto di tenere pronti e preparati per il viaggio. Dopo alcune esitanze, che travagliarono l'animo di Garibaldi, minacciando di far abortire la sovrumana impresa, si stabilì in una nuova conferenza, tenutasi il 30 aprile in casa Bertani, che i vapori sarebbero stati allestiti per la notte del 6 maggio, con conveniente provvista di carbone, coi fuochi alle macchine e coll'equipaggio necessario.

* * *

Mentre nella notte memorabile Nino Bixio ed i suoi animosi catturavano nel modo, che tutti conoscono, i due piroscafi, il Fauchè, che abitava presso alla darsena, stava sulla terrazza della propria abitazione non perdendo di vista i vapori, e pronto ad accorrere in caso di bisogno. E solo quando vide le due navi uscire maestosamente dal porto, il generoso patriotta si coricò.

Al mattino del 6 maggio in un baleno si sparse per Genova la nuova della partenza della spedizione, suscitando ovunque una lieta meraviglia; solo ne rimasero turbati gli azionisti della società di navigazione, i quali male si adattavano a che i due migliori piroscafi fossero caduti nelle mani di Garibaldi, per servire ad una impresa, che loro ispirava scarsa fiducia di riuscita.

Gli azionisti si riunirono subito presso un avvocato, col quale stabilirono di procedere ai seguenti atti:

1. Abbandonare agli assicuratori i due piroscafi.
2. Indirizzare una protesta al Ministero per i danni che, dalla perdita dei piroscafi, la Società avrebbe risentito; danni, che si attribuivano a mancata sorveglianza delle autorità del porto.
3. Denuncia all'autorità giudiziaria i rapitori dei piroscafi.

Tali documenti avrebbero dovuto essere firmati dal Fauchè, come direttore della società. Ma quell'anima salda sdegnò di apporre il proprio nome alle meschine scritture, che rinnegavano Garibaldi e l'opera sua. Questa santa fierezza riuscì però fatale al generossimo patriotta; poichè nelle menti si fecero strada dapprima il sospetto, poi la certezza che il Fauchè fosse connivente con Garibaldi e contro l'incrollabile uomo si appuntarono spietate le ostilità degli azionisti.

La protesta, malgrado la nobile opposizione del Fauchè, fu mandata al Ministero e poco dopo, quasi per sanzionarla, Raffaele Rubattino licenziava il suo direttore con la lettera seguente:

« *Sig. G. B. Fauchè - Genova*

18 giugno 1860.

Avendo determinato di riassumere personalmente la Direzione del mio stabilimento, vi prego a rimettere la procura, di cui vi ho munito coll'atto 5 giugno 1858, notaio Balbo.

R. RUBATTINO ».

Così, con un brusco congedo, si ricompensava lo slancio bello di civile ardimento, lo slancio generoso, senza del quale la Sicilia avrebbe invano atteso la purpurea, liberatrice falange garibaldina. Sono queste le uggiose ombre della Storia; ma non disprezziamole, poichè esse meglio fanno spiccare sullo sfondo grigio del tempo le scultorie, luminose figure di un'epopea.

* * *

La stampa d'allora biasimò il triste procedimento della compagnia di navigazione; Giambattista Fauchè, forte dell'usbergo della purissima sua coscienza, salpò per Palermo, ove Garibaldi, cavalleresco come sempre, lo accolse con nobili parole: « Io vi debbo eterna riconoscenza e la Sicilia vi deve molto; — dichiarò l'Eroe — se perdeste la vostra posizione, io vi riparerò degnamente! ». Infatti il Dittatore promosse il Fauchè commissario generale della marina, e poco dopo segretario di Stato, pure della marina, per la Sicilia. Annessa l'isola al Regno di Vittorio Emanuele II, Cavour, che aveva compreso ed apprezzato il grande valore dell'opera di Giovanni Battista Fauchè, lo nominò capitano di porto ad Ancona, compenso tuttavia inadeguato alla perdita dell'alta, lauta posizione, che il Nostro copriva presso la Società Rubattino.

* * *

Riappare in questi giorni, per santa opera di patriottico fervore, più limpida la visione di uomini, vicende, cose della leggendaria impresa, aspra di battaglie, fulgida di glorie. Nell'epico giubileo sal gono dall'Italia libera e fiorente, alti gli osanna ai fantasmi dei redentori, venerati numi indigeti della Patria. Sia tra tanto entusiastico plebiscito di gratitudine un cordiale palpito anche per il nostro Fauchè, austera, silenziosa figura, troppo a lungo obliata dal Paese, al quale serenamente, colla grandezza d'animo di un eroe di Plutarco, offrì sangue, onori, ricchezze, pago solo di dare senza nulla, o quasi, ricevere!

Girolamo Cappello.

La seconda giornata degli ottomani a Venezia

Gli ufficiali turchi da S. E. l'ammiraglio Viotti e da S. A. R. il Duca degli Abruzzi

Come avevamo annunciato, iermattina il gruppo degli ufficiali turchi, insieme al maggiore Ridolfi, dei carabinieri italiani di Salonicco, e ad alcuni personaggi del Comitato d'onore e guidati dal maggiore dei carabinieri Conte Omati, si recava all'Arsenale per fare atto d'ossequio e d'omaggio presso S. E. il Vice-ammiraglio Viotti, affabilmente ricevuti.

Avendo esternato il desiderio di esser presentati a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, a mezzo del comm. Jaccarino ch'era in loro compagnia, furono tosto esauditi.

Nessib Bey, capo della missione, espresse a S. A. il Duca, a nome dei suoi connazionali, i più vivi ringraziamenti per averli ricevuti e per avergli dato l'occasione di conoscere e di riverire il Principe che da lontano e da lungo tempo aveva ammirato.

Sua Altezza è stata gentilissima: ha avuto per ognuno una parola cortese; ha chiesto notizie del generale Robilant, ha mostrato di conoscere perfettamente le condizioni della Turchia ed ha voluto notizie sulle impressioni del viaggio.

Il capo della missione ha dichiarato che la riforma della gendarmeria turca è opera esclusiva degli italiani, specialmente del generale De Giorgis, al quale il governo turco è riconoscentissimo.

La rappresentanza turca è rimasta entusiasta del Duca, il quale si è felicitato col comm. Jaccarino per la bella iniziativa presa dall'Istituto Coloniale Italiano.

L'ammiraglio Viotti quindi faceva accompagnare gli ospiti da alcuni ufficiali in un rapido giro all'Arsenale ed al Museo.

Prendendo congedo, gli ufficiali turchi esprimevano a S. E. l'ammiraglio parole di vivo ringraziamento per la cortesia con la quale erano stati accolti.

Al comando del Presidio

Lasciando l'Arsenale gli ufficiali turchi, accompagnati questa volta dal maggiore dei carabinieri conte Omati, anziche dal comm. Jaccarina, si recarono al Comando del Presidio per far visita di dovere al maggiore generale Conte Palatino di Sagramoso, che li riceveva nel suo gabinetto.

Il generale italiano rivolgeva ai visitatori affabili parole di saluto, intrattenendoli poi su questioni di ordine militare. Rimaserò a conversare oltre un quarto d'ora e prendevano quindi congedo.

Gli ufficiali ritornavano all'albergo per svestire la grande uniforme recandosi poi all'Esposizione per unirsi agli altri.

Una visita all'Ospedale Civile

Gli Ottomani non sono rimasti ieri uniti, per seguire un comune itinerario, ma secondo le loro qualità si sono divisi il tempo.

Così iermattina cinque medici militari della Missione ottomana, di cui un colonnello, e due farmacisti, visitarono il nostro Ospedale Civile.

Furono loro di guida l'ing. cav. Olivetti consigliere d'amministrazione ed il direttore dott. Ligorio.

Visitarono le varie Divisioni, i Gabinetti scientifici, il Gabinetto elettroterapico che ammirarono per la ricchezza degli istrumenti in esso contenuti, la lavanderia, cucina ecc.

Nell'apporre, all'atto del congedo, le loro firme nell'albo dei visitatori, esternarono il loro vivo compiacimento, ed ebbero parole cortesi di lode pel modo con cui è tenuto il nostro Ospedale.

La visita della missione ottomana alla IX Esposizione internazionale

Alle ore 10 ant. cominciarono ad affluire nel recinto della Mostra i membri della Missione ottomana che, come è noto, stanno compiendo un'escursione attraverso le principali città d'Italia. — Alle 11, accompagnato dall'assesore municipale ing. Chiggiato, entrò S. E. Nessib Bey, Presidente della Missione stessa. Insieme col primo e col signor Giulio Fradeletto, egli visitò minutamente tutte le sale dell'Esposizione e i Padiglioni stranieri, avendo parole di schietta ammirazione per il modo come la Mostra è stata organizzata e per il suo successo artistico. Particolarmente lo interessarono la sala del Lavery, quella bulgara e la czeco-polacca e le sale veneziane. Egli espresse il desiderio che fra i paesi nuovi, i quali così trionfalmente fanno il loro ingresso nel campo artistico internazionale, possa in seguito annoverarsi anche la Turchia.

E certo, uno fra i più notevoli risultati dell'attuale visita potrà essere, nella prossima Esposizione di Venezia, una mostra ottomana; che attraverso agli splendori dell'arte ci faccia meglio conoscere l'intima anima di quel popolo che così vigorosamente si va affermando.

La colazione offerta dal Municipio al Restaurant dell'Esposizione

Al cannone di mezzogiorno tutta la Missione ottomana al completo si trova riunita nel piccolo parco che contorna il caffè-ristoratore della Esposizione ai Giardini pubblici per partecipare alla colazione offerta dal Municipio di Venezia.

Le tavole, due lunghissime tavole che vanno a congiungersi ad una d'onore molto più piccola, sono imbandite dietro il piccolo fabbricato del caffè, fra gli alberi e difese da una grande tela bianca sospesa. Attorno a questa tenda penzolano fronde e fiori e bandiere ottomane con la mezzaluna spiccante sul fondo rosso fiammante.

Le mense presentano un aspetto gaio quanto mai e pittoresco. Sui fianco delle tovaglie si ergono trofei di fiori e di frutta inalberanti bandierine della antica Repubblica od ottomane. E ai due latti si allineano a decine i fez, interrotti ogni tanto da qualche testa nuda di italiano, diciamo di veneziano.

Alla tavola d'onore siedono il Sindaco conte Filippo Grimani, che ha alla sua destra Nessib bey ed alla sua sinistra Chutry bey. Notiamo poi il comm. Giorgio Suppiej Presidente della Camera di Commercio, il comm. Errera vice-presidente, il comm. Santalena, i varii delegati inviati qui dall'Istituto Coloniale, gli assessori ing. Chiggiato, Sorger, Passi, Testolini, Paternoster, il console di Turchia a Venezia Dejadelline bey, il rag. Uccelli della Società Commerciale d'Oriente, il signor Giulio Fradeletto, dottor Matterucco, cav. Brocco, ecc.

Non facciamo nomi dei componenti la Missione turca, i quali sono tutti presenti.

Il marchese di Bugnano, il comm. Jaccarina, il conte Martini-Marescotti, il comm. Franzoni, fanno colazione per conto proprio.

Il *menù*, che sta presso ogni coperto, è un cartoncino rosso che porta a colori la vecchia veduta panoramica del Bacino San Marco dalla punta della Salute, concezione che servì alla *réclame* dell'Esposizione di tre anni or sono. Reca inoltre la lista, che è la seguente:

Brodo ristretto in tazza — Storione montato — Salsa tartara — Controfiletto di bue alla Veneta — Salsa triffole — Fagiani picchettati allo spiedo — Insalata all'Italiana — Gelato alla Turca — Babà al Punch — Formaggio e frutta.

Vini: Chianti stravecchio, bianco Soeve, Champagne, Piper Heidsieck.

Caffè e liquori.

Il brindisi del Sindaco

La colazione è allegramente consumata

Si stura quindi lo *champagne* ed il Sindaco Grimani si alza e pronuncia in francese un breve felicissimo brindisi. Dice il Sindaco:

« *Signori,*

« Sono lieto che Venezia, sia, dopo Bari, la prima città d'Italia chiamata all'onore di darvi il benvenuto.

« Essa è, del resto, la prima tappa ed il punto di partenza del vostro viaggio attraverso l'Italia.

« Segno dei tempi nuovi, il saluto che mi onoro di porgervi, prova che la civiltà ed il progresso creano nuovi vincoli fra i popoli inno della pace e della fratellanza universale.

« Venezia non è più l'antica Repubblica, essa ha dato le glorie del suo passato all'unità della Patria.

« L'Impero ottomano ha con noi comuni le aspirazioni alla libertà di pensare, di lavorare, di muoversi.

« Nessuna meraviglia dunque che la vostra visita sia accolta in Italia con viva soddisfazione.

« D'altronde da questa riunione è bandita ogni idea politica, essa è dedicata ad un reciproco scambio di simpatie.

« Devo scusare l'assenza del comm. Primo Levi, console generale d'Italia a Salonicco, che fu obbligato, con dispiacere, a ritornare al suo posto e che mi incarica dei suoi saluti.

« Col darvi il benvenuto in nome di Venezia, mi sono ispirato ad un gradito dovere di ospitalità. Ed ora sono fiero di bere alla prosperità della vostra patria ed alla vostra salute ».

Le parole del Sindaco sono salutate da fervidissimi applausi che salutano anche Nessib bey capo della Missione ottomana, parlatore facile e brillantissimo, il quale manda, in francese, un saluto all'Italia ed a Venezia per la sua cortese ospitalità; all'Italia di cui i turchi ammirano il grande progresso in tutti i rami della industria. Ricorda la nuova êra di civiltà e di progresso a cui è ora arrivata la Turchia, e termina brindando alla prosperità di Venezia e alla grandezza dell'Italia.

E' vivamente applaudito.

Yechassine Italia - Kirali

Daout Effendi Levy, direttore del *Giornale di Salonicco*, pure in francese, brinda alle bellezze dell'Italia in generale e di Venezia in speciale, alla quale manda un affettuoso e riconoscente saluto, dicendosi soddisfatto delle lietissime od ospitali accoglienze.

Chiude il suo brindisi gridando: *Yechassine Italia — Kirali* (Viva l'Italia ed il Re), grido che è entusiasticamente ripetuto da tutti i commensali.

Il comm. Santalena, quale direttore della Missione, e a nome dell'Istituto Coloniale Italiano, ringrazia dell'ospitalità squisitamente gentile Municipio e Camera di Commercio alzando il bicchiere con un evviva al Sultano.

I turchi si alzano in piedi applaudendo.

Le gentili parole di uno studente turco

Ultimo oratore è uno studente turco, ospite abituale di Venezia, perchè frequenta i corsi di Ca' Foscari, Jackir-Behar, il quale parla prima in turco, poi in italiano, nella quale lingua si esprime molto correttamente. — Riproduciamo le sue parole intonate a grande simpatia:

« ***Miei cari compatrioti!***

« Dopo le parole dette da così illustri oratori, vi parrà strano che un giovane ignoto non solo a voi ma anche a questi gentili Veneziani, che vi vengono incontro e v'offrono quella cordiale ospitalità ch'è nelle tradizioni della città e della nazione tutta, ardisca porgervi il suo saluto.

« Ma io parlo come cittadino ottomano e come studente in una scuola italiana, come cittadino e come studente posso e voglio dirvi che in questo paese che vi sta innanzi meravigliosamente bello nello splendore della sua primavera, io ho trovato maestri che alla saggezza profonda uniscono una bontà che non viene mai meno, amici lieti di dare aiuto e consiglio, uomini che sono esempi di operosità tenace, artisti che hanno un'arte com'è splendido il cielo di questa terra, scienziati impareggiabili, organizzazioni di previdenza sociale degne di ogni esempio ecc. ecc. E come io mi chiamo fortunato d'essere qui venuto a completare i miei studi, e come io spero di ritornare nelle nostra cara Patria recando meco molti insegnamenti che mi faranno, io spero, esser buono ed utile cittadino della grande Patria Ottomana, così io vi auguro, o amici, che qui giungete dai mari dorati dal nostro sole, che voi possiate, dopo essere passati di città in città, di paese in paese, lasciare codesta Italia portando con voi il tesoro di molte cognizioni nuove, il dolce e tenace legame di molte affettuose amicizie, il desiderio imperituro che ogni giorno, in ogni occasione, per sempre, duri, come la riconoscenza così l'amicizia della libera Turchia per questa Italia figlia degna di Roma, per questa Italia madre e nutrice di ogni arte e di ogni scienza, per questa Italia custode sicura della libertà!

« Viva l'Italia! Viva la Turchia! Viva Venezia! ».

Tutti gli ottomani applaudono unanimi, fervidamente.

Son giunte le due ed il comm. Errera ed il cav. Brocco, che si preoccupano con giustificato motivo degli orari, levano le mense, incamminandosi verso l'uscita.

Tutti i commensali imitano il loro esempio, e la comitiva numerosa alla riva dei Giardini si imbarca su di un vaporino, messo a disposizione dal Municipio per la progettata gita a Murano.

A Murano

La visita al Municipio ed il ricevimento alle Fabbriche riunite delle Conterie.

Il vaporino, lasciando gli ormeggi del pontile dei Giardini Pubblici, prese il largo verso San Nicoletto dirigendosi a Murano per il Canale delle Navi.

I gitanti approdarono all'isola industre verso le tre. — Una folla considerevole si era radunata lungo le fondamente adiacenti al pontile di sbarco posto di fronte all'ingresso alla fabbrica delle conterie.

La Missione, che era accompagnata dall'assessore Chiggiato, dal comm. Santalena, dal comm. Paolo Errera, dal cav. Brocco ecc., fu ricevuta dal cav. Luciano Barbon, Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società per l'industria delle conterie, dalle figlie signorine Barbon, dall'assessore comunale signor Emilio Fuga, dal segretario rag. Ferro, dal cav. Apollo Barbon e da altri.

La prima visita fu riservata al Municipio, ove ha sede il Civico Museo. — L'egregio sig. rag. Silvio Ferri fu di guida nella visita dell'importantissima collezione di vetri artistici antichi e moderni. Dopo la visita al Museo, ove tutti apposero la firma sull'album, passarono allo stabilimento delle Conterie, il cui atrio e sale superiori erano addobbate per la circostanza con bandiere, damaschi, piante, fiori e sempreverdi. Tutte le scale erano coperte da autentici tappeti turchi.

Visitati minutamente tutti i reparti, ove si mostrarono entusiasti del modo con cui si confezionano le margherite che tanto sono apprezzate anche in Turchia, i giovani turchi esternarono la loro piena soddisfazione quando venne loro regalata una graziosa doppia bandiera turca-italiana, formata di perline di novità, e un piccolo mazzo di fiori pure in perle.

Finita la visita interessantissima allo stabilimento enorme, gli ospiti vennero dal cav. Luciano Barbon accompagnati in un salone trasformato in modo perfetto, ammirevole in un grande salotto turco. Tappeti per terra, divani, servizi da caffè, da fumo ecc. tutto in stile. Una vera meraviglia che lasciò scappare parecchi oh! di gradita sorpresa agli orientali. In questo sontuoso salone veniva servito splendidamente un rinfresco con larga distribuzione di caffè turco e sigarette idem.

Prendeva la parola il cav. Luciano Barbon, salutando e ringraziando gli ospiti della visita a nome del Consiglio di Amministrazione della fabbrica, augurando che l'industria delle conterie possa trovare sempre nei mercati orientali quel largo favore, che fino ad oggi non le è mai mancato. Inneggia alla prosperità della Turchia, e termina vivamente, calorosamente applaudito.

Nessib bey, a nome di tutti pronuncia parole di ringraziamento per l'accoglienza avuta augurando a sua volta che le conterie trovino in Oriente sempre largi campi ed un intenso sviluppo.

Applausi fervidi ringraziano Nessib bey delle sue gentili parole.

Quindi la comitiva, che del ricevimento alla Fabbrica delle Conterie ha riportato veramente una impressione notevole, si divide in squadre per recarsi a vedere alcune fabbriche di vetri. La lavorazione dei soffioti, interessante ed attraente in sommo grado specialmente per chi non l'ha mai vista, trattiene a lungo i visitatori, i quali si trovano riuniti presso il pontile di imbarco quando il sole sta scendendo all'orizzonte.

La Missione lascia Murano salutata dalle autorità e dagli applausi di una grandissima folla.

A bordo durante il viaggio di ritorno gli ospiti lasciarono liberamente trasparire il loro entusiasmo per le visite compiute e la loro ammirazione per la grandiosità e l'importanza dei nostri stabilimenti.

Sbarcando sulla Riva degli Schiavoni, la Missione si divideva definitivamente per ritornare ai rispettivi alberghi.

La serata di gala alla Fenice

La bellissima stagione d'opera del nostro massimo teatro non poteva venir chiusa più degnamente. La sala presentava iersera un colpo d'occhio stupendo. Tutte le dame veneziane si notavano nei palchetti con toilettes di superba eleganza, scintillanti di gemme. La nota caratteristica era data dalla Missione che picchiettava di rosso le dorature della sala. Tutti gli ottomani assistevano infatti allo spettacolo col fez in capo (segno di rispetto, per chi fosse poco versato in quanto all'etichetta orientale) disseminati in palchi di primo e secondo ordine.

Gli ufficiali avevano trovato posto nelle poltrone, molto eleganti nelle alte uniformi delle varie armi cui appartengono.

Lo spettacolo incominciò col suono degli inni, prima quello del Sultano, poi la Marcia Reale, applauditissimi. Il sipario quindi si alza sul primo atto del *Guglielmo Tell*. L'esecuzione fu coronata da un pronto, cordiale successo. Calata la tela alla fine dell'opera, venivano suonati fra grandi applausi gli inni nazionali.

Gli ottomani furono trasportati all'Excelsior dove alloggiano in parte, con un vaporino speciale.

Partenze

Iersera è partito per Roma il Marchese di Bugnano, Presidente dell'Istituto Coloniale Italiano.

Questa mattina lascierà Venezia anche il Conte Martini-Marescotti.

Come è composto il Comitato organizzatore

Diamo il nome dei personaggi che compongono il Comitato organizzatore di questa escursione in Italia.

Président, Nessib bey, directeur de l'agricolture du vilayet de Salonicco.

Vice-Président: Fadil bey, defterdar du vilayet.

Vice-Président: Chukri bey, directeur de l'Instruction Publique.

Secrétaire pour le turc, Djelal bey, Inspecteur judiciaire.

Secrétaire-adjoint pour le turc, Ekchian Eff., Inspect. en chef de Forêts.

Secrétaeire pour l'italien, M. G. de S. Modiano, directeur de l'Agence Commerciale Italianne.

Trésorier, M. Moise Benveniste, banquier.

Comptable, Murteza effendi, banquier.

Membres: Docteur Nazim bey, délégué du bureau centrale du comité « Union et Progrès ».

Hamdi bey, directeur général des Postes et Tétégraphes.

Naki bey, commandant du régiment de la gendarmerie.

Rachid Galib bey, colonel d'Etat Major.

M. Samuel Tiano, notable négociant.

M. Y. Velitch, Professeur.

Il programma per oggi

Questa mattina gli ottomani visiteranno in gruppi ciascuno per proprio conto la città ed i monumenti, riunendosi al mezzogiorno all'*Hotel Vittoria* per una colazione in comune.

Poi alle due si imbarcheranno sulla Riva degli Schiavoni, in un vaporino speciale, per compiere una visita ad alcuni stabilimenti industriali, alla Marittima, al Sylos, al Molino Stucky.

Alla sera, alle ore otto precise, all'*Hotel Excelsior* al Lido.

Il viaggio della Missione in Italia

Dicemmo ieri come la Missione ottomana partendo da Venezia, giovedì mattina, impiegherà le sue giornate a Padova e Vicenza.

L'itinerario per il rimanente del viaggio, è fissato a grandi linee così: alla sera del giorno 7 partenza per Verona, ove nel giorno seguente sarà offerta dagli Enti locali una colazione e visita al canale Milani e ai monumenti della città.

L'otto sera a Brescia e nei due giorni seguenti visita alle industrie, all'impianto idro-elettrico dell'Ardamello — che è forse il più grande d'Europa — e alle fabbriche d'armi di Valtrompia.

Il 10 sera a Milano, da dove i visitatori si irradieranno a Legnano, a Varese, a Busto, a Monza ed in altri centri industriali. Poi Como, e il Lago con visite alla fabbriche di seterie.

Da Como, per la linea di Seregno, la Missione giungerà il mattino del 16 a Novara, di dove partirà nel pomeriggio pel Lago Maggiore, pernottando a Stresa. Il 17, visita alle industrie novaresi. Il 18 a Biella, poi a Torino e poi a Genova, con visite ai grandi cantieri di Sestri, a Sampierdarena, al Porto.

Da Genova andrà a Spezia, Livorno, Prato, Firenze, Roma, Napoli, dove si rimbarcherà per Salonicco e Costantinopoli, sempre sul *Solunto* della N. G. I.

Sciarada a premio
del 3 Maggio 1910

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 282
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
4 Mercoledì: S. Gottardo.
5 Giovedì: Ss. Ascensione.
Leva il sole a ore 4.46 — tramonta alle 19.20.

L'arrivo a Venezia del Victoria and Albert con S. M. la Regina Alessandra
La visita del Duca degli Abruzzi - Un incontro colla Regina di Svezia.

Ieri nel pomeriggio alle sei precise il magnifico yacht dei Reali d'Inghilterra il *Victoria and Albert* con a bordo la Regina Alessandra, gettava le ancore nel Bacino San Marco, alle boe militari di fronte il monumento a Vittorio Emanuele.

Data la forma privatissima in cui viaggia S. M., non vennero sparate le salve.

Il *Victoria and Albert* proveniva direttamente da Corfù, scortato dall'incrociatore *Aboukir* che si ormeggiò fuori del porto, mentre entrarono le due torpediniere di scorta l'*Anglers* e la *Disperate* che gettarono l'ancora alla Punta della Salute.

Dopo qualche minuto che il yacht si era ormeggiato, S. A. R. il Duca degli Abruzzi, accompagnato dal suo aiutante di bandiera, si recava in lancia da Palazzo Reale a bordo per porgere il saluto alla Regina.

La Sovrana rimaneva in affettuosissimo colloquio qualche minuto col Principe di Casa Savoja, che prendeva quindi commiato ritornando a Palazzo.

Sull'yacht era già salito il Console inglese a Venezia cav. De Zuccato.

S. M., partito il Duca degli Abruzzi, scendeva in una gondola con una dama ed un gentiluomo per una escursione attraverso i canali. Sbarcava a terra sul Molo e faceva in Piazza San Marco e nelle Mercerie una lunga passeggiata fino alle otto e mezzo.

La Regina che vestiva molto dimessamente di scuro potè passeggiare indisturbata, protetta dal più completo incognito.

Entrò in parecchi negozi di specialità veneziane e d'arte facendo alcuni acquisti.

Un singolare e fortunato incontro avvenne nel negozio di fotografie dei signori Angelo Zaghis sotto le Procuratie Nuove dove la Regina d'Inghilterra si incontrò con la Regina Vittoria di Svezia, che pure entrava per fare alcuni acquisti. Le due Auguste Signore si abbracciavano con effusione, senza darsi pensiero degli agenti di negozio, che rimanevano piuttosto impacciati a guardarle.

Rimanevano in conversazione alcuni minuti e quindi si separavano.

La Regina d'Inghilterra ritornava a bordo.

S. M., è poco probabile, che lasci Venezia oggi alle 14, come era stato annunciato, ma bensì giovedì o venerdì, alle 10 antimeridiane.

La squadra italiana nelle nostre acque

Come abbiamo annunciato molti giorni fa, per questa mattina alle 11 sono attese a Venezia le quattro corazzate italiane che compongono la squadra del Mediterraneo comandata dal vice-ammiraglio De Orestis. Non tutte quattro però come dapprincipio si credeva getteranno le ancore nel Bacino di San Marco, ma soltanto due e precisamente la *Regina Margherita* e la *Napoli*.

Per gli ormeggi di queste due navi il Comando del Dipartimento ha provvisto perchè una draga proceda a degli escavi nel Bacino nei luoghi più opportuni onde facilitare la manovra a questi colossi e per evitare possibili ed imprevedibili incidenti.

Rimarranno invece fuori del porto la *Benedetto Brin* e la *Agordat*.

Non è ancora noto quanti giorni le navi della squadra si tratterranno a Venezia.

Il Municipio in questa occasione ha stabilito alcuni festeggiamenti, compresi in questi la illuminazione straordinaria della Piazza e Piazzetta San Marco (che già dall'altra sera lo sono per l'arrivo dei turchi) ed un concerto della Banda cittadina.

Il Conte e la Contessa Nicolò Papadopoli-Aldobrandini, apriranno le sale del loro sontuoso quanto ospitale palazzo per una grande festa da ballo in onore degli ufficiali della squadra.

IX Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Maggiore affluenza di visitatori notammo ieri nel recinto dell'Esposizione in confronto di lunedì, nonostante che il tempo si sia mantenuto incerto per tutta la giornata. Al concerto della banda cittadina assisteva un folto pubblico.

Si rileva la frequenza con la quale si verifica il caso di scolaresche che visitano la mostra. Ieri erano gli studenti di Craiova (Romania) col prof. Metzulescu.

Ingresso 2784.

Vendite

Il signor Dottor V. Z. ha acquistato i seguenti quadri ad olio « *Visione di pace* » di Giuseppe Miti Zanetti e « *Salva* » di Carlo Follini. Il signor Ugo Ojetti ha acquistato il quadro ad olio « *Fidanzamento* » di Adolphe Monticelli.

Per i servizi marittimi e per il Porto
Una riunione alla Camera di Commercio

Ieri ebbe luogo alla Camera di Commercio, una riunione con lo scopo di stabilire la linea di condotta suggerita dalle circostanze relativamente alla sistemazione dei servizi marittimi.

Assistevano oltre al Presidente comm. Suppiej ed al Vice-presidente comm. Errera, il Sindaco, l'on. Foscari, l'on. Musatti, i consiglieri della Camera di Commercio signori Agostini, Bassan, cap. Gavagnin, il sig. Milosevich per l'Unione del Porto, il cav. Allegri per la Deputazione Prov., Angelo Vianello pei lavoratori del Porto.

Venne stabilito di sollecitare una udienza dal Presidente del Consiglio allo scopo di chiarire, sulla base di comunicazioni ufficiali, gli intendimenti del Governo nei riguardi generali dei servizi marittimi e nei riguardi particolari di Venezia.

Inoltre vennero raccolti elementi atti a stabilire in qual modo l'opera dell'Amministrazione delle Ferrovie si svolga rispetto al nostro Porto, poichè le preoccupazioni già esternate in parecchie occasioni su l'avvenire del porto vanno, purtroppo, acquistando ogni giorno maggior fondamento. — Pertanto le trattative, che si confida di poter iniziare al più presto, con S. E. Luzzatti, riguardano e i servizi marittimi e i servizi del Porto.

Per il congresso della Lega navale
che si inaugura domani

La seduta della inaugurazione del Congresso avrà luogo domani alle ore 10 nella magnifica Sala della Libreria del Sansovino che la Real Casa ha in via eccezionale concessa come atto di simpatia verso la Istituzione di cui è alto Patrono S. M. il Re e verso l'attuale Convegno di cui è Presidente Onorario S. A. Reale il Duca degli Abruzzi.

Come abbiamo altre volte annunciato ad organizzare i lavori del Congresso e ad accogliere degnamente gli ospiti graditi si sono costituiti un *Comitato d'Onore*, composto delle più cospicue personalità ed autorità cittadine, e un Comitato Esecutivo.

Del Comitato d'Onore fanno parte:

S. E. l'ammiraglio G. B. Viotti, comandante in capo il III Dipartimento Marittimo, — il conte Filippo Grimani, sindaco di Venezia — il conte comm. Amedeo Nasalli Rocca, prefetto di Venezia — il commendator Sagramoso, Generale comandante il Presidio, — S. E. il comm. Tivaroni Enrico, primo presidente della Corte di Appello — S. E. il barone Raffaele Garofolo, Procuratore Generale del Re, — il Comm. avv. Diena, presidente del Consiglio Provinciale, — il Grande Uff. Giuseppe Ceruti, presidente della Deputazione Provinciale — il Comm. Giorgio Suppiej, presidente della Camera di Commercio — il comm. Raimondo Ravà presidente del Magistrato delle Acque — i Senatori: Duca Napoleone Canevaro, ammiraglio; Papadopoli-Aldobrandini co. Nicolò, Pastro comm. Luigi, Pellegrini comm. avv. Clemente, Tiepolo co. comm. avv. Lorenzo, Treves de' Bonfili barone Alberto, — i deputati: Brandolin co. Girolamo, Fradeletto prof. Antonio; Marcello conte Girolamo; Papadopoli-Aldobrandini conte Angelo.

Il Comitato esecutivo è composto dei signori:

On. Conte Piero Foscari, presidente — Errera comm. Paolo, vice-presidente — Bassani capitano Giacomo, Bolla Luciano, Brocco cav. Ettore, Carnevali conte Carlo, tenente di vascello; D'Anna ing. Vittorio, Gavagnin cap. Domenico, Levi-Morenos prof. cav. Davide, Millosevich cav. Augusto, Pardelli Max, Sonda ing. Angelo, Vaerini cav. Giovanni; — Solka Edoardo; Soppelsa prof. Omero; segretari.

A tutti i Soci della Sezione di Venezia fu mandato il biglietto per la cerimonia di inaugurazione. Chi per errore o per disguido non l'avesse ricevuto può ritirarlo entro oggi presso la Segreteria della Sezione (S. Canciano Amministrazione Foscari N. 5404).

Ricordiamo ancora che i soci dietro il versamento di lire quindici potranno partecipare oltre che al banchetto che avrà luogo sabato al Lido nel Salone dello Stabilimento Bagni, anche a tutte le gite ed i festeggiamenti del Congresso.

Le tessere speciali si possono ritirare presso il negozio di musica del cav. Brocco in Merceria.

Comitato Veneto Trentino

Domenica scorsa S. M. il Re ricevette in udienza privata l'ing. Ravà Vice-presidente del Comitato.

Nell'udienza durata oltre mezz'ora S. M. volle essere informato su tutta l'attività del Comitato Veneto-Trentino del quale disse di avere ammirate diverse opere e diede affidamento di visitare anche il nuovo borgo definitivo di Cetraro San Marco che entro giugno sarà completato. Nello scorrere un album di fotografie di tutti i lavori, omaggio gradito del Comitato, S. M. ebbe parole di vivissima lode per l'opera di questo, intelligente ed affettuosissima.

Per i lavori di restauro della Chiesa di S. Stefano

A cura di Monsignore Pazanuzzi, Parroco altamente benemerito per i restauri fatti alla Chiesa di Santo Stefano, fu edita dalla premiata Tipografia Scarabellin una bella serie di dodici Cartoline, che riproducono il magnifico tempio nelle sue principali parti artistiche.

A beneficio dei nuovi lavori già iniziati di ripristino della detta Chiesa, la serie delle dodici Cartoline illustrate si può acquistare al prezzo di lire una presso le Cartolerie Scarabellin a S. Luca ed in Campiello Selvatico, le Librerie Sorteni, Serafin e Zanetti, l'edicola giornalistica in Campo Santo Stefano e la Sacrestia di Santo Stefano.

Conferenze

Le Conferenze Dantesche

Il Consiglio Direttivo del Comitato Veneziano della Dantesca che sarà inaugurato domani alle 17 con una conferenza di Francesco Torraca su « Dante Alighieri e l'età che fu sua » ha diramato gli inviti alle Autorità, e cominciato fin da ieri a diramare a tutti i soci i biglietti — elegantissimi in pergamena — per essi e per quelli cui hanno diritto per persona della loro famiglia per ciascuna conferenza.

A far parte del Comitato delle Patronesse hanno acconsentito con entusiasmo le Signore: Contessa Leopoldina Brandolin D'Adda — Contessina Margherita Brandolin — Contessa Anna di Serego Alighieri — Contessina Ginevra di Serego Alighieri — Contessa Elsa Albrizzi — Contessina Dada Albrizzi — Signora Maria Fradeletto Cornoldi — Signora Rosa Piazza — Sig. Nella Errera Grassini — Contessa Giustina di Valmarana — Contessina Pia di Valmarana — Sig. Giannina Chiggiato Stucky — Sig Luisa Rietti Stucky — Signorina Lidia Rietti — Sig. Irene Levi-Levi — Marchesa Maria Rocca Rusconi — Sig. Costanza Hulton Mazini — N. D. Maria Lucheschi de Reali — Contessa Amelia Wallis Mocenigo — Sig. Anna Bianchi — Sig. Clementina Guggenheim — Sig. Clara Sacerdoti Guggenheim — Sig. Concetta Malagola — Signora Noemi Gaspari Biaggini, ecc. ecc.

I prezzi dei biglietti di ingresso sono stati così fissati: Ingresso alla conferenza L. 2 — Abbonamenti alle 4 Conferenze L. 6.

I soci del Circolo Filologico, e gli studenti della R. Scuola Superiore di Commercio, dei Licei M. Polo e M. Foscarini, dell'Istituto Tecnico, della Scuola Normale e dello Istituto G. B. Giustinian potranno avere il biglietto per ciascuna conferenza a lire una.

Le associazioni alla Dantesca e i biglietti di abbonamento e di ingresso si acquistano presso il Circolo Filologico.

Università Popolare

L'ultima lezione tenuta iersera all'Ateneo Veneto non poteva ottenere successo maggiore. Il prof. G. Secrètant ripetè la conferenza già tenuta a Firenze e cui al Circolo Filologico sul «Teatro Veneziano dell'800» della quale già demmo un sunto non molto tempo fa.

La sala dell'Ateneo era gremita. — Il pubblico dimostrò il suo interessamento applaudendo ripetutamente.

— Il corso di quest'anno è così chiuso: il Consiglio direttivo sta organizzando ora per il 29 corrente la gita a Verona in occasione delle gare di aviazione che colà avranno luogo.

Letture pubbliche all'Ateneo

Ricordiamo che questa sera alle ore 21, in pubblica adunanza, il chiarissimo prof. Paolo Arcari terrà l'annunciata lettura della sua Memoria col titolo: « Un Prefetto di Venezia italiana - Nel centenario di Luigi Torelli ». — Ingresso libero.

Per il cinquantenario della spedizione di Quarto

La Presidenza dei Superstiti Garibaldini a solennizzare il Cinquantenario della spedizione dei Mille, porterà il 5 maggio una corona al monumento di Garibaldi. Invita quindi i soci a parteciparvi, le Società Militari, le Società Operaie di M. S. e quanti altri vorranno col loro intervento dare imponenza al corteo.

Varie di Cronaca

Dal mare.

Proveniente da Newport giunse nel nostro porto gettando l'ancora alla punta della Salute, l'yacht di bandiera americana *Nahma* di tonnellate 999 di registro comandato dal capitano Harvey con 6 passeggeri e 66 persone di equipaggio. Proprietaria è Madame Goelet.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle 20.30 alle 22.30 in piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia — 2. Walzer « La più bella », Waldteufel — 3. Sinfonia 1. « Andante Minuetto e Finale », Beethoven — 4. Atto 3. « Tosca », Puccini — 5. Ouverture « I Maestri Cantori », Wagner — 6. Mazurka « Paolina », Strauss.

funerali di Vincenzo Luccardi, ex corrispondente dell'*Adriatico*. Sulla bara posava una grande corona del sodalizio Milano della Stampa. Dietro il carro funebre seguiva piangente, la sorella dell'estinto signora Adele con un'amica, indi le redazioni di tutti i giornali cittadini al completo col rispettivo direttore, il sig. Fulvio del « Forumjulii » di Cividale, i corrispondenti della « Gazzetta », « Adriatico » e « Gazzettino » di Venezia, quelli del « Corriere », « Secolo », « Tribuna », « Carlino », « Giornale d'Italia », ecc.; molti soci del Sodalizio della Stampa e amici del defunto.

(Continua in V. pa.)

Ringraziamento

I notai dott. Giovanni, dott. Pietro e dott. Edoardo Casal, profondamente commossi per la dimostrazione di affetto e di compianto alla loro amatissima Estinta, rinnovano l'espressione della più viva riconoscenza a tutti i pietosi, che in qualunque modo procurarono di lenire il loro dolore.

Belluno, 3 Maggio 1910.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Inaugurazione d'asilo

MIRA — Ci scrivono, 3:

Per iniziativa del Parroco di Oriago, don Gedeone Zorzi, e per l'impulso offerto dalle feconde energie dell'on. Foscari e del Sindaco cav. Varisco, si è inaugurato con l'intervento di S. E. il Vescovo di Treviso, l'Asilo Infantile d'Oriago: istituzione tanto necessaria quanto desiderata, e che accoglierà centinaia e centinaia di bambini in locali che rispondono ad ogni esigenza didattica e d'igiene.

Contribuirono specialmente all'istituzione, l'on. Piero Foscari offrendo tutto il legname necessario al fabbricato, il cav. Varisco con L. 100, la Società Concimi di Botteniso con L. 100, le ditte Dalla Giovanna e Genovese offrendo gran parte delle pietre, il sig. Porracchia con L. 60, la Società Corale con L. 50, il Conte Alvise Foscari con L. 50, la sig.ra Fossati con L. 50, la Società Operaia con L. 25, il comm. Errera con L. 25 etc.

Al Reverendo don Gedeone Zorzi, che vede finalmente realizzato quel sogno cui dedicò con animo piissimo, tanta parte della sua attività, noi inviamo parole d'elogio, e gli restiamo grati d'aver fatto sorgere nell'importante e popolosa frazione, un così nobile istituto.

PELLESTRINA — Ci scrivono 3:

Associazione Popolare — Domenica 1 maggio si riunirono in Villa Scarpa oltre 130 soci per trattare un'interessante ordine del giorno. — Dopo l'iscrizione dei nuovi soci che ascendono già al numero di 300, vien data comunicazione sull'esito della colletta a favore dei naufraghi della « Stella d'Italia », colletta che fruttò lire 181.50, le quali furono già rimesse agli interessati.

Viene poi svolta l'interpellanza a proposito dell'Ospitale Civile, nel quale vengono accolti ammalati forestieri, anche colpiti da malattie infettive, e ciò con danno degli ammalati poveri del Comune, che devono essere respinti per mancanza di letti.

Si delibera all'unanimità di ricorrere all'Autorità sanitaria provinciale ed alla Commissione provinciale di beneficenza perchè vogliano riparare l'inconveniente.

Si decide poi di protestare pubblicamente contro il servizio degli impiegati comunali e contro l'abbandono in cui l'Amministrazione comunale lascia le scuole.

Quindi la numerosa assemblea è stata sciolta dopo deliberazioni di secondaria importanza.

Impiccato

MIRANO — Ci scrivono, 3

Stamane fu trovato impiccato in un locale interno vicino al Baccaro in via Barche, certo Bortoletti Luigi d'anni 46 detto « mezza guardia ». La triste scoperta fu fatta da una figlia del suicida.

Il Bortoletti altra volta aveva tentato di por fine ai suoi giorni e perciò tutto fa ritenere che fosse affetto da mania suicida.

BELLUNO

Evade dalle carceri a Lugano

BELLUNO — Ci scrivono, 3

A Lugano, in Svizzera, si trovava da qualche tempo tale Fontanive Candido di anni 22, da Cencenighe, il quale in Italia aveva subito varie condanne.

Mesi addietro, in seguito ad azione turpe colà commessa, venne condannato a cinque anni ed otto mesi di reclusione. Ora telegrafano da Lugano che il Fontanive è riuscito ad evadere da quelle carceri. Si crede sia ritornato in Italia.

Giunta Prov. Amministrativa

Nella ultima seduta vennero prese le seguenti decisioni:

Voltago — Gratificazione al maestro Mosca. Ordina il rinvio.

Seren — Aumento di stipendio al medico. Approva.

Forno Canale — Contributo pubblicazione di giornale per incremento dei forestieri. Approva.

Pedavena — Aggiunta al regol. tassa cani — Costituzione di servitù pel passaggio dell'acquedotto di Feltre per la strada di Pedavena.

Belluno — Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio.

Gli alpini dal Piemonte

Con treno speciale, come preannunciammo, stamane alle otto sono giunti da Pinerolo gli alpini del battaglione « Fenestrelle » (3. reggimento).

Lasciarono Belluno alle 13.

La 28. compagnia (capitano Barbera) andrà ad Auronzo. La 29. (capitano Guella) andrà a Lorenzago. La 30. comp. (capitano Gerolli) andrà a Lozzo.

Il battaglione che è comandato dal maggiore cav. Mombelli, rimarrà in Cadore fino a tutto settembre.

PADOVA

Verso la composizione dello sciopero dei calzolai

PADOVA — Ci scrivono, 3

Domani gli scioperanti calzolai si riuniranno alla Camera del Lavoro. Lo sciopero volge alla fine.

Si sono finora accordate sulla tariffa le seguenti ditte:

Fratelli Novellato, Bedei Alfredo, Dalla Riva Luigi, Alinovi, Paccanaro Antonio, Zozzari Alessandro, Professione Antonio, Bellavera Carlo, Silvestri Annibale, Tognazzo Ermenegildo, Bellavera Regina, Perosa Lodovico, Radausch Francesco, Corte Luigi, Braga Emilio, Snevai, Manzoni Vittorio, Paris Adolfo, Bottazzo Gaetano.

Gli studenti di Parigi a quelli di Padova

Gli allievi ingegneri di Parigi che visitarono il porto di Genova incaricarono il prof. Coen-Cagli direttore dei lavori del porto e professore alla nostra scuola di applicazione di recare agli studenti di Padova un affettuoso saluto.

Gli studenti di Padova risposero col seguente telegramma:

Professore De Joly Scuola Ponti e strade - Parigi. — Allievi ingegneri Padova commossi messaggio amichevole dei compagni Scuola Nazionale Ponti Strade vi pregano di voler trasmettere l'espressione dei loro fraterni sentimenti ispirati da grande simpatia. — Ringraziamenti amichevoli.

Gli studenti di Padova a Genova

Domattina alle ore 10 una squadra dei nostri studenti universitari partirà con la storica bandiera alla volta di Genova, accompagnata alla stazione da tutti gli studenti universitari. Essa squadra, guidata dal Morandini, si compone degli studenti Garbin, De Essen, Ponti, Berengo, Franceschi, Norcen, Sarduzzo, Ferrazzi, Polacco e Belloni.

Diaspis pentagona

Sono stati imposti d'urgenza i provvedimenti curativi delle piante infette dalla *diaspis pentagona* (cocciniglia del gelso) nei comuni di Castelbaldo, Merlara, Casale Scodosia, Urbana, Montagnana, Galliera Veneta, S. Pietro in Gù, Fontaniva, San Giorgio in Bosco, Bolzonella, Monselice (località Monticelli e Lispida).

Gare divisionali di scherma

Nella caserma di S. Giustina seguirono le gare divisionali di scherma.

La Giuria era composta dal maggior generale comm. Olea, magg. cav. Ronchi, magg. cav. Bottagisio, magg. cav. Tasso e magg. cav. Giuriati.

I concorrenti furono così classificati per entrare nelle poules finali:

Sciabola: 1. Tenente Gambelli, 2. Tenente Civario, 3. Tenente Fiorentino, 4. Tenente Bianchi, 5. Tenente Matricardi, 6. Sottotenente Migotto.

Spada: 1. Tenente Gambelli, 2. Tenente Fiorentino, 3. Tenente Paveri, 4. Capitano Bevacqua, 5. Tenente Passeri, 6. Sottotenente Migotto.

Nelle Poules i premi furono così assegnati:

Sciabola: 1. Tenente Matricardi, grande necessaire da viaggio; 2. Tenente Fiorentino, sveglia; 3. Tenente Gambelli, bocchino d'ambra e oro.

Spada: 1. Cap. Bevacqua, grande valigia; 2. Tenente Fiorentino, necessaire, 3. Tenente Paveri, sveglia.

Una bambina cade dalla finestra e si frattura il cranio

La bambina Annetta Trevisan di 2 anni, giocando presso una finestra mentre era sopra una sedia, precipitò a terra da un'altezza di 6 metri.

Trasportata all'ospedale le fu riscontrata la frattura del cranio. La piccina è in pericolo di vita.

L'inaugurazione del campo dei giuochi

Giovedì alle 15, con la prima giornata di corse ciclistiche, s'inaugura il vasto Campo dello Sport dell'Esposizione.

In questa prima giornata si correranno il Campionato del Veneto di Velocità 1910, una grande Corsa Professionisti e una Corsa ad eliminazione.

Avremo l'incontro di Gardelin, il veloce *sprinter* concittadino, con Messori, *recordemen* del mondo del Kiel.

I prezzi sono: lire 5 e lire 3 per le tribune riparate, ampie e comodissime, e L. 1 e 50 cent.

Siamo certi che questa giornata, che inaugura il Campo dello Sport, avrà esito brillantissimo.

L'attesa, certamente, è grande.

Le nomine alla Società operaia di M. S.

Il 15 Maggio seguirà una importante riunione della Società Operaia di M. S. Sarà svolto il seguente ordine del giorno:

Relazione del Presidente sulla gestione 1909 — Relazione dei Sindaci sulla gestione stessa — Approvazione del Conto Consuntivo 1909 — Adesione della Società alla Cooperativa « Luigi Luzzatti » per costruzione di case popolari od economiche in Padova — Nomina del Presidente in sostituzione del Sig. Avv. Cav. Cesare Benedetti scadente per anzianità e non rieleggibile a termini dell'Art. 39 dello Statuto. — Nomina di due Vice presidenti in sostituzione dei Signori: Loredan rag. Giuseppe e Piccinati Ing. Eugenio scadenti per anzianità e rieleggibili. — Nomina di 12 consiglieri in sostituzione dei signori: Andreosi Carlo, Baggio Giuseppe, Bragni Rag. Carlo Alberto, Michieli Mario, Pasquali avv. Amedeo, Perdibon Gio. Battista, Salmin cav. Luigi, Semenzato Federico, Marcato Tullio e Celega Camillo scadenti per anzianità e rieleggibili; nonchè dei Signori: Corletto Antonio defunto ed Argentin Giovanni eliminato — Nomina di 5 Sindaci in sostituzione dei Signori: Degan Antonio, Flucco Vittorio, Petit rag. Umberto, Provasi Carlo e Sabbadini Silvio scadenti per anzianità e tutti rieleggibili. — Rimangono in carica i signori consiglieri: Bortolotti Isidoro, Carraro Rag. Luigi, Dal Zio Arturo, Giusto Vittorio, Marotto Ferdinando, Merlo Napoleone, Omboni Stefania, Piccinato avv. Mario, Rodomonte Camillo, Tolomei avv. Domenico, Tolomei ing. Giam Paolo e Zancan Cav. Dott. Giuseppe.

UDINE

Il nuovo generale della brigata Roma

UDINE — Ci scrivono, 3;

Il maggior generale comm. Tommaso Salsa nuovo comandante della Brigata « Roma » è giunto ieri sera fra noi ed ha preso alloggio nell'appartamento lasciato libero dal suo predecessore generale Garioni, nel palazzo Contarini in Via Manin. Al distinto Ufficiale, il nostro benvenuto.

Disgrazia o suicidio?

Un telegramma da Arnoldstain (Carinzia) reca che nelle acque del fiume Gailitz fu pescato il cadavere dell'oste di S. Maria Sclaunicco, presso Udine, tal Alfonso Zimolo, recatosi all'estero nel decorso mese con alcuni emigranti. L'altro ieri egli sparì e dopo due giorni fu conosciuta la sua morte. Non si sa se la Zimolo sia perito casualmente o si sia suicidato.

Inaugurazione della ferrovia Carnica

E' fissata per domenica 7 corr. la data dell'inaugurazione del nuovo tronco della ferrovia Carnica, dalla stazione per la Carnia a Villa Santina. Per la circostanza un treno speciale partirà da Udine per portare a Villa Santina le autorità invitate.

Il nuovo tronco ferroviario, con un orario per ora provvisorio, sarà aperto al pubblico il giorno 9.

Una pubblica sottoscrizione è stata aperta per venire in aiuto dei genitori della vittima del dovere Giovanni Piemonte, freddato dal pugnale di due ribaldi.

I funerali di Vincenzo Luccardi

Oggi alle 17 seguirono, modesti ma improntati a sincero sentimento di affetto, i



APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 39

E. A. BENNETT

AMORE E VITA

(Proprietà letteraria riservata)

Volevo temporeggiare oppure seguire una linea di condotta decisiva prima di riveder la Caro. Ma verso sera l'impulso divenne irresistibile. Mi dissi, come se avessi bisogno di giustificarmi agli estessi miei occhi, che Rosa doveva trovarsi in non lievi imbarazzi per i funerali di Sir Cyril, e che era quindi mio dovere offrirle l'opera mia; e che anzi era una sconvenienza il non essermi presentato a lei nella giornata.

Dopo pranzo mi recai a casa sua. La trovai tutta in gramaglie, e notai un non so che nei suoi modi d'insolito.

Pareva agitata, nervosa, in preda ad uno strano imbarazzo. Ci stringemmo la mano cerimoniosamente: e poi non potemmo trovare una parola da dirci.

Con fine intuito di donna, ella vedendo sol per un attimo lo spettro sulla poltrona, doveva aver immaginato tutto il pericolo che correva il mio amore per lei, doveva aver compreso tutto ciò che a me era negato sapere. Ella aveva indovinato che il potente spirito di lord Clarenceux mi era mortalmente nemico. Niuno poteva conoscere meglio di lei la terribile forza della sua gelosia. Mi chiesi trepidante quali fossero i suoi pensieri.... i suoi desideri. Era il suo amore più potente di ogni forza umana?

Finalmente ella prese a parlare di cose indifferenti.

— Indovinate chi è venuto a trovarmi? — disse ella sorridendo a fior di labbro.

— Io vi rinunzio — risposi, con un sorriso non meno artificioso del suo.

— La Sullivan. Essa e suo marito sono di ritorno da Bayreuth; alloggiano all'Hotel Ritz. La cara Emmelina voleva sapere tutto quanto è accaduto in Rue Blanche, ed io l'ho contentata. S'è fermata lungo tempo. Vi sono state tante visite; ora sono stanca. Vi.... aspettavo prima... Ma voi non mi prestate ascolto.

Infatti io non l'udiva. Stavo riflettendo se dovevo mostrarle la lettera di Airesca. Decisi per il sì, e gliela porsi.

— Leggete — mormorai.

Ella lesse in silenzio, e poscia levò lo sguardo su di me. I suoi dolci occhi erano pieni di lagrime. Io calpestai d'un subito tutte le mie risoluzioni di prudenza, di circospezione, dinanzi a quello sguardo di perfetta comprensione, di perfetto amore. Attirandola nelle mie braccia, la baciai e la ribaciai una infinità di volte.

— Rosa, mi amate?

— Oh, tanto!... Che Iddio ci protegga entrambi!....

La sentii palpitare nel mio abbraccio; senza volontà.

— Ebbene, io sfido anche l'inferno! — proruppi. — E il cielo sia testimone della mia sfida.

XVIII.

LA LOTTA

Quando ritornai nel mio salottino all'Hotel du Portugal, cominciai a provare una timida esitazione nell'aprire l'uscio. Per parecchi secondi rimasi ritto contro la porta, la chiave nella toppa, senza osar d'entrare. Volevo scendere nuovamente in istrada; volevo vagabondare per le vie tutta la notte; pioveva, ma pensai che tutto era preferibile alla prospettiva di trovarmi solo nelle mie stanze. Poi mi dissi che a qualunque costo dovevo entrare, e girando la chiave nella serratura, spinsi la porta ed entrai, toccando nello stesso istante il bottone della luce elettrica. Nella poltrona posta presso lo scrittoio, in mezzo alla stanza, vidi la figura di lord Clarenceux.

Il mio tormentatore mi aspettava già. Io l'avevo sfidato, ed egli era pronto alla lotta. Quanto a me, posso dire che mi sentii mancare il cuore per l'indicibile terrore che si impadronì di me. La figura che mi volgeva il dorso, non si mosse udendomi entrare. All'altra estremità della stanza v'era l'uscio che conduceva alla mia cameretta da letto, poco più grande di un'alcova, e lo sguardo del fantasma era inchiodato su quella soglia.

Chiusi la porta dietro di me, indi rimasi immobile. Nello specchio, sopra il caminetto, vidi un volto pallido, disfatto, agitato, un volto sul quale si esprimevano tutti i fastidi del mondo; era il mio viso. Io ero solo nella stanza colo spettro — lo spettro che geloso del mio amore per la donna che esso aveva amato voleva vendicarsi dandomi la morte.

Uno spettro, ho detto? Guardandolo, nessuno l'avrebbe preso per tale. Nessuna meraviglia se fino alla sera prima l'avevo creduto sempre un uomo in carne ed ossa. Era vestito in nero; aveva veramente l'espressione della vita; potevo seguire con lo sguardo le pieghe della «redingote»; potevo vedere la direzione del pelo del cappello a staio che teneva in capo anche in camera mia. Come conoscevo già bene quell'irreprensibile abito nero e quell'impeccabile cilindro! Però mi parve di non poter esaminare nè l'una cosa nè l'altra troppo davvicino. Il mio sguardo intensamente affascinato le attraversava. Sì, le attraversava, poichè oltre l'abito io potevo confusamente distinguere le linee della tavola che avrebbe dovuto esser nascosta dal corpo dell'uomo; non solo, ma potevo anche scorgere la parte inferiore della finestra.

Mentre rimanevo immobile, sempre allo stesso posto, sotto la luce della lampada elettrica, solo con quello spaventoso visitatore, cominciai ad invocare con tutte le mie facoltà la forza di muovermi. Avevo bisogno di affrontarlo; i nostri sguardi dovevano incontrarsi, occhio contro occhio. La lotta doveva aver principio subito — io pensai — giacchè di momento in momento, sentivo dissolversi in me ogni risoluzione coraggiosa.

L'apparizione non si muoveva. Impassibile, crudele, sinistro, era soddisfatta di aspettare, ben conscia che la sospensione era tutta a suo favore. Mi imposi allora di attraversare la stanza, per poter così raggiungere il mio scopo. Feci un passo.... e bruscamente indietreggiai, impaurito da uno scricchiolio del pavimento di legno. Sciocchezze! però passò un minuto buono innanzi che io osassi di fare un altro passo. Avevo deciso di attraversare la stanza da un capo all'altro, in modo da passare vicino alla poltrona. Così invece non feci. Costeggiai la parete, camminando in punta di piedi, senza staccare mai lo sguardo dalla figura sulla poltrona. Ciò feci a mio malgrado; e quella prima mossa, era l'indizio sicuro della mia prossima, completa disfatta.

Finalmente ero giunto sulla soglia che conduceva alla stanza da letto; mi sentivo sulla fronte un sudor gelido.... un fremito mi correva per le spalle.... E affrontatai l'imperscrutabile viso della cosa che un tempo era stato lord Clarenceux, l'amante di Rosa Caro; incontrai i suoi terribili occhi, gravidi di odio, di gelosia, esprimenti una sete di vendetta senza nome.

Ah, quegli occhi! Anche sotto lo spasimo del terrore, potevo leggere in essi tutta l'istoria, tutte le caratteristiche di lord Clarenceux. Erano gli occhi di un uomo capace di compiere la più grande come la più malvagia azione. Alla loro durezza si mesceva una grande dolcezza, alla loro crudeltà un senso di benevolenza, all'odio ch'essi esprimevano, una tenerezza pietosa, alla loro spiritualità una infernale malvagità. Erano gli occhi di due uomini diametralmente opposti, e mentre li fissavo intensamente, riconoscevo perfettamente rispondenti al vero tutte le dicerie che avevo udito sul conto di lord Clacenceux.

Ma per quanto concerneva la mia persona, quegli occhi non esprimevano che una insaziabile sete di vendetta; sebbene io potessi scoprire in essi tante qualità, queste non erano per me.

Ci guardavamo a vicenda, lo spettro ed io, e la lotta silente ed atroce ricominciò. Non facevamo il più breve movimento, nè l'uno nè l'altro. Tenevo le braccia incrociate sul petto, in atteggiamento apparentemente calmo: ma in segreto io mi conficcavo le unghie nelle palme. Stringevo i denti, le labbra nervosamente; ed il mio sguardo, imperterrito, rimaneva fisso sull'abborrito fantasma.

Con un disperato sforzo della mia volontà riuscii a scacciare lungi da me ogni timore di sconfitta, e nel mio cuore mi dissi, con la più profonda convinzione, che avrei amato la Caro quand'anche i sette mari e tutti i continenti rinunciassero a tutti i loro morti per impaurirmi.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 282
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
4 Mercoledì: S. Gottardo.
5 Giovedì: Ss. Ascensione.
Leva il sole a ore 4.56 — tramonta alle 19.20.

L'arrivo a Venezia del Victoria and Albert con S. M. la Regina Alessandra
La visita del Duca degli Abruzzi - Un incontro colla Regina di Svezia.

Ieri nel pomeriggio alle sei precise il magnifico yacht dei Reali d'Inghilterra il *Victoria and Albert* con a bordo la Regina Alessandra, gettava le ancore nel Bacino San Marco, alle boe militari di fronte il monumento a Vittorio Emanuele.

Data la forma privatissima in cui viaggia S. M., non vennero sparate le salve.

Il *Victoria and Albert* proveniva direttamente da Corfù, scortato dall'incrociatore *Aboukir* che si ormeggiò fuori del porto, mentre entrarono le due torpediniere di scorta l'*Anglers* e la *Disperate* che gettarono l'ancora alla Punta della Salute.

Dopo qualche minuto che il yacht si era ormeggiato, S. A. R. il Duca degli Abruzzi, accompagnato dal suo aiutante di bandiera, si recava in lancia da Palazzo Reale a bordo per porgere il saluto alla Regina.

La Sovrana rimaneva in affettuosissimo colloquio qualche minuto col Principe di Casa Savoja, che prendeva quindi commiato ritornando a Palazzo.

Sull'yacht era già salito il Console inglese a Venezia cav. De Zuccato.

S. M., partito il Duca degli Abruzzi, scendeva in una gondola con una dama ed un gentiluomo per una escursione attraverso i canali. Sbarcava a terra sul Molo e faceva in Piazza San Marco e nelle Mercerie una lunga passeggiata fino alle otto e mezzo.

La Regina che vestiva molto dimessamente di scuro potè passeggiare indisturbata, protetta dal più completo incognito.

Entrò in parecchi negozi di specialità veneziane e d'arte facendo alcuni acquisti.

Un singolare e fortunato incontro avvenne nel negozio di fotografie dei signori Angelo Zaghis sotto le Procuratie Nuove dove la Regina d'Inghilterra si incontrò con la Regina Vittoria di Svezia, che pure entrava per fare alcuni acquisti. Le due Auguste Signore si abbracciavano con effusione, senza darsi pensiero degli agenti di negozio, che rimanevano piuttosto impacciati a guardarle.

Rimanevano in conversazione alcuni minuti e quindi si separavano.

La Regina d'Inghilterra ritornava a bordo.

S. M., è poco probabile, che lasci Venezia oggi alle 14, come era stato annunciato, ma bensì giovedì o venerdì, alle 10 antimeridiane.

La squadra italiana nelle nostre acque

Come abbiamo annunciato molti giorni fa, per questa mattina alle 11 sono attese a Venezia le quattro corazzate italiane che compongono la squadra del Mediterraneo comandata dal vice-ammiraglio De Orestis. Non tutte quattro però come dapprincipio si credeva getteranno le ancore nel Bacino di San Marco, ma soltanto due e precisamente la *Regina Margherita* e la *Napoli*.

Per gli ormeggi di queste due navi il Comando del Dipartimento ha provvisto perchè una draga proceda a degli escavi nel Bacino nei luoghi più opportuni onde facilitare la manovra a questi colossi e per evitare possibili ed imprevedibili incidenti.

Rimarranno invece fuori del porto la *Benedetto Brin* e la *Agordat*.

Non è ancora noto quanti giorni le navi della squadra si tratterranno a Venezia.

Il Municipio in questa occasione ha stabilito alcuni festeggiamenti, compresi in questi la illuminazione straordinaria della Piazza e Piazzetta San Marco (che già dall'altra sera lo sono per l'arrivo dei turchi) ed un concerto della Banda cittadina.

Il Conte e la Contessa Nicolò Papadopoli-Aldobrandini, apriranno le sale del loro sontuoso quanto ospitale palazzo per una grande festa da ballo in onore degli ufficiali della squadra.

IX Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Maggiore affluenza di visitatori notammo ieri nel recinto dell'Esposizione in confronto di lunedì, nonostante che il tempo si sia mantenuto incerto per tutta la giornata. Al concerto della banda cittadina assisteva un folto pubblico.

Si rileva la frequenza con la quale si verifica il caso di scolaresche che visitano la mostra. Ieri erano gli studenti di Craiova (Romania) col prof. Metzulescu.

Ingresso 2784.

Vendite

Il signor Dottor V. Z. ha acquistato i seguenti quadri ad olio « *Visione di pace* » di Giuseppe Miti Zanetti e « *Salva* » di Carlo Follini. Il signor Ugo Ojetti ha acquistato il quadro ad olio « *Fidanzamento* » di Adolphe Monticelli.

Per i servizi marittimi e per il Porto
Una riunione alla Camera di Commercio

Ieri ebbe luogo alla Camera di Commercio, una riunione con lo scopo di stabilire la linea di condotta suggerita dalle circostanze relativamente alla sistemazione dei servizi marittimi.

Assistevano oltre al Presidente comm. Suppiej ed al Vice-presidente comm. Errera, il Sindaco, l'on. Foscari, l'on. Musatti, i consiglieri della Camera di Commercio signori Agostini, Bassan, cap. Gavagnin, il sig. Milosevich per l'Unione del Porto, il cav. Allegri per la Deputazione Prov., Angelo Vianello pei lavoratori del Porto.

Venne stabilito di sollecitare una udienza dal Presidente del Consiglio allo scopo di chiarire, sulla base di comunicazioni ufficiali, gli intendimenti del Governo nei riguardi generali dei servizi marittimi e nei riguardi particolari di Venezia.

Inoltre vennero raccolti elementi atti a stabilire in qual modo l'opera dell'Amministrazione delle Ferrovie si svolga rispetto al nostro Porto, poichè le preoccupazioni già esternate in parecchie occasioni su l'avvenire del porto vanno, purtroppo, acquistando ogni giorno maggior fondamento. — Pertanto le trattative, che si confida di poter iniziare al più presto, con S. E. Luzzatti, riguardano e i servizi marittimi e i servizi del Porto.

Per il congresso della Lega navale che si inaugura domani

La seduta della inaugurazione del Congresso avrà luogo domani alle ore 10 nella magnifica Sala della Libreria del Sansovino che la Real Casa ha in via eccezionale concessa come atto di simpatia verso la Istituzione di cui è alto Patrono S. M. il Re e verso l'attuale Convegno di cui è Presidente Onorario S. A. Reale il Duca degli Abruzzi.

Come abbiamo altre volte annunciato ad organizzare i lavori del Congresso e ad accogliere degnamente gli ospiti graditi si sono costituiti un *Comitato d'Onore*, composto delle più cospicue personalità ed autorità cittadine, e un Comitato Esecutivo.

Del Comitato d'Onore fanno parte:

S. E. l'ammiraglio G. B. Viotti, comandante in capo il III Dipartimento Marittimo, — il conte Filippo Grimani, sindaco di Venezia — il conte comm. Amedeo Nasalli Rocca, prefetto di Venezia — il commendator Sagramoso, Generale comandante il Presidio, — S. E. il comm. Tivaroni Enrico, primo presidente della Corte di Appello — S. E. il barone Raffaele Garofolo, Procuratore Generale del Re, — il Comm. avv. Diena, presidente del Consiglio Provinciale, — il Grande Uff. Giuseppe Cerutti, presidente della Deputazione Provinciale — il Comm. Giorgio Suppiej, presidente della Camera di Commercio — il comm. Raimondo Ravà presidente del Magistrato delle Acque — i Senatori: Duca Napoleone Canevaro, ammiraglio; Papadopoli-Aldobrandini co. Nicolò, Pastro comm. Luigi, Pellegrini comm. avv. Clemente, Tiepolo co. comm. avv. Lorenzo, Treves de' Bonfili barone Alberto, — i deputati: Brandolin co. Girolamo, Fradeletto prof. Antonio; Marcello conte Girolamo; Papadopoli-Aldobrandini conte Angelo.

Il Comitato esecutivo è composto dei signori:

On. Conte Piero Foscari, presidente — Errera comm. Paolo, vice-presidente — Bassani capitano Giacomo, Bolla Luciano, Brocco cav. Ettore, Carnevali conte Carlo, tenente di vascello; D'Anna ing. Vittorio, Gavagnin cap. Domenico, Levi-Morenos prof. cav. Davide, Millosevich cav. Augusto, Pardelli Max, Sonda ing. Angelo, Vaerini cav. Giovanni; — Solka Edoardo; Soppelsa prof. Omero; segretari.

A tutti i Soci della Sezione di Venezia fu mandato il biglietto per la cerimonia di inaugurazione. Chi per errore o per disguido non l'avesse ricevuto può ritirarlo entro oggi presso la Segreteria della Sezione (S. Canciano Amministrazione Foscari N. 5404).

Ricordiamo ancora che i soci dietro il versamento di lire quindici potranno partecipare oltre che al banchetto che avrà luogo sabato al Lido nel Salone dello Stabilimento Bagni, anche a tutte le gite ed i festeggiamenti del Congresso.

Le tessere speciali si possono ritirare presso il negozio di musica del cav. Brocco in Merceria.

Comitato Veneto Trentino

Domenica scorsa S. M. il Re ricevette in udienza privata l'ing. Ravà Vice-presidente del Comitato.

Nell'udienza durata oltre mezz'ora S. M. volle essere informato su tutta l'attività del Comitato Veneto-Trentino del quale disse di avere ammirate diverse opere e diede affidamento di visitare anche il nuovo borgo definitivo di Cetraro San Marco che entro giugno sarà completato. Nello scorrere un album di fotografie di tutti i lavori, omaggio gradito del Comitato, S. M. ebbe parole di vivissima lode per l'opera di questo, intelligente ed affettuosissima.

Per i lavori di restauro della Chiesa di S. Stefano

A cura di Monsignore Pazanuzzi, Parroco altamente benemerito per i restauri fatti alla Chiesa di Santo Stefano, fu edita dalla premiata Tipografia Scarabellin una bella serie di dodici Cartoline, che riproducono il magnifico tempio nelle sue principali parti artistiche.

A beneficio dei nuovi lavori già iniziati di ripristino della detta Chiesa, la serie delle dodici Cartoline illustrate si può acquistare al prezzo di lire una presso le Cartolerie Scarabellin a S. Luca ed in Campiello Selvatico, le Librerie Sorteni, Serafin e Zanetti, l'edicola giornalistica in Campo Santo Stefano e la Sacrestia di Santo Stefano.

Conferenze

Le Conferenze Dantesche

Il Consiglio Direttivo del Comitato Veneziano della Dantesca che sarà inaugurato domani alle 17 con una conferenza di Francesco Torraca su « Dante Alighieri e l'età che fu sua » ha diramato gli inviti alle Autorità, e cominciato fin da ieri a diramare a tutti i soci i biglietti — elegantissimi in pergamena — per essi e per quelli cui hanno diritto per persona della loro famiglia per ciascuna conferenza.

A far parte del Comitato delle Patronesse hanno acconsentito con entusiasmo le Signore: Contessa Leopoldina Brandolin D'Adda — Contessina Margherita Brandolin — Contessa Anna di Serego Alighieri — Contessina Ginevra di Serego Alighieri — Contessa Elsa Albrizzi — Contessina Dada Albrizzi — Signora Maria Fradeletto Cornoldi — Signora Rosa Piazza — Sig. Nella Errera Grassini — Contessa Giustina di Valmarana — Contessina Pia di Valmarana — Sig. Giannina Chiggiato Stucky — Sig Luisa Rietti Stucky — Signorina Lidia Rietti — Sig. Irene Levi-Levi — Marchesa Maria Rocca Rusconi — Sig. Costanza Hulton Mazini — N. D. Maria Luccheschi de Reali — Contessa Amelia Wallis Mocenigo — Sig. Anna Bianchi — Sig. Clementina Guggenheim — Sig. Clara Sacerdoti Guggenheim — Sig. Concetta Malagola — Signora Noemi Gaspari Biaggini, ecc. ecc.

I prezzi dei biglietti di ingresso sono stati così fissati: Ingresso alla conferenza L. 2 — Abbonamenti alle 4 Conferenze L. 6.

I soci del Circolo Filologico, e gli studenti della R. Scuola Superiore di Commercio, dei Licei M. Polo e M. Foscarini, dell'Istituto Tecnico, della Scuola Normale e dello Istituto G. B. Giustinian potranno avere il biglietto per ciascuna conferenza a lire una.

Le associazioni alla Dantesca e i biglietti di abbonamento e di ingresso si acquistano presso il Circolo Filologico.

Università Popolare

L'ultima lezione tenuta iersera all'Ateneo Veneto non poteva ottenere successo maggiore. Il prof. G. Secrètant ripetè la conferenza già tenuta a Firenze e qui al Circolo Filologico sul «Teatro Veneziano dell'800» della quale già demmo un sunto non molto tempo fa.

La sala dell'Ateneo era gremita. — Il pubblico dimostrò il suo interessamento applaudendo ripetutamente.

— Il corso di quest'anno è così chiuso: il Consiglio direttivo sta organizzando ora per il 29 corrente la gita a Verona in occasione delle gare di aviazione che colà avranno luogo.

Letture pubbliche all'Ateneo

Ricordiamo che questa sera alle ore 21, in pubblica adunanza, il chiarissimo prof. Paolo Arcari terrà l'annunciata lettura della sua Memoria col titolo: « Un Prefetto di Venezia italiana - Nel centenario di Luigi Torelli ». — Ingresso libero.

Per il cinquantenario della spedizione di Quarto

La Presidenza dei Superstiti Garibaldini a solennizzare il Cinquantenario della spedizione dei Mille, porterà il 5 maggio una corona al monumento di Garibaldi. Invita quindi i soci a parteciparvi, le Società Militari, le Società Operaie di M. S. e quanti altri vorranno col loro intervento dare imponenza al corteo.

Varie di Cronaca

Dal mare.

Proveniente da Newport giunse nel nostro porto gettando l'ancora alla punta della Salute, l'yacht di bandiera americana *Nahma* di tonnellate 969 di registro comandato dal capitano Harvey con 6 passeggeri e 66 persone di equipaggio. Proprietaria è Madame Gorlet.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle 20.30 alle 22.30 in piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia — 2. Walzer « La più bella », Waldteufel — 3. Sinfonia 1. « Andante Minuetto e Finale », Beethoven — 4. Atto 3. « Tosca », Puccini — 5. Ouverture « I Maestri Cantori », Wagner — 6. Mazurka « Paolina », Strauss.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Inaugurazione d'asilo

MIRA — Ci scrivono, 3:

Per iniziativa del Parroco di Oriago, don Gedeone Zorzi, e per l'impulso offerto dalle feconde energie dell'on. Foscari e del Sindaco cav. Varisco, si è inaugurato con l'intervento di S. E. il Vescovo di Treviso, l'Asilo Infantile d'Oriago; istituzione tanto necessaria quanto desiderata, e che accoglierà centinaia e centinaia di bambini in locali che rispondono ad ogni esigenza didattica e d'igiene.

Contribuirono specialmente all'istituzione, l'on. Piero Foscari offrendo tutto il legname necessario al fabbricato, il cav. Varisco con L. 100, la Società Concimi di Bottenigo con L. 100, le ditte Dalla Giovanna e Genovese offrendo gran parte delle pietre, il sig. Porracchia con L. 80, la Società Corale con L. 50, il Conte Alvise Foscari con L. 50, la sig.ra Fossati con L. 50, la Società Operaia con L. 25, il comm. Errera con L. 25 etc.

Al Reverendo don Gedeone Zorzi, che vede finalmente realizzato quel sogno cui dedicò con animo piissimo, tanta parte della sua attività, noi inviamo parole d'elogio, e gli restiamo grati d'aver fatto sorgere nell'importante e popolosa frazione, un così nobile istituto.

PELLESTRINA — Ci scrivono 3:

Associazione Popolare — Domenica 1 maggio si riunirono in Villa Scarpa oltre 130 soci per trattare un'interessante ordine del giorno. — Dopo l'iscrizione dei nuovi soci che ascendono già al numero di 300, vien data comunicazione sull'esito della colletta a favore dei naufraghi della « Stella d'Italia », colletta che fruttò lire 181.50, le quali furono già rimesse agli interessati.

Viene poi svolta l'interpellanza a proposito dell'Ospitale Civile, nel quale vengono accolti ammalati forestieri, anche colpiti da malattie infettive, e ciò con danno degli ammalati poveri del Comune, che devono essere respinti per mancanza di letti.

Si delibera all'unanimità di ricorrere all'Autorità sanitaria provinciale ed alla Commissione provinciale di beneficenza perchè vogliano riparare l'inconveniente.

Si decide poi di protestare pubblicamente contro il servizio degli impiegati comunali e contro l'abbandono in cui l'Amministrazione comunale lascia le scuole.

Quindi la numerosa assemblea è stata sciolta dopo deliberazioni di secondaria importanza.

Impiccato

MIRANO — Ci scrivono, 3

Stamane fu trovato impiccato in un locale interno vicino al Baccaro in via Barche, certo Bortoletti Luigi d'anni 46 detto « mezza guardia ». La triste scoperta fu fatta da una figlia del suicida.

Il Bortoletti altra volta aveva tentato di por fine ai suoi giorni e perciò tutto fa ritenere che fosse affetto da mania suicida.

BELLUNO

Evade dalle carceri a Lugano

BELLUNO — Ci scrivono, 3

A Lugano, in Svizzera, si trovava da qualche tempo tale Fontanive Candido di anni 22, da Cencenighe, il quale in Italia aveva subito varie condanne.

Mesi addietro, in seguito ad azione turpe colà commessa, venne condannato a cinque anni ed otto mesi di reclusione. Ora telegrafano da Lugano che il Fontanive è riuscito ad evadere da quelle carceri. Si crede sia ritornato in Italia.

Giunta Prov. Amministrativa

Nella ultima seduta vennero prese le seguenti decisioni:

Voltago — Gratificazione al maestro Mosca. Ordina il rinvio.

Seren — Aumento di stipendio al medico. Approva.

Forno Canale — Contributo pubblicazione di giornale per incremento dei forestieri. Approva.

Pedavena — Aggiunta al regol. tassa cani — Costituzione di servitù pel passaggio dell'acquedotto di Feltre per la strada di Pedavena.

Belluno — Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio.

Gli alpini dal Piemonte

Con treno speciale, come preannunciammo, stamane alle otto sono giunti da Pinerolo gli alpini del battaglione « Fenestrelle » (3. reggimento).

Lasciarono Belluno alle 13.

La 28. compagnia (capitano Barbera) andrà ad Auronzo. La 29. (capitano Guella) andrà a Lorenzago. La 30. comp. (capitano Gerolli) andrà a Lozzo.

Il battaglione che è comandato dal maggiore cav. Mombelli, rimarrà in Cadore fino a tutto settembre.

PADOVA

Verso la composizione dello sciopero dei calzolai

PADOVA — Ci scrivono, 3

Domani gli scioperanti calzolai si riuniranno alla Camera del Lavoro. Lo sciopero volge alla fine.

Si sono finora accordate sulla tariffa le seguenti ditte:

Fratelli Novellato, Bedei Alfredo, Dalla Riva Luigi, Alinovi, Paccanaro Antonio, Zozzari Alessandro, Professione Antonio, Bellavera Carlo, Silvestri Annibale, Tognazzo Ermenegildo, Bellavera Regina, Perosa Lodovico, Badausch Francesco, Corte Luigi, Braga Emilio, Snevai, Manzoni Vittorio, Paris Adolfo, Bottazzo Gaetano.

Gli studenti di Parigi a quelli di Padova

Gli allievi ingegneri di Parigi che visitarono il porto di Genova incaricarono il prof. Coen-Cagli direttore dei lavori del porto e professore alla nostra scuola di applicazione di recare agli studenti di Padova un affettuoso saluto.

Gli studenti di Padova risposero col seguente telegramma:

Professore De Joly Scuola Ponti e strade - Parigi. — Allievi ingegneri Padova commossi messaggio amichevole dei compagni Scuola Nazionale Ponti Strade vi pregano di voler trasmettere l'espressione dei loro fraterni sentimenti ispirati da grande simpatia. — Ringraziamenti amichevoli.

Gli studenti di Padova a Genova

Domattina alle ore 10 una squadra dei nostri studenti universitari partirà con la storica bandiera alla volta di Genova, accompagnata alla stazione da tutti gli studenti universitari. Essa squadra, guidata dal Morandini, si compone degli studenti Garbin, De Essen, Ponti, Berengo, Franceschi, Noreen, Sarduzzo, Ferrazzi, Polacco e Belloni.

Diaspis pentagona

Sono stati imposti d'urgenza i provvedimenti curativi delle piante infette dalla *diaspis pentagona* (cicciniglia del gelso) nei comuni di Castelbaldo, Merlara, Casale Scodosia, Urbana, Montagnana, Galliera Veneta, S. Pietro in Gù, Fontaniva, San Giorgio in Bosco, Bolzonella, Monselice (località Monticelli e Lispida).

Gare divisionali di scherma

Nella caserma di S. Giustina seguirono le gare divisionali di scherma.

La Giuria era composta dal maggior generale comm. Olea, magg. cav. Ronchi, magg. cav. Bottagisio, magg. cav. Tasso e magg. cav. Giuriati.

I concorrenti furono così classificati per entrare nelle poules finali:

Sciabola: 1. Tenente Gambelli, 2. Tenente Civario, 3. Tenente Fiorentino, 4. Tenente Bianchi, 5. Tenente Matricardi, 6. Sottotenente Migotto.

Spada: 1. Tenente Gambelli, 2. Tenente Fiorentino, 3. Tenente Paveri, 4. Capitano Bevacqua, 5. Tenente Passeri, 6. Sottotenente Migotto.

Nelle Poules i premi furono così assegnati:

Sciabola: 1. Tenente Matricardi, grande necessaire da viaggio; 2. Tenente Fiorentino, sveglia; 3. Tenente Gambelli, bocchino d'ambra e oro.

Spada: 1. Cap. Bevacqua, grande valigia; 2. Tenente Fiorentino, necessaire, 3. Tenente Paveri, sveglia.

Una bambina cade dalla finestra e si frattura il cranio

La bambina Annetta Trevisan di 2 anni, giocando presso una finestra mentre era sopra una sedia, precipitò a terra da un'altezza di 6 metri.

Trasportata all'ospedale le fu riscontrata la frattura del cranio. La piccina è in pericolo di vita.

L'inaugurazione del campo dei giuochi

Giovedì alle 15, con la prima giornata di corse ciclistiche, s'inaugura il vasto Campo dello Sport dell'Esposizione.

In questa prima giornata si correranno il Campionato del Veneto di Velocità 1910, una grande Corsa Professionisti e una Corsa ad eliminazione.

Avremo l'incontro di Gardelin, il veloce *sprinter* concittadino, con Messori, *recordemen* del mondo del Kiel.

I prezzi sono: lire 5 e lire 3 per le tribune riparate, ampie e comodissime, e L. 1 e 50 cent.

Siamo certi che questa giornata, che inaugura il Campo dello Sport, avrà esito brillantissimo.

L'attesa, certamente, è grande.

Le nomine alla Società operaia di M. S.

Il 15 Maggio seguirà una importante riunione della Società Operaia di M. S. Sarà svolto il seguente ordine del giorno:

Relazione del Presidente sulla gestione 1909 — Relazione dei Sindaci sulla gestione stessa — Approvazione del Conto Consuntivo 1909 — Adesione della Società alla Cooperativa « Luigi Luzzatti » per costruzione di case popolari od economiche in Padova — Nomina del Presidente in sostituzione del Sig. Avv. Cav. Cesare Benedetti scadente per anzianità e non rieleggibile a termini dell'Art. 39 dello Statuto. — Nomina di due Vice presidenti in sostituzione dei Signori: Loredan rag. Giuseppe e Piccinati Ing. Eugenio scadenti per anzianità e rieleggibili. — Nomina di 12 consiglieri in sostituzione dei signori: Andreosi Carlo, Baggio Giuseppe, Bragni Rag. Carlo Alberto, Michieli Mario, Pasquali avv. Amedeo, Perdibon Gio. Battista, Salmin cav. Luigi, Semenzato Federico, Marcato Tullio e Celega Camillo scadenti per anzianità e rieleggibili; nonchè dei Signori: Corletto Antonio defunto ed Argentin Giovanni eliminato — Nomina di 5 Sindaci in sostituzione dei Signori: Degan Antonio, Flucco Vittorio, Petit rag. Umberto, Provasi Carlo e Sabbadini Silvio scadenti per anzianità e tutti rieleggibili. — Rimangono in carica i signori consiglieri: Bortolotti Isidoro, Carraro Rag. Luigi, Dal Zio Arturo, Giusto Vittorio, Marotto Ferdinando, Merlo Napoleone, Omboni Stefania, Piccinato avv. Mario, Rodomonte Camillo, Tolomei avv. Domenico, Tolomei ing. Giam Paolo e Zancan Cav. Dott. Giuseppe.

UDINE

Il nuovo generale della brigata Roma

UDINE — Ci scrivono, 3;

Il maggior generale comm. Tommaso Salsa nuovo comandante della Brigata « Roma » è giunto ieri sera fra noi ed ha preso alloggio nell'appartamento lasciato libero dal suo predecessore generale Garioni, nel palazzo Contarini in Via Manin. Al distinto Ufficiale, il nostro benvenuto.

Disgrazia o suicidio?

Un telegramma da Arnoldstain (Carinzia) reca che nelle acque del fiume Gailitg fu pescato il cadavere dell'oste di S. Maria Sclamicco, presso Udine, tal Alfonso Zimolo, recatosi all'estero nel decorso mese con alcuni emigranti. L'altro ieri egli sparì e dopo due giorni fu conosciuta la sua morte. Non si sa se la Zimolo sia perito casualmente o si sia suicidato.

Inaugurazione della ferrovia Carnica

E' fissata per domenica 7 corr. la data dell'inaugurazione del nuovo tronco della ferrovia Carnica, dalla stazione per la Carnia a Villa Santina. Per la circostanza un treno speciale partirà da Udine per portare a Villa Santina le autorità invitate.

Il nuovo tronco ferroviario, con un orario per ora provvisorio, sarà aperto al pubblico il giorno 9.

Una pubblica sottoscrizione è stata aperta per venire in aiuto dei genitori della vittima del dovere Giovanni Piemonte, freddato dal pugnale di due ribaldi.

I funerali di Vincenzo Luccardi

Oggi alle 17 seguirono, modesti ma improntati a sincero sentimento di affetto, i funerali di Vincenzo Luccardi, ex corrispondente dell'*Adriatico*. Sulla bara posava una grande corona del sodalizio friulano della Stampa. Dietro il carro funebre seguiva piangente, la sorella dell'estinto signora Adele con un'amica, indi le redazioni di tutti i giornali cittadini al completo col rispettivo direttore, il sig. Fulvio del « Forumjulii » di Cividale, i corrispondenti della « Gazzetta », « Adriatico » e « Gazzettino » di Venezia, quelli del « Corriere », « Secolo », « Tribuna », « Carlino », « Giornale d'Italia », ecc.; molti soci del Sodalizio della Stampa e amici del defunto.

(Continua in V. pa.)

Ringraziamento

I notai dott. Giovanni, dott. Pietro e dott. Edoardo Casal, profondamente commossi per la dimostrazione di affetto e di compianto alla loro amatissima Estinta, rinnovano l'espressione della più viva riconoscenza a tutti i gentili, che in qualunque modo procurarono di lenire il loro dolore.

Belluno, 3 *Maggio* 1910.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 39

E. A. BENNETT

AMORE E VITA

(Proprietà letteraria riservata)

Volevo temporeggiare oppure seguire una linea di condotta decisiva prima di rivedere la Caro. Ma verso sera l'impulso divenne irresistibile. Mi dissi, come se avessi bisogno di giustificarmi agli stessi miei occhi, che Rosa doveva trovarsi in non lievi imbarazzi per i funerali di Sir Cyril, e che era quindi mio dovere offrirle l'opera mia; e che anzi era una sconvenienza il non essermi presentato a lei nella giornata.

Dopo pranzo mi recai a casa sua. La trovai tutta in gramaglie, e notai un non so che nei suoi modi d'insolito.

Pareva agitata, nervosa, in preda ad uno strano imbarazzo. Ci stringemmo la mano cerimoniosamente: e poi non potemmo trovare una parola da dirci.

Con fine intuito di donna, ella vedendo sol per un attimo lo spettro sulla poltrona, doveva aver immaginato tutto il pericolo che correva il mio amore per lei, doveva aver compreso tutto ciò che a me era negato sapere. Ella aveva indovinato che il potente spirito di lord Clarenceux mi era mortalmente nemico. Niuno poteva conoscere meglio di lei la terribile forza della sua gelosia. Mi chiesi trepidante quali fossero i suoi pensieri.... i suoi desideri. Era il suo amore più potente di ogni forza umana?

Finalmente ella prese a parlare di cose indifferenti.

— Indovinate chi è venuto a trovarmi? — disse ella sorridendo a fior di labbro.

— Io vi rinunzio — risposi, con un sorriso non meno artificioso del suo.

— La Sullivan. Essa e suo marito sono di ritorno da Bayreuth; alloggiano all'Hotel Ritz. La cara Emmelina voleva sapere tutto quanto è accaduto in Rue Blanche, ed io l'ho contentata. S'è fermata lungo tempo. Vi sono state tante visite; ora sono stanca. Vi.... aspettavo prima... Ma voi non mi prestate ascolto.

Infatti io non l'udiva. Stavo riflettendo se dovevo mostrarle la lettera di Alresca. Decisi per il sì, e gliela porsi.

— Leggete — mormorai.

Ella lesse in silenzio, e poscia levò lo sguardo su di me. I suoi dolci occhi erano pieni di lagrime. Io calpestai d'un subito tutte le mie risoluzioni di prudenza, di circospezione, dinanzi a quello sguardo di perfetta comprensione, di perfetto amore. Attirandola nelle mie braccia, la baciai e la ribaciai una infinità di volte.

— Rosa, mi amate?

— Oh, tanto!... Che Iddio ci protegga entrambi!....

La sentii palpitare nel mio abbraccio; senza volontà.

— Ebbene, io sfido anche l'inferno! — proruppi. — E il cielo sia testimone della mia sfida.

XVIII.

LA LOTTA

Quando ritornai nel mio salottino all'Hotel du Portugal, cominciai a provare una timida esitazione nell'aprire l'uscio. Per parecchi secondi rimasi ritto contro la porta, la chiave nella toppa, senza osar d'entrare. Volevo scendere nuovamente in istrada; volevo vagabondare per le vie tutta la notte; pioveva, ma pensai che tutto era preferibile alla prospettiva di trovarmi solo nelle mie stanze. Poi mi dissi che a qualunque costo dovevo entrare, e girando la chiave nella serratura, spinsi la porta ed entrai, toccando nello stesso istante il bottone della luce elettrica. Nella poltrona posta presso lo scrittoio, in mezzo alla stanza, vidi la figura di lord Clarenceux.

Il mio tormentatore mi aspettava già. Io l'avevo sfidato, ed egli era pronto alla lotta. Quanto a me, posso dire che mi sentii mancare il cuore per l'indicibile terrore che si impadronì di me. La figura che mi volgeva il dorso, non si mosse udendomi entrare. All'altra estremità della stanza v'era l'uscio che conduceva alla mia cameretta da letto, poco più grande di un'alcova, e lo sguardo del fantasma era inchiodato su quella soglia.

Chiusi la porta dietro di me, indi rimasi immobile. Nello specchio, sopra il caminetto, vidi un volto pallido, disfatto, agitato, un volto sul quale si esprimevano tutti i fastidi del mondo; era il mio viso. Io ero solo nella stanza colo spettro — lo spettro che geloso del mio amore per la donna che esso aveva amato voleva vendicarsi dandomi la morte.

Uno spettro, ho detto? Guardandolo, nessuno l'avrebbe preso per tale. Nessuna meraviglia se fino alla sera prima l'avevo creduto sempre un uomo in carne ed ossa. Era vestito in nero; aveva veramente l'espressione della vita; potevo seguire con lo sguardo le pieghe della «redingote»; potevo vedere la direzione del pelo del cappello a staio che teneva in capo anche in camera mia. Come conoscevo già bene quell'irreprensibile abito nero e quell'impeccabile cilindro! Però mi parve di non poter esaminare nè l'una cosa nè l'altra troppo davvicino. Il mio sguardo intensamente affascinato le attraversava. Sì, le attraversava, poichè oltre l'abito io potevo confusamente distinguere le linee della tavola che avrebbe dovuto esser nascosta dal corpo dell'uomo; non solo, ma potevo anche scorgere la parte inferiore della finestra.

Mentre rimanevo immobile, sempre allo stesso posto, sotto la luce della lampada elettrica, solo con quello spaventoso visitatore, cominciai ad invocare con tutte le mie facoltà la forza di muovermi. Avevo bisogno di affrontarlo; i nostri sguardi dovevano incontrarsi, occhio contro occhio. La lotta doveva aver principio subito — io pensai — giacchè di momento in momento, sentivo dissolversi in me ogni risoluzione coraggiosa.

L'apparizione non si muoveva. Impassibile, crudele, sinistro, era soddisfatta di aspettare, ben conscia che la sospensione era tutta a suo favore. Mi imposi allora di attraversare la stanza, per poter così raggiungere il mio scopo. Feci un passo.... e bruscamente indietreggiai, impaurito da uno scricchiolio del pavimento di legno. Sciocchezze! però passò un minuto buono innanzi che io osassi di fare un altro passo. Avevo deciso di attraversare la stanza da un capo all'altro, in modo da passare vicino alla poltrona. Così invece non feci. Costeggiai la parete, camminando in punta di piedi, senza staccare mai lo sguardo dalla figura sulla poltrona. Ciò feci a mio malgrado; e quella prima mossa, era l'indizio sicuro della mia prossima, completa disfatta.

Finalmente ero giunto sulla soglia che conduceva alla stanza da letto; mi sentivo sulla fronte un sudor gelido.... un fremito mi correva per le spalle.... E affrontai l'imperscrutabile viso della cosa che un tempo era stato lord Clarenceux, l'amante di Rosa Caro; incontrai i suoi terribili occhi, gravidi di odio, di gelosia, esprimenti una sete di vendetta senza nome.

Ah, quegli occhi! Anche sotto lo spasimo del terrore, potevo leggere in essi tutta l'istoria, tutte le caratteristiche di lord Clarenceux. Erano gli occhi di un uomo capace di compiere la più grande come la più malvagia azione. Alla loro durezza si mesceva una grande dolcezza, alla loro crudeltà un senso di benevolenza, all'odio ch'essi esprimevano, una tenerezza pietosa, alla loro spiritualità una infernale malvagità. Erano gli occhi di due uomini diametralmente opposti, e mentre li fissavo intensamente, riconoscevo perfettamente rispondenti al vero tutte le dicerie che avevo udito sul conto di lord Clacenceux.

Ma per quanto concerneva la mia persona, quegli occhi non esprimevano che una insaziabile sete di vendetta; sebbene io potessi scoprire in essi tante qualità, queste non erano per me.

Ci guardavamo a vicenda, lo spettro ed io, e la lotta silente ed atroce ricominciò. Non facevamo il più breve movimento, nè l'uno nè l'altro. Tenevo le braccia incrociate sul petto, in atteggiamento apparentemente calmo: ma in segreto io mi conficcavo le unghie nelle palme. Stringevo i denti, le labbra nervosamente; ed il mio sguardo, imperterrito, rimaneva fisso sull'abborrito fantasma.

Con un disperato sforzo della mia volontà riuscii a scacciare lungi da me ogni timore di sconfitta, e nel mio cuore mi dissi, con la più profonda convinzione, che avrei amato la Caro quand'anche i sette mari e tutti i continenti rinunciassero a tutti i loro morti per impaurirmi.

(Continua).

ABBONAMENTI

da oggi al 31 Dicembre L. **10.50**
» » » 30 Settembre » **6.—**
per un trimestre . . . . » **4.50**
per un mese . . . . . » **1.50**

(Estero il doppio)

***NB.* A tutti gli abbonati fino al 31 Dicembre invieremo in dono l'interessante periodico letterario settimanale: L'Illustrazione Popolare**

Sotto l'atrio del cimitero porse l'estremo saluto all'estinto il sig. Guido Buggelli redattore del «Giornale di Udine» a nome dei colleghi.

Cronaca Rosa — Ieri il signor Luigi Russo giurò fede di sposo alla gentile signorina Margherita Totaro. — Felicitazioni ed auguri.

S. VITO AL TAGL. — Ci scriv. 3.

La morte dell'avv. Polo — Ieri sera, alle ore 9, colpito da sincope, moriva improvvisamente l'avv. cav. dott. Marco Polo, d'anni 51.

La notizia ha impressionato vivamente la cittadinanza.

Con lui scompare uno dei membri più colti e valorosi del collegio forense della provincia. Ingegno vasto e profondo, oratore valente e forbito, godeva in città molta considerazione, e numerosissima era la sua clientela. Da vari anni copriva la carica di assessore al comune. Lascia la moglie e 4 figli.

TREVISO

L'Istituto Agrario Provinciale

TREVISO — Ci scrivono, 3

Nella sua ultima seduta il Consiglio Provinciale era chiamato ad approvare l'ordinamento del nuovo ente detto «Istituto Agrario Provinciale», istituito recentemente dalla Deputazione allo scopo di unificare tutti i servizi agrarii che stanno a carico dell'amministrazione della Provincia.

L'argomento fu rimandato ad altra seduta per dar modo ai consiglieri di prendere visione del progetto compilato dalla Deputazione.

Crediamo, quindi, opportuno riassumerlo brevemente.

A tale Istituto, che prende il nome di *Istituto Agrario Provinciale*, vengono affidati: a) l'insegnamento ambulante; b) il miglioramento degli animali utili all'agricoltura; c) la vigilanza zootecnica; d) la difesa contro la cocciniglia del gelso, la fillossera e contro ogni altro parassita, infezione e malattia delle piante; e) in generale qualunque altro servizio che rivesta carattere di interesse agrario.

L'Istituto Agrario Provinciale è governato da una **Commissione tecnica nominata** dal Consiglio Provinciale.

I fondi saranno provveduti dal Consiglio Provinciale, e più avanti ne vedremo la misura: i membri della commissione direttiva sono eletti pure dal Consiglio Provinciale e durano in carica cinque anni. Il Presidente eletto dalla Commissione direttiva rappresenta l'Istituto, convoca la Commissione, propone il programma tecnico, provvede la all'esecuzione delle deliberazioni prese dalla Commissione, vigila gli impiegati, ecc. ecc.

Il direttore è nominato dal Consiglio, con 5000 lire di stipendio: durerà in carica 5 anni e potrà essere confermato.

Nei riguardi dei fondi, il bilancio 1910 è fissato in Lire 34140 già approvate dal Consiglio e L. 4862.14, civanzo del bilancio 1909: totale 39002.14 così distribuiti: L. 14.800 per stipendi del direttore, di due assistenti e di un amanuense e per spese d'ufficio e simili; L. 4000 per la istituzione di due sezioni di Cattedra Ambulante; L. 15400 per spese in provvedimenti zootecnici (sussidi alle condotte veterinarie; torelli miglioratori; legge per l'approvazione dei tori, ecc.); L. 3360 in spese per la difesa contro i parassiti e le malattie delle piante; L. 500 rispettivamente per diffusione di buone pratiche per la vivificazione e delle macchine agrarie e L. 442.14 per le spese diverse ed impreviste.

Tina Bondi al "Sociale,,

Da tre sere recita al «Sociale» la Compagnia Italiana d'arte comica che prende il nome dalla sua brava e vezzosa prima attrice: Tina Bondi.

Per il bel repertorio, per il lodevolissimo affiatamento, per la ricca ed accurata messa in scena, l'ottima compagnia ha incontrato tutte le simpatie del pubblico, che accorre ogni sera in folla, a divertirsi e ad applaudire.

Stasera si diede un'eccellente *Mondo della noia*, che ha chiamato al *Sociale* tutta una fioritura primaverile di signorine. Domani, mercoledì, si darà una novità: *Il Cuculo* di E. A. Butti.

Il vessillo della R. Scuola Tecnica

Giovedì 5 corrente, alle 9 antimeridiane, nel locale della Palestra Ginnastica in via Cantarano, si inaugurerà solennemente il vessillo della R. Scuola Tecnica «S. Bianchetto». — Il direttore prof. Cusinati ha diramato gli inviti alla simpatica cerimonia.

Associazione nazionale dei ferrovieri cattolici

Ieri sera a Palazzo Filodrammatici si è riunita l'assemblea della Sezione di Treviso dell'Associazione Nazionale dei ferrovieri cattolici.

L'assemblea è riuscita importante e numerosa avendovi partecipato oltre 100 soci.

Dopo aver trattato vari oggetti di amministrazione interna, l'assemblea ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Sezione di Treviso dell'Associazione N. F. C. in ordine al miglioramento economico della classe, richiede:

I. Un minimo di salario di lire 2.50 al giorno. — 2. Aumento di centesimi 40 al giorno per tutti gli agenti pagati a giornata. — 3. Per gli agenti a stipendio annuo: anticipazione di quattro anni degli aumenti normali fino al raggiungimento dello stipendio di lire 2100. — 4. Da lire 2100 in poi anticipazione di due anni degli aumenti normali per tutti gli agenti e funzionari fino al 6. incluso. — V. Indennità di notturna a tutti gli agenti che prestano servizio di notte. — VI. Riposo settimanale fin che possibile festivo per tutti.

La Sezione fa voti che su queste richieste si ottenga l'accordo di tutto il personale ferroviario.

Consiglio Comunale
Per un presidio stabile

ODERZO — Ci scrivono, 3

(T.) — Presieduta dal Sindaco Comm. Gasparinetti presenti l'ass. Bellis ed i consiglieri Aliprandi, Benvenuti, Carli, bar. Galvagna, Martin, Molena, Mattiuzzi, Levada, Tagliapietra, Zanaia e Zava, ebbe luogo ieri sera la prima seduta della sessione primaverile del Consiglio Comunale. L'assessore cav. Fioretti aveva giustificata l'assenza. Appena dichiarata aperta la seduta il Sindaco dà comunicazione dei telegrammi spediti il primo Maggio ai ministri Luzzatti e Spingardi.

Il consigliere Carli certo di rendersi interprete dei sentimenti dei Colleghi esprime al Sindaco l'alta soddisfazione per la meritata onorificenza di cui volle insignirlo S. M. il Re. A nome della Giunta si associa l'assessore Bellis. Il Sindaco con appropriate parole ringrazia sentitamente. Il consiglio approva: le modificazioni introdotte nel Regolamento comunale per la gestione diretta dei dazi di consumo; l'affittanza del locale ad uso della Scuola promiscua di Fratta; il concorso del Comune in L. 80, pel consolidamento della strada vicinale detta del Gambero; il maggiore concorso di L. 25 pel servizio della Messaggeria Postale Oderzo-S. Polo; il concorso in L. 300 per la Esposizione fiera di bovini ed equini indetta dal Comizio Agrario distrettuale pel 7 Luglio p. v. Seguirono alcune rettifiche di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta in merito a prelevazioni di fondo di riserva; a vari storni di fondo da un articolo all'altro di categorie diverse del Bilancio 1909; abbonamento colla ditta Giuseppe Chinaglia pel pagamento della tassa sulla fabbricazione delle acque gazzose e seltz; per l'appalto a trattativa privata del lavoro di costruzione del pozzo artesiano in frazione di Colfrancui e del diritto di scalvo delle piante esistenti lungo alcune strade comunali. Il cons. Tagliapietra rivolge al Sindaco e alla Giunta vivo appello affinchè vogliano esplicare tutta la loro buona volontà ed appagare un giusto desiderio della cittadinanza, quello cioè di vedere istituito anche in questa città un campo di tiro a segno; prende quindi occasione della spontanea ed affettuosa dimostrazione resa dalla Cittadinanza alla truppa partente e nel solo intento di dare maggior valore al continuo ed encomiabile interessamento del Sindaco, invita il Consiglio ad esprimere un voto da trasmettere a S. E. Luzzatti, del sicuro affidamento che il Cons. Comunale fa, sulla alta Autorità del Suo illustre Deputato, affinchè il Ministro della Guerra riconosca la opportunità di accordare un presidio stabile nella nostra città; desidera sapere il perchè, mentre il Consiglio ha (da parecchi mesi) approvato il progetto e la spesa occorrente per la costruzione di un ponticello in legno attraverso il ramo del Monticano che dalla via dei Mulini mette a quella Manin, non si sono ancora iniziati i lavori e raccomanda a voler provvedere di far scomparire lo sconcio che presentano gli orinatori in Piazza V. E. ed una maggior osservanza da parte degli agenti municipali, alle disposizioni del Regolamento di Polizia Urbana, specialmente per quanto riguarda il vagabondaggio dei cani, lungo le vie della città sprovvisti di museruola e del collare portante il nome e cognome del proprietario.

Il Sindaco assicura il cons. Tagliapietra che la sua raccomandazione circa la istituzione di un campo di tiro troverà in lui un fervente aposio, e a nome anche della Giunta promette che nulla trascurerà per riuscire nell'intento, e che sarà sua premura di trasmettere a S. E. Luzzatti il voto espresso dal Consiglio: lo assicura inoltre che tosto esperite alcune pratiche ancora pendenti col Magistrato delle Acque sarà dato mano ai lavori del ponticello da lui reclamati, che l'ing. Comunale sta già compilando un nuovo progetto per orinatoi e che non mancherà di far prendere provvedimenti atti a far scomparire il giustificato lagno della Cittadinanza, circa il vagabondaggio dei cani. In seduta segreta il consiglio conferma nel rispettivo loro ufficio le maestre Fallani Antonietta e Cacciatori Amalia e approva un aumento di assegno in L. 100 al portalettere rurale Battaglia Girolamo.

VICENZA

Si suicida nel Retrone

VICENZA — Ci telefonano 3

Stamane alle ore 9 Greppi Ettore di Riccardo, di anni 39, barcaiuolo, abitante ai Carmini, scendeva in città con la sua barca da S. Agostino.

Giunto in Gogna e precisamente all'abbeveratoio del vecchio Lazzaretto rimase impressionato di alcune bolle di acqua che ritenne subito provocate dalla caduta nell'acqua di qualche corpo voluminoso.

Scese a riva e vide una giacca a righe e un cappello di paglia. Avvertì subito il custode dello «chalet» di canotaggio di Gogna, Pignolo, il quale avvertì la Questura.

Si recò sul luogo la guardia Raganà la quale nelle tasche della giacca trovò un orologio di argento con catena d'oro e ciondolo, il quale recava da un lato il ritratto di una giovane donna e dall'altro quello di un fanciullo.

Trovò ancora cinque lapis, due chiavi un fazzoletto e un biglietto di carta gialla con lo scritto:

«Sono Lovato Ettore abitante sotto ai Portici di S. Corona. Lascio l'orologio di argento, e la catena d'oro e il ciondolo a figlio Federico per ricordo.

Vicenza, 3 maggio 1910.»

Subito i pesatori Zausa Luigi e Cestonaro Gaetano iniziarono le ricerche del cadavere e lo pescarono questa sera, trascinandolo alla riva sinistra verso la stazione ferroviaria.

Mentre scrivo sono sul luogo le autorità per le indagini di legge.

Il disgraziato si chiama infatti Lovato Ettore di Luigi, di anni 38, abitante a Sborona n. 1445 ed era da molti anni agente del nodaro cav. Lorenzoni.

Sulle cause che lo spinsero al suicidio non si conosce nulla di preciso, ma si sa che l'altro giorno egli era stato licenziato per motivo che non si vuol dire, dal notaro Lorenzoni e quindi è da presumersi che questa sia stata la causa.

Il suicidio del Sergente

Sulle cause che spinsero al suicidio il sergente Falconi Adriano di anni 24 — di cui vi telefonai iersera — non è stata fatta ancora luce sufficiente.

Pare però che egli non fosse riuscito negli esami che aveva testè fatti per essere promosso a sergente maggiore.

Infortunio sul lavoro

VALDAGNO — Ci scrivono 3

(G. B.) L'operaio Randon Giovanni fu Clemente, d'anni 24, da Novale, addetto alla garzatura lana nello stabilimento centrale della Ditta G. Marzotto e Figli nel pomeriggio d'ieri si impigliava il braccio destro nel volante del battitore.

Condotto d'urgenza all'Ospitale venne medicato e visitato dal chirurgo cav. dottor Carlo Caliari il quale gli riscontrò gravi lesioni all'arto superiore destro da richiederne l'immediata amputazione.

Salvo complicazioni egli guarirà entro 50 giorni, però colla perdita dell'avambraccio destro.

SCHIO — Ci scrivono, 3

Scuola Tecnica pareggiata A. Fusinato — Giovedì 5 corr. alle ore 10, nel suo nuovo fabbricato la nostra Scuola tecnica (che col 1 ottobre p. v. sarà convertita in regia) inaugura la propria bandiera.

Alla cerimonia sono invitate le autorità civili e militari, gli istituti scolastici cittadini, le scuole medie della Provincia, il senatore barone comm. Giovanni Rossi, il deputato on. comm. Gaetano Rossi, l'on. Guido Fusinato (che ha già preannunziato il suo intervento) ecc.

Nell'occasione saranno distribuiti i premi agli alunni che si sono distinti e sarà anche brevemente commemorata, oratore il prof. Pietro Martini, la ricorrenza cinquantenaria della gloriosa spedizione dei Mille.

La Pretura — Zilio Luigi di Tomaso, di anni 30, di S. Vito, è condannato a giorni di 10 di detenzione e L. 30 di multa per aver rotto una lampada elettrica della pubblica illuminazione.

— Cosara Egisto, di G. B., d'anni 27, di Torrebelvicino, per esercizio arbitrario delle proprie ragioni con violenze sulle persone dei fratelli Luccardo, è condannato a 10 giorni di detenzione e L. 110 di multa.

VERONA

Per le gare di aviazione

VERONA — Ci scrivono, 3

Il circuito è ormai chiuso da uno steccato alto tre metri e nello interno si lavora alacremente alla costruzione degli hangars e delle tribune. Gli hangars per gli aeroplani sono dodici e sono già completati. Gli aviatori stranieri saranno Paulham, Efimoff, Chanez, Molon, Kuller, Metrot, Duray.

Gli italiani sono finora Calderara, Pizzigalli, Buzio.

I socialisti contro la Giunta

Iersera all'aprirsi della seduta del Consiglio Comunale si scatenò contro la Giunta ed il Sindaco una dimostrazione da parte dei socialisti che avevano occupato le tribune.

I socialisti gridavano alla Giunta «andate via da quelli scanni» e fischiavano.

Il Sindaco che non sapeva per quali cause avveniva quel tumulto mandò un consigliere socialista a parlamentare coi fischiatori, e frattanto sospese la seduta.

Ricevette poi una commissione di socialisti che esposero le loro recriminazioni contro l'operato della commissione elettorale provinciale che cancellò molti nomi di elettori.

In questo tumulto si manifestò l'attrito fra socialisti e radicali.

Furto in vicolo Seghe S. Tomaso

Il fabbro ferraio Cesare De Mori di anni 44 abitante a S. Giovanni in Valle N. 5, ha aperto da parecchio tempo un laboratorio meccanico in Vicolo Seghe S. Tomaso N. 3. — Stanotte ad ora imprecisata, ignoti ladri dal cortile interno della casa forzarono riuscendo a svellere dai propri cardini una porta posteriore del laboratorio. — Non trovando di meglio, rubarono parecchie verghe e tubi di ferro che servivano per la riparazione di alcuni mobili in ferro.

Il De Mori, stamane quando si è accorto del furto, si è recato a sporgere denuncia al commissario dott. Agostini il quale in seguito ad indagini eseguite nei pressi del laboratorio stesso, ha tratto in arresto un individuo che a quanto pare ne sa qualche cosa. — Le verghe però non si sono ancora sequestrate.

Si rompe una gamba

In una osteria di via Scuderlando, iersera alcuni giovanotti stavano bevendo un litro di vino, ridendo e conversando fra loro. — Uno di essi, certo Barbieri Cirillo di anni 25 abitante nella stessa via si provò ad un tratto a saltar un tavolo. — Disgraziatamente, prese male la rincorsa, ed incespicò nella coperta del mobile, cadendo dalla parte opposta.

Il Barbieri, non fu più capace di rialzarsi poichè aveva riportata la frattura della gamba sinistra.

Dai suoi amici venne sollevato e condotto in vettura all'ospedale ove venne accolto di urgenza dal dottor Gajardoni e giudicato guaribile in 40 giorni.

Precipita dal tetto del "Bios,,

Stamane, il muratore Donato Peccantini di anni 35 abitante in via Muro Padri N. 12 attendeva con altri operai, alla riparazione e ricambio di alcune tegole, sul tetto di una costruzione interna al Bios, alta dal suolo 9 metri. — Ad un tratto, gli scivolò il piede su di una tegola bagnata e perduto l'equilibrio, il Peccantini precipitò nel vuoto, cadendo nel sottostante giardino.

Pel colpo rimase come intontito ma si rimise subito e, aiutato dai suoi compagni di lavoro, potè recarsi all'ospedale.

Nella caduta, aveva riportate parecchie contusioni al torace e la distorsione del polso sinistro.

Il medico di guardia dott. Avanzini, lo giudicò guaribile in una ventina di giorni.

Una donna bastonata dal marito

Un baccano d'inferno, misto a grida di donna faceva accorrere iersera in via di Mezzo S. Zeno, molta gente.

Una donna, certa Marani Ermelina, di anni 25 abitante nella via stessa al N. 24, era venuta a diverbio per futili motivi col proprio marito, che è un negoziante di granaglie.

I due coniugi se ne dissero reciprocamente di cotte e di crude finchè vennero alle mani.

Il marito a quanto pare, picchiò sodo, poichè quando subentrò la calma, la Marani dovette essere condotta all'ospedale.

Il dottor De Biasi le riscontrò varie lesioni al torace, al capo ed eschimosi alle gambe; e la giudicò guaribile in 8 giorni.

Del fatto, se ne stanno occupando i carabinieri di S. Zeno.

Collaudo di linee elettriche

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 3

Stamane l'ing. Angelo Barbagelosa di Milano, secondo incarico avutone dai municipi di Cologna, Pressana, Veronella e Zimella, ispezionò, per collaudarle le varie linee elettriche e specie quella Milani interprovinciale, che corrono su gran parte delle strade dei comuni stessi. Egli trovò di dover suggerire l'applicazione di certi fili di protezione alle reti oggi insufficienti e delle misure precauzionali di fronte alla eccessiva lunghezza di certe campate.

Ci rallegriamo che l'iniziativa pel collaudo presa dal sindaco e dal comune di Cologna si sia oggi dimostrato coi fatti utilissima.

Per gli agricoltori

I fagiuoli

I fagiuoli sono legumi assai nutrienti ed in cucina godono meritata considerazione perchè si prestano ad essere preparati in variatissime maniere: lessati, in umido, in insalata, farciti, in minestra, in purée; freschi e secchi, teneri tegoline e sgranati. Per gli elementi azotati che contengono, sono non impropriamente chiamati la carne del povero e la loro coltivazione merita di essere tenuta nel dovuto conto.

Vi sono varietà numerosissime di fagiuoli, specialmente quanto a colore e se si partisse da tale elemento di confronto, assai difficile riuscirebbe classificarli; perciò comunemente i fagiuoli si distinguono in rampicanti e nani, senza filo (da tegoline, mangiatutto) e con filo (da consumarsi secchi).

Per quanto la coltivazione dei fagiuoli non presenti grandi difficoltà, pure quelli nani sono più rustici e richiedono minori cure, mentre quelli rampicanti danno maggior prodotto.

La semina per avere semi, si fa ora od anche nei mesi di maggio e giugno, per avere esclusivamente bacelli teneri, si può protrarre anche nei mesi di luglio ed agosto.

I cosidetti fagiuoli dall'occhio si possono utilmente coltivare come secondo prodotto dopo il grano in luogo del granoturco quarantino.

I fagiuoli si seminano a buche distanti 25-30 centimetri, gettando in ogni buca 5-6 semi; per facilitare la germinazione dei fagiuoli conviene tenerli immersi qualche ora in acqua.

I fagiuoli hanno bisogno di trovare terreno ricco e profondamente lavorato. I lavori profondi non valgono tanto per le necessità del sistema radicale quanto perchè non manchi poi alla pianta una sufficiente quantità di umidità per la regolare vegetazione. I fagiuoli vogliono acqua in qualche abbondanza e non raramente il raccolto viene compromesso da una pioggia mancata: sono perciò tanto più indicati i lavori profondi.

Quanto a concimazione, il letame è abbastanza adatto ai fagiuoli, ma è necessario completare la concimazione letamica con scorie Thomas e con potassa. I fagiuoli fanno parte della famiglia delle leguminose cioè di quelle piante che hanno la proprietà di assimilare azoto atmosferico e quindi non hanno bisogno di tale elemento del quale anzi arricchiscono il terreno di importanti residui.

Non è però così dell'acido fosforico e della potassa, delle quali sostanze hanno bisogno pur dare largo prodotto.

Le scorie Thomas, delle quali si dovranno spargere almeno 3-4 quintali per ettaro Kg. 120-150 per campo), sono assai indicate a correggere la povertà del letame di anidride fosforica della quale ne contengono il 16-18 per cento. Esse inoltre hanno un buon contenuto di calce che ha una doppia funzione: alimenta le piante e favorisce la decomposizione delle sostanze organiche contenute nel terreno e perciò anche del letame.

La potassa poi è più che mai indispensabile perchè i fagiuoli sono particolarmente avidi di potassa della quale si riscontrono notevolissime quantità nelle ceneri, quantità che non esistono certamente nel letame e che non si riscontrano nella grandissima maggioranza dei terreni, specialmente poi in quelli dove si fa una coltivazione intensiva, la quale non dà tempo alle naturali trasformazioni delle sostanze che pure esistono in seno della terra. Dunque 2-3 quintali di potassa sotto forma di cloruro potassico per ogni ettaro.

E qui cade acconcio di fare un'altra considerazione. Non raramente nel Veneto i fagiuoli vengono opportunamente associati al granoturco del quale approfittano per avere il sostegno necessario al loro comportamento: ciò dicevamo è opportuno, ma vi pare agricoltori opportuno far sedere alla mensa già scarsa che avete apprestato al granoturco codesti nuovi mangiatori senza aumentare la pietanza? E fuori di metafora: sembra sufficiente il già scarso letame a nutrire contemporaneamente granoturco e fagiuoli? Dalla domanda scaturisce troppo facile la risposta e la lascio a voi, agricoltori, che amate vedere i vostri campi non esauriti ed i vostri granai per quanto possibili rigurgitanti di prodotti.

Padova, Aprile 1910.

CINCINNATO JUNIORE

Ultima ora

Partanza della squadra da Ancona

Ancona, 3

Alle ore 21.31 sono partite per Venezia le corazzate *Regina Margherita*, nave ammiraglia, *Benedetto Brin*, *Napoli* e l'esploratore *Agordat* componenti la prima divisione della squadra del Mediterraneo al comando del vice ammiraglio De Orestis. Molta folla assiepantesi sulla banchina del porto acclamò la squadra con grida di: *Viva la Marina Italiana!*

Violento incendio a Messina

Messina, 3

Alle ore 20.30 nell'interno della Cittadella in prossimità della polveriera e del carcere si sviluppò un violento incendio nei depositi di legname da costruzione del genio civile. Accorsero subito sul luogo le autorità, le truppe ed i pompieri. Dopo un faticoso lavoro, l'incendio venne quasi completamente domato verso la mezzanotte. Il pericolo è scomparso. Durante l'opera di estinzione parecchie persone rimasero ferite. I danni sono rilevanti. Si ignorano le cause dell'incendio.

L'Infante Isabella a Buenos Ayres

Cadice 3

L'infante Isabella è partita per l'Argentina, dove si reca a rappresentare la Spagna alle feste centenarie.

Bollettino degli interni

Roma, 3

Valenti, delegato, è trasferito da Belluno a Reggio Emilia.

La serrata di fornaciai

Roma, 3

Oggi i proprietari fornaciai e laterizi di Roma hanno proclamato la serrata in seguito alla agitazione di una parte degli operai fornaciai.

Il dottor Secchi aggravato

Bari, 3

Si ha dal Turi, che il dottor Secchi, il quale, come è noto, trovasi in quel reclusorio, ed è da vario tempo sofferente di salute, apparentemente aveva superato la malattia che lo aveva colpito, ma ora è stato assalito da male al cuore, sì che si teme molto sulle sue condizioni.

La situazione in Albania
1000 arnauti uccisi

Salonicco, 3

La situazione è sensibilmente migliorata nell'Albania. L'ordine dato dal ministro ai comandanti delle truppe di incendiare tutte le case abbandonate e tutti i villaggi deserti, obbliga i rivoltosi a ritornarvi. Un migliaio di arnauti sono rimasti uccisi negli scontri avvenuti. Un centinaio di soldati e sedici ufficiali rimasero feriti. Toegut pascià riceve ancora rinforzi e deve avanzare fino all'alta Albania.

Forte scossa di terremoto

Madrid, 3

L'*Imparcial* ha da Olivenza (provincia di Badajoz), che una violenta scossa di terremoto è stata registrata ieri alle ore 4.25 del pomeriggio. Non vi è stato alcun danno.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 3 Maggio

ROMA, 3 — Cambio per domani 100.63 — Cambio settimanale 100.60.

Titolo		
Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	105 45
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	105.19
Azioni Banca Veneta	8?6.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	9?1 —	—.—
» Società Bancaria Italiana	106.—	—.—
» Società Veneta di Costruzini	115.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	162 —	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	?0 —	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1665 —	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	504.10	505.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	504 50	505 —

Cambi						
Germania	123 9? 1 1/2	1?4 —	—.—	—.—	4	
Francia	100.60	100.65	—.—	—.—	3	
Belgio	100.?7 1/2	100.35	—.—	—.—	4	1/2
Londra	25.41	25.42 1/2	25. 6	25 18	4	
Svizzera	100 47 1/2	100 55	—.—	—.—	3	
Austria-Un.	105 4?	105.52 1/2	—.—	—.—	4	
Banc. austr.	106 45	106.12 1/2	—.—	—.—		

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 2	Milano 1	Genova 2	Genova 1
Rend. it. 5 0/0 con.	100	105 45	105.47	105.52	105 57
» » » fine	100	105 7-	105.72	105.72	105 7
» » 3 1/2 con.	100	105 45	105 45	105.32	105.30
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
G.F.B.N. 3 1/2 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1448 50	1451 50	1451 50	1457 50
Credito Italiano	500	582.—	581 50	581 50	581 50
Società Banc. it.	250	106.—	106.—	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	904.—	912.—	—.—	931 50
Ferr. Meridionali	500	704 —	698.—	696 —	6?7.—
Ferr. Mediterranee	500	428.—	427.—	427.—	428.—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	419 —	417.—	417 —	418.—
Lanificio Rossi	1000	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1670.—	1668.—	1663 —	1675.—
Edison	150	697.	698.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	367 —	365 —
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	253.—	263 50

ROMA, 3 — Banca d'Italia 1435 — Az. Banco di Roma 105.50 — Soc. Acqua Pia 1925 — Soc. Omnibus 337 — Soc. Gaz 1294 — Soc. Condotte d'acqua 353 — Soc. Ital. pel Carburo 627 — Immobiliare 282.

Borse Estere

PARIGI 3	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	98.72
N. R. fr. 1/2 0/0	—.—
Rendita it. 5 0/0	—.—
C. Londra a vis.	25.25
N. cons. 2 3/4 0/0	—.—
Obb. Lombarde	288 25
Cambio sull'It.	99.?14
R. turca unific.	94 ?7
Banca di Parigi	1834 —
Tunisine nuove	456 50
Eg. 4 0/0 (rend.)	103.—
Ren. ungh. 4 0/0	98 60
Ren. spag. 4 0/0	96.29
Banca ottomana	726.—
Argento fino	92.—
Azioni Suez	5220.—
Lotti turchi	—.—
Rendita Russa	80 40
Ferr. mer. a ter.	—.—
R. porto nuova	68 ??
R. serba 4 0/0	89 32
LONDRA 3	
N. cons. 2 3/4 0/0	81.5/16
Rendita It. 5 0/0	103.1/4
R. spag. es. nu.	94.3/4
R. turca unific.	93.1/4
Egiziano nuovo	102.1/2
Argento fino	24.15/16

VIENNA 3	
Cred. aust. Cod.	664.25
Lombarde	117.50
Banca anglo aus.	3?4 —
Austriache	746.50
Banca Aus. ung.	1785.—
Napoleoni d'oro	19.10
Argento	100 —
Cambio su Par.	95.4
» su Lond.	240.82
Lire It. (carta)	94.80
R. austr. (arg.)	94.25
» » (carta)	94.3?
Union Bank	596.—
Rend. aus. (oro)	117.1?
Rend. ung. 4 0/0	9?.80
» » 3 1/2 0/0	?2.55
Banca dei P. aus.	5 0.—
BERLINO 3	
C. su Lond. - 3 m	20 29
» Parigi - 8 g	81 12
» Italia - 10 g.	80 ?5
Cr. Mob. aus. fine	216.30
Deutsche Bank	250.50
Diskonto	187.50
Bochumer	2?9 —
Gelsen Kirchen	205 1

BERLINO, 3 — Tendenza ferma.
PARIGI, 3 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 3 — Tendenza calma.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 3 — Olio Gallipoli al quintale contanti 107 — Pel 10 maggio 107 — Pel 10 agosto 108 — Pel 10 ottobre 104 — Pel 10 marzo 103.

Olio di Gioia al quintale contanti 106 — pel 10 maggio 106 — Pel 10 agosto 106 — Pel 10 ottobre 104.50 — Pel 10 marzo 102.50.

Nel porto di Venezia

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «Martin» da Manchester merci.
Ingl. «Ceylon» da Methil carbone.
Ingl. «Khartoum» da Schields, carbone.
Ell. «Enosis» da New-castle, carbone.
Germ. «Schwarsenfels» da Rangoon, cer.
Ingl. «Silverton» da Cardiff con carbone.
Ingl. «Haulven» da Cardiff con carbone.
Ingl. «Paddington» da Cardiff con carb.
Ingl. «Benlew» da Cardiff con carbone.
Ingl. «Headlands» da Swansea con carb.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 3:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	12
Barometro a O in mm.	48.90	47.34	46.34
Termom. centigr. al Nord	12.2	14.4	20.0
Umidità relativa	74	56	34
Direzione del vento	N.E.	N.W.	S.W.
Stato dell'Atmosfera	10	8	8
Acqua caduta in mm.	4.50	—.—	—.—

Temperatura massima di ieri 16.1 — Minima di oggi 11.6 — Marea: 1.a alta 6.5 — 2.a alta 18.30 — 1.a bassa 12.18.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Orario delle Ferrovie

PARTENZE

MILANO: a. 5.—; a. 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino) a. 12.5; d. 14. (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40; d. 14.50; m. 16.35; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10; a. 11.55; d. 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.5.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.5. m. 19.5.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10; a. 9.35; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.10; a. 9.35; d. 14.20; o. 16.55; d. 18.55.
CARPANÈ: (linea Valsugana) a. 5.18; o. 9.15; m. 12.50; o. 17,35; a. 19.20.

ARRIVI

MILANO: dd. 4.18 (Torino); a. 6.30 (Torino); dd. 12.15; (Torino); a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 8.30; a. 21.—.
PADOVA: l. 8.10; l. 13.30; o. 16.35
ROVIGO: l. 7.50.
BOLOGNA: d. 5. (Firenze); dd. 8.50 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.20 (Vienna - Budapest) a. 17.10; a. 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.10.
CONEGLIANO: m. 6.20.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 7.33; a. 12; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
MESTRE: l. 5.30.
CARPANÈ: (linea Valsugana) a. 7.21; o. 9.35 (da Bassano); o. 14.35; m. 17.40; a. 21.15.



MATRIMONI

Non sono ammessi per indirizzi che pseudonimi non somiglianti a cognomi di persone, oppure delle iniziali o numeri.

Le frasi «non guarda passato» o «senza pregiudizi» ed altre simili non sono ammesse.

Haasenstein e Vogler.



GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 5 Maggio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 122 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 5 Maggio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il progetto di legge sulle Convenzioni marittime

La relazione e gli articoli del disegno

Roma, 4.

L'*Italie* pubblica un riassunto del progetto di legge sui servizi marittimi, distribuito questa sera alla Camera.

Dopo un breve cenno sulla questione delle convenzioni marittime, la relazione che precede il disegno di legge ne indica i punti essenziali e dice: Abbiamo assicurato la esecuzione per il primo luglio p. v. di tutti i servizi attualmente in vigore, quali in via provvisoria e quali in via definitiva. Quelli in via provvisoria, e cioè per un periodo non superiore ai tre anni, sono i servizi attualmente esercitati dalla Navigazione Generale Italiana, cioè le linee per l'America Centrale e per Calcutta. Sono definitivi i contratti per i servizi minori dell'Adriatico e delle isole Eolie, delle isole Partenopee ed Egadi, Pelagie e Pantelleria e dell'Arcipelago toscano. Si è inoltre provveduto in via definitiva per una continuazione lungo le coste della Tripolitania e Cirenaica fino in Egitto della linea Genova-Batavia. Intanto per alcune grandi linee, come quelle della Società veneziana per Calcutta e quelle della Veloce per il Centro America, si sono ottenute delle riduzioni anche di ordine finanziario.

Il ritardo però della conclusione di una convenzione definitiva non sarà dannoso, ma anzi, per alcuni riguardi, vantaggioso, come ad esempio nei riguardi delle linee per il Centro America di fronte all'apertura del Canale di Panama, già preannunziato per il 1913, e a cui dovrà in certo modo subordinarsi.

Per quanto concerne poi gli altri provvedimenti che interessano le industrie marittime, noi prepariamo una proroga di ancora tre anni di cui si è già parlato nel disegno 30 giugno 1909; e perchè le industrie marittime possano fin d'ora essere alleggerite di alcuni oneri fiscali, abbiamo contemplato nei provvedimenti la soppressione dei sotto titoli dei diritti consolari che grava sulle navi nazionali, la riduzione della tassa registro e degli atti relativi alla costruzione e alla proprietà della nave, la esenzione dei diritti di bollo e degli atti di nazionalità, del ruolo d'equipaggio, del certificato di stazzo, del giornale nautico e di altri documenti relativi all'esercizio.

Il progetto di legge si occupa inoltre dell'assicurazione delle casse nazionali di previdenza a cura e spesa dei proprietari dei cantieri e degli operai addetti alle costruzioni navali.

A questo riassunto dei punti principali del progetto di legge, fa seguito una esposizione dettagliata dei servizi, divisi in servizi a contratto provvisorio e servizi a contratto definitivo. I servizi principali esercitati dalla Navigazione generale italiana, ad eccezione delle linee assunte direttamente dallo Stato, sono affidati ad una nuova Società costituitasi espressamente con capitale di almeno 15 milioni di lire, sotto il nome di *Società anonima nazionale dei servizi marittimi*. — Questa società conserva i servizi coi contratti in vigore colla Navigazione generale, obbligandosi a far costruire parecchie navi per un tonnellaggio complessivo di 12 mila tonnellate lorde, appena il contratto sarà approvato dal Parlamento, e a ordinare la costruzione di altre navi per altre 12 mila tonnellate lorde durante il primo semestre del primo anno di esercizio, con l'obbligo di preferire i cantieri nazionali, a condizione che questi non domandino un prezzo superiore del 7 per cento in media ai prezzi dei cantieri inglesi. Una delle navi da costruirsi nel primo anno dovrà stazzare non meno di 3000 tonnellate. La durata del contratto è fissata per tre anni, ma il governo si riserva la facoltà di ottenere una risoluzione di anno in anno, a datare dal primo luglio 1911, dando disdetta di sei mesi, senza che la società abbia diritto ad alcun compenso.

Segue poi l'esposizione delle ragioni a cui si è obbedito per istabilire le nuove convenzioni che si concretano in un aumento del 10 per cento sulle sovvenzioni attuali per ciascuna linea, eccezione fatta per la linea Bombay, Hong-Kong, che resta tale quale è. La relazione continua esponendo dettagliatamente i contratti per le differenti linee provvisorie e definitive, e conclude:

« Noi vi abbiamo dato brevemente ragione dei provvedimenti che sottoponiamo alla vostra approvazione. Non pretendiamo allo stato attuale di cose di avere risoluto un problema che a mano a mano si è andato sempre più complicando, fino a rendere priva di formule la sua soluzione, ma abbiamo la convinzione di aver trovato l'avviamento per la risoluzione definitiva del problema stesso, assicurando pertanto la provvisoria continuazione dei servizi navali e prorogando per essi le disposizioni definitive vigenti e inoltre favorendo l'industria dei trasporti marittimi col mantenere i principali esoneri fiscali precedentemente proposti. Questo per far fronte alle improrogabili condizioni di fatto. E in quanto poi al definitivo assetto dei servizi marittimi e di tutte le altre provvidenze a favore della nostra marina mercantile, nulla è pregiudicato. Basandoci su nuove indagini e su più approfondite valutazioni, facendo tesoro di tutto quanto è scaturito dalle discussioni sorte su questo argomento o di quelle che le proposte odierne indubbiamente provocheranno anche fra voi, trarremo norme per le proposte definitive e con questo intendimento nutriamo fiducia che vorrete accordarci la vostra fiducia sul disegno di legge.

Ecco il testo del disegno di legge:

Art. 1. — Sono approvati i capitolati: A, qui unito, che deve servire di norma per l'esercizio dei servizi postali marittimi delle isole minori; capitolato B, qui unito, che deve servire di norma per le isole di concentramento. — I capitolati suddetti fanno parte integrante del disegno di legge.

Art. 2. — Sono approvate le convenzioni: A, in data 27 aprile 1910, stipulata con i rappresentanti di una costituenda *Società anonima nazionale per i servizi marittimi*, con capitale di almeno 15 milioni di lire, per l'esecuzione dei servizi della Sardegna, Sicilia, Tunisia, Tripolitania, Cirenaica, Egitto, Levante, Mar Rosso, Zanzibar, India, Cina; — B, in data 23 aprile 1910 stipulata colla *Società Veneziana di Navigazione* per i servizi fra Venezia e Calcutta; — C, in data 23 aprile 1910, stipulata colla Società italiana di navigazione *La Veloce*, per il servizio fra Genova e il Centro America; — D, in data 27 aprile 1910, stipulata colla Società di navigazione *Puglia* per i servizi dell'Adriatico e di alcune linee di concentramento; — E, in data 23 aprile 1910, stipulata col sig. Carlo Allodi per i servizi dell'Arcipelago toscano; — F, in data 23 aprile 1910 stipulata colla *Società Siciliana di Navigazione* per i servizi delle isole Eolie e di alcune linee di concentramento; — G, in data 23 aprile 1910 stipulata coi rappresentanti di una costituenda Società di navigazione per i servizi delle isole Partenopee e Pontine; — H, in data 23 aprile 1910, stipulata colla Società *Sicania*, per il servizio delle isole Egadi e Pelagie; — I, in data 23 aprile 1910, stipulata colla Banca di Roma per i servizi fra Tripoli ed Alessandria d'Egitto; — L, in data 23 aprile 1910, stipulata colla società di navigaz. *Neerland*, per una comunicazione fra Genova e Batavia. — Le convenzioni stesse, qui allegate, fanno parte integrante della proposta di legge.

Art. 3. — Il Governo del Re è autorizzato a provvedere, d'accordo cogli aggiudicatari dei servizi marittimi fra Ravenna e Trieste e Fiume, perchè ferma rimanendo la relativa spesa già impegnata nel bilancio dell'esercizio 1910-11 e seguenti, il quaderno d'oneri relativo sia armonizzato colle disposizioni contenute nel capitolato A, di cui allo articolo 1.

Seguono altri articoli riguardanti i provvedimenti a favore della marina mercantile, i cui stanziamenti per l'anno 1910-11 non potranno superare gli otto milioni; le tariffe consolari, i contratti di costruzione di navi, di compravendita etc.; gli equipaggi ed operai; la commissione che sostituisce il comitato per i servizi marittimi.

Per ridare lavoro ai cantieri navali

Dichiarazioni del sottosegretario on. Bergamasco

Roma, 4.

(So.) — Il sottosegretario alla Marina, on. Bergamasco, ricevendo oggi una commissione, presentatagli dal deputato marchese Doria, degli operai del cantiere navale di Muggiano presso Spezia, ha fatto importanti dichiarazioni circa le intenzioni dello Stato relativamente ai cantieri navali.

Il sottosegretario ha assicurato al comitato che fervono attive pratiche per ricondurre il lavoro nei cantieri nazionali. Ed appena il Parlamento avrà sanzionato le convenzioni sui servizi marittimi provvisori e le altre leggi protettive dei cantieri, saranno fatte pratiche presso le Società contraenti perchè vengano subito ordinati i piroscafi occorrenti, i quali saranno preferibilmente del tipo di 2500 tonnellate, essendo per tale tipo pronti i relativi progetti già approvati dal ministro della Marina e la ordinazione del materiale, ecc., in modo che i cantieri potranno entro due mesi dall'ordinazione iniziare i lavori dello scafo e togliere dalla indigenza alcune centinaia di operai.

I servizi italiani nell'Adriatico

Si chiede che sieno sospesi per la dignità d'Italia

Zara 3

La soluzione dei problemi marittimi esposta dall'on. Luzzatti ha prodotto qui non buona impressione.

Sarebbe stato assai meglio non parlare tanto di nuove linee per l'Adriatico orientale, e di maggiori velocità e tonnellaggio. Invece così lo stato desolante del servizio postale italiano colla Dalmazia e coll'Albania, resta tale e quale!

Le società austriache in questo ultimo tempo hanno enormemente migliorato il servizio di posta e di passeggeri colla Dalmazia, adibendo all'uopo numerosi nuovi vapori celerissimi e di lusso; sicchè i poveri e vecchi *cargo-boats* della « Puglia » sfigurano assai più di prima al confronto, che non può reggere neanche lontanamente.

Fa una impressione molto sconfortante anche il fatto che a parità di prezzi e condizioni, i vapori della « Puglia » arrivano per lo più senza passeggeri, mentre che i vapori austriaci ne trasportano in grande quantità.

La bandiera italiana si trova in tal modo in una situazione non onorevole; poichè su questo mare, ove, per il prestigio d'Italia dovrebbe sventolar superba e fiera, vi comparisce in modo assolutamente indegno, e vi si trova a disagio.

Il governo italiano farebbe opera patriottica abolendo *completamente* anche le attuali linee italiane dell'Adriatico orientale; poichè è preferibile una ritirata onorevole, ad una perseveranza sull'errore.

Il Parlamento e lo stesso Governo non hanno l'intuizione dell'alta importanza che dovrebbe avere per l'Italia un servizio decente con questa sponda adriatica. — Il nome d'Italia viene qui vilipeso; i cittadini italiani vengono aggrediti e malmenati da decenni, senza che una riparazione onorevole venga mai data spontaneamente; l'italianità è fieramente combattuta dal governo austriaco e dai croati.

Si è a qualche diecina di miglia dall'Italia, e per un motivo o per l'altro, mai un bastimento da guerra porta a sventolar qui il tricolore, mentre che e flotte francesi e inglesi e germaniche e giapponesi visitano i nostri porti.

E' facile immaginare l'impressione che produce questo stato di cose e su governanti austriaci, e su governati, quando si aggiunga che ogni otto giorni si vede regolarmente la bandiera d'Italia, — unico simbolo della Patria — su vecchie e piccole indecenti navi, che pare si vergognino dell'alta missione che dovrebbero avere e che non hanno!

Il Governo adempia al *dovere* di Patria; e risparmiando centinaia di migliaia di lire, faccia cessare anche l'attuale servizio, sarà tanto di guadagnato per l'onore d'Italia.

Camera dei Deputati

Roma, 4.

Presidenza del vice presidente CAPPELLI.

La seduta comincia alle 14.

I vini greci

SCALEA risponde all'on. Stringari, che invoca provvedimenti per evitare che i piroscafi destinati all'emigrazione imbarchino a Genova come provvista di bordo dei vini greci. Nota che non può vietarsi l'imbarco del vino greco per i passeggeri di classe e per l'equipaggio; è stato però disposto che il vino da darsi agli emigranti sia sempre italiano, e che si eserciti la più attenta vigilanza.

STRINGARI prende atto degli affidamenti dati e spera che non abbiano a ripetersi gli inconvenienti del passato.

Le scuole universitarie dell'Italia meridionale

Seguita la discussione del disegno di legge per il riordinamento delle scuole universitarie di Aquila, Bari e Catanzaro.

Queste scuole si compongono del notariato, ostetricia, farmacia; con la legge attuale si vorrebbe dare ai loro corsi valore corrispondente a quello delle Università, dimodochè sia possibile, p. e., passare dal secondo anno di notariato in una di quelle scuole al terzo di legge in una università. Collo stesso progetto — art. 3 bis — si vorrebbe ammettere la stessa disposizione riguardante il notariato, per la scuola di Firenze. Questo articolo, introdotto dalla Commissione, incontra varie opposizioni per il danno che ne verrebbe a risentire specialmente l'Università di Pisa.

CREDARO, ministro, dice riguardo alle tre scuole di Aquila, Bari e Catanzaro che non si fa altro che restituire loro una facoltà che fu tolta all'infuori della volontà del Parlamento.

Radiotelegrafia e radiotelefonia

Si passa al progetto sulla radiotelegrafia e radiotelefonia.

MONTU' è favorevole al progetto; vorrebbe però lasciare libertà alla iniziativa privata.

Nota che Marconi cedette bensì gratuitamente all'Italia i suoi brevetti, ma appose condizioni che limitano soverchiamente la nostra libertà di azione per ben 14 anni. Crede quindi che sarebbe conveniente offrire al nostro concittadino un giusto compenso alla sua invenzione, ma riacquistare la nostra completa libertà per gli opportuni accordi internazionali.

Afferma però che con questo rilievo non intende menomare in alcuna parte le benemerenze del nostro grande concittadino verso il paese. Riassunte le vicende della mirabile scoperta Marconi e ricordate le sue successive applicazioni, invoca rivolgendosi particolarmente al ministro della marina, che siano resi di pubblica ragione i risultati delle esperienze che da altri egregi tecnici si sono andate facendo, insistendo particolarmente sugli studi e sulle esperienze del prof. Artom.

Raccomanda poi che non si sia troppo facili nell'incontrare spese considerevoli per quelle esperienze che sin da principio si presentino con poca probabilità di utili risultati istituendo all'uopo un controllo affidato ad uomini competenti.

Lamenta viceversa che non siasi tenuto nel debito conto pregevolissime invenzioni italiane, come quella di Bellini e Tosi, lasciando che tali invenzioni emigrassero all'estero, dove sono fruttuosamente applicate.

Levasi la seduta alle 18.15; domani seduta alle 14.

Un progetto ostico ai cattolici

Alla ricerca di un vicepresidente

Roma, 4.

(So.) — Seduta assolutamente tranquilla. Si sperava di poter venire oggi alla discussione del bilancio di agricoltura, ma il prolungarsi della discussione sulla leggina intorno alle scuole universitarie con relativo discorso del l'on. Credaro, ha costretto a rinviare a domani l'inizio della discussione sul bilancio. Quanto prima verrà in discussione dinanzi alla Camera un disegno di legge relativo alle nostre scuole all'estero, sul quale disegno di legge viene espressamente dichiarato, in apposito articolo, che dette scuole devono essere laiche.

Fra i deputati del gruppo cattolico regna malumore per questa intenzione del governo, malumore che ha condotto alla decisione di dare incarico all'on. Baslini di presentare un emendamento al disegno di legge, nel senso d'indurre il governo a sopprimere l'articolo accennato. Sull'emendamento Baslini prenderanno la parola varî di quei deputati che votarono in favore dell'insegnamento religioso e forse anche l'on. Stoppato.

Per sabato è fissata la votazione dei vicepresidenti della Camera in sostituzione degli onorevoli Fani e Sacchi, assunti al governo. L'Estrema non si è ancora accordata sulla scelta del suo candidato in seguito al rifiuto dell'on. Barzilai; il quale ha dichiarato ancora in questi giorni di voler rimanere estraneo ad ogni trattativa che tra i gruppi della Estrema si farà per la scelta del candidato alla vice presidenza.

Taluni hanno fatto il nome dell'onor. Prampolini, come quello sul quale sarebbe facile raccogliere i voti di tutta l'Estrema; se non che il deputato socialista di Reggio Emilia a quanto si assicura, avrebbe dichiarato di declinare l'offertagli candidatura per ragioni di carattere non esclusivamente politico. Così si va ancora in cerca del candidato di Estrema.

Prossimo incontro tra Francesco Giuseppe e Re Edoardo

Marienbad 4

Il ministro degli esteri, conte di Aehrenthal, arriverà alla fine del prossimo luglio, per fare un soggiorno di parecchie settimane.

Re Edoardo è atteso per la metà di agosto, proveniente da Ischl, ove si propone di andare a far visita a Francesco Giuseppe in occasione del suo 80.o compleanno. Si ritiene che l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando si recherà a Marienbad per restituire a Re Edoardo la visita che questi farà all'imperatore ad Ischl.

Un incidente italo-austriaco in provincia di Brescia

Verso il componimento

Roma, 4.

(So.) — E' scoppiato un incidente non grave, ma di natura molto delicata. — L'incidente è avvenuto al confine austriaco, riguardo l'arginatura del Chiese ed i frontisti italiani. Oggi, intorno a questo incidente di frontiera, hanno conferito amichevolmente il ministro degli esteri Di San Giuliano e l'ambasciatore d'Austria.

Sono in corso delle pratiche col governo austro-ungarico per dare all'incidente quella soluzione di comune soddisfazione che comportano i buoni rapporti fra le due nazioni amiche ed alleate.

Ecco i fatti che hanno dato luogo all'incidente.

A Caffaro, paese della valle Sabbia, presso il confine austriaco, da alcuni giorni si lavora per la sistemazione dell'argine sinistro del Chiese, in territorio soggetto all'Austria. I proprietari frontisti della sponda destra del Chiese, abitanti della frazione di Caffaro del comune di Bagolino, credendo lesi i loro diritti dalla nuova opera, ricorsero alle autorità locali, ma essendo riusciti vani i loro reclami, essi decisero di opporsi ai lavori con la forza. Infatti essi lunedì si riunirono in buon numero e si recarono sul posto impedendo la prosecuzione dei lavori. Il sindaco di Bagolino telegrafò al prefetto di Brescia per gli opportuni provvedimenti. Giunsero sul posto autorità civili e militari italiane ed autorità austriache. Pare che le proteste degli abitanti di Bagolino siano determinate dal fatto che con quei lavori si sarebbe invasa una parte del territorio italiano. — L'autorità austriaca, intanto, ha ordinata la prosecuzione dei lavori, disponendo anche perchè essi siano protetti dalla gendarmeria di Lodrone (Trentino) ed occorrendo da altre truppe.

La *Tribuna* aggiunge i seguenti schiarimenti: « I lavori idraulici che si stanno compiendo in questi giorni sul Chiese da un impresario di Lodrone, comprendono la lunga diga che sarebbe destinata a proteggere i luoghi sulla riva sinistra del fiume, in territorio soggetto all'Austria. Questa diga, secondo le autorità di Bagolino che appoggiano i reclami dei frontisti, si estenderebbe oltre il confine in territorio italiano ed avrebbe, per una conseguente deviazione, prodotto qualche franamento di una parte della riva destra del Chiese in territorio italiano, con danno dei proprietari italiani. Di qui le pretese e la imposizione che i lavori fossero sospesi. Non c'è finora timore di conflitto e non c'è stato finora bisogno di dare ordine al distaccamento militare di Rocca d'Anfo (posto a 12 Km. di distanza) di correre sul posto. Se la gendarmeria austriaca volesse proteggere la prosecuzione dei lavori, dovrebbe farlo agendo sul territorio italiano, poichè la diga, causa della controversia, pare si estenda in territorio italiano. Il governo, informato oggi dell'incidente, prenderà le decisioni del caso. E' strana, però, la attitudine delle autorità italiane, che secondo il corrispondente della *Tribuna* avrebbero causato, col loro silenzio di fronte ai reclami, l'intervento diretto delle popolazioni danneggiate. E' da augurarsi che l'incidente sia risolto al più presto e nel migliore dei modi ».

Brescia 4 (ore 23)

L'autorità politica austriaca ha ordinato la sospensione dei lavori nell'alveo del fiume Chiese.

La spedizione dei Mille e il Senato

Roma, 4.

Si discutono i provvedimenti a favore dei Mille.

FINALI propone di mandare un saluto ai superstiti che fan parte del Senato.

Inoltre, crede doveroso ricordare gli altri valorosi che non fecero parte del Senato dopo aver seguito Garibaldi.

CADOLINI manda un saluto alla memoria di Garibaldi, che con ardimentosa spedizione preparò l'unità italiana.

Dobbiamo mandar anche un saluto, dice, ai seguaci di Garibaldi, che dopo la battaglia di Calatafimi dovettero sostenere una tremenda lotta sotto le mura di Palermo.

Il Senato deve poi mandare un saluto anche agli altri grandi uomini che parteciparono a quegli eventi, perchè non dobbiamo dimenticare l'esercito sardo, che con la spedizione nelle Marche suggellò e assicurò la vittoria di quella campagna. (*Applausi*). Alla memoria di tutti questi grandi mandiamo con tutto il cuore il nostro memore saluto. (*Applausi vivissimi e generali*).

PRESIDENTE — Gli applausi del Senato l'autorizzano a ritenere accolte ad unanimità le proposte dei senatori Finali e Cadolini. (*Approvazioni*).

SPINGARDI — Alla vigilia del cinquantenario del memorabile giorno in cui la leggendaria schiera dei Mille salpava da Quarto, consenta anche a me il Senato che rievocando tutta la meravigliosa epopea garibaldina io mandi all'eroico manipolo un saluto di omaggio dell'esercito e che all'esercito lo additi perchè, come nobilmente si espresse il vostro relatore, il ricordo dei fatti gloriosi compiuti or son 50 anni ecciti ed avvivi sempre anche nell'esercito quella concordia nel pensiero e nelle opere a cui si deve la redenzione della patria e il raggiungimento della sua unità. (*Vivi prolungati applausi*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

Il progetto è approvato a scrutinio segreto con voti 143 contro 2 sfavorevoli.

Continua quindi la discussione sul progetto per un demanio forestale.

L'ultima giornata di permanenza

della Missione ottomana a Venezia

La missione ottomana in giro per la città

I membri della Missione ottomana seguirono ieri un itinerario... personale; a gruppi formatisi secondo i gusti e le intenzioni si sparpagliarono per la città e parte si recò a far acquisti, parte invece a visitare i monumenti e le gallerie; il Palazzo Ducale, la Basilica, Accademia, Museo, Chiese, Biblioteca, ecc. Una comitiva si recò anche all'isola di San Lazzaro, ricevuti molto cordialmente da quei padri che tenevano inalberata all'imbarcadero la bandiera ottomana. Ammirarono la posizione incantevole dell'isola, e tutte le bellezze che vi sono racchiuse.

La visita all'Archivio di Stato

Ieri mattina parecchi membri della Missione turca, fra cui Osman Sermed, professore di diritto all'Università di Salonicco, ed alcuni giudici e studenti universitari, visitarono l'Archivio di Stato condotti da S. E. Bevorich pascià, ex Governatore di Candia, e furono ricevuti dal direttore prof. Malagola ed ebbero per guida anche l'archivista cav. Della Santa. Nella grande ammirazione pei tesori storici che racchiude l'insigne istituto, gli ottomani si soffermarono specialmente ad esaminare e commentare con vivissima curiosità le collezioni di firmani turchi, che cominciano da uno di Maometto il Conquistatore, le Relazioni e i Dispacci del Bailo o Ambasciatore Veneto presso la Sublime Porta, i dispacci dei governatori di Candia, Corfù, Cipro e Morea, e una stanza, quasi interamente occupata dai documenti del Senato relativi alla Turchia. Trovando così ricco materiale della storia del loro paese, gli illustri visitatori espressero la grande compiacenza che il nuovo Governo turco abbia nominato un Comitato di dotti per la buona conservazione e la pubblicazione dei documenti antichi della Turchia, osservando come i turchi abbiano conservati sempre i documenti senza distruggerli (il che era religiosamente proibito), ma purtroppo lasciandoli distruggere in gran parte per mancanza d'opportuni provvedimenti. Nessun altro Archivio possiede certamente così ricche fonti per la storia di Turchia come questo di Venezia. Videro pure i visitatori il codice di ritratti di Sultani turchi donato da S. E. Lady Layard, e i firmani persiani in arabo, e molti diplomi degli imperatori greci che dominarono Costantinopoli prima dei turchi.

La colazione all'Hotel Vittoria

A mezzogiorno tutti gli ottomani erano riuniti nel grande salone da pranzo dell'Hotel Vittoria, per la colazione in comune alla quale parteciparono il comm. Paolo Errera, vigile sempre ed a tutto, il comm. Santalena, il cav. Brocco e i delegati dell'Istituto Coloniale.

Le mense allegrissime furono tolte al tocco e mezzo. Poi gli ottomani si raccoglievano nell'*hall* per combinare il programma per le ore del pomeriggio e si dividevano in due grandi gruppi. Uno si sarebbe recato alla visita di alcuni stabilimenti industriali come era stato progettato, l'altro si sarebbe recato a visitare i monumenti e la città.

La visita ai Sylos al Cotonificio ed alla fabbrica di Birra

Il primo gruppo guidato dal comm. Paolo Errera, dal comm. Santalena ecc. veniva accompagnato sulla Riva degli Schiavoni per imbarcare su di un vaporino speciale che fece rotta immediatamente per il canale della Giudecca andando ad approdare al pontile del Sylos in Marittima. I gitanti trovarono qui il comm. Giorgio Suppiej, presidente della Camera di Commercio, che si univa a loro, e venivano ricevuti dal comm. Coen, consigliere delegato della Società dei Sylos, e dal direttore Sambo. — Il mastodontico edificio, che già tante volte abbiamo descritto, veniva minutamente visitato in ogni sua parte sotto la guida cortesissima del comm. Coen largo di spiegazioni.

Dai Sylos, gli ottomani si portavano al Cotonificio Veneziano ricevuti dai direttori Galanti e Bianchini non più nuovi a queste visite collettive. I due egregi e gentili signori accompagnavano i visitatori in ogni riparto dello stabilimento, dentro il quale si fermavano circa un'ora. Esprimevano la loro ammirazione incondizionata per la organizzazione perfetta e possente del nostro Cotonificio.

Verso le quattro riprendevano posto nel vaporino. Avrebbero dovuto scendere al pontile del Molino Stucky, ma erano stanchi. Ammirarono così la grandiosa elegantissima mole del Molino, dal di fuori, riservandosi di andarlo a visitare in altro momento, ma facendosi un concetto delle meraviglie che lo stabilimento imponente deve riserrare all'interno. Si imbarcava sul vaporino il cav. Gian Carlo Stucky, che si univa a sua volta alla comitiva, accompagnandola ad una rapida visita alla fabbrica di birra San Marco.

I turchi trovavano qui la più cortese ospitalità dai dirigenti e dopo la visita, un ricco rinfresco fu servito nel cortile interno della fabbrica.

Uno scambio di brindisi poneva termine a quest'ultima interessantissima visita.

Gli ottomani risalivano definitivamente in vaporino, che li trasportava a sbarcare poco dopo le cinque sulla Riva degli Schiavoni.

Le visite in comitiva ai monumenti

L'altro gruppo considerevole di numero si recava in pellegrinaggio a visitare alcuni monumenti cittadini e alcuni punti caratteristici di Venezia, quindi vollero vedere lo stabilimento serico L. Bevilacqua sul Canal Grande, visita della quale avevano mostrato desiderio.

Venivano ricevuti dal signor Giuseppe Suppiej e dai fratelli Bevilacqua. — Ebbero colà campo d'ammirare la lavorazione magnifica interessante dei tessuti ad imitazione dell'antico, una rara e preziosa specialità dello Stabilimento, i velluti, i broccati, i damaschi ecc. Prima di lasciare la fabbrica, fu loro offerto un rinfresco, e gli ospiti con parole di ammirazione presero commiato dai proprietari.

Dopo altre visite, ritornarono all'albergo.

Il banchetto ufficiale all' "Excelsior Palace Hotel,,

Gli Ottomani riporteranno certo al loro ritorno in patria, dopo la peregrinazione di un mese attraverso le maggiori e minori città d'Italia, un ricordo gradito della loro permanenza a Venezia, ma di questa permanenza breve, ma densa di manifestazioni di simpatia e di cordialità, terranno come ricordo indimenticabile il banchetto svoltosi iersera nel salone all'Excelsior.

Fare una cronaca delle impressioni della serata sarebbe andare all'infinito ed il tempo non ce lo concede; ci limiteremo soltanto all'arida cronaca dello avvenimento, riuscito per tutti un insieme di cose veramente simpatico.

Gli intervenuti

Le tavole per il banchetto, tre lunghissime e sontuose e allegre tavole, erano imbandite nel salone del Kursaal, disposte perpendicolarmente ad una tavola d'onore. Alla quale presero posto al centro, il Sindaco conte Filippo Grimani, con a destra Nessib bey, capo della missione ottomana, a sinistra il comm. Giorgio Suppiej; oltre il Prefetto co. comm. Nasalli Rocca, maggior generale co. Palatino, Dieval bey, Gr. Uff. Cerutti, Conchiry bey, Kedile bey, comm Jaccarino, Hizzeim pacha, e ancora il comm. Paolo Errera, vice presidente della Camera di Commercio, gli assessori comunali Sorger, Chiggiato, Donatelli, Testolini, Paternoster, Valier, Passi, il cav. uff. Nicolò Spada, comm. Volpi, comm. Brandani, il maggiore dei carabinieri italiani residenti a Salonicco, cav. Ridolfi, il co. Omati, maggiore dei carabinieri di Venezia, Dejadelline bey, console generale turco a Venezia, comm. Franzoni, dell'Istituto Commerciale italiano, i consiglieri della Camera di Commercio Busetto, Vasilicò, Da Ponte, Ceresa, comm. Santalena, comm. Coen, dottor Mattarucco, dottor Zaramella, rag. Uccelli delegato della Commerciale d'Oriente, dott. cav. Saccardo, segretario della Camera di Commercio, signor Giulio Fradeletto, ecc. e, naturalmente, tutti i componenti la missione che danno all'estetica di questo banchetto la nota nuova e caratteristica dei *fez*.

Gli ufficiali sono tutti in grande uniforme e su tutti domina lo scintillìo delle decorazioni.

Lungo le tavole si erigono piccoli trofei e bandierine in seta coi colori ottomani alternati a quelli italiani.

Presso ogni coperto è il *menu* indovinato dello Zanetti, in carta tipo antico, ripiegato in tre parti. Porta sul fronte un motivo di porte veneziane, sul verso la riproduzione di una vecchia stampa del Canal Grande con la punta della Salute vista dal Bacino di S. Marco e la minuta del pranzo, che è questa:

Potage Reine — Soles Suchet - Pommes Nouvelles — Baron d'Agneau à la Turque — Délices Strassbourgeoises — Asperges à la Venitienne — Faisans de Bohême - Coeur de Laitues — Rocher de Glace Orientale — Gâteaux Manon — Dessert — Cafè - Liqueurs. — Vins: Lispida Corinaldi — Chianti dei marchesi Niccolini — Piper - Beidsieck brut.

Il pranzo è servito con la signorilità che distingue il moderno e magnifico albergo.

Quando vien servito lo *Champagne* verso la fine del pranzo, si alza a parlare per primo il Prefetto, co. Nasalli Rocca che pronuncia il brindisi seguente che traduciamo:

Il brindisi del Prefetto

Come rappresentante del Governo Italiano in Venezia ho l'onore di porgervi ancora una volta e pubblicamente un saluto e di esprimervi, prima che seguitiate il vostro viaggio nel paese di Dante, le aspirazioni che questa Provincia e l'Italia formano a vostro riguardo.

Venezia vi ha aperto il suo porto, i suoi canali, le porte dei suoi palazzi, la sua brillante villeggiatura del Lido, vi ha trattato infine come una amica per la quale ogni ricordo che non sia amichevole è perduto nelle nebbie di un tempo che fu.

Questa città che voi avete percorso, è stata orgogliosa di mostrarvi le bellezze artistiche che nei secoli vi si sono andate accumulando.

Essa e l'Italia ora vi invitano ad affratellarvi con noi, a intensificare i nostri rapporti commerciali, che non saranno mai troppo stretti e frequenti. Al postutto non si tratta per Venezia che di continuare una tradizione ben viva ancora in tutti gli scali del Levante, ove sotto il nome generico di Franco si trova il nazionale italiano, ove la lingua italiana ed anche il dialetto Veneziano sono parlati e compresi dalla maggior parte dei commercianti.

Fra i suoi Palazzi più belli, Venezia ne conta uno che ricorda specialmente il suo commercio coi Turchi: essa ne ha fatto un Museo che racchiude i ricordi più cari del suo passato glorioso.

Ebbene il popolo lo chiama il fondaco dei Turchi.

Da poco tempo, Signori, voi avete instaurato il regime della libertà sulle incantevoli sponde del Bosforo, sulle rive dell'Europa e dell'Asia che i Dardanelli separano.

Con una rivoluzione, unica nel suo genere, perchè non ha sparso sangue, voi avete conquistato i diritti più sacri del cittadino.

Ecco una conquista Ottomana che tra noi ha sollevato unanime applauso. Ma altre conquiste vi sono, che si aspettano da voi, nel dominio delle arti della pace, nei commerci con le Nazioni finitime, nello affratellamento dell'Oriente con la vecchia Europa.

I voti di Venezia vi accompagnano su questa strada, l'Italia intera vi incoraggia e vi attende.

Scoppiano applausi in tutta la sala; gli ottomani si alzano in piedi ed alzano i calici.

Il Presidente della Camera di Commercio

Quindi è il comm. Suppiej che brinda pure in lingua francese, alla sua volta.

Il comm. Suppiej, parlando a nome della Camera di Commercio è lieto di constatare che l'augurio fatto nel re-

sportatori in Oriente, abbia dato buoni risultati. Nè è prova l'attuale manifestazione promossa dall'Istituto Coloniale Italiano. Ricorda la permanenza a Venezia della Missione ed alza il bicchiere brindando al senatore De Martino che fu tenace iniziatore dell'opera di riavvicinamento fra Turchia ed Italia, e al suo degno successore on. Fusinato. Brinda a Nassib bey, alla Missione, augurando allo scambio cordiale dei rapporti personali e brindando alla prosperità della nazione turca.

Nuovi applausi fervidissimi.

Poi il Sindaco reca la parola della città:

Parla il Sindaco Grimani

Signori! — Vi ho ieri dato il benvenuto in nome di Venezia e già vengo con rammarico prossima l'ora di prender congedo.

Per quanto breve sia il tempo che abbiamo insieme passato, pure so che non si cancelleranno le simpatie che avete in noi destate. Auguro che queste simpatie vi accompagnino e si rinnovino durante il vostro viaggio attraverso le regioni italiane; auguro che ne portiate grato ricordo in Patria e che per esse si rinsaldino i più amichevoli rapporti fra le nostre Nazioni.

Così confido che la vostra missione abbia a compiersi felicemente con l'attuazione, per un reciproco vantaggio, degli scopi che vi siete prefissi.

Le liete accoglienze che riceverete dovunque non vi impediranno, io spero, di constatare il progresso economico del nostro Paese, di rilevare l'importanza dei nostri traffici, lo sviluppo crescente della produzione agricola ed industriale ed il sensibile aumento dei risparmi e dei consumi. L'Italia non è più una espressione geografica, essa ha dato prove meravigliose delle sue energie ed ha ormai stabilito su solide basi la sua fortuna economica.

Senza unità della Patria, conseguita dopo tanti eroismi e dopo tanti sacrifici, senza le nostre libere istituzioni cui siamo profondamente devoti, questi risultati non si sarebbero raggiunti.

Si lavora, si produce, si crea non tanto pel benessere individuale e generale, quanto col pensiero della grandezza e della prosperità della Patria.

Parmi adunque che migliore e più cordiale saluto io non possa darvi, che quello di augurare al vostro Paese quegli stessi benefici che la libertà e l'unità hanno assicurato all'Italia.

Voi avete meravigliato il mondo nel dar forma alle vostre aspirazioni senza passare attraverso una di quelle violente crisi che lasciano profondi e forse durevoli turbamenti.

I sentimenti e le tendenze delle vostre giovani generazioni preparate da lungo studio e da grande amore; le vostre grandi scuole marittime, agrarie, militari, le vostre Università da cui si impartisce una istruzione moderna e scientifica; il vostro popolo che si dice, da chi lo ha conosciuto, fornito di ottime qualità; tutti questi sono non solo indici e fattori di libertà e di progresso, ma auspici, non dubbi, di prospero avvenire. Tale prospero avvenire auguro cordialmente al vostro Paese alzando il bicchiere in suo e vostro onore.

Il Sindaco è stato parecchie volte interrotto durante il suo brindisi, come sempre, nobilissimo di forma e quanto mai adatto alla circostanza, da nutriti battimani.

Gli ottomani hanno espresso al nostro Sindaco con applausi fervidi, pieni di riconoscenza e di ammirazione tutto il loro grato animo per le accoglienze ricevute a Venezia e le parole gentili loro indirizzate.

Altri brindisi

Il comm. Jaccarino, a nome dell'Istituto Coloniale Italiano, brinda alla Missione ottomana della quale ha organizzato la escursione in Italia che si augura possa essere fonte di successi reciproci.

A ringraziare i vari oratori, prende la parola Nessib bey, Presidente del comitato d'onore della Missione, il quale dichiara che non trova espressioni adatte a dimostrare tutta la gratitudine sua e quella dei suoi compagni per le meravigliose attenzioni cordiali cui furono fatti segno dalle autorità e dalla cittadinanza.

Termina brindando al Re, all'Italia, a Venezia.

E il grido è ripetuto da tutti gli ottomani entusiasticamente.

Il comm. Franzoni, per l'Istituto Coloniale Italiano, brinda nella nostra lingua con immagini felici, e poi ancora il colonnello di Stato Maggiore turco Rachid Galib bey, Alì Riza bey, console turco ad Ancona, ricorda deplorandolo il passato regime, augurando prosperità a quello novello.

Da ultimo parla Daout Effendi Levy, direttore del giornale di Salonicco.

La serie dei brindisi è finita, e il pranzo continua e finisce nella migliore e più schietta cordialità.

Telegrammi

Il comm. Santalena, direttore del Museo Commerciale, e incaricato di dirigere l'escursione in Italia della Missione ottomana, spediva ieri questi telegrammi:

« *S. E. Luzzatti — Roma.* — Da questa Venezia sentinella avanzata verso amico Levante patria Eccellenza Vostra nome presidente Comitiva Ottomana Nessib bey interpretando sentimenti ospiti graditi nostra nazione onoromi mandare E. V. pioniere intime relazioni economiche italo-turche deferente saluto. — *Santalena* ».

***

« *Deputato Fusinato, Presidente Istituto Coloniale Italiano — Roma.* — Nome Presidente Comitiva Ottomana Nessib bey interpretante sentimenti ospiti graditi nostra nazione onoromi mandare S. V. deferente saluto ringraziamento felice inizio viaggio Italia. Ossequi. — *Santalena* ».

La partenza

Questa mattina la Missione ottomana lascierà Venezia con treno speciale alle ore 8.20 per Padova.

Partirà in forma privatissima, accompagnata, come fu stabilito e come già abbiamo annunciato, dal comm. Santalena, dai segretari rag. Uccelli, Villani e Buzzi, e dai signori Giuseppe ed Ugo R. Modiano, italiani residenti a Salonicco.

CRONACA ROSA

Ieri mattina il signor Costantino Spiro, suddito Ottomano, impiegato presso questa Banca Commerciale Italiana, si univa in matrimonio con la colta e gentile signorina Clelia Foriani.

La funzione religiosa ortodossa venne celebrata in casa della sposa, funzionante il cav. Padre Chsirucachis Agathangelo.

In Municipio funzionò da ufficiale di stato civile l'assessore conte A. Valier.

A gli sposi vennero offerti cospicui doni. Gli sposi sono partiti verso i laghi.

Il fidanzamento di Re Manuel

Lisbona, 4

Nei circoli politici si assicura che la visita di Asquith si riferirebbe alla preparazione del fidanzamento di cui si è già parlato, tra Re Manuel ed una principessa inglese. Il fidanzamento del Re sarebbe reso ufficiale prossimamente in occasione del viaggio del giovane Sovrano in Inghilterra.

La figura giuridica di Prilukoff nel processo dei russi

Donato Prilukoff è responsabile di atti preparatori d'un delitto non consumato estraneo a quello che i giurati devono giudicare e quindi non è perseguibile

L'arringa defensionale dell'avv. prof. Florian

L'arringa dell'avv. Florian

L'aula è gremita. C'è una grande aspettativa per la arringa del prof. Florian, il quale si propone di esaminare in via di diritto la figura del Prilukoff, secondo le risultanze della causa. Sono le dieci quando egli così comincia:

[Le] due parallele - La determinazione ad uccidere

« Il secondo difensore di Donato Prilukoff dovrà correre su due linee parallele corrispondenti a due indagini fondamentali che compendiano la causa. Io mi domanderò prima di tutto quale è stata l'attività che s'incrimina al Prilukoff nella generazione psicologica del delitto e nel processo di causalità che lo ha preceduto, ed in secondo luogo mi domanderò quale è stato l'animo suo, quale è stata la condizione della sua mente, nella qualunque attività che egli per avventura abbia spiegato.

Queste due indagini sono quelle che daranno a voi, signori giurati, gli elementi per rispondere ai quesiti che vi verranno presentati.

Si potrà dire — prosegue l'oratore — che il Prilukoff abbia errato davanti alla morale, ma non si potrà dire ch'egli abbia errato di fronte alla legge, ch'egli abbia commesso un atto meritevole di condanna.

Che cosa è il delitto? — si chiede poi il prof. Florian. — E' un avvenimento prodotto da forze morali e materiali. Se il delitto è stato commesso da una sola persona, l'indagine per precisare la responsabilità è abbastanza facile, ma se il delitto è il prodotto di più individui, allora l'indagine diventa ardua e s'impone alla coscienza dei giudici un esame assai scrupoloso. Nel caso attuale si tratta appunto di un delitto che vuolsi commesso da due persone: la Tarnowsky ed il Prilukoff — delitto di istigazione a commettere un omicidio. Perciò è necessaria un'indagine psicologica sottile; bisogna vedere nel caso nostro se alla formazione del processo criminoso abbia contribuito il Prilukoff; bisogna vedere in quale forma ed in quale misura egli vi abbia eventualmente contribuito ».

E' ricordato l'atto d'accusa che fa carico al Prilukoff di avere, insieme alla Tarnowsky, determinato il Naumow ad uccidere il Kamarowsky, l'oratore si sofferma sul concetto giuridico della determinazione al delitto. Dopo aver citato i pareri di alcuni fra i più illustri giuristi e sviscerato lo spirito della legge, egli afferma che perchè sussista la determinazione ricorre che colui che determina diventi la causa prima ed efficente del delitto, in maniera che senza il suo intervento il delitto non sarebbe avvenuto. Stabilito questo principio fondamentale, il difensore passa ad esaminare se Prilukoff sia veramente il determinatore, se cioè egli abbia fatto sorgere nella mente di Naumow l'idea e la risoluzione di delinquere, oppure abbia fatto sorgere questa idea e questa risoluzione nella mente della Tarnowsky, od infine abbia *soltanto aiutato* in modo efficace il sorgere dell'idea e della risoluzione criminosa nell'uno o nell'altra.

Prilukoff ha determinato Naumow a delinquere? Secondo il difensore, no: Naumow si è determinato all'infuori di qualsiasi azione diretta di Prilukoff. E per suffragare il suo asserto, il prof. Florian intraprende una minuta indagine della condotta del suo difeso relativamente ai tre punti più salienti nella tesi dell'accusa: il telegramma falso, la sorveglianza da Vienna a Venezia e la presenza di Prilukoff a Venezia.

La sorveglianza su Naumow

Quanto al telegramma, con numerose argomentazioni, l'oratore perviene a dire ch'esso non determinò il Naumow a venire a Venezia per uccidere Kamarowsky; se si affermasse il contrario — egli esclama — si direbbe una cosa contro verità, contro l'umana psicologia. Basta soltanto accennare alla condotta della Tarnowsky di fronte al Naumow, tosto ch'ella vide che il dispaccio non produsse sul giovane l'effetto ch'ella si ripromettevа; basta ricordare ch'ella lo eccitò al delitto mentre si concedeva a lui intimamente. L'oratore afferma essere fallace l'argomentazione del P. M. che il telegramma falso abbia creato nel Naumow la predisposizione al delitto, poichè bisognerebbe dimostrare, egli dice, che il telegramma stesso abbia contribuito a determinare il giovane al delitto.

Il prof. Florian passa quindi a discorrere della sorveglianza sul Naumow. E' vero, egli dice, che il Prilukoff ha sorvegliato od ha fatto sorvegliare il Naumow da Vienna a Venezia, ma se noi ricordiamo il processo psicologico in forza del quale il Naumow doveva recarsi in Campo S. Maria del Giglio, noi troviamo che tale sorveglianza non ha avuto nessuna importanza. E' stato un atto antipatico da parte del Prilukoff, uno di quegli atti che infrangono la morale e pei quali noi difensori suoi abbiamo per primi aspre parole: ma non è uno di quegli atti incriminabili che offendono il diritto, che si legano alla formazione psicologia del crimine. La sorveglianza sul Naumow non ha avuto alcuna influenza, non ha spinto il Naumow a commettere il delitto: essa, se mai, poteva costituire un motivo non di spinta, ma di riflessione e di indietreggiamento.

C'è infine la presenza di Prilukoff a Venezia. Naumow non se ne accorge e ciò basta — secondo l'oratore — per affermare che il nuovo atto del Prilukoff per quanto antipatico, non ha contribuito all'esecuzione del delitto, non ha avuto perciò, dal punto di vista giuridico, nessuna consistenza. Atti di questo genere — esclama l'oratore — non devono essere qui considerati genericamente di fronte a Dio, alla morale, alla società, ma vanno considerati sotto l'aspetto di specifici doveri, l'osservanza dei quali è imposta dal Codice penale.

A questo punto l'oratore chiede di riposare per alcuni minuti, ed il Presidente sospende momentaneamente l'udienza.

Al riaprirsi del dibattimento, il prof. Florian dice:

Prilukoff non aiutò in modo giuridico efficace la Tarnowsky

— Mi sono fermato alla prima tappa relativa all'indagine intesa ad appurare se con l'azione diretta il Prilukoff abbia determinato il Naumow al delitto. Ora, signori giurati, viene la seconda tappa: Mi propongo dimostrarvi che il Prilukoff, non determinò, nè aiutò in modo giuridicamente efficace la signora Tarnowsky. E sarà necessario vedere: Se giuridicamente sia possibile una figura di determinatore attraverso un'altra persona: come si sia formato il piano delittuoso, storicamente e psicologicamente; come l'idea del delitto sia sorta nella mente di Prilukoff: come sia avvenuta quella che il P. M. e la P. C. definirono « la incubazione di Venezia »: come sia avvenuta la sostituzione del Naumow al Prilukoff: quale sia stata l'opera del Prilukoff dopo la partenza del Naumow.

Quando avrò fatto — soggiunge il prof. Florian, tutte queste indagini, io spero di aver fornito a voi, signori giurati, gli elementi necessari per rispondere con tranquilla coscienza al quesito sul fatto materiale che si vorrebbe addebitare a Donato Prilukoff.

Il prof. Florian con vasta e profonda dottrina giuridica esamina innanzitutto la prima delle sue proposizioni osservando che il mandante non è punito dalla legge perchè è mandante solamente ma perchè diventa causa diretta del delitto: e ribatte la tesi che al crimine attuale possasi applicare il concetto punitivo delle sette sostenuto in certo qual modo, a cagion d'esempio, dal P. M. — Prendendo pretesto dalla imagine adoperata dalla parte civile che Prilukoff e la Tarnowsky formino un sistema di ruote dentate che agiscono insieme su Naumow, osserva che qui non si tratta di trovare l'autore di un delitto per cui divenga applicabile il criterio del codice sulla complicità corrispettiva, ma si tratta invece poichè l'autore è indicato nettamente, di stabilire categoricamente il determinatore di un reato. Nel dubbio che non sia evidentemente indicato cotesto determinatore non si possono dunque condannare assiere due accusati, ma, se mai, assolverli.

L'avvocato Florian, dalle argomentazioni medesime del P. M. e della P. C. deduce che Prilukoff è il succube, uno strumento, una cosa nelle mani della Tarnowsky. Ora non si può ammettere che ad un tratto il Prilukoff muti le parti, e diventi l'incube, colui che comanda, colui che pensa ed impone.

Il secondo difensore di Prilukoff passa ad esaminare come si formò il piano criminoso premettendo che l'arringa dell'avvocato Luzzatti ha assodato ch'esso sorse innanzitutto nella mente della Tarnowsky. La Tarnowsky esercita sul Prilukoff non soltanto la preparazione morale mistica con le scene di Kiew, ma anche la preparazione al sangue con i particolari delle incisioni sul braccio, con la faccenda delle sigarette ecc. Ella eleva Naumow al concetto del torneo con gli amanti passati e defunti. I presupposti di fatto della genesi del piano, fino alle lettere di Kamarowsky sul testamento scritte a Berlino indicano la Tarnowsky come la inizia trice mentale del crimine.

L'oratore, che è attentamente ascoltato da tutti gli altri avvocati e dai giurati e che prende l'uditorio per la forma piana e persuasiva con cui espone la sua dottrina dovrebbe esaminare a questo punto i presupposti psicologici del piano delittuoso. Ma è mezzogiorno e il presidente sospende l'udienza.

La personalità e il movente isterici della Tarnowsky

Appena aperta l'udienza pomeridiana prosegue la sua arringa l'avvocato Florian. Questi mette in evidenza la personalità e il movente della signora Tarnowsky. Ha ella le qualità necessarie al formarsi del piano delittuoso? — Il prof. Florian trova alcune di queste qualità negli elementi medesimi raccolti dalle perizie psichiatriche. Perchè isterica ella aveva spirito di volontà ed ingegno idonei alla organizzazione della trama criminosa; le facoltà di mente di una isterica sono più facilmente esaltate che depresse. Il prof. Florian si appoggia alle teorie sullo isterismo del prof. Tanzi a sostegno della sua tesi. — Kamarowsky in una lettera di amore dice: « La Regina Mura è astuta, è intelligente ». — Nel diritto russo non vi è la subbiezione giuridica della donna all'uomo. — La donna maritata in Russia non ha una capacità giuridica limitata in confronto al marito. Questa condizione giuridica della donna russa di cui si vale la Tarnowsky dà a noi un criterio per l'apprezzamento delle condizioni intellettuali della accusata. L'avv. Florian rammenta la triplice irradiazione telegrafica della Tarnowsky che si compie in una maniera lucidissima su Naumow, Prilukoff e Kamarowsky. — Nei telegrammi la Tarnowsky ragiona bene; meglio di Prilukoff come ebbe a rilevare anche l'avv. Feder della Parte Civile. — La ideazione della assicurazione, del testamento stabiliscono una volta di più la prontezza di ingegno della Tarnowsky. A proposito della assicurazione l'avv. Florian osserva che Prilukoff ha studiato gli statuti di una Compagnia con la quale la assicurazione non si fece. — Prilukoff studia sempre cose che non arrivano mai a compimento! — L'assicurazione si fa insomma con una società diversa da quella che Prilukoff aveva indicata al di fuori dell'opera di Prilukoff. — L'idea del testamento è venuta spontaneamente in mente alla Tarnowsky; questa ne aveva già fatti due in Russia; aveva beneficato di un altro materno; c'era dunque bisogno che Prilukoff la illuminasse sulla redazione di un tale documento?

La volontà della Tarnowsky si illumina, a detta dei periti Morselli e Tanzi, di lampi di energia non comune veramente notevole. Che essa sia forte, se non sana è dimostrato da tutte le emergenze della causa. Nella Tarnowsky sono pure vigili lo spirito di intraprendenza e di organizzazione. E questa è un'altra caratteristica della isteria come si legge nel testo classico del Kraft Elbing e sul testo del Tanzi. — Le isteriche hanno una grande facilità a inventare a preparare trame diaboliche. — L'oratore ricorda il processo Zerbini di Bologna nel quale risultò un piano assolutamente diabolico di crimine dovuto ad isteria. — Lo spirito di intraprendenza della Tarnowsky deriva dalla isteria e si rivela dai fatti. In essa è la idoneità di organizzazione; ella manda la prima dichiarazione di amore a Prilukoff; ella ad Orel invita Naumow al primo amplesso; ella va incontro a Kamarowsky. Un seguito di iniziative personali balza fuori dai telegrammi di lei. E il telegramma falso di Kamarowsky è, secondo il parere di Morselli, tipico dell'isterismo intessuto cioè di ingiurie e di calunnie. Dopo la capacità intellettuale della Tarnowsky lo avv. Florian esamina il movente psichico di lei; la cupidigia, mentre il movente psichico di Prilukoff era, si afferma, la donna.

La mancanza del movente in Prilukoff e la sua non incriminabilità

Nel Prilukoff mancava il movente per inventare, per combinare lui il piano criminoso. Le cinquecentomila lire di Kamarowsky di fronte a Prilukoff avrebbero determinato la indipendenza della donna da Prilukoff. Col mezzo milione in tasca la Tarnowsky se ne sarebbe andata, lo avrebbe abbandonato! La indagine psicologica dunque conferma la indagine dei fatti che il Prilukoff è uno strumento nelle mani della Tarnowsky. Si è detto che egli era il Pensiero, ella l'Azione! Ma il piano rileva una organizzazione così sciocca che ad essa non occorre certo la sapienza giuridica di un avvocato! Organizzazione sciocca che è pure una riprova della mentalità isterica che la partorisce. Se ci fosse stata una mente non inferma a dirigere la trama, la mente per esempio di Prilukoff non si sarebbe precipitata la esecuzione del delitto, che allontanava la probabilità del pagamento del premio di assicurazione. E la partecipazione nell'appagare un capriccio criminoso, è secondo Ribot un'altra delle note salienti dello isterismo.

L'avv. Florian tratta della incubazione del delitto che egli ritiene anteriore al soggiorno di Venezia contrariamente alla opinione del P. M. — Ma anche ammettendo la ipotesi del P. M., è la Tarnowsky che con la frase « libera la faccia della terra da Kamarowsky » suggerisce l'idea delittuosa a Prilukoff; subito rincalzata in treno da una seconda invocazione a sbarazzarla dal conte. Lo stato psicologico del Prilukoff corrisponde perfettamente alla elencazione dei fatti; la risultante è la espressione della verità. — Ma quando il P. M. parla di incubazione del delitto a Venezia, dimentica molte cose: tra altro Prilukoff non poteva partecipare al piano: uccisione di Kamarowsky mediante Naumow; perchè egli ignorava la corrispondenza della Tarnowsky con Naumow: la chiamata di Naumow a Vienna; ignorava cioè la continuazione della relazione amorosa di Prilukoff e di Naumow. — A Venezia sorge in Prilukoff l'idea di uccidere: sorge in lui la idea di un delitto diverso da quello che i giurati devono giudicare, che non è stato commesso!

E anche qui la morale è in opposizione al diritto: non si può perseguitare il pensiero anche quando è criminale se tale pensiero non si esplica in atti criminosi. Quando Prilukoff ha il pensiero di uccidere Kamarowsky; egli ha un pensiero immorale di cui però non possiamo, in base alla legge, chiedergli conto. Solo la divinità potrebbe se mai chiedergli conto di esso! Gli atti di Vienna tendenti all'omicidio di Kamarowsky, sono gli atti spettacolosi di Prilukoff che non esercitano alcuna azione determinante su Naumow o sulla Tarnowsky già persuasa della opportunità dell'assassinio di Kamarowsky. — Sono atti preparatori che, se non conducono al delitto, non sono incriminabili perchè mancano di univocità.

La sostituzione di Naumow a Prilukoff

L'avvocato Florian si riposa qualche minuto, indi tratta della sostituzione di Naumow a Prilukoff nella esecuzione del delitto. Il Prilukoff dominato dalla idea del sacrificio verso la Tarnowski non è l'artefice della sostituzione; la disposizione di animo di lui è quella di fare personalmente. La sostituzione di Naumow a Prilukoff è opera della signora Tarnowsky; ed è fatta balenare nel Prilukoff dalla Tarnowsky medesima. Chi poteva avere interesse alla sostituzione, è infatti la Tarnowsky la quale sa che Prilukoff è in condizioni incerte di resistenza. La Tarnowsky aveva poi un altro timore, che Prilukoff all'ultimo momento non avesse la capacità fisica ad uccidere. Ed ella teneva a propria disposizione così Naumow che Prilukoff. Questi del resto non conosce Naumow il quale invece è ben conosciuto dalla signora Tarnowsky, decisa oramai ad eseguire il suo piano insensato.

Il prof. Florian indaga l'animo di Donato Prilukoff in relazione a Nicola Naumow, come apparisce dai telegrammi, incerto e non deliberato. — Nei telegrammi dominano due concetti: fare lui; e se farà Berta arrestarla. — I telegrammi della signora Tarnowsky rivelano poi il timore, l'ansia che essa ha che Prilukoff andasse personalmente ad uccidere Kamarowsky. Ella non ha fiducia in Prilukoff, teme lo scandalo che egli potrebbe suscitare; e gli telegrafa che « occorre che Berta compia lui il misfatto chè « questo è molto serio » ecc. — La Tarnowsky ingannava Prilukoff, non gli diceva la verità, gabellava per splendido un effetto che noi sappiamo esser stato nullo: e ciò allo scopo che Prilukoff non si determinasse ad uccidere, e secondasse passivamente il piano di lei. — Per converso i dispacci di Prilukoff alla Tarnowsky non inducono ad alcuna opera di suggestione su Naumow, ma alla opportunità o meno di far arrestare Naumow dopo il delitto, come risulta dalla interpretazione della parola della signora Tarnowsky. I telegrammi di Prilukoff non sono che della teatralità: Prilukoff nei suoi dispacci dice un mucchio di cose senza eseguirne una, dà un mucchio di consigli dei quali la Tarnowsky non ha bisogno perchè la Tarnowsky li ha precedentemente messi in pratica — Non così avviene per i dispacci della Tarnowsky che danno a Prilukoff istruzioni precise ed attuate. Nella produzione del delitto le domande e le istruzioni di Prilukoff non offrono alcun contributo di causalità. E la Tarnowsky che lo intuisce esclama a un certo punto: ma io non capisco che cosa tu voglia!

Così l'avvocato Florian spera di aver comprovato che Prilukoff non esercitò alcuna influenza su Naumow. Occorre adesso vedere se egli fu determinatore di Naumow traverso la Tarnowsky. Ciò che è contraddittorio con la dimostrazione che la ideazione del piano delittuoso spetta esclusivamente alla Tarnowsky e non fu nemmeno rafforzata dal Prilukoff.

L'avvocato Florian, che parla da cinque ore strenuamente, chiede di rimettere a venerdì mattina la prosecuzione dell'arringa.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 4.

Il Foglio d'Ordini reca:

Il tenente di vascello Campanelli, trasbordi subito dalla «Sardegna» sulla «Carlo Alberto», in rimpiazzo del pari grado Alhaique. Questi sia lasciato libero, dovendo ricevere imbarco sull' «Aretusa» al posto del luogotenente di vascello Sabino Minnni per il quale è annullato, per motivi di salute, quanto fu disposto con l'art. 3 del foglio d'ordini del 19 marzo scorso. Il signor Alhaique raggiungerà la «Aretusa» a Suez, prendendo imbarco sul piroscafo della N. G. I. che partirà da Napoli il 25 corrente.

Con la data dell'11 corrente, sbarchi dalla R. N. «Carlo Alberto» il maggiore macchinista Cosomati e sia sostituito dall'ufficiale superiore di pari grado Cellai.

Con la data del 1.o corrente il capitano medico Donadoni è sbarcato a Genova dal piroscafo germanico «Barbarossa» ed è imbarcato a Napoli il 3 detto sul piroscafo inglese «Cretic» diretto a New York in servizio di emigrazione.

Con la data del 2 corrente, il capitano medico Tiberio è sbarcato a Napoli dal piroscafo nazionale « San Giovanni ».

Il capitano medico Tiberio imbarchi a Genova il 5 corrente sul piroscafo nazionale « Ancona », diretto a New York in servizio di emigrazione.

Con la data del 2 corrente, il capitano medico Mola è sbarcato a Napoli dal piroscafo inglese «Cretic».

Con la data del 1. corrente, il capitano medico Savorani, è sbarcato a Napoli dal piroscafo francese «Madonna».

Il capitano medico Savorani imbarchi a Genova il 5 corrente sul piroscafo inglese «Tortona» diretto a Quebec in servizio di emigrazione.

Movimento del regio naviglio. — «Roma» giunta a Salonicco il 3 — «Vespucci» giunta ad Alessandria il 4 — «Pagano» partita da Gaeta il 4 — «Verde» partita da Spezia il 4 — «Lido» partita da Ancona il 5.

In memoria dei marinai italiani vittime della febbre gialla nel Brasile

Rio Janeiro, 4

All'Isola Grande, presso Santos, ha avuto luogo una cerimonia commovente. Sono colà sepolti i marinai dell'incrociatore italiano *Lombardia*, che nel 1891, mentre questa nave si trovava nelle acque del Brasile, rimasero quasi tutti vittime della febbre gialla. Le loro salme furono sepolte all'Isola Grande. Ieri i marinai e gli ufficiali dell'incrociatore italiano *Etruria* recarono corone sulle tombe dei compianti compagni. A loro si unirono, con affettuoso sentimento di solidarietà, gli ufficiali dell'incrociatore austriaco *Kaiser Carl*, che recarono essi pure una splendida corona di fiori.

Per il riordinamento della burocrazia

Roma, 4.

L'on. Romanin Jacur ha chiesto di interpellare il presidente del Consiglio per conoscere se non ritenga ormai giunto il momento di presentare al Parlamento provvedimenti intesi a rendere soddisfatto il desiderio molto largamente diffuso nel paese di ottenere per mezzo di un largo decentramento, un ordinamento burocratico amministrativo meno faragginoso, meno dispendioso, più sollecito e meglio corrispondente ai progressi dei tempi ed all'indole propria del popolo italiano.

L'acquisto del Sangiacato di Novibazar

(Per lettera alla "Gazzetta di Venezia")

Vienna, 4

Di questi giorni il *Neues Wiener Journal* aveva lanciato la sensazionale notizia di trattative avviate dal conte Aehrenthal colla Porta per l'acquisto del Sangiacato di Novibazar.

Prima di entrare in discussione di un tale e tanto grave argomento, ritenni opportuno di attingere informazioni precise a buona fonte; mi sono infatti potuto convincere subito essere la notizia del giornale viennese, non dirò proprio destituita d'ogni fondamento, ma assai prematura; mi sono insomma potuto accertare che l'acquisto del Sangiacato di Novibazar da parte dell'Austria-Ungheria non verrà, per ora almeno, a mettere lo scompiglio, larvando i buoni rapporti tra i gabinetti europei, non essendo il governo austro-ungarico intenzionato di lanciare questa nuova fiaccola nei Balcani.

Questa questione però dell'acquisto del Sangiacato potrebbe risorgere un giorno al momento ritenuto propizio da questa cancelleria imperiale; — per ora, dopo l'annessione della Bosnia-Erzegovina, il governo austro-ungarico non sarebbe però disposto a tendere soverchiamente la corda orientale; si sarebbe, anzi, imposto una certa riservatezza, non dirò proprio una politica di assoluta acquiescenza e passività, ma una politica prudente, procedendo ora per quell'impervio cammino orientale, *plumbum et pondera* ai piedi, come direbbe Bacone; lasciando così tempo al cumulo dei malumori e delle diffidenze dei gabinetti europei in seguito al grave atto della violazione del trattato di Berlino compiuto dalla monarchia coll'annessione delle due provincie slave, di sciogliersi, e perdere di quel suo umore tanto acre, che aveva originato pure il noto duello tra l'Isvolski e l'Aehrenthal.

Però lo stesso *Neues Wiener Journal*, che aveva lanciato la notizia dell'acquisto del Sangiacato sotto forma di un telegramma da Budapest, vi aggiungeva questo commento: « Per quanto la notizia possa sembrare strana, bisogna però constatare che dopo la retrocessione del Sangiacato alla Turchia, seri circoli militari dichiararono intempestiva questa azione di Aehrenthal. Non è quindi escluso che per ragioni strategiche sia ora nuovamente necessario il riacquisto di quel territorio ».

In questo commento del giornale vi è un fondamento di verità; — è un fatto che i circoli militari, partendo appunto dall'esclusivo punto di vista del valore strategico del Sangiacato, non avevano approvata la retrocessione alla Turchia di quell'importante veicolo al Mare Egeo; tale criterio persistendo tuttora in questi circoli militari, potrebbe benissimo finire coll'esercitare una pressione sulle sfere politiche per l'acquisto del Sangiacato.

Nel commento dunque del giornale viennese dallo stato reale della questione verrebbe ad esorbitare soltanto quell'« ora nuovamente » che non sarebbe rigorosamente esatto, precorrendo gli eventi.

Questo dunque è il giudizio che mi sono potuto formare in base alle mie informazioni; che da parte dell'Austria Ungheria, cioè, non verrà mossa per ora questa pericolosa pedina dell'acquisto del Sangiacato, ciò che non escluderebbe però che tale pedina possa venire avanzata un giorno dalla mano austriaca sullo scacchiere orientale.

« Il ritiro delle nostre truppe dal Sangiacato — aveva detto il conte Aehrenthal alla Delegazione austriaca — crea la desiderata chiarezza nelle relazioni dell'Austria-Ungheria con le altre potenze ». — Ora, si ha sicuro affidamento non essere il conte Aehrenthal intenzionato a turbare questa pretesa chiarezza con trattative circa all'acquisto del Sangiacato, tenendosi pel momento ancora a quel prudentissimo *quieta non movere*, che formava l'unico vangelo della messa del suo predecessore, conte Goluchowski.

***

La notizia però dell'acquisto del Sangiacato da parte dell'Austria-Ungheria, sebbene sia per sè di tanta gravità e portata, non conterrebbe infine se non un errore cronologico poichè l'acquisto del Sangiacato forma pur sempre un postulato del programma militare austro-ungarico.

Ora è appunto l'efficienza militare della monarchia che forma in certo modo l'ossatura della sua politica orientale.

Nel 1848 il poeta austriaco Grillparzer in un suo carme a Radetzky aveva detto: « In dein em Lager ist Oesterreich » — l'Austria trovasi nel tuo campo — ed oggi ancora l'Austria sta nella sua potenzialità militare.

L'azione diplomatica infatti non è in realtà se non un riflesso della volontà militare; questo fattore militare è lo *spiritus rector* del *Ballhaus*, come abbiamo avuto una recente e tangibile prova nell'annessione della Bosnia-Erzegovina, che, a confessione degli stessi organi militari austriaci, e fra questi la *Reichspost*, fu una mossa in avanti concepita dallo stato maggiore generale austro-ungarico dopo le manovre navali nelle acque dalmate ed imposta quindi al *Ballhaus, il qual non si potè sottrarre* a quella pressione militare, essendone in certo modo l'organo esecutivo.

Se dunque l'acquisto del Sangiacato di Novibazar forma un postulato del programma militare austriaco, è certo che al momento ritenuto propizio eserciterà la sua forza suggestiva ed impulsiva sulla cancelleria imperiale, spingendola per questo solco delle trattative che dovrebbero quindi condurre al riacquisto della necessaria via militare per la discesa della monarchia verso il Mare Egeo.

Nella seduta della commissione della Delegazione austriaca agli esteri ai 9 ottobre del 1908, il ministro della guerra Schvenaich, rispondendo ad una interrogazione del delegato Latour, aveva detto: « Non è un mistero che l'amministrazione della guerra provvede ogni anno fino ai minimi particolari a tutte le misure preparatorie che sono da attuarsi nel caso che seri avvenimenti rendessero necessario un appello alla forza armata ». — Ora, appunto il riacquisto del Sangiaccato di Novibazar da parte dell'Austria-Ungheria entrerebbe nelle categoria delle *misure preparatorie;* soltanto non sarà proprio quest'anno che l'amministrazione della guerra provvederà a questa misura preparatoria, di tenere, cioè, guarnigioni austriache sul Lim in pieno assetto di guerra per una marcia trionfale verso Salonicco.

Secondo il concetto poi di questi circoli militari, non si tratterebbe già di riprendere l'antica posizione nel Sangiacato nei limiti segnati dall'articolo 25 del trattato di Berlino e dalla convenzione di Costantinopoli del 21 aprile 1879, ma di allargare e consolidare l'acquisto, nell'assoluto possesso territoriale, che divenendo parte integrante dell'impero concederebbe piena libertà d'azione alle sfere militari.

Secondo la disposizione della convenzione di Costantinopoli spettava bensì il diritto alla monarchia austro-ungarica di mantenere presidî nel Sangiacato e propriamente a Pleolje, Preboi e Preboj e strade militari, ma le autorità militari austriache non avevano ingerenza nell'amministrazione del Sangiacato; inoltre la posizione delle truppe austriache nel Sangiacato non aveva una vera importanza strategica, pel fatto che i presidî austriaci erano deboli e in caso di complicazioni — come lo aveva rilevato pure un organo militare austriaco — si sarebbero trovati in posti irremissibilmente perduti. Il Sangiacato di Novibazar infine per la sua speciale conformazione orografica non offre ancora convenienti strade militari per Salonicco.

Perchè il Sangiacato dunque potesse assumere una reale importanza strategica per l'Austria, vi dovrebbe avere piena libertà di movimenti circa il concentramento di forti presidî, la costruzione di strade militari e l'erezione di fortilizi; — ora soltanto l'acquisto del Sangiacato, svincolato dunque dalle disposizioni della convenzione di Costantinopoli, potrebbe dare all'Austria questa necessaria libertà d'azione in linea militare e politica.

***

Tutto dunque farebbe ritenere che possa risorgere, quando che sia, questa questione del Sangiacato, che per il momento, è vero, non è d'attualità: anzi si mantiene ancora in istato latente, ma potrebbe sorgere ad un dato momento, entrando in quello che l'ambasciatore Benedetti chiamò « misterieux chapitre de l'imprévu, ce maître du monde ».

La generale interpretazione data a suo tempo al ritiro delle truppe austro-ungariche, risulterebbe dunque essere stata erronea, chè si prese ingenuamente per buona moneta le dichiarazioni del governo austro-ungarico.

Il conte Aehrenthal infatti agli otto ottobre del 1908, nella seduta della commissione agli esteri della Delegazione austriaca, aveva fatto solennemente questa dichiarazione: « Se le truppe austro-ungariche abbandonano ora il Sangiacato, ciò è pure un fatto che dimostra quanto poco egoistici siano gli scopi della nostra politica orientale; che dimostra chiaramente agli Stati balcanici ancora una volta come la Monarchia austro-ungarica non miri ad ulteriori acquisti territoriali, oltre al suo attuale stato di possesso ».

Nella nota poi del 7 ottobre 1908 stata consegnata alla Porta dall'ambasciatore austro-ungarico, marchese Pallavicini, veniva pure rilevato il carattere eminentemente tranquillante del ritiro delle truppe dal Sangiacato: « Con questo fatto (lo sgombero del Sangiacato) di alta importanza, diceva la nota, l'Austria-Ungheria intende non soltanto di dare alla Porta una manifesta prova della sua fiducia e dei suoi sentimenti sinceramente amichevoli, ma, nel tempo stesso, essa smentisce così, nel modo più formale, le voci che le attribuiscono ambizioni egoistiche e cupidigie territoriali ».

Lo sgombero del Sangiacato era dunque in certo modo la conferma ufficiale della rinuncia da parte dell'Austria-Ungheria ad una politica d'espansione, lo sgombero avrebbe dovuto chiudere il ciclo storico della «spinta all'Oriente», e di conseguenza la marcia verso il Mare Egeo, che si attribuiva al governo austro-ungarico, si veniva assottigliando fino alla forma nebulosa della «leggenda», come appunto la aveva chiamata l'Aehrenthal nell'accennato discorso alla Delegazione austriaca.

Ora, invece, sembrerebbe che il governo austro-ungarico, sotto la pressione delle contingenze del momento politico e delle gravi difficoltà che sorgevano da ogni parte pel fatto dell'annessione, aveva bensì rinunciato ai suoi diritti nel Sangiacato, ma con una restrizione mentale, ripromettendosi, cioè, di riprendere in un momento più propizio la sua posizione strategica nel Sangiacato.

Il governo austro-ungarico, anzi, avrebbe, come dicono i francesi, *reculé pour mieux sauter;* infatti mentre due anni or sono rinunciava ai diritti conferitigli dall'art. 25 e dalla convenzione di Costantinopoli, ora nei circoli militari austriaci si penserebbe di ritornare a suo tempo nel Sangiacato, ma con piena autorità, come in proprio dominio; la futura azione politica e militare non dovrebbe essere infatti limitata dalle disposizioni della convenzione di Costantinopoli, ma allargata nella forma dell'acquisto.

Se i circoli militari austro-ungarici dunque aspirano al riacquisto del Sangiacato di Novibazar, appunto perchè quella striscia di terra ha un particolare valore strategico come braccio teso verso Salonicco, ciò dimostrebbe formare pur sempre « le cupidigie territoriali » come il nocciolo interiore della politica orientale austriaca, e quindi lo sgombero del Sangiacato non aveva, come generalmente erasi ritenuto in quell'epoca, il significato di una rinuncia formale a quelle cupidigie territoriali; trattavasi soltanto di una sospensione imposta dalle circostanze del momento, imperiosamente, ma questa azione doveva venire ripresa a suo tempo, iniziandola appunto col riacquisto del Sangiacato come preludio della ripresa di questa azione estensiva fino all'Egeo.

Il conte Aehrenthal quindi ha seguito — e segue, in certo modo — il sistema politico dei Savoia, ripromettendosi di mangiare il carcioffo foglia a foglia.

Un dramma della gelosia

Bellinzona 4

Nel cantone di Argovia, è avvenuto un terribile dramma. Un detenuto, uscito dal carcere, dopo aver scontata la sua condanna, certo Wagen Weiler, tornato a Zetwille, andò a trovare la moglie, che era presso i suoi parenti, e trovatala in casa di suo fratello, la uccise. Sparò poi un altro colpo di rivoltella contro certo Gotch, macellaio, che era presente, e che morì mezz'ora dopo. Armatosi quindi di un coltello, si scagliò sul cognato e sulla cognata, certi Brunner, ferendoli gravemente. Finalmente, rivolta l'arma contro di sè, si ferì in modo da trovarsi in pericolo di vita.

Sembra che il movente del delitto sia la gelosia. All'ultimo momento si annunzia la morte del Weiler.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

5 Giovedì: Ss. Ascensione.
6 Venerdì: S. Giovanni Dam.
Leva il sole a ore 4.55 — tramonta alle 19.21

L'arrivo a Venezia

delle navi della squadra italiana del Mediterraneo

I festeggiamenti del Municipio

Iermattina dopo le undici venivano avvertite dai semafori del porto degli Alberoni le quattro navi componenti la squadra italiana del Mediterraneo, che, come è noto, sosteranno alcuni giorni a Venezia.

Verso il mezzogiorno i quattro colossi si mettevano in panna all'imboccatura del porto per imbarcare i piloti.

Sulla nave ammiraglia *Regina Margherita* salì il sottocapo pilota signor Nefonelli e sulla *Napoli* il sottocapo cav. De Lorenzi. — La *Benedetto Brin* si ormeggiava alle boe del porto non dovendo entrare in Bacino tutte le navi; la *Agordat* invece continuava la rotta per il porto di San Nicoletto.

Rimaneva deciso che soltanto una delle corazzate sarebbe rimasta al largo: la *Benedetto Brin*.

Verso il tocco le eliche delle altre si rimettevano in movimento e verso le due erano completamente ormeggiate nelle acque del Bacino San Marco.

Sulla Riva degli Schiavoni e ai Giardini pubblici una quantità enorme di folla plaudente aveva assistito alle manovre di ancoraggio compiute dalle navi molto brillantemente.

Quando la r. n. *Tripoli*, che inalbera le insegne del vice-ammiraglio Viotti, avvertì l'avanzarsi della *Regina Margherita*, sparò le salve d'uso alle quali tosto risposero i cannoni della *Margherita*. Gli equipaggi schierati sopra coperta fecero echeggiare il saluto alla voce.

La *Regina Elena* gettò le ancore di fronte al palazzo della Esposizione. La *Napoli* si ormeggiò alle boe militari di fronte il Monumento Vittorio Emanuele a poppa dell'yacht reale inglese *Victoria and Albert*, che si trova quasi all'altezza della Piazzetta San Marco.

L'*Agordat* fissò invece l'ormeggio fra la nave *Andrea Doria* e il rimorchiatore *Ciclope* di fronte ai Giardini pubblici.

Come dicemmo, alle 14 ogni operazione riguardante l'ancoraggio delle corazzate era finita.

La *Regina Margherita* reca a bordo il vice ammiraglio Alberto De Orestis e porta le insegne del comando della forza navale italiana del Mediterraneo. La nave è comandata dal capitano di vascello cav. Cuttinelli-Rendina e porta pure a bordo il capo di Stato Maggiore capitano di vascello Vittorio Cerri. — Aiutante di bandiera del vice ammiraglio De Orestis è il tenente di vascello Tristano Caracciolo di Torino.

La *Napoli* è comandata dal capitano di vascello cav. Umberto Cagni.

La *Agordat* è al comando del capitano di fregata cav. Marzollo; la *Benedetto Brin* è, infine, comandata dal capitano di vascello cav. Martini.

Alle ore 16, in una lancia dell'Arsenale, si recava a bordo della *Regina Margherita* S. E. il vice ammiraglio Viotti, comandante della piazza, per visita di dovere al vice ammiraglio De Orestis. S. E. Viotti era accompagnato dal suo capo di Stato Maggiore comandante Tobrini e dal suo aiutante di bandiera tenente di vascello Del Greco.

Partito l'ammiraglio Viotti, a bordo della *Regina Margherita* si recava a sua volta S. A. R. il Duca degli Abruzzi. — Visite ufficiali entrambe che furon annunciate dagli spari delle artiglierie.

* * *

Il Municipio per festeggiare la venuta in Venezia della squadra navale del Mediterraneo dispose per ieri sera la illuminazione straordinaria della Piazza e della Piazzetta di San Marco con concerto della Banda Cittadina.

Per la sera di domenica otto maggio dispose inoltre la esecuzione di un altro concerto della Banca Cittadina in apposita galleggiante in Bacino San Marco, con l'illuminazione a bengala del medesimo.

Echi della festa di beneficenza in Giardinetto Reale

Lunedì 2 corrente nell'atrio del Palazzo Albrizzi, alla presenza della contessa Elsa che gentilmente aveva accordata l'ospitalità, della contessa Leopoldina Brandolin d'Adda presidentezza del Comitato per la festa Pro Giovani Operaie, e di molte altre signore del Comitato, nonchè dell'avvocato Fenoglio per la Commissione esecutiva, dei signori Co. O. Zorzi, G. Brunetta, marchese Visconti, dott. M. Levi e con lo intervento del cav. Manetti in rappresentanza del Prefetto, e del signor Romanello delegato del direttore Compartimentale del Lotto — ebbe luogo la estrazione della Lotteria dei bozzetti, quadri, oggetti artistici, doni delle LL. MM. indetta a favore del Patronato delle giovani operaie.

Diamo l'elenco dei numeri vincenti, secondo l'ordine di estrazione, avvertendo che al primo estratto corrisponde l'oggetto che porta il numero uno, al secondo quello che reca il numero due e così di seguito:
573 — 516 — 1148 — 237 — 690 — 254 — 24 — 603 — 601 — 348 — 205 — 214 — 436 — 403 — 711 — 120 — 606 — 1452 — 544 — 155 — 201 — 321 — 771 — 1453 — 587 — 144 — 113 — 137 — 497 — 308 — 539 — 360 — 207 — 79 — 340 — 622 — 574 — 358 — 265 — 698 — 55 — 576 — 924 — 19 — 494 — 161 — 108 — 423 - 1182 - 417 - 1362 - 292 - 624 - 32 - 7 - 653 — 684 — 460 — 1132 — 829 — 1361 — 385 — 311 — 838 — 290 — 608 — 534 — 5 — 323 — 268 — 1141 — 687 — 294 — 123 — 189 — 708 — 570 — 1174 — 1134 — 1001 — 1326 — 309 — 1069 — 162 — 303 — 268 — 491 — 333 — 188 — 224 — 603 — 845 — 166 — 556 — 90 — 328 — 1133 — 419 — 431 — 880 — 1250 — 367 — 928 — 493 — 657 — 119 — 543 — 65 — 150 — 561 — 366 — 225 — 125 — 192 — 1369 — 257 — 194 — 1081 — 412 — 692 — 531 — 886 — 1238 — 1 — 610 — 782 — 197 — 1454 — 773 — 384 — 586 — 564 — 458 — 414 — 996.

I signori vincitori dei premi, sono avvertiti che possono ritirare il premio presso la contessa Albrizzi fino a tutto il 17 corrente mese, ogni mattina dalle 9 alle 11, verso consegna del biglietto comprovante la vincita.

Dopo tale data, gli oggetti non ritirati rimarranno a vantaggio della Istituzione Pro Giovani Operaie.

La scomparsa da una valigia di una collana preziosa

Certa signora Baresi Adele di Bologna ha denunciato alla R. Questura di Castello che nel mattino del giorno precedente a ieri fece ritirare alla ferrovia un baule di sua proprietà proveniente da Bologna.

Nel riscontrare gli effetti che il baule conteneva constatò che le mancava una collana d'oro con perle, rubini, ed amatiste del valore di L. 250 che stava rinchiusa in una cassettina dentro il baule stesso, che rinvenne vuota. Avuta la denunzia, la Questura ha iniziate le indagini del caso.

La partenza da Venezia per Londra di S. M. la regina Alessandra d'Inghilterra

Una rapida corsa in città

Contrariamente alle intenzioni manifestate da S. M. la Regina Alessandra al suo arrivo, di trattenersi nella nostra città qualche giorno, in causa di telegrammi ricevuti dalla Corte durante la notte scorsa, l'augusta Signora dovette lasciare Venezia iermattina alle 11.45 col treno-lusso di Parigi.

Iermattina però S. M., alle 7, in una gondola si faceva trasportare dal suo yacht a terra, sbarcando alla riva del Molo.

La Regina Alessandra, sempre mantenendo un incognito perfetto, data anche l'ora mattutina, entrò nella Basilica di San Marco. Uscita dalla chiesa si tratteneva in Piazza a passeggiare un pezzo insieme alla sua dama di compagnia ed al gentiluomo di servizio. Si spingeva sino in fondo a Via XXII Marzo, poi nelle Mercerie. Faceva ancora alcuni acquisti nei pochi negozi trovati aperti.

S. M. verso le 9 ritornava a bordo per la colazione. Alle dieci e un quarto scendeva in una lancia a vapore del suo «yacht» per recarsi alla Stazione.

Alla Ferrovia si trovavano S. A. R. il duca degli Abruzzi, Lady Layard ed il console inglese cav. De Zuccato. Nessuna autorità cittadina, essendo la partenza in forma privatissima.

S. M. che, fu osservato, era di floridissimo aspetto, rimase a conversare a lungo col Duca degli Abruzzi e con Lady Layard sul piazzale della Stazione, dove prestavano servizio d'onore dieci vigili urbani in alta tenuta.

La Regina quindi, insieme al seguito, si avviava al treno, accompagnata dal Duca e da Lady Layard, insieme ai quali rimaneva in conversazione.

La Regina salì in una vettura riservata del lusso di Parigi. Si recherà direttamente a Londra.

Il treno reale fu scortato fino al confine dal commissario cav. Agostinelli, dall'agente di P. S. Giuseppe Roccasella e dal maresciallo Driussi.

Il "Victoria and Albert„ e le altre navi inglesi

Visita di dovere del Commodoro

L'yacht reale *Victoria and Albert* salperà da Venezia venerdì alle 14 diretto in Inghilterra.

L'incrociatore *Aboukir* e i due cacciatorpediniere *Anglers* e *Disperate*, navi che vennero qui di scorta alla Regina, salperanno pure di qui venerdì, ma alle sei di mattina e si recheranno a Malta per unirsi alla forza navale inglese del Mediterraneo.

Ieri dopo mezzogiorno il comandante dell'yacht sir Norman C. Palmer, accompagnato dal console inglese cav. De Guerati, si recava a far visita di dovere al vice ammiraglio Viotti, al maggior generale comandante il Presidio, co. Sagramoro, al Sindaco ed al Prefetto.

Il cinquantenario dei Mille

Commemorazione cittadina del 1860

Per iniziativa del Comitato veneziano della Società Nazionale «Dante Alighieri» sarà commemorata prossimamente in un teatro cittadino la gloriosa spedizione dei Mille, della quale ricorre ora il cinquantenario.

Era intenzione dei promotori che la commemorazione avesse luogo oggi, giorno anniversario della partenza da Quarto, ma l'illustre oratore prescelto, Giuseppe Cesare Abba, che fu dei Mille e dell'epica impresa tracciò la storia in pagine che sono forse la prosa più viva della moderna letteratura nostra, è preso, in questi giorni da tanti impegni che nello accettare cortesemente l'invito, che gli veniva da Venezia, espresse il desiderio che la patriottica cerimonia fosse ritardata di qualche settimana.

Il cinquantenario ricordato nelle scuole

Un telegramma del ministro della P. I.

Il Ministro della Pubblica Istruzione in occasione della commemorazione del Cinquantenario del 1860, ha trasmesso il seguente telegramma espresso al Sig. Provveditore agli Studi:

« L'Italia risorta, memore e grata, festeggia in questi giorni, con patriottico slancio, il cinquantenario del 1860.

« Perchè anche i giovani partecipino alla civile commemorazione, desidero che il giorno 11 Maggio, data dello sbarco dei Mille a Marsala, in tutte le scuole secondarie, un insegnante ricordi ed illustri il glorioso periodo, che è tra i più memorandi del nostro epico risorgimento ».

La locale commemorazione

La commemorazione del 50° anniversario dei Mille d'iniziativa del locale Sodalizio dei Superstiti Garibaldini, avrà luogo anzichè oggi 5, Domenica 8 Maggio nel medesimo sito di riunione e alla stessa ora.

Ciò per disposizione della R. Questura che, avvisata troppo tardi, non poteva disporre il servizio d'ordine.

Per prender parte alla Carovana Nazionale commemorativa

Il Touring Club Italiano fece pervenire al Comitato Regionale dei Veterani alcune schede-programmi di iscrizioni per prendere parte alla Caronavana Nazionale Commemorativa della Spedizione dei Mille che avrà luogo dal 23 al 30 corr. mese, partendo da Genova per Marsala, Castelvetrano, Calatafimi, Segesta, Partinico, Palermo e ritorno. La quota individuale di partecipazione è di L. 150 tutto compreso. Coloro che avessero interesse di ritirare detta scheda possono rivolgersi alla Segreteria dei Veterani, Palazzo Loredan (Municipio) dalle ore 10 alle 12 a tutto il giorno 10 del corr. mese, data fissata per la chiusura delle iscrizioni.

IX Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Il recinto dell'Esposizione fu durante tutta la giornata di ieri molto animato. — Notiamo in particolar modo come il numero degli stranieri vada sempre più aumentando. Ed essi si compiacciono assai di trovare qui così efficacemente rappresentate le migliori manifestazioni artistiche dei loro paesi.

Ingressi N. 2311.

S. M. la Regina d'Inghilterra

S. M. la Regina Alessandra avendo dovuto lasciare Venezia iermattina, fu impossibile all'Augusta Signora contrariamente a quanto si aveva ragione di sperare, di visitare la nostra Esposizione.

Poco prima di partire, giunse al Sindaco conte Grimani, presidente della Mostra, la seguente bellissima lettera:

Da bordo dell'Yacht Reale

Victoria and Albert
4 Maggio 1910.

Signor Sindaco,

Sono richiesto dalla Regina Alessandra di esprimervi il sincero rincrescimento di S. M. per non essere in grado causa la brevissima sosta a Venezia, di visitare la vostra Esposizione.

S. M. desidera che io comunichi a Voi e all'on. Segretario Generale i suoi migliori auguri per il successo della Impresa.

Ho l'onore di affermarmi, signor Sindaco

Vostro devotissimo
F.to: *Howe*
Primo Ciambellano di S. M. la Regina Alessandra.

La Presidenza dell'Esposizione si è affrettata a far pervenire telegraficamente a S. M. la Regina Alessandra i più vivi ringraziamenti per tali auguste espressioni di simpatia, e col mezzo di S. E. sir Robert Rennell Rodd, K. C. B.; ambasciatore britannico a Roma, farà omaggio a S. M. di un esemplare del catalogo ufficiale riccamente rilegato dalla Ditta Vittorio De Toldo.

Vendite

Il signor cav. prof. Guido Coen Rocca ha acquistato l'acquerello « Brezza mattutina — foce del Clyde » di Patrick Downie, R. S. W.

Concerto

La Banda Cittadina svolgerà oggi, dalle ore 3 e mezza alle ore 5 e mezza pomeridiane, nel Parco della Esposizione il seguente programma:

1. Marcia — 2. Sinfonia « I Vespri Siciliani » Verdi — 3. Duetto Finale III « Rigoletto » Verdi — 4. Adagio della IV Sinfonia » Beethoven — 5. « L'oro del Reno » Entrata degli Dei nel Walhalla; Wagner — 6. Walzer « Lontano dal Ballo » Gillet

La Lega Navale a congresso

Ospiti nonchè graditi, desiderati, si adunano oggi per la prima volta nella sala della Libreria del Sansovino i rappresentanti delle sezioni della Lega Navale Italiana, qui convenuti per trattare importantissimi argomenti relativi alle finalità altissime dell'Associazione.

Finalità che si compendiano tutte nel suo nome, poichè la Lega Navale è sorta col proposito di ricercare e di vivificare la scintilla sopita dello spirito navale in Italia.

Semplice ed evidente l'idea: Invano l'Italia cercherà la propria rigenerazione nella operosità e nel lavoro dei suoi figli, se non si penetri di uno spirito di espansione capace di far conoscere e di trasportare ai mercati del mondo la produzione italiana.

Semplice ed evidente, tanto più che le 5 mila miglia della nostra costa, ricche di porti che furono fondaci internazionali quando il mondo si conchiudeva tutto nel Mediterraneo, danno la suggestione di una strada aperta a tutti, largitaci da natura, la quale dimanda soltanto il veicolo, la nave, perchè il traffico marittimo, già fonte di nostra gloria e di nostra ricchezza, si ristabilisca.

Certo è che ogni periodo di floridezza italiana corrisponde con un risveglio della coscienza navale, il quale diviene ad un tempo effetto e causa di vita. Effetto, per la ricchezza materiale che aduna in patria, — causa, perchè il mare ha virtù educatrici onde quella cellula delle stirpi che è l'uomo trae rigore di rinnovazione e alimento alle virtù creatrici.

Così dopo le tenebre succedute alla grande luce di Roma, Italia si rinnova pel contatto delle sue gloriose repubbliche col mare e la torbida corrente della vecchia Europa verso l'Oriente traversa l'Italia, lasciandovi un prezioso sedimento che rinverdisce le nostre energie fattive.

E questa Venezia, rifugio di profughi respinti sulle mobili barene da un'ondata di barbarie, ritrova nel contatto col mare il pensiero imperialista di Roma che la urge, e nelle asprezze della difesa contro gli uomini e contro le cose si tempra al nuovo slancio che la condurrà a Costantinopoli e le riaprirà le vie dell'Oriente.

Nulla dunque di più suggestivo di questa nostra città pei congressisti della Lega Navale.

Da Venezia, si levano a tumulto le memorie incitatrici; e qui, — poichè noi non siamo un popolo nuovo, ma siamo il popolo delle incessanti rinnovazioni — è bello, è opportuno venire ad attingere forza e inspirazione pel colpo d'ala della terza Italia.

Non forse, agli occhi dei soci della Lega Navale qui convenuti da ogni parte d'Italia, apparirà subito il nobile sforzo col quale Venezia sta preparando fra scarsi aiuti e non di rado fra le insidie — il nostro domani. Venezia ha di queste virtù dissimulatrici, nè lo spettacolo offerto da Piazza S. Marco permette di salutare tutta la febbre di attività che ferve nella nostra Marittima. Certo i grandi problemi che da Venezia vennero agitati — e purtroppo soltanto in parte risolti — sono problemi italiani; certo la riconquista dell'Adriatico che da Venezia si sollecita col pensiero e con l'opera, sarà quando sia compiuta la più bella conquista italiana.

Epperciò noi, porgendo il saluto di Venezia ai soci della Lega Navale, ci auguriamo che attraverso lo spettacolo di bellezza che ci richiama al passato, essi sappiano intendere il palpito di forza che ci lancia verso l'avvenire — e si persuadano che qui, sul nostro mare è il punto debole del nostro organismo marittimo, e qui vi si domandano i maggiori sforzi i maggiori sacrifici.

Le disposizioni per oggi

L'inaugurazione del Congresso della *Lega Navale* è fissata per oggi alle ore 10, nella Sala della Libreria del Sansovino (Palazzo Reale) dinnanzi a S. A. R. il Duca degli Abruzzi che si è compiaciuto di accettare la Presidenza Onoraria.

Il Comitato Esecutivo ci prega di informare il pubblico che l'ingresso per gli invitati è stabilito dalla porta che da sulla Piazzetta di S. Marco.

Si prevede che la cerimonia sarà finita verso le 11 1/2. Gli invitati muniti della tessera di Congressisti potranno quindi recarsi a bordo del piroscafo *Istria* posto a disposizione dall'Azienda Comunale di Navigazione Interna per l'annunciata gita a Chioggia, che seguirà anzichè lungo i canali, dalla parte del mare. Durante il tragitto sarà servita la colazione offerta dal Municipio di Venezia.

A Chioggia, grandi accoglienze attendono i gitanti, poichè il Municipio della città sorella, compreso dell'importanza dell'avvenimento, ha dato disposizione degne delle tradizioni del grande centro marittimo e peschereccio.

Al ritorno da Chioggia, l'invitati avranno appena il tempo di pranzare, poichè la Camera di Commercio apre alle ore 21 le sue Sale ad un ricevimento in onore della Lega Navale.

A cura del Municipio la Piazza e Piazzetta saranno straordinariamente illuminate.

Conferenza Carnevali

Domani, al Teatro Rossini, il Tenente di Vascello Carlo Carnevali terrà la sua annunciata Conferenza sul tema: *L'anima del Marinaio.*

Questa conferenza che il pubblico ha avuto già occasione di applaudire a Roma, in altre occasioni, non ha carattere cattedratico; è un inno al marinaio italiano, un inno vario del quale le strofe, ora toccano alla mente la nota patriottica, ora sminuzzano i particolari della vita di bordo, ora lumeggiano di fine umorismo la natura dell'uomo di mare, volta a volta fatalista ed energico, sentimentale ed assennato. Una copiosa serie di proiezioni, aggiunge, con la evidenza del documento grafico, attrattiva alla geniale esposizione. Il pubblico non avrà dunque se non ragioni di compiacimento, e per la succosa varietà con la quale è trattato l'argomento e per lo spirito informatore che lo avviva, poichè il Conferenziere riporta ogni pensiero alle finalità supreme della Lega Navale e compie quindi opera simpatica di volgarizzazione.

L'odierna inaugurazione solenne della Società Dantesca

Oggi alle 17, nell'aula magna del Circolo Filologico, con la annunciata conferenza di Francesco Torraca su « Dante e l'età che fu sua », che sarà preceduta da alcune parole del Presidente prof. Vittorio Capetti, verrà solennemente inaugurata la Sezione Veneziana della Società Dantesca Italiana.

Salutiamo l'avvenimento con la più viva compiacenza, giacchè per esso una nuova e altissima forma di attività intellettuale inizia la sua esplicazione a Venezia, e pone la città nostra anche in questo ramo di studi a paro delle maggiori città italiane.

Cercare Dante nella sua singolare personalità e le sue opere nelle scienze e nelle vicende del secolo suo, e la vita nei documenti, e la parola nella storia del nostro volgare, questo è il concetto che da 22 anni ispira la Società Dantesca Italiana e che essa efficacemente persegue, con fervore di studi, di pubblicazioni, di letture che riescono non solo a nobile e squisito fine letterario, ma altresì ad altissimo insegnamento civile.

Dante è per l'Italia anche altra cosa che il massimo dei suoi poeti!

E Venezia che il Divino Poema ci rappresenta instancabilmente operosa ai lavori dell' « Arzanà » negli inverni che sospendevano in parte le eroiche energie dei suoi navigatori, Venezia che ricorda l'Esule glorioso, nell'estremo della sua vita, venuto a lei dall'Asilo ravennate a compiere degnamente un atto di civile pacificazione, Venezia non doveva, non poteva mancare alla operosità dantesca.

Alla odierna inaugurazione sono state invitate e interverranno tutte le principali autorità civili, militari, sscientifiche.

L'accesso per acqua al Palazzo Morosini, sede del Circolo Filologico, è nel rio del Santissimo.

Il Circolo Filologico sarà aperto stamane dalle 10 alle 12 e si riaprirà alle tre per comodità di coloro che desiderino associarsi alla Dantesca o acquistare i biglietti di abbonamento e di ingresso, così che non abbia a prodursi eccessivo affollamento all'ingresso al momento della Conferenza.

La quota di associazione alla Dantesca è di lire 10 (con diritto al socio ad un biglietto di ingresso oltre al proprio). Gli abbonamenti alle quattro conferenze costano lire 6 — Il biglietto di ingresso è fissato in lire 2, ridotto a lire 1 per i soci, del Circolo Filologico, per gli studenti della R. Scuola Superiore di Commercio, dei Reali Licei e dell'Istituto Tecnico, della R. Scuola Normale e dell'Istituto G. B. Giustinian.

Il centenario di L. Torelli

Il chiarissimo prof. Paolo Arcari, ordinario di lettere italiane nella Università di Friburgo, creatore di una nuova dottrina, con quel suo fortunato libro su « Un meccanismo umano » tanto lodato e tanto discusso, — tenne iersera nel nostro Ateneo un nobile ed applaudito discorso.

Commemorò, nel primo centenario dalla nascita, il valtellinese conte senatore Luigi Torelli (1810-1887) che fu prefetto della nostra città dal 1867 al 1872.

L'Arcari parlò con vera e dignitosa eloquenza, narrando l'opera del Torelli nei tempi fortunosi del patrio risorgimento da quando allievo a Vienna del collegio «Teresiano» progettava di far fuggire dal dorato carcere austriaco il Re di Roma, o aderiva col denaro e con tentativi di fuga alle rivoluzioni di Polonia e di Romagna, e quando con la pubblicazione del famoso volumetto « Pensieri sull'Italia dell'Anonimo Lombardo » invitava i patrioti a raccogliere le loro speranze sul militare e generoso Piemonte, sui suoi Re cavallereschi. Riassunse l'Arcani le partecipazioni del Torelli alle « Cinque Giornate » di Milano, alle Campagne del 1848, raccontò il suo eroico atteggiamento in difesa di Carlo Alberto nella triste giornata del 5 Agosto. Fra le due campagne il Torelli fu ministro per pochi mesi e nel '49 riprese il servizio ed assistette allo spettacolo terribile della disfatta di Novara e dello sbandamento che ne seguì: fu anche in Arona all'arresto del Ramerino. Dopo il '49 il Torelli non rientrò più in Lombardia che nel '60 governatore di Valtellina.

In quel magnifico decennio (1849-1859) deputato di Arona al Parlamento Subalpino fu dei fedeli del Cavour, fu il « beniamino » del Paleocapa nelle grandi iniziative per il risveglio economico d'Italia, per il traforo del Cenisio e del Lucmagno, per il taglio di Suez. Nel Regno d'Italia il Torelli fu prefetto a Bergamo, a Palermo, a Pisa, a Venezia. Accennato all'amore vivissimo che il Torelli portò a Venezia, l'Arcari illustrò le ultime cure di questo vecchio statista e patriota e ricordò le sue proposte sul tiro a segno che avrebbe voluto a fondamento della nostra libera educazione, sulla malaria che aveva dovunque energicamente combattuta, sul Magistrato delle acque e sul rimboschimento, infine fece la storia dei pii e maestosi monumenti di Solferino e di San Martino, che restano a testimoniare il suo zelo, la sua devozione alla Patria ed alla Dinastia che la redense.

Alla fine della bellissima e applaudita commemorazione il Presidente dell'Ateneo comm. Stivanello ringraziò l'Oratore e ricordò come il Torelli fosse stato socio dell'Ateno Veneto.

Insegnamento antialcoolico

Gli inscritti al corso sono nuovamente avvisati che oggi, all'ora e nella sala solite, il professore avv. Mario Marinoni terrà la sua lezione sul tema: « Legislazione comparata antialcoolica ».

La seduta d'ieri del Consiglio Comunale

Presiede il Sindaco Conte Grimani e sono presenti 34 consiglieri. Assenti giustificati: Valsecchi, Chiggiato e Sacerdoti.

Per gli Uffici Municipali

Il Consiglio passa subito ad occuparsi delle proposte relative alla riduzione, ad uso dell'Esattoria e degli uffici municipali, degli stabili ai mappali 275 e 277 del Comune censuario di S. Marco.

L'ass. DONATELLI dà lettura della parte secondo la quale, riconosciuta l'impossibilità di adattare comunque agli usi della Esattoria e degli uffici municipali, gli stabili ai mappali 275 e 277 del Comune Censuario di San Marco, il Comune decide di acquistare gli immobili ai mappali stessi, salvo ad impiegarne i materiali liberati nelle demolizioni alle nuove costruzioni. La spesa sarà di circa 110.000 lire.

MARCELLO raccomanda alla Giunta un piano di riordinamento del Municipio, il quale consenta una migliore distribuzione dei varii decasteri.

TAGLIAPIETRA — Si cerchi di diminuire l'esborso. In complesso fra le spese di acquisto e quelle di riedificazioni si esborseranno L. 200.000: si può quindi cercare di attenuare il dispendio ricorrendo a qualche espediente, ricavando magari qualche appartamento ad uso privato.

PAGANUZZI — Le spese proposte dal cons. Marcello non possono non impensierire...

VANNI — Chi è causa del suo mal... Bisogna pensare prima di portare dei piani e valutarne convenientemente le spese.

Da 70.000 lire preventivate l'anno scorso, siamo arrivati a L. 110.000. Oggi dobbiamo approvare....

MARCELLO — Non è vero, consigliere Paganuzzi, che chiedessi nuove spese; domando solo che nei limiti del possibile, si tengano presenti le deficienze di locali, e si cerchi di adattare in conformità i nuovi lavori.

DONATELLI — Il progetto dell'ufficio tecnico è suscettivo ancora di modificazioni, e quindi si cercherà di fare le maggiori economie, pur dedicando gli ambienti agli usi necessari. Destinare poi parte dei nuovi locali ad altri usi riescirà alquanto difficile.

La proposta della Giunta è approvata.

Contributo per la Scuola Media di Commercio approvato

Si dovrebbe ora passare alla votazione definitiva sulla proposta relativa al contributo comunale a favore dell'istituenda scuola Media di Commercio; proposta che in seconda lettura, nella seduta consigliare del 18 aprile u. s. non ottenne il numero dei voti prescritto dalla legge.

Prima che eventualmente si discuta ancora la proposta per passare poi alla votazione, il Sindaco crede opportuno richiamare alla memoria del Consiglio a quali condizioni sarebbe vincolato il sussidio alla nuova scuola. Indi dichiara:

— Io non ho niente altro da aggiungere; soltanto una volta di più potrei dire che la questione è spinosa. Non ho la pretesa di convertire i contrari all'istituzione della scuola Media; ma dico che per varie ragioni sarebbe bene che il Consiglio comunale risolvesse, in modo favorevole la questione, con soddisfazione se non di tutti, certo di molti di noi. E l'unico modo per risolvere in tal senso la questione, sarebbe quello di votare in terza lettura la proposta della Giunta.

MARCELLO, combatte con molte argomentazioni le obbiezioni sollevate nella passata seduta contro la scuola Media per dimostrare: che questa scuola non sarebbe un *doppione* della sezione commercio-ragioneria dell'Istituto tecnico; non essere vero che tra il Ministero di A. I. e C. dal quale dipendono le scuole Medie di Commercio, ed il Ministero della P. I., dal quale dipendono le sezioni commercio-ragioneria degli Istituti tecnici, esista un dissidio tale da indurre ciascun Ministero a favorire le proprie scuole ed a combattere quelle che spettano all'altro; per dimostrare inoltre che non è il caso di attendere il frutto dei lavori della Commissione incaricata dal Ministero della P. I. di proporre la riforma degli studi secondari.

Infine l'oratore ricorda che a Venezia si sono dichiarati favorevoli all'istituzione della R. Scuola Media tutto il Corpo insegnante della R. Scuola Superiore di Commercio; la Lega degli insegnanti secondari e la legittima rappresentanza degli interessi commerciali veneziani, la Camera di Commercio, e così conclude:

— Al raggiungimento di questo fine, il quale è di sommo interesse per il fiorire della economia nazionale e per la prosperità di Venezia, il Consiglio comunale vorrà consentire almeno il modesto contributo di spesa che la Giunta propone per la istituenda R. Scuola Media di Commercio.

Il cons. TREVISANATO già schieratosi, com'è noto, tra gli oppositori della Scuola, dice poi: — Io non infliggerò certamente un altro discorso sulla Scuola Media, tanto più che non dovrei ripetere che quanto ho detto allorchè la proposta venne per la prima volta in Consiglio. Mi pare proprio, che le ragioni da me esposte non siano state assolutamente scalzate dal cons. Marcello. Naturalmente, non vale la pena che io le ripeta; ma sono certo che se le ripetessi, il cons. Marcello non saprebbe combatterle efficacemente.

Io dichiaro che voterò contro la proposta per la Scuola Media; non ci sarebbe che un solo caso in cui io voterei in favore; nel caso, cioè, in cui il Sindaco ponesse la questione di fiducia, poichè il mio affetto per lui è infinitamente più forte della mia avversione per la Scuola Media.

POLITEO ribadisce il concetto, già svolto nella precedente adunanza, che la Scuola Media di Commercio sarebbe, come disse l'on. Luzzatti, un *doppione* della sezione commercio-ragioneria dell' Istituto tecnico. E' vero, egli soggiunge, che vari Enti sono disposti a sostenere la spesa per la nuova Scuola, ma chi, in sostanza, subirebbe il peso del nuovo onere sarebbe sempre lo stesso contribuente.

MUSATTI, già schieratosi tra i fautori della Scuola Media di Commercio, enumera altre ragioni a favore della nuova istituzione. Crede che l'avversione alla Scuola Media abbia il suo fondamento in antipatie personali verso taluni dei promotori della Scuola stessa. Trova anche modo di criticare la Scuola serale di commercio annessa all' Istituto Tecnico, che il Comune dimostra di aver più a cuore della istituendo Scuola Media.

TREVISANATO dichiara ch'egli, per conto suo, ha degli amici carissimi cui è legato da fraterno affetto, tra i promotori della Scuola Media. — L'allusione del consigliere Musatti, a proposito di antipatie personali, no nlo tocca. Difende la Scuola serale comunale di Commercio, affermando che essa è frequentatissima e dà buoni risultati.

Specialmente confortante è l'assiduità degli agenti di commercio, i quali dopo lunghe giornate di lavoro, dimostrano buona volontà di istruirsi e coltivarsi frequentando tale Scuola.

L'affermazione che l'opposizione alla Scuola Media è provocata dal timore di una concorrenza alla Scuola degli agenti, è dire cosa tanto infondata che l'oratore la qualifica di bestemmia.

MUSATTI ribadisce la inutilità della Scuola serale, e si rivolge per un giudizio in argomento al cons. BOLLA che dovette occuparsene specialmente.

BOLLA dichiara che effettivamente la Scuola serale di commercio dell'Istituto tecnico è molto frequentata; dei 400 alunni, 300 circa sono però operai. A proposito della Scuola Media egli dichiara poi che voterà contro perchè fra le due responsabilità — quella di votare per una Scuola che potrebbe essere inutile e quella di negare il voto ad una Scuola — preferisce assumere la seconda.

Il SINDACO dice infine: « A me pare che la discussione possa considerarsi esaurita. Per varie ragioni, tra le quali il tenore della parte che si propone, io non posso avanzare la questione di fiducia; ma, come ho detto dianzi, credo che il miglior modo di sgombrare il terreno da tale questione, sia quello di votare la parte che la Giunta propone. E credo sia ciò conveniente anche per un'altra considerazione: cioè per non andar contro col nostro voto a quella Camera di Commercio che rappresenta gli interessi commerciali ed industriali della città nostra e con la quale siamo sempre andati d'accordo in tutte le questioni riflettenti importanti interessi cittadini. Anche per questa considerazione io vi dichiaro, francamente, che mi dispiacerebbe di non veder approvata la parte.

Detto ciò, il Sindaco pone a partito la proposta di contributo. Essa viene approvata con 31 voti. Votano contro Politeo e Trevisanato.

* * *

Quasi senza discussione il Consiglio quindi approva la proposta di acquisto di un terreno attiguo alla R. Scuola Normale femminile a S. Geremia per l'ampliamento della Scuola, e la proposta di proroga a tutto 31 dicembre 1911 del termine per il concorso ai premi per la costruzione di case.

Uno spunto sul Lido

Si viene quindi alla proposta di accettare la cessione da parte dei comproprietari della strada in fianco all'albergo «Principessa Giovanna», d'approvare la spesa per la sistemazione della medesima e di acquistare dal sig. Battaglia Daniele mq. 40 circa d'area per formare i raccordi colle strade vicine.

Il cons. GIACOMAZZI, tanto per muovere un appunto alla Giunta, trova che detta proposta avrebbe potuto essere coordinata al piano generale di sistemazione del Lido.

L'assessore SORGER risponde: Questa del piano generale è la vostra fissazione! Ma se dovessi badare a voi, dovrei fare un piano ogni giorno (*ilarità*). Non abbiamo compresa nel piano generale di viabilità quella strada, perchè prevedevamo di risparmiarne le spese di espro-

(Continua in IV. pag.)

briazione, dal momento che quei privati proprietari avevano tutto l'interesse che il Comune sistemasse la strada stessa e la raccordasse con le strade vicine. Ed ogni volta, soggiunge l'avv. Sorger, che mi si propone una cessione gratuita di strada, io uso aderire.

GIACOMAZZI borbotta ancora qualche cosa e la proposta della Giunta viene approvata quasi all'unanimità.

***

Senza discussione il Consiglio approva poi le proposte relative alla fornitura del combustibile occorrente per riscaldamento degli uffici e stabilimenti comunali, per la stagione invernale 1910-1911. Infine ratifica la deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta municipale, a' termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale, nella seduta 15 aprile 1910 con cui si autorizzò il Sindaco a stare in giudizio dinanzi il Giudice Conciliatore nella causa intentata dalla ditta Rizzetto Antonio per danni ad un vestito in seguito alla caduta di lampioncini della galleggiante nella sera del 9 luglio 1909.

In seduta segreta

Il Consiglio in seconda lettura respinge la proposta di accordare all'ex-cancellista municipale Vicentini Antonio proroga di provvedimento graziale di pensione; — Respinge pure, in seconda lettura, la proposta di accordare un sussidio alla signora Succiarello Maria, vedova del contabile municipale rag. Luigi Dedin; — Accorda poi: la pensione di diritto alla signora Corinna Gamberini, vedova del prof. Natale Fabbri, del Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello»; — un provvedimento graziale alla signora Corinna Gamberini, vedova del prof. Fabbri Natale del Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello»; — la pensione di diritto alla signora Maria Cozzarini, vedova del contabile municipale Giovanni Zeze; — l'indennità di diritto, in seguito a riforma, al vigile Giorio Giuseppe; — la pensione di diritto alla signora Furlanetto Maria, vedova dell'ex-cancellista municipale Castagnari Giovanni; — Respinge la domanda della signora Bottani Antonietta, vedova Zanirato, per proroga di provvedimento graziale; — Approva la nomina di due maestre per le scuole elementari femminili fatta dal Consiglio Provinciale Scolastico, in sostituzione delle rinunciatarie signore Lucchiari Giustina e Bichieraj Olga; — Delibera il collocamento a riposo e trattamento di pensione della maestra comunale Chiussi Maria; — Respinge in seconda lettura la proposta di accordare un provvedimento graziale alla signora Mazzoli Collauto Carolina, maestra comunale pensionata; — Approva in seconda lettura la proposta di gratificazione al prof. Pietro Gallo, pel servizio prestato come insegnante di ginnastica nella Scuola professionale femminile «Vendramin Corner»; — Respinge la domanda della sig. Cecilia nob. Morosini, già maestra comunale, per proroga di provvedimento graziale; — Ratifica la promozione del dott. Ricciotti Bratti al posto di I. assistente al Museo Civico, deliberata dalla Giunta nella seduta 11 febbraio 1910; — Approva la proposta di corrispondere un compenso «ad personam» di L. 200 annue alla sig.a Fanny Finzi, incaricata aggiunta di Violino al Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello»; — Accoglie, infine, la domanda dell'aggiunto municipale a riposo, dott. Angelo Revera, per proroga di provvedimento graziale.

La festa allo Skating Ring dell'Excelsior

La direzione del Kursaal dell'Excelsior Hôtel, aveva diramato degli inviti per una festa da ballo nelle sue sale con pattinaggio.

Non era però la prima di questa stagione e pure riuscì animata, brillantissima.

Intervennero moltissime dame veneziane e molte dame forestiere. Ufficiali di Marina e dell'Esercito e in borghese, S. A. R. il Duca degli Abruzzi, amatore appassionato dello *skating*, quanto abilissimo pattinatore.

I componenti della missione lasciando le tavole del banchetto si unirono alla festa. E le sale in questo modo furono viste per la prima volta quest'anno animate in modo straordinario.

Al pattinaggio seguì una festa da ballo che si protrasse fin verso il tocco. A quest'ora fu dovuto sospendere, perchè molti ospiti dovevano lasciare, con lo speciale vaporino messo a loro disposizione, l'Excelsior e il Lido.

L'improvvisa morte di una vecchia

Ieri alle tre dopo mezzogiorno la vecchia ottantenne Francesca Basadonna, abitante in Castel Cimesino a San Marco, colta da malore stramazzava sulle scale mentre stava scendendo in istrada.

Una vecchia inquilina, accortasi della disgrazia, avvertiva il vicinato. Un medico prontamente chiamato, constatava la morte della vecchia.

Dopo l'intervento della Questura il cadavere con la Croce Azzurra veniva trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale Civile a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Varie di Cronaca

Le presenze all'Asilo "per i senza tetto,,

Durante il mese di Aprile u. s. furono ricoverate in questo Asilo 4667 persone e precisamente: 3357 uomini; 855 donne e 455 ragazzi.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera in Piazza S. Marco dalle ore 20.30 alle 22.30 dalla Banda del 71.o Reggimento Fanteria:

1. Mazurka «Mignon», Casolla — 2. Pot Pourri sulla Pantomina «Histoire di un Pierrot», Costa — 3. Finale 2. «Forza del Destino», Verdi — 4. Scherzo «Pattuglia Araba», Ranieri — 5. Finale 4. «Gioconda», Ponchielli — 6. Sinfonia «Semiramide», Rossini.

Teatri e Concerti

Quando i cavalieri erano prodi

Commedia in 3 atti di Charles Marlowe

(Goldoni 4 maggio 1910)

When Knigts were bold... Quando i cavalieri erano animosi, eran baldi, eran prodi, insomma, ne accadevano di carine.... La commedia di Charles Marlowe che in Inghilterra ha riportato uno strepitoso successo, che in Italia sembra un po' infantile, ma che è fine divertente saporita, mette in ridicolo la visione che dei tempi lontani, dei tempi di Riccardo Cuor di Leone hanno oggi le signorine cuor tenero; visione romantica, sentimentale, passionale. La satira diffusa in questo giocondo scherzo del Marlowe vale, in fondo, per tutti i paesi, chè di signorine romantiche, sentimentali, passionali, cuor tenero, ce n'è grazie al cielo!, in tutti i paesi. Ma vale specialmente per la società inglese dove talune forme di snobismo rasentano ancora, rasentano sempre l'inverosimile.

L'azione imaginata da Charles Marlowe è molto semplice. Egli ha riunito nel castello di Sir Guy of Were of Beechwood oltre ai parenti del giovane proprietario discendente di una insigne famiglia, come la cugina Rovena Egginton e la zia signora Waldegrave, anche alcuni ospiti: un finanziere di Londra Isacco Isaacson con la figlia: il reverendo Pottleberry decano di Beechwood sir Brian Ballimot baronetto irlandese, etc., etc. Questa brava gente è presa dalla mania della rievocazione del buon tempo antico. Chi per un motivo, che per un altro, essi farebbero volentieri, per esempio, un salto indietro di settecento anni. Vivere nel beato 1210, allorchè le bellezze e i favori di una donzella venivan disputati da due rivali a colpi di spada sulle celate metalliche, che dolcezza! Rovena Egginton è corteggiata dal baronetto irlandese che impalmandola dorerebbe il suo blasone, e dal cugino Sir Guy che ha però, agli occhi della giovinetta, una grave colpa, nientemeno quella di non amare il medioevo con i suoi tiranni; egli non è cosciente dell'insigne retaggio di gloria e di nobiltà trasmessogli dai suoi avi, e gioca come uno scavezzacollo e preferisce il *bridge*, l'automobile, il termosifone, la sigaretta, il *wisky-soda* alla spettacolosa forbita armatura d'acciaio ritta come un monomento nell'angolo del suo salone. Sir Guy è un giovane di bell'umore; un gaio pratico; un filosofo terra terra: viviamo, egli ammonisce nella nostra epoca, secondo i nostri costumi, conforme al nostro temperamento, non turbiamoci lo spirito col desiderare le delizie delle epoche andate. E ride di coloro che lo tormentano col culto delle memorie familiari, ride perfino di Rovena presa dalle medesime fisime degli altri. Non ce n'è abbastanza perchè Rovena che pure andrebbe sposa volentieri al modernissimo cugino, propenda invece per Sir Brian Ballimot il quale accostandosi alle armature disusate sente ribollire nelle vene il sangue dei cavalieri «sans peur et sans reproche»? La condotta di Sir Guy è cagione di rammarico per i camerieri medesimi della sua casa. Il vecchio Barker, un maggiordomo classico, se ne accora sinceramente; non s'è mai sentito tanto scandalo tra le mura del castello di Beechwood nella contea di Bedford: un padrone che non va nemmeno a caccia! Sir Guy però ci va a caccia, una volta, e si busca un maledetto raffreddore, ciò che è prosaico ma umano. Per curarsi egli si apparta dagli ospiti, dai parenti che l'han ritormentato per tutto il primo atto con la storia della sua nobiltà, si sdraia su di un sofà accanto al fuoco, si addormenta e sogna. Sogna, era inevitabile, che vive nel 1210, al tempo di Riccardo cuor di Leone, quando i cavalieri erano prodi....

Il secondo atto descrive il sogno in azione — Sir Guy in *smocking* si trova tra paggi, servi e scudieri e questo tuffo in un mondo così strampalato gli riesce inesplicabile. Egli parla ai dipendenti il suo linguaggio del 1910; i dipendenti gli rispondono in versi senza capirlo e lo considerano come invasato dal demonio. Ed ecco Barcker, divenuto siniscalco commiserarlo; ecco il gentiluomo campagnuolo Carlo Widdicombe divenuto buffone, dir lazzi ed eseguir piroette per distrarlo; ecco il banchiere Isacco e la figlia divenire due giudei rilegati nelle prigioni del castello ai quali il reverendo Pottleberry divenuto Pietro il Monaco e la zia Waldegrave divenuta badessa chiedono, se non vogliono esser giustiziati od uccisi con sonanti busse, una grossa somma di denaro ch'essi, naturalmente negano di possedere; ecco Rovena apparirgli in abito da religiosa e scongiurarlo di debellare Brian che viene per rapirla e trarla in isposa a forza; ecco un araldo di Brian recar a Sir Guy la sfida del suo signore.... Gli episodi sono molti e comicissimi; pensate, Guy fuma e il vedergli uscire il fumo dalle nari è interpretato come effetto di magia; il suo abito nero da sera è preso per un abito da mago; Alice, la figlia di Barker, tramutata in ancella, si lascia baciare golosamente sulla bocca e sulle guancie poichè tale è il piacere del suo padrone che le ordina di andare ad attenderlo in dispensa, ed ella va, e lo scudiero Witle fidanzato di lei nulla vi trova di sconveniente; finalmente Sir Guy è rivestito della famosa ferramenta guerresca ch'era nel suo salone e portato a cavallo e lanciato contro il rivale Brian. Premio della lizza: Rovena. — Ma il torneo cambia grottescamente come avviene nei sogni, e Sir Guy preso da furore eroico getta la spada, si avventa su Brian, lo disarma; ingaggia una partita di *boxe*, atterra l'avversario tra l'entusiasmo dei servi, e la gioia di Rovena che gli cinge il collo delle desiderate candide braccia.

Il sogno termina e ricomincia al terzo atto la realtà. Sir Guy risvegliatosi trae partito dalla avventura fantastica per dare un fiero colpo al romanticismo della cugina, per cacciar alla porta Sir Brian che ha appreso da un fido cameriere esser un miserabile avventuriero; per trattar male Jsacco che vorrebbe accapparrarselo per la bionda sua figliuola. E fingendosi pazzo ne commette d'ogni colore; perseguita Brian di cui dimostra a lume di giorno la vigliaccheria gradassa e persuade Rovena che val meglio un uomo di spirito moderno che non un prode cavaliere dipinto o fittizio o menzognero.

La commedia è quello che è: non si discute: si ascolta sorridendo per la sua ironica ingenuità: ha l'arguzia ammaestratrice delle fiabe che si raccontano ai bambini per convincerli che certe cose non si addicono loro. Il Marlowe ha scritto una fiaba per i bambini grandi: gli uomini non sono in fondo che dei grandi bambini!...

La fiaba, ripeto, è divertente. Il pubblico iersera rise, si interessò, applaudì ad ogni atto calorosamente, cosicchè stasera *Quando i cavalieri eran prodi* si replica.

L'esecuzione fu volonterosa. La commedia andava recitata con maggior sobrietà. Gli attori della Compagnia Rodolfi la presero un poco sul tono di una farsa. Gli attori italiani, in generale, sono unilaterali così nel comico che nel drammatico.

Iersera si appicciccò alla bizzarra concezione del Marlowe la brutale comicità della *pochade*. Il Rodolfi (*Sir Guy*) sostenne con impegno, ma forzandola, la sua pesantissima parte, ed ebbe battimani particolari; bene la sig.a Franci (Rovena). *Quando i cavalieri eran prodi* è allestita con molto decoro di scenari e di costumi.

g. d.

G. B. Pergolesi

Conferenza di G. G. Bernardi

Come abbiamo preannunciato giorni addietro, il prof. G. G. Bernardi ha aderito all'invito fattogli dalla Associazione «Giovani Monarchici» di tenere pei soci e le famiglie loro una delle sue interessanti conferenze musicali, illustrate da esecuzioni, con la quale si chiuderà il ciclo delle conferenze sociali dell'annata.

Ricorrendo il secondo centenario dalla nascita di G. B. Pergolesi (1710-1736), il Bernardi prescelse a tema del suo discorso la vita e l'opera del celebre maestro, e per le illustrazioni musicali formò un interessantissimo programma che diamo più sotto. L'Associazione promotrice ottenne la cortese cooperazione di tre ottimi artisti, la signora Maria Talesi, cantante veramente eletta che il pubblico veneziano ben conosce: il signor Umberto Macnez, lo squisito tenore che questa sera al *Rossini* sarà *Almaviva* del *Barbiere*: e l'ottimo basso Angelo Zoni. Gli esecutori eccellenti, che daranno alle loro interpretazioni quel senso d'arte che è elemento indispensabile di manifestazioni musicali così elevate e proficuamente educative, saranno accompagnati dall'egregio prof. cav. Ugo Levi, un dilettante che dà dei punti a molti professionisti.

Ed ecco il programma:

1. Dall'oratorio *La conversione di San Guglielmo d'Aquitania*: aria per basso. — 2. Dall'opera *Lo frate nnamorato*: aria per soprano: «*Chi disse ca la femmena...*». — 3. Dagli intermezzi *La serva padrona*: a) duetto soprano-basso: «*Lo conosco a quegli occhietti..*»: b) aria per soprano: «*A Serpina penserete...*». — 4. Dall'opera *Olimpiade*: aria per tenore: «*Se cerca, se dice....*».

La produzione pergolesiana è così tutta sfiorata, in ordine strettamente cronologico (dal 1731 al 1735), e ne rimane escluso soltanto lo *Stabat* (1736). La conferenza del Bernardi, che sarà come di consueto completa, perspicua ed elegante, sarà dunque illustrata nel modo più ampio.

La bella serata che così si annuncia è fissata per lunedì 9 corrente alle ore 21 nella Sala del Liceo Benedetto Marcello. I soci dei Giovani Monarchici riceveranno l'invito: per le persone di famiglia i biglietti, che costano 50 centesimi, si vendono alla sede sociale. Da domani poi, presso i Negozi di musica Brocco e Sanzin, sarà in vendita un ristretto numero di biglietti *pei non soci* al prezzo di lire una.

Il Bernardi e i suoi egregi collaboratori avranno certo un pubblico magnifico per numero e qualità.

Rossini

La andata in iscena del *Barbiere di Siviglia* fu nuovamente sospesa ieri — e fissata a *questa sera* — per assicurare in via definitiva il ristabilimento dell'egregio tenore Macnez dalla sua lieve indisposizione.

Ricordiamo che gli altri interpreti sono la signora Domar, il baritono Cavallini e i bassi Baldelli e De Paoli.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.45 — Il barbiere di Siviglia.

GOLDONI, 20.45 — Quando i cavalieri erano prodi.

MALIBRAN 14.30-21 — Varietà.

LIDO — SKATIN-RING — Excelsior Palace 9-12 e 14-23 — Tè-Concerto dalle 15 alle 19.

LIDO STAB. BAGNI — Skating Rink — The Concerto 9-12, 14-19.

RIDOTTO spettacolo varietà dalle 19 in poi.

SPORT

Primo campionato veneziano ciclistico di resistenza

La sezione di Venezia del Routier Autonomo Italiano indice per il prossimo giugno il 1.o Campionato Veneziano di resistenza. La progettata manifestazione venne accolta da tutti i ciclisti Veneziani con grande interesse.

Onde dare maggiore importanza al campionato furono offerti dal Municipio, dall'on. Marcello, socio onorario, dalla contessa Morosini, medaglie da mettersi in pallio in tale corsa.

Il nuovo circuito aereo stabilito dal "Daily Mail,,

Parigi, 4.

Il corrispondente del *Journal* a Londra telegrafa che il percorso del circuito stabilito per il nuovo premio del *Daily Mail* sarebbe: Londra-Southampton o Portsmouth, Bristol, Liverpool, Carlisle, Glascow, Edimburgo, Newcastle, Nottingham e Londra. Otto giorni sarebbero richiesti dagli aviatori per compiere questo formidabile viaggio aereo.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Sussidi concessi ad Asili Infantili della provincia

Il Ministero di P. I. accogliendo le proposte fatte dall'ill.mo signor Regio Provveditore agli studi ed approvato dal Consiglio Provinciale Scolastico nella seduta del 23 dicembre u. s. ha concesso i seguenti sussidi agli Asili Infantili sotto-indicati.

1. Asilo infantile «Regina Margherita» di Dolo L. 250 — 2.o id. «Pro-Schola» di Venezia L. 400 — 3.o «Regina Margherita» di Cavarzere L. 500 — 5. «Zanetti e Meneghini» di Mirano L. 600 — 6. «Giardino infantile Aristide Gabelli» di Portogruaro L. 500.

NOALE — Ci scrivono, 4

Nomina — Apprendiamo col più vivo compiacimento che con decreto reale 24 aprile decorso venne conferita la nomina a Membro del Consiglio Sanitario Provinciale al signor D.r Francesco Rizzetto Veterinario di questo Comune.

Il paese tutto, senza distinzione di parte, apprese con vera soddisfazione la notizia del meritato onorifico ufficio al quale venne chiamato il dottor Rizzetto, la cui onestà, competenza in materia sanitaria e solerzia nel disimpegno de' suoi doveri sono da tutti riconosciute. Anche recentemente egli diede prova del suo instancabile zelo per il nostro mercato, e fu precipuamente opera sua se questo rimase aperto anche quando i mercati vicini furono sospesi causa l'afta epizootica. L'autorità comunale, conscia della diligenza e premura del D.r Rizzetto, assecondando i provvedimenti da lui suggeriti, si fece interprete presso l'Autorità Superiore acciocchè il mercato restasse aperto con vantaggio non indifferente del nostro paese, che da esso ritrae il suo maggior reddito.

In tale occasione gli esercenti promossero una sottoscrizione pubblica, mercè la quale fu acquistato un mobile artistico che fra giorni sarà offerto al D.r Rizzetto, quale attestato di riconoscenza dei nostri concittadini, mentre dal canto nostro porgiamo all'egregio amico affettuose vivissime congratulazioni.

MIRA — Ci scrivono, 4:

Teatro Sabadin — Giovedì 5 corr. il trasformista Albertis darà l'ultima e definitiva serata d'addio.

PADOVA

Il Ministro Credaro alla "Nicolò Tommaseo,,

PADOVA — Ci scrivono, 4

S. E. il ministro Credaro ha inviato al Presidente della «Nicolò Tommaseo» il seguente telegramma:

«Preg. Sig. Presidente

Nel ringraziarla del cortese saluto della G. E. di codesta Associazione che cordialmente ricambio Le assicuro che non mancherò di prendere in accurato esame i Memoriali da Lei inviatemi e riguardanti i provvedimenti per la Scuola Elementare, per gli Istituti d'infanzia e per le Maestre giardiniere governative.

Mi abbia con perfetta stima

dev.mo CREDARO»

Libera docenza

Il prof. Gino Luzzatto, aspirante alla libera docenza in Storia del diritto italiano ha tenuto oggi all'Università la lezione di prova sul seguente tema: «Storia dei rapporti patrimoniali fra i coniugi dopo le invasioni germaniche».

Ebbe l'applauso della commissione esaminatrice.

Gli studenti di Padova a Genova

Alle ore 9.30 si sono riuniti stamane all'Università numerosi studenti per presenziare alla solenne consegna della bandiera dell'Ateneo alla squadra di studenti che parteciperanno alle feste di Genova.

Il pro-rettore, prof. Brugi, acclamato, ha rivolto a nome del senatore Polacco, il saluto del Consiglio Accademico ai giovani che si recano a rappresentare la nostra Università alle feste cinquantenarie della spedizione dei Mille. Rievocando i punti più gloriosi della nostra epopea, egli si disse orgoglioso di essere e di vivere in mezzo alla gioventù che così nobilmente perpetua, nei suoi entusiasmi patriottici, le tradizioni di nostra gente.

La squadra studentesca è guidata da Morandini. Si compone degli studenti Cesarano, Garbin, De Essen, Ponti, Bergamo, Francesci, Norcen, Sarduzzo, Ferrazzi, Polacco e Belloni.

La squadra si diresse quindi alla stazione. Durante il percorso gli studenti cantano inni patriottici.

Sul piazzale della stazione, di servizio, c'è il delegato Molinari. Sotto la tettoia attendono già altri studenti.

V'è anche la musica del 58° reggimento fanteria, inviata dal comando della divisione dietro preghiera del Morandini. La folla dei giovani chiede allora insistentemente, durante tutta l'attesa del treno, l'inno di Garibaldi.

Federico Cesarano alle gare di scherma

Federico II Cesarano, partito per Genova, parteciperà alle gare internazionali di scherma.

Gli studenti De Essen e Rulli entreranno nella gara dilettanti.

Per ricevere gli ottomani

A disposizione della Missione sono state poste numerose automobili di proprietà dei signori comm. Vettore Giusti, co. Paolo Dolfin, co. Steno Bolasco, bar. Gastone Treves, Guido Trieste, Leonino Da Zara, Società Adriatica di elettricità, co. comm. Amedeo Corinaldi, dott. Gino De Benedetti, comm. Rignano, Neni Da Zara, cav. Giuseppe Norsa, Società Veneta, Edmondo Tatti, Famiglia Salom, on. conte Paolo Camerini, Luigi Cappellari, cav. Adolfo Wollmann, Attilio Angeli, Zuccherificio Pontelongo, Sig. Ferriani, co. Gino Fanzago, signor Enrico Zukermann, avv. Nova, comm. Arrigoni e co. Arrigoni degli Oddi.

Le automobili si troveranno tutte quante pronte per le 13.30 in Piazza Cavour e condurranno gli ospiti parte alle Bonifiche della VI presa, parte all'aereodromo Da Zara.

Una rissa di soldati

Alcuni soldati del 58. fanteria vennero a rissa fuori porta Pontecorvo. Usarono delle daghe.

Un caporale del 58. certo Braganti Giuseppe di Udine ferì un caporale della sussistenza.

Intervennero alcuni sergenti e i soldati furono fatti rientrare in caserma e chiusi in prigione.

Due bambini che annegano

A Campodarsego un bambino di due anni, figlio ad un contadino, certo Buffa, è caduto in un fosso ed è annegato. Il piccino era stato lasciato in custodia ad una donna, vicina di casa, avendo dovuto i Buffa recarsi fuori del paese per affari.

— Anche a Trebaseleghe, il bambino Giovanni Favarin, attraversando un fossato su una trave, cadde in acque e annegò.

ROVIGO

ROVIGO — Ci scrivono, 4

L'Istituto tecnico in gita — Gli alunni di questo Istituto Tecnico effettueranno posdomani venerdì e sabato una gita a Pontevigodarzere ed a Venezia visitando quelle esposizioni. I gitanti saranno accompagnati dal Preside prof. Viola Ferruccio.

Conferenza — Stasera alle ore 17 in una sala dell'Accademia dei Concordi innanzi ad un uditorio numeroso e scelto, la signora Marchesa Plattis (Jolanda) ripetè, applauditissima, la sua conferenza dal titolo: «La bellezza del silenzio». L'introito andò a beneficio dei bambini poveri scrofolosi.

Il cinquantenario dei Mille — Domani

(Continua in V. pag.)

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 40

E. A. BENNETT

AMORE E VITA

(Proprietà letteraria riservata)

Così rimanemmo entrambi, per quanto tempo io non so. Saranno state ore: forse soltanto pochi minuti; non potei giammai rendermene conto. Poi, gradatamente, mi sembrò che lo spettro aumentasse le proporzioni. I diabolico sogghigno errante sulle sue sottili labbra mi assaltò come la maledizione di un gigante, e la luce nella stanza si fece più intensa, più brillante, divenne abbacinante.

Tutto questo durò un certo lasso di tempo, e poscia nuovamente rientrai in me, riacquistando la padronanza delle mie facoltà mentali; e di nuovo attinsi alla forza della mia volontà il coraggio per perseverare nella lotta.

Se non che, di momento in momento, mi sentivo sempre più conscio della mia impossibilità di rimanere oltre al cospetto di quella immobile, diabolica figura, che non parlava, ma che esprimeva i suoi imperiosi ordini solamente con la forza del suo sguardo.

— «Rinunzia a lei! — gli occhi dicevano. — Strappati il suo amore dal cuore! Giura che non la rivedrai più od altrimenti ti maledico per ora e per sempre!».

E sebbene io tremassi come un virgulto, i miei occhi risposero: — No!

Per una ragione che non riesco neppure ora a spiegarmi bene, bruscamente mi tolsi il soprabito, e traendo verso di me il paravento, che formava una specie di primitivo guardaroba, contro l'angolo della stanza, alla mia destra, vi appesi il soprabito. Dovetti cercare al tasto il gancio, non potendo staccare il mio sguardo dall'apparizione.

— Voglio andare nella mia camera da letto — mi dissi.

E mi volsi a metà per varcare la soglia. Poi mi fermai. Così facendo, lo sguardo dello spettro sarebbe caduto sul mio sguardo, e sentii ch'io potevo sopportare soltanto la tortura di quello sguardo incontrandolo cogli occhi miei. Averlo a tergo!... Senza dubbio io stavo per impazzire. Però, varcai del pari la mia soglia, camminando a ritroso, e poscia mi lasciai cadere affranto sul letto, dove non poteva giungere lo sguardo del fantasma.

Invano! Dovevo starmene di là. La sola idea di quella stanza vuota — vuota, con la sola presenza di quello spettro — mi riusciva di uno strano inesplicabile terrore. Orribili avvenimenti potevano accadere in quella stanza, ed io dovevo esserne testimone. Inoltre gli occhi del fantasma non dovevano cadere nel vuoto (non c'era più speranza: io era impazzito), il suo sguardo doveva incontrare qualcosa, se no avrebbe attraversato i muri, si sarebbe lanciato nello spazio lontano, lontano, sino al di là delle stelle; poi avrebbe vagato nell'etere, senza più mèta alcuna; il solo pensiero di una simile calamità mi riusciva insopportabile.

Di più io avevo un ardente desiderio di quello sguardo; i miei occhi desideravano quegli occhi; se quello sguardo non gravava sugli occhi miei, i poveri miei globi oculari mi sarebbero schizzati fuori dell'orbita, sarebbero rotolati a terra, ed io sarei stato allora costretto di andare in cerca a tastoni, inginocchiato in terra. No, no, era indispensabile che ritornassi nell'altra stanza. E così ritornai.

Lo sguardo mi incontrò sulla soglia. Ora conteneva qualcosa di nuovo — un più profondo senso d'odio, una più potente minaccia, una silente imprecazione, così spaventosa che nium essere umano avrebbe potuto soffrirla.

Io caddi al suolo; e nell'atto gridai; ma fu un grido muto, che risuonò soltanto nel mio cervello. Ed in risposta a quell'immaginario urlo, udii la non proferita voce della spettro gridare:

— Arrendeti o morrai!

Io non volevo arrendermi. Vinto, torturato fino alla pazzia da un tormento peggiore della più dolorosa tortura fisica, io non volevo arrendermi. Ma, la morte, sì, ben venisse la morte! Mi sembrava che sarebbe stato in quel momento così dolce morire!

E sopraffatto da un turbine di tali pensieri, caddi in uno stato di «coma», o per dire meglio, in uno stato in cui per l'appunto difettava il «coma». Io non avevo smarrito i sensi, se non che i miei sensi erano unicamente consci di quell'implacabile sguardo.

— Addio, Rosa — mormorai. — Sto per morire; ma il mio amore non è stato conquistato.

Di ciò che seguì non mi ricordo che del biancore dell'alba filtrante dalla finestra. Lo spettro era svanito per quella notte, ed io era vivo. Ma sapevo di aver sfiorato la morte; sapevo che se avessi dovuto soffrire un'altra notte quell'agonia, ne sarei indubbiamente morto.

Mi fu recato il cioccolato della mattina, e per forza d'abitudine, lo bevetti. Non provavo il minimo interesse per alcuna cosa terrena; non sentivo che un vago terrore della notte veniente, che troppo presto sarebbe sopraggiunta. Durante parecchie ore rimasi seduto nella mia stanza, facendomi l'oggetto del mio stesso disprezzo, per una debolezza ed una paura contro cui io non potevo assolutamente lottare. Non ero più padrone di me stesso; io ero lo schiavo, il giocattolo di uno spettro; e solamente il pensiero della mia condizione, era una degradazione indicibile.

Nel pomeriggio un raggio di speranza brillò per me. La signora Smith era all'Hotel Rritz, così aveva detto Rosa; mi sarei recato a farle visita. Mi ricordai le strane sue parole nel nostro primo incontro, poi nell'occasione del ricevimento. Era indubitabile ora ch'ella doveva sapere qualcosa. Forse poteva offrirmi il suo aiuto.

La trovai in un superbo appartamento del Ritz, abbigliata d'una meravigliosa veste da camera, mollemente sdraiata sur una poltrona con un atteggiamento da andalusa. Però, quando mi vide, i suoi occhi lampeggiarono subitamente.

— Adriano — ella disse — voi state per morire.

— Come lo sapete? — replicai con voce cupa. — Ve lo rivela il mio aspetto?

— Non vi ho avvertito, io? — ribattè ella con apparente, ma non reale, incoerenza.

— Ecco ciò che voglio che mi diciate — io esclamai vivamente. — Mesi fa voi mi faceste un avvertimento.... Dunque, dovevate sapere qualcosa.

Per qualche istante ella rimase muta, come assorta nei suoi pensieri.

— Prima di tutto narratemi tutto ciò che è accaduto — diss'ella. — Dopo vi dirò ogni cosa.

— Dov'è Sullivan? — chiesi.

Mi parve che se avevo da parlare, non dovevo essere interrotto da quel gioviale uomo di mondo.

— Sullivan sta imparando a giuocare sui bigliardi francesi — rispose ella con una lieve smorfia di disprezzo. — Non abbiate alcun timore. — Mi aveva compreso.

La misi quindi a parte, senza celarle nulla, di tutto quanto mi era accaduto — specialmente nella notte passata.

Quando ebbi finito di parlare, mi guardò coi suoi grandi occhi tenebrosi, con un'occhiata piena di pietà. Io aspettavo con ansia le sue parole.

— Ora, ascoltatemi — disse ella. — Udrete perchè io vi feci quell'avvertimento. Io mi trovavo presso al letto di lord Clarenceux quand'egli morì.

— Voi! — esclamai. — A Vienna!.... Neppure Rosa era presente.... Come?....

— Un po' di pazienza, amico mio. E risparmiatemi le vostre domande, giacchè sto per rivelarvi un segreto che fa sfumare tutta la mia bella fama.

«Assai tempo prima del mio matrimonio, avevo conosciuto lord Clarenceux. Egli aveva relazioni con molte donne. Io fui una di quelle. La cosa finì e sposai Sullivan.

«Per caso mi trovavo a Vienna proprio quando lord Clarenceux cadde ammalato di febbre cerebrale. Sapevo che egli era solo. Per il ricordo del nostro passato volli visitarlo. Mi fermai presso il suo letto per assisterlo. Egli era fidanzato a Rosa Caro, ma essa era lontana e non poteva giungere immediatamente a Vienna; ed intanto egli andava rapidamente peggiorando. Un giorno i dottori esplicitamente dissero che non c'era più speranza per lui.

«Quella notte io mi trovavo al suo capezzale. D'un tratto lo vidi levarsi sul letto; io non potevo trattenerlo, nell'accesso del suo delirio. Passò nello spogliatoio e si vestì completamente, senza alcun aiuto, non dimenticando neppure il cappello.

«— Dove andate?» gli domandai.

alle 16 in salone Borsa il prof. dott. F. Steffani parlerà della spedizione dei Mille. — Domani sera la banda cittadina farà la sua comparsa in Piazza V. E.

ADRIA — Ci scrivono, 4

Navigazione riattivata — Finiti, dopo tanto tempo i lavori di sostegno di Cavanella di Po, che hanno fatto tanto parlare i giornali, il sostegno è stato oggi riaperto e la navigazione riattivata.

Grande tiro al piccione — Domenica 8 corr. allo stand «Cacciatori» avrà luogo un importante tiro al piccione con un complessivo valore di premi in denaro di lire 1000.

Si prevede un grande concorso di scelti tiratori e cacciatori.

VERONA

LEGNAGO — Ci scrivono, 4

Uno dei Mille defunto — A Bisuschio, provincia di Como, è morto Domenica, 1. Maggio, Bonvicini Federico di anni 71, nato a Terranegra di Legnago, uno dei Mille di Marsala.

Il Bonvicini fu domiciliato a Legnago fino al 1. settembre dell'anno 1887, dalla quale epoca trasferì il suo domicilio a Milano, indi a Bisuschio.

La feraie notizia si sparse ancora l'altro ieri quando appunto i giornali davano la notizia dei defunti e dei superstiti della gloriosa schiera dei Mille, comprendendo fra quelli della provincia di Verona ancora superstite il Bonvicini.

Funebri — Solenni onoranze funebri sono state ieri tributate alla defunta signora, Lia Giuseppina di anni 51 Maestra da oltre 30 anni in S. Pietro di Morubio.

Pronunciarono discorsi, in Chiesa, il Parroco di S. Pietro di Morubio ed al Cimitero il Maestro Don Gasparini e la ragazzina Sartorari.

Tentati suicidi — Zuccolo Giovanni di anni 37, pasticciere, da vari anni ammalato, ieri tentava di por fine ai suoi giorni tirandosi un colpo di rivoltella alla tempia. Per fortuna il proiettile gli sfiorò la tempia stessa, senza produrgli ferita grave.

— Anche Rizzolo Alfonso settantenne di Canove, tentò di suicidarsi imapiccandosi prima e poi gettandosi dalla finestra. Poichè il povero vecchio viveva solo in casa, essendo lontani i suoi figli, così fu provveduto per il trasporto di lui al Civico Ospitale.

BELLUNO

Alla caccia di un orso

BELLUNO — Ci scrivono, 4

Che un orso sia comparso in questi di nello Zoldano, parrà strano ai lettori, ma pur è vero.

Nonostante la stagione avanzata, infatti, un orso, giorni fa scese dai monti e nella località «Cortel di Megna», in quel di Mezzo Canale, lungo la valle del Maè, sbranò alcune pecore.

Il vecchio cacciatore Felice De Cesaro, detto Strauss, ed altro cacciatore, tale Arcangelo Smaniotto, si posero in traccia della belva, e dopo lunghe peregrinazioni per valli e burroni la scovarono e le spararono tre colpi ferendola ad un fianco. Ciò non ostante l'orso riuscì a fuggire.

Oggi vennero organizzate squadre di cacciatori con cani, le quali si recheranno a rintracciare l'orso.

Sul delitto di Fener

La sera del 29 novembre dello scorso anno, presso Fener veniva ferito a morte e derubato tale Cesco Andrea, un uomo sulla cinquantina, che era appena giunto dall'estero e stava dirigendosi a casa.

Come si ricorderà, allora venne arrestato un giovane sui 20 anni di pessimi costumi, tale Bonsembiante Giuseppe, sul quale gravano parecchi indizii. Costui si trova sempre nelle nostre carceri.

Pare che qualcosa di nuovo e di schiacciante sul conto del Bonsembiante sia venuto a galla in questi giorni, poichè giudice istruttore e Procuratore del Re ieri si sono recati, assieme al cancelliere Calestani, a Fener, onde procedere ad interrogatorii.

L'altro ieri il Bonsembiante sarebbe stato in carcere sottoposto ad un nuovo e minuzioso esame.

Per i Mille — Ricordiamo che doman alle 10.30 al Minerva, avrà luogo la annunciata conferenza dell'egregio cav. Bertoluzzi in occasione del cinquantennario dei Mille. — All'una, al Quattro Venti, avrà luogo l'annunciato banchetto dei reduci e veterani.

I bellunesi che presero parte alla spedizione dei Mille sono: il cav. magg. nella riserva G. B. Pezzè di Caprile, il sig. Giuseppe Riva di Agordo e tale De Marchi dallo Zoldano.

Nella seconda spedizione per la Sicilia, vennero incorporati varii della provincia di Belluno.

UDINE

Il tronco ferroviario Spilimbergo - Pinzano

UDINE — Ci scrivono, 4;

La Direzione delle Ferrovie dello Stato, aderendo ad analoga richiesta del Genio militare, ha aderito a far circolare i treni sul percorso Spilimbergo-Pinzano, non appena avvenuto il collaudo del tronco.

PORDENONE — Ci scrivono 4

Interessante Seduta Consigliare — Il Consiglio Comunale è convocato per la sera di venerdì 6 corr. ore 20.30 per trattare un lungo ordine del giorno, dal quale stralciamo i seguenti oggetti di eccezionale importanza: Convenzione col Ministero della Guerra relativa alla cessione di terreno per la caserma Militare e per la affittanza di terreno ad uso piazza d'armi. — Acquisto del terreno per la costruzione della caserma militare — Progetto di allargamento del Corso V. E. in località Bossina — Acquisto del terreno di proprietà Fantin (Corso Tetrazzini, di metri quadrati 3400) per la costruzione del pubblico macello. — Sussidio per un servizio automobilistico Pordenone-Maniago — Disdetta del Contratto d'appalto dazio consumo e proposta di municipalizzazione.

CODROIPO — Ci scrivono 4,

Per la ghiaia del Corno — Ho il piacere di segnalarvi che la mia proposta pubblicata sulla «Gazzetta» di pochi giorni fa, circa il prelevamento di ghiaia sul torrente Corno che scorre per questo territorio, è stata pienamente e favorevolmente accolta dall'Autorità competente.

TREVISO

L'ingenuità di un contadino - Truffa all'americana

TREVISO — Ci scrivono, 4

Il contadino Felice Visentin, di S. Maria del Rovere, si è lasciato svaligiare del modesto peculio — 140 lire — da due improvvisati amici che lo menarono egregiamente per il naso narrandogli una storia inverosimile che non avrebbe persuaso un bimbo.

I due sono rimasti sconosciuti.

La sanguinosa tragedia di un pazzo

Il tragico fatto è avvenuto ieri a Mogliano in località detta «Ghetto».

Viveva colà certo Domenico Busatto sessantatreenne, in compagnia di due nipoti, Giuseppe di anni 38 muratore, e Mario di anni 42 fabbro.

Il Busatto Giuseppe da molti anni è affetto da mania.

Ma una mania tranquilla, che esplodeva, sì, talvolta, in manifestazioni violente, ma non sembrava pericoloso.

Il povero pazzo viveva a sè, con le sue stranezze, con le sue visioni, ma non disturbava, non tormentava nessuno. Ieri notte però la pazzia ebbe un triste risveglio. Si destò nel sonno, brandì un falatto e furioso si precipitò nella camera dello zio, che dormiva tranquillamente. Senza dir parola il pazzo cominciò a tempestare di furiosi colpi il dormiente con l'arma terribile.

Il poveraccio si destò di soprassalto e chiamò al soccorso, ma il pazzo non smetteva. Alle grida accorse l'altro nipote, che dormiva poco lontano, e allora il pazzo fuggì.

Il ferito fu condotto all'ospitale grondante sangue da quattro ferite e il feritore fu condotto al Manicomio, dove avrebbe dovuto essere condotto molto prima.

I ladri sulla Chiesa di Fiera

Stanotte alcuni ladri — finora, *more solito*, ignoti — penetravano nella Chiesa di Fiera e fecero man bassa di quel poco di ben... di Dio che vi poterono trovar scassinando le cassette delle elemosine.

Volevano far più grosso bottino e tentarono di penetrare in sacrestia, ma la porta resistette e allora tranquillamente aprirono quella che metteva nella strada e se ne andarono come delle persone per bene: per entrare, invece, avevano scassinato una inferriata. — E' la terza Chiesa, in poco tempo, che subisce le gesta dei manigoldi notturni.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 4

Un compleano — Domani il venerando cav. Uff. D.r Giuseppe Avvocato Rostirolla compie il suo 95° anno di età; e lo compie avendo una salute ferrea e fresche attrattive facoltà mentali. All'egregio concittadino alla vigilia di ricevere gli omaggi di tutta la popolazione nostra, mandiamo le nostre felicitazioni.

I Mille — Tra la schiera gloriosa dei Mille, eravi pure il nostro concittadino, ora defunto, Guidolin Antonio, chiamato Franco, il quale prese parte a quasi tutte le guerre della indipendenza. Avvicinandosi il giorno in cui avrà luogo la grande commemorazione, le società operaie e politiche, non farebbero ottima cosa di promuovere un pellegrinaggio alla tomba del concittadino?

Noi facciamo la proposta, alle Società il raccoglierla e mandarla ad effetto.

Il terzo binario Castelfranco-Treviso — E' stato dato ordine di spiantare i pali telegrafici lungo l'argine del terzo binario, per ripiantarli lungo il secondo. Ciò perchè il terzo binario non si farà più in causa, pare, della deliberata costruzione della linea Ostiglia-Treviso — Sic transit....

Per la illuminazione elettrica privata

CONEGLIANO — Ci scrivono, 4

In seguito ai nuovi patti stipulati fra il Comune e la Società Cotonifici Trevigiani, dal 1.o Maggio sono andate in vigore anche le nuove tariffe per la illuminazione elettrica privata.

La Ditta concessionaria della illuminazione ha diramata una circolare avvertendo di ciò gli utenti, ed invitandoli, qualora lo credano, a prendere accordi in proposito.

Quasi tutti sapendo che con le nuove tariffe la luce deve costare assai meno dei prezzi attuali, si sono affrettati ad accogliere l'invito della Ditta, ma la maggior parte degli utenti è ritornata a casa poco soddisfatta perchè non ha capito niente: si è sentita parlare di «vatt», di riduttori, di limitatori, di lampade a filamento metallico ecc., ciò che ha contribuito a confonderla.

Allo scopo pertanto che le nuove tariffe accordate col Comune possano avere pratica attuazione, sappiamo che a cura del Municipio sarà reso di pubblica ragione il nuovo contratto, con tutti gli schiarimenti possibili.

Tiro al piccione

Eccovi i risultati delle gare di tiro al piccione e alla quaglia svoltesi domenica nello stand di piaza d'armi:

Tiro N. 12 — Piccioni — 1. Zaro Martino con 8 su 8 — 2. Baseggio Emilio con 7 su 8 — 3. conte Collalto con 6 su 7 — 4. e 5. barone Bianchi e Sossai con 3 su 4.

Poule al piccione — Primo secondo e terzo divisi tra Baseggio Emilio, Da Ponte Andrea e Zambello con piccioni 9 su 9.

Tiro N. 13 — Quaglie — 1. 2. e 3. tra Molena Ettore Da Ponte Andrea, Sossai Giuseppe e Zambatto con 5 su 5 — 5. e 6. Candiani Francesco Fabris Liberale e Bottini con 4 su 5.

I. Poule. — 1. e 2. Fabris e Zambatto con 5 su 5

II Poule — Divisa tra il conte di Collalto Baseggio e Marchetti con 6 su 6.

III. Poule: I Fabris con 6 su 6 — II. Zambatto con 6 su 9.

Domenica 8 corrente avrà luogo un altro tiro alla quaglia e piccione con lire 800 di premi.

ODERZO — Ci scrivono, 4

Banchetto al Sindaco — Domani gioved alle ore 13 all'Albergo «Al Gatto», avrà luogo il banchetto che i Cittadini offrono al Sindaco per festeggiare la sua nomina a Commendatore della Corona d'Italia.

VICENZA

L'arrivo della missione turca

VICENZA — Ci telefonano 4

La missione turca arriverà a Vicenza venerdì alle 15 e dopo aver visitati fuggevolmente i monumenti cittadini, si recherà alla Scuola Industriale dove si sta ordinando una mostra campionario di prodotti della nostra Provincia.

Essa si dividerà poi per andare a visitare gli Stabilimenti Bagni, quello dei Pianoforti Maltarello e della Industria dei Marmi Vicentini.

Un banchetto di gala — servito dalla Società degli Alberghi di Venezia — sarà dato alle ore 19.30 nelle sale del Casino a cura del Municipio della Provincia e della Camera di Commercio.

Dopo il banchetto vi sarà rinfresco al Municipio.

Consiglio Comunale

Poco prima di mezzanotte è terminato il Consiglio Comunale.

Dopo alcune comunicazioni del Sindaco il consigliere Da Schio chiese perchè il Comune abbia festeggiato ufficialmente il primo maggio. Il sindaco Dalle Mole rispose che l'amministrazione popolare coerentemente ai principi democratici, ha creduto di rendere omaggio a questa festa che è simbolo ormai per tutti i lavoratori del mondo.

Furono quindi approvati i progetti pei edifici scolastici nel suburbio e vari altri di secondaria importanza.

Tram elettrico

Questa sera sono arrivate le prime due vetture del tram elettrico. Domani esse saranno esposte al pubblico, insieme a tutto il materiale d'impianto della tramvia. — L'esercizio del tram incomincierà probabilmente nella seconda quindicina del mese.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 4 — Olio Gallipoli al quintale contanti 107 — Pel 10 maggio 107 — Pel 10 agosto 108 — Pel 10 ottobre 104 — Pel 10 marzo 108.

Olio di Gioia al quintale contanti 106 — Pel 10 maggio 106 — Pel 10 agosto 106 — Pel 10 ottobre 104.50 — Pel 10 marzo 102.50.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Ditta Nicolò detto Nico Fassina**, già esercente il Caffè alla «Banca d'Italia». — Il Tribunale, con sentenza in data 22 aprile u. s., revocava il fallimento dichiarato con sentenza 6 febbraio 1906.

Importanti scoperte archeologiche

Cotrone 4

La squadra mandata dal ministero per il saggio dell'antico tempio di Giunone Lacigna, ha finora scoperto, fra l'altro, la strada che metteva nell'antico tempio, la soglia ed i pilastri del grandioso portone del tempio stesso, le fondamenta del frontispizio, una grande vasca di costruzione romana, la base d'un'ara, il muso di un «ippocampus» e vari altri frammenti, parecchi oggetti di terracotta, qualche oggetto di metallo. I lavori proseguiranno per tutto maggio e giugno, poichè si spera di scoprire l'intero piano del tempio della necropoli.

Ultima ora

I primi frutti del ministro Sacchi
La reintegrazione dei ferrovieri puniti

Roma, 4.

Il ministro dei lavori pubblici ha invitato il Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato a procedere con criteri di equa benevolenza e sollecitudine alla graduale attuazione dei provvedimenti deliberati nel gennaio prossimo passato circa gli agenti puniti per lo sciopero del 1907. Il Consiglio di amministrazione ha deliberato la reintegrazione di dieci agenti degradati e la cessazione dell'effetto della proroga dell'aumento normale per altri 525 agenti.

Sono così, tenuto conto di altri 500 ferrovieri già reintegrati, circa 1100 gli agenti che hanno ottenuto una modificazione del provvedimento loro applicato per aver preso parte allo sciopero.

Il Consiglio di amministrazione continua ad esaminare la posizione dei singoli agenti per estendere immediatamente il benevolo provvedimento a quei funzionari che se ne siano resi colpevoli.

Per la navigazione sul Po

Roma, 4.

In seguito alle disposizioni impartite dal ministro dei lavori pubblici oner. Sacchi, sono stati ultimati d'urgenza i lavori in corso in rapporto alla navigazione attraverso la Conca di Cavanella Po. Rimangono così soddisfatti i voti dei commercianti e degli enti locali che avevano invocato dal ministro opportuni provvedimenti.

Capostazione travolto dalla locomotiva

Milano, 4

I giornali hanno da Treviglio che quel capo stazione aggiunto, Angelo Lemucci, di anni 42, da Sesto Fiorentino, ieri sera alle ore venti, mentre attraversava il binario fu investito da una locomotiva in manovra, che gli passò sul corpo. Raccolto e trasportato all'ospedale, gli si dovette amputare la gamba destra. Inoltre i medici hanno riscontrato delle ferite in tutto il corpo, per cui si sono riservati ogni giudizio.

Collegio di salesiani in fiamme

Buenos Aires, 4

Da Chabut è giunta notizia che quel collegio dei padri salesiani è stato ieri in gran parte distrutto da un incendio. Per fortuna non si deplorano disgrazie di persone.

Le perdite dei turchi e degli albanesi nel combattimento del 30 aprile

Costantinopoli, 4

Secondo informazioni pervenute al Ministero della guerra nel combattimento del 30 aprile, precedente all'occupazione di Katchanik, le truppe turche ebbero tre ufficiali e 24 soldati uccisi e 5 ufficiali e 89 soldati feriti. Gli albanesi ebbero 500 morti fra cui il capo Idris Sefer.

Ieri avvenne un combattimento presso Moravabara. Gli albanesi furono dispersi e le truppe turche dispersero pure un altro gruppo di albanesi presso Diakova.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 4 Maggio

ROMA, 4 — Cambio per venerdì 100.63 — Cambio settimanale 100.60.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—,—	105.60
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—,—	105 20
Azioni Banca Veneta	155.—	—,—
» Banca Commerciale Italiana	904 —	—,—
» Società Bancaria Italiana	106.—	—,—
» Società Veneta di Costruzini	218 —	—,—
» Cotonificio Veneziano	169.—	—,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	70 —	—,—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1675.—	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	504.50	505.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	504.50	506.—

Germania	123 95	124 05	—,—	—,—	4
Francia	100.62 1/2	100.67 1/2	—,—	—,—	3
Belgio	100.17 1/2	100.37 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25 40 1/2	25.42 1/2	25.15	25.17	4
Svizzera	100.47 1/2	100.55	—,—	—,—	3
Austria-Cor	105.45	105.52 1/2	—,—	—,—	4
banc. austr.	105 45	105.52 1/2	—,—	—,—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 1	Milano 3	Genova 1	Genova 3
Rend. it. 5 0/0 con.	100	105.47	105.57	105.57	105.46
» » » fine	100	105.72	105.80	105 70	105.72
» » 3 1/2 con.	100	105 45	105.55	105.30	105.35
» » 3 0/0	100	—,—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» » Mediter.	500	—,—	—,—	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1454 50	1461 —	1457 50	1461.—
Credito Italiano	500	581 50	582.—	581.50	582.—
Società Banc. it.	250	106.—	106,—	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	902.—	903,50	901.50	—,—
Ferr. Meridionali	500	698.—	700 —	697.—	702 25
Ferr. Mediterranee	500	437.—	430.—	428.—	431.50
Società Veneta	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	417.—	419 —	418.—	419.—
Lanificio Rossi	100	—,—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—	—,—	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	1668 —	1689.—	1675.—	1681.—
Edison	150	698 —	706	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	—,—	—,—	365.—	365 —
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Az. Ansaldo e C.	250	—,—	—,—	268.50	271 50

ROMA, 4 — Banca d'Italia 1461 — Az. Banco di Roma 105.50 — Soc. Acqua Pia 1925 — Soc. Omnibus 338.50 — Soc. Gaz 1295 — Soc. Condotte d'acqua 338.50 — Soc. ital. pel Carburo 626 — Immobiliare 284.

Borse Estere

PARIGI 4	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	98.70
N. R. fr. 1/2 0/0	—,—
Rendita it. 5 0/0	—.—
C. Londra a vis.	25.14
N. cons. 2 3/4 0/0	—.—
Obb. Lombarde	288 —
Cambio sull'It.	99.414
R. turca unific.	94 50
Banca di Parigi	1834.—
Tunisine nuove	486 —
Eg. 4 0/0 (rend.)	103 05
Ren. ungh. 4 0/0	98 80
Ren. spag. 4 0/0	96.80
Banca ottomana	727.—
Argento fine	92 —
Azioni Suez	5256.—
Lotti turchi	—.—
Rendita Russa	90.50
Ferr. mer. a ter.	—.—
R. porto nuova	68.40
R. serba 4 0/0	89 30
LONDRA 4	
N. cons. 2 3/4 0/0	81.5/16
Rendita It. 5 0/0	102.1/4
R. spag. es. nu.	94.5/4
R. turca unific.	93.1/4
Egiziano nuovo	102.1/8
Argento fino	24.10/16

VIENNA 4	
Cred. aust. Cod.	664.25
Lombarde	118.25
Banca anglo aus.	314.25
Austriache	747.—
Banca Aus. ung.	1784.—
Napoleoni d'oro	19.10
Argento	100 —
Cambio su Par.	95.41
» su Lond.	240.80
Lire It. (carta)	94.50
R. austr. (arg.)	94.25
» » (carta)	94.30
Union Bank	697.—
Rend. aust. (oro)	117.—
Rend. ung. 4 0/0	92.95
» » 3 1/2 0/0	83.40
Banca dei P. aus.	419.75
BERLINO 4	
C. su Lond. - 3 m.	20.30
» Parigi - 8 g.	—.—
» Italia - 10 g.	80.55
Cr. Mob. aus.-fine	216.55
Deutsche Bank	250.60
Diskonto	187.—
Bochumer	241.70
Gelsen Kirchen	205.60

BERLINO, 4 — Tendenza ferma.
PARIGI, 4 — Tendenza ferma.
VIENNA, 4 — Tendenza calma.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Situazione al 30 Aprile 1910

ATTIVO

Cassa L.			40996	56
Portafoglio scadente nel trimest. L.	1376189	05		
Portafoglio a più lunga scadenza »	302197	63	1678386	68
Conti Correnti garantiti L.			110743	16
Sovvenzioni su pegno di titoli »			54053	—
Valori di proprietà della Banca »			2825	60
Conti Correnti con Banche (saldi debitori) »			28372	25
Personale Banca per quote premio assicuraz. »			179	58
Mobilio »			5012	51
Effetti da incassare per conto terzi »			15068	—
Depositi di titoli a garanzia di sovvenzioni ecc. L.	234833	50		
Depositi a cauzione del personale »	23300	—	258133	50
Risconto Buoni fruttiferi L.			14594	64
L.			2208365	48
Spese del corrente esercizio »			13495	73
L.			2221861	21

Capitale Sociale

Capitale al 31 Dicembre 1909, azioni 10053 da L. 20 L.	201060	—		
Emesse dal 1.o Gennaio ad oggi Azioni 264 »	5280	—	206340	—
Fondo di riserva »	36537	38		
Fondo di riserva speciale »	15000	—	51537	38
L.			257877	38

PASSIVO

Depositi a Conto Corr. fruttifero L.	413362	16		
» a risparmio »	657123	12		
» a piccolo risparmio »	43246	63		
Buoni fruttiferi a scadenza fissa »	476607	27	1590339	18
Conti Correnti senza interesse L.			6316	44
Conti Correnti con Banche (saldi creditori) »			20094	59
Soci per dividendi »			20519	20
Creditori diversi »			15859	87
Depositanti a garanzia sovvenzioni ecc. L.	234833	50		
Depositanti a cauzione servizio »	23300	—	258133	50
L.			2169140	16
Risconto Portafoglio prec. eserc. L.	10049	48		
Residuo utili 1909 »	845	42		
Rendite del corrente esercizio »	41826	15	52721	05
L.			2221861	21

I Sindaci	Il Cons. di turno	Il Presidente	Il Direttore	Il Capo Contabile
Giorgio Karrer, Cav. Francesco Mazzariol, Ing. Enrico di Sardagna	D.r Alberto Paccagnella	Cav. LUCIANO BARBON	Umberto Rigobon	Rag. Arturo Lombardi

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 30.— cadauna;
Accorda prestiti e sconta cambiali;
Fa sovvenzioni verso deposito di titoli;
Apre conti correnti verso garanzia personale o reale.
Riceve cambiali per l'incasso, emette assegni e riceve depositi verso provvigione.
Riceve depositi di numerario:
al 3 1/4 % in Conto Corrente disponibile con chèques, con facoltà di prelevare:
sino a L. 3000 a vista
da » 3001 a » 5000 con 1 giorno di preavviso
da » 5001 a » 10000 » 2 »
da » 10001 a » 50000 » 3 »

al 3 3/4 % con Libretti di risparmio nominativi e al portatore, con facoltà di prelevare:
sino a L. 500 a vista
da » 501 a » 1000 con 1 giorno di preavviso
da » 1001 a » 2000 » 2 »
da » 2001 a » 5000 » 3 »
al 4 1/4 % con Libretti di piccolo risparmio nominativi e al portatore fino a lire 2000.
Rilascia Buoni fruttiferi a scadenza fissa corrispondendo: a 6 mesi il 3 3/4 %, a 12 mesi il 4 %.
Fa il servizio di Cassa gratis ai correntisti. Eseguisce inoltre tutte le altre operazioni bancarie permesse dal proprio Statuto.

Incassa gratis ai correntisti le cambiali su piazza.

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 6 Maggio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 123 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 6 Maggio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Camera commemora la spedizione dei Mille

Roma, 5.

Presidenza del vice presidente FINOCCHIARO-APRILE.

La seduta comincia alle 14.

Le tasse sulle insegne straniere

GALLINO — risponde all'on. E. Valli, che invoca l'applicazione di tasse su tutte le insegne scritte in lingue straniere devolvendone l'intero importo a favore della *Dante Alighieri*. Dichiara che tale tassa costituirebbe una duplicazione di quella che già i comuni sono autorizzati ad imporre sulle mostre ed insegne. Per tale motivo il governo non crede di poter accogliere l'idea esposta dall'interrogante, pur altamente apprezzando il nobile movente che la inspira.

CALISSANO si associa a questa dichiarazione.

VALLI E. rileva che la sua interrogazione si inspira ad un elevato ideale patriottico, al fine cioè di ostacolare in qualche modo la progressiva infiltrazione straniera, che si verifica in alcuni paesi di confine. Crede perciò necessario di difendere strenuamente ed efficacemente la lingua nazionale (*vive approvazioni*) contro l'abuso di redigere le insegne, i manifesti e le tabelle esposti al pubblico in lingua straniera seguendo un antico pregiudizio spiacevole agli stranieri stessi più intelligenti. (*Benissimo*).

Prega perciò il governo di modificare l'art. 14 della legge 874 ed intanto, mentre si propone, occorrendo, di presentare una proposta di legge, dichiara di non essere soddisfatto delle risposte ottenute. (*Vivissime approvazioni*).

L'automobilofobia

DE SETA risponde all'on. Negri De Salvi, il quale chiede se, in seguito alla promulgazione del regolamento 29 luglio 909 n. 710 che contiene contro gli automobilisti disposizioni rigorose e vessatorie, non ritenga di fare esercitare una maggiore vigilanza nel fare osservare anche ai conducenti di altri veicoli le disposizioni contenute nel titolo II reg. 8 gennaio 1905 n. 24, le quali venendo costantemente trasgredite sono causa di frequenti infortuni, senza che le competenti autorità si siano curate di provvedere. Dichiara che il ministero ha con recenti circolari provveduto nel senso indicato dall'on. interrogante.

NEGRI DE SALVI prende atto delle promesse dell'on. sottosegretario. Trattasi di provvedere al migliore assetto di un'industria fiorente, che si trova ora grandemente danneggiata da arbitrarie disposizioni di regolamento, che non possono essere applicate.

Afferma che un gran numero di accidenti automobilistici dipendono dalla colpa e dal malvolere di coloro che conducono altri veicoli (*rumori e interruzioni*) e conclude pregando il governo a continuare alla commissione nominata dal ministro Rubini il mandato che le era stato conferito.

DE SETA — Terrà conto di questa raccomandazione.

La commemorazione del 50.° anniversario della spedizione dei Mille

PRESIDENTE (*sorgendo in piedi; i ministri e tutti gli on. deputati sorgono in piedi*) — ON. COLLEGHI! Mi incombe un sacro dovere: quello di ricordare che 50 anni fa in questo giorno dallo scoglio di Quarto moveva Giuseppe Garibaldi coi mille verso la Sicilia. Il pensiero degli italiani si volge oggi con la riconoscenza infinita agli animosi che, consacrando la loro vita ad un'impresa temeraria, raccolti intorno al sommo duce mossero da Quarto verso la Sicilia raccogliendo l'appello del popolo siciliano ancora una volta insorgente contro la mala signoria. (*Benissimo, bravo*)

Cominciò così quella che sembra oggi una leggenda: la marcia gloriosa che da Marsala a Calatafimi a Milazzo a Palermo al Volturno fu l'affermazione più grande che ci tramandi la storia dello slancio unanime di un popolo, per la conquista della sua unità e libertà. (*Vivissime approvazioni*). E' perciò che oggi in terra italiana si celebra il ricordo di quel giorno memorando. Associandosi a queste solenni manifestazioni egli si rende interprete sicuro del sentimento unanime del paese. (*Vivi applausi*). Vada in questo giorno il nostro saluto riconoscente e l'omaggio del nostro affetto e di quello d'Italia tutta alla grande memoria di Giuseppe Garibaldi, ai suoi valorosi compagni caduti, ai superstiti gloriosi. E il saluto che parte dall'assemblea della nazione, da questa Roma italiana che fu aspirazione della loro vita, sia nuova consacrazione di quegli ideali in nome dei quali l'Italia è sorta e nei quali riposano la sua grandezza e il suo avvenire. (*Vivi unanimi e prolungati applausi*).

FRADELETTO si unisce di gran cuore alle nobili parole del presidente per ricordare l'eroica impresa di uno scarso manipolo di venturieri dell'ideale, che seppero compiere il maggiore e più risolutivo atto per l'unità della patria al grido d'Italia e Vittorio Emanuele, che consacrava ancora una volta il patto di alleanza fra popolo e monarchia. (*Vivissimi applausi*).

Invia un saluto di riverenza e di gratitudine infinita al duce immortale e a tutti i suoi seguaci in quell'ora suprema (*vivissimi applausi*) ed in tutte le altre battaglie combattute per la patria.

Conclude ricordando molti uomini insigni che dopo aver seguito Garibaldi sui campi insanguinati prestarono i loro servizi al paese nei più alti uffici dello Stato, compreso fra questi il presidente della Camera (*approvazioni*) che è spiacente di non vedere oggi al suo posto. (*Vivissimi applausi; molti deputati si congratulano coll'oratore*).

GATTORNO rievoca le difficoltà fra cui la mirabile impresa dei mille si iniziò, le splendide vittorie colle quali si compì. Augura che il ricordo delle patriottiche e nobili geste sia di incitamento all'Italia per realizzare l'intero sogno di grandezza, per il quale tanti gloriosi suoi figli sparsero il loro sangue. (*Vivissime approvazioni*).

BETTOLO dice essere sacra ad ogni anima italiana la data memoranda dell'eroica spedizione dei mille. Associandosi alle parole dei precedenti oratori, manda un saluto a tutti coloro che cooperarono all'impresa gloriosa. (*Applausi*).

PANTANO si unisce in nome della Sicilia al saluto riconoscente che il popolo italiano tributa agli eroi dell'impresa gloriosa. (*Benissimo*).

Manda in particolar modo un saluto all'on. Riccardo Luzzatto, unico superstite nella Camera della schiera dei mille. (*Applausi*).

MAZZA si associa alla rievocazione dell'epopea dei mille in nome di Roma, che fu l'obbiettivo primo e ultimo di Giuseppe Garibaldi. Manda un saluto ai pochi superstiti dei gloriosi compagni dell'Eroe che sbarcarono a Talamone e a tutti coloro che combatterono sotto i suoi ordini per la libertà e l'indipendenza d'Italia. (*Vivissime approvazioni*).

MURATORI si associa ai precedenti oratori nell'omaggio ai legionari di Garibaldi combattenti sotto gli ordini del grande duce per il supremo ideale dell'unità della patria. Ricorda il nome di Francesco Crispi che ebbe tanta parte nella spedizione dei mille (*applausi*) e quello dell'on. Riccardo Luzzatto che ne è oggi nella camera il solo superstite. (*Applausi*).

LACAVA si associa al saluto commosso e memore a Garibaldi, e ai suoi soldati. (*Applausi*).

SUARDI si unisce alla commemorazione in nome della provincia (Bergamo) che diede duecento suoi figli all'eroica schiera. (*Vivi applausi*).

CHIMIRRI non può non associarsi all'omaggio reso dalla Camera e dal paese alla schiera di quegli eroi, che a buon diritto furono chiamati argonauti della libertà. (*Applausi*).

LUZZATTI (*segni di attenzione*) — Rileva che la rivoluzione italiana giganteggia nella storia per opera e virtù di coloro che da Vittorio Emanuele a Mazzini, da Garibaldi a Cavour (*applausi*) consacrarono il pensiero e il braccio alla fortuna della patria. (*Vivissime approvazioni*).

Aggiunge che la memoria dei nostri grandi e di quanti con essi cooperarono alla ricostituzione d'Italia sarà sacra eternamente nell'anima nazionale. (*Vivissimi generali applausi; molti deputati si congratulano col presidente del consiglio*).

PRESIDENTE mette ai voti la proposta della giunta delle elezioni di convalidare l'on. Canepa a deputato del 1. collegio di Genova. La Camera approva.

Radiotelegrafia e radiotelefonia

Continua l'esame del progetto sulla radiotelegrafia-radiotelefonia. Fanno varie osservazioni BATTELLI che presenta anche un ordine del giorno per la costituzione di un organismo che soddisfi agli odierni bisogni dell'insegnamento e degli studi sulla radiotelegrafia, CAVAGNARI e MAGGIORINO FERRARIS.

CIUFFELLI, ministro, rileva che in Italia mancava finora qualsiasi norma legislativa per la radiotelegrafia e la radiotelefonia, il che poteva dar luogo a gravissimi inconvenienti di vario ordine. Nota che il disegno di legge si limita a segnare le disposizioni essenziali lasciando al regolamento le norme speciali, il che era reso necessario dal continuo sviluppo e dalla continua trasformazione di questo ramo della scienza.

Dichiara che il disegno di legge non è di monopolio ma solamente riserva allo Stato il diritto di monopolio per il giorno in cui la radiotelegrafia e la radiotelefonia potranno avere più vasta applicazione. Aggiunge anzi che il governo è disposto a favorire tutte le iniziative private e gli enti locali che non solo in questo argomento ma anche pel servizio telefonico possono utilmente integrare l'azione dello Stato (*approvazioni*).

Espone lo stato attuale di fatto per servizio radiotelegrafico in Italia ed annunzia che la stazione di Coltano è già costruita e che probabilmente entro il 1910 sarà in grado di funzionare e di corrispondere colle varie nazioni d'Europa e colle due Americhe.

Dichiara che il governo si preoccupa di non farsi trovare impreparato ad una eventuale organizzazione statale dei servizio radiotelegrafico; dice che intanto, specie per la marina, si è provveduto all'istruzione di un personale adatto e che si farà fuor di dubbio tutto ciò che occorre affinchè l'Italia sia in grado anche in questo di tenere il suo posto fra le nazioni civili.

Conclude raccomandando alla Camera l'approvazione del disegno di legge (*vivissime approvazioni*).

LEONARDI CATTOLICA, ministro della marina, nota che il ministero della marina ha dato modo di fare esperimenti radiotelegrafici a tutti gli inventori che davano sufficienti garanzie. Circa all'insegnamento di questo ramo della scienza, ricorda che già da tempo funziona a Spezia una scuola che ha dato buoni risultati e che da quest'anno se ne è aperta una anche a Roma.

Per tutte le altre considerazioni fatte dagli oratori si rimette alle dichiarazioni del ministro delle poste e telegrafi esprimendo l'avviso che occorrano accordi internazionali per disciplinare tutta la materia radiotelegrafica. Dichiara che farà argomento di sollecito studio l'ordine del giorno presentato dall'on. Battelli (*bene*).

Dopo brevi parole del relatore BONICELLI, il progetto è approvato.

La seduta termina alle 18.5; domani seduta pubblica alle 14.

Il 50.o della spedizione dei Mille

La commemorazione a Genova

Genova, 5

Il tempo è nuvoloso. La città è imbandierata ed animatissima. I trams elettrici sono pure imbandierati. Alle ore otto, con una festa scolastica patriottica, ha avuto luogo nel grande «stadium» costruito in Piazza de Ferrari, la premiazione degli alunni delle scuole civiche elementari.

La vasta area era affollata di pubblico ed affollate pure erano le alture prospicienti. Tremila alunni hanno eseguito un canto dal titolo: *I Mille ed il loro Duce*, composto dal Direttore generale delle scuole, Canevello, con accompagnamento di banda. Quindi cantarono l'Inno reale, l'Inno di Mameli e l'Inno di Garibaldi, fra scroscianti applausi. Poscia 12.000 scolari, maschi e femmine, raccolti nello «stadium», vestiti in appositi costumi, eseguirono degli esercizi ginnastici di insieme, su motivi di inni patriottici. Lo spettacolo imponente entusiasmò la folla.

Assistevano il Prefetto, il Sindaco con la Giunta, i deputati Cappelli, Fiamberti, Croce, Speranza, il senatore Ronco ed altre autorità civili e militari. Finita la cerimonia, il Prefetto, il Sindaco e le altre autorità, in carrozza con cocchieri e valletti in gran gala, si recarono allo Scoglio di Quarto, ove fu deposta una grandiosa corona di bronzo. Alle guglie, sullo Scoglio, deposero stamane corone ricchissime di fiori la regia marina, le massonerie genovese e livornese, il Municipio di Nervi e la associazione Pro Quarto.

Alle ore 8.30, partendo dalla sede dell'istituto, si sono recati a Quarto, gli studenti dell'Istituto tecnico Vittorio Emanuele con bandiera ed hanno deposto sullo Scoglio una grande corona di bronzo. Alla stessa ora, partendo dalla università, vi si sono recati gli studenti universitari, preceduti da musica e dalla storica bandiera di Mameli, recando altri fiori, in corteo. Alle ore 10, al Politeama genovese, il dottor Pio Schinetti ha tenuto una conferenza sulla spedizione dei Mille.

Alle ore 15,20 all'Acquasola si è formato un imponentissimo corteo di associazioni: vi partecipano 17 società di reduci garibaldini dei diversi Comuni italiani, indossanti la storica camicia rossa, le rappresentanze di parecchi municipi, il Consiglio provinciale di Massa Carrara, parecchi consiglieri comunali di Genova, 200 società politiche, operaie, leghe, associazioni, con oltre 200 bandiere, otto musiche, 208 labari della massoneria italiana, presieduti dal gran de oriente di Roma Ettore Ferrari. Altre 66 società vi erano rappresentate da un comitato.

Il corteo, preceduto da guardie municipali, dai ciclisti della Croce Bianca e dai membri del comitato, sfilò per piazza Corvetto. Dinanzi ai monumenti di Mazzini e di Garibaldi suonò l'inno di Garibaldi tra grandi ovazioni ed applausi. Il corteo proseguì quindi per via Roma, piazza dei Ferrari, via XX Settembre, S. Croce d'Albaro Surla tra due ali di popolo, mentre le musiche suonavano gli inni patriottici, accolti da nutriti applausi e si recò allo scoglio di Quarto.

Un corteo patriottico a Torino

Torino, 5

Un lungo corteo, formatosi stamane in Corso San Maurizio, ha lentamente percorso le vie principali della città. Vi hanno partecipato le società patriottiche, gli studenti di tutte le scuole maschili e femminili di Torino, le rappresentanze delle autorità civili e militari e moltissime società operaie, commemorando la storica partenza dei Mille dallo Scoglio di Quarto.

Le associazioni e le rappresentanze sfilando dinanzi al monumento di Vittorio Emanuele ed a quelli di Cavour e di Garibaldi, vollero rendere un tributo di omaggio ai grandi fattori della nostra indipendenza ed alla memoria dei prodi che caddero morti per la Patria.

Un corteo anche a Milano

Milano, 5

Per la commemorazione del cinquantesimo anniversario della spedizione dei Mille, un grande corteo dai Bastioni di Porta Nuova mosse verso il centro della città. Il corteo, imponente, percorse le principali vie tra due fitte ali di popolo plaudente: vi parteciparono i reduci, i veterani, le associazioni politiche ed operaie; le musiche alternavano gli inni patriottici. Il corteo sostò presso il monumento a Garibaldi ove fu deposta una corona, accanto a quella fatta deporre dal municipio. Indi proseguì per l'Arena, ove parlarono i deputati E. Chiesa e avv. Costa.

Senato del Regno

Roma, 5.

Termina la discussione sul progetto per un demanio forestale e si approva anche il disegno di legge per il censimento industriale e riordinamento dei servizi di statistica.

Il sen. LEVI svolge poi una sua interpellanza al ministro della Guerra per sapere se egli creda opportuno di escogitare qualche provvedimento per far concorrere all'acquisto di cavalli stalloni e quello di buone cavalle fattrici. Il ministro SPINGARDI trae argomento per pronunciare un lungo discorso sulla decadenza della produzione equina in Italia e sui mezzi che bisognerà adottare per incrementarla. Ha quindi parole di vivo elogio per i risultati eccellenti dati dalla nostra cavalleria.

Si approvano infine i seguenti progetti: provvedimenti riguardanti gli ufficiali d'ordine della amministrazione militare dipendente dagli uffici d'ordine dei magazzini militari ed assistenti del genio militare; aumento di trenta posti di capitani dei carabinieri.

Domani seduta alle 15.

Una conferenza sul Trentino

Roma, 5

L'on. Brunialti ha tenuto oggi dinanzi a pubblico eletto, nella aula massima del Collegio Romano, una conferenza illustrata da belle proiezioni, sul Trentino, esponendone le bellezze e la storia. La conferenza è stata applaudita.

Le nuove monete d'oro

Roma, 5

Il Re ha firmato il decreto che determina i segni caratteristici delle nuove monete d'oro, ed il decreto che approva il regolamento per l'esecuzione delle leggi sul credito fondiario.

La ripartizione della flotta inglese

Londra, 5

Il *Daily Telegraph* annunzia che dei cambiamenti importanti si avranno nella ripartizione delle navi inglesi del Mediterraneo e dell'estremo oriente. Le corazzate *Lord Nelson* e *Agamenon*, che attualmente fanno parte dell'«Home Fleet», per il recente aumento di questa flotta, ne saranno staccate e saranno inviate nel Mediterraneo in sostituzione delle corazzate *Swiftsure* e *Triumph*, che saranno destinate all'Estremo Oriente.

Sequestro mobiliare nel castello della bar. Vaughan

Parigi, 5

Il *Petit Parisien* ha da Pontoise: Ieri sera un usciere si è presentato al Castello di Balincourt, per operare un sequestro di mobili in virtù di una sentenza del tribunale della Senna, pronunciata contro la baronessa Vaughan, su domanda di un creditore. Il custode del castello si è rifiutato di lasciar entrare l'usciere, che tornerà venerdì, tentando di forzare l'entrata al castello.

La radiotelefonia nella flotta francese

Parigi, 5

Il *Journal* annunzia che tutte le navi della squadra francese saranno fra breve munite di apparecchi telefonici senza fili, che esperimentati durante le manovre navali, permisero di scambiare le comunicazioni a più di 240 chilometri.

Spropositi etnografici a un congresso geografico

L'italianità dell'Istria

(D.) — Il giorno primo maggio fu inaugurato a Palermo il VII Congresso geografico italiano ed il giorno successivo incominciarono i lavori delle sezioni. Fra i temi della sezione seconda c'era quello del dottor Lamberto Loria: «Di alcuni rapporti fra la Etnografia italiana e la Geografia» che diede luogo a lunga discussione, specialmente riguardo ai limiti che dovevano essere dati al Museo di etnografia italiana da poco tempo sorto a Firenze. Da una frase della relazione sembrava che il Museo dovesse limitarsi alla parte d'Italia compresa fra i confini politici, ma, dietro osservazione di un congressista, il dottor Loria dichiarò che avrebbe cancellata quella frase se si prestava ad una mala intelligenza, essendo sua intenzione che tutta l'Italia etnica fosse rappresentata nel Museo, comprendendovi dunque non solo le regioni cisalpine (Nizzardo, Canton Ticino, Bacino dell'Adige, Venezia Giulia ecc.), ma anche la Dalmazia ed altre regioni, in cui Roma e Venezia lasciarono sì vive impronte.

Con meraviglia di tutti, il presidente della sezione, prof. Gustavo Uzielli, asserì, forse fondandosi su dati partigiani da lui ritenuti in buona fede veritieri, che la sola costa adriatica dell'Istria è italiana, l'interno è slavo. Gli fu osservato che, se è vero che nell'interno dell'Istria c'è una popolazione rustica di stirpe slava, non è meno vero che le città, come Pisino nel centro della regione, Montona, Pinguente, Dignano, Albona e tutte le altre dell'interno sono totalmente italiane e che le stesse popolazioni slave, sia perchè parlano dialetti diversi, sia perchè i loro affari le portano alla città, conoscono la lingua italiana e ne fanno uso, tanto che vari giornali di propaganda slava sono stampati in italiano. Del resto, l'immigrazione cominciata nel Medio Evo di popolazioni slave nell'Istria non impedisce che negli stessi territori, che ora esse occupano, l'etnografo possa trovare oggetto di studio.

Così le cose furono messe a posto con soddisfazione di tutti, specialmente di qualche fratello della Venezia Giulia che, venuto ad assistere ad un Congresso *italiano*, aveva avuto il dolore di sentir trattata quasi da straniera la sua nobilissima regione.

Una guardia ed un cameriere feriti in seguito ad un curioso equivoco

Torino, 5

Giorno sono, il pittore Agostino Fontana, proprietario della birreria Dora, riceveva una lettera minatoria, in cui gli si ingiungeva di versare lire 600 in una data località. Egli si è recato a fare denuncia al commissariato, che invitò il Fontana a recarsi all'ora indicata, la una di notte, a depositare un plico simulato nella buca designata. La scorsa notte, il Fontana, accompagnato da un cameriere, si è recato nella località e quindi si allontanò, ma poco dopo ritornò insieme al cameriere. Gli agenti incaricati dell'appostamento non distinguendo per l'oscurità i due uomini, li scambiarono per gli autori della lettera minatoria, li raggiunsero e fecero per arrestarli. Allora il Fontana ed il cameriere, scambiati gli agenti per i malfattori, recatisi colà per prendere il plico, e temendo di venire sopffatti, estrassero la rivoltella e spararono un colpo, che andò a ferire alla mano sinistra l'agente Querelati, che a sua volta sparò quattro colpi di rivoltella, dei quali due andarono a colpire alla spalla sinistra ed al fianco sinistro il cameriere. Fu chiarito l'equivoco ed i due feriti furono trasportati all'ospedale. La guardia fu giudicata guaribile in pochi giorni. Invece il cameriere ne avrà per venti giorni.

Un ufficiale caduto da cavallo

Ivrea 5

Il capitano Boni Corrini, del 54.o fanteria, qui di stanza, montando un cavallo non del tutto ammaestrato, fu gettato violentemente a terra, e riportò una gravissima lussazione alla spalla sinistra e molteplici abrasioni in tutto il corpo.

Uno strano fenomeno sismico

Madrid, 5

Mandano da Siviglia all'*Univers* che un curioso fenomeno sismico sarebbe avvenuto a Santa Villana, in località detta Mesa Redonda, nella giornata. Dalle 10 fino al mezzogiorno, furono divelte le pietre dal suolo e lanciate in aria. Nello stesso tempo dei boati sotterranei si fecero udire. Si crede si tratti di un cratere in formazione. Esistono d'altronde in questa località delle vestigia di un antico vulcano.

Note di politica

La commemorazione dei Mille alla Camera - La riforma del Senato - Critiche alle Convenzioni.

Roma, 5

(So.) — Nella seduta d'oggi alla Camera, la sola nota interessante è stata data dalla solenne commemorazione della spedizione dei Mille. Il numero degli oratori è stato perfino forse eccessivo, togliendo così un po' di austerità alla commemorazione. Comunque, la manifestazione della Camera, alla quale si sono associate le tribune, è stata imponente. Il resto della seduta non ha presentato interesse. I deputati si sono riversati nei corridoi dove le conversazioni convergevano sulla discussione di domani al Senato sulla riforma dell'assemblea vitalizia e sull'esame che avverrà sabato agli Uffici della Camera del progetto Luzzatti sulle Convenzioni.

Circa la discussione al Senato è accertato che essa avrà come unico risultato la nomina di una commissione di 18 senatori per studiare a quali riforme del Senato si debba eventualmente venire oltre alla innocua proposta di Luzzatti, secondo la quale si renderà elettiva la nomina del presidente e del vice presidente, ora di nomina regia.

In questi giorni sono avvenute delle riunioni private di senatori per iscambi di idee in proposito. Abbandonata l'idea, caldeggiata dal senatore Pedotti, della riunione del Senato in Comitato segreto, si sono riuniti in casa del senatore Melodia i senatori fautori della riforma ed in casa del senatore Cavasola gli ostili alla riforma stessa. Però la seduta di domani non condurrà che alla nomina della commissione accennata. Il senatore Arcoleo svolgerà la sua interpellanza limitando il proprio discorso all'esame della opportunità e convenienza di una riforma del Senato. Egli si asterrà dall'entrare in merito tanto circa la piccola riforma ideata dal ministero Luzzatti, quanto circa le altre che potessero essere ideate in seguito. Parleranno ancora due o tre altri oratori e poi l'on. Luzzatti risponderà spiegando i propositi che hanno indotto il governo a proporre la riforma del Senato.

Gli amici del presidente del Consiglio dicono che egli pronuncierà un grande discorso. Comunque, la giornata di domani non ci darà nulla di decisivo in proposito; servirà soltanto all'on. Luzzatti per disarmare il Senato dalla ostilità manifestatasi appena annunciati i propositi di riforma dell'assemblea vitalizia, ostilità derivante sopra tutto da queste due ragioni: I. l'iniziativa del la riforma avrebbe dovuto essere presa direttamente dalla Corona anzichè dal Ministero; II. doveva evitarsi una mancanza di riguardo al Senato, consistente nell'annunciare la riforma alla Camera senza che il Senato ne fosse in una forma qualsiasi informato.

Quanto alle convenzioni marittime le critiche piuttosto vivaci al progetto Luzzatti, cominciano; perciò non è da escludersi qualche sorpresa nella discussione di sabato mattina agli Uffici della Camera, non nel senso però che possano venir eletti dei commissari ostili al progetto. La Camera è troppo stanca di questo problema e la situazione ministeriale è troppo rosea perchè siano pensate delle ribellioni anche parziali. Però non mancheranno le critiche al progetto ministeriale.

Domani saranno noti i commissari che il governo propone per le Convenzioni. I candidati ministeriali, salvo imprevedibili sorprese, riusciranno anche perchè nel campo dei critici del progetto Luzzatti non si è preparata alcuna organizzazione contro il progetto a scartamento ridotto sulle Convenzioni.

Il *Giornale d'Italia* pubblica quanto segue circa le convenzioni: «L'onor. Fani ha avuto l'incarico di battere il *chitet* per chiamare i deputati a raccolta in occasione della riunione degli Uffici della Camera, che avverrà sabato mattina, per il progetto sui servizi marittimi. Un telegramma è stato spedito ad oltre 400 deputati ed esso invoca lo intervento di tutti gli amici per una importante discussione.

Da una prima dichiarazione fatta stamane da deputati competenti, appariscono evidenti, aggiunge il giornale sonniniano, gli errori di questo disegno di legge, che avrebbe potuto esserne scevro data l'immutabilità dell'attuale politica marinara quanto mai incerta e perniciosa. La prima conseguenza del disegno di legge sulle nuove convenzioni marittime che è stata rilevata a Montecitorio, è questa: I nuovi servizi marittimi costeranno allo Stato circa due milioni di più dei servizi attuali. E' vero che in compenso i nuovi servizi avranno una percorrenza maggiore di quella attuale, ma alla stregua dei risultati conseguiti mercè le aste, anche tenendo conto dell'accennata maggiore percorrenza, la spesa da parte dello Stato dovrebbe mantenersi al disotto dei 9 milioni anzichè superarli. Si rileva pure a Montecitorio che i signori Peirce e Parodi, che furono tanto solleciti nel concorrere alle aste del 23 ottobre 1909, non parteciparono a nessuna delle convenzioni stipulate dal ministero Luzzatti. Perchè questo assenteismo? Si dice a Genova, non sappiamo con quanto fondamento, che i signori Peirce e Parodi intendano rivendicare dinanzi ai Tribunali i diritti che credono loro spettanti in seguito all'aggiudicazione delle aste e la preferenza loro riservata dal ministro Bettolo nell'assegnazione dei servizi marittimi sovvenzionati.

Qualche deputato ligure criticava con vivacità il malcelato intendimento di far diventare definitivo ciò che ha carattere provvisorio. E' possibile che una Società corra l'alea di perdere quindici milioni per una speculazione destinata alla temporaneità di pochi mesi? E' possibile concepire tanta ingenuità industriale da parte di sagaci finanzieri, i quali si dovrebbero sobbarcare all'acquisto delle famose carcasse che poi, in caso di rinuncia ai servizi marittimi resterebbero definitivamente a loro carico? Taluni deputati, specialmente di collegi marittimi, temono che la proroga sia fino da ora destinata a pesare nel campo del definitivo, e su questo pericolo muoveranno delle critiche nella prossima discussione di sabato. Taluni deputati, rappresentanti di regioni adriatiche, non approvano la disposizione per cui alcuni servizi dell'Adriatico vengono tolti dall'assetto definitivo della questione pel periodo di 15 anni, poichè fanno parte di una convenzione speciale. Queste le prime critiche emerse da una prima delibazione»

L'*Alfiere*, ministeriale e giolittiano, pubblica sulle convenzioni Luzzatti l'articolo di un deputato. Questi rileva parecchi gravi inconvenienti nel progetto dell'attuale ministero e sostiene che sarebbe stato miglior partito una proroga pura e semplice delle convenzioni vigenti.

Poichè l'amica *Provincia di Padova* è in vena di cortesie acidule, non mancheremo di invitarla ad assaggiare anche le nostre, per rispondere alla copiosa imbandigione delle sue.

L'amica ci rimprovera alcune campagne «non pratiche» da noi aperte in varie occasioni. Pratica per la *Provincia* è quella politica la quale ha il successo assicurato; ossia la politica che va d'accordo con la maggioranza. Pensa argutamente quella nostra amica che quando c'è la maggioranza c'è tutto; il ministero Luzzatti ha vinto ieri con 390 e più voti: è pratico quindi essere ministeriali. Il ministro Schanzer presenta un pessimo progetto di Convenzioni marittime, ma il ministro appartiene a un gabinetto che conta una bella maggioranza; e allora è pratico magnificare il progetto del ministro. L'Austria ce ne fa ogni giorno una e ce ne promette altre, ma l'on. Tittoni è amico dell'Imperatore Francesco Giuseppe: e allora è pratico non vedere ciò che sta facendo l'Austria e non gettar l'allarme. Alcuni deputati fanno le smorfie al ministero Sonnino e invocano il ritorno dell'on. Giolitti; ma Giolitti è strapotente e capace di tutto; e allora è pratico assecondare gli onorevoli prelodati e portare una pietruzza che faccia oscillare il carro di Sonnino e sgombri la via alla baracca di Giolitti.

Tutte le nostre campagne contro l'Austria, contro l'annessione della Bosnia-Erzegovina, contro l'on. Tittoni, contro le Convenzioni del ministro Schanzer, contro il gruppetto radicale, non erano pratiche, non avevano certezza di successo, non raccoglievano il suffragio universale, e per ciò la *Provincia* se ne allontana con trepido orrore.

All'epoca della guerra russo-giapponese, il giornale che allora dirigevamo non dissimulava le sue simpatie e i suoi voti per il trionfo delle armi russe. E ciò comprendendo quale jattura sarebbe stata una sconfitta dei russi per l'equilibrio europeo in generale e per gli interessi italiani in particolare.

Manco a dirlo, eravamo soli a pensarla così. Aperto dal nostro giornale un *referendum*, quasi tutte le risposte furono sfavorevoli alla nostra tesi, e portavano la firma di Antonio Fogazzaro, Achille Loria, Edmondo de Amicis, Domenico Bonamico, Camillo Tassi, Severino Sani, Arturo Labriola, Giovanni Marradi, Giovanni Indri, Umberto Caratti, Tullio Martello, Carlo Canetta, Napoleone Colajanni, Antonio Teso, e di altri egregi uomini in numero stragrande. Auguravano essi la vittoria delle armi giapponesi, non vedendo che la disfatta russa avrebbe afforzato la potenza della Germania e l'influenza austriaca nei Balcani, mentre l'Inghilterra si sarebbe trovata di fronte all'egemonia del Giappone nell'Asia.

Non c'è bisogno di rammentare alla *Provincia* che i fatti, e non gli uomini, ci diedero poi ragione. Ma la *Provincia* è capace di rimproverarci perchè non abbiamo anche vinto la battaglia di Zusima e colato a picco le navi di Togo!

Questo episodio può dimostrare all'amico Francesco Sandoni (che ci dispiace di non poter chiamare, com'egli chiama il nostro direttore, *delizioso romanziere*, perchè il caro Sandoni non è nè l'uno, nè altro), può dimostrare che se trecentonovantatre deputati levano sugli scudi un ministero, e ce li troviamo per un istante tutti trecentonovantatre contrarii, ciò non significa punto che la ragione sia dei trecentonovantatre e il torto nostro.

Noi non facciamo sempre la politica pratica voluta dall'amico Sandoni. Ma la politica di lui spiega però benissimo il fenomeno pel quale in Italia la stampa quotidiana conta meno d'una rapa nel mondo e nella vita parlamentare. Sempre pronta a dir di sì purchè ci sia la maggioranza e i quattro onorevoli di casa sian contenti, sempre timorosa di parlar chiaro e alto anche agli amici intimi, la stampa pratica non fa nè paura, nè piacere, non addita alcuna strada e lascia che la Camera si tramuti in un branco di pecore in cerca di padrone, che la situazione politica sia in contraddizione con gli interessi e i desiderii del paese e che le crisi parlamentari si risolvano secondo opportunità di corridoio invece che secondo designazioni nette e precise.

E' a questa stampa che noi dobbiamo chiedere conto della decadenza della funzione parlamentare, perchè l'ambiente politico non ne ha mai sentito la vigilanza, non ne ha mai temuto la critica, non ne ha mai ambito la lode. I deputati sanno di aver la stampa docile e fedele, e se ne ridono; gli elettori sanno che la stampa è legata ai rappresentanti, e ne diffidano. In casa di quegli amabili giornalisti non c'è che una collezione di guanti morbidi per trattare l'onorevole; e quando hanno accarezzato e servito l'onorevole, vengono a dirci di essersi intonati alle tradizioni del partito liberale conservatore. Le quali tradizioni consisterebbero nell'appoggiare i deputati. Poffarbacco, non è difficile intonarsi, se la musica è così breve!

Noi, guardandoci dall'intonarci, abbiamo ottenuto con la nostra campagna contro l'Austria, o per meglio dire contro gli eccessivi e sfacciati armamenti dell'Austria, che qualche cosa infine si facesse alla frontiera orientale. E criticando il progetto Bettòlo, — non già sostenendolo, come erroneamente vuol far credere la *Provincia*, la quale ride con troppa facilità di cose che non conosce, — abbiamo ottenuto che quel progetto con opportune modifiche suggerite da diligenti e competenti amici nostri fosse il meglio di quanti ne furono presentati fino ad oggi. Ma sa la *Provincia* che cosa sono le Convenzioni marittime?

Sorride con coscienza di questione così grave per tutta la vita nazionale? Indovina che cosa ci prepara in materia il Ministero Luzzatti?

Tale è la nostra politica e tale rimarrà, non ostante le ammonizioni di coloro che sanno intonarsi.

E se qualche campagna non ebbe esito fortunato, ci umilia il pensiero che rimproverandocene, la *Provincia* confonda il successo con la bontà della causa, l'esito col merito dei combattenti, la fortuna con la ragione. Ci umilia di trovare in difetto di logica elementare un giornale che sa intonarsi alle tradizioni del grande partito liberale!

Finora tutta la politica della *Provincia* e delle sue consimili si è esplicata nel chiudersi in un circolo piccolino al cui centro ha messo un paio di deputati amici, e nello stare a guardare i cenni dei deputatini del circolino e nel far l'articolino secondo il cennino del deputatino. E quando noi diciamo che se a conti fatti, il deputato non ci piacerà, lo lasceremo a terra, la *Provincia* se ne scandalizza; e quando la consoliamo dicendole che lasciare a terra non vuol dire lasciar nella tromba, la *Provincia* ci piglia in parola e si contenta.

Poi messasi d'accordo con Miari e con Indri, ci annunzia che s'intona con le tradizioni del gran partito liberale conservatore! Cavour, *quoi!*

Suvvia, amico Sandoni; romanziere no, ma delizioso, quasi quasi cominciate a diventarlo!

Conflitto tra scioperanti ed agenti di P. S. per l'arresto di un ladro

Roma, 5

Stamane a Roma, verso le 11.30 sul viale del Re, angolo di viale Massamurella, due guardie comunali in borghese avevano arrestato il pregiudicato Del Pinto Tullio, di anni 28, macellaio, che era inseguito da una donna, la quale era stata da lui derubata del portamonete, contenente dodici lire. Mentre gli agenti traducevano il Del Pinto al vicino commissariato di P. S. si incontrarono con un gruppo di muratori reduci dal comizio che si era tenuto all'Orto Agricolo, i quali, ritenendo che fosse stato arrestato un loro compagno, tentarono di liberare l'arrestato. Sopraggiunsero intanto altre guardie, che cercarono di chiarir l'equivoco ed invitarono gli scioperanti ad allontanarsi, ma questi presero ad inveire contro gli agenti, lanciando anche sassi. Dalla folla partì pure un colpo di rivoltella. L'agente di P. S. Feliziani, colpito da un selcio al petto, sparò contro i dimostranti un colpo di rivoltella, che andò a colpire certo Barbieri Antonio, di anni 30, di Poggio S. Lorenzo, producendogli una lesione al piede sinistro guaribile in 15 giorni. L'agente Feliziani presenta contusioni multiple al petto ed escoriazioni alla mano sinistra.

Il congresso degli impiegati delle ipoteche

Firenze, 5

Stamane nella sede dell'associazione degli impiegati civili si è inaugurato il congresso degli impiegati ipotecari del regno.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 5.

Il Foglio d'ordini reca:

Con regio decreto del 24 aprile scorso, il sottotenente macchinista Izzo è stato promosso, con riserva di anzianità, tenente macchinista.

Colla data del primo corrente, il capitano medico Drago è sbarcato a Marsiglia dal piroscafo francese *Pampas*.

Abbiano luogo i seguenti movimenti: Tenente colonnello commissario Oriundi, dalla direzione di artiglieria di Spezia, al commissariato di Venezia, è trasferito dal primo al terzo dipartimento — maggiore commissario Sensoli, dal deposito del CC. RR. EE. Spezia, alla direzione di artiglieria Spezia — maggiore commissario Boni, da direzione commissariato Spezia al deposito CC. RR. EE. Spezia — Capitani commissari: Pelanda, dalla direzione generale dell'arsenale di Spezia al commissariato di Spezia; Ricci, dalla direzione di artiglieria di Spezia alla direzione generale arsenale Spezia — Rastrelli, dalla direzione artiglieria Spezia all'ospedale militare marittimo Spezia — Casolari, dalla direzione costruzioni Taranto, alla direzione artiglieria Spezia — Giaume, dall'ospedale militare marittimo di Spezia alla direzione costruzioni Taranto — Tenente commissario Mantovani, dalla «Governolo» alla difesa del Varignano. Il comando militare marittimo di Taranto, provveda a sostituire temporaneamente sulla «Governolo» il tenente Mantovani.

***

Movimento del Regio Naviglio — «Pagano» giunta a Napoli il 4 — «Verde» giunta a Porto Ferraio il 4 — «Lido» giunta a Ortina il 4, ripartita e giunta a Tremiti il 4.

La solenne inaugurazione
del Congresso della Lega Navale
alla presenza di S. A. R. il Duca degli Abruzzi

Autorità rappresentanze e congressisti nella libreria del Sansovino

In quella meravigliosa sala che è la libreria del Sansovino in Palazzo Reale, con squisito pensiero messa da S. A. R. il Duca degli Abruzzi a disposizione dei Congressisti della Lega Navale, si vanno addensando verso le dieci, autorità civili e militari e molte signore. Lunghe e numerose file di sedie sono disposte parallelamente al tavolo d'onore, collocato nel fondo della sala, freddamente illuminata dal chiarore grigiastro della uggiosa mattinata.

Alle dieci, da una porta laterale, entra nella sala affollatissima, preceduto dal suo aiutante di bandiera tenente di vascello Marchese Durazzo, S. A. R. il Duca degli Abruzzi, indossando la divisa ordinaria di contr'ammiraglio.

E' accolto da un caldo e prolungato applauso, al quale risponde con cenni del capo sorridendo. Saluta quindi le autorità e va prender posto in una speciale poltrona collocata di fronte al tavolo destinato agli oratori, avendo, seduto, a destra il Gr. Uff. Cerutti Presidente della Deputazione Provinciale, e a sinistra il comm. Giorgio Suppiej Presidente della Camera di Commercio.

Al tavolo della Presidenza siedono l'on. Conte Piero Foscari Presidente della Sezione Veneta della Lega Navale, il Sindaco Conte Filippo Grimani, S. E. il vice-ammiraglio Viotti Comandante del Dipartimento, il Prefetto Conte comm. Nasalli-Rocca, l'on. Aprile Presidente Generale della Lega Navale, il capitano Naselli segretario.

Vediamo inoltre il Conte Nani-Mocenigo, il comm. Paolo Errera Vice-presidente della Camera di Commercio, l'avv. Mario Pascolato Assessore comunale, il consigliere Luciano Bolla, prof. Levi-Morenos, comm. Musatti, comm. Giacomo Levi, Conte Ormati maggiore dei carabinieri, Barone De Chantal, cav. Giovanni Vaerini, prof. Omero Soppelsa, Conte Alvise Foscari, cav. Ettore Brocco, capitano di vascello Cuttinelli-Rendina comandante della *Regina Margherita*, capitano di vascello Umberto Cagni comandante della *Napoli*, le due navi facenti parte della squadra qui giunte l'altro ieri, il tenente di vascello Del Greco aiutante di bandiera di S. E. il Vice-ammiraglio Viotti ed altri ufficiali di mare e di terra.

Fra le signore che portano nella sala sontuosa la nota della loro eleganza, vediamo la signora Ida Pascolato, signora e signorine Albin di Napoli, Contessa Alvise Foscari, signorina Fontoni Sellon di Firenze, signorina Egle Chiozzi e professoressa Adami Lenzi di Firenze, signora Bice Mariani Rotala di Milano e moltissime altre.

Nelle sedie, fra la folla dei congressisti, prendiamo alcuni nomi alla rinfusa: rag. Americo Giaciglio di Ancona, ammiraglio nella R. N. Graffagni, cav. Federico Cundo di Rapallo, Domenico Spano di Genova, Giacomo Sinigaglia di Livorno, rag. Tano Bruera di Torino, Conte Angelo Valmarana di Vicenza, signori Cubba Luca di Santa Margherita Ligure, cav. Giuseppe Maragliano di Chiaveri, sig. Giu. Bertano di Livorno, avv. Spartaco Cappelletti, sig. Giuseppe Albin di Napoli, sig. Achille Casalicchio di Spezia, cav. Fantoni Sellon di Firenze, on. Angiulli di Napoli, cav. Francesco Barenghi di Spezia, signori Bodoano e rag. Forni di Genova, capitano Balestrina di Nervi, ammiraglio Marchese di Torino, Marchese Ferrero di Palazzo e signor Gerardi di Torino, signori Lorenzo Colombo, Gino Cucchetti, Giachetti, ing. G. B. Canevaro, Enrico Ghezzi, Antonio Corbi, avv. Pompeo Spoto, Giordano di Roma, ing. Amabile Peruggia, Dal Verme, avv. Padulli, cav. Carlo Enrico Perogalli, avv. Mori, avv. Bianchini, Carlo Martelli, Ernesto Battasin di Milano, avv. Francesco Giordani, cav. Celeste Monelli, rag. Tersilio Mencini di Firenze ecc. ecc.

Il discorso dell'on. Foscari

Appena S. A. R. il Duca degli Abruzzi siede al suo posto, prende primo la parola l'on. Foscari che pronuncia il seguente discorso:

Altezza Reale!

«Poichè spetta a me l'onore di dare il benvenuto agli ospiti in nome della Sezione Veneta della Lega Navale e di porgere il ringraziamento alle autorità che vollero fare corona a tutti i compagni di fede giunti a noi da ogni punto della Patria comune, dove s'accende più vivo il sentimento e il proposito di una Italia forte sul mare, e per ciò sempre più ricca e conscia dei propri destini, poichè spetta a me questo onore, il mio saluto reverente e riconoscente è per Voi, Altezza Reale, che onorando la nostra istituzione coll'intervenire a questa cerimonia e concedendo il vostro patrocinio ai lavori del Congresso che da oggi si inizia, avete consacrato ed esaltato lo sforzo più che decenne di un sodalizio che è sorto e vive nel nome di una purissima idealità.

Da voi che di ogni ideale siete glorioso assertore ed eroico cavaliere, gli intervenuti a questa assemblea traggono auguri di raggiungere la mèta, così come faceste sempre nelle più ardite imprese voi, Principe di Savoja, maestro ed apostolo della nostra comune fede.

E altri auguri vengono a noi dal luogo e dall'ora. La Lega Navale italiana scegliendo Venezia e questo giorno come i più propizi ad inaugurare l'annuale convegno, ha certamente intuito quanto splendore e quale solennità di ricordi aleggi intorno a noi, se da quest'aula regale volgiamo lo sguardo e l'anima al mare che s'apre qui accanto e alle memorie liete e tristi, ma insigni sempre, che fiammeggiano nell'aria o sono nell'onda sepolte. Ogni luogo ed ogni ora hanno quivi la loro gloria, dando ai nepoti il loro severo mònito, ma è specialmente in questo giorno dell'Ascensione, che dalla riva più prossima a noi staccavasi la più superba nave che i secoli trascorsi abbiano veduto, e dalla poppa del Bucintoro, con mistico rito, di anno in anno perpetuato nei secoli, il doge offriva al mare l'anello nuziale in segno di vero e perpetuo dominio.

E in questo stesso giorno, compiono ora cinquant'anni, lo scoglio tirreno di Quarto fu sacro ai fati d'Italia per un'altissima gesta navale che sembra ormai leggenda di tempi remoti ed è purissima storia di ieri, sicchè non ancora sono scomparse le ultime vestigia di quel manipolo d'eroi e possiamo tuttora ascoltare dalla viva voce dei superstiti, resi più sacri dalla veneranda canizie, non solo i prodigiosi episodi della loro impresa, ma la parola alta della fede, quella virtù della nostra gente a cui nessuna mèta può sembrare troppo elevata per essere da noi raggiunta. (*Applausi*).

Ed è appunto a quello scoglio tirreno, ormai glorioso per i secoli, a cui s'intitola la nuova nave di battaglia che il nostro Arsenale si appresta a lanciare finalmente alle acque adriatiche, dopo troppi anni ormai che i propri scali erano deserti. Così nella rinascenza del vetusto cantiere donde partirono le maestranze che insegnarono agli inglesi ed agli olandesi il modo di costruire le navi per valicare l'oceano e conquistare poscia i loro immensi imperi, la Terza Italia ricongiunge le antiche alle novissime sue glorie marinare, i fasti compiuti alle sempre vive speranze.

Così, mentre vedrete in questi giorni approntare nuove armi alla difesa della patria vedrete in altre parti della immensa cerchia lagunare, preparare più moderni ordigni all'incessante sviluppo dei traffici, segni propizi di attività recente e indizi e promesse di un risveglio, tante volte invocato: vedrete approfondire i porti che ci congiungono al mondo e sorgere nell'opposto margine, quella nuova sede dei traffici intorno alla quale dovrà fatalmente sorgere, nella smisurata pianura quella nuova Venezia mercantile e industriale che mal poteva trovar posto fra i molti marmi e le piccole isolette che debbono considerarsi ormai come intangibile dominio spirituale del mondo intero.

E a tutto ciò valse certo la modesta ma tenace costanza nostra nel proclamare e alimentare nel cuore di tutti la visione di una più grande Venezia e di una più grande Italia, sicchè possiamo vantare orgolio di non aver creduto e combattuto invano per quanto siano ancora troppo impari alla vastità del nostro desiderio, le non lievi e non facili conquiste sostenute.

Ma ora, specialmente, abbiamo bisogno della collaborazione di tutti i compagni di fede.

Ieri soltanto abbiamo ottenuto una legge che assicura anche a Venezia e all'Italia delle arterie continentali, le quali porteranno il mare fino alle più industri e più ricche regioni interne, ma le nuove opere sarebbero in parte vane se non si assicurassero al nostro porto e a tutta la costa adriatica anche arterie marittime più degne dei bisogni, degli interessi e dei destini del nostro paese. Noi abbiamo fatto e continueremo a fare quanto a noi spetta, ma urge che l'Italia tutta, col vostro mezzo, si convinca dell'ora che volge e dei destini che incombono. Così offriamo in questo giorno solenne, un nuovo, reciproco pegno di fraternità a voi compagni di lavoro e di lotta che siete giunti in questa antica dominante a ritemprare la volontà e la speranza, mentre rinnoviamo il riconoscente saluto, a Voi A. R. e a tutti i convenuti qui con lo spirito acceso di ammirazione e d'amore per questa secolare custode del più superbo sogno di signoria navale che la nostra stirpe abbia mai perseguito.»

Le parole del Conte Foscari, che furono ascoltate con grande attenzione e sottolineate da applausi frequenti, sono alla fine a lungo, con calore, intensamente applaudite.

Il Sindaco conte Filippo Grimani

Si alza poi il Sindaco Conte Filippo Grimani, il cui nobile discorso riproduciamo integralmente:

Quando l'on. Foscari mi partecipò che la Lega Navale Italiana aveva prescelto la nostra città quale sede del suo annuale Congresso, mi sono affrettato ad esprimere per tale avvenimento, la viva e profonda soddisfazione della cittadinanza veneziana: sono convinto di avere esattamente interpretato tale sentimento perchè la Lega Navale propugna e difende non soltanto alti e patriottici intendimenti, ma mira alla difesa della nostra esistenza economica alla quale sono collegate le nostre stesse libertà politiche.

E' facile comprendere che un paese come il nostro, di così grande sviluppo di coste, dai numerosi porti, circondato da tre mari, proteso come un ponte fra l'Europa centrale e l'Oriente, con una emigrazione ragguardevole, coi traffici in continuo e meraviglioso aumento, è un paese obbligato dalla natura e conformazione sua ad essere una potenza marittima capace di difendere i suoi interessi prevalentemente marittimi.

Ed hanno torto coloro che guardano con diffidenza o con timore alla Lega Navale, perchè domanda che la nostra Marina da guerra sia mantenuta in condizione da servire seriamente e sicuramente ad ogni necessità. Senza una solida armata non è concepibile una marina mercantile, sicura di sè, atta a creare nuovi sbocchi al nostro commercio e nuovi mercati ai nostri prodotti, atta insomma a promuovere lo sviluppo della nostra vita economica.

Una cosa sola anzi è a deplorarsi, e cioè che la Lega Navale non abbia ancora nelle popolazioni nostre appoggi materiali e morali in proporzione diretta della sua degna e nobile iniziativa. (*Applausi*).

La Lega Navale Italiana si prefigge di diffondere e di volgarizzare il pensiero marittimo, assommando tutte le operosità e tutte le buone volontà per lo studio dei diversi problemi della vita marittima italiana.

Essa merita dunque di essere assecondata ed appoggiata in tutti i modi ed ogni italiano dovrebbe essere fiero di dare il suo nome alla lista dei soci contribuenti.

Ora, sintomi buoni e confortanti non mancano per l'avvenire della Lega. Il fatto stesso che alla cerimonia odierna assiste quale presidente onorario del Congresso S. A. R. il Duca degli Abruzzi, il giovane Principe che ha dedicato alla patria ed alla scienza le sue energie d'intelletto e di cuore, segna di certo un passo importante per una causa così giusta e patriottica.

Nè minore importanza si rileva dall'essere qui rappresentata la Sezione della Lega Navale sedente in Roma; indice questo della felice penetrazione dell'idea marittima in quelle regioni italiane che per non essere bagnate dal mare potrebbero, sebbene a torto, ritenere di non avere sul mare interesse alcuno.

Venezia che si meritò il nome di Roma del Mare, non può vedere senza orgoglio e senza speranza in questo giorno, sacro un tempo ai mistici sponsali col mare, lo svolgersi di un congresso della Lega Navale Italiana.

E pertanto, nel nome di Venezia, mi onoro di porgere il saluto augurale a quanti sono qui convenuti a portare il contributo delle loro intelligenze e delle loro opere in favore della Lega Navale, che tien desto nell'animo degli italiani il pensiero e il dovere di volgersi sempre al mare come all'elemento indispensabile del nostro avvenire politico ed economico. (*Applausi*)

Il discorso del Sindaco è salutato da una ovazione entusiastica. Anche il Duca degli Abruzzi si congratula con inchini e con sorrisi manifesta la sua approvazione.

Le parole di S. E. il vice ammiraglio Viotti

Quindi pronuncia un discorso S. E. il Vice-ammiraglio Viotti. Egli dice:

Altezza Reale, Signore, Signori!

«S. E. il Ministro della Marina, trattenuto a Roma da impegni di Stato, mi ha incaricato di rappresentarlo nella odierna solenne cerimonia, ed io sono ben lieto di rivolgervi poche modeste frasi in questa occasione ed in questa patriottica e nobile città, ricca di tanti preziosi ricordi di grandezze e splendori navali: anzitutto porgo a Voi Signori il saluto cordiale del Capo della Marina e della Marina militare tutta, che segue con la massima simpatia e col maggiore interessamento la feconda opera che la Lega Navale va svolvendo per il conseguimento di alti scopi sociali e poscia faccio i più fervidi voti acciò la sua azione, che si esplica nel modo più intenso mediante un'attiva propaganda con scritti e con conferenze, sia al più presto coronata dai migliori risultati od almeno pari a quelli conseguiti in altri Paesi da Associazioni consimili, le quali contribuirono non poco alla costituzione di potenti flotte e conseguentemente e parallelamente allo sviluppo del commercio e della ricchezza nazionale.

L'idea, che Voi benemeriti Congressisti propugnate con tanta passione, di una Italia forte sul mare ha già fatta molta strada come ormai nella coscienza delle popolazioni è penetrata l'idea che l'influenza nei Consessi Internazionali è in relazione della propria potenza militare, e che i sacrifici finanziari per agguerrirci debbono considerarsi un premio di assicurazione sulla pace, pagato al Dio della Guerra, per cui speriamo di veder presto il materiale, che ancora ci necessità per affermarci viamaggiormente, solcare le onde della grande strada della civiltà e del progresso, a garanzia della pace tanto agognata e ad incremento del nostro Commercio.

Plauso a Voi Congressisti, che in cima ad ogni pensiero avete quello della potenza marittima d'Italia; plauso a Voi per il patriottico costante e tenace lavoro informato ai più alti ideali ed ispirato alle glorie di S. Marco e S. Giorgio, di Pisa ed Amalfi ed al lustro del tricolore vessillo, integratore dei fasti del nazionale risorgimento, carezza e fiamma dei marinari d'Italia e simbolo, per fede e virtù di Principi, dell'intimo, anzi indissolubile legame, che unisce la patria nostra alla valorosa e gloriosa Dinastia Sabauda.»

Il discorso dell'ammiraglio Viotti è pure applaudito con grande fervore. Le felici espressioni della prima autorità marinara di Venezia hanno conquiso completamente l'uditorio.

Il saluto del Prefetto in nome del Governo

Quivi si alza il Prefetto comm. Nasalli-Rocca che incomincia:

Altezza Reale, Signori!

«Allo iniziarsi dei vostri lavori, nel nome del Governo che io rappresento, porgo ai qui convenuti un reverente saluto.

Dalla Lega Navale molto si attende perchè il suo scopo è nobile, è grande e le persone che ne fanno parte danno fiducia sapranno raggiungerlo.

Per l'Italia, paese eminentemente marinaro, il benessere deve derivare in gran parte dal mare, dal mare ove nei tempi della potenza Romana, fummo incontrastati padroni, ove nel medio evo potemmo mantenere un primato meraviglioso, se si considera la piccolezza degli Stati italiani da cui tanto naviglio partiva, da cui si esplicava tanta e così valida attività marinaresca.

Più tardi le cause che terminarono l'evo medio ci trovarono impari allo sviluppo delle marinerie spagnuole, portoghesi, britanniche e francesi e da ultimo la trasformazione dei mezzi di locomozione marittima e terrestre diede un colpo alla nostra navigazione a vela ed alla navigazione fluviale. Un salutare risveglio si va da qualche tempo notando, e la Lega Navale ne è ad un tempo indizio e causa, come questi congressi ne sono una opportuna manifestazione.

Sotto gli auspici di quel Principe che oggi ci onora di Sua presenza e che illustra nel mondo intero la Sua Casa e la nostra Marina, sotto la direzione di uomini valorosi che al mare dedicarono la loro attività, i lavori del Congresso che oggi si inaugura saranno senza dubbio profittevoli alla patria nostra.»

Applausi fervidissimi scoppiano quando il Prefetto ha finito di parlare e, presentato dall'on. Foscari, si accinge a pronunciare il discorso inaugurale l'on. Aprile, Presidente Generale della Lega Navale.

Il discorso inaugurale dell'on. Aprile

Egli dice:

«In nome dei Congressisti della Lega Navale, tocca a me l'onore di ringraziare della Vostra presenza Voi, Altezza che, insegnando con l'esempio e talvolta col sacrifizio personale il disprezzo delle mollezze, della tranquillità e della pace, illuminate di più vivo splendore il Trono e di più fattivi ideali la Nazione, Voi, signore che interessandovi ai nostri problemi mostrate di elevarvi al di sopra delle chinoiseries femministe, Voi ammiraglio, cui il Paese confida la tutela armata della integrità e dell'onore, Voi, autorevole rappresentante del Governo; Voi, Sindaco; Voi, Presidente della Sezione locale Conte Grimani e Onorevole Foscari, progenie di Dogi, delle benevolenti parole con cui ci avete salutato ed accolto, auguranti successo ai nostri lavori.

Convenuti in questa vostra città il cui nome e la cui storia fecero palpitare di entusiasmo patriottico la nostra prima giovinezza e ne accesero di fulgenti speranze i primi sogni nell'avvenire della nuova Italia; adunati in questo giorno che per tanti secoli celebrò in doppio simbolo i misteri della fede e la fortuna di un popolo — noi ci sentiamo davvero come pellegrini giunti in una Città Santa, come Sacerdoti officianti in un tempio miracoloso, dominati da un ambiente sacro, compresi da una austera solennità.

Invero qui noi non richiama la silenziosa bellezza della città addormentata tra le rovine della sua grandezza nella cui calma lagunare il pensiero si affina e l'anima si fa più attenta alle sfumature del sentimento. Qui noi non richiama il concorso di poeti e di artisti in cerca di fama o di godimenti estetici. Qui noi siamo attratti da altre visioni, evocando altri sogni, agitati da affanni che l'Arte, ahimè, non molcisce. E in mezzo a questo tripudio di popolo che festeggia le sue gallerie più che i suoi cantieri, noi sentiamo con più trepido affanno il destino della patria così profondamente legato alla sorte del suo mare che la espone a tanti vantaggi, ma che la espone a tutti i pericoli, e sentiamo il peso dell'orgoglio passato curvarci la fronte, e sentiamo il nostro maggior dolore ripensando al tempo felice, e sentiamo più ardente pungere il bisogno del rinnovamento e il desiderio della riscossa. Nè le parole abbondano: noi non sogniamo lauri, noi non inseguiamo chimere. Noi siamo intenti ad una propaganda pacifica e civile, ripetendo al nostro paese il fatidico motto con tanto risultato pronunziato pel suo popolo dal vigile Imperatore di Germania: Unsere Zukunft ist auf dem Wasser! Ma la Germania provvede alla difesa dell'avvenire, e noi invece dobbiamo preoccuparci della difesa del presente: la Germania organizza la lotta per assicurare la sua sopravvivenza, e non dobbiamo ancora combattere per la stessa nostra esistenza!

Signori!

Nuove forme di lotta maturano silenziosamente per un lavoro quasi invisibile di ogni giorno, per libero concorso di audaci iniziative individuali, per sapienti direzioni e interventi collettivi in cui il rombo del cannone non è sovente che la consacrazione ufficiale del nuovo assetto di una evoluzione già compiuta.

Queste lotte dovunque si combattono, si preparano e si decidono sul mare, la via aperta a tutti dove ogni barriera artificiale o si scansa o si spezza — il campo sterminato dove la inarrestabile concorrenza trionfante impoverisce, anemizza ed elimina invincibilmente, come davanti ad un fato inesorabile i popoli imprevidenti od inerbi che si lasciano cogliere da tali sconfitte. Sono forme ormai sorpassate di dominio violento ed effimero le invasioni terrestri, le conquiste militari, troppo costose e pericolose; nè l'uragano napoleonico arresta anco un istante l'ascensione della potenza anglo-sassone. E sono mezzi duraturi di conquista le penetrazioni commerciali e marittime che si diffondono, che si cementano, che sono premio e corona all'attività paziente e concorde di parecchie generazioni. E la Grecia, l'Olanda, il Giappone che preparano sul mare la vittoria incatenano per secoli i giganteschi loro avversari. L'esercito e l'armata nelle società moderne non sono che il cartoccio di dinamite pronto a far saltare la rocca che impedisce la costruzione di una ferrovia o che sbarra il passaggio di uno sbocco — mentre ogni nave che si vara, tra l'ansia del capitalista e il confidente applauso dei lavoratori, è una nuova ricchezza che si tenta, è una nuova forza che si arma, è un nuovo baluardo che si costruisce, è una nuova superiorità che si afferma. Dopo l'applicazione del vapore, il mare — che secondo una teorica fu la culla della vita, che secondo la storia è stato la culla della civiltà, diviene, sempre più e più, il grande propulsore dei fenomeni non solo sociali e politici, ma anche intellettuali. Lo stesso culto dell'arte è vano scompagnato dal culto del mare. L'arte diventa vuota, forma e sterile accademia, dove il mare non è fonte di prosperità, di iniziative, di audacie. Non basta il sorriso del sole a fecondare i sorrisi dell'Arte; nè bastano i lembi azzurri di cielo, il dolce clima e il tepore di un'eterna primavera per tenere accesi i focolari della vita intellettiva che emigrano inesorabilmente d'onde langue il germoglio economico. La gloria del Rinascimento Umanistico non può rifulgere che sull'Italia, come conseguenza necessaria, come sviluppo ideologico, come espressione riassuntiva ed ultima forma del meraviglioso movimento marinaresco delle Repubbliche. La stessa lotta per l'esistenza non sarà più combattuta con le armi soltanto o ai piedi delle Alpi, o dove vi ha gente che si sforza di conservare il patrimonio della razza. Tutte le energie vitali di un popolo a poco a poco si consumano e si disperdono dove il mare non alimenti i germi originari, gli agenti economici e spirituali temprando l'animo ai cimenti, nobilitando la ricchezza col lavoro, premiando col successo la previdenza.

L'Italia è legata da una doppia immutabile fatalità, storica e geografica al suo mare. Per l'Italia il mare è condizione assoluta dell'esistenza nazionale e civile. La sopravvivenza della sua stirpe è segnata dalla parte che noi sapremo attribuirci nelle competizioni marittime del Mediterraneo, che è il più grande bacino interno del mondo, che — con Suez, con le nuove ferrovie dal Capo all'Egitto, dall'Egeo al Golfo Persico, dall'Adriatico al Mar Nero — resterà sempre il centro ed il cuore da cui raggiano tutte le energie della razza bianca, il sismografo di tutte le vibrazioni mondiali.

Più degli altri esposti alle sue scosse, noi dobbiamo infaticabilmente lavorare a prevenirle; più degli altri trascinati dalle sue vicende, noi dobbiamo illuminatamente concorrere a determinarle. *Navigare necesse est*, secondo la brillante divisa della vecchia *Hansa*: *Navigare necesse est*, oggi più che ieri, per noi più che per gli altri se sentiamo ancora l'istinto e l'orgoglio della conservazione, se abbiamo ancora coscienza e volontà di partecipare con onore alla evoluzione ed alla storia del progresso umano.

Per questa luce di giudizio e per questa fede di patria, in Congressisti della Lega Navale in questo giorno che vide salpare da Quarto gli Argonauti della Libertà, sono riuniti a Venezia, scongiurando dalla ferra sacra il consigliere dell'antica grandezza, invocando il germe dell'antica virtù, ripetendo il giuramento della Repubblica che nell'immaginoso rito nuziale confidava al mare il segreto della sua forza. La voce che partirà da Venezia avrà larga ripercussione nel cuore degl'Italiani come un mònito suggestivo e imperioso. Venezia per l'Italia sarà sempre un alto fattore morale ispirante vigoria di propositi e di opere. Più che da Roma a questa nuova Italia bisognerà parlare da Venezia, perchè Venezia è il Campidoglio dell'Italia marinara.

Al nuovo Sole rugge e ai pericoli nuovi
Il vecchio leon veneto
Udite!

Udite? Così canta e non vaneggia il Poeta!

Altezza, Signore, Signori!

Ringraziandovi ancora una volta e domandandovi il permesso di iniziare i nostri lavori, io mi sento nel dovere d'invitarvi a mandare un saluto al Re, patrono della nostra Associazione, incarnazione vivente della personalità della patria, simbolo della sua unità, palladio dei suoi destini».

L'entusiasmo suscitato dalla alata perorazione è indescrivibile. All'accenno alla persona del Re, tutti si levano in piedi, e gli applausi continuano lungamente, mentre le autorità si stringono intorno all'oratore.

Dopo alcuni minuti, Sua Altezza abbandona la sala e il pubblico comincia a sfollare lentamente.

Piove sempre, ma poichè l'*Istria* dondolante alla Riva degli Schiavoni attende i congressisti, essi accorrono ad imbarcarsi per la gita a Chioggia. Sono circa le undici e mezza.

La gita a Chioggia

La pioggia cade minuta e fitta, ma non impedisce che verso le 11 si raduni sull'*Istria*, che è ormeggiata al pontile della linea di S. Nicoletto e sventola una melanconica gran gala di bandierine gocciolanti, si raduni buon numero di congressisti, decisi ad affrontare la poco invitante traversata. Non v'è speranza che il sereno ritorni, ma se la pioggerella rimanesse quale è la gita potrebbe anche essere piacevole.

Fra i convenuti vediamo il rappresentante del Municipio che offre la gita, assessore Pascolato colla sua signora, l'on. co. Foscari, presidente della Sezione Veneziana della L. N., il prof. Levi-Morenos, il cav. Gavagnin, il cav Vaerini, il cav. Brocco, il sig. Soika, il prof. Soppelsa che coi rappresentanti della stampa cittadina fanno gli onori di casa e accolgono i coraggiosi.

Sono fra questi l'illustre ammiraglio Carlo Marchese, presidente della Sezione di Torino, il prof. Cuneo della Sezione di Rapallo, il cav. Maragliano della Sezione di Santa Margherita Ligure, il prof. cav. Terruggia, presidente della Sezione di Milano, il cav. Bodoano, vice presidente di Genova, il cav. Fantoni Sella rappresentante di Dublino, i signori avv. Rosso e Tonetti, rappresentanti del simpatico Circolo Giovanile della L. N., il comandante Enrico Ghezzi, segretario generale della Lega, e molti e molti altri: i gitanti saranno una settantina, e non mancano le signore, veramente coraggiose: la signora Maragliano, la signora Giacchetti, la signorina Ghezzi, le signore Fantoni-Sella, che insieme alla signora Pascolato formano sul secondo ponte dell'*Istria* un gruppo vivace e per nulla preoccupato.

Si parte e la pioggia raddoppia: il vento soffia impetuoso, e si comincia a pensare al probabile ballo: perchè l'itinerario porta l'uscita dal porto di Malamocco per rientrare dal porto di Chioggia.... Intanto la caffetteria Bogo serve la colazione nei consueti cestini e colla consueta diligenza e finezza: non si balla ancora e tutti fanno allegramente onore all'ottimo spuntino. Si esce, e comincia il ballo. Qualche viso si fa pallido, poi livido, poi... stendiamo un velo, che il vento strapperà subito. La gita è allegra, perchè la gran maggioranza resiste valorosamente, — ma il tempo è sempre peggiore. Sull'entrata del porto di Chioggia un breve investimento in un banco di sabbia aggiunge una piccola emozione alla traversata e ci convince dell'urgente necessità dei reclamati lavori del porto. Sono le 14. Si approda, e diluvia: un vero rovescio d'acqua ci accoglie, ci acceca, ci soffoca: sono sul pontile, veri fenomeni di cortesia ospitale, il Sindaco di Chioggia, cav. Angelo Poli, cogli assessori Zennaro e Bersan, il segretario avv. Ruggerini, l'ing. Rodolfo Poli, il cav. Domenico Poli, il sig. Luigi Menetto, il prof. Pais per il Preside dell'Istituto Nautico, il cav. Zanetti, comandante e il cap. Diciotti comandante in seconda del porto, il prof. cav. don Eugenio Bellemo, e parecchi altri.

Si corre al Municipio: il Corso Vittorio Emanuele ci appare attraverso un velo: peccato! la bella e gloriosa città ci attendeva con tanta cordialità.... e non la si vede. Al Municipio, nella sala maggiore, si susseguono i discorsi e i brindisi. Il Sindaco cav. Poli da per primo il saluto ai congressisti con nobili e vibranti parole: è un simpatico e riuscitissimo appello all'opera della Lega Navale in pro dei porti di Venezia e di Chioggia, congiunti da comuni interessi pel bene della patria grande.

E' applauditissimo. Gli risponde con una splendida improvvisazione l'on. Foscari, che tocca magistralmente i maggiori problemi della nostra vita marinara e rievoca con calore di affetto e fervore di parola le glorie di Chioggia guerriera, commerciante, pescatrice e industriale. Frequenti applausi e infine un'ovazione accolgono le parole dell'on. Foscari. L'ing. Rodolfo Poli porta il saluto della coraggiosa e valorosa industria chioggiotta; il collega De Lupi fa echeggiare la voce di Zara in una bella evocazione dell'eroica fatica dei pescatori chioggiotti; e finalmente parla di questi con parola ispirata, facile, ornata, — con fervore di apostolo infaticato Don Eugenio Bellemo. E' fatto segno a feste interminabili. Si brinda coll'eccellente *spumante* offerto largamente dal municipio di Chioggia.

Ed ora che si fa? Le signore hanno visitato il bel palazzo municipale: i signori dovrebbero visitare i cantieri Poli e Menetto: ma chi ci si prova? Diluvia: il mare sarà cattivo... bisogna tornare. Alle 15.30 l'*Istria* accoglie nuovamente il suo carico: non tutto: alcuni navigatori, fra i più provati dal viaggio di andata, si rifiutano al ritorno; aspetteranno il postale delle 18 per navigare nei canali interni: alcuni vogliono anzi la ferrovia, addirittura; quelli saranno a Venezia — forse — alle 22....

Viva Chioggia! si grida, sotto il diluvio: e si parte. Il vento ha *frescato* e l'*Istria* balla formidabilmente: delle stupende ondate, frangiate di schiuma, spazzano la coperta violentemente, e costringono a dei pediluvii frequenti.... Le signore, sempre valorose, sono quasi tutte in coperta: quelle che vollero scendere sotto coperta.... ne sono amaramente pentite!

Finalmente eccoci di nuovo ad Alberoni: che calma! Ma piove... e sotto l'acqua si approda e sotto l'acqua ci si saluta.... La Lega Navale s'è fatta onore, non c'è che dire: ma se qualche Leghista avesse imaginato il ballo, c'è da scommettere che l'*Istria* sarebbe stato più leggero....

Dopo tutto, la gita col bel tempo sarebbe stata la solita cosa: s'è avuto invece del nuovo: oh, sì!

Il ricevimento alla Camera di Commercio

Alle nove di ieri sera, la Camera di Commercio apriva le sue sale per accogliere i Congressisti della Lega Navale, quasi che volesse con l'interessamento del ceto commerciale dare la dimostrazione di una verità della quale troppi dimostrano ancora di dubitare. La Lega Navale, cioè, non restringe il suo programma al campo militare ed è ben lungi dall'essere un'associazione guerrafondaia, mentre si propone sopra ogni altra cosa il progresso economico e marinaresco d'Italia.

Gli invitati, malgrado il tempo orribile, cominciarono ad affluire assai presto. Deploratissima la scarsità di signore.... indigene, ma comprensibilissima. Il ricevimento alla Camera di Commercio coincideva con quello a Casa Papadopoli che aveva impegnato tutti in precedenza. Di signore dei congressisti notammo, la signora Limo, la moglie dell'instancabile e valoroso pubblicista, ex ufficiale che fu l'anima di quel primo nocciolo dal quale nacque la Lega Navale, la signora Giacchetti di Roma, la signora Bice Mariani Battaglini di Milano.

Tra i fraks, oltre alla Presidenza e al Consiglio della Camera di Commercio, intervenuti per fare gli onori di casa, abbiamo notato, il Sindaco, l'on. Foscari, il March. Ferrero della Camera di Commercio di Torino, l'Amm. Marchese, il Sig. Berardi di Torino, l'Amm. Graffagni, il Sig. Oderio dell'Associazione industriali e commercianti di Torino, il Comandante Sperin, l'Ing. Sonda, il Cav. Uff. Tullio Giordaun V. Segr. Generale della Sezione di Roma, il dott. Antonio Giacchetti segretario della Presidenza, l'On. Aprile, l'On. Angiulli, il Cav. Cardorelli di Catania, l'Avv. Bianchini di Milano, parecchi ufficiali di Marina sia del Dipartimento che della Squadra; l'Avv. Vasilicò. Il vice Amm. De Orestis comandante in capo della Squadra che dovette astenersi dall'intervenire anche alla inaugurazione del Congresso, a causa di una indisposizione, mandò una lunga e nobile lettera spirante la più viva simpatia e il più cordiale assentimento alle finalità della Lega Navale.

Malgrado si trattasse in gran parte di persone che s'incontravano per la prima volta, il ghiaccio fu subito rotto, chè la fede comune e la comunanza di intenti stabiliscono presto dei vincoli intellettuali e le conversazioni cominciarono ad incrociarsi animatissime, mentre circolavano i rinfreschi, e saltavano i tappi dello *Champagne* che corse con profusione signorile.

Il convegno si prolungò fino alla mezzanotte circa, quindi le sale di Palazzo Cappello cominciarono a sfollarsi e gli invitati uscivano a rivedere il cielo piovoso, recando tuttavia, crediamo, il ricordo di una serata che certamente ha cooperato a cementare quello spirito di affiatamento che è indispensabile ai fini della Lega Navale.

La giornata d'oggi

Oggi si inizia il lavoro più importante del congresso della Lega Navale. I congressisti devono difatti riunirsi fin dalle 9 alla Camera di Commercio per la trattazione dei primi temi posti all'ordine del giorno.

Il lavoro, sospeso alle 12, ricomincierà alle 14 per essere sospeso alle 16; quindi i congressisti prenderanno imbarco su di un vaporino, partendo dal piazzale del monumento a Vitt. Emanuele, per visitare la scuola di pesca sulla nave Scilla, la Marittima ed i Sylos.

Alle ore 21, i congressisti sono invitati al teatro Rossini per udire la parola di un conferenziere, già noto favorevolmente a Venezia, l'ing. Lorenzo D'Adda.

Come è noto, la prima conferenza doveva essere tenuta dal Tenente di Vascello Carlo Carnevali, ma poichè l'egregio ufficiale è stato colpito da indisposizione, il conte Foscari si è rivolto all'Ing. D'Adda il quale ha consentito a invertire il programma stabilito preventivamente, e sarà a Venezia questa sera.

Il tema, interessantissimo, che tratterà Lorenzo D'Adda è: «Come si prepara la vittoria!».

Chi ricorda le interessantissime corrispondenze che il D'Adda mandò a un giornale italiano durante la guerra russo-giapponese, può intendere quale ricco materiale sia in grado di illustrare il conferenziere. Sappiamo inoltre che egli possiede oltre 200 splendide lastre per proiezioni, tratte dal vero sul teatro della guerra, onde il pubblico si vedrà passare sotto gli occhi il grande dramma dell'Estremo Oriente come se lo avesse vissuto, mentre la parola facile e persuasiva di uno studioso lo aiuterà a trovare i rapporti fra la situazione nostra e la situazione russo-giapponese, che può fatalmente ripetersi in tutti i paesi e per tutti i popoli.

Un omaggio ai congressisti

La Presidenza della Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicoltura ha inviato in omaggio ai Congressisti un centinaio di esemplari degli atti del primo Congresso nazionale della marina peschereccia tenutosi in Venezia lo scorso ottobre sotto la Presidenza di S. E. Luigi Luzzatti.

Ha inviato pure alcune relazioni per far conoscere ai Congressisti il funzionamento della Scuola Veneta di Pesca, della Nave-Asilo «Scilla» e della Cassa di Previdenza S. Marco.

Teatri e Concerti

Il "Barbiere,, di Siviglia al "Rossini,,

Il millesimo clamoroso successo dello spartito meraviglioso: pubblico gremito, plaudente, entusiasta. E sarebbe finito.

Ma questa riproduzione del *Barbiere* merita un cenno di lode più particolareggiato; perchè ha buoni elementi, e presenta un complesso quale ormai di rado riunisce l'opera immortale, troppo ai trionfi avvezza...

La coppia amorosa, Rosina-Almaviva, è eccellente. La signora Domar si fa apprezzare assai più che nel *Rigoletto*: la parte brillante e spigliata le permette di sfoggiare tutta la sicura e nitida agilità del suo canto e tutta la intelligente vivacità dell'azione. Il tenore Macnez si può ben dire perfetto, in questa parte. La bella voce e l'arte squisita del canto ne fanno un *Almaviva* quale ormai ben di rado è dato di sentire: in ogni pezzo, in ogni frase, in ogni duetto, egli è efficacissimo: e persino il recitativo, un po' monotono e uniforme, riceve da lui accento e colore melodico. Nell'azione, poi, il Macnez rivela uno studio sobrio e intelligente assai apprezzabile, specie nel second'atto, alla gran scena dell'ubriaco.

E quando avremo aggiunto che il baritono Cavallini dà a *Figaro* una gran buona volontà, se non gran voce, e sufficiente spigliatezza di azione; — che il basso Baldelli è un *Don Basilio* di gran voce e di buona comicità; — che il De Paoli è uno dei più sobrii *Don Bartolo* che ricordiamo, per misurata *vis comica*; — che la signora Silva seppe farsi applaudire nella famosa aria di *Berta*; — che il coro fu vigoroso e sicuro; — che l'orchestra, sebbene scarsa e deboluccia, fece ogni sforzo per serbarsi all'altezza dello spettacolo e spesso vi riuscì, — avremo provato, crediamo, che si tratta veramente di un buon *Barbiere*.

mp.

Domani sabato seconda rappresentazione

Goldoni

Il tempo orribile nulla guastò la replica della commedia-sogno *Quando i cavalieri erano prodi*... del Marlowe Il pubblico era superbo e nei palchi dominava la più fresca bellezza della gioventù femminile.

Quanto al sucesso esso fu ancora più caldo, più intenso di quello avuto nella prima sera. Applausi, risa e chiamate ce ne furono in tutti i tre atti. Questa sera la ridente favola si ripete.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 20.45 — Quando i cavalieri erano prodi.
MALIBRAN — 20.45 — Spettacolo varietà.
LIDO — SKATIN-RING — Excelsior Palace 9-12 e 14-23 — Tè-Concerto dalle 15 alle 19.
LIDO STAB. BAGNI — Skating Rink — The Concerto 9-12, 14-19.
RIDOTTO spettacolo varietà dalle 19 in poi.

CRONACA ROSA

Ieri mattina alle 9 nella Chiesa dei SS. Apostoli la signorina Maria Fornasier giurava fede di sposa al sig. Giuseppe Fuser. Testimonio il sig. Simonato Rodolfo cugino dello sposo.

Nell'abitazione della sposa venne servito uno sfarzoso rinfresco. Pervennero agli sposi lettere, telegrammi d'augurio e numerosi doni.

Gli sposi accompagnati alla Ferrovia da numerosi invitati, alle 17.10 partirono alla volta di Napoli.

VISIONI DEL 1860

Talamone

(7-8-9 maggio)

Nel «Purgatorio» Dante, aggirandosi tra gli invidiosi incontra Sapia de' Salvani, che profferisce parole minacciose contro i Senesi per il loro acquisto del castello di Talamone: «Tu vedrai i miei congiunti — predice il fantasma dalle palpebre cucite con filo di ferro —

« .... tra quella gente vana
che spera in Talamone, e perderagli
Più di speranza, ch'a trovar la Diana:
Ma più vi perderanno gli ammiragli».

Com' è noto, a Talamone incrudelisce un'atmosfera attossicata e feconda di febbri, ed il sommo Poeta presagiva che la flotta senese, ancorata in quel porto, avrebbe terribilmente sofferto; perciò le parole dell'Alighieri suonano scherno a quei di Siena, per il magro guadagno ottenuto, comperando quel porticciuolo di Maremma dagli astuti monaci di monte Amiata. Ma con quale splendore di versi divini avrebbe invece il Poeta dipinta, esaltata l'angusta, silenziosa rada di Talamone, se avesse preveduto che cinquecentocinquant'anni dopo un Duce, che « *Biondo era e bello e di gentile aspetto* » si sarebbe soffermato nella triste rada, infestata dalla malaria per raccogliere armi, onde muovere con un pugno di Eroi a rinnovare la superba impresa di Ruggero il Normanno, a redimere

« .... la bella Trinacria, che caliga
Tra Pachino e Peloro, sopra il golfo
Che riceve da Euro maggior briga »

I Mille salparono dalla rupe di Quarto quasi inermi, perchè le due barche, destinate a recare il carico di guerra ai vapori *Piemonte* e *Lombardo* approfittarono del trambusto per navigare lungo la riviera, contrabbandando tabacco. Garibaldi attese a lungo in alto mare le due paranze, poi non vedendole comparire ed urgendogli di togliersi dal raggio d'azione del golfo di Genova per non trovare qualche incaglio nelle navi militari sarde, riprese la rotta dirigendosi alla volta di Talamone. E' questa un'antica città etrusca, posta alla foce dell'Osa; in tempi remoti rifulgeva per grandezza e potenza, ma del passato splendore oggi non rimangono che le vestigia: poche ruine sparse qua e là, tra i malefici acquitrini ed un modesto villaggio, presso il quale sorge un cinquecentesco castello; di fronte a quelle orme di una civiltà perita, sprofondata nell'infaticabile turbinio dei secoli, gettarono l'àncora il 7 maggio i due piroscafi, che chiudevano in seno i nuovi destini d'Italia!

Il piccolo forte di Talamone, solitaria vedetta su una spiaggia desolata, era custodito da un minuscolo presidio; sette uomini comandati da un vecchio ufficiale; il sottotenente sessagenario Salvatore de Labar, proveniente dal disciolto esercito toscano. Garibaldi sbarcò in uniforme da generale piemontese — un' assisa, ch'egli indossava abusivamente avendo ottenuto le dimissioni fino dal 23 novembre 1859. Appena a terra, il Condottiero pregò il de Labar di riceverlo nella propria abitazione e là gli chiese acqua, viveri e munizioni da guerra.

Il sottotenente rispose che in quanto all'acqua ed ai viveri avrebbe fatto del suo meglio per accontentare il Duce, ma che per le munizioni non gli era possibile assecondarlo, mancandone quasi del tutto il forte di Talamone.

Garibaldi, che non si smarriva mai, pensò allora di rivolgersi al tenente colonnello Giorgio Giorgini, comandante del presidio di Orbetello, distante circa ventiquattro chilometri da Talamone. Il generale, sempre in casa del de Labar, scrisse due lettere, l'una al Giorgini, l'altra al Gonfaloniere di Orbetello, richiedendolo di viveri. Affidò i due fogli al colonnello Türr, incaricandolo di recapitarli prontamente. Il Türr difatti partì in vettura per la storica città, già possente, e che oggi, diseredata da ogni splendore, conserva solo, a testimonianza di sua perduta grandezza, muscosi ruderi di ciclopiche mura. Poco prima della partenza del Türr il de Labar aveva mandato al Giorgini il cavalleggero Costa, latore di un biglietto, col quale si avvertiva il tenente colonnello dell'avvenuto sbarco del generale e dei suoi desideri.

Le quattordici ore erano da poco suonate dalle torri di Orbetello, ed il Giorgini aveva appena finito di pranzare, quando sul selciato di Orbetello rintronarono gli zoccoli ferrati del cavallo del Costa apportatore del noto biglietto. Pochi minuti dopo appariva in calessino anche il colonnello Türr, che subito si presentava al Giorgini esibendogli la lettera del Generale, così concepita:

« Talamone, 7 maggio 1860.

Destinato ad una spedizione patria, ma che non può apparire ufficiale, io fui obbligato di approdare in questo porto per alcuni urgenti bisogni, e sono i seguenti:

centomila cartucce da fucile
i cappellozzi corrispondenti.

In caso non si trovassero le cartucce fatte si potrebbe supplire con polvere e piombo, proporzionatamente.

Il latore di questa è il colonnello ungherese sig. Stefano Türr, compagno mio nell'ultima guerra.

Sono in considerazione suo

Garibaldi ».

(*Archivio di Stato — Torino — Sezione IV. — Corrispondenza gabinetto ministero guerra*, 1860, *N.* 1817).

Una lotta formidabile dovette impegnarsi nell'animo del Giorgini; questi infatti non poteva ignorare che il Garibaldi non apparteneva più all'esercito regolare, poichè le dimissioni erano state rese pubbliche dal *Bollettino delle nomine* e conosceva la grave pena, a cui andava incontro il comandante, che consegnava le armi o le munizioni a lui affidate nelle mani di persone non militari; d'altra parte l'aureola, che circondava il vincitore di Varese e di S. Fermo, l'ascendente, che egli esercitava, possedevano tale virtù fascinatrice che al Giorgini sembrò di commettere un atto di leso patriottismo, rifiutando gli oggetti domandati. In omaggio all'esattezza storica conviene aggiungere che il tenente colonnello, conscio della sua grave responsabilità, fece qualche timida obbiezione della quale il Türr dimostrò l'inopportunità, asserendo che la spedizione era autorizzata da Vittorio Emanuele. Perciò il Giorgini aderì, rispondendo:

« Colonnello, ella mi pone in una situazione terribile; ma poichè mi assicura che l'impresa è fatta sotto gli auspici del Re, io metto l'arsenale a di lei disposizione ». E spinse il suo entusiastico compiacimento fino a recarsi a Talamone ad ossequiare il generale Garibaldi.

Il gran Capitano nella notte dal 7 all' 8 maggio dormì nel modesto alloggio del de Labar. Al mattino dell' 8 chiamò il sottotenente e gli chiese con calorosa insistenza un piccolo pezzo d'artiglieria, che armava il forte di Talamone. Il de Labar tentò di rifiutare, affermando di non poter disporre senza un'ordine dei suoi superiori; ma Garibaldi con quella sua voce persuasiva, che avrebbe scosso le rupi, insinuò che di quell'autorizzazione non v'era necessità, dopo che lo stesso colonnello Giorgini aveva concesso tutto l'armamento di Orbetello. Le parole del Generale furono appoggiate dall'opinione di numerose persone presenti al colloquio, così che il de Labar si rassegnò a privarsi del cannoncino.

Alle prime luci del 9 maggio, le due navi memorande levavano le àncore dagli squallidi, paludosi lidi di Talamone e volgevano le prue verso la sospirata « isola del fuoco ». Partirono gli audaci, e le acque che già rosseggiarono per la fratricida mischia della Meloria, li spingevano dolcemente verso un maliardo mistero, verso una gloria, ch'era follia sperare; ma nell' ampia, misera landa maremmana, rimanevano il Giorgini ed il de Labar di fronte allo spettro della giustizia militare, che non tardò ad afferrare i due generosi. Entrambi furono posti agli arresti nella fortezza di S. Giovanni Battista in Firenze e contro di loro fu istituito procedimento penale per «aver senza alcun ordine od autorizzazione, somministrato al generale Garibaldi le munizioni di cui questi li aveva richiesti ».

Il dibattimento si svolse il 29 giugno 1860 dinanzi alla commissione d' inchiesta del tribunale militare di Torino, che mandò assolti i due accusati.

La sentenza parve ed indubbiamente è singolare, poichè tanto il Giorgini quanto il de Labar confessarono con lealtà militare il reato previsto e punito dal codice penale per l'esercito.

A spiegare la clemenza dei giudici si può addurre come le miracolose vittorie di Garibaldi in Sicilia avessero in quel tempo galvanizzati di gioia ed accesi di fede i cuori italiani; come anche il governo fosse divenuto meno esitante nell' appoggiare apertamente la prodigiosa impresa e come si sarebbe urtata l'opinione pubblica condannando due ufficiali, che pur avendo violato la legge militare, erano stati spinti al grave passo da fervido slancio patriottico.

Girolamo Cappello.

L'inizio del viaggio nel Veneto
della Missione ottomana

La partenza da Venezia
della Missione ottomana
Un discorso augurale dell'assessore Chiggiato alla Stazione

I membri della Missione ottomana, giunti a Venezia nel pomeriggio dello scorso lunedì a bordo del *Solunto*, lasciarono iermattina la nostra città diretti a Padova, con un treno speciale che partì alle ore 8,30. Giunsero alla stazione quasi insieme una mezz'ora prima dell'ora fissata per la partenza, ricevuti da una folla enorme, curiosa di veder al completo la numerosa comitiva straniera nella caratteristica dei suoi costumi, nelle sue uniformi nazionali.

Il Sindaco era rappresentato dall'assessore ing. Chiggiato, vi erano il commendatore Giorgio Suppiej Presidente della Camera di Commercio, il comm. Paolo Errera vice presidente, il conte Omati maggiore dei carabinieri, il dottor Zaramella, segretario del Museo Commerciale, e il signor Viani e, naturalmente, il comm. Santalena direttore della escursione che accompagnerà gli ottomani in tutta Italia, insieme al rag. Uccelli della Società Commerciale d'Oriente (che da qualche tempo sta attivamente ed intensamente lavorando per creare un vasto centro d'azione proprio a Costantinopoli) e agli altri delegati dell'Istituto Coloniale Italiano.

Il momento febbrile della partenza di una numerosa brigata, che complica sempre gli ultimi istanti, è semplificato questa volta, per l'organizzazione veramente perfetta, meravigliosa combinata dal locale comitato di ricevimento, che a tutto s'interessò con vigile cura e spirito pratico e sagacia.

Prima che gli ospiti affollassero le vetture del treno speciale, l'assessore Chiggiato, esprimendosi in lingua francese, porgeva ai partenti l'ultimo saluto. Riproduciamo, tradotto, il felicissimo discorso:

« Quando siete entrati nelle acque del nostro porto ho avuto l'onore di salire per primo a bordo del *Solunto*, per porgervi, illustri signori, gli amichevoli saluti del nostro beneamato Sindaco e darvi il benvenuto in nome della città di Venezia. Un poco più lungi vi aspettava il Sindaco in persona; e dal nostro magnifico e superbo bacino di San Marco, che assai ben ricorda le rive celebrate del vostro Bosforo, saliva a sua volta sul piroscafo per offrirvi personalmente ospitalità, ma non all'usanza antica dandovi il pane e il sale, ma più modernamente, per stringervi cordialmente e fortemente le mani e per dirvi come noi tutti eravamo dispiacenti che in causa del vostro breve soggiorno non ci fosse consentito di farvi accoglienze quali avremmo desiderato, in tutto degne di voi.

« Se tuttavia voi credete ai sentimenti i più profondi ed i più forti di una grande amicizia, di una forte solidarietà e di una immensa simpatia, permettetemi di sperare che voi avete accettato con la vostra squisita amabilità il poco che noi abbiamo potuto fare in vostro onore. Aggiungete a ciò gli auguri più sinceri ed ardenti, perchè voi possiate, arrivando alla fine del vostro viaggio, rendere più intimi e più utili i nostri rapporti e le nostre relazioni, per la felicità e la prosperità dei nostri due grandi Popoli e per il progresso e lo sviluppo delle nostre industrie e dei nostri commerci.

« In questo momento ho, signori, l'onore di porgervi una volta ancora i saluti del nostri Sindaco, i ringraziamenti della Giunta municipale di Venezia e di farvi i più fervidi auguri di buon viaggio sempre in buona salute.

« Viva il nuovo regime della Turchia! Viva l'Italia ».

Il grido è raccolto dagli ottomani che lo fanno echeggiare entusiasti sotto la volta sonora della stazione.

La Missione non sa veramente come corrispondere a tanta cortesia, vengono pronunciate frasi di caldo, sincero, incondizionato ringraziamento.

I conduttori del treno segnalano la partenza. Gli ottomani salgono nelle vetture rimanendo appoggiati ai finestrini, mandando gli ultimi saluti alle autorità ferme sul marciapiede. Quando il treno si muove, scoppiano nuovi evviva fragorosi e si sventolano fazzoletti.

Un telegramma di S. E. Luigi Luzzatti

Ieri, qualche ora dopo la partenza della Missione ottomana, perveniva al Museo Commerciale, il seguente telegramma di S. E. Luigi Luzzatti, Presidente del Consiglio dei ministri:

« *Santalena, Museo Commerciale — Venezia.* — La ringrazio, lieto che sotto gli auspici di Venezia si stringano sempre più i rapporti fra l'Italia e la Turchia. A Lei cordiali saluti dal suo *Luzzatti* ».

Cortesi telegrammi della missione ottomana

Da Padova, la Missione ottomana ha mandato i seguenti telegrammi:

Al Sindaco di Venezia.

Profondamente entusiasmato della benevola affabilità, di cui siamo stati oggetto da parte vostra e da parte della nobile popolazione della bella Venezia, vi presentiamo la espressione della nostra viva riconoscenza, assicurandovi che serberemo un sincero ed eterno ricordo delle vostre accoglienze cortesi.

Firmato: *Nessib*

Al Presidente della Camera di Commercio di Venezia.

In nome di tutti i mei compatrioti, vi prego di gradire e di far gradire alla Camera di Commercio, agli amabili industriali e al Corpo Commerciale di Venezia, l'espressione di tutta la nostra gratitudine per l'estremamente cortese accoglienza durante il nostro indimenticabile soggiorno in codesta città fatata, augurando per essa la più grande prosperità.

Firmato: *Nessib*

Gli Ottomani visitano Padova
Accoglienze festose

Padova, 5

La Missione turca è giunta a Padova alle nove precise col treno speciale da Venezia.

Alla stazione, nella sala d'aspetto, erano ad attenderla le autorità civili e militari. Notiamo l'on. Romanin Jacur, il Sindaco Levi-Civita, il Prefetto commend. Ceccato, il co. Vettore Giusti, presidente della Deputazione provinciale, il tenente generale, comandante la divisione comm. Di Maio, il comm. Bisi, il comm. Folco, il co. Corinaldi, presidente della Camera di Commercio, il presidente del Tribunale cav. Deola, il capo di Stato maggiore tenente colonnello Fabri, comm. Catticich, maggiore dei carabinieri cav. Stoppani, cav. Guastalla, ecc.

Gli ospiti sono accompagnati nella sala d'aspetto innanzi alla quale fanno servizio d'onore i pompieri in alta tenuta. Qui avvengono le prime presentazioni.

Fuori, dal lato partenze, attendono sette grandi omnibus: gli ottomani vi salgono per recarsi agli Hotels messi a loro disposizione.

Visita all'Officina della Veneta

Alle 10.30 tutti quanti i componenti la Missione si riuniscono in piazza Garibaldi per essere condotti alla officina elettrica centrale della Società Veneta.

Gran folla di gente osserva curiosamente gli ospiti, sotto la pioggia che vien giù insistente.

Sulla piazza è approntato un tram speciale formato da tre carrozze elettriche.

Alla centrale elettrica attendono la missione, che è accompagnata dal Prefetto e dal maggiore dei carabinieri, lo ing. Savardi, direttore generale della centrale, l'ing. Pistorelli, l'ing. Bianchini, direttore delle officine.

La visita è subito iniziata. Gli ottomani passano da prima nella sala dei magli pneumatici, ove forniscono loro spiegazioni tecniche i capi officina. Assistono al funzionare di un maglio.

Si passa poi nella sala di tornitura e di trapanazione, in quella delle caldaie e infine in quella delle dinamo, una sola delle quali è in moto.

Gli ospiti si soffermano anche nel vasto salone delle macchine utensili per falegnami; reparto costruzione, verniciatura e riparazioni delle vetture e dei carri ferroviari, nella fonderia pel bronzo e nel forno per la fusione della ghisa.

Innanzi ad una *grue* elettrica potentissima, capace di sollevare una locomotiva intieramente montata, da un punto all'altro dell'officina meccanica, gli ottomani si fermano alcun tempo, interessandosi assai del suo funzionamento.

E i componenti la missione si spargono dovunque e tutto ammirano. Gli operai, benchè oggi fosse giornata di festa, erano tutti al lavoro, e si erano posti a disposizione della direzione per offrire alla Missione lo spettacolo imponente dell'officina in azione.

Col medesimo treno di arrivo gli ottomani ritornarono in città recandosi a colazione all'Hotel Fanti, offerta dai commercianti.

La colazione offerta dai commercianti

Al posto d'onore siedono oltre al capo della Missione, Nessib bey, il Sindaco senatore Levi Civita, il co. comm. Vettor Giusti, il Prefetto comm. Ceccato, il comm. Corinaldi con tutto il Consiglio della Camera di Commercio, il maggiore generale Olea.

I convitati — in numero di circa 200 — sono disposti in quattro lunghe tavole.

Gli ospiti tengono il fez in testa in segno di distinzione e di deferenza.

Allo *Champagne*, si alza per primo il presidente della Camera di Commercio, il quale pronuncia applaudito un brindisi col quale fa voti per lo sviluppo economico della Turchia e per una intesa cordiale italo-turca nel campo commerciale.

Parlano ancora il consigliere della Camera di commercio, Pizzo, e lo studente Behar, della Scuola superiore di commercio in Venezia.

Infine Nessib bey, capo della Missione, ringrazia a nome dei suoi compagni di viaggio delle accoglienze ricevute. Beve alla salute di Padova e alla grandezza dell'Italia (*applausi, congratulazioni*).

La visita alla bonifica di VI presa

Una trentina di automobili recanti più di ottanta ottomani parte dopo la colazione alla volta di S. Margherita per visitare i lavori idraulici di VI presa.

Durante il percorso, fitte schiere di popolani salutano il passaggio dei gitanti con grida di evviva.

A Santa Margherita fanno gli onori di casa l'on. ing. Romanin Jacur, il cav. ing. Papete, il cav. Zaramella ed altri membri del Consorzio idraulico.

Dopo le presentazioni l'on. Romanin-Jacur fa in francese una limpida e dettagliata descrizione della grande opera redentrice di bonifica. Le sue parole ad ogni periodo vengono tradotte in turco dal capo della Missione Nessib bey. Gli ottomani rimasero vivamente impressionati dalla grandiosità del macchinario, che fu poi messo in funzione, e dai provvidenziali risultati ottenuti in pro della agricoltura.

Dopo gli esperimenti fu servito agli ospiti un sontuoso rinfresco.

Alle 5.30 ritorno a Padova.

All'aeredromo di L. Da Zara

Parte degli ospiti in automobile, invece di andare alla VI presa, si recò a visitare il campo di aviazione del signor Leonino Da Zara.

La burrasca di pioggia che imperversava rese, naturalmente, impossibile far uscire gli apparecchi dagli aeroscali.

Gli ottomani visitarono minutamente, assieme al Da Zara che fu loro guida gentile, i due aereoscali, gli apparecchi Voisin, Rebus, Blériot e il campo. — Ritornarono in città dopo le 17.

Il banchetto

Stasera ebbe luogo nel salone della Ragione il banchetto offerto dal municipio agli ospiti ottomani.

Il magnifico ambiente era trasformato in giardino. Alla tavola d'onore sedevano, oltre i notabili della Missione, il sindaco Levi Civita, il presidente della Deputazione provinciale conte Vettor Giusti, l'on. Romanin Jacur, il prefetto Ceccato, il comm. Santalena, il comm. Ronca ed altri.

Il banchetto fu servito inappuntabilmente dalla trattoria dello «Storione». Allo *champagne* parlarono il sindaco, il prefetto, l'assessore Castori, il comm. Santalena, due notabili della Missione e l'on. Romanin Jacur.

Durante il banchetto dette concerto una scelta orchestra.

Consiglio Provinciale Scolastico
di Venezia

Ecco le deliberazioni prese dal Consiglio Provinciale nella seduta del 29 aprile 1910 presieduta dal Prefetto:

1° Prende atto del Decreto Ministeriale in data 6 aprile 1910 che annulla la graduatoria per il concorso bandito nel 1908 dal Comune di Venezia ad un posto di Direttore didattico e la conseguente nomina in persona del maestro Da Campo Gio. Batta, ed approva la deliberazione della Giunta Comunale pel ricorso alla 4ª Sezione del Consiglio di Stato;

2° Respinge, tenuto presente il disposto dell'art. 5 della legge Comandini, l'istanza delle Signorine Andreotti Maria, Tubbi Martin Antonietta e Lovazzini Noemi per essere nominate, in base alla graduatoria dell'ultimo concorso, ai posti di maestra nelle Scuole comunali di Venezia resisi vacanti dopo la chiusura del concorso suddetto.

3° Dà parere favorevole ad una domanda di sussidio rivolta al Ministero della Pubblica Istruzione dal Comune di Teglio Veneto per una scuola mista facoltativa nella frazione di Cintello.

4° Accoglie il ricorso del Comune di S. Michele al Tagliamento per la classificazione delle scuole di quel Comune assegnando a rurali di IIª quelle del capoluogo e rurali di IIIª quelle delle frazioni, semprechè il maggior concorso dello Stato per lo stipendio dei maestri in base alla classificazione così modificata sia speso pel miglioramento dell'arredamento scolastico, che, giusta quanto asserisce il medico provinciale, lascia molto a desiderare dal punto di vista igienico.

5° Approva l'orario proposto dall'Ispettore scolastico, d'accordo con l'Assessore Municipale per l'insegnamento religioso nelle scuole di Burano e cioè in un'ora del sabato di ciascuna settimana in continuazione subito dopo dell'orario normale delle lezioni. Sul riguardo si astengono dalla votazione i Consiglieri Paganuzzi e Gastaldis ed il Consigliere Cerutti vota favorevolmente semprechè sia lasciata impregiudicata la questione d'indole generale che cioè detto insegnamento possa essere impartito durante l'orario scolastico, giusta la deliberazione di massima già adottata dal Consiglio a proposito delle Scuole di Venezia.

Infine ha approvato:

6° Le dimissioni dal posto di maestro del corso superiore maschile e di direttore scolastico delle scuole di Burano del signor Bertazzoni Mario.

7° La deliberazione del Comune di Burano con cui si affida l'insegnamento della scuola femminile della frazione Tre Porti alla maestra della scuola maschile Volpi Emilia e si mantiene nell'Ufficio di insegnante provvisorio della scuola mista facoltativa della frazione Liopiccolo il sacerdote Bertola Giovanni.

8° La deliberazione del Comune di Cavarzere che affida l'insegnamento della scuola unica mista della frazione di Val Cerere alla Signorina Boschin Maria.

9° Lo sdoppiamento della scuola di Passarella frazione del Comune di Cavazuccherina.

10° La nomina della Signorina Biondo Maria a maestra provvisoria della scuola mista in frazione di Grassaga del Comune di Ceggia.

11° La nomina della Commissione di vigilanza scolastica pel biennio 1910-1912 nel Comune di Chioggia.

12° L'istituzione di una scuola mista nel Comune di Fossalta di Piave per lo sfollamento della prima classe mista.

13° La scelta dell'area in cui dovrà sorgere il nuovo fabbricato scolastico per la frazione di Bagnara, Comune di Gruaro.

14° La nomina della Commissione di vigilanza scolastica pel biennio 1910-1912 nel Comune di Gruaro.

15° La nomina della signorina Beccari Teresina, quale sotto maestra nelle scuole della frazione di Bissuola in Comune di Mestre, tenendo presente gli schiarimenti dati al riguardo dal detto Comune con lettera 19 aprile u. s. N. 123.

16° Consente che il Comune di Mestre anticipi 15 giorni l'andata in vigore dell'orario estivo per dare agio ad alcuni insegnanti di frequentare il corso di perfezionamento all'Università di Padova.

17° Approva l'istituzione di una scuola festiva nel Comune di San Donà di Piave.

18° Prende atto delle dimissioni date dal maestro Zaffoni Giovanni delle scuole di Venezia per la nomina ad Ispettore scolastico governativo.

19° Approva la nomina della signorina Milani Maria a direttrice dell'asilo Infantile di Murano.

20° Approva la nomina a direttrice provvisoria delle scuole di Mirano del Signor Muresti Federico.

21° Approva la nomina provvisoria della signorina Iole Tavoso a maestra della scuola femminile di Ceggia.

22° Approva la modificazione all'orario delle scuole Tecniche Livio Sanudo di Chioggia.

23° Dà parere favorevole a due domande del maestro Bianchessi Antonio delle scuole di Venezia rivolte al Ministero della Pubblica Istruzione per ottenere il titolo di direttore didattico ed un sussidio di lire 100 per frequentare il corso inferiore di lavoro manuale educativo presso l'Istituto di Ripatransone.

24° Non approva la deliberazione in data 16 marzo u. s. del Comune di Chioggia, che chiede il rimborso da parte degli insegnanti di Sottomarina dei due quinti di stipendio percepito per lo sdoppiamento d'orario in quelle scuole non ostante la chiusura di esse per causa d'infezione.

L'Esposizione Internaz. di Bruxelles

(Dal nostro corrispondente).

Bruxelles, 3

Ed ora che la inaugurazione ha avuto luogo, e che i segni esteriori dei festeggiamenti, bandiere, gruppi di piante, velari, tende e tappeti sono scomparsi, recapitoliamo un po' quello che abbiamo veduto, e consideriamo quello che ci sarà da vedere a questa grandiosa mostra. Grandiosa veramente, poichè dal bosco di Solbosch si stende per oltre 30.000 ettari, e copre lo spazio di una piccola città, come una lunga bianca appendice della fastosa Bruxelles.

Alla inaugurazione, presenti il Re e la Regina del Belgio, il barone Jonssen, presidente del Comitato generale, notò con piacere che « tutte le nazioni civili grandi e piccole, hanno risposto all'appello inviato loro dal Belgio, ed hanno cercato di rispondervi nel modo, per loro, più alto e degno ». Rispondendogli, il ministro dell'industria e lavoro, il signor Hubbard, disse essere doveroso notare che oggi le guerre che le nazioni combattono, sono pacifici tornei economici, nei quali, in ultima analisi, vinti e vincitori trovano il loro tornaconto, perchè i vinti s'accorgono che bisogna intensificare e migliorare la loro produzione, ed i vincitori misurano quale sforzo debba essere fatto da essi per continuare ad essere i padroni del campo. E disse ancora che le Esposizioni sono il campo delle gesta di questi pacifici tornei.

Il Re, ringraziando, si disse ammirato del bellissimo sforzo compiuto dal Comitato generale e dalle singole Nazioni. Noi assistiamo dunque allo svolgersi d'una battaglia, o, per dire più esatti, d'una campagna industriale. E se vogliamo essere i cronisti imparziali della lotta siamo obbligati a riconoscere che per ora chi è padrone del campo è la Germania. Quale sarà la sua posizione rispetto ad altre grandi nazioni espositrici, questo ancora non possiamo dire, poichè nessuna delle altre nazioni è ancora pronta: ma quello che si deve riconoscere alla Germania è la puntualità nell'avere organizzata quasi tutta la sua sezione per il giorno della inaugurazione, che ebbe luogo il 23 p. p.

E' stato uno sforzo meraviglioso di volontà, di tenacia ed anche di ricchezza, perchè nell'ultimo tempo, per stimolare l'attività di operai e di costruttori, la Germania non si è peritata a spendere parecchie diecine di migliaia di marchi. E naturalmente, meno che per la galleria delle macchine, la Germania è pronta. Naturalmente la sezione non fa grande effetto, così povera com' è di concetti estetici, ma ciò che ha fatto effetto su tutti è stato trovarla quasi tutta pronta all'inaugurazione.

Le altre nazioni sono tutte indietro nella preparazione. Per il giorno della inaugurazione molte parti erano chiuse e difese da steccati, molte altre abilmente nascoste da massivi di piante e da parati; oggi che tuttociò è scomparso si vede che molte nazioni non potranno essere pronte prima della fine di giugno; le più avanzate fra il 15 di maggio ed il primo di giugno. L'Italia è fra queste. Già il suo padiglione — il solo veramente artistico della Mostra — è, meno alcune parti del fregio del Chini, completamente terminato; anche la costruzione della sezione, tutta in ferro e vetro, con le decorazioni floreali del prof. Sezanne, è completamente ultimata: mancano da sistemare le vetrine e le mostre individuali, non tutte, e per questo lavoro il tempo fino al 15 maggio è più che sufficiente. Di essere a questo punto, meno indietro cioè di paesi più di noi usi ad esposizioni, si deve lode al Comitato per le Esposizioni all'estero che si è incaricato della Mostra dell'Italia.

Bisogna dire che il ritardo è dipeso in grande parte dal cattivo tempo. Fino a due settimane fa, qui ci fu la neve, ed il lavoro di costruzione e di pittura non procedeva che molto a rilento. Un altro intoppo al rapido procedere fu la deficienza degli operai e il raddoppiamento di paghe. E nondimeno, pur lottando contro il tempo e la esiguità dei mezzi, il Comitato Italiano è riuscito a mantenere la Sezione Italiana alla pari con le Sezioni delle Nazioni più ricche e per tradizione più attive.

Anche quella parte della Esposizione che è destinata ai festeggiamenti ed ai trattenimenti, è anch'essa indietro. La città bianca, appare si come se fosse completata, poichè il bellissimo porticato è compiuto, ma chi visita dettagliatamente si accorge presto di molte, moltissime manchevolezze che saranno però scomparse fra un mese e mezzo o due. Intanto è confortante notare che il Re e la Regina visitarono la Sezione Italiana nonostante lo stato dei lavori. Le LL. MM. furono ricevute dal ministro d'Italia, conte Bonin; dal R. Commissario generale, Duca di Comastra; dal presidente del Comitato per le Esposizioni all'Estero, principe Prospero Colonna; dai membri della Presidenza, on. Milioni, comm. Cagli, cav. Pignalosa, dal segretario generale cav. Mario Orlandi e da una numerosa rappresentanza di espositori e della Colonia italiana.

Per tutti il Re e la Regina ebbero parole affabili e promisero che sarebbero tornati a visitare dettagliatamente la Mostra italiana quando sarà ultimata, cioè dopo il 15 maggio.

Allora potremo parlare dettagliatamente della Esposizione italiana e si vedrà che grazie alla indefessa opera di incitamento e di propaganda fatta dal Comitato italiano per le esposizioni, l'Italia si presenta, questa volta, in modo che testimonia bene e fa bene sperare per il suo avvenire di Nazione commerciante ed industriale.

LETTERE DAI LETTORI

Ci scrivono:

Da un mese e più il cortile detto del «Pozzetto d'oro» in Calle Stella, Parrocchia di S. Canciano, è ingombro di macerie e di rifiuti d'ogni fatta; delle une e degli altri i numerosi ragazzi del luogo si giovano per disturbare i passanti giungendo perfino ad ostruire la strettissima e frequentatissima calle.

Si fa viva preghiera a chi tocca perchè il grave sconcio sia tolto con sollecitudine.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 282
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
6 Venerdì: S. Giovanni Dam.
7 Sabato: S. Stanislao.
Leva il sole a ore 4.54 — tramonta alle 19.22

La Società Dantesca a Venezia
Il discorso di Francesco Torraca su Dante ed i suoi tempi

La sala del Circolo Filologico accolse ieri alle cinque, non ostante il tempo infernale, un gremito pubblico sceltissimo, elegante ed intellettuale, accorso ad udire la parola di Francesco Torraca che doveva inaugurare col discorso su « Dante ed i tempi che furono suoi » la sezione veneziana della Società Dantesca italiana. Eran presenti tutte le più cospicue autorità cittadine: il Sindaco conte Grimani, il presidente del consiglio provinciale comm. Diena e il presidente della Deputazione comm. Cerutti; il comm. Suppiej ed il comm. Errera presidente e vice-presidente della Camera di Commercio; i rappresentanti del prefetto, delle autorità militari e della magistratura; il comm. Castelnuovo direttore della Scuola Superiore di Commercio; l'assessore per l'istruzione conte F. Pellegrini; professori delle scuole medie; personalità delle lettere e delle arti, oltre a molte delle dame del comitato di patrocinio; alla presidenza della Dantesca Veneziana, etc. etc. Non facciamo nomi per non incorrere in omissioni le quali data la folla diventerebbero molte.

Nella sala, al sommo di una delle pareti è appeso il ritratto di Dante dipinto da Vittorio Bressanin. Il prof. Torraca è accompagnato alla cattedra dal prof. Capetti presidente della locale sezione. Entrambi sono salutati da lunghi applausi. Indi il prof. Capetti pronuncia poche parole di presentazione per Francesco Torraca e per la Dantesca spiegando il funzionamento di quest'ultima, l'altezza del suo ideale, le origini della Sezione Veneziana e traendo lieti auspici dalla solennità inaugurale che così felicemente si compie, per l'avvenire. Partecipa l'adesione di S. A. R. il Duca degli Abruzzi che occupato altrove si dichiara dolente di non poter intervenire alla adunanza nobilissima e il plauso della presidenza della Dantesca italiana. Egli conclude felicemente evocando la figura del Padre della nazione e l'ammonimento che viene a noi dalla sua opera. Il prof. Capetti suscita un caloroso battimano.

Egli è sostituito sulla cattedra dal prof. Torraca il quale ricorda la sua titubanza nell'accettare l'onorifico incarico che avrebbe trovato persone degne a Venezia. Egli rammenta quindi il soggiorno di Dante nella Dominante, demolendo la leggenda infondata che a Venezia il sommo poeta sia stato trattato male, e costretto a ritornare a Ravenna per le lagune paludose concorrendo ad aggravare in lui il male che lo trasse a morte. Il prof. Torraca rammenta che Dante ebbe il suo primo monumento da un veneziano, il Bembo; e il primo confidente entusiasta ammiratore e divulgatore della Commedia di cui possedette forse la prima copia, in un altro veneziano, amico fedele e devoto.

L'oratore entrando nel vivo della materia ch'egli si propone di trattare, dipinge l'ambiente fiorentino che ispirò la giovinezza di Dante diciottenne, ambiente dominato dalla poesia dei giullari ed uomini di corte: illustrando con adorna parola gli argomenti disparati di Canto che facevan dilagare i versi in tutte le classi della popolazione. Non è a meravigliare se da un simile ambiente Dante trae la scintilla vivificatrice del suo genio. Il prof. Torraca accenna al sonetto a Beatrice che inizia l'ardente brama di gloria del poeta e questi mostra quale appare dalle confessioni della vita Nuova; la vita interiore spirituale di Dante ne esalta la facoltà creatrice.

Il prof. Torraca riassume la biografia del poeta e della famiglia di lui mettendo in evidenza come Dante ci tenesse ad avere nelle vene sangue romano. Lo spirito di tutto il popolo italico, facendo un salto indietro traverso la barbarie delle invasioni si ricongiungeva alla grandezza romana compiacendosi di ripetere da essa le sue origini. Noi non possiamo, naturalmente, seguire l'oratore nella sua ricostruzione storica della vita di Dante, e ci limitiamo a dare pallidi cenni dei punti salienti di essa. Il prof. Torraca accenna alle idee guelfe della famiglia di Dante due volte bandita da Firenze; al carattere settario del poeta medesimo che col suo poema graverà poi come con una vendetta immortale sul capo dei suoi nemici; alle lotte intestine che dividevano le città, agli avvenimenti che occupano il tempo del poeta ferendo la fantasia di questi, dalla morte di Farniala alla battaglia di Benevento, dalla morte di Manfredi a quella di Paolo Malatesta già capitano del popolo fiorentino; avvenimenti che ritorneranno poi, incisi a caratteri indelebili nel divino poema.

Il prof. Torraca dipinto così il periodo in cui si inquadra la personalità dell'Allighieri, dimostra rapidamente che Beatrice è veramente esistita spiegando le ragioni ideali della trasfigurazione celeste; trasfigurazione che risponde al criterio con cui gli indiani identificano la purezza di una giovinetta in una dea e i cristiani in un angelo; e a sostegno di ciò si riferisce ad un frammento di prosa classica di Leopardi. Mentre Beatrice visse l'anima di Dante si purificò. I versi per Beatrice gli procurano l'amicizia ed i consigli di Guido Cavalcanti e di Lapo Gianni; così fu che Guido foggiò l'amico a simiglianza di sè. Il prof. Torraca commenta il propagarsi della fama di Dante a Lucca e a Bologna osservando che il poeta altre donne amò dopo la morte di Beatrice, ma quando nel bronzo del grande poema volle eternare le cose più sante, tornò col pensiero a Beatrice.

Fino al ventisettesimo anno Dante mirò ad allargare la sua cultura e a limare la sua arte senza nuocere alla spontaneità; quindi si volse alla filosofia che lo pose in grado di divenire un dialettico formidabile, di guardare le cose dall'alto, di avere in dispregio il volgo ignorante, di lottare per l'amore supremo della verità.

La conferenza dotta ma semplice del prof. Torraca diventa nel nostro riassunto una scheletrica ed arida esposizione di cose ben note: chè noi non possiamo dar un'idea della lucidezza critica con la quale la materia è riaffacciata alla mente dell'uditorio dall'oratore illustre. Il quale prosegue accostando Dante a Brunetto Latini ed ai sommi personaggi della sua epoca fino al momento in cui il popolo fiorentino, guidato da Gian della Bella, ingaggia la lotta contro i magnati. Dante che s'era già battuto a Campaldino e altrove, non rimase estraneo ai movimenti civili di allora, entrò nei consigli del comune recando tra gli uomini di parte sua una grande autorità. Francesco Torraca illustra questo periodo della vita del poeta che culmina con l'esilio. E Dante diventa il più attivo tra i fuorusciti. Ma poi ha fine la sua attività politica e principia la triste esistenza amareggiata anche dalla ingratitudine dei compagni di sventura. In tre luoghi delle sue opere Dante esprime il suo patimento; con la Divina Commedia nell'imbattersi in Cacciaguida; con il Convito, con una lettera ai nipoti. Dell'esilio e della povertà il poeta si fece il piedestallo da cui protestare la sua innocenza. E per la coscienza della sua innocenza egli rifiuta sdegnosamente di tornare in patria per una via non onorevole. Così Firenze non lo rivide più.

Il conferenziere passa ad esaminare la attività letteraria di Dante compendiata nel Convito, nel trattato della volgare eloquenza; nel trattato delle Monarchie e nella Commedia mettendola in relazione alle condizioni della cultura di allora e rilevando di ciascuna di codeste opere il carattere peculiare, il contenuto ideale e civile, e la importanza delle riforme letterarie di Dante, di alcune delle forme nuove importate; della evoluzione della lingua e della prosa italiana in lui ecc.

Riassumendo il suo discorso Francesco Torraca nota la virtù principale di Dante, l'energia, che concorre a determinare in lui l'animo che vince ogni battaglia, a farne il nume tutelare della patria che noi sentiamo così prossimo a noi oggi come nessun altro grande nume.

La chiusa veramente eloquente del discorso di Francesco Torraca è salutata da uno scroscio irresistibile di battimani. Molti dei presenti vanno a congratularsi con l'illustre professore della Università di Napoli. Più degnamente di così, il ciclo della Dantesca non poteva essere inaugurato.

Ecco il testo del telegramma inviato al Comitato Veneziano dalla Presidenza della Società Dantesca Italiana:

« Presidenza Società Dantesca Italiana « invia caldi saluti alla nuova Sezione che « nella gloriosa Venezia sorge promettitrice sicura di bene per i comuni intenti ».

Piero Torrigiani, Isidoro Del Lungo, Pio Rajna, Enrico Rostagno, Guido Biagi.

La prossima conferenza avrà luogo lunedì a sera alle 9. Vittorio Rossi parlerà su « La scuola del Dolce stil nuovo e le rime amorose di Dante ».

L'Inaugurazione della Gara commemorativa "22 Marzo 1848„ al Tiro a Segno

Ieri mattina ebbe luogo al campo di tiro a segno a S. Nicoletto la Gara « Educazione Fisica » che iniziò brillantemente queste feste di alta importanza fisica e morale. La locale Società di Tiro a Segno, prima in Italia, merita un plauso sincero per aver voluto con questa gara abbinare il tiro a segno all'educazione sportiva. Ci dispiace solo che sieno mancate le inscrizioni delle altre Società di Venezia ed in ispecie di quelle che hanno per iscopo l'allenamento delle gioventù a preparare dei buoni soldati, mentre Chioggia degna di una viva lode, comprendendo lo spirito della nuova Istituzione Nazionale « Volontari Ciclisti e podisti », ha mandato tre squadre. Speriamo che questo non si rinnovi più nelle prossime gare, giacchè da quanto sappiamo la Presidenza ha intenzione seria di farle annualmente e forse anche ripeterla nel prossimo autunno.

Erano inscritte sei squadra, tre di Chioggia, una del Tiro a Segno di Venezia, una della Società di Sport Nautici F. Querini, ed una della Società Rejer. Tutti compirono il percorso prestabilito entro il termine massimo, ed in seguito ai risultati di tiro vennero classificati: 1. Volontari Ciclisti di Chioggia - 2. Volontari Ciclisti di Chioggia - 3. Società F. Querini - 4. Società Tiro a Segno di Venezia - 5. Squadra Podisti di Chioggia - 6. Società Rejer.

Si prestarono gentilmente a far parte della Giuria, assieme al Presidente dottor Cavenago, i signori cap. Aumiller, cap. Coletti, cap. Agostini, cav. uff. dott. Müller, prof. cav. Cibin, Colombo, Bettiolo, Fontanive, Pajola, Polese, Cavenago A., Sirena, Tis, Verza.

Continueranno oggi e domani la gara riservata all'Esercito, all'Armata, Guardie di finanza, veterani e garibaldini.

IX Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

La festa dell'Ascensione richiamò grande folla ieri nel recinto della Mostra, tanto nelle sale del Palazzo centrale che in quelle dei Padiglioni stranieri, nonostante l'orribile tempo che impedì l'esecuzione dell'annunciato concerto della Banda cittadina.

Gli ingressi salirono alla cifra di 2871.

Vendite

Il commendatore Felice Piacenza ha acquistato la grande tempera: *Bosco*, di Francesco Paolo Michetti.

Per la presenza nelle nostre acque della squadra italiana
La festa da ballo a Palazzo Papadopoli

Da alcuni giorni nella nostra Venezia gli avvenimenti vanno succedendosi agli avvenimenti. In meno di una settimana la città ha ospitato la Missione Ottomana, ha visto passare come una meteora la Regina d'Inghilterra, continua a ospitale la Regina di Svezia, ha visto inaugurare il Congresso della Lega Navale, ha udito sparare le artiglierie che salutavano l'arrivo delle navi italiane della Squadra del Mediterraneo. — Questo ultimo avvenimento ha dato motivo iersera ad una squisita festa di ospitalità patrizia.

La giornata era stata alquanto maltrattata da una recrudescenza invernale (guai a noi se il proverbio che i nostri padri hanno combinato per il giorno dell'Ascensione, continua ad essere in vigore) ma quanti convennero iersera nelle sale di Casa Papadopoli-Aldobrandini, per la festa da ballo in onore degli ufficiali della squadra italiana, dimenticarono ben presto la noia delle ore piovose della giornata. Le sale del sontuoso palazzo che ricordano splendori di ricevimenti, ne videro iersera uno che molto probabilmente sorpassa i precedenti.

La Contessa Elena Papadopoli-Aldobrandini, riceveva dopo le nove gli ospiti vestita d'un abito di color celeste cupo, con trasparente nero pagliettato; abbigliamento di squisito buon gusto adattatissimo.

Con lei, divideva il gravoso e gradito compito degli onori di casa, la sorella Baronessa Gisella Hellembach, in un abito di crespo nero.

Quanti invitati? L'anticamera, trasformata per l'occasione in serra, ne vide passare moltissimi, ma noi non tutti, e quel ch'è peggio non *tutti* abbiamo potuto vedere.

Dopo le nove e mezzo giunse S. A. R. il Duca degli Abruzzi col suo aiutante di bandiera, il Marchese Durazzo, ricevuto dai padroni di casa. Egli si unì alle conversazioni generali. Ormai il Duca conosce personalmente tutta la Venezia dei nostri salotti.

Sulle dieci e un quarto, offrendo il braccio alla Contessa Elena Papadopoli-Aldobrandini, aprì la quadriglia.

Abbiamo allora notate: la Marchesa Pignone del Carretto, Contessa Lovatelli-Sacripante, Contessina Margherita Brandolin, Marchesa Sommi-Picenardi, Contessina Maria Nani Mocenigo, Contessina Morosina Morosini, Contessa Elsa Albrizzi e Contessina Dada, Contessa Rocca-Mocenigo, Signora Volpi, Signora Rietti-Stucky, Contessina Rica Falier, Contessa Valier-Toso, Signora Cavalieri, Marchesa Rocca-Rusconi, Donna Fausta Bonetti con le figlie Carla e Maria, Signora Inès Salom-Semama, Contessa e Contessina Baglioni, Contessa Bianchini, Signora Porta-Massaria, Signora Bernardis-Croze, Lady Layard, Marchesa Sacripante, Contessa Serego-Bracceschi, Baronessina Hahn, Baronessa Lafontaine, Contessa Giustina Valmarana e Contessina Pia, Contessina Serego Alighieri, Signora Viotti, Signorina Paccagnella, Signora Hulton con le figlie, Baronessa Hellembach, Signora Caffiero, M.me Hilmam.

Questi nomi non rappresentano, è inutile dirlo, ma è ormai una inevitabile abitudine, che una piccola parte delle molte signore che circolavano nei salotti e nella sala da ballo. Molte signore forestiere di passaggio per Venezia, personali conoscenze dei Conti Papadopoli-Aldobrandini, recavano una nota di bellezza e di eleganza esotiche.

Innumeri, naturalmente, le marsine di ufficiali di Marina, le uniformi brillanti di ufficiali di cavalleria e di altre armi; gli sparati bianchi formavano un lucido oceano.

Rompiamo, per una volta tanto, l'abitudine di non segnare i nomi appartenenti all'elemento mascolino per ricordare il Conte Filippo Grimani, le LL. EE. gli ammiragli De Orestis comandante della squadra e Viotti, comandante della Piazza, il Conte Nasalli-Rocca, l'on. Gerolamo Brandolin, Co. Alberto Valier, Co. Ruggero Revedin, Co. Nani Mocenigo, comm. Volpi, cav. Gian Carlo Stucky, signori Toso e Rietti, avv. Castellani consigliere di Corte d'Appello, capitano di vascello Umberto Cagni comandante della corazzata *Napoli*, capitano di vascello Martini comandante della *Benedetto Brin*, capitano di vascello Cerri capo di stato maggiore della squadra, capitano di vascello Cutinelli-Rendina comandante della *Regina Margherita*, capitano di fregata Marzolo comandante dell'*Agordat*, i tenenti di vascello Del Greco aiutante di bandiera del vice-ammiraglio Viotti e Caracciolo di Forino Tristano aiutante del vice-ammiraglio De Orestis ecc. ecc.

Molti gli artisti. E in uno dei salotti confabuliamo cordialmente con Francesco Pastonchi.

Le danze continuano animate. Quando la orchestra tace si avverte il crepitìa della pioggia contro le vetrate delle finestre. Nelle sale un tepore profumato da una illusione invernale. La pioggia avrà, anzi ha senza dubbio, rovinata la giornata, ma l'abbassamento della temperatura ha favorito la festa da ballo.

Dopo la mezzanotte vengono aperte le sale del *buffet*, ricchissimo. — Le tavolette del *bridge* si animano, ma le danze riprendono tosto e sul giuoco hanno facile sopravvento. Molti invitati contano di lasciare Casa Papadopoli ai primi albori.... Verranno, ancora sempre troppo presto.

X Congresso Nazionale dei ragionieri

Il Consiglio dell'Associazione dei ragionieri liberi professionisti di Venezia ha delegati a rappresentare l'associazione stessa al X Congresso nazionale che sarà tenuto in Genova dall'8 all'11 maggio corrente, i signori prof. dott. Romeo Cavazzana e prof. Dott. Enrico Molina.

Corso antialcoolico

Peccato che il tempo non abbia permesso a tutti gli inscritti di poter assistere, insieme ai numerosi intervenuti, alla lezione dell'avv. prof. Mario Marinoni che trattò, come annunciammo, della *legislazione comparata antialcoolista*.

Premise anzitutto alcune nozioni di diritto positivo perchè sia tolta l'illusione che lo Stato possa, anche in materia di legislazione antialcoolica, imporre di suo capriccio divieti e freni. Questi devono, per misure efficaci, trovare corrispondente preparazione nella coscienza civile, dalla quale e per la quale solo il diritto positivo, privato e pubblico, viene determinandosi, specificandosi e anche evolvendosi.

A che vale, dunque, lo studio della legislazione comparata, quando il legislatore non può prendere di suo libito una determinata norma di legge riscontrata efficacissima in altri paesi, e imporla al proprio qualora questi non versi nelle identiche condizioni che l'hanno promossa e non abbia già dato segni manifesti di sentirne il bisogno?

Tale studio vale ad ogni modo per illuminarci nei singoli provvedimenti che via via possono venire richiesti dalle nostre condizioni sociali, per sospingerci a diffondere fra le masse popolari quei principî che valgano ad elevarne la coscienza, a richiedere dall'opera governativa una diretta azione protettrice delle famiglie e delle società, mediante una rigorosa e completa legislazione antialcoolica che da noi manca quasi affatto.

Le disposizioni mediante le quali gli Stati Esteri d'Europa, d'America, d'Australia cercarono di porre un argine al dilagare dell'alcoolismo o di ridurlo nelle proporzioni tollerabili, si possono distinguere sotto i seguenti aspetti: educazione alla temperanza; limitazione degli spacci; limitazione dell'orario; abolizione assoluta, come si effettuò in cinque Stati della Grande Confederazione dell'America del Nord; imposizione di tasse; miglioramento nelle bevande alcooliche; punizioni.

Speciale mensione merita l'Inghilterra per le sue sapienti rigorose disposizioni, atte a infrenare la recidiva negli adulti e a prevenire il danno nei fanciulli.

L'Italia, pur troppo, si limitò tuttavia a garantirsi dell'alcoolismo che ovunque prorompe e corrompe mediante i suoi quattro articoletti del C. P. su cui sorvola con tanta compiacenza l'Autorità tutoria. Qui a Venezia per es: — dice l'oratore — la Giunta Comunale può essere severa fin che vuole nel concedere la licenza per la rivendita di bevande alcooliche; la Questura le concede con una generosità da far strabiliare. Intanto che il popolo beve, diceva un questore o, vuolsi, un prefetto, non pensa ad altro......

Più che dal Governo, concluse l'avv. Marinoni, la legislazione antialcoolica in Italia attende il suo avvento da una rinnovata coscienza sociale; e questa deve essere opera dei moderni educatori.

L'oratore ebbe applausi e congratulazioni.

Gli studenti dell'Università di Padova a Venezia

Domani, sabato, con l'accelerato delle 10, arriveranno nella nostra città, accompagnati dal Pro-Rettore prof. Biagio Brugi e da altri professori, gli studenti e le studentesse dell'Università di Padova. — Si recheranno subito a Cà Foscari a restituire, in forma ufficiale, alla R. Scuola Superiore di Commercio la visita, che professori e studenti di questa hanno fatta all'Ateneo Patavino il 21 u. s., in occasione della gita all'Esposizione Agricolo-Industriale di Pontevigodarzere.

Dopo il ricevimento a Cà Foscari, gli studenti visiteranno i principali monumenti cittadini e le Gallerie e, nel pomeriggio, la IX. Esposizione Internazionale d'Arte.

I maestri cantori di Losanna

Ieri sono arrivati a Venezia in gita 256 persone, coristi svizzeri residenti a Losanna.

Echi della festa di beneficenza "Pro Giovani Operaie„

Ieri abbiamo pubblicato l'elenco dei numeri vincenti della lotteria. Siamo oggi costretti a correggere tre numeri, che furono stampati in modo errato, e cioè: il 4° che è il 237 e non il 23; il 61° che è il 1351 e non il 1361; il 125° che è il 616 e non il 610.

Ladri in giro per San Polo

La scorsa notte ignoti, scavalcando il muro di cinta di una corte interna, in Campiello delle Stroppe a San Polo, entravano nella casa numero 1010, dove dimora la signora Santa Ferrugino maritata Polli di anni 28 e la derubavano di biancheria e vestiti.

× Gli stessi od altri ignoti entravano pure scavalcando un muro di cinta di una corte privata a San Simeone in una casa segnata al numero 669, salivano fino al secondo piano abitato dalla famiglia della signora Maria Sagramora, rubando anche qui biancheria e vestiti.

× Con chiave falsa, sempre persone sconosciute, si introducevano nella casa del signor Vittorio Zanelli di anni 50, dimorante a San Giovanni Decollato 1677 B derubandolo di rami, stoviglie e indumenti da donna per un valore di 125 lire.

Un fenomeno telepatico

Da parecchie sere si produce al « Ridotto » il prof. Loremberge, un fenomeno telepatico degno del più alto interessamento. Egli eseguisce sempre, senza neppur bisogno del contatto (come usavano il Pikmann e altri) alla perfezione e rapidamente tuttociò che da chiunque del pubblico gli viene comandato.

Il Loremberge può rendere ostensibili a chiunque lo desidera, importanti documenti rilasciatigli da alte personalità e celebrità mediche; fra gli altri quelli dei prof. Lombroso, Morselli, Manzoni, Venelli ecc. Inoltre egli è sempre disposto a sottoporsi a qualsiasi controllo e visita medica.

Giunta Provinciale Amministrativa

Marcon: Bilancio 1910. Autorizzata eccedenza. — Cavarzere: Bilancio 1910. Idem — Cavarzere: Compenso annuo al procaccia di Petterozza. Approvato — Chioggia: Regolamento tassa posteggio, modificazioni. Approvato. — Cona: Aumento stipendio al segretario comunale. Approvato. — Venezia: Tassa esercizi: N. 15 ricorsi. In parte accolti, in parte respinti. — Pellestrina: Tassa esercizi; ricorso. Respinto. — Cavazuccherina: Assegno all'ex cancellista. Rinviato. — Favaro Veneto: Regolamento sulle pensioni; modificazioni. Rinviato. — Venezia: Provvedimento graziale a favore della vedova di un usciere. Rinviato. — Venezia Idem idem a favore della vedova del direttore didattico. Rinviato. — Venezia: Idem idem a favore dell'assistente del Civico Museo. Approvato. — Venezia: Idem idem a favore di un ex usciere. Rinviato. — Venezia: Idem a favore degli orfani dell'ex capitano dei pompieri. Rinviato. — Mestre: Capitolato condotta medica del II riparto. Approvato. — Chioggia: Vendita tratto di terreno a San Giovanni. Non approvato. — Santa Maria di Sala: Aumenti sessennali ai maestri elementari. Approvato. — Noventa di Piave: Condono spesa di spedalità. Approvato. — Santa Maria di Sala: Contributo per lavori di restauro della Chiesa e Canonica di Caselle. Approvato. — Teglio Veneto: Vendita ritagli stradali. Approvato. — Strà: Sussidio per lavori nella Chiesa di Fossalovara. Approvato. — Cavarzere: Indennità agli eredi Ferrati. Approvato. — Cona: Regolamento pensione agli impiegati; modificazioni. Approvato. — Burano Regolamento tassa cani; modificazioni. Approvato. — Mestre: Contributo per il concorso della Sezione Veneta all'Esposizione a Roma. Approvato. — Vigonovo: Regolamento tassa posteggio: modificazioni. Approvato. — San Michele al Tagliamento: Consorzio di bonifica; progetto per lavori occorrenti al secondo bacino. Approvato. — Gruaro: Capitolato condotta medica. Approvato. — Musile: Aumento stipendio al segretario. Approvato. — Cavarzere: Aumento salario al seppellitore. Approvato — Cavarzere: Aumento stipendio a favore della maestra dell'Asilo infantile. Approvato.

L'orribile suicidio di un manovale ferroviario
Si getta sotto la locomotiva di un direttissimo

Era manovale addetto ai cumuli del ceneraccio delle locomotive, certo Giacomo Vianello di anni 42 celibe, dimorante a Sant'Alvise in Calle del Capitello. Il Vianello iermattina si recò al lavoro come il solito e vi rimase sino a mezzogiorno. Avrebbe dovuto ritornare al suo posto alle due. Anzichè uscire dalla Stazione il Vianello si incamminò verso il ponte sulla Laguna, appoggiandosi alla spalletta della testata.

Pochi minuti dopo alle dodici e dieci giungeva in vista il direttissimo di Milano che si avanzava a tutto vapore per entrare in stazione. Quando la macchina giunse a pochi metri da lui il Vianello, che fino allora era rimasto immobile si slanciava in mezzo al binario, venendo ricacciato in un baleno a molti metri di distanza ridotto poltiglia dall'urto della locomotiva. La rapidità fulminea della mossa del Vianello, aveva impedito al macchinista del direttissimo di fermare il convoglio, ma appena si accorse della inevitabilità dell'investimento fece funzionare il treno ad azione rapida.

Il treno si fermò in qualche secondo con una scossa brusca violentissima che fece sobbalzare i viaggiatori.

Accorsero subito alcuni manovali ferroviari, dei guardia-freni e fu mandato a chiamare il delegato della Ferrovia cav. Lamponi, il quale resosi subito conto del come il tragico fatto si era svolto, fece proseguire il treno che giunse in stazione con un po' di ritardo.

I resti del Vianello, avvolti in una coperta, venivano più tardi consegnati agli infermieri della Croce Azzurra che li trasportavano nella cella mortuaria dell'Ospitale Civile a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il delegato Lamponi, interrogato il macchinista del direttissimo Ferdinando Scarpa, del compartimento di Venezia, poteva ricostruire il fatto, che escludeva qualsiasi responsabilità.

Quali sieno le cause che possano aver spinto il Vianello a darsi la morte, non è dato sapere. Era un alcoolizzato. Non più tardi dell'altro ieri aveva presa una sbornia colossale. Può essere che abbia voluto finirla con la vita in un momento di alienazione mentale.

Varie di Cronaca

Concorso a grazia dotale.

E' aperto il concorso per una grazia dotale di lire 170 da conferirsi ad una povera ragazza di buoni costumi della parrocchia di S. Martino, che celebri matrimonio nel giorno onomastico del Fondatore Olivieri Luigi. Concorso aperto a tutto 14 maggio corrente presso la locale Congregazione di Carità. Per maggiori schiarimenti le interessate possono rivolgersi al Protocollo della Congregazione stessa.

Per una nomina.

Come già abbiamo recentemente riferito in cronaca di Padova, l'avv. Mario Marinoni ottenne a pieni voti e con lode la libera docenza in diritto internazionale all'Università di Padova.

In questi giorni lo studioso e colto giovane, appena venticinquenne, è stato oggetto di varie manifestazioni di stima. E poichè Mario Marinoni è anche un valentissimo stenografo, i suoi amici dell'*Unione Stenografica Professionale* hanno voluto ieri mattina offrirgli un *vermouth* d'onore. Il festeggiato ha avuto per tutti parole di vivo ringraziamento.

Nel Consiglio sanitario provinciale.

L'avv. Gino Magrini, con decreto del 21 Aprile, è stato nominato a far parte del Consiglio Provinciale Sanitario. — Congratulazioni.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle 20.30 alle 22.30 in piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia « La Posta di Washington », Sonsa — 2. Waltzer « Flotsde Joje », Waldteufel — 3. Sinfonia « La Muta de' Portici », Auber — 4. Preludio, Coro, Strofe, Walzer, « Faust », Gounod — 5. Preludio, Coro e Finale Ultimo « Norma », Bellini — 6. Galopp « Day-Syn », Marenco.

La beneficenza

Per la Nave « Scilla » — La Signora Nina Gavagnin Scarpa a mezzo della Pasticceria Tecchiati L. 10, per onorare la memoria del compianto sig. Agostino Busetto Buba. — A mezzo della stessa Pasticceria Tecchiati pervennero le seguenti offerte: Dai signori Impiegati della Cassa di Risparmio di Venezia L. 56.50 per onorare la memoria del commendatore G. B. Cisotti padre del loro collega rag. Guglielmo — Dalla famiglia Bellinomini lire 10 in memoria del comm. Cleto Mazzoni nell'anniversario della sua morte — Dalla sig. Cecilia Gavagnin Moretti e figlia L. 5 per onorare la memoria della signora Cecilia Gavagnin fu Antonio — Dal cav. Giacomo Massara e famiglia lire 5 per onorare la memoria della signora Cecilia Gavagnin fu Antonio. — Per onorare la memoria del compianto Comm. Gio. Batta Cisotti padre del loro amico Guglielmo Cisotti, i signori: Carlo Levi Morenos, Vito Curiel, Geremia Contin, e Vittorio Brovedani hanno offerto lire 20.

× **Colonia Alpina « S. Marco »** — A mezzo della Pasticceria Tecchiati pervennero le seguenti offerte: Ad onorare la memoria del bambino Edoardino Banci il cav. Carlo Ferrari ha versato L. 10 — La famiglia Masotti nell'anniversario della morte del comm. Cleto Masotti ha versato L. 40 per un letto da intestarsi a nome del defunto — Per onorare la memoria del bambino Edoardo Banci la signora China Manforio Baratelli di Padova L. 40 per un letto da intestarsi a nome del defunto — Ad onorare la memoria della sig. Ada Ongania i signori Ferdinando Ongania e famiglia L. 40 per un letto da intestarsi a suo nome.

× **Per gli orfani dei Sanitari in Perugia** — Nel primo anniversario della morte del proprio padre Comm. Cleto Masotti il dott. Pietro Masotti ha versato L. 20 — Ad onorare la memoria della madre del dott. Enrico Ebhardt versarono: Prof. Giordano L. 2, i dottori Ancona, Dian, Ballarin, Toffoletto ciascuno lire 1.

× **Istituto Coletti** — Il sig. Giuseppe Moro ha elargito lire 10 per onorare la memoria del sig. Agostino Busetto Bubba.

× **Educatorio Rachitici** — Nel trigesimo dalla morte del compianto cav. Bernardo Kiefeker la signora Maria Valentinas di Pirano d'Istria offre lire 10.

COMUNE DI PAESE
(PROVINCIA DI TREVISO)

A tutto 22 Maggio corr. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale con l'annuo stipendio lordo di L. 2165.— con tre aumenti del decimo, alloggio gratuito.

Età massima anni 40, documenti di rito.

Il Sindaco: QUAGLIA

COMUNICATO

In esecuzione alla delibera 25 aprile a. c. del Consiglio di famiglia, il sottoscritto Curatore rende pubblico che il sig. **GIUSEPPE EDOARDO GINO** chiamato **GINO PASQUALIS fu GIUSTO** domiciliato a Vittorio (Veneto) fu inabilitato con sentenza 18-28 ottobre 1909 del Tribunale C. P. di Conegliano.

GIUSEPPE GRAZIOLI
Curatore d'inabilitazione.

Vittorio (Veneto), 8 Maggio 1910.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 41

E. A. BENNETT

AMORE E VITA

(Proprietà letteraria riservata)

« — Vado in cerca di Rosa! — mi rispose. — Quei maledetti dottori dicono ch'io debbo morire. Io non voglio morire. Non posso rinunciare a lei. Perchè non è ancora venuta? Andrò a cercarla io ».

« E lo vidi cadere esausto sul letto. Era moribondo. Suonai il campanello, ma nessuno accorse; allora mi precipitai fuori della stanza per domandare soccorso. Quando vi ritornai, lo trovai seduto sul letto, sempre vestito, col cappello ancora in capo. Era l'ultimo guizzo della sua vitalità. Gli occhi suoi scintillavano stranamente. Mi guardò lungamente, e poi incominciò a parlare.

« — Io sto per morire! — esclamò con voce rauca. — I medici avevano ragione, dopo tutto. Dovrò perderla. Venderei con trasporto l'anima mia perchè mi fosse conservata.... Ma la morte mi strappa da lei inesorabilmente. Ella è giovane e bella, e vivrà molti anni ancora. Ma io l'ho amata, e dove io ho posato il mio amore, non vi deve essere posto per gli altri. Io non mi allontanerò mai da lei, e se un altro uomo oserà guardarla con amore, io lo maledirò. L'ardore della mia gelosia gli brucerà l'anima. Anch'egli dovrà morire come me. Rosa Caro fu mia in vita e sarà mia anche in morte. Il mio spirito veglierà su di lei, perchè niun uomo ha mai amato una donna come io ho amato Rosa ».

Pochi istanti dopo lord Clarenceux e... [illegible]

— E voi credete — io mormorai, dopo una lunga pausa, durante la quale nella mente avea raffrontato i punti salienti della strana narrazione con quanto io sapevo, ed avevo trovato che tutto collimava — e voi credete che lord Clarenceux possa mantenere la sua parola, anche dopo morto?

— Sì, lo credo! — diss'ella con fermezza.

— Allora, non v'è più speranza per me, Emmelina?

Ella mi guardò vagamente, come assorta in pensieri ultraterreni, senza parlare. Poi scosse il capo, mentre i suoi occhi languidi si riempirono di lagrime.

XIX.

L'INTERCESSIONE

Proprio nel momento in cui uscivo dall'albergo, vidi la «victoria» di Rosa fermavisi dinanzi. Ella mi vide. Ci cambiammo un lungo sguardo, pieno di meste, ansiose domande. Poi mi chiamò a sè, ed io, come se mi destassi bruscamente da un sogno pauroso, mi levai il cappello appressandomi a lei.

— Salite — mi disse, senza una parola di saluto. — Faremo una passeggiata fino all'Arc de Triomphe. Volevo fare una visita alla signora Smith — una semplice visita d'etichetta — ma avrò tempo più tardi.

M'accorsi subito che, come il giorno prima, i suoi modi non erano naturali; ella faceva ogni sforzo per parere disinvolta, ma non lo era. Quanto a me, io non parlavo. Mi sentivo nervoso, agitato vicino a lei. A poco a poco, però la sensazione di averla al mio fianco scacciò le oscure nubi che si addensavano sulla mia fronte, raddolcì la tensione dei miei nervi; e fui capace di ammirare la bellezza del pomeriggio, lo splendore della giovane vicino a me, e la generale gaiezza, la vita, il movimento negli ombrosi Champs Elysées.

— Perchè mi avete fatto salire in vettura con voi? — domandai finalmente alla mia compagna, rompendo il lungo silenzio.

— Perchè avevo qualche cosa a dirvi — rispose ella, guardando fissamente dinanzi a sè.

— Prima che parliate permettete una osservazione. Voi siete vestita in nero; voi siete in lutto per Sir Cyril, vostro padre, che non è peranco seppellito. Ed ora invece mi avete detto che volevate fare una visita di semplice etichetta alla signora Smith. E' d'abitudine a Parigi che le signore in lutto vadano in giro a far visita? Ma forse voi avevate un particolare scopo, recandovi dalla moglie di mio cugino.

— Per l'appunto, confermò ella, con subita dignità. — E non desidero che voi lo sappiate.

— Di che si tratta?

— Davvero, mr. Foster....

— «Mr. Foster!».

— Sì, non voglio chiamarvi più Adriano. Mi sono ingannata, ed è bene che voi lo sappiate subito. Io non posso amarvi. Avevo male interpretato i sentimenti che nutrivo a vostro riguardo. Ciò che provo per voi non è che della gratitudine, della sincera gratitudine. Voi dovete perciò dimenticarmi.

Ella era pallida ed agitata.

— Rosa! — esclamai minacciosamente.

— Sì — ella proseguì — procurate di dimenticarmi. Vi posso ora sembrare crudele, ma è meglio spiegarci chiaramente subito. Io non posso amarvi, io non vi amerò mai.

— Rosa! — ripetei.

— Ritornate a Londra — continuò ella, senza badarmi. — Voi avete una radiosa carriera dinanzi a voi; avete delle ambizioni. Non occupatevi che del vostro avvenire, della vostra professione. Sopratutto non pensate più a me. E ricordatevi che, sebbene io vi sia riconoscente per tutta la vita, non potrò mai amarvi.

— Voi mentite, Rosa — io dissi, pacatamente, ma con convinzione. — Voi mi avete invitato in carrozza con voi unicamente per dirmi una menzogna. Se non che voi non siete che una ben povera mentitrice — la menzogna non è il vostro forte.... Mia adorata, credete forse che io non veda la trama del vostro meschino disegno? La signora Smith vi ha parlato, e voi avete pensato che se mi respingeste, la collera di lord Clarenceux potrebbe essere scongiurata, e mi sarebbe quindi risparmiata la triste sorte del povero Alresca. Voi eravate in procinto di recarvi da Emmelina per chiedere il suo consiglio, giacchè, a quanto pare, essa ha voluto ingerirsi nelle nostre faccende. Poi vedendomi, per un subitaneo impulso, avete raccolto tutto il vostro coraggio, e mi avete licenziato su due piedi. E' stata una risoluzione eroica da parte vostra, Rosa mia; fu un nobile sacrificio della vostra dignità. Ma ciò non potrà essere. Niuna potenza al mondo s'intrometterà tra me e l'oggetto delle mie più care speranze. Se io dovrò morire sotto la influenza di qualche misterioso potere, ebbene saprò morire! Ma morrò benedicendo al vostro nome, amandovi signora, morirò nella piena, sconfinata sicurezza del vostro amore!

Il suo seno era agitato, e sotto la pelliccia, che ne copriva, le nostre mani s'incontrarono, si strinsero appassionatamente.

Non ci guardammo neppure. Con voce vibrante di lagrime, ordinai al cocchiere di fermare. Discesi, ed il veicolo proseguì nella sua corsa.

Se fossi rimasto oltre con lei, sarei scoppiato in dirotto pianto al cospetto di tutta la gente.

Quella sera non toccai cibo. Passai il tempo passeggiando lungo gli ombrosi viali dell'Arc du Triomphe. Io ero perfettamente sicuro dell'amore di Rosa, e quella sicurezza mi infondeva un grande coraggio. Ma indubbiamente l'amore di una donna, quando quell'amore vuol dire tortura morale, non può essere per alcuno una completa, perfetta felicità. No, il mio cuore era traboccante di amarezza, di disperazione; la mia mente era invasa da un indicibile senso di debolezza. Ebbi pietà di me, ed in pari tempo mi disprezzai. Dopo tutto lo spirito non aveva alcun fisico potere su di me: uno spettro non può strangolare, non può soffocare, non può uccidere con un colpo di rivoltella. Uno spettro non può agire che sullo spirito, e se lo spirito è tanto debole da lasciarsi influenzare da una sua illusione, allora....

Com'erano futili e sterili quei ragionamenti! Di qualsiasi natura fosse quella potenza, il fatto che il fantasma avesse realmente un grandissimo ascendente su di me, era indiscutibile.

Durante tutta la giornata avevo sentito sospesa sul mio capo quella spettrale spada di morte. I miei timidi, esitanti passi sulla via del mio albergo, provavano all'evidenza la forza di quel potere.

(*Continua*)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Ancora sul dissidio tra il Comune di Chioggia e la Giunta Provinciale

CHIOGGIA

Abbiamo da un nostro corrispondente straordinario:

Che combinazione! ieri ho avuta l'occasione di incontrare un amico che è membro della Giunta Provinciale Amministrativa di Venezia e mi sono permesso di fargli un accenno sulle questioni sollevate nel Consiglio Comunale di Chioggia, relativamente alle note delibere prese dal Commissario Prefettizio e che la attuale Amministrazione non vuole mandar giù, malgrado la insistenza della Autorità tutoria. Senonchè l'accenno è divenuto un tema ed il dialogo ha preso una estensione tale da meritare di essere mandato alle stampe. Già al giorno d'oggi ci vuol tanto poco per imbastire un'intervista!

***

— Rispondo volentieri — cominciò a dire il mio interlocutore — potendo ora liberamente parlare perchè da parte della Giunta Provinciale *punctus est numero suo*; — proprio ieri essa ha pronunciata la sua decisione sull'ultima delle delibere impugnate ed ha accolto le conclusioni del Consiglio Comunale. Così su quattro delibere il Comune è riuscito a revocarne tre: mi pare quindi che non sia fondato il sospetto, purtroppo insinuato, che la Giunta Provinciale volesse sostenere ad ogni costo l'opera del Commissario perchè questi era uno dei suoi membri governativi.

— Questa — interruppi io — sarà stata voce di pochi maligni; piuttosto badiamo alla critica, dirò così, ufficiale e cioè alla taccia di contraddizione.

— Niente contraddizione: tutt'altro! Anzi ricordo che, siccome la legge si presta a diverse interpretazioni, nella prima seduta in cui abbiamo trattato l'argomento si è manifestata qualche disparità di opinioni fra i consiglieri relatori: ed allora la trattazione fu rimandata ad altra seduta, nominandosi frattanto una sottocommissione con l'incarico di approfondire tutte le diverse teorie e di fissare lo stato della giurisprudenza, e ciò perchè le quattro decisioni fossero improntate ad unicità ed omogeneità di criterio. E fu appunto addottata la massima che le delibere dei Commissari sono complete quando abbiano riportata la approvazione tutoria, in modo che il nuovo Consiglio Comunale, nella sua prima adunanza, ne prende atto all'effetto o di eseguirle, se le crede di sua convenienza, o di impugnarle con ricorso gerarchico se intende di non poterle accettare. Che se invece, o dopo accettate o dopo trascorso il termine per impugnarle, voglia revocarle, dovrà svolgere il solito provvedimento di revoca semprechè non vi sia lesione ai diritti acquisiti da terzi. Ed ecco la differenza fra le due delibere che si pretendono contradditorie: una, quella dell'acquedotto, involge un rapporto di diritto pubblico a favore degli impiegati, i quali hanno acquisito il diritto alla stabilità; l'altra, relativa ad una transazione con la Congregazione, involge un rapporto di diritto privato per la cui perfezione era necessaria la accettazione, che invece non solo non fu data ma risultava a priori negata. Quindi nella prima ricorreva l'ostacolo dei diritti dei terzi, nella seconda, al contrario, il Comune aveva piena libertà d'azione.

— Ma fu obbiettato che la Giunta Provinciale, essendo tutrice dei Comuni, deve preoccuparsi degli interessi di questi e non dei diritti dei terzi.

— Mi meraviglio dell'obbiezione. Non è forse atto essenziale di buona tutela quello di evitare una lite ai propri tutelati?

— E nei riguardi dell'*urgenza* attribuita alle delibere del Commissario?

— Ritengo che l'estremo della *urgenza* abbia un carattere relativo, direi quasi soggettivo, e che quindi, di regola, debba essere rimesso alla prudente discrezione del Commissario, altrimenti la Giunta dovrebbe ogni volta fare un'istruttoria per controllare le informazioni locali. Tuttavia, se il Comune opinava che noi avessimo sbagliato a ritenere l'urgenza o ad approvare provvedimenti il cui effetto andava oltre l'anno, doveva provvedersi in sede di ricorso in via gerarchica, non già in sede di revoca.

— Sicchè voi siete sicuro che il ricorso, adesso inoltrato dal Comune contro la vostra negativa di revoca, sarà respinto?

— Sicuro? Per l'amor del Cielo non parliamo di sicurezza in materia di giudizi umani, specialmente amministrativi, o di stabilità di responsi in tema di giurisprudenza. E' noto l'anneddoto di quell'avvocato che, esaminato il caso espostogli, disse al cliente come egli avesse di recente perdute due cause di identica specie: allora non facciamo lite, concluse il cliente: ma siete matto? (incalzò il provetto legale), facciamola subito chè gli auspici non potrebbero essere migliori, ed infatti... ottenne completa vittoria!

***

Con questo *per finire* l'intervista finì e promettiamo ai lettori che non sarà continuata.

BELLUNO

La Stazione ferroviaria

BELLUNO — Ci scrivono, 5

Nella sede della Camera di Commercio il cav. Vedana ha ieri radunati i consiglieri di Belluno della Camera stessa e una rappresentanza della locale Società fra esercenti, commercianti ed industriali.

Il cav. Vedana informò del suo viaggio a Roma, allo scopo di ottenere che la stazione venga a sorgere alla Centa. Disse che ciò, in via assoluta, non potrà avvenire; la stazione sorgerà invece ad ottocento metri dal piano attuale, cioè a San Gervasio. Tutt'al più si potrà ottenere che venga costruita qualche decina di metri più presso Belluno.

Non sarebbe improbabile, disse il cav. Vedana agli intervenuti, ottenere lo sgombero della attuale stazione, ove potrebbe espandersi la città. Il terreno sul quale sorge la stazione odierna verrebbe ceduto dalla Amministrazione delle ferrovie dello Stato a prezzo di costo. Però, per conseguire questo intento, occorrerebbe un'azione energica e collettiva degli enti interessati: azione che difficilmente si potrà conseguire stante gli... umori della Deputazione Provinciale, gli intendimenti della quale a tutti sono noti.

Su'la nazionalizzazione della strada Agordina

Sappiamo che a Roma fervono le pratiche onde presto poter sottoporre al Consiglio dei LL. PP. la domanda per ottenere la nazionalizzazione della strada Agordina, che segue la direttiva Cencenighe-Alleghe-Caprile-S. Lucia.

E sappiamo ancora che il Ministro dei LL. PP., alle insistenze della popolazione della vallata del Biois, onde ottenere che anche quella arteria venga nazionalizzata, ha fatto sapere che si interesserà della cosa.

Coloro che più di tutti si erano opposti onde ottenere che non avvenisse la nazionalizzazione della arteria che va da Cencenighe a Colle Santa Lucia, se nel contempo non si fosse ottenuta la nazionalizzazione anche dell'altra arteria: quella lungo il Biois, sarebbero quelli di Cencenighe. E davvero ci sembra strana che la opposizione sia stata caldeggiata da tale paese che si trova precisamente sulla direttiva Agordo Caprile.

Precipita da un ponte ed annega

Tale Caterina Biasetto di anni 25 da Lamon, assieme a tale Bellotto Ferdinando, per recarsi a Canale San Bovo, attraversava un ponte traballante sul torrente Vanoi, affluente del Cismon. Il corso d'acqua erasi ingrossato. Fatto sta che la donna perdette l'equilibrio, e afferrò il Bellotto. Entrambi precipitarono nelle acque sottostanti. Il Bellotto riuscì a salvarsi, mentre la donna miseramente perì.

Nell'anniversario dei Mille

Per cura della locale Società dei reduci venne stamane, in occasione del cinquantenario della partenza dei Mille da Marsala, affisso un manifesto d'occasione.

Alle dieci e mezzo, nella sala maggiore del Minerva, dinanzi ad un pubblico numeroso, fra il quale notammo autorità civili e militari, il cav. Angelo Bortoluzzi lesse la annunciata conferenza, ricordando da prima le condizioni politiche in cui si versava nel 1860. Disse poi dell'organizzazione della spedizione, ed accennò per sommi capi ai fatti principali dell'opera garibaldina che condussero alla liberazione della Sicilia e del Napoletano, dopo aver sciolto un inno di saluto ad un avanzo dei Mille, presente alla conferenza: cav. G. B. Pezzè di Caprile.

Chiuse il cav. Bortoluzzi la sua bellissima ed ascoltaltissima conferenza coi versi di Gabriele D'Annunzio sulla gloriosa spedizione.

Ai «Quattro venti», alle una del pomeriggio, ha avuto luogo un banchetto dei reduci, al quale venne invitato il cav. Bortoluzzi, nonchè il magg. cav. Pezzè.

Il simposio trascorse lietissimo, e i prodi, avanzi di tante battaglie che portarono alla redenzione d'Italia, andarono con piacere rievocando vittorie ed aneddoti.

Alla fine il presidente, cav. Massenz dopo aver letti telegrammi del generale Federici, del colonnello Antonio Pezze e del signor Carlo Tomè, offerse una pergamena al cav. Pezzè Gio. Batta il quale rispose ringraziando.

Il comm. Gerenziani invitò a mandare augurii di guarigione al presidente dei veterani, ed alle parole del comm. Gerenzani fece eco il cav. don Angelo Volpe.

Il cav. Massenz propose poi di inviare auguri anche ad altro avanzo di battaglie per la indipendenza: al signor Bucchini, che da vario tempo trovasi malato.

Parlò ancora il cav. prof. Friggeri ringraziando il cav. Bortoluzzi per la bella conferenza tenuta, e poi lo stesso cav. Bortoluzzi.

Impazzisce all'estero. — Telegrafano da Niedercon (Lussemburgo) che colà è impazzito il comprovinciale nostro Antonio Fabbro di Arsiè di Feltre, di anni 36.

D'ordine del Ministero verrà condotto in Italia, per la via di Chiasso, per tosto essere internato nela manicomio di Ponte nelle Alpi.

Un altro che impazzisce. — L'operaio pellattiere Pertile Erminio, di anni 37, abitante in via Rivizzola, impazzì, cosicchè venne condotto nel manicomio di Ponte nelle Alpi.

PADOVA

Solenne consacrazione del Vescovo Zanolini

PADOVA — Ci scrivono, 5

Per una concessione speciale di S. S. Pio X, Mons. Pietro Zanolini, eletto di recente vescovo di Fabriano, ha ottenuto di essere consacrato alla Basilica del Santo, dove egli ha celebrato la sua prima messa.

La solenne cerimonia seguì stamane alle ore 9.30.

La Basilica è tutta parata a festa e stipata da immensa folla di fedeli e di curiosi accorsi ad assistere all'imponente funzione.

L'altare maggiore è addobbato con ricchi damaschi rossi e tappeti rossi coprono pure le due file di banchi disposti nell'ampio presbiterio.

Nella fila di destra prendono posto venti rappresentanti di Fabriano e cinque di Matelica.

Fra essi vi sono dieci sacerdoti.

Nei posti riservati vi sono pure: il fratello del consacrando venuto da Milano dove si trova impiegato alla ferrovia, un cugino che è professore nel seminario di Trento, il Rettore e due chierici del seminario di Fabriano, Mons. Bigeretti canonico di Matelica, don Modesto Grossi arciprete di Arzegrande, (il paese dove don Zanolini si trovava prima di essere eletto vescovo), una rappresentanza del comune di Arzegrande, una di Merlara, paese natio del nuovo eletto, e alcuni signori.

Nella fila di banchi a sinistra vi sono i parroci e i vicari della città. Pure a sinistra vi è un banco riservato alla Presidenza della veneranda Arca che è rappresentata dal Conte Claricini.

Di fianco all'altare Maggiore notiamo alcune signore venute da Fabriano. Esse sono: signorina Miliani Prudenza, Romualda Zonghi Lotti, contessa Filomena Raccomandaro, Placida Gentilucci e figlia.

La cerimonia comincia alle 10 e termina a mezzogiorno.

Funziona da Consacrante il vescovo di Padova assistito dai Monsignori Garon e Liviero.

Grave disgrazia tramviaria

Il fattorino telegrafico Baralle Mario, attraversando la via Garibaldi, questa sera verso le 18, è stato investito da un tram. Fu raccolto in gravissime condizioni. Era fuor di sensi e perdeva sangue dalla bocca.

Il conducente il tram non potè evitare, a quanto si afferma, lo scontro, benchè abbia prontamente fermata la carrozza.

Nel fang

A Villafranca padovana la bambina Adele Guerra, cadde bocconi su un terreno pantanoso. Non avendo avuto la forza di liberarsi dal fango, morì soffocata.

Letture dantesche

Padova 5

Il dottor Giovanni Chiggiato ha interpretato oggi il Canto XV del Purgatorio, mirabilmente, con altezza ed originalità di pensieri, destando entusiasmo nel numerosissimo ed eletto uditorio. — Si chiusero così degnamente le letture dantesche.

UDINE

Opere idrauliche

Roma, 5

Su proposta del ministro dei lavori pubblici, il Re ha firmato il decreto che classifica nella terza categoria le opere di difesa a sinistra del fiume Tagliamento, a protezione dell'abitato e del territorio della frazione Invillina, in Comune di Villa Santina.

PORDENONE — Ci scrivono 5

Sconci edilizi — Col febbrile risveglio edilizio nella città nostra, si lamenta la nota stridente recata dalla «Commissione di edilizia ed ornato», l'eterna araba fenice. Per tacer d'altre brutture, ne segnaliamo una in... gestazione, additando progettisti e costruttori al plauso del Consiglio Comunale e dell'Ufficiale Sanitario: in Via Mazzini, proprio nel cuore della città, a pochi metri dalla ferrovia si vanno delineando maestosamente.... artistiche, le linee di uno stallo pubblico e fienile!!!

VICENZA

SCHIO — Ci scrivono, 5

Scuola Tecnica pareggiata. — Questa mattina, come abbiamo preannunziato, la nostra Scuola tecnica pareggiata ha inaugurato la propria bandiera.

Sono intervenuti gli onor. Gaetano Rossi e Guido Fusinato, il Sindaco avv. Anzi con gli assessori Gianesini, Ettore Cazzola e G. B. Pianezzola; i consiglieri provinciali del nostro Mandamento barone cav. Alessandro Rossi e cav. Barettoni Girolamo, il maggiore del 6.o alpini, cav. Taverna, il R. Pretore dott. Gentili, il capitano dei carabinieri sig Santucci, il cav. Cassini, il delegato di P. S. sig. Ghè, molte signore, parecchi consiglieri comunali, tutti gli alunni e molti ex-alunni della Scuola: due guardie municipali in alta uniforme facevano servizio d'onore.

L'alunno Silvio De Pretto presentò, con belle parole, la bandiera.

Rispose il direttore della Scuola, prof. Longinotti, che pronunciò un discorso molto applaudito sul significato educativo delle ricorrenze patriottiche, incitando i giovani ad essere sempre ligi al proprio dovere. Il prof. Martini commemorò poi il modo veramente degno l'epica spedizione dei Mille, meritando molti applausi.

Seguì la distribuzione dei premi.

Aderirono con lettere e telegrammi, S. E. il ministro Credaro, S. E. l'on. Teso, il senatore Giovanni Rossi, il R. Prefetto ecc.

TREVISO

Il grandioso progetto per il trasporto della stazione

TREVISO — Ci scrivono, 5

Sappiamo che in settimana sarà reso di pubblica ragione il progetto di sistemazione definitiva della stazione ferroviaria e dei terreni adiacenti.

E' il noto progetto, del quale già vi ho parlato, compilato sulle direttive degli ideatori Colonnello Panzo ed ing. Gregori, comprendente il trasporto dell'attuale stazione verso San Giuseppe evitando la costruzione del cavalcavia o del sottovia alle sbarre del Terraglio.

L'ufficio tecnico municipale lo ha già compilato definitivamente, considerandolo sotto tutti i punti di vista: edilizio, ferroviario, stradale ed economico.

Intorno ad esso l'on. Bricito sta scrivendo la relazione, che sarà sottoposta alle Ferrovie dello Stato e all'approvazione degli enti locali.

Per discrezione non possiamo dare intorno ad esso maggiori ragguagli oltre a quelli riguardanti la direttiva generica, possiamo aggiungere che il progetto sarà tale da soddisfare tutte le esigenze e da risolvere in via definitiva il complesso ed arduo problema ferroviario trevisano tenendo conto di tutte le sue esigenze e dei voti varie volte espressi dal ceto commerciale.

Aggiungiamo anche che la spesa complessiva risulterà inferiore a quella richiesta dal cavalcavia mastodontico delle Ferrovie dello Stato, per cui non dovrebbe esservi dubbio che la sua esecuzione possa diventar presto un fatto compiuto.

La solenne inaugurazione del vessillo della Scuola Tecnica

Stamane ebbe luogo l'annunziatavi cerimonia della inaugurazione del vessillo della regia scuola tecnica «Giuseppe Bianchetti».

La cerimonia solenne e simpatica si svolse nella Palestra comunale, alla presenza di molti invitati, autorità e di una folla immensa di studenti.

Molte signore recavano la nota della grazia femminile ed erano rappresentati largamente i collegi cittadini colle loro bandiere.

Assistevano il prefetto conte Di Cossato, gli assessori cav. Quagli e avv. Calvazara, il regio provveditore agli studi cav. Dal Ferro e i rappresentanti l'autorità militare.

La musica del Pio Istituto Turazza eseguiva la marcia reale e l'inno di Garibaldi, accompagnando il canto degli allievi.

Il cav. Dal Ferro prese per primo la parola pronunciando un appropriato discorso di circostanza suscitando vivi applausi.

Quindi la ragazzina Iris Rossi, alunna del secondo corso della scuole tecnica, recitò un bel sonetto del prof. Antonio Trevissoi dedicato alla nuova bandiera.

Infine il direttore della scuola tecnica prof. Cusinati pronunciò un discorso elevato inneggiando al patriottico simbolo e invitando i giovani a guardare ad esso e ad ispirarsi ai ricordi e agli insegnamenti che da esso emanano. Fu assai applaudito.

Tribunale del "Libero Pensiero,,

Il «Gazzettino» di stamane annunzia che la locale sezione del «Libero pensiero» chiamerà ad *audiendum verbum* il conte Gian Giacomo Felissent, reo di aver approvato in Consiglio comunale un sussidio di 1000 lire alla Chiesa di Fiera, e ciò contro il previo divieto dei codici del sodalizio.

Lasciamo da parte il sapore grottesco di questa inquisizione medioevale, ma, in fondo, il «Libero pensiero» ha ragione: o si è o non si è liberi pensatori perbacco!

Ma a noi tutto questo non può importare un gran chè. Rileviamo solo che il «Libero pensiero» fu costituito a Treviso col preciso scopo di arrivare al blocco popolare nelle elezioni amministrative. E poichè si dice che vi sono dei moderati che a quel blocco vitendono partecipare, noi poniamo loro sotto occhio l'eloquente episodio odierno perchè imparino con che gente andrebbero ad imbrancarsi.

Il blocco non potrebbe avere per base che la più settaria guerra alla religione, tanto da negare un sussidio per l'apliamento di una Chiesa: è questo che i più moderati dissidenti desiderano e vogliono?

Al Sindaco di Palermo

A ricordare la solenne ricorrenza odierna, l'on. Bricito ha inviato al sindacato di Palermo il seguente dispaccio:

«Treviso, che vi ebbe partecipi degnissimi figli, rammemorante insuperata impresa eroica schiera, riaffermando sacro vincolo unità patria, auspicando domune retaggio gloria prosperità grandezza nazionale, fraternamente saluta.

Firmato: Sindaco *Bricito*»

ODERZO — Ci scrivono, 5

Esposizione-fiera — Ci è lieto poter pubblicare che l'Esposizione-Fiera di Bovini e Cavalli indetta dal Comizio Agrario locale fu accolta favorevolmente dagli enti morali e agricoltori, nonchè largamente appoggiata dal Governo.

Nei giorni che precederanno la mostra ci sarà un congresso di agricoltori nel quale verrà specialmente trattato dell'allevamento cavallino. Ed è assicurato fin d'ora l'intervento di Agronomi distintissimi, del prof. Moreschi ispettore generale della Zootecnica che verrà a rappresentare il Governo, ed a dirigere le discussioni.

VERONA

Il suicida di Vicenza

VERONA — Ci scrivono, 5

Il suicidio del vicentino Lovato Ettore direttore del notaio cav. Lorenzoni di Vicenza, ha avuto un'eco dolorosa anche a Verona. Abita qui un fratello del suicida, professore di belle lettere nelle scuole tecniche. Appena ricevuta la luttuosa notizia egli è partito per Vicenza, dopo aver ricevuto affettuose condoglianze da colleghi ed amici.

Una caduta mortale

Rudari Domenico di Stefano, d'anni 30, era un bel giovanotto, che esercitava il mestiere del calzolaio. Era buono e benvoluto, ma disgraziatamente aveva il vizio di bere e spesso, alla sera, rincasava in condizioni da non poter reggersi in piedi.

Domenica scorsa, dopo aver preso una sbornia solenne, saliva le scale della propria abitazione, ma non era ancora giunto alla sommità, che, perduto l'equilibrio precipitava, rotolando giù per tutti i gradini. Malgrado le cure del dott. Smania, accorso sollecitamente, il Rudari spirò senza poter pronunciare parola. Aveva riportata la frattura del cranio. Ieri, la musica del paese, alla quale apparteneva, accompagnò la salma al cimitero.

Una bambina scomparsa

Bussoni Ernesto, abitante in Vicolo cieco S. Francesco N. 3, ieri affidava la propria bambina Fedora, di anni 2 e mezzo al cognato Turri Giuseppe perchè la custodisse.

Il Turri che è un negoziante girovago di frutta, iersera verso le 21 tornava a casa da S. Zeno spingendosi avanti un carrettino sul quale aveva collocata la bambina. Giunto che fu nella piazzetta di Castelvecchio, si accorse che la bambina non era più sul carrettino.

Avvertì di ciò i passati ed attorno al carrettino si fermò molta gente. Dopo varie ricerche si seppe che poco lungi da quella località una signora della quale non si conosce il nome, aveva raccolto da terra la bambina che era accidentalmente caduta dal carretto.

ROVIGO

La commemorazione dei Mille

ROVIGO — Ci scrivono, 5

Anche a Rovigo fu oggi festeggiata la patriottica ricorrenza del cinquantenario della partenza dei Mille dallo scoglio di Quarto. Alle case e agli uffici fu esposto il tricolore e i reduci garibaldini si recarono a deporre una corona a piedi del momento a Garibaldi.

Alle 16 nel salone della Borsa commemorò la storica spedizione il prof. Stefani di questo Istituto tecnico con un bellissimo discorso di circostanza.

Assisteva un pubblico assai numeroso.

Questa sera la banda cittadina ha fatto la sua comparsa in piazza Vittorio Emanuele svolgendo uno scelto programma.

Lo sciopero di Pezzoli

Si è recato oggi a Pezzoli il delegato Tropea che coll'ispettore della Assoc. Agraria ha tentato di portare l'accordo fra i conduttori di fondi e i contadini tuttora in sciopero. Si spera che le pratiche approdino ad un risultato conforme ai desideri di tutti e all'interesse comune.

Stato Civile di Venezia

29 Aprile — Nascite: Maschi 8 — Femmine 6 — Totale 14.

Decessi: Segantin Angela di anni 79 nubile casalinga di Venezia — Citton Angelo di anni 39 celibe agente di commercio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

30 Aprile — Nascite: Maschi 2 — Femmine 12 — Nati morti 1 — Totale 15.

Matrimoni: Belpato Antonio scaricatore marittimo celibe con Dal Gallo Luigia casalinga vedova — Benedetelli Adriano rimessai con Cimitan Ausenia casalinga — Fuser Giuseppe gioielliere con Fornasier Maria casalinga — Bellettati Arturo agente commercio con Visentin Anna casalinga — De Kunert Enrico pittore con Bollani Laura casalinga — Sanzogno detto Sanzonio Giuseppe commerciante con Magello Zaira casalinga; tutti celibi.

Decessi: Lionello Teresa di anni 83 nubile casalinga di Venezia — Caselin Elena di anni 50 nubile telegrafista di Venezia — Inchiostro Gaetano di anni 85 con. ricoverato di Venezia — Busetto Agostino di anni 76 celibe possidente di Venezia — Zamarchi Giacomo di anni 56 con. tipografo di Venezia — Torre Girolamo di anni 45 celibe meccanico di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 2.

Ultima ora

Inquietudini sulla salute di Re Edoardo

Londra, 5

Il bollettino sullo stato di salute del Re, pubblicato stasera alle 7.30, dice:

«Re Edoardo colpito da bronchite è costretto a letto da due giorni. Le condizioni del Re destano inquietudine»

La Regina Alessandra é giunta a Londra

Londra, 5

La Regina Alessandra proveniente dal continente è giunta nel pomeriggio ricevuta da parecchi membri della famiglia reale.

Tre fanciulli miseramente annegati

Brescia, 5

Mandano da Bovegno, in Valtrompia, in data di ieri:

Quest'oggi, mentre certa Zobeno si trovava nelle vicinanze del fiume Mella, scorse nell'acqua una specie di involto. Avvicinatasi, si presentò ai suoi occhi un orribile spettacolo. Si trovavano in acqua due cadaveri, uno vicino all'altro. Estratti, furono identificati per quelli di Corsini Elisa, di anni 14, e Caccia Giovanni, di anni 8. Furono portati alle loro case, ma una nuova disgrazia doveva addolorare ancora una delle sventurate famiglie. Mancava una sorellina del Giovanni, che, dopo molte ricerche, fu rinvenuta cadavere alla distanza di qualche chilometro dai due primi. Le autorità constatarono come le disgrazie siano avvenute per incidente. Infatti i fanciulli dovendo, per recarsi alla scuola, passare dall'altra parte del fiume, vollero, invece di seguire la strada maestra, passare su di una asse posta attraverso il fiume, di cui si servono i portatori di legna. Evidentemente perdettero l'equilibrio e precipitarono nel fiume.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo cent. 50

Fitti

AFFITTASI bellissimo negozio S. Marco qualsiasi industria. Trattare Agenzia Polesso, Venezia.

VILLA SPLENOIDA affittasi fra Mogliano-Mestre (Terraglio) con e senza praterie. Magnifici viali, giardino, acqua potabile. Ferrovia, tram elettrico vicinissimi. — Capecchi, Venezia.

CAMERA luce elettrica, vicino Piazza Sanmarco, Campo Sangiovanni Nuovo, 4431.

LIDO Affittasi Maggio-Giugno appartamenti, stanze L. 150 - 250. Casa appartamento muri vuoti. Rivolgersi Agenzia Venier, Telef. 1770.

PELLESTRINA Affittansi stagione villini ammobigliati o muri vuoti vicinissimi Stabilimento Balneare. Rivolgersi: Zennaro Vincenzo, Agente.

Vendite

VENDO tenute ettari 1000, 600, 450, comode, Firenze. Altre ettari 700, 4000, tre di 800 con boschi. — Ingegnere Cianferoni, Firenze.

OCCASIONE cedesi bar avviatissimo sito S. Marco. Trattare Agenzia Polesso, Venezia.

Offerte d'impiego

AGENZIE Ispettorati zone, ricerca solidissima Compagnia Vita, Infortuni. Provvigioni, anticipi, cauzione. — Scrivere Cassetta 153 Z. Haasenstein e Vogler, Milano.

IMPORTANTE Società Anonima cerca rappresentante Venezia bene introdotto Alberghi, Ristoranti, Caffè. Offerte presso Cassetta 112-B Haasenstein e Vogler, Milano.

Ricerche d'impiego

LEGNAMI ottimo conoscitore lavorazione, commercio cerca posto come corrispondente italiano, tedesco, spagnuolo, aiuto contabile. Ottimi certificati, referenze. Offerte C. 51492 M. Haasenstein e Vogler, Milano.

Corrispondenze

Minimo L. 1

FASTIDIO Sta bene tuoi piani, sarai precisa. Grazie solita tua bontà. Notizie B. poco buone. Saluti, baci affettuosissimi.

SEMPRE buona amica. — Grazie ultima tua, che rasserenami completamente riguardo ultime impressioni. Ma sono inquieto per tua salute. Raccomandoti tanto, abbi riguardi. Io bene; ti sono vicino sempre affettuosamente, dividendo speranze, desideri.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

AUTOMATICI francesi, tedesche per Bar, Caffè, Tabaccai. — Guadagno garantito L. 5 giornaliere. Vendita, noleggio. — Giuseppe Franceschini, Via Chiassi, 12, Mantova.

AUTOMOBILI Laurin Klement Jungbunzlau (Republik) 6-7, 8-9, 10-12, 14-16, 24-28. Veloci, sicuri, economici. Chiedere cataloghi, certificati I. Wollmann - Padova - Rappresentante.

? ? ?...

Avete bisogno d'impiego?
Cercate un impiegato?
Vi occorre una camera, un appartamento?
Cercate in affitto una villa, un villino?
Avete un terreno, o una proprietà qualunque da vendere?

Il mezzo più economico, più rapido e più sicuro per raggiungere il vostro scopo è di servirsi della **Pubblicità Economica**

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 7 Maggio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 124 — Conto corrente colla Posta — Sabato 7 Maggio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 16 all'anno, 8 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il Senato tratta della sua riforma

La nomina di una Commissione di nove membri

Roma, 6

Presiede il Presidente **MANFREDI**.

La seduta è aperta alle ore 15.

Si dà lettura di una nobile lettera del sen. Cavalli, che ringrazia il Senato per le onoranze tributate ieri ai Mille, di cui il Cavalli fece parte.

Si passa quindi allo svolgimento dell'interpellanza del sen. Arcoleo, al Presidente dei Ministri e Ministro dell'Interno, sugli intendimenti del Governo circa le riforme politiche che riguardano la costituzione di due rami del Parlamento.

L'interpellanza del sen. Arcoleo

ARCOLEO, per troncare ogni indugio e per riuscire ad uno scopo concreto, dichiara di aver proposto, precorrendo le comunicazioni del Governo, la nomina di una commissione per studiare quali riforme possano adottarsi nella composizione e nel funzionamento del Senato. Afferma di spettare a questo l'iniziativa, trattandosi di una riforma a base statutaria.

Non si preoccupa di ostacoli d'ordine costituzionale. Lo Statuto, egli dice, non è tutta la costituzione nè contiene tutti i principii fondamentali. Come limite impedisce di tornare indietro, non di procedere innanzi. Lo spirito innovativo vi è insito; la nostra legge fondamentale è passata attraverso la rivoluzione e i plebisciti; le forze restano identiche e la materia si trasforma. Le istituzioni hanno antiche radici, ma rami nuovi; lo dimostrano la storia nostra parlamentare e lo sviluppo dello Statuto, che offrì larga ospitalità alle più ardite trasformazioni politiche e sociali; lo dimostrano i precedenti di questa assemblea, che più volte, fin dal 1848 e prima e dopo la riforma elettorale, avvisò i modi più idonei per allargare e rinvigorire la base della sua rappresentanza.

Cita le discussioni e le proposte da Cavour a Crispi, dal Ricasoli all'Alfieri, le relazioni di Cambray-Digny, Vitelleschi e Saredo; non trattasi di deroghe o di revisioni, ma di nuovi atteggiamenti nello sviluppo stesso del principio fondamentale del statuto, che stabilì nella Camera alta la rappresentanza fondata sulle categorie che comprendono funzioni di Stato, servigi eminenti alla patria o titoli di rango, di censo e di cultura.

Tali categorie sono germi, non vincoli nè caste chiuse, ma aperte a tutti i cittadini, e devono svolgersi nelle necessità sociali e aprire più larghi sbocchi, donde sorge il naturale bisogno di una più diretta e genuina rappresentanza in armonia coi nuovi tempi.

E' lo stesso principio fondamentale che si atteggia in forme più idonee a rendere intensa ed efficace l'opera della Camera alta come corpo politico. Anche noi, dice l'oratore, siamo una rappresentanza del Paese; diverso è il mezzo, ma unico il fine con l'altra Camera.

Anche noi, pur non avendo partiti nel senso di creare o di abbattere Ministeri, abbiamo tendenze politiche intese a cooperare al rinnovamento dello Stato, a contribuire con quelle leggi e provvidenze che valgano ad assicurare il benessere e la giustizia sociale.

Questo deve volere una savia democrazia, che non è incompatibile, anzi deve integrarsi con quella gerarchia che sorge dalla capacità e dal merito designato, sia pure con metodi più larghi, ma rispondenti al carattere dell'assemblea. (*Vivissimi applausi*).

Dichiarazioni di Luzzatti

LUZZATTI dichiara anzitutto il suo ossequio al Senato e aggiunge che la prudenza di Stato, necessaria in siffatti argomenti, inspirerà le sue parole, senza ricerca di facili successi oratori non corrispondenti alla severa dignità dell'argomento.

Dichiara poi che intende ricostruire il pensiero del Governo quale venne manifestato nel programma esposto il 28 aprile al Parlamento. Poichè al Governo parve necessario procedere alla riforma degli elementi elettivi della Camera dei Deputati, urgeva in pari tempo la necessità di occuparsi anche della riforma del Senato per accrescerne sempre più l'autorità, necessità resa evidente dal doveroso coordinamento tra i due organi del Parlamento.

Si addentra nell'esame delle ragioni che indussero il Governo allo studio della riforma, rileva a tal fine i pericoli nuovi che minacciano oggidì le istituzioni cioè l'onnipotenza delle maggioranze parlamentari e l'effimero potere esecutivo che ne è emanazione diretta, come si è visto in altri paesi. L'Italia fu però meno afflitta finora da questi guai, e dell'uno e dell'altro dovrebbe ora ripetersi quanto un tempo si diceva dai Re di Francia: «Lo Stato sono io; dopo di me il diluvio.»

A siffatto minaccioso pericolo il diritto pubblico ha tentato di porre argine con la costituzione sempre più solida di una autorità giudiziaria, come si è fatto in Inghilterra e negli Stati Uniti, con l'ordinamento della giustizia amministrativa moderante gli effetti dell'onnipotenza parlamentare, con la costituzione sempre più solida delle camere alte, che devono trarre autorità oltrechè dal loro estrinseco prestigio anche dalla penetrazione delle influenze elettive, e infine con due ultime manifestazioni dell'esperienza e della scienza quali sono la rappresentanza proporzionale e il *referendum*, una mirante a dar diritto di rappresentanza alle idee organizzate in minoranza, l'altro a sanzionare col supremo giundizio popolare le stesse leggi del parlamento.

Trattasi, come ben vedesi, afferma l'oratore, di un complesso di provvidenze intese a correggere i difetti dei reggimenti rappresentativi; e in questi provvedimenti l'ordinamento delle funzioni del Senato tiene un posto principale. E' perciò che, modificandosi il reggimento della Camera elettiva, non poteva non proporsi anche il problema delle modificazioni del Senato; e dell'una e dell'altra riforma dovevasi necessariamente parlare nel programma del Governo.

Esamina le ragioni che consiglierebbero un maggior rinsaldamento dell'autorità del Senato; fra l'altro rileva che l'Italia, a differenza di molti altri Stati, esclude la costituente nella riforma dello Statuto, donde la necessità di mantenere salda e sempre più forte l'autorità del Senato, quale unico freno contro i mutamenti appassionati e repentini.

Corrobora questa osservazione con esempi tratti dalla storia di Francia, concludendo che in Italia e in Francia il Parlamento insieme col potere esecutivo forma una costituente perpetua. Osserva poi che al rafforzamento dell'autorità del Senato, giova anche il rendere elettivo il seggio presidenziale, che attualmente viene ad essere indirettamente designato dalla maggioranza della Camera dei deputati col tramite del Gabinetto responsabile. (*Commenti*).

Espone poi le ragioni per le quali il Governo fu indotto a non annunziare la riforma del Senato mediante un messaggio reale. Osserva che i nostri ordinamenti costituzionali non prevedono altra forma di comunicazione fra la Corona e il Parlamento, se non i discorsi della Corona all'apertura delle sessioni parlamentari. (*Commenti*).

Mette poi in rilievo che il Governo si è imposto ogni deferenza verso il Senato lasciando ad esso l'iniziativa e la piena indipendenza nella riforma, confidando di procedere sempre d'accordo e manifestando soltanto l'idea che la riforma si contenga nella cerchia di una legge interpretativa dello Statuto. Se il Senato sarà più audace il Ministro lo seguirà.

Esprime poi il parere che anche la semplice riforma di lasciare ai corpi politici indicati nelle parecchie categorie dello Statuto la designazione degli eleggibili produrebbe grandi effetti. L'oratore però dichiara di non volersi indugiare in questo studio, che lascia alla sapienza del Senato, e si limita a formare l'augurio che, come le nostre istituzioni per il passato resistettero a tutte le prove e affermarono la loro virtù nella buona e nell'avversa fortuna, così avvenga nell'avvenire.

In nessun paese più che nel nostro le istituzioni costituzionali lealmente esplicate fecero manifesta la loro virtù di trasformare i ribelli in custodi vindici dello Stato; questo fu il grande segreto della malia costituzionale di Casa Savoja.

Le istituzioni si fortificarono con la riforma elettorale del 1882 e assopirono e spensero le collere degli esclusi al potere. Altre forze impazienti battono oggi alle porte del parlamento e domandano di entrare: sono i più diretti rappresentanti del proletariato, vindici della riforma solo sociale. Entrino essi ed espongano le loro idee e imparino con la discussione a distinguere utopia da realtà.

L'utopia, che si coltiva nella solitudine e colle auto-suggestioni, cade nelle libere discussioni del parlamento, ma fin dove i desideri legittimi del proletariato posson essere paghi le nostre istituzioni hanno idoneità a soddisfarle. Il monarcato italiano aspira a divenire ogni dì più un grande istituto politico non di classe ma sovra le classi, che a tutti consente la tutela della giustizia e dell'equità; e non fallisce la grande legge che collega la miseria e la ricchezza, l'ignoranza e la coltura e tende a sollevare gli umili senza abbassare gli eletti.

Avverrà che, come in Inghilterra, le istituzioni si faranno sempre più forti piegandosi alla aspirazioni dei nuovi tempi. (*Approvazioni e commenti*).

PRESIDENTE ricorda che il sen. Arcoleo ha presentato anche la seguente proposta: *Nomina di nove senatori per istudiare quali riforme si possano apportare al Senato.*

Altri oratori

PIERANTONI sente il dovere pur mantenendosi nei limiti della questione preliminare, di esporre qualche considerazione in risposta ai concetti espressi dal sen. Arcoleo e dal Presidente del Consiglio.

Fin da quando egli venne in Senato, si agitava la questione della riforma dall'alta assemblea. Ricorda le iniziative prese a tale proposito e la riunione presieduta dal sen. Alfieri. Anche allora fu nominata una commissione composta di parecchi senatori, ma in seguito nulla più si è fatto.

Vorrebbe quindi che alla commissione da nominarsi fosse assegnato un termine e che fosse incaricata di sentire tutti quelli che credono di esporre le loro idee sull'argomento. Osserva che nella seduta del 28 aprile si disse che in occasione dello svolgimento della interpellanza del sen. Arcoleo, potessero tutti esprimere le loro idee; ed è perciò che egli, se sarà il caso, si riserva di parlare per mantenere con tutta coscienza i principii sostenuti dal 1865 ad oggi.

TASSI, gli sembra poco chiara la proposta del sen. Arcoleo e non crede che si debba troncare la discussione nominando una commissione. Afferma che il Senato è un corpo politico e non apolitico, aggiungendo che chi deve nominare la commissione, sia il Presidente siano gli Uffici, debbono sapere come contenersi.

Occorre tener conto della manifestazione del pensiero pubblico, ma appunto per mantenere una corrispondenza tra la coscienza pubblica e il Senato si deve discutere ampiamente la questione della riforma del Senato.

Conchiude che oggi la circostanza è favorevole per una discussione così importante anche per il gran numero di senatori convenuti; ad ogni modo è necessario che la commissione abbia un mandato assolutamente preciso di studiare e di riferire.

FINALI nella proposta fatta dal sen. Arcoleo, non è accennata la via da seguire nella nomina della commissione. Propone il seguente ordine del giorno, firmato anche dei sen. Serena, Mazza, Cavasola, Visconti-Venosta, Di Camporeale, Casana, Bonasi, Perla, Villari, Pedotti:

«Il Senato, convinto che qualunque discussione sulla opportunità sul metodo e sulla misura di una sua riforma debba essere preceduta da conveniente studio della grave questione, affida tale compito a una commissione di nove senatori da nominarsi dal Presidente.» (*Approvazioni*).

ARCOLEO si associa all'ordine del giorno presentato dal sen. Finali, osservando che ad un interpellante non conviene indicare il metodo da seguire per la nomina di una commissione.

MAURIGI vorrebbe fosse diciotto il numero dei componenti la commissione. Fa appello al Presidente del Consiglio. (*Commenti*).

FINALI non conosce l'opinione degli altri firmatari del suo ordine del giorno, ma egli personalmente crede che una commissione di diciotto membri sia soverchiamente numerosa. Ad ogni modo la proposta del sen. Maurigi, potrebbe essere posta ai voti come emendamento.

LUZZATTI dichiara che il Governo è lieto che si nomini una commissione. Quanto al numero dei componenti se ne rimette al Senato.

GABBA desidera sapere dal sen. Arcoleo se la commissione debba esaminare la questione costituzionale, se la proposta di legge per un'eventuale riforma del Senato abbia a venire dal Governo o dal Senato stesso, e se essa debba seguire la procedura ordinaria degli altri disegni di legge. (*Rumori, interruzioni*).

Voci: — Ai voti, ai voti!

FINALI, è ovvio che la commissione debba esaminare la questione costituzionale.

MAURIGI dichiara di ritirare la sua proposta.

La nomina di una Commissione

PRESIDENTE, rilegge l'ordine del giorno del sen. Finali ed altri, e lo pone ai voti. E' approvato.

L'interpellanza è esaurita.

Levasi la seduta alle ore 17.30: domani seduta pubblica alle 15.

Note alla Seduta

Il Senato contrario alla riforma

Roma, 6

(So.) — L'interesse politico della giornata si è concentrato oggi nella discussione al Senato sulle proposte di riforma dell'assemblea vitalizia, tanto è vero che l'aula di Montecitorio è rimasta per buona parte della seduta quasi vuota. Una cinquantina di deputati, fra i quali Sonnino, Chimirri, Filippo Turati, ed anche il sotto segretario di Stato, on. Pavia, si erano trasferiti nella tribuna dei deputati in Senato.

La discussione tanto attesa, si è risolta, come vi lasciavo prevedere, in un fuoco di paglia. Essa ha lasciato la questione assolutamente impregiudicata, deferendo lo studio delle riforme ad una commissione di nove senatori, che sarà domani nominata dal presidente. Così passeranno parecchi mesi prima di sentir enuovamente parlare di riforme del Senato.

Le questioni che la commissione dovrà ora studiare e risolvere sono così gravi, cominciando da quelle di costituzionalità, che non è esagerazione affermare che soltanto prima delle vacanze del Senato la questione delle riforme ritornerà sul tappeto. La discussione d'oggi ha rivelato chiaramente gli umori del Senato. La maggioranza dei componenti la Camera alta nutre verso il Ministero un certo risentimento, sopra tutto per una questione di forma, cioè perchè l'on. Luzzatti annunciò alla Camera prima che al Senato i propositi di riforma della Camera alta e senza che il presidente del Senato conoscesse i particolari delle dichiarazioni del governo in proposito. Se lo on. Luzzatti avesse precedentemente concordato coll'on. Manfredi il testo delle sue dichiarazioni riguardanti il Senato, forse nulla sarebbe avvenuto. Ad ogni modo, il ministero avrebbe evitato l'inconveniente di avere come primo avversario in questa parte del suo programma ministeriale lo stesso presidente del Senato. Comunque, cosa fatta capo ha, e la situazione risultante dalla discussione odierna è questa: il Senato ritarda di seppellire le proposte di riforma o quanto meno di renderle di sua diretta iniziativa.

Nella discussione odierna si è infatti rilevata l'esistenza di due correnti nell'ambiente di Palazzo Madama: la corrente minima come entità che è favorevole alle riforme, e la corrente fortissima, quasi generale, contraria alla riforma del Senato nella maniera, almeno, proposta dal ministero. Della prima corrente sono stati oggi interpreti i senatori Pierantoni e Tassi; della seconda gli onorevoli Arcoleo, Gaspare Finali e lo stesso presidente del Senato, come egli ha chiaramente dimostrato, limitando, con viva irritazione dell' on. Pierantoni, la discussione sulla proposta della nomina di una commissione incaricata di studiare l'opportunità ed i limiti eventuali delle riforme.

Il Senato non ebbe oggi approvazioni che per gli oratori.... guardinghi, i quali si preoccuparono di non pregiudicare la questione, lasciando il Senato, e per esso la commissione che sara nominata domani, arbitra di accogliere o respingere in seguito i propositi riformatori del ministero Luzzatti. Per questo, l'on .Arcoleo, che sostenne genericamente questa tesi, e l'on. Gaspare Finali, che la tradusse in atto col suo ordine del giorno, furono così vivamente approvati. Per le stesse ragioni furono in senso inverso accolti con manifesta freddezza i discorsi degli onorevoli Pierantoni e Tassi, tendenti ad allargare la discussione, cioè a stabilire immediatamente la piattaforma dei lavori della commissione che il presidente deve nominare.

L'assemblea ha manifestato, specialmente durante il discorso Pierantoni, la sua disapprovazione all'allargamento della discussione. L'on. Pierantoni ne apparve così irritato da non nascondere il suo dissenso col presidente del Senato, il quale, secondo l'on. Pierantoni, intendeva limitare la libertà di discussione. L'on. Pierantoni, ad un certo punto, vedendo che l'assemblea era manifestamente ostile alla sua tesi, disse apertamente che coloro i quali non volevano ascoltarlo potevano andarsene. Infatti subito dopo, una diecina di senatori uscirono ad uno ad uno dalla aula.

Poichè questa freddezza dell'ambiente continuava, l'on. Pierantoni concluse dicendo che avrebbe occorrendo riparlato... se il parlare non era un delitto. Subito dopo il Senato fece le migliori accoglienze all'on. Arcoleo, il quale interpellato se intendesse aggiungere qualche cosa sulla proposta Finali, disse semplicemente: — Domando... il silenzio!

Un punto della giornata rimane ad esaminare, cioè l'intervento del presidente del Consiglio alla discussione. Lo on. Luzzatti ha pronunciato oggi in linea astratta uno dei suoi migliori discorsi; ma disgraziatamente l'ambiente del Senato gli era poco favorevole, e le tesi più ardite del presidente del Consiglio non incontrarono favore nell'ambiente medesimo. Così, allorquando lo on. Luzzati sostenne che la riforma del Senato deve costituire una diga contro l'allargamento delle basi elettorali della Camera, il Senato commentò a lungo ed ostilmente, poichè è sembrato ai senatori che in questo caso la riforma del Senato perda la basi democratiche che il ministero vuole attribuirgli e assuma invece una base conservatrice. Lo on. Luzzatti fu interrotto altre volte dai mormorii dell'assemblea. Egli ebbe però gli applausi del Senato allorquando affermò la malia costituzionale di Casa Savoia, la quale ha saputo convertire in vindici dello Statuto i ribelli. La chiusa del discorso dell'on. Luzzatti fu salutata dagli applausi di quattro o cinque senatori, ma subito gli zittii divennero generali, così da coprire quei timidi applausi. L'accoglienza del Senato fu insomma assolutamente fredda e lo stesso Luzzatti non potè non constatarlo.

In conclusione, sebbene la soluzione presa sia dilatoria, il Senato può dire di avere avuto oggi una delle sue grandi giornate. Raramente l'aula di Palazzo Madama apparve così affollata; i presenti erano 158, fra i quali si notavano i più bei nomi del Senato, da Antonio Fogazzaro al generale Baldissera, da Visconti Venosta a Gaspare Finali. Le tribune erano gremite soprattutto di signore elegantissime.

Circa le visite di Re Pietro e Re Ferdinando al Re d'Italia

Roma, 6

L'Italie smentisce la voce corsa, e cioè che il principe ereditario di Serbia sarebbe venuto a Roma per preparare la visita di Re Pietro, suo padre, al re d'Italia. *L'Italie* aggiunge che tale visita non ha bisogno di essere preparata, perchè da lungo tempo già decisa e si dice anzi in grado di affermare che essa avrà luogo durante l'anno. *L' Italie* continua dicendosi egualmente certa che la visita di Re Pietro al Re d'Italia sarà seguita a breve distanza da quella dello czar dei bulgari, Ferdinando, e che questa seconda visita avrà luogo anch'essa durante l'anno corrente. Non è ancora però decisa l'epoca di queste visite e il luogo dove esse avverranno. Però, continua il giornale, è probabile che esse abbiano luogo verso la fine di settembre od ai primi di ottobre, perchè allora lo czar dei bulgari avrà terminato la sua cura annuale a Marienbad, ed avverranno a Racconigi, perchè in quell'epoca la famiglia reale italiana abiterà ancora quel castello. Ma su ciò — conclude il giornale — nulla è ancora deciso definitivamente. Le due visite potrebbero egualmente aver luogo verso la fine di autunno o in novembre, ed in tale caso quindi a Roma.

Guglielmo II visiterà la Sicilia

Roma, 6

Il corrispondente da Messina della *Tribuna* telegrafa al suo giornale di aver potuto accertare la notizia che lo imperatore di Germania entro il mese di maggio visiterà la Sicilia, trattenendosi a Messina parecchi giorni.

Echi dell'incidente italo-austriaco

Roma, 6

L'on. Bettoni ha presentato al ministro degli esteri una interrogazione sull'incidente avvenuto al nostro confine presso il Caffaro, per causa delle opere che le autorità austro-ungariche stanno eseguendo a danno della proprietà delle nostre popolazioni.

Per l'epurazione del personale della Minerva

Roma, 6

La commissione che esamina il disegno di legge sui provvedimenti per il personale del Ministero della pubblica istruzione, ha oggi approvato il disegno di legge medesimo, dopo avere, d' accordo con il ministro intervenuto alla riunione, deliberato alcuni emendamenti, tra i quali i seguenti: che gli impiegati abbiano il diritto di essere uditi dal comitato dei cinque incaricato del la epurazione; che il comitato dei cinque abbia non solo la facoltà di servirsi degli elementi raccolti dalla commissione di inchiesta, ma di tener conto di altri documenti che venissero presentati per un supplemento di istruttoria; che il termine di tre mesi fissato al comitato dei cinque per la presentazione delle sue proposte sia portato a quattro; che sia protratto a quattro mesi anche il termine di tre mesi fissato dal progetto per le domande di collocamento a riposo; che siano infine meglio determinate le modalità dei concorsi speciali per provvedere alle eventuali vacanze in seguito all'epurazione.

Relatore è stato nominato l'on. Di Rovasenda.

Dalla commissione, il diritto al ricorso, non è stato neppure discusso, poichè tutti i commissari si sono trovati d'accordo nel considerare la legge esaminata come una legge eccezionale.

Grandi feste a Salonicco in onore della squadra italiana

Salonicco, 6

Continuano le feste in onore della squadra italiana. Ieri mille marinai italiani con musiche fecero una passeggiata per la città acclamatissimi. Il console generale d'Italia, Primo Levi, offerse loro un rinfresco nel giardino dell'ospedale italiano.

Oggi il console offre una colazione all'ammiraglio ed agli ufficiali, al Vali ed alle principali autorità militari turche. Stasera vi sarà un ballo a bordo della *Regina Elena*.

Violento terremoto nella Costarica

La città di Cartago distrutta — Cinquecento morti

New York, 6

Un dispaccio da San Juan del Tur (Nicaragua) dice che la città di Cartago di Costarica è stata distrutta da un terremoto. Vi sarebbero 500 morti. Il palazzo della Pace, di Carnegie, è stato pure distrutto.

Il disastro avvenne mercoledì sera ale ore 6.50. Mentre gli abitanti, presi dal panico, fuggivano nelle vie, alcune case crollarono. Gran numero di persone non poterono salvarsi. I detenuti fuggirono dalle prigioni e si dettero a saccheggiare aumentando lo spavento della popolazione. Le autorità proclamarono lo stato d'assedio, ma le truppe riuscivano solo a grande stento a mantenere l'ordine. Centinaio di profughi si ricoverarono a San Josè. Una ventina di famiglie sono accampate sulla collina che domina Cartago. Sono stati inviati viveri e soccorsi medici. Si crede che i danni ascendano a milioni.

Finora si estrassero dalle macerie 350 cadaveri.

185 minatori sepolti

Birmingham 6

E' probabile che 185 minatori siano rimasti morti nella miniera di Palos, in seguito ad una esplosione. Un treno speciale è stato formato per condurre coloro che si recano a tentare il salvataggio, sotto la direzione di un ispettore delle miniere di Stato. L'esplosione avvenne all'una, ed alle tre si erano estrati tre cadaveri, ma le esalazioni del «grisou» obbligarono ad interrompere le operazioni di salvataggio. Circa 200 minatori lavoravano quando avvenne la esplosione. Le fiamme si elevavano fino all'orifizio dei pozzi. L'esplosione è stata così violenta, che un impiegato che si trovava sopra la miniera è morto sul colpo.

Vittime di un'esplosione di dinamite

Innsbruck 6

Una casetta in cui alloggiavano alcuni operai addetti alla costruzione del la ferrovia del Mittenwald, è crollata in seguito ad un'esplosione di dinamite L'esplosione si deve all'imprudenza di quattro operai che si erano messi a riscaldare della dinamite sopra un fornello. Essi sono rimasti orribilmente sfracellati. Sono in parte italiani ed in parte croati.

Re Edoardo in condizioni gravi

La costernazione dell'Inghilterra

Le prime notizie sullo stato del Re

Londra, 6

Il cerimoniale per l'arrivo della Regina venne semplificato affinchè la Regina potesse recarsi dal Re il più presto possibile.

Il Re soffre sempre del raffreddore da cui era stato colpito a Biarritz senza che la malattia si manifestasse. Durante la sua visita al «vernissage» ed ala Royal Academy, sembrava considerevolmente cambiato.

Benchè non lasciasse la sua camera, in questi due ultimi giorni egli non era rimasto a letto ed accordava udienza e si occupava degli affari dello Stato. Il Sovrano è rimasto in piedi fino a sera.

Il principe di Galles va continuamente a palazzo. Sir Francis Iaking, medico del Re e sir James Reid, altro medico, che accompagnò il Sovrano a Biarritz, prestano continuamente le loro cure al Sovrano. Sir Francis Iaking e sir James Reid stanno di permanenza al palazzo, per trovarsi al capezzale del Re nel caso che fossero chiamati. I dintorni del palazzo sono stati coperti di sabbia onde attutire tutti i rumori. Sono state prese pure misure per mantenere l'ordine nei dintorni del palazzo. L'inno nazionale è stato cantato in parecchi teatri, in mezzo a profonda emozione. Una folla numerosa ha stazionato nei dintorni del palazzo sperando di udire notizie rassicuranti.

Tutti i giornali pubblicano articoli nei quali esprimono la speranza di un pronto ristabilimento nella salute del Sovrano.

Ecco il bollettino delle 11 antimeridiane:

«Il Re ha passato una notte relativamente tranquilla, ma i sintomi non sono migliorati. Le condizioni del Sovrano creano grande ansietà».

Al primo ministro Asquith, che compie, come è noto, una crociera sulle coste del Portogallo, è stato telegrafato di ritornare immediatamente a Londra.

La genesi della malattia

Parigi, 6

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Londra dà alcuni particolari sulla genesi della malattia del Re Edoardo.

Il corrispondente narra che durante il 1909, una prima volta a Berlino, una seconda a Biarritz ed una terza a Londra, il Re ebbe a soffrire di disturbi improvvisi nele vie respiratorie che si manifestano in lui con dei soffocamenti. I medici, allarmati gli prescrissero di partire al più presto per l'estero al principio di quest'anno, perchè il clima di Londra è particolarmente incerto e di tornarvi il più tardi possibile. A Marienbad, tuttavia, il Sovrano passò il mese di agosto e la sua salute si era ristabilita completamente e non sopravvenne nessuna nuova crisi. Questo miglioramento della sua salute e le esigenze della situazione politica, trattennero il Re dal dar seguito al progetto di lasciare l'Inghilterra fino al mese di gennaio. — Ora, dice il corrispondente, sono otto giorni che uno dei medici del Re dichiarava che le crisi dell'anno scorso, che erano scomparse in seguita alle cure di Marienbad, sono riapparse.

Il *Matin* dice che al principio del mese di marzo, a Parigi, in un teatro dove il Re si era recato, attraversando la capitale per andare a Biarritz, Edoardo VII dovette lasciare improvvisamente lo spettacolo, colpito da una leggera congestione, ed appena giunto a Biarritz il Re dovette rimanere in camera per parecchi giorni.

Il corrispondente del *Matin* a Londra dice che un'emozione considerevole ha regnato tutta la notte a Londra.

La gravità dell'ultimo bollettino

Londra, 6

Ecco il bollettino ufficiale di questa sera sulla salute di Re Edoardo:

«Lo stato del Sovrano è peggiorato durante la giornata e ora è critico».

Tutti i membri della famiglia reale sono chiamati al Palazzo di Buckingham.

Il Bollettino pubblicato stamane è stato redatto ale ore 5.30, ma si pubblicò soltanto alle ore 11. Il principe di Galles e l'arcivescovo di Chanterbury attendevano ansiosamente notizie e conferirono insieme subito dopo la pubblicazione dell'ultimo bollettino.

Le prime informazioni favorevoli date stamane si dovettero al fatto che i personaggi circondanti il Re giudicarono le condizioni del Re, dopo le notizie della notte, assai buone, ma un esame dettagliato fatto durante la mattinata, fece constatare lo stato dei bronchi peggiorato.

Numerosi visitatori giungono al palazzo ed anche tutti i membri del corpo diplomatico si recano a prendere notizie. L'arcivescovo di Chanterbury ha diretto un messaggio a tutti i vescovi di Inghilterra e del paese di Galles, ordinando preghiere pel Re nella grave malattia.

L'affluenza dei visitatori che si recano al palazzo reale a firmare il registro in segno di simpatia, fu così grande che si dovette aprire la porta detta degli ambasciatori, situata nella via Buckingham Palace, e mettere a disposizione dei visitatori un secondo registro.

I medici non giudicaron necessario rivedere il malato subito dopo la pubblicazione del bollettino, ma parecchi medici si trovano in permanenza al palazzo per essere pronti ad ogni chiamata.

La penora impressione nella cittadinanza

Londra, 6

La notizia che la malattia del Re era divenuta grave, e che aveva ispirato ai medici ed alla famiglia reale serie inquietudini, scoppiata improvvisamente, ha prodotto a Londra e dappertutto in Inghilterra una vera costernazione. La notizia fu conosciuta ieri soltanto da quella parte della popolazione di Londra che frequenta i teatri, i clubs e i grandi ristoranti. Essa è stata appresa solo stamane dal grosso della popolazione per mezzo dei giornali. Questi ultimi davano stamane notizie migliori, perchè il Re aveva passato una notte relativamente tranquilla. Il personale di palazzo aveva dato indicazioni migliori, che disgraziatamente non si sono poi verificate. Nessun miglioramento si è avuto. Al contrario anzi, stamane dai cinque medici, si dichiarava che lo stato del Re destava loro delle gravi inquietudini. E' difficile difatti disconoscere la gravità di queste due parole in un bollettino sulle condizioni del Re.

Le scene che si sono verificate nei dintorni del Palazzo reale di Buckingham stamane, provano la profonda ansia che le gravi notizie sulla malattia del Re Edoardo hanno provocato nella popolazione, tutte le classi della quale sono rappresentate nella folla che si accalca davanti al palazzo, in attesa delle ultime informazioni.

Quando è stato affisso a Palazzo il bollettino, la folla si è subito accalcata intorno per conoscere i termini del bollettino stesso. Però soltanto quelli che si trovavano vicini sono riusciti a leggere i due fogli affissi contro la cancellata del Palazzo. Vetture automobili arrivano continuamente a palazzo. Notansi specialmente gli ambasciatori, lord Kitchener, ecc.

Desiderando di attestare la sua simpatia agli abitanti di Londra, la Regina ha risposto ad un dispaccio inviatogli dal Lord Mayor, in questi termini: «Vi sono riconoscentissima del vostro telegramma. Vogliate trasmettere agli abitanti di Londra i miei vivi ringraziamenti.»

Notizie sempre più allarmanti

Il Re conscio del proprio stato?

Londra, 6

L'arcivescovo di Chanterbury ritornò al palazzo reale stasera alle ore 9.30. Tutti i membri della famiglia reale, salvo la duchessa di Albany, sono sempre a palazzo. Aumenta sempre più la convinzione che lo stato di salute del Re sia disperato.

A Londra si racconta, senza che sia possibile controllare la voce corsa, che la notte scorsa, ad un certo momento, Re Edoardo parlò e disse: «Sento che la vita mi sfugge. Credo di aver fatto il mio dovere».

Come era da aspettarsi, le gravi notizie della salute del Sovrano ebbero il loro contraccolpo nella City, ove il mondo degli affari è vivamente commosso.

Vedi in "Ultima ora", la morte di Re Edoardo.

Il processo dei russi alle Assise di Venezia

La figura psicologica di Prilukoff nella fine dell'arringa dell'avv. Florian. "Egli non è soggettivamente responsabile,,

L'avvocato Diena difende Maria Tarnowsky

Aula affollatissima e attesa vivissima, anche ieri mattina per il seguito della elevata e serrata arringa del prof. Florian.

Continua il prof. Florian

Questi appena aperta l'udienza così ricomincia.

— Mercè un'ampia disamina dell'esterna attività del mio difeso in relazione all'accusa, io vi ho dimostrato, signori giurati, nelle precedenti udienze, le seguenti proposizioni: che Prilukoff non ha determinato direttamente Naumow, nè è stato complice suo; che analogamente Prilukoff non ha determinato direttamente la signora Tarnowsky nè è stato suo complice; che Prilukoff, conseguentemente, non è stato direttamente nè determinatore, nè complice; che Prilukoff ebbe soltanto la idea di uccidere Kamarowsky, ebbe anche a spiegare atti preparatori lontani per uccidere il conte, ma non lo uccise e perciò questo suo pensiero e questa sua attività esplicatasi in atti preparatori lontani, non trova sanzione in una parte qualsiasi del Codice Civile. Io ho quindi esaurito la prima indagine obbiettiva; ho percorso la prima linea della difesa pel Prilukoff; ora devo con pari alacrità ma con maggior brevità parlare della seconda linea difensionale. Ed io vi dimostrerò che se anche Prilukoff con la sua attività avesse fatto qualche cosa per incappare nel Codice Penale, le sue condizioni soggettive erano tali da renderlo irresponsabile; appunto perchè egli non si trovava in quelle condizioni soggettive che il Codice Penale richiede perchè si possa essere puniti.

La storia dell'animo di Prilukoff

Dato questo presupposto, l'oratore passa a delineare la via da percorrere. In primo luogo, egli dice, noi dovremo conoscere quali erano le condizioni di mente del Prilukoff, quale era la sua psiche ed all'uopo sarà necessario fare la storia dell'animo suo. Non farò, prosegue il difensore, la storia degli avvenimenti esterni perchè voi, o giurati, la conoscete; cercherò invece di sorprendere nella psiche del Prilukoff le impressioni che sono derivate dagli avvenimenti che intorno a lui si sono svolti. E quando noi sapremo quali erano le condizioni del suo animo nei tristi giorni in cui andò maturandosi il fatto che voi siete chiamati a giudicare, noi dovremo domandarci se il Prilukoff rivesta veramente la figura giuridica dell'uomo responsabile.

In conclusione se io dimostrerò che le condizioni psicologiche di Prilukoff non erano quelle che il Codice richiede perchè sussista responsabilità, perchè si possa condannare, anche la seconda parallela defensionale sarà percorsa ed io avrò riunito una serie di argomenti in forza dei quali voi dovrete assolverlo.

Per far la storia dell'animo di Prilukoff, l'oratore afferma la necessità di ricordare l'ambiente nel quale quell'animo si è sviluppato. La questione etnica, egli dice, ha importanza in questo caso sotto due aspetti: sotto l'aspetto di coloro che devono giudicare e sotto l'aspetto della psicologia del popolo slavo. Il prof. Florian, pur rendendo omaggio allo istituto della giuria, ricorda che nella stessa Italia i meridionali non vogliono essere giudicati dai settentrionali, perchè questi ultimi, per quanto onesti, potrebbero inconsapevolmente, nel loro giudizio essere tratti in errore, non conoscendo abbastanza i primi. — Volete voi pretendere — chiede il difensore ai giurati — di poter ben giudicare quei tre russi? Nè si deve dimenticare — egli continua — la psicologia del popolo russo, il suo misticismo, le sue numerose sette politiche e religiose, le carneficine della guerra civile, perchè soltanto ciò ricordando si comprende come la vita umana abbia per quel popolo un valore molto relativo.

Ciò premesso, il difensore passa ad esaminare la principale caratteristica di Prilukoff dal punto di vista psicologico. Volontà debole, egli esclama; Prilukoff è un debole passionale; la passione, come disse il P. M. lo coglie impulsivamente ed egli vi soggiace. — D'altra parte chi era la Tarnowsky? — Io ve la rispetto! dice il prof. Florian ai difensori della Tarnowsky, poichè gli pare ch'essi mormorino qualche cosa.

E dopo aver ricordato brevemente, ma efficacemente in qual modo la Tarnowsky apparisse agli occhi del Prilukoff, sostiene che l'intelligenza di lui non aveva alcuna potenza di critica, che la volontà di lui era debolissima per non dire ludibrio di quella della contessa.

Se tale volontà — soggiunge il prof. Florian prima di determinare questa parte della sua arringa — riceverà altri colpi o la sferza di altre emozioni, diventerà nulla.

A questo punto l'oratore chiede ed ottiene alcuni minuti di riposo.

Uno schiavo infelice

Riprendendo la parola, il prof. Florian viene al culmine rappresentativo della disfatta subita da Prilukoff di fronte alla Tarnowsky, cioè lo avvenimento della fuga col denaro altrui.

Questo fatto, egli avverte, lo distaccava in modo irreparabile dal suo passato, dal mondo della onestà. Anche qui la determinante è sempre la passione per la signora Tarnowsky. Egli segue la contessa, che presa dalla irrequietezza isterica, dalla locomozione isterica, percorre in lungo e in largo l'Europa. Ciò che trae il Prilukoff dietro di lei, non è la sete del lucro, ma l'amore per la donna; a costei infatti egli offre subito il denaro che ha preso a Mosca. Le condizioni della esistenza di Prilukoff si svolgono in guisa tale che egli non potrà essere oramai e sempre che uno schiavo infelice. La Tarnowsky, per il suo isterismo crea intorno a sè degli infelici, tanto che il disgraziato Kamarowsky esclama in una lettera « Il mio amore per te mi renderà nevrastenico ». — Prilukoff dinanzi alla Tarnowsky diventa un timido: egli, per esempio, non ha nemmeno il coraggio di dirle che la polizza di assicurazione da lui fatta a Mosca è a vantaggio del biondo figliuoletto di cui serba il tenero furtivo ricordo nel cuore, e mentisce e la assicura che è invece a vantaggio di lei.

L'avvocato Florian illumina l'isolamento e la solitudine di Prilukoff, mentre la Tarnowsky torna in Russia col denaro che egli le ha affidato. In questo isolamento gli giungono le lettere che dipingono la vita di piacere cui è ritornata a Pietroburgo l'amante. Imaginate, signori giurati, l'impressioni che nell'esule, separato dalla patria e dalla famiglia, dalla muraglia altissima del disonore doveva produrre l'atteggiamento della Tarnowsky per la quale egli ha rinnegato e la patria e la famiglia! — E Prilukoff va a Berlino e la aspetta: ah! la aspettazione di Prilukoff non è quella romanzesca di Naumow; è la realtà tragica che lo preme! Ed è aumentata dai telegrammi di amore della donna che al suo arrivo, finalmente, gli confida cinicamente il suo fidanzamento con Kamarowsky e la sua passione novella per Naumow e lo consiglia a sopprimersi! — Questo colpo non poteva, nel suo orrore, che affievolire ancora, distruggere il resto di volontà dello accusato. Egli vede che tutto quello che aveva fatto per la donna era invano; e fugge a Monaco sperando di liberarsene. Ma se Berlino è il luogo della disperazione, Monaco è il luogo del più completo sacrificio. Prilukoff, che non sa togliersi dalla mente la imagine maliarda, commette l'ultima dedizione psicologica di sè! A Monaco egli sacrifica alla Tarnowsky anche il figliuoletto, e lo bandisce dal suo cuore, e si fa spedire da Mosca la polizza di assicurazione per mutarne la intestazione a favore della Tarnowsky. — Buon per lui che egli si riabiliterà più tardi di questa intenzione sciagurata col tentato suicidio nelle carceri di Venezia, tentato suicidio che, se seguito da morte, avrebbe procurato alla sua creatura il premio convenuto con la Compagnia assicuratrice. La volontà di Prilukoff seguita a piegarsi a Venezia a Vienna, durante l'ultimo soggiorno, e lo dimostrano i fatti e i telegrammi nei quali è un crescendo di esasperazione: l'orgasmo dell'abbandono, il desiderio di tornare utile alla Tarnowsky; tutti sentimenti che ritroviamo nella dedizione amorosa di Kamarowsky e di Naumow. Un confronto tra la psicologia di Prilukoff, di Kamarowsky, e di Naumow, esclama l'oratore, sarebbe ben eloquente in questa causa! — Così Prilukoff perviene alla idea mistica del sacrificio completo. Prilukoff non parla, arrestato, che quando la Tarnowsky lo ha già denunciato, e pur parlando depone in modo da giovare ancora, più che gli è possibile alla amante; e per giovarle si determina al tentato impiccamento nelle prigioni di Vienna, che sarebbe stato da noi provato ove il Presidente ci avesse ammesso i testi da noi indicati.

"I periti siete voi, signori giurati,,

Questo candidato tragico della morte che nel suo isolamento porta con sè la cassetta dei veleni, si decide, a Venezia, al terzo tentativo di sopprimersi.

Presidente interrompendo. — In causa è il secondo, poichè due soli ne emersero dalle risultanze del dibattimento; quello di Vienna non essendo stato provato in alcun modo.

Avv. Florian — A questa circostanza, Eccellenza, io avevo già accennato appunto perchè ho voluto attenermi scrupolosamente alle risultanze processuali.

Avv. Caratti — E del resto sul suicidio di Vienna abbiamo la deposizione giurata dell'avvocato Rosenfeld che ci riferì il racconto dell'orefice Bermann!

L'avv. Florian chiarisce il motivo per il quale la difesa di Priulkoff non ha introdotto periti. I periti, signori giurati, fino a che non sarà mutato il Codice Penale, siete voi. Siete voi che dall'apprezzamento dei fatti, dalla storia dell'anima di Prilukoff, dalle emozioni di lui; dalle condizioni esterne della sua vita, dall'uso di bevande e di narcotici e di sostanze come la cocaina, dagli eccitamenti al suicidio, dalle manifestazioni di patologia mentale non dubbie, dovete trarre la convinzione se fosse o meno diminuita, soppressa nell'accusato la libertà degli atti. Non è certo se la Tarnowsky abbia mai amato Prilukoff; è certo che Priilukoff ha sempre amato la Tarnowsky; egli ne ha offerto le prove più evidenti in tutta la causa. Lo stesso P. M. definisce il Prilukoff un appassionato impulsivo; e il prof. Borri ammette che la passione può diventare una fatto patologico ai rispetti del Codice.

Un complesso di fatti strani si riscontra nell'attività del Prilukoff dopo la sua malaugurata conoscenza con la Tarnowsky, fatti che dimostrano come egli sia andato man mano perdendo la serenità di mente, la facoltà di critica, la forza di volontà. Egli finì per agire senza coscienza, con la intelligenza ottenebrata.

L'avv. Florian illustra l'agitazione che accompagnata sulla via del delitto il Prilukoff, agitazione affermata da testimoni e che coincide con la pazzia; giacchè, nota l'oratore, non esiste, signori giurati soltanto la pazzia a grande orchestra!... Il contegno stesso dell'accusato al momento del ferimento che fu detto stupido e insensato dalla Parte Civile, dimostra l'annebbiamento della sua mentalità. E bene a ragione P. M. e P. C. hanno qui sostenuto che non si deve giudicare il Prilukoff di oggi ma quello del 1907. Il Prilukoff odierno per quanto tragico nella sua disfatta, è cosciente; il Prilukoff del 1907 non lo era!

L'avvocato prof. Florian dichiara che deve parlare per una mezz'ora ancora. Ma è mezzogiorno e il Presidente sospende l'udienza.

L'udienza pomeridiana

Il punto di convergenza di due parallele

Alle 14 l'avvocato Florian continua e si accinge a terminare la sua arringa. Egli ricerca se esistono le condizioni soggettive di responsabilità del Prilukoff a tenore del codice penale. Alla stregua del codice è responsabile soggettivamente l'uomo sano di mente e che possegga la volontà. L'oratore esamina il significato attribuito dalla legge alle parole infermità di mente riportandosi ai lavori preparatori del codice. Indi discute della coscienza morale e delle volontà dell'accusato al momento in cui commette il crimine dimostrando che la volontà può venir meno per qualunque motivo. Prilukoff aveva la mente sana, la volontà integra, libera, è l'uomo soggettivamente responsabile secondo il codice penale? L'oratore deduce da quanto ha precedentemente detto, la risposta negativa.

— E così — prosegue — abbiamo completato il quadro; quadro modesto che abbiamo dipinto secondo le nostre povere forze.

L'altro giorno, esordendo, io vi dicevo, o signori giurati, che avrei svolta la difesa di Donato Prilukoff sopra due linee parallele. Ora queste due linee io ho terminato di percorrerle. Mediante la prima linea, cioè mediante l'indagine obbiettiva o l'analisi dei fatti esteriori che si sono appresi in questo dibattimento, io sono venuto alla conclusione che il Prilukoff ha spiegato un'attività la quale non trova sanzione nel Codice Penale; onde basterebbe ciò per giungere alla domanda di assoluzione del mio raccomandato. Con la seconda linea defensionale ho cercato di edificare la figura psicologica di Donato Prilukoff e sono venuto alla conclusione che tale figura non corrisponde a quella dell'uomo giuridicamente responsabile. Ed anche per questa seconda deduzione, voi, o giurati, dovrete pronunciare a favore del Prilukoff un verdetto assolutorio. Concludendo, dunque, per due ordini di motivi, voi dovrete pervenire a tale verdetto; per motivi d'indole obbiettiva che si riferiscono alla esterna attività dell'accusato, al modo come questa attività si è in lui manifestata; e per motivi d'indole soggettiva i quali si riferiscono alle condizioni anormali della sua mente nel momento in cui il delitto egli avrebbe compiuto.

E queste due linee che per la difesa nostra corrono parallelamente, nella vostra coscienza, — o signori giurati — per l'assoluzione che noi vi chiediamo, possono diventare convergenti.

L'avv. Florian termina tra le congratulazioni dei colleghi alle 15 circa. Prilukoff lo ha ascoltato sempre attentamente e a tratti, quando ha sentito evocare la imagine del biondo figliolo, ha anche pianto.

L'avvocato Diena comincia la difesa di Maria Nicolaiewna Tarnowsky

E' adesso la volta del comm. Diena il più illustre rappresentante del foro Veneziano. Il pubblico affollato come non mai erompe in zittii di impazienza verso qualcuno che mormora ancora commentando la chiusa del secondo difensore di Prilukoff. E il Presidente interviene:

— Ma signori sono io che devo imporre silenzio!

Indi rivolto all'avv. Diena domanda:

— Ella, avvocato Diena, vuol cominciare?

— Sono a sua disposizione Eccellenza, risponde il difensore della Tarnowsky, il quale si alza e tra la più intensa attenzione e un silenzio religioso comincia con una lunga volata oratoria generica contro l'atteggiamento della stampa prima e dopo lo inizio del processo:

Invocazione alla serenità - Il ministero della stampa

— Quale è la virtù che io confido, signori giurati, primeggi nell'animo vostro? La serenità. La difesa della signora Tarnowsky ne ha tanto bisogno, che la implora; noi la imploriamo dopo il lungo calvario che percorremmo dal giorno in cui s'iniziò la istruzione del processo e durante il dibattimento. Non mancò — lo diciamo subito — la serenità nell'egregio magistrato che dirige il dibattimento o nel P. M., ma essa mancò tutto intorno ad essi ed a noi. E di chi fu la colpa? Di nessuno! Fu una ossessione, una esagerazione che s'impossessò di tutti e che ridusse la stampa — la quale doveva avere anche in questa occasione il ministero sublime di propugnare la verità, — a spostare talvolta la verità. Fu malia? No, non fu malia. Si presentava un dramma che pei suoi personaggi, pei suoi particolari, eccitava le fantasie più vive. La falsariga di tale dramma aveva qualche squilibrio; tuttavia per rendere affascinante il quadro, per rendere più completa e più gustosa la cronaca, si trovò necessario costituire la leggenda. E perciò, durante lunghi e lunghi mesi, noi abbiamo visto riprodursi nei giornali, — non dico di dove e di quando, ma potrei dire di ogni paese — delle storie macabre, delle leggende che non avevano base, ma che invece hanno avuto inconsciamente il risultato di prevenire giudizî, di precostituire un ambiente che ha costituito e costituisce tuttora il maggior nemico per il patrocinatore. Non ha capito la stampa che non si trattava in questo caso di fabbricare un dramma destinato ad essere rappresentato nei teatri, ma si trattava tutt'al più di creare una cronaca che dovesse essere fedele per non pregiudicare gli eventi, per non influire sinistramente su quegli ignoti che dovevano essere i giudici.

La stampa non ha sentito in tale occasione la santità del suo ministero, la delicatezza di quel sentimento che vieta di far sì che i duellanti si trovino con armi disuguali. E' dunque un sentimento di giustizia quello che io imploro da voi, o signori giurati, e che confido non mi negherete.

Da una triste leggenda alla verità

Hanno mai pensato tutti coloro che per vezzo d'arte o per desiderio di ben foggiare l'episodio e di riprodurre Maria Tarnowsky come la Lucrezia Borgia che porge la tazza avvelenata o come colei che compie danze oscene nei *restaurants* di Mosca o Pietroburgo, hanno mai pensato essi che i giudici, per quanto onesti, possono attingere inconsciamente le ragioni del loro giudizio da elementi non scaturenti da limpida fonte? Ha un bel dire il signor Presidente che voi, o giurati, non dovete preoccuparvi di ciò che si è svolto o sta svolgendo fuori di quest'aula, ma io ho la persuasione che al falso ambiente che si è andati man mano creando, voi, soltanto con molta fatica riuscirete a sottrarvi. Ma questa fatica voi dovete imporvela per fondare onestamente il vostro giudizio non sulla triste leggenda che si è fuori di qui prospettata, ma sulla parola che qui dentro avete intesa. Voi, intanto, dovete essere bene agguerriti con la vostra coscienza, e dovete pur pensare che se si è creduto di fare un'opera che non dirò maliziosa, ma un'opera d'arte, c'è stata l'ossessione di tale opera, perchè ognuno sentiva che questo fosco dramma poteva eccitare la sua facoltà psicologica, ognuno credeva di essere colui che meglio d'ogni altro potesse rappresentare la verità, senza pensare che questo non era esperimento da fare, perchè c'era di mezzo una vita che poteva rimanere stritolata.

Non c'è chi più di me abbia maggiore ammirazione e stima pel sacerdozio della stampa, ma io ho sempre creduto ch'essa dovesse essere propugnatrice di civiltà e che per la smania del nuovo o dell'attraente, i suoi apostoli non dovessero diventare degli incoscienti, quasi simili a dei guidatori di automobili che stritolano talvolta i passanti, non per altro che per la libidine della corsa.

La mia non è una protesta, perchè pare ormai una fatale necessità quanto io sto deplorando. Vorrei tuttavia che non si dimenticasse come la suprema dote che può avere uno Stato sia la serenità della sua giustizia. Il giorno in cui sorge il pericolo che la sua giustizia possa venire inquinata o turbata, un paese ha perduto il suo più grande patrimonio. E mentre non mi commuove il fatto che per ragioni di partito od altro, un avvenimento venga narrato in modo da non corrispondere alla realtà, sento invece grande sdegno ogni qual volta vedo turbata la serenità della giustizia, perchè questa non è patrimonio dell'una o dell'altra parte, ma è patrimonio di tutti e tutti abbiamo diritto di pretenderla intatta.

La intemperanza dei magistrati inquirenti - Idoli da demolire

La intemperanza della stampa si allargò pure agli uomini più preclari che istruirono la causa. Il procuratore valentissimo del Re cav. Bianchi perciò di eccesso nel passo che comincia, per la Tarnowsky, con le parole « Suo Dio il denaro, ecc ». — L'avvocato Diena esprime il suo rincrescimento per il colore di romanzo dato al compendio della istruttoria pubblicato poi dai giornali, e per la veste letteraria della requisitoria del Procuratore generale in una pagina che tradisce il pensiero del magistrato per il desiderio di assurgere alla efficacia stilistica, e dichiara bello e ricchissimo un principe Troubeskoi che non esiste (*ilarità*). Ebbene si trattava di un documento sopra il quale la sezione di accusa era chiamata a pronunciarsi. Siamo temperati per amor di Dio, esclama l'avv. Diena, e non sacrifichiamo all'amor del quadro l'amore della verità!

E l'amor della verità fu sacrificato al punto che le folle inveirono contro la nostra cliente, e contro di noi e le stesse dame carissime della nostra società si accanirono se non contro di noi, contro la signora Tarnowsky. L'oratore, con la incomparabile foga che lo distingue, domanda che la Tarnowsky sia giudicata con la avvedutezza, con la saggezza, con la temperanza che la gravità del caso, ch'egli non si dissimula, richiede.

L'avvocato Diena discuterà, dice, la causa con tranquillità, ma si forzerà di tirar giù dagli altari ove furono posti i doli creati dalla abilità dei difensori. Egli dimostrerà che non vi fu suggestione in Naumow e non sussiste per il Prilukoff tutto ciò che in quest'aula fu sostenuto. L'oratore dipinge brevemente la giovinezza di Maria Nicolaiewna O' Rurke andata sposa a Wassili Tarnowsky, illustrando i caratteri peculiari di quel matrimonio e le dissolutezze del marito, uomo leggero che aveva contratto le nozze per soddisfare più che altro ad un capriccio: uomo del piacere, dei facili amori che si svolgevano perfino nella casa e nella stanza coniugale. Si può imaginare, si domanda l'avvocato Diena, quale sorgente di pensieri patogenici siano stati quegli incidenti della vita di Maria Nicolaiewna?

Le accuse menzognere di Prilukoff

Il difensore ricorda i viaggi in Italia dei coniugi, la malattia di Maria a Genova, la indifferenza del marito narrata al processo dal dottor Bariola di Genova! Egli accenna alla figura di Pietro Tarnowsky suicida che, non si sa perchè, fu segnata come una prima tappa sanguinosa nella esistenza della signora mentre fu concordemente dimostrato che ella non ebbe parte alcuna in questo doloroso incidente. Rileva come la Tarnowsky mai abbia trovato una persona che le inoculasse un pensiero non morboso, un pensiero sano, di vita semplice, onesta. La vita tranquilla, la vita familiare che ricostituisce i nervi anche nelle persone più squilibrate ella non la conobbe; conobbe invece la vita fatua, elegante, capricciosa di Montecarlo, degli alberghi cosmopoliti. L'avvocato Diena analizza la esistenza coniugale di Maria Tarnowsky che determinò il tradimento con Borgewsky e la fuga dal tetto maritale. Il Borgewsky è povero, disperato; ciò che ha molta importanza nel la causa perchè si è voluta dipingere dalla accusa la Tarnowsky come una donna il cuore della quale non palpita se non per gli uomini che hanno una rendi[...] superiore a somme favolose. — Siam[...] el 1903; quando Tarnowsky che ha amato ed ama sul serio il Borgewsky ferito si riunisce a lui, ritrovandolo, a Ialta. E più tardi si insinuerà che ella non fu estranea, per amore dello Sthal, alla morte del Borgewsky. Tutte queste insinuazioni, tutte queste accuse menzognere partirono da un'unica bocca, dalla bocca di Donato Prilukoff. E l'oratore rileva il vizio che inquina tutta la causa in cui si trovano di fronte tre persone accusate di correità in un delitto delle quali due, Naumow e Prilukoff, riversano tutta la colpa sulla terza, la Tarnowsky. — La forma adottata specialmente dal Prilukoff per rendere sinistramente losca la figura della contessa è quella di metter in bocca di costei racconti e discorsi di fatti scandalosi!

Il difensore della Tarnowsky tratta della conoscenza della signora con Prilukoff tracciando un ritratto ironico dell'avvocato di Mosca, dedito a tutte le virtù che, però, la sera del primo pranzo con i Tarnowsky cadde in istato di ubbriachezza nella *troika* loro. Prilukoff richiesto di consigli circa il processo Borgewsky ne dà alla Tarnowsky in senso che gli fa onore; sostenendo che ella non deve costituirsi P. C. contro il padre dei figli. L'avvocato Diena esamina la importanza della cosidetta dichiarazione d'amore inviata dalla Tarnowsky a Prilukoff alla vigilia del Capo d'anno.

Il negativismo della contessa

A questo punto l'avv. Diena attribuisce all'avv. Luzzatti l'idea che egli abbia sospettato di commedia suggerita dalla difesa il negativismo della contessa circa il famoso dossier introdotto da Prilukoff.

Avv. Luzzatti — Non lo ho detto.

Avv. Caratti e Florian, poichè l'avv. Diena insiste: — Non lo ha detto....

Presidente, interrompendo a sua volta: — Scusi, l'avvocato Luzzatti non ha detto ciò che ella asserisce.

Avv. Diena — Ha detto altre cose più gravi! E l'oratore respinge nuovamente il sospetto che il negativismo della Tarnowsky sia stato suggerito a lei dai difensori per creare una commedia di cui servirsi inseguito. No, grida, questo non è nei nostri sistemi e nella nostra tradizione; noi arriviamo al contrario a parer maleducati perchè se un giurato nella causa è nostro amico non lo avviciniamo più per scrupolo di coscienza.

Avv. Caratti — Ma questo non lo fa lei solo, lo facciamo anche noi, lo fanno tutti coloro che hanno dignità!

Continuando l'avvocato Diena rileva la importanza delle prove negate alla difesa della Tarnowsky aggiungendo che su molti punti la difesa della Tarnowsky dovrà andare d'accordo con le tesi sostenute poderosamente dall'avvocato Florian. E sarà per noi, dichiara, una felicità! Indi respinge l'addebito della difesa di Prilukoff alla difesa della Tarnowsky di aver questa sollevato incidente ed impedita la introduzione dei testimoni a favore del Prilukoff. Non testimoni a difesa di Prilukoff abbiamo negato, ma testi che dovevano sostenere, sostanzialmente, l'accusa contro la nostra cliente!

L'avvocato Diena, alle quattro, riposa qualche minuto.

Riprendendo la parola, il difensore passa a sfatare la leggenda creata intorno a Wladimiro Sthal, uno degli amanti della Tarnowsky.

Dal suicidio di Sthal ai dissesti di Prilukoff

— Pare invece, egli esclama, che la determinazione al suicidio sia sorta nello Sthal come una di quelle vampate che sono proprie della sua razza. L'idea di uccidersi egli fa ridere la Tarnowsky con le sue stranezze. « Sthal è qui (a Kiew), ella scrive al Prilukoff, e mi distrae. Così giovane e così decorato, non è però contento ». Che colpa ha lei se questo ufficiale reduce dalla guerra russo-giapponese, disorientato, ammalato, in rotta con sua moglie, dissestato, le dà spontaneamente promessa in una lettera amorosa di fare tutto ciò ch'essa gli ordinerà « in nome di quel puro amore » che ha già preso tutta la sua vita? A quest'uomo insensato, che non sa moderare la sua passione, ella ha dato invece — come risulta da altra lettera — un consiglio onesto, quello cioè di non far del male ad una determinata persona. Si può far colpa, dunque, alla signora Tarnowsky se quello squilibrato si è ucciso? — Essa poteva impedire allo Sthal di suicidarsi, si è detto; ma risulta da altro documento che essa non avrebbe potuto impedire allo Sthal di porre fine ai suoi giorni.

Più tardi, prosegue l'oratore, avremo l'esempio della persona che oggi deploriamo estinta, la quale pure scriverà alla signora Tarnowsky di volersi quanto prima suicidare. Ma che cosa aveva fatto lei al conte Kamarowsky — facciamone subito il nome — perchè egli le inviasse dall'*Hôtel d'Italie* quella famosa lettera con quel truce proposito? Se Kamarowsky quel giorno si fosse suicidato e se oggi la signora Tarnowsky fosse qui chiamata a rispondere di altro delitto, non potrebbe un accusatore trarre argomento anche da quella lettera per sostenere la responsabilità di lei?

La verità è, o signori giurati, che noi ci troviamo di fronte ad individui anormali i quali a contatto con esseri simili alla signora Tarnowsky, si accendono in forma così disordinata, eccessiva ed impulsiva, da rendere inutile l'opera di chi tentasse porre un freno ai loro turbamenti, alle loro deviazioni. L'accusata deve quindi rispondere di ciò che ha fatto e non di ciò che la fantasia umana può attribuirle.

Detto ciò, l'oratore abbandona lo Sthal per occuparsi del Prilukoff. — Si afferma, egli dice, che Donato Prilukoff divenuto amico oltre che avvocato di questa signora, siasi disorientato completamente: abbia cessato di essere il probo, il laborioso avvocato, l'onesto padre e marito. Parecchi colleghi ed amici di lui sono venuti a deporre in questo dibattimento, ma noi possiamo indagare — prosegue l'avv. Diena — se quelle deposizioni corrispondano alla verità dei fatti, o contengano invece delle esagerazioni compiacenti, come appare presumibile. Tali deposizioni, secondo il difensore della Tarnowsky, non hanno importanza ai riguardi del crimine di cui il Prilukoff è chiamato a rispondere. Dico questo, nota l'avv. Diena, non per nuocere all'accusato....

Avv. Caratti — Oh! tutt'altro!...

La vita agiata della Tarnowsky

L'avv. Diena, continuando, cita particolari di queste deposizioni che non si possono prendere in grande considerazione. Egli mette in dubbio inoltre il tentato suicidio di Mosca e legge il certificato ufficiale del consiglio dell'ordine degli avvocati di Mosca con cui nulla si può rispondere sulla capacità morale e finanziaria del Prilukoff. Questa laconicità contraddice con l'entusiasmo di maniera delle dichiarazioni dei testimoni amici. Si tenta di far credere, dice l'oratore, che la signora Tarnowsky abbia portato la rovina economica nella esistenza del Prilukoff. Egli trae da talune circostanze della vita comune della Tarnowsky e di Prilukoff, che del resto durò soltanto due mesi e mezzo, la prova che il disordine finanziario di Prilukoff non può imputarsi alla Tarnowsky la quale versava in quell'epoca in condizioni di agiatezza che escludevano la qualità di mantenuta. — Ebbe la Tarnowsky conoscenza della appropriazione del Prilukoff dei denari altrui? L'avvocato Diena non intende di escluderlo ma non attribuisce all'episodio la importanza che si volle attribuirgli da altri. Egli tratta quindi della causa di divorzio per la seconda volta intentata dalla Tarnowsky, causa che aveva un fondamento legale ed una speranza autentica di soluzione favorevole; del timore della signora che le rubassero il suo figliuolo, e a questo proposito rivendica la nobiltà, la santità, la sincerità del sentimento materno della contessa. — La preoccupazione del ratto del figlio ha il suo fondamento nella prima sentenza di divorzio che dava forza a Wassili Tarnowsky per riprendere con sè l'erede alla scadenza di un prefissato periodo.

L'oratore passa quindi ad esaminare la condotta della Tarnowsky dopo la morte della moglie di Paolo Kamarowsky a Dresda. Si è voluto, egli dice, argomentare contro la nostra cliente pel solo fatto che essa si è recata ai funerali della signora Kamarowsky partendo e ritornando subito dopo a Neuchâtel. Si è detto che la signora Tarnowsky pensò allora genericamente di utilizzare in qualche modo quell'avvenimento luttuoso. Io speravo, continua l'avv. Diena, che questa ipotesi avanzata dal Prilukoff nei suoi lunghi memoriali, non dovesse trovare fortuna nelle menti generose dei suoi patrocinatori, ma la mia speranza è andata delusa; lascio, però ai giudici ogni apprezzamento.

L'oratore prosegue commentando alcuni dei periodi salienti della esistenza nomade della Tarnowsky e del soggiorno a Parigi; poi, essendo le cinque e mezzo, egli chiede di continuare domattina. E l'udienza è tolta.

SPORT

Pel circuito d'aviazione a Verona

Ci scrivono da Verona, 6:

Ecco le tariffe ufficiali pei prezzi d'ingresso e di abbonamento al Circuito d'aviazione che avrà luogo dal 22 al 30 maggio corr.

Prezzi d'ingresso al campo di volo: Tribune L. 25 — 1. posti L. 10 — Posti popolari L. 2 — Tessere d'abbonamento alle tribune L. 100. — Ai primi posti L. 50. Le tessere sono in vendita in tutte le succursali della ditta Gondrand nelle città d'Italia ed estero. Lo spazioso campo della Fiera nel centro della città, sarà adibito a garages e vi potranno trovar posto centinaia di automobili.

Le ferrovie dello Stato hanno accordato l'applicazione della tariffa speciale la quale porta un notevole ribasso dal 40 al 60 per 100, e ciò a seconda della distanza. Anche le Ferrovie Meridionali austriache hanno concesso il 20 per 100 di ribasso su tutta la rete della società.

Le linee secondarie della Verona-Caprino-Garda; Verona Vicenza e Verona Albaredo effettueranno numerosi treni speciali.

Al municipio funziona uno speciale ufficio alloggi ove ai forestieri saranno fornite tutte le indicazioni necessarie.

Il pubblico, dalla città potrà esser condotto al campo di Volo, o col tram elettrico, oppure da un servizio supplementare provvisorio di automobili e da altre numerose vetture pubbliche.

Congresso giuridico internazionale

Il comitato ordinatore del congresso giuridico internazionale per l'aviazione tenne una sua prima seduta sotto la presidenza dell'assessore delegato avv. Benini. Intervennero il prof. Anzilotti, il prof. Levi-Catelani, il presidente del tribunale cav. Fantin, il comm. Cuzzeri, il prof. Gemma. Il comitato prese atto delle comunicazioni dei sunti dei temi da svolgersi e del numero dei congressisti che finora ammontano a un centinaio. Il congresso si terrà nei giorni 30 maggio e 1 e 2 Giugno nel Palazzo della Gran Guardia. Dopo la chiusura del congresso il Comune offrirà ai congressisti una gita sul Lago di Garda. L'ufficio del Comitato è nel Palazzo della Gran Guardia ove risiede in permanenza il segretario prof. De Valles.

Tiro a volo a Padova

Ci scrivono da Padova, 6:

Ai tiri avvenuti oggi nello Stand Sociale si ebbero questi risultati:

Tiratori intervenuti N. 40 — Tiro N. 37.

Diviso: Toniatti ing. Giuseppe, Reffo Virginio, Pisani dott. Andrea, De Lazara co. Achille, Zambotto Giacomo, Cortella Antonio, Zambelli rag. Arturo, Barozzi Sebastiano, Gasparini Antonio, Gasparini Pietro, Pellegrini Mario - con 4 su 4.

Grande Tiro N. 38.

Diviso: Gaudio co. Augusto, Zambotto Giacomo, Pellegrini Mario, Mengotti Mario, Gampolongo Giulio - con 10 su 10.

Tiri al piccione allo Stand "Excelsior,,

I tiri al piccione e alla piastrella per esercizio che si dovevano svolgere allo Stand Excelsior al Lido giovedì 5 c. m. causa la giornata piovosa sono stati rimandati a domenica 8 c. m.

Lo Stand sarà aperto al pubblico alle ore 13.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 5

Il Foglio d'Ordini reca:

Per motivi di famiglia, il capitano di corvetta Pepe ha lasciato il comando della r. n. « Galilei », dal 6 aprile scorso. Il comando di questa nave è stato assunto temporaneamente dall'ufficiale in seconda, tenente di vascello Vettori.

Movimento del Regio Naviglio — *Lido* partita dalle Tremiti il 5.

Notizie del Dipartimento

Commissione ai viveri. — Durante la permanenza della squadra si riunirà tutti i giorni in Arsenale alle ore 14 presso il magazzino viveri in Arsenale, una Commissione composta come segue: — Tenente di vascello dei Sommergibili — Medico di Ispezione in Arsenale — Tenente commissario Scarpa Umberto — per assistere alla distribuzione della *carne* alle navi della squadra.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 6

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14

Interrogazioni

GALLINO, risponde all'on. Cesare Rossi che invoca un'equa sistemazione del corpo degli ingegneri del Catasto e dei servizi tecnici di finanza. Riconosce che la carriera dei funzionari di tali uffici è inferiore a quella di altri uffici analoghi, ciò che crea anche non lievi difficoltà per il reclutamento.

Accenna alle ragioni per le quali sarebbe non possibile equiparare completamente questo personale a quello del Genio Civile e ritiene che il disegno di legge, che è stato recentemente presentato alla Camera, varrà ad appagare le legittime aspirazioni di quei funzionari. Lo stesso disegno di legge provvede anche in modo equo e soddisfacente alla condizione degli ingegneri aggiunti.

ROSSI CESARE prende atto raccomandando alla benevola considerazione del Governo e del Parlamento le aspirazioni di questi benemeriti funzionari, specie della classe degli ingegneri aggiunti.

BERGAMASCO, Sottosegretario alla Marina, risponde all'on. Pala, circa la costruzione di un bacino di carenaggio alla Maddalena. Dichiara che l'Amministrazione non ebbe mai il proposito di costruire tale bacino, del quale non si ravvisa la necessità. Non esclude tuttavia che in avvenire, esauriti i lavori in corso, un siffatto progetto possa essere preso in considerazione.

DE SETA risponde all'on. Mezzanotte, sulla opportunità di prorogare la durata dei biglietti di andata-ritorno, mediante il pagamento di una sovratassa. Osserva che siffatto provvedimento diminuirebbe i proventi dell'esercizio ferroviario, il che non sembra opportuno in un momento in cui appunto si lamentano le non floride condizioni dell'esercizio stesso.

MEZZANOTTE nota che il provvedimento da lui invocato è già adottato da altri Stati d'Europa. Contesta che da esso possa derivare un danno all'esercizio ferroviario, chè anzi questo ne avrebbe vantaggio per la maggior vendita dei biglietti di andata ritorno e per la sovratassa pagata. Lamenta che l'Amministrazione ferroviaria non abbia voluto studiare la cosa e dichiara di trasformare l'interrogazione in interpellanza. (*Approvazioni*).

Accuse contro la direzione delle Ferrovie

DE SETA risponde ad una interrogazione dell'on. Casolini al Ministro dei Lavori Pubblici, per conoscere il suo pensiero circa l'urgenza di provvedere ai bisogni della stazione ferroviaria di Catanzaro, ove il movimento dei treni ed il traffico sono diventati difficili per la incapacità della stazione e la insufficienza del servizio. — Il Sottosegretario dà affidamento.

CASOLINI — Alle scarse assicurazioni date dal Sottosegretario dei LL. PP. dice: « Invito il Sottosegretario ad accogliere sempre col beneficio dello inventario le informazioni della Direzione Generale delle Ferrovie, che mente sapendo di mentire (*Commenti*). Per provvedere all'ampliamento della stazione di Catanzaro il denaro vi sarebbe se l'Amministrazione Ferroviaria amministrasse meglio. Tre binari non bastano nemmeno con quello scambio inventato dal direttore generale Bianchi, e che gli rende parecchie decine di migliaia di lire all'anno (*Commenti*).

I denari ci sarebbero se non avvenissero degli sperperi e delle frodi. Sicuro, io vengo da pochi giorni da Catanzaro, e posso dire che in quella stazione ho accertato ammanchi per 100 mila lire per carboni, grassi e sulle materie lubrificanti (*Impressione*). Lo stesso è avvenuto a Cotrone, a Sant'Eufemia (*Viva impressione e commenti*).

Si deve mettere in chiaro tutta questa faccenda, perchè il denaro per provvedere alle esigenze del servizio ci sarebbe, se non fosse sperperato da una cattiva amministrazione.

PRESIDENTE — Stia all'argomento.

CASOLINI — Ci sto: perchè i fatti da me citati dimostrano che alla stazione di Catanzaro non si provvede.

PRESIDENTE — Devo avvertirla che ella ha avuto parole aspre, ed ha affermato accuse gravi.

CASOLINI — Ma io ne assumo tutta la responsabilità.

PRESIDENTE — Ella è deputato, e può dire quello che vuole, ma consideri la sua posizione, e veda se è opportuno dire che la Direzione delle Ferrovie mente sapendo di mentire.

DE SETA — dichiara che alla stazione di Catanzaro si provvederà a suo tempo. In ordine ai gravi fatti denunziati si riserva i provvedimenti del caso.

Le tasse sugli operai italiani emigrati in Francia

DI SCALEA risponde all'on. Molina circa l'imposta che si intende imporre sui salari dei nostri operai che vanno a lavorare in Francia. Dichiara che quando due deputati si fecero alla Camera francese iniziatori di simili proposte, il Governo italiano non mancò far presente al Governo della vicina amica repubblica, come le proposte stesse avessero prodotto in Italia la più penosa impressione, e come esse non sembrassero conformi allo spirito del trattato recentemente concluso coll'Italia per la reciproca protezione del lavoro.

Avverte che di queste proposte una prima tendera a colpire esclusivamente quegli operai stranieri, sopratutto belgi, i quali si recano quotidianamente a lavorare in Francia, risiedendo però fuori del confine francese e che un emendamento a questa proposta escluse in modo anche più esplicito che la tassa potesse riguardare gli operai italiani temporaneamente emigrati in Francia per ragione di lavoro. Ad ogni modo questa disposizione fu respinta dal Senato mediante l'amichevole interessamento della Repubblica francese.

Una seconda proposta tende invece a colpire di una tassa speciale gli operai emigrati in Francia e su di essa la Camera francese deve ancora pronunciarsi. Il proponente ha però dichiarato che non trattasi di creare un nuovo speciale aggravio a carico degli operai stranieri emigrati in Francia, ma di mettere questi nelle identiche condizioni degli operai francesi, che pagano le contribuzioni a cui gli emigranti riuscivano quasi sempre a sottrarsi.

Ciò non di meno il Governo francese ha dato in proposito le più franche e cordiali assicurazioni dichiarando che nessuna disposizione legislativa sarà adottata la quale con inopportuno intento di protezionismo sociale tenga a colpire di speciali aggravi la nostra emigrazione operaia. In queste dichiarazioni il Governo italiano ha piena fiducia. (*Approvazioni*).

LUCIANI, nota che finora trattasi di emendamenti che non rappresentano che il pensiero personale dei proponenti. Ritiene che tali proposte violerebbero se non la lettera, certamente lo spirito della convenzione del 1904. Afferma che si può avere piena fiducia nelle assicurazioni date dal Governo della Repubblica, anche perchè molte sono le industrie francesi che rimarrebbero gravemente colpite dalla tassa sui salari degli operai stranieri. (*Bene*).

MOLINA prende atto delle dichiarazioni del Governo e confida che gli interessi degli operai italiani saranno sempre dal Governo italiano efficacemente difesi. Ritiene che la convenzione del 1904 sarebbe aper-

La seduta termina alle ore 18; domani seduta alle 14.

tamente violata con l'adozione della tassa proposta, la quale non contribuirebbe certo a cementare le nostre cordiali relazioni con la vicina nazione.

PRESIDENTE esorta gli interroganti ad essere più brevi, anche perchè i lavori sono quest'anno notevolmente in arretrato. Fà questa raccomandazione nell'interesse delle istituzioni parlamentari e del paese. (*Vive approvazioni, applausi*).

E' approvato senza discussione il dise-

gno per il riord[...] tari marittimi.

Il bilancio[...]

Comincia la d[...] Agricoltura.

PATRIZI rile[...] una grande rif[...] del dicastero d[...]

Invita il Mini[...] collega dell'Inte[...] zio zootecnico e[...] efficaci provved[...] dei cereali, a f[...] di granicultura [...] tali, ecc.

BACCELLI A[...] scuole agrarie.

MILIANI pres[...] del giorno con c[...] tare la pubblica[...] agrario disposto[...] Anche lui si oc[...] scuole.

In tema [...]

I commissar[...]

Per gli sc[...]

Per l'ammission[...] nelle ag[...]

La liquida[...] alle g[...]

Le casse [...]

La visita de[...] al Mu[...]

La mortale[...] dei conti[...]

Tre sca[...]

gno per il riordinamento dei servizi militari marittimi.

Il biancio d'agricoltura

Comincia la discussione sul bilancio di Agricoltura.

PATRIZI rileva l'assoluta necessità di una grande riforma in tutto l'organismo del dicastero d'Agricoltura.

Invita il Ministro a rivendicare dal suo collega dell'Interno la direzione del servizio zootecnico e zooiatrico, a promuovere efficaci provvedimenti per la produzione dei cereali, a fondare numerose stazioni di granicultura effettivamente sperimentali, ecc.

BACCELLI A. parla lungamente sulle scuole agrarie.

MILIANI presenta e svolge un ordine del giorno con cui si raccomanda di affrettare la pubblicazione dei dati del Catasto agrario disposto con la legge 2 luglio 1908. Anche lui si occupa diffusamente delle scuole.

In tema di Convenzioni

I commissari proposti dal Governo

Roma, 6

(So.) — Domani gli Uffici della Camera, salvo possibili sorprese, elleggeranno certamente a commissari pel progetto Luzzatti sulle convenzioni marittime, i nove candidati ministeriali, che sono gli on. Salvia, Lembo, Dari, Da Como, Gaetano Mosca, Abozzi, Nuvoloni, Carlo Ferraris, Pantano.

Un giornale ufficioso diceva stamane essere completo l'accordo fra Luzzatti e Bettòlo circa le convenzioni. Il *Giornale d'Italia* scrive invece:

Un giornale ufficioso trae da qualche frase cortese scambiata fra l'on. Luzzatti ed un ex-ministro del gabinetto Sonnino, motivo per asserire che l'ex-ministro della Marina consente colle proposte del governo. Ora, secondo quel che si narra a Montecitorio, le cose sarebbero andate così: L'on. Luzzatti avendo appreso che l'on. Bettòlo conversava nei corridoi con varî deputati intorno al nuovo progetto per i servizi marittimi, volle incontrarlo per chiedergli la sua opinione. E l'on. Bettòlo gli disse che, data la imminente scadenza dei servizi attuali, si poteva comprendere la necessità di una soluzione provvisoria, ma che in merito ad una certa proposta del governo, egli Bettòlo si riservava di esaminarla. Al che l'on. Luzzatti, animato come sempre da un elevato spirito di fratellanza, rispose a Bettòlo che se questi avesse presentato degli emendamenti, egli si augurava di poterli accettare. Questo, e non altro, è stato il risultato dell'incontro Luzzatti-Bettòlo ».

Per gli scrivani di prefettura

Roma, 6

Gli on. Fulci, Solidati-Tiburzi, Messedaglia, Masi e molti altri deputati, hanno presentato una mozione perchè la Camera deliberi che il governo debba parificare le condizioni degli scrivani di prefettura e di sottoprefettura anche ai fini dello stipendio e delle pensioni, a quelle degli applicati delle altre amministrazioni.

Per l'ammissione al concorso di volontario nelle agenzie delle imposte

Roma, 6

E' imminente la pubblicazione di un regolamento nuovo per il personale degli uffici di ispezione e delle agenzie delle imposte dirette e del catasto, regolamento che dovrà sostituire quello vigente. Esso prescrive la laurea in legge od un diploma delle scuole superiori di commercio per l'ammissione al concorso al posto di volontario. Stabilisce che tutte le promozioni di classe siano fatte con criteri rigorosi di anzianità ed adotta infine un sistema più chiaro e più semplice per le note annuali di informazione sul personale. Stabilisce anche che qualora manchino le domande di sott'ufficiali, ai quali, per legge, spettano i posti di vice agente, si provveda ai medesimi mediante pubblici concorsi fra i giovani forniti di licenza ginnasiale o tecnica.

La liquidazione delle pensioni alle guardie di finanza

Roma, 6

Come è noto, colla legge 1909 è stabilito che nella liquidazione delle pensioni delle guardie di finanza collocate a riposo si dovesse tener conto del solo soldo e non anche del soprassoldo da esse percepito. Presso la quarta sezione nel liquidare le pensioni, si è però sempre tenuto conto anche del soprassoldo. Così, andata in vigore la legge suddetta, il procuratore generale presso la Corte dei Conti, ha interposto ricorso presso le sezioni riunite della Corte stessa contro le liquidazioni avvenute, nelle quali è stato calcolato anche il soprassoldo, perchè venissero ridotte.

Ora, la Corte dei Conti, a sezioni riunite, con sua decisione, accogliendo la tesi sostenuta dagli avvocati Giovanni Persico e Arturo Bruchi nell'interesse degli agenti di finanza resistenti, ha respinto il ricorso del procuratore generale sostenuto dal comm. Armelizzano.

Le casse di credito agrario

Roma, 6

La commissione che esamina il progetto di legge sull'istituzione di casse di credito agrario, con alcune modificazioni, ha approvato il progetto nelle sue linee fondamentali, nominando relatore l'on. Salandra.

La visita dei giornalisti congressisti al Museo Oceanografico

Genova, 6

Stamane è partito il piroscafo *Tebe* della N. G. I. con a bordo i giornalisti che partecipano al secondo congresso della stampa. I gitanti visiteranno il museo oceanografico di Monaco, e ritorneranno domani mattina alle ore 8 collo stesso piroscafo.

La mortale caduta di un bambino dei conti Cittadella Vigodarsere

Torino, 6

Una grave disgrazia è avvenuta stamane al figlio del conte Cittadella Vigodarzere. Egli è precipitato dal balcone del primo piano della sua abitazione nel sottostante cortile. Il disgraziato fanciullo fu raccolto dalle persone accorse già cadavere, avendo battuto il capo su di una pietra.

Tre scaricatori annegati

Ferrara, 6

Otto comacchiesi scaricando sulla darsena delle rotaie, rovesciarono il burchio andando a finire in acqua. Quattro di loro guadagnarono facilmente la banchina, un altro si salvò a nuoto, ma gli altri tre annegarono miseramente rimanendo sotto l'imbarcazione.

Il Congresso della Lega Navale a Venezia

I lavori della prima seduta — Le autorità presenti

Ieri mattina alle ore 9 sono cominciati nella sede della Camera di Commercio a Palazzo Cappello i lavori della patriottica Associazione.

Assume la Presidenza l'on. Foscari Presidente della Sezione di Venezia; sono nominati Vice presidenti gli Ammiragli Marchese e Graffagni, Segretario Generale Naselli cap. Domenico, Segretario dell'Assemblea Cav. Enrico Ghezzi Antonio.

Sono rappresentate le seguenti Sezioni: Ancona, Bergamo, Caltabellotta, Casale Monferrato, Catania, Chiavari, Dublino, Firenze, Genova, Livorno, Londra, Milano, Napoli, Nervi, Palermo, Parigi, Piacenza, Piano di Sorrento, Rapallo, Rimini, Roma, Rosario di Santa Fè, Savona, Sinigallia, Spezia, S. Margherita, Torino, Torre del Greco, Venezia, Viareggio, Vicenza, Zoagli.

Finita la consueta verifica dei poteri, ha dato lettura della relazione morale e finanziaria il Segretario Generale capitano Naselli. La relazione fu accolta da applausi cordiali, quindi cominciò la discussione.

Parlarono il Comandante Limo, il sig. Spanò, il sig. Condorelli, l'ing. Terruggia, l'on. Aprile, l'on. Angiulli, il sig. Bolla, l'avv. Giordano, l'amm. Marchese, tutti esprimendo plauso all'opera della Presidenza, esprimendo l'augurio che l'opera della Lega Navale possa intensificarsi nell'avvenire ed additando alcune modalità ed alcuni particolari che meritano di essere studiati per l'avvenire.

Il comandante Limo si fece applaudire unanimamente quando propose l'invio di un telegramma al Senatore Ammiraglio Canevaro ex presidente Generale, del quale la Lega Navale ama riconoscere il fervore e l'efficacia dell'opera prestata all'Associazione. — L'on. Aprile associandosi alla proposta Limo ne illustrò con nobili parole il significato dimostrando come la proposta manifestazione sia in tutto conforme allo spirito della Lega Navale, spirito che esclude anche l'apparenza della competizione personale.

Soggiunge illustrando l'opera feconda dell'Ammiraglio Canevaro, esplicatasi fra le difficoltà che inevitabilmente incontrano tutti i pionieri.

L'Assemblea applaude di nuovo.

A proposito della confisca di una nave italiana nell'Uraguay

L'Ammiraglio Marchese, il quale improvvisò un'interessantissima conferenza sui principali bisogni del nostro assetto navale, chiuse il suo dire ricordando il fatto increscioso di una nave mercantile italiana la quale è confiscata da 7 anni dal Governo dell'Uraguay ed osservò alla fine che conviene tagliar corto: o imponendo a quel piroscafo di abbassare la bandiera nazionale se si riconosce che il contegno di quel governo estero è fondato, o reclamando a favore della bandiera italiana l'osservanza di quel rispetto che i trattati internazionali garantiscono in tutti i paesi civili.

L'on. Aprile, ricordando che l'argomento fu oggetto di una recente interrogazione alla Camera, prese impegno per conto proprio e dei Deputati presenti di provocare dal Governo dichiarazioni atte a tranquillare l'opinione pubblica giustamente conturbata.

Telegrammi al Re e al Ministro della Marina

L'Assemblea stabilì quindi l'ordine dei lavori per la seduta pomeridiana e prima di sciogliersi votò i due seguenti telegrammi a S. M. il Re ed a S. E. il Ministro della Marina:

« *S. E. Brusati, Aiutante Campo del Re, Roma* — Il Congresso della Lega Navale Italiana riunito a Venezia in cui si accende di nuova fede alle glorie dell'Italia marinara invia reverente omaggio Sua Maestà alto patrono Associazione custode e interprete dei destini della Patria. — *Deputato Foscari - Deputato Aprile* ».

« *S. E. Ministro Marina, Roma* — Congresso Lega Navale riunito Venezia invia Vostra Eccellenza cui sono affidate sorti marina italiana che sono sorti patria comune saluto confidente augurante. — *Deputati Aprile - Foscari* ».

Seduta pomeridiana

La nomina delle cariche sociali

Nella seduta pomeridiana l'Assemblea ha proceduto alla nomina delle cariche sociali della Presidenza Generale che risultò così costituita:

Presidente Generale, Ammiraglio Gualterio — *Vice Presidente Generale*. On. Aprile e On. Paratore — *Segretario Generale*, cap. Naselli — *Vice segretario Generale*, Tullio Giordana — *Consiglieri*: Comandante Limo della Sezione di Roma, Ing. Terruggia di Milano, Senatore Biscaretti di Torino, On. Romeo Delle Terrazze di Catania, On. Angiulli di Napoli, On. Foscari di Venezia, Avv. Bedeamo di Genova, avv. Menetti di Firenze, on. Lanza di Scalea di Palermo, avv. Cappelletti di Piacenza. — *Revisori dei conti*: rag. Condorelli di Catania, rag. Perogalli di Milano, rag. Giaccaglia di Ancona.

Tra vivi applausi è stato anche nominato vice presidente onorario della Lega Navale l'ammiraglio Napoleone Canevaro.

Si passò poscia alla discussione delle modificazioni dello Statuto sociale.

⁂

Il servizio stenografico alle sedute del congresso è assunto dai soci dell'*Unione Stenografica Professionale*, signori Arturo Bortolotti e prof. rag. Arturo Cavazzana.

L'ammiraglio Canevaro eletto vice presidente onorario

Con votazione unanime, la quale al momento della proclamazione venne coronata da una ovazione dell'Assemblea, lo Ammiraglio Canevaro fu eletto vice-presidente onorario della Lega Navale.

La votazione ha tanto maggior significato, in quanto essa ebbe luogo per schede segrete anzichè per acclamazione, come avviene in simili casi, e l'egregio uomo raccolse tutti i 266 voti dell'assemblea.

Ciò significa il pieno, entusiastico riconoscimento delle benemerenze acquistate dall'ammiraglio Canevaro in pro della Lega Navale. Infaticabile, come sempre, egli che avrebbe potuto cedere alla troppo facile tentazione di venire a raccogliere di persona il plauso dell'assemblea, non ha esitato a correre a Roma, dove in questo momento confida di ottenere che la lotteria approvata dal Parlamento a favore della Lega Navale, sia trasformata in tombola telegrafica.

La *Gazzetta* manda al valente ammiraglio le sue più vive felicitazioni.

La visita allo "Scilla„ e alla Marittima

Soltanto alle 17, i congressisti credettero di sospendere i propri lavori e, uscendo dalla sede della Camera di Commercio, si avviarono all'imbarco davanti il monumento a Vittorio Emanuele, dove li attendeva un piroscafo della Azienda Comunale per condurli a bordo della Nave Scuola Scilla.

Il tempo discreto rese la gita favorevole. I congressisti, fra i quali erano parecchie signore, salirono a bordo dello « Scilla » e vi si intrattennero circa un'ora interessandosi di tutto, e dei minuscoli allievi e delle scuole e dei metodi di insegnamento. I numerosi siciliani che erano fra i gitanti si interessarono particolarmente, come è naturale, dei piccoli calabresi ricoverati a bordo, rivolgendo ad essi la parola nel dialetto natio.

In un gruppo formatosi sul ponte, uno dei piccoli marinai spalancava gli occhi, non sapendo se dovesse piangere o sorridere, all'udire il suono di una favella cara e suscitatrice di una dolorosa nostalgia. Fu una scena muta. A un certo punto l'interlocutore del mozzo troncò a mezzo le sue domande affettuose come se temesse di non reggere allo spettacolo, come se avendo cominciato col proposito di procurare una gioia, si fosse accorto di avere toccato imprudentemente una ferita. Tutto in giro fu un silenzio: gli astanti non osarono guardarsi in viso, nè vi fu occhio che rimanesse asciutto.

Lo spettacolo di vita sana e forte che circondava i visitatori valse tuttavia a dissipare quella nube passeggera di tristezza. I fanciulli, sotto il comando energico del maestro Nardelli, si ponevano in fila e quindi, svelti e vispi precisi come soldati si avviavano sul castello di prora.

Mentre i visitatori si allontanavano dal « Scilla », i marinaretti, saliti sulle sartie, lanciavano giulivamente all'aria il saluto alla voce.

Il piroscafo dell'Azienda proseguiva verso la Marittima, e mentre si facevano circolare dei rinfreschi, alcuni volonterosi cominciarono a quetarsi per un'offerta a pro della nave Asilo. La simpatica iniziativa trovò subito ottima accoglienza, e in breve vennero raccolte ducentodieci lire, che furono consegnate subito al prof. Levi Morenos. Qualche delegato delle sezioni lombarde, con la pronta e cordiale spontaneità che è caratteristica della nobile regione offerse al Direttore dello Scilla di inviargli alcune effetti di maglieria di cotone, frutto della industria lombarda.

Il piroscafo frattanto proseguiva il suo giro delle banchine della Marittima, senza fermarsi, a causa dell'ora tarda, e quindi faceva ritorno alla Riva degli Schiavoni.

La gita, durante la quale regnò la massima cordialità, ha continuato l'ottimo effetto delle riunioni di questi due giorni, favorendo lo scambio delle idee e accrescendo quell'affiatamento che è tanto necessario fra i soci della Lega Navale. Se altri risultati non dovessero ottenersi dal Congresso, questo darebbe da solo alto argomento di soddisfazione, poichè è soprattutto da questi contatti che le volontà si ritemprano e le operosità si infervorano.

⁂

Venne inviato all'on. Luzzatti il seguente dispaccio:

« *Eccellenza Luzzatti, Presidente Consiglio Ministri — Roma — Congresso Lega* Navale adunatosi Venezia fatidico giorno sposalizio mare, visitando Nave Scuola Scilla benefico Asilo Orfani littorale Adriatico affratellantisi con miseri superstiti Siculo-Calabresi, ammira splendidi risultati ottima istituzione dovuta alto intervento V. E. e tenace indefesso apostolato nostro Levi-Morenos, felicitasi E. V. suscitatore di questa come tante altre opere buone. — Deputati: *Aprile — Argiulli — Foscari* ».

Come si prepara la vittoria

La conferenza D'Adda al "Rossini„

Dire che la conferenza di Lorenzo D'Adda fu un successo pieno, entusiastico, ci sembra superfluo; il nome dell'oratore già noto a Venezia non poteva lasciar credere altrimenti.

Pubblico numeroso ed eletto. S. A. R. il Duca degli Abruzzi volle onorare di sua presenza la conferenza, assistendovi da un palco di primo ordine, e dando una nuova prova della sua simpatia per la Lega Navale.

Il pubblico si aspettava probabilmente una esposizione interessante, ma ristretta al campo puramente tecnico militare. delle vicende dell'ultima guerra nell'Estremo Oriente che l'ing. D'Adda ha potuto seguire da vicino in qualità di corrispondente di un giornale.

Ma l'oratore ha posto nel suo dire quel tanto di tecnicismo che era necessario alla chiara comprensione ed alla illustrazione di una idea profonda che renderà pensosi, e speriamo fecondamente, quanti hanno avuto la ventura di udirlo.

Egli ha dimostrato difatti come la vittoria dei giapponesi sia il frutto di una meditata e illuminata preparazione delle coscienze, preparazione che, iniziata sui banchi della scuola, continua tutta la vita, mediante un meccanismo scolastico perfetto, nel quale il valore dell'educazione passa innanzi a quello della cultura.

In questo dunque il segreto della vittoria, poichè scuole ne abbiamo anche noi, e disgraziatamente nessuno oserebbe sperare che esse sieno, oggi, semenzaio di eroi. Nelle nostre scuole si troverebbe per avventura eccessivo che un maestro dicesse a un ragazzo di dieci anni: « Da questo momento tu non appartieni più a te stesso, ma appartieni unicamente alla patria — e alla patria dovrai inspirarti, sia che tu diventi un operaio o un soldato, un ingegnere o un poeta ».

In Giappone questo si dice sempre e tutta l'educazione del popolo non mira a conseguire altri scopi.

Tutto l'eroismo dell'esercito giapponese, illustrato nei suoi episodi più vivi da numerosissime proiezioni, risulta allora nient'altro che una conseguenza necessaria, ed è così, per esempio, che quando un colonnello domanda un battaglione per colmare coi cadaveri dei propri uomini il fossato di un forte affine di dare il passo ai compagni, si ha lo spettacolo di una competizione assurda, e conviene estrarre a sorte il battaglione condannato, perchè tutti vedono in esso il battaglione favorito.

E' così che al comandante Hirose il quale ha bisogno di 300 uomini per equipaggiare le navi che si apprestavano ad affondarsi alla bocca di Port Arthur, per imbottigliarvi il nemico, si presentano come uno solo tremila uomini, tutti i marinai della flotta di Togo.

Profonda coscienza militare navale di tutto un popolo che permette a Togo, nel momento in cui tutta una città in delirio gli grida: « Tu sei Dio » di rispondere semplicente: « Sono un marinaio ».

Coscienza che conduce le donne e i bambini ad abbracciare le brune colate dei cannoni di Kamimura, reduce dalla vittoria.

La conferenza, seguita col più intenso interesse, venne più volte interrotta da applausi e alla fine salutata da una interminabile ovazione.

Il programma del congresso per oggi

Il congresso continuerà oggi i propri lavori. Dalle 9 a mezzogiorno i delegati delle Sezioni si riuniranno a Palazzo Cappello per discutere ancora le varianti allo Statuto e cominciare se è possibile la trattazione dei temi numerosi posti all'ordine del giorno.

Nel pomeriggio, seguirà una visita all'Arsenale, gentilmente concessa dall'ammiraglio Viotti, comandante in Capo del Dipartimento.

Alle ore 20 i congressisti si raduneranno a banchetto nella sala dello Stabilimento Bagni al Lido.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 6:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,29 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	12
Barometro a O in mm.	50.72	56.03	57.18
Termom. centigr. al Nord	10.7	12.5	15.0
Umidità relativa	91	71	56
Direzione del vento	N.	N.E.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	10	4	2
Acqua caduta in mm.	18.45	2.15	—.—

Temperatura massima di ieri 13.8 — minima di oggi 10.3 — Marea: 1.a alta 8.37 — 2.a alta 21.2 — 1.a bassa 2.24 — 2.a bassa 14.50.

Teatri e Concerti

Goldoni

La terza recita di *Quando i Cavalieri eran prodi* chiamò iersera un buon pubblico al « Goldoni » che applaudì molto il Rodolfi, le signore Franci, Guidetti, il Roncoroni, ecc.

Stasera si dà una allegrissima Commedie di Keroal e Barrè, *Chopin*.

Malibran

Agisce con fortuna al « Malibran » la Compagnia di varietà dell'illusionista Helmann, un prestigiatore che Venezia ha già visto altre volte ma che trova sempre dovizia di ammiratori. — Completano il suo spettacolo particolare, alcuni buoni numeri di canto, di danza e di ginnastica. Un ottimo complesso insomma che apparirebbe anche migliore se l'orchestra amasse una minore... indipendenza.

Conferenza Bernardi su G. B. Pergolesi

Ricordiamo che per la interessante conferenza dell'eg. prof. G. G. Bernardi su *G. B. Pergolesi* sono in vendita presso i negozi di musica Brocco e Sanzin alquanti biglietti a lire *una* pei non appartenenti alla Associazione Giovani Monarchici, promotrice.

La conferenza ha luogo lunedì 9 corr. alle 21 nella sala del Liceo Marcello: e le illustrazioni musicali sono affidate agli egregi artisti signore Maria Talesi, Umberto Macnez e Angelo Zoni, i quali accompagnati dal prof. Ugo Levi, svolgeranno il bel programma, già da noi pubblicato, di musica pergolesiana.

Societa corale "Excelsior„

Ecco il programma del Concerto famigliare che la Società Corale « Excelsior » terrà domenica 8 corr. alle ore 16.30 nella sala del palazzo Faccanon, gentilmente concessa, col concorso del baritono sig. Vittorio Lenarola e del sig. G. B. Gasparini pianista che gentilmente si presta.

Parte I. — Mendelssohn: « L'allegro viandante ». (Coro a 4 voci) - Mendelssohn: « Beati Mortui ». (Coro religioso a 4 voci) - Gounod: « Faust » *Dio Possente*. (Recitativo e arioso sig. Lenarola) - Bazzicotti: « Il Cacciatore ». (Coro a 4 voci) - De Rillè: « Ronda Notturna ». (Coro a 4 voci).

Parte II. — Mazzolani: « Le campane di Ferrara ». (Coro a 4 voci) - Massenet: « Rè di Lahore » *O casto fiore*. (Recitativo e Arioso. Sig. Lenarola) - Donizetti: « Marin Faliero », *Issa Là*. (Introduzione e coro) - Verdi: « Otello » *Creola*. Sig. Lenarole - Veneziani: « Inno a Frescobaldi ». (Coro a 4 voci) - Mazzolani: « Rataplan ». (Coro a 2 voci).

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.45 — Il barbiere di Siviglia.
GOLDONI, 20.45 — Chopin.
MALIBRAN — 20.45 — Spettacolo varietà.
LIDO — **SKATIN-RING** — Excelsior Palace 9-12 e 14-23 — Tè-Concerto dalle 15 alle 19
LIDO STAB. BAGNI — Skating Rink — The Concerto 9-12, 14-19.
RIDOTTO spettacolo varietà dalle 19 in poi.

La Missione ottomana nel Veneto

A Padova

Visita all'ospedale militare e all'Università

Padova 6

Stamane varii componenti la missione ottomana si recarono, accompagnati dal prof. Zamboni e dal dott. Vivaldi, a visitare l'Ospitale militare. Fra essi vi erano quattro ufficiali medici: dott. Servet, medico dell' armata ottomana presso l'Ospitale di Salonicco. Th. Apostolidej medico di Costantinopoli; dott. R. S. Dal Medico, medico e chirurgo; Thsin Halit Rus Dibra, di *Barebenes i usterise!*

Dall'ospitale passarono alla Università dove li accolse il pro-rettore prof. comm. Brugi il quale fu largo di spiegazioni e di schiarimenti in mezzo ai quali seppe intrecciare aneddoti ed acute osservazioni.

All'Esposizione di Pontevigodarzere

La riunione ufficiale della Missione Ottomana è segnata per le 9 in piazza Garibaldi, di dove con vetture elettriche gli ospiti saranno trasportati a Pontevigodarzere.

Attorno alle vetture si soffermano i soliti gruppi di curiosi coi quali gli ottomani nell'attesa di partire attaccano discorso. Man mano che si avvicinano le nove le vetture si vanno affollando. Gli ospiti sono ricevuti al loro arrivo dal comm. Bisi.

Nella prima vettura salgono le autorità e il capo della missione Nessib bey e qualche altro turco. Fra le autorità notiamo: il Prefetto, il Co. Corinaldi presidente della Camera di Commercio, il cons. cav. Malata, cav. Talpo, prof. commendatore Catellani, prof. Gruber, prof. Arina, bar. Treves, bar. Trieste, comm. D'Ancona ed altri.

Nell'ultima vettura sono in prevalenza gli ufficiali turchi, assai ammirati nelle loro splendide monture.

Dirige il servizio di P. S. il cav. Guastalla in persona.

Alle 9.30 i gitanti arrivano davanti all'ingresso dell'Esposizione. Sono ad attenderli: il vice presidente Travaglia, il segretario Toderini, il prof. Basso, il dott. Rigoni, il capitano Frignani, il cav. Silva, i consiglieri del Comitato signori Cesarotti, Lissana, Fabbro, Moschini Amedeo, Parpaiola, Tiozzo e molti altri.

I turchi vengono subito condotti a visitare le varie gallerie. Li accompagnano e sono loro guide preziose il sindaco, il comm. co. Vettore Giusti, il prefetto, il comm. Bisi, il comm. Colpi, il comm. Mion, l'ass. Giusti, il segretario Canalini, dott. Aguston della Deputazione Provinciale, e numerose altre autorità.

La colazione d'onore

Alle 11 precise gli invitati si riuniscono nella sala teatrale per la colazione offerta dall'Istituzione Agraria e Banca Cooperativa Popolare di Padova alla Missione Ottomana.

Nella tavola d'onore prendono posto: Sindaco, Prefetto, Nasib bey capo della Missione, comm. Bisi, on. Romanin-Jacur, co. comm. Vettor Giusti, comm. Mion, prof. comm. Cattelani, conte Corinaldi, Trieste, comm. Santalena ecc.

Appena gli ospiti e gli invitati hanno preso posto l'orchestrina intuona l'inno turco e la marcia Reale che sono accolti da incessanti applausi.

Allo *champagne* parlano il comm. Bisi; Riga Alì, console turco ad Ancona; il direttore del giornale di Salonicco Dauot Effendi Leiy ed altri.

Alle 1.30 gli ottomani sono già di ritorno a Padova dove prendono il treno speciale per Vicenza, salutati alla stazione da una folla enorme di autorità e di popolo.

A Vicenza

Vicenza 6

Magnifica giornata primaverile: e in città una inconsueta e festosa animazione.

Il Corso e le vie maggiori sono imbandierati. L'avvenimento del giorno è la visita della Missione Ottomana preannunciata per le 14.10.

Molto prima di quest'ora è incominciato il movimento nei cittadini verso la stazione ferroviaria.

Alla Stazione

Alle 14 arrivano man mano tutte le autorità. Noto il Prefetto comm. Facciolati il Sindaco cav. Dalle Mole, il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Tattara, il Presidente della Camera di Commercio cav. Marchetti, l'onorevole Chiaradia, il prof. Chiap, il cav. Ciscato, il dott. Faccin, il march. Roi, il cav. Rumor, il nob. Clementi, il magg. di artiglieria cav. Bertolini, il magg. dei carabinieri cav. Branca, il cav. avv. Dal Monte, il Commissario di P. S. cav. Ferrazzi, coi delegati rag. Alverà, dott. Tretti e il dott. Ciaciulli, il cav. Cita, il cav. Dal Ferro, Roan Bortolo, co. Da Porto, dott. Tretti e molti altri.

Prestano servizio guardie municipali, di P. S. e carabinieri, i quali durano fatica a tener sgombra la tettoia.

Alle 14.14 arriva il treno speciale che conduce la Missione Ottomana.

Subito ne scendono i suoi membri, a cui vanno incontro le nostre autorità.

Il cav. Marchetti che avea già incontrato a Venezia il Capo della Missione Nessib bey, fa le presentazioni, aiutato poi dal comm. Santalena e dai suoi segretari.

E' inutile che io ve ne faccia a mia volta la presentazione, perchè li avete avuti già a Venezia fino all'altro ieri. Anche qui è molto rimarcato il nunzio infausto Haidar bey pel Sovrano deposto.

Un magnifico corteo

Il gruppo delle autorità si confonde coi capi della Missione e si mette alla testa di essa, accompagnandola fuori della stazione.

All'apparire dei primi *fez* scoppiano applausi, ai quali i turchi rispondono con cenni di saluto. Allora molti tra la folla salutano a lor volta levandosi ed agitando i cappelli.

Subito con ordine meraviglioso vien composto un caratteristico magnifico corteo composto di una diecina di automobili, la maggior parte imbandierate e infiorate, e una trentina di *landeaus*.

Nella prima vettura prendono posto il Sindaco cav. Dalle Mole, Nessib bey, Chukry bey, Direttore della P. I. e il comm. Santalena.

Nella seconda il Prefetto Comm. Facciolati, Ekchian effendi, Ispettore capo delle foreste, Fadil bey, tesoriere generale di Salonicco e il maggiore Ridolfi, italiano, ma appartenente alla gendarmeria turca.

Nella terza il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Tattara, Dejelal bey, Direttore della Giustizia, Hamdi bey, Direttore delle Poste e l'avv. Veilani.

Nella quarta il Presidente della Camera di Commercio cav. Marchetti, Rachid Galid bey, tenete col. di cavalleria Soubhi bey, tenente colonnello di artiglieria dello Stato Maggiore e Naky bey, comandante in capo della Gendarmeria. — Vengono poi tutti gli altri schierati in oltre un chilometro di corteo.

Una ininterrotta e fitta siepe di popolo saluta rispettosamente e spesso plaude agli ospiti, i quali si mostrano, entusiasti dell'accoglienza.

Il popolo è ammirato della bellezza dei turchi e un gruppo di popolane esclama a gran voce: *Che bei!*

Un turco, credendo che *bei* corrispondesse al *bey* turco che vuol dire commendatore, si compiace con il sig. Potente che gli è di guida, che anche delle popolane conoscano il nome di questo titolo, ma ride di gran cuore quando gli vien spiegato il significato dell'esclamazione.

Il Corso è affollato e imbandierato: il corteo lo attraversa quasi tutto e da Santa Barbara entra nella Piazza dei Signori.

Io ho la ventura di essere nell'automobile con Daout Effendi Levy, Direttore del *Giornale di Salonicco* il quale non cessa dall'ammirare le susseguenti bellezze architettoniche che incontriamo per via.

E' poi entusiasta delle accoglienze. Per via del Monte, via Porti, e S. Corona si va alla Scuola Nazionale Industriale « Alessandro Rossi ».

La Mostra alla Scuola industriale

Gli ospiti sono accolti alla Scuola Industriale dal Direttore cav. Boccardo e dal Vice direttore cav. Tibaldi, nonchè dall'ing. Dallari, direttore delle Aziende Elettriche municipali.

Viene innanzi tutto visitata la Scuola che è la seconda d'Italia, e che accoglie allievi anche dell'Egitto.

Nel Refettorio sono schierati gli alunni.

Si attraversano i dormitori e si fa sosta nei vari interessantissimi laboratori che sono tutti in azione.

Quindi si passa nella sala Rossi, dove è disposta una ricca e svariatissima Mostra Campionaria di tutti i prodotti delle industrie fiorentissime della nostra Provincia.

I turchi la visitano con visibilissimo interesse e spesso si formano dei crocchi dei competenti per le singole mostre i quali scambiano spiegazioni con gli espositori e con le guide che li accompagnano.

Nel frattempo il brillante gruppo degli ufficiali, nelle loro smaglianti uniformi, si reca in automobile alla Caserma di S. Lorenzo, per assistere ad alcune manovre della Brigata «Vicenza» della artiglieria da montagna.

I nostri bravi soldati — tutti giovanotti alti e robusti — eseguiscono a perfezione alcuni esercizi per mettere in batteria i cannoni. Gli ufficiali turchi li ammirano, seguendoli col cronometro, e poichè vedono che l'esercizio dura solo pochi secondi, esclamano: Meraviglioso!

Il tenente colonnello Rachid Galid esprime tutto il compiacimento suo e dei suoi compagni d'arme al comandante la Batteria, maggiore cav. Bertolini, che a sua volta ringrazia della visita gradita.

Agli stabilimenti

Quindi gli ottomani si dividono in diversi gruppi per la visita degli stabilimenti industriali cittadini.

Il più numeroso, con Nessib e le autorità, si reca agli Stabilimenti della Unione Concimi in Campo di Gallo, dove sono a riceverli l'ing. Prampolini, direttore tecnico generale dell'Unione, il sig. Cattaneo e il dott. Zanotti, chimico dello Stabilimento. Tutti si interessano a questa industria originale e importantissima.

Un secondo gruppo di competenti — formatosi senza greavvisi ufficiali, ma per volere degli stessi Ottomani — si reca allo Stabilimento Rossi, fuori Porta Monte, per visitarvi il Cotonificio, guidati dal Procuratore dell'on. Gaetano Rossi sig. Cercenà.

Un terzo gruppo va ad ammirare lo Stabilimento di Pianoforti, Maltarello, in Borgo Padova. Qui assistono a tutto il processo della lavorazione, dalla segatura dei tronchi d'albero al pianoforte completo e pronto per l'esportazione.

Infine un quarto gruppo va allo Stabilimento dei marmi Vicentini, ammirando la bellezza e la varietà dei marmi della nostra provincia e la finezza della loro lavorazione.

Alle sei tutti si ritirano nei loro alloggi.

Il banchetto

(*Per telefono*). — Alle 19.30 ,nella sala maggiore del Casino Sociale, splendidamente addobbata, ebbe luogo un banchetto di 200 coperti, offerto alla Missione dal Municipio, dalla Provincia e dalla Camera di Commercio.

Alla tavola d'onore sedevano, frammiste, notabilità turche e autorità cittadine. Intorno, altre tavole con gli altri ospiti. Il servizio fu egregiamente disimpegnato dalla Società dei Grandi Alberghi di Venezia.

Allo *champagne* brindarono il cav. Giuseppe Marchetti, presidente della Camera di Commercio, e il Sindaco Dalle Mole; risposero, il capo della missione, Nessib bey, il tenente colonnello di cavalleria, Arachid bey, il giornalista Daout effendi e altri.

Terminato il pranzo, gli ospiti salirono in Municipio che offriva un ricevimento in loro onore. La piazza era letteralmente gremita; si calcola vi fossero 10.000 persone. Quando apparvero i turchi, la banda cittadina intonò l'inno ottomano mentre la folla gridava evviva. I turchi risposero alle acclamazioni gridando: Viva l'Italia, viva Vicenza.

I turchi sostarono nelle sale del Municipio fino verso le 12.

Domani alle 8 partenza per Schio.

L'attesa a Verona

Verona 6

Domani sera alle ore 8, con treno speciale da Vicenza, giungerà alla stazione di Porta Vescovo la Missione ottomana.

Sarà ricevuta dalle autorità e da una larga rappresentanza di industriali. La banda cittadina suonerà l'inno turco. Indi i turchi pranzeranno privatamente al Buffet della Stazione e poi si recheranno ai vari alberghi ove sono già fissati i loro alloggi. Ecco il programma per domenica:

Ore 10 — Vermouth d'onore offerto dalla Camera di Commercio nel proprio palazzo, con intervento delle autorità e di industriali.

Ore 12 — Colazione al Buffet della Stazione di Porta Vescovo, offerta dalla Deputazione provinciale, dal Municipio e dalla Camera di Commercio.

Ore 14 — Partenza da Porta Vescovo con cinque vetture del tram elettrico per la stazione della Verona-Albaredo, fuori di Porta Nuova. Partenza per S. Giovanni Lupatoto per la visita agli edifici del Canale Milani.

Ore 16 — Ritorno a Porta Nuova e visita al Cotonificio Veneziano.

Gli ospiti, con vetture ed automobili saranno poi condotti a visitare i monumenti cittadini.

Ore 19 — Pranzo privato, al Buffet della Stazione di P. V.

Ore 20. — Partenza della Missione per Brescia.

(Vedi avviso in V. pagina)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinc.ali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
7 Sabato: S. Stanislao.
8 Domenica: S. Vittore martire.
Leva il sole a ore 4.52 — tramonta alle 19.23.

IX Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Gli ingressi ascesero ieri a 2372.

Vendite

Mrs. Reginald Halsey ha acquistato l'acquerello *Preludio* di Onorato Carlandi.

Visite studentesche

Sono a Venezia numerosissimi studenti dell'Università di Padova, venuti a trovare i loro compagni della Scuola Superiore di Commercio. E annunciata per oggi la loro visita all'Esposizione d'arte.

Il concerto alla montagnola

La Banda Militare terrà oggi il suo concerto alla Montagnola. Certo il pubblico accorrerà numeroso nel pittoresco ritrovo tra il Padiglione Britannico e quello Bavarese. Ivi è stato installato un chiosco con tavoli all'aperto, fornito di tutte le consumazioni. A maggiore comodità dei visitatori, dalle ore 16 alla chiusura, resterà aperto il cancello a destra dell'ingresso principale, di fronte al Padiglione Britannico.

Ecco il programma del concerto che verrà eseguito dalle 15 alle 17:

1. Mazurka «Mignon», Casolla. — 2. Pot-pourri sulla Pantomima «Histoire d'un Pierrot», Costa. — 3. Finale II. «La forza del Destino», Verdi. — 4. Scherzo «Pattuglia araba», Ranieri. 5. Finale III. «Gioconda», Ponchielli. — 6. Sinfonia «Semiramide», Rossini.

L'Esposizione Permanente a Palazzo Pesaro

Il dottor Elio Rietti ha acquistato il quadro ad olio di Mario Volpi: «Neve».

L'Esposizione continua ad essere visitatissima. Essa si chiuderà l'ultimo giorno di Maggio e nella prima quindicina di giugno avrà luogo l'apertura della seconda Mostra dell'anno.

Gli studenti di Padova a Venezia

Come abbiamo annunciato, giungono oggi a Venezia gli studenti della Università di Padova accompagnati da alcuni professori, in visita ufficiale alla R. Scuola Superiore di commercio e alla IX Esposizione d'arte.

Diamo il programma della giornata.

Ore 10. — Arrivo dei gitanti alla stazione ferroviaria. Saranno ad attenderli gli studenti di Ca' Foscari con una sezione della Banda Cittadina gentilmente concessa dal Municipio, che accompagnerà il corteo fino a Ca' Foscari.

Ore 10.30. — Ricevimento alla Scuola e vermouth d'onore offerto dal Municipio, rappresentato ufficialmente dall'assessore Testolini.

Ore 11.1/2 — Visita alle Gallerie e monumenti cittadini.

Ore 14 — Riunione al monumento Vittorio Emanuele per recarsi alla Esposizione nel Parco della quale la Camera di Commercio offrirà ai gitanti una bicchierata.

Ore 17.30 — Partenza dai Giardini per Lido con vaporino speciale gentilmente concesso.

Al Lido nel Restaurant Picco avrà luogo un banchetto.

Principi di Serbia

S. A. R. il Principe Ereditario Alessandro di Serbia, S. A. R. la Principessa Elena di Serbia, la sua dama d'onore, l'aiutante di campo e seguito, provenienti da Roma ove erano ospiti di LL. Maestà arrivarono alle 9.35 e scesero al Grand Hôtel incontrati alla stazione dal comm. Giuseppe Volpi Console Generale del Regno di Serbia.

Il Principe Ereditario si recò in Piazza San Marco col comm. Volpi.

La partenza del "Victoria and Albert,, e delle navi inglesi

Iermattina verso le undici salpava le ancore dal Bacino di San Marco l'yacht reale inglese *Victoria and Albert* diretto alla sua residenza abituale presso Londra.

Salparono pure per Malta l'incrociatore *Aboukir*, rimasto fuori del porto ed i cacciatorpedinieri *Anglers* e *Disperate* che si avevano ormeggiato alla punta della Salute.

I veterani per la commemorazione di Garibaldi

Per iniziativa della Società Superstiti Garibaldini di Venezia, domenica 8 corrente, alle ore 9 e mezza le Società militari ed altre aderenti si recheranno ai Pubblici Giardini a deporre una corona sul monumento del generale Garibaldi nella ricorrenza della spedizione dei Mille.

La presidenza invita i Venetari 48-49 a '70 a riunirsi numerosi al Municipio alle ore 9 per scortare col proprio vessillo la bandiera decorata del Comune che prenderà parte al Corteo.

L'Associazione Giovani Monarchici avverte i soci i quali intendessero di scortare alla commemorazione dei Mille il vessillo sociale, che questo partirà dalla sede (palazzo Morosini, Santo Stefano) la mattina di domenica alle 9 precise per recarsi al Palazzo Ducale, dove si forma il corteo. I ritardatari potranno recarsi direttamente al Palazzo Ducale, ma la Presidenza prega i soci di riunirsi numerosi intorno alla bandiera fino dalla sua uscita dalla sede.

Dopo il varo della lancia-automobile della 'Croce Rossa,.

La Dama di Corte Duchessa d'Ascoli, pregata di informare S. M. la Regina Elena del varo della lancia automobile, che porta il Suo nome Augusto e destinata per il trasporto operai feriti sul lavoro dalla stazione marittima allo Ospedale, comunicò che S. M. la Regina ha appreso con gradimento la notizia relativa all'opera di speciale sollecitudine cui attende questo Sotto-comitato e ringrazia del gentile omaggio resole associandola in questa opera di Carità.

Per il bambino nei due primi anni d'età

ogni disordine nella sua alimentazione costituisce un affare serio e critico, tanto se il difetto risiede nella composizione qualitativa e nella preparazione degli alimenti, quanto se è data da un «eccesso» delle razioni. Nella scelta dei nostri cibi non dobbiamo perciò dimenticare, che sarebbe un errore preparare gli alimenti solamente alla stregua di criteri chimici. Tali alimenti, preparati nei laboratori sulla base di formole ben studiate, sono di solito rifiutati dallo stomaco stesso. Il profano sente istintivamente ciò che fa per il suo stomaco, tanto riguardo ai cibi, come riguardo alle bevande. La sua esperienza gli insegna di comporre i suoi alimenti formandoli con sostanze animali e vegetali, secondo il proprio istinto. — A queste esigenze risponde, come pochissimi altri alimenti, la nota Farina lattea Nestlè, tanto per i bambini, che per gli adulti, poichè essa proviene dal regno animale, per il suo contenuto di latte e dal regno vegetale per il suo contenuto di farina di biscotto e zucchero: essa rappresenta quindi la forma tipica dell'alimentazione mista, come l'organismo la gradisce maggiormente. La Farina Nestlè trovasi in vendita in ogni drogheria e farmacia.

Guardasi dalle imitazioni.

Le beneficenze della Congregazione di Carità

Nel primo trimestre del 1910 la Congregazione di Carità ha erogate lire 61639,36 mentre nel trimestre corrispondente del 1909 furono erogate lire 58165,87.

Il detto importo venne ripartito come segue: effetti da letto per 62 famiglie lire 1263,10 sussidi in denaro, effetti, generi alimentari, baliatici lire 310.80: — per 4508 famiglie: trasporti di malati poveri allo Ospitale con barche comuni ed a mezzo della Croce Azzurra L. 561, — medicinali per poveri assistiti a domicilio L. 5742.84; — assegni agli Asili Infantili L. 275 — apparecchi ortopedici e presidi chirurgici lire 663.25, — grazie doti lire 4784,05 — dozzine per 284 minorenni orfani ed abbandonati presso istituti e presso privati lire 17269,15 al quale importo sono da aggiungere quelli corrisposti dall'Istituto delle Penitenti per ricovero di fanciulle pericolanti nello Istituto dei Servi, della Fondazione Omobon Astori per minorenni qualificabili per un ricovero di mendicità e dall'Istituto per la infanzia abbandonata nei riguardi della assistenza di minorenni al disotto degli otto anni, orfani o abbandonati.

Nel primo trimestre vennero ricoverati nei vari Istituti dipendenti dalla Congregazione di Carità 2129 individui, dei quali 1648 vecchi dei due sessi e vennero accolti nei due Asili notturni 2700 individui cittadini e forestieri.

Nel Consiglio dell'Ospizio Marino Veneto

L'assemblea generale dei Patroni dell'Ospizio Marino Veneto nella seduta del giorno 3 aprile 1910 ha completato la direzione dell'Opera Pia con la nomina a consiglieri dell'ing. Pietro Calzavara di Venezia ed il cav. D. Giovanni Ancilotto di Treviso.

In gita di piacere

Proveniente da Sebenico gettava l'ancora in bacino San Marco lo yacht di bandiera inglese *Ramack* di tonnellate 198 di registro, proprietario M.r Craig Sellar, comandato dal capitano Bewen con 5 passeggeri e 26 persone di equipaggio.

Giunse pure da Alessandria lo yacht di bandiera americana *Jalanda* di tonnellate 123 di registro, proprietario M.r Maston F. Plant, comandato dal capitano Bertun con 7 passeggeri e 10 persone di equipaggio.

Festa greca

Ieri in occasione del genetliaco del Re di Grecia, nella chiesa dei Greci venne cantato un solenne «Te Deum» alla presenza del console sig. Tipaldo Foresti e dei membri principali della Comunità ellenica residente a Venezia.

Il fuoco in un bazar

Un incendio che poteva prendere gravi proporzioni si è sviluppato ieri alle 15.20 nel Bazar giapponese *Iris* di proprietà del signor Umberto Ancona in calle del Lovo N. 4817.

Per cause accidentali prese fuoco una enorme quantità di giuocattoli e di paraventi di carta che stavano depositati nel mezzanino soprastante al negozio.

Accorsi i vigili agli ordini dell'ing. Sansoni in poco meno di mezz'ora riuscirono a spegnere il fuoco, definitivamente.

Nessun danno al fabbricato; gli oggetti bruciati, per dichiarazione dello stesso proprietario, avranno un valore di circa tre mila lire. Egli però è assicurato.

Furto di un natante

Certo Battaglierin Angelo di G. B., di Treporti (Burano), ha denunciato alla Questura di Dorsoduro essergli stato rubato la scorsa notte un sandolo del valore di lire 60, che teneva ormeggiato nel rio degli Ognissanti.

Varie di Cronaca

Le disgrazie di oggi.

Dinon Camilla fu Giovanni, di anni 66, abitante a S. Polo 2467, fu ricevuta all'Ospitale perchè cadendo in calle dei Saoneri diretta a casa si fratturò la gamba sinistra. Guarirà in 40 giorni.

— Adolfo Giovanni fu Antonio, di anni 42, facchino, abitante ai Tolentini, iermattina sul lavoro riportò delle contusioni multiple e la distorsione del piede destro. Il medico di guardia dell'Ospitale lo fece ricoverare con prognosi riservata.

Nella azienda Missiaglia.

Apprendiamo or ora che nella Azienda Missiaglia (fondata nel 1770) che tiene una decina di esercizii nella nostra città, e che fu sino ad oggi gestita dalla Ditta Pedenin e Cibin di qui, è subentrata una società in accomandita, sotto la Ragione Sociale Giuseppe Ridomi e C.

Precipuo intendimento della novella gestione è quello di ripristinare la fabbricazione dei liquori e sciroppi di lusso, per rispecchiare con ciò quel primiero indirizzo commerciale che fu proprio della antica ditta Missiaglia.

Il gerente di questi numerosi negozii, è il concittadino Giuseppe Ridomi.

La beneficenza

× In occasione della libera docenza ottenuta dall'avv. Marinoni Mario i signori Conte on. Gerolamo Marcello, Senatore bar. Alberto Treves, contessa Giustina Valmarana, avv. Amedeo Massari, dott. Guido Vivante, cav. avv. Luzzatto Umberto, prof. Paolo Negri, conte Serego Alighieri dott. Pier Alvise, dott. Vianello Chiodo Mario, cav. Boldrin Gustavo, comm. Amati avv. Polidoro, avv. Ruggero Jesi, dott. Giorgio cav. Fano, signora Ghe Ottavia, e avv. Giuseppe Cisco offrono direttamente all'Asilo per i Senza Tetto L. 75.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Utilissima istituzione nella nostra Provincia

E' notorio che la nostra Commissione Pellagrologica si adopera con molta intelligenza e senza badare a fatiche per la cura e prevenzione della brutta malattia che dalla *pellagra* prese nome, che conduce tante vittime ai Manicomi, ai Tribunali penali, ed al suicidio, e che purtroppo è così estesa nei nostri comuni.

Il Presidente avv. Grande Ufficiale Cerutti che da ben quindici anni presta l'opera sua a vantaggio di questi infelici, ha proposto alcuni anni addietro alla Commissione, che approvò, di far conoscere ai contadini come mangiando polenta di granone guasto essi vanno avvelenandosi molto lentamente si, ma in forma assai più grave di quella prontissima negli effetti derivante dal cibarsi di funghi velenosi.

Il contadino, una volta che sappia ciò, diventa il più efficace vigile contro la pellagra; egli fa la guardia a sè stesso, diventa prudente e guardingo nell'acquistare il granone che poi conserva con molta cura. Se poi i proprietari delle campagne coadiuvassero la Commissione Provinciale non solo farebbero il bene di quei disgraziati colpiti dal grave morbo, ma compirebbero anche un sacrosanto dovere di coscienza e di umanità senza bisogno di ricorrere a quei severi provvedimenti che nei Congressi e nel Parlamento vennero indicati, senza bisogno cioè che sian poste a loro carico le gravi spese della cura dei loro fittavoli pellagrosi.

Le conferenze fino dagli anni scorsi ebbero un esito assai soddisfacente, che diventò ottimo quando le conferenze stesse vennero tenute in forma popolare, parlando in dialetto per cui tutti i contadini le comprendono per intero, dimostrando un interessamento assai intenso. Esse vengono tenute non solo nei Comuni dichiarati infetti da pellagra, ma anche in quelli fortunati che ne sono esenti, e ciò allo scopo di metterne in guardia i contadini a tener sempre lontana la terribile malattia.

Per rendere agevole la cosa, molto opportunamente queste conferenze vengono tenute nei giorni festivi, subito dopo la funzione religiosa, quando cioè i contadini possono assistervi senza disagio, essendo già riuniti nel paese. Il conferenziere è il medico condotto, ovvero un membro della Commissione Provinciale e talvolta parlano ambedue e rispondono alle interrogazioni che vengono loro dirette da alcuno degli ascoltatori.

Per poter sviluppare meglio questa efficacissima istituzione, venne aumentato nell'anno scorso il numero dei membri della Commissione, di cui oltre agli altri, fanno parte sette medici e quattro esperti in agraria.

Le conferenze vennero quest'anno iniziate nel mese di marzo e vanno susseguendosi di domenica in domenica, con sempre maggiore e lusinghiero risultato.

Finora furono tenute a Favaro, Fossò, Scorzè, Martellago, Cavarzere, frazioni di S. Pietro e Rottanova, Cona, Pianiga, Salzano, S. Donà di Piave, Cavazuccherina, Meolo, Campagna Lupia, Campolongo Maggiore, Teglio ecc. ecc.

I contadini, specialmente i padri e madri di famiglia, per gli avvisi e gli inviti dei Sindaci e Parroci, accorrono volentieri ad udire la parola ed i consigli che li premuniscono contro la fatale malattia ed i suoi nefasti effetti. — Furono conferenzieri finora il prof. Vivante, il prof. Locatelli, il prof. Pitotti, i dottori Montemezzo, Matteazzi, Barnabò, Jacchia, Montanari, Menini, Meneghelli, ecc. ecc. — Ad ogni conferenza assistette una delegazione di membri della Commissione Provinciale Pellagrologica, o di Consiglieri Provinciali, comm. Cerutti, prof. Giardina, comm. Berna, cav. Ancillotto, cav Dal Negro, dott. Caldana, dott. Vallisnieri, dott. Foligno, cav. Bertolin, ecc ecc. — Dovunque le autorità comunali, i sacerdoti, i maestri, dimostrarono con la loro opera ed il loro intervento il massimo zelo, coadiuvando la Commissione nel non lieve compito.

Le conferenze sono già indette anche per gli altri Comuni, ed havvi buon motivo a ritenere che ovunque potrà essere raggiunto lo scopo che la Commissione si ripromise.

Ritorno dei volontari Ciclisti Automobilisti

Accoglienze entusiastiche

CHIOGGIA — Ci scrivono, 6

I nostri V. C. A., che sotto la sapiente e assidua direzione del Comitato in brevissimo tempo si sono disciplinati e organizzati mirabilmente, vollero prender parte alla Gara «Educazione fisica», che ebbe luogo ieri mattina al campo di tiro a segno a S. Nicoletto (Lido di Venezia), per cura della Società di Tiro a Segno di Venezia.

L'esito fu brillantissimo. Nel pomeriggio di ieri era giunta la notizia che le squadre dei V. C. A. di Chioggia avevano vinto il primo e il secondo premio. Di qui l'alto compiacimento della cittadinanza, che vide con grande entusiasmo sorgere la patriottica istituzione.

Le squadre giunsero a Chioggia con la corsa delle 20.30, accolte dal Sindaco cav. uff dott. Angelo Poli, da tutti i membri del Comitato del Corpo, da un tenente del distaccamento militare e dal tenente di finanza Esposito.

Squilla la fanfara del Corpo, si inalzano grida di «evviva» dagli innumerevoli cittadini, accorsi al pontile di arrivo nonostante il diluvio di una pioggia fittissima.

Si organizza improvvisamente una passeggiata per il Corso con un fervore che cresce quanto più cresce il diluvio della pioggia. E i fazzoletti sventolano dalle finestre, occhieggiano i bengala e prorompono le grida di evviva e le entusiastiche ovazioni. Con tale affettuosa e cordiael accoglienza la cittadinanza vuole attestare tutta la sua simpatia verso la nobile istituzione e verso quei bravi giovani, che ad una prima gara si sono valorosamente distinti.

Compiuta la passeggiata, il Comitato, le Autorità e i Volontari si radunarono nella Sede del Corpo, l'ampia sala terrena di S. Croce, addobbata per l'occasione con una rapidità veramente fulminea.

Il cap. barone d'Aumiller con parole di elogio presenta alle Autorità e agli invitati i giovani delle squadre. E il Sindaco cav. uff. dott. A. Poli pronunzia indovinatissime parole di congratulazione e di eccitamento a proseguire col medesimo fervore augurando che presto nuovi trionfi arridano al Corpo dei Volontari C. A., riusciti vittoriosi nel primo cimento. Le parole del Sindaco sono accolte da vivissimi applausi.

Spuma lo «champagne» e l'allegria fra quei baldi giovani, dal cui volto traspare la soddisfazione di aver corrisposto degnamente alle cure prodigate dal Comitato.

CAVARZERE — Ci scrivono, 6

Decesso — Dopo breve fierissima malattia, sopportata sempre con la speranza di guargione, si è placidamente spento nel pomeriggio di ieri, Callisto Tosello, d'anni 26, impiegato presso la locale esattoria.

Alla desolata di lui famiglia le nostre condoglianze.

Festa degli Alberi — Domenica 8 corr. alle ore 10 avrà luogo nel cortile delle scuole femminili, la festa degi alberi, alla quale interverrà il prof. Pitotti direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura della nostra Provincia e il R. Provveditore od un suo rappresentante.

La nomina dei veterinari

DOLO — Ci scrivono, 6

Ieri i sindaci del Distretto di Dolo si sono riuniti per la nomina dei veterinarii destinati ai due riparti in cui il Distretto venne recentemente diviso, restando separato il vastissimo comune di Mira, che ha un veterinario a sè. Riescirono, dopo tre votazioni, eletti i signori: dott. Salvetti Clodomiro, per il primo riparto e dottor Pozzati per il secondo. Ai due egregi professionisti, provveduti di ottimi titoli e preceduti da distinta fama, rallegramenti e congratulazioni.

Riunione collegiale

Sappiamo che quanto prima avrà luogo una importante adunanza degli iscritti alla Unione dei partiti dell'ordine del nostro Collegio, per trattare sulle più vitali questioni che interessano i varii Centri dei due Distretti. Anzi per martedì prossimo sono riuniti la Presidenza e il Consiglio del sodalizio. Terremo informati a suo tempo.

A proposito di informazioni, ci pervengono in redazione notizie e richieste di chiarimenti sui recenti fatti, relativi alle crisi che travolgono le pubbliche amministrazioni del Comune di Dolo. Giriamo l'interrogativo al nostro corrispondente, del quale non sappiamo comprendere il silenzio. (*N. d. R.*)

Uno scacco ai padroncini di Dolo

ARINO — Ci scrivono, 6 (ritardata)

(*Ritardata*) — Con recente deliberazione della Commissione elettorale Provinciale, e contro il parere settariamente ingiusto dei popolari dolesi, a questa frazione veniva riconosciuto il diritto a votare nei Comizii elettorali nella frazione stessa, con sezione propria.

Tanto meglio per la sincerità delle elezioni!

MAERNE — Ci scrivono 6:

Cose della Valsugana — Col nuovo orario ferroviario della Valsugana in questa fermata «Maerne di Martellago» venne soppresso il servizio del treno omnibus qui di passaggio alle ore 9.40 ascendente da Venezia verso Bassano e quello delle ore 14.20 discendente da Bassano verso Venezia.

Considerando che le due corse suddette sono le uniche di cui possono usufruire i viaggiatori cui devono valersi di questa fermata, speriamo che la Direzione della Valsugana anche nel proprio interesse, voglia rendere almeno facoltativa la fermata dei treni suddetti.

BELLUNO

Pel battaglione "Belluno,,

BELLUNO — Ci scrivono, 6

Il battaglione «Belluno» che si sta ora costituendo, sarà fra noi il primo ottobre p. v. Proprio ora che tutto pareva fosse combinato per l'accasermamento del battaglione, veniamo a conoscere che la Deputazione Provinciale si oppone a che una parte del battaglione stesso si accasermi nel vecchio cenobio. Quali le ragioni? In verità non arriviamo a comprenderle.

Tiro a segno — La presidenza del locale tiro a segno ha stabilito di ricorrere contro la nota perizia giudiziale dell'ing. Doglioni sul campo di tiro che dovrà sorgere presso Mussoi.

PADOVA

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Adunanza del 6 maggio*)

PADOVA — Ci scrivono, 6

Presiede il consigliere delegato comm. Talpo.

Padova: Domanda d'autorizzazione ed acquisto immobili per le case popolari. Da parere favorevole. — *Padova*: Cessione al sig. cav. Frigolon di scarpata stradale in via Ugo Foscolo. Approva — *Padova*: Cessione al sig. Alberto Brunello Bonetti di aree stradali in via Giovanni Cittadella. Approva — *Padova*: Vendita al sig. Pasquato Giovanni di area lungo la via Nicolò Tommaseo. Approva — *Veggiano*: Lavori sul ponte del Bacchiglione a Frambacche; acquisto terreno. Dà parere favorevole — *Cittadella*: Impianto di lampadina elettrica nella stradella dell'Asilo. Approva — *Borgoricco* — Progetti per la costruzione dei Cimiteri di Sant'Eufemia e San Leonardo. Approva in massima. — *Pontelongo*: Mutuo per costruzione macello pubblico. Approva la massima. — *Candiana*: Scioglimento consorzio scolastico con Bovolenta. Pagamento debito di lire 2100 in 7 esercizi. Rinvia. — *Cartura*: Nuovo orologio per la torre campanaria di Cagnola. Approva.

TREVISO

Le conferenze di Fradeletto

TREVISO — Ci scrivono, 6

Come vi ho annunziato, l'on. Fradeletto terrà a Treviso nel corrente mese tre delle sue ultime conferenze letterarie già tenute in altre città.

Le tre conferenze «Dante», «Ariosto» e «Da Leopardi a Carducci», avranno luogo nei giorni 11, 13 e 15 maggio, le prime due di sera, la terza di giorno, al Teatro Sociale.

Il volo d'una manovella

Stamane l'operaio Giuseppe Baso, impiegato presso l'ufficio Dalla Venezia, mentre attendeva al proprio lavoro davanti ad una macchina spaccalegna, fu colpito in pieno petto da una manovella improvvisamente staccatasi dalla macchina stessa. Il colpo violento gettò a terra il poveretto, che dovette essere trasportato all'Ospitale ove fu giudicato guaribile in un mese.

La risposta di Palermo

Al telegramma dell'on. Bricito il Sindaco di Palermo ha nobilmente risposto in questi termini:

«Al Pro-sindaco di Treviso — Alla gloriosa città, che sparse il sangue dei suoi figli nella civica impresa che consacrava l'unità della patria, il saluto memore e grato di di Palermo. — Il Sindaco *Trigogna*.»

Al "Sociale,,

Continuano con fortuna, e seguite con simpatia le recite della Compagnia Bondi.

Il Cuculo di Butti ebbe un successo brillantissimo di esecuzione e di applausi. E con applausi e commozione venne ieri sera accolta la bella commedia Giacosiana *Come le foglie*.

Stasera in onore di Tina Bondi si recitò *La trilogia di Dorina*, che diede modo alla bravissima attrice di metter in luce tutte le sue eccellenti qualità. Applausi, fiori e doni.

E domani, sabato, «serata rosa», spettacolo dedicato alle signore, con *I fiori* di Alvarez e Quintero, una nuova deliziosa commedia sivigliana, tutta poesia e sfumature.

Un audace borseggio

CONEGLIANO — Ci scrivono, 6

Oggi il dott. Alessandro Ferraresi chimico-farmacista direttore della farmacia Sbrojavacca venne borseggiato sul pubblico mercato del portafoglio contenente 175 lire.

Il dott. Ferraresi denunciò il fatto allo ufficio di P. S. ma dell'audace borsaiuolo non si ha alcuna traccia.

Tiro al piccione — Domenica 8 maggio nello Stand di Piazza d'armi avranno luogo importanti gare di tiro al piccione. — Premi complessivi lire 500.

Il banchetto al Sindaco

ODERZO — Ci scrivono, 6

(T.) Come abbiamo annunciato ebbe luogo ieri il banchetto che i cittadini offrirono al Sindaco per festeggiare la sua nomina a commendatore della Corona d'Italia. Un caldo applauso saluta il Sindaco al suo entrare nella sala. Egli va a sedersi al posto d'onore ed ha alla sua destra gli assessori cav. Saccomani, comm. Manfren ed il nipote avv. Francesco Gasparinetti; alla sinistra l'assessore cav. Fioretti, il cav. e pensionato Mauriziano signor Perissinotti, il monsignor decano cav. Moretti e via via ben circa 150 convitati di ogni età e di ogni condizione e di ogni colore politico.

Alle frutta l'avv. cav. Giacomini a nome del Comitato promotore e nella certezza di interpretare il sentamento dei convenuti, rivolge al Sindaco appropriate parole di felicitazione per la meritata onorificenza conferitagli di moto proprio da S. M. il Re. Legge quindi telegrammi e lettere del Co. Ruggero comm. Revedin, del comm. Ancilotto sindaco di Motta, del cav. uff. Angelo Schileo, del sig. Adolfo Adami e di altri i quali tutti mentre hanno espressioni di omaggio al Sindaco, scusano la loro involontaria assenza.

Succede un breve intervallo e in questo frattempo notiamo fra i presenti: il cav. Nardini sindaco di Noventa, il sig. Moretto sindaco con l'assessore sig. Caroli e i dottori cav. Cellini, Fortuni e il sig. Lozio Ettore di Piavon, l'avv. Domenico Lippi di Motta, il cav. Giacomini di S. Polo, l'assessore sig. Gildo della Costa e sig. Rebecca di Salgareda, il cav. Sacillotto di Gorgo, ed altri ancora. La stampa era largamente rappresentata oltre che dal vostro corrispondente, dai colleghi dell'*Adriatico*, *Gazzettino* e *Provincia di Treviso*.

S'alza quindi il Sindaco comm. Gasparinetti il quale, felicissimo come sempre, tiene un'elegante e forbito discorso ispirato ad un'intenso affetto alla sua città e suoi concittadini e ad un'alto sentimento di amor di Patria e di libertà. L'indovinato discorso, spesse volte interrotto da applausi e accolto alla fine da una unanime ovazione e da grida di evviva il Sindaco.

Su proposta del Comitato e coll'unanime consenso dei presenti, viene spedito un telegramma a S. E. Luzzatti.

Il sig. Tagliapietra invita i convenuti a recarsi in massa in piazza Vittorio Emanuele per deporre una corona sulla lapide che ricorda i nostri concittadini caduti per la patria. L'invito è accolto con entusiasmo. Nella via Manin si forma il corteo che preceduto dalla banda cittadina si reca in piazza V. E. dove sotto il ricordo marmoreo a Giuseppe Garibaldi viene deposta una ghirlanda. Quivi il consigliere comunale sig. Tagliapietra commemorò la spedizione dei mille.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 6

Alle Opere Pie — Stasera sono invitati alle Opere Pie, i consiglieri rimasti in carica, per ricevere comunicazione di un telegramma del Prefetto, che invita il Consiglio a procedere tosto alla nomina del ragioniere mancante e pel quale è avvenuta la crisi che tuttora perdura. Vedremo quale deliberazione prenderanno i consiglieri.

VICENZA

Altri due arresti

VALDAGNO — Ci scrivono 6

(G. B.) La sera del 1 maggio verso le ore 23, le guardie municipali di Cornedo traevano in arresto in quella piazza certo Dal-Chele Giuseppe di Pietro, contadino d'anni 21, di Piana di Valdagno, perchè venuto a diverbio con Montagna Gio. Batta di Gio. d'anni 31, di colà, a colpi di ombrello gli produceva parecchie lesioni al capo giudicate guaribili dal medico del luogo in una ventina di giorni. Ora si trova in queste carceri mandamentali.

L'altro giorno poi verso le ore 18, l'egregio nostro maresciallo sig. Fornasotto in pubblica osteria di Cornedo arrestava tale Dal Medico Antonio di Giacomo, detto Fornaretto, d'anni 34, sarte, da Cornedo accompagnando pur questo in dette carceri perchè doveva scontare una condanna riportata dal R. Pretore di Valdagno per oltraggi alle guardie municipali di Cornedo.

VERONA

Un bersagliere coraggioso

VERONA — Ci scrivono, 6

Una focosa cavalla baio-scuro, entrava al galoppo da Porta S. Zeno trainando una charrette sulla quale stavano certo Zunica Massimo di S. Zeno ed una bambina. La cavalla era sfuggita al suo guidatore, Giovanni Tommasi il quale causa la rottura delle redini, per tentare di fermare l'animale era caduto al suolo.

Un coraggioso soldato del 10. bersaglieri che stava sul tram elettrico, in Piazza Pozza, scorto il pericolo, affrontò la cavalla e dopo non lievi sforzi riuscì a fermarla. Il Tommasi riportò gravi lesioni alle braccia sulle quali erano passate le ruote della charrette.

Verona all'Esposizione di Roma

Come si sa il Veneto avrà alla Esposizione di Roma la sua residenza nella Loggia di Candia. Il Comitato regionale Veneto assegnò a Verona due sale nella Loggia e per l'allestimento e decorazione di esse scelse per una il prof. Alfredo Savini, direttore di questa Accademia di pittura e per l'altra il pittore veronese Miolato. La sala del prof. Savini sarà ispirata all'arte del 500 ed alla scuola del Brusasorsi e quella del Miolato all'arte del 400 ed alla scuola del Pisanello.

La festa degli Alberi a Caprino

Domenica prossima coll'intervento delle autorità avrà luogo a Caprino Veronese una interessante festa degli alberi sulla Montagnola Begol. Ad organizzare la festa vi è un Comitato così composto: cav. Brenzoni Sindaco, cav. Provolo, cav. Mazzotto presidente del Club Alpino, cav. Cerutti, ing. Alocco, ispettore forestale Boschieri, prof. Piazza Varè, Zambonin direttore didattico.

La partenza da Verona è alle 6.30. Alle ore 10.30 avrà luogo la cerimonia dell'impianto; indi visita all'impianto elettrico delle Sei. Alle 12.30 banchetto nella Villa Smania a Pazzon. La festa sarà rallegrata dalla fanfar adel 6. alpini.

Sei leggi riunite

In forza delle rispettive Leggi di concessione, la Federazione Nazionale fra le Associazioni giornalistiche italiane, l'Opera Pia Protettorato di S. Giuseppe in Roma e gli Ospedali Civili di Correggio, di Lanciano e di Vasto, sono autorizzati in «solidum» di poter estrarre in proprio beneficio una tombola nazionale di L. 300.000.

Acquistando le cartelle di questa Grande Tombola che ha premi per L. 150.000, 75.000, 35.000, 20.000 e di L. 20.000, che *costano soltanto Una lira*, si compie un'opera buona ed umanitaria e si corre in pari tempo, l'alea di guadagnare *con una piccola spesa*, che non reca danno ad alcuno, uno di questi importanti premi.

Il giorno fissato per l'estrazione è il 1.o GIUGNO 1910, quindi è molto prossimo. E' urgente di acquistare subito le cartelle di questa grande tombola, per non rimanere sprovvisti.

Le cartelle sono in vendita presso tutti i Banchi Lotto, Uffici Postali, Cambiovalute del Regno ed in tutte quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello.

UDINE

L'inaugurazione della ferrovia Carnica
L'intervento di S. E. de Seta

UDINE — Ci scrivono, 6;

La presidenza del Consiglio di Amministrazione della Società Veneta ha diramato numerosi inviti per la cerimonia della inaugurazione della ferrovia Carnica fissata per domenica 8 corrente. — Alla festa parteciperà S. E. l'on. De Seta sottosegretario del Ministero dei Lavori Pubblici in rappresentanza del Governo.

Le autorità invitate partiranno da Udine con treno speciale per la stazione della Carnia alle ore 9.15; arriverranno a Villa Santina alle ore 11.

Ore 12 vi sarà il banchetto offerto dalla Società Veneta nel salone Venier; alle ore 15 passeggiata alla Pineta; alle ore 16 partenza per Tolmezzo per un ricevimento offerto da quel Comune, indi visita alla città; a sera grande spettacolo pirotecnico, illuminazione e concerto. Treno speciale pel ritorno ore 21: arrivo ad Udine 21.45.

Il Governo sarà rappresentato dal Prefetto di Udine comm. Brunialti dovendo il sottosegretario on. De Seta trattenersi a Roma per affari di Stato.

Nuovo intendente di finanza

A sostituire il comm. Cotta da molti anni qui Intendente di finanza, venne destinato il cav. Tarisio Manfretti attualmente a Sondrio.

Una fanciulletta ustionata

La ragazzina decenne Dreussi Colorinda da Rigolato, avvicinatasi imprudentemente al focolare sul quale ardevano dei grossi legni, fu investita dalle fiamme riportando gravissime scottature in più parti del corpo. La poverina, dolorante fu trasportata all'ospedale di Tolmezzo, dove fu con ogni cura medicata. — Stante la gravità delle ustioni il dott. Cecchetti che la medicò riservò la prognosi.

La disgrazia di un muratore

Nella località ove si stanno eseguendo i lavori di demolizione dell'isola Cortelazzis per far sorgere poi il nuovo palazzo municipale, stamane l'operaio Comuzzo Fiorello di anni 26, per poco non rimase sepolto sotto un muro improvvisamente crollato. Malconcio e svenuto il Comuzzo fu trasportato all'ospedale, dove gli si riscontrarono contusioni ed abrasioni multiple alla testa, però non gravi, giudicate guaribili in dieci giorni.

Presentando gli ultimi muri che si stanno per abbattere serio pericolo, il Municipio ha vietato la circolazione per il tratto di via Cavour da Piazza V. E. a piazzetta Lionello.

La venuta del nuovo arcivescovo

Il nuovo arcivescovo di questa arcidiocesi mons. Anastasio Rossi prenderà possesso della sua nuova sede per le Pentecoste. Giungerà qui sabato e alla domenica « pontificherà » in Duomo, od almeno « celebrerà » se giungerà in tempo il « Pallio » dal Vaticano.

Una bambina morta bruciata

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 6

Nella frazione di Pozzo della Richinvelda successe una grave disgrazia.

Una bambina, certa Maria Pascutto, di anni due, deludendo la vigilanza dei suoi si avvicinò al focolare e prese in mano un tizzone ardente.

In un momento le vesti furono preda delle fiamme e la poveretta riportò delle gravi ustioni, tanto che dovette soccombere stamane.

CODROIPO — Ci scrivono 6,

Campo di tiro a segno — Il Presidente della Società Mandamentale del Tiro a Segno Conte Mainardis, accompagnato dall'ing. Pez di Udine, si è oggi recato a verificare la località prescelta pel campo di tiro a segno per uso della Società Mandamentale di Tiro a segno onde concretare poscia le ultime modalità necessarie per l'inizio dei lavori relativi.

Lo stesso campo servirà poi anche pel tiro dello squadrone di cavalleria qui di stanza.

ULTIMA ORA

La morte di Re Edoardo

L'ansia del popolo londinese
nell'attesa delle ultime notizie

Londra, 6

Dopo la chiusura delle banche, nel momento in cui il pomeriggio stava per confondersi col crepuscolo, aumentò intorno al palazzo Buckingham l'addensarsi della folla. Commercianti che avevano chiuso i loro negozi, impiegati uscenti dai loro uffici, cucitrici ritornanti dai loro laboratori, operai rientranti dal cantiere coi loro arnesi in pacco sulle spalle, tutti si fermavano intorno al palazzo cercando avvicinarsi al portone e giungere fino alla cancellata coperta dalla tenda rossa alla quale con uno spillo era affisso il bollettino. Chi non riusciva, cercava leggere sui volti di coloro che lasciavano la cancellata, le loro impressioni. Molti si fermavano, interrogavano ansiosamente i loro vicini, rimanendo colla testa alzata e col collo teso verso il palazzo, ove forse il Re stava per morire. Tutto ad un tratto il rumore cessa e si fa assoluto silenzio, come se la morte librantesi sulla folla si fosse abbattuta sulla dimora reale. Si ode soltanto risuonare il passo cadenzato della sentinella dalla giubba rossa. Sembra che un brivido mortale abbia preso tutte le persone alla gola togliendo loro la parola. Tutti gli uomini si levano i cappelli e i berretti, le donne si inchinano rispettosamente; il momento è drammaticissimo. Ciò che aveva fatto passare un fremito su tutta questa folla fu che lo stendardo reale che aveva sventolato tutta la giornata sulla sommità del palazzo era stato bruscamente abbassato ed erasi perciò creduto veder passare la morte e la si era salutata.

Ma la oppressione cessò subito quando si pensò che se la bandiera era stata abbassata, ciò era stato conformemente all'uso, volente che i colori imperiali (come lo stendardo britannico a bordo delle navi da guerra) si abbassino col calar del sole. Poco dopo si attacca alla tenda rossa un nuovo bollettino. La folla si precipita verso la cancellata. Da tutte le parti si sente gridare: leggete, leggete, e subito le cattive notizie sono conosciute da tutti. Qualche minuto dopo gli strilloni dei giornali correvano tutte le strade annunziando supplementi dei giornali, che tutti strappavano dalle loro mani. La gente si ferma sui marciapiedi, sulle porte delle case e apre ansiosamente il foglio, e subito la costernazione appare su tutti i volti.

Mentre il Re agonizza

Londra, 6

Alle ore 11 l'arcivescovo di Chanterbury lascia il palazzo reale. Cade una pioggia torrenziale. La sala del palazzo ove il Re agonizza è completamente rischiarata. Il resto del palazzo è nelle tenebre.

La folla continua ad accalcarsi avanti al portone, rendendo difficile alla polizia di mantenere libero il passaggio per le automobili circolanti continuamente. In tutte le cappelle delle tenute reali si celebrarono oggi i servizi divini.

Stasera nei *Music halls* e nei teatri lo spettacolo è cominciato ed è finito al suono dell'inno: *God Save The King*, ascoltato dal pubblico intensamente commosso. L'inno si cantò pure durante la rappresentazione al *London Pavillon*.

La morte

Londra, 6 (urgenza).

Re Edoardo è morto a mezzanotte.

Re Edoardo era nato il 9 novembre 1841; salì al trono il 22 febbraio 1901 in seguito alla morte della madre, Regina Vittoria. Il 10 marzo 1863 si era sposato con Alessandra, principessa di Danimarca, da cui ebbe quattro figli: Giorgio Federico Ernesto Alberto, principe di Galles, che è l'erede al trono, la principessa Luisa Vittoria, la principessa Vittoria Alessandra e la principessa Maddalena Carlotta.

Con Re Edoardo scompare una grande figura di monarca moderno, che sapeva compiere il suo dovere di Re costituzionale e nello stesso tempo reggere la politica del suo grande Stato.

L'Inghilterra è il paese dove ebbe culla la forma costituzionale, che servì di modello alle altre nazioni; ma forse mai, come a Edoardo VII, sarebbe stato male applicato il principio fondamentale di ogni costituzione che il Re regna e non governa. Infatti, Re Edoardo, quantunque usasse la migliore *politesse*, non fu soltanto un Sovrano decorativo, ma la sua personalità, il suo volere impressero un indirizzo alla politica della Gran Brettagna, specie a quella estera.

Re Edoardo, salito al trono quando la guerra nel Transvaal volgeva alla fine, ebbe il compito di ricondurre la pace in quella regione, e in questo compito arduo il suo governo si mostrò alla altezza richiesta dalla situazione difficile.

La pace fu ristabilita e i vinti furono trattati umanamente, cosicchè quel paese, conquistato a prezzo di sangue e che avrebbe provocato da qualsiasi altro conquistatore misure di repressione, oggi, a brevi anni di distanza, costituisce una colonia fiorente. Così avvenne che mentre il popolo inglese, allorchè fulminava la guerra, incitava a proseguire impavidamente, sfidando i disastri e i clamori sollevati negli altri paesi di Europa, i suoi uomini di governo, con saggezza romana conducevano alla vittoria e poi instauravano la pace con atti di clemenza. In quest'opera si mostrò la generosità di Re Edoardo, mente equilibrata, cuore sensibile ai nobili sentimenti.

* * *

Uno dei canoni su cui si basò fino a qualche anno fa la politica inglese fu la *Splendid isolation*. Re Edoardo comprese che i tempi erano mutati. L'espansione della Germania, che dall'assunzione al trono di Guglielmo II prese un formidabile sviluppo industriale e creò una poderosa flotta commerciale e guerresca, doveva indurre l'Inghilterra ad abbandonare la sua politica tradizionale e ad inaugurare quella delle alleanze. Così fu stretta la alleanza col Giappone, così fu stabilita una *entente* cordiale con la Francia, che pure era stata la secolare nemica della Gran Brettagna. In questo compito Edoardo VII mostrò tutta la sua fine abilità di diplomatico. Chi non ricorda i suoi numerosi viaggi traverso l'Europa, chi non ricorda la definizione che di lui venne data, di commesso viaggiatore della politica del suo paese? Così era infatti; egli regolava la politica previdente, calma sicura dell'Inghilterra.

L'impero di Edoardo VII fu forse il più grande che mai vide la storia; contando 350 milioni di abitanti, dominando 27 milioni di Km. quadrati noverando le colonie di Gibilterra, Malta, Cipro, Aden, Perin, Isole Bahrein, Borneo, Ceylan, Hong-Kong, le Indie, Labuan, Colonia del Capo, Orange, Vaal, Natal, Basutoland, Griqualand, Rodesia, Gambia, Lagos, Nigeria Sierra Leone, Costa d'Oro, S. Elena, Ascensione, Tristan d'Acunha, Maurizio, le Seychelles, Socotora, le Bermude, Canadà, Falkland, Gujana, Honduras, Terranova e Labrador, Australia, Nuova Zelanda, Nuova Guinea, Salomone, Tonga, Gilbert ecc. ecc.

Edoardo VII amò la pace, ma nello stesso tempo il suo occhio vigile sorvegliò la preparazione alla guerra; e se la morte non l'avesse colto, egli avrebbe introdotto nel suo esercito una più salda organizzazione, come era nel suo ideale.

L'ora tarda ci impedisce di parlare convenientemente dell'opera vasta di questo Sovrano, che dopo aver passato una gioventù che parve frivola, spiegò dal trono sì grandi virtù di reggitore di popoli. La sua perdita sarà rimpianta anche in Italia, perchè egli si mostrò sempre amico del nostro paese, perchè sempre fra l'Inghilterra e l'Italia regnò quella cordiale armonia, più forte di ogni trattato perchè fondata sul sentimento.

L'insurrezione in Albania

Salonicco 6

Gli insorti del distretto di Ljuma si avanzano sempre più su Pritzend, la cui guarnigione chiede rinforzi. Quattro battaglioni di redifs sono giunti da Smirne e si inviarono ad Uskub. Il governo del vilajet smentisce la notizia che a Bintscha le truppe avrebbero ucciso anche le mogli ed i figli degli albanesi cattolici.

Le elezioni generali in Ungheria

Vienna, 6

Il Re ricevette in udienza Khun Hedervary che lo informò sulla situazione politica e sui preparativi per le elezioni generali in Ungheria, che avranno luogo dal primo al 10 giugno.

Lo sciopero dei muratori tedeschi
Operai italiani minacciati

Nordhausen 6

Lo sciopero degli operai addetti alla costruzioni ha provocato grave eccitazione. Moltissimi scioperanti si sono radunati dinanzi ad una casa in costruzione dove lavoravano operai italiani, ed hanno minacciato gli operai stessi, i quali hanno dovuto essere accompagnati ai posti di polizia. Un agente è stato circondato dagli scioperanti e malmenato, ed ha dovuto rifugiarsi alla stazione, che gli scioperanti hanno attaccato a sassate. La polizia ha dovuto far uso delle armi per liberare l'agente.

Gli uffici di un giornale turco attaccati dagli arabi

Costantinopoli, 6

In seguito ad un articolo pubblicato dal giornale « Trasiri Eskiar », da essi giudicato offensivo, gli arabi hanno attaccato gli uffici di questo giornale, rompendone i vetri. Sette di questi arabi sono stati arrestati.

Contro i giornalisti ricattatori in Inghilterra

Londra, 6

Sono state prese disposizioni legislative secondo le quali verranno rinviati dinanzi alle Corte di Assise i giornalisti autori, redattori, stampatori, direttori e venditori di pubblicazioni delittuose, che verranno colpiti con pene severe, come pure i membri delle società segrete e tutte le persone che commetteranno e faciliteranno i delitti.

Un assassinio per questioni elettorali

Bezieres 6

In seguito a discussione per questioni elettorali, certo Leone Rey, cinquantenne, è stato colpito con una revolverata che gli ha attraversato il polmone sinistro. Il suo stato è disperato. L'assassino è ricercato.

Deviamento del treno di lusso a Vezzano Ligure

Roma, 6

Stamane due vetture ed il bagagliaio del treno di lusso Roma-Cannes, hanno deviato alla stazione di Vezzano Ligure, all'innesto dei binari per Parma e Genova, ostruendo la linea Spezia-Parma e Spezia-Genova. Si sta operando il trasbordo dei passeggeri. Fortunatamente non si deplorano disgrazie di persone.

La misteriosa fine di un contadino

Roma, 6

Certo Giovanni Petrocchi, di anni 24, abitante in via Aurelia n. 37, contadino, è stato trasportato alle 23.30 della scorsa notte all'ospedale di Santo Spirito dal padre e da due amici. I medici hanno riscontrato che egli era ferito con un colpo di arma da fuoco in direzione del cuore. Alle 24.30 ha cessato di vivere senza aver potuto parlare. Il padre non ha potuto dire nulla. La moglie del morto ha dichiarato che suo marito si era suicidato.

Suicida per displaceri amorosi

Bologna, 6

Stamane, mentre il treno merci 6039 proveniente da Milano, giungeva alla altezza del passaggio a livello di Levino di Mezzo, un uomo si gettava sotto il treno. Il macchinista tentava di fermare il treno senza riuscirvi in tempo.

Quando il convoglio si è potuto fermare, si è trovata, a poca distanza dal passaggio a livello, appoggiata ad una siepe, una bicicletta, sul sedile della quale stava un biglietto in cui il suicida dichiarava di uccidersi per dispiaceri amorosi. Egli è certo Nanni Mariano, di Sala Bolognese caffettiere, il quale viveva in una certa agiatezza.

Mercati del Veneto

CONEGLIANO, 6 — Al mercato d'oggi si conclusero pochi affari, anche per mancanza di generi. — Granoturco giallo per quintale da 20 a 20.40 — Giallone nostrano da 20 a 21.60 — id. Bianco 20.70 la media — Frumento 25 id. — Segala da 26 a 26.70 — Sorgo rosso da 11.50 a 12 — Fagiuoli nostrani da 22, 23 a 26.

Animali da macello: Buoi di 1.a qualità da lire 92 a 98 — Vacche 85 media — Vitelli da 90 a 95 — Maiali inquotati — Agnelli da 112 a 115.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti d'indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono comunicate per telefono.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 6 Maggio

ROMA, 6 — Cambio per domani 100.64 — *Cambio settimanale* 100.60.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	106.55
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	106,35
Azioni Banca Veneta	855.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	904.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	106.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	218.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	—.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1680.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	504.10	505.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	504.50	506.—

Germania	123 95	114.02 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100 61 1/2	100.66 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100 27 1/2	100.35	—.—	—.—	4 1/2
Londra	25 39 1/2	25.41	25..4	25.16	4
Svizzera	100 50	100.55	—.	—.—	3
Austria-Ung	105.45	105.52 1/2	—.—	—.—	4
Banc austr.	105.45	105.52 1/2	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 3	Milano 6	Genova 3	Genova 6
Rend. it. 5 0/0 con.	100	105.57	105 52	105 46	105 54
» » » fine	100	105.80	105.75	105.72	105 74
» » 3 1/2 con.	100	105.56	105 45	105.32	105.32
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1461 —	1459.—	1461.—	1458 —
Credito Italiano	500	582.—	583 —	584.—	583.50
Società Banc. it.	250	106,—	106 —	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	903,50	902.50	—.—	902.50
Ferr. Meridionali	500	702 —	690.—	702 25	700.75
Ferr. Mediterranee	500	430.—	429.50	431.50	429 50
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	419 —	419.—	419.—	418.50
Lanificio Rossi	100	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1682.—	1671.—	1681.—	1672.—
Edison	150	700.	699.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	865 —	865.25
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	271 50	270 50

ROMA, 6 — Banca d'Italia 1459 — Az. Banco di Roma 105.50 — Soc. Acqua Pia 1925 — Soc. Omnibus 339 — Soc. Gaz 1295 — Soc. condotte d'acqua 353 — Soc. ital. pel Carburo 626 — Immobiliare 285.50.

Borse Estere

PARIGI 6	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	98 60
N. R. fr. 1/2 0/0	—.—
Rendita it. 5 0/0	—.—
C. Londra a vis.	25.24
N. cons. 2 3/4 0/0	—.—
Obb. Lombarde	288 —
Cambio sull'It.	99.314
R. turca unific.	94 30
Banca di Parigi	1825.—
Tunisine nuove	456 50
Eg. 4 0/0 (rend.)	100.90
Ren. ungh. 4 0/0	98.75
Ren. spag. 4 0/0	96.27
Banca ottomana	725.—
Argento fino	91.50
Azioni Suez	5255.—
Lotti turchi	—.—
Rendita Russa	80. 5
Ferr. mer. a ter.	—.—
R. porto nuova	68.25
R. serba 4 0/0	88.80

LONDRA 6	
N. cons. 2 3/4 0/0	81.1/4
Rendita It. 5 0/0	103.1/2
R. spag. es. nu.	94.1/2
R. turca unific.	85.1/4
Egiziano nuovo	100.1/4
Argento fino	24.3/8

VIENNA 6	
Cred. aust. Cod.	664.—
Lombarde	118.—
Banca anglo aus.	315.75
Austriache	747.75
Banca Aus.-ung.	1784.—
Napoleoni d'oro	19.10
Argento	100 —
Cambio su Par.	95.38
» su Lond.	240.70
Lire It. (carta)	94.60
R. austr. (arg.)	94.95
» » (carta)	94.30
Union Bank	601.—
Rend. aus. (oro)	116.95
Rend. ung. 4 0/0	92.55
» » 3 1/2 0/0	82.60
Banca dei P. aus.	496.50

BERLINO 6	
C. su Lond.-3 m.	—.—
» Parigi - 8 g	—.—
» Italia - 10 g.	—.—
Cr.Mob.aus. fine	216.35
Deutsche Bank	260.—
Diskonto	187.—
Bochumer	241.10
Gelsen Kirchen	206.75

BERLINO, 6 — Tendenza indecisa.
PARIGI, 6 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 6 — Tendenza pesante.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 6 — Olio Gallipoli al quintale contanti 107 — Pel 10 maggio 107 — Pel 10 agosto 108 — Pel 10 ottobre 104 — Pel 10 marzo 103.

Olio di Gioia al quintale contanti 106 — Pel 10 maggio 106 — Pel 10 agosto 106 — Pel 10 ottobre 104.50 — Pel 10 marzo 1911, 102.50.

ASTA APPALTO

Nel 4 giugno 1910 avrà luogo l'asta per l'appalto dei *servizi sovvenzionati di Navigazione lagunare a vapore* da 1o Ottobre 1911 a 31 Settembre 1926 sul dato di annue lire ventisettemila.

Chiedere avviso e capitolato alla *Segreteria della Deputazione Provinciale di Venezia.*

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 8 Maggio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 125 — Conto corrente colla Posta — Domenica 8 Maggio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La morte di Re Edoardo VII

Edoardo VII

Sua Maestà Edoardo VII d'Inghilterra si è spento quasi repentinamente come or sono trentadue anni si spegneva a Roma il Gran Re Vittorio Emanuele II. Avevano i due grandi Sovrani qualche rassomiglianza fisica e morale: una stessa aperta giovialità, uno stesso amore pei loro popoli, uno stesso spirito liberale, una mente politica capace di larghi disegni.

Ma mentre Vittorio Emanuele II dovette alternare l'opera diplomatica con la gloriosa vicenda guerresca, Edoardo VII d'Inghilterra fu Re pacifico, e scompare lasciando vasta orma nella storia della diplomazia contemporanea.

Il suo Impero potente e temuto non aveva più bisogno di lotte cruente per attestarne la forza o per tenerne in rispetto i nemici; e salito al trono in giorni non fausti per l'Inghilterra, EdoardoVII diede subito opera a migliorarne le relazioni internazionali, occupandosi il più spesso Egli personalmente della trattazione dell'intricata politica estera.

Tuttavia, a differenza del nipote Guglielmo II di Germania, il Re d'Inghilterra non si mise mai troppo avanti e non giunse mai a far nascere conflitti interni, dai quali il prestigio della Corona potesse anche momentaneamente venire offuscato. Parve sempre eseguire con la Sua arguta finezza da filosofo epicureo il disegno politico dei suoi Consiglieri, e in nove anni di regno non un sol giorno dimenticò quel tatto straordinario che svelava in Lui il grande signore conscio della propria forza strapotente e sollecito di non abusarne.

Quando Re Edoardo salì al trono, si fecero molte congetture intorno all'indirizzo che avrebbe assunto la politica inglese. Forse il nuovo Re avrebbe dato un'impronta personale? Forse avrebbe seguito l'esempio di Guglielmo II che *regna e governa?* La lunga durata del Regno di Vittoria non poteva non aver fissato nell'azione e nella costituzione dello Stato certi modi di essere, certi atteggiamenti, che non sarebbero stati in un Regno più breve se non impressioni personali o passeggere. La Regina Vittoria, ligia alla formula del governo inglese, non influì mai sull'andamento della vita pubblica, ma sempre si adattò alle varie correnti di questa, talchè, si disse, non vi era a temere che la sua scomparsa potesse turbare o modificare l'orientamento governativo. Il nuovo Re avrebbe bensì potuto tentare di sottrarsi a quella parte puramente decorativa, non accontentandosi di essere il riflesso sintetico della politica nazionale. Ma in genere si riteneva questo mutamente assai improbabile: prima, perchè fino allora il Principe di Galles non aveva dato prova di possedere una individualità e una volontà fortemente originali e dominatrici, non aveva mostrato tendenze particolari ben nitide e recise da imporre alla politica del suo paese; secondo, perchè la costituzione inglese non si occupa nè preoccupa delle doti positive e negative dei suoi Principi. Accanto alla Monarchia vi è un organo di governo poderosissimo e di carattere tanto continuativo, tradizionale e conservatore quanto la discendenza di una famiglia reale, che per sè solo sta a rappresentare il fondamento granitico dello Stato, il centro dell'autorità, ed è la Camera dei Lordi. Al di sopra dei partiti, al di sopra delle gare e delle passioni di politicanti e del popolo, la solidità ininterotta e sempre identica del Governo, per cui organicamente si svolge nei secoli la vita di uno Stato, è costituita dalla Camera ereditaria; la Monarchia è un di più e viene relegata in una zona tanto alta da non avere più alcuna efficacia nella vita reale. Ora, per rompere questo blocco costituzionale, instaurato da secoli, dai grandi baroni normanni, occorrerebbero una potenza di genio e una forza di volontà eccezionali, napoleoniche addirittura, mentre da quello che se ne sa il Principe di Galles, eccellente uomo del resto, non sembra chiamato a queste altezze.

Questo è quanto generalmente si diceva e si credeva quando Edoardo VII salì al trono.

Forse, soltanto Gladstone ebbe la visione chiara di ciò che sarebbe stato Edoardo VII. Il grande statista inglese, che ebbe sempre una debolezza per il principe di Galles e che cercò di scusarlo anche nei momenti dei suoi peggiori traviamenti, aveva detto un giorno:

« Le circostanze gli hanno imposto un dovere pesante ch'egli ha affrontato con onore e devozione. Ha avuto molta influenza sulla società e più di una istituzione ha potuto vivere e svilupparsi per merito del primo gentiluomo di Inghilterra. Egli sarà un Re ».

E Gladstone ebbe ragione. Poichè Re Edoardo si dimostrò assai diverso del principe di Galles.

Nei primi mesi del suo regno un membro del Consiglio Privato diceva di lui:

« Noi siamo stati tutti sorpresi del cambiamento che abbiamo notato nella persona del Re. Il principe che noi conoscevamo così profondamente pare scomparso. Al suo posto noi abbiamo trovato un altro uomo e noi abbiamo subito compreso che una barriera invisibile s'era di un tratto innalzata fra lui e noi. Egli assunse una dignità che non gli conoscevamo. In sua presenza noi abbiamo sentito che eravamo alla presenza di un Re ».

Di un Re non solo figurativo, ma volitivo, che ebbe una personalità spiccata, che ebbe mire particolari in politica, che mostrò più di una volta di volersi mettere al timone dello Stato, anzichè accontentarsi della semplice parte di viaggiatore.

L'opera di Re Edoardo si può riassumere in due o tre grandi fatti che costituiranno la fisonomia politica del suo regno: Egli pose fine alle grandi rivalità storiche tra l'Inghilterra e la Francia, fra l'Inghilterra e la Russia e concluse l'alleanza col Giappone, facendo così uscire il suo paese dalla *splendid isolation* di cui si compiacevano gli ultimi ministri della Regina Vittoria. — Quale conseguenza abbia avuto o possa avere nell'avvenire dell'Europa la politica inaugurata da Edoardo VII, dirà un giorno la storia. Noi non possiamo fare altro che constatarne le conseguenze immediate che furono quelle di nuovi raggruppamenti politici in Europa e in Asia, raggruppamenti che crearono un nuovo equilibrio di forze, eliminando, se non tutte, alcune fra le più temute possibilità della guerra.

Re Edoardo seppe fare tutto ciò conservando alla Costituzione le sue linee, senza colpi di testa, senza scosse e senza suscitare diffidenze. Gli è che, come dicevamo dianzi, Edoardo VII fu un gran signore; un gran signore anche nella politica sicchè seppe con la forma elegante e insinuante imporre le sue vedute personali salvando le apparenze. Il Parlamento, il Governo mantennero i loro poteri, o piuttosto credettero di tenerli; in realtà chi diresse le grandi linee della politica estera inglese fu il Re. Il quale passerà alla storia non solo per gli eventi grandiosi svoltisi sotto il suo Regno, ma altresì come modello di ciò che può essere un Re Costituzionale quando intenda la sua funzione nel vero senso: supremo regolatore di popoli, al di sopra delle fluttuanti vicende del Parlamentarismo. Le gare di parte possono far velo agli occhi dei combattenti; gli è perciò che al di là del campo di lotta deve una forza vigile mantenere intatta la fede nei grandi destini, deve segnare la strada verso un migliore futuro.

Edoardo VII fu questo sacerdote dell'ideale e questo segnacolo per il suo popolo.

La commemorazione del Parlamento italiano

Le sedute rinviate a mercoledì

I discorsi

dell'on. Di San Giuliano e Marcora alla Camera

Roma, 7

Oggi la Camera dei Deputati e il Senato hanno commemorato la morte di Re Edoardo.

L'aula presenta un aspetto imponente perchè circa 400 deputati erano venuti a Roma per le elezioni delle cariche parlamentari che dovevano avvenire oggi. Le tribune erano gremite, compresa quella diplomatica.

Appena aperta la seduta alla Camera, si alza il Ministro degli Esteri on. DI SAN GIULIANO, che pronuncia le seguenti parole fra grande attenzione, mentre il Presidente della Camera on. Marcora, i Ministri e tutti i deputati si alzano in piedi:

Compio il triste dovere di comunicarvi che stanotte ha cessato di vivere S. M. il Re Edoardo VII, Re del Regno Unito della Gran Bretagna ed Irlanda e dei territori britannici di là dei mari, Imperatore delle Indie. La Camera comprenderà certamente con quale profonda e dolorosa emozione io prenda oggi la parola.

Per tre anni e mezzo ho avuto l'onore di rappresentare il mio Re e il mio Paese presso S. M. il Re Edoardo. In frequente contatto con Lui, ho sentito tutto il fascino della sua eminente personalità e serbo e serberò sempre in cuore reverente ed affettuosa gratitudine per le molte prove della sua benevolenza. Sarò dunque perdonato se, nell'esprimere il sentimento unanime del Governo, del Parlamento e del Paese, faccio quasi volontariamente risuonare anche la nota personale; ciò potrebbe forse non parere a tutti ufficialmente corretto, ma è umano. La parte del cuore è anche nei rapporti tra i governi e tra i popoli; il cuore è un fattore politico importante e benefico quando lo fa battere un affetto sincero.

Io non vi parlerò dei grandi servizi che Re Edoardo ha reso al suo paese e al mondo: essi sono noti, la storia li ha già registrati. Parlerò brevemente dell'uomo, del suo fascino e del modo onde lo aveva compreso ed esercitato.

Vivente era già nella storia, e mentre era nella storia sapeva rimanere altresì nella vita, nella vita di ogni giorno, di ogni ora, d'ogni forma, cosicchè il suo popolo quotidianamente in lui rispecchiava e personificava se stesso. Oratore eloquente, non amava la retorica ampollosa, ma nei pubblici discorsi come nelle private conversazioni, esprimeva sempre in termini semplici e chiari un sentimento sincero, un'idea giusta ed opportuna.

Le ultime sue parole furono: « Ho fatto il mio dovere ». Le prime parole che disse ai suoi intimi ascendendo il trono espressero il medesimo concetto in familiari termini sportivi: « I will ply the game ». Così disse e così fece. Il sentimento del dovere, potente e diffuso sentimento che è uno dei principali fattori della grandezza britannica e che non solo fu ricordato ai marinai di Nelson nell'ora solenne ed eroica della battaglia, della vittoria e della morte, ma che tutta pervade la vita di quel gran popolo, fu senza ostentazione, con naturalezza, con semplicità, con piacevolezza la guida costante degli atti e dei pensieri del suo Re. (*Vivissime approvazioni*).

L'isola piccola di estensione, grande di animo e di opere dove egli nacque è più visse ed operò è unanime, ma non è sola oggi nel dolore. Per tutti i vasti continenti dove sventola la bandiera britannica, fra i popoli svariati dei quali egli era simbolo di potenza, di giustizia, di pace e personificazione del prestigio di una razza sovrana tra le vigorose e libere democrazie che l'Oceano divide, ma che la stirpe la lingua, l'affetto, la libertà stessa uniscono nel più vasto impero del mondo, uomini d'ogni classe, d'ogni parte politica, d'ogni razza, d'ogni favella piangono il loro sovrano.

E il loro dolore trova eco dovunque palpiti un cuore e rifulga un pensiero capaci di amare e di comprendere; il loro dolore trova eco nel profondo dell'anima italiana, per tutti gli italiani e primo fra tutti per il nostro augusto e amato Sovrano che è in costante armonia di sentimenti col suo popolo. Il lutto dell'Inghilterra è lutto proprio. E' lutto proprio per l'amicizia reciproca che unisce le due grandi nazioni animate dalla stessa fede fervida ed incrollabile nella libertà, è lutto proprio per la grande popolarità di cui in Italia, a giusta ragione godeva l'insigne sovrano, che non l'Inghilterra soltanto ma il mondo ha perduto.

Ricordo, ancora l'anno scorso quasi in questi giorni, Sua Maestà Re Edoardo, troppo brevemente ospite in casa mia, percorrendo meco alcune delle plaghe più belle della nativa isola mia, non celava la sua commozione per l'entusiasmo con cui, rompendo ogni freno e ogni disciplina, l'ardente anima popolare siciliana lo acclamava entusiasta. Sentirsi compreso e amato anche fuori della sua patria era per lui degno e gradito premio e altamente meritato.

Oggi, nella storica reggia inglese l'antico stendardo reale che conobbe attraverso i secoli tutte le tempeste e tutte le glorie è ripiegato in segno di lutto. (*Vive approvazioni*).

All'Augusta e gentile Regina, che gli fu dolce compagna, a tutta la reale Famiglia, che era a Lui unita da profondo reciproco affetto, vada il nostro mesto saluto e vada il saluto augurale al nuovo Re britannico. Vada a Lui, così altamente preparato all'altissimo ufficio, così somigliante per le nobili virtù al nostro amato Sovrano, vada alla nuova Regina, in cui si armonizzano ingegno, cultura e bontà, vada a tutta la nazione inglese, che come avviene sempre pei forti, il dolore non accascia, ma incita e ritempra.

Associandosi al lutto della nazione amica, la Camera italiana si mostrerà una volta di più fedele interprete e rappresentante dei sentimenti umani del nostro paese. (*Vivissime approvazioni, unanimi e prolungati applausi*).

PRESIDENTE (*segni di vivissima attenzione; tutti sono in piedi*) — On. Colleghi! Gli applausi unanimi coi quali avete salutato le parole così alte e così degne che il Ministro degli Esteri ha pronunziato in memoria di Re Edoardo, attestano per se stesse quanto esse corrispondano ai sentimenti della Camera nostra e a quelli del Paese. (*Benissimo*). L'Italia, che fino dai primi albori della sua resurrezione e nella stessa ardita impresa che abbiam ieri l'altro qui celebrata, (*benissimo, bravo*) e sempre poi ebbe nell'Inghilterra un'amica e ausiliatrice costante e sicura, fa suo il lutto di quella nobile nazione, per la perdita di Lui che fu apostolo e fautore convinto e sagace di pace e di progresso, e come tale fu onore del mondo civile. (*Vive approvazioni*). Il regno di Edoardo VII, breve ma pur così pieno di nobili opere, mi richiama al ricordo pur lontano di Roma antica per un fatto salientissimo: cioè per ciò che l'Inghilterra fece verso il valoroso popolo boero dopo la vittoria.

Mentre ancora in altre genti perdura e perdurano i pervertimenti della forza brutale, per l'Inghilterra la vittoria non significò servitù del vinto, ma riconoscimento del suo diritto. (*Benissimo, bravo, vive approvazioni*). Vadano le condoglianze alla nazione amica e alla Camera dei Comuni e alla Famiglia Reale d'Inghilterra. Prego l'on. Ministro degli Esteri di farsi interprete di questi sentimenti e propongo che la Camera sospenda oggi la seduta e che le sedute sieno riprese solo mercoledì; che la bandiera rimanga abbrunata per lo stesso periodo di tempo e che il resoconto di questa seduta sia inviato al Presidente della Camera dei Comuni. (*Vivi, generali e prolungati applausi*). Metto a partito le proposte testè fatte, avvertendo che la Camera resta quindi convocata per mercoledì. Però, avuto riguardo alle condizioni speciali di molti deputati, le votazioni saranno rinviate a giovedì. (*Vivi e generali applausi*).

La commemorazione di Edoardo VII è stata rapida e solenne. La Camera, come i Ministri, ha ascoltato in piedi i discorsi degli onorevoli Di San Giuliano e Marcora. Dapprima una parte dei socialisti e dei repubblicani erano rimasti seduti, ma l'on. Turati, visto ciò, ha detto rivolto ai compagni: — Via, non facciamo singolarità! — In seguito alla voce amica, anche i deputati riluttanti di Estrema si sono alzati.

Il discorso dell'on. Di San Giuliano, felice nella forma e nella sostanza, è stato applaudito da tutta la Camera meno la Estrema, dove soltanto don Romolo Murri e pochi altri hanno battuto le mani. Il discorso del Presidente della Camera è stato invece applaudito dalla Camera intera. L'on. Marcora, che sembrava vivamente commosso, parlava a voce bassissima ed è incorso due volte in un curioso *lapsus linguae*; egli ha detto due volte Enrico VII, invece di Edoardo VII. — Mezz'ora dopo che la seduta era incominciata, è stata tolta.

La commemorazione al Senato

Roma, 7

Oggi in Senato, appena aperta la seduta, il Ministro DI SAN GIULIANO ha ripetuto il discorso pronunciato alla Camera dei Deputati in commemorazione di Re Edoardo. Il Senato ha accolto con applausi le parole del Ministro.

Quindi ha parlato il Presidente on. MANFREDI. Egli ha detto:

« Con sentimento eguale a quello espresso dal Governo del Re, il Senato italiano profondamente partecipa al lutto della nazione britannica. Il lutto di quel grande popolo è veramente, come ha detto l'on. Ministro egregiamente, lutto del popolo italiano.

Universale in Europa intiera e in tutto il mondo civile è il cordoglio per la morte di Re Edoardo di Inghilterra, della quale dolorosamente ci ha sorpreso la notizia quando noi mandavamo voti ardenti per la sua conservazione. Egli era amico dell'Italia e lo era prima di essere Re, quando l'Italia bisognava di amici e di protettori nelle Corti e presso le Potenze per conseguire la sua liberazione.

Il Sovrano della Gran Bretagna aveva ereditato dall'augusta genitrice la sapienza di regno e la devozione a quegli ordinamenti costituzionali a quelle pubbliche franchigie onde dall'Inghilterra traggono insegnamento gli altri Stati. La morte di Re Edoardo è gravissima perdita per la diplomazia europea, che egli aveva elevata prestandole la sua sagace e prudente cooperazione, all'intento dell'equilibrio internazionale e della conservazione della pace nel mondo. (*Approvazioni, applausi*).

Proponga che in segno di lutto sia tolta la seduta e che le sedute rimangano sospese per tre giorni. La bandiera è già abbrunata. Vadano le condoglianze del Senato italiano alla Camera dei Lords al Governo, alla nazione inglese. (*Approvazioni, applausi*).

La seduta è sciolta alle ore 15.25.

L'impressione a Roma

e nelle altre città

Roma, 7

La notizia della morte del Re Edoardo giunse all'ambasciata di Roma stanotte al tocco e mezzo. L'ambasciatore fu subito svegliato ed a lui venne comunicato il telegramma luttuoso. L'ambasciatore provvide perchè l'ambasciata fosse subito messa in comunicazione telegrafica col gabinetto di Londra. La notizia della morte ha prodotto grande impressione in tutto il personale della ambasciata. Tutti erano impreparati al fatale evento, poichè la fibra robusta del sovrano e l'aver più volte superato una crisi di questo genere, non lasciavano prevedere una catastrofe così vicina.

La notizia diffusa dai giornali del mattino, ha destato in tutta la città una dolorosa impressione. Tutti gli edifici pubblici e molti privati hanno issato subito la bandiera abrunata. All'ambasciata inglese, nei vari istituti religiosi inglesi e nelle case dove alloggiano inglesi, sventola la bandiera inglese abbrunata.

Fino dalle prime ore del mattino è stato deposto un registro nella portineria dell'ambasciata, che si va ricoprendo di firme. Tra i primi a firmarsi sono stati il ministro della Real Casa, nob. Mattioli Pasqualini, il Sindaco di Roma, tutte le notabilità della colonia inglese e moltissimi membri del corpo diplomatico, generali, notabilità, ecc. L'ambasciatore di Francia, Barrère, è stato ricevuto dall'ambasciatore d'Inghilterra, al quale ha fatto personalmente le sue condoglianze.

Stamane il Presidente del Consiglio diresse a tutti i ministri, prefetti, sottoprefetti, comandanti distrettuali telegrammi coi quali partecipò la morte di Re Edoardo, ordinando che sia issata la bandiera a mezz'asta nella sede dei vari ministeri e di tutti gli altri uffici governativi dipendenti. La bandiera dovrà restare esposta fino a nuovo ordine.

Sulla torre del Campidoglio è stata innalzata la bandiera abbrunata. Per ordine del Sindaco, sono state parimenti esposte a tutti gli edifici pubblici ed alla sede degli uffici del Comune, le bandiere nazionale e municipale a mezz'asta.

Il Sindaco di Roma ha così telegrafato a Londra al Lord Mayor:

« Per la perdita del Re Edoardo, capo dell'impero britannico, nel consesso delle nazioni illustri, Roma Capitale d'Italia si unisce al lutto della Gran Brettagna e della sua capitale ».

I giornali di questa sera dedicano affettuose necrologie alla memoria di Re Edoardo.

La *Tribuna*, in un suo articolo dal titolo: *Un regno di nove anni*, scrive che breve fu il regno di Edoardo VII, ma di un'azione internazionale molto intensa, gli effetti della quale sono stati già molto sensibili nei rapporti cogli Stati coi quali la Gran Brettagna si era trovata e poteva trovarsi in conflitto di interessi.

La *Tribuna* conclude dicendo che noi ci uniamo, nel dolore che lo travaglia, al popolo britannico, e come lui ci inchiniamo riverenti e piangiamo sulla tomba del re buono, e, piangendo, un voto formuliamo colla più ardente simpatia, il voto che la Gran Brettagna continui ad essere quel centro motore della nobile intrapresa, di quell'impresa che l'ha resa finora officina mirabile di progresso e di civiltà.

Il *Corriere d'Italia* scrive che colla morte di Re Edoardo VII non scompare soltanto la figura di un grande Sovrano del Regno Unito, ma altresì quella di un fattore potente della politica europea e dell'equilibrio internazionale.

La *Ragione*, in un articolo a firma di Salvatore Barzilai, scrive che scompare un uomo circondato presso i suoi concittadini e nel mondo da un grande prestigio, amato dall'Inghilterra, temuto oltre i confini suoi, e conclude che mentre l'Italia sente profondamente il lutto di un paese, al quale non potrà mai essere nemica, la politica europea si arresta per un istante preoccupata ed inquieta dinanzi alla salma di Re Edoardo.

Il *Giornale d'Italia* dice che colla morte di Re Edoardo scompare dalla scena politica mondiale un personaggio che vi ha rappresentato una parte importantissima. In nove anni di regno il sovrano inglese ha dato un impulso nuovo alla politica britannica e conseguentemente ha contribuito a creare l'odierno assetto della situazione internazionale.

I nove anni di regno di Edoardo VII non hanno smentito la tradizione di cordialità esistente da tanti anni fra l'Italia e l'Inghilterra. Egli ha avuto per il nostro Sovrano e per il nostro paese sentimenti di vera amicizia. Egli amava l'Italia e lo dimostrava anche colla frequenza delle visite fatte al nostro paese e la memorabile visita fatta a Roma nel 1903, e le frequenti crociere compiute sulle nostre coste. La morte dell'illuminato sovrano inglese — conclude il *Giornale d'Italia*, è stata perciò appresa con vivo dolore da tutti gli italiani, dolore profondo e sincero, nel quale si sono fatti eco, con la odierna commemorazione parlamentare, governo e rappresentanza nazionale.

L'*Avanti!* dice che Re Edoardo muore in un'ora di crisi della nazione inglese. Non è però da credere che la sua morte determinerà qualsiasi mutamento nell'orientamento della politica inglese all'interno ed all'estero.

Tutti i giornali ricevono telegrammi da ogni parte d'Italia, esprimenti l'impressione di profondo dolore che ha destato la morte quasi repentina di Re Edoardo. In tutte le principali città gli edifici pubblici e privati hanno esposto le bandiere a mezz'asta.

Il lutto alla Corte italiana

Roma, 7

Il Re ha ordinato per la morte di Re Edoardo un lutto di corte per 15 giorni. I palchi di Corte nei teatri saranno chiusi per cinque giorni. Il prefetto di palazzo conte Giannotti, si è recato stamane alle 11 all'ambasciata inglese e ha presentato all'ambasciatore d'Inghilterra le vive condoglianze del Re per la morte di Edoardo VII.

Il ministro degli esteri incaricò il regio incaricato d'affari a Londra di esprimere al governo britannico il profondo cordoglio del governo e del popolo italiano per la morte del re Edoardo.

Il marchese Imperiali, nuovo ambasciatore d'Italia a Londra, da poco qui giunto da Costantinopoli, parte immediatamente stasera per Londra.

A rappresentare il Re d'Italia ai funerali si recherà a Londra il Duca di Aosta.

Le condoglianze dei Sovrani e Capi di Stato

Londra, 7

Tutti i Sovrani ed i Capi di Stato telegrafarono al Re vive condoglianze per la morte del re Edoardo VII. Fra i primi telegrammi pervenuti sono quelli del Re d'Italia, dell'Imperatore di Germania, dello Czar, dell'Imperatore di Austria-Ungheria ed anche del Papa, che ha inviato le sue condoglianze telegraficamente al nuovo Re, a cui è pervenuto pure un dispaccio del segretario di Stato Merry del Val.

La commozione suscitata a Parigi

Parigi, 7

All'una del mattino la notizia della morte di Re Edoardo era ancora ignorata al ministero degli esteri. Il ministro Pichon, trattenuto dalla campagna elettorale, non aveva ancora avuto il tempo di poter ritornare a Parigi. Secondo un altissimo funzionario del ministero degli esteri, Pichon deve ritornare stamane nella capitale. L'ambasciatore di Francia a Londra, Paolo Cambon, che era in congedo a Parigi, avendo appreso notizie allarmanti sullo stato di re Edoardo è partito iersera e arriverà a Londra stamane.

All'ambasciata d'Inghilterra a Parigi sir Francis Bertie ha ricevuto all'una e trenta di stanotte un telegramma molto laconico che gli annunciava la catastrofe. La morte di Re Edoardo sarà annunziata ufficialmente stamane al presidente Fallières e stamane il presidente del Consiglio Briand si recherà all'ambasciata d'Inghilterra per presentare a sir Francis Bertie le sue condoglianze. Tutti i ministri presenti a Parigi faranno un passo analogo. Alcuni fra i numerosi amici che Re Edoardo aveva a Parigi hanno appreso con grande commozione la notizia della sua morte. Il barone de Courcelles, che rappresentò la Francia a Londra dal 1894 al 1898 ha detto che la catastrofe è spaventosa. Chi avrebbe potuto credere a un simile esito fatale allorchè il Re nell'anno della sua incoronazione aveva dato prove così evidenti di robustezza, superando le conseguenze della sua operazione? Edoardo VII è una delle fisonomie più popolari che siano mai esistite. Con lui scompare un grandissimo amico della Francia e un grandissimo sovrano inglese.

Il governo ha scelto l'ex-presidente della repubblica, Loubet, come capo della missione incaricata di rappresentare la Francia ai funerali di Edoardo VII a Westminster. L'ex-presidente verrebbe nominato, per questo fatto senza precedenti, ambasciatore straordinario della Francia presso il nuovo Re.

L'impressione nel Belgio

Bruxelles, 7

La notizia della morte del Re d'Inghilterra ha prodotto vivissima commozione nei circoli politici e diplomatici. Il re ha fatto esprimere dal grande maresciallo di corte al ministro d'Inghilterra le sue condoglianze. Il ministro degli esteri ha fatto un passo analogo per mezzo del ministro del Belgio presso il governo britannico.

Si ritiene quasi certo che il Re Alberto, che era stretto parente di Re Edoardo, si recherà personalmente a Londra per assistere ai funerali del defunto sovrano.

Il lutto della Spagna

Madrid, 7

La notizia della morte del re d'Inghilterra ha causato una profonda commozione al palazzo reale. Tale notizia fu radiotelegrafata alla Infante Isabella, che si trova in viaggio per la Repubblica Argentina. Tutte le feste che dovevano aver luogo a Madrid in questo mese, sono state sospese in segno di lutto.

Re Alfonso XIII ha telegrafato le sue condoglianze alla regina Alessandra ed al principe di Galles, esprimendo alla famiglia reale inglese la parte che egli prende colla Spagna al suo lutto.

Il ministro degli esteri ha inviato a sir Grey un telegramma di condoglianze per la perdita dell'illustre sovrano, al quale la causa della buona armonia tra gli Stati e la stretta amicizia fra le due nazioni, stettero sempre a cuore.

Profonda commozione in Grecia

Atene, 7

La morte di Re Edoardo ha cagionato profonda commozione in Grecia, ove il Re godeva vive simpatie, per le sue simpatie per la Grecia. Il Consiglio dei ministri ha telegrafato a Re Giorgio, a Corfù, come pure alla Regina Alessandra, ed al governo britannico. — E' probabile che Re Giorgio di Grecia si rechi a Londra per assistere ai funerali.

Il lutto di Marienbad

Vienna, 7

Mandano da Marienbad che la maggior parte delle case e l'albergo dove di solito alloggiava Edoardo VII, hanno issato la bandiera abbrunata. Il Consiglio comunale di Marienbad invierà una delegazione ai funerali di Re Edoardo.

I commenti dei giornali europei

I tedeschi

Berlino, 7

La notizia della morte di Re Edoardo è venuta troppo tardi a Berlino per essere pubblicata dalla maggior parte dei giornali ed è stata sparsa a mezzo di edizioni speciali dei grandi giornali. Il pubblico è tenuto al corrente con dei fogli che si distribuiscono *gratis* e che si succeddono l'uno all'altro. La folla legge con rammarico vivissimo i particolari pubblicati sugli ultimi istanti del Sovrano. Numerosi biglietti da visita sono stati deposti stamane all'ambasciata inglese.

La *Vossische Zeitung* scrive: — Re Edoardo non ha mai abbandonato il terreno costituzionale. Tutto egli ha saputo dare alla politica del suo paese. Egli è stato per il concerto internazionale un fattore di grande importanza. Come erede del trono, egli è stato il primo gentleman del suo paese; e come Re è stato il primo diplomatico, diplomatico di abilità straordinaria, di una precisione e di una perseveranza notevolissima. — Benchè il suo regno sia stato breve, Edoardo VII ha esercitato sulla politica europea e mondiale un'influenza considerevole.

Il *Berliner Tageblatt* ricorda l'abilità diplomatica di Re Edoardo. Dice che la Germania può, senza falsa suscettibilità, essergli riconoscente della leziona che egli ha dato col suo regno. Sinceramente e di cuore noi esprimiamo la nostra stima all'uomo che è stato un abile Sovrano, ed al quale il possesso di uno dei troni più fieri, non ha impedito di essere un uomo moderno e sociale, un vero gentleman.

Gli austriaci

Vienna, 7

La notizia della morte di Re Edoardo d'Inghilterra è arrivata troppo tardi, nella notte, e perciò soltanto qualche giornale pubblica articoli necrologici.

La *Neue Freie Presse* rileva l'influenza mondiale di Re Edoardo negli avvenimenti di questi ultimi dieci anni, influenza che ha avuto la più grande importanza per l'impero britannico e per l'Europa, si potrebbe dire, per il mondo intero. Lavorava come una diplomatico, senza chiasso, ed ha saputo far le migliori sue iniziative nel più grande silenzio.

Il *Neues Wiener Tageblatt* dice: — E' morto un grande Re, il quale fu degno della posizione alla quale venne chiamato dalla sua nascita e dal suo destino. Si comprenderà il dolore del popolo inglese, e si sentirà la perdita di questo principe incoronato che seppe uniformarsi allo spirito dei suoi tempi.

La *Zeit* fa l'elogio di Re Edoardo come monarca costituzionale. Non solamente le popolazioni del suo immenso impero, ma tutte le nazioni che godono di libertà politica trovavano in lui l'esempio passato e futuro della vera esistenza reale, in perfetta armonia con la volontà ed i diritti dei popoli.

I russi

Pietroburgo, 7

La *Novoje Wremia* dichiara che la morte di Re Edoardo sarà accolta in tutta la Russia con rammarico eguale a quello dell'Inghilterra e dice che il giorno della morte del più fedele amico della Russia è giornata di lutto per tutto l'Impero.

Gli altri giornali deplorano la fine dell'eccellente uomo.

Gli spagnuoli

Madrid, 7.

La *Correspondencia España* dice che Edoardo VII volle essere e fu un sovrano costituzionale rispettoso alla volontà del suo popolo. Egli seppe con discrezione ed abilità sottrarre la sua influenza alle lotte politiche che agitarono profondamente l'Inghilterra in questi ultimi anni; le seguì però con un'attenziona scrupolosa. Per Re Edoardo stesso, era il paese che doveva risolvere i problemi nazionali. Lo stesso costituzionalismo per il rispetto dello spirito tradizionale del suo popolo, era una caratteristica di Re Edoardo. E' questa la causa del suo trionfo.

Il giornale *A. B. C.* dice che in momenti difficili per il popolo, Edoardo VII servì sempre di contrappeso e di mediatore, evitando così grandi conflitti internazionali. Egli fu un ardente difensore della pace e continuò fedelmente la politica di espansione democratica iniziata dalla Regina Vittoria.

La *Manana* considera che la morte di Re Edoardo, sia una grave disgrazia per l'Inghilterra. Il Sovrano non pose mai ostacoli alle conquiste popolari del suo popolo. Egli, prima di morire, ha avuto la soddisfazione di vedere il trionfo della causa del popolo. Edoardo VII — dice il giornale — fu un grande Re nel suo vasto impero. Per la sua morte non si avrà che profondo rammarico. Terminando, il giornale augura che Iddio faccia che il regno del nuovo Re sia così felice come fu quello di suo padre, e che egli sia amato dai suoi sudditi e rispettato da tutta l'Europa.

Il Re elogiato da un socialista

Londra, 7

Il socialista Well Crooks parlando ieri in un comizio, prima della morte del sovrano, ha invitato i suoi uditori a cantare il «Good save the King».

— Io conosco intimamente il re — egli ha detto. — E' il più grande uomo di Stato che il mondo possiede in questo momento. La pace del mondo è fuori di pericolo nelle sue mani. Egli è al di sopra di tutti, sia conservatori, sia liberali, sia socialisti. Il re è la pace di tutti, ed io spero, pregando col più profondo del cuore, che questa perdita ci sia risparmiata.

Come il Re passò le ultime ore

Londra, 7

Il *Daily Express* dice che ieri mattina alle 10 i medici si sono riuniti a consulto al castello. Re Edoardo si trovava in condizioni veramente critiche, ma tuttavia insistette per alzarsi e si abbigliò. I medici constatarono che si trattava di una sezione asmatica e cardiaca e gli somministrarono delle inalazioni di ossigeno. Nel primo esame i medici avevano convenuto in una infezione del male e si credette che da un momento all'altro una operazione potesse divenire necessaria, ma questa venne meno ben presto. Il re ha passato la giornata su di una sedia, quasi continuamente disturbato da attacchi di tosse che lo facevano molto soffrire e gli toglievano il respiro.

Si dice che due volte durante la giornata il sovrano sia svenuto, provocando in coloro che lo circondavano una profonda costernazione. Più tardi, nella serata, si è constatato che lo stato del malato era grandemente peggiorato. Le difficoltà che egli ebbe per la respirazione, avevano avuto un'influenza sul cuore e sul suo ventricolo destro ,che non funzionava più. Verso le 6.30 della sera, si riconobbe che il re era in condizioni disperate, e oltre i membri della famiglia reale che si trovavano presenti, si mandarono a chiamare gli altri membri della famiglia.

Parecchie ore prima della morte, il Re aveva già perduto la conoscenza. Egli non riconosceva più le persone che andavano e venivano per la sua camera. Verso le dieci riprese la conoscenza leggermente, ma poi ricadde ben presto nello stato comatoso. Niente è trasparito della morte fuori del palazzo fin dopo la mezzanotte, malgrado che una folla enorme si accalcasse presso il cancello.

Il nuovo Re, secondo il costume, sarà proclamato a mezzogiorno dagli araldi nel Palazzo pavesato del Saint James Palace.

Il momento della morte

Londra, 7

Re Edoardo morì durante una crisi per soffocamento. Tutti i figli di Edoardo, eccetto la Regina di Norvegia, si trovavano al capezzale del Re. La Regina di Norvegia giungerà domani. — I quattro medici del Re, che firmarono il bollettino constatante la morte, si trovavano pure nella camera del Sovrano. Il Re non si accorse della presenza di alcuno, trovandosi in istato comatoso. Fra le ore nove e le dieci ebbe momenti in cui la sua coscienza si ridestò, ma poi il Re non riacquistò più il sentimento. — Poco dopo la mezzanotte i membri della famiglia reale, non residenti nel palazzo reale, si ritirarono. Fu questo il primo segno all'esterno che il Re era spirato.

Ecco il bollettino ufficiale sulla morte: Il Re è spirato alle 11.45 alla presenza del principe di Galles, della principessa di Galles, della principessa reale Luisa, del Duca di Fife; della principessa Vittoria e della principessa duchessa Argyll.

La partecipazione al Lord Mayor

Il Principe di Galles così telegrafò al Lord Mayor:

« Sono profondamente addolorato nell'informarvi che il mio amatissimo padre è spirato dolcemente alle 11.45 ».

Il Lord Mayor rispose esprimendo le sue simpatie e le condoglianze dei cittadini di Londra, e termina così: « Che Dio, colla sua misericordia, consoli Voi e la principessa. La preghiere della Nazione sono con Voi. Partecipiamo col cuore alla Vostra sventura ».

Il Lord Mayor così telegrafò poi alla Regina:

« La City di Londra apprende con profonda emozione che Dio chiamò a sè il nostro magnanimo Sovrano amatissimo e mi invita a deporre ai Vostri piedi le espressioni della sua leale devozione e la sua profonda simpatia pregando Dio che la sua mano Vi benedica e riconforti Voi e coloro che Vi sono cari in quest'ora di dolore ».

I commenti dei giornali

I giornali pubblicano lunghe biografie ed articoli di fondo sulla morte del Re ed esprimono la dolorosa angoscia che colpisce colla grande perdita subita l'impero britannico. — Il *Daily Mail* scrive:

« Con rincrescimento e dolore la nazione apprenderà la terribile disgrazia che la colpisce. Il nostro amato Sovrano è trapassato e dorme coi grandi morti. La notizia desterà pianto e dolore non soltanto nel paese che egli governava così splendidamente ma nel mondo intero, il quale da lungo tempo conosceva le sue qualità di Sovrano. I servigi resi dal Re alla sua patria sono stati immensi. E' con fiducia e speranza e nella sicura convinzione che la morte non sia la fine di tutto che vogliamo credere che quella luce colla quale il defunto governò con tanta previdenza, possa discendere sul suo figlio, nostro sovrano, lord e re, che il dolore preservi ».

Il *Times* scrive: « La rapidità ed il carattere completamente inatteso della disgrazia che colpisce l'Inghilterra aumenterà ancora il dolore che cagiona la morte del Re, non soltanto fra i suoi sudditi, ma anche fra coloro che attraverso il mondo intero desiderano il benessere di questo paese ed agli amici sinceri della pace. Edoardo VII aveva numerosi diritti alla loro gratitudine e alla loro ammirazione, e la tristezza universale che si manifestò all'estero all'epoca della prima notizia della sua malattia, dimostrò che dappertutto gli si riconosceva sinceramente la sua devozione alla causa della pace. La sua opera in questo gli valse più di ogni altra cosa, il posto importantissimo che occupava. Gli sforzi per la causa della pace lo misero necessariamente qualche volta in opposizione alle aspirazioni di altre nazioni, ma, salvo nei momenti passeggeri in cui la passione popolare dominava, nessun paese potè mai mettere in dubbio la lealtà delle sue intenzioni pacifiche. Nessun sovrano seppe meglio di lui difendere gli interessi ed affermare la dignità dello Stato che governava. La popolarità universale di cui godeva il Re tra i suoi sudditi, qualunque fosse lo stato e la condizione sociale, era in parte dovuta a tutte queste sue qualità. Edoardo VII era non soltanto un Re in tutta la grandezza della parola, ma anche al di sopra di tutto un Re inglese e un gentleman inglese. I suoi sudditi sapevano che il Sovrano aveva per essi una profonda affezione ed il suo patriottismo era così caldo e così ardente come il loro. Egli si è acquistato la loro fiducia e il loro rispetto e ciò facendo aumentò e fortificò l'influenza legittima della Corona ».

La *Morning Post* scrive: « All'avvento di Edoardo VII l'Inghilterra era isolata. Oggi riconosce i suoi obblighi come membro della comunità europea. Fu Edoardo VII che mostrò la strada scartando le vecchie questioni vere o supposte, specialmente quelle tra l'Inghilterra e la Russia, e che contribuì al consolidamento della pace non soltanto in Europa, ma anche in Asia. Questo popolo ha ricevuto da lui una grande lezione di fede nella nazione e nell'impero ».

Il *Daily Telegraph* scrive: « Il destino colpisce oggi la nazione. Le manifestazioni di lutto compaiono oggi non soltanto nell'impero, ma nel mondo intero. Il Re è morto. La nazione è piombata nel dolore. Ogni esistenza umana è sempre fuggitiva e senza consistenza. Non è sufficente dire che Re Edoardo era amato e che una vera devozione faceva battere per lui il cuore di tutte le classi sociali. Egli possedeva il segreto supremo per regnare, quello di essere popolare pure conservando l'incomparabile dignità di una sovranità e viceversa il giuramento di fedeltà di una quarta parte del mondo. Anche nelle repubbliche, come in Francia e negli Stati Uniti, il Re godeva quasi degli stessi riguardi come i capi di Stato proprii di questi paesi. Dopo sei secoli di antagonismi e di rivalità tra l'Inghilterra e la Francia, queste due nazioni vivono ora finalmente in pace. Non è esagerato il dire che senza l'immensa personalità del Re in Francia, i negoziati che hanno condotto all'intesa cordiale non avrebbero mai ottenuto un così brillante successo ».

Lo *Sandard* scrive: « Edoardo VII era sinceramente e nel più alto grado uomo di mondo. Aveva studiato profondamente l'umanità, conosceva il carattere degli uomini, aveva compreso le difficili condizioni della azione sociale. Non faceva delle teorie: era invece un uomo di azione pratica, e sapeva la risoluzione dell'equazione umana. Era un monarca il cui nome rimarrà tra quelli che sono stati sovrani, patrioti, uomini di Stato ed amministratori ».

Il dolore della Regina Alessandra

Il lutto dei londinesi

Londra, 7

Il dolore della regina Alessandra per la morte del re è veramente straziante; essa si reca di tratto in tratto nella sala ove giace la salma del re, che è stata trasformata in camera ardente, e non si arrende alle preghiere di tornare nel suo appartamento privato per prendere un po' di riposo, di cui ha estremo bisogno. Malgrado il dolore e la stanchezza, la regina Alessandra dimostra una grande fortezza. Le condizioni della sua salute sono buone, per quanto le circostanze lo permettano.

Stamane alle ore otto vi fu un servizio religioso speciale per la Corte nella cappella privata del palazzo Buckingham.

Il servizio religioso nazionale fu celebrato nella cattedrale di S. Paolo alle ore una in presenza di enorme folla.

La morte del re ha gettato come un velo scuro su tutti i visi che presentavano stamane un aspetto pallido e commosso. Al compianto unanime per la morte del re, si aggiunge lo stupore per il modo con cui sono precipitati gli avvenimenti, tanto che molti riescono appena a credere alla realtà di questo avvenimento.

Le manifestazioni di lutto divengono sempre più generali: nelle vie tutti gli uomini portano la cravatta ed i guanti neri e le signore indossano abiti di colori scuri. Secondo una consuetudine inglese, sulle vetrine dei negozi sono attaccati dei fogli neri: molti negozi hanno le saracinesche abbassate; i palazzi delle ambasciate, delle legazioni, dei consolati, issarono le bandiere abbrunate. In tutti i porti, tutte le navi da guerra e mercantili di tutte le nazioni, issarono la bandiera a mezz'asta. I tribunali rinviarono oggi le udienze in tutto il Regno Unito. Tutte le Borse sono chiuse, i teatri e tutti i luoghi di divertimento resteranno chiusi fin dopo i funerali.

Una grande folla si è riunita nei luoghi, ove gli araldi, indossanti gli abiti suntuosi del medio evo, leggeranno il proclama annunziante l'assunzione al trono di Re Giorgio.

Secondo le tradizioni, il proclama si leggerà pure nelle capitali delle colonie.

Tra i dispacci di condoglianza giunti a Corte, quello dell'imperatore Guglielmo, nipote del Re defunto, è assai vivo ed affettuoso.

La principessa Beatrice di Battemberg

Biarritz 7

La principessa Beatrice di Battemberg, sorella di re Edoardo, che si trovava presso la principessa Federico di Hannover, a Mauriscot, allorchè apprese telegraficamente nella sera di ieri lo stato disperato del re, è partita col primo treno rapido della mezzanotte e 30, per Londra.

Cenni biografici su Re Edoardo

La fanciullezza

Alberto Edoardo — Re del Regno Unito, della Gran Brettagna e d'Irlanda, e dei territori britannici al di là dei mari, difensore della fede ed Imperatore delle Indie — nacque nel palazzo di Buchingham, a Londra, il 9 novembre 1841.

Nacque tra la grande ansietà e la grande aspettativa del popolo inglese che ardentemente desiderava un maschio come erede e successore della Corona. A questo proposito — e per meglio illuminare l'enorme ansietà degli inglesi per il tanto auspicato evento — ricorderemo un episodio che è un indice dello stato d'animo di quei giorni.

Al momento della nascita, il duca di Wellington, il vincitore di Waterloo, che si trovava a Palazzo, mosse incontro alla levatrice chiedendole con grande ansietà: « *E' un maschio?* » E la levatrice, riparando alla momentanea mancanza del Duca: « No, Altezza, non è un maschio: è un *Principe!* »

Il piccolo Principe fu affidato, fino all'età di sei anni, alle cure di Lady Littelton, sorella di Gladstone, e poi gli fu dato come precettore un giovane di modeste origini, di nome Enrico Birch, che aveva compiuto con grande amore gli studi ad Eton ed a Cambridge. Il principe di Galles fece la sua prima comparsa ufficiale a Londra nel 1849, in occasione dell'apertura della Borsa del Carbone, e la folla lo festeggiò con grande entusiasmo.

Laprima visita a Parigi

Nel '52 si deliberò di affidarlo ad un nuovo governatore, al signor F. W. Gibbs. La viscontessa Canning scrisse allora dal Castello di Windsor: « Il signor Birch ci lasciò ieri. E' stato un dolore terribile per il Principe di Galles che ha fatto un numero infinito di cosuccie commoventi, dacchè apprese, tre settimane or sono, che sarebbe stato da lui separato. Egli è un ragazzino così affezionato e caro: i suoi piccoli scritti e regalucci, che andava a posare sul capezzale del signor Birch, erano realmente molto commoventi ».

Sulla fine del 1865 fece una visita a Parigi, alla Corte di Napoleone III. Fu ospitato a St. Cloud, donde faceva frequenti gite in carrozza a Parigi. Vestito nel pittoresco costume scozzese, egli assistette pure ad una grande rivista. Il giovane Principe tanto si compiaceva di questo suo primo viaggio sul continente, a 14 anni, che egli pregò la Imperatrice di Francia di volerlo tenere ancora qualche giorno presso di sè colla sorellina. Quando l'Imperatrice gli rispose che difficilmente la Regina ed il Principe consorte avrebbero voluto partirsene senza i due bimbi, il Principe esclamò:

« Non pensatelo affatto, essi hanno altri sei bimbi a casa e non sanno che farsi di noi! »

Inutile dire che questo suo desiderio non potè esser appagato. Ma è da quell'epoca che data la simpatia che il Principe di Galles nutrì in tutta la vita per il popolo francese e sopratutto per Parigi.

Erede della Corona

Il 9 novembre 1859, il principe di Galles raggiunse il 18.o anno di età e divenne legalmente erede della Corona.

La Regina Vittoria scrisse al figlio in quel giorno una lettera in cui gli annunciava la sua emancipazione dalla direzione paterna, ed egli fu così commosso da quella lettera che la portò al generale Wellesley colle lacrime agli occhi. Nello stesso giorno fu nominato colonnello nell'esercito e ricevette l' ordine della Giarretiera. Un mese dopo, il Principe partì per un viaggio sul continente, più o meno in incognito, sotto il nome di barone Renfrew. Il Principe si trattenne qualche tempo a Roma e fece visita al Papa.

A Roma amava molto uscire solo alla sera, e percorreva i rioni più popolari. Portava un cappellaccio a cencio, calzoni molto larghi e un bastone di rispettabile grossezza.

Non si può dire che le meraviglie di arte qui accumulate avessero per lui una grande attrattiva, poichè si era notato che il tempo che dedicava alle gallerie era assai minore di quello che dedicava a studiare la popolazione romana.

Benchè protestante, si era fatto amico intimo di parecchi cardinali, tra cui l'Antonelli, ed era spesso invitato a pranzo da loro, per modo che si conserva una sua lettera in cui loda moltissimo la cucina dei prelati...

Con Pio IX aveva avuto un solo colloquio, ma aveva assistito a molte grandiose cerimonie religiose, rimanendone meravigliato.

A Napoli era rimasto estatico davanti le bellezze naturali del luogo.

A Pompei aveva dedicato molte ore, e si era male trascinato sulla cima del Vesuvio, cosa ben ardua allora, perchè si doveva seguire un sentiero tutto cosparso di ciottoli più aguzzi d'uno scalpello.

A Venezia ed a Firenze lo avevano incantato le donne, che trovava deliziosamente belle.

Poco dopo, il Principe di Galles intraprese un serio corso di studi all'Università di Edimburgo, perfezionandosi sopratutto nelle scienze, nella storia, nel diritto e nelle lingue moderne: tra esse l'italiano, che i suoi biografi dicono sia da lui correttamente parlato. Da Edimburgo il Principe passò all' Università di Oxford, dove fu iscritto al Collegio di Christ Church. Il Principe fece vita comune con gli studenti e prese molta parte ai loro esercizi di *sport*.

Al Canadà

Avvicinandosi il Principe di Galles al ventesimo anno, si credette opportuno che egli cominciasse a visitare i vasti domini dell'impero. Fu così deliberata una visita al Canadà, dove gli occorse questa originale avventura: Viaggiando una volta, si trovò, in pieno pomeriggio, con i cavalli stanchi. La comitiva che accompagnava il principe scese a terra, si fece circolo, e il Principe di Galles, gran fumatore, volle un sigaro, ma quando andò per accenderlo s'accorse che non aveva fiammiferi, così gli altri che erano con lui; soltanto i fumatori possono capire l'angoscia di questi uomini costretti a masticare il loro «avana» per 10 km. Ad un tratto uno grida: «Siamo salvi, ho un cerino, uno solo; non lo sciupate, datelo al più abile». Tirarono a sorte, il favorito fu il Principe di Galles, che lo prese con infinite precauzioni, lo fregò contro il tacco, lo protesse con le mani, e finalmente volse la testa e porse il suo sigaro, dal quale si levava un po' di fumo azzurro! Hurrà! Vittoria! Molti anni più tardi, rievocando questo ricordo, disse: «In nessun momento della mia vita fui meno fiero, e mai ebbi così chiara coscienza della mia responsabilità ».

Vittima di un attentato

Dal Canadà, assecondando il desiderio espresso dal Governo e dal popolo degli Stati Uniti, il Principe di Galles fece ad essi una visita, recandosi a Washington, a Filadelfia, a New York, ecc.

L'anno seguente partiva per l'America. Fu a New York che provò l' emozione di un primo attentato.

Egli camminava tranquillo, discorrendo dei grandi progressi americani col segretario del Presidente degli Stati Uniti, quando un marinaio gli si scagliò addosso armato di pugnale.

Fu disarmato e imprigionato. I giudici, avendolo dichiarato pazzo, e perciò irresponsabile delle sue azioni, finì i suoi giorni in un manicomio, anzichè in prigione.

La morte del Principe Consorte

Nel 1861 il Principe di Galles fu inscritto all'Università di Cambridge. Il 9 novembre la famiglia riunita festeggiò per l'ultima volta il compleanno del principe di Galles. Pochi giorni dopo, il padre, il principe Consorte, moriva quasi improvvisamente.

Nell'autunno dello stesso anno il Principe compì un viaggio in Turchia, in Egitto e Terra Santa. E non occorre soggiungere che ebbe le accoglienze dovute al suo grado. A Hebron manifestò il desiderio di vedere la grotta di Mackpelah e i sepolcri dei patriarchi. Il governatore non poteva opporre un rifiuto: ma d'altra parte bisognava pure tener conto che mai, dalle crociate in poi, un cristiano aveva messo piede in quella grotta, e prevedere le possibili esplosioni del fanatismo mussulmano. Erano state prese enormi precauzioni contro ogni evenienza: ma il Principe di Galles non volle saperne: volle andare solo con una piccola scorta, sicuro della sua personalità e del nome dell'Inghilterra: e quella superba alterigia si impose al cavalleresco istinto degli arabi che lo accolsero con entusiasmo.

Le nozze

Da questo tempo data il matrimonio del Principe con la Principessa Alessandra di Danimarca, che fu concluso in un modo quasi romantico. Si era dapprima pensato ad una principessa tedesca, ma senza risultato. Il primo incontro dei futuri sposi avvenne in una visita alla cattedrale di Worms, in Germania, durante un viaggio fatto in quell'anno dal Principe; ma il fidanzamento non ebbe luogo che più tardi nel castello di Laeken, dove il Principe di Galles era ospite di suo cugino il Re Leopoldo del Belgio. E fu appunto a Laeken che la Principessa Alessandra venne per la prima volta ufficialmente presentata alla sua futura suocera la Regina Vittoria.

Le nozze ebbero luogo il 10 marzo 1863 e furono splendidissime. La giovane sposa era una vera bellezza e fu accolta con entusiasmo dal popolo inglese. Poco prima il Principe aveva preso il suo seggio alla Camera dei Lordi. La funzione fu celebrata con gran pompa e solennità: vi intervennero le principesse e molta parte delle signore dell'aristocrazia inglese.

Nel 1867, a bordo dell'*Ariane*, la coppia principesca intraprese un viaggio in Oriente: visitò l'Egitto e Costantinopoli. Il Sultano, cosa eccezionale, condusse la Principessa e la signora Grey, che l'accompagnava, ad una visita dell'harem. Vi rimasero circa un'ora e mezzo e S. A. ebbe interessanti conversazioni con alcune delle *favorite*. Durante un'escursione in Crimea, gli illustri viaggiatori fecero pure una visita ai campi di battaglia di Alma, di Inkerman e di Balaclava, così ricchi di memorie inglesi.

A questo proposito si narra un curioso incidente accaduto al Principe. Un giorno, poco dopo la guerra francogermanica, il principe di Galles, accompagnato dal generale Teesdale, visitava il campo di Sedan. Naturalmente desiderava non essere riconosciuto, perchè in quel momento erano molto vive le suscettibilità francesi.

Quando venne il momento di pagare il conto dell'albergo, il generale Tesdale trovò con dolorosa sorpresa che non aveva del denaro contante a sufficienza: il principe era nelle stesse condizioni! Un telegramma li avrebbe fatti riconoscere. Alfine, dopo lunga discussione, l'ufficiale d'ordinanza si recò al Monte di Pietà e vi impegnò il proprio orologio e quello di S. A.

Il Principe visita l'India

Il viaggio del principe di Galles in India nel 1875 rappresenta uno dei fatti più notevoli della sua carriera. Egli s'imbarcò a Brindisi a bordo del *Serapis* e passando per il canale di Suez visitò molta parte dell'Impero indiano. Fu tutta una splendida processione di feste, riviste e caccie, accompagnate da frequenti e ricchissimi doni, benchè si fosse stabilito che nessuno d'essi dovesse eccedere un certo valore.

La vita galante

Re Edoardo negli anni del suo regno non offerse che modesti appigli ai più feroci e impudenti collezionisti di aneddoti regali. La sua vita tranquilla e pacifica di gran signore e il suo desiderio istintivo di spostarsi il meno possibile, nella sua vita, da una regola uniforme e da un rigido metodo regolatore, rappresentano però il rovescio del la medaglia della sua giovinezza.

E' notorio che Alberto Edoardo, pur non conducendo la vita dissoluta del suo predecessore Giorgio IV, fu un accanito giuocatore.

Nei fasti di questa vita galante e sctoperata sono rimasti specialmente celebri due scandali: quello della *Pall Mall Gazette* nel 1885 in cui il suo nome e quello di tante illustri famiglie dell'aristocrazia inglese fu vergognosamente coinvolto; e quello di Trauby-Croft nel 1891, quando sir William Gordon-Cumming, erede di un nome appartenente alla più scelta società, fu tradotto dinanzi al magistrato come baro: e il fatto era accaduto in casa dei coniugi Wilson, ove il principe era assiduo: ed egli stesso anzi teneva il banco allorquando il baro era stato preso in flagrante.

Grandi furono in entrambi i casi le proteste, severi i biasimi, vivo il malcontento nel pensiero che all'Inghilterra fosse serbato un Sovrano che dava così clamoroso esempio di vizio.

Furono organizzate assemblee e votati ordini del giorno assai espressivi; se ne occuparono i giornali, e persino dal pergamo gli oratori sacri: alla fine il principe di Galles, per tener fronte alla tempesta che gli si era rovesciata addosso, fu costretto a scrivere una umile lettera al vescovo di Westminster scusandosi, e lamentandosi dell'esser tenuto così rigidamente lontano dalla vita politica e dagli affari del Governo, in un ozio forzato che gli riusciva il perfido persuasore dei suoi non più giovanili trascorsi.

I medici della monarchia inglese, e specialmente gli irlandesi, presero motivo della sua passione al giuoco onde potere aver un arma contro di lui.

Si pubblicarono libelli in cui si assicurava che il futuro re d'Inghilterra non viaggiava mai senza portare nella sua valigia un giuoco di *roulette*, che gli serviva per ingannare il tempo in treno e nelle città dove non vi erano bische.

Si disse altresì che aveva fatto coniare gettoni colla sua effigie, che era anche lui superstizioso come tutti i giuocatori, ecc. ecc.

Era nota l'abilità del principe nel giuocare al *baccarat* e alla *roulette*, perdeva con una freddezza sorprendente, come se si fosse trattato di denari non suoi.

E non aveva a sua disposizione somme favolose che spiegassero la sua indifferenza nelle perdite; anzi lo si faceva vivere a stecchetto.

Le spese enormi

Sul bilancio del Principe oltre che le perdite al giuoco gravavano anche le spese necessarie per le sue condizioni di Principe ereditario di una delle più illustri Corone ed appartenente a una delle più ricche famiglie reali del mondo.

Ed in confronto di tanti titoli stava un appannaggio relativamente modesto: due milioni e mezzo, oltre le rendite del Ducato di Cornovaglia sommanti circa un milione e mezzo. Con questa modesta somma — modesta in confronto della sua posizione — doveva eclissare lo sfarzo dei grandi signori del suo *entourage*, forniti di redditi incomparabilmente superiori. Nè il principe aveva a sua disposizione dei capitali propri.

Il principe Alberto, suo padre — rampollo di una famiglia di piccoli sovrani tedeschi ignoranti il lusso e lo scialacquo — votò la sua casa al culto del risparmio. I suoi principali debiti furono adottati dalla regina Vittoria. Invece di conservare i redditi del ducato di Cornovaglia per suo figlio e di offrirglieli più tardi in dote, essa immaginò, per impedire ogni sciupio, di convertirglieli in terreni: e comperò per Edoardo il dominio di Sandringham che assorbì somme enormi. Ma ad Edoardo ben più opportuno sarebbe stato un capitale liquido.

La Principessa Alessandra aveva portato una dote molto modesta; fortunatamente aveva una lista civile di trentamila sterline, cioè 750 mila lire.

Ma a che potevano bastare?

L'erede della corona aveva tre residenze a Londra: una a Marlborough, di cui il governo non manteneva che il fabbricato, e infine i tre castelli di Norfolk, Sandrigham e Edimburgo.

Tutte queste residenze gravavano enormemente sul bilancio del Principe, e poi v'era da pagare un esercito di cocchieri, domestici, guardacaccia, staffieri, stallieri; bisognava pensare al mantenimento del tesoriere, dei tre ciambellani di servizio, dei quattro grandi scudieri e dei sei supplenti, del segretario privato, del bibliotecario, di una dozzina di intendenti e di maggiordomi, di due cappellani, di otto medici, di un dentista, ecc. ecc.

Un principe ereditario doveva poi assistere a tutti i balli, a tutte le feste; doveva offrire banchetti; doveva presenziare a tutte le inaugurazioni; doveva regalare splendidamente; doveva fare frequenti viaggi, e tutto questo spiega come Edoardo non nuotasse nell'oro.

Ma la Regina Vittoria non voleva saperne di venirgli in aiuto. Soleva dire che i figli di famiglia devono pensare a vivere del proprio e non coll'aiuto materno. Vivere del proprio, voleva dire vivere coll'appannaggio. E l'appannaggio assegnato ai principi di Galles non era proprio sufficiente allo scopo.

Del resto, il principe di Galles era ciò che si dice in inglese un *good fellow*, un buon diavolo. In quei tempi egli scrisse sull'album di sua figlia, la duchessa di Fife, le seguenti parole, che costituiscono un'originalissima professione di fede:

« Io sono il più felice degli uomini quando non ho impegni pubblici da soddisfare, quando io posso dimenticare che sono Altezza Reale, quando posso fumare un buon sigaro e posso tranquillamente leggere un buon romanzo, quando posso, come il primo venuto, andare alle corse senza che i giornali dicano l'indomani: « Sua Altezza Reale ha giocato troppo ieri e ha perduto più denaro di quanto ne possa pagare »; e infine io sono felice quando posso passare una serata tranquilla colla principessa e colla mia famiglia. Io sono il più infelice degli uomini quando ho mal di denti, quando devo recarmi a qualche riunione mondana e devo essere amabile e sorridere come se non avessi alcun dolore nella mia vita ».

Bisogna ritenere che il principe di Galles sia stato molto « infelice » poichè da una statistica si rileva che in un solo anno, da gennaio a ottobre, assistette 28 volte alle corse, 30 volte a rappresentazioni teatrali, 43 volte a pranzi, balli e concerti e « garden parties », partecipò a 45 convegni ufficiali e ad 11 sedute della Camera dei Pari.

L'assunzione al trono

Il 22 gennaio 1901 la regina Vittoria moriva. Il 23 gennaio al palazzo di San Giacomo, il principe di Galles era proclamato Re sotto il nome di Edoardo VII.

Lo stesso giorno, al Consiglio Privato, egli faceva la seguente dichiarazione:

« Altezze, Lordi e Signori,

« E' questa la circostanza più penosa in cui sarò mai chiamato a rivolgervi la parola.

« Mio primo e malinconico dovere è di annunciarvi la morte della mia amata Madre, la Regina, e so quanto profondamente voi, l'intera nazione e credo di poter dire il mondo intero simpatizzi con me nell'irreparabile perdita che abbiamo sostenuta.

« Non ho bisogno di dire che mio costante sforzo sarà sempre di camminare sulle sue orme. Nell'assumere il grave peso che ora spetta a me, io sono pienamente risoluto di essere un Sovrano Costituzionale nel più stretto senso della parola e finchè vi sarà respiro nel mio corpo di lavorare per il bene e per il miglioramento del mio popolo.

« Ho risoluto di essere noto col nome di Edoardo, che è stato portato da sei dei miei antenati. Nel far ciò io non apprezzo meno il nome di Alberto, che ereditai da mio padre, saggio, grande e sempre compianto, e che per universale consenso credo che sia meritatamente noto col nome di Alberto il Buono, e desidero che il suo nome rimanga a sè.

« In conclusione, confido che il Parlamento e la nazione mi appoggino negli ardui doveri che ora mi spettano per eredità ed ai quali sono risoluto di dedicare tutte le mie forze per il resto della mia vita ».

Il discorso del nuovo Re

dinanzi al consiglio privato

Londra, 7

I consiglieri privati, in grande tenuta, cominciarono ad arrivare a Saint James Palace alle ore 3.30. Si notavano fra essi i ministri Winston Churchill, lord Crewe, John Burns,, Buxton, nonchè Balfour e Lord Rosebery.

Il Re lasciò Marlbourough House alle ore quattro, in vettura, senza scorta, acclamato lungo il percorso da migliaia di persone Il Re entrò nella sala del Consiglio, ove una brillante assemblea lo attendeva. Dopo la cerimonia d' uso il Re firmò la sua proclamazione e quindi vivamente commosso pronunciò un discorso.

Cominciò col dichiarare che non gli era possibile dire che poche parole, tanto è grande la sua emozione in questo momento. Ricordò le parole che suo padre pronunciò salendo al trono: che finchè avrebbe avuto un soffio di vita si sarebbe adoperato per sviluppare nel miglior modo gli interessi del suo popolo, e questa promessa fu mantenuta da suo padre con tutte le forze. Re Giorgio continuò dicendo che farà tutto il possibile per seguire l'esempio di suo padre in tale senso e soggiunse che la perdita che egli provò fu più che la perdita di un padre perchè perdette in una volta un Re, un padre e un amico. Il Re parlò quindi, con profonda commozione della simpatia che gli fu attestata tanto a lui quanto alla famiglia reale da tutte le parti dell'impero e concluse dichiarando che porrà la più grande cura nel mantenere integra la costituzione.

La riunione del Consiglio privato terminò alle ore 5. Causa la mancanza di tempo pel compimento delle formalità necessarie, la proclamazione pubblica del Re a Londra e nelle altre città non avrà luogo che lunedì mattina. Una grande folla che attendeva nelle diverse località la proclamazione per oggi nel pomeriggio, si disperse silenziosamente. Stasera tutti i teatri sono chiusi.

Il successore di Edoardo VII

Sua Maestà Giorgio V

Giorgio Federico d' Inghilterra, che succede a Edoardo VII, è nato nel giugno 1865.

Bambino e giovinetto lo si chiamava il principe Giorgio; appena l'età gli permise di avere un appannaggio proprio e di presentarsi a votare alla Camera dei Pari, fu creato Duca di York. Alla morte della Regina Vittoria ereditò il titolo di Duca di Cornovaglia in attesa gli venisse conferito — quale premio per l'esito trionfale del suo viaggio intorno al mondo — quello di Principe di Galles dilettissimo al cuore d'ogni buon suddito inglese perchè consacrato dalla tradizione antichissima.

E infine ora che la Provvidenza lo chiama a cingere la corona, il nuovo Re ritorna ad essere — come nei suoi primi anni — Giorgio, cioè S. M. Giorgio V.

Da bambino, il Principe Giorgio, secondogenito del Principe di Galles, era il più gaio rampollo della reale famiglia inglese. Il suo chiasso e la sua vivacità, rimaste celebri a Sandrigham e nei dintorni, portavano un raggio di sole nel nell' ambiente monotono e grigio della Corte.

Il divertimento prediletto del piccolo pricipe era di decorare — in modo disastroso però — le vetriate del castello di Sandrigham. Più tardi entrato alla Scuola dei Cadetti di Dartmouth, non rinunziò subito alle sue monellerie che, in verità, non erano sempre di buon gusto.

Uno dei suoi *sports* favoriti era, allora, di lanciare a tutta forza il suo canotto contro le barche dove qualche buon padre di famiglia a stento riusciva a tener tranquilla la sua numerosa nidiata — la barca piegava violentemente, un coro di strilli paurosi rompeva la nebbia del Tamigi — qualche lancia correva in soccorso della barca pericolante — si cercava l'investitore — ma il canotto del Principe era già lontano e il giovanetto rideva dello scherzo.

Qualche anno dopo, questo ragazzo divenne il più grave, il più serio e il più coscienzioso ufficiale della marina britannica. Da quando ebbe la responsabilità di un grado, il carattere del Principe Giorgio si trasformò completamente. Serio, corretto, riservato, meticoloso in servizio, parve che la sua preoccupazione principale fosse di far dimenticare tanto ai superiori quanto ai suoi subordinati la sua origine regale Trattava i primi con una deferenza irreprensibile e non permetteva ai suoi subordinati di rendergli altre attestazioni di rispetto che quelle dovute a tutti gli ufficiali.

E nell'ufficiale viveva un filantropo: sovente il principe cercava di persuadere e di rinsavire i marinai indisciplinati esortandoli alla obbedienza e vincendoli non già col timore di punizioni gravi, ma mediante la promessa di ricompensarli in seguito.

L'avanzamento di questo ufficiale modello, al quale certo non mancavano le protezioni, fu rapido ma non scandaloso. Ogni volta che saliva di un grado, il figlio del principe di Galles subiva gli esami prescritti dal regolamento, e sarebbe stata ingiustizia l'attribuire alla sua dignità di Principe Reale le note eccezionali che non mancavano mai di ottenere. Il suo successo negli studi era veramente meritato: egli non lo doveva che alla sua attitudine per le matematiche, e alla prodigiosa memoria che aveva ereditato dal nonno, il principe Alberto.

Una catastrofe improvvisa e impreveduta, la morte di suo fratello, il Principe Ereditario, costrinse quel zelantissimo fra gli ufficiali di marina a rinunciare alla carriera proprio nel momento in cui cominciava ad appassionarvisi. Il Principe Giorgio, a quell'epoca, era stato creato da poco Duca di York: costretto ad abbandonare il suo *banco di quarto* per York-Lodge, finì di essere ufficiale, e diventò il modello degli sposi e dei padri. Suo fratello, morendo, aveva lasciata, afflittissima, una graziosa fidanzata — Maria di Teck — il Principe di York si offerse di tenere presso di lei il posto del defunto, e fu accettato.

Per ben comprendere tutta la nobiltà di carattere di questo giovane Re d'Inghilterra, bisogna supporre che il principe Consorte, il buon Alberto, sia per un miracolo risuscitato nel nipote: questi è più che il ritratto, una riproduzione fedelissima dell'ottimo Nonno. All'epoca in cui non era altro che un cadetto di Casa Reale non destinato — pareva — a diventare un giorno l'erede diretto della corona, il principe Giorgio sapeva somministrare e gerire con parsimonia mirabile il modestissimo assegno fissatogli dal padre; la dotazione che gli fu attribuita più tardi come Duca di York produsse certo una profonda modificazione nel suo *budget* senza tuttavia comprometterne l'equilibrio ed è presumibile che le sue abitudini di economia prudente e sensata, non sono state alterate neppure dalle larghissime rendite toccategli insieme al ducato di Cornovaglia.

Una caratteristica ottima e curiosa in questo questo figlio di quel grande Re d'Inghilterra, si è che egli *detesta* qualsiasi giuoco d'azzardo, e non tocca le carte che per fare una partita di *whist*.

Durante i nove anni trascorsi fra la morte di suo fratello e l'avvento di suo padre al trono, il Duca di York s'è consacrato tutto alle dolcezze della vita di famiglia. Per nove anni egli fu il tipo del perfetto gentiluomo campagnuolo, del marito innamorato, del padre affettuosissimo che non andava mai neppure una volta a Londra senza ritornare accompagnato da una vera bottega di giocattoli.

Le sue giornate a York-Lodge trascorrevano suddivise fra l'adempimento del compito d'istitutore dei propri figli che egli si era imposto, le visite ai vicini, e l'ispezione dei propri possedimenti.

La biblioteca particolare del principe era composta quasi esclusivamente di lavori riflettenti le questioni marittime: le opere di arte erano rare a Lodge-York e rappresentate quasi esclusivamente da una collezione di piccoli strumenti da muratore riprodotti in metallo prezioso — offerti al principe a titolo di ricordo per le innumerevoli inaugurazioni a cui egli presiedette.

— Tutta una grande sala della residenza del Duca di York — scriveva Mistress Spencer Warren nella *Pearson's Magazine* — è riboccante di magli, chiavi, cazzuole, martelli, riprodotti in argento e in oro, finemente cesellati, parecchi ornati di brillanti e di gemme.

A questa collezione, l'erede della corona preferiva un'altra che mostrava rarissimamente a pochi privilegiati: una collezione di francobolli unica al mondo per il numero e la rarità degli esemplari.

Edoardo VII
Giorgio V

Inghilterra, che
, è nato nel giu-

o lo si chiamava
pena l'età gli per-
nnaggio proprio
tare a la Camera
ca di York. Alla
ttoria credito il
vaglia in attesa
— quale premio
il suo viaggio in-
elo di Principe
al cuore d'ogni
erchè consacrato
issima.

Provvidenza lo
orona, il nuovo
— come nei suoi
cioè S. M. Gior-

ncipe Giorgio, se-
ipe di Galles, era
lla reale famiglia
e la sua vivacità,
righam e nei din-
aggio di sole nel-
mo e grigio della

diletto del piccolo
re — in modo di-
striate del castel-
iù tardi entrato
ti di Dartmouth,
lle sue monellerie
no sempre di buca

favoriti era, al-
a forza il suo ca-
e dove qualche
a a stento riusci-
la sua numerosa
gava violentemen-
urosi rompeva la
ualche lancia cor-
barca pericolan-
itore — ma il ca-
già lontano e il
scherzo.

questo ragazzo
il più serio e il
le della marina
ebbe la respon-
il carattere del
asformò comple-
, riservato, meti-
e che la sua pre-
fosse di far di-
eriori quanto ai
a origine regale
una deferenza ir-
mmetteva ai suoi
i altre attestazio-
lle dovute a tutti

a un filantropo:
cava di persuade-
inai indisciplina-
edienza e vincen-
di punizioni gra-
omessa di ricom-

esto ufficiale mo-
n mancavano le
na non scandalo-
iva di un grado,
Galles subiva gli
golamento, e sa-
l'attribuire alla
pe Reale le note
ancavano mai di
o negli studi era
gli non lo doveva
per la materna
memoria che a-
nno, il principe

ovvisa e impreve-
fratello, il Prin-
se quel zelantis-
marina a rinun-
rio nel momento
appassionarvisi.
quell'epoca, era
ca di York: co-
il suo banco di
, fini di essere
odello degli spo-
llo, morendo, a-
na, una grazio-
Teck — il Prin-
di tenere pres-
unto, e fu accet-

tutta la nobiltà
giovane Re d'In-
orre che il prin-
Alberto, sia per
nel nipote: que-
una riproduzio-
no Nonno. All'e-
ltro che un ca-
on destinato —
n giorno l'erede
principe Gior-
re e gerire con
il modestissimo
dre; la dotazio-
più tardi come
certo una pre-
nel suo budget
etterne l'equili-
ne le sue abitu-
ente e sensata,
neppure dalle
tegli insieme ai

na e curiosa in
uel grande Re
i detesta quel-
non tocca le
rtita di whist.
rascorsi fra la
avvento di suo
i York s'è con-
e della vita di
egli fu il tipo
campagnuolo,
el padre affet-
va mai neppu-
enza ritornare
ra bottega di

Lodge trascor-
empimento del
repri figli che
ite ai vicini, e
edimenti.

e del principe
usivamente di
ni marittime:
are a Lodge
asi esclusiva-
i piccoli stru-
otti in metallo
ncipe a titolo
revoli inaugu-
tte.

la della resi-
- scriveva Mi-
lla Pearson's
di magli, chia-
rodotti in ar-
cesellati, pa-
e di gemme,
de della coro-
mostrava ra-
vilegiati: una
nica al mon-
ià degli esem-

Le Convenzioni Marittime agli Uffici

La nomina dei Commissari

Roma, 7

Gli uffici della Camera dei deputati hanno esaminato stamane il progetto di legge: Proroga delle convenzioni marittime.

Nel *primo Ufficio*, l'on. Salvia è favorevole ai provvedimenti transitori, con l'obbligo al governo di presentare in novembre provvedimenti definitivi. Vuole la perequazione delle tariffe di trasporto in rapporto alle distanze chilometriche. — Cassuto è d'accordo con Salvia nelle riserve da farsi. — Milani insiste esso pure perchè l'ufficio metta in evidenza la provvisorietà, perchè non si abbiano a far passare poi gli attuali provvedimenti per definitivi. — Pansini presenta un ordine del giorno col quale invita il governo a presentare non oltre il 1911 i provvedimenti definitivi. — Casalini, anche a nome dei compagni socialisti afferma il principio dela marina libera. Voterà l'attuale progetto perchè è provvisorio, dopo di che riprenderà con esso la maggiore azione intesa a difendere il principio della marina libera. — Cabrini si occupa del trattamento del personale. — Bianchi Leonardo fa alcune raccomandazioni particolari per il porto di Napoli. — Si approva l'ordine del giorno Pansini.

E' eletto commissario l'on. *Salvia*, con voti 32.

Nel *secondo Ufficio*, l'on. Lembo ritiene che si debba approvare in massima il progetto quantunque porti un aggravio finanziario giustificato dalla brevità della durata del contratto. E' favorevole al sistema delle sovvenzioni per la «Puglia». Osserva che si tratta di servizi che essa ha da quarant'anni, per cui si ha il riconoscimento di uno stato di fatto. — D'Alì ammette che oggi la proroga si imponga, ma non vuole che da questo contratto sorgano diritti per la concessione definitiva. — D'Oria, che era favorevole al progetto Betòlo in quanto vi intravedeva un avviamento alla marina libera, riconosce che la coscienza del paese, per ragioni politiche e regionali, non è ancora matura per questo esperimento. E' d'accordo con l'on. Lembo che la proroga ormai si impone. Loda le parti del progetto che, sul tipo del progetto Bettòlo, favoriscono i lavoratori. Si duole che alcune parti, talune benefiche, siano state dimenticate. Fa voti infine che il progetto sia tosto approvato, augurando che esso apporti benefici alle industrie navali.

E' eletto all'unanimità l'on. *Lembo*.

Nel terzo Ufficio l'on. Dari si dichiara favorevole al progetto, data la sua provvisorietà, con alcune modificazioni. — Maggiorino Ferraris dice che bisogna distinguere il servizio del Tirreno da quello dell'Adriatico. Per il Tirreno accetta il concetto del governo di una soluzione temporanea, augurandosi che sia questa l'ultima convenzione a base di vecchie carcasse e di somme ingenti, e spese a carico del contribuente senza utili al commercio ed alla marina. In quanto all'Adriatico trova illogico che, mentre si prorogano di tre anni i servizi del Tirreno si abbia poi una concessione di quindici anni alla «Puglia» e proprio in quell'Adriatico dove abbiamo bisogno di migliorare la nostra marina che invece coi nuovi contratti verrebbe a trovarsi in condizioni di inferiorità di fronte ai servizi austro-ungarici. E' disposto a dare alla marina i mezzi necessari purchè risponda ai progressi tecnici ed economici e ai sacrifici del paese. — Di Palma fa rilevare che la linea periferica è utile per sè stessa e che, salendo le spese per questa linea a quattro milioni e 500 mila lire, così il presente progetto supera del 30 per cento quello precedente. — L'on. Turati si associa all'on. Ferraris e raccomanda i desiderata del personale. — Auteri Berretta è favorevole al progetto se verrà modificato in alcune parti.

E' eletto commissario l'on. *Dari* con 19 voti, mentre 13 andarono dispersi fra gli on. Maggiorino Ferrari e Di Palma.

Nel *quarto Ufficio* l'on. Da Como appoggia il progetto di proroga quantunque appaia gravoso. — L'on. Orlando Salvatore accetta la proroga, ma vuole le cautele necessarie perchè essa non diventi poi definitiva. — Ancona dice: Votiamo pure la proroga, ma è un grande sacrificio che ci si domanda. E' anche necessaria al più presto una soluzione pronta e definitiva, specie per l'Adriatico.

L'on. MARCELLO ha sviscerato tutta la questione, facendo sul progetto ministeriale le seguenti osservazioni: Egli si è associato a buona parte delle osservazioni fatte dall'on. Orlando, specie sulle condizioni di sicurezza delle navi adibite ai servizi sovvenzionati. La preoccupazione della sicurezza e della incolumità delle persone deve passare sopra ogni altra considerazione. Così si è associato alle osservazioni dell'onor. Ancona, ed ha raccomandato immediati provvedimenti a favore della Cassa invalidi della marina mercantile. Le pensioni sono irrisorie, ha aggiunto. Venendo al progetto ha dimostrato l'urgenza di un provvedimento definitivo e adeguato. Ciò, ha detto, è specialmente urgente per l'Adriatico. Fa risaltare le condizioni disastrose nelle quali versano le regioni adriatiche. Riconosce che nelle condizioni attuali così ristrette del tempo, non è possibile una soluzione organica definitiva. Una breve proroga si impone. Sarebbe stato bene fosse stata una pura e semplice proroga, ma per l'opposizione della N. G. I. questo non si è potuto ottenere. Forse si poteva tentare l'esperimento di abbandonare ogni trattativa con essa. — L'on. Marcello crede che alla prova dei fatti si sarebbe veduta questa soluzione meno pericolosa di quel che si creda. Riconosce le difficoltà delle trattative e trova naturale che chi ricava denaro dall'opera altrui, volesse e sapesse trarre partito dalla situazione. — Raccomanda le maggiori cautele per evitare una troppo grande eredità di vecchie navi ai futuri assuntori. Ma sopra tutto la pregiudiziale insormontabile è quella che a novembre il governo s'impegni di presentare un progetto completo definitivo. Il nuovo assetto deve avere come ultimo termine per l'inizio il primo gennaio 1912. Si deve fare in modo che i servizi dei due mari restino divisi e rimanga aperta la porta al miglioramento dei servizi accordati alla «Puglia» (intendo riduzione del periodo a tre anni ed aumento di capitale). Dimostra come i servizi adriatici abbiano carattere non solo economico ma pratico e costituiscono una questione di dignità nazionale. Conclude riaffermando la necessità di una pregiudiziale che imponga al governo la presentazione dei progetti definitivi a novembre, e dichiarando, tenuto conto delle osservazioni fatte, di non essere contrario in massima alla legge.

Celesia dichiara che voterà il progetto se saranno adottate delle modificazioni riguardo al materiale e alle linee. Canterano parla sulla modificazione delle tariffe e sugli approdi locali. Chiesa Eugenio si schiera in favore della marina libera.

E' eletto commissario *Da Como* con 23 voti.

Nel quinto Ufficio, gli on. Fiamberti, Agnesi ed Arrivabente, si dichiarano disposti a votare la legge, purchè sia provveduto senza indugio anche alla marina libera. — Canepa chiede l'esonero dalla ricchezza mobile per la marina libera. — Mosca e Schanzer sono favorevoli al progetto.

E' eletto commissario l'on. *Gaetano Mosca*, con 17 voti.

Nel sesto Ufficio, l'on. Abozzi sostiene la proposta del governo che è di indole provvisoria. — Parla nello stesso senso l'on. Girardi. — L'on. Graziadei patrocina gli interessi del personale. — L'on. Pacetti si occupa del personale e dei servizi della Società «Puglia». — L'on. Rosadi è contrario alla nomina della commissione che dovrebbe studiare il problema definitivo per la marina commerciale.

E' eletto commissario a grande maggioranza l'on. *Abozzi*.

Nel settimo Ufficio l'on. Nuvoloni si dichiara favorevole al progetto perchè contiene un provvedimento provvisorio e perchè confida nella presentazione del progetto definitivo per il prossimo novembre. Gli sembrano poi sufficienti le cautele proposte nel disegno di legge. — L'on. Nava si associa all'on. Nuvoloni ed approva in massima il progetto per la necessità urgente di provvedere. Combatte però la concessione dei 15 anni di servizi commerciali adriatici alla «Puglia». — L'on. Zaccagnino è invece favorevole alle concessioni alla società «Puglia», ma contrario alla proroga dei servizi marittimi. Si dichiara infine favorevole alla marina libera. — L'on. De Felice dichiara che voterà il progetto, ma vorrebbe maggiori garanzie e minori oneri. — L'on. Campi combatte le disposizioni dell'art. 6 riguardanti il riscatto delle vecchie navi. — L'on. Treves e l'on. Graffagni si occupano rispettivamente degli equipaggi e dei cantieri.

E' eletto commissario l'on. *Nuvoloni*, con 16 voti, dopo ballottaggio con l'on. Nava che ebbe 9 voti.

Nell'ottavo Ufficio, l'on. Carlo Ferraris parla in senso apertamente favorevole al progetto. — L'on. Dentice fa voti perchè la presentazione del progetto di legge non pregiudichi la situazione del porto di Napoli. — L'on. Chiesa Pietro propone che sia portata a 18 lire la quota che devono versare gli industriali alla cassa pensioni per marinai — Arturo Luzzatto si occupa delle tariffe di trasporto.

E' eletto commissario ad unanimità l'on. *Carlo Ferraris*.

Nel nono Ufficio, Pantano dichiara che un temperamento provvisorio nel problema delle convenzioni marittime si imponeva ormai. Dice che il maggior pregio di questo disegno di legge è permettere al Parlamento di risolvere definitivamente il problema delle convenzioni in modo molto migliore che per il passato, senza che il paese debba passare sotto le forche caudine. — L'onor. Fasce, approvando in massima il progetto si augura che la provvisorietà della soluzione sia la più breve possibile. E' contrario alla nomina di qualunque commissione. — Lucifero ritiene che la proroga è onerosa. Rileva che il progetto non provvede ai piccoli porti per cui non crede si possa accettare il progetto tale quale è. — L'on. De Nava dice: Siamo tutti d'accordo che la proroga è inevitabile e quindi tutto sta che sia una vera e solo proroga.

E' eletto commissario l'on. *Pantano*, per anzianità, dopo ballottaggio con lo on. Fasce.

Note e impressioni

L'esclusione dei Veneti dalla Commissione

Roma, 7

(So.) — La maggior parte dei deputati ha lasciato Roma per tornare soltanto mercoledì per la elezione delle cariche parlamentari rinviate a quel giorno. La Camera riprenderà mercoledì le sue sedute con la discussione del bilancio di Agricoltura.

Fra i deputati rimasti erano vivamente commentate le numerose critiche al progetto Luzzatti sulle convenzioni, critiche alle quali ha dato luogo la discussione di stamane agli Uffici. Non vi è stata battaglia perchè non vi era alcuna intenzione di impegnarla; però i tecnici della materia hanno sollevato notevoli obbiezioni al progetto ministeriale.

Sono stati eletti a commissari tutti i nove candidati ministeriali. Nondimeno è da notarsi il fatto che nel IX Ufficio è bastato che l'on. Fasce, ex-sottosegretario al Tesoro, sorgesse ad esporre numerosi rilievi e ad esprimere numerose riserve sui particolari del progetto ministeriale, perchè nella votazione per le elezione del commissario, l'on. Fasce raccogliesse 11 voti, precisamente quanti ne ha raccolti il candidato ministeriale Pantano, il quale è risultato eletto soltanto per ragioni di anzianità.

Un'altra circostanza degna di nota è stata la esclusione dei deputati veneti dalla lista dei commissari. Ciò ha provocato nell'on. Fradeletto una viva irritazione, che ha dato luogo ad un piccolo incidente.

Dopo mezzogiorno, a votazioni finite, l'on. Fradeletto ha incontrato nella sala della posta a Montecitorio il sottosegretario all'Istruzione, on. Teso, e ha protestato presso di lui per la esclusione dei deputati veneti dalla commissione per le convenzioni. L'on. Fradeletto ha espresso a voce altissima il suo malcontento, che è il malcontento di tutta la deputazione veneta. Si sono raggruppati intorno a Fradeletto e Teso numerosi deputati di altre regioni, i quali hanno approvato vivamente la protesta del deputato di Venezia, tanto più giustificata pel fatto che nelle precedenti commissioni pei progetti Schanzer e Bettòlo, non si era trascurata la vostra deputazione, anche in vista dei grandi interessi marittimi del Veneto impegnati nel problema delle convenzioni. Questi interessi sono stati difesi nella discussione di oggi dall'on. Marcello colle dichiarazioni che vi ho riferite, ed anche da un deputato piemontese, l'on. Maggiorino Ferraris, il quale ha notato che gli interessi dell'Adriatico sono sacrificati nel progetto ministeriale.

In conclusione, per ragioni politiche, nella discussione agli Uffici, non si è insistito sui punti deboli del disegno di legge dell'attuale ministero. Ma la nota generale della discussione è stata questa: accettiamo la soluzione proposta sopratutto perchè provvisoria; non intendiamo però che il provvisorio diventi definitivo e speriamo che il governo presenti entro il 31 dicembre 1910 il progetto per la sistemazione definitiva dei servizi marittimi.

In questo senso sono stati, infatti, votati i relativi ordini del giorno dagli on. Pansini e Canepa. E' insomma, come giustamente viene osservato, una cambiale con scadenza a fine d'anno quella che i deputati hanno concesso stamane al ministero pel problema delle convenzioni.

La Missione ottomana
a Schio e in Val d'Astico

Schio 7

(*G. d. M.*) — I turchi si sono mostrati mattinieri e furono visti girare per le vie della città per ammirare i monumenti, ripetendo tutta la loro ammirazione.

Alle 7.30 i *landeaus* andarono a raccoglierli nei loro alloggi e li condussero alla stazione ferroviaria per la partenza per Schio. Sotto alla tettoia presero commiato dalle nostre Autorità esprimendo loro la loro profonda gratitudine per le cordialissime accoglienze ricevute.

Alle 8.3 precise il treno speciale parte da Vicenza, mentre dai dintorni una folla discreta applaudiva ed agitava i fazzoletti in segno di saluto.

L'arrivo a Schio

Due minuti prima delle 9 il treno entra nella stazione di Schio ed anche qui una folla numerosa saluta lo spuntare dei fez con scroscianti applausi.

I capi della Missione sono presentati dal comm. Santalena al barone Alessandro Rossi e al suo fratello barone Franco, al Sindaco avv. Anzi, all'assessore Cazzola, al Direttore delle Fabbriche Rossi cav. Busnelli, al signor Minozzi, pure delle fabbriche Rossi, al capitano dei carabinieri cav. Santucci e al delegato di P. S. Ghe.

Seguono la Missione il Commissario di P. S. cav. Ferrazzile e il delegato rag. Alverà.

Gli ospiti sono subito accolti dal treno della Nord-Vicenza che li accompagna fino entro al Lanificio Centrale Giovanni Rossi.

Per via la folla acclama continuamente. Qualche casa ha esposto delle bandiere turche e molte bandiere italiane arridono ai turchi nei loro vivaci colori.

Al Lanificio centrale

Scendiamo nel cortile del Lanificio centrale.

La Fabbrica Centrale «Giovanni Rossi» venne fondata nel 1817, dal padre di Alessandro Rossi. Ora con le succursali conta 2300 operai con oltre 30.000 fusi e 700 telai meccanici.

Produce le più svariate qualità di tessuti, in lana cardata e pettinata, per abiti da uomo e da donna; stoffe, panni neri e colorati per civile, saglie, *cheviots, drap de dame*, flanelle, feltri per abbigliamenti e per tappeti, scialli, tessuti ricamati ecc.

Il vicino Opificio di Pieve, sotto la diretta gerenza del barone Alessandro Rossi, emerge nelle specialità di panni militari, per amministrazioni pubbliche, istituti, bande musicali, ecc., e nelle coperte ad uso civile e militare.

L'opera del senatore Govanni Rossi è validamente coadiuvata dai figli Alessandro e Franco che, con indefessa attività e amore continuano le gloriose orme avite.

Siamo subito accompagnati nella visita dello Stabilimento dai fratelli baroni Alessandro e Franco Rossi e dai direttori e capi-riparto.

Nel primo grandioso salone rombano ben 700 telai che sono ammiratissimi. Da questa grande sala della tessitura si passa a quella della incollatura, all'altra delle macchine, ai grandiosi motori elettrici e a vapore della forza di 1000 cavalli e alla sala del nappaggio.

Qui è disposta una riuscitissima ed interessante mostra di tutti i prodotti degli stabilimenti Rossi in Val Leogra a Schio, Pieve e Torrebelvicino.

I turchi vedono qui anche la stoffa bleu-turchina che venne servita alla gendarmeria turca riorganizzata in ben 112 mila metri.

Anche le coperte e le stoffe Jacquard sono ammirate.

Dal noppaggio si passa alla cimeria, alla infaldatura, alla filatura e alle officine.

Sono interessantissime le ricamatrici in azione guidate dall'operaio al pantografo.

I visitatori sono entusiasti e dicono di non aver mai ammirato uno stabilimento così grandioso e interessante.

Gentile omaggio turco

Lo stesso treno speciale ci riporta poi in Viale Leogra, dove sono raccolti numerosi cittadini che salutano rispettosamente. — In fondo al viale la Missione sosta dinanzi al monumento del Monteverde al senatore Alessandro Rossi.

Il capo della Missione Nessib bey volge un breve saluto di omaggio al grande scledense e tutti gli ottomani fanno eco con *urrah* entusiastici.

Dato quindi uno sguardo fuggitivo al quartier nuovo i visitatori si dirigono al Teatro Civico per la colazione offerta dai fratelli Rossi.

La colazione al Teatro Civico

Le mense sono sontuosamente preparate nella sala maggiore del nuovo magnifico teatro.

Il sole, che al mattino si era fatto desiderare, ora rifulge sulle creste delle Prealpi che fanno corona all'industre città

Nella tavola d'onore siedono al centro l'on. comm. Gaetano Rossi e Nessib bey, il Sindaco avv. Anzi, il cav. Alessandro Rossi, il fratello barone Franco, il figlio dell'on. Gaetano, Carlo; il figlio del comm. Francesco, Alessandro, consigliere provinciale, il co. comm. Da Schio, il comm. Santalena, il capitano Santucci, il signor Cercenà, il sig. Treccane procuratori dell'on. G. Rossi, e frammisti a loro gli ufficiali e i notabili della Missione Ottomana.

Il servizio è disimpegnato splendidamente dal signor Olinto Bolla, proprietario dell'albergo «Due Mori» di Schio, coadiuvato dal capo-camerieri Comino Spranzi di Vicenza.

La splendida sala del Ridotto è adorna di bandiere turche ed italiane.

Nel piazzale accanto al Teatro la brava Banda Cittadina di Schio dà un applauditissimo concerto.

Fra i commensali vanno ricordati anche il cav. Marchetti, presidente, il generale Garioni e il maggiore degli Alpini Taverna.

Alle 12.45 si stura lo *champagne* e si alza per primo l'on. Rossi. Egli rivolge in francese agli ospiti un ispirato saluto a nome dei fratelli di Schio.

Grandi applausi salutano l'oratore simpaticissimo. — Il sindaco avv. Anzi rivolge pure felici parole in italiano alla Missione.

A loro risponde Nessib bey con squisite parole dicendo tutta l'ammirazione dei visitatori per l'opera grandiosa dei Rossi.

Alle 13.10 si levano le mense.

Lo stabilimento di Rocchette

Il solito treno speciale ci trasporta da Schio a Rocchette e ci conduce fino al Lanificio dell'on. Gaetano Rossi, sulla soglia dell'opificio. Qui prestano servizio d'onore i pompieri dello Stabilimento. Lo on. Gaetano Rossi, suo figlio Carlo e i bravi suoi Procuratori e Direttori Cercenà, Treccane e Scotti fanno di guida alla numerosa comitiva. Questo stabilimento porta il n. 3 della serie degli stabilimenti Rossi.

La grandiosa sala della tessitura romba fragorosamente pel lavoro dei suoi 500 telai ultimo modello.

Si ammirano i telai leggeri e quelli velocissimi pei lavori di fantasia da uomo. Di fronte sono le macchine magnifiche, macchine per la lavorazione Jacquard. Si entra infine nella sala della Mostra, che fu tratta con gusto squisito da un riparto del grandioso Magazzino. Le pareti sono pavesate di bandiere turche e italiane e delle stoffe svariatissime dello Stabilimento. Nelle pancate apposite sono distribuite delle piramidi di filati incannuturati.

Un *bouquet* di belle e gentili operaie del Lanificio, tutte vestite ugualmente, offrono il caffè e lo Champagne nonchè un album riuscitissimo e dei ricordi elegantissimi dello Stabilimento di Rocchette e di quelli di Chiuppano e di Dueville. Vi è poi una saletta a *fumoir* che viene pure presa d'assalto dagli ospiti.

Alla Cartiera di Perale

Vicenza 7

Eccovi finalmente alla fine anche di questa seconda ed ultima giornata dei turchi nella nostra Provincia.

E innanzitutto permettete che completi le affrettate note sul ricevimento della Missione a Rocchette oggi inviatesi. La Banda del Lanificio ci accolse al suono della Marcia Reale e i bambini degli Asili simpaticamente acclamarono agli ospiti che ne rimasero addirittura commossi. Era presente anche il Sindaco di Piovene sig. Gregori.

La comitiva si recò quindi a visitare il grandioso Viadotto dell'Astico della ferrovia di Asiago. Il treno speciale ci accompagnò quindi a Perale di Arsiero per la visita della Cartiera del comm. Francesco Rossi. Qui abbiamo trovato il Sindaco di Arsiero Giuseppe Busato con gli assessori Pietro Comparini, Fabrello Luigi e Giovanni e Stella Abramo e il segretario Dal Molin, nonchè il cav. Boso, il cav. Stella, Stella Domenico e Antonio, Fontana Antonio e Gasparotto Silvio.

Fece da guida competentissima il sig. Alessandro Rossi di Francesco, Direttore della Cartiera. Altri gruppi erano guidati dai capifabbrica Antonello Ferdinando, Dall'Osteria Umberto e Perinolo Enrico. Si potè seguire tutto il procedimento attraverso il quale viene fabbricata e confezionata la carta. Alla fine fu anche qui offerto un sontuoso rinfresco.

Alla partenza gli operai dello Stabilimento con dei pezzi di carta improvvisarono delle bandiere tricolori colle quali salutarono gli ospiti che partivano.

A Seghe di Velo era schierata una compagnia dei nostri alpini nell'uniforme grigia.

A Rocchette trovammo una nuova manifestazione popolare cordialissima.

Il treno proseguì per Vicenza.

Eco della squadra italiana a Salonicco

Durante il viaggio il Capo della Missione Nessib bey ha ricevuto dal Console Generale di Salonicco comm. Primo Levi il seguente dispaccio:

«Gratissimo cortese pensiero, sono lieto segnalarvi amica accoglienza fatta da questa vostra città alla squadra italiana in questi giorni di vostro soggiorno in Italia, sicuro che maggior reciproca conoscenza, derivante scambio visite cordiali, rimarrà praticamente utile Italia e Turchia.»

Alla stazione di Vicenza le nostre autorità presero cordiale commiato e il treno speciale proseguì per Verona.

La seconda giornata del Congresso
della Lega Navale a Venezia

La morte di Edoardo VII commemorato
Ricordi di un cinquantenario

Alle 9 in punto, con puntualità militare, il congresso della Lega Navale ha cominciato i suoi lavori.

L'on. Foscari, presidente dell'Assemblea, commemora con nobili parole S. M. il Re Edoardo VII. — La notizia improvvisa della morte del Sovrano di un paese legato a noi da vincoli di affetto e di sentimento, non ha potuto essere appresa senza viva commozione. Proprio in questi giorni ricorre il cinquantenario di avvenimenti storici nei quali la nobile nazione inglese, in nome di una idea di umanità e di libertà, non dubitò di mettere tutta la sua feconda simpatia a servizio del nostro paese, piccolo per la sua estensione, grande per le idee che rappresentava in quel momento.

L'on. Foscari tratteggia con brevi parole in quale momento storico di Europa scompare il Capo del più grande impero navale che ricordi la storia e tale scomparsa deve certo rendere non solo tristi, ma pensosi gli italiani e deve intensificare l'opera di propaganda della Lega Navale.

L'on. Foscari si dice sicuro di interpretare il pensiero dei convenuti, mandando al nobile popolo inglese, in quest'ora di dolore l'espressione del più vivo cordoglio della Lega Navale Italiana.

L'Assemblea si leva unanime in segno di approvazione.

Dichiara di associarsi in modo particolare il cav. Condorelli di Catania, in nome delle Sezioni della sua Sicilia. *Applausi*).

Il segretario domanda che sia rettificato un errore corso ieri nelle comunicazioni alla stampa. Fra i consiglieri della Presidenza fu nominato il Principe Lanza di Trabia di Palermo, e non il Principe Lanza di Scalea

Sempre sulla confisca di una nave italiana nell'Uraguay - Un ordine del giorno

L'ammiraglio Marchese e avv. Bodoano di Genova presentano quindi un ordine del giorno nel quale sono sintetizzati gli argomenti svolti ieri.

Ecco l'ordine del giorno:

«L'Assemblea Generale dei delegati prende atto delle informazioni date dall'on. Vice-presidente Generale Aprile di Cimia sulla interrogazione svolta nella Camera dei Deputati al Ministro degli Affari Esteri sulla forzata detenzione nelle acque di Paysandu, da parte della Repubblica Orientale dell'Uraguay, della nave italiana «Maria Madre»; plaude all'opera dei vice-presidenti generali della Lega Navale Italiana e li esorta a perseverare nell'opera loro presso il R. Governo, a tutela del decoro nazionale ed in difesa dei diritti delle nostre navi mercantili nei porti e nelle acque di Stati stranieri.»

L'Assemblea approva alla unanimità; — quindi riprende la discussione dello statuto.

Comunicazione di telegrammi

Il Presidente comunica quindi il seguente telegramma del Ministro della Marina:

«*Onorevole Bar. Pietro Aprile, deputato Parlamento — Venezia* — Sensibilissimo gentile pensiero ringrazio V. S. onorevolissima e ricambio Congressisti fervido saluto lieto confermare mia viva simpatia patriottismo Sodalizio che opera diuturna ed assidua cementa negli italiani l'affetto per l'Armata richiamandoli alla visione dei loro supremi interessi sul mare. — *Leonardi Cattolica*».

Ha telegrafato anche l'on. Paratore, che trovandosi all'Estero, non ha potuto intervenire al Congresso, il quale lo ha eletto ieri vice-presidente.

Ecco il telegramma:

«*Naselli, Lega Navale — Venezia* — La fiducia dei soci della Lega Navale Italiana costituisce per noi un impegno solenne a perseverare su quel programma dal quale deve venire la nuova Italia sul mare. — Grazie, saluti cordiali — *Paratore*.»

La Presidenza comunica di avere spediti i seguenti due telegrammi:

«*Ammiraglio Canevaro* — Hotel Marini — *Roma* — Compiamo gradito incarico comunicarle che oggi l'Assemblea Generale della Lega Navale riunita in Venezia, dopo di aver accolto per acclamazione la proposta di un plauso a Lei che dell'Associazione è stata sapiente guida ed instancabile, valoroso pioniere, ha voluto nominarla, su proposta della Presidenza Generale, vice-presidente onorario. — Personali ossequi: Deputati *Foscari, Aprile*.»

«*Ammiraglio Gualterio* — Via Ennio Quirino Visconti — Roma — Compiamo ambito e gradito incarico comunicare Vostra Eccellenza che l'Assemblea Generale della Lega Navale Italiana, riunita in Venezia, ad unanimità di voti ha proclamato l'Eccellenza Vostra, presidente generale dell'Associazione. — Ossequi distinti — Deputati: *Foscari, Aprile*».

Il Congresso ha deliberato di spedire il seguente telegramma:

«*Aiutante di Campo di S. A. Reale il Duca d'Aosta. — Napoli* — L'Assemblea Generale della Lega Navale Italiana riunita in Venezia prega V. S. porgere S. A. Reale presidente onorario dell'Associazione, reverente devoto omaggio. — F.to Deputati: *Foscari, Aprile*.»

In risposta al telegramma inviatogli dopo la visita alla nave «Scilla» l'on. Luigi Luzzatti ha così risposto agli onorevoli Angiulli e Aprile:

«Vivamente ringrazio del vostro amichevole saluto lieto che anche voi aiutate provvida istituzione che contrassegna l'opera buona e pietosa del nostro Levi-Morenos».

Per le relazioni fra la Lega Navale e la stampa

Il Congresso dopo approvato nel suo complesso lo schema di statuto della Associazione ha approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno proposto da Luciano Bolla e da Tullio Giordana.

«Il Congresso della Lega Navale, adunato a Venezia,

Considerata la importanza essenziale che riveste, agli effetti della propaganda marittima, la perfetta armonia di rapporti fra la Presidenza dell'Associazione e gli organi della stampa;

fa voti che in tutte le circostanze nelle quali è opportuno rendere pubblica qualche notizia riflettente l'Associazione, si compilino e si diramino alla stampa opportuni comunicati, abbastanza brevi per renderne meno difficile la pubblicazione, ma completamente esaurienti e stilati in guisa da renderli intelligibili alla maggioranza del pubblico.

Allo scopo di agevolare la diffusione di tali comunicati fa voti che la Presidenza dell'Associazione si adoperi presso il Governo affinchè i comunicati ufficiali della Lega Navale possano direttamente essere trasmessi all'Agenzia Stefani perchè li dirami integralmente a tutta la stampa cittadina».

La laboriosissima seduta viene tolta alle ore 13.

La visita all'Arsenale

Nelle ore del pomeriggio i congressisti recaronsi, come era stabilito, a visitare l'Arsenale.

Per cortese disposizione del Comando in Capo del Dipartimento, erano ad attendere alla porta principale il capitano di vascello Riaudo, capo ufficio di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, il tenente di vascello Guadagnini ed il capitano del Genio Navale Villatirana.

Con la guida premurosa ed intelligente dei distinti ufficiali, venne visitato il museo navale; quindi i congressisti poterono assistere alla immersione di un sommergibile che eseguì alcune evoluzioni fra la più viva soddisfazione dei visitatori. Questi passarono in seguito alla stazione radiotelegrafica, dalla quale l'on. Aprile e l'on. Foscari vollero inviare radiotelegraficamente un nuovo saluto augurale al ministro della marina. Più tardi questi rispondeva nel modo seguente:

Presidente Congresso Lega Navale
N. 7129. VENEZIA

Confermando sentimenti espressi mio dispaccio di ieri on. Aprile Foscari ringrazio vivamente congressisti Lega Navale odierno radiotelegramma e ricambio cordiale saluto.

Ministro Marina
LEONARDI CATTOLICA

La visita proseguì all'officina dei siluri ed ai bacini, quindi la comitiva prese la via del ritorno e si sciolse, pregando l'on. Foscari di esprimere la comune riconoscenza per la cortese condiscendenza delle autorità marittime del Dipartimento e per la squisitezza del modo col quale gli egregi ufficiali preposti si prestarono a fornire le più ampie dilucidazioni.

Il banchetto al Lido

Alle otto in punto, circa ottanta convitati si raccoglievano nel salone dello Stabilimento Bagni al Lido. Al tavolo d'onore sedevano l'assessore Conte Valier per il Sindaco, assente da Venezia, il co. Foscari, l'on. barone Aprile, l'amm. Marchese, l'amm. Graffagni, l'ing. D'Adda, il comm. Suppiei, il comm. Errera. Parecchie le signore, fra le quali la signora Limo, la contessa Foscari de Bresson, la signora D'Adda, la signora Giacchetti.

Il banchetto, servito con gusto e sollecitudine, procedette con la massima cordialità, dando, se ve ne fosse bisogno, ancora una volta la dimostrazione della grande opportunità e della efficacia straordinaria di questi convegni annuali.

Il menu stampato su di un cartoncino elegante dallo stabilimento veneto d'arti grafiche, recava una nitida riproduzione della festa dello sposalizio del mare disegnata dal Paggiaro.

Ecco, per gli amatori, la lista:

Brodo ristretto: Sarah Bernardt — Brancino alesso — Salsa ammiraglio — Patate novelle — Vino Lispida Conti Corinaldi — Filetto di bove alla Chambon — Vino superiore rosso, Conti Corinaldi — Asparagi di Lido alla Milanese — Polli novelli allo spiedo — Insalata di cuori lattuga — Moët et Chandon — Bomba reale — Babà al Cognac — Frutta — Caffè e liquori.

Allo champagne cominciarono i brindisi che furono innumerevoli.

L'on. Foscari illustrando la importanza di Venezia nell'Adriatico — e annunciando che la sede del prossimo congresso della Lega Navale sarà Torino.

Il conte Valier recando il saluto di Venezia, il comm. Suppiei per la Camera di Commercio, l'on. Aprile che affermò come la scelta di Venezia a sede del congresso sia stata determinata dallo intento di una dimostrazione politica richiamando sull'Adriatico l'attenzione degli italiani, l'ommiraglio Marchese ringraziando a nome della sezione di Torino, il signor Spanò ringraziando l'on. Foscari e i suoi collaboratori per le accoglienze che i congressisti trovarono a Venezia, il Signor Cucchetti a nome del Carroccio, il comandante Limo levando un inno alla forza ed alla vita italiana che ebbe in qualche momento squilli di fanfara, l'amm. Graffagni che disse con fuoco giovanile alcuni suoi versi, l'ing. Terruggia della sezione di Milano il signor Condorelli che parlò con bell'impeto siciliano.

Alle ventidue circa il banchetto era finito e i convitati si avvicinavano al piroscafo in un affiatamento completo, che la sera calma e dolce ausiliava.

Prima che essi si separassero, il conte Foscari diede la notizia, comunicatagli dal prof. Levi Mortnos, che i denari raccolti ieri con spontanee oblazioni fra i congressisti a favore degli orfani della Nave Scuola «Scilla», saranno devoluti con provvido pensiero all'acquisto di una lancia per la scuola di voga dei piccoli marinai.

Così un'impulso nobilissimo di carità sarà tradotto in un opera di educazione marinara pienamente conforme alle finalità della Lega Navale.

A proposito. Due soci che non erano intervenuti alla gita sulla «Scilla», i signori cap. Naselli e cap. Pietro Balestrini, versarono ieri a mezzo della «Gazzetta» Lire cinque ciascuno alla Direzione dello Asilo.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 6:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Bollettino Meteorico del 7 Maggio 1910:			
Barometro a O. in mm.	57.78	53.11	57.17
Term. centigr. al N.	13.9	14.9	16.9
Umidità relativa	70	79	65
Direzione del vento	SE	NE	SE
Stato dell'atmosfera	5	6	8

Temperatura massima di ieri 15.2; minima di oggi 11.9. — Marea: 1.a alta 9.29; 2.a alta 21,50; 1.a bassa 3.16; 2.a bassa 15.42.

La fine dell'arringa dell'avv. Adriano Diena

in difesa di Maria Nicolaiewna Tarnowskx, nel processo dei russi

L'aula è affollata forse più che nelle precedenti udienze; evidentemente, tra le varie difese, il pubblico trova più attraente quella di Maria Tarnowsky.

L'udienza si apre alle nove e tre quarti e subito il Presidente invita l'avv. commendator Adriano Diena a continuare la sua arringa.

La Tarnowsky, Naumow e Prilukoff

— Siamo rimasti — ricorda il difensore ai giurati — al 5 maggio, allorquando la signora Tarnowsky annuncia al Prilukoff la sua deliberazione di partire per la Russia, allo scopo di collocare il figlio in un collegio. Ed ella lascia effettivamente l'amante, solo e sconsolato, come si volle far credere nella terra dell'esilio, — portando seco quelle centomila lire ch'egli le avrebbe qualche tempo prima consegnate.

In Russia la Tarnowsky conosce Nicola Naumow che in presenza di lei comincia subito a discutere di masochismo. Questo argomento, soggiunge l'avv. Diena, è stato ampliamente trattato, ma fortunatamente le cose sono state ridotte alla loro giusta proporzione. Ed abbiamo inteso che quegli atti che pareva avessero carattere di sadismo, si sono ridotti a degli esperimenti che si fanno anche in ambienti più modesti. Nel caso in questione essi vengono compiuti tanto sulla persona del Naumow quanto sulla persona della stessa Tarnowski. Si badi che questo concetto di masochismo va collegato ad una condizione psicopatologica di isteria. Una delle stigmate dell'isteria essendo precisamente l'esistenza nel corpo umano di zone quasi o del tutto insensibili al dolore.

Che il Naumow si sia innamorato della Tarnowsky non v'ha dubbio; come è certo ch'egli dopo la relazione con lei divenne un esaltato, senza però trovarsi in quella condizione di parossismo che un teste, un suo collega giornalista, volle far credere. Si può ammettere che il Naumow dimenticasse perfino il proprio nome? In quel periodo di tempo la Tarnowsky ed il Kamarowsky si recano a Pietroburgo per le pratiche del divorzio ed altri affari; infine dopo un altro incontro col Naumow la Tarnowsky insieme al conte ed alla Perrier si reca a Berlino.

A questo punto l'oratore passa a criticare il contegno del Prilukoff nella capitale germanica. Egli vuol far credere, dice lo avv. Diena, di essere andato su tutte le furie allorchè la signora gli manifestò l'intenzione di sposare Kamarowsky, ma la sua narrazione non trova appoggio in nessuna risultanza processuale. Egli vuol far credere inoltre che la signora Tarnowsky gli abbia intimato non solo di abbandonarla, ma di restituirgli la somma. Il fatto sta che dopo tre mesi dacchè la deteneva, ella gli restituiva tutta la somma. Nè va dimenticato che in quella occasione il Prilukoff ritrovò la sua vigoria per pretendere la restituzione delle centomila lire e che la Tarnowsky a sua volta, gli avrebbe chiesto in prestito una parte di quel denaro per completare una certa somma che essa aveva intenzione di portare in dote al conte Kamarowsky.

Comunque, il Prilukoff fugge a Monaco e scrive alla signora una lettera contenente termini molto vivaci e perfino di minaccia. Ma poi egli si pente e sente il bisogno d'inviare all'amante un telegramma per invitarla alla riconciliazione. Anche questa volta, dunque, la signora non ha fatto alcun passo per riavvicinarsi a lui. Ed ella che stava per partire con Kamarowsky per l'Italia, si reca invece a Monaco e dopo ventiquattro ore raggiunge il conte che la ha preceduta a Venezia.

L'episodio del Lido - In chi sorse la idea del crimine

Abbiamo allora l'episodio del Lido. Il Prilukoff — nota l'avv. Diena — che vuol passare per un amante così eccitato, così spasimante, accetta la condizione umiliante di recarsi anch'egli a Venezia e girare attorno alla Tarnowsky fingendo di non conoscerla. Vuolsi che, all'«Hôtel des Bains» al Lido ella, lasciando momentaneamente la sala di pranzo, si sia avvicinata a lui per dirgli, alludendo al Kamarowsky: «Libera la terra da quell'uomo». Ma pare a voi, chiede l'oratore ai giurati, che quello fosse il momento più opportuno per fare una dichiarazione così imprudente, così strana, così eccessiva? Evidentemente la Tarnowsky seccata da una scena puerile cui aveva dato origine durante il pranzo il conte Kamarowsky; disse al Prilukoff per ischerzo ridendo, quelle parole.

Dal Lido il Kamarowsky e la Tarnowsky passano all'«Hôtel d'Italie» a Venezia, e durante i giorni di permanenza in quell'albergo, il conte sempre più intenzionato di sposare la signora esprime il proposito di contrarre un'assicurazione sulla vita a favore di lei e di fare il testamento. Fallite le trattative coll'agente d'assicurazione Pateras, entrambi decidono di recarsi a Vienna.

E partono con la Perrier; e il Prilukoff segue tutti all'insaputa di Kamarowsky. Qualche giorno dopo arriva a Vienna anche il Naumow.

A questo punto l'oratore inizia una minuta indagine per vedere come ed in chi sia sorta l'idea di sopprimere il conte Kamarowsky. — Il Prilukoff — egli dice, — è andato sempre ripetendo che la signora aveva ciò divisato molto tempo prima di quel ritorno a Vienna; ed in uno dei suoi memoriali dichiara che la Tarnowsky aveva studiato fin da quando era in Russia un piano per ricavare dal Kamarowsky assai più di quanto poteva ripromettersi sposandolo. Ma il Prilukoff ha poi modificato, durante il suo interrogatorio, queste sue affermazioni. Ad ogni modo, soggiunge il difensore, data la concorrenza di due soggetti psicologicamente alterati, è opportuno indagare quale dei due si trovasse in condizioni da poter subire le pressioni dell'altro.

E l'avv. Diena comincia ad occuparsi del contratto d'assicurazione per sostenere, dopo la disamina di varie risultanze processuali, che il Prilukoff diede consigli alla Tarnowsky circa il modo migliore di concludere il contratto e l'introduzione in esso di clausole speciali. Quanto al testamento, anch'esso, egli dice, denota l'intervento e l'opera di una mano maestra, e sopra tutto l'intervento e l'opera di un cauto giurista il quale teme che la disposizione così come venne dettata, possa dar luogo a degli appigli.

E quale fu la successiva condotta del Prilukoff a Vienna? Egli si reca a far acquisto di armi, va poi al bersaglio per eseguire degli esperimenti, va inoltre all'Istituto dei «detectives» ove racconta una falsa storia per ottenere due agenti e non ascolta i consigli del direttore di quell'istituto di desistere dal suo proposito; egli si mostra energicamente risoluto di compiere quanto ha deciso.

Il dispaccio apocrifo e gli altri telegrammi di Prilukoff

L'avv. Diena esamina poi l'azione di Prilukoff per ciò che ha attinenza al dispaccio apocrifo di Kamarowsky che determina la risposta della Tarnowsky «effetto splendido» sostenendo che l'avv. Prilukoff sapeva a che cosa doveva servire e sapeva a quale effetto alludeva la signora Tarnowsky. Sfata poi la asserzione che i telegrammi della Tarnowsky a Prilukoff non fossero veritieri circa la condotta e le mosse di Naumow; e dal dispaccio «Credi a me occorre che Berta abbia le intenzioni più serie ecc.» deduce la qualità non di succube ma di incube di Prilukoff di fronte alla contessa. L'oratore procede nella sua ricerca allo scopo di stabilire i rapporti di reciprocità di Prilukoff e della Tarnowsky nell'ultima fase della preparazione del delitto. Il 28 agosto il Naumow invia un telegramma che è un vero ordine del giorno militare.

Presidente, rettificando: — Il Prilukoff.

Avv. Diena — Pardon, volevo dire appunto il Prilukoff. — E legge il dispaccio di Prilukoff a Boucheron: «Due telegrammi ricevuti con molti errori ecc.» dal quale specialmente, secondo il difensore, apparisce la mente direttiva dell'accusato che predispone, per esempio, la prova del telegramma a Naumow della Tarnowsky per rendere giustificato il misfatto come alla conseguenza di impeto di gelosia. La richiesta stessa di un formulario sullo stato di servizio di Kamarowsky, dovrà servire, secondo il Prilukoff, a facilitare la riscossione del premio di assicurazione. Ciò che dimostra la lucida precisa capacità mentale direttiva dell'accusato e la preoccupazione in lui dell'incasso.

L'oratore dà al dispaccio: «Sii ferma non cambiare» un significato differente da quello attribuitogli dalla difesa di Prilukoff. Questa ritiene che il telegramma si riferisca all'arresto o meno di Naumow; l'avv. Diena sostiene che invece si riferisce alla intenzione di retrocedere dal delitto della Tarnowsky contro la quale Donato Prilukoff lancia degli incitamenti promettendo egli la felicità all'amante. Felicità in che modo? Ma non aveva Prilukoff la volontà di uccidersi? E voleva egli fare la felicità della Tarnowsky uccidendosi? La verità, nota l'avv. Diena, è questa, che Prilukoff messo sulla strada del delitto non può non aver più il coraggio di tornare indietro. Avanti per essa, è il suo pensiero. Che vale la stima degli uomini? Meglio è possedere il denaro! Nel lungo dispaccio accennato c'è una frase cui io, esclama l'avv. Diena, non darò un significato preciso: «Voglio in ogni caso farmi un vestito come Berta». Che significato può avere questa frase? Pensatelo voi, signori giurati; guardate voi se anche in essa Prilukoff non manifesta la chiara lucidità di mente che predispone, che prepara l'avvenire.

L'oratore segue il viaggio di Naumow, di Prilukoff e dei «detectives» per Venezia e la fermata a Pontebba ove Prilukoff discende per spedire alla Tarnowsky il telegramma falso a nome Naumow: «Io impedirò il vostro matrimonio con Kamarowsky». — Questo dispaccio, secondo il Prilukoff, doveva giovare alla contessa precostituirle la prova della sua indipendenza dal delitto, facilitarle la riscossione della assicurazione. Dobbiamo ancora credere al la esagitazione asserita dai difensori di Prilukoff e dagli impiegati telegrafici di Pontebba? — si domanda il difensore della Tarnowsky. — Ma questo dispaccio è un segno di tranquillità d'animo, e di intelletto. E lo stesso dicasi per il dispaccio diretto da Udine a Nagy.

La concausa giuridica nella morte di Kamarowsky

Aula gremitissima anche nell'udienza pomeridiana; molte le signore in piedi dietro ai posti riservati. Con interesse speciale, è attesa la terza e probabilmente ultima parte dell'arringa poderosa dell'avvocato Diena.

Alle 14.15 l'ufficiale giudiziario dichiara aperta l'udienza e tosto il Presidente invita il difensore di Maria Tarnowsky a proseguire.

L'avv. Diena ricorda brevemente le circostanze in cui il Naumow, pedinato dal Prilukoff arrivò a Venezia e l'indomani mattina sparò contro il Kamarowsky.

Ricorda inoltre come il Prilukoff abbia avvertito della tragedia la Tarnowsky in Russia ed abbia lasciato Venezia.

Durante l'istruttoria ed il dibattimento — osserva poi il difensore — il Prilukoff esprime e ribadisce il concetto di aver agito non di sua iniziativa, bensì sotto lo impulso della passione che aveva per la Tarnowsky; ma non si accorge il Prilukoff che ciò facendo si contraddice perchè mentre vuol far vedere che la Tarnowschy rappresentava per lui ogni idealità, contemporaneamente ai fini della sua difesa, vuol far apparire la sua amante come una donna frivola, pronta a concedersi ora all'uno ora all'altro.

Fatto questo rilievo, l'avv. Diena commenta qualche altra risultanza processuale per concludere che era proprio il Prilukoff che guidava, dirigeva; era proprio lui che dava vigor di vita a colei che si trovava al suo fianco, a colui che più tardi doveva essere l'esecutore materiale del delitto.

Detto ciò l'avv. Diena abbandona le circostanze di fatto del processo per studiare un punto importante di esso, se vi fu cioè una concausa nella morte di Kamarowsky. Ricorda la deposizione del dottor Magno sulle condizioni del conte dopo il ferimento, deposizione che lasciava la impressione che il pericolo di decesso nel Kamarowsky non fosse. — Ricorda pure le condizioni della divisione chirurgica in quel tempo retta dal dottor Menini in assenza del dottor Cavazzani primario, e i fatti di aggravamento del degente che indussero alla operazione per la quale si ricorse, per consiglio, prima al Cavazzani, poi al prof. Velo. L'avvocato Diena scagiona il prof. Giordano degli appunti ironici del P. M. sulla sua barba, indi ribadisce il concetto della «Chirurgia liberty» applicata al caso Kamarowsky. Discute la opportunità dell'atto operatorio, opportunità messa in dubbio dal prof. Giordano e non soltanto per il caso Kamarowsky, ma anche, precedentemente, in studi pubblicati su per le riviste scientifiche. — Ribatte le argomentazioni del Procuratore Generale che nella specie la concausa sarebbe medica e non giuridica ed evoca la scena macabra della lavatura dello stomaco e della fuoruscita delle anse nel ferito, descritta in udienza concordemente da tanti testimoni chiamati improvvisamente dai poteri discrezionali del Presidente. Rammenta la strana amnesia del prof. Cavazzani, di questo naufragio della intellettualità. — Fa rilevare, tuttavia, che il dottor Menini disse di aver sentito ripugnanza nell'eseguire — secondo l'ordine del prof. Cavazzani — la lavatura di stomaco a ventre aperto. Il fatto sta — continua l'oratore — che le anse intestinali, malgrado la compressione delle mani, fuoruscirono sotto gli sforzi di vomito del povero conte Kamarowsky e che quella fuoruscita fu fatale. E' possibile che indipendentemente da ciò sia sopravvenuta al Kamarowsky quella peritonite che lo trasse alla tomba? Certamente no, se si tiene conto, come affermano i testimoni (medici, infermieri ed altri che videro il ferito) che nel terzo giorno di sua degenza allo Ospedale il Kamarowsky, dopo subita la laparatomia, presentava un notevole miglioramento.

Stabilita in base alle risultanze processuali la concausa, l'oratore passa a vagliarne la sussistenza giuridica, indi soggiunge:

Dobbiamo forse noi dare la dimostrazione negativa che senza quella fatale operazione il Kamarowsky sarebbe indubbiamente guarito? — Ma questa dimostrazione è impossibile; noi diciamo, invece, facendoci eco della conclusione peritale, che un uomo nelle condizioni di Kamarowsky operato subito dopo il ferimento, di laparatomia, ordinariamente guarisce.

L'intervento del prof. Cavazzani è stato un vero maltrattamento repugnante cui gli assistenti che avevano sospinto il conte sulla via della guarigione sopportarono con la faccia livida! L'avvocato Diena contrappone alle reticenze del prof. Velo in udienza sulla mortalità delle condizioni di Kamarowsky, la dichiarazione da lui fatta in carcere dalla Tarnowsky: «Se ci fossi stato io, il conte Kamarowsky non moriva»; e l'altra constatazione analoga fatta in presenza di colleghi nella sala chirurgica della sua divisione all'ospedale. — A conforto della sussistenza giuridica della concausa l'oratore cita la autorità di un trattato di medicina legale del prof. Borri che fu già perito di accusa nel dibattimento. Secondo questo stesso trattato l'atto operatorio del prof. Cavazzani interrompe il nesso di causalità del fatto del reo.

Gli atti ostili di Prilukoff contro la Tarnowsky

Una prova decisiva della esistenza della concausa il difensore trova poi nel contegno di tutti i medici alle udienze.

Riprendendo la parola dopo dieci minuti di riposo l'avv. Diena si propone di sfatare una leggenda: cioè che prima e durante il dibattimento il Prilukoff abbia cercato di attenuare la responsabilità della Tarnowsky. Non è una leggenda che abbia molto valore, ammette l'oratore; tuttavia egli sente il dovere di dimostrarne l'assurdità; anzi egli afferma che dalle risultanze della istruttoria e del pubblico dibattimento, spesso apparisce in modo evidente, com'egli abbia contribuito a lumeggiare sinistramente la Tarnowsky, come il contegno suo verso di lei sia stato sempre il più ostile, com'egli abbia fatto sul conto di lei delle gravi insinuazioni.

L'avvocato Diena esamina e commenta i memoriali di Prilukoff acquisiti al processo mettendone in evidenza i particolari non esatti ed ingusti verso la Tarnowsky, e a rincalzo di codesta dimostrazione legge la descrizione fatta da Prilukoff al capo della polizia Stuckard della Tarnowsky, che egli dipinge come una donna che aveva sempre contemporaneamente almeno tre amanti. Descrizione che indusse lo Stuckard ad esclamare: «Finiamola con questa indecente commedia!»

E l'oratore enumera altri atti ostili del Prilukoff contro la Tarnowsky dal momento dell'arresto agli interrogatori e ai confronti in udienza. Prilukoff è sofista e cavilloso e trae profitto da ogni circostanza che possa tornare contemporaneamente di danno alla contessa.

Insomma, esclama l'oratore, quando noi siamo chiamati a criticare le affermazioni del Prilukoff, noi non dobbiamo dimenticare che egli è sempre quello che tende a sofisticare, a intorbidire tutto ciò che è chiaro, limpido, indiscutibile, evidente. E' menzognera soprattutto l'affermazione di lui che fino dall'epoca del suo tentativo di suicidio a Mosca, egli abbia intonato i suoi sentimenti ad una sola idea: a quella cioè di giovare alla signora Tarnowsky. Se il tempo non stringesse, noi dovremmo intrattenerci assai di più su questo argomento; dolorosamente dobbiamo limitarci a questi rilievi.

L'oratore dichiara poi di associarsi completamente a quanto nelle precedenti udienze disse nella sua bella orazione lo avvocato prof. Florian, circa l'ambiente in cui vissero i principali protagonisti di questo dramma giudiziario. — Noi, — esclama l'avv. Diena — al pari di quanti vogliono serenamente ed onestamente giudicare, sentiamo la necessità di riferirci a quell'ambiente per vagliare la responsabilità di costoro.

La imputabilità e la responsabilità della Tarnowsky

L'oratore esamina poi sotto altro punto di vista la questione della imputabilità e della responsabilità della signora Tarnowsky giustificando innanzitutto il ritardo frapposto dalla difesa alla domanda di introduzione del giudizio peritale cui accennò il P. M.. — Che poteva sapere la Tarnowsky delle proprie condizioni anormali e dei mezzi di difesa che la legge italiana consente agli accusati? Ella era ignara di tutto e di tutti, abbandonata a sè medesima, giacchè l'età tarda del genitore impediva all'affetto paterno di accorrere a dirigere, come per altro accusato fu fatto, il piano della difesa.

L'avv. Diena invoca dai giurati di tener conto di questa circostanza: che la Tarnowsky non potè produrre le testimonianze, e le prove, in modo così completo come lo possono generalmente gli inquisiti del nostro paese.

Egli illustra poscia col sussidio delle perizie, anche della accusa, la isteria della contessa; differenziando la isteria dalla nevrosi. L'isteria è una vera psicosi, che reca con sè lo squilibrio delle funzioni mentali; ora quando il prof. Borri accoglie queste premesse, come se ne può concludere che la Tarnowsky esce dai termini dell'art. 47? — L'avvocato Diena si appella anche alla perizia ginecologica del prof. Bossi per stabilire che i disturbi ginecologici hanno una influenza somma nei disturbi mentali. — I psichiatri, egli soggiunge, non vedono di buon occhio la ginecologia entro le aule della Giustizia e sostengono che i disturbi ginecologici hanno una importanza relativa. Ma da epoca immemorabile è noto invece che le malattie ginecologiche hanno una influenza sul carattere, sul temperamento della donna. A torto il rappresentante dell'accusa, continua l'avv. Diena ha fatto dello umorismo su questo argomento. La esperienza ha ormai dimostrato che certi disturbi nelle funzioni intime della donna e specialmente certi atti operativi nel suo apparecchio sessuale, possono essere causa anche di alterazioni mentali. Maria Tarnowsky ha cominciato a soffrire dopo il secondo parto; in lei si sono poi verificate delle continue emorragie alle quali è ora subentrata una vera amenorrea. Si può non ricordare — si chiede l'avv. Diena — che tutti i disturbi ginecologici descritti dal prof. Bossi, erano accompagnati dai fenomeni isterici illustrati dal professor Morselli? La risposta vostra, o signori giurati, deve necessariamente essere questa: che una infermità esiste in Maria Tarnowsky. Resta a vedere qual grado di irresponsabilità essa possa produrre, combinandosi all'ambiente in cui visse la contessa, ambiente che, come fu detto ieri, non ebbe mai per la disgraziata donna un richiamo al dovere, alla onestà!

L'oratore ricorda ad ogni modo il giudizio ottimo che della Tarnowsky avevano la sorella e la madre di Kamarowsky, come lo si può ritrarre dalle lettere che esse dirigevano alla futura parente.

Contro delle ombre sinistre

Ma anche ciò si è voluto confutare per meglio creare attorno a questa donna un torbido ambiente. Noi abbiamo perciò dovuto combattere contro delle ombre sinistre, abbiamo dovuto prima debellarle per presentare nella sua vera figura Maria Tarnowsky. Valeva forse la pena che noi stessimo qui dei mesi per sentirci dire di che reato costoro erano colpevoli? Lo sapevamo, tanto più che, in sostanza, il delitto non era contestato. Noi siamo qui venuti specialmente per delineare la vera figura dell'accusata, per invitare voi, o signori giurati ad agguerrirvi contro il nemico che vi sta di fronte: la prevenzione. Non abbiate prevenzioni nè contro gli uomini, nè contro la scienza; quanto ai periti ricordate che essi esprimendo i loro giudizi, hanno da salvaguardare il loro onore, la loro reputazione, la loro dignità.

L'avv. Diena sta per terminare. Quanto non vi ho dimostrato io, egli esclama, vi sarà dimostrato dal mio valoroso illustre collaboratore, l'avv. Vecchini. Consentitemi ancora e soltanto poche parole. E l'oratore accenna al valore morale delle testimonianze delle suore del penitenziario che accertarono la loro ammirazione pel contegno della Tarnowsky, alla importanza dell'ambiente russo in confronto al quale la condotta di Maria Tarnowsky va giudicata; ai casi di follia rilevati nella famiglia Tarnowsky; scongiurando i giudici popolari di tener presenti tutti questi caratteri del quadro generale prima di emettere il loro verdetto.

Non faccio perorazioni, dice concludendo l'oratore, perchè esse a nulla giovano alla causa. D'altronde io non ho la pretesa di aver fatto un'orazione, ma di aver adempiuto ad un sacrosanto dovere. E tale dovere io l'ho compiuto con grave amarezza, anche quando per necessità del mio ministero ho dovuto rivolgere parole severe all'uno od all'altro di coloro che siedono nella gabbia insieme alla signora Tarnowsky. Io rinuncio dunque di spendere altre parole, sia pure disadorne, nella lusinga non di commuovere ma di persuadere gli animi vostri leali ed onesti.

L'avvocato Diena, che con la sua straordinaria eloquenza ha saputo tener avvinta a sè, costantemente, l'attenzione del l'affollatissimo uditorio, termina di parlare alle 17.30. — Tosto il Presidente toglie l'udienza e rimette la prosecuzione del dibattimento a martedì mattina alle nove e mezzo. Sarà questa la giornata della Perrier, poichè in difesa di lei parleranno gli avvocati Alberto ed Elia Musatti. Ed il mercoledì successivo comincieranno le repliche.

Bollettino giudiziario

Roma, 7

Veneto — Fanteria — Silicani, capitano in aspettativa a Padova, è richiamato in servizio al 58.o fanteria — Lunini, capitano al 71. fanteria sostituto ufficiale istruttore aggiunto Tribunale Venezia, esonerato da tale carica, considerato come non avvenuto suo trasferimento al 71.o fanteria. — Radlinàki, capitano 80 fanteria, è nominato sostituto ufficiale istruttore aggiunto del Tribunale di Venezia — Di Filippo, capitano 58.o fanteria, è trasferito al 9.o fanteria.

Pianotta, giudice con funzioni di pretore al Mandamento di Codroipo è trasferito al mandamento di Collagna. Avvisano, aggiunto alla cancelleria della seconda pretura di Padova in aspettativa è richiamato in servizio alla stessa destinazione. — Martina aggiunto alla cancelleria della prima pretura di Venezia, è tramutato alla pretura di Busto Arsizio. — Melegari, procuratore generale presso la Corte di Appello di Brescia è collocato a riposo a sua domanda per avanzata età e anzianità di servizio e conferitogli titolo onorifico di Procuratore Generale di Corte di Cassazione. — Giannattasio consigliere Corte di Appello di Napoli è nominato presidente del Tribunale di Napoli — Rasdio, consigliere della Corte di Appello di Catania è tramutato a Napoli a sua domanda. — Baviera consigliere della Corte di appello di Messina destinato temporaneamente alla Corte di Appello di Roma col suo consenso — Bertolini sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Torino è nominato procuratore del Re presso il Tribunale di Novara ed applicato temporaneamente alla Procura Generale presso la Corte di Cassazione di Torino, con funzioni di sostituto procuratore. — Ceschin giudice del Tribunale in aspettativa è richiamato e destinato al Tribunale di Pordenone.

Teatri e Concerti

Goldoni

Chopin nella interpretazione della Compagnia Ridolfi, ottenne un successo d'irresistibile ilarità.

Questa sera avremo un altro lavoro che ha tutte le più vive simpatie di chi in teatro vuol ridere ad ogni costo: *Florette e Patapon* di Hennequin e Weber.

Domani prima rappresentazione della brillante novità *La trappola* di Keroule Barrè.

Rossini

La seconda rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, fu data iersera innanzi ad un pubblico magnifico.

Al terzo atto la signora Domar, veniva regalata di uno splendido mazzo di fiori. Ebbero applausi speciali il Macnez, il baritono Cavallini, il De Paoli, la signora Silva ed il maestro Puccetti.

Questa sera il *Barbiere di Siviglia* e martedì serata in onore del baritono Barettin con *Rigoletto*.

"Il conte di Lussemburgo,, di Lehar

Torino 7.

Il conte di Lussemburgo, nuova operetta del maestro Lehar che 280 Compagnie da sei mesi rappresentano in tutto il mondo, è comparsa stasera per la prima volta in Italia al teatro «Vittorio» messa in iscena dalla Compagnia Mauro.

L'operetta ottenne pieno successo.

Il conte di Lussemburgo si può considerare musicalmente come fratello gemello della *Vedova allegra* e se rivela qualche difetto è appunto dove prende gli spunti dei suoi motivi della celebre sorella.

Il Lehar, accolto al suo ingresso in teatro da una lunga ovazione dal magnifico copioso uditorio, diresse l'operetta alla viennese dando impronta nuova e originale vivacità.

Ad ogni atto gli artisti furono evocati parecchie volte al proscenio. Sfarzosa la messa in iscena.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.45 — Il barbiere di Siviglia.
GOLDONI 20.45 — «Florette e Patapon».
MALIBRAN 14.30-21 — Varietà.
LIDO — SKATIN-RING — Excelsior Palace 9-12 e 14-23 — Tè-Concerto dalle 15 alle 19.
LIDO STAB. BAGNI — Skating Rink — The Concerto 9-12, 14-19.
RIDOTTO Spettacoli Varietà dalle 15 in poi.

CRONACA ROSA

Oggi si celebrano le nozze dell'ingegnere delle Assicurazioni Generali Vittorio Emanuele Marsiglio con la gentile signorina Rita Scarpa.

Gli sposi, dopo il lunch che sarà offerto in casa Scarpa, partiranno per un lungo viaggio all'estero.

Agli auguri delle due distinte famiglie aggiungiamo i nostri.

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO - 7 Maggio 1910

BARI	24	35	74	31	43
FIRENZE	11	13	83	51	75
MILANO	28	5	78	14	86
NAPOLI	26	15	19	51	1
PALERMO	41	48	66	27	16
ROMA	63	20	9	32	1
TORINO	46	90	41	61	24
VENEZIA	73	2	26	15	64

Il cav. Antonio Pasqualy fu G. B., anche a nome dei parenti, coll'animo straziato annuncia la morte avvenuta stamane, dopo brevissima malattia, del suo amatissimo fratello

FRANCESCO

I funerali seguiranno lunedì, alle ore 9.30, nella Chiesa della Casa di Salute dei RR. PP. Fatebenefratelli alla Madonna dell'Orto.

Serve il presente di partecipazione personale. Si ringraziano anticipatamente i pietosi che interverranno alla mesta cerimonia.

Venezia, 7 Maggio 1910.

Tombola di Lire 300.000

Ai nostri cortesi lettori desideriamo ricordare che il 1.o GIUGNO avrà luogo in Roma l'estrazione della Grande Tombola Nazionale a beneficio della Federazione Nazionale fra le Associazioni Giornalistiche Italiane, Protettorato di San Giuseppe in Roma e degli Ospedali Civili di Correggio, di Lanciano e di Vasto.

Della Tombola a premi per il complessivo importo di L. 300,000 così divisi: lire 150.000 per la prima tombola; lire 35.000 per la seconda; lire 20.000 per la terza; lire 75.000 da dividersi fra le cartelle che avranno segnati i dieci numeri giuocati nei 45 che verranno estratti, e lire 20.000 *quale premio di consolazione* divise in parti eguali a tutte le cartelle che non avranno segnato *nessuno* dei 45 numeri sorteggiati.

Le cartelle *sono per legge in numero limitato*, ed occorre affrettarsi ad acquistarle ricordandosi il vecchio proverbio: *chi ha tempo non aspetti tempo*.

Le cartelle si vendono presso tutti i Banchi Lotto, Uffici Postali, Cambiavalute del Regno ed in tutte quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello.

Comune di S. Martino di Lupari
PADOVA

AVVISO DI CONCORSO

Sino alle 16 del 31 Maggio p. v. è aperto *concorso medico-chirurgo* per soli poveri, secondo riparto, con L. 1800 stipendio e L. 400 indennità trasporto, elevati però col 1.o Luglio p. v. rispettivamente a L. 2000 e L. 500 lorde ritenute di legge. Due aumenti sessennali.

Territorio piano. Capoluogo servito ferrovia, prossimo Capoluoghi Distretto Cittadella e Castelfranco, vicino Padova. Popolazione riparto 3974 di cui circa 1500 nullatenenti e 2062 circa in centro. Documenti d'uso.

Richiedere avviso Segreteria Municipale.

Comune di Codroipo

A tutto 30 Maggio corrente è aperto il concorso al posto di Vice-Segretario. Stipendio lordo iniziale L. 1800. Quattro aumenti sessennali del decimo. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Comune.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
8 Domenica: S. Vittore martire.
9 Lunedì: S. Gregorio.
Leva il Sole alle 4.51; tramonta alle 19.24.

Per la morte di Edoardo VII

Manifestazioni di lutto - La colonia inglese
Le disposizioni del Municipio

La notizia improvvisa della morte di Re Edoardo VII di Inghilterra si diffuse ieri mattina a Venezia con i giornali. Essa era arrivata al Consolato britannico nella notte con una comunicazione telegrafica. Appena ne ebbe partecipazione, il Municipio in segno di lutto ha sospeso la serenata stabilita per stasera e l'illuminazione a bengala del Bacino di S. Marco in onore della Squadra Navale del Mediterraneo e dei Congressisti della Lega Navale.

In Piazza S. Marco e a Ca' Farsetti vennero issate le bandiere a mezz'asta. Su conforme istruzioni del Presidente del Consiglio dei Ministri alla Prefettura, all'ammiragliato ecc., fu dato ordine che tutti gli uffici dipendenti esponessero subito e fino a nuovo ordine la bandiera abbrunata. Questa fu esposta anche da molte case private in Canal Grande, dagli alberghi ecc. Tutte le navi ancorate in bacino di San Marco ed in Marittima issarono pure la bandiera abbrunata a mezz'asta.

Venezia è gremita in questi giorni di forestieri e specialmente di inglesi. Tutta questa numerosissima colonia britannica apprese con profonda costernazione la morte del Sovrano beneamato. Nei punti più centrali della città si vedevano crocchi di inglesi commentare il funebre avvenimento e considerare con simpatia la manifestazione di cordoglio di Venezia espressa con la esposizione delle numerose bandiere.

Le condoglianze della Segreteria dell'Esposizione

La Segreteria dell'Esposizione ci comunica:

« Per la morte di Re Edoardo VII d'Inghilterra la Segreteria Generale dell'Esposizione ha disposto che, sino a dopo i funerali del defunto Sovrano della nazione amica che tanto largamente partecipa alla nostra Mostra, — sventolino a mezza asta sul Padiglione Britannico, sul Palazzo Centrale e sugli altri Padiglioni stranieri le rispettive bandiere nazionali. — Uniformandosi inoltre alle analoghe disposizioni prese dall'on. Municipio ha sospeso il concerto di ieri della Banda Militare e sospende per oggi quello della Musica Cittadina.

La Presidenza dell'Esposizione poi ha inviato al Conte di Plymouth, Presidente del Comitato Britannico il seguente dispaccio:

« Ci affrettiamo ad inviare a Voi, a tutti gli altri Membri del vostro Comitato « e a quelli del Sotto-Comitato artistico le « nostre più sincere e fraterne condoglianze per il vostro grande lutto nazionale. »

Il Conte di Plymouth ha così risposto alla Presidenza dell'Esposizione:

« Il Comitato Britannico vi è profonda- « mente grato per il vostro cortese messag- « gio di simpatia per la nostra grande per- « dita nazionale. »

Un ricevimento sospeso da Lady Layard

S. E. Lady Layard aveva diramati gli inviti per un ricevimento a Palazzo Cappello in onore della squadra italiana, fissato per martedì sera. Il ricevimento in seguito alla morte di Re Edoardo è stato sospeso.

IX Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

I visitatori ascesero ieri a 2971.

Fu notato un numeroso gruppo di studenti dell'Istituto Tecnico di Rovigo i quali — accompagnati dal loro preside prof. Viola e dai professori De Pietri, Tonelli e Borgo — si distinsero per il contegno corretto e per l'attenzione intelligente con la quale si soffermarono ad ammirare i capolavori della Mostra.

Vendite

Il dott. Michelmann ha acquistato un vaso artistico della fabbrica Zsolnay di Pécs; il sig. Pietro Geladini un portafoglio della Scuola d'Arte di Budapest; il sig. Antonio Mattei una borsetta in cuoio della Scuola d'Arte di Budapest; la signora Valentina Folli un cuscino artistico della Scuola d'Arte di Budapest; il sig. N. N. una borsetta in cuoio artisticamente lavorato della Scuola d'Arte di Budapest; Mrs. Goelet ha acquistato due grandi vasi della fabbrica Zsolnay di Pécs; l'ing. Attilio Cadel pure due vasi della stessa fabbrica; il dott. V. Harl un merletto della Scuola d'Arte di Budapest; il dottor I. Gilman due magnifici vasi della fabbrica Zsolnay di Pécs.

La visita delle LL. AA. RR. i Principi di Serbia

Accompagnati dal Console Generale di Serbia comm. Giuseppe Volpi e dal loro seguito, visitarono ieri mattina la Mostra S. A. R. il Principe Ereditario Alessandro di Serbia e S. A. R. la Principessa Elena.

Nel rapido giro attraverso le sezioni italiane e straniere le LL. AA. RR. furono guidate dal signor Giulio Fradeletto. Gli augusti visitatori s'interessarono in modo speciale dell'arte Italiana e si soffermarono più lungamente d'innanzi al grande marmo del Trentacoste, alle tempere del Miti Zanetti e ai quadri del Tito. Furono naturalmente assai colpiti dalla meravigliosa raccolta del Lavery e S. A. R. il Principe Alessandro si trattenne diversi minuti nella Sala Bulgara, ricordando con interesse le vedute e i costumi di quel paese amico che S. A. ha di recente visitato.

Alle 12.15 ossequiati dal sig. Fradeletto, le Loro Altezze lasciarono il palazzo della Mostra e dopo essersi trattenuti a colazione al Restaurant dell'Esposizione, s'imbarcarono in una lancia per recarsi direttamente alla stazione.

Conferenze

La seconda conferenza Dantesca Vittorio Rossi

La seconda conferenza dantesca, della splendida serie organizzata dal Comitato Veneziano, avrà luogo domani a sera alle 9, nella Sala del Circolo Filologico.

Vittorio Rossi, l'illustre professore dell'Università di Padova, parlerà su « La Scuola del Dolce stil nuovo e le rime amorose di Dante ».

Dopo la prima conferenza in cui Francesco Torraca mise in luce vivamente la figura di Dante, incomincia ora la illustrazione sintetica delle sue opere, e quindi il Rossi parlerà di quella scuola poetica cui Dante appartenne e diede il nome e alla quale è strettamente legato per le sue poesie giovanili e amorose.

Il biglietto d'ingresso resta fissato in lire 2; ridotto ad 1 lira per i soci del Filologico e per gli alunni dei principali Istituti cittadini.

I biglietti d'ingresso si trovano in vendita alla sede della Dantesca presso il Circolo Filologico, dove si ricevono anche le iscrizioni a soci.

Lezioni di Storia di Venezia all'Ateneo

Oggi alle ore 15 avrà luogo all'Ateneo la IX lezione di Storia nella quale il chiar. prof. cav. Eugenio Musatti della R. Università di Padova, svolgerà il tema seguente: *La Lega di Cambray*. — Ingresso libero.

Gli studenti di Padova

in visita di restituzione a quelli di Cà Foscari

Per ricambiare la visita fatta nello scorso mese dagli studenti della Scuola Superiore di Commercio a quelli dell'Università di Padova, circa centocinquanta studenti universitari padovani, accompagnati dal pro-Rettore prof. B. Brugi, dal corpo accademico e da diverse gentili studentesse.

Già verso le nove e mezzo si trovavano nell'interno della stazione numerosi studenti di Ca' Foscari con le loro tradizionali berrette Goliardiche.

Il Municipio gentilmente aveva concesso parte della banda cittadina. All'entrare in stazione dell'accelerato delle ore 10 scoppiarono grida entusiastiche di « Viva Padova » e mentre gli studenti padovani dai vagoni rispondevano col grido di « Viva Venezia » la banda intuonava l'inno Goliardico accolto d afragorosi applausi.

Alcune signorine di Ca' Foscari offersero a quelle di Padova dei fiori.

A Cà Foscari

Gli studenti formato il corteo con in testa la banda cittadina, s'incamminarono verso Ca' Foscari. Durante il percorso la banda suonò tra il crescente entusiasmo l'inno Gogliardico e quello di Garibaldi.

A Ca' Foscari facevano gli onori di casa il Direttore e i professori. Riunitisi gli studenti nell'aula Magna, prese la parola il Direttore prof. E. Castelnuovo, porgendo agli studenti di Padova il benvenuto, ricordando le tradizioni che legano le due scuole, e augurandosi che questi vincoli di fratellanza abbiano a stringersi vieppiù.

Le brevi ma simpatiche parole furono accolte da una grande ovazione.

A nome del Municipio, parlò quindi, applauditissimo, l'assessore avv. Testolini.

Prese quindi la parola il pro-Rettore dell'Università di Padova prof. B Brugi, ringraziando il corpo accademico e gli studenti di Ca' Foscari per le fraterne accoglienze rammentando le storie gloriose delle due Scuole e chiuse il suo discorso inviando un saluto al rettore dell'Università di Padova assente. Alla fine del suo discorso fu salutato da un imponente acclamazione.

Per gli studenti di Ca' Foscari, pronunciò belle e applaudite parole lo studente F. Zerilli. Per quelli di Padova parlò lo studente Jachia e a nome dele studentesse la signorina Cervo, tutti applauditissimi.

Quindi in una delle aule venne offerto agli studenti un vermouth d'onore per cura del Municipio.

Formatosi di nuovo il corteo, si recò all'istituto di Belle Arti e quindi proseguì per la Piazza e le Mercerie, sciogliendosi in Campo San Bartolomeo.

Un serio e increscìosissimo incidente all'Esposizione

Alle 14 gli studenti si ritrovarono presso il monumento a Vittorio Emanuele per recarsi a visitare l'Esposizione.

Durante la visita dell'Esposizione avvenne un'incidente alquanto spiacevole.

Il sig. Giulio Fradeletto giustamente irritato dal contegno poco educato di alcuni studenti, rivolse loro parole che suscitarono vivo fermento avendo gli studenti ritenute offensive e indirizzate a loro tutti. Due rappresentanti degli studenti domandarono di essere ricevuti dal sig. G. Fradeletto per chiedere spiegazioni delle parole da lui pronunciate, ma questi si rifiutò. Gli studenti vieppiù esacerbati, cominciarono ad agitarsi e allora i vigili e le guardie di questura chiamate telefonicamente, li fecero uscire dall'edificio dell'Esposizione e ne fecero chiudere le porte.

L'agitazione cresceva sempre più, nè le parole dei membri del comitato valevano a calmarla. Alfine il prof. Locatello dell'Università di Padova rivoltosi agli studenti li esortò a calmarsi assicurandoli che il sig. G. Fradeletto non aveva con le sue parole inteso offendere tutti gli studenti, ma soltanto quelli che nella visita delle sale avevano tenuto un contegno scorretto. Inoltre avvertì che l'Esposizione si sarebbe riaperta e che egli si era reso mallevadore del loro contegno. Le sue parole furono accolte da applausi prolungati e gli studenti non ostante la riapertura dell'Esposizione si allontanarono in segno di protesta.

Prima però gradirono l'invito della Camera di Commercio che con squisita cortesia offerse agli studenti una bicchierata nel restaurant dell'Esposizione. Quindi con vaporino speciale, gli ospiti si recarono al Lido per il banchetto.

Il banchetto al Lido

Passando accanto le navi da guerra ancorate in porto, scoppiarono, a bordo del vaporino, grida di evviva, alle quali risposero con *urrah* calorosi gli equipaggi.

Giunti al Lido gli studenti si recarono sulla terrazza per gentile concessione del direttore dello stabilimento.

Quindi si recarono al restaurant al Teatro dove ebbe luogo un banchetto servito inappuntabilmente. Vi parteciparono più di 100 studenti.

Lo *champagne* fu offerto dal comitato di Venezia. Tra allegria crescente gli studenti ritornarono in città disperdendosi nei vari ritrovi pubblici.

Alcuni partirono a tarda notte, altri nella mattinata.

Ancora l'incidente all'Esposizione Due telegrammi a Credaro

Gli studenti ci comunicano un telegramma da loro spedito al Ministro della Pubblica Istruzione, per protestare in merito all'incidente successo all'Esposizione. Lo pubblichiamo per imparzialità:

« Studenti Veneziani e Studenti Padovani nostri ospiti, cacciati dietro ordini inqualificabili dal Palazzo Esposizione, sentendo di fronte gli stranieri presenti, dignità assai più che non autori inqualificabile ordine, mantenendosi per ora calmi, attendono dall'E. V. pronta e giusta soddisfazione. »

Un gruppo di artisti indignati dal loro canto dal contegno tenuto da alcuni degli studenti nell'interno del palazzo della Mostra, inviarono alla loro volta al Ministro un telegramma così concepito:

« Di fronte alle poco lodevoli gesta compiute oggi nella nostra esposizione da quelli fra gli studenti universitari che hanno scambiato un luogo sacro all'arte con una pubblica piazza, noi sicuri di interpretare il sentimento di tutti gli artisti, ci dichiariamo solidali con chi rappresentando la Segreteria seppe energicamente tutelare il decoro dell'arte e la sicurezza delle opere esposte. E dichiarando questo, pensiamo anche ai nostri colleghi stranieri che hanno affidato le loro opere alla città di Venezia. — Firmati: *Filippo Carcano, Beppe Ciardi, Italo Bras, Giuseppe Carozzi, Guido Marussig, Ferruccio Scattola, Pietro Fragiacomo, G. Miti-Zanetti, Urbano Nono, Luigi Nono, Felice Castegnaro, Silvio D. Paoletti, Giuseppe Berti, Eugenio De Blaas, Raffaele Tafuri, Pieretto Bianco, Francesco Sartorelli, Trajano Chitarin, Cesare Vianello.* »

Un comunicato della Segreteria

A proposito dell'increscioso incidente dell'Esposizione, l'Ufficio di Segreteria della IX Internazionale ci comunica testualmente:

« Circa la visita degli studenti di Padova e di Venezia, la Segreteria è spiacente di dover ricordare come — per il contegno poco corretto di alcuni di essi, contegno che suscitò il giusto disgusto del pubblico presente — essa sia stata, suo malgrado, obbligata a far chiudere temporaneamente il padiglione centrale e i padiglioni stranieri. »

Commemorazione dei Mille al monumento di Garibaldi

La Società Reduci d'Africa invita i propri soci ad intervenire numerosi alla commemorazione del cinquantesimo anniversario della spedizione dei Mille indetta dalla Società dei Superstiti Garibaldini per stamane alle 9.30. Punto di riunione in Palazzo Ducale.

Un mancato omicidio

Un arsenalotto che spara una revolverata contro un compagno di lavoro

Verso le sette iersera in Campo Santa Sofia un uomo cadeva a terra colpito da una revolverata. Accorrevano dei passanti ed un carabiniere ed un maresciallo di marina procedevano all'arresto immediato di un individuo che con una rivoltella in mano se ne stava immobile irresoluto forse sul da farsi.

Il ferito veniva sollevato da terra e a braccia trasportato all'Ospedale Civile. Il fatto tragico si era svolto fulmineo.

Protagonisti eran due operai. Uno tale Andrea Zanon di Giovanni d'anni 36, dimorante ai Santi Apostoli, carpentiere in legno all'Arsenale, ferito; l'altro Giovanni Giuffoni di Antonio, d'anni 28, abitante a Santa Margherita pure operaio all'Arsenale, feritore.

Fra i due al mattino, sembra per questioni di lavoro, vi era stato un diverbio piuttosto vivace. Il Giuffoni riteneva che una osservazione che gli era stata fatta, fosse stata provocata dallo Zanon; di qui il suo risentimento.

Finito il lavoro alle cinque se n'andarono ognuno per la sua strada.

Non si sa se il Giuffoni sia andato o no in traccia del compagno; il fatto sta che due ore dopo, alle sette, lo incontrava, come dicemmo, nei pressi di Santa Sofia e in seguito ad un rapido scambio di parole estraeva da una tasca la rivoltella facendo scattare il grilletto. Il proiettile partì colpendo lo Zanon al capo.

Trasportato all'Ospedale il medico di guardia riscontrò che il proiettile era penetrato nella tempia destra conficcandosi nelle ossa del cranio. Venne ricoverato in una sala chirurgica e questa mattina dovrà essere operato di trapanazione.

Lo Zanon è in uno stato gravissimo e nell'impossibilità di parlare. I medici tengono, naturalmente, la prognosi riservatissima.

Il feritore venne dal carabiniere Ferdinando Doria della stazione di Cannaregio e dal maresciallo di Marina signor Luigi Brunello, accompagnato al posto di guardia del Commissariato di P. S. di Cannaregio e colà trattenuto provvisoriamente per essere più tardi inviato alle carceri.

Il Giuffoni durante il tragitto non fece il minimo atto di ribellione, si lasciò accompagnare tranquillissimo, quasi incoscio. Gli fu sequestrata anche la rivoltella, una grossa arma come quella d'ordinanza, usata dalle guardie di città; carica ancora di cinque colpi, ch'egli portava indosso senza licenza.

La Polizia avvertiva del fatto il giudice istruttore di turno avv. Cagnoni, che si recò a sera inoltrata, accompagnato dal cancelliere, ad interrogare il ferito prima, pro-forma però, non potendo questi rispondere, e quindi alle carceri per le formalità da compiere verso l'arrestato.

I Principi Serbi di passaggio a Venezia

L'altra sera, come annunciammo ieri, giunsero a Venezia da Roma le LL. AA. RR. il Principe Alessandro di Serbia con la sorella Principessa Elena.

Iermattina le LL. AA. RR. ed il loro seguito, accompagnati dal Console Generale comm. Volpi, visitarono la r. nave ammiraglia *Regina Margherita* accolti da S. E. il comandante in capo la squadra, viceammiraglio De Orestis. Il comandante della nave, capitano di vascello Cutinelli, accompagnò nella visita i Principi.

Essi visitarono poi l'Esposizione avendo a guida il signor Fradeletto; dall'Esposizione partirono direttamente per la stazione, diretti a Vienna col treno delle 14.10.

Un pazzoide che si getta in canale

Scattolin Ferdinando fu Filippo d'anni 49, senza fissa dimora, l'altra sera colto da improvvisa alienazione mentale, si gettava in acqua. Salvato e tradotto all'Ospitale, venne ricoverato in sala di osservazione come pazzo. Probabilmente dopo le verifiche mediche, verrà inviato al manicomio.

La strana scomparsa di una bambina

L'altra mattina la bambina di 10 anni Maria Doros, abitante a Sant'Angelo al ponte dei Frati 3536, scompariva improvvisamente da casa sua in un modo stranissimo. La mamma sua verso le dieci e mezzo l'aveva pettinata e vestita per accompagnarla fuori, poi era entrata in camera sua per vestirsi a sua volta. Chiamata la piccola Maria questa non rispose: la cercò per tutta la casa invano. Era uscita. Dove sia andata, è un mistero. I suoi genitori che hanno denunciato la scomparsa alla Questura vivono intanto nella più grave angoscia.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 7

Il Foglio d'ordini reca:

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Miseno* è partita da Philippeville per Gibilterra il 6; la *Lido* è giunta a Viesti, ripartita il 7; la *Tevere* è partita da Ancona il 6; la *Verde* è partita da Porto Ferraio e giunta a Spezia il 6.

Varie di Cronaca

Dal Mare.

Proveniente da Zara gettò l'ancora ieri mattina in bacino S. Marco lo yackt di bandiera inglese *Honor* di tonnellate 415 di registro, proprietario Baron de Forest, comandato dal capitano James con 6 passeggeri e 38 persone di equipaggio.

Alle signore eleganti!

La Ditta Bianchetta di Milano, terrà all'Hôtel Vittoria, dal 9 all'11 Maggio, una *Grande Liquidazione* di Confezioni estive in Abiti Tailleur - Toilettes Abillées - Robes - Lingeries - Blouses - Corsages - Paletots - Chapeaux.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi oggi in piazza S. Marco dalle 20.30 alle 22.30 dal 71.o Reggimento Fanteria:

1. Mazurka «Mignon» Casolla — 2. Pot. Pourri sulla Pantomina «Histoire d'un Pierrot» Costa — 3. Finale II «Forza del Destino» Verdi — 4. Scherzo «Pattuglia Araba» Ranieri — 5. Finale III «Gioconda» Ponchielli — 6. Sinfonia «Semiramide» Rossini.

Cronache funebri

Dopo lunghe sofferenze è morto ieri mattina il sig. Fortunato Gabbiato chiamato *Morosini*, assai noto nel ceto commerciale marittimo. — Condoglianze.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 7 — Olio Gallipoli al quintale contanti 107 — Pel 10 Maggio 107 — Pel 10 Agosto 108 — Pel 10 Ottobre 104 — Pel Marzo 1911: 103.

Olio di Gioia al quintale contanti 106 — Pel 10 maggio 106 — Pel 10 Agosto 106 — Pel 10 Ottobre 104.5 — Pel Marzo 1911 102.50.

LUCIANO SÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Cronaca Veneta

VENEZIA

La festa degli alberi

sarà solennizzata oggi (domenica 8) a Cavarzere ed a Chioggia. La cattedra ambulante sarà rappresentata a Cavarzere dal direttore prof. Pitotti ed a Chioggia dagli assistenti dottori Martini e Cervi.

La crisi nelle amministrazioni pubbliche cittadine

DOLO — Ci scrivono, 7

Il silenzio del vostro corrispondente ha dato motivo ad una nota di redazione della « Gazzetta ». Ma il silenzio è subito spiegato ove si rifletta che le due maggiori Opere pie del paese sono sotto inchiesta: una del Commissario Regio, l'altra del Delegato prefettizio.

I risultati delle due inchieste non sono ancora pubblicati; nè le inchieste sono finite. Francamente: noi avremmo potuto raccogliere le voci che circolavano in proposito nel paese; se nessun altro sentimento fosse prevalso in noi all'infuori di quello di accreditare i fatti che costituirono la base delle nostre passate campagne.

In quella vece, siccome la crisi involge uomini e cose, un senso elementare di doveroso riserbo ci ha consigliato ad attendere la maturazione degli eventi; e che i risultati dell'inchiesta sieno resi di pubblica ragione.

Così facendo evidentemente, almeno a giudizio nostro, l'opera dei signori Commissarii può procedere con quella serena obbiettività che ogni partito deve desiderare nei momenti gravi della vita cittadina.

Consorzio coattivo

Ci giunge notizia che con recente provvedimento dell'Autorità Superiore sarebbe stato costituito il Consorzio coattivo dei nove Comuni del Distretto nei riguardi del servizio dell'ufficio medico sanitario da demandarsi ad unico funzionario. Alla formazione del Consorzio espressero parere contrario, ed anzi negativo, tutte le nove Amministrazioni dei Comuni interessati sia per motivi di diritto, che per motivi di opportunità.

La questione è interessantissima ed è seguita con passione; di essa daremo maggiori dettagli appena conosceremo i motivi del ricorso al Governo del Re per la revoca del provvedimento, secondo la deliberazione dei Sindaci presa a Dolo giovedì 5 corrente.

Crisi Municipale

Non abbiamo l'ingenuità di credere che l'articoletto da Dolo nell'*Adriatico* odierno il quale interessa così davvicino il Sindaco Ambrosini, sia stato pubblicato senza il suo *placet*; perchè se così fosse bisognerebbe concludere che il capo del Comune anzichè guidare, preferisca lasciarsi rimorchiare.

Dunque, dal tenore di quell'articolo è lecito dedurre che il signor Sindaco ci tiene a far sapere al mondo come egli intenda rimanere al suo posto. E sta bene; si accomodi: tutti i gusti sono gusti!

Ma non ci si fraintenda. A noi sembrava che nella attuale condizione di cose per il Sindaco non vi fosse che una sola via di uscita dopo il distacco dei socialisti e di fronte alle crisi che dilaniano le nostre amministrazioni ed avviliscono il paese: quella di ritirarsi. Il Sindaco non crede così; l'avvenire dirà chi abbia torto o ragione. Una sola cosa però intendiamo di far rilevare agli avversarii: che cioè nel campo nostro non ci sono impazienze; meglio ancora: non uno dei nostri amici ha la malinconica idea di pensare alla conquista del Palazzo Rosso; perchè certe eredità non si accettano neppure col beneficio di inventario.

Quanto poi alle *piccole pendenze* che il signor Sindaco pare abbia il compito di liquidare.... speriamo bene! noi del resto sommessamente domandiamo a noi stessi se sia serio che nel momento attuale gli avversarii non trovino altre miserie per confortare la propria agonia.

Il commissario prefettizio alla Congregazione di Carità

Ci telegrafano da Dolo, 7:

Con decreto prefettizio in data 4 corr., oggi comunicato, gli amministratori della Congregazione di Carità e Casa di Ricovero, *sono stati sospesi*, in seguito alle risultanze dell'ispezione compiuta in questi giorni dal dott. Silvio Bandarin. Venne nominato commissario prefettizio lo stesso dott. Bandarin, con gli incarichi di legge.

In seguito a ciò, il segretario sig. Frasio ha dato le sue dimissioni; cosicchè venne chiamato a supplirlo interinalmente questo segretario comunale

PADOVA

Lauree

PADOVA — Ci scrivono, 7

Ieri nel pomeriggio si laurearono in giurisprudenza:

Busnelli Nino da Schio, Caltizzo Luigi di Venezia, Piccoli Emilio di Venezia, Ringler Ulisse di Venezia.

Si sono pure laureati in chimica pura la signorina Fulvia Tacconi da Udine e Sacchetto Ettore.

Crisi Municipale

CAMPONOGARA — Ci scrivono 7:

Ieri i nostri amici di questo Consiglio Comunale hanno rassegnato nelle mani del Sindaco le dimissioni dalla carica, e ciò per protestare contro l'indirizzo della amministrazione, facendo appello al paese perchè dalle urne scaturisca il giudizio su quanto han fatto, e non hanno fatto i popolari al potere.

Trovandosi il Consiglio Comunale ridotto a meno del terzo; lo scioglimento è inevitabile e le elezioni generali seguiranno a non lontana scadenza.

E' successo quello che da parecchio tempo si prevedeva; sorprende soltanto che il Sindaco abbia preferito un capitombolo così clamoroso ad una dignitosa ritirata, mentre gli sarebbe stato tanto facile annusando il tempo, lasciare il suo scanno.

E così il signor Simo rimane come Mario sulle rovine di Cartagine a meditare sulla fragilità delle cose umane; con questo però che mentre la storia dice che a Cartagine il grande Romano era solo: a Camponogara invece il signor Simo può trarre il proprio conforto dalla compagnia di altro... che se non ha più il biglietto ferroviario gratuito ha però il permanente dei capitomboli.

BELLUNO

La strada militare austriaca Primiero-Cereda

BELLUNO — Ci scrivono, 7

I soldati austriaci del genio hanno in questi giorni ripresi i lavori per la costruzione della strada militare che da Primiero, per il passo Cereda, verrà a terminare a pochi passi dal confine italiano, presso Gosaldo, nella Valle del Miss. I lavori lungo l'arteria importantissima, che ha la lunghezza di quattordici chilometri, verranno condotti a termine entro l'anno in corso.

Decesso. — Alle tre di stamane è morto il cav. uff. Giuseppe Gallimberti. Nato a Chioggia 78 anni fa, prese parte in qualità di sergente alla difesa di Venezia. Partecipò alla campagna del Trentino. Poi passò alla Prefettura come commissario di leva. Da ultimo era presidente dei veterani, presidente della cucina di beneficenza, presidente del locale sottocomitato della Croce Rossa Italiana, e faceva parte di varie commissioni.

La morte dell'egregio uomo, per quanto attesa, ha vivamente addolorato.

Ai congiunti le nostre condoglianze vivissime.

Echi di una disgrazia. — L'altro ieri dicemmo che tale Caterina Biasetto da Lamon, mentre si recava a Castel Tesino, nel Trentino, cadde da un ponte sul torrente Vanoi, affluente del Cismon, annegando.

Ora veniamo a sapere che i di lei parenti, senza aver ottenuto il permesso della competente autorità, trasportarono per la tumulazione il cadavere della povera donna dal territorio austriaco in quello italiano. Per ciò vennero denunciati.

Telefono Frassenè-Agordo. — Il giorno due corrente ha cominciato a funzionare la nuova linea telefonica Frassenè-Agordo. Non sarebbe bene che si pensasse ora ad allacciare Agordo con Belluno?

Giordani malato di tubercolosi. — Ricorderanno i lettori la tragedia svoltasi un anno e mezzo fa lungo la via d'Alemagna, protagonista della quale fu certo Giuseppe Giordani di anni 24 da Casso (Udine) che uccise a colpi di rivoltella la sua ex amante Martini Carolina.

Il Giordani, che venne giudicato nella ultima tornata della Corte di Assise, doveva essere trasferito in un reclusorio, ma essendosi malato venne qui trattenuto.

Ci consta ora che il disgraziato da mesi si trova nella infermeria delle nostre carceri malato di tubercolosi. Oggi venne visitato dal padre suo.

ROVIGO

Il generale ex ministro Viganò

ROVIGO — Ci scrivono, 7

Questa notte ha pernottato al Bracchi's Hotel della nostra città l'ex ministro della Guerra generale Viganò che ha proseguito questa mattina per Padova e Udine in una splendida automobile militare.

Il generale uscì ieri sera per la città osservandone i monumenti, il teatro, ecc.

Il viaggio avrebbe per iscopo una ispezione alla zona delle manovre prossime.

Un ricorso respinto

Ieri la quarta Sezione del Consiglio di Stato ha pronunciato la decisione con la quale viene respinto il ricorso presentato dal cav. dott. Domenico Tenani ed altri contro il Reale Decreto di scioglimento del Consiglio dei delegati e del Comitato di Bonifica Polesana.

Suicidio

Questa mane a Badia tale Lucchiari Cesare si suicidava gettandosi nelle acque dell'Adige.

Il cadavere fu tratto alla riva da due mugnai accorsi con una barca.

TREVISO

Autorità a Roma per gli interessi ferroviari

TREVISO — Ci scrivono, 7

Stamane sono partiti per Roma il prosindaco on. Bricito, il presidente della Deputazione Provinciale comm. Monterumici e il presidente della Camera di Commercio comm. I. A. Coletti e il dep. prov. ing. Vincenzo Gregori.

Essi si recano a conferire col ministro dei LL. PP. nei riguardi del nuovo progetto della stazione, del quale vi ho parlato giorni fa.

Una scenata

Stasera, in Piazza dei Signori, il redattore del « Gazzettino » signor Pesenti, venne fermato dal negoziante in manifatture Giacomo Vattri. Vi fu uno scambio di parole vivaci. Il negoziante ingiuriò il Pesenti; questi rispose con due schiaffi. I contendenti vennero separati. La scena ebbe origine per questioni delicate.

UDINE

Salvato dalle acque

UDINE — Ci scrivono, 7;

Il bambino Romano Perosa di anni 5 da Precenicco, giocando lungo l'argine del fiume Stella, scivolò e cadde nella corrente, che in un attimo lo travolse. Alle grida d'aiuto di alcune donne che stavano lavando, accorse il giovane Zamarian Luigi, che senza por tempo in mezzo, vestito come stava, si gettò nell'acqua, riuscendo, dopo non pochi stenti, a raggiungere e trarre in salvo il piccino, che era già svenuto. Mercè pronte cure, dopo poco egli si riebbe.

L'atto generoso del Zamarian merita encomio.

Incaglio ferroviario

Causa la rottura delle catene di un treno-merci all'imbocco della stazione ferroviaria di Dogna, sulla linea Pontebbana, iersera la linea stessa rimase ingombra e non poterono circolare i treni. Si lavorò tutta la notte per lo sgombero e stamane alle 5 la circolazione era riattivata. Nessun danno alle persone.

Gare schermistiche

Brillanti riuscirono ieri gli assalti alla spada e alla sciabola fra ufficiali e sottufficiali del 24.o cavalleggeri « Vicenza ». Il colonnello cav. Clivio, che assistè alle gare, ebbe parole di elogio per i bravi tiratori ed in particolare pel loro istruttore, maestro Concato. Furono premiati: nella Gara ufficiali (assalti alla spada) tenenti Di Rovere, Pappone, Ferraresi; (alla sciabola) Pappone, Ferraresi e Cerame; — Gara sottufficiali: (spada) marescialli Curcio e Pepe; (sciabola) Pepe e Lagi.

VICENZA

BASSANO - Ci scrivono, 7

Scuole Veneziane a Bassano. — Stamane Bassano è stata allietata dalla visita di 200 giovanotti e signorine delle Scuole Tecniche « Caboto » e « Livio Sanudo » di Venezia coi loro professori e professoresse.

La giovine comitiva allegra e vivace ha visitata la città di cui gustò i deliziosi panorami, si è recata al civico museo, quindi a colazione alla trattoria alla Nave, poi in giardiniere è partita per Possagno a visitarvi la classica Gipsoteca Canoviana; tornata a Bassano [illegible] per Venezia avendo lasciata la grata memoria di una nota piena di gaiezza e di brio.

Bollettino militare

Roma, 7

Il Bollettino Militare pubblica le seguenti promozioni nell'arma dei carabinieri reali:

Capitani promossi maggiori: Peiròn, legione Roma, destinato divisione Catanzaro, legione Bari.

Tenenti promossi capitani: Brusco, legione Ancona, destinato compagnia Ravenna, legione Bologna — Borgna, disposizione ministero affari esteri, continua come contro — Abemollo, legione Firenze destinato compagnia Catanzaro, legione Bari — Arcoleo, id. Verona, id. id. Castrovillari, legione Bari — Margheritini, legione Napoli, destinat · legione Allievi — Alungi, id. Bologna, id. compagnia Foggia, legione Ancona — Schiavetti, id. Cagliari, id. id. Oriastano, id. Cagliari.

Sottotenenti promossi tenenti: — Conti, legione Bari, destinato tenenza Casalmaggiore, legione Milano — Ribet, id. Torino id. id. Ravenna, id. Bologna — Piras, id. Milano, id. id. Osieri, id. Cagliari — De Lorenzo, id. Ancona destinato luogotenenza Sant'Angelo dei Lombardi, legione di Napoli — Perino, id. Roma, destinato luogotenenza Borgotaro, legione Bologna — Landi id. Torino, destinato luogotenenza di Alessandria, legione Torino. — Zanardi, legione Allievi destinato luogotenenza di Foggia, legione di Ancona.

Sottufficiali nominati sottotenenti: — Filimberti, maresciallo di alloggio, destinato sezione Meldola, legione Bologna — Di Maggio id. id. Viggiano, id. Bari — Marotto, brigadiere, id. Pennabilli, id. Ancona — Locatelli, maresciallo di alloggio, è destinato alla sezione di Fonni legione di Cagliari — Anceschi, id. id. Arcadia, id. Napoli — Villani id. id. Cittanova id. Bari — Lupi id id. Pescina id. Roma

Ultima ora

Le monete commemorative per il 1911

Roma, 7

Stamane si è riunita al Ministero del Tesoro la commissione artistica tecnico-monetaria, sotto la presidenza del ministro del Tesoro, e con l'intervento dell'on. Carcano, chiamato a far parte della commissione, e degli altri membri. — Lo scultore Trentacoste presentò due modelli per le monete che dovranno coniarsi in occasione delle feste del 1911. Ambedue le monete recano la figura di Roma e quella dell'Italia, con emblemi e simboli di civiltà e di forza. La commissione ha deciso di adottare entrambi i modelli. Un modello verrà adottato per le monete di taglio maggiore (oro e scudi), l'altro per i pezzi da due lire in argento e per i doppi soldi di rame.

Il pennacchietto dei comandanti di reggimenti

Roma, 7

Il giornale militare ufficiale pubblica che il ministro della Guerra ha deliberato di ripristinare per i comandanti titolari di reggimenti e di legioni di carabinieri il pennacchietto già abolito e che dovrà essere portato colla grande uniforme all'infuori che nei teatri, nei balli e nelle serate.

Conflitti fra braccianti in Romagna Morti e feriti

Ravenna 7

Ad Alfonsine, duemila braccianti socialisti hanno impedito ad altrettanti braccianti repubblicani di lavorare. Vi fu un conflitto, con feriti a colpi di sasso e di paletta.

— A Bracciano numerosi braccianti, armati di badili hanno invaso il fondo colonico di proprietà Binardi, con l'intenzione di scacciare i contadini che ivi lavoravano, malmenandoli e ferendoli gravemente. Vi sono dei morti. — Mancano altri particolari.

Dopo il terremoto nella Costarica La gravità del disastro

San Josè 7

Il terremoto di Cartago è avvenuto all'improvviso, alle ore 6.50 di sera di mercoledì. Un panico è scoppiato in mezzo a grida di dolore dei feriti e a grida di spavento dei superstiti che fuggivano da tutte le parti. I pali telegrafici sono stati abbattuti e le ferrovie interrotte.

Una scossa durò 28 secondi. Molte case sono crollate. I danni sono enormi. Si estrassero dalle macerie 400 cadaveri. Il numero dei morti sembra maggiore di quanto si credeva.

Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio - Venezia

SOCIETA ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO
Corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Situazione dei Conti al 30 Aprile 1910

Attività

Cassa	L.			79,286	72
Portafoglio	»			4,272,049	60
Anticipazioni e riporti attivi	»			121,249	30
Valori pubblici di proprietà	»			407,184	50
Conti Correnti, Banche e Corrispondenti (saldi debitori)	»			169,675	18
Conti Correnti garantiti	»			335,257	30
Mobilio e Casseforti	»			13,768	27
Depositi a garanzia operazioni diverse	L.	875,546	60		
» a cauzione dei funzionari	»	60,500	—		
» a custodia ed in amministrazione	»	905,796	83	1,841,843	43
Debitori in conto titoli				377,300	—
	L.			7,617,614	30
Spese d'amministr., tasse ed inter. passivi del corrente esercizio	»			92,430	38
	L			7,710,044	68

Passività

Capitale azioni sottoscritte N. 14610 da L. 25	L.	365,250	—		
Fondo di riserva	»	94,260	34	459,510	34
Depositi a conto corrente libero (cap. ed int.)	»	1,558,963	05		
» » » vincolato	»	1,761,277	34		
» a risparmio libero	»	899,997	23		
» a Piccolo Risparmio	»	389,050	68	4,609,288	30
Conti Correnti, Banche e Corrisp. (saldi creditori)	»			191,801	85
» » disponibile	»			1,865	98
» » non disponibile	»			58,442	11
Azionisti per dividendi in corso ed arretrati	»			19,827	04
Cassa Previdenza personale Banca	»			15,642	96
Depositanti per depositi diversi	»			1,841,843	43
Conto titoli presso terzi	»			377,300	—
				7,575,522	01
Risconto Portafoglio esercizio precedente	»	20,868	31		
Utili lordi dell'esercizio in corso	»	113,654	36	134,522	67
	L.			7,710,044	68

Il Cassiere **G. B. Da Vià** — *Il Consigliere di Turno* **Angelo Ghin** — *Il Direttore* Rag. **Pasquale Galata** — *Il Presidente* Rag. cav. uff. **Pietro Pasinetti** — *I Sindaci* **Da Ponte** Cav. **Stefano**, **Francesco Garzia**, **Olper** Rag. **Leone**, **Quarti** Rag. Cav. **Gio. Luigi**, **Vasilicò** Avv. Cav. **Luigi** — *Il Capo Contabile* Rag. **Nicolò Zanetti**

OPERAZIONI della BANCA

- Accorda prestiti e sconta cambiali a soci e non soci fino a 6 mesi.
- Fa anticipazioni su Valori pubblici e titoli industriali.
- Sconta cedole di rendita.
- Riceve effetti all'incasso.
- Accorda CREDITO IN CONTO CORRENTE, verso deposito di Valori pubblici, obbligazioni cambiarie ed oggetti preziosi.
- Riceve valori a semplice custodia ed in amministrazione.

— Accetta DEPOSITI IN NUMERARIO corrispondendo l'interesse annuo, netto da Ricchezza Mobile del:
a) 3 0/0 in conto corrente libero
b) 3 1/2 0/0 a risparmio ordinario al portatore e nominative
c) 3 1/2 0/0 a risparmio vincolato a 6 mesi
d) 4 0/0 » » a 12 »
e) 4 0/0 a piccolo risparmio con libretti nominativi ed al portatore.

Emette azioni a Lire 33 cadauna

Distribuzione gratuita delle Cassette di Risparmio a domicilio a chi faccia almeno un deposito di L. 7 in un libretto di Piccolo Risparmio.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 9 Maggio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 126 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 9 Maggio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Giorno di lutto per l'Italia

La morte di Gerolamo Rovetta e di Vittoria Aganoor-Pompili

L'on. Pompili suicida per la morte della moglie

La morte

di Vittoria Aganoor Pompilj e il suicidio del marito

Roma, 8

Questa notte, alle 24, è morta a Roma nella clinica Pampersi, dove era ricoverata da circa un mese, la poetessa Vittoria Aganoor Pompilj.

La signora era stata operata di laparatomia per un papilloma all'ovaja, dal prof. Pestalozza, ed era stata assistita dal marito on. Pompilj e dalle sorelle Angelica, Maria e Virginia. La sorella Elena si trova a Venezia.

La signora Pompilj spirava a mezzanotte. L'on. Guido Pompilj ha domandato che gli fosse riservata una camera nella clinica, dove desiderava fermarsi per non rimanere lontano dal cadavere della signora, e per dare le disposizioni per i funerali.

L'on. Pompilj aveva in questi giorni scritto una lettera alla sorella della sua signora, Angelica, nella quale diceva che se la signora non fosse sopravvissuta, egli si sarebbe suicidato, anche perchè era stato convenuto fra i due coniugi che il superstite avrebbe, dopo la morte del primo, posto fine ai suoi giorni. Pertanto l'on. Pompilj veniva sorvegliato. Egli si dimostrava però di carattere perfettamente calmo.

Alle ore 10.20 di stamane l'infermiere Benedetto Pantalei, che lo sorvegliava, si allontanò brevemente perchè chiamato da un altro malato ed alle 10.25 si udì un colpo di revolver.

L'on. Pompilj si era tirato un colpo di rivoltella nella camera assegnatagli al secondo piano della clinica, mentre quella della sua signora era nel mezzanino, stando in piedi, appoggiato al piccolo letto bianco, e stramazzò al suolo mortalmente colpito.

Accorse subito il prof. Pampersi, il quale praticò al suicida delle inalazioni di ossigeno, che però a nulla valsero, e l'on. Pompilj dopo pochi minuti di respiro agonico spirava nelle braccia del prof. Pampersi.

Il cadavere è stato sollevato e deposto sul letto dove giace con la testa sanguinante. Il suicida, dopo il decesso della moglie, si era recato nella sua camera a riposare e vi era rimasto fino alle ore nove; quindi aveva fatto chiamare un barbiere per farsi radere la barba. Poi, rimasto solo, si esplose il colpo fatale.

Alle 11 si è recato alla clinica il pretore per le constatazioni di legge. Non è stata presa alcuna disposizione per i funerali. Al pianterreno del villino dove ha sede la clinica, è stata preparata una piccola camera ardente nella quale è stata deposta, circondata da innumerevoli fiori, la salma di donna Vittoria Aganoor Pompilj. Vegliano il cadavere le sorelle dell'estinta, alcune amiche ed alcune monache. Quella dell'on. Pompilj è vegliata da frati cappuccini.

L'on. Pompilj aveva 56 anni. A Roma abitava un appartamento mobiliato in via San Nicola da Tolentino, ma da tre giorni si era trasferito nella clinica dove veniva curata la moglie.

La tristissima notizia, diffusasi nei circoli politici, specialmente alla Camera e al Ministero degli esteri, produsse profonda impressione.

Fra i primi accorsi alla clinica fu il ministro Fani, amicissimo dell'estinto, che ne abbracciò piangendo il cadavere.

L'ambasciatore di Francia Barrère ha inviato bellissimi fiori. La notizia della morte è giunta alla Camera alle 11 e il presidente Marcora ha inviato due funzionari ad assumere notizie alla clinica. Poco dopo fu affissa nell'anticamera della sala di scrittura la comunicazione ufficiale della morte.

Altri particolari

Roma, 8

La *Tribuna*, uscita in edizione speciale, reca numerosi particolari circa il tragico suicidio dell'on. Guido Pompilj.

Questi, oltre alla lettera scritta alla sorella della sua signora, Angelica, nella quale manifestava il proposito di suicidarsi nel caso che sua moglie non avesse sopravvissuto all'operazione, un altra ne scrisse, sempre alla cognata Angelica, evidentemente pochi minuti prima di suicidarsi. In essa l'on. Pompilj dichiara di non poter sopravvivere alla morte della moglie, dalla quale egli era inseparabile, come la Vittoria era inseparabile dal marito, e che perciò si uccideva. La lettera continua: « Scrissi questa lettera mentre tu facevi la toilette. Così l'altro giorno ho avuto la forza di scrivere in presenza tua un testamento olografo. Davo, fra le altre cose, la disposizione di essere sepolto insieme alla Vittoria, come insieme voglio essere trasportato. Andremo tutti e due a Perugia, la città del resto, dove essa è stata felice almeno per poco tempo. Ti prego di ricordarti di me ».

... di morte, sembra addormentato. I suoi lineamenti sono inalterati.

La *Tribuna* narra poi che l'on. Borsarelli, intimo amico dell'on. Pompilj, è stato informato del suicidio del suo collega. Egli è rimasto costernatissimo ed ha narrato che l'on. Pompilj, tutto compreso dello stato di salute della moglie, si era in questi ultimi tempi appartato da tutti, rifiutando persino non ostante le vive e reiterate insistenze dell'on. Borsarelli, l'ospitalità nel suo villino, prossimo alla casa di salute dove la signora Aganoor era in cura. L'on. Pompilj rispondeva invariabilmente: « No, no, nelle condizioni in cui mi trovo non voglio vedere nessuno, nemmeno gli intimi! » Ed è stata forse questa feroce solitudine nel dolore una delle cause che lo hanno condotto all'estrema risoluzione.

Il racconto del segretario

dell'on. Pompilj

Roma, 8

Il *Giornale d'Italia* riferisce un colloquio avuto col segretario dell'on. Pompilj, cav. Giuseppe Varese, il quale ha detto che egli non aveva mai sospettato nulla dei divisamenti dell'on. Pompilj. Egli che amava la sua signora di un amore folle, quasi infantile, pareva dopo la sua morte quasi fatalmente rassegnato alla sua perdita. Iersera l'on. Pompilj non si mosse mai dall'anticamera della saletta in cui la sua signora agonizzava. Di tratto in tratto si recava anche al capezzale della morente, donde venne strappato a forza negli ultimi momenti dai parenti. Quando la signora morì, egli si recò presso il cadavere. Pianse a lungo e ritessè l'elogio della consorte. Era affranto, ma volle regolarmente provvedere perchè la morte venisse partecipata ai giornali, alla famiglia e ai ministri. Diede pure le prime disposizioni per i funerali; più tardi, verso il tocco e mezzo, pregato vivamente dal suo segretario, si recò nella sua camera da letto dove rimase fino alle quattro di stamane. Fece quindi chiamare il suo segretario ed insistè per vedere il cadavere della sua signora. Dinanzi ad esso pianse, ma di un pianto calmo e rassegnato, che non faceva prevedere la sua tristissima decisione. Quindi insieme al cognato, duca Mirelli, e al segretario, diede disposizioni per i funerali che avrebbero dovuto aver luogo domani ed acconsentendo a non seguire il feretro. A un certo punto esclamò: Avete ragione! Non è possibile che io segua la salma di Vittoria. Sono sicuro che per la via mi getterei lacrimando sulla sua bara.

Quando però seppe che il cognato avrebbe seguito il feretro in carrozza chiusa, dichiarò che in questa avrebbe preso posto anche lui. Era assai calmo, tanto che dispose per la formazione del corteo ed indicò le vie che avrebbe dovuto attraversare. Più tardi, al mattino, giunse il fratello Riccardo da Tivoli. L'incontro fu doloroso, ma lo on. Pompilj non si mostrò eccitato e dopo aver parlato col fratello, espresse il desiderio di restar nella sua camera dove fu accompagnato dal fratello e dal segretario.

Questi aveva appena lasciato la soglia quando intese un colpo di rivoltella. La rivoltella egli l'aveva acquistata tempo addietro per paura di cattivi incontri nel percorrere di notte le strade deserte dei Prati di Castello per recarsi alla Clinica a visitare la moglie.

L'on. Pompilj lasciò una lettera per il cognato che fu trovata sul letto. L'altra sera egli consegnò al suo segretario due lettere, di cui una da spedirsi per espresso raccomandato alla sorella Ada Palmucci Pompilj a Portici. Nel consegnarle l'on. Pompilj disse che queste due lettere, nelle quali vi era il suo testamento, avrebbero dovuto essere impostate la sera dopo, cioè iersera, ma avendone interpellato in proposito ieri sera l'on. Pompilj, questi rispose di attendere ad impostarle finchè non glielo avesse detto lui. Le lettere si trovano quindi ancora nelle mani del segretario.

La triste impressione a Roma

I funerali e il testamento

Roma, 8

(So.) — Roma è sotto l'impressione enorme prodotta dal suicidio dell'onor. Pompilj, in seguito alla morte della moglie Vittoria Aganoor. L'on. Pompilj, che era molto amato per la sua probità personale politica, verrà sepolto domani accanto alla moglie, per la quale ha lasciato la vita. La sua salma e quella della compagna, verranno insieme trasportate alla stazione, donde partiranno per Perugia.

I funerali saranno imponenti. Tutta Roma vi accorrerà. Il compianto per la tragica fine dell'on. Pompilj è generale. Il suicidio dell'ex sottosegretario agli Esteri era premeditato, come risulta da una lettera da lui recentemente inviata ad un amico.

Il testamento dell'on. Pompilj è stato aperto in presenza del fratello dell'estinto, delle cognate e del ministro Fani. In esso, dopo alcune disposizioni di ultima volontà, è scritto che la salma dovrà essere accompagnata a Perugia e tumulata insieme a quella della sua illustre Consorte. Questo testamento è di data remota, precedente al matrimonio dell'on. Pompilj. Presenziava all'apertura anche il senatore Tiepolo. E' stato pure rinvenuto in una busta di cuoio un altro testamento olografo indirizzato ad una signora pa-

... all'appartamento abitato dall'on. Pompilj in via San Nicola da Tolentino e la operazione è stata fatta stasera in presenza del senatore Tiepolo.

Il guardasigilli on. Fani, affranto dal dolore, si è trattenuto per quasi tutta la giornata nel villino Fiamberti. Parlando con alcuni giornalisti ha detto:

« Eravamo con altri ministri alla firma reale. L'on. Luzzatti che aveva letto, come tutti i colleghi, sui giornali di stamane, la notizia che la illustre consorte del povero Pompilj aveva cessato di vivere nella notte, mi aveva incaricato di portare le sue condoglianze all'amico nostro. Poco dopo fummo ricevuti dal Re, il quale si è mostrato con me vivamente addolorato per la morte della insigne poetessa. Non appena controfirmati i decreti stamane sottoposti alla firma reale, si è precipitato nel mio gabinetto, al Ministero, il barone Conestabile, urlando: « Guido si è ammazzato presso il cadavere della moglie ». — Mi pareva impossibile di dover prestar fede a tale annuncio. Povero Guido! Dopo trent'anni di fratellanza sempre conservata, anche in mezzo alle rivalità politiche, stento quasi a credere alla sua violenta scomparsa.

Pompilj si è ucciso in un momento di disperazione, in un supremo istante in cui egli ha sentito il vuoto nell'avvenire senza la sua Vittoria! Noi, suoi amici, avveamo dubitato della sua resistenza a tanta sciagura, ma ieri sera egli pareva ormai rassegnato, ed io lo lasciai più tranquillo. L'atto nobile e romantico con cui egli ha posto fine ai suoi giorni, avrà una forte ripercussione nell'Umbria nostra, che egli amò e servì da figlio devoto ».

Nella stanza ove si è suicidato l'on. Pompilj, nel pomeriggio il pretore ha trovato una grossa busta di color giallo, che ha aperta in presenza del fratello dell'Estinto e dei funzionari di P. S. — In essa ha rinvenuto una busta di pelle nera, contenente numerose carte e la minuta di una lettera che lo on. Pompilj aveva consegnato iersera al suo segretario perchè stamane l'impostasse. Da questa lettera si apprende come nella lettera diretta alla sorella uterina, signora Ada Palmieri, domiciliata a Portici, l'on. Pompilj avesse acclusa copia del suo testamento. Si è rinvenuta pure altra busta suggellata con ceralacca rossa e con questa scritta: « Testamento da aprirsi dopo la mia morte ».

Che il suicidio dell'onor. Pompilj fosse premeditato è dimostrato da una lettera che egli aveva diretta all'avv. Pietro Croci di Perugia. Nella lettera l'on. Pompilj diceva di temere che la sua signora si aggravasse e che fosse imminente la catastrofe, nel qual caso, egli proseguiva, io mi ucciderò. Avvertiva infine il Croci di curare i suoi interessi e di provvedere perchè fossero subito messi i sigilli alla casa.

Ieri sera, a tarda ora, giungeva un dispaccio al dott. Montesperelli, suo notaio in Perugia, in cui l'on. Pompilj lo invitava a partire al più presto per Roma. Il dott. Montesperelli è partito stamane alle otto per Roma, giungendovi poco dopo la tragedia.

Nè qui è cessato oggi il fato tragico che sembra pesare sulla famiglia dell'ex-sottosegretario di Stato. Infatti, giunge notizia da Napoli che a Portici è morto il comm. Luigi Palmucci, già provveditore agli studi, patrigno dell'on. Pompilj.

L'impressione a Perugia

Perugia, 8

Le notizie rapidamente susseguitesi sulla morte di donna Vittoria Aganoor Pompilj e della tragica fine dell'onor. Guido Pompilj, presidente del Consiglio provinciale dell'Umbria, hanno prodotto qui e in tutta la provincia un senso di grande costernazione. Si trova già a Roma, dove si era recato per confortare l'on. Pompilj durante la grave malattia di donna Vittoria, il presidente della Deputazione provinciale, conte Giovanni Conestabile. Partono oggi il Sindaco di Perugia e altre autorità e rappresentanze per unirsi agli on. Fani e Ciuffelli, ed assistere domani mattina alle 10 al trasporto delle due salme.

Guido Pompilj

Guido Pompilj nacque a Perugia nel 1856, di nobile e patriottica famiglia. Dottore in legge, non esercitava l'avvocatura, ma, appena laureato, si consacrò subito alla vita pubblica, incominciando dalle amministrazioni locali, nelle quali fece ottima prova, sì che dalla stima e fiducia dei concittadini venne eletto ai maggiori uffici, quali, ad esempio, quelli di consigliere comunale, presidente del consiglio provinciale, amministratore della libera università di Perugia, presidente del consorzio per la bonifica del lago Trasimeno, membro del consiglio provinciale scolastico, ecc. Dal 1886 era deputato di Perugia. Alla Camera sedeva al centro destro ed era uno dei più fidi ed autorevoli amici e seguaci dell'on. Sonnino. Tenne brillanti discorsi in materia di politica e di amministrazione e venne eletto a far parte di giunte e commissioni importanti, nonchè relatore di vari disegni di legge. Fu membro, fra l'altro, della commissione d'inchiesta ferroviaria, della giunta del bilancio e di quella delle elezioni. Riferì pure su qualche bilancio, per esempio, su quello degli affari esteri. Tutti a Montecitorio gli volevano bene e più grande ancora era l'affetto de' suoi concittadini in prò dei quali sempre attivamente si adoperò, specialmente nel caldeggiare e promuovere le bonifiche del Trasimeno. Fu in predicato per il sottosegretariato ai lavori pubblici che egli rifiutò recisamente volendo continuare a far causa comune coll'on. Sonnino che era all'opposizione. Dal 27 maggio 1906 fu sottosegretario agli esteri con Tittoni nel gabinetto Giolitti ca-

... qualche pregevole lavoro, come pure, essendo dicitore e porgitore elegante ed eruditissimo, riportò lieto successo come brillante conferenziere. « Simpaticissimo e colto deputato (così di lui un esimio pubblicista), ha votato un culto speciale al grande scrittore russo Tolstoi, del cui neocristianesimo e della cui arte robusta è innamorato. Ciò non toglie che egli sappia poi ridiscendere con spirito pratico da vero italiano, erede della saggezza latina, nelle regioni meno fantasticamente ideali della vita reale, dove ha fatto sempre il suo dovere di cittadino senza smancerie e senza sentimentalismi ».

Il Pompilj fu uno dei delegati italiani alla conferenza internazionale dell'Aja.

La morte di Gerolamo Rovetta

Gerolamo Rovetta è morto a Milano alle 6.20 del mattino di ieri, ventiquattr'ore dopo un'accesso che ne aveva fiaccato il corpo, togliendo alla sua mente ogni conoscenza di cose e di persone.

Il commediografo illustre era stato visto in giro fino a giovedì sera, sempre giovine, elegante, sorridente, sereno. Era stato a colazione e a pranzo con gli amici consueti. La sera prima era stato a teatro, in un palco del Manzoni, con un amico, e si era trattenuto anche alla farsa, divertendosi.

Venerdì mattina si sentì poco bene, e pensò di rimanere a letto. Aveva un lieve disturbo alla gola, e fece chiamare il medico. Il dottor Sormani lo visitò e gli trovò i sintomi di una leggera angina. Ma non appariva cosa grave, nè preoccupante: si trattava di restare un poco a letto, e il piccolo male sarebbe stato vinto. E Rovetta vi rimase.

L'altra mattina, verso le sei, si svegliò e chiamò il suo cameriere. Era tranquillo e soddisfatto del riposo della notte.

— *Stamattina sto molto megio* — gli disse. — *Son contento. Prepareme el cafè, e scàldeme el bagno.*

Il cameriere uscì, ma subito dopo, mentre stava per eseguire l'ordine, udì un urlo di dolore e un rumor di caduta venire dalla camera del padrone. Accorse, impressionato, e vide il suo signore sollevarsi e rotolarsi nel letto in uno spasimo di indicibile sofferenza. Il cameriere cercò di afferrarlo e di tenerlo calmo, ma il malato, che ormai più nulla capiva, gli strinse la braccia intorno al corpo e rotolarono insieme sul pavimento. Allora il cameriere invocò soccorso chiamando ad alta voce la portinaia, e intanto riusciva a nuovamente adagiare il padrone nel letto. Il corpo era battuto da una convulsa ansietà di scatti, e le mani brancicavano nel vuoto come ad afferrare qualche casa di invisibile, qualche cosa che fuggiva: la vita, forse, per trattenerla. E dalla bocca gli usciva un lamento lieve, una voce indistinta, che non aveva già più intonazione di sofferenza, tanto si capiva che la sensibilità era sparita in quel torbido e rapace sopravvenire del male.

Fu richiamato subito il medico, furono avvertiti alcuni amici. Col dottor Sormani giunse anche il prof. Crosti, il quale dovette rilevare che il caso era gravissimo, quasi disperato. Verso sera l'infermo fu anche visitato dal prof. Bonardi, e il triste giudizio fu confermato. Ai primi sintomi di angina fullicolare era sopravvenuto l'accesso provocato da nefrite acuta con uremia cerebrale. Gerolamo Rovetta moriva per intossicazione del sangue.

Fu così per tutto il pomeriggio e per tutta la notte, intorno al malato, una dolorante cerchia di amici silenziosi, che seguivano il progresso della lunga agonia, col cuore lasciato in una doppia tristezza: lo strazio di quella morte e l'impossibilità di tentare in qualche modo di ostacolarla. Appena saputa la notizia erano accorsi nel piccolo appartamento al pianterreno di piazza Castello, 26, i suoi intimi amici signor Broggi e cav. Dolci, e Mario Praga e Renato Simoni e il prof. Vittorio Ferrari ed altri ancora.

L'agonia fu lunga e dolorosa e le frequenti iniezioni di caffeina non valsero a calmare il morente: il corpo era corso da un'agitazione convulsa, che a volte diventava di una violenza impetuosa. Finalmente, alle cinque e mezza, la povera persona di Rovetta si allentò in una quieta tranquillità che parve però subito ancor più dolorante del tremito che l'aveva preceduta. C'era almeno, in quello, un segno di vita. Adesso era lo annunzio della morte vicina. E la morte fu calma. Alle 6.20 mandava l'ultimo respiro. Gli erano intorno Marco Praga, Vittorio Ferrari, qualche intimo e un giovane medico.

Adesso la salma, rivestita subito stamane dagli amici, riposa sul letto tra i fiori, sotto la luce di alcuni ceri. Il bel viso caratteristico di Gerolamo Rovetta è composto in una espressione di pace. La morte, venendo, gli ha levato le tracce della violenta lotta sostenuta e gli ha ridato una tranquilla attitudine riposante.

La notizia fu subito nota a pochi, ma nella cerchia degli amici più cari essa corse destando un senso di sbigottimento.

Il 50.o della spedizione dei Mille

La colazione a bordo del "Lombardo„

Genova, 8

Causa lo stato del mare, i piroscafi che dovevano recarsi a Quarto rimasero in porto ad eccezione del *Lombardo*. Alle ore 11,30 vi fu una colazione sul *Lombardo*. Vi erano le figlie del generale Canzio, Anita e Garibalda, la figlia di Nino Bixio, le principali autorità e i superstiti dei Mille e la stampa. Allo champagne il comm. Ronco pronunziò un brindisi, calorosamente applaudito, e il giornalista Poggio brindò alle signorine Canzio e Bixio rendendo omaggio alla memoria dei due eroi. Il comm. Ronco volle che il *Lombardo* salpasse per Quarto non ostante il mare agitato. Giunti all'altezza di Quarto, le signorine Canzio composero un mazzo di fiori che le erano stati man mano offerti e lo consegnarono all'avv. Jolle, il quale lo lanciò nelle onde pronunziando vive parole di saluto agli eroi garibaldini e terminando colle parole: — Gloria a Garibaldi, gloria ai Mille! — mentre tutti prorompevano in acclamazioni. La cerimonia è riuscita imponentissima e commovente. — Il *Lombardo* è quindi entrato in porto.

Coll'intervento di una diecina di associazioni popolari e delle autorità cittadine si è inaugurata solennemente in frazione di Foce una lapide a ricordo dell'imbarco dei Mille. — Un pellegrinaggio pavese di seicento persone giunse alle ore 10.15 con treno speciale, ricevuto dal sindaco e dalle associazioni operaie. Esso depose quattro corone al monumento, indi ebbe luogo un ricevimento in municipio. Il pellegrinaggio si recò quindi a Genova a far omaggio al monumento di Garibaldi in Piazza dei Ferrari, indi si sciolse.

Una lapide ai fratelli Bandiera

Milano, 8

Un corteo patriottico, dopo aver sfilato dinanzi al monumento di Garibaldi, si recò ad inaugurare una lapide ai fratelli Bandiera nella piazza omonima alla presenza di numerose autorità e rappresentanze, e di grande folla. Pronunziarono applauditi discorsi il Sindaco Gabba, il consigliere comunale Torroni ed il prof. Hanau. Quindi 2500 alunni cantarono un inno del maestro Pontorio, applaudito e replicato. La manifestazione riuscì imponente.

L'on. Faustini esce dal gruppo repubblicano

Roma, 8

In seguito ad una lettera pubblicata ieri sera dalla *Ragione*, nella quale l'on. Chiesa rileva che i repubblicani di Terni non hanno compiuto il debito loro verso il giornale del partito, l'on. Francesco Faustini, deputato di quel collegio, ha diretto al giornale stesso un lungo telegramma nel quale, ricordando le tradizioni della sua famiglia e le sue benemerenze, dichiara di uscire dal gruppo parlamentare e di restare sempre più repubblicano.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 8

Oggi alle ore 16 si è adunato a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri, il quale si è occupato di affari di ordinaria amministrazione.

Per la riforma degli Istituti nautici

Roma, 8

L'on. Cantarano ha chiesto di interrogare il ministro della P. I. per sapere quando intende presentare al Parlamento il disegno di legge per la riforma degli istituti nautici.

L'Austria e la politica di Re Edoardo

(Per lettera alla "Gazzetta di Venezia„)

Vienna, 7

Colla morte di Re Edoardo d'Inghilterra sparisce dalla scena politica uno di quegli uomini rappresentativi, come li chiamò l'Emerson, che in sè riassumono ed integrano un'epoca storica. — E per vero, i momenti della vita di Re Edoardo non ci offrono nel loro complesso la vita del singolo, quei fatti perdono, direi così, il loro languido carattere soggettivo per assumere la forma piena ed organica del fatto storico; i momenti della vita di Edoardo non restano circoscritti entro ai limiti dell'individualità, ma, convergendo al centro della vita politica internazionale, si concentrano nel processo storico, in cui sviluppandosi le energie intellettuali dell'individuo si sviluppano le forze dei popoli.

Per la trama apparentemente esile della vita dell'individuo si viene estendendo la linea vigorosa d'un'epoca storica, che in certo modo si forma e si irraggia dalla mentalità di Edoardo.

Imperocchè questa possente individualità storica ha impresso, direi così, il suggello della sua soggettività nella materia storica, che plasticamente si andò disponendo secondo la direttiva di questa mente sovrana, si venne lineando e colorando sotto la direzione e lo impulso di lui, che, esorbitando dai limiti britannici, si sovrappose alla politica internazionale, dominandola.

Ma l'individualità di Re Edoardo verrebbe, anzi, in certo modo a sparire nel complesso massiccio degli eventi politici, risultando infine un risalto scultorio il momento storico attuale soltanto, come l'artista, il quale trasfonde bensì nel marmo il suo pensiero, lo incarna nella forma lapidaria dell'opera compiuta, ma soltanto nell'armonia delle parti, nella grazia delle forme fidiache se rivela, e si sente la sua eccellenza artistica nella bellezza dell'opera d'arte.

Dal centro britannico partivano dunque, mosse dalla mano di questo abile tessitore, le fila, spesso assai esili ed inavvertite, della politica inglese, ma venendo ad incontrarsi e ad intrecciarsi alle fila della politica internazionale, formarono poi questo maraviglioso tessuto politico, in cui concentrano gli interessi dei popoli e si maturano i loro destini!

Di questo ordito politico di Re Edoardo, che si viene svolgendo nel periodo relativamente breve di circa un decennio, noi però della « categoria degli irresponsabili » — come ci chiamò il Tittoni — non conosciamo tutte le fila; potremmo formarci quindi un concetto approssimativo al vero afferrando l'idea informativa di questa operosità politica più presto per un delicato senso intuitivo, che per vigoria ragionativa; — ma dal complesso dei fatti politici a noi noti, da certe rivelazioni ed indizi pur si potrebbe intendere il momento che esprime la politica di Re Edoardo e farsi quindi un concetto esatto del valore di questa regale personalità.

Ora, in tutta l'azione politica di Re Edoardo risulta nei disegni e nell'azione quel prezioso carattere della continuità che forma, come disse Hanotaus, « convintion essentielle de toute politique étrangère » e rivela la maturità e eccellenza d'un pensiero informatore, dal quale, come da copiosa e fresca sorgiva, partono i rivoli dell'atto politico, ed appunto dalla compagine di questi fatti a noi noti, possiamo intendere l'idea che li genera e governa e cogliere quindi la essenza reale della cosa.

⁂

Il concetto informatore, il pensiero dominante nella politica di Re Edoardo si riassume nell'isolamento della Germania.

Questo pensiero pervade il re inglese, di sè lo investe, lo infervora ed anima, ed è questa concezione che formerà poi il gran pernio intorno a cui verrà a girare tutta l'azione politica di Re Edoardo: sarà, anzi, la gran ruota maestra, che metterà in moto tutti i più delicati congegni della diplomazia britannica.

Quando Re Edoardo sale al trono trova l'Inghilterra nella sua « splendid i-

nia di un predominio universale con quella frase concisa, densa di significato e provocante « Unser Zukunft ist auf Meer » (il nostro avvenire è nel mare) la quale preannuncia un'opera futura di perturbazione dell'equilibrio europeo e di avvilimento del predominio marinaro dell'Inghilterra fino allora incontrastato e consolidato dalla antica formola dei *two standard*.

Re Edoardo pressente il pericolo del germanismo invadente e l'argomenta di germanismo invadente e s'argomenta di la Germania, inducendola in certo modo ad abbandonare la tattica offensiva per richiudersi nella difensiva.

Tutti gli atti politici di Edoardo partono da questo concetto ed a quello convengono; i fatti che ne risultano dunque non presentano un vorticoso indeterminismo di concetti, ma colla loro preziosa euritmia rivelano invece la linea direttiva d'una robusta mentalità, che tesaurizzando l'esperienza del passato, acquistando il senso sicuro del presente, ha infine l'esatta previsione dell'avvenire, chè, per vero, Re Edoardo ebbe particolarmente, come direbbe Tallegrand, *de l'avenir dans l'esprit!*

L'ardito e grandioso concetto di Napoleone di raggruppare al centro gallico le energie europee e lanciarle contro l'Inghilterra, viene in certo modo ripreso in senso britannico da Re Edoardo, il quale tenta appunto di convergere le forze d'Europa contro la Germania.

Parigi, Reval, Cartagena, Gaeta sono gli esponenti di questa tendenza; in tutti quei convegni Re Edoardo va scavando la fossa isolatoria intorno alla Germania; Algesiras segna poi il momento culminante di tale politica dissolutiva dell'efficienza militare e politica della Germania, che deve pur passare, mordendo il freno, sotto le forche caudine della volontà collettiva delle grandi potenze; — è ad Algesiras che con affannoso sforzo ciclopeo Re Edoardo sta per ispostare l'asse della politica internazionale, ma non raggiunge ancora il suo obbiettivo supremo perchè nella catena delle potenze manca l'anello austriaco!

⁂

Ora, mentre Re Edoardo pensava, come lo storico Palatsky: « se l'Austria non esistesse bisognerebbe crearla », venne poi a mancare nel suo mazzo appunto la carta austriaca.

Malgrado tutte le lusinghe e le pressioni britanniche, malgrado che nell'Austria stessa in certi influenti circoli militari si mantenga tuttora vivo il desiderio di rivendicare quando che sia Sadowa, facendo subire alla Prussia una nuova umiliazione d'Olmütz, malgrado che la potente aristocrazia polacca sia pur sempre vibrante di sdegno e satura d'odio contro la Prussia, per la ferita da questa inferta al polonismo colla spogliazione delle tenute polacche, l'Austria si mantenne fedele alla alleanza con la Germania rifiutandosi di entrare nell'anello di ferro della coalizione delle potenze europee che tentò di temprare Re Edoardo; — non a torto fu detto essere l'Austria sempre in ritardo d'un anno, d'un esercito e d'una idea!

Nel luglio del 1908 le « Historich-Politische Blaetter » scrivevano: « che la Austria ottenga la necessaria garanzia a Londra, a Pietroburgo e a Parigi e dipenderebbe dall'imperatore Francesco Giuseppe l'avviare ancora nel tramonto della sua vita una nuova èra della politica dell'Europa, un cambiamento nei destini europei; se non che la consunta fibra senile del canuto monarca non poteva più rispondere a queste possenti vibrazioni della mentalità inglese; paventò quindi di seguire Re Edoardo nella sua audacissima impresa, dubitò forse dell'esito finale, dicendo a sè stesso come Carlo V nel togliere l'assedio di Metz: « La victoria non ama a los viejos », e mantenne il vincolo dell'alleanza colla Germania turbando i circoli di Re Edoardo!

« Se dopo la pace di Francoforte, aveva detto il principe Bismarck, fosse rimasto al potere in Francia un partito cattolico, sia realista, sia repubblicano avremmo dovuto paventare un ravvicinamento delle due potenze da noi battute, l'Austria e la Francia, e sarebbe

stro-francese in una importante coalizione e il tenerci sotto curatela colle pressioni diplomatiche ».

Questa eventualità dell'isolamento della Germania prevista e paventata da Bismarck, Re Edoardo aveva appunto tentato di realizzare, sostituendo l'Inghilterra nel compito di aggruppare le potenze europee in una formidabile coalizione, che Bismarck aveva attribuito alla Russia.

Già a Reval Re Edoardo avrebbe avanzato l'idea d'un completo « renversement des alliances » che avrebbe dovuto condurre ad una coalizione delle potenze europee e ad un accerchiamento della Germania.

Il piano di Lord Curzon, stato rivelato dall'ex-diplomatico consigliere von Raph, malgrado le smentite ufficiose, assume una certa concretezza, perchè esso appunto formò come la spina dorsale della politica di Re Edoardo.

Il piano di Lord Curzon infatti mirava appunto alla ripartizione dell'Oriente tra la Russia, l'Inghilterra e la Francia, tenendo calcolo inoltre degli interessi austro-ungarici e degli italiani e ignorando completamente la Germania.

In questo piano troviamo *in nuce* tutta l'azione politica poi svolta da Edoardo, che non può incarnarsi nella grandiosità del fatto compiuto perchè incontra l'ostacolo austriaco.

Ma questa concezione di Re Edoardo forse non si spegnerà collo sparire del suo creatore; potrebbe ancor germinare se favorita dalle contingenze d'altro momento politico, quando a nuove lusinghe e compensazioni l'Austria-Ungheria più non si periterà di meravigliare un'altra volta il mondo con la sua ingratitudine!

Il lutto in Inghilterra

Londra, 8

L'esercito di terra tutto fino al 6 novembre e gli ufficiali porteranno il crespo nero al braccio, i tamburi saranno velati. La batteria Saint James Park ha sparato 68 colpi, quanti erano cioè gli anni di vita di Edoardo. Tutte le scuole di Londra si chiuderanno lunedì dopo che i professori avranno commemorato Edoardo e gli alunni avranno cantato inni patriottici. Le autorità di Edimburgo proibirono tutti i giuochi nei parchi e nei luoghi pubblici.

Le feste per la commemorazione di Shekespeare sono sospese. Le Borse, le Camere di commercio e tutti i teatri sono chiusi in tutto il regno, e tutte le feste rinviate.

La data dei funerali non è ancora fissata; probabilmente si celebreranno il 17 corrente. L'inaugurazione dell'esposizione anglo-giapponese è rinviata ad un giorno da destinarsi.

Le condoglianze del corpo diplomatico

Londra, 8

Ecco il testo della lettera consegnata ieri dall'ambasciatore di Francia, Paolo Cambon, al segretario di Stato:

Segretario di Stato, Londra 7 maggio 1910: — Nel lutto crudele che colpisce l'impero britannico, è un compito triste per me, di dovervi nella mia qualità di decano del corpo diplomatico, rendermi presso V. E. interprete del corpo diplomatico e di esprimervi il dolore profondo che noi tutti abbiamo provato per la perdita che subisce il vostro paese nella persona del vostro venerato sovrano, S. M. il Re Edoardo VII. Il rimpianto del mondo intero accoglierà la notizia di questo dolorosissimo avvenimento, ma questo lutto è tanto più crudamente sentito da coloro che poterono avvicinare S. M. il Re Edoardo, apprezzando il suo spirito, le sue rare qualità di cuore e la sua inalterabile benevolenza. Penetrato da questi sentimenti, a nome del corpo diplomatico, io prego V. E. di voler porgere a S. M. la Regina Alessandra e alle LL. MM. il Re e la Regina e a tutta la famiglia reale l'espressione delle vivissime condoglianze e della nostra affettuosissima simpatia. Voglia gradire, signor segretario di Stato, la mia alta considerazione. — Firmato: *Cambon*.

Sovrani che assisteranno ai funerali

Madrid, 8

Si afferma che Re Alfonso si recherà in Inghilterra per assistere ai funerali di Re Edoardo.

Lisbona, 8

Si conferma che Re Manuel assisterà personalmente ai funerali del Re d'Inghilterra.

Briand si recherà a Londra

Parigi, 8

Il *Journal* dice che nessuna sorpresa vi sarà se martedì, dopo il Consiglio dei ministri, Briand si recherà egli stesso a Londra accompagnato dal ministro degli esteri Pichon per i funerali di Edoardo.

Il *Journal* conferma poi che si è pensato all'ex-presidente della Repubblica, Loubet, per il caso ch evenisse scelta una delegazione all'infuori delle personalità ministeriali.

La dichiarazione di Re Giorgio al Consiglio privato

Londra, 8

La *London Gazette* pubblica il seguente testo della dichiarazione fatta dal nuovo Re al Consiglio privato:

« *Miei Lordi e Signori!*

« Il mio cuore è troppo commosso perchè vi rivolga in questo momento più di alcune parole. Ho il doloroso dovere di annunziarvi la morte del mio amatissimo padre ed in questa perdita irreparabile che così improvvisamente colpì me e tutto l'impero, sono confortato dal sentimento che ho della simpatia dei miei futuri sudditi che piangeranno con me la perdita del loro amatissimo sovrano, che trovò sempre la sua felicità nel dividere ed accrescere la loro.

« Ho perduto non soltanto l'amore di un padre, ma anche una relazione affettuosa e la intimità di un caro amico e di un consigliere. Ho nondimeno la fiducia nella simpatia ed amicizia universali di cui è circondata la mia carissima madre, accasciata dal dolore. Sono ora poco più di nove anni che il nostro amatissimo Re dichiarava che fino all'ultimo respiro avrebbe lavorato per conservare ed accrescere la fortuna del suo popolo. Sono sicuro che tutta la nazione proclamerà unanimemente che egli mantenne la promessa contenuta nella sua dichiarazione. Il principale oggetto della mia vita sarà di seguire i suoi esempi e sostenere il governo costituzionale in tutti i suoi domini. Sono profondamente cosciente della grave responsabilità che mi incombe. So tuttavia che posso contare sul Parlamento e sul popolo di queste isole e su quello dei possedimenti di oltre mare per aiutarmi a compiere questo grave dovere. Essi pregheranno Iddio che mi dia la forza e mi diriga. Trovo un incoraggiamento nel sapere che la mia cara sposa sarà un'ausiliatrice costante dei miei sforzi ed assicurerà il benessere del nostro popolo ».

L'entusiasmo di Salonicco per la visita della nostra squadra

Salonicco, 8.

Il ballo a bordo della regia nave *Regina Elena*, con l'intervento delle più alte autorità ottomane, è riuscito splendidamente. L'ammiraglio comandante la squadra italiana ricevette stamane varie personalità ufficiali turche. Alla colazione data dal Valì ed a cui, oltre all'ammiraglio ed al comm. Primo Levi ed altre autorità, intervennero 24 ufficiali della squadra Italiana, il Valì pronunziò un brindisi che fu tutto un inno all'Italia ed ai rapporti italo-turchi con una felice allusione alla presenza attuale della Missione turca in Italia; fra i giovani turchi si trova il figlio del genero del Valì. La visita della squadra italiana ha prodotto una impressione efficacissima.

Movimento nel corpo diplomatico e consolare

Roma, 8

E' stato disposto il seguente movimento nel personale diplomatico e consolare:

Caracciolo di Castagneta segretario di legazione a disposizione del ministero, Gorio segretario di legazione a Berna, in aspettativa a sua domanda, Foriani segretario di legazione, destinato a Berna, Cora segretario di legazione a Washington, è trasferito ad Addis Abeba, Dei Principi Colonna nobile Ascanio, *attachè* di legazione a Costantinopoli, è trasferito a Londra, Bertolla console generale, a riposo a sua domanda, Bontani console al Parà, chiamato a servizio al ministero, Bernardi Croce e Chiovenda vice-consoli, promossi consoli, Bolognesi vice console a Lima, è trasferito a Cordoba, Di Rosa vice console, destinato a Pittsburg, rimane a New York, Brullino vice console è promosso di prima classe, Labia vice console destinato a Bahin Blaka, trasferito a Durazzo, Gentile vice console a New York, trasferito a Pittsburg, Maffei *attachè* consolare presso il ministero, destinato a Rio Janeiro in qualità di vice console, Gofferto *attachè* destinato al Cairo, trasferito a Costantinopoli, Paternò Battara *attachè* destinato a Costantinopoli è chiamato al ministero, Cecchi *attachè* consolare presso il ministero è destinato presso il governatore del Benadir.

Decreti firmati dal Re

Roma, 8

Su proposta del ministro del Tesoro, il Re ha firmato il decreto che approva il regolamento per la amministrazione del Monte Pensioni per gli insegnanti ed i direttori delle scuole pubbliche elementari, e su proposta del ministro dell'Agricoltura, ha firmato il decreto che promulga la legge sul quinto censimento della popolazione e primo censimento industriale.

Echi dell'assassinio di Raffaele Sonzogno — La liberazione di Michele Armati

Roma, 8

Ieri il Re ha conceduto la grazia al settantenne Michele Armati, romano, che, ritenuto colpevole dell'assassinio di Raffaele Sonzogno, direttore del giornale *La Capitale*, fu condannato il 13 novembre 1875 dalla corte di assise di Roma all'ergastolo. L'Armati ha scontato i primi diciassette anni di pena nel bagno penale di Porto Ferraio, e poi altri diciassette in quello di Portolongo, dove è rimasto fino a ieri, quando è stato liberato. L'Armati è ancora sano e vegeto. Esso insiste nell'affermare la sua innocenza. Uscendo dal carcere ha dichiarato che farà vita ritiratissima, desiderando che nessuno si occupi più di lui, ed ha parlato anche con entusiasmo di Giuseppe Garibaldi e delle più belle figure del nostro risorgimento. Per far ottenere la grazia sovrana all'Armati, in questi ultimi tempi si era vivamente interessato l'on. Mazza.

Un documento dell'anno 1066 sulla cometa di Halley

Roma, 8

Pochi giorni fa è stato scoperto nell'archivio della cattedrale di Viterbo un documento del 1066, riguardante le cometa che poi fu detta di Halley, in una *regola canonicorum*. La scoperta si deve all'archivista della cattedrale, mons. Bevilacqua. La traduzione italiana del documento è press'a poco questa:

« Nell'anno dell'incarnazione del Si-« gnore 1066, al 5 di aprile, apparve « una stella cometa al mattino in O-« riente e fiammeggiò per quindici gior-« ni e cioè fino al 19 aprile. E questa « medesima apparve in occidente verso « la sera del 24 aprile, simile ad un'o-« scurata luna con una coda che si le-« vava come fumo sin quasi a mezza « altezza del sole e fiammeggiò quasi fi-« no al cader di giugno ».

Come si vede il documento è prezioso e, per la storia della cometa di Halley, ha grande importanza, sopratutto perchè riguarda la prima osservazione di quell'anno fatta in Europa.

Una conferenza di Don Murri

Spezia, 8

Oggi l'on. Murri ha tenuto una conferenza al Politeama Duca di Genova. Il teatro era gremito di pubblico. L'oratore ha riscosso molti applausi. Il contradditorio con gli anarchici degenerò tosto in forme violente, tali da costringere allo scioglimento del comizio.

L'inaugurazione della nuova galleria Genova-Sampierdarena

Genova, 8

Alle ore 10 si è solennemente inaugurata la nuova galleria Genova-Sampierdarena attraversante il colle del Faro. Un corteo, composto di 15 associazioni, si mosse alle ore 9 da Piazza del Caricamento, preceduto dalle musiche e dai gonfaloni della Camera del lavoro di Genova e di quella di Sampierdarena, recandosi alla Galleria. Il corteo, colle autorità, si inoltrò sotto la galleria e si incontrò a metà con un altro corteo composto di autorità e associazioni di Sampierdarena. I sindaci di Genova e di Sampierdarena si stringono calorosamente la mano. Suonano inni patriottici fra vivissimi applausi. Parlarono il comm. Ronco, il sindaco di Genova Da Passano, il sindaco di Sampierdarena Gandolfi e l'on. P. Chiesa, tutti sono applauditissimi.

Al telegramma inviatogli dal comm. Ronco in occasione della odierna cerimonia, il Re ha fatto rispondere col seguente:

« S. M. il Re interamente compiaciuto della patriottica cerimonia che alla presenza dei superstiti dei Mille di Garibaldi ha luogo nel glorioso porto di Genova, per la nobile iniziativa di questo consorzio, invia cordiali grazie per la gentile manifestazione della quale ella è autorevole e gradito interprete. — Frimato: *Mattioli* ».

30 mila minatori in isciopero

Bruxelles, 8

I giornali annunziano che i delegati dei sindacati minerari di Bominage hanno deliberato, con 10 voti contro 6, lo sciopero generale per lunedì. Il Bominage conta circa 30 mila operai nelle miniere di carbon fossile.

Il Congresso geografico

Palermo 8

(D.) — Fra le attrattive del VII Congresso geografico vi fu una gita alle rovine di Selinunte, l'antica città greca sorta sulla costa meridionale della Sicilia nel secolo VII avanti l'èra volgare e distrutta dai Cartaginesi; il terremoto poi atterrò quello che il vandalismo umano non aveva potuto demolire. Infatti gli edifici erano di dimensioni e solidità tali da attestare la floridezza della città; basti dire che resta ancora in piedi una colonna alta sedici metri e si vede a terra una tegola di capitello che ha il lato di quattro metri!

La direzione delle ferrovie sicule, con grande cortesia, aveva offerto ai congressisti un treno speciale gratuito da Palermo a Castelvetrano (linea Palermo-Trapani) donde parte la strada che conduce a Selinunte, ma, per rendere ancora più facile il compito al Comitato, vista la difficoltà di trasportare duecentocinquanta persone, che s'erano iscritte, a mezzo di carrozze, affrettò i lavori della ferrovia da qualche tempo in costruzione fra Castelvetrano e Selinunte, di modo che i congressisti fecero la inaugurazione reale, se non ufficiale, della nuova linea ed il treno corse fra contadini a bocca aperta che vedevano per la prima volta il mostro di ferro attraversare i loro campi celebri per i carciofi serotini, mentre i cani malcontenti abbaiavano e gli asini si limitavano a sbattere le orecchie non avvezze a quel rumore.

E le ruine fra le quali, quasi a simbolo funereo, cresce abbondante l'assenzio, furono visitate sotto la dotta guida del comm. Salinas.

La ferrovia poi dev'essere prolungata per Sciacca fino a raggiungere Girgenti. Così la Sicilia, se ne caviamo il tratto fra Partinico e Trapani, sarà tutta incorniciata di ferro, vie che ne miglioreranno le condizioni quando vi concorra l'attività indigena che in certe parti, dobbiamo confessarlo, è ancora deficiente.

La mostra zootecnica di Grosseto inaugurata dal min. Rainieri

Grosseto 8

Il ministro Raineri è giunto accompagnato dal capo gabinetto Gregoris, dal senatore Gorio, dai deputati Ciacci, Poggi, accolto alla stazione dal deputato Sanarelli e da altri deputati e senatori e da tutte le autorità. Il ministro si recò subito ad inaugurare la mostra zootecnica. Parlarono il sindaco Bruchi, mandando un reverente saluto al presidente del Consiglio e spiegando l'importanza della mostra, e il pres. del Comizio Agrario. — Infine il ministro pronunciò un discorso, dichiarando in nome del Re inaugurata la mostra zootecnica della cattedra ambulante e le case popolari. — Il discorso del ministro fu spesso interrotto da applausi e coronato alla fine da una grande ovazione. — La mostra è riuscitissima.

Un caratteristico trasloco

Milano 8.

Stamane, dovendosi far sgombrare il palazzo dove ha avuto finora sede l'ospizio dei vecchi, si trasportarono altrove i ricoverati, e per questo caratteristico trasloco vennero adibiti 20 automobili offerti dai loro proprietari. Molta gente assisteva al trasloco, riconoscendo tra gli chauffeurs molte personalità dell'aristocrazia, dell'industria, tra gli altri il duca di Modrone che la folla salutò simpaticamente.

Il conflitto tra braccianti in Romagna

Ravenna 8

Nel conflitto scoppiato ieri a Voltana tra braccianti socialisti e repubblicani vi furono 10 feriti di cui uno gravissimo che dopo qualche ora è morto, tal Graziani Angelo di 27 anni. — La forza non usò le armi ed il conflitto restò circoscritto ad una zuffa operaia.

Mille morti ed altrettanti feriti nel disastro di Cartago

San Josè 8

Si crede che vi siano a Cartago un migliaio di morti ed un migliaio di feriti. Soltanto le case di di legno rimasero in piedi.

Teatri e Concerti

La conferenza su G. B. Pergolesi

Ricordiamo che questa sera alle 21, nella sala del Liceo Marcello — per invito dell'Associazione Giovani Monarchici — l'egregio prof. Bernardi terrà la annunciata conferenza commemorativa (nel secondo centenario dalla nascita) su *G. B. Pergolesi*.

Le illustrazioni musicale sono affidate ad artisti fini e provetti come la sig. Maria Talesi, Umberto Macnez e Angelo Zoni, — accompagnati dall'egr. prof. cav. Ugo Levi. Il programma contiene, come già dicemmo, pezzi del *San Guglielmo d'Aquitania, Frate innamorato, Serva Padrona, Olimpiade*: vale a dire tocca quasi tutta la produzione del grande maestro.

I biglietti, che costano Cent. 50 per le famiglie dei soci e lire *una* pei non soci, si possono acquistare anche stasera alla porta della sala.

"La trappola,, di Keroul Barrè al Goldoni

Per la prima volta al *Goldoni* si rappresenterà questa sera *La trappola*, gli autori della quale ci sono ben noti per altri lavori più o meno spiritosi fra i quali ricordiamo *La signora Tantalo* e *Chopin*. Nella *Trappola* non sono a quanto pare troppe le scollacciature.

Ieri sera dinanzi un pubblico folto fu rappresentata la brillante commedia *Fiorette e Patapon*, con applausi e chiamate al proscenio.

Rossini

Anche iersera il *Barbiere di Siviglia* chiamò folla di pubblico. I primi applausi scoppiarono dopo la sinfonia ed il maestro Puccetti dovette ringraziare parecchie volte, poi si ripeterono frequenti durante tutto lo spettacolo. Festeggiatissimi dunque come sempre la signora Domar, il Macnez, il Cavallini, la signora Silva, il De Paoli.

Martedì l'annunciata serata d'onore del baritono Barettin con *Rigoletto* che canterà in un intermezzo il Prologo dei *Pagliacci* di Leoncavallo.

Malibran

Lo spettacolo dell'illusionista Helmann, continua ad attirare folla di ammiratori. Ieri, le due rappresentazioni ebbero due successi. Sono annunciati dei debutti nei numeri di varietà; sono molto applauditi sempre i *Malmstens*, equilibristi alle biciclette, i ginnasti *Mario* e *Zoraide*, veramente bravi, la *Miss Marinette* una istrumentalista molto fine e interessante.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 20.45 — La trappola.
MALIBRAN — 20.45 — Spettacolo varietà.
LIDO — SKATIN-RING — Excelsior Palace 9-12 e 14-23 — Tè-Concerto dalle 15 alle 19.
LIDO STAB. BAGNI — Skating Rink — The Concerto 9-12, 16-19.
RIDOTTO spettacolo varietà dalle 19 in poi.

Il Congresso della Lega Navale ha finito i suoi lavori

Caso raro in un congresso, i soci della Lega Navale qui convenuti, vollero ieri anticipare di un'ora la propria riunione alla Camera di Commercio, per giungere, se possibile, ad esaurire completamente il programma, veramente vasto, dei lavori.

Per fortuna i temi portati alla discussione erano talmente entrati nella coscienza collettiva dell'associazione ed avevano subito una così completa elaborazione, che la discussione, nella quale ognuno recò la miglior buona volontà per essere conciso, fu brevissima salvo in qualche momento e per qualche argomento più importante.

I temi trattati

Il vessillo delle Sezioni — I mezzi di propaganda

Il sig. Spanò della Sezione di Genova dimostrò la convenienza e la opportunità che le Sezioni della Lega Navale fossero dotate di un vessillo il quale potesse figurare in occasione di solennità pubbliche.

La Presidenza, accogliendo la proposta informò di avere già condotto a buon punto le pratiche relative col Ministero e di avere buoni affidamenti. Il vessillo sarà il tricolore italiano e recherà lo stemma sociale della Lega Navale.

Il sig. Giuccaglio riferì sul progetto di una emissione di francobolli da parte della Lega Navale informando che fu già affidato a un artista il compito di disegnarne i campioni.

Il sig. Condorelli della Sezione di Ancona riferì sulle pratiche in corso per ottenere che sulle copertine dei quaderni scolastici sieno riprodotti disegni con carattere di propaganda navale, e stampati in riassunto i concetti fondamentali dell'azione della **Lega Navale**.

I bisogni del ceto marittimo e peschereccio

Sui temi 11, 12, 13 e 14 dell'ordine del giorno per la tutela dei marinai e pescatori, parla per il primo il relatore rag. Tano Condorelli di Catania.

Il Condorelli svolge concisamente le proposte, stante la brevità del tempo e raccomanda la formazione della federazione italiana fra la gente di mare, insiste per la rappresentanza diretta dei marinai nella commissione consultiva della pesca costituita con R. Decreto del 1880 e modificata con altro R. Decreto del 1904; fa un voto al Governo per la tutela della pesca sulle coste e nei porti insulari d'Italia onde si possa tutelare e bene gli interessi dei marinai, i quali spesse volte per vivere sono costretti di dovere esulare per altri lidi non sempre tutelati e spesse volte perseguitati da interessi politici od etnografici. (*Applausi*).

D'Adda di Torino si associa alle proposte del Condorelli e raccomanda la previdenza ed il credito dei marinai. Alle proposte del rappresentante di Catania si associano quelli di Genova, Firenze e Rapallo.

L'assemblea delibera di soprassedere alla discussione del tema N. 15: « Bisogni più urgenti dei maggiori Porti Commerciali d'Italia », vista la enorme vastità dell'argomento.

Bollettino dell'Associazione — Facilitazioni ai soci — Distintivi, accoglienze ecc.

Salvo una discussione necessariamente minuta delle modalità di stampa e di distribuzione del Bollettino dell'Associazione, passano con qualche modifica le proposte relative alla:

Distribuzione gratuita di biglietti di viaggi ai soci della Lega che procurassero almeno 20 o 30 nuovi aderenti entro un certo tempo. (*Sezione Genova*).

Reciprocanza fra le Sezioni e diritto di frequenza dei locali ai soci di qualsiasi Sezione. (*Sezione Genova*).

Ricerca di facilitazioni ed agevolezze ai soci della Lega, come ad esempio entrata libera nei musei, gallerie, biblioteche, ecc. sconti e ribassi ovunque fosse possibile ed opportuno. (*Sezione Genova*).

Istituzione di un libro d'oro per i valorosi del mare ed i benemeriti della Lega. (*Sezione Genova*).

Proposta di medaglia distintivo. (*Sezione Genova*).

Circa la proposta di accordi fra la Lega Navale e il Touring Club (Sezione di Palermo), la Presidenza propone e l'assemblea delibera che la Sezione proponente faccia pervenire a Roma una relazione con proposte concrete.

I Battaglioni studenteschi nei rapporti con la Lega Navale

Il sig. Giuseppe Bertani per la Sezione di Livorno illustra alcune sue proposte per regolare i rapporti fra i battaglioni studenteschi e la Lega Navale. L'argomento è troppo vasto e complicato per poter essere trattato dall'assemblea senza averlo in precedenza istruito e ponderato. La Presidenza si dichiara tuttavia compresa dall'alta importanza del tema e si impegna a studiarlo nei particolari e a formulare eventualmente delle proposte.

La difesa dell'Adriatico

La discussione si accende improvvisamente alla enunciazione del tema proposto dalla Sezione di Napoli: La Difesa dell'Adriatico: Navi di linea o basi navali. Manca il relatore, tuttavia si intende subito che l'assemblea è tutta compresa della gravità del problema.

Parlano: Giaccagli, l'amm. Marchese, il comandante Limo, il sig. Bolla. In massima tutti gli oratori insistono nel dimostrare la scarsa praticità di una discussione fatta da persone che non avendo la responsabilità dei provvedimenti da adottare non possono emettere giudizi in materia tecnica. Il comandante Limo ritiene che ognuno dei soci, nell'ambito della sua influenza personale, e sotto la propria personale responsabilità, abbia il diritto anzi il dovere di adoprarsi pel trionfo di idee e di programmi concreti. L'amm. Marchese ritiene che l'assemblea debba limitarsi ad affermare la necessità di spendere bene i denari destinati alla difesa, senza parlare di uno piuttosto che dell'altro mare. Il sig. Bolla fa presente come il bandire un programma definitivo nei particolari tecnici, e perciò impugnabile dai rappresentanti delle diverse scuole, finirebbe per iscreditare la Lega Navale. Alla Lega Navale si domanda dalle popolazioni una parola d'ordine che deve poter diventare il programma di tutti gli italiani, ma non si deve dividere. Crede superflua la raccomandazione di spendere bene, poichè lo spirito di tutte le nostre leggi implicitamente lo impone, crede invece che la Lega possa raccogliere la voce di tutto il paese il quale ha la coscienza di una debolezza nella nostra difesa orientale e quindi della necessità di intensificare i provvedimenti in modo speciale sull'Adriatico.

Tutti si mettono d'accordo di affidare al comandante Limo la redazione di un ordine del giorno in questo senso.

Per i servizi Marittimi

Il comandante Limo illustra la proposta di un voto perchè nella nuova legge sulle Convenzioni marittime il Governo ispirandosi ad un vigoroso, altissimo senso di futura grandezza nazionale dia il più largo impulso alla nostra navigazione in Adriatico.

Comincia con l'affermare che nel progetto di legge presentato alla Camera sui servizi marittimi, il problema, specialmente per quanto riflette l'Adriatico è stato manomesso e compromesso. Riconosce che molto hanno influito a confedere le idee il lungo dibattito e i lunghi studi compiuti dalle varie commissioni Reali e Parlamentari, che suscitarono forse troppe speranze, troppi appetiti e conseguenti competizioni di ogni natura.

Illustrando i bisogni dell'Adriatico afferma che non ci deve muovere un senso di ostilità verso l'Austria, ma il pensiero che non possono esistere rapporti di buon vicinato, cioè rapporti di amicizia, se non sieno fondati sulla stima reciproca. E la stima non può nascere se non dalla reciproca persuasione che i due paesi affacciati all'Adriatico sanno fare tutto ciò che è indispensabile per affermarsi.

Dimostra che i provvedimenti proposti relativi all'Adriatico, precludendo un più vigoroso impulso avvenire della nostra attività, devono essere oggetto di sollecitazioni da parte della Lega Navale, e quindi propone un ordine del giorno nel quale si affermi il pensiero delle deficienze del progetto di legge che sta dinanzi alla Camera.

L'amm. Marchese si addentra nello esame dei progetti, ed esprime i suoi concetti sulla funzione protettiva dello Stato.

Il comandante Limo replica affermando che ora la Camera si trova di fronte materia per un dibattito positivo nè può essere riaperta la questione della marina libera o della marina a sovvenzioni fisse, tanto più che il più valido sostenitore della Marina libera, l'on. Bettòlo, ha dimostrato la impossibilità di abbandonare l'Adriatico alle alee della Marina libera.

Ricorda come la più efficace réclame alla bandiera estera in Adriatico sia stata fatta sino ad ora dalle navi di nostra bandiera, per il pessimo funzionamento dei nostri servizi, riafferma la necessità di impedire la continuazione di tale stato di cose.

L'assemblea gli dà mandato di compilare un ordine del giorno in questo senso.

Per un libro di propaganda

Il tema del Concorso per un libro che a somiglianza dell'A B C della Navy League diffonda con forma chiara e dilettevole le principali cognizioni navali fra tutti i cittadini colti (*Sezione Roma*), è ampiamente discusso dal comandante Limo, l'ammiraglio Marchese, l'on. Aprile, il sig. Bolla, il cap. Naselli l'ing. D'Adda. Si tratta di stabilire il carattere che dovrà avere il libro e si decide che debba volgersi a tutti i cittadini di qualche cultura, anzichè particolarmente agli studenti.

Sull'analogo argomento di corsi di materia navale da tenersi nelle Università popolari, interloquiscono l'amm. Graffagni e l'ing. D'Adda.

E siamo alla fine.

Istituzione di una Nave Scuola

Il rappresentante della Sezione di Spezia svolge una sua proposta tendente alla istituzione di una nave scuola alla Spezia, per agevolare ai giovani la carriera del mare.

La Presidenza, prende in considerazione la proposta e la relazione che vi è annessa, impegnandosi a studiarla.

Gli ordini del giorno

Messi in votazione vengono quindi approvati ad unanimità i seguenti ordini del giorno:

Per la pesca e la classe peschereccia

« La Lega Navale Italiana fa voti che il Governo favorisca in qualsiasi modo la costituzione di un ente che abbia i seguenti scopi:

1. Servire d'intermediario fra i pescatori ed i consumatori tutelando i primi dallo sfruttamento e dal monopolio;

2. Fornire alle Associazioni peschereccie tutte quelle informazioni d'indole tecnica, scientifica e commerciale che possano favorire o disciplinare l'industria della pesca marittima;

3. Diffondere l'idea della cooperazione in quei centri meno illuminati ed evoluti dove la classe dei pescatori versa nelle più miserevoli condizioni morali e materiali;

4. Far presente e suggerire al Governo tutti quei provvedimenti d'ordine legislativo che mano mano si renderanno necessari secondo il graduale sviluppo dell'industria peschereccia.

Firmati: D'Adda di Torino, Condorelli di Catania, Maragliano di Santa Margherita Ligure, Monetti di Firenze, avv. Spanò di Genova, Luciano Bolla di Venezia, Nencioni di Palermo, ing. Terruggi di Milano, avv. Spartaco Coppellotti di Piacenza, Carlo Manelli di Milano, Federico Cuneo di Rapallo, Achille Casalicchio di Spezia, Americo Giaccaglia di Ancona, Graffagni di Savona, Gino Cucchetti di Roma, G. B. Canevaro di Zoagli, Giuseppe Bertani. »

Per i servizi marittimi

« La Lega Navale Italiana riunita a Congresso annuale in Venezia di fronte alla legge sui servizi marittimi presentata al Parlamento Nazionale ne afferma l'insufficienza specialmente nei rapporti dell'Adriatico e fa voti perchè il Governo tenga presente i doveri che ci sono imposti dal nostro passato e la necessità di prendere parte viva alle pacifiche e proficue lotte commenti e provvedere perciò a dare un immediato più vigoroso impulso alla nostra navigazione nell'Adriatico. »

G. Limo

Per la rapidità delle costruzioni navali

La Lega Navale Italiana riunita in annuale Congresso a Venezia, preoccupata della lentezza con cui procedono le nostre costruzioni navali fa voti perchè le nuove navi già decretate siano allestite nel termine promesso dal ministro Mirabello.

G. Limo — Condorelli (Catania).

Per la Navigazione interna

I delegati delle sezioni della Lega Navale Italiana, riuniti in assemblea generale nella nobilissima e gloriosa città di Venezia:

a) per le ripetute manifestazioni sentite in questa città del vivo desiderio di essere più facilmente ed economicamente collegata alle regioni della valle del Po;

b) per la considerazione che ciò non può ottenersi che mediante via acquea; e che perciò tale progetto entra nell'ambito del programma della Lega Navale Italiana;

c) per la considerazione che di questo progetto si ebbe già un'affermazione nell'assemblea generale del 1907 a Milano;

deliberano, di affidare all'onorevole Presidenza generale il mandato di presentare al R. Governo il voto della Lega per dare sollecita esecuzione al lavoro di adattamento del fiume Po alla navigazione dei grandi galleggianti, onde si possa accrescere, in modo tangibile ed efficace, l'influenza commerciale italiana nell'Adriatico.

G. Marchese.

La salute del ten. di Vascello Carnevali

Il presidente, on. Foscari, comunica quindi che il Comandante Del Bocco ha telegrafato dicendo che « le condizioni del tenente di vascello Carnevali erano stamane alquanto migliori, si da sperare che possa escludersi trattisi di infezione tifosa e che per ora non necessita il suo trasferimento all'Ospitale.

Il Congresso esprime l'augurio della pronta guarigione dell'egregio ufficiale.

Ringraziamenti

Viene salutata da grandi applausi la lettura dei seguenti dispacci:

Co. Foscari, Presidente Congresso Lega Navale, *Venezia* — Ringrazio cortese comunicazione prego esprimere assemblea generale Lega Navale mia gratitudine dimostratami. Accettando onorifico incarico auguro possa mia opera corrispondere alte finalità. — Vice ammiraglio: *Gualterio*.

On. Foscari, Presidente Lega Navale, *Venezia*. — Riconoscente per grande distinzione usatami dall'assemblea della «Lega Navale» fo voti per prosperità nostra patriottica istituzione cui sono legato da vero affetto. — Senatore *Canevaro*.

Lega Navale, Venezia — Dalla città di San Giorgio inneggiando all'unità della Patria libera grande e all'avvenire radioso della marina italiana un riverente saluto alla presidenza generale dell'assemblea, agli intervenuti, e pensieri memori e grati a Venezia signorilmente ospitale donde nuove energie di vita perverranno alla Lega Navale, auspice glorioso Leon di San Marco

Il telegramma reca la firma dell'avv. Enrico Bodoano di Genova, che dovette interrompere i lavori del Congresso, abbandonando Venezia.

Per ultimo, fra scrosciatanti applausi viene accolta la lettura del seguente telegramma, ascoltato in piedi da tutti i presenti:

On. Deputato co. Foscari - Venezia — Il Re mi ha incaricato di esprimere vive grazie per il patriottico omaggio rivoltogli da codesto Congresso della Lega Navale Italiana. — F.to il ministro *Mattioli*.

Una designazione lusinghiera pel prof. Levi Morenos

L'avv. Monetti di Firenze, a questo punto, propone che a delegato della Lega Navale presso il prossimo Congresso di Pesca di Ferrara sia scelto il prof. Davide Levi Morenos.

La proposta è accolta per acclamazione, dopo che l'avv. Monetti ha illustrato con parola simpatica le benemerenze e il merito scientifico del nostro concittadino.

I saluti

E giachè ha la parola, l'avv. Monetti, che si esprime con bella e nobile semplicità e in questi giorni ha saputo guadagnarsi tutte le simpatie dei congressisti, si fa interprete della riconoscenza di tutti i convenuti, particolarmente ringraziando il conte Foscari, presidente della Sezione di Venezia, per le accoglienze oneste e liete. Si felicita per l'opera spiegata dal conte Foscari a pro' di una iniziativa italiana sulla opposta sponda dell'Adriatico, ed è lieto di rendere omaggio ad una virtù fattiva che può essere esempio ai nostri connazionali.

L'amm. Marchese si associa, augurandosi a sua volta che gli uomini della tempra dell'on. Foscari abbiano a moltiplicarsi, e conclude ringraziando il Congresso che ha voluto onorare Torino scegliendolo a sede dei propri lavori per l'anno venturo (*applausi, grida di viva Torino*).

Segue, parlando nello stesso senso, il signor Condorelli di Catania.

L'on. Foscari ringrazia tutti in nome proprio e in nome di Venezia delle espressioni cordiali dei congressisti per la nostra città.

Ricorda che la nostra squadra navale, salpando da Venezia, volgerà la prora a quel porto di Antivari che fu aperto per iniziativa italiana e illustra la importanza politica di questa prima visita della squadra italiana a un porto chiuso sino a ieri alle navi da guerra. Si dice orgoglioso di aver avuto fede nelle energie e nelle iniziative italiane, quando l'opportunità e la efficacia dell'opera oggi coronata dal successo poteva essere ed era da molti discussa.

Pel cinquantenario della spedizione dei Mille

Il signor Spanò, della Sezione di Genova, ricordando che oggi si commemora a Genova il cinquantenario della spedizione di Quarto, rievoca le figure di Garibaldi e di Nino Bixio e ricorda che il loro pensiero germogliò e maturò sul mare. La Lega Navale, facendosi banditrice dell'Idea marittima, raccoglie un patrimonio d'insegnamenti che hanno la profondità della visione di due chiarissime intelligenze, e il fervore dei due cuori più nobili della gente italiana. Crede che il Congresso della Lega Navale non potrebbe chiudere i propri lavori, meglio che levando il pensiero alle due fulgide figure del nostro risorgimento.

L'assemblea applaude freneticamente e delibera di inviare al Sindaco di Genova il seguente telegramma:

Sindaco - Genova — I delegati della Lega Navale Italiana riuniti a Congreso nella città di San Marco, si associano riverenti e memori alla commemorazione che la città di San Giorgio dedica oggi all'eroica spedizione dei Mille ricordando che Garibaldi e Bixio furono tenaci e convinti propugnatori di un'Italia forte e prospera sul mare. — Deputati: *Aprile — Foscari*.

La visita alla R. N. Napoli

Prima di separarsi definitivamenta i congressisti vollero visitare almeno una delle navi della squadra.

Il comandante della *Napoli*, capitano di vascello Cagni, avuta notizia di tale desiderio, si pose a disposizione dei congressisti, e questi alle ore 14, condotti da una lancia apprestata dal conte Foscari, che faceva la *navette* fra la Riva degli Schiavoni e la corazzata, salirono a bordo.

Accoglienze gentili e calorose, cordialità massima, poichè il comandante Cagni sa spogliarsi con molta disinvoltura della sua qualità di uomo eccezionale, che gli viene da quella impresa polare onde ebbe tanta luce il nome italiano, e diventa un buon figliuolo, pronto a spiegare il meccanismo di un cannone e sa offrire con garbo irresistibile una tazza di te.

La visita durò circa un'ora e mezzo, e come ebbe a notare l'on. Aprile, non fu certamente il lavoro meno proficuo del Congresso. L'amm. Marchese e l'amm. Graffagni che facevano parte della comitiva, parevano ringiovaniti dal contatto col loro vecchio mondo, e si prodigarono ora spiegando agli altri, ora chiedendo essi stessi spiegazioni agli ufficiali, cortesissimi, di bordo.

Sul ponte della nave, cominciarono gli addii dei congressisti che si separarono con molti arrivederci.

Nell'interesse stesso della Lega Navale è da augurarsi che ciò avvenga di frequente.

Frattanto, a tutti gli ospiti gentili di questi giorni, la *Gazzetta* invia il suo saluto.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 8

Il foglio d'ordine reca:

Colla data del primo giugno p. v. la regia nave « Vulcano », conservando l'attuale posizione ad armamento ridotto, avrà il seguente stato maggiore: capitano di fregata Lunghetti comandante, tenente di vascello Lovisetto ufficiale in seconda, sottotenenti di vascello Faldi, Petrini e Salvagnini, capitano del genio navale Buffa, capitano macchinista Ruffo, capitano medico da destinarsi, capitano commissario Berlinghi.

Con riferimento all'articolo primo del foglio d'ordini del 6 corr. il capitano di corvetta Rossi è destinato a conservare il comando della regia nave « Galileo ». Il comando della torpediniera 101 e della squadriglia torpediniere Taranto sarà temporaneamente assunta dal tenente di vascello Patruno. Il comandante Rossi raggiungerà la nuova destinazione col piroscafo della Navigazione Generale Italiana che partirà da Brindisi il 17.

Abbiano luogo i seguenti movimenti:

Capitano macchinista Zambono da « Saint Bon » ed officina carbone Taranto ad officina carbone Taranto; tenente macchinista Greco da « Governolo » a « Saint Bon » ff. grado superiore; sottotenente macchinista De Gregorio da « Emanuele Filiberto » a disponibile; sotto tenente La Rosa da disponibile a « Saint Bon », capitano machinista Cabiana destinato a prestar servizio direzione costruzioni arsenale Taranto.

Colla data del 5 corr. il capitano medico Roselli è sbarcato a Genova dal piroscafo inglese « Tortona », colla data del 4 corr. il capitano medico Piazza è sbarcato a Genova dal piroscafo nazionale « Mendoza »; il capitano medico Draghi imbarchi a Genova il 10 corrente sul piroscafo nazionale « Indiana » diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione; capitano medico Balduino sbarcato il 7 dal piroscafo germanico « Berlin », imbarchi a Genova il 10 sul piroscafo nazionale « Regina Elena », diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione; capitano medico Donadoni sbarcato a Napoli il 6 dal piroscafo inglese « Cretic » imbarchi a Genova il 10 sul piroscafo germanico « Berlin » diretto a New-York; colla data del 5 corr. il tenente medico Sterzi sbarcato a Genova dal piroscafo nazionale « Ancona » colla data del 14 aprile il capitano macchinista (?) è stato collocato in seguito a sua domanda in posizione di servizio ausiliario, ed è stato iscritto col suo grado nella riseva navale.

GEROLAMO ROVETTA

Il letterato

La morte improvvisa di Gerolamo Rovetta rinnova il lutto che colpì il teatro nazionale con la morte di Giuseppe Giacosa. A torto o a ragione, non importa dire in queste affrettate note biografiche con le quali tentiamo di evocarne la figura, l'autore di *Romanticismo* era stato collocato dalle plaudenti folle italiche accanto all'autore di *Come le foglie*; l'autore dei *Disonesti* parecchi anni innanzi accanto all'autore dei *Tristi amori*. Giacosa e Rovetta rappresentavano, a giudizio della maggioranza, così evidentemente le due personalità più cospicue della nostra scena di prosa che con la scomparsa del primo il secondo ne fu considerato come l'astro maggiore. Certo Rovetta, dopo il trionfo di *Romanticismo* e per le sue qualità estrinseche di uomo di teatro, era oggi il più popolare dei nostri drammaturghi. La sua popolarità in Italia corrispondeva alla popolarità di Sardou in Francia, come l'opera sua corrispondeva e nelle finalità artistiche, e nella scelta dei mezzi, all'opera del successore di Scribe. E vi corrispondeva nella proporzione che poteva sussistere tra l'eredità di Paolo Ferrari e la eredità del più prolifico e più fulmineo degli scrittori francesi. Gerolamo Rovetta fu ripetutamente definito il piccolo Sardou d'Italia. La critica trattando di lui usò spesso richiamare alla memoria la fantasia e la potenza tecnica del defunto commediografo d'oltre Alpe. E non solamente la critica italiana, ma anche la critica parigina. Il primo atto, per esempio, di *Realtà*, un dramma rappresentato a Milano nel febbraio del 1895 che vinse il concorso governativo di quel medesimo anno, col quale si mostrava al pubblico la sala di redazione del giornale *La Conquista* diretto dal neo presidente della federazione delle Associazioni operaie, Francesco Quarnarolo, fu trovato degno di Sardou da un diligente se non profondo storico straniero del nostro teatro, da Jean Dornis. — L'evoluzione medesima di tutta l'opera di Rovetta, del resto, rassomiglia stranamente alla evoluzione dell'opera di Sardou. Partito dalla commedia e dal dramma di maniera, pervenne, traverso alcune manifestazioni inevitabili di verismo e di umorismo sociologico, al genere storico. Pareva che il suo temperamento andasse automaticamente foggiandosi sulle modificazioni progressive dell'ingegno ben più poderoso del maestro francese. Ad alcune commedie tipiche del quale ultimo si potrebbero agevolmente contrapporre alcune commedie tipiche di Gerolamo Rovetta; non tanto per la simiglianza delle circostanze, che assai spesso, anzi, manca totalmente, quando per la identità di quel *quid* estraneo alle circostanze evidenti di un'opera che ne determinano non pertanto, la sua veste, la sua consistenza ideale.

* * *

Gerolamo Rovetta era nato a Brescia nel 1853; sua madre era veronese; suo padre era il ventitreesimo figlio di un lombardo giurato nemico dell'Austria ai tempi della Repubblica Cisalpina sul quale pendeva questa semplice ma energica deliberazione imperial regia: «Sia fucilato». E la bisnonna sua era legata ai ricordi di famiglia con gesta di audacia e di fredda volontà al cospetto degli austriaci rientrati a rioccupare il territorio della caduta repubblica napoleonica. La giovinezza, il passato familiare, il primo affacciarsi sulla scena di Gerolamo Rovetta furono illustrati da Edmondo De Amicis largamente ed efficacemente in una serie di Ritratti letterari. L'istinto del teatro doveva essere insito nello scrittore se la spinta a buttar giù una commedia gli fu data da una scommessa. Gerolamo Rovetta non aveva altre preoccupazioni nella vita all'infuori di quella di frequentar il mondo elegante e di corteggiar le signore, cose che gli erano concesse dalla larghezza dei mezzi finanziari di cui si trovava provvisto. Egli si imbattè a cinger d'assedio una attrice contemporaneamente ad un amico suo il quale aveva scritto un dramma in due atti. La sera della rappresentazione Rovetta, sentendosi sfuggire il terreno, cominciò a gettare quanto più ridicolo gli era possibile, in presenza della signora contesa, sul rivale, abbondando in frizzi ed in notazioni ironiche. La signora per un po' sopportò poi si impazienti e tentò di disarmare il giovane stroncatore con una osservazione spietata: «Stia zitto, esclamò, il suo amico almeno ha scritto una commedia; lei è capace soltanto di aggiustarsi il nodo della cravatta». — Rovetta non si perdette d'animo: «Le mostrerò, ribattè, che so scrivere anch'io una commedia. E la scriverò in quattro atti». — La commedia si intitolò di lì a poco *Un volo dal nido* e fu recitata con esito discreto. Il dado era tratto; trovatosi a litigar col publico delle platee Rovetta non retrocedette più. *Un volo dal nido* comparve nel 1875; nel '76 seguì *La moglie di Don Giovanni* e la lista delle battaglie si allungò regolarmente: capitarono *In sogno*, *Collera cieca*, *La contessa Maria*, *Scellerata*, *Alla città di Roma*, *La trilogia di Dorina*....

Gerolamo Rovetta non fu, come si potrebbe credere e si crede generalmente oggi, un beniamino del successo. Molti dei suoi drammi, molte delle sue commedie caddero rumorosamente alla prima rappresentazione. Gli inizi della sua carriera di letterato vennero considerati con qualche diffidenza. Si vedeva in lui, si voleva scorgere in lui più il dilettante che non lo scrittore seriamente preparato al campo di lotta prescelto si. La sua costanza vinse rapidamente il preconcetto, in particolar modo radicato negli amici, ma vinse a costo di gravi delusioni e di non poche amarezze la resistenza delle folle. Contro le tendenze e i gusti delle folle egli che più tardi doveva diventare il loro vessillifero e, in un dato senso, l'esponente estetico, combattè ripetutamente in quel periodo del movimento artistico che aveva posto al sommo di ogni aspirazione, come una mèta definitiva ed insuperabile, il realismo, la pittura obbiettiva degli ambienti e dei fatti.

Gerolamo Rovetta ha avuto, vivente, parecchi biografi. Alcuni di essi però sono caduti in un errore di interpretazione critica accumunandone l'opera all'opera di quella che fu chiamata la giovane scuola italiana: Marco Praga, i Traversi, Butti, ecc. Qualche coincidenza di date giustifica non distrugge l'equivoco. Lo spirito delle *Vergini*, della *Moglie ideale* (1890), delle *Rozeno* non può confondersi con lo spirito della *Trilogia di Dorina* (1887) o dei *Disonesti*. La distinzione fu avvertita da M. Muret ed è di capitale importanza nell'apprezzamento storico della produzione di Rovetta. *I tristi amori* e *I disonesti* segnano due tappe eminenti forse le più eminenti di ascensioni letterarie che si svolgono indipendenti, con caratteri peculiari di antecedenza, dalle ascensioni letterarie della giovane scuola italiana che ripete le sue origini da fonti ben diverse come sarebbe facile dimostrare se altro non fosse, in questo istante il compito.

* * *

L'opera di teatro di Gerolamo Rovetta abbraccia, lo avvertimmo incominciando, tre periodi. Il periodo di maniera, il periodo di intenzione veristica, il periodo storico. Al primo, che si svolge parallelo alla attività romantica di Giuseppe Giacosa preparatrice del capolavoro realistico *I tristi amori* (1888) e che a sua volta prepara, con un anno di antecipazione (1887) *La trilogia di Dorina*, appartengono quasi tutti i lavori più sopra ricordati. Occorre tracciare un quadro del teatro italiano ai primordi della carriera di Rovetta? Ferrari imperava ancora benchè una decina di anni addietro Achille Torelli gli avesse assestato con *I mariti* un colpo mortale. La nostra scena di prosa non aveva nè fisonomia nè sostanza: era possibile crearle subitamente una fisonomia ed una sostanza? Così non ebbero nè una cosa nè l'altra i tentativi iniziali di Gerolamo Rovetta quantunque qua e là essi tradiscano una volontà di osservazione diretta della vita e una intenzione di togliersi ai freni della convenzionalità. E' inutile accennare all'intreccio ed ai personaggi di quei lontani esperimenti tra i quali appena uno: «Scellerata» in forza della arguzia e della limpidezza del dialogo è attualmente nel repertorio delle nostre Compagnie.

La seconda maniera di Rovetta cominciava nel 1887 con la caduta memorabile di una commedia che parve soverchiamente azzardata e che sembrerebbe oggi di un verismo annacquato: *Alla Città di Roma*. L'azione si svolgeva nei magazzini di una grande sartoria e comprendeva un caso non peregrino di adulterio. Ma la trattazione e la luce dei particolari e più ancora la soluzione comico-ironica, non persuasero il pubblico che condannò il tentativo in attesa di decretare il trionfo, pure memorabile della *Trilogia di Dorina* rappresentata immediatamente dopo. Anche la *Trilogia* sembrò rivoluzionaria nella tecnica teatrale e nel disegno delle macchiette; in realtà se a quest'ultimo non era estraneo l'insegnamento di Giovanni Verga la struttura della commedia: tre atti indipendenti uno dall'altro: non era quella trovata che si voleva lasciar credere. La *Trilogia di Dorina* cominciava la deformazione romantica del verismo che doveva condurre Gerolamo Rovetta ai maggiori trionfi. Rammentarne qui la linea e le vicende salienti sarebbe fatica sprecata. Le avventure di Dori istitutrice, di Dori orfana in mano agli strozzini delle agenzie di canto; di Dori vittoriosa formano una parte del patrimonio intellettuale della gente che va a teatro specialmente in occasione delle serate d'onore delle nostre attrici grandi, meno grandi e piccine! Con la *Trilogia* Gerolamo Rovetta stampa la prima sua orma indelebile nel cammino del teatro italiano. La susseguente sarà quella più profondamente stampata con *I disonesti*. Ma tra la *Trilogia* e *I Disonesti* altre opere compariscono e dileguano: una riduzione scenica del suo romanzo «I Barbarò» una commedia di costumi e di idealità giornalistiche: *Marco Spada* che è tra le cose più organiche del Rovetta e che, nota giustamente Laura Groppallo nei suoi *Autori italiani* sarebbe opportunamente riesumata, un saggio di teatro vernacolo veneziano: *La cameriera nova* (Gerolamo Rovetta si mantenne fedele durante tutta la sua esistenza alla parlata veneta!) infine *Madame Fanny* un disgraziato assieme di luoghi comuni del verismo più banale e del romanticismo più melodrammatico. Nei *Disonesti* Rovetta perviene alla prova migliore che egli ci abbia offerta di equilibrio organico. Il dramma è serrato e forte; la penetrazione, lo studio, dei personaggi rapida e concisa; l'azione vi ha una logica indiscutibile; lo stesso episodio della morte improvvisa e casuale dell'amante di Elisa Moretti, al quale forse non è estranea l'influenza di Ibsen, assume un significato preciso nella determinazione del valore della tesi sociale. Il concetto del determinismo proclama, per quanto non apertamente non dichiaratamente dal teatro la verità che la scienza si affanna a dimostrare fuori del teatro: Noi non siamo ciò che vogliamo essere ma ciò che l'ambiente in cui operiamo ci costringe ad essere! Il successo dei *Disonesti* fu ed è indipendente dal valore della tesi sociale; ciò che appassiona nel dramma è la sobrietà con cui da un caso comune e semplice della vita balza la espressione interna del dolore e della fragilità umana. Alla vittoria dei *Disonesti* concorsero elementi diversi, con essa un soffio di naturalezza entrava nella recitazione degli attori italiani; donde sulla falsariga di quella formidabile di Ermete Zacconi la gara di interpretazioni che, come già della *Trilogia di Dorina* per le attrici creò dei *Disonesti* una specie di pietra del paragone. Il teatro borghese di Rovetta toccò il suo culmine con i *Disonesti*. La commedia premiata, *Realtà*, le altre che tennero dietro: *Le due coscienze*, *La moglie giovane*, *Il Ramo di ulivo* non aggiunsero una fronda all'alloro del drammaturgo. Il successo fittizio di *Papà Eccellenza* è di ieri: il dramma agognava alle altezze di una raffigurazione comprensiva della vita pubblica, voleva prospettare la disfatta di una coscienza integra nel cozzo con le necessità e le miserie dei costumi traviati; ma l'assunto non è nemmeno sfiorato: di tutta una lotta implacabile, di tutta la tragedia vera immaginata dall'autore, non passa sulla scena che un pallido riflesso familiare.

* * *

Parallelamente alla maniera romantico-verista, Gerolamo Rovetta trattava il genere storico. Dal quadro veramente magnifico del primo atto di *Principio di secolo*, cui mal rispondeva il resto della commedia confusa e frammentaria, egli balzava alla evocazione del sentimento patriottico dei Lombardi agognanti la indipendenza nazionale. Alludiamo al *Romanticismo* che costituì con *Come le foglie* il più duraturo e più unanime successo del teatro italiano moderno. *Romanticismo* è la sublimazione, la maturazione dell'ideale scenico di Gerolamo Rovetta: la apparenza del verismo, la apparenza del vero storico dietro il velo del sentimentalismo dolce e rettorico. Il segreto del trionfo del capolavoro di Rovetta è in questa formula sapientemente applicata. Comunque in *Romanticismo* sono pregi altissimi di costruzione e di commozione sincera; anche qui il primo atto, sostenuto tutto dal pestar del mortaio nella bottega, è un modello di perfezione tecnica, un crescendo di avvedutezza e di interesse fino al giuramento indimenticabile di Vitaliano Lamberti. La forza plastica di Gerolamo Rovetta si esauriva spesso in uno solo degli atti delle sue commedie di ambiente storico: questo difetto palese nel *Principio di secolo*, meno palese in *Romanticismo* ridiventa evidente in *Re Burlone* e, ultimamente, in *Moliere e sua moglie*. Descriveremo l'onda di entusiasmo che accompagnò e accompagna *Romanticismo* nel suo rinnovato viaggio per la penisola? Fu forse quest'entusiasmo, la ammirazione suscitata da quest'opera votiva che nocquero alla fortuna delle opere successivamente scritte da Gerolamo Rovetta. Il quale pareva cercar nuove vie alla sua arte. Non era in lui la sete di rinnovamento che è in tutti coloro che pervengono molto in alto nel loro cammino? Gerolamo Rovetta era divenuto a poco a poco un lavoratore incontentabile di sè medesimo: c'era in lui un desiderio di perfezionarsi che proveniva da un agguerrito senso di autocritica e di responsabilità.

Il teatro di Gerolamo Rovetta, quale siam venuti rammentando nella sua cronologia, si giova di virtù specifiche che il Rovetta possedeva come, forse, nessun altro in Italia: agilità di dialogo: freschezza di coloriti; rapidità nel preparare e nel raggiungere le scene salienti senza per ciò cadere nello scheletrico; energia nel sostenere i conflitti drammatici; visione netta del taglio degli atti. Egli, insomma, aveva le qualità esteriori classiche dell'uomo di teatro, che gli permettevano, sovente, di raggiungere il suo intento: l'effetto, senza approfondire l'anima dei suoi eroi. E perchè possedeva coteste qualità esteriori ricorreva a mezzi facili di espressione che la sua abilità sapeva convenientemente mascherare.

Abbiam parlato di Gerolamo Rovetta drammaturgo. Dovremmo parlare adesso del romanziere, chè il nascere della celebrità dello scrittore è dovuto a un romanzo meglio che alle commedie di quel tempo. *Mater dolorosa* fu uno degli avvenimenti letterari più cospicui della terza Italia. «Quando Rovetta scrisse la sua *Mater Dolorosa*, nota Giuseppe Spencer Kennard nel suo secondo volume dei Romanzieri italiani, era ancor viva nel pubblico l'impressione prodotta dal verismo di Emilio Zola e i primi romanzi del Verga erano presi per imitazioni dal francese». Il campo era tenuto allora, nell'Italia settentrionale dagli ultimi Manzoniani; Rovetta vi scagliò dentro i suoi volumi intonati alla idealità artistica di Verga e di Capuana, riproducendo però l'ambiente borghese Lombardo. I Romanzi di Gerolamo Rovetta rinserrano le qualità peculiari del commediografo, ma sono più vivaci nel rilievo dei personaggi se non più evidenti nello sviluppo dei fatti. Basta, a provarlo, ricordare la *Baraonda*, ricordare i *Barbarò* e, tra i minori, quella delicata pittura che è *La Signorina*; quel sottile studio della vita di provincia che è *Sott'acqua*. La personalità di Rovetta uomo di teatro ha ricacciata un po' nell'ombra la personalità di Rovetta romanziere. Eppure, non ostante le molte mende dei suoi libri: non ostante lo stile trasandato e saltellante proprio delle sue commedie: non ostante il macchinario farraginoso di taluno di essi sono probabilmente i romanzi che resisteranno gagliardamente al tempo in confronto al maggior numero delle opere di teatro.

Ma non è con la tristezza nell'anima della improvvisa straziante morte del letterato insigne, intorno al quale la discussione per quanto fervida non diminuiva il consenso e la ammirazione, che si può tentare e sperare di ricostruire un quadro completo di quest'altro aspetto della attività di lui. Attività ininterrotta ed inesausta di trentacinque anni; esempio stupendo ai giovani ch'egli confortava al lavoro anche con la parola cortese ed amica. E bene era indirizzato a lui il telegramma di saluto che gli studenti italiani, riuniti a Genova per la Commemorazione dei Mille gli spedivano l'altra sera, dopo una recita di *Romanticismo*, come a un Maestro, «ricordando, sperando, augurando». — Ahimè, l'augurio non era più, in quel momento, che un omaggio al morente!

Gino Damerini.

L'uomo

La scomparsa di Gerolamo Rovetta lascia tra i suoi amici un solco profondo di cordoglio.

Egli era un lottatore tanto forte quanto ostinato e sereno. Bisogna ricordare che cosa era e in qual conto veniva tenuta la letteratura in Italia quando il Rovetta vi si dedicò tutto, verso il 1884 od 85, per comprendere quale aspra via egli percorse fino ai più recenti suoi trionfi.

Noi eravamo allora mancipii del pensiero, della forma, della moda letteraria che venivan di Francia; i librai nostri ignoravano non solo i giovani nostri autori, ma dubitavano anche, se non della capacità loro, della loro commerciabilità, e ingnoravano sopra tutto che esistesse un pubblico italiano pronto a leggere opere italiane.

I giornali, fatti come si potevan fare in quel tempo, non davano alla critica alcun valore, e si occupavano sì e no, frettolosamente, delle opere — francesi — più in voga. Dobbiamo ricordare a questo proposito e a titolo d'onore che il primo il quale volle portare nel giornalismo quotidiano un poco di freschezza intellettuale, un po' di refrigerio alla dura e arida vita politica, fu Eugenio Toselli-Viollier nel *Corriere della Sera*; quel Toselli-Viollier che raccomandò la sua fama alla maravigliosa creazione del suo giornale, al prodigioso suo istinto d'organizzatore e d'amministratore; ma che fu egli stesso un finissimo buongustaio in materia d'arte e un acutissimo e piacevolissimo critico.

C'era un pubblico italiano? C'era una critica? Non si sapeva bene, e se ne dubitava molto. Senza dubbio, in quei giorni occorreva un bel coraggio per avventurarsi alla battaglia, per essere e dirsi romanziere e commediografo.

Gerolamo Rovetta ebbe questo coraggio, egli che aveva condotto vita assai comoda e piacevole; e si gettò allo sbaraglio con la ferma decisione di vincere. Non fu l'elegante che si prova a scrivere un libro per dilettantismo, senza dargli più importanza che ad una partita di caccia o a un viaggio all'estero. Sentiva di poter fare, osava dirsi che la letteratura può e deve essere una professione, una nobile e seria professione in Italia, come lo è da secoli in Francia.

Quella sua *Mater Dolorosa* fu una rivelazione. C'era l'artista, c'era l'osservatore, c'era l'uomo che sa la vita e che la guarda e la ritrae non con l'avido occhio e con la stanca mano dell'egoista e dell'indifferente, ma col calore, col sentimento, con l'ironia, con la bontà, col fremito di chi ha una sensibilità squisita, un'impressionabilità viva, una simpatia pel mondo in cui vive, una rispondenza con le passioni che gli si agitano intorno.

Da *Mater Dolorosa* il cammino fu segnato; ma se quella prima fu una vittoria degna della volontà e del talento di chi l'aveva sperata, il seguito fu aspro e difficile e incerto; vittorie e sconfitte, non tutte giuste queste, si susseguirono, specialmente quando Gerolamo Rovetta volle tentare il teatro. Intorno gli eran cresciute inimicizie, si movevano pregiudizi e invidie, ch'egli non aveva sognato neppure e che guatavano il momento per colpirlo, ed esultavano nella speranza ch'egli non procedesse.

Perchè? Perchè il mondo è questo, e non si può mutarlo; perchè nell'ombra, intorno a quelli che lavorano, sempre si annida qualche anima velenosa che odia, e perchè il fare sembra a quelli che non sanno o non vogliono fare, un'ingiuria personale.

Si aggiunga che Gerolamo Rovetta di cui tutti abbiamo ammirato la scintillante schiettezza, la limpida spontaneità della opera, aveva invece lo scrivere difficile e penoso. E chi scrive ricorda che un giorno, quando ancora il Rovetta abitava in via della Passione a Milano, avendo complimentato l'autore della *Baraonda* per quel suo franco e semplice andare, si udì rispondere:

— Ah tu credi che il mio lavoro sia facile e spontaneo? Ebbene, guarda qui!

E il Rovetta corse a prendere il manoscritto della *Baraonda* e lo aprì: non una pagina, non una riga che non fossero state corrette, tagliate, tormentate, rifatte due e tre volte, cosicchè era quasi impossibile raccapezzarsi in quella tempesta di pentimenti e di cancellature e di sovrapposizioni di frasi. Tutto il romanzo era stato scritto a quella maniera con una fatica ostinata e quasi violenta.

Dura opera, alacre ricerca, nascosta sotto il sorriso della spontaneità.

Veramente, ripensandoci ora, ci sembra che tutta la vita del caro amico e del collega illustre si sia svolta così, con quel sorriso costante e sincero, che pur celava a volta a volta amarezze profonde, inquietudini, dolori; ma non eran per gli altri, le amare cose; per gli altri che gli volevano bene e ai quali voleva bene, Gerolamo Rovetta era il compagno delicato e affettuoso, l'amico esperto e discreto, il gentiluomo cortese. Nessun maggior piacere per lui che avere a tavola un collega pel quale nutriva stima, del quale sapeva l'opera e gli intenti e l'onesto lavoro; nessun piacere maggiore per lui che ricevere qualche amico in quella sua elegante camerina di Piazza Castello, che aveva addobbato con semplicità signorile e adornato di quadri e di autografi celebri.

A Milano lavorava poco, di solito; la città rumorosa di cui conosceva e aveva ritratto con tanta vigoria la vita, non era per lui lo scrittoio più adatto; ma non vi rimaneva molto, e si recava, quando i primi calori estivi incombevano, a Toblach. Là egli ha lavorato sempre, ha condotto a termine le opere di cui aveva a Milano abbozzato la trama, e ha raccolto e dato forma alle sue note e alle sue impressioni.

Gerolamo Rovetta non fu mai il letterato nel senso uggioso e manierato della parola. Volle essere e fu innanzi tutto l'uomo, — *homo sum et nil humani a me alienum puto* — l'uomo che sa e indulge alla vita, il lavoratore costante e probo, l'artista che perchè ha avuto da natura il gusto e l'ingegno e le qualità che lo condurranno alla vittoria, non crede di poter fare mondo a parte e crearsi leggi speciali e abolire quelle che esistono. In tutto egli volle una semplicità bonaria, che ad un acuto osservatore non nascondeva però le abitudini e le delicatezze del signore. I giovani ebbero la sua simpatia cordiale e ricordiamo in quest'ora di lutto con gratitudine commossa che molti anni addietro, mentre davamo alle stampe un libro, egli volle segnarne il giorno inviandoci un suo gentil dono con una dedica affettuosa e la data di quella pubblicazione, perchè desiderava, egli già illustre, partecipare all'emozione e alle trepidanze di chi cercava ancora la sua strada.

L'autore dei *Barbarò* e di *Romanticismo* lascia un gran desiderio di sè; egli debellò i suoi nemici con la superiorità dell'animo; egli fu per gli amici un impareggiabile amico. In questi ultimi tempi ci diceva a Milano che avrebbe trovato finalmente il tempo di venire a Venezia, da cui mancava da molti anni, a cui volgeva il pensiero e il cuore ogni volta che l'esposizione d'arte diffondeva pel mondo il nome della città voluttuosa.... «Verrò, verrò, ci vedremo....».

E la morte è sopraggiunta, improvvisa, crudele, atroce, una morte che Gerolamo Rovetta non meritava, che ci rende più dolorosa e spaventevole la sua perdita inattesa.

Coloro che lo hanno avvicinato comprendono quanto cordoglio sia il nostro, dovendo segnare la parola «Fine» all'opera eccellente, alla vita nitida e ancor giovane dell'illustre collega nostro, dell'amico indimenticabile.

Vittoria Aganoor-Pompili

L'annunzio della morte di Vittoria Aganoor Pompilj sarà accolto con vivo dolore non meno che altrove nella nostra città. Veneziana di nascita e di educazione era infatti l'illustre signora, ed aveva fra noi non solo estimatori ed ammiratori, ma ben numerosi amici. — Fino al 1901, nel qual anno andò sposa all'on. Pompilj e fissò la sua dimora a Perugia nella casa maritale, la sua vita, tranne brevi assenze, scorse tutta tra la casa di Venezia e la villa di Basalghelle presso Oderzo, ospitalissime l'una e l'altra, aperte sempre ai fidi amici della famiglia e dei pari, per tradizione antica, ai migliori tra i letterati e gli artisti italiani e stranieri di passaggio nella nostra regione.

Pochi degli intimi sapevano del male insidioso che la colse in questi ultimi mesi: nessuno ne previde il repentino aggravarsi, nessuno suppose quale minaccia gravasse su quella florida vita. Non tutte erano spente in lei le grazie della giovinezza, e dagli occhi neri e profondi il fuoco dei primi anni balenava tuttora.

Di pronto e vivacissimo ingegno si rivelò fin dalla fanciullezza all'ammirazione dei maestri, tra i quali erano Andrea Maffei e Giacomo Zanella. Si parlò subito di lei come d'una insigne promessa per le nostre lettere, e le speranze che la giovinetta suscitava con i primi versi che piacquero a quei grandi, non furono infatti deluse. Con lo studio continuo e col progredire della cultura l'arte di Vittoria Aganoor si affinava, si faceva più sicura, più ricca, più piena. Ma non per questo la sua vena ebbe a perdere di freschezza: l'ispirazione le si mantenne sempre felicemente alacre e pronta, il volo del pensiero lirico alto, rapido, libero. Le mancavano l'eloquenza e l'abbondanza di altri poeti, ma certe odi brevi, che mostrano quasi l'ardore dell'improvvisazione, ci sembrano anche oggi mirabili tanto da rievocare alla nostra memoria, nella sincerità dell'irruente passione, un'eco dell'arte di Saffo.

Cresceva così rapidamente la fama della poetessa veneziana: giornali e riviste diffondevano a gara nel gran pubblico la conoscenza delle sue liriche. Eppure ella si mostrò sempre riluttante a raccoglierle in un volume, e solo nel 1900, cedendo all'invito materno, pubblicò, editori i Fratelli Treves, *Leggenda eterna*. Il libro fu accolto con molto favore, e nel 1903 la casa Roux e Viarengo ne diede la seconda edizione.

Dedicata alla madre, di cui tanti ricordano ancora a Venezia la veneranda figura, alla buona signora ch'ebbe nella sua Vittoria la più tenera delle figlie, la più soave delle compagne e negli ultimi anni la più paziente delle infermiere, *Leggenda eterna*, il libro della giovinezza, era tutta un vivo segno d'amore, come una ghirlanda composta su un tumulo. Ma dopo che la vita parve concedere a Vittoria Aganoor quei sorrisi ch'ella si ostinava a credersi negati, le *Nuove liriche*, edite nel 1908 dalla «Nuova Antologia», il libro della maturità sono dedicate al suo Guido, «a te che al lavoro e del lavoro mi dai costante incitamento ed esempio». — Un vivo segno d'amore anche questo, ma una ghirlanda di rose per l'amore, per l'effimera felicità. Così ai due più alti affetti della sua nobile vita sono ora associati i due volumi, in cui vive e vivrà la schietta e fervida poesia di quel gran cuore vibrante.

Vittoria Aganoor Pompilj non cantava più i cavalli di San Marco, le navi veneziane, i giardini di Basalghelle: viveva a Perugia, guardava al Trasimeno. E sul lago, ch'ella ora diceva «il mio selvaggio e dolce Trasimeno», cantava:

Io certo scesi, come incoronata
d'albore, incontro alla diletta voce
che il mio nome dicea. Le rive intorno
quella parola ripetean gioconda,
quella parole ch'egli stesso un giorno
gridò sul dominato alveo dell'onda.

E anche:

O Lago onde florida sale
l'ugiana dei colli ghirlanda,
in calva e pestifera landa
converso una gente venale

e cieca t'avrebbe, se un forte
soldato del bene, per lenti
lunghi anni votato ai cimenti
che serba ai tenaci la sorte,

con l'alacri forze indefesse
che amore nell'anima induce
dei grandi, egli apostolo e duce
lottato per te non avesse.

Ed ora il telegrafo ci annunzia che l'uomo di cui ella così cantava, non ha voluto sopravvivere alla dolce compagna....

Come fu iniziata la carriera poetica di Vittoria Aganoor

Roma, 9

Eugenio Checchi narra nel *Giornale d'Italia* come a Venezia sia stata decisa, con una profezia di Andrea Maffei, la carriera letteraria di Vittoria Aganoor Pompilj. L'aneddoto è molto interessante.

— Conobbi, scrive Eugenio Checchi, Vittoria Aganoor; la conobbi bambina leggiadrissima a Venezia. Le gondole reali, seguite dalle bissone addobbate a festa e da centinaia e centinaia di gondole, correvano pel Canal Grande in una immensa gloria di sole. Le finestre ed i balconi dei palazzi marmorei, le rive, le fondamente, rigurgitavano di una folla plaudente al passaggio del Re.

Vittoria Aganoor, la bella bimba dai capelli neri, spenzolata al balcone di un palazzo di Cannaregio, rapita dalla contemplazione di quello spettacolo unico al mondo, mi strinse nervosamente un braccio e mormorò fissando i nerissimi occhi nei miei: «Se io fossi poeta, come vorrei descrivere le cose che vedo». — Presso quella finestra stava Andrea Maffei, l'illustre traduttore di Schiller e di Goethe. Egli si avvicinò a noi, mise una mano carezzevole sulla testa della bambina, poi, svolgendosi alla madre contessa Giuseppina, le chiese: «Ha sentito cosa disse la nostra Vittoria? Vorrebbe scrivere dei versi».

— E lei, caro Maffei, rispose la madre, le insegni come si fa.

Vittoria arrossì temendo che la burlassero, ma il Maffei accettò seriamente l'invito e dopo pochi giorni cominciò regolarmente le lezioni.

Non dunque Giacomo Zanella, secondo quanto scrivono alcuni biografi, ma Andrea Maffei il fine cesellatore di versi che ricorda la eleganza e la vigorosa sonorità del traduttore dell'Iliade, fu il primo e vero maestro di Vittoria Aganoor. Avendo ella sortito dalla natura un ingegno svegliatissimo, fece rapidi progressi nella educazione letteraria sotto la guida sapiente del Maffei cui si aggiunse da lì a pochi anni lo Zanella. E le venne dopo cinque o sei anni di tirocinio il suo modo originale e quasi benevolo di tradurre concetti poetici in una forma sobria, efficace, luminosa.

Come ella aborriva del fasto mondano, al quale pur la invitavano la signorilità e l'agiatezza della famiglia, così Vittoria Aganoor resistette lunghi anni alle sollecitazioni dei parenti e degli amici che la incitavano a pubblicare i suoi versi. — Ma perchè dovrei pubblicarli? — rispondeva attonita. — Ce ne sono già tanti! Ce ne sono già troppi! Io li scrivo per me, per la mamma, per le sorelle, per i miei maestri a cui raccomando di buttarli nel fuoco se credono che non meritino miglior sorte. E poi, vedete, se questi miei versi io li dessi in balìa al pubblico, non sarebbero più cosa mia, non direbbero più i segreti della mia mente, i palpiti della mia anima. Questi versi sono sgorgati dal cuore e mi parrebbe una profanazione dargli in pasto alla curiosità degli altri.

Presso a poco in questi termini, soggiunge Eugenio Checchi, ella scriveva spesso anche a me, in lunghe lettere.

Sciarada a premio del 9 Maggio 1910

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
9 Lunedì: S. Gregorio.
10 Martedì: S. Isidoro.
Leva il sole a ore 4.49 — tramonta alle 19.25.

Il 50.° della spedizione dei Mille
commemorato a Venezia
Il corteo patriottico al monumento a Garibaldi

La prima parte del corteo patriottico che doveva recarsi al Monumento a Giuseppe Garibaldi ai Giardini Pubblici si formò verso le nove nell'atrio di Ca' Farsetti. Era composto della bandiera decorata del Comune portata dal cav. Pegorini e scortata dall'assessore avv. Testolini e dal cav. Federico Gaggio per il comm. Bianchi, seguita da quella dei Veterani portata dal cav. Mantovani e scortata dal maggiore Alberti, dal cap. cav. Galvani e contornata da molti soci. Il corteo partì dal Municipio alle 9 e un quarto con una sezione della banda cittadina in testa e con un drappello di vigili comandati dal maresciallo Marchini in servizio d'onore.

Al suono alternato della Marcia Reale e dell'inno di Garibaldi il corteo percorse le Mercerie arrivando al palazzo Ducale dove ad attenderlo erano schierate colle loro rispettive bandiere molte società; i Superstiti Garibaldini col presidente cav. Andruzzi, il segretario Gnignati, cav. Zecchin, Negra, Papageorgopulo, cav. Seffer, e moltissimi altri tutti in divisa. I «Mille» rappresentati da Alessandro Befagna che portava anche il vessillo sociale. I Reduci dalle Patrie Battaglie col cav. Corà, Zaccaria, cav. magg. Guadagnini, Mazzioli e molti altri; i Reduci d'Africa col vice-presidente Tesi e ancora, tutte con bandiera: l'Associazione dei Giovani Monarchici, Circolo Monarchico di S. Polo e Santa Croce, Cassa di Mutuo Soccorso Venezia-Giulia, Trento Trieste, Battaglione Volontari, M. S. «Margherita di Savoia», Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia. Gli Istituti educativi: Manin, Orfanotrofio Maschile, ed Evangelico con le rispettive musiche ed i direttori e i piccoli marinai della Nave-Scuola «Scilla». Dietro alle bandiere dei Sodalizi una folla di gente. Il corteo si incamminò per la Riva degli Schiavoni al suono degli inni patriottici, soffermandosi brevemente, per fare il saluto, innanzi ai monumenti Vittorio Emanuele ed a quello per l'esercito.

Giunti ai Giardini e formatosi il quadrato dalle società intervenute davanti al monumento a Giuseppe Garibaldi, pronunciò nobili parole d'occasione il signor Girolamo Gnignati, segretario dei Superstiti Garibaldini, molto applaudito.

Il cav. Gaggio fa una rievocazione felice della meravigliosa «epopea Garibaldina dalla partenza di Quarto allo sbarco di Marsala e ricordando le vittorie gli onori di Calatafimi e Palermo, Melito e Milazzo e San Giovanni e il Volturno ecc. Termina augurando all'Italia una sempre maggiore grandezza e bacia fra gli applausi il Garibaldino Beffagna unico rappresentante presente dei Mille. Il cav. Gaggio viene vivamente congratulato.

Aggiunge poche parole di nota irredentistica l'avv. Gioppo ed infine il corteo si sciolse dopo aver accompagnato fino alla riva di S. Domenico la bandiera decorata del Comune.

Dopo la morte di S. M. Edoardo VII
d'Inghilterra

Diamo pubblicazione del telegramma spedito dal Comune di Venezia all'Ambasciatore Inglese in Roma, per la morte di Re Edoardo:

«*S. E. Ambasciatore Gran Bretagna, Roma* — Venezia unanime partecipa cordoglio Nazione Britannica per la perdita beneamato Sovrano e prega V. E. presentare Reale Famiglia omaggio suoi devoti sentimenti di profonda condoglianza. Con ossequio. — *Grimani*, sindaco».

Il Sindaco ricevette in risposta:

«*Conte Grimani, Sindaco Venezia* — Ringrazio caldamente simpaticissime parole che apprezzo sinceramente e delle quali mi renderò interprete — *Rennell Rodd*».

IX Esposizione Internazionale d'Arte
Visitatori

Il rigore della giornata quasi invernale di ieri, e la sospensione del concerto in seguito alla luttuosa circostanza della morte del Re d'Inghilterra, non impedirono che il concorso dei visitatori alla Esposizione fosse notevolissimo e continuato. Parecchie le comitive, moltissimi i visitatori venuti da altre città d'Italia. E' con compiacimento assai vivo che noi registriamo questo allargarsi del suffragio di simpatia che il pubblico concede alla nostra Esposizione Internazionale.

Gli ingressi furono 3997.

Camera di Commercio

La Camera di commercio si riunirà mercoledì 11 corr. alle ore 13 3/4 per trattare sul seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica — 1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Sulla navigazione interna — 3. Contributo della Camera di Commercio nelle spese per il ricevimento della Missione Ottomana — 4. Provvedimento nei riguardi degli impiegati — 5. Conto delle gestioni 1908 e 1909 del Deposito Franco — 6. Conto consuntivo 1909 della Camera di Commercio — 7. Approvazione della lista elettorale commerciale per l'anno 1910 — 8. In ordine agli acquisti di opere esposte alla Esposizione internazionale d'arte della città di Venezia — 9. Autorizzazione di spesa per acquisti alla Esposizione permanente d'arti ed industrie veneziane — 10. Autorizzazione di spesa quale concorso della Camera di Commercio nell'esecuzione di un pannello decorativo per il padiglione reale italiano all'Esposizione di Bruxelles — 11. Domanda del Comizio agrario di Milano per un contributo a favore della «Stazione sperimentale per la lotta contro l'afta epizootica» — 12. Sanatoria per la spesa occorsa per il ricevimento offerto ai congressisti della Lega Navale Italiana — 13. Avviso di concorso per la «Sezione Portuale» della Camera di Commercio.

Seduta Segreta — 14. Domanda dell'ex ff. Contabile della Camera di Commercio signor Antonio Scalettaris per ottenere un provvedimento graziale.

Le piazze gratuite all'Ospizio Marino

Per la stagione estiva dell'anno 1910 sono disponibili 77 piazze gratuite Comunali della durata di 45 giorni ciascuna, nell'Ospizio Marino per fanciulli poveri scrofolosi d'ambo i sessi.

Il beneficio verrà accordato entro i limiti determinati nel bilancio comunale a quelli che abbiano i requisiti di urgente bisogno della cura per cause patologiche ed economiche.

I genitori e tuttori dei fanciulli che abbisognassero di cura nell'ospizio suddetto potranno presentare le istanze in carta libera alla Div. III Municipale a tutto 15 giugno p. v.

Concorso nella Manifattura Tabacchi

La Regia Manifattura Tabacchi di Venezia ha aperto un concorso per l'ammissione di 6 operai comuni in esperimento.

Gli aspiranti dovranno presentare le domande non più tardi del 16 Maggio corrente corredate dai necessari documenti dei quali gli interessati potranno prender visione nel manifesto di concorso o presso gli uffici di direzione della Manifattura Tabacchi.

L'ing. Gullini va ad Antivari

Sappiamo che l'ing. cav. Gullini, Capo Divisione del Movimento e Traffico delle Ferrovie dello Stato nel Compartimento di Venezia, ha lasciato ieri la nostra città diretto a Bari, dove si imbarcherà per Antivari.

L'ing. Gullini è stato eletto consigliere d'Amministrazione della Compagnia di Antivari, e si reca temporaneamente colà allo scopo di organizzare la Direzione Generale per l'esercizio dei vari importanti servizi che sono affidati alla Compagnia stessa dal Principesco Governo del Montenegro quali: la costruzione e l'esercizio del Porto di Antivari, l'esercizio della Ferrovia Antivari-Vir Bazar e l'esercizio della navigazione Postale e Commerciale sul Lago di Scutari.

Ci consta che l'ing. Gullini ha affrettato la sua partenza per trovarsi sul posto il giorno dell'arrivo della Squadra Italiana, che avverrà il 14 corrente.

Anzi ieri mattina il comm. Volpi e l'ing. Gullini si sono recati a bordo presso l'Ammiraglio De Orestis per gli accordi circa il ricevimento della Squadra da parte del Governo del Montenegro.

Mentre ci rallegriamo con l'ing. Gullini per l'importante e onorifico incarico che gli è stato conferito, esprimiamo però rincrescimento di sapere che l'Amministrazione viene privata, sia pure temporaneamente, (ciò che dubitiamo), dell'opera zelante e intelligente di così egregio funzionario che da moltissimi anni si trovava nella nostra città, ove godeva amicizie e simpatie generali.

Gli giungano i nostri saluti e i nostri auguri cordiali.

"La Lega di Cambray„
all'Ateneo

Ieri, il prof. cav. Eugenio Musatti della R. Università di Padova che anni addietro tenne brillantemente due corsi di dette Lezioni, cui abbiamo annunciato, parlò, davanti ad un pubblico scelto che affollava la sala maggiore del nostro Ateneo, della *Lega di Cambray*.

Poco dopo la caduta dell'impero greco di Costantinopoli sotto il giogo della mezzaluna, espone l'oratore, cominciò a declinare la potenza commerciale e marittima dei Veneziani, sebbene da questo grande avvenimento essi cercassero di trarre il minor danno possibile, come fecero in seguito alla scoperta del Capo di Buona Speranza che deviò il loro commercio coll'India. E quanto più peggioravano le sorti economiche di Venezia, di tanto crebbe la voglia nei principi stranieri, di arricchirsi con le *spoglie optme* del temuto leone, anche per il sospetto non del tutto infondato ch'esso mirasse al predominio d'Italia. Vero è, dice l'oratore, che la Serenissima eccedette un po' troppo nella sua smania di conquiste territoriali e questo fu suo torto gravissimo, sebbene attenuato dalle condizioni in cui allora trovavasi la Penisola struziata e contesa da Spagnoli, Tedeschi e Francesi. Fatto è che quando il Papa Giulio VI (irritato contro Venezia per aver occupate alcune terre di Romagna alla morte di Alessandro VI e durante la malattia di suo figlio Cesare Borgia, cioè il duca Valentino, che di quelle terre s'era formato un piccolo Stato) eccitò i maggiori principi cittadini a muovere guerra alla repubblica. D'onde fu stabilita la famosa lega di Cambray del 10 Dicembre 1508 con cui quasi tutti gli Stati d'Europa impegnavansi di togliere a Venezia i suoi vasti domini di terraferma per ripartirsili fra loro e ridurla possibilmente entro la cerchia delle sue lagune. Ma quanto sapientemente e fortemente sapesse resistere l'*indomito leone*, lo videro gli alleati, lorchè l'eroico provveditore Andrea Gritti costringeva lo stesso imperatore Massimiliano loro duce supremo a ritirarsi precipitosamente da Padova, ultimo baluardo che rimanesse in potere dei Veneziani. Codesto fu il principio della meravigliosa riscossa, per cui dopo otto anni di guerra contro i maggiori e qualcuno dei minori potentati di Europa, la Repubblica ricuperò quasi tutto ciò ch'essa aveva perduto in seguito alla sfortunata battaglia di Agnadello (14 maggio 1509). La formidabile coalizione che aveva armate tante lancie per abbatterla, non riusciva infine che a toglierle Cremona, alcune città di Romagna, Rovereto e Riva di Trento.

Conlude l'oratore col dire che la saggezza e l'energia dei governanti, il valore dei patrizi che in numero di 176 accorsero alla difesa di Padova, dove anche il popolo era tutto per San Marco (mentre la nobiltà vi era contraria, perchè imperialista, ad eccezione dei Papafava, dei Dotto, dei Soncino e di pochi altri) gli avveduti maneggi della veneta diplomazia, superiore a tutte le altre, ed il patriottismo del popolo veneziano, salvarono la Repubblica dalla più grande conflagrazione politica che ricordi la storia di quel secolo.

Il valente oratore alla fine della sua dotta e brillante lezione, alla quale il pubblico prestò sempre la maggiore attenzione venne salutato da fragorosi applausi.

Vittorio Rossi e il "Dolce stil novo„

Come abbiamo annunciato, stasera alle 21 al Circolo Filologico avrà luogo la seconda conferenza dantesca, la quale inizierà l'esame delle opere con lo studio della Scuola del «Dolce stil novo» e delle rime amorose di Dante.

L'oratore felicemente scelto dal Comitato per questa conferenza è un nostro illustre e caro concittadino: Vittorio Rossi che a Venezia è nato, e qui, al Marco Foscarini, ha compiuto i primi studi, passando poi studente alla Università di Padova per ritornarvi, pochi anni dopo, professore di Letteratura Italiana.

Il conferenziere profondamente dotto e squisitamente geniale darà stasera al pubblico intellettuale e aristocratico della Dantesca una nuova ora di squisito godimento intellettuale.

I biglietti d'ingresso si possono acquistare anche durante la giornata al Circolo Filologico.

Anche stasera sarà aperta la riva del Palazzo Morosini nel rio del Santissimo.

Le nostre Scuole Elementari al Concorso Ginnastico di Ferrara

Ieri sera alle 17.30 nel cortile della scuola maschile di S. Provolo ha avuto luogo il saggio delle due squadre di alunne ed alunni delle classi V. e VI. elementare che venerdì mattina partiranno per Ferrara per partecipare a quel Concorso Ginnastico Nazionale.

Fra gli intervenuti notammo gli assessori Paternoster e Testolini, il dott. Martini, il cav. uff. dott. Müller, il cav. Pietro Gallo, il prof. Melato, il dir. Benassi ecc. parecchi insegnanti e molto pubblico.

Maschi e femmine vestono un graziosissimo vestito alla marinara. Sotto il comando preciso e vibrato del giovane prof. Mario Gallo eseguirono con rapidità e sicurezza evoluzioni di passo e di corsa, svariate e molteplici combinazioni a corpo libero ed una elegante progressione alle clave.

Il pubblico non mancò di coronare di applausi la fine di ogni esercizio e le autorità prima di congedarsi si congratularono vivamente coll'egregio prof. M. Gallo e cogli insegnanti che lo coadiuvarono, la signorina Ada Bazzani e il prof. De Matta, che in poco tempo seppero ottenere così splendidi risultati.

La rivoltellata di Santa Sofia

Quel Giovanni Giupponi, che l'altra sera ricevette un colpo di rivoltella alla testa in Via Vittorio Emanuele dal compagna Andrea Zanon, in seguito ad un diverbio, come dicemmo ieri, trovasi in condizioni migliori ed i medici sperano di salvarlo. — Il feritore fu interrogato anche ieri dal giudice istruttore avv. Cagnoni e spiegò da quali cause fu spinto all'atto impulsivo.

Il Giupponi che è proprietario di uno squero, aveva licenziato per i suoi motivi lo Zanon, il quale si sarebbe così vendicato.

Varie di Cronaca

Concorsi.

× E' bandito un concorso a 6 posti gratuiti e 9 semigratuiti che col 1. ottobre p. v. si renderanno vacanti nel Convitto Marco Foscarini. — Le condizioni del concorso sono espresse in apposito manifesto del R. Provveditore agli studi. Le domande devono essere presentate al Rettore del Convitto non più tardi del 30 giugno. Gli esami incomincieranno il 25 luglio nelle aule del Liceo Foscarini.

Alle signore eleganti!

La Ditta Bianchetta di Milano, terrà all'Hôtel Vittoria, dal 9 all'11 Maggio, una *Grande Liquidazione* di Confezioni estive in Abiti Tailleur - Toilettes Abillées - Robes - Lingeries - Blouses - Corsages - Paletots - Chapeaux.

Esanofele

rimedio sicuro contro l'infezione malarica. — Felice Bisleri e C. - Milano.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle 20.30 alle 22.30 in piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia, Preite — 2. Sinfonia «I Vespri Siciliani», Verdi — 3. Duetto e Fuga Atto 2. «Manon Lescaut», Puccini — 4. Preludio Atto 1. Introduzione Atto 3. «Lohengrin», Wagner — 5. L'Inno al Sole «Iris», Mascagni — 6. «Rapsodia Ungherese», Liszt.

La beneficenza

× La Presidenza della Nave Asilo Scilla rende pubbliche grazie alla Spettabile Società Veneziana di Navigazione a Vapore per avere anche quest'anno elargito a favore di detto Istituto la somma di lire 1500.

× La Ditta fratelli Pardo, di Giuseppe, ad onorare la memoria del sig. Fortunato Gabbiato detto Morosini, hanno offerto lire 10 alla Nave Asilo Scilla.

× Per la morte del fratello Francesco il cav. Antonio Pasqualy ha offerto all'«Infanzia Abbandonata» lire venticinque.

× Emilia e Ferdinando Pasqualy in morte dell'amato zio pure all'«Infanzia Abbandonata» offersero lire dieci.

× Nello stesso luttuoso evento i nipoti Santina ed Umberto Pasqualy versarono all'«Infanzia Abbandonata» lire dieci.

× Per un triste anniversario il sig. N. N. elargì direttamente alla Pia Casa Israelitica di Ricovero L. 50.

× In occasione del resoconto pel bilancio annuo, la Società degli Assistenti tecnici Costruttori edili di Venezia, hanno deliberato di fare atto di beneficenza per soccorrere una povera famiglia della parrocchia di S. Nicola da Tolentino, Ambruzzi Natale, col civanzo di L. 33.85.

Stato Civile

1. Maggio — Nascite: Maschi 4 — Femmine 2 — Totale 6.

Matrimoni: Copello Attilio R. impiegato con Pezzoli Jole civile — Loggia Vittorio gondoliere con Garizzo Erminia sigaraia — Guggiari Paolo agente R. Dogana con Guggiari Rosa casalinga — Salamon Paolo imprenditore con Manarin Regina civile — Casarin Angelo R. impiegato con Monello Giuseppina fiammiferaia — Quintavalle Pietro falegname con Barban Giuseppina casalinga — Mazzarovich Antonio fuochista con Lucich Emma casalinga — Ghezzo Diomede carbonaio con Ballarin detta Nauchi Ida casalinga; tutti celibi.

Decessi: Rizzetto Luigia di anni 75 nubile ricoverata di Venezia — Dario Gailiano di anni 9 di Venezia.

2 Maggio — Nascite: Maschi 7 — Femmine 5 — Nati morti 2 — Totale 14.

Matrimoni: Turra Carlo gondoliere con Bortoluzzi Teodolinda sigaraia — Speronello Leonorio fattorino privato con Pagnacco Ida casalinga — Baldi Luigi falegname con Bussi Luigia casalinga; tutti celibi.

Decessi: Gavagnin Cecilia di anni 82 nub. casalinga di Venezia — Galanda Cassin Lucia di anni 80 ved. casalinga di Mira — Vettor Zener Cecilia di anni 73 ved. casalinga di Venezia — Giornali Antonia di anni 71 nub. già domestica di Venezia — Rangan Busetto Emilia di anni 45 con. casalinga di Venezia — Chiereghin Spanio Benvenuta di anni 43 ved. casalinga di Venezia — Lanza Antonio di anni 91 ved. r. pens. di Venezia — Silvestrini Vittorio di anni 51 con. carp. di Venezia — Biasioli Andrea di anni 44 con. sarto di Venezia — Bernardi Giovanni di anni 25 cel. di Venezia — Pastorello Federico di anni 21 celibe di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3. — Femmine 3.

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 1 Maggio 1910:

Capecchi Ugo agente privato con Turcato Anna civile — Bonvincini Francesco negoziante con Pistorelli Maria casalinga — Sfrizzo Pietro bracciante con Soravia Raimondina casalinga — Ferretto Antonio verificatore ferroviario con Piafentini detta Zemello Rosa casalinga — Peron detto Zorzi Marco bracciante con Padoan Carlotta casalinga — Chivilò Fioravante bracciante con De Pieri Gemma casalinga — Agnesini ch. Angesini Giovanni impiegato daziario con Benato Luigia casalinga — Pucci Alfredo albergatore con Negri Dora civile — Moschoni Giuseppe imballatore con Carlin Carlotta casalinga — Citran Domenico meccanico con Marchetto Giuseppina sigaraia — Rampini Girolamo assistente farmacista con Cesari Irma casalinga — Ferraboschi Giovanni falegname con Cecconeri Giovanna fioraia — Bertoia Gio. Batta. usciere Congregazione con Jovon Elda casalinga — Gazzola Costantino vigile urbano con Orlandi Bice casalinga — Puller Egidio agente commercio con Faggiotto Elisabetta civile — Trulla Arturo muratore con Marzafin Amalia casalinga — Caneve Pietro falegname con Largura Speranza casalinga — Belli Giovanni commesso negozio con Galante Giuseppina casalinga — Buranelli Gino vetraio con Franco Amelia sigaraia — Uscotti Carlo possidente con Vianello Laura casalinga — Boscolo Domenico muratore con Gallo Ida sarta — Vecchione Achille Giuseppe agente postale con Ravagnan Vitulia telefonista — Maggio Cosimo soldato di Marina con Donzella Grazia Luisa sarta — Cometti Umberto impiegato municipale con Foco Anna civile.

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 8 Maggio 1910:

Doria Egisto commesso postale con Barbiera Maria casalinga — Pozzati Giovanni guardafili telegrafico con Sfriso Luigia casalinga — Michlstädter Alberto industriale con Lazzari Angela sarta — Targhetta Giuseppe bracciante con Brocco Maria casalinga — Bortoluzzi Ferdinando fabbro con Artusato Emilia casalinga — Battistin Antonio custode Monte Pietà con Bastianello Marina casalinga — Zara Luigi elettrotecnico con Bonduo Maria Lucia casalinga — Bas Giulio industriale con Rossi Antonietta possidente — Stefani detto Bozzo Napoleone muratore con Riva Luigia casalinga — Bernardi Attilio stipettaio con Marturo Ernesta casalinga — Pigozzo Emilio fabbro con Lenarduzzi Italia casalinga — Giurovich Attilio orefice con Orlandi Giuseppina casalinga — Rossi Augusto parrucchiere con Susanetto Santa sigaraia — Sardi Giuseppe muratore con Emorano Anna casalinga — Cattaruzzo Ottone infermiere municipale con Pedrali Cecilia casalinga — Paccanaro Oreste agente privato con Bravin Giacoma casalinga — Ciriosto Giuseppe tipografo con Tadin Stella casalinga — Dosi Paolo con Foraboschi Ermenegilda casalinga — Tian Giuseppe Gio. montatore elettricista con Bernice Irene casalinga — Del Giudice Vincenzo sottufficiale semaforista con Bizzori Filomena gentildonna — Ferrari Ulderico impiegato ferroviario con Modena Ines familiare — Bariol Antonio Giacomo pasticciere con Baldo Maria Lucia casalinga — Ardenghi Girolamo esercente con Rizzotto Prima casalinga — Catanzaro Vittorio ufficiale postale con Duranti Beatrice detta Bice casalinga — Rusco Giuseppe calderaio con Canciani Virginia casalinga — Vianello Angelo terrazzaio con Farinati Elisabetta casalinga — Martinelli Giovanni 1. macch. r. Marina con Rubini Giuseppina civile.

SPORT

Il "record„ automobilistico del miglio disputato a Modena

(*Dal nostro corrispondente speciale*)

Modena 8

Volevamo proprio dimenticare che sul cosidetto mercato della estimazione pubblica volevamo qualcosa anche per i successi dell'automobilismo?

Pare....

Quest'anno non si annunciano che gare di aviazione: l'anno scorso prove di uccelli meccanici su tutta la linea. Nazzaro, Cagno, Leonino da Zara, ed altri piloti minori annunciavano, un dopo l'altro, di voler lasciare il volante ed i pneumatici per la magnifica chimera delle leve e delle eliche aeree: e contribuivano, senza volerlo, ad accrescere il discredito sull'automobile già abbastanza colpito dalla crisi finanziaria. Il denaro andava tutto a vantaggio dei biplani, dei monoplani, degli elicotteri, degli ortoelicotteri, i quali avevano — anzitutto — il pregio della novità, e soddisfacevano — poi — il natio istinto umano di alzar volentieri il naso verso il cielo. Dai computi di un giornale di navigazione aerea apprendo che nell'anno in corso, per una ventina di «meets» aviatorii, si stanno destinando in premi tre milioni ottocentocinquantamila lire. Mentre l'Italia vede svanire anche l'ultima illusione di poter avere, a Roma, nel 1911, la corsa internazionale di vetture, con duecentomila lire di premi. Era Nazzaro che me lo diceva ieri:

— Avremo, invece, una corsa per arte, sopra i colli laziali, e io vi parteciperò...

Tutto ciò dà una importanza e un carattere speciali alla odierna corsa modenese che, con la palermitana di Florio, è l'unica gara superstite di automobili.

Si tratta di stabilire il *record* del miglio (1609 metri) percorso in due sensi della strada, con uno slancio di 1000 metri, sull'incantevole rettifilo che va a Nonantola.

L'anno scorso tenne il lauro della vittoria Leonino da Zara, impiegando 41" la prima volta e 41 e tre quinti la seconda volta, cioè correndo a 150 l'ora. Se non che nell'aprile scorso uno straniero, Barney Oldfield, a Ormond Dayton, con una Benz di 200 HP compieva il miglio a slancio in 27" e 33, cioè correva a 211.933 all'ora.

Vogliono, gli italiani, riconquistare la sovranità del volante? Li vedo tutti, qui: il buon Nazzaro e il corpulento Lancia, l'elegantissimo Peruzzi de' Medici e il brioso Leonino da Zara, il pensoso Luigi Setvatico e il bravo Ceirano. Dalla *Fiat* all'*Isotta*, dall'*Itala* alla *Spa*, dalla *Brixia* alla *Scot*, dalla *Darracq* alla *Rapid*, vedo anche tutte le potenzialità meccaniche spiegate: la città è intronata dagli scoppii dei motori senza *silenziose*, è abbacinata dalle corse fantastiche di tanti Astolfi vestiti da palombari. Ai caffè si discute. Un implacabile studioso di Tassoni, buon diavolo del resto, mi spiega come l'autore della *Secchia Rapita* avesse veduto tre secoli addietro un'automobile, e.... antiveduto la gara del miglio. Infatti il bizzarro poeta nel 26.o capitolo dei suoi *Pensieri diversi* scrisse:

«Ricordo di aver veduto un carro con un coro di musica sopra, che senza cavalli e senza che alcuno il tirasse o spingesse, andò da sè medesimo da un capo all'altro del corso che è lungo un miglio».

Ah, la benedettissima tradizione! Ricordo d'aver sentito, a Brescia, durante i voli di Montichiari, parlare d'un certo frate bresciano che sarebbe stato il precursore dell'aviazione. Ricordo, più di recente, d'aver sentito discutere, a Firenze, dei congegni che Leonardo da Vinci voleva lanciare per le ventilate aure di Montececeri.....

Ascanio Forti.

Il "record„ battuto da Nazzaro
Un grave incidente

Modena 8

Oggi, sulla strada «Nonantola», si è qui svolta la gara del miglio. Il Sottosegretario di Stato on. Vicini non ha potuto intervenire, ma ha promesso una grande medaglia d'oro che sarà subito coniata. Per quanto vietate dal Prefetto, hanno avuto luogo le prove per la corsa e vi hanno preso parte, con le loro automobili, Nazaro, Lancia, il marchese Peruzzi dei Medici, Circenati e San Donnino. Disgraziatamente, però, un grave incidente è venuto a turbare lo svolgimento della giornata sportiva. La vettura guidata dal Circenati, una «Gagginanne» potente macchina sulla quale era salito anche il direttore della «Provincia di Modena», Ascanio Forti, aveva percorso a grande velocità il tratto della gara e si era fermata al traguardo dove il Forti era sceso a terra, quando la vettura «Zust» del marchese Peruzzi de' Medici, sopravvenendo a grande velocità, è andata ad investire l'automobile ferma del Circenati, il quale vi era rimasto sopra.

L'urto è stato violentissimo. Le due macchine sono state ridotte ad una informe massa metallica. Il Circenati è stato travolto sotto la sua vettura, riportando diverse contusioni; il marchese Peruzzi de' Medici ha avuto la peggio e nella violenta caduta ha riportato gravi ferite e contusioni, con probabile commozione viscerale. Lo chauffeur del marchese, dopo avere descritto un'ampia parabola, è andato a finire su di un prato, senza farsi alcun male.

La corsa si è svolta animatissima, con un tempo inglese. Nazaro è stato il trionfatore: egli ha compiuto il percorso in 41 secondi, vale a dire 141 Km. all'ora. Ha battuto di tre decimi di secondo il *récord* del miglio, compiuto l'anno scorso da Leonino Da Zara.

Si sono ritirati tredici corridori, tra cui Edelweis Piola Caselli, la quale doveva essere la prima donna partecipante ad una corsa automobilistica. Il ritiro è stato causato dalla improvvisa morte del padre di lei, ammiraglio Giuseppe Piola, avvenuta a Torino stanotte.

Dopo quella di Nazaro, sono da segnalarsi le corse di Bordini Ciril, San Donnino, Boschi e Lancia.

Il ritorno verso Modena è stato ordinato. Stasera la città è animatissima; le edizioni della «Provincia di Modena» vanno a ruba.

Per combattere le fiscalita
antiautomobilistiche di Mestre

Riceviamo e pubblichiamo questa lettera che, se troverà delle riserve nella scelta dei mezzi di protesta e di reaziona contro le fiscalità antiautomobilistiche di cui si è resa famosa la piccola città negli annali del turismo, avrà però tutti consenzienti nel fine:

Ill.mo Sig. Direttore
della «Gazzetta di Venezia»

Nel N. 101, 13 Aprile, del Suo pregiato giornale è comparso un assennato articolo sulle contravvenzioni, che sotto pretesti e in modo sommario vengono inflitte ad automobilisti e motociclisti in grazia alla nuova legge 29 Luglio 1909, e sulla ferocia dispiegata in particolar modo dagli agenti del Comune di Mestre verso i disgraziati, che sono *costretti* di attraversare la ridente borgata. In quell'articolo era cortesemente citato il caso occorso a me nel percorrere Mestre sul più modesto dei veicoli a motore, la minuscola ed innocua Motosacoche. Dopo quel giorno sono venuto a conoscenza di altre due contravvenzioni, intimate a un signore di Mira e ad uno di Venezia, indovini perchè?.... per le qualità acustiche della tromba di segnalazione (Oh! le orecchie dei vigili mestrini!) Siamo agli inizi della stagione sportiva, e come si capisce dall'esordio, le vittime dovranno essere di molte per adunare un buon gruzzolo (la contravvenzione minima è di lire 50) a beneficio delle guardie e delle finanze comunali. Io penso quindi che il caso di correre ai ripari ed invito (se Ella vuol darmi cortese ospitalità nelle colonne del giornale) tutti coloro che o lo sono già o hanno la capacità di divenir vittime dell'esosa speculazione, ordita contro la borsa dei turisti, ad unirsi e costituire una specie di comitato di difesa. Non si potrebbe ad es. studiare il modo di indire un serio boicottaggio ai Garages, alle Rappresentanze di automobili, e motocicli, ai rivenditori di gomme, accessori, benzina, olii ecc. di quel caro paese, diffondendo alle Società automobilistiche e sportive di Italia e fuori (magari col mezzo della «Rivista del Touring») la notizia dell'indegno trattamento, che fa la Città (?!) di Mestre a coloro che si arrischiano di attraversarla su macchine automotrici? La rappresaglia può parere ingiusta, ma essa, se efficacemente attuata, colpirebbe indirettamente il Comune, varrebbe almeno a sollevargli contro, oltre alle nostre inani proteste, quelle forse più prementi di alcuni amministrati. Chi ha proposte migliori le esponga.

La ringrazio, Onorevole Sig. Direttore, per la cortesia della pubblicazione e me Le professo

Dev.mo *D.r Antonio Boldini*
(abita a Santa Maria Zobenigo N. 2545)

Sciarada a premio

E' parte il FIN del pagamento intero.
Il PRIMO è consonante, ed il TOTALE
ladro di mar si dice, o masnadiero.

Le soluzioni, accompagnate da un francobollo da 5 centesimi oppure scritte su cartolina doppia — lasciando in bianco la parte della risposta — devono essere indirizzate a *Vettor Pisani* presso l'Amministrazione della «Gazzetta» e devono giungere non più tardi di sabato 14 maggio.

Ad ogni soluzione deve essere unito l'apposito talloncino stampato a piedi della sesta colonna della terza pagina.

Fra le solutrici verrà estratto a sorte il romanzo «*Il volo d'Icaro*» di Clarice Tartufari e fra i solutori «*L'inno al sole*» poema di E. Coselschi con prefazione di G. D'Annunzio.

***

Spiegazione della sciarada a premio del 8 Maggio p. p.:

PIU-MA — PIUMA

Inviarono la soluzione esatta:

Le signore: Camerano Mary, Gina Melchiori, Faleschini Remma, Camerano Gemma, Giulia Bonna, Gaetanina Audennio, Maria Zilli, Caterina de Marco Someda, Ines e Cecilia Orlandini, Giulia Guadalupi, Maria Barniecto, Gina Lucatello, Maria Articci Gamba, Elisa Pilot, Speranzina Gobbato, Giuseppina Bellotto, Lina Rosa di Giuseppe.

I Signori: Nazario De Mori, Bruto Gallina, Nino Schiavi, Gio. B. Gamba, G. B. Zanga, Giusto Crescini, Milani Angelo, Migliarini Angelo, Azzo Vatta, Nives Prause, Carlo Cengarle, Fael Marco, Licurgo Valentini, Carlo Strada, Co. Amedeo Corinaldi, Attilio Morandi.

***

Riuscirono premiati i signori Giusto Crescini di Venezia e Ines e Cecilia Orlandini di Cavarzere.

CRONACA ROSA

L'altro ieri, a Trieste, il nostro egregio amico dott. Emilio Piamonte, si è unito in matrimonio con l'avvenente e gentile signorina Lina Sandrinelli.

Hanno funzionato da testimoni: per la sposa lo zio signor Guiscardo Sandrinelli; per lo sposo l'on. co. Francesco Rota ed il nob. avv. Giacomo Gastaldis.

Dopo un sontuoso *lunch* all'*Hôtel de la Ville*, la coppia felice — cui pervennero ricchi e numerosi doni — partì in viaggio di nozze per l'Italia, accompagnata dai voti più fervidi di parenti ed amici.

Agli sposi pervengano anche i nostri auguri vivissimi: alle loro famiglie, le nostre congratulazioni.

Mercati del Veneto

UDINE 7 — Sensibili ribassi nei frumenti, offerti ai prezzi segnati, con contrattazioni un poco stentate. Anche i granoni tendono a discendere:

Frumento al quintale da L. 26 a 26.50 — Granoturco giallo all'ett. da 14 a 15.10 — id. bianco id. da 14 a 14.30 — Segale id. da 15 a 15.50 — Avena (senza il dazio di 1.75) al q.le da 19 a 19.50 — Fagiuoli alpigiani da 29 a 30 — id. di pianura da 16 a 28 — Cinquantino da 12.50 a 12.70.

Patate al quintale da L. 5.50 a 9 — Galline al Chg. da L. 1.60 a 1.80 — Capponi da 1.70 a 1.80 — Anitre da 1.30 a 1.35 — Oche da 1.05 a 1.10 — Tacchini da 1.50 a 1.70.

LEGNAGO, 7 — Listino dei prezzi verificatisi nel giorno di Sabato 7 maggio 1910 pei sottonotati generi sulla Piazza di Legnago per merce franca Stazione:

Frumento fino da 26 a 26.25, id. mercantile da 26.25 a 26.50 — Grano turco pignoletto da 19 a 19.10, id. nostrano da 18 a 18.25 — Riso fino e soprafino da 42 a 46 — id. sotto fino da 38 a 42 — id. mezzano da 35 a 38 — id. ordinario da 38 a 41 — id. ranghino da da 40 a 42 — id. giapponese da 31 a 32 — id. lancino da 39 a 41 — Cascami: mezzo riso da 25 a 28, risetta da 26 a 28, giavone da 17 a 19 — Risone: novarese da 25 a 25.50, ranghino da 24 a 24.50, giapponese da 23 a 23.50 — Olio Ricino nostrano 1.a qualità (casse latta) da 105 a 110 — id. indiano 1. qual (casse latta) da 100 a 102 — id. indiano 2. qual. pressione in barili da 85 a 90 — Ricino seme da 42 a 43 — Segala da 18.25 a 19 — Avena da 19.25 a 19.50 — Sementi trifoglio da 115 a 125 — id. erba spagna da 170 a 190.

Frumenti e frumentoni ribassati — Risi e Ricino stazionari.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Padoan Francesco di Domenico**, di Chioggia, negoziante (picc. fall. con decreto 7 corr.) — Commissario Giudiziale Avv. Adriano Voltolina — Giudice delegato Pretura di Chioggia — **Attivo L. 927** — Passivo L. 4392.51.

Ultima ora

Il telegramma del Papa a Re Giorgio

Roma, 8

L'*Osservatore Romano* pubblica il seguente telegramma diretto dal Papa al nuovo Re d'Inghilterra:

«Dolorosamente colpiti dalla notizia della morte del vostro augusto padre, Re Edoardo VII, del quale noi abbiamo saputo apprezzar le grandi e nobili qualità come Sovrano dell'impero britannico, partecipiamo con tutto il cuore al cordoglio della famiglia reale, e di tutta la nazione inglese, e preghiamo S. M. la regina Alessandra e V. A. R. di gradire l'espressione sincera delle nostre vive condoglianze. — Firmato: *Pius P. P. X*».

La risposta di Sir Grey a Di S. Giuliano

Roma, 8

Al telegramma di condoglianza per la morte di Re Edoardo VII, direttogli da Di San Giuliano, il ministro degli esteri inglese così rispose:

«Sono profondamente commosso delle espressioni di simpatia di V. E. e la ringrazio con cordiale sincerità dei sentimenti e delle espressioni in occasione della grande e dolorosa perdita che abbiamo subita. — *Edward Grey*».

La necessità d'una tregua fra i partiti

Londra, 8

L'*Observer* giornale conservatore, ha un articolo di quattro colonne, nel quale dichiara che una tregua fra i partiti politici è resa necessaria dalla morte di Re Edoardo. Questa tregua, dice il giornale, eviterà che il nome del suo successore sia mischiato in una bassa e antica disputa che minaccerebbe la sicurezza del trono. Il giornale è convinto che se Giorgio V. inviterà gli uomini di Stato dei due partiti a conferire prima che le prerogative della Corona siano divenute una questione diretta di lotta politica, egli sarà sostenuto dalla massa preponderante della nazione.

La Missione ottomana a Brescia

Brescia, 8

Alle ore 21.50, proveniente da Verona è giunta in treno speciale la Missione Ottomana. Erano ad attenderla le principali autorità civili e militari.

Fece le presentazioni il comm. Santalena, direttore del Museo Commerciale di Venezia.

I componenti la missione furono calorosamente applauditi dal numeroso pubblico che li stava attendendo fuori della stazione.

Domani essi saranno ricevuti dalla Camera di commercio; posdomani si recheranno a visitare gli stabilimenti industriali di Val Trompia e di Palazzolo sull'Oglio, e alle 17.50 faranno partenza in massa per Milano.

La moglie Emma Quaglio Moretti ed i figli Don Giulio, Gino, Guido, Ernesta e Luigi partecipano con l'animo straziato che alle ore 21.30 d'oggi, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava il loro amatissimo

Cav. Ing. Giovanni Moretti
D'ANNI 74

L'ufficio funebre seguirà lunedì 9 corrente alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale di S. Paolo ed il trasporto della salma alle ore 16.30.

Serve la presente di partecipazione personale e fin d'ora ringraziano sentitamente quanti con il loro intervento vorranno rendere il tributo d'affetto.

Monselice, 7 Maggio 1910.

Appalto servizi sovvenzionati
Navigazione lagunare a vapore
(*Vedi avviso in sesta pagina*)

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Sul dissidio tra il Comune e la Giunta Provinciale

CHIOGGIA — Ci scrivono, 8

Abbiamo letto con sovrano piacere l'intervista di un corrispondente straordinario con un onorevole membro della G. P. A., pubblicata nel numero del 6 corr. Con sovrano piacere, perchè il verbo rivelato in modo puro e semplice dalla G. P. A., veniva svolto, commentato e illustrato da un suo membro con la ispirazione e il fervore di un apostolo.

Abbiamo così potuto sapere che la G. P. A. — pure invasa da un trepido orrore verso i giudizi specialmente amministrativi — dopo una più o meno rapida escursione nei repertori e nei massimari, saltando o scartando le decisioni o le teorie contrarie, adottò la massima che le delibere dei Commissari prefettizi sono complete quando abbiano riportato senz'altro l'approvazione tutoria.

E allora, quando l'on. G. P. A., non curandosi di analizzare o di discutere le disposizioni di legge e sopratutto di confutare gli argomenti addotti nella Relazione della Giunta Comunale, si limita a fare una scorribanda attraverso le raccolte di decisioni, verso le quali poi non dissimula, per bocca di un suo membro, il proprio senso di sfiducia, allora, diciamo, non vale la pena sciupare parole per chiarire una questione trattata in tutti i versi e sotto tutte le forme.

E veniamo al punto, in cui l'on. intervistato asserisce che la G. P. A., pur essendo tutrice dei Comuni, deve preoccuparsi, oltre che dei diritti di questi, anche degli eventuali diritti dei terzi, essendo atto essenziale di buona tutela quello di evitare una lite ai propri tutelati.

Confessiamo candidamente il nostro stupore di fronte a teorie così libere e spicce, propugnate dall'egregio intervistato. Finora si sapeva una cosa sola, che cioè i diritti dei terzi non possono che formare oggetto di contenzioso davanti i tribunali ordinari o anche davanti la G. P. A., nelle forme però fissate dalla legge pel contenzioso, forme che non ricorrono affatto nel caso specifico. Altrimenti si arriverebbe a questa piramidale incongruenza che un Comune o una Provincia — come ben disse l'avv. Voltolina in Consiglio — vedrebbero canonizzati da una decisione dell'Autorità tutoria, *presa in sede di tutela economica*, diritti di terzi all'infuori delle regole processuali ordinarie.

I terzi furono o si ritengono lesi nei loro diritti da una deliberazione consigliare? Ebbene si facciano avanti e sostengano le loro ragioni, nelle forme dovute, innanzi la competente Autorità. Ma non si venga a sostenere questo assurdo colossale che la G. P. A. possa *in sede di tutela economica* farsi tutrice dei diritti dei terzi, per i quali c'è il contenzioso con tutte le garanzie di legge.

Se non che l'egregio intervistato accenna alla grande, alla immensa preoccupazione della G. P. A. di far evitare una lite al Comune di Chioggia. Proprio così? Eppure c'è una pagina di storia recentissima che lo smentisce nella forma più solenne. La lite intentata al Comune dallo impiegato Grasso fu provocata unicamente dalla G. P. A. Per ben due volte il Consiglio Comunale deliberò di accettare i desiderati del suddetto impiegato; e per ben due volte la G. P. A. respinse le delibere consigliari. Alla fine il Consiglio Comunale, a malincuore, piegò il capo e deliberò nel senso voluto dalla G. P. A. Allora lo impiegato Grasso citò il Comune di Chioggia innanzi al Tribunale di Venezia ottenendo completa vittoria. Vedremo l'esito dell'appello. Ma intanto sappiano i cittadini chioggiotti e sappia l'egregio intervistato che se il nostro Comune trovasi impigliato in questa lite con probabilità di sconfitta, fu proprio per causa della G. P. A., la quale ora, senza alcun senso di misura, correndo all'estremo opposto, antepone i diritti dei terzi a quelli del Comune.

Questa, ripetiamo, è storia contemporanea; e la storia non si cancella nè con le interviste dei corrispondenti straordinari, nè con la predicazione degli apostoli della G. P. A.

Ecco dunque perchè il Comune di Chioggia, ammaestrato dall'esperienza e convinto della bontà delle sue ragioni, resiste alle decisioni della G. P. A. e ricorre al Governo del Re

E resta l'estremo dell'*urgenza*, di fronte al quale l'on. intervistato si trincera dietro un principio vero in sè stesso, ma per nulla rispondente al caso concreto. E' vero che *in linea generale* per giudicare dell'*urgenza* di una deliberazione di un Commissario, la G. P. A. dovrebbe ogni volta fare un'istruttoria per controllare le informazioni locali. Ma *nel caso particolare*, nel caso cioè del personale dell'acquedotto, per giudicare dell'urgenza bastava esaminare il provvedimento in sè stesso; l'urgenza, se mai, si manifestava *in re ipsa*. Non occorreva nominare nè arbitri, nè commissioni o comitati inquirenti. La ricerca era semplicissima e s'imperniava su di un quesito altrettanto semplice, come il seguente: — «E' proprio *urgente* nei due o « tre mesi di reggenza commissariale dar « carattere di stabilità al personale addetto alla gestione provvisoria dell'acquedotto? E' proprio *urgente* prendere questo provvedimento, che lega mani e piedi al Comune; un provvedimento, al « quale avrebbero sempre tempo di pensare gli amministratori cittadini con quelle garanzie, che possono venir suggerite soltanto dall'esperienza di chi vive « *continuamente* nell'ambiente stesso, dove si matura un determinato bisogno o « un determinato provvedimento? »

Bastava dunque porsi dinanzi questo nitido quesito, la cui soluzione scaturiva dalla *natura stessa* del provvedimento senza bisogno nè d'istruttoria, nè di tribunali inquisitori, nè di commissioni, nè di comitati, nè di memoriali o di relazioni. E la soluzione non poteva che escludere in via assoluta qualsiasi urgenza.

Quæ cum ita sint, attendiamo fiduciosi l'esito del ricorso al Governo del Re. Un po' testardi i chioggiotti, è vero; ma tutte le volte che non furono tali, ebbero sempre o quasi sempre la peggio. E il caso Grasso informi.

Per la verità

DOLO — Ci scrivono, 8

E' la prima volta questa dacchè polemizziamo con l'*Adriatico*, che gli facciamo sospirar tanto una categorica risposta. Ma i lettori conoscono già le ragioni del nostro riserbo: non volevamo portar danno all'Ospitale, il quale stava trattando con la Provincia la nuova retta riguardo alla accettazione dei maniaci. Poichè però il convegno fra il Commissario dott. Bandarin ed il Presidente della Dep. Prov. comm. Cerutti è un fatto compiuto, non v'è più da parte nostra motivo alcuno di mancare alla promessa fatta all'*Adriatico*, al quale non troviamo miglior modo di rispondere (sugli argomenti da lui escogitati in difesa della disciolta Amm.) che riportando integralmente la deliberazione 29 aprile 1910, affissa all'Albo Municipale, e resa per tal modo di dominio pubblico. Chè se poi gli avversari non se ne accontentassero, scenderemo a cifre di dettaglio, le quali per amore di brevità oggi ommettiamo.

Ed ecco il testo della deliberazione:

« Il Commissario Regio per lo Spedale Civile di Dolo — vista la deliberazione 4 aprile 1909 del Cons. d'Amm. dello Spedale di Dolo approvata dall'on. Comm. Prov. di Ben. Pubbl. con decreto 26 detto mese N. 565, con la quale elevavasi la retta di maniaci della Provincia di Venezia da Lire 1.20 a L. 1.40 per giornata; essendo stato però tale aumento fermamente respinto dalla Dep. Prov. di Venezia, la quale preferì iniziare il trasloco graduale degli alienati, al Pellagrosario di Mogliano Veneto ed allo Spedale di Valdobbiadene; considerato che, come risulta dall'allegata nota 30 marzo u. s. la Dep. Prov. consente di elevare la retta a L. 1.25; ritenuto che la retta stessa così determinata *non rappresenta un danno per l'economia dell'Istituto ma bensì un, sia pur modesto, vantaggio*; ed invero, come risulta dall'ultimo conto consuntivo approvato (1908) dal quale venne ricavato l'unito prospetto, il costo giornaliero di un maniaco è di Lire 1.3362; ma non inferiore a cent. 13 per presenza può essere valutata l'opera che maniache e specialmente maniaci tranquilli prestano nell'interno dell'Istituto a vantaggio del medesimo, calcolato il salario che dovrebbe venir corrisposto al personale surrogante i maniaci nell'eventualità di totale licenziamento di questi ultimi; *e pertanto il costo giornaliero discende a L. 1.20*; — inoltre è certamente giusto e contabilmente corretto che alcune spese d'ordine generale (imposte, personale d'amm., fitto presuntivo, manutenzione dell'edificio) sieno calcolate nel costo di un maniaco e poste a carico della Provincia, ma nei riguardi dell'economia interna dell'O. P. non si può trascurare la considerazione che tali spese dovrebbero essere sopportate anche nel caso che i maniaci non fossero più accolti; nè sarebbe facile occupare i locali attualmente destinati ai maniaci con ammalati ordinari. *Il fatto pertanto che porzione delle suddette spese generali viene rimborsata dalla Provincia costituisce un ulteriore e notevole vantaggio*. Il sott. ha infatti constatato per esperienza come il puntuale pagamento trimestrale da parte della Prov. del conto maniaci faciliti il servizio di cassa e rappresenti un vero refrigerio per le finanze non ancora assestate dell'O. P.; e poichè la presenza dei maniaci giova in complesso al Pio Istituto è lecito anche notare che il maggior contingente di danaro versato alla cassa dell'O. P., giova per via indiretta anche all'economia del paese; — per gli esposti motivi delibera: — 1) di trattenere presso l'Ospitale N. 50 maniaci della Prov. di Venezia (attualmente ricoverati) verso pagamento della retta di L. 1.25; 2) di limitare al suddetto numero le presenze giornaliere dei maniaci della Prov. stessa, riservando per tal modo una sala già occupata da 29 maniache (trasferite a Valdobbiadene) ad altri bisogni e servizii propriamente ospitalieri; 3) di stipulare con l'Amm. Prov. analogo convegno avente effetto per un anno e del quale si unisce copia alla presente. »

Abbiamo voluto riportare il savio documento nella sua integrità onde persuadere chi legge della cantonata presa dalla disciolta Amministrazione con il tentato allontanamento dei maniaci, considerando la cosa dal lato finanziario. Ripetiamo: se sarà necessario scenderemo ai dettagli; ci basti per ora rilevare con aggradimento come lo Spedale si incammini mercè la sagace opera del dott. Bandarin per la via già battuta da precedenti amministrazioni che avendo dato ottimissima prova, sono ricordate a modello, come quelle De Lorenzi, Rodomonte, Girardi.

MIRA — Ci scrivono, 8:

Salvamento — Stamattina, verso le 7, alcune grida di soccorso, facevano accorrere al ponte di Mira Porte, gran numero di persone, e fra queste il cap. Luigi Trotter, il quale, visto di che si trattava, con coraggio degno di viva ammirazione, si gettava dall'alto del ponte nelle scarse acque del canale, dove stava affogando un ragazzo decenne.

Il piccolo gli si era avvinghiato convulsamente al collo, e fu dopo sforzi inauditi che il Trotter potè condurlo a salvamento fra il plauso dei presenti.

Ed a tale plauso, uniamo il nostro, segnalando alle pubbliche autorità un'opera così umanitaria e civile, per la meritata ricompensa.

BELLUNO

La questione manicomiale

BELLUNO — Ci scrivono, 8

Verso il 20 dello scorso aprile venne comunicata alla Deputazione provinciale la relazione degli ispettori generali del Ministero degli interni, che furono inviati a Belluno per fare uno studio accurato sul gravissimo problema manicomiale.

Premettiamo che le conclusioni a cui giunsero i suddetti ispettori non ci soddisfano gran che. Trattandosi però di argomento di eccezionale importanza, che involge l'avvenire della nostra provincia, pare a noi sia assolutamente necessario che la Deputazione dia subito alle stampe — cosa che sembra non voglia fare — la relazione in parola, affinchè i consiglieri provinciali possano con piena cognizione di causa giudicare in merito all'elaborato.

E' veramente strano che i signori della Deputazione non vogliano dar pubblicità alla relazione degli inviati dal Ministero!

I medici secondari dell'Ospedale

Giorni fa abbiamo detto che i secondari dell'Ospedale di Belluno avevano avanzata al Consiglio di Amministrazione una istanza per ottenere dei miglioramenti ai quali lo stesso Consiglio si era opposto.

Dicemmo ancora quanto fosse giusta la domanda dei secondari dell'Ospedale di Belluno, i quali in seguito al responso del Consiglio di Amministrazione, si erano rivolti alla Associazione fra Assistenti Ospitalieri di Venezia, onde ottenere solidarietà e riconoscimento delle legittime pretese.

Ed è con piacere che oggi leggiamo una lettera della Associazione di Venezia con la quale vengono riconosciute giuste e tutt'altro che fuor di luogo le domande dei nostri assistenti. La lettera dice cose parecchie e interessanti, che, se del caso, pubblicheremo. Per ora, per amore di brevità, riassumendo, riportiamo quanto ha concretato la Associazione sul trattamento dei secondarii dell'Ospedale di Belluno:

1) Stipendio annuo L. 1400 — 2) Aumento del numero degli assistenti — 3) Indennità in denaro o vitto agli assistenti per il servizio di guardia — 4) Un mese di licenza all'anno.

E noi auguriamo vivamente che i medici di Belluno, che oggi si agitano, ottengano i miglioramenti desiderati e riconosciuti giusti dall'Associazione di Venezia, dal responso della quale si potrà vedere che se noi abbiamo appoggiata la causa dei medici, ed abbiamo detto che essi non subiscono ora trattamento conforme a quanto meritano, non lo abbiamo detto *in mala fede*, come va insinuando l'arneno presidente dell'Ospedale di Belluno.

Un pazzo in Questura

Verso le sei di ieri sera si presentava nell'ufficio di pubblica sicurezza, in via Mezzaterra, un giovane sulla trentina. Si qualificò per certo Angelo Roseano, nato a Dogna di Udine. Disse di essere tornato dall'estero, ove aveva commesso un delitto e di non aver denaro per poter proseguire alla volta di casa sua. Pretendeva assolutamente che la Questura glielo fornisse.

Fece poi discorsi sconnessi e tosto cominciò a rompere coi pugni i vetri di una finestra.

Nella stanza si trovavano il delegato sig. Fanizza, coll'impiegato d'ordine, sig. Cipparone. Sopraggiunsero alcune guardie, una delle quali venne afferrata dal Roseano per la gola. Infine il disgraziato venne ridotto all'impotenza. Lo visitò il dottor Pagani che lo riscontrò affetto da pazzia furiosa, motivo per cui ordinò che il Roseano venisse condotto d'urgenza in manicomio.

Echi del borseggio — Dietro ordinanza della Camera di Consiglio oggi sono stati rinviati al giudizio del Tribunale quei soldati che tempo fa commisero il noto borseggio.

Ottennero la libertà provvisoria Russo Luigi e Lanzano Luigi, mentre gli altri due: il Dionisi Vincenzo ed il Tenaglia Luigi vennero trattenuti in carcere.

A proposito del convento di S. Gervasio

L'autorità militare è sempre nello imbarazzo poichè la Deputazione non vuol cederle provvisoriamente il vecchio convento di San Gervasio per collocarvi il battaglione alpini « Belluno » di nuova formazione.

Ed è davvero inconcepibile che la Deputazione non voglia accondiscendere ad appagare i desiderii dell'autorità militare, tanto più che del convento di S. Gervasio essa non saprà che fare, almeno se dobbiamo giudicare dal responso della commissione inviata da Roma a Belluno per dare il suo parere sulla risoluzione della questione manicomiale, la quale commissione, in via assoluta, ha sostenuto la impossibilità di poter ridurre a manicomio il vecchio cenobio.

Il Giordani è morto

Nelle carceri giudiziarie stamane ha cessato di vivere il Giordani Giuseppe da Casso (Udine) protagonista della tragedia svoltasi or è un anno e mezzo al « Bus » presso Ponte nelle Alpi.

Morì in un eccesso del male che da mesi andava minando la sua fibra.

Nella Direzione dell'Artiglieria — E' con piacere che apprendiamo la notizia che il carissimo amico nostro dott. Mario Tonegutti, professore di merceologia, da due anni assistente nell'Università di Bologna dell'illustre prof. senatore Ciamician, è riuscito vincitore del concorso indetto dal Ministero della Marina per un posto di chimico di 1.a classe nella direzione dell'artiglieria ed armamento della R. Marina a Spezia. All'amico egregio le nostre vivissime congratulazioni.

Impiegati subalterni — Poichè in una prossima tornata della Camera, in occasione della discussione del bilancio degli Interni, verrà svolta anche una mozione per il miglioramento degli impiegati subalterni, quelli iscritti alla sezione di Belluno, della quale è presidente attivo il sig. Angelo Fiorella, hanno interessato il deputato del collegio on. Magni affinchè si interessi di appoggiare i « desiderata » della classe.

Arresto — Nel negozio del sig. Pompeo Breveglieri si presentò tale Moro Francesco di Innocente, di anni 18 per cambiare un biglietto falso da lire 50. Poichè si presume che lo spacciatore fosse a conoscenza della falsità del biglietto venne arrestato dal delegato Fanizza. La carta da cinquanta porta il numero 4240 serie D. 92.

Denunciati — Sono stati denunciati Zabot Vittorio e Giusti Andrea di Feltre per avere cagionate lesioni guaribili in trenta giorni, con riserva, a tale Giusti Andrea, col quale vennero per ragioni di interesse a contesa.

UDINE

Ancora sul delitto della Posta

UDINE — Ci scrivono, 8;

Ieri si è chiusa l'istruttoria dell'efferato delitto commesso nell'ufficio del telegrafo

La camera di consiglio emise ordinanza con cui rinvia alle Assise: Bares e Tubero per tentata rapina e assassinio all'ufficio postale di Udine e per furto all'ufficio postale di Chiavris e Francesco Marino per istigazione e concorso in tutti questi reati; proscioglie il fattorino Lodolo per mancanza di reato.

Oggi gli atti saranno inviati alla Procura Generale di Venezia.

L'inaugurazione della ferrovia Carnica

VILLASANTINA —

(*dal nostro inviato speciale*)

L'opera

La Società Veneta in meno di due anni di lavoro ha condotto a termine la ferrovia Carnica, la prima che si distacca dalla bella e grandiosa ferrovia Pontebbana. Il percorso dalla stazione per la Carnia a Villa Santina è di Km. 19.165. Fra le opere di maggior rilievo figurano tre gallerie subalvee, una galleria naturale, quattro viadotti, due ponti di metri 11 di luce, ecc. In complesso tra maggiori e minori si contano 90 opere d'arte sull'intero percorso. Le stazioni sono tre: Amaro, Tolmezzo e Villa Santina. Lo scartamento della linea è normale di metri 1.445.

In viaggio

La festa inaugurale è stata guastata dal mal tempo. Appena il treno speciale delle 9.15 portante gl'invitati mosse da Udine, venne giù un diluvio d'acqua che continuò più o meno forte per tutta la giornata. All'arrivo del treno alla stazione per la Carnia scese il Vicario generale dell'Arcidiocesi di Udine mons. Fazzutti, il quale in una delle sale d'aspetto impartì la benedizione alla nuova linea. Quindi il treno entrò nella linea stessa. Si passa Amaro senza fermarsi: a Tolmezzo si apprende con dolore che pochi momenti prima il tenente Lamari dell'8. alpini erasi esploso, a scopo suicida, un colpo di rivoltella alla testa. Ci manca il tempo di assumere particolari, ma a quanto si narra pare che egli non sia in pericolo di vita.

In perfetto orario, alle 11.30 si arriva a Villa Santina. Tuonano i mortaretti, la banda del 79. fanteria intuona la Marcia Reale: una folla enorme di gente saluta esultante l'arrivo del nostro treno. Il Sindaco di Villa Santina sig. Zannier con gli assessori si avanza e dà il benvenuto alle autorità. Dopo le presentazioni, nelle sale d'aspetto della ferrovia venne servito un vermouth d'onore. Qui il parroco di Villa don Coradazzi presenta al comm. Renier una pergamena in segno di riconoscenza per l'opera sua indefessa prestata col più vivo amore per il compimento della desiderata linea.

Quindi sotto una pioggia dirotta, preceduti dalla banda, si attraversa il paese, pavesato a festa, ma fangoso e assieme ai nuovi invitati venuti dai vicini paesi della Carnia ci si reca alla villa del cav. Giusto Venier, dove in un magnifico salone ornato di fiori e nastri viene servito

Il banchetto

I coperti sono 160; il servizio è fatto innapuntabilmente dal Grassi di Arta. — Squisita ed abbondante la minuta ed i vini.

Alla tavola d'onore siedono: al centro il comm. De Zara presidente della Società Veneta, ai lati il Prefetto comm. Brunialti, il generale Salsa, il comm. Roviglio Pres. della Dep. Prov. e comm. Renier Pres. del Cons. Prov., gli onorevoli Girardini e Valle, il comm. Brandani ing. capo del Compartimento delle Ferrovie dello Stato, l'assessore Pico del Comune di Udine, il comm. Clementi di Vicenza, il signor Muzzatti vice-presidente della Camera di Commercio di Udine, Minisini pres. dell'Associazione commercianti.

Nelle altre lunghe tavole i sindaci e segretari dei Comuni della Carnia, ingegneri e medici della linea e autorità del mandamento.

I discorsi

Allo *champagne* parla per primo il comm. De Zara, le cui parole — stante la distanza non si riuscì a raccogliere —, quindi il prefetto Brunialti che pronunzia un elevatissimo discorso nel quale fa rilevare l'opera attiva dei carnici intesa a migliorare lo sviluppo della civiltà e il progresso della regione, con l'augurio che per l'avvenire i nuovi mezzi di comunicazione portino vita più operosa e gagliarda. Beve alla salute e prosperità della Carnia chiudendo con un'evviva all'unità della Patria ed al Re (*applausi vivissimi*).

Prende quindi la parola il comm. Renier, il quale dopo aver tessuto la storia del compimento della nuova linea che unisce l'Alta Carnia al Friuli, porta l'elogio ai cooperatori comm. Stringher, onor. Valle, comm. De Zara della Società Veneta ed altri.

Legge parecchi telegrammi di riconoscenza da inviarsi al comm. Stringher, agli ingegneri Monterumici, Vianello, Cacchiole, al presidente del consiglio dei ministri S. E. Luzzatti, con la spiccata nota che la nuova ferrovia porterà, con le altre in progetto, maggior salvaguardia alle nostre « mal guardate alpi ». (*Vivissimi applausi*).

Parlano ancora, sempre inneggianti al nuovo tronco ferroviario, i signori: Zanier sindaco di Villa Santina, comm. Roviglio presidente della Deputazione provinciale, Ciani sindaco di Tolmezzo, Marsiglio, Linussio, Benedetti. Per ultimo l'on. Girardini, deputato di Udine, pronunzia un discorso portante particolare elogio al comm. Renier, anima e vita delle nuove linee. (*Applausi entusiastici*).

Il ritorno

Disastroso. Pioggia a rovescio e vento impetuoso. Comunque si arrivò a Tolmezzo alle ore 16. Ricevimento cordialissimo in Municipio e nuovi brindisi del sindaco di Tolmezzo rag. Ciani, del consigliere provinciale Magrini, del comm. Renier, dell'on. Valle, dell'on. Girardini e del prefetto.

Tutti — stante il mal tempo imperversante — che guastò anche la festa della sera — presero il treno delle 18 per essere a Udine alle 20.

CODROIPO — Ci scrivono 8

Rivista militare — Ieri il tenente colonnello cav. Piazza di sede a Udine, passò in rivista il 4. squadrone cavalleria « Vicenza » qui distaccato.

Un povero alcoolizzato — Ieri sera, sotto buona scorta, veniva accompagnato nel Manicomio di Udine certo Petrucco Antonio. Infelice!

PADOVA

Inaugurazione del ricreatorio "Camillo Aita"

PADOVA — Ci scrivono, 8

Alla presenza di tutte le autorità cittadine, questa mattina si è inaugurata la prima scuola all'aperto, intitolata al benefattore del Ricreatorio « Camillo Aita ». La scuola sorge sul bastione del '48, presso la vecchia Porta di S. Croce, in una località sanissima e vasta. Vi fu costrutta una tettoia pel ricovero dei bambini, i quali durante la giornata stanno all'aperto e respirano così della buona aria.

Agli invitati parlò il dottor Randi, l'iniziatore di queste istituzioni e presidente di « Raggio di Sole », e poi il prof. Zaniboni per il Sindaco.

Ai bambini iscritti alla scuola aperta fu poi distribuita una colazione.

Molte signore e insegnanti parteciparono alla inaugurazione.

Due annegati

A Borgoricco, la bambina Tersilla Beggiora di anni uno e mezzo trovandosi sul ciglio di un fossato intenta a giocare, vi sdrucciolò dentro miseramente annegando.

— A Voltabarozzo un bambino di due anni, figlio del contadino Sante Lica, è anche caduto in un fosso dove stagnava dell'acqua, e si è annegato.

Fu il padre, che non scorgendolo più, si pose a cercarlo, e lo trovò ormai cadavere.

Le corse di Pontevigodarzere

Alle ore 15.30 iniziano le corse al Campo di Pontevigodarzere.

Si corre prima il Campionato Veneto. Vincono la finale: I. Campagnari, II. Finetto, II. Zanella.

Nella finale professionisti arrivano: I. Portioli, II. Stefani, III. Fontani.

Fu vivamente commentato il fatto che valenti corridori come Messoni e Gardellin non arrivarono fra i primi. Le cause andrebbero ricercate nella pista che presentava degli inconvenienti.

ROVIGO

Le corse al trotto

ROVIGO — Ci scrivono, 8

Oggi nel pomeriggio ebbe luogo la prima giornata di corse al trotto che non ebbe l'esito sperato per il tempo minaccioso e per coincidenza delle corse di Bologna che tolsero alle nostre parecchi inscritti.

Il pubblico era ad ogni modo discretamente numero nel prato e nelle tribune dove si notavano anche parecchie ed eleganti signore della città e forestiere.

Ecco quindi l'esito delle gare:

Premio Gallo: Allevamento, L. 1000. Inscritti 5. Partono 3 che dopo due vengono classificati: 1. «Cairo», 2. «Calicantus», 3. «Sandrone».

Premio Miani: L. 1000. Iscritti 4; partenti due. Dopo due prove arrivano: 1. «Boffalora», 2. «Pirro».

Premio Festeggiamenti: L. 500. Prova unica. Iscritti 6; partenti 3. Arrivano: 1. «Eclair Kuser», 2. «Klevette», 3. «Taitù».

Le corse di Martedì

Posdomani martedì avrà luogo la seconda giornata di corse alle quali prenderanno parte numerosi cavalli e che riusciranno perciò di molta importanza sportiva.

I cavalli iscritti sono:

Premio Gerini L. 1000: — Falstaff, Kuser, Boffalora, Cairo, Calicantus, Quirinale, Elba, Sandrone.

Premio Polesine, L. 800: — Falstaff, Kuser, Dauscaur Kuser, Belfoumder, Boffalora, Perro, Elba, Calicantus, Sandrone.

Premio Rovigo, Internazionale, Lire 1700: — Jokey, Bey Brooks, Darling Girl, Lodero.

Premio Ippodromo, L. 500: — Elisa, Klevette, Eclazz Kuser, Annita, Lion Turner, Taitù e Quirinale.

TREVISO

TREVISO — Ci scrivono, 8

Per un increscioso incidente. — A proposito dell'incidente avvenuto ieri fra il collega Adolfo Pesenti ed il signor Giacomo Battri, crediamo doveroso rilevare che l'origine della scenata disgustosa derivò da un malinteso. Da nostre informazioni assunte poi ci risulta che devesi assolutamente escludersi che il movente possa essere derivato da ragioni serie non mai esistite.

Le elezioni alla « Tarvisium ». — Oggi seguirono le elezioni delle cariche sociali alla Società « Tarvisium ».

Erano votanti 152 soci.

Riuscirono eletti: Co. G. G. Felissent - presidente, con voti 124.

Picozzo Gaetano, con voti 147 e Faraone Ausano, con voti 69, vicepresidenti.

Segretario Chinazzo con voti 149.

Cassiere Michieletto Carlo, con voti 127.

Banderale, Locatelli Giovanni.

Vice-banderale, Sughitta Francesco.

Consiglieri: Belotto Gino, Buzza Angelo, Orso Vincenzo, Marson Ettore, Passinotto Antonio, Schyeigher Gracco.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 8

Un sussidio — Il ministero della P. I. su parere favorevole del prof. Lava, ha concesso un sussidio di lire 100 a questa scuola popolare di disegno.

Il cartellone dell'Accademico — Non è fuor di luogo far conoscere ai cittadini le intenzioni della brava Presidenza per la stagione autunnale di quest'anno. — La Presidenza adunque avrebbe in animo, se assecondata dal favore della cittadinanza, di preparare due opere: una di vecchio e una di nuovo repertorio. Il giornale locale il *Musone* ha aperto in argomento un « referendum » per conoscere i gusti e le preferenze degli « amateurs » del teatro. Vedremo che risultati darà la geniale trovata del *Musone*.

VICENZA

Il ricorso contro 4 consiglieri respinto

VICENZA — Ci telefonano, 8

Finora non è stata ancora pubblicata la sentenza della Giunta provinciale amministrativa sui ricorsi per l'ineleggibilità dei quattro consiglieri comunali Boccardo, Cibele, Cristofari e Orefice, ricorsi che vennero discussi in seduta pubblica quasi due mesi fa.

Ci consta però che ormai la Giunta ha preso la sua decisione di massima, con la quale respinge i ricorsi contro i consiglieri Boccardo, Cristofari e Orefice, e rinvia la decisione per quello del cav. Cibele, in attesa che questi dimostri che le sue dimissioni da consigliere della Banca Popolare sieno pervenute all'Istituto prima delle elezioni del 9 maggio 1909.

Il referendum pel Tram Elettrico 2633 sì e 490 no

Oggi si è svolto l'annunziato «referendum» per la municipalizzazione del tram elettrico urbano.

Stamane i «popolari» avevano pubblicato dei manifesti incitanti gli elettori ad accedere alle urne perchè, si diceva, i clericali avevano organizzato il *no* nel suburbio.

Era un allarme falso, inteso a scuotere coloro — e sono molti — che non se la prendono tanto a petto. Difatti mai come questa volta è ridicolo parlare di organizzazione nel cosidetto campo clericale, perchè invece vi regnò molta confusione essendovi due correnti, una che voleva votare il sì, l'altra che proclamava l'astensione. Naturalmente non mancarono i no, specialmente nel suburbio, ma questi non devono attribuirsi ad una vera propaganda di un partito, ma al fatto che i contadini temono di dover sottostare a nuove tasse per un'opera di cui essi non usufruiscono. Ecco ad ogni modo i dati della votazione: Iscritti 6742; votanti 3137 SI 2633; NO 490.

In complesso si è avverato quello che io ho previsto facilmente da tempo, e cioè che quest'opera, la quale torna di indiscusso decoro cittadino, non ha trovato una vera opposizione organizzata e può dirsi ormai un fatto compiuto.

VERONA

La Missione turca a Verona

VERONA — Ci scrivono, 8

Ier isera, col treno delle 20, proveniente da Vicenza, è qui giunta la Missione turca.

Fu ricevuta alla stazione dal Prefetto comm. Verdinois, dal Sindaco cav. Gallizioli, dal cav. Cuzzeri presidente della Camera di Commercio, dal cav. Ciro Brena, dal cav. Pontedera presidente della Deputazione Provinciale, dal cav. Spierighini capostazione princ., dal cav. Carraro capo movimento e da alcuni ufficiali. All'arrivo della Missione, la banda cittadina ha intonato l'inno turco.

La Missione si è quindi riunita a banchetto al Restaurant della Stazione.

La Missione alla Camera di Commercio

Stamane alle ore 10 la Missione turca si recò alla Camera di Commercio dove le venne offerto un vermouth d'onore. Erano presenti il prefetto comm. Verdinois, il sindaco cav. ing. Gallizioli, il presidente della Camera di Commercio cav. Cuzzeri, il vice presidente cav. Brena, il segretario cav. Cerutti, il comm. Pontedera presidente della Deputazione Provinciale, il comm. Santalena di Venezia, altre autorità e molti industriali e commercianti, tra i quali il cav. ing. Milani, il cav. Zago, il cav. Fantoni, il cav. Ronca, Andrea Scolari, ecc.

Gli onori di casa vennero fatto dal cav. uff. Cuzzeri, il quale pronunziò un discorso in francese. I turchi risposero replicatamente con evviva all'Italia.

I Turchi visitano i monumenti e gli stabilimenti

Dopo il ricevimento alla Camera di Commercio, la Missione turca si è recata a banchetto alla Stazione di Porta Vescovo ove presero parte le autorità e la stampa.

Alle ore 14, con treno speciale della Verona-Albaredo, i turchi si recarono a San Giovanni Lupatoto assieme al Prefetto, al presidente e vice presidente della Camera di commercio cav. uff. Cuzzeri e cav. Brena, il segretario cav. Cerutti, il comm. Santalena di Venezia, il commissario cav. Carusi, i giornalisti, l'avv. Massarani Prosperini, una rappresentanza della Giunta ecc.

Il cav. ing. Milani ha condotto la numerosa schiera a visitare gli edifici di scarico del Canale Milani, l'edificio di presa, le sale delle macchine spiegando diligentemente il funzionamento delle medesime. — La Missione dimostrò la propria ammirazione per la perfezione delle costruzioni e per la gentilezza della loro coltissima guida.

Alle ore 16 fecero ritorno in città e si recarono a visitare alcuni stabilimenti, tra i quali il Cotonificio Veneziano, la fabbrica di mobili in ferro della ditta Crespi, lo stabilimento Franchini e la tipografia dell'*Arena*.

Quindi accompagnati dal cav. Carusi si recarono a visitare i monumenti cittadini dichiarando all'egregio funzionario la loro ammirazione per la bellezza della nostra città e congratulandosi col medesimo per la sua squisita cortesia.

Alla sera si recarono a banchetto ed alle ore 20, ossequiati dalle autorità, partirono per Brescia.

Arresto per mancato uxoricidio

In Vicolo Ognissanti N. 5 abitavano, fino a qualche giorno fa, i coniugi Oriola Giuseppe e Giovanna Italico la quale è unita all'Oriola in seconde nozze.

A quanto sembra, fra i due sposi non regnava il buon accordo, e verso la fine del mese scorso la moglie, col pretesto d'essere stanca dei maltrattamenti del marito, abbandonava il tetto coniugale.

L'Oriola fece varie ricerche, finchè seppe che la moglie si era recata a Cavalcaselle, ove era stata assunta in qualità di domestica nella trattoria dei Fratelli Ambrosi.

Ieri l'Oriola partiva a sua volta per Cavalcaselle allo scopo di tentare la riconciliazione con la moglie. Si recò alla trattoria Ambrosi ed ordinò un quarto di vino. Egli fu servito dalla moglie stessa con la quale incominciò a trattare per il riavvicinamento. La Italico, però, non si mostrava troppo disposta ad annuire. Durante la conversazione, il marito bevette parecchi bicchieri di vino. Ad un tratto si pose a questionare ed avventandosi contro la moglie, la fece cadere al suolo. E prima che gli avventori potesssero intromettersi, colpì la donna con vari colpi di coltello al torace ed alle braccia.

Alle grida della disgraziata, accorsero i fratelli Ambrosi, il pollivendolo Gragnola di Cadidavid ed altri avventori. Il furibondo marito venne trattenuto e ridotto alla impotenza.

La Italico venne subito soccorsa e medicata e trasportata su d'un letto dell'esercizio.. Le ferite da essa riportate non sono mortali; però sono state giudicate guaribili in un mese.

L'Oriola venne arrestato dai carabinieri e condotto alle carceri di Bardolino.

La commemorazione della Battaglia di S. Lucia

Stamane le associazioni patriottiche dei Reduci delle Patrie Battaglie, gli istituti educativi, convitti, musiche, fanfare e varie rappresentanze si sono recate al monumento ricordante la Battaglia di Santa Lucia per commemorare la battaglia combattuta su quei campi per la indipendenza d'Italia.

Il corteo si riunì in Piazza V. E. e procedette per via Filarmonico al suono della marcia reale.

Al monumento pronunziò un discorso il cav. prof. Pontiggia.

Al corteo, a S. Lucia, si erano unite le locali associazioni e le rappresentanze militari.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico dell'8:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a O in mm.	56.81	52.00	50.90
Termom. centigr. al Nord	14.9	14.6	17.0
Umidità relativa	81	87	86
Direzione del vento	S.E.	S.	S.
Stato dell'Atmosfera	7	10	10

Temperatura massima di ieri 17.3 — minima di oggi 13.9 — Marea: 1.a alta 10.24 — 2.a alta 22.52 — 1.a bassa 4.10 — 2.a bassa 16.38.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

inscritto nella **FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA** (privilegio di poche specialità) dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA — L'unico premiato all' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO **nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.**

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità " Ischirogeno, Antiepol, Glicerofosfina, Ipnotina " si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all' inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Corso Umberto I. N. 110, palazzo proprio, NAPOLI



PEI VOSTRI CAPELLI USATE SOLTANTO il Maraviglioso

PETROLIO HAHN

TÉSORO DELLA CAPIGLIATURA

INGROSSO: F. VIBERT. LIONE (FRANCIA)

CHINA-CHINA

alla

Noce Vomica Arsenicale POMELLO

Premiato farmaco che tiene oramai il primo posto nella terapia. - **Ricostituente** più razionale che interessi l' attenzione dei medici. - **Vera medicina** di azione efficacissima nell'Anemia, nelle Debolezze generali, negli Esaurimenti nervosi, nella Pigrizia dell' intelligenza. **Farmaco** prodigioso nelle convalescenze dopo lunghe malattie: **ridà vigore, nutrizione, colorito ai deboli bambini.** — In molti Ospitali viene usato con vantaggio unendolo al latte, e viene sostituito ai tanto sofisticati Cognac e Marsala.

Si vende in tutte le Farmacie - Bott. grande L. 3.50, picc. L. 2.-

Guardarsi dalle dannose falsificazioni.

Concesssionario e Depositario in VENEZIA: **G. Bötner & C.**



PER VINCERE LA

STITICHEZZA

anche abituale; guarire il *gastricismo, mal di fegato, mali di testa, brutto colorito, melanconia* e tutte quelle malattie prodotte da condizioni disordinate degli organi dei condotti alimentari, prendete le rinomate

Pillole COOPER di H. ROBERTS & Co. Chimici farm. Inglesi, FIRENZE - ROMA - NAPOLI.

In tutte le Farmacie - Prezzo Lire 1 la scatola.

ASTA APPALTO

Nel 4 giugno 1910 avrà luogo l'asta per l'appalto dei *servizi sovvenzionati di Navigazione lagunare a vapore* da 1.o Ottobre 1911 a 31 Settembre 1926 sul dato di annue lire ventisettemila.

Chiedere avviso e capitolato alla *Segreteria della Deputazione Provinciale di Venezia.*

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio e Rubattino

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale Sociale interamente versato L. 60,000,000

Servizi postali e commerciali marittimi italiani

PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio Vitto e bollo compresi			SCALI	LINEA	Giorno	Ora
I. cl.	II. cl.	III. cl.				
and.	and.	and.				
30,15	20,15	10,15	per Ancona	XII	Sabato	16
				IX	14 e 28 d'ogni mese	16
59,15	37,15	18,15	» Bari	XII	Sabato	16
56,15	35,15	»	» »	IX	14 e 28 d'ogni mese	18
66,15	43,15	20,15	» Brindisi	XII	Sabato	16
61,15	39,15	»	» »	IX	14 e 28 d'ogni mese	18
106,15	70,15	32,10	» Santi Quaranta			
109,15	72,15	32,10	» Corfù			
132,20	91,50	38,35	» Patrasso	XII	Sabato	16
190,15	130,15	57,85	» Pireo			
248,15	170,15	74,65	» Costantinopoli			
240,80	167,10	68,30	» Smirne	XII-XI	»	»
240,80	168,15	67,85	» Salonicco	XII-X	»	»
375,30	258,85	100,60	» Odessa	XII-XI-X	»	»
281,10	191,45	79,65	» Alessandria	IX	14 e 28 d'ogni mese	18
315,55	213,85	94,95	» Portsaid	»		
1000,15	687,65	275,15	» Bombay	IX-IV	14 d'ogni mese	18

Nei prezzi di III per Ancona, Bari, Brindisi non è compreso il vitto; per questi scali si accettano passeggieri di III anche coi vapori della Linea XXIII che partono ogni mercoledì verso le 15.

SALVO VARIAZIONI

Per informazioni ed acquisti di biglietti rivolgersi alla Sede della Società in Campo S. Stefano — Palazzo Morosini, 8303 — VENEZIA. Telef. N. 14-45.

LA BELLEZZA

SPECIALITA' che cura le forme estetiche della pelle e del viso. Toglie le rughe e floscezze delle guance. Distrugge ogni deturpazione, cicatrici, butterato, lentiggini, macchie. Un viso pallido, anemico, brutto diventa roseo, fresco e bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Ditta: *A. PARLATO, Via Chiaia, N. 59, Napoli.* Guardarsi dalle imitazioni dannose ora in commercio.

Dopo la lavatura dei capelli, perchè ritornino morbidi e lucidi è indispensabile l'uso della

BRILLANTINA CRISTALLO

alla Violetta

L. 2.50 al vasetto

BERTINI - Profumiere

VENEZIA

CICLISTI

Coperture Dunlop originali

a Lire 12.50

Coperture Pirel

a Lire 12.50

1910

Coperture Michelin

a Lire 11.00

Potete acquistarle nei

Magazzini Gomma Elastica

ARMANDO VIANELLO di CESARE

San Marco - Frezzeria, N. 1585-88

VENEZIA

RIGENERATORE

(Clorofosfolattato di manganese, calce e ferro - 6 gr. a fl.)

Prodotto scientifico, sperimentato per oltre 25 anni in tutto il Mondo, riconosciuto insuperabile per riacquistare in tutti i casi le forze, e mantenersi in buona salute. Guarisce le più svariate malattie. Aiuta potentemente lo sviluppo dei bambini, rinvigorisce e ricostituisce gli adulti, combatte gli effetti della vecchiaia (*calcificazione*), allieta e prolunga la vita. Previene le apoplessie e le paralisi. Medaglie d'oro al merito scientifico. Opuscoli gratis.

Non bisogna confondere il RIGENERATORE CONTARDI con i prodotti degli impostori, che per ingannare il pubblico usano nomi strani e mettono in parentesi la parola rigeneratore.

Il VERO RIGENERATORE fu inventato dal chimico Contardi nel 1884, quindi è il PRIMO RIMEDIO, insuperabile ricostituente. Non contiene veleni. Giova in tutte le stagioni, ed in tutto il Mondo.

Costa L. 3, per posta L. 4 in tutto il mondo. La cura completa (oltre 2 mesi) di 4 fl. costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate alla fabbrica LOMBARDI e CONTARDI, Napoli, Via Roma 345.

N. B. — Il RIGENERATORE CONTARDI è più economico di tutte le stupide imitazioni perchè si usa a cucchiaini da caffè *una sola volta al giorno*, e produce effetti di gran lunga migliori e più duraturi. Diamo sempre la prova indiscutibile delle nostre affermazioni, con attestati autentici e spontanei:

Murano (Venezia) 12-3-10 — Prego vivamente volermi mandare con sollecitudine il vostro rinomato Rigeneratore, avendo urgenza d'iniziare subito la cura, che mi fu tanto giovevole quando la feci 10 anni fa a Terni, essendo ricaduto in seguito ad un forte dispiacere in una grande debolezza nervosa. Nutro nel vostro specifico una fiducia illimitata. — *Gaetano Vezzosi*, nella Vetreria Franchetti.

Rigutino (Arezzo) 15-3-10. — Prego spedirmi per pacco postale in assegno il vostro Rigeneratore. Avendolo sperimentato in molti casi, l'ho trovato ottimo, principalmente nei postumi delle convalescenze e lo prescrivo volentieri, sicuro ormai della sua efficacia. — Dottor *F. Bandini.*

Non facciamo commenti!....

GRANDI MAGAZZINI RIUNITI

succ. MICHELE MIOLA & C.o

di G. TEODORO, T. VANDELLI e C.i

Merceria S. Giuliano 725-726 = VENEZIA = Merceria S. Giuliano 725-726

Confezioni - Velluti - Seterie - Lanerie - Telerie - Guernizioni - Merletti - Articoli di Novità - Drapperie da Uomo.

Grandi Saloni di vendita al primo piano - Laboratorio confezioni e Saloni di prova nei piani superiori.

Grandioso assortimento Spolverine per viaggio e Vestiti di tela per spiaggia

A richiesta spedisconsi campioni.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 10 Maggio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 127 — Conto corrente colla Posta — Martedì 10 Maggio 1910

ABBONAMENTI: Nella Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le nomine della Camera
Circa le Convenzioni Marittime
Le operaie dei tabacchi

Roma, 9

(So.) — Calma politica assoluta che durerà fino a mercoledì, giorno della ripresa dei lavori parlamentari, e forse anche dopo. Qualche giornale di opposizione — e non par vero, ma ce n'è ancora qualcuno — parla di una probabile battaglia parlamentare per le nomine, che devono avvenire giovedì, per le nuove cariche parlamentari. La battaglia consisterebbe in questo: che i malcontenti del ministero (anche di questi pare ve ne siano) e gli avversari dell'estrema imposterebbero una candidatura Carmine o Giusso in contrapposizione a quella dell'on. Barzilai per la vice presidenza della Camera. Come è noto, sono due i vice presidenti da eleggersi; per il primo posto è assicurata la riuscita della candidatura ministeriale Girardi, per il secondo, riservato all'estrema sinistra, si mediterebbe il colpo accennato. Se il colpo riuscisse dovrebbero votare per Barzilai solo i deputati di estrema, gli altri voterebbero per Giusso o per Carmine. Vi dirò subito che questa manovra non ha probabilità di riuscita poichè pochi si presterebbero al gioco di togliere all'estrema sinistra il posto di vice presidente ad essa riservato.

Oggi alle ore 17 si è riunita a Montecitorio la Commissione che esamina il disegno di legge per i servizi marittimi; mancavano i membri Salvia e Lembo. La commissione si è limitata ad uno scambio di idee sul progetto di legge e presenterà la sua relazione alla Camera intorno al 20 maggio. Subito dopo verrebbe discusso nella seduta pomeridiana il progetto per la soluzione provvisoria del problema dei servizi marittimi. I bilanci verrebbero discussi secondo la proposta formulata dal Consiglio dei ministri di ieri nelle sedute antimeridiane. Pare certo intanto, secondo la dichiarazione di un autorevole membro della commissione parlamentare che esamina il progetto sulle convenzioni, che questa accetterà il carattere provvisorio fino ad escludere qualunque disposizione nel progetto che lasci supporre una continuità nello stato di precarietà e di preparazione inserendo anche nella legge un articolo speciale che precisi il termine preciso entro il quale il Governo dovrà presentare il progetto definitivo.

Il *Giornale d'Italia*, che insiste nel suo contegno pieno di riserve verso il Ministero Luzzatti e non gli risparmia le punzecchiature, rileva che i giornali ufficiosi hanno fatto a proposito del progetto di legge ministeriale sulle convenzioni una confessione preziosa. La confessione è questa: che il nuovo progetto sui servizi marittimi costerà allo Stato tre milioni e mezzo in più all'anno in confronto al precedente progetto delle aste, e taluni miglioramenti — prosegue il giornale sonniniano — di tonnellaggio e di velocità coi quali si è cercato di giustificare la maggior sovvenzione corrisposta alla nuova società non sono attendibili. I difensori del progetto Luzzatti, non potendo confutare con validi argomenti le cifre esposte, con abile mossa sfuggono alla discussione su questo terreno per loro infido delle convenzioni. Si potrebbe anche sorvolare sull'argomento in vista della provvisorietà dei servizi purchè le nuove convenzioni rispondessero effettivamente ai fini che si propongono, a assicurare cioè la continuità degli attuali servizi senza in alcun modo ipotecare l'avvenire, ma è grave e da ciò sorge il sospetto che si cerchi di far diventare definitivo quanto si è presentato al Parlamento come provvisorio, che le nuove convenzioni siano disposte in modo che nessun serio concorrente possa presentarsi. Si volle dunque costituire fin d'ora un posizione privilegiata alla nuova Società sorta per opera del Governo. Già lo dicemmo giorni or sono, ed ora lo ripetiamo, prendendo atto che finalmente i giornali ministeriali convengono sulla necessità, prima di ogni altra cosa, di modificare razionalmente gli articoli 6 e 7 delle convenzioni.

Il giolittiano *Alfiere* così riassume la situazione ministeriale rispetto al problema delle convenzioni. Molti dei più atroci difensori dei tramontati progetti per le convenzioni sono esemplarmente convertiti, altri si convertiranno. I perseguitati autori dei progetti antichi daranno prova del loro oblio generoso. L'abilità dei negoziatori vincerà le resistenze dei gruppi industriali e degli interessi locali. E' questo il compito del Ministero, e lo compirà. E poi se anche il governo sarà costretto, come si dice dalla Camera, a presentare il progetto definitivo a fin d'anno, non vuol dire vederlo approvato in poche settimane o in pochi mesi. In realtà il gabinetto presente ha una assicurazione sulla vita fino all'estate del 1911, e se esso poi risolverà il problema, nessuno può prevedere l'ora del suo tramonto. Si ingannano dunque i cercatori di crisi. La situazione prepara al Ministero Luzzatti quella che, data la vita media del Governo in Italia, può chiamarsi longevità.

Il *Corriere d'Italia*, notando che un po' di malcontento esiste a Montecitorio, aggiunge: — Vi è malcontento per l'elezione delle cariche agli uffici, per il modo come si è costituita ieri la commissione per l'esame del progetto di legge sui servizi marittimi, la quale ha assunto, quale suo capo, l'implacabile avversario dei progetti Schanzer e Bettòlo, cioè Pantano. — Il *Corriere d'Italia* non nega la competenza del relatore della commissione reale per i servizi marittimi, ma avrebbe desiderato che la commissione fosse stata interamente neutrale alle opposte tendenze Schanzer e Bettòlo. — Secondo il *Corriere*, la commissione terrà conto nella sua relazione del voto unanime formulato agli uffici per la presentazione entro l'anno in corso del progetto definitivo sui servizi marittimi, per quanto vi siano molti che credono che il Governo non possa farlo in questo breve termine.

Parecchi deputati hanno interessato vivamente il ministro degli esteri Di San Giuliano perchè sia presto discusso il disegno di legge sulle scuole italiane all'estero, che è già inscritto all'ordine del giorno della Camera. — Di San Giuliano ha dato i migliori affidamenti. Infatti il progetto accennato sarà uno dei primi a venir discusso alla Camera.

Frattanto Facta si occupa delle domande di miglioramenti avanzate dalle operaie delle manifatture dei tabacchi. Non è improbabile che una commissione di sigaraie si rechi da Facta. Il ministro delle Finanze prenderà in benevola considerazione i loro desiderata.

Da fonte ufficiosa si smentiscono talune notizie pubblicate circa l'agitazione delle sigaraie. A parte il fatto, si dice al Ministero delle Finanze che esse sono efficacemente tutelate dalla nostra legislazione sul lavoro negli opifici industriali in genere e di quella sul lavoro delle donne in ispecie, sono completamente errate le considerazioni che si sono affacciate circa le conseguenze del lavoro nelle manifatture dei tabacchi.

Il Congresso dei ragionieri

Genova, 9

Stamane nell'aula consigliare del palazzo municipale si inaugurò solennemente il decimo congresso dei ragionieri italiani. Intervennero i sottosegretari di Stato al Tesoro on. Pavia ed alle Finanze on. Gallino, il senatore Maragliano, i deputati Fasce, Canepa, Celesia, Doria, il prefetto, il sindaco, il presidente del consorzio autonomo del porto, le autorità civili e militari e circa 600 congressisti. Erano rappresentati i ministri del Tesoro, dell'Agricoltura e della Giustizia.

Il prof. Vitale, presidente del comitato esecutivo, pronunziò un applaudito discorso inaugurale, ringraziando i membri del governo e tutti gli intervenuti, e tracciando il programma dei lavori del congresso. — Il sindaco di Genova portò un applauditissimo saluto della città. Parlarono quindi, pure applauditissimi, il sottosegretario di Stato al Tesoro, on. Pavia, in nome del governo, dichiarando aperto il congresso; i rappresentanti della Lombardia, della Umbria e del Lazio portando il saluto delle loro regioni. Si inviò un telegramma di omaggio all'on. Luzzatti. Si lessero quindi numerose adesioni. Il telegramma dell'on. Luzzatti fu accolto da vivissimi applausi.

Il congresso comincierà i suoi lavori nel pomeriggio.

La giornata della Missione Ottomana a Brescia

Brescia, 9

Stamane la missione ottomana si è riunita al municipio, dove l'assessore ragioniere Bonaldi diede a nome della città agli ospiti il benvenuto. Quindi, una parte della missione, accompagnata sempre dall'assessore Bonaldi e dal presidente della Camera di commercio, comm. Marinetti, ha visitato gli stabilimenti Bianchi, Gaffin, Tugni, la cooperativa d'armi. Un'altra parte della missione è andata a visitare la scuola pratica di agricoltura alla Bornata. In questa parte della missione si notava Nessib bey. Nella visita furono accompagnati dal direttore della scuola, cav. uff. Sandri. Gli ufficiali che fanno parte della missione, guidati dal maggiore Zampoli, si sono recati alla Piazza d'Armi, dove manovravano le truppe. Questa parte della missione si è quindi recata a visitare le caserme.

Alle ore 11 nel salone della Camera di Commercio ha avuto luogo un sontuoso ricevimento offerto in onore della missione ottomana. Parlarono il presidente della Camera di Commercio, comm. Marinetti, il comm. Santalena, direttore del Museo Commerciale di Venezia. Ad essi rispose Aly Mirza bey, in perfetto italiano.

Un ricevimento all'Accademia dei Lincei

Roma, 9.

Il presidente della regia accademia dei Lincei, sen. Blaserna, coadiuvato dall'ufficio di presidenza, ha offerto un ricevimento negli uffici dei Lincei ai delegati della associazione internazionale delle accademie, ed alle loro signore. Alla riunione hanno preso parte moltissimi Lincei, residenti a Roma. I delegati dell'associazione internazionale delle accademie, erano oltre 40. La festa è riuscita molto brillante, per il numero di signore italiane e straniere intervenute.

Le notizie agrarie

Roma, 9.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di aprile: Il frumento vegeta rigoglioso in tutta l'Italia, ad eccezione di qualche luogo delle Marche, dove mostrasi sofferente per soverchia umidità. Sono ovunque belli i pascoli, gli erbai e gli ortaggi. In alcuni luoghi delle regioni del nord e del centro si sente il bisogno di un tempo più caldo ed asciutto, mentre la pioggia tornerebbe opportuna in Basilicata ed in Sicilia. Le semine dei cereali e dei legumi furono in questa decade condotte attivamente, qua e là il granoturco è già nato. E' cominciata la prima falciatura dei foraggi; confermasi il buon allegamento dei frutti. Già nascono i bachi da seta ed il gelso presenta copiose la sue foglioline.

Le elezioni generali in Ispagna
Disordini nelle Baleari

Madrid, 9

Le elezioni nelle provincie si son svolte finora tranquillamente, meno che a Bilbao ed a Ciudadela, nelle isole Baleari. A Bilbao sono avvenuti disordini abbastanza gravi. I repubblicani hanno incendiato il Club Basco e sono stati scambiati colpi di arma da fuoco. Sono state inviate truppe sul luogo. Nelle elezioni a Madrid, indipendentemente dai candidati repubblicani, i quali ottengono una maggioranza di ottomila voti, sono eletti due liberali. Nelle elezioni del 1907 i candidati repubblicani avevano ottenuto tre seggi.

La proclamazione del nuovo Re

Londra, 9.

Di buon mattino, stamane una folla considerevole si è ammassata dinanzi al Royal Echange, per assistere alla proclamazione del nuovo Re.

La polizia è giunta alle ore otto e si è schierata in lunghe file. Lungo le strade che dovevano seguire il Lord Mayor e gli araldi, la circolazione è stata sospesa.

La proclamazione ha avuto luogo stamane alle ore nove, col tradizionale cerimoniale. La barriera posta nel Temple Bar era composta di una corda di seta, raffigurante la porta chiusa che si trovava in quella località in altri tempi. Questa cerimonia, essenzialmente simbolica, ricorda, secondo gli antichi costumi, il sopravvivere della indipendenza della città; rispettata dal sovrano nei tempi antichi. Il Lord Mayor, accompagnato dalle autorità della City, ha lasciato la Mansion House stamane alle ore 8.30. Una truppa di «life guards» vestite con mantelli scarlatti, era disposta in forma di semi cerchio dinanzi alla dimora del Lord Mayor.

Questi è uscito dalla Mansion House, preceduto dai trombettieri. Il corteo si è recato al Templebar ad incontrare gli araldi. Frattanto la proclamazione veniva letta alle ore 9, alla presenza di un'immensa folla, dinanzi al palazzo di San Giacomo, ed alle ore 9.20 a Charing Gross.

Il corteo degli araldi continuò, scortato dai corazzieri e dalle «life guards» a cavallo fino al Templebar, e domandò di entrare nella City per la proclamazione del nuovo Re. Dopo lo scambio delle formalità, il Lord Mayor accordò il permesso. Il corteo attraversò la barriera. La proclamazione avviene alle 9.45. Lo spettacolo è magnifico e rievoca le cerimonie del Medio Evo.

I nuovi Sovrani hanno assistito alla scena della lettura della proclamazione da una finestra della Marlbourough House, che guarda sulla Triary Court. La Regina Maria ed i quattro figli maggiori di Re Giorgio erano dietro il muro del giardino della Marlbourough House.

La proclamazione del nuovo Re si lesse solennemente in tutta l'Inghilterra, fra grande entusiasmo.

Dopo la proclamazione del nuovo Re, le bandiere sventolano ovunque come ordinariamente, eccetto che al palazzo di Buckingham, ove la bandiera è sempre esposta a mezz'asta.

Domani le bandiere saranno nuovamente esposte coi segni di lutto.

Nelle udienze penali oggi gli imputati di piccoli reati furono quasi tutti assolti in onore dell'assunzione al trono del nuovo Re.

Circa i funerali di Re Edoardo

Londra, 9.

La notizia che i funerali di Re Edoardo sarebbero stati fissati per il 20 maggio e la notizia che la salma del Re rimarrà esposta a Westminster Hall, non sono ancora ufficiali, ma molto verosimili. Disposizioni definitive non saranno prese prima di questa sera o domani mattina. Il primo ministro Asquith arriva infatti questa sera a Londra, e sembra impossibile che egli non venga almeno consultato prima di prendere una decisione finale.

In attesa di questo, la salma di Re Edoardo riposa ancora sul letto di morte. Una persona che ha potuto avere accesso alla camera reale, ha assicurato che il volto del Sovrano conserva un aspetto calmo e riposato e pieno di una grande maestà. La Regina Alessandra passa nella camera mortuaria la maggior parte delle sue giornate, sopportando la sua sventura con una grande rassegnazione. — Re Giorgio e la Regina Maria continuano a ricevere attestazioni di simpatia e condoglianze, e dichiarazioni di devozione da tutte le parti dell'impero.

I funerali di Re Edoardo, che avranno luogo nella cappella di San Giorgio, saranno svolti con solennità. Oltre ai principi ed alle principesse della famiglia reale, oltre al Re ed alla Regina di Norvegia, che arrivano stasera, alla imperatrice Maria ed al granduca Michele di Russia, che sono attesi per domani, si ritiene che saranno presenti l'imperatore Guglielmo, il Re di Danimarca, il Re di Portogallo, il Re di Spagna, il Re di Grecia, il Re del Belgio e di Bulgaria. — Il duca d'Aosta, l'arciduca Francesco Ferdinando d'Austria, il principe reale di Serbia, il principe ereditario di Turchia ed il principe ereditario del Montenegro assisteranno pure ai funerali.

Re Edoardo commemorato alla Camera tedesca

Berlino, 9

(*Reichstag*) — Sono presenti alla seduta il cancelliere dell'impero, i segretari Stato Schoen, Delbrusck, Dennburg e Warmuth. Nella tribuna diplomatica si nota l'ambasciatore d'Inghilterra.

Il vice presidente Spahn pronuncia un discorso, dicendo che il popolo tedesco partecipa sinceramente e calorosamente al lutto colpente così inaspettatamente l'imperatore e la sua casa colla morte di Re Edoardo. Alle condoglianze di tutto il mondo si uniscono quelle del popolo tedesco per la grave perdita fatta da tutto il popolo britannico e dalla sua famiglia reale colla morte crudele del suo Re, tolto alla vita mentre così degnamente esplicava la sua attività costituzionale pel bene e per la prosperità del suo popolo.

Tutti i presenti, i membri del Reichstag e del Consiglio federale ascoltarono il discorso in piedi.

L'arciduca Francesco Ferdinando andrà a Londra

Vienna, 9.

L'Imperatore Francesco Giuseppe sarà rappresentato ai funerali di Re Edoardo dall'arciduca Francesco Ferdinando.

L'Imperatore ha ordinato il lutto per quattro settimane.

Le elezioni di ballottaggio in Francia
La fisonomia della nuova Camera

Parigi, 9.

Alle ore 3.30 del mattino si conoscono i risultati delle votazioni di ballottaggio di 22 circoscrizioni. Si ripartiscono così: Repubblicani rieletti 8, nuovi eletti 12; radicali e radicali socialisti rieletti 49, nuovi eletti 54; socialisti indipendenti rieletti 6, nuovi eletti 7; socialisti unificati rieletti 18, nuovi eletti 29; progressisti rieletti 8, nuovi eletti 20; nazionalisti rieletti 1, nuovi eletti tre; conservatori e liberali rieletti 5, nuovi eletti 4.

Mancano i risultati della circoscrizione di Villafranca, di Aveyron, della seconda circoscrizione di Ajaccio, di Sartèons, e quelle del Senegal. Inoltre il risultato dello scrutinio non è stato ancora proclamato ad Annicy.

Secondo le dichiarazioni fatte dagli eletti in primo scrutinio, si può calcolare che la nuova Camera comprenderà, su 592 deputati finora eletti: repubblicani 79, radicali e radicali socialisti 261; socialisti indipendenti 26; socialisti unificati 76; progressisti 72; nazionalisti 16; conservatori e liberali 62. In questo numero vi son 391 ex-deputati 201 deputati nuovi, di cui otto eletti nelle nuove circoscrizioni.

Alle ore tre del mattino il ministero dell'interno comunica la seguente nota: Secondo lo scrutinio i collegi ove si doveva procedere al ballottaggio sono 229; i risultati giunti sono 222 ed i non conosciuti 7. — I 222 collegi in cui doveva avvenire la votazione erano occupati: 12 da reazionari, attualmente da undici; 5 nazionalisti, ora da 5; 20 progressisti, ed ora da 21; 19 da repubblicani di sinistra, ed ora da 22; 119 da radicali e radicali socialisti, e ora da 100; 17 da socialisti indipendenti, ora da 17; 28 socialisti unificati, ora da 46. — Il totale degli antichi collegi è di 220. Il totale dei collegi attuali è di 222.

Incidenti in alcuni collegi

Parigi, 9.

Alcuni incidenti sono avvenuti nella sera dinanzi agli uffici della *Action Française*, dove numerose persone si erano fermate per vedere sui trasparenti i risultati delle elezioni e le caricature degli uomini politici. Sono stati operati quaranta arresti, ma le persone arrestate sono state rilasciate poco dopo in libertà, dopo essersi elevato contro di loro processo verbale.

Nella circoscrizione di Villafranca, il risultato dello scrutinio di ballottaggio non è stato proclamato essendo avvenuti disordini a Decatzeville, dove le urne sono state poste sotto suggello, e trasportate alla prefettura di Rhodes, sotto la protezione di una scorta di cavalleria e di dragoni. — Nel circondario di Sainte Afrique i fili telegrafici sono stati tagliati dolosamente.

L'Echo de Paris da ha Tolone: — I socialisti unificati, furiosi per la sconfitta del loro candidato, Allard, hanno percorso le vie cantando l'internazionale e la Carmagnola, ed hanno fracassato i vetri dei giornali anti-collettivisti, strappando la bandiera nazionale. Ne seguirono dei vivi conflitti. La polizia e i gendarmi sono intervenuti. Gli uffici di questi giornali sono sorvegliati militarmente. I dimostranti hanno continuato a percorrere la città, agitando bandiere rosse.

Roosevelt colpito da bronchite

Parigi, 9.

Il *Matin* scrive: — Essendo corsa la voce che l'ex presidente degli Stati Uniti, Roosevelt, si era gravemente ammalato, il corrispondente del *Matin* a Londra ha telegrafato chiedendo notizie, al segretario di Roosevelt a Stoccolma, e ne ha avuto la seguente risposta: «Leggera bronchite; nulla di grave. Progetti invariati».

Un dispaccio da Berlino annunzia che Roosevelt si recherà in quella città, contrariamente a quanto si era affermato ieri.

Abuso di bevande alcooliche fra i fanciulli in Inghilterra

Londra, 9.

Le società di temperanza inglesi hanno gettato un nuovo grido di allarme per il diffondersi dell'uso di bevande alcooliche, fra i fanciulli che ancora frequentano le scuole, nonostante i rigori delle leggi in proposito. Si calcola che circa due milioni di fanciulli, di età inferiore ai quattordici anni, facciano uso di bevande alcooliche, sia durante i pasti, sia procurandosi birra e liquori all'insaputa dei parenti. Siccome una legge recente proibisce agli spacci di bevande alcooliche di ricevere e di servire ragazzi al di sotto dei quattordici anni di età, molti di questi si associano e riunita la piccola somma necessaria per acquistare una certa quantità di birra, od una bottiglia di qualsiasi altra bevanda alcoolica, inviano un loro compagno che abbia superato il limite di età prescritto dalla legge a farne acquisto andando poi a bere nel parco o nel giardino più vicino. Le società di temperanza hanno rivolto un appello ai capi di famiglia, mostrando loro i pericoli nazionali, sociali e morali che dall'uso dell'acool in così tenera età possono derivare alla razza.

Esposizione galleggiante di prodotti inglesi

Londra, 9.

Le Camere di commercio inglesi in Turchia hanno preso la iniziativa di organizzare un'esposizione galleggiante di prodotti inglesi. Un piroscafo ampio e moderno verrebbe noleggiato per un periodo di quattro mesi ed a bordo di esso verrebbe disposta una completa esposizione di prodotti inglesi di ogni genere, dagli aghi alle maggiori macchine, dai filati e dai tessuti di cotone al carbon fossile ed alle artiglierie.

Il piroscafo visiterebbe ad uno ad uno tutti i porti commerciali della costa marittima ottomana, in Europa ed in Asia, per attivare il commercio britannico in quelle regioni. L'esposizione galleggiante visiterebbe anche i porti dell'Egitto e della Grecia.

La Camera di commercio britannica di Smirne afferma che una esposizione di questo genere, ben organizzata, con criteri pratici e commerciali, potrebbe produrre un aumento nelle esortazioni britanniche in Oriente, di circa tre milioni di sterline per anno.

L'arresto d'uno spacciatore di biglietti falsi

Roma, 9.

I giornali narrano che la questura di Roma, dopo accurate indagini, è riuscita a trarre in arresto il fruttivendolo cinquantanovenne Pasquale Basso di Napoli, ritenendolo organizzatore della spendita di biglietti falsi da cinque e da dieci lire. Il commissario Trento si era accorto, dall'aspetto di alcani biglietti che erano in circolazione, che essi dovevano essere fabbricati a Napoli. Dopo lunghe indagini, pose l'occhio sul Basso, notissimo pregiudicato, spacciatore di biglietti falsi. Dopo un servizio di appostamento all'abitazione del Basso, in via dei Sardi N. 12, potè accertare che la portinaia dello stabile, certa Cavalli Giovannina, di 42 anni, riceveva due volte per settimana numerose lettere raccomandate da Napoli, che poi passava al Basso senza aprirle, ricevendone ogni volta una lira.

In una lettera raccomandata, sequestrata dalla questura, si trovarono venti biglietti da cinque lire e dieci biglietti da dieci lire falsi. Vi era inoltre un foglietto di carta su cui era scritto: «Domani riceverai altri ragazzini. Saluti: Concettina».

Anche la portinaia è stata arrestata sebbene si sia dichiarata innocente. Essa però ha narrato come procedevano le cose, a proposito delle lettere raccomandate che riceveva da Napoli, scritte secondo essa, dall'amante del Basso, il quale pure si protesta innocente. Egli vendeva i biglietti falsi a molti amici, facendo pagare lire 2.20 le carte da cinque e lire 3.40 quelle da dieci lire. La spedizione delle lettere durava da quattro mesi, e poichè gli invii erano in ragione di lire 400 per settimana, sono circa 6000 lire che il Basso aveva già messo in circolazione.

La prossima visita di Francesco Giuseppe nella Bosnia-Erzegovina

Vienna, 9.

L'imperatore ha deciso di visitare la Bosnia e la Erzegovina, per dare così per la prima volta occasione alla popolazione di fare omaggio al suo sovrano nel proprio paese. Il viaggio avrà luogo alla fine del mese corrente, immediatamente dopo il soggiorno dell'imperatore a Budapest. L'imperatore si fermerà tre giorni a Serajevo, e brevemente a Mostar; farà quindi ritorno a Vienna. I ministri Aehrenthal, Bucian, Schoen ed i presidenti del Consiglio austriaco ed ungherese accompagneranno l'imperatore.

Esplosione in una fabbrica di dinamite
Nove morti e 340 feriti

Ottava 9

Si annuncia che la esplosione avvenuta in una fabbrica di dinamite ha provocato la morte di nove persone e che vi sono 340 feriti. L'esplosione è stata causata da un nuovo esplosivo. Dei pezzi di muro dei magazzini sono penetrati in parecchie case uccidendo e ferendo gli inquilini. Il municipio aveva perduto recentemente una causa che aveva intentato alla compagnia proprietaria della fabbrica di esplosivi, per far trasportare la fabbrica fuori della città.

Una vettura lanciata nel vuoto

Parigi, 9.

Il *Matin* ha da Versailles: — Un grave incidente è avvenuto a mezzanotte nelle foreste dell'Avenue di Saint Cloud. La traversa di una taboga si spezzò ed una vettura contenente dieci persone fu lanciata nel vuoto. Tutte le persone sono rimaste ferite, ed una abbastanza gravemente. Essa è in condizioni disperate.

Degli Archivi di Stato

forse
Tu non pensavi che io loico fossi.

In un giornale letterario, il *Marzocco*, è uscito, non è molto, un articolo con la firma di uno dei personaggi più in vista, e già il consenso unanime si è ripercosso in tutte le parti d'Italia su giornali di ogni partito. E mentre quel personaggio, un Collare dell'Annunziata, sta fra i capi delle persone politicamente fedeli alle istituzioni, è accaduto che il suo grido o appello fu raccolto da un deputato socialista, che avanzò in merito alla questione interpellanza formale al Ministero. Il fatto, o, per meglio dire, questa concorrenza di fatti è indubbiamente significativa e di per sè dimostra che quel personaggio deve pure aver messo il dito su di una piaga reale e ben nota se persino le avversioni di parte, così facili a isterilire anche le migliori iniziative, qui non hanno prevalso e si sono anzi tramutate in alleate forze operose. E in realtà la questione degli archivi — poichè, per uscir dal giro di parole, è di essa che qui si tratta — è veramente in Italia divenuta, per un infausto complesso di circostanze, una piaga che volge a cancrena o, se si preferiscono espressioni meno cruenti, una di quelle questioni che si possono bensì rimandar dall'oggi al domani, ma che, cacciate dalla porta, tornano dall'altra parte, perchè ormai più che a replezione si è usato ed abusato di promesse vane e illusori traccheggiamenti. E' da quarant'anni che par sempre che i ministeri devan da un istante all'altro metter fuori e attuare una vera e degna riforma degli archivi ed è da quarant'anni che si scaldano pannicelli.

Cosa siano gli Archivi di Stato è ciò che fu ormai detto e ripetuto una quantità di volte; e coloro, del resto, ai quali incombe l'obbligo di provvedere, sembra che per i primi dovrebbero saperlo. Pure questi istituti, che rappresentano il passato amministrativo e storico della nazione come nazione e dell'Italia come paese sono ancora così sconosciuti che ad ogni momento si trovano persone anche colte che quasi ne ignorano la esistenza; o, se pur la conoscono, hanno per altro le idee così vaghe, da non saper bene se gli archivi siano un qualcosa di diverso dai musei e dalle biblioteche antiquarie.

Questa condizione di cose è promiscuamente causa ed effetto dello stato di abbandono nel quale il governo ha seguitato a lasciare l'istituzione archivistica; e non diciamo soltanto «di abbandono», ma anche di *ingiustizia*, perchè se diciannove città italiane hanno l'archivio di Stato, le altre ottantuna (per star contenti alla proverbiale enumerazione di cento) non lo hanno; e così accade che specialmente nel Meridione d'Italia vi siano invece *archivi provinciali* che in sostanza non sono che archivi di Stato, ma con questo di diverso che le spese per il loro mantenimento le sostengono le provincie.

E' cosa giusta questa che, in un Paese nel quale si è proclamata l'unità, una stessa funzione di Governo sia in una parte esercita e sostenuta dallo Stato e in un'altra abbandonata a carico delle provincie? — Non pare di certo, e lo scorso febbraio tornò con ragione a protestare alla Camera l'on. Lembo; ma il guaio si è che degli stessi archivi di Stato nessuno può commendare il Governo, poichè le condizioni di conservazione, ordinamento e di personale nelle quali si trovano sono tali che le stesse ricerche per rinvenirvi gli atti di persone ancora viventi vi riescono talvolta così malsicure e incerte come se si andasse a scoprire l'albero genealogico di trogloditi.

Tutti sappiamo della famosa legge del milione, con la quale alcuni anni or sono la patria largì un sussidio ai veterani di Garibaldi; ma solo chi fu a Torino e parlò con quel direttore sa che il ministro che fece e bandì la legge non si informò dagli archivi quanto tempo a un incirca sarebbe occorso per il rilascio dei certificati; sicchè non soltanto si dovette fare un'altra legge che prorogò il termine per la presentazione dei certificati, ma l'archivio di Torino (una delle cui sezioni è l'archivio principale del ministero della Guerra) dovette sospendere ogni altro lavoro, chiudere perfino le sale di studio e, malgrado fosse stata mandata in aiuto una squadra di sottufficiali, fu costretto a procedere nelle ricerche con una fretta anzi vertiginosità punto archivistica. Così le vittime furono di due sorta: gli impiegati, che si trovarono obbligati a sottostare a un lavoro improbo e volgare, e gli stessi premiandi, i veterani, molti dei quali videro inesorabilmente respinte le loro domande, perchè i loro nomi non erano facilmente saltati all'occhio dei ricercatori. Furon lettere di pianto e di sangue quelle con le quali questi poveri reietti, frugando nei ricordi della memoria, si sforzarono di additare all'ufficio le prove delle campagne da essi fatte. Indarno: la valanga delle domande era tale e l'archivio stesso in siffatte condizioni che molti di quei poveri vecchi non ebbero nemmeno più riscontro; e l'atto del governo non servì ad essi che a porli in vano sussulto.

Abbiamo voluto ricordare quasi aneddoto questo fatto perchè depone come, per una parte, il Ministero non sappia usare degli archivi nei modi che dovrebbe e, per l'altra, come gli archivi stessi, anche quando vengono interrogati per bisogni correnti non si trovano in condizioni di regolare e sicuro funzionamento.

Quali siano le cause di cotal dissesto non è cosa che si possa indagare qui in una colonna di giornale; ma una delle più ovvie è però la condizione di inferiorità finanziaria nella quale sono tenuti cotali istituti.

Si potrebbe cominciar a notare che pur gli stipendi massimi non sono eccessivamente alti, sette mila lire; ma possiamo trascurare del tutto di occuparci di tale cifra, perchè essa non esiste che per due soli direttori. Il corpo dei funzionari è pagato con stipendi ben più tenui e precisamente la categoria più numerosa non ha che lire duemila.

Questa cifra è oggi così vile che ognuno capisce che rende quasi impossibile la vita, appena che questa non la si intenda pezzenteria di esistenza. Nè ci si venga a dire che nessuno obbligava gli archivisti a prendere questa professione e che, dal momento che hanno accettato la carriera come si trovava, non hanno diritto di lagnarsi delle condizioni già tali fin da allora; perchè gli archivisti possono precisamente ribattere di essere entrati negli archivi appunto perchè legittimi rappresentanti dell'Amministrazione avevano assicurato che si sarebbero regolate e risolutamente migliorate quelle condizioni, le quali, invece, in quanto sono ancora le identiche, si trovano ad esser diventate peggiori.

Proprio chi scrive queste righe può credere di aver in qualche grado contribuito con un articolo nella *Lega lombarda* (Milano; 1906, ottobre 7) a far togliere un certo primo grado di irrisoria rimunerazione, al quale fu poi menato il colpo di grazia nel *Corriere della sera* (1907, gennaio 22); ma sarebbe un rimpicciolire a questione di denaro una questione che è anche questione di principi il non toccare di un altro ordine di cause che trattengono in basso l'istituzione archivistica.

***

Come già nel *Marzocco*, anche nella *Perseveranza* del 23 Apr., parole non dubbie fanno rilevare la scarsa attitudine del Ministero dell'interno a reggere gli archivi. Esso è un ministero essenzialmente politico e questi sono invece istituti apolitici; esso è un ministero di nessuna competenza scientifica nè storica, nè letteraria, ed essi non sono soltanto istituti di carattere amministrativo, ma precisamente anche scientifico e specialmente storico.

E' vero che vi è un consiglio per gli archivi che è composto di persone alcune delle quali sono competenti in materia e che vi è una giunta, emanazione di questo consiglio, con la quale il Ministero si aiuta nel governo dell'amministrazione; ma se cotal apparato di organi di governo (il Ministero, il Consiglio, la Giunta) può far di lontano buona impressione, cosicchè un archivista di Germania, il Löher, potè nel 1890 dichiararsene ammirato, è un dolorante fatto ch'esso non è che una illusione di schema, alla quale oggi non credon più neanche i tedeschi, tanto vero che l'anno scorso, quasi ammenda al Löher, ne scrisse chiaro con parole di commiserazione il Lulvés, l'archivista di Hannower, nel *Korrespondenzblatt*.

Infatti *il consiglio degli archivi* è un consiglio che non vien radunato che assai di raro (in media due volte ogni tre anni!) e non gli si propongono che certe grosse questioni, sulle quali, dopo un'erudita schermaglia fra qualche colto membro, il tempo spesso resta nuvolo o sereno com'era prima; tanto più (e questo è il bello) che quando il Consiglio ha ben ponderato e discusso e deciso, il Ministero è ancora libero liberissimo di fare l'opposto. Con quale impegno i membri del consiglio si devon muovere da Venezia, Milano, Torino, Genova, Napoli, per correre a Roma a combattere e far prevalere in Consiglio un dato ordine di idee, quando per legge e per esperienza sanno che dopo che avranno bell'e dimostrata la necessità di prendere o non prendere un dato provvedimento, il Ministero potrà infischiarsene (ci si perdoni il verismo) dei loro voti e deliberati?

C'è la *giunta*; ma a parte che questa è un corpo ristrettissimo di quattro o cinque persone, di taluna delle quali non è mai brillata la competenza in materia archivistica, il grave è che i suoi membri sono autorevolissimi quando si tratta di approvare le proposte del Governo e non lo sono più allorchè si tratta di farvi contro.

Dato questo stato di cose noi rinunciamo precipitosamente a istituire un paragone rappresentativo con questi organi dell'Amministrazione degli archivi; e ci contentiamo di chiederci tranquilli e og-

gettivi se cotale illimitata autorità del ministero dell'interno negli archivi risulti a questi di vantaggio o di danno. Le stesse brevi considerazioni che abbiamo suesposto ci sembra che ci esonerino dal ripetere il nostro avviso, ma ci sembra pure che forse si possa invece trovar qui la spiegazione dello stesso dissesto finanziario del quale abbiamo toccato nelle prime righe.

Il ministero dell'interno, per le troppo disformi attitudini sue assorbite e tese dalle travolgenti necessità quotidiane amministrative, non ha tempo nè voglia di occuparsi degli archivi, dei quali non arriva nemmeno a scorgere le peculiarissime esigenze; e come quindi non s'attarda a studiare se proprio siano di tutta provata fedeltà gli inservienti di un sifilicomio, così menomamente non si preoccupa di porre il basso personale degli archivi di Stato in condizioni di non sentire almeno i morsi della fame. E così accade che gli uscieri d'archivio, che sono pure quel personale che è tutto il giorno in contatto con le cose preziose degli archivi, non hanno al mese che sessanta franchi, coi quali devono combattere fra il padron di casa e il fornaio,... e fare il galantuomo!

Noi incliniamo dunque a vedere nella bassezza degli stipendi dei funzionari degli archivi una natural conseguenza della scarsa nozione che il ministero dell'interno ha degli archivi stessi; e perciò crediamo di aver implicitamente constatato il bisogno che a quella guisa che le università hanno un proprio ed effettivo consiglio superiore, così anche gli archivi abbiano un consiglio altrettanto effettivo ed efficace, composto di persone autorevoli di nome e di fatto, senza esclusione dei direttori; e che questo consiglio venga tenuto al corrente di tutti, tutti i bisogni degli archivi. Nessuno meglio degli stessi funzionari degli archivi vede le necessità dell'amministrazione, e il Consiglio dovrà prestar ascolto imparziale e disinteressato agli accertamenti che gli archivisti gli venissero presentando, sicchè non accada, ad esempio, che un funzionario che segnala deficienze di una biblioteca di un archivio di Stato e deficienza di precauzioni contro gli incendi e i furti possa venir traslocato e punito, quasi calunniatore, con sospensioni dallo stipendio, come è accaduto quest'anno scorso, malgrado che i furti del dicembre fossero venuti a suffragare gli allarmi che quel funzionario avea dato nell'ottobre: e sopratutto occorre che codesto Consiglio non abbia voce soltanto consultiva, ma sia un corpo anche deliberativo.

Un progetto di riforma dell'amministrazione degli archivi basato su queste linee di rinvigorimento dell'autorità del Consiglio lo ebbe a presentare molti anni fa al ministero il barone Manno, che è precisamente una delle poche persone che in Italia si intendano di cose d'archivio; ma a quel progetto non pare che il ministero abbia fatto accoglienza troppo festosa, dal momento che lo pose con tanta cura agli atti che vi rimase sepolto.

⁂

E' di moda chiudere gli articoli esprimendo voti e auguri; e anche a noi non sarebbe qui difficile di sdolcinarci in rosei e inzuccherati complimenti a destra e a sinistra, protestandoci incrollabilmente certi che il nuovo ministero sarà il taumaturgo degli archivi per i quali s'aprirà di sicuro una èra novella di raggiante progresso. Ma chi ci potrebbe credere sul serio, e sotto l'orpello delle parole risonanti e delle convenzionali espressioni non sentire e scorgere l'amara sfiducia che invece ci tiene?

Certo che anche per il più stretto decoro della vita dei funzionari sarebbe necessario che se ne assestassero senza indugio le condizioni e per l'interesse degli archivi occorrerebbe che questi finissero subito dall'essere capeggiati da persone inette; ma che, ad es., il barone Manno e altre persone fattrici e rappresentative degli studi storici e archivistici entrassero nella giunta a portarvi il contributo della loro intelligenza direttiva, e che lo stesso progetto del barone Manno venisse preso in esame e posto ad esecuzione. Certo come l'on. Cantelli ebbe molt'anni fa il dubbio vanto di aver iniziato per gli archivi di Stato, sottraendoli all'autorità del Ministero dell'istruzione, un nuovo assetto gerarchico, l'on. Luzzatti, solo che lo volesse, potrebbe aver quello di dichiarar chiuso questo periodo di infausto esperimento della sbrigliata onnipotenza dell'Interno; ma, da noi, queste espressioni di bisogni e auguri non servono a nulla; anzi si corre rischio di esser presi per ribelli che bisogna castigare e far tacere.

Scio expertus cosa tocca in Italia a chi ha ragione quando il superiore ha torto; sarebbe bastato che un funzionario avesse scritto un solo periodo dell'articolo comparso nel *Marzocco* per venir colpito da un provvedimento disciplinare; e perciò, mentre vanno rese grazie al vegliardo che, sottoscrivendo quell'articolo, ridestò e suffragò con la sua autorità la questione degli archivi di Stato, per parte nostra la vorrà esser gala se scrivendo questo a plauso di quello non avremo a noi segnato una nuova condanna.

B.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 9

Il Foglio d'Ordini reca:

Colla data del 1. giugno, il capitano di corvetta Varale, assuma il comando della squadriglia d' torpediniere e della torpediniera *Calipso*. Su questa silurante, prenderà imbarco, colla stessa data, anche il sottotenente di vascello Lovisetto. All'imbarco del comandante, la *Calipso* dovrà avere a bordo il personale della tabella di armamento.

Abbiano luogo i seguenti movimenti: Tenenti di vascello: Spano, dalla difesa di Spezia alla torpediniera n. 73 — Marzo, dalla torpediniera 73 alla difesa di Spezia — Pini, da disponibile alla *Sardegna* — Sottotenenti di vascello: Trionfi dalla *Tripoli* alla *Ciclope* — Vertù dalla *Ciclope* alla *San Giorgio*, facente funzioni di tenente di vascello — Galdini, da disponibile alla *Tripoli* — Mondini, da disponibile alla *San Giorgio* — Romanelli, dalla *San Giorgio* a disponibile perchè è in corso il decreto di dimissioni.

Colla data dell'11 corrente imbarchi sull'*Etna* il capitano macchinista Massaro, in sostituzione del pari grado Giorgi, il quale rimarrà di passaggio a bordo sino a prova ultimata.

Colla data dell'8 corrente, il capitano medico Maladorni è sbarcato a Genova dal piroscafo nazionale *Indiana*.

Il capitano medico Drago, imbarchi a Genova il 10 corrente, sul piroscafo nazionale *Indiana*, diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Il capitano medico Mola imbarchi a Napoli l'11 corrente sul piroscafo germanico *Moltke*, diretto a New York in servizio di emigrazione.

Il tenente medico Sterzi, imbarchi a Napoli il 10 corrente sul piroscafo inglese *Calabria*, diretto a New York in servizio di emigrazione.

Abbiano luogo i seguenti movimenti: Capitano commissario Anguissola, dalla *San Giorgio* alla direzione commissariato di Napoli — id. Cirillo, da comandante in capo a Napoli, a *San Giorgio* — Tenente commissario Buttari, dalla direzione di commissariato di Napoli a comandante in capo di Napoli.

Con regio decreto 24 aprile scorso, il primo macchinista del corpo reali equipaggi Scrittore è stato nominato a scelta, sottotenente macchinista. Colla medesima data il predetto ufficiale è stato iscritto al terzo dipartimento.

Movimento del Regio Naviglio — «Regina Elena», «Vittorio Emanuele», «Roma» e «Conti» giunte a Smirne il giorno 8 — «Lido» partita da Ortona e giunta a Pedaso il giorno 8, ripartita e giunta ad Ancona — Betta N. 5 giunta a Brindisi 18.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti d'indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono eseguite per telefono.

Gli imponenti funerali
dell'on. Pompilj e della sua signora

Roma, 9.

Stamane alle ore undici hanno avuto luogo, partendo dalla clinica del dottor Pampersi, ai Prati di Castello, i funerali dell'on. Guido Pompilj e della signora Vittoria Aganoor-Pompilj.

Apriva il corteo un battaglione dell'81. reggimento di fanteria, con bandiera e musica. Seguivano i Cappuccini salmodianti. Subito dopo veniva un carro di prima classe, su cui era stata posta la bara dell'on. Pompilj. Sul carro erano state messe le corone della Camera dei deputati, della provincia umbra, del ministro Fani, della associazione degli umbro-sabini, delle società di Perugia, dell'esercito, del municipio, del ministro degli esteri. Reggevano i cordoni: a destra il presidente della Camera on. Marcora, il ministro guardasigilli on. Fani, il sindaco di Roma Nathan, il conte Connestabile, presidente della deputazione provinciale di Perugia; a sinistra il senatore Rattazzi, in rappresentanza del Senato, il generale Moni, in rappresentanza dell'esercito, il conte Valentini sindaco di Perugia, il cav. Nocioni sindaco di Magione, patria dell'onor. Pompilj. Il carro era fiancheggiato da numerosi uscieri del Senato, del Ministero degli esteri, tutti recanti le torcie accese, da carabinieri e da due file di soldati. Appesi al carro erano, oltre le corone, anche due cuscini con sopra le decorazioni italiane ed estere del defunto. Seguivano immediatamente il ministro Sacchi, l'ambasciatore di Francia, Barrère, l'ambasciatore d'Austria-Ungheria, conte di Merey. Venivano poi in folla il ministro Ciuffelli, il sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, on. De Seta, i senatori conte Faina, Cefalì, Franchetti, ammiraglio Canevaro, ammiraglio Gualterio, Cavalli, Biscaretti, Tiepolo, Anarratone, prefetto di Roma, Malvano, i deputati Gallini, Lucifero, Manfredi Giuseppe, Solidati-Tiburzi, Negri De Salvi, Schanzer, Montagna, Cirmeni, Soulier, Sanarelli, Rienzi, Astengo, Manna, Carcano, Daneo, Suardi, Abbiate, Morando, Giovanelli Edoardo, la rappresentanza della Camera, che oltre che del presidente della Camera, on. Marcora, si componeva dei vicepresidenti Finocchiaro-Aprile e Cappelli, e dei segretari De Novellis e De Amicis, i deputati Borsarelli, Bertarelli, Papadopoli, una rappresentanza della federazione liberale monarchica di Perugia, con bandiera, l'associazione degli degli umbro-sabini con bandiera, la giunta comunale di Perugia al completo con bandiera, il conte Fortebraccio, il conte Gnoli, il conte Raineri e molte altre notevoli persone.

Seguiva, poi, sopra un altro carro di prima classe, la salma della Vittoria Aganoor-Pompilj, sul quale è stata posta la sola corona inviata dalla Regina Margherita. Dietro al carro erano prima le due suore che assistettero la sventurata signora durante la sua malattia. Seguivano le amiche intime della defunta, contessa Canevaro, contessa Franciosetti di Malgrà, contessa Faina, signorina Amici; quindi uno stuolo di signore e signori. Chiudeva il corteo un carro recante numerose corone che non erano state fatte deporre sul carro. Tra queste notavansi quella fatta preparare dall'on. Pompilj, e quelle dell'on. Bertolini, dell'on. Maraini, della società per la istruzione della donna, delle famiglie di Perugia, della contessa Morosini, del sindaco Nathan, del marchese Guglielmi e altre molte.

Il corteo si recò dapprima nella chiesa del Rosario, in Via Ottaviano ai Prati di Castello, non lungi dalla clinica del dottor Pampersi. Le salme vi sono state precedute dalle famiglie dei defunti, che avevano assistito alla messa.

Dopo la cerimonia nella chiesa, l'ordine del corteo viene spostato. Dietro la truppa, vien subito il carro colla salma di Donna Vittoria, su cui è stata anche posta la corona che l'on. Pompilj aveva ordinato dopo la morte di lei. Sul nastro della corona si legge: il marito inconsolabile alla sua adorata Vittoria. —

I cordoni del carro sono retti: a destra dalla signorina Dottorini, da Tommaso Gnoli, dalla signora Marchiafava e dalla signorina Amici; a sinistra dalla baronessa Delagrange, da Domenico Gnoli, dalla signorina Teresita Guazzaroni e dalal signorina Maria Stella. Subito dopo il carro venivano il conte Faina, il conte Felici, l'on. Sonnino, il conte Montesperelli, il senatore Tiepolo, la duchessa Mirelli, la dottoressa Montessori. Seguiva poi il carro dell'on. Pompilj.

Il corteo procede, sempre fra due fitte ali di pietosi e di curiosi, per Via dei Gracchi, Via Cola da Rienzi, Via Cicerone e Piazza Cavour. — Qui il corteo sosta, la truppa si schiera e presenta le armi. Il sindaco di Perugia, conte Valentini, pronuncia poche parole salutando le salme in nome del popolo umbro che ben conosceva i due defunti e molto li amava, ed ora molto li piange.

Quindi il corteo si scioglie. I carri procedono per Via Vittoria Colonna e Ponte Cavour e per il Verano, sempre attorniati da molta folla.

Le salme sono state seguite fino al cimitero del Verano dai sacerdoti, dal fratello, dal cognato dell'on. Pompilj e dalla cognata della signora Aganoor, nonchè da pochissimi intimi. — Al Verano le salme sono state poste in due loculi di deposito provvisorio, volendosene poi fare la traslazione al cimitero di Perugia. — Prima di essere collocate nel loculo, le bare sono state chiuse, e, per desiderio della famiglia, anche sigillate. Presso di esse sono state collocate le numerose corone. — Dopo tale cerimonia commoventissima, i parenti hanno lasciato il Verano.

Altri particolari sul suicidio dell'on. Pompilj

Roma, 9.

Il *Messaggero* narra un particolare commovente circa il tragico suicidio dell'on. Pompilj. Questi ieri mattina ordinò di provvedere una grande corona di fiori freschi, con un nastro per il quale dettò la scritta seguente: — Alla sua adorata Vittoria, il marito inconsolabile. Questa corona verrà collocata stamane sul feretro della signora Aganoor. Le due salme verranno poste in casse di legno imbottito di raso celeste per la signora e di raso rosso per il marito, quindi in casse di zinco e poi ancora in casse di noce con borchie dorate. — Nella cassa di Vittoria Aganoor, per espresso desiderio del marito, verrà posto un tubetto contenente una pergamena, dove è scritto il nome della defunta con una dedica del marito.

Il fratello dell'on. Pompilj, in un colloquio che ha avuto con un redattore della *Vita*, ha detto di ritenere che suo fratello avesse da molti giorni premeditato il suicidio. Tutti, infatti, lui compreso, sapevano da otto giorni che la signora Aganoor Pompilj doveva morire.

La *Vita* dice che il testamento dell'on. Pompilj non sarà aperto finchè non giungerà a Roma la sorella uterina dell'estinto, signora Ada Palmucci, che attualmente trovasi a Napoli, ed a cui il testamento è stato indirizzato. Il testamento della signora Aganoor trovasi a Perugia e non è stato ancora ritrovato.

Stanotte le due salme sono state vegliate dalla sorella della povera morta, signora Giulietta, dal fratello dell'on. Pompilj, Riccardo, e dalle suore della Speranza. — Ieri sera verso le ore undici giunse alla clinica una splendida corona di fiori bianchi, con una fascia di seta bianca, inviata dalla Regina Margherita.

Il prefetto di Perugia, comm. Ferri, intimo amico dell'on. Pompilj, trovandosi a Roma insieme colla sua signora, è stato intervistato dalla *Vita*. Egli ha detto che la signora Aganoor era tale donna che è concepibile come, dopo la sua morte, un uomo possa sentirsi così solo e così infelice da togliersi la vita. La signora Aganoor era, per suo marito, la più grande consolazione, e ad essa egli attingeva le forze per sostenere le lotte della vita politica. La signora Aganoor faceva anche un po' da segretario a suo marito: gli scriveva persino le lettere che egli poi firmava. Il prefetto Ferri ha aggiunto che, a quanto sembra, nel testamento, che non è stato ancora aperto, l'on. Pompilj avrebbe lasciato erede la sorellastra signora Ada Palmucci, di Napoli, a cui è indirizzato in una lettera il testamento.

I funerali di Gerolamo Rovetta

Milano, 9

Alle ore 16 hanno avuto luogo i funerali di Girolamo Rovetta, semplici come l'estinto volle, ma imponenti per il numero di autorità e di convenuti.

Sul feretro, una sola ghirlanda di fiori freschi, e dietro ad esso uno stuolo di amici ed ammiratori. Il corteo si mosse lentamente tra la grande folla, che si scopre reverente. Reggevano i cordoni il senatore Pullè, per la Società italiana degli autori, il prof. Scherillo per il Municipio di Milano, l'attore Piperno, per la famiglia comica, Arrigo Boito, Giannino Antona-Traversi Ghezzi, per la famiglia dell'estinto.

Dietro il carro seguivano il conte Pellegrini, padrigno dell'estinto, Marco Praga, Ugo Ojetti, Renato Simoni e un grande numero di attori, artisti, scrittori ed amici e signore.

Notati, fra gli altri, il maestro Puccini, gli editori Treves e Ricordi, Vercelloni, per la Società degli autori di Roma, la famiglia Giacosa, Bertolazzi, Zambaldi, Butti, Ferdinando Fontana, l'assessore Agrati, l'on. Campi, gli attori Ferraro, Bonafini, Papa ed altri innumerevoli, i rappresentanti del Municipio di Brescia, dell'Ateneo bresciano, ecc.

La salma è stata trasportata prima a San Simpliciano, poi al Cimitero monumentale. Hanno telegrafato il ministro della Pubblica Istruzione, parecchi scrittori, quasi tutti i capicomici, molti letterati, critici, giornalisti, ecc.

Il teatro Manzoni rimarrà questa sera chiuso in segno di lutto.

TEATRI E CONCERTI

"G. B. Pergolesi,,

Davanti a un pubblico, elegantissimo che affollava tutta la bella sala del Liceo Marcello, G. G. Bernardi parlò jersera degnamente di Giambattista Pergolesi. — Il dotto e geniale musicologo è troppo noto fra noi, perchè dobbiamo dire ai lettori quanta sia nelle sue conferenze l'eleganza della parola, la lucidità dell'esposizione, la finezza della critica, la perspicuità della sintesi. Ogni miglior dote del Bernardi apparve nel discorso sul Pergolesi, e rese armonica e interessantissima la commemorazione del grande.

Con una alata ed efficace descrizione della valle del Lesbino e della città di Jesi, inziò il Bernardi il suo dire. A Jesi, fin dal 1635, s'era stabilito un tal Francesco Draghi, calzolaio, dalla Pergola, borgata di Pesaro: e secondo l'usanza del paese, al cognome aveva aggiunto l'indicazione dell'origine: Draghi pergolese. In volger d'anni, la famiglia Draghi si suddivise in due rami, l'un dei quali conservò come solo cognome quello di *Pergolesi*: e il primo atto pubblico nel quale tal cognome compare, è appunto l'atto di nascita di Giambattista, in data del 4 gennaio 1710. Acutamente e genialmente il Bernardi esamina le controversie sull'ora e sulla data della nascita; e segue poi il giovane a Napoli, dove nel 1726 lo troviamo sotto la veste rossa e il mantello azzurro dei *Poveri di Gesù Cristo*, uno dei quattro conservatori napoletani nel quale la protezione del gentiluomo jesino Cardolo Maria Manetti, architetto militare, lo aveva posto affidandolo alla guida di maestri illustri quali il De Matteis, il Durante, il De Feo....

La produzione varia e intensa del giovane meraviglioso si inizia nel 1731, con un oratorio in tre atti: *la conversione di San Guglielmo principe d'Aquitania*, seguito da un intermezzo: *il Maestro di musica*. Son due successi cui tengon dietro due fiaschi: l'opera seria *Sallustia* e l'intermezzo: *Amor fa l'uomo cieco*: tutto in uno stesso anno, tutto nel vecchio teatro di S. Bartolomeo. Si avvilisce il maestro ventenne, e vuol lasciare il teatro: scrive trenta terzetti per due violini e basso, messe, vespri, cantate; ma solo un anno dopo la scena lo riafferra ed è col *Frate innamorato*, primo importantissimo esempio di melodramma giocoso derivato direttamente dai canti popolari, ch'egli vi torna. Nel 1733 scrive il capolavoro: gli intermezzi de *La serva padrona*, e seguon poi con varia fortuna *Adriano in Siria*, *Lilietta e Tracollo o la contadina astuta*, e finalmente l'ultima opera seria, l'*Olimpiade*, brutalmente fischiata dal pubblico di Roma il 31 gennaio 1725. All'autore, seduto al cembalo, nemmeno era risparmiato l'oltraggio di un arancio gettato sul viso, oltraggio riparato da un'ignota mano che sul giovane avvilito faceva cadere un fiore. Quale strazio pel maestro, che in quell'opera aveva trasfuso tutta la passione del suo triste romanzo d'amore! Perchè una coincidenza strana faceva somigliare la vicenda amorosa dell'*Olimpiade* al dramma del cuore del Pergolesi, e forse in questa troppo sincera e sentita e profonda espressione passionale trovò il pubblico romano l'ostacolo a comprendere ed apprezzare la nuova opera... Il romanzo è narrato da una cronaca del tempo, ritrovata dal principe di Colubrano e dal Florimo trascritta: dice la cronaca che un giorno a Maria Spinelli i tre fratelli imposero di eleggere uno sposo degno della sua nascita e del suo grado, o entro tre giorni essi avrebbero ucciso l'oscuro amante di lei Giambattista Pergolesi. — In capo ai tre giorni Maria aveva scelto: avrebbe sposato Iddio, nel convento di Santa Chiara, e il maestro Pergolesi avrebbe diretto la messa della vestizione. E fu così — o quasi così: perchè l'11 marzo del 1735 Pergolesi dirigeva.... la messa di requiem per Maria Spinelli. Semplice storia dolorosa, che rende l'insuccesso di quella *Olimpiade* che ne era come la traduzione musicale, anche più brutale ed amaro!

Il Pergolesi scrive ancora la dolcissima *Salve Regina*, il *Flaminio*, opera buffa, e finalmente, negli ultimi mesi della triste vita rôsa implacabilmente dalla tisi, il divino *Stabat Mater*. Sono i Cavalieri della Confraternita di San Luigi che glie ne danno commissione: ed egli, ricoverato dalla pietà del Principe di Maddaloni di Carafa nel convento di Pozzuoli (dove l'ultimo sprazzo della musa gioconda gli dètta uno *Scherzo dei Cappuccini* per coro di tenori e bassi...) lavora rapidamente, fra gli spasimi del male, per adempiere l'obbligo suo. Dice al De Feo, che gli raccomanda di non affaticarsi: «Devo affrettarmi. Mi hanno già pagato, e bene; dieci ducati, sapete?! (42 lire e 50 centesimi) ed non credo che l'opera mia valga dieci baiocchi!...». E sulla riva del mare cui aveva chiesto l'ultimo balsamo, esalando nella suprema dolcezza del canto sacro l'anima buona, G. B. Pergolesi si spegneva il 16 marzo 1736, a ventisei anni, due mesi e dodici giorni....

Tale la breve, triste, operosa vita del «giovane moribondo — nato all'immortalità della gloria» come lo chiamò nella sua bella epigrafe il Mestica; di colui che innovando l'arte musicale creò la melodia moderna; di colui che la nativa Jesi si appresta ad onorare quest'anno con degno monumento.

Dopo la biografia, che noi abbiamo aridamente riassunta, ma che il Bernardi avvivò e colorì genialmente, l'oratore — seguendo lo svolgimento del programma musicale — illustrò con poche succose notizie ogni composizione. Specialmente notevole lo studio del melodramma settecentesco costretto sul letto di Procuste del *libretto* imposto dai diritti e dai capricci dei cantanti e la chiara e interessante esposizione delle origini dell'opera buffa dagli intermezzi.

Le esecuzioni musicali presentarono un grande interesse e furono invero eccellenti. Il basso Zoni cantò con bella voce e con grande perizia la difficile aria del «San Guglielmo»: curioso brano, nel quale l'inesperto compositore troppo ancora concede al virtuosismo vocale, eppur se ne fa strumento a una bella e vigorosa espressione drammatica. La signora Maria Talevi, una eletta e fine cantatrice, un'artista appassionata ed entusiasta, disse squisitamente l'aria del «Frate innamorato» superando valorosamente le difficoltà del dialetto e miniò quel gioiello che è l'aria della «Serva padrona»: *A Serpina penserete*... — Poi, col bravo Zoni, cantò il celebre duetto: *Lo conosco a quegli occhietti* con tanto garbo, con tanto brio, con tanta grazia, che il pubblico ne volle e ne ottenne a gran voce la replica. E finalmente Umberto Macnez, un tenore nel quale la morbidezza e la facilità della voce si accoppiano ad un magistero di canto e ad un senso d'arte veramente rari, — un tenore cioè ideale per questo genere di musica e di esecuzioni — cantò l'aria di Megacle nell'«Olimpiade»: *Se cerca, se dice*... — Per dir tutto con tre parole: un capolavoro cantato perfettamente. Ma tre parole non bastano: l'aria invero è meravigliosa per espressione, per drammaticità, per concitazione di sentimento, per desolata tristezza; e il Macnez, la cesellò, la sospirò in modo veramente delizioso. Il pubblico conquiso, rapito, ammaliato dalla dolcissima musica, scoppiò in una ovazione interminabile. Tutte le esecuzioni erano state accompagnate con la nota valentia e con quel senso di raffinata discrezione che ne fanno un pianista prezioso, dal dott. Ugo Levi.

G. G. Bernardi chiuse la bella serata, che in tutti lascierà memorie squisite, con un poetico inno alla melodia italiana, unendo in felicissimo connubio il Pergolesi ad un altro glorioso giovane: Vincenzo Bellini. La chiusa della conferenza fu salutata da lunghi applausi, e il pubblico — anzi che sfollare in fretta — volle salutare ripetutamente sul podio il Bernardi e i suoi valenti collaboratori.

L'Associazione Giovani Monarchici, promotrice della Conferenza, presentò al professor Bernardi un artistico ricordo e alla gentile signora Maria Talesi omaggio di fiori.

mp.

Rossini

Questa sera con la serata d'onore del cav. Isidoro Barettin, avrà luogo l'ultima definitiva rappresentazione del tanto applaudito *Rigoletto*. Il baritono Barettin dopo il secondo atto del *Rigoletto* canterà con accompagnamento d'orchestra il Prologo dei *Pagliacci*, dove egli ha modo di far valere la sua magnifica voce. Ebbe infatti nei *Pagliacci* i primi successi clamorosi che gli servirono di sgabello per la sua carriera.

Il popolare artista vedrà certamente questa sera un bellissimo teatro.

Goldoni

Iersera la *Trappola* di Keroul e Barrè, benchè bene recitata dalle signore Franci, Guidetti, Cicogna, dai signori Rodolfi, Spano, Nipoti, Roncoroni ecc., finì a fischi. Meritava di non finire. E pensare che se il *patto* funzionasse queste idiotaggini non arriverebbero sul palcoscenico.

Questa sera *Niente di dazio?* di Hennequin e Weber interpretato dagli attori principali della Compagnia.

E' annunziata la serata in onore di Bianca Franci.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 20.45 — Rigoletto.
GOLDONI, 20.45 — Niente di dazio?
MALIBRAN — 20.45 — Spettacolo varietà.
LIDO — SKATIN-RING — Excelsior Palace 9-12 e 14-23 — Tè-Concerto dalle 15 alle 19.
LIDO STAB. BAGNI — Skating Rink — The Concerto 9-12, 14-19.
RIDOTTO spettacolo varietà dalle 19 in poi.

CRONACA ROSA

Si sono ieri uniti in matrimonio il signor Mario Ascoli figlio del prof. avv. Prospero con la signorina Beppina Jacchia, figlia dell'avv. Salvatore. — Alla cerimonia civile funzionò l'assessore Comm. Graziano Ravà che regalò gli sposi della tradizionale penna d'oro.

Congratulazioni vivissime.

× Ieri mattina l'egregio amico nostro signor Ferdinando Mondaini, consigliere dell'Associazione Giovani Monarchici, si univa in matrimonio colla gentile signorina Erminia Baldan. — Auguri.

× A Libido Comasco si sono uniti col vincolo del matrimonio il valoroso amico avv. Alessandro Alessandri, l'infaticabile presidente della Associazione dei Giovani Monarchici, uno dei più attivi lavoratori del partito conservatore a Venezia, con la gentile signorina Lavinia Gianesi di famiglia concittadina. Alla coppia simpaticissima la *Gazzetta* manda le felicitazioni e gli auguri più cordiali.

SPORT

Il Circuito di Verona

Adunanza Generale del Comitato del Congresso Giuridico di Locomozione aerea

Ieri ebbe luogo nel Palazzo Municipale una adunanza del Comitato del 1. Congresso Giuridico Internazionale di Locomozione aerea, per eseguire la classifica delle relazioni.

Eran presenti il cav. avv. Benini, assessore delegato al Congresso; il prof. D. Anzilotti della Università di Bologna; il comm. Cuzzeri, il cav. Fantin presidente del Tribunale, il prof. Catellani dell'Università di Padova, ed il prof. Gemma dell'Università di Siena.

Il comm. Guglielmi ed il comm. Cadevara non poterono intervenire perchè indisposti; e scrissero scusando la loro assenza il senatore Scialoja, presidente del Congresso, il senatore Polacco, il prof. Arrighi Cavaglieri, il prof. Tartufari, il prof. Pedozzi, il prof. Pittard di Ginevra, il prof. Zom di Bonn.

Fu stabilito l'ordine delle relazioni seguendo la disposizione già fissata nel programma dei temi.

Si avranno così le seguenti relazioni sulla prima parte del programma:

Natura Giuridica dell'Aviazione in relazione all'atmosfera navigabile: riferiranno il prof. Henry-Couannier della Scuola Superiore di Aeronautica di Parigi; il prof. Dionisio Anzilotti, l'avv. Leonida Gordini di Bologna.

Sulla seconda parte: norme di ordine interno: il prof. Silvio Trentin di Pisa tratterà delle funzioni dello Stato in generale; — il prof. Pittard di Ginevra, sulle regole di circolazione aerea — l'avv. Cavicchioni di Milano, sui regolamenti di polizia per la navigazione aerea — lo avv. Goria Catti di Torino, presidente dell'Ufficio Contenzioso dell'Automobile Club sulla polizia amministrativa degli aerodromi e delle corse aeree — il prof. Zocco-Rosa della Università di Catania, sulle garanzie di capacità dei costruttori — lo avv. Sciolla di Genova, sulle assicurazioni — l'avv. Gustavo Sarfatti di Venezia, sui danni e le responsabilità — ed il prof. Pietro Cogliolo della Università di Genova sulle applicazioni delle norme di diritto marittimo al diritto aereo — l'avv. Giuriati di Venezia sul tema: La locomozione aerea e il pericolo criminale; e lo avv. Pappafava di Zara, sulle norme di procedura e di rito.

Fu poi pregato il cav. Fantin di riferire sul tema degli obblighi al soccorso e si decise di invitare l'avv. Bosio di Torino e l'avv. Bellotti di Milano, come competente sull'argomento, a trattare dei brevetti.

Sul diritto internazionale hanno dei rapporti il dottor Meyer di Francoforte e il prof. Gemma.

E' già assicurato al Congresso l'intervento dei delegati esteri del Comité Juridique International de l'Aviation, cioè il presidente D'Hooghe e l'avv. Patmet per la Francia, Alex. Meyer per la Germania, Perowne per l'Inghilterra, l'avv. Ricci di Roma, delegato nazionale per l'Italia e già membro del Comitato.

Vittorie della Bucintoro alle regate di Genova

La prima giornata delle regate nazionali di canottaggio che si dovevano svolgere in Genova il giorno 8 maggio, venne rimandata causa il tempo pessimo a ieri, e sebbene il mare fosse agitatissimo la «Bucintoro» riportava due primi in gara seniores ed un secondo in gara juniores.

Nella prima gara yole a due vogatori, l'equipaggio «Scapigliati» della Bucintoro (Olgeni E., Bruna E.; tim. Graziadei), arriva primo di 12 secondi sull'equipaggio di Livorno; Piacenza arriva terzo.

Nella terza gara yole a quattro vogatori juniores l'equipaggio «Scorribanda» della Bucintoro (Signoretto E., Wulten A., Negrin N., Signoretto C.; timoniere Bagnoli) contro tre imbarcazioni di Milano, due di Genova ed una di Livorno, arriva secondo per una punta da Livorno.

Nella quinta gara yole a due vogatori seniores oltre la Bucintoro sono inscritti gli equipaggi del Club Nautico di Livorno, della Nino Bixio di Piacenza e la Lario di Como

La Bucintoro (Olgeni E., Bruna E.) arriva prima di 16 secondi su Livorno. — Terzo arriva Piacenza.

La Presidenza della Bucintoro ci comunica inoltre un telegramma con cui si siassumono i risultati esposti sopra.

Campionato veronese di tiro alla quaglia

Nello Stand. Verona, si sono svolte importantissime gare per il campionato veronese di tiro alla quaglia.

La coppa di argento con diploma di campione fu vinta dal signor G. B. Fagiuoli con 15 su 15 — II. Giuseppe Roghi — III. avv. Manfro — IV. A. Apollonio — V E. Secondo — VI Vaona

Seguirono delle Poules: — I. divisa fra I.. Marcon: G. Gottardi ed A. Sacchetti — II. e III. fra ing. Gottardi e Co. Dolfin — IV. vinta dall'avv Vaccari — V. vinta dal signor Zenatello.

Tiro a volo a Padova

Ci scrivono da Padova, 8:

Ecco il risultato dei tiri oggi avvenuti nello Stand Sociale:

Tiratori intervenuti N 40.

Tiro N. 40 — diviso tra De Lazara Co. Achille e Fioravanzo Ascanio con 5 su 5.

Gran tiro N. 41: — Primo, secondo e terzo divisi fra Prosdocimi Aldo, Tofanello Vittorio e Mion comm. Romeo con 17 su 17 — IV. Reffo Virginio con 10 su 11 — V. Miliani ing. Luigi con 9 su 10 — V. diviso fra Gaudio co. Augusto e Dianin Ettore con 8 su 9.

Tiro N. 40: — diviso tra De Lazara Co. Achille e Zambotto Giacomo con 4 su 4.

Le gare di tiro a segno fra gli ufficiali del Presidio di Roma

Roma, 9.

Stamane al poligono del tiro a segno Umberto I., a Tor di Quinto, hanno avuto luogo le gare divisionali annuali di tiro a segno fra gli ufficiali del presidio di Roma. Assistevano alle gare il Re, che si è recato al poligono in automobile, accompagnato dai suoi aiutanti di campo, il ministro della guerra, senatore Spingardi, il sottocapo di stato maggiore, i comandanti delle due brigate di fanteria di stanza a Roma, il generale Camerana, comandante della brigata granatieri di Sardegna, il generale Mazzitelli, comandante del corpo di armata; molti ufficiali superiori e moltissimi ufficiali di tutte le armi.

Nella gara di tiro alla pistola, distanza metri venti, ha vinto il primo premio, consistente in un portasigarette d'oro, con la sigla del Re, il capitano Millefiorini, di cavalleria. Il secondo premio è stato vinto dal tenente Coppi, dell'81.o fanteria.

Quindi ha avuto luogo la gara di tiro col fucile, divisa in gara individuale e di rappresentanza reggimentale, con due serie, di dodici colpi ciascuna, la prima a volontà in ginocchio od in piedi, la seconda nel tempo massimo di un minuto primo, alla distanza di metri 300.

Nela gara individuale è risultato primo, per numero di punti, il tenente Giustiniani, dell'81.o fanteria, il quale però viene dichiarato fuori concorso, avendo anche l'anno scorso riportato il primo premio nella stessa gara. Quindi il premio, consistente in un orologio di oro, viene aggiudicato al tenente Passino, del 1.o granatieri. Nella gara di rappresentanza reggimentale, vince il primo premio, coppa d'argento, il 1.o reggimento granatieri, ed il secondo premio, statua di bronzo, è vinto dall'81.o fanteria, che già l'anno scorso era stato giudicato primo nella stessa gara.

RIVISTE E GIORNALI

Lo specchio della coscienza.

In una città Europea, è stata aperta tempo fa un'esposizione originale che ha avuto un grande successo, poichè in tre soli giorni ha visto sfilare oltre 4 mila visitatori, nonostante che l'ingresso non fosse libero.

Sulle pareti — dice «Il Corriere d'Italia» pendono dei quadri che rappresentano degli interni di case operaie; in una vetrina si vedono grembiali, scialli, fili di perle, ecc. Ma ciò che costituisce la originalità di questi oggetti ordinari, è questo: che, su ognuno di essi vi è una scritta indicante il prezzo che è stato pagato per la confezione dell'oggetto, il numero di ore richiesto per farlo, e il prezzo di vendita dell'oggetto. Da questo cartello una immensa pietà si produce nel cuore! Ecco qua un lavoro con orli a giorno: la lavoratrice può farne tre al giorno, purchè lavori dalle 7 del mattino alle 11 di sera; ogni lavoro di questo genere viene pagato 35 centesimi. Ecco un copribusto elegante, che richiede 8 ore di lavoro; e queste otto ore sono pagate alla operaia, 85 centesimi. Ecco dei sacchi: colui che li fa può guadagnare da 65 a 75 centesimi in 12 ore. Ecco un cappello: al fabbricante costa L. 1.80, il negoziante lo ha per 3.60 ed il cittadino per 4.80. Sapete quanto è stato pagato alla operaia che lo ha confezionato? — Dieci centesimi! — Un solo esempio ancora: ecco dei bei fiorellini artificiali per corone funebri: la mano che li produce, guadagna 45 centesimi per 150 fiori che vendonsi per 4 lire e 50 centesimi; il cartello sul quale leggonsi queste indicazioni, li chiama giustamente: «Fiori d'agonia» — Certo è una allusione all'agonia delle poverette che li fabbricano. Che fare?

Ieri — scrive un visitatore — in un grande comizio si esclamava: «E' necessario che nel commercio e nelle nostre compere, come in tutta la nostra vita, non ci sia soltanto la legge della ricerca del proprio tornaconto, ma che vi sia dell'amore. Pensate, quando voi comperate, a quelle povere lavoratrici che hanno prodotto «la bella occasione» che vi rallegra. Bisogna, in nome del Cristo, sostituire alla odiosa legge della sfrenata concorrenza la cooperazione fraterna.

Vi è un frammento di un poema inglese che dice «O voi uomini che amate le vostre sorelle, voi che avete delle madri e delle spose, pensate che non della biancheria usate, bensì delle vite di creature umane.» — La forma è rozza ma la cosa è una tragica realtà. In un'altra esposizione simile vi era un cartello che diceva: «Ecco il colpevole». Il visitatore guardava e vedeva il proprio volto in uno specchio. Poichè i colpevoli non sono, infatti, solamente i padroni, vittime essi stessi della concorrenza, ma siamo noi tutti che, nella vita pratica, per comperare a mezzo prezzo, dimentichiamo il dovere della solidarietà fraterna.

Ecco perchè, guardarsi allo specchio, e a certi specchi specialmente, può essere cosa utile e santa, quanto una buona lezione di catechismo.

Il segreto del medico.

Un medico americano, pur avendo avuto la fortuna di ereditare da un vecchio zio, restava però sempre povero di clientela e di fama.

Tormentato crudelmente dalla ambizione di illustrarsi nel mondo, egli trovò infine il segreto della.... celebrità.

Cominciò ad accogliere con garbo gli ammalati in casa sua, li curava affettuosamente, ridonava loro la tranquillità e la salute poi rifiutava dignitosamente ogni compenso per l'opera prestata.

L'ammalato però, prima di essere curato da lui, aveva il dovere di leggere ed accettare questo interessante programma:

«In caso di guarigione fortunata la S. V. si obbliga, sin da oggi, ad offrirmi un banchetto.

La S. V. però si dovrà compromettere di invitare al banchetto non meno di ottanta persone, ed inoltre:

a) Inserire in cinque giornali l'annunzio del banchetto e le ragioni specifiche di esso:

b) Brindare in mio onore, purchè il brindisi racchiuda una chiara e lucidissima esposizione del mio sistema di cura.

c) Pubblicare in uno dei giornali più accreditati una lettera indirizzata al mio nome, nella quale si renda nota la mia opera disinteressata e che termini *obbligatoriamente* così: «*Mi avete salvata la vita: tutti i medici mi avevano giudicato inguaribile; voi siete il mio secondo padre*».

In tre anni, al medico americano sono stati offerti 1050 banchetti.

Il «New York Herald», riportando l'aneddoto aggiunge che, a guarigione completa, ogni ammalato riceve dal medico una busta chiusa. Si suppone che essa contenga l'importo del prossimo banchetto e delle spese d'inserzione e di stampa.

Omonimia curiosa.

L'*Indèpendance belge* racconta una piacevole storiella a proposito di Karl Hugo Ambert, poeta ed austriaco.

Una volta fu arrestato sotto l'accusa di avere rubato qualche diecina di franchi ad un suo albergatore. L'interrogatorio che il disgraziato dovette subire da parte del commissario di polizia fu divertentissimo: — Il vostro nome? — Hugo. — La vostra professione? — Poeta! — Voi pretendete di essere il celebre poeta Hugo? — Ma certo!

Nelle valigie dell'austriaco si trovarono dei denari, ed il commissario: — Dove avete presa questa somma? E' il secondo semestre della pensione che mi passa l'Imperatore d'Austria in ricompensa del mio genio! Il commissario credette di aver a che fare con un finto pazzo specialmente quando si sentì dire dall'accusato che egli avrebbe ricorso ai suoi amici, per esempio a Napoleone III. Ma quando fu chiamato in questura, il Mitchell, si riconobbe l'innocenza dell'Hugo e la verità delle sue parole.

Era piccolo di statura, ma gagliardo e malvestito. Viveva felice e non invidiava alcuno perchè credeva al suo genio e si persuadeva facilmente che tutte le donne lo ammiravano. In Austria godeva di una certa fama per un suo dramma in versi e godeva anche d'una pensione annua da parte dell'Imperatore.

Karl Hugo era convinto che Omero avesse lasciata incompiuta la sua opera ed aveva completata l'*Iliade* dandole forma drammatica e rappresentandola in alcuni teatri di terzo ordine. Egli recitava da solo, in costume moderno, le tre parti della tragedia e per solito otteneva un successo, che, per non esser quello che s'attendeva non lo lusingava meno. Venne a Parigi, dove, perchè era raccomandato da Metternich, ebbe gentili accoglienze.

L'Imperatore accettò di vederlo. Egli narrava il suo colloquio con l'Imperatore così: «Sua Maestà mi ha ricevuto molto affabilmente. — Signor Hugo — mi ha detto — considerate la mia Corte come la vostra. — Sire, io risposi, la Francia ha il suo Hugo come l'Austria, e il vostro non è il meno illustre dei due. Il viso del Sovrano si corrugò ed io seppi dopo che avevo commessa una sciocchezza poichè il grande poeta francese non era popolare alle Tuileries».

Il Mitchell si ricorda di avere assistito ad una rappresentazione dell'*Iliade completa* in un teatrino di Montmarte. Karl Hugo recitava la parte di Priamo, di Ecuba ed anche di Andromaca. La folla strepitò indignata, ma il poeta s'ingannò sul genere dei clamori che giungevano sino a lui. Ne fa fede il biglietto che egli scrisse a questo proposito al Mitchell:

«Caro amico, io sono tanto felice: come voi l'avete constatato, il pubblico è stato trascinato. Non era più entusiasmo, era delirio. L'emozione è stata tale, che il direttore ha dovuto far calare il sipario prima che il primo atto terminasse. Che grande paese è il vostro!»

E' proprio il caso di dire «Chi si contenta gode».

L'orgogliosa astronomia

Man mano che la data fatidica si avvicina, un po' di preoccupazione cresce. Dove, quando ho io letto che qualche popolazione della China sentiva e manifestava un sacro terrore al pensiero del diciannove maggio prossimo venturo e non tutto, per loro, corrente, e della cometa di Halley ? Non mi ricordo. Ad ogni modo noi non siamo nelle condizioni di quel popolo, che ha una civiltà parecchie volte millenaria : e quindi barbara. Perchè le civiltà non son come il vino : più invecchiano, più si sciupano. No : quelli, i popoli che hanno paura sono... codini : noi apparteniamo al progresso.

Pure da un pezo in quà il mondo ci pare anche a noi che vada male. Se non ci intimidisse o catechizzasse la scienza, la quale, a ogni piè sospinto, ci grida : Ignoranti !, quasi quasi anche noi attribuiremmo qualche colpa alla cometa che attualmente pascola pei campi del cielo. Le stagioni si sono invertite : l'inverno ci cola tra le dita come un ruscello aureo e purpureo, la primavera ci investe di neve come una valanga. Credemmo di aver dominato il fuoco : e non era vero. Credemmo di esser padroni delle acque : e ci ingannavamo, come nelle parole dell'ammiraglio di Lissa. A provarci che non siamo che fuscelli di paglia, suscettibili di ardere, crateri si riaccendono e vomitano la rovina; a provarci che non siamo che fragili spoglie in balia di qualche onda, cataratte di cielo si aprono, chiuse di mare o di fiume si sfasciano, e trascinano le cose nostre tra le acque ed il limo.

No : davvero è doloroso questo accertamento che di tratto in tratto ci afferra, della nostra pochezza, della nostra vanità ! Noi dovremmo in verità, sentire ancora di tanto in tanto premerci il cuore quel religioso stupore che doveva premere i primi uomini, o i uomini primitivi, dinanzi a un eclissi; sentimento che avevamo disimparato, via via che il nostro ardire si faceva più grande, che il nostro orgoglio si faceva più sicuro. Noi siamo, in altri momenti, come ebbri del nostro sogno di gloria, della nostra realtà di vittoria. Non vedete ? Ieri Paulhan ha volato ! E che volo ! Una conquista ! Contro il freddo, contro la pioggia, contro l'oscurità, egli ha con l'anima sua sorretto il suo ordegno. Qualcuno può osservare che quella vittoria è la vittoria di uno spirito, appunto, non l'additamento del destino d'una materia; e che noi sapevamo già che la volontà aveva le ali, come il pensiero. Ma date le ali alle talpe e il pensiero alle zucche, se potete ! Quelle, le ali, non sono che i rospi di Chantecler che se le sentono crescere, pel canto del gallo ! Questo, per dire che il volo di ieri è unico; o almeno, sarà di due di quatro, di cento; non sarà mai forse di tutti gli uomini. Ma non importa. E' tal cosa che ci assicura altri metri cubi infiniti di orgoglio, che per altri innumerevoli anni ci rafforza sempre più nell'idea che noi, noi uomini, siamo i dominatori di tutti gli elementi, e padroni dell'universo e siti, direbbe Dulcamara, limitrofi...

E poi ? E poi, a questo punto, in ogni romanzo di Verne che si rispetta, interviene per i selvaggi, un eclissi. Ma noi non siamo selvaggi, e la vita non è un romanzo.... di Verne. I selvaggi — narrano gli esploratori e i romanzieri — si buttano col viso a terra e adorano. Sentono passare nell'aria, diventata improvvisamente oscura, sul loro capo, qualche forza occulta, qualche terribile spirito di quella natura che non conoscono. La tenebra è per loro come una vendetta, come un castigo, come un ammonimento. E l'implorano, forse a placare quella forza, forse a propiziare quello spirito. Essi, almeno, hanno il rimedio della implorazione; e, passato il pericolo, tornata la luce, attribuiscono al placarsi del Dio la gioia di potersi ribeare nella vista degli astri.

Noi non abbiamo neppur questo. Noi abbiamo misurato tutte le elissi e previsto tutti gli eclissi. Noi non possiamo implorare delle forze cieche e brutali, o ordinate e corrette : ma delle forze di cui conosciamo il modo di agire, che sappiamo o crediamo di sapere incoscienti. Le eruzioni e le inondazioni non sono che fuoco ad acqua. Gli antichi li adoravano, sì; ma noi, scomponendo la favoletta infantile che li faceva andar coll'onore, dei tre componenti non adoriamo più che il più innocuo, l'onore, quello di cui sappiamo che nella maggior parte dei casi non toccherà mai i nostri averi e non diminuirà mai i nostri raccolti...

E allora noi sopprimiamo addirittura lo sgomento il timore di qualche cosa di ignoto che possa premerci e vincerci. Ci hanno parlato, anche a noi, di comete la cui coda si avvicina alla terra. Noi non vi crediamo. Il nostro onore di uomini, di ombilico pensante della terra, di centro intelligente dell'universo, ci impedisce di prender sul serio fantasticherie di astrologi troppo umili, combattute e fugate da esperienze di astronomi più sicuri. Forse che la terra, la terra che noi empiamo e nutriamo del nostro orgoglio, ha paura di una miserabile coda ? Tutt'al più, essa, la coda, ci offrirà lo spettacolo di una caduta di razzi : gratuita festa pirotecnica non destinata che a divertirci. Ci hanno detto anche, che il freddo e il caldo stanno diventando così capricciosi e così invadenti, che un giorno o l'altro noi rischieremo sei mesi di insolazione e sei mesi di assideramento, senza più passare frammezzo i soavi intervalli del fresco e del tepore, dell'autunno e della primavera. Il nostro onore ci impedisce di credere anche questo. Noi abbiamo diviso il tempo in quattro stagioni : noi sappiamo fino a quanti gradi salga o scenda la colonetta di mercurio o di alcool nelle diverse regioni del mondo. Il resto non ci tocca. Qualche piccolo sbalzo qualche piccolo squilibrio non ci smuovono dalla nostra convinzione, anzi dalla nostra certezza. Noi abbiamo ereditato ab immemorabili quattro stagioni e quattro ne avremo. Noi abbiamo ab immemorabili concluso col firmamento l'assicurazione che nessuna lampada superna penserà di bruciare le tende della finestra da cui voltiamo in alto gli occhi a guardarlo; e nessuna lampada ci brucierà...

Frattanto noi leggemmo, e non per diletto, di fiumi che straripano, di lave che inondano; e dall'isola luminosa che ai piedi della nostra penisola forma come un orto di luce sentimmo venir ier di là rombi di terremoto, e ieri fiati sulfurei di incendii covati. E la terra nel suo cuore ci rimane ignota come il cielo nel suo punto più alto: e non siamo che pellegrini sopra un pavimento che non possiamo scandagliare, sotto un tetto che non possiamo saggiare....

Forze cieche della Natura, è forse il nostro ardire e il nostro orgoglio, che vi suscita a tratti dalla calma in cui posate, e vi fa insorgere e crescere ? E pure passato il primo sgomento, l'uomo non vi propizierà, rinunciando a tentarvi. La piccola feluca di paglia, il piccolo schifo di nave, ha questo di grande, che brucia ma non si annulla, che dà negli scogli, ma non ripiega i suoi remi. La sua resistenza è superba perchè si svolge nei secoli. A voi basta un'ora per distruggere: ma egli sa che ha gli anni per riedificare. Una cometa può ridurre in frantumi una terra, ma non può annientare una congerie enorme di materia. E l'uomo pensa che dalla materia risorgeranno scintille e le scintille creeranno di nuovo un braciere.

E' per questo che egli non implora e non si butta col viso per terra : è per questo che la sua convinzione, che par stolta a vagliarla, ha pur la grandezza propria a molte follie. Dei continenti erano scomparsi : egli ne ha trovato degli altri. Per un'Atlantide sommersa egli ha visto sorgere un'America. Per una Pompei da millenni sepolta, una sepolta città di Minosse rivide dopo millenni la luce. Tutto quello che parve spento si riaccende : e non sono soltanto i vulcani. Tutto quello che parve sfatto dal fango si ricompone; e non sono soltanto i terreni inghiottiti dal diluvio...

Ad ogni modo, se v'è qualche candida anima odierna, tra noi, che nutra, nel suo profondo, ancora qualche germe di quella disusata stupidissima cosa che è il sospetto e il timore di quanto non si conosce; quel « chissà » poco saggio che pure dovrebbe essere, forse, la divisa d'ogni saggio tra noi, perchè in verità noi crediamo di saper tutto e non sappiamo nulla, che quella candida anima faccia come fanno i selvaggi : implori, o come fanno i cinesi, tremi. Ma noi abbiamo abolito della nostra vita le cose inutili, o meglio le cose di lusso, quali sarebbero l'implorare e il tremare.

Noi siamo increduli e perciò coraggiosi, perchè credere è uno sforzo ed aver paura è un atto di fede. E troviamo in tutte le verità che abbiamo scoperto, di che rassicurarci.

Ma, in verità, nessuno saprà mai dirci se il continuar sicuro che farà il nostro globo per la sua rotta aerea, dopo il diciannove maggio, sarà l'effetto d' una legge prefissa o non, invece di un caso provvidenziale e benigno. Giacchè la legge prefissa ammetterebbe un ordine, un ordinatore, un proposito : il caso ci direbbe invece, che se fu benigno ora, potrebbe essere maligno un'altra volta. A distanza di secoli ? Ah è vero : noi potremo esser tranquilli; ma i figli dei nostri figli, no ! E che sono le generazioni e che i secoli ? Atomi e punti.

Questo la nostra scienza europea che pur ci fa così superbi, e ci rassicura sulla nostra pelle e sulla nostra atmosfera, non può dirci o non ci dice; onde, in verità, qualche volta ci paiono più logici i selvaggi, che implorano, e più civili, cioè più illuminati i cinesi che temono....

C. Giorgieri Contri.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
10 Martedì: S. Isidoro.
11 Mercoledì: S. Maiolo.
Leva il sole a ore 4.48 — tramonta alle 19.26

Il significato dell'ultimo Congresso
della Lega Navale Italiana

Il Congresso della Lega Navale si è chiuso, dopo avere svolto un programma di lavori che era stato giudicato — ed era effettivamente — troppo esteso, ma che fu esaurito completamente mercè la ferma volontà di tutti, manifestatasi, e nella assiduità dell'intervento alle adunanze e nella rinuncia — in qualche caso eroica — di tutti i congressisti alla tentazione di fare della retorica a danno del lavoro serio e proficuo. Lo spettacolo è insolito, e meritava di essere proposto ad esempio in questo nostro tempo nel quale i congressi sono facile pretesto alle accademie verbose e alle ostentazioni di piccole vanità, in guisa che il pensiero dei temi più seri finisce col passare in ultima linea.

Ma dopo aver reso omaggio a quel centinaio di valentuomini qui convenuti da ogni regione d'Italia, in nome di una forte ed altissima idealità, torna opportuno rilevare la carattestica sostanziale di questo congresso, rispetto agli scopi che la Lega Navale Italiana si prefigge.

E' noto come l'Associazione, sorta in un momento nel quale il nostro organismo militare-navale erasi ridotto a un non valore, aveva, di necessità, dovuto esplicare la propria azione nelle questioni militari, ponendo al Paese un dilemma di vita o di morte e acquistandosi per tal modo la fama di una mentalità essenzialmente guerrafondaia. Questa fama aveva contribuito non poco a rendere ostili le classi popolari ed a porre in sospetto quei certi elementi della borghesia che sogliono aver paura delle armi pel solo fatto che l'essere forti costa denari senza chiedersi se, per avventura, quei denari non rappresentino un buon impiego per le garanzie di sicurezza e di tranquillità che necessariamente ne derivano.

Ora il congresso di Venezia ha fornito — a quelli che ne avevano bisogno — la dimostrazione che la Lega Navale non è affatto quella feroce accolta di sanguinari che si diceva fosse.

Già l'on. Aprile, nel suo forte discorso inaugurale aveva affermato solennemente che sono forme ormai sorpassate di dominio violento ed effimero le invasioni terrestri, le conquiste militari, troppo costose e pericolose; e sono mezzi duraturi di conquista le penetrazioni commerciali e marittime che si diffondono, che si cementano, che sono premio e corona alla attività paziente e concorde di parecchie generazioni. E che l'esercito e l'armata — nelle Società moderne non sono che il cartoccio di dinamite pronto a far saltare la rocca che impedisce la costruzione di una ferrovia o che sbarra il passaggio di uno sbocco — mentre ogni nave che si vara, tra l'ansia del capitalista e il confidente applauso dei lavoratori, è una nuova ricchezza che si tenta, è una nuova forza che si arma, è un nuovo baluardo che si costruisce, è una nuova superiorità che si afferma.

Ora tutto lo spirito degli atti compiuti dal Congresso è stato informato a queste direttive.

Fra i numerosi temi proposti alla trattazione, uno solo ve n'era di carattere esclusivamente militare, e rifletteva la situazione dell'Adriatico nei riguardi della difesa nazionale. L'assemblea manifestò subito la sua riluttanza ad entrare nell'argomento, e, circostanza notevole, gli oratori che più validamente sostennero la necessità di riportare il problema militare alle proporzioni di un elemento del nostro organismo marittimo, opponendosi a che questo problema assorbisse tutti gli altri, furono precisamente dei militari e degli studiosi di cose militari. L'ammiraglio Marchese, il comandante Limo, l'ing. D'Adda, il co. Foscari.

Le questioni che appassionarono di più l'assemblea furono, è vero, questioni adriatiche, ma furono di tale indole da rivelare completamente e da mettere finalmente nella sua vera luce la Lega Navale. Navigazione interna e sistemazione delle comunicazioni acquee nella valle del Po, servizi marittimi commerciali, provvedimenti a favore della classe marittima e peschereccia. Faccie molteplici di un programma di lavoro pacifico e proficuo, al quale la Lega Navale aggiungeva la luce di una idealità, e porgeva il sussidio di un argomento rigorosamente fondato sulla logica ed espresso con estrema nitidezza dal comandante Limo.

Noi vogliamo — ripeteva su tutti i toni il più combattivo dei soci della Lega Navale, — noi vogliamo che la nostra supremazia si affermi in modo assoluto e conforme a un sano rigoglio di tutte le energie fattive del paese.

Perciò non possiamo vedere con astio gli sforzi poderosi dello Stato affacciato all'Adriatico accanto a noi; in quegli sforzi ravvisiamo anzi uno stimolo potente alle nostre iniziative. Ma poichè un popolo non può vivere soltanto di pane ed ha necessità di essere valutato altamente nel campo internazionale, poichè la stima che un popolo riesce ad imporre ad altri si traduce in credito e quindi in elemento di prosperità: noi vogliamo che governo e paese si persuadano della necessità di lavorare e di fare, se occorre, dei sacrifici affine di non vederci passare innanzi gli altri sulla via del progresso. E — soggiungeva il Comandante Limo — la maggiore stima di noi che sapremo inspirare non potrà che concorrere a consolidare le buone relazioni necessarie fra vicini e rendere efficace quell'alleanza, della cui utilità molti dimostrano oggi di dubitare.

Questo atteggiamento, che in verità non è nuovo, della Lega Navale Italiana, ma che a molti potrà apparire nuovo, doveva essere rilevato, e varrà — lo speriamo — a conciliare alla sua opera quelle simpatie delle quali ha bisogno per vincere il maggiore difetto del nostro paese: l'apatia.

La Lega Navale ringrazia

Dalla Presidenza della locale Sezione della Lega Navale riceviamo la seguente lettera che ben volentieri pubblichiamo:

Preg.mo Signor Direttore
della « Gazzetta di Venezia »

Mentre la ringrazio in nome della locale Sezione della Lega Navale per l'appoggio cordiale avuto dal suo pregiato giornale in occasione del Congresso che si è chiuso testè, le sarò grato se vorrà farsi interprete dei miei sentimenti di riconoscenza verso tutti coloro che vollero con l'opera e col consiglio concorrere alla buona riuscita di una manifestazione di carettere marittimo, il che vale quanto dire di carattere eminentemente conforme agli interessi morali e materiali della nostra città. In particolare debbo ringraziare la Presidenza della Camera di Commercio ed il suo egregio Segretario, i quali spontaneamente vollero porre a disposizione del Congresso durante tutti i lavori, i locali di Palazzo Cappello e si adoperarono in ogni guisa a rendere gradito e simpatico il soggiorno a Venezia degli ospiti desiderati.

La prego, egregio signor Direttore, a gradire l'attestato della mia perfetta osservanza.

Il Pres. della Sez. Ven. della Lega Navale
F.to Piero Foscari.

Una sezione della Lega Navale a Chioggia

Apprendiamo col più vivo compiacimento che, in occasione dell'ultima visita dei Congressisti della Lega Navale a Chioggia, alcuni dei più volonterosi cittadini che si interessano di cose marittime, presero spontaneamente impegno di costituire in quella città una sezione della Lega Navale. Fra i promotori sarebbero i signori ing. Rodolfo Poli, Don Eugenio Bellemo e Fortunato Menetto. Alla ottima iniziativa auguriamo esito sollecito, ed effetti duraturi.

Gli studenti di Padova
invocano dal Sindaco di Venezia un'inchiesta sull'incidente dell'Esposizione

Ci scrivono da Padova, 9:

Oggi, alle 2, ha avuto luogo nell'aula E della nostra Università un numeroso comizio di studenti per protestare contro lo affronto loro fatto dal signor Giulio Fradeletto col far chiudere ieri l'altro l'Esposizione durante la loro visita e contro il contegno degli artisti che mandarono al Ministro della P. I. il noto telegramma.

Lo studente Jacchia per primo lesse un ordine del giorno che non fu approvato, sembrando ai più un po' troppo vivace.

I comizianti continuano vivacemente le loro discussioni: intanto una Commissione va in cerca del prof. Lucatello che poco dopo accolto da fragorosi applausi entra nell'aula.

Egli è invitato a parlare e la sua parola calma l'eccitamento degli animi.

Egli dice che essendo stato testimonio del come si svolsero i fatti alla Esposizione di Venezia è lieto di poter dichiarare che si è molto, ma molto esagerato nel narrarli e nel giudicarli. Egli conviene che gli studenti sentano il bisogno e il diritto di chiedere che la verità, la sola verità, sia messa in luce; ma li esorta a non trascendere ora nella protesta, affinchè questa sia dignitosa e seria, e possa far ricredere quanti hanno potuto dubitare del contegno meno che corretto di essi alla Mostra Veneziana.

Le parole del prof. Lucatello sono applaudite fragorosamente. Appena egli è uscito una commissione ricompone un nuovo ordine del giorno che viene poi letto dallo studente Jacchia e che viene approvato alla unanimità.

L'ordine del giorno è il seguente:

« Gli studenti della Università di Padova riuniti in comizio il 9 aprile 1910: *protestando* contro l'ordine inqualificabile di chi volle con tanto inopportuno provvedimento, come la chiusura dei Padiglioni dell'Esposizione di Venezia — sabato 7 u. s. — offendere il corpo studentesco senza nessun altro motivo che una animosità ingiustificata,

« Sicuri che fu sorpresa la buona fede degli artisti (che non essendo presenti figurarono la nota protesta inviata al Ministero della Pubblica Istruzione, da chi poteva averne interesse;

« Invocano dal Sindaco di Venezia a tutela del loro decoro una inchiesta rigorosa e completa che li riabiliti davanti agli onesti. »

Un' altra protesta degli studenti
della Scuola Sup. di Commercio

Gli studenti della Scuola Superiore di Commercio ci comunicano a loro volta, un ordine del giorno con cui « per la dignità degli ospiti e la loro » riversano la responsabilità dell'incidente sul « contegno eccessivamente arrogante » del signor Giulio Fradeletto il quale « negò anzitutto il ribasso che era già stato concesso dalla Amministrazione della Esposizione ». Essi « inoltre affermano di non essere stati cacciati dalle Sale, ma di esserne allontanati volontariamente in segno di protesta, la quale assunse carattere più vivace allorchè fu chiusa l'Esposizione con lo intervento della P. S. ».

Gli studenti di Ca' Foscari riconoscono il torto dell'atteggiamento poco corretto di qualche studente che solo doveva esser tenuto responsabile delle sue azioni e protestano da ultimo contro il telegramma di alcuni artisti al Ministro della P. I. « tendente a confondere gli studenti coi teppisti peggiori.

IX Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Gli ingressi ascesero ieri alla cifra di N. 1981

Vendite

Il signor A. Olivotti ha acquistato il quadro ad olio « Il convegno alla villa rotonda » di Emma Ciardi.

Il signor Guido Coen Rocca, vice-console di Spagna in Venezia, ha acquistato il quadro ad olio « Canale grigio — Venezia » di Rubens Santoro.

Il cav. Svend H. Salomon ha acquistato lo studio « Aratura in collina » di Pietro Fragiacomo.

Concerto

Oggi, dalle ore 3 e mezzo alle 5 e mezzo, la Banda Municipale eseguirà nel Parco della Esposizione il seguente programma: 1. Marcia — 2. Sinfonia «Semiramide» Rossini — 3. Duetto Finale III «Rigoletto» Verdi — 4. Adagio della IV Sinfonia Beethoven — 5. «L'oro del Reno» Entrata degli Dei nel Walhalla Wagner — 6. Walzer «Lontano dal Ballo» Gillet.

Un ministro del Paraguay

Iersera è giunto a Venezia di passaggio M. Pachni ministro della Repubblica del Paraguay. Sceso ad alloggiare all'Hôtel Danieli.

Le conferenze dantesche
"Il dolce stil novo,,

Iersera, nell'aula magna del Circolo Filologico, un pubblico fine ed aristocratico accorse ad ascoltare la seconda conferenza del ciclo iniziato dalla Società Dantesca. E fu conferenza davvero mirabile, di quell'insigne dantista ch'è il prof. Vittorio Rossi dell'Università di Padova. Mirabile per l'analisi acuta e profonda, per la forma limpida e magnifica, per i vividi tratti pittorici, per la rapidità e la sicurezza con cui la sintesi balzò intera, completa dalle caratteristiche sapientemente scelte a rappresentarla.

Dal Guinizelli al Cavalcanti, e da Cino al Petrarca la via dell'arte fu lumeggiata a passo a passo con nuova chiarezza. Pur non invadendo il campo dell'oratore che poi tratterà della Vita Nuova, il prof. Rossi ne diede una visione squisita. Non volle far posto ai pettegolezzi storici a proposito della Garisenda o di Fioretta o delle altre donne amate da Dante, ma con delicata dignità studiò quello che Dante volle farcene sapere; e nell'impeto delle *rime petrose*, ricercò il Poeta della Commedia, colui che riassunse in pochi tratti immortali gli innumerevoli drammi psicologici dell'Inferno, e cantò Francesca. E come delle rime dolci ricercò la dolcezza che dentro le dettava, così in quelle volutamente aspre riconobbe l'impeto irresistibile della vendetta.

Particolarmente felice il brano del nobile discorso in cui il Rossi accennò a Gualtiero di Vogelmeide, il poeta del dolce stil nuovo tedesco, che innestò nuova poesia popolare sul vecchio tronco provenzale: a Gualtiero che domina la piazza di Bolzano, quasi di contro all'Alighieri che aspetta a Trento.

Soltanto il genio dalla pacata sensibilità del vecchio « Padre » Guinizelli poteva trarre la scintilla di vita del novo stile. Le ragioni dell'arte sono nelle condizioni esteriori del tempo, sono al di fuori dell'arte ; ma ciò che dell'arte è vita e verità eterna è nell'anima del Poeta, nel suo genio.

Lo stupendo discorso non potè essere interrotto, sebbene suscitasse ogni momento mormorii irrefrenabili di ammirazione. Alla fine la intensa attenzione si tramutò in applausi lunghissimi, ripetuti, convinti, esprimendo all'illustre oratore la gratitudine del pubblico.

Giovedì prossimo, alle 9 di sera, terza conferenza dantesca. Parlerà Ernesto Giacomo Parodi sulle opere minori dell'Alighieri.

"La donna,, nella sala della Fenice

Questa sera il prof. Giacomo Franceschini terrà nella sala della Fenice alle ore 8 e tre quarti l'annunciata conferenza « *La donna* » che è la terza della serie promossa dalla sezione di Venezia dell'Unione fra le donne cattoliche d'Italia.

Il tema attraente ed interessante e la bella fama dell'oratore fanno prevedere una magnifica sala di pubblico.

Il Circolo Filologico per Vittoria Aganoor Pompilij

Il nome di Vittoria Aganoor Pompilij figura primo nell'albo dei Soci perpetui del Circolo Filologico. Per ciò la Presidenza del Circolo, unendosi al grave lutto di tutta Italia, spediva ieri il seguente dispaccio:

« *Contesse Aganoor — Perugia* — Circolo Filologico Veneziano, che gloriavasi avere Vittoria Aganoor Pompilij fra suoi primi Soci perpetui, aggiunge, a quell'alto onore perenne ,perenne cordoglio profondo, ora che morte, rapendo crudele alla poesia italiana sua maggior grazia femminile, spense tanta maschia virtù di pensiero esprimentesi forme classicamente pure squisitamente gentili. »

Il risultato della Pesca in Piazza S. Marco

La Commissione esecutiva della Pesca in Piazza S. Marco, ci comunica l'esito finanziario ottenuto nello scorso carnevale e cioè: Incasso lordo L. 50.460,87 — Spese L. 24.770,50 — Utile netto a ripartirsi L. 25.690,50

Giusta i precedenti accordi, detta somma venne così ripartita: — Alla Società contro la tubercolosi L. 500 — Alla Società protettrice degli Emigranti L. 200 — All'Istituto Ciliotta L. 200 — Alla Casa Israelitica L. 300 — Alla Croce Azzurra L. 100 — Alla Dante Alighieri L. 100 — All'Istituto Coletti L. 300 — Alla Cassa di previdenza della Stampa Veneta L. 400 — Alla Cassa di Previdenza dei Vigili L. 50 — Alla Cassa di Previdenza delle Guardie di città L. 50 — Al fondo fondo di riserva L.40.50, — Alla Colonia Alpina « S. Marco » L. 7000 — Al Pro Schola L 3472,50 — Alla Società contro l'Accattonaggio L. 2315 — Alla assistenza pubblica L. 3472,50 — Ai « Senza Tetto » L. 1157.50 — All'Ambulatorio dell'Ospitale Umberto I L. 3472,50 — Al Pane quotidiano L. 2260.

Tutti i documenti e le pezze giustificative si trovano presso il segretario della Commissione avv. A. Fenoglio, a disposizione degli interessati per quindici giorni da oggi.

Biblioteca Popolare Circolante "E. De Amicis,,
Movimento della settimana

(Dal 1 maggio al 7)

Libri dati a prestito

a) lettura amena	N.	407
b) lettura scientifica	N.	19
In totale	N.	426
Tessere distribuite	N.	18

La Biblioteca che ha sede in Campo S. Angelo N. 3567-68 è aperta nei giorni feriali dalle 19 1/2 alle 21 e nelle Domeniche e festivi dalle 10 alle 12 ant.

I risultati di un concorso

Nel recente concorso per 7 posti di addetto di legazione al Ministero degli esteri e a cui presero parte alcune diecine di studenti usciti dai vari istituti superiori d'Italia riuscì primo il Sig. Paolo De Parente che si è licenziato l'anno decorso dalla sezione Consolare della nostra Scuola Superiore di Commercio.

Furto da un oste

Ignoti entrarono nella scorsa notte nell'osteria di Sante Calò al ponte del Paradiso a Santa Maria Formosa, per mezzo di una porta interna di comunicazione con una casa disabitata ed in restauro. Rubarono dal cassetto del banco 75 lire in moneta varia.

Il furto fu denunciato al Commissariato di Castello.

Il suicidio d'una donna alla Giudecca
Si getta fuori dalla finestra

Al secondo piano di una casetta alle Corti Grande alla Giudecca numero 500, dormiva sola in una stanza certa Regina Fabbri fu Angelo di anni 45.

La scorsa notte, verso le ore due, presa da un accesso di alienazione mentale la Fabbri apriva le imposte e scavalcando il davanzale si lasciava cader giù nella strada. — Al momento nessuno di casa si accorse di nulla, ma qualche minuto dopo passava di là il signor Angelo Corsa. Egli dava immediatamente l'allarme ai famigliari che accorrevano.

La donna cadendo aveva battuto il capo sulle pietre ed era tutta intrisa di sangue. Doveva aver riportato la frattura della base del cranio e non dava segno di vita. Con una gondola veniva trasportata all'ospedale civile e ricoverata nel riparto del primario Velo. Nonostante le assidue cure dei sanitari, la Fabbri cessava di vivere ieri al tocco e mezzo.

Il delegato della Giudecca signor Campetti interessatosi presso la famiglia per sapere quali cause potevano aver determinato la Fabbri al suicidio, seppe che queste dovevano ricercarsi in una forma di mania. La Fabbri in passato aveva già altre volte tentato di por fine ai suoi giorni.

Il cadavere trovasi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il bollettino sanitario di Aprile

Diamo il riassunto del Bollettino Sanitario per Venezia del mese di Aprile:

Malattie infettive — Per morbillo casi N. 144, morti 10 — Scarlattina casi 11, nessun morto — Tifo addominale casi 14, morti 1 — Difterite e crup, casi 13, morti nessuno — Febbre puerperale, casi 2, morti nessuno — Tubercolosi polmonare, casi 15, morti 25 — Malaria, casi 6, morti nessuno — Pellagra, casi 2, morti 2.

Profilassi delle Malattie infettive: Disinfezioni N. 161 — oggetti distrutti N. 96 — Scuole pubbliche chiuse N. 16 — Scuole private chiuse N. 5.

Gabinetti: Analisi micro-bacteriologiche N. 297 — Analisi chimiche N. 149.

Vigilanza sugli alimenti e bevande: Derrate sequestrate Kg. 11664 — Contravvenzioni N. 23 — Visite ad eserciz, fabbriche e magazzini N. 2461.

Servizio del Macello: Si macellarono buoi e tori N. 478 — Vacche e giovenche N. 580 — Vitelli N. 1359 — Lanuti adulti e capre N. 2571 — Agnelli e capretti N. 121 — Suini N. 255 — Equini N. 17 — Animali sequestrati N. 12 — Carni sequestrate, in assieme Kg. 2326.

Vigilanza sul suolo e abitato: Diffide a privati N. 54 — Dichiarazioni di abitabilità per case di nuova costruzione N. 5 — Dichiarazioni di inabitabilità N. 2 — Visite di sorveglianza a lavori N. 766 — Visite per apertura di nuovi spacci N. 31.

Vigilanza alle Scuole — Scuole pubbliche visitate N. 46 — Scuole private visitate N. 166 — Alunni allontanati N. 21 — Alunni visitati in Ufficio N. 174.

Vigilanza al Lavoro delle Donne e Fanciulli — Visitati N. 120 — Ammessi 100 — Respinti N. 20.

Polizia Mortuaria: Decessi constatati N. 319.

Tentato suicidio

Ieri tale Luigi Gambirasi di anni 40 da Falzè di Piave che si trovava di passaggio a Venezia da 3 giorni, sul forte di S. Nicoletto di Lido cadeva a terra in preda ad acuti dolori. Aveva ingoiato a scopo suicida 30 pastiglie di chinino. Soccorso da alcuni passanti il Gambirasi veniva accompagnato all'Ospedale dove dopo la lavatura dello stomaco fu dichiarato fuori di pericolo.

Ignoransi le cause di questo tentativo.

Forestiero borseggiato visitando i monumenti

Ieri alle 16 il suddito germanico qui di passaggio in gita di piacere, signor Johann Reichel, si recò alla questura di San Marco e denunciò al delegato Galli di essere stato nella mattinata a visitare il Palazzo Ducale, e durante tale visita di essere stato borseggiato del portafoglio che teneva in saccoccia contenente 100 marchi, 20 corone, 75 lire in biglietti di banca italiani, il passaporto e tre biglietti di lotteria tedesca.

Quanto al borsaiuolo non seppe fornire alcuna indicazione.

Quattro arrestati per un borseggio

Le guardie di P. S. del Commissariato di Castello arrestarono quattro individui, Egidio Santini di anni 24, Luigi Alzetta di anni 20, Cesca Luigi di anni 20 e Giacinto Serafin di anni 27, facchini e pregiudicati, quali ritenuti responsabili di borseggio commesso a danno di tale Giuseppe Scotto che avevano trovato ubbriaco. Lo Scotto era stato derubato di un orologio con catena d'oro.

Varie di Cronaca

Un fanciullo ustionato.

Rossi Giovanni di Domenico, di anni 8, abitante a Cannaregio 4083, fu accolto l'altra sera all'Ospitale perchè giuocando con altri ragazzi in corte Corrente, avendo trovato per terra una certa quantità di carburo, accese un zolfanello dandogli fuoco. Il carburo scoppiò ed il ragazzo fu investito dalle fiamme che gli produssero delle scottature di 1. e 2. grado alla faccia ed alle mani. Fu dichiarato guaribile in 20 giorni.

Alle signore eleganti !

La Ditta Bianchetta di Milano, terrà all'Hôtel Vittoria, dal 9 all'11 Maggio, una *Grande Liquidazione* di Confezioni estive in Abiti Tailleur - Toilettes Abillées - Robes - Lingeries - Blouses - Corsages - Paletots - Chapeaux.

Antagra Bisleri

guarisce la Gotta e la Diatesi urica. Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C. - Milano.

La beneficenza

× La signora Nina Gavagnin vedova Scarpa ha offerto L. 10 alla Conferenza femminile di S. Vincenzo de Paoli ai Gesuati in memoria della defunta signora Cecilia Gavagnin.

× A vantaggio del Collegio per gli Orfani dei Sanitari Italiani il Prof. cav. G. Velo ha offerto lire 2 per onorare la memoria della madre del collega D.r E. Ebbardt. — La Commissione Prov. ringrazia.

× Enrico e Bice Castelnuovo hanno offerto L. 15 alla Dante Alighieri per onorare la memoria di Vittoria Aganoor Pompili. — Il Comitato ringrazia.

Cronache funebri

Funerali Pasqualy

Iermattina alle 9.30, nella chiesetta annessa alla Casa di Salute alla Madonna dell'Orto, seguirono i funerali del compianto signor Francesco Pasqualy.

Alla funebre cerimonia assistettero i nipoti, l'agente della Ditta sig. Indri ed alcuni amici intimi, fra cui abbiamo potuto notare i signori cav. Fiori Giovanni Battista Valsecchi, i fratelli Remy, Dostenich, De Marchi ed altri ed alcune signore.

Dopo la funzione funebre la salma fu accompagnata dai parenti fino al Cimitero di S. Michele.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Scherzi di cattivo genere

DOLO — Ci scrivono, 9

Gli avversari dei nostri avversarii (che però non militano fra le nostre file) ne hanno escogitata una di carina: hanno rimesso in circolazione un papiro che due o tre mesi fa era apparso superfluo, nonostante la sua aria di salvatore della posizione. Si tratta di un fervorino stampato in forma di circolare, con tanto di *Circolo Radicale di Dolo*, il quale è contrassegnato da parecchie firme, prime fra cui quelle degli amministratori della Congregazione di carità di recente sospesi, e comincia colle testuali altisonanti parole: « In questo momento un soffio audace e violento di reazione passa sopra di noi come nembo di minacciosa tempesta.... ».

Via! Come soffio non c'è male, tanto più quando si tratta di soffio audace e violento: e quanto al volo pindarico.... ha se non altro il pregio della novità. Però, scherzi a parte, consta anche a noi che un certo soffio di reazione passa sopra il Comune di Dolo; ed è quello determinato da tutte le.... *piccole pendenze* che sono venute a galla in questi ultimi giorni ad onore e gloria della Santa Democrazia.

Il tiro fu proprio birbone! non ci mancava altro che questa *bava* audace e violenta di reazione, per far sorgere a Dolo un Circolo Radicale.

CAVARZERE — Ci scrivono, 9

Festa degli Alberi — L'annunziatavi festa degli alberi, ieri celebratasi qui, riuscì magnificamente. Vi presero parte quasi 700 alunni delle scuole, accompagnati dai rispettivi maestri. Parlarono applauditissimi il Sindaco cav. Uff. dott. Bertolini e il Direttore della Cattedra di Agricoltura Prof. Pitotti. In rappresentanza dell'Autorità scolastica Provinciale intervenne la signora Ispettrice. A ciascuno dei fanciulli fu regalata una pasta e agli altri intervenuti alla festa venne servito un rinfresco offerto dal Municipio.

Il centenario di F. M. Piave

MURANO — Ci scrivono, 9

F. M. Piave autore della gran parte dei libretti musicati dal sommo Verdi, sarà commemorato degnamente nel giorno del centenario della sua nascita, che ricorre il 19 del mese corrente, con una festa grandiosa che si darà al « Sociale ». Si eseguirà un'opera del Verdi e verrà inaugurata una lapide ricordo nonchè il busto, lavoro di De Lotto.

A suo tempo pubblicheremo il programma. La presidenza onoraria del Comitato venne accettata dall'editore Ricordi di Milano.

Al Sociale

(*Ritardata*) — Le due rappresentazioni della *Tosca* datesi sabato sera e ieri nelle ore pom. attirarono al nostro Sociale un pubblico scelto e numeroso. Gli applausi rivolti alla Signora Pallavicini che sostenne la parte di Tosca, furono una prova di quanto sia accetta al pubblico muranese.

Sabato sera la Compagnia, in onore della signorina Pallavicina, darà *Magda* di Sudderman.

BELLUNO

Ancora la questione manicomiale

BELLUNO — Ci scrivono, 9

La *vexata quaestio* è oggi più che mai ardente e trovasi nel suo stato acuto che speriamo sia anche quello risolutivo!

Da oltre dieci anni l'amministrazione provinciale si è preoccupata della enorme spesa che grava sul suo bilancio pel mantenimento degli alienati. Basta accennare che la spesa stessa da lire 20 mila che era sui primordi del 1869, ammonta ora a ben 220 mila lire, in relazione all'aumento straordinario di folli che da 40 si avvicinano ora ai 500.

Nel 1903 sorse il Manicomio di Ponte nelle Alpi che costò oltre 100 mila lire alla provincia, per il ricovero di circa 70 alienati, mentre gli altri continuano ad essere ripartiti fra l'Ospedale di Feltre ed i Manicomi di Venezia e di altre città limitrofe. La istituzione quindi del Manicomio di Ponte nelle Alpi non ha potuto che risolvere in minima parte la questione così grave.

Fu perciò che la Deputazione provinciale nel 1905 proponeva la costruzione di un Manicomio pel ricovero di tutti gli alienati della Provincia.

Ma in seno al Consiglio sorsero divergenze di vedute: si nominarono commissioni per esaminare, studiare, finchè il Consiglio provinciale, adottando il criterio opposto a quello del Manicomio unico, nel 1908 deliberava:

1) affidare all'ospedale di Feltre 220 alienati;

2) adibire a ricovero pei pazzi cronici e tranquilli, l'ex convento di San Gervasio, affidandone l'amministrazione all'Ospedale civile di Belluno;

3) abolire il Manicomio di Ponte nelle Alpi.

Contro questa deliberazione sorsero forti opposizioni in Consiglio che fecero perdere un gran tempo alla risoluzione del problema; ma la G. P. A. che aveva già approvato in massima il deliberato del Consiglio provinciale, respinse i ricorsi prodotti.

A questo punto doveva intervenire il giudizio della Commissione tecnica provinciale, come la legge prescrive: se non che, mancando due dei tre membri della medesima e cioè il medico provinciale, destinato altrove, ed il membri psichiatra, dimissionario, il Prefetto, vista l'urgenza di risolvere il grave problema, invocò dal Ministero dello interno l'invio sul luogo di persona tecnica competente per dare il suo parere. Il Ministero però, in considerazione della grande importanza della questione, e tenuto conto delle diverse tendenze che si erano manifestate in seno al Consiglio provinciale e dei ricorsi anche a quel Dicastero pervenuti, credette opportuno di fare esaminare il problema sotto tutti i rapporti, amministrativi e tecnici, e di questo esame incaricò una commissione composta di un Ispettore generale del Ministero, di uno psichiatra e di un ingegnere del Genio civile.

La commissione, esaurito il suo compito, presentò la sua relazione al Ministero dell'Interno, il quale visto che le conclusioni di essa erano diverse da quanto il Consiglio provinciale aveva deliberato, volle che questo potesse portare il suo esame sulle osservazioni della commissione per quelle ulteriori determinazioni che ritenesse del caso.

Questa la storia sintetica della questione.

Ora, a quanto si dice, la Deputazione provinciale, e specialmente due dei suoi membri, è irritatissima di questa *intromissione* del Governo in questa faccenda ed ha deciso di convocare il Consiglio provinciale, non già per esaminare, discutere e, se occorre, controdedurre buone ragioni alle obbiezioni della Commissione governativa, ma bensì per fare atto di protesta per l'offesa all'autonomia del Consiglio.

Noi non sappiamo se il Governo abbia realmente esorbitato col suo intervento in questa questione. Non siamo competenti a giudicare. Ci sembra però strano che il Governo, in un problema così delicato e importante, non abbia il diritto, anzi il dovere, di vigilare e controllare. E d'altra parte, se le cose stanno come ci vengono riferite, il governo *non impone nulla* al Consiglio provinciale, ma lo invita soltanto a prendere in esame le obbiezioni fatte da una Commissione governativa al progetto che si era stabilito, ed a far conoscere le sue determinazioni.

Ci sembra adunque che il Consiglio provinciale, anzichè limitarsi ad un atto di platonica ed inconcludente protesta — dovrebbe serenamente esaminare le osservazioni e proposte del Governo e quindi o confermare o modificare il suo primo deliberato, secondo che al Consiglio stesso parrà più conveniente.

E per far questo occorre che quella benedetta relazione *tenuta così celata* tanto dalla Prefettura quanto dalla Deputazione Provinciale, sia fatta stampare e distribuita a tutti i consiglieri, come ieri dicemmo, perchè ciascuno possa portare su di essa il suo esame e giudicare secondo coscienza.

La relazione deve esser resa di pubblica ragione: è questione vitale e di grande interesse pubblico, sulla quale non solo i Consiglieri provinciali, ma tutta la cittadinanza avrebbe diritto e dovere di formarsi un criterio.

Si dice, ad esempio, che la relazione si manifesti contraria all'apertura di una nuova sezione manicomiale a San Gervasio. Non sappiamo quali ragioni si adducono a sostegno di questa tesi, ma ci domandiamo per conto nostro: è possibile parlare ancora oggi di un Manicomio nell'ex convento di S. Gervasio nei dipressi del quale è probabilissimo che si costruisca la nuova stazione, e quanto meno è da supporsi che proprio là abbia il suo maggior sviluppo il traffico della nuova ferrovia del Cadore?

Comunque sia, concludiamo col dire che la Deputazione provinciale ha prima di tutto il dovere di rendere di pubblica ragione la relazione governativa perchè l'opinione pubblica possa anche essa esprimere il suo giudizio in proposito. Il problema urge, è vero, e ad una decisione deve ormai venirsi: ma la fretta non deve pregiudicare interessi così gravi. — Si sono attesi dieci anni: si potrà bene attendere dieci anni e mezzo! Ma sopratutto serenità ed obbiettività; niente puntigli e passioni, nè da una parte, nè dall'altra!

L'associazione zootecnica

L'Associazione zootecnica di Meano, istituita dall'egregio ed attivo dottore Giovanni Praloran, medico-veterinario, nella seduta di ieri, ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione zootecnica di Meano ed il Consiglio della Cassa Mutua di Assicurazione contro la mortalità del bestiame:

visto che l'indirizzo zootecnico seguito in provincia ha dato cattivi risultati;

visto che il Regolamento proposto per l'approvazione preventiva dei tori, dati i precedenti, non dà affidamento di essere applicato secondo le buone norme della zootecnica, e secondo l'interesse della industria zootecnica della provincia;

per difendere gli interessi degli agricoltori nei quattro Comuni consociati;

deplorando che i denari del pubblico vengano spesi in tale modo,

deliberano di nominare una commissione annuale per la cernita dei torelli di proprietà dei soci;

dichiara i torelli da questa approvati di uso privato per i soci dell'Associazione;

delibera inoltre di opporsi in tutti i modi alla applicazione del « Regolamento provinciale sulla approvazione preventiva dei tori ».

Questo ordine del giorno acquista una speciale importanza per il fatto che viene votato dall'unica associazione zootecnica esistente in provincia, e che fu ispirato da un regolamento che ha dato luogo, benchè appena approvato, a molte critiche a molti malumori.

Per la ferrovia del Cadore

Sappiamo che il Comitato « Pro ferrovia del Cadore » attenderà fino al 15 corrente per vedere se l'ing. Conti Vecchi, come si fece sperare, costituirà la società per la costruzione del tronco ferroviario Belluno-Cadore. Se la società non verrà costituita il giorno 17 corrente, a Pieve del Cadore avrà luogo una adunanza del Comitato « Pro ferrovia », dei sindaci di tutti i Comuni del Cadore, dei consiglieri provinciali e del presidente della Comunità Cadorina, allo scopo di concretare sull'azione da svolgere onde ottenere la sollecita attuazione della ferrovia.

Neve sui monti. — Anche oggi, come nei dì passati, la neve è caduta abbondante sui monti e, per ciò, la temperatura è andata abbassandosi in modo accentuato.

Funerali. — Imponenti sono riusciti i funerali del compianto cav. uff. Giuseppe Gallimberti. — Alle dieci di stamane la salma venne levata dalla casa ove abitava l'estinto e collocata sul carro di secondo ordine. Su di essa era posto l'uniforme di capitano della milizia territoriale con decorazioni.

Il corteo si formò col seguente ordine: Gonfaloni, musica del 56.o fante. Ringraziò, a nome della famiglia, il fermieri della locale sezione della Croce Rossa Italiana con corona, clero. Veniva poi il carro, i cordoni del quale erano retti dal cav. Ferdinando Massenz, presidente dei reduci, dal cav. prof. nob. Luigi Pagani-Cesa, dal cav. Melo, in rappresenza del prefetto, dall'avv. Lante per il sindaco. Seguivano il fratello dell'estinto ed i nipoti Angelo Zabeo, Angelo Voltolina, Luigi Camuffo. Notammo i reduci e veterani con bandiera, uno stuolo larghissimo di rappresentanze, di amici e di ammiratori, le Dame della Croce Rossa, i bimbi dell'Asilo Infantile, molte torcie. Chiudeva il corteo un altro plotone del 56.o fanteria. Sul carro erano state poste alcune belle corone.

Dopo l'assoluzione nella Cattedrale, il corteo si avviò alla volta dell'Arco, ove tesserono l'elogio dell'estinto il prof. cav. Luigi Pagani-Cesa, il comm. Feliciano Vinanti ed il cav. Fedinando Massenz. Rringraziò, a nome della famiglia, il dott. Pietro Maschietti. Tosto la salma proseguì per il cimitero ove venne tumulata.

Bagni per il pubblico. — L'amministrazione comunale, ripetutamente, aveva promesso di interessarsi per fornire i bagni pubblici: ma nulla ancora ha fatto.

Ora veniamo a sapere che l'amministrazione dell'Ospedale civile ha stabilito di adibire cinque cabine del fabbricato che ora si va ultimando, ad uso di bagni, delle quali potrà usufruire, a pagamento, il pubblico.

Benissimo

L'acqua del Comune di Sappada

Roma, 9

L'analisi chimica eseguita nei laboratori della Sanità pubblica ha dichiarato potabile l'acqua delle sorgenti Begher Poch e Poch Saite del Comune di Sappada (Belluno).

VICENZA

Corte d'Assise

VICENZA — Ci scrivono 9

Domani si inizierà la sessione della Corte di Assise col processo contro la guardia di finanza Giuseppe Pastai che a Piovene il 30 giugno 1909 uccideva la propria fidanzata Stefani Maria. — Difensore avvocato Dal Monte, P. C. on Chiaradia, testi 27

Per i bacini del Chiampo e dell'Agno

Oggi e domani il Magistrato alle Acque comm. Ravà visiterà i bacini idraulici del Chiampo e dell'Agno per completare gli studi delle opere di difesa contro questi due torrenti celebri per le loro rotte disastrose.

Lo accompagnano l'ing. Zanovello, rappresentante della Provincia al Magistrato, il sindaco di Lonigo cav. Maffei, l'on. Marzotto, il co. I. Porto e il dott. Dal Molin.

SCHIO — Ci scrivono, 9

Ferimento.... coniugale — Questa mattina la signora Maria Viero d'anni 30 moglie al sig. Giuseppe Toniolo fu Valentino d'anni 36, di Schio (abitante alle fornaci di laterizi di sua proprietà in S. Vito di Seguzzano) veniva a diverbio col marito, al quale vibrava un colpo alla gola, con un coltello da cucina, del quale si era armata, e cercava poi di colpirlo nuovamente. E' stata però impedita nell'insano proposito dalla fuga del marito e da persone accorse che la trattennero.

Il marito ha riportata una ferita guaribile in 10 giorni salvo complicazioni e la signora è scomparsa.

Le cause del triste accidente si devono ricercare nella gelosia. Si dice infatti che il marito, ieri sera rincasando verso le 19, abbia visto tutte le imposte e porte della casa chiuse ed un uomo fuggire dalla parte posteriore dell'edifizio. Insospettito, volle sapere dalla moglie chi era il fuggitivo e poi manifestò il proposito di provvedere alla separazione giudiziale.

ROVIGO

Un fulmine in una stalla

ROVIGO — Ci scrivono, 9

L'altro ieri durante un temporale un fulmine è caduto su di una stalla del signor Pavanati Carlo di Corbola, poi, penetrato nell'interno uccideva un bue e feriva molti animali che ivi si trovavano

Ancora di un suicidio

Quel tal Lucchiari Cesare di cui vi ho annunciato l'altro ieri il suicidio avvenuto a Badia, annegando nelle acque dell'Adige, aveva 56 anni ed era nativo di Giacciano con Baruchella.

Era un individuo dedito all'alcool, così che si crede che fosse semi ubbriaco al momento del fatto, ma buono ed onorato.

Corse al trotto e tombola. — Domani avrà luogo l'annunciata seconda giornata di corse al trotto che, per il numero e il valore dei cavalli inscritti, riusciranno certo interessanti.

— Domenica prossima si effettuerà lo annuale giuoco di tombola a beneficio dei locali Luoghi Pii.

Sciopero composto — Mercè le attive pratiche di questi giorni a Pezzoli di Adria si potè ottenere l'accordo fra quei conduttori di fondi e i contadini i quali si erano posti in isciopero per ragioni di mercede. La cosa è appresa con generale soddisfazione.

Mercato di animali — Domani mattina su questo terraglio S. Francesco si svolgerà l'annunciato straordinario mercato di animali bovini.

Consiglio Comunale — Questa sera alle 20.30 si riunirà il Consiglio Comunale per deliberare intorno al progetto di costruzione di due gruppi di case popolari, del trasporto della energia elettrica a Rovigo e intorno ad altri numerosi oggetti riguardanti alcune nomine e atti di ordinaria amministrazione

Morsicata da un cane idrofobo

LENDINARA — Ci scrivono, 9

Giorni or sono un cane idrofobo proveniente da luogo ignoto morsicava rabbiosamente una povera vecchia, certa Fautato, tanto da forarle tutte e due le braccia in modo veramente compassionevole.

La bestia venne uccisa mentre stava ancora attaccata alla sua preda. Il suo cadavere venne spedito a Bologna ed i professori di costà constatarono l'idrofobia.

La vecchia preventivamente medicata dai dottori di qui, partì ieri mattina per Bologna onde curarsi da quei professori.

Non si dispera di guarirla.

ADRIA — Ci scrivono, 9

Tiro al piccione. — Ecco l'esito del grande tiro al piccione svoltosi ieri quello Stand Cacciatori.

Il tiro d'apertura venne diviso tra i signori: A. Menegolli, O. Guzzon, L. Agordi T. Biasioli e Guasoni dott. Quintinio.

Nel Gran Tiro N. 2 i tre primi premi di complessive lire 800 vennero divisi tra i signori: Grandi dott. Umberto, Salvagnini G. Batta, e G. Pavan — IV. premio da Nello Rossati — V. da Ferro Poli Carlo — VI. da L. Pozzati.

Una *poule* fu vinta dai signori Menegotti e Salvagnini. Una seconda poule dai signori Guasoni e Malfatti Tito.

Il Tiro fu animatissimo e soddisfacente fu il concorso di scelti tiratori e di spettatori.

TREVISO

Il bilancio della refezione scolastica

TREVISO — Ci scrivono, 9

E' stato diramato il rendiconto finanziario della gestione 1909 della Refezione scolastica. Crediamo utile riassumerne i dati principali per dimostrare alla cittadinanza quanto questa ottima istituzione sia meritevole di appoggio e quanto benemeritino gli egregi cittadini che ne sono a capo.

L'esercizio 1909 — all'entrata — risentì l'influenza della catastrofe cbalabro-sicula, che assorbì gran parte delle risorse della carità pubblica, facendo diminuire le oblazioni consuete.

Tuttavia, a fin d'anno, risultò una attività di L. 4008.39. — Ecco alcune cifre interessanti. Da 1.o gennaio a 30 giugno 1909 approfittarono della refezione 656 alunni nelle scuole di città e 701 nelle scuole del suburbio, con aumento del 42 per cento per i primi e del 58 per cento dei secondi in confronto dell'anno precedente.

Dal 16 novembre al 31 dicembre gli alunni ammessi alla refezione furono 585 in città e 702 nel suburbio, colla stessa proporzione di aumento. Durante l'esercizio 1909 fu somministrata la refezione anche ai bambini dell'Asilo Infantile, con soddisfazione generale.

Proseguendo, la relazione lamenta la deficienza di sorveglianza, il peso della quale è rimasto esclusivamente ai maestri e loda lo zelo col quale essi vi si sono sobbarcati. Tenuto conto del continuo aumento del prezzo dei viveri, la relazione invoca un aumento di sussidio da parte del Municipio e un più largo contributo dalla carità pubblica per poter estendere il beneficio della refezione ad un più largo numero di giovanetti.

La più ampia lode per il funzionamento dell'istituzione va tributata al suo benemerito presidente, cav. Gio. Batta Cessan.

In onore di Girolamo Rovetta

Ci telefonano da Treviso, 10 notte:

Con gentile pensiero la Presidenza del Teatro Sociale e la Compagnia Bondi hanno fissato per questa sera una rappresentazione in omaggio a Gerolamo Rovetta.

Darà *Romanticismo*.

ODERZO — Ci scrivono, 9

(T.) *Buona Usanza* — La Congregazione di Carità, in seguito all'invio del biglietto di esenzione dalle visite del capo d'anno 1910, ha ricevuto, a beneficio dei poveri, le seguenti offerte: D.r Vincenzo Montalto lire 5 — Arnoldo Valentino 1 — Rechsteiner cav. Federico 10 — Comm. co. Ruggero Revedin 20 — Quadris Ignazio 10 — Turroni Pietro 2 — Saccardi Luigi 5 — De Pol Sebastiano 5 — Ruzzolo Luigi 14 — Carli Francesco 5 — Fratelli Mercante 10 — Moretto Leonilde e Rita 5 — Biuso Giuseppe 2 — Antonio Scotto 2 — Giuseppe nob. Piovesana 5 — Mattiuzzi Pietro 20 — Giuseppe Aliprandi 5 — D.r Giuseppe Berti 20 — Vincenzo Saccomani 15 — Pietro e Vittorio Maschietto 5 — Angelo Benvenuti 3 — Frampos Fabrizio 1 — Chinaglia Giuseppe 1 — Manfren Francesco 2 — Zanazzi Giovanni 5 — N. N. 5: in totale lire 183.

La lista delle oblazioni è tutt'ora aperta e si continuano a ricevere nell'Ufficio della Congregazione di Carità dalle ore 9 alle 12. I preposti al Pio Luogo rivolgono sentiti ringraziamenti ai generosi oblatori.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 9

I concerti della Civica Banda — Siamo informati che a cominciare da Domenica p. v. la Civica Banda inizierà i suoi concerti serali estivi, e che detti concerti saranno tenuti in tutte le Domeniche.

Il Consiglio Comunale è convocato per venerdì prossimo alle ore 8.30.

PADOVA

Truffa continuata

PADOVA — Ci scrivono, 9

Da alcun tempo, con la scusa di trovar denaro in prestito a tasso minimo, una giovane donna, certa Granesini, si faceva consegnare piccole somme di denaro dalle persone che si rivolgevano a lei per le sue prestazioni. Il guaio, però, si era questo: che i denari che ella prometteva non venivano mai, essendo la sua una truffa continuata in danno dei creduli. Da una signora, rimasta imbrogliata dalla scaltra donna, essa è stata denunciata.

Questo suo sistema di truffa durava da un bel pezzo, a quanto pare.

UDINE

Un vecchio sanguinario ferisce a morte il suo compagno di giuoco

UDINE — Ci scrivono, 9;

Ancora un delitto di sangue: e questa volta ad opera di un uomo maturo, più che sessantenne.

L'assassino è tal Trigatti Luigi d'anni 64, da Lestizza, già accendi lampade a Trieste, ora in pensione a casa. Costui ieri nel pomeriggio si recò nella borgata di Galleriano e nell'osteria al « Moro » si mise a giuocare alla « mora » con tal Degano Luigi, d'anni 25 che era venuto da Talmassons con la giovane moglie nativa del paese, a passare allegramente la giornata. Fra i due giuocatori si accese disputa che andò accalorandosi fino a passare alle mani. Improvvisamente il Trigatti estrasse un coltellaccio colpendo ripetutamente al petto il Degano che cadde riverso boccheggiante.

Ogni soccorso tornò inutile: l'infelice spirò poco dopo. Il coltello omicida gli aveva trapassato il cuore.

L'assassino compiuto l'eccidio fuggì, ma ieri sera stessa i carabinieri lo acciuffarono e ben legato lo tradussero in carcere a Mortegliano.

Il delitto brutale ha fortemente impressionato quelle popolazioni.

Cade e si fracassa il cranio!

La disgrazia mortale è avvenuta ieri a S. Maria Suanicco, — paese appartenente al Comune di Lestizza, nel quale pur ieri accadde l'omicidio di cui sopra.

Certa Rappezza Maria, tornando dalla chiesa inciampò e cadde andando a battere la testa contro il selciato. Trasportata a casa sua l'infelice spirò poco dopo per frattura della base del cranio.

Tentato suicidio di un tramviere

Questa sera alle 17 tal Pietro Cantoni d'anni 26 tramviere alle dipendenze della Società elettrica friulana, abitante in Via Superiore, in seguito ad un alterco avuto in famiglia, si armò di rivoltella esplodendosi nientemeno che quattro colpi in direzione della testa!! Fortunatamente,

(Continua in V. pag.)

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA", N. 42

E. A. BENNETT

AMORE E VITA

(Proprietà letteraria riservata)

Le atroci sofferenze della notte precedente potevano essere state originate unicamente da una causa soggettiva — non erano forse che gli effetti della mia mente — ma non per ciò erano meno reali.... meno fatali per me.

Mi passò per la mente il pensiero di non dormire quella notte all'albergo. Ma a che cosa mai avrebbe servito quella meschina scappatoia? L'apparizione non era per certo legata con catene alla mia cameretta. Poteva perseguitarmi ovunque anche in mezzo alle vie affollate dove mi trovavo in quel momento.

Epperciò tanto valeva rientrare nelle mie stanze. Anzi, già ero vittima di un reale desiderio di quella scena della mia tortura, come l'uccello che si lascia affascinare dal serpente.

Rientrai all'Hotel. Erano le undici. L'apparizione mi aspettava. Questa volta non era seduta sulla poltrona. Era invece appoggiata al vano della finestra ed il suo sguardo perciò si incontrò col mio quando entrai nella mia stanza. Chiusi dolcemente la porta senza che i miei occhi abbandonassero per un attimo i suoi. Il sogghigno sulle sue labbra era più marcato, più feroce, più trionfante che mai. Eretto, immobile, inesorabile, lo spettro mi guardava, e pareva mi dicesse: « Tu non puoi sfuggirmi. Questa notte ti farò morire di terrore! »

Con un'audacia selvaggia, mi sedetti sulla poltrona che esso aveva occupata la notte prima, e tamburellai con le dita sullo scrittoio. Poi mi tolsi il cappello, e con istudiata cura lo posai sul vicino sofà. Volevo fare una meravigliosa dimostrazione della mia perfetta calma ed indifferenza. Se non che di momento in momento, esattamente come le altre volte, sentivo disciogliersi in me tutto il mio coraggio, tutta la mia risoluzione, sotto la influenza di quella misteriosa presenza.

D'un tratto mi levai in piedi, preso da una subita brillante idea. Volevo avvicinarmi all'apparizione, avrei tentato di toccarla, se lo avessi potuto; sarebbe certamente svanita; di ciò io ero pienamente convinto. Mi levai adunque, come ho detto, ma non mi appressai allo spettro. Ero assolutamente incapace di avanzare di un passo, sentendomi legato al suolo da un indicibile terrore. Mi lasciai ricadere di peso sulla poltrona. Le stesse sensazioni della notte precedente si rinnovavano, ma questa volta con maggiore intensità, cagionandomi centuplicate torture. Tentai ancora di sfuggire all'ossessione angosciosa di quello sguardo, cercando salvezza nella mia camera da letto; ed ancora fui costretto dallo stesso indescrivibile terrore a ritornare nell'altra stanza; ed ancora caddi a terra colpito da una nuova e più terribile minaccia, come una maledizione che pensiero umano non può concepire.

Ed allora il fantasma si mosse, si aggirò minacciosamente intorno a me. Con il naturale istinto della conservazione, genuflesso com'ero a terra, levai in alto le mani in atto di difesa. Vano tentativo! Lo spettro s'avvicinava sempre più, in un moto quasi impercettibile.

— Lasciatemi morire in pace! — gemei mentalmente.

Ma l'inesorabile giustiziere era implacabile. Non soltanto io dovevo morire, ma per morire io dovevo passare a traverso tutte le spaventose torture dell'anima, che quello spirito errante aveva appreso nei regni dell'ignoto.

Lo spettro stava sopra di me, come una tangibile maledizione; e già sembrava pronto a ghermire la sua preda, quando improvvisamente si volse verso l'uscio, sussultò, mentre la porta s'apriva con fracasso. Una giovane entrò, una giovane in nero abbigliamento, bella come non si vide mai. Gettandosi in ginocchio ai piedi dello spettro, levò verso di lui il suo sguardo trasfigurato dal fervore d'una suprema supplicazione. Era Rosa.

Posso descrivere ciò che seguì? La mia penna è impari al compito; non può darne che alcuni imperfetti cenni. Rosa e lo spettro si guardarono lungamente; essa non proferì parola. Ma nel mio coma, io compresi che ella stava intercedendo per la mia salvezza. I suoi occhi dolci e pietosi parlavano del suo antico amore, della sua magnanimità d'un tempo, ed in nome di quell'amore, e di quella sua magnanimità, lo supplicavano di rinunziare all'orribile vendetta di cui io dovevo essere vittima.

Per lungo tempo lo spettro fissò con sguardo severo e impassibile la giovane. Io tremavo, ondeggiando tra la speranza ed il terrore, nell'ansia della attesa. Ma ella non cedeva. Il suo amore era più forte dell'odio del fantasma, il suo amore non conosceva il nome di paura. Per un'eternità durò la terribile lotta muta, nel silenzio incombente. Alfine, con un riluttante atto di rinunzia, lo spettro agitò la mano; i suoi spaventosi lineamenti si raddolcirono; espressero un consenso; e lentamente svanì nello spazio.

Mentre io giacevo prosternato al suolo, Rosa si chinò su di me, mi circondò con le sue braccia; ed io potei sentire sul mio volto l'ardente, l'inebriante carezza dei suoi capelli disciolti, la tepida pioggia delle sue lagrime di gioia.

. . . .

Dolcemente la sollevai, giacchè ella era svenuta. L'adagiai sul divano, e con calma, felice aspettazione, attesi che i suoi occhi benedetti si riaprissero.

Ah! Io non riuscirò giammai a descrivere con parole la sensazione di sollievo che si diffuse nell'esser mio, quando, in tutte le cellule del mio cervello, fui conscio della mia liberazione, quando fui conscio di non essere più la vittima, lo schiavo di un malvagio, implacabile potere: quando fui conscio d'essere ritornato alla vita, all'amore; d'essere liberato da quella atroce eterea influenza. Compresi che sin dal primo incontro con lo spettro in Edimburg Square, la mia esistenza era stata ottenebrata da un'ombra maligna, che si era fatta sempre più densa e minacciosa; e compresi del pari che quell'ombra era alfine magicamente svanita, mentre sorgeva la deliziosa alba del nuovo giorno. E rivolsi i più fervidi ringraziamenti, non solo al cielo, ma altresì a quella divina fanciulla che, in una di quelle ispirazioni concesse soltanto ai genii, aveva concepito il mezzo della mia liberazione, e così nobilmente l'aveva posto ad effetto.

Le sue ciglia palpitarono ed ella mi guardò.

— E' svanito? — mormorò.

— Sì, — risposi. — La maledizione è scongiurata per sempre.

Ella sorrise di grazioso contento, ed in quel momento i nostri occhi soltanto parlarono.

— Come vi venne un'idea così geniale? — le chiesi alfine.

— Mi trovavo nel mio salone, iersera; e pensavo, pensavo, pensavo. D'improvviso, non so come, ebbi la visione di questa stanza; vidi voi e lo spettro, lucidamente come vedo voi in questo momento. Immaginai il vostro terrore! Intuii tutti i pensieri che sconvolgevano il vostro cervello, tutta la vostra angoscia! E allora, allora, un'idea luminosa mi balenò alla mente. Io non aveva mai invocato lord Clarenceux, quando era in vita. Perchè non avrei potuto supplicarlo ora? Mi gettai un mantello sulle spalle ed uscii precipitosamente di casa per venire in vostro soccorso. Non presi neppure una vettura. Corsi, corsi per tutta la strada. Non sapevo più nemmeno quel che mi facessi. Mi pareva d'impazzire per ogni attimo d'indugio... Oh! Adriano, la gioia di sapervi salvo!...

— E unicamente per la vostra provvidenziale intercessione. A voi sola debbo la mia vita — mormorai.

Ella mi baciò, ed il suo bacio ebbe per me ad un tempo il sapore della passione ardente e della soddisfatta sollecitudine materna.

— Conducetemi a casa — mormorò ella, sospirando.

Fuor dell'albergo trovammo una vettura di piazza, scoperta. Chiamai il cocchiere, ed entrammo nel veicolo. La notte era deliziosa; nella striscia del cielo visibile dall'esigua strada, scintillavano radiosamente le stelle con una nuova significazione per me. Giacchè io ero, come un tempo, in accordo coll'universo.

(*Continua*)

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Scherzi di cattivo genere

DOLO — Ci scrivono, 9

Gli avversari dei nostri avversarii (che però non militano fra le nostre file) ne hanno escogitata una di carina: hanno rimesso in circolazione un papiro che due o tre mesi fa era apparso superfluo, nonostante la sua aria di salvatore della posizione. Si tratta di un fervorino stampato in forma di circolare, con tanto di *Circolo Radicale di Dolo*, il quale è contrassegnato da parecchie firme, prime fra cui quelle degli amministratori della Congregazione di carità di recente sospesi, e comincia colle testuali altisonanti parole: « In questo momento un soffio audace e violento di reazione passa sopra di noi come nembo di minacciosa tempesta.... ».

Via! Come soffio non c'è male, tanto più quando si tratta di soffio audace e violento; e quanto al volo pindarico.... ha se non altro il pregio della novità. Però, scherzi a parte, consta anche a noi che un certo soffio di reazione passa sopra il Comune di Dolo; ed è quello determinato da tutte le.... *piccole pendenze* che sono venute a galla in questi ultimi giorni ad onore e gloria della Santa Democrazia.

Il tiro fu proprio birbone! non ci mancava altro che questa *bava* audace e violenta di reazione, per far sorgere a Dolo un Circolo Radicale.

CAVARZERE — Ci scrivono, 9

Festa degli Alberi — L'annunziatavi festa degli alberi, ieri celebratasi qui, riuscì magnificamente. Vi presero parte quasi 700 alunni delle scuole, accompagnati dai rispettivi maestri. Parlarono applauditissimi il Sindaco cav. Uff. dott. Bertolini e il Direttore della Cattedra di Agricoltura Prof. Pitotti. In rappresentanza dell'Autorità scolastica Provinciale intervenne la signora Ispettrice. A ciascuno dei fanciulli fu regalata una pasta e agli altri intervenuti alla festa venne servito un rinfresco offerto dal Municipio.

Il centenario di F. M. Piave

MURANO — Ci scrivono, 9

F. M. Piave autore della gran parte dei libretti musicati dal sommo Verdi, sarà commemorato degnamente nel giorno del centenario della sua nascita, che ricorre il 19 del mese corrente, con una festa grandiosa che si darà al « Sociale ». Si eseguirà un'opera del Verdi e verrà inaugurata una lapide ricordo nonchè il busto, lavoro di De Lotto.

A suo tempo pubblicheremo il programma. La presidenza onoraria del Comitato venne accettata dall'editore Ricordi di Milano.

Al Sociale

(*Ritardata*) — Le due rappresentazioni della *Tosca* datesi sabato sera e ieri nelle ore pom. attirarono al nostro Sociale un pubblico scelto e numeroso. Gli applausi rivolti alla Signora Pallavicini che sostenne la parte di Tosca, furono una prova di quanto sia accetta al pubblico muranese.

Sabato sera la Compagnia, in onore della signorina Pallavicina, darà *Magda* di Sudderman.

BELLUNO

Ancora la questione manicomiale

BELLUNO — Ci scrivono, 9

La *vexata quaestio* è oggi più che mai ardente e trovasi nel suo stato acuto che speriamo sia anche quello risolutivo!

Da oltre dieci anni l'amministrazione provinciale si è preoccupata della enorme spesa che grava sul suo bilancio pel mantenimento degli alienati. Basta accennare che la spesa stessa da lire 20 mila che era sui primordi del 1869, ammonta ora a ben 220 mila lire, in relazione all'aumento straordinario di folli che da 40 si avvicinano ora ai 500.

Nel 1903 sorse il Manicomio di Ponte nelle Alpi che costò oltre 100 mila lire alla provincia, per il ricovero di circa 70 alienati, mentre gli altri continuano ad essere ripartiti fra l'Ospedale di Feltre ed i Manicomi di Venezia e di altre città limitrofe. La istituzione quindi del Manicomio di Ponte nelle Alpi non ha potuto che risolvere in minima parte la questione così grave.

Fu perciò che la Deputazione provinciale nel 1905 proponeva la costruzione di un Manicomio pel ricovero di tutti gli alienati della Provincia.

Ma in seno al Consiglio sorsero divergenze di vedute: si nominarono commissioni per esaminare, studiare, finchè il Consiglio provinciale, adottando il criterio opposto a quello del Manicomio unico, nel 1908 deliberava:

1) affidare all'ospedale di Feltre 220 alienati;

2) adibire a ricovero pei pazzi cronici e tranquilli, l'ex convento di San Gervasio, affidandone l'amministrazione all'Ospedale civile di Belluno;

3) abolire il Manicomio di Ponte nelle Alpi.

Contro questa deliberazione sorsero forti opposizioni in Consiglio che fecero perdere un gran tempo alla risoluzione del problema; ma la G. P. A. che aveva già approvato in massima il deliberato del Consiglio provinciale, respinse i ricorsi prodotti.

A questo punto doveva intervenire il giudizio della Commissione tecnica provinciale, come la legge prescrive: se non che, mancando due dei tre membri della medesima e cioè il medico provinciale, destinato altrove, ed il membri psichiatra, dimissionario, il Prefetto, vista l'urgenza di risolvere il grave problema, invocò dal Ministero dello interno l'invio sul luogo di persona tecnica competente per dare il suo parere. Il Ministero però, in considerazione della grande importanza della questione, e tenuto conto delle diverse tendenze che si erano manifestate in seno al Consiglio provinciale e dei ricorsi anche a quel Dicastero pervenuti, credette opportuno di fare esaminare il problema sotto tutti i rapporti, amministrativi e tecnici, e di questo esame incaricò una commissione composta di un Ispettore generale del Ministero, di uno psichiatra e di un ingegnere del Genio civile.

La commissione, esaurito il suo compito, presentò la sua relazione al Ministero dell'Interno, il quale visto che le conclusioni di essa erano diverse da quanto il Consiglio provinciale aveva deliberato, volle che questo potesse portare il suo esame sulle osservazioni della commissione per quelle ulteriori determinazioni che ritenesse del caso.

Questa la storia sintetica della questione.

Ora, a quanto si dice, la Deputazione provinciale, e specialmente due dei; suoi membri, è irritatissima di questa *intromissione* del Governo in questa faccenda ed ha deciso di convocare il Consiglio provinciale, non già per esaminare, discutere e, se occorre, controdedurre buone ragioni alle obbiezioni della Commissione governativa, ma bensì per fare atto di protesta per l'offesa all'autonomia del Consiglio.

Noi non sappiamo se il Governo abbia realmente esorbitato col suo intervento in questa questione. Non siamo competenti a giudicare. Ci sembra però strano che il Governo, in un problema così delicato e importante, non abbia il diritto, anzi il dovere, di vigilare e controllare. E d'altra parte, se le cose stanno come ci vengono riferite, il governo *non impone nulla* al Consiglio provinciale, ma lo invita soltanto a prendere in esame le obbiezioni fatte da una Commissione governativa al progetto che si era stabilito, ed a far conoscere le sue determinazioni.

Ci sembra adunque che il Consiglio provinciale, anzichè limitarsi ad un atto di platonica ed inconcludente protesta — dovrebbe serenamente esaminare le osservazioni e proposte del Governo e quindi o confermare o modificare il suo primo deliberato, secondo che al Consiglio stesso parrà più conveniente.

E per far questo occorre che quella benedetta relazione *tenuta così celata* tanto dalla Prefettura quanto dalla Deputazione Provinciale, sia fatta stampare e distribuita a tutti i consiglieri, come ieri dicemmo, perchè ciascuno possa portare su di essa il suo esame e giudicare secondo coscienza.

La relazione deve esser resa di pubblica ragione: è questione vitale e di grande interesse pubblico, sulla quale non solo i Consiglieri provinciali, ma tutta la cittadinanza avrebbe diritto e dovere di formarsi un criterio.

Si dice, ad esempio, che la relazione si manifesti contraria all'apertura di una nuova sezione manicomiale a San Gervasio. Non sappiamo quali ragioni si adducono a sostegno di questa tesi, ma ci domandiamo per conto nostro: è possibile parlare ancora oggi di un Manicomio nell'ex convento di S. Gervasio nei dipressi del quale è probabilissimo che si costruisca la nuova stazione, e quanto meno è da supporsi che proprio là abbia il suo maggior sviluppo il traffico della nuova ferrovia del Cadore?

Comunque sia, concludiamo col dire che la Deputazione provinciale ha prima di tutto il dovere di rendere di pubblica ragione la relazione governativa perchè l'opinione pubblica possa anche essa esprimere il suo giudizio in proposito. Il problema urge, è vero, e ad una decisione deve ormai venirsi: ma la fretta non deve pregiudicare interessi così gravi. — Si sono attesi dieci anni: si potrà bene attendere dieci anni e mezzo! Ma sopratutto serenità ed obbiettività; niente puntigli e passioni, nè da una parte, nè dall'altra!

L'associazione zootecnica

L'Associazione zootecnica di Meano, istituita dall'egregio ed attivo dottore Giovanni Praloran, medico-veterinario, nella seduta di ieri, ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione zootecnica di Meano ed il Consiglio della Cassa Mutua di Assicurazione contro la mortalità del bestiame:

visto che l'indirizzo zootecnico seguito in provincia ha dato cattivi risultati;

visto che il Regolamento proposto per l'approvazione preventiva dei tori, dati i precedenti, non dà affidamento di essere applicato secondo le buone norme della zootecnica, e secondo l'interesse della industria zootecnica della provincia;

per difendere gli interessi degli agricoltori nei quattro Comuni consociati;

deplorando che i denari del pubblico vengano spesi in tale modo,

deliberano di nominare una commissione annuale per la cernita dei torelli di proprietà dei soci;

dichiara i torelli da questa approvati di uso privato per i soci dell'Associazione;

delibera inoltre di opporsi in tutti i modi alla applicazione del « Regolamento provinciale sulla approvazione preventiva dei tori ».

Questo ordine del giorno acquista una speciale importanza per il fatto che viene votato dall'unica associazione zootecnica esistente in provincia, e che fu ispirato da un regolamento che ha dato luogo, benchè appena approvato, a molte critiche a molti malumori.

Per la ferrovia del Cadore

Sappiamo che il Comitato « Pro ferrovia del Cadore » attenderà fino al 15 corrente per vedere se l'ing. Conti Vecchi, come si fece sperare, costituirà la società per la costruzione del tronco ferroviario Belluno-Cadore. Se la società non verrà costituita il giorno 17 corrente, a Pieve del Cadore avrà luogo una adunanza del Comitato « Pro ferrovia », dei sindaci di tutti i Comuni del Cadore, dei consiglieri provinciali e del presidente della Comunità Cadorina, allo scopo di concretare sull'azione da svolgere onde ottenere la sollecita attuazione della ferrovia.

Neve sui monti. — Anche oggi, come nei dì passati, la neve è caduta abbondante sui monti e, per ciò, la temperatura è andata abbassandosi in modo accentuato.

Funerali. — Imponenti sono riusciti i funerali del compianto cav. uff. Giuseppe Gallimberti. — Alle dieci di stamane la salma venne levata dalla casa ove abitava l'estinto e collocata sul carro di secondo ordine. Su di essa era posto l'uniforme di capitano della milizia territoriale con decorazioni.

Il corteo si formò col seguente ordine: Gonfaloni, musica del 56.o fante. Ringraziò, a nome della famiglia, il fermieri della locale sezione della Croce Rossa Italiana con corona, clero. Veniva poi il carro, i cordoni del quale erano retti dal cav. Ferdinando Massenz, presidente dei reduci, dal cav. prof. nob. Luigi Pagani-Cesa, dal cav. Melo, in rappresenza del prefetto, dall'avv. Lante per il sindaco. Seguivano il fratello dell'estinto ed i nipoti Angelo Zabeo, Angelo Voltolina, Luigi Camuffo. Notammo i reduci e veterani con bandiera, uno stuolo larghissimo di rappresentanze, di amici e di ammiratori, le Dame della Croce Rossa, i bimbi dell'Asilo Infantile, molte torcie. Chiudeva il corteo un altro plotone del 56.o fanteria. Sul carro erano state poste alcune belle corone.

Dopo l'assoluzione nella Cattedrale, il corteo si avviò alla volta dell'Arco, ove tesserono l'elogio dell'estinto il prof. cav. Luigi Pagani-Cesa, il comm. Feliciano Vinanti ed il cav. Fedinando Massenz. Rringraziò, a nome della famiglia, il dott. Pietro Maschietti. Tosto la salma proseguì per il cimitero ove venne tumulata.

Bagni per il pubblico. — L'amministrazione comunale, ripetutamente, aveva promesso di interessarsi per fornire i bagni pubblici: ma nulla ancora ha fatto.

Ora veniamo a sapere che l'amministrazione dell'Ospedale civile ha stabilito di adibire cinque cabine del fabbricato che ora si va ultimando, ad uso di bagni, delle quali potrà usufruire, a pagamento, il pubblico.

Benissimo

L'acqua del Comune di Sappada

Roma, 9

L'analisi chimica eseguita nei laboratori della Sanità pubblica ha dichiarato potabile l'acqua delle sorgenti Begher Poch e Poch Saite del Comune di Sappada (Belluno).

VICENZA

Corte d'Assise

VICENZA — Ci scrivono 9

Domani si inizierà la sessione della Corte di Assise col processo contro la guardia di finanza Giuseppe Pastai che a Piovene il 30 giugno 1909 uccideva la propria fidanzata Stefani Maria. — Difensore avvocato Dal Monte. P. C. on Chiaradia. testi 27

Per i bacini del Chiampo e dell'Agno

Oggi e domani il Magistrato alle Acque comm. Ravà visiterà i bacini idraulici del Chiampo e dell'Agno per completare gli studi delle opere di difesa contro questi due torrenti celebri per le loro rotte disastrose.

Lo accompagnano l'ing. Zanovello, rappresentante della Provincia al Magistrato, il sindaco di Lonigo cav. Maffei, l'on. Marzotto, il co. L. Porto e il dott. Dal Molin.

SCHIO — Ci scrivono, 9

Ferimento.... coniugale — Questa mattina la signora Maria Viero d'anni 30 moglie al sig. Giuseppe Toniolo fu Valentino d'anni 36, di Schio (abitante alle fornaci di laterizi di sua proprietà in S. Vito di Seguzzano) veniva a diverbio col marito, al quale vibrava un colpo alla gola, con un coltello da cucina, del quale si era armata, e cercava poi di colpirlo nuovamente. E' stata però impedita nell'insano proposito dalla fuga del marito e da persone accorse che la trattennero.

Il marito ha riportata una ferita guaribile in 10 giorni salvo complicazioni e la signora è scomparsa.

Le cause del triste accidente si devono ricercare nella gelosia. Si dice infatti che il marito, ieri sera rincasando verso le 19, abbia visto tutte le imposte e porte della casa chiuse ed un uomo fuggire dalla parte posteriore dell'edifizio. Insospettito, volle sapere dalla moglie chi era il fuggitivo e poi manifestò il proposito di provvedere alla separazione giudiziale.

ROVIGO

Un fulmine in una stalla

ROVIGO — Ci scrivono, 9

L'altro ieri durante un temporale un fulmine è caduto su di una stalla del signor Pavanati Carlo di Corbola, poi, penetrato nell'interno uccideva un bue e feriva molti animali che ivi si trovavano

Ancora di un suicidio

Quel tal Lucchiari Cesare di cui vi ho annunciato l'altro ieri il suicidio avvenuto a Badia, annegando nelle acque dell'Adige, aveva 56 anni ed era nativo di Giacciano con Baruchella.

Era un individuo dedito all'alcool, così che si crede che fosse semi ubbriaco al momento del fatto, ma buono ed onorato.

Corse al trotto e tombola. — Domani avrà luogo l'annunciata seconda giornata di corse al trotto che, per il numero e il valore dei cavalli inscritti, riusciranno certo interessanti.

— Domenica prossima si effettuerà lo annuale giuoco di tombola a beneficio dei locali Luoghi Pii.

Sciopero composto — Mercè le attive pratiche di questi giorni a Pezzoli di Adria si potè ottenere l'accordo fra quei conduttori di fondi e i contadini i quali si erano posti in isciopero per ragioni di mercede. La cosa è appresa con generale soddisfazione.

Mercato di animali — Domani mattina su questo terraglio S. Francesco si svolgerà l'annunciato straordinario mercato di animali bovini.

Consiglio Comunale — Questa sera alle 20.30 si riunirà il Consiglio Comunale per deliberare intorno al progetto di costruzione di due gruppi di case popolari, del trasporto della energia elettrica a Rovigo e intorno ad altri numerosi oggetti riguardanti alcune nomine e atti di ordinaria amministrazione

Morsicata da un cane idrofobo

LENDINARA — Ci scrivono, 9

Giorni or sono un cane idrofobo proveniente da luogo ignoto morsicava rabbiosamente una povera vecchia, certa Fautato, tanto da forarle tutte e due le braccia in modo veramente compassionevole.

La bestia venne uccisa mentre stava ancora attaccata alla sua preda. Il suo cadavere venne spedito a Bologna ed i professori di costà constatarono l'idrofobia.

La vecchia preventivamente medicata dai dottori di qui, partì ieri mattina per Bologna onde curarsi da quei professori.

Non si dispera di guarirla.

ADRIA — Ci scrivono, 9

Tiro al piccione. — Ecco l'esito del grande tiro al piccione svoltosi ieri nello Stand Cacciatori.

Il tiro d'apertura venne diviso tra i signori: A. Menegolli, O. Guzzon, L. Agordi T. Biasioli e Guasoni dott. Quintinio.

Nel Gran Tiro N. 2 i tre primi premi di complessive lire 800 vennero divisi tra i signori: Grandi dott. Umberto, Salvagnini G. Batta, e G. Pavan — IV. premio da Nello Rossati — V. da Ferro Poli Carlo — VI. da L. Pozzati.

Una *poule* fu vinta dai signori Menegotti e Salvagnini. Una seconda poule dai signori Guasoni e Malfatti Tito.

Il Tiro fu animatissimo e soddisfacente fu il concorso di scelti tiratori e di spettatori.

TREVISO

Il bilancio della refezione scolastica

TREVISO — Ci scrivono, 9

E' stato diramato il rendiconto finanziario della gestione 1909 della Refezione scolastica. Crediamo utile riassumerne i dati principali per dimostrare alla cittadinanza quanto questa ottima istituzione sia meritevole di appoggio e quanto benemeritino gli egregi cittadini che ne sono a capo.

L'esercizio 1909 — all'entrata — risentì l'influenza della catastrofe cbalabro-sicula, che assorbì gran parte delle risorse della carità pubblica, facendo diminuire le oblazioni consuete.

Tuttavia, a fin d'anno, risultò una attività di L. 4008.39. — Ecco alcune cifre interessanti. Da 1.o gennaio a 30 giugno 1909 approfittarono della refezione 656 alunni nelle scuole di città e 701 nelle scuole del suburbio, con aumento del 42 per cento per i primi e del 58 per cento dei secondi in confronto dell'anno precedente.

Dal 16 novembre al 31 dicembre gli alunni ammessi alla refezione furono 585 in città e 702 nel suburbio, colla stessa proporzione di aumento. Durante l'esercizio 1909 fu somministrata la refezione anche ai bambini dell'Asilo Infantile, con soddisfazione generale.

Proseguendo, la relazione lamenta la deficienza di sorveglianza, il peso della quale è rimasto esclusivamente ai maestri e loda lo zelo col quale essi vi si sono sobbarcati. Tenuto conto del continuo aumento del prezzo dei viveri, la relazione invoca un aumento di sussidio da parte del Municipio e un più largo contributo dalla carità pubblica per poter estendere il beneficio della refezione ad un più largo numero di giovanetti.

La più ampia lode per il funzionamento dell'istituzione va tributata al suo benemerito presidente, cav. Gio. Batta Cessan.

In onore di Girolamo Rovetta

Ci telefonano da Treviso, 10 notte:

Con gentile pensiero la Presidenza del Teatro Sociale e la Compagnia Bondi hanno fissato per questa sera una rappresentazione in omaggio a Gerolamo Rovetta.

Darà *Romanticismo*.

ODERZO — Ci scrivono, 9

(T.) *Buona Usanza* — La Congregazione di Carità, in seguito all'invio del biglietto di esenzione dalle visite del capo d'anno 1910, ha ricevuto, a beneficio dei poveri, le seguenti offerte: D.r Vincenzo Montalto lire 5 — Arnoldo Valentino 1 — Rechsteiner cav. Federico 10 — Comm. co. Ruggero Revedin 20 — Quadris Ignazio 10 — Turroni Pietro 2 — Saccardi Luigi 5 — De Pol Sebastiano 5 — Ruzzolo Luigi 14 — Carli Francesco 5 — Fratelli Mercante 10 — Moretto Leonilde e Rita 5 — Biuso Giuseppe 2 — Antonio Scotto 2 — Giuseppe nob. Piovesana 5 — Mattiuzzi Pietro 20 — Giuseppe Aliprandi 5 — D.r Giuseppe B.ti 20 — Vincenzo Saccomani 15 — Pietro e Vittorio Maschietto 5 — Angelo Benvenuti 3 — Frampos Fabrizio 1 — Chinaglia Giuseppe 1 — Manfren Francesco 2 — Zanazzi Giovanni 5 — N. N. 5: in totale lire 183.

La lista delle oblazioni è tutt'ora aperta e si continuano a ricevere nell'Ufficio della Congregazione di Carità dalle ore 9 alle 12. I preposti al Pio Luogo rivolgono sentiti ringraziamenti ai generosi oblatori.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 9

I concerti della Civica Banda — Siamo informati che a cominciare da Domenica p. v. la Civica Banda inizierà i suoi concerti serali estivi, e che detti concerti saranno tenuti in tutte le Domeniche.

Il Consiglio Comunale è convocato per venerdì prossimo alle ore 8.30.

PADOVA

Truffa continuata

PADOVA — Ci scrivono, 9

Da alcun tempo, con la scusa di trovar denaro in prestito a tasso minimo, una giovane donna, certa Granesini, si faceva consegnare piccole somme di denaro dalle persone che si rivolgevano a lei per le sue prestazioni. Il guaio, però, si era questo: che i denari che ella prometteva non venivano mai, essendo la sua una truffa continuata in danno dei creduli. Da una signora, rimasta imbrogliata dalla scaltra donna, essa è stata denunciata.

Questo suo sistema di truffa durava da un bel pezzo, a quanto pare.

UDINE

Un vecchio sanguinario ferisce a morte il suo compagno di giuoco

UDINE — Ci scrivono, 9;

Ancora un delitto di sangue; e questa volta ad opera di un uomo maturo, più che sessantenne.

L'assassino è tal Trigatti Luigi d'anni 64, da Lestizza, già accendi lampade a Trieste, ora in pensione a casa. Costui ieri nel pomeriggio si recò nella borgata di Galleriano e nell'osteria al « Moro » si mise a giuocare alla « mora » con tal Degano Luigi, d'anni 25 che era venuto da Taimassous con la giovane moglie nativa del paese, a passare allegramente la giornata. Fra i due giuocatori si accese disputa che andò accallorandosi fino a passare alle mani. Improvvisamente il Trigatti estrasse un coltellaccio colpendo ripetutamente al petto il Degano che cadde riverso boccheggiante.

Ogni soccorso tornò inutile: l'infelice spirò poco dopo. Il coltello omicida gli aveva trapassato il cuore.

L'assassino compiuto l'eccidio fuggì, ma ieri sera stessa i carabinieri lo acciuffarono e ben legato lo tradussero in carcere a Mortegliano.

Il delitto brutale ha fortemente impressionato quelle popolazioni.

Cade e si fracassa il cranio!

La disgrazia mortale è avvenuta ieri a S. Maria Suanicco, — paese appartenente al Comune di Lestizza, nel quale pur ieri accadde l'omicidio di cui sopra.

Certa Rappezza Maria, tornando dalla chiesa inciampò e cadde andando a battere la testa contro il selciato. Trasportata a casa sua l'infelice spirò poco dopo per frattura della base del cranio.

Tentato suicidio di un tramviere

Questa sera alle 17 tal Pietro Cantoni d'anni 26 tramviere alle dipendenze della Società elettrica friulana, abitante in Via Superiore, in seguito ad un alterco avuto in famiglia, si armò di rivoltella esplodendosi nientemeno che quattro colpi in direzione della testa!! Fortunatamente,

(Continua in V. pag.)

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 42

E. A. BENNETT

AMORE E VITA

(Proprietà letteraria riservata)

Le atroci sofferenze della notte precedente potevano essere state originate unicamente da una causa soggettiva — non erano forse che gli effetti della mia mente — ma non per ciò erano meno reali.... meno fatali per me.

Mi passò per la mente il pensiero di non dormire quella notte all'albergo. Ma a che cosa mai avrebbe servito quella meschina scappatoia? L'apparizione non era per certo legata con catene alla mia cameretta. Poteva perseguitarmi ovunque anche in mezzo alle vie affollate dove mi trovavo in quel momento.

Epperciò tanto valeva rientrare nelle mie stanze. Anzi, già ero vittima di un reale desiderio di quella scena della mia tortura, come l'uccello che si lascia affascinare dal serpente.

Rientrai all'Hotel. Erano le undici. L'apparizione mi aspettava. Questa volta non era seduta sulla poltrona. Era invece appoggiata al vano della finestra ed il suo sguardo perciò si incontrò col mio quando entrai nella mia stanza. Chiusi dolcemente la porta senza che i miei occhi abbandonassero per un attimo i suoi. Il sogghigno sulle sue labbra era più marcato, più feroce, più trionfante che mai. Eretto, immobile, inesorabile, lo spettro mi guardava, e pareva mi dicesse: « Tu non puoi sfuggirmi. Questa notte ti farò morire di terrore! »

Con un'audacia selvaggia, mi sedetti sulla poltrona che esso aveva occupata la notte prima, e tamburellai con le dita sullo scrittoio. Poi mi tolsi il cappello, e con istudiata cura lo posai sul vicino sofà. Volevo fare una meravigliosa dimostrazione della mia perfetta calma ed indifferenza. Se non che di momento in momento, esattamente come le altre volte, sentivo disciogliersi in me tutto il mio coraggio, tutta la mia risoluzione, sotto la influenza di quella misteriosa presenza.

D'un tratto mi levai in piedi, preso da una subita brillante idea. Volevo avvicinarmi all'apparizione, avrei tentato di toccarla, se lo avessi potuto; sarebbe certamente svanita; di ciò io ero pienamente convinto. Mi levai adunque, come ho detto, ma non mi appressai allo spettro. Ero assolutamente incapace di avanzare di un passo, sentendomi legato al suolo da un indicibile terrore. Mi lasciai ricadere di peso sulla poltrona. Le stesse sensazioni della notte precedente si rinnovavano, ma questa volta con maggiore intensità, cagionandomi centuplicate torture. Tentai ancora di sfuggire all'ossessione angosciosa di quello sguardo, cercando salvezza nella mia camera da letto; ed ancora fui costretto dallo stesso indescrivibile terrore a ritornare nell'altra stanza; ed ancora caddi a terra colpito da una nuova e più terribile minaccia, come una maledizione che pensiero umano non può concepire.

Ed allora il fantasma si mosse, si aggirò minacciosamente intorno a me. Con il naturale istinto della conservazione, genuflesso com'ero a terra, levai in alto le mani in atto di difesa. Vano tentativo! Lo spettro s'avvicinava sempre più, in un moto quasi impercettibile.

— Lasciatemi morire in pace! — gemei mentalmente.

Ma l'inesorabile giustiziere era implacabile. Non soltanto io dovevo morire, ma per morire io dovevo passare a traverso tutte le spaventose torture dell'anima, che quello spirito errante aveva appreso nei regni dell'ignoto.

Lo spettro stava sopra di me, come una tangibile maledizione; e già sembrava pronto a ghermire la sua preda, quando improvvisamente si volse verso l'uscio, sussultò, mentre la porta s'apriva con fracasso. Una giovane entrò, una giovane in nero abbigliamento, bella come non si vide mai. Gettandosi in ginocchio ai piedi dello spettro, levò verso di lui il suo sguardo trasfigurato dal fervore d'una suprema supplicazione. Era Rosa.

Posso descrivere ciò che seguì? La mia penna è impari al compito; non può darne che alcuni imperfetti cenni. Rosa e lo spettro si guardarono lungamente; essa non proferì parola. Ma nel mio coma, io compresi che ella stava intercedendo per la mia salvezza. I suoi occhi dolci e pietosi parlavano del suo antico amore, della sua magnanimità d'un tempo, ed in nome di quell'amore, e di quella sua magnanimità, lo supplicavano di rinunziare all'orribile vendetta di cui io dovevo essere vittima.

Per lungo tempo lo spettro fissò con sguardo severo e impassibile la giovane. Io tremavo, ondeggiando tra la speranza ed il terrore, nell'ansia della attesa. Ma ella non cedeva. Il suo amore era più forte dell'odio del fantasma, il suo amore non conosceva il nome di paura. Per un'eternità durò la terribile lotta muta, nel silenzio incombente. Alfine, con un riluttante atto di rinunzia, lo spettro agitò la mano; i suoi spaventosi lineamenti si raddolcirono; espressero un consenso; e lentamente svanì nello spazio.

Mentre io giacevo prosternato al suolo, Rosa si chinò su di me, mi circonrò con le sue braccia; ed io potei sentire sul mio volto l'ardente, l'inebriante carezza dei suoi capelli disciolti, la tepida pioggia delle sue lagrime di gioia.

. . . .

Dolcemente la sollevai, giacchè ella era svenuta. L'adagiai sul divano, e con calma, felice aspettazione, attesi che i suoi occhi benedetti si riaprissero.

Ah! Io non riuscirò giammai a descrivere con parole la sensazione di sollievo che si diffuse nell'esser mio, quando, in tutte le cellule del mio cervello, fui conscio della mia liberazione, quando fui conscio di non essere più la vittima, lo schiavo di un malvagio, implacabile potere: quando fui conscio d'essere ritornato alla vita, all'amore; d'essere liberato da quella atroce eterea influenza. Compresi che sin dal primo incontro con lo spettro in Edimburg Square, la mia esistenza era stata ottenebrata da un'ombra maligna, che si era fatta sempre più densa e minacciosa; e compresi del pari che quell'ombra era alfine magicamente svanita, mentre sorgeva la deliziosa alba del nuovo giorno. E rivolsi i più fervidi ringraziamenti, non solo al cielo, ma altresì a quella divina fanciulla che, in una di quelle ispirazioni concesse soltanto ai genii, aveva concepito il mezzo della mia liberazione, e così nobilmente l'aveva posto ad effetto.

Le sue ciglia palpitarono ed ella mi guardò.

— E' svanito? — mormorò.

— Sì, — risposi. — La maledizione è scongiurata per sempre.

Ella sorrise di grazioso contento, ed in quel momento i nostri occhi soltanto parlarono.

— Come vi venne un'idea così geniale? — le chiesi alfine.

— Mi trovavo nel mio salone, iersera; e pensavo, pensavo, pensavo. D'improvviso, non so come, ebbi la visione di questa stanza; vidi voi e lo spettro, lucidamente come vedo voi in questo momento. Immaginai il vostro terrore: intuii tutti i pensieri che sconvolgevano il vostro cervello, tutta la vostra angoscia! E allora, allora, un'idea luminosa mi balenò alla mente. Io non aveva mai invocato lord Clarenceux, quando era in vita. Perchè non avrei potuto supplicarlo ora? Mi gettai un mantello sulle spalle ed uscii precipitosamente di casa per venire in vostro soccorso. Non presi neppure una vettura. Corsi, corsi per tutta la strada. Non sapevo più nemmeno quel che mi facessi. Mi pareva d'impazzire per ogni attimo d'indugio... Oh! Adriano, la gioia di sapervi salvo!...

— E' unicamente per la vostra provvidenziale intercessione. A voi sola debbo la mia vita — mormorai.

Ella mi baciò, ed il suo bacio ebbe per me ad un tempo il sapore della passione ardente e della soddisfatta sollecitudine materna.

— Conducetemi a casa — mormorò ella, sospirando.

Fuor dell'albergo trovammo una vettura di piazza, scoperta. Chiamai il cocchiere, ed entrammo nel veicolo. La notte era deliziosa; nella striscia del cielo visibile dall'esigua strada, scintillavano radiosamente le stelle con una nuova significazione per me. Giacchè io ero, come un tempo, in accordo coll'universo.

(Continua)

tutti sviarono e le palle andarono a conficcarsi nel muro e così il Cantoni rimase illeso.... Passato il momento critico è sperabile che le idee truci svaniscano dalla testa del Cantoni.

Giunta Provinciale Amministrativa

(Udienza del 9 Maggio 1910)

Affari approvati — Udine: Pensione maestra Perissinotti ved. Driussi. — Buia: Vendita terreno della braida ex Barnaba — Sacile: Capitolati condotte ostretriche - Accettazione prestiti L. 89000 per edifici — Latisana: Scolastici. Istanza cav. Peloso Gaspari per affranco canone. Cancellazione ipoteca in seguito ad affranco. Riforma regolam. Posteggio e pompieri — Rovereto in Piano: Salario alla guardia campestre. — Sequals: Aumento supendio al medico e salario al cursore. — Pasian Schiavonesco. Vendita fondo a Miotti Giuseppe, altra vendita fondo. — Rivignano: Esonero R. M. ai maestri. Aumento salario allo stradino — Torreano: Regolam. guardie campestri. — Rivolto: id. applicazione tassa famiglia — Magnano: id. tassa cani — S. Vito al Tagliamento: id. edilizio — Barcis: id. impiegati e salariati — Ovaro: Affrancazione canoni enfiteutici — Resiutta: Regolam. messo comunale. — Pontebba: Aumento stipendio alla bidella ed indennità d'alloggio al Segretario. — Ravascletto: Concessione piante per lavori nella malfa Pezzeit di Sotto, a De Colle G. Batta per uso fabbrica ed a Brovedani Gio. Batta. id. 50 piante per l'edificio scolastico di Campivoglio. Assegno combustibile. — Forni Avoltri: Affranco Romanin con riduzione di debito — Lauco: Assegno piante. — Tramonti di Sotto: Istanza Pielli per riduzione prezzo acquisto fondi. — Rive d'Arcano: Aumento assegno alla guardia campestre ed alla stradina. — Clauzetto: id. salario allo stradino — Resia-Precenicco. Id stipendio al Segretario. — Fontanafredda: Id stipendio alla levatrice — Medun: Id. stipendio al maestro Tomaso Moro. — Resia: Id. salario al custode del cimitero di Ucea — Udine-Pozzuolo-Lestizza: Concorso spesa ferrovia Udine-Mortegliano. — Pozzuolo: Autorizzazione ad occupazioni ed attraversamenti stradali — Sedegliano: Concessione Berghinz. — S. Daniele: Contributo al giardino d'infanzia.

Decisioni varie — S. Giorgio Nogaro: Acquisto fondi per l'edificio Scolastico di Malisana. Eprime parere favorevole — Frisanco: Tassa famiglia: respinge i ricorsi di Roman Mina Gio., Rosa Perin, Sante e Rosa, Donati Marco. — Porcia: id. id.: accoglie in parte il ricorso di Mazzon Giovanni. — Magnano: Id. id.: respinge i ricorsi di Ermacora Giocondo, Urli Pietro e Muzzolini Basilio. — Polcenigo: Id id. respinge il concorso di Toffolo Luigi. — Socchieve: Milancio 1910. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii — Ampezzo: Aum. stipendio al segretario ed al cursore — Tramonti di Sotto: Aumento stipendio al Segretario — Codenons-Montenars: Tariffa tassa famiglia: — Paluzza: Aumento stipendio al veterinario. — Socchieve: Nuovo aumento stipendio al posto di Segretario. — Polcenigo: Vendita vecchio edificio.

S. VITO AL TAGL. — Ci scriv. 9:

Grandinata — Nel meriggio di oggi è caduta un'abbondante grandinata distruggendo completamente le messi nascenti.

Vaiuolo — Due famiglie, certi Lombardo reduci in questi giorni dall'America, sono state isolate, avendo trovati i bambini infetti da vaiuolo.

Un errore fatale

CODROIPO — Ci scrivono 9.

Vengo informato che certo Degano Luigi di Galariano covava odio contro il suo compaesano Sottile Luigi e verso le ore 9 pom. di ieri, per una strada, credendo di aver a che fare realmente con quest'ultimo, lo aggredì con un coltello. Ma il Degano aveva preso una svista fatale perchè invece del Sottile era un tal Trigatti Luigi, il quale per difendersi disarmò il Degano e con lo stesso coltello lo colpì a morte.

Il Trigatti è stato arrestato subito dopo.

VERONA

La scomparsa d'un agente di commercio

VERONA — Ci scrivono, 9

Il commissionato Alessandro Tarantino d'anni 34 abitante in Prato Santo N. 34, ai primi del marzo scorso, consegnava tre volumi delle « Bellezze italiche » del valore di oltre 180 lire all'agente di commercio Alfredo Speranza d'anni 23 abitante in Via Sgarzerie N. 4, il quale, si era impegnato di venderli.

Contemporaneamente consegnava allo Speranza 5 Kg. di zucchero dei quali il giovanotto si sarebbe servito come campione per fare delle commissioni. Per procurarsi gli affari, bisognava camminare assai e ciò contro la volontà dello Speranza il quale riuscì a persuadere il Tarantino ad affidargli una bicicletta usata del valore di 50 lire.

La poca eleganza e scorrevolezza della macchina, lo indussero a persuadere il suo padrone, a fargli garanzia per l'acquisto di una bicicletta nuova che la madre che abita a Cologna, avrebbe poi pagato a rate mensili.

L'affare fu concluso col meccanico Romeo Martarelli d'anni 23 abitante sul Corso Cavour 8 il quale gli consegnò una bicicletta nuova del valore di 150 lire. Avuta la bicicletta, lo Speranza, disse che era necessario provarla.

Difatti, vi montò in sella... e spiccò il volo per ignoti lidi.

In sulle prime il Tarantino portò pazienza ma alla fine, denunziò il fatto alla questura centrale.

Vennero iniziate indagini e si venne a sapere che lo Speranza si trova a Trieste ove dimora tranquillamente in Via S. Apollinare N. 2 presso certa Maria Giani.

La bicicletta usata il giovanotto l'aveva venduta al barbiere Carlo Tommasini di Via S. Anastasia il quale a sua volta la cedette in buona fede all'inserviente postale Romeo Pesenti in Borgo Venezia al quale fu sequestrata.

Grave caduta da un fienile

Stamane il macellaio Leso Alessandro abitante in Cittadella, saliva su di un fienile in una rimessa di Via Tezone.

Ad un tratto, mentre trasportava del foraggio, cadeva entro la botola precipitando nel vuoto dall'altezza di 4 metri. Pel colpo rimase tramortito. Furono mandati subito ad avvertire i pompieri i quali accorsero sul posto col carro lettiga e trasportarono il Leso all'ospedale.

Il disgraziato venne subito accolto in sala medica. Egli aveva riportato delle gravi contusioni alla schiena ed alla testa, guaribili in un paio di settimane.

La statua equestre di Can Grande

In seguito al voto della Commissione superiore di Belle Arti da circa un anno venne levata dalle arche scaligere la statua equestre di Can Grande della Scala che era in condizioni di quasi completo sfacelo e minacciava rovina.

La stessa commissione poi deliberava che la detta statua venisse riprodotta integralmente per essere sostituita a quella originale, e ne affidava la esecuzione al giovane scultore veronese Rodolfo Dusi che ha già buon nome nell'arte. Ora la statua è completata e messa a posto sul Mausoleo scaligero.

Si stanno eseguendo gli ultimi ritocchi alla pattinatura e domani verranno demoliti i ponti e i ripari ed i visitatori potranno rivedere il monumento al completo.

Il lavoro è riuscito con grande fedeltà, in modo da riprodurre esattamente molti dettagli che il tempo e precedenti restaur. avevano fatto sparire.

ULTIMA ORA

L'Austria nell'Adriatico
L'acquisto delle isole Brioni

Roma, 9.

(So.) — L'Austria avrebbe in segreto acquistato le isole di Brioni e se il fatto sussiste esso avrebbe per l'Italia una grande importanza. Viene confermato l'acquisto in una lettera che pubblica stasera la *Tribuna*.

Giova premettere che le isole Brioni sono poste all'entrata del porto di Pola, e nella lettera è detto che esse verranno fortificate per impedire un eventuale sbarco di truppe che volesse impadronirsi di Pola. L'acquisto sarebbe stato fatto a nome dell'arciduca Francesco Ferdinando, ma nella stipulazione del contratto egli sarebbe stato aiutato dal governo.

La più grande delle isole Brioni si estende per tre chilometri in lunghezza ed uno in larghezza. Prima dell'acquisto, le isole erano proprietà privata di un tale che le comperò 10 anni or sono e che vi piantò giardini lussureggianti e ville magnifiche che venivano affittate a ricche famiglie di Vienna e di Budapest che vi passavano l'inverno. Anticamente erano frequentate dai Romani, dei quali si ritrovano traccie in alcuni muri ed in statue. L'Austria, temendo che i visitatori si impadronissero dei piani delle fortificazioni, le ha acquistate.

I socialisti per il suffragio universale

Roma, 9.

Il comitato centrale del partito socialista, ha tenuto una riunione nella quale ha discusso intorno al suffragio universale. Dopo tre ore di dibattito, è stato approvato un ordine del giorno proposto da Merloni, che suona così:

« Il comitato centrale del partito socialista, per il suffragio universale, dopo un'ampia discussione sul voto di fiducia dato al Ministero dal gruppo parlamentare socialista, in ordine alla riforma elettorale; ritenuto che questo voto non contraddice sostanzialmente nel suo spirito con le finalità dell'agitazione per il suffragio universale; convinta che la conquista delle più ampie riforme è subordinata all'opera persistente e indirizzatrice della massa del partito e del gruppo parlamentare, e del loro vigile controllo; invita il gruppo stesso a presentare sollecitamente l'annunziato disegno di legge sul suffragio universale, e delibera di intensificare in tutto il paese la propaganda efficacemente iniziata con le migliaia di comizi del primo maggio ».

In seguito il comitato si è trattenuto a lungo a discutere intorno alle nuove fasi dell'agitazione e sul progetto di legge di suffragio universale, ed ha preso deliberazioni così a questo proposito come circa i lavori che essa intende compiere nel periodo che corre fino al prossimo congresso socialista nazionale.

La convocazione del collegio di Cerignola

Roma, 9.

Il collegio elettorale politico di Cerignola, resosi vacante per la morte dell'on. Pavoncelli, è convocato per il 29 corrente e per la successiva domenica in caso di ballottaggio.

La prossima visita del Re in Sardegna

Cagliari 8

Torna a circolare la voce assai diffusa che il Re si recherà in Sardegna il 22 corrente per assistere alla consegna dei premi ai vincitori della gara interprovinciale di tiro a segno.

Un'istruttoria in treno!

Caserta 9

Nel treno proveniente da Roma il maresciallo dei carabinieri Capezzuto, trovandosi in compagnia di amici, espose apprezzamenti un po' salati contro la magistratura per il fatto del processo Cuocolo. Per caso si trovava presente nello scompartimento il presidente della sezione della corte di appello di Napoli, Lapponi, il quale investì il Capezzuto, ed ebbe quindi con lui un diverbio vivacissimo. A Santa Maria Capua Vetere andarono sulla stessa vettura il presidente ed il procuratore del Re del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, che si recavano a Caserta, per la revisione delle liste elettorali. I due magistrati hanno verbalizzato nel treno l'accaduto.

Il comitato direttivo della "Tommaseo,,

Torino, 9

Ieri si è adunato il comitato direttivo della «Tommaseo». Il presidente ha fatto rilevare il sempre crescente incremento dell'associazione. Dall'ottobre si sono fondate 24 nuove sezioni, ed altre sono in via di formazione. Si è deliberato di tenere il congresso generale dei delegati il 29 corrente maggio a Milano, per discutere quest'unico tema: « Esame del disegno di legge relativo ai provvedimenti per l'istruzione primaria e popolare », del quale sarà relatore il prof. Miraglia di Torino.

In tale occasione sarà pure convocato il comitato di azione parlamentare. — Quanto prima sarà diramata una circolare alle sezioni. In seguito si procedette al sorteggio della metà dei consiglieri, a norma dello statuto. Il Consiglio ha pure deliberato un voto di plauso al Comune di Genova che sta attuando l'iniziativa di un collegio per gli orfani dei maestri dell'Alta Italia.

Un incendio nella cattedrale di Paola

Roma, 9.

Si ha da Paola che stamane è scoppiato un incendio nella chiesa madre, dove ieri furon celebrate le funzioni per la festa del patrono. L'incendio ha distrutto la sagristia, privando il santuario, più volte centenario, di tesori artistici di grandissima importanza. I danni sono molto rilevanti.

La Regina Madre per l'osservatorio Ximeniano

Firenze, 9

La Regina Margherita ha fatto pervenire alla marchesa Alfieri la somma di lire 500 destinata a concorrere per colmare il disavanzo dell'Osservatorio Ximeniano di Firenze, del quale la Regina si è sempre molto interessata.

Spogliatori di cadaveri arrestati

Roma, 9

Oggi sono stati arrestati a Roma all'infermeria della camera mortuaria del Policlinico l'infermiere Umberto Cristofaro e la sua sorella Virginia.

Da indagini fatte, risulta che allorchè nel nostro Nosocomio moriva qualche ammalato ed i parenti del defunto portavano della biancheria e dei vestiti nuovi perchè fossero rivestiti i defunti, il Cristofaro metteva da parte tutti questi vestiti e li consegnava alla sorella, che li vendeva. Sono stati trovati in casa del Cristofaro alcuni abiti, i quali, da traccie evidenti, erano stati tolti di dosso ad un cadavere mentre questo si trovava già nella bara.

Il giuramento dei membri delle due Camere

Londra, 9.

(*Camera dei Comuni*). — Assistono alla seduta moltissimi deputati, tutti a testa scoperta. Il vicepresidente, ponendosi sui gradini del banco dello Speaker presta il giuramento di fedeltà a Re Giorgio V., e firma in un apposito registro. Indi prestano giuramento i deputati, fra cui Grey, Lloyd George, Churchill, Harcourt, Burns. Il Cancelliere dello Scacchiere annuncia che Asquith giungerà a Londra stasera ed interverrà domani alla seduta della Camera dei Comuni.

Alla Camera dei Lordi, Kitchener riceve il giuramento di fedeltà dei lordi al nuovo Re.

Lo scoppio d'una caldaia d'un piroscafo

Goteberge 9

A bordo del vapore mercantile *Yonas Alstroem*, che navigava sul fiume Goeta Elf, esplose una caldaia. Due uomini dell'equipaggio rimasero uccisi e parecchi gravemente feriti. Alcune persone che si trovavano presenti alla catastrofe dicono di aver veduto parecchi uomini lanciati in aria in tutte le direzioni dalla violenza dell'esplosione. Parecchi sarebbero scomparsi.

La missione a Cenedolo

Cenedolo 9

La missione ottomana, accompagnata dal comm. Bonaldi e dal comm. Marinetti, ha visitato l'impianto elettrico dell'Adamello. Il paese di Cenedolo ha accolto festosamente gli ospiti, i quali hanno espresso la loro ammirazione per la grandiosa impresa. La società ha offerto un rinfresco alla comitiva. Il direttore Carminati ha salutato la missione.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 9 — Olio Gallipoli al quintale contanti 107 — Pel 10 maggio 107 — Pel 10 Agosto 108 — Pel 10 ottobre 104 — Pel 10 marzo 1911 103.

Olio di Gioia al quintale contanti 105.50 — Pel 10 maggio 105.50 — Pel 10 agosto 105.70 — Pel 10 ottobre 104.50 — Pel 10 marzo 1911, 102.50.

Stato Civile di Venezia

3 Maggio — Nascite: Maschi 9 — Femmine 8 — Nati morti 1 — Totale 18.

Matrimoni: Barbaro Carlo soldato 46.mo regg. fanteria con Lovadina Luigia sigaraia — Passeler Angelo commerciante con Maurin Emilia casalinga — Braga Giovanni fattorino privato con Massaro Maria casalinga; tutti celibi.

Decessi: Mazzucco Stefinlongo Santa di anni 76 ved. già lavandaia di Venezia — Scarpa Elisa di anni 27 nub. casalinga di Venezia — Crepas Jolanda di anni 6 e mezzo di Venezia — Vio Rinaldo di anni 50 ved. carpentiere arsenale di Venezia — Tubello Libero di anni 6 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 2.

4 Maggio — Nascite: Maschi 4 — Femmine 7 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 13.

Matrimoni: Ceola Rizzardo macellaio con Baldin Margherita casalinga — Spiro Costantino con Forlani Clelia possidenti — Bianchi Gaetano agente privato con Pitton Angela fiammiferaia — Ballarin Natale bracciante con Casimiro Maria casalinga; celibi.

Decessi: Oranda Cristofoli Elena di anni 65 ved. r. pens. di Venezia — Socal Costantini Rosa di anni 41 con. casalinga di Maniago — Ferri Cristoforo di anni 59 celibe di Venezia — Frigeri Giuseppe di anni 59 celibe calzolaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 4 — Femmine 2.

5 Maggio — Nascite: Maschi 3 — Femmine 2 — Totale 5.

Matrimoni: D'Angier Italo ragioniere municipale con Omassini chiamata Omocini Lucia civile, celibi.

Decessi: Groppi Boscato Angela di anni 80 con. ricov. di Venezia — Fontana Francesco di anni 77 cel. ricov. di Comelio — Bellati Giovanni di anni 9 di Camposloro.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

6 Maggio — Nascite: Maschi 7 — Femmine 4 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 14.

Decessi: Grillo Geltrude di anni 80 nub. casalinga di Udine — Giusti Soligo Ignazio di anni 76 ved. pensionato di Venezia — Pitana Giuditta di anni 64 nub. casalinga di Spilimbergo — Brocca Maddalena di anni 25 nub. operaia di Venezia — Tubello Ernesta di anni 7 e mezzo di Venezia — Rosso Bortolo di anni 85 celibe r. pensionato di Venezia — Valle Elia di anni 75 ved. ricoverato di Meduna di Livenza — Ferron Pietro di anni 67 con. pettinatore di canape di Venezia — Turri Carlo di anni 66 ved. carpentiere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3. — Femmine 1.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse Estere

PARIGI 9	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	98.65
N. R. fr. 1/2 0/0	—.—
Rendita it. 5 0/0	104.7
C. Londra a vis.	25.15
N. cons. 2 3/4 0/0	—.—
Obb. Lombarde	290 —
Cambio sull'It.	99.314
R. turca unific.	94 50
Banca di Parigi	1837.—
Tunisine nuove	456.50
Eg. 4 0/0 (rend.)	101.90
Ren. ungh. 4 0/0	98 85
Ren. spag. 4 0/0	96.30
Banca ottomana	727.—
Argento fine	91.50
Azioni Suez	5349.—
Lotti turchi	—.—
Rendita Russa	80.45
Ferr. mer. a ter.	—.—
R. porto nuova	68.10
R. serba 4 0/0	89.30

LONDRA 9	
N. cons. 2 3/4 0/0	81.1/4
Rendita It. 5 0/0	103.1/2
R. spag. es. nu.	94.1/2
R. turca unific.	85.1/4
Egiziano nuovo	100 1/4
Argento fino	25 25

VIENNA 9	
Cred. aust. Cod.	665.75
Lombarde	118.25
Banca anglo-aus.	315.-
Austriache	754.—
Banca Aus. ung.	1783.—
Napoleoni d'oro	19.10
Argento	100 —
Cambio su Par.	95.42
« su Lond.	240.07
Lire It. (carta)	94.80
R. austr. (arg.)	94.25
» » (carta)	94.30
Union Bank	601.50
Rend. aust. (oro)	116.90
Rend. ung. 4 0/0	97.25
» » 3 1/2 0/0	82.45
Banca dei P. aus.	4 8.20

BERLINO 9	
C. su Lond. - 3 m	—.—
» Parigi - 8 g	—.—
» Italia - 10 g.	—.—
Cr. Mob. aus. - fine	203.—
Deutsche Bank	251.40
Diskonto	188.—
Bochumer	234.—
Gelsen Kirchen	204.50

BERLINO, 9 — Tendenza ferma.
PARIGI, 9 — Tendenza ferma.
VIENNA, 9 — Tendenza ferma.

Borse di Venezia 9 Maggio

ROMA, 9 — Cambio per domani 100.63 — Cambio settimanale 100.65.

Rendita italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	105.62
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	106,25
Azioni Banca Veneta	255.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	901.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	106.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	220.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	—.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	70.—	—.—
» Soc. delle Accaierie di Terni	1665.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	504.50	505.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	504 50	506.—

Germania	123.95	124.02 1/2	—.—	—.—	5
Francia	100.61 1/4	100.66 1/4	—.—	—.—	3
Belgio	100.32 1/2	100.40	—.—	—.—	4 1/2
Londra	25.41 1/2	25.43	25.16	25.18	4
Svizzera	100.50	100.57 1/2	—.—	—.—	3
Austria-Cor	105.45	105.52 1/2	—.—	—.—	4
Banc. austr.	105.45	105.52 1/2	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 7	Milano 9	Genova 7	Genova 9
Rend. it. 5 0/0 con.	100	105 50	105 65	105 55	105.57
» » » fine	100	105.70	105 85	105.72	105 77
» » 3 1/2 con.	100	105.45	105 50	105.32	105.77
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1457 50	1460.—	1458.—	1459 50
Credito Italiano	500	582.—	582 50	582.50	583.—
Società Banc. it.	250	106,—	105.75	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	901,—	902.—	—.—	902.—
Ferr. Meridionali	500	704 50	695 50	697.—	695.50
Ferr. Mediterranee	500	426.—	426.50	427.—	429.50
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	420 —	420 50	419.—	419.—
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1666.—	1662.—	1666.—	1660.—
Edison	150	704 50	705.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	367 —	368.50
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	269.50	268 50

ROMA, 9 — Banca d'Italia 1460 — Az. Banco di Roma 105.25 — Soc. Acqua Pia 1915 — Soc. Omnibus 339 — Soc. Gaz 1295 — Soc. Condotte d'acqua 351 — Soc. ital. Carburo 629 — Immobiliare 287.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 11 Maggio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 128 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 11 Maggio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Nel cerchio dell'Adriatico

Dunque uno di questi giorni, senza determinare commozioni diplomatiche e sinistri marittimi, una bella, moderna divisione della forza navale del Mediterraneo, è entrata nel Bacino di San Marco esperto di gloriose galee; ed ha portato dinanzi la forza irosa del leone veneto campeggiante sull'azzurro del cielo latino, la mole scura della sua muta potenza.... Il che — narra una cronaca distrattamente indifferente al valore della notizia — non era mai accaduto da quando sui pennoni istorianti le glorie veneziane a Candia, a Cipro, in Morea ebbe a salire, garrula, la bandiera dell'Italia unificata....

Ora: o erro, o l'avvenimento dovrebbe avere pei cittadini di Venezia e d'Italia, non incuriosi delle sorti patrie, un valore ed una significazione nei riguardi di complesso dei problemi adriatici e e di quelle provvidenze di governo sempre invocate, da una speranza che non s'acconcia a esser sterile... Poichè, intendiamoci: non è soltanto Venezia, la trascurata nel quadro non ampio de' calcoli governativi; ma tutto il breve mare che, nella pallida sua tinta, sembra specchiare l'ombra di ricordi sanguinanti ancora, la tristezza di un tragico fato incoercibile.

Perchè?

E, innanzi tutto, notiamo,

Il porto di Venezia, appena secondo a quello di Genova, è di tanto più fervido di commerci che non quelli di Palermo, di Savona, di Napoli, di Livorno, è quello pel cui miglioramento meno si è speso dal 1866 ad oggi.

Qui, nessuno di quegli arredamenti che ormai non difettano più in nessun porto moderno di qualche importanza: dalla macchina per sollevare pesi ingenti, a un capace bacino da carenaggio: chè indolenza gretta di veneziani e angustia di vedute governative ci tolsero il bacino galleggiante già sito nel Canale della Giudecca, costringendo così ogni nave a recarsi a Trieste per le più rudimentali operazioni di carena...

Nè le cose van meglio per quanto dipenda dalla azione della marineria militare.

L'Arsenale, che dopo tanti anni di silenzio, si risveglia ora a' colpi dei fabbri martellanti lo scafo della nascente *«Quarto»*, è ridotto ormai a officina di modeste riparazioni. Si sta costruendo ora — è vero — un nuovo bacino da carenaggio per navi di alto tonnellaggio; ma sarà proprio il nuovo bacino che indurrà nella mentalità de' preposti agli affari della marina quella *rivoluzione* per la quale gli approdi di Venezia dovrebbero apparire finalmente come praticabili? Sarà esso che potrà persuadere a coloro cui incombe il dovere di preparare l'armata a decisivi cimenti, la necessità di far conoscere perfettamente a tutti i nostri comandanti questo unico nostro presidio adriatico: così difficile a navigare, a riconoscere, ad aver famigliare; così insidioso per nebbie, per bassifondi, per correnti; questo presidio dove pur potrebbero soltanto trovar ricetto, ancora impreparate alla vittoria, o pericolanti per lesioni, le nostre navi che in quel giorno non facilmente potranno essere soccorse da benignità di luce solare o da pratica di piloti?

Guardate: dal 1908 nessuna squadra italiana era più venuta qui; dove nessuna altra nave di qualche valore bellico approdò da allora mai per esercitarsi, conoscere, trarre esperienze...

Chi sa, invero, della esistenza di una squadra che la morbida e stupida e avvilente ipocrisia diplomatica volle chiamata *«di riserva»* per non farla minacciosa del nome «dell'Adriatico»: la qual squadra dovrebbe particolarmente correre e studiare questo nostro fatale mare conteso?

E chi si accorge della esistenza di una *piazza forte* in Venezia, dove le attività militari sono rigorosamente burocratizzate in svogliati silenzi?

Si erige qualche forte, è vero, con pudica lentezza; ma dove la preparazione zelante dell'uomo, del combattente?

Chi vede qui svolgersi quella intensa attività di preordinamento onde sono fervide le piazze militari della riva orientale?

Colà esercitazioni continue di navi, di fortezze, di truppe di terra nelle combinazioni più varie, per la difesa e per l'offesa navali; ed esperimenti diurni e notturni di mobilitazione, di allarme; e navigazioni di prova in tutte le stagioni, con tutti i mezzi, a conoscere, ad accertare, ad indurre.

Eppure anche quelli che non sono tecnici sanno di quante maggiori difficoltà sia irto il problema della difesa militare-marittima della sponda italiana dell'Adriatico, in genere, e dello Estuario veneto in ispecie.

A Oriente canali e insenature profondi e riparati; e colli ed isole eminenti sulle acque, aperti a spiare, muniti a offendere. Qui pianure rase e spiaggie sottili e porti male difesi, e angusti canali a fondali modesti, variabilissimi in tutto fuorchè nelle insidie.

Perchè dunque colà ogni vigile preoccupazione di disciplina morale e di preparazione tecnica; qui l'indolenza scettica o la sfiducia rassegnata, fiorenti in pettegolezzi, in piccole gare, nella umiliazione d'ogni sana energia virile?

Diciamo la verità cruda. Codesto abbandono dell'Adriatico, in nome della continuità di una politica più oscura ed avvolta del mistero Eleusino: che dal discorso austrofilo del Tittoni, pronunciato del dicembre del 1908 dopo i fasti balcanici della alleata, va alle confidenze *frondeuses* a proposito dell'alleanza italo-russa, versate l'ottobre del 1909 dallo stesso ministro nel seno dei giornalisti indigeni e stranieri a Racconigi — discorso e confidenze il cui legame di logica politica non è evidentemente di facile percezione; codesto abbandono, dico, non appar soltanto un errore nei riguardi internazionali, ma si palesa come un grossolano sbaglio per rispetto alla più intima vita della nazione.

Mentre tutti sentono pesare sull'Italia la diffidenza iraconda, il dispetto rude, la petulanza verbosa di quello Stato che alle ragioni storiche di inimicizia ha oggi aggiunto gli stimoli di moderne concupiscenze commerciali, il governo italiano sembra industriarsi in divertire il pensiero e l'operosità patriottici dall'idea di un possibile conflitto, dai doveri che esso a tutti imporrebbe. E per Venezia, semi-abbandonata, par l'Adriatico deserto, per lo Stato, assai più ministro di favori che organizzatore e incitatore di virtù nazionali, cittadini che bamboleggiano di giustizie sovrumane, di universe fratellanze di contro a chi parla concitato di rinnovar vecchie offese, di riaffermare antiche supremazie, col pugno e la scarpa ferrati.

Così negli ordini della milizia, come in quelli civili, la coltivazione intensiva dei difetti onde più soffre il popolo nostro: la corrività alla facile critica; il gusto della maldicenza; il senso della invidia per chi si muova; è abito al lasciar fare, e peggio al non fare... Onde le umili competizioni, e tutte le arroganze e le viltà dell'arrivismo, dotte di ruoli, di bollettini e di denigrazioni sistematiche; mentre sotto fermenta e pute il lievito di tutte le indisciplinatezze, degli egoismi più ciechi negativi d'ogni fattiva virtù della stirpe nostra...

Oh, se tutti questi giovani d'Italia, pur forti e buoni e aperti a verità ideali, fossero chiamati a una rude quotidiana bisogna di preparazione alla necessità delle lotte onde i popoli si migliorano e migliorano gli altri; alla fatalità di una guerra che noi non vogliamo, che non potremmo volere ma che ci sarà imposta da un destino più forte dei nostri timori; da un governo, conscio del proprio ufficio civile, non inchinevole al vento delle mutabili impressioni popolari, ma alto, nella continuità di un severo concetto politico, provenissero incitamenti ed esempi e rampogne per una fraterna emulazione di spiriti nell'opera di rinnovamento della nazione, la forza dello Stato, la tranquillità del paese, il *tono* della sua vita non sarebbero fatti più alti?

Vero: colpa di ciò che accade e ci offende, e ci diminuisce, sale, sale in sù, molto in sù...

Giorni or sono era un Ministro-pedagogista e — dicono — professore di filosofia — che dimentico di molte, di troppe cose — scandiva in frasi non tonde di italiche eleganze, la miseria mentale e morale del pacifismo borghese; e, a traverso divagazioni storiche onde potevan avere ragione a indotte risate le diafane meduse chiomanti sulle acque tepide della laguna, annunciava la elevazione del popolo nuovo d'Italia, non per una più schietta ed ardua e virile disciplina di muscoli, di spiriti, di pensiero, ma per la suggestione artistica, fosse anche quella movente dalle scarne ideologie pittoriche del Signor Klimt....

Oh, non per questo!

Dunque dicevo, in principio, che ieri l'altro, senza determinare commozioni diplomatiche, disastri marittimi o... discorsi dell'Ammiraglio Montecuccoli, una bella e moderna divisione della forza navale del Mediterraneo è entrata nel Bacino di San Marco, dinanzi questa gaudiosa Venezia primaverile ..

F.

Il regolamento sulle cooperative di produzione e di lavoro

Roma, 10.

La Rassegna dei Lavori Pubblici dice che la commissione incaricata di preparare uno schema di regolamento per l'applicazione delle leggi del 12 maggio 1904, del 19 aprile 1906 e del 25 giugno 1909, sulle cooperative e consorzi di cooperative di produzione e di lavoro, presieduta dall'on. Celli, ha presentato al ministro dei Lavori Pubblici la sua relazione e lo schema di regolamento. Le cooperative semplici e di primo grado sono disciplinate nei primi quattro titoli; quelle di secondo grado o consorzi di cooperative sono disciplinate nel titolo quinto. Da ultimo, il titolo sesto contiene le disposizioni generali e transitorie. Nel primo titolo, che potrebbe chiamarsi generale, sono tracciati i caratteri soggettivi delle cooperative alle quali le leggi si riferiscono. Nei tre titoli successivi si tratta delle cose e precisamente nel titolo secondo, trova posto tutta la materia concernente l'istituto del registro prefettizio, e le norme procedurali ad esso attinenti. La vigilanza delle cooperative forma oggetto del titolo terzo, mentre nel quarto sono riunite tutte le norme tecniche relative agli appalti. Le disposizioni, poi, concernenti i consorzi, riunite nel titolo quinto, formano la materia nuova che, pur avendo svolgimento separato, non può prescindere da alcuna norma dei primi quattro titoli che sono ad essa comuni.

La stessa *Rassegna* dice che la commissione, prima di chiudere i suoi lavori, ha approvato, su proposta della sottocommissione, un ordine del giorno col quale, considerato che le nuove correnti di vita cooperativa reclamano il funzionamento effettivo presso il ministero di Agricoltura, di organi sufficienti per attivare i complessi e crescenti servizi in materia di cooperazione, e considerato che tale corrispondenza di organi colle nuove funzioni manca negli attuali ordinamenti del Ministero, si afferma la necessità che siano prontamente attuati i provvedimenti amministrativi indispensabili a colmare le constatate deficienze, e si dà mandato al presidente della commissione per richiamare l'attenzione di tutte le amministrazioni dello Stato sulle nuove provvidenze legislative a favore di cooperative e dei loro consorzi.

Il censimento della gente di mare

Roma, 10

Il ministro della Marina on. Leonardi Cattolica ha presentato alla Camera un disegno di legge col quale chiede un credito di 100.000 lire per spese straordinarie necessarie a compiere il censimento della gente di mare. Questo censimento è prescritto dall'art. 35 della legge 5 aprile 1908, che fa obbligo al ministero della marina di presentare un disegno di legge per il riordinamento delle casse degli invalidi della marina mercantile.

La ripresa dei lavori parlamentari
La seduta di oggi

Roma, 10.

(So.) — Domani si riprenderanno le sedute della Camera sospese per la morte di Edoardo VII. Il principio della seduta sarà dedicato alle commemorazioni dell'on. Pompili e del senatore Canizzaro. Probabilmente per l'on. Pompili prenderà la parola il guardasigilli on. Fani.

Fra le interrogazioni all'ordine del giorno sono notevoli quelle di Rondani intorno alle pratiche fatte a favore delle vittime italiane nell'esplosione delle miniere del Colorado e quella dell'onor. Cottafavi per le tasse che verrebbero applicate ai nostri operai da parte del Governo francese.

L'ordine del giorno inoltre reca: Discussione sul disegno di legge per l'aumento di lire 200 mila al limite massimo delle annualità per le pensioni di autorità del Ministero della guerra per l'esercizio 1909-1910.

Dopo lo svolgimento delle interrogazioni e la discussione sulla leggina per l'aumento dell'annualità per le pensioni ,si continuerà la discussione sul bilancio di agricoltura. Sono ancora molti gli inscritti a parlare.

Giovedì si procederà a votazione segreta alla nomina di due vice-presidenti in sostituzione degli on. Fani e Sacchi assunti al potere. Candidato del governo per la vice-presidenza è l'onor. Girardi, candidato all'estrema è l'on. Barzilai. Per l'ufficio di segretario in sostituzione di Pavia non è stato ancora deciso fra De Rienzi e Gesualdo Libertini.

Ai 5 posti posti vacanti in seno alla Giunta gen. del bilancio, la maggioranza, poichè si vota per 4 nomi, porterà Cottafavi, Ronchetti, Muratori e Pozzo Marco. Per l'opposizione si fanno i nomi di Rubini, Arturo Luzzato e De Viti de Marco.

L'inchiesta sulla Minerva
e le accuse contro la commissione

Roma, 10

Un membro della commissione di inchiesta sulla Minerva, intervistato dalla *Tribuna*, circa le accuse lanciate da alcuni giornali contro la relazione della commissione e contro la commissione stessa, la quale è stata accusata di leggerezza e di ignoranza del funzionamento dei vari rami amministrativi sui quali essa doveva inquirire, ha detto che l'ignoranza attribuita alla commissione di inchiesta per il famoso bisticcio del quadro di Lotto o lotto di quadri, è assolutamente fuori di luogo e che l'equivoco sul quale si insiste, non è mai esistito. Circa le accuse di ordine letterario, l'intervistato ha detto che la commissione ha censurato l'acquisto di parecchie opere da parte della Medicea Laurenziana, tra le quali le memorie scritte di Goldoni con note di Guido Mazzoni, e le poesie di Leopardi, non per il merito delle pubblicazioni, ma perchè esse non rispondono all'indole della Laurenziana la quale è un museo bibliografico di quasi soli manoscritti ed ha una dotazione scarsissima, che dovrebbe essere per intero dedicata all'acquisto di cimelli e al restauro e fotografie di quelli esistenti. Un terzo addebito si fa alla commissione di non aver compreso l'importanza del giornale dantesco. A questo proposito l'intervistato ha detto che la commissione non ha fatto alcun apprezzamento sul merito del giornale dantesco, e delle persone che vi hanno collaborato e vi collaborano.

Il concorso ad ispettrici scolastiche

Roma, 10

L'Avanti dice che l'on. Credaro, ministro della Pubblica Istruzione, ha disposto che nel prossimo concorso al posto di ispettrici scolastiche, le insegnanti elementari siano dispensate dal presentare il diploma di maestra giardiniera, ad esse richiesto dal regolamento sullo ispettorato del 1906. Le maestre saranno invece obbligate a sostenere una prova teorico pratica sulla pedagogia infantile. La modificazione del regolamento è stata rinviata per il debito parere al Consiglio di Stato, dopo di che sarà tradotta in decreto.

I voti del consiglio zootecnico
circa il trasporto del bestiame

Roma, 10.

Il Consiglio zootecnico, in una delle sue ultime sedute, ha votato un ordine del giorno in relazione alle condizioni di trasporto del bestiame sulle ferrovie dello Stato. In questo ordine del giorno si fanno voti: che la direzione generale delle ferrovie dello Stato prenda in esame la materia speciale che si riferisce al trasporto del bestiame bovino, ovino e suino, sulle ferrocie, e provveda a raccogliere le disposizioni relative in poche tariffe più miti delle attuali e di esse più semplici; che venga favorito in particolar modo il trasporto degli animali bovini e suini riproduttori; che particolari facilitazioni vengano accordate anche per i trasporti di bestiame da macello destinati al rifornimento dei grandi centri di consumo; che l'amministrazione delle ferrovie conceda il viaggio di andata e ritorno gratuito ai custodi del bestiame; che al trasporto degli animali vengano adibiti vagoni costruiti razionalmente e in buono stato; che nelle stazioni che spediscono o ricevono grandi quantità di bestiame, si costruiscano scali appositi; che si impediscano i sopraccarichi di vagoni nelle spedizioni miste di bestiame dei due sessi, quando si tratti di produttori e si studi l'organizzazione di un servizio di assicurazione facoltativa del bestiame contro gli infortuni del trasporto; che la amministrazione delle ferrovie dello Stato assicuri con maggiore rigore l'osservanza delle disposizioni sanitarie vigenti in ordine alla disinfezione dei vagoni di bestiame.

La strana situazione dell'on. Pantano
Un azionista del "Secolo,, tra gli assuntori dei servizi marittimi

Roma, 10

(So.) — Abbiamo un fatto personale Pantano a proposito delle convenzioni. Qualche giornale aveva sollevato il dubbio che esistesse incompatibilità per l'onorevole Pantano tra la sua carica di Direttore del *Secolo* e la sua eventuale nomina a relatore della Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge sui servizi marittimi, e ciò perchè il banchiere milanese Della Torre, il quale è uno dei maggiori azionisti del *Secolo*, è altresì uno degli assuntori dei servizi marittimi sovvenzionati secondo il progetto di legge che deve esaminare la Commissione presieduta dal Pantano. Un primo colpo in bianco è stato tirato ier sera dall'*Alfiere*, organo dei giolittiani, che pubblicava una caricatura di Pantano facendola seguire da queste parole messe in bocca al deputato di Giarre: «Ho parlato per 20 anni contro le convenzioni, voglio parlare in favore per un secolo». Temendo forse che l'avvertimento non fosse sufficiente, uno degli organi amici dell'on. Luzzatti, il *Popolo Romano*, ha pubblicato stamane la seguente nota o *ultimatum* che dir si voglia:

«Abbiamo letto in qualche giornale che il Presidente del Consiglio on. Luzzatti è legato da vincoli di antica amicizia al signor Della Torre che figura fra gli assuntori marittimi dei nuovi servizi sovvenzionati. La diceria non ha fondamento; l'on. Luzzatti soltanto in occasione dei recenti negoziati ebbe a conoscere il Della Torre. E' vero invece che il Della Torre è fra gli azionisti del *Secolo* quello che dispone della maggioranza delle azioni come è vero che Pantano direttore del *Secolo* è presidente della Commissione parlamentare eletta dagli uffici della Camera per l'esame delle convenzioni marittime. Ora tra questa nomina parlamentare e la posizione personale dell'on. Pantano non vediamo una vera incompatibilità, ma questa sorgerebbe senza dubbio se Pantano, come si afferma nei circoli di Montecitorio, fosse eletto a relatore».

Stasera Pantano comunica in proposito la seguente dichiarazione: «Mentre la fiducia dei miei colleghi della Camera mi conferisce l'onore di presiedere la Commissione per i servizi marittimi in qualche giornale spunta la insinuazione circa la presunta incompatibilità fra l'ufficio di direttore del *Secolo* e l'ufficio parlamentare inerente a quel disegno di legge. Non avrei assunto la Direzione del *Secolo* se non mi fosse stata garantita la indipendenza per difendere ciò che credo utile e per combattere ciò che credo nocevole al mio paese e il *Secolo* ha dimostrato quale uso io abbia fatto del mio potere. Tutta la mia vita mi dà diritto di non ricevere dai miei avversari l'indicazione dei miei doveri e di obbedire solo al consiglio della mia coscienza morale e della mia responsabilità politica».

Le agitazioni dei braccianti
in provincia di Ravenna

Roma, 10

(So.) — Le agitazioni fra braccianti in provincia di Ravenna, che hanno condotto al sanguinoso conflitto di Bolzana, preoccupano vivamente a motivo delle conseguenze alle quali possono condurre. Il ministro dell'Interno comunica frattanto in proposito:

«Alcuni giornali vanno pubblicando già da parecchi giorni notizie allarmanti circa le discordanze esistenti in provincia di Ravenna tra coloni e braccianti, discordanze che sarebbero talmente acuite da far prevedere lotte vivaci e sanguinose fra le due classi. Ma, da informazioni assunte da fonte ufficiosa, consta che in tutto ciò vi è grande esagerazione: i dissidi fra le classi lavoratrici sono noti, ma tutto lascia a sperare che non si tarderà a trovare una soluzione all'ardente questione; siamo anzi in grado di assicurare che ieri stesso a Conselice si iniziarono trattative tendenti a concedere l'uso comune delle macchine. In tal modo il patto colonico avrebbe la sua piena efficacia fino alla sua scadenza, cioè fino al 1912».

La *Ragione* però così commenta questo comunicato: «E' ridicolo, ma il signor prefetto di Ravenna non ha dunque informato il ministro dell'Interno di quello che succede nel Ravennate? Ma delle scenate, dei conflitti, dei ferimenti di quest'ultima settimana non sanno nulla a Palazzo Braschi? A leggere il comunicato ufficioso vi è da credere davvero che il ministro dell'Interno viva nel mondo delle nuvole».

Il deputato repubblicano Mirabelli dal canto suo, per precisare le responsabilità, pubblica un telegramma ricevuto da Ravenna e nel quale si prevedevano i tristi fatti avvenuti. Mirabelli aggiunge: «Io inviai questo telegramma a Roma colle seguenti parole: «Caro Calissano, ti compiego un telegramma, che sarai poi cortese di ritornarmi, ricevuto or ora da Ravenna e confido che verrai provvedere telegraficamente. Periculum est in mora! Ti stringo la mano. — Roberto Mirabelli». — Sono dolente ora che una malattia mi tenga inchiodato a letto impedendomi di recarmi a Ravenna e alla Camera per vedere come il governo abbia adempiuto al dovere suo».

Si ha da Lugo che stamane hanno avuto luogo i funerali del povero Graziani Giovanni, giovane colono ventisettenne caduto vittima nell'eccidio di sabato scorso.

La dimostrazione di affetto sentito e più ancora di protesta contro i responsabili veri del tragico avvenimento, non poteva avere maggior esplicazione. Così i funerali sono stati solenni ed imponenti. Impossibile dire il numero delle persone che vi hanno partecipato. Eranvi nella gran massa tutti i partiti senza distinzione, i quali seguivano il carro funebre di prima classe inviato apposta dal municipio e coperto da splendide corone. Per le vie ove è passato il corteo, si affollava una massa di popolo commossa e piangente. I negozi erano chiusi e portavano la scritta: «Lutto cittadino».

La morte del senatore Cannizzaro

Roma, 10

Stamane alle ore 9.15 è morto il senatore prof. Stanislao Cannizzaro.

La morte è stata causata da un complesso di mali e cioè dalla nefrite e dalla uricemia, ecc. dovute in gran parte alla tarda età del senatore il quale contava 84 anni. Il 22 gennaio egli fece la sua ultima lezione e soltanto otto giorni fa ha cessato di firmare i libretti agli studenti. Le fasi ultime della malattia sono state rapide e per fortuna poco dolorose. Stamane alle otto il malato è entrato in agonia, ed alle 9.30 esalava l'ultimo respiro. Nella portineria dell'istituto chimico, dove abitava l'estinto, è stato posto un registro, che durante la giornata si è riempito di firme delle più spiccate notabilità del mondo scientifico e politico.

Stanislao Cannizzaro nacque a Palermo il 26 luglio 1826 ed era fra i chimici più eminenti d'Europa. Dopo avere insegnato a Pisa, Genova e Palermo, fu nominato professore di chimica generale all'università di Roma, dove diresse anche l'Istituto chimico che vi ha fondato e che compete coi migliori e più forniti del genere. Di sentimenti liberali, fu eletto membro della Camera dei Comuni al Parlamento siciliano nel 1848, ma non prese mai però parte molto attiva alle lotte politiche, preferendo ad esse i suoi pazienti e sereni studi. Venne nominato senatore del regno con regio decreto del 15 novembre 1871 ed era uno dei più dotti e autorevoli membri dell'insigne Consesso, di cui per parecchie sessioni il Re lo volle fra i vice-presidenti. Al Cannizzaro deve la chimica varie importanti scoperte e numerosi lavori di gran valore, pubblicati in volume e sulle più accreditate riviste scientifiche, quali gli *Annali* dei Liebig, il *Nuovo Cimento* di Pisa, i *Comptes-Rendus* dell'Accademia delle scienze di Parigi, il *Giornale di chimica pratica* dell'Erdmann, gli *Annalen der Chemie und Pharmacie*, il *Bulletin de la Société Chimique*, gli *Atti dell'Accademia dei Lincei*, la *Gazzetta chimica italiana*, ecc. Fra i volumi, ricorderemo: *Quesiti fisiologici — L'emancipazione della ragione ed il nesso fra tutti i rami dello scibile quali effetti del metodo delle scienze fisiche — Sunto d'un corso di filosofia chimica* fatto all'ateneo di Genova — *Sulla vita e sulle opere di Raffaele Piria*, ed altri.

Fece parte delle principali Accademie ed Istituti scientifici nazionali e stranieri, quali i Lincei, l'Accademia Reale delle scienze di Torino, l'Accademia Reale delle scienze dell'Istituto di Bologna, la Società dei XL, l'Accademia di Francia, l'Accademia delle Scienze di Vienna ecc. Nel 1891 dalla Società Reale di Londra ebbe la grande medaglia Copley per contributo alla filosofia chimica, e si noti che quest'alta onorificenza non era stata prima concessa che a tre italiani: Volta (1794), Matteucci (1834) e Plana (1844). Era cavaliere dell'ordine civile di Savoja ed insignito di molte altre croci e commende anche straniere. Ricorrendo qualche anno fa il giubileo del suo insegnamento, egli fu festeggiatissimo a Roma e ricevette da tutta l'Europa scientifica i maggiori attestati d'omaggio e d'ammirazione.

I ministri Credaro e Rainerí alle feste di Ferrara

Ferrara, 10

Sono attesi qui Domenica prossima le LL. EE. Credaro e Raineri: il primo viene per assistere alla gara finale del grandioso Concorso Nazionale Scolastico di educazione fisica, al quale interverranno 625 grosse squadre provenienti da tutte le Regioni d'Italia: queste gare dureranno tre giorni: Venerdì, Sabato e Domenica.

Parteciperanno anche squadre di scolari di varie città della Regione Veneta.

Nel pomeriggio il Ministro Credaro visiterà alcuni nuovi grandi fabbricati scolastici e dopo, all'Università, prenderà parte alla solenne cerimonia di fondazione di una borsa perpetua di studio intitolata all'illustre concittadino prof. sen. Giovanni Martinelli.

S. E. il Ministro Raineri invece nella mattina inaugurerà solennemente la grande Mostra delle Industrie Ferraresi e nel pomeriggio si spingerà fino a Codigoro per visitarvi quel grandioso nuovo stabilimento idrovoro, per la bonificazione dell'immensa parte bassa della zona orientale del Ferrarese: un impianto così colossale da non aversene alcuno che lo superi in tutta Europa.

Il congresso dei ragionieri

Genova 10.

Il congresso dei ragionieri sul primo tema discusso ieri: La professione dei ragionieri in rapporto alla legge che la disciplina, venne approvato un ordine del giorno concordato. Con esso si domanda di affidare al collegio lo studio di disposizioni che abbiano a colmare le lacune e ad eliminare i difetti della legge e si incarica la presidenza di sollecitare dai poteri la riforma dell'articolo 17 del regolamento in questo modo: Le autorità giudiziarie affideranno agli iscritti al collegio gli incarichi in materia di ragioneria.

Si inizia la discussione del secondo tema: Istituto del fallimento e ruolo dei curatori. In fine viene approvato un lungo ordine del giorno concordato con cui sostanzialmente si fanno voti perchè nella procedura del fallimento si introducano disposizioni che mirino a tutelare gli interessi dei creditori non concedendo i benefici di legge ai commercianti che non abbiano tenuta regolare contabilità e che quando l'attività non sia garantita, resti sotto l'amministrazione del curatore fino al pagamento della percentuale stabilita. Chiede poi radicali riforme nella compilazione dei ruoli dei curatori di fallimenti e specie che essi siano composti di ragionieri iscritti all'albo; invoca modificazioni nell'istituto concordato preventivo dei piccoli fallimenti. Alle sedute assistono i delegati dei ministeri.

L'improvvisa morte di un tenente colonnello

Milano, 10

Stamane a mezzogiorno il tenente colonnello Domenico Dezigno, del Nizza cavalleria, usciva dal quartiere di Via Monti per tornare alla sua abitazione. — L'ufficiale stava traversando la Via Mario Pagano, quando stramazzò a terra colpito da sincope. Accorse qualche presente in suo aiuto, ma il disgraziato era già morto. Era di famiglia veneta.

Il più parigino dei Re

Parigi, maggio

Parigi è in lutto: la capitale dei francesi conta un parigino di meno. Ormai da anni — anche gli anni in cui le relazioni fra l'Inghilterra e la Francia erano tese — essa era abituata a vedere, e da principe e da Re, Edoardo sui *boulevards* o nei teatri, nei circoli o al campo delle corse, al bosco o in quell'aristocraticissima via della Pace, passeggiata preferita di Edoardo, che ad ogni angolo trovava un sorriso, ad ogni bottega una conoscenza, ad ogni balcone una persona nota.

Quando egli venne per la prima volta da sovrano a Parigi volle che il corteo percorresse via della Pace. Passò sotto una pioggia di fiori e di baci. Le *midinettes* gli fecero l'una e l'altra sorpresa, con grande scandalo della regina Alessandra, che non sapeva spiegarsi quell'improvvisa frenesia delle fresche e rosee giovinette. Solo in quella via? Solo in quella via. Le spiegarono poi il perchè. Edoardo VII non era soltanto Re d'Inghilterra e d'Irlanda ed imperatore delle Indie, ma purancò sovrano di via della Pace; sovranità conquistata a poco a poco, con lunghi anni di passeggiate assidue, di atti di cortesia e di bontà, di compere, regali; tanto che Parigi in genere e via della Pace in ispecie non consideravano più Re Edoardo VII come un ospite, ma come un figlio prediletto.

Egli sapeva armonizzare le prerogative della sua regalità con la vita febbrile di uomo mondano e gaudente. Sapeva far dimenticare la sua corona imperiale e reale ma non cessava mai di essere uno squisito gentiluomo; sapeva essere re e *viveur* nello stesso tempo, al contrario di altri monarchi, che, pur venendo spesso a Parigi, vi si trovavano quasi sempre come a disagio, presi nel vortice d'una vita che non potevano e non sapevano vivere.

Il Re del Belgio, per esempio, pur essendo un sovrano *très parisien*, non aveva alcuna relazione mondana.

Veniva a Parigi come un ricco straniero, scendeva all'*hôtel*, frequentava i piccoli teatri, accompagnato da un gentiluomo della sua corte; aveva qualche avventura che gli costava una bella fettolina dell'allora suo Congo; ma fuggiva le visite, i ricevimenti, gli inviti intimi; mentre Edoardo VII li cercava e li amava nella cerchia delle sue relazioni ed amicizie preferite.

Egli veniva qui tre o quattro volte l'anno, e, arrivato nella sua città prediletta, dimenticava tutto e riviveva la vita vissuta altri tempi, non con la stessa scapigliatezza, certo, ma con la stessa intensità.

La partita di *bridge* al *Jockey-Club*, la passeggiata in via della Pace, le visite agli amici — e ne aveva molti e fedelissimi — il pranzo dell'ambasciata e presso gli Standish; per correre, subito dopo, in uno dei teatri del *boulevard*, in un palchetto di proscenio, e, ad ogni fine d'atto, sul palcoscenico stesso, a chiacchierare con le artiste e complimentarle e dir loro parole e paroline.... che poi facevano il giro della città.

La sua amicizia per gli artisti di teatro è proverbiale. Li conosceva tutti, specialmente i famosi.

Una sera, dopo la rappresentazione di *Sphinx* di Ottavio Feuillet, alla *Comèdie*, al celebre Febvre, che aveva, nella commedia, incarnata la parte d'un inglese, disse:

— Siete stato semplicemente magnifico. Vi ringrazio, sopratutto, per aver ripudiata quella buffa e comica cosa che è il «tipo» proverbiale dell'inglese che ogni attore si crede in diritto ed in dovere di riprodurre sulla scena.

Gli altri sono stati sempre dei pupazzi, voi siete stato una persona viva e d'una correttezza grande, non solo nel gesto e nella voce, ma anche nel vestire. Una sola cosa non m'è piaciuto: il vostro bastone.... per nulla inglese. Permettetemi d'offrirmi il mio. M'è caro, lo porto con me da dieci anni, è stato financo mio compagno nel viaggio delle Indie, e sono perciò assai lieto di donarvelo, per dimostrarvi quanto grande sia stato questa sera il piacere nell'avervi ascoltato.

Un'altra sera — era già Re — dopo aver veduta Sara Bernhardt nei *Buffoni* di Zamaçois, andò nel palcoscenico per complimentarla.

— Voi siete, a quanto pare, un'abile schermitrice, durante la rappresentazione vi siete battuta molto bene. Chi è stato il vostro maestro di scherma?

— Mio figlio Maurizio, Sire....

— I miei complimenti. Ma egli credo non v'abbia insegnato un colpo....

— Quale, Sire?

— Ecco, mettetevi in guardia, ve lo mostrerò....

Da uno scudo, che era nel vasto camerino dell'artista, tolse due fioretti. Ne dette uno a Sara, ne tenne uno per lui, e, e messosi in guardia incrociò il ferro.

— Volete sapere qual'è il colpo. Eccolo: io miro al vostro cuore, difendetevi...

Ed andò a fondo toccando, non ostante l'abile parata dell'artista.

Al rumore delle lame cozzanti corse gente impaurita — impaurita appunto perchè si sapeva che nel camerino dell'artista v'era il Re — e primo fra tutti Maurizio Bernhardt, al quale il Re, sorridendo, disse:

— Ho insegnato alla vostra allieva un nuovo colpo. Noi Re sappiamo fare un po' di tutto.

. . . .

In una mattinata alla *Comèdie* — erano gli anni della sua ardente giovinezza — il principe di Galles era stato fatto segno a vive simpatie da parte del pubblico. Quando, in un intermezzo, salì sul palcoscenico, la Bartet gli disse:

— Come vi si ama a Parigi: credo che dipenderebbe solo da voi farvi proclamare nostro Re ed Imperatore.

Il Principe la guardò sorridendo, poi disse:

— Piacerebbe a Voi?

— Non solo a me, altezza, ma a tutti i parigini....

— ..... va benissimo, — interruppe il principe — piacerebbe a voi ed a tutti; lo dite e non mi permetto di contradirvi; ma non piacerebbe a me. Voi francesi avete una cattiva abitudine. Vi sbarazza-

te dei vostri sovrani in un modo molto spiccio e non sempre garbato....

La Bartel non fiatò più!

Ancora da principe, una sera, venendo dai Campi Elisi sentiva un freddo intenso, particolarmente alla mani. Abituato a far delle lunghe passeggiate e non volendo prendere una vettura, proseguì frettolosamente, quando, ad un tratto, in un canto, s'imbattè in un venditore di castagne.

Vederlo, accostarsi e comprar dieci centesimi di caldarroste fu tutt'uno; e, per riscaldarsi, se le fece mettere metà in una saccoccia del cappotto e metà nell'altra, e, ficcandovi le mani incominciò a rimescolarle e poi a mangiarle.

Ma la sorpresa l'ebbe il giorno dopo. Il venditore di castagne che l'aveva riconosciuto, aveva subito fatto dipingere sul suo casotto questa iscrizione:

Fournisseur du prince de Galles

Ed il principe fu il primo a riderne.

La sua popolarità era grande: fra mille persone lo riconoscevano sempre. Un giorno un piccolo venditore di cartoline illustrate, vistolo, gli offrì un pacchetto di cartoline con l'effigie del Re d'Inghilterra: con corona imperiale ed ermellino.

Egli comprò il pacco di cartoline, dette una piccola moneta d'oro al venditore, e, volgendosi al Detaille — il compagno preferito delle passeggiate parigine — disse:

— Che cosa bella è la gloria, non è vero? Uno di noi può comprare la propria fotografia ad ogni svolto di via.

E' stato uno scambio di ritratti — rispose Detaille.

— Perchè?...

— Egli v'ha dato un pacco di cartoline con la vostra fotografia, voi gli avete dato una moneta d'oro con la vostra effigie...

Edoardo VII sorrise e poi disse:

— Già, ma egli ha un vantaggio su me. Può dire d'avermi.... in saccoccia.

Gabriele Gabrielli.

Per l'esposizione della salma

Le disposizioni prese

Londra, 10

Continuano ad arrivare dispacci da tutto l'impero che annunziano che la proclamazione del nuovo Re è stata accolta dappertutto con grande entusiasmo.

La disposizione della famiglia reale di consentire all'esposizione della salma è stata apprezzata da tutte le classi della popolaziona. Dei treni speciali condurranno a Londra le persone da tutte le parti del Regno britannico. Si ritiena che alcuni milioni di persone sfileranno dinanzi alla salma. Questa sarà esposta alla Vestminster Hall, su di un alto catafalco, dove è stato esposto il cadavere di Gladstone. Tutta la sala sarà messa nell'oscurità. Un solo raggio di luce cadrà sul catafalco. Le ultime disposizioni sono state prese dai funzionari di corte. La salma sarà esposta dalle sei del mattino alle sei della sera e le visite avranno luogo nei giorni 17 e 18 maggio. Niente è stato disposto circa la strada che seguirà il corteo funebre per recarsi dalla Westminster Hall alla stazione di Paddington, dove la salma sarà trasportata a Windsor.

Il Consiglio comunale ha tenuto nel pomeriggio una riunione straordinaria. Il Lord Mayor ha fatto l'elogio di Re Edoardo, amato in tutta la nazione. Il consigliere Paynter ha detto che quando Re Edoardo salì al trono l'Impero era isolato, ma la larga politica di Re Edoardo VII l'ha avvicinato alle altre nazioni.

La Francia invierà una missione

Rambouillet 10

Il consiglio dei ministri presieduto da Fallières deliberò l'invio ai funerali di Edoardo di una missione composta del ministro degli esteri Pichon, del generale Dalstein, dell'ammiraglio Marquis, di un ufficiale d'ordinanza del presidente della Repubblica e del direttore del protocollo Mollard.

Roosevelt rappresenterà gli Stati Uniti

New Jersey 10

E' molto probabile che il presidente Taft sceglierà l'ex presidente Roosevelt come incaricato di rappresentare gli Stati Uniti ai funerali di Re Edoardo VII. Una decisione al riguardo sarà presa domani, al ritorno del presidente a Washington. Taft avrebbe detto che se si decidesse di inviare una rappresentanza speciale e che Roosevelt accettasse, l'ex presidente sarebbe nominato.

La biografia di Re Giorgio

in un giornale radicale

Londra, 10

Il *Daily News*, giornale radicale avanzato, pubblica una biografia molto lunga del nuovo Re. Eccone le principali linee:

Giorgio V. non ha ereditato la bonomia di suo padre. Egli non sarà un re costituzionale di tipo automatico. Giunge al trono con le idee potentemente formate, che non abbandonerà certamente senza lotta dinanzi ai suoi ministri. Principe di Galles, egli non ha mai nascosto le sue convinzioni politiche e le riflessioni che gli ispiravano le questioni del giorno. Questo punto di vista può essere chiamato il punto di vista dell'impulsione. Nessun sovrano che regna in questo momento, ha percorso il mondo come lui. In questi viaggi si è fatta un'opinione molto profonda dello attaccamento delle diverse parti dell'impero alla Corona e del valore vitale che per questo impero rappresenta la flotta. Osservatore sagace, scrittore abbondante, oratore potente, egli ha lanciato con convinzione, sicurissimo dell'effetto che avrebbe prodotto, il famoso: *Svegliati, John Bull.* Sono le qualità del re piuttosto che i suoi difetti che potranno dar luogo a pericoli. Egli è coscienzioso ma serio, lavora e legge, ma è giusto nelle sue opinioni: sa che nove decimi degli uomini politici che dirigono lo Stato non conoscono l'impero che essi debbono governare. Egli è un uomo di primo impulso, ostinato quasi nelle sue parole. A meno che Re Giorgio non apprenda a trattenersi dal parlare, è probabile che le sue parole possano suscitare aspri commenti. Dato la innegabile personalità del Re, oggi riconosciuta da tutti, come va che si è insistito troppo spesso nel rappresentarlo come una persona insignificante? A questa domanda che noi ci siamo posti — dice il giornale — si rispose che numerosi famigliari del defunto re che erano ostili al principe ed alla principessa di Galles e che li tenevano in disparte, hanno creato questa leggenda.

Il proclama del nuovo Re al popolo

Londra, 10

Il Re ha diretto al popolo un proclama in cui dice di essere sicuro di interpretare i sentimenti del padre esprimendo la speranza che non saranno aboliti i divertimenti organizzati per le feste della Pentecoste. Il Re confida che il popolo profitterà dell'occasione per distrarsi e riposarsi, come abitualmente, nei prossimi giorni.

Nuove costruzioni navali

Roma, 10

In questi giorni sono stati stipulati alcuni contratti definitivi con industria privata per la costruzione di nuove torpediniare, di due sommergibili e di una nave da servire per le stazioni all'estero

Per la marina mercantile

Roma, 10

La *Gazetta Ufficiale* pubblica il decreto che parifica il registro nazionale per la visita e la classificazione delle navi, sedente a Genova, al registro italiano, agli effetti dei provvedimenti a favore della marina mercantile.

Osservazioni sulla cometa di Hailey

Roma, 10

Il Ministero della Marina allo scopo di poter riunire alcuni dati, dati durante la maggiore vicinanza della cometa di Halley alla terra, ha ordinato che dalle 8 del giorno 15 alle 24 del 22 corrente mese le stazioni radio-telegrafiche dipendenti dal comando in capo della forza del Mediterraneo, eseguiscano giornalmente delle osservazioni per stabilire il dotector magnetico, la natura e l'intensità delle scariche atmosferiche ecc.. Le osservazioni dovranno essere prese alle 4, alle 8, alle 16, alle 20 e alle 24 per un tempo non inferiore a 10 minuti ciascuna. Dovrà pure essere tenuto conto dello stato particolare del cielo e si indicheranno anche le coordinate geografiche delle stazioni nell'istante dell'osservazione.

Il testamento dell' onor. Pompilj

Roma, 10

Il notaio Serafini ha aperto il testamento dell'on. Pompilj, ed ha proceduto alla lettura di altre carte in cui sono contenute disposizioni di ultima volontà dell'estinto. — L'on. Pompilj ha lasciato tutto alla sorella uterina, signora Ada Palmucci.

Breve sosta a Genova dei Sovrani di Danimarca

Genova, 10

Provenienti da Cannes sono giunti stamane col treno di lusso delle 4.15 i sovrani di Danimarca, che, dopo aver pernottato alla stazione nel vagone salon, sono scesi all'Hotel Savoia. Ripartirono alle ore 13.10 col Lloyd Express per Amburgo.

Il maresciallo Capezzuti agli arresti

Napoli, 10

Il maresciallo Capezzuti, in seguito all'incidente avvenuto in treno tra lui ed il conte Napponi, presidente della corte d' appello di Napoli, è stato messo agli arresti dal colonnello comandante della legione, il quale ha informato della cosa il comando generale ed il ministero.

Nevicate in Toscana

S Giovanni Valdarno 10

Stamane sui monti circostanti e dell'altipiano vaidarnese, è caduta la neve abbondante. Si teme per le campagne, essendo la vegetazione molto avanzata.

Jaurés candidato alla vice-presidenza della Camera francese

Parigi, 10

Il *Journal* dice che parecchi deputati dell'estrema sinistra hanno deciso, affinchè l'elemento socialista sia rappresentato nell'ufficio di presidenza della Camera, di offrire il posto di vice presidente lasciato vacante da Dubief, che non è stato rieletto, al deputato Jaurès. Questi ha subordinato la sua accettazione alla decisione del partito.

Il *Journal* dice che, dati i risultati delle elezioni, nessuna candidatura sarà opposta alla rielezione di Brisson come presidente e di Etienne, Berteaux e Clementel come vice presidenti della Camera.

Il congresso dei macchinisti e fuochisti delle ferrovie francesi

Marsiglia, 10

Il sesto congresso dei macchinisti e fuochisti della rete Paris Lyon Mediteranée, ha cominciato oggi i suoi lavori. Erano presenti al congresso 86 delegati della Paris Lyon Mediteranée ed altri delegati delle diverse reti francesi. Il congresso ha deliberato di tenere fuori delle sedute, una riunione sindacalista alla Borsa del lavoro, alla quale saranno invitati tutti i ferrovieri del dipartimento. E' stato pure deliberato che da parte della Confederazione generale del lavoro si impieghino tutti i mezzi per ottenere le modificazioni alla legge Berteaux, specialmente per quanto concerne la retroattività della legge stessa. — Quindi sono stati approvati alcuni voti riferentisi alla regolamentazione del lavoro dei macchinisti e fuochisti.

La cassaforte della nave scuola brasiliana rubata

Tolone, 10

Stanotte è stata rubata la cassaforte della nave-scuola brasiliana *Benjamin Constant*. La cassaforte, che era nella camera del comandante, conteneva circa 200.000 franchi. Questa somma era stata incassata il giorno prima dal comandante ed era stata chiusa alla presenza dell'equipaggio nella cassaforte. Parecchie parti della cassaforte sono state rinvenute in fondo al mare. Il furto è avvenuto nel bacino, ove la nave *Benamin Constant* si trovava in riparazione.

Secondo le risultanze dell'inchiesta, il furto della cassa forte è avvenuto stanotte. L'inchiesta ha stabilito che i malfattori si sono recati a bordo della nave per mezzo di una barca e che hanno fatto discendere la cassaforte sulla barca servendosi di una corda.

Tre operai bruciati vivi

Parigi, 10

I giornali hanno da Hayance: — Nella fabbrica di Rombas un recipiente che conteneva dell'acciaio in fusione esplose. Tre operai sono stati bruciati vivi.

Il busto al maresciallo Moltke

Berlino, 10

Oggi, anniversario della pace di Francoforte, per ordine del Principe Reggente di Baviera, è stato inaugurato alla Walhalle un busto al maresciallo Moltke.

Disordini a Tripoli di Barberia

Tripoli di Barberia 10

La plebaglia indigena ha assalito e malmenato il figlio del console generale americano Johnson, con l'aiuto della polizia. Questa e la folla hanno maltrattato anche il dragomanno del consolato.

In seguito a questo fatto, è stato dato immediatamente piena soddisfazione al console. Il governatore si è recato spontaneamente a fargli le sue scuse.

La prima voce in difesa di Elisa Perrier

"E' colpevole la cameriera di aver compreso il russo?"

La tesi defensionale dell'avv. Alberto Musatti

La giornata dovrebbe segnare la fine della prima parte della discussione con le arringhe defenzionali di Elisa Perrier; domani si dovrebbe cominciare con le repliche. Diciamo dovrebbe perchè oramai in questo processo tutte le previsioni sono continuamente contraddette a breve distanza dalla realtà!

L'arringa dell'avv. Alberto Musatti

Primo oratore della difesa della cameriera è l'avv. Alberto Musatti. Il giovanissimo patrocinatore afferra subito l'attenzione dell'Assise con una bella eloquenza rapida concettosa ed elegante. Egli così incomincia:

— E' in questo momento, mentre si alza a parlarvi il primo e il più modesto difensore di Elisa Perrier che per la prima volta, forse, la persona di lei, modesta, semplice ed onesta s'integra nella figura e nella dignità di un'accusata.

Ella è stata considerata in questa causa come un accessorio alla responsabilità dell'uno o dell'altro dei tre suoi coaccusati e particolarmente Maria Nicolaiewna, ella è apparsa finora quasi come un'ombra di quell'alta figura, quasi come un brandello vivo di quella responsabilità. E non è senza rispondenza alla verità delle cose e dei fatti che il delitto ed il processo si sono chiamati delitto e processo «dei russi», perchè dei russi quasi esclusivamente si è dovuto occuparsi.

Una accusa a base di improperi

L'oratore proseguendo, mette in rilievo le figure eminenti della causa — Maria Tarnowsky tutta chiusa nelle gramaglie del suo amore, della sua gioventù e della sua libertà; Donato Prilukoff spaventosa e pietosa solitudine umana; Nicola Naumow, povero giovane, dolorante pel fallo commesso nell'alba fatale del 4 settembre 1907 — ed osserva come dinanzi a queste figure, quella di Elisa Perrier scompaia. Costei è rimasta anche durante il dibattimento in una modesta penombra, in quella penombra che non permette una condanna, poichè le condanne sono segno di luce, documento di certezza. Ma se il dibattimento si è svolto quasi all'infuori della Perrier, all'infuori di qualunque fatto od azione di cui si possa con certezza imputarla, la discussione invece ha tenuto altra via; la discussione ha dato la stura alle invettive, alle contumelie. Il processo contro Elisa Perrier è stato fatto a base di vituperi perchè non si poteva fare altrimenti.

Ora, o signori giurati, soggiunge il difensore, dopo due anni e mezzo di carcerazione, dopo due mesi di dibattimento che si può dire non sia stato fatto per Elisa Perrier, non siamo timidi a domandarvi alcune ore di attenzione onde possiate decidere con onesta coscienza sulla vita e sulla sorte di lei.

Si è discusso per sapere dove e nella mente di chi sorse l'idea del delitto. Essa è sorta forse a Berlino, forse a Venezia, forse è nata per generazione spontanea, o dopo quell'affrettato congedo di Vienna, quando la signora Tarnowsky partì da Mosca e Prilukoff rimase a Vienna e cominciò a scambiare con lei quella corrispondenza che è stata incriminata. Ma quanto ai famosi telegrammi, esclama fin d'ora l'avv. Alberto Musatti riservandosi di ritornare sull'argomento, è certo che essi sono stati scambiati esclusivamente fra il Prilukoff e la Tarnowsky e che per essi la responsabilità della Perrier non può in questa causa venire affacciata.

Inoltrandosi nella trattazione della causa, il giovane difensore rileva che su novantaquattro testimoni il P. G. non è stato capace di trovarne uno che potesse dire qualche cosa a carico della Perrier; in mancanza di meglio si è perciò fatto tesoro di qualche risultanza veramente insignificante, come la deposizione del Mase, ex-cameriere del *Bauer*, il quale ha detto che la Perrier aveva a lui dimostrato cattive maniere. — Domando, esclama il difensore, se è lecito appoggiarsi su risultanze processuali di tal genere allo scopo di mandare in galera una donna per complicità in assassinio e ladrocinio! Dopo che la Tarnowsky e la Perrier furono tratte in arresto a Vienna, il capo della polizia nei suoi rapporti dimenticò addirittura la Perrier, tanto l'ombra della contessa nascondeva quella umile della povera cameriera e la complicità di costei appariva inafferrabile.

L'amore di Zolotarieff

Il difensore ricorda poi il teste Zolotarieff, l'ex-precettore del figlio della Tarnowsky, il quale lamentava di dover sciorinare innanzi alla Corte d'Assise, dei fatti che a lui sembravano intimi, gentili. E in quel modo impacciato che tutti ricordano, gli ha detto di aver amato la Perrier e di averle fatto anche proposta di matrimonio. Può forse questa circostanza, si chiede l'oratore, gettare come qualcuno vorrebbe, cattiva luce sulla nostra raccomandata?

Un altro elemento d'accusa contro la Perrier si volle trovare in un passaporto; ma poteva essa recarsi da una città all'altra dell'Europa senza quel tale documento?

La Perrier, prosegue l'avv. Alberto Musatti, è tuttavia dentro alla causa più di tutti gli altri coimputati e non per colpa sua, poichè ella dietro alla porta di casa della signora Tarnowsky e dietro i limiti di quella vita della quale si rese serva e schiava, ella tagliò tutti ponti, non conservando nè amicizie, nè relazioni; ella venne come divelta dalla sua zolla nativa quando era giovanissima e perciò non le fu possibile svolgere nel suo paese nessuna attività allo scopo di sviluppare quegli affetti, quei sentimenti che avrebbero potuto avere in quest'aula una più larga eco. E mentre tutti gli altri — la Tarnowsky, il Naumow ed il Prilukoff — hanno portato entro la gabbia la scia luminosa della loro vita precedente, la Perrier si è trovata nella circostanza di non avere che una sola testimonianza laudatoria. Il P. G. ha creduto allora di poter ricorrere nei riguardi di lei alle testimonianze dei coaccusati; ma era ciò possibile? Possono essere attendibili le dichiarazioni di persone che così apertamente si sono contraddette?

La Perrier — sostiene poi il difensore — non è un filo di unione, come ha voluto definirla il P. G.; è invece un interruttore; ella non serve ad unire; anzi tende a disgiungere; essa è elemento eterogeneo che non può servire ai fini cui vuol farla servire il rappresentante dell'accusa.

Ma come si spiega quel suo contegno passivo? taluno potrà chiedere. Non bisogna dimenticare, avverte l'oratore, che Elisa Perrier era estranea alla vita e sopra tutto ai vizi dei suoi padroni, perchè ella aveva una corazza che ne la rendeva immune: il lavoro. Il Naumow ed il Prilukoff — e soltanto in questo caso essi sono attendibili — hanno detto che la Perrier lavorava giorno e notte per la sua padrona. E si può forse dubitare delle loro affermazioni, quando si pensa che la modesta cameriera doveva seguire la elegantissima signora da un capo all'altro di Europa, attraverso una infinità di alberghi, provvedendo alle cose più comuni della vita?

Il concetto giuridico della complicità rispetto alla Perrier

L'oratore passa tosto a considerar il concetto giuridico della complicità ed osserva poi che mentre la Perrier era accusata di complicità necessaria, il P. G. alla udienza ne sostenne la complicità non necessaria. Di questa restrizione dell'accusa, l'oratore avverte che parlerà il collega di difesa che gli farà seguito

L'avv. Alberto Musatti a questo punto riposa alcuni minuti, indi riprende la sua arringa ricordando i precedenti morali della Perrier. Rimasta orfana della madre ad otto anni, priva del padre qualche anno dopo, Elisa Perrier, egli dice, ha tutta la sua breve e modesta storia chiara, lucida, continua, senza alcun intervallo oscuro che possa dar luogo ad insinuazioni. A 21 anni, dopo esser stata per lungo tempo presso quella signora di Neuchâtel che al processo ha deposto su di lei così favorevolmente, le si è offerta l'occasione di entrare al servizio della famiglia Tarnowsky. Ed ella è partita per la lontana Russia contenta di trovare onesto lavoro.

Se la cameriera è, come si è detto, una nemica che si paga, occorre ricordare subito che Elisa Perrier è sempre, invece, un'umile e devota amica della sua padrona. E questa la ricambia di pari affetto e una notte va nella stanza della sua cameriera, sapendo ch'era ammalata, per domandarle se di qualche cosa obbisognava. Forse dopo quell'episodio gentile, è germinato nell'animo di Elisa Perrier il più forte sentimento di affetto o di dedizione verso la sua signora.

Mezzana degli amori della Tarnowsky, la Perrier non è mai stata; lo dimostra principalmente il rispetto ch'ella ha sempre dimostrato verso la signora, rispetto che sarebbe rimasto menomato se le due donne si fossero strette in un patto vergognoso; lo dimostra poi il fatto che alla Perrier non si può rinfacciare alcun lucro ignobile. Nel bilancio consuntivo dei loro amori con la signora Tarnowsky, nè il Naumow nè il Prilukoff, nè altri possono annotare un centesimo a favore della Perrier! La Tarnowsky ricompensava la sua cameriera, con 25 rubli al mese e di questo modesto salario la Perrier si accontentava.

L'oratore sfronda poi alcuni episodi emersi al dibattimento e dai quali si è voluto trarre nuova luce sinistra per la sua raccomandata. Tra l'altro afferma essere una fola ciò che il Prilukoff pretende gli abbia detto la Perrier: «se voi vi uccidete, sarete per madama un santo; ella vi vedrà nei suoi sogni».

Infatti, il Prilukoff, con quel senso vigile della propria difesa che tanto lo distingue, appena arrestato a Vienna ha sentito il bisogno di non affidarsi alla sua memoria e di scrivere che la Tarnowsky a Berlino era stata al suo albergo e gli aveva spiegato, in forma del tutto inattesa, ch'era sua intenzione di sposare Kamarowsky, che del resto amava Naumow; ch'ella non si sarebbe trattenuta le centomila lire; ch'egli, Prilukoff, poteva tornare in Russia se non preferiva, come essa trovava meglio, di uccidersi.

L'avv. Luzzatti, uno dei difensori del Prilukoff, mormora qualche cosa come in segno di protesta ed allora l'avv. Alberto Musatti ribatte vivacemente il suo asserto, ricordando infine che la difesa della Perrier ha gli stessi diritti delle altre difese nell'esercizio del suo ministero.

Essendo quasi mezzogiorno, l'oratore chiede ed ottenne di proseguire nel pomeriggio.

L'udienza pomeridiana

L'abnegazione della cameriera

Riprendendo nel pomeriggio la sua requisitoria, l'avvocato Alberto Musatti respinge dalla Perrier anche l'accusa che ella manchi di gentilezza d'animo; ricordando la pietà di lei verso il Naumow a Orel; verso il Naumow che si vizia, che si da all'alcool, e in soccorso del quale chiama spontaneamente la autorità della sua padrona di cui ella sa che il giovane è innamorato, donde il telegramma «Ti proibisco di bere». Pare all'oratore una enormità la pretesa che questa donna minima inascoltata di fronte al trinomio Tarnowsky, Prilukoff, Naumow; che questa donna che è come una scialuppa al fianco di una grossa nave, dovesse influire sulla rotta della nave avviandola al bene, anzichè al male. Ed è enorme che di non aver fatto questo si rimproveri la Perrier. — Domandare alla Perrier che ella si facesse il freno dei suoi padroni era, è domandare l'impossibile! — L'unica che non abbia una pietra da lanciare contro gli altri compagni di gabbia, che non metta le ragioni della propria difesa contro le ragioni della difesa altrui è Elisa Perrier. Ella è l'unica che abbia avuto una parola di abnegazione in questo processo. Ora come di fronte a questo contegno si spiegano le ingiurie lanciatele dal Procuratore Generale? A torto o a ragione Nicola Naumow e Donato Prilukoff credono di vedere in Maria Tarnowsky, come nella donna biblica l'origine di tutti i loro mali. E difendendosi, traendosi a galla affondano nel cupo, nel buio del mare il segno della loro antica passione. Elisa Perrier, che è a riva, sicura nella coscienza della sua innocenza, si getta a mare per porgere una parola di soccorso, di pietà alla sua ex padrona.

L'avvocato Alberto Musatti torna ad illustrare il fallimento della prova tentata a carico della cameriera; osservando ai giurati che essi non possono, non devono tener conto degli interrogatori scritti se non abbiano avuto conferma piena nel dibattimento orale, e soprattutto dello interrogatorio scritto di Vienna reso durante quarant'otto ore di vita comune in carcere della cameriera con la padrona. E questa vita comune in carcere è spiegabile forse dal fatto che agli occhi degli agenti perspicaci della polizia austriaca, la Perrier doveva apparire in istato di arresto fortuito e di non imputabilità.

In carcere chi avrà stabilito il tono della conversazione, chi avrà date le spiegazioni dei telegrammi, se non la signora Tarnowsky? Una ragione di questo accordo l'oratore rileva nella coincidenza di una inesattezza relativa al telegramma apocrifo di Kamarowsky che si rinviene così nella prima deposizione della Tarnowsky come nella prima deposizione della Perrier. Evidentemente costei deponeva una cosa non vera perchè la Tarnowsky le aveva suggerito di dirla.

È colpevole Elisa Perrier di aver compreso il russo?

L'avv. Alberto Musatti enumera le falsità che l'accusa accumula contro la Perrier alla quale finisce, quasi, di far carico la uccisione di Kamarowsky; le falsità della Tarnowsky pure accumulate sulla Perrier come l'attribuirle la paternità di frasi amorose da lei invece dirette a Prilukoff; frasi che la Perrier ammette per proprie in istruttoria, quando sa che la padrona gliele ha attribuite. — E la abnegazione della Perrier arriva a tanto da far sacrificio della propria dignità di donna. Ella dichiara che fu posseduta da Prilukoff, di sorpresa. La povera donna insomma non pensa mai alla propria difesa ma pensa sempre alla difesa degli altri. Ebbene, esclama l'avv. Alberto Musatti, è nostro orgoglio di pronunciarla primi noi una parola in difesa di costei.

A questo punto l'oratore chiede di riposare e il Presidente sospende per dieci minuti l'udienza.

Riprendendo la sua arringa, l'avv. Alberto Musatti dice:

— Parrebbe che alla fine di questo dibattimento vi si dovesse proporre, o signori giurati, tale quesito: E' colpevole Elisa Perrier di aver compreso il russo? (*Ilarità*).

Nella sua violenta requisitoria, del resto, il P. M. ha sfiorato appena tale circostanza dopo avere su di essa tanto insistito durante il dibattimento. Comunque è certo che neanche riguardo a questo punto, le risultanze processuali hanno portato sufficiente luce. L'indagine, soggiunge l'oratore, è utile invece per noi; noi diciamo che la Perrier non poteva capire una conversazione in lingua russa fra persone che stavano concretando un piano delittuoso. E l'avv. A. Musatti enumera subito gli elementi di causa che suffragano tale sua affermazione. La questione, egli prosegue, poi, non è se la Perrier comprendesse il russo, ma se conoscesse il piano in seguito al quale, dopo aver indotto il conte Kamarowsky a fare quella famosa assicurazione, si doveva ucciderlo. Nè Prilukoff, nè la Tarnowsky hanno potuto portare al dibbattimento una prova sicura di aver parlato apertamente del loro piano dinanzi alla Perrier. Tutt'al più può darsi che anche dinanzi a costei, di cui avevano tanta fiducia, la Tarnowsky ed il Prilukoff continuassero i loro discorsi a proposito del Kamarovsky.

L'oratore ricorda poi che lo stesso Prilukoff, nella sua lealtà, non ha potuto dire che la Perrier conoscesse il fatto, forse più saliente, della vita di lui: la grossa appropriazione indebita commessa a Mosca, e ciò dopo due anni e più dacchè viaggiavano insieme. Si può dunque rivolgere alla Perrier anche l'accusa di ricettatrice, quando lo stesso «ladro» esclude di aver a lei parlato della sua azione delittuosa?

L'avv. A. Musatti ritorna poi sulla nota scena del denaro avvenuta a Berlino fra la Tarnowsky ed il Prilukoff, e vi si sofferma per quanto concerne l'intervento della Perrier. Dimostra che la Perrier, al Prilukoff che stava per abbandonare l'amante e fuggire da Berlino, richiese il denaro non per sè ma per la padrona che vedeva tanto agitata.

Ed anche Zolatarieff torna a far capolino, poichè il difensore vuol ricordare a tinte più vive l'unico episodio amoroso nella vita della Perrier, di cui nè lei, nè il timido ex-precettore del figlio della Tarnowsky devono vergognarsi.

Il contributo di causalità della Perrier al crimine

Avviandosi alla conclusione, l'oratore afferma che non c'è alcuna risultanza processuale la quale possa seriamente autorizzare a credere che la Perrier fosse a parte dei disegni che passavano fra la contessa e l'avvocato; indi si chiede: — Qual contributo di causalità ha la Perrier portato al delitto? E in ogni caso sapeva la Perrier a Kiew che il telegramma apocrifo a firma Kamarowsky, era combinato tra la Tarnowsky e il Prilukoff? La Perrier nel suo interrogatorio ha affermato che seppe poi della falsità del dispaccio.

Pubblico Ministero — Ma in quello stesso interrogatorio ella afferma anche che sapeva dalla Tarnowsky che doveva arrivare

Avv. Carnelutti — E' vero.

Avv. Musatti — Io reputo opportuno raccogliere dagli interrogatori ciò che qui mi interessa. Loro poi mi contraddiranno.

Presidente — Permetta, avvocato, ma per l'esattezza io devo contestarle il resto dell'interrogatorio accennato dal Procuratore Generale.

L'avv. *A. Musatti*, continuando, ribatte la circostanza che la Perrier sapeva che il telegramma doveva arrivare osservando che ella seppe poi soltanto che era apocrifo. — Il contributo di causalità della cameriera consisterebbe nei segni di assentimento fatti a colazione a Kiew mentre la Tarnowsky e Naumow discorrevano degli insulti di Kamarowsky. E si dimentica tutte le circostanze che vennero dopo e agirono, da parte della Tarnowsky su Naumow per determinare questo ultimo al crimine. «Nessuno ha mai deposto, esclama ironicamente il difensore, che Naumow fosse un masochista morale anche verso la Perrier!»

Il difensore, distrutto il fondamento della accusa di avere influenzato il Naumow, distrugge quella parte di colpa che si vuole rintracciare nell'atto di trascrizione dei telegrammi della Tarnowsky. — L'ufficio della Perrier era ufficio di macchina da scrivere, di dattilografa! Ma pur ciò ammettendo il Procuratore Generale si è chiesto: «E' possibile che la Perrier non si rendesse conto del significato dei telegrammi che trascriveva? Botta e risposta: ella doveva capire!»

Ma, osserva il difensore, la Perrier non sapeva a quali telegrammi rispondeva la sua padrona; non conosceva, ad ogni modo, tutto i particolari del piano; inoltre alcuni dei telegrammi diretti al Prilukoff od agli altri furono scritti dalla stessa Tarnowsky; ed ora non è possibile distinguere i dispacci che furono scritti da costei, da quelli pei quali la Perrier prestò soltanto la mano.

La voce del paese natio

L'oratore osserva inoltre che se l'azione del Prilukoff non ha, come sostenne l'avv. Florian, alcun valore nel reato, tanto meno ne può avere quella della Perrier.

Ma prescindendo da questa considerazione, il difensore esclude qualsiasi responsabilità della Perrier; nega che costei sia stato il filo di unione fra gli altri coinvolti nella causa. Il filo, egli soggiunge, non occorreva perchè gli altri tre coaccusati hanno avuto non ore, ma giorni e notti di convivenza tra loro, uno di fronte all'altro, senza testimoni e soprattutto senza complici.

— Non faccio perorazioni, conclude lo avv. Alberto Musatti; ricordo soltanto quella testimone introdotta dal Procuratore Generale perchè deponesse nei riguardi di Maria Tarnovsky e che ha deposto anche tanto favorevolmente sulla giovinezza di Elisa Perrier; ricordo precisamente la signora Dambar di Neuchâtel. Richiesta da noi se veramente una sorella di lei fosse disposta ad assumere al proprio servizio, la Perrier, tosto uscita dal carcere, la teste non ha saputo rispondercon precisione; però ha soggiunto: «Se Elisa Perrier sarà come spero assolta, la mia casa sarà sempre aperta per lei.»

Quando la solitaria signora lontana pronunciava queste parole, ella mi apparve come la messaggera, l'ambasciatrice del suo Paese che non rinnega Elisa Perrier, ma è persuaso ancora della innocenza di lei e ne ricorda la timida, tranquilla adolescenza cui vorrebbe riallacciarla dopo l'oscuro episodio nella quale è inconsapevolmente caduta.

Tosto che il difensore ha terminato la sua arringa, essendo ormai le 17, il Presidente toglie l'udienza e rimette la prosecuzione del dibattimento a stamane.

L'avv. Alberto Musatti riceve molte congratulazioni e strette di mano.

Il programma di oggi è, con ogni probabilità il seguente: nella mattinata parlerà ancora per la Perrier l'avv. Elia Musatti; nel pomeriggio incomincerà la replica della Parte Civile, oratore l'avv. prof. Francesco Carnelutti.

Cronache funebri

La morte di un collega

Ieri è morto a Venezia, a soli 34 anni, il collega Alessandro Bottesini, direttore del *Messaggero* di Rovereto. Il Bottesini era veneziano; si trovava ammalato da cinque mesi.

Dirigeva il foglio roveretano da parecchi anni, fin dalla sua fondazione, e si era fatto notare per il suo valore di polemista; messo alla testa di un giornale sorto per la difesa dell'italianità conculcata ad ogni istante, aveva condotto brillanti battaglie per il trionfo di questo ideale. La sua morte sarà, perciò, dolorosamente sentita a Rovereto, ove il Bottesini godeva giustamente della estimazione generale.

Inviamo le nostre condoglianze alla famiglia e ai colleghi di Rovereto.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 10.

Il Foglio d'ordini reca:

Con decreto ministeriale in data 8 corr., in corso di registrazione, il capitano di vascello in posizione ausiliaria Marenco di Morlondo, è stato richiamato a prestare temporaneamente servizio dal 21 corr.

Movimento del Regio Naviglio — La r. n. *Palinuro* è giunta a Porto Mahon il 9; la r. n. *Volta* è partita da Napoli il 9, giunta a Palermo il 10; la r. n. *Lido* è partita da Ancona, giunta a Porto Corsini il 9, ripartita il 10.

Teatri e Concerti

Rossini

Iersera il baritono Barettin per la sua beneficiata vide un teatro fenomenale. — Cantò fuori programma il *Prologo dei Pagliacci*, felicemente scelto il brano per i mezzi di cui dispone il popolarissimo baritono, ma infelicemente scelto il momento per cantarlo, cioè prima dell'opera. Così i palchi erano semivuoti, semivuota la platea ed il *Prologo* fu disturbato continuamente dall'arrivo dei ritardatari.

Il Barettin riscosse nondimeno applausi entusiastici e richieste insistenti di bis. Fu regalato di alcuni doni. — Il *Rigoletto* che si dava per l'ultima volta, seguì il solito successo per gli artisti tutti. — Giovedì è annunciata la serata in onore della signorina Dora Domar col *Barbiere di Siviglia*, e canterà durante un intermezzo la cavatina della *Sonnambula*.

Goldoni

Stasera si dà *Miquette e sua madre* di De Flers e Caillavet, gli autori ben noti di *Amore veglia* e *Il Re. Miquette* fu data qui da Virgilio Talli tre anni or sono con felice successo.

E' in prova *Il ballerino sconosciuto* del noto umorista Tristan Bernard.

Malibran

La tournèe Helmann è alle sue ultime rappresentazioni. Questa sera lo spettacolo sarà arricchito di alcune gare di lotta, svolta da sette signorine reduci da un torneo a Trento. Una di queste signorine pesa la bellezza di 115 chilogrammi. — Deve essere interessante.

Il programma porta i soliti numeri di varietà e i giuochi dei Helmann.

Dopo la Compagnia di varietà agirà per alcune sera al Malibran il trasformista Giuntini.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 20.45 — Miquette e sua madre.
MALIBRAN — 20.45 — Spettacolo varietà.
LIDO — SKATIN-RING — Excelsior Palace 9-12 e 14-23 — Tè-Concerto dalle 15 alle 19.
LIDO STAB. BAGNI — Skating Rink — The Concerto 9-12, 14-19.
RIDOTTO spettacolo varietà dalle 19 in poi.

CRONACA ROSA

Ieri, a Lugano, l'amico nostro caro e valente prof. avv. Dante Poli già impiegato di concetto al Municipio di Venezia ed attualmente addetto all'ufficio legale della Società Veneta per le Strade Ferrate, a Padova, si è unito in matrimonio con una colta e gentilissima signorina: Luisa Imhof del fu Ferdinando che parecchi anni addietro coprì la carica di Console svizzero a Venezia.

La festa nuziale nella splendida città della Svizzera fu rallegrata dalla presenza di molti parenti ed amici degli sposi ai quali pervennero doni ricchissimi, fiori a profusione ed innumerevoli telegrammi augurali.

Ad essi, già partiti ormai per lungo viaggio, riescano graditi anche i nostri voti, le nostre felicitazioni.

SPORT

Tre altre vittorie della "Bucintoro"

nella seconda giornata di Gare a Genova

La seconda giornata delle gare nazionali a Genova è stata per la «Bucintoro» un vero trionfo. Su quattro gare alle quali prendeva parte conquistava splendidamente tre primi in categoria *seniores* e un secondo in *juniores*.

Nella prima gara «skiff seniores» sopra le società inscritte «Arno» di Pisa, «Elpis» «Rowing» Genovese, «Velocior» di Genova, Bruna Enrico della Bucintoro batteva di 39 secondi Ciabatti di Pisa.

Nella gara a due vogatori «juniores» la Bucintoro (Negrini N., Signoretto C.) sopra quattro concorrenti, dopo lotta accanita arriva seconda.

Nella gara a quattro «seniores» «Targa del Secolo di Milano» la Bucintoro partecipava con due equipaggi, il seniores: (Olgeni, Bruna, Piazza, Mirri, timoniere Graziadei) e il «juniores» (Signoretto E., Wulton, Negrini, Signoretto C., timoniere Bagnoli), contro le Società inscritta: Club Nautico di Livorno; Elpis di Genova; Lario di Como; «Milano» di Milano — Olona di Milano e «Lecco».

Partono 5 società e l'equipaggio senior della Bucintoro arriva primo seguito dal junior il quale riaffermava ancora una volta la sua superiorità sopra tutti gli altri concorrenti.

Nella gara «Doubles» la Bucintoro (Olgeni E. e Bruna N.) arriva facilmente prima contro l'«Armida» di Torino.

Riepilogando le vittorie del giorno precedente con quelle di ieri, la Bucintoro conquistava nuovi cinque trofei di vittoria consistenti in splendidi premi, e precisamente il premio della «Marina Italiana» — «La Coppa San Giorgio» — uno splendido dono del Prefetto di Genova — la magnifica Targa del «Secolo» di Milano — ed infine «La Coppa del Porto» di Genova.

Tiri al piccione e alla piastrella allo "Stand Excelsior" di Lido

Giovedì 12 c. m. si svolgeranno allo *Stand Excelsior* dei tiri di esercizio e poules libere al piccione e alla piastrella, in preparazione al prossimo Campionato Veneto.

Lo Stand sarà aperto dalle ore 13 in poi

La marcia del Routier Autonomo Italiano

Nonostante un vento fortissimo, domenica la solita squadra del R. A. I. (sezione di Venezia) compì la seconda marcia dell'annata sul seguente percorso: Mestre, Mirano, Campo d'Arsego, S. M. di Sala, Pontevigodarzere, Padova, Dolo, Mira, Mirano, Mestre Km. 100 che furono coperti in ore 4.50.

Vi presero parte il direttore di Sezione, i Routier Revoltella, Baso, Gambillare, Nogara, Donà, e gli aspiranti Tondini e, Fasolato A., Bellomo F., che furono classificati. La marcia si chiuse con un pranzo alla Trattoria alla Rosa a Mestre; e dove i Routier riuniti brindarono alle balde forze del loro sodalizio nazionale.

Tiro a volo a Conegliano

Ci scrivono da Conegliano, 10:

Eccovi il risultato delle gare di tiro al piccione svoltesi domenica nello Stand di piazza d'armi:

1. Poule — Da Ponte Andrea.

Tiro N. 14 — L. 500 di premi — I e II. divisi tra Emilio Baseggio e da Ponte Andrea con 8 su 8 — III. Boltini con 6 su 7 — IV e V Marchetti Augusto e Piovesan Arturo con 5 su 6 — VI Co. Collalto con 3 su 4.

2. Poule — divisa tra Gallo e Sossai con 5 su 5.

3. Poule — I. co. Collalto con 5 su 5 — II. diviso tra Gallo e Piovesan Antonio con 4 su 5.

4. Poule — divisa tra co. Collalto e Gallo con 6 su 6.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteoico del 10:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a O in mm.	53.21	54.25	54.62
Termom. centigr. al Nord	13.9	10.1	12.5
Umidità relativa	78	82	71
Stato dell'Atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	gocce	0.50	—.—
Direzione del vento	S.E.	N.E.	N.W.

Temperatura massima di ieri 18.0 — minima di oggi 9.2 — Marea: 1.a alta 12.33 — 1.a bassa 6.8 — 2.a bassa 18.34.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
11 Mercoledì: S. Maiolo.
12 Giovedì: S. Pancrazio.
Leva il sole a ore 4.47 — tramonta alle 19.26

Il Sindaco rifiuta l'inchiesta domandata dagli studenti di Padova e dalla Scuola Superiore di Commercio sugli incidenti all'Esposizione

Il Municipio ci comunica:

Il Sindaco di Venezia alla domanda 9 corrente di Attilio Zamban, Giorgio Zuppelli e Aldo Ardiil, firmati per gli studenti della Università di Padova, per una inchiesta sui fatti deplorevoli successi il 7 corrente, rispose al primo firmatario del foglio predetto così:

« Debbo rifiutarmi di procedere alla « domandata inchiesta, perchè inutile, « essendo i fatti avvenuti il 7 corrente « all'Esposizione Internazionale d'Arte « perfettamente provati dai rapporti, « testo avuti, dagli agenti municipali, « e dai riferimenti della P. S.

« Sono perciò costretto a deplorare « che una parte, certo non esigua, di « studenti abbia compromesso anche « l'altra che, se tenne condotta corret« ta, ebbe il torto di rimanere passiva.

« Ciò in risposta al foglio 9 corrente « permuttomi stamane colla firma sua « e di altri due studenti.

« Me le dichiaro

Il Sindaco, f.o GRIMANI ».

A sua volta la Direzione della Regia Scuola Superiore di Commercio ci comunica quanto segue:

In seguito agli incidenti avvenuti sabato scorso all'Esposizione in occasione della visita degli studenti di Padova e di Venezia, incidenti che furono commentati in modo sfavorevole dai giornali d'Italia, la Direzione di questa Regia Scuola Superiore di Commercio, convinta che i fatti successi siano attribuibili a pochi, e dolente che la stampa accenni inopportunamente alla richiesta di sanzioni e provvedimenti disciplinari, ha diretto all'Ill.mo Sig. Sindaco la lettera che segue, pregandolo d'indire un'inchiesta imparziale da cui essa confida che non risulterà affatto menomata la buona fama di una scolaresca che sempre fu apprezzata da tutti.

« *Ill.mo Sig. Sindaco*,

« Poichè la stampa seguita a commen« tare in modo sfavorevole ed eccessi« vo gli spiacevoli incidenti avvenuti « sabato all'Esposizione, io, sentendo il « dovere di tutelare il decoro della sco« laresca che, nella sua grande mag« gioranza, è composta di giovani buo« ni e garbati, invoco da Lei un'inchie« sta che senta gli accusati e gli accu« satori, interroghi i testimoni e deter« mini le varie responsabilità.

« Affidare l'inchiesta a Lei è aver la « certezza ch'essa sarà seria e impar« ziale.

« Con sincera considerazione

Il Direttore f.o CASTELNUOVO ».

A questa lettera, pervenutagli nel pomeriggio di ieri a tarda ora, il Sindaco rispose di aver già rifiutato agli studenti di Padova l'inchiesta (vedi sopra) essendo i fatti ormai accertati; — di non poter quindi per suo conto fare ulteriori indagini, pure professandosi grato al Direttore della Scuola Superiore di Commercio per la fiducia in lui riposta.

I commenti a questo notizie si presentano a nostro avviso limpidi e chiari, quanto i fatti. Gli studenti di Padova domandavano al Sindaco « a tutela del loro decoro un'inchiesta rigorosa e completa che li riabiliti dinanzi agli onesti ». Ora la tutela del decoro degli studenti della R. Università di Padova non ispetta affatto al Sindaco di Venezia. I rapporti dei pubblici agenti e innumerevoli testimonianze provarono che gli incidenti deplorevoli e deplorati avvennero in seguito a questi incidenti, per quella incolumità delle cose esposte che è la più grave responsabilità della Presidenza e che da tumulti o collutazioni eventuali avrebbe potuto essere minacciata, le sale vennero momentaneamente sgombrate. Il Municipio non vuol sapere di più, e come ospite degli studenti non può procedere ad inquisizioni, ad accertamenti di responsabilità, a identificazioni di colpevoli. Perchè questi, in sostanza, vorrebbero e gli Studenti di Padova col loro ordine del giorno — e la Direzione della Scuola Sup. di Commercio colla sua lettera; ed in questo modo quella maggioranza degli studenti che si contenne correttamente vorrebbe veder tutelato il proprio decoro. Ora questo, ripetiamo, non è ufficio del Sindaco di Venezia, ma bensì del Rettore dell'Università di Padova e del Direttore della R. Scuola Superiore di Venezia: questi autorevoli capi di istituto hanno essi soli la competenza per vigilare e curare il decoro delle rispettive scolaresche.

Il Municipio di Venezia, che accolse gli ospiti nel modo più cordiale e festoso con musiche, discorsi e bicchierate, e che li vide nelle vie, nelle piazze, dinanzi ai monumenti suoi più cari, nelle aule di Ca' Foscari, durante lo stesso ricevimento ufficiale, manifestare una vivacità così poco corretta e così scomposta, — può soltanto desiderare che degli incidenti si cancelli al più presto ogni ricordo. Disgraziatamente nelle brigate numerose ci sono sempre degli elementi perturbatori, che con intemperanze d'ogni fatta riescono a far sfigurare la grande maggioranza degli educati e dei tranquilli.

La parola del nostro Sindaco, come sempre giusta e misurata, condanna quella mancata reazione, che si potrà attribuire a una solidarietà malintesa, e probabilmente ingrata agli stessi giubilanti ma che parve acquiescenza dinanzi alle lamentate e gravi scorrettezze dei compagni. E' curioso che a questo incomodo *spirito di corpo* gli studenti voglian quasi rinunziare, invocando inchieste dal Sindaco di Venezia.

E lasciano stare S. E. Credaro; sapesero che dolore gli dànno col dimostrargli in questo modo l'efficacia educativa dell'arte democratica! Pensare che S. E. ascolta le voci che tendono l'orecchio per vedere i quadri...

IX Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Il tempo sempre incertissimo, piovoso di quando in quando, non può certo consentire che il pubblico frequenti largamente il gradevole ritrovo dei Giardini e la nostra magnifica Esposizione.

E tuttavia anche ieri notammo, nelle sale del Palazzo e nei Padiglioni stranieri una notevole animazione. Un buon pubblico assisté poi al concerto della Banda Municipale. — Ingressi 2165.

Vendite

La signorina Gina Fradeletto ha acquistato un tagliacarta artistico della Scuola d'Arte di Budapest.

Il dottor Ferruccio Ferroni ha acquistato un grande vaso a riflessi metallici della Fabbrica Zsolnay di Pecs.

Il signor Agostino Marchese ha acquistato un vaso pure della Fabbrica Zsolnay di Pecs.

Navigazione interna

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Magistrato alle Acque il seguente dispaccio:

« Informo che manovratore Revedoli comunica di aver chiuso ambo i sostegni di Cavolo e Cortellazzo causa discesa acqua torbida fiume Piave nuovo ».

La gare di tiro a segno al Lido

Come il ben studiato programma lo faceva prevedere, le gare indette dalla Società di tiro a segno, procedono in modo veramente lusinghiero sia pel numero dei partecipanti sia anche per la qualità e rinomanza dei medesimi. Una vera e sentita lode merita quindi la Presidenza che seppe così bene organizzare queste gare da richiamare fra noi i migliori tiratori di tutta Italia.

Interessanti le gare fra i corpi militari svoltesi nei giorni di Venerdì 6 e sabato 7 corrente. — La classifica fu la seguente.

Primo premio al 71.o Reggimento Fanteria con punti 103 — Secondo premio all'Artiglieria da Costa con punti 85 — Terzo premio alla Artiglieria da Fortezza con punti 74.

In seguito e per ordine il 55.o Fanteria con punti 71 ed l'80.o Fanteria con punti sessantuno.

Nella Categoria Veterani, il primo premio fu vinto splendidamente dal signor Pasqualin Adriano.

La Categoria di rivoltella per Ufficiali del Regio Esercito in attività di servizio andò deserta nessuno essendosi inscritto.

Oggi continueranno le gare delle altre varie categorie e appena ci sarà possibile conoscere qualche esito, pubblicheremo.

Ernesto Giacomo Parodi e le Opere minori di Dante

Ernesto Giacomo Parodi, professore nel R. Istituto di Studi Superiori di Firenze, terrà domani a sera alle 9 al Circolo Filologico la seconda delle conferenze dantesche promosse dalla lettura del Poema, promosse con tanto fine gusto ed austera squisitezza dal Comitato Veneziano della Società Dantesca Italiana.

Ernesto Giacomo Parodi è uno degli uomini più profondamente e variamente colti che vantino gli studi italiani contemporanei. Glottologo e grecista, dantista e filologico, egli congiunge alla vastità della cultura la più acuta finezza critica; Ama la dantina con amore di poeta, così che sa cogliere il miglior fiore, e farla amare.

Da ciò il fascino speciale che egli esercita con le sue letture, e che Venezia fu provato allorchè egli venne qui, per invito del Filologico, nel 1907 a parlare di Achille e di Priamo, e le due grandiose figure omeriche presentò viventi con la sua parola precisa e magnifica, e con saggi di versione in esametri che apparvero meravigliose.

Il Parodi, fra i più desiderati ed apprezzati lettori di Orsanmichele, direttore del Bullettino della Società Dantesca, parlerà domani a sera delle Opere minori di Dante, di quelle opere che formano come il fondamento ideale su cui Dante eresse il Poema Divino.

La conferenza del prof. Parodi è attesa col più intenso interesse

Un ministro rumeno

Trovasi da qualche giorno a Venezia, alloggiato all'Hôtel Danieli, l'ex-ministro rumeno Enrico Purumboru. Viaggia per diporto.

In onore della squadra italiana

La partenza

La serenata e la illuminazione a bengala del Bacino di S. Marco, disposte dal Municipio in onore delle navi della Squadra italiana del Mediterraneo ancorate nelle acque di Venezia avranno luogo questa sera, nonostante tempo permettendo.

La galleggiante muoverà dalla punta della Salute alle ore 20.45.

Il programma che svolgerà la Banda Municipale è il seguente:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Sinfonia « La Gazza Ladra », Rossini — 3. Scene della « Chiesa » « La Forza del Destino » Verdi — 4. Finale II. « Poliuto » Donizetti — 5. Scene Abruzzesi: a) Adunata; b) Serenata; c) Pastorale; d) Saltarello e Temporale, De Nordis — 6. Marcia Reale, Gabetti.

Le navi della Squadra lasceranno le nostre acque domani mattina e riprenderanno il largo, dirette, crediamo, ad Ancona, dove troveranno in questo caso le altre unità della II. Divisione della Squadra del Mediterraneo.

Assegnazione di medaglie di benemerenza per la previdenza

La Commissione di Propaganda della Cassa Nazionale di Previdenza, radunatasi ieri per l'assegnazione delle medaglie ai benemeriti per l'anno 1909 deliberava di accordare:

La Medaglia d'oro al Cav. Giovanni Stucky: alla Società per la Mondezza Stradale e, ed al rag. Mamerto Camuffo; — e la Medaglia di argento ai signori: avv. nob. Carlo Trentinaglia; Pedrazzi Francesco e Bersan Giuseppe e Panajotti Dante di Chioggia.

Le medaglie verranno solennemente distribuite il 22 corrente in occasione della consueta festa annuale della Previdenza, che avrà luogo per iniziativa di S. E. l'on. Luigi Rava deputato al Parlamento.

Il "Vectis" in gita

Gettò le ancore in bacino San Marco ieri mattina proveniente da Marsiglia, in gita di piacere, toccando vari porti dello Adriatico e Mediterraneo — il piroscafo « Vectis » della Peninsular and Oriental Company, comandato dal capitano E. R. Dowell con circa 170 passeggeri e 212 uomini di equipaggio. — Il « Vectis », della portata di 6000 tonnellate, ripartirà venerdì nel pomeriggio.

Sulla tassa per gli accenditori automatici

Il Municipio ci comunica una circolare del Ministero delle Finanze, relativa alla tassa sugli accenditori automatici la quale dice:

Come si portò a conoscenza del pubblico con apposita inserzione nei giornali cittadini, non solo i fabbricanti ed i rivenditori, ma anche i privati possessori di accenditori automatici in sarrogazione dei fiammiferi, sono obbligati a sottostare alla prescritta bollatura, previo il pagamento della tassa di L. 1.50 per ciascuno (oltre al diritto di licenza pei fabbricanti e rivenditori).

Molti in Venezia hanno ottemperato già al detto obbligo, non così in provincia.

Scaduto il primo termine di concessione accordata dal Ministero della bollatura senza procedimento contravvenzionale, ossia senza applicazione della multa non minore di L. 10, coloro che terranno di piccolo commercio per gli accenditori trovati nello Stato senza bollo. — E' perciò opportuno di consigliare anche ai privati possessori degli apparecchi suaccennati residenti in questo Comune, di mettersi d'accordo fra loro onde riunirli in pacco postale e spedirli agli uffici di bollatura, che sono bollati. — Contemporaneamente dovranno spedire una cartolina vaglia per l'importo corrispondente e complessivo della tassa e del porto postale di ritorno, insieme con un elenco nominativo dei singoli proprietari degli apparecchi i quali dovranno essere rinviati sommariamente in carta portante almeno il numero d'ordine applicato ai rispettivi proprietari nell'elenco.

Grazie dotali e sussidi speciali

La Congregazione di Carità ci comunica i seguenti concorsi:

Quattro grazie dotali di fondazione Mosini Gatterburg dell'importo ciascuna di lire 246.91. Concorso aperto a tutto 4 giugno p. v. Due grazie dotali da lire 24 ciascuna di fondazione Vianello Vittoria e Vianello Yellouschig Teresa. A tutto 4 giugno p. v.

Sussidio di lire 42 a favore di una vedova con figli tutti minori, abitanti nella parrocchia di S. M. Formosa. Fondazione Saccomani. A tutto il tredici giugno.

Per S. Silvestro Armani don Antonio tre doti da L. 109.

Per S. Cassiano Tirinelli Giuseppe due doti da L. 31.50.

Per S. Giacomo dall'Orio Miani Giacomo venti doti da L. 63.01. — Entro 4 giugno p. v.

Una dote di L. 95 ad una povera donzella della Parrocchia di S. Marcuola di fondazione Vianelo Giacomo. Pure entro il 4 giugno le istanze documentate.

Una grazia di L. 160 ad una povera famiglia della parrocchia di S. Geremia di fondazione Ricchetti Allegra. Istanze a tutto 18 giugno p. v.

Per concorrere a quali condizioni speciali siano vincolati i conferimenti di ciascuna ed i documenti da prodursi, le persone interessate possono rivolgersi nei giorni feriali ed in orario d'ufficio al Protocollo della Congregazione di Carità.

Aberrazione giovanile

Antonini Elisa di Giovanni di anni 16 abitante a San Giovanni in Bragora, ier mattina, per dispiaceri di famiglia tentò di avvelenarsi ingoiando della essenza di garofano.

Dal vigile 183 e dal padre suo col mezzo della gondola della Croce Azzurra fu trasportata all'Ospitale. Dopo la lavatura dello stomaco la ragazza fu messa fuori di pericolo, e probabilmente oggi potrà ritornare a casa sua.

Il movimento degli esercizi a Venezia durante l'aprile

Ecco il movimento esercizi durante il mese di Aprile 1910:

Iscrizioni — Albano e Biotto, negozianti mode e manifatture, S. Marco 4827 — Bazzato Saoner, commercio pesce, S. Polo 1811 — Biscotin Arturo, vendita latte e formaggi, Castello 1591 — Burigo Albertina Caterina, affittaletti, Dorsoduro 2553 — Damiani Rinaldo e figlio, commercio e commissioni in strumenti scientifici S. Polo 2128 — De Cesco Pietro, albergo, Cannaregio 4587-4589 — Gobbi Gian Paolo, sartoria, S. Marco 602 — Legati Antonio, appalto dazi, S. Croce 2087 — Marchio e Francescina, fabbricante mobili, Dorsoduro 1617 — A. Perlmutter e C., fabbricante e vendita oggetti e mobili artistici, San Marco 1702 — Pinto Lorenzo, v. vino, Cannaregio 3054 — Ruffo Gustavo, negoziante manifatture e mercerie, Cannaregio 1353-4, Castello 4347 — Società Anonima Italiana Importazione Olii (sede Genova) impianto per l'immagazzinamento dei residui per la distillazione dei petroli, Giudecca 11-14 — Società Anonima Italiana Hoerting (sede in Sestri Ponente) costruzione, vendita e installazione di impianti di riscaldamento, di apparecchi e macchine industriali ed altri generi affini, S. Marco 4233. — Stefanelo Antonio, affittaletti, S. Polo 1892 — Fantin Attilio, vendita liquori, S. Marco 4254. — Trinca Giovanni, caffè, birreria e bar, Castello 4206.

Volture — Da Rubini Anna a Baruffaldi Sante, trattoria, S. Marco 4346-7 — da Palmieri Francesco a Biasi Tomaso, trattoria, S. Marco 592 — da Landesman Rosa a Borini Attilio, v. vino per esportazione, Cannaregio 2126 — da Tozzato Luigia a Carraro Carlo vend. vino, Cannaregio 4371 — da Piva Apollonia vend. Colussi a frat. Colussi offell., D. Duro 1192 — da Salvan Gerennia a Cosmo Rosa, trattoria, S. Marco 626 — da Pagani Emilia ved. Saccomani a Mattesco Giuseppe, D. Duro 3052 — da Cadel G. B. a Sbordellini Giuseppe, vendita vino per esportazione, S. Marco 1776-77 — da Zennaro Francesco a Vianello Michele calzoleria, S. Marco 3731 — da Lardera Anna a Zucchetta Rosaclo Caterina con trasferimento ad N. 668 ai N. 658-60 della Giudecca.

Traslochi e tramutazioni — Mozzari Elisa, bottiglieria dal N. 1801 di S. Marco al N. 3475 di Castello — Rossi Marco fu Vincenzo, commissionato dal N. 4092 di San Marco al 1316 di S. Polo — Venuti L., tintoria dal N. 740 al N. 4668 di S. Marco — Zaia Carlo, v. vino, dal N. 1180 al N. 1176 di San Marco.

Eliminazioni — Bortiuzzi e D'Este, rappresentanza della Reale Compagnia di assicurazione sulla vita, S. Marco 349 — Bressanello Antonio, vendita pane, San Polo 5 — Camuccio Giacomo, v. blade, S. Agostino 2238 — Coen Raffaele, rappresentanze e commissioni, Castello 604 — Facchin Carlo, vendita latte, Castello 1791 — Filippi Antonio, tipografia, Castello 6296 — Folin Vittorio, specialità veneziane, San Marco 740 e 102 — Gani Angelo, vendita coloniali e droghe, S. Marco 3463 a. — Giacomelli Carolina, vendita mode, Cannaregio 3460-1 — Grazzi Luigi, commissionario, S. Croce 3267 — Miliotti Luigi, fattore, Cannaregio 3745 — Miola Michele e C., negoziante manifatture, S. Marco 221-22 — Società passata in liquidazione — Piacenzotti G. vendita tessuti e stoffe, S. Marco 1742-3 — Piccoli A., vendita articoli, S. Marco 1305, Dorsoduro 2794 — Rinconi Taddeo, bottiglieria, Castello 6368 — Scarpa Lodovico, commissionato, Dorsoduro 1399 — Società Anonima Transito, Società Italiana Trasporti (Società passata in liquidazione). — Vendelli e Gran, vendita manifatture, S. Marco 757-6 — Vicari Guglielmo, vendita biade, Castello 3143 — Zanovello Irene, ved. Negro, rappresentante la Ditta Grober (fabbrica birra di Gossensass) Castello 5898.

Per gli artisti

I Concorsi G. B. Borsalino fu Lazzaro e C.

Sarà bene ricordare agli artisti che il 31 corr. si chiuderanno irrevocabilmente i due concorsi indetti dalla ditta G. B. Borsalino fu Lazzaro e C. di Alessandria. Questi concorsi sono per la marca che deve contraddistinguere e per l'avviso a colori che deve annunziare il cappello *Zenit*, un nuovo prodotto di gran lusso, di feltro finissimo, di accuratissima confezione e di grande eleganza di forme e di colore. Per i due concorsi sono fissati premi per un complesso di L. 6000. Della Giuria hanno parte lo scultore Leonardo Bistolfi, i pittori G. Beltrami e Arnaldo Ferraguti, il letterato Renato Simoni.

Si avvertono i concorrenti che il nuovo tipo di cappello *Zenit*, non avrà forma o colore speciale, ma per questi seguirà le variazioni della moda.

Chi desideri il programma dei due importanti concorsi li richieda « *alla Segreteria della Società G. B. Borsalino fu Lazzaro e C. fabbrica di cappelli Alessandria* ».

Pesca insolita

L'altra sera, alle 21.30, il delegato della Ferrovia signor Lamponi, ha partecipato telefonicamente alla Questura Centrale, che i gondolieri di quello stazio, Pavan Antonio e Ballarin Ercole, di ritorno da un servizio, avevano rinvenuto nel rio della Fava un portafoglio contenente un vaglia di lire 200 della Banca d'Italia intestato al nome di Pietrini Domenico, un congedo militare dell'Ufficio di Finanza di Fermo portante lo stesso nome, una ricevuta per L. 1.50 pagate dal Pietrini per bollatura di un accenditore automatico ed altre carte di nessuna importanza.

Può trattarsi di un furto, e che l'autore dopo di aver ritirato il denaro, che probabilmente conteneva il portafoglio, lo avesse gettato in quel rio, tenendo le carte quali non poteva in alcun modo servirsene.

La Questura intanto sta ricercando questo Pietrini per vendre a capo di qualche cosa.

Una terribile vicina

Follini Maria fu Luigi di anni 64 abitante in corte Campo Ruga 889 di Castello lermattina fu accompagnata dal vigile 180 con la barca della « Croce Azzurra » all'Ospitale, perchè avendo litigato per futili motivi con una sua vicina di casa, questa nell'impeto della armatasi di una scopa la colpi alla testa la Follini, producendole una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra che venne dichiarata guaribile in 10 giorni. La feritrice, che era stata arrestata, dopo il responso medico fu rilasciata in libertà e fu denunciata.

Marinai che si azzuffano

Il fuochista Fortunato Mortale dell'equipaggio della r. nave *Lombardia*, venne ieri sera a questione con un suo collega di bordo, per ragioni futilissime. Passarono dalle parole ai fatti e ad un tratto che il Mortale dovette essere ricoverato all'Ospedale Militare di Sant'Anna con una ferita alla regione sopraorbitale sinistra. Ne avrà per dieci giorni.

Ladro precoce

Ieri sera alle 21 la guardia di città Pedro di servizio a S. Polo procedette all'arresto del ragazzo Mion Giovanni di Antonio, d'anni 11 e mezzo, vagabondo abitante a S. Stefano 2879, perchè poco prima dalla mostra esterna di un negozio di Rialto aveva rubato un paio di calze.

Condotto alla questura centrale il delegato di servizio, stante la minor età del ladruncolo, lo fece consegnare ai genitori diffidandoli di curare la custodia e la educazione del loro figlio, e sequestro la refurtiva.

Varie di Cronaca

Chi va in villeggiatura

D'autunno cerca talvolta di affittare la casa od il villino e l'adiacenza nella stagione di primavera e d'estate. Approfittando della speciale rubrica degli annunci economici, combineranno presto lo affare.

"Pane quotidiano"

Durante lo scorso mese di Aprile vi furono 7532 presenze, delle quali 4635 nomini, 2078 donne, 819 ragazzi.

La beneficenza

× Il sig. Dott. Piero Tassa e famiglia per onorare la memoria del sig. Fortunato Gabbiola in offerto lire dieci alla Nave-Asilo « Scilla ».

Stato Civile

7 Maggio — Nascite: Maschi 4 — Femmine 3 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 9.

Matrimoni: Doni Luigi direttore negozio con Zanetti Aldina sigaraia — Dagano Angelo bracciante con Cecchinato Rosa casalinga — Fasini Andrea orefice con Fiorini Maria ricamatrice — Stoppanich Romeo maestro di musica con Papageorgopulo violinista tutti celibi.

Decessi: Bettodello Valle Giovanni di anni 86 ved. casalinga di Venezia — Pasqualy Francesco di anni 68 celibe possidente di Venezia — Pappin Vito di anni 51 cel. facchino di Venezia — Gabbiato Fortunato di anni 48 con. sensale maritt. di Venezia — Vianello Giacomo di anni 43 cel. bracciante di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 2.

8 Maggio — Nascite: Maschi 4 — Femmine 4 — Totale 8.

Matrimoni: Marsiglio Vittorio ingegnere con Scarpa Teresa chiam. civile — Fabbroni Pietro maestro di musica con Costa Giovanna casalinga — Bonaconsa Egidio calderaio con Rossi Elisa casalinga — Mondini Luigi agente privato con Fabris Giuditta sarta — Mazzato Valentino cerrente celibe con Breda Caterina esercente, vedova Gasparin Angelo R. impiegato con Cozzarini Emma civile, celibi.

Decessi: Vistosi Bonora Teresa di anni 72 ved. di Murano — Ravignani Contessa Rizzardi Orsolina di anni 50 con. civile di Verona — Duse Luigi di anni 62 con. calderaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

9 Maggio — Nascite: Maschi 7 — Femmine 6 — Nati morti 1 — Totale 14.

Matrimoni: Ascoli Mario ingegnere con Jacuia Giuseppina possidente — Mondaini Ferdinando macchinista con Baldan Emilia ch. Erminia casalinga — Bonora Maria calderaio con Costantini Luigia casalinga; tutti celibi.

Decessi: Barbaro Adriana di anni 79 nub. casalinga di Venezia — Colli Cabbia Elisabetta di anni 79 ved. ricov. di Venezia — Hirsch Bianchina Francesca di anni 77 ved. casalinga di Venezia — Polletto Bravin Regina di anni 57 ved. r. pensionata di Polcenigo — Bora Maria di anni 35 nub. già suora di Venezia — Invalei Teresa di anni 13 di Venezia — Scripizotto Giuseppe di anni 48 con. già venditore di chincaglie di Noventa di Piave — Fuccato Giuseppe di anni 30 celibe impiegato di Venezia — Ghersi Italo di anni 22 celibe torpediniere di Sestri Ponente — Pilli Giovanni di anni 19 celibe terrazzaio di Vigo d'Arzere.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 1.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 43

E. A. BENNETT

AMORE E VITA

(Proprietà letteraria riservata)

Fra me e la vita si era fatta nuovamente pace.

— Non andiamo subito a casa — mi sussurrò Rosa, mentre il cocchiere si volgeva verso di noi per sapere la nostra destinazione. — Mi sembra che sarebbe tanto piacevole una passeggiata a traverso Parigi, questa notte.

E così dicemmo al cocchiere di condurci passando per i viali, al Champs Elysées, e di là al Bois de Boulogne. La Senna, ai piedi dei suoi deserti parapetti, dormiva come un gigantesco serpente argenteo, ed il suo sonno era soltanto turbato dal sordo rombo del treno di Versailles. Le miriadi di fiammelle a gas, che si distendevano in interminabili file sui «boulevards», mi parvano della deliziosa compagnia dell'umanità, così dolce per chi s'è trovato sull'orlo della tomba. E la meravigliosa creatura che avevo al fianco — che dire poi della sua compagnia? Ah, quella era più che una compagnia; era una perfetta vicendevole comprensione!

Giammai due esseri umani si erano compresi così intensamente, così profondamente come Rosa e me; giacchè noi avevamo attraversato insieme la Valliata dell'Ombra. Così accadde che tra noi si scambiassero ben poche parole. Erano le nostre anime, non le nostre labbra, che parlavano insieme — che parlavano dolcemente e misteriosamente nella solenne quiete, nell'oscurità di quella notte incantevole. Molte cose appresi in quell'ora dalla mia compagna — la profondità del suo amore, la forza del suo coraggio, l'intensità del suo gaudio. Ed ella pure dovette apprendere molte cose da me — l'ardore della mia gratitudine per lei; ardore superato soltanto dalla fiamma della mia passione.

Lasciammo il viale costeggiando la Senna, così affollato di giorno, e così stranamente deserto e silente di notte. Traversammo l'immensa Place de la Concorde, teatro di tanti singolari avvenimenti nella tumultuosa storia della Francia, ed in breve fummo nuovamente nel grande viale dei Champs Elysées.

Soltanto poche ore prima vi eravamo passati, Rosa ed io, in quale mutamento nell'animo nostro in quel breve spazio di tempo! Come tutto appariva quieto, poetico, pittoresco nell'alta pace che ci avvolgeva!

Qualche rara vettura, correndo silenziosa sul suolo perfettamente liscio, scivolava cigolando come un gigantesco uccello ci passavano accanto; e ciò era tutto. Allorchè giungemmo alla sommità della collina dove si erge l'Arco del Trionfo, un nuovo fenomeno ci attendeva. La luna si levò attraverso gli alberi, ed i suoi dolci blandi raggi scesero su di noi, come una benedizione.

Poi volgemmo a sinistra e fummo nel Bosco di Boulogne. Facemmo fermare la vettura sotto gli alberi, che formavano una galleria di verzura sopra il nostro capo; una dolcissima brezza bisbigliava sommessamente a traverso il fogliame denso. C'era una solitudine intorno a noi. D'un tratto Rosa pose la sua mano nella mia, e con un simultaneo impulso scendemmo di vettura, internandoci in un sentiero tortuoso laterale al viale.

— Adriano — disse Rosa — ho un segreto da dirv. Ma non devete parlargli ad anima viva. — E sorrise maliziosamente.

— Ebbene? — feci sorridendo anch'io.

— Il segreto è questo: io vi amo! — e abbandonò la sua vaga testolina sull'omero mio.

— Ditemelo ancora, ed ancora, ed ancora! — esclamai.

E così, nascosti in quell'intrigo vegetale, al cospetto delle stelle, noi ci scambiammo nuove promesse — promesse rese più solenni dal ricordo delle amarezze passate. E poi, finalmente, con la più grande soddisfazione del cocchiere ritornammo nella nostra carrozza, e fummo condotti in Rue de Rivoli.

Dieci al buon senso non c'era nessuno ragionevole; certamente l'ora era assai tarda, ma forse non fu quello il solo motivo della mia generosità.

Augurai a Rosa la buona notte, riluttantemente, all'entrata del suo appartamento.

— Adorata — le dissi — partiamo domani stesso per l'Inghilterra. Voi siete inglese, sapete; presto sarete la moglie di un inglese, e non v'è città al mondo per noi migliore di Londra.

— E' vero — annuì ella. — Non v'è luogo migliore di Londra. Ebbene, partiamo. Io non accetterò più alcuna scrittura per molto, molto tempo. Del denaro non abbiamo bisogno. Voi ne avete a sufficienza, e quanto a me, oh, Adriano, ho guadagnato delle montagne d'oro! E' così facile, se sapeste, quando si possiede una gola come la mia, il far più danaro di quanto se ne possa spendere!

— Io sono conferma!. — Ci prenderemo un poco di libertà, dopo che saremo uniti — e ciò, se a Dio piace, sarà fra non molto tempo. Ma quanto a me per un po' abiteremo nel Devonshire nella nostra quieta casetta. Ma, amor mio, voi avrete bisogno di cantare ancora. Pensate, è la vostra vita.

— No, Adriano. Siete voi la mia vita. E dopo una pausa: — Ma forse è vero, il teatro è una parte della mia esistenza... Si, canterò ancora.

Poi la lasciai per quella notte, e a passi lenti ripresi la strada del mio albergo.

CONCLUSIONE.

E' una serata di gala all'Opera. La sala è rigurgitante del pubblico delle grandi occasioni. Lo sguardo si arresta con compiacenza sugli sfarzosi abbigliamenti, sulle innumerevoli delicate spalle nude. Tutto il pubblico è elegante, si muove, nella più grande aspettazione. Perchè è una serata eccezionale. Si rappresenta la *Carmen*, e la più grande cantante del mondo ne sarà la protagonista per la prima volta, rivelando nuove capacità, nuove prove della sua potenza canora, del suo intelletto artistico.

Io sono seduto tutto solo in un palco, perchè io mi metta il meno possibile in vista, non posso esser cieco dinanzi al fatto che — non per colpa mia — tutti si voltano verso il mio palco per vedermi, e molti cannocchiali sono puntati sulla mia testa inerme. Temo di essersi considerato siccome la più interessante persona — tranne una — in tutto il teatro.

Il maestro concertatore sale al suo scanno e gli accordi dell'orchestra subitamente cessano. Un campanello squilla. Il maestro solleva la bacchetta, e le prime note dell'*ouverture* si diffondono per l'immenso teatro. Poscia, tardi come al solito, entrano nel mio palco Sullivan Smith e sua moglie. Questa non sono i miei ospiti; contraccambio la loro ospitalità, offrendo loro lo stesso palco una volta che stato invitato. Giacchè qui non siamo a Parigi, ma bensì a Londra, ed un anno è già passato. Dopo tutto la Deschamps l'ebbe vinta; la Caro non cantò mai la *Carmen* all'Opera Comique. La Caro aveva altre cose cui badare a quel tempo, e la scrittura fu annullata. Decise poi di cantare quella parte per la prima volta a Londra.

Emmelina mi prende la mano senza parlare; indi si siede, visibilmente soddisfatta di far parte di quello spettacolo e conscia della propria imponente bellezza bruna.

Emmelina, in fondo in fondo, è sempre la stessa creatura volgaruccia, ma il mio rispetto e la mia stima per lei si sono accresciuti, poichè Emmelina ha un'anima. Emmelina comprende.

— Ragazzo mio — mi bisbiglia Sullivan all'orecchio, tutto raggiante — non ho mai visto tante ricchezze in questo teatro come stasera.

Io assento col capo, facendo un gesto per indicargli di differire a più tardi le sue osservazioni. Ma Sullivan è incorreggibile. La prima scena è finita, e *Carmen*, meravigliosa nel costume nero e giallo, viene alla ribalta, al ritmo di una danza spagnuola. Ella comincia a cantare. Il pubblico non fiata; pare affascinato.

— Per bacco! — esclama Sullivan, senza ritegno, ad alta voce. — E' più divina che mai! Chi direbbe che sia vostra moglie?

Già, chi lo direbbe?...

FINE

L. Panarotto

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Collegio Mirano-Dolo
La seduta del Comitato dei Partiti dell'ordine

MIRANO — Ci scrivono, 10

Oggi nel pomeriggio, sotto la presidenza del comm. Errera, convennero tutte le rappresentanze dei quindici Comuni componenti il Collegio in unione alle più spiccate personalità dei partiti alleati, per deliberare intorno alle varie questioni politiche-amministrative che interessano i singoli centri, e principalmente per concordare la linea di condotta nelle prossime elezioni comunali e provinciali.

L'adunanza numerosissima, animata dallo stesso fervore che condusse i partiti dell'ordine alla vittoria del 7 marzo 1909, durò a lungo dando luogo ad una elevata discussione riassunta in un ordine del giorno che inizia il periodo delle lotte elettorali di cui è caposaldo il programma votato quattro anni or sono.

Vennero gettate le basi per una prossima dimostrazione politica collegiale, che indubbiamente riuscirà affermazione solenne della forza e compattezza del partito.

In fine i singoli Delegati riferirono sulle questioni più urgenti dei rispettivi Comuni; e come era facilmente prevedibile quella che maggiormente accalorò l'assemblea fu la grave crisi delle Opere Pie del Comune di Dolo, la quale implica interessi vitali di ordine superiore che si ripercuotono sull'intero Collegio.

Il Consorzio per un unico ufficiale sanitario

Stamane nel nostro Municipio si sono riuniti i Sindaci del nostro distretto assieme al medico provinciale per la convenzione da fissarsi fra i vari comuni del distretto per il Consorzio di un unico ufficiale sanitario distrettuale, Consorzio reso coattivo dal Prefetto con un suo recente decreto. Il Sindaco di Mirano comm. Errera e il Sindaco di Scorzè cav. uff. Canali dichiararono di essere pronti a dare esecuzione al decreto prefettizio, i sindaci invece di Santa Maria di Sala, Salzano e Pianiga si dichiararono contrari e si riservarono di presentare analogo ricorso alla IV. Sezione del Consiglio di Stato.

Non sappiamo dire quali le ragioni particolari possano essere state addotte da questi ultimi rappresentanti per opporsi a una istituzione che è tanto vantaggiosa nei riguardi dell'igiene pubblica e che è basata su criteri così largamente umanitari e civili. Nutriamo fiducia però che il Ministero saprà tutelare la dignità del capo della provincia mantenendo in pieno vigore la disposizione superiore.

VENEZIA

Conferenze antipellagrologiche

Concordia Sagittaria

Ci scrivono da Concordia Sagittaria, 10:

Ieri mattina alle ore 8 il sig. Pagnacco avanti a numeroso uditorio tenne l'annunciata conferenza antipellagrologica. Intervennero il cav. Ancillotto ed il dott. Foligno, membri della Commissione Provinciale, il Sindaco, alcuni assessori ed il parroco don Celso Costantini. Questi ed il sig. Foligno aggiunsero parole molto a proposito sia nei riguardi della conservazione del grano, sia sull'obbligo di coscienza che ha in ispecie ogni padre e madre di famiglia di guardarsi bene dall'usar polenta fatta con farina di granone guasto, non solo per la propria salute ma anche per quella delle loro creature, suggerendo di denunziare senza riguardo chi loro provvedesse, od anche soltanto offrisse granone umido o avariato.

Il Parroco, molto a proposito, staffilò coloro che invece di adoprarsi per adempiere questo dovere, che anche per la loro salute ha tanto interesse, non vi abbadano punto per risparmiare qualche centesimo, mentre sprecano il denaro nelle osterie, aggiungendo così alla pellagra l'alcoolismo che è un altro terribile veleno.

Verso la fine della conferenza giunsero anche il comm. Cerutti, il prof. Vivante ed il cav. Foligno, i quali scambiarono alcune osservazioni colle autorità ivi radunate. Il Parroco con molta gentilezza mostrò loro i monumenti del paese e dopo un vermouth al Municipio, tutti i Commissari partirono per Portogruaro, dove pur dovevasi tenere una simile conferenza.

Portogruaro

Ci scrivono da Portogruaro, 10:

Nella scuola centrale Maschile, accorse ieri un discreto numero di persone, quantunque la stagione cominci ad esser poco propizia, e gli avvisi fossero dati in ritardo, per assistere alla conferenza antipellagrologica del dott. Stefanon. Presiedeva l'assemblea il comm. Cerutti, Presidente della Commissione Provinciale, che venne qui insieme coi signori cav. uff. G. Ancillotto e prof. Raffaello Vivante membri della Commissione stessa; erano presenti il cav. Foligno, il dott. Carlo Foligno, il dott. Tricci professore della Cattedra Ambulante di Portogruaro ed il co. Valle assessore comunale. Questi a nome del Municipio con acconce parole salutò il commendator Cerutti ed i suoi colleghi; il comm. Cerutti lo ringraziò, e diede la parola al dott. Stefanon che con molta chiarezza espose in dialetto le cause della pellagra ed i rimedi preventivi e curativi. Il prof. Vivante aggiunse alcuni mòniti, molto efficaci, sia nei riguardi della pulizia della casa e specialmente del luogo ove si tiene il granone.

La Commissione si recò quindi al Municipio, dove l'attendeva il Sindaco ed altre autorità del luogo, e vi fu un scambio amichevole di idee non solo sulla pellagra, ma anche su altri argomenti che interessano Provincia e Comuni.

Strà

Ci scrivono da Strà, 10:

Numeroso uditorio assistette alla « Conferenza sulla Pellagra » che il dott. Luigi Talpo tenne ieri a Strà alle ore 11 in una aula delle scuole comunali. Erano presenti il dottor provinciale Jachia, il dott. Vallisnieri della Cattedra ambulante d'agricoltura, Sindaco Giacomo Brozzolo, i consiglieri municipali Canton Cesare e Baratto Gaetano, il segretario del Comune Anzi Arturo; le insegnanti elementari Bonato Anzi Annetta, Vecchi-Gozzi Giulia, Romanin Margherita, Capuzzo Amalia con un gruppo numeroso e disciplinato di ragazzi e ragazzine delle scuole; il R. Parroco di Fossalovara don Capovilla Giuseppe, diversi proprietari, agricoltori fra i quali i signori Settimo Carlo, Carlotto Amedeo, Capuzzo Pietro, Goffredo Selva e infine molti contadini con alcune contadine.

Il dott. Talpo lesse la conferenza esponendo i sintomi e gli effetti della malattia di cui tratta. Additò la causa di essa risiedente nella cattiva alimentazione maidica, insegnò i modi per riconoscere il granoturco guasto e i mezzi per combattere la pellagra colla prevenzione di una buona alimentazione, colla abolizione della cotura di granoturco cinquantino che dovrebbesi sostituire con patata *Matilde*, con erbai.

Il dott. Vallisnieri parlò poi delle migliori regole di coltura del granoturco, insistendo pure sulle colture intercalari di patata « Matilde » e di erbai da sostituire al cinquantino.

Chiuse il dott. cav. Jachia con un vibrato discorso contro l'alcoolismo.

Morte improvvisa

CHIOGGIA — Ci scrivono, 10

Oggi alle ore 13.45 l'ing. Dante Elia di Treviso, ex-direttore della fonderia di S. Maria del Rovere, mentre passeggiava sotto i portici del nostro Corso, rimpetto la Basilica di S. Giacomo, cadde improvvisamente a terra, colpito da sincope.

Sollevato da alcuni passanti, fu trasportato nell'atrio della Banca Popolare Cooperativa, dove accorse il dott. Giorgio Stoccarda, che gli praticò un'iniezione di etere. Ma il povero ingegnere qualche istante dopo spirava.

La salma fu trasportata nella sala anatomica del nostro Ospedale.

Stazione ferroviaria

La Direzione compartimentale delle Ferrovie ha comunicato alla nostra Amministrazione che fu approvato il progetto pei lavori di sistemazione e ampliamento della banchina e per il collocamento di una nuova gru.

Registriamo con piacere la notizia di questi provvedimenti, ai quali cooperò con la solita premura il nostro rappresentante politico on. Roberto Galli.

Disgrazia grave

DOLO — Ci scrivono, 10

Quest'oggi, poco dopo mezzogiorno, il bimbo Ruffato Antonio di Costante d'anni cinque, attraversando di corsa Borgo Dauli venne investito da un barroccio, e cadde a terra in così malo modo che una ruota del carro gli passò sopra la mano destra, asportandone quasi completamente il dito pollice. Alla scena pietosa, assistette anche la madre che non potè resistere alla commozione e si dovette allontanare, mentre alcuni pietosi portavano il piccino in Ospitale.

Nessuna responsabilità incombe al conduttore del barroccio.

MIRA — Ci scrivono, 10 :

Beneficenza — Il cav. Gaetano Pazienti e signora, offersero lire Cento pro Erigenda Casa di Ricovero, per lieta ricorrenza.

BELLUNO

Scoppio d'una mina che fa cadere una frana
La strada d'Alemagna ostruita

BELLUNO — Ci scrivono, 10

Da parecchio lungo la tortuosa e pericolosa « Cavallera » — che da Perarolo sale a Tai del Cadore — si lavora per allargare la strada.

Ier sera, allo scopo di abbattere un masso, venne caricata e tosto fatta scoppiare una mina.

Lo scoppio cagionò un franamento assai accentuato dall'alto, il quale andò ad ostruire la strada, che rimase completamente bloccata. Anche i pali del telegrafo vennero abbattuti.

Si iniziò subito il lavoro di sgombro, al quale vennero adibite varie squadre di operai. Le messaggerie non poterono proseguire e si dovette effettuare il trasbordo.

Stamane il transito è stato riattivato.

Assemblea dei medici condotti della provincia

L'assemblea generale ordinaria della Sezione locale dell'Associazione Nazionale dei medici condotti avrà luogo in Belluno giovedì 12 maggio ad ore 10, in una sala della Società Ginnastica Alpina. Vi si svolgerà il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'ultima assemblea; 2. Relazione morale della Presidenza; 3. Relazione economica del segretario-economo ed approvazione del bilancio 1909; 4. Questioni attinenti al servizio di condotta medico-chirurgica nella nostra Provincia (tipo di condotta, stipendi, indennità, congedi) ed azione da svolgere presso le autorità comunali e provinciali; 5. Oggetti vari.

E' data facoltà ai soci di farsi rappresentare per delegazione scritta. Ogni socio, però, può avere più di due delegazioni.

Asta — Il 31 corr. in prefettura avrà luogo l'asta per il servizio trasporti postali Belluno-stazione di Busche, per la via di Mel. Il dato d'asta è fissato in lire 1550 annue e l'assunzione dell'impresa sarà da 1 luglio c. a. a 30 giugno 1913.

Impazzisce all'estero — E' stato condotto a Belluno ed è stato fatto proseguire per per Ponte nelle Alpi tale Costa Sante fu Giuseppe, d'anni 60 da Taibon il quale, trovandosi a lavorare in Svizzera, impazzì.

Macelleria cooperativa — Anche questo mese il Consiglio d'Amministrazione della macelleria cooperativa ha diramato uno specchietto dal quale risulta che le altre macellerie, nell'aprile, hanno esitate ventinove vacche.

Risulta inoltre dallo specchietto come a Belluno si spaccino dalle macellerie in maggior numero vacche che nelle altre città, in paragone degli altri animali che vengono abbattuti.

Sono dati questi che una volta di più dimostrano quanto sia provvida la istituzione nuova a mantenere in vita ed a far sempre più prosperare la quale tutti dovrebbero concorrere con entusiasmo.

Ancora neve — E la neve, non ostante il maggio, scende ancora insistente sui monti, ed oggi li ha coperti fin quasi al piano. Per il forte abbassamento di temperatura la campagna comincia a soffrire.

TREVISO

Commissione Prov. per la conservazione dei monumenti

TREVISO — Ci scrivono, 10

Ieri in Prefettura si è riunita la Commissione prov. per la conservazione dei Monumenti.

Fra altri argomenti di secondaria importanza venne trattata la questione della apposizione della lapide ricordante i nomi dei cittadini trevigiani che combatterono coi Mille su una colonna del Palazzo dei 300, ed emise parere sfavorevole aggiungendo voto che anche le altre lapidi già esistenti vengano di là levate per ragioni di estetica.

Inoltre la Commissione si è occupata della antica insegna « Alla Provvidenza », che era sulla porta del vecchio caffè Fabbris. Il dipinto, anzichè del Tiepolo, è opera di Giannantonio Canal (detto il Canaletto), autore di pregevoli quadri ed affreschi, fra i quali quello che è sul portale dell'Ospitale di S. M. dei Battuti.

Venne emesso voto perchè il dipinto sia rimesso possibilmente al vecchio posto o almeno sia conservato nella Pinacoteca Comunale o nel Museo.

La commemorazione di Rovetta

Per assistere alla serata commemorativa di Gerolamo Rovetta un affollato pubblico si è recato ad udire e ad applaudire « Romanticismo ».

Prima della rappresentazione, il collega dott. Mario Cevolotto ha pronunziato un breve ed ornato discorso celebrante il grande commediografo scomparso. L'oratore fu molto applaudito. « Romanticismo », bene interpretato, ottenne poi il consueto successo trionfale.

"L'anima di Chopin,,

Il concittadino Tommaso Pasetti ha aderito di ripetere a scopo di beneficenza anche a Treviso la conferenza « l'anima di Chopin » già tenuta a Napoli e a Roma e che dovrà in questi giorni ridire nelle principali città d'Italia, tra cui Milano. La conferenza sarà illustrata al pianoforte dall'illustre Filippo Ivaldi, professore nel conservatorio di Bologna.

Per la "Vittorio Ponte nelle Alpi,,

Ci giunge notizia da Vittorio Veneto che la « Società Veneta » ha cominciato ieri gli studi della costruenda ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi. Gli studi si compiono sotto la guida dell'ing. Chicali, per iniziativa del Consorzio costituitosi per la costruzione della linea nelle Provincie di Venezia e di Treviso. Appena compiuto il progetto, le Provincie interessate voteranno la spesa necessaria e una loro rappresentanza si recherà a Roma a chiedere al Governo i sussidi di legge.

Ancora furti nelle Chiese

Stanotte alcuni ladri sono penetrati nella Chiesa parrocchiale di Ponte di Piave e hanno scassinato le cassette delle elemosine, rubando circa duecento lire in soldini che vi erano contenuti. Essi spinsero l'audacia sacrilega fino a rubare due anellini d'oro dalle dita di una statua raffigurante il Bambino Gesù.

Un secondo furto fu tentato a Rustognè, pure in danno della Chiesa parrocchiale. Armati di scalpelli e di leve i ladri stavano scassinando la porta d'ingresso, quando furono costretti a fuggire da gente che s'era accorta del criminoso tentativo. Abbandonarono sul posto gli strumenti del... lavoro.

La prima conferenza di Fradeletto

Domani sera al « Sociale », alle 21, l'on. Ant. Fradeletto dirà la prima delle tre conferenze letterarie che ha promesso di tenere a Treviso. L'illustre oratore parlerà sul tema: « Dall'Alighieri al Carducci ». Il teatro è già quasi tutto esaurito: l'aspettativa è grande.

La morte del cav. Antonio Walluscing

CONEGLIANO — Ci scrivono, 10

Colpito da improvviso malore cessava ieri sera di vivere il cav. Antonio Walluschnig nell'età di anni 75, benemerito e stimato industriale della nostra città.

Fu il pioniere dell'industria delle botti in Italia, ed i prodotti del suo stabilimento, assurto a fama mondiale, riportarono cospicui premi nelle principali esposizioni italiane e straniere. Basti dire che a tutt'oggi oltre cinquanta sono le onorificenze conseguite dallo Stabilimento Walluschnig.

Il defunto coprì pure importanti cariche pubbliche, fu assessore e consigliere comunale per vari anni e presidente della Società Filarmonica cariche tutte che disimpegnò degnamente, dimostrando vivo amore agli interessi della nostra Città.

La sua morte venne appresa con generale compianto, ed uguale compianto desterà pure fra i suoi numerosi corrispondenti dell'Italia e dell'Estero.

Alla desolata Famiglia, nella triste circostanza, porgiamo e nostre più vive condoglianze.

ODERZO — Ci scrivono, 10

(T.) *Echi delle onoranze a Rizzo* — Il Comitato costituitosi per l'erezione di un busto a perenne memoria del tanto compianto concittadino on. comm. Valentino Rizzo, ci comunica il resoconto finale:

Entrata: Somma derivante dalle oblazioni e interessi sulla somma depositata lire 1084.50. — Uscita: Spesa complessiva per l'erezione del busto in ceramica, per la costruzione di una lapide, per la pubblicazione di un'opuscolo e di amministrazione L. 634.50. — Civanzo lire 450, somma che il Comitato, con nobile pensiero, ha deliberato di investire in altrettante azioni, della Società per la costruzione di Case Popolari, intestate all'Asilo Infantile.

Luzzatti ringrazia — Al telegramma spedito a S. E. Luzzatti durante il banchetto dato domenica in onore del Sindaco per festeggiare la sua nomina a Commendatore della Corona d'Italia, l'illustre Uomo ha risposto col seguente: — « Avv. Giacomini - Oderzo — Ringrazio Lei e i colleghi del comitato per il pensiero rivoltomi durante la festa meritatamente tributata al carissimo Sindaco. Mi unisco cordialmente al plauso per Lui della nostra Oderzo. »

PADOVA

Un congresso agrario in giugno

PADOVA — Ci scrivono, 10

La Società degli Agricoltori Italiani terrà nel prossimo mese di giugno un congresso agrario nazionale in Ferrara e in Padova.

I congressisti si raduneranno a Ferrara i giorni 5-8 giugno per discutere i seguenti temi:

1. Allorio ing. Guido: « Lo Stato attuale della cultura a motore » (con proiezioni).
2. Conti ing. Guido: « Le razze bovine più adatte alle zone di bonifica ed il loro migliore allevamento ».
3. Di Bagno marchese Alessandro: « Il progressivo frazionamento della proprietà fondiaria specialmente nella zona di bonifica ».
4. Miliani on. G. Battista: « Il rimboschimento razionale delle golene fluviali e dei relitti marini. »
5. Munerati prof. Ottavio: « I rapporti fra bieticultura ed industria dello zucchero di fronte alla proposta di un nuovo regime fiscale ».
6. Peglion prof. Vittorio: « I problemi agronomici fondamentali delle bonifiche ferraresi ed i mezzi per realizzarne la soluzione ».

Nei seguenti giorni 9 e 10 il Congresso si trasporterà a Padova secondo il seguente programma:

Giugno 9 — Partenza da Ferrara alle ore 7 e arrivo a Padova a ore 9; — A ore 10.30 — Ripresa dei lavori del Congresso a Pontevigodarzere. — Nelle ore pomeridiane: continuazione dei lavori.

Giugno 10 — Dalle ore 8 alle 10: visita alla Esposizione agricola industriale a Pontevigodarzere. — Dalle ore 10 alle 12: continuazione dei lavori del Congresso — Nelle ore pomeridiane: fine dei lavori e chiusura del Congresso.

In onore dei Congressisti sarà dato un trattamento all'Eden.

Gli argomenti che si disputeranno a Padova sono i seguenti:

1. Arina prof. Giovanni: « Sui mezzi per intensificare la produzione granaria in Italia. »
2. Torresini dott. Ugo: « Sulla importanza del cavallo da tiro pesante nei suoi rapporti con l'agricoltura italiana. »
3. Cecchetti prof. Giuseppe: « Allevamento dei bovini in rapporto al crescente consumo delle carni. »
4. Trentin prof. Luigi: « Incremento della frutticultura e della orticultura nel Veneto. »

Per la morte della poetessa Aganoor

Il Sindaco ha inviato alla famiglia Pompilj il seguente telegramma:

« *Famiglia Pompilj — Perugia* — Padova, che annoverava la gentile poetessa Vittoria Aganoor tra le sue figlie dilette, si associa al dolore di quanti piangono sulla sua tomba e sull'altra che il grande amore dischiuse anzi tempo, strappando non solo a Perugia e all'Umbria ma all'Italia intera due anime elette, che nel reciproco affetto avevano trovato sicuro alimento alle più alte e nobili idealità. — Sindaco: *Levi Civita.* »

Funerali

Questa mattina hanno avuto luogo i funerali del N. H. Gino de Besi. Attorno al carro funebre, recante la salma del giovane e compianto defunto si sono raccolti parenti ed amici in gran numero. — Dopo le esequie in chiesa di Santa Maria dei Servi, la bara si è diretta verso il Cimitero seguita dagli intimi.

Le società di nuoto

Dalla Sezione Canottaggio e dalla Rari Nantes riunite in assemblea vennero votati i due seguenti ordini del giorno:

« I soci della Sezione canottaggio della Rari Nantes Patavium riuniti in assemblea nella sera del 4 maggio 1910, inspirandosi ai concetti dei fondatori della sezione stessa, deliberano alla unanimità la separazione dalla Rari Nantes Patavium e la costituzione in Società autonoma, esprimendo viva riconoscenza alla R. N. P. per la grande prova di simpatia che ha voluto dare allo sport del canottaggio, iniziando la formazione della sezione e cooperando alla sua affermazione nei campi di gara. »

« L'Assemblea dei Soci della Sezione Nuoto della R. N. P., udite le comunicazioni della Presidenza approva l'ordine del giorno votato dalla assemblea dei soci della R. N. P. sezione canottieri, nella seduta del 4 maggio 1910 per la costituzione della Sezione in Società autonoma, salvo stabilire le necessarie modalità in assemblea generale ».

VERONA

Mancato infanticidio

VERONA — Ci scrivono, 10

Dal Seno Augusto possiede una trattoria con alloggio in vicolo S. Cecilia rimpetto all'Hôtel di Londra all'insegna della Nuova Campagna. Da due mesi aveva preso al suo servizio la ragazza Mancini Giuseppina di anni 22 nativa di Monteforte d'Alpone. Costei dimorava prima a Buttapietra quale serva di un'osteria di quel paese, ove fece relazione intima con un giovane contadino. Da qualche settimana la Mancini appariva sofferente; ma non volle mai palesare le cause dei suoi disturbi.

Stamane la ragazza non si sentì in grado di alzarsi e la sua padrona Pegorini Emilia dopo averle somministrata una medicina, la lasciò sola per discendere ai piani inferiori, a pulire le camere dei forestieri. Verso le ore 9 mentre si trovava in una camera posta vicino alla latrina, udì dei vagiti partire da questa. Si precipitò sul luogo e scorse la Mancini, semivestita che teneva pel collo un neonato, sospeso sopra il buco della latrina. La Pegorini glielo strappò di mano e chiamò aiuto. Accorsero l'usciere municipale Spada Epaminonda, ed il vigile de Masi che andarono in cerca di una levatrice e di un medico.

Accorsero la levatrice Mauli ed il dottor Bonomi. Il bambino fu trovato in ottime condizioni. La Mancini che piangeva disperatamente, ritornò nel suo letto. Sopraggiunsero poi il giudice istruttore avv. Comencini, il vice-pretore avv. Voghera, il delegato Tedeschi, il dott. Trombetti. La Mancini interrogata, disse di essersi sgravata in letto e che in preda ad esaltazione portò il neonato alla latrina senza sapere quello che si facesse. Era orba in quel momento, soggiunse.

L'autorità giudiziaria ordinò il trasporto della ragazza all'Ospitale in istato di arresto e del neonato all'ospizio degli Esposti.

Grave caduta di un vecchio

Verso le 4 pomeridiane di ieri, alcuni giovanotti provenienti da Santa Lucia, scorgevano steso al suolo lungo lo stradone che conduce in città, un vecchietto, col viso lordo di sangue.

Gli si avvicinarono, si provarono ad interrogarlo ma quegli non rispondeva e respirava affannosamente.

Ben presto sul luogo si radunò molta gente. Alcuni, ritenendo che il vecchio fosse stato percosso mandarono a chiamare una guardia.

Nel frattempo, il disgraziato si riebbe un po' e disse chiamarsi Antonio Giustinelli, della Pia Casa di Ricovero.

Egli si era recato a passare il pomeriggio in campagna ed aveva preso una potentissima sbornia in seguito alla quale, cadde e si ferì al naso.

Con una vettura veniva condotto all'ospizio.

Carrettiere che si rompe una gamba

Il carrettiere Gaudenzio Sandrini di anni 35 abitante in via Centro 4, transitava ieri sul proprio carro per Tomba dovendo trasportare una partita di fieno.

Per una scossa improvvisa del veicolo, il Sandini perdette l'equilibrio e cadde al suolo riportando la frattura della gamba sinistra.

Venne subito soccorso dai passanti e trasportato all'ospedale ove venne accolto di urgenza.

Egli guarirà in 40 giorni, salvo complicazioni.

Telefono Cologna-Lonigo

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 10

Già a suo tempo dicemmo delle pratiche fatte dal nostro Municipio per ottenere che anche Cologna venisse unita alla rete telefonica dello Stato; ed esprimemmo il nostro dispiacere e quello della classe che del telefono già dovrebbe servirsi, perchè si era ottenuto solo la promessa di un raccordo Cologna-Legnago che verrà prestissimo attuato. Dicemmo allora delle pochissime relazioni commerciali tra i due paesi e dell'inopportunità di dover far capo a Legnago per comunicare ovunque.

Ora siamo lieti di poter riferire che nella vicina Lonigo si sta costituendo una Società telefonica per le comunicazioni urbane ed intercomunali e che ad esso hanno aderito anche vari nostri concittadini nella speranza che prima tra le istituende comunicazioni intercomunali sia quella tra Cologna e Lonigo. Questa linea oltre a rendere più sollecite le comunicazioni con i vari centri maggiori, gioverebbero assai alla Cologna-Legnago e potrebbe anche facilitare ed aumentare i già numerosi e frequentatissimi rapporti commerciali che intercedono fra la nostra città e la vicina Lonigo. Alla buona ed utile iniziativa è superfluo dire auguriamo la più sollecita attuazione. — Ne riparleremo.

VICENZA

Consiglio Comunale

VICENZA — Ci scrivono 10

Il Consiglio Comunale si radunerà il 13 corr. alle ore 20.30 per continuare la trattazione degli oggetti all'ordine del giorno.

Nella seduta di iersera la Giunta ha poi ringraziato il comm. avv. Giuseppe Zanella pel dono fatto al Municipio di un ritratto del compianto poeta suo fratello ab. Giacomo, dipinto da Domenico Pitarlin.

Ha infine deliberato di aderire al Congresso degli Educatori italiani che avrà luogo in Roma il 14 corrente.

Il processo della guardia di finanza che assassinò la fidanzata

Stamane si è aperta la sessione della Corte d'Assise, presieduta dal cav. Cenzatti, Presidente del Tribunale. Funge da Procuratore Generale il Procuratore del Re cav. Opizzi; cancelliere Facchi.

Nella gabbia appare Pastore Giuseppe di Carmelo d'anni 25, di Salerno, già guardia di finanza della Brigata di Piovene.

Egli è imputato di avere nel 30 giugno 1909 ucciso con un colpo di rivoltella la propria fidanzata Stefani Maria.

E' difeso dall'avv. Dal Monte e dall'avv. Stratta. La P. C. è rappresentata dall'on. Chiaradia. E' chiamato come perito il direttore del Manicomio cav. dott. Ettore Nordera, perchè in carcere il Pastore aveva tenuto un contegno così strano, che il Presidente lo fece ricoverare al Manicomio. Egli, appena compiuto il delitto, si era sparato un colpo di rivoltella alla gola, che gli causò 20 giorni di malattia. In Manicomio aveva tentato di non mangiare, ma lo nutrirono con la sonda.

La seduta antimeridiana è tutta spesa nella formazione della giuria e nella lettura degli atti.

Alle 14 s'inizia l'interrogatorio.

Il Pastore racconta diffusissimamente i pettegolezzi dei due mesi di amoreggiamenti precedenti alla sera del delitto, ma non ricorda niente di preciso sulla tragedia. Dice che era ormai divenuto pazzo dall'abbandono dell'amante e sparò senza sapere che cosa facesse.

La rivoltella l'aveva presa dal cassetto del suo maresciallo, quando per via avea incontrato la fidanzata ed avea voltato il capo.

Si escutono poi i genitori dell'assassinata i quali dicono che si erano opposti al matrimonio in breve tempo perchè non si fidavano del Pastore.

La sorella Lucia Stefani depone che il Pastore per colpire la Maria gettò lei da una parte e puntò la rivoltella alla nuca della disgraziata.

Si odono Bozzato Giuseppe d'anni 22, meccanico, e il brigadiere Greco Sebastiano, che non dicono cose interessanti. Questi però dice che avea lasciato aperto lo ufficio, dove il Pastore andò ad armarsi della rivoltella e delle munizioni.

L'udienza è tolta alle 18.30.

Infortunio sul lavoro

VALDAGNO — Ci scrivono 10

(G. B.) L'operaio Fioraso Emilio d'anni 30 circa, minatore, lavorando in una galleria della miniera del Monte Pulli riportava una contusione al dorso in seguito ad una frana caduta dall'alto della galleria ove lavorava.

Per buona fortuna del sinistrato la lesione fu ben leggera e si spera non abbia ad aver conseguenze. Visitato e medicato dall'egr. dott. Pernigotto-Cego, questi lo giudicò guaribile in giorni dieci, salvo complicazioni.

Il sopraluogo del Magistrato alle Acque

LONIGO — Ci scrivono 10

Verso le 10 di stamane, giunse da Vicenza il Magistrato alle Acque commendator Ravà, accompagnato dall'ing. capo del genio civile cav. Tonini, e dagli ingegneri Zanovello e Saccardo. Giunse pure da Roma il deputato Giovanelli che in unione del Sindaco cav. Filippo Maffei furono guida al Magistrato nella sua visita ai bacini idraulici del Guà e del Chiampo, visita per completare gli studî delle opere di difesa da proporre al Governo col concorso degli interessati.

Il Magistrato visitò il Guà ed il Chiampo soffermandosi dove maggiormente necessitano studi per apportare delle energiche opere di difesa. Visitò il tratto che dalla Conceria Rosa giunge al Ponte San Giovanni, tratto che sarebbe sottoposto, secondo un progetto caldeggiato dal Magistrato, ad una radicale manomissione. Si tratterebbe di fare un lungo rettifilo, il quale permettendo più facile corso alle acque, porterebbe una maggiore sicurezza alla città. Anche il Ponte di San Giovanni è stato visitato minutamente. — Anche per esso c'è un progetto, che auguriamo venga esumato dai polverosi scaffali.

Il Magistrato con gli ingegneri Tonini, Zanovello e Saccardo, il deputato Giovanelli ed il Sindaco Maffei scesero poscia a colazione al Restaurant « Rosa d'oro ».

Il Magistrato lasciò Lonigo, lasciando della sua visita dolci speranze nella cittadinanza.

UDINE

UDINE — Ci scrivono, 10;

Pel giro d'Italia — Il municipio ha deliberato di assegnare una medaglia d'oro al primo arrivato al traguardo di Udine prima tappa dei ciclisti partecipanti al secondo giro d'Italia, nonchè di mettere a disposizione della locale Unione Velocipedistica una somma per le spese di ricevimento dei corridori.

I premiati della corse di domenica. — Domenica ebbe luogo la corsa ciclistica di resistenza organizzata dalla Unione sportiva studentesca di Udine. Riuscirono vincitori e premiati nell'ordine seguente i corridori: Marchetti Emilio, Mecchia Federico, Feruglio Angelo, Modotti Attilio, Semintendi Ermenegildo, D'Odorico Torquato, Peruzzi Mario, Franco, Ghirardini e Zorzi.

Alla Ditta Agnoli e Diana che fornì le biciclette Cellina fu assegnata una targa in bronzo.

Le manovre coi quadri. — E' fra noi il capo dello Stato maggiore, generale Pollio, con numerosi ufficiali superiori dello Stato Maggiore per le manovre annuali coi quadri estensibili a tutto il Friuli.

Caduta mortale. — Tal Gio. Batta Dominici, villico da Vissandone, presso Udine, scendendo dalle scale di casa sua, precipitò giù fino all'ultimo gradino riportando gravissime ferite alla testa, in seguito alle quali, essendogli sopravvenuta la commozione cerebrale, il disgraziato ieri morì.

ROVIGO

Le corse al trotto

ROVIGO — Ci scrivono, 10

Riuscitissima la giornata di oggi di corse al trotto e per il numero e il valore dei cavalli iscritti e per il concorso grandissimo di pubblico della città e forestiere. — Sportivamente le corse ebbero pure un ottimo risultato.

Eccone il resoconto:

Premio *Gerini* — Allevamento — handicap — lire 800: — Partono: Sandrone, Calicantus, Boffalora, Falstaff Kuser. — Vengono classificati, dopo tre prove, 1. Boffalora; 2. Sandrone; 3. Falstaff.

Premio *Polesine* — Condizionata, lire 800 — Partono: Calicantus, Danseuse Kuser, Belfounder; e vengono classificati dopo 2 prove: 1. Belfounder, 2. Calicantus, 3. Danseuse.

Premio Rovigo — Internazionale, — lire 1700. — Partono: Betty Brook, Darling Girl, Jokey; e arrivano dopo due prove: 1.o Jokey, 2. Betty, 3. Derling.

Premio Ippodromo — lire 500 — Prova unica. — Viene classificato: 1. Eclair Kuser, 2. Kleveta, 3. Annita, 4. Lion Turner.

Il tempo migliore della giornata è stato compiuto da « Jokey » (metri 1600 in 2 minuti primi e 16 secondi).

Nessun incidente ha turbato il regolare svolgersi delle gare che sono terminate verso le 18.30.

Molta animazione oggi in città nella occasione delle corse e del mercato di bovini sul terraglio.

LENDINARA — Ci scrivono, 10

Onorificenza — All'egregio concittadino cav. uff. Dante Marchiori è stata decretata la nomina di commendatore della Corona d'Italia.

Tale alta onirificenza viene appresa dalla intera cittadinanza con vero piacere.

Al carissimo concittadino, congratulazioni.

Alle ore 16 di ieri, colpito da lunga e dolorosa malattia a soli 34 anni si spegneva nella Casa di Salute dei Fatebene-fratelli, munito dei Conforti Religiosi

Alessandro Bottesini
fu Cesare
Direttore del "Messaggero di Rovereto,,

La madre Maria Centenari Vedova Bottesini, la sorella Amelia, il fratello Riccardo, la nipote Maria Luisa Sagaria, il cognato cav. Pasquale Sagaria ed i parenti tutti ne dànno il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite.

Serve la presente per partecipazione personale.

I funerali avranno luogo giovedì 12, alle ore 10, nella Chiesa della Casa di Salute dei Fatebenefratelli.

La famiglia Walluschnig colpita nei più sacro degli affetti, partecipa la morte del suo amatissimo

Cav. ANTONIO VALLUSCHNIG

Le esequie avranno luogo giovedì 12 corrente alle ore 8 ant. nella Parrocchiale di S. Rocco.

La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Sarano (Santa Lucia di Piave).

Si prega di non inviare torcie.

Non si mandano partecipazioni personali.

Conegliano, 10 maggio 1910.

Ultima ora

La missione ottomana a Milano

Milano, 10

Stasera alle ore 19 è arrivata la missione Turca. Erano ad attenderla alla stazione il Prefetto, il Sindaco, il Comm. Salmoiraghi e il Comm. Gondrand, rispettivamente Presidenti della Camera di Commercio Italiana e francese, il Generale di divisione Tommasi, assessori, consiglieri ecc. Molta gente si trovava sotto la tettoia della stazione e sul piazzale. Quando giunse il treno speciale recante la Missione la musica ha suonato l'inno turco e la folla è scoppiata in applausi. I componenti la commissione, affacciati ai finestrini, rispondevano ai saluti. Ebbe quindi luogo un ricevimento nella sala di prima classe dove il sig. Pagani, segretario del Consolato turco, in assenza del Console, diede il benvenuto agli ospiti con un breve discorso. Quindi avvennero le presentazioni. Tutti uscirono poi sul piazzale prendendo posto in numerose vetture che li condussero ai rispettivi alberghi, mentre la folla applaudiva al loro passaggio.

Per onorare Gerolamo Rovetta

Milano, 10

Questa sera al teatro Manzoni ed al teatro Olimpia, per onorare Gerolamo Rovetta, si sono rappresentate le due commedie: *I disonesti* e *Papà Eccellenza*. — Al Manzoni, prima della rappresentazione, il dottor Roggeri ha letto poche parole commemorative. Assisteva in entrambi i teatri scelto e numeroso pubblico.

Ufficiale di marina revocato

Roma, 10.

Il *Giornale d'Italia* dice che il capitano di corvetta Magliulo è stato revocato dal grado e dall'impiego per gravi mancanze contro la disciplina.

Il consiglio dei Ministri a Londra

Londra, 10

Nel pomeriggio, sotto la presidenza del Re Giorgio, si è riunito a Malbourough House il Consiglio privato. Erano presenti Asquith, Lloyd Goerge, Lord Creve, Sir Grey ed Haldane. — Asquith e gli altri ministri misero a disposizione del Re i loro portafogli, ma il Re li pregò di rimanere in carica. — Il Consiglio discusse quindi la questione di portare alcune modificazioni al cerimoniale consueto dei servizi funebri. — Il consenso del Consiglio privato è infatti necessario per modificare la cerimonia del 20 corrente.

Dopo la seduta del Consiglio privato, Asquith si è recato a Buchinkahm Palace per esprimere le condoglianze alla Regina Alessandra ed alla famiglia reale. Indi ha presieduto la riunione del gabinetto, al quale assistettero molti ministri. Il Consiglio discusse circa la situazione creata dalla morte del Re e circa la nomina della commissione parlamentare che sarebbe incaricata di fare la revisione delle rendite votate dal Parlamento al principio di ogni nuovo regno per il mantenimento della casa del monarca. Si crede che fra i membri della commissione vi saranno Lloyd George, Austin Chamberlain e Chalres Dilke.

Negli ambulacri della Camera dei Comuni si dice che i deputati si riunirebbero il 17 corrente per ricevere la salma di Re Edoardo al momento dell'arrivo a Westminster Hall.

Roosevelt in cura da uno specialista

Berlino, 10

Roosevelt si è recato da uno specialista di malattie della laringe ove seguirà una cura per alcuni giorni. I medici sperano si tratti di un male passeggero ed attribuiscono la causa del disturbo ai molti discorsi pronunciati da Roosevelt dopo la sua partenza dagli Stati Uniti e dal cambiamento di clima.

L'assemblea di Creta giura fedeltà al Re di Grecia

La Canea, 10

All'assemblea cretese Scoludis, presidente del governo, proclama aperta la sessione in nome del Re di Grecia. Scoppiano entusiastici applausi fra i membri cristiani, accompagnati da grida in favore dell'unione di Creta alla Grecia. I musulmani presentano una protesta scritta. Michelitakis sale sulla tribuna ed invita l'assemblea a prestare giuramento di fedeltà al Re di Grecia e confermare col voto l'annessione. — La prestazione di giuramento avviene per alzata e seduta, tra entusiatici *urrà*.

Orario della Società Veneta Lagunare

Venezia-Mestre — Da Venezia alle ore 4.30 (nei soli giorni feriali) e dalle 5.10 alle 21.10 ogni ora.

Da Mestre alle 4.40 (nei soli giorni feriali) e dalle 5.15 alle 21.15 ogni ora.

Nei giorni festivi l'ultima corsa partirà da Venezia alle ore 22.10 e da Mestre alle 22.15.

Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia alle ore 6.25, 7.25, 8.25, 9.25, 10.25, 11.25, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.25, 21.25.

Partenze da Padova alle ore 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 (fino a Dolo), 22 (fino a Dolo).

Venezia-Chioggia — Da Venezia alle ore 6, 8, 10, 14, 17, 18.30, 22.30 (festiva) — Da Chioggia alle ore 5, 7, 9, 11, 14, 18.20 (festiva).

Venezia-Mazzorbo-Burano-Torcello-Treporti — Da Venezia alle ore 7, 8, 10, 11.15, 13.15, 16, 16.45, 17.45 e 20.45. (La corsa delle 10 arriva sino a Torcello; quella delle 8, 13.15 e 17.45 sino a Treporti; le altre terminano a Burano).

Da Burano alle ore 5, 6, 9.45, 12.15, 13.15, 15, e 19.45.

Da Torcello alle ore 12 — Da Treporti alle 5.30, 9.15, 14.30, 19.

Venezia-Mazzorbo-Cavazuccherina — Partenze da Venezia alle ore 7 e 16 — Da Cavazuccherina alle ore 5, e 14.

Il vaporino farà fermata a Torcello qualora vi siano passeggeri da imbarcare o sbarcare.

Venezia-Campalto — Da Venezia alle ore 5 7, 8.45 10.30, 12 14, 16, 18, 20.

Da Campalto alle 3.30, 6, 8, 9.30, 11.15, 13, 15, 17, 19.

In tutte le domeniche, feste e lunedì vi sarà una corsa straordinaria con partenza da Campalto alle ore 21 e da Venezia alle ore 22.

Chioggia-Cavarzere. — Da Chioggia alle ore 8.15 e 19.15.

Da Cavarzere alle ore 4.30 e 15.30.

LIBRI

Prof. GIOVANNI PIAZZI — *Mille* splendida pubblicazione commemorativa pubblicata dalla Società Editrice L'«Attualità» (Via Moscova, 27 - Milano).

Eccone il sommario: *Garibaldi!* Quadro a colori del pittore A. Magrini — *L'Inno dei Mille*: disegno di Leonardo Bistolfi — *Epigrafe* di Mario Rapisardi — *Sospiro di Sicilia*: Versi di Giovanni Bertacchi — *Grido di libertà!* disegno di Leonardo Bistolfi — *I precursori*: dello Storico (con 4 illustrazioni) — *Le voci di gioia*: disegno di Leonardo Bistolfi — *La vigilia*: di Giovanni Piazzi (con un'illustrazione) — *La notte sacra*: Versi di Cesare Rossi (con un'illustrazione) — *La spedizione*: di Aldo Sorani (con 14 illutsrazioni) — *Carmelo di Mont'Erice*: Novella di Antonio Beltramelli (con 3 disegni del pittore A. Magrini) — *La vittoria di Reggio*: Versi di Luigi Rasi — *Elegia della solitudine*: disegno di Leonardo Bistolfi — *L'isola del silenzio canoro*: di Ettore Janni (con 3 illustrazioni) — *Lo sbarco di Marsala*: disegno di M. Rutelli — *Il vice-console sardo di Marsala*: di Alessandro Luzio (con un'illustrazione) — *Sonetto del carcere*: di Luigi Pastro — *Garibaldi!* di Guido Mazzoni — *Gli ultimi momenti di Anita Garibaldi*: quadro a colori di P. Bouvier — *Entrata di Garibaldi in Palermo*: disegno di M. Rutelli — *Nino Bixio*: di Ferruccio Quintavalle (con 2 illustrazioni) — *L'eroe*: disegno di Leonardo Bistolfi — *Garibaldi vuol dormire*: di Francesco d'Ovidio — *La fidanzata del garibaldini*: quadro di Gerolamo Induno — *Problemi morali*: di Ferdinando Pasini — *Forse*: Versi di Ugo Ghiron — *Giacomo Poma*: di Avancino Avancini — *La stampa satirica e i mille*: di Pietro Nura (con 4 illustrazioni — *Il ritorno dell'eroe*: di Silvio Zambaldi.

Della bella pubblicazione, fatta sovratutto per distribuire quale patriottico ricordo a scuole, collegi, ecc. è stata fatta un'enorme tiratura. Essa è stata posta in vendita a 50 cent.

***

La Fine del Mondo e il terrore per la cometa — Allo scopo di popolarizzare quelle nozioni astronomiche che possono essere il migliore antitodo contro il panico che la cometa di Halley già suscita, e potrà suscitare in misura tanto maggiore, quanto più si approssimerà la data del probabile passaggio della terra nella sua coda, col titolo: *«19 Maggio 1910, ore 3.52. La fine del mondo?* un noto scrittore d'astronomia — il capitano Isidoro Baroni (Geuranico), direttore dell'«Astrofilo» — ha scritto un opuscolo corredato da 9 incisioni e da una copertina a colori del pittore Rubino. Appunto perchè l'opuscolo possa avere una larghissima diffusione esso non costa che 10 cent. Ne è Editrice «L'Attualità» (Via Moscova, 27 - Milano).

***

Il Re dei Mondi — I filibustieri della Lumaca — Quel fecondo e piacevole narratore che da un pezzo è diventato l'amico dei fanciulli sotto il pseudonimo di Yambo, continua a eruttare volumi su volumi con una facilità indiavolata, paragonabile soltanto alla viva impazienza con la quale i volumi sono attesi dal pubblico speciale pel quale sono scritti. In questi giorni ci giungono contemporaneamente due libri: «Il Re dei Mondi» e «I filibustieri della Lumaca». Sono concepiti con quella sbrigliata fantasia non scompagnata da sodi elementi didattici e sono scritti in quella lingua ricca e facile che è propria dell'autore. Illustrati a colori con gusto birichino, possiedono dunque tutti requisiti per piacere, e non ai bimbi soltanto. Vi sono ore nelle quali anche gli uomini maturi amano riposarsi in questo genere letterario onesto e lieto, e perciò raccomandando ai lettori «Il Re dei Mondi» e «I filibustieri della Lumaca», sappiamo che molti sono coloro che ci saranno riconoscenti.

I libri sono editi dalla Casa G. Scotti di Roma, e costano, il primo due lire ed il secondo tre e cinquanta.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 10 maggio — Vap. a. u. «Almissa» da Trieste con merci — ingl. «Vectis» cap. Dowele da Fiume con passeggeri.

Spedizioni e partenze del 10 maggio — Vap. ingl. «Hayleiybourg» cap. G. Harrison per Costantinopoli, vuoto — ingl. «Silveston» cap. Keebby per Costantinopoli, vuoto — a. u. «Salona» per Fiume con merci — a. u. «Almissa» per Trieste con merci — a. u. «Tebo» per Trieste con merci — a. u. «Klis» per Bari con petrolio.

Movimento ferroviario del porto

10 Maggio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 125 — Cotoni 60 — Cereali 8 — Varie 200 — Per la Ferrovia 76 — Totale 469.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 10 — Olio Gallipoli al quintale contanti 107 — Pel 10 agosto 108 — Pel 10 ottobre 104 — Pel 10 marzo 1911 103.

Olio di Gioia al quintale contanti 105.90 — Pel 10 agosto 105.60 — Pel 10 ottobre 104.50 — Pel 10 marzo 1911, 102.50.

COTONI

LIVERPOOL, 10 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10.000 — Importazioni 13.000 — di cui in cotoni americani 12.000.

Cotoni disponibili: Mercato fermo — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 7.70; 7.77 — maggio giugno 7.66; 7.72 — giugno luglio 7.61; 7.69 — luglio agosto 7.56; 7.63 — agosto settembre 7.31; 7.37 — settembre ottobre 6.92; 6.95 — ottobre novembre 6.75; 6.78 — novembre dicembre 6.67; 6.70 — dicembre gennaio 6.65; 6.68 — gennaio febbraio 6.64; 6.67.

NEW YORK, 10 — Apertura — Cotoni — Mercato fermo — Agosto C. 14.39 — Ottobre C. 12.80.

HAVRE, 10 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 7100 — Mercato in rialzo.

METALLI

LONDRA, 10 — Quotazioni del 9 e 10: Rame scelto Ls. 59.15; 60.5 — id. in fogli 69; 70 — id. elettrolitico 57.15; 58.5 — id. G. M. B. contanti 55.15; 56.17.6 — id. id. 3 mesi 56.15; 57.17.6 — Stagno contanti 149.12.6; 150 — id. 3 mesi 151; 151.10 — Piombo spagnuolo contanti 12.10; 12.11.3 — id. inglese 12.16.3; 12.17.6 — Zinco contanti 22; 22 — Antimonio contanti 30.5; 30.5 — Ghisa Middlesborough 49.9; 49.9 — Solfato di rame 17.15; 17.

SPIRITI

PARIGI, 10 — Spiriti — corr. F. 54.75 — mese prossimo 54.60 — Mercato calmo — giugno luglio 54.75 — 4 mesi da giugno 45.75.

CEREALI

ANVERSA, 10 — Frumenti — Mercato sostenuto.

PARIGI, 10 — Farine fiore — Mercato pesante — corrente F 31.10 — mese prossimo 31.30 — giugno luglio 31.75 — 4 mesi da giugno 31.30.

Frumenti — Mercato pesante — corrente F. 24.90 — mese prossimo 24.90 — giugno luglio 24.40 — 4 mesi da giugno 24.

Avena — Mercato sostenuto — Pel corrente F. 19.10.

Segale — Mercato sostenuto — Pel corrente F. 16.40.

NE WYORK, 10 — Apertura — Frumenti — Mercato calmo — corr. 111 1/8.

LONDRA, 10 — Chiusura — Frumenti — Mercato calmo per consegne lontane. Senza venditori.

ZUCCHERO

MAGDEBURGO, 10 — Zucchero barb. — mercato debole — disp. M. 15.12

PARIGI, 10 — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 40 — raffinato 75.25 — Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 44 — corrente 45 — giugno 43.87 — giugno luglio 43.87 — Mercato calmo.

CAFFE'

HAVRE, 10 — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 14.000 — Mercato in rialzo — Pel corrente F. 45 — 2 mesi dopo il corrente F. 45.25 — 4 mesi dopo il corrente 45.25 — 6 mesi dopo il corrente 45 — 8 mesi dopo il corr. 45.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 10 — Mercato più fermo nei grani a prezzi invariati. — Frumentoni invariati con poche vendite.

Frumento fiorentino fino da 26.90 a 27 — id. buono mercantile da 26.60 a 26.75 — id. mercantile da 25.75 a 26.15 — Frumentoni Pignoletti coloriti da 18.75 a 19 — id. Gialloncini da 18 a 18.50 — Napoletani e Friulotti da 18 a 18.30 — Agostani sbiaditi da 16.80 a 17.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine pronto ricevimento.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; a. 6; dd.8.— (Torino); d. 9.15 (Torino) a. 12.5; d. 14, (Torino) d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50. (Roma); a.10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.35; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
ROVIGO: l. 18.40.
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: d. 4.45. (Vienna e Trieste); o. 5.10; a 11.55 d. 14.10, (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o, 17.5.
TREVISO: l. 10.50; l. 8.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.5. m. 18.15.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.10; o. 9.35; d. 14.20; o. 16.55; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.35; d. 14.20; o. 16.55; d. 18.55.
CARPANÈ: (linea Valsugana) a, 5.18. o. 9.15; m. 12.50; o. 17.35; (fino a Bassano) a. 19.20.

Arrivi

MILANO: dd. 4.18 (Torino); a. 6.30 dd. 12.15 (Torino; a. 14.35; a. 18.25 (Torino); d. 18.45; d. 23.55 (Torino)
BRESCIA: a. 10.—.
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 8.30; a. 21.—
PADOVA: l. 13.30; o. 16.35.
ROVIGO: l. 7.50.
BOLOGNA: d. 5. (Firenze); dd. 8.50 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.20 (Vienna-Budapest) a. 17.10; a 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.10.
CONEGLIANO: m, 6.20
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 9.10 ;a. 12.5; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8—; d, 9.45 a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
MESTRE: l. 5.30
CARPANÈ: (linea Valsugana) a. 7.21; o. 9.35 (da Bassano); o. 14.35; m. 17.40; a. 21.15.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 10 Maggio

ROMA, 10 — Cambio per domani 100.63 — Cambio settimanale 100.65.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	105.65
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	105.35
Azioni Banca Veneta	355.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	902.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	106.—	—.—
» Società Veneta di Costruzini	219.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	150.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	70.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1660.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	504.50	505.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	504.50	505.—

Germania	123.92	124.— 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.60 1/4	100.66 1/4	—.—	—.—	3
Belgio	100.50 1/2	100.57	—.—	—.—	4 1/2
Londra	25.41 1/2	25.42	25.16	25.18	4
Svizzera	100.57	100.55 1/2	—.—	—.—	3
Austria-Cor	105.42	105.50 1/2	—.—	—.—	4
Banc.austr.	105.42	105.50 1/2	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 9	Milano 10	Genova 9	Genova 10
Rend. it. 5 0/0 con.	100	105.65	105.65	105.57	105.70
» » » fine	100	105.85	105.85	105.77	105.87
» » 3 1/2 con.	100	105.50	105.55	105.77	105.47
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1460.—	1461.—	1459.50	1461.50
Credito Italiano	500	582.50	582.50	585.—	583.50
Società Banc. it.	250	105.75	106.—	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	902.—	905.—	902.—	—.—
Ferr. Meridionali	500	696.50	705.—	696.50	697.50
Ferr. Mediterranee	500	436.50	437.—	429.50	437.50
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	420.50	421.—	418.—	419.—
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1662.—	1663.—	1660.—	1660.—
Edison	150	705.—	705.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	368.50	370.50
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	268.50	269.50

ROMA, 10 — Banca d'Italia 1461.50 — Az. Banco di Roma 105 — Soc. Acqua Pia 1915 — Soc. Omnibus 339 — Soc. Gaz 1290 — Soc. Condotte d'acqua 351 — Soc. ital. pel Carburo 630 — Immobiliare 293.

Borse Estere

PARIGI 10		VIENNA 10	
Rendita fr. 3 0/0	—.—	Cred. aust. Cod.	665.25
» » perp.	98.90	Lombarde	120.—
N. R. fr. 1/2 0/0	—.—	Banca anglo-aus.	314.50
Rendita it. 5 0/0	104.90	Austriache	752.75
C. Londra a vis.	25.25	Banca Aus. ung.	1781.—
N. cons. 2 3/4 0/0	81.3/4	Napoleoni d'oro	19.10
Obb. Lombarde	291.50	Argento	100 —
Cambio sull'It.	99.316	Cambio su Par.	95.42
R. turca unific.	94.60	» su Lond.	240.87
Banca di Parigi	1839.—	Lire It. (carta)	94.85
Tunisine nuove	455.50	R. austr. (arg.)	94.25
Eg. 4 0/0 (rend.)	100.90	» » (carta)	94.30
Ren. ungh. 4 0/0	99.—	Union Bank	602.—
Ren. spag. 4 0/0	96.42	Rend. aust. (oro)	116.90
Banca ottomana	727.—	Rend. ung. 4 0/0	92.35
Argento fine	91.—	» » 3 1/2 0/0	82.45
Azioni Suez	5296.—	Banca dei P. aus.	497.50
Lotti turchi	217.50		
Rendita Russa	80.80	BERLINO 10	
Ferr. mer. a ter.	—.—		
R. porto nuova	68.97	C. su Lond.-3 m.	20.31
R. serba 4 0/0	89.20	» Parigi - 8 g	81.17
LONDRA 10		» Italia - 10 g.	80.55
N. cons. 2 3/4 0/0	81 11/16	Cr.Mob.aus.-fine	208.50
Rendita It. 5 0/0	103.1/2	Deutsche Bank	251.50
R. spag. es. nu.	94.1/4	Diskonto	188.50
R. turca unific.	95.—	Bochumer	223.15
Egiziano nuovo	100.—	Geisen Kirchen	206.—
Argento fino	26.25		

BERLINO, 10 — Tendenza ferma.
PARIGI, 10 — Tendenza ferma.
VIENNA, 10 — Tendenza pesante.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 12 Maggio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 129 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 12 Maggio 1910

La Camera commemora gli on. Pompilj e Cannizzaro

Il Bilancio dell' agricoltura

Roma, 11

Presidenza del Presidente MARCORA.
La seduta comincia alle 14.5.

Verificazione di poteri

PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha convalidato la elezione del collegio di Lugo in persona dell'onor. Tullo Masi. Annuncia inoltre che è stata presentata la relazione sulla elezione contestata di Caserta. Sarà discussa sabato.

Il saluto di Marsala alla rappresentanza nazionale

PRESIDENTE (*segni di attenzione*). Dà lettura del seguente telegramma di Marsala:

« *Presidente della Camera dei deputati. Roma* — La patria una libera indipendente sospirata fra le torture delle segrete proclamata sui patiboli ebbe in Marsala l'11 maggio 1860 affermazione di diritto per l'audace concezione della grande anima di Garibaldi seguito da mille eroi votati alla morte. Il tempo, che tutto attenua nei ricordi del passato, nulla può sulle memorie gloriose dei popoli. Marsala rievocando oggi con intensa commozione ed immutato entusiasmo l'epico sbarco dei Mille argonauti rivolge un reverente saluto alla rappresentanza nazionale presidio e difesa della patria risorta, col fervido augurio che l'Italia nostra possa effettuarsi verso quella meta di grandezza politica ed economica che fu sogno ed ideale dei nostri eroi — Sindaco *Dell'Orto* » (*Vive approvazioni*).

Interprete del pensiero della Camera, manderà al sindaco di Marsala un telegramma di consenso nei patriottici sensi espressi a nome della sua città (*vive approvazioni*)

La commemorazione dell'on. Pompilj

PRESIDENTE (*segni di attenzione*). Onorevoli colleghi! La tragica fine che Guido Pompili, a noi carissimo per la vigoria dell'intelletto e la nobiltà dell'animo, volle a sè stesso, mi fece e mi fa dubitare se meglio convenga onorarne il nome col ricordo delle opere sue, o non piuttosto col silenzio delle lacrime. Ma il dovere e l'affetto mi convincono a parlare di lui e mi chiedo perchè non lo sorresse nella piena del dolore per la perdita della donna illustre che gli fu amata e amante compagna, la fede nella missione della vita. Egli l'aveva pur profonda nel cuore, quella fede. Sentite come essa vibra alta e suggestiva da queste parole. Il due ottobre 1898, solennizzandosi il compimento dei lavori del nuovo emissario del Trasimeno, del quale egli era stato propugnatore massimo, egli diceva dinanzi alla moltitudine grata ed esultante che assisteva a quella cerimonia: « Non intendo addormentarmi sugli allori, non intendo pronunziare la parola ignava dei soddisfatti: *riposiamoci*, ma l'altra, pure altera ma feconda, di coloro cui è negata dalla propria fiamma interiore l'accidia, dalle troppe forze esteriori la quiete di riposo, che a chi pensa e sente la terra non concede se non all'ora destinata nel proprio seno materno. Invece di *riposiamoci* io dico: *passiamo ad altro* ».

Di quella fede egli aveva pur dato le più irrefragabili prove nei molti uffici ai quali la pubblica fiducia lo chiamò prima di far parte della Camera, alla quale gli elettori di Perugia costantemente a lui fedeli, lo inviarono dalla 16.a legislatura all'attuale. Ne fa testimonianza il suo splendido discorso del 4 luglio 1887 sulla legge per il collocamento a riposo dei prefetti del Regno, col quale esordiva e vagheggiava il risanamento del governo parlamentare con queste parole: « Ridistinguere le funzioni e le attribuzioni, ristabilire le guarentigie costituzionali, i sindacati, i freni, rendendo così sicura ed incolume la giustizia nell'amministrazione senza della quale la prosperità dei popoli è un sogno, la libertà fu un nome vano. Ecco la grande necessità, ecco il grande pensiero il quale, quando sia incarnato in una legislazione organica e complessiva, comprenderà in sè stesso gli uni e gli altri concatenati tutti i vasti e vari problemi dell'amministrazione ».

Ne sono altresì dimostrazione solenne le sue relazioni per la Giunta delle elezioni alla quale appartenne nella 18.ma e nella 20.ma legislatura, quella del bilancio dell'Istruzione nella 18.ma, le altre ancora più notevoli sui bilanci degli affari esteri nelle legislature 18., 19. e 20.; ne sono dimostrazione gli uffici da lui ricoperti di sottosegretario di Stato per le Finanze dal 24 giugno 1900 al 16 febbraio 1901 e di sottosegretario di Stato agli affari esteri, dall'8 giugno 1906 al 2 dicembre 1909, nonchè di delegato alla seconda conferenza internazionale della pace all'Aja.

Perchè dunque, mi domando ancora, a lui così preparato per insegno fervido, per larga coltura, per esperienza acquistata, per simpatia di colleghi tutti a rendere alla patria nuovi e maggiori servigi nel momento di un supremo dolore non soccorre quella fede?

Non discutiamo (*bene*). Forse, e senza forse, lo spirito di lui, che talora sembrava volesse apparire scettico, era invece soffuso dal profumo di sentimenti che dovunque nella sua Umbria gentile e mite, in Perugia bella, le squisite manifestazioni dell'arte espandono e nell'impeto della passione vide al di là della vita la gioia suprema (*benissimo, bravo*). Come ieri l'altro il buon popolo di Roma inchinavasi mesto e reverente ai due feretri che gli passavano dinanzi, con eguale reverenza e mestizia confondiamo il nostro cordoglio con quello dei congiunti del perduto collega e ci consoli il pensiero che nella Camera italiana, ad onta ed al disopra di ogni dibattito e di ogni competizione per fini materiali, scorre sempre un'onda di idealità e di purezza (*vivissime approvazioni; vivi e generali applausi*).

BORSARELLI si associa con commosse parole alle nobili espressioni pronunciate dal Presidente per la perdita del compagno e collega Guido Pompilj, che volle anche in morte essere unito alla sua diletta consorte (*vive approvazioni; applausi*).

FANI, ministro di Giustizia, in nome del Governo, in nome di Perugia ricorda con profondo rammarico le preclare virtù private e civili di Guido Pompili, al quale fu per quasi un quarto di secolo unito dal più cordiale e fraterno affetto (*benissimo*).

Rammenta la perspicacia e la persuasiva eloquenza di lui e la vasta cultura economica e letteraria, e segnala alla gratitudine della patria la sua coraggiosa e feconda iniziativa per la bonifica del lago Trasimeno, che redense un intera regione.

Ricorda come egli si fosse unito in un vincolo di ideale e di affetto ad un'insigne gentildonna illustre poetessa dall'animo ornato di tutte le grazie e virtù; unito in vita, lo volle essere anche in morte, e la sua dipartita fu pianta da tutte le anime buone (*vivi applausi*).

PRESIDENTE propone che la Camera esprima le sue condoglianze ai congiunti dell'estinto. — La Camera approva.

Il senatore Stanislao Cannizzaro

RIENZI rievoca la nobile figura di patriotta e di scienziato del senatore Cannizzaro, morto ieri a Roma. Accenna al grande contributo da lui dato ai progressi della disciplina di cui fu lustro e decoro, e ricorda anche la squisita semplicità dei suoi modi. Propone che sieno inviate le condoglianze della Camera alla famiglia dell'illustre estinto. (*Vive approvazioni*).

COLONNA DI CESARO', in nome della provincia di Messina e della città di Francavilla, che lo ebbe a rappresentante politico nel 1848, manda un commosso saluto al soldato, allo scienziato, al patriota (*approvazioni*).

CREDARO, ministro della P. I., commemora le alte benemerenze di Stanislao Cannizzaro verso la coltura e verso la scienza italiana. Ricorda come il grande scienziato stato pure ardente patriotta servendo il suo paese col pensiero e colla azione.

Segnala l'opera sua come direttore dell'Istituto chimico di Roma, come membro del Consiglio superiore dell'istruzione ricordando come l'Accademia dei Lincei abbia intitolato un premio scientifico al suo nome.

Annunzia che il governo del Re deliberò che i funerali del rinnovatore della chimica italiana siano fatti a spese dello Stato come omaggio reso alla scienza che diffonde i suoi benefici in tutte le classi sociali (*vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Amico del defunto senatore Cannizzaro, venerato per le sue grandi virtù e per i servigi da lui resi alla scienza, mi associo di gran cuore alle parole pronunciate dagli onorevoli Rienzi e Colonna di Cesarò e dal ministro della P. I., e, accogliendo l'invito dell'on. Rienzi, propongo alla Camera di inviare le condoglianze alla famiglia del defunto (*vivissime approvazioni*). — La Camera approva questa proposta.

Il bilancio d'agricoltura

Seguita la discussione del bilancio dell'Agricoltura.

CABRINI. Constata, e se ne compiace, che sono ora innanzi al Parlamento molte e provvide leggi sociali, risultato confortante di una indefessa propaganda decennale. Si augura che non siano negati i mezzi indispensabili perchè siffatte leggi non abbiano a rimanere lettera morta.

Plaude intanto al promesso aumento di fondi per la Cassa di maternità e per la emigrazione interna, e osserva che maggiori fondi saranno anche necessari se si vorrà che funzioni finalmente in modo regolare la magistratura probiviriale e se si vorrà organizzare efficacemente l'ispettorato del lavoro.

Osserva che il nostro paese deve pure prepararsi ad affrontare il problema delle assicurazioni; allora veramente si passerà dalle buone parole ai fatti positivi e concreti in materia di legislazione sociale.

Coronamento di tutte queste riforme sarà l'istituzione del ministero del lavoro, che potrà anche comprendere i servizi commerciali ed industriali. Questa è la politica delle riforme, che costano; ma è la sola che può assicurare al governo l'appoggio sincero delle forze democratiche del paese.

Invoca l'attesa riforma della legge sugli infortuni, ma confida che non sarà ripresentata in modo da giustificare le opposizioni che ebbe a incontrare il precedente progetto.

Esprime il convincimento che la Camera, che non ha mai ricusato i fondi per la difesa militare, non ricuserà quelli che le siano richiesti per la elevazione economica e sociale del paese. (*Vive approvazioni; congratulazioni*).

SCORCIARINI COPPOLA parla a favore dello sviluppo dell'agricoltura nelle provincie meridionali.

Presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il governo ad aumentare senza ritardi i fondi stanziati per lo insegnamento industriale e commerciale, e a non promuovere l'istituzione di nuove scuole se prima non siasi provveduto efficacemente all'ordinamento didattico ed economico di quelle esistenti ». (*Approvazioni*).

PALA si occupa dell'Agricoltura sarda.

SAMOGGIA invoca una energica azione per l'incremento dell'agricoltura: più specialmente raccomanda che si incoraggino le mutue assicurazioni agrarie e le cooperative agricole di produzione e che si istituisca per esse l'ispettorato obbligatorio.

Richiama l'attenzione del ministro sul grave problema delle abitazioni rurali strettamente connesso con quello della colonizzazione interna. Vorrebbe obbligatorie le permute colà ove la proprietà è eccessivamente frazionata e tende per così dire a polverizzarsi.

La seduta termina alle 18.45: domani seduta alle 14.

Per la seduta di oggi

Le nomine - I conflitti di Romagna

Roma, 11

(So.) — Seduta tranquilla e monotona. L'ambiente per la giornata piovosa e per la scarsezza di deputati si intonava alla nota malinconica delle commemorazioni dell' on. Pompilj e del senatore Cannizzaro, con le quali è stata aperta la seduta.

La successiva discussione sul bilancio di agricoltura ha proceduto in mezzo a perfetta calma. Martedì comincierà a discutersi il bilancio dell'interno, e benchè siano 25 gli oratori iscritti e si debba discutere degli scioperi recenti e dell'indirizzo generale del Governo in materia di conflitti sul lavoro specialmente in rapporto al conflitto di Voltana in Romagna, non si prevede nessun motivo serio di battaglia.

Quanto alle nomine di domani per le cariche parlamentari vacanti, l'interesse è grandissimo e il numero dei deputati votanti salirà forse a 400. Sicura è soltanto l'elezione del giolittiano Girardi a vice presidente della Camera: è questo il posto riservato ai meridionali. Circa il posto riservato all'Estrema, vi è un po' di incertezza, poichè gli oppositori di Luzzatti hanno deciso di contrapporre alla candidatura Barzilai quella dell'on. Carmine di Destra. Però si deve ritenere assicurata la riuscita di Barzilai in favore del quale voteranno l'Estrema e i giolittiani. Meno sicura è la riuscita dei quattro ministeriali Cottafavi, Ronchetti, Pozzo Marco e Muratori per i quattro posti vacanti nella giunta generale del bilancio; qualche sorpresa può essere possibile, cioè la caduta di qualcuno di questi quattro candidati. L'opposizione porterà per la Giunta del bilancio, l'ex ministro dei Lavori pubblici, on. Rubini; l'Estrema proporrà Arturo Luzzatto e De Viti de Marco.

Le questioni relative ai conflitti economici in Romagna verranno presto discusse alla Camera, durante lo svolgimento dell'interpellanza che l'on. generale Masi, nuovo deputato di Lugo, presenterà appena Luzzatti abbia stabilito il giorno in cui possa rispondergli. Frattanto la Direzione del Partito socialista aderendo all'invito rivoltole da Argentina Altobelli, segretaria della Federazione Nazionale fra i Lavoratori della terra, ha incaricato il proprio segretario Pompeo Ciotti e l'avv. Modigliani di recarsi a Bologna, per assistere venerdì mattina all'adunanza del Consiglio direttivo di detta Federazione e che tratterà dell'attuale conflitto fra braccianti e contadini in provincia di Ravenna.

Il problema delle Convenzioni

Un comizio di armatori a Genova

Roma, 11

(So.) — Mentre è grande l'ottimismo del mondo politico circa la situazione ministeriale rispetto al problema delle convenzioni, invece nel mondo marinaro il malcontento assume proporzioni notevoli. Infatti, nell'assemblea odierna degli armatori di Genova, fautori della marina libera, si sono manifestati umori che potrebbero condurre alla serrata degli armatori della marina libera.

La commissione che esamina il disegno di legge per i servizi marittimi terrà domani due riunioni e domani comincierà quindi il lavoro vero e proprio per vedere fino a che limite sia dunque possibile di accogliere le modificazioni accennate durante le discussioni degli uffici di sabato. La commissione nominerà relatore l'ex ministro dei Lavori Pubblici Carlo Ferraris; e ciò indipendentemente dalle polemiche di questi giorni intorno alla asserita candidatura Pantano per la carica di relatore.

Quanto al comizio odierno degli armatori a Genova eccovi alcuni interessanti particolari. Il comizio degli armatori liberi, tenuto nel pomeriggio alla Camera di Commercio, è riuscito imponente tanto per numero quanto per qualità degli intervenuti. Vi si notavano fra gli armatori liberi di tutte le regioni, i deputati Fiamberti, Agnesi, Ancona, Orlando. Il sindaco di Genova era rappresentato; assisteva pure il presidente della Camera di Commercio di Genova e avevano aderito gli armatori di Venezia, Milano, Bari, Viareggio, Palermo, le deputazioni e le Camere di commercio di varie città. Appena aperta la seduta, il presidente Fino riferì intorno alle due gite fatte a Roma dal Comitato di agitazione e rese conto delle varie assicurazioni avute dal presidente del Consiglio e dall'on. Bergamasco. — Tanto l'uno quanto l'altro — egli ha detto — avevano promesso di prendere in serio esame i desiderata degli armatori liberi; viceversa, nel progetto che è stato presentato alla Camera, di questi desiderata non si è tenuto conto. Ha poi concluso dicendo che, visto che il governo non vuol far nulla per la marina libera, pensi essa a difendere i suoi interessi, tanto più che la marina libera, se fossero state indette le aste linea per linea, avrebbe potuto concorrere e far ottimo servizio recando grandissime economie al paese. — L'armatore ing. Gherardi si dichiara poi convinto che il governo vuol prendere in giro gli armatori liberi e dice che le riduzioni fiscali promesse sono una vera lustra, tanto più quando si viene ad abolire una marca da bollo sui contratti di costruzione, marca che costa una lira e venti. Il governo attuale vuol tenere alta la nostra bandiera senza alcuna sovvenzione.

Raineri, rappresentante di parecchie case estere che hanno commercio con Genova, legge una feroce critica del progetto presentato da Luzzatti e decisamente contrario alla proroga. Le sovvenzioni che si fissano per un triennio salgono a 40 e più milioni e questi, secondo l'oratore, sono totalmente sprecati. Egli si domanda se erano proprio necessari tre milioni di aumento per la proroga, e risponde no assolutamente. — L'on. Luzzatti — egli conclude — vuole la proroga, ma questa non è che una insidia. Provvedimenti definitivi ci vogliono, oppure prendiamo noi una risoluzione.

Agnesi dice risultargli che il governo pare deciso ad accordare per metà l'esonero della tassa di ricchezza mobile, ma viceversa l'esattore aumenterà la tassa agli armatori prendendosi quello che il governo fa finta di regalare. Egli vuole che vengano tolti nel presente contratto tutti i privilegi che vengono ad accordarsi alla nuova società, vuole inoltre che venga tolta la sovvenzione alle linee parallele perchè possano essere utilmente esercitate dalla marina libera.

Un altro oratore dice che lo sgravio della ricchezza mobile non è un favore, ma deve essere obbligo del governo per vincere la concorrenza estera. Circa le nuove costruzioni esse non sono colpite da tassa.

Dopo altri oratori, tutti criticanti il progetto Luzzatti, si approvò un ordine del giorno che deplora la mancata promessa di Luzzatti, il quale si ostina a non ascoltare i desideri della marina libera, rigetta la proposta della proroga dannosa alle industrie nazionali, delibera di continuare l'agitazione con tutti i mezzi suggeriti dalle circostanze per indurre il governo a presentare provvedimenti definitivi ed uniformati a protezione della marina libera, e plaudendo ai deputati amici, si riserva di ricorrere a provvedimenti coinvolgenti danni gravissimi per tutti gli interessi specialmente operai, che alla marina libera indissolubilmente si collegano e ne hanno comuni le sorti.

Il Comizio è terminato colla nomina di una commissione che si recherà nuovamente a Roma.

Senato del Regno

La commemorazione del sen. Cannizzaro

Contro l'usura

Roma, 11

Il Presidente MANFREDI commemora con nobili parole il Canizzaro.

PATERNO', palermitano e cultore della chimica, non poteva astenersi dal dire una parola sulla grave sventura che ha colpito la Sicilia e l'Italia. Ricorda l'antica amicizia e la consuetudine giornaliera di vita che lo univano all'estinto e che lo porrebbero in grado di rilevare tutta la sua anima ed intelligenza se la commozione non lo vincesse.

Del senatore Cannizzaro come patriotta dirà che egli era l'ultimo superstite del parlamento siciliano, di quel parlamento che rappresenta nella storia del mondo la più lunga tradizione parlamentare e nella storia della patria il più italiano dei parlamenti quando l'Italia era divisa.

Quel parlamento fu inaugurato con un discorso che terminava con queste parole quasi testuali: — Protegga Dio e benedica l'opera di questa assemblea, che mira a congiungere la Sicilia all'Italia una libera e indipendente. (*Approvazioni*).

Del sen. Cannizzaro come scienziato ricorderà che quando si commemorava il suo 70. anniversario, la più antica società chimica del mondo, quella di Londra, gli rivolgeva un indirizzo contenente queste parole: Come fondatore della scienza chimica il vostro nome passerà negli annali della scienza nostra in così alto grado di onore e di stima da essere messo fra quegli dei vostri grandi compatriotti Galileo, Torricelli, Galvani. (*Benissimo*).

Nel rispondere alle onoranze che da ogni parte del mondo gli erano tributate, il Cannizzaro cominciò col dire: « Non temete che il coro degli elogi mi faccia salire i fumi al cervello ». Come il valore dello scienziato era scoperto nell'indirizzo della società chimica di Londra, così il carattere dell'uomo era indicato da quelle parole con cui egli rispose. (*Vivissime approvazioni*).

CIAMICIAN non può tacere come allievo del grande estinto la sua profonda riconoscenza. Cannizzaro è stato un grande riformatore nel senso che ha fatto dileguare tutte le differenze e contraddizioni sulle ipotesi della chimica, che egli dimostrò essere apparenti.

Fu per opera sua che l'esperienza e la chimica furono messe in corrispondenza con l'ipotesi fondamentale; egli fu anche un grande maestro amato e venerato dai suoi scolari e la sua memoria rimarrà scolpita nei cuori di tutti e il suo nome nella scienza rimane immortale. (*Applausi*)

CREDARO, Ministro. Il sen. Cannizzaro fu uno spirito sovrano nel campo del pensiero, e nella pratica della vita un ardito patriotta. Segretario della Camera, commissario del Governo provvisorio, capitano di artiglieria, alla causa della libertà consacrò le forze dello spirito vivace e del corpo vigoroso. In Francia prima, nell'Ospitale Piemonte poi fu di quella schiera gloriosa di esuli illustri che diedero una Italia.

Un sunto di filosofia chimica lo collocò tra i primi scienziati del tempo e con altre opere geniali legò il suo grande nome ai grandi progressi.

Senatore, fu quasi ininterrottamente membro e vice-presidente del Consiglio Superiore, nel quale consesso la sua parola in tutte le questioni gravi era ascoltata con tutta l'attenzione più che deferente.

Ad attestare la fama europea dell'insigne professore, basti ricordare l'istituzione che in onore di lui un benemerito inglese socio straniero della Regia Accademia dei Lincei, volle l'anno scorso sorgesse in Italia pel conferimento di un premio internazionale per gli studi di fisica e fisico-matematica, istituzione intitolata al nome di Stanislao Cannizzaro.

Il Consiglio dei Ministri, interprete della volontà del Parlamento e del Paese, deliberò che i funerali del padre della chimica italiana fossero fatti a cura e a spese dello Stato, perchè le grandi scoperte della scienza elevano la dignità di tutto un popolo e accrescono il paese nel prestigio e nella gloria e sono viva sorgente di ricchezza e di benessere economico e morale per tutte le classi. (*Applausi*).

TODARO si associa alla nobile commemorazione fatta dal sen. Cannizzaro, a nome non solo della Sicilia ma dell'Italia, a cui appartiene quel genio. La perdita del sen. Cannizzaro è perdita della civiltà umana, e il nome di lui sarà sempre immortale finchè regnerà il culto della scienza.

GAROFALO dà ragione della seguente proposta di legge, firmata anche da altri: « L'art. 1831, terza parte del Codice Civile è modificato come segue: L'interesse convenzionale è stabilito a volontà delle parti. Quando esso però sia in tale sproporzione colla prestazione fatta da mostrare che il creditore abbia abusato del bisogno, della inesperienza, dell'ignoranza e dello stato d'animo del debitore, può essere ridotto a quella misura non inferiore all'interesse legale che il creditore creda equa, tenuto conto delle circostanze speciali ».

La proposta è presa in considerazione.

Si approvano varii progetti, tra cui quello per i veterinari, e si inizia l'esame di quello riflettente le decime agrigentine.

Domani seduta alle 15.

La salma del senatore Cannizzaro

Roma, 11

Oggi gli assistenti del prof. Stanislao Cannizzaro hanno trasportato la salma del loro maestro nell'aula magna dell'istituto di chimica dove venne, composta su un banco circondato da piante elevato su una cattedra. — Due banchi laterali sono stati coperti di fiori scelti. Numerosissime erano le corone. La salma è stata ricoperta di un ampio drappo nero ed è stata vegliata dagli assistenti. Durante tutta la giornata è continuato il pellegrinaggio degli studenti e dei professori che si sono recati a visitarla.

Oggi il professore Villavecchia, direttore dei laboratori chimici della gabella, prima di cominciare la sua lezione di merciologia, nel regio istituto superiore di studi commerciali, ha commemorato il senatore Cannizzaro di cui fu allievo, ricordandone gli alti pregi scientifici e i meriti patriottici. L'aula era gremita di studenti, fra cui si notavano numerosi ufficiali di terra e di mare appartenenti al corso di merciologia.

Per il riordinamento dell'esercito

Roma, 11

Oggi si è riunita la commissione parlamentare incaricata di esaminare il progetto di legge per l'ordinamento dell'esercito, ed ha nominato presidente l'on. Pais. La commissione ha poi presa visione delle risposte ai quesiti dalla commissione stessa formulati al ministro della guerra, ed ha incaricato il generale Mazzitelli di conferire col nuovo ministro in merito alle risposte.

Per la rappresentanza proporzionale

Roma, 11

Stamane il comitato parlamentare per la rappresentanza proporzionale, ha tenuto una riunione con intervento di numerosi deputati ed ha continuato lo studio di proposte di legge di iniziativa parlamentare, e si è indetta una nuova riunione per mercoledì, avendo vari deputati manifestato il desiderio di avere spiegazioni particolareggiate sul sistema proposto dal comitato. L'on. Turati ha sollevato la questione se i proporzionalisti dovessero respingere una legge che introducesse lo scrutinio di lista senza l'applicazione del sistema proporzionale.

Alla discussione presero parte gli on. Murri, Scorciarini-Coppola, Richard, Caetani ed altri. Il seguito della discussione fu rinviato a mercoledì.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 11

Stamane si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri che si è occupato di affari di ordinaria amministrazione ed ha deliberato che i funerali del senatore Stanislao Cannizzaro siano fatti a spese dello Stato.

Le entrate doganali

Roma, 11

Le entrate per diritti doganali e marittimi nella prima decade del mese di maggio ammontarono a lire 9.800.000 con una differenza in meno di 2,700,000 lire rispetto alla stessa decade del precedente esercizio. Le stesse entrate nel periodo dal primo luglio 1909 al dieci maggio 1910 ammontarono a 272.600.000 di lire con una differenza in meno di lire 14.400.000 rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio. Il reddito per l'intero esercizio, secondo le proposte per l'assestamento del bilancio, è di lire 813.500.000.

Il monumento a Carducci alle fonti del Clitumno

Roma, 11

Il monumento a Carducci che si inaugurerà alle fonti del Clitumno nel prossimo settembre e che viene eseguito dallo scultore Bistolfi, non consisterà in un busto, ritenuto dall'artista disdicente all'armonia severa dei luoghi, in cui verrà innalzato, ma in una semplice ara quadrata. Sopra una delle fronti verrà inciso il nome del poeta. Sopra le altre vi saranno tre figure: una ninfa, un fauno corrente e una naiade, che sosterranno nelle mani le fronde sacre ai luoghi dal poeta celebrati: una fronda di felce, un ramo di cipresso, un viluppo di erbe palustri. Le fronde formeranno delle ghirlande, ricadendo simmetricamente sugli spigoli.

Il congresso dei ragionieri

Genova, 11

La seduta antimeridiana del congresso dei ragionieri, presieduta dal comm. Marinelli, è stata occupata dallo svolgimento e dalla discussione del tema: «Riforma della legge di contabilità dello Stato». Dopo una lunghissima discussione alla quale partecipano il comm. Rostagno, il prof. Punturieri di Roma, Ricchieri di Genova ed altri, si termina coll'approvare un ordine del giorno in cui, fra l'altro, si fanno voti che il nuovo progetto di legge intensifichi l'istituto del controllo preventivo, per gli esercenti.

La seduta è tolta poco dopo le 12.

Nella seduta pomeridiana si discusse sul tema sesto: «Ordinamento delle società anonime e in accomandita per azioni». Si approva un ordine del giorno con cui si stabilisce che per sindaci delle società anonime e in accomandita, siano scelte persone idonee e che ogni collegio sindacale comprenda almeno un ragioniere sindacato e che l'azione dei sindaci sia resa più efficace mantenendoli in carica per un triennio.

Ultimo tema è: «Ragionieri nelle pubbliche aziende». — Si approva un ordine del giorno. — Dopo l'approvazione di altre pratiche di minore importanza si accetta l'invito del senatore conte Di San Martino. Indi si proclama Roma sede dell'undicesimo congresso nel 1911, ed il presidente Viale pronunzia quindi un applaudito discorso di chiusura.

Il congresso dei medici ferroviari

Firenze, 11

Stamane nella sala dei Duecento, si è inaugurato solennemente, il terzo congresso dei medici ferroviari italiani. Il congresso discuterà tutte le questioni inerenti alle malattie a cui va soggetto il personale ferroviario. Venerdì i congressisti faranno una gita a Vallombrosa e sabato si recheranno a visitare le terme di Montecatini, dove il congresso si chiuderà.

Una brillante manovra navale nelle acque di Brindisi

Brindisi 11

Solo oggi si è saputo di una brillante manovra svoltasi l'altra notte tra una divisione della squadra del Mediterraneo al comando dell'ammiraglio De Orestis e le torpediniere della sezione navale di Brindisi, comandate dal tenente di vascello Fava. Al passaggio della squadra da Brindisi, le torpediniere del gruppo S, le andarono incontro e nelle vicinanze di San Cataldo seguì una manovra a lumi spenti, durante la quale le torpediniere riuscirono a silurare due grosse navi, fra cui la *Regina Margherita*, nave ammiraglia. Le torpediniere del gruppo S, sono le vecchie Shikau, a cui si dava una limitatissima efficienza militare, sebbene fossero atte a giungere più facilmente a distanze di slancio.

Tre incrociatori nella rada di S. Remo

San Remo, 11

Questa sera alle ore 18 si sono ancorati nella rada di San Remo gli incrociatori *Garibaldi*, *Amalfi* e *Ferruccio*. Si tratterranno parecchi giorni. — La amministrazione comunale prepara festeggiamenti per l'equipaggio e gli ufficiali dei tre incrociatori.

Per i funerali di Re Edoard

I capi di Stato che vi parteciperanno

Londra, 11

Re Giorgio V si è occupato durante tutta la giornata degli affari dello Stato e delle disposizioni relative ai funerali di Re Edoardo VII. Egli ha pure fatto visita nel pomeriggio al palazzo di Buckingham alla Regina Alessandra ed al Re e alla Regina di Norvegia.

La lista dei rappresentanti delle Corti estere si completa a poco a poco, ma essa non è ancora definitiva. Degli appartamenti sono preparati per le missioni estere. E' stato stabilito che durante l'esposizione della salma di Re Edoardo, il viso non sarà visibile ed il pubblico sfilerà dinanzi alla salma.

Martedì prossimo, durante il trasporto della salma dal palazzo di Buckingham alla Westminster Hall, le truppe faranno ala lungo tutto il percorso. I rappresentanti della famiglia reale seguiranno la salma, che sarà portata su di un affusto di cannone. Il corteo sarà ricevuto alla Westminster Hall dai rappresentanti delle due Camere. La messa sarà celebrata dal vescovo di Chanterbury. La riunione dei capi di Stato, che avrà luogo in occasione dei funerali di Re Edoardo VII, è senza precedenti. Dieci re, cinque regine, 12 principi ereditari o prossimi parenti di sovrani e trenta altri principi, nonchè due presidenti di repubblica, si troveranno riuniti a Londra. Venticinquemila uomini di truppa faranno ala intorno al corteo da Londra a Westminster.

Sono giunti l'imperatrice vedova di Russia e il granduca Michele, ricevuti alla stazione dal Re e dalla Regina.

Un supplemento della *London Gazette* del 10 maggio contiene l'ordine seguente dal duca di Norfolk al pubblico: « In conformità all'ordine di S. M. il Consiglio colla presente dà avviso al pubblico che si attende in occasione della morte di S. M. di benedetta e gloriosa memoria che tutti si mettano in lutto decente a partire dal 10 maggio ». — Si rileva che questo ordine differisce da quello dato il 29 gennaio 1901 in occasione della morte della Regina Vittoria che presciveva un mezzo lutto fino al 17 aprile 1901.

Dinanzi alla salma del Re

Londra, 11

La Regina Alessandra ricevette stamane Asquith, quindi Asquith e i ministri Morley e Haldane furono condotti nella stanza di Re Edoardo, ove, contrariamente alle informazioni pubblicate stamane, la salma del Re giace tuttora nel suo letto di morte. I ministri rimasero qualche tempo dinanzi alla salma. Quando la Regina ne avrà dato l'autorizzazione, la salma di Re Edoardo si deporrà nella sala del trono in attesa della traslazione al Westminster Hall, che avverrà martedì mattina alle 11.30.

Sir Euke Sildes, pittore, che era stato chiamato nella camera mortuaria per fare un ritratto a Re Edoardo, ha detto che Re Edoardo aveva un aspetto imponente nel letto funebre. I lineamenti del Sovrano sembravano rivelarne la maestà più che in ogni altro momento di cui io mi ricordi — disse il pittore — io che l'ho profondamente conosciuto. Il mio compito mi è sembrato meno difficile a compiere. Compresi come nei lineamenti trasfigurati non vi fosse più traccia di cose del Re. L'espressione di stanchezza che io avevo rilevato più volte era scomparsa.

Per un armistizio politico

Londra, 11

Il *Daily Telegraph scrive*: — In questo momento sarebbe bene lasciare ogni polemica, ed astenersi dalle lotte intestine. Le difficoltà di fronte a cui si trova il primo ministro Asquith sono formidabili. Nessuno dovrebbe pensare a creargli nuovi imbarazzi. Sarebbe compiere un'opera veramente gloriosa aiutare Asquith per il bene della nazione, prendendo occasione dalla catastrofe che è avvenuta e dinanzi alla quale si compie l'avvento al trono di Re Giorgio V, per cooperare col primo ministro, in un'azione intesa alla protezione degli interessi della Corona ed al ristabilimento della costituzione su una base di stabilità e di ragionevolezza. — Non è troppo lo sperare che, per il resto dell'anno, non si sentirà, per quanto riguarda i lavori parlamentari, nulla che abbia riferimento alla controversia costituzionale nè alle forme che questa controversia ha assunto recentemente. Nuove elezioni generali non dovranno aver luogo quest'anno e sopratutto non dovranno esser fatte in una maniera che possa danneggiare profondamente gli interessi permanenti della Corona e mettere il Re in una situazione penosa, prima che sia trascorso il suo anno di lutto.

Il *Daily Chronicle* riconosce che un armistizio politico è necessario, almeno durante la prossima sessione del Parlamento. Dopo le vacanze, il governo dovrà continuare la lotta contro la Camera dei Lordi. La questione del diritto di veto dei Lordi non può esser messa da parte nè aggiornata. Il gabinetto che si trova al potere ha nel suo programma come punto fondamentale la soluzione della questione del diritto di veto, e non può, restando al potere, ritirarsi dalla posizione che ha preso, abbandonando la soluzione della questione relativa al diritto dei veti. Onde ottenere un armistizio prolungato, non potrebbe che favorire gli interessi della nazione attualmente sconfitta. Questa è dunque una soluzione impossibile del problema. La sola maniera di evitare una crisi è per i Lordi di riconoscere lealmente il verdetto del paese.

I Duchi di Connaught a Roma

Roma, 11

Col direttissimo delle 18, provenienti da Napoli, sono giunti a Roma il duca e la duchessa di Connaught colle loro figlie ed il seguito. Era ad ossequiarli alla stazione di Termini l'ambasciatore d'Inghilterra Sir Rennel Rood. — I duchi, appena scesi dal treno, hanno attraversato la saletta reale e con un automobile dell'ambasciata si sono recati alla sede dell'ambasciata stessa in Via XX Settembre. I duchi ripartirono questa sera alle 8.40 per Parigi e Londra.

Il conte Khuen-Hédervàry e l'attuale momento politico in Ungheria

Budapest, 11

Il ministro presidente conte Khuen-Hedervary, in un colloquio avuto col corrispondente dell'*Independence Belge*, ha fatto sulle principali questioni politiche del giorno importanti dichiarazioni, di cui si occupa con vivo interessamento tutta la stampa di qui.

Dopo aver constatato che il regime della coalizione rimase infruttuoso per il paese, perchè la maggioranza dei partiti coalizzati, mandata al Parlamento col programma del partito della indipendenza, non solo non riuscì a realizzare neppur uno de' suoi postulati, ma anzi fu tratta dalla forza delle circostanze a fare della politica dualistica, il ministro presidente affermò che il sorgere del partito del lavoro nazionale, comprendente i membri dell'antico partito liberale e molti uomini politici che appartenevano alla disciolta coalizione, significa la risurrezione della politica del 1867 — l'unica base su cui il paese possa prosperare.

Affermò poscia il fermo proposito del governo di realizzare il suffragio universale, estendendo il diritto di voto sino al limite consentito dal mantenimento del carattere nazionale dello Stato ungarico, giacchè questa necessità si impone incondizionatamente al Governo, per quanto sia animato da spirito di conciliazione e di tolleranza verso le nazionalità, come ha dimostrato coll'ordinare la revisione dei processi che erano stati avviati per agitazione nazionalistica dal precedente Gabinetto.

Circa i rapporti economici dell'Ungheria coll'Austria, il conte Hedervary disse che il Governo desidera conservare la situazione esistente da oltre quarant'anni, essendo convinto che la comunanza del territorio doganale e della Banca d'emissione giovi allo sviluppo economico del paese, salvo però a provvedere ad un assetto indipendente, come ne ha diritto in base alla Costituzione del 1867, qualora l'Austria rendesse impossibile all'Ungheria di assicurare i proprii più vitali interessi economici sulla base della comunanza.

Assicurò che il Governo ungherese, della influenza che la Costituzione gli dà diritto di esercitare sull'indirizzo della politica estera della Monarchia, si varrà per propugnare costantemente una politica di pace, e concluse manifestando la propria fiducia di poter entrare nel Parlamento alla testa di una maggioranza e di poter riuscire ad assicurare la tranquilla operosità dell'assemblea legislativa — cosa di cui il paese ha tanto bisogno.

La città di Granata in agitazione per la sconfitta del candidato repubblicano

Granata 12

Una viva agitazione regna fra la popolazione in seguito alla sconfitta, nelle recenti elezioni, del candidato repubblicano Ortega. La sconfitta è attribuita in gran parte dall'opinione pubblica alle frodi commesse nei processi verbali delle sezioni elettorali. In segno di protesta, numerosi commercianti hanno chiuso i loro negozi. La circolazione dei trams è interrotta. Probabilmente i giornali oggi non si pubblicheranno, volendo i tipografi mettersi in isciopero. Gli studenti hanno partecipato al movimento. Parecchi dimostranti hanno percorso le vie acclamando a Ortega, ma sono stati dispersi dalla polizia. La guardia civile e gli agenti di polizia fanno pattuglie.

Ancora la questione cretese

Costantinopoli, 11

Si dichiara da fonte autorevole che quando avrà ricevuto la risposta delle potenze alle sue richieste di una nuova formale dichiarazione garantente i diritti della Turchia su Creta, il governo ottomano stabilirà l'attitudine da prendersi in seguito al giuramento di fedeltà al Re di Grecia prestato dai deputati cretesi.

Nei circoli ufficiali si spera che le potenze protettrici dell'isola dichiareranno, conformemente alle loro promesse, che considerano nulla e come non avvenuta la prestazione del giuramento.

Il pericolo corso da un sottomarino inglese

Plymouth 11

Durante una immersione del sottomarino « A. 8 », questo ha toccato il fondo a più di duecento piedi di profondità. Dopo molti sforzi, che si sono prolungati per oltre un'ora, l'equipaggio, composto di undici persone, è riuscito a far risalire la nave. Quando il sottomarino è comparso alla superficie delle acque, l'equipaggio ha emesso frenetici hurrà. E' questo lo stesso sottomarino che affondò cinque anni fa e nel quale perirono cinque marinai. Esso è stato rimesso a galla e riparato.

Esplosione a bordo d'una corazzata inglese

Dover 11

Giunge notizia che sarebbe avvenuta l'esplosione di un tubo della macchina a bordo della corazzata inglese *London*, nelle acque norvegesi. — Mancano particolari.

Dopo il furto della cassaforte della "Benjamin Constant,,

Tolone 11

Stamane il commissario di polizia ha fatto procedere all'arresto di un operaio delle ferriere e cantieri, lavorante a bordo del *Benjamin Constant*, sul quale gravano dei sospetti. Si è trovata la imbarcazione che ha servito al ladro per recarsi a bordo dell'incrociatore brasiliano. Una corda appartenente alle ferriere e cantieri, indica che il furto è stato commesso da un individuo addetto a questo stabilimento.

L'anniversario dell'organizzazione degli zuavi pontifici

Parigi, 11

Il *Gaulois* riferisce quanto segue: Gli antichi zuavi pontifici celebreranno il 2 giugno, a Montmartre, l'anniversario della loro organizzazione. Vi sarà una festa solenne nella Basilica del Sacro Cuore. Mons. De Cabrières pronuncierà un'allocuzione. All'uscita dalla messa vi sarà una riunione durante la quale si procederà all'appello degli antichi zuavi presenti e vi sarà un grande banchetto.

Gravi disordini in Cina

New York, 11

Un dispaccio da Pechino annuncia che disordini sono avvenuti a Yonchou, nella provincia dell'Hon-nan. Una missione protestante, diretta da mons. L'enenfeu, è stata distrutta. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte.

Terremoto nelle Antille

New York 11

Dispacci da San Domingo annunziano che un terremoto è stato avvertito nella regione. Si segnalano alcune vittime. Mancano particolari.

Arte e Lettere

L'ultima poesia di Vittoria Aganoor

Il fascicolo di maggio della *Roma Letteraria* — che verrà pubblicato il 15 corr. — conterrà l'ultima poesia scritta dalla valorosa Poetessa, e di cui essa aveva rimandato le bozze alla «Rivista» otto giorni prima della sua morte.

E, col gentile consenso del professore Boccafurni, direttore della *Roma*, noi siamo lieti di offrire ai lettori, preziosa primizia, questa mirabile lirica, ultima caduta dalla penna della illustre nostra concittadina.

Sappiamo, poi, che la *Roma Letteraria*, — ch'ebbe assidua, preziosa collaboratrice, sin dal primo anno, l'egregia Poetessa — dedicherà il prossimo fascicolo esclusivamente a Vittoria Aganoor, con prose e versi d'occasione di tutte le migliori personalità letterarie d'Italia.

DOMANI

(A C. M.)

Dunque, bimba, a domani!....
Hai mai pensato,
dimmi, quale mistero chiuda questa
parola? nè il presente, nè il passato,
pur se ridenti a un bel sole di festa,
hanno il fascino, il non caduco e immenso
fascino di quel verbo, o che prometta
o che minacci; perchè chiaro è il senso
suo: — Chi sa? quale mai nova ci aspetta
avventura? parole amiche o agguati
di traditori? azzurro od uragani?
Selvette alpestri, o dolci clivi e prati
in fiore, o rupi e baratri? Domani!
Domani! il mago ignoto a cui mal finge
la fantasia veste di gioia o lutto,
perchè sempre delude; eterna sfinge
cui tutto cede, e possibile è tutto.
Tutto! capisci, o mia fanciulla? un raggio,
inaspettato che dirada e spezza
le nebbie, e torna l'allegria del maggio
con le fragranze che porta la brezza.
Tutto! e nel cuore ove piangea l'amara
sfiducia, a un tratto, come Espero a sera,
s'accende e ride una speranza cara
una promessa che fedel s'avvera.
Tutto! e sovente più quando, siccome
d'un serto, giovinezza orna di mille
sogni una fronte carica di chiome,
mette in due virginali occhi scintille.

VITTORIA AGANOOR-POMPILJ

SPORT

I preparativi per il circuito di Verona

Ci scrivono da Verona, 11:

Ora che i lavori di costruzione intorno al magnifico Campo d'Aviazione sono compiuti, il Comitato per i Concorsi Aerei veronesi sta provvedendo alla parte estetica, — specialmente del lato principale, in cui si allineano in lunga fila i numerosi *hangars* e le tribune per le autorità, per il pubblico mondano e per la stampa. E mentre il cav. Masprone, impresario del servizio di ristorante, sta allestendo la vasta *salle à manger* con un lusso senza pari, le sale di convegno e degli uffici vengono decorate e mobiliate gratuitamente dai principali tappezzieri e negozianti di mobili, che vi fanno una specie di esposizione dei loro migliori articoli.

Di pari passo, le graziose edicole si stanno completando e numerosi operai lavorano lungo l'immenso steccato nei preparativi d'un addobbo che dovrà essere quanto mai festoso e sontuoso.

In città poi, crescendo ogni giorno le prenotazioni per gli alloggi, tutti i proprietari di albergo hanno provveduto ad istituire in decorosi appartamenti del centro le loro succursali, mentre i privati si sono in massima parte ristretti per ospitare anch'essi nella circostanza di questi grandi Concorsi aerei il maggior numero possibile di forestieri.

Il Municipio e i Comitati per i festeggiamenti stanno ora abbellendo in ogni maniera le piazze e strade più frequentate. Nello spaziosissimo Corso V. E. e nei giardini di Piazza Brà furono già collocate innumerevoli lampade elettriche ad arco, e quanto prima si metterà mano ad altri impianti di luce nelle principali arterie e specialmente nella caratteristica Piazza Erbe.

E' molto lodata in città la buona idea che ha avuto il Comitato d'istituire per le famiglie degli azionisti degli abbonamenti a metà prezzo. Ciò gioverà senza dubbio ad accrescere il numero dei frequentatori ed a tenerne vivo il movimento, e, nello stesso tempo, ad assicurare all'impresa introiti notevolmente maggiori.

Per il pubblico dei posti popolari furono messe a disposizione diecimila seggiole a pagamento e fu provveduto che anche in quel lato del Circuito funzionino convenientemente i servizi di ristorante e di rivendita delle consumazioni e dei tabacchi, nonchè l'ufficio postale e telegrafico ed ogni altro servizio.

I due primi aeroplani

I due premi aeroplani che giungeranno a Verona saranno quelli di tipo Farman di Effimoff il vincitore delle gare di Nizza e di Duray. La ditta Fischer e Rechsteiner ha già ricevuto avviso della spedizione e gli aeroplani giungeranno ai loro hangar entro la settimana. L'istessa ditta ha poi ricevuto dai suoi corrispondenti esteri ricerche per ricovero di automobili; tali ricerche provengono specialmente dal Touring Club di Vienna e di Monaco. Il procuratore della ditta sig. Roberto Giacomelli daccordo colla ditta Scolari ha provveduto locali coperti con relative officine, in modo da poter ricoverare ben trecento automobili. Il sig. Giacomelli poi per regolare il servizio di trasporti e di ricovero ha fatto venire dall'estero altri impiegati che conoscono l'inglese, il tedesco ed il francese.

Feste ai canottieri

La Società Bucintoro ci comunica che i canottieri vincitori alle gare di Genova giungeranno stasera ad ore 21. Invita i soci a riunirsi alla stazione ferroviaria per accogliere i vincitori, in onore dei quali avrà luogo una bicchierata alle ore 21.30 nella Sede della Società.

Gare di scherma fra ufficiali

Roma, 11

Stamane alla presenza del Re hanno avuto luogo alla scuola magistrale militare di scherma di Roma, alla Caserma Goffredo Mameli, le gare annuali di scherma tra gli ufficiali del presidio di Roma. Il Re giunse alle 10.30, accompagnato dal generale Brusati, dal generale Trombi, dal comandante Biscaretti di Rufia. Erano a riceverlo il ministro della guerra, generale Spingardi, il generale Aliprindi, sottocapo di stato maggiore, il generale Mazzitelli, comandante del corpo d'armata, il generale Grandi, comandante la divisione, il generale Corticelli, il generale Piacentini, il generale Bettoni, il generale Scrivante, i colonnelli comandanti dei reggimenti di stanza a Roma, e moltissimi ufficiali del presidio.

Alla fine della gara, per la quale il Re ha mostrato il massimo interessamento, la giuria presieduta dal generale Camerana, ha stabilito la seguente classifica: Gara di spada: 1.o tenente Toro, del genio, a cui si aggiudicò il premio reale consistente in un orologio d'oro con catena d'oro; secondo tenente Galante; terzo capitano Novara; quarto capitano Ciacci; quinto tenente Pedrotti; sesto capitano Ferrari-Bravo.

Gara di sciabola: Primo, tenente Toro; secondo capitano Novara; e poi tenente San Marzano, capitano Ferrari-Bravo, capitano Ciacci e tenente Gabrielli.

L'avvocato Francesco Carnelutti rappresentante della parte civile

inizia la serie delle repliche nel processo dei russi

Il secondo difensore della Perrier

L'udienza si apre poco prima delle dieci, dinanzi alla solita folla di pubblico e tosto il Presidente dà la parola al secondo difensore di Elisa Perrier. L'on. Elia Musatti esordisce deplorando, come hanno fatto alcuni degli oratori precedenti, le invettive lanciate dal P. M contro i quattro accusati e specialmente contro Elisa Perrier. Scioglie quindi un inno all'anima slava, pur ammettendo che i protagonisti del dramma di cui la giustizia sta ora occupandosi, altro non sono che degli elementi degenerati della loro razza. Ha quindi parole di commiserazione per la Perrier che ebbe la disgrazia di trovarsi accerchiata da tali elementi. Tuttavia, soggiunge l'oratore, non va dimenticato Paolo Kamarowsky che ferito e persuaso di soccombere, perdona al suo uccisore; non va dimenticato Nicola Naumow per quanto l'atto suo generoso non possa essere paragonato agli eroismi dei martiri della rivoluzione russa: egli va ricordato poichè sino a tanto che non si persuade di essere stato giuocato, non si decide a svelare il segreto ed a fare il nome di Maria Tarnowsky; non va dimenticato Donato Prilukoff — per quanto egli sia una incidenza casuale nella società della quale la giustizia sta ora occupandosi — allorchè disse, con sentimento che all'oratore parve sincero, che egli adorava quella donna ed era per lei disposto a morire ed a fare anche qualche cosa di più; non va dimenticata Maria Tarnowsky che pel difensore della Perrier è fra i tre accusati principali, la più disgraziata di tutti, quella che gl'ispira maggiore pietà.

Intrattenendosi sulla Tarnowsky l'avv. Musatti ne ricorda il fascino straordinario e si chiede se da tale fascino poteva sottrarsi Elisa Perrier che dalla sua signora era benvoluta, curata amorevolmente come da una madre o da una sorella.

Entrando nelle viscere della causa, l'oratore ribadisce alcuni concetti dell'avv. Alberto Musatti per dimostrare la mancanza in Elisa Perrier di una seria partecipazione al piano che condusse all'assassinio di Paolo Kamarowsky; indi esamina il valore giuridico della accusa di « complicità in assassinio premeditato » mettendola a raffronto con le risultanze processuali.

Il primo fatto da cui si volle trarre elemento di accusa per la Perrier, è la colazione di Kiew, allorchè giunse il famoso telegramma apocrifo. Il difensore dimostra che in quel giorno (27 agosto) l'idea dell'omicidio era ancora lontana dalla mente del Naumow, per poter quindi escludere che la Perrier, magari assentendo col capo alle parole della padrona, possa aver eccitato o rafforzato nella mente del giovane la risoluzione criminosa.

Il secondo fatto in cui si volle far entrare la Perrier è lo scambio di telegrammi tra il Prilukoff e la Tarnowsky, dal 25 agosto al 4 settembre, poichè l'accusa fece carico all'ex-cameriera della contessa di aver facilitato l'esecuzione dell'omicidio, prestando la propria opera d'intermediaria in tale scambio di corrispondenza. E qui, avverte il difensore, comincia il vero sacrificio di Elisa Perrier: ella si lascia accusare e non si difende per non aggravare la posizione degli altri e specialmente quella di « madama »; ella continua a dire che alcuni telegrammi sono stati spediti dal Prilukoff a lei; che alcune frasi nei telegrammi spediti dalla Tarnowsky sono state da lei aggiunte.

Dopo aver sostenuto che la Perrier non conosceva il piano delittuoso, l'on. Musatti si chiede quale differenza esista fra l'azione meccanica di lei copista dei telegrammi di cui non comprendeva — del tutto, per lo meno — il significato — e la trasmissione che a mezzo dell'elettricità ne fecero gli uffici telegrafici.

Il P. G. ha detto che la Perrier non impedì il delitto, ma in ogni ipotesi — osserva l'oratore — il non impedire un delitto se può assurgere alla triste dignità di colpa morale, non può trovare punizione nella legge. E del resto cosa doveva fare la Perrier? Doveva trattenere Naumow o Prilukoff o la Tarnowsky? Ma chi di costoro avrebbe dato ascolto alla povera cameriera? Doveva la Perrier recarsi alla polizia per fare una denuncia, lei povera straniera, conscia della propria inferiorità di fronte a quei tre personaggi? Doveva ella avvertire Kamarowsky? Ma costui, data la cieca fede nella Tarnowsky, la avrebbe qualificata per pazza!

Proseguendo, il difensore sostiene l'innocenza della Perrier riferendosi all'art. 45 del C. P. secondo il quale nessuno può essere punito se non abbia voluto il fatto che ha costituito il delitto.

Dichiara poi che egli non si sentirebbe sicuro di giudicare coscienziosamente gli attuali accusati e crede che anche i giurati dovrebbero riconoscere la loro incompetenza morale a giudicarli, e deporre quindi nell'urna scheda bianca per tutti.

Accenna infine alle opere dei più valorosi, celebrati conoscitori dell'anima umana per avvalorare la tesi che il tipo della domestica disinteressata, incarnato da Elisa Perrier, non è nuova nè nella tragedia, nè nella vita.

Conclude chiedendo ai giurati non pietà, ma giustizia.

L'avv. Carnelutti per la P. C.

Quando il difensore termina di parlare sono le 11.25. Il Presidente domanda all'avv. prof. Francesco Carnelutti se è disposto a parlare; il patrocinatore della Parte Civile si rimette ai giurati, e poichè questi esprimono il desiderio che l'udienza continui, dopo una breve sospensione di udienza l'avv. Carnelutti imprende a parlare.

Approfitto volentieri, egli dice, di questo scorcio di udienza; ciò significa, o signori giurati, ch'io spero di poter essere breve; in ogni modo mi propongo di essere semplice.

E sarò semplice anche se la causa ha una ripercussione mondiale, anche se dentro alla gabbia siedono quattro delinquenti così detti celebri, anche se grande è la pubblica aspettazione; sarò semplice principalmente perchè la semplicità risponde alla mia natura. D'altronde le parole sonore ed armoniose, sono in fondo, niente altro che tanti artifici coi quali, soggiunge l'oratore, i meravigliosi artefici che stanno a difendere gli accusati, cercano di far dimenticare la sostanza delle cose. Di poche parole, invece, abbiamo bisogno noi avvocati dell'accusa privata, cui interessa precipuamente di denudare innanzi ai giurati, in tutta la sua verità schematica e terribile, il fatto dell'accusa.

Semplicemente ed anche ordinatamente esporrà la sua tesi l'oratore della Parte Civile, a costo, egli dice, di essere pedestre, pedante, pesante.

Torna in scena la concausa

Premette che si occuperà di questioni d'indole obbiettiva e di questioni d'indole subbiettiva. Entrando ad occuparsi delle prime si propone innanzitutto questo tema: — Perchè e come è morto il conte Paolo Kamarowsky? Si afferma, egli dice, che Kamarowsky è morto non solamente per effetto delle revolverate di Nicola Naumow, ma anche per effetto di altre circostanze che determinano la esistenza della concausa giuridica ai sensi dell'art. 367 del Codice Penale. A ben stabilire la esistenza, o meno della concausa, l'avv. Carnelutti enumera i tre principi sui quali essa riposa e senza dei quali, in base alla legge, concausa giuridica non esiste. Il prof. Carnelutti si dichiara un analfabeta della medicina. Egli rispetta in modo assoluto la scienza medica, non con i medici discuterà quindi, non coi periti chirurgici della causa i quali vollero abbandonare il campo della scienza loro per entrare in quello della legge. Egli non può però consentire questo sconfinamento ai medici; è il giurista, è il giudice che devono, che possono solamente discutere nel campo della legge.

L'avv. Carnelutti accetta la perizia Giordano sulla morte di Kamarowsky; ma con la scorta di essa si accinge a dimostrare che non vi furono fatti estranei al fatto del reo che decisero del decesso del ferito. La concausa, egli nota, fu qui audacemente sostenuta soltanto dall'avv. Diena difensore della signora Tarnowsky; l'avv. Driussi l'ha appena affacciata, senza parerla. E rivolgendosi all'avv. Diena l'oratore della Parte Civile esclama:

— I patrocinatori delle altre parti giocano tutti sulle vostre spalle, valoroso amico!

— Spalle solide, ribatte l'avv. Diena che è molto tarchiato.

Avv. Carnelutti — Altro che spalle solide. Tra le più solide della causa.

Avv. Diena (ridendo) — Della concausa! (*Ilarità*).

Avv. Carnelutti — En anche della concausa. (*Nuova ilarità*).

La lavatura dello stomaco

L'oratore della P. C. passa ad esaminare se la famosa lavatura dello stomaco praticata dal prof. Cavazzani era indipendente dal fatto del colpevole. No, egli risponde, essa non è che un episodio nella cura del malato la quale dipende dal fatto del colpevole. Se errore professionale vi è, esso non interrompe il nesso di discendenza perchè la eventualità dell'errore professionale è purtroppo inseparabile dalla natura umana delle nostre professioni.

Ma senza la lavatura dello stomaco, asserì il prof. Giordano, il malato normalmente doveva guarire. Doveva, sarebbe guarito poi?

L'avv. Carnelutti sorprende un gesto vago dell'on. Vecchini e interrompendosi nota:

— Ella può bene scrollare le spalle, onorevole contradditore, ma le testimonianze non si distruggono. E cita la testimonianza di uno scienziato amato ed onorato a Venezia, il prof. Velo, il quale in udienza ebbe a dichiarare che prima ancora dell'intervento del prof. Cavazzani, egli riportò dalla visita al conte Kamarowsky la impressione che il ferito sarebbe morto.

L'oratore che per la sua brillante facondia è attentamente seguito dai giurati, termina questa prima parte della sua arringa alle dodici e un quarto.

L'udienza pomeridiana

L'aula è gremitissima. Appena aperta l'udienza, l'avv. Carnelutti riprende la parola e passa a svolgere la seconda parte della sua arringa.

— Per quel che ora dovrò dirvi, egli dice ai giurati, non potrò essere così breve come nello svolgimento della prima parte del mio discorso. Ad ogni modo niente Shakespeare, niente Goldoni....

L'*avv. Elia Musatti*, che si sente toccato dall'allusione, mormora: Male, male!

La ricerca delle responsabilità specifiche degli accusati

Avv. Carnelutti, continuando: — Niente Bourget, niente Anatole France.... Noi vogliamo occuparci esclusivamente del fatto per la causa, allo scopo di non lasciar deviare la vostra attenzione da quella che è la linea diritta, precisa della tesi nostra. In questa seconda parte della mia arringa — prosegue l'oratore — io mi devo occupare delle questioni cosidette subbiettive che noi legali chiamiamo anche specifiche.

Abbiamo veduto come e perchè è morto il conte Paolo Kamarowsky, o meglio abbiamo discussa l'unica questione discutibile in questa causa — quella della concausa giuridica — prescindendo dalle responsabilità specifiche degli accusati; di queste ora dobbiamo invece occuparci.

La ricerca complessiva delle responsabilità specifiche degli accusati presenta due ordini di questioni. Anzitutto per alcuni degli accusati e precisamente per Donato Prilukoff ed Elisa Perrier viene disputata la partecipazione materiale al fatto punibile. Si dice che costoro possono aver compiuto degli atti moralmente riprovevoli o « spettacolosi » come li ha definiti con abilissimo eufemismo il prof. Florian, ma non hanno comunque compiuta un'azione la quale rientri nell'orbita del Codice Penale, non hanno comunque violato con la loro attività i limiti che la legge penale impone alla libertà degli individui.

Inoltre, pel Prilukoff, la Tarnowsky ed il Naumow si dice: abbia o non abbia creato la loro attività il materiale del reato punibile, costoro non devono essere puniti perchè si trovavano in istato di irresponsabilità, perchè erano in condizione di mente la quale toglieva loro completamente o quasi la libertà degli atti.

Di questo duplice ordine di questioni io mi devo occupare, ma prima di farlo, o signori giurati, io desidero esporvi una osservazione complessiva, un'osservazione derivante dalla visione sommaria dell'insieme delle domande che gli accusati vi hanno rivolto a mezzo dei loro difensori.

Le tesi defensionali: Assoluzione per tutti!

Se voi, o giurati, doveste accogliere tutte quelle tesi che con tanto fervore, e vorrei dire con tanta verosimiglianza sono state sostenute dai difensori dei vari accusati, voi arrivereste a questa semplicissima conclusione: l'assoluzione di tutti. La Perrier — prosegue ironicamente l'oratore della Parte Civile — quell'onestissima donna, non sapeva il russo e dunque non può in nessun modo aver partecipato al reato; contro di lei non ci sono nè testimoni, nè fatti, nè esplicite dichiarazioni di coaccusati; essa è perfettamente monda da qualsiasi colpa e perciò bisogna assolverla. E Prilukoff? Oh Prilukoff deve essere assolto non per uno, ma per due motivi, per le due famose parallele dell'avv. Florian. Donato Prilukoff non ha partecipato materialmente al reato; egli ha compiuto soltanto degli atti spettacolosi; egli si è trovato, come ha detto l'avv. Luzzatti, nella condizione di chi con le mani in tasca va ad assistere ad una esecuzione capitale e vede rotolare nel paniere la testa del condannato. L'opera di Prilukoff, si è aggiunto, non può essere considerata in conflitto con la legge penale; comunque, anche se Donato Prilukoff fosse incappato in uno di quegli ostacoli che il diritto penale pone alla libertà degli individui, comunque, per le famose parallele, bisogna assolverlo.

Quanto alla Tarnowsky, essa è stata suggestionata da Prilukoff: è una isterica, un'inferma di mente che non ha coscienza e nè la libertà dei propri atti: anche per lei il verdetto deve essere assolutorio.

E del Naumow non ne parliamo: è un isterico anche lui: è stato uno stromento cieco nelle mani degli altri e pur lui deve essere rimesso al più presto in libertà.

Per cui, o signori giurati, continua l'oratore, voi dovete concludere che tutte quelle quattro persone che stan dentro alla gabbia devono essere perdonate e che il conte Paolo Kamarowsky è morto per accidente.

E' forse una volgarità questa, secondo i miei avversari. E sarà ed ho piacere anzi che sia una volgarità, perchè in essa è la protesta della realtà viva dei fatti contro i sofismi, perchè in essa è il trionfo del buon senso contro il senso giuridico, perchè in essa vi è quanto basta per sconcertare i miei avversari forse molto di più di quelle tesi che io adesso andrò svolgendo.

Il valore della vita d'un russo!

L'avvocato Carnelutti illustra dapprima il concetto della determinazione in una persona al delitto, determinazione che può avvenire per opera di più persone le quali non si trovino tutte in contatto diretto con la persona che deve commettere il delitto e ribatte le tesi sostenute dall'avvocato prof. Florian difensore di Prilukoff sulla determinazione indiretta per interposta persona. Esisteva o non esisteva nella Tarnowsky o nel Prilukoff l'idea del delitto? E se il delitto è avvenuto ed essi hanno agito sulla volontà di Naumow, sono o non sono colpevoli di correità nell'assassinio del conte Kamarowsky? Ecco la questione e l'avv. Carnelutti con opportuni esempi tratti dalla vita reale sostiene la correità della Tarnowsky e del Prilukoff. — Indi esamina se, contrariamente alle affermazioni dell'avv. Diena, Nicola Naumow abbia agito anche per motivi propri. I motivi propri, osserva l'oratore, sono una specie di concausa morale: il rappresentante della P. C. li esclude completamente, indi discute la forma di reato di complicità morale imputata alla Perrier e la base giuridica della irresponsabilità, della semi-responsabilità che si invoca come discriminante per la Tarnowsky, il Prilukoff ed il Naumow. — L'oratore mette in rapporto la responsabilità penale e la responsabilità morale con le disposizioni del codice, sostenendo che l'ambiente etnico e la passionalità russa non possono e non devono essere tenuti presenti dai giurati nell'apprezzamento della colpa. L'oratore non crede nemmeno alla faccenda dell'anima slava iniziata in processo dal perito Morselli, continuata un po' da tutti i difensori; e portata al grottesco dall'avvocato Elia Musatti secondo patrocinatore della Perrier. — Egli nega anche un'altra delle asserzioni delle difese, che in Russia il valore della vita umana sia molto minore che da noi: il valore della vita umana in Russia è poco di fronte alle idealità della patria che si manifesta sui campi della Russia; è poco di fronte alla idealità della libertà politica che riempie le carceri di Pietroburgo; non di fronte alla polizza di 500.000 lire per le quali la Tarnowsky e Prilukoff concertano l'assassinio del conte Kamarowsky. — Perchè, esclama l'avv. Carnelutti, non dimenticate signori giurati che qui una vita umana è stata sacrificata a scopo di ladroncinio. Ritornando al concetto dell'art. 47 sulla irresponsabilità; l'avv. Carnelutti contrappone ai periti, ch'egli definisce avvocati difensori in veste di medici, (*ilarità*) la necessità di vedere se lo stato invocato a vantaggio dei prevenuti era tale da diminuire grandemente o totalmente la libertà e la coscienza degli atti — la libertà degli atti va intesa, dice l'avvocato Carnelutti non secondo la questione del libero arbitrio: ma secondo la questione della libertà esteriore degli atti.

Questa osservazione solleva molti mormorii sui banchi delle varie difese e l'avvocato Carnelutti risponde:

— Io prevedevo, egregi colleghi, questa vostra ribellione: e allora permettetemi di citare proprio l'autorità di uno di voi: del prof. Florian. — E legge un brano d'un trattato di quest'ultimo.

Poi seguita a svolgere il suo concetto e allora continuano a mormorare i difensori di Naumow e, specialmente, l'avvocato Bertacciolì.

Allora l'avvocato Carnelutti si secca e protesta:

— Il vostro contegno, nota, è poco cortese!

Il Presidente richiama la difesa di Naumow e l'avv. Carnelutti può continuare:

Corrotto e corruttore

Se agli articoli 46 e 47 si desse, dice, il significato che i difensori vogliono attribuire ad essi non vi sarebbero più colpevoli; perchè la libertà del volere un crimine si dovrebbe ragionevolmente escludere in ogni persona che un crimine commette. E' dall'esame delle condizioni degli accusati durante l'attuazione, l'incubazione del delitto, che bisogna appurare se sia venuta meno in loro la libertà e la coscienza degli atti. — Per rispondere a tutti questi quesiti il rappresentante della P. C. si accinge a ricordare in rapida sintesi la figura e la organizzazione del delitto. Prima però chiede di riposare alcuni minuti ed il Presidente sospende l'udienza.

Riprendendo la parola, l'avv. Carnelutti avverte che considererà il delitto nelle sue tre fasi principali: la genesi, la preparazione e l'esecuzione.

Quanto alla genesi, sostiene che il delitto è sorto da tre fattori principali: la degradazione morale di Donato Prilukoff e Maria Tarnowsky; il progetto che Maria Tarnowsky aveva formato di sfruttare Paolo Kamarowsky mediante il matrimonio; la opposizione di Donato Prilukoff all'esecuzione di tale progetto.

La degradazione morale della Tarnowsky e del Prilukoff, continua l'oratore della P. C., non ha bisogno di dimostrazione; basta accennare che quando morì la giovane contessa Kamarowsky e Maria Nicolajewna si recò ai funerali della povera signora, tanto la Tarnowsky che il Prilukoff erano due ladri. L'invettiva in tal caso, soggiunge l'avv. Carnelutti, deriva dalla eloquenza delle cose: il fango sprizza dalle stesse risultanze del dibattimento.

Chi fu il corrotto e chi il corruttore? Per rispondere a tale domanda, l'oratore intraprende una minuta critica della vita del Prilukoff e della Tarnowsky prima dell'uccisione di Kamarowsky.

Prilukoff ha precedenti ottimi tanto nella sua vita privata, che nella sua vita di professionista. Quando Prilukoff e Maria Tarnowsky vengono a contatto l'uno dell'altro, Prilukoff ha un passato integro, la Tarnowsky può raccontare invece un adulterio e l'omicidio dell'amante sotto i suoi occhi, qualche cosa, dunque, che certo non la lumeggia bene.

L'arte di mentire della Tarnowsky

Proseguendo nell' esame soggettivo di Maria Tarnowsky, l'oratore afferma che costei ha un'arte meravigliosa di mentire; essa ricorre alla bugia per fini propri e principalmente per salvarsi; e costruisce nella causa delle menzogne così fini, così sottili, così sfrontate, così comiche, da poterne fare un trattato. Tra le altre l'oratore ricorda quella della Tarnowsky a Naumow a Vienna. Quando questi l'avverte che qualcuno lo spia ella insinua che si tratta di qualche agente privato pagato da Kamarowsky per sorvegliarlo. Ella sfrutta un incidente impreveduto per avventurare Naumow contro Kamarowsky. — A denotare il carattere cinico della Tarnowsky l'oratore rammenta la circostanza del ritratto di Kamarowsky nella cella di lei; la circostanza del confronto con Naumow in cui lo accusa di averle ucciso il suo fidanzato; la circostanza delle trattative di assicurazione durante le quali la Tarnowsky che cova l'idea del delitto assicura che Kamarowsky non corre alcun pericolo; la circostanza del pianto finto di Kiew, quando Kamarowsky la chiama al soccorso ed ella ai suoi dipendenti nota: ah! come sono sfortunata! Dovevo sposarmi e mi uccidono il fidanzato. Ah! — esclama con impeto l'oratore della Parte Civile — non è più la menzogna isterica, ma la menzogna architettata, ma la menzogna che ha un fine ben determinato! (*Commenti ed approvazioni sottomesse nel pubblico e richiami del presidente*).

L'avv. Carnelutti passa poi a criticare la qualità dei testimoni e delle testimonianze a favore della Tarnowsky: nota che quasi tutti i testi per Maria Nicolaiewna erano stati alle dipendenze della famiglia di lei: rileva inoltre la miseria di quelle deposizioni, le reticenze che da esse emanavano. Di fronte alla critica spassionata e serena, esclama l'oratore, c'è una bella differenza tra le deposizioni a difesa di Donato Prilukoff e quelle a difesa di Maria Tarnowsky. Queste deposizioni sono del resto, vivamente contraddette, ad esempio dal teste Bobrowzky che sostiene la bontà di Wassili Tarnowsky in confronto alla cattiveria di Maria Nicolaiewna! E ha un bel dire la difesa della Tarnowsky che le lettere di lei a Prilukoff introdotte dalla difesa di Prilukoff, si risolvono a favore della contessa: la frase con cui ella dichiara che del marito si può far funicelle, non si cancella. E tra i precedenti della Tarnowsky senza tener conto dello studente Zolotarieff, che la Perrier non amò mai perchè la Perrier stessa lo smentì, l'oratore ricorda la fascinazione indiscutibile su Sthal; su Kamarowsky, su Naumow del quale domanderà la punizione perchè non lo ritiene irresponsabile; sul piccolo Kamarowsky, sulla Perrier medesima, che arriva a confessare, come movente nel delitto, il desiderio di giovare alla padrona.

Per dimostrare che Maria Nicolaiewna ha una volontà superiore a quanti la circondavano, l'oratore cita l'episodio delle suore che sapendo trattarsi di una rea confessa di assassinio, vengono a concludere, con le parole dell'avvocato Diena: « E' una buona donna! ».

Maria Tarnowsky e Donato Prilukoff hanno esercitato su altri opera di dominazione? Rispondete voi, o giurati, esclama l'oratore. Certo è che corrotto l'uno e corruttrice l'altra, o corruttore l'uno e corrotta l'altra, balza fuori della unione dei due quanto è sufficiente per la preparazione e per l'esecuzione del delitto.

L'eventuale intendente di Kamarowsky

L'oratore ritorna alla fuga di Prilukoff e della Tarnowsky all'estero coscienti entrambi del furto, ed illustra lo spontaneo ravvicinamento della Tarnowsky al conte Kamarowsky alla morte della moglie del gentiluomo russo ch'ella crede ricchissimo, che ha un grande nome e che portandola all'altare può ricrearle la verginità, può restituirla al mondo da cui è bandita. Donde l'azione per ottenere la revisione della sentenza di divorzio pronunciata contro di lei e contro il marito.

L'avv. Carnelutti fa poi un'affermazione che riveste dell'originalità oltre che della gravità: la Tarnowsky — egli dice — sfruttava il Prilukoff poichè essa aveva il disegno, sposando Kamarowsky di tenerselo vicino come amante. Che Maria Nicolaiewna avesse la capacità di tenere sotto il suo tetto un amante adultero non c'è bisogno di dimostrarlo; ma il curioso è che ne parla lei stessa. La Tarnowsky comincia a fare qualche ammissione in proposito nel suo interrogatorio di Vienna allorchè dice: « L'idea dell'assicurazione parti da Prilukoff cui io opposi essere meglio per me di sposare Kamarowsky e di conseguire una posizione stimata, mentre, egli, Prilukoff, poteva ridiventare avvocato o intendente ».

Questa parola *intendente*, nota l'oratore racchiude il nocciolo dell'idea di Maria Tarnowsky; l'idea tuttavia non è ben delineata e si completa a Venezia dove al giudice istruttore ella dichiara: « Quando il Prilukoff si mostrò assai eccitato apprendendo la notizia del mio fidanzamento col Kamarowsky, gli dissi anche che egli avrebbe potuto diventare l'amministratore o l'avvocato del Kamarowsky ». Ella non ha detto brutalmente la parola, ma noi che siamo savi la intendiamo! Maria Nicolaiewna voleva che Prilukoff, il ladro, l'amante suo, diventasse il suo drudo, a spese di Kamarowsky. E c'è qualche cosa ancora che suffraga il mio asserto, continua l'avv. Carnelutti — c'è l'invio di quei telegrammi ferventi d'amore coi quali la Tarnowsky voleva appunto preparare il Prilukoff ad accettare la posizione umiliante di amministratore di Paolo Kamarowsky e di amante di lei; ci sono inoltre quelle parole che la Tarnowsky confessa di aver dette al Prilukoff allorchè questi si mostrava eccitato apprendendo l'intenzione di lei di sposare Kamarowsky. E qui comincia a delinearsi quel contrasto fra le due persone, fra i loro desideri e le loro passioni, che farà sprizzare quanto prima la scintilla, l'idea criminosa.

La gelosia di Prilukoff e la vampata di volontà

L'avvocato Carnelutti parla della gelosia di Prilukoff alla quale si deve l'estrema delle vigliaccherie della causa: il progetto di arrestare Nicola Naumow dopo lo stroncamento della vita di Kamarowsky. Donato Prilukoff profugo, Donato Prilukoff ladro, non vuol dividere con altri la sua amante, e da questo pensiero balza la vampata di volontà che divide il passato sottomesso dell'accusato dal periodo in cui egli medita, ed incoraggia il delitto. E' per aiutare questa vampata di volontà che la Tarnowsky, la casta fidanzata, confessa a Prilukoff i suoi rapporti intimi con Kamarowsky. — Non le bastava confessare i suoi amori con Naumow; confessava anche il contatto col conte avuto in treno tra Kiew e Mosca!

Comunque, dice l'oratore chiudendo questa parte della sua brillante ed impressionante arringa, la Tarnowsky e Prilukoff rimangono uniti indissolubilmente, dal cozzo fra le loro passioni nasce l'idea del delitto.

A questo punto l'avv. Carnelutti che ha parlato con foga straordinaria, domanda un nuovo riposo ed il Presidente glielo consente. Ma tosto riaperta l'udienza il patrocinatore della P. C. chiede, stante l'ora tarda (17.30) di poter continuare la sua arringa stamane. Ed il presidente rimette l'udienza alle nove e mezza d'oggi.

Tribunale Penale di Venezia

Per furto qualificato

Padovan Domenico di Giovanni, d'anni 26, è imputato di furto qualificato per essersi in Venezia nel 29 gennaio u. s. impossessato per trarne profitto di circa 6 chilogrammi di farina del valore di lire 2.40 togliendola da una barca durante il carico dei sacchi nel piroscafo « Assiria » a danno di Renosto Cesare alle cui dipendenze lavorava come facchino e commettendo quindi il furto con abuso di fiducia derivante da rapporti di prestazione di opera.

Il Padovan — nel suo interrogatorio — ammette il fatto. Aggiunge però che si trattava di farina sporca, caduta accidentalmente dai sacchi durante il carico, farina che certamente sarebbe stata gettata via.

La parte lesa Renosto Cesare, rappresentante la ditta Stucky, conferma quanto dice l'imputato: aggiunge che si tratta di danno presso che insignificante e da buone informazioni dell'imputato il quale risulta incensurato.

Il Tribunale pronuncia a favore del Padovan sentenza di assoluzione per inesistenza di reato.

Difensore l'avv. Umberto Ferraboschi

Un sottotenente medico di complemento colto da improvvisa pazzia

Salerno 11

Questa notte la caserma Umberto I, dove è acquartierato il 64.o reggimento fanteria, è stata messa in subbuglio da un grave fatto che per poco non produsse funeste conseguenze. Il sottotenente medico dott. Alessandro Bonnò poco dopo esser rientrato in caserma alle 23, colpito da un improvviso accesso di alienazione mentale, armatosi di un fucile fattosi consegnare da un piantone di guardia, esplose un colpo a mitraglia sotto l'atrio di ingresso della caserma e minacciò di morte dei soldati accorsi.

Questi, riuscirono a stento ad afferrare l'ufficiale per le spalle, riducendolo all'impotenza. Il Bannò venne trasportato all'ospedale militare di Cava dei Tirreni.

Questa è la versione data da un rapporto ufficiale. Altre versioni dicono che il Bannò avrebbe, prima di scendere dalla sua camera, minacciato di morte il maresciallo zappatore Bartolotti, esplodendogli contro dei colpi di rivoltella e quindi sia sceso facendosi consegnare il fucile, non da un soldato di guardia, ma dalla sentinella stessa che minacciò colla rivoltella.

...rte civile
...ssi

ò mai perchè la Perrier
l'oratore ricorda la fa-
tibile su Sthal; su Ka-
mow del quale doman-
perchè non lo ritiene ir-
piccolo Kamarowsky,
esima, che arriva a con-
vente nel delitto, il de-
alla padrona.
che Maria Nicolaiewna
periore a quanti la cir-
re cita l'episodio delle
o trattarsi di una rea
ino, vengono a conclu-
dell'avvocato Diena:
na! ».
y e Donato Prilukoff
opera di domi-
e voi, o giurati, escla-
è che corrotto l'uno e
o corruttore l'uno e
za fuori della unione
ufficiente per la prepa-
uzione del delitto.

...nte di Kamarowsky

alla fuga di Prilukoff
all'estero coscienti en-
illustra lo spontaneo
la Tarnowsky al conte
morte della moglie del
ch'ella crede ricchissi-
ande nome e che por-
ricreare la vergini-
al mondo da cui fu
zione per ottenere la
tenza di divorzio pro-
et e contro il marito.
fa poi un'affermazio-
l'originalità oltre che
arnowsky — egli dice
koff poichè essa aveva
o Kamarowsky di te-
e amante. Che Maria
la capacità di tenere
amante adultero non
strarlo: ma il curioso
stessa. La Tarnowsky
ualche ammissione in
interrogatorio di Vien-
« L'idea dell'assicura-
ukoff cui io opposi es-
di sposare Kamarow-
re una posizione sti-
Prilukoff, poteva ri-
o intendente ».
endente, nota l'oratore
olo dell'idea di Maria
tuttavia non è ben de-
eleta a Venezia dove al
lla dichiara: « Quan-
mostrò assai eccitato
otizia del mio fidanza-
wsky, gli dissi anche
tuto diventare l'ammi-
ato del Kamarowsky ».
brutalmente la parola,
savi la intendiamo!
voleva che Prilukoff,
suo, diventasse il suo
Kamarowsky. E c'è
ra che suffraga il mio
l'avv. Carnelutti — c'è
grammi ferventi d'amo-
owsky voleva appunto
off ad accettare la po-
di amministratore di
e di amante di lei; ci
parole che la Tarnow-
ver dette al Prilukoff
mostrato eccitato ap-
ione di lei di sposare
i comincia a delinear-
ra le due persone, fra i
loro passioni, che farà
rima la scintilla, l'idea.

...ilukoff e la vampata
volontà

elutti parla della gelo-
a quale si deve l'estre-
rie della causa: il pro-
Nicola Naumow dopo lo
a vita di Kamarowsky.
profugo, Donato Prilu-
ol dividere con altri la
questo pensiero balza
ontà che divide il pas-
l'accusato dal periodo
ed incoraggia il delitto.
ta vampata di volontà
la casta fidanzata, con-
noi rapporti intimi con
on le bastava confes-
con Naumow; confes-
atto col conte avuto in
osca!
l'oratore chiudendo
ua brillante ed impres-
a Tarnowsky e Prilu-
niti indissolubilmente;
o passioni nasce l'idea

l'avv. Carnelutti che ha
traordinaria, domanda
ed il Presidente glielo
riaperta l'udienza il
P. C. chiede, stante
di poter continuare la
ne. Ed il presidente ri-
nove e mezza d'oggi.

...nale di Venezia

...o qualificato

co di Giovanni, d'anni
urto qualificato per es-
el 29 gennaio u. s. im-
rne profitto di circa 6
rina del valore di lire
una barca durante il
el piroscafo « Assiria »
Cesare alle cui dipen-
e facchino e commet-
o con abuso di fiducia
rti di prestazione di

suo interrogatorio —
giunge però che si trat-
a, caduta accidental-
rante il carico, farina
bbe stata gettata via.
nosto Cesare, rappre-
cky, conferma quanto
giunge che si tratta di
significante e dà buo-
l'imputato il quale ri-

ncia a favore del Pa-
ssoluzione per inesi-

mberto Ferraboschi.

...dico di complemento
...rovvisa pazzia

Salerno 11

caserma Umberto I.,
o il 64.o reggimento
essa in subbuglio da
per poco non pro-
eguenze. Il sotto-
Alessandro Bonnò,
entrato in caserma,
un improvviso acces-
entale, armatosi di
segnare da un pian-
splose un colpo a
rio di ingresso della
ò di morte dei sol-

a stento ad affer-
le spalle, riducendo-
Bonnò venne tra-
le militare di Cava

one data da un rap-
versioni dicono che
prima di scendere
minacciato di morte
atore Bartolotti, e
dei colpi di rivol-
sceso facendosi con-
on da un soldato di
sentinella stessa che
ltella.

Porta Castello a Vicenza

È necessario e conveniente l'abbattimento?

La questione sull'abbattimento di Porta Castello è molto importante sotto l'aspetto storico, archeologico ed artistico.

E' un fatto che l'aumento del commercio e del movimento impone una soluzione: la difficoltà sta nel trovare quella che soddisfi alle giuste esigenze della vita moderna, senza recare offesa alla storia e all'arte, che in questa città e in questo luogo, in modo speciale, hanno una capitale importanza: si tratta di dover manomettere un edificio in capo al Corso e che questo Corso fu definito una delle più belle vie d'Europa.

Il Consiglio comunale nelle sedute del 14 e 29 marzo u. s. votò l'abbattimento di Porta Castello, giusta il progetto dell'Ufficio tecnico municipale, progetto che consisterebbe nel demolire del tutto, a fundamentis, l'antica porta, aprendo una larga breccia.

Tale progetto, povero ed infelice, quanto mai, dal lato artistico, suscitò vivaci polemiche.

Una Commissione speciale del Consiglio Superiore di B. A. composta dei signori comm. C. Boito, comm. A. Venturi, e comm. L. Cavenaghi, fu in sopraluogo a Vicenza nel 4 e 5 dello scorso aprile, per esaminare, insieme ad altre questioni d'arte, anche questa.

Nell'adunanza che ebbe luogo in Municipio il 4 aprile 1910, discutendosi sulla questione di Porta Castello, il comm. Boito, constatata la diversità di vedute, in argomento, tra la R. Sopraintendenza dei Monumenti che vorrebbe conservata la Porta, nelle parti interessanti la storia, ed il Municipio che la vorrebbe abbattuta per ragioni di viabilità, domandava che ciascuna delle due parti approfondisse gli assaggi, le ricerche, gli studi in proposito e preparasse un progetto dettagliato da inviarsi quanto prima al Consiglio Superiore di A. e B. A. In tal modo, conchiudeva il comm. Boito, il Consiglio superiore potrà decidere con vera cognizione di causa, e finiva dichiarando che il Consiglio stesso accetterebbe volentieri anche idee e notizie da coloro, che, trovandosi sul luogo, fossero in grado, con maggior facilità, di studiare l'argomento.

Ne consegue che, benchè anche gli studiosi di cose cittadine, fossero autorizzati a portare il loro contributo alla soluzione della questione (ciò che del resto fu fatto), ufficialmente, però, coloro che dovevano presentare i due progetti contrari erano solamente il Municipio e la R. Sopraintendenza.

Il 22 e 23 aprile la II. Sezione del Consiglio Superiore radunatasi in una sala dell'Accademia di B. A. in Venezia si occupò dell'argomento.

Il 25 aprile fu votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Superiore ritiene che non esistono ragioni sufficienti per opporsi alla demolizione di un edificio che ha perduto in modo irreparabile parti costruttive, assolutamente essenziali e che da opere posteriori è stato menomato e trasformato;

« fa tuttavia voto che il Comune, addivenendo alla demolizione, proceda con ogni cautela nell'esecuzione dei lavori e che, ove, nel corso di essi, si presentino fatti nuovi, questi debbano essere con ogni cura esaminati e studiati ».

Ora, a quanto si dice, si procederà quanto prima alla totale demolizione di Porta Castello.

***

Ma vi sono fatti gravissimi che sta bene rendere di pubblica ragione, e, poichè a demolizione compiuta ed operata la breccia, l'ingresso principale del corso riuscirà talmente orribile che certamente nessuno vorrà averne la responsabilità, e si giocherà a tutto potere a scarica barile; così, poichè c'è ancor tempo, è meglio rendere bene chiare e ben delineate le singole e le collettive responsabilità, e la parte reale che ciascuno ebbe nel fatto, perchè la cittadinanza possa poi giudicare.

E siccome, *unicuique suum*, faccio parte della onoraria Commissione per la conservazione dei monumenti, così desidero resti un documento pubblico. Per quanto sta in me, quantunque umile gregario, rimarrò al mio posto fino all'ultimo, come il mio dovere mi impone.

Forti ragioni artistiche, storiche, statiche ed archeologiche persuadono che è necessario ancora bene studiare e ponderare l'argomento prima di venire alla totale demolizione di Porta Castello. Al giorno d'oggi la grave questione non è affatto risolta; è appena sfiorata, accennata.

***

Porta Castello divide il Corso P. Umberto dal Borgo S. Felice; queste due vie non formano un rettifilo, ma un angolo molto pronunciato. Porta Castello è un diatragma massiccio che rompe questa assimmetria, che inquadra il Corso ed incanala la visuale verso gli angoli artistici dei palazzi Bonin e Chiaradia.

Abbattuto che fosse questo colossale diafragma, che pietosamente occulta deformità ora appena avvertite ed in penombra, la visuale, non più guidata, andrebbe a battere contro quelle case (proprietà dell'amministraz. Salvi, e negazione d'arte), che la speculazione eresse sul posto delle pittoresche mura del castello scaligero.

Uscendo dalla città, si avrebbe, per fondo di scena, la miserabile catapecchia addossata all'ex-chiesa dei Riformati. E poi come si rimedierà alla cancellata del giardino Salvi, la quale non è affatto in linea col Corso?

Nelle vetrine del banchiere Calvi, sul Corso, erano esposti due acquerelli, coi quali si intendeva di rappresentare « la località di Porta Castello dopo l'apertura della breccia ». I due quadretti, di carattere futuro, furono fatti con garbo, ma se saranno buoni per decorare un salotto, non valgono punto nel caso nostro, per la semplice ragione che non corrispondono affatto alla realtà, cioè alla verità topografica del luogo.

In verità non mi sembra cosa saggia sprecare una ingente somma di denaro per procurare a Vicenza un ingresso principale bruttissimo, tollerabile appena in un villaggio di campagna.

Vicenza fu sempre città illustre e seppe tenere alto il prestigio dell'arte.

***

Porta Castello è un enorme contraffforte al Torrione. E' prudente l'abbatterlo? Si asserisce che il Torrione è solido: sarà anche vero; ma dati di fatto, positivi come piante a varie altezze, rilievi etc., non fu possibile vederne, quantunque sia noto che l'ispettore onorario dei monumenti, ing. Vittorio Saccardo, li abbia ripetutamente ed insistentemente richiesti.

Il Torrione è proprietà privata da oltre 250 anni, quindi il dubbio, che vi sieno state praticate alterazioni, manomissioni etc., è giustificato. Si tenga presente che sotto al grande Salone della Basilica si trovarono, recentemente, i piloni maestri manomessi, indeboliti, tagliati e smussati in modo allarmante, perchè agli inquilini, per guadagnare spazio, piacque incassare in questi degli enormi cassoni, casseforti, scansie, scale, latrine etc. Eppure la Basilica Palladiana o Palazzo della Ragione è il più cospicuo monumento della città, il quale fu sempre ed è tuttora proprietà pubblica e situato a due passi da coloro che erano in dovere di sorvegliarne la integrità.

***

Un vôlto a botte, sopra l'odierna porta pedonale minore raccorda il piedritto della porta maestra al Torrione. Quale è la funzione di questo arco, l'epoca, lo spessore? Eppure quest'arco ha un'importanza, perchè si imposta direttamente nella facciata di mezzodì del Torrione.

L'angolo sud-ovest del Torrione fu danneggiato seriamente dalle cannonate del 1805 del Massena e non vi fu mai posto riparo. Una buona parte della muratura esterna, della facciata di tramontana, nella quale è anche incassata una canna di camino, è rovinata.

Nell'interno furono levati due ordini di robuste travature che giovavano assai a tenerlo concatenato.

Dal mezzo del Torrione s'innalza un torresino, di soda muratura, di forma ottagonale, nel quale, nei giorni di solennità, si pianta la bandiera nazionale. Ebbene, questo torresino, che a chi sta abbasso, sembra un gingillo, peserà all'incirca 500 quintali, e questo enorme peso gravita sulla groppa d'un grande arco gettato sulla sommità del Torrione, esercitando una spinta continua sui muri perimetrali. — Dice un vecchio proverbio vicentino che « il peso non dorme mai ».

***

Porta Castello è una delle cinque porte più antiche della città; ma l'epoca della sua costruzione non ci è ancora nota. Però lo storico vicentino S. Castellini ci avverte che all'epoca dell'imperatore Ottone I., il Grande, circa il 964.... i vicentini.... ristaurarono le Porte e le Mura per difendersi da qualunque improvvisa venuta de' nemici ». Un restauro presuppone, necessariamente, una costruzione anteriore.

Nello scorso mese di aprile, l'onorevole Giunta municipale, con lodevole solerzia, fece fare degli assaggi sulla parte inferiore dei piedritti della porta di mezzo che è la più importante e quella « veramente antica », giacchè le altre due porte attuali, pei pedoni, venivano aperte, l'una nel 1820 e l'altra nel 1869.

Levati i rinvestimenti ritornò alla luce un'antichissima costruzione, a grandi blocchi parallelopipedi di pietra, della quale si era perduta la memoria.

Di quale epoca sia questa costruzione colossale è cosa un po' difficile il precisare con sicurezza, a prima vista. E' certo però che vi si riscontrano subito tali caratteri, da consigliare uno studio accurato e coscienzioso, prima di pronunciarsi. Ci troviamo di fronte ad uno dei documenti più antichi della nostra storia. — La mancanza dei documenti scritti è argomento per dover conservare il documento reale e materiale; prima di distruggere irreparabilmente conviene meditare.

Da un esame superficiale e sommario e confrontando i grossi piloni di Porta Castello, col basamento colossale del Campanile del Duomo, troviamo una grande analogia nel modo di lavorazione, nella distribuzione dei filari, nel taglio e squadratura delle pietre adoperate.

Ora il basamento del campanile del Duomo è definito dal co. G. Da Schio « edificio anteriore al mille e prossimo al buon tempo (dell'architettura) ». Lo storico A. Magrini lo chiama « avanzo di costruzione Romana, il solo all'infuori di quelli del Teatro Berga, che sussista a Vicenza, degno di maggiore attenzione etc. »

Non passava, forse, per Porta Castello la romana via Postumia?

Di fronte a dubbi su oggetti di capitale importanza per una città che si rispetti, sarà cosa utile, di nessun pregiudizio per l'avvenire, e da tutti apprezzata, come misura prudente, l'iniziare studi seri prima di condannare inesorabilmente alla distruzione un caposaldo di tale e tanta importanza.

***

Supposto anche, per un'ipotesi, che i colossali piloni di Porta Castello non sieno romani, ma opera dell'alto medioevo, fatta con materiale romano, resta il fatto, certo ed indiscusso, che questi massi erano là all'epoca gloriosissima dei Comuni, quando « .... poco badando a' terribili esempi dello sde-« gno dell'Imperatore Federico Barba-« rossa, Verona, Vicenza, Padova, e « Treviso, animate dai Veneziani, si « levarono cacciando i presidi cesarei e « stabilendo governarsi da se ». Così Fedele Lampertico e Z. Cabianca).

Fra quei piloni passò la prode legione Vicentina per unirsi alle schiere della Lega sui campi Lombardi, ove si inflisse al Sire tedesco quella memoranda sconfitta di Legnano, della quale il 29 maggio ricorrerà il 734.o glorioso anniversario.

***

« Ma i prospetti della porta antica vennero rovinati e scalpellati; dunque si distrugga tutto l'edificio », così conchiude la relazione dell'Ufficio tecnico municipale. — Ma la vera essenza di un monumento sta forse nella sola fronte? Bella e comoda teoria in vero! Se l'applicassero, p. e., a Roma, cosa ci resterebbe della maggior parte dei grandiosi edifici romani? E a Verona? La Arena è senza prospetto... dunque abbasso l'Arena!

Nel caso nostro speciale, possiamo anzi convergere a nostro vantaggio quanto fu di danno al monumento: poichè, rispettandolo nella sua essenza ed integrità, saremo più liberi di adattare alle fronti di Porta Castello (liberata da tutte quelle superfetazioni e gabinetti pensili che ora la deturpano orrendamente) una facciata degna del Corso e di Vicenza.

Tema magnifico per bandire un concorso tra tutti gli artisti vicentini.

Ma si tenga ben presente quanto dettò un grande storico romano: se l'antichità negli uomini è venerabile, nelle città, poi, è sacra.

***

Si tenga presente il recente vandalismo della demolizione inconsulta di Porta Lupia, così pittoresca, così interessante. Ebbene quell'inutile vandalismo fu deplorato da tutta la cittadinanza e dalla maggior parte di coloro stessi che l'avevano votato.... ma il male era già fatto. Il nome poi di colui che ne volle a tutti i costi la distruzione, posto nella caterva dei demolitori delle artistiche Chiese di S. Bortolo e di S. Michele, passò nell'istoria vicentina coperto della gloria di Erostrato.

Una delle cose più belle ed utili fatte dall'amministrazione comunale fu il trasporto della Biblioteca comunale Bertoliana in una nuova sede, ampia e moderna. Fu opera altamente civile ed educativa ed il giorno 23 gennaio 1910 rimarrà scritto a caratteri d'oro nei fasti vicentini.

Ma a che vale l'accumulare e conservare documenti scritti se poi si distruggono i grandi capisaldi, i veri documenti che sono la grande conferma di quanto è scritto su libri o pergamene antiche?

Ben più dello scritto vale il documento reale e materiale da tutti veduto, toccato, compreso e commentato.

Per tutte queste ragioni e motivi, è opportuno e necessario studiare ancora la grave questione, spassionatamente e sotto i vari e molteplici aspetti, per venire definitivamente ad una conclusione degna di Vicenza artistica.

***

Sta bene: ma intanto urgono i bisogni della vita moderna; è assolutamente necessario provvedere, senza dilazioni, alle imperiose esigenze del momento attuale, alla viabilità, all'allargamento della Porta, insufficiente al movimento odierno. E poi c'è il voto del Consiglio comunale.

Vero: c'è di mezzo il voto. Ma questo voto fu emesso nelle sedute del 14 e 29 marzo u. s., quando l'argomento non era ancora stato bene studiato, nè presentava quei caratteri speciali di grande interesse che si manifestarono e svilupparono mano mano che gli assaggi e gli studi progredivano.

La scoperta, così interessante, delle antichissime Mura vicentine, è posteriore al voto del Consiglio.

La relazione dell'Ufficio tecnico municipale, deficiente di dati di fatto e manchevole alquanto in linea tecnica, è posteriore (lo si noti) di oltre un mese al voto del Consiglio comunale poichè l'Ufficio tecnico iniziò i suoi studi storico-archeologici (e le diligenti ricerche nella Bertoliana) solo dopo il 5 aprile u. s. in seguito ai preziosi consigli ed alle esortazioni del comm. C. Boito.

Di più non dirò, poichè se «errare humanum est », sta anche scritto che « Sapientis est mutare consilium ».

La scoperta recentissima di quei sacri ruderi, lo confesso pubblicamente, mi riuscì cosa del tutto inaspettata: una rivelazione. Se lo avessi saputo prima, od anche solo sospettato, non avrei mancato di fare lealmente e francamente le opportune riserve, come le feci su altri argomenti, nella seduta tenuta in Municipio il 16 dicembre 1909, alla quale, con altre persone, fui invitato dalla squisita gentilezza del Sindaco.

***

Ma e la viabilità? E' questo un problema che deve essere risolto alla svelta, e non può trascinarsi all'infinito, mentre si studia e si pensa agli altri argomenti: è questione di vita moderna. Ebbene, si ha la più ovvia opportunità di provvedere alle giuste esigenze del movimento moderno, alla svelta, con tutta celerità, ed in due modi: *direttamete ed indirettamente*.

Indirettamente: Poco lungi da Porta Castello, verso nord-ovest, vi è Porta Nova. Si solleciti l'abbattimento di un tratto di mura (già approvato da un pezzo), si faccia un'apertura larga e comoda quanto si vuole; vi si installi una grande pesa pubblica e si inoltrino per questa Porta Nova i carichi voluminosi e pesanti, ottenendo così il duplice scopo di diminuire il lavoro ed il passaggio a Porta Castello e di liberare il Corso da un movimento soverchio ed ingombrante.

Di più, a sud-est di Porta Castello ed a pochissima distanza, vi è la Barriera Eretenia, amplissima, con cinque aperture. Anche questa può contribuire ad aiutare e sollevare il transito di Porta Castello e del Corso.

Direttamente. — Al giorno d'oggi Porta Castello è fornita di tre aperture, due pei pedoni ed una pei ruotabili. Questi vani, dalla parte del Corso, misurano rispettivamente metri 2, 4.20 e 3. Totale metri 9.20.

Ora l'arco minore, liberato dalle superfetazioni ed utilizzando il volto a botte esistente, che si imposta sul rudero della porta da una parte e sul Torrione dall'altra, ed ottenendo lo scopo di liberare i grandiosi massi dell'antica Porta e la base del Torrione, può aumentarsi di metri 1.30, portandolo a metri 3.30. L'altro arco pedonale può essere ingrandito di circa 90 centimetri.

Infine si apra verso mezzodì un altro passaggio sul sito ove è ora l'ufficio daziario.

Così si avrebbero quattro passaggi, due pei pedoni e due pei ruotabili (con movimento disciplinato di entrata e di uscita).

Le quattro aperture darebbero una luce complessiva di circa 15 metri, cioè un guadagno di oltre al 65 per 100 sulle aperture attuali; cifra più che sufficiente, anzi superiore, alla stessa portata del Corso.

Cifra di metri 15 che ci invidierebbe la stessa Milano. Sì, o signori, e vi prego di non ridere: lo dico sul serio e con dati statistici alla mano.

A Milano, ai famosi Portoni di Porta Nuova, (ultimo avanzo delle mura del secolo XII), che hanno una certa analogia con Porta Castello, il passaggio si effettua attraverso quattro aperture, due pei pedoni e due pei veicoli (precisamente come si proporrebbe nel caso nostro). La luce complessiva dei quattro passaggi è di metri 13.20 (tredici metri e centimetri venti, cifre ufficiali). Questi Portoni fronteggiano le vie più animate e commerciali di Milano, tra le quali via Manzoni, che è larga metri 21. Si calcola che attraverso questi Portoni vi sia un transito giornaliero da 5 mila e 10 mila veicoli, e che vi passino da 25 a 30 mila persone al giorno e queste per le due aperture della luce complessiva di metri 4.60: mentre a Vicenza le due aperture attuali pei pedoni offrono al passaggio la luce complessiva di metri 5.00. Del resto ecco i dati: ognuno ne tragga quelle deduzioni che crede.

Dunque, conchiudendo: Se metri 13.20 sono sufficienti per Milano, abbiamo argomento di ritenere che metri 15 saranno più che bastevoli per Vicenza. E valga l'esempio di Milano « poichè è savviezza trarre dall'esperienza degli altri ammaestramenti pei casi propri »; aurea sentenza, dettata nella circostanza, in cui (dibattendosi la nota questione circa la minacciata demolizione dell'avancorpo del Palazzo di S. Giorgio su Via del Commercio in Genova), si istituì un parallelo tra il passaggio ed il movimento di Via del Commercio in Genova e quello dei Portoni di Porta Nuova in Milano.

Provveduto ai bisogni immediati, alla viabilità che è l'oggetto principale in questione, al giorno d'oggi, si avrà il tempo necessario per istudiare bene l'argomento e quindi:

« Sistemare Porta Castello in modo « tale, che soddisfatto alle giuste esi-« genze del transito moderno, liberata « dalle sconcezze che ora la deturpano, « e rispettando i due antichissimi pi-« loni e gli altri avanzi di mura e del « Castello Scaligero, monumenti pre-« ziosi di storia vicentina, presenti una « entrata degna della città artistica che « diede i natali ad Andrea Palladio ».

Vicenza, 10 maggio 1910.

Flaminio dott. Anti
Commissario prov. per la conservazione dei monumenti

Cronache funebri

Il tenente colonnello Ferdinando De Griffi

Compie oggi l'anno dalla morte del tenente colonnello macchinista nella R. M. cav. Ferdinando De Griffi, nostro concittadino, il quale, come era stato ottimo ufficiale durante il non breve servizio, era stato ricercato e apprezzato per le sue qualità di tecnico della industria privata.

Il ricordo di lui è ancora vivo nel Corpo dei macchinisti della R. Marina, che lo considerò lungo tempo uno dei suoi Nestori, e che lo amò oltre che per la sua capacità, per lo spirito di modernità al quale informò sempre la sua azione e per la benevola cordialità dei modi. Alla memoria dell'ottimo ufficiale, la *Gazzetta* manda il suo saluto.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
12 Giovedì: S. Pancrazio.
13 Venerdì: S. Emma.
Leva il sole a ore 4.46 — tramonta alle 19.28

IX Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Visitarono ieri la nostra Esposizione i marinai della R. nave *Agordat*, accompagnati da un sottotenente di vascello.

Del resto la giornata fu quasi completamente guastata dal tempo piovoso. Soltanto all'ultim'ora, un po' di sole richiamò un discreto numero di visitatori.

Ingressi 1501.

Vendite

Il dottor Ferruccio Ferroni ha acquistato l'acquaforte « *Salve America! New-York* » di Joseph Pennell.

Il signor N. N. ha acquistato quattro borse artistiche della Scuola d'Arte di Budapest.

Mr. W. Lawson ha acquistato due vasi a riflessi metallici della Fabbrica Zsolnay di Pècs.

L'avvocato Andrea Cornoldi ha acquistato un grande vaso a riflessi metallici della Fabbrica Zsolnaz di Pècs.

Miss A. Beau ha acquistato un piatto in galvanoplastica e un merletto artistico della Scuola d'Arte di Budapest.

L'ingegnere Tarrat ha acquistato un vaso a riflessi metallici della Fabbrica Zsolnaz di Pècs.

Il signor E. Paselli ha acquistato una borsa ricamata e due tagliacarte della Scuola d'Arte di Budapest.

Concerto

La Banda Cittadina eseguirà oggi dalle ore 15.30 alle ore 17.30 nel Parco dell'Esposizione il seguente programma:

1. Marcia — 2. Walzer Day-Sin « Le farfalle », Marenco — 3. Sinfonia « Il Reggente », Mercadante — 4. Atto IV. « Un ballo in Maschera », Verdi — 5. Danza Macabra « Poema Sinfonico », Saint-Saëns — 6. Mazurka « Souvenir du Bal », Mètra.

Gli studenti padovani

Gli studenti di Padova ci comunicano:

« Gli studenti si sono oggi riuniti a Comizio: protestarono contro il rifiuto opposto dal Sindaco di Venezia all'invito di promuovere una inchiesta. Intervenne invitato il Rettore Magnifico sen. Polacco che rendendosi interprete anche delle intenzioni della Direzione della Scuola Superiore di Commercio di Venezia, suggerì di affidarsi per l'inchiesta al Ministero della P. I.

« La proposta fu unanimemente accettata. Fu dato mandato di fiducia alla commissione d'agitazione formata degli studenti Morandini, Ferrazzi, Noreen, Dalle Ore, Descovich, Jacchia e Zuppelli di rendersi interpreti con una *protesta* della dolorosa impressione suscitata nella studentesca dal rifiuto del Sindaco di Venezia. »

Gli studenti padovani, parliamo di quelli che non hanno preso parte alle gazzarre inscenate da qualche loro compagno e che si vedono colpiti in fascio dall'opinione pubblica, si dibattono tra il desiderio di stabilire che essi non hanno partecipato alle bravate e quello spirito di solidarietà per cui non si sentono l'animo di denunciare coloro che si sono macchiati di quelle sconvenienze. Gli è per questo che ieri volevano appigliarsi a un'inchiesta del Sindaco di Venezia e oggi invocano il Ministro sfogando il loro dispetto contro il Sindaco stesso, che non si prestò a trarli dal cerchio chiuso in cui si sono messi. Roba inutile. Se ammettono, come hanno fatto gli studenti di Ca' Foscari, che si sono verificate scenate scandalose, declinino i nomi degli autori e così le responsabilità saranno chiarite. Non vogliono farlo? E allora pazienza; il pubblico ha visto coi propri occhi senza ricorrere alle lenti dei funzionarii e ha già giudicato, e le inchieste lascieranno il tempo che trovano.

La solidarietà ha i suoi inconvenienti.

La partenza della Squadra

Questa mattina verso le dieci le r. navi *Agordat* e *Napoli* salperanno dal Bacino di S. Marco e si uniranno alla ***Benedetto Brin*** ed alla *Regina Margherita* (che lasciò gli ormeggi dei Giardini ieri mattina per recarsi allo *Spignon* pilotata dal cav. De Lorenzi, per procedere direttamente per Antivari, dove, come dicemmo, troveranno le altre navi della terza divisione della squadra del Mediterraneo. Iersera in onore delle navi la Banda Cittadina doveva suonare sulla Galleggiante in Bacino San Marco, ma ogni cosa dovette essere sospesa in causa del tempo pessimo fino alle cinque del pomeriggio.

Il riscatto dell'acquedotto
La discussione di una causa

Questa mattina alla Sezione 1.a del nostro Tribunale sarà discussa una importante causa promossa dalla Compagnia delle Acque contro il Comune di Venezia, intesa a far pronunciare la decadenza a procedere nel riscatto del servizio dell'Acquedotto, per preteso trascorso di termini.

Importante per le conseguenze alle quali mira la Compagnia, che vorrebbe con questo mezzo intralciare una procedura ad essa molto ingrata: e per la qualità dei patrocinanti ai quali ha affidato la sua difesa, tra i quali è l'on. prof. Vittorio Emanuele Orlando eminente giurista ed ex ministro di Grazia e Giustizia ed il concittadino prof. Cesare Vivante.

La questione di diritto è invece assai semplice e fu già risolta favorevolmente alla tesi del Comune dalla Cassazione di Torino.

Il Comune di Venezia è difeso dall'Illustre concittadino Senatore avv. Clemente Pellegrini.

La Camera di Commercio

Ieri si riunì il Consiglio della Camera di Commercio. Intervennero il Presidente Suppiej, il Vice-presidente Errera, i consiglieri Agostini, Bassani, Battaggia, Combi, Da Ponte, De Paoli, Poli e Zennaro.

Hanno inviato giustificazioni i consiglieri Busetto, Ceresa, Coen, Corinaldi, Gavagnin, Jesurum, Parisi e Vasilicò.

Per mancanza del numero legale il Presidente ha sospeso la seduta.

La Regina di Svezia

Dopo di essere stata ospite della nostra città parecchi giorni, S. M. la Regina Vittoria di Svezia oggi partirà da Venezia col diretto di Milano delle 14. — S. M. aveva alloggiato all'Hôtel Danieli.

Conferenze

La terza Conferenza Dantesca stasera al Filologico

La terza conferenza dantesca, che avrà luogo stasera alle 9 al Circolo Filologico, sarà tenuta, come già annunciammo, da E. G. Parodi, che illustrerà le « Opere minori dell'Alighieri ».

L'importanza dell'argomento non ha bisogno di essere rilevata. La Divina Commedia è la esaltazione di Beatrice dalla umanità della « Vita Nuova » a simbolo, la affermazione sublime della « Vulgare eloquenza » la consacrazione del sistema filosofico del « Convito » e del sistema politico del « De Monarchia » e quindi le Opere minori sono il fondamento del Poema, e bisogna ben conoscerle per intenderlo.

Nè più fine e dotto conoscitore di queste opere potrebbe di esse parlare che E. G. Parodi, con la sua mirabile arte di dicitore.

"Correnti nuove di vita e di pensiero" nella sala della "Fenice"

Martedì 17 corrente, il Padre Agostino Gemelli terrà nella sala della *Fenice* una conferenza sul tema: « Correnti nuove di vita e di pensiero »

L'epopea del 1860 commemorata al Liceo Marco Foscarini

Ieri alle due nell'Aula Magna del Convitto Nazionale, presenti tutti i professori ed i preposti del Convitto stesso (il Preside cav. Manoni era assente per lutto domestico) il prof. Giovanni Forgiarini tenne agli alunni del Liceo e del Ginnasio una conferenza sulla memoranda epopea garibaldina del 1860.

Gli occulti disegni della politica, i preparativi della spedizione, la figura magnifica dell'Eroe, la partenza dei Mille dallo scoglio famoso alla conquista dei novelli destini d'Italia, lo sbarco a Marsala, le battaglie redentrici della terra dei Vespri, la fine della portentosa impresa, uomini, tempi e vicende l'oratore dipinse a tocchi rapidi ed efficaci con altezza di pensiero e vivacità di espressione, incatenando per un'ora l'attenzione dell'uditorio.

La bella e patriottica commemorazione, interrotta da applausi a qualche felicissimo passo, fu alla fine salutata da un'ovazione entusiastica.

Un guasto nel cavo telefonico
Treviso-Venezia

Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso*:

In questi giorni il servizio telefonico Treviso-Venezia funziona poco regolarmente e le audizioni sono estremamente difficili.

E' colpa del nuovo cavo posto lungo la linea dopo la rimozione dell'antico per non intralciare il funzionamento del tram.

Nel cavo — venuto da Torino — deve esistere un guasto, ma è difficilissimo rinvenirlo.

Un abilissimo operaio della Società sta ricercandolo, ma per far ciò è necessario tagliare il cavo a piccole distanze. Ormai l'operazione è arrivata quasi all'altezza di Preganziol e tra brevi giorni sarà finita.

Allora il servizio potrà seguire con assoluta regolarità e con soddisfazione del pubblico, ed è appunto a ciò che con lodevole sollecitudine mira la Società telefonica.

Per la gara di tiro XXII Marzo
L'esposizione dei premi offerti

Nel Salone del poligono di Tiro a San Nicoletto di Lido vennero esposti i premi offerti per la gara Commemorativa XXII Marzo.

Vengono ammirate la grande Coppa d'onore di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, la grande medaglia d'oro di S. M. il Re, di S. M. la Regina Madre, delle Casse di Risparmio di Padova, Udine, Verona e Venezia, la grande medaglia d'oro del Comune di Venezia e quella della Contessa Foscari-De Bresson. — Oltre 150 oggetti di valore sono esposti nelle splendide sale ammirati dai tiratori sempre più numerosi. Ben 10 Società si disputano la bandiera Commemorativa del 1848, dono del Comune di Venezia.

Animazione grande in tutte le gare e sempre crescente il numero dei tiratori venuti da Milano, Torino, Firenze, Bologna, Udine, Verona, Agordo, Schio, Asiago, Adria, Vicenza e da tutte le città della nostra provincia. Se il tempo lo permetterà l'esito è ormai assicurato e certo sarà superiore non soltanto a tutte le gare precedenti, ma di molto a quanto il Comitato poteva aspettarsi.

Mons. Cerebotani a Venezia

L'Ateneo Veneto ci comunica:

Mons. Cerebotani, il chiaro inventore di tanti utili ed ingegnosi apparecchi di applicazione elettrica, che fu giorni or sono a Venezia, aveva offerto al nostro Ateneo di tenervi una comunicazione accademica sul suo nuovo « ricevitore telegrafico tascabile senza fili ». La Presidenza del nostro Istituto, nella intesa di procurare ai propri soci ed al pubblico veneziano il non facile modo di conoscere le più recenti scoperte del benemerito professore, che rese illustre anche all'estero il nome italiano, lo ha pregato di voler mostrare oltre all'apparecchio suddetto anche il suo « Selector senza fili » ed il « Teleautografo » ed il professore, pur accogliendo in massima l'invito di tenere all'Ateneo nostro una conferenza scientifica dimostrativa in argomento, si è riservato di far sapere fra breve, se ciò gli sia possibile, dati gli impegni che lo chiamano a Vienna ed a Bruxelles.

La prossima festa della Previdenza

Ci si comunica: La Commissione di Propaganda avverte gli interessati che, in occasione della solenne distribuzione delle medaglie ai benemeriti della previdenza che, preceduta da una dotta e interessante conferenza di S. E. l'on. Luigi Rava, seguirà Domenica 22 corr. nel teatro Rossini, verrà sorteggiato un premio di lire cento fra gli iscritti presso questa sede secondaria che nel triennio 1907-08-09 abbiano versato almeno lire sei all'anno.

Per poter concorrere al sorteggio gli interessati, al più tardi entro il 18 corr.; dovranno presentare per le opportune verifiche i loro libretti o presso la Cassa di Risparmio durante l'orario d'ufficio o presso l'Ufficio di Propaganda sito a S. Luca N. 4202 ed aperto ogni sera nei giorni feriali dalle 18 alle 19 e alla Domenica dalle 9 alle 10.

(Continua in IV. pag.)

L. Panarotto

Dalle Provincie Venete

La grave caduta di un muratore

Lavorava intorno ad una costruzione nell'interno del palazzo della Direzione della Compagnia degli Alberghi il muratore Sebastiano Marzoni di Marco di anni 37 da Vergegnis in provincia di Udine e dimorante qui a San Giovanni Grisostomo 5258. Ieri camminando sopra una tettoia prospiciente un cortile interno del palazzo, il muratore perdeva l'equilibrio cadendo sul selciato da una altezza di parecchi metri. Nella caduta il disgraziato Marzoni riportava la frattura del costato destro.

Soccorso subito dai compagni e dal personale il Marzoni fu trasportato all'Ospedale Civile. Ne avrà per oltre quaranta giorni.

La disgrazia non si deve lamentare che ad una fatale imprudenza.

Concorso ad un posto di medico all'Ospitale Civile

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale Civile ha aperto il concorso per un posto di medico assistente di prima classe, con l'annuo assegno di lire 1500 oltre alloggio nell'Ospitale. Il concorso avrà luogo per esami. Ogni concorrente dovrà presentare al Protocollo dello Spedale non più tardi delle ore 17 di venerdì 10 giugno p. v., l'istanza corredata dai necessari documenti dei quali potrà prendere visione nel manifesto di concorso.

Case sane ed economiche libere

La Commissione Municipale per le case sane, economiche e popolari, ha aperto il concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti: Uno al numero 1470 piano II, in Corte Colonne a Castello, fitto mensile 28 lire — Secondo: numero 1520 piano III, nella stessa Corte Colonne a Castello, fitto mensile lire 30. — Il terzo al numero 1154, piano I, al Gallion, Sestiere di Santa Croce, fitto mensile lire 50.

Vino e chinino

L'altra sera, dal vigile 186, colla barca della Croce Azzurra, venne trasportato all'Ospitale certo Gambirasi Luigi d'anni 38, di S. Donà di Piave, per avvelenamento col chinino.

Subito dopo dal vigile 105, pure con la barca della Croce Azzurra veniva trasportato nel Pio Luogo certo Manzini Umberto fu Pasquale d'anni 12 di Treviso, sigaraio al Caffè Orientale, per avvelenamento prodotto da una sbornia fenomenale di Cognac.

Egli era riuscito ad introdursi, eludendo la vigilanza del direttore, nei locali di deposito del caffè, dove trovasi un recipiente di Cognac, delquale imprudentemente abusò.

Quanto l'uno che l'altro, dopo la lavatura dello stomaco, furono dichiarati fuori pericolo

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 11

Il Foglio d'ordini reca:

Con regio decreto in data primo corrente, il capitano di vascello Mengoni è stato esonerato dalla carica di primo aiutante di campo effettivo di S. A. R. il Duca di Genova dal 25 detto ed è stato nominato primo aiutante di campo onorario della prefata altezza reale.

Con regio decreto 8 corrente, il capitano di vascello Marengo è stato nominato primo aiutante di campo effettivo di S. A. R. il Duca di Genova, dal 25 detto.

Colla data del 16 corrente sbarchi dalla *Bausan* il capitano macchinista Busetto e sia sostituito dall'ufficiale macchinista di pari grado Penzo.

Il capitano medico Roselli imbarchi a Napoli il 12 corrente sul pir. francese *Madonna*, diretto a New York in servizio di emigrazione.

Il capitano medico Maladorni imbarchi a Genova il 13 corr. sul pir. nazionale *Europa*, diretto a New York in servizio di emigrazione.

Colla data del 21 corrente il capitano commissario Ravenna imbarchi sulla *Sardegna* in rimpiazzo dell'ufficiale di pari grado Maltese, che, dopo la consegna presterà servizio alla direzione di commissariato militare marittimo di Spezia.

Il capitano commissario Guardati dal 16 aprile, ha assunto temporaneamente la carica di capo dello economato della direzione del regio arsenale di Napoli.

Movimento del Regio Naviglio — « Volturno » partita da Dares Salam il 10 — « Iride » partita da Milo e giunta a Syra il 10 — « Lido » giunta ad Ancona il 10.

Varie di Cronaca

Concittadino che si fa onore.

Veniamo informati che il prof. Napoleone Fantoni, figlio del comm. Gabriele, è stato testè nominato maestro della banda di Savona. — Congratulazioni al distinto musicista.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi oggi in piazza S. Marco dalle 20.30 alle 22.30 dal 71.o Reggimento Fanteria:

1. Mazurka « Mignon », Casolla — 2. Pot pourri sulla Pantomina « Histoire d'un Pierrot », Costa — 3. Finale 2. « Forza del Destino », Verdi — 4. Scherzo « Pattuglia Araba », Ranieri — 5. Finale 3. « Gioconda », Ponchielli — 6. Sinfonia « Semiramide », Rossini.

La beneficenza

× Per onorare la memoria di Alessandro Bottesini le zie ed i cugini offrono lire dieci alla nave-asilo « Scilla ».

× I signori Ida e Luigi Grazzi — in memoria di Alessandro Bottesini offrono lire 5 alla nave-asilo « Scilla ».

Una rappresentanza delle cooperative ricevuta dal presidente del Consiglio

Roma, 11

(So.) — L'onor. Luzzatti ha ricevuto, presentata dagli onorevoli Maraini, Gregorio Valli, Arrivabene, Papadopoli, una commissione in rappresentanza della Cassa consorziale per le Cooperative di lavoro che siede in Legnago, del Consorzio delle Cooperative della provincia di Verona e della Federazione delle Cooperative di braccianti delle provincie di Padova, Verona e Rovigo. Hanno aderito tutti gli altri deputati delle provincie venete interessate. La commissione fu eletta dal Congresso regionale veneto delle cooperative di braccianti tenutosi in Padova il 17 aprile scorso.

Maraini ha illustrato, coi colleghi e con la commissione, i desiderata espressi dal Congresso di Padova.

Tali desiderata tendono ad ottenere che durante l'anno 1910-1911 una conveniente quantità di lavori sia concessa alle Cooperative e siano pure concessi, a licitazione privata fra le cooperative, gli appalti quinquennali dei lavori di manutenzione dell'argine dei fiumi e dei canali della regione veneta; che si concedano infine alle cooperative stesse gli importanti lavori che la direzione delle ferrovie dello Stato fa eseguire nel Veneto.

L'on. Luzzatti ha promesso il più largo appoggio, invitando pertanto la commissione a ritornare dopo che egli avesse avuto un colloquio col suo collega dei Lavori Pubblici. — Infatti il presidente del Consiglio ricevette un'altra volta la commissione stessa. Al colloquio assistevano anche l'on. Sacchi, l'on. Calissano ed il direttore generale delle ferrovie dello Stato. I due ministri hanno raccomandato al direttore delle ferrovie di tenere nella migliore considerazione le cooperative nell'assunzione dei lavori delle ferrovie.

L'on. Luzzatti ha espresso da ultimo il suo proposito di dare alle cooperative i lavori della nuova linea ferroviaria Ostiglia-Legnago-Treviso.

La commissione sarà anche ricevuta dal ministro dei Lavori Pubblici e quindi dal direttore generale delle ferrovie.

Per la denuncia dei tori

La Commisione provinciale zootecnica di Venezia ha diramato, a mezzo della Cattedra Ambulante, le circolari e le schede per la denuncia che tutti i tenutari di tori devono fare a termini dell'art. 2 del regolamento 10 gennaio 1910 per l'esecuzione dei provvedimenti diretti a favorire il miglioramento del bestiame bovino.

E' importante che le autorità ed i privati restituiscano con sollecitudine le schede debitamente riempite, affine di facilitare il lungo lavoro di esame di tutti gli animali denunciati.

VENEZIA

R. Scuola Tecnica

CHIOGGIA — Ci scrivono, 11

Oggi nell'Aula Magna dell'Istituto Sabbadino, alla presenza dei professori Dompè, cav. Chiamenti e Venturini e degli alunni della nostra R. Scuola Tecnica, fu, per disposizione ministeriale, commemorato lo sbarco dei Mille a Marsala.

Il benemerito Direttore prof. Vincenzo Lotti illustrò con bellissime parole il significato della commemorazione incitando i giovani a conservar nella memoria le gesta gloriose dei padri.

Quindi l'esimio prof. Giuseppe Moro rievocò con inspirate e commoventi parole l'episodio della partenza del « Piemonte » e del « Lombardo » dallo scoglio di Quarto, la rotta delle due navi miracolose, lo sbarco dei Mille a Marsala e il proclama di Garibaldi alla Sicilia. E conchiuse ricordando ai giovani il dover loro d'integrare con lo studio proficuo e con la bontà l'opera degli avi.

Il discorso del prof. Moro, interrotto in alcuni punti da un mormorio di approvazioni, fu alla fine calorosamente applaudito dagli alunni e dai professori.

Consiglio Comunale

Sabato sera 14 corr. alle ore 8.30 si radunerà il Consiglio.

Gli argomenti posti all'ordine del giorno sono:

1) Comunicazione delle dimissioni presentate dal sig. Giuseppe Penzo dalla carica di assessore effettivo e deliberazioni conseguenti. — 2) Voto sulla delibera 14 marzo u. s. della Congregazione di Carità relativa al concentramento della Pia Casa d'Industria. — 3) Proposta di concedere anche per l'anno 1910 un sussidio di lire 1000 alla Scuola di Pesca ed Acquicoltura. — 4) Sulla domanda presentata dal sig. Munari Costantino per un impianto di gas luce. — 5) Proposta di modificazione all'art. 15 del regolamento del personale addetto all'azienda acquedotto nei riguardi della paga assegnata all'ispettore, macchinista e meccanico. — 6) Proposta di elevare il salario inerente ai posti di bidello e fantesche delle scuole elementari urbane e di Sottomarina e al posto di bidello della R. Scuola Tecnica.

MESTRE — Ci scrivono, 11

Per le giovani operaie — La signorina Cesarina Astesana di Torino unitamente alla contessa Cecilia Soranzo Zeno di Venezia furono oggi a Mestre a visitare la locale sezione della Società di M. S. per le operaie. Nella sala del Municipio molte signore furono a ricevere l'Astesana, la quale si compiacque dello sviluppo che l'opera prende in Mestre; si stabilì anche un piano d'azione per rendere utile alle operaie l'essere iscritte alla società. Intanto l'Astesana promise delle fiale d'iniezioni per quante ne avessero bisogno e le patronesse ottennero che le iscritte godano di notevoli ribassi nell'acquisto delle medicine nelle farmacie Bettanini e Zennaro.

Una movimentata seduta alla Congregazione di Carità

MIRANO — Ci scrivono, 11

Ieri ebbe luogo alla Congregazione di Carità una seduta per la nomina di un membro dell'Asilo comm. Luigi Mariutto in sostituzione del rinunciatario (?) Silvio Perale. Prima della votazione s'ebbe a deplorare una scena poco dignitosa anzi indecorosa della quale la responsabilità cade in gran parte sul Presidente della Congregazione che ha dimostrato di non comprendere l'importanza della carica cui è stato chiamato.

La votazione (quantunque tre membri si siano in precedenza ritirati, indignati dal contegno del Presidente che aveva il dovere d'impostare convenientemente la questione), ebbe luogo lo stesso e riuscì eletto il rinunciatario Silvio Perale, nomina che ha sollevato vivaci commenti.

Alla notizia di cronaca non aggiungiamo ora nè sale nè pepe ma ci riserviamo — se occorrerà maggiori dilucidazioni, pronti come sempre — ad informare i lettori e ad indicare loro dove esistono camorre di qualsiasi genere anche a costo di dover bollare qualche nostro amico.

MURANO — Ci scrivono, 11

Società Filarmonica — Domenica scorsa la nostra banda formata d'ottimi elementi e di molti giovani volonterosi fece la sua prima comparsa. L'esecuzione del programma fu ottimo e i molti cittadini che trovavansi ad udire il concerto, espressero la loro piena soddisfazione, sia per la fusione che per l'accordo completo. La Società che ora viene sussidiata dal locale Municipio il quale si assunse di pagare l'onorario del maestro, è composta anche di molti soci contribuenti, i quali pagano una quota mensile di lire una. Ora questi soci i quali intendono di dare maggiore sviluppo alla nobile istituzione, si radunarono sere or sono e elessero una commissione perchè veda di studiare il modo migliore affinchè tutto l'andamento proceda regolarmente. Detta commissione si raccolse ieri sera in una delle sale delle scuole comunali « Ugo Foscolo ». Presi in esame gli statuti delle cessate società, venne stabilito di comporne uno che corrisponda più modernamente alle esigenze, sia dei soci contribuenti che dei soci effettivi e a tal uopo furono scelti, tra i soci contribuenti l'egregio segretario comunale rag. Silvio Ferri e tra i soci effettivi il sig. Cimegotto.

I predetti signori, seduta stante, accettarono, promettendo d'interessarsi subito al disimpegno del mandato loro affidato.

Quando questo statuto sarà compilato, verrà riunita l'assemblea generale per la approvazione dei singoli articoli e verranno pure nominate le nuove cariche sociali.

Facciamo voti che per il decoro della nostra cittadina si realizzino le aspirazioni di quei che sono animati a pro delle nobili e belle istituzioni.

TREVISO

Un ordine del giorno dei medici condotti

TREVISO — Ci scrivono, 11

Ieri si è riunita la sezione trevisana dell'Associazione nazionale dei medici condotti e ha votato il seguente ordine del giorno:

« I soci dell'Associazione Nazionale dei medici condotti (Sezione di Treviso) radunati in assemblea generale il giorno 10 maggio 1910, presa visione dei motivi che informarono le dimissioni del dott. Carlo Placeo da Presidente, assodato che per eccesso di lealtà verso immeritevoli fu sorpresa la sua buona fede, plaudendo all'opera sua alacre, ferma, efficace in pro' della Classe, respingono in via assoluta le sue dimissioni e lo proclamano dell'Associazione altamente benemerito ».

Un cospicuo e patriottico dono al Municipio di Venezia

Sappiamo che ieri la signora Luina Risbeck ha inviato al Municipio di Venezia un dono di cospicuo valore storico e patriottico.

Il dono consiste in una medaglia decretata a Daniele Manin dalla città di Venezia nel 1848 e accompagnata dal relativo diploma.

La signora Risbeck conservava la preziosa reliquia, che appartenne all'insigne patriota, fra le care memorie di famiglia, e ha voluto privarsene per offrirla alla città che gli dette i natali.

La medaglia, accompagnata da una nobilissima lettera, fu inviata al cav. Rambaldo Gaspari, ispettore dei vigili, per essere consegnata al Sindaco, conte Grimani.

La prima conferenza dell'on. Fradeletto

(*Per telefono*). — Ad udire la prima conferenza di Antonio Fradeletto «Dall'Alighieri al Carducci» è accorso un pubblico immenso, eccezionale.

Il « Sociale » era tutto gremito. — Già conoscete il testo del magnifico discorso, che ha ottenuto dovunque successi trionfali. Basta per la cronaca dire che l'oratore illustre fu seguito con costante attenzione e interessamento, applaudito di frequente e in fine salutato da una insistente ovazione.

Domani sera seconda conferenza sul tema: « Ariosto ».

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 11

Una commemorazione — Stamattina in una aula della R. Scuola Tecnica, alla presenza dei professori e di tutti gli studenti il chiaro professore di lingua italiana sig. Duse D.r Francesco, tenne un elevatissimo discorso, improntato al massimo patriottismo, sulla gloriosa spedizione dei mille. Ricordò rapidamente e talor poeticamente tutti gli epici fatti del nostro risorgimento, sollevando vero entusiasmo tra i vecchi e giovani uditori. Parlò con chiarezza ed eloquenza esponendo dati storici e pensieri da qual valentissimo e dotto ch'egli è, riscuotendo infine calorose approvazioni e strette di mano.

Domandiamo ancora una volta: e per il nostro Guidolin dei mille chi ci pensa o ci pensa più? E' una vera vergogna!

ODERZO — Ci scrivono, 11

(T.) *Mercato settimanale* — Ad onta dell'incostanza del tempo e della urgenza dei lavori nella campagna, ostacolati dalla continua pioggia al mercato d'oggi vi fu grande concorso di gente. Discretamente animato il mercato dei bovini e così pure quello dei cereali. I bovini si mantengono sempre a prezzi alti: i cereali hanno invece prezzi stazionari.

Ringraziamenti — Il Consiglio d'Amministrazione dell'erigendo Asilo Infantile ci prega di rivolgere sentite grazie agli egregi signori componenti il Comitato per l'erezione di un busto in memoria del compianto on. Rizzo, pel nobile pensiero avuto di devolvere il civanzo della somma raccolta a vantaggio del Pio Istituto.

PADOVA

Uua commissione della N. Tommaseo

PADOVA — Ci scrivono, 11

Nella seduta di domenica (8) p. p. i soci hanno nominato la propria Commissione per la scelta dei Libri di Testo nel Comune di Padova per l'anno 1910. Risultarono eletti ad unanimità: Clelia Vincenzi e Vittoria Ceola Schivardi, Corso Superiore — Fantoma Vittore Luigia e Michelina Simoni, Corso inferiore — Sonda Adele e Marconato Elisa, rurali.

Si deliberò pure l'astensione dal Convegno Ginnastico, pregando tutti i soci di far atto di solidarietà.

Colonia "De Giovanni„ in Barbarano

L'Associazione Padovana contro la tubercolosi si accinge ad inviare a cura climatica, in Barbarano, 24 fanciulli dei due sessi, scelti dalla benemerita sua Commissione medica. Sono deboli, convalescenti di malattie, affetti da manifestazioni di linfatismo, da catarro bronchiale e da incipienti lesioni del tessuto polmonale, suscettibili di miglioramento facile, di guarigione.

La Associazione dispone per queste cure di una somma così modesta da bastare appena per il breve periodo di un mese, mentre ad ottenere il desiderato effetto, per la massima parte dei prescelti, è necessario un periodo molto più lungo.

Si rivolge pertanto alla privata e alla pubblica beneficenza, certa di non ricorrervi invano.

Saggio ginnastico

Alle ore 17 avrà luogo domani il saggio delle quattro squadre della « Ginnastica e Sport » che prenderanno parte al concorso di Ferrara.

Le squadre sono composte: di 34 signorine e bambine della Sezione femminile dell'Associazione; di 16 allievi della Sezione maschile; di 22 « Ciechi » dell'Istituto Configliachi, allievi dell'Associazione; di 16 ricoverati dell'Istituto Camerini Rossi », allievi dell'Associazione.

Il R. Commissario a Vigodarzere

Roma, 11

I poteri del regio commissario di Vigodarzere sono stati prorogati di un mese.

UDINE

UDINE — Ci scrivono, 11;

Stravaganze del tempo — Siamo alla metà di maggio e da due giorni — oltre piovere a dirotto — la temperatura è tornata quasi invernale. Le cime delle vicine Alpi si sono nuovamente coperte di neve! In non poche località ha anche grandinato per bene.

La commemorazione dei Mille — In tutte le scuole secondarie oggi furono dai professori di storia tenute conferenze commemoranti la leggendaria e gloriosa spedizione dei Mille a Marsala.

Si è costituito un Comitato col concorso dei presidenti delle Società « Dante Alighieri », « Reduci » e « Trento e Trieste » per una pubblica commemorazione da tenersi il giorno dello Statuto dal prof. A. C. Abba nello storico salone del Castello. Si formerà un corteo delle associazioni liberali e si pubblicherà un manifesto d'occasione. Probabilmente si terrà anche un convegno dei superstiti della spedizione del Veneto e delle Associazioni patriottiche del Friuli.

Ad redde rationem... — Quei due mascalzoni stati arrestati qualche mese addietro a Monfalcone, Ernesto Pellarini d'anni 24 e Pravisani Antonio d'anni 30 di qui, colpevoli di violenze usate ad una giovanetta abitante fuori porta Grazzano, vennero ieri dalla polizia austriaca tradotti al confine e consegnati ai carabinieri che li accompagnarono a queste carceri.

S. VITO AL TAGL. — Ci scriv. 11

All'Operaia — L'altr'ieri alle 16 ha avuto luogo una seduta di Consiglio, per deliberare se l'assem. radunatasi ad istanza di 170 soci per esporsi intorno chiaramente al progettone della Giunta, che tante scissioni ha prodotto in seno alla società, fosse valida o meno. La discussione fu animata e vivace, tanto che gli oppositori, seduta stante, si ritirarono.

Si tratta di morbillo — Circa la notizia che avete oggi pubblicato sull'esistenza di qualche sintomo di vaiuolo, vi possiamo invece assicurare che non si tratta che di due leggerissimi casi di morbillo.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv. 11:

Consiglio Comunale — Venerdì 13 corr. alle ore 3.30 pom. si riunirà il nostro Consiglio comunale per la trattazione di vari importanti argomenti.

PORDENONE — Ci scrivono 11:

La municipalizzazione del Dazio — Col 31 dicembre 1910 va a scadere la convenzione stipulata con la ditta Gressani, appaltatrice del Dazio: ora il nostro Comune ha deliberata la municipalizzazione dell'importante servizio. L'utile che tale delibera sarà per apportare alla nostra città si ritiene considerevole dato il continuo aumento di popolazione che consigliò la ditta appaltatrice a « spontaneamente » offrire ben 15 mila lire annue in più del canone prima pattuito.

(Continua in V. pag.)

Il Piano e Regolamento

della Grande Tombola Nazionale di Lire 300.000 che deve essere estratta in Roma il giorno 1.o GIUGNO 1910 a favore della Federazione Nazionale fra le Associazioni Giornalistiche Italiane, Protettorato di S. Giuseppe in Roma e degli Ospedali Civili di Correggio, di Lanciano e di Vasto rileviamo che sono molto chiari ed offrono ogni garanzia per coloro che desiderano prendere parte a questa Grande Tombola con l'acquisto di qualche cartella che costa *una sola lira* e concorre a *premi rilevanti*

Possiamo assicurare che tutto il ricavato netto sarà devoluto ad esclusivo beneficio dei cinque Enti Concessionari.

Questa Tombola non ha bisogno di tante raccomandazioni trattandosi di aiutare cinque Istituzioni veramente umanitarie e tutti indistintamente sentiamo il dovere di concorrervi.

La Commissione esecutiva è formata di spiccate personalità, e dà ogni affidamento al pubblico per la perfetta regolarità delle operazioni come per l'erogazione del ricavato netto.

Le cartelle si vendono presso tutti i Banchi Lotto, Uffici Postali, Cambiovalute del Regno ed in tutte quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 2

P. MAEL

Un dramma in Brettagna

(Proprietà letteraria riservata)

CAPITOLO I.

IL VIAGGIATORE

Il treno che arriva alle due e cinquanta del pomeriggio si era appunto fermato davanti alla piccola stazione di Plouaret.

Ne scesero quattro persone: una contadina, un prete, un gendarme ed un uomo dall'apparente età di trenta a trentacinque anni, di statura media, magro e di aspetto alquanto delicato. Senza occuparsi dei viaggiatori scesi insieme a lui, gettò uno sguardo intorno a sè, vide che la stazione, ed in conseguenza l'uscita, era dal lato opposto, e con la sua valigia nella mano sinistra ed un bastoncino nella destra, girò intorno alla coda del lungo treno, ancora fermo.

Allorchè ebbe attraversato i binari e consegnato il suo biglietto al guardiano dell'uscita, parve un momento indeciso su ciò che doveva fare.

Dirimpetto alla stazione, dal lato opposto della strada, sorgeva un albergo, al quale non avevano mancato di dare il pomposo nome di « hotel ». Il viaggiatore vi entrò e venne ricevuto da una donna dai lineamenti belli e dalla figura imponente, cui chiese da colazione.

La donna parve imbarazzata da questa domanda.

— Signore — diss'ella con quel fare timido ma bonario ad tempo, proprio a tutte le donne della Brettagna — sono le tre pomeridiane, è un po' tardi per fare colazione. Ma posso darvi delle uova e dell'insalata.

— Ciò che mi darete mi basterà, buona donna — replicò il viaggiatore con un sorriso così amabile ed in un tono tanto gentile, che l'albergatrice ne fu subito conquistata. — L'essenziale è che io mangi, poichè muoio letteralmente di fame.

L'albergatrice lo invitò con un cenno della mano ad accomodarsi nella sala da pranzo, in mezzo alla quale c'era una lunga tavola apparecchiata. Delle credenze antiche stavano addossate alle pareti, adorne di quadri appartenenti alle scuole più fantastiche, con cieli gialli, alberi turchini, orizzonti violetti e fiumi rossi, lasciati, probabilmente, in pagamento di una lunga e fiduciosa ospitalità da qualche pittore. Quei dipinti bizzarri di un genio incompreso, scomparivano in parte sotto uno strato di polvere.

Il viaggiatore li guardò distrattamente, ed un sorriso amaro e sprezzante contrasse le sue labbra.

— La feccia di Parigi! — mormorò suo malgrado, — il riflusso della centralizzazione, che ci prende i nostri figli sani e vigorosi e ce li rende snervati nel corpo e nell'intelligenza.

Nel dire così aveva attraversato la sala e si era avvicinato ad una finestra che prospettava sulla campagna. Una vallata tutta verde si stendeva dinanzi ai suoi sguardi, ridente, fiorita, e limitata da colline, in parte brulle, in parte coperte di felce e di ginestre, in fondo alla quale spiccava sul cielo limpidissimo il campanile della chiesa di Plouaret.

— Il mio paese — mormorò il viaggiatore con profonda emozione. — La terra dei miei padri, la vera patria.

Ritornò presso la tavola, si tolse di tasca una busta e da questa trasse un foglio di carta ingiallita, sul quale si leggevano due sole parole tracciate evidentemente da una mano tremante: *Ricordati!*

— Mi ricordo — disse egli sottovoce, mentre l'espressione del suo viso cambiava ad un tratto ed una fosca nube gli oscurava la fronte.

L'albergatrice entrò in quel momento portando una frittata, e si scusò di non potergli offrire nulla di meglio. Il viaggiatore si dichiarò soddisfatto; le disse che non era ghiotto, e mangiava soltanto per vivere. Poi le chiese informazioni sul paese e sulle strade che mettevano alla riva del mare. La donna gli rispose con molta precisione. Per recarsi a Lannion, il mezzo migliore sarebbe stato di prendere la ferrovia, a meno che non preferisse di fare il viaggio in carrozza. Se invece voleva andare a Trébeurden, a Saint Michel-en-Grève, a Saint Effiam, doveva prendere una vettura e noleggiarla appositamente, perchè non esistevano degli omnibus, che facessero il servizio fra i paesi nominati.

Il viaggiatore ringraziò l'albergatrice, pagò il conto della sua frugale colazione e, dopo aver titubato un momento, si decise alfine a noleggiare una carrozza.

Il contratto fu presto fatto, e dopo pochi minuti egli saliva con la sua valigia in un calesse, che si mise subito in moto tirato da un forte cavallo del paese, abituato a trottare su quelle strade, dalle salite alquanto ripide. La carrozza s'internò in un dedalo di vallate lussureggianti, nelle quali le annose quercie si alternavano con gruppi di castagni ed olmi. Si, era proprio la Brettagna che si presentava al viaggiatore, in tutto il suo splendore estivo, con le guglie dei campanili dei suoi villaggi che sorgono in mezzo delle piantagioni con i suoi castelli rimodernati, che spiccano sul fondo di un immenso paesaggio, e con qualche antico maniero trasformato in casa colonica, col suo portone a volta ed il cortile chiuso da muri altissimi.

Cammin facendo il forestiero interrogava il cocchiere, che gli rispondeva come un cicerone, nominando tutti i villaggi di cui si vedevano i campanili in lontananza. Quello era il castello di Kerauzern o di Kergrist; la grossa borgata più lontana era Ploumilliau, e quella in fondo, sopra una collina, Ploubezre. Ad un tratto l'orizzonte si allargava, le colline si scostavano, si apriva una nuova valle bagnata dallo stretto e sinuoso Léguer, ed ai piedi di un'altura appariva una piccola città raggruppata e seminascosta fra gruppi di alberi. E' Lannion, dominata dalla cima del colle di Brélévenez.

Il cocchiere condusse il viaggiatore all'Hotel de France, situato presso l'entrata della città dove egli chiese una stanza per passarvi la notte, essendo già alquanto tardi. L'albergatore gli porse un registro, sul quale scrisse il suo nome: Colman Lebreton. E dopo di aver trattenuto la vettura per l'indomani, onde continuare la sua strada verso la costa, si ritirò nella camera che gli era stata assegnata per riposarsi.

Lasciò l'albergo il giorno seguente di buon mattino dopo di aver stabilito il suo itinerario col cocchiere.

Al momento di salire in carrozza si tolse di tasca un taccuino e vi scrisse alcune parole con la matita. Poi disse all'automedonte con la sicurezza di un uomo che conosce la regione:

— Prendi la strada di Trebeurden o quella di Trédrez. Desidero vedere il paese.

Il cocchiere s'inchinò con fare rispettoso. Il giorno prima il viaggiatore gli aveva dato sempre del *voi*, e adesso gli dava del *tu*, con quella disinvoltura ed autorità che caratterizza le persone appartenenti alla nobiltà, le quali sanno sempre mantenere le dovute distanze fra superiori ed inferiori, pur mostrandosi affabili e benevoli. Nel forestiero vi era infatti qualche cosa di strano, che, a prima vista, ispirava un certo timore, al quale succedeva poi quasi subito un sentimento di simpatia e di fiducia.

Il cocchiere sferzò il cavallo che si slanciò di gran trotto attraverso i campi verdeggianti; veramente il buon uomo era un po' imbarazzato, non sapendo quale direzione doveva prendere, perchè l'ordine ricevuto non era preciso ma pensò fra sè che il viaggiatore stesso si incaricherebbe di toglierlo di imbarazzo.

In realtà non s'ingannava. Dopo di aver percorso circa due chilometri, questi gli chiese:

— Da quale parte si trova il castello di Rosmeur?

— Ah! — esclamò il cocchiere con evidente soddisfazione — è al castello di Rosmeur che volete recarvi, signore?

— No — replicò il forestiero — voglio soltanto vederlo dalla strada, ma più vicino che sia possibile.

— Vi sono due strade, signore: una passa da Ploulech e l'altra da Trédez. La più breve da qui è quella di Ploulech.

— Ebbene, prendi questa.

Dopo di aver dato quest'ordine, il viaggiatore non aprì più bocca, mentre la carrozza continuava a correre per monti e per valli.

I suoi sguardi erravano distrattamente sul paesaggio stupendo, ed egli aspirava a pieni polmoni l'aria fresca e pura del mattino impregnata dai balsamici effluvii del mare.

(Continua)

VERONA

Tentato suicidio

VERONA — Ci scrivono, 11

Una donna, tutta scapigliata e piangente, accorreva ieri verso le 4 pom. al corpo di guardia della Questura di Veronetta implorando il soccorso d'un agente e dicendo che suo marito si era avvelenato e non voleva farsi accompagnare all'ospedale benchè il medico glielo avesse ordinato.

Il marito suo, è il facchino Romeo Marco d'anni 34, abitante in Via S. Nazzaro N. 17. — Il Romeo da parecchio tempo è affetto da reumi alla gamba destra sulla quale applica quotidianamente una pennellatura di iodio.

Verso le 3 pom. di ieri, dopo aver bevuto parecchi bicchieri di vino, il Romeo rincasò. Ad un tratto, rimasto solo in cucina, colto dai.... fumi del vino, prese la bottiglietta dell'iodio e bevette tutto il contenuto. Poco dopo, colto da dolori di stomaco cominciò a lamentarsi facendo accorrere la moglie e le sue figliuolette. La povera donna comprese subito quanto era avvenuto e corse in questura. Quando poi, assieme al Brigadiere Francesco Nastasi tornò a casa per accompagnare all'ospedale il marito, questi non vi era più. Alcuni lo avevano veduto incamminarsi verso Porta Vescovo. Il funzionario, assieme alla donna e ad altre persone si pose a cercarlo e lo trovò ubbriaco fradicio nell'osteria «Roma» a Porta Vescovo.

Aiutato dal carabiniere Baraldi e da due sottufficiali lo condusse all'ospedale, ove il dott. De Biasi accolse d'urgenza il Romeo in sala d'osservazione.

Al facchino furono prodigate le cure del caso e fu dichiarato poi fuori di pericolo.

Oggi le sue condizioni di salute sono ottime e domani forse lascierà l'ospedale.

Il tempo piovoso — L'abbassamento della temperatura e la pioggia che cade a dirotto da due giorni causano gravi danni alle campagne ed alle ortaglie. La foglia dei gelsi tarda a svilupparsi, ciò che causa disastrosi effetti nella coltivazione dei bachi.

I prezzi delle carni — E' notato un grave aumento nei prezzi delle carni bovine. I negozianti pagano i buoi da L. 2 a L. 2.10 al chilo. I macellai non sanno come tirare avanti perchè le macellerie comunali vendono le carni a L. 1.40 al chilo. Si teme anzi da parte dei macellai proprietari di negozi una prossima serrata.

ROVIGO

ADRIA — Ci scrivono, 11

Nuova scuola — Anche in Adria è sorta una scuola di meccanica per la nostra gioventù. Le lezioni, impartite dal bravo operaio sig. Casellato Egidio, avranno luogo ogni domenica dalle ore 8 alle 10.30. — Le iscrizioni si ricevono presso il docente stesso.

Cane idrofobo — Un cane randagio ritenuto idrofobo morse certo Crepaldi Oddone di Antonio nonchè altri cani che furono tosto uccisi.

Il Crepaldi sarà inviato d'urgenza all'Istituto Antirabbico di Padova.

VICENZA

Il processo della guardia di finanza che uccise la fidanzata

VICENZA — Ci scrivono 11

La giornata odierna alle Assise nel processo contro la guardia di finanza Pastore che uccise a Piovene la propria fidanzata Stefani Maria, è stata tutta occupata nella escussione della trentina di testimoni.

Di interessanti testimonianze però non ve ne sono che poche, quelle cioè delle ragazze che furono richieste di amoreggiare col Pastore, anche quando era in relazione con la assassinata.

Il Direttore del Manicomio cav. dott. Ettore Nordere illustra la sua perizia scritta, la quale conclude che il Pastore è un semi-responsabile.

Alle 17 si è incominciata la discussione. Primo oratore è l'on. Chiaradia, il quale per la Parte Civile chiede che sia pienamente ritenuto responsabile dell'assassinio premeditato della Stefani.

Il P. M. cav. avv. Oppizzi sosterrà domattina una medesima tesi, ritirando la accusa per le minaccie a mano armata contro la Tessaro Lucia di Staro.

I difensori avv. Dal Monte e Stratta sosterranno invece che vi fu premeditazione e che il Pastore è un semi-responsabile. — La seduta si avrà domani sera.

SCHIO — Ci scrivono, 11

Gli impiegati subalterni dei Comuni e Provincia — La Sezione di Schio degli impiegati degli Enti locali, inscritta alla Confederazione Nazionale; vista la imminente discussione del bilancio degli Interni; inteso come in sede di detto bilancio verrà svolta anche la mozione pei miglioramenti ai subalterni degli Enti locali, compresi i corpi armati (mozione che ha raccolto le firme di oltre 120 deputati), ad unanimità ha deliberato:

di pregare caldamente l'on. Rossi commendator Gaetano deputato di questo Collegio onde assista a detta discussione per dimostrare la necessità delle richieste fatte ai Gabinetti antecedenti con vari memoriali (deliberati dal Congresso Nazionale di Orvieto) e voti quell'ordine del giorno che in proposito verrà presentato per assicurare alla classe dei subalterni: 1. la stabilità d'ufficio; 2. il minimo legale di stipendio; 3. una cassa pensione per l'invalidità e vecchiaia; 4. il libero voto politico ed amministrativo.

Ha deliberato infine di pregare la stampa cittadina di dare pubblicità a questo ordine del giorno, ciò che noi facciamo di buon grado, trovando ragionevolissime le richieste fatte.

Tiro a Segno — Nelle elezioni testè seguite, riuscirono eletti a formare la nuova Presidenza i signori: Presidente comm. Giacomo Dal Brun; consiglieri: Gambaro Vincenzo, Terzo Luigi, Bellini Giovanni, Virano Pietro, Dall'Aralco Alfredo, Favretti Vittorio.

LONIGO — Ci scrivono 11

Per lo Statuto — La fausta ricorrenza della festa dello Statuto, che ci ricorda il patto largito dal Re ed accettato dal popolo mediante i plebiscìti, verrà, a cura della nostra Comunale rappresentanza, solennizzata in modo particolare.

E' stato deliberato di assegnare L. 300 all'Asilo infantile Umberto e Margherita. — Di conferire sei grazie dotali ad altrettante donzelle povere maritande. — Di assegnare, mercè il concorso della Società Operaia di M. S. Maschile e della Banca Popolare locale alcuni premi agli alunni della Scuola di disegno e di Modellatura per gl artieri che maggiormente si distinsero durante l'anno per profitto nello studio.

L'estrazione delle grazie dotali, il conferimento dei premi e l'assegnazione delle lire 300 all'Asilo, avranno luogo il giorno 5 giugno festa dello Statuto, nella sala municipale alla presenza delle autorità cittadine.

Alla sera la banda cittadina, in Piazza Vittorio Emanuele straordinariamente illuminata svolgerà un distinto programma.

Commemorazione — Stamane alle 10 nell'aula maggiore delle R. Scuole Tecniche Carlo Ridolfi, ebbe luogo la commemorazione del cinquantesimo anniversario dello sbarco a Marsala, 11-5-1860. Il direttore professore Antonio Lori circondato da tutto il corpo insegnante, alla presenza degli alunni di tutti corsi, tenne una splendida patriottica conferenza. Poscia gli alunni ebbero vacanza.

BELLUNO

Continua la burrasca di neve

BELLUNO — Ci scrivono, 11

Anche oggi, in grande quantità, la neve è scesa sui monti. Nella parte alta della provincia da due giorni nevica ininterrottamente, ed il termometro continua a discendere.

Qui, invece, piove con insistenza. I corsi d'acqua si sono ingrossati assai. Il Piave stasera segna un metro e mezzo sopra la linea ordinaria.

Elettrovia Agordina

Pare che la faccenda dell'elettrovia Agordina vada entrando nella fase risolutiva.

I cinque milioni che dovrebbero stare a carico del Governo relativi al sussidio chilometrico, sarebbero stati trovati intanto in questi di a prestito da un capitalista. Di modo che, ottenuta dal Ministero dei LL. PP. l'approvazione del progetto si potrà immediatamente dar mano ai lavori di costruzione della linea.

Ruderi di un castello antico

A Feltre, lavorando per la costruzione di quell'acquedotto, vennero sulla sommità del colle Marzelon messe alla luce delle mura antiche. Si dice che siano residui di un castello costruito nel secolo XV, nel tempo in cui il governo della Repubblica Veneta ordinò la ricostruzione delle mura di quella città.

Sui soldati borseggiatori

Il processo contro i soldati borseggiatori è stato fissato per il giorno 7 corr. avanti il nostro Tribunale, al giudizio del quale, oltre ai quattro soldati arrestati poco dopo avvenuto il fatto, venne rinviato anche il caporale Esposito della compagnia del Deposito.

Uno degli arrestati, il Donisi Luigi, fra le condanne che ha dovute subire prima di venir sotto le armi ne ha scontata anche una di tre anni, infittagli dalla Corte di Assise di Napoli per associazione a delinquere e per tentata rapina.

Denunciato — E' stato denunciato tale Pra Sisto Michele da Zoldo, il quale minacciò armato di una scure, tale Menotti Pra Baldi.

CRONACA ROSA

Nozze Magrini-Bizio Gradenigo

Ieri si sono giurati fede di sposi il giovane e valente avvocato Gino Magrini e la gentile signorina Mary Bizio-Gradenigo figlia del comm. avv. Andrea.

La cerimonia religiosa seguì nella chiesa di S. Stefano, celebrante Mons. Paganuzzi. In Municipio funzionò da Ufficiale dello Stato Civile il cav. avv. Testolini. Testimoni per la sposa furono lo zio commendator avv. Leopoldo Bizio-Gradenigo ed il comm. Antonio Santalena, per lo sposo l'avv. Settimio Magrini in rappresentanza del cugino comm. prof. Giuseppe co. Gradenigo ed il co. Amedeo di Velo.

In casa della sposa seguì un sontuoso *lunch*. Agli sposi pervennero magnifici doni, splendidi fiori, innumerevoli telegrammi.

L'altra sera, sempre nella casa signorilmente ospitale del comm. Bizio, convenne un larghissimo stuolo di parenti, amici, conoscenti a festeggiare l'avvenimento.

La coppia felice è partita per un giro sui laghi e dopo per la riviera ligure.

Agli sposi i migliori auguri di felicità ed alle egregie loro famiglie vivissime congratulazioni.

Teatri e Concerti

Un concerto di Peppino Giusto

Il comm. Giuseppe Giusto, assai più noto e meglio identificato col nome familiare e simpatico di Peppino Giusto, è a Venezia reduce dagli ultimi trionfi di Alessandria d'Egitto e del Cairo. L'eccellente cantante e dicitore, che tutti i pubblici d'Europa hanno applaudito e festeggiato pei suoi interessantissimi concerti, nei quali con fine senso d'arte si uniscono e si toccano senza urtarsi i grandi classici coi romanzieri e i canzonettisti moderni, intende dare anche a Venezia una delle sue belle *matinées* e diremo presto quando, dove e con quai programma. Intanto l'annuncio gradito farà pregustare le belle interpretazioni del cantore napoletano, che a Händel, a Tosti, a Mario Costa, a Barthélemy dà con varia e sempre felice espressione il fascino della sua arte sottile e avvincente.

Goldoni

Stasera recita in onore di Bianca Franci col *Facciamo divorzio* di Sardou.

Domani si apre un abbonamento di dieci recite sulla tenue base di lire 4.50 per l'ingresso. In quest'abbonamento sono comprese le novità — fra le quali *Il ballerino sconosciuto* di Tristan Bernard, le serate, ed alcune scelte riprese.

Rossini

Stasera abbiamo la penultima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, con serata d'onore della bravissima *Rosina*, la sig.na Dora Domàr.

La seratante canterà dopo il secondo atto l'aria nella *Sonnambula*: «Ah, non credea mirarti». Ricordiamo che la Domar ha eseguito con grande successo lo scorso inverno quest'opera alla «Scala» di Milano.

Malibran

Iersera l'annuncio della lotta femminile fece insolitamente affollare il teatro. Dopo lo spettacolo di varietà, ed i giuochi dell'Helmann, che si ripetono con una uniformità desolante, vennero presentate fra una intensa curiosità le sette lottatrici internazionali. — Tanta era la curiosità ed altrettanta fu la delusione. La lotta fra donne del resto è la cosa più volgare che si possa presentare in un palcoscenico di teatro. — Potrà stimolare la curiosità questo sì, ma dopo rimane un senso di disgusto.

Questa sera lo spettacolo si ripete per l'ultima volta.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.45 — Il barbiere di Siviglia.
GOLDONI, 20.45 — Facciamo divorzio.
MALIBRAN — 20.45 — Spettacolo varietà.
LIDO — **SKATIN-RING** — **Excelsior Palace 9-12 e 14-23 — Tè-Concerto dalle 15 alle 19.**
LIDO STAB. BAGNI — **Skating Rink — The Concerto 9-12, 14-19.**
RIDOTTO spettacolo varietà dalle 19 in poi.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; a. 6; dd.8.— (Torino); d. 9.15 (Torino) a. 12.5; d. 14; (Torino) d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50. (Roma); a.10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.35; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
ROVIGO: l. 18.40.
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: d. 4.45. (Vienna e Trieste); o. 5.10; a 11.55 d. 14.10. (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o, 17.5.
TREVISO: l. 10.50; l. 8.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.5. m. 18.15.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.10; o. 9.35; d. 14.20; o. 16.55; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.35; d. 14.20; o. 16.55; d. 18.55.
CARPANÈ: (linea Valsugana) a, 5.18. o. 9.15; m. 12.50; o. 17.35; (fino a Bassano) a. 19.20.

Arrivi

MILANO: dd. 4.18 (Torino); a. 6.30 dd. 12.15 (Torino; a. 14.35; a. 18.25 (Torino); d. 18.45; d. 23.55 (Torino)
BRESCIA: a. 10.—.
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 8.30; a. 21.—
PADOVA: l. 13.30; o. 16.35.
ROVIGO: l. 7.50.
BOLOGNA: d. 5. (Firenze); dd. 8.50 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.20 (Vienna-Budapest) a. 17.10; a 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.10.
CONEGLIANO: m, 6.20
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 9.10 ;a. 12.5; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8—;d, 9.45 a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
MESTRE: l. 5.30
CARPANÈ: (linea Valsugana) a. 7.21; o. 9.35 (da Bassano); o. 14.35; m. 17.40; a. 21.15.

Ultima ora

La giornata della Missione ottomana a Milano

Milano, 11

I componenti la missione ottomana, divisi in squadre, hanno visitato parecchi dei nostri più importanti stabilimenti tra i quali quello De Angelis, quello Salmoiraghi, il Colorificio italiano ecc., accolti ovunque colla massima distinzione.

Altri hanno visitato i monumenti cittadini guidati dal prof. Griffini. — Gli scienziati, colla scorta dei professori Mongeri e Morselli, si sono recati agli stabilimenti ed istituti ospitalieri e agli stabilimenti chirurgici. Gli uomini di finanza si sono interessati alla Borsa ed alla Cassa di risparmio, i sociologi e gli statisti hanno visitato le carceri e l'ufficio delle poste accompagnati dal signor Nahniaz.

Le visite continuarono nel pomeriggio alle fonderie milanesi di acciaio dove è stata fusa espressamente una intera carena della nave «Conte di Cavour», in costruzione a Spezia, impiegandosi oltre venti tonnellate di acciaio liquido.

Questa sera gli ospiti assisteranno ad un ricevimento offerto alla Camera di Commercio. — Il tempo è piovoso.

Domani la missione partirà per Varese, Legnano e Gallarate per visitare quegli stabilimenti industriali.

All'ippodromo di Mirafiori

Torino, 11

Oggi all'ippodromo di Mirafiori ha avuto luogo la corsa militare dello «Steeple-chase», col premio di duemila lire del Ministero della guerra. Sono giunti primo *Bonanier* del tenente Doria, secondo *Wanderig Nitrel*, del capitano Sacchetti, terzo *Holy Boyr*, del tenente di San Marzano.

Una gara fra telegrafisti

Roma, 11

L'on. Ciuffelli, ministro delle poste e telegrafi, ha indetto una grande gara fra i telegrafisti con tutti gli apparati celeri in uso nelle varie amministrazioni. Il primo fondo stanziato allo scopo è di lire 35.000. La gara dovrebbe aver luogo nel 1911.

Pioggia e freddo a Roma

Roma, 11

A Roma e nei dintorni la pioggia è cominciata a cadere ieri mattina all'alba, è durata ininterrottamente fino a stamane e dopo breve intervallo ha ripreso a cadere ed ha continuato fino ad oltre mezzogiorno.

La temperatura è rigida come in inverno. Il Tevere si è gonfiato ed è limaccioso. Da stamane è andato rapidamente crescendo fino a raggiungere all'idrometro di Ripetta l'altezza di metri 11.50. La corrente è così rapida che l'ufficio del genio civile, anche per le notizie che giungono da Orte, ritiene che l'acqua continuerà a crescere ancora per raggiungere i tredici metri all'idrometro di Ripetta.

Nevicate nel Bresciano

Brescia, 11

La temperatura si è notevolmente abbassata da alcuni giorni. Il maltempo è incominciato in provincia da quattro o cinque giorni. Si ebbero anche delle grendinate presso Salò. Lunedì si ebbe in Valtrompia una discreta nevicata. — Però ieri il sole disciolse la neve, ma oggi ha ripreso a nevicare in tutte le parti dell'alta Valle, fino a Tavernelle. Ha nevicato anche in Valcamonica.

Neve e grandine in Francia

Reims 11

Un violento uragano con neve e grandine ha imperversato su parecchi Comuni del circondario, specialmente su Betheny, su Lille, Saint Ilaire le Petit. La folgore è caduta su parecchi fienili, incendiandoli. I danni sono rilevanti.

Ascensione disgraziata

New York, 11

Dispacci da Glascow (Kentucky) dicono che si sono trovati feriti gravemente e privi di conoscenza due aereonauti. Si tratta dei signori Atland Forbes, vice presidente dell'Aereo Club americano e di Marington Yates, che erano partiti da Qyuinci (Illinois) ieri mattina in pallone per tentare un audare volo. Il pallone è stato distrutto. Si ignorano le cause dell'incidente. Lo stato dei due aereonauti è molto grave.

La formula della dichiarazione del Re d'Inghilterra

Londra, 11

Secondo il *Daily Telegraph* il governo inglese, onde evitare un'offesa ai sudditi britannici che appartengono alla religione cattolica, avrebbe deciso di presentare un progetto per modificare la formula della dichiarazione fatta dal Sovrano in occasione della sua assunzione al trono.

A tal proposito la *Morning Post* dice che le parole «superstizione» e «idolatria» saranno sostituite colle parole: «contraria alle mie credenze». Questa frase si riferisce alla dottrina della «transustanziazione».

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 11:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a O in mm.	54.65	49.10	53.82
Termom. centigr. al Nord	11.9	11.0	11.8
Umidità relativa	84	80	76
Direzione del vento	N.E.	S.W.	S.E.
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	0.95	15.30	5.80

Temperatura massima di ieri 17.5 — minima di oggi 10.0 — Marea: 1.a alta 0.55 — 2a alta 13.26 — 1.a bassa 7.1 — 2.a bassa 19.42.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 11 — Olio Gallipoli al quintale contanti 104.50 — Pel 10 agosto 105 — Pel 10 ottobre 103.50 — Pel 10 marzo 102.50.

Olio di Gioia al quintale contanti 104.65 — Pel 10 agosto 105.25 — Pel 10 ottobre 104.25 — Pel 10 marzo 102.

COTONI

LIVERPOOL, 11 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 12.000 — Importazioni 2000.

Cotoni disponibili: Mercato fermo — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato fermo — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 7.77; 7.85 — maggio giugno 7.72; 7.80 — giugno luglio 7.69; 7.75 — luglio agosto 7.63; 7.70 — agosto settembre 7.37; 7.41 — settembre ottobre 6.95; 7 — ottobre novembre 6.78; 6.81 — novembre dicembre 6.70; 6.73 — dicembre gennaio 6.68; 6.71 — gennaio febbraio 6.67; 6.69.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità Economica

Fitti

APPARTAMENTINO mobigliato, due stanze letto, salotto, libero, non troppo scentrato, cercasi Giugno, Luglio, Agosto. Possibilmente servizio cucina. Esclusi intermediari. Scrivere M. 4188 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

GRANDE SALA od atrio con annesso stanza o cortile cercasi. Scrivere dimensioni, esigenze mensili Franzini Romeo, Via Vittorio Emanuele, 4193.

OCCASIONE Appartamento signorile ammobigliato fittasi mensilmente 1.o giugno-15 ottobre. Riva Schiavoni, fermata vaporino. — Ghezzo, Incurabili 545 B., Venezia.

CERCASI villa ammobigliata per stagione. Comodità moderne. - Mandare dettaglio, condizioni, fotografia; Pierre, Via Adriana, 20, Roma.

CERCASI gondola signorile per mesi tre che eccezionalmente non occoresse proprietario. Qualunque garanzia, massima manutenzione. Dirigere offerte D'Apice, Campo SS. Filippo e Giacomo, 4511.

CADORE-TAI Villeggiatura affittansi villino e appartamento ammobigliati, posizione bellissima. Rivolgersi *Tommas, Taicadore.*

PELLESTRINA Affittansi stagione villini ammobigliati o muri vuoti vicinissimi Stabilimento Balneare. Rivolgersi: Zennaro Vincenzo, Agente.

Vendite

TREVISO vicino Sbarre San Antonino vendesi mq. 1500 area fabbricabile. Esclusi intermediari. — Scrivere: B. 242, Treviso.

Offerte d'impiego

GIOVANE disegnatore cercasi da ufficio tecnico industriale quale apprendista compilazione progetti. Scrivere A. 4142 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

PRIMARIA ditta assumerebbe anche subito corrispondente contabile. Esigonsi ottime referenze, praticità. — Scrivere indicando pretese F. 4149 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

PIAZZISTI a provvigione visitino famiglie, cerco. Telerie. Scrivere C. 22046 M. Haasenstein e Vogler, Milano.

Ricerche d'impiego

AGRONOMO enologo, pratico amministrazione, direzione lavori, occupato già presso azienda, con ottimi attestati, serio, età 28 anni, referenze di primo ordine, modeste pretese, desidera pronto collocamento. Scrivere T. 4095 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

DEUTSCHES Fräulein perfekt französisch sprechend sucht Stelle zu Kindern in vornehme Familie. Offerte Suora di S. Elisabetta, S. Benedetto, Venezia.

LINGERIE Veneto serio, praticissimo articolo, parecchi anni direttore magazzino Napoli, desiderando ritornare Alta Italia, disponibile. Non risponde anonimi. Scrivere Casella F. 8738, Haasenstein e Vogler, Napoli.

SIGNORINA italiana, buona famiglia, ottima moralità, cerca posto quale governante, direttrice casa. Indirizzare A. B. 500, fermo posta, Venezia.

Lezioni

GIOVANE francese darebbe lezioni francese e letteratura. Scrivere D. 4148 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

LINGUE STRANIERE apprendete dalla Berlitz-School — Programma, lezioni di prova gratis. — S. Gallo, Corte Zorzi 1081, Venezia. — Ufficio traduzioni.

PROFESSORESSA dà lezioni di tedesco. — Scrivere: E. M., fermo posta.

Oggetti smarriti

A CHI avesse trovato una catenella con fermaglio ad uso braccialetto con Rubino; si prega consegnarla al portinaio del Palazzo Reale che riceverà un compenso di Lire Duecento.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ANELLO La visione dolce della bellissima imagine tua vive immortale nel mio animo e dà palpiti, speranze. Un tenue, mesto sorriso, una carezza, un saluto.

FILO Scrissi, non vedendo pubblicato ritengo smarrita. Ripetoti non dimenticherò mai tempo passato assieme. — Scrivi, adoroti, bacioti.

LORENZA Martorizzato in vana, angosciosa ricerca, sembrommi intravvedervi allorchè venni. Perchè mi fate disperare così? Finirà male, ve ne accerto. E' strano quello che mi accade! Vicino apparisco riamato, lontano sono completamente dimenticato. Eppure vi adoro! Invoco dalla vostra leale sincerità una chiara risposta, insieme all'annuncio di quando potrò vedervi. Penso sempre a voi e se continuerà il solito sistema commetterò certamente qualche pazzia. E' indegno di mantenermi nell'affanno continuo del dubbio!

REGINETTA Che cosa attendo, a che spero, quanto credo? Non ancora disilluso, è strano! Tu non puoi far niente per me?

SABATO Perdono, mio tesoro! Ebbi il biglietto solo dopo. Grazie, ti amo, ti sogno, sono tuo, ti prego di essere lieta, ti bacio appassionatamente.

SABATO Va bene.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

AUTOMATICI francesi, tedesche per Bar, Caffè, Tabaccai. — Guadagno garantito L. 5 giornaliere. Vendita, noleggio. — Giuseppe Franceschini, Via Chiassi, 12, Mantova.

VOLETE migliorare il vostro impiego? Consultate la Rivista dei Concorsi, Padova. Numero saggio gratis.

Cassa di Risparmio di Venezia

Situazione dei conti a 30 Aprile 1910

Attivo

Mutui ipotecari	L.	9.038.803	94
Cambiali scontate	»	7.876.994	47
» garantite da ipoteca	»	2.511.391	—
Prestiti cambiari diretti	»	210.496	16
Titoli dello Stato	»	13.071.088	67
» garantiti dallo Stato	»	795.009	—
Cartelle fondiarie	»	2.385.920	—
Azioni degli Istituti Naz. di Emissione	»	1.725.000	—
Obbligazioni prov. e com. e titoli diversi	»	30.100	—
Conti correnti con garanzia ipotecaria	»	1.790.585	80
» » » » mobiliare	»	2.028.508	56
Sovvenzioni su titoli e riporti	»	2.650	—
Mutui a Comuni e Consorzi	»	1.585.351	55
» alla Provincia al Comune e al Monte di Pietà di Venezia	»	4.842.089	65
Mutui ai costruttori di case popolari	»	—	—
Cessioni di stipendi	»	381.039	96
Prestiti fiduciari agrari agli inondati	»	115.186	—
Immobili	»	681.000	—
Debitori diversi	»	103.361	14
Debitori per rendite maturate e dietim	»	114.395	26
Crediti in sofferenza	»	62.057	19
Mobili	»	27.355	—
Denaro in Cassa	»	569.803	92
Totale delle attività	L.	49.948.186	77
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	»	46.220	50
» » » cauzione servizio e diversi	»	8.833.851	95
Debitori in Conto titoli	»	1.392.500	
Spese e tasse esercizio in corso	»	139.955	02
Somme totale	L.	60.360.714	24

Passivo

Depositi a risparmio	»	28.821.886	50
» in conto corrente	»	12.689.108	94
» speciali	»	320.300	35
Conti correnti con Banche	»	—.—	-
Creditori diversi	»	541.065	80
Fondo beneficenza	»	80.441	92
Risconto del portafoglio ed altre attività	»	103.863	38
Fondo previdenza impiegati	»	362.085	96
Totale delle passività	L.	42.918.752	85
Creditori per valori in dep. garanzia e diversi	»	8.880.072	45
Conto titoli presso terzi	»	1.392.500	—
Patrimonio dell'Istituto, Fondo di riserva ordinario L. 4.380.000.—			
Patrimonio dell'Istituto, Fondo oscillazioni titoli » 2.520.000.—		6.900.000	—
Rendite dell'esercizio in corso	L.	269.388	94
Somma totale	L.	60.360.714	24

Venezia, li 30 Aprile 1910.

Il Presidente
Eugenio Manfrin

Il Controllore P. Caobelli — *Il Ragioniere* Z. Rossettini

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:

Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1/2 0/0, a risparmio al portatore al 3 0/0 ed in conto corrente al 2 1/2 0/0, fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambiali ed apre conti correnti garantiti.

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima
Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 30 Aprile 1910

ATTIVO

1. Cassa		800.389	05		
2. Effetti cambiari in portafoglio	»	18.731,154	34		
3. Effetti in sofferen. eserc. prec.	»	—	—		
4. » » » corr. eserc.	»	—	—		
5. Sovv. C. C. su Titoli	»	212,352	42		
6. Riporti	»	3.478 341	20		
7. Valori diversi	»	447.818	96		
8. Effetti pubbl. e valori industr.	»	5.058.835	—		
9. Banche e corrispondenti diversi	»	2.244.540	98		
10. Beni stabili	»	400.000	—		
11. Mobilio e Casseforti	»	8.000	—	31 331 429	95
12. Depositi liberi		2 993.938	—		
13. Depositi a garanzia sovv. e C. C.	»	370.083	65		
14. Depositi a garanzia cariche	»	82.000	—		
15. Depositi riporti	»	3.889.984	—		
16. Depositi diversi	»	3.857.841	50		
17. Debitori in Conto Titoli	»	5.949.350	—	17.143.197	15
18. Inter. pass. mat. sui C.C. frutt.	»	185.825	65		
19. Spese e tasse del corr. esercizio	»	100.020	86	285 846	51
Totale	L.			48 810.473	61

PASSIVO

1. Capitale	L.			4.000.000	—
2. Fondo di riserva	»			744 014	85
3. Cred. in C. C. frut. a tassi d.	»	19,991,267	06		
4. Cred. in C. C dispon. senza int.	»	164.410	73		
5. Creditori in C. C. non dispon.	»	100.602	29		
6. Banche e Corrispondenti div.	»	5.732 482	45		
7. Effetti a pagare	»	14.073	77		
8. Azion. per cedole in corso ed a.	»	18.372	50		
9. Cassa di Prev. fra pers. Bancar.	»	251.883	86		
10. » » » Esattoriale	»	68.894	46	26.341.987	12
11. Depositanti diversi	»	11.193 847	15		
12. Conto Titoli presso terzi	»	5 949.350	—	17.143 197	15
13. Risconto esercizio 1909	»	185 889	05		
14. Utili lordi del corr. esercizio	»	395.385	94	581 274	99
Totale	L.			48 810.473	61

Venezia, 9 Maggio 1910.

Il Vice Presidente
GIANCARLO STUCKY

I Sindaci A. Parenzo, E. Castelnuovo, G. Folchi — *Il Direttore* P. Toma — *Il Capo Contabile* Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo l'interesse del 2 1/2 0/0 in conto libero.
3 0/0 in conto vincolato non meno di 4 mesi.
3 1/2 0/0 in conto vincolato non meno di 6 mesi.
3 1/2 0/0 in conto risparmio nominativo.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.
S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.
S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.
Eseguisce ogni operazione di Banca.
Cede in abbonamento *Cassette Custodia* destinate a contenere carte, valori ed oggetti.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.
Gestisce le Esattorie comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

Sede	*Telefono N.*	*180*
Esattoria Comunale	» »	*271*
Succursale Padova	» »	*211*

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 13 Maggio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 130 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 13 Maggio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Camera elegge Carmine
in luogo di Barzilai a vicepresidente
Un'altra votazione sintomatica

Roma, 12

Presiede il presidente MARCORA.
La seduta comincia alle 14.

Per la morte del sen. Edoardo Masdea

LEONARDI CATTOLICA annuncia la morte del senatore Edoardo Masdea, illustre ingegnere navale, degno continuatore dell'opera di Benedetto Brin, lamentando la gravissima perdita che in lui fa la Marina Italiana. Alla sua memoria, a nome dell'Armata e del Governo rivolge un tributo di rimpianto e di onore.

ARLOTTA si associa alle parole dell'on. Ministro della Marina a nome di Napoli, città nativa dell'estinto. Propone che la Camera esprima le sue condoglianze alla famiglia dell'estinto e alla città di Napoli.

PRESIDENTE — Tutti coloro che amano la nostra Armata non possono non considerare la morte del Senatore Edoardo Masdea come lutto della patria. Pone a partito la proposta dell'onorevole Arlotta — E' approvata

Il nuovo valico alpino

DE SETA risponde all'on. Montù circa il nuovo valico orientale e il tracciato della Greina. Dichiara che l'importante questione circa la scelta del valico alpino orientale è stata studiata e discussa precedentemente, da altri ministeri; l'attuale ministero non ha finora avuto il tempo di esaminare la questione medesima. — L'oratore però assicura che la decisione della scelta sarà presa tenendo presenti i supremi interessi della Nazione.

MONTU' afferma che il valico della Greina è sotto ogni aspetto preferibile a quello dello Spluga (*Interuzioni*). — Constata che in questa questione gli interessi del Piemonte coincidono esattamente con gli interessi generali del Paese. (*Commenti vivissimi*).

Le tasse sugli operai stranieri in Francia

DI SAN GIULIANO risponde all'on. Cabrini che interroga sulla indole e sulla portata delle disposizioni fiscali che la Francia sarebbe per applicare agli operai stranieri occupati anche temporaneamente in quello Stato.

Riferendosi a quanto ebbe a dire alcuni giorni or sono il sottosegretario di Stato, conferma che trattasi di due proposte, una delle quali non può interessare i nostri operai mentre l'altra che li verrebbe a colpire tenderebbe, secondo i proponenti, ad equiparare, quanto ai contributi fiscali, gli operai esteri ai nazionali.

Il Governo italiano ha richiamato l'attenzione del Governo francese sulla importanza della proposta e sugli effetti che essa avrebbe per l'immigrazione italiana e tutto fa sperare che la questione sarà risoluta in modo equo e soddisfacente.

CABRINI prende atto della risposta. Afferma che il vero interesse dei nostri lavoratori all'Estero ritiene che essi non abbiano a trovarsi in condizioni particolari nè di favore nè di sfavore in confronto degli operai del Paese ove emigrano; perciò egli e i suoi amici non richiederanno mai privilegi ma protesteranno sempre contro misure odiose che fossero adottate dagli altri Stati in danno della nostra emigrazione.

La scuola di scherma

SPINGARDI risponde all'on. Caetani che chiede se sia vera la notizia che la scuola magistrale militare di scherma verrà trasferita da Roma a Parma.

Dichiara che all'attuazione del progetto di riunire la scuola magistrale di scherma agli altri istituti affini alla Scuola centrale di tiro a Parma, il Ministero ha soprasseduto avendo il Municipio di Roma fatto sapere che avrebbe contribuito in parte alle spese pei locali necessari alla Scuola Magistrale di scherma. Una definitiva decisione sarà adottata dopo che saranno accertati l'entità del contributo del Comune di Roma, e il carico che l'erario dovrebbe sopportare per mantenere detta scuola nella capitale del Regno.

CAETANI, a nome anche di altri rappresentanti di Roma che con lui hanno sottoscritto l'interrogazione esprime la fiducia che questa scuola sarà conservata a Roma. Constata che quando si riconobbe la necessità di istituire a Roma una scuola militare di equitazione si ebbero risultati più soddisfacenti per la preparazione dei nostri ufficiali di cavalleria (*interruzioni*)

SPINGARDI constata che la eccellente preparazione dei nostri ufficiali di cavalleria è dovuta non solo alla scuola di Tor di Quinto, ma a quella di Pinerolo e al complesso degli attuali ordinamenti vigenti.

Risponde poi all'on. Buonanno, che invoca miglioramenti a favore del personale subalterno dei collegi e delle accademie militari. Nota che, considerati i diversi vantaggi di cui gode quel personale, la loro condizione può ritenersi abbastanza soddisfacente.

La stazione di Adria

DE SETA risponde all'on. Papadopoli circa le modificazioni all'allargamento della stazione ferroviaria di Adria. Dichiara che era già stato studiato un primo progetto, ma essendo stato riconosciuto insufficiente, venne disposto lo studio di secondo progetto, che più adeguatamente rispondesse alla necessità di servizio, di quella stazione.

PAPADOPOLI prende atto della risposta e si augura che la importante stazione di Adria sia posta nel più breve tempo possibile in condizione di poter rispondere alle esigenze del traffico.

Per un monumento ai Mille a Marsala

PIPITONE svolge anche a nome degli onorevoli Barzilai, Finocchiaro-Aprile, Pantano, Guido Baccelli e molti altri, la proposta di concorso dello Stato alla spesa per un monumento che segni, a gloria dell'eroico ardimento, il luogo dove sbarcarono i Mille l'11 maggio 1860. — Confida che la Camera vorrà accogliere questa proposta così come già altra volta approvò quella per il monumento che ricorda la partenza dei Mille da Quarto, contribuendo così ad eternare nel marmo l'altra gloriosa tappa della eroica spedizione (*Vive approvazioni*).

TEDESCO, ministro, è lieto di dichiarare anche a nome del Presidente del Consiglio che il Governo accoglie con la più viva simpatia la patriottica propost ae consente di buon grado, che essa sia presa in considerazione.

La Camera delibera di prendere in considerazione la proposta. (*Applausi*).

FACTA presenta un disegno di legge sulla tassa di soggiorno nei Comuni centri di cure climatiche, balneari o termali.

Si approvano quindi alcune leggine.

Il bilancio dell'agricoltura

Seguita la discussione del bilancio dell'Agricoltura.

BOLOGNESI svolge questi due ordini del giorno:

« La Camera invita il governo a presentare al più presto un disegno di legge col quale in favore di quei Comuni agricoli che faranno richiesta che possa essere istituita una singola scuola popolare e pratica regionale di agricoltura resti la spesa di essa per metà a carico dello Stato e per l'altra metà in due quote eguali a carico del Comune richiedente e dei proprietari di terreni ».

« La Camera invita il governo a presentare un disegno di legge col quale venga sufficientemente regolato e garantito l'esercizio dell'importante funzione di mediatore di contratti di compra-vendita dei prodotti agricoli ».

VACCARO, richiama l'attenzione della Camera e del Governo sull'aumento impressionante della mortalità fra i solfatari di Sicilia.. — Propone che il limite di età per i fanciulli addetti alle solfatare sia ridotto a 12 anni ponendo la condizione che il fanciullo debba lavorare sotto la direzione del padre o di un suo prossimo congiunto; ciò almeno fino a quando sia risoluta la crisi zolfifera.

Nota altresì che per effetto della legge sul lavoro dei fanciulli al primo luglio prossimo si dovrebbe licenziare tutti i fanciulli che non abbiano il certificato di proscioglimento di istruzione elementare; se ciò avvenisse, si dovrebbe sospendere il lavoro nelle miniere. Invoca perciò la immediata presentazione di un disegno che proroghi di alcuni anni l'applicazione di tale disposizione (*benissimo*).

ABBIATE si occupa della legislazione sul lavoro.

Crede sia necessario addivenire alla separazione del Ministero di Agricoltura da quello dell'Industria, Commercio e della previdenza e lavoro (*appr.*).

RICHARD, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta in massima della importanza e dell'urgenza di provvedere alla maggiore estensione e falicitazione della coltivazione del tabacco e al miglioramento delle condizioni delle classi agricole, invita il Governo a dar opportune disposizioni perchè detta coltivazione sia il più sollecitamente possibile diffusa in tutte le provincie, e sia curato un indirizzo sempre più razionale della nostra produzione agraria.

CANEPA svolge un ordine del giorno a favore della olivicoltura.

PIERACCINI, segnala la necessità di organizzare l'assicurazione contro le malattie del lavoro, estendendovi il principio del rischio professionale, che già forma la base della legge sugli infortuni.

La nomina di due vicepresidenti
Carmine eletto invece di Barzilai

PRESIDENTE proclama il risultato delle seguenti votazioni:

Nomina di due vice presidenti della Camera: votanti 361, ebbero voti: Girardi 133, Carmine 110, Barzilai 108, Morelli Gualtierotti 3; schede bianche 7. — Eletti Girardi e Carmine.

Nomina di un segretario all'ufficio di presidenza: votanti 361, ebbero voti Rienzi 190, Libertini Gesualdo 146, Landucci 1; schede bianche 24. — Eletto Rienzi.

Nomina di cinque commissari della giunta generale del bilancio: votanti 365, Squitti 163, Ronchetti 146, Pozzo Marco 137, Cottafavi 134, Muratori 126, De Viti De Marco 107, Rubini 93, Rusconi 92, Cimorelli 63, Luzzatto Arturo 62, Bonomi Ivanoe 59; voti dispersi sei. — Eletti: Squitti, Ronchetti, Pozzo Marco, Cottafavi, Muratori.

La seduta termina alle ore 18.50; domani seduta alle 14.

Note alla Seduta
Le sorprese del voto

Roma, 12

(So.) — Improvvisamente, in mezzo alla calma di sedute accidiose, abbiamo avuto una giornata parlamentare molto importante. I risultati delle nomine odierne e specialmente la elezione dell'on. Carmine, notoriamente avversario del ministero, a vice presidente della Camera, se non modificano sostanzialmente la situazione ministeriale, dimostrano però che il ministero Luzzatti non dispone più della quasi unanimità dei suffragi, come nella giornata del voto politico del 30 aprile.

Le note salienti della giornata sono due, cioè l'insuccesso dell'Estrema Sinistra per tutte le proprie candidature, e la ripercussione che questi insuccessi dell'Estrema possono avere sulla situazione ministeriale. Il ministero può dire, a rigor di termini, che ha fatto trionfare tutti i suoi candidati. Infatti il ministeriale giolittiano Girardi è stato eletto vice presidente della Camera; egualmente sono riusciti tutti i quattro candidati ministeriali alla Giunta generale del bilancio, cioè gli onorevoli Cottafavi, Ronchetti, Muratori e Pozzo Marzo. Ma è vero altresì che pel secondo posto di vice presidente il ministero non desiderava certo la riuscita dell'on. Carmine, il quale nel voto politico del 30 aprile parlò contro il ministero Luzzati; come pure il ministero non desiderava certo che a capolista nella votazione per la Giunta del bilancio, riuscisse l'on. Squitti, non compreso nella lista ministeriale. Dunque può darsi che la Estrema, trascurata dal ministero, modifichi quanto prima il suo atteggiamento.

Frattanto il fatto più commentato di oggi è la caduta dell'on. Barzilai per il posto di vice presidente, riservato alla minoranza. L'on. Barzilai, al pari dei suoi colleghi di Estrema, riteneva sicura la propria riuscita. Infatti la elezione dell'on. Carmine è stata una sorpresa per tutti. A quale circostanza è stata essa dovuta? La caduta del Barzilai deve attribuirsi anzitutto alla assenza di 24 membri di Estrema dalla votazione; mancavano, infatti, undici socialisti, sette repubblicani e sei radicali. — Ora, se si riflette che l'on. Barzilai è caduto per due voti, si comprende come un piccolo sforzo dei colleghi di settore del Barzilai avrebbe potuto evitare la sconfitta.

Un'altra ragione della non riuscita dell'on. Barzilai deve essere ricercata nella riluttanza dei deputati monarchici a votare per un vice presidente repubblicano, cioè pel solo partito di Estrema che pone la pregiudiziale antimonarchica. E' vero che recentemente un posto di vice presidente fu riservato prima al socialista Andrea Costa, poi al radicale Sacchi; oggi, però, fatalmente due minoranze si sono trovate di fronte, quella monarchica e quella di Estrema, ed ha vinto quella monarchica nel nome simpatico e rispettato — come, del resto, quello del Barzilai — dell'on. Carmine. Tuttavia l'opinione generale è che i risultati della battaglia d'oggi avranno uno strascico pel ministero.

Il *Giornale d'Italia* così commenta: « Il risultato è sintomatico. L'on. Carmine, che ha avuto una così lusinghiera votazione, pur essendo stato così vivacemente combattuto dal governo nella Camera e nella stampa, aveva fatto, come è noto, nell'ultima discussione politica una dichiarazione colla quale faceva delle riserve circa il futuro atteggiamento degli amici del passato ministero verso il Ministero presente. L'onorevole Carmine, soggiunge il citato giornale, di fronte all'attuale ministero si presentava col maggior carattere d'indipendenza, e tuttavia non ha avuto che 23 voti meno del candidato ministeriale on. Girardi, cosicchè il ministero e l'onor. Girardi non possono andare davvero fieri della votazione avuta. In complesso l'on. Luzzatti non sarà stasera esageratamente convinto di avere assicurata l'unanimità parlamentare.

« Tutto sommato la votazione d'oggi ha il significato di un salutare ammonimento al governo e ai suoi adepti.

L'on. Squitti, che a dispetto di Luzzatti era stato portato dai giolittiani, è riuscito a capolista. Sembra che spiri un certo venticello di fronda. Per converso, l'on. Muratori, che era stato portato dall'on. Luzzati, è rimasto buon ultimo, ed è appena entrato nel posto riservato alla minoranza. Le votazioni di oggi hanno infatti queste caratteristiche. Una maggioranza che risponde con disciplina all'appello del governo non esiste; all'Estrema gli alleati giolittiani non lasciano prendere i posti della minoranza; i candidati indipendenti o vincono, come l'on. Carmine, od hanno larga votazione come l'on. Rubini. Stasera Luzzatti può chiedersi: — Ma, dunque dove sono i veri amici? ».

Circa le Convenzioni Marittime
Il lavoro della Commissione

Roma, 12

Stamane alle ore 10, sotto la presidenza dell'on. Pantano, si è riunita la commissione che esamina il progetto di legge per le convenzioni marittime. Della commissione erano presenti, oltre all'on. Pantano, gli on. Salvia, Abozzi, Mosca Gaetano, Dari, Lembo, Nuvoloni e Ferraris Carlo. Mancava solo l'on. Da Como.

La commissione ha avuto uno scambio di idee generali su vari punti della legge intorno al tonnellaggio, agli approdi, ecc. senza iniziare l'esame vero e proprio del progetto che è stato deferito ad oggi nel pomeriggio. Frattanto, in seguito al comizio degli armatori liberi, tenutosi ieri a Genova, fu richiesta dal comitato di agitazione una udienza alla commissione parlamentare. Tale colloquio avrà luogo probabilmente domani e gli armatori liberi comunicheranno alla commissione il loro ordine del giorno.

Sebbene la commissione esaminatrice del disegno di legge, dato il carattere di provvisorietà del disegno stesso, sia necessariamente costretta a denegare qualsiasi richiesta che esorbiti dai limiti della proroga pura e semplice, tuttavia essa probabilmente riceverà alcune commissioni che desiderano essere udite. Gli on. De Felice, Miliani e Auteri-Beretta, hanno chiesto un'udienza. La deputazione della Sicilia Orientale chiede alla commissione che sia riammessa la linea del progetto Bettolo, Napoli, Messina, Catania, Siracusa, Malta, anche come una delle linee dei servizi minori.

Nelle riunioni odierne, la commissione che esamina il progetto di legge è venuta nelle seguenti determinazioni: La commissione, considerando che occorre fissare nettamente l'indole transitoria dei servizi affidati alla Società Nazionale, in conformità delle esplicite dichiarazioni fatte alla Camera dal presidente del Consiglio e del voto concordato degli Uffici della Camera, delibera che nel disegno di legge sia stabilita la presentazione dei provvedimenti definitivi al Parlamento non più tardi del primo dicembre 1910. In pari tempo, essa, su proposta del presidente Pantano, ritenuto che una delle precipue ragioni le quali impediscono lo sviluppo della marina mercantile e ne paralizzano gli sforzi nella lotta della concorrenza, sta nel difetto del capitale concentrato oggi in poche mani, accogliendo il voto della marina italiana, consacrato nell'inchiesta della commissione reale e nel disegno di legge sui provvedimenti marittimi del 1906, delibera di inserire nel progetto di legge attuale una disposizione che impegni il governo a presentare entro lo stesso termine del primo dicembre 1910, un progetto sull'ordinamento del credito navale.

In seguito, la commissione ha iniziato l'esame dei singoli articoli del disegno di legge e prima di sciogliersi ha deliberato di udire domani dieci deputati che hanno fatto richiesta di una udienza.

Per le case popolari

Roma, 12.

Stamane gli uffici quinto, settimo ed ottavo della Camera hanno preso in esame il disegno di legge: Provvedimenti per le case popolari economiche e per agevolare la costruzione ed il trasferimento di proprietà di altri edifici a uso di abitazione, nominando commissari gli on. Greppi, Romussi ed Abbiate. La commissione resta così composta degli on. Casalini Giulio, Moschino, Ferraris Maggiorino, Chiesa Eugenio, Cottafavi, Romussi, Cornaggia ed Abbiate.

Nel Consiglio d'emigrazione

Roma, 12

Con odierno decreto reale, su proposta del ministro degli affari esteri, è stato nominato vicepresidente del Consiglio di emigrazione l'on. tenente generale conte Luchino Dal Verme, deputato al Parlamento, in sostituzione del compianto deputato Materi.

Una commissione di postelegrafici dal ministro Ciuffelli

Roma, 12

Oggi l'on. Ciuffelli, ministro delle poste e telegrafi ha ricevuto una commissione della Federazione postelegrafica e telefonica, accompagnata dallo on. Turati.

L'Avanti! dice che il ministro ha accolto la commissione colla maggiore cordialità e durante la discussione i rappresentanti del personale hanno trattato la questioni esposte nel memoriale presentato.

L'Avanti! aggiunge che il ministro ha dato affidamento per l'accoglimento di quelle proposte di immediata attualità, date le condizioni del bilancio, riservandosi di studiare e di concretare colla necessaria gradualità i provvedimenti occorrenti per la soluzione del problema del miglioramento generale del personale collegati con quelli dei servizi. Secondo il giornale, il ministro ha accolto la richiesta di rinvio dello studio del progetto sul trattamento di vecchiaia degli agenti subalterni. Ha annunciato i provvedimenti di già pronti per il miglioramento degli agenti rurali della prima classe, meno retribuiti degli agenti subalterni, confermando infine le note variazioni già fatte alla Camera, che spera saranno approvate prima del 20, con cui è assicurata la applicazione dell'organico telefonico ed il pagamento del servizio straordinario.

L'accasermamento dei R.R. Carabinieri e il contributo delle Provincie

Roma, 12

Il Ministero degli interni (direzione generale della pubblica sicurezza) ha diretto ai prefetti del Regno una circolare nella quale si rileva che sono pervenute al Ministero da parte di parecchie amministrazioni provinciali deliberazioni ed istanze nelle quali, mentre si chiede che sieno avocate allo Stato anche le spese attualmente sostenute dalle provincie per l'accasermamento dei reali carabinieri, si reclama dall'altro campo contro le disposizioni che sarebbero inserite nel progetto del nuovo regolamento generale dell'arma dei carabinieri in base alle quali gli ufficiali dell'arma stessa sarebbero esenti dall'obbligo di corrispondenza alle provincie dell'indennità stabile di capitolato sulle caserme, vigente nel regolamento organico.

Il Ministero, prosegue la circolare, è conscio delle condizioni finanziarie non prospere di parecchie provincie, ma per togliere per ora la possibilità di infondate aspettative, deve dichiarare che dopo gli ultimi sgravi apportati alle finanze provinciali, non sarebbe possibile assumere ulteriori oneri, senza compromettere la solidità del bilancio dello Stato. Quanto poi ai conti di fitto pagati dagli ufficiali carabinieri, la circolare dichiara che il Ministero è lieto di poter assicurare che nessuna modificazione è stata apportata al nuovo regolamento organico in corso di approvazione nelle norme attualmente in vigore.

Decreti firmati dal Re

Roma, 12

Oggi il Re ha firmato il decreto che autorizza il ministro della marina a ritirare dal Parlamento il disegno di legge per i provvedimenti per le industrie maritime nei rapporti con l'economia nazionale. Ha inoltre firmato il decreto che approva il regolamento speciale per il personale di terza categoria e per quello subalterno fuori ruolo, ed il decreto per il miglioramento delle retribuzioni ordinarie agli agenti rurali delle poste e telegrafi.

La morte del sen. gen. Masdea

Roma, 12

Stamane alle 10.15 è morto a Roma il tenente generale del genio navale, Edoardo Masdea, senatore del regno.

Il senatore Masdea è morto in seguito ad un attacco di nefrite; era ieri in ottime condizioni di salute, anzi doveva rappresentare oggi il Senato ai funerali del senatore Cannizzaro. Il generale Masdea nel 1907 venne nominato presidente del Comitato per l'esame del progetto di nuove navi.

Il senatore Masdea era nato il 23 luglio del 1849; era membro ordinario del Consiglio superiore della Marina, commendatore dell'Ordine Maurizlano e G. Uff. della Corona d'Italia.

La direttissima Firenze-Bologna

Roma, 12

Circa la direttissima Firenze-Bologna *la Tribuna* pubblica una lettera che il ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, ha diretto al riguardo all'on. Rava, e nella quale dice che ha già dato le disposizioni alla Direzione generale delle ferrovie per l'assaggio del terreno lungo i tracciati per la grande galleria attraverso l'Appennino, e che in base ai risultati di detti assaggi, verrà fissato il tracciato della grande galleria, lunga 18 chilometri circa, e nell'anno venturo si potranno bandire le aste ed iniziare i lavori mediante diversi cantieri e pozzi di attacco per fare più presto.

L'esame degli ufficiali di vascello specialisti

Roma, 12

La commissione destinata a procedere all'esame degli ufficiali di vascello che hanno seguito il corso di specializzazione presso la regia accademia navale, i quali avranno principio il 2 giugno, è stata costituita nel modo seguente: Contrammiraglio Pouchain, capitano di vascello Ronca, tenente colonnello del genio navale Scialbi, capitano di fregata Ginocchio, professore della materia. Per gli esami di elettrotecnica e di chimica applicata, il tenente colonnello Scialbi sarà sostituito rispettivamente dall'ingegnere elettricista Ceradini e dal chimico principale Pisanello.

Bollettino giudiziario

Roma, 12

Con decreto reale odierno, il cav. Eugenio Lago, consigliere della Cassazione di Roma, è stato nominato procuratore generale a Messina.

I funerali del sen. Cannizzaro

Roma, 12.

Stamane alle ore 10.30 hanno avuto luogo i funerali del senatore Stanislao Cannizzaro, partendo dall'Istituto Fisico di via Panisperna. Il carro di prima classe era preceduto dal corpo dei granatieri con musica. Sul carro si trovavano le corone della famiglia dell'estinto, delle famiglie Piccardi e Mona, della R. Università dell'Accademia di scienze di Stoccolma e delle varie facoltà scientifiche.

Reggevano i cordoni l'on. Finocchiaro Aprile, vice presidente della Camera, il ministro Sacchi, il Sindaco Nathan, il senatore Blaserna in rappresentanza della R. Accademia e dell'Associazione internazionale di Scienze, uno studente di chimica, il senatore Paternò, il presidente del Senato, Manfredi, e il rettore dell'Università Tonelli; seguivano il carro un cameriere, recante le decorazioni dell'estinto, un figlio ed un nipote dell'estinto, i ministri Credaro e Spingardi e Cattolica, il generale Brusati, numerosi senatori, deputati, studenti ed il prof. Picardi dell'Accademia scientifica di Parigi.

Il "lucus" vigiliano

Roma, 12

Oggi alle ore 11 ha avuto luogo nell'Antiquum Forense, l'adunanza promossa dalla regia accademia di Mantova, per compilare il progetto di legge del « lucus virgiliano ». Intervennero gli on. Scalori, deputato di Mantova, Enrico Ferri, Di Bagno, Fradeletto e Luigi Rossi. Ai deputati presenti, Giacomo Boni espose l'idea, già accolta dalla regia accademia virgiliana e dal Consiglio superiore per le antichità e belle arti, per onorare il sommo poeta latino non solo col monumento che la città di Mantova desidera erigere fra le sue mura, ma con un bosco sacro alla flora virgiliana sulle rive del Mincio, e col « delubro » o tempietto, dedicato alla romanità simboleggiata da Augusto, quale fu la volontà suprema del cantore delle Georgiche.

I deputati presenti alla riunione nel Foro Romano, furono concordi nel deliberare che gli on. Bernabei e Scalori, e Giacomo Boni, esaminino le rive del Mincio da rimboschire, e, presi accordi con l'ispettore generale del genio civile per ciò che riguarda le servitù militari, raccolgano i documenti ed i disegni da allegarsi al progetto di legge.

Le gare internazionali di telegrafia

Roma, 12

Il ministro delle poste e telegrafi ha nominato una commissione esecutiva, presieduta dal comm. Cretorio, coll'incarico di studiare e completare le modalità delle gare internazionali di telegrafia che saranno tenute a Torino in occasione dell'esposizione internazionale d'industria e lavoro del 1911. Tale gara viene ad integrare le mostre telegrafica e telefonica che figureranno in tale esposizione e ha lo scopo di instillare nei telegrafisti lo spirito di emulazione e di prepararli così alla conoscenza dei vari apparati, nell'interesse comune del servizio pel pubblico e per l'amministrazione. La gara avrà una importanza eccezionale, sia per il concorso dei telegrafisti delle amministrazioni estere, come per i premi che saranno accordati ai vincitori.

L'inaugurazione di un busto a Carducci

Torino, 12

Stamane, con una cerimonia semplice ma particolarmente simpatica, ha avuto luogo la cerimonia dell'inaugurazione, alla Scuola Carducci, di un busto in memoria del poeta, dal quale l'Istituto ha preso il nome. Intervennero il Sindaco, vari assessori e consiglieri comunali, il direttore del corpo insegnante e un grande stuolo di signore. L'assessore Mantovani, pronunciò il discorso inaugurale, e disse nobilmente di Giosuè Carducci, e più specialmente parlando di lui alla gioventù come esaltatore dell'anima italiana, come il maestro della indomita energia che amò di amore sincero la scuola.

Il discorso fu vivamente applaudito. Ha quindi avuto luogo l'esecuzione di due composizioni musicali, dopo di che il busto del poeta fu scoperto tra i vivissimi applausi dei presenti. Il busto di bronzo è di notevole rassomiglianza. Una targa in marmo, murata sotto il busto, reca un'epigrafe.

Per la direzione delle Galleria di Firenze
L'infelice esito d'un concorso

Roma, 12

La commissione invitata dall'on. ministro Credaro a giudicare il concorso per un posto di direttore delle Gallerie di Firenze, e formata da Pompeo Molmenti, Adolfo Venturi, Giulio Cantalamessa, Alessandro Bondi ed Anacleto Guadaguiti, ha finito i suoi lavori e pur riconoscendo in alcuni concorrenti serietà di studi e speciali attitudini, dopo l'esame dei titoli e larga discussione, solo in considerazione della grande importanza di quelle gallerie (forse le prime del mondo) non ha creduto di fare la designazione definitiva, ed ha proposto al ministro che in attesa di un'altra prova, che dia maggiore affidamento o da parte di chi ora ha concorso o da parte di nuovi concorrenti, sia destinata la direzione temporanea a persona di sicura capacità ed esperienza. Venne scelto Federico Hermanin che dirige da diversi anni la Galleria nazionale di Roma, autore di opere di storia artistica e già vincitore del concorso per la direzione del Museo artistico industriale di Roma. La sua esperienza, sia dal lato artistico che da quello amministrativo lo ha mostrato degnissimo del delicato incarico che l'on. Credaro gli ha affidato, in attesa del nuovo concorso che conduca a una definitiva soluzione.

Senato del Regno

Roma, 12

Si commemora li senatore Masdea. — Il senatore Finali presenta la relazione sul disegno di legge per il concorso dello Stato per la IX Esposizione Internazionale di Venezia del 1910.

Termina la discussione sul progetto per le decime agrigentine. Vi sarebbero all'ordine del giorno alcuni disegni per tombole, ma il Senato decide il loro rinvio fino che il Ministero non abbia presentato un disegno che regoli la materia delle tombole.

Domani seduta alle 15.

La discussione sulla questione cretese alla Camera ottomana

Costantinopoli, 12

(*Camera*). — Rispondendo alle interrogazioni rivoltegli sulle intenzioni del governo circa il giuramento di fedeltà prestato dai deputati cretesi, Rifaat pascià dichiara che quel giuramento viola i diritti della Turchia. Gli ambasciatori delle quattro potenze protettrici di Creta, rispondendo ai passi fatti dalla Porta, rimisero testè al governo turco una nota dichiarante che il giuramento dei deputati cretesi non cambia lo *statu quo* dell'isola. Il ministro degli esteri dice che tale risposta è insufficiente. La Porta vuole interpretare quella nota come avente un significato di mantenimento dell'alta sovranità della Turchia sull'isola. Il giuramento non può cambiare il regime dell'isola che soltanto le potenze protettrici posso definire, d'accordo colla Porta. Non vi è nessun dubbio che il regime definitivo dell'isola sarà conforme ai diritti di sovranità della Turchia. Per quanto facciano i cretesi, l'isola di Creta resterà dalla parte della Turchia.

Mehmed Alì, cretese, ed altri deputati lamentano il ritardo delle potenze protettrici ed insistono per la soluzione definitiva dell'isola.

Il Gran Visir prende quindi la parola. Difende l'opera delle potenze protettrici che la Porta non deve molestare. L'oratore ricorda la soddisfazione data alla Turchia nelle questioni della bandiera e dell'invio dei deputati cretesi ad Atene, e loda il saluto alla bandiera turca fatto da un incrociatore francese. La Porta chiederà soddisfazione dell'ultima nota delle potenze e chiederà che i mussulmani non sieno esclusi dall'assemblea. Spera che le potenze risolveranno la questione in conformità dei diritti di sovranità della Turchia. Anche i cretesi riconosceranno una larga autonomia, più vantaggiosa per essi che l'annessione alla Grecia.

La Camera approva le dichiarazioni del governo.

La vittoria delle truppe turche in Albania

Costantinopoli, 12

Un dispaccio ufficiale del comandante delle truppe in Albania annuncia che dopo i combattimenti durati tre giorni, le truppe sgombrarono completamente i ribelli dal paese di Cernalievo ed incendiarono il villaggio di Budacovo dove era l'abitazione del capo dei ribelli Hassan Hussein. I ribelli subirono gravi perdite fuggirono verso Dreniza e Djakova. Le truppe turche ebbero otto morti, due ufficiali e 18 soldati feriti. — Le comunicazioni telegrafiche con Pritzende e Verisovic si ristabilirono oggi. Si annunzia che otto battaglioni del secondo corpo di Adrianopoli si invieranno in Albania.

Mentre si attendono i funerali di Re Edoardo

Londra, 12

Lo stato della regina Alessandra è migliorato dopo l'arrivo della czarina a Londra. La Regina madre ha accordato un colloquio di un'ora e mezzo al primo ministro Asquith.

Le corone di fiori cominciano a giungere numerose. I principali preti che celebreranno nella cattedrale di Windsor, saranno l'arcivescovo di Chanterbury, l'arcivescovo di York, il vescovo di Londra e quello di Winchester, ed il decano di Windsor.

Il Re desidera che le feste centenarie di Bournemouth continuino. Il «War Office» ha aggiornato le manovre militari e navali.

Poco dopo il suo arrivo al palazzo di Buckingham l'imperatrice vedova di Russia fu accompagnata nella camera dove giace la salma di Edoardo. Avvenne una scena straziante. La salma si collocherà nella bara stasera.

E' stato stabilito che il giorno in cui avranno luogo i funerali di Re Edoardo prenderanno parte al servizio d'ordine 30 mila soldati e 17 mila agenti di polizia.

La strada che il corteo funebre seguirà dal Palazzo di Buckingham alla Westminster Hall, è quella che seguono ordinariamente i cortei reali per recarsi all'apertura del Parlamento. Durante la esposizione della salma, le corone e le decorazioni saranno collocate sopra il feretro.

I lavori preparatori a Westminster Hall continuano attivamente. Nel centro del salone si eleva una piattaforma in legno, sulla quale sarà posto il catafalco, che ha una lunghezza di 14 piedi ed un'altezza di sette. La piattaforma, il catafalco e le bandiere che serviranno alla circolazione, saranno contornate da un drappello di pompieri. Al suo arrivo a Westminster Hall, il feretro sarà portato dall'affusto di cannone fino al catafalco dai granatieri della guardia. Le colonie sud africane hanno inviato una corona di fiori alta cinque piedi, che reca queste parole: *I governi ed i popoli delle colonie sud-africane*.

Nei circoli governativi è oggetto di discussione la questione dell'apertura del Parlamento sud-africano. Si attende il ritorno del duca di Connaught perchè il Re possa conferire con lui in proposito e si ritiene possibile che il Duca di Connaught preferisca conformarsi alla volontà del Re Edoardo accettando la nomina di governatore generale del Canadà. In tal caso il Parlamento sud-africano sarebbe aperto da lord Gladstone, governatore generale sud-africano.

Il giornale *The Lancet* pubblica una nota sulla malattia di Re Edoardo, in cui, dopo aver ripetuto cose già note, dice che esso è stato autorizzato dai medici che curarono il Re a dichiarare che il raffreddore da cui fu colpito a Parigi il Re, si trasformò a Biarritz in una bronchite. L'attacco durò dieci giorni ed il Re, contrariamente a quanto è stato detto finora, dovette rimanere a letto per parecchi giorni.

Altre scosse nella Costarica

S. Josè 12

Forti scosse di terremoto si avvertirono ieri ed oggi. Gli abitanti fuggirono in preda al panico.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 13 Maggio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 130 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 13 Maggio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Camera elegge Carmine
in luogo di Barzilai a vicepresidente
Un'altra votazione sintomatica

Roma, 12

Presiede il presidente MARCORA.
La seduta comincia alle 14.

Per la morte del sen. Edoardo Masdea

LEONARDI CATTOLICA annuncia la morte del senatore Edoardo Masdea, illustre ingegnere navale, degno continuatore dell'opera di Benedetto Brin, lamentando la gravissima perdita che in lui fa la Marina Italiana. Alla sua memoria, a nome dell'Armata e del Governo rivolge un tributo di rimpianto e di onore.

ARLOTTA si associa alle parole dell'on. Ministro della Marina a nome di Napoli, città nativa dell'estinto. Propone che la Camera esprima le sue condoglianze alla famiglia dell'estinto e alla città di Napoli.

PRESIDENTE — Tutti coloro che amano la nostra Armata non possono non considerare la morte del Senatore Edoardo Masdea come lutto della patria. Pone a partito la proposta dell'onorevole Arlotta — E' approvata

Il nuovo valico alpino

DE SETA risponde all'on. Montù circa il nuovo valico orientale e il tracciato della Greina. Dichiara che l'importante questione circa la scelta del valico alpino orientale è stata studiata e discussa precedentemente, da altri ministeri; l'attuale ministero non ha finora avuto il tempo di esaminare la questione medesima. — L'oratore però assicura che la decisione della scelta sarà presa tenendo presenti i supremi interessi della Nazione.

MONTU' afferma che il valico della Greina è sotto ogni aspetto preferibile a quello dello Spluga (*Interuzioni*). — Constata che in questa questione gli interessi del Piemonte coincidono esattamente con gli interessi generali del Paese. (*Commenti vivissimi*).

Le tasse sugli operai stranieri in Francia

DI SAN GIULIANO risponde all'on. Cabrini che interroga sulla indole e sulla portata delle disposizioni fiscali che la Francia sarebbe per applicare agli operai stranieri occupati anche temporaneamente in quello Stato.

Riferendosi a quanto ebbe a dire alcuni giorni or sono il sottosegretario di Stato, conferma che trattasi di due proposte, una delle quali non può interessare i nostri operai mentre l'altra che li verrebbe a colpire tenderebbe, secondo i proponenti, ad equiparare, quanto ai contributi fiscali, gli operai esteri ai nazionali.

Il Governo italiano ha richiamato l'attenzione del Governo francese sulla importanza della proposta e sugli effetti che essa avrebbe per l'immigrazione italiana e tutto fa sperare che la questione sarà risoluta in modo equo e soddisfacente.

CABRINI prende atto della risposta. Afferma che il vero interesse dei nostri lavoratori all'Estero ritiene che essi non abbiano a trovarsi in condizioni particolari nè di favore nè di sfavore in confronto degli operai del Paese ove emigrano; perciò egli e i suoi amici non richiederanno mai privilegi ma protesteranno sempre contro misure odiose che fossero adottate dagli altri Stati in danno della nostra emigrazione.

La scuola di scherma

SPINGARDI risponde all'on. Caetani che chiede se sia vera la notizia che la scuola magistrale militare di scherma verrà trasferita da Roma a Parma.

Dichiara che all'attuazione del progetto di riunire la scuola magistrale di scherma agli altri istituti affini alla Scuola centrale di tiro a Parma, il Ministero ha soprasseduto avendo il Municipio di Roma fatto sapere che avrebbe contribuito in parte alle spese pei locali necessari alla Scuola Magistrale di scherma. Una definitiva decisione sarà adottata dopo che saranno accertati l'entità del contributo del Comune di Roma, e il carico che l'erario dovrebbe sopportare per mantenere detta scuola nella capitale del Regno.

CAETANI, a nome anche di altri rappresentanti di Roma che con lui hanno sottoscritto l'interrogazione esprime la fiducia che questa scuola sarà conservata a Roma. Constata che quando si riconobbe la necessità di istituire a Roma una scuola militare di equitazione si ebbero risultati più soddisfacenti per la preparazione dei nostri ufficiali di cavalleria (*Interruzioni*)

SPINGARDI constata che la eccellente preparazione dei nostri ufficiali di cavalleria è dovuta non solo alla scuola di Tor di Quinto, ma a quella di Pinerolo e al complesso degli attuali ordinamenti vigenti.

Risponde poi all'on. Buonanno, che invoca miglioramenti a favore del personale subalterno dei collegi e delle accademie militari. Nota che, considerati i diversi vantaggi di cui gode quel personale, la loro condizione può ritenersi abbastanza soddisfacente.

La stazione di Adria

DE SETA risponde all'on. Papadopoli circa le modificazioni all'allargamento della stazione ferroviaria di Adria. Dichiara che era già stato studiato un primo progetto, ma essendo stato riconosciuto insufficiente, venne disposto lo studio di secondo progetto, che più adeguatamente rispondesse alla necessità di servizio, di quella stazione.

PAPADOPOLI prende atto della risposta e si augura che la importante stazione di Adria sia posta nel più breve tempo possibile in condizione di poter rispondere alle esigenze del traffico.

Per un monumento ai Mille a Marsala

PIPITONE svolge anche a nome degli onorevoli Barzilai, Finocchiaro-Aprile, Pantano, Guido Baccelli e molti altri, la proposta di concorso dello Stato alla spesa per un monumento che segni, a gloria dell'eroico ardimento, il luogo dove sbarcarono i Mille l'11 maggio 1860. — Confida che la Camera vorrà accogliere questa proposta così come già altra volta approvò quella per il monumento che ricorda la partenza dei Mille da Quarto, contribuendo così ad eternare nel marmo l'altra gloriosa tappa della eroica spedizione (*Vive approvazioni*).

TEDESCO, ministro, è lieto di dichiarare anche a nome del Presidente del Consiglio che il Governo accoglie con la più viva simpatia la patriottica propost ae consente di buon grado, che essa sia presa in considerazione.

La Camera delibera di prendere in considerazione la proposta. (*Applausi*).

FACTA presenta un disegno di legge sulla tassa di soggiorno nei Comuni centri di cure climatiche, balneari o termali.

Si approvano quindi alcune leggine.

Il bilancio dell'agricoltura

Seguita la discussione del bilancio dell'Agricoltura.

BOLOGNESI svolge questi due ordini del giorno:

« La Camera invita il governo a presentare al più presto un disegno di legge col quale in favore di quei Comuni agricoli che faranno richiesta che possa essere istituita una singola scuola popolare e pratica regionale di agricoltura resti la spesa di essa per metà a carico dello Stato e per l'altra metà in due quote eguali a carico del Comune richiedente e dei proprietari di terreni ».

« La Camera invita il governo a presentare un disegno di legge col quale venga sufficientemente regolato e garantito l'esercizio dell'importante funzione di mediatore di contratti di compra-vendita dei prodotti agricoli ».

VACCARO, richiama l'attenzione della Camera e del Governo sull'aumento impressionante della mortalità fra i solfatari di Sicilia. — Propone che il limite di età per i fanciulli addetti alle solfatare sia ridotto a 12 anni ponendo la condizione che il fanciullo debba lavorare sotto la direzione del padre o di un suo prossimo congiunto; ciò almeno fino a quando sia risoluta la crisi zolfifera.

Nota altresì che per effetto della legge sul lavoro dei fanciulli al primo luglio prossimo si dovrebbe licenziare tutti i fanciulli che non abbiano il certificato di proscioglimento di istruzione elementare; se ciò avvenisse, si dovrebbe sospendere il lavoro nelle miniere. Invoca perciò la immediata presentazione di un disegno che proroghi di alcuni anni l'applicazione di tale disposizione (*benissimo*).

ABBIATE si occupa della legislazione sul lavoro.

Crede sia necessario addivenire alla separazione del Ministero di Agricoltura da quello dell'Industria, Commercio e della previdenza e lavoro (*appr.*).

RICHARD, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta in massima della importanza e dell'urgenza di provvedere alla maggiore estensione e falicitazione della coltivazione del tabacco e al miglioramento delle condizioni delle classi agricole, invita il Governo a dar opportune disposizioni perchè detta coltivazione sia il più sollecitamente possibile diffusa in tutte le provincie, e sia curato un indirizzo sempre più razionale della nostra produzione agraria.

CANEPA svolge un ordine del giorno a favore della olivicoltura.

PIERACCINI, segnala la necessità di organizzare l'assicurazione contro le malattie del lavoro, estendendovi il principio del rischio professionale, che già forma la base della legge sugli infortuni.

La nomina di due vicepresidenti
Carmine eletto invece di Barzilai

PRESIDENTE proclama il risultato delle seguenti votazioni:

Nomina di due vice presidenti della Camera: votanti 361, ebbero voti: Girardi 133, Carmine 110, Barzilai 108, Morelli Gualtierotti 3; schede bianche 7. — Eletti Girardi e Carmine.

Nomina di un segretario all'ufficio di presidenza: votanti 361, ebbero voti Rienzi 190, Libertini Gesualdo 146, Landucci 1; schede bianche 24. — Eletto Rienzi.

Nomina di cinque commissari della giunta generale del bilancio: votanti 365, Squitti 163, Ronchetti 146, Pozzo Marco 137, Cottafavi 134, Muratori 126, De Viti De Marco 107, Rubini 93, Rusconi 92, Cimorelli 63, Luzzatto Arturo 62, Bonomi Ivanoe 59; voti dispersi sei. — Eletti: Squitti, Ronchetti, Pozzo Marco, Cottafavi, Muratori.

La seduta termina alle ore 18.50; domani seduta alle 14.

Note alla Seduta
Le sorprese del voto

Roma, 12

(So.) — Improvvisamente, in mezzo alla calma di sedute accidiose, abbiamo avuto una giornata parlamentare molto importante. I risultati delle nomine odierne e specialmente la elezione dell'on. Carmine, notoriamente avversario del ministero, a vice presidente della Camera, se non modificano sostanzialmente la situazione ministeriale dimostrano però che il ministero Luzzatti non dispone più della quasi unanimità dei suffragi, come nella giornata del voto politico del 30 aprile.

Le note salienti della giornata sono due, cioè l'insuccesso dell'Estrema Sinistra per tutte le proprie candidature, e la ripercussione che questi insuccessi dell'Estrema possono avere sulla situazione ministeriale. Il ministero può dire, a rigor di termini, che ha fatto trionfare tutti i suoi candidati. Infatti il ministeriale giolittiano Girardi è stato eletto vice presidente della Camera; egualmente sono riusciti tutti i quattro candidati ministeriali alla Giunta generale del bilancio, cioè gli onorevoli Cottafavi, Ronchetti, Muratori e Pozzo Marzo. Ma è vero altresì che pel secondo posto di vice presidente il ministero non desiderava certo la riuscita dell'on. Carmine, il quale nel voto politico del 30 aprile parlò contro il ministero Luzzati; come pure il ministero non desiderava certo che a capolista nella votazione per la Giunta del bilancio, riuscisse l'on. Squitti, non compreso nella lista ministeriale. Dunque può darsi che la Estrema, trascurata dal ministero, modifichi quanto prima il suo atteggiamento.

Frattanto il fatto più commentato di oggi è la caduta dell'on. Barzilai per il posto di vice presidente, riservato alla minoranza. L'on. Barzilai, al pari dei suoi colleghi di Estrema, riteneva sicura la propria riuscita. Infatti la elezione dell'on. Carmine è stata una sorpresa per tutti. A quale circostanza è stata essa dovuta? La caduta del Barzilai deve attribuirsi anzitutto alla assenza di 24 membri di Estrema dalla votazione; mancavano, infatti, undici socialisti, sette repubblicani e sei radicali. — Ora, se si riflette che l'on. Barzilai è caduto per due voti, si comprende come un piccolo sforzo dei colleghi di settore del Barzilai avrebbe potuto evitare la sconfitta.

Un'altra ragione della non riuscita dell'on. Barzilai deve essere ricercata nella riluttanza dei deputati monarchici a votare per un vice presidente repubblicano, cioè pel solo partito di Estrema che pone la pregiudiziale antimonarchica. E' vero che recentemente un posto di vice presidente fu riservato prima al socialista Andrea Costa, poi al radicale Sacchi; oggi, però, fatalmente due minoranze si sono trovate di fronte, quella monarchica e quella di Estrema, ed ha vinto quella monarchica nel nome simpatico e rispettato — come, del resto, quello del Barzilai — dell'on. Carmine. Tuttavia l'opinione generale è che i risultati della battaglia d'oggi avranno uno strascico pel ministero.

Il *Giornale d'Italia* così commenta: « Il risultato è sintomatico. L'on. Carmine, che ha avuto una così lusinghiera votazione, pur essendo stato così vivacemente combattuto dal governo nella Camera e nella stampa, aveva fatto, come è noto, nell'ultima discussione politica una dichiarazione colla quale faceva delle riserve circa il futuro atteggiamento degli amici del passato ministero verso il Ministero presente. L'onorevole Carmine, soggiunge il citato giornale, di fronte all'attuale ministero si presentava col maggior carattere d'indipendenza, e tuttavia non ha avuto che 23 voti meno del candidato ministeriale on. Girardi, cosicchè il ministero e l'onor. Girardi non possono andare davvero fieri della votazione avuta. In complesso l'on. Luzzatti non sarà stasera esageratamente convinto di avere assicurata l'unanimità parlamentare.

« Tutto sommato la votazione d'oggi ha il significato di un salutare ammonimento al governo e ai suoi adepti.

L'on. Squitti, che a dispetto di Luzzatti era stato portato dai giolittiani, è riuscito a capolista. Sembra che spiri un certo venticello di fronda. Per converso, l'on. Muratori, che era stato portato dall'on. Luzzati, è rimasto buon ultimo, ed è appena entrato nel posto riservato alla minoranza. Le votazioni di oggi hanno infatti queste caratteristiche. Una maggioranza che risponde con disciplina all'appello del governo non esiste; all'Estrema gli alleati giolittiani non lasciano prendere i posti della minoranza; i candidati indipendenti o vincono, come l'on. Carmine, od hanno larga votazione come l'on. Rubini. Stasera Luzzatti può chiedersi: — Ma, dunque dove sono i veri amici? ».

Circa le Convenzioni Marittime
Il lavoro della Commissione

Roma, 12

Stamane alle ore 10, sotto la presidenza dell'on. Pantano, si è riunita la commissione che esamina il progetto di legge per le convenzioni marittime. Della commissione erano presenti, oltre all'on. Pantano, gli on. Salvia, Abozzi, Mosca Gaetano, Dari, Lembo, Nuvoloni e Ferraris Carlo. Mancava solo l'on. Da Como.

La commissione ha avuto uno scambio di idee generali su vari punti della legge intorno al tonnellaggio, agli approdi, ecc. senza iniziare l'esame vero e proprio del progetto che è stato deferito ad oggi nel pomeriggio. Frattanto, in seguito al comizio degli armatori liberi, tenutosi ieri a Genova, fu richiesta dal comitato di agitazione una udienza alla commissione parlamentare. Tale colloquio avrà luogo probabilmente domani e gli armatori liberi comunicheranno alla commissione il loro ordine del giorno.

Sebbene la commissione esaminatrice del disegno di legge, dato il carattere di provvisorietà del disegno stesso, sia necessariamente costretta a denegare qualsiasi richiesta che esorbiti dai limiti della proroga pura e semplice, tuttavia essa probabilmente riceverà alcune commissioni che desiderano essere udite. Gli on. De Felice, Miliani e Auteri-Beretta, hanno chiesto un'udienza. La deputazione della Sicilia Orientale chiede alla commissione che sia riammessa la linea del progetto Bettolo, Napoli, Messina, Catania, Siracusa, Malta, anche come una delle linee dei servizi minori.

Nelle riunioni odierne, la commissione che esamina il progetto di legge è venuta nelle seguenti determinazioni: La commissione, considerando che occorre fissare nettamente l'indole transitoria dei servizi affidati alla Società Nazionale, in conformità delle esplicite dichiarazioni fatte alla Camera dal presidente del Consiglio e del voto concordato degli Uffici della Camera, delibera che nel disegno di legge sia stabilita la presentazione dei provvedimenti definitivi al Parlamento non più tardi del primo dicembre 1910. In pari tempo, essa, su proposta del presidente Pantano, ritenuto che una delle precipue ragioni le quali impediscono lo sviluppo della marina mercantile e ne paralizzano gli sforzi nella lotta della concorrenza, sta nel difetto del capitale concentrato oggi in poche mani, accogliendo il voto della marina italiana, consacrato nell'inchiesta della commissione reale e nel disegno di legge sui provvedimenti marittimi del 1906, delibera di inserire nel progetto di legge attuale una disposizione che impegni il governo a presentare entro lo stesso termine del primo dicembre 1910, un progetto sull'ordinamento del credito navale.

In seguito, la commissione ha iniziato l'esame dei singoli articoli del disegno di legge e prima di sciogliersi ha deliberato di udire domani dieci deputati che hanno fatto richiesta di una udienza.

Per le case popolari

Roma, 12.

Stamane gli uffici quinto, settimo ed ottavo della Camera hanno preso in esame il disegno di legge: Provvedimenti per le case popolari economiche e per agevolare la costruzione ed il trasferimento di proprietà di altri edifici a uso di abitazione, nominando commissari gli on. Greppi, Romussi ed Abbiate. La commissione resta così composta degli on. Casalini Giulio, Moschino, Ferraris Maggiorino, Chiesa Eugenio, Cottafavi, Romussi, Cornaggia ed Abbiate.

Nel Consiglio d'emigrazione

Roma, 12

Con odierno decreto reale, su proposta del ministro degli affari esteri, è stato nominato vicepresidente del Consiglio di emigrazione l'on. tenente generale conte Luchino Dal Verme, deputato al Parlamento, in sostituzione del compianto deputato Materi.

Una commissione di postelegrafici dal ministro Ciuffelli

Roma, 12

Oggi l'on. Ciuffelli, ministro delle poste e telegrafi ha ricevuto una commissione della Federazione postelegrafica e telefonica, accompagnata dallo on. Turati.

L'*Avanti!* dice che il ministro ha accolto la commissione colla maggiore cordialità e durante la discussione i rappresentanti del personale hanno trattato la questioni esposte nel memoriale presentato.

L'*Avanti!* aggiunge che il ministro ha dato affidamento per l'accoglimento di quelle proposte di immediata attualità, date le condizioni del bilancio, riservandosi di studiare e di concretare colla necessaria gradualità i provvedimenti occorrenti per la soluzione del problema del miglioramento generale del personale collegati con quelli dei servizi. Secondo il giornale, il ministro ha accolto la richiesta di rinvio dello studio del progetto sul trattamento di vecchiaia degli agenti subalterni. Ha annunciato i provvedimenti di già pronti per il miglioramento degli agenti rurali della prima classe, meno retribuiti degli agenti subalterni, confermando infine le note variazioni già fatte alla Camera, che spera saranno approvate prima del 20, con cui è assicurata la applicazione dell'organico telefonico ed il pagamento del servizio straordinario.

L'accasermamento dei R.R. Carabinieri e il contributo delle Provincie

Roma, 12

Il Ministero degli interni (direzione generale della pubblica sicurezza) ha diretto ai prefetti del Regno una circolare nella quale si rileva che sono pervenute al Ministero da parte di parecchie amministrazioni provinciali deliberazioni ed istanze nelle quali, mentre si chiede che sieno avocate allo Stato anche le spese attualmente sostenute dalle provincie per l'accasermamento dei reali carabinieri, si reclama dall'altro campo contro le disposizioni che sarebbero inserite nel progetto del nuovo regolamento generale dell'arma dei carabinieri in base alle quali gli ufficiali dell'arma stessa sarebbero esenti dall'obbligo di corrispondenza alle provincie dell'indennità stabile di capitolato sulle caserme, vigente nel regolamento organico.

Il Ministero, prosegue la circolare, è conscio delle condizioni finanziarie non prospere di parecchie provincie, ma per togliere per ora la possibilità di infondate aspettative, deve dichiarare che dopo gli ultimi sgravi apportati alle finanze provinciali, non sarebbe possibile assumere ulteriori oneri, senza compromettere la solidità del bilancio dello Stato. Quanto poi ai conti di fitto pagati dagli ufficiali carabinieri, la circolare dichiara che il Ministero è lieto di poter assicurare che nessuna modificazione è stata apportata al nuovo regolamento organico in corso di approvazione nelle norme attualmente in vigore.

Decreti firmati dal Re

Roma, 12

Oggi il Re ha firmato il decreto che autorizza il ministro della marina a ritirare dal Parlamento il disegno di legge per i provvedimenti per le industrie maritime nei rapporti con l'economia nazionale. Ha inoltre firmato il decreto che approva il regolamento speciale per il personale di terza categoria e per quello subalterno fuori ruolo, ed il decreto per il miglioramento delle retribuzioni ordinarie agli agenti rurali delle poste e telegrafi.

La morte del sen. gen. Masdea

Roma, 12

Stamane alle 10.15 è morto a Roma il tenente generale del genio navale, Edoardo Masdea, senatore del regno.

Il senatore Masdea è morto in seguito ad un attacco di nefrite; era ieri in ottime condizioni di salute, anzi doveva rappresentare oggi il Senato ai funerali del senatore Cannizzaro. Il generale Masdea nel 1907 venne nominato presidente del Comitato per l'esame del progetto di nuove navi.

Il senatore Masdea era nato il 23 luglio del 1849; era membro ordinario del Consiglio superiore della Marina, commendatore dell'Ordine Mauriziano e G. Uff. della Corona d'Italia.

La direttissima Firenze-Bologna

Roma, 12

Circa la direttissima Firenze-Bologna la *Tribuna* pubblica una lettera che il ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, ha diretto al riguardo all'on. Rava, e nella quale dice che ha già dato le disposizioni alla Direzione generale delle ferrovie per l'assaggio del terreno lungo i tracciati per la grande galleria attraverso l'Appennino, e che in base ai risultati di detti assaggi, verrà fissato il tracciato della grande galleria, lunga 18 chilometri circa, e nell'anno venturo si potranno bandire le aste ed iniziare i lavori mediante diversi cantieri e pozzi di attacco per fare più presto.

L'esame degli ufficiali di vascello specialisti

Roma, 12

La commissione destinata a procedere all'esame degli ufficiali di vascello che hanno seguito il corso di specializzazione presso la regia accademia navale, i quali avranno principio il 2 giugno, è stata costituita nel modo seguente: Contrammiraglio Pouchain, capitano di vascello Ronca, tenente colonnello del genio navale Scialbi, capitano di fregata Ginocchio, professore della materia. Per gli esami di elettrotecnica e di chimica applicata, il tenente colonnello Scialbi sarà sostituito rispettivamente dall'ingegnere elettricista Ceradini e dal chimico principale Pisanello.

Bollettino giudiziario

Roma, 12

Con decreto reale odierno, il cav. Eugenio Lago, consigliere della Cassazione di Roma, è stato nominato procuratore generale a Messina.

I funerali del sen. Cannizzaro

Roma, 12.

Stamane alle ore 10.30 hanno avuto luogo i funerali del senatore Stanislao Cannizzaro, partendo dall'Istituto Fisico di via Panisperna. Il carro di prima classe era preceduto dal corpo dei granatieri con musica. Sul carro si trovavano le corone della famiglia dell'estinto, delle famiglie Piccardi e Mona, della R. Università dell'Accademia di scienze di Stoccolma e delle varie facoltà scientifiche.

Reggevano i cordoni l'on. Finocchiaro Aprile, vice presidente della Camera, il ministro Sacchi, il Sindaco Nathan, il senatore Blaserna in rappresentanza della R. Accademia e dell'Associazione internazionale di Scienze, uno studente di chimica, il senatore Paternò, il presidente del Senato, Manfredi, e il rettore dell'Università Tonelli; seguivano il carro un cameriere, recante le decorazioni dell'estinto, un figlio ed un nipote dell'estinto, i ministri Credaro e Spingardi e Cattolica, il generale Brusati, numerosi senatori, deputati, studenti ed il prof. Picardi dell'Accademia scientifica di Parigi.

Il " lucus „ vigiliano

Roma, 12

Oggi alle ore 11 ha avuto luogo nell'Antiquum Forense, l'adunanza promossa dalla regia accademia di Mantova, per compilare il progetto di legge del « lucus virgiliano ». Intervennero gli on. Scalori, deputato di Mantova, Enrico Ferri, Di Bagno, Fradeletto e Luigi Rossi. Ai deputati presenti, Giacomo Boni espose l'idea, già accolta dalla regia accademia virgiliana e dal Consiglio superiore per le antichità e belle arti, per onorare il sommo poeta latino non solo col monumento che la città di Mantova desidera erigere fra le sue mura, ma con un bosco sacro alla flora virgiliana sulle rive del Mincio, e col « delubro » o tempietto, dedicato alla romanità simboleggiata da Augusto, quale fu la volontà suprema del cantore delle Georgiche.

I deputati presenti alla riunione nel Foro Romano, furono concordi nel deliberare che gli on. Bernabei e Scalori, e Giacomo Boni, esaminino le rive del Mincio da rimboschire, e, presi accordi con l'ispettore generale del genio civile per ciò che riguarda le servitù militari, raccolgano i documenti ed i disegni da allegarsi al progetto di legge.

Le gare internazionali di telegrafia

Roma, 12

Il ministro delle poste e telegrafi ha nominato una commissione esecutiva, presieduta dal comm. Cretorio, coll'incarico di studiare e completare le modalità delle gare internazionali di telegrafia che saranno tenute a Torino in occasione dell'esposizione internazionale d'industria e lavoro del 1911. Tale gara viene ad integrare le mostre telegrafica e telefonica che figureranno in tale esposizione e ha lo scopo di instillare nei telegrafisti lo spirito di emulazione e di prepararli così alla conoscenza dei vari apparati, nell'interesse comune del servizio pel pubblico e per l'amministrazione. La gara avrà una importanza eccezionale, sia per il concorso dei telegrafisti delle amministrazioni estere, come per i premi che saranno accordati ai vincitori.

L'inaugurazione di un busto a Carducci

Torino, 12

Stamane, con una cerimonia semplice ma particolarmente simpatica, ha avuto luogo la cerimonia dell'inaugurazione, alla Scuola Carducci, di un busto in memoria del poeta, dal quale l'Istituto ha preso il nome. Intervennero il Sindaco, vari assessori e consiglieri comunali, il direttore del corpo insegnante e un grande stuolo di signore. L'assessore Mantovani, pronunciò il discorso inaugurale, e disse nobilmente di Giosuè Carducci, e più specialmente parlando di lui alla gioventù come esaltatore dell'anima italiana, come il maestro della indomita energia che amò di amore sincero la scuola.

Il discorso fu vivamente applaudito. Ha quindi avuto luogo l'esecuzione di due composizioni musicali, dopo di che il busto del poeta fu scoperto tra i vivissimi applausi dei presenti. Il busto di bronzo è di notevole rassomiglianza. Una targa in marmo, murata sotto il busto, reca un'epigrafe.

Per la direzione delle Gallerie di Firenze
L'infelice esito d'un concorso

Roma, 12

La commissione invitata dall'on. ministro Credaro a giudicare il concorso per un posto di direttore delle Gallerie di Firenze, e formata da Pompeo Molmenti, Adolfo Venturi, Giulio Cantalamessa, Alessandro Bondi ed Anacleto Guadaguiti, ha finito i suoi lavori e pur riconoscendo in alcuni concorrenti serietà di studi e speciali attitudini, dopo l'esame dei titoli e larga discussione, solo in considerazione della grande importanza di quelle gallerie (forse le prime del mondo) non ha creduto di fare la designazione definitiva, ed ha proposto al ministro che in attesa di un'altra prova, che dia maggiore affidamento o da parte di chi ora ha concorso o da parte di nuovi concorrenti, sia destinata la direzione temporanea a persona di sicura capacità ed esperienza. Venne scelto Federico Hermanin che dirige da diversi anni la Galleria nazionale di Roma, autore di opere di storia artistica e già vincitore del concorso per la direzione del Museo artistico industriale di Roma. La sua esperienza, sia dal lato artistico che da quello amministrativo lo ha mostrato degnissimo del delicato incarico che l'on. Credaro gli ha affidato, in attesa del nuovo concorso che conduca a una definitiva soluzione.

Senato del Regno

Roma, 12

Si commemora il senatore Masdea. — Il senatore Finali presenta la relazione sul disegno di legge per il concorso dello Stato per la IX Esposizione Internazionale di Venezia del 1910.

Termina la discussione sul progetto per le decime agrigentine. Vi sarebbero all'ordine del giorno alcuni disegni per tombole, ma il Senato decide il loro rinvio fino che il Ministero non abbia presentato un disegno che regoli la materia delle tombole.

Domani seduta alle 15.

La discussione sulla questione cretese alla Camera ottomana

Costantinopoli, 12

(*Camera*). — Rispondendo alle interrogazioni rivoltegli sulle intenzioni del governo circa il giuramento di fedeltà prestato dai deputati cretesi, Rifaat pascià dichiara che quel giuramento viola i diritti della Turchia. Gli ambasciatori delle quattro potenze protettrici di Creta, rispondendo ai passi fatti dalla Porta, rimisero testè al governo turco una nota dichiarante che il giuramento dei deputati cretesi non cambia lo *statu quo* dell'isola. Il ministro degli esteri dice che tale risposta è insufficiente. La Porta vuole interpretare quella nota come avente un significato di mantenimento dell'alta sovranità della Turchia sull'isola. Il giuramento non può cambiare il regime dell'isola che soltanto le potenze protettrici posso definire, d'accordo colla Porta. Non vi è nessun dubbio che il regime definitivo dell'isola sarà conforme ai diritti di sovranità della Turchia. Per quanto facciano i cretesi, l'isola di Creta resterà dalla parte della Turchia.

Mehmed Alì, cretese, ed altri deputati lamentano il ritardo delle potenze protettrici ed insistono per la soluzione definitiva dell'isola.

Il Gran Visir prende quindi la parola. Difende l'opera delle potenze protettrici che la Porta non deve molestare. L'oratore ricorda la soddisfazione data alla Turchia nelle questioni della bandiera e dell'invio dei deputati cretesi ad Atene, e loda il saluto alla bandiera turca fatto da un incrociatore francese. La Porta chiederà soddisfazione dell'ultima nota delle potenze e chiederà che i mussulmani non sieno esclusi dall'assemblea. Spera che le potenze risolveranno la questione in conformità dei diritti di sovranità della Turchia. Anche i cretesi riconosceranno una larga autonomia, più vantaggiosa per essi che l'annessione alla Grecia.

La Camera approva le dichiarazioni del governo.

La vittoria delle truppe turche in Albania

Costantinopoli, 12

Un dispaccio ufficiale del comandante delle truppe in Albania annuncia che dopo i combattimenti durati tre giorni, le truppe sgombrarono completamente i ribelli dal paese di Cernalievo ed incendiarono il villaggio di Budacovo dove era l'abitazione del capo dei ribelli Hassan Hussein. I ribelli subirono gravi perdite fuggirono verso Dreniza e Djakova. Le truppe turche ebbero otto morti, due ufficiali e 18 soldati feriti. — Le comunicazioni telegrafiche con Pritzende e Verisovic si ristabilirono oggi. Si annunzia che otto battaglioni del secondo corpo di Adrianopoli si invieranno in Albania.

Mentre si attendono i funerali di Re Edoardo

Londra, 12

Lo stato della regina Alessandra è migliorato dopo l'arrivo della czarina a Londra. La Regina madre ha accordato un colloquio di un'ora e mezzo al primo ministro Asquith.

Le corone di fiori cominciano a giungere numerose. I principali preti che celebreranno nella cattedrale di Windsor, saranno l'arcivescovo di Chanterbury, l'arcivescovo di York, il vescovo di Londra e quello di Winchester, ed il decano di Windsor.

Il Re desidera che le feste centenarie di Bournemouth continuino. Il «War Office» ha aggiornato le manovre militari e navali.

Poco dopo il suo arrivo al palazzo di Buckingham l'imperatrice vedova di Russia fu accompagnata nella camera dove giace la salma di Edoardo. Avvenne una scena straziante. La salma si collocherà nella bara stasera.

E' stato stabilito che il giorno in cui avranno luogo i funerali di Re Edoardo prenderanno parte al servizio d'ordine 30 mila soldati e 17 mila agenti di polizia.

La strada che il corteo funebre seguirà dal Palazzo di Buckingham alla Westminster Hall, è quella che seguono ordinariamente i cortei reali per recarsi all'apertura del Parlamento. Durante la esposizione della salma, le corone e le decorazioni saranno collocate sopra il feretro.

I lavori preparatori a Westminster Hall continuano attivamente. Nel centro del salone si eleva una piattaforma in legno, sulla quale sarà posto il catafalco, che ha una lunghezza di 14 piedi ed un'altezza di sette. La piattaforma, il catafalco e le bandiere che serviranno alla circolazione, saranno contornate da un drappello di pompieri. Al suo arrivo a Westminster Hall, il feretro sarà portato dall'affusto di cannone fino al catafalco dai granatieri della guardia. Le colonie sud africane hanno inviato una corona di fiori alta cinque piedi, che reca queste parole: *I governi ed i popoli delle colonie sud-africane*.

Nei circoli governativi è oggetto di discussione la questione dell'apertura del Parlamento sud-africano. Si attende il ritorno del duca di Connaught perchè il Re possa conferire con lui in proposito e si ritiene possibile che il Duca di Connaught preferisca conformarsi alla volontà del Re Edoardo accettando la nomina di governatore generale del Canadà. In tal caso il Parlamento sud-africano sarebbe aperto da lord Gladstone, governatore generale sud-africano.

Il giornale *The Lancet* pubblica una nota sulla malattia di Re Edoardo, in cui, dopo aver ripetuto cose già note, dice che esso è stato autorizzato dai medici che curarono il Re a dichiarare che il raffreddore da cui fu colpito a Parigi il Re, si trasformò a Biarritz in una bronchite. L'attacco durò dieci giorni ed il Re, contrariamente a quanto è stato detto finora, dovette rimanere a letto per parecchi giorni.

Altre scosse nella Costarica

S. José 12

Forti scosse di terremoto si avvertirono ieri ed oggi. Gli abitanti fuggirono in preda al panico.

Squadre Ginnastiche e Bande Venete alle feste di Ferrara

Ferrara, 12.

Nel programma delle imminenti feste di maggio-giugno che si svolgeranno a Ferrara, la Regione Veneta sarà rappresentata nel grande «Concorso Nazionale Scolastico di educazione fisica» che va ad aprirsi domani 13 e durerà anche nei successivi giorni 14 e 15, intervenendo per la chiusura anche S. E. il ministro della P. I.

Le squadre Venete si produrranno sabato, 14, in gara con quelle di molti altri Comuni di ogni parte d'Italia e delle isole; esse sono quelle di Venezia, Padova, Rovigo, Adria. Nel seguente giorno 15 poi si produrrà anche la squadra dei ciechi, di Padova, alla quale la cittadinanza prepara cordiali accoglienze: questa squadra, insieme a quella dei sordomuti di Torino, lavorerà alla presenza del Ministro.

Anche nel Concorso Bandistico figurano fra le molte Società inscritte, due del Veneto, quelle di Trecenta e di Castagnaro: si tratta di un concorso internazionale e quindi notevole ne è l'importanza; si svolgerà nei giorni 18 e 19 del prossimo giugno.

Anche al Torneo di scherma interverranno, si assicura, dei buoni schermitori veneti, ma ancora non ne sono noti i noti.

La carovana commemorativa della spedizione dei Mille

Milano, 12

Il sottocomitato nazionale di Milano, d'accordo col comitato nazionale di Roma, per le concessioni fatte al Touring Club Italiano, per la partecipazione dei volontari ciclisti ed automobilisti alla carovana commemorativa della spedizione dei Mille organizzata dal Touring stesso, ha ammesso all'adunanza 23 reparti del sottocomitato nazionale di Milano, e precisamente: per la Lombardia i reparti di Brescia, Como, Mantova, Milano, Moldagno, Pavia, Sondrio; per il Piemonte i reparti di Cuneo, Novara, Torino e Tortona; per la Liguria i reparti di S. Remo, Genova, Spezia; per il Veneto i reparti di Castelnuovo, Chioggia, Monselice, Padova, Udine, Verona; per l'Emilia, i reparti di Ferrara, Imola e Parma.

Sono quindi 23 reparti, con una forza complessiva di circa 300 partecipanti. Essi saranno in divisa, armati, e ciascun reparto porterà la propria bandiera. Si concentreranno a Genova e si imbarcheranno sul transatlantico «Sicilia», per seguire tutta la carovana commemorativa dei Mille, e una marcia Marsala-Palermo, che avrà luogo il 25 e il 26 maggio.

Matilde Serao non abbandona "Il Giorno,,

Napoli, 12

Il *Giorno* pubblica la seguente nota di Matilde Serao, dal titolo: «Nel regno delle favole»:

Smentiamo subito quest'altra favoletta, piuttosto stupida, sparsa sul mio conto da un giornale francese, il *Cri de Paris*, e che di già vari giornali italiani vanno ristampando. Ha detto dunque, il *Cri de Paris* in breve: «Matilde Serao lascia Napoli e viene a Parigi a fondare e a lanciare un giornale femminista, come *La Fronde*. Vi sono già grandi capitali pronti. Margherita Durand, antica direttrice della *Fronde*, darebbe essa sola 100.000 lire...». Non un'ombra di verità in tutto questo. Io non lascio Napoli, io non mi stabilisco a Parigi, io non sono femminista, io non ho il piacere di conoscere Margherita Durand. Basta. Io ho a Napoli la mia famiglia, la mia casa, le mie amicizie: io ho nel *Giorno* i più forti e più larghi miei interessi morali e materiali. Basta, io credo. Prego i giornali amici di riportare almeno in riassunto questa formale smentita.

La Missione Ottomana a Legnano

Legnano 12

Stamane alle ore 8.50 è arrivata la missione ottomana, ricevuta alla stazione dal Sindaco, dalla Giunta, dall'on. Dall'Acqua e da una commissione di industriali, tra cui l'ing. Soldini, del Cotonificio Cantoni alla Castellanza, e lo ing. Gianfranchi. La missione ha visitato le officine, il cotonificio Cantoni, e altri stabilimenti. Alle ore undici, al suono delle musiche, salutata da immensa folla, la missione è partita per Busto Arsizio.

L'arciduchessa Maria Giuseppina d'Austria

Ancona, 12

Ieri sera è arrivata, proveniente da Roma, l'arciduchessa Maria Giuseppina d'Austria, con un seguito di cinque persone. Ella è scesa in strettissimo incognito all'Hotel Vittoria, dando il nome di contessa di Susmay. Dopo aver visitato i monumenti cittadini, si è recata al santuario di Loreto, ed al Palazzo Reale. L'arciduchessa è ripartita per Fiume col piroscafo «William».

Un pranzo in Campidoglio in onore di Peary

Roma, 12

In seguito alla venuta a Roma del contrammiraglio Robert Edwin Peary, l'illustre esploratore artico, il Comune di Roma ha deliberato di onorare l'ospite, offrendogli un pranzo in Campidoglio. Il banchetto avrà luogo sabato prossimo nella sala delle Bandiere nel Palazzo Senatorio.

Una bambina divorata da un maiale

Cuneo 12

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta nel paese di Villafalletti. I coniugi Frassi avevano lasciata incustodita nella stalla una loro bambina di soli 44 giorni. In un porcile attiguo si trovava una scrofa, che ebbe tutto il tempo di forzare la porta del porcile e di abbattere la culla, che rovesciò addentando quindi la creaturina, che in pochi minuti quasi divorò. Quando i genitori ritornarono, trovarono i resti della misera piccina ridotta in uno stato raccapricciante.

Maltempo e nevicate

Genova, 12.

Stamane, poco dopo le 9, si è scatenato sulla città un violentissimo temporale, accompagnato da grandine e scariche elettriche. Fortunatamente esso fu di breve durata. Da tre giorni la temperatura si è notevolmente abbassata.

Torino, 12

Da ieri la temperatura si è notevolmente abbassata. Notizie da Cuneo, da Fossano, e da Saluzzo, recano che nell'alta valle è caduta la neve ed i fiumi sono gonfiati.

Il Bollettino delle Finanze

Roma, 12

Personale Catastale e dei servizi tecnici:

Veiroleri, ingegnere aggiunto, trasferito da Venezia a Forlì.

Lolli, è trasferito dalla sezione catastale di Padova all'ufficio tecnico primo di Napoli.

Maria Tarnowskx si dichiara malata e non interviene al processo dei russi

non ostante che i medici accertino ch'è in grado di assistervi

La seconda parte della formidabile requisitoria dell'avv. Carnelutti

Maria Nicolaiewna non si presenta alle assise

Ci attende, alle Assise, una sorpresa. L'udienza, per quanto passi l'ora stabilita, non viene aperta. E la ragione è semplicissima: la signora Tarnowsky, protestandosi malata, non ha voluto lasciare il letto. Nei corridoi del palazzo di Giustizia si discorre molto di questo inatteso incidente tanto più che il medico delle carceri dottor Bonafini, il quale ha visitato l'accusata, ha dichiarato che essa è in condizioni da poter prender parte al dibattimento. La Tarnowsky però asserisce di trovarsi in tali condizioni di depressione nervosa da non potere addirittura levarsi. Essa con l'aiuto delle buone suore ha fatto replicati tentativi per vestirsi ma inutilmente. Pare che la formidabile arringa pronunciata ieri dal secondo oratore della P. C., avvocato Carnelutti, abbia determinato in lei la scossa nervosa. Rientrando al penitenziario l'altra sera non prese cibo e si mise subito a letto. Essa passò una notte agitatissima e ieri mattina, naturalmente era sfinita.

L'arringa dell'avvocato Carnelutti rapida, serrata, densa di fatti, di argomentazioni ferree, pronunciata con una foga oratoria imponente ha prodotto in tutti una impressione enorme. Benchè più misurata di linguaggio della requisitoria del P. M., essa ha ottenuto un risultato più diretto sull'animo di tutti. Nei momenti della maggiore eloquenza, si ebbero nella sala manifestazioni pubbliche di approvazioni. L'avvocato Carnelutti è stato forse il primo, fra gli oratori della causa, a smuovere la coscienza dell'uditorio. Si comprende, dunque, come questo complesso di circostanze possa aver prodotto su Maria Tarnowsky una scossa nervosa.

Alle ore 10.15 il Presidente cav. Fusinato entra nell'aula e, fatta dichiarare aperta l'udienza, invita subito il cancelliere a leggere il certificato del medico delle carceri relativo all'accusata assente. Il dottor Bonafini dichiara di aver visitato Maria Tarnowsky e di averla trovata, quantunque un po' depressa, in condizioni tali da potersi recare all'udienza.

— Di fronte a questo certificato, dice il Presidente, io invito l'ufficiale giudiziario ad accedere nel carcere della Giudecca per invitare Tarnowsky Maria a comparire all'udienza, avvertendola che in caso di rifiuto, io potrei farla qui tradurre con la forza.

Ad ogni modo il Presidente dispone che, insieme all'ufficiale giudiziario, si rechi presso l'accusata anche il dottor Procida Ramina medico di fiducia dei difensori.

Nell'attesa che queste pratiche si compiano, l'udienza viene rimandata alle ore tredici.

L'incidente è variamente e rumorosamente commentato dalla folla che gremisce l'aula e che esce lentamente.

...ma si continua il processo in contumacia

Alle ore 13,20, allorchè si apre l'udienza pomeridiana, sono nella gabbia tutti gli accusati, tranne Maria Tarnowsky. — L'aula è gremita ed il pubblico continua a commentare l'imprevisto incidente che ha fatto ritardare la prosecuzione dell'arringa della P. C.

Il Presidente, cav. Fusinato, fa tosto leggere dal cancelliere il rapporto dell'ufficiale giudiziario Ugo Isotti che nella mattinata si è recato — secondo l'ordine ricevuto — nel carcere della Giudecca per invitare la Tarnowsky a presentarsi al dibattimento. Si apprende che la detenuta continua ad accusare una lieve indisposizione e che ad essa è indifferente che l'oratore della Parte Civile continui in assenza di lei la sua requisitoria o ne rimetta la continuazione a stamane allorchè essa si ripresenterà al dibattimento.

Subito dopo viene interrogato, in qualità di testimonio, il dottor Ramina Procida che insieme all'ufficiale giudiziario si è recato alla Giudecca per visitare la Tarnowsky.

— In che condizioni ha trovato l'accusata? — gli chiede il Presidente.

— Ho esaminato a Maria Tarnowsky il polso, il respiro ed il cuore. Non ha trovato in lei altro che un po' di eccitazione. Per conto mio credo che le condizioni della detenuta non siano tali da impedirle di presentarsi all'udienza. L'ho trovata, anzi, discretamente di buon umore (*ilarità*). E' da tener presente che stanotte le sono incominciati i soliti disturbi mensili.

Il P. M. Randi esprime il parere che la Parte Civile possa continuare la sua replica in assenza della Tarnowsky.

L'avv. *Diena* al teste: — Sa che l'accusata fosse ieri sera in condizioni di grande eccitamento nervoso e che durante la notte ella sia stata colta da gravissime crisi?

— Io ho limitato la mia azione all'esame di cui ho testè fatto cenno, risponde il dottor Ramina.

Subito dopo il Presidente emette ordinanza con la quale dichiara di non valersi per ora della facoltà che la legge gli accorda di far tradurre l'accusata alla udienza col mezzo della forza pubblica. Ed invita poi l'avv. Francesco Carnelutti a continuare la sua arringa.

Continua l'avv. Carnelutti

— Continuo la mia strada, dice il valoroso rappresentante della Parte Civile, in mezzo alla più religiosa attenzione; continuo nell'adempimento di un dovere che è crudo, che è penoso, ma che è sacro. E continuo senza debolezza, senza timidezza e senza ipocrisia.

Io discendo da una dura stirpe che conosce lo sforzo ed ignora le blandizie. Non sono per me i mezzi toni, non sono per me le sfumature, le ovattature con cui altri sa ammorbidire le asprezze del proprio pensiero; è per me, invece, il fiero insegnamento del nostro grande poeta italico

«e lascia pur grattar dov'è la rogna».

Vi dicevo ieri, o signori giurati, come, a mio avviso, per spiegare la genesi del delitto si debba tener conto di un triplice fattore: della degradazione morale di Maria Tarnowsky e di Donato Prilukoff, del progetto che Maria Tarnowsky aveva concepito di sfruttare Kamarovsky a mezzo del matrimonio, della opposizione di Donato Prilukoff a tale progetto.

E dopo aver sostenuto la esistenza di questi tre fattori, vi ho dimostrato come dalla cooperazione della Tarnowsky e del Prilukoff sia nata l'idea del delitto; come nessuno possa scendere nello studio di queste anime fino al punto di dire quale sia stata la prima a formulare il triste divisamento. Tanto la Tarnowsky che il Prilukoff hanno collaborato nella produzione dell'idea delittuosa.

L'avidità del denaro di Maria Tarnowsky

Proseguendo nella mia arringa, io devo tuttavia aggiungere — perchè è giusto, perchè onesto, perchè scaturisce dalla disamina obbiettiva dei fatti — che se il delitto fu prodotto dalla collaborazione psicologica di entrambi, esso risponde sopratutto all'interesse di uno: all'interesse di Maria Tarnowsky.

Il progetto di sposare Kamarowsky non amandolo e di vivere sotto il tetto coniugale con Prilukoff — intendente, amministratore e drudo — è sorto nella mente di Maria Tarnowsky senza che il Prilukoff vi cooperasse. Prilukoff era lontano: a Berlino soltanto ha saputo di questo progetto che è stato il seme primo, il mal seme del delitto.

In Maria Tarnowsky era il bisogno di sfruttare Kamarowsky perchè in lei, sopra tutto, primeggiava l'avidità del denaro. Non c'è bisogno di dimostrarlo, soggiunge l'avvocato Carnelutti, tanto sono abbondanti ed eloquenti a tal proposito le risultanze della causa.

L'avidità del denaro che ha dominato quella femmina assetata di lusso, costituisce una delle caratteristiche precipue della sua personalità. Perchè i periti psichiatri, il Morselli ed il Tanzi, non ne hanno parlato? Perchè hanno trascurato questa importantissima indagine la quale pure poteva lumeggiare la psiche di costei? L'hanno trascurata i periti-difensori o difensori-periti, questa indagine, ma non la trascuriamo noi, perchè essa non può sfuggire agli occhi nostri ed a quelli dei giudici.

L'avidità del denaro in Maria Tarnowsky comincia a delinearsi al cospetto di Prilukoff che ha rubato le 100.000 lire. Avete mai pensato, o giurati, che il maschio di quella coppia criminale colui che ha rubato, colui che è il triste padrone della somma, non tiene questa con sè e la dà invece alla sua compagna? Avete mai pensato che quando Maria Tarnowsky decide di recarsi in Russia con Kamarowsky e pensa di segnare un abisso tra sè ed il profugo Prilukoff, essa abbandona l'amante ma non il denaro?

Occorre ricordare la successiva scena di Berlino, quando Prilukoff, apprendendo la situazione ignominiosa che gli si vuol riservare, ha una vampata di sdegno e dice alla Tarnowsky: «Dammi il mio denaro e me ne vado»?

La scena di Berlino

Pensate, o giurati, alla drammaticità di quella scena, pel possesso del denaro rubato! E Maria Tarnowsky, la isterica, la irresponsabile, la quale non sa quel che si dice, risponde al Prilukoff adirato: «Lo hai rubato tu, ma lo voglio io!». Il Prilukoff resiste e la Tarnowsky, allora, scende al componimento. «Lo abbiamo rubato in due, ella dice al Prilukoff, e perciò esso sarà metà per te e metà per me; io non ti voglio lasciar andare». — E Prilukoff resiste ancora per riavere tutto il denaro ed andarsene, e Maria Nicolaiewna, allora, piglia una rivoltella e se la punta alla tempia fingendo l'intenzione di suicidarsi.

La stessa Perrier racconta tutto ciò, e quando costei afferma circostanze che possono tornare a danno della propria padrona, oh! state sicuri, esclama l'oratore, le si può prestar fede. E nel confronto col Prilukoff, la Perrier aggiunge: «Madama rispondeva che vi avrebbe restituito metà del denaro reclamato; avendo voi soggiunto che volevate tutta la somma, essa levò di sotto il cuscino del suo letto un involto — un portafoglio avvolto da un fazzoletto — e lo gettò per terra dicendovi: — Prendetevi il vostro denaro. — In quel momento madama impugnò una rivoltella che era sul tavolino da notte e mentre voi uscivate, fece l'atto di suicidarsi».

Ma neppure la minaccia dissuade Prilukoff; egli è in preda a quella furia di ribellione che lo porta a Monaco, ma che, purtroppo per lui, a Monaco, ben presto si spegnerà.

E la Tarnowsky intanto rimette la rivoltella sul tavolino, si avvicina alla fida Perrier e la incarica di consolare il pover'uomo e di domandargli il denaro: nuovo tentativo inutile, perchè Donato Prilukoff parte.

Maria Tarnoysky, la quale afferma che non le pareva vero di liberarsi di Prilufok come da un giogo, torna a Monaco dove per lei non c'è più Prilukoff, dopo la scena di Berlino, ma dove ci sono le centomila lire ch'egli ha con sè e che bisogna ricuperare. E la Tarnowsky giustifica questo suo atto dicendo che ella voleva da Prilukoff 30.000 lire per completare la somma di 100.000 lire che le occorreva per il matrimonio di Kamarowsky! — Nella fretta della esecuzione del delitto dopo il contratto di assicurazione, non c'è, dice l'avvocato Carnelutti, una prova della precipitazione isterica accennata dal prof. Florian, ma una prova della avidità del denaro onde la Tarnowsky è dominata. E questa avidità si manifesta perfino nella economia del premio assicurazione; ella non vuole che si paghi un anno di premio alla società Ancora, sarebbe denaro sprecato; basta pagare un trimestre; chè dentro il trimestre l'animale da macello sarà abbattuto!

I lai amorosi e la Perrier

Le maggiori probabilità di godere del frutto del delitto, non bisogna dimenticarlo, erano per la Tarnowsky. — La iniziativa della sostituzione di Naumow a Prilukoff è della Tarnowsky; la quale non si fida dell'amante, e chiama Naumow a Vienna all'insaputa di Prilukoff; e in quel momento, forse, la Tarnowsky ha già in mente il piano completo della seduzione e della suggestione.

L'oratore accenna alla testimonianza della Perrier presente ai consigli dati dalla Tarnowsky al Prilukoff perchè, sparandosi, a scopo suicida, un colpo di revolver, potesse esser sicuro di morire.

Nella ideazione del delitto, Prilukoff e la Tarnowsky sono due ladri che continuano a rubare, traverso la morte di Kamarowsky, dopo aver rubato a Mosca sorprendendo la buona fede dei clienti di Prilukoff. — L'oratore istituisce un confronto tra la Gabriella Bompard, ricordata dal perito Morselli, e la contessa Tarnowsky e tra Michele Airold, amante di Gabriella, e Donato Prilukoff, amante di Maria Nicolaiewna, e dimostra che il confronto torna a tutto scapito dei russi, l'agguato dei quali si esercita sull'animo di Kamarowsky oltre che sui sensi di lui; e si esercita sul piccolo Grania figlio di Kamarowsky. — L'avvocato Carnelutti ha parole roventi anche per la Perrier, ricordando che quando Maria Nicolaiewna ha invitato Naumow la prima volta allo abbraccio amoroso ella dormì dalla coppia separata solo da una tenda udendone i «lai amorosi». — Non è dunque questa la mezzana, *ouvreuse des portes*, come dice il P. M., anche se non è pagata di volta in volta, ma è pagata di tutti i suoi servigi nel complesso del suo salario?

Il rappresentante della P. C. illustra lo sfruttamento di Kamarowsky, con i due successivi testamenti dei quali il secondo abolisce i legati del primo a favore dei piccini Grania e Tioka; con la assicurazione di 500.000 franchi; e sia la vita di Kamarowsky, la posta di questo beneficio, con la obbligazione verso la compagnia di non far pagare il mezzo milione che a Maria Tarnowsky. In questa parte della organizzazione del reato è la mente di Donato Prilukoff che prevale. — L'oratore ribatte la tesi sottile sostenuta dall'avv. Florian che la parte avuta da Prilukoff nella organizzazione del delitto non abbia avuto alcuna influenza determinatrice su Naumow e quindi non si possa ritenere come partecipe al delitto. Maria Tarnowsky per indurre Paolo Kamarowsky a diseredare il figlio finse di amarlo questo bambino ora orfano e dice di amarlo anche al tenente Rossi. — E pensare, esclama l'oratore, che l'avvocato Diena, per insinuare nell'animo dei giurati la pietà, sosteneva che la Tarnowsky aveva almeno il sentimento della maternità.

Ma avete pensato, avvocato Diena, che questa donna quando si dava in treno a Paolo Kamarowsky, tra Kiew e Mosca, aveva accanto il dolce alitare del figlio di colui che ella aveva eletto a propria vittima? — L'oratore ha un magnifico volo lirico per rivendicare il concetto santissimo della maternità offeso dalla Tarnowsky.

E il pubblico commosso tenta un applauso represso tosto dal Presidente.

La preparazione del delitto e la sostituzione di Prilukoff a Naumow

L'oratore dimostra che la Tarnowsky eccita in Kamarowsky il desiderio carnale senza soddisfarlo per render facile nel Kamaroswky la volontà della assicurazione, della assicurazione che gli procurerà il possesso definitivo, completo della donna ch'egli ama.

L'oratore riposa alcuni momenti mentre il pretorio e la sala si abbandonano a commenti clamorosi. Indi l'oratore riprende la sua implacabile requisitoria esaminando come gli accusati abbiano preparata la uccisione del conte Kamarowsky. Questo periodo di preparazione è doppio: in una parte è Prilukoff indicato come esecutore, nella seconda è Naumow. Non dica il collega Florian che gli atti di Prilukoff sono spettacolosi, riprovevoli dalla morale, ma non perseguibili giuridicamente. Donato Prilukoff pesa lentamente la scelta della arma per ammazzare la vittima: dal *boxe* al pugnale avvelenato, ai veleni, alla rivoltella. Prilukoff pensa anche a paralizzare la resistenza della vittima; richiede all'agente privato Goldberger le sigarette cloroformizzate, e ad altri richiede la narcosi di Kamarowsky; ma egli non si accontenta di tutto ciò e si esercita al tiro a tre passi di distanza dal bersaglio che figura il cuore di Kamarowsky; e compera un trattato di anatomia ed uno di tossicologia ed un libro sulla narcosi per approfondire la sua scienza del delitto. Non si può dunque fare a meno di valutare diligentemente la coscienza di quest'uomo in ordine al delitto. Ma Prilukoff non rimane per lungo tempo l'esecutore predestinato, perchè vien decisa la sostituzione sua col Naumow.

Voi avete sentito, o giurati, prosegue lo avv. Carnelutti, come l'idea della sostituzione sia sorta in Maria Tarnowsky; ma quello che ora interessa per la valutazione della coscienza morale di costoro è di vedere per quali ragioni, la sostituzione venne decisa.

E' stato detto da uno dei difensori del Prilukoff che la sostituzione fu decisa perchè la Tarnowsky non aveva fiducia sulla abilità o sulla fermezza omicida di Donato Prilukoff. Su questo punto si è anche diffuso, e giustamente, il P. M. ma io credo che tale mancanza di fiducia nella Tarnowsky, pur essendo concorsa a determinare la sostituzione, non ne sia il movente principale. Il movente principale è un altro: è il pericolo che sarebbe derivato alla Tarnowsky pei suoi trascorsi e noti rapporti col Prilukoff — e che sarebbe derivato al Prilukoff specialmente per le pratiche colla guida Grupper circa l'assicurazione, poichè il Grupper vivo e sano avrebbe potuto dire: «Quel signore che ha ucciso Kamarowsky è lo stesso che è venuto da me perchè gli indicassi una Compagnia di assicurazione disposta a pagare anche in caso di omicidio.»

Ed allora l'astuto Prilukoff e la cauta Tarnowsky pensano a salvarsi, a nascondersi, sia di fronte alla Compagnia assicuratrice, sia di fronte all'eventuale responsabilità penale. Tutto ciò vi dimostra, o signori giurati, come essi sapessero che quanto facevano era delittuoso ed era punibile; come essi avessero, pertanto, la coscienza dei loro atti.

La "Tarnowschetta,, e il masochismo di Naumow

Non solo la sostituzione di Naumow a Prilukoff era vantaggiosa perchè distoglieva le ricerche da Prilukoff e dalla Tarnowsky; ma anche perchè si poteva precostituire la prova della gelosia di Naumow come fattore unico dell'omicidio. Ciò posto, come si può affermare che questa gente fosse inferma di mente non avesse la coscienza e la libertà degli atti? Nè va dimenticare, come fattore del mutamento del piano, la gelosia di Prilukoff; il quale pigliava due piccioni ad una fava lanciando Naumow contro Kamarowsky. Prilukoff non ha mai abbandonato il proposito di uccidere lui stesso Kamarowsky se per caso Naumow non riuscisse nell'intento. Il telegramma di Prilukoff alla Tarnowsky: «Ho preparato migliori cose per curare Glista» significa che Prilukoff preparava un modo particolare di sopprimere eventualmente Kamarowsky. — *Glista*, verme solitario, fu ammesso dallo stesso Prilukoff; era una parola schernitrice per Kamarowsky. L'accenno di Prilukoff a farsi un abito come Berta, sottointendeva evidentemente la intenzione di farsi un vestito come Naumow per sostituire costui nell'uccisione o completarne l'opera e farlo poi arrestare per la identicità dell'esteriore! — La Tarnowsky, questa isterica, questa donna poco intelligente, questa *Tarnowsketta*, insomma, prospettata dalla difesa, sfrutta d'altro canto il masochismo di Naumow, dell'umile segretario del governatore di Orel, e gli richiama alla mente i fantasmi di Sthal, di Borgewsky, dell'imaginario Troubezkoj; tiene nel letto con se il Prilukoff, ma caccia dal letto e frusta Nicola Naumow, per indurlo, nei miti del masochismo, a sua discrezione.

L'oratore della P. C. sfata la questione dei motivi propri di Naumow, sostenendo che nell'animo di questi non c'era niente contro il povero morto. Egli era anzi un torto, un offensore per l'amore di Kamarowsky! Il telegramma apocrifo fu convenuto tra la Tarnowsky e il Prilukoff, come ammise la Tarnowsky a Vienna, come indirettamente ammise la Perrier pure a Vienna. Il telegramma è la base del delitto: senza di esso non ci sarebbe stato il modo di eccitare Nicola Naumow. Ed allora che importa se il telegramma in sè e per sè non sia bastato? Già deve aver avuto grande importanza: il dispaccio di risposta «effetto splendido» ce lo attesta. Ma anche se fosse occorsa una quantità di pratiche per determinare Nicola Naumow al delitto, il telegramma apocrifo rimane sempre il punto di partenza, il documento più eloquente della responsabilità di colui che lo ha mandato e di colei che d'accordo lo ha ricevuto. Di questo ricordatevi sopra tutto, signori giurati, per vagliare specialmente la partecipazione materiale di Donato Prilukoff al misfatto. Io dico che se anche il Prilukoff fosse rimasto estraneo a tutte le fasi ulteriori della determinazione del Naumow, anche se altro non avesse compiuto, è sempre lui che insieme alla Tarnowsky, convenendo il testo del falso telegramma e poscia spedendolo, ha gettato nella mente del Naumow — fertile terreno — la prima semente che lo trasse al delitto.

Naumow è completamente responsabile

E così l'oratore termina di trattare anche della costruzione del delitto. Donato Prilukoff e Maria Tarnowsky — egli afferma — vi hanno realmente cooperato in indissolubile amplesso; la loro volontà è stata pertinace, ostinata, disperata; la loro coscienza morale e penale è stata vigile e non li ha abbandonati un momento.

Passiamo ora al capitolo finale, alla esecuzione materiale del delitto, per vedere la misura della responsabilità penale degli accusati. Come è stato determinato Naumow, come compì la strage? La Tarnowsky, Prilukoff e la Perrier sono tutti tre concorrenti, benchè in misura diversa al trionfo sulle resistenze di Naumow. Resistenza da parte di quest'ultimo vi fu ed è questa la prova della libertà degli atti e della coscienza morale del Naumow stesso. Quando l'avv. Driussi, valoroso e vorticoso difensore del giovane, notava che il suo protetto resistette quattro giorni alle arti della Tarnowsky; diceva argomento contro il Naumow, il quale evidentemente comprendeva tutta la responsabilità dell'atto che gli si voleva far compiere e che in seguito compirà. Egli cede; questa è debolezza di volere, ma la debolezza del volere non rientra nei termini degli art. 46 e 47 del Codice Penale. Naumow è al bivio: o esser da meno di Sthal e di Troubezkoj che la Tarnowsky cita come amanti modello, o gettarsi nella via del male. E' la solita lotta tipica plastica di tutti coloro che cadono nel codice, ma è proprio essa che esclude la tesi della irresponsabilità! Naumow è un responsabile; è onesta, è libera convinzione della P. C., che egli debba esser trattato diversamente dalla Tarnowsky, perchè egli è mondo della avidità del denaro, egli non ha agito per motivi propri; ma dire che è un irresponsabile, ma negare la libertà degli atti, negare la coscienza morale in lui, sarebbe passare il segno, mancare alla giustizia! (*Lunghi mormorii in vario senso nel pubblico*). La Tarnowsky usa su Naumow gli stessi mezzi che ella adoperava per sedurre Kamarowsky, ella non si dà più a Naumow se non c'è il prezzo, il compenso della dedizione; la promessa di uccidere. L'oratore passa a vedere quale è la attività concorrente di Elisa Perrier e di Donato Prilukoff sul Naumow medesimo.

La completa consapevolezza di Elisa Perrier

Gli accusati condannati accertano la completa consapevolezza della Perrier. Non è sintomatico questo accordo della Tarnowsky e di Prilukoff che si dilaniano continuamente, sul punto della Perrier? Essi dicono certissimamente cosa veritiera, quando vanno d'accordo ai danni di una persona contro la quale non hanno alcuna animosità. E anche il Naumow, il gentile Naumow che ha tradotto volentieri il «mademoiselle» con «signorina» tutte le volte che ha dovuto parlare della Perrier, anche il Naumow attesta ch'ella sapeva. «Un'ora prima di lasciare l'albergo per recarmi alla stazione (egli diceva in un suo interrogatorio dinanzi al giudice istruttore, riferendosi alla sua partenza per Venezia) durante una momentanea assenza della Tarnowsky, io dissi alla Perrier che il mio viaggio all'estero aveva per iscopo di recarmi a Venezia per uccidere il conte Kamarowsky. Essa non fece alcuna meraviglia, soltanto mi guardò con un senso di commiserazione.»

Elisa Perrier, dunque, esclama l'oratore della Parte Civile, la consolatrice di tutte queste anime in pena, colei che Kamarowsky considerava come un'amica ed alla quale pensava di affidare in caso di morte il suo piccolo Grania, — la buona, la onesta Perrier sente qual proposito truce abbia Nicola, e nella sua neutralità svizzera (*ilarità*) rimane impassibile non fa neppure una smorfia; soltanto guarda il Naumow con un senso di commiserazione. Levatelo questo chiodo, o amici della difesa Perrier, e soltanto quando l'avrete levato potrete dire di aver dimostrato che la vostra patrocinata non era consapevole.

Avv. Alberto Musatti — Possiamo levarlo subito!

Avv. Carnelutti — Lasci far questo al collega Jachia; altrimenti non gli rimarrà niente. (*Vivissima ilarità*).

Ma anche se non vi fosse la unanimità conclamante di Naumow, di Prilukoff, della Tarnowsky, c'è la confessione della Perrier a Vienna, la più completa, la più sincera. L'oratore sfata le censure della difesa della Perrier alla procedura penale austriaca dimostrandone la perfezione, ed elevando questa sua parte di argomentazioni esclama:

— Questo è il punto da saltare, collega Jachia.

Avv. Jachia — Salterò. (*Ilarità*).

L'avv. Carnelutti illustra ancora la confessione spontanea della Perrier circa la apocrifia del telegramma con le ingiurie alla Tarnowsky e al Naumow; e la sua condotta nella colazione di Kiew, il suo consenso, il suo appoggio criminoso che sussisterebbe anche se ella avesse taciuto. Fu detto della Perrier ch'ella è l'unica nota umana della causa; ella che sa che si sta perpetrando l'uccisione di Kamarowsky e che custodisce il piccolo Grania, ella che è la confidente del conte, ella che sa del telegramma fatto e non avverte Naumow, ella la svergognata che dice «sì, sì» quando la padrona ha parole amare e grida di vendetta contro il conte Paolo Kamorowsky!

L'azione determinatrice di Prilukoff - Un incidente .... fuori della causa!...

Ed infine, dopo aver visto quale sia l'attività che al delitto diede Maria Tarnowsky, dopo aver visto quale sia l'attività che alla determinazione di Nicola Naumow diede Elsa Perrier, l'oratore passa ad esaminare ciò che fece Donato Prilukoff non solo per preparare il delitto, ma per farlo eseguire; ciò che egli fece per svegliare in Nicola Naumow l'idea ed il proposito criminoso: se ciò ch'egli fece siasi arrestato all'invio del telegramma apocrifo o invece la sua attività siasi spinta più in là, allo scopo di sostenere di mantenere l'impulso criminoso.

Per riuscire nella sua dimostrazione, l'oratore coglie le frasi più salienti dei telegrammi che Prilukoff e la Tarnowsky si sono scambiati.

A questo punto, improvvisamente, si ode come uno schianto che parte dal banco della difesa della Tarnowsky presso il quale siedono gli avvocati Vecchini, Diena e Marigonda. Si ha la impressione che un corpo si sia abbattuto improvvisamente e fulmineamente a terra. Tutto il pubblico si alza in piedi impressionatissimo, tanto più che l'avv. Carnelutti si è subito interrotto e precipitato verso il banco dei colleghi, che egli copre colla sua grande persona, impedendo di vedere cosa è realmente avvenuto. Una viva confusione avviene pure nel pretorio dove si affollano gli avvocati delle altre parti. Fortunatamente tutto si riduce a molto rumore per nulla, ossia ad una seggiola infranta. E' precisamente la seggiola dell'egregio avv. Diena il quale già appoggiato coi gomiti sul banco, è scomparso dietro a questo per la mancanza repentina del sostegno.

Il valoroso difensore della Tarnowsky viene premurosamente sollevato dai colleghi ai quali assicura di non essersi fatto alcun male. E mentre egli riceve le congratulazioni di quanti gli stanno intorno, il delegato Rendina invita il pubblico a sedersi.

Tosto l'avv. Carnelutti riprende la parola; egli parla per pochi minuti ancora dimostrando vieppiù la reità della Tarnowsky e di Prilukoff; indi chiede di terminare la sua arringa stamane. E il Presidente acconsente, toglie l'udienza e rimette la prosecuzione del dibattimento a stamane alle nove e mezzo.

L'oratore della P. C. parlerà — come ha promesso ai giurati — poco più di un'ora; a lui faranno seguito, probabilmente in giornata, il P. M. cav. Randi e l'avv. Bertaccioli difensore del Naumow.

Gli accusati durante la arringa

L'arringa dell'avv. Carnelutti è venuta suscitando durante tutta l'udienza pomeridiana di ieri le più rapide e profonde impressioni; a un certo punto il pubblico preso dal fascino della parola dell'oratore si dette a pestare i piedi sul pavimento tentando di provocare così un applauso. Nei corridoi della magistratura e degli avvocati, durante i riposi, le conversazioni ed i commenti durano animatissimi. L'arringa è stata seguita con molta emozione dal padre della Tarnowsky che ha compreso, benchè non sappia l'italiano, che il patrono della P. C. è specialmente severo verso la figlia. Prilukoff nei tratti che lo riguardavano ha pianto dirottamente martoriando il viso disfatto con le contrazioni delle mani nervose, e tuffando la faccia sulle palme, come per nascondersi come per turarsi gli orecchi a non udire la voce altisonante del suo accusatore. A un certo punto anche la Perrier ha pianto dirottamente. Decisamente aveva fatto bene, per quanto malata, anzi perchè malata, la Tarnowsky a rimanersene alla Giudecca!

La condanna della guardia di finanza che uccise la fidanzata

(Corte di Assise di Vicenza)

Ci scrivono da Vicenza 12:

Oggi è terminato il processo contro la guardia di finanza Pastore Giuseppe di anni 25, di Salerno, che il 30 giugno 1909 uccise la propria fidanzata Stefani Maria di anni 21.

Nel mattino parlò il difensore avvocato Stratta, che terminò la sua arringa nel pomeriggio.

Prese quindi la parola l'altro difensore avv. cav. Dal Monte, il quale concluse col chiedere la semi-responsabilità dell'accusato e che sia negata la premeditazione.

Alle 16.45 i giurati si ritirarono nella sala delle loro deliberazioni, ma dopo poco chiamarono le parti per sapere come doveva interpretarsi la votazione seguita sul secondo quesito della premeditazione la quale aveva dato il seguente risultato: Sei sì; cinque no e una scheda bianca.

Naturalmente il Presidente rispose che a voti pari la risposta doveva interpretarsi a favore dell'imputato e quindi la premeditazione era esclusa.

Alle 17.30 uscirono i giurati col loro verdetto rispondendo sì al quesito primo dell'omicidio volontario, sì alla premeditazione e no alla semi-infermità di mente; concedono le circostanze attenuanti. — Per un voto quindi il Pastore non viene condannato a 30 anni! La semi infermità fu esclusa con 10 voti contro 2.

Il P. M. chiede la condanna del Pastore a 15 anni di reclusione e alla interdizione dei pubblici uffici.

Mentre il Presidente è ritirato, il Pastore tenta di strozzarsi, serrando alla gola due fazzoletti; ma è subito trattenuto dal brigadiere Marioni.

Il Pastore urla continuamente: Maria, Maria, voglio seguirti!

Alle 17.45 il Presidente rientra con la sentenza di condanna a 15 anni di reclusione e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il condannato urla disperatamente e si dà degli schiaffi, ma i carabinieri lo trattengono e lo conducono alle carceri fra la curiosità della folla.

SPORT

Le gare di Tiro al Lido

Il bel tempo ha fatto sì che il campo di gara assumesse ieri l'aspetto delle grandi occasioni.

Oltre cento tiratori sono venuti da tutte le città d'Italia e, così di sfuggita, ci è dato notare la rappresentanza di Torino coi signori Vercellone Carlo di Serafino, ing. Valerio, Penati cav. Giovanni, De Rossi Luigi, Righini Aventino, Muratorio Paolo e Marando G. — La rappresentanza di Milano coi signori Corba, Galli, Lavezzi, Morandi, Scagliotti, Visciano, Panza, — Il sig. Pederzoli di Bologna, il maestro tiratore Ticchi di Livorno, Bonicelli e Monti di Brescia, campioni. — Il signor cav. Rinaldi presidente della Società di Verona qui venuto con una forte schiera di tiratori, il barone Levi di Firenze, il sig. Otto Pollack di Trieste e molti, molti altri che non ci riesce di poter identificare occupati e preoccupati come sono tutti di ottenere la migliore classifica nelle diverse categorie.

Speriamo di poter dare domani qualche cenno della classifica nelle principali gare, intanto si spera di poter fare la premiazione domenica verso le ore 15 e ciò dato che Giove Pluvio non disturbi questi ultimi tre giorni di tiro.

Società Ciclisti Veneziani

Domenica prossima 15 maggio avrà luogo la prima marcia del Routier Veneto sul seguente percorso: Mestre-Castelfranco-Cittadella e ritorno, Km. 100 da coprirsi in ore 5. La partenza sarà alle 14.30; si prega chi volesse farne parte di trovarsi alle 14 alla sede di Mestre Piazza Stazione.

Teatri e Concerti

La prima dei Tannhaüser a Ferrara

Ci telefonano da Ferrara, 12 sera:

(V.) — Con la prima rappresentazione dell'opera *Tannhaüser*, datasi stasera al «Comunale», Ferrara ha inaugurato la serie dei festeggiamenti che degnamente ha preparati pei visitatori dell'Esposizione delle bonifiche.

Il teatro, sfolgorante di luce, era gremito di pubblico elettissimo, fra il quale tutte le signore dell'aristocrazia. Nei palchi si notavano il Prefetto, il Sindaco, il deputato Niccolini e quasi tutti i presidenti dei Consorzi di bonifica qui convenuti per la gita giornalistica che domani deve effettuarsi nelle bonifiche ferraresi.

L'opera fu ascoltata con crescente interesse. Gli artisti furono ad ogni atto applauditi e chiamati parecchie volte al proscenio.

Piacquero in special modo il tenore Ferrari (*Tannhaüser*), la signora Siebeanech (*Elisabetta*) e il baritono Segura (*Voltrano*). Ottimi i cori e l'orchestra. Quest'ultima, sotto la guida della bacchetta di Tullio Serafin, suonò con slancio e fusione. E il maestro Serafin, ad ogni fine d'atto insistentemente chiamato, dovette apparire al proscenio insieme agli attori.

Nel complesso, spettacolo riuscito che fa onore a Ferrara ed all'impresa che lo ha organizzato.

"Il ballerino sconosciuto,, di Tristan Bernard al Goldoni

nuovo per Venezia, si rappresenterà questa sera.

Esso fu scritto per l'*Athenée* di Parigi nel dicembre dello scorso anno e nel passato aprile teneva ancora il cartellone. Fu in Italia rappresentato per la prima volta dalla compagnia Galli Guasti. — Tristan Bernard non ha bisogno di presentazioni. E' un formidabile umorista!

— E' con questo lavoro che incomincia l'abbonamento ieri annunziato, e la Direzione del teatro ci prega di dire che esso rimane aperto solo tutt'oggi.

Presto avremo la serata di G. Rodolfi e la ripresa di *La trovata del Brasiliano* di Ancey.

Rossini

Iersera la signorina Domar ebbe la sua beneficiata col *Barbiere di Siviglia*. — La gentile e valente artista che tanta messe di applausi raccolse nella breve stagione cantò dopo il secondo atto l'aria della *Sonnambula* «Ah non credea inviarti» stupendamente. — Scoppiarono battimani cordiali e calorosi e la seratante fu evocata alla ribalta parecchie volte. — Le vennero presentati fiori e doni.

Nel *Barbiere* le solite feste al Macnez, al Cavallini ed agli altri.

Malibran

Domani sera, sabato debutterà il trasformista Giuntini, nuovo a Venezia. — Il programma contiene fra altro una parodia dell'opera Tosca dal titolo «Toschetta» che il Giuntini eseguirà da solo.

— Ieri sera la seconda gara di lotta femminile fu data a teatro semivuoto e questa sera la viennese Ella Etringe, che pesa un quintale e qualche cosa, lotterà contro un fortissimo facchino della Marittima.

Sono spettacoli che degradano qualunque teatro.

Al Ridotto

Gli eccezionali atleti *Les Ados* coi loro giuochi olimpici e pose plastiche destano la più viva ammirazione.

Il prof. Loremberge continua ad interessare coi suoi esperimenti di telepatia eseguiti sempre senza alcun contatto con una precisione sorprendente.

Stasera la tanto applaudita coppia Buonavoglia ha la sua serata d'onore e domani seguirà il debutto di M.r Aldo, ginnasta aereo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo
GOLDONI, 20.45 — Il battesimo sconosciuto.
MALIBRAN — 20.45 — Spettacolo varietà.
LIDO — SKATIN-RING — Excelsior Palace 9-12 e 14-23 — Tè-Concerto dalle 15 alle 19.
LIDO STAB. BAGNI — Skating Rink — The Concerto 9-12, 14-19.
RIDOTTO spettacolo varietà dalle 19 in poi.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

13 Venerdì: S. Emma.
14 Sabato: S. Felice.
Leva il sole alle 4.44; tramonta alle 19.30.

La spedizione dei Mille
commemorata nelle scuole
Al "G. B. Giustinian„

Una importante esposizione di cimelii e documenti riferentisi alla gloriosa epopea dei Mille, ed appartenenti alla Raccolta Cortes, fu aperta al pubblico il giorno 11 nel Civico Istituto G. B. Giustinian.

L'egregio prof. P. L. Rambaldi, insegnante di storia nell'istituto stesso fece con molta semplicità, ma con fervido entusiasmo, una nobile commemorazione, ed assistettero alla cerimonia l'assessore della P. I. Conte prof. F. Pellegrini, la ispettrice Contessa Brandolin d'Adda, le Patronesse Contessa Pellegrini Roner e Valier Toso, la chiarissima Direttrice signora Rosa Piazza, il Corpo Insegnante al completo e tutta la scolaresca dell'Istituto Superiore e delle classi IV. e V. elementare.

Dalla Raccolta Cortes il prof. Rambaldi scelse ed illustrò per l'occasione documenti e memorie importantissime che ora rimangono per alcuni giorni esposte al pubblico.

In una vetrina sono alcuni documenti sulla Società Nazionale, sul milione di fucili, lettere dei Veneziani appartenenti alla eroica spedizione, Uziel, Rebeschini, Lippi, una pietosa lettera della madre di un D'Ancona, documenti e carte del Notaio Scarpis, aneddoti e memorie della spedizione scritte dai componenti, per esempio quelle importantissime del Castiglia ecc.

In una seconda vetrina, son disposti documenti e cimelii preziosissimi, come gli ordini e segnali di Garibaldi al Bixio per la navigazione del « Lombardo » e gli ordini del giorno del Sirtori, tra cui quello che nomina il Nievo all'intendenza, e il giornale di macchina che stabilisce l'ora precisa della partenza e l'ordine del giorno del Bixio del 10 maggio.

In fine, in una terza vetrina sono le carte per la preparazione delle spedizioni Medici e Cosenz, documenti dei Lafariniani, e sugli avvenimenti di Sicilia e del Regno di Napoli sino al Volturno.

La importanza educativa della cerimonia e della mostra furono bene apprezzate dai presenti e dai visitatori che poi si susseguirono numerosi, sempre accolti e guidati cortesemente dal Corpo Insegnante dell'Istituto G. B. Giustinian.

Alla "Gaspare Gozzi„

Ieri mattina, nella scuola maschile « Gaspare Gozzi » a Castello, seguì la commemorazione del cinquantenario della partenza dei Mille. Il maestro M. Alberici spiegò efficacemente agli scolaretti l'alta importanza patriottica dell'audace gloriosissima impresa, e fu vivamente applaudito dai piccoli uditori e dai colleghi presenti.

Quindi la scolaresca, guidata dal direttore prof. A. Fenzi, uscì dalla scuola in lunga schiera e si recò ai Giardini a rendere omaggio alla memoria di Garibaldi, girando attorno al monumento dell'eroe.

Un dono al Museo

Il giorno 11 corr. nel 50. anniversario dello sbarco dei Mille a Marsala, i signori Pietro e Lina fratelli Risbeck con pensiero gentile e patriottico donarono al Comune la medaglia d'argento commemorativa dello sbarco assegnata dalla Città di Marsala al generale Giorgio Manin, loro cugino. — La medaglia vien depositata al Museo Civico per esser ivi conservata insieme alle altre memorie del Patrio Risorgimento.

Le iscrizioni alla Carovana Nazionale commemorativa

Altra volta abbiamo dato notizia che il Touring Club Italiano fece pervenire al Comitato Regionale dei Veterani alcune schede-programmi di iscrizioni per prendere parte alla Carovana Nazionale Commemorativa della Spedizione dei Mille, che avrà luogo dal 23 al 30 corrente mese, partendo da Genova per Marsala, Castelvetrano, Calatafimi, Segesta, Partinico, Palermo e ritorno. Dicemmo pure che la quota individuale di partecipazione è di lire 150 tutto compreso e che coloro i quali avessero avuto interesse di ritirare detta scheda potevano rivolgersi alla Segreteria dei Veterani, Palazzo Loredan (Municipio) dalle ore 10 alle 12 a tutto il giorno 10 del corrente mese, data fissata per la chiusura delle inscrizioni.

Ora ci si comunica che il Touring Club, organizzatore della grandiosa Carovana, di accordo col Comitato Regionale, ha rimandato al 14 la chiusura delle inscrizioni; le quali si ricevono nei locali e nelle ore su riferiti.

IX Esposizione Internazionale d'Arte
Visitatori

Splendida giornata primaverile quella di ieri, e il pubblico ne approfittò accorrendo a daffollare il parco, le sale del Palazzo, quelle dei Padiglioni, con larghezza straordinaria.

Ingressi 2847.

Vendite

L'ing. Ernesto Vannotti ha acquistato i quadri ad olio « Davanti l'eterno riposo » e « Contadina della Valle delle Rose » di Ivan Anghéloff.

Tre nuove vetrate
nella Chiesa di S. Salvatore

Togliamo dalla « Difesa »:

La classica chiesa del SS. Salvatore si è recentemente arricchita di due finestre a vetri dipinti, dei quali, in istile moderno, Venezia non ne possiede certo migliori.

Il parroco mons. Previtali, ad onorare la memoria della pia sorella sua e le due devozioni da essa predilette provvide la facciata della chiesa di queste due vetrate effigianti l'*Apparizione della Madonna di Lourdes* da un lato e l'*Orazione al Getsemani* dall'altro. Il lavoro dell'artista signor Balmet di Grenoble (Francia) noto anche in Italia per simili opere eseguite in parecchie chiese della Liguria, è riuscito egregiamente, specialmente nella apparizione di Lourdes che, collocata fra lo altare di questa Madonna ed il busto di S. S. Pio X, delicatamente si stacca dalla severità cinquecentesca del tempio.

Vi si vede l'Immacolata che ordina a Bernardetta di scavare la terra e la sorgente apparsa a quel cenno.

Nell'altra vetrata scorgesi la Divina Agonia del Getsemani e l'Angelo che conforta Gesù, mentre i tre apostoli se ne stanno oppressi dal sonno.

Fanno cornice ai due quadri gigli intrecciati a rose e fra le ghirlande del primo, spiccano alcuni versetti delle litanie; mentre nel secondo leggonsi passi del Vangelo relativi alla Agonia del Salvatore.

A piedi dell'una e dell'altra finestra leggesi: « A ricordo dell'ottima sorella Angelina, il parroco Previtali, 1909 ».

-eii-

I Principi del Montenegro a Venezia

Sono arrivati da Trieste il Principe e la Principessa Danilo del Montenegro con seguito. — Scesero al Grand Hotel.

Conferenze Dantesche
E. G. Parodi

Avanti la conferenza, nella sala della Presidenza del Circolo Filologico, abbiamo veduto riunita iersera per fare omaggio a E. G. Parodi tutta la Venezia intellettuale. Nell'aula Magna, intento ad ascoltarlo, abbiamo veduto il nostro pubblico più eletto e fine, le più gentili dame, studiosi, professori, artisti. Notiamo passando qualche nome, certi d'incorrere in troppe dimenticanze: la Cont. Valliis Mocenigo, la March. Maria Rocca Rusconi e figlia, le Contesse Valier Toso, Valmarana, Persico, Falier, Serego degli Alighieri, le signore Stucky-Rietti, Chiggiato, Sacerdoti Guggenheim, Levi Civita, signorine Fradeletto, Balbi ecc. ecc.; il Comitato della Società dantesca al completo: prof. Capetti presidente, signora Pezzè-Pascolato, professori Frati, Rambaldi, Secretant e poi tra le autorità l'assessore Conte Pellegrini, il R. Provveditore comm. Peverelli, il prof. Orsi, e i professori Camin, Casale, Ara, Levi, Vitelli ecc. ecc.

Il pubblico fu subito affascinato dall'arte squisita del dicitore, perchè E. G. Parodi non è soltanto un dantista insigne, benemerito Direttore del Bullettino della Società Dantesca, non è soltanto una mente vasta, versatile e colta come poche in Italia in giorni nostri, ma è pure perfetto lettore, perfetto conferenziere. Poi che il merito è tanto più raro quanto più sono frequenti le conferenze, anche di ciò gli va tributata singolar lode e riconoscenza.

Il Parodi non soltanto sa e pensa, ma scrive maravigliosamente, e legge come scrive — e tutto dire. Se qualcuno che non l'avesse sentito due anni or sono parlare di Achille e di Priamo nel ciclo Omerico, temeva che la grande dottrina e l'altissimo tema potessero essere ardui ai più, la conferenza di iersera dovette essergli grata sorpresa. Mai tema sì alto venne trattato più nobilmente e pur con tanto limpida chiarezza.

Della Vita Nuova, il Parodi ci diede una analisi stupenda — e poi una stupenda visione sintetica, come doveva aver Dante del suo passato giovanile, quando dall'altezza cui era già salito guardava giù nella valle fiorita tra la leggera nebbia del sogno. Chi su quei fiori freschi e fragranti vuol gettare il velo piumbeo dell'allegoria, ha occhi ma non vede.

Interessante sopra tutto lo studio del Convivio, magistrale e poetico insieme, nella interpretazione finissima e nella esposizione dei più bei tratti in cui il temperamento poetico si rivela.

Nuova la osservazione come la materia del De Monarchia sia già esposta tutta in germe nelle tre epistole per la venuta di Arrigo, sì che il trattato debba ascriversi agli anni immediatamente successivi al 1310, e cioè dal 1310 al 1313, e come sia stato composto al tempo del Purgatorio, la Cantica della Speranza.

Ma come riassumere il meraviglioso discorso, che suscitava ad ogni passo mormorii di entusiasmo, applausi, ovazioni?

La italianità di Dante, ed il tocco di fine ironia con cui l'oratore colpì coloro che quasi godono di sentir qualificare di tempra tedesca l'anima altamente seria e religiosa di Dante — suscitarono commozione ed entusiasmo insieme.

La Vita Nuova del secondo amore di Dante, dell'amore alla sapienza, può dirsi il Convivio. Dante amò di purissimo amore la sapienza, ma non la volle per sè solo, volle farne parte a tutti, e col volgare eloquio aperse gli scrigni dei misteriosi tesori anche a coloro che non possedevano la chiave magica del latino. Col suo perfetto buon senso, col suo ardente amore per l'azione, pure ponendo al di sopra di tutto la speculazione, Dante raggiunse quel mirabile equilibrio di reale e di ideale che è la più nobile caratteristica latina. Cercò libertà come Socrate e come il filosofo di Weissnichtwo, il Carlyle; ma non libertà per l'anima sua soltanto, ma per tutte le anime. Questo sentirono nella Commedia che poi fu detta divina i nostri padri, quando per il Risorgimento della patria la tolsero a guida e segnacolo; questo sentiamo noi, perchè ogni nostra aspirazione al bene dell'umanità era già nel sogno sognato dall'Alighieri col suo Impero universale.

L'oratore, caso più unico che raro, il quale ben prova l'entusiasmo degli uditori e la loro riconoscenza, dopo la ovazione interminabile che accolse le ultime parole, fu più volte richiamato dal pubblico plaudente.

La partenza della Squadra
per Antivari

Iermattina verso le dieci l'acqua cominciò a ribollire presso le poppe delle navi della squadra italiana ormeggiata in Bacino San Marco sotto il giro vorticoso delle eliche. L'*Agordat* e la *Napoli* salpate le ancore si dirigevano allo Spignon per unirsi alle altre due, l'ammiraglia *Regina Margherita* e la *Benedetto Brin*.

Il vice ammiraglio Viotti ha desiderato che la *Napoli*, la poderosa corazzata, si completasse di carbone, ed infatti la nave è partita in completo carico, imboccando il Canale dell'Orfano senza neanche ricorrere all'aiuto dei rimorchiatori. Rimane così assodato che le maggiori nostre unità possono, alla loro massima pescagione, entrare in Bacino San Marco, e l'uscita della *Napoli* sfata, se ormai vi è più bisogno, la leggenda contraria.

Alle quattro corazzate si univano i cacciatorpedinieri uno dei quali, l'*Euro*, reca a bordo S. A. R. il Principe di Udine, ed alle 13.20 maestosamente si allontanavano dalle nostre rive in linea di fila, con la prua diretta verso le acque di Antivari.

A bordo delle belle navi sono anche gli auguri di Venezia.

La gita a Verona
dell'Università Popolare

L'*Università Popolare* di Venezia sta preparando una gita istruttiva dei propri inscritti, che si effettuerà domenica 29 corrente, e alla quale potranno partecipare anche i soci della *Scuola Libera Popolare* e della *Lega fra gli insegnanti*.

La gita avrà per meta Verona, i suoi monumenti famosi, le sue *gare di aviazione*, che saranno le prime eseguite nel Veneto e acquisteranno singolare importanza per l'intervento di aviatori notissimi.

Si partirà con l'accelerato delle 6, e si ritornerà col diretto che giunge a Venezia alle 23.55. Alle ore 13, nello *Chalet Jolanda* — vicinissimo al campo di aviazione, seguirà il banchetto dei gitanti.

Le adesioni si ricevono da oggi a tutto il 24 corrente alla cancelleria dell'Ateneo Veneto. La quota individuale, per il viaggio di andata-ritorno e per il banchetto, è di dieci lire delle quali due devono essere versate all'atto della inscrizione.

Le prodezze di un piccolo imbecille

Il maresciallo dei vigili urbani, Marchini, l'altra sera, richiesto dal commissario di P. S. di S. Marco cav. Fazio, accompagnava al sestiere certo Caramelli Giovanni di Epifanio, di anni 14, agente di negozio, alle dipendenze della ditta Ceschin in Merceria, il quale, per spirito di malvagia ingiustificata brutalità, armato di un paio di forbici, tagliava gli scialli delle donne e ragazze che passavano per la via V. E.

Sottoposto ad interrogatorio, veniva denunciato, per la minore età, alla Autorità giudiziaria, solo per porto d'arma proibita.

La scomparsa di una anelliera
con 10.000 lire di gioielli
Due signore inglesi a torto sospettate di furto

Verso il tocco di ieri gli agenti del negozio di gioielleria e specialità veneziane della Ditta Umberto Pincherle in Salizzada dell'Ascensione a San Marco, presso i Magazzini Schosthal, si accorgevano che nella vetrina un posto era vuoto. Doveva essere colmato da un oggetto e si ricordarono immediatamente che proprio là vi doveva essere una anelliera. Cercarono l'astuccio, ma non lo trovarono. Nelle vetrine non c'era, non era stato messo per sbaglio fuori di posto e neanche nell'interno del negozio, nelle cassette dei banchi o negli armadi si rese reperibile. — L'anelliera conteneva disposti in quattro file diciasette anelli d'or omontati con pietre preziose di varie qualità per un valore approssimativo di dieci mila lire. — Gli agenti alla constatazione di quella scomparsa furono presi dallo sgomento. Lì per lì la cosa riusciva inesplicabile. — Più tardi il proprietario signor Pincherle si recava al Commissariato di P. S. di San Marco ad informare del fatto. Sul luogo si recava senza indugio il cav. Fazio, il quale procedeva alla prima inchiesta, raggiunto più tardi dal delegato Charmet della Squadra Mobile e dal delegato Galli.

L'anelliera era stata rubata. Su questo punto non vi era dubbio nè discussione possibile. — Rimaneva da stabilire quando il colpo poteva essere stato compiuto. Gli agenti si ricordarono molto facilmente che appunto poco prima che avvenisse la scoperta della sparizione dell'astuccio erano entrate in negozio due signore inglesi, dall'aspetto molto distinto, eleganti e simpatiche. Avevano domandato di vedere degli anelli ma l'anelliera scomparsa non era stata a loro mostrata. Le due clienti provarono, riprovarono, osservarono, ma non combinarono niente. Uscirono senza aver nulla comprato. Si venne a sapere che si trovavano alloggiate al Grand Hotel. — La cosa si presentava in un modo assai, assai delicato. — Due signore forestiere, eleganti, che alloggiano al Grand Hotel e che rubano gioie all'ingrosso non è cosa che capiti tutti i giorni, (fortunatamente) e quindi i funzionari dovevano agire con la massima cautela ed oculatezza. — Gli agenti del negozio però non potevano spiegare in modo diverso la sparizione dell'anelliera e quindi poco rimaneva da scegliere e poco da esitare.

Questo per lo meno fu l'opinione della Questura ed in questo senso iniziò le sue indagini. I funzionari con una scorta di agenti in borghese si recarono al Grand Hotel, il magnifico ambiente che ospita abitualmente teste coronate e principi del denaro e può qualche volta accogliere quei suberbi avventurieri di ambo i sessi che bazzicano nell'alta Società. — Eran proprio quelle due signore le ladre? — si domandavano il Commissario ed i due delegati. — Nel negozio erano entrate delle altre persone, prima e dopo delle due signore. Queste avevano avuto la cattiva idea di mettersi accanto alla vetrina che conteneva l'anelliera trafugata. E ciò tutto; ben poco veramente considerato come indizio. In un momento in cui gli agenti erano occupati con lo sguardo altrove esse avrebbero allungato un braccio e... addio anelliera. Era così? — Al Grand Hotel le due signore non furono trovate, erano uscite. Furono lasciati due agenti di piantone alla porta ed i funzionari dopo aver preso delle informazioni si allontanarono per ritornare più tardi. — Le due signore erano di Londra, giunte a Venezia, da tre o quattro giorni menavano vita da *touristes*. Si contenevano molto correttamente, da dame perfette; non avevano contratto relazione con nessuno in albergo e proprio iermattina avevano ricevuto del denaro. Una sommetta relativamente cospicua. — Dopo aver ricevuto il denaro avrebbero dunque commesso il furto! Tutto è possibile ed anche questo poteva essere. — Gli agenti del negozio avevano esternato il dubbio che le due signore fossero delle *cocottes*, arguendo ciò dal fatto che nel discorrere si mostravano molto vivaci pur essendo assai contegnose nei modi.

I funzionari dovettero aspettare alle otto della sera prima di poter parlare con loro. A quest'ora entrarono nella camera, che esse occupano al Grand Hotel, prospiciente il Canal Grande e... intavolarono la conversazione. — Non era facile. Le signore non parlano d'italiano una parola sola e bisognava che i funzionari si servissero del concorso di un interprete, il quale spiegò il motivo di quella visita. — Le signore dapprima non capirono, poi si indignarono, poi si calmarono. Si addivenne ad una discussione. I funzionari volevano passare la rivista del loro guardaroba. Non c'era modo di ricusare, nè di rifiutarsi. — I bauli sono visitati, perquisite le valigie, aperti i cassetti dei mobili; oggetto per oggetto viene esaminato, palpato, scrutato. — In complesso il corredo delle signore è dei meno sospetti, dei più notevoli. Le signore possiedono dei gioielli. Non sono molti, qualcuno è falso. — Sono oggetti che non possono neppur essi inspirare sospetti. — Domande e risposte si incrociano continuamente — I funzionari vanno persuadendosi che sarà per loro assai difficile di trovare in quella camera l'anelliera, come chi l'ha rubata. — Una delle due signore avrà 27 anni, l'altra poco più di trenta. — *Cocottes* le signore non sono; hanno l'aria anzi di due signore a modo. — Cosa fare? Nessun indizio, nessuna prova di sospetto, risposte esaurienti, signore straniere... i funzionari prendono congedo e se ne vanno. — Uscendo dall'albergo alle dieci prendono con loro anche i due agenti di piantone. Conclusione? La conclusione non è allegra. Ci dispiace doverlo dire, e non è per amor di critica che lo diciamo, ma la Questura in questa occasione non diede prova di squisita finezza, di tatto e soprattutto di intuizione. — Cosa doveva fare per riuscire? Non tocca a noi indicarlo. — Nel negozio è entrata ed uscita molta gente prima e dopo delle due signore inglesi; quando l'anelliera sia mancata nessuno ha potuto dirlo. — Gli agenti del negozio hanno espresso il dubbio che le due signore inglesi fossero le autrici del furto, perchè le scorsero presso la vetrina depredata. Era questo un indizio sufficiente per procedere ad una perquisizione in un albergo?

Una volta dippiù constatiamo intanto che a Venezia quando succede qualche cosa che si levi dai soliti furti di baccalà o di formaggio o di salame, la Questura rimane per forza di circostanze locali al disotto della situazione.

Letture al R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti

Nell'adunanza ordinaria dell'Istituto di Scienze di domenica 15 corr., che comincierà alle ore 13.30 precise, si terranno le seguenti letture:

P. A. Saccardo, m. e. — Commemorazione del m. e., Giovanni Omboni.

A. Sacerdoti, s. c. — Dell'incombenza dei debiti inerenti ad un'azienda mercantile individuale quando si costituisca riguardo alla stessa una società.

D. Bertelli, s. c. — Significato della incisura nasale.

I Salvioli, s. c. — Sull'azione dell'estratto paratiroideo sul cuore isolato di mammifero.

I. Salvioli, s. c. e Carraro — L'azione fisiologica delle paratiroidi studiata per mezzo delle iniezioni endovenose di estratto paratiroideo.

U. Baratozzi — Le variazioni individuali nella eliminazione dei corpi purinici (presentata dal prof. A. De Giovanni, m. e. a termini dell'art. 16 del Regolamento interno).

A. Berti e A. Roncato — Ulteriori ricerche sul glicogene e nel grasso del fegato delle rane vagotomizzate (presentata dal prof. A. Stefani, m. e. (c. a.).

La vita al Lido
Una lanciata di colombi dall'"Excelsior Hotel„

La Società Toscana di Avicoltura, risiedente a Firenze si rivolse al cav. Spada per ottenere un sito propizio al Lido, da cui lanciare alcuni colombi come esperimento.

Il cav. Spada ha gentilmente concesso la terrazza dell'Excelsior.

Così la mattina della prossima domenica alle ore 10, verranno lanciati dalla terrazza dell'Hotel Excelsior, 30 piccioni, che prenderanno il volo per la stazione di residenza.

I colombi arriveranno a Venezia la sera di sabato.

Le frequenze negli Asili notturni

La Congregazione di Carità ci comunica i dati statistici del II. bimestre 1910.

Asilo Saccomani: Uomini N. 867 — Totale N. 867.

Asilo Morion: Uomini N. 793 - Donne N. 262 — Totale N. 1055.

Complessivamente N. 1922.

Dei 1922 accolti nel detto bimestre erano nazionali e veneziani 1431; gli altri 491 appartenevano a nazionalità: Austriaca N. 171; Germania N. 222; Africana N. 2; Francese N. 43; Olandese N. 4; Svizzera N. 20; Spagnola N. 1; Russa N. 15 e Danese N. 7.

La istituzione continua ad intensificare la sua azione con profitto delle classi bisognose, senza distinzione di nazionalità e di condizione sociale, potendo essere ammessi tutti coloro, non pregiudicati od ammoniti, che per qualunque ragione sono senza tetto o mancano quindi del ricovero notturno.

La istituzione si regge col modesto suo patrimonio, insufficiente ai bisogni, e con concorso della Congregazione di Carità, del Comune e di alcuni egregi Benefattori.

Onorificenza

L'egregio signor Diomede Chini che con tanta intelligenza e solerzia si occupa nella nostra Provincia nella ispezione maidica per allontanare più che sia possibile la terribile malattia della pellagra ai nostri coloni, fu giustamente segnato ad elogio dalla Commissione Provinciale al Ministero dell'Interno che gli conferì la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. — Congratulazioni.

La partenza della Regina di Svezia

Col diretto di Milano delle 14, S. M. la Regina Vittoria di Svezia, ha lasciato nel più stretto incognito la nostra città. — S. M. si diresse a Chiasso.

Spacciatore di banconote da 100 lire

L'altra sera alle 19.30, l'esercente negozio di biade e coloniali Gervasoni Giorgio, denunciava alla Questura Centrale che uno sconosciuto aveva tentato di spacciare, nel suo esercizio, un biglietto da lire cento, evidentemente falso.

L'agente di P. S. Santafede procedette al sequestro del biglietto, che porta la Serie D. 58 ed il N. 3451, e sequestrò pure la giacca dello spacciatore, il quale, vistosi scoperto, era fuggito, rendendosi latitante. Si fanno indagini per rintracciarlo.

REGIA MARINA
Movimento di ufficiali e navi

Roma, 12

Il Foglio d'ordnii reca:

Con la data del 1.o giugno prossimo, il tenente di vascello Bianchi sostituisca nel comando del sommergibile « Squalo » il pari grado Cucchini. Quest'ultimo, dopo la consegna, si rechi a prestare servizio alla Direzione Generale dell'artiglieria ed armamenti.

Il sottotenente macchinista Cucchini è trasferito dal primo al terzo Dipartimento senza diritto ad indennità.

Movimento del regio naviglio — *Pisa* giunta a Rio de Janeiro il giorno 11 — *Volturno* giunta a Spezia il 10, partita per Mogadiscio l'11 — *Volta* partita da Palermo l'11 — *Verde* partita da Spezia e giunta a Livorno l'11 — *Guardiano* partita da Miseno e giunta a Napoli il 10 — *Lido* partita da Ancona il 12.

Varie di Cronaca

Scuola Veneta di Pesca.

Presso la Sezione di Chioggia della Scuola Veneta di Pesca venne in questi giorni iniziata la ottava Sezione del Corso speciale per marinai aspiranti al comando di trabaccoli del commercio della portata non superiore alle 50 tonnellate.

Gli esami avranno luogo a suo tempo presso la locale regia Capitaneria del Porto.

Varie volte si sente questo dialogo:

— Perchè non porti la tua famiglia in campagna come esige la moda?

— Che vuoi! la manderei volentieri se trovassi un luogo che mi convenisse per la situazione e per la spesa. » — Ma perchè — diciamo noi — questi signori non ne fanno ricerca a mezzo della nostra *pubblicità economica*, la quale, con gli indicatissimi annunci dei *Fitti*, si presta tanto allo scopo? — E perchè i proprietari di villini, appartamenti ecc. non li annunciano preferendo tenerli sfittati?!

Ai funerali Masdea.

La Presidenza della Associazione fra disegnatori della r. Marina, sezione di Venezia, ha dato incarico al collega cav. ragioniere Mamerto Camuffo di rappresentare l'Associazione ai funerali del compianto tenente generale del genio navale Comm. Masdea, improvvisamente rapito alla Marina, e che avranno luogo oggi in Roma ».

Libera docenza.

Il concittadino avv. Ruggero Luzzatto, attualmente R. Pretore a Monticelli d'Ongina, ha tenuto con brillantissimo esito, presso la R. Università di Padova, la prescritta lezione onde conseguire la libera docenza, per titoli, in diritto civile.

Vivissime congratulazioni.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 20.30 alle 22.30 in Piazza San Marco dalla Banda Municipale.

1. Marcia «Casciana» Preite — 2. Walzer Douj-Sìju «Le Farfalle» Marenco — 3. Sinfonia «Zampa» Herold — 4. Pot-pourri «Mignon» Thomas — 5. Finale II. «Poliuto» Donizetti — 6. Pattuglia «Orientale» Ranieri.

Dalle Provincie Venete

Per la Ostiglia-Treviso
Una riunione dei deputati veneti

Roma, 12

(So.) — Oggi si sono riuniti a Montecitorio i deputati veneti per discutere sulla questione della linea ferroviaria Ostiglia, Montagnana, Camposampiero, Treviso.

Erano presenti gli onorevoli Marcello, De Negri De Salvi, Camerini, Wollemborg, Giovanelli Alberto, Pagani-Cesa, Bricito, Chiaradia, Rossi Gaetano, Roberti, Valli Eugenio, Ellero, Loero, Ancona, Arrivabene, Bonomi Ivanoe, Ottavi, Fusinato, Scalori, Maraini.

Lo scopo della riunione è stato precisato nel sollecitare il governo a dar corso all'ultimazione della progettata linea che è di riconosciuto interesse nazionale. Hanno parlato vari deputati, sostanzialmente nel senso suindicato.

Bertolini ha dichiarato di essere intervenuto per aderire, affermando che quando egli era ministro, lo Stato maggiore non riteneva come indispensabile la linea e che ora invece ne sostiene la necessità.

Pagani-Cesa ha esposto, in particolare, la necessità di completare la linea con quel tronco Vittorio-Ponte nelle Alpi, che diminuendo di 48 km. la distanza da Venezia al Cadore, renderebbe possibile una più facile difesa del confine.

Chiaradia crede che occorrerebbe anche, a complemento, la linea Sacile, Maniago, Pinzano.

Camerini ritiene che si debba anche aiutare l'attuazione dei legittimi voti degli on. Pagani-Cesa e Chiaradia, ma che per ora si deve limitare la pretesa alla linea in discussione.

Chiaradia propone un ordine del giorno, sul quale prendono la parola, appoggiandolo, gli onorevoli Stoppato, Marcello, Negri, Valli. Quindi è stato votato il seguente ordine del giorno:

« L'adunanza afferma l'urgente necessità di completare la sistemazione ferroviaria del Veneto nei riguardi della difesa nazionale e frattanto invita il governo a presentare al più presto un progetto di legge per la costruzione della linea ferroviaria Ostiglia-Treviso e fa voti che alla linea stessa sia mantenuto il tracciato più diretto per Pojana-Camposampiero, già segnato dallo Stato maggiore e meglio rispondente alle esigenze militari ed alle esigenze economiche delle diverse provincie venete; e dà incarico al presidente dell'adunanza e ad una commissione da lui eletta, di comunicare l'ordine del giorno stesso al presidente del Consiglio, al ministro della guerra ed al ministro dei LL. PP. »

L'ordine del giorno Chiaradia è votato da tutti i presenti, tranne dall'on. Arrivabene, il quale dichiara che non intende compromettere il tracciato Legnago-Cologna che egli patrocinò, anziche quello Legnago-Montagnana patrocinato dall'on. Stoppato. Eguale dichiarazione fa l'on. Maraini. Bonomi non vorrebbe si indicasse il tracciato.

La commissione è risultata composta da Wollemborg per la provincia di Padova, da Bonomi per Mantova, da Negri per Vicenza, da Marcello per Venezia, da Pagani-Cesa per Treviso, da Chiaradia per Udine.

VENEZIA

A proposito di dimissioni
CHIOGGIA — Ci scrivono, 12

Il corrispondente della « Difesa » ha dato notizia di dimissioni presentate dall'egregio assessore dott. prof. Egidio Zennaro, al quale sarebbe spiaciuto, secondo il detto corrispondente, di non poter intrattenersi con la Commissione nominata dal Consiglio Provinciale Sanitario per la nota questione del locale d'isolamento.

Si trattò invece di un semplice equivoco extra-amministrativo, appurato il quale, non si parlò più di dimissioni, il cui annuncio soltanto aveva destato soverchie apprensioni nell'ottimo corrispondente.

Quanto poi alla questione del locale d'isolamento, la serietà e l'imparzialità della Commissione dànno affidamento di una soluzione soddisfacente. Perciò non dividiamo affatto le terribili previsioni del corrispondente su mentovato, il quale teme che *sia turbata la quiete pubblica, che vengano aizzati i partiti e tesi interessi gravissimi della pluralità*. Gesummaria! Parole che fanno spavento solo a sentirle! Sapessimo almeno di che morte morire! Non bastava la cometa, anche il Lazzaretto ci voleva e coi foschi oroscopi del corrispondente della « Difesa »!

No, no; non esageriamo. La quiete pubblica non sarà turbata; i partiti continueranno a trotterellare come il solito e gl'interessi gravissimi della pluralità resteranno sempre al di sopra, speriamo, della questione presente.

Consiglio Comunale
PELLESTRINA — Ci scrivono 12:

Martedì 10 corrente, dopo ottanta giorni dalla nomina, venivano convocati i consiglieri comunali per discutere e trattare un ordine del giorno comprendente ben... 21 argomenti, dei quali molti della massima importanza. — Si prevedeva una seduta movimentata, giacchè è la prima volta che trova posto una minoranza in questo consiglio comunale. — In luogo del Sindaco dimissionario, dirige la seduta il signor Zennaro Vincenzo Galileo, assessore anziano. Sono presenti 14 dei 20 consiglieri, dei quali 4 della minoranza. Lo spazio riservato al pubblico, stante l'ora (10 ant.) e la giornata feriale, è discretamente affollato.

Appena aperta la seduta, il consigliere della minoranza signor Napoleone Scarpa, protesta giacchè in tali ore e giornate ciascuno deve sbrigare i propri affari, e fa mettere a verbale tale protesta; fa notare poi che la seduta sarebbe andata deserta, se i consiglieri della minoranza si fossero ritirati, ma che essi non fuggono ed accettano spontaneamente la lotta.

Il signor Scarpa non è ancora seduto, che domanda la parola il signor Menetto Vincenzo, pure della minoranza, per chiedere alla Giunta ed al Consiglio, quali provvedimenti credano opportuno prendere, nei riguardi di un assessore, presente alla seduta, colpito giorni or sono, da una contravvenzione daziaria, per aver venduto nel suo negozio generi soggetti a dazio, e che, giusta all'art. 23 della legge commerciale e provinciale non potrebbe far parte della amministrazione pubblica.

Si comincia quindi la discussione dell'ordine del giorno, e si arriva alla ratifica delle deliberazioni prese dai commissari prefettizi signori Lomasto e Calvi.

Il Presidente, giusta una inveterata abitudine, dopo aver dato lettura di tali deliberazioni, che ascendono ad una ventina, proponeva senz'altro la votazione a loro favore, ma si oppose la minoranza che volle aprire la discussione su ciascuna di esse.

Furono messe a verbale le proteste: 1. per l'appalto del nuovo fabbricato scolastico per essere avvenuto un aumento sul primo capitolato d'asta di circa L. 5000; — 2. per essersi la Giunta presa la facoltà di far cominciare i lavori di detta scuola non ostante la notorietà della voce pubblica che dice essere un consigliere ed un impiegato comunale interessati nella Società imprenditrice di detto lavoro; — 3. per la nomina del direttore didattico e delle maestre; — 4. per aver aplicato il dazio sulla birra e gazzose, senza un preventivo degli utili che il Comune ne potrebbe ricavare.

Vengono annullate le deliberazioni: 1. circa alla nomina delle maestre comunali — 2. circa il concorso aperto al posto di levatrice delle frazioni.

La nomina di un sorvegliante ai lavori delle scuole, nomina fatta di urgenza dalla Giunta, suscita un vero tumulto fra il pubblico, giacchè il Presidente vista la cattiva piega, sfugge alla discussione sollevata dalla minoranza, e nonostante le forti proteste di questi ultimi che indignati vogliono abandonare la sala, mette a votazione la deliberazione che viene approvata.

L'ora è avanzata (sono le 13 e mezza) ed il presidente propone di levar la seduta dopo aver discussa la spesa circa l'ispettore viaggiante sui piroscafi della S. V. L.; spesa che il Comune era stato invitato a stanziare con lettera della Deputazione Provinciale in data 4 Febbraio 1910.

La minoranza visto l'enorme tempo trascorso dichiara che sarebbe grave dan-

(Continua in IV. pag.)

L. Pamarotto

no non approvare tale spesa, ora che da tutti i comuni è stata stanziata, ma sostiene inoltre che tale spesa dovrebbe gravare interamente sul Bilancio provinciale. Dà lode poi al Presidente della Deputazione Provinciale comm. Cerutti per la istituzione dell'ispettore viaggiante, che dette buoni risultati.

Al momento di levare la seduta la minoranza chiede si stabilisca la data per proseguire la discussione dell'ordine del giorno; invano si osserva che la discussione deve esser ripresa entro cinque giorni; il Presidente non ne vuol sapere, e fra la indignazione della minoranza e del pubblico toglie la seduta.

N. B. E' degno di nota il fatto che nelle due proposte che vennero respinte, più di un assessore votò contro il parere della Giunta che aveva deliberate tutte le sue proposte alla unanimità. Vedremo in seguito l'esito di queste *barufe in famegia*.

Il drammatico suicidio del medico di Fiesso

DOLO — Ci scrivono, 12

Con la corsa del tram Fusina-Padova, che giunge a Dolo alle ore 1.45 circa, proveniente da Padova, perveniva la notizia che il dott. Flavio Panajotti, da oltre due anni medico-condotto a Fiesso d'Artico, si era ucciso con un colpo di rivoltella. Abbiamo voluto recarci subito nel vicino paese a raccogliere minute informazioni; ed ecco come da quei terrazzani ci venne ricostruito il tragico fatto che ha reso vedova una gentile signora, orfano un ragazzo di appena sette anni, e vivamente impressionato la popolazione di Fiesso, dove il medico godeva simpatie universali.

Proprio oggi cominciava per il dott. Panajotti, il mese di licenza, durante il quale egli si avrebbe curato di una malattia che da qualche tempo lo travagliava. Stamattina medesima anzi il prof. Lucatello di Padova chiamato a consulto al letto del dott. Panajotti, lo confortava con amorevoli parole, e pareva che il malato fosse sulla via della convalescenza. Questa notte però il suicida durante una crisi aveva avuto forse il presentimento della prossima fine, e ne aveva fatto cenno anche alla sua signora che lo assisteva. Di tale crisi del resto stamane non sembra vi fosse traccia nell'animo del dott. Panajotti, che tanto il dott. Cappellari, che lo curava sostituendolo anche nella condotta, quanto il consulente prof. Lucatello, trovarono leggermente migliorato ed assai calmo.

Oggi poco dopo le una, essendo per pochi istanti rimasto solo, l'infermo estraeva dal tiretto del comodino una rivoltella, e si sparava un colpo alla tempia destra. Alla detonazione accorse i familiari e trovarono il povero dottore che già rantolava, in condizioni pressochè disperate. Divulgatasi la notizia, da Dolo si recavano tosto a Fiesso i dottori Cappellari e Casarotto, i quali nulla poterono per arrestare la catastrofe, che alle 2.30 circa avveniva, senza che il dott. Panajotti avesse potuto profferir parola.

La causa prima del drammatico suicidio pare debba attribuirsi alla nevrastenia, che da tempo affliggeva il povero dottore. Il quale, a quanto si afferma, non ha lasciato alcuno scritto, avendo soltanto tempo addietro esternato il desiderio alla sua signora di voler, dopo morte, essere cremato.

La notizia non mancherà di produrre dolorosa impressione anche a Chioggia, dove il dott. Panajotti aveva avuto i natali.

Ancora la seduta alla Congregazione di Carità

MIRANO — Ci telefonano, 12

Essendo venuti a conoscenza di un nuovo fatto che serve a dimostrare a quali mezzi si ricorse per riuscire a rinominare il rinunciatario (?) Silvio Perale a membro dell'Asilo *Mariutto*, aggiungiamo alla nostra corrispondenza di ieri questo nuovo particolare.

Un altro dei membri della Congregazione di Carità, pure indignato del contegno del Presidente che, come dicemmo, non ha saputo o voluto lasciar libertà di discussione, cercò di seguire l'esempio degli altri tre colleghi che in segno di protesta si ritirarono; ma gli impedirono di uscire e fu costretto a votare.

BELLUNO

Un cadavere sulle rive del Piave

BELLUNO — Ci scrivono, 12

Alle giornate di burrasca dei dì passati è succeduto un sole radioso. I corsi d'acqua, che si erano assai ingrossati, sono ritornati quasi allo stato normale.

Stanotte, sulla riva destra del Piave, all'altezza di Termine del Cadore, è stata fatta una macabra scoperta. E' stato rinvenuto un cadavere privo della testa e delle gambe, depositato colà dal decrescere repentino delle acque.

Ne venne immediatamente dato avviso al Pretore di Longarone, avv. Giuli, che col dott. Baldaccini, col maresciallo Scolari e con un altro carabiniere, si è recato sollecitamente sul luogo. Il cadavere era in avanzata putrefazione, di sesso femminile. Dall'esame sommario che è stato fatto sul sito, anche per le condizioni in cui si trovava il cadavere, non si è potuto assodare se si trattasse di delitto o di disgrazia.

Le condizioni del cadavere erano tali che non si potè neppure procedere alla identificazione. La morte risale ad oltre un mese.

Della scoperta è stato avvertito telegraficamente il Procuratore del Re. All'ultimo momento apprendiamo che si dubita il cadavere appartenga ad una ragazza di Domegge, scomparsa precisamente da circa un mese.

Mancano maggiori particolari.

Assemblea di medici condotti

Anche i medici condotti si vanno agitando. Oggi ha avuto luogo una numerosa assemblea alla quale hanno partecipato od aderito ben 43 medici sui 46 che attualmente esercitano in Provincia.

Fece la relazione morale sull'opera della sezione Bellunese dell'Associazione Nazionale, il Presidente dottor Pagani; quella economica, il dott. Valduga, segretario.

I medici poi hanno votato un ordine del giorno col quale hanno dato mandato alla loro presidenza di ottenere dei miglioramenti economici e morali nelle condotte scoperte e in quelle coperte da titolari. I medici domandano l'abolizione della condotta piena che ritengono un mezzo di sfruttamento dell'opera loro — uno stipendio minimo di 3000 lire per la condotta libera e di 4000 per quelle condotte che si dovranno tollerare a tutta cura — L. 700 come indennità per mezzo di trasporto, e congedo annuo di un mese per riposo e studio — nonchè supplenza a carico del Comune in caso di malattia ordinaria o di servizio a secondo di quanto dispone il regolamento sanitario.

Siccome pare che i medici condotti intendano seguire le orme dei loro colleghi di altre provincie, e vogliano ottenere ciò che domandano ricorrendo anche a diffide o boicottaggi è certo che le decisioni odierne non potranno rimanere senza seguito nei rapporti tra Comuni e Sezione dei medici condotti.

Due comuni senza medico

Tempo fa i Comuni di Alleghe e di Caprile, nell'Alto Agordino, si unirono in consorzio per avere un medico. La condotta è montuosa e difficile. Essa misura la lunghezza massima di 17 chilometri e comprende oltre trenta chilometri.

Il medico nominato dopo la formazione del consorzio se ne andò presto, ed ora da parecchio la condotta si è resa vacante.

Si cerca un altro medico ed il medico non lo si trova e non lo si troverà mai a meno che i Comuni non si decidano di nominarne uno per Caprile ed uno per Alleghe.

Impazzisce. — Tale Sommacal Giuseppina, di anni 34, da Tisoi, oggi improvvisamente impazzì, mettendo sottosopra la casa.

Venne d'urgenza condotta nel Manicomio di Ponte nelle Alpi. La disgraziata, altra volta fu pazza.

Al Sociale. — Nelle sere di sabato e domenica prossime al teatro Sociale avranno luogo due straordinarie rappresentazioni cinematografiche di grande novità, comprendenti, fra altro, una film lunga 1100 metri asunta dall'esploratore polare E. H. Shackleton ed illustrante il viaggio suo di esplorazione al polo antartico.

Questa proiezione interessantissima venne presentata dallo stesso Shackleton nello scorso gennaio in occasione della conferenza tenuta a Roma in quel Collegio Romano.

VICENZA

Giunta Provinciale Amministrativa

VICENZA — Ci scrivono 12

Ecco le deliberazioni dell'ultima seduta:

Asiago: Costruzione strada d'accesso alla stazione. Approva — *Brendola*: Capitolato medico. Approva — *Caltrano*: Regolamento Guardia comunale. Rinvia — *Consorzio* 7 Comuni: Concessione legname al Club Alpino. Approva — *Crosara*: Aumento stipendio al segretario. Approva — *Foza*: Aumento di stipendio al medico. Rinvia — *Lastebasse*: Riatto Casa Comunale. Approva — *Molvena*: Mutuo di lire 400 per riparazione della chiesa. Approva — *Sandrigo*: Accettazione mutuo di lire 2800. Approva — *Santorso*: Affranco canoni enfiteutici. Approva — *Tresché Conca*: Alienazione terreno. Approva — *Valdagno*: Regolamento servizio stradini. Approva — *Vallonara*: Capitolato medico. Approva — *Vicenza*: Acquisto stabili per alargamento Porta Padova. Approva esecuzione lavori e da parere favorevole per l'acquisto — Sistemazione stipendio bidello scuole tecniche. Approva.

Sul Padiglione Veneto a Roma

Stasera la Giunta ha diramato la relazione pel concorso di Vicenza al Padiglione della Regione Veneta alla Esposizione di Roma nel 1911.

Da essa si apprende che nella *Loggia di Candia* che sarà riprodotta da questo Padiglione, Vicenza e la sua Provincia avrà una sala nella quale sarà riprodotta la saletta rotonda, esistente nel Palazzo della Banca Popolare, edificio Palladiano, che fu della famiglia dei Thiene.

Il lavoro sarebbe tutta opera di artefici vicentini, e, comecchè in pietra e stucchi, verrebbe riportato intatto a Vicenza, ove nel Museo potrebbe servire a tempietto Palladiano, per accogliervi disegni originali, gessi, fotografie, libri e cimeli.

Questa sala costerebbe L. 5000 e 9000 lire Vicenza dovrebbe portare di contributo al Padiglione Veneto.

Quindi si chiede al Consiglio di votare 15 mila lire.

Un questuante che annega nel Brenta

BASSANO — Ci scrivono, 12

Stamane alle 8, nella ghiaia del Brenta in località Friola, Comune di Tezze, venne ravvisato il cadavere di un annegato. L'infelice era in camicia, pieno di contusioni, col cuoio capelluto distaccato e venne ravvisato per un questuante sessantenne che recavasi ad elemosinare nei paesi circostanti.

Recatosi sul luogo il dott. Crespolani medico di Tezze col brigadiere dei carabinieri, il cadavere venne in barca trasportato alla sponda e di là condotto alla cella mortuaria; non si conosce il nome del disgraziato, nè si possono indovinare in quali condizioni siasi deciso all'orrendo divisamento.

PADOVA

Riunione di tabaccai

PADOVA — Ci scrivono, 12

Martedì 17 alle 14 nella sala della Gran Guardia i tabaccai si riuniranno per discutere i seguenti argomenti:

Relazione morale e finanziaria dell'Associazione — Notizie sommarie del Convegno di Firenze — Della Cooperativa fiammiferi e sua inaugurazione. — Nomina di tre membri del Consiglio e due Sindaci — Varie. — Estrazione a sorte di tre premi da L. 5 fra i presenti.

Centoundicesimo Concerto

All'Istituto Musicale si svolgerà domenica alle 15 il III concerto.

Ecco il programma:

1. *Quartetto in Mi bem. magg.* (Op. 47): per Pianoforte, Violino, Viola e Violoncello. — Sostenuto assai. Allegro, ma non troppo — Scherzo (Molto vivace) — Andante cantabile — Finale (Vivace).

2. *Introduzione e Allegro appassionato* (op. 92) per pianoforte.

3. *Quintetto in Mi bem. magg.* (Op. 44) per pianoforte, 2 Violini, Viola e Violoncello. — Allegro brillante — In modo di una Marcia (Un poco largamente) — Scherzo (Molto vivace) — Allegro, ma non troppo.

Esecutori: — C. Pollini, pianoforte — C. Massarenti, 1.o violino — M. Terni, 2.o violino — F. Francesconi, viola — A. Cuccoli, violoncello.

Furto di finimenti

La famiglia Castelletto, abitante fuori Porta S. Giovanni, denunciava il furto di alcuni finimenti per cavallo. — Come autore del furto fu da prima indiziato il cocchiere di casa Castelletto certo Zucchini; egli fu anche arrestato, ma ha potuto provare la sua innocenza e pare verrà rimesso in libertà.

Schiamazzi e disordini di studenti dell'Istituto alle normali femminili

Ieri, dopo la commemorazione dei Mille fatta dal prof. Fabris all'Istituto Tecnico, gli studenti chiesero ed ottennero vacanza. Essi si diressero subito alle Scuole Normali Femminili allo scopo di far uscire anche le studentesse allieve di quella scuola. Ma il direttore di essa, prof. Bonardi non aderì alla lor richiesta e allora i giovani commisero disordini e vandalismi, abbattendo una bandiera, rompendo alcuni vetri, fischiando e gridando.

Dovettero accorrere le guardie che li fecero allontanare. Il fatto ha destato impressione sfavorevole in città.

VERONA

Per la prossima cometa

VERONA — Ci scrivono, 12

Gli esercenti faranno qui affari d'oro nella notte dal 19 al 20 corr. Albergatori e caffettieri hanno chiesto alla Questura proroghe di orario in previsione di avventori nottambuli desiderosi di assistere all'incontro colla cometa. Non mancano le persone timorose. Si afferma che una signora molto nota abbia ordinato alla farmacia Frinzi alle Campane, tre sacchi di ossigeno da esserle portati a casa nella sera del 19 maggio. La signora in parola si è spaventata dalle notizie comparse sui giornali circa l'esistenza di gaz asfissianti nella coda della cometa.

Un portafoglio rubato alla posta

Una spiacevole avventura è toccata ad una bella ragazza cameriera del conte Verità, abitante in Via Leoncino. Si chiama Raineri Angelina, ha 22 anni ed è nativa del Comune di Peri. Ieri verso mezzogiorno si recava alla Posta Centrale per spedire un vaglia di lire 5 alla sua famiglia. Si presentò allo sportello dei vaglia ed eseguita l'operazione la cameriera se ne andò dimenticando sulla mensola dello sportello il portafoglio contenente dodici lire. Quando giunse in Via Cairoli, la Raineri si accorse di non avere più in tasca il portafoglio e ricordò allora di esserselo dimenticato allo sportello. Tornò indietro e ne chiese conto al guardia-sala Piero Albertini.

— Si, si l'avevo trovà el portafoglio e lo gò consegna a chi l'aveva perso — rispose l'Albertini.

— Ma l'ho perso mi, — esclamò addolorata la ragazza.

— Mi no so cosa farghe. E' vegnù un giovanotto ben vestido, pallido, coi baffi biondi che l'ha dito che l'era suo e mi ghe l'ho consegnado.

Alla Raineri non rimane che ritornare a casa senza portafoglio.

Due muli carbonizzati in treno

Iersera doveva giungere alla nostra stazione di Porta Vescovo un vagone contenente due splendidi muli inviati da un paese del Piemonte al 6. reggimento alpini.

I conducenti, si recarono in stazione per ricevere in consegna gli animali, ma attesero invano, poichè questi non giunsero. Chieste telegraficamente informazioni si venne poi a sapere che il vagone contenente i muli, si era per cause ignote incendiato lungo il percorso Vercelli-Novara e che le povere bestie erano rimaste carbonizzate.

Un soldato che era alla loro custodia si salvò per miracolo gettandosi dal treno.

Al circuito aereo

Per deliberazione del Consiglio Comunale, il servizio automobilistico al prossimo circuito aereo è stato affidato al *garage* Marcon di Mestre.

Oggi è qui arrivato l'aviatore russo Ettinoff.

Furto nello stabilimento Lebrecht

Il sig. Armani direttore dello stabilimento Lebrecht a S. Michele, ieri alle ore 13, mentre si trovava nel suo ufficio udì il tonfo di un oggetto che cadeva dall'alto dello stabilimento nel fossato che circonda il fabbricato. Uscì e si nascose in modo che potè vedere l'operaio Mazzambani Valentino d'anni 21, abitante in Via Scalzi N. 17 raccogliere dal fossato un pacchetto. L'Armani si pose a gridare senza farsi scorgere ed il Mozzambani lasciò cadere il pacchetto che conteneva verghe di stagno, dirigendosi poi alla portineria a prendervi un pacco che doveva portare all'Accademia ad un viaggiatore che vi era alloggiato. Il sig. Armani telefonò alla Questura Centrale ed il delegato Zeni recatosi all'Accademia arrestò il Mozzambani, che nega ogni cosa.

UDINE

UDINE — Ci scrivono, 12

Il nuovo arcivescovo. — Mons. Anastasio Rossi, nuovo arcivescovo di questa Arcidiocesi, farà il suo solenne ingresso domenica mattina. Giungerà qui da Padova, ove trovasi attualmente ospite del vescovo friulano mons. Pelizzo, col diretto delle 7.43 e alle 10 nella Metropolitana seguirà il Pontificale e l'Omelia e la benedizione papale.

Un cane idrofobo. — Un cagnaccio nero morsicò ieri due persone, per fortuna leggermente, ma sospettandosi potesse essere affetto da idrofobia, fu rincorso ed ucciso con una fucilata. A cura dell'ufficio sanitario municipale la testa dell'animale fu inviata all'istituto antirabbico di Padova.

Soffocata dal fumo. — La bambina Marianna Cucchiaro, di anni 5, da Peoris, giuocando con dei zolfanelli in una angusta cameretta diede fuoco al paglericcio, che in un attimo divampò riempiendo di fumo in pochi momenti il ristretto ambiente ove si trovava. La piccina poco dopo rimase soffocata.

La madre di lei, Cucchiaro Giuditta, ritenuta responsabile della morte della bambina, fu denunziata all'autorità giudiziaria.

ROVIGO

I maestri a Roma

ROVIGO — Ci scrivono, 12

La Società Magistrale «Aristide Gabelli» sarà rappresentata al Congresso nazionale dei delegati che avrà luogo a Roma nei giorni 14, 15, e 16 del corrente mese, dal suo presidente signor Angelo Renofio e dai consiglieri signori prof. Sisti e Romagnani.

Circolo impiegati

Le elezioni che ebbero luogo l'altra sera al «Circolo degli impiegati» hanno dato i seguenti risultati: Cappello nob. Lodovico, Ronca avv. Filippo, Faillaci cav. Rosario, Baraldi ing. Angelo, e Tesi rag. Alfredo.

Il nuovo Consiglio procederà quanto prima alla nomina del presidente.

Le grandi corse ciclistiche provinciali

Ecco il programma delle grandi corse ciclistiche provinciali che avranno luogo domenica 29 corrente all'Ippodromo Comunale:

Prima corsa: Premio «Iuventus». Libera ai ciclisti domiciliati in Comune di Rovigo da almeno due anni. Metri 1609 tempo massimo m. 3'30". Tassa di inscrizione L. 1.

1. premio grande medaglia vermeil, diploma e titolo di campione rodigino pel 1910.

2. premio: grande medaglia d'argento e diploma.

3. premio: medaglia d'argento e diploma.

Seconda corsa — Premio «Festeggiamenti». Libera ai ciclisti domiciliati da almeno due anni in provincia di Rovigo. M. 1609, t. m. 3'15".

Tassa d'inscrizione L. 1.50.

Primo premio: medaglia d'oro, diploma e titolo di campione provinciale pel 1910.

2. premio: grande medaglia vermeil e diploma.

3. premio: grande medaglia d'argento e diploma.

4. premio: medaglia d'argento e diploma.

Terza corsa (Equipe) — Premio «Studenti». Libera ai soli studenti della città e della provincia. Km. 10, t. m. 25 minuti. Tassa d'inscrizione L. 3 la coppia.

Alla prima coppia due grandi medaglie vermeil e diploma.

Alla seconda coppia due grandi medaglie d'argento e diploma.

Alla terza coppia due medaglie d'argento e diploma.

Quarta corsa. — «Eliminazione». Libera a tutti i ciclist domiciliati in provincia di Rovigo da almeno due anni.

Percorso eguale a tanti giri dell'ippodromo quanti saranno i partenti meno uno. — Tassa d'inscrizione lire 1.50.

Primo premio: medaglia d'oro e diploma.

Secondo premio: grande medaglia vermeil e diploma.

Quinta corsa — «Traguardi». Libera ai ciclisti some sopra. — M. 4025 tempo m. minuti 10.

Al primo arrivato al primo giro medaglia d'argento e diploma. — Al primo arrivato del secondo giro grande medaglia d'argento e diploma. — Al primo arrivato del terzo giro medaglia vermeil e diploma. — Al primo arrivato del quarto giro medaglia d'oro e diploma. — Al primo arrivato del quinto giro artistica medaglia d'oro e diploma.

Insegnanti secondari

ADRIA — Ci scrivono, 12

La Sezione Adriese, nell'ultima adunanza ha fatto voti:

1. che si sostenga con nuovo vigore la legge Rampoldi tenendo conto specialmente del servizio governativo fuori ruolo;

2. che sieno aumentati gli stipendi iniziali e fissati i limiti di età;

3. che sia provveduto gradualmente a quei 600 insegnanti circa, che non possono, per avanzata età, prestare utile servizio alla scuola;

4. per quanto riguarda i pareggiati e la regificazione delle scuole la sezione riconferma l'ordine del giorno Pizzini votato al Congresso di Padova;

5. che sia accolta la proposta di creare ginnasi autonomi nelle maggiori sedi;

6. la sezione da ultimo, ha preso atto, con compiacimento delle assicurazioni che sarebbero state date dal Ministero riguardo a modificazioni regolamentari (per sedi principali e modalità concorsi).

BADIA POLESINE — Ci scriv. 12:

Politeama — Iersera i bravi Lilipuziani condotti dal prof. Guerra, misero in scena la «Cavalleria Rusticana» preceduta dal 1. e 2. atto dell'«Elisir d'Amor». Il teatro era affollatissimo ed i piccoli artisti si ebbero prolungati applausi. Stasera la «Sonnambula».

TREVISO

Il resoconto dei festeggiam. carnevaleschi Più di 8000 lire di beneficenza

TREVISO — Ci scrivono, 12

Il Comitato cittadino pei festeggiamenti carnevaleschi di beneficenza, nella sua adunanza di ieri, ha proceduto alla erogazione del ricavato netto di complessive lire 8330, tra i sottoindicati Istituti Pii cittadini, e nella precisa misura:

Congregazione di Carità L. 2000 — Istituto Turazza L. 2000 — Casa Ricovero «Umberto I» L. 1200 — Asilo infantile «Giuseppe Garibaldi» L. 1200 — Casa Cronici L. 900 — Istituto S. Luigi L. 200 — Refezione Scolastica L. 200 — Vestizione alunni poveri L. 200 — Patronato S. M. Maggiore L. 100 — Patronato S. Stefano L. 100 — Istituto Polacco L. 230.

Le pezze giustificative delle entrate e delle spese si trovano a disposizione del pubblico negli uffici della Congregazione di Carità locale a tutto il giorno 30 corrente mese.

Del materiale rimasto dagli organizzati spettacoli venne fatta regolare consegna alla locale Congregazione di Carità che ne curerà la custodia.

Il Comitato, dichiarandosi sciolto espresse il dovere di porgere pubblicamente i più sentiti ringraziamenti alle autorità tutte: Prefettizia, Comunale ecc., alla Stampa sempre tanto cortese, e a quanti concorsero in ogni modo a facilitare l'opera benefica del Comitato stesso.

Il pazzo patricida al manicomio

Questa notte alle 3, accompagnato da parenti e scortato dai Carabinieri di Vittorio, venne condotto al nostro Manicomio quel Mognol Benvenuto di Fregogna che, come narrammo, in un momento di pazzia colpiva gravemente con un piccone il proprio fratello mentre dormiva.

La seconda conferenza di Fradeletto

Domani sera alle 21, al «Sociale», lo on. Antonio Fradeletto dirà la seconda delle sue conferenze letterarie parlando di «L'arte in Lodovico Ariosto».

I funerali del cav. Antonio Walluschnig

CONEGLIANO — Ci scrivono, 12

Seguirono stamane i funerali del compianto cav. Antonio Walluschnig stimato industriale della nostra città, i quali riuscirono una solenne dimostrazione di stima e di affetto tributata all'Estinto.

La salma, che era stata collocata nello studio annesso alla casa di abitazione della famiglia Walluschnig circondata da piante e da ceri e guardata dai pompieri in alta uniforme, che prestavano servizio d'onore, venne levata poco dopo le 8 dagli operai dello Stabilimento Walluschnig di cui il defunto era proprietario, i quali con pietoso pensiero vollero essi stessi trasportarla in Chiesa.

Il lungo corteo, preceduto dalla Banda Cittadina, si diresse verso la Parrocchia di San Rocco.

Reggevano i cordoni il sindaco avv. G. B. Mattiuzzi, il cav. Arturo Chiggiato, assessore Comunale di Venezia, il cav. G. B. Zacchi, presidente della Società Industriali ed Esercenti, il cav. D.r Michele Giunti, direttore della R. Scuola di Viticoltura ed Enologia, il cav. Prospero, presidente del Tribunale, ed il cav. uff. avv. Antonio Aliprandi.

Numerose corone erano poste sulla bara: notammo quelle della moglie, e dei figli, delle figlie e dei generi, degli amici, degli agenti ed operai, del signor Augusto Marchetti.

Dopo le esequie, il funebre corteo, per via Cavour e via Garibaldi, si diresse al sottopassaggio ferroviario di via Teresduc, ove, prima il Sindaco avv. Mattiuzzi e quindi il cav. D.r Giunti, poi il cav. uff. avv. Antonio Aliprandi ed infine il cav. Chiggiato, ricordarono commossi l'opera dell'Estinto spiegata a vantaggio del paese e della industria.

La salma, che fino a questo punto era

(Continua in V. pag.)

Ieri sera, alle ore 21, a soli 27 anni, cessava di vivere

TIMOTEO DE ROCCO

Il padre Osvaldo De Rocco, la madre Elena Scabello-De Rocco, la sorella Ginevra in Chisini ed il cognato Giuseppe Chisini, accasciati dal dolore, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo venerdì 13 corrente, alle ore nove ant., nella Chiesa Arcipretale di Pieve di Soligo, partendo dall'Ospitale Civile.

Si prega di non inviare nè torcie, nè fiori.

La presente serve di partecipazione agli amici e conoscenti.

Si dispensa dalle visite.

Pieve di Soligo, 12 Maggio 1910.

La Famiglia Walluschnig vivamente commossa per la grande manifestazione di affetto tributata al suo caro Estinto

Cav. ANTONIO WALLUSCHNIG

ringrazia vivamente l'On. Rappresentanza Municipale, l'Istituto Filarmonico, gli Amici e tutti coloro che, intervenendo ai funebri, vollero prendere parte al suo immenso dolore.

Conegliano, 12 Maggio 1910.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 2

P. MAEL

Un dramma in Brettagna

(Proprietà letteraria riservata)

Il cavallo continuava a trottare, ed aveva percorso rapidamente parecchi chilometri.

Ad un tratto il cocchiere stese il braccio verso il nord, ed accennando un gruppo di alberi sopra il quale sorgeva una mole grigia, disse:

— Ecco là, signore, il castello di Rosmeur.

Il forestiero trasalì visibilmente. I suoi occhi si fissarono sul punto indicato, e tutto il suo essere parve assorbirsi in una passione continua e tenace della sua volontà. In pari tempo respirava affannosamente, ed al cocchiere, commosso da quell'emozione, parve veder brillare delle lacrime sotto le sue palpebre semi abbassate.

Il castello di Rosmeur era una specie di rovina, che, a giudicare dalle due torri rotonde che sorgevano negli angoli della facciata prospiciente il mare, doveva datare dalla fine del quindicesimo secolo. Edificato sopra un colle alto e scosceso, era stato posto, senza dubbio su quella vetta elevata, come una vigile sentinella che sorvegliava l'Inghilterra.

A metà altezza della roccia che gli serviva di base, dei boschi formati da quercie secolari, da castagni ed olmi giganteschi, da pioppi, da abeti, da faggie di betulle, formavano una specie di cintura vivente intorno ai fianchi di un colosso pietrificato. Il vetturino, riassumendo la sua parte di cicerone, disse al viaggiatore che quell'enorme roccia di granito, sulla cui cima si ergeva il castello, era stata battezzata dagli abitanti del paese col nome di *Pengoz*, che significava «Testa d'uomo». Ed infatti, quando il calesse raggiunse il punto più alto della strada, la roccia si delineò tutt'intera, presentando una forma molto simile a quella di un gigantesco volto umano. Gli sguardi del forestiero si fissavano immobili sulla superba rovina e sulla sua base titanica. Al di là si vedeva il mare, che avvolgeva degli scogli nelle sue onde azzurre e la colonna nera del semaforo di Loquémean.

La spiaggia era lontana poco più di un chilometro, ed in una specie di insenatura si vedeva il villaggio di Keravilio, frequentato nella stagione estiva da qualche bagnante, stagione in cui da tutte le città, ma specialmente da Parigi, molte famiglie agiate vengono a cercare il fresco sulle coste della Brettagna e della Normandia. S'intende che non sono i ricchi che vengono a villeggiare in quei paesetti pittoreschi, ma quasi ignorati.

Il cocchiere fece fermare il cavallo, onde dar tempo al viaggiatore di godersi lo spettacolo che si presentava alla sua vista e nella cui contemplazione sembrava interamente assorto. Forse si aspettava di ricevere l'ordine di condurlo sulla spiaggia, poichè insinuò rispettosamente:

— Vi è un buon albergo a Keravilio, signore, e se forse desiderate recarvi?

Il forestiero scosse negativamente il capo, e replicò interrompendolo:

— Grazie, buon uomo. Desidero continuare la mia strada lungo la spiaggia, ma non da quella parte. Muovete verso Trèdrez.

Il cavallo si rimise in moto prendendo la direzione indicata. Dopo un'ora scendeva dall'erto pendio che conduce a Saint Michel en Grève, attraversava il misero e pittoresco villaggio, la cui chiesa con l'annesso cimitero, protetti da una scogliera di pietre, si avanzavano nel mare come la prua di una nave, e si slanciava sulla magnifica strada che costeggia per un lungo tratto quella spiaggia, la più vasta ed imponente della Brettagna settentrionale.

Il mare era alto e le sue onde tranquille lambivano lo strato di ghiaia che formava il fondamento della strada. Il sole inondava di luce e di calore l'immensa distesa azzurra che gareggiava con l'azzurro della volta del cielo. Si poteva credere di essere trasportati sulle incantevoli sponde del Mediterraneo, tanto immenso era lo splendore del firmamento e delle acque che lo rispecchiavano.

L'ora e la temperatura erano propizie per i bagnanti. Il viaggiatore aveva già veduto dei gruppi d'uomini, di donne e di fanciulli tuffarsi nei flutti, poichè da Saint Michel a Saint Effiam, situato all'altra estremità della costa, si estende per oltre un chilometro una spiaggia di sabbia finissima.

La carrozza giunse a Saint Effiam. Un albergo, alcune case sparse sotto la piccola cappella consacrata al grande eremita, che aiutò il Re Arturo a vincere il terribile drago, compongono questa stazione balneare, appena conosciuta da rari touristi meglio informati o più curiosi del gran numero di forestieri che attualmente frequenta le grandi stazioni balneari. Il cocchiere che aveva rallentato l'andatura del suo cavallo, si volse verso il viaggiatore, e gli disse, con una cert'aria un po' imbarazzata, che non era suo, bensì apparteneva ad un negoziante di Plouaret, il quale non gli permetteva di affaticare troppo il cavallo varcando i limiti delle solite escursioni:

— Ma, se si trattasse di ricondurmi indietro ti rifiuteresti? — gli chiese Lebreton.

— No, davvero, signore! Se volete che vi riconduca a Plouaret sono a vostra disposizione, ma bisognerebbe far riposare il cavallo.

— Non ho nulla in contrario — replicò il viaggiatore. — Conducimi all'albergo. Vi faremo colazione entrambi, e tu darai da mangiare e farai riposare il tuo cavallo. Verso sera mi condurrai a Keravilio. Voglio passarvi la notte.

Ciò conveniva perfettamente al vetturino, cui piacevano le maniere e la fisonomia del suo cliente. In Brettagia è molto importante per chi vuol viaggiare comodamente, di cattivarsi la simpatia degli albergatori e dei vetturini. In conseguenza Gian Maria Le Tassert, tale era il nome dell'automedonte, depose dopo pochi istanti il forestiero davanti alla porta dell'albergo, il cui proprietario accorse premurosamente a riceverlo.

Aspettando l'ora del pranzo — vale a dire il mezzodì — Colman Lebreton, tanto per far passare il tempo, si diresse verso una specie di diga, sulla quale sorgevano parecchie cabine dalle quali una mezza dozzina di tavole inclinate e per metà sommerse nell'acqua, facilitavano ai bagnanti la discesa in mare. Una trentina di persone d'ambo i sessi e di tutte le età, si tuffavan allegramente nei flutti. Delle risate, delle grida, delle esclamazioni in diverse lingue si mescolavano producendo un frastuono assordante.

— Don't go down, baby — gridò una voce stridula di donna cui rispose quella di una bimba di sei anni, che per sfidare la proibizione, saltò ridendo nell'acqua.

Le ciglia di Lebreton si corrugarono, ed intorno alla sua bocca si disegnò una piega amara e sprezzante, mentre mormorava:

— Questi inglesi si incontrano inevitabilmente dappertutto.

Non si era accorto che l'albergatore, un uomo dalla statura media, dalla fisonomia intelligente, stava vicino a lui.

— Avete ragione, signore — gli disse l'albergatore, sorridendo — gli inglesi sono inevitabili, e qui lo sono anche gli spagnuoli. Che volete? E' così, e bisogna rallegrarsene. Vi domando che cosa vivrebbero i poveri albergatori se mancasse loro questa clientela forestiera?

Lebreton si volse indispettito, disposto a mettere a dovere quell'importuno. Il volere che si permetteva di ascoltare le riflessioni che i suoi clienti facevano, per caso, all'aria aperta.

Ma il viso, sul quale si fissarono i suoi sguardi, gli produsse un'ottima impressione. Il proprietario dell'albergo non era un individuo qualunque. I suoi lineamenti emaciati, dai quali spirava una specie di melanconica benevolenza, sembravano portare l'impronta di un'anima energica che aveva lottato a lungo contro gli ostacoli e le avversità. Il corpo non corrispondeva alla virile energia della fisonomia e dello sguardo. Pareva sciupato, esaurito da una dura esistenza, quale la conducono nelle ardenti regioni dei tropici gli avventurieri che vanno in cerca di fortuna, o gli scienziati che vi si recano per amore della scienza. Quell'uomo era uno spostato degno di pietà o un vinto meritevole di stima? Forse era una cosa e l'altra. Comunque fosse, si era cattivato la simpatia del forestiero, il quale gli rispose:

— E' vero, avete ragione, e sono uno stolto, esprimendo così crudamente la mia opinione.

(Continua)

stata sempre portata a braccia dagli operai dello Stabilimento Walluschnig venne quindi deposta nella bara di prima classe e trasportata nella villa Walluschnig in Sarano ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

L'imponente dimostrazione varrà a lenire almeno in parte l'immenso dolore della Famiglia, alla quale rinnoviamo le nostre profonde condoglianze.

ODERZO — Ci scrivono, 12

Liste elettorali — Variazioni operate alle liste elettorali politica ed amministrativa per l'anno 1910. Elettori iscritti nella lista 1909: Politici 1008; amministrativi 1039.

Sono stati cancellati: politici 25; amministrativi 36. Aggiunti: politici 45; amministrativi 43.

Gli elettori compresi nella lista pel 1910 sono: politici 1026; amministrativi 1036.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 12

Compagnia drammatica di arte comica. — Nelle sere di mercoledì, giovedì (ahi, notte fatale), sabato e domenica della p. v. settimana si produrrà al « Kursaal » la distinta compagnia Bondi-Bratti.

La tentata estorsione contro Caruso

New York, 12

Un membro della Mano Nera, che minacciò di uccidere il tenore Caruso se non avesse sborsato 15 mila dollari, è stato denunciato per tentativo di estorsione.

Come avvenne la catastrofe del pallone "Viking,,

Glascow 12

Gli aereonauti trovati ieri gravemente feriti hanno potuto essere rianimati. Jantes si trova in condizioni molto gravi. Forbes dichiara che il pallone «Viking» errava ieri nel pomeriggio in balìa del vento. Gli aereonauti tirarono troppo fortemente la corda della valvola per prendere terra, ed il pallone si divise in due.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 12 maggio 1910:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a O. in mm.	57.28	58.95	59.56
Termom. centigr. al N.	9.8	12.4	15.1
Umidità relativa	83	80	65
Direzione del vento	—.—	N E	S E
Stato dell'atmosfera	1	4	3
Acqua caduta in mm.	2.70	—.—	—.—

ULTIMA ORA

La chiesa e gli edifici scolastici inaugurati a Reggio Calabria

Reggio Calabria 12

Stamane ha avuto luogo la inaugurazione della chiesa decagona delle Cappuccinelle e dei padiglioni annessi sorti per la carità del Pontefice. Alla inaugurazione, oltre all'arcivescovo mons Rousset ed al delegato pontificio mons Cottafavi, assistevano anche tutte le autorità civili, il clero e numerosa folla. L'arcivescovo, dopo aver celebrato la messa, ha pronunziato un discorso di occasione; quindi ha avuto luogo l'inaugurazione dei padiglioni scolastici. — Mons. Cottafavi ha benedetto la nuova chiesa ed ha pronunciato un discorso inneggiante al risorgimento degli edifici sacri e al nuovo tempio, nella città devastata. Egli è stato vivamente applaudito. Un gruppo di alunni ha cantato un inno in onore del Pontefice.

La commemorazione di Don Rua

Genova 12

Nel salone del palazzo ducale, il marchese Crispolti ha tenuto questa sera una commemorazione di Don Rua, illustrando la vita di apostolato, lo spirito di carità, i sentimenti di italianità e la grandezza dell'opera sua. L'eloquente oratore fu applaudito dal pubblico che stipava la sala.

Congresso della economia montana

Firenze, 12

Domenica 22 corrente verrà inaugurato, con l'intervento del ministro Raineri, il Congresso di economia montana in Firenze. Si crede che alla cerimonia interverrà anche Sua Eccellenza il ministro Luzzatti.

Importanti studi sulla pellagra Il granoturco non sarebbe la causa della malattia

Lucca 12

Il prof. Alessandrini di questa università, in seguito a lunghi studi da lui compiuti sulla pellagra, è venuto nella certezza che come agente del male debba escludersi il granoturco, il quale potrebbe solo agire come depauperante all'organismo. E' giunto a stabilire che l'acqua è il veicolo del male, giacchè in essa si riscontrano gli agenti parassitarii che lo determinano. Ulteriori studi sono in corso e presto saranno presi pubblici.

La conferenza di Roosevelt a Berlino

Berlino, 12

Oggi Roosevelt tenne all'Università la sua conferenza sul movimento mondiale. Vi assistevano l'imperatore, l'imperatrice, i principi e le principesse.

Bollettino dell'Interno

Roma, 12

Di Claro, consigliere civile, traslocato da Feltre a Paola, con funzioni di sottoprefetto — Maiorchi, delegato di Venezia, traslocato ad Alghero. — Pranzo, delegato, traslocato da Venezia a Genova, Farias da Venezia a Milano.

La malattia del princ. Giorgio di Serbia

Belgrado, 12

In un consulto che ha avuto luogo è stato constatato che il principe Giorgio è ammalato di gastrite catarrale. Perciò il principe è sottoposto ad una cura di parecchie settimane.

Foreste in fiamme

Chicago 12

Da parecchi giorni delle foreste bruciano al nord del Minnesota, del Visconsin e del Michighan. I danni sono immensi.

Durante la notte ha imperversato una violenta tempesta. I rottami di una scialuppa sono stati visti ad otto miglia dalla costa.

Gravi scandali in una scuola militare tedesca

Berlino, 12

Secondo il *Lokal Anzeiger*, il luogotenente von P. di Spandau, è stato arrestato sotto l'imputazione di atti immorali commessi a danno di alcuni giovanetti che frequentano la scuola. Egli è attualmente sottoposto ad un esame mentale.

Una condanna a morte in Francia

Reims 12

Nel processo contro Meyer, per l'assassinio del fattorino dell'esattore della Banca, assassinio avvenuto in ferrovia, i giurati hanno emesso un verdetto di completa colpabilità senza concedere le circostanze attenuanti. Meyer è stato quindi condannato a morte. Una folla immensa aveva invaso la sala gridando: A morte Meyer! Questi ha persistito nel protestare la sua innocenza.

I drammi delle miniere

Londra, 12

Mandano da Manchester all'*Evening Chronicle* che un'esplosione è avvenuta ieri sera in una miniera di carbone a Chite Ghaven. Sono rimasti seppelliti 136 minatori. Delle squadre di salvatori hanno lavorato tutta la notte, ma non hanno potuto estrarre che 41 cadaveri. Si crede che la miniera bruci e si teme che tutti i minatori seppelliti siano morti.

Registrazione di terremoto

Vienna, 12

Gli istrumenti dell'Osservatorio meteorologico hanno registrato alle 9.17 di ieri sera una leggerissima scossa di terremoto ondulatorio durata un minuto, in direzione di nord-sud.

Il drammaturgo Brieux tra gli immortali

Parigi, 12

Brieux, ricevuto oggi all'Accademia francese, ha fatto l'elogio della fantasia del buon gusto e dell'ironia indulgente del suo predecessore Ludovico Halevy. Il marchese di Segurs, rispondendo a Brieux, ha ricordato le ore difficili della gioventù di Brieux, trascorse nella Normandia, dove ha appreso a conoscere la vita in generale e la vita di provincia in particolare. Egli ha poi analizzato i drammi in cui Brieux studia ardui problemi con pessimismo impregnato di pietà e con realismo nobilitato da alti ideali.

Orario della Società Veneta Lagunare

Venezia-Mestre — Da Venezia alle ore 4.30 (nei soli giorni feriali) e dalle 5.10 alle 21.10 ogni ora.

Da Mestre alle 4.40 (nei soli giorni feriali) e dalle 5.15 alle 21.15 ogni ora.

Nei giorni festivi l'ultima corsa partirà da Venezia alle ore 22.10 e da Mestre alle 22.15.

Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia alle ore 6.25, 7.25, 8.25, 9.25, 10.25, 11.25, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.25, 21.25.

Partenze da Padova alle ore 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 (fino a Dolo), 22 (fino a Dolo).

Venezia-Chioggia — Da Venezia alle ore 6, 8, 10, 14, 17, 18.30, 22.30 (festiva) — Da Chioggia alle ore 5, 7, 9, 11, 14, 18 e 20 (festiva).

Venezia-Mazzorbo-Burano-Torcello-Treporti — Da Venezia alle ore 7, 8, 10, 11.15, 13.15, 16, 16.45, 17.45 e 20.45. (La corsa delle 10 arriva sino a Torcello; quella delle 8, 13.15 e 17.45 sino a Treporti; le altre terminano a Burano).

Da Burano alle ore 5, 6, 9.45, 12.15, 13.15, 15, e 19.45.

Da Torcello alle ore 12 — Da Treporti alle 5.30, 9.15, 14.30, 19.

Venezia-Mazzorbo-Cavazuccherina — Partenze da Venezia alle ore 7 e 16 — Da Cavazuccherina alle ore 5, e 14.

Il vaporino farà fermata a Torcello qualora vi siano passeggeri da imbarcare o sbarcare.

Venezia-Campalto — Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 12, 14, 16, 18, 20.

Da Campalto alle 3.30, 6, 8, 9.30, 11.15, 13, 15, 17, 19.

In tutte le domeniche, feste e lunedì vi sarà una corsa straordinaria con partenza da Campalto alle ore 21 e da Venezia alle ore 22.

Chioggia-Cavarzere. — Da Chioggia alle ore 8.15 e 19.15.

Da Cavarzere alle ore 4.30 e 15.30.

Orario dell'Azienda di Navigazione Interna

Riva Schiavoni-S. Maria Elisabetta di Lido — Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 21 ogni venti minuti e dalle 21 alla 1 ogni mezz'ora.

Da Santa Maria Elisabetta di Lido dalle 6.20 alle 21 ogni venti minuti e dalle 21 alla 1.20 ogni mezz'ora.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; a. 6; dd. 8.— (Torino); d. 9.15 (Torino) a. 12.5; d. 14; (Torino) d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50. (Roma); a. 10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.35; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
ROVIGO: l. 18.40.
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: d. 4.45. (Vienna e Trieste); o. 5.10; a 11.55 d. 14.10. (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.5.
TREVISO: l. 10.50; l. 8.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.5. m. 18.15.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.10; o. 9.35; d. 14.20; o. 16.55; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.35; d. 14.20; o. 16.55; d. 18.55.
CARPANÈ: (linea Valsugana) a. 5.18. o. 9.15; m. 12.50; o. 17.35; (fino a Bassano) a. 19.20.

Arrivi

MILANO: dd. 4.18 (Torino); a. 6.30 dd. 12.15 (Torino; a. 14.35; a. 18.25 (Torino); d. 18.45; d. 23.55 (Torino)
BRESCIA: a. 10.—.
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 8.30; a. 21.—
PADOVA: l. 13.30; o. 16.35.
ROVIGO: l. 7.50.
BOLOGNA: d. 5. (Firenze); dd. 8.50 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.20 (Vienna-Budapest) a. 17.10; a 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.10.
CONEGLIANO: m, 6.20
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 9.10; a. 12.5; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8—; d, 9.45 a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
MESTRE: l. 5.30
CARPANÈ: (linea Valsugana) a. 7.21; o. 9.35 (da Bassano); o. 14.35; m. 17.40; a. 21.15.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 12 — Olio Gallipoli al quintale contanti 106.50; Pel 10 Agosto 107 — Pel 10 Ottobre 104.50 — Pel marzo 103.50.

Olio di Gioia al quintale contanti 104.65 — Pel 10 agosto 105 — Pel 10 Ottobre 104.25 — Pel Marzo 102.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Borse di Venezia 12 Maggio

ROMA, 12 — Cambio per domani 100.63. Cambio settimanale 100.65.

Titolo		
Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	105.70
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	105.40
Azioni Banca Veneta	855.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	907.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	106.50	—.—
» Società Veneta di Costruzini	220.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	159.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	70.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1665.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	503.—	504.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	503.50	504.50

Germania	123.92 1/2	124.—	—.—	—.—	4
Francia	100.60	100.65	—.—	—.—	3
Belgio	100.30	100.37 1/2	—.—	—.—	4 1/2
Londra	25.40 1/2	25.42	25.15	25.17	4
Svizzera	100.47 1/2	100.55	—.—	—.—	3
Austria-Cor	105.42 1/2	105.50	—.—	—.—	4
Banc. austr.	105.42 1/2	105.50	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 11	Milano 12	Genova 11	Genova 12
Rend. it. 5 0/0 con.	100	105.70	105.77	105.71	105.90
» » » fine	100	105.90	105.98	105.87	106.02
» » 3 1/2 con.	100	105.60	105.70	105.50	105.65
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1462.50	1463.—	1468.50	1464.50
Credito Italiano	500	584.—	583.50	584.—	583.50
Società Banc. it.	250	106.—	106.50	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	906.50	906.50	907.—	—.—
Ferr. Meridionali	500	695.—	695.—	697.50	692.50
Ferr. Mediterranee	500	436.50	434.—	436.50	432.—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	434.—	425.—	424.—	424.—
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1664.—	1665.—	1663.—	1660.—
Edison	150	704.50	703.50	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	369.—	367.50
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	269.50	267.50

ROMA, 12 — Banca d'Italia 1413 — Az. Banco di Roma 106 — Società Acqua Pia 1915 — Omnibus 340 — Gaz 1290 — Condotte di acqua 350 — Società Italiana pel Carburo 327 — Immobiliare 291.50.

Borse Estere

PARIGI 12	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	98.45
N. R. fr. 1/2 0/0	98.85
Rendita it. 5 0/0	105.10
C. Londra a vis.	25.16
N. cons. 2 3/4 0/0	81.93
Obb. Lombarde	290.50
Cambio sull'It.	99.814
R. turca unific.	94.50
Banca di Parigi	1858.—
Tunisine nuove	446.50
Eg. 4 0/0 (rend.)	101.50
Ren. ungh. 4 0/0	79.—
Ren. spag. 4 0/0	96.30
Banca ottomana	727.—
Argento fine	91.50
Azioni Suez	5255.—
Lotti turchi	217.—
Rendita Russa	80.70
Ferr. mer. a ter.	691.—
R. porto nuova	68.25
R. serba 4 0/0	83.—
LONDRA 12	
N. cons. 2 3/4 0/0	81.7/8
Rendita It. 5 0/0	103.1/8
R. spag. es. nu.	94.1/2
R. turca unific.	93 3/4
Egiziano nuovo	100.1/4
Argento fino	25.23

VIENNA 12	
Cred. aust. Cod.	664.25
Lombarde	119.50
Banca anglo-aus.	318.75
Austriache	757.50
Banca Aus.-ung.	1785.—
Napoleoni d'oro	19.11
Argento	100 —
Cambio su Par.	95.41
» su Lond.	240.85
Lire It. (carta)	94.85
R. austr. (arg.)	94.25
» » (carta)	94.30
Union Bank	600.50
Rend. aust. (oro)	117.05
Rend. ung. 4 0/0	92.40
» » 3 1/2 0/0	82.80
Banca dei P. aus.	478.75
BERLINO 12	
C. su Lond.- 3 m.	10 32
» Parigi - 8 g	—.—
» Italia - 10 g.	80.60
Cr. Mob. aus.-fine	208.25
Deutsche Bank	261.25
Diskonto	187.80
Bochumer	234.40
Geisen Kirchen	208.25

BERLINO, 12 — Tendenza calma.
PARIGI, 12 — Tendenza indecisa.
VIENNA, 12 — Tendenza calma.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 14 Maggio 1910 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXVIII — N. 131 | Conto corrente colla Posta | Sabato 14 Maggio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il problema della scuola

Accade nel nostro paese, per l'istruzione pubblica, un fatto singolare: che vengono presentate ed approvate buone leggi, ma che le stesse restano sovente lettera morta. Ancora nei primi anni del nuovo regno il patrio legislatore ha vista tutta la formidabile importanza dell'istruzione del popolo, considerata come base di elevazione individuale, morale ed economica ed ha cercato d'affrontare il problema con dei provvedimenti radicali. Infatti la legge del 1865 rappresentava un buon passo avanti collo stabilire l'obbligatorietà di tutti i fanciulli a frequentare la scuola, riconoscendo che l'istruzione non riusciva solo un vantaggio pei singoli individui, ma anche un dovere nazionale e sociale

Le leggi posteriori, specialmente quelle del 1877 e del 1904, non solo ribadirono il principio, ma estesero il periodo di tempo in cui era obbligatoria la durata del corso elementare, integrando poi con opportuni provvedimenti regolamentari quelle disposizioni che si sono riconosciute necessarie per far osservare l'adempimento.

Vane provvidenze e tali da screditare la serietà stessa dell'opera dei legislatori! Le scuole non si aprirono e non si arredarono, i ragazzi non le frequentarono e i Municipi si trovarono impotenti a provvedere. Si vide allora che non bastano approvare leggi per vederle eseguite, che non bastano buoni intendimenti per ottenere buoni frutti, ma che occorreva prima di tutto mettere in armonia i provvedimenti legislativi con le possibilità pratiche.

Così per voler ottenere tutto, non si ottenne nulla o quasi nulla e sopra la faticata opera del legislatore, passò il tempo e venne l'oblio, a cui non sfuggono neppure le più solenni manifestazioni delle Autorità Supreme, quando non tengono conto della realtà. Eppure nulla si era trascurato dal Governo nei vari regolamenti per disciplinarne l'istruzione, dalla distribuzione delle classi e la designazione dei programmi agli organi comunali di sorveglianza, dai premi ai maestri alle pene pecuniarie ai trasgressori. La constatazione dei risultati di questa politica scolastica di quasi un cinquantennio non ci può certo lusingare.

E' cosa troppo nota che noi conserviamo ancora l'umiliante primato fra le nazioni civili per il numero di analfabeti, che il censimento del 1901 ha dato una percentuale di 48.5 di individui, che non sanno nè leggere nè scrivere e che tale percentuale si è di poco modificata nel decennio.

Nè si tratta solo di una questione di decoro e di dignità, perchè forse il male non sarebbe così grave e così insopportabile, ma si tratta dello stesso avvenire della nazione, essendo troppo aspra verità che la mancanza di ogni istruzione non solo deprime l'uomo, ma gli impedisce di svolgere qualsiasi opera proficua di miglioramento di sè, non lo stimola nella gara della vita a conquistare un posto conveniente, a elevare la propria cerchia di sapere per raggiungere anche una posizione economica distinta e a contribuire quindi con l'opera di tutti gli individui ad elevare la ricchezza, il sapere e quindi il prestigio della patria. Guardate un poco a quelle molte migliaia di emigrati italiani, che nella massima parte, per la loro totale mancanza di qualsiasi istruzione, sono costretti all'estero a lavorare nei più umili e mal retribuiti servizi, restando nella gran parte popolo a sè, senza iniziativa, pago del piccolo risparmio messo da parte con continue privazioni.

Ma finalmente o i tempi mutati e l'economia nazionale rifatta o l'esperienza del passato, che ammaestra per l'avvenire, o la nuova saggezza dei governanti, si comincia a cambiare metodo e a rivolgere il passo per una strada meno fiorita per affermazioni ideali, ma più pratica per contenuto reale. Il problema della scuola nel suo più fondamentale principio esige non solo che si abbia coscienza di una mèta da raggiungere, ma anche dei mezzi per conseguirla, perchè le contingenze naturali non si appagano solo di affermazioni, ma esigono che si tenga conto della loro, diremo così, positiva materialità.

Ora che cosa manca, prima di tutto, perchè si possa procedere con risultato all'estirpazione della mala pianta dell'analfabetismo? E' inutile nasconderlo: mancano i denari. Denari per l'erezione dei molti fabbricati scolastici non ancora edificati, denari per un conveniente arredamento delle aule, denari per poter far aprire quelle trenta o quaranta mila scuole, che sono necessarie perchè la popolazione scolastica venga distribuita convenientemente nelle classi, denari per far cessare la crisi dei maestri, i quali cominciano a difettare e a volgere altrove la ricerca di un posto. E se le finanze dello Stato non sono floride, anche meno floride, anzi disastrosamente compromesse, sono le finanze dei Comuni e più che altrove, nei Comuni piccoli, dove appunto maggiore sarebbe il bisogno di provvedimenti.

Posto il problema, bisogna in ogni modo cercarne una soluzione, anche se questa deve costare dei sacrifici. Spento dall'opinione comune e consapevole del supremo interesse morale e politico di migliorare le condizioni dell'istruzione popolare, il Ministero Sonnino presentò un progetto di legge relativo all'ordinamento della scuola primaria. Tale progetto concedeva un credito di 240 milioni per la sistemazione dell'edilizia, con aumento variabile da 300 a 200 e 100 lire agli insegnanti, istituiva un corpo numeroso di ispettori e avocava a un consorzio provinciale le attribuzioni scolastiche finora concesse ai Comuni.

Merito sommo del progetto fu certo quello di prospettare la questione nella sua vera luce, dal lato finanziario. Il progetto fu lodato e combattuto con grande ardore, ma più per ragioni politiche che per ragioni scolastiche e anzi si volle trovare in quello una linea di demarcazione della politica sonniniana. E come accade spesso, per piccole divergenze sul conservatorismo o sul liberalismo del progetto, si venne delineando una opposizione, che non avrebbe dovuto essere suscitata, se si fosse tenuto conto principalmente che il progetto mirava a favorire con mezzi idonei la risoluzione del problema della scuola.

Accade troppo spesso in Italia, dove le piccole cose superano le grandi, che si vogliano ricercare i principî e le affermazioni politiche anche in quelle questioni che sarebbero servite molto meglio se stessero lontane mille miglia dalla politica. Siamo sempre il popolo della logomachia, e dei sofismi, e nella disputa, se potremo far pompa di metafore e di perifrasi, difettiamo di concetti pratici. Questo un poco tutti, con nostro grave danno, perchè piuttosto che cedere su un concettino, su un'affermazioncella, mandiamo a monte tutto un organico e largo piano di riforme.

Adesso il Ministero Luzzatti, ripresentando quel progetto, ha accettato, di accordo colla commissione parlamentare, di modificarlo in quelle particolarità, che furono più criticate e che accesero aspre polemiche. E' da augurarsi una cosa sola, in questo frangente, che si possa arrivare a intendersi, che si possano evitare gli scogli alla fragile barca, mentre le tempeste parlamentari sono così facili a destarsi, anche quando accadono... in un bicchier d'acqua.

Bisogna sovratutto tener ben chiaro nella mente che ciò che urge non è per l'Italia il sapere solo se la scuola deve essere avocata allo Stato o conservata ai Comuni, ma il provvedere con equi mezzi finanziari, perchè tutti i centri possano avere un numero conveniente di scuole e che le scuole possano funzionare come si addice. Di tutto il resto si discorra pure, perchè è diritto di ogni partito di far sentire la sua voce e di contribuire all'indirizzo del Governo, ma non si facia in modo da ritardare o di respingere una benefica riforma pratica per affermazioni politiche. Per l'onore della nazione il problema della scuola va risolto con provvedimenti tecnici e finanziari e dovrebbe essere stralciata ogni disposizione che dividesse gli animi o che compromettesse la pronta applicazione delle benefiche disposizioni di una legge, che è vergogna manchi ancora in Italia.

Carolus

Gli emendamenti del ministro Credaro
al progetto Daneo sulla scuola primaria

Roma, 13.

Ecco il testo presentato oggi alla Camera degli emendamenti al progetto di legge Daneo: *Provvedimenti per l'istruzione elementare popolare*, proposti dall'on. Credaro:

Si rinunzia alla creazione di un nuovo ente, quale era il consiglio scolastico provinciale, e invece la direzione e la amministrazione dei comuni, che non siano capoluoghi di provincia e circondario, sono affidate al consiglio provinciale scolastico, che continuerà ad esercitare le sue funzioni di tutela e di vigilanza su tutte le scuole e le istituzioni scolastiche degli altri comuni della provincia. Però il consiglio provinciale scolastico non resta immutato.

Emendamenti al Cons. Provinciale Scolastico

Gli emendamenti proposti tendono a rafforzarlo sia nei suoi elementi tecnici, facendo ad esso partecipare una più larga e diretta rappresentanza della scuola, nominata in parte dai suoi insegnanti, sia nei suoi elementi amministrativi, ammettendo i rappresentanti della provincia, della giunta amministrativa e dei comuni, che all'amministrazione scolastica abbiano un diretto interesse. E' notevole anche l'intervento di un magistrato pienamente giustificato dalla varietà e dall'importanza delle questioni di natura contenziosa, sulle quali il Consiglio dovrà pronunciarsi e di un medico per i problemi d'igiene scolastica.

Nel seno del consiglio è eletta una deputazione scolastica di nove membri che rappresenta il consiglio nell'intervallo delle sessioni e provvede così agli atti di ordinaria amministrazione, come a quelli che abbiano carattere di urgenza nonchè a tutti i lavori preparatori sui quali il consiglio dovrà deliberare.

Restano immutati tanto gli obblighi assunti dallo stato, quanto quelli imposti ai comuni, i quali dovranno corrispondere i contributi scolastici sulla base delle iscrizioni fatte per il bilancio 1909 e 1910, ed adempiere a quel complesso di prescrizioni che occorreranno per il buon funzionamento della scuola. Talune modificazioni, non però sostanziali, sono apportate al titolo che tratta degli edifici scolastici. Esse si propongono, pure assicurando le maggiori garanzie alla Cassa Depositi e Prestiti, di agevolare anche più largamente i comuni nella costruzione di quegli edifici scolastici e specialmente per facilitare le iniziative dei comuni del Mezzogiorno. Gli emendamenti stabiliscono che per gli edifici scolastici di essi, fino alla concorrenza di lire 1000, si applicheranno le disposizioni della legge 15 luglio 1906, più favorevoli, e per le somme eccedenti le 100.000 lire, le disposizioni della presente legge. E sempre al medesimo scopo, di concedere agevolazioni ai comuni, è pure stabilito che il concorso dello Stato, sia parimenti corrisposto anche quando i capitali occorrenti alla costruzione degli edifici scolastici vengano forniti da istituti di credito diversi della Cassa Depositi e Prestiti. Infine si rimette al regolamento una più spedita e più semplice procedura, per l'esame e la approvazione dei progetti di edifici scolastici.

Miglioramenti economici ai Maestri

Alle disposizioni per le scuole rurali, si apportano alcune aggiunte, le quali mirano a rendere più lunga la durata dell'orario scolastico per gli alunni e più efficace l'opera dell'insegnante. Nuovi e maggiori miglioramenti economici sono concessi alla classe magistrale. Il minimo legale degli stipendi stabiliti dalla legge 8 luglio è aumentato per gradi di lire 200 per tutte le scuole obbligatorie classificate, così urbane come rurali, e di lire trecento per tutte le scuole obbligatorie non classificate e per le scuole facoltative di grado inferiore. Le scuole facoltative di grado superiore, le cui spese furono rese obbligatorie dalla legge 8 luglio 1904, saranno classificate e la differenza fra gli stipendi corrisposti effettivamente ai maestri ed il minimo legale sarà a carico del bilancio dello Stato. Agli effetti poi, dell'aumento di stipendio che il presente disegno di legge stabilisce, esso sarà considerato come obbligatorio anche ai maestri cui i comuni corrispondono uno stipendio superiore al minimo legale, e sarà corrisposta una maggiore somma di lire 200 e 300.

Il concorso ai posti di maestri

I maestri delle scuole amministrate dai consigli provinciali scolastici sono iscritti in appositi ruoli provinciali, divisi per classe, corrispondenti alla classificazione della scuola del comune, a norma delle leggi vigenti. Il maestro passerà alla classe più elevata senza mutare residenza.

Il concorso ai posti di maestri è bandito dal consiglio provinciale scolastico. La graduatoria degli eleggibili sarà fatta dalla commissione giudicatrice, composta di persone idonee, e sulla graduatoria i consigli comunali, in ordine decrescente di popolazione, avranno la facoltà di scegliere gli insegnanti per le scuole vacanti. Sarà permesso ai maestri, designati da più comuni, il diritto di opzione. Si è adottato il metodo somigliante a quello in uso per la nomina dei medici condotti comunali. Le più grandi garanzie sono stabilite per i provvedimenti che riguardano le carriere degli insegnanti, così nei trasferimenti come per il licenziamento.

Per quanto riguarda la istruzione magistrale, gli emendamenti propongono che il governo del Re è autorizzato a riformare, entro sei mesi dalla pubblicazione della legge, l'ordinamento pedagogico delle scuole normali e complementari, per renderlo più rispondente all'esercizio del magistero e tutti gli istituti di istruzione primaria e popolare.

Per provvedere alla riforma della scuola normale e per l'istituzione di nuove scuole normali dove maggiore ne sia il bisogno, i fondi concessi dal disegno di legge sono considerevolmente aumentati. Essi infatti vengono raddoppiati, essendo stabilito che negli esercizi 1914-15 e 915-16 gli aumenti raggiungano la somma di un milione. Ai concorsi per l'insegnamento della pedagogia, nelle scuole normali, possono essere anche ammessi gli ispettori scolastici, i direttori didattici e i maestri delle scuole elementari che siano forniti di speciali requisiti di studio il diploma di perfezionamento per i licenziati della scuola normale), di servizio o di anzianità, come si pratica presso le nazioni più progredite in fatto d'istruzione.

Maggiori compensi sono assegnati agli insegnanti delle scuole di tirocinio annesse alle scuole normali e si provvede altresì con una stabile ed organica sistemazione delle scuole di tirocinio suddette. Allo scopo di aumentare gli alunni delle scuole normali, che dovranno essere i futuri insegnanti delle scuole elementari, il numero delle borse di studio è considerevolmente accresciuto.

L'assistenza scolastica

Gli emendamenti disciplinano in ogni Comune, in maniera organica, lo importantissimo servizio dell'assistenza scolastica, istituendo un patronato che provvede nella forma più pratica ad assicurare la frequenza degli alunni alle scuole, preferibilmente coll'istituzione della refezione scolastica e con la distribuzione di indumenti, di libri e di oggetti scolastici, e a concorrere altresì alla diffusione della coltura popolare, promuovendo ed aiutando la mutualità, le biblioteche scolastiche e popolari, gli educatori, i ricreatori ecc. Si stabilisce che il patronato sia eretto in ente morale e si indica di quali membri esso si componga, secondo quali norme debba svolgere la sua attività, di quali mezzi economici possa giovarsi.

Gli emendamenti elevano in considerevole misura, il contributo dello Stato all'assistenza scolastica, fissandone lo ammontare, dopo cinque esercizi, a lire 940.000. Si elevano pure in cospicua misura i fondi per sussidi, sia alle biblioteche popolari, i quali dopo l'esercizio 1910-911 ascenderanno a lire 105 mila, come per gli asili ed i giardini di infanzia, per cui la somma iscritta in bilancio sarà portata entro sei esercizi finanziari a lire 600.000.

Gli emendamenti istituiscono nella Giunta del Consiglio superiore della pubblica istruzione, una sezione per la istruzione primaria e popolare, chiamandone a far parte due membri, scelti tra le persone particolarmente competenti nella disciplina pedagogica, un provveditore agli studi, un direttore ed un professore di scuola normale, un ispettore scolastico, un direttore didattico e due insegnanti elementari. La sezione, eminentemente tecnica, dà pareri su tutte le questioni che riguardano il programma e l'indirizzo pedagogico dell'istruzione primaria e popolare e dà pareri in sedi di ricorso sulla scelta di libri di testo.

Ispettori e Vice-Ispettori

L'ispettorato centrale presso l'istruzione elementare sarà composto di dieci membri, dei quali cinque saranno nominati dal ministro e cinque per concorso fra gli ispettori scolastici. Gli ispettori, oltre alle normali funzioni ispettive, si costituiscono in speciale commissione per l'esame e l'approvazione preventiva dei libri di testo per le scuole elementari.

Tutta la materia riguardante la scelta dei libri di testo è pienamente disciplinata con organiche disposizioni. Più fortemente è costituita la funzione ispettiva sulle scuole elementari e su tutte le altre istituzioni scolastiche. Ridotti gli ispettori a 400, invece di 700, quanti ne proponeva il primitivo progetto, è mantenuta la direzione didattica a tutti i capiluoghi e circondari delle provincie. Per tutti gli altri Comuni sono istituiti mille circoli di ispezione, che avranno normalmente per base la circoscrizione mandamentale. Tali circoli sono sotto la diretta dipendenza dei regi ispettori e di vice ispettori nominati per concorso tra i maestri forniti del diploma di direttore scolastico. I vice ispettori sono distinti in tre classi, di pari numero, alle quali sono rispettivamente assegnati gli stipendi di lire 2000, 2200, e 2400 annue. Compete ai vice ispettori in maniera speciale la vigilanza sull'adempimento dell'obbligo scolastico e sulla frequenza degli iscritti alle scuole, e spetta a loro di sostituirsi alle autorità locali in caso di inadempimento da parte di esse, valendosi inoltre per la ricerca degli obbligati, del concorso degli agenti della forza pubblica, come avviene in tutti gli Stati che hanno vittoriosamente combattuto l'analfabetismo. Si provvede inoltre in materia organica alla vigilanza sull'adempimento dell'obbligo scolastico degli alunni di scuole private o paterne.

Gli scopi delle nuove proposte

Concludendo, adunque, queste nuove proposte, senza creare artificialmente nuovi enti giuridici che possono piuttosto portare ingombro all'amministrazione della scuola, affida questa, nei riguardi dei Comuni che meno si sono mostrati idonei a gerire il servizio dell'istruzione elementare, agli organi tuttora costituiti e funzionanti, opportunamente rafforzandoli, sia sotto l'aspetto tecnico, sia sotto l'aspetto amministrativo, ed assicurano agli insegnanti nuovi miglioramenti economici e maggiori garanzie della loro carriera, preoccupandosi altresì del loro avvenire, mediante un considerevole numero di vice-ispettori; apportano agevolazioni ai Comuni per la costruzione di edifici scolastici, e danno opportune disposizioni per rendere sempre più efficace l'ordinamento della scuola rurale. Promettono, entro un limitato periodo di tempo, la riforma della scuola normale, affinchè essa corrisponda nel miglior modo alle sue finalità ed ai bisogni dell'istruzione primaria e popolare.

A questo scopo si iscrivono maggiori assegnazioni in bilancio; provvedono organicamente all'assistenza scolastica, e per essa alle biblioteche popolari e per gli asili e di giardini d'infanzia; aumentano i fondi attuali considerevolmente, ed in attesa di una legge che disciplini l'educazione infantile, costituiscono in maniera più organica e più salda tutto il delicato servizio della funzione ispettiva, rafforzandole così al centro, mediante accresciuti ispettorati, come alla periferia, mediante la istituzione di altri mille posti di vice ispettori, che, sopratutto, devono assicurare l'adempimento dell'obbligo scolastico e la frequenza degli alunni; infine viene riconosciuta tutta l'importanza che nell'ordinamento delle scuole devono assumere le funzioni tecniche, mediante la costituzione di un organo autorevole e permanente, la sezione della Giunta del Consiglio superiore per l'istruzione primaria, alla quale sezione sono chiamati a far parte quanti, in diversi uffici e per diverse vie, ma tutti con grande competenza entro i limiti delle attribuzioni loro, conoscono l'essenza ed i bisogni della scuola, nonchè tutte le questioni che riguardano i metodi, i programmi, l'indirizzo e l'ordinamento di essa.

Gite patriottiche in Sicilia

Palermo 13

Per iniziativa della sezione palermitana del Club Alpino Italiano, furono iniziate le gite patriottiche ai punti più importanti delle operazioni militari compiute da Giuseppe Garibaldi dal 18 al 27 maggio 1860. Oggi i maggiorenti del Club Alpino ed altri cittadini si recarono al Monte Levriera, dove ebbe luogo un importante combattimento, e dove morì Rosolino Pilo, che precorse i Mille.

Le pensioni ai medici condotti

Roma, 13.

L'on. Cimati ha chiesto di interrogare il ministro dell'interno per saper se siano ultimati gli studi per migliorare le pensioni dei medici condotti e se intenda e quando presentare alla Camera i relativi provvedimenti già promessi dall'antecessore suo on. Giolitti.

I provvedimenti per l'irrigazione

Roma, 13.

La commissione parlamentare che esamina il disegno di legge recante provvedimenti per l'irrigazione, ha nominato presidente e relatore l'on. Giusso. La commissione, dopo una lunga discussione, ha deliberato di chiedere un aumento di fondi, affinchè la commissione incaricata dello studio dei terreni irrigabili, possa compiere efficacemente il suo compito. Ha deliberato inoltre di cominciare lo studio dalle Puglie, per venire man mano alle altre regioni, presentando, però, via via che saranno compiute, le varie relazioni. La commissione ha anche disposto che, oltre alle ricerche idrologiche dei terreni, si istituiscano delle ricerche pluviometriche ed idrometriche dei terreni da irrigarsi.

Concorso ad un premio Lumbroso

Roma, 13.

Il comitato romano dell'associazione nazionale per la storia del risorgimento, ha bandito un concorso ad un premio Lumbroso, di lire 1000, sul seguente tema: « Dichiarazione di decadenza del potere temporale dei papi — illustrare, in rapporto al progressivo formarsi della coscienza nazionale unitaria nel popolo italiano, i veri momenti storici in cui fu proclamata dal 1798 al 1870 la decadenza del potere temporale ». Il concorso avrà termine a mezzogiorno del 30 aprile 1911 presso la sede del comitato romano, corso Vittorio Emanuele 217.

Chiamata alle armi

Roma, 13.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un regio decreto col quale si stabiliscono le chiamate alle armi per istruzione che saranno fatte nel corso dell'anno 1910. Diamo qui le notizie che interessano la regione Veneta:

Saranno chiamati alle armi: 1. per un periodo di sedici giorni i militari di prima categoria della classe 1880 (milizia mobile), ascritti alla fanteria di linea ed ai bersaglieri, di tutti i distretti del regno, eccettuati quelli dei distretti di Cagliari e Sassari.

2. Per un periodo di venti giorni: I militari di prima categoria delle classi 1883 e 1885, (esercito permanente), ascritti ai granatieri, fanteria di linea, bersaglieri, sanità e sussistenza, di tutti i distretti del regno, eccettuati quelli dei distretti di Caglieri e Sassari, che abbiano risposto alla chiamata indetta col regio decreto n. 118, del 17 marzo corrente — i militari di prima categoria delle classi 1883 e 1885 (esercito permanente), ascritti agli alpini dei distretti di Alessandria, Belluno, Bergamo, Brescia, Casale, Como, Cuneo, Genova, Ivrea, Lecco, Mondovì, Pinerolo, Sacile, Savona, Torino, Treviso, Vercelli, Verona, Vicenza.

I militari di prima categoria delle classi 1883 e 1885, (esercito permanente) ascritti alla artiglieria da campagna (escluso il treno), di tutti i distretti del regno — i militari di prima categoria delle classi 1882, 1883 e 1885 (esercito permanente), ascritti all'artiglieria a cavallo (escluso il treno) di tutti i distretti del regno.

I militari di prima categoria delle classi 1883 e 1885 (esercito permanente), ascritti alla specialità pontieri del genio (esclusi i lagunari ed il treno) di tutti i distretti del regno.

I militari di prima categoria della classe 1885 (esercito permanente) ascritti alla specialità telegrafisti (escluso il treno), e ferrovieri del genio di tutti i distretti del regno.

3. Per un periodo di 25 giorni: i militari di prima categoria della classe 1880 (milizia mobile), 1883 e 1885 (esercito permanente) ascritti all'artiglieria da costa e da fortezza (compresi i provenienti dalle compagnie operaie di artiglieria), di tutti i distretti del regno.

Esercitazioni militari a Milano
In presenza degli ufficiali ottomani

Milano, 13.

Stamane in Piazza d'Armi a San Siro alle 9 le truppe delle varie armi del presidio eseguirono degli esercizi di evoluzione alla presenza degli ufficiali della Missione ottomana che erano convenuti. Presenziava agli esercizi il tenente generale Tommasi, comandante della divisione militare che aveva al suo seguito numeroso stato maggiore. Le truppe ebbero replicatamente gli elogi degli ufficiali ottomani che si interessarono moltissimo, specialmente della compagnia ciclistica e delle rapide manovre del reparto dei reggimenti di cavalleria « Nizza » e « Roma » e dell'artiglieria a cavallo. Terminate le evoluzioni le truppe comandate dal maggiore generale Segato, sfilarono brillantemente dinanzi al comandante la divisione che aveva a fianco gli ufficiali della Missione ottomana.

Oggi alle 17 ha avuto luogo nei circoli militari un ricevimento offerto dagli ufficiali del nostro presidio agli ufficiali ottomani.

Lo sciopero dei muratori romani
provoca lo sciopero generale

Roma, 13.

(So.) — La situazione creata dallo sciopero dei muratori romani che dura da due giorni e coinvolge ventimila persone, si va facendo gravissima.

Stasera ha avuto luogo una riunione dei rappresentanti delle organizzazioni operaie per decidere sulla proposta di sciopero generale per due giorni (domenica e lunedì) in segno di solidarietà verso gli scioperanti. Un tentativo di sciopero generale vi sarà, ma sarà una imposizione della Lega generale del Lavoro la quale ricorrerà a questo espediente per gridare poi come lo sciopero dei muratori sia finito male per colpa del proletariato romano e non per le false basi sulle quali esso era stato imperniato.

Gli scioperi generali, ha detto un membro della Camera del Lavoro, non avvengono se non per impulso delle masse disorientate, essendo lo sciopero generale un'arma rivoluzionaria politica. — Certamente è ridicolo invocarlo per ogni fatterello che possa avvenire. Aiuteremo i muratori pecuniariamente e moralmente, ha aggiunto il membro della Camera del Lavoro, ma non possiamo impegnarci in responsabilità non nostre. Chi sbaglia paga!

Il processo Cuocolo rinviato alle Assise di Viterbo

Roma, 13.

Avendo il senatore Quarta, procuratore generale della corte di cassazione di Roma, invitato la corte medesima a ritornare sulla sua deliberazione per la quale veniva rinviato alla corte di assise di Roma, per legittima suspicione, il processo per gli imputati nell'assassinio Cuocolo, per non esservi a Roma un'aula giudiziaria capace di contenere numerosissimi imputati, la corte di cassazione ha deliberato di rinviare il processo per l'assassinio Cuocolo alla corte di assise di Viterbo, considerando anche che in questa città, oltre esistere un'aula d'assise grandissima, vi è anche un reclusorio dove i numerosi imputati nel processo potranno essere custoditi durante il dibattimento.

Altri due ergastolani graziati

Roma, 13.

Quasi contemporaneamente a Gaetano Armati, sono stati graziati Cornelio Farina e Luigi Morello, soprannominato « il caporaletto », anch'essi condannati all'ergastolo per l'assassinio di Raffaele Sonzogno. Il Farina ha ora 65 anni, e era al bagno penale di Nisida, ed il Morello ne ha 70, e si trovava all'ergastolo di Procida.

Camera dei Deputati

Roma, 13.

Presiede il presidente MARCORA.
La seduta comincia alle 14.5.

Interrogazioni

SPINGARDI risponde a Beltrami circa la concorrenza dei musicanti militari a danno dei professionisti. Assicura che la concessione di musiche militari e l'autorizzazione ai singoli musicanti a prestar opera in pubblico ritrovo avviene in modo da non dare occasione a rivalità di sorta. Curerà che i musicanti militari non abbiano a fare illegittima concorrenza ai privati.

BELTRAMI prende atto e raccomanda che si eviti ai militari di fare atto di krumiraggio (!) come è già avvenuto.

DE SETA risponde a Gaetano Rossi che insieme a Marzotto, Brunialti e Giovanelli interroga circa la soppressione del treno accelerato Padova-Brescia. — Il sottosegretario dice che questo treno è stato ripristinato.

Per la difesa del paesaggio

ROSADI dà ragione di una proposta di legge per la difesa del paesaggio. Secondo questa proposta i paesaggi, le foreste, i parchi, le acque, le ville e tutti i luoghi, che hanno notevole interesse per la loro bellezza naturale e per la loro importanza storica non potranno essere distrutti nè alterati senza autorizzazione del Ministro della Istruzione Pubblica che può promuovere espropriazione per causa di pubblica utilità.

CREDARO, ministro, riconoscendo l'altissimo e nobilissimo fine a cui tende la proposta dell'on. Rosadi, prega la Camera di prenderla in considerazione. Fa solo alcune riserve circa le espropriazioni e circa le necessità di derivare le acque pubbliche a scopo agricolo ed industriale.

La proposta è presa in considerazione.

Il bilancio d'agricoltura

Seguita la discussione del Bilancio di agricoltura.

CASALINI GIULIO dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera di fronte alla esperienza di ogni paese che dimostra essere l'assicurazione libera incapace di risolvere il problema delle pensioni operaie, convinta che uno dei più alti doveri dello Stato moderno sia quello di assicurare ai lavoratori invalidi e vecchi un pane sufficiente e non mendicato; — preoccupata della complessità del problema e della conseguente necessità di prepararsi alla sua risoluzione con conoscenza esatta degli oneri finanziari e delle ripercussioni economiche che ne possono derivare, invita il governo a far compiere con sollecitudine le necessarie indagini e prestabilire un piano tecnico dell'assicurazione obbligatoria e per la invalidità e vecchiaia dei lavoratori ».

La spesa annua per lo Stato sarebbe di 50 milioni, a cui si potrebbe far fronte, sia coi cespiti presentemente devoluti alla Cassa Nazionale, sia con altri cespiti, come ad esempio con una revisione del regime degli alcools.

DENTICE svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a presentare al più presto proposte di adeguati provvedimenti per la intensificazione della industria zootecnica e invita il Governo ad aumentare in giusta misura i fondi per sussidi e incoraggiamenti dei consorzi agrari e delle altre associazioni agrarie e cooperative per diffondere, specialmente nel Mezzodì d'Italia, lo spirito di cooperazione e per rendere più facile la coltura agraria popolare. » L'oratore vuole anche favorita la coltura del tabacco.

BOCCONI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Ministero a proporre alla legge sugli infortuni le modificazioni dimostrate necessarie dagli inconvenienti che si producono nell'applicazione della legge stessa ».

NUVOLONI invoca una più energica tutela contro le frodi nel commercio degli olii.

LONGO dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a presentare provvedimenti per utilizzare le acque nel Mezzodì principalmente a scopo di irrigazione e a promuovere lo sviluppo delle colture arboree meridionali istituendo una grande stazione sperimentale di arboricoltura ».

CIACCI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, affermata la necessità di accentrare in un ministero autonomo e fornito di adeguati mezzi tutti i servizi amministrativi e tecnici per l'agricoltura nazionale, passa all'ordine del giorno. »

CACCIALANZA dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo ad adottare misure di rigorosa vigilanza per reprimere le contravvenzioni alla legge sulla pesca ed a proporre emendamenti alla legge stessa per estendere il divieto dell'art. 5 alla pesca in tutte le acque private, per inasprire le relative penalità e per disciplinare il commercio delle materie velenose ed esplosive che vengono a tale scopo abusivamente impiegate. »

La seduta termina alle 19.20. — Domani seduta alle 14.

Senato del Regno

Roma, 13.

Sono approvate parecchie leggine tra cui quella per una pensione alla vedova del maestro Martucci. E' pure approvato il progetto per il concorso dello Stato nella spesa per l'Esposizione di Venezia.

E' presa in considerazione la proposta del senatore Canevaro perchè la concessione di una lotteria nazionale di lire 1 milione 500.000 a favore della Lega Navale Italiana venga mutata in concessione di una o più tombole per la medesima complessiva somma da smaltirsi nell'epoca che avrebbe dovuto svolgersi la lotteria.

Il presidente annuncia di avere chiamato a far parte della commissione per lo studio circa l'opportunità il metodo e la misura di una riforma del Senato i senatori, Arcoleo, Borghini, Caetani, Finali, Fortunato, Pellegrini, Rossi Luigi, Severi e Villa.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Le sorprese dei trafori

Roma, 13.

Si ha da Piperno in provincia di Roma che si sono dovuti sospendere improvvisamente i lavori dell'avanzata inferiore nel traforo di Montorso, perchè a poco più di due chilometri e mezzo di perforazione del monte si è incontrata una voragine le cui dimensioni non si sono ancora potute stabilire, ma che sembra siano spaventosamente estese. La scoperta avvenne due giorni fa, mentre le perforatrici compievano il lavoro ed è stata fortuna che nessun dei minatori che si sono trovati d'un tratto come sull'orlo di un abisso sia precipitato in basso.

La grande attesa pei funerali di Re Edoardo

Londra, 13.

La cerimonia funebre del 20 maggio attira da tutte le parti dell'Inghilterra una grande folla di spettatori, i quali decisero di dare alla famiglia reale un grande attestato di simpatia nel dolore che l'ha colpita. Si pagano enormi prezzi per gli alloggi per le finestre e i balconi che si trovano sulla strada che dovrà percorrere il corteo. A St. James Street una camera coi balconi al primo piano è stata affittata per 165 ghinee. A Piccadilly una camera con tre finestre è stata pagata 270 ghinee. Due finestre che furono affittate per trenta ghinee per i funerali della Regina Vittoria, questa volta sono state affittate per 75 ghinee. I prezzi continuano ad aumentare. Lo stesso avviene a Windsor, benchè i prezzi siano più moderati. Una finestra è stata affittata per trenta sterline. Sono giunte numerose corone di fiori. Si notano fra esse quelle della Regina madre d'Italia, dell'imperatore del Giappone, dei governi australiano, argentino, messicano e cubano, dell'esercito indiano e di altre provincie, provenienti da tutte le parti del mondo.

Per evitare il ripetersi dell'incidente che si è verificato durante i funerali della Regina Vittoria, a Windsor, che i cavalli che trascinavano il furgone nel quale era deposta la salma, si sono mostrati indocili, si stanno provando i cavalli che dovranno trainare il 20 maggio il furgone recante la salma del Re. Questi cavalli ogni giorno sono attaccati a pesanti furgoni dinanzi ad una folla rumorosa.

L'annessione della Corea al Giappone

New York, 13

Secondo un dispaccio da Pechino ai giornali, tutti i consoli di Russia in Corea, si riuniranno a Seul, per conferire circa la prossima annessione della Corea da parte del Giappone. Si crede che questa conferenza sia stata provocata da una richiesta da Pietroburgo per ottenere informazioni minute sulla riunione, sopratutto data la possibilità di nuovi torbidi se l'annessione è confermata.

La frontiera turco-bulgara

Sofia 13

I deputati bulgari della commissione mista turco-bulgara incaricata di regolare la questione della frontiera turco-bulgara sono partiti oggi per Adrianopoli, ove devono incontrarsi coi delegati della Turchia.

5 marinai della flotta tedesca vittime d'un incidente

Wilhelmshaven 13

Durante le manovre della divisione navale mentre si effettuava l'esercitazione per la ricerca delle mine presso Schillingheern, avvenne un grave incidente. Cinque uomini rimasero uccisi e due gravemente feriti.

Agitazione proletaria a Buenos Ayres
Si teme lo sciopero generale

Buenos Ayres, 13

Si estende il malumore già avvertito tra le masse di numerosi lavoratori e quindi si teme un nuovo sciopero generale. Questo stato di cose preoccupa seriamente il governo e rende inquieto il pubblico, poichè gravissime sarebbero in questo momento le conseguenze di una agitazione proletaria.

A questo proposito la *Patria degli Italiani* pubblica un'intervista con Comunardo Braccialarghe. Questi, dopo aver riaffermato i sentimenti di italianità che si manifestano potentemente in ogni occasione fra i connazionali che risiedono nell'Argentina, ha condannato con fiere parole l'opera di coloro che sobillano le masse per provocare uno sciopero generale, che giudica oggi pericolosissimo per tutti. Egli poi ha smentito che i socialisti milanesi gli abbiano imposto di dimettersi come si era fatta correre la voce ed ha spiegato sufficientemente le ragioni della sua condotta.

Un'esecuzione capitale

Orano 13

Stamane ha avuto luogo l'esecuzione dell'indigeno Abdeladi, condannato a morte dal Consiglio di guerra di Algeri, per aver assassinato l'anno scorso, in territorio militare, il mediatore di bestiame Rivet.

Nuove navi americane

New York, 13

Si è varata ieri con successo la controtorpediniera «Sterrett», la cui velocità prevista sarà di 29 nodi all'ora. La controtorpediniera potrà tenere il mare alle stesse condizioni delle corazzate.

Pure ieri è stata varata felicemente la corazzata «Florida», la più grande della flotta americana, che misura 159 metri di lunghezza ed uno stazzamento di 23033 tonnellate.

132 minatori vittime del fuoco

Londra, 13.

Ogni speranza di salvare i 132 minatori bloccati dall'incendio in fondo alla miniera Whitehaven, è ormai perduta. Malgrado tutti gli sforzi non si riuscì ad arrestare i progressi del fuoco.

Continuano le nevicate ed il maltempo

Pinerolo 13

La neve è caduta ieri e stanotte, raggiungendo i quindici centimetri; a Perrero e nella vicina Praly supera i 30 centimetri. Si teme che, causa il vento e la pioggia, il raccolto delle frutta sia già andato perduto. Sono segnalate grandi nevicate nell'alta valle del Chisone, dove il termometro è disceso sotto zero.

Cagliari 13

In tutta quella provincia sono avvenuti nubifragi violenti con fulmini, acqua e grandine. Sul Gennargentu, i danni apportati dal maltempo sono gravi per le campagne. Il Coghina, in provincia di Sassari, è straripato, danneggiando per una zona di oltre duemila metri le campagne.

Roma, 13.

Si ha da Guarcino, che in questi giorni ha nevicato abbondantemente sulle colline della Ciociaria.

Bordeaux, 13

Una tempesta di violenza estrema, accompagnata da pioggia torrenziale e da grandine, ha causato danni rilevanti nella Gironda e nelle regioni vicine. Dei disastri sono segnalati sulle coste di Taitonce

Dispacci dai porti dell'Atlantico, segnalano dappertutto tempeste persistenti che hanno cagionato gravi danni. A Rochefort le baracche del mercato sono state portate via dal vento. Un dispaccio dalla Rochelle annuncia che sei barche da pesca sono state gettate sulla costa, e la maggior parte di esse sono andate in frantumi. Gli equipaggi si sono potuti salvare a stento. Da Brest e da Lorient vengono segnalate uguali tempeste violentissime. Parecchi battelli hanno fatto naufragio; parecchi altri hanno riportato gravi danni. Un marinaio è annegato.

Una movimentata udienza al processo dei russi

Il pubblico applaude la fine dell'arringa dell'avvocato Carnelutti con cui si chiede la condanna degli imputati

Il procuratore generale cav. Randi tronca la sua replica in seguito ad una incidente - L'avvocato Bertaccioli difende Naumow

Maria Nicolaiewna Tarnowsky è tornata. Alle nove e mezza ella è al suo posto nella gabbia. Ella è venuta dunque ad affrontare la parte certamente più terribile della spietata requisitoria dell'avv. Carnelutti. Il quale, ottenuta facoltà dal Presidente, così riprende:

Seguita l'avvocato Carnelutti

— Ho ancora poche cose da dirvi, o signori giurati. Siamo alla catastrofe. Naumow ha lottato; la sua anima onesta si è ribellata, poi è stata vinta. Egli lascia la Russia pel suo lungo, pel suo triste, pel suo sanguinoso viaggio e porta nel cuore un premio pel suo delitto ed un augurio. Il premio consiste nelle parole di Maria Tarnowsky le quali rappresentano la sintesi della lotta che nel giovane si era combattuta: «vedo che tu mi ami più di tutti, ed io più di tutti ti amo». L'augurio è il «buona fortuna» di Elisa Perrier che accompagna il giovane nella sua corsa verso il delitto.

Naumow parte e la sua disfatta di lui mi richiama insistentemente alla memoria la sconfitta del cavaliere crociato di cui canta Olindo Guerrini in alcune ottave meravigliosamente ariostesche, ma ignorate da molti perchè nascoste in un libercolo inverecondo; la disfatta di Naumow, ripeto, mi ricorda la sconfitta del cavaliere crociato, che per la sete del bacio di una giovinetta mussulmana rinnega la fede degli avi.

Nicola Naumow, per la sete dei baci di Maria Tarnowsky, rinnega la onesta tradizione della sua casa, rinnega il padre e la madre, rinnega la sua tranquilla giovinezza, rinnega l'ambiente suo onorato, rinnega la sua fede cristiana e si arma la mano — nemico contro l'amico — e parte.

Noi dobbiamo ora indagare, prosegue l'oratore, quale durante questo viaggio sia stata l'azione di quei tre che sono apparsi come attori nell'ultima fase, nella stretta finale del dramma.

L'attività criminosa della Tarnowsky

Quale è stata l'attività di Maria Tarnowsky? — prosegue con foga l'oratore. Anche nell'ultima fase del delitto, per quanto possa sembrare che dopo aver deposto il mal seme del delitto, dopo averlo visto germogliare, ella avesse motivo di starsene tranquilla, Maria Tarnowsky, la isterica, colei che si volle far credere in preda a vampate di volontà ma non capace di perseverante attività volitiva, trova conveniente vigilare. E proprio in questo periodo, essa si mostra intenta ad un triplice ufficio: a sostenere Naumow contro il delitto; ad illudere Kamarowsky; infine a nascondersi ed a precostituirsi la prova della innocenza, sia per non incorrere in una pena, sia per riscuotere il capitale assicurato sulla testa del povero Kamarowsky.

Questa donna che si vuol far apparire dominata da altri, teme che l'onestà di Naumow risorga durante il lungo viaggio, teme che la determinazione criminosa non perseveri in lui e allora anche da lontano lo perseguita, lo sostiene, lo domina col suo amore e gli lancia dei telegrammi riboccanti di affetto e di carezze: «Amatissimo, ella gli dice, io sono con te, tua e per sempre». — E poco dopo: «Miei pensieri con te adorato amor mio, carezze». — E nel frattempo continua a telegrafare parole di amore a Kamarowsky, che trae dalla sua anima accenti di sublime poesia e le risponde: «Ave Maria, Kamaruha ti saluta». — Questa donna che vi si è dipinta come una isterica, come una abulica, pensa appunto a costituirsi la prova della sua innocenza e telegrafa al Kamarowsky: «Ricevuto tua lettera. — *Sii savio, tenerezze*». E poi: «Inquieta senza tue notizie». — A questo punto arriva l'infingimento di costei; essa sa che l'assassino è in viaggio, che la rivoltella è carica, che il sangue sta per sprizzare dal corpo di Kamarowsky, e gli telegrafa: «Inquieta senza tue notizie; tosto terminato affare, verrò presso di te». — E per render più inverosimile il suo atteggiamento gli telegrafa ancora: «Sii tranquillo, carezze dalla casta fidanzata». — Anche da lontano Maria Tarnowsky vuol ricordare alla vittima l'amplesso negato, vuol far risorgere in lui, riattivare, il desiderio carnale!

Una benedizione paterna

Ai 3 di settembre Nicola Naumow piomba a Venezia; l'indomani mattina Kamarowsky stramazza al suolo sotto le revolverate dell'assassino, e il 3 settembre, notate bene o giurati, Maria Tarnowsky, la irresponsabile, telegrafa al Kamarowsky: ... sarò presto presso di te, amore carezze». — E mentre essa sostiene il Naumow contro il delitto, essa che, secondo i periti e i difensori, non ha la coscienza morale di quello che fa, fila una rete sottile di accorgimento e di espedienti per precostituire la prova della sua innocenza. Quattro o cinque giorni prima del delitto, mentre Naumow era già in viaggio e l'omicidio stava per compiersi, ella scrive alla cugina Ozerousky che andrà presto a salutarla con Kamarowsky; e a Kiew, a quel piagnucoloso Zolotarieff parla del fidanzamento con Kamarowsky, in preda «a viva gioia». Sono le stesse parole pronunciate qui in udienza dall'ex precettore del figlio di Maria Nicolaiewna. A Orel poi, incontrando il fattore del conte Kamarowsky discorre degli affari di costui ed esprime il proposito di pagargli perfino i debiti: e questo fa per stabilire il suo alibi non soltanto morale ma anche materiale. Ella arriva al punto che mette — la frase, non è nuova ma necessaria — brividi nelle ossa: il 3 settembre alla vigilia della strage, il padre di lei manda un telegramma al conte Kamarowsky ove si dice: «Ricevete il mio consenso; ho benedetto testè mia figlia. - Conte O' Rurke».

Oh! io la vedo costei, esclama l'oratore, genuflessa dinanzi a quel povero gentiluomo canuto, che trascina per queste udienze la sua dolorosa vecchiezza in quel rito patriarcale ed augusto: le mani del padre protese sulla sua testa per quella benedizione ch'ella implora!

La corazza di ghiaccio da cui essa era cinta, non si è sciolta neppure in quel supremo istante; Maria Tarnowsky non ha sentito il sacrilegio che in quel momento compieva, come non aveva sentito orrore palleggiando sulle sue mani il piccolo Grania, il figlio della vittima designata. Sono queste delle cose che non si possono dimenticare e lasciano sulla fronte del reo un'impronta di infamia che non si cancella.

La Tarnowsky continua nei suoi atti preordinati: mostra agli Ozrimenko, già suoi dipendenti, il ritratto di Kamarowsky e trasfonde anche in loro la su agioia. E poi quando riceve l'urlo straziante di Kamarowsky: «Vieni, Naumow mi ha ucciso», essa si rivolge con inaudita finzione a quanti la circondano per dir loro piangendo che non ha fortuna.

Ed infine, quando è in carcere, telegrafa a Kamarowsky che è ammalata all'Hôtel e che non può muoversi!

Prilukoff a Vienna e a Venezia

L'oratore passa poi ad esaminare l'azione del Prilukoff nell'ultima fase della preparazione del delitto.

Prilukoff a Vienna, d'accordo con la Tarnowsky che lo istruisce dalla Russia, attende Naumow: si rivolge al *detectives* perchè lo sorveglino, si dà «aria americana», segue Naumow da Vienna a Venezia e qui lo attende per lunghe ore in Campo Santa Maria del Giglio; poscia ha la freddezza spaventosa di mandare alla sua amante quel telegramma che voi, o giurati, non dovete dimenticare: «*Berta* ha fatto una passeggiata di tre ore: evidentemente stanca è andata a dormire, dopo di che *Adele* è rientrata».

Pare la cronaca tranquilla, indifferente di un giornale.... E la mattina della strage Prilukoff ritorna sul posto col *detective* Trikart e vedendo Naumow entrare in casa di Kamarowsky per compiere la strage, non sente rifiorire la sua vecchia onestà, non sente alcuna ripugnanza, a fare la parte di sicario. — Ode gli spari e neppure in questo momento supremo ritorna a prevalere la sua coscienza morale; anzi egli trattiene il Trikart, il *detective* di Vienna, che vorrebbe entrare nella casa, dicendogli: «Lasciate che il fato si compia» e sale sul ponte vicino per vedere.... Vuole accertarsi coi propri occhi dello spettacolo della strage, e soltanto quando vede entrare in casa Kamarowsky i carabinieri, tranquillo e sicuro del fatto, se ne va.

Il settimo colpo della rivoltella di Naumow

Quale è l'attività di Nicola Naumow? — continua con non minore foga l'oratore. — Lo abbiamo già visto, egli dice, partire dalla Russia; egli arriva a Venezia inconsapevolmente pedinato da Prilukoff si aggira, tosto arrivato, presso la abitazione di Paolo Kamarowsky; non lo vede rientrare e decide di ritornare l'indomani mattina. Bisogna andare, egli pensa, bisogna saper emulare Stgal; bisogna avere le grazie di quella donna. Per prendersi forza, beve: l'alcool farà tacere quel resto di onestà che è rimasto in lui. E torna ed entra finalmente in casa di Kamarowsky e penetra nel suo salotto, pronto, vigile, come il cacciatore che attende la preda. E Kamarowsky viene, gli apre le braccia e neppure questa accoglienza fraternamente ospitale trattiene la mano omicida; egli spara. E continua a sparare malgrado lo spettacolo di quel povero uomo che ferito sin dal primo colpo, fugge trascinandosi. — E continua a sparare!... La perizia necroscopica ha dimostrato che Kamarowsky fu colpito anche a tergo. E che viene a dirci, l'avv. Marigonda in quella sua arringa che è parsa una suonata di cornamusa, flebile flebile, tutta intessuta di lagrime e di sospiri, della quale perfino gli spari della rivoltella si ammorbidivano come in uno schioccare di baci; che viene egli a dirci che il giovane ha quindi puntato l'arma contro se stesso? Come Nicola Naumow sapeva, come poteva sapere che gli rimaneva un ultimo colpo? Ma dunque li aveva contati! — Ma come poteva riservare per sè l'ultimo proiettile? Perchè ne ha sparato sei contro Kamarowsky fuggente? I colpi sono stati sei e sarebbero stati sette contro il povero conte, se l'ultimo proiettile non si fosse inceppato e se l'arma avesse ben funzionato. — Poscia Nicola Naumow ha pianto, si è pentito. E i suoi difensori gliene fanno un merito. Ma quale cuore spietato, esclama con forza oratoria e con largo gesto scultoreo, l'avv. Carnelutti, non si sarebbe commosso dinanzi allo spettacolo sovrumano di questo moribondo che ha una parola generosa per il suo uccisore e gli ricorda il figlio che sta per diventar orfano? Io credo che perfino il cuore di Maria Tarnowsky, e anche quello di Donato Prilukoff, il caduto in tutte le bassezze, se avessero potuto vedere lo spettacolo miserando e sovrumano della loro vittima generosa, avrebbero sentito il rimorso e il pianto sarebbe sprizzato dal loro ciglio, come sarebbe sprizzato dal ciglio del più perverso delinquente.

Ma non bastano le lacrime per detergere il sangue di cui Nicola Naumow si è contaminato. Egli lo sa e l'espiazione deve cadere anche sul suo capo.

Kamarowsky ha perdonato, si dice, ma io soggiungo che Paolo Kamarowsky è morto e che un orfano e che una madre orbata del figlio sono vivi; Kamarowsky ha perdonato ma egli non perdeva che la sua vita.... non quella di un figlio o di un padre!

Ho accusato e vi accuso....

Signori giurati, ho finito, conclude l'avv. Carnelutti. — Io ho combattuto come avevo promesso con ogni mia forza.

Ho versato nelle mie parole tutto il fervore tutta la commozione, tutta la convinzione della libera anima mia! Vi ho parlato con la voce e con l'animo, coi nervi e coi muscoli, tutti tesi, tutti vibranti nella intensità dello sforzo come la corda dell'arco del buon arciero, che sa di colpire sul segno!

Ho accusato ed accuso.

Fieramente vi accuso, e soprattutto voi, Maria Nicolaiewna Tarnowsky, perchè avete ucciso per rubare: perchè non l'odio non l'amore non la gelosia non la vendetta, non una umana passione fiammante e possente vi ha travolta nel suo turbine, vi ha sradicata dalla vostra vita, vi ha trascinata contro al delitto, ma siete soggiaciuta alla vile cupidigia dell'oro!

Fieramente vi accuso, e sopra tutto voi, Maria Nicolaiewna Tarnowsky, perchè avete rubato per lussuria: per i vostri profumi soavi, per le vostre vesti sfarzose, per i vostri gioielli scintillanti; e allora lo straccione che apposta il viandante sull'angolo della strada e lo depreda per vivere, per sfamarsi, per godere anch'egli di questi beni che a noi si serba la vita, mi appare un galantuomo in vostro confronto!

Fieramente vi accuso, e soprattutto voi, Maria Nicolaiewna Tarnowsky e voi Donato Prilukoff, perchè avete ucciso con viltà: non affrontando la vittima col coraggio nel pugno, con la fronte alta, nella piena luce, nel pieno sole, ma nascondendovi, rannicchiandovi nell'ombra, col viso sbiacato dalla ipocrisia, e mandando innanzi a voi, incontro al delitto una giovine età, che era onesta!

Fieramente vi accuso, e soprattutto voi, Maria Nicolaiewna, perchè avete ucciso a tradimento; perchè, in voi e per voi tutto questo delitto si assomma in due tradimenti inauditi: il tradimento dell'ucciso, che molcevate con le parole piene di carezze fino alla vigilia della strage, quasi per tenerlo fermo, con un pugno di acciaio, perchè il colpo non fallisse; e il tradimento dell'uccisore, che avete nudrito al delitto con le vostre carezze, che avete plasmato per il delitto con le vostre carezze, che avete sostenuto contro il delitto con le vostre carezze e cui riserbavate anzichè il possesso della vostra bella persona, il carcere e il disonore!

Fieramente vi accuso e ho, mentre vi accuso, la parola ben ferma, il polso ben sicuro, la coscienza ben salda!

E a Voi, giudici veneti, nell'ora estrema del commiato non faccio nè invocazioni nè perorazioni, nè chieggo i vostri nomi perchè l'orfano li incida nel bronzo: non sarebbe degno nè di voi nè di me. A Voi dico una cosa soltanto: io vi ho portato dinanzi dei fatti non delle parole, coi fatti non colle parole ho costruito la mia accusa, rozza ma salda, come una diga formata in buona pietra di granito. E irrompano ora dunque contro di essa le ondate d'eloquenza degli ultimi difensori, i più audaci, i più forti: Voi le vedrete infrangersi ai suoi fianchi con magnifica furia e con magnifiche spume, ma la accusa resterà terribile, inesorabile, indistruttibile come una diga costrutta in buona pietra di granito!

La profonda impressione nell'aula

La fine dell'arringa dell'avv. Carnelutti elettrizza addirittura l'uditorio. Durante il fiero atto di accusa ch'egli lancia in faccia alla Tarnowsky, la contessa si ripiega su se stessa nascondendo la pallida faccia nell'ombra del velo. Un profondo silenzio è nella sala. I giurati pendono dalla parola irruente ed elegante del giovane avvocato veneziano, che ha con la sua orazione il battesimo di grande avvocato. Tosto che egli ha finito scoppia nell'aula uno scrosciante battimano che il Presidente subito reprime e che si tramuta in un lunghissimo mormorio di commento. L'avvocato Carnelutti è circondato da tutti i colleghi i quali, salvo naturalmente l'opinione nel merito della formidabile requisitoria, si congratulano con lui.

Dopo pochi minuti di riposo prende la parola per la replica il cav. Randi, Sostituto Procuratore del Re. Egli così esordisce:

La replica del cav. Randi

— Ho corso prima il mio cammino sul focoso destriero dell'accusa: ora mi piace rifarlo a piedi, più blandamente, più modestamente, più bonariamente, dopo quell'altra cavalcata che ha fatto sino a questo momento il titanico rappresentante dell'accusa privata. Alla tranquilla orazione dell'avv. Feder primo oratore della P. C. io ho sentito il bisogno di opporre la cavalcata; alla cavalcata dell'avv. Carnelutti ora io oppongo la passeggiata.

Dopo aver giustificata quella che fu definita la virulenza della sua requisitoria, l'oratore s'intrattiene a parlare nuovamente sulla concausa. Richiamandosi alle risultanze testimoniali e viscerandole meglio di quanto abbia fatto in precedenza, il P. M. sostiene che concausa giuridica non vi fu.

Alle undici circa il P. M. accusa una leggera indisposizione e prega il presidente di rimettere l'udienza al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana

Nell'udienza pomeridiana il P. M. cav. Randi riprende la sua requisitoria interrotta alla mattina scagionandosi innanzitutto degli appunti mossigli dalla difesa di Naumow relativi al fatto di non aver egli tenuto conto del parere dei periti psichiatri da lui stesso chiamati. Egli discute una volta ancora il contenuto delle perizie che escludono la suggestione diretta o indiretta su Naumow, suggestione scientifica, la quale solamente potrebbe giustificare forse le conchiusioni dei professori Cappelletti e Bianchi. Anche la questione dei «motivi propri» demolisce il P. M., sostenendo che se gelosia vi è stata in Naumow essa fu indotta dalla Tarnowsky. Concludendo nei riguardi di Naumow il procuratore generale mette in guardia i giurati contro il criterio della semi-responsabilità accordato, secondo la domanda dei difensori, per pietà....

Avv. Bertaccioli — Perdoni il P. M. se lo interrompo ma la difesa di Naumow non ha domandato per pietà la ammissione delle irresponsabilità. I signori giurati avranno un formulario cui rispondere e risponderanno in base alle risultanze della causa non in base alla pietà. Ma se diranno no ai quesiti della diminuita responsabilità come avverrà la graduatoria della pena che il P. M. stesso riconosce necessaria?

Presidente — Rettifichiamo subito intanto, on. Procuratore Generale, che la difesa di Naumow non sostiene la irresponsabilità per sentimento di pietà.

Il *P. M.* che, secondo la sua espressione ha approfittato delle interruzioni dell'avv. Bertaccioli per riposare, riprendendo ribatte al difensore di Naumow, osservando che i giurati avranno modo di graduar la pena fuori del campo della responsabilità, rispondendo alle altre questioni, per esempio su quella della premeditazione. Indi sostiene le ragioni della accusa contro la salda arringa defensionale dell'avv. prof. Florian pro Prilukoff. Prilukoff non ha determinato il Naumow traverso la Tarnowsky ma forma con la Tarnowsky la coppia criminale, la coppia delinquente. L'oratore della legge riesamina la questione dell'isteria su cui si basa la difesa della Tarnowsky osservando che la isteria non può far ritenere la irresponsabilità se non quando è vesanica. Ma non tutte le isteriche, grazie al cielo, sono pazze, nè la Tarnowsky è pazza; tutto il suo contegno lo dimostra. Ed anche per le isteriche che non sono pazze è stato scritto il Codice Penale.

Fu detto — prosegue l'oratore della legge — che voi, o giurati, siete incompetenti a giudicare questa gente. Le anime russe sono, è vero, un po' differenti dalle nostre, come le anime greche, tedesche o nordiche, ma ciò cosa vuol dire? Vuol dire forse che voi non potete giudicare di un reato d'omicidio perchè i rei non hanno un'anima perfettamente identica alla nostra? Ricordo, del resto, quanto ho già detto nella mia requisitoria, cioè che la Russia non ha voluto costoro.

Un clamoroso incidente
Il P. M. rinuncia a parlare
per protesta contro alcune interruzioni

L'*avv. Diena*, a questo punto, mormora qualche cosa, come per smentire l'affermazione del P. M. ed allora l'avv. *Carnelutti* gli suggerisce una pagina del processo scritto: — Pagina 99, egli dice a mezza voce, volume terzo A.

L'*avv. Diena* non si persuade ed invoca in proposito una dichiarazione del P. M. — La richiesta del difensore della Tarnowsky provoca un vivacissimo incidente.

— Cosa c'entro io, grida il cav. Randi, colla pagina 99? Io non l'ho citata; mi meraviglio della sua interruzione avv. Diena.

Il difensore della contessa pronuncia a bassa voce qualche parola per giustificarsi, ma il P. M. irritatissimo soggiunge:

— Anzi non parlo più. E siede.

Presidente al P. M.: — Ciò mi rincresce, anche perchè questa rinuncia può sembrare una protesta contro il Presidente...

P. M. — Questo no. Io rinuncio a parlare ulteriormente tanto più che il quadro dell'accusa è stato ormai completato.

L'*avv. Diena*, non celando il suo risentimento, dice al P. M.:

— Lei fa una questione che non ha ragione di esistere; lei sa ch'io sono rispettoso con tutti!

P. M. — E' per questo che mi meraviglio!

Avv. Diena — Lei ha citato una circostanza di fatto cui ammette un certo valore. Uno dei patrocinatori della P. C. ha soggiunto che tale circostanza trovasi a pagina 99 volume terzo A del processo; siccome in questa pagina non sta scritto esattamente quanto lei affermava, così la pregavo di dire in quale altra pagina ciò trovasi scritto. Lei, dunque, ha torto se solleva incidente per questa mia richiesta.

P. M. con violenza: — Ed allora le dirò che l'Austria non poteva estradare costoro senza averli prima offerti alla Russia. Questo risulta dall'incartamento processuale. In ogni caso, poichè il processo durerà, purtroppo, alcuni altri giorni, io farò qui portare dalla Procura generale tutti i fascicoli dell'istruttoria.

Avv. Feder della P. C. al Presidente: — Io desidero che venga letto addirittura il documento che si trova a pag. 99 del volume III A.

Il *Presidente* accoglie l'istanza e fa leggere dal cancelliere il documento.

Terminata la lettura l'avv. *Diena* esclama:

— Dunque la Russia ha creduto di non intervenire!

Il *P. M.* ribatte: — In sostanza, non li ha voluti!

Avv. Diena — Ah no, egregio rappresentante dell'accusa: altro è dire «non li ha voluti» altro è dire «per riguardi di convenienze internazionali non ha inteso di intervenire».

P. M. — Giacchè ho ancora la parola, io mi meraviglio che la discussione proceda in questa maniera, tanto più che la difesa della Tarnowsky ha di riserva un oratore tutt'altro che inabile..... Io insisto nella mia affermazione e soggiungo che quanto si è fatto, è fondato sul trattato internazionale per l'estradizione. Ma guardate se è questa una questione da fare dinanzi ai giurati! Ad ogni modo porterò le prove della mia affermazione....

Avv. Diena — Le porti pure!

P. M. sempre più eccitato: — Ed ora non parlo più!

Presidente al cav. Randi: — Ma quando io intervengo, lei non deve sedere. Io faccio il mio dovere ed ammonisco anche, se occorre, gli interruttori. — Continui a parlare, la prego.

P. M. — Aderisco, ma prego di non essere interrotto ancora.

Ed il cav. Randi, momentaneamente si acquieta, e torna a parlare dell'estradizione: ma dopo poche parole, poichè gli sembra che l'avv. Diena lo interrompa nuovamente, scatta e grida:

— Non parlo assolutamente più. (*Commenti*).

Avv. Diena, meravigliato — Ma io dicevo al mio collega Vecchini che eravamo ricorsi in Cassazione...

P. M. Poichè mi si è interrotto ancora, rinuncio definitivamente alla parola. — (*Commenti vivissimi, rumori*).

Avv. Jachia al Presidente: — Riposiamo alcuni minuti, Eccellenza? (*Ilarità, rumori*).

Il Presidente non comprende l'opportunità di questa domanda che tende a ricondurre un po' di quiete nell'ambiente ed interpretando in altro modo esclama:

— Ma che riposo! E' questo forse il modo di procedere? Io sono disposto ad usare tutti i riguardi, ma non posso tollerare che si proceda così..... O per un motivo, o per l'altro si tende sempre ad abbreviare la durata delle udienze. Io dico che le udienze sono troppo brevi e ciò non è conveniente.

E dopo una breve pausa, soggiunge:

— Se il Procuratore Generale non crede di parlare ancora, io dò la parola all'avvocato Bertaccioli.

Il terzo ed ultimo difensore di Naumow

Il cav. Randi tace ed il terzo ed ultimo difensore del Naumow così esordisce:

— Nella sua requisitoria, o signori giurati il P. G. vi ha chiesto quattro esistenze, non con una discussione serena dei fatti, ma con una eloquenza ironica, con la volgarità dell'apostrofe, che ha in noi destato un senso di amara tristezza.

Voi, oratore dell'accusa, — prosegue il difensore — avete cercato di far dimenticare quella che è la verità palpitante di questo processo; cioè che qui vi sono due cause da discutere: la causa passionale di Nicola Naumow, di questo infermo della volontà, e l'altra determinante di lucro, di cupidigia e di furto. Voi avete prospettato ai signori giurati un Nicola Naumow donnaiuolo, bevitore, delinquente, un Musolino, lo avete loro prospettato come uno sciagurato, insomma, il quale solo perchè altri gli ha detto «va ed uccidi» è andato ad ammazzare il suo amico Paolo Kamarowsky.

Io non volevo credere che questa fosse abilità accusatrice, egregio rappresentante del Procuratore Generale; io non volevo crederlo, ma ho dovuto ricredermi, quando, testè, nella vostra replica, avete voluto accennare come ad uno dei modi di discriminare la responsabilità di Naumow, accennando alla facoltà dei signori giurati di rispondere negativamente alla questione della premeditazione.

Ma dopo il P. G. è venuta al riparo la P. C. la quale ha attenuate le tinte del ritratto del Naumow riconoscendo che il Naumow è un debole ghermito da Maria Tarnowsky. Ma le conclusioni della Parte Civile hanno accusato Nicola Naumow di avere ammazzato il conte Kamarowsky per la brutalità di di un amplesso. — Lo avv. Bertaccioli, ricordando il perdono di Paolo Kamarowsky, sostiene che la Parte Civile non aveva il diritto di lanciare siffatta accusa,, e rammenta la deposizione della madre dell'ucciso che affermò di ritenere che Naumow non avrebbe colpito se non fosse stato suggestionato. I sentimenti della contessa Kamarowsky equivalgono a un giudizio di assoluzione in confronto di Naumow. — La P. C. ha voluto tra la difesa e il Procuratore Generale fare le funzioni di super-arbitro mitigando la colpabilità di Nicola Naumow. L'avv. Bertaccioli dice che la salute di Naumow non resisterebbe nemmeno alla pena che secondo la P. C. dovrebbe essere assegnata al giovane avvocato; e trova nelle ragioni esposte dalla P. C. stessa delle contraddizioni illogiche.

L'oratore continua ripetendo che Naumow è una vittima e si appella al sentimento popolare di pietà che lo circonda. Che sia una vittima forse balenò nella mente di Kamarowsky quando perdonò al feritore, fu affermato dal consigliere Stuckard, è affermato dalla opinione pubblica. Questa convinzione, aggiunge l'avvocato Bertaccioli, è nell'aria, nell'atmosfera che ci circonda. Il reato è un reato di lucro, ma il denaro non tocca non contamina il giovane; i principali colpevoli non hanno mai osato di fargli intravedere la questione della assicurazione. Nicola Naumow è il braccio, ma la mente è fuori di lui; fuori di lui, dunque sono le novità! Indipendentemente dalla differenza della figura del reato di Nicola Naumow e del reato degli altri, differenza che dovrebbe pur portare ad una diminuzione di pena, l'avv. Bertaccioli sostiene la infermità di mente del giovane che è un martire, che è un malato, che è un debole. — Egli descrive i lavori dei periti psichiatri durante l'istruttoria, lavori dai quali evinsero la convinzione della semi-responsabilità con la riserva di estenderla — in seguito alle risultanze della causa — alla completa irresponsabilità.

L'oratore ricorda il parere sulla semi-responsabilità dei professori Borri e Belmondo, dopo quello dei professori Bianchi e Cappelletti, deplorando che di tutti questi periti chiamati dalla accusa abbia fatto come Saturno con i suoi figli, se li sia mangiati. Voi, on. rappresentante del Procuratore Generale, esclama l'avv. Bertaccioli non troverete più scienziati in sede di istruttoria poichè avete potuto deridere le venerande canizie del professor Bianchi asserendo che il giudizio di lui è stato scandaloso.

P. M. — Ma io non ho detto questo, io ho detto che sarebbe scandaloso un verdetto che ammettesse la irresponsabilità di Naumow.

Avv. Bertaccioli. — Non nascondetevi dietro un dito; è la medesima cosa.

L'oratore dopo qualche altra osservazione sulla natura delle perizie, riposa dieci minuti. E ricominciando, inizia una rapida e sintetica disamina dei fatti di Vienna e di Volaciwska riferendoli alla psicologia di Naumow, il quale, nota l'avvocato Bertaccioli, è sempre lì per suicidarsi. E viene a studiare l'anima del ragazzo travolta dal turbine di passione della Tarnowsky al momento del telegramma apocrifo, del raffronto degli amanti, al cimitero Orel, ecc. fino alla idea ossessionale del delitto che permetterà alla Tarnowsky di telegrafare «Berta definitivamente felice di rivedere Adele».

Secondo l'avvocato difensore Nicola Naumow non è un passionale che sogna l'abbraccio della Tarnowsky, ma un sentimentale.

L'oratore illustra i periodi della suggestione di Naumow da Mosca a Venezia; rilevando che sarebbe bastato un cenno di Maria Tarnowsky per richiamarlo dal delitto. A Venezia egli si aggira automaticamente per le vie per campo S. M. del Giglio; si accorge della presenza dei tre che lo hanno pedinato in viaggio e passa oltre. A Venezia egli si dà all'alcool, ciò che è una manifestazione morbosa di lui data la sua nota naturale repugnanza all'alcool. — E finalmente, benchè si veda pedinato da coloro che egli ha visto durante il suo viaggio da Vienna a Venezia, benchè egli in Campo S. Maria del Giglio scorga uno di quei tre che entrò improvvisamente nella sua stanza al «Danieli», incurante di tutto, entra in casa di Kamarowsky e lo uccide.

Ma siamo di fronte — si chiede l'oratore — ad un criminale o ad un pazzo?

Un criminale Nicola Naumow non è; e quello scoppio di pianto che immediatamente tien dietro ai colpi di rivoltella, alle parole di affetto che a lui rivolge Paolo Kamarowsk, quello scoppio di pianto ne è la migliore dimostrazione. E non è in Naumow la sola manifestazione morale di un postumo pentimento, ma è una reazione fisica vera e propria, è la ripugnanza alla idea delittuosa che gli è stata instillata. Questo è il valore di quel pianto, di quel crollo, valore che vi sta ad indicare come quel giovane fosse uno strumento impari alla potenzialità dell'azione criminosa. Ed allora la stessa ferocia dell'atto, la stessa calma, quel complesso di esitazioni e di trepidazioni, dimostrano che costui non poteva essere che un folle, un infermo di mente, un ossessionato.

L'oratore nota poi il dissenso delle parti sulla causalità del crimine in Naumow; la esclusione da parte di taluni dei motivi propri; la ammissione della giostra d'amore: la ammissione del possesso della donna: i baci della contessa. Egli a tutti questi pareri oppone il suo che la causalità del crimine in Naumow è lo stato morboso determinato in lui dall'azione suggestionatrice della amante. Lo stato di infermità di mente si riproduce dopo il 27 agosto, giorno in cui la Tarnowsky riceve il dispaccio apocrifo. Dal 27 in poi si forma la marea montante che caratterizzerà in Naumow la idea ossessionale. — Così si spiega il viaggio che dura tre giorni da Mosca a Venezia.

L'oratore si dilunga sulla questione della infermità di mente, facendo un quadro triste della espiazione che Naumow ha sopportato fin qui nelle dure carceri di San Marco, ove ogni anno sofferto vale per due. Una condanna, anche mite, significherebbe la soppressione di Naumow dal mondo, perchè il suo fisico non sopporterebbe una ulteriore prigionia.

L'oratore conclude dicendo ai giurati:

— E voi figli di questa terra, ricordatevi che il primo dovere della ospitalità è una vera, una buona, ma santa giustizia.

Tosto che il difensore ha terminato di parlare, il Presidente toglie l'udienza.

Stamane parlerà l'on. Caratti in difesa di Prilukoff.

L'ex Arciprete di Torcello
ingiuriato e minacciato

(*Pretura Urbana di Venezia*)

Don Attilio Facchin, nel 2 novembre ultimo scorso, essendo allora arciprete nell'isoletta di Torcello, vistosi respinto un suo biglietto diretto alla ostessa Teresa Tagliapietra, col quale la esortava in omaggio alla mesta commemorazione dei morti a far cessare un clamorosissimo ballo che seguiva tra vari giovinotti di Burano (Vio Angelo ed altri) dinanzi all'osteria, nei pressi della storica Cattedrale, al suono di un organetto fornito dall'ostessa medesima, ebbe la encomiabile, ma pericolosa idea di recarsi di persona a parlamentare con i giovanotti, per cercare di persuaderli a cessare le danze, che in quel giorno, sacro per tutti alla memoria dei defunti, suonavano offesa non soltanto alla Religione, ma benanche all'umanità. Male gliene incolse, perchè quei giovani ben lungi dall'ascoltare la parola del sacerdote gli risposero, prima dileggiandolo e infine ingiuriandolo e minacciandolo di gittarlo in acqua; l'ostessa stava sulla porta e se la rideva, forse felice di averla fatta all'arciprete, contro il quale covava da tempo fiero e ingiustificato rancore.

L'arciprete rispose convenientemente, ma infine dovette ritirarsi, rifugiandosi a Venezia e le danze continuarono.

Fu riferito all'Arciprete che nel giorno seguente la Tagliapietra aveva sporto querela contro di lui, accusandolo di averla offesa nella disputa con una parola oscena, e che più tardi la stessa Tagliapietra parlando con diverse persone, ebbe a pronunciare al suo indirizzo frasi oltremodo oltraggiose, e che i giovani anche si erano recati dal Maresciallo dei carabinieri di Burano per sporgere querela di ingiurie contro di esso Arciprete.

Stimò egli allora di sporgere a sua volta doglianza all'Autorità Giudiziaria contro la Tagliapietra per ingiurie, e contro i giovani per ingiurie e minaccie, ignorando che i giovani all'ultimo momento non avevano più creduto di firmare la querela stesa dal Maresciallo.

E ieri incominciò la trattazione delle tre cause, riunite.

La Tagliapietra non compare, perchè inferma; comparve don Facchin e il Vio Angelo con i suoi nove compagni.

Il chiarissimo signor Pretore Saccone procurò di conciliare gli animi a condurre ad un recesso generale, ma l'accordo non fu possibile, perchè l'avv. Gioppo, quale rappresentante della Tagliapietra, dichiarò che in assenza della medesima non si credeva autorizzato a tanto; ed i giovani, difesi dallo stesso avvocato dichiaravano che intendevano che Don Facchin avesse pagate non solo le spese di giustizia, come per Legge (al che egli si era acconciato apprendendo che i giovani non avevano più sporta querela contro di lui), ma anche altre; e così la causa proseguì.

L'Arciprete negò recisamente l'addebito fattogli dalla Tagliapietra; i giovani negarono anch'essi, anzi sostennero di essere stati loro offesi e provocati dall'Arciprete.

Vennero escussi molti testimoni da una parte e dall'altra; furono sollevati dalla difesa della Tagliapietra e dei giovani vari incidenti, che il Pretore, conformemente alle conclusioni dell'avv. Morelli, difensore dell'Arciprete, rigettò tutti.

La seduta fu ricchissima di accentuate personalità tra l'avv. Gioppo e l'Arciprete, provocate tutte dal primo, ma che l'energia e il fine tatto del Pretore poterono efficacemente frenare e calmare.

Si arrivò così alle ore 6, e per l'ora tarda e nella speranza che, nella mora, più ragionevoli consigli potessero sopravvenire, l'udienza fu tolta e rinviata per la discussione al 21 corrente.

Tre processi di frodi sugli alcools

(*Corte d'Appello di Venezia*)

Gaggio Antonio era stato, con sentenza 25 gennaio u. p., condannato ad anni 2 e mesi 6 e alla multa di lire 31.116; Gaggio Amedeo ad anni 2 e mesi 6 e alla multa di lire 5767; Da Rold Guglielmo ad anni 2 e mesi 6 e lire 10.728; tutti e tre per avere falsificate le laminette della Finanza nel macchinario delle loro fabbriche di alcool, onde frodare sulla tassa di produzione.

I difensori avv. Castori e Marigonda sostennero oralmente — e in separate memorie — la violazione degli art. 709 e 710 Cod. Proc. Pen. con la conseguente nullità.

La Corte — accogliendo queste domande annullava le tre sentenze ed ordinava la regolare perizia a mezzo della R. Zecca di Roma, per rinnovare poi il giudizio avanti a sè.

Pres. Brasavola; P. M. Pittoni.

Accidente automobilistico

Milano, 13

Verso mezzanotte un'automobile sulla quale si trovavano tre persone, percorreva la strada Milano Lodi, quando, per scansare un carretto che, privo di lume, si avanzava in mezzo alla strada, andò a precipitare in un fossato che costeggia la strada. Fortunatamente però le persone che erano nell'automobile riportarono ferite leggerissime.

La questione cretese

(Per lettera alla "Gazzetta di Venezia)

Vienna, 12

Col giuramento pronunciato di questi giorni dalla rappresentanza nazionale cretese risorge la questione, che ha già dato tanto lino da torcere ai gabinetti delle quattro potenze protettrici.

Questa questione cretese, se considerata dall'esclusivo punto di vista nazionale, ridesta subito le calde simpatie dell'Europa civile, e particolarmente di quelle popolazioni, che nella loro evoluzione storica ebbero ad attraversare appunto la stessa torbida e commossa fase preparatrice del risorgimento nazionale, in cui ad ora ad ora gli impulsi potenti del sentimento nazionale vengono ruvidamente contrastati ed ostacolati dai granitici dogmi della diplomazia circa al rispetto dei trattati formali ed al mantenimento dello *statu quo*.

In modo speciale poi nella psiche nazionale d'Italia trovano pronta e simpatica ripercussione queste vibrazioni del sentimento nazionale. La gente italica risente, per così dire, ripetersi in sè tutti i momenti di scoramento e di giubilo, di dubbio e di speranza del passato ciclo doloroso e glorioso del suo affaticato divenire, ad ogni aspirazione potente di popolo, tendente ad aggregarsi per la forza impulsiva dell'affinità ellenica el suo naturale nucleo idiomatico.

Perchè la nazione italiana potrebbe, per vero, dire come la bruna santa spagnuola: « He passado por esto y por esso lo sè » avendo attraversato nello scorso secolo infatti quest'identica fase, in cui ora si dibatte la gente cretese; risente quindi più intimamente questo moto nazionale, che penetra nel fondo della sua coscienza e suscita anzi per analogia storica, un ripercussione simpatica ritornando alla mente il suo ciclo storico e il doloroso ricordo che pure la sua integrazione nazionale non è compiuta e, come la gente cretese, attende l'ora divina, in cui le ultime disseminate molecole verranno a ricongiungersi all'organismo nazionale, segnando quel confine vigorosamente delineato dalla natura stessa coi baluardi alpini e la vastità dei mari!

Ma questa questione cretese non ista a sè isolata, si viene, invece, a connettere al complesso della questione orientale, è come uno dei fili di quel nodo gordiano; di conseguenza la questione cretese non potrebbe venir considerata unilateralmente, da questo suo lato scintillante del principio nazionale; questo suo carattere nazionale non potrebbe offrire dunque le norme esclusive per un giudizio sulla questione e per la sua definitiva soluzione; formando una questione complessa, la diplomazia deve prender lume e indirizzo nella sua azione conciliativa dall'interesse generale, che sovrasta e s'impone all'interesse particolare ellenico.

Appunto pel fatto che la questione cretese s'aggira entro all'orbita della questione orientale si fa grave e minacciosa, perchè a quel centro d'Oriente convergendosi ed in quello aggroppandosi gli interessi politici ed economici d'Europa, anche un lieve urto potrebbe sconvolgere la momentanea calma e suscitare l'incendio di quella poderosa questione che, a dati periodi, con vulcanica violenza ebbe già a promuovere delle conflagrazioni europee.

Dinanzi dunque a questo interesse generale della pace europea, l'interesse particolare nazionale ellenico, se non proprio del tutto sparisce, s'attenua però in una questione secondaria, nè potrebbe quindi offrire la norma direttiva alle potenze protettrici nel risolvere la controversia greco-turca.

« Con una frase generosa, per quanto sia giusta, non si regola una politica », aveva detto il nostro Melegari, e per vero, la frase per sè generosa e giusta « Creta alla Grecia » non potrebbe regolare la politica delle potenze protettrici chè appunto l'applicazione rigorosa di quella frase potrebbe segnare il momento di gravi complicazioni europee.

Si consideri inoltre che presentemente i termini della questione cretese si presentano ben diversi che pel passato.

Da quella fatale isola di Minosse echeggiavano ad ora ad ora con sonorità ferrea per l'Europa le grida strazianti delle vittime del fanatismo mussulmano; i vasti riflessi purpurei dei massacri e degli incendi, tragicamente balenando, annunciavano l'orrore della strage, che si andava compiendo nel fondo inesplorato di quell'isola sacra al dolore. Gli stessi rapporti consolari poi narravano di donne oltraggiate e sgozzate, di vecchi e bambini fatti spirare sotto orribili lamenti neroniani e di casolari incendiati, di messi devastate e chiese profanate da selvagge orde di basci-bozuk le quali andavano ripetendo nella terra desolata quelle stesse atrocità bulgare, che avevano già acceso d'ira l'anima grande di Gladstone, invigorendo la sua eloquenza di tribuno dell'offesa umanità.

Un fremito d'indignazione attraversava allora l'Europa civile, per ogni dove ad un senso di pietà profonda seguiva il grido di proteste e questo plebiscito di pietà e di sdegno incalzando, imponendosi affrettava l'opera riparatrice della diplomazia, che, intervenendo, poneva fine alla strage dei cristiani.

Ora, invece, l'isola di Creta, sottratta alla signoria ottomana — di cui non resta che una platonica sovranità nominale, materiata in un'umile bandiera turca, che s'agita ai venti della baia di Suda — gode d'una propria amministrazione, anzi, persino l'ultimo vestigio di ingerenza straniera sparì col ritiro delle guarnigioni internazionali, ha una propria milizia, una propria rappresentanza nazionale, che esercita la sua attività legislativa senza controlli e sindacamenti — una larga autonomia insomma, che riduce di fatto la sovranità turca ad una frase densa d'orgoglio, ma vuota di senso.

Su questa aspirazione poi, pur per sè generosa, di Creta di congiungersi alla madre patria, ora appunto viene a proiettare una grande ombra la desolata situazione interna della Grecia e quindi questo scatto di sentimento nazionale non può più animarci e conservarci, perchè Creta, che sotto la vigilante ed intelligente azione delle potenze protettrici potè raggiungere un assetto politico bene organato, col congiungersi proprio in questo sconsolato momento della vita ellenica alla madre patria potrebbe correre il pericolo d'intossicare col contagio la sua giovane vita politica.

Facendo quindi le potenze protettrici nella controversia greco-turca pendere la bilancia dalla parte ottomana, riconoscendo il diritto di sovranità della Turchia sull'isola e opponendosi quindi all'annessione questo passo delle potenze non viene ad urtare il nostro senso etico, potendolo in certo modo considerare quasi una previdente misura profilattica per preservare Creta dal contagio ellenico.

Se si considera poi la questione cretese dal punto di vista ottomano risulteranno più evidenti ancora le ragioni suadenti le potenze protettrici a mantenere la sovranità della Turchia sul l'isola, perchè la violazione di questo principio di sovranità, stato infine riconosciuto dalle potenze stesse, non solo darebbe nuovo alimento al fuoco vecchio turco, che cova sotto la stratificazione del nuovo regime, ma susciterebbe addirittura il furore mussulmano, spa rirebbero quindi come di colpo le stesse divergenze politiche dei due grandi partiti turchi, i quali si incontrerebbero e s'accumunerebbero nella difesa dell'integrità territoriale turca.

Giovani e vecchi turchi, mentre divergono per una serie di concezioni politiche, sociali e religiose, in questo supremo postulato dell'integrità territoriale della Turchia sono invece solidali, chè quel postulato soltanto offre l'ultima risorsa al pericolante impero, arrestando quel fatale processo dissolutivo, iniziatosi ancora dall'epoca del trattato di Carlowitz.

Non vi sono più contrasti e dissonanze circa al principio dell'integrità territoriale della Turchia; giovani e vecchi turchi si sentono in quello dello stesso sangue, della stessa fede, le divergenze partigiane spariscono, e risorge la compagine solida della nazione islamita, vibrante per uno spirito di combattività, pronta a difendere con fiumi di sangue ogni lembo di terra ottomano conquistato dai padri con fiumi di sangue!

« Noi abbiamo guadagnato Creta, aveva detto Muktar pascià, con la spada, e se è necessario la spada di Osman sarà nuovamente cavata dal fodero per difenderla contro qualunque aggressione ».

Pei giovani turchi poi questo della questione cretese è un momento di prova, in cui davanti alla nazione dovrebbero legittimare la loro violenta presa di possesso del potere; — ogni usurpazione di diritti, ogni violazione ed offesa alle secolari tradizioni, tutto lo sconvolgimento della vita ottomana seguito per l'alzata di scudi dei giovani turchi, verrebbero loro perdonati ove si presentassero alla nazione, deliranti di orgoglio islamita, suffusi dalla luce di difensori dell'integrità territoriale dell'impero!

Perchè la nazione ottomana non ha più fede nelle pergamene dei trattati, che sancivano bensì questo principio dell'integrità territoriale, ma veniva poi violato da quei governi stessi, che avevano apposto la loro firma al documento. Questo appunto la nazione islamita si attende almeno dal nuovo regime, che sappia, cioè, all'occasione, mostrarsi inflessibile così davanti alle lusinghe come alle minaccie della diplomazia europea, dando maggior risalto con la luce d'un'azione d'energia all'ombra del regime hamidiano, che, subendo l'ingerenza straniera, pavidamente e vigliaccamente piegava poi al *sic volo sic jubeo* delle potenze, anche se contrario allo spirito dei trattati!

Nella questione cretese viene dunque a dibattersi in certo modo l'essere o non essere del regime giovane turco, chè secondo la soluzione di quella questione, potrebbe seguire il consolidamento o la fine del nuovo regime.

Questa circostanza spiegherebbe appunto quella tenacità dei giovani turchi nel sostenere il principio di sovranità della Turchia sull'isola, mostrandosi sordi ad ogni proposta conciliativa che esorbiti da quella concezione di sovranità.

I giovani turchi sanno però che nello atteggiamento difensivo d'un diritto della Turchia sono seguiti dalla popolazione, finchè sostengono questo principio di sovranità formano dunque la rappresentanza genuina della volontà nazionale; questo prezioso momento di vibrazioni simpatiche tra l'anima della nazione e il governo, dà nuovo prestigio e vigoria al partito dei giovani turchi, e per queste ragioni non cedono nella questione cretese, anzi sono disposti a sostenere questo contrastato diritto ottomano, all'eventualità, colla forza delle armi.

Ma considerata la vanità d'una sovranità semplicemente nominale, questo fiero atteggiamento del governo turco non sarebbe sproporzionato al valore reale della cosa contrastata? Non vi entrerebbe forse qualche altra considerazione sorpassante la stessa questione cretese, d'un ordine superiore di idee?

I giovani turchi nella questione cretese sostengono la sovranità della Turchia sull'isola, ma attraverso questa difesa intendono forse di lanciare il monito alle potenze che l'ora lugubre del saccheggio dei beni turchi si è chiusa col chiudersi del regime hamidiano!

Verrebbero quindi ad esagerare nella difesa del principio di sovranità della Turchia sull'isola, non per quel principio applicato a Creta e da Creta limitato, ma nel senso più sostanzioso e vasto dell'integrità territoriale dell'impero, lasciando intendere al cumulo dei ghiottoni, che si ripromettono nuovi strappi delle carni ottomane, che all'eventualità la difesa dell'integrità territoriale dell'impero non sarebbe più affidata alla dubbia forza morale dei trattati, ma alla più sicura forza materiale dei suoi eserciti!

Un'altra dedizione quindi nella questione cretese non soltanto verrebbe a negare la ragione d'essere del regime giovane turco, ma verrebbe nel tempo stesso a dare nuovo impulso alle ingordigie internazionali, chè le potenze di fronte ad una nuova capitolazione, dovrebbero ritenere essere la Turchia col nuovo come con l'antico regime, lo stesso Stato in dissoluzione, che minato dalle intestine discordie, cede poi ad ogni pressione del di fuori.

Approfittando appunto della questione cretese i giovani turchi intenderebbero di dar prova evidente e tangibile della forza di resistenza della nuova Turchia, la cui fibra ringiovanita non piega ora di fronte ad una prepotenza ellenica, come, all'eventualità, non piegherebbe neppure di fronte ad una nuova prepotenza, collettiva, delle potenze!

Una circolare della Porta

Costantinopoli, 13

Trovando il governo insufficiente e vaga la risposta delle potenze protettrici dell'isola di Creta, una nuova circolare è stata inviata a tutti gli ambasciatori ottomani presso le potenze stesse.

In varie città della Turchia si tennero dei comizi di protesta contro la prestazione del giuramento dell'assemblea cretese a cui si domandò che i diritti della Turchia vengano tutelati colle armi nel caso che i mezzi diplomatici non bastassero.

SPORT

Per il circuito aereo di Verona

Le disposizioni d'ordine

Diamo la nota delle principali disposizioni d'ordine che saranno emanate dalle autorità competenti per impedire eventuali inconvenienti e procurare una perfetta circolazione dei passeggeri e dei veicoli.

Anzitutto sarà proibito l'accesso a tutti i bastioni dall'Adige fino a Porta S. Zeno, e tale disposizione sarà effettuata con lo sbarramento delle seguenti strade: Via Cappuccini Vecchi — Via Caserma Campone — Via Asilo Inabili — Vicolo S. Spirito — Vicolo Mura S. Bernardino — e tutti gli altri accessi che mettono sulla strada di circonvallazione interna.

Sarà pure chiusa al pubblico la Piazza d'Armi piccola e sbarrati tutti i ponti sul Canale Industriale.

Lo stradone fuori Porta Nuova sarà riservato ai soli pedoni, mentre i veicoli in andata dovranno tenere la via che svoltando subito fuori di Porta Nuova, e passando sotto il Ponte della Ferrovia, attraversa il Basso Acquar ed esce a Tombetta.

L'ingresso principale alle tribune ed ai primi posti che sarà reso maestoso con parecchi orifiammi e panneggiamenti, è situato sullo stradone di S. Lucia, quasi di fronte alla Cancellata, di là entreranno nel Campo i veicoli nello spazio all'uopo destinato.

Nel ritorno poi i ruotabili dovranno seguire: la via Stradone di S. Lucia, passaggio a livello bivio del Tirolo, Porta Pallio.

Nessun veicolo, per alcun motivo, potrà uscire dalla Porta Pallio, e nessuno potrà entrare da Porta Nuova fuorchè i Pompieri, la Croce Rossa, i tram e gli omnibus degli alberghi.

Tutte queste disposizioni avranno vigore dalle ore 16 alle 21 nei giorni dal 20 al 30 maggio. Numerosi agenti ne sorveglieranno la regolare esecuzione. Parecchi cartelli indicatori saranno distribuiti sul percorso per facilitare la circolazione ai veicoli ed ai pedoni.

I Padiglioni fuori di Porta Nuova

Sull'area ove abitualmente fuori Porta Nuova si concedono i permessi di posteggio, durante le gare, saranno eretti anche quest'anno tre magnifici padiglioni, giostre e cinematografo, che con centinaia di lampade ad arco procureranno anche dopo lo spettacolo un simpatico e magnifico ritrovo al pubblico. Altri e numerosi padiglioni saranno eretti al Redentore.

Restaurants, Chalets ecc.

Come è noto, il sig. cav. G. Masprone ha avuto l'esercizio del Restaurant nell'interno del Campo di aviazione. Il bellissimo ambiente costruito per cura del Comitato, misura circa metri 70 di lunghezza per 10 di larghezza per il solo salone, senza tener conto di tutte le necessarie adiacenze, ed è quasi condotto a termine. La Ditta suddetta lo sta arredando con la massima cura, in modo che nulla lasci a desiderare, sotto nessun aspetto.

Nei secondi posti sorgeranno altri 8 eleganti chalets per vendita bibite, vini, liquori ed anche cibi freddi, e detti chalets sono stati concessi a ditte cittadine che dànno affidamenti della migliore conduzione.

La commissione sportiva

Il Comitato ha da giorni proceduto alla nomina dei commissari sportivi per le gare. La lista è la seguente:

Commissari sportivi — Mercanti cav. Arturo, Segretario Generale del Touring Club Italiano. — Paul Rousseau, redattore capo del giornale « Le Temps » di Parigi. — Visconti di Modrone co. Giovanni consigliere della Società Italiana di Aviazione.

Commissari supplenti — Grimaldi co. cav. Ottorino Ten. Colonnello d'artiglieria a cavallo — Miniscalchi Erizzo conte Mario — Odofredi conte Orazio.

Come si vede i nomi sono stati scelti fra le persone più competenti e note del mondo sportivo. Da vari giorni la Commissione si unisce alla sede del Comitato di Verona, ed a quella del Touring Club di Milano allo scopo di prendere tutte le possibili disposizioni circa le modalità dello svolgimento dei concorsi, e circa l'applicazione del regolamento.

Fra breve sarà nominata una sottocommissione formata pure di nomi scelti la quale dovrà collaborare colla commissione sportiva per il disimpegno di tutte le mansioni inerenti a detto ufficio.

L'ufficio d'osservazione

Il difficile compito della misurazione delle altezze sarà diretto dai sigg. Prof. Gamba e Prof. ing. co. Fracastoro; il primo direttore dell'Osservatorio Geodinamico di Pavia, il secondo Direttore dell'Ufficio Meteorologico di Verona. A questo mandato saranno pure applicati dei valenti collaboratori, fra i quali degli allievi dell'istituto tecnico di Verona.

L'ufficio dei cronometristi sarà diretto dal sig. Gilberto Marley, cronometrista Ufficiale del Touring Club di Milano.

Gli apparecchi per la misurazione delle altezze sono gentilmente forniti in parte dal R. Ministero dell'Istruzione Pubblica, ed in parte dal Gabinetto Fisico della Provincia di Verona.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 12

Il Foglio d'Ordini reca:

Con riferimento all'art. 1 foglio d'ordini dell'otto corrente, il sottotenente di vascello Falso imbarchi sulla « Vulcano » col 16 corrente.

Il capitano medico Battaglia imbarchi a Genova il 13 corrente sul piroscafo nazionale « Re Umberto » diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Il capitano medico Prisco, sbarcato il 12 corrente dal piroscafo nazionale «Principe di Udine», imbarchi a Genova il 15 detto sul piroscafo nazionale «Re d'Italia» diretto a New York in servizio di emigrazione.

Il tenente medico La Porta, sbarcato il 12 corrente dal piroscafo nazionale «Re d'Italia» imbarchi a Genova il 16 corrente sul piroscafo nazionale «Principe di Udine», diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Movimento del Regio Naviglio — «Volta» giunta a Gaeta, ripartita il 12 — «Palinuro» partita da Port Mahon per Barcellona il 12 — «Calabria» partita da Yokohama il 12 — «Verde» partita da Livorno e giunta a Portoferraio il 12 — «Lido» giunta a Porto Corsini il 12 e ripartita il 13.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 12 maggio 1910:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Bollettino Meteorico del 13 maggio 1910:			
Barometro a O. in mm.	59.46	59.17	58.48
Term. centigr. al N.	13.2	13.1	18.9
Umidità relativa	73	65	47
Direzione del vento	S W	S W	S W
Stato dell'Atmosfera	[illegible]	1	[illegible]

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
14 Sabato: S. Felice.
15 Domenica: Pentecoste.
Leva il sole alle 4.43; tramonta alle 19.31.

L'on. Luzzatti

conferisce con le autorità veneziane circa le Convenzioni Marittime

Roma, 13.

(So). — L'on. Luzzatti ha ricevuto oggi il Sindaco di Venezia conte Grimani, il comm. Cerutti presidente della Deputazione Provinciale, il comm. Paolo Errera per la Camera di Commercio.

L'udienza si è prolungata per un'ora circa ed è stata improntata alla massima cordialità da parte del presidente del Consiglio, alla più viva deferenza da parte dei rappresentanti di Venezia.

Circa il problema delle convenzioni marittime, il presidente del Consiglio ha affermato recisamente la provvisorietà della soluzione escogitata dal Governo, sostenendo essere questa la sola soluzione possibile data l'attuale situazione parlamentare e la imminente scadenza di ogni e qualunque contratto; ed ha affermato che gli interessi dell'Adriatico saranno positivamente tutelati. L'on. Luzzatti ha aggiunto che la sistemazione dei servizi minori dell'Adriatico lascierà maggiore indipendenza ai servizi più grandi ed importanti.

IX Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

La magnifica giornata primaverile di ieri richiamò nel recinto dell'Esposizione una numerosa folla di visitatori.

Fra le comitive ricordiamo quella della Scuola Normale femminile di Rovigo col prof. Klinger.

Vendite

Il signor N. N. ha acquistato il bronzo « La piccola duchessa » di Alfred Drury, A. R. A.

Il Concerto alla Mantagnola

Sospeso la volta scorsa in causa, del lutto che ha colpito la nazione inglese, il concerto del sabato tornerà ad aver luogo da oggi sulla Montagnola, a fianco dei Padiglioni Britannico e Bavarese.

Ecco il programma che la Banda Militare svolgerà oggi dalle 3.30 alle 5.30:

1. Mazurka: *Mignon*, Casolla — 2. Pot-Pourri sulla Pantomima: *Histoire d'un Pierrot*, Costa — 3. Finale II: *Forza del Destino*, Verdi — 4. Scherzo: *Pattuglia araba*, Ranieri — 5. Finale III: *Gioconda*, Ponchielli — 6. Sinfonia: *Semiramide*, Rossini.

Conferenze

"La Divina Commedia,,

La IV ed ultima Conferenza dantesca avrà luogo lunedì a sera alle 9 nella sala del Circolo Filologico e sarà tenuta dal senatore Guido Mazzoni, il quale parlerà su « La Divina Commedia ».

La importanza del soggetto e il nome illustre di Guido Mazzoni, insigne letterato, soave poeta, mirabile conferenziere, hanno suscitato per questa conferenza il più vivo interesse, e per ciò il Comitato Dantesco ci prega di avvertire il pubblico che i biglietti d'ingresso, a L. 2 (L. 1 per i Soci del Circolo Filologico e per gli alunni dei principali Istituti) si trovano alla sede del Filologico, e sarà opportuno che se ne provveda in tempo chi vuole assicurarsi di assistere alla conferenza, giacchè non sono invendita che in numero strettamente corrispondente ai posti liberi nella sala, e quindi in quantità relativamente limitata.

"Il Suggello della Divina Commedia,,

L'ultima conferenza del ciclo argonizzato dalla sede di Venezia dell'Unione fra le donne cattoliche d'Italia « Il suggello della Divina Commedia » che il conte Federico Pellegrini doveva tenere lo scorso martedì fu rimandata a domani sera, domenica, sempre nella sala della Fenice alle ore 21.

Associazione Giovani Monarchici

Serrate le file!

In occasione del decimo anniversario dalla sua fondazione (anniversario che sappiamo verrà solennemente commemorato) l'Associazione Giovani Monarchici ha deliberato di procedere alla ricognizione e censimento dei suoi *mille duecento* soci.

Si tratta di regolare le inevitabili inesattezze del registro generale, perchè in causa dei cambiamenti di abitazione e di residenza alcuni soci si sono resi irreperibili. A tal uopo ad ogni socio non contribuente venne inviata una scheda di adesione con invito a riempirla di tutte le necessarie indicazioni e rinviarla alla sede sociale non più tardi del 20 maggio. Apposito incaricato riceverà in sede le adesioni di quei soci ai quali, appunto per insufficenza di indicazioni, non fosse pervenuta la circolare.

Raccomandiamo a tutti gli amici di coadiuvare la Presidenza dell'Associazione Giovani Monarchici in questa pratica che si potrebbe intitolare: *Serrate le file!*

La vita al Lido

Tiro al piccione, alla quaglia e alla piastrella

Domenica 15 c. m. allo Stand Execelsior si svolgeranno dei tiri di esercizio e poules libere al piccione, quaglia e piastrella, in preparazione al prossimo Grande Campionato Veneto.

Lo stand sarà aperto alle ore 11.

Le macchinette automatiche

La Prefettura comunica:

In seguito alla sentenza della Autorità Giudiziaria che dichiarò giuoco lecito perchè non di azzardo quello che si pratica in esercizi pubblici e tabaccherie mediante macchinette dette automatiche, la Autorità di Pubblica Sicurezza tollererà d'ora in avanti l'esercizio di siffatti giuochi.

Ove però da tale esercizio praticato in luoghi soggetti alla sorveglianza della Pubblica Sicurezza nascessero inconvenienti e reclami, l'autorità politica si riserva di prendere caso per caso le misure amministrative che fossero più indicate contro l'esercente cui è sempre possibile ritirare la licenza dei giuochi in genere ed anche la licenza di esercizio.

Il lutto per la morte di Re Edoardo

La Prefettura comunica:

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha disposto che dal giorno 13 corrente cessi l'esposizione della bandiera abbrunata negli uffici governativi per la morte di S. M. Edoardo VII d'Inghilterra.

Il Re di Grecia

Questa mattina è atteso l'jacht reale *Amphitrite* con a bordo Re Giorgio di Grecia, col Principe Ereditario, i quali ripartiranno la sera stessa per via di terra. Ritiensi che proseguiranno per Londra.

Il suicidio del figlio

dell'Economo Municipale

Ieri verso le quattro il giovane Ettore Bellotto, di anni 22, figlio del cav. Giulio economo municipale, veniva trovato cadavere sul letto della sua camera, — si era ucciso con un colpo di rivoltella alla testa. — La sciagura che ha colpito così fulminea la famiglia del cav. Bellotto, ha tristemente impressionato.

L'Ettore era studente alla Università di Padova; studiava matematica volendo laurearsi in ingegneria. In passato aveva dato parecchie volte motivo di ansie alla sua famiglia ed anche i giornali avevano dovuto occuparsi di lui a più riprese. — L'ultima volta, oltre un anno fa, scomparve da casa, mandando una lettera ai genitori nella quale acennava a propositi di suicidio. — Dopo alcuni giorni di ricerche affannose il giovane fu rintracciato e ricondotto a casa sua. — Parve che da quel momento si mettesse tranquillo e calmo ai suoi studi. Apparenza. Fu ripreso dalla inquietudine e dalla agitazione. Subiva una forma strana di mania di persecuzione, o se si può dire, mania di derisione. Temeva di essere preso in giro, qualunque atto facesse, qualunque parola dicesse. — La famiglia, a cagione di ciò, non era mai in pace, tuttavia nessun sintomo allarmante aveva fatto prevedere in questi ultimi giorni la crisi fatale.

Iermattina l'Ettore usciva di casa e si trovò alla Posta verso mezzogiorno per aspettare il padre, col quale andò a far colazione al « Graspo d'uva », in calle dei Bombaseri a San Salvador. A tavola con loro era il signor Fano e qualche altro. Il giovane rimase col padre sino alle due. A quest'ora il cav. Bellotto ritornò al suo ufficio ed il figlio rincasò. — Vi era in casa la madre con due domestiche. Salì in camera sua per dormire come aveva l'abitudine. Da quel momento non fu più visto, vivo. — Verso le quattro la madre sua salì in camera per svegliarlo. — L'Ettore era disteso sul letto e teneva ancora in mano una rivoltella. — La povera signora, più morta che viva si avvicinò al letto, scosse il figliuolo ma inutilmente. — Era un cadavere. Alle sue grida accorsero le donne di servizio, che diedero l'allarme ai vicini. Accorse qualcuno del personale del Monte di Pietà e fu mandato a chiamare un medico. Il dottor Garbisa, che sopraggiungeva poco dopo non poteva però che constatare il decesso. Il suicida si era esploso un colpo di rivoltella alla tempia destra e la morte doveva essere stata immediata. Nessuno udì il rimbombo dell'arma che si scaricava.

Avvertita la Questura si recava sul posto per sbrigare le pratiche di legge il cav. Panozzo del Commissariato di San Polo.

Il suicida aveva lasciato una lettera ai genitori nella quale fra altro dichiara che si suicidava perchè stanco di sopportare una vita tormentata com'era dalla nevrastenia.

Quali fatti sieno sopravvenuti per infondere al giovane questa tragica determinazione, è cosa che sfugge per ora alle indagini tutte. Probabilmente nessun fatto. In un momento di crisi del suo male, che gli armò la mano contro sè stesso.

Al cav. Bellotto ed alla sua famiglia, che piangono straziati dal dolore la irreparabile disgrazia, inviamo vive e profonde condoglianze.

Il suicidio del ten. di vascello Arminjon

nella sua villa di Cervasca

Telefonano da Cuneo in data del 12 maggio:

Ieri sera giungeva a Cuneo e tosto proseguiva per la sua villa di San Bernardo di Cervasca, il tenente di vascello Giorgio Arminjon, trentaquattrenne, del Dipartimento Marittimo di Venezia, dove è addetto alla nave-scuola macchinisti. Nella villa risiede per molta parte dell'anno la famiglia Arminjon, oriunda savojarda, che ha domicilio in Genova, dove il padre ammiraglio, ora defunto, coprì cariche elevatissime ed è tuttora assai ricordato. La villa non è attualmente abitata che dai contadini dai quali il tenente, dichiarando che voleva prepararsi una tazza di the, si fece apprestare un braciere con carbone e legna minuta, avvertendo che lo si svegliasse stamane verso le 9 qualora fosse rimasto addormentato.

Chiusosi in camera, accese il braciere, poi si pose al tavolo e scrisse il suo testamento in cui dichiara che da due anni e più lottava con la persistente idea del suicidio, dispone delle proprie sostanze, e soggiunge che vuole funerali modesti e sepoltura nel cimitero di Cervasca. In una altra lettera, diretta al parroco locale, lo incarica di fare avere con prudenza la ferale notizia alla famiglia in Genova e vi aggiunge il testo di un telegramma con la firma del parroco stesso da spedirsi ad un amico perchè comunichi l'annunzio del suicidio alla madre, gravemente inferma.

Un'altra lettera il tenente ha lasciata scritta all'indirizzo « Gigetta Morosini Venezia ». Poi si buttò vestito, coperto del pastrano, sul letto e attese stoicamente la morte per asfissia.

Quando stamane il custode della villa, secondo l'ordine ricevuto, si recò per svegliarlo nella camera del tenente, questi era già cadavere. Presso al letto si rinvenne una rivoltella scarica e un pacco intatto di cartucce. Infatti erano pure due cartine di polvere soporifera che il tenente aveva acquistato a Cuneo ieri sera prima di proseguire verso la villa. La notizia del tragico fatto ha molto impressionato la nostra cittadinanza fra la quale la famiglia Arminjon è assai conosciuta.

La notizia della morte tragica del povero tenente Arminjon ha prodotto ieri a Venezia, dove egli contava numerosissimi amici, la più penosa impressione. L'Arminjon era un'eccellente persona ed un ottimo ufficiale.

Morte improvvisa in Arsenale

Iermattina alle 8.30, dal vice-brigadiere Rossi Agostino e dall'infermiere Nicola Cavallerin, con barca del R. Arsenale, venne trasportato all'Ospitale il cadavere di certo Monti Antonio, congegnatore nel riparto torpedinisti, abitante a S. Stae 1900.

Il Monti stava lavorando nella sua officina, allorchè colto da improvviso malore, cadeva riverso su sè stesso.

Raccolto dai compagni e visitato dal medico di guardia, questi dichiarò il caso gravissimo, tanto che, dopo brevissimi istanti spirava.

Lottatrici tedesche in fuga

Alla questura di Venezia pervenne un telegramma col quale la si incaricava di ricercare due giovani di Berlino, fuggite di casa con l'intenzione di scritturarsi in una compagnia qualsiasi per assumere il ruolo di lottatrici.

Il delegato Cadolino fece delle indagini anche presso la Compagnia del Malibran, ma senza risultato. La due ragazze a Venezia non furono trovate.

Casa Paterna

Il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio ha completato in questi giorni il Consiglio di Amministrazione della Scuola di Orticoltura e Frutticultura «Casa Paterna» di Lido con la nomina del dottor Renzo Franco, figlio dell'avvocato comm. Leone.

Noi ci congratuliamo con l'egregio professionista per la prova di fiducia che il Ministero volle dargli e nel tempo stesso anche con la Pia Opera che acquista un attivo ed intelligente amministratore.

Le capanne Municipali sulla spiaggia del Lido

Il Municipio ha emanato il manifesto che regola la concessione delle capanne sulla spiaggia di Lido. Il manifesto contiene inoltre le tariffe che contemplano le spese di affitto.

L. Panarotto

La partenza dei Principi del Montenegro

Le LL. AA. RR. il Principe Ereditario Danilo del Montenegro e la Principessa Militza di Mecklembourg-Strelitz sua Consorte, accompagnati dal loro seguito, partirono ieri alle due diretti a Parigi, da dove S. A. R. il Principe proseguirà per Londra onde assistere ai funerali del Re Edoardo.

Alla stazione assistevano alla partenza le autorità delle Ferrovie dello Stato e della P. S. di servizio, soltanto, viaggiando i Principi in stretto incognito, il Console ed altre persone, oltre ad uno stuolo di pubblico. Furono offerti alla Principessa dei fiori, poi essa prese posto nel vagone speciale accompagnata da Miss Daubney e da Donna Nerina Volpi Pisani.

Ieri mattina i Principi visitarono vari negozi, e dettero una colazione intima al Grand Hôtel alla quale hanno partecipato soltanto il seguito, la contessa Quiquich, il comm. Volpi ed il Console avv. Faggioni.

Varie di Cronaca

Il trasferimento della succursale del Monte di Pietà di Dorsoduro.

Col giorno 16 corrente, la Succursale N. 2 del Monte di Pietà, ora residente a Dorsoduro, campiello degli Squellini, numero 3309 — sarà trasferita al N. 2585 del medesimo sestiere in Fondamenta del Soccorso ai Carmini.

Assemblea Generale della "Palestra Marziale.

Domenica sera alle ore 8.30 nella sede del Battaglione a San Provolo ha luogo la assemblea generale dei contribuenti e dei volontari. I volontari domenica sono invitati a presentarsi alla sede alle ore 6.30 ant. per disposizioni riguardo all'armamento.

La beneficenza

× I coniugi Amadori hanno offerto lire dieci alla Nave Asilo Scilla. — La presidenza vivamente ringrazia.

× A mezzo della Pasticceria Tecchiati l'ingegner signor Giuseppe Rechero ha offerto lire trenta a detto Istituto.

× I signori cav. Eugenio ed Edvige Fabbro hanno offerto lire 25 alla Dante Alighieri per onorare la memoria della signora Vittoria Aganoor Pompilj e dell'on. Guido Pompilj. — Il Comitato ringrazia.

× I signori Ettore de Griffi e fratelli nell'anniversario della morte del loro padre Ferdinando de Griffi hanno versato all'Educatorio Rachitici Regina Margherita lire 50, onde sia intestato un letto al nome del loro amato genitore.

× Per onorare la memoria del compianto Dott. Cesare Luzzatti pervenne direttamente alla Società contro l'Accattonaggio all'Asilo « per i senza tetto » lire 60 dai signori Impiegati della Società Mineraria Siciliana. — Il Consiglio ringrazia.

× Il signor H. S. ha offerto lire Cento alla Conferenza femminile di S. Vincenzo de' Paoli ai Gesuati. — La conferenza vivamente ringrazia.

Stato Civile

10 Maggio — Nascite: maschi 2; femmine 5 — Denunciati morti: maschi 1; femmine 1 — Totale generale: 9.

Decessi: Penso Minato Maria 66 vedova casalinga Chioggia — Fabris Regina 45 nubile casalinga Venezia — Vianello Natalina chiamata Antonio 37 con. casalinga Pellestrina — Dalla Zana Costantini Fanny 35 con. casalinga Venezia — Cavallarin Ines 12 Chioggia. — Goldin Luigi 77 ved. ex mediatore Vò di Padova — Pasqualetto G. B. 59 ved. contadino Spinea — Padoan Lorenzo 53 con. congegnatore Venezia — Vianello Felice 48 coniugato marinaio Venezia — Canal Giuseppe 44 con. contadino Lamon — Larcher Pietro 37 celibe Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi uno; femmine due.

11 Maggio — Nascite: maschi 10; femmine 2 — Denunciati morti: maschi 1 — Totale generale 13.

Matrimoni: — Cetti detto Ricetti Romolo agente privato con Brunazzo Laura casalinga celibi — Magrini Iginio avvocato con Bizio Emerenziana possidente celibi.

Decessi: — Scarpa Vianello Teresa 68 vedova casalinga Venezia — Barella Lanzoni Margherita 65 coniugata contadina Castelnuovo Bariano — Coccalin Cristina 50 nubile sarta Venezia — Gemolo Gaetano 80 vedovo oste Venezia — De Marco Giuseppe 70 con. ex-infermiere Venezia — Bottesini Alessandro 34 celibe pubblicista Venezia — Semprebon Arturo 28 con. impiegato privato Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2.

12 Maggio — Nascite: maschi 4; femmine 5 — Totale 9.

Matrimoni: — Natali Livio regio impiegato con Simionato Anna casalinga celibi — Ferretto Antonio, verificatore ferroviario vedovo con Piacentini detta Zemello Rosa casalinga nubile.

Decessi: — Settimo Dazzo Maria 76 coniugata casalinga Roncade — Amadi Trevisan Angela 69 ved. pensionata e r. pens. Venezia — Prian Casarin Rosa 45 con. casalinga Venezia — Gambaro Ferdinando 77 ved. già muratore Venezia — Rossi Angelo 68 vedovo regio pensionato Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: femmine una.

Mercati del Veneto

CONEGLIANO, 13 — Mercato animato, buoni affari; si vedono molti vitelli; bene sostenute le vacche da frutto.

Animali da macello: — Buoi di prima qualità da lire 90 a 94 — Vacche 80 media — Vitelli da 90 a 92.50 — Agnelli da 112 a 114.

Grani: — Frumento buono da lire 28.50 a lire 29. — Segala da L. 24.60 a 25 — Sorgo rosso da lire 15 a 15.90 — Fagiuli da lire: 23, 25 e 27. — Id. da semina da L. 32 a 40.

Disappunti commerciali

VENEZIA, 13 — **Ceccato Giuseppe** — Merciaio — a Rialto — (Piccolo fallimento con decreto 13 corrente) — Commissario Giudiziale avv. Augusto Bonajuti di qui — Giudice Delegato: Pretore I Mandamento.

Stato attivo del fallito L. 750; — Stato passivo L. 4126.

Movimento ferroviario del porto

13 Maggio — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del Commercio: — Carbone 18 — Cereali 60 — Cotoni 17 — Varie 199 — Per la Ferrovia 70 — Totale generale 364.

Dalle Provincie Venete

Per la ferrovia militare Ostiglia-Treviso

Abbiamo da Roma, in data 12:

Oggi sono stati ricevuti dall'on. Luzzatti, presidente del Consiglio e ministro dell'interno, dal ministro della guerra, on. Spingardi, dal ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, i rappresentanti degli interessi provinciali che si collegano alla linea militare in progetto Ostiglia-Treviso.

Vi erano il comm. Pontedera, presidente della Deputazione provinciale di Verona anche per il Sindaco di Verona, il comm. Dea Piccini, Sindaco di Cologna Veneta, e in rappresentanza anche dei Comuni di Asigliano, Orgiano, Villaga, Sossano, della provincia di Vicenza e di altri Comuni della stessa provincia, il cav. uff. Cuzzeri, presidente della Camera di Commercio di Verona, l'avv. cav. Boschetto per il Comune di Legnago.

Erano accompagnati e furono presentati dall'on. conte Arrivabene, dall'on. Maraini, dall'on. Rossi, e dall'on. Messedaglia.

Chiesero, come è noto, che la nuova linea, giunta a Legnago, si distacchi subito per Cologna, isolata ed indipendente, e quindi più corrispondente agli interessi militari, invece che seguire la linea già esistente per Montagnana. Giunta a Cologna, proseguirebbe toccando così anche altri centri, pure importanti, privi finora di comunicazioni. La nuova linea eviterebbe opere costose e giungerebbe più direttamente a Camposampiero, abbreviando il suo percorso di quattro chilometri.

Dagli on. ministri ai quali presentarono opportuno memoriale illustrativo ebbero promessa che sarebbe stato fatto studio sereno ed imparziale.

Conferenze di propaganda antipellagrologica

Per incarico della Commissione pellagrologica provinciale il dottor Pitotti, direttore della nostra Cattedra ambulante di agricoltura, terrà conferenze alle ore 8 antimeridiane a Ceggia, e alle ore 5 pomeridiane a Torre di Mosto.

VENEZIA

Funerali Meneghelli

MIRANO — Ci telefonano, 13

Stamane ebbero luogo i funerali della compianta signora Teresa Casarin ved. Meneghelli morta improvvisamente mercoledì sera. Il mesto corteo lunghissimo per le numerose torcie e per il largo stuolo di parenti, amici e conoscenti che seguivano il feretro adagiato su carro di prima classe, si avviò prima nella chiesa arcipretale dove ebbero luogo solenni esequie, indi al Cimitero.

Ai figli desolati le nostre vive condoglianze.

Buona usanza — I fratelli Meneghelli per onorare la memoria della loro adorata madre elargirono lire 100 all'Asilo Infantile.

In tale mesta luttuosa circostanza in luogo di fiori o torcie al nostro Ospitale Civile pervennero dalla Società Dazio lire 10, dalla famiglia dott. cav. Giuseppe Ghirardi lire 5, dal signor Simionato Umberto lire 2.

MIRA — Ci scrivono, 13:

Beneficenza — La signora Livia Dei Bei per onorare la memoria della signora Amalia Meneghetti offerse nel primo anniversario della morte, lire 3 pro erigenda Casa di Ricovero; ed i coniugi Diomira e Rinaldo Dal Fabbro L. 25.

ROVIGO

Sanguinaria pazzia

ADRIA — Ci scrivono, 13

A Contarina il custode idraulico Tricozzi Giovanni colto da improvvisa alienazione mentale sparò due colpi di rivoltella contro il guardiano giurato Donà Giuseppe che rimase illeso.

Il Tricozzi poscia rivolse l'arma contro sè stesso sparandosi un colpo alla tempia sinistra.

Il poveretto si trova in fine di vita, e lascia la moglie e sette figli.

Bimba che annega — Nel canale Ramo Storto mentre giuocava sull'argine la bambina Agnese Marzolla cadde nell'acqua miseramente affogando.

Una cornata — Al foro boario durante il mercato, il povero vecchio Comini Giovanni di anni 68 di Ariano Ferrarese ricevette una cornata da un bue alla nuca superficiale riportando una larga ferita.

All'ospedale gli vennero praticati quattor punti di sutura.

BADIA POLESINE — Ci scriv. 13:

Grande concorso ginnastico di Ferrara. — Domattina partirà per Ferrara la nostra squadra di ginnastica con a capo il bravo prof. Visentini.

Parteciperanno alla « Corsa »: Chieregato Edo, Provini Galzenati Francesco.

Al « salto »: Massari, Cantonati e Chieregato Edo.

LENDINARA — Ci scrivono, 13

La commemorazione dei Mille — Mercoledì 11 p. p. il cav. uff. prof. Antonio Brunetti direttore della locale R. Scuola Tecnica a tipo agrario, pronunciò, per la commemorazione dei Mille, un elevato discorso. — Venne molto applaudito.

Festa degli Alberi — Questa mattina il prof. Giovanni Regazzi con forbito ed elegante discorso commemorò la festa degli alberi nella Sala delle R. Scuole tecniche guadagnandosi vivi applausi.

PADOVA

Le elezioni alla Società Operaia di Mutuo Soccorso

PADOVA — Ci scrivono, 13

Il Comitato della Soc. Operaia di M. S. ha diramato la seguente circolare:

Onde evitare il pericolo che forti somme di ragione sociale vengano concesse a vantaggio di imprese estranee allo scopo principale della Società nostra, come già altra volta è avvenuto, il Comitato le fa viva raccomandazione di prender parte all'Assemblea fino dal suo inizio alle ore 10, Domenica 15 corr mese.

Nel contempo poi, ritenendo necessario che l'Associazione continui nell'indirizzo amministrativo fino ad ora seguito, la prega vivamente a voler votare l'unita scheda per la nomina delle Cariche Sociali.

La scheda è la seguente ed ha l'appoggio di tutti i buon pensanti:

Presidente, Picinati ing. Eugenio — Vive-presidenti, D'Arcais Flores Giuseppe, Flucco Vittorio — Consiglieri: Andreosi Carlo, Baggio Giuseppe, Benedetti avv. cav. Cesare, Bragni rag. Carlo Alberto, Milani avv. Giovanni, Pasquali avv. Amedeo, Perdibon Gio. Batta, Pilotti ing. cav. Baldassare, Salmin cav. Luigi. — Sindaci: Daniele Giuseppe, Degan Antonio, Petit rag. Umberto, Sabbadini Silvio, Semenzato Federico.

Cadaverino rinvenuto

A Voltabarozzo un contadino vide galleggiare nel canale un sacco. Esso conteneva i resti di un neonato in istato di avanzata putrefazione.

Il bambino era di sesso femminile. Mancava di una mano.

Senza dubbio doveva trovarsi da mesi nell'acqua e pare sia stato gettato nel fiume da Padova.

Sul posto si recarono il giudice istruttore avv. D'Alpago e il dottor Marangoni.

Il cadaverino fu trasportato al nostro Ospedale per l'esame necroscopico.

Ferisce il figlio

Il ragazzo Giuseppe Barbero di anni 10 da Luvigliano invece d'andare a scuola stava giocando tranquillamente con altri suoi coetanei. Alla madre, che lo rimproverò il piccolo rispose in malo modo.

Esacerbata costei scagliò una piccola mannaia che teneva fra le mani contro il figlio ferendolo al piede destro. Fu trasportato all'ospitale.

Riunione di maestri

Alla Gran Guardia una riunione di Maestri decise: 1. che l'elenco dei testi per tutte le scuole del Comune sia unico; 2. che la scelta sia deferita ad apposita commissione, che sarà scelta dai maestri stessi nel proprio seno; 3. che il criterio fondamentale ed imprescindibile sia quello dell'esclusione di qualsiasi libro che contenga riferimenti a questione d'indole religiosa o politica; e ciò al rispetto ai sentimenti e alle opinioni di tal genere, che sono ancora oggetto di vive lotte nella società degli adulti, e per eliminare anche qualsiasi ragione di dissidio fra gli insegnanti stessi.

Funerali De Zigno

Oggi, in forma solenne, hanno avuto luogo a Vigodarzere i funerali del compianto barone colonnello De Zigno, morto ieri l'altro improvvisamente a Milano.

Erano presenti e vi parteciparono tutti i parenti dell'estinto, moltissimi amici suoi e assai ufficiali del *Genova cavalleria*.

La salma fu trasportata alla Certosa e tumulata nella tomba di famiglia, dopo resile gli onori funebri.

Precedevano il corteo le scuole comunali di Vigodarzere.

Commemorazione

Il Ten. Colonnello del 58. Fanteria, Vagliasindi cav. Casimiro ha oggi, nella caserma di S. Giustina, commemorato la epica spedizione di Garibaldi in Sicilia, trattenendosi più specialmente a dire della marcia dei garibaldini da Renda a Palermo.

Con animo di ardente e fiero siciliano, inneggiante al valore dei propri concittadini, il conferenziere ha trattenuto gli Ufficiali per una lunga ora, rievocando, con parola infiammata, le gloriose gesta del Duce immortale e de' suoi degni collaboratori.

Il conferenziere ebbe vivissime congratulazioni da tutti e speciali del Generale Comm. di Majo comandante il Presidio.

Giunta Provinciale Amministrativa

Presiede il Prefetto, comm. Ceccato.

Bagnoli di Sopra — Regolamento peso pubblico. — Rinvia.

Padova — Scoli di Borgomagno — Accordo con le ditte industriali utenti degli scoli per il deflusso nelle acque del Piorego. — Approva.

Padova — Accettazione disciplinare per passaggio linea Tramviaria Padova-Abano, sul ponte Brentelle di Sotto, e attraversamento Bacchiglione con conduttura elettrica sul Ponte di Tencarola. Appr.

Padova — Impianto di un fanale — Spesa continuativa per la manutenzione. Appr.

Vighizzolo d'Este — Regolamento Capitolato per le affittanze dei beni comunali — non approva.

Ospedaletto Euganeo — Mutuo per spese supplementari al fabbricato Scolastico e arredamento. — Appr.

Curtarolo — Spesa per costruzione di un ossario nel cimitero di Curtarolo (centro) — Appr.

Padova — Prolungamento di Via S. Rosa — in sostituz. passaggio pedonale al Seminario Vecchio — Permuta di proprietà. — Appr.

Campo S. Martino — Cassa Previdenza Impiegati Comunali. Foglio di detrazione. — Appr.

VERONA

Un fenomeno atmosferico

VERONA — Ci scrivono, 13

Stamane alle ore 10, mentre il sole splendeva in un cielo appena velato da una nebbia librantesi negli alti strati dell'atmosfera, si videro volteggiare nell'aria, sbattuti dal vento, dei leggerissimi fiocchi di neve che non arrivavano fino a terra.

Il fenomeno fu osservato dalla cittadinanza che si raccoglieva in crocchi nelle piazze e nelle vie.

Furto in Via Garibaldi

Nel pomeriggio di ieri, un colono dell'ing. Benciolini, entrava in città nel proprio carretto da porta S. Zeno, diretto alla casa del suo padrone in via Garibaldi.

Sul carro teneva alcune ceste di verdura ed altro, nonchè un sacco contenente un finimento completo per cavallo e due briglie, ornate con piastrelle di ottone. Egli percorse la via Regaste, Corso Cavour, Sant'Eufemia e via Garibaldi. Giunto che fu nel sottoportico della casa dell'ing. Benciolini si accorse che il sacco contenente i finimenti e le briglie, era sparito. Erano sparite inoltre due coperte di lana a doppia misura con fascie larghe di colore bleu.

Durante il tragitto un ladro era riuscito ad eludere la sua sorveglianza e derubarlo.

Il contadino, tutto dispiacente, raccontò il fatto all'ingegnere, poi sporse denuncia alla questura di S. Zeno.

Il delegato Tedeschi coadiuvato dalla guardia Baroni ha subito iniziato delle indagini per rintracciare il ladro.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 13

Teatro — Domenica sera una simpatica società di dilettanti cui partecipano oltrecchè signorine e giovanotti colognesi anche signorine e giovanotti di Legnago e di Verona, promette fare nel nostro Sociale dell'ottima musica e della prosa non meno graziosa, e tutto a vantaggio della Cassa del Comitato per il monumento a Garibaldi.

La ditta Meneguzzoli di Verona ha fornito per la serata, gratuitamente uno dei suoi migliori pianoforti che venne pure gratuitamente trasportato a Cologna dalla tramvia Verona-Vicenza, la quale pure volle così contribuire per una parte al successo finanziario della serata.

BELLUNO

Una querela al Sindaco per falso giuramento

BELLUNO — Ci scrivono, 13

Sono note le fasi della causa intentata dal Sindaco di Belluno prof. Vittorio Zanon, contro la cessata Federazione fra vetturali, nonchè contro il suo direttore signor A. P. Fracchia, in seguito alla apposizione del visto nei regolamenti e nella tariffa della Federazione stessa, visto che il Sindaco disse di non aver mai acconsentito di pubblicare.

Abbiamo giorni fa informato che era stata pronunciata sentenza in seguito al giuramento del Sindaco che disse di mai aver autorizzata la apposizione della sua firma sui regolamenti e sulle tariffe.

Ora sappiamo che il signor Angelo Pio Fracchia ha sporta querela contro il prof. Vittorio Zanon per falso giuramento.

Sono stati in proposito uditi oggi varii testi dal giudice istruttore, fra i quali alcuni vetturali che facevano parte della cessata federazione.

Cadavere identificato

Ai carabinieri di Longarone si presentarono certi Di Lorenzo Francesco e Di Bernardo Isidoro da Domegge, i quali assicurarono che il cadavere rinvenuto ieri sulla riva destra del Piave è quello di una loro parente, certa Giovanna Marengon d'anni 34. Costei scomparve di casa un mese fa allorchè doveva andar sposa ad uno del paese. Si arguisce che abbia posto fine ai suoi giorni per non unirsi in matrimonio.

Una ribaltata — Una carrozza scendeva iersera a tarda ora il *tourniquet* che mena a Borgo Piave, ed era diretta a Ponte nelle Alpi.

Sulla vettura si trovava quella Giuseppina Sommacal, di anni 34, da Tisoi, che come ieri dicemmo, impazzì. Ella doveva essere tradotta nel manicomio di Ponte nelle Alpi. E sulla carrozza ancora si trovavano il fratello di lei, don Giovanni Sommacal, parroco di Tisoi, il vetturale, e lo scaccino della nostra Cattedrale, Antonio Da Rold.

Ed al *tourniquet* il cavallo che trainava la carrozza si impaurì; fece uno scarto improvviso e ribaltò il veicolo, in seguito a che il parroco e lo scaccino rimasero feriti, fortunatamente in modo lieve.

La vettura venne, con l'aiuto di alcune persone accorse, rialzata. Tutti vi rimontarono e poterono proseguire, non ostante le riportate contusioni, per Ponte nelle Alpi.

Le automobili — Poichè in questi giorni sono sorte delle contestazioni sul disciplinare firmato alla Prefettura dalla ditta Marcon, assuntrice del servizio automobilistico Belluno-Cadore, questo per il momento non verrà più iniziato, come già annunciammo, il giorno 15 corrente.

Ma ogni cosa, presto, verrà appianata, ed il servizio, tanto necessario, non tarderà ad andare in vigore.

La cometa — Verso le 3.10 di stamattina verso il monte Cavallo è apparsa, dopo vari giorni che il cielo era coperto, prima la coda e poi il nucleo della cometa Halley. La coda era lunghissima ed occupava gran parte dell'orizzonte. L'astro, però, non appariva tanto radioso, stante la prossimità dell'alba.

Gli scrivani di Prefettura — In seguito alla presntazione della mozione per il miglioramento degli scrivani delle Prefetture, firmata da varii deputati, primo fra i quali figura l'on. Fulci, gli scrivani della nostra Prefettura hanno inviato al Fulci stesso un telegramma ringraziandolo per l'interessamento da lui spiegato onde ottenere benefici materiali e morali ad una classe tanto dimenticata fino ad ora.

Sul cadavere a Termine. — Fino all'ultimo momento nessuna notizia più ci è giunta circa il rinvenimento del cadavere presso Termine del Cadore, rinvenimento al quale accennammo ieri.

Raccogliamo solo la voce da una persona venuta da lassù la quale confermerebbe quanto fin da ieri dicemmo: che cioè il cadavere apparterrebbe a quella ragazza di Domegge scomparsa or è un mese.

VICENZA

Consiglio Comunale

VICENZA — Ci scrivono 13

(*Per telefono*). — Presenti 23 consiglieri si radunò il Consiglio comunale.

Il Sindaco commemorò i Mille, mandando un saluto ai due superstiti della provincia, senatore Luigi Cavalli e signor Melchiorazzo Marco di Bassano. Il Consiglio si associò unanime alla commemorazione.

Quindi si svolsero alcune interpellanze, tra cui quella del cons. Sartori che chiese quando si vorrà provvedere al riordinamento del selciato della nostra maggiore via. La Giunta diede all'interpellante assicurazioni che presto si provvederà.

Si passò quindi a trattare gli oggetti posti all'ordine del giorno, fra cui quello del tempietto Palladiano da costruirsi nel padiglione veneto dell'Esposizione di Roma del 1911 e di cui ieri vi detti notizia. Il Consiglio, quindi, approvò unanime il concorso del Comune per quest'opera.

Trattati altri oggetti di interesse secondario fu tolta la seduta, e tutti, consiglieri e giornalisti, montarono nelle nuove vetture elettriche e si recarono sino in Borgo Padova alla Birreria Sartea, ove fu loro offerta una birra.

A mezzanotte le vetture rientrarono nella rimessa.

Tenta affogarsi

LONIGO — Ci scrivono 13

Causa dispiaceri amorosi, ieri alle 14 certa Dal Molin Vittoria, ventenne circa, tentava troncarsi la vita, affogando in un fossato, nei pressi del Cimitero.

Scorta, fortunatamente in tempo, venne estratta dall'acqua quando questa stava per fare la sua vittima.

Con pronte ed energiche cure venne posta in salvo.

Scuola libera popolare — La relazione economica e morale dell'anno scolastico 1910, il primo di vita della Scuola Libera Popolare, verrà presentata ai soci nella Assemblea generale che avrà luogo Domenica prossima 15 Maggio alle ore 20.30 in sala Municipale.

Ricordo Marmoreo — Domenica 5 giugno, festa dello Statuto, verrà inaugurato

(Continua in V. pag.)

La moglie Rosina Gilly in Panajotti, il figlio Mario, le famiglie Gilly e Panajotti e parenti tutti, costernati, annunciano la morte del loro adorato

D.r FLAVIO PANAJOTTI
Medico-Chirurgo
D'ANNI 36

di Fiesso d'Artico, avvenuta nel dì 12 maggio, alle ore 2 pom.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica alle ore 7 partendo da Fiesso d'Artico alla volta del cimitero di Padova, passando per Porta Codalunga alle ore 9 circa.

La presente serve di partecipazione personale.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 3

P. MAEL

Un dramma in Brettagna

(Proprietà letteraria riservata)

— E' l'opinione di un patriotta, forse un po' esaltato, ma che io condivido in fondo al cuore. Ciò equivale a dirvi, che sarete trattato, non come un ospite, ma come un amico, in casa mia.

I due uomini si strinsero la mano, ed avrebbero continuato la loro conversazione se un incidente non l'avesse interrotta improvvisamente, attirando tutta l'attenzione di Lebreton.

Due bagnanti erano uscite dall'acqua e, senza fermarsi in una delle cabine, stavano attraversando la strada dirigendosi verso il giardino dell'albergo, nel quale si erano procurate, senza dubbio, un rifugio più comodo.

Erano due creature affatto dissimili, ma entrambe di una bellezza meravigliosa.

Una bionda e l'altra bruna, formavano un contrasto così perfetto, che la beltà dell'una serviva a far valere quella dell'altra.

Passarono rapidamente, ed il forestiero rimase immobile al suo posto, osservandole.

Fu l'albergatore che strappò Lebreton dall'estasi in cui l'aveva immerso la vista delle due giovani donne.

— Questa volta non vi lamenterete — gli disse con un sorriso — che i forestieri predominano in tutto. Non solo la Francia, ma specialmente la Brettagna prende in questo caso una superba rivincita sopra tutte le inglesi, le americane, le spagnuole e le russe che ingombrano le nostre spiaggie.

— Ah! — esclamò Lebreton — quelle due signorine sono figlie della Brettagna?

— Sì, signore, e dimorano qui vicino a Morlaix, dove la loro famiglia gode una grande considerazione. Il loro padre è un vecchio magistrato, che ha preso la sua pensione e vive quasi tutto l'anno nelle sue terre.

— Ma mi è parso — osservò Lebreton — che quelle due signorine avessero tutta la disinvoltura che caratterizza le Parigine.

— Volete dire i modi liberi, nevvero? — disse l'albergatore, sorridendo di nuovo. — Ebbene, molti pensano come voi, e specialmente le donne brutte criticano le loro maniere e le loro *toilettes*.

Ma smettendo il tono scherzevole, lo albergatore soggiunse con accento di profondo rispetto:

— Qualunque insinuazione, più o meno perfida, possano fare certe lingue velenose, non vi è proprio nulla da dire sul conto delle signorine Ferreix, e se non fosse la loro educazione, manifestamente parigina, come voi appunto avete notato, non si potrebbe che lodarle su tutti i toni.

Certo si è che nei loro corpi albergano delle anime ancor belle, e che la loro bellezza non impedisce d'essere la provvidenza di tutti i poveri del paese.

— Davvero? — esclamò Lebreton, nella cui voce vibrava una leggera emozione — sono tanto buone quanto belle? Meglio così. E sia onore e gloria alla nostra Brettagna che produce dei fiori così stupendi!

Tacque ad un tratto, perchè vide avanzarsi le due fanciulle di cui s'intrattenevano, che nel frattempo avevano indossato di nuovo i loro abiti da passeggio, dei vestiti di tela semplici, ma eleganti, ed avevano nascosto in parte la loro chioma opulenta sotto i grandi cappelli di paglia. Esse esitarono ad avvicinarsi, vedendo l'albergatore conversare animatamente con un forestiero.

Lebreton le tolse d'imbarazzo traendosi discretamente in disparte. Allora la signorina bionda si accostò all'albergatore, e gli disse:

— Signor Kerjan, la carrozza sarà pronta per le due?

Kerjan si tolse il cappello e, tenendolo in mano, rispose con marcata deferenza:

— Credo di sì, signorina. Ho dato gli ordini necessari e nulla si opporrà al vostro desiderio.

La risposta era compita come quella di un perfetto gentiluomo, e venne accolta con un amabile sorriso.

— Bravo, signor Kerjan! — esclamò la bella fanciulla. — Voi parlate il francese come un letterato, e si capisce che, a tempo perso, siete poeta.

Tutto ciò fu detto in un tono d'ilarità piacevole e comunicativa, che mise di buon umore anche l'albergatore.

Lebreton che aveva chinato per un istante gli occhi a terra, li rialzò e trasalì visibilmente.

La fanciulla bruna, che non aveva aperto bocca, lo contemplava attentamente con le sue pupille nere e lucenti.

CAPITOLO II.

LA LEGGENDA DI ROSMEUR.

Colman Lebreton volse il capo da un'altra parte per sottrarsi all'incanto. Gli era sembrato che da quei begli occhi neri emanasse un fluido sottile che lo avvolgeva e gli penetrava nell'anima.

Il suono di una campana, che veniva dall'albergo, mise in movimento tutti quelli che si trovavano lungo la spiaggia.

Kerjan, allontanandosi dalla bella fanciulla bionda, la quale si riavvicinava nel medesimo tempo a sua sorella, si accostò a Lebreton, e gli disse:

— E' suonata l'ora del pranzo, signore, o della colazione, se preferite questo nome. Potete occupare, se vi piace, il vostro posto alla *table d'hote*.

— Grazie, signore — replicò Lebreton — Dopo colazione, vi chiederò alcune informazioni.

— Ve le darò ben volentieri se sarò in grado di farlo.

I due uomini si separarono, ed il forestiero entrò nella sala da pranzo, seguito tosto da tutti i bagnanti, fra i quali si trovavano anche le due belle ragazze. Erano accompagnate da una signora dalla chioma bianca come la neve, ma la cui bellezza ancor fiorente e la cui distinzione non comune, dicevano chiaramente che era la loro madre.

Mangiando in silenzio, Lebreton udiva dei brani dei discorsi che si facevano vicino a lui. E' ben raro che le conversazioni della *table d'hote* si aggirino sopra soggetti elevati, e quelli del pubblico cosmopolita che frequentava la spiaggia di Saint Effian non facevano eccezione alla regola.

Si parlava del paese, dei dintorni, delle stazioni balneari simili a quella in cui si trovavano e dei vantaggi che offrivano ai frequentatori. Gli uni vantavano la bellezza della spiaggia, gli altri le comodità ed i prezzi discreti degli alberghi. Qualcuno alzò la voce e disse:

— In quanto al buon mercato, ed alle comodità relative, beninteso, nessun albergo può sostenere la concorrenza con quello dei fratelli Garmin a Keravilio.

— E' vero — replicò un altro. — Ma i padroni dell'albergo sono così poco gentili, che a nessuno piace di trovarsi a contatto con loro. Sono dei veri bruti. L'anno scorso han maltrattato un viaggiatore, il quale aveva fatto loro alcune lagnanze giustificate. Se vi fosse un altro albergo nel paese nessuno discenderebbe da loro.

Una terza persona confermò le parole dei due interlocutori. Questa persona era una donna.

— Ciò che voi dite, signore, è verissimo — diss'ella. — Due anni fa dovetti fuggire dall'albergo, perchè temevo che quei due uomini mi giuocassero un brutto tiro. E sapete perchè? Perchè li pagavo con biglietti di Banca.

Un'esclamazione generale interruppe la signora.

— Voi esagerate. E 'impossibile! — osservò uno dei commensali.

La signora, forse offesa da quel dubbio manifestato dall'uditorio, ribattè vivamente:

— Esagero tanto poco, che se volete interrogare il cameriere che ci serve e che è stato testimonio del fatto, potrà dirvi che egli stesso mi ha condotto a Lannion dove ho dovuto recarmi per cambiare i miei biglietti in moneta.

Il cameriere, un ragazzo di sedici anni, confermò la narrazione della signora, ed aggiunse che quei fratelli Garmin non erano gente del paese, che erano venuti dall'Alsazia, e forse da più lontano, stando al loro accento tedesco. Si erano stabiliti da circa sei anni a Kervilio, circa un anno dopo il delitto commesso a Rosmeur.

— Che delitto? che delitto? — esclamarono in coro i bagnanti, sperando di udire una narrazione emozionante.

(*Continua*)

Il ricordo marmoreo, che con gentile pensiero i soci della Società operaia agricola di Mutuo Soccorso, vollero dedicare ai soci benemeriti della istituzione. Nel mezzo della pietra spiccherà l'effige del compianto comm. ing. Domenico Donati benemerito Presidente fino dalla fondazione.

Il ricordo sorgerà in piazza Vittorio Emanuele sotto la loggia Municipale e precisamente sopra l'Albo della Società medesima.

E' opera dello scultore Silvio Rossetto di Vicenza.

Alla inaugurazione seguirà una bella festa.

L'apertura della Macelleria Comunale

BASSANO — Ci scrivono, 13

Domani sarà aperta al pubblico la Macelleria Comunale di cui ebbe ad occuparsi la «Gazzetta» in parecchie corrispondenze facendo rilevare l'opportunità del provvido divisamento dell'attuale Amministrazione.

La Macelleria ha sede, per ora, in Via Museo, posizione comoda e frequentatissima; i prezzi delle carni per l'entrante settimana sono i seguenti: Manzo I. taglio L. 1.90; II. taglio lire 1.75; III. taglio lire 1.60 — Vitello lire 1.80 e lire 2.10.

La cittadinanza accoglie con approvazioni generali la notizia dell'ormai necessario spaccio comunale.

SCHIO — Ci scrivono, 13

Elezioni amministrative — Il R. Prefetto della Provincia ha diramato una circolare che fissa per domenica 19 giugno p. v. le elezioni amministrative nel mandamento di Schio, eccetto il comune di Santorso.

Arresto — Ad Arsiero quei carabinieri arrestarono certo Krast Andrea fu Mattia, d'anni 49, di Sedlo (Gorizia) perchè trovato in stato di completa ubbriachezza ed in possesso di un coltello a serramanico, la cui lama è lunga 8 centimetri.

E' stato passato alle carceri di Schio.

Conferenza — Domani, sabato 14 corr., alle ore 20.30, a cura della locale Sezione del Club Alpino, il dott. Giovanni Chiggiato della sede centrale del Club Alpino Italiano, terrà sul Teatro Civico una conferenza sul tema: «In montagna», illustrata da numerose ed interessanti proiezioni. Seguirà le cinematografie del viaggio del Duca degli Abruzzi nell'Himalaja.

UDINE

Ucciso dal bilanciere di una campana

UDINE — Ci scrivono, 13;

Il contadino Banello Pietro, di anni 25, da S. Giovanni di Manzano, mentre l'altro ieri usciva dalla chiesa, fu colpito alla testa da un pezzo di ferro staccatosi dal bilanciere delle campane. Il colpo ricevuto dal Banello dal grosso pezzo di ferro del peso di quasi due chilogrammi, fu tale da fracassargli la scatola cranica con fuoruscita di materia cerebrale. L'infelice dopo alcune ore di dolorosa agonia, dovette soccombere.

I ragionieri d'Italia all'on. Morpurgo

E' pervenuto all'on. barone rag. Elio Morpurgo, il seguente telegramma dai ragionieri radunati al Congresso di Genova: — «Decimo Congresso nazionale ragionieri italiani, chiudendo suoi lavori, invia allo strenuo propugnatore interessi classe suo riverente saluto. — Presidente: Vitale».

L'on. Morpurgo ai maestri

Ai voti espressigli dal Presidente dell'associazione magistrale friulana, l'on. Morpurgo ha risposto nei seguenti termini: «Mi è grato assicurare V. S. illustrissima che dei voti formulati nella adunanza dell'associazione magistrale nazionale comunicatimi con nota del 3 corrente, terrò il massimo conto avanti e durante la discussione del relativo disegno di legge».

Per vedere la cometa un buon centinaio di persone stamane fra le 2 e mezzo e le 3 salì il colle del Castello ... con quel freschetto! Come ieri mattina, fu visto prima il bagliore della coda, lunghissima, e quindi, dietro la coda, un grosso corpo rotondo..., la testa. La cometa viaggia adunque come i gamberi, osservò qualcuno sbadigliando!!

TREVISO

Convocazione della Camera di Commercio

TREVISO — Ci scrivono, 13

La Camera di Commercio è convocata in seduta ordinaria pel giorno di giovedì 19 corr. alle ore 12.30 col seguente ordine del giorno:

1. Bilancio consuntivo della Camera per l'anno 1909 — 2. Determinazione dell'aliquota tassa camerale pel 1910 — 3. Contributo per un monumento nazionale ai Mille in Marsala — 4. Contributo al Comitato Provinciale per l'Esposizione di Torino 1911 — 5. Assunzione quota di spesa pel progetto ferroviario Vittorio-Ponte nelle Alpi — 6. Istanza di negozianti della Provincia relativamente al dazio d'entrata sulle armi da fuoco — 7. Domande di contributi e premi a Mostre e Fiere — 8. Parere sull'assegnazione di nuove località pei mercati cittadini — 9. Rimborso quote inesigibili di tassa camerale — 10. Comunicazioni della Presidenza.

Per i benefattori dell'Ospitale Civile

Con pensiero veramente pietoso e gentile, l'on. Amm. spedagliera dispose, da quest'anno, per una funebre cerimonia commemorativa dei benefattori della maggiore Pia Opera della Provincia.

Stamane quindi alle 9, nella artistica Chiesa dell'Ospitale, alla presenza di rappresentanze del Consiglio amministrativo, degli impiegati e di altro personale vario, venne eseguita la funebre religiosa cerimonia. Fu aperta questa dall'officiatura, seguita dalla Messa cantata e chiusa dalla benedizione del tumulo, che ergevasi nel mezzo della Chiesa.

L'esecuzione della pregevole musica e canto del m. Perosi, fu assai accurata e degna di lode. Dirigeva il m. Carrer.

L'esito del concorso fotografico

Il concorso fotografico indetto in occasione delle recenti gare ciclopodistiche ha avuto il suo verdetto e le fotografie concorrenti sono esposte nella vetrina del negozio Brusoni e Marchiori in via Vittorio Emanuele.

Venne assegnato il primo premio al signor Mario Celotti, mentre a nessuno venne assegnato il secondo.

Un premio d'incoraggiamento fu decretato ai signori Silvio Zava, Sisto Orlando, Bricito e Loro.

Al signor Zava venne conferito anche un premio speciale per il numero considerevole delle fotografie presentate al concorso.

"L'arte di Lodovico Ariosto,,

(*per telefono*) — Lo stesso pubblico elegante, affollato dell'altra sera è accorso ad udire la seconda conferenza letteraria di Antonio Fradeletto su «L'arte di Lodovico Ariosto».

Domenica alle 15 l'on. Fradeletto dirà la terza ed ultima conferenza della serie parlando dell'epico «Da Leopardi al Carducci».

Svaligia le tasche del padrone

Stamane fu consegnato all'Ufficio di P. S. certo Spigariol d'anni 20 da San Lazzaro, imputato di furto. Lo Spigariol lavorava fuori porta Carlo Alberto alle dipendenze del capomastro Dal Bello Luigi di anni 70, da Fonte. Il Dal Bello s'accorse ieri sera che dalla sua giacca, abbandonata per attendere ai lavori, mancavano 10 lire. Egli sospettò subito lo Spigariol e manifestò questi sospetti al compagno di lavoro Pravedello Antonio, di Antonio, di anni 33, pure di Fonte e insieme stabilirono di sorvegliare lo Spigariol, il quale s'incaricò presto di confermare i sospetti e di cadere anche nella rete. Stamane i due s'accorsero che la giacca del Dal Bello dondolava dall'arpione e constatarono che dal portafoglio mancavano altre 25 lire. Perquisito lo Spigariol, glieli riscontrarono in tasca per cui, mandate a chiamare le guardie, il giovane mariolo fu passato alle carceri.

Acquedotto

MASER — Ci scrivono 13:

Lunedì 16 corr. alfine, dopo molte alternative, il Consiglio Comunale è invitato a deliberare sul seguente importantissimo oggetto: Acquisto definitivo di litri 5 al m. II. di acqua della sorgente «Calcole» di Alano di Piave, con approvazione del progetto tecnico definitivo approvato dai signori ing. cav. Guido Dall'Armi, ing. Luigi Bolzon e ing. Dionisio Saccol per l'acquedotto colla spesa relativamente al Comune di Maser di lire 162.000 e domanda al prestito di favore alla Cassa Depositi e Prestiti.

Simultaneamente l'oggetto di cui sopra verrà deliberato anche dai Comuni di Pederobba colla spesa di circa lire 135.000 per litri 6; di Cornuda colla spesa di lire 29.500 per litri 2 al m. II.; di Caerano di San Marco colla spesa di lire 117.000 per litri 3 al m. II.; e di Grevignano colla spesa di circa 260.000 per litri 5 al m. II.

Il Comune di Alano di Piave delibererà invece l'approvazione del solo progetto tecnico, già iniziato per la sola frazione di Fener dal sig. ing. Castagna colla spesa di circa 50.000. E' una splendida e grandiosa opera, che apporterà un beneficio immenso, inesauribile a tutte queste popolazioni.

E speriasi che il Presidente eletto dall'assemblea dei Comuni interessati, sig. Giacomelli Giuseppe, colla sua ben nota attività, coadiuvato dal cav. Bianchetti consigliere comunale di Pederobba, ci faccia raggiungere ben presto la mèta. E ce ne dà affidamento la chiara ed esauriente relazione corredata dal relativo ordine del giorno, diramata all'uopo ai singoli Comuni interessati.

Cronaca triste

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 13

Ieri la patriarcale casa del sig. Ongarato Alfonso venne funestata da una grave disgrazia. La giovane buona e bella sposa del figlio Antonio, Alessi Fortuna, sofferente da qualche tempo, ma in via di guarigione, stava nella mattina sorseggiando il caffè, quandochè improvvisamente si sentì male. Soccorsa venne posta a letto e al suo capezzale accorsero i medici D.r Scarpari e Dandolo, i quali tentarono ogni mezzo per farla rinvenire, ma inutilmente poichè la povera e buona signora esalò dopo qualche ora l'ultimo respiro tra la costernazione dello sposo e di tutti i suoi cari.

Mandiamo al marito e a tutti i parenti la espressione del nostro più vivo e sincero cordoglio.

Altro malore improvviso — Il signor Zannini Antonio, possidente e veterano delle patrie battaglie fu colpito da paralisi ieri l'altro. Sappiamo che egli va migliorando. Gli auguriamo rapida guarigione.

La cometa ed il pubblico — Nel viale nuovo della stazione, numerosi sono i cittadini che alle tre e un quarto di mattina, vanno a godersi lo spettacolo della cometa, visibile benissimo ad occhio nudo: e si scambiano le impressioni e le più o meno probabilità che quella lunga coda, faccia la notte del 19, un completo repulisti o tabula rasa del vecchio e decrepito mondo.

Teatri e Concerti

La mistificazione di Wagner

E' la nota conferenza che il prof. Tempesta tenne anche a Venezia e che ora ripetè con vivo successo a Ferrara, nella Sala Gialla del Castello Estense, illustrandola colle sue esecuzioni di canto. La propaganda del Tempesta in pro' dei suoi nobili ideali d'arte melodrammatica, continua: egli infatti ripete ora la conferenza a Ravenna, dove va in iscena la *Walkiria*. Come dicemmo altra volta i principi del Tempesta, contrari ad ogni versione dei testi dei canti stranieri, sono di assai difficile attuazione. Intanto si annuncia che l'Editore Sonzogno prepara pel 1913, epoca in cui cadranno in pubblico dominio, una nuova edizione delle opere di Wagner, affidando una nuova traduzione dei testi ad artisti e letterati ragguardevoli, quali Arturo Colautti, Ettore Moschino, Giovanni Pozza. Speriamo anzi tutto che la notizia sia vera: e poi che l'opera riesca di vero giovamento all'intelligenza — e quindi alla diffusione — dei poemi wagneriani.

Rossini

Ricordiamo che stasera col *Barbiere di Siviglia* e domani sera col *Rigoletto*, avranno luogo le due ultime rappresentazioni della stagione di primavera.

Stasera dopo il secondo atto del *Barbiere* la signorina Domar canterà l'aria «Ah! Forse è lui che l'anima» della *Traviata*; il baritono Barettin replicherà invece domenica il «Prologo» dei *Pagliacci* cantato nella sua serata d'onore.

L'impresa avverte che per queste due ultime recite ha scritturato, in sostituzione del tenore Macnez che ha terminato i suoi impegni, il tenore Giuseppe Vogliotti che cantò recentemente alla «Fenice» nella *Cambiale di Matrimonio*.

Domani, domenica dunque il teatro si dovrebbe chiudere; ma sembra invece che le Masse Corali in Cooperativa stieno occupandosi per porre in scena la *Traviata*, della quale verrebbero date alcune recite straordinarie.

Goldoni

Tristan Bernard è un delizioso umorista. Alcune delle sue commedie satiriche sono tra i capolavori del genere della moderna letteratura. Ma quando fa il teatro rosa è più plumbeo e noioso di Capus che è pure, fuori del teatro rosa, un simpatico umorista se non grande come il Bernard. Del *Ballerino sconosciuto* fu qui scritto dopo la prima rappresentazione datane in Italia. E ne fu scritto, forse, troppo bene. Comunque molto bisogna perdonare all'autore del *Ballerino sconosciuto* perchè egli è anche l'autore di quella meravigliosa cosa che si intitola *Monsieur Codomat*! Il *Ballerino* fu recitato con impegno ed efficacia dalle signore Capodaglio e Franci, dal Roncoroni, dal Nepoti, dal Galli ecc.

Stasera la *Trovata del Brasiliano*.

Malibran

Questa sera debutterà il trasformista Giuntini, che viene qui nuovo a Venezia, reduce dal Politeama Rossetti di Trieste, dove ottenne ottimi successi.

Il Giuntini che si presenterà con uno spettacolo interessante, si tratterà ancora Domenica e Lunedì.

Martedì debutterà la Compagnia di Vittorina Duse col *Processo dei Veleni* di V. Sardou.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.45 — Il barbiere di Siviglia.
GOLDONI 20.45 — La trovata del Brasiliano
MALIBRAN 21 — Spettacolo di trasformista
LIDO — SKATIN-RING — Excelsior Palace 9-12 e 14-23 — Tè-Concerto dalle 15 alle 19
LIDO STAB. BAGNI — Skating Rink — The Concerto 9-12, 14-19.
RIDOTTO spettacolo varietà dalle 19 in poi.

Ultima ora

Le rassicurazioni di P. Stiattesi

Circa l'incontro della cometa con la Terra

Firenze, 13

Padre Stiattesi, direttore dell'Osservatorio di Quarto, comunica:

Stamane, nella purezza perfetta del cielo, si è potuta osservare anche a Firenze la cometa di Haley, tra una colonna di luce allungantesi dal nucleo verso l'estremità evanescente come un fascio luminoso di un protettore elettrico, occupando 24 gradi circa sulla volta stellata. Il nucleo è sorto appena dopo le tre, ma già dalle due si scorgeva l'estremità della coda, e via via il resto fino al nucleo, il quale è di forma circolare della luminosità Alpha-Zeta. La cometa, al crepuscolo, ha cominciato a perdere la sua luminosità ed alle quattro si vedeva appena il nucleo.

La misura, in gradi, indicante la lunghezza apparente della coda può essere errata di appena mezzo grado. La lunghezza di essa, data oggi la distanza dal nucleo della terra di 49 milioni di chilometri, risulterebbe di 19.500.000 chilometri circa. Il 9, come fu osservato, aveva 20 gradi di lunghezza appena e 25.500.000 chilometri di lunghezza reale. Essa è dunque diminuita, come era da aspettarsi, per l'allontanarsi del sole, di 6 milioni, nonostante l'estensione apparentemente maggiore. Avremo dunque oggi, 13, già un vantaggio per la paura dell'incontro dell'estremità della coda, di quattro milioni arditi di chilometri di distanza. C'è quindi speranza che se la coda ha perso in quatro giorni sei milioni di chilometri, seguiti di buona voglia.

La biblioteca dell'on. Pompilj

Perugia, 13

Si annuncia che l'on. Pompilj ha disposto che la sua ricca biblioteca sia donata alla città di Perugia. La biblioteca, di oltre 28.000 volumi, contiene opere rare e di vero valore.

Furto in un Tribunale

Milano, 13

E' giunto avviso alla questura che dei ladri, penetrati nel palazzo comunale di Busto Arsizio, tentarono invano di aprire la cassaforte del comune; passarono quindi nell'attiguo palazzo del tribunale, dove asportarono dalla cassaforte della cancelleria denaro ed oggetti in sequestro per qualche migliaio di lire. Sono stati tratti in arresto quattro o cinque pregiudicati sui quali pesano gravi sospetti.

La luce in un delitto

Novara 13

Una lugubre scoperta si fece la mattina del 21 aprile nel paese di Masara. Sulla soglia della propria abitazione, venne rinvenuto il cadavere di tale Giuseppe Crotti, di anni 71, contadino. Sulla morte del disgraziato, circondata dal mistero, si fecero le più disparate ipotesi. Ieri finalmente l'autorità dopo lunghe e pazienti indagini, è riuscita a squarciare il velo, ordinando l'arresto della figlia dell'ucciso, e del di lei marito, certo Vagaffini, ex guardia di finanza, quali autori dell'orribile misfatto

Per l'Università italiana a Trieste

Vienna, 13.

(*Camera dei deputati*). — Si riprende la discussione in prima lettura della riforma del regolamento. Il deputato Conci lamenta con vivaci parole il nuovo ritardo frapposto alla discussione del progetto per la creazione della facoltà giuridica italiana e spera che la Camera vorrà finalmente tener conto delle legittime esigenze della popolazione italiana. Conci dichiara che i deputati italiani voteranno in favore della riforma del regolamento (*applausi dai banchi italiani*).

Il progetto si rinvia alla commissione e la seduta si toglie rinviandola al 18 maggio.

Collisione fra due torpediniere tedesche

Berlino, 13

La torpediniera S. 142 comandata dal principe Adalberto di Prussia, ha avuto una collisione colla torpediniera 140 S. La sua prua è stata leggermente deformata per una lunghezza di due metri. Non vi è stato alcun ferito. Secondo il «Lokal Anzeiger», il principe Adalberto non si trovava a bordo della torpediniera al momento della collisione.

Un aviatore mortalmente ferito

Lione 13

Paulhan, Chavez e Lagagneur, hanno compiuto questa sera delle immense spire ad una altezza così grande che appena si riuscì a vederli. Verso le 7, Michelin è partito col suo monoplano «Antoinette», e dopo aver volato, radendo il suolo, era giunto ad una cinquantina di metri dall'hangar, quando avendo sbagliato direzione, è andato ad urtare entro un palo, spezzandolo. Il palo è piombato sull'aviatore. Michelin è stato trasportato all'infermeria. Il suo stato è gravissimo, avendo riportato la frattura del cranio. Si teme che non sopravviverà. Il suo apparecchio è rimasto danneggiato considerevolmente. L'ala sinistra è rimasta spezzata.

Quadruplice misterioso assassinio

Saida 13

Un quadruplice assassinio è avvenuto in circostanze tuttora misteriose. Certi Sanchez Francesco di anni 50, Yeytez Filippo di anni 40, e Nataedda, fanciulla di 14 anni, sono stati trovati uccisi e colla gola segata, nella capanna dove abitavano. Un quarto cadavere, quello della moglie di Yeptz, è stato trovato poco dopo in un'altra capanna, colpito da fucilate e colla gola pure segata.

Due indigeni, gravemente sospettati, sono stati arrestati.

Loubet investito da un automobile

Parigi 13.

L'ex presidente della repubblica, Emilio Loubet, è stato investito e gettato a terra stamane da una automobile. Egli ha riportate delle legissime escoriazioni ad una mano

Un incrociatore russo a Creta

Pietroburgo, 13

In seguito agli avvenimenti di Creta, il governo ha inviato in quell'isola l'incrociatore «Ammiraglio Makaroff».

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Esercizio XXX.

Banca Popolare di Conegliano

(Società Anonima)

Sede in CONEGLIANO - Succursale in SACILE

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI SICILIA PER LA PROVINCIA DI TREVISO

Esattrice delle Imposte Dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 30 Aprile 1910

ATTIVITÀ

Voce	Dettaglio		L.	c.
Numerario esistente in cassa		L.	30,241	52
Prestiti e sconti	in portafoglio L. 3,467,701.43; al risconto » 1,957,964.73	»	7,198,903	87
Conti correnti garantiti	» 1,773,237.71			
Anticipazioni sopra fondi pubblici		»	—	—
Effetti da incassare per conto terzi		»	284,803	76
Valori di proprietà della Banca	dep. in cassa L. 282,094.85; dep. a garanzia » 455,704.50	»	737,799	35
Depositi a cauzione ed a custodia		»	6.153 703	16
» cassette sicurezza		»	519,000	—
Debitori diversi senza speciale classificazione		»	21,014	78
Conti correnti con Banche corrispondenti		»	841,718	07
Mobilio, casse forti e cassette di sicurezza		»	34.373	70
Beni immobili		»	194,481	82
Succursale		»	3,424	13
Mutui ipotecari		»	—	—
Debitori ipotecari		»	—	—
Risconto buoni fruttiferi		»	—	—
Totale delle Attività		L.	16,019,464	16
Spese del corr. es. da liquidarsi in fine dell'annua gestione	d'ord. Amministr. L. 10,696,77; Tasse ed imposte » 11,557,72; Interessi passivi » 50,217,88; Risconti passivi » 26,822,37; Risc. buoni frutt. » 48,119.90		147,364	64
		L.	16,166,828	80

Capitale Sociale

Voce	Dettaglio		L.	c.	L.	c.
Azioni em. N. 4237 a L. 25 cad.		L.	105,925	—		
Riserva ordinaria	L. 237,371.55					
» straordinaria	» 71,549.07					
Fondo ammortamento fabbricato	» 80,000.—		388,920	62	494,845	62

PASSIVITÀ

Voce	Dettaglio		L.	c.	L.	c.
Conti correnti liberi	L. 2,289,946.08					
Buoni frutt. a scad. fissa	» 2,832,511.21					
Depositi a risparmio	» 253,711.43		5,893,624	28		
» a grosso risp.	» 377,172.29					
» al Portatore	» 140,283,27					
Creditori diversi		L.	25,883	78		
Conti correnti con Banche corrisp.		»	880,067	19		
Depositanti a cauzione ed a cust.		»	6,153,703	16		
» cassette sicurezza		»	519,000	—		
Residuo divid. a dispos. dei soci		»	12,975	75		
Cambiali riscontate		»	1,957,964	73		
Fondo a disposiz. del Consiglio		»	523	94		
Fondo per la Cassa di Previdenza		»	2,500	—		
Cassa di Previdenza		»	55,479	79		
Totale delle passività		L.	15,501,722	62	15,501,722	62
Risconto e sopravanzo utili eserc. prec.	L. 69,234,58					
Rendite nell'eserc. corr. da liquidare	» 101,025,98				170,260	56
					L. 16,166,828	80

Il Sindaco Gio. Batta Cadorin — *Il Presidente* Marcantoni D.r Giov. — *Il Consigliere di turno* Giovanni Marchetti — *Il Direttore* Ruggero Schileo — *Il Cassiere* Francesco Padovani — *Il Ragioniere* Giuseppe Chisini

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. La Banca fa le seguenti operazioni:
2. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi.
3. Fa sovvenzioni su pegno di effetti pubblici e di merci. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale.
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3.00 0/0 netto.
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse:
   del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi
   del 4 0/0 » » di 1 anno.
6. Emette libretti di picc. risp. fino a L. 300 al 4.50 0/0 »
7. Emette libretti di grosso risp. fino a » 2500 al 3.50 0/0 »
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provv. da conven.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 15 Maggio 1910 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXVIII — N. 132 | Conto corrente colla Posta | Domenica 15 Maggio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI - Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Notevole discorso del ministro Raineri

Il sanguinoso conflitto di Voltana

Per uno sfratto dall'Austria

Roma, 14.

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.5.

Interrogazioni

Lo sfratto di Manfroni

GUARRACINO, risponde all'interrogazione dell'on. Rizza sulle condizioni dei portieri giudiziari. Dichiara che è stato presentato a questo fine un disegno di legge.

DI SCALEA risponde all'on. Montresor e ad altri circa lo sfratto del pubblicista Manfroni dall'Austria. Dichiara che il governo del Re si è occupato del caso dando opportune istruzioni alle autorità diplomatiche e consolari, le quali per parte loro hanno spiegato ogni zelo, nell'interesse di quel nostro concittadino.

MONTRESOR dice — Non sono soddisfatto della risposta del Sottosegretario; che i riguardi e le consuetudini internazionali suggeriscano a chi siede al banco del Governo delle dichiarazioni circospette lo si comprende; ma noi che viviamo in contatto continuo coi fratelli italiani abitanti al di là del confine politico, dobbiamo dire la verità, e denunziare la disparità di trattamento che esiste fra le due nazioni diplomaticamente amiche.

Il Manfroni è uno spirito equanime che ha militato sempre nel partito monarchico, e per tre anni e più nella sua permanenza a Riva di Trento non ha fatto che combattere per due scopi nobilissimi: la difesa prudente e dignitosa dell'italianità sul Lago di Garda, e la resistenza ferma contro il pangermanismo. Invece interrogato il capitano distrettuale di Riva, il luogotenente di Innsbruck, e poi il Ministro hanno risposto che il provvedimento era stato preso per gravi motivi che non si potevano manifestare.

Come si vede il sistema è comodo, e ci fa sentire ancora di più il danno del non intervento dei nostri rappresentanti: ma comunque possa essere giudicata l'opera del Manfroni, a differenza di quello che siamo soliti a far noi, egli nemmeno venne ascoltato dall'Autorità politica. Gli si diedero tre giorni di tempo per raggiungere il confine e si lanciò un onesto lavoratore in una rinnovata lotta per la vita. Dirò di più: in Austria si meravigliano della nostra sovrana arrendevolezza e del fatto che contro di noi si possa dire tutto e fare tutto perchè il nostro governo rimane regolarmente a vedere.

DE SETA risponde all'on. Agnesi circa l'applicazione della legge per la costruzione di strade nei Comuni isolati. Ricorda che diverse leggi successive disposero gli stanziamenti opportuni; si è ora redatto tutto un piano di lavori urgenti che riguardano Messina e Cagliari ed altre 35 provincie. Si darà al più presto inizio a detti lavori.

Detenzione preventiva che oltrepassa due anni!

GUARRACINO risponde all'on. Morgari circa la detenzione preventiva del signor Giuseppe Pachi di Caulonia. Dichiara che il ministero non ha mancato di sollecitare la relativa istruttoria, il cui ritardo dipese dalla necessità di numerose, delicate e difficoltose indagini. Aggiunge che il giudice istruttore era gravato di moltissimo lavoro per la assenza di due giudici del tribunale di Gerace e del pretore; egli fu inoltre gravemente ammalato.

Assicura che il ministero solleciterà la chiusura della istruttoria (*commenti*).

MORGARI constata che intanto un cittadino arrestato per semplici sospetti è da oltre due anni detenuto in carcere. Deplora tale enorme ritardo, indice di una scarsa coscienza del rispetto dovuto alla libertà individuale e che potrebbe essere anche effetto di illegittime influenze spiegate a danno del giudicabile. Si riserva presentare una interpellanza (*commenti*).

Il contratto di lavoro

GUARRACINO risponde all'on. Casalini, che invoca un progetto di legge relativo al contratto di locazione d'opera degli impiegati privati. Non crede che la natura dell'opera prestata degli impiegati di aziende private valga a trasformare la disciplina giuridica del rapporto fino a dargli carattere di continuità e stabilità analogamente al rapporto fra impiegati e pubbliche amministrazioni.

Ma tale rapporto giuridico mal si presta, in mancanza di private espresse convenzioni, a una disciplina legislativa speciale e distinta da quella dell'ordinario contratto di locazione e d'opera: tuttavia il governo si riserva di tener conto di qualche special caratteristica del cosidetto contratto d'impiego per quanto specialmente riguarda i termini di disdetta del contratto e la misura dell'indennità in caso di licenziamento nei progetti di legge che si propone di presentare circa il contratto di lavoro in genere e quello in ispecie relativo ai pubblici servizi assunti da imprese private.

CASALINI insiste sulla necessità della tutela giuridica per la numerosa classe degli impiegati privati, come è stato fatto in altri paesi

L'esercizio della odontoiatria

RAMPALDI svolge una proposta di legge con la quale si converge in legge il decreto che rende obbligatoria la laurea in medicina e chirurgia per l'esercizio della odontoiatria, e ciò allo scopo di impedire che continui da parte di meccanici dentisti l'esercizio abusivo di tale ramo dell'arte sanitaria.

E' presa in considerazione.

La elezione di Caserta

PRESIDENTE legge le conclusioni della giunta delle elezioni: sulla elezione contestata del collegio di Caserta, proclamato Ruggero.

La Giunta propone l'annullamento della elezione.

COSENTINI non crede che vi siano ragioni così gravi da annullare la elezione. Il decreto del Prefetto di Caserta, che vietava riunioni ed assembramenti in Maddaloni, non è prova sufficiente che è stata coartata la libertà degli elettori.

L'intervento della forza armata nei locali elettorali non potè turbare il risultato delle elezioni. Si accenna a processi per violenze, ma quelli a carico dei fautori del candidato proclamato finirono con dichiarazione di non luogo a procedere e fu invece condannato per violenze un fautore del candidato soccombente. (*Interruzioni, rumori*).

Afferma che se in alcune sezioni favorevoli al candidato proclamato si protrassero eccessivamente le operazioni, ciò fu a titolo di legittima reazione contro le sopraffazioni compiute in altri seggi favorevoli al soccombente.

Quanto alle guardie municipali di Maddaloni che si dimisero per poter votare, afferma che ingiustamente erano state private del voto non trattandosi di un corpo organizzato.

Anche su questo punto il Comitato inquirente avrebbe dovuto procedere a più esaurienti indagini. Conclude proponendo che la elezione sia rimandata alla Giunta perchè il Comitato inquirente compia le ulteriori indagini accennate dall'oratore.

CHIMIENTI, per fatto personale, essendosi trovato in Maddaloni nei giorni della elezione, dichiara che ivi era un vero stato di assedio, tanto che l'oratore giuntocola, per parlare a favore del candidato soccombente, fu circondato da soldati e carabinieri e dovette tenere il suo discorso avendo come uditori i rappresentanti della forza pubblica. (*Si ride*).

CAPECE-MINUTOLO GERARDO appartenendo alla Provincia di Terra di Lavoro e conoscendo come si svolse siffatta elezione, prega vivamente la Camera di approvare le conclusioni della Giunta come atto di giustizia contro certi metodi elettorali ed augurio di rigenerazione politica e morale del Mezzogiorno. (*Vive approvazioni*).

TURATI non comprende come possano contestarsi i fatti accertati da una lunga ed accurata istruttoria, circa la quale la Giunta fu unanime nei suoi apprezzamenti. A Maddaloni nei giorni elettorali, il Prefetto decretò un vero e proprio stato di assedio, innumerevoli furono le illegalità e le violenze.

Si meraviglia che al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, sieno stati espletati processi per reati concernenti questa elezione prima che la Camera siasi pronunziata sulla elezione stessa e richiama su questo fatto l'attenzione del Guardasigilli.

Non ammette che le eventuali illegalità commesse dai fautori del candidato soccombente debbano giustificare quelle commesse dal partito del proclamato e che tanto meno debbano condurre alla convalidazione della elezione.

Assicura che il comitato inquirente procedette col massimo scrupolo e che se non si recò a Caserta e a Maddaloni si fu perchè ritenne assolutamente superfluo farlo essendo evidenti le prove delle violenze e delle illegalità.

Conclude esortando la Camera ad annullare la elezione in nome del decoro della rappresentanza nazionale. — (*Approvazioni*).

COSENTINO non insiste nella sua proposta (*Bene*) e si augura che la nuova elezione avvenga in un ambiente più sereno.

La Camera annulla la elezione di Caserta, ed il Presidente dichiara vacante quel collegio.

Il Bilancio d'Agricoltura

Seguita la discussione del bilancio di Agricoltura.

INCONTRI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera invita il governo a presentare opportuni provvedimenti perchè le società ed aziende commerciali ed industriali possano proficuamente e tranquillamente svolgere la loro benefica azione col maggior vantaggio dell'economia nazionale delle classi lavoratrici ».

Chiede che siano definite legislativamente le non poche controversie fiscali relative al reddito delle società commerciali, fra le quali accenna particolarmente a quella riguardante il sopraprezzo delle azioni.

Invoca provvedimenti atti a scongiurare il ripetersi in avvenire di crisi dolorose come quelle che poco tempo addietro dovemmo attraversare dichiarandosi alquanto scettico circa i benefici ottenuti dal consorzio che si costituì allora fra gli istituti di credito.

Afferma la necessità di far risorgere nella pubblica coscienza la fiducia nelle iniziative industriali e bancarie, fiducia profondamente scossa dall'amara esperienza del passato. Raccomanda che non si turbi ad ogni momento il regime fiscale delle nostre industrie lasciando a queste il modo di assettarsi e di svolgersi tranquillamente.

Conclude augurando che non abbiano ad esserci più nè crisi nè soste nel progresso economico del paese. (*Approvazioni, congratulazioni*).

PIETRAVALLE propugna la riunione in un solo ministero di sanità di tutti servizi sanitari. Crede che sarebbe grave errore restituire al ministero di agricoltura il servizio di vigilanza zooiatrica, che sta molto bene alla dipendenza di quello dell'interno. (*Bene*).

D'ALI' segnala il progressivo aumento di cavallette in Sicilia e lamenta la passata incuria del governo e l'insufficienza dei mezzi anche presentemente destinati a combatterle.

Il discorso del Ministro Raineri

RAINERI (*segni di attenzione*) esordisce encomiando l'opera sapiente del relatore on. Casciani, e compiacendosi dell'ampia elevata discussione nella quale furono dottamente toccati i più importanti problemi dell'economia nazionale.

Osserva che promuovere la prosperità economica della nazione è compito che esorbita dalla sfera d'azione di un singolo ministero, ma che deve avere aiuto da tutta l'azione complessa e ininterrotta del governo, come ci insegna mirabilmente la Francia. L'oratore non può che esercitare nei consigli della Corona che una azione volonterosa e un'assidua vigilanza.

Per questa azione l'oratore farà tesoro della tradizione lasciata dai suoi predecessori, ma fu assegnamento sopratutto sulla cooperazione e sul consentimento del parlamento e del paese. Conscio della gravità del suo compito, si dichiara decisamente favorevole all'istituzione di un ministero autonomo ed essenzialmente tecnico di agricoltura, questione questa che può essere considerata e risoluta indipendentemente dall'altra, del ministero del lavoro.

Agli oratori che si sono occupati dei problemi dell'agricoltura, l'oratore osserva che il paese, quantunque uscito appena da gravissime crisi delle quali ancora si risentono in alcune regioni gli effetti, tuttavia presenta già molti indizi di una lenta, ma continua sicura progressione.

Di questo è sicuro indizio l'accresciuto valore della terra. Da tale progresso l'oratore trae i più fausti auspici per l'avvenire.

Da molte parti furono chiesti aumenti di fondo del bilancio: le varie richieste sommate ascendono però a una cifra ingente e non è possibile non contemperare le esigenze di questo bilancio con le altre attività: tuttavia può fin d'ora annunziare che un apposito disegno di legge aumenterà sensibilmente i fondi di cui il bilancio potrà disporre.

Dichiara che l'intento del governo è appunto quello di dare un maggiore sviluppo alla legislazione sociale presentando in pari tempo i mezzi finanziari occorrenti perchè essa trovi nella pratica la sua piena attuazione.

Si è trattato dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia, ma è questo un problema della più alta gravità per le sue conseguenze finanziarie. Dichiara intanto che del problema si occuperà con apposito disegno di legge. Quanto al monopolio di Stato sul tabacco e sull'alcool fa le necessarie doverose riserve.

Aggiunge che una nuova legge sul lavoro delle miniere sarà sollecitamente presentata tenendo conto delle varie giuste raccomandazioni.

Circa l'impiego dei minorenni nelle miniere annunzia che si provvederà con altro disegno di legge. Per ciò che riguarda l'assicurazione contro le malattie del lavoro, assunte le necessarie informazioni, si procederà per gradi progressivamente e pienamente come è stato proposto.

Annunzia che in tale occasione fu proposto che fossero considerati come infortuni sul lavoro l'infezione carbonchiosa e gli avvelenamenti metallici; in questo senso è stato presentato un disegno di legge.

Riconosce le varie imperfezioni e le lacune della legge sugli infortuni del lavoro e si propone di emendarle. Esprime egli pure il fermo convincimento che sia necessario perfezionare tutto l'ordinamento del nostro insegnamento professionale. In questo senso egli farà tutto ciò che è possibile nei limiti dei mezzi finanziari disponibili. Consente nel concetto che lo insegnamento tecnico industriale non debba andar disgiunto da quello artistico e a questo concetto inspirerà il riordinamento del grande Istituto di S. Michele in Roma.

Curerà che gli ostacoli amministrativi non abbiano a impedire agli enti locali di erogare somme a favore delle scuole professionali e alle cattedre ambulanti e si propone pure di meglio coordinare lo insegnamento professionale e all'uopo ha nominato una speciale commissione. E' stato accennato da un oratore alla passata crisi industriale; ad impedire per il futuro siffatte jatture gioveranno i provvedimenti bancari annunziati dal presidente del consiglio.

Tornando ai problemi agricoli dichiara che l'importante è che non abbiano a sorgere istituti grami e deficienti dei mezzi necessari a vivere e a prosperare.

Annuncia che è condotta a buon punto l'opera del catasto agrario, che saranno dati un migliore impulso e un migliore ordinamento anche alle statistiche agrarie; all'uopo sarà aumentato lo stanziamento relativo. In ordine al credito agrario specialmente nel meridionale, riconosce la necessità di creare organi che siano come distributori di questo credito; e in ciò occorre che l'opera della legge sia integrata dalla locali iniziative.

Riconosce giusti i desideri della Sardegna circa il miglioramento dei trasporti dei prodotti agricoli e per la scuola sperimentale di sugherificio; quanto alle cavallette assicura che il governo prenderà tutti i provvedimenti che reputerà necessari per l'adeguata difesa.

Propugnerà le esenzioni fiscali invocate dalle cooperative di consumo e di produzione, organizzando una opportuna salutare vigilanza e incoraggiando in ogni modo la mutualità agraria e le affittanze collettive.

Conviene che l'istruzione agraria debba diffondersi in mezzo al popolo quale complemento dell'istruzione elementare, ma crederebbe eccessiva l'istituzione di una scuola per ogni comune che ne facesse richiesta, come è stato proposto. Si occuperà poi dell'esercizio della professione di mediatore agricolo.

Assicura che il ministro ha grandemente a cuore la difesa della oleicoltura contro le malattie che la travagliano e contro le frodi che ne insidiano il commercio e riconosce anche la necessità di proteggere l'industria dell'esportazione di fiori. Rivolgerà tutte le sue cure all'industria zootecnica e favorirà l'incremento dei consorzi agrari.

Fra i gravi ed urgenti problemi dell'agricoltura italiana vi sono quelli delle opere di irrigazione necessarie non solo nel mezzogiorno ma anche in altre regioni. Ma anche per la soluzione di questo problema il governo ha bisogno di essere aiutato dalle iniziative e dagli studi degli enti locali. Anche il problema delle colture arboree ha grande importanza nel mezzogiorno, ma prima di istituire nuove stazioni d'arboricoltura reputa necessario dotare di mezzi necessari quelle esistenti.

Consente nel concetto di una più efficace repressione della pesca con i mezzi vietati e farà oggetto di assidua cura la questione dell'esportazione dei nostri vini.

Conclude col dichiararsi grato delle cortesie espresse e rivoltegli. Non crede che le forze gli bastino a instaurare un nuovo ordine di cose; la politica economica deve essere opera continua e concorde del governo e del paese.

Egli per assolvere il compito suo confida nell'appoggio del parlamento e anche più nella spinta che all'opera del governo e del parlamento sarà per venire dalla voce, dai bisogni e dalle aspirazioni del paese. (*Vivissime approvazione e applausi; moltissimi deputati si recano a stringere la mano all'oratore*).

I sanguinosi disordini di Romagna

Dichiarazioni di Luzzatti

LUZZATTI risponde alle interrogazioni ieri presentate dagli on. Masi, Eugenio Chiesa e Bissolati sui recenti conflitti di Romagna.

Nota che non trattasi di un movimento contro il governo, nè di conflitto tra operai e intraprenditori e proprietari; si tratta di una lotta di lavoratori tra loro: da un lato vi sono i mezzadri e i coloni, dall'altro i braccianti ordinati in leghe federate.

Nella discussione teorica chiunque può intervenire, ma nella risoluzione del conflitto non è possibile intervenire per imporla senza violare la libertà delle contrattazioni fra le parti. A inasprire la questione essenzialmente tecnica ed a turbarla, sventuratamente intervenne la violenza.

Ora il governo non può che garantire ugualmente la libertà di sciopero da un lato e libertà di lavoro dall'altra contro qualsiasi violenza, da qualunque parte provenga. (*Approvazioni*).

Il Governo non può consentire che i braccianti organizzati contestino ai mezzadri e ai coloni il diritto di avvalersi delle proprie macchine pei propri lavori le quante volte lo credano più conveniente ai loro interessi. La libertà, non la violenza, deve risolvere e cooperare queste divergenze economiche.

A questi concetti il governo ha informato e continuerà a informare la sua azione; esso curerà che sia mantenuta e inviolata la libertà; e questa fu ovunque rispettata, l'ordine fu ovunque mantenuto eccetto che a Voltana presso Lugo. Ivi, alcuni mezzadri erano stati minacciati dai braccianti, era stata disposta la vigilanza da parte dei carabinieri, ma un giorno questi nell'ora della refezione, vedendo ogni cosa tranquilla si erano allontanati.

Scoppiò in quel momento inopinatamente, un conflitto. I carabinieri ritornati precipitosamente sul posto giunsero in tempo per impedire un eccidio. Ho disposto una inchiesta per conoscere se vi furono trascuranze, ma intanto non credo di dover censurare gli agenti, chè anzi ritengo doveroso tributare a quest'arma benemerita un pubblico encomio per l'abnegazione costantemente dimostrata così in Romagna in sì dolorose evenienze, come a Roma durante le vicende del presente sciopero dei muratori. (*Vivissime generali approvazioni*).

Termina associandosi ad un voto che il consiglio provinciale di Ravenna per mezzo del suo presidente ha espresso per un ritorno alla tranquillità e alla pace e confida che al voto del governo per una pacificazione degli animi si unirà la voce del parlamento nazionale che i lavoranti impegnati nelle controversie economiche ravennate si ricordino che son nati in una stessa terra e sono figli di uno stesso riscatto. (*Vivissime approvazioni ed applausi*).

Interroganti

MASI prende atto delle dichiarazioni del governo augurandosi che esse riportino la tranquillità e la pace in mezzo alle generose popolazioni di Romagna.

Non può disconoscere che mentre nell'intera regione è cresciuto il benessere delle classi lavoratrici, la scarsa educazione politica di questi elementi mantenga vive le più deplorevoli passioni che alcuni sconsigliati sfruttatori vanno purtroppo sobillando. Si augura che quelle forti popolazioni imparino meglio a rispettare la libertà e la vita umana e che sia chiusa per sempre questa triste era di conflitti e di boicottaggi.

BISSOLATI non intende discutere le responsabilità del governo nè chiamare la Camera a giudice nel doloroso conflitto. Parla a nome anche dei suoi amici e si augura che l'eco della sua voce giunga fra le popolazioni di Romagna. Esprime il dolore per le violenze commesse e per il sangue versato senza indagare a qual parte appartenessero gli autori e le vittime. Nulla di più triste che le lotte fraterne tra lavoratori, che il partito socialista vorrebbe tutti uniti per la propria elevazione economica e sociale.

Quel che importa è rimuovere le cause del conflitto. Esamini ognuno la propria coscienza, dica se sempre ha fatto tutto il proprio dovere, e la coscienza proletaria trovi in sè stessa la forza di superare la dolorosa crisi presente mirando all'alto ideale della pace umana e della solidarietà. (*Vivissime approvazioni a sinistra*).

CHIESA EUGENIO — Afferma che ognuno deve assumersi la propria parte di responsabilità: anzitutto le autorità politiche e il governo hanno peccato in precedenza non curando il grido d'allarmi lanciato ancora in tempo dall'on. Mirabelli.

Anzi, il governo fece annunziare come esagerate le voci che giungevan di Romagna. Così il governo non ha saputo nè consigliare nè comandare, nè reprimere, nè prevenire.

Censura la condotta del prefetto di Ravenna, che non si è curato di attingere sui luoghi sicure informazioni, ed è rimasto al buio di tutto. Afferma che i partiti dell'ordine avrebbero dovuto non attendere il sanguinoso conflitto per portare una parola di pace.

Non esita ad affermare che anche le locali organizzazioni popolari hanno la loro grave responsabilità. La confederazione tra i lavoratori della terra, ove ha influenza prevalente la parte socialista, non avrebbe dovuto tollerare che per tre anni si persistesse nel sistema dei boicotaggi; e chi ha la responsabilità di questa condizione di cose deve subirla tutta, deve subirne le conseguenze.

Augura pure ai generosi romagnoli il ritorno della pace in un sentimento di fratellanza nazionale e umana. (*Vivissimi applausi all'estrema sinistra*).

DI BAGNO e altri nove deputati chiedono che sia dichiarato d'urgenza il disegno di legge sui portalettere rurali.

CIUFFELLI consente. Così rimane stabilito.

La seduta termina alle 19.45; lunedì seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 14.

(So.) — D'importante nella seduta odierna vi fu il discorso del nuovo ministro di agricoltura, on. Raineri, e lo svolgimento in fine di seduta delle interrogazioni sul sanguinoso conflitto di Voltana.

Il ministro di agricoltura pronunciò un ottimo discorso, esponendo con parola facile ed energica ad un tempo, un programma piano, pratico e sincero. La Camera che lo aveva seguito con costante attenzione, incoraggiandolo con frequenti approvazioni, applaudì alla fine l'on. Raineri per la franchezza con la quale dichiarò che non un solo ministro, nè un solo gabinetto possono risolvere le sorti dell'agricoltura, dell'industria e del commercio del nostro paese; occorre una continuità di governo ed occorre sopra tutto che Paese e Parlamento chiedano al governo delle riforme.

L'on. Raineri fu complimentato alla fine del suo discorso da quasi tutti i deputati presenti alla seduta, compreso un buon numero di deputati di Estrema

L'aula si è maggiormente affollata allorchè incominciò lo svolgimento delle interrogazioni Masi, Bissolati ed Eugenio Chiesa, sul conflitto di Voltana dell' 8 maggio, dove vi furono un morto e tredici feriti. Il conflitto di Voltana è, com'è noto, la conseguenza della dolorosa controversia di natura economica che dura tuttora in Romagna tra braccianti e mezzadri, cioè tra socialisti e repubblicani. La vertenza ha origine da un dissenso profondo sull' impiego delle macchine nei lavori agricoli.

Il presidente del Consiglio volle rispondere personalmente a questa interrogazione. L'on. Luzzatti ha fatto, in mezzo alle approvazioni dell'Estrema Sinistra, delle dichiarazioni ultra liberali, dichiarando non soltanto sacra la libertà di lavoro, ma la libertà di coalizione di sciopero; aggiunse che la volontà di uno solo di non lavorare, ha uguale valore come la volontà di tutti gli altri di lavorare. Egli dichiarò perfino che ritiene leciti anche i boicotaggi, i quali sono invece una delle cause essenziali dell'attuale gravissima situazione in Romagna. Quest'ultima dichiarazione fu raccolta con grande riserva nei banchi di Destra e del Centro.

In seguito, le dichiarazioni fatte dal deputato monarchico, generale Masi e dallo stesso repubblicano Eugenio Chiesa, diedero ragione alle riserve manifestatesi sui banchi di Destra.

Invero, l'on. Masi dichiarò esplicitamente essere assolutamente impossibile ottenere la pacificazione invocata dall'on. Luzzatti, senza rimuovere quei boicotaggi che il ministro dell'Interno aveva dichiarato doversi ammettere. Inoltre l'on. Eugenio Chiesa ammise ciò che l'on. Luzzatti aveva nemmeno chiesto, cioè la necessità di rimuovere, oltre a taluni prefetti, i segretari della Camera del lavoro, che fomentano gli odi in Romagna.

Circa la condotta delle autorità e dei carabinieri, l'on. Luzzatti parlò solo dei carabinieri; li scusò se sotto lo stimolo della fame abbandonarono il loro posto; annunciò essere in corso un'inchiesta, ed aggiunse che punirà, occorrendo, i responsabili. Però aggiunse di non poter in questo momento dire parole di riprovazione verso i carabinieri ma di poter invitare tutti i partiti di Romagna alla pacificazione.

La chiusa del discorso pareva destinata a suscitare l'applauso, ma l' applauso non venne. La Camera rimase piuttosto fredda. Cominciarono poscia le repliche degli interroganti.

Primo fu il generale Tullio Masi, che sconfisse nella recentissima elezione di Lugo, il socialista dottor Brunelli. La risposta di Masi fu chiara ed esplicita. Il deputato di Lugo attribuì alla propaganda dei partiti popolari la responsabilità della situazione attuale. L'Estrema non interruppe l'oratore. La Camera sottolineò con commenti l'affermazione della necessità di far cessare lo sciopero ammesso in teoria dal ministro dell'Interno.

Le successive dichiarazioni dell' on. Bissolati, che parlava a nome del gruppo parlamentare socialista, furono ancora più esplicite. L'on. Bissolati disapprovò con tutte le sue forze la violenza da qualunque parte esercitata e dichiarò che il partito socialista deve addossarsi una parte della responsabilità di quanto è avvenuto.

L'ultimo interpellante, il repubblicano on. Eugenio Chiesa, toccò due note salienti: la prima, quando affermò la imprevidenza del governo, il quale, all'on. Mirabelli, che il primo maggio gli segnalava la gravità della situazione, rispose l'otto maggio che tutto era calmo, mentre il giorno stesso avvennero i fatti di Voltana.

La seconda nota saliente del discorso dell'on. Chiesa fu la dichiarazione che non soltanto taluni prefetti devono essere rimossi, ma altresì alcuni segretari di Camere del Lavoro.

La discussione non ebbe altro seguito. L'assemblea rimase sotto la viva impressione delle gravi dichiarazioni fatte tanto dal governo quante dai deputati di Estrema interroganti.

La Giunta del bilancio

Roma, 14.

La Giunta del bilancio ha nominato oggi a suo presidente l'on. Fasce, con venti voti su ventuno votanti e una scheda bianca. Furono nominati poi segretari gli onorevoli Maraini Emilio con venti voti e Girolamo Del Balzo con 16. La Giunta ha poi assegnato i suoi nuovi membri alle varie sottogiunte: l'on. Ronchetti alla sottogiunta della Grazia e Giustizia, l'on. Squitti a quella degli esteri; gli onorevoli Pozzo M. e Muratori a quella delle Finanze e l'on. Cottafavi all'Agricoltura.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 14.

Per domani alle ore 11 è convocato il Consiglio dei ministri a Palazzo Braschi.

La vertenza italo-austriaca definita

Brescia, 14

Ieri vi fu al ponte Caffaro una riunione di delegati italiani ed austro-ungarici per risolvere la nota vertenza dei lavori sul fiume Chiese. La vertenza venne definita di pieno accordo. L'autorità austro-ungarica, animata da sentimenti amichevoli e da spirito di imparzialità e di giustizia, inizierà subito la rimozione della palificata indennizzando i danni ai proprietari. — Il relativo verbale fu firmato.

Un palazzo delle Società scientifiche

Roma, 14.

I rappresentanti autorizzati dalla società degli agricoltori italiani, dalla Dante Alighieri, dalla società geografica e dalla società degli architetti ed ingegneri italiani, in una riunione tenuta nella sede della società degli agricoltori, hanno deliberato di costruire un palazzo delle società scientifiche, nel quale possano, fra l'altro, essere lette le conferenze scientifiche. Il capitale necessario sarebbe già raccolto.

La tassa di negoziazione alle Società in accomandita

Roma, 14.

La Corte di Cassazione di Roma con sentenza 17 febbraio 1908, faceva pieno diritto alla tesi della finanza, che sosteneva doversi applicare la tassa di negoziazione alle società in accomandita e simili aventi il proprio capitale in quote o carature, anche a quelle che, per vincolo, a cui subordinavano la gestione delle carature, ne erano in precedenza state ritenute esenti. Di fronte alle rimostranze provocate, specie in alcuni centri dell'Alta Italia dalla sanzione di questo diritto della finanza, il ministro delle finanze, on. Facta, volle esaminare personalmente la questione, e, pur riconoscendo che la sentenza della Corte di Cassazione doveva avere piena esecuzione, ritenne che, in vista dell'incertezza della giurisprudenza amministrativa e giudiziaria nell'anno decorso, dovesse in ordine alla decorrenza, usarsi un riguardo a queste società prima non assoggettate alla tassa. Accogliendo pertanto i voti formulati da parecchi degli enti interessati, e proposti ad un tempo dalla competente direzione generale delle tasse sugli affari, ha deliberato che l'applicazione della tassa a queste società venga fatta con effetto soltanto dal primo gennaio 1909 in avanti, e senza aggravio di sopratassa. In questo senso sono state dal ministro delle finanze impartite istruzioni agli uffici.

L'arrivo di Peary a Roma

Un pranzo in Campidoglio

Roma, 14.

Stamane alle ore 9,30 col diretto di Milano è arrivato a Roma il contrammiraglio Roberto Peary, esploratore polare, che domani terrà la sua conferenza al Collegio Romano, e descriverà la sua spedizione al Polo Nord. — Peary era accompagnato dalla sua signora e dai suoi due figliuoli. Erano ad ossequiarlo alla stazione il senatore Dalla Vedova, per la S. G. I. ed alcuni altri componenti l'ufficio di presidenza della società stessa, il prof. Millosevich, direttore dell'Osservatorio astronomico di Roma, l'on. Ottavi, l'ammiraglio Astuto, il comm. Malvano, il comandante Roncagli, segretario della S. G. I., ed altri. Peary è salito in automobile insieme alla sua famiglia, e si è recato all'Hotel Continental.

La conferenza sarà letta in italiano dal com. Roncagli.

Questa sera, alle ore 20, il Sindaco di Roma, Nathan, ha offerto nella sala delle Bandiere, in Campidoglio, un pranzo in onore di Peary.

Al banchetto, di 34 coperti, assistevano l'ammiraglio Peary colla signora, il figliuolo e la figliuola, il capitano Bartlett, il ministro della Real Casa, il primo aiutante di campo generale del Re, il comandante Long, rappresentante l'ambasciatore degli Stati Uniti, il marchese Cappelli, presidente della Società Geografica italiana, il prof. Millosevich, vice-presidente, e il comandante Roncagli, segretario generale, della stessa società, i deputati Barzilai e Caetani, il Prefetto, il presidente della Deputazione provinciale, il Sindaco, gli assessori, il direttore generale della Banca d'Italia, il presidente della Camera di commercio. S. A. il Duca degli Abruzzi, che pure era stato invitato, ha telegraficamente risposto da Salsomaggiore, dicendosi dolente di non poter intervenire. Dolenti di non poter intervenire, hanno pure aderito il presidente del Consiglio, on. Luzzatti, ed i ministri degli esteri e dell'istruzione.

All'Istituto Internazionale di Agricoltura

Roma 14

Si è riunito il comitato permanente dell'Istituto internazionale di agricoltura. Il presidente, marchese Cappelli, riferì sulla questione della nomina di tre nuovi funzionari in sostituzione dei dimissionari, proponendo di nominare, previo un anno di esperimento reciproco, a segretario generale il prof. Pasquale Jannacone, professore di economia politica all'Università di Padova; ed a capo della terza divisione e vice-segretario generale, il professor Giovanni Lorenzoni, professore di economia politica e di scienza delle finanze alla Università di Innsbruck; e a capo della seconda divisione, il prof. Umberto Ricci, docente di economia politica e di scienza delle finanze.

Il comitato approvò le proposte di Cappelli.

X Congresso Magistrale

Roma, 14.

Stamane alle ore 10 al Teatro Argentina, gremito di congressisti e di invitati, si è inaugurato il X Congresso magistrale.

Il sindaco Nathan ha portato ai congressisti il saluto di Roma. L'assessore all'istruzione Campi ha salutato gli intervenuti in nome della classe magistrale di Roma; indi il ministro Credaro ha pronunziato il discorso inaugurale. Parlò poscia l'ex ministro Daneo rilevando la grande necessità di un riordinamento della scuola, indipendentemente dalle questioni politiche. Indi parlarono Rigola a nome della Confederazione generale del lavoro, Comandini a nome dell'Unione magistrale italiana, organizzatrice del Congresso.

Erano presenti, oltre all'on. Credaro, il sottosegretario all'istruzione on. Teso, il sottosegretario Paolo Vicini, i deputati Schanzer, Mazza, Cabrini, Casalini, Murri, Fera, Manna, Bonomi, Battelli, Caetani, Ciraolo, Dentice, Gallini, Lucifero, Loero, Pais, Nuvoloni, Speranza, Beltrami, Pasqualino Vassallo, Rodi, Mezzanotte, Chiesa, Frugoni, il senatore Scialoja, altre autorità e moltissime notabilità.

Il Congresso ha iniziato oggi i suoi lavori.

Una gita automobilistica attraverso le Marche

Roma, 14.

Si sono riunite nella sede della società per il movimento dei forestieri alcune personalità delle Marche, fra cui anche molti deputati della regione, per prendere la iniziativa di organizzare una gita automobilistica di rappresentanti politici e giornalisti in quella regione, per mettere in luce le sue bellezze panoramiche. Fu costituito il Comitato ordinatore, al quale saranno pregati di prender parte anche il ministro della Real Casa, che, come è noto, è marchigiano, i senatori della regione e i sindaci dei capoluoghi di provincia, di circondario e di mandamento. — Il percorso toccherà le seguenti località: Ancona, Ascoli, Amendola, Albicina, Acquasanta, Arquata del Tronto, Argevia, Candiano, Cagli, Castelraimondo, Camerino, Cerreta Diesi, Cingoli, Cupramarittima, Fano Falconara, Fermo, Fabriano, Falaria (Rovile), Grottammare, Chiesi, Loreto, Montefeltro, Macerata, Materica, Montemonici, Mondolfo, Nondavia, Omino, Pesaro, Passo del Furlo, Porto Recanati, Porto San Giorgio, Pergola, Ripa Transone, Senigallia, San Benedetto Samaso, San Ginesio, San Severino, Sassoferrato, Tolentino e Urbino.

Fu stabilito che l'escursione avrà luogo nella prima quindicina di settembre.

Lo sciopero nella manifattura dei tabacchi di Roma

Roma, 14.

Il personale operaio della manifattura dei tabacchi di Roma (che da varii giorni era in agitazione volendo ottenere alcuni miglioramenti nell'orario e nelle mercedi da molto tempo richiesti alla amministrazione) non contento delle risposte avute dal ministro, ha proclamato lo sciopero.

Mentre il processo dei russi volge alla fine

L'ultima parola della difesa di Prilukoff

L'on. Caratti ricostruisce e denuda la tragedia interna dell'avvocato di Mosca

A mano a mano che il processo si avvia alla sua soluzione l'interesse del pubblico diventa sempre maggiore, quasi febbrile. Una folla enorme fa ressa ai cancelli delle Assisi per entrare nell'aula. C'è viva aspettativa dovendo parlare il terzultimo oratore della causa, ultimo difensore di Donato Prilukoff; l'avvocato on. Caratti. La sala delle udienze alle dieci è gremita. L'udienza si apre però in ritardo di mezz'ora. E il ritardo è dovuto, pare, alla opposizione di Maria Tarnowsky ad intervenire al dibattimento. Ella avrebbe dichiarato di non sentirsi in grado di lasciare le carceri e soltanto dopo vive insistenze si decise a partire in gondola. — Vi sarebbe stato anzi uno scambio di telefonate tra il penitenziario ove Maria Nicolaiewna è temporaneamente rinchiusa e il palazzo di giustizia. Ella è accolta al suo apparire nell'aula da un mormorio che ricorda i mormorii del primo giorno.

Donato Prilukoff sembra attendere con ansia la parola di quegli che egli sa il più magistrale dei suoi difensori; e che è la parola definitiva della difesa sul suo conto. Poi toccherà ai giurati!

L'arringa dell'on. Caratti

Appena dichiarata aperta l'udienza, il presidente cav. Fusinato dà la parola all'on Caratti, il quale in mezzo a grande aspettativa, così incomincia:

— Signori giurati, coraggio! la riserva scende in campo. E' sempre stato nella buona guerra che le riserve sieno formate da militi saldi di cuore, ma sfiaccati dall'età; veterani i quali hanno l'obbligo d'avere un po' di pratica del terreno sul quale s'impegna la battaglia, per vedere i punti più minacciati e dove più viva la mischia deve sorgere, ma non hanno la pretesa nè la forza di cominciare daccapo quella battaglia che è già sulla via della fine.

Il mio amico Bertaccioli, prosegue l'oratore, ha già insegnato ieri come si possa riassumere efficacemente, scendendo nel secondo turno, la discussione. Io procurerò di imitarlo.

Dalla leggenda alla realtà

E con foga oratoria prorompente, l'avvocato Caratti entra a trattare anzitutto della concausa. Dice che della concausa era il caso di rimanere convinti prima ancora della dimostrazione peritale, fino da quando, cioè, la questione veniva posta.

L'avv. Caratti ricorda la leggenda formatasi all'inizio dell'istruttoria, intorno al processo, leggenda accolta a braccia aperte dalla difesa della Tarnowsky. Egli ricorda ancora l'articolo, già discusso dal P. M. del nostro *g. d.* della *Gazzetta*, esaminandolo nella sostanza e notando come, in esso vi fosse quasi una divinazione di quello che l'istruttoria rivelò poi.

La leggenda era semplice: si era trovato l'assassino, si era trovata la donna (*cherchez la femme*) e dietro la donna lo avvocato astuto, diabolico, e poi l'assicurazione e il testamento. La leggenda era ben costruita: l'avvocato scaltro aveva determinato la sua amante a valersi di altro amante debole e malato di mente per uccidere il conte allo scopo di carpire l'assicurazione.

Ma la leggenda si è poi sfatata. E non si è più veduto l'avvocato satanico fra le quinte tirare i fili della trama, ma si è vista un'anima in pena seguita da altre anime simili. Ed è venuta la dichiarazione di quell'avvocato che confermava la supposizione di quell'articolo: « Kamarowsky è stato ucciso da Naumow; se questi non lo avesse ucciso, lo avrei ucciso io »!

L'oratore combatte l'affermazione dello avvocato Diena, che il Prilukoff mentre tentò sempre di dimostrare che egli voleva salvare Maria Tarnowsky, invece nella istruttoria la accusò.

Donato Prilukoff, dopo esser sceso perfino al tentativo di sopprimersi non poteva avere altra tendenza che quella di essere sincero, tanto nei riguardi suoi che della coaccusata.

Crede che soltanto nella irruenza della improvvisazione abbia potuto uscire dalla bocca del P. M. l'affermazione che la partecipazione al delitto di Donato Prilukoff ebbe per movente il lucro. Il Prilukoff voleva infatti la donna e il *proprio* denaro, non il denaro della assicurazione: non le 500 000 lire, non il denaro di Paolo Kamarowsky, che col testamento doveva passare nelle mani di Maria Nicolaiewna; egli voleva la donna e quelle 100 mila lire che disgraziatamente egli aveva rubate a Mosca e che la Tarnowsky ha portato in giro per l'Europa fino a Venezia.

La lettera augurale

La eloquenza dell'avvocato Caratti pur seguendo un filo logico di difesa e di ricostruzione della vita del Prilukoff, si esprime per quadri dipinti e tratteggiati con sciolta e colorita larghezza. Egli evoca la limpidezza di alcuni acquitrini a volte turbata da ignote apparizioni fangose, in fondo ai quali si celano vari abissi inesplicabili senza che uno possa convincersene; e la limpidezza delle fonti di montagna turbata soltanto temporaneamente da frane di terriccio; paragonando alla prima l'anima della Tarnowsky; alla seconda l'anima di Donato Prilukoff. E del Prilukoff imagina la prigionia dolorosa nelle carceri di San Marco: evocando la macera figura dell'accusato curvo sotto il peso dei suoi pensieri, dei suoi dolori, dentro alla mente del quale è un folgorar di visioni del passato.

L'oratore imagina poi al contrario, la famiglia di Donato Prilukoff a Mosca riunita intorno al giovane avvocato la sera della fin d'anno del 1904; riunita intorno all'uomo che ha poste salde le basi del suo focolare e che ha l'ammirazione dei suoi cari, dei genitori dei quali uno è mancato ai vivi in questi giorni e dei quali l'altra, la madre malata, lo pensa in questi giorni assiduamente teneramente. Intanto alla lampada famigliare, al desco cui è seduto il figliuoletto che cresce bene, che è l'orgoglio di tutti, regna la gioia, la semplicità. Ebbene in quella sera, improvvisamente, viene recapitata all'avv. Prilukoff la lettera augurale di Maria Nicolaiewna la lettera profumata felinamente che sconvolge il profumo di bucato e di lavanda della casa, e getta il turbamento nell'animo del professionista; la fronte del quale è corrugata subito da una prima ruga, dalla prima di quelle rughe tremende che ora gli imprimono sulla fronte l'aspetto medesimo della tragedia. Egli da uomo di ingegno intravede già l'abisso e si arma contro la sorte, ma l'indomani è la santa donna, compagna di lui che gli dice: « Ma no, la contessa O' Rurke ti chiama fuori di Mosca, a centinaia di chilometri di qua, ha bisogno di te; è la tua fama che comincia, bisogna che tu vada. » — L'avvocato Prilukoff che sente la necessità di essere trattenuto e invece spinto; e la spinta fatale lo manda incontro al suo destino!

L'oratore ricorda poscia il tentativo di suicidio di Prilukoff a Mosca. Poche ore prima di bere il cloralio, egli dice, Prilukoff era intervenuto al pranzo in onore dell'avv. Kaiser suo maestro, presso il quale aveva iniziata la sua professione e la sua fortuna. Da quel banchetto egli è uscito, seguito dal collega Pisareff che credeva stesse male. Prilukoff ebbe un momento di convulso e disse al collega: « Qualunque cosa mi possa accadere, una disgrazia per esempio, non dimenticatevi della mia famiglia, dei miei figli. » — Il Pisareff non poteva credere a tragici, imminenti propositi e giunta la sera partì. Poco dopo Prilukoff tentò di suicidarsi. Perchè? Perchè intervenendo alle onoranze pel Kaiser, le quali gli avevano fatto intravedere quale avrebbe potuto essere il suo avvenire di onesto professionista, egli ebbe anche la visione dello abisso nel quale stava per cadere.

— Io so dove vado a finire! — Egli pensa in quel momento e perciò voglio sopprimermi. E vince ogni resistenza; non lo trattiene il pensiero della famiglia, dei figli che ha fatto nascere e che costituiscono la ragione e la speranza della sua vita, dei genitori che attendono che egli arrivi alla meta della sua carriera...

La visione del pericolo sta dinanzi a lui ed egli sente di non essere in grado di evitarlo. E allora, vincendo affetti e passioni, vincendo lo stesso istinto della conservazione, in un supremo sforzo tutto dimentica, sperando con la morte di evitare una mala azione.

Ma il suo tentativo fallisce ed egli sopravvive; la Tarnowsky lo riprende.

La "donnola,,

A meglio spiegare il processo di seduzione esercitato dalla Tarnowsky sull'avvocato di Mosca, l'on. Caratti così continua:

— C'è una lettera inviata dalla Tarnowsky al Prilukoff, firmata in russo « donnola ». Questa parola disse il traduttore, significa animaletto carnivoro.

Curiosa idea, esclama l'oratore, quella della signora Tarnowsky di prendere tale nomignolo!

La dònnola non è un carnivoro nel vero senso della parola; è un sanguivoro; è una piccola martora, graziosa nel movimenti, con due occhietti brillanti; è il terrore dei pollai; qualcuno di voi, signori giurati, lo sa. Essa entra con mosse graziose nel pollaio, si appiatta in un canto, aspetta il buon momento e quando questo momento è giunto, salta sopra il pollo e gli applica che cosa? Un bacio forse? No, un lieve morso che non fa che rompere un'arteria. Ed essa succhia. Ed allora si vede un curiosissimo fenomeno: si vede il pollo muoversi, agitarsi, starnazzando, e la dònnola appoggiata su di lui che continua a succhiare. E si vede il pollo far movimenti sempre più disordinati, sempre più deboli, finchè stramazza. Ed allora la dònnola si stacca. Ma il pollo conserva ancora un palpito di vita ed essa gli è sopra nuovamente per succhiargli anche quell'ultimo palpito poscia con molta grazia e signorilità si pulisce i baffetti e si ricantuccia nel pollaio per attendere un altro pollo.

E' strano esclama l'oratore, completando il suo raffronto il prendere come nomignolo di amore quello di « dònnola ». Se tale nomignolo è stato scelto con un pensiero di conoscenza zoologica, come forse è stato scelto quello di « scimmia » pel mio cliente (ed è stato ben scelto perchè come sapete, o giurati, la scimmia ha delle movenze grottesche) se il nomignolo di « dònnola », è stato scelto, ripeto, con vera esattezza, francamente bisogna pensare che Maria Tarnowsky avesse una lucida visione di talune, almeno, delle sue disposizioni d'animo. Io ho la convinzione che il momento più lieto della dònnola che succhia il sangue, sia quello in cui più palpita il povero pollo, tentando di resistere al succhiamento. E forse mai nessun altro uomo ha dato a Maria Tarnowsky tanti brividi di voluttà quanti gliene ha dati Donato Prilukoff che ha tentato sempre, con dei palpiti di resistenza di sottrarsi a lei e non vi è mai riuscito.

La fuga all'estero

A Mosca Donato Prilukoff, signori giurati, aveva commesso il suo più grande sacrificio. Si era staccato dai figli, dalla famiglia, conviveva con la Tarnowsky; nella ipocrisia dei due appartamenti separati. — Ma a Mosca egli poteva lavorare ancora; perseverare nella sua via di onestà. La Tarnowsky non vuole; e siamo alla continua costrizione alla continua tortura di ogni momento che assedia il buon combattente; il quale non può più attendere ai suoi affari talchè l'ambiente diventa invece che fonte di lucro, causa di perdita. Di qui la fuga. La fuga però nel concetto di Prilukoff non è la separazione definitiva dal mondo; è il modo di tuffarsi per qualche tempo nella passione per vincerla, per guarirla, per tornare poi al lavoro, come prima. Donde la sottrazione dei denari confidatigli che meno avevano carattere di urgenza nella restituzione; che potevano essere restituiti in capo a cinque, a sei anni. E rispetta il denaro, dei bambini, delle vedove, dei fuorusciti politici, perchè tutte queste somme sono specialmente sacre!

L'oratore passa a descrivere la vita di Maria Tarnowsky e di Prilukoff ad Algeri, dove è l'apparenza di un *ménage* tranquillo, Per questa tranquillità è possibile riallacciarsi al mondo con i ricordi e i pensieri della vita; e una crisi di malinconia e di nostalgia si abbassa sul volto del Prilukoff. — La Tarnowsky comprende che questa crisi di nostalgia sta forse per rapirgli il suo uomo e decide la partenza per Marsiglia.

Qui, Donato Prilukoff, che è un romantico tipico, un romantico come nei drammi di Victor Hugo, suggerisce la liberazione comune, il suicidio per entrambi, con l'asfissia.

L'on. Caratti sostiene che se fosse vero che Donato Prilukoff a Marsiglia fu scoperto dalla Tarnowsky assieme ad una cameriera, molto probabilmente, anzi sicuramente, l'avvocato non si troverebbe ora nella gabbia degli accusati. Il conte Kamarowsky sarebbe forse stato ucciso egualmente; il prof. Cavazzani avrebbe forse ordinata egualmente la lavatura dello stomaco, ma Prilukoff da parecchi anni si ritroverebbe in Russia. Una scoperta in quelle circostanze avrebbe provocato una scenata, avrebbe messo l'avvocato di Mosca nelle condizioni di ribellarsi decisamente alla contessa Tarnowsky. Quello era il momento per farlo e Prilukoff lo sentiva mentre imaginava il sussurro di Mosca, cui poteva ancora riparare, sul suo conto: in seguito a Berlino, sarà troppo tardi.

L'oratore che parla con grande foga da uno dei posti della difesa della Perrier, a questo punto si dichiara stanco. E si decide di rimettere l'udienza alle due del pomeriggio.

Donato Prilukoff ha ascoltata la irruente parola del suo difensore in preda a vivissima emozione. Quando l'on. Caratti descrive la quiete famigliare di Mosca alla fine del 1904 e la nostalgia di Algeri, Prilukoff che fa sforzi inauditi per dominarsi piange sommessamente ma dirottamente.

L'udienza pomeridiana

L'udienza pomeridiana incomincia pochi minuti dopo le due. La sala è così gremita che vi si respira a stento. L'on. Caratti ricomincia:

Il negativismo di Maria Tarnowsky come indice della sua potenza

— Io non desidero, signori giurati, di mostrarvi troppo l'ordito delle fasi più notevoli della vita di Prilukoff, nè di dirvi tutto ciò ch'egli pensa nella sera, allorquando l'onda del mare và a rompersi sui gradini delle carceri di San Marco e l'onda della vita gli freme d'intorno. No, signori giurati: sarebbe un artificio esagerato e perciò io lo abbandono senz'altro: ad esso io sostituisco i miei ricordi, i miei ragionamenti.

I fatti sono noti. Il libro della vita di Donato Prilukoff, dopo lo svolgimento del processo, lo hanno descritto, o giurati, i miei due colleghi di difesa: l'avv. Luzzatti colla sua foga giovanile da bersagliere e il prof. Florian con la pacatezza dell'uomo di scienza. Ed io, sostanzialmente, non farò ora che qualche illustrazione, per rappresentare meglio qualche momento saliente dei rapporti di Donato Prilukoff con Maria Tarnowsky.

Voi ricordate, o giurati, il Prilukoff tenuto lontano per dieci o dodici giorni da Maria Tarnowsky, ma raddolcito con dispacci quotidiani, caldi di amore, voi lo ricordate quand'è chiamato a Berlino per riavere la donna che gli annuncia « vengo a te, ti desidero, ti amo ». Egli vi ha descritto l'ansia della sua attesa e voi che siete tutti uomini — e i giovani per memoria pronta ed i più anziani per ricordi cari — sapete quali angoscie producono certe attese, quali fremiti, quali palpiti, in coloro che sentono l'orgoglio di essere maschi Ed è uno slancio gagliardo in Donato Prilukoff. Egli che da più di un mese non la vedeva, ch'era rimasto solo, lontano da quella terra donde era fuggito, quando la vede le si slancia incontro, le s'inginocchia ai piedi e piange.

Oh credete, egregi difensori della Tarnowsky, prosegue l'oratore, è assai lontano da me il pensiero di voler tramutare il mio ufficio di difensore in quello di accusatore, ma in questo momento non posso dimenticare il carattere della vostra patrocinata. C'è stato un giorno nel quale noi abbiamo presentato delle lettere le quali potevano avere l'importanza di un raggio di luce sulla causa; non erano delle lettere dalle quali risultasse una confessione di colpa, o la prova materiale dell'esclusione di qualcuno dell'imputazione; esse non avevano la gravità di una di quelle prove obbiettive, concrete e precise che annullano tutta una inchiesta giudiziaria. Quelle lettere erano state ricevute una ad una da un testimonio della causa il quale le aveva messe in una cartella: erano state rintracciate e riunite da altro testimonio e mandate a noi a Venezia. Dubitare della autenticità di quelle lettere non era possibile. Ebbene, non ve lo nascondo, c'è stato un momento in cui io ho avuto l'impressione di essere stato l'artefice di una mistificazione. Quando ho sentito quella donna, dire al Presidente, con voce pacata e serena, esaminando ad una ad una quelle lettere: « Eccellenza questa non è mia, non è la mia scrittura » io ho avuto l'impressione d'essere incappato in una specie di artificio infame ed ho voluto subito riflettere. Ma le prove erano troppo evidenti e mi sono confortato; e tutta la potenza di quella donna mi è apparsa in quel momento.

Il superstite - La scena di Berlino

E voi, o giurati, siete capaci di immaginarvi quale potesse essere la potenza di Maria Tarnowsky di fronte a costoro, di fronte a tutti coloro che l'adoravano e l'adoravano — notate bene — in modo particolare? Osservate tutti quelli che l'hanno amata: è in essi un sentimento profondo di dedizione, di soggezione a lei. Vi pare che ciò sia normale? Passi per quel disgraziato di Naumow che sa di ospedale: quello lì aveva il masochismo! Ma per gli altri? Oh, signori miei, i maschi hanno l'orgoglio del possesso e del dominio non quello della soggezione; essi vogliono possedere la donna e piegarla alla loro volontà. Invece, nessuno di coloro che hanno amato Maria Tarnowsky si è dimostrato tale. L'unico che ha resistito un po' è Donato Prilukoff. Il marito accende tre ceri al giorno a San Patrizio perchè non fu ucciso; Borgewsky da tutto sè stesso; Sthal si uccide; Naumow lo vedete. Tutta questa gente si genuflette alla Tarnowsky; l'ultimo che ha qualche palpito di resistenza è Donato Prilukoff. — A Berlino ella si genuflette e piange ed egli si raffredda: Lei gli ricorda la promessa di perdonarle qualunque cosa facesse; e su questo preambolo confessa la deliberazione di sposar Kamarowsky e piange. Le donne in tali condizioni piangono: ed è l'uomo che colma tali lacune di parole con le proprie lacrime interiori. — Dietro le dita della mano con la quale la Tarnowsky cela gli occhi ella vede l'autodominazione di Prilukoff: e la donna ne approfitta per ferirlo ancora: non ama più lui; ama un altro: Nicola Naumow. L'avvocato Caratti con un alto impeto oratorio nota la posizione dell'uomo di fronte a questa sorte di donne; dell'uomo che sull'ara comune dell'amore arde tutto sè stesso, mentre la donna dal cozzo esce indifferente, completa, tranquilla. Fino a questo punto Prilukoff ha dato tutto alla Tarnowsky; la Tarnowsky non ha dato niente a Prilukoff! Il quale riunisce tutto ciò che di sano e di onesto è in lui e fa la scena con cui egli spera di liberarsi dalla sua situazione tragica. — Ma non si può tornare indietro; non si può tornare in Russia; e dei due che consigliano dentro di lui; colui che consiglia bene, colui che consiglia male; è quello che consiglia male che gli suggerisce la meta, Monaco. E a Monaco l'idea della donna ribalena in lui; egli si sente solo; non può dimenticare, non le ha dato abbastanza, la chiama. E la Tarnowsky naturalmente viene, accorre subito: ella era pronta ad accorrere dal momento in cui aveva ricevuto la lettera di insolenze con cui Prilukoff s'era congedato a Berlino, ingenuamente credendo di collocare una barriera tra sè e lei. — Perchè a Monaco la Tarnowsky non spinge il Prilukoff al suicidio come aveva fatto a Berlino? Perchè a Berlino il denaro era in mano di Prilukoff o della Tarnowsky, mentre a Monaco era in mano della cassa dell'albergo. Quando Kamarowsky firmò la polizza di assicurazione firmò la sua pena di morte; quando Prilukoff consegnò alla Cassa dell'Albergo il denaro provvide senza saperlo alla sua vita. Perchè se a Monaco la Tarnowsky gli avesse chiesto, possedendo il denaro, il suicidio, egli si sarebbe suicidato! Nè tale cosa è così enorme dato lo spirito dell'avvocato in quei giorni da lasciarci in dubbio in proposito.

Donato Prilukoff segue i consigli della Tarnowsky; la accompagna a Venezia; torna a Monaco a riprender denaro; ritorna al Lido. Allora avviene la vera tragedia culminante quando Donato Prilukoff promette a Maria Nicolaiewna: Sì, io ucciderò Paolo Kamarowsky. La tragedia diviene grottesca: Donato Prilukoff era un avvocato modesto, se volete; era un ladro; ma non aveva il fisico per l'assassinio: ed escogita tutti gli aspetti teatrali ossessionali, ridicoli: va al bersaglio, compera i trattati, domanda il cloroformio, acquista il pugnale: e Maria Tarnowsky comprende che con tale preparazione Prilukoff non ucciderà mai. Ma non solo non ucciderà mai, ma neanche commetterà quella che l'avvocato Carnelutti chiamò l'estrema vigliaccheria, l'arresto di Naumow dopo il delitto.

Maria Tarnowsky che comprende perfettamente ciò, chiama a Vienna Naumow.

L'avvocato Caratti immagina il tormento di Prilukoff il giorno in cui si accorge della presenza di Naumow a Vienna; e i dubbi ond'è assalito sulla inutilità del suo sacrificio per la Tarnowsky. Con questa parte della sua arringa l'oratore non sorprende ma commuove i giurati. E poichè egli domanda alcuni minuti di riposo, il pubblico ne approfitta per abbandonarsi a lunghi clamorosi commenti.

Un omaggio al presidente - La sostituzione di Naumow

Riprendendo la parola, l'on. Caratti coglie l'occasione della sua ultima pausa per attestare al Presidente cav. Fusinato anche a nome di altri colleghi, con sentimento di ammirazione e di gratitudine pel modo alto e sereno con cui egli ha condotto il dibattimento.

Il P. M. cav. Randi si associa a queste parole, perchè — egli dice — la serenità non è mai stata turbata, perchè essa è sempre regnata.

Il Presidente ringrazia con lieve inchino del capo.

Siamo rimasti — prosegue l'on. Caratti rivolto ai giurati — nel momento in cui Donato Prilukoff che aveva accettato di uccidere Paolo Kamarowsky, vede la possibilità di non dover uccidere e teme di essere messo nella condizione di un arnese inutile e disprezzato.

Adesso vi domando, o giurati, un momento non di emozione ma di riflessione. Quando Donato Prilukoff aveva accettato di uccidere Paolo Kamarowsky, quale era la sua figura? Era un determinatore di assassinio? No; egli era un determinato; era uno su cui l'azione di altra persona aveva esercitato tanta pressione e tanto fascino da indurlo a diventare omicida.

Rilevata la grande importanza di questo punto, l'oratore passa ad esaminare se il Prilukoff da un determinato possa essere diventato un determinatore di altri.

Quanti non ve ne sono — egli premette — uomini di perfido animo che vorrebbero poter determinare la soppressione di qualcuno, ma non hanno nè la forza nè il modo di determinarla!

In Donato Prilukoff abbiamo un assassino teorico il quale è disposto ad uccidere perchè altri ve lo hanno determinato. Un bel giorno egli accorge che c'è un altro uomo disposto a commettere l'uccisione ed allora sente contemporaneamente la gioia di non fare e il dolore profondo di essere messo da parte, di essere considerato un incapace, un imbelle, un vigliacco.

Che cosa può nascere dal cozzo di questi due sentimenti — la smania di commettere un omicidio e la gioia di non commetterlo, — quando specialmente l'uomo che deve sostituire nell'azione obbrobriosa è uno che non si ama, che si odia forse?

« — Voi non ucciderete, dice Maria Nicolaiewna a Donato Prilukoff. C'è Naumow più deciso, più forte per l'abitudine delle armi; meno resistente, più debole per malattia; egli ucciderà invece di voi, non occorre che voi facciate niente ».

E Prilukoff risponde allora alla Tarnowsky: Perchè io non devo fare niente? Ma io non vi sono necessario come l'aria che respirate? Voi avete bisogno di me, non soltanto di Naumow; avete bisogno ch'io vi aiuti, ch'io prepari, ch'io precostituisca le prove della vostra innocenza, e specialmente voi avete bisogno, ch'io vi liberi da quel giovane pazzo tosto ch'egli avrà commesso il delitto; voi avrete bisogno ch'io lo faccia arrestare.

E da quei sentimenti — la gioia di non uccidere e il dolore di essere sostituito nell'azione delittuosa — se ne sprigiona nell'animo del Prilukoff un terzo; e come nella macchina in cui una forza alza il grave e l'altra lo trascina, si manifesta in lui una forza intermedia e diagonale che lo trascina fuori della direttiva delle altre due forze.

"Naumow farà ma anch'io farò,,

Prilukoff dice dunque all'amante: « Anch'io farò qualche cosa; Naumow farà; ma anch'io farò; io ti libererò da Naumow, io ti creerò una situazione dalla quale solamente balzerà la tua felicità ». Questo è ormai il concetto di Prilukoff. E l'attività di questi che vedemmo esercitarsi in atti tendenti all'assassinio, si tramuta nell'attività di cercar cabale o complotti per procurar la felicità della Tarnowsky dopo la morte eventuale di Kamarowsky. — L'oratore esamina la teoria che si deduce dai telegrammi di Prilukoff alla Tarnowsky tendenti a stabilire la necessità dell'arresto di Naumow. E la riprova di ciò si ha nel telegramma apocrifo di Kamarowsky; e in quello apocrifo di Naumow da Pontebba che tendono pur sempre a precostituire l'alibi della Tarnowsky.

Prilukoff vuol essere, come disse il P. M., il *faticone* ma che cosa fa, che cosa ottiene? E i suoi telegrammi sono diretti alla morte di Kamarowsky? No, essi chiedono delle informazioni, essi riaffermano la opportunità dell'arresto di Naumow. — C'è un momento in cui la voce di Prilukoff si leva come una squilla di vittoria, quando cioè può telegrafare a Maria Nicolaiewna « Berta ha passeggiato tre ore, evidentemente stanca, è andata a dormire. Se egli non farà farò io ». — Con le quali parole egli rinfaccia alla donna che egli idolatra la debolezza del cavaliere preferito a lui che la serve da tanti anni, e cerca di stabilire la sua superiorità sul temuto rivale. — Maria Nicolaiewna ha continuamente il timore che Prilukoff faccia delle sciocchezze, e gli dà a malincuore il denaro che egli le chiede per partire, perchè sospetta che Prilukoff commetta atti che ne rivelino la responsabilità. E Prilukoff commette atti che l'avv. Florian ha definito spettacolosi; ma doveva dire meravigliosi: e occorreva la ossessione di Naumow per non accorgersene!

Prilukoff viene a Venezia per arrestare Naumow; e invece trattiene l'agente Trikart che si lancia, dopo i colpi, per arrestare veramente; e fugge, prima ancora di aver veduti arrivare i carabinieri, e intende così di lasciar fuggire Naumow che infatti fugge. E se non ci fosse stata la faccenda delle 400 lire al gondoliere, nessuno lo avrebbe arrestato. L'avvocato Caratti, ciò premesso, spiega che per Prilukoff si dovrebbero porre questi quesiti: E' colpevole Donato Prilukoff d'essersi lasciato indurre da Maria Tarnowsky ad uccidere Kamarowsky?

E' colpevole di aver commessi atti preparatori per uccidere Kamarowsky?

E' colpevole di esser venuto a Venezia per arrestare Nicola Naumow?

A questi tre quesiti i giurati dovrebbero rispondere sì — ma questi tre quesiti, signori giurati non vi verranno posti per le ragioni giuridiche che vi sono state spiegate dal prof. Florian.

Il precedente Civran

L'oratore ricorda il precedente del processo Toffoletti e particolarmente il caso dell'accusato Civran. Costui dette la rivoltella per l'omicidio dell'ingegnere ma non partecipò più al delitto. Egli sapeva che avrebbero ucciso l'ingegnere ma non fiatò per tutta una giornata, non lo avvertì del pericolo che correva paralizzato dal terrore dei compagni scioperanti e da altre circostanze. I giurati di Udine lo condannarono; cassata la sentenza il processo fu riportato alle Assise di Venezia. Io vi ricordo giurati che in quella circostanza sostenni la tesi che il Civran era moralmente condannabile; egli meritava la nostra riprovazione; egli sarebbe stato oppresso forse dal rimorso; ma giuridicamente non potevasi ritenerlo responsabile. — E' colpevole un individuo che scòrgendo un piccino annegare in un fiume e sapendo nuotare non si getta a salvarlo quando non c'è pericolo per lui? No; egli è un essere spregevole, ma la giustizia umana non lo condanna. Il caso del teste Civran, che i vostri colleghi veneziani accogliendo la nostra tesi assolsero è il caso, ripetuto di Donato Prilukoff.

Ma c'è, nota l'on. Caratti la questione del carro accennato dall'avvocato Carnelutti. Il vostro carro diventa il mio, egregio collega....

Avv. Carnelutti — Diventa un brutto carro. (*Ilarità*).

Avv. Caratti — Spero invece, di farlo diventar un bel carro! E continuando il difensore di Prilukoff dimostra che non vi fu spinta da parte di Prilukoff sulla Tarnowsky che premeva su Naumow. Il carro se mai è Donato Prilukoff al quale la Tarnowsky dà una spinta e lo smuove, e lo lascia fermare perchè poi dà un'altra spinta ad un altro carro che le conviene dippiù, Nicola Naumow. Nè l'avvocato di Mosca non ha aiutato il carro di Naumow a correre; lo ha spiato lungo la strada per vedere se c'era un istante in cui rovesciarlo in un abisso e sfasciarlo. E poi non lo ha nè rovesciato nè sfasciato!

La coscienza morale - La resistenza alla forza del male

L'oratore passa ad esaminare la questione della coscienza morale e della libertà degli atti. Io sono, egli esclama, in materia di psichiatria un ignorante di vostro proposito! E' al giudizio umano di voi giurati che è devoluto l'apprezzamento della coscienza morale di un accusato nell'istante in cui contravviene alla legge. E noi per Donato Prilukoff facciamo questione di coscienza morale. L'oratore rievoca la circostanza della distruzione recentemente avvenuta del secondo *Zeppelin*. Costrutto con amore, fu riparato in una gola per sottrarlo alla furia del vento. Ma questo, spezzando i legami, lo sbattè contro le muraglie granitiche frantumandolo. Fu aperta una inchiesta per accertare le responsabilità. E tra i soldati che avevano dato opera a trattenere il dirigibile alcuni se ne rinvennero che avevano le mani solcate da strappi della carne: le ossa si rivelavano macchiate di sangue; e le ferite salivano su per le braccia, devastatrici. Quei soldati avevano resistito alla forza del vento fino a che avevano potuto, poi avevano ceduto. Altri soldati invece erano incolumi: essi avevan abbandonato pure, ma senza compiere il loro massimo sforzo. — Ora, giurati, quando vi si viene a sostenere qui l'ottenebramento della coscienza morale di un accusato, voi dovete vedere quali traccie della resistenza di lui esistano per un fondato giudizio. Le traccie della resistenza in Donato Prilukoff, sono evidenti! I sacrifici si mi[illegible]no dal grado delle aberrazioni che [illegible]o la causa, delle resistenze che essi [illegible]stano. E volete voi imaginare che Donato Prilukoff quando si arrabbattava per Vienna per cercare bersagli e palle intaccate e pugnali avvelenati e sigarette al cloroformio e trattati di anatomia e trattati di narcosi, non fosse in condizioni di anormalità, di disperazione? Qui insomma non si deve fare questioni di pazzia, ma di responsabilità dal punto di vista della coscienza.

L'avvocato Caratti entra poi a trattare della forma dei quesiti che saranno proposti ai giurati dal presidente e discute particolarmente quello che richiederà se Donato Prilukoff è colpevole di aver concorso a determinare Nicola Naumow alla uccisione di Kamarowsky.

Se è venuta in voi, o giurati, la convinzione che dal momento del suo supremo sacrificio a Monaco — dal momento in cui egli decise di sacrificare tutto per quella donna — Donato Prilukoff sia caduto in uno stato di delirio tale da annientare in lui la ragione delle opere buone e perfino la ragione della sua vita, voi, o giurati, dovete dire ch'egli non è colpevole.

"La morte non lo ha voluto,,

L'avv. Caratti che parla in mezzo a un costante interesse, così conclude:

— Io non ho bisogno d'invocare con una perorazione i vostri sentimenti allo scopo di molcere l'animo vostro. Io ho cercato di parlare al vostro intelletto, alla vostra coscienza, alle vostre convinzioni, ed ora vi dico soltanto questo:

Vigeva in vecchie tradizioni di legislazioni tiranniche il sistema che quando la corda si strappava dalla forca e il suppliziato rimaneva in vita ancora, o quando dallo sparo degli archibugi egli rimaneva incolume o soltanto ferito, la forca non si rizzava più, nè gli archibugi si tornavano ad armare, quasi una giustizia superiore fosse intervenuta a frapporsi in favore del condannato. Era la grazia.

Donato Prilukoff si è condannato da solo a morte, e due volte: egli si è condannato a Mosca prima, a Venezia poi, nel carcere. Egli si è condannato non pel reato di cui voi siete chiamati a giudicarlo, ma per l'immoralità della sua vita che gli intravedeva all'infuori di tale reato, lasciandosi trascinar lontano dalla famiglia, dalla via dell'onore, da quel retto cammino ch'egli fino allora aveva seguito. Una prima volta egli si è condannato per non cadere su quella via, una seconda volta per esservi caduto. Egli si è condannato a morte spietatamente e la morte non lo ha voluto. Ma è possibile, o giurati, che voi dobbiate diventare più crudeli della morte? E' possibile che voi vogliate conservare quell'uomo agli ergastoli italiani per darlo poi in pasto ai nuovi tormenti che in Russia lo attenderebbero; è possibile che voi vogliate prolungargli il calvario per aver egli voluto la morte di un uomo che non ha ucciso, l'arresto di un uomo che non ha arrestato?

Se nel momento in cui starete per scrivere nella vostra scheda il vostro voto, se in quel momento supremo il pensiero delle mie parole, o giurati, vi farà tremare il polso, io credo che voi dovrete alzare la mano e dire: E' da lassù che viene la ispirazione!

A Martedì

L'on. Caratti ha finito, la sua arringa che ha sempre incatenata l'attenzione dei giurati, degli avvocati e di tutto l'uditorio, suscita in quest'ultimo uno scoppio di applausi.

E il presidente è costretto ad intervenire ammonendo:

— Ma signori nelle aule della giustizia non si applaude nè si disapprova. Sono i giudici che devono apprezzare.

Mentre il pubblico continua nel suo caratteristico susurro, il cav. Fusinato si rivolge all'avv. on. Vecchini:

— Toccherebbe a lei, per la difesa della Tarnowsky, nota:

— Io la prego, signor presidente, data l'ora di rimettere la mia arringa a martedì, risponde l'on. Vecchini.

Il Presidente chiede all'avv. Jachia se vuol parlare lui per la Perrier, ma nemmeno l'avvocato Jachia lo ritiene opportuno.

— E allora tolgo l'udienza e la rimetto a martedì alle 10 del mattino, conclude il cav. Fusinato.

Il pubblico sfolla mentre l'avvocato Caratti è circondato da quanti desiderano congratularsi con lui.

***

Martedì parleranno gli ultimi due difensori: on. Vecchini e avv. Jachia. — Mercoledì comincierà il riassunto del presidente e venerdì avremo, quasi certamente il verdetto.

L'ex presidente dei tipografi condannato

(*Tribunale Penale di Venezia*)

E' comparso ieri avanti il nostro Tribunale, Luigi Pelli fu Paolo, di anni 56, ex Presidente della Società di Mutuo Soccorso fra Compositori ed Impressori Tipografi, di Venezia, imputato di appropriazione indebita qualificata.

L'atto di citazione faceva carico al Pelli, di avere, nella sua qualità di presidente della predetta Società, dal 1901 al 1909, abusando della fiducia in lui riposta dai soci, riscosso senza alcuna autorizzazione, in varie riprese, convertendola in proprio profitto, la somma di lire 7086.52 che era investita in due libretti di conto corrente della Banca Veneta di depositi e conti correnti, a credito della Società stessa; ed inoltre di avere nelle stesse circostanze, convertito in proprio profitto, la somma di lire 1453.01, numerario che avrebbe dovuto trovarsi in cassa il 25 novembre 1909, oltre ad altre lire 550 che egli effettivamente restituì al presidente che gli successe in carica.

Il Pelli confessò quasi interamente la accusa.

In esito alle risultanze del dibattimento, il P. M. propose la pena di due anni, sette mesi e quindici giorni di reclusione e lire 525 di multa.

Il Tribunale invece condannò il Pelli a un anno, quattro mesi, dieci giorni di reclusione e lire 408 di multa, ai danni e spese, liquidando in lire 40 le spese di costituzione di Parte Civile.

Difensore avv. Masotti; P. C. avv. Pietriboni, per l'attuale Presidente della Società dei Tipografi, signor Luigi Longhi.

L'assoluzione di una infanticida

Ci scrivono da Vicenza, 14:

Nel pomeriggio è terminato alla nostra Assise il processo, ieri mattina iniziatosi, contro De Belli Elisabetta, di anni 32, di Cogollo, maritata ad Adriano Carlassare, imputata di avere nel settembre scorso, in Cereda, ucciso il proprio neonato, per salvare il proprio onore.

Il difensore, avv. Gaspari di Cologna e il perito dottor Tretti, sostennero la di lei completa irresponsabilità, e i giurati, non solo accettarono questa tesi, e l'assolsero, ma fecero anche una colletta, che fruttò quindici lire, perchè la disgraziata, che è una girovaga abbandonata dal marito e che ha parecchi figli, possa provvedere ai primi bisogni uscendo dal carcere.

Dopo la morte di Re Edoardo

Riforme amministrative e politiche

Londra, 14.

La morte di Re Edoardo sarà causa di notevoli cambiamenti amministrativi e politici, che dovranno essere regolate con appositi decreti reali del successore e con leggi speciali del Parlamento. Così il giovane principe ereditario diventerà, oltre che il Principe di Galles, Duca di Cornovaglia, Pari del Regno, Duca di Rothesay, Conte di Carrick, Barone di Renfrow, Signore delle isole e Gran Scudiero della Scozia. I fratelli del principe ereditario saranno alla lor volta nominati Duchi quando raggiungeranno la età maggiore. Le residenze reali di Malbourough, di Balmeral e di Sandrigham sono proprietà private del Re Edoardo e questi ne avrà disposto a suo piacere nel testamento, ma un annunzio al riguardo dovrà essere dato al Parlamento, sebbene per diritto costituzionale il testamento del Re possa rimanere segreto..

Il disegno e le iscrizioni delle monete dovranno essere cambiati per l'epoca della nuova incoronazione; così muteranno pure i disegni e le figure dei francobolli che porteranno l'impronta del nuovo Re. Anzi, essendo questi un filatelico entusiasta, e possedendo la più grande raccolta di francobolli esistenti nel mondo intero, è facile che egli prenda speciale e personale interesse alla preparazione artistica e alla stampa dei nuovi francobolli. A questo proposito si nota una curiosità che non mancherà di interessare i filatelici, e cioè che nel giorno stesso della morte di Re Edoardo, è stato messo in circolazione il nuovo francobollo da sette pence (settanta centesimi) di colore grigio, creato con decreto recentissimo. — Mentre nelle monete l'effigie di Re Edoardo guarda a destra, quella di Re Giorgio guarderà a sinistra, come era il caso della Regina Vittoria, essendo consuetudine inglese di alternare le due pose ad ogni mutamento di Sovrano.

Quasi tutti i funzionari della Corona e tutti i gentiluomini e le dame di Corte saranno mutati, e verranno mantenute in ufficio soltanto quelle persone la cui presenza è assolutamente indispensabile.

Come è noto, esiste nel Regno Unito un libro di preghiere e di inni ufficiale, compilato secondo un atto del Parlamento, e di cui è stato dato privilegio di stampa alle Università di Cambridge e di Oxford. Anche questo libro dovrà essere cambiato; e quando si pensi che la sola università di Oxford ne possiede in magazzino, al momento attuale, circa 400.000 copie che ora non hanno più alcun valore, si comprende facilmente quale spesa e quale lavoro implichi il rinnovamento.

Il catafalco nella sala del trono

Londra, 14.

Per deferenza al desiderio espresso dalla regina Alessandra, il feretro del Re non è ancora suggellato. L'esposizione privata della salma non comincerà domani nella sala del trono, benchè tutti i preparativi sieno terminati. Il trono venne tolto. Al suo posto, sotto il baldacchino cremisi, sormontato dalla corona, venne eretto un altare coperto di drappi bianchi, con frangia d'oro, e ornato da candelabri e da una grande quantità di fiori bianchi. Innanzi all'altare si eleva un catafalco con drappi di porpora. Ai quattro lati sono stati posti dei grandi candelabri con ceri. Due inginocchiatoi sono stati disposti alle estremità del catafalco, più lungi dall'altare. Allorchè il feretro si collocherà sul catafalco, verrà ricoperto dalla coltre mortuaria che già servì alla Regina Vittoria. Sulla coltre si deporranno la corona, lo scettro e gli altri emblemi della regalità. I granatieri e la guardia presteranno servizio d'onore intorno al feretro.

Grave rivolta nel Messico

East Lasvegas 14

Una grave rivolta di indigeni indiani è avvenuta a Tahos Pueblo. Il governatore ha inviato un forte contingente di truppe nell'eventualità di un massacro.

Il criminoso tentativo sull'yacht imperiale russo

Parigi, 14.—

Mandano da Cronstadt al *New York Herald*, edizione di Parigi:

Byokajef, macchinista del yacht imperiale russo *Standard*, è stato arrestato stamane. Egli era stato sorpreso la notte scorsa nel momento in cui limava la pompa di alimentazione della caldaia. Ora, siccome stamane si dovevano accendere i fuochi, una catastrofe sarebbe certo avvenuta se il tentativo delittuoso non fosse stato scoperto. Byokajeff era stato licenziato e si suppone che abbia compiuto l'atto per vendetta.

Cronache funebri

Spegnevasi l'altro giorno a Venezia un valente quanto modesto lavoratore: Giulio Scorla fu Giuseppe, d'anni 37, scultore in legno.

Pieno d'amore per la sua arte, lo Scorla produsse varie opere pregevoli che passarono poi ad ornare alcune delle nostre Chiese.

Alla moglie, ai figli, ai parenti tutti dell'Estinto, porgiamo le nostre più vive condoglianze.

Una visita di giornalisti
alle Bonifiche Ferraresi

Ferrara 13

Sin dal tempo della dominazione Estense, verso la fine del 1400, l'idea di trasformare i grandi stagni, le pestifere paludi o le valli desolate che si stendevano nella parte bassa della provincia di Ferrara, ebbe un principio di attuazione. E nel secolo successivo l'ultimo duca di Ferrara Alfonso II, con tutte le sue forze cercò di condurre a termine il progetto. Progetto ben modesto poichè si limitava ad una semplice bonifica naturale, regolando con una fitta rete di canali e con numerosissime chiaviche lo scolo delle acque al mare.

Ed ora dopo tanti anni da quel primo tentativo, dopo che il volger dei tempi cambiò quasi totalmente le condizioni dei luoghi dove quel primo tentativo si svolse, i giornalisti italiani sono chiamati a constatare come l'ulteriore attività di uomini egregi e il concorde loro volere abbiano potuto condurre a compimento quell'opera grandiosa che cinque secoli prima aveva avuto l'inizio.

I partecipanti - La partenza

L'invito cortese partì dal Comitato dei festeggiamenti, costituitosi in occasione della Mostra delle Bonifiche, e dalle Presidenze dei vari consorzi. Ad esso risposero molti dei principali giornali italiani, così che alle 6 del mattino nella sede del Comitato in via Garibaldi si trovarono i rappresentanti del «Corriere della Sera», della «Tribuna», del «Momento», della «Gazzetta di Venezia», dell'«Adriatico», del «Resto del Carlino», dell'«Avvenire d'Italia», del «Messaggero», della «Gazzetta Ferrarese», del «Giornale d'Italia», della «Provincia di Ferrara», della «Rivista», della «Stampa», ecc. ecc.

Oltre ai giornalisti partecipavano alla escursione l'ing. cav. Guido Conti, direttore dell'Azienda Gallare, il cav. ing. Luigi Chizzolini, amministratore dell'Azienda Valle Volta, il dott. Carlo Malagutti, direttore della Società Immobiliare Lodigiana, il cav. Luigi Costantini, direttore dell'Azienda Mesola, il dottor Francesco Bertoni, direttore della Società Bonifiche, il dottor Adolfo Parmeggiani, ispettore del reparto Venezia, il comm. Alessandro Marangoni, preside del Consorzio di bonificazione e Sindaco delle Venezie, il Marchese di Bagno, presidente del Consorzio del II Circondario, l'ing. Giuseppe Maciga, l'ing. Giovanni Venturini ecc. ecc.

Distribuiti i giornalisti in numerosi automobili in ognuno dei quali prese pure posto qualche membro dei Consorzi che durante il percorso doveva servire da guida intelligente e cortese, la brigata giornalistica si avviò rumorosamente nella serena mattinata verso le terre bonificate.

Nella bonifica del II. circondario

La lunga fila di automobili traversata la città, si trova sulla strada provinciale che conduce a Codigoro. Le macchine filano veloci ebbre di corsa. Siamo ancora in terra solida, ma pure la strada che si svolge sinuosa ci prova che anche questi terreni erano anticamente coperti dall'acque e che la strada stessa non è che il letto di torrenti che nei tempi trascorsi per quel punto passavano.

In breve un buon tratto di strada è percorso e le macchine frementi si arrestano davanti all'edificio dello stabilimento idrovoro di Denore. E' il primo della serie che ci apprestiamo a visitare ed è il più modesto. La sala delle caldaie, le pompe centrifughe poderose, il movimento delle acque sono accuratamente esaminati. Le spiegazioni esaurienti delle nostre guide ci illuminano completamente sui sistemi in vigore in questo campo della umana attività.

Ma il tempo stringe poichè vasta è la distesa da esaminare. Questo Consorzio del II circondario comprende difatti ben 10 bonifiche parte a scolo naturale e parte a scolo meccanico con una estensione complessiva di ettari 45137.77. Una cifra imponente che da sola basta a dare una idea della grandiosità della impresa.

Di questi consorzi i due più importanti sono l'Azienda Gallare e la Valle Volta. Verso di essi le automobili dirigono la loro corsa traversandole e girandole completamente in lungo ed in largo. L'ampia distesa della bonifica apparve così ai nostri occhi in tutta la sua imponenza. I vasti appezzamenti si stendono da ogni parte a perdita d'occhio privi completamente di alberi. Il terreno è ancora troppo giovane per aver potuto creare delle piante. Ed era lieto il sentire qualcuno ripetere con compiacenza, accennando qua e là a qualche *dosso* che in quei punti egli, nella sua giovinezza, si era recato alla caccia affidandosi ad una leggiera imbarcazione sull'acqua melmosa della valle. — Ora non più il fruscio monotono delle canne palustri, ma l'ondeggiar delle messi, non più l'aria pestifera satura di miasmi, ma il profumo del maggengo appena sfalciato. Di quando in quando l'uniformità del paesaggio è rotta da un gruppo di fabbricati. Sono le *corte* (fattorie) le quali si avviano a diventare dei piccoli centri, nuclei di futuri Comuni. Qualcuna è capace di ospitare persino 300 individui e l'amministrazione ha provvisto perchè non vi manchi nè la scuola pei bambini, nè il servizio medico.

L'ospitalità del cav. Chizzolini

L'Amministratore delle Aziende di Valle Volta è il cav. Luigi Chizzolini il quale non volle lasciar passare la comitiva senza far godere ad essa i favori della sua squisita ospitalità nella sua villa di Migliaro, una piccola oasi fiorita, un piccolo Eden di delizie nella solitudine delle Bonifiche. Qui fu consumata la colazione, fatti segno alla amabile cortesia dell'ospite, della sua gentile signora e delle figlie.

Non mancarono alla fine i brindisi dei quali aperse la serie il venerando M.se di Bagno, brindisi inspirati a riconoscenza verso l'ospite ed inneggianti alla prosperità di queste terre redente.

Ancora in bonifica

Terminata la colazione, la marcia riprese veloce verso la tenuta della Società Lodigiana che fu pure percorsa in ogni senso e dove venne ammirato in modo speciale l'allevamento del bestiame.

Meritano speciale attenzione le splendide stalle e scuderie situate nella Corte Isola ed i fienili di nuova costruzione delle corti sparse nella vasta azienda.

Il bestiame bovino è di razza pugliese, migliorato con metodiche importazioni di tori romagnoli.

Oltre ai bovini di razza Simmenthal ed alpina che furono oggetto di prove di allevamento nell'Azienda Lodigiana, con particolari cure si è iniziato da qualche anno l'allevamento del cavallo da tiro pesante: importato nel 1903 un gruppo di cavalle «percheronnes», da quell'anno nella Corte Isola ha funzionato una stazione di monta equina cui fu adibito dapprima uno stallone Clydesdale, Sir Isaac, ed ora un ardennese, Loulu, magnifiche bestie che formarono l'ammirazione della comitiva.

Anche il cav. Malagutti volle essere cortese coi gitanti offrendo loro nella sua casa un sontuoso rinfresco.

A Codigoro

La corsa odierna nella bonifica si chiuse colla visita dello stabilimento più importante che esista non solo nel Ferrarese, ma in Italia e forse anche in Europa. Lo stabilimento è diviso in due, quello vecchio ora denominato «dalle acque alte» perchè servì allo scolo dei terreni alti del comprensorio della bonificazione, è stato costruito nel 1873.

Il macchinario è stato originariamente fornito dalla casa Gwynne di Londra: constava di otto grandi pompe centrifughe, capaci di sollevare ognuna 3500 litri d'acqua al minuto secondo, aggruppate a due a due e azionate da quattro motrici Woolf orizzontali.

Dieci caldaie di focolare interno e tubi di fumo generavano il vapore necessario.

Le motrici e le pompe erano installate in una sala lunga 56 metri e larga 9.00, posta a cavaliere dei canali di arrivo e scarico, e le caldaie in due sale parallele al bacino d'arrivo.

Ben presto però in seguito all'aumento della prevalenza, aumento causato dal costipamento dei terreni ex vallivi, la forza motrice disponibile si dimostrò a fatto insufficiente e si dovettero cambiare le quattro motrici con altre di maggiore potenza e aumentare il numero delle caldaie.

Oggi del vecchio macchinario non restano che i grandi involucri delle centrifughe, tutto il resto fu cambiato e modificato.

La ditta Franco Tosi di Legnano ha costruito le quattro motrici verticali a tripla espansione, capaci di sviluppare fino a 1100 Hp. ognuna, per azionare le centrifughe, e le 18 caldaie tipo Cornovaglia per generale il valore necessario per dette motrici.

Nonostante questi considerevoli aumenti e cambiamenti i 54.000 ettari bonificati, troppo spesso erano soggetti ai danni delle acque, che l'insufficienza del macchinario non riusciva a smaltire e contenere, nei tempo e nei limiti richiesti dalle esigenze di una buona agricoltura.

Dopo vari anni di studi e di pratiche laboriose, finalmente il governo concedeva il suo concorso finanziario alle spese di completamento della bonifica e nell'ottobre del 1906 si iniziava la costruzione del nuovo stabilimento idrovoro.

Il comprensorio della bonificazione venne diviso in due grandi bacini, uno di circa 18,000 ett., denominato delle «Acque alte» e servito dal vecchio stabilimento, l'altro delle «Acque basse», di circa 36 mila ett. doveva essere mantenuto prosciugato dalle nuove idrovore.

In seguito a concorso internazionale la fornitura del macchinario fu affidata alla ditta Geb. Sulzer di Winterthur (Svizzera), che assunse anche la responsabilità delle fondazioni, in solido con la ditta Ed. Zühlin e C. di Strasburgo, specialista per costruzioni in cemento armato.

Il nuovo stabilimento è posto a levante del vecchio e ad esso riunito mediante fabbricati secondari ad uso officina e magazzini: il gruppo dei fabbricati è disposto parallelamente alla strada provinciale Codigoro-Ferrara con una fronte, verso questa, di oltre 250 m.

Le due sale principali delle macchine e delle caldaie sono costruite su fondazioni in cemento armato portate da pali pure in cemento armato.

Di questi pali, lunghi da un minimo di m. 7 a un massimo di 20, ne furono battuti 1005, per una lunghezza complessiva di ml. 12500.

La parte costituente i sotterranei della sala macchine è tutta in cemento armato: si può considerare come una grande travata cellulare, formata da quattro salette orizzontali, quindici pareti verticali nel senso della dimensione minore e quattro pareti longitudinali.

Nel piano inferiore trovano posto le turbine e sono ricavati i condotti di arrivo dell'acqua, nel piano intermedio i condotti di scarico con relative paratoie, nel superiore sono collocati i condensatori e le tubazioni, sopra la ultima scaletta è la sala delle macchine propriamente detta.

In questa sala lunga m. 52 e larga 12 sono installati cinque motrici orizzontali a tripla espansione con distribuzione a valvole. Sono di tipo speciale perchè dovendo azionare direttamente l'albero verticale della turbina hanno i tre cilindri disposti radialmente a 60.o e con gli assi in tre piani diversi.

Le pompe sono turbine assiali sistema Sulzer, accoppiate come s'è detto direttamente con le motrici. Quattro di esse hanno la portata di litri 4000; la portata complessiva dello stabilimento risulta così di litri 36000 al minuto secondo.

Dodici caldaie Cornovaglia a due focolari, di 92 mq. di superficie riscaldata, con economizzatori e surriscaldatori sono istallate in una sala attigua; la pressione di marcia è di 13 atmosfere, 270.o il grado di surriscaldamento.

In apposito locale situato a nord della sala macchine, e comunicante tanto con questa che con il locale delle caldaie, trovano posto gli apparecchi di alimentazione, i depuratori e i filtri per le acque, la dinamo e gli accumulatori per la illuminazione elettrica.

Complessivamente i due stabilimenti sono capaci di sollevare 62.000 litri al minuto secondo, vincendo un dislivello medio di m. 3.00 per le acque alte e m. 4.20 per le basse, e di sviluppare una forza di oltre 7500 cavalli vapore.

Questo stabilimento sarà domenica oggetto della visita di S. E. Raineri. Il ministro di Agricoltura non potrà far a meno di rimanere impressionato come lo furono i giornalisti della grandiosità dei manufatti e delle macchine espressione della loro potenza benefica eredentrice.

A Pomposa

La visita alla bonifica propriamente detta è per oggi finita.

L'automobile si inoltra e percorre velocissimo una strada tracciata fra le dune e le valli. Abbiamo avuto prima la dimostrazione dei risultati ottenuti, abbiamo ora la visione completa e desolante di ciò che erano prima i terreni già visitati.

Ma intanto si avvicina Pomposa e il suo campanile, l'antico faro dei naviganti quando Pomposa era prossima al mare, ci si concede in tutta la bellezza delle sue forme.

In breve siamo alla basilica. Un magnifico gioiello bizantino nascosto fra le sabbie di questo lembo di terra, ricco di affreschi giotteschi, colle svelte colonne di granito e marmi diversi ancora munite di capitelli delicatamente lavorati.

Ma quale abbandono! Il mosaico del pavimento scompare pezzetto per pezzetto, gli affreschi si scrostano e deperiscono. Gli edifici che in vicinanza della Chiesa attestano tuttavia della vastità e dell'importanza del monastero sono ridotti a cantina o a fienile. E sulle loro pareti si ammirano affreschi che per la loro bellezza poterono un tempo essere attribuiti a Giotto!

Lo Stato ha deliberato l'espropriazione degli edifici. Speriamo che le pratiche non si trascinino per anni ed anni sui tavoli dei burocratici impiegati della Minerva. Speriamo che quando l'intenzione del ministero sarà effettuata, l'acquistata proprietà gli faccia sentire il dovere di un restauro e di una manutenzione quali la importanza e la bellezza dell'opera d'arte hanno diritto di esigere.

Nel Castello di Mesola

Ed è con questo voto nel cuore che ognuno abbandona quei luoghi che udirono le ispirazioni sì melodiche di Guido Monaco l'inventore delle note musicali.

La strada ormai ridotta ad una leggiera striscia arginale corre tra le valli ricche di grassa pescagione. L'orizzonte si incendio per le fiamme di un magnifico tramonto, ed è in questa visione altamente suggestiva che il turrito Castello di Mesola, ad uno svolto di strada, ci si presenta dinanzi.

Il magnifico maniero che gli Estensi costruirono perchè servisse loro di ricovero durante le loro partite di caccia, serve oggi di rifugio alla stanca ma pure sempre entusiastica comitiva che prende di assalto le tavole signorilmente apprestate dal cav. Costantini direttore dell'azienda Mesole.

La stanchezza non impedì che il pranzo fosse animatissimo e che alla fine i brindisi fioccassero con un crescendo impressionante. Coloro che non presero la parola erano in minoranza!

La seconda giornata
Nella tenuta di Mesola

Ferrara 14

Il mattino, ahimè, piovoso, ci trova alzati di buonissima ora per la visita del vasto e ricco tenimento di proprietà dell'Istituto di Santo Spirito di Roma.

Gli automobili ci conducono fino a Goro da dove con carrozze si intraprende il giro della vastissima tenuta situata sulle terre abbandonate dalle acque del mare in seguito alla emersione di due formate dalle sabbie del Po verso il 1300.

Il *clou* della visita, che si svolge in gran parte sotto la pioggia più dirotta, è quella al bosco che è una delle meraviglie che resero e rendono celebre la tenuta. Anche oggi in esso è abbondante la selvaggina sulla quale, come in tutta la tenuta, l'Istituto di Santo Spirito ha diritto di caccia riservata. Tale diritto è affittato ad una Società di cacciatori per lire 12.000 annue.

Nel decennio 1896-1906 la Società della caccia uccise: cervi 151, daini 381, fagiani 11,305, lepri 2704, uccelli palustri assortiti 70,665.

Anche Mesola ha la sua bonifica per quanto poco estesa. Anche qui lo stabilimento idrovoro alza al cielo i suoi camini fumanti pel prosciugamento di 1847 ettari di terreno.

Nell' Isola di Ariano

Una breve punta fuori della provincia di Ferrara. Ma quest'opera di bonificazione essendo dovuta in special modo alla attiva energia di un ferrarese, il marchese di Bagno, essa fu compresa fra quelle che i giornalisti dovevano visitare.

L'isola di Ariano delimitata a tramontana dai rami del Po di Venezia e della Gnocca ed a mezzogiorno dal ramo del Po di Goro copre fra le arginature del fiume ettari 14,300, dei quali 12.180 prosciugati con 1200 cavalli di forza.

Il territorio bonificato, sotto il nome di Consorzio Idraulico dell'Isola di Ariano, è diviso in tre comprensori l'uno di ettari 10.780, il secondo di 1100, il terzo di 320 in cifra rotonda. I due comprensori secondari sono prosciugati mediante due distinte e separate idrovore, l'una della portata normale di 1500 litri al minuti secondo, l'altra di 1000, mosse da motori elettrici poichè nella bonifica dell'Isola di Ariano è applicata la trasmissione elettrica ad alto potenziale (primo esempio in Italia dell'applicazione elettrica al prosciugamento meccanico). Il comprensorio maggiore è prosciugato da quattro pompe centrifughe della portata normale complessiva di 11,000 litri e massina di 13.000 con 100 giri delle motrici a doppia espansione con condensazione.

Nello stabilimento dopo la visita venne servita, a cura del Consorzio, una colazione fredda.

Allo champagne il Marchese di Bagno pronunciò un inspirato discorso che trovò eco profonda nel cuore di ognuno, poichè ognuno sentiva degnamente interpretati nel le sue parole i sentimenti suscitati dal maraviglioso sforzo dell'uomo contro la natura ribelle.

Parlarono pure altri esprimendo sentimenti di riconoscenza per coloro che avevano accettato l'invito alla visita, dalla quale l'idea della bonificazione potrà avere un fervido e nuovo impulso.

La grande bonificazione

E siamo all'ultima parte del programma. Per Ariano Polesine l'automobile ci riporta in Provincia di Ferrara nel territorio della Grande Bonificazione veramente grande per superficie, 54 mila Ettari, e grande per la entità delle opere per essa eseguite. Essa incomincia a circa 18 chilometri dalla Città, verso Oriente, ove il piano degrada da una elevatezza massima di non più di 2 m. 2 e mezzo sul livello del mare per una una stretta zona tutto all'intorno, sino a m. 2.50 e più sotto, ed è chiuso al mare da una linea di dune, come tutto il Ferrarese, formato da remotissime alluvioni. Questo piano fu un tempo indubbiamente più elevato, ed in tutto, o nella massima parte, emerso e solcato da numerosissimi rivi diramantisi dal Po e da torrenti Appennini, le cui sponde si rivelano ancora nelle linee tortuose dei così detti dossi che l'intersecano. Abbassatosi divenne da secoli nella maggior parte palude e canneto, senza tuttavia perdere la traccia dell'antica coltivazione nei numerosissimi canali, che l'intersecavano per per lo scolo delle acque.

Una bonificazione a scolo naturale al mare (segno che ancora il suolo non si era abbassato fino al livello attuale) fu tentata nel 1564 dal Duca Alfonso II d'Este d'onde il nome di Bonificazione (Estense) che rimase anche quando in breve volger di anni ritornò nella massima parte della palude.

Circa alla metà del secolo XIX si pensò ad una bonifica meccanica che dopo vari e vani tentativi parziali, fu iniziata per tutto il territorio nel 1873 ed apparentemente compiuta nel 1880, da una società anonima inglese che durante il corso dei lavori si trasformò nella *Società* (italiana) *per la bonifica dei Terreni Ferraresi*, la quale anche al presente possiede larga parte del territorio.

Apparentemente compiuta perchè col costipamento del suolo, susseguito alla sottrazione delle acque il macchinario e la canalizzazione si palesavano presto insufficienti.

Questa prima bonificazione meccanica tuttavia, per quanto imperfetta, fu opera mirabile, specialmente se si consideri che venne eseguita da un solo proprietario (la Società suddetta che allora possedeva una superficie di circa due quinti del territorio e poi ridotto a molto meno per vendite) senza alcun sussidio dello Stato o di altri Enti, e solo più tardi compensata dagli altri proprietari per il beneficio ad essi arrecato, con un concorso, sotto forma di pagamento di una relativa plusvalenza dei rispettivi fondi.

Delle opere eseguite dalla Società rimangono il vecchio stabilimento, ammodernato col cambio delle motrici, ed i canali, tutti però ampliati ed approfonditi con le opere di compimento ora eseguite.

Detto stabilimento ora serve per scolare le acque dei terreni meno depressi che vi sono condotte da apposito collettore detto delle acque alte, e poscia scaricate sul Volano che le porta a mare.

Dopo che la Società Bonifiche ebbe terminate le opere propostesi secondo i progetti approvati dal Governo, venne costituito fra tutti i proprietari del territorio un Consorzio per loro manutenzione, Consorzio che cominciò a funzionare dopo una lunga èra di dibattiti Amministrativi soltanto nel 1887.

Da quest'epoca, cominciarono le prime aspirazioni al compimento dell'opera.

Le opere eseguite pel compimento della bonifica consistono: nel riordinamento del vecchio stabilimento, per adibirlo, come abbiamo visto, ai terreni meno depressi, con la relativa canalizzazione, e nella costruzione di un nuovo stabilimento adiacente al primo, in servizio dei terreni più bassi e perciò avente una potenzialità di sollevamento di un metro maggiore, coi relativi canali conseguentemente più profondi.

Col compimento della bonifica lo scolo di tutta la plaga è assicurato nel modo più assoluto e la bonifica agraria susseguе sollecita a quella idraulica.

Esponente mirabile della vittoria sulle acque è il nuovo Comune delle Venezie, che, costituito per legge nello scorso anno, comprende una superficie di 10500 Ettari circa dei terreni più depressi (sino a m. 2.60 sotto il livello del mare) con un primo nucleo di popolazione di circa 3000 abitanti.

Due nuove grandi strade costruite attraverso tutto il territorio bonificato lo intersecano e lo mettono in comunicazione cogli altri Comuni e centri abitati congiungendosi con le altre strade preesistenti.

Concludendo

Dopo la visita del Comune delle Venezie, il nostro programma era esaurito. Non ci rimase quindi che la via del ritorno con negli occhi la visione dell'immensità dell'opera compiuta con nell'anima la soddisfazione di saperla frutto dell'ardire, del vigore, dell'energia della nostra gente.

Al Governo ora aiutare sforzi così generosi. Che le leggi che egli prepara siano tutte inspirate a sentimenti di protezione e non di oppressione.

Una grave questione, ad esempio, non è ancora risolta: quella dell'acqua potabile. La deficienza di acqua potabile fa ostacolo gravissimo al pieno sviluppo di queste terre redente, alla loro colonizzazione, allo sfruttamento di questa ricchezza per la economia Nazionale.

Le popolazioni di quasi tutto il territorio sono costrette ad usare, nei territori meno depressi, dell'acqua malsana e salmastra dei pozzi, e, nella massima parte, a provvedersi: trasportandola in botti dal Po ad enormi distanze, e quale acqua!

Il Consorzio aveva bensì compiuti gli studi per dotare il suo territorio di acqua potabile, ma la legge attuale sulle bonificazioni non contempla tali opere che, private per tal modo del sussidio dello Stato, Provincia e Comuni, non possono essere eseguite con le sole risorse dei Consorzi, risorse nel caso attuale più che esaurite dalle maggiori spese incontrate per eseguire la bonificazione in modo perfetto al di là dei ristretti limiti del progetto posto a base della concessione data al Consorzio.

E' ora sottoposto al Parlamento (relatore l'on. Romanin Jacur) un progetto di legge che tende a colmare questa gravissima deficienza, ma ivi si contemplano soltanto le bonifiche future; auguriamoci che la Camera tutta comprenda la iniquità di questo diverso trattamento ed estenda, come già le fu chiesto con formale petizione i benefici della nuova legge a tutte le bonificazioni cui faccia difetto l'acqua potabile senza la quale lo scopo igienico specialmente andrebbe fallito.

E dopo aver parlato al Governo una parola anche ai governati.

Noi abbiamo constatato che quello che un tempo poteva dirsi il regno della febbre ora si presenta sotto un aspetto ben diverso. E' cominciata una esistenza nuova: uomini e macchine hanno compiuto una impresa maravigliosa. — All'opera dunque e con crescente energia. Ci sono tante e tante parti d'Italia dove la malaria regna sovrana, dove la terra coperta di melma non dà che sterili canne o scarsa pescagione.

Si creino delle Società ricche di forze e di capitali. Si lotti ovunque contro il nemico insidioso e difficile per questa opera di redenzione economica e sociale. La lotta sarà bella e la vittoria proficua, sarà di tanto maggior compiacimento quanto maggiori saranno gli ostacoli dei quali la via si è trovata cosparsa.

Bollettino militare

Roma, 14.

Stato Maggior generale — Ragni, tenente generale, ispettore delle truppe da montagna, è nominato presidente del comitato centrale del corpo nazionale dei volontari ciclisti ed automobilisti. — Goiran, tenente generale, comandante del secondo corpo d'armata, gli è concessa la medaglia per meriti militari di dieci lustri. — Tarditi, tenente generale, presidente del comitato centrale del corpo nazionale dei volontari ciclisti ed automobilisti, cessa dalla soprindicata carica per compiuto biennio.

Bollettino per il Veneto — Gigli, capitano secondo fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno; Gotti id. 6.o alpini, id. id.; Rolando, id. 80.o fanteria, id. id.; Ferro, tenente cavalleggeri Vicenza, è trasferito al reggimento cavalleggeri Piacenza; Apricardi tenente 20.o artiglieria da campagna, è trasferito alla direzione artiglieria di Venezia (sezione staccata Osoppo); Bellini, capitano al distretto di Rovigo è trasferito al distretto di Venezia; Branca, maggiore legione carabinieri di Verona è trasferito alla divisione di Messina, legione di Palermo; Durotti, capitano 52.o fanteria, è collocato in posizione ausiliaria; Ronchi, capitano reggimento lancieri Milano, è collocato in aspettativa per sei mesi; Fragale, tenente al 20.o artiglieria da campagna, è trasferito all'ospedale di Padova.

Corpo contabile. — Caglione, sottotenente di complemento in servizio al 57.o fanteria, è nominato sottotenente permanente e destinato all' 11.o artiglieria da campagna.

È il ... di Vienna

...na, 14.

Molte ... na cera ... delle Pili... colorito c... puro e ri... renti e le ... sione popo... lute.

La Signo... a Milano, ... tratto della ... grazie all'uso delle Pillole Pink. La Signora vedova Giacinta Paoletti, sua madre, ci scrive:



«Da qualche tempo mia figlia Olga non si trovava in buone condizioni di salute, soffriva molto allo stomaco ed era per ciò obbligata di mangiare pochissimo e soltanto cibi molto leggieri. Non traeva alcun profitto dal nutrimento ed era divenuta in breve tempo assai debole. Questo indebolimento si traduceva in una grande pallidezza, e vertigini tanto frequenti, ch'io l'accompagnava sempre per paura che non cadesse. Si lamentava pure di stordimenti, ronzii alle orecchie, oscuramenti della vista. Siccome avevo sentito vantare le virtù delle Pillole Pink da parecchie persone, ho fatto prendere queste pillole a mia figlia, e infatti ella non ha tardato a star meglio. Ha continuato la cura ed ora sta a maraviglia. Ha ripreso il colorito, ha ricuperato le forze e tutti i suoi malanni sono scomparsi».

Le Pillole Pink sono un potente rigeneratore del sangue, un perfetto tonico del sistema nervoso. Procurano a volontà una dose di sangue, quindi una dose di vita ad ogni organismo turbato. Sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, dolori, nevrastenia.

Sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande d iconsulto.

ATTENZIONE! Molte imitazioni, sostituzioni, contraffazioni delle Pillole Pink vengono attualmente proposte. Esortiamo vivamente il pubblico ad esigere le scatole che portano queste parole: «PILULES PINK POUR PERSONNES PALES» stampate in azzurro su carta rosa; soltanto queste scatole sono le vere scatole Pillole Pink.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna » 231

CALENDARIO
15 Domenica: Pentecoste.
16 Lunedì: S. Ubaldo.
Leva il sole a ore 4.42 — tramonta alle 19.32.

La questione del Fondo Sociale
Il comm. Cerutti ricevuto dall' on. Tedesco

Roma, 14.

(So.) — Oggi il comm. Cerutti, presidente della vostra Deputazione provinciale, ha consegnato al ministro del Tesoro, on. Tedesco, un memoriale sulla vecchia questione del Fondo Sociale, della quale era stata stabilita la definitiva soluzione cogli onorevoli Sonnino e Salandra, del precedente ministero.

L'on. Tedesco riconobbe la convenienza, anzi la giustizia, di attuarla. Domattina il comm. Cerutti conferirà su tale argomento con gli onorevoli Luzzatti e Facta, e verrà fissato il giorno in cui i ministri, compreso l'on. Tedesco, riceveranno i rappresentanti amministrativi e politici delle dodici provincie interessate, per veder di conseguire possibilmente l'accordo, che dovrà però ottenere l'approvazione del Parlamento. Il governo, riconosciuto che il suo debito pel denaro anticipato dai 1650 Comuni delle dodici provincie era di circa cinque milioni pagabili in sedici anni, si era obbligato di presentare un progetto di legge per pagare quattro milioni in cinque anni, coll'interesse scalare.

Gli onorevoli Sonnino e Salandra avevano proposto il pagamento dei quattro milioni circa, in un conveniente numero di anni da stabilirsi, ma senza interessi; i rappresentanti delle provincie avevano dichiarato di accettare, premendo definire la vecchia questione che fa spendere tanto tempo e denaro.

IX Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

L'Esposizione fu ieri molto frequentata specialmente da stranieri.

Come avevamo annunciato, il concerto della Banda Militare ebbe luogo alla Montagnola. Esso fu vivamente applaudito dai numerosi visitatori presenti. Il pubblico affluì verso il tranquillo ritrovo che restò, per l'occasione, straordinariamente animato fino all'ora di chiusura.

Ingressi 2421.

Vendite

Il signor G. Seidel ha acquistato il bronzo *Lo strale* di Giorgio Ceragioli.

Il nuovo orario dell' Esposizione

A cominciare da oggi domenica 15 maggio l'orario dell'Esposizione resta fissato — fino a nuovo avviso — come segue:

Apertura del Parco, del Palazzo Centrale e dei Padiglioni stranieri. ore *nove* — chiusura del Palazzo Centrale e dei Padiglioni stranieri, ore *diciotto* — chiusura del Parco annesso alla Mostra. ore *diciannove*.

Concerto

Oggi, dalle 3,30 alle 5,30 pom., la Banda Municipale svolgerà nel Parco della Esposizione il seguente programma:

1. Marche «Saharienne», Benoit. — 2. Valzer «La vague», Métra. — 3. Due danze slave, Dvoràk. — 4. Finale II «Poliuto». Donizetti — 5. Ouverture «Tannhaüser», Wagner. — 6. Mazurka N. 6, Chopin.

Un incidente al yacht reale greco

Brindisi. 14

La scorsa notte l'yacht reale *Amphitrite*, avente a bordo Re Giorgio di Grecia, in rotta per Venezia, in causa della perdita di una elica, rimase immobilizzato nei paraggi di Pallona. — Partirono in suo soccorso il piroscafo *Scilla*, e la squadriglia delle torpediniere che si trovavano in questo porto.

Re Giorgio é sbarcato a Brindisi

Brindisi 14

Alle ore 15 sono giunti a bordo dell' *Amphitrite*, il Re Giorgio di Grecia, il principe ereditario e il principe Cristoforo, che proseguirono alle ore 17, per Londra.

Gli amici dei monumenti a palazzo Donà dalle Rose

Il Consiglio Direttivo degli Amici ha fissata per oggi una visita a palazzo Donà dalle Rose ed è stabilito come luogo di convegno il Campo S. Sofia. — E' noto che il palazzo patrizio che il conte Donà dalle Rose dischiude ospitalmente «Agli Amici dei Monumenti» contiene tesori d'arte. Non v'ha dubbio quindi che la visita riuscirà numerosissima ed importantissima.

L'orario delle ferrovie

è pubblicato nella sesta pagina del nostro giornale.

Il Consiglio Comunale

terrà seduta straordinaria mercoledì 18 corrente alle ore 20 e mezza per deliberare gli argomenti sottoindicati.

In seduta pubblica

1. Nomina di due membri del Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà in sostituzione dei rinunciatari signori Wiel nob. cav. Gioacchino e Tessier avv. Andrea. — 2. Nomina dei membri di elezione comunale nel Consiglio di amministrazione delle O.O. P.P. «Montanari Riccini» e «Istituto del Buon Pastore». — 3. Nomina di un membro della Commissione comunale per l'esame dei ricorsi contro l'applicazione della tassa di esercizio pel 1910. — 4. Rinnovazione parziale del Consiglio di amministrazione dell'O. P. «Giovanni Batta Giustinian per il ricovero dei cronici». — 5. Proposta di nuovo regolamento per deposito di liquidi infiammabili. — 6. Approvazione in seconda lettura della maggiore spesa derivante dalle modificazioni al Regolamento municipale scolastico. — 7. Approvazione in seconda lettura della proposta di accettare le condizioni relative alla concessione di alcune aree lagunari a S. Maria Elisabetta di Lido per l'ampliamento del piazzale di approdo e per la costruzione di una strada verso S. Nicolò. — 8. Approvazione in seconda lettura della proposta di concorrere nella spesa per la formazione del progetto tecnico-finanziario della linea di navigazione Milano-Venezia. — 9. Parere sul raggruppamento dell'«Ospedale Umberto I per bambini poveri» con l'«Ospedale civile» e sul progetto di statuto relativo. — 10. Proposta di acquisto dalla signora Chiodin Maria di porzione d'area di m. q. 232 distinta in censo coi mappali N. 232 a), 232 b) del Comune Censuario di Malamocco. — 11. Prelevamento del fondo di riserva dell'importo di lire 655.54 ad incremento dell'articolo 145 del bilancio a. c. per pagamento a saldo della costruzione di un pozzo artesiano alla Giudecca, eseguito dalla ditta Stierling di Milano. — 12. Approvazione delle deduzioni da contrapporre alla ordinanza della Giunta Provinciale Amministrativa 16 marzo 1910, circa la deliberazione 28 gennaio 1910 del Consiglio Comunale colla quale venne applicato l'articolo 24 del regolamento edilizio per a costruzione di una nuova ala nel fabbricato sulla Calle Foscarini a Cannaregio ad uso Convitto Nazionale «Marco Foscarini». — 13. Approvazione delle deduzioni da contrapporre alle osservazioni dell'autorità tutoria circa il nuovo Regolamento comunale edilizio. — 14. Elimina dalle restanze attive del bilancio comunale della somma di lire 150 per fitti insoluti lasciati dal signor Tonellato Angelo, ex inquilino della casa comunale a Castello N. 4831. — 15. Proposta d'approvazione del piano regolatore della sacca di proprietà comunale al mappale Num. 1224 a Quattro Fontane e delle condizioni di vendita in lotti della sacca stessa. — 16. Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale, a' termini dell'articolo 136 della legge comunale e provinciale delle sedute: a) 4 marzo 1910 colla quale si approvarono alcune varianti al piano regolatore delle nuove strade da costruirsi sull'area dell'ex Fonderia Neville a S. Rocco. b) 26 aprile 1910 con cui si deliberò di ricorrere al Consiglio di Stato per addebito al Comune di spese per spedalità a Zanatta Anna. c) 7 maggio 1910 con cui si accordò al pittore Franz Stuck di esporre alla Mostra «Secession» di Monaco, il suo quadro «Medusa» appartenente alla Galleria internazionale d'arte moderna.

In seduta segreta

1. Comunicazione della deliberazione 30 marzo 1910 della Giunta Provinciale Amministrativa circa il provvedimento graziale a favore della figlia dell'usciere municipale Brancaleon Geremia. — Domanda della signora Benzoni Maria, vedova dell'ingegnere municipale Fautrier Pietro, per proroga di provvedimento graziale. — 3. Proposte relative alla proroga del servizio provvisorio del Direttore dell'Ospedale dei tubercolosi a S. Maria delle Grazie fino alla definitiva sistemazione dell'Ospitale stesso. — 4. Comunicazione e ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta municipale, a' termini dell'articolo 136 della legge comunale e provinciale, nella seduta 29 aprile 1910 con cui venne autorizzato il Sindaco a stare in giudizio in sede contenziosa dinanzi alla Giunta Provinciale Amministrativa a sostenere le ragioni del Comune contro il ricorso di un funzionario municipale per annullamento di decreto di punizione inflittagli.

I prezzi della carne

In seguito all'aumento verificatosi nei prezzi di acquisto degli animali da macello devonsi di necessità aumentare di dieci centesimi al chilogramma i prezzi di vendita dei vari tagli della carne di bue nello spaccio comunale e ciò a cominciare da lunedì 16 corrente mese. — Il listino dei prezzi del giorno suddetto sarà il seguente:

Bue primo taglio al Kg lire 2.10 — Bue, primo taglio senza osso al Kg. 2.60 — Bue secondo taglio al Kg. 1.70. — Bue, terzo taglio al Kg. 1.60 — Filetto al Kilo lire 3.70 — roastbeff al Kg. 2.70.

I prezzi delle carni di vitello e di castrato rimangono invariati.

Gare d'Aviazione di Verona

Per non aver noie e disturbi, chi si reca a Verona pel Circuito Aereo, si valga per portarsi nel Campo delle Gare del servizio automobilistico fatto con splendide e nuove vetture dal ben noto Garage Internazionale Marcon e C. di Mestre.

Fra parecchie Case che concorsero a quel servizio, il Municipio ed il Comitato delle Gare di Verona diedero la preferenza al Garage Marcon e C., sia pel forte numero di vetture di cui esso — unico nel Veneto — può disporre, sia pei seri affidamenti di regolarità, esattezza e sollecitudine da esso offerti in seguito agli importantissimi servizi pubblici assunti dalla stessa Ditta.

Conferenze

Conferenza di G. Mazzoni su "La Divina Commedia,,

La conferenza di domani a sera — quarta ed ultima del ciclo — sarà tenuta dal Senatore Guido Mazzoni e riguarderà l'opera maggiore dell'Alighieri, la *Commedia*, come Dante la intitolò, che i posteri chiamarono Divina.

Con questa conferenza l'opera dell'Alighieri sarà tutta esaminata, lo studio sarà completo. Il Rossi parlò della Scuola del « Dolce stil novo », il Parodi delle Opere minori, il Mazzoni parlerà del Poema sacro, e così sinteticamente sarà stata presentata al pubblico la produzione varia e ad un tempo compenetrantesi del Poeta italico, di cui il Torraca ha scolpito la poderosa energica figura.

La conferenza avrà luogo, come il solito, nella sala del Circolo Filologico, alle ore 9 di sera.

"Il suggello della Divina Commedia,,

Ricordiamo che stasera alle ore 21 nella sala del teatro « Fenice » il prof. conte Federico Pellegrini terrà l'annunciata conferenza svolgendo il tema: « Il suggello della Divina Commedia ».

La lezione di Storia Veneta all'Ateneo sospesa

Per la ricorrenza della festa di Pentecoste la lezione di storia già fissata per oggi viene sospesa.

Un servizio funebre per Re Edoardo VII

Nella chiesa Anglicana di Campo San Vio, venerdì 20 maggio alle undici del mattino sarà tenuto un servizio funefre per la morte di Re Edoardo VII di Inghilterra. Il servizio ha luogo di iniziativa del consolato Britannico che ha diramato gli inviti alle autorità cittadine.

La serenata

La serenata che non potè aver luogo durante la permanenza della Squadra Navale del Mediterraneo in causa del tempo incostante, verrà invece eseguita in Bacino di S. Marco domani sera alle ore 20 e tre quarti.

La galleggiante muoverà dalla Salute ed avrà a bordo la Banca Cittadina che eseguirà uno scelto programma.

Il pericolo corso da una bambina

Donaggio Italia di Giovanni di anni 1, abitante a Castello 729, l'altra sera alle 21 veniva trasportata dal proprio padre all'Ospitale, perchè passando, in braccio dellamadre, presso una fabbrica in costruzione, fu colpita alla testa da una secchia caduta accidentalmente dall'armatura.

Alla povera bambina fu riscontrata la commozione cerebrale con prognosi riservatissima.

Pazzie

La scorsa notte le guardie di servizio a San Marco hanno proceduto all'arresto di Inguanotto Giovanni fu Tiziano di anni 38, fratello di Vincenzo proprietario dell'offelleria al ponte del Lovo e professore nella banda cittadina. Costui incontrato il fratello nella calle presso l'esercizio, senza alcuna ragione, nè rancore, lo investì minacciandolo armato di revolver.

Il Vincenzo riuscì a disarmarlo e cercò tutti i mezzi per ridurlo a più savi consigli, ma non vi riuscì perchè oltre ad essere uno squilibrato di mente era anche ubbriaco.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma 14

Il Foglio d'Ordini reca:

E' approvato il seguente quadro di avanzamento dei sottotenenti di vascello con riserva di anzianità: Comesatti, Jacchino, Brunetti, Vicedomini, Grazioli Lante, Porzio-Giovanola, Casardi, Antona, Zezi, Strazeri, Vecchi.

Con la data del primo giugno il capitano di vascello Mengoni Marinelli, sostituisca nel comando della regia nave *Italia* (scuola torpedinieri), l'ufficiale superiore di pari grado Cito Filomarino.

A far parte della commissione stabilita con l'art. 4 del foglio d'ordini del 12 corr., è destinato il capitano di fregata Abbamonte Siciliano, in luogo dell'ufficiale superiore di pari grado Ginocchio.

Per constatati motivi di salute, è annullato l'imbarco sull'*Aretusa* del tenente di vascello Alhaicue, disposte col foglio d'ordini del 4 corrente.

Il sottotenente macchinista Nicolai, è trasferito dal primo al terzo dipartimento, senza diritto ad alcuna indennità.

Con regio decreto del 13 corrente, in corso di registrazione, il tenente del corpo reali equipaggi in posizione ausiliaria, Strigna, è collocato a riposo per ragioni di età dall'11 detto, cessando di appartenere alla riserva navale.

Movimento del Regio Naviglio — « Volta » giunta a Messina e ripartita il 13 — « Palinuro » giunta a Barcellona il 12 — « Verde » partita da Portofino il 14 — « Lido » giunta a Porto Corsini il 13 — Betta N. 5 partita da Brindisi il 14.

Varie di Cronaca

Sussidi agli infermi della parrocchia di San Zaccaria.

Nel giorno 6 luglio p. v. dalla nostra Congregazione di Carità verrà assegnato l'importo di lire 860 in sussidi a favore di poveri infermi impotenti della Parrocchia di San Zaccaria disposti con testamento 19 giugno 1842 del dott. Biasioli Pietro.

Le istanze documentate dovranno essere presentate non più tardi del giorno 18 giugno p. v. al Protocollo della Congregazione di Carità.

Appartamenti, villeggiature, pensioni ecc.

Cercate un appartamento, ammobigliato o no? Cercate una villeggiatura, in pianura, nel circondario, lontana, modesta o grandiosa? — Pubblicate la vostra richiesta nella efficace Rubrica: *pubblicità economica*, e le offerte affluiranno.

Cercate una pensione? Chiedetela esponendo la spesa che vorrete fare, le esigente che avete, e tutto ciò che più può interessarvi. Le offerte non vi mancheranno e nessuno vi molesterà per provvigioni.

Onorificenze.

Alla Esposizione di Budapest venne conferita la medaglia d'oro allo Stand delle Terme di Lipik (Croazia-Slavonia).

Il Console di Germania Federico Rechsteiner è stato insignito da S. A. R. il Duca regnante di Sassonia-Coburgo-Gotha della commenda dell'ordine della Casa Ernestina di Sassonia.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi oggi in piazza S. Marco dalle 20.30 alle 22.30 dal 71.o Reggimento Fanteria:

1. Marcia Orientale, Musso — 2. Sinfonia « Gazza Ladra », Rossini — 3. Scena e duetto atto 3. « Luisa Miller », Verdi — 4. Introduzione atto 1 e finale 3. « Manon Lescaut », Puccini — 5. Duetto e finale ultimo « Aida », Verdi — 6. Polka « La Geisha », Jones.

Dalle Provincie Venete

BELLUNO

La strada Agordo-Gosaldo

BELLUNO — Ci scrivono, 14

Nel 1876 venne esteso un progetto dall'ing. Frigimelica, per la costruzione di una strada che doveva condurre da Agordo a Gosaldo, seguendo la direttiva Voltago, Frassenè, dietro invito dei Comuni interessati. Più tardi il progetto subì delle rettifiche, mai però venne attuato.

Ora sappiamo che con decreto reale è stata autorizzata la costruzione della strada, la quale, anzichè giungere a Gosaldo, per Frassenè, vi giungerà seguendo un altra linea: passando per Rivamonte e Tiser. Correrà, cioè, parallela alla vecchia strala militare che mena al confine.

La strada militare Longarone-Casso

Dicemmo mesi addietro che era stato deciso di non dare più carattere militare alla strada che da Longarone dovrà condurre ad Erto-Casso.

Veniamo ora a conoscenza che l'autorità militare avrebbe cambiato opinione, in seguito a rilievi fatti da poco.

L'importante tronco, che dovrà allacciare la provincia di Belluno con quella di Udine, verrà così costruito fra poco, ed alla costruzione verrà adibita la truppa del Genio.

All'Ospedale. — E' morto ieri sera all'Ospedale, quel Luigi De Barba, di anni 44, che, alle dipendenze della Società Fornaci Venete Riunite, presso Mares, rimasto impigliato un mese fa fra un carro ed un muro, riportò ferite gravi.

Stamane venne fatta l'autopsia del cadavere, alla presenza del Pretore.

PADOVA

La riunione del Consiglio Accademico per gli incidenti studenteschi

PADOVA — Ci scrivono, 14

Si è riunito il Consiglio Accademico e si è occupato dei troppo noti (e disapprovati acerbamente) incidenti degli studenti.

Il Consiglio, dopo animata discussione, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Accademico deplora che per intemperanza di pochi le feste studentesche siano troppo spesso turbate da incidenti incresciosi, i quali compromettono il decoro della scolaresca e augura che un'inchiesta promossa dal governo dei recenti disordini di Venezia possa determinare le responsabilità singole, sia di studenti, sia di altri »

Diploma di benemerenza ad un insegnante

Nel gabinetto dell'assessore della P. I., alla presenza del Direttore generale delle scuole prof. G. B. Mortari e del segretario della Div. IV avv. Benettin, l'assessore comm. avv. Giuseppe Viterbi consegnò al maestro comunale a riposo sig. Angelo Michielotto il diploma di benemerenza di II. Classe e la medaglia d'argento assegnatigli dal R Ministero della P. I. in premio degli utili servigi da lui prestati a prò dell'istruzione popolare. — Nell'atto della consegna, che fu fatta senza pubblica solennità per desiderio dello stesso decorato, l'assessore espresse al maestro Michielotto il compiacimento del Ministero e dell' amministrazione comunale per la ben meritata onorificenza.

Congresso Regionale Postelegrafico

Nei giorni 23 e 24 corrente seguirà alla Gran Guardia il Congresso dei Ricevitori e supplenti postelegrafici.

Ecco gli argomenti posti all'ordine del giorno:

Inscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza — Riduzione della cauzione — Ribassi ferroviari — Riposo festivo — Diritto a tramutamento di sede — Organizzazione di classe.

Dopo il Congresso, vi sarà un banchetto nell'interno dell'Esposizione di Pontevigodarzere.

Approvazione delle liste elettorali

Ebbe luogo nella sala del Consiglio comunale l'annunciata adunanza della Commissione par la revisione delle liste elettorali.

Erano presenti: l'assessore avv. commendatore Giuseppe Viterbi presidente ed i commissari signori avv. Tolomei, Bruniera, dott. Formiggini e dal Bianco, assisteva il segretario dott. Edgardo Amboni.

La Commissione ha proceduto alla definitiva approvazione della lista politica ed amministrativa per l'anno 1910 i cui estremi sono i seguenti: per la lista *politica* elettori N. 10388 dei quali N. 145 sospesi dal voto. — Per la lista *amministrativa* elettori N. 11207 dei quali N. 208 sospesi dal voto.

Importante riunione di studenti

Stasera si sono riuniti in un'aula della nostra Università numerosi studenti. Fu votato il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti della R. Università di Padova aspiranti all'esenzione dalle tasse venuti a conoscenza della recente lettera ministeriale con cui vengono riattivati i colloquii nelle materie biennali e triennali,

riuniti in assemblea

considerando che tale disposizione è pervenuta troppo tardi, per consentire una preparazione conveniente a detti colloqui;

considerando che la gran parte degli interessati per necessità di cose non potranno presentarsi che alla sessione di luglio e che molti dovranno prestare il servizio militare dall'agosto al novembre;

considerando che molti facendo assegnamento sulla sospensione dei colloqui si sono iscritti in corsi anticipati;

deliberano

di promuovere un'azione energica e concorde fra gli studenti delle varie Università italiane, perchè i Consigli accademici, comprendendo la difficile condizione in cui verrebbero a trovarsi tanti giovani volonterosi, vogliano agire presso il ministro per ottenere la sospensione in via transitoria dei detti colloqui ».

I tiri di Pontevigodarzere

Seguirono oggi grandi tiri a Pontevigodarzere. — Gli iscritti furono 110, fra i quali Grasselli, Schianini, Cattari, Marcontini, Ortoni, Morasso, Gagliardi, Soldi, Torriggiani, ecc.

Il tiro d'apertura di stamane (22 concorrenti) venne diviso tra Achille De Lazzara, Nico Busetto e Marcontini.

Si frattura le gambe

Una disgrazia mortale è avvenuta ieri alla stazione di Fontaniva. L'operaio Settimo Pettenan, mentre con altri uomini faceva scorrere su un binario morto un vagone carico di ghiaia, cadeva sotto le ruote del carro ferroviari, troncandosi le gambe.

All'Ospedale di Cittadella, ove giunse in condizioni gravissime, gli furono amputati gli arti fratturati; il suo stato tuttavia è disperato e si teme debba soccombere.

Riunione della "Rari Nantes,,

L'assemblea generale straordinaria dei soci della sezione nuoto avrà luogo il giorno di lunedì 16 corrente alle ore 20.30 nella sala della Gran Guardia. — Sarà trattato il seguente ordine del giorno:

1. Dimissioni della presidenza.
2. Nomina del nuovo Consiglio direttivo.

L'atteggiamento dei cattolici

Questa sera, alle 21.30, nell'ex teatro «Concordi», si sono riuniti tutti gli elettori cattolici.

La riunione è stata movimentata e si è prolungata fino alle 23.30. I cattolici hanno deciso di scendere in lotta nelle prossime elezioni, con una lista propria.

VERONA

Atroce vendetta d'un pregiudicato

VERONA — Ci scrivono, 13

Il noto pregiudicato di S. Zeno, Giuseppe Caceffo, di anni 27, usciva ieri dal carcere dopo avervi scontati due anni per furto. Egli era dominato da spirito di atroce vendetta contro il proprio zio, pure pregiudicato, Massimiliano Fracasso, di anni 32, e Domenico Spinelli, detto Tanella, macellaio, che riteneva fossero stati la causa del suo arresto.

Appena tornato in libertà, il Caceffo si recò a casa del Tanella dicendo che aveva da fare dei... conti con lui, ma non ve lo trovò.

Si recò allora in casa Fracasso e vi trovò la moglie, che è una sorella di sua madre. Saputo che lo zio era a letto, il Caceffo si armò di una forbice lunga 15 centimetri ed entrò nella stanza. Il Fracasso dormiva sul suo letto. Il nipote lo aggredì all'improvviso e lo colpì con vari colpi di forbice al torace, al collo, al ventre, sulla fronte, nella guancia sinistra, negli occhi.

Mentre ciò avveniva, accorse la moglie del Fracasso. Il Caceffo si avventò anche contro di lei e le trafisse una mano con una forbiciata.

Al baccano accorsero i carabinieri Bertoncini e Salviati ed i vigili Poli e Terzi ed il Caceffo venne arrestato e tradotto dopo viva resistenza alla vicina caserma.

Il maresciallo Gasperini, alla sera, per poterlo trasportare alle carceri, dovette chiedere l'intervento di otto carabinieri.

Il Fracasso mediante una vettura venne trasportato all'ospedale. Il suo stato non è allarmante, poichè nessuna delle ferite è penetrante in cavità. Il dottor Avanzini che lo ha medicato, ritiene che se non avvengono complicazioni, possa guarire in tre settimane.

La Scappini venne trasportata all'ospedale col carro lettiga dei pompieri. Il dottor Cartolari la giudicò guaribile in 25 giorni.

Sul luogo si poi recato, per le constatazioni di legge, il delegato Silvestri con alcuni agenti

Una neonata abbandonata

La bambina Maria Givani di anni 9, abitante in via Cigno N. 2, ieri mattina verso le 11 stava giuocando con altre ragazzette nel cortile esterno degli esposti. Ad un tratto le si avvicinò una donna, di circa 28 anni, la quale le consegnò una bambina in fasce, e regalandole cinque centesimi le disse: Fa un piaser, tien un momento sta putina che vegno subito subito.

La Givani si pose ad accarezzare la neonata e dopo una buona mezz'ora, vedendo che la donna non tornava, si pose a piangere.

Le si avvicinarono alcune donne del vicinato alle quali la Givani raccontò il fatto.

Venne di ciò avvertito il vigile Di Marco N. 42, il quale portò la bambina all'Ospizio Esposti. La neonata che poteva avere forse due giorni, era di aspetto sano, era fasciata con della biancheria pulita, ravvolta in una sciarpa gialla ed il tutto racchiuso da un *portenfant* rosso. Aveva la cuffietta bianca.

Tra le fascie fu trovato un biglietto col quale si pregava di far battezzare la piccina.

ROVIGO

Terremoto

ROVIGO — Ci scrivono, 14

Questa mattina, poco dopo le tre, è stata qui segnalata una leggera scossa di terremoto.

La tombola

Domani nel pomeriggio in piazza V. E. avrà luogo l'estrazione del pubblico giuoco della tombola, con lire 700 di premi. Durante l'estrazione la Banda cittadina svolgerà uno scelto programma musicale.

Le squadre scolastiche a Ferrara

Sono partite oggi parte delle squadre scolastiche che dovranno partecipare al Concorso ginnastico di Ferrara. Le altre squadre partiranno domani mattina. Il numero complessivo degli alunni è di circa 200, compresi gli addetti che li accompagnano. Saranno di ritorno tutti domeni a sera.

UDINE

Una giovane scomparsa

UDINE — Ci scrivono, 14;

La ragazza Enrica Negrini di anni 23, abitante sul viale Palmanova, presso la famiglia del proprio zio Fabio Negrini, macchinista ferroviario, iersera si eclissò, dopo aver baciato i cuginetti e detto loro: salutatemi la mamma. Le più diligenti ricerche fatte dai Negrini presso le famiglie del vicinato a nulla approdarono, e come si può immaginare, la famiglia si trova nelle più grandi angustie, dubitando che l'Enrica, in un accesso di improvvisa alienazione mentale, siasi tolta la vita. Per quanto consta, essa non era malata fisicamente, nè soffriva d'amore; in casa era amata da tutti. Per ciò è maggiormente inesplicabile la sua fuga.

Il fatto fu denunziato all'ufficio di P. S.

Per la stazione di Pordenone

Roma, 14.

L'on. Chiaradia ha chiesto di interrogare il ministro dei Lavori Pubblici per sapere se intende provvedere agli imprescindibili bisogni del fabbricato viaggiatori della stazione di Pordenone, bisogni a più riprese riconosciuti dalla amministrazione delle ferrovie di Stato, la quale, quantunque si tratti di spesa certo non ingente, non provvede per accampate ragioni di economia.

LONIGO — Ci scrivono 14

Il Placet — Il nostro nuovo arciprete, monsignor professore don Attilio Caldana, ha avuto in questi giorni il « placet » del Governo.

Non è ancora fissata la data dell'ingresso.

Dimissioni — Il cav. G. B. Gasperi ha rassegnato le dimissioni da sub-economo dei benefici vacanti in seguito alla sua infermità.

Neo cavaliere. — E' stato nominato cavaliere della Corona d'Italia il signor Zorzan Ernesto.

Vivissime congratulazioni.

TREVISO

L'incidente al cav. Nardi

TREVISO — Ci scrivono, 14

Stamattina il cav. Guglielmo Nardi, se ne veniva come al solito a Treviso, in carrozza, da Carbonera, assieme alla figlia e ad un domestico. Giunto ad una sessantina di metri dal bivio della strada che conduce in Selvana, il cavallo, impauritosi, ebbe un improvviso scarto, e in men che non si dica, padre e figlia si trovarono nel fosso insieme alla carrozzella, mentre il povero domestico si trovò balzato nel prato di proprietà Jesurum.

Con slancio generoso quattro soldati del 55.o fanteria, il caporale Pisi ed i soldati Balducci e Piazzon, dell'11.a compagnia e il soldato Borza della 12.a si prestarono a sollevare il cav. Nardi e la sua signorina, fortunatamente incolumi, ma alquanto bagnati ed in preda ad una buona dose di spavento.

La commenda della Corona d'Italia ad Antonio Santalena

Su proposta del ministro Luzzatti, Antonio Santalena fu nominato commendatore della Corona d'Italia, per le benemerenze acquistate col favorire gli scambi commerciali dell'Italia coll'Oriente.

La morte del dott. cav. Mandruzzato

La cittadinanza ha appreso con senso di profondo e sincero cordoglio la notizia della morte del dott. cav. Francesco Mandruzzato, avvenuta stamane.

Scompare una veneranda figura di cittadino e di patriotta.

Francesco Mandruzzato era nato nel 1823; studente d'Università partecipò all'insurrezione dell'8 febbraio e fu ferito da un colpo di baionetta. Nominato medico in un paesello della trevisana, dovette emigrare a Milano, già libera, per sfuggire alle persecuzioni dell'Austria, dove si arruolò come medico nelle fila dell'esercito. A Milano si creò una posizione eminente; divenne primario dell'Ospitale Civile e medico della *Scala*, conservando entrambi i posti fino al 1890. Fu decorato della medaglia d'oro al valore civile come benemerito della salute pubblica; tornato in patria, coperse parecchie cariche pubbliche, circondato dall'affetto e dalla stima dei suoi concittadini.

Egli sarà largamente compianto, perchè con lui scompare un preclaro esempio di ogni più eletta virtù.

Alla famiglia, e specialmente all' amico nostro avv. Francesco, le più sincere, affettuose condoglianze.

L'anima di Chopin

Stasera a Palazzo Filodrammatici l'egregio concittadino Tommaso Pasetti tenne davanti ad un uditorio sceltissimo, affollato e intellettuale, l'annunziatavi conferenza « L'anima di Chopin ».

(Continua in V. pag.)

La moglie, i figli, i parenti coll'animo straziato partecipano la morte del loro congiunto

Cav. GIOVANNI MARCHETTI

I funerali avranno luogo Lunedì 16 alle ore 9 nella Chiesa di S. Pantaleone e si ringrazia anticipatamente coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Si dispensa dall' invio di torcie e corone.

Non si mandano partecipazioni personali.

Venezia, 14 Maggio 1910.

Il padre Angelo, la sorella Ida in Rustichelli, i fratelli Arturo, Alfredo, Umberto, Mario, i parenti tutti partecipano la morte oggi avvenuta della loro cara

GEMMA CRISTOFOLI

d'anni 25

che nel trigesimo (da crudo morbo rubata all'affetto dei suoi) segue in Cielo la mamma adorata.

Pregano di essere lasciati soli nel loro dolore.

Venezia, 14 Maggio 1909.

I funerali seguiranno lunedì 16, alle ore 10, nella Chiesa di San Luca.

Giulio Bellotto e Giuseppina Scolari Bellotto, Maria Bellotto Dall'Armi ed Ugo Dall'Armi, gli zii ed i parenti tutti annunciano nella più profonda angoscia la repentina morte del loro rispettivo figlio, fratello, cognato, nipote e parente

ETTORE BELLOTTO

avvenuta Venerdì p. p. alle ore 15.

I funerali saranno fatti nella Chiesa di S. Cassiano Lunedì 16 corr. alle ore 9.30.

Venezia, 14 Maggio 1910.

La conferenza che ottenne in altre città lusinghiero successo fu commentata al piano dal prof. Filippo Ivaldi, il quale svolse con rara maestria il seguente programma:

Preludio in *re bemolle* — Studio in *do minore*, op. 10 — Ballata in *sol minore* — Polacca in *la bemolle* op. 63 — di Chopin.

Così l'oratore valente e l'efficace esecutore ottennero un grande successo di applausi e d'entusiasmo.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 14

E sempre la nota triste — Ieri nel pomeriggio, martorizzata da lunghe sofferenze e nell'età più bella, più sorridente della vita, a 20 anni, è morta la buona e gentile signorina Linda Baggio del fu Francesco.

Condoglianze vivissime alla famiglia desolata.

Beneficenza. — Il signor Alfonso Ongarato, ad onorare la memoria della defunta sua nuora, ha elargito in beneficenza lire trecento.

VICENZA

SCHIO — Ci scrivono, 14

Tiro alla quaglia — Domani domenica 15 corrente nello stand della nostra società Cacciatori Scledensi avrà luogo un tiro alla quaglia col seguente programma:

Ore 13: Tiro di prova; entratura L. 10; una quaglia a m. 18; 1. premio il 50 per cento e 2. premio il 25 per cento sulle entrature. — Ore 14.30: Tiro generale: iscrizione unica L. 15; cinque quaglie a m. 18; gara a m. 22. Primo premio L. 140; 2. id. L. 100; 3. id. L. 80; 4. idem L. 50; 5 idem lire 30.

Congresso delle Università, Scuole Libere popolari e Istituti affini — Lunedì 16 corrente converranno in Schio, per la terza giornata, i congressisti dell'Istruzione Popolare italiana, che oggi e domani si trovano a Verona.

L'orario della giornata è il seguente:

Ore 8: incontro alla stazione — Ore 9.30: seduta del Congresso nella sala del Teatro Civico (gentilmente concessa). — Ore 12.30 Pranzo sociale (Albergo Due Mori). — Ore 14: Seduta di chiusura. — Ore 15.30: Visita a stabilimenti. — Ore 17,15 :Partenza da Schio.

Sappiamo che il municipio offrirà un ricevimento agli ospiti desideratissimi, che onorano Schio e la nostra Scuola Libera Popolare.

Suicidio — Verso le ore 19.30 di ieri sera certa Ercole Caterina, fu Valerio di Monte Magrè, maritata Scortegagner, passando per la Valle del Covolo (per quel di Monte Magrè), trovò lo zio Ruaro Domenico, fu Giovanni, di anni 70, steso lungo la scarpata di un argine.

Sulle prime credette che dormisse; ma, avvicinatasi, si accorse che non dava più segno di vita ed aveva al collo una funicella di canape, attaccata, ad un melo troncato!

Il Ruaro si era appiccato.

Le cause del triste passo non sono bene conosciute: però da qualche tempo, egli dava segno di squilibrio mentale.

Il suicida non era sposato, ma conviveva con un fratello ed un nipote coi quali era in affettuosi rapporti.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere è stato trasportato nella cella mortuaria del cimitero.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 14 — Olio Gallipoli al quintale contanti 107 — Pel 10 agosto 107.50 — Pel 10 ottobre 105 — Pel 10 marzo 103.50.

Olio di Gioia al quintale contanti 104.65 — Pel 10 agosto 105.75 — Pel 10 ottobre 104.50 — Pel 10 marzo 102.25.

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO - 14 Maggio 1910

BARI	48	50	86	57	80
FIRENZE	10	59	86	44	73
MILANO	56	52	66	28	62
NAPOLI	11	47	41	28	87
PALERMO	40	37	46	42	17
ROMA	14	20	5	36	6
TORINO	77	87	25	53	72
VENEZIA	81	82	11	6	5

Teatri e Concerti

Rossini

Almaviva nell'ultima del *Barbiere di Siviglia*, fu iersera il tenore Giuseppe Vogliotti. L'artista, del quale abbiamo già parlato quando cantò alla « Fenice » nella *Cambiale di Matrimonio*, sostenne valorosamente il confronto col Macnez, dando al suo personaggio azione scenica efficace ed ottima voce. Fu spesso e con calore applaudito. La signorina Domar, una « Rosina » attraente ed eccellente, cantò dopo il secondo atto la romanza della *Traviata* « Ah! forse lui che l'anima », con grande finezza. La gentile artista venne evocata parecchie volte al proscenio.

Aggiungeremo che il maestro Puccetti e l'orchestra furono applaudite dopo la sinfonia e che battimani cordiali rimeritarono come il solito il baritono Cavallini, e i bassi Baldelli e De Paoli.

Il teatro era magnifico.

Questa sera ultima rappresentazione della stagione con *Rigoletto*, protagonista il baritono Barettin, con la signorina Domar ed il tenore Vagliotti. Il Barettin canterà durante un intermezzo il *Prologo dei Pagliacci*. E' facile prevedere un teatro enorme.

Goldoni

Nella sua tournèe italiana la Compagnia di Gabrielle Rejane comprese fra le maggiori città, anche Venezia.

La grande attrice negli ultimi del corrente mese sarà dunque al *Goldoni* e le rappresentazioni saranno due. Nella prima o nella seconda — ancora non è certo — udremo da lei *La passerelle* di Gressac e De Croisset.

Questa sera la Compagnia Rodolfi ci darà *La dame de chez Maxim*. Wanda Capodaglio sarà « Crevette ».

Malibran

Iersera il trasformista Giuntini ha debuttato innanzi ad un pubblico veramente un po' troppo scarso. Il programma della serata non peccava di soverchia novità. L'artista fu accolto e seguito con favore e spesso applaudito. Questa sera lo spettacolo si ripete con qualche variante.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 20.45 — Rigoletto.
GOLDONI, 20.45 — Le Dame de chez Maxim
MALIBRAN, 21 — Trasformista Giuntini.
LIDO — SKATIN-RING — Excelsior Palace 9-12 e 14-23 — Tè-Concerto dalle 15 alle 19
LIDO STAB. BAGNI — Skating Rink — The Concerto 9-12, 14-19.
RIDOTTO Spettacoli Varietà dalle 15 in poi

SPORT

Il primo aeroplano è giunto a Verona

Ci scrivono da Verona, 14:

Stamane alle ore 10 giungeva alla stazione di Porta Vescovo il primo aeroplano che parteciperà alle nostre gare. E' quello tipo Farman, del famoso aviatore russo Effimoff e proveniva da Nizza.

La spedizione era stata eseguita, come abbiamo già detto, dalla ditta succursale Fischer e Reichesteiner.

Il procuratore della ditta signor Giacomelli si recò subito alla stazione a ricevere in consegna l'aereoplano che si trova allo scalo merci a piccola velocità disteso sopra due carri e coperto con copertoni impermeabili.

Lunedì verrà trasportato all'aeroscalo.

Fortior Podistico Italiano

Per cura della società ginnastica veneziana « F. Morosini » domenica 29 corrente avrà luogo la quarta marcia podistica di Km. 50 in ore 9 compresa un'ora di fermata obbligatoria a metà percorso. L'itinerario è: Mestre-Treviso-Santa Bona e ritorno. Ritrovo per la partenza alle ore 5.45 del 29 a Rialto, pontile di Mestre, partenza da Mestre ore 7 antimeridiane, ritorno 15.30-16 del giorno stesso. A tutti gli arrivati artistico diploma. Premio di rappresentanza alle squadre. La tassa di iscrizione di lire 1.25 per gli aspiranti e lire 1 per i fortiores si riceve presso la Società « F. Morosini » ai Santi Giovanni e Paolo tutte le sere.

ULTIMA ORA

I funerali del sen. Masdea

Roma, 14.

Con tutti gli onori dovuti al suo grado, hanno avuto luogo stamane i funerali del senatore Masdea, tenente generale comandante del genio navale. La salma, accompagnata dai due fratelli, è partita alle ore 14 per Napoli ove sarà tumulata.

Per la grazia al Dott. Secchi

Roma, 14.

Il *Giornale d'Italia* dice che il governo, in seguito ai voti formulati da numerose società mediche di tutta l'Italia perchè al dottor Secchi sia concessa la grazia sovrana, in considerazione delle sue tristi condizioni di salute, ha già esaminate la possibilità e la convenienza di proporre al Re detta grazia.

Ora — aggiunge il *Giornale d'Italia* — si assicura che sia entrato nel criterio di esaudire i voti delle associazioni mediche, e che forse, quando non esisteranno più alcuni ostacoli che il giornale chiama di opportunità del momento, esso proporrà la grazia sovrana per il dottor Secchi.

La Missione Ottomana a Como

Como 14

Provenienti da Milano, giunsero gli escursionisti ottomani, accompagnati del comm. Jaccarino, e ricevuti alla stazione dalle autorità locali.

Importazioni ed esportazioni

Roma, 14

L'ufficio trattati e legislazione doganale comunica i valori delle importazioni e delle esportazioni avvenute durante i primi quattro mesi dell'anno in corso.

Le importazioni furono valutate lire 1.015.134.903 con una diminuzione di lire 36.506.940 rispetto al corrispondente periodo del 1909.

Le esportazioni furono valutate lire 627.317.716 con un aumento di lire 41 milioni e 851.128 in confronto del corrispondente periodo del 1909.

Il Duca degli Abruzzi

Salsomaggiore 14

Il duca degli Abruzzi parte questa sera per Roma per assistere alla conferenza di Peary.

Un pregiudicato ferito da una guardia in seguito a colluttazione

Bologna, 14

Stanotte di fronte al consolato di Spagna, in Via Zamboni, è avvenuto un grave fatto di sangue.

Sembra che il fatto sia successo così: Due fratelli, certi Fornasari, entrambi pregiudicati, che sembravano alquanto avvinazzati, si dirigevano cantando verso Porta Zamboni. Ad un certo punto una guardia intimò loro di smettere. Uno di essi avrebbe risposto in malo modo. Allora avvenne tra lui e la guardia una colluttazione. La guardia sparava un colpo di rivoltella. Il disgraziato Fornasari cadde a terra, mentre la guardia si dava alla fuga. Il ferito, che è certo Ernesto Fornasari, è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale ed i medici si riservarono il giudizio. La guardia feritrice venne identificata per certo Bellotta, il quale dice che gli ubbriachi erano tre e non due, ed emettevano grida sediziose. Vedendosi sopraffatto egli estrasse la rivoltella e sparò un colpo in aria ma un dei 3 lo percosse con una bastonata, facendogli deviare il colpo.

Gravi incidenti nella corsa automobilistica di New York

New York, 14

Durante la corsa di automobili delle 24 ore, sono avvenuti alcuni incidenti. Un'automobile ha urtato uno steccato. Il meccanico, violentemente lanciato a distanza, rimase ucciso. Più tardi si è avuto un altro incidente simile, ma le persone che montavano l'automobile rimasero incolumi. Una terza automobile si è rovesciata, ed il meccanico è rimasto mortalmente ferito.

Ministro belga investito da un'automobile

Bruxelles, 14

Il ministro delle finanze, Liebaert, volendo schivare un tram nella rue de La Loi, fu investito dall'automobile del signor Blaton. Il ministro è stato ferito al viso, e fu mercè la sua presenza di spirito se non ebbe le gambe tagliate dalle ruote. Blaton ha condotto subito il ministro all'ospedale in automobile. All'ospedale ha ricevuto immediatamente le prime cure, e poco dopo ha ripreso conoscenza. Si credette dapprima che il ministro fosse gravemente ferito, ma si spera che questo incidente non avrà conseguenze.

La nota della Porta alle Potenze
Viva agitazione a Creta

Costantinopoli, 14

Le ambasciata d'Italia, di Francia, d'Inghilterra e di Russia ricevettero ieri sera una nota verbale della sublime Porta che vi dichiara che lo *statu quo* di Creta è composto, principalmente, a salvaguardia dei diritti sovrani del Sultano. La sublime Porta prende atto delle dichiarazioni delle quattro ambasciate che il giuramento prestato a Creta ad un Sovrano estero non costituisce un cambiamento dello *statu quo*. In pari tempo la sublime Porta si riserva di esaminare colle quattro potenze i mezzi per porre a termine la situazione ambigua e pericolosa esistente a Creta.

Notizie da La Canea recano che Dascaloiannis avrebbe sfidato Venizelos a duello, e questi si rifiutò di battersi, dichiarando che Dascaloiannis è un condannato dalle Assise.

Regna, a quanto viene telegrafato, una grande eccitazione fra i deputati cristiani che non vorrebbero far intervenire alle sedute i colleghi mussulmani, se questi non vogliono prestare giuramento al Re di Grecia.

La previdenza dei fumatori parigini

Parigi, 14.

Per tutta la giornata di ieri è stata una vera procesione di fumatori nei depositi di tabacco della capitale, perchè si era alla vigilia del giorno in cui i prezzi dei tabacchi, dei sigari e delle sigarette doveva subire un aumento ed i parigini hanno voluto fare le provviste. Essi hanno invaso gli spacci di rivendita tabacchi, e sino alla sera la processione è stata ininterrotta. In certi momenti si è dovuto far aprire un passaggio nelle vicinanze di qualche tabaccheria principale.

Verso le sette, il gerente di una rivendita si stropicciava le mani tutto soddisfatto, perchè i suoi clienti gli avevano risparmiato la fatica di fare lo inventario della sua merce, avendogli comprato tutto il tabacco.

Da parecchi giorni i direttori dei principali caffè avevano fatto le loro provviste, sopratutto di sigari di lusso. Si cita il caso di un milionario che acquistò duemila sigari da cinque lire ciascuno, che da oggi saranno venduti a sette lire. Il fumatore ha così realizzato una economia di 4000 franchi.

Un'affare di gioielli in cui è complicata una suora

Parigi, 14.

Il giudice istruttore, Humbert Dupuy, ha interrogato lungamente nel pomeriggio suor Candida, al secolo signorina Forestier, contro la quale erano state presentate delle querele per abuso di fiducia dal signor Daganux, gioielliere che le aveva affidato dei gioielli per un valore di 530.000 franchi e dal signor Beyret, che gliene aveva rimessi per un valore di 78.600 franchi.

Suor Candida non ha negato nessuno dei fatti che le venivano contestati. Essa ha spiegato, al contrario, come al principio si era messa in relazione coi gioiellieri, che le avevano consegnato i gioielli, perchè li collocasse tra le sue relazioni. Essa ha aggiunto che se aveva agito nel modo che le si rimprovera, è stato perchè doveva procurarsi dei mezzi per la sua opera, ma, poichè il giudice insisteva per sapere a chi aveva consegnati i gioielli, suor Candida rispose che non poteva spiegarsi di più su questo punto, ma che li aveva affidati a persona onestissima, che non voleva compromettere.

Di fronte a questo mutismo, il giudice istruttore Dupuy, non ha potuto far altro che confermare l'imputazione di abuso di fiducia, ma, ritenendo che suor Candida avesse risposto sufficientemente alle sue prime domande, l' ha rilasciata in libertà provvisoria, ed ha incaricato il sottocapo della pubblica sicurezza, Jouin, di operare delle perquisizioni presso le opere di suor Candida, per trovare i documenti che potranno far conoscere il nome della persona alla quale i gioielli sono stati consegnati.

Suor Candida è insignita della croce della Legion d'onore ed è notissima per numerose opere di beneficenza.

I danni del maltempo in Francia
Campagne e città inondate
Raccolti distrutti

Bordeaux, 14

Informazioni giunte da tutte le regioni fanno conoscere che la ripercussione delle intemperie sui raccolti è molto più grave di quanto si prevedeva. Nella Dordogna, nella Garonne, nella Lothe, nella Charente e nella Corrèze si segnalano raccolti perduti e inondazioni, senza calcolare i danni che hanno colpito le città stesse nelle regioni della Lothe e Garonne e della Dordogna, dove le culture dei cereali erano assai diffuse. Queste sembrano aver specialmente sofferto a Saint Pierre et Chignac, ove le valli inondate non formano più che immensi laghi. Le case sono invase dalle acque. A Bergerac si segnala una nuova piena del fiume Dordogna. In seguito all'inondazione, le officine e gli opifici hanno sospeso il lavoro a Brandome. Le inondazioni mettono i raccolti in pericolo anche nella Lothe e Garonne. Nelle contrade di Fort Sainte Marie, Miramonde, St. Bazeille, a Moissac, i cereali corrono grave pericolo. In seguito alla inondazione le officine elettriche di Moissac non funzionano. La Garonne è in piena a Castel Sarrasin. Nella Charente i danni sono più gravi. I contadini temono per il raccolto. La regione della Reole è quella che più specialmente ha sofferto dall'inondazione. Dappertutto gli alberi e le viti sono stati grandemente danneggiati. La Garonne è in piena sensibile. Nell'altipiano della Corrèze vi sono trenta centimetri di neve ed i raccolti sono perduti.

La morte dell'aviatore Michelin

Lione 14

L'aviatore Michelin è morto alle ore dieci, dopo aver subito la trapanazione del cranio, senza aver ripreso la coscienza.

Gli studenti italiani di Vienna per l'Università Italiana

Vienna, 14.

Circa 200 studenti italiani giunsero stamane dinanzi al Parlamento per fare una dimostrazione a favore della creazione dell'Università italiana. Gli studenti inviarono una delegazione di cinque membri ai deputati Malfatti, Bugatto e Pittoni, per esporre loro le richieste.

I deputati dichiararono che sperano che il partito sarà in grado di compiere dopo le Pentecoste la promessa data circa la facoltà giuridica italiana ed elogiarono il contegno degli studenti, esortandoli a rimanere nella legalità.

I voli di Leonino Da Zara al circuito di Mourmelon le Grand

Mourmelon le Grand 14

L'aviatore italiano Leonino Da Zara, di Padova, ha volato stamane, facendo la sua prima sortita col suo nuovo aeroplano Voisin, ed ha compiuto 20 chilometri a 30 metri di altezza, trasportando un passeggero.

L'ex Imperatrice Eugenia

Mentone 14

L'ex-imperatrice Eugenia, dopo aver passato circa due mesi nella villa di sua proprietà, è partita stamane alle ore undici a bordo del suo yacht per le coste dell'Italia.

Lo stato d'assedio nell'Argentina

Buenos Ayres, 14

In causa della minaccia di uno sciopero generale durante le feste centenarie dell'Argentina, la Camera dei deputati approvò la proposta di proclamare lo stato d'assedio in tutta la repubblica.

La morte dell'architetto Kock

Roma, 14.

Oggi, poco prima delle ore sedici, è morto a Roma l'architetto comm. Gaetano Kock. Il suo nome è legato ai più bei palazzi di Roma; a quelli della Banca d'Italia, palazzo Margherita, già Piombino, palazzo dell'Esedra e moltissimi altri palazzi di privati in Corso Vittorio Emanuele, in Via XX Settembre, in Via Nazionale.

Fu chiamato due volte a far parte di commissioni e corpi consultivi, e fu consigliere ed assessore comunale di Roma. — Dal novembre del 1905 dirigeva i lavori per il monumento a Vittorio Emanuele insieme agli architetti Piacentini e Manfredi.

Il Concorso Ginnastico a Ferrara

Ferrara 14

Il concorso ginnastico fu ammiratissimo. Le squadre di Venezia ebbero un brillantissimo successo. Benissimo pure quelle di Padova, Rovigo, Trecenta, Adria. Quella dei ciechi di Padova riscosse commoventi ovazioni. Domani i ginnasti formeranno un corteo di 5000 persone. Alla premiazione sarà presente il ministro Credaro.

RIVISTE

"Venezianina"

Arricchita di una splendida tavola fuori testo (Visioni d'arte) *La dosa* di Alessandro Milesi, accuratamente riprodotta, il fascicolo di Maggio della Rivista « Venezianina » reca il seguente sommario:

La IX Esposizione di Venezia (impressioni) di Alessandro Stella — « Ave Maria », G. Morsani — « La scommessa » di Guido Zava — « Venezianina » in salotto, di Donna Cilia — La vita Veneziana, di Don Marzio — Impressioni d'Estremo Oriente, di Oriens — La malìa del canale di mezzo, di Zeffira Bianchi Milanesi — Scenette intime Veneziane, di Clara Angelani — « La pageta » di Tita Pindol — « Xe morto el Strassariol » di Steno Catasso — Le eredi, di Virginia Olper Monis — Lettere alle muse, di «Venezianina» — Libri e riviste, di « Venezianina », ecc.









Orario delle Ferrovie

PARTENZE

MILANO: a. 5.—; a. 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino) a. 12.5; d. 14. (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40; 12.5; d. 14.50; m. 16.35; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
ROVIGO: l. 18.40
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10; a. 11.55, d. 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35, a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.5.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.5. m. 18.15.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10; a. 9.35; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.10; a. 9.35; d. 14.20; o. 16.55; d. 18.55.
CARPANÈ: (linea Valsugana) a. 5.18; o. 9.15; m. 12.50; o. 17.35; (fino a Bassano) a. 19.20.

ARRIVI

MILANO: dd. 4.18 (Torino); a. 6.30; dd. 12.15; (Torino); a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 8.30; a. 21.—.
PADOVA: l. 13.30; o. 16.35
ROVIGO: l. 7.50.
BOLOGNA: d. 5. (Firenze); dd. 8.50 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.20 (Vienna - Budapest) a. 17.10; a. 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.10.
CONEGLIANO: m. 6.20.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 12.5; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
MESTRE: l. 5.30.
CARPANÈ: (linea Valsugana) a. 7.21; o. 9.35 (da Bassano); o. 14.35; m. 17.40; a. 21.15.

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 16 Maggio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 133 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 16 Maggio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La seduta di oggi alla Camera

Le convenzioni marittime

Roma, 15

(So.) — Giornata politica assolutamente tranquilla. Montecitorio è rimasto quasi deserto. Oggi è giunto a Roma l'on. Giolitti, ma non si è recato a Montecitorio. Stamane si è riunito a Palazzo Braschi il consiglio dei Ministri; erano assenti gli on. Raineri e Credaro. Il Consiglio si è occupato dei lavori parlamentari e sopratutto delle dichiarazioni che il Presidente del Consiglio e il Ministro della Marina hanno fatto oggi in seno alla Commissione che esamina il disegno di legge sui servizi marittimi.

La seduta di domani alla Camera, scarsa di deputati poichè questi in gran parte sono partiti, riuscirà calma. Sono inscritte all'ordine del giorno sette interpellanze. La prima è dell'on. Cabrini, il quale chiede che il Governo italiano si faccia rappresentare alla conferenza internazionale contro la disoccupazione convocata a Parigi per l'agosto p. v. L'onorevole Zeriboglio con un'altra interpellanza invoca dal Presidente del Consiglio una azione legislativa e di Governo contro l'alcoolismo. Vi sarà quindi una interpellanza dell'on. Montù circa l'elettrificazione della linea del Cenisio. Seguono tre interpellanze sulla Sardegna di Abozzi, Cao-Pinna e Pala.

Oggi alle 16 il Presidente del Consiglio on. Luzzatti e il Ministro della Marina si sono recati a Montecitorio, in seguito ad invito della Commissione che esamina il disegno di legge sulle Convenzioni, al fine di discutere e possibilmente concordare alcune modificazioni che la Commissione propone al progetto medesimo. I ministri dell'Interno e della Marina sono rimasti tre ore presso la Commissione. La Commissione pei servizi marittimi ha poi ricevuto la rappresentanza della Camera di Commercio e il Sindaco di Napoli e le rappresentanze di altri enti di quella città per alcune modificazioni interessanti il traffico delle linee che fanno capo a Napoli.

Luzzatti e il Ministro della Marina hanno accettato l'impegno di presentare non più tardi del primo dicembre 1910 un progetto di legge definitivo sui servizi marittimi nonchè un progetto di legge per l'ordinamento del credito navale. Hanno dichiarato che l'art. 6 deve essere interpretato come obbligo reciproco così da parte del Governo come da parte della Società accettando a tal uopo le aggiunte della Commissione per rendere le disposizioni ancora più chiare. Hanno dichiarato inoltre che la Società accetta l'impegno dei servizi cumulativi fra la Sardegna e il continente per i quali erano ultimate e stabilite le pratiche con l'applicazione di tariffe differenziali e col cumulo delle distanze marittimo-ferroviarie. Quindi vi fu uno scambio di idee su altre voci ed altre questioni, per le quali si è rimandata ogni deliberazione definitiva. Quanto alle domande regionali è da notare che, in vista del fatto che il disegno di legge in esame stabilisce la proroga dello stato attuale delle cose, non si realizzeranno che in minima parte le richieste formulate da Napoli e dalle altre città, nonchè dal Comitato nazionale degli Armatori per quanto la Commissione abbia reputato una parte di talune considerazioni meritevole di accoglimento per l'assetto definitivo dei servizi.

Quanto alla nomina del relatore sul progetto di legge si afferma che il relatore del disegno, cioè l'on. Carlo Ferraris, declinerebbe l'incarico. In tal caso si nominerebbe l'on. Dari, ex-sottosegretario ai Lavori Pubblici.

A proposito della Commissione pei servizi marittimi il *Giornale d'Italia* insiste sulla necessità di chiarire un punto della questione. L'organo sonniniano dice:

« Si va sempre più accreditando la voce che il Governo si sia finalmente deciso ad accettare che il famoso articolo 6 delle convenzioni sia modificato non solo rendendo reciproco l'obbligo relativo alla cessione del materiale, ma lasciando altresì facoltà agli assuntori dei servizi definitivi dell'acquisto di piroscafi di età superiore ai 15 anni che loro occorressero all'inizio dei servizi. Naturalmente però, ad evitare ogni spiacevole sorpresa, occorrerà bene stabilire che in conformità all'obbligo assunto dalla Società, tali piroscafi non potranno essere acquistati senza l'espressa autorizzazione del Governo. Ma anche ammesso che l'art. 6 sia emendato in questo punto, resta un altro punto da chiarire in questo articolo. L'articolo 6 fa obbligo allo Stato di far rilevare dal nuovo concessionario dei servizi marittimi i piroscafi che non abbiano raggiunto i 15 anni di età. Quali e quanti sono questi piroscafi e avranno essi le caratteristiche che sono richieste dai capitolati per i servizi definitivi? Non si può facilmente supporre che il Governo abbia trascurate queste indagini perchè nel caso contrario si giungerebbe all'assurdo di obbligare il nuovo assuntore all'acquisto di vapori che non potrebbero essere corrispondenti alle caratteristiche imposte dal nuovo capitolato.

L'argomento è troppo importante per non essere discusso ed il Governo non può rifiutarsi di rendere di pubblica ragione l'elenco dei vapori che saranno adibiti ai servizi provvisori e coll'indicazione di quelli che dovranno essere rilevati. A tale proposito si ricorda che Pantano, il quale in seno alla Commissione fu incaricato di riferire sul progetto Schanzer, chiese al Governo la pubblicazione dell'elenco dei vapori coi quali il Lloyd Italiano doveva iniziare il servizio ».

L'arte decorativa italiana all'esposiz. di Bruxelles

Bruxelles, 15

Oggi è stata aperta al pubblico la grande sala delle arti decorative della sezione italiana, lunga 100 metri, e larga 25, con magnifiche decorazioni del prof. Sezanne, che ricordano la prima rinascenza. Il pubblico si sofferma lungamente dinanzi ai gruppi di sculture, ceramiche, bronzi, mobili artistici ecc. Figurano nel salone i migliori nomi di Firenze, Roma, Napoli, Venezia, Torino, Bologna ecc. Il salone dell'arte decorativa prelude alla molto prossima inaugurazione della sezione italiana, che si farà nel contiguo padiglione, ormai interamente pronto.

La legge sulla circolazione delle automobili

I "desiderata,, delle Società Sportive ed Industriali

Roma, 15

Per invito del ministro dei Lavori Pubblici, on. Sacchi, si sono oggi riuniti i rappresentanti delle società sportive ed industriali per esprimere i loro desiderata sulla riforma della legge per le automobili. E' intervenuto all'adunanza il sottosegretario di Stato pei Lavori Pubblici on. De Seta. — Erano presenti l'on. Crespi, l'avv. Gatti-Goria, il principe Potenziani, il conte Filangeri l'ing. Gamba per gli Automobili Clubs di Milano, Torino, Roma, Napoli e Genova, l'avv. Belotti per il Touring Club. Erano pure presenti il comm. Luzzatto, per il ministero dell'Interno, il comm. Marangoni, del ministero delle Finanze, il cav. Satta, del ministero di Grazia e Giustizia, il comm. Pietri e gli avvocati Ruini e Manfredonia per il ministero dei Lavori Pubblici.

L'on. De Seta, a nome anche del ministro Sacchi, ha rivolto un saluto agli intervenuti. Dice che, mantenendo gli impegni presi dal precedente gabinetto, anche l'attuale governo ha voluto convocarli, per sentire il loro autorevole parere. Il disegno, predisposto già sotto il ministero Sonnino, cerca di conciliare gli interessi della industria e dello spirito con quelli della incolumità pubblica. In ogni modo il governo ben volentieri accetterà i desiderata delle associazioni.

L'on. Crespi ha ringraziato il ministro e l'on. De Seta delle premurose cortesie con cui si è corrisposto al desiderio delle società sportive. Rileva la importanza dell'automobilismo per la industria ed enumera gli inconvenienti delle norme vigenti. — L'avv. Gatti-Goria per l'Automobile Club e l'avv. Belotti, per il Touring Club, si associano al ringraziamento ed alle affermazioni dell'on. Crespi.

Si inizia quindi la discussione delle proposte che dovranno diventare base del disegno di legge. Alla discussione prendono parte tutti gli intervenuti.

La questione del Fondo Sociale

Roma, 15

(So). — Nella conferenza che ebbe luogo stamane fra il comm. Cerutti e l'on. Luzzatti fu stabilito di tenere al 10 giugno prossimo la riunione per trattare sulla soluzione della questione del Fondo Sociale. Prima non è possibile per le gravi urgenti questioni che ora assorbono tutta l'attività del Presidente del Consiglio.

Decreti fimati dal Re

Roma, 15

Il Re ha oggi firmato i seguenti decreti: Autorizzazione della creazione di moneta per la Somalia Italiana — concessione di proroga per sei mesi del termine di cui all'art. 69 del regolamento 29 luglio 1909 per i veicoli automobili per munirsi della nuova licenza e uniformarsi alle nuove disposizioni sui mezzi di locomozione.

Per i portalettere rurali

Roma, 15

Col progetto del ministro delle poste e telegrafi che è stato ieri presentato alla Camera a favore dei portalettere rurali si chiede che venga autorizzata una maggiore assegnazione annua di 850 mila lire per la distribuzione dei portalettere rurali allo scopo di perequare e migliorare le loro condizioni. Il disegno di legge si propone che apposita commissione sia incaricata di determinare in base ai criteri prestabiliti i singoli aumenti a decorrere dal primo gennaio 1911.

X Congresso Magistrale

Roma, 15

Anche stamane per la seconda giornata del decimo congresso della Unione Magistrale Nazionale il teatro Argentina è straordinariamente affollato di congressisti. Pochi minuti prima delle ore dieci l'on. Comandini apre la seduta, e, avanti di porre in discussione gli argomenti iscritti all'ordine del giorno, ritenendo di interpretare il sentimento unanime del Congresso, esprime il voto che il disegno di legge sulle scuole italiane all'estero sia al più presto discusso dal Parlamento con quegli emendamenti che sono ritenuti più opportuni e che varranno a migliorare la condizione dei nostri insegnanti all'estero.

Si inizia quindi la discussione sul disegno di legge Daneo-Credaro, di cui il presidente fa dapprima una larga e chiara esposizione. — Dopo l'esposizione del presidente, vengono presentate alcune mozioni di ordine, tendenti a limitare la discussione del progetto nel solo titolo riguardante lo stato giuridico ed il pagamento degli stipendi, ma tali mozioni vengono respinte.

Si apre quindi la discussione sui varî titoli del progetto, a cominciare dal titolo primo, riguardante l'ordinamento della amministrazione provinciale scolastica.

700 gitanti triestini a Milano

Milano, 15

Pochi minuti prima delle ore nove, sono giunti alla stazione centrale i triestini venuti a rendere la visita fatta dai milanesi due anni fa alla loro città. Al loro arrivo a Milano essi sono stati ricevuti dalla rappresentanza del Comune e da grande quantità di associazioni cittadine. I gitanti triestini sono circa 700. — Alla stazione hanno scambiato saluti il presidente del comitato triestino Scarabocchi ed il presidente del comitato milanese Brioschi. Si è quindi formato un imponente corteo, che, al suono degli inni patriottici, sventolando numerose bandiere, in mezzo a grande entusiasmo, si è recato al municipio. Lungo il tragitto da molti palazzi imbandierati vennero gettati fiori sui triestini.

Al municipio una commissione è salita ad offrire al sindaco Gabba una targa, dono di Trieste a Milano. L'assessore triestino Bocchi ha detto, nel porgere il dono, commosso, parole di augurio e di saluto, alle quale il sindaco Gabba ha risposto. Il sindaco, dal balcone, ha poi rivolto parole di saluto ai triestini che gremivano il cortile di Palazzo Marino, suscitando clamorose ovazioni.

Solenni onoranze a S. Schiaffino

Camogli 15

Fino dalle prime ore del mattino regna grande animazione. Da Genova e dai paesi vicini accorsero molte persone per partecipare alle onoranze a Simone Schiaffino, alfiere dei Mille, che è morto a Calatafimi il 15 maggio 1860. La città è decorata con molte bandiere. In rada è ancorata una divisione della squadra del Mediterraneo, composta delle regie navi *Giuseppe Garibaldi*, *Amalfi*, *Francesco Ferruccio*, *Granatiere*, *Zeffiro* ed *Espero*. Parecchie corone furono portate stamane al monumento a Schiaffino. Spicca fra esse quella grandissima e magnifica della regia marina.

Alle ore nove il sindaco con la giunta e i consiglieri e molti ufficiali della squadra, ha deposto sul monumento una splendida corona a nome della città. Alle ore 9,20 giunse l'ammiraglio on. Bettòlo, ricevuto alla stazione di Camogli dal contrammiraglio Nicastro, dal municipio e da altre autorità, nonchè da grande folla, che lo ha vivamente acclamato. Dopo una breve sosta al palazzo civico, l'on. Bettòlo si è recato a bordo della regia nave ammiraglia *Giuseppe Garibaldi*, salutato dalle salve d'uso. E' tornato poi a terra per prendere parte al corteo scolastico al monumento di Schiaffino, che era composto degli alunni delle scuole civiche, degli studenti dell'istituto nautico e della università di Genova, con bandiere e musiche, che, fra una folla plaudente, ha portato al monumento parecchie corone fra grande entusiasmo. Gli alunni cantarono poi presso il monumento degli inni patriottici.

Il municipio di Camogli offrirà domattina un pranzo a Portofino Kulm in onore degli ufficiali della squadra.

Per il centenario della nascita di C. Cavour

Torino, 15

Ieri sera si sono riunite, per invito del sindaco, parecchie autorità e notabilità cittadine, ed i presidenti delle associazioni civili e militari, per organizzare dei festeggiamenti in occasione del centenario della nascita di Camillo Cavour. E' stato stabilito in linea di massima di fare una grande cerimonia ufficiale il 5 giugno, in occasione della festa dello Statuto. Alla festa politica e parlamentare, le cui modalità saranno in seguito discusse, parteciperà un oratore di indiscutibile fama, con l'incarico di pronunciare il discorso commemorativo. Il 10 agosto, invece, data del centenario, sarà ricordata con una manifestazione di carattere popolare. E' prevalsa anche l'idea di ricordare Camillo Cavour nel giugno del 1911, prendendo motivo dalla ricorrenza del cinquantenario della sua morte per inaugurare il progettato monumento a Santena.

Il sindaco ha quindi formato un comitato esecutivo, del quale ha chiamato a far parte il senatore Villa, i deputati Daneo, Ferrero di Cambiano, Paniè, Montù, varii assessori e consiglieri comunali, i sindaci delle varie città della provincia.

La *Stampa* dice che probabilmente alla grande cerimonia ufficiale interverrà una rappresentanza del Re.

Una lapide alla poetessa A. Brunacci-Brunamonti

Perugia, 15

Alle ore 12 ha avuto luogo la inaugurazione della lapide in memoria di Alinda Brunacci Brunamonti, l'illustre poetessa umbra, morta nel 1903. La lapide è stata apposta nella casa dove la maggiore poetessa d'Italia è morta.

Le osservazioni del professore Stiattesi sulla cometa di Halley

Firenze, 15

Il prof. Stiattesi, dell'Osservatorio di Quarto, comunica alla *Agenzia Stefani*:

Si sono fatte in questo osservatorio anche stamane buone osservazioni sulla cometa di Halley. Il cielo non era all'orizzonte della purezza del giorno 13, e le leggere brume che lo velavano nelle ore più avanzate in cui si mostrava completo il fenomeno, hanno impedito che si vedesse in tutto il suo splendore la cometa, il cui nucleo si è elevato alle 3.20. — Abbiamo stamane, come il 13, misurato fin dove arrivavano le ultime traccie evanescenti della coda, e, mentre il 13 comunicammo soltanto la lunghezza del tronco principale della coda, ben visibile, più dannoso, e, diremo così, pericoloso, oggi si comunica la misura totale della coda. Essa discende fino alla stella Pegaso, e, esagerando, fino all'allineamento delle due stelle Ipsilon-Pegaso e Alfa dell'Acquario. Il nucleo della cometa si trovava vicino alla stella Eca. La coda è risultata così della lunghezza apparente di 45 gradi, e quindi il nucleo dell'astro, a 39 milioni di chilometri di distanza dalla terra. La lunghezza reale della sua coda era di 29 milioni di chilometri. Anche se stamane si fosse prodotto l'allineamento promesso per la notte del 18-19 noi potevamo rimanere avviluppati nella estremità rarissima della coda e saremmo quindi passati a cinque milioni di chilometri dalla sua fine. Il 13, l'estremità evanescente della coda era distante 31 milioni di chilometri dal nucleo. Dunque sarebbe diminuita di due milioni di chilometri in due giorni e forse più, perchè per la maggiore vicinanza di dodici chilometri, noi stamane vedevamo meglio le ultime espansioni dell'astro. Ora, siccome il nucleo evidentemente si riassorbe la coda, come, secondo la teoria, dovrebbe, la riassorbe con progressione aritmetica, ma molto più rapidamente, ed è possibilissimo e quasi certo, per cinque milioni e mezzo di chilometri, sicchè dovrebbe raccorciare la coda nei tre giorni che mancano all'allineamento. Seguito quindi a pensare, nonostante le molte osservazioni in contrario, che per la lunghezza della coda, noi non incontreremo la cometa.

Per i funerali di Re Edoardo

Le disposizioni per il corteo

Londra, 15

Il corteo funebre che si dirigerà venerdì prossimo da Westminster Hall alla stazione di Paddington avrà una lunghezza di più di tre chilometri ed impiegherà circa due ore per andare da Westminster Hall a Paddington, ove giungerà a mezzogiorno.

Alcuni speculatori acquistarono allo scopo di affittarne i posti, tutti i terreni e le case demolite lungo l'itinerario. Il prezzo dei posti aumenta di ora in ora. La provincia si riverserà a Londra assai più numerosa che ai funerali della Regina Vittoria. Si comincierà a decorare gli edifici solo martedì di Pentecoste. Si avvilupparono già gli alberi a Mall e Piccadily di fili di ferro sparsi di punte per impedire ai curiosi di arrampicarsi. Per quanto grande sia la lunghezza dell'itinerario, sarà difficilissimo trovare un posto sul passaggio del corteo. Migliaia di persone vestite a lutto si recheranno a prendere posizione parecchie ore prima a piedi, perchè la circolazione delle vetture si proibirà. La assenza di rumori, le strade decorate da drappi neri e violetti, la folla vestita a lutto, le marcie funebri, il rullo dei tamburi, daranno a Londra quasi l'aspetto di una necropoli.

Mentre il corteo sfilerà, le campane di tutta l'Inghilterra suoneranno funebri rintocchi. Tutti gli uffici postali e telegrafici saranno chiusi, salvo quelli riservati ai telegrammi ufficiali e per il servizio della stampa. La circolazione sulle grandi linee ferroviarie sarà ridotta al solo treno espresso. Le stazioni della ferrovia metropolitana saranno chiuse e tutti i negozi e gli esercizi si chiuderanno pure a 24 ore salvo qualche raro ristorante per evitare che i forestieri non trovino alcun cibo. Tutti i teatri, i Music Hall sospenderanno le loro rappresentazioni. Ciò contribuirà ad ispirare viva impressione al lutto nazionale.

Durante il servizio religioso di martedì nel pomeriggio nella cappella di San Giorgio a Windsor e nelle chiese cattoliche, buddiste, metodiste, calviniste, anglicane, i templi rigurgiteranno di fedeli in lutto. Da tutti i pulpiti si pronuncieranno parole di compianto e di elogio. Nessun giornale si pubblicherà nel pomeriggio ed alla sera la stampa rimarrà completamente muta.

La cappella di San Giorgio, essendo piccolissima, vi potranno prendere posto soltanto il Re, i principi ed i personaggi principalissimi. Gli altri grandi dignitari ed alti funzionari assisteranno alla stessa ora ai servizi funebri che si celebrano nell'abbazia di Westminster e nella cattedrale di San Paolo.

Il feretro nella sala del trono

Londra, 15

La Regina Alessandra coi figli, la Czarina madre, il Re di Danimarca e il Duca di Connaught assistettero al trasferimento della salma del Re Edoardo alla sala del trono. Un picchetto di granatieri con un luogotenente trasportò il feretro sul catafalco. Il picchetto fa la guardia d'onore alla salma giorno e notte fino a quando la salma si trasporterà al Westminster Hall. Gli ufficiali che parteciperanno venerdì al corteo funebre dovranno recarsi in grande uniforme al Horseguardstrapark al posto che sarà loro riservato coi lordi, i deputati e i membri del Consiglio privato. E' assolutamente vietato l'uso di apparecchi fotografici a Westminster Hall durante la esposizione del feretro.

Il Duca d'Aosta parte per Londra

Napoli 15.

Domani il duca d'Aosta, col direttissimo delle ore otto per Roma, partirà per Londra, per rappresentare il Re d'Italia ai funerali di Re Edoardo. Lo accompagneranno il contrammiraglio Garelli, primo aiutante di campo del Re, e il capitano Gregori, ufficiale d'ordinanza del duca. In assenza del duca, il comando del corpo d'armata sarà tenuto interinalmente dal generale Panizzardi, comandante della divisione di Napoli.

La fine della rivolta in Albania

Costantinopoli, 15

Mahmud Chafket pascià ha riunito i notabili di Prizrend ed ha rivolto loro un'allocuzione. I notabili gli hanno affermato la loro devozione al nuovo regime.

La popolazione rientra nelle proprie case. — Mahmud Chafket pascià si è recato in seguito a Verisovich, con la scorta di qualche cavaliere soltanto. — La situazione generale è molto migliorata. Gli ultimi rivoltosi si sono riuniti nel villaggio di Louma, a cinque ore di marcia da Prizrend.

Talaat bey ritiene che la rivolta sia terminata. Egli ha intenzione, dopo la seduta della sessione parlamentare, di recarsi a Van ed a Bitlis, per regolare la questione de iterreni fra curdi ed armeni. Però nessuna decisione à stata presa finora su questo viaggio.

La risposta delle Potenze alla Porta

Costantinopoli, 15

Gli ambasciatori delle potenze protettrici di Creta esaminano la nota della Turchia. Secondo le informazioni ricevute dalla Porta, gli ambasciatori ricevettero dai loro governi istruzioni di dichiarare che le potenze protettrici ritengono nullo il giuramento di fedeltà prestato dalla Camera cretese al Re Giorgio.

Le stato d'assedio a Buenos Ayres

Buenos Ayres, 15

Il Senato ratificò il voto della Camera relativo alla proclamazione dello stato d'assedio in seguito alla decisione degli anarchici di provocare lo sciopero generale rivoluzionario durante le feste centenarie dell'Argentina. Il presidente della Repubblica firmò il decreto applicante lo stato d'assedio immediatamente per una durata indeterminata.

Un gruppo di studenti eccitati ha saccheggiato la redazione del giornale anarchico socialista *La Protesta* e del giornale socialista *Avanguardia*, danneggiando materiale e macchine.

La conferenza di Peary al Collegio Romano

sulla spedizione al Polo

L'arrivo del Re

e del Duca degli Abruzzi

Roma, 15

La grande aula del Collegio Romano, dove avrà luogo la conferenza dell'ammiraglio Peary, è gremita di invitati e di eleganti signore, fino dalle ore 15,30. Pochi minuti prima delle ore sedici, giungono al Collegio Romano il Re e il Duca degli Abruzzi, ricevuti dall'ammiraglio Peary, dal presidente della Società Geografica, marchese on. Cappelli, dal ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, dai sottosegretari di Stato Luciani e Teso, dal prefetto, dal sindaco, dal generale Mazzitelli, dalle altre autorità. Si notano fra i presenti, oltre a numerosi consiglieri della Società Geografica, la signora Peary, che è accompagnata dal segretario generale della Società Geografica, comandante Roncagli, il generale Brusati, il senatore Malvano, gli onorevoli Sonnino, Daneo, Lucifero, De Amicis, Gesualdo Libertini, Ferrero di Cambiano, Di Palma ed altri, l'ambasciatore Barrère e numerosi altri rappresentanti del corpo diplomatico, specialmente dell'ambasciata americana. — Entrato il Re nella sala, il presidente della S. G. I. on. Cappelli pronunzia brevi parole di presentazione dell'ammiraglio Peary. Ricorda i vari tentativi fatti da moltissimi per la conquista del Polo, finalmente ottenuta da Peary, e principalmente quello del Duca degli Abruzzi, il cui merito, se anche assistito da minore fortuna, non è inferiore a quello di Peary. Le parole dell'on. Cappelli sono, specialmente l'allusione al Duca degli Abruzzi, sottolineate da applausi.

Quindi l'ammiraglio Peary dice in inglese alcune parole di introduzione della sua conferenza. Questa è poi letta in italiano dal comandante Roncagli, segretario generale della S. G. I. il quale pure ha man mano fornito spiegazioni sulle interessantissime ed ammiratissime proiezioni e fotografie che si succedono sullo schermo bianco.

Ecco un larghissimo sunto della conferenza:

La conferenza

L'ultima spedizione polare del « Peary Artic Club » lasciò il porto di New York il 6 luglio 1908 a bordo del vapore *Roosevelt* fatto dal Club appositamente costruire per viaggi artici e comandato dal capitano Rovert A. Bartlett.

I membri della spedizione erano 22.

Il *Roosevelt* giunse a capo Sheridan ai primi di settembre e svernò colà. Durante l'inverno si fecero i preparativi per proseguire il viaggio sulle slitte e si fecero numerose osservazioni. Fu all'ultimo di febbraio che M. Bartlett, comandante del *Roosevelt*, partì con una prima squadra; il 1 marzo si mosse il resto della comitiva.

La partenza da Capo Columbia

Con un forte vento dall'est, carico di nevischio e con una temperatura minima di 45 45.5 centigradi sotto lo zero, si effettuò la nostra partenza dal campo di Capo Columbia, che io avevo battezzato col nome di Grane City. Il ghiaccio scabroso, durante la prima marcia, danneggiò parecchie slitte e ne sfasciò due, rendendole irreparabili, perciò le mute di cani ritornarono a Colombia per prendere altre slitte colà in riserva. Alla fine della quarta marcia a circa 45 miglia al nord di Columbia, fummo trattenuti per sei giorni presso la « traccia maestra », che segue il margine dello zoccolo continentale. A mezzogiorno del 5 marzo il sole rosso e sformato a guisa di palla da foot-ball in causa della eccessiva rifrazione, si mostrò appena sull'orizzonte per alcuni minuti, poi disparve nuovamente. Al di là della « traccia maestra » alla fine della settima marcia, in 84. 29' il dott. Goodsell, medico Millan assistente e tre Eschimesi con tre slitte e le mute tornarono indietro.

I migliori Eschimesi, le slitte ed i cani furono riservati per la comitiva principale e i carichi delle loro slitte aumentati sino al normale. Uno scandaglio fatto in quel punto dette una profondità di 1500 metri. Al momento di lasciare questo campo la spedizione comprendeva 16 uomini, 12 slitte e 100 cani.

Le successive cinque tappe condussero sino in 85. 23'. In tale latitudine l'assistente Borup tornò indietro, al comando del secondo riparto ausiliario. Anche qui, come prima, i migliori Eschimesi, cani e slitte furono riservati alla comitiva principale e il carico portato nuovamente al normale. Da questo punto la spedizione comprendeva 12 uomini, 10 slitte e 80 cani. La luce del giorno, ora continua, mi permise di apportare in quel campo una modificazione alla mia formazione di marcia, che permetteva di mantenere più vicini tra loro nell'avanzata i diversi riparti ed il mio, e riduceva l'eventualità di una separazione fra di loro in causa di canali aperti. Bartlett nuovamente marciava in testa col suo riparto, avendo seco Henson col suo; Marvin ed io, coi nostri riparti, restammo al campo per altre 12 ore; quindi seguimmo. Ogni volta che giungevamo al campo di Bartlett egli ne partiva per proseguire e noi ci accampavamo. Con questo metodo la squadra di avanguardia viaggiava mentre il grosso della comitiva riposava, e viceversa; ed io mi trovavo in contatto con la colonna di testa ogni 24 ore.

Alla fine della seconda tappa in questa parte del viaggio, Marvin potè fare un'osservazione meridiana di sole verso il sud, secondo la quale ci trovammo in 85. 48'. Questo risultato concordava in modo molto soddisfacente con la stima di Marvin, di Bartlett e mia e le posizioni dei nostri accampamenti sino a questo punto furono controllate in base a questa osservazione. Sino a questo momento la scarsa altezza del sole era tale che non valeva la pena di perdere tempo o di affaticarsi gli occhi in osservazioni.

Le prime difficoltà

Alla fine della terza tappa oltre questa Marvin ottenne un'altra altezza soddisfacente per la latitudine, secondo la quale la nostra posizione risultò in 86. 38'. Da ciò si deduceva definitivamente un record misurato di 50' di latitudine accertato in tre tappe. Da questo punto Marvin tornò indietro in comando del terzo riparto ausiliario. Le mie ultime parole per lui furono: State attento ai canali, amico mio ». Ancora una volta i migliori Eschimesi, i migliori cani, le migliori slitte furono riservati per la comitiva principale. Si ripararono le slitte e la spedizione proseguì comprendendo 9 uomini, 7 slitte e 60 cani.

Con una comitiva più compatta, mentre ciascuno guadagnava in preparazione ed allenamento giorno per giorno, eravamo ora in grado di percorrere delle marce considerevoli, e avremmo potuto fare un grande record durante le susseguenti cinque tappe, con Bertlett in testa, se non avessimo avuto contrarie due circostanze imprevedute: la prima di dovere spezzare una tappa in due con un giorno di intervallo, causa l'aprirsi di un canale intransitabile; e la seconda, quella di un forte vento del nord durato per due giorni, il quale spingeva forzatamente il ghiaccio verso il sud, rubandoci un bel numero delle nostre miglia guadagnate con gran fatica. Questa sezione del viaggio di cinque tappe, presentò una grande varietà di andatura in confronto di qualunque altre precedente. Nella prima tappa passammo sopra una zona coperta di neve profonda, la più profonda di tutto intero il viaggio. Nella seconda tappa incontrammo un vero e proprio canale e il ghiaccione che portava la capanna di ghiaccio (igloo) del capitano Bartlett andò in deriva per un certo tempo. Oltrepassato questo, traversammo un lago largo circa sei miglia, formato da ghiaccio recente che si sgretolava sotto le nostre slitte. A queste condizioni seguirono altre costituite da larghi campi di ghiaccio vecchio coperti di neve dura, il diametro dei quali aumentava a misura che avanzavamo.

La quinta tappa ci avrebbe condotto in vicinanza dell'88. parallelo se il vento del nord non ci avesse fatto perdere parecchie miglia. Il vento soffiò tutta la notte e tutto il giorno seguente. Da questo campo Bartlett partì la mattina per fare una corsa di 5 o 6 miglia verso il nord con lo scopo di assicurarsi di aver raggiunto l'88. parallelo. Durante la sua assenza io scelsi i 40 migliori cani tra le mute e detti loro una doppia razione, presi 5 delle migliori slitte, ne assegnai una al riparto del capitano Bartlett, ruppi la settima per procurarmi materiale col quale riparare le altre e misi gli Eschimesi a lavorare.

Il distacco da Bartlett

Bartlett ritornò in tempo per fare una soddisfacente osservazione di latitudine con tempo chiaro, e ne dedusse la nostra posizione in 87. 48'. Ciò dimostrava che l'insistente vento del nord ci aveva fatto perdere un bel numero di miglia guadagnate a stento.

Bartlett fece qui le osservazioni, come le aveva fatte Marvin cinque campi addietro, in parte per risparmiare i miei occhi, ma più anzi per stabilire un controllo ed una determinazione indipendente dalla nostra avanzata. Una volta completate le osservazioni e fattene due copie, una per lui e l'altra per me, Bartlett partì prendendo la pista di ritorno, in comando del mio quarto riparto ausiliario, con due Eschimesi, una slitta e 18 cani. Quando egli partì sentii per un momento l'angoscia del distacco, mentre egli si dileguava nella lontananza, ma ciò durò un istante. Quello che mi restava da compiere era innanzi a me non alle mie spalle. Bartlett aveva disimpegnato il suo compito ottimamente ed era stato per me di grande aiuto. Le circostanze avevano forzatamente addossato a lui la fatica del pioniere, anzichè dividerlo fra più d'uno come io avevo disegnato. Egli aveva ragione di essere orgoglioso, per il fatto che aveva superato di un grado e un quarto il record italiano ed aveva percorso una distanza uguale all'intera distanza percorsa dalla spedizione italiana fra la Terra di Francesco Giuseppe e l'estremo nord raggiunto da Cagni.

Io avevo dato a Bartlett questa posizione e questo posto d'onore al comando del mio quarto riparto ausiliario, per due ragioni: 1. in considerazione del suo magnifico modo di manovrare il *Roosevelt* e perchè egli era stato sempre con animo lieto accanto a me in molti difficili momenti della spedizione: 2.. perchè mi sembrava giusto che dopo tre secoli di tenaci ardimenti inglesi nelle regioni artiche, un suddito inglese potesse avere il vanto di essere stato più vicino al polo di chiunque altro dopo un americano. Sopratutto poi Bartlett era il solo uomo rimastomi che fosse in grado di ricondurre sano e salvo il riparto ausiliario alla nave.

Scomparso Bartlett dalla mia vista, io considerai il problema che mi si affacciava. Per esso aveva faticato ben 23 anni, per esso avevo vissuto l'intera mia vita, per esso avevo conservato tutta la mia energia sino a quest'ultima spinta verso il nord: per esso m'ero allenato come per una regata.

Peary traccia il suo programma

Ora, a malgrado della mia età, mi sentivo preparato per tutto ciò che mi riservavano i giorni avvenire e ansioso di rimettermi in cammino. In quanto al mio riparto, esso era equipaggiato e provvisto al di là d'ogni mio più fervido sogno dei primi anni. Il mio piccolo gruppo poteva considerarsi come ideale; fedele e pronto a rispondere alla mia volontà come le dita della mia mano destra. Quattro dei miei uomini possedevano la tecnica dei cani, delle slitte, del ghiaccio e del freddo come un'eredità loro propria. Due tra di loro Henson e Utah m'avevano accompagnate tre anni prima sino alla latitudine estrema da me allora raggiunta. Altri due Eringuah e Siglu, facevano parte della comitiva di Clarck scampata allora per miracolo alla morte. I miei cani erano assolutamente i migliori, il fiore dei 133 coi quali avevo lasciato Columbia. Quasi tutti erano maschi poderosi, con unghie forti, bene in carne, senza peso superfluo, senza tracce di grasso in nessuna parte del corpo, e ciò che più importava, erano tutti di umore eccellente. Le mie slitte, ora che le riparazioni erano state compiute, erano in buone condizioni. Le mie provviste bastavano per 40 giorni e con la riserva rappresentata dagli stessi cani avrebbero potuto durare sino a 50.

Passeggiando su e giù sotto vento alla barriera di pressione dove il nostro rifugio era stato inalzato, mentre i miei uomini preparavano i loro carichi per la prossima tappa, fissai il mio programma. Io dovevo tendere tutti i miei nervi per fare cinque tappe di 25 miglia ciascuna, affrettando le marce in guisa da giungere alla fine della quinta alquanto prima del mezzogiorno, per poter prendere immediatamente una osservazione di latitudine.

Permettendolo il tempo e l'acqua libera, io credeva di far questo. Se le distanze che intendevo percorrere avessero dovuto essere interrotto da una qualunque eventualità avevo in riserva due modi per rifarmi della perdita: 1. fare all'ultimo una marcia forzata, fermandomi solo per fare il the e per riposare i cani, ma non per dormire: 2. alla fine della quinta tappa fare una marcia forzata con una slitta leggera, una doppia muta di cani e uno o due soli della comitiva, lasciando gli altri al campo.

In marcia

Ad insidiare tutti questi calcoli stava la possibilità d'incontrare crepacci ed acqua intransitabile, e l'altro fatto a me ben noto d'una eventuale tempesta di 24 ore, che avrebbe mandato all'aria tutti i miei piani, mettendo noi stessi in imminente pericolo. Poco dopo la mezzanotte del 1 a

prile dopo poche ore di sonno profondo, attaccai la strada, lasciando gli altri a disfare il campo e seguirmi. Quando superai la barriera di pressione dietro le nostre capanne di ghiaccio, strinsi di un altro punto la mia cintura: il 3.o da quando era partito. Ognuno di noi, uomini e cani, era dimagrito e reso di ventre piatto quanto una tavola, ma altrettanto duro.

Sino a questo momento mi ero tenuto di proposito all'estrema retroguardia, sia per far fronte ad ogni complicazione che potesse sorgere, sia per incoraggiare chiunque potesse essere scosso dal difficile andare, o per qualche slitta rotta ed anche per vedere che ogni cosa procedesse a dovere. Ora invece dovevo mettermi al posto che mi competeva, cioè alla testa, e con questi sentimenti mi affrettai a mettermi alla testa della mia piccola carovana, sentendo la circolazione del sangue accelerarsi.

Era una bella mattina. Il vento degli ultimi due giorni era diminuito e si camminava meglio e più comodamente che in qualsiasi altra occasione. I campi di ghiaccio erano grandi e vecchi, duri e liberi e circondati da barriere di pressione, alcune delle quali erano meravigliose. La più grande di queste però fu valicata facilmente, sia attraverso qualche frattura, sia superando qualche grosso cumulo di ghiaccio rotto. Feci buona strada per circa dieci ore, percorrendo venticinque miglia e spingendomi abbastanza al di là dell'88. parallelo. Mentre costruivamo le nostre capanne di neve, un lungo canale con direzione verso est e sud est per una lunghezza di alcune miglia venne ad aprirsi.

Dopo alcune ore di sonno eravamo di nuovo in cammino. Il tempo era buono e si camminava come il giorno precedente eccetto che al principio, in cui fu necessario aprire qualche volta la strada col piccone. Per questa ragione ed anche per un breve arresto causato da un altro canale, la nostra marcia fu accorciata ma avevamo fatto circa venticinque miglia in dieci ore, la qualcosa ci conduceva a mezza via verso l'89.o parallelo. Durante questa marcia si sentiva il ghiaccio stridere in ogni direzione intorno a noi, ma senza alcun moto apparente. Evidentemente esso stava prendendo un'assetto d'equilibrio e probabilmente espandendosi verso il nord dopo essersi liberato dalla pressione del vento.

Altre poche ore di sonno e riattaccammo la strada prima di mezzanotte. Il tempo e l'andatura erano ancora migliori di prima. La superficie, eccetto quando era interrotta da rare barriere, era altrettanto piana quanto la frangia glaciale da capo Hecla a capo Columbia, e ne era più dura. Camminammo per più di dieci ore, spingendo spesso i cani al trotto e percorremmo venticinque miglia. Verso la fine della marcia ci affrettammo a traversare un canale largo 100 yards, che cedeva sotto le nostre slitte e finalmente si ruppe quando l'ultima di esse ne uscì.

30 miglia in 12 ore

Ci fermammo in vista dell' 89.o parallelo con una temperatura di 40 gradi sotto zero. Di nuovo un breve sonno e ancora una volta il cammino attraverso l'89.o parallelo. Questa marcia era una ripetizione della prima dal punto di vita del tempo e dell'andatura. Durante le ultime poche ore si camminava su ghiaccio recente; a volte i cani procedevano di galoppo e potemmo superare le venticinque miglia e più. L'aria, il cielo, il vento frizzante bruciavano il viso fino a farlo screpolare, ricordandomi in questa marcia la grande cappa ghiacciata dell'interno della Groenlandia. Anche gli indigeni si dolevano dell'aria mordente, così acuta come acciaio gelato. — A questo punto un sonno un po' più lungo del precedente era necessario, avendone tutti un gran bisogno. Alla tappa seguente il tempo era coperto, ma non mi dette alcun disturbo, per il fatto, che, prima d'incamminarmi, avevo per precauzione fatto una osservazione che indicava la nostra posizione essere in 89.o 25'. Un denso, immobile mantello incombeva sul nostro capo. L'orizzonte era nero e il ghiaccio sottostante era spettrale, color della calce, senza alcun rilievo, in contrasto stridente coi campi soleggiati e scintillanti sui quali avevamo viaggiato nei quattro giorni precedenti. L'andatura era anche migliore di prima e vi era appena un leggero strato di neve sulla superficie dei vecchi campi di ghiaccio, dura e granulare sparsa di ghiacciuoli di color dello zaffiro propri dei laghi estivi.

Un rialzo nella temperatura sino a 26 centigradi sotto lo zero, diminuì l'attrito della slitta, e sembrava che i cani avessero afferrato l'anima della comitiva. Quando, secondo i miei calcoli, avemmo percorso largamente quindici miglia, ci fermammo, facemmo il the e lasciammo riposare i cani. In dodici ore di viaggio effettivo avevamo percorso trenta miglia. Nessun segno di canale era stato incontrato in questa marcia.

Il Polo!

Avevo così fatto le mie cinque tappe e mi rimaneva il tempo per un'affrettata osservazione (all'incirca a mezzegiorno di tempo locale di Columbia) attraverso un momentaneo strappo nelle nubi; quella osservazione metteva la nostra posizione in 89 gradi e 57'.

Cito una nota fatta sul mio giornale alcune ore più tardi:

« Il polo, finalmente! Il premio di tre secoli, il mio sogno, il mio scopo di venti anni era finalmente mio! Non potevo indurmi a crederci.

« Sembra cosa così semplice, così usuale. Come Bartlett disse quando tornava indietro, parlando di essere giunto, come nessun altro, in queste regioni in cui nessun mortale era penetrato mai prima: la stessa cosa come ogni giorno! »

Appena rizzate le nostre capanne di ghiaccio, facemmo il nostro pranzo; i cani ebbero doppia razione: io scrissi le mie note e andai a dormire, mentre Henson e gli Eschimesi scaricavano le slitte e le preparavano per essere riparate, cosa alla quale li aveva abituati durante la loro permanenza con me, allo scopo di ridurre al minimo le probabilità di perdere tempo in causa di rotture nel viaggio di ritorno. Più tardi essi entrarono nella capanna ed io ne uscii per tenermi pronto per una osservazione alle sei pomeridiane, secondo il tempo del meridiano di Columbia. Il cielo era sempre oscuro, ma vi erano apparenze tali da lasciar credere ad una prossima rischiarata; poco dopo uscii con i miei due uomini e con una slitta leggera, carica solo dei miei strumenti e trascinata da una doppia muta di cani e mi incamminai per una distanza stimata di dieci miglia.

I risultati delle osservazioni

Mentre eravamo in cammino, il cielo si rischiarò e potei ottenere una serie soddisfacente di osservazioni a mezzanotte del meridiano di Columbia, le quali indicavano che ci trovavamo al di là del Polo.

Tornai allora all'accampamento in tempo per un'altra serie di osservazioni alle sei antimeridiane del 7, tempo di Columbia, la quale fu più tardi seguita da un'ultima serie soddisfacente di osservazioni al mezzogiorno di Columbia, il giorno 7. In seguito al risultato di queste osservazioni spiegai la mia bandiera e feci alcune fotografie di questa e della mia comitiva. Nessun ghiaccio recente fu osservato in queste marce, nè in vicinanza del campo, dove potei fare uno scandaglio. — Un accurato esame dell'orizzonte in ogni direzione, mediante cannocchiale, non dette alcuna indicazione di terra o di nuvole sopra terra. La temperatura al momento del nostro arrivo, mentre il cielo era coperto, fu di 23.8 centigradi sotto lo zero, secondo la indicazione di uno dei termometri Green a minima autoregistratori. Quando il tempo rischiarò, la temperatura si abbassò e al momento della nostra partenza il termometro segnava 26 centigradi sotto lo zero.

Da circa le otto di sera (meridiano di Columbia) sino al momento della partenza l'aria era limpida e brillante, qualche volta con una leggera brezza da Ovest (meridiano di Columbia) appena sufficiente per distendere la mia bandiera di seta.

Dopo avere spiegato la bandiera e prese le fotografie, rientrammo nelle capanne per alcune ore di riposo, prima di prendere la via del ritorno. Però dopo essere rimasti per breve tempo nelle capanne, siccome nessuno sembrava preso dal sonno (ognuno di noi essendo apparentemente nell'orgasmo di circostanza) e siccome non sembrava opportuno perdere un tempo così buono per la marcia, detti l'ordine di levare il campo: saremmo tornati al nostro campo antecedente per dormire. Lasciato l'accampamento, circa le 4 pomeridiane del 7, ci incamminammo sulla via del ritorno, dopo avere nuovamente nutriti con doppia razione i cani, riparate per l'ultima volta le slitte e abbandonati tutti i nostri vestiti di ricambio per alleggerire i carichi.

A cinque miglia dal Polo un angusto crepaccio pieno di ghiaccio recente attraverso il quale potemmo praticare un foro coi picconi, mi permise di fare uno scandaglio. Tutto il mio filo, 2830 metri fu filato ma senza prendere fondo.

Nel ricuperare il filo, questo si spezzò a poche braccia dalla superficie e filo e piombo precipitarono a fondo. Data la perdita del piombo e del filo, il mulinello diventava inutile e fu gettato via, alleggerendo così di 18 libbre la slitta di U-ki-ah.

Il primo campo fu raggiunto in buon momento e la marcia sarebbe stata piacevole per me, se non mi fossi sentito bruciare gli occhi in causa dello sforzo per le continue osservazioni fatte durante le ore precedenti.

Dopo alcune ore di sonno ci affrettammo a rimetterci in cammino. Eschimesi e cani stando all'erta.

Sorpresi dalla bufera

Io desideravo, se possibile, di percorrere per ognuna delle tappe di ritorno, due di quelle fatte nel viaggio di andata, ciò che credevo di poter fare, a meno di un qualche accidente, perchè avevamo una pista da seguire, e non avevamo avuto bisogno di perdere tempo nel fare il campo, potendo le capanne di neve, costruite nel viaggio di andata, essere rioccupate. In questo campo inaugurai il sistema; seguito sempre nella marcia di ritorno, di nutrire i cani in proporzione della distanza percorsa, cioè dando loro doppia razione, quando avevano percorso due tappe. Potei fare così, grazie alla riserva di cibo che avevo nei miei stessi cani, in vista della eventualità che fossimo trattenuti seriamente da canali aperti.

Al campo successivo, verso il sud facemmo il thè e la colazione nelle capanne, lasciammo riposare i cani e quindi ci rimettemmo in cammino. Il tempo era bello, sebbene vi fossero apparenti evidenze di un cambiamento che si preparava. Dovemmo esercitare tutta la nostra forza di volontà per raggiungere le prossime capanne, ma vi riuscimmo e quasi eravamo addormentati, prima di aver finito la cena.

Il giorno seguente fu giornata difficile; quando ci svegliammo, un forte vento di Nord-Nord Est soffiava con ferma e crescente violenza. Di nuovo però, come il giorno precedente, raggiungemmo il campo successivo; facemmo colazione, prendemmo il thè caldo nelle capanne; riposammo i cani e quindi proseguimmo. Il vento era allora diventato tempesta; la neve turbinava dietro di noi in nubi accecanti; noi ed i cani con le slitte fuggivamo avanti ad essa, mentre il ghiaccio si sollevava sotto di noi e tutto in giro, a noi spinto dalla pressione della bufera.

Sarebbe stato impossibile viaggiare contro questa tempesta, e forse senza di essa non avremmo raggiunto le capanne di Bartlett, giacchè la forza del vento ci aiutava per tutto il cammino.

Alla capanna di Bartlett ed il ritorno a bordo

Quando arrivammo alle capanne di Bartlett, uomini e cani erano quasi letteralmente esausti. In questo campo, il persistere della tempesta ci dette una buona ragione per prendere un buon riposo e fare una buona dormita. Nella tappa successiva percorremmo una sola marcia. Avremmo forse potuto farne di più, ma io trovai che nella forzata fretta delle precedenti tre tappe, avevo quasi messo alla massima prova tanto i cani quanto gli uomini sino all'estremo limite della resistenza, e non osai metterli a rischio. Di qui però, salvo poche eccezioni, percorremmo sempre due delle nostre marcie di andata in una sola ritornando.

Sebbene Bartlett, Marvin e, come seppi più tardi, Borup fossero stati trattenuti da canali aperti, noi, probabilmente, in conseguenza della tempesta, dal Nord non fummo mai trattenuti più di un paio di ore per ogni canale. — Qualche volta il ghiaccio che ne ricopriva la superficie, era abbastanza compatto e resistente per permetterci di traversarlo; qualche volta una breve deviazione, qualche volta ancora una breve fermata per aspettare che il canale si chiudesse; qualche volta invece un traghetto improvvisato con un ghiaccione galleggiante, ci permise di traversare e di mantenerci in cammino senza difficoltà, sino alla decima tappa di andata.

Da quel punto in poi la pista scomparve completamente e la intera regione era irriconoscibile. Là dove nel viaggio di andata avevamo incontrato ristretti crepacci, vi erano ora ampi solchi, uno dei quali largo più di 5 miglia, ricoperto di ghiaccio recente. Anche qui la buona fortuna ci favorì e non essendosi determinato alcun movimento accentuato del ghiaccio da quando Bartlett era passato, avevamo la sua pista da seguire.

Riprendemmo la vecchia traccia al Nord del 7.o accampamento, la seguimmo oltre il 5.o e la perdemmo finalmente quando arrivammo alla traccia maestra. Da questo punto seguimmo la pista di Bartlett ed il 23 aprile le nostre slitte passarono sul margine verticale della frangia glaciale un poco al Ovest di capo Columbia. — Quando l'ultima slitta fu giunta io credetti che i miei Eschimesi fossero diventati matti, essi cantavano, urlavano e ballavano sino ad esaurimento. Quando Utah si mise a sedere sulla sua slitta, esclamò in eschimese: « Il diavolo dorme o ha litigato con sua moglie, altrimenti non saremmo ritornati così facilmente! »

Qualche ora dopo arrivammo a Crane City sotto i dirupi di Capo Columbia, e dopo aver messo quattro libbre di pemmican nello stomaco di ciascuno dei nostri fedeli cani, per mantenerli tranquilli, potemmo finalmente pensare a dormire.

Impiegammo due giorni per dormire e per asciugare i nostri vestiti, poscia ci mettemmo in cammino verso la nave.

I cani, e noi del pari non eravamo affamati al momento dell'arrivo sul ghiaccio della costa ma semplicemente senza vita per la stanchezza. Adesso i cani erano diventati degli altri animali ed i migliori di loro se ne andavano camminando con la coda arricciata e la testa alta e le loro gambe di ferro calpestavano la neve con la regolarità di un pistone a vapore.

Giungemmo a Capo Heola in una marcia di 45 miglia e quindi in un'altra di uguale lunghezza fummo di ritorno a bordo del « Rooservelt ».

Al mio giungere fui dolorosamente colpito dalla notizia della fatale sventura toccata a Marvin, che si era annegato presso la traccia maestra, mentre si affrettava a tornare alla testa del suo riparto ausiliare. Egli era stato forse o meno prudente o meno fortunato degli altri di noi, e la sua morte ci faceva ingrandire a dismisura il rischio al quale tutti noi eravamo andati incontro; perchè non vi era un solo fra noi che non fosse stato alla testa di un riparto durante il viaggio.

La traccia maestra, defraudata della sua preda, tre anni prima, aveva finalmente ottenuto la sua vittima umana.

I fattori del successo

Molti fattori avevano cooperato al successo della spedizione, ma il primo fra questi era stata l'esperienza. In un periodo di circa vent'anni avevo potuto acquistare una completa e profonda cognizione di tutti i particolari dei viaggi artici, dell'equipaggiamento, dei metodi, del modo di vestire, di nutrirsi, delle abitudini degli Eschimesi e dei cani, di tutte le eventualità della marcia sul ghiaccio. Nella spedizione precedente ebbi per la prima volta una vera conoscenza delle reali condizioni del bacino polare centrale, e ciò mi rese possibile premunirmi contro qualsiasi eventualità. Aggiungasi a questo, come altro fattore di successo il fatto che nessuna straordinaria precipitazione di neve venne a coprire il campo di ghiaccio, e a crearci un altro impedimento, e l'assenza di forti venti dall'Est e dall'Ovest mentre eravamo sui ghiacci. Se tali venti avessero spirato dando luogo a notevoli movimenti laterali del ghiaccio, saremmo stati seriamente disturbati. I venti che noi incontrammo furono del nord ed ebbero per effetto di mantenere il ghiaccio ammassato e saldo contro la terra impedendone i movimenti laterali.

Dopo il mio ritorno a bordo, Max Millan e Borup, fecero una corsa al Capo Morris K Jesup, dove fecero delle osservazioni di marea e degli scandagli al nord di quel punto sino in 84.c e 17'. Di ritorno da questa gita Mac Millan andò a forte Conger per una serie di osservazioni di maerea da farsi colà allo scopo di collegare il lavoro fatto.

Il 18 luglio il « Roosevelt » lasciò il quartiere di inverno e fu subito spinto di proposito nel centro del Pack del canale a largo di Capo Union. Da quel punto esso lottò per aprirsi la strada verso il sud del canale; e oltrepassò il Capo Sabine l'8 agosto, 39 giorni prima che nel 1908 e 32 giorni prima della spedizione inglese nel 1876.

Il viaggio di ritorno

Il 26 agosto sbarcai l'ultimo dei miei fedeli Eschimesi a CapoYork. Il cinque settembre la spedizione arrivò alla stazione telegrafica marconiana ad Indian Harbour, sulla costa del Labrador, donde il giorno 6 il messaggio: *stars and stripes nailed to North Pole* (la bandiera americana è stata inchiodata sul Polo Nord!), fu spedito per l'etere vibrante verso il Sud attraverso l'aria del Labrador.

L'essere giunto al massimo della esperienza; una completa conoscenza delle condizioni del problema, acquistata nella ultima spedizione insieme con un nuovo tipo di slitta che diminuiva la fatica tanto ai cani quanto ai condottieri ed un nuovo tipo di cucina da campo che aumentava il benessere e accresceva le ore di sonno per i membri della comitiva, erano altrettanti fatti che si erano uniti per fare che la presente spedizione riuscisse un complessivo miglioramento in confronto dell'ultima, per quanto riguarda la consistenza e la rapidità del lavoro fatto e la diminuzione del disagio e della tensione di forze nei membri della spedizione.

Ma gli anni di esperienza acquistati a caro prezzo, la magnifica resistenza del « Roosevelt » la splendida energia e l'entusiasmo della mia comitiva, la leale fedeltà dei miei Eschimesi non avrebbero servito a nulla senza il nerbo di guerra messo con tanta liberalità a mia disposizione dai membri e dagli amici del Peary Artic Club. E non è irriverenza verso i viventi il dire che a nessun singolo individuo si deve più precisamente il risultato finale, che al mio amico, il defunto Morris K. Jesup, primo presidente di quel Club.

Terminata la conferenza, che è stata salutata da unanimi applausi, il Re e il Duca degli Abruzzi si sono vivamente congratulati con l'ammiraglio Peary, ed hanno lasciato il Collegio Romano, ossequiati dalle autorità Gli invitati hanno lasciato poi lentamente la sala.

L'esposizione delle bonifiche a Ferrara

L'inaugurazione

Ferrara 15.

Stamane, ricevuti alla stazione dal prefetto, dal sindaco, dai deputati Niccolini e Chiozzi, dal presidente della Camera di commercio, dal presidente del Consorzio della grande bonifica, dal presidente della Deputazione provinciale e da altre autorità sono giunti i ministri Rainieri e Credaro che si recarono al Castello pel ricevimento delle autorità.

La città è imbandierata e festante. — Sono giunte schiere di ginnasti pel concorso nazionale. Grande folla si accalca dinanzi ai magnifici padiglioni della esposizione. — Il tempo è splendido.

L'inaugurazione della esposizione agricola industriale è stata preceduta da un ricevimento alla prefettura, dopo il quale, i ministri Credaro e Raineri si sono recati alla esposizione. Nella sala di ingresso, gremita di invitati, sono stati pronunziati i discorsi. Ha parlato da prima il pro-sindaco cav. Magni, che è stato applaudito. Ha quindi preso la parola l'on. Raineri. Il discorso del ministro è vivamente applaudito.

Il discorso del Min. Raineri

Dopo aver rivolto un elogio alla attività di Ferrara, per aver mandato a termine la grande opera di redenzione igienica ed agricola, il ministro così prosegue:

Ferrara « col suo fato in pugno », può oggi, andare orgogliosa, perchè questo giorno preannunzia l'alba radiosa di un domani sempre più lieto per aumento di produzione di traffici, per sviluppo di industrie, per benessere di lavoratori.

Ma nel fissare lo sguardo all'avvenire, promettente si può pensare con compiacimento al passato. Ben 60.000 ettari di terreno sono già destinati alla coltura del grano con una produzione di 1.200.000 quintali. Ed il rendimento medio è uno dei più elevati che si ottengono in Italia, circa venti quintali per ettaro.

Ma anche di altre culture ha vanto la vostra provincia. Oltre 350.000 quintali di canape di notevole pregio qui si producono, un milione e mezzo di quintali di barbabietole, 250.000 quintali di granoturco e tre milioni di quintali di fieno. Cifre eloquenti codeste, perchè dimostrano la eccezionale fertilità della terra ed il progresso conseguito nell'arte dei campi. Di questo progresso è indice precipuo il fatto che la coltivazione del granoturco si va continuamente riducendo mentre aumenta in modo assai confortante, quella dei prati. Che dire poi dei miglioramenti nella industria zootecnica? Numerosi ed intelligenti sono qui gli allevatori, i quali producono per l'esercito ottimi cavalli, che si distinguono per uniformità, solidità, resistenza.

Mai, forse, come nelle campagne vostre, il bestiame potrà essere strumento di progresso agrario. Qui infatti occorre lavoro per rendere attivi i principi delle ubertosissime terre guadagnate alla agricoltura. Ci vuole l'animale da lavoro, forte e resistente, « invitto a franger glebe ed integrar maggesi ».

Felici risultamenti si sono dunque ottenuti nel campo agrario. A me piace rivolgere un plauso vivissimo non solo agli agricoltori che a questo fine rivolsero le audacie del capitale e la energia della mente, ma anche ai lavoratori che con le sudate fatiche fecondano le zolle non sempre propizie alla produzione.

Manifestazione splendida dei progressi conseguiti, è, non dubito, la mostra che oggi si apre.

Qui si vedranno le meraviglie delle opere colossali di bonifica che hanno sfidato vittoriosamente le dicoltà naturali lanciando verso i cieli i camini fumanti di maestosi stabilimenti idrovori; qui la perfezione della industria piscicula che è onore e vanto del paese. Qui ancora ammireremo la vita che ferve nelle officine animatrici delle fortune economiche del paese; nei zuccherifici, nelle distillerie, nelle raffinerie, nelle fabbriche di concimi e sapone, nei setifici, nei canapifici ed in quella industria della lana che irradia l'impronta del genio italiano nei più lontani paesi.

E ci allieteremo nel sorriso dell'arte, nota delicata e squisita, con la mostra delle industrie artistiche, mobili, ceramiche, vetrerie ed arti decorative, nella quale la finezza del gentile gusto italico risplenderà un'altra volta evocando e consacrando le più nobili tradizioni di grazia e di armonia.

Salve Ferrara! esclamò Giosuè Carducci quando fu rapito in una visione di forza e di bellezza, nella città ove si muove ancora il fremito dell'età sacra alle donne, ai cavalieri, alle armi, agli amori, ove al disopra del castelpio e dei superbi Palagi balzano tuttora le ottave del Bojardo, dell'Ariosto, del Tasso e tonando si eleva la concitata eloquenza di Girolamo Savonarola.

In cospetto di così grande manifestazione di nobiltà e di possanza, ogni altra parola si estingue. Ma se la voce dell'uomo si palesa impotente, il linguaggio delle cose trionfa sullo spazio e sul tempo ed ha virtù di affermare solennemente che la Ferrara del Secolo XX è bella, grande, possente, geniale quanto la Ferrara dell'antichità del Medio Evo, del Rinascimento, perchè le splende sul capo la corona vittoriosa del lavoro moderno. Nessuna delle sue invidiate tradizioni di gentilezza, di vigore, di poesia, fu cancellata, chè anzi le generazioni presenti gareggiano con le lontane che avevano scritto pagine immortali nella storia della civiltà. Ma l'avito patrimonio s'ingrandisce per la contribuzione di onore che la città gloriosa porge alla Nazione con l'infinita distesa delle sue terre non interrotte che da maestosi opifici, con la inesauribile ricchezza dei suoi prodotti agricoli che rendono testimonianza di dottrina e di civile carattere. La mostra che oggi si apre con auspici festivi è uno splendido preludio alle grandi gare del pensiero e del lavoro mondiale che l'Italia di qui ad un anno celebrerà per attestare le ragioni storiche per cui essa con la voce del suo eterno diritto si riconsacrò Nazione e volle inalzare sul Campidoglio la bandiera di Vittorio Emanuele e di Garibaldi.

Dalla Dora e dal Tevere perverrà allora fino alla marina « dove il Po discende » una voce concorde della famiglia italiana per ripetere col poeta fatidico « Salve Ferrara! »

Con questa visione fulgida e nel nome del Re, che è auspicio dei destini d'Italia, dichiaro aperta l'Esposizione

Quindi il comm. Maganzini, rappresentante del ministro dei LL. PP., ha e del ministro dei Lavori Pubblici, ha esaltato l'opera delle bonifiche ferraresi.

Dopo la visita all'esposizione, i ministri si sono congratulati con le autorità e col personale direttivo, esprimendo la loro soddisfazione per la importanza e per la completa riuscita della mostra. Quindi l'on. Raineri si è recato alla Camera di commercio e l'on. Credaro alla scuola normale.

Il Ministro d'agricoltura visita le bonifiche

Alle ore 11 il ministro dell'Agricoltura, accompagnato dagli onorevoli Chiozzi e Niccolini, dal comm. Maganzini, rappresentante del ministro dei Lavori Pubblici, dal marchese di Bagno, dal comm. Marangoni, presidente del Consorzio del secondo circondario e della grande bonificazione, dall'on. Recanati, presidente della Deputazione provinciale e da altre numerose autorità, si è recato a visitare il grande stabilimento idrovoro di Bando. — L'on. Raineri è stato ricevuto dal presidente del Consorzio di Argenta e Fino, conte Carlo Manzoni, dalla giunta consorziale, dal segretario rag. Pederzini.

Dopo la visita allo stabilimento, il ministro ha partecipato ad un banchetto offerto in suo onore. Il conte Manzoni ha pronunciato un elevato discorso, tracciando un quadro della operosità del consorzio di Argenta e di Fino, ed accennando alla progettata bonifica di Mantello. Il ministro ha risposto fra vive acclamazioni, elogiando la colossale opera di bonificazione, intrapresa nel Ferrarese, e compiuta con altissimi sforzi, con eccezionale potenzialità di mezzi e con vigile, alacre senso di civile progresso. A proposito della nuova bonifica della Valle del Mantello, ha affermato che è dovere del governo di integrare a favore di essa i sacrifici locali, concretando per tal modo i concetti di una politica di lavoro. — La fine del discorso del ministro è stata accolta da applausi.

Quindi il ministro, proseguendo nella visita alle bonifiche, ha attraversato la Valle Galiare e la Valle Volta, accompagnato dal dottor cav. Conti e dal cav. Chizzolini, ammirano la magnifica sistemazione agricola. Si è soffermato agli stabilimenti idrovori di Marozzo e di Codigoro, dove gli sono stati di guida rispettivamente il marchese di Bagno e il comm. Marchioni. L'on. Raineri si è specialmente trattenuto negli stabilimenti di Codigoro, rilevando l'eccezionale potenzionalità degli impianti. Quindi il ministro, salutato dal sindaco, dal cav. Gallottieri, dalle autorità ed applaudito dalla folla, ha proseguito nella sua visita alle bonifiche, attraversando i tenimenti della Società Lodigiana, dove è stato ossequiato dal presidente cav. Colombari e dal cav. Malaguti, ed è giunto a Le Venezie. Qui venne ricevuto dal sindaco comm. Marangoni, dall'assessore dott. Parmeggiani e dalla popolazione plaudente. Il ministro ha visitato ed ammirato il nuovo paese sorto per l'impulso della Società delle bonifiche nel centro delle Gallare e che gli hanno dato impulso e progresso.

Una colazione d'onore a Credaro

Il ministro Credaro ha assistito a mezzogiorno ad una colazione offerta in suo nore nella Palestra Ginnastica. Alla colazione sono intervenute numerose autorità. Il ministro si è quindi recato alla Università per assistere alla cerimonia della distribuzione del premio istituito dal senatore Martinelli, a favore degli studenti di legge. — Hanno parlato, applauditi, il sindaco Magni, il rettore della Università, Sitta, il prof. Ruffino e lo studente Casati. Ha risposto a tutti il senatore Martinelli, molto commosso, che è stato fatto segno ad una simpatica dimostrazione. Il ministro si è associato alla festa della scienza e della beneficenza bene auspicando al fiorire delle università libere, depositarie di antiche nobilissime tradizioni del glorioso genio italico. Ha annunziato, tra entusiastici applausi, che il Re ha nominato il senatore Martinelli grande ufficiale della Corona d'Italia.

Il pomeriggio del Ministro della Istruzione

L'on. Credaro ha quindi visitato il gabinetto della scuola di patologia del prof. Tiberti, di anatomia del prof. Giannelli, di fisiologia del prof. Cavazzani, di chimica generale del prof. Barbiè, di chimica farmaceutica del prof. Calzolari, esprimendo il suo vivissimo compiacimento. Il ministro si è quindi recato a visitare le sale del Palazzo Schifanoia, ammirando il gabinetto di numismatica. Ha visitato anche la biblioteca, la pinacoteca e il museo del risorgimento. Dopo aver visitato la casa di Lodovico Ariosto, il ministro ha assistito allo stadio di Piazza d'Armi alla gara finale della corsa ciclistica intergaraprovinciale. Il ministro Credaro è stato ovunque fatto segno a calorose acclamazioni. — La città è festante.

Il ministro Credaro, visitando la scuola normale, ha interrogato particolarmente diverse alunne, riportandone la migliore impressione. — Durante il ricevimento alla società pedagogica, il cav. Penolazzi ha rivolto, a nome della società stessa, un saluto al ministro, che ha risposto assicurando del suo vivissimo interessamento per tutti i problemi che riguardano la scuola e la classe magistrale. L'on. Credaro ha esposto quindi i concetti a cui si informa il disegno di legge presentato al Parlamento, disegno che tende sopratutto alla formazione dei maestri, ed ha accennato alla importanza della scuola normale. Concluse raccomandando agli insegnanti il compimento preciso del loro dovere, che deve essere il primo fine per la rivendicazione dei loro diritti. Il ministro si è quindi trattenuto a parlare famigliarmente con tutti.

Lo Zuccherificio Bonora in fiamme

Ferrara 15

Stamane, mentre le autorità erano in moto per il ricevimento dei ministri Raineri e Credaro, una densa nube di fumo avvolse tutta la parte nord di Ferrara comprendente la stazione ferroviaria, l'Esposizione e lo stadio. Ben presto si sparse la notizia che lo zuccherificio Bonora era in fiamme.

Le automobili che dovevano trasportare gli invitati, sono state adibite invece a condurre la compagnia dei pompieri, che in alta tenuta faceva il servizio d'onore.

Accorsero sul luogo dell'incendio la artiglieria, la cavalleria e tutti gli sforzi furono concentrati ad isolare il deposito degli zuccheri, ma pur troppo per la violenza delle fiamme si teme di non riuscire.

Un processo aristocratico alle Assise di Bologna

L'infanticida

Bologna, 15

Domani, 16 corrente, si inizierà allo nostre Assise il processo contro la signorina Maria Sani, appartenente ad una delle famiglie più cospicue per censo e aderenze di questa città, imputata di infanticidio.

Le vicende del processo, circondate da un profondo mistero, che incombe e avvince anche gli uomini di studio, e la notorietà della imputata fanno sì che il dibattimento sia atteso con vivo interesse dal pubblico, il quale già ne fa l'argomento principale de' suoi discorsi, profetizzando su quello che, a suo modo di vedere, ne dovrà essere l'epilogo.

***

La signorina Maria Sani ebbe uno sviluppo precoce: giovanissima ancora ed appena uscita di collegio era già femmina di squisite fattezze, aveva le grazie, il colorito e la forza della donna schiettamente emiliana: due grandi occhi languidi, balenanti, una fronte alta e purissima, dei capelli che cadevano a fasci, trattenuti a stento in larghe spire a far cornice a un volto vivo, sorridente, superbo.

La gioventù aristocratica di Bologna trovò la signorina molto interessante ed afflui numerosa alle « matinèees » della *haute*, nelle quali sapeva che avrebbe incontrata la bella, gentilissima Maria, accompagnata dalla sorella maggiore, e, poichè i genitori erano morti, da qualche signora amica di casa.

I ricevimenti dati nel palazzo di Bologna o nella villa di Borgo Panigale furono tra i più frequentati: si danzava, si faceva della musica, si giuocava al *Lawn-tennis* e i giovani vi accorrevano numerosissimi per contemplare ed ammirare la fiorente giovinezza della signorina, la quale, è bene dirlo subito, teneva sempre un contegno correttissimo.

Al circolo degli ufficiali, a una festa da ballo, la signorina Maria Sani conobbe il tenente Ferruccio Pastrovich, un bel giovane alto, vivace, che sapeva portar bene la montura e conversare piacevolmente senza cadere nella freddura idiota e sguaiata.

Fra i due sorse sulfito viva simpatia ed il tenente si rivolse senz'altro allo zio della fanciulla comm. Vincenzo Sani, ex direttore della Banca Popolare, perchè gli fosse concesso di frequentare la casa e meglio conoscere quella che egli intendeva far sua compagna della vita.

Il vecchio signore non rifiutò il proprio consenso, e pochi giorni dopo il Pastrovich faceva la sua prima comparsa nella villa Sani a Borgo Panigale.

La villa Sani era quasi deserta, nei mesi d'autunno: sembrava addormentata nella solitudine della campagna; la signorina vi passava dei lunghi giorni d'attesa; qualche volte il tenente, ospitalmente accolto dalla famiglia, vi trascorreva dei pomeriggi deliziosi. — Quando egli partiva, ella lo seguiva sino al cancello, attraverso al giardino ricco di verde e di ombre discrete; qualche volta si spingeva sola con lui sino a una macchia d'alberi, oltre la quale nessun occhio umano avrebbe potuto vederli.

Forse, laggiù, i due giovani amanti, mentre attraverso l'aria giungeva il cinguettio degli uccelli e le foglie abbondanti dei pergolati stormivano al vento, non si dissero soltanto delle parole d'amore. Era d'ottobre e tutta la natura intorno, dalla pianura sottostante ai colli ameni, fremeva al brio del sole fecondatore...

E così passano i mesi: un bel giorno pol. da Roma, il tenente scrive alla fidanzata che il loro amore non può continuare. Perchè? Il motivo non appare evidente dalle sue lettere. Ella risponde triste, dichiarando che l'abbandono la addolora. Vorrebbe raggiungere l'amante, ma non può. Ha delle malinconie e per distrarsi si muove, va spesso in città in automobile; talvolta, presa dalle vertigini della corsa, ordina allo *chauffeur* che le sta accanto, curvo sul volante, di lanciare la macchina alla velocità più sfrenata....

Ma è presa sempre, pur nonostante, dal desiderio dell'amico lontano, e gli scrive di nuovo, insistentemente, invitandolo ache a Bologna, magari di sera, se non vuol essere veduto da' suoi, avendo, essa, la povera bimba, un desiderio acuto di sfogare con lui tutto il suo dolore.

In una lettera poi gli dà la brutta notizia: « Io sono incinta, amore... ti ricordi, là dietro gli alberi? Tu mi dicevi allora, è vero, che non mi avresti fatto del male; ma la fatalità ha voluto così... Fra qualche mese io sarò madre... Ferruccio mio, non abbandonarmi ».

Ed in un'altra lettera manifesta avere il dubbio che la tormenta assai, che qualche cosa di brutto essi abbiano fatto e con brutte conseguenze: « sola, senza il suo affetto, ella lamenta, molto brutta è la mia esistenza, ma disonorata è peggio ancora ». E gli chiede un consiglio d'amico, cosa deve fare.

Il tenente risponde meravigliatissimo e dice che egli non ha alcuna responsabilità: la signorina Maria però insiste e Ferruccio Pastrovich ripete di ritenere ogni dubbio frutto di fantasia, di attribuire ogni timore della ragazza alla inesperienza.

***

Un giorno, il 15 luglio 1909, il dottore Leonardo Cantelli è chiamato d'urgenza alla villa Sani: la signorina Maria è a letto, con febbre altissima. Il medico osserva, interroga, riscontra dei sintomi strani, sospetta, vuol sapere la verità.

La signorina piange e confessa di aver dato alla luce un bambino. Lo ha ucciso appena nato, alla latrina, il cadaverino è chiuso nel cassettone. Il medico osserva il corpicino del neonato e riscontra che la creatura presenta le livide impronte della mano che lo ha strozzato.

Il medico vorrebbe tacere, poi si decide a denunziare il fatto ai carabinieri: la signorina viene arrestata; due suoi congiunti e la cameriera stanno per essere travolti nell'accusa di complicità, ma nel corso della istruttoria essi sono prosciolti, mentre la signorina Maria Sani è rinviata alle Assise sotto l'accusa di infanticidio.

***

Cosa dice a sua difesa? E' stato il tente Pastrovich nel tempo nel quale era suo fidanzato a renderla madre; abbandonata, non osò confessare; soppresse la sua creatura per sottrarsi al disonore.

Il tenente protesta la sua innocenza e smentisce le affermazioni della signorina e rifiuta la paternità del neonato che la Sani si ostina ad attribuirgli.

Il giudice istruttore vuol arrivare fino in fondo e mette perciò a confronto l'accusatrice e l'accusato.

Nella stanza degli interrogatori, a San Giovanni in Monte, il tenente nega ancora, risolutamente, e la signorina persiste nelle sue accuse: ad un certo punto, però, il tenente, avanzandosi verso l'accusata e stendendole la mano, le dice: « La tua coscienza davvero si permette di accusare me, innocente? ».

Maria Sani scoppia in lagrime e grida singhiozzando, e stringendo la mano all'ex fidanzato: « No! No! Non sei stato tu! Non pensavo di darti tanto dolore! ».

Il tenente è licenziato, e il giudice istruttore interroga ancora la Sani, che dichiara di essere rimasta la sera del 25 ottobre a casa sola: lo *chauffeur*, Secondo Marangoni, le si avvicinò e lei cedette, senza alcuna resistenza.

Lo *chauffeur* nega sulle prime, ma messo a giorno della esplicita confessione della signorina, confessa la verità.

La signorina Sani dichiara che nel momento che ha ucciso il neonato era in uno stato tale di orgasmo da non capire più nulla: i periti infatti dichiarano, unanimi, che la signorina Sani, poche ore dopo il parto, si trovava in uno stato tale da aver perduto completamente la conoscenza delle cose.

La signorina Maria Sani è difesa dagli avvocati on. Bentini, comm. Nadalini e cav. Venturini: il processo durerà due o tre giorni.

A. Cardona

SPORT

All'ippodromo di San Siro
Il premio del "Commercio,,

Milano, 15

Si corre oggi all'ippodromo di San Siro il premio del Commercio di 50.000 lire, ed il tempo favorisce il concorso del pubblico, che è infatti numeroso nelle tribune nel prato. Al premio del Commercio sono iscritti nove cavalli, e cioè: «Desgold» e «Sambar», di Sir Rholand, «Dor», di Marghiloman, «Sallustia», di Bertet, « Galantly », della scuderia Pinciana, « West End », del conte Bastogi, « Dedalo », « Etoile de Feu » e « Saturno », di razza Besnate.

Alle ore 17,10 partono tutti i cavalli in gruppo serrato. Mantiene la testa fino a poco prima della fine della corsa « West End », seguito dai cavalli di razza Besnate. « Dor » è nel centro del gruppo, ma all'ultimo rettilineo perde terreno. « Etoile de Feu » prende in seguito la testa e la conserva fino al traguardo. « Dor » ripiega. — Arrivano: secondo « Sambar », terzo « Dedalo », quarto « Desgold ». « Dor » è ultimo. — Applausi entusiastici salutano la vittoria della scuderia Besnate.

Il match del "foot-ball,,

Milano, 15

Nel pomeriggio si è tenuto l'importante match del foot ball tra la squadra nazionale di Parigi e la squadra nazionale di Milano. La Milano è riuscita vittoriosa con sei golds contro 2.

Il secondo giro d'Italia
Udine prima tappa

Ci scrivono da Udine, 15:

Ai corridori partecipanti al concorso del secondo giro d'Italia in bicicletta, Udine prepara modesta ma spontanea ospitalità.

Come fu pubblicato, Udine sarà la prima tappa del giro, per cui i corridori, a norma del regolamento, sosteranno fra noi un giorno intero giungendo nel pomeriggio di mercoledì 19 e ripartendo venerdì 21. Giungeranno da Milano per la strada nazionale Treviso-Pordenone-Udine, proseguendo poscia per Palmanova-Portogruaro-Oderzo-Treviso ecc.

Tiro al piccione a Rossano Veneto

Ci scrivono da Rossano V., 15:

Ecco il programma del tiro al piccione che avrà luogo Domenica 22 maggio 1910 nel prato, gentilmente concesso dal cav. Riccardo Sebellin:

Ore 11 — Tiro di prova — 1 piccione a metri 24 — Gara fino a m. 27 — Entratura lire 10 — 1. premio 50 per cento sulle entrature — secondo premio il 25 per cento.

Ore 13.30 — Gran Tiro Rossano — tre piccioni a m. 24 — Gara fino a m. 27 — Entratura L. 20 — 1.o premio lire 300 — secondo premio lire 200 — terzo premio lire 125 — quarto premio 75 — quinto premio lire 50.

Grandi tiri a Pontevigodarzere

Ci scrivono da Padova, 15:

Oggi dalle 8 alle 11.30 si è disputato la gara di tiro al piccione incominciata ieri. La vittoria restò ad uno dei nostri che ancora una volta si affermò splendidamente. Ecco i risultati:

1. premio Giuseppe Menegolli con 18 su 18 - 2. Azzo Caniari di Bologna che vinse l'anno scorso il gran prix a Montecarlo - 3. Torrigiani di Firenze - 4. Morasco di Genova - 5. Reffo di Padova - 6. e 7. fra Soldi e Grasselli.

Alle 11.30 è incominciato il Gran Tiro Esposizione con premio di L. 5000.

Gli inscritti sorpassarono ancora il numero di ieri e raggiunsero la cifra cospicua di 113.

Da Paulhan alla Triplice

Monaco di Baviera, maggio

All'indomani del gran volo di Paulhan sull'Inghilterra, del gran volo che commosse il mondo civile, io, al pari d'ogni altro mortale, uscendo di casa, ho comprato una dozzina di giornali tedeschi. Ho aperto ad uno ad uno quella dozzina di fogli, avido non solo dei particolari del grande avvenimento, che in poche ore ha fatto il giro del mondo, ma più specialmente avido dei commenti della stampa tedesca. Delusione incredibile: nessun giornale tedesco dava ai suoi lettori notizia del volo prodigioso, che aveva impresso un impulso decisivo all'aviazione, che aveva suscitato dovunque un'ondata di commozione, che costituiva, anche dal punto di vista giornalistico, il più grande avvenimento del giorno.

Ho rinchiuso malinconicamente i giornali, ho rimpianto il marco, che vi ho speso, e ho atteso che i treni dalla Francia e dall'Italia portassero per posta quei particolari che il telegrafo germanico non aveva voluto raccogliere. La congiura del silenzio durò in Germania parecchi giorni: giornali socialisti, clericali, liberali non seppero per parecchi giorni notizia del gran volo. Solamente qualche foglio incominciò — dopo quattro giorni di silenzio — a dare qualche informazione del trionfo di Paulhan.

Chi non ha cognizione del modo, onde in Germania prospera il giornalismo — che ogni notizia e dibattito politico sacrifica alle esigenze delle inserzioni a pagamento — e chi non conosce la indifferenza del lettore di giornale tedesco per tutte quelle questioni che non lo interessano direttamente nel suo commercio di carne affumicata e di birra, difficilmente riuscirà a persuadersi come è possibile avvenga che un paese così vasto, così prospero economicamente e così poco analfabeta, possa adattarsi ad avere notizia dei grandi avvenimenti che pur si maturano in Europa, molto tempo più tardi dei sudditi del Celeste Impero e del Mikado. Chi poi fa professione di giornalista e non è vissuto qualche tempo in Germania, difficilmente riuscirà a persuadersi come cinquecento quotidiani, sparsi per tutto l'Impero e aventi fede politica diversa e combattenti per idealità opposte, possano tacitamente, intuitivamente accordarsi sul silenzio in certe date circostanze. A costoro bisognerà appena ricordare come al disopra d'ogni idealità politica, d'ogni professione di fede, d'ogni origine e d'ogni tendenza, il tedesco — e quindi anche il giornalismo tedesco — metta l'orgoglio della sua razza. Avviene così che ogni qualvolta si maturi oltre i confini dell'Impero un avvenimento, che non sia opera di tedeschi, la stampa intuitivamente, per l'orgoglio e più spesso per il falso senso di orgoglio di razza, che la domina, tace con una concordia commovente. E il suddito tedesco che non legge giornali stranieri, il suddito tedesco alfabeta e ricco, ignorerà la maturazione del nuovo avvenimento che dà impulso alla civiltà e che aggiunge un titolo di gloria ad un'altra razza, ad un altro popolo!

Già questo senso dell'orgoglio nazionale ha in Germania assunto delle forme incredibilmente sbalorditive, che contrastano vivamente col fanatismo latino, e più specialmente italiano, per tutto quello che non è nostro.

In Italia poniamo ormai tanto impegno a denigrare gli uomini e le cose nostre quanto in Germania ad esaltare gli uomini e le cose tedesche non solo, ma a nascondere, a rimpicciolire le grandi conquiste del lavoro, dell'ingegno, dell'arte, straniere. Tutte le conquiste per il dominio dell'aria si assommano in Germania in Zeppelin, tutti i capolavori dell'arte s'imperniano in Stück e in Wagner, tutte le lotte vittoriose per il progresso civile negli esponenti, assai mediocri, della propria razza. E poco male questo, ma v'ha di peggio. E il peggio è costituito dalla persuasione generale che tutte le opere d'arte — copiate dai monumenti italiani — che adornano le vie e le piazze della Germania — siano non brutte copie di monumenti italiani, ma opere d'arte uscite dal cervello e dalla mano degli uomini tedeschi: che perfino la «Traviata» e il «Trovatore» siano musica tedesca.

Non più tardi di ier l'altro ho incontrato un tedesco di ritorno da un viaggio in Italia: questo ricco commerciante vedendomi mi ha espresso la sua meraviglia per avere visto riprodotti a Firenze la Loggia dei Lanzi, il palazzo Strozzi, e a Roma l'Arco di Costantino!

— Riprodotti? ma da dove?

— Dalla nostra Piazza Odeon, dalla nostra Ludwigstrasse!

Questo signore era vissuto cinquanta anni di sua vita e sarebbe probabilmente morto convinto che le copie, assai brutte generalmente, dei monumenti italiani, adornanti la sua città, siano degli originali e che Firenze ha copiato da Monaco il Palazzo Strozzi e che Roma ha copiato da Monaco l'Arco di Costantino!

Che meraviglia, pertanto, se nella preoccupazione d'esaltare tutto ciò che è nazionale e in quella — assai deplorevole e costantemente coltivata nella scuola e nella stampa — di nascondere l'origine straniera, non nazionale, delle maggiori conquiste dell'arte, del genio, del lavoro si sia formato e si mantenga un falso orgoglio nazionale, che è suscettibile d'offesa ogni qualvolta al di là dei suoi confini, altri uomini, che non siano tedeschi, danno al progresso un impulso poderoso?

***

Ma torniamo a Paulhan.

Dunque all'indomani del magnifico raid Manchester-Londra nessuna notizia del trionfo dell'aviatore francese; ma invece al posto dell'atteso resoconto, un comunicato del ministero della guerra, in cui si partecipava al pubblico che il ministero in parola aveva avviate le trattative per la costruzione di tre nuovi dirigibili: uno tipo *Zeppelin*, uno tipo *Parseval* ed uno tipo nuovo. I giornali commentavano a loro volta il comunicato, che voleva essere ed era un commento al trionfo dell'aviazione in Francia, mettendo in rilievo la importanza dell'avvenimento, il quale accresce di tre unità la flotta aerea tedesca, e segnalando i servizi che in tempo di guerra il dirigibile può rendere, servizi assai superiori a quelli che potrebbe rendere l'aereoplano.

Benchè il comunicato in parola potesse sembrare — e a qualcuno sarà sembrato — un nobile slancio del governo a riparo delle due catastrofi dello *Zeppelin* e del *Parseval* nel loro viaggio da Colonia ad Homburg, il carattere suo vero emana solamente avvicinandolo al nuovo trionfo di Paulhan. Il governo non solo ha voluto rassicurare la Germania delle possibili conseguenze del successo di Paulhan, ma ha voluto opporre al nuovo successo francese un'affermazione di forza e di grande valore militare, affrettandosi ad affermare nell'aria quel primato militare, che cerca di raggiungere in mare.

Che tale sia il carattere del provvedimento governativo, inteso a rafforzare la sua flotta aerea di altre tre unità, è anche dimostrato dall'allargamento dei commenti della stampa, allargamento spinto fino al punto di fare un rilievo: che, cioè, la Francia da qualche tempo trascura assai il suo programma navale. Cosa significherebbe questa osservazione a proposito della costruzione dei tre nuovi dirigibili, se questa costruzione non fosse in relazione con le forze e col programma militare della Germania?

Del resto non è a fare biasimo se la Germania — dove l'aereoplano è quasi sconosciuto — di fronte allo sviluppo dell'aviazione in Francia s'affretti a crearsi una flotta aerea potente in armonia alla organizzazione del suo esercito e della sua marina da guerra.

Il comunicato ha dato inoltre occasione ai giornali di ritornare sul programma navale della Germania e su quello austriaco ed italiano. Concordemente la stampa ha rilevato che per il 1914 la Germania e l'Austria avranno in mare cinquant'otto unità di combattimento — 58 Dreadnoughts — capaci di immobilizzare la flotta inglese. Fatta questa constatazione, i giornali si sono domandati se l'altra alleata — cioè l'Italia — potrebbe egualmente tenere fronte alle forze navali nemiche nel Mediterraneo. Per capire il velen dello argomento occorre richiamarsi alla memoria l'invito che qualche giornale rivolgeva tempo fa all'Italia per un aumento delle sue costruzioni navali. Per altra via i giornali fanno eco oggi a quell'invito.

Naturalmente il desiderio della Germania — la quale si mette dal punto di vista della Triplice — che l'Italia acceleri ed aumenti le sue costruzioni navali, non si identifica col desiderio dell'Austria, la quale non costruisce per aumentare il valore militare della Triplice, ma possibilmente per soverchiare l'Italia.

Comunque il linguaggio della stampa germanica, la quale osserva che l'Italia con le sue forze navali presenti non potrebbe resistere alle forze navali franco-inglesi nel Mediterraneo e dovrebbe vedere le sue città marittime distrutte dal nemico, merita di essere preso in considerazione.

La prima osservazione che occorre fare davanti a questo linguaggio — al quale fa riscontro un affannoso lavoro nei cantieri della Germania e dell'Austria — è di indagare se per caso quest'accresciuta potenza navale delle due alleate non dovrà incominciare con l'avere un valore concreto, positivo — oltre a quello ipotetico d'una guerra — nel rinnovamento della Triplice. Noi ci avviciniamo al rinnovamento dell'alleanza oltre che col desiderio di rinnovare il trattato, col proposito di migliorare la nostra posizione nell'alleanza stessa. Ora non vorremmo che al momento di ottenere questo miglioramento non si finisse coll'essere obbligati ad accettare da parte nostra una posizione peggiorata.

Il linguaggio della stampa germanica, la quale, esaminando le forze navali di cui disponiamo noi e quelle di cui dispongono, o disporranno fra breve, l'Austria e la Germania, conclude con l'invito ad aumentare le nostre costruzioni navali, potrebbe essere l'indicatore delle basi, sulle quali i due stati alleati si dispongono a rinnovare l'alleanza. Queste basi potrebbero essere non già determinate dall'effettivo contributo di forze d'ognuna delle tre potenze, ma dal compito che in caso di conflitto ognuna delle alleate dovrebbe assolvere. In tale caso il rilievo che la stampa tedesca va facendo sull'impossibilità da parte dell'Italia in caso di conflitto, di opporsi trionfalmente con le sue forze navali a quelle che il presunto nemico avrà nel Mediterraneo, dev'essere dall'Italia preso in considerazione e discusso. Non per la possibilità, o meglio, per la probabilità che il conflitto in parola debba effettuarsi, ma per la probabilità — a giudicare dal linguaggio concorde della stampa tedesca — che sulle basi della possibilità di questo conflitto, la Germania e l'Austria si preparino a rinnovare il trattato della Triplice.

F. Fabiani.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
16 Lunedì: S. Ubaldo.
17 Martedì: S. Pasquale.
Leva il sole a ore 4.41 — tramonta alle 19.33.

Una altissima onorificenza
al Sindaco conte Filippo Grimani

Da Roma ci perviene una notizia che ci riempie l'animo di gioia e che sarà appresa con eguale compiacimento da tutta Venezia.

Filippo Grimani, il gentiluomo carissimo, l'illustre uomo che tutti onorano ed amano, il Sindaco amatissimo, che alla città dà tutto sè stesso, tutta l'opera sua infaticabile ed infaticata, mirando al maggiore incremento del bene economico e del progresso civile, il Conte Filippo Grimani, è stato insignito di una altissima onorificenza, la più alta nella gerarchia dell'ordine della Corona d'Italia. Sua Maestà il Re ha ieri mattina firmato il decreto col quale, in seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri e su proposta del Presidente del Consiglio S. E. Luzzatti, la nomina Gran Cordone dell'Ordine.

Con questo atto sovrano, Vittorio Emanuele III, viene a riconoscere una volta ancora i meriti preclari del primo magistrato cittadino, che da quindici anni regge ininterrottamente, e così efficacemente la direzione della cosa pubblica veneziana. Ripetiamo, la notizia sarà appresa oggi con plauso unanime; siamo ben lieti di poterlo annunciare noi per i primi e di poter noi per i primi porgere all'illustre Uomo le nostre congratulazioni più vive, più cordiali, più affettuose.

La conferenza italo-austriaca
per gli studi sull'Adriatico

Il 18 corrente si riunirà qui a Venezia la Conferenza italo-austriaca per concretare il programma comune di studio del mare Adriatico, delimitando le zone assegnate rispettivamente alle due nazioni.

Dopo una serie di trattative tra i due ministeri degli esteri, il governo austro-ungarico ed il governo italiano hanno nominati ciascuno cinque delegati. Le sedute avranno luogo nelle magnifiche sale del Reale Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti. Daremo maggiori particolari sull'importantissima Conferenza; essa si collega anche ad un disegno di legge che sta per essere presentato dal governo italiano per gli studi oceanografici nei nostri mari.

L'adunanza al R. Istituto Veneto
di Scienze Lettere ed Arti

Ieri nell'adunanza ordinaria furono commemorati il socio nazionale Senatore Cannizzaro, dal presidente Senatore Veronese e dal m. e. prof. Spica; il m. e. prof. Omboni dal m. e. prof. Saccardo; e Vittoria Aganoor dal s. c. prof. Castelnuovo. Nella stessa adunanza, prima delle letture poste all'ordine del giorno, il Presidente comunica un telegramma di S. E. il Ministro della Marina Senatore Leonardo Cattolica col quale è pregato l'Istituto di dare ospitalità nelle sue sale ai delegati del Governo austriaco ed italiano i quali si raduneranno in questi giorni per concretare il programma internazionale di studi e di ricerche scientifiche sul mare Adriatico.

E l'Istituto si mostrò lieto dell'onorevole invito che accolse e gradì con unanime voto. (*Vedi la conferenza italo-austriaca per gli studi sull'Adriatico*).

IX Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Era facile preannunciare per la giornata di ieri un ottimo concorso di visitatori, ma la previsione venne superata: esso fu addirittura imponente. Tutto il recinto della Mostra presentava il colpo d'occhio magnifico delle grandi occasioni. Specie nel pomeriggio le sale del Palazzo, i Padiglioni, il parco erano talmente affollati da rendere difficile la circolazione. Fra le numerose comitive ricordiamo quella del Convitto Normale Femminile di Rovigo con la Direttrice Prof. Antonietta Tremori Naccari, e quella dei componenti il Corpo musicale di S. Giovanni sopra Lecco, accompagnati dal direttore sig. Stefano Radaelli e da molti gitanti. Durante l'esecuzione del concerto della Banda Municipale, che fu applauditissimo, il giardino era gremito. E l'animazione continuò fino all'ora di chiusura. — Ingressi N. 5989.

Vendite

Il signor Armand Dutfoy ha acquistato l'acquaforte *Le lampade d'argento*, di Walter Vaes.

Il signor Giuseppe Carozzi ha acquistato l'acquaforte *La sfida* di Guido Balsamo Stella.

Il signor N. N. ha acquistato due grandi vasi a riflessi metallici della Fabbrica Zsolnaz di Pècs.

Il signor Henryk Ciecievske ha acquistato due vasi artistici pure della Fabbrica Zsolnaz di Pècs.

La cometa di Halley
vista dalle Fondamente Nuove

I veneziani, l'altra notte si sono divisi spontaneamente in tre grosse commissioni. Una è andata sulle Fondamente Nuove, l'altra sulla Riva degli Schiavoni; la terza a Sant'Elena (Chiediamo venia a quelle minori di cui non ci consta!) per far conoscenza con la meravigliosa e catastrofica cometa di Halley. Tutte le persone di grande coraggio e di forza d'animo fanno così. — Non hanno paura dello strumento che dovrà dar loro la morte. Nessuno si era dato appuntamento, naturalmente; tanto da una parte, come dall'altra. Tutti sono accorsi spontaneamente, senza bisogno di manifesti, e di incitamenti o di esortazioni, segno evidente di quanta cordialità e simpatia gode il periodico astro luminoso. E arrivando sul posto prescelto, ognuno si meravigliava di non esser solo, di trovar dell'altra gente che aveva avuto il medesimo pensiero.

Dopo la mezzanotte le tranquille ed eccentriche callette veneziane che sboccano sulle Fondamente Nuove, sono insolitamente solcate da gruppi di persone, da coppie di amanti, che trovan bello sussurrarsi parole dolci, una volta tanto, sotto la cometa anzichè sotto la luna, da intere famiglie borghesi.

Percorrendo la fondamenta dei Mendicanti, che sa di acido fenico ed altri disinfettanti, prendiamo a volo molti discorsi di questo genere:

— Da dove viene questa cometa? Da dove? Dall'infinito. — E dove va? — Torna all'infinito! — Per bacco ecco un piacevole viaggio di andata ritorno che farei volontieri in senso inverso. — Di che cosa è formata? — Di gaz — Per questo è luminosa! — Hai sentito, ha il cianogeno nella coda! — Appunto reca il veleno nella coda come gli scorpioni — Come si fa ad accertare la presenza del cianogeno? — Basta sentir l'odore delle mandorle amare. — Ma c'è un rimedio contro la possibilità del pericolo? — Si, tapparsi in casa con dei sacchi di ossigeno, una specie di arca di Noè, compresi i topi bianchi da spedir al l'aperto per accertarsi che le manifestazioni del gas cianogeno sono cessate. — Meglio di tutto sarebbe far una gita in sottomarino.

I discorsi continuano, si ripetono quasi sempre sullo stesso tono. Ai discorsi della cometa si intramezzano quelli sul processo dei Russi. Si osserva da taluno che il verdetto dei giurati uscirà tra il 18 ed il 19. E si obbietta: — Se uscirà! Chè la cometa è capace di far giustizia di tutti: accusati, giurati, avvocati e magistrati!

Nella notte, in pellegrinaggio verso l'astro di Halley, non ci sono più professionisti, nè operai, nè facchini, nè nottambuli; ci sono soltanto donnette trepide ed astronomi, i quali confortano le donnette trepide. E se le ragioni imparaticce della scienza non bastano... — Il ponte che unisce le fondamente nuove con la fondamenta dei Mandicanti è gremito. Si può passare a stento ed entrare con cautela fra la moltitudine col naso in aria sepolta nella penombra.

La notte è meravigliosa. La luna è tramontata da poco dignitosamente, in segno di protesta verso il nuovo orientamento dei pensieri umani. Non è più ella la regina del cielo notturno?... Sale in cielo, dalla parte di levante in direzione di ponente un fascio luminoso — Dapprima si crede che sia il fascio di qualche proiettore elettrico, del quale non si veda il punto di partenza, ma la sua fissità persistente fa dubitare. E' la coda della cometa. E' enorme, ma non è commovente. Si sente che l'animo non sussulta, nè di piacere, nè di spavento. Il fascio luminoso è una cosa tenue, indistinta. Guardandolo con troppa intensità, vengono le traveggole e non lo si vede più. — Bisogna chiudere gli occhi e poi riaprirli per tornarlo a vedere. — E si finisce col credere che forse si vede la cometa, ma forse, anche, non la si vede. Forse che si, forse che no... E il nucleo? Il nucleo è invisibile. All'orizzonte, dalla parte di levante delle masse nere sono di cattivo augurio per quanti hanno sacrificato il sonno alla cometa. Nubi accatastate veli di nebbie vagano lentamente, passeggiano per gli spazi eterei, fumando in direzione della volta stellata, intercettano la visuale. Si ha un bel cercare, identificare Pegaso, Alfa, Venere, il nucleo della cometa è irreperibile. Le Orse, in alto ammiccano a qualche costellazione amica beffandosi dei poveri umani!

Lo spettacolo più bello, anzichè in cielo è, del resto, in terra. — Il nastro oscuro e abitualmente proprio deserto delle fondamente nuove, brulica di popolo. — Gran parte della gente, è a sedere sui gradini dei ponti o su quelli delle rive, o lungo la fondamenta, gruppi innumerevoli stazionano in piedi. E' un chiacchierio, un ridere continuo, uno scambio ininterrotto di motti arguti. — Gente allegra il Cielo l'aiuta; chissà che le nuvole si decidano a rincasare. Chi non ha mostrato in questa eccezionale occasione buon naso di speculatore è il famoso Zanmaria dai bignè, il qualle brilla, anche lui, come la cometa, per la sua assenza. — Se ci fosse, se ci fossero i rivenditori di limonate e di sorbetti farebbero affari d'oro meglio che durante una veglia del Redentore. — Alle due e tre quarti levante comincia ad imbiancarsi leggermente. La prima alba. — Si leva ad un tratto all'orizzonte un punto rosso luminosissimo. E' la cometa? si domanda. No è Venere. — E' bellissima. Fugge inseguita dal Sole E. la concitazione della fuga le dà una animazione seducentissima. Continua a salire, perde un po' per volta la tinta rossastra. Il pallore della stanchezza la sorprende. Ma il suo sfolgorio non diminuisce. Invece il fascio luminoso della cometa è scomparso, assorbito dai raggi solari. Tutto ad un tratto si levano in alto centinaia di mani additando una forma incerta a sinistra di Venere. — E' la cometa, è il nucleo! — Ma è troppo chiaro ormai, perchè si possa vederla bene.

La vista del nucleo non commuove più di quella della coda. Molti miopi giurano che non vedono niente. Un senso di indignazione afferra gli spettatori. Ciascuno di essi pensa un po' alle imagini delle comete stampate nei libri di scuola delle classi elementari, e confronta. Non c'è che dire la cometa autentica è assai meno interessante della cometa romantica dei nostri primi anni. E' l'eterno dissidio tra la imaginazione e la realtà!

Nella folla le differenze sociali sono sparite. Non si bada se uno ha il colletto o la maglia; se il cappello chilometrico o lo scialletto aggraziato. Se uno vede, e l'altro non vede si fa subito società! E la società si fa tanto più facilmente se i termini del binomio, sono di... sesso differente.

— Ma dove è?

— Là in fondo. All'altezza di un quinto piano.

— !..

— Di un quinto piano sull'orizzonte.

Si scruta, ma il corpo radioso è così informe, che si fatica a rilevarlo.

E oramai sono le tre. L'alba invade la laguna, si riflette nelle acque fresche specchiandovi seco nubi rosee. Tutto levante è biancastro... La cometa presenta dei contorni sempre più indecisi e diafani. E' adesso un disco di dieci centimetri di diametro, quasi trasparente. Sembra una cometa all'ovatta. Si presenta allo sguardo, insomma, come le uova cotte in camicia, dove il rosso esce, qua e là, dalle rotture dell'albume. Ci intendiamo? — La similitudine prosaica non è per anco compiuta nella mente che l'astro di Halley si sperde evanescente nel chiarore dell'alba. Le nubi passeggiano ancora all'orizzonte; sono delle nottambule più impenitenti del verosimile: la notte magnifica agonizza. Al largo da una schiera di barche salgono canti... Oh! ben più si è cantato a Sant'Elena dove nella notte si è addirittura banchettato sull'erba, come indicano molti fiaschi vuoti ed abbandonati. E coloro che rientrano, al levar del sole, ondeggiano nella serenità mattutina persuasi completamente del moto di rotazione della Terra. Questa comparsa della cometa di Halley ha distrutto gli effetti di una intera annata di propaganda antialcoolica L'alcool è il mare più opportuno per affogare le grandi apprensioni!

In Casa Papadopoli

Sabato sera, per cortese invito della Contessa Hélène Papadopoli, il comm. Peppino Giusto — l'eletto artista del quale annunciammo un prossimo concerto — cantò alcuni pezzi dinanzi a uno sceltissimo uditorio, riunito nella Casa ospitale. Peppino Giusto può andar fiero del vero e grande successo riportato, perchè il pubblico che glielo decretò rappresentava quanto di più eletto può riunire la Società veneziana: ricordiamo solo alcuni nomi di signore: Contessa Brandolin d'Adda, Baronessa Gisella Hellembach, Contessa Gabriella Brandolin, Contessa Lovatelli Sacripante, Contessa Persico, Baronessa Salvagna, Marchesa Rocca Rusconi, Contessa Cais di Pierlas Mocenigo, Contessina Morosina Morosini, Contessina Serego degli Alighieri, Baronessa Novellis, Contessa Costanza Mocenigo, Signora Cavalieri, Contessa Mocenigo Rocca Mocenigo, Donna Maria Lucchesch ecc.

Peppino Giusto, egregiamente accompagnato al pianoforte dal Conte Alberto Cais de Pierlas, cantò musica di Tosti, di Benza, di Costa — e fu ammiratissimo. Il concerto ch'egli darà prossimamente (crediamo il 27 del mese corrente) avrà così avuto la migliore *réclame*, e del resto — patrocinato com'è dalle Contesse Brandolin, Morosini e Papadopoli — tale concerto non può dare che uno splendido risultato. Ne riparleremo presto.

La vita al Lido

La partenza di trenta piccioni
dalla terrazza dell' "Excelsior„ per Firenze

Sulla terrazza dell'«Excelsior Hôtel» al Lido venne trasportata iermattina dalla stazione ferroviaria una cesta contenente i 30 colombi della Società toscana d'avicoltura, desiderosa di tentare un esperimento. I piccioni lasciando il Lido avrebbero dovuto dirigersi su Firenze. Alle ore 10.40 presenti molte signore, specialmente forestiere, la cesta fu aperta ed i piccioni spiccarono il volo elevandosi subito a considerevole altezza quasi verticalmente. Poi si orientarono senza un'istante di esitazione e volarono verso mezzogiorno in direzione di Monselice. La via diretta per Firenze. I colombi per percorrere il tragitto dovrebbero impiegare circa tre ore.

L'arrivo a Firenze

Iersera un telegramma al cav. Spada del signor Enrico Renard avvertiva che i piccioni erano arrivati al completo nella colombaia di Firenze alle ore 13.59, in condizioni eccellenti.

Impiegarono così a compiere la traversata 3 ore e 19 minuti.

Il servizio dei vaporetti

L'Azienda dei vaporetti ha fatto l'anno scorso un servizio lodevole per il trasporto dei passeggieri fra Venezia e il Lido e sarebbe sperabile che anche quest'anno le cose non dovessero cambiare. Ma se ad ogni giornata di grande concorso dovessero ripetersi gli incidenti successi ieri allo imbarco di Santa Elisabetta nel momento in cui la folla ritorna a Venezia, le cose andrebbero male assai. — Vi furono iersera al pontile del Lido scene selvagge — I vaporini venivano presi di assalto e furono insufficienti. A notte inoltrata una quantità enorme di gente doveva ancora tornare a Venezia, tanto il servizio era rimasto al disotto di qualunque più modesta esigenza. — La flotta dell'Azienda non si trova in cattive condizioni, essa può disimpegnare un ottimo servizio. Dunque non è che questione di organizzazione. Oramai siamo alle porte dell'estate, e i servizi debbono essere regolati come in piena estate. Perchè se i calori non antecipano, antecipa la folla le sue abitudini...

Gondole di traghetto premiate

Ieri la commissione municipale incaricata della visita alle gondole di traghetto, ha consegnato la sua relazione e resa pubblica agli interessati. Quest'anno le gondole che furono premiate, per il modo con cui sono mantenute cioè in buone condizioni di eleganza e di pulizia, furono 48.

Gli amici dei monumenti
a Palazzo Donà Dalle Rose

La magnifica ospitalità dei Conti e della Contessa Donà dalle Rose ha dischiuso ieri nel pomeriggio agli *Amici dei monumenti* le sale ricchissime del loro palazzo; lo storico palazzo Martinengo dalle Colonne che sorge sopra il Canal Grande a poca distanza da Campo Santa Sofia. In Campo Santa Sofia, alle quindici, era l'appuntamento. Il convegno riuscì numerosissimo. «Gli amici» erano quasi al completo, guidati dal loro vicepresidente prof. P. L. Rambaldi, dal segretario Conte Ferrari Bravo, dai membri del Consiglio direttivo Conte Da Mosto, comm. Fadiga, Gino Damerini, ecc. Con gli amici erano parecchi..... amici degli amici. Non faremo nomi per non ripeterci, d'altronde la simpatica e raccolta brigata veneziana di amatori e ricercatori di cose d'arte, è passata tanto spesso oramai sulle colonne del nostro giornale per motivi così vari e tutti così geniali ch'essa è intera nella mente dei lettori. L'aveva preceduta a palazzo Donà, nella sua fascinatrice eleganza una delle amiche. La Contessa Annina Morosini, completamente rimessa della recente malattia, e perciò vivamente complimentata. Gli onori di casa erano disimpegnati squisitamente dal Conte e dalla Contessa Luigi Donà dalle Rose i quali accolsero molto affabilmente gli ospiti nel salone dove il cav. Guglielmo Ciardi fece le presentazioni. Alla intellettuale comitiva si unirono pure la signora Testolini e la signora Linda Ciardi con le figlie: la pittrice gentile, signorina Emma e signora Maria Pasinetti.

Dopo qualche minuto di conversazione nel salone stupendo di ingresso del piano nobile dove sono schierati tanti superbi ritratti di patrizi della Serenissima, tra i quali uno in rosso, eminentemente decorativo, di Alessandro Longhi; con la guida sapiente dei Conti Donà dalle Rose e del cav. Ciardi gli amici iniziarono il giro delle sale.

Le raccolte artistiche, l'arredamento interno, la disposizione dei mobili, la decorazione di talun ambiente furono proprio in questi giorni riordinati dal gusto esperto di Guglielmo Ciardi, coadiuvato da artefici diligenti ed abili quali il decoratore Luigi Pasinetti, gli stuccatori fratelli Ralla, i fratelli Ventura Tivan, ecc.

Descriveremo qui i tesori onde la casa sontuosa dei Conti Donà dalle Rose si adorna? Gli arazzi fiamminghi della fine del cinquecento, tra i più belli al mondo, della vendemmia nei quali si direbbe trasfuso lo spirito Leonardesco della decorazione; gli arazzi che illustrano la vita di Scipion l'Africano; i quadri deliziosi di Pietro Longhi, dalla descrizione della caccia in valle, argutissima; al ritratto della famiglia Marin, dove le tonalità chiare si fondono in una gamma vibrante, sostenuto dalla penetrazione degli sguardi e dalle macchie birichine dei nei neri; le porcellane, i *bisquits* rarissimi che strapparono ieri grida di ammirazione; i merletti antichi che figurano dentro vetrine in stile; la pala della Pietà di Giovanni Bellini così sobria, così eloquente e così perfetta nella intonazione tra il paesaggio ed il gruppo di Maria e di Cristo; il ritratto equestre di un Martinengo dipinto da Moretto da Brescia, ieratico ed imponente; l'armario del Cardinale Barbarigo ove sono raccolte tutte le cose più familiari e più vicine dell'insigne prelato dalle più umili alle più sante; dalle vesti agli arredi sacri; dai libri religiosi alle ampolle per la Messa in vetro di Murano; le stoffe stupefacenti; le orlature e le guernizioni d'oro e d'argento di vesti di gala: ridescriveremo tutto ciò? La tentazione è profonda ma lo spazio e il tempo ci tiranneggiano. E vorremmo evocare la suggestione della settecentesca sala purissima, fresca e riposante con i suoi specchi velati dal tempo dentro ai quali le persone sembrano sogni di sè medesime, con i suoi divani bassi e graziosi; con i suoi stucchi dorati, con le sue lacche a fiori; con il soffitto ch'è un inno di rossi e di azzurri e di putti, dipinto dalla prodigiosa fantasia di Giambattista Tiepolo. Ma qui oltre che le cose tiranne di cui sopra, è la capacità che ci manca. Dopo lo splendore delle sale maestose nelle quali la fragilità del settecento sembra spaurirsi e rimpicciolirsi, questa sala dedicata al XVIII secolo, al secolo del rifiorimento letterario e del giocondo amore per l'amore — amar l'amore, ecco l'insegnamento dell'epoca sepolta dalla rivoluzione — è come un murmure di fresche acque, come un riposo tranquillo.

Le gallerie di palazzo Donà dalle Rose come sono ordinate attualmente dal cav. Ciardi formano una delle più notevoli raccolte private che la memoria nostra ricordi. La visita degli amici durò ieri circa due ore, attenta, entusiastica, appassionata. E dell'entusiasmo dei visitatori si fece interprete presso il Conte e la Contessa Donà dalle Rose il prof. Rambaldi con una simpatica improvvisazione, ringraziando i padroni di casa, della loro affabilità e compiacendosi che sì cospicua fortuna d'arte trovi in essi sì affettuosa custodia; abbia trovato in Guglielmo Ciardi sì competente distributore.

Al prof. Rambaldi rispose con brevi indovinate cordiali parole la Contessa Donà. Nella sala degli arazzi pampiniferi fu quindi servito un ricchissimo *buffet* e spumeggiarono le coppe dello *Champagne*.

Prima di congedarsi dalla cortesia degli ospiti, gli amici dei monumenti apposero la loro firma sull'albo che inaugura la vita novella della galleria.

La visita a Palazzo Donà dalle Rose resterà, come quella a palazzo Grassi dischiusole dal cav. Stucky, come quella a palazzo Albrizzi tra le migliori memorie della brigata veneziana degli amici dei monumenti.

A chi tocca?..
Un annegato al ponte della Croce ai Tolentini
Le gioie della burocrazia

Iermattina verso le undici qualcuno passando per il ponte Croce ai Tolentini, scorgeva galleggiante a fior d'acqua una oscura massa simigliante nei contorni ad un corpo umano. La lugubre notizia fu telefonata alla Questura Centrale. Ma essendo molto vicina la delegazione della Stazione Ferroviaria vi fu chi corse ad avvertire il cav. Lamponi. L'egregio funzionario, il quale ha già abbastanza da pensare per la stazione e la Marittima e che in quel momento aveva molto da fare, consigliò le persone ad aspettare il sopraluogo di un funzionario di Dorsoduro. Fu perciò avvertito questo sestiere. Il cadavere aveva scelto un brutto punto per venire a galla. Si trovava in una zona neutra: tra i confini del sestiere di Dorsoduro e quello di San Polo. Giunto sul posto il funzionario del primo sestiere, disse che le pratiche non potevano essere sbrigate da lui, perchè la zona non era di sua competenza. Dal suo canto San Polo rispose che le pratiche dovevano essere sbrigate dall'ufficio di Dorsoduro. Come fare? Chi si doveva con un po' di legalità occupare di quel malaugurato cadavere? Se l'acqua si fosse trovata in un periodo di flusso o di riflusso il corpo sarebbe stato trasportato da una o dall'altra parte e risolta in questo modo la.... gravissima questione.

Ma nossignori; l'acqua era stagnante e il corpo non si muoveva. Tocca a me? no, tocca a lui! E' Dorsoduro! E' San Polo. Finalmente il delegato signor Pinto, che non ama far molti discorsi, specialmente per cose così da poco, si sacrifica per la patria ed eseguisce le pratiche di legge. Veramente bisognava avvertire l'Autorità giudiziaria, perchè questa assai spesso si lagna, perchè la Questura sbriga da se le faccende senza richiedere il suo intervento. Questo dipende dal fatto che quando la Questura avverte l'Autorità giudiziaria, questa non si fa viva o arriva col *misto* in mancanza dell'*omnibus*. Iermattina per non rompere la tradizione, l'Autorità giudiziaria non rispose. Siccome il cadavere puzzava e forte, la Croce Azzurra ebbe l'autorizzazione di rimuoverlo e di trasportarlo nella cella mortuaria del Ci-

(Continua in IV. pag.)

L. Ronarotto

mitero a disposizione della Procura del Re.

Questo cadavere deve essere quello di un marinaio inglese che la notte dell'8 corrente, ritornando alla Marittima insieme ad un suo compagno di bordo, ubbriachi tutti e due, quando fu nei pressi di Santa Chiara cadde in Canal Grande. Il compagno per spirito di corpo lo raggiunse. Ma soltanto quest'ultimo ritornò a galla, l'altro rimase sotto.

La Questura fu allora avvertita della disgrazia dal guardiano Romano Ballarin e dal fuochista Enrico Tenterini, alle dipendenze tutti e due dell'Azienda Comunale dei vaporetti, i quali erano stati presenti alla scena.

Ora dovranno essere esperite le pratiche necessarie per l'identificazione del cadavere che si trovava in uno stato di avanzatissima putrefazione.

La distribuzione dei premi per la gara commemorativa di tiro a segno 22 Marzo 1848

Il Poligono di Tiro a Segno di San Nicoletto di Lido che nei giorni scorsi, sembrava diventato un campo di battaglia tanto era intenso e continuo il fragore della fucileria, ieri dopo mezzogiorno ridivenne silenzioso. Le gare erano finite: la gara d'onore aveva chiuso la serie.

Si animò verso le quattro per la distribuzione dei premi. Di questi il Tiro a Segno dispone di un numero inverosimile. Sono moltissimi e veramente belli e alcuni di grande valore. L'operosa Presidenza ha saputo riunire cose meravigliose. I tiratori andranno via contenti, perchè tutti potranno essere accontentati. La cerimonia della distribuzione, che ha sempre un carattere di grande semplicità, semplicità militare, avviene nella saletta di direzione. Sono presenti il dottor Cavenago, Presidente del Tiro, che accoglie le autorità, insieme al direttore cap. Coletti, al dott. Müller ecc. Intervenuti il maggior gen. Sagramoso comandante il Presidio, il capitano di fregata Farra Forni comandante in seconda della Difesa locale in rappresentanza di S. E. l'ammiraglio Viotti, il colonnello Del Buono ed altri ufficiali; l'avv. Testolini assessore municipale per il Sindaco Co. Grimani, molte signore e tiratori in folla.

Prima che la distribuzione incominci il dott. Cavenago pronuncia un breve discorso per ricordare il concorso dato alla gara dalle LL. MM. il Re e la Regina Madre, e da S. A. R. il Duca degli Abruzzi, evocandone le figure con nobili parole. Ricorda quindi le tristi giornate del '48, che la odierna gara è sorta per commemorare e ringrazia quindi tutte le autorità cittadine e quanti prestarono l'opera loro per la buona riuscita della manifestazione sportiva e patriottica.

Il dott. Cavenago è vivamente applaudita e le autorità gli stringono la mano. Poi comincia subito l'appello dei premiati che sono una legione. Ad ognuno di essi il generale consegna il premio fra gli applausi.

Finita la distribuzione è finita anche la cerimonia. Le autorità prendono congedo e il Poligono di San Nicoletto ridiventa silenzioso.

Premiati

Ci vengono comunicati alcuni nomi dei premiati nelle singole gare:

Campionato Nazionale — 1. Cantoni Giangaleazzo di Brescia - 2. Sartorari Ferruccio di Torino - 3. Vercellone Carlo di Torino.

Campionato Nazionale per Società — 1. Brescia - 2. Torino - 3. Milano - 4. Venezia f.a con.o - 4. Vicenza - 5. Verona - 6. Agordo - 7. Mestre - 8. Schio - 9. Asiago - 10. Udine.

Campionato Regionale — 1. Agordo, bandiera - 2. Venezia - 3. Murano - 4. Vicenza.

Campionato Provinciale — 1. Venezia - 2. Murano - 3. Mestre.

Premi ai rappresentanti della Provincia — 1. Pasqualin Arnaldo - 2. Tis Vittorio - 3. Rossi Pietro.

Campionato di Celerità — 1. Torino - 2. Milano - 3. Venezia - 4. Brescia - 5. Vicenza - 6. Agordo - 7. Udine.

Categoria San Marco — 1. Ticchi Riccardo - 2. Boccanegra Toni - 3. Pasqualin Arnaldo.

Categoria Miani — 1. Saveni di Milano - 2. Boccanegra Antonio - 3. Bompani Vittorio.

Daremo domani il risultato delle altre categorie.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio si riunirà mercoledì 18 corr. alle ore 15 per trattare, in seconda convocazione, sull'ordine del giorno già da noi pubblicato ed in prima convocazione sui seguenti due argomenti:

Proposta della Giunta di vigilanza della R. Scuola Superiore d'arte applicata alle industrie per l'assegnazione delle borse deliberate dalla Camera di Commercio. — Domanda del Vice-segretario, prof. Guido Chiap, per ottenere di essere collocato in aspettativa.

La serenata

Questa sera, come fu annunciato, la Banda Cittadina svolgerà sulla galleggiante in Bacino San Marco fra le 20.45 e le 23 il seguente programma:

1. Marcia: Preite — 2. Sinfonia: *Mignon*, Thomas — 3. Scene Abruzzesi: (a) Adunata; (b) Serenata; (c) Pastorale; (d) Saltarello e Temporale, De Nordis — 4. Atto IV.: *Andrea Chenier*, Giordano — 5. L'Oro del Reno Entrata degli Dei nel Walhalla, Wagner.

Onorificenza

E' stata in questi giorni conferita a Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al capitano medico Dante Viola per l'opera da lui prestata nella collisione fra piroscafi *Florida* e *Republic* carichi di emigranti nella notte del 23 gennaio 1909 presso Nautich.

Pari onorificenza fu pure conferita al capitano medico Erasmo Ehrenfreud che trovandosi come passeggero a bordo del *Republic* si mise a disposizione del collega per coadiuvarlo.

Congratulazioni ai due ufficiali.

L'ultima Conferenza Dantesca
Guido Mazzoni

Stasera alle 9, al Circolo Filologico, il prof. senatore Guido Mazzoni terrà l'ultima delle conferenze dantesche, parlando su « La Divina Commedia »; già più volte l'abbiamo annunciato, e sarebbe quindi superfluo ricordarlo.

Ma all'uomo insigne che per la prima volta stasera Venezia avrà la fortuna di conoscere nella sua mirabile e famosa veste di conferenziere noi vogliamo inviare un caldo deferente saluto.

Egli è degli oratori più assidui, più ricercati, più cari in quella sala del Collegio Romano che raccoglie quanto di più eletto vi ha Roma. E sono troppo diffusi i volumi della « Vita italiana » perchè non sieno conosciutissimi ed apprezzati al loro giusto valore gli studi completi e acuti, le molte conferenze che in quella serie magnifica tenne il Mazzoni. — Queste specialissime qualità oratorie, che rendono il Mazzoni fra gli oratori in grido, uno dei più desiderati dai più intelligenti pubblici italiani, e fanno sì che le sue lezioni all'Istituto di Studî Superiori di Firenze, sieno costantemente frequentate da una folla cospicua che si aggiunge a quella degli studenti, queste qualità dànno un fascino speciale alla conferenza di stasera nella quale il Mazzoni, tratterà uno degli argomenti di cui è più profonda la sua conoscenza, e in cui più può esplicarsi il suo acume critico.

Stasera Guido Mazzoni ci farà più completamente comprendere, più intensamente sentire la grandezza infinita, la sublime bellezza, il perenne significato elevatore della Divina Commedia.

Biblioteca Popolare Circolante "E. De Amicis,,
Movimento della settimana

(dal 8 al 14 maggio)

Libri dati a prestito:

a) Lettura amena	N.	418
b) Lettura scientifica	»	22
Totale	N.	440

Tessere distribuite N. 24

Offerte pervenute alla biblioteca:

in libri:

dall'avv. Mario Pascolato volumi 12

dalla « Gazzetta di Venezia » 19.

La Biblioteca che ha sede in Campo S. Angelo N. 3768-69 è aperta nei giorni feriali dalle 19.30 alle 21 e nelle domeniche e festivi dalle 10 alle 12.

Tentato suicidio

Iersera dopo le undici venne accompagnata alla Guardia medica dal proprio marito, certa Emilia Bellotti d'anni 30, la quale aveva ingoiato una certa quantità di Varechina (sostanza che serve per il bucato) a scopo suicida.

Le venne praticata la lavatura dello stomaco e salvo complicazioni è ritenuta fuori di pericolo.

Dispiaceri di famiglia sarebbero le cause del tentativo.

Varie di Cronaca

"Terra Veneta,,

è il titolo di un minuoscolo giornale-cartolina, di sei pagine, uscito ieri, in bella veste tipografica per cura degli editori Boschini e Pontarollo.

Questa nuova pubblicazione, che uscirà settimanalmente ricca di fine incisioni, illustra, con brevi articolini, le bellezze dei nostri paesi montani, e si propone di render nota ogni manifestazione dell'arte, dell'industria e del commercio che possa dare fervore di vita alla nostra terra veneta così ricca di energie.

Riunioni, Assemblee e Società.

La Società di M. S. fra il personale subalterno delle pubbliche e private amministrazioni residenti a Venezia ci comunica: Nei giorni di mercoledì 18, giovedì 19 e venerdì 20 corrente dalle ore 8.30 alle ore 10 pom. procederà alle elezioni generali delle cariche sociali. La proclamazione seguirà la sera di sabato 21 s. m. alle ore 9 pom. alla quale i soci potranno intervenire.

La beneficenza

× Le alunne signorine della II. Classe Normale A nel trigesimo della morte della signorina Giulietta Montanari hanno offerto lire 25 alla Nave-Asilo «Scilla».

× A mezzo della Pasticceria Tecchiati pervennero le seguenti offerte alla Nave Asilo «Scilla»:

Dalla Ditta Giacomuzzi lire sei — Dal sig. Giovanni Scolari e figli in morte del giovane Ettore Bellotto lire dieci.

× I signori Pietro e Umberto Rigobon in morte del cav. Giovanni Marchetti hanno offerto lire dieci al «Scilla» — La signorina Lemaire nell'occasione della visita fatta al suddetto asilo ha elargito a favore di questo lire 20.

× I signori Emilio e Maria Bellotto, per onorare la memoria del Loro nipote Bellotto offrono lire dieci all'O. P. Carlo Combi.

× Alcuni amici di Ca' Foscari hanno versato all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» lire 25 nel trigesimo della morte del compianto collega signor Edoardo Macerata.

× Pervenne direttamente alla Società contro l'Accattonaggio L. 5 dal sig. Bernau Jenna per onorare la memoria del compianto sig. Bellotto Ettore.

× Ad onorare la memoria del compianto sig. Fortunato Gabbiato-Morosini i Signori Baruffaldi Alessandro — Bianchi Vittorio — Bernardis Vittorio — Bonlini avv. Mario — Cadin Giovanni — Cedolin cav. Ettore — Cristani Giulio — Chicchisiola Alessandro — Ferrarese cav. Roberto — Ferruzzi Giuseppe — Klein Vittorio — Pavanello Eliodoro — Stefani Alessandro — Zecchin Guido — Zecchin Ernesto e Zecchin Adolfo, hanno versato a beneficio della Colonia Alpina S. Marco lire 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

La commemorazione dei Mille al R. Istituto Nautico

CHIOGGIA — Ci scrivono, 15

L'altro ieri, l'egregio prof Achille Pais del regio Istituto Nautico tenne innanzi a professori ed alunni la commemorazione del cinquantenario della partenza e dello sbarco dei Mille.

Illustrò con bellissime ed efficaci parole il meraviglioso episodio del risorgimento nazionale descrivendo l'ansia delle attese e la rapidità fulminea delle vittorie. Tracciò quindi un parallelo tra Garibaldi ed i sommi Duci della storia per dimostrare la maggior e gloria del primo, consacrata dal disinteressato affetto figliale verso la Patria da lui redenta.

Conchiuse con una calda perorazione invitando i giovani ad ascoltare e a ricordare gli ammonimenti dei morti per la patria, in questi giorni in cui l'Italia rivive nel ricordo della gesta immortale.

Il discorso del chiarissimo professore, sottolineato nei punti salienti da un mormorio di approvazioni, fu alla fine vivamente e ripetutamente applaudito.

Per le capanne

La locale regia Capitaneria di Porto avverte che il collocamento delle capanne balnearie dei privati, sulla spiaggia di Sottomarina, è permesso, durante la stagione estiva del corrente anno, a cominciare dal primo giugno p. v.

Potranno concorrervi coloro che avranno ottenuto la relativa licenza di concessione

La designazione dell'area da occuparsi, sarà fatta da questa Capitaneria, mediante preavviso del concessionario.

Le capanne, di mano in mano che verranno trasportate sulla spiaggia, saranno disposte una accanto all'altra, procedendo da nord a sud con un intervallo libero fra esse di un metro.

Presentandosi contemporaneamente sulla spiaggia più capanne, la precedenza sarà determinata dalla data di registrazione della domanda di concessione.

Teatro Garibaldi

La drammatica compagnia italiana «Città di Cremona», che agisce da qualche settimana al nostro Teatro Garibaldi, ottenne ieri sera un lieto successo con « Sherlok Holmes ».

E' annunciata « La Cena delle beffe » il capolavoro di Sem Benelli

Sciocchezze!

MIRANO — Ci telefonano, 15

(G.) — Nell'*Adriatico* odierno, datato da Dolo, si può leggere un trafiletto, mediante il quale gli avversari vorrebbero indovinare i fatti nostri, e gettare nel contempo su di essi il discredito. Peraltro ha torto lo *Adriatico* di venir fuori con due frasi che non presentano nulla di ameno o di spiritoso: quella che riguarda monsignor Pellizzo; e l'altra che non concerne noi, ma i suoi stessi amici. Roba inutile! della quale l'ommissione non guastava, perchè in ultima analisi le rabbiuzze adriatichine si risolvono soltanto in voler sapere quali sieno questi partiti dell'ordine. Santo Dio: bastava domandarcelo! i partiti dell'ordine sono gli stessi che hanno cacciato un certo signor Zabeo, illustre.... o quasi fra gli *habitues* del Caffè Vittoria, sconosciuto a quasi a Roma, dove non lo vedranno più per un pezzo; gli stessi che il venerdì 5 marzo 1909 hanno dovuto sostenere l'urto di Dolo piazzaiuola per poter far valere il loro diritto alla libertà; gli stessi che incoraggiati dal consenso di enorme maggioranza finiranno col debellare totalmente una sedicente democrazia, vissuta fino ad ora di ripieghi.

In ciò mons. Pellizzo non c'entra, come non c'entrano le scandalose storie delle Opere Pie di Dolo, nelle quali tanti amici dell'*Adriatico* si sono fatti talmente onore, che i partiti dell'ordine (di cui fa parte della gran buona gente!) non sanno risolversi a raccomandarli per la nomina a cavalieri... perchè li vorrebbero vedere tutti di punto in bianco commendatori!

Buona usanza — Nell'elenco degli oblatori nella luttuosa circostanza della morte della compianta signora Teresa Casarin vedova Meneghetti vanno aggiunti il signor Giovanni Facchin che offerse lire 10 all'ospitale e la marchesa Maddalena Paolucci ved. contessa Contin che offerse lire 2 all'Asilo Infantile.

Salvamento

CAVARZERE — Ci scrivono, 14

Il bambino d'anni 6, Dalla Dea Francesco di Angelo, nel pomeriggio di ieri, mentre si trastullava sulla riva destra dell'Adige, poco distante dal ponte in ferro, cadde accidentalmente nel fiume e vi sarebbe miseramente perito se il giovinotto Granata Cristoforo d'anni 27, non avesse coraggiosamente tratto a salvamento.

L'atto eroico del Granata merita plauso e premio.

Grazie dotali — A tutto il 2 giugno p. v. resta aperto il concorso bandito dalla locale Congregazione di Carità al conferimento di N. 6 grazie dotali da lire 30.79 cadunna provenienti dal Legato Briani, e N. 5 da lire 20 di ragione del Legato Mainardi.

Sono ammesse al concorso le nubende che siano di età non inferiore ai 15 anni, di stato povero e prossime al matrimonio, e che abbiano il domicilio in questo Comune.

Le aspiranti si daranno in nota presso il Municipio e la estrazione delle grazie seguirà domenica 5 giugno, festa dello Statuto.

Festa Agraria — Il locale Consorzio Agrario Cooperativo, domenica 22 corrente, celebrerà la solita festa annuale. Nel mattino, in un'aula dello Stabilimento scolastico, vi sarà una conferenza del chiarissimo professore Pitotti, direttore della cattedra ambulante di Agricoltura della nostra Provincia, e verso il tocco i soci si riuniranno in teatro, al tradizionale banchetto

ROVIGO

ROVIGO — Ci scrivono, 15

Due concerti — Lunedì 16 prossimo v. il tanto applaudito Quartetto rodigino darà uno scelto concerto. Un altro concerto verrà dato il giorno 20 nell'Aula Magna di questo istituto tecnico.

LENDINARA — Ci scrivono 14,

Tiro alla Tortora — La locale Società «Concordia» per domenica 22 corr. ha indetto un grande tiro alla tortora con ricchissimi premi in denaro. Daremo il programma dettagliato.

Banchetto al comm. Marchiori — Onde rendere meritato omaggio al comm. Dante Marchiori per la sua nuova onorificenza, i cittadini Lendinaresi offriranno in suo onore un sontuoso banchetto il giorno 22 corrente nella sala del Casino del Teatro Ballarin.

Conferenza — Con ottimo successo, al Teatro Ballarin, il prof. Ciceri pronunciò una conferenza sulle condizioni orografiche ed economiche del Trentino. Fu molto applaudito.

Concorso alla spiga d'oro — Il locale Comizio Agrario a scopo d'incremento per l'agricoltura ha aperto un concorso di selezione fisiologica dei frumenti.

Le varietà ammesse al detto concorso sono le seguenti: Shireff, Cologna, Gentile rosso di Toscana, Bianchetta e Cologna Veneta (Fiorentia).

I concorrenti dovranno presentare N. 100 spighe della varietà colla quale intendono di concorrere munite dell'intero gambo e scelte in mezzo agli appezzamenti.

Apposite istruzioni e regolamento regolano il concorso e delle quali saranno forniti tutti quegli agricoltori, soci del Comizio, che ne faranno richiesta.

I premi consisteranno in quattro spighe d'oro nonchè di premi in denaro ai Castaldi o capi d'uomini dei vari concorrenti premiati.

VICENZA

Giunta Provinciale Amministrativa
L'abbattimento di Porta Castello rinviato

VICENZA — Ci scrivono 15

Ecco le deliberazioni di ieri della Giunta Provinciale Amministrativa:

Tezze — Alienazione terreno alle ditte Geremia e Gasperini; approva in parte.

Gallio — Modificazione regolamento impiegati; rinvia.

Asiago — Cassa Previdenza Impiegati Comunali; approva.

Gambellara — Cassa Previdenza Impiegati Comunali; approva.

Tezze — Aumento assegna al direttore didattico; approva.

S. Vito Leguzzano — Concorso a fondo perduto con la somma di lire 150.000 per la ferrovia; approva.

Bassano — Compenso all'incaricato di issare la bandiera; rinvia.

Chiampo — Prestito per opere pubbliche; approva.

Pojana Maggiore — Regolamento cessi pubblici; approva.

Breganze — Alienazione terreno alla ditta Giovanardi; approva.

Castelgomberto — Mutuo per la costruzione dell'acquedotto; approva.

Vicenza — Prestito per opere pubbliche; approva in parte. — Abbattimento Porta Castello, acquisti stabili; rinvia.

Thiene — Prestito per spese di lite; approva. — Progetto ampliamento cimitero; approva.

Gallio — Compenso alla maestra Galvani; ordina il pagamento. — Regolamento guardie campestri; approva.

Breganze — Regolamento posteggio; approva.

Magrè — Sussidio per costruzione campanile; rinvia.

Sossano — Cassa Previdenza Impiegati Comunali; approva.

Novale — Mutuo di lire 40.500; approva il mutuo, rinvia per l'acquisto.

Orgiano — Aumento stipendio al posto di segretario; approva.

Quinto — Gratificazione di lire 500 al medico; approva.

Bassano — Approvazione ritirare somma; approva.

Castelgomberto — Acquedotto comunale maggiore spesa di lire 5000; approva.

Costabissara — Acquisto area per fabbricato scolastico; rinvia.

E' notevole il rinvio dell'abbattimento di Porta Castello, sul quale ha ampiamente parlato il dott. Anti nella *Gazzetta*.

Telefono urbano

LONIGO — Ci scrivono 15

Il problema dell'impianto di una linea telefonica urbana, sta per essere risolto, mercè l'interessamento spiegato dai signori dott. Rosa, Donati, Dott. Creazzo ed altri.

Costituitosi un comitato per la formazione di una Società, è stato già raccolto il capitale occorrente, e sono già state raccolte le adesioni per l'acquisto degli apparecchi, in un quantitativo che, già superò aspettative.

L'impianto è quindi assicurato e a quanto ci consta, l'utile servizio telefonico potrà funzionare fra tre mesi.

Pare assicurato il collegamento con Alonte e Sarego.

Elezioni parziali ?

Ci consta da fonte attendibile, che in seguito alle molteplici dimissioni di Consiglieri Comunali, ed in vista di altre inevitabili, avrebbero luogo fra non molto le elezioni parziali.

BELLUNO

Solidarietà con gli assistenti del nostro Ospitale

BELLUNO — Ci scrivono, 15

L'Associazione fra assistenti ospedalieri di Venezia ha diramata ieri la seguente circolare ai medici in seguito al diniego della amministrazione dell'Ospedale di Belluno di migliorare le condizioni dei locali medici secondari:

« *Egregio collega*. — Mi pregio avvertirla che fra l'amministrazione ospedaliera di Belluno e gli attuali assistenti dott. Toniolo e Fratta, soci dell'Associazione fra assistenti ospedalieri di Venezia, esiste una vertenza allo scopo di migliorare le condizioni, veramente misere a loro imposte.

Questi miglioramenti del resto interessano non tanto gli attuali titolari — poichè il dott. Toniolo è già dimissionario — quanto i futuri assistenti i quali, certo, non possono sottostare ad un trattamento avviliente senza essere diminuiti come uomini e come professionisti.

Le domande avanzate dai dottori Toniolo e Fratta, d'accordo colla Associazione, sono le seguenti:

I. Stipendio annuo L. 1400;

II. Aumento del numero degli assistenti (attualmente per una media di 140 ammalati vi sono due soli assistenti, i quali a giorni alterni devono inoltre fare un servizio di guardia per 24 ore consecutive);

III. Indennità in denaro od il vitto per il servizio di guardia;

IV. Un mese di licenza all'anno.

Tali richieste, tutt'altro che esagerate, sono anzi inferiori a quanto di recente ottennero gli assistenti di molti ospedali (Venezia, Padova ecc.).

La pregio, egregio collega, in nome di quello spirito di solidarietà che deve animare tutti i giovani per le conquiste atte ad elevare moralmente e materialmente la nostra classe, di non assumere servizio presso l'ospedale di Belluno finchè la vertenza coll'amministrazione ospedaliera non abbia ricevuto una soluzione giusta ed equa.

Salutandola. — Firmato: Il Presidente *dottor P. Minassian* ».

All'ultima ora veniamo informati che il Consiglio di amministrazione dell'ospedale ha accettato quasi integralmente le domande di miglioramento avanzate dai secondari.

— Il concittadino dott. Osvaldo Zacchi è stato nominato secondario all'ospedale in sostituzione del dimissionario dott. Toniolo.

La strada Misurina-Auronzo

In questi giorni al genio civile è stato ultimato il progetto del primo tronco della strada che dovrà congiungere, con lieve pendenza, Auronzo del Cadore con Misurina e che sostituirà la viale attuale, tanto ripida e pericolosa.

Il progetto in settimana verrà inviato a Roma per la superiore approvazione.

Mortale disgrazia

Nella valle di Goima, in Comune di Forno di Zoldo, in seguito alle pioggie eccessive dei dì passati, una grande vasca, che serviva da serbatoio per far girare la turbina di un mulino, si sfasciò, travolgendo una bambina di 10

(Continua in V. pag.)

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 4

P. MAEL

Un dramma in Brettagna

— Non posso narrarvelo precisamente, signori — replicò il ragazzo — perchè in quell'epoca non mi trovavo qui, ma presso un mio zio a Brest. So soltanto che nei boschi che circondano il castello, venne trovata una giovane donna assassinata, che nessuno riconobbe, ma che era stata veduta il giorno prima a Lannion di passaggio.

— E l'assassino è stato arrestato ?

— No, signori, non venne mai scoperto chi l'ha uccisa. Certo non dev'essere stato un uomo del paese.

I curiosi rimasero disillusi. Ma il bagnante che aveva parlato per il primo di Kervilio, tentò di consolarli.

— Queste storie non hanno nessuna importanza — diss'egli — perchè si possono udire in tutti i punti della costa della Brettagna, e sono tutte egualmente lugubri. Però ho notato che quasi sempre si tratta di una donna misteriosa e misteriosamente assassinata da malviventi che non si riesce mai a coprire.

Alcuni commensali si credettero in obbligo di ridere di questa facezia, ed uno osservò che la polizia doveva essere organizzata molto male in quei paraggi e che i gendarmi erano degli inetti che dormivano notte e giorno.

— Che dormano pure, poco m'importa — esclamò un omaccione seduto in fondo alla tavola. — Per parte mia voglio vedere da vicino quei terribili fratelli Garmin ed i boschi di Rosmeur, e non più tardi di questa sera. Chi mi ama mi segua.

— Sì, dobbiamo andarvi oggi stesso, tutti insieme — si gridò da tutte le parti. — Vedremo che accoglienza ci faranno quegli orchi.

La gita venne decisa per acclamazione. Si hanno tante poche occasioni di distrarsi su quelle coste che la moderna mania dei bagni di mare ha messo di moda, che si afferrano subito quelle poche che si presentano.

Tre signori della comitiva, fra i quali quello che aveva fatto la proposta, vennero incaricati di procurare i mezzi di trasporto necessari, cosa non difficile, perchè Plestin, dove si trovavano delle vetture da nolo, non è molto distante da Saint Effiam.

Lebreton non parve molto soddisfatto di quella decisione tumultuosa, poichè aggrottò le ciglia. Inoltre aveva notato che le signore Ferreix, madre e figlie, si erano astenute dal prender parte alla conversazione, e gli parve che anche esse non fossero troppo contente di quella risoluzione. Terminato il pranzo, rimasero sedute alla grande tavola per prendere il caffè, mentre gli altri commensali uscivano fuori sulla terrazza dell'albergo. Colman Lebreton seguì il loro esempio.

Ad un tratto vide Kerjan che gli si avvicinava col suo fare cortese e sorridente. Ma prima che lo raggiungesse la signora Ferreix lo chiamò e gli disse ad alta voce:

— La gita progettata mi contraria assai, signor Kerjan. Abbiamo bisogno di fermarci a Keravilio questa sera e non sarà certo piacevole per noi di trovare i fratelli Garmin di cattivo umore.

L'albergatore scoppiò a ridere. Poi replicò con perfetta noncuranza:

— Non dovete preoccuparvi per così poco, signora. So che i miei colleghi di Kervilio non godono una riputazione troppo buona, e mi sorprende persino che abbiano ancora dei clienti. Ma bisogna tener conto delle esagerazioni, e forse anche delle calunnie. Essendo albergatori, devono avere interesse a trattare bene i loro ospiti. Del resto perchè non rimanete qui ? Ho alcune stanze libere.

— Vi ringrazio, signor Kerjan — replicò la signora — ma come già vi dissi dobbiamo trovarci a Kervilio questa sera. Vi abbiamo dato appuntamento a degli amici che vengono da Lannion, altrimenti saremmo ritornate a Morlaix.

E dopo ciò disse all'albergatore che sarebbe stata molto più tranquilla se si fossero trovate sotto la protezione di un uomo.

Kerjan abbassò la voce, ed indicando Lebreton, che rimaneva immerso nei suoi pensieri:

— Quel signore si reca a Kervilio questa sera — diss'egli. — Mi sembra un gentiluomo e credo che vi accompagnerebbe volentieri e vi proteggerebbe, se fosse necessario.

Nel pronunciare queste ultime parole le sue labbra si erano atteggiate a un sorriso ironico. Le paure immaginarie della signora Ferreix e delle sue figliuole gli sembravano un pochino ridicole.

La madre consultò le sue figliuole con lo sguardo. Esse esitarono un istante, ma poi s'arresero al desiderio materno.

Allora Kerjan si avvicinò al forestiero, e gli chiese gentilmente:

— Signore, se ho ben compreso, avete intenzione di recarvi a Kervilio, questa sera ?

— Infatti — replicò Lebreton. — Ma perchè me lo chiedete ?

L'albergatore gli fece parte, parlando sottovoce, dei timori che i discorsi dei bagnanti durante il pranzo avevano fatto nascere nella signora e nelle signorine Ferreix, ed il desiderio espresso dalla signora di trovare un compagno che potesse, all'occorrenza, proteggerle.

I timori dele signore Ferreix chiamarono sulle labbra del forestiero un sorriso ironico, simile a quello comparso poco prima sulle labbr adell'albergatore. Ma, reprimendolo subito, mosse verso le tre donne che desideravano porsi sotto la sua protezione.

— Signore — disse inchinandosi — il signor Kerjan mi dice che la mia compagnia può rassicurarvi per il caso di eventualità probabili. Non posso che ringraziarvi della fiducia che riponete in me. Sono ai vostri ordini, disponete di me come più vi piace.

Le tre signore s'inchinarono a loro volta, e mentre le figlie lo ringraziavano con uno sguardo pieno di benevolenza, la madre disse:

— Sono io, signore, che devo ringraziarvi della vostra cortesia. Ne approfitteremo quando vi piacerà.

— Al contrario, signora, sta a voi di stabilire il momento della partenza, — replicò Lebreton, che inchinandosi di nuovo, si allontanò non volendo sembrare importuno.

— Dunque siete d'accordo, — gli disse Kerjan, al quale si era riavvicinato. — Sono lieto di aver potuto rendere un servizio a due clienti facilitando la loro conoscenza, — soggiunse con un'occhiata significante, poichè aveva notato una certa emozione sui lineamenti di Lebreton, e non gli era sfuggito che le gote della bella fanciulla bruna si erano tinte di un fugace rossore.

Ma Lebreton non fece attenzione alla insinuazione dell'albergatore: i suoi pensieri seguivano un altro corso.

— Le informazioni che desidero da voi, signor Kerjan — diss'egli ad un tratto — riguardano precisamente il castello di Rosmeur. Che cosa vi è di vero nella storia della quale si è parlato durante il pranzo ?

Kerjan spalancò tanto d'occhi.

— Che cosa v'è di vero ? — egli esclamò. — Ma tutto è vero, signore. Nessuno lo sa meglio di me, perchè ho accompagnato sul luogo i gendarmi, il Sindaco di Rosmeur ed il giudice del tribunale di Lannion.

— Ah! — esclamò Lebreton con un lieve tremito nella voce — voi foste dunque testimonio del fatto ?

— Testimonio del fatto, no, perchè non vi furono testimoni. — Ma ho assistito alle prime constatazioni legali e mediche. In quell'epoca ero cancelliere del tribunale di Lannion.

— Avete dunque veduto la giovane donna assassinata ?

— Sì, signore, poche ore dopo che era stata uccisa.

A queste parole seguì un breve silenzio. Lebreton taceva, temendo senza dubbio di tradire la strana emozione dalla quale era invaso. Ma le sue ciglia aggrottate, la contrazione dei muscoli del suo viso, palesavano lo sforzo che faceva per trattenere le lacrime che stavano per sgorgargli dagli occhi. E benchè cercasse di voltare la faccia fingendo di guardare il mare, il suo turbamento non sfuggì agli sguardi di Kerjan.

Questi ne rimase, naturalmente, sorpreso. Donde proveniva quel turbamento in un forestiero, di passaggio in quelle regioni quasi sconosciute dai turisti, sentendo parlare di avvenimenti dimenticati, poichè la giustizia aveva abbandonato le indagini e messo la faccenda in tacere ?

(Continua)

anni, tale Agnese Cordella di Felice, il quale era proprietario della vasca stessa.

La bimba venne estratta dalle macerie in fin di vita da tale Michele Ampezzan, e poco appresso cessava di vivere.

Sul luogo si sono recati subito i carabinieri di Forno di Zoldo ed oggi anche il pretore di Longarone, avvocato Giuli, è andato colà per procedere ad una inchiesta.

Servizio automobilistico

Il servizio automobilistico quotidiano per passeggeri e per posta verrà iniziato prestissimo, almeno se dobbiamo stare a quanto oggi si è veduto.

Infatti sono giunte alcune fiammanti «Spa» della ditta Marcon di Mestre le quali verranno adoperate per l'importante servizio Belluno-San Vito e viceversa.

Cucina di beneficenza — Ci pregano annunciare che provvisoriamente le oblazioni per la cucina di beneficenza vengono ricevute nel Caffè Bortoletti (piazza Mercato) ove si rilasciano le relative ricevute.

La ferrovia Col-Cadore

Una buona notizia

(*Per telefono*) — Era stato annunciato che oggi l'ing. Conti Vecchi avrebbe dovuto presentarsi al Ministero dei Lavori Pubblici ed infatti mandano da Roma che il Contivecchi si è recato dal ministro Sacchi, al quale ha assicurato che in settimana si recherà nel Cadore per dare mano al progetto di dettaglio della ferrovia, e che ciò avvenga è fuori di dubbio, poichè l'ingegnere ha fatto a titolo di garanzia un deposito di 100 mila lire. Questa ottima notizia certo servirà una volta di più a tranquillare le popolazioni del Cadore.

PADOVA

Le elezioni alla Società Operaia
La vittoria dei Liberali Conservatori

PADOVA — Ci scrivono, 15

Le elezioni per la rinnovazione del Consiglio alla Società Operaia di M. S. hanno avuto luogo oggi, dopo una estesa relazione morale e finanziaria della Società fatta dal presidente avv. Benedetti e dai sindaci.

Lo spoglio delle schede è terminato alle ore 17 circa, con questo risultato:

Riescirono eletti: a presidente Piccinati ing. Eugenio con voti 225 — A vice presidenti: D'Acais Flores Giuseppe con voti 225, Flucco Vittorio con voti 226. — A consiglieri: Andreosi Carlo con voti 256, Baggio Giuseppe 257, Benedetti avvocato cav. Cesare 257, Bragni rag. Carlo Alberto 255, Milani avv. Giovanni 255, Pasquali avv. Amedeo 226, Perdibon ing. cav. Baldassare 226, Salmin cav. Luigi 255. — A Sindaci: Daniele Giuseppe con voti 226, Degan Antonio 227, Petit rag. Umberto 227, Sabbadini Silvio 227, Semenzato Federico 227.

Riuscirono eletti consiglieri per la minoranza i signori Bordigiago Marco con voti 60, Celega Camillo con 61 e Gaggiato Erminio con 61.

I votanti erano 285.

Il rinvenimento di 1000 corone

Alla stazione ferroviaria una guardia di P. S. ha trovato per terra presso un binario un biglietto da 1000 corone. Il denaro fu riconsegnato subito al suo legittimo possessore, un signore che lo aveva smarrito scendendo dal treno.

Per un Sindacato agricolo Veneto

CITTADELLA — Ci scrivono 15

Oggi in un imponente comizio venne proclamata nella nostra città la costituzione del Sindacato Agricolo Veneto. Intervenne alla riunione un numero enorme di lavoratori formanti un imponente corteo. Parlarono vari oratori di Treviso, di Vicenza e di Padova. Il discorso ufficiale fu tenuto dall'on. Roberti che riportandosi alle idee espresse dal Ministro Luzzatti al Congresso della Cooperazione in Bologna dimostrò come tutte le Associazioni a forma cooperativa con lo scopo della graduale elevazione del proletariato e che vivono sotto l'egida delle patrie leggi, devono essere il più possibile incoraggiate e protette. Illustrò lo scopo del Sindacato testè costituitosi e come esso debba ottenere l'appoggio della classe padronale come lo ebbero i liberi sindacati di Francia ed Inghilterra che tanto contribuirono a frenare l'invadenza dei socialisti. Il discorso dell'on. Roberti sobrio ed improntato a sentimenti di moderazione e di giustizia, provocò vivissimo entusiasmo.

La giornata odierna per l'avvenimento che vi ebbe origine, per il grande concorso e per l'ordine sempre seguito, segna una nuova conquista grandiosa del partito dell'ordine veneto.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 15

Società Operaia — In seduta odierna la Assemblea approvò ad unanimità il Consuntivo 1909 ed il preventivo 1910. Riconfermò consiglieri gli uscenti signori Frasson Pietro e Zanchin Luigi e portabandiera il sig. Pesce Angelo. — Nominò revisori dei conti i signori Nassuato Gino e Simonetto cav. Antonio. — Deliberò di fare una gita con tutti i soci a Vigodarzere per esaminar quella splendida esposizione ed incaricò la Presidenza per stabilire il modo con cui solennizzare la festa statutaria annuale. Durante l'anno 1909 vennero elargiti sussidi ai soci in caso di malattia per l'importo di L. 870 circa, e ciò dimostra la importanza e la utilità di questa Società Operaia e quanto essa sia degna dello appoggio e dell'incoraggiamento di quanti amano coi fatti lo elemento operaio.

UDINE

L'ingresso del nuovo Arcivescovo Mons. Anastasio Rossi

UDINE — Ci scrivono, 15;

In forma solenne ,con straordinaria partecipazione di popolo, S. E. Mons. Anastasio Rossi, nuovo Arcivescovo di questa Arcidiocesi, fece stamane il suo ingresso nella nostra città. S. E. giunse a Udine col diretto di Venezia delle 7.43. Erano ad attenderlo sotto la tettoia della ferrovia il Vicario generale mons. Fazzutti, il Capitolo, il parroco mons. Dell'Oste in rappresentanza di tutti i parroci della città, mons. De Santa per il seminario, l'avv. Brosadola per Comitato diocesano, il comm. Caposasola ed altre personalità.

Formatesi il corteo composto delle rappresentanze di tutte le società e circoli cattolici del Friuli coi rispettivi vessilli, al suono delle bande di Passons, di Bosaldella e del Ricreatorio, mosse alla volta di porta Aquileia. Monsignor Rossi prese posto nella carrozza messa a sua disposizione dai marchesi Colloredo. Sedettero con lui mons. Zucco e mons. Fazzutti. Lentamente l'immenso corteo s'avviò al palazzo arcivescovile dove ebbe luogo il ricevimento ufficiale.

Più tardi nella Metropolitana gremita di popolo il mons. Arcivescovo impartì la benedizione e pronunziò l'Omelia.

Mons. Antonio Luigi Anastasio Rossi nacque il 18 luglio 1864 a Milano da famiglia benestante e industriale. Studiò a Roma nel Seminario Lombardo e si laureò dottore in filosofia e teologia nel 1887. Per alcuni anni collaborò — dal 1892 al 1902 — nel giornale «Il Ticino»; fondò il Circolo popolare di Pavia, e fece rapida carriera ecclesiastica.

Ultimamente era Vicario generale a Pavia. Il 5 gennaio di quest'anno venne nominato Arcivescovo di Udine.

Gravissimo lutto

La cittadinanza rimpiange oggi la perdita di un benemerito cittadino, di Pietro Cappellari, uomo dotato di alte dotti di mente e di cuore, accopiate ad una eccezionale operosità, forse non ultima causa della sua immatura fine. Coprì molteplici cariche nei più importanti istituti cittadini: in particolar modo furono rivolte le sue speciali cure all'associazione agraria della quale era da oltre due lustri attivissimo e competentissimo vice presidente. Fu pure presidente della Cassa di Risparmio la quale oggi, sospese la consueta seduta, in segno di lutto, elargendo, per onorare la di lui memoria, lire mille all'ospitale dei cronici.

Alla vedova desolata ed ai figliuoletti vadano le nostre condoglianze vivissime.

Per le feste di Cividale che avranno luogo domenica 22 la Società Veneta ha concesso un treno speciale in partenza da Udine alle ore 14.45 e ritorno all'una del mattino del 23.

VERONA

Per le gare di aviazione

VERONA — Ci scrivono, 15

In previsione di un enorme affluenza di pubblico per le prossime gare di aviazione, la Giunta ha provveduto perchè coloro che assolutamente non trovassero di notte ricovero, possano rifugiarsi nelle sale dell'Asilo Inabili. Una intera ala del grandissimo fabbricato fu adibita a questo scopo. I vecchi che vi erano ricoverati furono collocati alla Casa di Ricovero ed in altre sale dell'asilo stesso.

Le iscrizioni degli aviatori sono protratte al 18 corrente.

Ancora il fatto di Vicolo Chiodo

Le condizioni di salute del Fracasso Massimiliano accoltellato l'altra sera dal pregiudicato Giuseppe Ceceffo, in Vicolo Chiodo, vanno continuamente migliorando.

La moglie sua, Scappini Clementina, che dopo la medicazione aveva voluto tornare a casa avendo quattro figliuoletti cui accudire, iersera dovette tornare all'ospedale ove venne accolta in sala chirurgica.

I suoi bambini furono affidati ai parenti tranne il più giovane, di mesi 8 che fu lasciato alla madre nello stabilimento.

Voleva gettarsi sotto il tram

Il selciatore municipale Domenico Nardi d'anni 50 abitante in Via Porta S. Zeno N. 1 iersera dopo aver alzato un po' il gomito, transitava barcollante per Via Learcino.

Egli continuava ad agitare le braccia ed a pronunziare frasi incomprensibili, attirando l'attenzione dei passanti.

Ad un tratto, si pose a camminare sul binario del tram e mentre stava per sopraggiungere una vettura elettrica faceva l'atto di gettarsi sotto le ruote.

Il manovratore, N. 29, diede presto i freni e la disgrazia venne evitata. Intervenne un vigile ed il Nardi venne condotto a casa.

Il Congresso delle Università Popolari

Stamane alle 10 alla Granguardia ha avuto luogo l'inaugurazione del 3. Congresso delle Università Popolari.

Intervennero: il prof. Pullè presidente — prof. Padoa di Firenze — prof. Parma — prof. Renda di Modena — prof. Varazzani di Milano — e dal segretario Dalla Volta di Bologna — il dott. Oberdofer di Trieste — prof. De Giovanni di Parma — Romiti di Genova ed il provveditore di studi pel Prefetto.

Dopo la lettura delle adesioni fu presentato il bilancio del Congresso di Parma che fu approvato. — Fu pure presentato il progetto del nuovo statuto dal prof. Di Padoa.

All'inaugurazione ufficiale del Congresso, l'assessore delegato cav. Benini ha portato agli intervenuti il saluto del sindaco di Verona.

Il presidente Pullè, ha quindi pronunziato il discorso inaugurale.

TREVISO

Votazioni del Tiro a Segno

TREVISO — Ci scrivono, 15

Ci telefonano da Treviso, 15:

Stamane al Municipio ebbe luogo la votazione per le elezioni delle cariche nella Società del Tiro a Segno. Il concorso all'urna fu abbastanza numeroso. Eccovi l'esito: Gregori cav. Gregorio voti 124; Tullio Lana, 104; Vianello dott. Giulio, 82; cav. rag. Giuseppe Santalena, 75; Spagnol avv. Giacinto, 75. Ebbero poi maggiori voti Appiani Dante 49, Tullio Feretto 45, Sironi cav. Giovanni 45.

Commissione Prov. di Beneficenza

Treviso: Casa di Ricovero, vendita casa in Via dell'Oro, ordinanza Capitolato di affittanza beni rustici 1910-1911. Approva — *Id.*: C. di C., vacanza di un posto all'Ospizio Zalivani. Preso atto. — *Id.*: Priorato laic. S. M. De Fossis, spesa per un sorvegliante del patrimonio rustico dell'Opera Pia e del Comune. Approva. — *Id.*: Asilo Garibaldi, accettazione del lascito Vittoria Anselmi ved. Ricci. Voto favorevole. — *Id.*: Istituto Turazza, mutuo passivo di lire 7000 con la Cassa di Risparmio di Verona. Approva. — *Id.*: Legato Pegoretti, prelevamento di riserva. Preso atto. — *Id.*: Ospitale Civile, mutuo passivo di lire 150 mila. Approva. — *Maser*: Legato de Zen, affranco mutuo di lire 5000 a debito Prevedello. Ordinanza. — *Id.*: C. di C. ampliamento casa colonica Grando del legato Cavasin. Approva - Alienazione del credito del legato De Zen verso eredi Reolfato. Approvasi. — *Montebelluna*: Ospitale Civile, condono importo medicinali ai sanitari. Approva - Liquidazione lavori ricostruzione casa colonica in Visnà. Approvasi. — *Possagno*: O. P., dotazione del Tempio, bilancio 1910. Approva. — *San Pietro di Feletto*: C. di C., bilancio 1910. Approva. — *Vittorio*: C. di R. (Ceneda), oblazione Banca Mutua Coop. di Vittorio. Preso atto. — *Asolo*: Ospizio Pasini, licenza per finita locazione a coloni di Padernello. Preso atto. — *Refrontolo*: C. di C., distribuzione del legato Pegoretti. Approva. — *Castelfranco V.*: Ospitale Civile, bilancio 1910. Approva. — *Resana*: C. di C., bilancio 1910. Approvasi. — *Oderzo*: Asilo Infantile, bilancio 1910. Approva. — *Id.*: Monte di Pietà, id. Approva. — *Farra di Soligo*: Ospitale Bozzola, id. Approva. — *Borso*: C. di C., riaffittanza immobili del legato Toson di S. Eulalia. Ordinanza. — *Id.*: C. di C., ricorso Mattiello Matilde per negata concessione di assegno. Respinto. — *Valdobbiadene*: Ospitale Guicciardini, acquisto mobili dai co. Vergeris. Approva. — *Portobuffolè*: Monte di Pietà, bilancio 1910. Approva. — *Conegliano*: Ospitale Civile, cancellazione iscrizione ipotecaria Benedetti Vittorio in seguito a finta locazione. Approva. — *Miane*: C. di C., rinnovazione mutuo coi fratelli Paoletti per conto del legato Morona. Approva.

Giunta Provinciale Amministrativa

Refrontolo: Lite relativa ad acquisto di casa per alloggio del medico. Non approvata. — *Casale*: Aumento di stipendio, al personale, al segretario. Approva. — *Fonte*: Regolamento di edilità e di ornato. Ordinanza. — *Id.*: Regolamento per tassa di posteggio. Ordinanza. — *Castel di Godego*: Aumento di salario al cursore. Approva. — *Orsago*: Gratificazione al medico consorziale rinunciatario. Approva. — *Miane*: Mutua pei lavori della strada di Combai. Approva. — *Pederobba*: Impegno del bilancio 1911 per varie spese. Ordinanza. — *Casier*: Acquisto di terreno a sede di erigendo fabbricato scolastico. Parere favorevole. — *Valdobbiadene*: Regolamento pel servizio del bidello delle scuole Piva. Ordinanza. — *Monastier*: Compenso al segretario interinale. Approva. — *S. Vendemiano*: Vendita di area stradale. Approva.

Per la Vittorio-Ponte delle Alpi

ODERZO — Ci scrivono, 15

(N.) La notizia che i deputati veneti nella loro riunione a Montecitorio si sono occupati anche della progettata linea Vittorio-Ponte nelle Alpi, è stata accolta qui con profonda soddisfazione, come l'indice che finalmente si sta per entrare nel campo dei fatti. Vi ho già mandato l'annunzio che si sono iniziati, per parte dell'ing. Chioll della «Società Veneta», gli studi per compilare il progetto definitivo, in base al quale gli enti formanti parte del Consorzio voteranno i contributi e il Governo i sussidi di legge.

La costruzione dell'importantissima ferrovia è stata strenuamente difesa, in seno al Comitato dei deputati veneti, dall'on. Pagani-Cesa, rappresentante di Vittorio, il quale ha avuto in proposito interessanti e importanti colloqui col Capo di Stato Maggiore generale Pollio.

Anche l'altro ieri, alla riunione dei deputati veneti, l'on. Pagani-Cesa ha messo in evidenza l'importanza strategica e commerciale della linea, che abbrevierebbe di 48 chilometri la distanza da Venezia al confine.

Speciale importanza commerciale — oltre a quella indiscussa d'indole militare — la linea avrebbe per Oderzo e la regione circostante. La pianura opitergina, fertile e largamente produttiva di cereali, era in altro tempo la diritta fornitrice del Cadore, dove collocava tutto il suo frumento, ricevendone in cambio altri prodotti, principalissimo fra questi, il legname.

Oderzo confida che la presenza al Governo del suo illustre rappresentante politico rappresenti una seria garanzia che questo grande ideale sarà apprezzato e che l'opera di Luigi Luzzatti, insieme a quella di Luigi Pagani-Cesa e di tanti altri benemeriti, ottenga il compimento di questo nobile, utile, patriottica aspirazione.

Diventa pazza per causa della cometa

(T.) Certa Tonon contadina di anni 40 da Gorgo al Monticano, maritata con 5 figli, si è così fortemente impressionata da quanto si andò pubblicando sulla apparizione della cometa di Halley, da dar segni di pazzia. Ieri mattina la disgraziata Tonon, che da quanto ci si informa, vive nella più ristretta miseria, si recò con i suoi cinque figli nella Chiesa di Gorgo, mentre si stava celebrando la Messa. — Quando fu in Chiesa si diede a commettere delle stranezze e invocando lo aiuto di Dio, gridava che fra pochi giorni tutto sarà scomparso, abbracciò il prete, e con la stola in mano continuava a gridare a squarciagola. Fu a stento allontanata dalla Chiesa e condotta a casa gridando al finimondo, seguita dai figli piangenti.

Per consiglio del medico la Tonon sarà mandata in osservazione.

La seduta del Consiglio Comunale

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 15

Sono presenti 15 consiglieri. Il Sindaco avv. Bussum, con appropriate parole commemora il cinquantenario della fatidica spedizione dei Mille, rammentando con orgoglio che uno dei figli di Castelfranco, Antonio Guidolin, ora morto e seppellito nella tomba dei benemeriti, prese parte a tale spedizione. Lo rammenta con bellissime e patriottiche parole, ed il Consiglio unanime applaude. Dopo la lettura del verbale precedente il Consiglio passa all'ordine del giorno.

Elegge, meglio rielegge, a Presidente negli Istituti Pii il dimissionario signor Didonè Silvio, il quale ebbe a rinunciare in unione ad altri tre membri pel noto conflitto della nomina del ragioniere, e rielegge i rimanenti Piccinini Pietro e Buratto Gio. Batta ed in sostituzione del sig. Sartori, il sig. Alberto dott. Bossum. Nomina a membri della Commissione pel conferimento del premio per costruzione case popolari i signori ing. Avogadro degli Azzoni Conte Azzo e Dandolo cav. dott. Alessandro. Approva la concessione della caserma «San Marco» pel novennio 1910-1918 all'Amministrazione militare. Fissa il mese di novembre per la festa degli alberi. Approva l'applicazione di una tassa d'inscrizione nelle scuole elementari di questo Comune pei fanciulli non appartenenti al Comune stesso. Respinge la domanda della sig. Pellanda per chiusura di portico in Borgo Cittadella.

In seduta segreta: Accetta le dimissioni del prof. cav. dott. Bortolo Vasoin dal posto di medico condotto nel II. riparto e delibera l'apertura del concorso con lo stipendio di lire 3500.

La seduta quindi è tolta

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono, 15

Necrologio — La sventura colpisce sempre i buoni. Il signor Osvaldo De Rocco agente generale del nob. Sammartini, perdette in brevi giorni l'unico adorato figlio Timoteo d'anni 27. La grave notizia che a tarda ora si sparse pel nostro paese, non poteva riescir più dolorosa, pensando alla robusta fibra del povero estinto.

Nessuna parola di conforto può giungere all'uomo che si vede d'un tratto spezzata l'esistenza a cui aveva dedicato per tanti e tanti anni lavoro, intelletto, sacrificio. Valga, se è possibile, il sincero compianto provato da ogni ceto di persone, in questi momenti di amara tristezza.

Cronache funebri

Ieri seguirono i funerali del compianto scultore Giulio Scorla, che riuscirono davvero imponenti pel concorso di amici ed artisti legati di affetto al caro estinto.

La direzione del corteo era affidata allo amico intimo del povero morto signor Carlo Callegari e al signor Eugenio Rado. — Alla testa del lungo corteo stavano i gonfaloni della Società Arti Edificatorie e della Società M. S. intagliatori-doratori ed affini.

Seguivano le corone numerosissime.

I cordoni erano tenuti dai signori: — Comm. Ing. Attilio Cadel, Cav. Prof. Aristide Naccari, Sig. Felice D'Augier (commissario Regia Dogana), lo scultore Annibale De Lotto, prof. Gasparini cav. Luigi, Ettore Giordani, Antonio Spaimach.

Nel seguito del lungo corteo notammo i cognati: rag. Giuseppe Venturini, Attilio Rucella, Francesco Bertolini; — i nipoti: Antonio e Giulio Bertolini; Armando e guido Ruffato; — i cugini: fratelli Giordani, Giovanni Cadel e figlio Ettore; — ed inoltre i signori: Domenico De Marco, Vittorio Rosada, rag. N. Zanini, Tis. Gidoni, Vannotti, Dal Bon, Emilio Gaggio, Corà, cav. Baruffi, Castellani per la Società Arti Edificatorie, Fontanella, rag. Tessei, prof. Furlanetto, Renzo Bassani, Baldan, Manarin, Dominici per la Società Intagliatori, Doratori ed affini; Vissà, Chiurlotto, Gajo, Catasso, Stecher, Contardo ecc. ecc..

Il corteo percorse via V. E. e la salma venne posta sulla barca funebre e trasportata al cimitero seguita da molte gondole

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 15

Il Foglio d'ordini reca:

Colla data del 21 corr., il tenente di vascello Alhaique imbarchi sulla r. n. *Montebello*.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Volta* è giunta a Spezia il 14; la r. n. *Aretusa* è partita da Massaua per Suez il 14; la r. n. *Verde* è giunta a Spezia il 14; la r. n. *Guardiano* è partita da Napoli il 14.

Teatri e Concerti

Un concerto commemorativo di R. Schumann all'Istituto Musicale di Padova

Ci scrivono da Padova, 15:

Oggi è seguito, al nostro Istituto Musicale, un magnifico concerto in commemorazione di Roberto Schumann. La sala era affollata di un pubblico elegante e fittissimo, che ha applaudito intensamente ogni *numero* del programma.

Il quale si è aperto col «quartetto» in «mi bemolle» (op. 47) per pianoforte, violino, viola e violoncello. Ne furono ottimi interpreti Cesare Pollini, Carlo Massarenti, Ferruccio Francesconi e Arturo Cuccoli. Dell'«Adagio», una pagina superba e superbamente eseguita, si chiuse e si ottenne il bis.

Il prof. Pollini eseguì poi l'*Introduzione e Allegro Appassionato* (op. 92) per pianoforte. Il brano stupendo ha avuto dall'insigne pianista un'interpretazione mirabile, vigorosissima e profonda per penetrazione psicologica.

Il pubblico è scoppiato in un triplice applauso dopo l'Allegro», evocando più volte il Pollini alla ribalta.

Il famoso «quintetto» in «me bemolle» per pianoforte, due violini, viola e violoncello chiuse il programma: ed agli esecutori professori Pollini, Massarenti, Terni, Francesconi e Cuccoli andarono vivissimi applausi dopo ogni «tempo».

La commemorazione d'oggi è riuscita veramente degna del grande musicista, di cui ricorre quest'anno il primo centenario della nascita.

Rossini

Con un teatro gremito ed elegante l'impresa Onofri ha chiuso ieri sera la lunga e onorevole gestione del Teatro Rossini, tenuta per ben sette mesi consecutivi, mettendo in scena complessivamente undici opere, tutte sotto la guida esperta e sicura del maestro Gino Puccetti.

Rigoletto ebbe il consueto successo: Isidoro Barettin fu applaudito con entusiasmo durante l'opera e dopo il prologo dei *Pagliacci*, cantato con gran vigore di voce. La signora Domar fu pure salutata da vivi applausi, e il tenore Vogliotti si disimpegnò con sicurezza, spiegando voce simpatica.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 20.45 — Quando i Cavalieri erano prodi.
MALIBRAN, 21 — Trasformista Giuntini.
LIDO — SKATIN-RING — Excelsior Palace 9-12 e 14-23 — Tè-Concerto dalle 15 alle 19.
LIDO STAB. BAGNI — Skating Rink — The Concerto 9-12, 14-19.
RIDOTTO spettacolo varietà dalle 19 in poi.

Ultima ora

False voci sulla salute di Fallières

Parigi, 15

E' corsa questa mattina nelle sale di redazione la voce di una grave indisposizione e anche della morte del Presidente della Repubblica, Fallières.

Smentendo tale voce il *Temps* dice che il presidente della Repubblica dopo il suo arrivo a Rambouillet non ha interrotto le sue passeggiate nelle foreste che nei pochi giorni di cattivo tempo. Fallières, la cui salute non ha mai cessato di essere eccellente, tornerà a Parigi prima della fine del mese per trovarvisi all'apertura del Parlamento.

Il dott. Secchi in pericolo di vita

Roma, 15

La *Tribuna* ha da Bari che il dottor Secchi degente nella casa di salute di Conversano, diretta dal dott. Iaia, in seguito al grave male di cui è convalescente, la notte scorsa è stato assalito da un attacco di infezione alle tonsille e versa in grave pericolo di vita. La *Tribuna* aggiunge che secondo sue informazioni l'on. Fani, pur avendo deciso di graziare il dott. Sacchi, avrebbe voluto rimandare di qualche tempo la grazia per ragioni di opportunità.

La Missione ottomana a Lecco e a Cantù

Milano, 15.

Stamane alle 7 la missione ottomana è partita col battello speciale *Helladia* messo a disposizione della società Lariana per una gita a Lecco, dove sono arrivati alle 10, ricevuti dalle due musiche delle due città e dalle autorità portuali, comunali e commerciali. La città è riccamente imbandierata. Dopo aver visitato la ricca mostra campionaria, i gitanti si sono quindi recati a Candù, dove hanno visitato le tanto rinomate fabbriche di merletti e di tappeti e l'esposizione di mobili.

Carretto investito da un treno elettrico

Varese 15

Stamane un treno elettrico proveniente da Luino, giunto al passaggio a livello della strada che conduce ad Arona, ha investito un carretto, su cui si trovavano tre persone. L'urto fu violento. Certo Orlando fu raccolto ferito piuttosto gravemente. Le condizioni dell'Orlando sono disperate. E' stata aperta un'inchiesta.

Orario della Società Veneta Lagunare

Venezia-Mestre — Da Venezia alle ore 4.30 (nei soli giorni feriali) e dalle 5.10 alle 21.10 ogni ora.

Da Mestre alle 4.40 (nei soli giorni feriali) e dalle 5.15 alle 21.15 ogni ora.

Nei giorni festivi l'ultima corsa partirà da Venezia alle ore 22.10 e da Mestre alle 22.15.

Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia alle ore 6.25, 7.25, 8.25, 9.25, 10.25, 11.25, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.25, 21.25.

Partenze da Padova alle ore 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 (fino a Dolo), 22 (fino a Dolo).

Venezia-Chioggia — Da Venezia alle ore 6, 8, 10, 14, 17, 18.30, 22.30 (festiva) — Da Chioggia alle ore 5, 7, 9, 11, 14, 18 e 20 (festiva).

Venezia-Mazzorbo-Burano-Torcello-Treporti — Da Venezia alle ore 7, 8, 10, 11.15, 13.15, 16, 16.45, 17.45 e 20.45. (La corsa delle 10 arriva sino a Torcello; quella delle 8, 13.15 e 17.45 sino a Treporti; le altre terminano a Burano).

Da Burano alle ore 5, 6, 9.45, 12.15, 13.15, 15, e 19.45.

Da Torcello alle ore 12 — Da Treporti alle 5.30, 9.15, 14.30, 19.

Venezia-Mazzorbo-Cavazuccherina — Partenze da Venezia alle ore 7 e 16 — Da Cavazuccherina alle ore 5, e 14.

Il vaporino farà fermata a Torcello qualora vi siano passeggeri da imbarcare o sbarcare.

Venezia-Campalto — Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 12, 14, 16, 18, 20.

Da Campalto alle 3.30, 6, 8, 9.30, 11.15, 13, 15, 17, 19.

In tutte le domeniche, feste e lunedì vi sarà una corsa straordinaria con partenza da Campalto alle ore 21 e da Venezia alle ore 22.

Chioggia-Cavarzere. — Da Chioggia alle ore 8.15 e 19.15.

Da Cavarzere alle ore 4.30 e 15.30.

Orario dell'Azienda di Navigazione Interna

Riva Schiavoni-S. Maria Elisabetta di Lido — Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 21 ogni venti minuti e dalle 21 alla 1 ogni mezz'ora.

Da Santa Maria Elisabetta di Lido dalle 6.20 alle 21 ogni venti minuti e dalle 21 alla 1.20 ogni mezz'ora.

Riva Schiavoni-S. Nicolò di Lido — Da Riva Schiavoni (Monum. Vitt. Eman.) dalle 6.30 alle 20.30 ogni ora.

Da S. Nicolò dalle 7 alle 21 ogni ora. (Eventualmente ogni mezz'ora).

Riva Schiavoni Marittima — Da Riva Schiavoni ogni mezz'ora dalle 6 alle 20 — Da Marittima ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 20.30.

Zattere-Giudecca (Traghetto) — Partenze da Zattere e da Giudecca (Servizio continuo) dalle ore 5 alla 1 dopo mezzanotte.

(Passaggio gratuito dalle ore 5 alle 7, dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19).

Venezia-Malamocco (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle ore 20.20 — Da Malamocco alle ore 21.

Venezia-San Michele-Murano — Servizio diurno: Da Venezia dalle ore 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti; indi alle 18.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40, 20. — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti; indi alle 18.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia (Fond.te Nuove) dalle ore 20.30 alle ore 1 dopo la mezzanotte ad ogni mezz'ora. — Da Murano (Colonna) dalle ore 20.15 alle ore 1.15 dopo la mezzanotte ad ogni mezz'ora.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 12 maggio 1910:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Bollettino Meteorico del 15:			
Barometro a O in mm.	58.09	58.25	57.80
Termom. centigr. al Nord	15.0	14.8	18.0
Umidità relativa	78	77	63
Stato dell'Atmosfera	S.E.	S.E.	S.E.
Acqua caduta in mm.	1	3	2

Temperatura massima di ieri 18.1 — minima di oggi 13.0 — Marea: 1.a alta 4.46 — 2.a alta 17.10 — 1.a bassa 10.58 — 2.a bassa 23.22.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Orario delle Ferrovie

PARTENZE

MILANO: a. 5.—; a. 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino) a. 12.5; d. 14. (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40; 12.5; d. 14.50; m. 16.35; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
ROVIGO: l. 18.40
FERRARA. l. 7.5.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10; a. 11.55, d. 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35, a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.5.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.5. m. 18.15.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10; a. 9.35; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.10; a. 9.35; d. 14.20; o. 16.55; d. 18.55.
CARPANÈ: (linea Valsugana) a. 5.18; o. 9.15; m. 12.50; o. 17.35; (fino a Bassano) a. 19.20.

ARRIVI

MILANO: dd. 4.18 (Torino); a. 6.30; dd. 12.15; (Torino); a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 8.30; a. 21.—.
PADOVA: l. 13.30; o. 16.35
ROVIGO: l. 7.50.
BOLOGNA: d. 5. (Firenze); dd. 8.50 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.20 (Vienna - Budapest) a. 17.10; a. 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.10.
CONEGLIANO: m. 6.20.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 12.5; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
MESTRE: l. 5.30.
CARPANÈ: (linea Valsugana) a. 7.21; o. 9.35 (da Bassano); o. 14.35; m. 17.40; a. 21.15.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 17 Maggio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 134 — Conto corrente colla Posta — Martedì 17 Maggio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 16.

Presiede il vice-presidente CARMINE.
La seduta comincia alle 14.5.

Gli impiegati dei Benefici Vacanti

GUARRACINO risponde all'on Venzi, che con l'onorevole Berti invoca provvedimenti per migliorare la condizione degli impiegati degli Economati Generali dei Benefici vacanti. — Dichiara che una Commissione appositamente nominata ha studiato il modo come equiparare la carriera di questi funzionari a quella dei funzionari di altre pubbliche amministrazioni ed ha anche formulato le proposte relative al modo di far fronte alle maggiori spese occorrenti. Il Ministero ha fatto tesoro di questi studi e sta completandoli, dopo di che si riserva di formulare concrete proposte.

VENZI prende atto di queste dichiarazioni. Dimostra legittime e giuste le aspirazioni di questo benemerito personale; osserva che per realizzare i loro voti non è necessario alcun sacrificio del Tesoro, poichè i mezzi possono trovarsi nei bilanci degli stessi economati solo riducendo il contributo che presentemente queste amministrazioni corrispondono alle spese del Ministero di Grazia e Giustizia, contributo che lo stesso Guardasigilli onorevole Fani ebbe come relatore del bilancio a dichiarare illegittimo e ingiustificato.

Contro la disoccupazione

Si passa allo svolgimento delle interpellanze.

CABRINI interpella il Presidente del Consiglio per sapere se e come il Governo italiano intenda farsi rappresentare alla Conferenza internazionale contro la disoccupazione convocata a Parigi per l'Agosto prossimo venturo e posta sotto gli auspici dei Ministri dei Lavori Pubblici e del Lavoro della Repubblica Francese.

Enumera i vantaggi che le classi operaie germaniche hanno potuto raggiungere con le loro organizzazioni di mestiere che hanno istituito floride casse per le disoccupazioni.

L'oratore crede che il miglior metodo per poter provvedere ai sussidi di disoccupazione risiede nel concorso dello Stato per integrare l'azione dei sindacati di mestieri.

Purtroppo, in Italia nulla dallo Stato si è fatto per combattere razionalmente il flagello della disoccupazione, alla quale solo di tanto in tanto empiricamente si provvede con straordinarie opere pubbliche al solo scopo di evitare tumulti o agitazioni.

Il sistema integratore mentre non procurerà soverchio aggravio allo Stato promuoverà e faciliterà lo sviluppo di istituti di cui è altamente sentita la necessità da quanti si interessano ai problemi che riguardano classi lavoratrici.

Conclude confidando che il Governo parteciperà ufficialmente alla prossima conferenza di Parigi e prima di allora si metterà animosamente sulla via che egli ha indicato, per modo da poter in quella conferenza annunciare che anche l'Italia ha a cuore il gravissimo problema della disoccupazione. (*Approvazioni*).

LUZZATTI risponde che può parere una ironia parlare di disoccupazione involontaria in mezzo a tanti scioperi volontari ed ostinati a Milano, a Roma, e a Ravenna, dove il boicotaggio diviene criminoso e crudele spingendosi fino al punto da rifiutarsi i lavori necessari ad impedire che le acque straripanti rompano gli argini con grave danno pubblico.

Anzi, a questo proposito deve dichiarare che se tale boicotaggio dovesse seguitare, lo Stato dovrebbe provvedere direttamente con gli zappatori del Genio alle pubbliche necessità.

Dichiara d'essere favorevole all'aiuto da concedere a quelle istituzioni libere che han per iscopo di soccorrere la disoccupazione involontaria, aiuto che si esplicherà in prudenti assegni per parte dallo Stato, che siano integratori della previdenza individuale. Tali assegni, date le condizioni del bilancio dello Stato, non potranno eccedere per ora lire 100.000 all'anno.

Dichiara per ultimo che il Governo si farà rappresentare alla conferenza internazionale di Parigi per provvedere alla disoccupazione involontaria. (*Approvazioni*).

La piaga dell'alcoolismo

ZERBOGLIO, anche a nome di Treves, Bonomi Ivanoe, Badaloni ed altri, svolge una interpellanza al Presidente del Consiglio sui gravissimi inconvenienti della intossicazione alcoolica. Rileva gli effetti deleteri dell'alcool che si manifesta con la degenerazione fisica con l'accresciuta criminalità e che la demenza. Nota che i danni pubblici e privati dell'alcoolismo sono morali, sociali ed economici.

Combatte il pregiudizio di considerare come stimolatore delle forze fisiche depresse l'alcool, e invita il Governo a promuovere una energica azione legislativa diretta ad eliminare le cause del male, che anche in Italia ha ormai raggiunto proporzioni assai gravi.

Si compiace di affermare che forti e convinte iniziative individuali hanno già impegnata una vigorosa campagna contro l'alcoolismo, ma rileva che tali iniziative non hanno trovato la necessaria integrazione dello Stato, il quale anzi ha piuttosto favorita che ostacolata la produzione dell'alcool.

Ricorda i molteplici provvedimenti che i paesi stranieri hanno già adottati per combattere l'alcoolismo e domanda se e in qual maniera il Governo italiano intenda con le legge e con la propaganda mettersi per questa stessa via nel supremo interesse della civiltà e dell'umanità. (*Bene, bravo*).

CALISSANO, Sottosegretario agli Interni, ricorda di esser antico convinto sostenitore della necessità di un qualche provvedimento per combattere l'alcoolismo, che negli ultimi dieci anni è grandemente cresciuto anche nel nostro paese, tanto che i morti per alcoolismo sono saliti in dieci anni dalla media di sedici a quella di centodieci (*impressione*) e si è duplicata la cifra dei pazzi per nevrosi alcoolica.

Perciò il Governo è perfettamente compreso del suo dovere assoluto di intervenire a combattere la gravissima piaga dell'alcoolismo e si propone di studiare la soluzione di un problema che è grandemente complesso e difficile. Intanto cerca di attuare alcuni provvedimenti indiretti, che spera attenueranno il male che tutti deplorano. (*Approvazioni*).

Interessi sardi

ABOZZI svolge una interpellanza al Ministro dei LL. PP. per conoscere se e quando sia stato provocato un giudizio arbitrale sull'obbligo della Compagnia Reale delle ferrovie Sarde ad istituire una terza coppia di treni tra Cagliari, Sassari e Golfo degli Aranci e se in ogni caso sarà adempiuto la promessa fatta nella tornata del 22 novembre 1909, che la istituzione del terzo treno non si protrarrà oltre il 1 luglio 1910.

CAO PINNA svolge la sua interpellanza al Ministro dei LL. PP. per sapere quali provvedimenti intenda adottare per rendere i servizi delle comunicazioni celeri coordinati e rispondenti ai bisogni dell'Isola. Dice che i porti sono trascurati, che il servizio ferroviario funziona pessimamente.

SACCHI, Ministro, dichiara anzitutto che non intende pregiudicare oggi alcuna questione per l'avvenire, che però non esclude che il Governo intenda la gravità delle questioni medesime e senta il suo dovere di studiarle con la massima cura.

Quanto alla terza coppia di treni afferma il diritto dello Stato di pretenderne l'istituzione non solamente per virtù delle leggi organiche, ma anche per le clausole della convenzione; e perciò col primo luglio prossimo la terza coppia di treni sarà assolutamente attuata. (*Bene*).

Dichiara altresì che saranno introdotti notevoli miglioramenti negli orari ferroviari per far più rapide le comunicazioni fra la Sardegna e il continente e che sarà regolato con questo stesso obbiettivo il servizio della navigazione di Stato.

Aggiunge che il Governo non mancherà di considerare con la necessaria equità le condizioni del personale addetto alle ferrovie della Sardegna; che il servizio cumulativo sarà iniziato col 1 luglio prossimo e che le opere portuali deliberate a favore della Sardegna saranno prontamente e interamente eseguite. (*Bravo*).

La seduta termina alle 18; domani seduta pubblica alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 16

(So.) — La seduta odierna è riuscita abbastanza interessante malgrado la scarsezza di deputati che non superavano la cinquantina. Tre problemi furono discussi durante lo svolgimento delle interpellanze. Quello della disoccupazione in occasione dell'interpellanza Cabrini, quello dell'alcoolismo mediante l'interpellanza Zerboglio, e sul servizio ferroviario sardo mediante l'interpellanza degli on. Abozzi e Cao Pinna.

Durante lo svolgimento dell'interpellanza Cabrini furono notevoli le dichiarazioni incidentali dell'on. Luzzatti, il quale attenuando l'impressione delle sue frasi di sabato relative alla legalità del boicottaggio, stigmatizzò i danni dell'attuale boicottaggio in Romagna e aggiunse che qualora si continuasse ad impedire il lavoro per evitare la rottura degli argini dei fiumi provocando in tal modo una inondazione, il Governo affiderebbe i lavori stessi ai soldati del Genio.

L'interpellanza dell'on. Zerboglio sui danni dell'alcoolismo ha dato modo al sottosegretario agli interni, on. Calissano, di annunciare la prossima presentazione di un progetto di legge in base alle proposte della Direzione generale di Sanità pubblica. Questo progetto di legge conterrà provvedimenti per riparare alla piaga dell'alcoolismo.

Domani continuerà la discussione sul bilancio di agricoltura e martedì 24 maggio comincierà la discussione sulle convenzioni marittime. La Commissione parlamentare che esamina il progetto non ha ancora proceduto alla nomina del relatore per la difficoltà di trovarlo. Dapprima era stato designato a relatore l'on. Pantano, ma in seguito alle note polemiche, Pantano ha declinato questo incarico. Altrettanto avrebbero fatto gli onorevoli Carlo Ferraris, Dari e Nuvoloni, specialmente designati alla carica di relatore. Ad ogni modo la discussione sulle convenzioni comincierà il 24, perchè questa è la recisa volontà del Presidente del Consiglio.

Le riforme al regolamento interno della Camera

Roma, 16

La giunta per il regolamento interno della Camera, riunitasi sotto la presidenza dell'on. Marcora, fra gli altri argomenti ha discusso quello relativo al limite da porsi per il rinvio dei disegni di legge alla giunta generale del bilancio. Ha pure esaminato la proposta che l'ordine del giorno degli Uffici sia pubblicato almeno cinque giorni prima della loro convocazione e che nell'appello nominale non si segua più l'ordine alfabetico, cominciando dalla lettera A, ma lo stesso ordine, cominciando dal nome di un deputato estratto a sorte. Infine la giunta ha preso in esame la questione dell'ordine del giorno delle sedute pubbliche, che da qualche tempo, causa l'enorme mole di interrogazioni, interpellanze e mozioni, appare molto voluminoso, con conseguente aggravio del bilancio.

L'on. Brunialti ad eliminare tale inconveniente propone che per effetto dell'aggiornamento della Camera decadano le interrogazioni e interpellanze e mozioni, salvo al Governo e al proponente, la facoltà di chiedere, quando l'aggiornamento delle sedute sia deliberato, di proporre che le interpellanze, mozioni o interrogazioni siano conservate all'ordine del giorno per la ripresa dei lavori parlamentari.

Un memoriale dell' Associazione per il movimento dei forestieri

Roma, 16.

L'on. Luzzatti ha ricevuto la presidenza dell'associazione nazionale per il movimento dei forestieri, che gli ha presentato un memoriale nel quale è esposto ciò che si fa in Italia per aumentare il movimento dei forestieri e quanto si compie, sia dai privati che dai governi, degli altri Stati. Il memoriale rileva la necessità di vedere anche in Italia l'opera dell'associazione nazionale per il movimento dei forestieri integrata dall'opera dello Stato.

L'on. Luzzatti ha ricevuto con ogni simpatia il Consiglio di presidenza dell'associazione, e, accogliendo in massima le sue proposte, stabilì di proporre nel Consiglio dei ministri la costituzione di una commissione reale che esamini e vagli i problemi prescelti e proponga al governo quei provvedimenti che risulteranno del caso, per dare, nell'interesse del paese, la maggiore estrinsecazione all'opera dell'assozione e per regolare i rapporti che devono intercedere fra lo Stato e la associazione stessa.

Il Duca degli Abruzzi

Firenze, 16

Stamane è stato di passaggio da Firenze il duca degli Abruzzi.

Le nuove dichiarazioni di Luzzatti sul boicottaggio

Roma, 16

(So.) — La frase pronunciata sabato sera alla Camera dall'on. Luzzatti, a proposito dei fatti di Voltana, sulla legalità dei boicottaggi, continua a fare le spese dei commenti alla Camera e nei giornali Rasponi, deputato di Ravenna, in seguito alle dichiarazioni del presidente del Consiglio, ha ricevuto numerosi telegrammi dalla Romagna, telegrammi che comunicavano l'impressione prodotta dalla frase del Presidente del Consiglio. Altri telegrammi e lettere allarmanti ricevettero i deputati delle regioni più funestate dal boicottaggio.

Luzzatti ebbe in proposito un colloquio coll'on. Rasponi il quale aveva ricevuto un telegramma così grave da una associazione del collegio ravennate, che ha sentito il bisogno prima di rispondere di consultare l'on. Luzzatti. Il presidente del Consiglio lo ha autorizzato a spedire il seguente telegramma: « Autorizzato dal presidente del Consiglio posso assicurarvi che la frase riportata da taluni giornali come pronunciata alla Camera non è esatta e non risponde nella sua interpretazione agli intendimenti dell'on. Luzzatti. La osservazione sua fu essere eguale la libertà di sciopero a quella di lavoro, ma qualora vengano commesse vere intimidazioni contro coloro che intendono lavorare come giusta reazione contro il boicottaggio incomincia il reato e deve intervenire energica e riparatrice l'azione dello Stato ».

Il giolittiano *Alfiere* così commenta le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio all'on. Rasponi:

« Il telegramma dell'on. Rasponi approvato dal presidente del Consiglio per noi è soddisfacente ed ha tutta la nostra approvazione perchè riproduce la dottrina dell'on. Giolitti sull'integrazione del diritto di sciopero colla libertà di lavoro. Il boicottaggio è cosa su cui la nostra legislazione è muta. E' un fatto speciale doloroso e sempre fuori del diritto; fin dove è lecito come resistenza, esso è una sottospecie dello sciopero; quando assume la forma delle minaccie e delle violenze è reato che ha nomi consueti nel codice penale, il quale non si è preoccupato dell'avventura del colonnello Boicott in Irlanda, 30 e più anni or sono, per frenare una figura speciale di reato.

Negli Stati Uniti, che sono abbastanza liberi in materia, il boicottaggio è punito coi danni che le organizzazioni operaie devono pagare a chi ne è vittima. Da noi si è ancora più tolleranti, finchè non si offendono col boicottaggio le norme del diritto comune, finchè non si facciano mancare i mezzi di sussistenza ai boicottati e non si violi il diritto comune. Ma se il telegramma che l'on. Rasponi ha inviato col «placet» del capo del governo vuol dire che il barbaro nome di boicottaggio non va oltre la significazione di una forma pacifica di diniego di lavoro, la approviamo completamente, ma occorre molta prudenza nelle parole, e molta energia nei fatti, ed è quello che raccomandiamo caldamente al Governo ».

Per i cantonieri stradali

Roma, 16

Il ministro dei lavori pubblici, onor. Sacchi, ha trasmesso al Consiglio superiore dei lavori pubblici il nuovo schema di regolamento per i cantonieri stradali. Col nuovo schema si propone sottrarre tale personale dalle dipendenze in cui attualmente si trova delle imprese di manutenzione; si migliora la retribuzione dei cantonieri ed il modo di corrisponderla; si migliora il sistema di reclutamento; si addossa all'amministrazione la spesa di provvista degli strumenti di lavoro dei cantonieri; si forniscono i mezzi di trasporto e si stabiliscono premi per gli agenti che si distinsero per il loro zelo.

L'arrivo della missione brasiliana per le esposizioni di Roma e Torino

Genova, 16

Stamane alle ore dieci è giunta dal Brasile, col piroscafo *Principessa Mafalda*, del Lloyd Italiano, la missione brasiliana, incaricata da quel governo di sopraintendere all'erezione dei padiglioni del Brasile alle Esposizioni di Roma e Torino del 1911. La missione fu ricevuto dal console del Brasile, comm. Martins. Essa è presieduta dal dottor Padua-Resende, ed è composta dei signori Greenkalgh, Palmiera, De Nocito, Deroca, Texeira, Decartins e Leclè. La missione scese all' «Hotel de Gênes».

La Missione Ottomana a Novara

Novara 16

La missione ottomana giunse stamane da Como con un treno speciale, ricevuta alla stazione dalle autorità civili e militari, dalle rappresentanze della Camera di commercio e della Banca Popolare, e dai principali industriali. Il comm. Santalena, accompagnante la missione, fece la presentazione. Indi si formò un corteo di automobili e di vetture, tra due fitte ali di popolo, salutante lungo il percorso gli ospiti che si recarono a visitare la mostra campionaria dei prodotti industriali novaresi, situata nei saloni e nelle gallerie del Circolo commerciale. La missione, ammirò gli svariati prodotti. Si distribuirono agli escursionisti dei «carnet» ricordo, edito dall'Istituto geografico Agostini, una monografia della provincia di Novara e delle sue industrie e il catalogo degli espositori di Parma.

Dopo la visita alla mostra campionaria, gli ospiti si sono recati ai loro alberghi, e quindi si sono sparsi per la città. A mezzodì vi fu una colazione all'albergo Italia. Alle ore 14, la missione turca è partita con treno speciale per Arona, per una gita sul Lago Maggiore. La missione pranzerà e pernotterà a Stresa e ritornerà domattina a Novara.

Per gli applicati delle amministrazioni militari

Roma, 16

Il Re ha firmato ieri il decreto col quale sono concessi agli applicati delle amministrazioni militari dipendenti, dei magazzini militari ed agli assistenti del genio aumenti di stipendio stabiliti dalla legge 8 maggio corrente.

Per effetto di tale legge hanno conseguito un sensibile beneficio economico ben 2683 impiegati, i quali hanno tutti ottenuto degli aumenti di stipendio.

Altre "benemerenze" del T. C. I. circa l'italianità della Dalmazia

Zara 16

Mentre dura l'eco delle proteste patriottiche di Trieste e di Pola, per l'offesa arrecata all'italianità della Venezia Giulia dalla Carta automobilistica dal Touring Club Italiano, ecco che un nuovo insulto viene a ferire i Dalmati nel loro più caro sentimento.

Basta leggere il resoconto dell'ultima assemblea del T. C. I. per rilevarlo. Il comm. Bertarelli, che si attiene alla statistica.... austriaca, per annunciare che soli 15.000 sono i *parlanti italiano* (sic) in Dalmazia, dimostra non solo nessuna conoscenza dei luoghi e delle condizioni della italianità sulla costa orientale dell'Adriatico, ma con quanta leggerezza la direzione del Touring intende di risolvere per la carta, il problema della bilinguità; mentre è a tutti noto che non c'è persona in Dalmazia — che sappia appena leggere e scrivere — che non parli l'italiano. Ai 15 mila, noi possiamo tranquillamente rinfacciare oltre 100.00 persone *parlanti italiano* in Dalmazia, mentre se il comm. Bertarelli volesse informarsi sulla italianità dalmata, non avrebbe che da leggere nel *Marzocco* di marzo o aprile, quanto Enrico Corradini racconta di aver constatato in occasione del suo recente viaggio in Dalmazia.

L'asserzione del comm. Bertarelli, tanto ledente il patriottismo italiano dei dalmati, ha già provocato le dimissioni del Console e del consulente legale del T. C. I. di Zara, mentre che i soci della Dalmazia daranno forma concreta a pubblica protesta.

Un i. r. funzionario austriaco non avrebbe certamente potuto parlare più antipatriotticamente del vice-presidente del T. C. *Italiano*.

La partenza di Re Vittorio per la Sicilia e la Sardegna

Roma, 16

(So.) — Il Re partirà martedì 24 alla volta di Palermo per assistere alle feste del cinquantenario della liberazione dell'isola. Sarà accompagnato dal guardasigilli on. Fani. Il Re si recherebbe poscia in Sardegna, sbarcando il 26 a Cagliari, da dove proseguirebbe in automobile per Sassari e Porto Torres dove si imbarcherebbe sulla *Trinacria*.

Il gen. Prudente ammalato

Roma, 16

Il *Giornale d'Italia* dice che da varî giorni il generale Prudente, sottosegretario di Stato alla guerra, è ammalato. Stanotte le sue condizioni si sono improvvisamente aggravate. I congiunti sperano che la forte fibra del generale riesca a vincere il male.

Assegni vitalizi ai veterani

Roma, 16

Sono stati concessi gli assegni vitalizi a 225 veterani, dei quali cinque del 1848-49, quattro del 1855, 47 del 1859 e 169 1860-61.

La seconda divisione navale a Barletta

Trani 16

La seconda divisione della squadra incrocia in alto mare, verso il promontorio del Gargano. La *Regina Margherita* comandata dall'ammiraglio De Orestis, si è ancorata a Barletta, dove sono attese le altre navi della squadra.

Esercitazioni di torpediniere

Brindisi 16

Le torpediniere qui ancorate stanno facendo delle esercitazioni. Ieri sera sono uscite al largo appunto per le esercitazioni undici torpediniere di alto mare.

La Regina Madre all'Accademia di Francia

Roma, 16.

Oggi alle ore 16 la Regina Madre, accompagnata dalla sua dama d'onore, marchesa di Villamarina, e dal cavaliere d'onore, marchese Guiccioli, si è recata a Villa Medici, dove ha sede l'accademia di Francia, per visitare l'esposizione dei lavori dei pensionati. La regina Margherita è stata ricevuta dal presidente dell'Accademia, Carolus Duran, e si è trattenuta circa un'ora, soffermandosi ad ammirare i lavori esposti, ed avendo parole di congratulazione per i pensionati.

Per la trasformazione dei commissari distrettuali

Roma, 16.

L'on. Fusinato ha chiesto di interrogare il Ministro degli Interno per sapere se intende provvedere alla trasformazione degli attuali commissari distrettuali in sottoprefetture.

Criminoso tentativo in una chiesa

Spezia 16

Ignoti individui sono penetrati questa notte nella chiesa della Madonna dell'Angelo, ad Arcola, appiccando il fuoco, per impedire la solenne incoronazione che doveva oggi farsi della Madonna dal cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa, coadiuvato dai vescovi di Sarzana e di Mazza.

La funzione però potè svolgersi senza inconvenienti e senza turbamento dell'ordine pubblico.

Donna Amalia Luzzatti

Firenze, 16.

La *Nazione* riceve da Bagni di Cascine, che è giunta colà Donna Amalia Luzzatti, consorte del presidente del Consiglio dei ministri. Donna Luzzatti è acesa all'Hotel de Terme.

Violenta esplosione di polvere pirica Il crollo d'un edificio

Teramo, 16

A Montoro del Vomano è avvenuta una terribile esplosione in una casa a due piani interni. L'edificio è crollato. Anche i fabbricati attigui subirono gravi danni. Per la violenza della esplosione si è avuta una momentanea interruzione della illuminazione elettrica pubblica. — Nell'edificio erano depositate delle polveri piriche ed altri fuochi di artificio di proprietà di tale Magni, il quale, trovandosi in casa al momento della esplosione, fu travolto dalle macerie.

Il disgraziato versa in pericolo di vita. — Fra i rottami si sono trovate altre casse inesplose.

Mortale disgrazia sul lavoro

Genova, 16

Il chiattaiuolo Silvio Taddei, di anni 28, mentre lavorava a bordo di una chiatta, venne colpito alla testa da una bragata, che lo fece stramazzare in fondo alla chiatta, dove rimase cadavere.

La giornata di chiusura del X Congresso Magistrale

Roma, 16

Anche stamane, per l'ultima giornata del congresso nazionale magistrale, il salone del teatro Argentina è affollato. Hanno prevalenza moltissime maestre giardiniere, in attesa che si discuta il problema dell'asilo.

Alle ore 9.30 l'on. Comandini dichiara aperta la seduta. Si inizia la discussione sulla parte del disegno di legge Daneo-Credaro, riguardante lo stato economico, ed infine viene concretato un ordine del giorno col quale si chiede: 1.o che nel progetto Daneo-Credaro si porti a 300 lire il minimo di aumento immediato per tutti i maestri e maestre direttori e direttrici; 2.o che l'aumento venga corrisposto interamente sul bilancio del 1911; 3.o che per gli insegnanti dei Comuni da 80.000 abitanti in su, venga assegnata dalla prossima legge una congrua indennità di residenza, a carico del bilancio comunale, qualora godano dell'autonomia; a carico dello Stato, qualora essi vengano considerati col regime dei piccoli Comuni; 4.o che ove si conservino le direzioni didattiche municipali, queste siano dichiarate obbligatorie a ciascun Comune autonomo e lo stipendio del titolare sia parificato almeno alla seconda categoria dei vice ispettori.

Quest'ordine del giorno inoltre afferma l'assoluto diritto della classe magistrale italiana: 1.o ad un trattamento economico sufficiente in relazione agli aumentati bisogni della vita, equo in relazione alla media degli stipendi e dei salari di tutte le altre categorie di funzionari e di lavoratori, decoroso in relazione al compito che la società civile assegna all'educatore; 2.o ad uno stipendio iniziale unico, senza distinzione di sesso e di categoria, integrato da indennità di residenza proporzionale alle esigenze dei luoghi in cui il magistero si esercita; 3.o ad una carriera che determini equi aumenti di stipendio per promozione meritata degli insegnanti, e che gli aumenti periodici di anzianità siano in misura meno irrisoria dall'aumento attuale sessennale.

L'assemblea approva all'unanimità quest'ordine del giorno con l'aggiunta proposta da Ferri-Sotero, nel senso che il compenso per l'orario alternato, sia mantenuto pari ai due quinti di stipendio. — L'ordine del giorno è approvato all'unanimità, fra vivissimi applausi, con l'aggiunta di cui sopra.

Si passa quindi alla discussione sullo stato giuridico.

Dopo lunga ed animata discussione, non esente da qualche vivace incidente, Faldella legge gli ordini del giorno presentati che sono cinque; ed invita il Congresso a scegliere quello che si dovrà votare. L'assemblea è molto vivace e riesce difficoltoso raggiungere l'accordo sull'ordine del giorno da votare.

Comandini fa una brevissima dichiarazione a favore dell'ordine del giorno presentato dal congressista Rizzi, che propone al congresso di deliberare che il vigente regolamento intorno ai trasferimenti, resti integro ed entri a far parte della nuova legge. L'on. Comandini osserva che se si vuol mantenere lo «statu quo», la classe magistrale deve essere garantita soltanto col sanzionamento dell'attuale regolamento in legge. Il congressista Gatti vuole che l'ordine del giorno Rizzi sia diviso in due parti. La prima parte, colla quale si propone che le attuali disposizioni sui trasferimenti restino immutate, viene approvata all'unanimità. La seconda parte, modificata nel senso che per maggiore garanzia le attuali disposizioni sensibilmente migliorate vengano trasportate nella nuova legge, è approvata all'unanimità, meno cinque astenuti.

Sono le 14.15 e la seduta è tolta e rinviata alle 15.30.

Riapertasi la seduta, l'onor. Cabrini svolge un suo ordine del giorno a favore dell'incremento delle scuole dei marinai.

Esaurita la discussione su vari altri argomenti, sorge a parlare l'on. Comandini, il quale rileva con soddisfazione l'interessamento che i poteri costituiti hanno rivolto al congresso, ed invitando i maestri a perseverare nello spirito di associazione, dichiara chiuso il congresso tra vivissimi applausi.

Maggiori particolari sulle gravi condizioni del Dott. Secchi

Bari, 16.

Le condizioni di salute del dottor Secchi si sono nella scorsa notte improvvisamente aggravate. Nei passati giorni, lo stato di salute del dottor Secchi si manteneva in condizioni discrete, e non si prevedeva affatto questa subitanea ricaduta. Il dottor Secchi soffriva prima di arterio-sclorosi diffusa con disturbi circolari periferici per insufficienza emicardiaca. Egli era anche affetto da un considerevole tumore epatico e da catarro bronchiale e di più l'esame delle urine aveva manifestato una quantità notevole di albumina.

Questo stato di salute era abbastanza precario, ma non si riteneva imminente l'accentuarsi della malattia. Ieri sera il dottor Secchi stette per qualche tempo a parlare nella sua camera, dove rimane vigilato da due agenti e da due carabinieri. Poi andò a letto. All'1 e 30 del mattino fu colto da un forte brivido di freddo. D'un tratto la sua temperatura si è elevata a 40 gradi e 160 pulsazioni. Il malato accusava pure forti dolori alla gola, ed un sudore copioso. Alle 6.30 è stato visitato dal direttore della clinica, dottor Saia, il quale, oltre ai fenomeni suindicati, ha riscontrato nell'infermo una tumefazione della glandola linfatica nella regione latero-cervicale, specie destra, nonchè nella regione sottomascellare, dovuta a infezione di origine tonsillare. Quindi lo stato generale del malato per questi nuovi fenomeni, messi a confronto con la lesione cardiaca, permane assai grave.

I sanitari hanno indetto per domani mattina un consulto. Lo stato del malato è gravissimo. L'infermo è in pericolo di vita.

Il Congresso delle Biblioteche Popolari Un discorso dell'on. Luzzatti

Roma, 16

Nella sala del teatro Argentina, si è oggi inaugurato il congresso delle biblioteche popolari. La sala era affollatissima. Tra gli invitati si notano il sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione, on. Teso, il capitano di fregata Capon, per il ministro della marina, gli on. Scaglione, Ancona, Zaccagnino, Ciappi, Caetani, Comandini, Rigola e numerosi altri, nonchè moltissimi professori. E' intervenuto anche il Sindaco, Nathan, che, invitato dall'on. Comandini, assume la presidenza.

In attesa dell'on. Luzzatti, il quale deve presenziare all'inaugurazione del congresso, si decide di continuare i lavori del congresso magistrale.

Merendi riferisce sulla questione degli asili d'infanzia, riassumendo i *desiderata* delle maestre in un esteso ordine del giorno, che viene approvato.

Dopo le 16.30 giunge l'on. Luzzatti, accolto da vivissime acclamazioni dalla assemblea. Il Sindaco Nathan cede la presidenza all'on. Luzzatti che è nuovamente accolto da interminabili e calorosissime ovazioni.

Si sospende pertanto il Congresso magistrale e si inizia quello delle biblioteche popolari, per il quale pronuncia il discorso inaugurale l'on. Turati. Questi, dopo aver lette le numerosissime adesioni, fra le quali quelle di alcuni ministri, riassume gli scopi della federazione nazionale delle biblioteche popolari, ricordando come l'attuale presidente del Consiglio presiedette l'ultimo congresso delle biblioteche popolari stesse.

Anche il senatore Leonardi-Cattolica, ora ministro della marina, fu relatore in quel congresso. Accenna all' opera della federazione; parla infine dei rapporti tra le biblioteche popolari e lo Stato; su ciò che ha già fatto il governo e su ciò che potrà fare ancora, invocando infine più che l'aiuto del governo quello di tutte le classi, specialmente dei maestri e delle maestre.

Si alza quindi a parlare il presidente del Consiglio. L'on. Luzzatti incomincia il discorso esprimendo il suo grato animo per l'accoglienza che l'assemblea si compiacque di fargli. Alludendo poi al discorso del Sindaco, il quale ha detto che cedeva il posto, più che al presidente del Consiglio a Luigi Luzzatti, l'oratore assicura l'assemblea che le due persone non si trovano in contrasto. Infatti ciò che il cultore di studi sociologici aveva promesso per l'incremento della cultura popolare, il presidente del Consiglio ha preso impegno al Parlamento di applicare gradatamente (*applausi*). Dichiara poi che l'onor. Turati, il quale ebbe parole di così grande benevolenza per lui e che per lui votando alla Camera, si era addolcito nelle sue pretese col nuovo contatto politico (*ilarità*), ha riconosciuto che il Parlamento è debitore verso la scuola popolare e verso i maestri, e di queste indulgenti more, afferma l'oratore, vi è necessità per non danneggiare il contribuente italiano, e per mantenere illeso il bilancio, supremo beneficio per tutti. Del resto — egli osserva — non varrebbe la pena di disdire gli ideali che furono il lungo e perenne sospiro della propria esistenza morale. L'oratore dichiara poi che l'anno scorso, allo stesso congresso, prese coi suoi colleghi l'iniziativa di tre grandi riforme: l'incremento della scuola popolare, il patronato scolastico, segnatamente volto alla previdenza infantile, e le biblioteche popolari, ed una legge poderosa per l'incremento delle case popolari, poichè senza case decenti e sane la grande riforma scolastica non è efficace (*unanime approvazioni*). E dopo aver illustrato luminosamente questo nobile pensiero, l'oratore dichiara che il progetto di legge Daneo-Credaro, ed il progetto sulle case popolari, già presentati alla Camera dei deputati, gli hanno permesso di mantenere come presidente del Consiglio gli impegni presi come studioso. A ciò, egli osserva, attribuisco le accoglienze festose avute qui oggi e che non dimenticherò per tutta la mia vita. L'on. Luzzatti concluse con queste parole:

— Non è lecito illudere i maestri. Le promesse che loro si fanno sono sacre e devono farsi soltanto nella misura nella quale possono adempiersi. Una volta governo e gran parte del Parlamento erano assenti dai vostri congressi. Oggi l'anima popolare dei maestri si è riconciliata col governo e col Parlamento. Il nostro fervore a mantenere gli impegni sia pari alla vostra moderazione nel chiedere i dovuti miglioramenti e noi raccoglieremo il premio dell'elevazione del popolo e rialzeremo la nostra civiltà. —

Tutta l'assemblea si alza in piedi ed applaude l'oratore con grida di *Viva Luzzatti!* Il presidente del Consiglio lascia il teatro Argentina ed il Congresso riprende i suoi lavori.

L'influenza della cometa sulle sorgenti solfuree

Roma, 16

Il *Giornale d'Italia* ha da Toloso (Benevento) che nell'ora in cui appare la cometa nelle sorgenti solfuree carboniche, e precisamente nelle acque raccolte dalle vasche degli stabilimenti balneari, si è notata una fosforescenza impressionante. Contemporaneamente dei soffioni di gas acido carbonico, e idrogeno solfureo si sono sprigionati dal sottosuolo, costringendo i guardiani ed alcuni operai ad allontanarsi. — Questo fatto si attribuisce alla potente radioattività delle acque che vengono per tale ragione influenzate dalla cometa. — Pure a questa si attribuisce la grande quantità di acqua che emettono le sorgenti solfuree di Toloso.

La società per la protezione degli animali ad Edmond Rostand

Parigi, 16

La Società per la protezione degli animali offre un diploma ad Edmondo Rostand quale attestato di gratitudine per la filosofia che emana dalle parole che egli attribuisce a dei semplici animali e che rappresentano un'alta lezione anche per gli uomini.

CRONACA CITTADINA

Il processo contro la signorina Sani per infanticidio

Bologna, 16

(*Cardona*) — Questa mattina alle Assise è incominciato il processo contro la signorina Maria Sani. L'aula è affollatissima. Nei posti riservati sono notate molte signore e parecchi avvocati. I banchi della stampa sono gremitissimi di giornalisti, fra i quali si trovano anche diversi inviati speciali.

Quando entra la signorina Sani una profonda commozione si propaga nella sala. Essa pare volersi tutta rinchiudere in sè stessa e si rincantuccia nell'estremo angolo destro della gabbia sottraendosi così alla curiosità del pubblico. Dopo entrata l'imputata si procede a porte chiuse alla formazione della giuria. Nell'anticamera seguono animatissimi i primi commenti e le prime impressioni. Tutti quelli che hanno conosciuta l'accusata allorchè era una dei più bei fiori della società bolognese dichiarano che è irriconoscibile. Tutti gli sguardi ora sono rivolti sopra un giovanotto, il quale indossa la cosacca del *chauffeur* e che se ne sta solo fumando una sigaretta, calmissimo. E' Secondo Marangoni, di Adria, che ha tanta importanza nella angosciosa tragedia e nell'attuale dibattito. Quando il pubblico è riammesso nell'aula, la Sani ha assunto un atteggiamento di desolazione. Singhiozza sempre.

Dopo le pratiche d'uso, l'avvocato Venturini della difesa, chiede che il dibattimento proceda a porte chiuse dovendo i giurati vagliare quanto il pubblico ministero ha scritto nell'atto di accusa nel quale ha addebitato a Maria Sani un sistema artificioso escogitato da lunga pezza per nascondere la lussuria dei suoi amorazzi. Il Pubblico Ministero non crede opportuno il provvedimento e chiede che il dibattimento si faccia a porte aperte, salvo di chiuderle quando se ne presenti il bisogno.

Il presidente emette ordinanza con la quale ordina che il processo proceda a porte chiuse, salvo di dare pubblicità al dibattimento allorchè non ne derivi offesa alla morale. Il Presidente ordina quindi lo sgombero dell'aula e il pubblico, stampa compresa, a malincuore deve uscire.

Quindi si dà lettura dell'atto di accusa e poi vengono introdotti i testimoni. Quando entrano il tenente Pastrovich e lo *chauffeur* Maragoni la signorina Sani è presa da profonda commozione e piange dirottamente.

Nell'udienza antimeridiana si procede all'interrogatorio della Sani, che viene fatta uscire dalla gabbia. Durante l'interrogatorio, l'imputata non fa che piangere. I singhiozzi le scuotono il corpo facendola sussultare.

La sua commozione si propaga agli avvocati e ai giurati. La signorina racconta che ritornata il 15 luglio a Borgo Panigale da una passeggiata in automobile con sua sorella Enrica si sentì male. Ritiratasi nella latrina diede alla luce un bambino senza avvedersene, perchè non credeva di essere in istato interessante. Il Presidente le muove contestazione osservando che nelle lettere dirette al tenente Pastrovich essa allude ripetutamente alla sua gravidanza. La Sani ribatte che essa dapprima aveva creduto di essere incinta, ma che in seguito alle risposte negative datele dal tenente Pastrovich, essa non lo ritenne più ed attribuì i suoi disturbi ad anormalità fisiologica o a un tumore.

A domanda del presidente circa il modo col quale avrebbe ucciso il bambino, la Sani risponde di nulla ricordarsi.

Il presidente fa dar lettura degli interrogatori resi dalla Sani davanti al giudice istruttore, nei quali essa ammette alcune circostanze che oggi non ricorda di avere ammesse. Il presidente le domanda perchè nel primo interrogatorio indicò il tenente Pastrovich come padre del bambino e la Sani risponde che temendo di essere in istato interessante ed amando molto il tenente credeva di legarlo a lei per sempre manifestandogli i suoi sospetti.

Presidente — Non pensò che poteva far del male al tenente?

Sani — No, e scoppia in un dirotto pianto.

Non movendo nè il presidente nè le parti altre domande all'accusata, questa in preda a viva commozione viene fatta rientrare nella gabbia.

Si procede quindi alla lettura delle perizie necroscopiche, che concludono in linea principale per la morte prodotta da soffocazione e subordinatamente per il dissanguamento prodotto dalla mancata legatura del cordone ombellicale. La signorina Sani assiste alla lettura piangendo.

Viene introdotto il perito d'accusa, il quale riconferma pienamente la sua perizia. Sostiene che il piccino fu ucciso da una o da due persone e fu schiacciata la mandibola al neonato esercitando una forte pressione alla faccia con un ginocchio. Riconosce che la Sani è affetta da nefrite.

Il perito Tassinari si associa alle conclusioni del collega. Si sentono poi il dottor Cantelli, che per il primo visitò la Sani dopo che ebbe dato alla luce il bambino, il comm. Sani e il signor Guglielmini.

Il tenente Pastrovich narra come conobbe la signorina Sani e riferisce intorno al suo fidanzamento dichiarando di aver avuto colla signorina rapporti che non potevano renderla in istato interessante.

Il *chauffeur* Marangoni dichiara invece di aver avuto colla signorina Sani rapporti intimi, spintovi da lei.

La signorina Sani piange e protesta vivamente dichiarando essere la deposizione del Marangoni falsa e non corrispondere al vero che essa abbia spinto il *chauffeur* ai congiungimenti.

Dopo ciò furono uditi altri testimoni, che riferiscono su circostanze già note, e la seduta viene rinviata a domani.

Lo scimpanzè Konsul in Quirinale

Roma, 16

Nel pomeriggio di oggi il noto scimpanzè «Konsul», accompagnato dal suo ammaestratore e dal cav. Marino, è stato condotto al Quirinale ad eseguire i suoi esercizi dinanzi ai principini.

La sala da pranzo del palazzo reale era stata trasformata appositamente nella stanza da letto di Konsul, il quale ha eseguito numerosi esercizi, ha fumato, ha giuocato ed infine, dopo essersi spogliato, si è messo a letto. Konsul si è quindi rialzato, ed ha eseguito delle esercitazioni in bicicletta, deliziando i principini che assistevano all'interessante rappresentazione insieme alla regina Elena, ed alla duchessa ed al duca Ascoli. Il principe Umberto ha poi offerto a Konsul un paniere di dolci e frutta, che lo scimpanzè ha subito divorato.

L'ex Imperatrice Eugenia

Roma, 16

La *Tribuna* ha da Civitavecchia, che proveniente da Mentone, si è ancorato in quel porto lo yacht «Tistle» di proprietà della ex imperatrice Eugenia, che si crede sia a bordo.

Dinanzi alla salma di Re Edoardo

Londra, 16

Un giornalista, che è stato ammesso a visitare la sala del trono dove è stata collocata la salma del Re Edoardo, pubblica un lungo racconto sulle sue impressioni. Egli dice che entrando egli ha avuto l'impressione irresistibile di una scena solenne e grandiosa, ma semplice. Un silenzio tanto profondo come quello di una tomba vi regna, ma lo insieme della sala colle macchie e il colore brillante delle tuniche scarlatte dei brigadieri delle guardie, colle decorazioni delle pareti cremisi e bianche, cogli stendardi araldici in oro e a colori, coi ricchi quadri, coi fiori funebri, cogli specchi enormi che sembrano ingrandire il locale, suggerisce piuttosto l'idea di un trionfo magnifico della Vita, che l'idea della Morte. Si sente che il Re è entrato nel suo regno.

L'arrivo di Roosevelt a Londra

Londra, 16

Roosevelt e la famiglia, vestiti a lutto, sono giunti alla stazione di Victoria alle 7.30 di stamane. Lord Daindold si è recato a nome del Re a riceverli alla stazione ed in seguito li ha accompagnati all'ambasciata. L'ambasciatore degli Stati Uniti, il console generale, il vice console e numerosi membri della colonia americana hanno salutato al suo arrivo l'illustre compatriotta. Importanti misure d'ordine son state prese dalla polizia.

I comizi antiellenici in Turchia e l'impressione in Grecia

Atene, 16

L'*Agenzia di Atene* pubblica: I comizi anti-ellenici tenuti ieri nelle città turche, circa la prestazione del giuramento dei deputati cretesi al nome del Re di Grecia, hanno provocato qui ed in tutti i circoli la più penosa impressione.

Questa impressione è accentuata dall'attitudine violenta che tali comizi rivelano, se si nota che in qualcuno di questi anche il nome del Re di Grecia è stato insultato. L'organizzazione loro ed il loro carattere hanno indicato non solo l'uniformità delle deliberazioni votate, ma anche il voto espresso che gli albanesi depongono le armi per volgersi contro il nemico comune.

Ci si domanda qui se tutto questo movimento non sia imposto da altre considerazioni che non siano quelle dell'affare cretese e se non si tenti con questo di fare una diversione per distogliere l'attenzione del popolo ottomano dalle preoccupazioni per l'Albania.

Il trono di Mulay Afid è vacillante

Londra, 16

Il *Daily Mail* pubblica il seguente dispaccio da Fez, in data 10 maggio:

Le truppe ribelli comandate da Abdel Wibelk, hanno inflitto una grave disfatta alle truppe di Moulay Afid, a quaranta miglia da Fez. Numerosi rinforzi sono stati richiesti d'urgenza, ed il sultano ha inviato tutte le truppe disponibili, il cui totale non sarebbe però più di 500 uomini. I ribelli dichiarano che agiscono a favore dell'ex sultano Abdel Aziz, la cui causa diventa ogni giorno più popolare. Il trono di Moulay Afid è vacillante.

Nuove inondazioni in Francia

Parigi, 16

Il *Paris Journal* ha da Tours:

La piena improvvisa della Dienne ha causato numerosi danni. Le vie sono fortemente danneggiate. Si costruiscono delle passerelle. I raccolti hanno subito gravi danni. Sulla Creuze i terreni sono invasi dalle acque. Le officine elettriche non funzionano. La costernazione è generale tra gli abitanti delle rive che hanno subito danni rilevanti.

Le gesta dei banditi in Germania

Berlino, 16

Essendosi in questi ultimi giorni trovati nelle acque del Reno parecchi cadaveri che portavano traccie di ferite consimili, è stata aperta una inchiesta. Si è inclini a credere che ci si trova di fronte a delitti perpetrati da una banda di briganti, che impiegherebbero lo stesso procedimento, consistente nell'aggredire i viandanti solitari, ucciderli a colpi di coltello e gettarli nel Reno.

Fra gli scomparsi vi è anche il direttore di un albergo di Colonia. Si crede che sia rimasto vittima di questi banditi.

La misera fine d'un operaio

Vienna, 16

Presso Rendenson, nel Tirolo, una valanga ha investito un operaio italiano che era occupato a riparare la strada, ed ha trascinato contemporaneamente nella sua corsa una cassa di cartuccie di dinamite. Queste esplosero lanciando molto lontano il cadavere del disgraziato.

Una macabra scoperta

Mosca 16

Si è scoperta una valigia contenente il cadavere di un uomo dai 40 ai 45 anni, il cui viso è irriconoscibile in seguito alla decomposizione. Sul collo si scorgono le traccie di uno strumento tagliente. La valigia è giunta da Ekaterinesburg. E' stata aperta un'inchiesta.

La condanna d'un ricattatore del tenore Caruso

New York, 16

Nisiani, affiliato alla Mano Nera e accusato di ricatto contro Caruso, è stato condannato a sette anni e cinque mesi di reclusione ed ai lavori forzati. La pena, in conformità del codice degli Stati Uniti potrà ridursi a tre anni e otto mesi se il rapporto sulla condotta del condannato, durante la detenzione, sarà soddisfacente.

Schiacciato da un tram elettrico

Roma, 16

Oggi verso le ore 17, all'angolo di Via Cestari, il giovinotto Armando Pietri, di anni 15, veniva investito da un tram elettrico, il quale lo ha schiacciato tra un carro ed un paracarro. Il disgraziato venne raccolto e trasportato all'Ospedale di San Giacomo, ma durante il tragitto spirava.

La partenza dei triestini da Milano

Milano, 16

Questa sera è partita da Milano la comitiva triestina, salutata alla stazione da vive dimostrazioni di simpatia. Erano a salutarla l'assessore Morpurgo, i presidenti e molti membri delle Associazioni cittadine con bandiere e grande folla. La banda alternava la marcia reale con gli inni di Garibaldi e di Mameli.

Tenta suicidarsi per paura della Cometa

Roma, 16.

Si ha da Montegiorgio che il contadino benestante, Vincenzo Manzoni, ha tentato di suicidarsi gettandosi nel pozzo. Soccorso in tempo è stato salvato. Pare che impressionato dal passaggio della cometa, e, temendo prossima la fine del mondo, abbia deciso di porre fine ai suoi giorni.

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

17 Martedì: S. Pasquale.
18 Mercoledì: S. Venanzio.
Leva il sole a ore 4.40 — tramonta alle 19.34.

IX Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Anche quella di ieri fu un'ottima giornata quanto a concorso di visitatori. Appena aperta la Esposizione entrò una comitiva di oltre ducento membri della Società Corale di Lubiana, i quali rimasero quasi tutto il mattino a visitare le sale del Palazzo e i Padiglioni. Nel pomeriggio la animazione fu pure considerevole quantunque il tempo fosse divenuto alquanto minaccioso. — Ingressi 2765.

Vendite

La signorina Novaro ha acquistato le acqueforti «Il Cane Colley» di Jacques Villon e «I giardini pubblici — Venezia» di Abel L. Truchet.

La signora Luisa Bianchini Pagani ha acquistato un cuscino artistico della Scuola d'Arte di Budapeste.

Il dottor Ascoli ha acquistato un grande vaso artistico a riflessi metallici della Fabbrica Zsolnay di Peès.

Concerto

Oggi, dalle 4.30 alle 6.30 pomeridiane, la Banda Cittadina svolgerà nel Parco della Esposizione il seguente programma:

1. Marcia — 2. Walzer «Il primo amore» Marenco — 3. Sinfonia «Guarany» Gomes — 4. Atto III «La Bohème» Puccini — 5. Suite IV «Scene pittoresche» Massenet — 6. Polka «La staffetta di Gambolò» Ponchielli.

L'incontro della Terra con la coda della Cometa non avrà luogo

Il prof. Naccari, direttore dell'Osservatorio Astronomico ci scrive:

Per dissipare gli ultimi timori, se ancora ne esistono dopo tutto quello che si è detto e scritto intorno al tanto temuto incontro della Terra con la coda della cometa di Halley, si può portare un altro argomento rassicurante.

Il mio amico prof. Antoniazzi, astronomo all'Osservatorio di Padova, mi comunica che secondo le ultime osservazioni da lui fatte risulta che l'asse della coda cometaria non è in linea retta coi raggio vettore che dal sole va al nucleo; resta quindi esclusa la ipotesi sulla quale si fondava la previsione del nostro incontro con la coda.

Sarebbe lecito sperare che dopo tale affermazione cessasse la gazzarra delle nottate all'aria aperta; ma il pubblico grosso e non grosso vuole divertirsi a qualunque occasione, e si diverte pure a spese anche della innocua cometa.

Per un ufficiale del Genio Navale che lascia l'armata

Ieri ha preso congedio definitivamente dai propri colleghi il Maggiore del Genio Navale, Ing. Giulio Truccone, il quale abbandona il servizio essendogli state offerte condizioni assai vantaggiose dalla Ditta già Miani e Silvestri di Napoli, che gli ha offerto la direzione del proprio stabilimento meccanico.

Questa semplice constatazione si presta a considerazioni assai malinconiche. L'ingegnere Giulio Truccone era uno dei più apprezzati ufficiali del Genio Navale, come progettista e come dirigente di lavori. Egli è l'autore del progetto della Nave «Quarto» attualmente in costruzione a Venezia, ed aveva dato perciò ottima prova di sè, riescendo ad attuare un concetto militare affatto nuovo ed originale ed a superare quindi non poche difficoltà.

E' spiacevole dover constatare anco una volta come la R. Marina non riesca a trattenere in servizio ottimi elementi, permettendo che si ingrossi la schiera dei Malfatti, dei Ruffini, dei Laurenti, la quale sottrae delle energie vive alla nostra Armata nel momento in cui esse, maturate dalla esperienza, potrebbero dare i frutti migliori.

Nè minore è il danno che deriva a quei colleghi, i quali continuano a restare nella marina, e si sentono dall'opinione pubblica colpiti da una specie di giudizio di insufficienza, essendo molto facile, per quanto non altrettanto esatto, arguire che chi resta non posseda i requisiti necessari ad un'affermazione personale.

La maniera di impedire questi troppo frequenti abbandoni della Marina, non corre certamente al pensiero del primo che si affacci alla questione; non vuol dire che non sia necessario di studiarla. Con questo voto, la *Gazzetta* invia il suo saluto all'egregio ing. Truccone, il quale nel breve tempo di sua permanenza a Venezia, ha saputo farsi apprezzare non soltanto per la sua intelligenza e la sua attività, ma per la cortesia dei suoi modi e il tatto squisito nelle relazioni svariate che il suo ufficio gli imponeva.

La cassetta delle lettere all'Ascensione e il servizio di posta a S. Marco

Ci giungono reclami, che abbiamo appurati fondati, sulla cassetta delle lettere presso l'ufficio postale della Ascensione. La cassetta che è evidentemente insufficiente ai bisogni all'ora prima di quella indicata per la levata è quasi sempre così piena che non vi si possono più imbucare plichi, non solo, ma che si potrebbero tranquillamente asportare i plichi imbucati da altri. Questo inconveniente si verifica specialmente per le levate delle 17 e seguenti. Occorre dunque che la direzione provveda, o intensificando il numero delle levate, ciò che sarebbe del resto molto opportuno, o raddoppiando la capacità della cassetta.

E poichè siamo sull'argomento accenniamo a quello che è un altro desiderio vivissimo del commercio e che si dovrebbe cercare di appagare: perchè all'Ascensione non si mettono delle cassette col sistema della apertura e delle levate a ore fisse, un'ora e mezz'ora prima cioè delle partenze dei singoli corrieri? E perchè non si istituiscono tanto a San Marco che alla centrale le cassette degli espressi? Sono riforme che nelle maggiori città italiane, e non soltanto nelle maggiori, vennero già adottate. Che Venezia abbia ad essere sempre ultima in tutto, per questa sorte di cose?

Noi confidiamo molto nella solerzia della direzione delle poste la quale vorrà, speriamo, provvedere nel senso da noi indicato.

Sussidi del ministero dell'Istruzione

Il Ministero della Pubblica Istruzione, accogliendo la proposta fatta dall'ill.mo signor Provveditore agli Studi ed approvata dal Consiglio Provinciale Scolastico ha concesso ancora, con decreto in corso, i seguenti sussidi:

1. Alla Società Nazionale di Patronato per le giovani operaie, per le spese dello insegnamento professionale L. 200.
2. All'Opera Pia degli Asili di carità per l'infanzia di Venezia L. 3000 (tremila).
3. Agli asili infantili comunali di Venezia L. 3000 (tremila).
4. Ha poi promesso un sussidio di lire 1000 a pro dell'Asilo Padoan di Chioggia, sempre quando quella Congregazione di Carità, avrà trasportato detto Istituto in un locale adatto e salubre, secondo la proposta del Consiglio Provinciale Scolastico.

Il Convitto Nazionale Marco Foscarini a Ferrara

Ierl'altro, domenica, con treno speciale delle 4.50 i Superiori, il corpo insegnante e gli alunni del nostro Convitto Nazionale con musica e bandiera, alcuni professori del Ginnasio M. Foscarini, il Direttore, il Vice-direttore e vari professori della Scuola tecnica S. Caboto, partirono in gita d'istruzione alla volta di Ferrara. Giunsero alle 7.45 accolti dalla squadra speciale di convittori, che vi erano dal giorno innanzi e dovevano partecipare al Concorso Ginnastico Nazionale, dal Direttore e da una rappresentanza del Convitto A. Manzoni, dalla musica dell'Orfanotrofio «Umberto I» di Ferrara, e da numeroso pubblico plaudente.

Al suono alternato di marce eseguite dai due corpi musicali, i nostri convittori si recarono alla Prefettura, dove si trovavano raccolte le Autorità ed i Ministri dell'Istruzione e dell'Agricoltura per la cerimonia inaugurale dell'Esposizione Agricola; poi, ammirati i più cospicui monumenti della città, si diressero al campo del Concorso Ginnastico, ove assistettero agli esercizi eseguiti dalle varie squadre.

Alle 12 si raccolsero a banchetto nel Restaurant dell'Esposizione, e alle 14 si mossero per visitare il Collegio Manzoni, dov'erano convenuti anche gli alunni del Convitto Ungarelli di Bologna.

Quivi il Prof. Tognini, Rettore del Manzoni, e la sua gentile signora offersero un rinfresco veramente munifico nel parco ai giovani, nelle sale del loro palazzo ai Direttori degli istituti educativi e scolastici, ed ai professori di Venezia e Ferrara con gentile pensiero invitati. A nome delle scuole di Venezia parlò applauditissimo il prof. De Zan, ed in nome del Convitto Foscarini porse al Cav. Tognini un fervido saluto il prof. Simonati.

Più tardi, durante la sfilata del corteo ginnastico, i nostri duecento giovani furono vivamente acclamati dal pubblico, e coperti di fiori dalle signore che gremivano le finestre dei palazzi. Allo stadio l'intero Convitto suscitò un vero entusiasmo negli esercizi liberi svolti sotto il comando del prof. Mario Gallo coronando l'ammirazione unanime suscitata al mattino dalla squadra speciale concorrente; e per esso ebbe vive parole d'elogio il ministro dell'Istruzione che assistette agli esercizi.

Ripartirono alle 20.15 acclamati e acclamando a Ferrara, e giunsero a Venezia alle 11.45.

Ci si comunica che furono assegnate una corona d'alloro all'intero Convitto ed una alla squadra speciale, e tre medaglie d'oro, due delle quali dono della Deputazione Provinciale e della Camera di Commercio. Il prof. Gallo ebbe dalla giuria un artistico servizio da scrivere.

Conferenze

La Conferenza Mazzoni avrà luogo oggi

Iersera una folla enorme era accorsa al Filologico per udire Guido Mazzoni. Invece, la conferenza improvvisamente s'era dovuta rimandare, senza che ci fosse il tempo, da parte del Comitato Dantesco, di darne avviso al pubblico. Perchè? Per una ragione semplicissima, per un caso di forza maggiore, in cui nessuno ha colpa... se non l'esercizio di Stato delle Ferrovie.

Domenica l'illustre Senatore Mazzoni ha commemorato a Camogli, con un magnifico discorso, Schiaffino, l'eroe garibaldino. Poi il Senatore Mazzoni è partito per Venezia, ma a Milano ha perduta la coincidenza, ed a Venezia è giunto.... a mezzanotte — ora un po' tarda, a dir vero, per conferenze.

Così iersera si diede il caso ben raro di sentir la gente delusa e dispiacente.... perchè una conferenza non avesse luogo!

Oggi, alle ore 17, nella Sala del Circolo Filologico, Guido Mazzoni parlerà della Divina Commedia, come può parlarne un dantista insigne, poeta forte e gentile; e sarà questa la chiusa magnifica del ciclo di conferenze indette dalla Società dantesca.

Il mutamento d'orario tornerà gradito a molti, i quali lamentavano di non potere assistere la sera a queste conferenze ed il pubblico delle grandi occasioni accorrerà oggi senza dubbio a festeggiare l'illustre oratore.

"Correnti nuove di vita e di pensiero„

Padre Gemelli terrà questa sera nella sala del teatro «Fenice», alle ore 21, l'annunciata conferenza sul tema «Correnti Nuove di vita e di pensiero».

Riunione Adriatica di Sicurtà

L'Assemblea ordinaria di questa Compagnia ha avuto luogo il 23 Aprile e dal rapporto si rileva che la gestione 1909 ha dato favorevoli risultati.

Nel *Ramo Vita* furono presentate proposte per L. 79.913.707; — di Capitale assicurato e vennero emesse Polizze per un Capitale assicurato di L. 70.374.654 — Alla chiusa dell'anno lo Stato delle Assicurazioni ascendeva a lire 458 milioni di Capitali assicurati e a L. 1.436.950 — di annue Rendite vitalizie.

Alla Riserva sussidiaria di premio per la riduzione del piede d'interesse furono assegnate ulteriori L. 420.000 — sicchè tale Riserva importa ora L. 1.365.000.

Le Riserve ed i Riporti di premio per il Ramo Vita ascendono complessivamente a L. 128.299.928, — e, depurate dalle Riassicurazioni, a L. 118.184.396 — ciò che rappresenta un aumento di L. 7.312.566 — in confronto dell'anno precedente.

Nel *Ramo Incendi* i Premi riscossi ammontarono complessivamente a L. 27 milioni 567.984 — con un aumento di L. 1 milione 35.452 — in confronto della gestione precedente.

Le Riassicurazioni richiesero un esborso di L. 12.463.927 —, i Sinistri ascesero a L. 18.651.543 — e le quote rifuse dai Riassicuratori a L. 9.145.853. — La Riserva di premi, diffalcatane la tangente dei Riassicuratori, ascende a L. 10.270.759, — segnando anche una ulteriore aumento della percentuale in relazione ai premi incassati.

Nel *Ramo Trasporti* furono riscossi Premi per complessivo L. 2.705.212. L'esborso per le Riassicurazioni fu di L. 1.370.852 — i Sinistri, detratte le riassicurazioni, ammontarono a L. 1.129.589.

Il *Ramo delle Assicurazioni contro il furto per iscasso* diede un introito di Premi di lire 575.548.

Dal Saldo utile vennero destinate L. 315 mila — in aumento della Riserva disponibile del Bilancio dei Rami elementari per portarla a L. 1.890.000 — ed il dividendo fu stabilito in Corone 280, per Azione.

Le varie *Riserve* della Compagnia a fine d'anno ascendono a oltre L. 145 milioni e si suddividono come segue: Riserve di premi dei diversi Rami (diffalcate le riassicurazioni) L. 127.670.197 —; Riserva sussidiaria di premi L. 1.365000 —; Riserve danni (nette) L. 4.293.951 —; — Riserve per oscillazioni nel prezzo degli effetti L. 2 milioni 345.306; — Riserve di utili L. 9 milioni 660.000.

Il patrimonio della *Cassa Pensioni* e della *Cassa di Previdenza* per gli impiegati della Compagnia ascende complessivamente a L. 3.049.268.

La vita al Lido

Una flottiglia di barche a vela

Iermattina ebbe luogo la inaugurazione della piccola flottiglia di barchette a vela per gite nella spiaggia dello Stabilimento Bagni Lido.

Così adesso come dapertutto anche la nostra spiaggia è fornita di questo divertente sport marinaresco, amato in ispecie dai forestieri.

La iniziativa è dovuta al cav. Quarti, che tanto si occupa pel miglioramento e pel confort della spiaggia.

Baruffone notturno

Un marito, tre soldati e un paciere in istato d'arresto

Verso il tocco l'altra notte rincasavano il gondoliere Antonio Mazzuccato, sua moglie Maria Pompeo ed una loro bambina. I due sposi leticavano. Sul ponte della Ca' di Dio, i coniugi si fermarono, per scambiarsi un sacco di insolenze. Un poco più lontano la piccina, piagnucolava tutta sola, chiamando la mamma che non la sentiva. Ad un tratto la donna lasciò scappare un grido. Il marito le aveva misurato uno schiaffo cogliendo nel segno. La bambina gridò anche lei e corse presso la mamma. Passavano di là due soldati ed un marinaio i quali avendo capito che la donna era stata bastonata e lo poteva essere ancora si avvicinarono al gruppo consigliando l'uomo che non ritenevano suo marito, a lasciarla andare. Il Mazzuccato, seccato che altri venissero mettere il naso nelle faccende sue, invitò i soldati a tirar dritto per la loro strada. Era dalla parte del torto, perchè se voleva bastonar la moglie senza esser disturbato doveva aspettare di essere a casa e non per la strada. I soldati tennero duro ed il marito pure. La donna e la bambina si allontanarono. Fra i rimasti cominciò una baruffa tremenda. Il marinaio, Salvatore Cinque, afferrò una sedia di ferro, che si trovava fuori di una birreria, mirando un colpo al Mazzuccato. Venivano divisi in tempo da tal Attilio Bellemo, che sbucando in quell'istante da una vicina calletta si era intromesso come paciere. Ma gli animi erano troppo eccitati, perchè le cose finissero così. Uno dei soldati Pietro Del Puppo dell'80.mo fanteria, tirò fuori la daga. L'altro soldato Antonio Savino del 71.mo fanteria lavorava pure di mani. Il tumulto attrasse l'attenzione del maresciallo Giovine di Castello che passava poco lontano con alcune guardie e che potè dopo sforzi non indifferenti ridurre la compagnia alla ragione. I contendenti erano tutti più o meno feriti. I tre soldati furono accompagnati alle rispettive caserme dove si trovano in istato di arresto. Il soldato Del Puppo aveva una ferita ad un dito, dipendente da un morso ed una scalfittura al collo: il marinaio Cinque una ferita di coltello alla coscia ed una alla mano destra. Il Mazzuccato fu accompagnato all'ospedale con una sciabolata alla testa, anch'egli sotto la sorveglianza della guardia di P. S. di servizio. Il Bellemo che aveva soltanto una ferita al braccio, e leggera, fu trasportato in guardina e ieri rinchiuso alle carceri.

Tutti feriti e tutti in carcere o quasi. La misura è stata presa perchè sul posto venne trovato un coltello a serramanico e non si è potuto sapere a chi appartenesse. Era ancora intriso di sangue.

Ieri il commissario signor Tos, dell'ufficio di P. S. di Castello, stese un rapporto all'autorità giudiziaria che provvederà a chiarire le responsabilità.

La Serenata

Iersera la serenata inaugurò in Bacino San Marco la stagione estiva. La galleggiante era la solita ed a bordo svolse un concerto la banda cittadina. — Un nugolo di gondole attorno ed una fitta folla sul Molo e sulla Riva degli Schiavoni. — Allo spettacolo fantastico vanno aggiunta l'accensione dei bengala.

Studenti di Ca' Foscari in visita ai "Sylos„

Ieri mattina gli studenti del 2. Corso della nostra Scuola Superiore di Commercio (sezione Commercio e Ragioneria) accompagnati dal prof. Tito Martini visitarono i Sylos della Marittima.

Furono accolti con grande gentilezza dal direttore dott. Sambo e dall'ispettore cav. Chini che li accompagnarono durante tutta la visita facendo loro da guide. — Visitato il macchinario passarono agli uffici di amministrazione indi salirono a bordo del «Baron Call», del Lloyd Austriaco e del «Catania» della Navigazione Italiana che stavano scaricando il granoturco. La gita istruttiva si chiuse con un vermouth offerto dal cav. Chini che è un ex allievo della Scuola.

Gli studenti riportarono dalla gita una impressione graditissima sia per le cognizioni utili apprese, sia per la gentilezza impareggiabile loro usata.

E' da augurarsi che coteste gite utilissime alla istruzione pratica dei nostri giovani si rinnovino con un po' di frequenza.

Cassa Nazionale di Previdenza

Il 13 corrente scade il termine utile per la presentazione dei libretti concorrenti ai premi di diligenza che verranno sorteggiati domenica 22 corr. al Teatro Rossini in occasione della distribuzione delle medaglie ai benemeriti che sarà preceduta da una conferenza dell'on. Luigi Ravà

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 16

Il Foglio d'Ordini reca:

Con la data del 15 corrente passa in armamento ridotto con la tabella di disponibilità il cacciatorpediniere «Garibaldino», col seguente stato maggiore: Tenente di vascello Guercia, ufficiale in seconda, tenente macchinista Dapino.

Il sottotenente di vascello Sinforiani, trasbordi dalla «Nembo» all'«Italia» ed il pari grado Rasponi trasbordi dall'«Italia» alla «Nembo».

Il capitano medico Poma, sbarcato il 15 corrente dal piroscafo nazionale «Lazio» imbarchi a Genova il 16 corrente sul piroscafo nazionale «Verona» diretto a Buenos Ayres.

Il capitano medico Ricci, sbarcato a Cherburg il 7 dal piroscafo germanico «Cincinnati» imbarchi a Genova il 17 sul piroscafo francese «Peata» diretto a Buenos Ayres.

Movimento del regio naviglio. — Betta N. 5 giunta ad Ancona e ripartita il 15.

Varie di Cronaca

La beneficenza

× La Presidenza della R. Società Francesco Querini ad onorare la memoria della compianta signorina Gemma Cristofoli, ha versato a beneficio della Colonia Alpina S. Marco, L. 40 per un letto da intestarsi al nome della defunta.

× Il cav. Dott. Augusto Meneghini ha versato a favore della Croce Azzurra la somma di lire dieci per onorare la memoria del compianto signor Salvadori Francesco.

× Per onorare la memoria del compianto Ettore Bellotto hanno versato all'Educatorio Rachitici lire 10 lo zio Camillo Scolari, lire 10 Piero e Lina Savoini, lire 20 Arrigo e Rita Zadra, lire 10 Antonio prof. Rubine, lire 20 Roberto, Amalia, Maria e Giorgietto Facco della Garda; lire 5 Antonietta Fedeli e figli. — Alla stessa istituzione pervennero lire 5 dalla signora Maria Bossi in morte del cugino cav. Giovanni Marchetti.

× Pervenne direttamente alla Società contro l'Accattonaggio L. 10 dalla signora Bonaffons per un triste anniversario. — Dalla signora Rosi Sarfatti Jesurum L. 5 all'Ufficio Indicazione e Assistenza per onorare la memoria della compianta signora Gemma Cristofoli.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti d'indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono comunicate per telefono.

RIVISTE E GIORNALI

Le origini di Maggio.

Il mese di maggio, il bel mese fiorito mariano ha origini lontane, lontane. A Roma, fino dal tempo delle guerre puniche, si celebravano dal 28 aprile al 3 maggio i «Giuochi floreali» in onore della dea Flora, che presiedeva alla produzione della terra e al risveglio della natura. Questi «Giuochi», durati fino al tramonto del paganesimo, diedero probabilmente origine alle più miti feste medioevali del 1. maggio, comuni, più o meno, a tutti i paesi di Europa, e nelle quali si tagliavano e si piantavano dinanzi all'uscio della fidanzata alberi e frasche con ghirlande di fiori e doni appesi ai rami: alberi e frasche che presero anche essi col tempo il nome di *maio* o di *maggio*, onde si diceva *piantar maio, piantar maggio*. Una trasformazione religiosa di questo uso era naturale in questi tempi di così viva fede, e difatti sappiamo che ben presto chierici e corporazioni religiose cominciarono a *piantar maio o maggio* nelle vicinanze delle chiese e ad ornar queste con ghirlande. Di qui era facile salire a Maria, la cui dolce figura doveva come spontaneamente offrirsi alle anime ardenti di fede e prendere il posto della fanciulla amata, completando così la gentile trasformazione del rito. Di un tale omaggio simbolico reso alla Vergine benedetta abbiamo memoria fin dal secolo XIII ne la vita di Alfonso X, il *Savio*, re di Castiglia. Di lui si racconta che dopo aver composto cinque canti per le cinque feste di Nostro Signore, ne compose altri su i miracoli di Maria «e il primo canto di maggio», il quale consiste precisamente a salutare il mese di maggio riferendone a Maria la bellezza e la grazia. Con le varie sostituzioni escogitate quà e là dalla pietà cristiana, venne da ultimo e fu solo nel secolo XIII — l'esercizio del Mese Mariano, che parve e realmente fu il rimedio più adatto contro la tenace sopravvivenza di quegli abusi. Precursore di quella gentile istituzione può considerarsi il gesuita Nadati, che pubblicò anche un *Mensis Marialis*, senza però nessuna riferenza al mese di maggio. Il primo *Mese Mariano* nel senso che diamo oggi alla parola, sembra essere stato quello del P. Dionisi (Parma 1726), al quale tennero dietro via via, molti altri. Sappiamo nondimeno che l'abitudine di onorar Maria tutte le sere del mese di maggio, con canti e benedizione del S. S. Sacramento, vigeva in Napoli fino dal 1734 — narrano gli *Annuali del S. Cuore* — si ha memoria di un mese di maggio nella parrocchia di Grezzana presso Verona; e in un documento pubblicato dal P. Manganotti — «Il mese di maggio nel secolo XVIII» — si descrive il mese mariano come un mese di fiori spirituali offerti alla Vergine, e durante il quale (forse come protesta agli antichi abusi), si esortavano i devoti ad astenerci dal portar fiori. Verso la metà di quel secolo, il mese mariano era praticato a Genova; a Verona nel 1774; quindi l'uso comincia ad allargarci quà e là, finchè nel secolo XIX divenne generale e diede origine ad una delle più care, unanimi e solenni manifestazioni della pietà cristiana verso la Regina del Cielo.

Il leggere.

Chi ci è mai sognato di pensare quanto l'atto del leggere sia meraviglioso? Cominciando dalla rapidità, noi leggiamo parecchie centinala di parole al minuto, cioè una lettera in una frazione di secondo. Questo attimo non è sufficiente ad afferrare il segno scritto o stampato: nè l'afferriamo, lo indoviniamo. L'occhio osserva nettamente le due o tre lettere onde principia una parola e la mente intuisce le altre. Il lettore eccellente, non analizza con lo sguardo il vocabolo, ma ne osserva la figura generale. Perciò chi anche ha solo la memoria buona, riesce a diventare un buon leggitore. Nella lettura l'occhio è in agitazione o meglio in vibrazione continua. Con meccanica sorprendente esso compie un'operazione che somiglia al muoversi della lancetta che nell'orologio segna i secondi: vibra e riposa, riposa e vibra; i riposi sono più lunghi delle vibrazioni ma queste non durano che un cinquantesimo di secondo! Il numero delle vibrazioni durante la lettura di un riga dipende e dalla lunghezza della riga e dalla personalità del lettore. Se la riga, per esempio, è lunga 8.3 centimetri ed ha 47 lettere, i riposi sono cinque e, sono sette se la riga ha 12,2 centimetri e 63 lettere. Le contrazioni del muscolo dell'occhio possono essere evitate seguendo col moto di tutta la testa la lunghezza della riga. Ma anche in tal caso — dice la *Deutsche Revue* — quali operazioni delicate si compiono nel nostro interno! A vedere chi è tuffato in un libro, si direbbe che tutto il suo organismo riposi: in vece l'occhio, i nervi, il cervello, sono in un'agitazione altrettanto sottile, quanto intensa. Lo sguardo si posa su le lettere di una parola afferra tutto il vocabolo: fa con celerità fulminea un arco di circa 5 gradi a destra per discernere il complesso della parola; riposa un quinto di secondo: salta alla parola vicina; ripete questo gioco da quattro a cinque volte sino a che giunge alla fine della riga seguente, e ripete queste operazioni a volte per parecchie ore. E' stato calcolato che in un centesimo di secondo, si possono afferrare tre o quattro parole insieme e in un cinquantesimo, un vocabolo di sette lettere. Conviene però tener di conto che certi particolari del vocabolo — il cominciare con lettera maiuscola, per esempio — facilitano questa lettura per direttissima.

Una poesia di Carlo Magno.

La rivista *Theologie und Glaube*, di Paderborn, pubblica nel suo quarto fascicolo del 1910 una notizia del Cardinale Rampolla, il quale consacra una gran parte del suo ozio allo studio dei codici della Biblioteca vaticana sopra una scoperta assai curiosa, fatta dal cardinale. Si tratta di una poesia di Carlo Magno, della quale era nota l'esistenza, ma il cui testo si credeva perduto. Il cardinale ha scoperto la poesia in un codice manoscritto della Biblioteca vaticana. Egli promette di pubblicarla prossimamente in un volumetto di «Anecdota» che non conterrà che cose inedite. Il cardinale Rampolla con molto fondamento, è assolutamente convinto che Carlo Magno in persona è l'autore della poesia. Questa contiene quarantaquattro versi, molto elegantemente composti. Il cardinale dice che il grande Imperatore vi esprime in termini eloquenti, in suo nome ed in nome della sua consorte, l'Imperatrice Hildegarda, i sentimenti provati in occasione della perdita del loro bambino molto amato. La poesia è in sè stessa già preziosa, ma il suo valore si accresce tanto più perchè essa riempie una lacuna lasciata da Eginardo nella sua Vita Caroli Magni, e che fornisce un particolare preciso sulla genealogia della casa carolingia.

L'alcoolismo degli osti.

L'oste vive da mane a sera in un atmosfera di alcool e si trova nella continua tentazione di bere. Annualmente — scrive la *Rassegna contemporanea* — su cento mila esercenti, muoiono di tubercolosi (e la tubercolosi và assai connessa all'alcoolismo) 1689 osti, mentre degli altri bottegai in genere, non ne muoiono colla stessa malattia che 904. E la statistica ha maggior rilievo dalla differenza di mortalità negli anni più vigorosi, quando cioè si beve più volentieri. Dai 25 ai 45 anni la mortalità per tubercolosi degli osti, supera del doppio quella di tutti gli altri bottegai riuniti, mentre dai 45 ai 65 anni questa solo nella proporzione di metà o più. E questo rapporto di mortalità raggiunge cifre spaventose in altre malattie. Di ubbriachezza, ad esempio, muoiono all'anno 226 osti di fronte a soli 29 bottegai in genere; di mal di fegato 210 osti, contro 33; di malattie nervose 210, contro 91; di affezioni delle vie respiratorie, 316 contro 139.

Ho udita la voce di Sardou....

Parigi, maggio.

Uscivamo dal *Caffè Americano* sul *Boulevard des Italiens*...

— Ed ora — mi disse il mio amico: un giovane drammaturgo, che darà molto filo da torcere ai futuri critici delle sue future opere, forse discutibili, ma frutto d'un gagliardo ed originale ingegno — andiamo ad ascoltare Sardou.

— No, caro, non ho voglia d'andare a teatro questa sera...

— .... nessun teatro: ti conduco ad ascoltare un monologo, qualche scena che Sardou ci dirà...

— Sardou ?!...

— Sardou !...

— Vittoriano ?!...

— Vittoriano !...

Guardai il mio amico negli occhi. Ubbriaco non era, perchè pranzando non aveva bevuto che acqua: era dunque ammattito?

L'amico sorrise al mio stupore, e, dicendomi: « vieni... » mi condusse in un negozio.

Intorno intorno una specie di leggiò con innanzi alcune poltrone allienate. Sulle pareti dei numeri, dei manubri, dei fori. Sul leggio un catalogo.

— Cerca il n. 3112 e leggi.

Lessi: « Vittoriano Sardou: *La famiglia Benoiton*, scene recitate dallo stesso autore ».

Naturalmente io non scovro il fonografo e non voglio che voi crediate che io abbia fatto conoscenza del tante volte scelleratissimo meccanismo, quì, a Parigi. La novità consiste in ciò, che da noi, in Italia, non si va al di là dei cantanti e dei canzonettisti; quì, invece, credono opportuno registrare e conservare la voce — ed in dischi non rauchi, ma limpidissimi, tersissimi — non solo dei cantanti, ma anche degli artisti illustri e dei letterati e commediografi venuti in fama. Dippiù la voce non vi esplode sul viso sortendo da quei maledetti imbuti a forma di trombone, ma, per mezzo di certe rotelline auricolari vi giunge all'orecchio, lieve, dolce, fresca, naturale.

Sardou era morto, ma la sua voce era ancora là, viva, calda, rivelantesi a volontà dal disco inciso. Ed io l'udii con gioia indicibile, con commozione intensa. Che voce chiara, affascinante, che dizione limpida!...

Chiudendo gli occhi mi pareva di vedermi dinanzi l'arguto vecchio parlare, recitare con quella sua speciale grazia di *charmeur*, di *persifleur* che li valsero il sopranome di mago.

Dopo la *Famiglia Benoiton* udii una scena dei *Nostri intimi*.

— E questa scena — mi disse il mio amico, dopo averla ascoltata anche lui — fu chiamata immonda da Scribe...

— Come?

— Già, Sardou aveva scritto in quegli anni un *Bernard Palissy*, una *Reine Ulfra* ed un *Paris à l'invers*, mandati a Scribe per mezzo del direttore del *Gymnase*: il Montygni. Scribe lesse e, indignato — chi sa poi perchè — rimandò il manoscritto, annotando: « Questo non è teatro, è un immondezzaio; dove arriveremo di questo passo? »

Ciò che più aveva esasperato Scribe era una scena a fianco della quale egli aveva scritto: « immonda! ». Ebbene, fu proprio quella scena, — quella che tu hai udita or ora — che innestata da Sardou in *Nos intimes*, ottenne un grande, straordinario successo.

Più tardi, allorchè *Zampe di mosca* furono acclamate al *Gymnase*, Scribe chiedeva a Montygni:

— Chi è, dunque, questo Sardou? Poche volte ho udite scene così squisite...

— Chi è? — rispose il direttore del *Gymnase*. — Quello stesso che fabbricò l'immondezzaio. Allora mi chiedevate: « dove arriveremo di questo passo? ». Ebbene, siamo arrivati a *Zampe di mosca*.

Scribe per quella sera non fiatò più...

⁂

Una vettura ci aveva portati al *Sarah Bernhardt*. Approfittammo della rappresentazione del *Bosco sacro* di Rostand per salutare la grande e non decorata artista, che, nella pantomima del l'autore di Cyrano, non agisce.

Parlammo ancora di Sardou ed io ridicevo tutta la mia emozione per aver udita la voce limpida e sonora del gran vecchio.

— Non me ne parlate — mi disse la Bernhardt — mi pare di vedermelo sempre lì, dinanzi, in quell'angolo del camerino. Dopo una prova od una rappresentazione si metteva in quel cantuccio accanto alla *toilette*, rovistando, mandando per l'aria tutto. Mi apriva boccette di profumi, fialette di sali aromatici, scoperchiava barattoli, assaggiava qualche *bombon* che solo lui sapeva scovare e scavare fra mille ninnoli e cento cartocci. Pareva un segugio.

Arrivando fiutava, con la testa per l'aria, le mani in saccoccia e mi diceva: — Sento questa sera odor di cioccolattini.... — E dopo poco, trovatili, incominciava a mangiarne, offrendomene ed insistendo acciò ne accettassi, come se fossero stati suoi.

Chi non ha veduto Sardou alle prove non l'ha conosciuto perfettamente. Arrivava sempre in orario, puntuale come un creditore; e guai a non essere tutti a posto. Appena il suggeritore incominciava a dire le prime battute, si trasformava. Egli che aveva sempre freddo — e in casa e fuori di casa — portava sempre intorno al collo un grosso fazzoletto di seta bianca, — non sentiva più bisogno nè del cappotto, nè del cappello, nè del fazzolettone. Andava, veniva, si sedeva, si rialzava, dava un consiglio, rifaceva una parte, rideva, piangeva, si tirava i capelli, singhiozzava, correva addosso ad un macchinista — che aveva fatto rumore con un martello — con tal impeto che pareva volesse accopparlo, e, poi, quando gli era vicino, si limitava a dirgli: « ragazzo mio, un po' di rispetto, si prova, fa adagino, non ci disturbare... »

Che uomo!... Un giorno, ad una ripetizione, un artista che doveva morire, non sapeva... morire, tra la disperazione di Sardou, che in un impeto d'ira gli gridò:

— Ma non così, non così; sii naturale, non hai visto mai morir nessuno tu, non sei morto mai in vita tua?...

La battuta finale — non ostante il rispetto pel maestro — provocò una risata generale, ma lui:

— Ah voi ridete.... ridete..... ora vi faccio piangere, vi faccio vedere io come si muore...

E si rimise, tra il nostro stupore, a rifar la parte con tanta efficacia, con tanta naturalezza, che, quando all'ultima battuta spirò.... gli fummo tutti d'intorno, ansiosi, perchè temevamo si sentisse veramente male....

La prova cominciava alle dieci. A mezzogiorno l'interrompeva per far colazione: ma la sua colazione — che un *restaurant* vicino gli mandava sul palcoscenico — era un vero e proprio banchetto al quale erano invitati un po' tutti. Quello che non poteva soffrire era il picchiar dei martelli mentre lui era sul palcoscenico.

Un giorno ode un martellar continuo sulla sua testa. Sbuffa, si dimena, fa gli occhiacci, poi incomincia a gridare come se l'avessero morsicato cento vipere:

— Sangue d'una tartaruga, chi è che picchia lassù? Chi è? Lo voglio conoscere, lo voglio vedere, voglio sapere chi è che trasgredisce i miei ordini..... Su, naturalmente, si fa silenzio, ma Sardou, duro, a ripetere che vuole dinanzi a sè il colpevole. Finalmente il disgraziato pallido, tremante, viene avanti e si ferma a dieci passi.

E Sardou tuona:

— Ancora, accostati, avvicinati...

Il povero uomo, più morto che vivo, gli va d'accanto e si vede mettere in mano un pezzo da cinque lire, con questa raccomandazione:

— Va fuori, va a bere un caffè, un cognac, quel che vuoi tu, divertiti e torna qui a prove finite: noi si deve lavorare ed il tuo martello ci annoia. Il macchinista se ne andò saltellando per la gioia.

Il giorno dopo, però, riëccolo a picchiar durante le prove: voleva guadagnarsi altre cinque lire, ma si pigliò una formidabile pedata fra le natiche...

Gabriele Gabrielli

Teatri e Concerti

La serata in onore di E. Rodolfi al "Goldoni,,

Al *Goldoni* continuano con fortuna le recite della compagnia Rodolfi, Spano e compagni, la quale senza essere, nè vuole esserlo, una grande compagnia, sa interpretare con vivezza, con passione, con gusto le commedie del suo repertorio esclusivamente comico. La Compagnia conta buoni elementi ed attrici eleganti oltre che graziose, ricordiamo le signore Franci, Capodaglio, Guidetti, che si alternano sulla scena ad attori diligenti come il Ronconi, il Nipoti, il Galli ecc. — La Compagnia è diretta da un attor di facili o simpatici mezzi, E. Rodolfi, che il pubblico ha apprezzato unitamente a Virginia Reiter, a Irma Gramatica, il quale ha veramente una schietta vena comica. Del Rodolfi ricorre stasera la beneficiata con un bel programma: « Fra due guanciali » di Alfredo Testoni e « Medici Specialisti » una *causerie* di Tristan Bernard, il quale quando scrive di queste cose sa esser semplicemente delizioso. La *causerie* sarà detta naturalmente dal Rodolfi. — Allo spettacolo sano e divertente non mancherà certo stasera il concorso del pubblico.

Malibran

Questa sera inizia una stagione di commedia la Compagnia Vittorina Duse, diretta da Luigi Duse. Lavoro di debutto è il dramma di V. Sardou « Il processo dei Veleni ».

Gli scanni di platea sono tutti a disposizione dei primi accorrenti.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 20.45 — Fra due guanciali.
MALIBRAN, 21 — Il Processo dei Veleni.
LIDO — SKATIN-RING — Excelsior Palace 9-12 e 14-23 — Tè-Concerto dalle 15 alle 19
LIDO STAB. BAGNI — Skating Rink — The Concerto 9-12, 14-19.
RIDOTTO spettacolo varietà dalle 19 in poi.

CRONACA ROSA

Nozze Labia-Meade a Londra

Il giorno 14 maggio nella chiesa di San Giacomo degli Spagnoli a Londra ebbe luogo il matrimonio fra il concittadino N. H. Conte Paolo Labia e la signorina Arline Meade di San Francisco in California. — Testimoni per lo sposo erano il Conte Lodovico Nani Mocenigo e il Principe Don Ascanio Colonna entrambi della nostra ambasciata a Londra; per la sposa il capitano Vandelewr del Royal Life Guards (guardia della vita del Re) e il signor Alfredo A. Bustos. — Gli sposi partivano in giornata per Parigi e Venezia donde, dopo pochi giorni, si recheranno a Portofino.

Alla cerimonia e al *lunch* che seguì all'Hôtel Ritz intervennero parecchi membri della Società Londinese e del Corpo diplomatico accreditato alla Corte di St. James. Il « fashionable wedding » fu annunciato da tutta la stampa inglese con auguri ai quali aggiungiamo i nostri.

⁂

Ieri (16) ebbero luogo gli sponsali del signor Luigi Tonini dell'Agenzia della Società Adriatica di Elettricità di Padova, con la colta e gentile signorina Gabriela Casarini. — Padrini della sposa il signor conte Giusto di S. Lazzaro, e dello sposo lo zio G. Battista.

Agli sposi che ebbero sontuosi regali da parte di parenti ed amici inviamo le nostre congratulazioni, ed auguri di prospero avvenire.

Sciarada a premio

Laggiù, d'Italia nostra,
ove discende al mare
solenne il re de' fiumi
che mai primier non ebbe:
ove d'inter risplende
quella region beata
che i dalmati fronteggia,
quasi obliata sorge
l'altra, città gentile
un dì del mar signora;
fu culla d'uno Stato
valente e poderoso,
cui pagine di gloria
la storia consacrò.

⁂

Le soluzioni accompagnate da un francobollo da 5 centesimi oppure scritte su cartolina doppia — lasciando in bianco la parte della risposta — devono essere indirizzate a *Vettor Pisani* presso l'Amministrazione della « Gazzetta » e devono giungere non più tardi di Sabato 21 corrente.

Ad ogni soluzione deve essere unito l'apposito talloncino stampato a' piedi della sesta colonna della terza pagina.

Fra i solutori verrà estratto a sorte il romanzo « Il Martirio Ignoto » di Alberto d'Orio; e fra le solutrici « Lettere intime » di *Sfinge*.

⁂

Spiegazione della Sciarada a premio del 9 maggio:

PI-RATA — PIRATA

Inviarono la soluzione esatta:

Le Signore: Maria Zilli, Speranzetta Gobbato, Maria Articci, Cammarano Gemma e Mary, Giulia Guadalupi, Evelina Borsotti-Zuzzi, Giuseppina Bellotto, Adalgisa Valt, Gina Melchiori, Elisa Pilot, Ines e Cecilia Orlandini, Gina Lucatello, Gaetanina Audenino, Gobbato Speri.

I Signori: G. B. Gamba, G. B. Zanga, Angelo Vaccari, Nives Prause, Cherubino Quagliati, Giusto Crescini, Carlo Strada, Angelo Riva, Luciano Tonello, Castellari Alcibiade, Giuseppe Cavallari, Bruto Gallina, Carlo Cengarle, Piero Colles, Nazanò De Mori, N. Rigato, Gino Rossi, Angelo Migliorini, Angelo Milani.

⁂

Riuscirono premiati la signorina Maria Zilli di Venezia ed il signor Carlo Cengarle.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 16:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a O in mm.	57.41	57.85	57.39
Termom. centigr. al Nord	15.8	17.4	19.0
Umidità relativa	75	72	59
Direzione del vento	S.E.	S.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	6	8	8

SPORT

La settimana d'aviazione di Lione
La classificazione generale

Lione 16

Ecco la classificazione generale della settimana di aviazione di Lione:

Premio per la totalizzazione dei tempi — 1. Vanderborne, in ore 14, 12 minuti e 3/5; 2. Legagneur, in 12 ore, 17'13" 3/5; 3. Chavez, in 5 ore, 17'19" 3/5; 4. Paulhan, in ore 4.55.43 3/5; 5. Latham; 6. Metrot; 7. Molon.

Premio dell'altezza — 1. Paulhan m. 920 — 2. Chavez, metri 450.

Premio della Velocità — 1. Paulhan, in 19'18" 2/5; 2. Vanderborne, in 21'9"; 3. Chavez, in 21'27" 2/5. Il tempo di Latham in 18'29" 3/5 fu aumentato, per una penalizzazione.

Premio della più grande distanza senza fermate — 1. Vanderborne, con 75 chilometri e 645 metri, in un'ora, 22'56" 2/5; 2. Legagneur con 65 chilometri e 648 metri, in un'ora, 28'31"; 3. Chavez, con 41 chilometri e 676 metri, in un'ora, 49'16".

Premio passeggieri — 1. Paulhan, chilometri 34.466, con un passeggiero in 37'37" 3/5; 2. Legagneur, con chilometri 19.429 con un passeggiero in 24'29".

Premio dello slancio — 1. Paulhan, metri 59.40; 2. Chavez, metri 60.70.

Premio del giro di pista — 1. Latham.

L'ordine di classifica del grande premio della totalizzazione dei tempi è stato stabilito, delotte le penalizzazioni indicate per ogni aviatore. La giuria ha fatto le deduzioni sul totale reale, secondo le penalità incorse dagli aviatori.

Corse automobilistiche per la Targa Florio

Cerda 16

Malgrado il cielo coperto e un leggero vento, molta folla si è recata a Cerda per assistere alle corse automobilistiche. Nelle tribune si trovavano i più noti sportmen e parecchie signore.

Dalle ore 8.30 con un intervallo di 10 minuti, partono:

1. Deprosperis su « Signa »; 2. Craviolo su «Fiat»; 3. Giuppone su «Peugeot»; 4. Deseta su « Spa »; 5. Olsen su « Lancia »; 6. Cariolato su « Pranzo »; 7. Boillot su « Peugeot »; 8. Goux su « Peugeot ».

La corsa si compie su due giri di circuito per un totale di trecento chilometri. Il tempo massimo è di quattro ore per giro. Corrono insieme per la targa Florio, per la coppa dello Sport Club e per la coppa delle vetturette. — Concorrono alla targa Florio tutte le vetture meno tre « Peugeot ». — Concorrono per la coppa dello Sport Club tutti gli inscritti meno Cariolato. Concorrono per la coppa per le vetturette solo tre « Peugeot » che la detengono, avendola vinta per due anni consecutivi.

Nel secondo ed ultimo giro arriva primo Boillon su Peugeot, impiegando nel secondo giro due ore 41, 34 e 4/5 e complessivamente nei due giri cinque ore, 20, 43 1/5. Vince definitivamente la coppa delle vetturette, del valore di L. 6000. Vince pure la Coppa dello Sport Club ed il primo premio di lire 1200, ed avrebbe vinto anche la Targa Florio se la vetturetta Peugeot fosse stata iscritta. Arriva secondo Giuppone, su Peugeot, in due ore, 43,29 1/5, e complessivamente, nei due giri, cinque ore, 25, Sport Club di lire 800. Arriva terzo Goux, su Peugeot, impiegando nel secondo giro 2 ore, 47, 33 2/5, e complessivamente 5 ore, 31, 25 3/5. Vince il terzo premio di lire 600. Quarto è Cariolato, su Pranzo, impiegando tre ore, 20, 48, due quinti. Vince la Targa Florio in oro, ed il primo premio di lire 8000. — Quinto è De Prosperis, su Sigma, che vince il secondo premio della Targa, di lire 2000 ed il quarto premio dello Sport Club di lire 3000. Olsen, su Lancia, in seguito a panna, tra Castelbuono e Castallana, si è ritirato.

Il tempo si è mantenuto bello.

In attesa delle gare di aviazione

Ci scrivono da Verona, 16:

Sul campo del circuito gli operai dell'impresa Pelizzani lavorano febbrilmente a completare gli aeroscali e le tribune.

Oggi l'aeroplano Effimoff fu condotto sul campo e chiuso nell'hangar. E' annunciato il prossimo arrivo di aeroplani da Lione. Le gare di dirigibili invece non avranno più luogo, non essendovi apparecchi pronti.

Il Municipio sta provvedendo per illuminare sfarzosamente il Corso Vittorio Emanuele, la piazza omonima e la Via Nuova con lampade ad arco. Vi è grande aspettativa per l'inaugurazione delle gare, che avrà luogo domenica prossima.

Si attende l'arrivo di una gran folla. Il Municipio ha provveduto per gli alloggi. Gli albergatori si sono accaparrate molte camere rivolgendosi al Municipio. Sabato sera si aprirà il Filarmonico col *Mefistofele*.

L'arrivo degli aereoplani a Verona

Oggi nel pomeriggio l'aereoplano di Effimoff sarà dalla stazione di Porta Vescovo trasportato alla stazione di Porta Nuova. L'aereoplano è chiuso in un cassone lungo m. 12.30, alto m. 1.40 e largo m. 1.20. Domani potrà essere scaricato e portato all'hangar.

Un dispaccio alla ditta succ. Fischer e Reichsteiner informa del prossimo arrivo degli aereoplani che parteciparono alle gare di Lione. Saranno accompagnati fino a Verona dal sig. Destouche.

Il giro ciclistico d'Italia

Ci scrivono da Treviso, 16:

Mercoledì 18 corr. verso le ore 11 ant. saranno di passaggio per la nostra città i corridori che prendono parte alla grandiosa corsa del giro d'Italia. Arriveranno da Noale e da porta Cavour per la strada di circonvallazione esterna proseguiranno a porta Mazzini per Udine.

Il giorno 20, venerdì verso le ore 8.30 saranno di ritorno dalla strada di Fiera e per la strada di circonvallazione esterna Barriera C. Alberto, Barriera Garibaldi proseguiranno per il Terraglio.

RIVISTE

Le Provincie d'Italia: III. Bergamo. — Dalla Società Editrice « Pro Familia », che attualmente ha sede in Milano, riceviamo il fascicolo terzo di questa nuova indovinatissima collezione di Monografie illustrate.

Il fascicolo stampato ed illustrato da 150 fotografie originali di cui molte inedite, si vende a L. 0.75 presso la Società Editrice « Pro Familia », via Mantegna, 6, Milano, e nelle principali Agenzie giornalistiche e librerie del Regno.

L'orario delle ferrovie

è pubblicato nella quinta pagina del nostro giornale.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Ancora della Congregazione di Carità

MIRANO — Ci scrivono, 16

Il sig. Silvio Perale, quale Presidente della Congregazione di Carità, ha fatto affiggere per i Caffè del paese un manifesto col quale mentre gratifica di diffamatore il corrispondente della « Gazzetta », accusa di violenze teppistiche tre consiglieri della Congregazione stessa. Dato l'umore dell'amico e di chi lo consiglio, non ci sorprende che il Presidente sullodato abbia ricorso all'allegro sistema dell'avviso da caffè per pubblicare la prosa che i giornali tutti della Provincia gli hanno rifiutata.

Possiamo subito osservare che a Mirano tutti sanno chi è e dove sta di casa il corrispondente ordinario della « Gazzetta », autore delle corrispondenze incriminate, che vengono chiamate, e non sono, diffamatorie, mentre rispecchiano la verità di fatti, dei quali il corrispondente stesso fu testimonio.

Non sappiamo poi come vorranno condursi i membri della Congregazione che il Presidente si compiace di chiamare pubblicamente teppisti.

Se è così che il Presidente intende ed esplica la sua azione serena ed imparziale, non possiamo invero complimentarlo.

⁂

(*N. d. R.*) — Affinchè i lettori conoscano esattamente i fatti e possano serenamente giudicarli, pubblichiamo la seguente corrispondenza da qualche giorno ricevuta e che « pro bono pacis » non avevamo fin'ora pubblicata:

Il signor Silvio Perale, ben conoscendo che la sua situazione di membro all'Asilo Mariutto si rendeva incompatibile data la opinione pubblica che lo definiva per prossimo fornitore di materiali all'Opera Pia e forse perchè desiderava nel suo interesse prender parte all'asta per la costruzione del fabbricato, diede le sue dimissioni.

Il cav. uff. Sorgato Presidente di detto Asilo, colla gentilezza che lo distingue, si recò personalmente a pregare insistentemente il sig. Perale a desistere dalla deliberazione presa, ma il sig. Perale si mantenne fermo e quindi il Consiglio dovette accettare le dimissioni e pregò la Congregazione di Carità di sostituirlo.

In una prima seduta alla Congregazione il Presidente (che è lo stesso sig. Silvio Perale) comunicando ai colleghi lo stato delle cose, disse che occorreva prima della nomina una seduta d'intesa che doveva aver luogo il prossimo lunedì, facendo capire fra altro che sua intenzione sarebbe stata di scegliere il nuovo consigliere fuori della Congregazione, mentre per lo passato egli era stato assolutamente e ripetutamente a ciò contrario. Senonchè due giorni dopo i membri della Congregazione si videro trasmettere l'invito alla seduta per il martedì! e non, come avevano deliberato, per un'intesa, ma per la votazione!!

Nel frattempo, il sig. Perale riunì alcuni colleghi ad una seduta clandestina comunicando che avendo privatamente interpellate persone estranee alla Congregazione se eventualmente avessero accettato l'incarico ne aveva avuto un rifiuto e perciò s'era persuaso di esser ancora lui l'unico degno rappresentante della Congregazione in seno all'Opera Mariutto, che altrimenti, secondo lui, sarebbe andata in rovina, ed impegnò i presenti a votare il suo nome senza discussione.

Naturalmente i tre membri della Congregazione, esclusi dalla seduta clandestina, a piena conoscenza di ciò che era stato fatto, credettero, e per la dignità loro e per la dignità dell'Opera Pia, di non prestarsi a tali sistemi e al momento della votazione, non senza fortemente protestare si ritirarono. A questa giusta protesta il Presidente della Congregazione sig. Perale, affatto impari alla situazione, invece di calmare gli animi investì i protestatori. Un quarto che voleva seguire l'esempio dei tre fu trattenuto, cosicchè dovette, suo malgrado, votare.

Il sig. Perale riuscì eletto con cinque voti, uno dei quali, se è vero quello che si dice, potrebbe essere il suo.

Questa la cronaca del fatto.

Consiglio Comunale

CHIOGGIA — Ci scrivono, 16

Nell'adunanza consigliare, che ebbe luogo sabato sera, prima d'iniziare la discussione sugli argomenti posti all'ordine del giorno, il cav. uff. Amadio Galimberti, ricordando lo sbarco dei Mille a Marsala, avanza la proposta di collocare nell'atrio del Palazzo Municipale una lapide, dove sieno incisi i nomi dei garibaldini chioggiotti, che presero parte alla spedizione gloriosa. E la proposta viene accettata.

Su tale proposito, l'illustre concittadino comm. Carlo dei conti Bullo mi comunica i nomi dei quattro chioggiotti, che fecero parte dell'eroica legione: Bullo Luigi, Griguolo Odoardo, Venturini Ernesto e Marchetti Giuseppe, che era il più giovane della schiera e che fu il primo a sbarcare a Marsala.

Il Consiglio, accettata la proposta del cav. Galimberti, nomina assessore il cons. sig. Luigi Voltolina, in sostituzione del sig. Giuseppe Penzo dimissionario, approva il concentramento della Pia Casa d'Industria con l'Asilo Infantile e accorda mille lire annue alla Scuola Veneta di Pesca ed Aquicoltura per cinque anni.

Quanto poi all'istanza presentata dal sig. Munari Costantino per un impianto di gas luce, il Consiglio sospende qualsiasi deliberazione e incarica la Giunta di sottoporre la questione ad un legale, allo scopo di sapere se potrebbero sorgere conflitti con l'Impresa dell'illuminazione elettrica in base all'art. 13 del Contratto.

Viene approvata all'unanimità la proposta di aumento di stipendio all'ispettore, al macchinista e al meccanico, addetti all'azienda dell'acquedotto.

Viene pure approvato in seduta segreta con 23 voti su 26 l'aumento di distipendio ad personam al Direttore Didattico ed agli insegnanti delle Scuole Elementari urbane e di Sottomarina.

Morte improvvisa

Nel pomeriggio d'ieri, in un'osteria sita in Calle Vianelli, moriva improvvisamente per paralisi cardiaca certo Lanza Antonio fu Felice d'anni 75.

BURANO — Ci scrivono 16:

Congratulazioni al Sindaco di Venezia. — Col massimo compiacimento oggi Burano venne a conoscenza dell'altissima onorificenza conferita all'Ill.mo conte Filippo Grimani, sindaco di Venezia. Il nostro sindaco cav. Francesco Bon, interprete dei sentimenti dei suoi amministrati, oggi stesso spedì al Sindaco di Venezia il seguente telegramma:

« All'Uomo Illustre che con tanto senno e valore regge le sorti della nostra cara Venezia giunga gradito il plauso mio e del mio paese per l'altissima onorificenza cui volle insignirlo S. M. il Re. »

Il Conte Grimani così rispose:

« Le sono infinitamente grato del suo atto gentile del sentimento amichevole che cordialmente ricambio. — Sindaco: *Grimani*. »

DOLO — Ci scrivono, 16

Preceduto da fama di ottimo e studioso professionista, giungeva fra noi stamane il nuovo veterinario consorziale quivi residente, sig. dott. Clodomiro Salvetti. A lui il nostro benvenuto più cordiale.

VERONA

Il congresso delle Università Popolari

VERONA — Ci scrivono, 16

Le discussioni al Congresso continuarono col discorso del prof. Frassi di Parma che parlò della educazione igienica, rilevando lo stato deplorevole dei quartieri popolari. Espone quanto fecero la Germania, l'Inghilterra e la Francia. Propugna l'insegnamento dell'igiene.

Il prof. Renda di Modena parla sulle scuole pedagogiche e sulle Università popolari. Propone che si fondino scuole pedagogiche ove le Università mancano delle facoltà di belle lettere.

Il prof. Pullè dice che le dette scuole devono sorgere presso le Università del Regno. Il prof. Buj di Vicenza e l'avv. Bassani, invece, vorrebbero conservare alle Università ed alle scuole popolari il loro carattere libero.

Parlano ancora su questo argomento il prof. Frassi, l'on. Varazzani ed il prof. Padoa. Si conclude col rimandare la decisione ad altro Congresso.

Stamane i congressisti sono partiti per Schio, ove il Congresso sarà chiuso.

La disgrazia d'un vecchio

Nel pomeriggio di ieri, il dispensiere Giovanni Mazzini, di anni 64, abitante in Via Filarmonico 21, stava salendo le scale di sua abitazione, quando, per aver messo un piede in fallo, perdette l'equilibrio e cadde ruzzoloni per una scala. Venne subito aiutato a sollevarsi dai famigliari. Egli accusava un grave dolore al braccio sinistro, perciò venne condotto all'ospedale.

Il dottor Cartolari constatò che il Mazzini aveva riportato la frattura del braccio, perciò lo accolse d'urgenza giudicandolo guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Ferimento ed arresto

Il panettiere Bordoi Ferdinando, di anni 51, nato in America e quì abitante in Vicolo Nuovo N. 13, venne a diverbio per futili motivi col venditore ambulante Gaetano Zivelonghi di anni trent'otto.

Questi ad un tratto s'avventò contro l'americano, e con un corpo contundente lo percosse al viso causandogli varie ferite.

La guardia Piccioli accorse e trasse in arresto il Zivelonghi.

L'americano venne condotto all'ospedale ove il dott. Cartolari lo giudicò guaribile in 15 giorni.

BELLUNO

Cose.... zootecniche

BELLUNO — Ci scrivono, 16

Il 10 corrente abbiamo pubblicato un comunicato della Associazione zootecnica di Meano riguardante il servizio zootecnico.

La Commissione di Vigilanza della Cattedra di Agricoltura in risposta a quel comunicato ci manda quanto segue che noi, per imparzialità, pubblichiamo:

« Ha destato un gran successo... d'ilarità uno, diremo così, per esser gentili, stravagantissimo comunicato, comparso giorni fa in codesto giornale, nel quale la Associazione cosidetta Zootecnica di Meano (frazione del Comune di S. Giustina), per bocca del veterinario signor Praloran, dapprima sentenziava che *l'indirizzo zootecnico seguito in Provincia ha dato cattivi risultati* e che *il regolamento votato dal Consiglio Provinciale per l'approvazione preventiva dei tori, non dà affidamento di essere bene applicato*, e quindi *deplorava che i denari del pubblico vengano spesi in tal modo*, per finir col deliberare di far da sè *opponendosi* IN TUTTI I MODI (!!!!!) *alla applicazione del regolamento*.

Sta in fatto che l'indirizzo zootecnico seguito in Provincia per opera delle nostre Cattedre di Agricoltura ha dato e seguita a dare ottimi risultati e ne darà sempre di maggiori se sarà continuato, come lo provarono le Mostre bovine degli anni scorsi; nè poteva essere altrimenti, essendo esso quello spesso usato da tanti anni nella zona montuosa e collinare, così identica alla nostra, della finitima Provincia di Treviso, e che si mostrò il migliore di tutti anche alle Esposizioni riuscitissime di Treviso e di Pieve di Soligo, esposizioni che è veramente deplorevole siano rimaste ignorate da un veterinario, anche se tanto sapiente.

E altrettanto dicasi della importazione dei torelli Oberrinthal in Cadore consigliata dal prof. Benzi, il quale del resto inspirò tutto l'indirizzo zootecnico attuato dalle nostre Cattedre. Ora., per quanto il veterinario di Meano mostri di ignorare tante e tante cose, ci pare impossibile che egli non conosca almeno di fama, il prof. Benzi, il Presidente della Associazione Agraria Trevigiana, il fondatore, si può ben dirlo, della presente florentissima agricoltura della vicina Provincia; egli nella sua alta degnazione dovrà pur consentire che tra i consigli suoi e quelli di un Benzi, la Cattedra sia libera di attenersi a questi. O che forse sul serio egli crede che tutti siano ignoranti a questo mondo, uno solo eccettuato, vale a dire — modestia molto a parte! — il veterinario di Meano?!

Quanto poi al regolamento compilato dalla Cattedra ed approvato dal Consiglio Provinciale, è quello stesso, salvo le piccole modificazioni rese necessarie dalle condizioni locali, che fu già votato a Treviso, a Verona ed in altre Provincie del Veneto, dove non incontrò veruna opposizione. Nessuno quindi arriva a capire come esso abbia fatto a' veterinario di Meano lo stesso effetto che farebbe ai tori (il paragone è conveniente alla materia!) un drappo rosso, sì da fargli perdere il lume degli occhi, e da proclamare che si opporrà *con tutti i mezzi* (anche con le armi?!) alla sua applicazione. E la cosa diventa tanto meno comprensibile o, per dir meglio, diventa buffa quando si pensi che il veterinario di Meano, quegli stesso che ora dichiara una guerra a morte al povero Regolamento (frutto, secondo lui, della ignoranza di tante Provincie), accettò lietamente pochi mesi fa la nomina, fatta dalla Cattedra, di membro della Commissione, che andò ad applicare il bistrattato Regolamento nel Distretto di Agordo! Come va che allora il Regolamento andava benissimo, tanto da collaborare ad applicarlo, ed ora va malissimo?!

E come va che nel numero del novembre-dicembre 1909 dell'«Agricoltura Bellunese» vi è una *Relazione sulla mostra bovina di Meano* diretta al Presidente barone De Franceschi, nella quale a pag. 134 si legge testualmente così?: « *Veda, Ill.mo Presidente, come in pochi anni a Belluno gli agricoltori intelligenti* SOTTO LA GUIDA DELLA CATTEDRA AMBULANTE *riuscirono a risollevarla* (la razza bovina bellunese) *all'onore di pura razza.* » Perchè poi, chi il crederebbe? ma questi sperticati elogi all'indirizzo zootecnico seguito in Provincia portano la firma dell'illustrissimo signor veterinario di Meano, dottor Giovanni Praloran, quello stesso delle surriportate deplorazioni al medesimo indirizzo! E tutto ciò alla distanza di tre o quattro mesi!

Altro che cose mirabolanti! Mirabolantissime perbacco!!

Veda, dunque, il veterinario di Meano di tentare, se gli riuscirà, di mettersi un po' d'accordo con sè stesso prima di atteggiarsi così tragicamente a Minosse della Cattedra e del Consiglio Provinciale; altrimenti nessuna persona di buon senso lo prenderà sul serio.

Diffide di condotte mediche

Come si era previsto principia la lotta tra medici condotti e comuni. La sezione Bellunese dell'associazione nazionale dei medici condotti ha diffidato tutti i medici organizzati dal concorrere ai posti di Agordo e di Tambre, dove le condizioni fatte ai medici condotti sono inferiori ai patti minimi stabiliti dall'assemblea sezionale giorni addietro.

Col comune di Agordo c'è poi una qui-

(Continua in IV. pag.)

Sciarada a premio del 17 Maggio 1910

stione per il licenziamento del medico, licenziamento che i medici condotti credono ingiusto.

Pro ferrovia del Cadore

A Pieve del Cadore, domani, avrà luogo l'annunciato convegno per la ferrovia, al quale parteciperanno i sindaci dei comuni interessati, i membri del Comitato ed il presidente della Comunità Cadorina.

Campo di tiro — Giovedì prossimo seguirà la delimitazione e la consegna dei terreni ove dovrà sorgere il nuovo campo di tiro.

Pure in tale giorno avrà luogo la pubblicazione dell'avviso d'asta dei lavori, ai quali verrà adibita anche la truppa per portarli a compimento sollecito.

Tiro a segno — Ha fatto ritorno la squadra, composta dai signori Decima Luigi, Favretti Augusto, Favretti Luigi, Soccol Giulio, della Società Agordina di tiro a segno, la quale nella gara regionale che ha avuto luogo a Venezia fra le società della regione, per la disputa della bandiera commemorativa del 2 marzo 1848, ha la riguadagnata.

Congratulazioni agli egregi vincitori della bandiera.

La fiera — La giornata bella ha favorito oggi la fiera, detta di San Bernardino da Siena, alla quale concorse moltissimi animali.

Parecchi gli affari conclusi ed i prezzi furono elevati. Nessun incidente.

Nozze — Oggi l'egregio sig. Giuliano Zuliani di Belluno, ricevitore del registro a Bianco Nuovo, ha impalmata la gentile signorina Ester Pierobon.

Alla coppia felice auguri vivissimi.

PADOVA

L'arrivo dei ginnasti vincitori

PADOVA — Ci scrivono, 16

Stamane fecero ritorno da Ferrara le squadre della «Ginnastica e Sport» che seppero distinguersi brillantemente nelle gare alle quali parteciparono ieri e ieri l'altro. Alla stazione erano ad attendere i vincitori il comm. Viterbi, il dott. Silva, prof. De Marchi, rag. Locarni, dott. Zaramella ecc.

Si formò subito il corteo che pel Corso del Popolo, Pedrocchi, via del Santo si recò in palestra, dove a nome del Municipio il comm. Viterbi salutò applaudito i vincitori compiacendosi con essi dei trionfi riportati.

Ebbe quindi parole di vivo elogio pel cav. uff. De Giuli, infaticabile presidente dell'Associazione e per le brave e graziose insegnanti signorine Cocco.

Al suono della marcia reale, eseguito dalla banda Camerini Rossi, seguì lo sfilamento delle squadre.

Società di Rovigo a Padova

Mercoledì mattina la Società Camerieri, cuochi e caffettieri di Rovigo sarà a Padova per visitare l'esposizione. La consorella di Padova prepara agli ospiti festose accoglienze. — I visitatori arriveranno alla mattina presto col treno delle 6.30.

Un comizio studentesco

Oggi, alle 2, nell'aula *B* dell'Università, gli studenti hanno tenuto un comizio per alcuni arresti di studenti triestini avvenuti durante una gita dell'Università popolare di Padova a Trieste.

Baldo, studente in legge, dopo aver narrate come andarono le cose in quel giorno, fa una viva propaganda per la «Dante», la «Trento» e la «Lega Nazionale», incitando i suoi compagni ad aiutare in ogni modo queste società.

Marinelli, triestino, ringrazia per i lontani fratelli italiani e Nardi, laureato, parla di irredentismo, applauditissimo. Agli studenti di Vienna, inizianti l'agitazione per le scuole italiane è inviato questo telegramma:

«Studenti padovani plaudenti novello inizio lotta, fraternizzando salutano.»

Un uomo che si appicca al cimitero

(*per telefono*) — Alle 18 e mezza di questa sera il muratore Gobbo Luigi lavorante al Cimitero passando per il reparto «nati morti» dopo aver smesso il lavoro ha scorto il corpo di un uomo penzolare da uno dei cancelli del Cimitero. L'uomo che era ormai cadavere, si era appiccato con una corda. All'età sembrava avere 65 anni; era vestito abbastanza civilmente. Non fu ancora identificato.

Furono avvertite le autorità ed in attesa di esse il cadavere è piantonato dai carabinieri.

ROVIGO

Le squadre scolastiche di Rovigo al concorso ginnastico di Ferrara

ROVIGO — Ci scrivono, 16

Coi treni della sera e della notte hanno fatto ritorno ieri le squadre delle scuole della città che hanno partecipato ieri e l'altro ieri al grande concorso ginnastico di Ferrara. Moltissima gente si recò alla stazione a ricevere i bravi ginnasti ai quali improvvisò una entusiastica dimostrazione. Come è noto le squadre ripeteranno gli esercizi eseguiti a Ferrara in un pubblico saggio che avrà luogo il giorno 26 corr. in piazza XX Settembre.

Ecco intanto la classifica ufficiale dei premi conseguiti dalle squadre di Rovigo con le quali vivamente ci congratuliamo assieme al loro valentissimo istruttore e direttore m. Arturo Favero:

1. Categoria — III. e IV. femminili: medaglia argento grande.
2. Categoria — V. e VI. classe elementari: medaglia argento grande.
3. Categoria — III. e IV. maschile: medaglia argento grande.
4. Categoria — V. e VI. classe maschili: medaglia argento grande.

In queste quattro categorie la medaglia d'argento significa aver conseguito una media superiore al 9 punti.

5. Categoria — Allieve Società ginnastiche feder., Collegio femminile «Principessa Jolanda»; corona d'alloro in argento, grande medaglia d'oro dono della Palestra di Ferrara e grande medaglia d'oro dono del Comitato di Ferrara.

VI. Categoria — Allievi di Società ginnastiche federate, Collegio Menegatti, corona d'alloro in argento.

7. Categoria (fuori concorso) — 2 squadre Collegio Menegatti; grande medaglia d'argento - Ricreatorio festivo maschile; idem.

Venne inoltre assegnata una grande medaglia di bronzo, dono del Ministro della P. I., alla Scuola Elem. di Rovigo e una grande medaglia d'argento al Municipio per il suo considerevole dono degli alunni iscritti alle squadre.

Al maestro Favero uno splendido cronometro d'argento quale nuovo primo classificato e tanti premi in medaglie e diplomi corrispondenti al premio conseguito dalle singole squadre.

Conforme alle disposizioni regolamentari che stabilivano una medaglia d'oro a tutte le squadre che avessero eseguita una progressione libera, vennero premiati i Collegi Maschi e Femminile Menegatti e le Scuole Elem. Maschili e Femminili.

Festeggiamenti cittadini

Malgrado che altre feste dei dintorni abbiano distolto ieri molta affluenza di gente in questa città, il pubblico giuoco di tombola e la tombolata ha discreto pubblico ed è riuscito assai animato. Col 24 estratto fu vinta la cinquina dai signori Eugenio Bagini di Rovigo, Zago Pietro di Adria e Berto Ettore di Concadirame. Col 38 estratto fu vinta la tombola di L. 500 dal sig. Primo Fuzzeri di Mesola. Col numero successivo è stata vinta la seconda tombola dalla signora Bagini. La banda cittadina svolse durante la tombola uno scelto programma musicale.

Molta affluenza poi in teatro alla «Cavalleria» e «Pagliacci» che procurarono molti e meritati applausi ai suoi valorosi esecutori: Nella Zanatta, Sara Davi, Alvera, Gilardi, Rimini, Bombacioni e m. Migliorini. Molto pubblico si prevede per domani sera alla serata in onore della valorosa soprano Nella Zanatta.

Stasera grande concerto del Quartetto Rodigino al Casino Sociale. — Domenica Convegno Ciclistico Internazionale e domenica successiva grandi corse ciclistiche che chiudono la serie dei festeggiamenti di maggio.

ADRIA — Ci scrivono, 16

Necrologio — Ieri, dopo soli quattro giorni di malore, spirò nel compianto generale la nobildonna signora Carlotta Nesso sposa al sig. Ettore Nesso, assessore comunale.

Fu buona, gentile e d'animo estremamente generoso. La cittadinanza da sì repentina perdita ne fu vivamente impressionata e addolorata.

Al desolato sposo in quest'ora d'angoscia, vadano le nostre più vive e sincere condoglianze.

Il Consiglio Comunale è convocato per giovedì 19 corr. alle ore 16 per trattare su diversi ed importanti oggetti quale l'approvazione del progetto di esecuzione dell'acquedotto ed acquisto del terreno occorrente, nonchè l'approvazione del tanto sospirato regolamento generale sanitario comunale e quello di edilizia e d'ornato. I consiglieri non devono certo mancare, come al solito!...

R. Ginnasio — Avvertiamo gli interessati che le domande per gli esami di ammissione, integrazione e licenza, devono essere presentate in Direzione non più tardi del giorno 15 giugno p. v.

Per la nostra stazione ferroviaria

LENDINARA — Ci scrivono 16,

In seguito all'aumento delle fiorenti industrie, fabbriche etc., sorte in Lendinara, in brevissimo tempo, il commercio che essa esercita è importantissimo per l'importazione di materie prime e l'esportazione dei prodotti, tanto da esigere un necessarissimo ampliamento della Stazione ferroviaria.

Del quale ampliamento, da vario tempo il nostro Deputato Eugenio Valli va insistentemente e premurosamente interessandosi alla Camera ottenendone sempre promesse e promesse.

Ultimamente, rivoltosi alla Direzione Generale delle Ferrovie, ne ottenne l'adesione per inscritto da quel Direttore Comm. Bianchi con la lettera seguente:

«In relazione alle premure che V. S. On. mi faceva per l'ampliamento della stazione ferroviaria di Lendinara mi pregio parteciparLe che il relativo progetto sta innanzi al Consiglio di Amministrazione, il quale, ritengo, l'approverà in questi giorni.

«Subito dopo verrà promosso il decreto ministeriale per la dichiarazione di pubblica utilità e quindi si porrà mano ai lavori costituiti da nuovi binari, marciapiedi, gru».

Tali assicurazioni, speriamo siano mantenute e ben presto incomincino i lavori del tanto urgente ampliamento della stazione medesima.

VICENZA

Università popolari

SCHIO — Ci scrivono, 16

Come era stato annunziato, oggi ha avuto luogo qui l'ultima giornata e la chiusura del III Congresso delle Università e Scuole Libere Popolari d'Italia.

I congressisti arrivarono col treno delle 8, incontrati alla stazione dal Consiglio Direttivo ed insegnanti della nostra Scuola Libera Popolare e in una sala della Scuola Tecnica ebbero un sontuoso ricevimento offerto dal Municipio. Nell'occasione il Sindaco avv. Anzi pronunziò un elevato discorso di benvenuto, inneggiando all'opera altamente civile che compiono queste istituzioni di libera coltura popolare.

Rispose il Prof. F. L. Pullè, Presidente della Federazione Italiana delle Università e Scuole Libere Popolari, ringraziando e rilevando con giustissime parole la benemerenza di Schio per la pubblica istruzione e quelle della Scuola Libera Popolare locale, che si è meritata tanta considerazione fra le consorelle.

Alle ore 9.30 i Congressisti si radunarono in seduta pubblica nella magnifica sala del Teatro Civico, gentilmente concessa, accolti dalle rappresentanze di numerose Associazioni cittadine, intervenute col vessillo sociale, e da molti insegnanti e cittadini, accorsi tutti a fare onore agli ospiti graditissimi e dimostrare in pari tempo di quanto interesse e benevolenza sia circondata a Schio l'opera feconda spiegata per la cultura dalla nostra Scuola Libera Popolare.

Esaurita la discussione pubblica dei temi del Congresso che ancora rimanevano da discutere (dei quali sono stati relatori i professori Renda di Modena e Longinotti di Schio), i delegati delle varie istituzioni qui convenuti pel Congresso, si riunirono in seduta privata per ultimare i loro lavori.

Alle 12.30, i Congressisti e numerosi cittadini si sono riuniti a banchetto all'Albergo Due Mori, il cui conduttore signor Bolla si è veramente fatto onore.

Al «dessert», il prof. Longinotti porse agli ospiti il saluto di Schio e ringraziò a nome suo e del Consiglio Direttivo della nostra Scuola Libera Popolare le associazioni e le persone che, o colla loro presenza o colla loro adesione, contribuirono alla riuscita della festa.

Il prof. Pullè portò a Schio il saluto e il ringraziamento suo e dei colleghi.

Il prof. Varazzani, con uno smagliante discorso, ringraziò pure per la ospitalità avuta.

Seguirono il D.r Obendorfer di Trieste e il prof. Cellante di Schio.

In automobile, i congressisti si recarono poi a visitare il Lanificio Cazzola, dove ebbero a guide cortesi i signori Ettore Cazzola e il nipote Pietro.

Con la migliore impressione per l'accoglienza avuta e col rincrescimento che le tiranniche esigenze dell'orario ferroviario non permettessero loro di approfittare della cortesia del cav. Giuseppe Saccardo (che gentilmente aveva offerto una visita allo stabilimento tubetti del Tretto), i congressisti partirono acclamando alla nostra città ed alla sua squisita ospitalità.

UDINE

"La duplice tragedia di via Grazzano" Un marito che accoppa la moglie con una scure e quindi si appicca

UDINE — Ci scrivono, 16;

Un nuovo duplice truce fatto di sangue ha funestato oggi la nostra città.

Un uomo — un criminale nato — nel pomeriggio di oggi aggredì la propria moglie ripetutamente con un'ascia alla testa, quindi con una fune si appiccò nella propria abitazione.

Ecco brevi particolari retrospettivi, e del fatto:

Tal Pecile Giuseppe ora di anni 60, nativo di Trieste, qualche anno fa, munito di un ben fornito portafoglio venne in Italia e prese dimora nel vicino paesello di Passons. Il Perile, un pezzo di omone grosso e nero, si fece subito notare per la sua eccentricità: vestiva in redingote, portava la tuba ed era sempre inguantato. Per la sua bruttezza gli fu dai monelli applicato il nomignolo di «Diaue di Passons» (diavolo di Passons) e con questo soprannome era da tutti conosciuto.

Qualche anno fa fabbricò una casa nei pressi di via Grazzano e precisamente sulla piazzetta della Cisterna con l'intenzione di prendere moglie.

E dopo qualche ricerca, riuscì indurre a sposarlo la giovane Canciani Roma, che contava allora appena 20 anni. Forse la povera Canciani fece il sacrificio di accoppiarsi al brutto uomo con la speranza di passare la vita, se non felicemente almeno agiatamente e con calma. Ma così non fu; il Pecile, persona volgare ed ineducata, non tardò a maltrattare la consorte, accusandola di avere tresche, di trascurare la famiglia ecc. — La povera donna per un po' tacque e sofferse, ma continuando il Pecile a vessarla e percuoterla, si risolse a sporgere querela contro di lui, che fu processato e condannato a 4 mesi di reclusione per minaccie a mano armata contro la moglie.

Scontata la pena tornò alla sua casa, e la moglie — già madre di due figli e prossima a metterne alla luce un terzo, dovette rassegnarsi a convivere col suo oppressore.

Le beghe si riaccesero e la brutalità del Perile si acuì sempre più nel dubbio di essere tradito.

E oggi verso le 13 il dramma domestico ebbe il suo terribile epilogo. I vicinanti udirono delle grida strazianti di soccorso della Canciani, urla di spavento dei piccini.

Alcuni coraggiosi accorsero e penetrarono in casa.

Troppo tardi! *la bête humaine* aveva compiuto una duplice tragedia colpendo a morte la moglie e poscia appiccandosi.

La povera Roma fu trovata agonizzante: il Pecile la aveva atterrata con tre colpi di mannaia alla testa. L'uxoricida poscia, uscito nel cortile, con una fune legata ad un legno ne fece un cappio, vi passò dentro la testa rimanendo soffocato.

Lo spaventevole fatto ha prodotto profonda impressione.

I poveri orfanelli furono raccolti e confortati da alcuni pietosi vicini.

(*per telefono*). — La povera vittima dell'uxoricida, la Roma Canciani, trasportata prontamente all'ospedale sperandosi di poterla salvare, spirò stasera alle ore venti.

Un altro lutto del Friuli

Un'altra illustrazione friulana è scomparsa. Dopo un lungo alternarsi di speranze e di ambascie, la catastrofe è avvenuta iersera. E' morto Tita Romano! — *Nomen satis* poichè il dott. Romano era conosciuto ed adorato in Friuli, nel Veneto... nel Regno per la profonda sua scienza veterinaria, per la sua vasta coltura in genere, per l'affabilità e bontà squisita del suo carattere.

Nella sua carica, prima di veterinario provinciale, e ultimamente di veterinario di Stato per le provincie di Udine e Venezia, il dott. Romano ebbe campo di dimostrare il suo valore scientifico con pubblicazioni innumeri, dotte consultazioni, conferenze infinite. Egli a pien diritto può chiamarsi il rigeneratore della razza bovina friulana.

Fu membro attivissimo di tutte le esposizioni bovine ed agrarie, non solo del Friuli ma del Veneto intero.

Nella sua qualità di pubblicista quale direttore della «Pastorizia del Veneto» e di effemeridista attivissimo e competentissimo, lo vedemmo presidente del sodalizio della Stampa, carica che declinò dopo breve tempo perchè colto da terribile nevrastenia.

Fu consigliere del Comune, presidente della Congregazione di carità, consigliere della Associazione agraria. Fu sovracarico di fastidi e di pondi, ma egli col suo fare bonario e sorridente crollava le spalle e diceva: «Dal momento che non posso dormire, mi è di sollievo il lavoro».

Il povero Tita per lungo periodo di anni soffrì di insonnia.

Alcuni mesi fa, ai primi di gennaio, entrò all'ospitale per una operazione delicata alla testa; L'operazione ebbe buon esito, ma il suo fisico, indebolito e scosso se ne risentì e il buon Romano andò sempre peggiorando e atrocemente sofferendo.

Il suo martirio cessò ieri sera alle 18.

Gli si preparano onoranze funebri solennissime.

Ai figli: Romano e Livia, condoglianze vivissime.

Gli stanchi della vita. — L'inserviente postale Vittorio Bassi di anni 50 stamane tentò di impiccarsi ad un albero nei pressi del cimitero. Alcune persone accortesi dei lugubri preparativi, impedirono al Bassi di compiere il truce proposito. Chiamate per telefono giunsero poco dopo le guardie di città che condussero il mattoide in ufficio.

Venne poi mandato al Manicomio.

Funebri Cappellani — Solennissimi riuscirono stamane i funerali del compianto cav. Pietro Cappellani. Vi intervennero tutte le autorità cittadine e un numeroso stuolo di amici ed estimatori dell'amato defunto. Il Comune di Udine, della Amministrazione del quale fece parte con l'alta funzione di pro-Sindaco, mandò la banda, i pompieri, i vigili, i dazieri, uscieri ecc. e una splendida corona.

Intervenne il Sindaco comm. Pecile, coi membri della Giunta.

Il carro funebre era preceduto da un carro riboccante di grandi corone: altre magnifiche corone erano portate a mano.

Dopo l'assoluzione impartita nella Chiesa delle Grazie da mons. Dell'Oste il corteo s'avviò al cimitero. Nessun discorso per espressa volontà del defunto.

Si è suicidata

Quella giovane Teresa Negrini di anni 23 abitante ai casali Baldasseria che scomparve l'altra sera da casa, fu trovata oggi nel pomeriggio cdavere nella roggia detta di Palmanova, presso lo stabilimento conceria Contarini. Evidentemente si tratta di suicidio.

L'autorità si è recata sul posto per le constatazioni di legge.

TREVISO

Consiglio Comunale deserto

TREVISO — Ci scrivono, 15

Oggi doveva riunirsi in sessione straordinaria per trattare l'ordine del giorno già pubblicato dalla «Gazzetta» il Consiglio Comunale, ma per mancanza del numero legale la seduta fu rimandata a giovedì 19 corrente.

Una gita del Consiglio Comunale

La seduzione delle maggiolate incantevoli ha destato in molti consiglieri un geniale progetto, che ha insieme ragioni di pratica utilità per l'amministrazione trattandosi di visitare una ricca proprietà comunale per la quale sono allo studio delle riforme.

I consiglieri si recheranno a Ca' da Riva, per visitare la Valle Perino, di proprietà del Comune. I gitanti partiranno con un tram elettrico speciale per Mestre e di là, con un vaporino pure speciale, per Murano, Burano, Torcello e finalmente a Ca' Da Riva, dove avrà luogo una colazione a base di pesce che dovrebbe esser pescato dagli stessi padri coscritti. Il vaporino li condurrà poi a Venezia per visitarvi l'Esposizione e ciascuno farà quindi ritorno come crederà meglio.

Una eccezionale nidiata di cigni

La folla che passava al Ponte sul Sile alla Barriera Vittorio Emanuele si è goduto oggi l'insolito spettacolo della nascita di una nidiata di sei cignetti, dai due cigni più vecchi che sono tenuti nello specchio di fiume presso al giardino pubblico. Le belle bestiole sciamano già allegramente nell'acqua salutati con festose dai bimbi e dalle.... bambinaie che ingannano le ore del pomeriggio nel simpatico ritrovo.

I funerali del dott. Mandruzzato

I funerali del compianto dott. Mandruzzato riuscirono una commovente e solenne dimostrazione d'affetto al cittadino preclaro e all'uomo buono scomparso fra il generale cordoglio. Vi accorse una folla di amici della famiglia; le rappresentanze del Comune e degli Istituti Pii ai quali il defunto aveva appartenuto: la bara era coperta di splendide corone. Dopo la funzione religiosa nella chiesa di S. M. Maggiore, il corteo proseguì per il Cimitero comunale, ove la salma fu deposta nella tomba di famiglia.

Le gesta di uno strano e audace malfattore

Decisamente, i ladri non sanno più rubare! Ferdinando Venturini, come molti altri autori di recenti furti, rivelatisi di una ingenuità incomprensibile, si è lasciato cogliere colle mani nel sacco in un modo veramente indegno di un ladro che si rispetti. Breve: il Venturini, un girovago di 63 anni, capitò in casa dell'affittaletti Meneghetti in Via Castelmenardo e seppe cattivarsene la fiducia, tanto che gli riuscì di scassinare la serratura del comò e di rubare quanto il cassetto conteneva: 60 lire in denaro, due paia d'orecchini d'oro, una catena pure d'oro, tre ditali d'argento: il tutto per 150 lire. Ma, fatto il colpo, egli non pensò a battersela colla preda, rimaneva nella casa.... ospitale, fino a quando la derubata si accorse dell'ammanco. Allora soltanto pensò a fuggire, ma troppo tardi, chè la Meneghetti, messa in sospetto, chiamò le guardie, le quali raggiunsero il ladro che lemme lemme si ricava alla stazione. Senza dir verso il Visentin, interrogato, le seguì in Questura e quivi giunto confessò il furto e tirò fuori l'intatto bottino. Portava, inoltre, in tasca un arsenale di roba vecchia: rasoi, forbici, trivelle, ferri da muratore. L'arsenale fu sequestrato e il possessore passato alle carceri.

Il saggio della scuola d'archi

Il saggio degli allievi della scuola d'arco avrà luogo giovedì 19 corr. alle ore 21 nella sala del Circolo Impiegati e Professionisti, gentilmente concessa. Verranno diramati inviti ad autorità e a cultori della musica; i soci del Circolo potranno intervenire. Ecco il programma:

1. Tartini, Adagio cantabile — G. F. Handel: Bourrè - per orchestra d'archi.

G. Goltermann: Notturno, op. 48 — Gabriel Marie: La Cinquantaine (Aria stile antico) - per violoncello: G. Mezzoni (allievo).

P. Haydin: Quartetto op. 3 n. 5, Presto — Andante — Ninnetto — Scherzando — I. violino F. Righetti; II. violino A. Schiavon, allievi; viola dott. A. Biscaro (che gentilmente si presta); violoncello G. Mozzoni (allievo).

Grieg Sitt: Primavera — Hans Sitt: Bolero op. 47 — per violino: N. Cadel (allievo).

W. A. Hozart: Minuetto — A. Catalani: A sera — G. S. Bach: Loure — per orchestra d'archi.

Al pianoforte: Angelo Zangrando.

L'orchestra di allievi è così formata:

Violini: Emilio Comin, Guglielmo Dal Bianco, co. Pier Vincenzo Loredan, Aldo Pasinetti, Enrico Zamatto (II. Corso), Mario Frangoni, Nicola Cadel (III. Corso), Augusto Berghi, Carlo Dozzo (IV. Corso), Arturo Schiavon, Ferruccio Righetti (V. Corso).

Violoncelli: Guglielmo Pietrobon (II. Corso), Attilio Rigobon (II. Corso), Giuseppe Mozzoni (V. Corso).

Contrabasso: Angelo Zangrando (III. Corso).

Una visita della Provincia ai deputati

Su proposta del comm. Cerutti, le Provincie italiane hanno rivolto al Governo un memoriale alla Camera perchè il Governo assuma alcuni oneri finanziari accollati alle amministrazioni provinciali.

Il Presidente della Deputazione di Treviso, comm. Monterumici, ha inviato il memoriale ai deputati della Provincia, con una lettera in cui le raccomanda loro di prenderlo inconsiderazione e di appoggiarlo col voto.

L'acquedotto di Maser

MASER — Ci scrivono 16:

Stamane si riunì il patrio Consiglio in seduta pubblica per la trattazione del seguente ordine del giorno:

«Acquisto definitivo di litri 5 al m. II. di acqua della sorgente «Calcole» di Alano di Piave, — Approvazione del Progetto tecnico per l'acquedotto con spesa relativa e domanda del prestito di fondi alla Cassa Depositi e Prestiti.

Intervennero 18 Consiglieri e due si giustificarono.

Il sindaco signor Basso Giuseppe dopo aver invitato il Consiglio con acconcie parole ad esser compatto nella votazione per l'opera grandiosa che farà la rendezione di questa popolazione diede comunicazione della nomina del Presidente nella persona del signor Giacomelli Giuseppe fatta dalla Assemblea dei Comuni Consorziandi pel costruendo acquedotto, concedendo la parola al medesimo.

Il consigliere signor Giacomelli, con una splendida ed esauriente relazione riassunse la grandiosità dell'opera, la perfetta potabilità e proprietà dell'acqua della sorgente «Calcole»: la non indifferente quantità della stessa, poichè ritenuto che soltanto 3000 saranno gli abitanti del Comune che potranno usufruirne, a ciascuno toccherà 144 litri; la spesa dell'acquisto della medesima in lire 7 mila; il Progetto tecnico esteso dagli esimii signori: ing. Guido cav. Dall'Armi, Bolzon Luigi e Saccol Dionisio, con giusta chiarezza e con calcoli prudenti, tanto da potersi avere affidamento di un non lieve ribasso, progetto tecnico già approvato dal Genio Civile e dal Consiglio Provinciale Sanitario: le fontanine del nostro Comune in numero di venti a getto continuo, salvo il provvedere, in seguito ad altre col sussidio governativo dell'uno e mezzo per cento che nei primi anni sarà non indifferente., la spesa per la costruzione in L. 162 mila da ottenersi dalla Cassa Depositi e Prestiti con un mutuo di favore estinguibile in 35 anni con la quota fissa annua di lire 8669; il vantaggio di accordare la vendita ai privati verso concessioni da da fissarsi con un regolamento sul tipo di quello del Comune di Montebelluna, ed alludendo infine al grave sacrificio che importerà tale opera gigante, sacrificio però, al quale le future Amministrazioni econome, ordinate sapranno far fronte e progredire senza turbare inconsultamente l'Erario Comunale, invitava il Consiglio ad unanime votazione.

Ed il Consiglio tutto incatenato alla chiara e convincente parola dello esimio Relatore, con un plauso proposto dal signor cav. Serena al medesimo, al Comitato ed ai signori periti ing. cav. Dall'Armi, Bolzon Luigi e Saccol Dionisio, unanime votava l'ordine del giorno suesposto, astenuto il cons. sig. ing. Bolzon, quale perito del progetto.

Si fissò il 23 corrente ore 18 per la deliberazione in seconda lettura, chiedendo al R. Prefetto l'abbreviazione del termine.

I Triestini a Conegliano

CONEGLIANO — Ci scrivono, 16

Ieri giunsero fra noi vari soci dell'Unione Velocipedistica e del Veloce Club di Trieste, i quali si trattennero qui anche parte della giornata di oggi. Scopo della visita fu quello di offrire alla locale Società Pro-Conegliano il diploma di benemerenza. Gli ospiti graditi furono ricevuti alla Stazione dal Consiglio Direttivo della Società Pro-Conegliano e dalla Banda Cittadina, mentre la folla prorompeva in applausi.

Alle 15 gli ospiti in tre carrozze vennero accompagnati a fare una gita sui nostri colli, per la Guizza e Feletto, ove ebbero campo di ammirare lo splendido panorama. Di ritorno in città, la Banda Militare, che dava concerto sul Viale della Stazione, suonò al loro arrivo la marcia reale e l'inno di Garibaldi fra entusiastici applausi. Alla sera al Restaurant della Posta ebbe luogo un banchetto in onore degli ospiti. Notammo le signore Hermanstoffer e Zuccolin e le signorine Codognato, Trevisan e Morato di Trieste.

Alla fine del banchetto brindarono agli ospiti i signori Arturo Marchetti Presidente della Pro-Conegliano, il sig. Pietro Antoniazzi assessore Comunale, i signori Scapin, Mondini ed il cav. Silvestro Fantuzzi. Risposero ringraziando il sig. Giovanni Hermannstofer Presidente dell'U. V. T. ed il sig. Bruno Zuccolin Presidente del V. C. T.

La cordialità ed allegria regnarono sovrane. Gli ospiti quest'oggi ripartirono per Trieste.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Spedizioni e partenze del 16 Maggio — Vap. Ital. «Luciano Campisi» cap. Comiz per Taranto con legname — a. u. «D. Ernò» per Fiume con merci — a. u. «Stefanie» cap. Bubani per Fiume con merci — a. u. «Zoe Cosulich» cap. Cosulich per Trieste, vuoto — a. u. «Almissa» cap. Nicolich per Trieste con merci — a. u. «Graf Wurbrand» cap. Kamenarovich per Trieste con passeggeri.

Disappunti commerciali

VENEZIA — Laser Costante, S. Fantino, biadaiuolo — Commissario avv. Pietro Casellati — Giudice Delegato il Pretore del 2 Mandamento di Venezia. — Stato attivo del fallito L. 717.96 — Stato passivo L. 8429.76

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 5

P. MAEL

Un dramma in Brettagna

(Proprietà letteraria riservata)

Prevedendo che il suo interlocutore non gli rivolgerebbe altre domande, Kerjan prese a dire:

— Vedo tutte le cose come se le avessi dinanzi agli occhi ed i minimi particolari sono impressi nella mia memoria. La giovane donna era già fredda, ma la morte era avvenuta da poche ore.

Certo non era stata uccisa nel posto dove era stata trovata. Era molto bella, un vero viso da madonna, con dei lunghi e magnifici capelli castagno-chiari, quasi biondi, ed una pelle bianca e delicata come quella di un bambino.

Colman Lebreton, che era riescito di padroneggiare la sua emozione, chiese con accento più fermo:

— E quale fu il risultato delle constatazioni legali?

— Al primo momento — continuò Kerjan — il magistrato ed il medico si trovarono in non lieve imbarazzo. Il corpo non mostrava nessuna traccia di violenza, nessun indizio di lotta e di resistenza, neppure l'orma di passi si vedeva nelle vicinanze. L'erba era alta come nei prati che nessun piede ha mai calpestato. Il cadavere venne trasportato a Lannion e siccome non aveva la rigidezza cadaverica, i medici ammisero durante tre giorni l'ipotesi, che si trattasse di un caso di catalessi straordinario. Si limitarono dunque ad un esame esterno e superficiale, che non diede alcun risultato atto ad illuminare la giustizia. L'unica cosa che si scoprì fu una goccia di sangue rappreso sulla nuca della morta. Dopo di averla lavata non si vide che una ferita simile a quella che può fare la puntura di uno spillo, puntura facilmente spiegabile pel fatto che la testa della morta posava sopra un cespuglio di ginestro spinoso. Orbene, siccome l'istruttoria fu condotta con uno zelo scrupoloso, il giudice istruttore ritornò sul posto dove tre giorni prima era stato rinvenuto il corpo esanime, e sopra uno spino si trovò la traccia di una goccia di sangue. Quindi si suppone che la morta si fosse prodotta quella puntura sulla nuca, cadendo sopra quel cespuglio.

Kerian aveva narrato tutta quella storia in un tono strano del quale Lebreton rimase colpito. Benchè il racconto fosse fatto con tutta la serietà inerente ad una storia così lugubre, pure vi si sentiva vibrare una leggera sfumatura d'ironia, appena percettibile, ma che nondimeno non poteva sfuggire ad un acuto osservatore.

A Colman Lebreton non sfuggì, ed interrompendo il narratore, gli disse:

— Non so se m'inganno, signor Kerjan, ma mi sembra che mi narriate tutta questa storia senza convinzione, come se fosse una fiaba.

— V'ingannerete, signore, ponendo in dubbio la veridicità dei fatti che vi ho narrato — replicò l'albergatore. — Non vi ho aggiunto nè tolto nulla. Tutto ciò che si riferisce alla mancanza di «convinzione» che vi pare di aver notato nel tono col quale ve li ho esposti, proviene dall'aver riflettuto molto in seguito, e specialmente dall'esperienza acquistata e che allora mi mancava assolutamente. Nella mia mente sono sorti dubbi, che le mie riflessioni non hanno potuto dissipare. Al contrario, queste riflessioni hanno fortificato in me una opinione indistruttibile.

— Davvero! — esclamò Lebreton. — E quale è quest'opinione?

— Quest'opinione è formata da due giudizi apparentemente inconciliabili. Oggi, dopo sette anni, giudico, in primo luogo che questo delitto è stato perpetrato con un'arte sorprendente, e secondariamente che il giudice istruttore ha dimostrato un'avvedutezza meravigliosa.

In queste due ultime frasi vibrava un sarcasmo ancor più sensibile che nelle precedenti.

Lebreton, che si era seduto sopra una panca mentre ascoltava la narrazione dell'albergatore, balzò in piedi e fissò il suo interlocutore.

Ma non vide che un viso emaciato, un po' stanco, lo stesso viso che aveva veduto nel momento del suo arrivo. E nella sua mente si affermò l'idea che quel Kerjan, al presente albergatore a Saint-Effiam, e sette anni prima cancelliere del tribunale di Lannion, doveva aver condotto un'esistenza molto avventurosa, ed aver acquistata quella filosofia beffarda in conseguenza di amari disinganni.

Indovinò di avere dinanzi a sè un uomo impenetrabile, e tentò di assumere con lui lo stesso tono col quale gli parlava.

Sapete signore — diss'egli — che voi dite scherzando delle cose molto serie, e che se interpretassi giustamente le vostre ultime parole potrei rilevarvi una accusa appena dissimulata a carico del magistrato di Lannion, che condusse l'istruttoria di quest'affare misterioso?

— Davvero, signore? — replicò l'albergatore con noncuranza. — Cosa mai trovate di serio nelle mie parole?

— Eh! via! Non vi è forse una pungente ironia, nelle parole con le quali avete lodato il giudice istruttore, dicendo che ha dato prova di «un'avvedutezza meravigliosa»?

— L'ho detto, signore, e lo ripeto. L'istruttoria è stata condotta con la stessa abilità con la quale venne perpetrato il delitto. Nonostante non si è riesciti a trovare il colpevole, non si poterono neppur trovare le prove del delitto, talchè, come già vi dissi, l'istruttoria è stata abbandonata. Non è forse una buona occasione per me d'ammirare la profonda saviezza del consiglio che Bossuet dà ai pensatori: «Quando due verità, incompatibili fra loro si presentano alla nostra mente, noi non dobbiamo respingerle, nello stesso modo che non potremmo negare l'esistenza di una catena della quale noi terremmo due anelli senza vedere qual vincolo li tiene uniti».

— Ben detto, signor Kerjan. Voi mi provate di rammentare i buoni autori.

— Oibò — esclamò l'albergatore sogghignando. — Vi provo tutto al più che sono uno spostato, il quale ha letto dei buoni libri ed ha fatto dei buoni studii in passato, ma che, presentemente, sono troppo istruito, o troppo ciarliero, se preferite dire così, per il mio mestiere di albergatore.

E ridiventando serio ad un tratto, disse al forestiero in un tono di voce affatto cambiato e con un aspetto dal quale spirava una sincera simpatia:

— Tutta questa faccenda, signor mio, è stata molto misteriosa. E la cosa più strana si è che esiste sulle rovine di Rosmeur una bizzarra leggenda. Qualunque abitante della costa potrebbe narrarvi questa leggenda stando alla quale si aggirerebbe nelle rovine del castello una specie di dama bianca, o piuttosto l'anima in pena di una giovane donna, la quale fu trovata morta parecchi secoli fa, e parimente assassinata, nello stesso luogo ove, sette anni or sono, venne rinvenuta la vittima recente di un attentato molto più reale.

— Ciò è infatti, molto strano — esclamò Colman Lebreton. — Quale bizzarra coincidenza!

— Ciò che vi è di più notevole in questa coincidenza, è precisamente la sua stranezza — osserva Kerjan. — Gli autori del delitto conoscevano, evidentemente, la leggenda, e la superstizione esercita ancora un tale dominio sui contadini della regione che tutti furono convinti che noi fummo vittime di un'illusione, che la giovane donna, da noi trovata morta nel bosco, non era una creatura di carne ed ossa, bensì il fantasma delle rovine, venuto in quel luogo per chiedere delle preghiere pel riposo dell'anima, oppure per chiedere vendetta in nome dei proprietari del castello.

— Esistono dunque dei proprietari del castello, dei discendenti della famiglia che l'ha costruito?

Nel fare questa domanda, la voce di Lebreton aveva leggermente tremato come poco prima in principio di quel discorso.

— Ve ne sono, signore, o piuttosto ve n'erano — replicò l'albergatore. — Ma questa è una storia che vi racconterò un'altra volta, se mi farete l'onore di venire nel mio albergo a colazione o a pranzo. Mi accorgo che le signore Ferreix si sono messe il cappello e vi stanno cercando. Andate a Keravilio, visitate Rosmeur e le sue foreste, e poi, se vi fa piacere, ritornate a Saint-Effiam per riprendere questa conversazione. Daniele Kerjan sarà sempre felice ed onorato di ospitarvi.

Nel dire così s'inchinò e Lebreton si vide venire incontro la signora Ferreix come gli aveva detto l'albergatore.

(*Continua*)

LIBRI

L'Annuario Generale 1910 del Touring — L'*Annuario* 1910 che la maggiore istituzione turistica nazionale distribuisce in questi giorni ai suoi soci, si presenta, in edizione, notevolmente migliorato.

L'elegante volume tascabile è riuscito una guida indispensabile, oltre che al turista e al viaggiatore, pel viaggio, anche per consultazione di studio, ai professionisti, commercianti, agli industriali, alle amministrazioni pubbliche e private che troveranno nell'Annuario del Touring riassunte in forma facile e pratica quelle notizie che ancora sono sparse in tante pubblicazioni speciali.

⁂

« *Le to belesse* » — 15 Soneti de « Nando » (Orlando Orlandini).

Dalla Dedica, pietoso omaggio ad una cara persona scomparsa, fino all'ultimo verso del volumetto, è tutta una fioritura di frasi carezzevoli e dolci, di concetti gentili e graziosi. In questo libro non abbiamo più il solito « Nando », acuto osservatore di fatti sociali; ma di lui ci si rivela un aspetto affatto nuovo.

Il poeta celebra in questi Sonetti le bellezze della donna amata, la descrive minutamente ed affettuosamente; ma lascia la sua dolce figura tutta avvolta in un casto velo di mistero. Canta, in versi gentili, il nome di lei; ma non lo dice, trattenuto quasi da un senso di pudore; ed è appunto questo mistico senso che rende più geniale e più simpatica la bella raccolta di sonetti.

Il volumetto, edito con ogni cura dalla Tipografia Tito Livio, sarà certamente accolto con favore da tutti coloro che amano la poesia dialettale.

⁂

A. S. NOVARO — Garibaldi ricordato ai ragazzi — Bemporad ed.

Imperversano purtroppo le pubblicazioni d'occasione pel cinquantenario della Spedizione dei Mille, come non fosse stata essa degnamente cantata in pagine splendide, che bene saranno rilette e meditate in questi giorni — senz'uopo di fioriture storico-letterarie occasionali. — Volendo apprestare un opuscolo ben commerciabile per le scuole, la Casa Bemporad ebbe l'idea indiscutibilmente buona di far compilare un racconto garibaldino, brevissimo, trenta pagine in tutto, atto a colpire le giovani menti e le tenere fantasie, con una sintesi rapida, fulminea anzi addirittura, di quella epopea leggendaria che fu la vita di Giuseppe Garibaldi: e si rivolse ad un poeta. Come attuò Angiolo Silvio Novaro l'ottimo progetto? Non mancandogli il valor dell'ingegno nè quello della penna, intuì la forma e l'andamento dell'opera richiestagli, cui diede l'intonazione sonante e nebulosa della favola, e la semplicità dell'apologo, e la laconicità della parabola: ma come ne uscì la storia? Riconosciamo volentieri che stringere in trenta pagine un tema storico ch'è tuttora oggetto di discussioni e ricerche così vive e appassionate, era impresa formidabile: ma a compierla colla serietà dovuta, si esigevano una serenità, una scrupolosità, una verginità di impressioni assai maggiori di quelle dell'A. — Le *questioni* storiche e politiche non si accennano in due righe, senza offendere la verità e la giustizia. Non è lecito parlare di Napoleone III — oggi — come ne parla il Novaro (p. 19); — è ridicolo un incontro del Volturno come descritto a p. 22; — e Aspromonte è una pagina così dolorosa e difficile, che non è opera nè buona nè educativa *ricordarla ai ragazzi* come si fa a p. 24 di questo libretto.

Il quale, del resto, affoga spesso la semplicità in una rettorica fatta apposta per annebbiare le idee ai ragazzi; e una rettorica anco spropositata: « Rapide battevan le pale dell'eliche il mare, ma più rapidi battevano i cuori... » dice, per esempio, la p. 21; e il *Lombardo* e il *Piemonte* erano a ruote....

⁂

MARIA CORNIANI — *Eva Avvinta* — Milano, L. F. Cogliati, 1910 — (Lire tre).

La collezione romantica degli editori Cogliati di Milano si accresce ora di questo buon volume della signora Maria Corniani. E' una « storia di ieri » narrata con garbo e perizia, e dedicata dall'autrice alla contessa Spalletti Rasponi, presidentessa del Consiglio Nazionale delle donne italiane.

⁂

ALBERTO PRINCIPE DI MONACO — *La Carriera di un Navigatore* (trad. e pref. di Matilde Serao) — Napoli, Perrella, 1910 — (Lire 4.00).

L'amore che Alberto Principe di Monaco nutre pel mare ha profonde radici nella sua anima e nel suo cuore di italiano, discendente com'è di quella stirpe dei Grimaldi, che per lungo tempo ebbero la signoria sul lembo di terra italiana, che va da Mentone a La Turbie e che ora è in parte sotto il dominio francese.

Sin dal primo capitolo di questa « Carriera di un Navigatore », in cui l'anima del marinaio è studiata con sottile acume, il libro incatena chi legge. Alberto, Principe di Monaco, balza dalle pagine di queste sue memorie marinaresche come un uomo attivo, risoluto e forte, che ha respirato a pieni polmoni, sulla superficie delle acque, l'aria piena di salsi effluvii, che ha conosciuto il freddo, la fatica, il vento, i marosi, che una grande ansia di ricerca ha sospinto sempre nella sua instancabile opera. L'Augusto Navigatore narra come fece le sue prime armi; e i primi viaggi scientifici sull'« Hirondelle », le cacce, le ricerche e i frutti di queste, passano fermati con vivezze e sobrietà di profilo nel racconto chiaro e preciso; passano cicloni e burrasche, paesaggi lontani, descrizioni di apparecchi e di scandagli, di pesci, di meduse, di cetacei enormi. « La morte di un capidoglio » è uno dei capitoli più belli del libro, nè meno belle sono la descrizione dell'ultimo viaggio dell'« Hirondelle » e quella dell'importante crociera delle regioni artiche, che chiude il volume. Nel quale alita sempre un soffio possente di vita e di poesia, e vibrano tutta l'anima e il fervore del Principe, che seppe dare all'Oceanografia una spinta vigorosa e rinnovare intorno ad essa il culto, l'interesse e gli studi degli scienziati.

⁂

R. CARABBA — Collezioni.

Oggi fra gli editori italiani è una gara feconda di iniziare con fidente coraggio, collezioni e raccolte atte a diffondere — in un paese che alla lettura ed ai libri finora sacrifica invero poco tempo e minor moneta — l'amore della cultura, e mentre alcune collane continuano, con diversa fortuna, la loro via, molte altre tengono dietro ad esse e si moltiplicano qua e là, variamente accolte dagli indotti e dai dotti. L'editore R. Carabba di Lanciano occupa a buon diritto un posto eminente fra questi divulgatori del sapere. Dopo aver dato alle scuole buoni e vari libri di testo, la sua attività, ora si è specialmente rivolta a diffondere alcuni volumetti nitidi, eleganti, economici, che formano tre collezioni meritamente note e lodate.

La prima, iniziata circa un anno addietro, si intitola « Cultura dell'Anima » e comprende un manipolo di libretti filosofici (ordinati dall'acume e dalla dottrina di Giovanni Papini), che dal Primo Libro della Metafisica di Aristotele, tradotto dal greco dal compianto Giovanni Vailati, — attraverso scritti vari di Galilei, Schopenhauer, Boutroux, Sarpi, Swift, Guicciardini, Bergson, Kierkegaard, Foscolo, Shelley — giungono tutt'oggi al volume dodicesimo, che racchiude: « I Pensieri degli Uomini » del Macchiavelli. Questa raccolta — avverte l'editore — non ha scopi dogmatici, ma vuol soltanto offrire agli studiosi ed ai lettori intelligenti cose importanti, ma rare ad aversi, sia per la difficoltà della lingua, sia per la dimenticanza, sia per la scarsità delle edizioni. Ogni volumetto contiene una breve prefazione sul carattere e la importanza dell'opera pubblicata, spesso la biografia dell'autore e abbondanti indicazioni bibliografiche.

Della seconda raccolta « L'Italia negli Scrittori Stranieri » uscirono finora due volumi e cioè il « Viaggio in Italia » dello Chateaubriand e le « Lettere dall'Italia », di D. L. Courier, traduzione, prefazione e note del valoroso Giovanni Rabizzani. Il fine dall'editore propostosi è di rievocare **le più geniali e curiose impressioni, che nell'animo e nell'arte degli scrittori stranieri** furono suscitate dal nostro paese: memorie, lettere non di arido valore documentario, ma pur anche psicologico e poetico. I testi saranno di solito completi; dei più voluminosi si offriranno pagine scelte con prefazione, bibliografia e note dei passi più oscuri.

« Scrittori Nostri » si intitola la terza collezione di volumi letterari diretta da Giovanni Papini, il quale ha curato finora la ristampa delle « Lettere » del Buonarrotti e il « Pecorone » di Ser Giovanni Fiorentino, e promette di prossima pubblicazione una lunga serie di opere, condotte con cura sui testi migliori, che o non furono mai date alla luce o delle quali esistono soltanto edizioni esaurite e inaccessibili per la rarità e l'alto prezzo.

La proprietà, l'accuratezza, l'eleganza delle edizioni, i nomi egregi dei collaboratori e (non ultimo fattore invero di sicuro successo) il mite costo dei volumi, che non superano e non supereranno il prezzo di una lira ciascuno, ci dànno ragione di credere che alla impresa geniale e coraggiosa sarà per arridere durevolmente lieta fortuna.

(*lzni*).

⁂

IL VOCABOLARIO NOMENCLATORE ILLUSTRATO — *Società editrice Aldo Manuzio* — Milano.

Edmondo de Amicis nelle *Pagine sparse* consiglia agli Italiani lo studio del vocabolario, miniera inesauribilmente ricco e fecondo per coloro, che anelano alla signoria della nostra lingua, così bella, così doviziosa eppur conosciuta troppo superficialmente, talvolta anche da chi fa professione di lettere. L'aureo suggerimento del popolarissimo, compianto scrittore non è tuttavia molto ascoltato tra noi; il che sembrami significare che nella sua pratica applicazione incontra ostacoli poco men che insuperabili; precipuo, l'aridità di uno stuolo sopra l'enorme catalogo delle parole di una nazione.

A rendere effettuabile il patriottico pensiero del de Amicis ed al tempo stesso a procurare un aiuto efficacissimo a letterati ed a studiosi, si presenta oggi un valoroso pubblicista, un cultore appassionato dell'idioma italiano; il benemerito è Palmiro Premoli, che con un instancabile, meraviglioso lavoro ha dato un'anima alle fredde pagine del vocabolario. Esse infatti sotto l'impulso rigeneratore del Premoli, risorgono quasi vivificate, esercitando una benefica forza di attrazione sul lettore, che tuffandosi in quel colorito mare di parole, arricchisce, senza quasi avvedersene, il proprio patrimonio linguistico.

Il miracolo è dato dalla concatenazione che le parole presentano tra loro, in virtù della quale esse non vivono come organismi isolati, come individui autosociali, ma come collegati da una vasta rete di parentela.

Il Premoli per un oggetto, una persona, un'azione, non si limita ad indicare i termini, che esattamente li esprimono, ma enumera, studia, spiega tutti gli altri vocaboli che a quello, diremo così, di base più o meno lontanamente si riferiscono. Dotato di un così armonico, di un così perfetto congegno glottologico, non è chi non veda di quale poderoso aiuto riuscirà un vocabolario a quanti o per i doveri della professione o per le diuturne vicende della vita maneggiano la penna e desiderino scrivere con proprietà. Così il Premoli ha compiuto non solo una pregevole opera di studioso ed un lavoro utilissimo, ma ha dato ancor un'alta prova di italianità, diffondendo con nuovo amoroso slancio la conoscenza dell'idioma nazionale, splendore e vanto del popolo nostro. Al lavoratore esemplare e benefico ed al fervido patriotta mandiamo adunque il nostro plauso, unito all'augurio che la mirabile sua iniziativa trovi largo favore tra gli Italiani, desiderosi di scrivere con elegante purezza.

gc.

Stato Civile di Venezia

13 Maggio — Nascite: Maschi 4 — Femmine 5 — Nati morti 2 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 13.

Decessi: Rangoni Carli Maria di anni 73 ved. casalinga di Verona — Cortivo Cambrisi Teresa di anni 70 ved. 2. nozze casalinga di Venezia — Rossin Ermenegildo di anni 23 con. falegname di Rovigo.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

14 Maggio — Nascite: Maschi 5 — Femmine 5 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 11.

Matrimoni: Berteia Gio. Battista usciere Congregazione di Carità con Jovon Elda casalinga celibi — Caneve Pietro falegname vedovo con Largura Speranza casalinga nubile — Trulla Arturo muratore con Marzafin Amalia casalinga, celibi — Gazzola Costantino Bice casalinga, celibi.

Decessi: Beacco Grosso Maria di anni 87 ved. ricoverata di Venezia — Gallucci Ponga Giuditta di anni 41 ved. perlaia di Venezia — Visentin Margherita di anni 35 nubile casalinga di Treviso — Signori Redenta di anni 18 nubile infermiere di Loria — Monti Giovanni di anni 78 ved. calzolaio di Venezia — Marchetti cav. Giovanni di anni 70 r. pensionato di Venezia — Costantini Francesco di anni 73 ved. cestaio di Venezia — Bianchi Giovanni di anni 64 con. gondoliere di Venezia — Scorla Giulio di anni 46 con. scultore in legno di Venezia — Bellotto Ettore di anni 22 celibe studente di Venezia — Villetto Gio. Batta di anni 19 celibe tabaccaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 2.

15 Maggio — Nascite: Maschi 3 — Femmine 2 — Totale 5.

Matrimoni: Donoggio Mariano calderaio con Bevilacqua Emilia casalinga — Marin Vittorio falegname con Ciprotti Lucrezia casalinga — Micheluz Antonio apparecchiatore idraulico con Vianello Giuseppina casalinga — Citran Domenico meccanico con Marchetto Giuseppina sigaraia; tutti celibi — Sfrizzo Pietro bracciante celibe con Sora via Raimondina casalinga vedova — Bisacco Vincenzo regio pensionato celibe con Lazzari Lucia casalinga, nubile — Moscheni Giuseppe imballatore celibe con Carlin Carlotta casalinga nubile.

Decessi: Olgeni Zennaro Luigia di anni 7? ved. casalinga di Venezia — Manzo Giuseppe di anni 70 con. r. pensionato di Venezia — Costantini Domenico di anni 66 con. in 2 nozze fabbro di Venezia — Brasi Giovanni di anni 65 celibe marinaio di Venezia — Monti Antonio di anni 58 con. congegnatore di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine due.

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 14 Maggio 1910.

Spinazzi Fulvio fotografo con Agolini Maria civile — Tessarotto Ugo industriale ingegnere con Benetti Angela possidente — Turri Luigi impiegato con Macerata Malvina casalinga — Zorzetto Riccardo sergente 71. fanteria con Forlico Lucia familiare — Dafano Angelo sottufficiale finanza con Ercole Teresa casalinga — Zinato Antonio bracciante con Pagnin Vincenza casalinga — Milanese Umberto impiegato con Lucini Francesca Itala casalinga — Carriere Serafino insegnante con Sambo Anna casalinga — Carrer Guido maestro di musica con Mior Maria casalinga — Manfrin Vittorio artista di canto con Aronni Maria artista di canto — Scarpi Ildebrando commerciante con Duregbello Maria casalinga — Vianello Giuseppe falegname con Mainardi Elvira sarta — Cedrini Vito cuoco con Zigiotti Marcellina casalinga — Zinelli Pietro commerciante con Degan Marina possidente — Malamocco Francesco fabbro con Bacci Angela domestica — Gallea Ernesto maresciallo dei carabinieri con Fermentin Adele maestra di ricamo — Goattin Luigi impiegato Cotonificio con Albanese Apollonia casalinga — Mazzocolin Vincenzo commerciante con Cassanego Carolina sarta — Borella Antonio viaggiatore di commercio con Angeletti Caterina casalinga — Semenzato Giovanni fabbro meccanico con Marchiori Giovanna casalinga — Lo Monaco Castrense marittimo con Pierdominici Lodovica casalinga — Molin Luigi fattorino con Molin Vittoria casalinga — Patrizio Pietro terrazzaio con Bussolini Attilia casalinga — Bonaldo Gustavo pescatore con Bertuzzi Giuseppina casalinga — Colman Benedetto agente privato con De Biasio Angela cameriera — Gagietta Pietro intagliatore con Zanuto Emilia sarta — Costantini Amedeo sottufficiale R. Marina con Filippin Teresa casalinga.

Cronache funebri

Funerali Bellotto

Imponenti riuscirono i funerali del compianto Ettore Bellotto, rapito repentinamente all'affetto dei genitori e parenti a soli 22 anni, che ebbero luogo iermattina alle 10 nella chiesa di S. Cassiano.

Precedevano il grande corteo otto vigili urbani col comandante Vianello-Chiodo, il maresciallo Marchini, i capi Gasparella, Fochesato, Romanello, Tosetto, Gasparuzzo, il commissario cav. Panozzo con quattro agenti in borghese e quattro in tenuta, 24 corone così indicate: Gli allievi ingegneri della R. Università di Padova, Domenico De Marchi, famiglia Zilli, Gli amici, Gli Impiegati Municipali, Nino Tavelli, Inservienti dell'Economo e Gondolieri, Impiegati del Municipio, La sorella e cognato, Famiglia Vicentini, Nana e Nea, Maria Scolari ,Famiglia Marto, Vianello-Chiodo e Spiro, Famiglia Chiurlotto, I Genitori, Gli amici del Pizzo, E. Toffolutti, Famiglia Diodà, Famiglia Zemello, Lo zio e cugini, Giulio Gidoni, Emilio e Maria, Ugo e Maria. Venivano quindi i sacerdoti col Parroco Mons. Vio.

La bara era circondata da due valletti municipali e da 4 vigili in alta tenuta per servizio di onore, e portata a braccia dagli amici del defunto signori Omassini, Di Velo, Savoini, Barbon e dai fratelli Sfriso. — — Reggevano i cordoni: il cav. Testolini per il Sindaco, il Comm. Mariacher, il cugino Vedovati, lo studente universitario Ravà, ed i signori Omassini e De Marchi.

Seguivano il cognato Dall'Armi, gli zii e le zie Facco e Chiurlotto, lo zio prof. cav. Vedovati, lo zio Scolari e molti cugini.

Impossibile fare i nomi dei moltissimi intervenuti fra i quali abbiamo potuto notare gli assessori cav. Chiggiato e Co. Pellegrini, l'avv. Gaddo Donatelli per sè e in rappresentanza del cav. Boldrin, i capi uffici e molti impiegati Municipali, i redattori del « Gazzettino », amici personali del defunto e del padre, imprenditori, fornitori, gondolieri dell'Economato, e molte signore.

Dopo la cerimonia funebre si ricompose il corteo che per la calle dei Botteri accompagnò la salma alla riva dell'Olio, ove con a barca di 2.a classe proseguì pel Cimitero, ove parlò lo studente ed amico signor Isidoro Barbon.

Alla famiglia dell'estinto rinnoviamo le più sentite condoglianze.

Funerali Cristofoli

Iermattina, nella chiesa di S. Luca, ebbero luogo i funerali della compianta signorina Gemma Cristofoli.

Il corteo, diretto dal sig. Giacomo Simeoni, si apriva con una lunga fila di corone portate dai bambini del patronato di Castello.

Precedevano il feretro portato da sei signore, diverse bambine, bianco vestite, portanti mazzi di fiori freschi. Notati inoltre: il conte Alvise Foscari, dott. Vittorio Cavenago per la Società del Tiro, Chinaglia anche pel cav. Massimo Guetta, Camerino, Minerbi, Fasoli, Costanzi, Cattaruzzi, dott. Molin, Viviani, Cedolin, Barzan, Rinaldi, Monti, Zandegiacomi ed altri e fra le diverse signore abbiamo notato: la signora Gai, Chelotti, Viviani, Simeoni, Falciani, Olivieri, Fasoli, Bedendo, Zennaro, Mason, ecc.

Intervenne pure la bandiera della R. Società F. Querini portata dal sig. Italo Sambo e seguita da numerosi soci.

Al momento di deporre la bara nella barca funebre, la signorina Bertoldini lesse un commovente discorso a nome delle amiche, ed il sig. Armando Barzan per i molti amici dei fratelli, diede l'addio al feretro.

Movimento ferroviario del porto

16 Maggio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carbone 150 — Cereali 55 — Cotoni 14 — Varie 156 — Per la Ferrovia 61 — Totale 436.

Orario della Società Veneta Lagunare

Venezia-Mestre — Da Venezia alle ore 4.30 (nei soli giorni feriali) e dalle 5.10 alle 21.10 ogni ora.

Da Mestre alle 4.40 (nei soli giorni feriali) e dalle 5.15 alle 21.15 ogni ora.

Nei giorni festivi l'ultima corsa partirà da Venezia alle ore 22.10 e da Mestre alle 22.15.

Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia alle ore 6.25, 7.25, 8.25, 9.25, 10.25, 11.25, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.25, 21.25.

Partenze da Padova alle ore 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 (fino a Dolo), 22 (fino a Dolo).

Venezia-Chioggia — Da Venezia alle ore 6, 8, 10, 14, 17, 18.30, 22.30 (festiva) — Da Chioggia alle ore 5, 7, 9, 11, 14, 18 e 20 (festiva).

Venezia-Mazzorbo-Burano-Torcello-Treporti — Da Venezia alle ore 7, 8, 10, 11.15, 13.15, 16, 16.45, 17.45 e 20.45. (La corsa delle 10 arriva sino a Torcello; quella delle 8, 13.15 e 17.45 sino a Treporti; le altre terminano a Burano).

Da Burano alle ore 5, 6, 9.45, 12.15, 13.15, 15, e 19.45.

Da Torcello alle ore 12 — Da Treporti alle 5.30, 9.15, 14.30, 19.

Venezia-Mazzorbo-Cavazuccherina — Partenze da Venezia alle ore 7 e 16 — Da Cavazuccherina alle ore 5, e 14.

Il vaporino farà fermata a Torcello qualora vi siano passeggeri da imbarcare o sbarcare.

Venezia-Campalto — Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45 10.30, 12 14, 16, 18, 20.

Da Campalto alle 3.30, 6, 8, 9.30, 11.15, 13, 15, 17, 19.

In tutte le domeniche, feste e lunedì vi sarà una corsa straordinaria con partenza da Campalto alle ore 21 e da Venezia alle ore 22.

Chioggia-Cavarzere. — Da Chioggia alle ore 4.15 e 19.15.

Da Cavarzere alle ore 4.30 e 15.30.

Orario dell'Azienda di Navigazione Interna

Riva Schiavoni-S. Maria Elisabetta di Lido — Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 21 ogni venti minuti e dalle 21 alla 1 ogni mezz'ora.

Da Santa Maria Elisabetta di Lido dalle 6.20 alle 21 ogni venti minuti e dalle 21 alla 1.20 ogni mezz'ora.

Riva Schiavoni-S. Nicolò di Lido — Da Riva Schiavoni (Monum. Vitt. Eman.) dalle 6.30 alle 20.30 ogni ora.

Da S. Nicolò dalle 7 alle 21 ogni ora. (Eventualmente ogni mezz'ora).

Riva Schiavoni Marittima — Da Riva Schiavoni ogni mezz'ora dalle 6 alle 20 — Da Marittima ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 20.30.

Zattere-Giudecca (Traghetto) — Partenze da Zattere e da Giudecca (Servizio continuo) dalle ore 5 alla 1 dopo mezzanotte.

(Passaggio gratuito dalle ore 5 alle 7, dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19).

Venezia-Malamocco (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle ore 10.20 — Da Malamocco alle ore 21.

Venezia-San Michele-Murano — Servizio diurno: Da Venezia dalle ore 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti; indi alle 18.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40, 20. — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti; indi alle 18.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia (Fond.te Nuove) dalle ore 20.30 alle ore 1 dopo la mezzanotte ad ogni mezz'ora. — Da Murano (Colonna) dalle ore 20.15 alle ore 1.15 dopo la mezzanotte ad ogni mezz'ora.

Isola della Grazia-Manicomi — **Percorso A. S. Servilio, S. Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio, Riva Schiavoni alle ore 7, 9, 13.30, 16.30, 19.30 e 24.**

Percorso B. (Isola della Grazia, S. Clemente S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 6, 8, 11, 15, 18, 22.

Nelle domeniche e mercoledì corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 13.

Riva Schiavoni-Quattro Fontane — Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 20 ogni ora.

Da Quattro Fontane dalle 6.30 alle 20.30 ogni ora.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; a. 6; dd.8.—(Torino); d. 9.15 (Torino) a. 12.5; d. 14; (Torino) d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50. (Roma); a.10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.35; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
ROVIGO: l. 18.40.
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: d. 4.45. (Vienna e Trieste); o. 5.10; a 11.55 d. 14.10. (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o, 17.5.
TREVISO: l. 10.50; l. 8.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.5. m. 18.15.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.10; o. 9.35; d. 14.20; o. 16.55; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.35; d. 14.20; o. 16.55; d. 18.55.
CARPANÈ: (linea Valsugana) a, 5.18. o. 9.15; m. 12.50; o. 17.35; (fino a Bassano) a. 19.20.

Arrivi

MILANO: dd. 4.18 (Torino); a. 6.30 dd. 12.15 (Torino; a. 14.35; a. 18.25 (Torino); d. 18.45; d. 23.55 (Torino)
BRESCIA: a. 10.—.
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 8.30; a. 21.—
PADOVA: l. 13.30; o. 16.35.
ROVIGO: l. 7.50.
BOLOGNA: d. 5. (Firenze); dd. 8.50 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.20 (Vienna-Budapest) a. 17.10; a 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.10.
CONEGLIANO: m, 6.20
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 9.10 ;a. 12.5; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8—; d, 9.45 a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
MESTRE: l. 5.30
CARPANÈ: (linea Valsugana) a. 7.21; o. 9.35 (da Bassano); o. 14.35; m. 17.40; a. 21.15.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

AFFITTASI stanza ammobigliata, volendo pensione, S. Giovanpaolo, Barbaria delle Tole, Calle Muazzo, 6450. Schiavoni.

D'AFFITTARE per ottobre primo piano splendido, Palazzo Emo, Ponte S. Eufemia 777, Giudecca. Visita martedì, giovedì, sabato ore 15 alle 17. — Rivolgersi Amministrazione Società Risi, Giudecca.

CERCASI villetta mari vuoti a Lido; affittanza annua. Scrivere R. 4262 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

VILLEGGIATURA Casa grande in Rosà (Bassano) prossima paese - ferrovia. Scrivere Norini, Via Cesarotti, 7, Padova.

VITTORIO Affittansi camere, appartamenti ammobigliati in villa. Rivolgersi G. Graffitti.

DISTINGUIERTER Italiener sucht ein Zimmer zu mieten bei deutscher anständiger Familie. Offerten « Doctor 25 », poste restante, Venezia.

Vendite

LIDO Vendita terreni, villini, appartamenti affittarsi. Rivolgersi Agenzia Venier, Telefono 1770.

Offerte d'impiego

CERCHIAMO fine mese farmacista approvato, bella presenza, ottima moralità. — G. Bötner e C., Farmacia « Alla Croce di Malta », Venezia.

Ricerche d'impiego

CAPO contabile, perfettissimo quattro lingue, venti anni pratica Italia. Estero, commerci, industrie, vasta coltura, diplomi; espertissimo direzione amministrativa; offresi adeguatamente fuori Venezia. — Achilleion, posta, Torino.

Lezioni

LEZIONI ripetizioni allievi scuole tecniche, ginnasiali. Preparazione esami istituti militari, nautici. Onorari da convenirsi secondo idoneità risultati. Rivolgersi: Legrenzi, Fondamenta S. Felice, 3608.

SVEDESE insegna svedese, norvegese, danese e tedesco. — Gentili offerte « V. B. », fermo posta, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ALFA Ricevuto ora. Sempre ti ho pensata, seguita. Amoti ardentemente, anelo tuo sguardo e attendo.... lassù nostro paradiso.

ANELLO Triste e disanimato il corpo, ma ardente, vivissima più che mai la passione grande che è la vita della mia vita. A te il sospiro, il saluto di ogni momento, il bacio mio, sempre.

GIOVANE DAINO Un attimo durò la felicità; poi, mentre ti allontanavi, sentii morire a poco a poco la gioia, e scendere nell'anima la desolazione. Tornava alla mente il ricordo vivo d'altra dolce stagione, nutrita incessantemente d'incanti e di visioni d'amore, quando, isolati ed immersi entrambi nella adorazione sconfinata, temevamo quasi ci sfuggisse la vita, prima che ne estraessimo tutto il godimento: e l'ardore per ciò si centuplicava in carezze, istintivamente. Oggi forse i nostri pensieri fiammeggiarono come i nostri sguardi che, in rievocazione, videro dischiudersi i sepolti fiori innumerevoli, sbocciati sul cammino percorso dalla nostra follia. Ed in me sorgeva un ineffabile desiderio di pianto; ed alla mia angoscia, appariva tutta la crudele tirannia del nostro vivere inumano; e, nell'istante in cui sentii la calda carezza dei tuoi occhi, avrei voluto proferirti le parole che, invano, la tua gran pietà, chiese altra volta di non più ascoltare! Io te le ripeto ancora, io che ti elessi per la vita; io te le grido ancora quelle pazze parole di spasimo, con tutte le forze dell'anima mia!

Caviglia.

QUATTRO Vivo con te e per te. Il tuo sorriso è la mia gioia maggiore. La tua felicità fa me pure felice. Tu sii dunque felice, adorato tesoro! Forse così potrai pensare qualche volta un po' più affettuosamente del solito a chi ti ama perdutamente.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa, piccole fabbricazioni, sapone, candele, oltre 250 industrie esercizio facilissimo, guadagno garantito piccola spesa impianto, chieda catalogo Lavoratorio Impianti, Firenze.

AUTOMATICI francesi, tedesche per Bar, Caffè, Tabaccai. — Guadagno garantito L. 5 giornaliere. Vendita, noleggio. — Giuseppe Franceschini Via Chiassi, 12, Mantova.

CASSEFORTI *Tanczos*, Vienna, sicure contro fuoco, infrazioni Pareti sottili, grande spazio interno. Chiedere cataloghi, elenco, referenze: I. Wollmann, Padova, Rappresentante.

MUNICIPIO DI PORTOGRUARO

Sono aperti i concorsi a *Ragioniere Municipale* con lo stipendio di L. 2000.— aumentabile del decimo per due sessenni e a *Maestro dell'Istituto Filarmonico ed organista* con lo stipendio di L. 2100.

Termine 10 venturo giugno. Rivolgersi alla Segreteria.

Anno 1910 — **Esercizio XIV**

BANCA ADRIESE AGRICOLA COMMERCIALE - ADRIA

(Società Anonima)

Sede in Adria — Filiali in Ariano Polesine - Cavarzere — Rappresentanza in Loreo

Capitale nominale Lire 200.000

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

Situazione al 30 Aprile 1910

ATTIVITÀ

Voce		L.	c.
Cassa	L.	84,396	09
Portafoglio	»	2,954,877	63
Anticipazioni	»	53,356	55
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	394,330	50
Conti Correnti con Banche e Corrispondenti	»	450,906	77
Conti Correnti con garanzia	»	708,674	70
Effetti da incassare per conto terzi	»	197,869	84
Azioni e obbligazioni di società	»	3,421	40
Depositi a cauzione servizio di carica	»	71,300	—
» » servizii diversi	»	445,781	40
» a custodia	»	258,145	30
Valori di propr. di terzi dep. a garanzia	»	240,774	20
Mobilio e casse forti	»	4,509	59
Spese di primo impianto	»	6,522	82
Debitori diversi senze speciale classific.	»	3,470	16
Ruoli da esigere	»	18,692	18
Esattorie — Debito dei Comuni e Consorzi	»	—	—
Valori del Fondo a Previdenza	»	10,418	19
TOTALE ATTIVITA'	L.	5,907,447	82
Spese del corrente esercizio: d'ordinaria amministr. L. 7,324.19; tasse e imposte » 5,329.45; interessi passivi » 1,816.19; risconti passivi » 12,680.36; risconti buoni fr. » 896.52	L.	28,046	71
TOTALE	L.	5,935,494	53

PASSIVITÀ

Voce			L.	c.
Conti Correnti liberi	L. 119,178.11	L.	2,654,815	70
Buoni fruttiferi a scad. fissa	» 99,062.12			
Depositi a Risparmio	» 1,939,276.71			
» a picc. risparmio	» 497,190.35			
» a piccoliss. risp.	» 108.41			
Conti Correnti con Banche e Corrispondenti		»	854,584	42
Depositanti a cauzione e a custodia		»	775,226	70
» per titoli dati a garanzia		»	240,774	20
Effetti riscontati		»	782,156	61
Fondo a disposizione del Consiglio		»	2,253	05
Esattorie — Credito dei Comuni e Consorzi		»	170,467	36
Creditori diversi		»	46,125	46
Dividendi in corso ed arretrati		»	9,017	70
Utile netto dell'esercizio precedente		»	—	
Cassa Prev. a favore Imp., e Fatt. della Banca		»	10,418	1[illegible]
TOTALE PASSIVITA'		L.	5,545,839	3[illegible]

PATRIMONIO SOCIALE

Voce			L.	c.
Azioni N. 3797 di L. 50 cadauna	L. 189,850.—	L.	296,690	5[illegible]
Fondo di riserva	» 98,282.83			
Fondo per oscillazioni titoli	» 8,557.67			
Utili lordi e risconto del precedente esercizio		L.	92,964	64
TOTALE		L.	5,935,494	53

I Sindaci: Biasi Gabriele - Fidora Ing. Giuseppe - Ing. R. Robuschi — Il Consigliere di Turno: A. Donà — Il Presidente: Avv. NICOLÒ Comm. CORDELLA — Il Direttore: Cav. G. A. Colognese — Il Cassiere: G. Mancini — Il Contabile: G. Sperl[illegible]

La Banca fa le seguenti operazioni:

tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 9 alle 14:

a) Fa prestiti e sconta cambiali, note di lavoro, fatture a scadenza fissa non superiore a 6 mesi; sconta buoni del Tesoro e mandati delle Provincie, dei Comuni e dei Consorzi legalmente costituiti e di altri enti morali a tasso da convenirsi.

b) Acquista e vende effetti pubblici e titoli di Credito per conto terzi verso provvigione da convenirsi.

c) Accorda sovvenzioni per un termine non maggiore di 6 mesi contro pegno di effetti pubblici e titoli di credito, e sovra merci e prodotti agricoli ed industriali a tasso da convenirsi.

d) Apre conti conti correnti verso garanzia di due o più persone benevise, sopra deposito di cambiali con due o più firme e di effetti pubblici emessi o garantiti dallo Stato o di cartelle di istituti esercenti il credito fondiario a tasso da convenirsi.

e) Riceve depositi a risparmio ed a conto corrente corrispondendo i seguenti interessi al netto di Ricchezza Mobile: su buoni fruttiferi con scadenza fissa il 4 0/0 — in conto corrente libero il 3 0/0 — su depositi a Grosso Risparmio fino alla concorrenza di qualunque somma il 3 1/2 0/0 — su depositi a Piccolo Risparmio fino alla concorrenza di L. 1000 il 4 0/0.

f) Fa il servizio di cassa anche sull'Estero per conto di terzi.

g) Riceve Valori a custodia ed in Amministrazione.

Gestisce le Esattorie Consorziali di Adria e Ariano Polesine; Comunale di Cona

Vende le Azioni a Lire 75. l'una

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 18 Maggio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 135 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 18 Maggio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Un voto di fiducia pel Bilancio dell'Interno?

La questione della Cassa Pensioni dinanzi alla Camera

Roma, 17

Presiede il Presidente MARCORA.
La seduta comincia alle 14.10.

La compagnia di disciplina a Peschiera

SPINGARDI risponde all'on. Montresor sulla Compagnia militare di disciplina a Peschiera. Accenna ad alcuni fatti che ebbero a deplorarsi in quella Compagnia e dichiara che il Governo è disposto a trasferirla altrove, ma senza impegno, di sostituirla con altro riparto equivalente.

MONTRESOR assicura che il trasferimento di questa Compagnia è vivamente desiderato dalla popolazione di Peschiera per i gravi inconvenienti che ora si debbon lamentare.

Il console di Bahia

DI SCALEA risponde all'on. Cavagnari circa il ripristinamento del console di carriera in Bahia (Brasile).

Riferendosi a quanto fu risposto dal precedente Ministero, dichiara che nell'occasione in cui si provvederà al riordinamento generale del servizio consolare sulla base dei lavori ideati dalla commissione, e ottenuti dal tesoro i fondi necessari, esaminerà l'opportunità di ristabilire un console di carriera in Bahia. Assicura che il Governo terrà in massimo conto i desideri espressi dalla Colonia italiana colà stabilita.

CAVAGNARI deplora che una questione urgente ripetutamente portata alla Camera venga sempre prorogata e rimanga insoluta attraverso la successione dei Ministeri. Afferma che la questione può e deve essere risolta indipendentemente dalla futura generale riforma dell'organico, per riguardo a quella operosa e patriottica colonia. Nota, intanto, che quel consolato è retto da un straniero, che è anche console dell'Austria-Ungheria e che è ignaro della lingua e degli interessi italiani. (*Approvazioni*).

DI SCALEA assicura che il Ministro desidera vivamente di assegnare i consolati a funzionari di carriera, ma tal desiderio ha un limite necessario nelle esigenze del bilancio.

Aggiunge che quell'agente consolare adempie lodevolmente il suo ufficio (*denegazioni di Cavagnari*) e che le condizioni normali della colonia rendono non indispensabile la nomina di un console di carriera. (*Interruzioni di Cavagnari*).

Trecento interrogazioni!

PRESIDENTE rileva che sono state svolte oggi solo poche interrogazioni e che ve ne sono circa trecento all'ordine del giorno. (*Commenti*). Prega, nell'interesse stesso del diritto, di non presentare interrogazioni per argomenti di interpellanza o per semplice scambio epistolare coi Ministri. (*Vive approvazioni*).

Il bilancio d'agricoltura

Seguita la discussione sul bilancio d'agricoltura.

SCHANZER dà ragione dell'ordine del giorno seguente:

« La Camera convinta della necessità di diffondere sempre più le buone norme per la coltivazione dell'olivo e per l'estrazione dell'olio e di difendere efficacemente la nostra olivicultura contro i pericoli che la minacciano, invita il Governo a trasformare in stazione sperimentale di olivicultura e di oleificio l'oleificio sperimentale di Spoleto. »

ARTOM presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della necessità di un'efficace e sicura preparazione di trattati e di accordi commerciali, confida che il Governo vorrà rafforzare e ampliare gli uffici già creati a tale scopo presso altri Ministeri trasferendoli e riunendoli in unico centro di informazioni e di studi presso il Ministero più competente, cioè quello di Commercio. »

Dimostra la grande utilità pratica di questa proposta, che raccomanda al Governo e alla Camera in vista dell'imminente scadenza dei principali nostri trattati vigenti. (*Benissimo*).

COTTAFAVI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare proposte legislative che maggiormente disciplinino il funzionamento delle associazioni tontinarie e di previdenza. »

Afferma la necessità di una benefica e attiva propaganda a favore della Cassa nazionale di previdenza. Fra le cause dello scarso sviluppo di questa grande istituzione ravvisa la concorrenza che le è fatta da varie imprese private analoghe, e principalmente dalla Cassa mutua di Torino, che da principio era stata sì larga di illusorie promesse.

Senonchè questa Cassa non può dare che una pensione inferiore a quella della Nazionale, che fruisce di molti e rilevanti benefici e privilegi. Segnala la necessità di più severe discipline legislative che valgano a rendere impossibili per l'avvenire tanta pericolose e fallaci illusioni a cui non possono che seguire sconfortanti promesse.

Invoca una severa e imparziale inchiesta sul funzionamento della Cassa mutua (*Interruzioni dall'Estrema Sinistra*), ciò che dev'essere desiderato anche dagli amministratori, dei quali riconosce la buona fede. Il Governo non può non prendere a cuore una questione che interessa 500.000 cittadini e deve occuparsene nell'alto interesse della fede nella previdenza sociale. Ha fede nella coscienza e nella energia dell'on. Ministro. (*Vive approvazioni, congratulazioni*).

ZACCAGNINO parla a favore dello sviluppo agricolo nel Mezzogiorno.

CASCIANI, relatore, afferma la necessità di integrare con ulteriori stanziamenti di bilancio i servizi dipendenti dal Ministero dell'Agricoltura con lo scopo precipuo di crescere la produzione agricola e specialmente la produzione industriale del paese.

Rileva il grave disquilibrio fra importazione ed esportazione dei prodotti agricoli, notando che se questo fenomeno non è speciale all'Italia ha in Italia la caratteristica di essersi verificato quasi interamente nell'ultimo decennio e di rispondere ad un aumento di consumo costantemente superiore all'aumento della produzione.

Raccomanda di favorire ed intensificare oltre la cultura dei cereali quella di tutti prodotti della terra pei quali siamo tributari all'estero e accenna al gelso e al tabacco, la cui produzione è proporzionalmente minore a quella degli altri Stati.

Rileva la necessità di risolvere prontamente il problema zootecnico, che è di suprema importanza non solamente agricola, ma economica e sociale.

Afferma poi essere urgente intensificare in ogni modo la produzione industriale liberandola da una parte da inutili impacci fiscali e dall'altra favorendone lo sviluppo e la penetrazione nei mercati stranieri mettendola in grado di sostenere vittoriosamente le lotte di concorrenza internazionale.

Crede opportuno modificare la legge sugli infortuni sul lavoro contemperando equamente la tutela degli operai coll'interesse degli industriali, e di studiare il sistema di assicurazioni operaie muovendo dal concetto di non tener conto solamente delle malattie professionali.

Si augura di vedere presto pubblicate le risultanze delle operazioni per il catasto agrario, raccomandando altresì che sieno stanziati i fondi necessari per rendere continuativo il servizio.

Riconosce l'importanza delle scuole professionali, di cui si sono risentiti e si risentono notevolissimi benefici, e confida che il Ministro vorrà provvedere a migliorarne il funzionamento al fine di crescere, con vantaggio individuale e pubblico, la coltura tecnica delle nostre classi lavoratrici. (*Bene*).

Conclude osservando che i popoli civili conquistano la loro posizione nel mondo combattendo le grandi lotte del pensiero e del lavoro ed augurando che l'Italia sappia assurgere anche in questo campo, all'antica prosperità e all'antica grandezza. (*Vivissime approvazioni, molti deputati vanno a congratularsi coll'oratore*).

RAINERI prega i presentatori dei vari ordini del giorno di ritirarli o di convertirli in raccomandazioni, delle quali terrà grandissimo conto, prendendo atto di quanto ebbe a dichiarare in ordine alle varie questioni nel suo discorso in sede di discussione generale. (*Approvazioni*).

Gli ordini del giorno vengono ritirati e così si passa all'esame dei capitoli.

ANCONA, al cap. 37, anche a nome di Loero e di altri, prega il Ministro di aiutare efficacemente le latterie sociali basate sulla cooperazione e di adoprarsi perchè lo stanziamento del capitolo sia aumentato in misura rispondente ai grandi bisogni di queste istituzioni. Presenta in questo senso un ordine del giorno.

RAINERI accetta la raccomandazione, beninteso però che l'aiuto del Governo non si debba limitare alle sole latterie sociali.

ANCONA prende atto e ritira il suo ordine del giorno.

PATRIZI al cap. 38 segnala la necessità di combattere la diffusione della pellagra con la massima energia e di vedere se non sia il caso di vietare la coltivazione del granoturco in quelle regioni dove evidentemente non può maturare. Raccomanda la vigilanza sulla erogazione dei fondi stanziati in bilancio.

RAINERI non crede possibile di risolver oggi la grave questione della limitazione delle coltivazioni agricole, tanto più che la pellagra è in gran diminuzione.

Giunti al cap. 42, si rinvia il resto a domani alle 14.

La seduta termina alle 19.15.

Note alla Seduta

Roma, 17

(So.) — Seduta tranquilla. L'aula è poco affollata. E' molto notato un lungo colloquio fra l'on. Giolitti, giunto in questi giorni da Torino, e l'on. Luzzatti. Il colloquio ha avuto, secondo ogni probabilità, come argomento la situazione parlamentare. Si afferma che Luzzatti chiederà, in occasione dell'imminente discussione sul bilancio dell'interno, un voto di fiducia per chiarire la situazione resa un po' incerta dall'elezione dell'on. Carmine di opposizione a vice presidente della Camera.

Regna incertezza anche per la nomina del relatore sul disegno di legge Luzzatti per le convenzioni marittime. — La discussione sulle convenzioni deve cominciare martedì 24 maggio alla Camera, ed ancora non è stato nominato il relatore. — Domani dunque la votazione per il relatore, che non si sa ancora chi sarà, deve avvenire. Si dice che una parte dei commissari voterà per l'on. Pantano, non ostante la sua rinuncia dopo le note polemiche. Probabilmente però relatore non sarà l'on. Pantano.

Nella seduta di oggi è stato notevole il grido di allarme gettato dall'ex-sottosegretario di Stato nel ministero Giolitti, on. Cottafavi, intorno alle condizioni della Cassa Mutua Cooperativa Italiana di Torino per le pensioni, istituzione con 50 milioni di capitale e 500 mila soci, amministrata da socialisti. — Questa istituzione, che ha esercitata una grave concorrenza alla Cassa Nazionale di Previdenza per gli operai, sorse colla promessa di una pensione annua di lire 2000 ai soci. Dopo la pensione annua venne ridotta a lire 200, e recentemente il Consiglio di amministrazione credette prudente ridurla ancora, fissandola a lire 100, lasciando, però, in facoltà dei soci che non approvassero tale deliberazione, di ritirare l'importo delle quote versate. — L'impressione della seconda riduzione delle pensioni è stata grandissima, e l'on. Eugenio Valli ha presentato subito una interrogazione al ministro di Agricoltura, Industria e Commercio per conoscere le intenzioni del governo. Essendovi però oltre 300 interrogazioni inscritte all'ordine del giorno e non potendosi, a tenore di regolamento, svolgerne più di 15 per seduta, la interrogazione Valli dovrà seguire il suo turno, che non si può prevedere quando verrà. — La stessa sorte toccherà alla interrogazione presentata dal deputato socialisti Casalini, forse allo scopo di difendere gli amici socialisti della Mutua Cooperativa di Torino dalle censure eccessive che eventualmente dovessero essere loro mosse.

In tali condizioni di cose, l'on. Cottafavi ha preferito portare subito la questione alla Camera trattandola nel capitolo del bilancio di Agricoltura riguardante le associazioni tontinarie. — Così si è avuto oggi il discorso di Cottafavi, che è stato approvato dai banchi monarchici, e debolmente contrastato dai deputati di Estrema, specialmente dagli onorevoli Nofri e Samoggia.

Il ministro Raineri, nella sua risposta, ha accolto la domanda di Cottafavi ed ha annunciato che il Governo ha ordinato una ispezione alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le pensioni di Torino. In seguito ai risultati di tale inchiesta, si prenderanno quei provvedimenti che eventualmente appariscano necessari.

Il discorso di Cottafavi è stato notevole specialmente in parecchi punti, che il resoconto ufficiale ha omesso. Egli ha detto: « Fu fatta anzitutto per la Cassa Cooperativa Italiana per le pensioni di Tirono una reclame quale non si era veduta mai promettendo fantastiche pensioni, sovvenzioni e prestiti. E' inutile che qualche deputato socialista protesti, la Camera non ha bisogno che io legga le ampollose glorificazioni che ho sott'occhio. Basterà che accenni al loro titolo « Tutti possidenti », la promessa di una pensione annua per soddisfare i bisogni della della vita. La Cassa Mutua viene chiamata istituzione formidabile che darà una pensione certamente superiore a qualunque altra Cassa, prometteva dopo 20 anni, senza soverchi sacrifici, una pensione per la vecchiaia, sussidi per invalidità, vitalizi alle vedove ecc. ecc. ».

Ad una interruzione dell'on. Nofri, l'on. Cottafavi aggiunge: « E' inutile, on. Nofri, che ella contraddica; non le porto gratuite affermazioni, legga l'*Avanti!* del luglio 1909 e troverà ben altro. Da ultimo si disse che avrebbe dato una rendita favolosa, e questa era l'unica verità perchè si trattava proprio di una favola. L'on. Samoggia, che interrompe, dovrebbe sapere che si è ancora divulgato che la Mutua avrebbe dato una rendita superiore a quella di qualunque altra istituzione. Altra volta sostenni che la promessa di 200 lire annue fatta dalla Cassa Mutua era soverchia, ed in quel tempo io fui attaccato vivamente, mentre veggo che la stessa amministrazione della Mutua domanda di poter ridurre la pensione a lire 100. Ma se si considerano i calcoli del classico Bertrand, si vedrà che nemmeno 50 lire la Mutua potrà dare ».

Nofri e Samoggia: — Non si tratta che di un errore di calcolo; ora si ripara.

Cottafavi: — Sta bene, ma io dico che il Governo deve impedire che mezzo milione di cittadini, per un errore di calcolo, perda il proprio denaro, nonchè la fiducia nelle leggi sociali e nella previdenza. Del resto, se certi errori di calcolo li avessimo fatti noi, udremmo le vostre strida, e certo ci accusereste di mala fede, cosa che io non faccio. Domando quindi che il Governo intervenga con una ispezione, e che il tempo per domandare la restituzione delle quote venga prolungato di più mesi, perchè gli inscritti alla Mutua sono di tutte le parti d'Italia e in molti luoghi non si sa nulla dei famosi errori di calcolo.

E allora, eliminate le illusioni delle singole Società private, rimarrà la Cassa Nazionale di Previdenza, che è stata creata per il popolo italiano. Onorevoli colleghi, difendendo la Cassa Nazionale di Previdenza io rendo omaggio alla memoria di Cavour che ne fu il fondatore. La miglior commemorazione del grande statista sarà quella di completare, con opportuni provvedimenti, l'opera sua. Egli volle che i lavoratori, colpiti un giorno di invalidità per infortunio o per vecchiaia, non mancassero dei mezzi di sussistenza, nè fossero orbati della famiglia, potendo con la pensione vivere con essa. Riconobbe così che il lavoro anche libero è funzione sociale. La Camera esaudisca i suoi voti, e onorando il grande statista nel centenario della sua nascita, onorerà sè stessa impendendo dolorose illusioni che lasciano nel cuore il primo germe del dubbio e creano il più grande nemico dell'umano progresso: il torbido scetticismo.

Circa il viaggio dei Sovrani in Sardegna ed in Sicilia

Roma, 17

La *Tribuna* ha dalla Spezia che lo yacht reale *Trinacria* è già pronto per trasportare i reali nel loro viaggio in Sicilia e Sardegna. Come di consueto, quando sullo yacht s'imbarcano i reali, prenderà il comando dello yacht il più anziano dei capitani di vascello, e cioè il comandante Edoardo Borello. Non è stato ancora dato alcun ordine circa la data della partenza, ma a quel che si dice, lo yacht dovrebbe trovarsi domenica a Civitavecchia, dove i reali prenderebbero imbarco.

Lo stesso giornale ha da Cagliari che il 23 mattina giungeranno colà a bordo dell'yacht reale *Trinacria* il Re la Regina Elena, in forma privata. Essi si tratterranno l'intera giornata a Cagliari e visiteranno gli istituti cittadini. Molto probabilmente i reali assisteranno alla solenne premiazione dei vincitori della gare di tiro a segno. Tempo permettendo i reali attraverseranno in automobile tutta l'isola. A Cagliari fervono i preparativi per ricevere degnamente i Sovrani.

La *Tribuna* ha poi da Palermo che sono attesi colà per il 26 corrente a bordo dello yacht *Trinacria* i Sovrani.

Il medesimo giornale ha da Messina che la *Gazzetta di Messina* assicura che i reali, dopo aver visitato Palermo, si recheranno anche a Messina. La *Tribuna* aggiunge che la notizia merita conferma.

Il Duca d'Aosta a Londra

Torino, 17

Oggi, alle ore 16.45 il Duca d'Aosta è partito per Londra dove rappresenterà il Re ai funerali di Edoardo.

Negli alti gradi dell'esercito

Roma, 17

Il *Messaggero* dice di aver ragione di credere che prossimamente avrà luogo un movimento negli alti gradi dell'esercito, come conseguenza del collocamento in posizione ausiliaria di due generali comandanti di corpi d'armata.

Il *Messaggero* aggiunge che il movimento comprenderà il secondo ed il sesto corpo d'armata e potrà estendersi, se il Consiglio di Stato non accogliesse il ricorso del tenente generale Costantini, attualmente a disposizione. Con la nomina dei nuovi comandanti di corpo d'armata, si dovrà naturalmente procedere ad un movimento di generali comandanti di divisione e di brigata.

Nell'amministrazione delle poste e telegrafi

Roma, 17

La *Rassegna dei Lavori Pubblici* dice che l'on. Ciuffelli, ministro delle Poste, prepara un largo decentramento burocratico, aumentando sensibilmente la competenza delle direzioni postelegrafiche provinciali e che il relativo movimento nel personale sarebbe già pronto.

Le onoranze a Francesco Crispi

Palermo, 17

Il comitato per le onoranze a Francesco Crispi ha deliberato: 1.o di invitare a tenere il discorso di occasione l'on. deputato Angelo Muratori — 2.o di portare una grande corona di fiori freschi sulla tomba del grande cittadino — 3.o di illuminare per tre giorni di seguito la cripta di lui nel tempio di San Domenico — 4.o di murare una lapide nella casa del barone Muré, in Via Vittorio Emanuele, dove Crispi dimorò nel 1860, durante la dittatura.

Le dimissioni dell'on. Di Bugnano dal comitato per le feste del 1911

Roma, 17

L'on. Di Bugnano ha rassegnato le dimissioni da segretario generale del comitato per i festeggiamenti del 1911 in Roma.

Le condizioni del generale Prudente

Roma, 17

Il *Popolo Romano* dice di essere in grado, per informazioni assunte, di rettificare le notizie sparsesi sullo stato di salute del generale Prudente, sottosegretario di Stato alla guerra, nel senso che nessun aggravamento si è verificato nello stato dell'illustre infermo e che la malattia segue il suo corso naturale e fa sperare in una non lontana guarigione.

La pensione ai superstiti dei Mille

Roma, 17

Il Ministero del Tesoro in esecuzione della legge del 5 maggio 1910 n. 94, ha già provveduto per l'aumento delle pensioni ai superstiti garibaldini dei Mille di Marsala da L. 1000 a L. 2000 annue; di guisa che nel corrente mese potrà essere pagata la nuova pensione.

L'assassinio di un barone francese

Parigi, 17

Nei circoli mondani di Parigi ha prodotto viva impressione l'assassinio avvenuto nel suo castello di Martin Waast, presso Cherbourg, del barone di Mond Bond. Scopo del delitto è stato il furto. Il barone viveva abitualmente a Parigi.

Avvelenatore condannato all'ergastolo

Cansas City 17

Il dottor Yde è stato condannato all'ergastolo per aver avvelenato, mediante la stricnina, suo zio colonnello Swope, arcimilionario filantropo, di cui egli era medico. La giuria è rimasta in camera di deliberazione sessanta ore circa. — Il condannato ricorrerà in cassazione.

Il trasporto del feretro di Re Edoardo nella Westminster Hall

La sfilata del popolo dinanzi alla salma

Le disposizioni della polizia

Londra, 17

La polizia ha mobilizzato numerosi agenti della Suretè, per tutta la settimana. La polizia ha invitato il pubblico a facilitare il suo compito: 1.o lasciando a casa i gioielli ed i portafogli ben guarniti; 2.o invitando le signore a portare cappelli di dimensioni ragionevoli e senza spilli pericolosi per i vicini; 3.o invitando gli spettatori a non stare agli angoli delle vie per evitare di essere schiacciati; 4.o invitando i proprietari a far rinforzare le porte delle botteghe e le inferriate; 5.o ricordando che le numerose truppe che si recheranno a prendere posizione per fare ala al corteo funebre occuperanno le vie in modo permanente, onde gli spettatori sono invitati a passare per le vie libere.

La polizia fece affiggere all'ultima ora un manifesto per far conoscere ove il pubblico poteva prender posto senza pericolo.

L'ultima giornata nella sala del trono

Si notano da ieri numerosi stranieri tra la folla stipata dinanzi al palazzo di Buckingham. Tutti sfilavano davanti al palazzo a capo scoperto. Un giornalista ammesso ieri nella sala del trono si è ritrovato davanti allo stesso spettacolo dell'altra sera. I granatieri conservavano sempre la loro immobilità statuaria, ma il silenzio e la immobilità erano così opprimenti che il Re aveva disposto che i soldati fossero sostituiti ogni mezz'ora invece che ogni ora. Il sergente di servizio nella sala non era obbligato all'immobilità come il caporale ed i granatieri circondanti la salma. Egli poteva ritirarsi qualche volta nell'anticamera. Ogni volta che rientrava si volgeva verso la bara, prendeva posto e salutava militarmente. I membri delle legazioni e delle assemblee, sfilando dinanzi alla bara, si inginocchiavano tutti, si firmavano poscia sul registro alla porta del palazzo. Fra le cinque e le sei, tutti i domestici di palazzo visitarono la sala del trono. Il loro viso era improntato a grande tristezza.

Invece del cantico *Rooch of Ages* che i presenti ed il coro hanno intonato nella sala de ltrono, fu cantato ieri sera l'*Abida White me*, il cantico favorito da Edoardo VII, ma le circostanze davano all'ultimo versetto un carattere così commovente che nè la famiglia reale, nè i domestici poterono continuare e il coro è terminato senza quest'ultimo verso.

La via da percorrere

La cerimonia della traslazione della salma si svolge nel cuore del distretto londinese che prende il nome dall'antica Abbazia di Westminster, un immenso rettangolo ai cui estremi stanno la stazione di Vittoria e il palazzo del Parlamento da un lato, Trafalgar Square e Buckingham Palace dall'altro. La via che conduce da Buckingham Palace alla Westminster Hall, dove la salma del Re dovrà riposare per tre giorni, passa attraverso il magnifico e verde parco di Saint James e dopo aver attraversato sotto un antico porticato, lo storico palazzo di White Hall, sbocca ad angolo retto nel Parlamient Street a cui fanno sfondo i palazzi gotici del Parlamento e la grigia massa dell'Abbazia di Westminster. La distanza fra Buckingham Palace e Westminster Hall è di circa due chilometri, ma l'ampiezza delle vie e sopratutto il fatto dell'esistenza del parco, ha permesso oggi ad una folla immensa di radunarsi sul percorso relativamente breve.

Una fiumana di spettatori

Il tempo è nuvoloso e fresco, ma il cielo tende a rasserenarsi. I treni che giungono dai sobborghi di Londra sono stati stamane affollatissimi di persone venute per assistere al corteo funebre. La circolazione delle vetture, degli omnibus, dei carri è rimasta interrotta in tutto il quartiere di Westminster, dalle 9 di questa mattina e già a tale ora la folla ha cominciato a radunarsi ed a soffermarsi lungo i marciapiedi.

Verso le 10, quando le truppe si sono allineate lungo il percorso, centinaia di migliaia di persone avevano già preso posto e da tutte le vie laterali giungevano continuamente nuove persone.

Diecimila uomini, fra soldati e policemens, hanno fatto ala, e a stento sono bastati per contenere il flusso continuo della folla. Questa mantenne durante tutta l'aspettativa un ordine perfetto. Tutti i presenti portavano qualche segno di lutto, specialmente le donne, il maggior numero delle quali indossava abiti completi di lutto profondo.

I cancelli del cortile interno del Palazzo di Buckingham sono stati chiusi alle dieci e mezzo, alla qual'ora l'affusto di artiglieria, su cui doveva esser posto il feretro contenente la salma, era già giunto alla residenza reale. Nel cortile interno del palazzo si trovavano tutti i funzionari di Stato e tutto il personale dipendente dalla Corona, che dovevano prender parte al corteo; tutte le finestre del palazzo erano chiuse e le tende abbassate, mentre sull'alto edificio sventolava il grande gonfalone abbrunato e a mezz'asta.

Il feretro deposto nell'affusto

Verso le ore 11,30 si è notato nel palazzo di Buckingham un gran movimento. L'affusto di artiglieria tirato da otto cavalli venne fatto avanzare sotto il porticato centrale dell'edificio e sebbene il pubblico non potesse vedere quello che accadeva dietro di esso, si comprese che il feretro del Re era stato tolto dalla sala del trono dove giaceva da venerdì scorso. Disceso a braccia lungo il grande scalone reale fino al porticato venne deposto sull'affusto di artiglieria da dodici granatieri della guardia comandati da un ufficiale e ricoperto colla stessa coltre funebre che servì per la Regina Vittoria e sulla quale furono deposti la corona e lo scettro ed altre insegne reali.

La folla nei dintorni del palazzo Buckingham superava in questo momento ogni immaginazione. Per un miglio all'intorno era impossibile circolare.

L'imponente corteo

Poco dopo le ore 11.30 i cancelli di Buckingham Palace vennero spalancati. Aprivano il corteo lo stato maggiore dell'esercito e della marina, i marescialli lord Kitchener e lord Roberts, tutti gli ufficiali d'ordinanza indiani nelle loro splendide uniformi e gli aiutanti di campo del defunto Re. Venivano quindi le musiche militari, la compagnia dei granatieri del Re e quattrocento guardie del corpo, nonchè quaranta pifferari scozzesi e, immediatamente avanti al feretro, il Sargent Sootmann e il Grande intendente della guardaroba del Re. Seguiva l'affusto, fiancheggiato dagli staffieri di corte e da gentiluomini dello Yeomen nelle loro pittoresche uniformi medioevali. Immediatamente dopo il feretro, era portato dagli araldi lo stendardo reale. Procedeva quindi, solo, il Re Giorgio V. Lo seguivano il principe Edoardo, il principe Alberto di Cornovaglia, il Re di Danimarca, il duca di Connaught, il Re di Norvegia e gli altri personaggi reali. Venivano poi i dignitari della casa reale, col maresciallo Sir H. Evelin Wood e gli ammiragli Fremantle ed Edward Seymour, ed un brillante corteo di dignitari di corte coi medici che hanno assistito il Re durante la sua malattia. Seguivano quindi le dame reali in nove berline. Nella prima vettura erano la Regina Alessandra, la imperatrice vedova di Russia, la principessa reale e la principessa Vittoria. — Nella seconda erano la Regina Maria, la Regina di Norvegia, la principessa Maria ed il principe Enrico. Nella terza vettura avevano preso posto la principessa Cristiano di Schleswig-Holstein, la principessa Luisa, la principessa Enrico di Battemberg e la duchessa di Connaught. In altre sei vetture avevano preso posto la principessa Andrea di Grecia, gli altri personaggi reali ed i seguiti delle Regine Alessandra e Maria.

La cornamusa della guardia scozzese che suona un inno funebre, rompe il silenzio profondo presso la Marlbourough House. Quando le musiche suonano altre marcie funebri, fra le quali la marcia di Handel, un sentimento generale di commozione accompagna il maestoso corteo.

Al passaggio del corteo la folla immensa si scopriva silenziosamente, mentre i soldati presentavano le armi, tenendo il fucile rovesciato. I cordoni lungo tutto il percorso erano stesi in duplice fila serrata, e dietro di essi era una terza fila di *policemen*. Altri 600 *policemen* a cavallo mantenevan sgombri gli sbocchi delle vie.

Lentamente il corteo ha proceduto lungo l'ampia strada alberata fino a Whitehall, ed ancor più lentamente da Whitehall al palazzo del Parlamento, essendo la circolazione più difficile.

Suonavano le 12,30 quando la testa del corteo penetrava nel piazzale prospiciente il palazzo del Parlamento e l'affusto recante la salma si arrestava all'ingresso della Westminster Hall.

Nella Westminster Hall

Fino dalle undici del mattino i membri della Camera dei Comuni e quelli della Camera dei Lordi si sono riuniti nella Westminster Hall, disponendosi gli uni a destra e gli altri a sinistra del catafalco.

Fra di essi, sul fondo della magnifica sala gotica che rappresenta quanto rimane dell'antico palazzo del Parlamento distrutto dall'incendio del 1835, stava il clero chiamato ad officiare in questa circostanza ed i componenti il coro della Abbazia di Westminster e della Cappella Reale, più oltre ancora le bande militari di tutti i reggimenti delle guardie riuniti sotto la direzione di un unico maestro.

All'ingresso dell'antica e storica sala stavano il Lord Gran Ciambellano e il conte maresciallo del duca di Norfolk; vi erano pure l'arcivescovo di Chanterbury, l'arcivescovo di York, il vescovo di Londra ed altri ecclesiastici; il lord cancelliere, che funge da presidente della Camera alta, lo speaker e il vice speaker in rappresentanza della Camera dei Comuni, il primo ministro Asquith e quasi tutto il gabinetto.

Il feretro deposto sul catafalco

Il feretro del Re Edoardo venne tolto dall'affusto di artiglieria dai granatieri della guardia ed a braccia trasportato fino al catafalco, ove venne deposto ed adornato con alcune magnifiche corone di fiori. Precedettero il feretro fino in fondo alla sala gli ufficiali di terra e di mare con alla testa gli araldi ed uomini d'arme in costume del secolo XVI. Seguono immediatamente il feretro altri araldi che portano sopra un gran cuscino la corona e lo scettro. Vengono poi l'arcivescovo di Chanterbury, il diacono recante la croce, il Re Giorgio, la Regina Alessandra, il principe ereditario, e successivamente, secondo il grado di precendenza e di parentela, gli altri Re, le altre Regine e gli altri principi.

Allorchè la salma fu collocata sul catafalco, i soldati si sono collocati da una parte del catafalco, e l'arcivescovo di Chanterbury, il lord ciambellano ed il grande maresciallo ai piedi del feretro. Re Giorgio è alla testa. Il feretro è ricoperto di un drappo grigio. Il catafalco è ricoperto di un drappo di porpora. Intorno sono collocati dei candelabri ed una sedia, destinata alla Regina madre. E' la sola sedia che si trova nella sala. La sala è divisa in tre parti. Al centro sta il catafalco, a destra vi sono i membri della Camera dei Lordi ed a sinistra quelli della Camera dei Comuni. Un piccolo spazio è riservato ai giornalisti inglesi ed esteri.

La funzione religiosa

Il gruppo reale si raccolse intorno al feretro del Re. Subito l'arcivescovo di Chanterbury cominciò ad officiare ed intonò un breve sermone. — Il coro di Westminster e quello della cappella reale intonarono all'unisono il salmo: «Il Signore è il mio pastore», accompagnato dalle bande militari. A questo inno succedette l'altro: «Benedetti siano gli scomparsi», ed infine venne cantato l'inno famoso della liturgia anglicana: «O Signore, aiuto nostro». L'effetto di questo coro, sotto la volta magnifica della sala gotica, di una acusticità perfetta, fu imponente. La funzione, riuscita imponente e grandiosa, durò fino all'una e dieci. — I reali uscirono dalla Westminster Hall e tornarono a palazzo.

Dopo il servizio nella Westminster Hall, numerosi operai hanno fatto subito i preparativi per l'esposizione della salma. Grande folla ha cominciato a fare cordone per sfilarvi dinanzi.

Alle ore 4 precise i battenti sono stati aperti al pubblico.

La sfilata dinanzi alla salma

Una lunga fila di persone contenute lungo il marciapiede di Grosvernor Road e nelle strade contigue, fino al ponte di Chelsex, attendeva pazientemente da lunghe ore questo momento.

Le prime persone a mettersi in fila apparvero all'alba e subito i policemen di servizio le disposero in due colonne parallele composte di quattro persone per fila.

A circa un chilometro dal Parlamento le due colonne si riunivano in una sola. L'immensa colonna si distendeva così per parecchi chilometri, ordinata, paziente, silenziosa, regolata ad ogni tre o quattro passi da un policemen e sorvegliata dagli agenti volontari delle ambulanze londinesi, per il caso che si verificasse qualche incidente o che la stanchezza causasse disturbi.

I visitatori, in conseguenza delle disposizioni prese dalla polizia per il mantenimento dell'ordine e per la sicurezza generale, entrati in colonna di quattro nella Westminster Hall, sfilano passando su di una passerella di solido legname con un alto e robusto parapetto accanto al catafalco reale, che è illuminato da candelabri e intorno al quale montano la guardia d'onore, i corazzieri reali, che più tardi saranno sostituiti dai granatieri, che alla loro volta cederanno il posto ai gentiluomini dello Yemen.

La colonna dei visitatori deve sfilare rapidamente lungo la passerella ed in realtà non è concesso ad essi che di gettare uno sguardo sul catafalco.

15 mila persone all'ora!

Si calcola che con questo sistema 15 mila persone passeranno attraverso la Westminster Hall ogni ora. E siccome questo si chiuderà stasera alle 10 pomeridiane, si può prevedere che quasi centomila persone rendono oggi omaggio al Re defunto passando innanzi al suo feretro.

Domani la Westminster Hall rimarrà aperta al pubblico dalle 9 del mattino alle ore 10 di sera e così pure dopo domani giovedì.

In complesso si calcola che circa 600 mila persone potranno sfilare attraverso la cappella ardente.

Molte migliaia di persone passeranno questa notte il loro tempo allineate in prossimità della Westminster Hall per essere ammesse a visitare la cappella nelle prime ore del mattino.

L'arringa dell'avvocato Vecchini in difesa di Maria Tarnowsky

"La contessa è una creatura di perfidia creata da Donato Prilukoff,,

Eccoci alle ultime udienze. Se come è probabile, l'on. Vecchini finisce in giornata, la eventualità del verdetto si avvicina di un giorno. Lo avremo forse giovedì sera anzichè venerdì, giacchè pare che il riassunto del Presidente sarà, almeno quello, breve. L'aula è affollata strabocchevolmente. Non c'è un posto vuoto. La folla si pigia in modo incredibile dovunque ed invade i banchi della stampa così che noi non sappiamo più se potremo o meno lavorare. Il tradizionale granello di miglio lasciato cadere dall'alto non toccherebbe terra. Nella folla sono molte le signore, molti gli avvocati. L'attesa di sentire l'on. Vecchini difendere Maria Tarnowsky è tale che supera quella pur viva dei primi giorni di intendere Maria Tarnowsky accusarsi piuttosto che scolparsi. La contessa guarda in giro la sala ove si respira già malamente e dalla aspettazione generale può farsi, se ancora non se lo è fatto, un concetto del valore e della fama del suo difensore. E l'ultima parola che sorge a scagionarla delle accuse terribili che le si sono mosse. Ed ella comprende certamente la solennità dell'istante. L'on. Vecchini ha dal Presidente, dichiarata aperta l'udienza, la parola, alle dieci circa. Quando egli si alza dal suo banco che è dirimpetto ai giurati, volgendo le spalle alla sua patrocinata, si leva dal pubblico uno zittio diretto a quanti ancora chiacchierano sottovoce. Nell'immediato silenzio susseguente, l'avv. Vecchini così esordisce:

L'arringa dell'on. Vecchini

« Io mi sono domandato ascoltando l'elegante parola del collega che mi ha preceduto, se non mi trovassi per avventura al cospetto del « Viaggio verso Citera », isola delle belle e degli amatori, il grazioso quadro popolato dal pennello del Vatteau di figurette che sorridono fra madrigali e minuetti, ma dentro l'anima mi rispondeva balenando la scritta della soglia infernale: « Per me si va nella città dolente, per me si va nell'eterno dolore, per me si va fra la perduta gente ». Anche qui, ahimè, tormentati e tormentatori, anche qui giacenti nella colpa, nell'abisso, anche qui i deviati dal destino, che hanno perduto l'intelletto, i vinti della natura. Ma mentre le ombre dantesche pur senza carni, si levano dalla cintola in su a lanciare la possente e triplice invocazione all'amore, come sfida alla morte e all'inferno, qui giacciono supinamente, senza rilievo, senza forza e senza parola, ombre che paiono uomini, in querela e lagrimose come una grondaia stillante nel fango. Solo uno l'intelletto ed il volere, solo un maleficio fatto persona, la perversità fatta iperbole.

Ebbene, ascoltate o giurati. Io vi dirò quello che la esperienza ha imparato al mio cuore, quello che alla mia voce, alla mia mente dà il tremito e la commozione, quando in ore tragiche mi levo a difendere. Quante volte ho accostato l'anima a tristi anime avvolte come in manto funereo nella oscurità più atroce del delitto, ho inteso sempre pulsazioni profonde di vita, palpiti di profonde bontà ed ho pensato che bene il metro armonioso dell'Ellade raffigurava la psiche alata come la vittoria, a significare che l'anima umana, pure fra il delitto e la colpa, sovrasta agli abissi e non può scendere così basso che alcuna parte di lei non rimanga inviolata ed eterea.

Gli uomini e la natura nemici della Tarnowsky

E nessuna cosa deve farci pensosi o guardinghi come il giudicare di quello che ha nome o sostanza di fragilità: sia dei bambini, speranza delle anime, con le inconsapevolezze e i fermenti del divenire, sia della donna che anela al respiro della ascensione e toccherà, quando che sia, nuove vette, ma a cui la natura ha posto agguati e caducità, misteri di ombre e di luce, in cui gli uomini lungo parecchi millenni di storia hanno posto lo stampo che vien dal regime della soggezione, dalla esclusione, dalla sua educazione emotiva, dalla leggiadra fatuità. Qui una donna prosternata nella polvere, vinta negli ultimi rifugi, denudata delle ultime vesti, tutta lividori nelle membra e tutta una agonia dentro il cuore, ha confessato la colpa e rivelato la catastrofe della sua vita. Ella ha ascoltato gli uomini che le avevano richiesto, e ne avevano ottenuto, le gioie del suo amore, e li ha visti sguinzagliarsele contro come veltri da caccia e non per l'onore, ma per un cencio di libertà farsi pigmei, dichiararsi vili, discutere sulla intelligenza e sulla volontà propria, come Amleto sul teschio di Yorick.

Ella ha inteso salirle contro l'anatema sommesso delle sorelle in Cristo e nell'umanità (benedette le pie che nascoste nell'ombra non temono per l'altrui vizio di avvilirsi, nè pensano di esaltarsi al confronto) e le ha viste tristi, pallide, col pollice verso, delle antiche matrone nel circo. Ella ha raccolto le urla del popolo non briaco ma ottuso, che vuole senza prove assolvere o condannare, dimenticando che al suo cospetto passava, quale ella si fosse, una donna, una madre, una sventurata. Ma dopo due mesi di ricerche o di dibattimento, abbiamo udito il pubblico ministero affermare che fra tutti solo Maria Tarnowsky aveva nel giudizio guadagnato qualcosa. Ma sorse la parte civile, in nome del denaro e della pecunia, non a fare indagini pacate e serene, nè a cercare più addentro della superficie, nè a riannodare la fila dei fatti con gelosa sincerità nel graduale svolgersi del dibattimento, ma a bersagliare col suo martello terribile come il Dio Toro; e col maglio possente ha fatto sprizzare la scintilla e colla bellezza di uno spettacolo estetico ha foggiato la spada che ha taglio mortale. Ma le mani che l'hanno levata non erano le mani della giustizia, cui le bilance non debbono mai mancare.

Ascoltando anch'io, nato di popolo ed esperto nel rude travaglio, pensavo, ascoltandovi, o rappresentanti della parte civile, ad un europeo travestito da barbaro e il « J'accuse » zoliano, gridato per tanta causa umana mi parve deformato quando lo vidi risolversi in uno schiaffo sulla pallida guancia di una donna in carcere.

N'insultez jamais à un infame qui tombe
Qui sait sous quel fardeau sa pauvre âme
[succombe.

Io ora voglio con debole forza, ma con acceso intelletto, intorno chiamare a questa dolente i ricordi dell'ora innocente, i sogni dell'alba lontana, e fare la requisitoria contro tuttociò che offusca quell'ora e schianta quel sogno e dall'impeto della anima mia che insorge. Io voglio dimostrarvi che Maria Nicolajewna Tarnowsky ebbe nemici gli uomini e più la natura, voglio dimostrarvi che ella, come barca intessuta di debole abete, nell'oscurità della notte tra l'infuriar della tempesta, fu tratta a perder la via, la forza motrice, il timone.

La creatura di perfidia costruita da Prilukoff

Chi era Maria Tarnowsky? anzitutto lasciate che io risponda ad un'altra domanda. Quale è e perchè essa è in questo processo? Ella è la creatura di perfidia costruita da Donato Prilukoff. Il giorno 8 settembre la polizia di Vienna telegrafa al giudice istruttore di Venezia: « In questo momento Maria Tarnowsky ha confessato di aver istigato Naumow » il giorno appresso la stessa polizia telegrafa: « Donato Prilukoff ha confessato che egli fu l'istrumento di Maria Tarnowsky ». E il Pollack, il funzionario della polizia austriaca, commenta nel protocollo quello che il Prilukoff ha detto: « Egli presentò la Tarnowsky come il demone maligno cui egli mal poteva sottrarsi ». Gli tremano le ginocchia se vede la valigia di lei in un canto e se le sigarette gli richiamano i noti profumi; egli pensa di inghirlandarla di rose, di non farle del male, di essere con lei pietoso, ma la presenta come il demone maligno al quale egli mai si è potuto sottrarre. — Egli può, dunque, bene assumere il tono dell'uomo pio più avendo il viscidore dei coccodrilli e quasi è creduto; ma se ella non fa la commedia tumultuosa è tacciata di indifferenza dal Pollak il quale però in uno dei suoi rapporti soggiunge: Non appena rientrata nella sua cella scoppiò in lagrime. Ed anche al dibattimento se un tumulto dentro le scoppia nell'animo, se un impeto le fa nodo alla gola, ella chiede al Presidente di uscire e nela stanza vicina echeggiano allora i suoi singhiozzi. — Ella non conosce la istrioneria; ella sente che l'anima umana deve esser chiusa in un fascio di dignità pur assoggendosi a tutte le espiazioni.

A Donato Prilukoff, continua il difensore, occorreva dipingere Maria Tarnowsky come una creatura di abbominio, come una creatura di cupidigia. Ed ecco la *ogresse* che passa, ecco la donna divoratrice, l'orca che ingoia. Chi ha parlato in questo dibattimento dello sciame dei corteggiatori cui ella si volgeva con occhio balenante e col sorriso che promette? Soltanto Donato Prilukoff! Chi è stato il primo a parlare del processo Borgewsky perchè esso venisse richiamato, esaminato, studiato? Donato Prilukoff! Chi è stato il primo a parlare di Sthal ed asseverare che costui si uccise per l'amore di lei? Donato Prilukoff! Chi ha parlato per primo di Tolstoi, di Pietro Tarnowsky; chi ha costruito a proposito di quest'ultimo la orribile favola del piccolo cognato, dell'adolescente, soffocato dalla corda stretta dalle mani di lei, per amore di milioni? Sempre lui, Donato Prilukoff! Chi ha detto che ella simulava la paura di un ratto del figliuolo, chi ha parlato dello *champagne* avvelenato pel marito; chi è arrivato a dire perfino che ella assistette all'autopsia di Borgewsky, mentre ancora le tremano le labbra ricordando la dolcezza di quell'episodio d'amore? Sempre Donato Prilukoff!

Nè gli bastava aver costruito la creatura d'impero, di dominio; egli volle costruire anche la creatura di cupidigia. Per suffragare il suo asserto, Donato Prilukoff ha citato persino l'ex-precettore Zolotarieff cui Maria Tarnowsky si sarebbe avvinghiata per distruggerne il patrimonio. Povero Zolotarieff, esclama l'oratore, povero verme nudo e crudo, che patrimonio non ebbe mai, come non ebbe mai la pelle da far portafogli! (*Ilarità*).

E poichè dell'avidità di questa donna non c'era traccia, Donato Prilukoff piglia le centomila lire e descrive la caccia data a tale somma dalla Tarnowsky a Berlino, a Monaco, a Tarascona. E' lui solo però che lo dice, soggiunge il difensore, e vedremo con quanta verità lo dica. Intanto, o signori giurati, questa donna è uscita dalle pagine del processo con la virtù di Pigmalione a rovescio, è uscita come una donna di dominio e di cupidigia. Ebbene, vediamo quale essa fu nella realtà della vita, nella verità dell'animo suo.

La generalessa di un esercito Offenbachiano

L'on. Vecchini ricorda l'adolescenza triste di Maria Nicolaiewna. Confuta poi la asserzione ch'essa abbia commesso un primo atto di dominio fuggendo di casa per unirsi a Wassilli Tarnowsky, contro la volontà dei genitori; soggiunge, poichè tante volte si è citato Shakespeare durante la discussione, che anche la dolce Desdemona, timida come una colomba, è corsa dietro all'uomo del suo cuore, affrontando le ire del padre.

L'oratore pronuncia poi una fiera requisitoria contro Wassilli Tarnowsky, marito dell'accusata. Lo ricorda specialmente negli angiporti, di Genova, tra i fumi del vino, del concubinaggio immondo, mentre la moglie era straziata dal tifo.

Maria Tarnowsky — egli prosegue — tornata in Russia e condotta dal marito attraverso orgiastici ambienti, venne poi chiamata la « generalessa ». Voleva questo epiteto significare che ella fosse donna di comando. Ma detto giustamente il prof. Morselli ch'ella è divenuta generalessa perchè l'esercito che le stava dintorno era offembachiano, perchè gli uomini che la circondavano erano altrettanti Aiaci, incapaci perfino di appoggiarsi l'uno all'altro, costretti al menomo soffio a rotolare a terra.

L'on. Vecchini ricorda poi come dopo i primi dissapori col marito sia sorto in Maria Tarnowsky il sacro fiore della maternità la quale però, ha lasciato in lei uno dei solchi più profondi di isterismo.

— Voi, o giurati, continua l'oratore, avete sentito il P. M. che ha dato segni di essere anch'egli un po' isterico (*ilarità*) dire: « In fin dei conti, tutte le donne sono un po' isteriche ». Ed io gli rispondo: Tutti gli uomini sono un po' nervosi o nevrastenici; ma altro è la piccola bizzarria, la discontinuità di un giorno o di un mese nel processo psichico, ed altro è l'isterismo che come turbine scompagina l'animo.

L'on. Vecchini viene quindi a trattare di quello che la Parte Civile definì il nomadismo, per farne quasi colpa all'accusata che benchè malata si trascina da una città all'altra di Europa; e dimostra che il nomadismo è una delle caratteristiche dei russi e in ogni caso trova alimento dalla irrequietezza nervosa. Accenna poi al secondo parto di Maria Nicolaiewna, per ricordare come all'isterismo sia andata aggiungendosi la nevrastenia. « Si può dire, egli esclama, che in quel momento il carattere, la volontà di Maria Tarnowsky abbiano subito un fiero colpo. Ai mali già ricordati si aggiunsero l'infiammazione del fegato e altri disturbi morali, tanto che ella per dimenticare le sue sofferenze ricorse a quel farmaco tossico (la cocaina) che l'oratore non crede prudente nominare. E nel 1901 ella viene colpita agli organi sacri della generazione; deve essere operata e non lo è e ne deriva una irritabilità continua, degli avvelenamenti che infettano le cellule cerebrali. « Sono passati nove anni di questa vita — continua l'on. Vecchini. — Siamo al 1903 e durante questo periodo nessuno può dire che Maria Tarnowsky abbia violato il letto coniugale. Ciò dimostra che ella ha condotto nove anni di patimenti, di abbandono, di dispregi, di martiri. E dopo nove anni ella incontra il bel ulano della guardia imperiale, il figlio della Sacra Polonia, il Borgewsky, vera rugiada in terreno assetato.

Dall'ora di Borgewsky all'ora di Donato

— Non discuto, soggiunge il difensore, se questo uomo che va dal marito per dirgli: « Non devi maltrattare quella donna, poichè io l'amo », sia o no un uomo primitivo, un mezzo barbaro; io dico soltanto questo: Quel marito il quale è stato una specie di sultano, che è corso dal talamo al postribolo, che è passato dalle braccia della donna a quelle di una ballerina, da quelle della cameriera a quelle della serva, non appena la donna ha un peccato uccide a tradimento. Ecco la morale maschile in Russia come altrove; a noi tutti i piaceri del concubinaggio osceno; se la donna erra, o la vita di lei, o quella dell'amante!

Si abbatte poi su Maria Nicolaiewna un nuovo ciclone, nota l'oratore, dopo aver demolita la leggenda di Sthal.

E' l'ora di Prilukoff. Ella non l'ha chiamato perchè fosse un celebre avvocato di Mosca, ma perchè era amico di Selkaciof, perchè occorreva un avvocato non dell'ambiente, inquinato dai pettegolezzi sul processo Borgewsky. Si osserva dalla difesa di lui che Donato Prilukoff, aveva lavorato fino allora onestamente nessun male aveva commesso, la sua pagina rispondeva bianco. L'avv. Vecchini lo definisce uno di quelle mezze coscienze, uno di quelle mezze anime, in cui sono gli embrioni del dissolvimento morale. Egli era un uomo pratico, il camminatore degli affari civili. Egli non è il cervello superiore, è l'uomo acuto che perfora, è la Tignola intellettuale; le reticenze e il sofisma formano l'abito della sua mentalità. — L'oratore discute le testimonianze a favore di Prilukoff tra le quali quella dell'ingegner Taleurno; circa la onestà dell'avvocato e il deposito delle somme dei rivoluzionari. Si è fatto un merito a Prilukoff di non essersi appropriate queste somme appartenenti a gente che non poteva denunciarlo ai tribunali. Ma Prilukoff sapeva benissimo, esclama l'oratore, che egli sarebbe comparso per opera dei rivoluzionari davanti al tribunale di Dio, giacchè avrebbe fatta la fine turchesca del Bragadin a Famagosta sarebbe stato scuoiato per la sua infedeltà. L'oratore ricorda ciò che fu detto di Prilukoff nei suoi rapporti extra coniugali, e dice: Prilukoff deve esser stato un amator di femmine che Dio ce ne guardi e liberi! (*Ilarità*). Con la moglie, dice il testimonio Selkaciof, non viveva di buon accordo. Prilukoff stesso del resto riconosce che il suo matrimonio era esteriormente decente. Tutti questi frammenti queste parti di un quadro bastano a togliere a Prilukoff la veste di Catone che gli fu messa indosso. I suoi amici sostengono che era uomo positivo sotto ogni rapporto, energico, assai forte negli affari importanti.

L'oratore discute la volontà del Prilukoff che egli viene predestinato ad accarezzar l'idea del male, indi parla dell'incontro di Kiew tra Prilukoff e la Tarnowsky la quale in quel tempo era stata morsa da un cane idrofobo e stava a letto e scrive all'avvocato confidandogli che la cura delle iniezioni antirabbiche le porta come conseguenza uno sfacelo nervoso. L'oratore accenna al « manipolo di lettere » introdotte in causa dalla difesa di Prilukoff e mette in contrasto la donna ammalata per lo *choc* del morso con la donna che si è voluta dedurre dalla frase con cui assicura che si può far funicelle di suo marito.

L'avv. Vecchini che parla con voce altosonante, e con grandi gesti, incatenando l'uditorio per la forma scultorea, domanda al Presidente qualche minuto di riposo. Al momento di riprender l'udienza sono però già le undici e tre quarti e così si stabilisce di riprenderla nel pomeriggio alle quattordici.

L'udienza pomeridiana

Non è possibile dire che l'aula è gremita più che al mattino, ma se la cosa fosse stata possibile sarebbe certamente avvenuta. La ressa dura a lungo alle porte dell'Assise, ma gli agenti, poichè la sala rigurgita e i corridoi adiacenti pure, rimandano senza pietà gli ultimi arrivati.

Le lettere di Maria Nicolaiewna

Alle quattordici e un quarto l'avv. Vecchini riprende la sua difesa di Maria Nicolaiewna Tarnowsky.

— Le lettere di Maria Tarnowsky a Prilukoff — egli dice — sono state qui introdotte come tal cosa che dovesse ferirla. E' vero; Maria Tarnowsky ha negato che esse fossero sue. L'on. Vecchini spiega per quali motivi, fondati sulla isteria, si sia potuto determinare il negativismo della accusata. Le lettere sono la documentazione di un processo interiore di cui molte affettuose cose son dette. L'avvocato Vecchini le esamina nei loro punti salienti; nel grido di desiderio della madre che vuol vedere la figlia Tatiana; nel desiderio di obbedire, di seguire colui che le è sembrato il consigliere buono. E cominciano gli appellativi meno riguardosi, meno contegnosi; ma i russi adoperano il « cher » molto comunemente. Si scambiano le fotografie, ma il Prilukoff, la fotografia di lei colloca accanto al suo letto. E' vero che ella si offre prima a Prilukoff? — L'oratore ricorda una lettera di Prilukoff alla Tarnowsky in cui apparisce che il Prilukoff tentò primo l'arrembaggio della donna per alcune parole di lei da flirt, di lei sdraiata su di un divano in molle attitudine? Non è vero, esclama l'on. Vecchini, che egli fosse il fuggitivo che ci vien descritto, in fatto d'amore; ella riceve ogni giorno lettere dell'avvocato e risponde « grazie che non dimentichi »; egli dubita del suo amore ed ella scrive « No, son tua, non d'altri che tua ». — Ciò che ella gli scrive rispecchia la dedizione completa di Maria Tarnowsky a Donato Prilukoff. — Prilukoff non è l'amatore, è l'avaro dell'anima, è il cupido dei sensi. — Donato Prilukoff sapeva la Tarnowsky malata: « era molto isterica » asserì negli interrogatori; la ritenevo una donna malata. E dinanzi a voi, giurati, ha narrato episodi evidenti di isterismo, come la conclamazione notturna improvvisa del prete, del medico per fugare fantasmi che le apparivano. — L'oratore evoca l'imagine dello spavento dei moti rivoluzionari di Mosca; e la Tarnowsky che è un'arpa tutta vibrante s'ebbe questo nuovo urto con i suoi nervi. — E non basta; altri scuotimenti nervosi capitano a Maria Nicolaiewna; i fatti di Kiew, l'avvelenamento con la cocaina, ecc. In mezzo a questo scroscio di sventure, ella arriva al maggio del 1906; è passato un anno e mezzo dall'inizio dei rapporti intimi con Prilukoff. — In quest'anno e mezzo; la *menade* furiosa; l'arpia; la donna che batte moneta sul talamo; ha ella chiesto un soldo? Signori giurati, ricordate ciò che Prilukoff stesso riconobbe, che in quel tempo la loro vita fu di compagni, ella pagò sempre la sua parte, al caffè, al restaurant, al teatro, in carozza. Dov'è allora la venalità, la *cocotte*, gridate in questa aula? Se fino al maggio 1906 ella non è costata niente; se è la donna che gli ha dato il riso e la dolcezza; se non lo ha dissestato, perchè il suicidio di Prilukoff in quel medesimo maggio? — Se fossi morto in quel momento, confessa Prilukoff, i miei affari erano tutti bene assestati, i miei figli non ne avrebbero sofferto. Più tardi Prilukoff nel carcere tenterà veramente il suicidio al cloralio, farà cosa non cristiana, ma di stoico, di uomo che pensa alla famiglia; ma allora?

Perchè ha rubato il Prilukoff?

Lo avvocato Vecchini rammenta le circostanze contradditorie di quello avvenimento, compresa la deposizione dello scrivanello di studio per trarne il dubbio che non di avvelenamento spontaneo si trattasse. Dopo quel maggio, dopo quel tentativo di suicidio passan due mesi; forse ne passano tre; dove è la Tarnowsky? — Soltanto alla fine dell'agosto ella si accasa con l'amante; e la intimità dura due mesi e mezzo. Tutto il fasto dei sultani di Oriente, tutto il lusso dei Sardanapali, non giustifica l'asserto di Prilukoff che egli ebbe prima da lei i fastidi dell'amore, poi il peso delle spese eccessive. Se dunque Maria Tarnowsky non lo ha rovinato, perchè Donato Prilukoff ha steso la mano sul denaro non suo; perchè ha rotto la bella, la lucida tradizione di onestà che egli aveva avuto fino allora? Egli di un tratto ha preso il denaro altrui. Ah! parte civile, quando voi gridavate a Maria Tarnowsky ladra! io pensavo che voi eravate un barbaro, un travestito da europeo, che prendavate diletto al friggio della carne bruciata dal ferro rovente perchè la Tarnowsky non era consapevole della provenienza del denaro di Prilukoff! — Più tardi si, seppe, e questa tarda consapevolezza fu colpevole in lei; ma più tardi questa povera donna seppe, quando viveva maritalmente con lui; quando era il portafoglio di salvaguardia; non la donna avida di possederlo. Ella lo tenne, ma il denaro ad ogni domanda di lui restituì; quel denaro non usò in dispendi di vita esagerata; ad Algeri vive vita ritirata e di piccola spesa; a Parigi vive in un modesto albergo; a Neuchatel vive ritirata nella sua piccola stanza. Questa donna che del denaro non fa stromento di fasto, è ella la donna cui avete inflitta la parola che percuote? — Il vagabondare qua e là, la vita di zingara perchè egli è cercato, perchè egli è spiato, la fan correre col pensiero alla Russia. Ella vuol tornare, ella tornerà in Russia.

L'oratore accenna al viaggio di lei a Dresda, ai funerali della moglie di Kamarowsky sostenendo che non c'era bisogno che ella si facesse suggestionare da Prilukoff per pronunciare il nome di Orel, della città dove voleva rinchiudere in un collegio militare il figlio. L'avvocato Vecchini dipinge l'ambiente russo nei riguardi dell'amore, togliendone pretesto dallo incontro in Orel della Tarnowsky con Naumow; incontro dal quale pare a lei balzi un trillo insueto, un canto fresco, dopo la relazione appena troncata momentaneamente con l'avvocato sofista, che ella ha amato, che ella ama ancora, ma che le è diminuito nella coscienza negli ultimi tempi.

Il masochismo di Naumow

— Si è molto parlato, prosegue l'oratore di masochismo e feticismo. Il masochismo, o giurati, è diffuso dove più dove meno, in tutte le parti della Russia; certe sette si riannodano al masochismo, perchè gli ascritti ad esse pensano di far acquisto del paradiso soffocando bambini o malati. Ma lasciamo stare le forme più gravi, più crudeli del masochismo.

Nicola Naumow si presenta come una specie di masochismo morale, vale a dire come una specie di cavaliere. Io penso, invece, che egli dovesse essere affetto da un po' di masochismo fisico. E non è crudeltà di Maria il fatto delle sigarette che toccano l'epidermide e la scotta; è forse curiosità; in lui trovasi invece l'atteggiamento del masochista, del superuomo. Ad ogni modo interessa dimostrare che neppure questa volta la donna è la dominatrice.

Il mio bravo collega Carnelutti, soggiunse l'on. Vecchini, ha ricordato con frasi nelle quali c'erano fremiti di voluttà accusatrice, il telegramma volante da Pietroburgo ad Orel indirizzato da Maria Tarnowsky a Nicola Naumow e contenente la parola « caro ». Ora io dico che questa parola non costituisce atto d'imperio, non è derivazione di donna dominatrice. La donna che impera aspetta che il maschio le dica « cara », attende che egli le voli incontro e le si genuflettа ai piedi. Maria Nicolaiewna è invece una natura debole, una donna pronta alla dedizione; e poichè il Naumow le appare il giovinetto circondato di poesia, poichè egli le ha toccato un sentimento nuovo, un sentimento affettivo, poichè egli ha cercato le vie dell'amore di lei perfino con le carezze al bambino, ella gli dà il cuore.

Ma c'è un'altra cosa che potrebbe far apparire in Maria Nicolaiewna una attitudine di comando ed è quel telegramma « ti proibisco di bere, sei mio ». Ah, questa è una presa di possesso, ha esclamato, l'avv. Carnelutti. — No, collega; altro non è che un echeggiamento letterario, una frase quasi vuota, pel caso in questione, di significato. E sapete perchè? Vive in Orel un giovane poeta decadente ed anche masochista: il Matleff, e sono suoi questi versi:

« *Gettami d'accosto al guanciale nei rosei sogni; ti proibisco di muoverti, sei mia* ».

E nella poesia, l'interlocutore risponde: « Tuo schiavo, regina ».

Dunque il poeta che a Maria Tarnowsky ha dato il motto d'imperio, ha anche dato a Nicola Naumow la risposta di sottommissione. Trattasi, come si vede, di una reminiscenza d'arte, di un gonfiamento verbale. Ed ecco come la dominatrice si coglie in un echeggiamento letterario.

Ella parlò a Nicola Naumow di amori, che erano veri e di altri che le erano stati attribuiti; ed egli raccontò a lei di aver moglie, credendo con ciò di ingrandirsi, di diventare più serio. Dopo pochi giorni, però, Nicola Naumow — così egli racconta — ha troncati i suoi sonni da un brutto sogno: egli ha la visione di Maria Tarnowsky che con gli occhi sbarrati, piangenti, gli dice « sono cattiva, uccidimi ». Ma anche fuori del sonno egli afferma di essere poi perseguitato, povero e piccolo fuscello, povera tavola sbattuta fra le onde, dal pensiero dall'ombra di lei. Egli afferma questo, dimenticando invece, come tutti gli altri, l'ora triste, l'ora terribile della malattia di quella donna.

L'oratore ricorda poi il desiderio espresso da Naumow alla Tarnowsky quando ella sta per tornare all'estero, che all'estero lo richiami, magari in Finlandia; e attribuisce importanza alla circostanza perchè egli ritiene che quando la Tarnowsky chiamò Naumow a Vienna, ve lo chiamò non per un pensiero nefando, ma per appagare il desiderio di lui.

Come la Tarnowsky si dette a Kamarowsky - Le scenate di Berlino

L'avvocato Vecchini segue la Tarnowschy per la via che da Orel mette a Berlino, ricordando la corte di Kamarowsky in treno e a Pietroburgo verso di lei, espressa nel sogno trapunto da fili di luna letto già in udienza dall'avvocato Carnelutti, la voce maschia del quale seppe per l'occasione divenire flessuosa e dolce. — Il Kamarowsky aveva attitudini diverse di amatore; egli che sapeva il sogno sensuale, arrivava alle scene veristiche dell'amore appagato dei cani, arrivava ad augurarsi l'ergastolo pur di possedere la Tarnowsky. In tutto ciò, in queste anime, nota l'oratore, c'è del verbalismo. Ora, data questa insistenza, questa forma della corte di Kamarowsky; del brillante ufficiale artista, l'oratore spiega che prima di arrivare a Berlino, ella gli si sia abbandonata.

L'on. Vecchini si riposa alcuni minuti, indi commenta le scene di Berlino in cui la Tarnowsky confessò al Prilukoff i suoi rapporti con Kamarowsky, negando che quelle confessioni mirassero ad esasperar l'animo dell'antico amante. Ella aveva un altro intendimento: porre una barriera troncar risoluto con Prilukoff. — Questa è la sola spiegazione, ogni altra è metafisica torquemadesca.

E' vero, o signori giurati, — prosegue l'oratore, — la scena, chiamiamola così, del suicidio imposto? In realtà, non solo è da mettersi in dubbio, ma da negarla; non perchè la Perrier non ne faccia testimonianza, ma perchè il Prilukoff stesso ci accerta che quella scena non ebbe luogo. In uno dei suoi memoriali — trenta egli ne scrisse, più che Napoleone a Sant'Elena — il Prilukoff dice « Io mi convinsi che ella voleva farmi uccidere ». Ma egli non ha narrato al dibattimento tutta una scena macabra di croci cui si è alluso. L'avv. Carnelutti ha voluto far credere che il segnare delle croci significhi mandar diritti al cimitero, mentre ogni mattina quel vecchio onorando sulla cui fronte passa una raffica così forte, si abbatte tanto colpo di sventura, ogni mattina, quando vede la figliuola passare, benedicendola fa il segno di croce. E non è quello un segno che invii al cimitero, ma è espressione di paterno animo che augura spera e benedice.

E' dunque da credere che il suicidio sia stato imposto, quando Prilukoff dice « mi convinsi che la Tarnowsky voleva farmi uccidere? » Ah no! lo posso ammettere soltanto che durante la scena avvenuta, nello erromperе collerico del Prilukoff, ella sia stata trascinata a rispondere: — « Oh, va bene, se vuoi accopparti, accoppati ». Mi ricorda questo fatto una certa cartolina del maestro e del poeta della terza Italia ad un giovincello che aveva la prima peluria e non so quali presunzioni di letterato e di patriota. A costui era venuto in mente di scrivere al Carducci: « Che dovrei io fare in questa Italia che è scesa così in basso, in questa Italia così depravata? » Ed il maestro sapete che cosa rispose al giovincello in una cartolina: « Impiccatevi! ».

Ah, prosegue il difensore, ci sono dei momenti in cui, vivaddio, ai queruli, ai collerici che stanno d'intorno e che mostrano di non volersi adattare alle situazioni, si può anche rispondere « se vuoi ammazzarti, ammazzati ». Ma è possibile che Maria Tarnowsky abbia detto al Prilukoff di non essere più sua, di amare un altro, di aver anzi avuto con questo altro dei rapporti intimi, e lo abbia poi consigliato ad uccidersi, quasi cesellando come un'opera d'arte la suggestione al suicidio? — Ma quale uomo cui natura non avesse tolto completamente il senso della mascolinità, sarebbe rimasto zitto di fronte a questo consiglio e non avrebbe esclamato di rimando: « accoppati tu? »

"Je viens je porte des bonnes idées,,

La imposizione del suicidio, soggiunge l'oratore, è del tutto inverosimile. Quella che è vera, ma va ridotta nei suoi giusti limiti, è la scena dei denari. La Tarnowsky aveva avuto il torto durante il viaggio di far credere a Kamarowsky che aveva denaro: e il denaro di Prilukoff le occorreva a dimostrare la veridicità della sua asserzione. Tanto è vero, cioè, che quando ha restituito il denaro a Prilukoff, restituisce la parola a Kamarowsky, cosicchè questi le scrive assicurandola che l'avrebbe presa anche senza camicia. — L'oratore nota che la Tarnowsky ricevette centomila lire a Parigi e centomila ne restituì a Berlino dopo tre mesi di viaggi: ciò che dimostra che ella spendeva del suo e non viveva alle spalle dello amante.

Prilukoff se ne va a Monaco, sulla strada di Venezia per la quale ella doveva passare, anzichè sulla strada della Russia. Avanti di partire egli ha mandato una lettera di minaccia alla Tarnowsky; la quale, in conseguenza, pensa subito al figlio e telegrafa a Naumow, a Kamarowsky; alla Wanson raccomandando loro la sorveglianza, perchè sta per scadere il decennio stabilito dalla legge per la tutela materna. L'avvocato Vecchini giustifica il contegno di Prilukoff dopo la fuga da Berlino con il sentimento di gelosia, dipendente dallo spodestamento.

Ecco perchè egli la riacchiappa a Monaco dove ella va, perchè volendo le nozze con Kamarowsky ha tutto l'interesse a placare l'ira dell'amante ad evitare scandali. Prilukoff fu descritto, a Monaco, incappucciato nella tonaca nera del morituro. Eh! via esclama, l'oratore, non c'è luogo dove il Prilukoff abbia dimostrato dippiù il suo sfrenato attaccamento alla vita.

Non è vero che l'idea del delitto sia sorta a Monaco come affermò uno soltanto dei patrocinatori della P. C.. Lo dimostra il telegramma di Prilukoff da Monaco alla Tarnowsky a Venezia. « ho tristi presentimenti, tu mi abbandonerai », in cui c'è ancora il timore che l'amante lo abbandoni definitivamente per seguire definitivamente il Kamarowsky. Perchè il Kamarowsky è tale uomo che può essere seguito ed amato quanto il Naumow: — quanto il Naumow almeno e poeta sonante; quanto e più di Naumow è militare; egli infatti è un ufficiale.

L'oratore illustra il telegramma di Prilukoff alla Tarnowsky « Je viens, je porte des bonnes idées ». — Che idee portava il Prilukoff da Monaco? La scusa che egli dà in istruttoria è grottesca; delle lezioni di grammatica per il piccolo Tioka: ah no, l'idea di Prilukoff è l'altra, e la vedremo in seguito.

Un Troubeskoy esiste

L'oratore nota l'interesse che aveva la Tarnowsky di sposarsi con Kamarowsky, il quale aveva un gran nome, una cospicua sostanza; e offriva garanzia di custodia per il figlio Tioka. — Contro questo matrimonio tempesta il Prilukoff; non è egli dunque il generatore della idea criminosa? Egli vi aveva un fine; la Tarnowsky invece, se mai, un fine assolutamente contrario.

Venendo al soggiorno di Venezia l'avvocato Vecchini mostra l'opera suaditrice di Prilukoff verso la Tarnowsky per spiegare che Kamarowsky, non ha quanto ella crede; che occorre una garanzia, a base di assicurazione, o di cambiale, o di testamento. E a questo scopo manifattura la lettera del Troubeskoy che a qualche cosa servirà.

Un Troubeskoi, cugino a Maria Tarnowsky esiste: si chiama Giovanni, e di lei diciasettenne egli fu innamorato. Ma il Michele Troubeskoi, di cui abbiamo la firma in due lettere e che Kamarowsky in due sue corrispondenze ricorda, è un altro. Dunque il convegno del 3 agosto a Venezia, serve a concretare il modo di concludere l'assicurazione sulla vita di Kamarowsky e di trarne da essa vantaggio.

In queste condizioni di fatto, dite voi, o giurati — esclama il difensore — se la famosa scena del Giardino al Lido possa essere vera. Essa è una cavatina, alla quale intanto non crede l'avvocato Carnelutti. Infatti se egli ammette che il delitto sia stato organizzato a Monaco, come può credere alla nota frase « Libera la terra da quest'uomo »?

Io avrei tante altre cose da dirvi su questo argomento, ma non voglio approfittare della vostra religiosa e benevola attenzione. E', del resto, necessario che io vi narri le pratiche, per l'assicurazione incominciate a Venezia? E' forse necessario che io corra dietro alla fantasia alata dell'avv. Luzzatti, il quale ha nientemeno voluto far credere che un telegramma del Kamarowsky al Pateras in data 27 luglio, avesse rapporto con l'Assicurazione?

Il mio collega Diena ha già dilucidato questo punto: il telegramma del 27 luglio non è che un invito del Kamarowsky al Pateras a discorrere su altre cose. Della assicurazione si cominciò a parlare soltanto il 5 agosto e c'è a comprovarlo in atti il telegramma inviato dal conte Kamarowsky alla madre del Pateras.

Maria Tarnowsky deve tornare in Russia. A Vienna si condensano i fatti; qui l'idea delittuosa non resta più solitaria nella mente del Prilukoff. L'oratore parla ironicamente del dialogo che sarebbe avvenuto in treno tra i due complici: con la frase terminale « Liberami da quest'uomo ». Una frase cotale avrebbe trovata una risposta facile: « Mettilo alla porta » — Ma Prilukoff aveva i suoi progetti.

La continuazione a stamane

Sono le cinque. Chi sa come sia costituita la oratorio dell'onor. Vecchini, organica tra il gesto e il contenuto, chi imagina l'ambiente dove quel po' d'aria che c'è ancora è divenuto assolutamente irrespirabile, può pensare la fatica immane compiuta fin qui dal difensore di Maria Tarnowsky che intrattiene da cinque ore i giurati. Egli quindi, sentendosi affaticato chiede al presidente di poter continuare stamattina. E l'udienza è rimessa a stamane alle nove e mezza.

L'immenso uditorio sfila commentando. L'arringa è certamente nobile ed elevata; ma che impressione ha prodotto essa sui giurati. E qual beneficio ne verrà alla accusata? Ecco il problema! E la frase shakespeariana una volta tanto chiude la cronaca della giornata intonandovisi perfettamente. S'è citato tanto Shakespeare in questo processo di slavi, il maggior poeta dei quali ha negata la grandezza del tragedia inglese.

Un commesso daziario accusato di peculato e falso

(Corte d'Assise di Vicenza)

Ci scrivono da Vicenza, 17:

Stamane alla nostra Assise è incominciato il processo contro Novello Giuseppe di Giuseppe di anni 20, di Isola Vicentina, già commesso daziario pei Comuni di Bressanvido, Pozzoleone e Bolzano, detenuto dal 1.o gennaio 1909 sotto la imputazione di peculato e falso.

Egli avrebbe, mediante falsificazioni di bollette, rubate lire 112.50 al Ricevitore Daziario Antonio Fosse di Giuseppe di Monticello, alle di cui dipendenze si trovava.

Nel suo interrogatorio il Novello nega di essersi appropriata tanta somma e ammette la sottrazione solo per circa 300 lire. Nega anche di avere condotta vita dispendiosa.

A domanda del Presidente, dice che fu arrestato mentre celebrava il novizaggio con una ragazza che ebbe già da lui un figlio che ora attende la sua liberazione per sposarlo.

Il danneggiato Tosse Antonio dice che aveva denunciato in buona fede la somma di oltre mille lire, mentre poi risultò che essa era di circa L. 550 che gli furono restituite a saldo nel maggio del 1909.

Si inizia quindi la interminabile sfilata dei testi per la contestazione delle bollette falsificate.

Il processo difficilmente finirà domani sera.

Difende l'on. Chiaradia.

Il processo contro la signorina Sani alle Assise di Bologna

Bologna, 17

(*Cardona*). — Questa mane si è ripreso il processo contro la signorina Maria Sani. L'accusata è sempre pallida ed abbattuta.

Aperta l'udienza, sempre a porte chiuse, viene introdotto il prof. Tambroni, direttore del Manicomio di Ferrara, indotto quale perito psichiatra dal P. M. Egli, dopo un minuto esame fisiopatologico della signorina Sani, dice che essa è un tipo di malata e presenta stigmate di isterismo, il quale non può essere messo in dubbio, perchè denunciato da caratteri palesi. Conclude dichiarando che Maria Sani, quando commise il reato di cui è accusata, si trovava in tali condizioni di perturbamento mentale da dover ritenere che la sua responsabilità fosse grandemente attenuata, se non assolutamente annullata. Chiede quindi, che ammettendo la semi responsabilità, venga applicato, nel caso dell'imputata, l'articolo 47 del codice penale.

Il perito di difesa prof. Brugia, direttore del Manicomio di Bologna, premessa qualche generalità sullo scopo e sui mezzi della perizia psichiatra, rileva alcune deformità di struttura del corpo della signorina Sani che indicano un disturbo di evoluzione, parla del suo notevole *dermografismo*, del diverso contegno della sensibilità nelle due parti del corpo, del carattere dell'imputata, concludendo che per lui la Sani è un tipo sensitivo debole, una instabile mentale e, nel campo della affettività, una individualista.

Parla poi, per escluderla, della premeditazione e paragona la condizione della Sani nel momento del parto alle femmine di certi animali che, vinte dal dolore, divengono tanto furiose da gettarsi sui piccoli, morderli e ucciderli.

La Sani, a questo punto, scoppia in un gran pianto: il perito conclude dicendo che non estranea fu nell'azione criminosa della Sani la coscienza materiale del fatto, ma che essa non aveva libera la volontà di elezione; che la tensione criminosa in lei rapidamente si elevò e rapidamente si scaricò; un meccanismo che la porta di pieno diritto, senza reticenze, al dispositivo dell'articolo 46 del codice penale.

Il presidente, dopo ciò, toglie la seduta antimeridiana: nel pomeriggio vengono aperte le porte dell'aula e vi si affolla un pubblico enorme. Notate moltissime signore.

Appena aperta l'udienza, ha la parola il P. M. cav. Morandi, che conclude chiedendo ai giurati di accordare alla imputata il vizio parziale di mente, perchè più che una colpevole, essa è una disgraziata.

La signorina Sani piange dirottamente, ed il pubblico commenta favorevolmente le ultime parole del P. M.

Si alza poi a parlare l'avvocato Venturini della difesa.

Egli illustra la vita di Maria Sani, accennando alla sua infanzia dolorosa, alla perdita dei suoi genitori, alla mancanza di vigilanza e ricorda ai giurati il triste fato che pesava sulla fanciulla per l'eredità psicopatica di pazzi e malati sia nei parenti della madre, sia in quelli del padre. Parla della vita onesta condotta sempre dalla ragazza, scagliandosi con parole roventi contro il *chauffeur* Marangoni, il quale mentre è diviso da una donna con cui è unito da vincolo religioso avendo anche una figlia, non ha esitato dinanzi alla corte di affermare che la signorina Sani gli si era offerta spontaneamente.

Dopo aver confutato l'accusa della premeditazione, l'avv. Venturini dimostra come la fanciulla, al momento fatale del parto, non fosse padrona delle sue azioni.

Alla fine della poderosa arringa, il pubblico scoppia in applausi, mentre la signorina Sani piange dirottamente.

Subito dopo prende la parola il commendatore Nadalini, il quale esamina il modo con cui il bambino fu ucciso, e polemizza coi periti medici in ultimo scagionando la signorina Sani dalla imputazione di malvagità fattale per la falsa accusa al tenente Pastrovich. Accenna alla figura del *chauffeur* Marangoni, ed ha per lui parole di fiera rampogna, dipingendolo come un ladro in casa Sani, il quale, dopo aver rubato il fiore della verginità alla fanciulla, ha osato anche atteggiarsi a Don Giovanni.

Conclude invocando dai giurati il perdono per la disgraziata oltraggiata, perchè il perdono è opera di giustizia.

Il pubblico applaude fragorosamente, e subito dopo prende la parola l'ultimo oratore della difesa, on. Gerunzio Bentini, il quale esordisce esaminando l'anima della Sani all'infuori della istruttoria, rilevandola dalla corrispondenza che essa ebbe col tenente Pastrovich nel tempo della sua gravidanza. Discorrendo dell'incoscienza della fanciulla durante la gravidanza, traccia con frase smagliante la figura di Maria Sani nel momento fatale, e si scaglia contro il Marangoni, il vero responsabile dell'ignominia in cui la giovane è caduta.

Conclude invocando un verdetto di piena irresponsabilità e quindi di assoluzione, perchè la Sani trova punizione gravissima ed eterna nell'osceno abbracciamento del Marangoni, ladro di casa Sani e ladro dell'onore della fanciulla innocente.

Nuovi applausi accolgono la chiusa del discorso dell'on. Bentini; poi il presidente concede un breve riposo.

L'aula è sempre gremita; non è possibile muoversi; tutti gli occhi sono fissi sulla gabbia dove la signorina Sani singhiozza continuamente.

Riaperta l'udienza, il presidente fa un breve e lucido riassunto della causa, comunicando poi i quesiti, che sono quattro.

I giurati alle ore 18.45 si ritirano nella camera delle deliberazioni uscendone dopo venti minuti circa con un verdetto favorevole all'imputata, perchè essi hanno ammesso che la signorina Sani compì il fatto in tale stato di mente da toglierle la coscienza e la libertà dei suoi atti.

Il presidente ordina quindi che Maria Sani sia ricondotta nell'aula. La signorina è pallida in modo impressionante e si regge appena in piedi. — Il presidente, fra un silenzio solenne, legge la sentenza di assoluzione. Il pubblico applaude fragorosamente e sfila fra vivi commenti. Il presidente ordina l'immediata scarcerazione dell'imputata.

Comete e superstizioni

Che l'apparizione di una cometa alimenti sempre al più alto grado la curiosità umana sopratutto dal punto di vista fisico, è cosa ovvia. Ma due secoli, e più, dopo la grandiosa scoperta fatta da Edmondo Halley; e dinanzi agli immensi progressi conseguiti, altresì, da tutte le altre scienze, ciò che oggi non si può ammettere e quindi non si comprende, è la perdurante influenza della superstizione sotto la quale il popolo, e fors'anche talune classi sociali che passano per colte, interpretano un tale fenomeno, ormai studiato e classificato.

Prima ancora di Halley, il sommo Keplero, nel 1608, sentenziò che vi sono tante comete nei cieli quanti pesci nel mare ! — E questo disse quando non si era ancora scoperto il cannocchiale, e si conoscevano soltanto le poche comete che si erano rese visibili ad occhio nudo.

Da quel tempo ai nostri giorni si osservano dagli astronomi in un solo anno più comete che prima non se ne avvistassero in un secolo. E se non tutte le comete si offrono alle lenti degli osservatori, ciò dipende dalla immensità degli spazi celesti nei quali muovono le comete e dallo sfuggire che esse fanno ai nostri sguardi quando si tengano lontanissime dalla nostra Terra.

Il professore Carl, compulsando gli annali, stabilì l'esistenza di ben 455 comete apparse fra l'anno 612 a. c. ed il 1599 dell' èra nostra; e della certezza storica di un tale fatto sono pieni persino i trattati popolari di astronomia.

Queste comete che per lungo tempo furono riguardate come meteore, sono nè più, nè meno, che astri erranti, simili ai pianeti. Onde i loro movimenti, i loro ritorni, sono regolati dalle stesse leggi dei movimenti planetari.

Prima di Edmondo Halley, niuno aveva avuto l'ardimento di stabilire la periodicità delle comete ed il loro ritorno. Quest'uomo, nel 1676, a soli vent'anni di età, erasi recato con l'appoggio di re Carlo II d'Inghilterra, nella non ancor leggendaria isola di Sant'Elena, ed ivi, con le sue osservazioni, aveva determinato la posizione esatta di ben trecento stelle australi. Stretta poi, nel 1686, amicizia col celebre Newton, trasse da questi e dal proprio genio le ispirazioni per assodare l'orbita periodica della cometa che ne porta il nome e che oggi danza intorno a noi.

La cometa di Halley fu la prima della quale si riconobbe la periodicità. Frugando nelle cronache se ne rintracciò la prima apparizione nell'anno 12 a. c.; e poi negli anni della nostra èra 141, 218, 195, 373, 451, 530, 608, 684, 760, 837, 912, 989, 1066, 1145, 1223, 1301, 1378, 1456 1531, 1607, 1758; al quale anno, come sappiamo, seguirono le apparizioni del 1835 e quella in corso.

Il periodo del suo ritorno appare, è vero, variare fra i settantacinque ed i settantasei anni e talvolta con qualche mese in più oltre i settantasei. Ma occorre avere presente che il divario fra le successive sue apparizioni è dovuto alle azioni che esercitano su di essa i diversi pianeti del nostro sistema e sopra tutti i due maggiori fra essi che sono Giove e Saturno.

Inoltre fa d'uopo ricordare l'influenza che sul percorso della cometa viene esercitata dalle proporzioni in cui si trovano la massa solare e quella di Giove elemento principale di perturbazione.

Dopo quella di Halley furono osservate e classificate le comete di Eneke, di Biela, Faye, De Vico, Brorsen, d' Arvest, Winnecke, Tuttle, di Carlo V., di Donati, di Hewelke ecc. ecc., che si aggirano in linee chiuse intorno al Sole, e le cui orbite si dispongono traverso a quelle di Mercurio, di Venere, della Terra, di Marte, degli asteroidi, e di Giove, mentre quella di Halley, oltrepassa come è noto, l'orbita di Nettuno.

Gli odierni calcoli, resi più precisi, ci indicano con presunta esattezza che alle ore quattro del 19 maggio il nucleo della cometa si specchierà sul disco del sole! e che alle ore tredici, circa, del 20 maggio (ora del meridiano di Roma che è lo stesso che passa per Venezia) la cometa si troverà alla minima distanza dalla terra. E qui, qualora la lunghezza della sua coda eccedesse, in quel momento, i ventiquattro milioni di chilometri, essa potrebbe in parte investire la nostra atmosfera dando semplicemente luogo (come opinano i più reputati astronomi) a qualche fenomeno luminoso od elettro-magnetico. Nel primo fenomeno poi del 19, il nucleo della cometa specchiandosi nel disco solare, descriverà, a quanto affermasi, su di esso, da occidente ad oriente, una *corda solare*, quasi pari al diametro del sole stesso.

⁂

O di che si teme ?

Ci soccorre qui la formola del celebre astronomo Babinet, il quale volendo ai suoi tempi rassicurare il pubblico intorno al pericolo di un urto cometario scrisse il noto motto :

« *Une comète n'est qu' un rien visible !* ».

E chi non lo sa ? — E' detto in cento e cento volumi, dettati da chiari ingegni, che le comete hanno masse tanto piccole che se anche una di esse venisse ad approssimarsi di molto alla terra, probabilità contro *una*, nulla avrebbe da temere; ed il caso più probabile sarebbe quello che la cometa diventasse satellite, cioè *luna* della terra.

E' pur vero che Laplace attribuisce all'urto di una cometa il disastro del diluvio; vero è che il Gregory opina che se la coda di una cometa cadesse per il proprio peso sulla terra i vapori, eccitati dal calore, causerebbero forti calamità negli animali come nelle piante; ed anche grave è infine l'asserto del Maupertuis, il quale dice che in tale ipotesi la terra si ridurrebbe in cenere, o si cristalizzerebbe (vitrifierait); se non chè contro tali profeti di cattivo augurio stanno le sublimi affermazioni di Newton e di Herschell, i quali danno alla coda di una cometa, appena, appena, il peso di qualche chilogrammo e seppure !

Del resto, se dobbiamo credere alle cronache, l'incontro della nostra Terra con la coda di una cometa sarebbe già avvenuto circa cinquanta anni fa, senza che i popoli neppure se ne accorgessero ! — Ciò fu affermato nel *Times*, dagli astronomi inglesi, alla cui testa era M. Hind, precisandosi che la Terra il 30 giugno 1861 era penetrata nella coda di una cometa e la aveva attraversata a due terzi dal nodo (e cioè del punto ascendente in cui l'orbita della cometa interseca l'ecclittica) senza conseguenze. E più tardi, anche l' astronomo francese Loewy, nel «Bulletin de l'Observatoire» del 12 luglio, dello stesso anno, scrisse: « Il est probable que la Terre *à touché* la queue d'une comète qui parut inopinément dans la soirée du 30 Juin 1861 ».

In attesa dei sempre maggiori progressi che va facendo il telescopio e della sempre più feconda emulazione questa con *duecentottantuno milioni* di fra gli osservatori (che già scopersero centinaia e centinaia di intersezioni di orbite cometarie, senza che nessun disastro sia mai verificato) pei quali ci sia dato di svelare il mistero della natura sui fenomeni di formazione della coda delle comete, amiamo intanto credere col Marco Felice che la materia di cui esse si compongono sia tale, che un eventuale, per quanto improbabilissimo incontro, ad altro non possa dar luogo che a fenomeni elettrici, o luminosi, di insignificante rilievo.

Lungi quindi da noi le superstizioni di altri tempi che, sotto mille forme diverse, agitarono in passato, come agitano al presente, popoli di razze diverse, barbari o civili, che si lasciano dominare dagli istinti naturali e non dalla ragione. La sorpresa produce timore, il timore la superstizione, e questa è tanto maggiore quanto più grande è l'ignoranza.

La difficoltà di comprendere il meccanismo della natura, il nesso delle cause fisiche coi loro effetti, i fenomeni che in essa accadono, può indurre i popoli a morbose impressionabilità; ma è lecito chiedersi: «quale è il dovere in questi ed altri casi delle classi dirigenti ? »

Veneriamo pure i vecchi e le comete per lo stesso motivo della loro lunga barba; ma educhiam la ragione del popolo per sottrarlo sempre più a ingiustificate passioni; e fra queste, alla creduta predizione degli avvenimenti, dinanzi a semplici fenomeni di cosmografia.

A questo riguardo esistono in Germania, in Francia, e negli Stati Uniti, Osservatori astronomici popolari di mitissima spesa, per educare il cittadino ed il pubblico, nello interesse della società e della nazione.

A. Tragni

Il problema della navigazione interna

Un'adunanza in Consiglio Provinciale di Venezia

Nella sala delle adunanze del Consiglio provinciale il *Comitato di Venezia per la navigazione interna*, si adunò ieri in assemblea generale.

Erano presenti i membri del Comitato : Antonelli cav. Achille, Cerutti Gr. Uff. Giuseppe, presidente, Combi prof. Carlo, Comune di Chioggia, Poli cav. Angelo, per Griselera Vianello Giuseppe, per Mestre Berna comm. Pietro, per Mirano Errera comm Paolo, per Noventa di Piave Nardini cav. Camillo, per Pellestrina il segretario Vianello F., per Portogruaro Zennaro Giovanni, Errera comm. Paolo per sè e in rappresentanza della Camera di Commercio, Gallimberti cav. uff. Amadio, Lanzoni prof. Primo, Magrini prof. cav. Giovanni, Millosevich cav. Augusto, Pain ing. Attilio, Paluello dott. Carlo, Pasqualin cav. Andrea, Poli cav. uff. ing. Rodolfo, Ratti cav. Carlo per sè e per la ditta Ratti fratelli et C., Ravà comm. ing. Raimondo, presidente del Magistrato alle Acque, Rossi cav. ing. Carlo Francesco, Lili ing. Angelo per la Società Cementi di Casale Monferrato, Zannoni ing. Vittorio per la Società Veneta Lagunare, Stucky ing. Gian Carlo, Tami cav. Silvio, ingegnere capo del Genio civile di Treviso, Toso Gino, Vianello Moro Giuseppe, Zennaro Giovanni, cav. ing. Erminio Cucchini e ing. Michele Selvaggio, ingegneri del Genio Civile di Venezia.

Giustificarono la propria assenza lo assessore municipale di Venezia conte Enrico Passi ed il signor Palau, direttore della Sede di Venezia della Navigazione generale italiana.

Comunicazioni

a) *Sullo stato di cassa del Comitato* il segretario comunica che il fondo ora esistente è di lire 13047.14, essendo state spese lire 741.09 per stampati, carte corografiche e corrispondenza postale.

Si approvano tali risultanze.

b) *Sull'associazione nazionale dei congressi di navigazione*, il Comitato prende atto della costituzione e dell'adesione della provincia di Venezia, ed il presidente si riserva di diramare ai singoli membri la scheda di adesione e lo schema di statuto che furono richiamati.

c) *Sul Congresso nazionale di navigazione interna a Ferrara*, che sarà inaugurato il 12 giugno p. v., udita la lettura dei temi che vi saranno svolti, sulla cui importanza il comm. Ravà richiama l'attenzione dell'assemblea, si delibera che il Comitato venga ufficialmente rappresentato. Il comm. Ravà raccomanda il maggiore intervento dei singoli memri del Comitato, ai quali furono diramate le schede di adesione con il programma del Congresso.

d) Per quanto riguarda la *Statistica dei galleggianti* sui corsi d'acqua navigabili, sospesa del Ministero, il presidente comunica che, dopo il voto del Comitato per il ripristinamento del servizio, il ministro Bertolini nel 9 luglio 1909 manifestò la sua intenzione di far riprendere gli studi relativi dopo l'approvazione del disegno di legge, allora presso il Parlamento, e che dalle informazioni particolarmente assunte è ora risultato :

1) il lavoro statistico della Navigazione interna è stato sospeso fino alla promulgazione del nuovo regolamento;

2) la Commissione del nuovo regolamento ha tenuto varie adunanze e compirà i suoi lavori entro breve termine;

3) la varietà delle opinioni manifestate circa i criteri della statistica di navigazione interna non consente di prevedere quale sia l'indirizzo che prevarrà.

Discussioni

L'assemblea ripete il voto che il servizio venga sollecitamente riattivato, raccomandando al Ministero ed all'on. Romanin Jacur, presidente della Commissione, di sollecitare più che sia possibile il regolamento, senza del quale la legge per la navigazione interna non può avere esecuzione.

Il *presidente* informa che l'on. Romanin Jacur dichiarò recentemente che i lavori della Commissione saranno in assai breve tempo compiuti.

Lo stesso presidente comunica gli accordi presi nel 25 febbraio p. p. in Milano, fra la rappresentanza delle Provincie, Comuni e Camere di Commercio di Milano e di Venezia per sollecitare la costituzione del Consorzio, in conformità alle disposizioni di legge per la linea di navigazione Venezia-Milano. Intanto venne formato un Comitato promotore che si aggregherà altre persone competenti per la compilazione del progetto esecutivo e del piano finanziario. I sei enti suddetti anteciperanno le spese dei progetti preventivate in lire 60.000 dividendole in parti eguali. Fra qualche giorno vi sarà a Venezia un' altra riunione per completare il Comitato promotore disponendo per l'inizio dell'opera.

Il *cav. Ratti* approva, compiacendosi che finalmente dalle parole si venga ai fatti, raccomandando che si solleciti a preferenza i lavori dei canali che mettono al porto di Venezia.

Il *comm. Ravà*, presidente della Sezione tecnica del Comitato, espone lo stato dei lavori in corso o da eseguirsi sullo spostamento del Ponte Molin a Chioggia — al porto di Nogaro — al sostegno del Cavallino — al porto di Marano lagunare — all'alto Sile — al canale Cavetta — alla Conca di Cavanella Po — alla dragatura del Po, — presentando anche le relative corografie e dando anche dilucidazioni.

In seguito a tali comunicazioni vi fu uno scambio di serie osservazioni fra il comm. Ravà e gli ingegneri Rossi, Tami, Cucchini, Selvaggi, ed i signori cav. Ratti, Toso, cav. Pasqualin, i quali conoscono assai ene le condizioni del Sile, nonchè i signori prof. Combi e comm. Errera.

L'assemblea esternò il pieno suo compiacimento al comm. Ravà per il vivo interesse col quale tratta i molteplici interessi idraulici ai quali è degnamente preposto, ed in particolar modo per la proficua sua opera in favore della navigazione interna.

Data lettura della risposta data dall'autorità militare su quanto il Comitato nell'ultima assemblea aveva deliberato di chiedere in ordine al progetto Moschini, Bullo, Salvotti, per un nuovo canale fra Brondolo ed il Po, viene rinviata ogni discussione ad altra seduta perchè vi possano intervenire i progettisti, oggi assenti, essendo ancora convalescente l'ing. cav. Moschini, per la cui salute il Comitato e[sprime] i più vivi auguri.

Una lettera del conte Filippo Grimani

Sopra proposta del cav. Pasqualin l'assemblea unanime esprime il suo compiacimento per l'alta onorificenza concessa dal Governo al co. Grimani.

Il Presidente comunica che sarà spedita al co. Grimani la seguente lettera :

Nell' odierna assemblea il Comitato per la Navigazione Interna con unanime voto mi affidava il gradito incarico di manifestare alla S. V. Ill.ma il proprio vivissimo compiacimento e di esprimerle le proprie felicitazioni per l'alta onorificenza con la quale il governo volle decorare il primo magistrato cittadino di Venezia che Ella così degnamente rappresenta.

Lieto di essere l'interprete dei sentimenti del Comitato, che si onora di avere la S. V. Ill.ma fra i membri del Consiglio di Presidenza, Le esprimo, illustrissimo signor conte, la più distinta osservanza. — Il presidente — firmato : *G. Cerutti.*

SPORT

La settimana di aviazione a Verona

Ci scrivono da Verona, 17 :

I membri del Comitato non nascondono un giustificato malumore per le continue prove di aviazione che si vanno eseguendo in varie città d'Italia; malgrado le assicurazioni della Federazione internazionale che ha sede a Parigi e che avrà qui a suo rappresentante il Rousseau, e malgrado le minacciate squalifiche della società di aviazione italiana.

Si tratta, è vero, di semplici presentazioni di aeroplani che non possono reggere al confronto delle gare ufficiali di Verona; ma frattanto il pubblico delle città vicine ha già soddisfatto la sua curiosità di veder volare, ciò che può recare grave danno alla settimana aviatoria di Verona, ove si spendono centinaia di migliaia di lire e dove si ottemperò a tutte le regole imposte dalla Federazione.

Le iscrizioni giunte finora sono le seguenti : Paulhan, Metrot, che a quanto sembra si rimesso in salute dopo la caduta di Lione, Effimoff, Duray, Chavez, Kuller, Molou, Cattaneo, Leonino da Zara.

La notte scorsa fu fatta la prova della nuova illuminazione elettrica del Corso Vittorio Emanuele e piazza omonima. L'esito è risultato soddisfacente; le lampade ad arco sono situate sopra antenne artistiche alte quasi dieci metri. Il Corso era illuminato con una luce bianca e la piazza con una luce rossiccia.

L'aeroplano di Effimoff ha già fatto il suo ingresso nell'hangar assegnatogli, e due meccanici russi stanno eseguendo il suo montaggio. Da Lione furono spediti altri sei aeroplani che oggi devono essere giunti a Modane.

Le ferrovie italiane annunciano una proroga ai biglietti di andata-ritorno per Verona dal 20 maggio al 2 giugno. Le ferrovie austriache hanno accordato un ribasso del 20 per cento sui biglietti ordinari.

Il secondo giro d'Italia

Udine seconda tappa

Ci scrivono da Udine, 17 :

I corridori partiti da Milano pel secondo giro d'Italia giungeranno qui domani verso le ore 16 e sosteranno ad Udine per un giorno.

Il traguardo venne fissato sul viale Venezia, all'altezza del tiro a segno, deve gli arrivati troveranno modo di lavarsi e rinfrescarsi per di fuori e per di dentro con ottima birra Sorgendorf e Zabaglione Canciani-Cremese, offerti cortesemente dalle ditte predette.

Lungo il viale furono costruite lunghe tribune per le autorità e a pagamento per il pubblico. Fu provvisto per l'alloggio dei corridori che sono 122. Imponenti saranno quindi i gruppi che giungeranno a Udine.

Il successo dei ginnasti italiani alla festa federale francese

Saint Quintin 17

La festa federale ginnastica francese, alla quale presero parte duecento società, è terminata. La Società ginnastica «Robur» di Ravenna, intervenuta con la bandiera della federazione ginnastica italiana, ha riportato un grande successo, ed ha ottenuto il premio di eccellenza nel concorso di squadre, ed un altro premio di eccellenza nel concorso speciale per attrezzi, riuscendo prima anche nella quarta categoria.

Ieri sera ha avuto luogo un banchetto di chiusura. Vi hanno preso parte circa 500 persone. Presiedeva il banchetto il generale Brun, ministro della guerra. Sono stati pronunziati calorosi brindisi. Ha parlato, fra gli altri, il generale Luigi Cappello, per la federazione ginnastica italiana, il quale ha offerto doni alla federazione francese a nome della federazione ginnastica da lui rappresentata. Ha evocato, tra grandi applausi, i ricordi patriottici del 1859 ed ha invitato i ginnasti francesi alle feste ginnastiche del 1911 a Torino.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti d'indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono eseguite con telefono.

Grave fatto di sangue in un ginnasio

Professore moribondo e studente suicida

Palermo, 17

Stamane nel ginnasio Vittorio Emanuele il giovane sedicenne Riccardo Lidonni, figlio del consigliere comunale avv. Ferdinando, poco dopo che la scolaresca era entrata in classe, alle ore nove, si è avvicinato alla cattedra del suo professore di quarta ginnasiale, Ghelli Camillo, di anni 48, ed in tono imperioso colla pagella alla mano, voleva mutato in 7 un 6 in condotta ed in 6 un 5 in latino. Alla risposta negativa del professore che gli chiariva la assurdità della pretesa, il giovane Lidonni estrasse una rivoltella, puntandola contro il professore. Questi cercò di afferrargliela, ma il Lidonni prontamente sparò un colpo ferendo il professore all'addome, e subito dopo, puntando la rivoltella contro sè stesso, sparò un secondo colpo in direzione del cuore, restando immediatamente cadavere.

Grande fu il panico degli allievi della classe, dei professori e degli allievi delle altre classi. — Il Lidonni fu portato all'ospedale della Concezione, dove fu constatata la morte. Anche il prof. Ghelli fu portato alla Concezione, nei locali della clinica chirurgica, dove venne operato dall'aiuto della clinica, dottor Vincenzoni, assistito dagli aiutanti della clinica stessa. Si procedette alla laparatomia, e fu constatata una ferita di arma da fuoco al gastro mesenterio, con lesione in due punti dello intestino tenue, per cui occorse fare la resezione di dodici centimetri di intestino. Furono inoltre riscontrate quattro ferite all'intestino ed una al mesenterio, che furono tutt'e cinque suturate. Il professore versa in gravissimo stato.

Il fatto ha prodotto grande impressione nella cittadinanza.

Erricone in lutto

Napoli, 17

Si assicura che nel carcere di Sant'Efremo sia morto Ciro Alfano, soprannominato Ciretiello, fratello del capo della camorra Alfano Enrico, detto Erricone. L'Alfano era uno dei più temuti « picciuotti » di Vicaria, ed era imputato, insieme al fratello di aver ordito la congiura che doveva sopprimere i coniugi Cuocolo.

Le condizioni del dottor Secchi

Bari, 17

Le condizioni di salute del dottore Secchi sono invariate. Ecco l'ultimo bollettino redatto: Temperatura 39.8; polso 130; accenno di edema della glottide. Tumori glandolari più sviluppati. Tonsilla destra più tumefatta.

I bollettini sono redatti due volte al giorno.

Vittima d'una frana

Bologna, 17

Stamane a San Lazzaro di Savona, nelle cave di gesso di proprietà dell'avvocato Ghelli, mentre alcuni operai erano intenti al lavoro, franava improvvisamente un'enorme massa di gesso, del peso di circa 750 quintali. Alcuni degli operai riuscivano a mettersi in salvo, ma il settantenne Lazzaro Guerrini, colpito da una massa di gesso, moriva sul colpo, mentre due altri operai, Barretta e Venturini, rimanevano feriti. — Sul luogo sono accorse le autorità.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 17

Il foglio d'ordini reca:

Il vice-ammiraglio Moreno nella carica di comandante in capo del Primo Dipartimento Marittimo, conserverà quale suo aiutante di bandiera, il tenente di vascello Laura.

Con la data del 21 corrente sbarchi dalla r. nave « Flavio Gioia » il capitano macchinista Piccone e sia sostituito temporaneamente dal pari grado Barone. — Il sottotenene macchinista Biasetto sbarcato dalla r. nave «Varese» imbarchi il 20 sulla « Ferruccio » con le funzioni del grado superiore.

I sottotenenti macchinisti Cagnazzi e Desiderio sono trasferiti dal primo al secondo Dipartimento marittimo senza diritto alla indennità.

Il capitano medico Palliccia è sbarcato a Napoli dal piroscafo nazionale «San Giorgio » e ricoverato all'ospedale principale di Napoli.

Con regio decreto dell'8 corrente, in corso di registrazione, il capitano macchinista in posizione ausiliaria Montolivo, maggiore nella riserva navale è, stato collocato a riposo per ragioni di età dal 10 detto, continuando ad appartener alla riserva navale.

Movimento del regio naviglio. — «Iride» partita da Sira per Deles il 16 — «Calabria» giunta ad Hakodate il 16 — «Vespucci» partita da Alessandria per Suda il 16 — Betta N. 5, giunta a Venezia il 16.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 6

P. MAEL

Un dramma in Brettagna

— Sono le tre, signore, — gli disse con un amabile sorriso la madre delle due adorabili fanciulle. — Vi sembra forse troppo presto per partire ?

— Tutt'altro, signora — replicò gentilmente Lebreton. — Se la vostra carrozza è pronta lo sarà fra pochi istanti anche la mia.

Dopo dieci minuti le due vetture correvano una dietro l'altra sulla strada di Saint-Michel-en-Grève.

Il mare si ritirava, lasciando allo scoperto quella spiaggia incomparabile, in mezzo alla quale sorge la croce di pietra eretta, come dice la leggenda, dallo stesso Santo Efflam, onde servisse di avvertimento ai pedoni che l'attraversano.

— La croce ci vede — essi dicono, rassicurati dalla vista consolante del segno della redenzione. Sanno che quando la croce è coperta, è troppo tardi per giungere alla riva. Il mare si avanza con una velocità eguale a quella di un cavallo che corre di gran carriera. Guai a colui che si allontana troppo dalla strada! La morte corre più rapidamente di lui.

Lebreton s'immergeva nei pensieri, che suscitava in lui quel paesaggio, nel suo genere, forse unico al mondo.

Le coste e la spiaggia sembravano deserte, poichè il numero dei bagnanti sparsi nei dintori pareva insignificante su quella grande estensione.

Una leggera nebbia sorgeva all'orizzonte settentrionale, e la linea azzurra dei flutti si confondeva con l'azzurro del cielo.

— Sì, la Brettagna è veramente il mesto regno del mito e della leggenda, e le anime dei miei trapassati si possono sollazzare a loro agio sotto i bianchi sudari dei vapori, che si avanzano sino agli scogli ed alle roccie, contro i quali vengono ad infrangersi le onde coronate di bianca schiuma — così pensava Lebreton mentre la carrozza lo trasportava verso Kervilio. Subiva l'incanto degli effluvii che emanano da quella terra propizia ai sogni, dimenticando persino lo scopo della sua gita e puranche quelle due belle creature che lo seguivano e alle quali avea offerto per poche ore la sua compagnia e la sua protezione.

Il suo calesse aveva già oltrepassato Saint Michel, e correva, in senso inverso, sulla strada già percorsa al mattino. Dietro di lui veniva il «break» che portare le signore Ferreix e le due fanciulle, meno assorte del loro compagno di viaggio nella contemplazione del paesaggio, tenevano i loro occhi fissi su di lui, forse sorprese ch'egli non gettasse mai indietro uno sguardo.

Fu il cocchiere del calesse che distolse Lebreton dalle sue meditazioni.

— Signore — disse ad un tratto voltandosi — siamo vicini a Kervilio. Volete scendere all'albergo dei Garmin, n'è vero ?

— Sì, buon uomo — replicò Lebreton sorpreso della domanda. — Forse ve n'è un'altro ?

— No, — rispose il vetturino col laconismo abituale ai brettoni.

CAP. III.

TABLE D' HOTE

Poco dopo le due carrozze si fermarono e Lebreton saltò giù lestamente per aiutare le signore a scendere.

— Siamo arrivati, signora — disse rivolgendo la parola alla madre. — La caverna degli orchi è aperta per accoglierci — soggiunse con una risata così sincera che anche le tre donne scoppiarono a ridere.

Ma i loro volti si oscurarono allorchè, seguendo un cameriere che aveva preso le loro valigie, si trovarono nel vestibolo faccia a faccia con uno dei proprietari dell'albergo.

L'aspetto dell'individuo non era molto incoraggiante benchè avesse cercato di dare alla sua fisonomia una espressione gentile, quale si conviene ad un albergatore di fronte ai clienti, che gli portano il loro denaro in cambio del vitto e dell'alloggio che loro offre.

Eustachio Garmin aveva una statura al di sotto della media, ma, come molti uomini piuttosto piccoli, era enormemente tarchiato ed aveva delle membra erculeee. Il suo viso, dai tratti abbastanza regolari, aveva la fronte bassa e le labbra grosse. Dei capelli biondi ed ispidi gli avvolgevano il capo come il guscio di un riccio. Dimostrava una quarantina d'anni ed era il maggiore dei due fratelli, quello che aveva fama d'essere « il più amabile ».

— Queste signore sono con voi, signore ? — chiese a Lebreton.

— Sì, — rispose prontamente la signora Ferreix — ed aspettiamo due signori ed una signorina che devono arrivare da Lannion.

— Va bene — disse Eustacchio. E calcolando che occorrebbero tre camere ai nuovi arrivati, chiamò una fantesca alla quale disse burberamente tre numeri, aggiungendo che le stanze indicate prospettavano verso il giardino perchè quelle che guardavano verso il mare erano occupate da due famiglie inglesi.

— Poco importa dove guardano — disse la signora Ferreix. — Noi ci fermeremo soltanto questa notte.

Queste parole furono certo imprudenti, perchè produssero un cambiamento istantaneo sulla faccia già poco avvenente dell'albergatore. E richiamando la fantesca che già saliva con le valigie, le disse ad alta voce:

— Rosalia, non vale pena di alloggiare questa gente al primo piano. Sali al terzo. Restano qui soltanto questa notte.

Colman Lebreton non doveva essere di un umore troppo tollerante, perchè l'ordine dato in quel modo gli dispiacque.

Con una cortesia esagerata si avvicinò all'albergatore, e fermando con un cenno della mano la fantesca intimorita, le disse:

— Il vostro padrone aveva detto bene prima. Noi vogliamo alloggiare al primo piano e pagheremo in conseguenza.

— Nel mio albergo le stanze hanno lo stesso prezzo al primo come al terzo — osservò sgarbatamente Eustacchio. — Le camere le destino io a mio piacere, e non dò le migliori alla gente di passaggio. In casa mia comando io.

Colman Lebreton si mordette le labbra a sangue. Stava per rispondere per le rime a quel villano, ma un'occhiata gettata sulle tre donne gli mostrò che erano già alquanto sgomentate da quell'incidente. Specialmente la signora Ferreix si era fatta pallida come una morta.

— Non insistete, signore — diss'ella a Lebreton. — Ci contenteremo delle camere al terzo piano. Non si tratta che di una notte.

— Sia fatta la vostra volontà, signora — replicò il giovane inchinandosi. — Ma vi confesso che avrei voluto insegnare la creanza a questo zoticone. Esiste un regolamento universale per tutti gli alberghi, e questo signore è obbligato ad uniformavisi come tutti gli altri albergatori.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna " 231

CALENDARIO
18 Mercoledì: S. Venanzio.
19 Giovedì: S. Pietro.
Leva il sole alle 4.38; tramonta alle 19.36.

La conferenza italo-austriaca
per lo studio dell'Adriatico

Oggi, nelle sale dell'Istituto Veneto di Scienze, alle ore 11 si riuniscono i delegati dei governi italiano ed austriaco per concretare il programma comune di studio scientifico del mare Adriatico, da svolgersi contemporaneamente dalle due nazioni sia nei riguardi della meteorologia, dell'idrografia, della fisica e chimica delle acque, come della biologia pura ed applicata alla pesca.

Il Prefetto porgerà il saluto ai delegati, a nome del governo italiano. Si crede che i lavori della conferenza saranno ultimati nella giornata di venerdì.

I delegati del governo austriaco sono i seguenti:

Cons. Edoardo Bruckner, professore di geografia nella I. R. Università di Vienna.

Prof. Carlo D.r Cori, direttore della I. R. Stazione zoologica di Trieste.

Prof. Edoardo Gotzinger, professore di geografia nella I. R. Università di Vienna.

Cav. Guglielmo de Kesslitz, capitano di fregata, direttore dell'Istituto Idrografico della I. e R. Marina da guerra in Pola.

Prof. Edoardo Mazzelle, direttore dell'I. R. Osservatorio marittimo di Trieste.

I delegati del governo italiano sono:

Cav. Luigi De Marchi, professore di geografia fisica nella R. Università di Padova.

Comm. Mattia Giavotto, capitano di vascello, direttore dell'Istituto Idrografico della R. Marina di Genova.

Cav. Giovanni Piero Magrini, professore di idrografia nella R. Scuola degli Ingegneri di Padova, direttore dell'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque.

Cav. Luigi Prof. Palazzo, direttore del R. Ufficio Centrale di meteorologia e geodinamica di Roma.

Cav. Decio Vinciguerra, professore di biologia applicata alla pesca nella R. Università e direttore della R. Stazione di piscicultura di Roma.

La conferenza ha una speciale importanza per l'Italia, essendo ora pronto per essere presentato al Parlamento un progetto di legge per disciplinare sistematicamente lo studio dei nostri mari, in modo da portare l'Italia, in questo importantissimo campo, al livello delle altre nazioni marinare che come la Germania, l'Inghilterra, la Svezia, la Norvegia, la Danimarca, ecc. posseggono complesse e vaste organizzazioni che rendono servizi preziosi alla nautica, alla navigazione, alla pesca e in generale a tutte le industrie marittime.

Noi porgiamo ai delegati, qui convenuti per tale elevato scopo scientifico, il nostro cordiale saluto.

Per una medaglia commemorativa
della riedificazione del campanile di San Marco

La Regia Accademia ed Istituti di Belle Arti di Venezia ha aperto un concorso per il modello di una medaglia commemorativa della riedificazione del Campanile di San Marco, regolato dalle seguenti norme:

I° Il concorso è a premi per un modello — verso e recto — di medaglia commemorativa.

A tale concorso possono prendere parte gli studenti di ultimo anno del corso speciale di scoltura, e quelli licenziati nei due precedenti anni del corso stesso di tutte le RR. Accademie ed Istituti di Belle Arti del Regno, nonchè gli studenti dell'Istituto Superiore dell'Arte della medaglia di Roma e quelli licenziati nei due precedenti anni.

II° La Direzione di ogni Accademia od Istituto, sceglierà il migliore, od i migliori di quelli ritenuti degni di concorrere, tra i modelli presentati — verso e recto — dello stesso concorrente, e l'invierà alla Direzione del R. Istituto di Belle Arti di Venezia.

III° Il vincitore del concorso avrà diritto al premio di lire 500. Vi saranno inoltre due secondi premi da lire 250 ciascuno e cinque terzi premi da lire 100 l'uno.

Il sig. Alessandro Santi — incisore di Venezia — iniziatore del concorso — si riserva di assegnare altri premi secondo le proposte dell'Accademia di Venezia fino alla concorrenza d'una complessiva somma di lire 2000 (duemila).

IV° Dalla Direzione del R. Istituto di Belle Arti di Venezia, si farà l'esposizione dei detti modelli, a beneficio degli Istituti Pii della stessa città, nel locale che si crederà più opportuno e possibilmente entro il recinto dell'Esposizione Internazionale Artistica.

I premi verranno assegnati da una Commissione di 5 artisti scelti dalla Direzione stessa. Il verdetto sarà inappellabile.

V° Tutti i modelli premiati rimangono di proprietà del sunnominato sig. Alessandro Santi, che — consegnandoli al N. H. Conte Comm. Filippo Grimani, Sindaco di Venezia — ne farà omaggio e dono al Civico Museo, riservandosi però il diritto esclusivo di riproduzione, senz'altri obblighi verso di alcuno.

VI° I modelli dovranno simboleggiare la caduta e la riedificazione del campanile di San Marco con la storica loggetta del Sansovino e portare le date della caduta, 1902 e della riedificazione, 1911.

VII° E' lasciato aperto il campo alla fantasia dei singoli scultori concorrenti per l'esecuzione dei modelli.

VIII° I modelli dovranno avere il diametro di centimetri 38, per ricavarne medaglie di millimetri 50 e di mm. 23. Il contorno sarà irregolare o circolare, a facoltà del concorrente.

IX° I singoli concorsi si chiuderanno il 15 agosto 1910. I modelli verranno tosto spediti a Venezia, dove se ne farà l'esposizione, la cui chiusura non potrà protrarsi oltre il 31 ottobre 1910.

I lavori della Commissione Comunale per le liste elettorali

La Commissione Comunale per la revisione delle Liste elettorali, si riunirà in seduta venerdì 20 corr. alle ore 16, per discutere sul seguente ordine del giorno:

Rettificazione delle liste elettorali politiche, amministrative e commerciali in base agli elenchi I, II e III definitivamente approvati dalla Commissione Elettorale Provinciale. — Riparto degli elettori nelle sezioni.

IX Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Durante la mattinata di ieri il concorso dei visitatori all'Esposizione fu abbastanza notevole.

Ingressi 2335.

Vendite

Il signor N. N. ha acquistato il quadro ad olio *Giornata ventosa* di Yohn Laveny. — L'ing. Ettore Luzzatto ha acquistato il quadro ad olio *Apollo e Dafne* di Cesare Saccaggi. — Il marchese Fausto d'Afflitto ha acquistato il quadro ad olio *Ultimi raggi - Caorle 1910* di Francesco Sartorelli.

La Sezione musicale

Fino dall'autunno scorso l'avv. Mario Pascolato suggeriva alla Segreteria dell'Esposizione di instituire una *Sezione musicale*, iniziandola intanto con un concorso internazionale di musica da camera. L'on. Fradeletto studiò il programma proposto, aderì pienamente e stese una particolareggiata relazione artistica e finanziaria per la Giunta municipale.

Il Sindaco era in massima favorevole alla geniale idea, ma, essendo stata in questo intervallo anticipata di un anno la IX Esposizione, egli temeva che sarebbe mancato il tempo necessario per organizzare degnamente ed efficacemente la bella iniziativa. Il Sindaco, inoltre, desiderava di avere un progetto ben definito in ogni sua parte, da sottoporre al Consiglio Comunale.

Per queste ragioni, la Segreteria, quantunque avesse fiducia nel lieto successo dell'impresa, consentì di buon grado ad una proroga. Ma oggi l'argomento è stato ripreso in esame ed è legittima la speranza che la Sezione musicale possa essere attuata per la Mostra del 1912.

Così alle arti del disegno s'aggiungerebbe anche l'arte gentile e suggestiva dei suoni, che finora era stata negletta, e l'Esposizione potrebbe esercitare una nuova attrattiva sui cittadini e sui numerosi forestieri.

Alle esecuzioni musicali si destinerebbero, probabilmente, i mesi di maggio e di settembre.

Associazioni
Costituzionale e Giovani Monarchici
Conferenze

Le nostre associazioni politiche, Costituzionale e Giovani Monarchici, prima di entrare nel periodo di effettiva preparazione elettorale, hanno pensato — con serio ed elevato criterio politico — di riunire i rispettivi soci per un breve ciclo di conferenze che illustrino alcuni problemi di vita cittadina, riguardanti lo avvenire economico e amministrativo di Venezia. Non saranno conferenze elettorali, nel senso polemico della parola, ma bensì studio sereno ed obbiettivo di questioni vive ed urgenti, così da mettere gli amici del partito nostro in grado di ben conoscere ed apprezzare la situazione.

La prima di queste ottime conferenze ha luogo domani sera, giovedì, alle ore 21, nella sede delle Associazioni promotrici (S. Stefano, Palazzo Morosini) ed è affidata all'assessore avv. cav. Plinio Donatelli, il quale tratterà il tema: *Patrimonio e finanza del nostro Comune*. — La competenza e l'amore col quale l'egregio amico nostro regge da vari anni le finanze comunali, fanno prevedere una limpida e sincera esposizione, opportunissima a sgombrare il terreno.... e le menti da molte erronee opinioni, accreditate da pomposi sproloquii di avversari e da silenzi anche troppo schivi di amici.

I soci della Costituzionale e dei Giovani Monarchici hanno facoltà di accompagnare alla conferenza anche gli amici non soci.

Impazzisce per paura della cometa

In una casa di San Benedetto abitava da diverso tempo, in grande libertà, certa Anna Vitter, da Graz, una donna che potrà avere circa trentacinque anni. Iermattina si svegliò impressionata per l'approssimarsi della coda della cometa. Forse se l'era sognata durante la notte. Si mise seminuda con un cristo in mano alla finestra gridando che non sarebbe più uscita di casa. Alcune amiche tentarono inutilmente di farla rinsavire. Fu perciò avvertita la questura che alla sera potè penetrare in casa, coadiuvata dal concorso di alcuni vigili, dopo di aver sfondato una finestra interna.

La donna fu portata all'ospedale, ma colà non la vollero. Perciò fu trasportata d'urgenza al manicomio di San Clemente. C'è da credere però che la povera Vitter fosse pazza prima di iermattina.

Anche un disoccupato impazzito
a cagion dell'astro di Halley

Certo Edoardo Amadori, d'anni 45, da Forlì, provvisoriamente qui a Venezia, andava in cerca di lavoro essendo disoccupato. Ma in diversi luoghi ebbero a dirgli che ormai per l'incontro della cometa succedeva la fine del mondo ed era quindi inutile parlar di lavoro.

Il disgraziato Amadori ha finito per impazzire e la questura dovette provvedere a ricoverarlo al manicomio.

Per la festa della Previdenza

che avrà luogo domenica 22 corrente al Teatro Rossini, si va preparando una geniale sorpresa. Dopo il discorso dell'on. Rava e la cerimonia della premiazione, un coro di 250 bambine della scuola di San Murizio, canterà l'inno della mutualità, composto in questi giorni su parole di Maria Pezzè Pascolato dal maestro Mezio Agostini direttore del nostro Liceo Musicale. Il maestro Vittore Veneziani si è gentilmente assunto il compito della istruzione del coro e della direzione della cantata.

Tiro a segno

Domenica prossima si eseguiranno la prima e seconda lezione del secondo periodo di tiro.

Si avverte che ad eseguire le lezioni regolamentari saranno ammessi solamente quei soci che uniformandosi ai ripetuti inviti fatti si sono prenotati preventivamente alla segreteria sociale in San Fantino per suddetto periodo.

La presidenza avverte inoltre che sono aperte le iscrizioni per il corrente anno, della sezione al tiro Flobert pei giovanetti dai 12 ai 16 anni.

Tali iscrizioni si ricevono alla segreteria sociale in San Fantino dietro dichiarazione di consenso del padre o del tutore.

Un vecchio in pericolo di annegare

Artusi Andrea, fu Giovanni da Vicenza di anni 70, cuoco all'osteria del « Buon Pastore » al Lido, la scorsa notte arrivato a Venezia ad ora tarda, per non disturbare i suoi padroni di casa, pensò bene di tornare a Lido. Ma la sua decisione gli fu fatale. Nell'imbarcarsi sul vaporetto, sbagliò il passo e fece necessariamente un bagno in acqua.

Salvato dal pontoniere, venne subito trasportato all'Ospedale ove fu ricoverato con prognosi riservata.

Conferenze Dantesche
Guido Mazzoni

Guido Mazzoni parla, non legge; parla improvvisando, raccontando, riandando, estraendo ad una ad una le gemme dal tesoro meraviglioso della sua preparazione, osservandole, facendole luccicare al sole, compiacendosene, intagliando preziosi cammei. Parla semplicemente, familiarmente, argutamente, nella più viva e garbata *causerie*, e ad ora ad ora assurge alla più nobile e perfetta arte oratoria, al più bell'impeto lirico. E l'uditorio vede nascere l'idea dall'idea, e trovare forma lucida, precisa, felicissima e snodarsi e rincorrersi e perfezionarsi, sino a comporre la sintesi magistrale, la visione magnifica. Questo lavoro che si compie sotto ai nostri occhi, che è una immensa difficoltà da superare, una immensa difficoltà superata a passo a passo, meravigliosamente, ci incatena, ci affascina, assorbe tutta la nostra attenzione, la tiene sospesa quasi partecipe di ogni sforzo e della soddisfazione di ogni vittoria.

Il pubblico che gremiva ieri la sala maggiore del Filologico ed affollava anche le salette adiacenti e la biblioteca, da principio non osava applaudire nè quasi fiatare. Poi, l'applauso irruppe irrefrenabile, si fece sempre più frequente, più lungo, sin che divenne ovazione, ovazione ripetuta interminabile. Ma l'ammirazione era fatta di simpatia tanto profonda, di così viva e fervida gratitudine, che fu sopra tutto un successo di commozione.

Veramente la grandezza del Divino Poema fu fatta sentire, come non si può meglio.

Il Mazzoni descrisse il culto di Dante quale cominciò lui vivo, quale continuò sempre crescente nei secoli successivi sin che in esso incarnò la patria italiana, sin che Beatrice apparì ai nostri padri, quasi per profetica anticipazione, tricolorata. Ma la gratitudine si è rinvigorita oramai dalla cosciente e ben ragionata ammirazione; e le letture dantesche, inaugurate dal Mazzoni stesso in Orsanmichele nel 1899, chiuse da lui per la prima serie nel 1904, sono un monumento insigne della nuova e miglior forma del verace culto dantesco.

L'illustre oratore dimostrò le ragioni per cui la commedia ha potuto e può tanto, le ragioni per cui essa è un capolavoro dell'arte italiana ed umana. Nata da un concetto lirico, determinatasi subito nella forma drammatica, in un contrasto tra il cielo e l'inferno che si disputano Beatrice, la Commedia fu un'opera nuova, dottrinale, tragicomica insieme, senza possibile paragone con gli antichi esemplari, senza possibile prosecuzione diretta nell'arte moderna.

Dante vuol dire di Beatrice, di sè, di Firenze, del suo sogno politico, delle sue convinzioni religiose; vuol dire tutto quanto ha accumulato nelle letture, nei colloqui, nei viaggi — così che il mondo medievale sia tutto raccolto nel suo poema, ove saranno pure presentimenti singolarissimi del mondo che alla scienza stava per aprirsi tanto più largamente. E il poema ha un contenuto per eccellenza morale, per l'inferno che l'uomo ha in sè, e per le aspirazioni ed il viaggio verso il bene. Questo contenuto si trasforma in lavoro d'arte per mezzo del volgare, perchè Dante, aristocratico in arte, ha la più larga aspirazione al bene del popolo ed alla volgarizzazione del sapere. Ma tutto questo potrebb'essere mirabile e pure opprimente. Invece, è grande divina poesia, è vera opera d'arte.

Vi diranno i ricercatori di fonti come nel poema non ci sia nulla che altri prima di Dante non abbia detto. E' vero, e vuol dire che Dante sapeva tutto quello che al suo tempo era dato sapere; ma gli *idraulici* della critica, i *fontanieri*, non vi sapranno poi dire perchè dalla fonte lo zampillo sprizzi, si alzi verso il cielo, scintilli iridescente al sole. Vi sono pozzi di scienza, e stagni, ma gli zampilli iridati son dono divino, e scoprire la fonte non vuol dire discoprirne il segreto.

Dante è pittore — sentite come in due versi e mezzo descrive un paesaggio di boschi; è scultore — vedete con sì poche figure (250 in tutto) come ha scolpito tutta la infinita varietà umana; è architetto — la Commedia è come la basilica d'oro del nostro San Marco, e sulle tre guglie son tre croci d'oro — la parola *stelle* posta lì a luccicare alla fine d'ogni cantica...

Ma come dare un pallido riassunto di questo mirabile discorso?

Il senatore Mazzoni ha accennato con poche, profonde parole al nostro Tommaseo. Chi ebbe la fortuna di udirlo oggi non può se non far voti di riudirlo presto a Venezia, per una degna commemorazione di quel grande.

* * *

Ecco il testo della lettera indirizzata dalla Presidenza della Società Dantesca al senatore Guido Mazzoni, membro del Consiglio Centrale della Società, e che il Mazzoni ha annunciato nella sua conferenza di ieri.

« Firenze 14 Maggio 1910

« Con quale compiacimento abbia il Consiglio Centrale della Società Dantesca Italiana accompagnato il sorgere della Sezione di Venezia, è noto alla S. V. Ill.ma

« Non poteva infatti non essergli sommamente grato che quella illustre città, ricca di preziose memorie, e dal Poeta non dimenticata, il quale ne glorificava — come il più importante d'Europa a' suoi tempi — l'operoso arsenale, entrasse con più diretta attività nel campo augusto degli studi Danteschi.

« Piacque — e fu ottimo divisamento — al benemerito Comitato promotore di quella nuova Sezione, pubblicamente affermarsi con una prima serie di Letture che, quasi proemiali a quelle degli anni venturi, presentassero compendiosamente ed insieme intieramente ai colti uditori di Venezia la figura del Poeta e l'Opera sua.

« Il telegramma augurale, che colà portò il saluto e i voti della Presidenza del Consiglio Centrale ha fatto fede ai solerti Promotori come, almeno in ispirito, noi si assisteva alla solennità, la quale segnerà una data memorabile per la storia del culto di Dante nella gloriosa Venezia.

« Ma, chiudendosi il giorno 16 la breve serie delle Letture, e chiudendola degnamente la S. V. Ill.ma, che il Consiglio si onora di avere tra i suoi membri, alla Giunta è parsa ottima opportunità la presenza della S. V. Ill.ma a Venezia, per incaricarla d'esprimere, anche a viva voce, come Ella sa fare, il gradimento, il plauso, i voti della Presidenza e della Giunta, sicura di essere interprete dei sentimenti di tutto il Consiglio, anzi della stessa Società.

« In virtù quindi della deliberazione approvata — Lei presente — nella seduta del giorno 26 Aprile p. p., mi pregio commettere ufficialmente alla S. V. Ill.ma siffatto incarico, che ho fiducia sia per tornar gradito così a Lei, come a coloro verso i quali esso sarà adempiuto.

« Con distinto ossequio — Il Presidente: *Pietro Torrigiani.* »

"Il ricevitore telegrafico tascabile,, all'Ateneo Veneto

La Presidenza dell'Ateneo è lieta di annunciare che l'illustre scienziato mons. prof. Cerebotani, che con la invenzione di mirabili apparecchi, seppe trovare nuove e pratiche applicazioni dell'elettricità, ha aderito a tenere la desiderata sua conferenza nella sera di Venerdì 20 andante ad ore 21. — Come si sperava, egli presenterà e farà degli esperimenti col suo nuovo « Selector » senza fili, col « Ricevitore telegrafico tascabile » parimenti senza fili e col « Teleantografo », ed illustrerà la sua parola anche con proiezioni scientifiche.

Ci teniamo certi che alla detta conferenza non mancherà un numeroso intervento del pubblico e specialmente di quanti ingegneri, elettricisti e competenti più amano il progresso delle applicazioni scientifiche.

La vita al Lido
Serata di pattinaggio al Kursaal dell'Excelsior

La direzione del Kursaal dell'*Excelsior Hôtel*, ha organizzato per questa sera alle 21 e mezzo una festa da ballo e di pattinaggio. Vi parteciperanno i soci ed alcuni invitati e gli uni e gli altri accoglieranno con godimento la notizia perchè è una serata lieta che loro si prepara.

Tiro al piccione e alla piastrella

Giovedì 19 maggio si svolgeranno allo Stand Excelsior al Lido dei tiri d'esercizio e poules libere al piccione e alla piastrella, in preparazione al prossimo Gran Campionato Veneto. Ci viene assicurato che per la gara di Campionato vi saranno premi artistici e di valore. Troviamo saggi questi tiri d'esercizio, tanto più che molti tiratori forti al piccione difettano alla piastrella o viceversa, e le gare saranno a serie combinate ai due generi di tiro, perciò necessario prepararsi. Lo Stand sarà aperto dalle ore 13 in poi.

Sedicenne suicida per amore

Iersera veniva trasportato all'ospedale civile il ragazzo Domenico Tomaielo di Giuseppe, di anni 16, abitante con la sua famiglia in Calle dei Saoneri a San Polo 2736. Aveva ingoiato tre tubetti di chinino a scopo suicida amareggiato da dispiaceri amorosi. Dopo la lavatura dello stomaco i medici lo giudicarono fuori di pericolo.

Uno di questi giorni sentiremo che anche qualche neonato si suiciderà per amore!

Varie di Cronaca

Disgrazia sul lavoro.

Moro Girolamo di Antonio, di anni 14, abitante in corte Nova a S. Francesco 2098, iermattina dalla madre fu accompagnato all'Ospedale, perchè sul lavoro aveva riportato accidentalmente una ferita lacero-contusa alla mano destra, per la quale dovrà rimanere nel Pio Luogo per almeno una ventina di giorni.

Concorsi.

Il termine per la presentazione delle istanze di ammissione al concorso in precedenza annunziato a cinque posti di agente coloniale che avrebbe dovuto scadere il 31 maggio è stato invece prorogato al 31 luglio 1910.

Musica in Piazza.

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 8.30 alle 10.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia — 2. Walzer «La Vagne» Mètra — 3. Due Danze «Slave» Drorak — 4. Atto IV « Andrea Chenier » Giordano — 5. Finale II «Poliuto» Donizetti — 6. Mazurka. Strauss.

La beneficenza

× I signori Antonio Chiozzotto ed Emilia Voltolina vedova Chiozzotto in memoria del signor Fortunato Gabbiato hanno offerto lire 5 alla nave asilo «Scilla».

× Per una lieta circostanza il cav. Luigi Levi elargì direttamente alla Pia Casa Israelitica di Ricovero lire Cinquanta.

× A mezzo della Pasticceria Tecchiati, i signori Pivetta Antonio e figlio, hanno offerto lire Cinque alla nave asilo «Scilla».

× Il signor Gustavo Naccari, ad onorare la memoria del signor Ettore Bellotto, ha offerto lire dieci a detto Istituto.

Stato Civile

16 Maggio 1910 — Nascite: maschi 5; femmine 6 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 2 — Totale Generale 13.

Matrimoni: — Tonini Luigi agente privato con Casarini Gabriela civile celibi.

Decessi: — Pezzuti Brescancin Teresa 78 vedova lavandaia Conegliano — Perezzoni Orsola 75 nubile già lavandaia Venezia — Valle Bergamin Francesca 70 con. casal. Venezia — Ortica Simionato Maria 58 con. casalinga Venezia — Monego Casini Lucia 37 con. cas. Murano — Cristofoli Gemma 25 nubile casalinga Venezia.

Sebedin Luigi 76 celibe già cameriere Venezia — Garbo Ferdinando 75 con. commerciante Venezia — Padoan chiamato Padovan Ferdinando 74 con. barcaio Chioggia — Tiba Francesco 72 celibe già facchino Venezia — Calderan Antonio 72 con. portalettere Venezia — Suin Giovanni Maria 71 con. ganzer Venezia — Ballarin Tommaso 67 vedovo Venezia — Olgeni Vincenzo 65 con. intagliatore Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3 — Femmine una.

Teatri e Concerti

Goldoni

Un pubblico elegante applaudì calorosamente iersera E. Rodolfi per la sua beneficiata nei *Due Guanciali* di Testoni e nei *Medici specialisti* di Tristan Bernard. Il gustoso monologo dell'umorista parigino, una cosa molto graziosa nella sua fine ironia, fu detto assai briosamente dal Rodolfi. Il quale nella commedia del Testoni ebbe a compagni valenti gli altri principali attori della Compagnia e le signore Franci, Capodaglio, Guidetti.

Stasera si dà una vecchia commedia divertentissima: *Il controllore dei vagoni letto.*

Malibran

Ieri sera ha debuttato la compagnia di Vittoria Duse col *Processo dei veleni* di Sardou. Questa sera la medesima commedia, nella quale gli attori si fecero applaudire, si replica.

Un'audizione orchestrale all'Accademia di Francia

Roma, 17

Oggi alle 15,30 all'accademia di Francia a Villa Medici ha avuto luogo una audizione orchestrale delle composizioni di alcuni pensionati. Assistevano al concerto il direttore dell'accademia Carolus Durant, il sindaco di Roma Ernesto Nathan, il signor Laroche ed il signor Legrand dell'ambasciata francese, il sig. Saint Paire, mons. Duchesne, mons. Daniel, il maestro Sgambetti, nonchè numerose personalità della colonia francese a Roma. Vennero eseguite le composizioni degli allievi Giulio Mazzellier, Andrea Gaillard e Maurice Le Bouchet che furono vivamente applaudite dallo scelto uditorio.

Dopo il concerto gli invitati si dispersero nelle sale ad ammirare i lavori di pittura e scultura dei pensionati.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.45 — « Il controllore dei vagoni letto. »
MALIBRAN, 21 — Il Processo dei Veleni.
LIDO — SKATIN-RING — Excelsior Palace 9-12 e 14-23 — Tè-Concerto dalle 15 alle 19
LIDO STAB. BAGNI — Skating Rink — The Concerto 9-12, 14-19.
RIDOTTO spettacolo varietà dalle 19 in poi.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 17 Maggio 1910:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,25 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 9	12	15
Barometro a O. in mm.	57.40	58.15	58.91
Termom. centgr. al Nord	17.0	17.4	18.8
Umidità relativa	75	81	64
Direzione del vento	S.	S.E.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	6	10	10

Temperatura massima di ieri 19.5; minima di oggi 15.0 — Marea: 1.a alta 6.17; 2.a alta 18.38; 1.a bassa 0.6; 2.a bassa 12.28.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Spedizioni e partenze del 17 Maggio. — Vapore italiano «Dauno» cap. Storelli per Trieste merci — Ital. «Britannia» cap. Sampognaro per Tunisi vuoto — Ital. «Alleanza» cap. Castello per Sfax vuoto — A. U. «Baron Cale» cap. Mandich per Trieste merci — A. U. «Tebe» cap. Radoslovich per Trieste merci — A. U. «Metcovich» cap. Martinolich per Trieste merci — A. U. «Salona» per Fiume, merci — Ingl. «Headlands» cap. Lugg per Costantinopoli vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «Lio» da Barry, carbone.
Ingl. « Mewby» da Newcastle, carbone.
Ingl. «Alf» da Barry, carbone.
Ingl. «W. I. Radcliffe» da Barry, carbone.
Ingl. «Urd» da Cardiff, carbone.
Ingl. «Josey» da Methil, carbone.
Ingl. «Elba» da Cardiff, carbone.
Ingl. «Nora Hugo Stinnes» da Newcastle, c.
Ingl. «Cedargrove» da Methil, carbone.

Movimento ferroviario del porto

17 maggio — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 174 — Cotoni 74 — Cereali 16 — Varie 165 — Per la Ferrovia 81. — Totale generale 510.

Mercati del Veneto

ROVIGO 17 — Mercato sostenuto nei grani con circa 50 centesimi di aumento. — Frumentoni invariati con poche vendite.

Frumento: Fiorentino Fino da lire 27.40 a 27.50 — Buono Mercantile da 27 a 27.25 — Mercantile 26.25 26.50.

Frumentoni: Pignoletti coloriti da 18.75 a 19 — Gialloncini id. da 18 a 18.50 — Napoletani e Friulotti da 18 a 18.30 — Agostani sbiaditi da 16.80 a 17.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Disappunti commerciali

VENEZIA, 17 — **De Bona Antonio** fu Giovanni — Cannaregio, Venezia — Manifatture.

Curatore provvisorio rag. Zanin di qui — Giudice Delegato Avv. Vittorio Ballestra.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 1 giugno 1910 ore 10 antimeridiane — Termine alla presentazione dei titoli 6 giugno. — Chiusura verbale di verifica 17 giugno 1910 ore 10 antimeridiane.

Stato attivo del fallito L. 162.319.48 — Stato passivo L. 182.565.59.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 17 — Olio Gallipoli al quintale contanti 107 — Pel 10 Agosto 107.75 — Pel 10 ottobre 105 — Pel marzo 1910: 104.

Olio di Gioia al quintale contanti 104.65 — Pel 10 agosto 105.75 — Pel 10 ottobre 105.20 — Pel marzo 1910: 104.25.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; a. 6; dd.8.— (Torino); d. 9.15 (Torino) a. 12.5; d. 14; (Torino) d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50. (Roma); a.10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.35; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
ROVIGO: l. 18.40.
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: d. 4.45. (Vienna e Trieste); o. 5.10; a 11.55 d. 14.10. (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.5.
TREVISO: l. 10.50; l. 8.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.5. m. 18.15.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.10; o. 9.35; d. 14.20; o. 16.55; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.35 d. 14.20; o. 16.55; d. 18.55.
CARPANÈ: (linea Valsugana) a. 5.18. o. 9.15; m. 12.50; o. 17.35; (fino a Bassano) a. 19.20.

Arrivi

MILANO: dd. 4.18 (Torino); a. 6.30 dd. 12.15 (Torino; a. 14.35; a. 18.25 (Torino); d. 18.45; d. 23.55 (Torino)
BRESCIA: a. 10.—.
VICENZA: l. 23.17;
VERONA: a. 8.30; a. 21.—
PADOVA: l. 13.30; o. 16.35.
ROVIGO: l. 7.50.
BOLOGNA: d. 5. (Firenze); dd. 8.50 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.20 (Vienna-Budapest) a. 17.10; a 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.10.
CONEGLIANO: m, 6.20
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 9.10 ;a. 12.5; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8—;d, 9.45 a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
MESTRE: l. 5.30
CARPANÈ: (linea Valsugana) a. 7.21; o. 9.35 (da Bassano); o. 14.35; m. 17.40; a. 21.15.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Conferenze antipellagrologiche

Ci scrivono da Ceggia, 17:

Il 15 corrente nella sala municipale di Ceggia ebbe luogo alla mattina una conferenza antipellagrologica tenuta dal prof. Pitotti direttore della locale Cattedra Ambulante d'Agricoltura e membro della Commissione provinciale pellagrologica.

Fra i presenti abbiamo notato il cav. uff. Ancilotto deputato provinciale, il cav. Loro Sindaco del Comune di Ceggia, il dott. Mozzi ufficiale sanitario, il Parroco, il Cooperatore, gli insegnanti delle scuola elementari, gli assessori municipali, alcuni consiglieri ed un centinaio di contadini.

Il prof. Pitotti, presentato dal Sindaco cav. Loro, dopo di aver accennato alle cause della pellagra, raccomandò di limitare l'uso del mais estendendo invece quello del frumento, introducendo nelle famiglie l'abitudine di mangiare il pane almeno una volta al giorno alla mattina. Descrisse gli effetti prodotti dalla polenta guasta e suggerì i mezzi migliori per coltivare, raccogliere e conservare il mais.

***

Ci scrivono da Torre di Mosto, 17:

Il 15 corrente alle ore 17 il prof. Pitotti, direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura e membro della Commissione provinciale pellagrologica, accompagnato dal deputato provinciale cav. uff. Ancilotto, alla presenza del Sindaco cav. Marzotti, del Parroco Rev. Amadio, degli assessori municipali, dei consiglieri, degli insegnanti elementari e di buon numero di contadini, tenne una conferenza antipellagrologica nella sala municipale di Torre di Mosto.

Il prof. Pitotti trattò chiaramente e per ben tre quarti d'ora della causa della pellagra, impartendo utili consigli sulla coltura e conservazione del mais e consigliando alle famiglie l'uso del frumento e del pane.

I tumulti politici

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 17:

Le circostanze e le impressioni sugli eventi di domenica vennero molto esagate; ed è da rilevare come gli stessi giornali che si compiacquero di stampare nel titolo la frase grossa « Fatti gravissimi » abbiano poi nel testo dei loro articoli riconosciuto che le conseguenze furono quasi insignificanti e che la tranquillità è stata completamente ristabilita dopo poche ore. Il vero è che per questi paesi fu una grande sorpresa l'avvento dei socialisti per cui la esplosione della protesta fu intensa ed improvvisa come lo stupore. Infatti qui sono buone le condizioni dei lavoratori; qui il capitale è costantemente e coraggiosamente diretto a vaste opere di bonificazione e di incremento agricolo; qui dal lato politico mai si ebbe accenno qualsiasi al cosidetto *pericolo clericale* tant'è vero che il Parroco don Bettanin, il quale si trova fra noi da oltre sette anni, venne sempre ben visto dalla cittadinanza, che gli fu larga di aiuti e di adesione per le sue iniziative d'arte (più o meno riuscite) e per le sue opere di beneficenza.

Passato lo stupore, le cose si assesteranno. I cattolici, depressi dalla taccia di eccessivismo a loro oggi elargita dai partiti medi, finiranno col ritirarsi ed i socialisti svolgeranno il loro programma; la qual cosa potrà essere anche un bene perchè è noto come i partiti a base democratica si alimentano di teorie e si demoliscono con l'azione e con l'amministrazione (vedi ad esempio, le vicende della Cassa Pensioni).

La cronaca d'ieri è questa: Il Sindaco cav. uff. Del Negro ha chiamati in Municipio prima il Parroco e poi il sig. Bersani rappresentante dei socialisti, per ottenere affidamenti di calma e di migliori sistemi; ma non ottenne niente di concreto poichè entrambi si riservarono di consultare i rispettivi capi gerarchici ed i propri commilitoni. Il Parroco si dichiarò lieto dell'invito municipale esprimendo la speranza che la Amministrazione comunale lo abbia ad aiutare per impedire l'avanzarsi della propaganda socialista; ma il Sindaco rispose che la attuale civica rappresentanza non può parteggiare nè per l'uno nè per l'altro partito belligerante e che si preoccupa soltanto dell'ordine pubblico.

Festa degli alberi

CHIOGGIA — Ci scrivono, 17

Ieri i professori e gli alunni del nostro R. Istituto Nautico si recarono nella campagna del sig. Felice Andreetta per celebrarvi la festa degli alberi, conformemente alle disposizioni Ministeriali.

Il vice-preside prof. Achille Pais con un nobile discorso illustrò il significato della festa invitando i giovani ad un più vivo e forte amore verso i campi.

Dopo la cerimonia, il proprietario della campagna sig. Andreetta offrì un lauto banchetto tanto agli alunni quanto ai professori.

Pel Centenario di Francesco-Maria Piave

MURANO — Ci scrivono, 17

Domani ricorre il centenario della nascita di Francesco Maria Piave, l'autore che ispirò coi suoi versi le melodie sublimi di Verdi, di Ricci e d'altri. Il Comitato, del quale fanno parte cospique personalità e costituitosi a Murano, oggi pubblicò un nobile manifesto, ricordante il figlio prediletto di questa città.

Il giorno che sarà commemorato al nostro Sociale e che verranno inaugurate la lapide e l'effige, pareremo più degnamente di lui. La « Voce di Murano », per la circostanza, escirà in numero unico.

Tiro a segno nazionale

Risultati dei tiratori Muranesi alla Gara Commemorativa 22 Marzo 1848:

Rappresentanza Provinciale — Società di Murano: II. premio medaglia d'oro di IV. grado.

Rappresentanza Regionale — Società di Murano: III. premio medaglia d'oro di III. grado.

Campionato provinciale — Napoleone Barovier: medaglia d'oro di IV. grado; Cenedese Umberto: medaglia d'argento di II. grado.

Categoria Carlo Miani — Toso Alberto: medaglia d'oro grande; Rioda Mario id. I. grado; Zecchin Guido id. I. grado; Cenedese Umberto: rivoltella; Napoleone Barovier: necessario da viaggio; Moretti Norberto: sterlina; Costantini Ovidio: orologio d'argento; Rioda Andrea: targa della gara.

Categoria S. Marco — Barovier Napoleone: L. 50; Zecchin Guido: L. 25.

Categoria allenamento — Rioda Andrea: medaglia d'oro di IV. grado.

Gara d'onore — Barovier Napoleone: medaglia d'oro regalo del Municipio di Venezia.

CAVARZERE — Ci scrivono, 17

Cose del Comune — Stamane si riunì il Consiglio Comunale, con l'intervento di 18 consiglieri presieduti dal Sindaco cav. Bertolini. Esso Consiglio ratificò due deliberazioni di urgenza della Giunta e ne confermò in seconda lettura alcune proprie prese nell'ultima seduta.

Nominò la Commissione per i ricorsi contro la tassa di esercizio e rivendita e quella per la tassa sul bestiame.

Trattò parecchi altri argomenti, e giunto il mezzogiorno, rimandò i rimanenti alla prossima adunanza.

BELLUNO

Liste elettorali

BELLUNO — Ci scrivono, 17

La Commissione provinciale ha approvati definitivamente gli elenchi compilati dalla commissione comunale, relativi alle iscrizioni e cancellazioni alle liste politiche ed amministrative.

Gli elenchi resteranno affissi all'albo municipale fino al 31 corrente.

Tanto a norma degli interessati.

In tribunale

E' comparso oggi in Tribunale quel Lucian Attilio, di anni 26, disertore dall'esercito austriaco, che il 27 aprile scorso, essendo ubbriaco, per sottrarsi all'arresto delle guardie di finanza del posto di Lamon, usò resistenza verso le medesime.

Il Tribunale assolse il disertore — dopo l'arringa dell'avv. Miari — perchè ritenne che avesse agito in istato di ubbriachezza piena ed involontaria.

Il Lucian venne stasera scarcerato e verrà fatto partire per Milano, ove ha manifestato desiderio di volersi recare.

PADOVA

Assemblea di tabaccai

PADOVA — Ci scrivono, 17

Oggi alle ore 14 si riunirono alla Gran Guardia numerosi tabaccai sotto la presidenza del signor Galante.

Fu votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea generale dei tabaccai della città e provincia di Padova, udita la relazione morale dell'ufficio di Presidenza.

Fatta certa del diniego opposto dai succedutisi Ministeri nonchè dalla Direzione Generale a prendere in considerazione quasiasi i desiderata ripetutamente espressi.

Sicuri che dall'improvviso catenaccio nulla o ben poco abbia a sperare il rivenditore.

Ritenuto che solo con un'energica azione favorita ed apertamente assecondata dai deputati compresi da umano senso di giustizia verso una benemerita classe di lavoratori del monopolio possa vincere ingiustificate ostilità delibera:

di intensificare la propaganda a vantaggio d'una completa organizzazione che sola può ripromettersi di conseguire benefici più volte e inutilmente reclamati e che costituiscono diritti perchè voglia rettamente considerare e degnamente amministrare ».

Al ministro delle Finanze fu inviato il seguente telegramma:

« Assemblea generale tabaccai città provincia Padova impressionata relazione morale esposta presidente temente rigetto desiderata già espressi apposito memoriale invocano Vostro autorevole intervento vantaggio generale che suoni umano assentimento retto senso amministrativo e reverenti ringraziano ».

ROVIGO

Gravi disgrazie

ROVIGO — Ci scrivono, 17

Il giovane muratore Aggio Luigi, cadendo ieri da un'armatura mentre lavorava, si produsse varie contusioni, per cui si dovette condurre prontamente all'ospedale. Rinvenuto, fu constatato trattarsi, per fortuna, di cosa non molto grava.

All'ospedale è stato pure accompagnato a farsi medicare certo Gatto Giuseppe, di anni 63, di Anguillara, il quale cadendo si fratturò una gamba.

Il grande convegno ciclistico

Domenica prossima avrà luogo a Rovigo il grande convegno ciclistico internazionale promosso dalla locale Società Sportiva «Juventus» e sotto l'alto patronato del Touring Club Italiano e dell'«Audax».

Consiglio comunale. — La seduta del Consiglio comunale che doveva aver luogo questa sera è stata rimandata alla ventura settimana.

La serata di Nella Zanatta. — Domani sera al teatro Sociale serata in onore della esimia artista concittadina signorina Nella Zanatta, applaudita protagonista di *Cavalleria Rusticana*. Le si preparano feste calorosissime.

ADRIA — Ci scrivono, 17

Funeralia — Ieri seguirono commoventi ed imponenti i funerali della distinta signora Carlotta Nesso, adorna delle più elette virtù di mente e di cuore e perciò generalmente sinceramente compianta.

I cordoni della bara erano tenuti dalle signore Angelina Cattani, Teresa Cattozzo, ved. Gnazzo ed Anna Barzan, ed il corteo era composto da numerose e più distinte signore della città nonchè dalle ricoverate della Pia Casa, dalle orfanelle e dalle suore di carità dei diversi Istituti.

Chiudevano il corteo i rappresentanti cittadini avv. Salvagnini Sindaco, l'assessore dott. Piero Bergamasco e il cons. professor Pizzini, il cav. uff. dott. Ferruccio Salvagnini e il ragioniere Brunetti rappresentanti la Banca Popolare di Rovigo e figliale di Adria, il cavalier ufficiale dott. Carlo Cattani, il sig. Giacomo Biasioli presidente della Pia Casa di Ricovero, il sig. Donà Giuseppe presidente della Telefonica Adriese, il capo dell'ufficio postelegrafico sig. Romano Forza e molti altri ancora.

Splendide corone adornavano la bara ed erano portate a mano. Numerose furono le torcie e le epigrafi pubblicate in onore e memoria della cara indimenticabile estinta.

Allo sposo sventurato in quest'ora di estremo dolore i sensi del nostro più vivo e sincero cordoglio.

TREVISO

TREVISO — Ci scrivono, 17

Consiglio Comunale. — Il Consiglio Comunale è convocato d'urgenza il 19 corrente alle ore 15.15 per trattare un importante ordine del giorno.

In morte dell'avv. Troiser di Vittorio hanno telegrafato il presidente del Consiglio provinciale e il presidente della Deputazione provinciale di cui il Troiser aveva fatto parte.

Pei subalterni degli enti locali

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 17

Ci viene comunicato con preghiera di pubblicazione il seguente ordine del giorno, votato dalla Sezione subalterni di questa città:

« La Sezione dei subalterni degli Enti locali di Castelfranco Veneto iscritta alla Confederazione Nazionale: — Vista la imminente discussione del Bilancio degli Interni; inteso come in sede a detto bilancio verrà svolta anche la mozione pro miglioramento subalterni degli Enti locali (compresi i Corpi armati), mozione che ha raccolto le firme di oltre 120 deputati; — ad unanimità delibera caldamente pregare l'on. Indri deputato di questo Collegio, onde assista a detta discussione, prenda la parola, se occorre, per dimostrare la necessità delle richieste fatte ai gabinetti antecedenti con vari memoriali (deliberati dal Congresso Nazionale di Orvieto) e voti quell'ordine del giorno che in proposito verrà presentato per assicurare alla classe dei subalterni: 1. La stabilità d'ufficio - 2. Il minimo legale di stipendio - 3. Una cassa pensione per l'invalidità e vecchiaia - 4. Il libero voto politico e amministrativo. Delibera infine di pregare la stampa cittadina di dare pubblicità a questo ordine del giorno. »

Orribile disgrazia
Un ferroviere caduto sotto il treno

VITTORIO — Ci scrivono, 17

Ieri col treno che parte da Vittorio alle 18.42 per Conegliano, nella località *Ponte Obliquo* e precisamente tra i due cavalcavia, succedeva una terribile disgrazia. Un guardafreno della Società Veneta, certo Giovanni De Rossi, volendo, mentre il treno era in movimento mettere a posto una delle catene che sono fra i carrozzoni, che era uscita dal proprio gancio, cadde accidentalmente sotto il treno riportando orribili lacerazioni e contusioni alla gamba sinistra, addome e gamba destra.

Osservata la disgrazia da qualche persona che casualmente si era fermata sul cavalcavia del *Ponte Obliquo*, fu subito gridato soccorso e da tutte le parti della contrada Lorenzo Da Ponte accorsero persone sul luogo del disastro.

Pur troppo il disgraziato era in condizioni tali da non poter prestargli alcun rimedio! Uno tra i primi a giungere fu il direttore del Patronato Don Guglielmo Basso il quale potè confessare il poveretto che conservò lucidità di mente fin quasi all'estremo, non avendo riportato alla testa ferite rilevanti.

Accorsero sul luogo i RR. Carabinieri, il dott. cav. Coletti, i Rev.mo Monsignor Fassetta, le guardie civiche e molta gente trattenuta a stento a qualche distanza del defunto dai carabinieri e guardie.

Sopra apposita portantina il cadavere scortato dalle guardie, fu poi trasportato alla cella mortuaria del nostro cimitero.

Il disgraziato trovavasi a Vittorio solo da qualche mese domiciliato a Serravalle; ha 28 anni, e lascia moglie e due bambine; creature che egli ricordava con particolare affetto tra i singhiozzi della agonia.

VICENZA

Il tram Vicenza Bassano è giunto a Sandrigo

VICENZA — Ci scrivono 17

Da quasi un mese non vi dò notizie del corso dei lavori di costruzione del Tramvia Vicenza-Marostica-Bassano, ma ora in compenso posso darvi delle primizie, che saranno apprese col più vivo compiacimento.

Percorrendo oggi la strada provinciale Marosticana ho potuto avere io stesso la lieta sorpresa di vedere compiuta la linea del tram fino quasi all'abitato di Sandrigo.

La posa del binario è infatti compiuta fino al 12 chilometro da Vicenza.

Essa è interrotta per pochi metri al passaggio a livello della Ferrovia Vicenza-Schio, dove si deve fare il trasbordo coi treni di servizio; ma questo inconveniente sarà presto tolto, perchè già i lavori per il cavalcavia sono portati innanzi meravigliosamente e in un paio di mesi al massimo sarà compiuto.

In questo frattempo i binari verranno portati innanzi verso Sandrigo, Ancignano, Longa, Schiavon e Marostica — dove l'adattamento stradale è da tempo compiuto — e così in agosto o al massimo in settembre la linea da Vicenza a Marostica potrà essere aperta all'esercizio.

Sono stato anche a Marostica ed ho potuto constatare come anche colà procedano alacremente i lavori per la stazione tramviaria.

A Passo di Riva, come è noto, il ponte sull'Astico venne notevolmente allargato.

Pure a Passo di Riva è quasi pronto il rilevato per il tronco di binario che scenderà fra pochi giorni nell'Astico a prendervi la ghiaia, che sarà usata lungo la linea e specialmente nel grandioso cavalcavia di Povolaro.

A Polegge — poco oltre l'abitato — e a Povolaro — proprio nel centro della contrada — furono già costruiti due scambi.

E se questo tronco di linea procede tanto celeramente non si dorme nemmeno per quello che da Vicenza lungo la Riviera Berico condurrà a Noventa e Montagnana.

Difatti dalla stazione Tramviaria parte una ferrovia *decanville* che attraversa il Campo Marzio e salendo per Santa Libera giunge a Porta Monte, per trasportarvi il materiale della linea in costruzione.

Da qui incomincia la posa dei binari, la quale è giunta già fino in Coltura Campedello.

La Società delle Tramvie Vicentine mostra così coi fatti come voglia soddisfare veramente e entro il più breve termine i voti delle popolazioni della nostra Provincia.

Furto di cavalli

Stanotte nella frazione del Laghetto i soliti ignoti rubarono dalla stalla di Rossetto Antonio di anni 40 due cavalli del valore di lire 800.

Poco lontano dalla stalla di Burenetto Giacomo rubarono un'altra cavalla con una *charette* del valore complessivo di lire 260.

Due biciclette rubate

Stamane nell'atrio del telegrafo per la centesima volta! sparì la bicicletta del fattorino Gallinaro Vasco di anni 20 del valore di lire 150.

Pure stamane in Contrada Apolloni dall'atrio della abitazione di Dalla Valle Corrado di anni 20, studente, fu portata via una sua bicicletta del valore di lire duecento.

Dei ladri nessuna traccia.

L'onorificenza al Conte Grimani

BASSANO - Ci scrivono, 17

Nella nostra città ha prodotto impressione di vera esultanza la notizia dell'alta onorificenza reale di cui è stato insignito il conte Grimani che a Bassano è meritatamente stimato.

Dei suoi molti ammiratori si sono resi interpreti il nostro deputato ed il nostro sindaco, che si affrettarono ad esprimere all'illustre uomo l'omaggio cittadino.

Ecco i telegrammi che oggi vennero scambiati:

Sindaco Conte Grimani

VENEZIA

A Lei primo e benemerentissimo cittadino di Venezia giungano le mie più vive congratulazioni per giusta ed altissima onorificenza concessale. — ROBERTI, *deputato*.

Deputato Roberti

BASSANO

Pregola aggradire cordiali espressioni mia gratitudine per cortesia di cui volle onorarmi. — *Sindaco* GRIMANI.

Conte Filippo Grimani Sindaco

VENEZIA.

Bassano apprende con vivo sentimento di compiacenza altissima distinzione onorifica decretatale da Sua Maestà il Re, ed esprime a mio mezzo le più vive congratulazioni sempre memore vincoli affetto e gratitudine che lo vincolano alla Regina dell'Adriatico, ed alla eletta personalità del suo primo magistrato. — ANTONIBON, *Sindaco di Bassano*

ANTONIBON — *Sindaco di Bassano*

Mi è cara assai la attestazione di benevolenza che mi viene da Lei e dalla città che Ella rappresenta anche nella tradizionale gentilezza.

Pregola aggradire mia gratitudine ed esserne interprete. Ossequi.

Sindaco GRIMANI.

La società filarmonica sulla via della legalità

Oggi il dott. cav. Ercole Scabia è andato in municipio a firmare l'accettazione del comitato di sorveglianza imposto dal consiglio comunale alla presidenza della socità filarmonica in seguito ai fatti anormali avvenuti in detta società.

Come è noto, nel dicembre scorso, il presidente Scabia ed altri mebri della presidenza, avevano vivacemente protestato con una lettera al sindaco che non avrebbero mai accettato la commissione di sorveglianza.

Oggi sono venuti a più miti consigli, piegando, anch'essi, la testa ai fatti compiuti.

VERONA

Elezioni Amministrative
Il programma dei liberali conservatori

VERONA — Ci scrivono, 17

In vista delle elezioni amministrative che avranno luogo nel prossimo giugno, cattolici e moderati si sono accordati su di un magnifico programma di riforme che oggi fu pubblicato. Eccone i punti principali: Rispetto di ogni onesta e sincera convinzione politica e religiosa, trasformazione nei mezzi pei fondi di beneficenza, istituzione di sezioni di lavoro nell'Asilo Inabile per dare da vivere ai disoccupati, risoluzione del problema delle abitazioni sane ed economiche per operai ed impiegati, fognatura della città, bagni e lavatoi pubblici, riscatto dell'acquedotto, abbattimento dei bastioni ed allargamento della città, miglioramento della nettezza pubblica, risanamento dei quartieri popolari, piano regolatore dei colli, allargamento del tracciato tramviario, concessioni alle cooperative negli appalti, istruzione professionale, biblioteche circolanti, tariffe daziarie, percezione diretta del dazio, protezione del commercio cittadino.

Sciopero nello stabilimento Falcieri

Da ieri gli operai, una trentina, dello stabilimento Falceri per la lavorazione dei mobili nel Basso Acquar, si sono posti in isciopero per divergenze sull'orario.

Gli operai vorrebbero incominciare il lavoro alle ore 6.30 antim. e terminare così la giornata mezz'ora prima dell'orario stabilito dalla direzione, in base al quale la giornata di lavoro incomincia alle ore 7.

Arresto di un negoziante

Il negoziante Ottavio Dalle Vedove di anni 52 da Cavaion, veniva ieri in città per il mercato.

Nel pomeriggio transitava tranquillamente per il corso Cavour ed era tutto intento a tagliuzzare con una roncola una cannuccia da pipa.

Giunto che fu davanti al negozio del macellaio Gaetano Rodighiero, si vide venire incontro uno sconosciuto che gli impose senz'altro di seguirlo.

— Parcossa? — chiese il Dalle Vedove. L'altro che era un delegato di P. S. gli fece ritornare alla memoria che il porto di roncola era punibile col carcere.

Il Dalle Vedove dovette a malincuore seguire la guardia e venne condotto alla sezione di S. Zeno e trattenuto.

Egli sarà giudicato per direttissima.

Una conferenza del prof. Naccari sulla cometa di Halley

(Per telegrafo) — Davanti a folla enorme il prof. Giuseppe Naccari di Venezia tenne all'Università Popolare una splendida conferenza sulla cometa di Halley. Il professore fu calorosamente applaudito.

UDINE

Funebri solenni

UDINE — Ci scrivono, 17;

Un vero tributo di affetto e di gratitudine è riuscito stamane l'accompagnamento funebre del compianto cav. dott. Gio. Batta Romano.

Vi parteciparono tutte indistintamente le autorità cittadine; moltissime rappresentanze della provincia.

Il mesto corteo mosse dalla piazza dell'ospitale alle 9 precise.

Reggevano i cordoni del carro portante l'amata salma: a destra il Prefetto commendator Brunialti; il deputato provinciale cav. Coren e il dott. Cassoni, veterinario prov. di Venezia: a sinistra il dott. Giunti direttore della Scuola enologica di Conegliano, il veterinario municipale cav. Dalan, il sindaco comm. Pecile.

Aprivano il corteo un drappello di guardie di città, i pompieri, i bambini del Renati, la banda cittadina, alcune splendide corone portate a mano e un carro pure ricolmo di corone; indi la salma e subito dietro alcuni parenti del defunto; un gruppo di signore ed una fitta interminabile fila di autorità, rappresentanze, amici ed estimatori del compianto defunto.

Sul piazzale XXVI luglio commemorarono con commoventi discorsi il trapassato, tessendone la vita dedicata agli studi della sua scienza prediletta, la Veterinaria, il Sindaco comm. Pecile, il medico provinciale prof. Fratini; il deputato provinciale avv. Coren, il prof. Rubini per l'Associazione agraria, il veterinario municipale cav. Dalan, il prof. Giunti; e il signor Battistig; il sig. Conti ringraziò a nome dei figli.

Conferenza Fradeletto

L'on. Fradeletto terrà venerdì sera al « Sociale » una conferenza a beneficio della « Dante Alighieri » sul tema: «Da Dante a Carducci ».

Orario della Società Veneta Lagunare

Venezia-Mestre — Da Venezia alle ore 4.30 (nei soli giorni feriali) e dalle 5.10 alle 21.10 ogni ora.

Da Mestre alle 4.40 (nei soli giorni feriali) e dalle 5.15 alle 21.15 ogni ora.

Nei giorni festivi l'ultima corsa partirà da Venezia alle ore 22.10 e da Mestre alle 22.15.

Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia alle ore 6.25, 7.25, 8.25, 9.25, 10.25, 11.25, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.25, 21.25.

Partenze da Padova alle ore 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 (fino a Dolo), 22 (fino a Dolo).

Venezia-Chioggia — Da Venezia alle ore 6, 8, 10, 14, 17, 18.30, 22.30 (festiva) — Da Chioggia alle ore 5, 7, 9, 11, 14, 18 e 20 (festiva).

Venezia-Mazzorbo-Burano-Torcello-Treporti — Da Venezia alle ore 7, 8, 10, 11.15, 13.15, 16, 16.45, 17.45 e 20.45. (La corsa delle 10 arriva sino a Torcello; quella delle 8, 13.15 e 17.45 sino a Treporti; le altre terminano a Burano).

Da Burano alle ore 5, 6, 9.45, 12.15, 13.15, 15, e 19.45.

Da Torcello alle ore 12 — Da Treporti alle 5.30, 9.15, 14.30, 19.

Venezia-Mazzorbo-Cavazuccherina — Partenze da Venezia alle ore 7 e 16 — Da Cavazuccherina alle ore 5, e 14.

Il vaporino farà fermata a Torcello qualora vi siano passeggeri da imbarcare o sbarcare.

Venezia-Campalto — Da Venezia alle ore 5 7, 8.45 10.30, 13 14, 16, 18, 20.

Da Campalto alle 3.30, 6, 8, 9.30, 11.15, 13, 15, 17, 19.

In tutte le domeniche, feste e lunedì vi sarà una corsa straordinaria con partenza da Campalto alle ore 21 e da Venezia alle ore 22.

Chioggia-Cavarzere. — Da Chioggia alle ore 8.15 e 19.15.

Da Cavarzere alle ore 4.30 e 15.30.

Ultima ora

Cinque milioni e mezzo per l'esercito

Roma, 17

L'*Esercito Italiano* dice di sapere che il ministro della guerra, per far fronte alla parte ordinaria delle spese del bilancio del 1909-910 sarà obbligato a presentare alla Camera un disegno di legge chiedente 5.500.000 lire per coprire le maggiori spese di quelle preventivate per la forza presente, la quale, nonostante i congedi anticipati, è risultata superiore a quella bilanciata, risultante dagli aumentati contingenti di prima categoria, per pagare i grani che furono pagati a lire 26 al quintale, mentre hanno raggiunto ora la cifra di 30 lire; per i depositi di allevamento di cavalli, ed altri cespiti del bilancio. — Così la parte ordinaria del bilancio del ministero per l'esercizio 1909-1910 raggiungerà la cifra di 305 milioni.

Per la riforma della scuola normale

Roma, 17

Stamane in un'aula della scuola pedagogica a Palazzo Giustiniani ha avuto luogo l'inaugurazione del secondo convegno nazionale per la riforma della scuola normale, indetto dalla sezione romana dell'associazione nazionale per gli studi pedagogici. Sono intervenuti il sottosegretario all'Istruzione Pubblica, on. Teso, l'on. Lollini, varie autorità scolastiche, ed un gran numero di insegnanti della scuola normale, media elementare.

Le manovre della squadra del Mediterraneo

Brindisi, 17

Ieri notte nelle acque di Manfredonia ebbe luogo un'azione navale tra la prima divisione della squadra del Mediterraneo e le undici torpediniere della stazione, di Brindisi. Nella manovra le torpediniere furono però tutte scoperte dai proiettori delle navi e da quelli costieri, e, cannonneggiate, furono obbligate a ritirarsi. Si afferma però che l'*Agordat* fu raggiunta da un siluro. Le manovre si svolsero brillantemente da una parte e dall'altra.

L'intervento delle Potenze nella questione cretese

Costantinopoli, 17

Si assicura nei circoli diplomatici che le potenze protettrici di Creta stanno ora facendo sforzi per ottenere l'ammissione nell'assemblea dei deputati maomettani, senza la prestazione del giuramento. Ove però i cretesi cristiani opponessero un'assoluta resistenza, le potenze protettrici sono decise a far sbarcare gli equipaggi delle navi, ciò che dichiareranno subito al governo dell'isola.

Un colloquio tra Alfonso XIII e Fallières

Parigi, 17

Il Re di Spagna aveva espresso il desiderio di incontrarsi al suo passaggio per Parigi con Fallières. Questi aveva fatto conoscere che tale desiderio corrispondeva ai suoi sentimenti personali. Il colloquio avvenne stamane nella piccola stazione di Choisyleroi, dove il treno è arrivato alle 10.10. Fallières era venuto da Ramboaillet ove si trovava in villeggiatura. Il colloquio è durato mezz'ora. Il treno reale è ripartito alle ore 10.40 per Calais.

Il rinvenimento di un piede di donna

Parigi, 17

Un guardiano della pace del 10.o circondario, passando per il «quai» di Jemappes, ha trovato in località San Martino un piede destro di donna, sezionato all'altezza della caviglia. Si crede si tratti del piede di Elisa Vendamme. Questo piede, che si trova in istato di completa decomposizione, è stato trasportato alla *Morgue* per cura del commissariato di polizia.

Gravi disordini a Valencia
Un ufficiale ucciso

Madrid, 17

All'arrivo a Valencia, il deputato Soriano, era atteso da un gruppo numeroso di amici, che lo acclamarono molto calorosamente. Avendo la polizia tentato di ristabilire la calma, ne seguì un tumulto ed avvenne un conflitto tra i dimostranti e la polizia. La polizia caricò a parecchie riprese il pubblico che lanciò contro di essa delle pietre. Durante il conflitto un ufficiale della polizia ha ricevuto nella schiena un colpo di stile. Trasportato all'ospedale spirava quasi subito.

L'ordine è stato ristabilito. Pattuglie di guardie civiche hanno percorso la città fino a un'ora avanzata della notte.

Il colera in Russia

Pietroburgo, 17

Col bel tempo il colera riappare in Russia. Dei casi mortali sono stati constatati a Mosca e in provincia di Witensk. Parecchi casi si sono constatati ieri a Pietrobungo, dove la stampa si mostra allarmata e invita la popolazione ad astenersi dal bere acqua non bollita e dal mangiare legumi.

Verso la guerra tra il Perù e l'Equatore

Lima 17

La guerra è possibile tra il Perù e l'Equatore. Benchè il Perù sia pronto, non comincierà le ostilità, ma si crede che l'Equatore, contando su l'appoggio del Cilì e della Columbia, attacchi per il primo. Si spera che l'intervento delle potenze riuscirà ad evitare un conflitto.

LIBRI

GUIDO MENASCI — *Poesia Marinaresca* — Palermo, Remo Sandron, 1910 — (Lire 3.50).

Per quelli che non sacrificano alla dea moda, pei sani di spirito è fatta questa poesia marinaresca di Guido Menasci, nella quale la forma si associa a un vero contenuto poetico. E' il mare il soggetto, diremmo quasi il « protagonista », di queste odi e di questi sonetti; il mare, fonte inesausta e inesauribile di poesia, divinità eternamente ispiratrice.

Il murmure e i fremiti delle onde nei versi del Menasci acquistano consistenza di imagini e di idee; l'infinito azzurro si traduce in frasi calde ed appassionate, quali solo un innamorato potrebbe concepire: ha vita pel poeta la vela lontana che come freccia corre su l'onde, ha vita il raggio di luna riflesso sulla bianca spuma, ha vita il vento che soffia leggero e fischia in uragano.

Leggendo questi versi il mare « si sente », si sente coll'indefinibile affetto che si ha per le cose care, consuete, per quelle cose dalle quali non potremmo vivere separati.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 17 Maggio

Cambio settimanale 100.65.

Rendita Italiana 3 3[4] god. 1 luglio	—.—	105.87
Cons. Ital. 3 1[2] netto »	—.—	105,60
Azioni Banca Veneta	355.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	9[illegible]6 —	—.—
» Società Bancaria Italiana	106 —	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	290.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	159.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	70.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1668.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	3[illegible] —
» Società Ferr. Mediterranee 4 0[0	502 10	5[illegible] 3 —
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1[2 0[0	503 —	5[illegible]4 —

Germania	123.92 1[2	1[illegible]4.05	—.—	—.—	5
Francia	100 60	100 65	—.—	—.—	5
Belgio	100.55	100.37 1[2	—.—	—.—	4 1[2
Londra	25.41 1[2	25.42 1[2	25.16	25 18	4
Svizzera	100.50	100.60	—.—	—.—	5
Austria-Cor	105.42 1[2	105.50	—.—	—.—	4
Banc.austr.	105.42 1[2	105.50	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 14	Milano 17	Genova 14	Genova 17
Rend. it. 5 0[0 con.	100	105 67	105 82	105 87	105 9[illegible]
» » » fine	100	106.—	105 97	106 0[illegible]	106 0[illegible]
» 3 1[2 con.	100	105.60	105 60	105 67	105 7[illegible]
» 3 0[0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3[4 0[0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1463 50	1462.—	1464 —	1465 —
Credito Italiano	500	582.50	583 —	581.50	582 50
Società Banc. it.	250	106.—	106.—	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	905.50	904.—	—.—	908.—
Ferr. Meridionali	500	692 —	691.—	693 —	694 50
Ferr. Mediterranee	500	422.—	421.—	423.—	424 50
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	421 —	421.—	422	424 —
Canificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Accaierie Terni	500	1666.—	1655.—	1667.—	16[illegible]8 —
Edison	150	703.—	702.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	369 —	370.—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	268 —	268 —

ROMA, 17 — Banca d'Italia 1464.50 — Az. Banco di Roma 104.75 — Società Acqua Pia 1920 — Omnibus 338 — Gaz 1284 — Condotte di acqua 347 — Società Italiana pel carburo 625 — Immobiliare 990.50.

Borse Estere

PARIGI 17	
Rendita fr. 3 0[0	—.—
» » perp.	98.35
N. R. fr. 1[2 0[0	98 85
Rendita it. 5 0[0	105.10
C. Londra a vis.	25.26
N. cons. 2 3[4 0[0	82.—
Obb. Lombarde	288 75
Cambio sull'It.	99.314
R. turca unific.	94 65
Banca di Parigi	1845.—
Tunisine nuove	489.50
Eg. 4 0[0 (rend.)	101.45
Ren. ungh. 4 0[0	99.—
Ren. spag. 4 0[0	96.57
Banca ottomana	728.—
Argento fine	91.—
Azioni Suez	526[illegible].—
Lotti turchi	227.—
Rendita Russa	80.90
Ferr. mer. a ter.	69[illegible].—
R. porto nuova	67.80
R. serba 4 0[0	86.15

LONDRA 17	
N. cons. 2 3[4 0[0	81.7[8
Rendita It. 5 0[0	103.1[2
R. spag. es. nu.	94.1[4
R. turca unific.	93.3[4
Egiziano nuovo	100.1[4
Argento fino	25.26

VIENNA 17	
Cred. aust. Cod.	665.25
Lombarde	118.—
Banca anglo aus.	312.—
Austriache	759.25
Banca Aus. ung.	1785.—
Napoleoni d'oro	19.10
Argento	100 —
Cambio su Par.	95.4[illegible]
» su Lond.	240.95
Lire It. (carta)	94.8[illegible]
R. austr. (arg.)	94.25
» » (carta)	94.3[illegible]
Union Bank	6[illegible]2.50
Rend. aust. (oro)	117.05
Rend. ung. 4 0[0	92.40
» » 3 1[2 0[0	83.40
Banca dei P. aus.	504.—

BERLINO 17	
C. su Lond.- 3 m.	20.31
» Parigi - 8 g.	81.15
» Italia - 10 g.	80.55
Cr.Mob.aus.-fine	208.50
Deutsche Bank	202 25
Diskonto	188.—
Bochumer	236.10
Gelsen Kirchen	209 .0

ROMA, 17 — Cambio per domani 100.62.
BERLINO, 17 — Tendenza debole.
PARIGI, 17 — Tendenza irregolare.
VIENNA, 17 — Tendenza ferma.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 19 Maggio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 136 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 19 Maggio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2, Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Camera dei Deputati

Roma, 18

Presidenza del Presidente MARCORA.
La seduta comincia alle 14.5.

Per lo stipendio ai maestri

TESO risponde all'on. Indri circa il concorso dello Stato a favore dei Comuni per gli stipendi ai maestri. Espone le ragioni dei ritardi che si ebbero in passato; ma si è provveduto ad ovviare a siffatto inconveniente e entro due mesi tutti i sussidi saranno liquidati.

INDRI prende atto e spera che i lamentati ritardi non abbiano più a verificarsi risparmiando così ingiustificati disagi in cui finora si son trovati i Comuni.

GUARRACINO risponde all'on. Cimorelli, circa la riforma della legge sul notariato e gli archivi notarili. Dichiara che il disegno di legge invocato dall'on. interrogante sarà dopo opportune modificazioni tra breve ripresentato al Parlamento.

Si approvano le modificazioni dei ruoli organici del personale del R. Istituto lombardo di scienze e lettere e del R. Istituto Veneto di scienze lettere ed arti di Venezia; si approvano anche le modificazioni alla contabilità delle Casse postali e di risparmio.

Il bilancio d'agricoltura

Seguita la discussione del Bilancio d'Agricoltura.

TOSCANELLI, al capitolo 48, esprimendo la sua sfiducia sull'azione spiegata per la difesa contro la fillossera, vorrebbe che le 375 mila lire in esso a tal fine iscritte fossero devolute a più utili fini, come per esempio all'incoraggiamento delle cantine sociali, alla repressione delle frodi nei vini e ad altri scopi segnalati dalla Commissione d'inchiesta sulla crisi vinicola.

Nota poi che la crisi vinicola dipende in gran parte dal limitato consumo interno in causa degli eccessivi dazi di consumo, che rendono vani i benefici concessi dallo Stato pei trasporti ferroviari.

RAINERI ricorda come nella lotta contro la fillossera al programma meramente difensivo, siasi andato sostituendo il programma di ricostituzione dei vigneti in base alle viti americane. Ritiene che questo nuovo indirizzo abbia dato e possa dare ancora eccellenti risultati.

Non può perciò consentire che sia soppressa questa spesa. Cercherà nei limiti dei mezzi disponibili di incoraggiare con ogni mezzo l'utile e pratica istituzione delle cantine sociali e di intensificare la repressione delle frodi traendo partito dall'azione degli enti locali e dalle private iniziative.

Quanto all'abolizione del dazio consumo sui vini è questione che riguarda tutto l'ordinamento finanziario del Paese e che eccede i confini della presente discussione.

Si approvano i rimanenti articoli, con varie osservazioni di parecchi oratori.

La seduta è levata alle 19.5; domani seduta alle 14.

L'on. Pantano ha accettato l'ufficio di relatore per le Convenzioni

Roma, 18

(So.) — La seduta d'oggi è insignificante come interesse. Pochi deputati sono presenti. La discussione scorre tranquillissima salvo un incidente di nessuna importanza tra Toscanelli ed il Presidente circa la interpretazione del regolamento.

Unico argomento di discussione nei corridoi di Montecitorio per oggi è la nomina dell'on. Pantano — avvenuta ad unanimità — a relatore della Commissione parlamentare dei servizi marittimi. Pantano spera di presentare sabato la sua relazione, naturalmente favorevolissima al progetto Luzzatti, cosicchè martedì 24 corrente, o al più tardi mercoledì, comincierebbe alla Camera la discussione sulle convenzioni. — Numerosi sono finora gli inscritti a parlare.

La nomina di Pantano ha una storia che è bene narrare. Ieri la Commissione, nell'assenza del suo Presidente on. Pantano, passava alla nomina del suo relatore eleggendo ad unanimità il Pantano. Appena quest'ultimo fu di ritorno ed ebbe comunicazione del voto, dopo aver ringraziato i colleghi della lusinghiera dimostrazione, volle si inserisse a verbale la seguente dichiarazione:

« L'unanimità dei suffragi con cui avete voluto nominarmi relatore, mi imporrebbe senz'altro di accettare l'alto mandato; ma perchè io non ignoro quali siano i risentimenti acerbi, frutto di amare delusioni inflitte in questa ormai lunga lotta, che si appuntano contro la mia persona, così io vi prego, onorevoli colleghi, di volgere ad altri l'ufficio altamente onorevole di relatore, affinchè non sia, per avventura, turbata quella serena obbiettività colla quale noi vogliamo siano da tutti giudicate le presenti convenzioni e la loro necessità, imposta dalla scadenza di termini fatali e il loro carattere essenzialmente provvisorio e liberatore dell'assemblea parlamentare ».

La commissione si rifiutò unanime di accettare le dimissioni dell'on. Pantano, il quale, però, nonostante le più vive e ripetute istanze, non credette di decampare dal suo proposito. Ma la commissione a sua volta persistette nel suo diniego di passare ad altra nomina, rinviando ogni risoluzione ad oggi, nella speranza che l'on. Pantano, di fronte all'unanime e caloroso appello dei suoi colleghi, volesse desistere dal suo rifiuto.

Oggi, poi, alla ripresa dei lavori della commissione, dietro nuove ed insistenti manifestazioni di tutti i suoi membri, l'on. Pantano ha dichiarato di accettare il mandato. Dopo di che la commissione proseguì l'esame completo delle questioni relative al personale.

Per la rappresentanza proporzionale

Roma, 18

Stamane alle ore 10 il Comitato proporzionalista parlamentare ha tenuta la consueta riunione del mercoledì, alla quale sono intervenuti numerosi deputati. L'on. Caetani ha spiegato brevemente il sistema proporzionale ed ha indetto un breve esperimento di votazione con schede espressamente preparate. La prova è riuscita egregiamente e valse ad illustrare meglio il congegno di scrutinio adottato dal Comitato proporzionalista, ed a dimostrare la grande semplicità sua. Mercoledì verrà tenuta un'altra riunione e verrà ripetuto lo stesso esperimento a scopo di propaganda.

Per l'indipendenza della Finlandia

Roma, 18

(So.) — Molti deputati, specialmente di Estrema, hanno oggi presentato al presidente della Camera il seguente voto, perchè esso sia trasmesso alla presidenza della Duma russa. Il voto è in favore della conservazione della costituzione alla Finlandia ed è così espresso:

« I sottoscritti deputati del Parlamento Italiano, fanno voti perchè alla Finlandia sia conservata dalla Duma dell'Impero la sua storica e gloriosa costituzione. Presentano questo voto agli onorevoli deputati della Duma mossi dal vivo intendimento di esprimere simpatia solidale al principio di nazionalità ». — Il telegramma è firmato da Barzilai, Ciraolo, Enrico Ferri, Da Como, Mazza, Pala, e tanti altri.

Una interrogazione dell'onor. Galli sulla questione cretese

Roma, 18

L'on. Roberto Galli a chiesto di interrogare il ministro degli esteri per sapere se sia vero che la Turchia abbia imposto alle potenze protettrici in questi giorni di consentirle di ottenere che siano ammessi alla assemblea dei deputati cretesi quei mussulmani che si rifiutano di prestare, come in passato, il giuramento.

I voti degli ordini sanitari

Roma, 18

La presidenza della Federazione degli ordini sanitari del regno è stata ricevuta a Palazzo Braschi dal presidente del Consiglio, al quale ha presentato i voti formulati in merito al progetto di legge sul riconoscimento giuridico degli ordini sanitari, che sarà presto discusso dalla Camera, insistendo perchè siano chiamati a far parte del Consiglio provinciale sanitario e del Consiglio superiore di sanità i rappresentanti della classe sanitaria. Furono pure esposti i voti circa l'esercizio dei medici stranieri.

Il presidente del Consiglio si è dichiarato in linea di massima favorevole alla rappresentanza elettiva della classe sanitaria nei suddetti corpi, e dimostrò la maggiore simpatia per la benemerita classe dei medici.

La commissione fu pure ricevuta dal ministro della Pubblica Istruzione, on. Credaro, e dal sottosegretario di Stato per l'Interno, on. Galissano, dai quali pure fu accolta molto benevolmente.

Per la fanciullezza abbandonata

Roma, 18

Il comitato nazionale della gioventù italiana ad Edmondo De Amicis, nello intento di fondare al nome di quest'ultimo un'istituzione dedicata alla fanciullezza, ha deliberato di attuare un vasto programma di redenzione sociale, difendere e proteggere cioè la fanciullezza maltrattata od abbandonata e non sufficientemente sorvegliata, e preservarla dai pericoli della corruzione. Il comitato inizierà subito la sua opera benefica e, mentre si riserva di rendere quanto prima di pubblica ragione i mezzi coi quali svolgerà la sua azione, confida nel concorso di tutte le persone generose cui stia a cuore la sorte dei fanciulli.

Una riunione del gruppo socialista

Roma, 18

Oggi alle ore 18 si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista, il quale si è occupato del bilancio dell'Interno, del progetto di legge per la indennità parlamentare, della istituzione del ministero delle ferrovie, della convocazione della direzione del partito e della elezione di quei membri delle commissioni parlamentari che dovranno essere completate.

Per il riordinamento dell'esercito

Roma, 18

Nell'adunanza odierna, la commissione che esamina il progetto di legge per l'ordinamento dell'esercito, ha continuato l'esame del progetto di legge ed ha manifestato l'opinione che non si debba modificare il nome degli attuali istituti militari. — Si è pure occupata delle condizioni dell'arma del genio e dei miglioramenti che devono introdursi nella carriera degli ufficiali dell'arma stessa.

Il ricorso dei garibaldini contro il min. della R. Casa dichiarato inammissibile

Roma, 18

Il tribunale di Roma ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato da alcuni garibaldini contro il ministro della Casa Reale ed il demanio dello Stato per la esecuzione di un decreto, promulgato da Garibaldi all'epoca della campagna di Sicilia, condannando gli attori al risarcimento dei danni.

Lo stato dei lavori a Roma per le feste del 1911

Roma, 18

Il Comitato per i festeggiamenti commemorativi in Roma del 1911 comunica:

Stamane nei locali del Comitato per le feste commemorative del 1911 in Roma ha avuto luogo una conferenza tra il presidente Di San Martino, il vicepresidente Bentivegna, il Sindaco ed i deputati di Roma. E' stata data comunicazione dello stato attuale e di preparazione di tutta l'organizzazione, avvalorandola coi relativi documenti, piani, disegni e contratti di appalto già compiuti. La riunione ha lasciato negli animi del Sindaco e dei deputati la più completa sicurezza che il programma del Comitato per il 1911, potrà avere a suo tempo determinato la sua intera esecuzione.

La presidenza del Comitato suddetto allo scopo di informare il pubblico circa lo stato di preparazione e di esecuzione dei lavori, stabiliti, ha deciso di tenere nei primissimi di giugno al teatro Argentina una conferenza pubblica in cui le personalità che si trovano a capo delle varie organizzazioni delle prossime mostre esporranno tutto ciò che è stato fatto e che resta a fare illustrando i loro discorsi con proiezioni.

La statistica degli scioperi

Roma, 18

L'Ufficio del Lavoro ha pubblicato la statistica sommaria degli scioperi avvenuti in Italia nel 1909.

La statistica è divisa in due parti: la prima considera gli scioperi nella industria, la seconda gli scioperi nell'agricoltura.

Il maggior numero di scioperi nella industria si è avuto in Lombardia (203 scioperi), nell'Emilia (170 scioperi) e nel Veneto (100 scioperi). Seguono poi il Piemonte e la Toscana con 94 scioperi ciascuno, la Campania con 62 scioperi, la Liguria con 58, la Sicilia con 52, Roma con 44, le Marche con 35, le Puglie con 19, l'Umbria con 14. Gli Abruzzi e Molise, la Calabria e la Sardegna con due scioperi ciascuno. Ultima viene la Basilicata con uno sciopero.

Complessivamente cioè in Italia si ebbero nel decorso anno 952 scioperi nelle industrie con 149,556 scioperanti.

Ebbero esito completamente favorevole agli operai 176 scioperi con 20.458 scioperanti, 332 scioperi con 35.787 scioperanti ebbero esito completamente sfavorevole agli operai, 139 scioperi con 26.130 scioperanti ebbero esito prevalentemente favorevole agli operai, 144 scioperi con 26.594 scioperanti ebbero esito in minima parte favorevole agli operai, 128 scioperi con 37.529 scioperanti ebbero esito medio e 33 scioperi con 3028 scioperanti ebbero esito incerto.

Per quanto riguarda la agricoltura, il maggior numero di scioperi (44) si ebbe in Lombardia. Seguono l'Emilia con 33 scioperi, il Piemonte con 28, il Veneto con 20, le Puglie con 6, l'Umbria con 4, Roma con 2, la Basilicata, la Calabria e la Sicilia con uno sciopero ciascuna.

Complessivamente, nell'agricoltura, durante l'anno 1909 si ebbero 140 scioperi con 46.576 scioperanti.

Ebbero esito completamente favorevole 28 scioperi con 5801 scioperanti; esito completamente sfavorevole 32 scioperi con 8619 scioperanti; esito prevalentemente favorevole 24 scioperi con 8496 scioperanti; esito in minima parte favorevole 22 scioperi con 16,575 scioperanti; esito medio 21 scioperi con 6185 scioperanti, ed esito incerto 13 scioperi con 90 scioperanti.

Libertà di lavoro e di sciopero...

Le violenze delle sigaraie romane

Roma, 18

Stamane molte sigaraie della manifattura dei tabacchi di Roma, le quali, come è noto, sono in isciopero, si sono riunite in piazza Mastai ed hanno tentato di fare delle dimostrazioni ostili alle signorine delle sale di maternità (annesse alla manifattura) e agli allievi (studenti della scuola, sorveglianti e capi reparto), le une e gli altri accusati dalle sigaraie di fare opera di crumiraggio. Le scioperanti hanno tentato di trattenere le signorine ed i così detti studenti dal recarsi alla manifattura; i clamori innocui sono durati per circa mezz'ora, richiamando molti curiosi, ma quando le scioperanti hanno veduto una signorina dirigersi verso la manifattura le si sono fatte incontro, accerchiandola e invitandola a fare causa comune con loro. Avendo la signorina fatto comprendere di non poter aderire alla loro domanda, le scioperanti sigaraie hanno cominciato a malmenarla, strappandole il cappello dal capo e riducendole a brani la camicietta. Intervenuta la polizia, protesse la signorina, certa Bonini, facendola riparare dentro la manifattura.

La missione Ottomana a Torino

Torino, 18

Alle ore 10.30 sono giunti gli escursionisti turchi, ricevuti alla stazione dalle autorità e da molta folla.

Dopo le presentazioni, gli escursionisti, in landeaux, scortati da agenti ciclisti, si recarono al Municipio, fatti segno ad attestati di simpatia da parte della popolazione. Al Municipio, decorato con bandiere italiane e turche, vi fu un primo ricevimento, in cui il Sindaco inviò un reverente saluto al Sultano, e alla Giovane Turchia. Rispose Nessib bey, dicendo che gli escursionisti visitarono già molte città, ma agognavano di vedere Torino, culla del Risorgimento italiano.

L'ex Imperatrice Eugenia

Napoli, 18

Proveniente da Civitavecchio è giunta iersera l'ex imperatrice Eugenia a bordo del piroscafo *Thistle*. L'augusta donna rimarrà a Napoli una settimana proseguendo poi per la Sicilia.

Movimento xenofobo in Cina

Pechino, 18

Una certa agitazione, dovuta alla carestia, regna nella provincia di Kiang-Tsu, nella provincia di Che-King ed in quella di Houno. Il governo centrale è preoccupato. I rappresentanti delle potenze estere cercano di aiutarlo, ma senza risultati, in seguito alla mancanza di fiducia.

Il corpo consolare di Nang-King ha telegrafato al corpo diplomatico di Pechino che a Nan-King ed in altri punti dello Yang Esò, esiste un movimento xenofobo ed antidinastico inquietante e simile a quello che preluse alla sollevazione dei «boxers» nel 1900.

L'infante Isabella a Buenos Ayres

Buenos Ayres, 18

Gli incrociatori «Buenos Aires», «Veonti», «Majo», «Dueva», «Don Julio» e «Patria», sono partiti per recarsi ad incontrare la nave «Alfonso XII», e rendere gli onori all'Infante Isabella, e poi scortare la nave fino al canale, all'entrata del porto. L'«Alfonso XII» è atteso per domani. Un radiotelegramma annunzia che il suo viaggio è stato splendido e la salute dell'Infante Isabella è eccellente.

E' già arrivato Ferreira, inviato speciale del Portogallo alle feste centenarie.

Esplosione a bordo d'un vapore austriaco

Barcellona, 18

A bordo del vapore austriaco *Carolina*, proveniente da Nuova Orleans avvenne una esplosione alla caldaia. Due fuochisti rimasero gravemente ustionati e due marinai gravemente feriti.

L'arrivo del Duca d'Aosta a Londra

Londra, 18

Il duca d'Aosta è giunto alla stazione di Vittoria alle ore 3.50 pom. con 35 minuti di ritardo, a causa della nebbia che ha reso difficile la navigazione. — Nel treno reale si trovavano l'ambasciatore d'Italia a Londra, gli addetti navale e militare italiani, il generale Slade e il conte Denbigh che si erano recati ad incontrare il duca a Folkestone.

Il duca d'Aosta è stato salutato alla stazione dal duca di Connaught, dal principe Cristiano, dal personale della ambasciata, dal console generale e dalle notabilità della colonia.

Il duca si recò alla Anglesey House, appartenente al marchese Anglesey, ove dimorerà durante il suo soggiorno a Londra.

Gran folla salutò rispettosamente il duca.

La squadra del Mediterraneo ad Antivari

Barletta 18

La prima divisione della squadra del Mediterraneo, salutata da immensa folla, è partita per Brindisi donde proseguirà per Antivari.

Un discorso commemorativo dell'on. V. E. Orlando

Partinico 18

Il deputato Vittorio Emanuele Orlando fece oggi dallo stesso balcone dell'albergo, ove Garibaldi parlò nel 18 maggio 1860, al popolo di Partinico, un discorso commemorativo della storica data, interrotto spesso da vivissimi applausi e salutato alla fine da una entusiastica ovaziona.

Le entrate doganali di Massaua

Massaua 18

Nel periodo dal luglio 1909 al marzo 1910 gli introiti delle dogane di Massaua hanno segnato un aumento di lire 74.388.56 in confronto dello stesso periodo dell'esercizio finanziario precedente e cioè nei mesi di luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre, gennaio e febbraio, si sono introitate lire 86.833.80 in più sulle riscossioni conseguite nello stesso periodo dell'esercizio precedente, ma minori introiti si sono avuti negli altri mesi per lire 12.495.24.

Lo scoppio di sette caldaie in un opificio

Venti operai uccisi

Canton (Ohio) 18

Negli opifici della compagnia del ferro bianco è esplosa una caldaia che ha comunicato il fuoco ad altre sei caldaie facendole esplodere. Una intera ala del fabbricato è stata distrutta. Trecento operai lavoravano nello stabilimento e venti di essi rimasero uccisi e numerosi feriti.

L'esplosione provocò pure un incendio che è stato però domato prima che il fuoco raggiungesse i locali dove erano rimasti chiusi parecchi operai.

Incendio in una miniera

30 forzati morti e 200 feriti

New York, 18

A Camp Bipp County (Alabamax), ove i forzati, per la maggior parte negri, sono impiegati in lavori minerari, è scoppiato un incendio, il quale ha causato la morte di trenta forzati, che sono periti tra le fiamme. Altri 200 sono rimasti gravemente feriti.

Il giro d'Italia in bicicletta

La prima tappa Milano-Udine

La partenza da Milano

Stamane dallo stradone di Monza sono partiti i corridori che si apprestano a compiere il Giro d'Italia in bicicletta. Oggi si correrà la prima tappa Milano-Udine, lunga 388 chilometri. All'appello dello «starter» hanno risposto i seguenti:

1. Danesi Battista, Milano; 2. Massironi Andrea, Milano; 4. Galetti Carlo, Milano; 5. Azzini Luigi, Milano; 6. Cocchi Giovanni, 3. bersaglieri, Milano; 7. Rossignoli Giovanni, Pavia; 8. Mari Pietro, Casalbuttano; 9. Azzini Ernesto, Milano; 10. Ghironi Emilio, Milano; 11. Ganna Luigi, Varese; 13. Canepari Clemente, Pieve Porto Morone; 14. Marchese Giovanni, Torino; 15. Pavesi Eberardo, Milano; 17. Zavatti Attilio, Forlì; 18. Brambilla Giuseppe, Milano; 19. Bruschera Mario, Milano; 20. Cuniolo Giovanni, Tortona; 21. Lignon Henry, francese; 22. Beni Dario, Roma; 25. Menager, francese; 26. Brocco, francese; 27. Dortignacq, francese; 28. Petit Breton, francese; 29. Zanzottera Cesare, Legnano; 31. Sivocci Alfredo, Milano; 32. Sala Enrico, Milano; 33. Contesini, Mantova; 34. Albini Pierino, Legnago; 35. Cittera Domenico, Legnago; 36. Maverna Alberto, Milano; 37. Turconi Cesare, Lodi; 38. Osnaghi Cesare, Milano; 39. Botta Luigi, Milano; 40. Goi Sante, Casalpusterlengo; 42. Micheletto Giovanni, Sacile; 43. Sonetti Alberto, Piombino; 44. Ghezzi Giuseppe, Milano; 45. Sammarco Luigi, Venezia; 46. Garavaglia Gaetano, Milano; 47. Chiodi Luigi, Torino; 48. Zanella Luigi, 3. bersaglieri, Parma; 49. Pesce Mario, Torino; 50. Borgarello Vincenzo, Torino; 51. Fiore Pierino, Torino; 52. Celli Ottorino, Roma; 53. Della Valle Mario, Milano; 54. Rognoni Roberto, Chignolo Po; 55. Gajoni Mario, Milano; 56. Zuffardi Giuseppe, Fornovo Taro; 57. Terraneo Pierino, Inverigo; 58. Galoppini Arnoldo, Cecina; 59. Ditterbrandt Karl, Dresda; 60. Ritter Arno, Berlino; 61. Lissoni Giuseppe, Milano; 62. Raimondo Enrico, Oneglia; 63. Durante G. B., Oneglia; 64. Rho Augusto, Milano; 66. Fraticelli Mariano, Terni; 68. Secchi Mario Milano; 69. Aymo Pietro, Torino; 70. Mainardi Amelio, Soresina; 71. Bordin Lauro, Rovigo; 72. Lampaggi Piero, Genova; 73. Gallia Pietro, Torino; 74. Rolfo Osvaldo, Torino; 75. Giorgetti Carlo, Meda; 76. Centemeri Camillo, Milano; 77. Dradi Fedele, Alfonsine; 79. Chiabotto Maurizio, Volpiano; 80. Corlaita Ezio, 1. granatieri, Bologna; 81. Belia Francesco, Campobasso; 82. Beretta Alfredo, Milano; 83. Tezza Goffredo, Padova; 84. Vighetti Pierino, Torino; 85. Gamberini Ildebrando, Bologna; 86. Nasi Arrigo, Firenze; 87. Dossi Guido, Como; 88. Rotondi Antonio, Roma; 89. Roscio Emilio, Gallarate; 90. Grossi Luigi, Milano; 91. Turconi Umberto, Milano; 92. Maganza Valentino, Milano; 93. Gandolfo Ettore, Bologna; 94. Baruffaldi Giuseppe, Ferrara; 95. Magni Annibale, Milano; 96. Santia Giuseppe, Cavaglià; 97. Traselli Riccardo, Moncalieri; 98. Scarpetta Giovanni, Brescia; 99. Silvani Giuseppe, Milano; 100. Petrino Alberto, 1. bersaglieri, Genova; 101. Belloni Amleto, 1. bersaglieri, Genova; 102. Martano, 1. bersaglieri, Genova; 103. Dusio Amedeo, Asti; 104. Baldini Umberto (R. M.), Spezia; 105. Galbai Giuseppe, Tradate; 106. Berna Giuseppe, Roma; 107. Manuzzi Domenico, Ravenna; 111. Dilda Giuseppe, Brescia; 112. Provinciali Andrea, Milano; 115. Mariano Lorenzo, Torino; 116. Cislaghi Cesare, Albairate; 112. Buzzi Amedeo, Bologna.

Al segnale della partenza il gruppo dei corridori si disloca, si assottiglia tra la folla che rompe i cordoni, si perde in mezzo ad essa, ne scivola fuori, intoppandosi qua e là; alcuni ciclisti non inforcano neppure la macchina. Ultimo è Provinciali.

Intanto si accendono le fiamme del magnesio. Una gran vampa bianca illumina la via, sfavillando, friggendo, buttando su nuvole d'argento; e in cospetto di quel bagliore nitido e intenso, le luci d'intorno prima chiare, si oscurano; le fiammelle del gas si fanno verdognole.

L'applauso erompe da tutte le parti: è un momento frenetico; si sentono nomi, si odono incitamenti, si vede in fondo verso il fuoco bianco uno sventolio di cappelli; e si alzano bastoni, e si buttano in aria i berretti. I corridori sono già lontani e lo scoppiettio secco e vivo dei battimani si propaga sempre di più verso il buio; mentre intorno al magnesio incandescente brulica un fermento di uomini sui quali si proiettano macchie tremolanti come la nebbia luminosa che si fa più densa, e poi si appanna ad un tratto, e si spegne. Il buio è di nuovo davanti agli occhi ancora abbacinati.

E nel buio un nuovo alto fragore. Sono le automobili che partono, applaudite anch'esse, recando i testimoni delle belle prodezze che si compiranno in questo arduo cimento. La folla si sbanda, dà l'assalto alle carrozze, le finestre si chiudono. E intanto i corridori cominciano pieni di speranza la prima fatica, dirigendosi alla volta di Bergamo, dove è fissato il primo controllo.

La testa è presa da Galletti, seguito da Ganna e da Azzini. Il passo è velocissimo. A Gorla, Corlaita cade in conseguenza di un cane che, attraversando la strada, viene investito e travolto sotto le ruote. In conseguenza della caduta di Corlaita, altri quattro o cinque corridori cadono a fascio. Alle 3.20 passa da Monza un gruppo di circa cinquanta corridori, tra cui erano tutti i francesi. Il gruppo compatto batte a una andatura velocissima, persino pericolosa, per la curva del vialone. Dopo tre minuti è passato un altro gruppo di circa venti corridori ed a questi altri seguivano alla spicciolata.. Un migliaio di persone assisteva alla sfilata. Nessun incidente. Tra i corridori sono anche due tedeschi.

A Bergamo i corridori, firmato l'apposito registro, partono velocemente dirigendosi a Brescia, che attraversano a grande velocità.

Il passaggio nel Veneto

Verona

Sul campo della fiera, dove è situato il controllo a firma, sono i soci della *Forti e Veloci*, incaricati del servizio. Assiste molta folla.

La *Forti e Veloci* ha pure disposto un servizio di rifornimento. I corridori entrano da via Cappuccini, attraversano il campo e, dopo aver firmato, proseguono per il ponte Aleardi.

Alle ore 8.10 arriva un'automobile colla notizia che i corridori sono a breve distanza, in un gruppo di almeno 50.

Infatti alle 8.22 arriva il primo gruppo accolto da applausi, e formato da Micheletto, Chiodi, Goi, Brocco, Aymo, Contesini, Corlaita, Danesi, Bruschiera, Menager, Cuniolo, Pesce, Azzini Luigi, Azzini Ernesto, Ghironi, Borgarello, Lignon, Petit Breton, Pavesi, Cittera, Bordin, Zanzottera, Dortignacq, Albini.

Alle ore 8.29 arriva Tagliapietra, alle 8.33 Ganna, seguito da Sala, Zavatti, Secchi; alle 8.38 Sonetti; alle 8.39 Marchese; alle 8.40 Gaioni e Massironi; alle 8.49 Sivocci; alle 8.51 un gruppo di cinque corridori guidato da Canepari, seguito da Garavaglia, Belia, Dilda, Santhià; alle 8.56 Osnaghi; alle 8.57 Celli e Berna; alle 8.58 Cocchi, Dusio, Mannuzzi, Galoppini, Sammarco, Galbai, Zanella, Maderna, Rossignoli, Rho, Magni, Terraneo.

Dopo il rifornimento partono veloci verso Vicenza. Durante la traversata della città si ebbero moltissime cadute in causa dell'inaffiamento stradale. Tra i contusi o feriti per cadute, sono il Dossi, Gandolfo, Fraticelli.

Montebello Vic.

Alle ore 9.30 passano in gruppo Petit Breton, Lignon, Menager, Azzini Luigi, Massironi, Canepari, Danesi, Gaietti, seguiti da una dozzina d'altri corridori, che non è possibile identificare causa la velocità della corsa.

Alle 9.45 passano pure in gruppo, a passo sostenutissimo, Ganna, Sala, Zavatti, Rosetta, Azzini Ernesto.

Alle ore 9.57 giunge Marchese. Alle ore 10 Gaioni, alle 10.5 Sonetti, fermatosi momentaneamente alla farmacia; alle ore 10.8 passano in gruppo sette corridori, fra i quali: Maverna, Albini, Dilda, Sammarco, Fiore.

Alle ore 10.17 Galoppini, solo.

Vicenza

Dalle 9 una discreta folla di curiosi e di appassionati si stendeva lungo le vie attraverso le quali dovevano passare i ciclisti che partecipano al Giro d'Italia, organizzato dalla *Gazzetta dello Sport*.

L'autorità di P. S. e l'Ispettore Municipale avevano organizzato un lodevole servizio di vigilanza, grazie al quale non si ebbero a lamentare incidenti di sorta.

I membri della Società Sportiva avevano provvisto alle segnalazioni con segnavia e con bandiere verdi. A Porta Castello, sul Corso, a Ponte degli Angeli, alle ore 10, ora preannunciata per l'arrivo, si era raccolta una vera folla.

Alle 10.5 entra da Porta Castello il primo gruppo. Ha alla testa la maglia arancione di Bordin; ma gli sono ruota con ruota tutte le maglie rosse dei corridori francesi, con a capo Petit Breton. Tutto lungo il Corso rimane davanti Bordin, ma da Porta Santa Lucia passa due macchine innanzi del gruppo di testa il francese Menager.

In questo primo gruppo si notano ancora Pavesi, Durante, Pogliani, Borgarello, Cocchi, Sonetti, Ghironi.

Alle 10.24 appare Ganna, con Sala e Zavatti; deve avere avuto qualche incidente perchè appare affaticatissimo.

Marchese invece passa via subito dopo, veloce, da sembrare appena partito da Milano.

Alle 10.40 giungono Secchi e Gaioni, e quattro minuti dopo Canepari, Dilta, Sammarco, Sivocci, Giorgetti e Garavaglia. Alle 10.53 Galoppini.... galoppa imperterrito e solo.

Due ciclisti — di cui non si potè conoscere i numeri — vengono dal viale della stazione invece che dalla strada veronese!

Con i ciclisti passano polverose e imbandierate le automobili della Giuria, della stampa e delle Case.

In una vi è un ciclista ferito, ma non gravemente.

I ciclisti hanno battuto 22 chilometri all'ora!

Da Montebello al confine della nostra Provincia, verso Cittadella, dove mi sono recato, non ci fu il minimo incidente.

Gli ultimi ciclisti passarono alle 13.

Castelfranco

Alle ore 11 di stamane sono passati di qui i corridori partecipanti alla gara «Giro d'Italia» indetta dalla *Gazzetta dello Sport*. Molta folla assistette al loro passaggio. Venivano avanti le automobili, indi i corridori, irriconoscibili. Ganna in testa transitò con la terza squadra. Quindi l'automobile del *Secolo*, nuovi ciclisti tutti madidi di sudore e coperti di polvere. Nessun incidente.

Treviso

A mezzogiorno una folla compatta di «sportmen» e di curiosi attendeva l'arrivo dei partecipanti alla corsa ciclistica del «Giro d'Italia».

Erano sul posto gli incaricati del servizio d'ordine appartenenti alle varie società sportive, con a capo il console del Touring Tullio Ferretto, presidente del comitato di controllo; il servizio era diretto dal commissario di P. S. cav. Dalsotto.

Arrivarono prime parecchie automobili, e si hanno notizie del viaggio che è stato ottimo e senza incidenti degni di nota. Da Milano a Vicenza i corridori tennero un'andatura molto sostenuta; solo dopo Vicenza la marcia si fece più lesta e regolare: le automobili che seguono la corsa sono sei.

Alle ore 12 e 11 minuti arriva il primo gruppo salutato festosamente, composto di 21 ciclisti. — Si firmano al controllo per primo il nostro Michieletto e Lauro Bordini da Legnano, Brocco, Petit Bretton, Lignon (francesi), Bordin, Danesi, Galletti, Pavesi, Bruschera, Beni, Pesce, Albini, Co. Zini, Citera ed altri che non potemmo prendere nota.

Fra questo primo gruppo ed il secondo, che arriva dopo 15 minuti, si presenta al controllo il francese Dortignac, pure assai festeggiato.

Del secondo gruppo, preceduto dalla automobile del *Secolo*, arriva primo il popolarissimo Ganna che riparte, dopo i quattro minuti di sosta, per primo.

Gli arrivati in tempo massimo sono stati un'ottantina.

Pordenone

Alle ore 4,29 passa primo Lignon e un gruppo di 20 corridori.

Codroipo

Alle ore 15.30 è passato primo Petit Breton, seguito da quattordici altri corridori in gruppo.

Udine

Una folla straordinaria affluì nelle prime ore del pomeriggio lungo l'ampio viale Venezia per assistere all'arrivo dei corridori partecipanti alla gara indetta dalla «Gazzetta dello Sport». Furono erette apposite tribune per le autorità e pel pubblico, a pagamento.

Circa alle ore 13.15 giunse il primo automobile predecessore dei ciclisti. Ne scesero il cav. Costamagna direttore della «Gazzetta dello Ssport», il sig. Bozzini del «Corriere» ed il cav. Carozzi del Comitato organizzatore.

La folla si affanna a chiedere notizie, e con soddisfazione apprende che durante il percorso, per quanto consta, ai signori arrivati, non accaddero disgrazie.

Vengono comunicati i fonogrammi dei passaggi nella nostra Provincia: a Pordenone ore 2.29 con 21 Lignon Henry alla testa; Casarsa con 28 Petit Breton; Codroipo ore 15 con Breton suddetto; Campoformido ore 3,17 con 10 Ghironi Emilio.

L'arrivo quindi è imminente.

Carabinieri, militari a piedi e a cavallo, guardie di città, ufficiali di P. S. si affannano a tener indietro il pubblico, che tenta invadere il largo stradale.

Alle ore 16.10 si avvista il primo gruppo, alle ore 16.15 Azzini Ernesto (9) giunge primo al traguardo salutato dalle ovazioni del pubblico; secondo giunge Galletti (4); terzo Menager (25); quarto Petit Breton (28); quinto Danesi Battista (1); sesto Tezza Goffredo di Padova.

L'Azzini scende dalla sua «Equipe» dell'Atene e corre a lavarsi e a firmare il verbale sotto le tettoie del tiro a segno, dove la ditta Canciani-Cremese

offre cortesemente a tutti il suo squisito Zabaglione e la ditta Thur la birra Sorgendorf.

Giungono quindi a gruppi altri corridori. Vediamo il Micheletto giungere a piedi, di corsa, con la macchina sulle spalle: proprio a un chilometro dal traguardo, la macchina aveva subito una forte avaria.

Due cadute

Mentre, come dissimo, durante il lungo tragitto non si ebbero a lamentare disgrazie, proprio all'arrivo due ciclisti caddero. Il Lignon per un urto fu balzato da sellino e portato per un paio di metri sul polverone, così Luigi Azzini, a duecento metri dal traguardo, pure cadde. Entrambi furono prontamente accompagnati all'ambulanza e medicati dai dottori Cesare e Chiaruttini. Per fortuna constatarono trattarsi solo di escoriazioni alle gambe ed alle braccia.

Gli arrivi continuano fin a tarda ora.

Una visita al circuito di Verona

Verona 18

Stamane quando sono uscito da Porta Nuova in tram elettrico, il primo inizio del Circuito mi fu dato dal rosso tetto dello chalet costruito presso la stazione, nel quale la ditta Scolari terrà in custodia valigie, paletot, scatole, bagagli; venderà biglieti ferroviari, coupons di alberghi, insomma farà tutto quello che può essere utile ad un viaggiatore. Lo chalet è aperto da due lati; gli altri due lati sono chiusi e muniti di sportelli. Tutto il piazzale è calmo, immerso nel sole appena velato da una leggera nebbia; poche persone salgono e scendono dai trams. Un manovale ferroviario colorisce in grigio il carrello del passaggio a livello al di là del quale, verso destra, alla distanza di nonna 20 metri, sorge lo steccato che chiude il circuito.

Proprio vicino al passaggio a livello si aprono gli ingressi pei posti popolari, ove l'accesso costa solo due lire. In previsione di una enorme affluenza da questo lato del circuito, i falegnami stanno eseguendo cinque porte d'accesso con altrettante d'uscita. Dai posti popolari lo sguardo spazia per tutto il campo, coperto da una rigogliosa vegetazione di trifoglio in fiore che davanti agli «hangars» dovrà essere falciata. Si scorgono i piloni che segnano il circuito nel mezzo del campo. Portano alla sommità dei barilotti rossi con cupola dipinta in bianco.

Ai posti popolari è lasciato tutto lo spazio lungo la linea ferroviaria Verona-Milano e quello lungo il viale di Porta Nuova. Questo sarà senza dubbio, il più ricercato, perchè va a confinare cogli «hangars». L'erba soffice si stende come un tappeto e per lo spazio di quasi un chilometro, la superficie è libera, rotta solo da uno Chalet ad uso Ristorante. All'angolo esterno di piazza d'armi col viale di S. Lucia, lo steccato si chiude, e solo un piccolo spazio stamane è ancora aperto, ma sorvegliato dai carabinieri.

Svolto l'angolo, ed ecco sorgere i dodici vastissimi «hangars», due dei quali sono già occupati, uno dall'aereoplano del russo Efimoff e l'altro da quello del francese Duray. Gli «hangars possono in sul davanti venire chiusi con enormi tendoni ed hanno in sul davanti, alla distanza di una diecina di metri, una balaustrata in legno, con chiusure mobili collocate su rotelle che permettono il passaggio degli aereoplani alla partenza ed all'arrivo.

Gli «hangars» sono così distribuiti: 1.o Paulham; — 2.o Efimoff; — 3.o Metrot, se sarà guarito; — 4.o Chavez; — 5.o Kuller; — 6.o Duray; — 7.o Molon; — 8.o Burzio; — 9.o Cattaneo; — 10.o Da Zara.

Gli altri due saranno assegnati ad aviatori coi quali sono in corso pratiche di iscrizione.

Mi trovo prima davanti all'«hangar» di Duray, ed in un istante climaterico. Un membro del Comitato sta rimproverando due pompieri di guardia, perchè si sono permessi di tirare le tende che chiudono l'ingresso. Apprendo che questo apparecchio ebbe delle peripezie durante il viaggio da Lione a Verona. E giunto iersera chiuso in una grande gabbia di ferro; ma co nun angolo sfondato; probabilmente durante il passaggio da qualche tunnel. Forse il biplano non fu danneggiato; ma non si può togliere dalla gabbia se non arriva qualche incaricato di Duray. Fu sul luogo l'ispettore delle ferrovie, cav. De Angelis, che ne ordinò la custodia. I pompieri avevano tirato le tende dietro le insistenze di un fotografo; il quale così dovè andarsene insoddisfatto.

Nell'«hangar» N. 2, invece, si lavora. Il biplano Farman di Efimoff si libra già nell'interno dell'«hangar». Attende al suo montaggio il meccanico che mai abbandona il suo padrone.

Lo interrogo e mi porge il suo biglietto di visita: «Bichler Charles. Mecanicien Efimoff — Vésinet (Seine et Oise)».

Dice che per la montatura occorreranno due giorni e che venerdì Efimoff farà dei giri di prova. Efimoff è già a Verona e stamane fu a dare disposizioni per il suo aereoplano.

Dopo gli «hangars» si trovano delle graziose costruzioni in legno per i commissari, per il telefono, per la stampa, per il telegrafo, tutte con spaziose terrazze. Il cav. Bassi, che attende allo impianto degli uffici mi informa che direttore degli uffici sarà il cav. Canizza, che avrà cinque impiegati, che avranno tre macchine Hugues e cinque Morse.

Si trovano quindi le tribune che hanno nei locali terreni il Ristorante Maprone; tutto è eseguito con elegante semplicità. Davanti alle tribune, nel mezzo del campo, sorge l'antenna delle segnalazioni, che ha ai suoi piedi una casetta che sarà occupata dai commissari segnalatori e dalla Croce Rossa.

Stamane è arrivato in stazione l'aereoplano di Paulhan.

Tutto adunque è pronto. Il Comitato ha fatto il suo dovere; ora spetta al pubblico rispondere agli sforzi fatti dal Municipio e dal Comitato per allestire uno spettacolo che per l'importanza dei premi e delle gare, si può chiamare primo di tal genere.

Il vagante.

La prima gita del Routier Veneto

Favorita dalla splendida giornata, domenica ebbe luogo con esito perfetto la prima marcia del Routier Veneto. L'itinerario fu il seguente: Mestre Castelfranco Cittadella e ritorno Km. 100 che vennero coperti dai partecipanti in ore 4.30.

Oltre i routiers Celant Amos, Bortoluzzi Antonio, Favero Luigi e il direttore di sezione De Min Carlo, riuscirono routier: Reato Pietro, Manzoni Nicola, Rivoltella Amedeo e Da Tos Antonio. Domenica 22 avrà luogo la gita sociale ad Asolo con partenza dalla sede di Mestre (Piazza della Ferrovia) alle 6.30. L'itinerario è il seguente: Mestre Castelfranco Riese Asolo, pranzo e ritorno per Montebelluna Treviso e Mestre.

La penultima udienza nel processo dei russi

La fine dell'arringa dell'avv. Vecchini in difesa della Tarnowsky

L'avv. Jachia chiude la discussione difendendo Elisa Perrier

Il presidente legge i quesiti ai giurati – Il verdetto a venerdì

Alle nove e mezza l'aula è molto meno gremita del giorno innanzi. Una maggior severità ha regolato gli ingressi; benissimo, almeno si respira!

L'udienza è aperta dal Presidente alle nove e tre quarti circa. E tosto riprende la parola l'on. Vecchini.

Continua l'avvocato Vecchini

Vi fu detto, egli così riprende il filo del suo discorso, vi fu detto giurati, dai difensori di Donato Prilukoff che Naumow giunse a Vienna chiamato dalla Tarnowsky all'insaputa di Prilukoff. E' vero. Ma fu detto che la Tarnowsky lo chiamò per sostituirlo a Prilukoff. E questo non è vero. La Tarnowsky lo chiamava per compiere la promessa fattagli di averlo con se, una volta, all'estero. E d'altra parte Naumow stesso aveva preannunciato in luglio per il 9 agosto il suo viaggio. Naumow giunse a Vienna la mattina dell'undici, la Tarnowsky e il Prilukoff la mattina del 10. Non regge dunque la tesi della Difesa di Prilukoff che la Tarnowsky avesse fatto venire Naumow per riparare con l'opera di lui alle spensieratezze di Prilukoff; perchè in un giorno non erano stati possibili quegli atti che dovevano mettere, per la loro avventatezza in apprensione la contessa. Naumow è a Vienna pellegrino di amore, non per colorire e realizzare in qualche modo un disegno criminoso. Si è pur detto che Naumow fu maciullato durante il suo soggiorno a Vienna. L'avv. Vecchini chiama rettorica questa affermazione; sei o sette giorni di attesa non sono quella forma di maciullazione cui s'è accennato; un uomo che va ad un convegno di amore deve avere ben altra resistenza. L'oratore esamina la anormalità di Naumow, il suo verbalismo al quale però la signora Tarnowsky crede. E quando Naumow parla di suicidio, ella corre, piglia la rivoltella del giovane e la porta via. Ciò dimostra che la Tarnowsky non ha poteri critici e poteri inibitori. Che fa intanto il Prilukoff? Mentre la signora tiene tra la carezza e il sorriso Nicola Naumow, egli fa due serie di cose: una scoperta: cerca la compagnia di assicurazione, postilla le proposte e le polizze, corregge il testamento che altrimenti sarebbe illegale; una coperta: come la visita a Grupper, lo studio dei mezzi micidiali ecc. E fa sorvegliare la Tarnowsky che esce in visite quali lo scopo non è chiaro; e scopre che c'è Naumow a Vienna. Esplode allora la sua gelosia? Nemmeno per sogno; solo quando Naumow è andato a Vienna, è andato ad aspettare a Volaciska, egli dice alla Tarnowsky che egli aveva saputa la presenza di Naumow. E la Tarnowsky alla sua volta, racconta a Prilukoff le smanie del giovane, i suoi propositi di suicidio, come la Perrier racconta le furie di Naumow contro Kamarowsky, le parole di lui: «Io lo ucciderò». — Questa confessione della Perrier fa nascere in Prilukoff la prima idea della sostituzione di Naumow a lui medesimo; la idea del richiamo che egli consiglia alla Tarnowsky sotto il pretesto che nella solitudine di Volaciska quel ragazzaccio può veramente mandar ad effetto il suo proposito suicida. L'avv. Vecchini sviscera ai riguardi della difesa della Tarnowsky gli accordi di Vienna pel delitto, facendone risalire la paternità a Prilukoff.

L'ultimo stadio della tragedia

Siamo all'ultimo stadio della tragedia. Le prime mosse della Tarnowsky verso Naumow sono timide; Prilukoff la avverte in treno che ella riceverà un telegramma apocrifo; e la scongiura a non lasciarlo solo; e rincalza con due lettere annunciate pure in un telegramma. Il 27 la Tarnowsky ha una blanda scena tentatrice con Naumow; nello stesso giorno Prilukoff fa l'altro telegramma: «Credi a me, ragioni molto gravi domandano che Berta abbia le intenzioni più serie». In questo telegramma è il riversamento dell'energia dell'uomo nella donna. E la Tarnowsky che ha avuto una nuova spinta, prosegue. Questa donna è tra la energia di uno che la spinge e un altro cui dovrebbe dare dell'energia e che è come una foglia al vento. Sciagurata! che tra due uomini non trovò nè la energia del bene nell'uno, nè la resistenza al male nell'altro. L'oratore discute i telegrammi spediti ancora da Prilukoff alla Tarnowsky e specialmente quello che egli definisce un bollettino di battaglia, col quale domanda e dà istruzioni, compresa la richiesta del formulario, per preparare la riscossione del premio di assicurazione. In tre giorni egli la tempesta con quindici telegrammi e tre lettere, in una delle quali forse c'erano tutti i minuti insegnamenti che la Tarnowsky diede poi a Naumow a Mosca. Ma la Tarnowsky ha una resipiscenza morale, e il 30 agosto egli insiste: «Stai ferma, non cambiare, io ti farò tutto dimenticare». — Ecco l'uomo che vuol sopprimersi, prometter delle gioie dopo il delitto che faran dimenticare la memoria del delitto. L'oratore trova il grido sintetico dell'anima della Tarnowsky nella confessione resa in udienza dalla contessa, quando asserì, che in quei momenti ella pensava che sarebbe bastata e che ella aspettava una parola perchè nulla avesse più ad accadere. Avvenne in lei la paralisi psichica? — si domanda l'on. Vecchini. — Io non so, egli risponde, so che è Prilukoff, che le consiglia di «telegrafare a Adele». Perchè ella, signori giurati, non ha il coraggio di scrivere a Kamarowsky che pur le domanda iteratamente di scrivergli. E l'oratore aggiunge che la Tarnowsky come per liberarsi di un incubo, manda i tre telegrammi convenuti con Naumow tutti in un giorno a tre città differenti, lungo il viaggio di lui.

A questo punto l'oratore chiede dieci minuti di riposo ed il Presidente sospende l'udienza.

Riprendendo la parola l'on. Vecchini ricorda i rapporti avuti dalla Tarnowsky col Prilukoff nelle ultime ore che precedettero la catastrofe. Rileva specialmente come la mira di Donato Prilukoff, il quale spiò le ultime mosse di Nicola Naumow ed intese gli spari della rivoltella omicida, fosse quello di possedere definitivamente la donna e il denaro.

Nient'altro l'on. Vecchini aggiunge in linea di fatto.

Le disgrazie di Maria Tarnowsky - L'isteria elastica

Maria Nicolajewna Tarnowsky, egli dice avviandosi alla conclusione, è vissuta avendo vicina una grande ardente fornace. Povero umano fuscello! Solo un soffio della fiamma svampante doveva mulinarla e distruggerla. Ebbe nel sangue la eredità della follia dal lato materno e collaterale che è il più espansivo e facile alla riproduzione. Facile scienza quella che ripudia la ereditarietà affermata da filosofi, da fisiologi e da psichiatri illustri e i più recenti. Con l'isterismo congenito ebbe la nevrastenia che basta da sola al suicidio ed al *tedium vitae*; ebbe il tifo che lascia nel sistema nervoso di solchi indelebili, la cocaina che disordina enormemente la funzionalità se agisce su organismi neuropatici; ebbe il disorganamento degli organi sacri alla riproduzione e la intossicazione al cervello. L'isterismo congenito influì in lei con la maternità con tutte le stigmate fisiche più gravi e caratteristiche. I sapienti delle Università di Mosca, di Berlino, di Kiew lo attestarono; qui medici e psicologi lo riferirono. Da tredici anni la tormentano e la turbano e la prostrano terribili crisi convulsive nate da un sovra eccitamento dell'area cerebrale assegnata agli istinti, da una offesa al midollo, da un trauma psico-sessuale. Ed un trauma psichico — o signori giurati — fa sì che il sistema nervoso passi per una grande e diversa quantità di stati discordi e contraddittori, dalla paralisi, allo spasimo, alla eccitazione, in un continuo eflusso. Qualunque equilibrio si perde in tale stato, nè il carattere che ha bisogno di calma si può formare, nè i poteri critici giovarsi della riflessione, nè il volere può formarsi ed agire e tanto meno il potere di inibizione.

E' una vera malattia del cervello, una vera psicosi e non c'è scrittore, nè c'è stato alcun perito che la abbia negata. La suggestionabilità — onde come timbro su cera lasciano stampo gli altrui pensieri sulla psiche — la pone in balia di chi voglia abusarne. Hanno citato Gabriele Bompard; ebbene tre luminari della psichiatria la dichiararono responsabile; due furono di parere contrario; i giurati la condannarono; il Presidente della Repubblica la graziò dopo brevissima pena.

Hanno citato la Zerbini; ma non hanno ricordato ai giurati che la assolsero, perchè isterica e suggestionata e che tutta Bologna acclamò a quella assoluzione. — Hanno citato Caterina da Siena che bandisce la riforma al papato. Santa Teresa, che assurge in estasi d'amore verso il Crocefisso che la attrae; avrebbero potuto citare il poverello di Assisi che pure ha le mani piene di stigmate sanguinanti. Che per ciò? L'isterismo ha il bene ed il male. Questa creatura sventurata nel carcere, così disforme dagli ambienti della sua vita, trasse dietro a sè le pie anime delle dolci suore e quelle delle compagne di dolore, tanto potere ha il sentimento della bontà. Vi si è parlato, o giurati, dell'ambiente di Russia non per concludere che la vita umana può esservi sacrificata, ma per avvertirvi che gli ambienti etnici, il clima, la storia devono essere studiati nei riguardi dell'influenza nell'impulso o nella resistenza del sentimento.

La leggerezza dello spirito e l'ambiente russo

Hanno detto perfino che il Codice russo ha pene di severità uguali al nostro; non è vero. Il Codice russo del 1903 ha la pena perpetua, ma è una perpetuità singolare perchè non sorpassa venti anni. E non la legge, ma il modo di intenderla e di applicarla importa vedere nella larghezza delle minuenti e delle scusanti. Ed è bene che sappiano i giurati come per ammettere la semi-infermità di mente basti ai russi la *leggerezza dello spirito*, in altre parola la fatuità irreflessiva che è la stigma elementare degli isterici. Io non voglio a voi ricordare quella che ho detto la fornace ardente vicina alla vita di Maria Tarnowsky. Dall'ambiente della sua terra voglio particolarmente trarre l'influenza di agitazione, di pressione, di traviamento che si è avuta su di lei. E' una grande terra che ha una verginità feconda come una gigantesca foresta, dove tra i santi alberi sono gli sterpi selvaggi, i nodosi rami contorti, dove fra la verdezza magnifica sono scoscendimenti ed abissi. L'Arkensky, uno dei pschiatri più illustri della Russia, ha scritto: «La minor parte degli alienati fra noi, è quella che si trova nelle case di salute. Una grande quantità di parecchie centinaia di migliaia di questi invalidi dello spirito, vive in libertà.»

E lo Schelzoff, un russo che parla del suo paese nella rivista «Le documents du progrès» scrive: «Il terribile scatenamento nelle repressioni, le migliaia di esecuzioni e di assassini, il deprezzamento di tutta la vita umana catteristico nella nostra epoca, tutto questo ha creato in Russia una spaventevole atmosfera nella quale non può restare sano e salvo se non chi abbia i nervi particolarmente robusti.»

Ora, aggiungete intorno a questa sventurata quello che fu il suo ambiente particolare, nel quale respirò, al quale fu tratta nella adolescenza pura dei 17 anni; aggiungete tutti quegli uomini che invece del rispetto le diedero il motteggio, che invece dell'esempio, le diedero l'orgia, che le corsero d'attorno con gesto delirante gittando sangue o vino, minacciando od eseguendo suicidi, parlando dell'ergastolo come premio d'amore; tutti quegli uomini con ansie bestiali, con cupidigia oscena, i quali fecero turbine intorno a lei, ammalata, percossa dalla natura e dite e dite che non furono che non sono essi i responsabili veri di questo epilogo triste.

"Non per me, non per me,,

E Lorenzo Borri, pur accettando tutti i dati clinici dei colleghi, pur riconoscendo che Maria Nicolajewna Tarnowsky è una inferma di mente; ad un tratto, però, si pose a fare casuistica sulle parole del Codice Penale e rivolto ai giurati disse anche che i misteri dell'anima non sono misurabili e ricordò l'Etna rombante che dà al chimico la sua lava non la genesi del fuoco interiore. E più che non dicesse la parola disse il suo libro che le anomalie psichiche dell'isteria possono avere le parvenze, la vernice dell'immoralità e del vizio, ma non ostante ciò «esse sono l'esponente di una morbosità intimamente connaturata all'organismo individuale e non implicano responsabilità». E nè lui, nè il Morselli, nè il Tanzi videro ciò che il processo ha di buono: non videro la suggestione esercitata su di lei, non videro il nocchiero che aveva polso e cuore di uomo, averla egli stesso lanciata contro gli scogli nella procella.

Signori Giurati! Ho finito. Maria Tarnowsky guardandomi negli occhi e ringraziandomi in atto di umiltà infinita, mi disse: «Non per me!» Ed io la intesi. E vidi d'accosto a lei un candore d'anima ed una pura canizie; ma vidi anche una altra cosa; vidi lontano nell'adolescenza dolce quando ella a diciasette anni aveva l'anima come una primavera odorante, aveva gli occhi come tutta una notte stellata e pensai: S'ella avesse incontrato nella vita un uomo forte, semplice, leale che le avesse dato la mano per guidarla e le avesse fatto udire le parole del cuore profonde, oh! allora, signori giurati, ella griderebbe «per me! per me!» ella griderebbe ai figli, alla fortuna al mondo. Ella invece dice «non per me, non per me» per gli innocenti che soffrono e attendono, per le fatalità che mi hanno colpita, percossa, atterrata; per le stigmate onde tutto il mio corpo, tutta l'anima mia è quasi una piaga sanguinante; per la grande croce che Dio mi ha messo sulle gracili spalle: la grande croce che esprime tutto il dolore umano e tutta la virtù redentrice che nasce dal dolore.»

Quando l'on. Vecchini siede sono le undici e mezzo. Un sommesso mormorio si diffonde nel pubblico. Qualcuno accenna ad applaudire pestando i piedi, ma è tosto richiamato all'ordine non dal Presidente ma dal resto della folla con un lungo zitto. La folla ha ammirato l'oratore; si è essa persuasa al suo ragionamento?

Il Presidente toglie subito l'udienza rinviandola al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana

L'udienza pomeridiana si apre con la arringa dell'ultimo oratore della causa, l'avv. cav. Salvatore Jachia. Il patrocinatore di Elisa Perrier ha una grande popolarità tra i giornalisti per il quale egli è il più squisito degli avvocati poichè ne ha attenuate le fatiche dei pomeriggi afosi con abbondanti donazioni graziose di dolci!

L'ultima arringa

L'avv. Jachia per la Perrier

Alle due e mezza precise l'avv. Jachia inizia la sua difesa.

— Non il volo dell'aquila, non la parola alata, affascinante, convincente del principe degli oratori che ha testè finito di parlare e che noi stiamo ancora ammirando, ma la modesta parola dell'ultimo difensore, del difensore della più umile degli accusati, del difensore che ha la fortuna di prendere commiato da voi, o signori giurati, ed esternare a voi tutta la nostra ammirazione per la diligenza e la intelligenza con cui avete seguito questo dibattito e la pazienza con cui avete ascoltato credo cinquantotto ore di difesa.

Non replicherei, perchè mi sembra che Elisa Perrier non abbia più bisogno di un terzo difensore; non replicherei al primo oratore della Parte Civile il quale ad Elisa Perrier ha dedicato, se i miei calcoli sono esatti 5' e 32" (*ilarità*) e da buon nocchiero ha creduto di passar oltre, dopo aver fatta intravedere appena l'ombra di una eventuale responsabilità, soggiungendo che in ogni caso sarebbe una responsabilità molto minore di quella degli altri coaccusati. Faccio quindi a meno di replicare al primo degli oratori di Parte Civile e ciò non per mancanza di deferenza, perchè da tanti anni io sono a lui legato da costante, immutabile stima ed amicizia.

Non replicherei al P. M. perchè l'Ill.mo signor Procuratore Generale non ha dedicato ad Elisa Perrier che quattro insolenze, derogando così dalle antiche consuetudini in quest'aula, in cui tutti gli accusati venivano sempre rispettati finchè il voto dei giudici non fosse pesato su di loro; derogando anche dalle consuetudini personali, perchè io ricordo le aspre battaglie combattute dall'attuale rappresentante del P. G. in questa ed altre aule fino dalla nostra prima giovinezza, e ricordo altresì di aver sempre riscontrato in lui oltre che la coltura profonda ed il brio della forma, la gentilezza e la cortesia della parola. Ma questa volta fu un disinganno e non sarà l'ultimo nella mia ormai non breve e spero ancor lunga esistenza professionale. (*Ilarità*).

Io replico invece al valoroso e giovane collega Carnelutti, il quale si è già acquistato un posto cospicuo nella nostra Curia che lo apprezza e lo stima, e della cui amicizia io veramente mi onoro. E replico a lui in forma misurata, rispondente alla natura mia, ma in forma severa e ferma per protestare contro il modo con cui egli ha creduto di estrinsecare il suo mandato di Parte Civile.

Prima però di replicare all'avv. Carnelutti, l'avv. Jachia sfata con molto «humor» due leggende ch'egli crede abbia create intorno a lui il giovane rappresentante della Parte Civile: quella d'essere stato egli un «generalissimo» anzichè un modesto difensore e quella di essere stato un eroe del silenzio.

L'oratore entra quindi nel vivo della causa studiando le posizioni di Elisa Perrier prima, durante e al termine della causa. Elisa Perrier doveva essere per la accusa, non una imputata, ma un teste classico. L'oratore definisce eresia senza pari la accusa di complicità necessaria lanciata in istruttoria verso l'ex cameriera della contessa. Il Procuratore Generale nel concludere la sua requisitoria ha ammesso la concorrenza della Perrier nel reato, discendendo però dalla responsabilità di una complice necessaria a quella di una compartecipe non necessaria. L'avv. Jachia si propone di dimostrare che nemmeno questa responsabilità esiste. Egli ricorda ai giurati che la complicità negativa non esiste: non esiste cioè la complicità in un delitto di chi sapendo la eventualità di un delitto non vi partecipa ma tace o non lo impedisce. E' stato già dimostrato, asserisce l'oratore che la Perrier non era a parte del complotto degli altri accusati. Ma anche ciò non fosse si può dimostrare ulteriormente che ella non ha rafforzato affatto l'idea del crimine in altri. A questo scopo l'avv. Jachia, accogliendo l'invito dell'avv. Carnelutti, si accinge a distruggere la importanza apparente dell'interrogatorio di Vienna della Pierrier: la sua insussistenza agli effetti della prova. Il rafforzamento della Perrier secondo la stessa accusa consisterebbe nell'aver ella intramezzato con dei sì, i discorsi della Tarnowsky a Naumow durante la colazione di Kiew. Insomma la Perrier è secondo la teoria del prof. Florian per Prilukoff moralmente riprovevole ma non colpevole di positivi diretti a incoraggiare al delitto.

L'oratore sostiene, indipendentemente da questi concetti, il fascino esercitato dalla Tarnowsky sulla Perrier, vittima di suggestioni come Naumow, e cita a rinforzo del suo concetto alcune frasi della requisitoria dell'avv. Carnelutti riguardanti appunto la Perrier. La Perrier è stata uno stromento cieco nelle mani dei padroni, ella ha partecipato senza volerlo a un crimine. Quindi noi vi domandiamo signori giurati, conclude l'avvocato Jachia, che voi la assolviate.

Esaurita così brevemente la difesa, l'avvocato Jachia prosegue tra le approvazioni del pretorio:

— La gentilezza veneziana ha aleggiato sempre in quest'aula. Noi siamo qui entrati il giorno 4 marzo in tredici difensori, animati da cordialità fraterna: ci lasciamo dopo circa tre mesi di dibattimento, colla stessa fraterna cordialità. Non un'invettiva, non una minaccia, non una sospensione improvvisa di udienza, non un abbandono di toga: sempre la gentilezza ha aleggiato fra noi. Lo dico e lo ripeto con orgoglio di veneziano.

Al magistrato esimio che con tanta imparzialità, con tanta abnegazione, con tanta rigidità ha diretto questo dibattimento, vada un deferente, un devoto saluto, con quei sentimenti che furono cementati sui banchi della scuola.

Ed ora, signori giurati, rimettiamo nelle mani vostre i nostri clienti, noi siamo sicuri che voi li giudicherete secondo la vostra coscienza di uomini liberi e probi.

La lettura dei quesiti

Appena l'oratore s'è seduto il presidente si rivolge a Naumow:

— Nicola Naumow, alzatevi. La discussione è chiusa. Avete niente da aggiungere?

Naumow si alza penosamente e risponde:

— Nulla signor presidente.

— E voi Donato Prilukoff?

— Nulla, risponde Prilukoff, alzandosi e tornando a sedere rapidamente.

Maria Nicolaewna Tarnowsky e la Perrier rispondono negativamente alle domande del cav. Fusinato, con un cenno della testa.

Il dibattimento è terminato. Prima di passare alla esposizione e alla spiegazione dei quesiti il presidente sospende alle tre un quarto l'udienza per alcuni minuti, e si ritira per preparare i quesiti.

I quesiti per Nicola Naumow

Dopo circa venti minuti rientra e legge il formulario che è il seguente:

1) Siete convinti che taluno nel 4 settembre 1907 in Venezia abbia prodotto mediante colpo di arma da sparo delle lesioni personali con molteplici perforazioni dell'intestino al conte Paolo Kamarowsky, cagionandogli la morte?

Affermata la prima si risponda alla seconda questione principale:

2) Siete convinti che l'accusato Naumow Nicola abbia commesso il fatto di cui nella prima questione?

Affermata la seconda si risponda alla terza questione:

3) Siete convinti che l'accusato Nicola Naumow nel momento nel quale ha commesso il fatto di cui nella prima questione, fosse in tale stato di infermità di mente da togliergli la coscienza o la libertà dei propri atti?

Affermata la seconda e negata la terza si risponda alla quarta principale:

4) L'accusato Nicola Naumow è egli colpevole di aver commesso il fatto di cui nella prima questione a fine di uccidere il conte Paolo Kamarowsky, cagionandogli la morte?

Affermata la quarta si risponda alla quinta:

5) L'accusato Nicola Naumow ha commesso il fatto di cui nella quarta questione:

a) con premeditazione?

b) con la circostanza che esso accusato, nel momento in cui ha commesso il fatto era in tale stato di infermità di mente da scemargli grandemente imputabilità senza escluderla?

I quesiti per Maria Tarnowsky

Nel caso di risposta affermativa alla prima questione si risponda alla questione:

6) Siete convinti che l'accusata Maria O' Rourcke Tarnowska sia concorsa in Vienna od in Russia, nell'agosto e sino ai primi di settembre 1907, da sola o con altri, nel fatto di cui nella prima questione, esercitando influenza sull'animo, o impulso sulla volontà di colui che in seguito a tale influenza o a tale impulso ha commesso il fatto stesso?

Affermata la sesta si risponda alla questione:

7) Siete convinti che l'accusata Maria O' Rourcke Tarnowsky nel momento in cui ha commesso il fatto di cui la sesta questione fosse in tale stato di infermità di mente da toglierle la coscienza e la libertà dei propri atti?

Affermata la sesta e negata la settima si risponda alla questione ottava:

8) L'accusata Maria O' Rourcke Tarnowsky è colpevole di aver in Vienna od in Russia nell'agosto e sino ai primi di settembre 1907 da sola o con altri, a fine di uccidere il conte Paolo Kamarowsky, determinato a cagionargli la morte colui che per effetto di tale determinazione commise il fatto affermato colla prima questione?

Negata la questione ottava si risponda alla:

9) L'accusata Maria O' Rourke Tarnowsky è colpevole di essere in Vienna o in Russia, nell'agosto e sino ai primi di settembre 1907 a fine di uccidere il conte Paolo Kamarowsky, concorsa nel fatto di cui la questione prima, coll'eccitare e rafforzare scientemente nell'esecutore del fatto stesso la risoluzione di commetterlo, o col dargli scientemente istruzioni per eseguirlo?

Affermata la nona si risponda alla questione decima:

11) L'accusata Maria O' Rourcke Tarnowsky ha commesso il fatto di cui la rona questione colla circostanza che senza il concorso di essa accusata, il fatto di cui nella prima questione, non si sarebbe commesso?

Affermata l'una o l'altra delle questioni ottava e nona si risponda alla:

1) L'accusata Maria O' Rourcke Tarnowsky ha commesso il fatto di cui in quella delle questioni 8 e 9 alla quale si sia risposto affermativamente:

a) con premeditazione?

b) a fine di conseguire indebitamente per sè con danno altrui tutto o parte del prezzo di una assicurazione di 500.000 lire pochi di prima stipulata in Vienna dal conte Paolo Kamarowsky sulla propria vita e a favore di essa accusata, colla Società «Ancora»?

c) colla circostanza che essa accusata nel momento in cui ha commesso il fatto stesso era in tale stato di infermità di mente da scemarle grandemente la imputabilità senza escluderla?

I quesiti per Donato Prilukoff

Nel caso di risposta affermativa alla prima questione si risponda alla questione:

12) Siete convinti che l'accusato Donato Prilukoff sia concorso in Vienna e in Russia nell'agosto e sino ai primi di settembre 1907 da solo o con altri, nel fatto di cui la prima questione, esercitando influenza sull'animo o impulso sulla volontà di colui che in seguito a tale influenza e a tale impulso ha commesso il fatto stesso?

Affermata la dodicesima si risponda alla questione:

13) Siete convinti che l'accusato Donato Prilukoff nel momento nel quale ha commesso il fatto di cui la questione dodicesima fosse in tale stato di infermità di mente da togliergli la coscienza e la libertà dei propri atti?

Affermata la questione dodicesima e negata la tredicesima si risponda alla:

14) L'accusato Donato Prilukoff è colpevole di aver in Vienna od in Russia, nell'agosto e sino ai primi di settembre 1907 da solo e con altri, a fine di uccidere il conte Paolo Kamarowsky determinato a cagionargli la morte colui che per effetto di tale determinazione commise il fatto affermato colla prima questione?

Negata la quattordicesima si risponda alla questione:

15 L'accusato Donato Prilukoff è colpevole di essere in Vienna e in Russia, nell'agosto e sino ai primi di settembre 1907, a fine di uccidere il conte Paolo Kamarowsky, concorso nel fatto di cui la questione prima coll'eccitare o rafforzare scientemente nell'esecutore del fatto stesso la risoluzione di commetterlo, o col dargli scientemente le istruzioni per eseguirlo?

Nel solo caso di risposta affermativa alla questione 15 si risponda alla questione:

16) L'accusato Donato Prylukoff ha commesso il fatto di cui la quindicesima questione con la circostanza che senza il concorso di esso accusato il fatto di cui nella prima questione non si sarebbe commesso?

Affermata la questione quattordicesima oppure la quindicesima si risponda alla:

17) L'accusato Donato Prilukoff ha commesso il fatto di cui in quella delle questioni quattordicesima e quindicesima alla quale si sia risposto affermativamente:

a) con premeditazione?

b) a fine di conseguire indebitamente per sè, con danno altrui, parte del prezzo di una assicurazione di 500.000 lire, pochi di prima stipulata in Vienna dal conte Paolo Kamarowsky sulla propria vita ed a favore di Maria O' Rurcke Tarnowsky, colla società «Ancora»?

c) con la circostanza che esso accusato Donato Prylukoff nel momento in cui ha commesso il fatto stesso era in tale stato di infermità di mente da scemare grandemente la imputabilità sua senza escluderla?

Affermate le questioni ottava e quattordicesima o anche una soltanto di esse si risponda alla:

18) L'esecutore del fatto specificato nella prima questione lo ha commesso anche per motivi propri?

I quesiti per la Perrier - La concausa e gli accessori

Nel caso di risposta affermativa alla prima questione si risponda alle:

19) L'accusata Elisa Emma Perrier è colpevole di esser in Vienna ed in Russia nell'agosto e fino ai primi di settembre del 1907, a fine di uccidere il conte Paolo Kamarowsky, concorsa nel fatto di cui nella prima questione e ciò coll'eccitare o rafforzare scientemente nell'esecutore del fatto stesso la risoluzione di commetterlo o col facilitarne l'esecuzione prestando scientemente assistenza ed aiuto del fatto medesimo?

Affermata la diciannovesima si risponda alla:

20) L'accusata Elisa Emma Perier ha commesso il fatto di cui alla diciannovesima questione:

a) colla circostanza che senza il concorso di essa accusata il fatto di cui la prima questione non si sarebbe commesso?

b) con premeditazione?

c) colla circostanza da essa accusata conosciuta al momento del suo concorso che il fatto di cui nella prima questione era diretto al fine di conseguire indebitamente per altri, con altrui danno, il prezzo di una assicurazione di 500 mila lire pochi di prima stipulata in Vienna dal conte Kamarowsky sulla sua vita a favore di altre persone colla società «Ancora»?

Affermata anche una sola delle questioni 4, 8, 9, 14, 15, 19 si risponda alla:

21) Il fatto affermato con una o più delle questioni 4, 8, 9, 14, 15, 19, è stato commesso colla circostanza che la morte del conte Paolo Kamarowsky non sarebbe avvenuta senza il concorso di cause sopravvenute e indipendenti dal fatto delle lesioni di cui la prima questione?

1) Siete convinti che l'accusato Nicola Naumow nel 3 e 4 settembre 1907 in Venezia abbia portato fuori della propria abitazione e delle appartenenze di essa un'arma da sparo?

Affermata la prima si risponde alla seconda.

2) Siete convinti che l'accusato Nicola Naumow nel momento in cui ha commesso il fatto di cui la prima questione fosse in tale stato di infermità di mente da togliergli la coscienza o la libertà dei propri atti?

Affermata la prima e nagata la seconda si risponda alla:

3) L'accusato Nicola Naumow è colpevole di avere nelle circostanze di luogo e tempo di cui la prima questione, portato fuori della prima abitazione dalle appartenenze di essa, senza licenza dell'autorità competente una rivoltella per la quale occorreva licenza?

Affermata la terza si risponda alla

4) L'accusato Nicola Naumow ha commesso il fatto di cui nella terza questione colla circostanza:

a) che la canna della rivoltella misurata internamente era inferiore a 171 mm.?

b) che esso accusato portò la rivoltella di notte in luogo abitato?

c) che esso accusato non aveva pagato la tassa per aver la licenza di portar armi?

d) che esso accusato nel momento in cui ha commesso il fatto era in tale stato di infermità di mente da scemar grandemente la sua imputabilità senza escluderla?

I quesiti sono dunque 5 per Naumow; 8 per la Tarnowsky; 8 per Prilukoff; 5 per la Perrier.

L'accordo delle parti - Il verdetto a venerdì

Il presidente legge i quesiti in mezzo al più profondo silenzio. Anche gli accusati prestano la più intensa attenzione.

Quando ha finita la lettura il presidente cav. Fusinato domanda:

— Le parti hanno niente da osservare?

— Eccellenza, risponde l'avvocato Diena, noi vorremmo prender cognizione diretta del testo dei quesiti prima di pronunciarci.

All'avvocato Diena si associano gli altri difensori e il presidente consente.

— Sospendiamo, dice la udienza per un po' di tempo.

Gli accusati sono fatti uscire dalla gabbia; e il collegio dei patrocinatori si ritira, mentre il pubblico si abbandona a commenti altissimi.

La interruzione dura circa tre quarti d'ora in capo ai quali gli accusati sono ricondotti nell'aula. Gli avvocati riprendono i loro posti, mentre il Presidente riapre l'udienza.

— Ebbene, chiede, che cosa hanno da osservare le difese al testo dei quesiti?

— Niente, rispondono i difensori.

— Allora, conclude il Presidente, mettiamo a verbale che i difensori accettano i quesiti.

— Perdoni, Eccellenza, obbietta l'avvocato Caratti difensore di Prilukoff, invece che «accettano» desideriamo sia detto a verbale che le difese non sollevano eccezioni ai quesiti.

Come è facile capire, è questa una riserva per gli eventuali ricorsi in Cassazione.

Il presidente accetta la formula dell'avvocato Caratti sorridendo. Indi rivolgendosi ai giurati dichiara:

— Io avrei desiderato, signori, continuare il processo senza interruzioni. Ma loro capiscono perfettamente che in una causa di tanta entità il riassunto implica uno sforzo notevole. Ho quindi deciso di non tenere udienza domani. (*Commenti e mormorii di delusione nel pubblico*).

L'udienza di venerdì si aprirà alle undici precise del mattino. Prego tutti di esser puntuali e di provvedere esaurientemente ai propri bisogni. Perchè, riassunto e verdetto si susseguiranno ininterrottamente e una volta entrati nella sala delle deliberazioni non potranno più uscirne senza aver pronunciato il verdetto.

E su questi avvertimenti il presidente toglie l'udienza alle cinque e mezza circa.

Il pubblico sfolla tra altissimi rumori.

Venerdì dunque sarà detta l'ultima parola.

Il commesso daziario assolto

(Corte d'Assise di Vicenza)

Ci scrivono da Vicenza, 18:

Questa sera — con celerità inaspettata — è terminato il processo contro il commesso daziario Novello Giuseppe di anni 21, di Isola Vicentina, che, come ieri vi scrissi, era imputato di peculato e falso a danno del Ricevitore Fosser Antonio per la somma di lire 1112.

Terminata la escussione dei testi, il P. M. confermò l'accusa, ma il difensore on. Chiaradia chiese invece l'assoluzione del suo raccomandato.

Dopo breve riassunto del Presidente cav. Cenzatti, i giurati emisero verdetto di piena assoluzione, rispondendo negativamente ad entrambi i quesiti del peculato e del falso.

Il Novello venne subito scarcerato.

Una signorina che si annega per dispiaceri amorosi

Bologna, 18

(Card.) — La signorina Bartoli Giuseppina, ventiduenne, di agiata famiglia bolognese, che si era da qualche giorno allontanata da casa senza lasciare alcuno scritto, si è gettata nel canale del Battiferro, fuori Porta Galliera.

Sulla sponda del canale sono stati rinvenuti alcuni indumenti appartenenti alla signorina, il cui cadavere, malgrado le più attive ricerche operate nel canale, non è stato rinvenuto.

Condannati per un duello

Pietroburgo, 18

Nel tribunale distrettuale si è discusso oggi un processo per duello avvenuto tra il presidente della Duma Guetschoff ed il conte Uwaroff. Il tribunale ha condannato Guetschoff a quattro settimane di reclusione in fortezza ed Uwaroff a tre settimane di detenzione.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
19 Giovedì: S. Pietro.
20 Venerdì: S Bernardo.
Leva il sole a ore 4.37 — tramonta alle 19.37

La conferenza italo-austriaca
per lo studio dell'Adriatico

Ieri alle 11 si inaugurò la conferenza italo-austriaca, nei locali dell'Istituto Veneto di Scienze.

Il Prefetto, conte Nasalli Rocca, salutò, a nome del governo, i delegati con parole che riscossero la viva approvazione dei presenti.

« Sono lieto di porgere, egli disse, a nome del Governo italiano, il saluto cordiale agli illustri scienziati qui convenuti dalla nazione alleata ed amica e dal nostro paese a concretare un programma di comune studio scientifico del mare Adriatico.

Ogni conquista della scienza è una conquista dell'umanità, è un progresso sulla via che conduce alla fraternità dei popoli e la circostanza odierna restringe un nuovo legame tra i due popoli qui rappresentati e rende più intimi i cordiali rapporti già esistenti.

Con grande simpatia adunque seguiremo tutti, o Signori, lo sviluppo dell'opera vostra cui io auguro un completo successo ».

Alla semplice cerimonia intervennero il co. Grimani, Sindaco, il Presidente della Deputazione provinciale gr. Uff. Cerutti, il presidente del Magistrato alle Acque, comm. Ravà, il comm. Guglielmo Berchet, in rappresentanza del senatore Veronese presidente dell'Istituto Veneto di Scienze, indisposto, che mise a disposizione dei delegati le sale dell'Istituto.

Intervenne pure il Console generale austro-ungarico.

Ritiratesi le autorità convenute, i delegati iniziarono i lavori nominando presidente il prof. Brückner, vicepresidente il prof. De Marchi e segretari i professori Magrini e Götzinger.

Alle 14 i delegati si recarono, in corpo, a far visita all'ammiraglio Comandante in Capo del Dipartimento, al Sindaco ed al Prefetto. Si riunirono nuovamente alle 16.30 e continuarono i lavori fino alle 17.30.

Oggi il Governo offre ai delegati un pranzo ufficiale all'Hotel Britannia, al quale sono invitate le principali autorità cittadine ed il Console austro-ungarico.

La veneziana festa notturna
in onore della Cometa di Halley
Il passaggio dell'astro vagante

Mentre stiamo scrivendo Venezia si prepara all'assalto della cometa assai giocondamente. Se saremo vivi daremo domani notizie in proposito. Alle due di notte le strade sono invase da una cospicua folla di nasi in aria. La serata è magnifica, la stellata stupenda, la Luna in dolce amplesso con Giove — come diciamo sotto — si nasconde a tratti pudicamente dietro eterei veli. E veli vagano pel cielo diffondendovi come una leggera nebbia impalpabile.

Col pretesto della cometa caffè, restaurant, osterie, baccari fanno affari d'oro. Castello è illuminato, imbandierato, alla veneziana. Ovunque, chi può, gozzoviglia all'aperto.

Aspettar la cometa mangiando, ecco il programma. Questo viaggio dell'astro di Halley ha infuso uno spirito di nuova paganità nelle folle. Nelle quali qualcuno trepida per le proprie sorti, ma la tranquillità regna sovrana in fondo alla enorme maggioranza delle anime.

Per chi ama dilettarsi di astronomia ecco ora qualche notizia quasi scientifica sul fenomeno del finimondo....

Due sole manifestazioni erano da ritenersi possibili nell'incontro cometario di questa notte: qualche perturbazione elettro-magnetica e qualche vagante bagliore, qualche tenue raggio fosforescente attraverso l'orizzonte. Il prof. Riccò di Catania riteneva si dovesse anche assistere a qualche pioggerella di stelle filanti. Non si può escludere che di queste se ne abbiano in questi giorni più del consueto, per la ragione che esse — generate dal *nucleo* e disperse lungo il cammino del nucleo stesso — corrono lungo le *orbite* e non lungo le code cometarie, e noi passiamo a quasi 24 milioni di chilometri dal nucleo della cometa di Halley.

Le manifestazioni elettriche sono tali da dover essere constatate da strumenti delicatissimi, e quindi ai semplici spettatori non rimase che vigilare e sorprendere qualche vagante bagliore.

Ieri sera al tramonto del Sole (ore 19.48) la coda non era visibile perchè sotto l'orizzonte, oltre che per la grande vicinanza del Sole.

A mezzanotte, trovandosi il Sole sotto l'orizzonte, verso il nord, la coda cometaria poteva generale una debole proiezione luminosa verso nord-nord-est e prolungarsi sopra le nostre teste in direzione di sud-sud-ovest.

Dalle 3 alle 4, cioè durante il passaggio del nucleo sul Sole, (secondo il calcolo preferito) la coda dovrebbe sorgere (scriviamo così perchè andiamo in macchina prima) sempre debolmente da nord-est e correre la volta celeste verso sud-ovest. Al sorgere del Sole la coda — naturalmente invisibile — avrà presso a poco la posizione verso sinistra del Sole.

A parte la questione cometaria, fino alle tre (cioè fino al tramonto della Luna) si potè godere l'interessante spettacolo di una congiunzione di Giove, l'immenso e fulgido pianeta, quasi 1300 volte più grande del nostro, colla Luna, della quale Giove era verso sinistra e più basso. Un altro modestissimo spettacolo ha potuto essere offerto da qualche stella filante irradiante da Ofiuco, presso lo Scorpione, o dalla Corona boreale, le quali — essendo periodiche — non erano da attribuirsi alla cometa.

IX Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

La bellissima giornata primaverile di ieri richiamò nel recinto della Esposizione un concorso di pubblico veramente notevole.

Ingressi 1964

Vendite

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore ha acquistato il quadro ad olio *Ritorno dalla pesca* di Ettore Tito. — Il signor G. A. Gennari ha acquistato il quadro ad olio *Natura morta* di Giovanni Molnàr Pentelei.

Concerto

Ecco il programma del concerto che svolgerà oggi, dalle 16.15 alle 18.15, la Banda Cittadina nel Parco nella Esposizione:

1. Marcia. — 2. Walzer « Tanz märchen », Bayer — 3. Sinfonia « Marta », Flotow. — 4. Duetto finale IV « Aida », Verdi. — 5. Scene abruzzesi: a) Adunata, b) Serenata, c) Pastorale, d) Saltarello e temporale, De Nardis. — 6 « Marcia Turca », Mozart.

Un omaggio di artisti
al Sindaco conte Grimani

Gli artisti che si trovano a Venezia in occasione della IX Internazionale, tosto appresa l'alta onorificenza onde fu insignito il sindaco conte Grimani, gli hanno indirizzata la seguente lettera di congratulazione, che ci comunicano e che noi siamo ben lieti di pubblicare:

« Noi artisti residenti a Venezia e qui accorsi per la IX Esposizione Internazionale di Belle Arti, venuti a cognizione che, Vittorio Emanuele III, con atto Sovrano, volle insignire della più alta onorificenza nella gerarchia dell'ordine della Corona d'Italia, il Sindaco Conte Filippo Grimani, nostro Illustre Presidente, nominandolo Gran Cordone dell'Ordine, gli manifestiamo il più vivo compiacimento, ben certi di interpretare il sentimento degli artisti lontani.

Colla più alta estimazione.

Seguono le firme di: Giuseppe Carozzi — Bras Italo — Ferruccio Scattola — Piero Tolentino — Vittorio Costagnato — Francesco Sartorelli — F. Scopinich — G. Miti Zanetti — Guido Marussig — Alessandro Milesi — Giuseppe Berti — Zanetti Zilla — Trojano Chitarin — Raoul Viviani — Arturo Rietti — Urbano Nono — Giuseppe Vizzotto Alberti — Annibale De Lotto — Cecilio di Prampero — Mario Volpi — Vittorio Guaccimani — Luigi Nono.

Sappiamo che molti altri artisti i quali non poterono firmare la lettera si sono affrettati a recare in segno di adesione ad essa le loro carte da visita al beneamato gentiluomo presidente delle Internazionali.

La sezione musicale
delle Esposizioni Internazionali d'Arte

Il comunicato della Segreteria dell'Esposizione internazionale d'arte comparso jeri nei giornali cittadini, accenna al progetto avanzato dall'avv. Mario Pascolato e accolto e studiato dal Segretario generale on. Fradeletto per una *sezione musicale* delle nostre Mostre artistiche.

La necessaria brevità d'un comunicato non permetteva di accennare nemmeno sommariamente ai criteri che ispirarono la proposta; ma noi crediamo utile che il pubblico sia informato dei caratteri e degli scopi di questa progettata sezione musicale.

Si tratta di invitare i musicisti di tutto il mondo ad *esporre* a Venezia le loro composizioni, vale a dire a sottoporle ad una competente giuria internazionale, la quale sceglierà e distribuirà in bene equilibrati programmi le composizioni ritenute degne di venire *esposte*, vale a dire *eseguite*. Si avrà così un ciclo di concerti di musica totalmente nuova, inedita e ineseguita, da tenersi durante l'Esposizione d'Arte e possibilmente nel recinto di questa.

Così riassunta, l'idea può apparire troppo grandiosa e ardita; ma è appunto per moderarne la portata e per facilitarne l'esecuzione che — per il primo anno — e quasi in via di esperimento — si propone che la mostra musicale debba accogliere composizioni strumentali e vocali (ad una o più parti) esclusivamente *da camera*. Si verrebbe così ad offrire valido aiuto e patrocinio a quello fra i vari rami della composizione musicale che in Italia è il più trascurato, non per colpa di maestri, di scuole o di allievi, ma per circostanze di fatto che rendono sommamente difficile tra noi l'esecuzione e la pubblicazione di siffatte composizioni, dalle quali quindi si sviano anche gli ingegni nostri più robusti, più seri e meglio preparati, poichè il già difficile cammino si presenta loro desolato e squallido, per non dire sterile affatto. In attesa, dunque, che il buon risultato di questo primo esperimento permettesse più ardite iniziative, Venezia aprirebbe ai cultori del più nobile e serio genere di musica una palestra magnifica, in un recinto consacrato all'Arte traverso a splendide prove, davanti a un pubblico eletto e vario: Venezia, col chiamare i compositori italiani a gareggiare cogli stranieri in un arringo ad essi finora pressochè vietato, segnerebbe una data e un rinnovamento nell'arte musicale italiana contemporanea.

Non sembrino queste parole troppo ampollose per un esperimento che si presenta in forma così modesta. Chi conosce da vicino le condizioni dell'arte nostra, sa che non esageriamo. Chi sa come fra noi al compositore poco noto, a quello rinomato e magari anche a quello illustre riesca difficile il *farsi eseguire* in concerti da camera, e come gli riesca quasi impossibile il far pubblicare i suoi lavori; chi sa come nemmeno lavori premiati in concorsi nazionali, esteri o internazionali trovino fra noi l'editore; comprenderà subito il valore e l'importanza dell'iniziativa veneziana, quando avremo aggiunto che nel progetto di questa *Sezione Musicale* vi è anche la proposta di provvedere alla stampa dei lavori ritenuti dalla giuria i migliori fra gli accettati per l'esecuzione. L'Esposizione di Venezia dovrebbe divenire — secondo i nobili ideali del progetto — la mèta agognata dei compositori d'ogni paese e degli italiani in ispecie: e la pubblicazione decretata dall' Esposizione dovrebbe avere artisticamente e commercialmente il valore e l'effetto utile che ha in Francia per un libro il lauro decretato dall'*Académie*.

L'organizzazione della Sezione musicale — nuova in Italia, ma non in altri paesi dove funziona ottimamente — dovrebbe essere studiata e curata da apposito comitato: alle spese, certo non indifferenti specie per quanto riguarda le esecuzioni, sarebbero da contrapporre entrate non trascurabili, per tasse di espositori, ingressi e abbonamenti speciali etc. Il primo esperimento, come si disse, dovrebbe poi dar norme circa i programmi futuri, e mostrare se l'allargamento della gara alla musica orchestrale e corale si presenti come possibile. Certo è tutto un vasto campo di attività artistica nuova che si aprirebbe alle nostre Esposizioni: e l'attuazione di un altro progetto, quello di una grande Sala di concerti nella ex-Chiesa di San Gregorio, potrebbe integrare il programma.

Alle arti figurative, verso le quali Venezia ha acquistato colle sue Mostre tanto cospicue benemerenze, si unirebbe così l'arte più trascurata dall'Italia nuova, e più cara all'Italia di tutti i tempi; l'arte che è considerata da molti, e non a torto, come la più popolare e la più educatrice fra tutte. E Venezia mostrerebbe di non avere obliato il suo passato musicale, uno dei più gloriosi della città italiane; mostrerebbe anzi di volerne esser degna erede e continuatrice, meritandosi interamente il bel nome che brilla nel quadro gioioso celebrante le sue mostre internazionali: *artium portus*.

Per la Mostra del ritratto italiano
in Firenze

In questi giorni sono stati qui in Venezia Ugo Ojetti e il conte Carlo Gamba, della Commissione Esecutiva per la Mostra del Ritratto Italiano, che si inaugurerà in Palazzo Vecchio, nei primi mesi dell'anno venturo. Essi si sono ritrovati più volte coi membri della Commissione veneziana, presieduta dal senatore Pompeo Molmenti, ed hanno preso con loro gli accordi opportuni, perchè l'arte veneta sia magnificamente rappresentata in questa mostra del Ritratto Italiano dalla fine del secolo XVI al 1861, della proclamazione del Regno e della Prima Esposizione Nazionale in Firenze.

Come è noto, per questa Mostra, il Re d'Italia ha già concesso i ritratti che, numerosissimi, si conservano nelle Ville Reali di Caserta, di Poggio a Cajano e della Petraja, e nel Palazzo Pitti. E, seguendo il regale esempio, l'imperatore di Germania, è già disposto a concedere alcuni dei ritratti custoditi nei Musei di Berlino e di Cassel, e nei Castelli Imperiali. Sappiamo inoltre che magnifici ritratti italiani saranno inviati dalla Baviera, dalla Polonia, e dall'Austria, specialmente da Vienna.

In Italia, oltre quaranta Commissioni regionali lavorano da alcuni mesi, dall'estrema Sicilia al Friuli; e più che duecento ispettori onorari cercano e frugano per ogni più remoto cantuccio, ove sia un ritratto importante.

E le ricerche han già portato buoni frutti. Molti Comuni, da quelli di Genova e di Bologna a quelli di Faenza e di Forlì, hanno già concesso i ritratti da loro posseduti; e hanno pur concesso i loro, numerosi privati, dal principe Casini al principe Spada, dalla marchesa Alfieri di Sostegno al conte Gianforte Suardi, dal marchese Corsini a Don Guido Cagnola.

Circa centocinquanta ritratti già formano il primo nucleo di questa mostra, che verrà ordinata e disposta in Palazzo Vecchio, munito e sicuro come una fortezza ed ove già si conservano inestimabili tesori d'arte di proprietà del Comune o depositati dalle Gallerie, quali una magnifica serie di arazzi.

L'affidamento dato dai membri del Comitato centrale — di cui fanno parte i più noti conoscitori d'arte e di storia che siano in Firenze — la convenienza dei locali, le assicurazioni che il Comune di Firenze promette, debbon togliere ai proprietari ogni incertezza ed ogni dubbio; mentre il generoso concorso di stranieri, che non esitano ad inviare le opere che posseggono da Berlino o da Cracovia, fino a Firenze, deve spingere i possessori italiani ad emularli, se non a superarli.

E noi confidiamo che il Veneto tutto vorrà partecipare a questa Mostra, e farvi sempre più ammirare la sua arte magnifica: magnifica anche in quei secoli nei quali alcun poco decadde nel resto d'Italia. E sono appunto i secoli che limitano la mostra di Palazzo Vecchio. In verità non si potrebbe presentare una migliore occasione, per un nuovo trionfo dell'arte nostra.

La seduta di ieri del Consiglio Comunale

Presiede il Sindaco Conte Girmani e sono presenti i consiglieri:

Ballarin, Battaggia, Bianchini, Brandolin, Castelli, Cerioni, Chiggiato, Ciano, Danella, Da Venezia, De Biasi, De Toni, Dolcetti, Donatelli, Foscari, Gastaldis, Giacomazzi, Mandelli, Marcello, Medici, Musatti, Osvaldini, Pascolato, Passi, Paternoster, Pellegrini, Politeo, Saccardo, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Testolini, Treves, Trevisanato, Valier, Vanni.

Assenti giustificati: Bolla, Ravà, Valsecchi, Bianchini, Scarabellin e Politeo.

Congratulazioni al Sindaco

Appena il SINDACO ha dichiarata aperta la seduta, il cons. GASTALDIS domanda la parola:

— Mi permetto, egli dice, di fare uno strappo ai regolamenti (*segni di attenzione*). Mi permetta, illustrissimo e carissimo signor Sindaco, che io le presenti i miei vivi rallegramenti per l'alta onorificenza che le è stata in questi giorni conferita. E ciò facendo credo di interpretare il sentimento di tutti gli egregi colleghi del Consiglio, poichè quando si tratta di premiare veramente il merito, lo spirito di parte sparisce e tutti si sentono inclinati ad applaudire. Se non avessi i capelli bianchi non mi sarei arrogato il caro diritto di esprimere questi intimi sentimenti dell'animo mio che confido siano condivisi dagli egregi colleghi. La vecchiaia, purtroppo, soggiunge con voce commossa il cons. Gastaldis, ha i suoi dolori ma talvolta anche le sue gioie. (*Bravo*). Questa di stasera è una gioia per me ed io sono certo, Egregio e carissimo Signor Sindaco, che Ella sarà contento che io l'abbia provata. (*Benissimo, applausi*).

Il SINDACO così risponde — Ringrazio vivamente e di tutto cuore l'egregio Consigliere Gastaldis, per le parole gentili e cordiali che ha voluto rivolgermi. Io domando al Consiglio soltanto il permesso di poter rilevare in questa circostanza con viva compiacenza, un orgoglio che non so nascondere; quello cioè di vedermi conservato alla benevolenza vostra, che ha costituito sempre il mio più vivo desiderio.

Le parole del Co. Grimani vengono accolte con applausi vivissimi.

Subito dopo si passa alla trattazione dell'ordine del giorno.

Nomine

A membri del Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà in sostituzione dei rinunciatari signori Wiel nob. cav. Gioacchino e Tessier avv. Andrea, sono nominati i signori Aldo Musatti e Antonio Passoni. — A membri del Consiglio d'amministrazione delle OO. PP. « Montanari Riccini » e Istituto del « Buon Pastore », i signori avv. Jacopo Bombardella, Giuseppe Tessier e G. B. Valsecchi. — A membro della Commissione comunale per l'esame dei ricorsi contro l'applicazione della tassa di esercizio per il 1910 il signor Giovanni Gaidano. E a far parte del Consiglio d'amministrazione dell'O. P. « Giovanni Batta Giustinian per il ricovero dei cronici » è chiamato il dott. Emilio Piamonte.

***

Si rimanda ad altra seduta il nuovo regolamento per deposito di liquidi infiammabili, causa l'assenza del cons. Bolla relatore della commissione.

Intermezzo scolastico

Si approva in seconda lettura la maggiore spesa derivante dalle modificazioni al regolamento municipale scolastico.

Poichè siamo in materia scolastica, il cons. VANNI interpella l'assessore Paternoster per avere spiegazioni circa un orario straordinario che egli afferma adottato per alcune aule della Scuola di San Cassiano (direttore Benassi). L'orario sarebbe stato fissato dal 1. Maggio dalle ore 15 alle 18 (?!).

PATERNOSTER risponde che non gli consta del fatto denunciato; che l'orario estivo anche per le aule nelle quali s'impartisce l'insegnamento alternato, non va oltre le ore tredici; che quindi egli dubita assai dell'esattezza del fatto che ad ogni modo verificherà e se abuso vi fosse, egli saprà farlo immediatamente cessare come già fece alla scuola « Gaspare Gozzi » dove il direttore aveva di suo arbitrio anticipato l'orario mattutino alle sette antimeridiane anzichè alle otto, per finire alle 10 anzichè alle 11.

FOSCARI — Direttori anarchici!

Si approva senza discussione, in seconda lettura, la proposta di accettare le condizioni relative alla concessione di alcune aree lagunari a S. Maria Elisabetta di Lido per l'ampliamento del piazzale di approdo e per la costruzione d'una strada verso S. Nicolò. Si approva pure, in seconda lettura, la proposta di concorrere nella spesa per la formazione del progetto tecnico-finanziario della linea di navigazione Milano-Venezia.

Raggruppamento
dell'ospedale dei bambini "Umberto I," coll'Ospedale Civile

Il SINDACO riferisce sul proposto raggruppamento dell'*Umberto I.* coll'Ospedale Civile.

Si tratta di permettere finalmente all'Ospedale dei bambini di funzionare, dandolo a gestire all'Ospedale Civile che dovrà naturalmente integrare le rendite limitatissime dell'« Umberto I. » per l'andamento. E quantunque tale integrazione si risolva in un maggiore aggravio pel Comune il quale già provvede per ben quattro quinti alla spesa totale delle spedalità del nostro maggiore nosocomio, la Giunta propone di dar voto favorevole al raggruppamento perchè l'Ospedale Civile lo dichiara utilissimo alla propria sistemazione nei riguardi dello sfollamento e del servizio ambulatorio; perchè numerosi voti tecnici sono favorevoli alla destinazione a pediatria dell'« Umberto I. » e perchè finalmente quest'ultimo cede all'Ospedale Civile e indirettamente al Comune, l'area residente a Sant'Alvise sulla quale potrà eventualmente sorgere quell'Ospedale Comunale per le malattie infettive diffusive comuni nel quale la legge fa obbligo ai municipi. Sulla idoneità di quest'area a questo scopo, la Giunta si procurò il voto di tre illustri igienisti, professori Pagliani, Canalis e Tedeschi, i quali si dichiararono favorevoli.

La relazione della Giunta, dopo alcune osservazioni di dettaglio sul proposto statuto rivolge parole di riconoscenza all'ideatore dell'Ospedale senatore Emilio Caracciolo di Sarno.

Su questa relazione si accende una non breve discussione.

Sono incondizionatamente favorevoli al raggruppamento i consiglieri DA VENEZIA, MARCELLO, DE BIASI, TAGLIAPIETRA, TREVES. Il cons. FOSCARI, seguito dal cons. MUSATTI, esprime il dubbio che col far sorgere a Sant'Alvise l'Ospedale delle malattie infettive, si snaturi il carattere pediatrico dell'*Umberto I.* A tali dubbi rispondono esaurientemente il cons. DE BIASI, DA VENEZIA, MARCELLO e da ultimo il SINDACO, dimostrando che l'Ospedale delle malattie infettive dovendo essere istituzione comunale, non potrà mai snaturare la « Umberto I. » che è fondazione autonoma; che le statistiche dimostrano che la popolazione di un Ospedale di malattie infettive comuni è per l'80 % di bambini e quindi necessariamente deve essere adiacente, quantunque nettamente separato, all'Ospedale pediatrico.

TREVES e TAGLIAPIETRA a cui si associa il SINDACO, rivolgono parole di plauso e riconoscenza al senatore Caracciolo ed a tutto il Consiglio d'Amministrazione dell'« Umberto I. » il quale vede finalmente coronata la lunga sua opera in pro di questa nuova e benefica istituzione.

Argomenti vari

Il Consiglio approva la proposta di acquisto dalla signora Chiodin Maria di porzione d'area di m. q. 232 distinta in censo coi mappali N. 232 a) 232 b) del Comune Censuario di Malamocco.

Approva il prelevamento dal fondo di riserva dell'importo di Lire 655,54 ad incremento dell'art. 145 del bilancio a. c. per pagamento a saldo della costruzione di un pozzo artesiano alla Giudecca, eseguito dalla ditta Stierling di Milano. (*Il pozzo fornisce 360 litri al minuto primo di acqua perfettamente potabile*).

Si approvano le deduzioni da contrapporre all'ordinanza della Giunta Provinciale Amministrativa 16 marzo 1910, circa la deliberazione 28 gennaio 1910 del Consiglio Comunale colla quale venne applicato l'art. 24 del Regolamento edilizio per la costruzione di una nuova ala nel fabbricato sulla Calle Foscarini a Cannaregio ad uso del Convitto Nazionale « Marco Foscarini »; e così pure le deduzioni da contrapporre alle osservazioni dell'autorità tutoria circa il nuovo Regolamento comunale edilizio.

Sostanzialmente si tratta della opposizione fatta dal Governo alle disposizioni del regolamento edilizio che tendono ad impedire l'asporto dalle facciate di edifici, comunque esposti al pubblico, di oggetti o frammenti artistici e ciò in nome della libera proprietà e della libertà di commercio!

E' sorprendente la rigidità di questi principi col ben diverso trattamento che ne fanno le leggi dello stato in ordine alla proprietà artistica.

Case popolari e città-giardino

Si approvano poi il piano regolatore di una sacca di proprietà comunale a Quattro Fontane e le condizioni di vendita in lotti, della Sacca stessa.

MEDICI domanda se con questa vendita la Giunta rinuncia al progetto altra volta annunciato di costruzione di case popolari sulle sacche e domanda inoltre perchè fra le condizioni di vendita la Giunta abbia posto quella del prezzo minimo di lire otto al metro quadrato, mentre, egli dice, il prezzo medio dei terreni al Lido è di lire 14.

SORGER rispondendo a queste domande, dichiara anzitutto che una Sacca di 30.000 mq. venne ieri mattina stessa consegnata dal Municipio alla Commissione delle Case popolari, la quale apprestera immediatamente i progetti di costruzione. Il piano regolatore e le condizioni in discussione riguardano una sola Sacca e costituiscono un esperimento. La Giunta ha creduto di fissare un prezzo minimo perchè gli eventuali aspiranti sapessero che vi era un limite insormontabile alle loro brame. Ma da questo minimo, la Giunta ben saprà secondo le domande, elevarsi a migliori prezzi. Del resto, ammesso anche che sia esatto il prezzo medio affermato dal cons. Medici in lire 14 pei terreni del Lido, il prezzo di lire otto di cui le proposte, fu determinato tenendo conto delle limitazioni non indifferenti imposte dal Comune al diritto di proprietà dei futuri acquirenti. Infatti, mentre su quei terreni che si vogliono pagati in media 14 lire il mq.: l'acquirente privato è naturalmente libero di coprire di costruzioni anche l'intera superficie — il che purtroppo va accadendo ogni giorno, sicchè il Lido è avviato a divenire un brutto borgo di città di provincia — il Comune per evitare lo sfruttamento e la speculazione gretta che certo si eserciterebbe anche sulle sue sacche, impone agli acquirenti l'obbligo di coprire con costruzioni *soltanto la quarta parte della superficie totale*: così vendendosi la sacca in lotti di circa mille mq., l'acquirente potrà costruirne al massimo 250 e dovrà conservare e sistemare a giardino, parco o prateria i residui 750. Come si vede, in questo modo si garantisce alla sacca il carattere di *città-giardino*, ma nel contempo si limita il diritto di proprietà in modo che deve apparire giustificato il limite minimo del prezzo stabilito in lire otto.

Le spiegazioni dell'assessore persuadono pienamente il Consiglio, meno la minoranza che non trova nulla da replicare, ma che naturalmente vota contro.

Il Consiglio accorda poi le chieste ratifiche, alle deliberazioni d'urgenza della Giunta circa il piano regolatore di San Rocco, la spedalità Zanatta e il prestito del quadro *Medusa* di Franz Stuck.

In seduta segreta

il Consiglio accorda una graziale per un triennio all'orfano dell'usciere Brancaleon, una graziale per un quinquennio alla vedova dell'ingegnere municipale Fautrier e delibera la proroga del servizio provvisorio del direttore dell'Ospedale della Grazia sino alla definitiva sistemazione dell'Ospedale stesso, accordando al suddetto direttore quale riconoscimento del buon servizio prestato e a compenso della precarietà del posto, la somma di lire duemila.

Camera di Commercio
(Seduta di ieri)

Il Consiglio della Camera di Commercio tenne ieri, alle 14, seduta in seconda convocazione. Vi intervennero il Presidente comm. Suppiej, il Vice-presidente comm. Errera ed i consiglieri: Agostini, Bassani, Battaggia, Coen, Combi, D'Ambrosio, Da Ponte, Gavagnin, Perissinotto, Vasilico e Zennaro.

Giustificarono la loro assenza: Busetto, Ceresa, Corinaldi, De Paoli, Jesurum, Parisi e Poli.

Il *Presidente* riguardo la nuova fase nella quale è entrata la complessa questione dei servizi marittimi, riferisce che la Presidenza si è occupata attivamente della cosa e siccome si riteneva che gli interessi dell'Adriatico non fossero sufficientemente tutelati colla proposta del R. Governo, in una recente riunione con alcuni on. Deputati, col Sindaco, col Presidente della Deputazione Provinciale, coi rappresentanti dell'Unione Commerciale ed Industriale e dei lavoratori del Porto, si ritenne di chiedere una udienza al Ministro Luzzatti per esporgli i timori ed i desideri del commercio veneziano. Nell'intervista che ebbe luogo — come a suo tempo ci fu telefonato da Roma — il 14 corrente, al Ministro Luzzatti vennero fatte presenti le preoccupazioni di Venezia specialmente pel fatto che dal progetto di legge sui provvedimenti provvisori per i servizi marittimi, risultava che buona parte dei servizi dell'Adriatico venivano ad essere per un periodo di tempo tutt'altro che provvisorio affidati ad una Compagnia la cui buona volontà è indiscutibile ma i cui mezzi non dànno affidamento certo di ottimo servizio.

Il Ministro Luzzatti giustificò, a suo modo di vedere, il proposto provvedimento e diede le più ampie e formali assicurazioni che nel progetto definitivo per la sistemazione dei servizi marittimi gli interessi dell'Adriatico e specialmente quelli di Venezia verranno tutelati come mai sino ad ora lo furono.

Sull'argomento parlano i consiglieri Combi, Coen, Bassani ed il Vice-presidente, il quale afferma che trattasi evidentemente di una proroga, durante la quale, però, la Presidenza della Camera di Commercio rimarrà sempre vigile ed attenta e non mancherà di continuare, ed efficacemente adoperarsi per vedere di ottenere che questa importantissima questione venga risolta in modo che Venezia e l'Adriatico abbiano ad ottenere quel riconoscimento dei loro diritti che sino ad ora tanto fu loro contrastato.

Il *Presidente*, quindi, comunica che l'Unione delle Camere di Commercio lo ha chiamato, insieme ai Presidenti di altre principali Camere, a far parte di un Comitato di tutela e di difesa delle nostre esportazioni. Aggiunge poi che presso la Deputazione Provinciale di Treviso è stata tenuta una riunione nella quale venne trattato di proporre alcune modificazioni d'orario per ottenere un più sollecito servizio ferroviario sulla linea Venezia-Treviso-Belluno. Avverte anche come nei passati giorni ebbe luogo al nostro Municipio un'intervista tra i rappresentanti degli enti amministrativi di Venezia ed i rappresentanti delle Camere di Commercio di Rovereto e di Trieste per l'orario della ferrovia della Valsugana, furono scambiate alcune idee e si ritenne necessaria una convocazione tra breve.

Riferisce che in seguito all'altissima onorificenza di cui fu insignito il Sindaco, Conte Grimani, la Presidenza espresse all'uomo illustre, le congratulazioni del Consiglio.

Approvata la spesa per il ricevimento della Missione Ottomana ed alcuni provvedimenti a favore degli impiegati camerali, la Camera approva il conto delle gestioni 1908 e 1909 del Deposito Franco, ossia dei due primi anni da che la gestione stessa venne affidata all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Detto conto nel 1908 diede un reddito netto di L. 2842.60, sul quale alla Camera spetta il 50 per cento e quello del 1909 un provento netto di L. 7152.08, delle quali 3576.04 sono di spettanza della Camera di Commercio.

Viene data lettura dal segretario della relazione della Commissione di Finanza sul Conto Consuntivo per l'anno 1909. Dopo avere constatata la perfetta regolarità delle scritture contabili e la corrispondenza di ogni articolo di entrata e di uscita con i documenti giustificativi, si rileva che il conto si chiude con un avanzo di L. 38.875.52. Constatazione questa confortante e che è una nuova prova come la Presidenza della Camera di Commercio sia rimasta fedele al proposito fondamentale di promuovere ed intensificare lo sviluppo della vita dell'importante Istituto, pur non perdendo mai di vista la perfetta e costante proporzione fra i bisogni da soddisfare ed i mezzi coi quali provvedervi.

Il resoconto finanziario viene, alla unanimità, approvato; così la situazione patrimoniale e il Fondo pensioni a favore degli impiegati camerali.

Il *Presidente* a proposito del grave ed importante problema della sistemazione della navigazione interna in Italia, dalla quale in modo speciale il nostro porto dovrà riportare quei vantaggi che serviranno a farlo assurgere alla maggiore altezza, comunica che le pratiche tra le Amministrazioni di Milano e quella di Venezia per la costituzione del Comitato promotore del Consorzio per il Po proseguono alacremente, e che, anzi, deliberati i sussidi da parte dei vari Enti interessati, tra pochi giorni dovrà presso la locale Ca-

(Continua in IV. pag.)



mera di Commercio aver luogo una conferenza nella quale saranno gettate le basi per il lavoro da iniziare.

Ricordata, quindi, la conferenza tenuta la sera del 27 aprile u. s., e della quale i nostri lettori furono ampiamente informati, il Presidente propone — ed il Consiglio, unanime, accoglie — un ordine del giorno confermante i voti e i desiderata votati in detta conferenza.

Vengono quindi approvati tutti gli altri argomenti portati all'ordine del giorno, cioè: Approvazione della Lista elettorale commerciale per l'anno 1910; autorizzazione di spesa per acquisti alla Esposizione permanente d'arti e industrie veneziane; autorizzazione di spesa quale concorso della Camera di Commercio nell'esecuzione di un pannello decorativo per il padiglione reale italiano all'Esposizione di Bruxelles; domanda del Comizio agrario di Milano per un contributo a favore della « Stazione sperimentale per la lotta contro l'afta epizootica; sanatoria per la spesa occorsa per il ricevimento offerto ai congressisti della Lega Navale Italiana e domanda del vice-segretario della Camera di Commercio per ottenere di essere collocato in aspettativa.

Rimesso ad altra seduta l'argomento del concorso per la « Sezione portuale » il Consiglio camerale si riunisce in seduta segreta.

Onorificenze

Apprendiamo che su proposta del Ministro dell'Interno sono stati nominati nell'Ordine della Corona d'Italia Commendatori: il cav. uff. Ettore Sorger, assessore e il conte Andrea Marcello — Ufficiali: il Cav. prof. Luigi Picchini e il Cav. Gustavo Boldrin Segretario capo del Municipio — Cavalieri: l'avvocato Mario Pascolato e l'avv. Guglielmo Marangoni.

Tutte queste distinzioni sono veramente meritate e coronano lunghi anni di lavoro indefesso a pro della cosa pubblica veneziana. Esse non mancheranno di raccogliere il plauso generale. Intanto mandiamo agli insigniti e in particolar modo a quanti di essi ci sono amici e compagni nelle idealità della quotidiana lotta i nostri rallegramenti più vivi.

Cospicuo dono alla R. Scuola Superiore d'Arte applicata alle industrie

Il Comm. Michelangelo Guggenheim che fino dall'epoca della istituzione di questa Scuola l'ha seguita ed appoggiata con amore ed intelletto di artista, ha voluto oggi dimostrarle nuovamente un segno della sua simpatia donandole, pel suo Museo, cinque magnifici frammenti antichi di marmo scolpiti finemente. Due di essi sono in stile bizantino purissimo e gli altri tre rappresentano tre esemplari preziosi di tre momenti diversi dello svolgimento dell'arte ornamentale del rinascimento. Il Museo della Scuola di anno in anno si arricchisce di vari modelli antichi e moderni e va formando un materiale d'istruzione per gli insegnamenti d'arte applicata che è preziosissimo. Oggi la munificenza di una colta persona ne aumenta la collezione con cinque esemplari di grande valore e la Direzione della Scuola porge pubblicamente al Comm. Michelangelo Guggenheim i sensi della sua profonda riconoscenza. Si può formare l'augurio che questo esempio di alto incoraggiamento trovi seguito fra i mecenati dell'arte che risiedono in Venezia.

La vita al Lido

Una serata di "Skating,, all' "Excelsior Hotel,,

Ormai le serate all'*Hôtel Excelsior* si succedono, una più bella e più elegante dell'altra. La stagione va gradatamente prendendo forza e non si aspettano che i primi calori (che se moderati saranno bene accolti) perchè la vita al Lido di giorno e di sera si apra alla maggiore intensità. La festa di iersera aveva, si capisce, lo scopo di riunire a lieto convegno prima.... della fine del mondo, quindi per l'ultima volta, la elegante colonia forestiera. — Gli ambienti del Kursaal inondati di luce, il salone dello *Skating* rombante pel movimento dei pattinatori che son molti e delle pattinatrici che sono anche dippiù, il giardino esterno avvolto da una luce calma, le fontane luminose, la notte brillante, serena, la voce quieta del mare tranquillissimo, tutto l'insieme insomma, formano un incanto nel quale si cullano quanti son là convenuti.

Non facciamo nomi. Se la fine del mondo dovesse avvenire, sarebbe fatica sprecata, e se questo, come speriamo bene non accadrà, avremo tempo di riparare un'altra volta alla omissione.

Le partite di *Skating* si sono alternate alle danze, con soste frequenti al buffet. La festa riuscitissima continuò fino alle ore piccole e poco prima dell'alba una flottiglia di lancie trasportava a Venezia gli ultimi invitati, fendendo le acque del Bacino sotto il cielo stellato.

Per l'esercizio della farmacia

Un dispaccio all'on. Luzzatti

All'on. Luzzatti, ministro degli interni, fu oggi spedito dall'Associazione Farmacisti non proprietari di Venezia e Provincia un telegramma col quale si fa voti affinchè venga sollecitamente portata alla Camera la legge riflettente l'esercizio della farmacia.

« L'attesa fino ad oggi vana — dice il dispaccio — tiene vivamente sospesi gli animi e rende intollerabile la nostra posizione di professionisti misconosciuti e demoralizzati ».

A proposito di un accidente

Le cattive condizioni di una strada

Egregio Signor Direttore — Le sarei grato se volesse rettificare il fatto di cronaca sotto il titolo: « Un vecchio in pericolo di annegare » inserito nella « Gazzetta del 18 corr.

L'Artusi Andrea non è caduto nell'acqua in laguna a Venezia ma bensì a S. Nicolò di Lido, lungo la strada che conduce a S. Elisabetta oltrepassato il Tiro a Segno Nazionale.

Il fatto accadde alle 23.45 e passando di là il maresciallo Falciola con i soldati volontari di un anno Toffanello, Fabbris, Ravagnan ed i soldati De Checchi e Bardella, tutti appartenenti al Gruppo Compagnie Artiglieria da Costa, si gettarono nell'acqua quattro di essi, e non senza fatica e grave pericolo lo estrassero portandolo nella caserma vicina dove dal tenente medico dottor Carbone ebbe le prime cure e quindi trasportato all'Ospedale Civile con la Croce Azzurra.

Questa rettifica è dovuta non tanto per segnalare l'atto lodevole dei nostri bravi artiglieri sempre pronti a prestare soccorso ovunque, quanto per far note le tristissime condizioni in cui si trova la strada che da S. Nicolò di Lido conduce a S. Elisabetta lungo il margine lagunare: strada in parte franata, piena di buche, e sprovvista di qualsiasi genere d'illuminazione acciochè il Municipio provveda onde evitare il ripetersi di simili disgrazie che in breve volgere di tempo sono già state parecchie.

Gradisca signor Direttore i miei ringraziamenti e mi creda.

Segue la firma

Concorsi a grazie dotali

La Congregazione di Carità ci comunica che è aperto il concorso a cinque doti da L. 200 ciascuna — Fondazione Revoltella — a nubende povere della parrocchia di S. Geremia, le quali dovranno presentare domanda completamente documentata non più tardi del 30 giugno p. v.

Apre inoltre concorso a sussidi per la complessiva somma di lire 5600 — Fondazione Revoltella — a famiglie e individui poveri meritevoli di soccorso e domiciliati nella città di Venezia.

I sussidi potranno essere in denaro, strumenti del mestiere e tessere delle cucine economiche.

Domande e documenti dovranno essere presentati entro il 30 giugno p. v.

Conferenza Donatelli alla Costituzionale

Ricordiamo che questa sera alle 21 l'assessore Donatelli terrà ai soci delle Associazioni Costituzionale e Giovani Monarchici la annunciata conferenza sul tema: *Patrimonio e finanza del nostro Comune.*

Derubato nel sonno

L'altra notte il fuochista Mazzocco Pietro, avvicinato da tre sconosciuti fu accompagnato in diversi esercizi, e nell'ultimo in calle del Dose alla Bragora dove il Mazzocco era già completamente ubbriaco si addormentò.

I tre, che altri non erano che ladri, durante il sonno lo alleggerirono del portafoglio, che conteneva L. 60 e un anello d'oro.

Dalle guardie di Castello fu arrestato uno dei tre tale Pocia Emilio e si ricercano gli altri due. Della refurtiva però non si ebbe tuttora alcuna traccia.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 18

Il Foglio d'Ordini reca:

Colla data del 1 giugno prossimo il cap. di corvetta Milanese sostituisca all'ufficio idrografico di Spezia il pari grado Nani, il quale, ultimata la consegna, si recherà a Taranto ad assumere il comando della r. nave *Governolo*. Colla data del 1 corr. il ten. di vascello Pelloux ha cessato di prestar servizio presso il ministero. Al detto ufficiale è stata concessa la licenza ordinaria con decorrenza dallo stesso giorno. Colla data del 16 corr. il capitano Oliva è sbarcato a Genova dal piroscafo germ. *Friedrich der Grosse*. Il capitano medico Rolando, sbarcato a Genova il 16 corr. dal pir. naz. *Minas* imbarchi a Genova il 17 sul pir. germ. *Friedrich der Grosse*, diretto a New York in servizio di emigrazione. Per grave sventura domestica colla data del 1 giugno sbarchi dalla *San Giorgio* il tenente macchinista Alessi e sia sostituito dal ten. macch. Sartori. Col regio decreto 3 aprile scorso in corso di registrazione il cap. macchinista in posizione ausiliaria, maggiore della riserva navale Rapex è stato collocato a riposo, per ragioni di età, continuando a far parte della riserva navale, a datare dal 14 febbraio 1910. Con regio decreto 1. corrente, in corso di registrazione, il tenente macchinista Barusco, è stato collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età dal 4 detto, ed è stato iscritto col suo grado nella riserva navale. Con decreto del 1. corrente, in corso di registrazione, il tenente macchinista Miloro è stato collocato in posizione di servizio ausiliario per ragioni di età a decorrere dal 1. giugno prossimo.

Con regio decreto 8 corrente in corso di registrazione e con decorrenza dal primo giugno prossimo, il primo macchinista del Corpo RR. EE. Baly è stato nominato a scelta sottotenente macchinista ed inscritto al secondo dipartimento. Il predetto ufficiale colla data del 1 giugno imbarchi sulla r. n. *S. Giorgio*.

Con regio decreto 8 corr. in corso di registrazione e con decorrenza dal 1 giugno prossimo, il primo macchinista del Corpo RR. EE. D'Alessio, è stato nominato per anzianità sottotenente macchinista ed ascritto al secondo dipartimento. Il predetto ufficiale, colla data del 16 giugno prossimo imbarchi sulla r. n. *Saint Bon*.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Vittorio Emanuele* è partita da Smirne e giunta a Scio il 17; la r. n. *Roma* è partita da Smirne e giunta a Metelino il 17; la r. n. *Regina Elena* è partita da Smirne per Metelino il 18; la r. n. *Iride* è giunta a Tinos il 18; la r. n. *Pagano* è partita da Napoli e giunta a Gaeta il 17; la r. n. *Pisa* è partita da Rio Janeiro per Montevideo il 16.

Varie di Cronaca

Gli impiegati del Comune in morte di Ettore Bellotto.

Gli impiegati del Comune a manifestare il loro dolore per la sciagura toccata all'Economo municipale colla morte del diletto suo figlio Ettore, deposero sul feretro una corona di fiori, erogarono L. 40 per un letto della Colonia Alpina da intestarsi al nome dell'estinto, elargirono L. 39 all'Opera Pia Carlo Combi.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi oggi in piazza S. Marco dalle 20.30 alle 22.30 dal 71.o Reggimento Fanteria:

1. Marcia Orientale, Musso — 2. Sinfonia « Gazza Ladra », Rossini — 3. Scena e duetto atto III « Luisa Müller », Verdi — 4. Introduzione atto I e finale III « Manon Lescaut », Puccini — 5. Finale ultimo « Aida », Verdi — 6. Polka « Thè Geisha », Jones.

La beneficenza

× Ad onorare la memoria del compianto sig. Ettore Bellotto la signora Adele Chiurslotto ha offerto alla Colonia Alpina San Marco lire 10.

× I Signori prof. Neve Antonio e prof. Zoppellari Mario hanno offerto lire cinque ciascuno alla Croce Azzurra, per onorare la memoria del compianto signor Francesco Salvadori.

× A rettifica della beneficenza fatta alla Nave-Asilo « Scilla » dal sig. Antonio Piretta e figlia (non figlio) si aggiunga che tale offerta fu fatta in memoria del signor Ettore Bellotto.

Stato Civile

17 Maggio — Nascite: Maschi 6 — Femmine 7 — Totale 13.

Decessi: Giuriato Trevisiol Maria di anni 84 ved. ricov. di Venezia — Salvagno Penzo Rosa di anni 61 con. casal. di Venezia — Biasot Bianchini Antonia di anni 49 con. casal. di Venezia — Scotton mons. Giacomo di anni 76 celibe sacerdote di Braganze — Salvagno Francesco di anni 68 celibe possidente di Venezia — De Fanti Giona di anni 37 con. caffettiere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 1.

Teatri e Concerti

Goldoni

Ieri sera *Il controllore vagoni letto* di Bisson fece passare al pubblico due ore di schietta allegria.

Questa sera avremo un'altra dilettosa commedia di Alfredo Testoni con tutte e quattro le migliori attrici della Compagnia: *La modella*. Il programma poi sarà maggiormente abbellito dalla replica a richiesta del grazioso e piacevole monologo di Tristan Bernard: *I medici specialisti* detto dal Rodolfi.

Prestissimo avremo la novità brillante: *Teodoro e socio* di Ancey e Armont, gli arguti autori di « La trovata del Brasiliano. »

"25 de Mayo,, del m. Rissone al "Colon,, di Rosario

Buenos Ayres 18

La sera del 25 maggio al teatro Colon di Rosario, si terrà un grande spettacolo di gala. Si rappresenterà l' opera *25 de Mayo*, versi di Marcello Baracco, italiano, e musica del maestro italiano Rissone, che dirige uno dei più importanti istituti musicali di Buenos Aires.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 20.45 — La modella
MALIBRAN, 21 — Il Processo dei Veleni.
LIDO — SKATIN-RING — Excelsior Palace 9-12 e 14-20 — Tè-Concerto dalle 15 alle 19.
LIDO STAB. BAGNI — Skating Rink — The Concerto 9-12, 14-19.
RIDOTTO spettacolo varietà dalle 19 in poi.

Dalle Provincie Venete

Importantissime manovre coi quadri tra il Piave e il Tagliamento

Sessanta ufficiali superiori

Ci scrivono da Treviso, 18:

Treviso sembra in istato di guerra. Figuratevi che essa ospitava stamane, ed ospiterà ancora per qualche giorno, circa una sessantina di ufficiali superiori.

Tutta questa ufficialità è venuta a compiere delle importantissime manovre coi quadri nel territorio posto tra il Piave e il Tagliamento.

Le manovre erano state tenute segretissime, tanto che il locale Comando della « Brigata Marche » era stato tenuto all'oscuro di tutto e gli ufficiali superiori avevano — da prima — ricevuto ordine di compiere le manovre in abito borghese. Gli ufficiali superiori sono stati distribuiti tra Treviso e Spilimbergo: le manovre si sono iniziate oggi, partendo da Treviso.

Vi sono addetti circa venti ufficiali generali, una quindicina di colonnelli e il resto tenenti colonnelli e maggiori, con alcuni capitani di stato maggiore.

Vi partecipano quattro tenenti generali, comandanti di Corpo d'Armata e la direzione generale delle manovre è affidata al tenente generale Ettore Viganò, comandante del 18.o Corpo d'Armata di Firenze, coadiuvato dal generale conte Porro, suo capo di stato maggiore.

Nel pomeriggio il generale Viganò è partito in un'automobile dello stato maggiore.

Alcuni degli ufficiali sono già a Spilimbergo ed altri a S. Vito del Tagliamento.

Ecco i nomi degli ufficiali generali che hanno preso alloggio nei vari Alberghi di Treviso: Ten. generale Viganò; maggior generale di Stato maggiore Porro; Ten. generale Edoardo Escard, del VII corpo d'armata, comandante la Divisione di Chieti; maggior generale Giuseppe Della Noce, dell'8.o corpo di armata, comandante la divisione di Firenze; maggiore generale Gamerra, maggior generale Matacci, maggior generale Emilio Massone del IV. corpo d'armata, comandante la Divisione di Genova, maggior generale Sumatra, Ten. generale Girola, comandante il V. corpo d'armata, Ten. generale Martinelli, Ten. generale Marazzi, Colonnello Bandini, Ten. colonnello Serra, Colonnello Orasi, Maggiore Tenella, capitani Camera, Roglini ecc.

Tutti i generali ed ufficiali superiori pranzarono stasera in una sala dell'albergo Roma, condotto da Luigi Benedetti.

Pure all'albergo Roma il Comando ha installato gli uffici.

Nuovi sussidi a istituzioni minori della scuola

Il Ministero della Pubblica Istruzione nell'intento di assecondare le proposte del R. Provveditore agli Studi, che molto si adopera per l'incremento dell'istruzione primaria e popolare nella nostra Provincia ed a pro' delle Istituzioni sussidiarie della scuola, ha concesso ancora i seguenti sussidi:

1. All'Opera Pia «Carlo Combi» di Venezia L. 500 — 2. Alla Società Regionale Veneta per pesca ed acquicoltura in Venezia L. 300 — 3. Al Patronato Scolastico di Burano L. 200 — 4. Id. id. di S. Donà di Piave L. 200 — 5. Id. id. di Portogruaro L. 150 — 6. Id. id. di Cavarzere (Capoluogo) L. 450 — 7. Id. id di Chioggia L. 450.

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono, 18

Consiglio Comunale — Lunedì 23 corr. avrà luogo il patrio Consiglio per trattare vari oggetti di ordinaria amministrazione.

Nuovi sanitari — Presero oggi possesso della loro mansione il dott. Paolino Piovesana nuovo primario dell'Ospedale e medico del I. Riparto e il dott. Norsa di Verona medico del II. Riparto. Ai nuovi sanitari auguri.

BELLUNO

Consiglio Provinciale

BELLUNO — Ci scrivono, 18

Mercoledì 25 maggio corr. in sessione straordinaria si raduneranno i consiglieri provinciali per discutere il seguente ordine del giorno:

Rettifica di deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione Provinciale — Approvazione di maggiori spese sull'esercizio 1909 — Deliberazioni per la contrattazione di un mutuo di lire 75.000.00 con la Cassa di Risparmio di Verona per sopperire alla deficienza verificatasi nell'esercizio 1909 sullo stanziamento per il mantenimento dei maniaci poveri — Comunicazioni della Deputazione Provinciale sullo stato presente delle pratiche per la soluzione del problema manicomiale e deliberazioni relative — Comunicazione della Relazione dell'ing. Vittorio Dall'Armi relativa ai vari progetti per il prosciugamento delle paludi del lago di Santa Croce e deliberazioni relative — Interpellanza del consigliere prof. Vittorio Zanon sul voto della Deputazione Provinciale, in data 18 febbraio 1910, relativo al progettato trasporto della stazione ferroviaria della Città di Belluno — Domande di contributi per lo impianto di reti telefoniche in Provincia — Domanda di contributi della Provincia per le esposizioni di Roma e Torino del 1911 e cioè: a) per Torino concorso per il perfezionamento della manutenzione stradale; b) per Roma spesa per il padiglione storico artistico della regione Veneta; c) per sussidio alla R. Scuola Industriale di Belluno onde aiutarla a concorrere a Torino alla mostra didattica del lavoro — Proposte della R. Scuola Industriale di Belluno per modificazioni al Regolamento sulla concessione delle borse di studio e sistemazione dei rapporti di debito e credito per tale titolo tra la Scuola e la Provincia. — Domanda dei cacciatori di Alano di Piave, Quero e Vas per modificazioni ai termini dell'esercizio di caccia — Approvazione dell'atto definitivo di consegna alla Provincia dell'ex Convento delle Benedettine in S. Gervasio.

Ferrovia del Cadore

Ieri, dunque, a Pieve del Cadore, è seguito il convegno annunziato con lo intervento dei Sindaci, del presidente della Comunità Cadorina e dei membri del Comitato « pro ferrovia ».

Pareva che al convegno dovesse seguire il comizio, pure annunciato. Invece messe in chiaro le cose e constatato che effettivamente la questione ferroviaria volge nel modo migliore, non ostante le premesse dell'avv. De Bettin, si decise di continuare nella calma e di soprassedere a qualsiasi dimostrazione ostile al Governo che, davvero, sarebbe stata ingiustificata.

L'alloggio degli alpini

La Provincia persiste nell'opporsi all'alloggio di parte del costituendo battaglione « Belluno » nell'ex convento di San Gervasio. Incomprensibile è l'ostinazione della Provincia, la quale, assai probabilmente, finirà col dare alla truppa, in via provvisoria, il diroccato monastero, ove verranno collocate due compagnie. Altre due verranno poste nella caserma Jacopo Tasso ». Non si usufruirà, invece, della vecchia caserma Kraller, che per le sue condizioni statiche venne dichiarata fuori di uso.

Consiglio Comunale

I consiglieri comunali si raduneranno il 28 corr. alla sera per una seduta.

Sorvegliato che si ecclissa

E' stato denunciato E. B. Chiot da Belluno, che sottoposto alla vigilanza speciale lasciò il Comune senza essersi munito del permesso prescritto.

Suicida!

FELTRE — Ci scrivono 18

Ieri certa Rosa Piccolotto ved. Gongolo fu svegliata da alcuni gemiti che partivano dalla camera del proprio figlio Gongolo Francesco, d'anni 24. Balzata dal letto ed accorsa al letto del figlio quale non fu il suo dolore vedendolo dibattersi negli spasimi dell'agonia. L'infelice che soffriva di epilessia si era avvelenato.

Sul cassettone il suicida aveva lasciato una lettera colla quale dava disposizioni perchè i suoi funerali fossero fatti civilmente e sulla sua tomba venissero sparsi dei fiori.

Il Gongolo doveva in questi giorni partire per Milano alla ricerca di impiego. Ignorasi le cause che lo hanno condotto al triste passo.

VERONA

Arrestati per aver nascosto due ragazze

VERONA — Ci scrivono, 18

Da parecchi giorni la questura sta ricercando le minorenni sorelle Consolati abitanti in Via Portici N. 10, fuggite di casa, datesi alla malavita e sospette autrici di furti.

Anche la madre delle due ragazze ne andava alla ricerca e ieri nel pomeriggio le trovò nei pressi del cimitero insieme ai pregiudicati fratelli Screzenech Giovanni e Francesco abitanti in Vicolo Mondo N. 2. La donna voleva condursi via le figlie; ma queste non vollero saperne e fecero resistenza aiutate anche dai loro amanti.

La madre allora si recò alla questura centrale. Furono mandate subito sul luogo le guardie che arrestarono i due pregiudicati. Le due sorelle però erano sparite.

Risultò finora che i due Screzenech tenevano in tutto questo frattempo nascoste presso di loro le ragazzette.

I ladri in una osteria

Stanotte verso le due, la guardia notturna Saletti transitando per Via XX Settembre trovava aperta la porta dell'osteria con fabbrica di castagnacci di Augusto Valeri.

Entrò nell'esercizio cve tutto era buio. Nello stesso tempo dal piano superiore scendeva in negozio la moglie del Valeri e diceva che poco tempo prima aveva inteso degli insoliti rumori.

Fu constatato che i ladri avevano fatto una visitatina all'esercizio, appropriandosi quattro fiaschi di vino e L. 2.50 che stavano nel cassetto del banco.

Inoltre, un giovane toscano, agente del Valeri, constatava che i ladri erano saliti anche nella sua camera e che dal suo portafoglio avevano rubate 200 lire.

L'autorità indaga per rintracciare i ladri.

Spettacolo pro monumento Garibaldi

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 18

L'altra sera, come preannunciammo le scene del nostro Sociale accolsero distinte e valenti dilettanti che avevano consentito di far gustare al nostro pubblico, della buona musica e della fine prosa a vantaggio della cassa del Comitato per il monumento a Garibaldi.

Ed il successo fu artisticamente ed anche, diciamolo pure, finanziariamente splendido. Il pubblico era quello delle grandi occasioni; non un posto vuoto in tutta la platea, non un palco chiuso e molti erano tra gli spettatori quelli venuti dal di fuori, perfino da Verona vi era rappresentata da un gruppo di eleganti e distinte signore e signorine. Dire gli elogi dei singoli dilettanti sarebbe cosa che riuscirebbe certamente impossibile per il povero cronista; tutti furono ripetutamente applauditi e festeggiati.

Ci sentiamo però in dover d'indicare almeno i nomi, della signora Raimondi Bressan e del sig. Renato Maggioni di Legnago, due veri artisti del pianoforte e del violoncello; del prof. Gino Bertolaso un concertista valente e troppo noto perchè ne ripetiamo gli elogi; del sig. Baroni di Verona baritono simpatico ed efficace; delle signorine Angiolina Gaspari e Fedora Bressan due giovani pianiste promettentissime; del prof. Dario Bruno un delicatissimo esecutore di violino; e finalmente di quelli ottimi filodrammatici che sono la insuperabile signorina Carla Zanella che alla beltà ed alla modestia femminile aggiunge un'educazione artistica squisita; ed i signori avvocati V. Pedrotti, Achille Rosetti e il caratterista avv. Antonio Gaspari, il sig. Antonio Donner ed il vostro prof. Tegoni.

ROVIGO

ROVIGO — Ci scrivono, 18

Un professore che ritorna. — L'egregio pittore prof. Raffaele Giovanelli, insegnante di disegno presso queste R. Scuole Normali Femminili, farà ritorno fra breve a Rovigo dopo un lungo congedo causato da motivi di salute.

All'ottimo professore auguri e congratulazioni.

Una mostra di quadri. — Il giovane e già noto pittore Azzo Bianchi di Badia Polesine esporrà domenica prossima alcune sue opere nella sala maggiore di questa Accademia dei Concordi. E' un giovane destinato a un certo avvenire e noi gli auguriamo perciò ogni soddisfazione.

La festa degli alberi. — Domattina gli allievi di questo istituto Tecnico si recheranno in gita a Buso Sarzano in una tenuta del cav. Cervesato dove il prof. Adelchi Piva terrà un discorso per solennizzare la festa degli alberi.

Conferenza. — Domani sera alla sede dell'Istituto Tecnico avrà luogo l'annunciata conferenza sulla cometa d'Halley.

LENDINARA — Ci scrivono 18,

Truppa di passaggio — Domenica 22 corrente sarà di passaggio per la nostra città una brigata del 3. artiglieria con 10 ufficiali e 216 militari.

Essa pernotterà fra noi e ripartirà lunedì mattina per il campo di manovra.

Consiglio Comunale — Lunedì 23 corr. alle ore 6 è convocato il Consiglio Comunale per trattare un importante ordine del giorno.

La moglie Maria Della Bruna, il figlio dott. Pietro Olivotti colla moglie Paolina Menini e coi figli, la sorella Maria Nicolandi col marito Carlo, e colle figlie Giovanna in Sparzani e Maria in Marcorini, la cognata Elena Della Bruna ved. Girardoni, anche in nome degli altri congiunti, partecipano con animo straziato la morte per rapidissimo morbo oggi avvenuta con tutti i religiosi conforti del loro dilettissimo

ANDREA GIUSEPPE OLIVOTTI

e lo raccomandano alle preci dei buoni.

I funerali seguiranno Venerdì 20 corr. alle ore 10 ant. nella Chiesa de' S. S. Giovanni e Paolo.

Serve la presente anche da partecipazione personale e la famiglia dispensa da visite e dall'invio di torcie e corone.

Venezia, 18 Maggio 1910.

La Famiglia Beccari ringrazia commossa, tutti coloro che vollero in qualunque modo onorare il caro congiunto

GIOVANNI BECCARI

CHIMICO - FARMACISTA

Carpenedo, 17 maggio 1910.

(*Vedi avviso in sesta pagina*)

PADOVA

Edifici Universitari

Riunione del Consiglio Accademico

PADOVA — Ci scrivono, 18

La R. Università comunica:

Nell'adunanza tenuta dal Consiglio Accademico il 13 corr., il Rettore ha reso conto delle recenti pratiche da lui compiute e presso il Governo e presso gli enti locali per provvedere ai bisogni edilizi urgenti e in parte purtroppo arenati della nostra Università. L'azione del Rettore direttamente esercitata a Roma nella prima settimana del corrente mese ha assicurati due punti della maggiore importanza, essendosi impegnato lo stesso Presidente del Consiglio a provvedere, presentando subito apposita leggina, ai lavori di arredamento dell'Istituto di Igiene ed alla spesa per finimento, arredamento e trasporto di libri nella nuova Biblioteca, per un importo complessivo di circa L. 250.000. Ha poi accolto S. E. Luzzatti, di pieno accordo coi Ministri del Tesoro e dei Lavori Pubblici, presso i quali spiegò pure la sua azione l'on. Alessio, l'idea presentata dal Rettore col suo discorso in Senato che la spesa resa necessaria alla Scuola di Applicazione per i nuovi insegnamenti istituiti dalla legge sul Magistrato alle Acque gravi interamente sullo Stato, stanziando l'importo per i relativi edifizi nel disegno di legge, prossimo a discussione, sui bacini montani, disegno di legge che riordina il Magistrato alle Acque.

Il fabbisogno edilizio per completare il programma già presentato dal Rettore non solo al Consiglio Accademico che lo approvò, ma altresì ad una adunanza di consiglieri provinciali e comunali, professori di Università e ad altra adunanza dei rappresentanti la stampa locale, si ridurrebbe così ad un milione e mezzo circa. Il Rettore ha data comunicazione di una lettera del nostro Sindaco, che assicura il concorso del Comune, il quale farà anche questa volta il massimo sforzo possibile per il bene dell'Ateneo. Si attende risposta dal Presidente della Deputazione Provinciale, che personalmente si mostrò anch'egli ben compreso della gravità dei bisogni e dell'urgenza di provvedervi, tanto più dopo il grido d'allarme che il Rettore non mancò di dare per ciò che si sta preparando nella vicina Bologna.

Un fortunato concorso di circostanze permetterà che fra breve si costituisca ivi un nuovo Consorzio per l'attuazione di un progetto edilizio universitario redatto da quell'ufficio tecnico comunale, progetto che importa la spesa di 6.200.000 lire. La Provincia vi concorre con un milione, la Cassa di Risparmio di Bologna, già benemerita grandemente dell'Università cui donò un milione per la scuola agraria, concorrerà ora con un milione settecentomila lire, il Comune con circa due milioni trattandosi di opera che provvede al tempo stesso a bisogni igienici della città. Lo Stato darà 1.400.000 lire in cinque annualità. Non si dubita che gli enti locali nostri, a cui tanto meno si domanda, seguiranno l'esempio di quelli di Bologna. E già il Consiglio Accademico votò un ringraziamento al Sindaco per gli affidamenti che ne diede, come si trovò pure unanime nel plauso al Rettore per l'opera da lui spiegata ad un interesse così alto che tocca l'intera regione. Nè si ha dubbio che ai deputati si unirebbero tutti i senatori veneti.

Riunione del Consiglio della Camera di Comm.

Per venerdì alle 14 si riunirà il Consiglio della Camera di Commercio per discutere il seguente ordine del giorno:

Approvazione di verbale.

Comunicazioni della Presidenza.

Proposte della Commisione I di concorsi e sussidi in merito: a) alla domanda di sanatoria della spesa incontrata per il ricevimento della Missione Ottomana; b) alla domanda di adesione al IX Congresso Nazionale fra Commercianti, Industriali ed Esercenti con la spesa di L. 25.— per tassa d'inscrizione; c) alla assegnazione di N. 2 medaglie d'argento a titolo di premio per la I Esposizione Franco-Italiana con la spesa presunta di L. 20.

Nomina di un Consigliere d'Amministrazione della Cassa di Risparmio in sostituzione del compianto signor Agostino Castelletto.

Proposta di concorso annuale a favore dell'istituenda Scuola Regia di Disegno Industriale di Piove di Sacco ed approvazione del relativo Statuto.

Approvazione delle liste elettorali per l'anno 1910.

Proposte di modificazione al Bilancio 1910.

TREVISO

La gita del Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono, 18

L'assessore Cargnello ha diramato la seguente circolare ai membri del Consiglio comunale:

« Onorevole collega, — Avverto V. S. Ill.ma che la gita per la visita alla valle Ca' Da Riva avrà luogo venerdì 20 corrente col seguente itinerario:

Ore 6 ant. Partenza colla tramvia elettrica dalle sbarre del Terraglio; — Ore 7 ant. Partenza da S. Giuliano con vaporino appositamente noleggiato; fermate a Burano e Torcello e visita alla Valle. — Ore 12: Colazione a Torcello. — Ore 14: Ritorno a Venezia. — Per il Pro-Sindaco: A. Cargnello, assessore ».

Le corse a prezzo ridotto per gli operai

La Direzione del Tram ci informa che, aderendo alle istanze della classe operaia, ha disposto per la immediata attuazione delle corse a prezzo ridotto per gli operai sul tram Mestre-S. Artemio.

I biglietti speciali per le corse son già stati commessi alla stamperia e appena saranno arrivati le corse andranno in vigore.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 18

Il R. Provveditore agli studi, ispezionò in questi giorni la R. Scuola Tecnica, esaminando gli alunni ed alunne delle tre classi, in tutte le materie. Egli ebbe parole di vivo elogio ed espresse la sua soddisfazione al vice-direttore sig. Galli prof. Tognotta Giulio ed ai professori, per il brillante esame sostenuto dagli scolari il quale rivelò l'ottima e razionale direttiva d'insegnamento nella nostra R. Scuola Tecnica.

UDINE

Le visite del nuovo Arcivescovo

UDINE — Ci scrivono, 18;

S. E. mons. Anastasio Rossi, nuovo arcivescovo di questa Arcidiocisi, in cappa magna, accompagnato dal suo segretario, ha fatto visita l'altro ieri al Prefetto e ieri al Sindaco, in Castello dove ora hanno sede gli Uffici municipali. L'arcivescovo visitò quindi il Museo e la Pinacoteca. Si recò poscia all'Ospitale portando parole di conforto a tutti gli infelici degenti nel Pio luogo.

Le elezioni amministrative

Il Prefetto con decreto odierno ha stabilito le seguenti date per le elezioni:

Provinciali: 12 giugno: Cividale, Codroipo — 19 giugno: Pordenone, Palmanova, Udine I. — 26 giugno: Udine 2. e 3., San Vito al Tagliamento.

Comunali — Rinnovazione del terzo del Consiglio — 12 giugno: Nei Comuni del Mandamento di Cividale (escluso Cividale), Codroipo e Latisana (esclusi Latisana e Ronchis) — 19 giugno: Comuni del Mandamento di Pordenone (escluso Pordenone), Palmanova (esclusi Bagnara, Arta e Palmanova), e nel Comune di Udine — 26 giugno: Comuni del Mandamento di Udine II. (esclusi Lestizza, Pasian di Prato e Pozzuolo del Friuli), San Vito al Tagliamento e Sacile.

Le elezioni generali per nuovo riparto dei consiglieri comunali nei Comuni di Lestizza, Pasian di Prato e Pozzuolo del Friuli, avranno luogo il giorno 26 luglio.

Morta e ferito

La contadina Facchin Santa d'anni 54 da Ampezzo recatasi in un bosco a tagliar legne precipitò da alto abete andando a battere la testa contro una roccia. Rimase morta sul colpo.

— Un segantino, di cui non si conosce il nome, mentre attendeva a segar legnami in un bosco nella località Sauris, si colpì da solo alle gambe spezzandole entrambe. L'infelice fu trasportato all'Ospedale di Tolmezzo per essere medicato.

Gravi punizioni all'Istituto Tecnico

Una ventina di alunni del 1. corso B. del R. Istituto tecnico essendosi resi indisciplinati verso il professore di disegno, vennero puniti con l'esclusione dagli esami, sospensione dalle lezioni per tutto il resto dell'anno scolastico, e per 15 giorni in ragione della maggiore o minore responsabilità delle insubordinazioni commesse.

Morsicato da un cane idrofobo

S. VITO AL TAGL. — Ci scriv. 18

Ieri mattina verso le ore 5, il cane di guardia di certo Luigi Colon morsicò il giovane Facca Giuseppe, producendogli delle ferite all'avambraccio e alla mano destra. Il Facca si recò all'Ospitale ove fu medicato. Il Sindaco avvertito del fatto, mandò sul luogo il veterinario Zanetti, che ordinò l'immediata uccisione del cane morsicatore e di altri quattro cani che con quello avevano avuto dei contatti.

L'ufficiale sanitario, constatate le ferite del Facca, spedì la testa del cane, per il solito esame all'Istituto antirabbico di Padova dove sarà oggi mandato il Facca stesso a spese del Comune

VICENZA

Ha i piedi stroncati dal tram e muore

VICENZA — Ci scrivono 18

Una orribile disgrazia è accaduta stamane sulla linea tramviaria di Vicenza-Recoaro.

Colla corsa delle 8.29 si diresse verso Arzignano Caponazzi Luigi di Giovanni, di anni 40, di Lossano.

Giunto al bivio di San Vitale, si dimenticò di smontare dal treno che prosegue per Valdagno e salire su quello che porta ad Arzignano.

Se ne accorse quando il treno di Valdagno aveva già percorsi una cinquantina di metri ed era già in corsa discreta.

Volle discendere egualmente e si divincolo da un controllore che cercò di trattenerlo.

Disgraziatamente nella caduta rimase con le gambe impigliate sotto alle ruote dell'ultima vettura, le quali gli stroncarono competamente e in un modo orribile tutti e due i piedi.

Fermato il treno e accorso il personale, gli furono apprestate le prime cure, ma il suo stato era gravissimo.

Con una locomotiva ed una vettura si improvvisò un treno speciale, col quale l'infelice fu portato all'Ospitale di Vicenza.

Qui giunse poco dopo le 10.

I sanitari tentarono ogni mezzo per salvarlo, ma inutilmente, perchè l'infelice alle 13 cessava di vivere.

Emozionante ricerca di un pazzo sul Priaforà

A Sant'Ubaldo di Velo d'Artico è scomparso dall'altro ieri certo Dal Prà Pietro di Giacomo, che era stato colpito da squilibrio mentale.

In questi tre giorni si fecero delle febbrili ricerche di lui, che però non riuscirono che a scoprirne delle tragiche vestigia.

Difatti sui boschi del Priàforà — il caratteristico monte alto 1700 metri che sta a cavaliere delle Valli del Posina e dell'Artico — furono trovati in un sentiero i suoi zoccoli, ad un centinaio di metri di distanza il cappello, la giacca, i calzoni e brandelli di camicia.

In seguito a queste scoperte fatte dai parenti del povero demente si recarono a perlustrare lo stesso monte sei carabinieri e ieri anche trenta soldati alpini della caserma di Velo.

Essi si spinsero fino alla vetta del Priaforà coperta di neve ed ivi trovarono sulla neve le orme di chiazze di sangue. Ma del disgraziato non si potè avere altra traccia.

Orami o deve essere caduto in qualche burrone sfracellandovisi, o è già morto di fame e di freddo.

Le ricerche furono oggi riprese dalla truppa e dai carabinieri.

Il rabdomante di Piovene in Dalmazia

La « Gazzetta » ebbe già, per mio mezzo, ad illustrare i successi del giovane rabdomante Angelo Rosa di Piovene, che fece poi parlare di sè in Italia ed all'Estero.

In seguito alle pubblicazioni della « Gazzetta » — riportate dal « Corriere della Sera » e da molti altri giornali — il Rosa fu chiamato a Milano, Venezia, Torino, Padova, Treviso, Belluno, Rovigo, Bergamo, Brescia, nel Friuli, nel Trentino, in Gorizia, in Isvizzera, nelle Isole di Lussin e in quelle di Cherso e limitrofe, riportando ovunque degli indiscussi successi.

L'ultimo lo ha avuto nella nostra provincia a Bessè di Chiuppano dove seppe indicare una fonte nel terreno alluvionale dell'Astico, che sembrava il più brullo che si potesse immaginare, tanto che fin qui gli abitanti di quella contrada erano costretti a servirsi dell'acqua del torrente.

La nuova fonte invece dà acqua alla nuova villa De Muri Giuseppe, il quale avea incaricato appunto il Rosa a ricercare una vena d'acqua sotterranea, ma anche alla popolazione circostante.

Ora il Rosa ha inviti di recarsi in Isvizzera, in Ungheria e perfino in Africa.

Oggi però egli ha preferito di accettare l'invito venutogli dall'isola di Curzola (Dalmazia) ed è partito a quella volta per ricercare anche là dell'acqua.

Il sedicenne prodigioso rabdomante così va brillantemente affermandosi anche fuori dai nostri confini e conferma le speranze che in lui avevamo riposte.

La costruzione delle case popolari

Roma, 18

La commissione reale per i decreti comunali e provinciali, riunitasi a Palazzo Braschi, si è occupata del progetto di costruzione diretta di case popolari deliberato dal Consiglio comunale di Verona.

LIBRI

Un libro sull'Ungheria

Ci è pervenuto da Budapest un magnifico volume in quarto di circa 400 pagine, dal titolo: *L'Ungheria*. Esso è stato redatto da un gruppo di scrittori e di scienziati ed è ornato da quasi 700 illustrazioni fotografiche. Questa opera ha lo scopo di presentare un quadro riassuntivo, ma fedele, delle condizioni attuali del regno di S. Stefano e noi certamente non c'inganniamo affermando che esso contribuirà a dissipare le opinioni, spesso false, che il pubblico, sulla fede di qualche racconto di viaggiatore, si è fatto dell'Ungheria. La maggior parte dei libri di viaggi, per quanto scritti brillantemente, mancano completamente di esattezza. Essi presentano l'Ungheria sotto la luce più falsa e coloro che, dalle descrizioni di questi libri, vogliono giudicare il paese, commettono lo stesso grave errore di certi stranieri per i quali le famose « Demi-vierges » di Prévost rappresentano il tipo delle ragazze parigine.

Il libro che abbiamo sotto gli occhi mette le cose al loro posto. Dopo una succosa introduzione dalla quale si apprende quanto è necessario sapere della geografia, dell'etnografia e della storia dieci volte secolare dell'Ungheria, troviamo divisa in otto capitoli una descrizione completa per quanto rapida di Budapest e di tutte le regioni del regno: dal lago Balaton sino alle Alpi della Transilvania, dall'Alto Tatra sino all'Adriatico. Questi capitoli si leggono con vivo interesse, restando convinti che anche l'Ungheria presenta bellezze naturali ed artistiche di ogni natura, accompagnate a particolarità etnografiche e a costumi curiosissimi che in certe regioni si presentano vari come in un caleidoscopio.

Inoltre le città principali, pur conservando i monumenti legati ad esse da un passato glorioso, sono già provviste di quanto esige la vita moderna. Budapest ad esempio che da quaranta anni non cessa di crescere e di abbellirsi, tiene già un degno posto fra le capitali del mondo.

In questa breve notizia bibliografica non possiamo enumerare tutte le *curiosità* che con larghezza di dettagli sono descritte nel libro, il quale sarebbe una superba guida in Ungheria se le sue dimensioni non lo impedissero. Ma noi sappiamo che esso sarà distribuito con intelligente larghezza nelle biblioteche, nelle agenzie di viaggi e in un certo numero di stabilimenti di primo ordine come clubs, alberghi, stagioni balneari e climatiche ecc. e perciò lo raccomandiamo all'attenzione dei nostri lettori perchè esso la merita.

Il libro esce dall'Istituto Artistico Erdély, fornitore di Corte, a Budapest ed è stato pubblicato per cura della Direzione delle Ferrovie dello Stato Ungheresi.

Disappunti commerciali

VENEZIA — Martinuzzi Giovanni di Venezia, biadaiuolo — Curatore provvisorio avv. Umberto Ferraboschi — Giudice delegato avv. Antonio Franzi — Convocazione per nomina curatore e delegazione 4 giugno 1910 ore 10 — Termine alla presentazione dei titoli 11 giugno — Chiusura verbale di verifica dei crediti 28 Giugno.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 18:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a O in mm.	58.76	59.46	58.88
Termom. centigr. al Nord	16.7	16.2	20.4
Umidità relativa	85	85	54
Direzione del vento	S.E.	N.W.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	3	7	4

Temperatura massima di ieri 19.4 — minima di oggi 14.1 — Marea: 1.a alta 6.58 — 2.a alta 19.18 — 1.a bassa 0.48 — 2.a bassa 13.8.

Ultima ora

L'ultimo omaggio del popolo inglese a Re Edoardo

Londra, 18

Malgrado la pioggia torrenziale, moltissime persone attesero tutta la notte l'apertura del Westminster Hall. Alla alba il numero dei visitatori aumentava sempre più ed i trams, gli automobili ed i treni conducevano centinaia di persone, desiderose di rendere l'ultimo omaggio al Re defunto. Man mano che le persone giungevano, si mettevano in fila in attesa del loro turno. Tutti conservavano un silenzio perfetto. L'apertura del Westminster Hall avvenne alle ore 6. — Alle ore 5 diecimila persone si trovavano riunite dinanzi al Westminster Hall in attesa di poter entrare.

L'aspetto della grande sala è impressionante. La sala è completamente illuminata dalla luce tremolante dei ceri. Nella penombra splendono specialmente le corazze della guardia del corpo che con immobilità quasi statuaria vegliano la salma del Re. Il corpo di guardia viene rilevato ogni mezz'ora.

Quando la grande campana suonò sei colpi, cominciò la sfilata dei visitatori dinanzi al feretro. Donne e uomini di tutte le età e di tutte le condizioni sociali entrano rispettosamente nella sala per rendere omaggio al Re con una emozione profonda. Si vedevano molti colle lagrime agli occhi. La sfilata era composta di molti londinesi, ma comprendeva pure molti venuti dalle provincie e molti forestieri.

La questione russo-turca risolta

Costantinopoli, 18

La Camera ha dato la sua adesione al compromesso concluso fra la Porta ed il governo russo, secondo il quale il vecchio litigio relativo agli interessi di ritardo per la indennità che era stata pagata tardivamente alla Russia in conseguenza della guerra del 1877, sarà sottoposto al tribunale arbitrale dell'Aja. Gli interessi reclamati dalla Russia ammontano a 96.000 lire turche.

Il sequestro di un libro di Tolstoi

Pietroburgo, 18

Il Senato ha emanato un decreto che ordina il sequestro e la distruzione del libro di Tolstoi sulla Rivoluzione Russa.

Lo stato d'assedio nell'Argentina

Buenos Ayres 18

Lo stato d'assedio regna dappertutto nell'Argentina. Gli studenti fecero una dimostrazione approvando l'opera del governo. Alcuni attaccarono gli uffici del giornale socialista «La Protesta» e li incendiarono. Altri studenti devastarono gli uffici del giornale socialista-anarchico «L'Avanguardia».

Il congresso degli americanisti

Buenos Ayres 18

Il ministro degli esteri inaugurò il 17.o congresso internazionale degli americanisti e dette il benvenuto ai delegati di tutti i paesi. Furono pronunciati numerosi discorsi tutti applauditissimi.

La conferenze internazionale di navigazione aerea

Parigi, 18

Il ministro dei Lavori Pubblici inaugurò la prima conferenza internazionale di navigazione aerea. Il ministro espose la necessità di imporre una disciplina e delle regole alla navigazione aerea.

I congressisti dovranno conciliare le numerose esigenze contradditorie che regolano il presente e dovranno aver di mira un avvenire pieno di mistero.

Il ministro terminò dicendo di essere per la Francia un grande onore di offrire ospitalità ad una conferenza ove sono rappresentati diciotto Stati.

Dopo il discorso del ministro Millerand, la conferenza internazionale di navigazione aerea si è costituita, nominando l'ufficio di presidenza nel modo seguente: Presidente signor Renault, e membri i signori: Larde, Kriege per la Germania, ammiraglio Gamble per la Gran Brettagna, Pompeo Bodrero per l'Italia. — La conferenza si è in seguito suddivisa in quattro sezioni e cioè: giuridica, amministrativa, tecnica doganale e di circolazione e regolamentazione.

Grave caduta di un aviatore

Juvisy 18

L'aviatore Nau faceva questa sera degli esperimenti a Port Aviation su di un aeroplano, quando ha fatto una caduta dalla altezza di dieci metri. L'aviatore è rimasto al suolo privo di sensi, ed ha riportato numerose contusioni alla testa e per tutto il corpo. L'aeroplano si è spezzato.

Esperimenti di una torpedine aerea

Berlino, 18

Si sta esperimentando l'aeroplano dell'aviatore Graeert, la torpedine aerea, risultato dalla combinazione di un monoplano e di un biplano, capace di portare parecchie persone. Questo aeroplano è montato attualmente da quattro persone. Per terra, l'aeroplano può servire da automobile. Per ottenere questa, basta toglervi le ali.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Spedizioni e partenze del 18 Maggio — Vap. ital. « Barion » cap. Gambardella per Brindisi con merci — a. u. « Zichy » cap. Duimich per Fiume con merci — a. u. « Baro Fejervary » cap. Bassich per Fiume con merci — norv. « Setubal » cap. Annu per Bari con merci — a. u. « Columbia » cap. Duanank per Fiume con merci — ital. « Solferino » cap. Esposito per Genova con merci — ital. « Sincerità » cap. Massa per Ofox, vuoto — a. u. « Almissa » per Trieste con merci — a. u. « H. Sandor » per Fiume con merci — a. u. « Graf Wurbrand » per Trieste con passeggeri.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «Lio» da Barry, carbone.
Ingl. « Mewby» da Newcastle, carbone.
Ingl. «Alf» da Barry, carbone.
Ingl. «W. I. Radcliffe» da Barry, carbone.
Ingl. «Urd» da Cardiff, carbone.
Ingl. «Josey» da Methil, carbone.
Ingl. «Elba» da Cardiff, carbone.
Ingl. «Nora Hugo Stinnes» da Newcastle, c.
Ingl. «Cedargrove» da Methil, carbone.
Ingl. « Benbrook » da Shields con carb.
A. U. « Szeged » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Lyell » da Swansea con carbone.

Movimento ferroviario del porto

18 Maggio — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del commercio: Carboni 177 — Cotoni 15 — Cereali 52 — Varie 144 — Per la Ferrovia 74 — Totale generale 462.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 18 — Olio Gallipoli al quintale contanti 107.50 — Pel 10 agosto 107.75 — Pel 10 ottobre 105.50 — Pel 10 marzo 104.50.

Olio di Gioia al quint. contanti 105 — Pel 10 agosto 106.50 — Pel 10 ottobre 105.70 — Pel 10 marzo 103.50.

COTONI

LIVERPOOL, 18 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 12.000 — Importazioni 30.000 — di cui in cotoni americani 13.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato più facile — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 7.93; 7.87 — maggio giugno 7.88; 7.81 — giugno luglio 7.84; 7.77 — luglio agosto 7.79; 7.71 — agosto settembre 7.51; 7.47 — settembre ottobre 7.06; 7.01 — ottobre novembre 6.86; 6.79 — novembre dicembre 6.77; 6.71 — dicembre gennaio 6.75; 6.69 — gennaio febbraio 6.44; 6.66.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 18 Maggio

ROMA, 18 — Cambio per domani 100.62 — Cambio settimanale 100.65.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	105.9[illegible]
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	105.5[illegible]
Azioni Banca Veneta	855.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	907.	—.—
» Società Bancaria Italiana	106.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	218.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	159.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	70.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1666.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	502 50	503.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	503.—	504.

Germania	123.90	124.02 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.60	100.65	—.—	—.—	3
Belgio	100.32 1/2	100.37 1/2	—.—	—.—	4 1/2
Londra	25.41 1/2	25.43	25.16	25.18	4
Svizzera	100.57 1/2	100.62 1/2	—.—	—.—	3
Austria-Cor	105.45	105.51 1/4	—.—	—.—	4
Banc. austr.	105.45	105.51 1/4	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 17	Milano 18	Genova 17	Genova 18
Rend. it. 5 0/0 con.	100	105.82	105.91	105.97	105.97
» » » fine	100	106.97	106.02	106.07	106.05
» » 3 1/2 con.	100	105 60	105.60	105.75	105 70
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1462.—	1465 —	1465 —	1465 50
Credito Italiano	500	583 —	582.50	582.50	581.50
Società Banc. it.	250	106.—	106,—	—.—	—.
Banca comm. it.	500	904.—	906,—	908.—	—.—
Ferr. Meridionali	500	691.—	694.50	694.50	695.—
Ferr. Mediterranee	500	421.-	424.—	424.50	424.—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	421.—	423 —	424.—	423 7
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Accaierie Terni	500	1655.—	1665.—	1663.—	1663
Edison	150	702.—	700.—	—.—	—.
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	370.—	370 7
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	368.—	368 —

ROMA, 18 — Banca d'Italia 1465 — Az. Banco di Roma 104.75 — Soc. Acqua Pia 1920 — Soc. Omnibus 338 — Soc. Gaz 1277 — Soc. Gaz 1277 — Soc. Condotte d'acqua 347 — Soc. ital. pel Carburo 617 — Immobiliare 290.

Borse Estere

PARIGI 18		VIENNA 18	
Rendita fr. 3 0/0	[illegible]	Cred. aust. Cod.	664.50
» » 3 perp.	[illegible]	Lombarde	118.50
N. R. fr. 3 1/2 0/0	[illegible]	Banca anglo aus.	311.50
Rendita it. 5 0/0	[illegible]	Unionbank	757.10
C. Londra s. vista	[illegible]	Banca Aus. ung.	1794.—
N. cons. 3 3/4 0/0	[illegible]	Napoleoni d'oro	19.1[illegible]
Obb. Lombarde	[illegible]	Argento	100.—
Cambio su Italia	[illegible]	Cambio su Par.	95.4
R. turca unific.	[illegible]	Lire It. (carta)	94.8[illegible]
Banca di Parigi	[illegible]	[illegible]	94.3
Tunisine nuove	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Eg. 4 0/0 unif.	[illegible]	[illegible]	240.9
Ren. spag. 4 0/0	[illegible]	[illegible]	94.8[illegible]
Ren. spag. 4 0/0	[illegible]	[illegible]	94.3
Banca ottomana	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Argento	[illegible]	Union Bank	603.—
Azioni Suez	[illegible]	Rend. aust. (oro)	117.—
Lotti turchi	[illegible]	Rend. ung. 4 0/0	93.9[illegible]
Rendita Russa	[illegible]	[illegible]	93.4
Ferr. mer. ster.	[illegible]	Banca di P. aus.	303.[illegible]
R. port. 3 0/0	[illegible]	BERLINO 18	
R. serba	[illegible]	C. su Lond.-3 m	—.—
		» Parigi »	—.—
N. cons. 2 3/4 0/0	[illegible]	» Italia »	[illegible]
Rendita It. 5 0/0	103.1/2	Cr.Mob.aus.-fine	206.41
R. spag. es. nu.	94.1/4	Deutsche Bank	251.60
R. turca unific.	93 1/4	Disk n o	187.75
Egiziano nuovo	100.1/4	Bochumer	233.1[illegible]
Argento fino	26.27	Gelsen Kirchen	207.80

BERLINO, 18 — Tendenza debole.
PARIGI, 18 — Tendenza calma.
VIENNA, 18 — Tendenza pesante.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; a. 6; dd.8.— (Torino); d. 9.25 (Torino) a. 12.5; d. 14; (Torino) d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: 1. 20.10.
PADOVA: 1. 8.25; 1. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50. (Roma); a.10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.25; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
ROVIGO: 1. 18.40.
FERRARA: 1. 7.5.
PONTEBBA: d. 4.45. (Vienna e Trieste); o. 5.10; a 11.55 d. 14.10. (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.5.
TREVISO: 1. 10.50; 1. 8.15; 1. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.5. m. 18.15.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.10; o. 9.35; d. 14.20; o. 16.55; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.35; d. 14.20; o. 16.55; d. 18.55.
CARPANÈ: (linea Valsugana) a. 5.18. o. 9.15; m. 12.50; o. 17.35; (fino a Bassano) a. 19.20.

Arrivi

MILANO: dd. 4.18 (Torino): a. 6.30 dd. 12.15 (Torino; a. 14.35; a. 18.25 (Torino); d. 18.45; d. 23.55 (Torino)
BRESCIA: a. 10.—.
VICENZA: 1. 23.17.
VERONA: a. 8.30; a. 21.—
PADOVA: 1. 13.30; o. 16.35.
ROVIGO: 1. 7.50.
BOLOGNA: d. 5. (Firenze); dd. 8.50 (Roma). a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.20 (Vienna-Budapest) a. 17.10; a 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.10.
CONEGLIANO: m. 6.20
TREVISO: 1. 7.33; 1. 16.5; 1. 19.35.
BELLUNO: a. 9.10; a. 12.5; d. 14.20; a. 17.10, a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8—; d. 9.45 a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
MESTRE: 1. 5.30
CARPANÈ: (linea Valsugana) a. 7.21; o. 9.25 (da Bassano); o. 14.35; m. 17.40; a. 21.15.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 7

P. MAEL

Un dramma in Brettagna

(Proprietà letteraria riservata)

— Zoticone! Regolamento universale! — ripetè Eustacchio sghignazzando e stringendosi nelle spalle. — Me ne infischio di tutti i regolamenti. Sono in casa mia, faccio ciò che mi pare e le lezioni di creanza le do ma non le ricevo.

Così dicendo guardava il forestiero con aria così provocante che un lampo di collera balenò negli occhi di Lebreton, ed il bastoncino che teneva in mano fece un movimento abbastanza significante.

Ma, dominandosi, si accontentò di far passare il bastoncino dalla mano destra nella sinistra, e vedendo che la povera Rosalia soccombeva sotto il peso delle due valigie, pura avendo posato la terza in terra sul pianerottolo, disse tranquillamente a Garmin:

— Ritengo che non vi offenderete, se vi dico che quella povera ragazza non può salire sino al terzo piano con le nostre valigie molto pesanti. Il cameriere potrebbe aiutarla.

— Il cameriere ha altre faccende — replicò Eustacchio Garmin, che la calma e la cortesia dei suoi ospiti sembravano spingere a mostrarsi ancora più scortese. — Quella villana è pagata per fare il suo mestiere. Se vi pare che le valigie siano troppo pesanti per lei, portatele voi.

Lebreton non rispose; si avvicinò alla fanciulla, prese le valigie, e disse pacificamente a Rosalia:

— Conducetemi nelle nostre stanze.

Eustacchio Garmin rimase alquanto sorpreso vedendo quel giovane, apparentemente debole e delicato, sollevare le tre valigie senza il minimo sforzo. Benchè il suo vigore gl'incutesse un certo rispetto, non seppe astenersi dal dire in tono canzonatorio:

— Per Bacco! Rosalia non si lamenterà certo di aver trovato un cavaliere che le risparmia la fatica.

Quando giunsero sul pianerottolo del terzo piano, e mentre la fantesca apriva gli usci delle tre stanze, la signora Ferreix e le sue figlie s'avvicinarono a Lebreton con aria sconcertata.

— Ah! signore — esclamò la signora Ferreix — la fama di questa gente è ben meritata. Ho paura di rimanere in questa casa.

— Non vi allarmate troppo, signora — replicò il giovane, seguendola in una delle tre stanze, che doveva essere destinata alle due sorelle perchè conteneva due letti. — Questo Garmin può avere un brutto carattere, ma non ne viene di conseguenza che debba essere un albergatore pericoloso. Se il suo interesse non gl'impone la cortesia, vi sono i gendarmi che possono metterlo a dovere. Del resto, avete detto che attendete degli amici questa sera.

— Sì, signore, ma potrebbe darsi che giungessero invece domani mattina, e confesso che dopo l'incidente avvenuto or ora, mi sgomenta il pensiero di passare una notte sotto questo tetto poco ospitale.

— Le notti sono brevi in questa stagione — replicò Lebreton allegramente — e non ci rimane che rassegnarci a restare qui a meno che non volessimo ritornare a Saint Michel-en-Grève.

— Pazienza! rassegnamoci — disse la signora Ferreix sospirando. — Ma mi dispiace di aver dato appuntamento qui ai nostri amici.

— Rassicuratevi, signora — ripetè Lebreton — vedrete che passeremo una buona notte. Mi avete fatto l'onore di prendermi per vostro cavaliere servente ed io adempirò ai doveri della mia carica finchè non vi piacerà di esonerarmi.

— Il signore ha ragione, mamma — disse la bella fanciulla bruna, interloquendo con voce in cui vibrava una leggera impazienza. — Questi Garmin non ci mangeranno vive. In tutti i modi, se ci assalissero, saprò difendermi.

Lebreton osò guardare la fanciulla, la quale arrossì, leggendo nei suoi occhi una sincera ammirazione.

— Brava, signorina! — esclamò ridendo. — Siete una degna figlia della Brettagna.

— Hai un bel dire, Dina — osservò sua sorella. — Come potresti difenderti contro questi due uomini, se ci assalissero?

Quest'osservazione era fatta col tono del sangue freddo che ragiona, ma non con quello della paura. Era evidente che la bella bionda non era meno coraggiosa di sua sorella.

— Stando alle apparenze, signorina — le disse rispettosamente Lebreton — debbo ritenere che non dimostrereste meno coraggio di vostra sorella.

La fanciulla arrossì a sua volta, ma in pari tempo sorrise al giovane, in modo di fargli intendere che le era stato grato il complimento. Non ebbe però il tempo di rispondergli, perchè Dina prese subito la parola.

— Non v'ingannate, signore — disse ella. — Mia sorella Alietta è anzi più coraggiosa di me.

Alietta, Dina, questi due nomi rimasero impressi nella mente di Lebreton. Erano i diminutivi di due nomi molto usati nella ricca borghesia della Brettagna: Alice e Claudina. E siccome i diminutivi sono più graziosi dei nomi stessi, avviene talvolta che figurano persino sui registri dello stato civile.

Ad un tratto il rumore di alcune carrozze, nonchè di molte voci e di allegre risate giunse al loro orecchio.

— Ecco i nostri compagni di Saint Efflam, che arrivano in comitiva — disse Lebreton. — La loro presenza varrà a rassicurarci completamente. Se credete, signore, scenderemo anche noi. L'ora della « table d'hote » dev'essere vicina.

Così dicendo il giovane s'inchinò e lasciò le sue compagne di viaggio, onde potessero riparare ai piccoli guasti della loro toeletta, mentre egli pure entrava nella sua camera per togliersi i suoi abiti impolverati ed indossare un costume più decente. Scese, infatti, poco dopo, vestito elegantemente, tenendo però sempre in mano il suo bastoncino flessibile.

Passando davanti ad uno specchio si rimirò dalla testa ai piedi e mormorò fra i denti:

— Eustacchio non mi ha riconosciuto. Chi sa se mi riconoscerà Leone?

A questa domanda, rivolta a sè stesso, si rispose con un'alzata di spalle, il che equivaleva a dire che poco gliene importava. Scese in fretta i tre piani e si unì ai nuovi ospiti dell'albergo giunti da Saint Efflam. I due fratelli Garmin erano molto affaccendati e sembravano aver dimenticato l'incidente di poco prima. La comitiva si componeva di una ventina di persone, attratte dalla curiosità in seguito ai discorsi fatti alla « Table d'hote » di Saint Efflam, e gli albergatori temevano di non avere posto sufficiente per alloggiarle.

(Continua)

LIDO - VENEZIA

STABILIMENTO BAGNI

La Ditta J. DORN-WILLSTÄDT di Milano

inaugurò un grande Magazzino di

TAPPETI PERSIANI

Prima Grande Casa Italiana d'importazione diretta

Enorme deposito di tutte le sorti di tappeti persiani antichi e moderni

Grande stock di tappeti d'occasione — Grande assortimento

E' PROSSIMA LA CHIUSURA

della vendita delle Obbligazioni
DEL PRESTITO A PREMI
della **REPUBBLICA DI SAN MARINO**
L'UNICO che entro il 1912 estrae
PREMI

DA LIRE 1.000.000, 500.000, 200.000, 100.000, 25.000, 20.000, 15.000, 10.000, ecc. e che assegna a ciascuna diecina di Obbligazioni uno di questi premi unitamente all'immediato rimborso dell'importo delle altre nove Obbligazioni non premiate. Il pagamento integrale dei rimborsi e premi, che importano complessivamente la somma di L. 20.495.000 è garantito da deposito vincolato di cartelle di Rendita Italiana consolidato 3.75 - 3.50 0/0 e da altre che sono pure dallo Stato garantite.

Le estrazioni semestrali ed annuali vengono fatte in Roma nel palazzo del MINISTERO DEL TESORO al 30 Giugno e 31 Dicembre.

Le ultime Obbligazioni e diecine di Obbligazioni si vendono in Genova dalla Banca di Emissioni FRATELLI CASARETO di Francesco assuntrice del Prestito.

In Venezia: Società Bancaria Italiana — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti — Banca Mutua Cooperativa fra Impiegati Civili — Adolfo Tonallo — Giuseppe Torresin — Fratelli Ghin — Ferdinando Pasqualy di Antonio.

In Vittorio Veneto: Enrichetta Silotti Amadio.

Nelle altre città dalle principali Banche, Casse di Risparmio e Cambiovalute che distribuiscono gratis il completo programma ufficiale.

Le Obbligazioni si vendono a . . . . L. 30
Le Diecine di Obbligazioni . . . . „ 300

e si spediscono anche contro assegno.

Le Obbligazioni e diecine di Obbligazioni in vendita sono pochissime e perciò si raccomanda di sollecitare le richieste.

ASTA APPALTO

Nel 4 giugno 1910 avrà luogo l'asta per l'appalto dei *servizi sovvenzionati di Navigazione lagunare a vapore* da 1.o Ottobre 1911 a 31 Settembre 1926 sul dato di annue lire ventisettemila.

Chiedere avviso e capitolato alla *Segreteria della Deputazione Provinciale di Venezia.*

Dopo la lavatura dei capelli, perchè diventino morbidi e lucidi è indispensabile l'uso della

BRILLANTINA CRISTALLO alla Violetta

L. 2.50 al vasetto

BERTINI - Profumiere

VENEZIA

FIDANZATE

Per il vostro Corredo adoperate i Ricami Svizzeri della Casa Wappler e Grob, di St. Gall, che per la loro solidità, durata e precisione sono da confondersi con quelli lavorati a mano.

Per campioni scrivere al Rappresentante Signor
CESARE RIMINI, Venezia San Canciano, 5558

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE

Curate all'antico e privato gabinetto Dott. Tenca radicalmente senza conseguenze e con rimedi propri brevettati. Visite Vicolo S. Zeno 6, Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza).

AVVISO IMPORTANTE

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alla nostra Casa che non devono tralasciare di indicare le lettere ed il numero che precedono il nostro nome e figurano negli avvisi stessi perchè coll'ommissione o del numero o delle lettere si può correre il rischio che le offerte

NON VENGANO RECAPITATE

Inoltre ricordiamo che noi siamo completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.

Le offerte RACCOMANDATE sono RESPINTE.

Haasenstein & Vogler.

Guarigione infallibile e garantita dei



GALLI ai piedi

mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. - L. 1 al flac.

Specialità della Premiata Farmacia

VALCAMONICA & INTROZZI - Milano

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, *Strada Corsea, Num. 16, NAPOLI.*

Tavolette di Micranina



Il miglior rimedio contro i mali di testa d'ogni genere, influenza e febbri.

Vendesi in tutte le farmacie del Regno.

Esigere flacone originale colla MARCA LEONE.

ANEMIA Genuine PILLOLE SCIROPPO **BLANCARD** DE PARIS

Io Vi domando: a che serve lo studio, a che sono utili i diplomi?

Io Vi domando: perchè dopo tanti studi accade sovente che siate addetti ad eseguire lavori che meglio li potrebbe adempiere una macchina?

Io Vi dico che in questi lavori Vi rovinate la salute; la macchina non si logora e non sbaglia.

Voi Vi stancate e potete errare; la macchina non si stanca, nè può errare.

Non più lavoro materiale!
Non più perdere ore ed ore sulle cifre!
Non più dover tornare alla sera in studio per rintracciare l'errore di qualche registrazione!

Applicate la Vostra intelligenza in lavori ove tutta la Vostra abilità possa emergere; migliorerete così il vostro spirito e la Vostra posizione.

Per ottenere tutto ciò informatevi della

"ADDIZIONATRICE BURROUGHS„

scrivendo al Signor

ENRICO DE GIOVANNI, Via Giulini, 4, Milano

domandando l'opuscolo 101.

MUNICIPIO DI PORTOGRUARO

Sono aperti i concorsi a *Ragioniere Municipale* con lo stipendio di L. 2000.— aumentabile del decimo per due sessenni e a *Maestro dell'Istituto Filarmonico ed organista* con lo stipendio di L. 2100.

Termine 10 venturo giugno. Rivolgersi alla Segreteria.

AVVERTENZA

La frase «unire francobollo alla risposta», «rispondere affrancando», ed altre simili sono escluse nel modo più assoluto da qualsiasi avviso.

Il Catechismo della Salute

COLPE GIOVANILI

Notizie e consigli indispensabili a coloro che combattono

L'IMPOTENZA

ed altre tristi conseguenze di eccessi ed abusi sessuali. Trattato con incisioni che spedisce raccomandato e con segretezza l'autore Prof. *E. Singer*, Viale Venezia, 28, Milano, contro l'invio di L. 2.40.

NON PIÙ MALATTIE IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-RUBATTINO - Capitale Sociale L. 60.000.000

"LA VELOCE„ Navigazione Italiana a Vapore — Capitale Sociale L. 11.000.000

"ITALIA„ Società di Navigazione a Vapore — Capitale Sociale L. 20.000.000

SERVIZI CELERI COMBINATI FRA LE TRE SOCIETÀ

Partenze da Genova per New York

Toccando Napoli ed eventualmente Napoli e Palermo tutte le settimane

Partenze da Genova per Buenos Ayres

Toccando Barcellona e Montevideo ed eventualmente Rio Janeiro e Santos . . . . tutti i giovedì ed ogni secondo sabato

Servizi internaz. della "Navigazione G. I.„

Per Aden-Bombay Hong-Kong

Toccando Napoli e Messina . da Genova il 18 d'ogni mese, ore 2
„ „ . . da Napoli il 19 d'ogni mese, ore 24

Per Alessandria d'Egitto

Toccando Livorno, Napoli e Messina . da Genova ogni sabato, ore 21
„ „ „ da Napoli ogni mercoledì, ore 16
Toccando Ancona, Bari e Brindisi da Venezia 14 e 28 d'ogni mese, ore 18

Per Massaua

Toccando Livorno, Napoli e Catania . da Genova ogni 4 martedì, ore 22

Per gli scali della Soria

Toccando Napoli e Messina . . . . . . da Genova ogni sabato, ore 21

Per Malta e Tripoli

Toccando Napoli . . . . da Genova ogni mercoledì, ore 21

Per Patrasso, Pireo e Costantinopoli

Toccando Ancona, Bari e Brindisi . . da Venezia ogni sabato, ore 16

Per Patrasso e Pireo

Toccando Corfù . . . da Brindisi ogni domenica e martedì, ore 23.30

Per Pireo Costantinopoli e Odessa

Toccando Napoli, Palermo, Messina e Catania . da Genova, ogni martedì, ore 21.

Per Tunisi

Toccando Livorno e Cagliari . . . . da Genova ogni venerdì, ore 21
Toccando Palermo e Trapani . . . . da Napoli ogni lunedì, ore 19.25

Servizi giornalieri tra il Continente, la Sicilia, la Sardegna e l'Arcipelago Toscano

Servizi della Società "La Veloce„

Partenze da Genova per Santos

Toccando Napoli, Teneriffa e San Vincenzo . . . . . . ogni mese

Partenze da Genova per Porto Limon e Colon

Toccando Marsiglia, Barcellona e Teneriffa . . al primo d'ogni mese

Per informazioni ed acquisto biglietti rivolgersi agli Uffici della Società.

N. B. — Riproduzioni del presente annunzio non espressamente autorizzate dalla Società non vengono riconosciute.

RIGENERATORE

(Clorofosfolattato di manganese, calce e ferro - 6 gr. a fl.)

Prodotto scientifico, sperimentato per oltre 25 anni in tutto il Mondo, riconosciuto insuperabile per riacquistare in tutti i casi le forze, e mantenersi in buona salute. Guarisce le più svariate malattie. Aiuta potentemente lo sviluppo dei bambini, rinvigorisce e ricostituisce gli adulti, combatte gli effetti della vecchiaia (*calcificazione*), allieta e prolunga la vita. Previene le apoplessie e le paralisi. Medaglie d'oro al merito scientifico. Opuscoli gratis.

Non bisogna confondere il RIGENERATORE CONTARDI con i prodotti degli impostori, che per ingannare il pubblico usano nomi strani e mettono in parentesi la parola rigeneratore.

Il VERO RIGENERATORE fu inventato dal chimico Contardi nel 1884, quindi è il PRIMO RIMEDIO, insuperabile ricostituente. Non contiene veleni. Giova in tutte le stagioni, ed in tutto il Mondo.

Costa L. 3, per posta L. 4 in tutto il mondo. La cura completa (oltre 2 mesi) di 4 fl. costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate alla fabbrica LOMBARDI e CONTARDI, Napoli, Via Roma 345.

N. B. — Il RIGENERATORE CONTARDI è più economico di tutte le stupide imitazioni perchè si usa a cucchiaini da caffè *una sola volta al giorno*, e produce effetti di gran lunga migliori e più duraturi. Diamo sempre la prova indiscutibile delle nostre affermazioni, con attestati autentici e spontanei:

Murano (Venezia) 12-3-10. — Prego vivamente volermi mandare con sollecitudine il vostro rinomato Rigeneratore, avendo urgenza d'iniziare subito la cura, che mi fu tanto giovevole quando la feci 10 anni fa a Terni, essendo ricaduto in seguito ad un forte dispiacere in una grande debolezza nervosa. Nutro nel vostro specifico una fiducia illimitata. — *Gaetano Vezzosi*, nella Vetreria Franchetti.

Rigutino (Arezzo) 15-3-10. — Prego spedirmi per pacco postale in assegno il vostro Rigeneratore. Avendolo sperimentato in molti casi, l'ho trovato ottimo, pricipalmente nei postumi delle convalescenze e lo prescrivo volentieri, sicuro ormai della sua efficacia. — Dottor *F. Bandini*.

Non facciamo commenti!.....

LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO

STREGA

INDUSTRIALI

Solo il commercio all'ingrosso permette di praticare su questa piazza - Sede della nostra Ditta - prezzi speciali ridotti nelle forniture di ogni articolo di

GOMMA ELASTICA ED AMIANTO

DE GRIFFI BURCHIELLARO E C.i

Campo San Bartolomeo, 5379 - VENEZIA - Campo San Bartolomeo, 5379

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 20 Maggio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 137 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 20 Maggio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 24 all'anno, 12 al semestre, 6.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 19

Presidenza del Presidente MARCORA.
La seduta comincia alle 14.5.

Il panificio di S. Donà di Piave

CALISSANO risponde all'onor. Moschini circa l'inchiesta sul panificio comunale di S. Donà. Espone che la Giunta provinciale amministrativa, chiamata a deliberare sulla autorizzazione di un mutuo, avendo riscontrato che il bilancio presentava passività deliberò si procedesse ad una inchiesta, che fu infatti eseguita dal prefetto, dopodichè il mutuo fu concesso e furono in pari tempo suggeriti alcuni miglioramenti amministrativi dell' azienda comunale.

MOSCHINI avverte che la Giunta provinciale amministrativa si è più di una volta dimostrata ostile a questa provvida iniziativa del comune di S. Donà; si è perciò che, annunciata l'inchiesta, l'amministrazione del panificio diede le sue dimissioni, che furono poi ritirate in seguito a spiegazioni amichevoli date dal prefetto. Prende atto delle dichiarazioni del governo.

Il lavoro notturno dei fornai

LUCIANI risponde all'on. Cabrini circa l'applicazione della legge per l'abolizione del lavoro notturno nella panificazione. Dichiara che il ministero cura col massimo zelo l'osservanza di detta legge invitando anche le associazioni dei lavoratori a denunciare eventuali trasgressioni.

Riconosce tuttavia che la legge non ha ancora avuto la sua piena applicazione; però il ministro ha inoltre disposto perchè una percentuale dell'ammontare delle contravvenzioni sia data agli agenti che le rilevano.

CABRINI constata che la legge non viene osservata come si dovrebbe, il che forma oggetto di giustificate lagnanze da parte non solo dei lavoranti panattieri, ma anche di industriali. Confida in una più energica azione del governo.

Per una frase di manifesto

CALISSANO risponde all'on. Casalini circa il divieto d'affissione di un manifesto e la diffusione di un foglio volante dei panattieri di Torino. Dichiara che i rappresentanti la federazione furono dal questore invitati a sopprimere dal manifesto alcune frasi che parvero poco rispettose verso l'amministrazione municipale di Torino. All'invito non si ottemperò e si preferì diffondere quel manifesto come foglio volante; vennero bensì arrestati due individui che lo distribuivano, perchè pregiudicati, ma furono presto rilasciati e la diffusione del manifesto non fu impedita.

Riconosce però che, per quanto non sia mai da deplorare la prudenza dell'autorità di P. S., forse in quel caso il questore fu soverchiamente rigoroso. Constata ad ogni modo che non fu impedita nè l'affissione del manifesto nè la diffusione dello stesso.

CASALINI G., prende atto di questa leale dichiarazione del sottosegretario e lamenta che il questore di Torino sia solito a imporre soppressioni o variazioni di frasi non incriminabili, commettendo un vero e proprio arbitrio.

Per le Esposizioni di Roma nel 1911

LUZZATTI (*segni di attenzione*) risponde alla seguente interrogazione dell'onor. Mazza: « Se creda sia suo stretto compito intervenire nella preparazione delle esposizioni di Roma nel 1911, acciò abbia a cessare il grave e oramai imminente pericolo dell'insuccesso derivante da incertezze e dalle crisi che travagliano il comitato promotore, e non senta che un tale eventuale insuccesso avrebbe anche di necessità una deplorevole ripercussione politica, dato il significato storico e patriottico della grande manifestazione nazionale ».

Avverte che il comitato ordinatore fu nominato dal Sindaco di Roma e dell'azione di esso il governo non ha alcuna diretta responsabilità; se nonchè nel successo dei festeggiamenti coi quali si celebrerà il 50.mo anniversario della proclamazione di Roma a capitale d'Italia, è impegnato l'onore e di Roma e dell'Italia. Ciò premesso, il ministro è lieto di dichiarare che l'opera del comitato merita amplissima lode. Contrario in massima alle esposizioni (*vive approvazioni*) è particolarmente lieto di constatare che le opere che si faranno pel 1911 non avranno, come generalmente avviene per le esposizioni, carattere transitorio, ma rimarranno in gran parte ad utilità e ad ornamento di Roma.

Cita, a cagion d'esempio, l'edificio per le belle arti e quello per l'etnografia, le opere di restauro di Castel Sant'Angelo, la raccolta etnologica, la collezione dei gessi romani alle terme di Caracalla.

Accenna pure ai molti e importanti congressi ed in particolare al congresso per la difesa contro la tubercolosi e al convegno internazionale per le leggi relative alla nazionalità e alla tutela del lavoro.

Tutto fa dunque sperare che la patriottica e geniale iniziativa riuscirà a onore di Roma.

Esorta perciò il parlamento e il paese ad astenersi dalla sterile critica e a tributare invece un meritato plauso a coloro che hanno assunto il nobilissimo compito e che lo assolveranno così degnamente. (*Vive approvazioni*).

MAZZA è lieto delle rassicuranti dichiarazioni del presidente del consiglio, alle quali l'oratore, che ha seguito col più vivo interesse i lavori pel 1911, è lieto di associarsi rilevando l'importanza di questo grande atto di modernità, che sarà fatto a Roma.

E' convinto che il comitato ordinatore sentirà tutta la responsabilità e avrà incitamento a procedere con maggiore energia dalle parole del presidente. (*Benissimo*).

Si approvano i progetti seguenti: maggiore stanziamento per l'esercizio delle stazioni radiotelegrafiche coloniali e per l'impianto di nuove stazioni nella colonia del Benadir; nomina di alunni impiegati straordinari a cancellieri e segretari giudiziari.

Il bilancio d'agricoltura

Seguita la discussione del bilancio d'agricoltura.

MONJU' al cap. 108 ricorda che dopo votata la legge per la navigazione interna bisogna procedere allo studio dei mezzi di trasporto e delle vie di comunicazione. Tutti i paesi più progrediti eseguiscono studi diligentissimi per istabilire la potenzialità di ogni luogo onde stabilire quella razionalità aprioristica di classificazione delle vie da costruirsi per concretare tutto un preordinato piano organico di ferrovie e di vie d'acqua.

Ricorda che per opera del ministero d'agricoltura tale incarico fu dato all'ingegnere prof. Bonini del R. Museo industriale di Torino, ma soggiunge che l'incarico fu tolto e che quanto era stato fatto non fu potuto nemmeno essere convenientemente raccolto in carte economiche definitive, per modo che all'esposizione di Bruxelles non fu potuto inviare questo diligente lavoro del Bonini, che presso gli esteri competenti realmente in fatto di navigazione interna avrebbe potuto dar prova degli studi seguiti da noi. Prega il ministro di riaffidare quest'incarico all'ing. Bonini sollecitandone anzi il più prossimo completamento.

RUBINI crede che lo studio di un piano organico delle vie fluviali di comunicazioni e delle relative di trasporto debba essere affidata alla direzione generale delle ferrovie.

RAINERI dichiara che esaminerà l'importante questione d'accordo col ministro dei Lavori Pubblici.

BIGNANI al cap. 119 domanda al ministro se intende presentare sollecitamente un progetto di riforma alla legge sui diritti di autore e sui brevetti di invenzione che il progresso dell'industria e della scienza ha reso del tutto insufficienti.

Raccomanda che si disciplini la concessione dei brevetti ad una legittima difesa del lavoro nazionale che si riformi il sistema vigente per la compilazione dei bollettini, onde rispondano più efficacemente allo scopo cui debbono servire.

CIACCI al cap. 139 rileva l'importanza delle cattedre ambulanti di agricoltura e prega il ministro di incoraggiarne e integrarne la benefica azione. Raccomanda poi di studiare l'istituzione di un bollo statale di garanzia sul vino, sull'olio e sulle acque minerali. (*Bene*).

CORNAGGIA si unisce a Ciacci nel raccomandare più larghi aiuti possibili alle cattedre ambulanti.

CORIS fa la stessa raccomandazione, persuaso che solo le cattedre ambulanti possano efficacemente diffondere nelle classi popolari buone pratiche agricole.

RIZZA prega il ministro di migliorare le condizioni dei titolari delle cattedre ambulanti.

SAMOGGIA si associa, aggiungendo la raccomandazione di riordinare l'istituto delle cattedre ambulanti e di creare in provincia un rappresentante diretto del ministero di agricoltura.

RAINERI riconosce l'alta importanza delle cattedre ambulanti e i segnalati servizi che rendono, specialmente se hanno il favore e l'appoggio degli enti locali. Non è perciò troppo convinto della opportunità di convertire tutte queste cattedre in istituzioni di stato.

Afferma essere suo intento che questo benemerito personale abbia uno stipendio adeguato ed una pensione di riposo. Esaminerà la questione del controllo di Stato e dei relativi bolli.

SAMOGGIA al cap. 141, propone un aumento nello stanziamento allo scopo di sussidiare più largamente le biblioteche circolanti operaie.

RAINERI prenderà a cuore la raccomandazione e prega l'on. Samoggia di non insistere nell'emendamento.

SAMOGGIA non insiste.

DORIA chiede un riordinamento per legge delle scuole superiori di commercio con un aumento di stipendio ai professori.

LUZZATTI destinerà il maggior provento che si attende dalla nuova legge sulla caccia a migliorare tutti i servizi del ministero, comprese le scuole superiori di commercio. (*Bene*).

RUBINI al cap. 152 invoca quelle riforme che alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli la esperienza ha riconosciuto ormai indispensabili prolungando la proroga conceduta per quanto concerne l'obbligo scolastico.

BASLINI rileva che l'orario diurno mette i fornai nell'impossibilità di fornire pane ben cotto agli operai che vanno a lavorare in campagna; ed è noto che il pane di grano turco mal cotto genera la pellagra. Richiama su ciò l'attenzione del governo.

CABRINI, riferendosi alle osservazioni di Rubini riconosce la necessità di una proroga delle disposizioni della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli nella parte relativa all'obbligo scolastico. Fa voti che la proroga sia breve e che frattanto si possa meglio armonizzare questa legge con quella sulla istruzione popolare.

Chiede che le ispezioni sui lavori delle risaie siano affidate a un personale tecnico, volonteroso e indipendente.

RAINERI farà oggetto di studio le importanti raccomandazioni fatte da Rubini e da Cabrini.

DI SALUZZO presenta la relazione sul disegno di legge sulla ferma biennale.

LUZZATTI prega l'on. Richard di rinunziare alla sua interrogazione circa la tutela dei nostri interessi economici di fronte ai nuovi provvedimenti legislativi in Francia assicurando lui e la Camera che il Governo si rende conto della importanza della questione e che le trattative fra i due governi procederanno con la massima cordialità.

RICHARD prende atto delle rassicuranti dichiarazioni del governo e rinunzia alla interrogazione.

La seduta termina alle 19.15; domani seduta pubblica alle 14.

Note alla Seduta

Roma 19.

(So.) — Le sedute tranquille della Camera si succedono e si rassomigliano. Anche oggi non più di un centinaio di deputati nell'aula e nessun incidente notevole, salvo il lanciamento di un plico nell'aula per opera di un'ex-guardia municipale di Roma.

Il momento più interessante della seduta fu dato dalle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, on. Luzzatti, sullo stato attuale della preparazione dell'esposizione di Roma del 1911. L'on. Luzzatti volle oggi stesso rispondere alla interrogazione presentata in argomento dal deputato di Roma, on. Mazza, e ciò perchè le dimissioni del segretario del comitato esecutivo dell'esposizione, on. Di Bugnano, avevano destato un po' di allarme, tanto più che lo stesso Di Bugnano in alcune interviste — successivamente rettificate — aveva lasciato comprendere che egli si dibatteva fra la disorganizzazione esistente nel comitato esecutivo e perchè non si sarebbe in tempo a preparare le varie mostre per la primavera del 1911. Però malgrado le dichiarazioni odierne dell'on. Luzzatti, persiste lo scetticismo circa la possibilità che tutto sia pronto a Roma per la data fissata.

Un plico nell'aula

Roma 19.

(So.) — Giornata quasi estiva. L'aula è poco affollata e così le tribune. Dopo lo svolgimento dell'interrogazione Casalini, un grido stentoreo rompe l'aria greve ed asfissiante dell'aula. « Eccellenza: giustizia! » urla dal primo posto a sinistra della tribuna degli uomini un giovanotto biondo, vestito da guardia municipale, e nello stesso tempo getta una busta nell'aula in direzione dell'on. Luzzatti. La busta è caduta nella tribuna delle urne, dietro all'on. Guarracino, ed un usciere l'ha raccolta e consegnata al questore on. Podestà.

Gli uscieri acciuffano immediatamente il lanciatore e lo conducono dal commendatore Nuvoloni, capo dell'ufficio di questura, che lo interroga, gli fa una lavata di capo e lo rimanda a casa. Egli è certo Oreste D'Antoni, di anni 33, romano, ammogliato, guardia municipale espulsa dal corpo recentemente con una deliberazione che egli ha creduta ingiusta e contro la quale ha protestato con questo rumoroso per quanto inutile sistema. Null'altro di notevole sino alla fine della seduta.

La situazione in Romagna
Prossima discussione alla Camera

Roma 19.

(So.) — La situazione in Romagna forma ancora uno degli argomenti di discussione nel mondo politico. La situazione creata dal conflitto economico fra braccianti socialisti e mezzadri repubblicani in Romagna darà luogo ad una larga discussione allorchè fra una settimana o poco più la Camera discuterà il bilancio dell'interno. In tale circostanza l'on. Rasponi, deputato di uno dei collegi di Ravenna, svolgerà il seguente ordine del giorno:

« La Camera convinta che il governo in materia di politica del lavoro non mancherà di esplicare un'azione vigile ed efficace che tuteli nei limiti della legge la libertà individuale e collettiva, passa all'ordine del giorno ».

Intanto a Roma si è riunita la Federazione interprovinciale agraria, presieduta dal conte Gavazzi. Oltre ai rappresentanti delle società federate, sono intervenuti gli onorevoli Valli, Rasponi, Masi, Cuccibosci, Niccolini, Papadopoli, Faelli, Cornaggia, Greppi. Moltissimi furono gli aderenti. Vi è stato uno scambio di idee sulla situazione politica in Romagna e sui problemi economici che interessano quelle regioni ed i «desiderata» della classe in generale.

Oggi il presidente del Consiglio, on. Luzzatti, ha ricevuto e si è intrattenuto a colloquio coi rappresentanti dell' Agraria di Ravenna.

Ravenna, 19

L'associazione agraria ha pubblicato un manifesto nel quale protesta contro la Camera di Lavoro socialista che infrange i patti, chiedendo impossibili aumenti nelle tariffe per i lavori campestri. L'associazione agraria denunzia al paese, nel suo manifesto, la grave situazione e ne riversa la responsabilità sopra i socialisti. Il Prefetto ha provveduto ad un largo servizio di truppe e di agenti nella città e in campagna.

Circa le Convenzioni

Roma 19.

(So.) — Si parla molto della discussione sulle convenzioni che deve incominciar la settimana prossima. Sabato l'on. Pantano presenterà la relazione, che sarà distribuita domenica. Nella discussione parleranno, a quanto si dice a Montecitorio, fra gli altri Nitti, Eugenio Chiesa, Luzzatto Arturo, Cavagnari, Ancona, Di Palma e anche — e ve lo riferisco con riserva — l'on. Marcello.

Il Governo spera in una discussione, se non calmissima, almeno rapida. La Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge si riunirà ancora sabato per udire la lettura della relazione scritta dall'on. Pantano. Questa relazione sarà distribuita alla Camera martedì, ed il progetto verrà discusso il giorno seguente o giovedì.

I precedenti hanno dimostrato come in questa materia delle convenzioni marittime, inacerbita e sformata dal tempo e dalle passioni politiche, sia difficile ogni previsione. I progetti successivamente caduti hanno lasciato strascichi di malumore che non si lascieranno superare facilmente.

La *Tribuna* però osserva che non si tratta di un sistema nuovo. E' una soluzione provvisoria che calma le aspirazioni regionali con la promessa della breve scadenza che rinvia i desideri e le competizioni alla soluzione definitiva. Si diceva prima, quando venne in discussione il progetto Bettòlo, che la Camera era stanca dell'argomento; la Camera ha dimostrato allora di non essere stanca fino alla indifferenza, ma è inutile negare che la questione le è venuta a noia e che la Camera aspira ad esserne, almeno per qualche tempo, sollevata. Queste considerazioni fanno prevedere che il progetto passerà sia pure attraverso a discorsi ostili e a questioni personali che era opportuno evitare.

Il ministero crede di poter contare sopra i due terzi della Camera, e non ha ragione di ritenere che i repubblicani ed i socialisti gli si lascino mettere contro sopratutto perchè molto probabilmente i clericali passarebbero all'opposizione trascinandosi dietro i simpatizzanti, i giolittiani dissidenti e qualche sonniniano.

Giolitti è partito per Cavour e tornerà a Roma martedì. L'on. Bettòlo non parteciperà alla discussione, avendo già espresso il suo pensiero quando il Governo chiese il voto di fiducia.

Amnistia per varî reati
e condono di sopratasse

Per i renitenti, disertori ecc.

Roma, 19

S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

Vittorio Emanuele III ecc., visto l'articolo 8 dello Statuto costituzionale del Regno, sulla proposta dei nostri ministri e segretari di Stato per gli affari, di Grazia e Giustizia, della Guerra e della Marina, sentito il parere del Consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

ART. 1. — E' concessa l'amnistia:

(*a*) a coloro che incorsero nel reato di omissione nelle liste di leva, delle classi del 1889 e precedenti se appartenenti alla leva di mare;

(*b*) a coloro che incorsero nel reato di renitenza dalle leve sulle classi rispettivamente sovraindicate quando non possano conseguire la cancellazione in via amministrativa dalle liste dei renitenti ai termini delle vigenti disposizioni sul servizio della leva all'estero;

(*c*) ai militari del regio esercito e della regia marina di qualsiasi classe che non avendo risposto alla chiamata alle armi della rispettiva classe di leva per compiere la ferma sieno incorsi nel reato di diserzione anteriormente alla data del presente decreto;

(*d*) ai militari del regio esercito e della regia marina di qualsiasi classe che anteriormente alla data del presente decreto incorsero nel reato di diserzione per non aver risposto alla chiamata alle armi fatta in applicazione dell'articolo 131 della legge sul reclutamento dell'esercito, oppure dell'articolo 9 della legge sulla leva marittima;

(*e*) ai militari di qualsiasi classe o categoria mancanti alla chiamata alle armi per istruzione anteriormente alla data del decreto.

ART. 2. — Per l'applicazione di questa amnistia si osserveranno le norme seguenti:

(*a*) i renitenti omessi, disertori o mancanti indicati nel precedente articolo sono ammessi incondizionatamente all' amnistia, se nati anteriormente al 1.o gennaio 1873;

(*b*) per gli omessi disertori e mancanti nati dal primo gennaio 1873 fino al 1889 incluso se appartenenti alla leva di terra e fino al 1888 se appartenenti alla leva di mare, la concessione della amnistia è subordinata alla condizione che regolino la loro posizione non più tardi del 31 dicembre 1910 presso le autorità del Regno se qui residenti rimpatriati dall'estero e non più tardi del 31 agosto 1911 presso le autorità diplomatiche e consolari se residenti all'estero. Però coloro che risiedano all'estero e che risultano obbligati a compiere la ferma, saranno ammessi all'amnistia soltanto quando dopo essersi presentati alle autorità diplomatiche e consolari nel termine suaccennato rientrino nel regno per compiere il loro servizio non più tardi del 31 dicembre 1911. Questo termine è prorogato sino al 31 dicembre dell'anno successivo per quelli che compiono il 26.mo anno di età, per coloro che entro il 31 agosto 1911 provino innanzi alle autorità diplomatiche o consolari di trovarsi nella condizione di cui negli articoli 120 e 120 bis della legge sul reclutamento dell'esercito, nell'articolo 10 della legge 15 dicembre 1907 N. 763, nell'articolo della legge 5 luglio 1908 N. 348 e nell'articolo 43 della legge sulla leva di mare, oppure abbiano assunta la qualità di volontari di un anno ritardatari a mente degli articoli 118 e 81 delle leggi predette;

(*c*) le disposizioni di cui alla precedente lettera (*a*) si applichino anche ai renitenti residenti nel regno. Essi si applicano pure ai renitenti residenti all'estero i quali essendo abili al servizio militare non avendo diritto all'assegnazione alla seconda o alla terza categoria ovvero alla dispensa provvisoria dal servizio non possono conseguire la cancellazione in via amministrativa dalle liste dei renitenti ai termini delle vigenti disposizioni per servizio di leva all'estero;

(*d*) gli omessi renitenti disertori o mancanti residenti all'estero menzionati nelle precedenti lettere (*b*) e (*c*) possono essere ammessi all'amnistia senza obbligo di rientrare nel regno, purchè effettuino la surrogazione con un fratello che abbia tutti i requisiti richiesti.

ART. 3. — E' pure concessa l'amnistia ai militari del regio esercito e della regia marina che siano incorsi nel reato di diserzione semplice anteriormente alla data del presente decreto. Coloro che risultino nati anteriormente al primo gennaio 1873 sono ammessi all'amnistia incondizionatamente; per quelli nati dal primo gennaio 1873 in poi la concessione dell'amnistia è subordinata alle condizioni che per la presentazione spontanea e per l'arresto si costituiscano alle autorità militari per imprendere servizio entro il 31 dicembre 1910 — qualora nel regno, entro il 31 dicembre 1911 — se residenti all'estero. Questi ultimi sono dispensati da tale condizione se inabili al servizio militare.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 19 maggio 1910.

Militari assegnati alle compagnie di disciplina

Il Re ha firmato anche il seguente decreto:

Vittorio Emanuele terzo ecc. ecc., visto il regolamento per gli stabilimenti militari di pena e per le compagnie di disciplina, approvato con nostro decreto 21 aprile 1904, sulla proposta del nostro ministro segr. di stato per gli affari della guerra, di intesa coi ministri dell'interno, delle finanze e della marina, abbiamo decretato e decretiamo:

ART. 1. — La permanenza alla seconda classe di punizione di tutti coloro che alla data del presente decreto si trovino incorporati nelle compagnie di disciplina di punizione, nonchè di quelli per i quali alla stessa data era già stata pronunciata l'incorporazione è ridotta a due mesi. E' condonata la restante punizione a quelli fra gli individui suddetti che hanno già terminati i loro obblighi di servizio e alla data del presente decreto si trovino ascritti alla seconda classe di punizione.

ART. 2. — L'incorporazione definitiva nelle compagnie di disciplina di punizione per le guardie di città e per le guardie di finanza, le quali alla data del presente decreto si trovino già incorporate nelle compagnie stesse, nonchè di quelle per le quali alla stessa data era stata già prenunciata l'incorporazione alla data del presente decreto e si trovino in istato di latitanza.

ART. 3. — La permanenza temporanea nelle compagnie di disciplina di punizione per i militari della regia marina o per le guardie di finanza, le quali alla data del presente decreto si trovino già incorporate nelle compagnie stesse, nonchè di quelle le quali alla stessa data era già stata pronunciata la incorporazione, è ridotta a tre mesi. Da tale riduzione sono però escluse le guardie di finanza che, condannate alla detta incorporazione alla data del presente decreto, si trovino in istato di latitanza.

Reati di stampa, di esercizio arbitrario, ecc. - Furti semplici e contravvenzioni

Il Re ha firmato inoltre il seguente decreto:

Vittorio Emanuele III, ecc., visto l'articolo 8 dello statuto costituzionale del Regno, sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari di grazia, giustizia e dei culti, sentito il Consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

ART. 1. — E' concessa amnistia per i seguenti reati:

a) reati di azione pubblica preveduti nel r. Editto sulla stampa e nella legge 6 maggio 1877 N. 3814;

b) reati preveduti dagli articoli 125, 126, 140, 246, e 251 del cod. pen.;

c) reati di esercizio arbitrario (art. 235 cod. pen.) determinati da pretese ragioni di usi civici;

d) reati preveduti negli art. 1 e 5 della legge 19 luglio 1894 N. 314 sulle materie esplodenti;

e) reati di diserzione da navi mercantili, di disobbedienza e di insubordinazione previsti dagli art. 264 a 280, 281 a 283 del cod. della marina mercantile.

I marinai ammessi a godere dell'amnistia come sopra concessa sono reintegrati nei loro diritti verso la cassa invalidi per quanto riguarda la navigazione utile alla liquidazione dei loro assegnamenti anteriori alla diserzione.

ART. 2. — E' pure concessa amnistia per i seguenti reati:

a) furti semplici commessi su legna da ardere e per indigenza su cose destinate alla alimentazione umana, quando il valore della cosa non superi le lire 30;

b) spigolamento, abbandono di animali su feudo altrui (art. 405 a 426 capoverso cod. pen.);

c) delitti previsti dall'art. 375 N. 1 del codice penale;

d) contravvenzione al disposto dagli articoli 154, 180 e 323 del Codice di commercio, purchè nel termine di un mese dalla pubblicazione del presente decreto si adempiano gli obblighi contemplati nelle predette disposizioni;

e) contravvenzioni previste nei codici, nelle leggi e nei regolamenti purchè le pene ivi stabilite non superino i 30 giorni se restrittive della libertà personale, ovvero le 300 lire se pecuniarie, oppure una parte restrittiva della libertà personale e insieme una pecuniaria, le quali, nel complesso, convertendo quest'ultima a norma di legge, avrebbero una durata non superiore a 30 giorni.

La disposizione contenuta nella lettere e) non si applica alle contravvenzioni relative alle armi e ai giuochi di azzardo, a quelle relative alla legge sulla sanità pubblica e ai regolamenti locali di igiene, alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, alla legge sugli infortuni sul lavoro e a quelle dell'emigrazione; alle contravvenzioni prevedute nelle leggi finanziarie per le quali si provvederà altrimenti.

ART. 3. — Nel caso di concorso di reati e di pene, l'amnistia si applica distintamente a ciascun reato.

ART. 4. — L'efficacia del presente decreto si estende ai reati da esso previsti e commessi a tutto il giorno precedente la data del decreto stesso; esso non pregiudica le azioni civili derivanti dal reato nei diritti dei terzi, nè la stessa azione dell'erario relativamente alla riscossione dei diritti degli ufficiali giudiziari in quanto tali diritti dipendano da ordinanze o da sentenze divenute irrevocabili.

Condono di sopratasse

Il ministro delle finanze col progetto 492 trovantesi davanti alla Camera dei deputati ha proposto il condono di tutte le sopratasse e pene pecuniarie inevase fino all'11 maggio 1910, in materia di tasse di registro, per successione, bollo, surrogazione del bollo e registro, di manomorta e per tasse sugli affari.

Decreti firmati dal Re

Roma 19.

Il Re ha firmato i seguenti decreti: Proroga del termine assegnato alla commissione per la riforma del codice della marina mercantile per la presentazione della relazione dei suoi lavori; approvazione dell'elenco del concorso dello Stato per gli anni 1907, 1908 e 1909 concesso a vari Comuni del Regno per una somma complessiva di L. 48.451.09 per integrazione delle deficienze di bilancio, causate dall'applicazione delle disposizioni sui tributi locali contenute nelle leggi 25 giugno e 15 luglio 1906; — promulgazione della legge sul concorso dello Stato nelle spese per la IX Esposizione internazionale d'arte della città di Venezia.

Per la riforma del Senato

Roma 19.

Oggi alle ore 16 si è riunita per la prima volta la commissione per lo studio delle opportunità di metodo e di misura di una riforma del Senato. Alla riunione per insediare la commissione è intervenuto anche il presidente del Senato. Dei nove commissari mancavano i senatori Luigi Rossi e Pellegrini. La commissione si è costituita ed ha nominato presidente l'on. Finali e segretario l'on. Fortunato.

Impressioni di Corte d'Assise
Lettera aperta agli studiosi di medicina legale

Il dottor Nardo Galassi di Riccione ci prega di pubblicare questa lettera, che si riferisce a un grave problema, qual'è quello costituito dalle perizie mediche nei processi. Lo scrivente formula alcune proposte che, a suo giudizio, potrebbero in un avvenire non lontano fare scomparire il triste spettacolo offerto in nome d'una scienza da periti che dicono e disdicono:

Non riesca spiacevole se l'ultimo studioso di discipline medico-legali, partendo da Venezia, dove si è svolto il clamoroso processo dei russi, esponga francamente al cimento della pubblica discussione — anche per consiglio di un nostro buon collega — un grave quanto urgente problema, che interessa il decoro della classe medica e le alte e delicate finalità che la giustizia si propone della funzione eminentemente obbiettiva della scienza medico-legale.

Quasi ogni medico avrà avuto occasione di assistere nella propria pratica o di seguire sui giornali le quotidiane, meschine figure che la scienza nostra è costretta subire nelle aule giudiziarie per i vecchi e inadatti sistemi, in cui è rinchiusa la vigente procedura.

Ultima ed evidente prova è stata appunto fornita dal processo dei Russi che si trascinò per circa tre lunghi mesi innanzi alle Assisi di Venezia e che sta per chiudersi col verdetto popolare a tutti noto.

Non è punto nostra intenzione entrare in merito al processo stesso per ciò che riguarda gli imputati, ma semplicemente di riferirci obbiettivamente alle risultanze processuali per ciò che ha attinenza alle perizie mediche, per dedurne poi una giusta riflessione e relativa proposta.

Ogni studioso di questioni legali ha tenuto dietro al punto importante del processo, che riguardava la triplice perizia medica, invocata dalle varie parti; e la impressione comune è stata quella di un grande sconforto per la incongruenza e contrasto dei giudizi, esposti nelle perizie medesime. E questa impressione è stata e deve essere assai più penosa per noi medici perchè la nostra classe non ha punto guadagnato in reputazione e dignità scientifica, come quasi sempre avviene in altri processi più o meno clamorosi di quello di Venezia.

Rigettiamo pure l'esagerazione delle proteste sorte sulla pubblica stampa e ribattiamo energicamente talune infondate supposizioni; ma — siamo franchi — accettiamo quello che di vero è contenuto nelle proteste e diciamo alla pubblica stampa, alla pubblica opinione: se colpevolezza vi può essere da parte nostra, ciò è dovuto alla posizione equivoca, in cui il legislatore ci pone come periti.

Il legislatore infatti vincola il perito — sotto la formula del giuramento — a presentare i risultati dei suoi esami secondo scienza e coscienza, ma nel tempo stesso permette che egli possa essere chiamato perito di accusa o di difesa a seconda delle varie parti, che lo sollecitano per la difesa della propria tesi. Certamente il perito in questa posizione imbarazzante ed equivoca non potrà dividere in due la sua anima o personalità scientifica e darne — per modo di dire — una metà al suo raccomandato e l'altra metà alla giustizia. E qui, di conseguenza, nasce quello sconfortante spettacolo di vedere uomini eminenti per sapere e personale rettitudine in aperto contrasto sopra semplici, elementari verità di scienza, su cui il più modesto di noi medici condotti — e forse talvolta anche un profano di medicina, ma munito del semplice buon senso comune — potrebbe esporre nitido e sicuro il suo umile, ma non meno veritiero giudizio.

Sentire la necessità di chiamare nero quello che invece è bianco o viceversa, è cosa talmente riprovevole, che non sempre può esulare dalla opinione pubblica il sospetto che la scienza medica, in mano nostra non sia informata a costante e serena obbiettività.

Che vi possano essere delle piccole divergenze, delle particolarità di vedute, ciò è ammissibile, anzi è naturale, specialmente in questioni complicate di psichiatria forense e di traumotologia, dove maggiormente è aperto il campo al diritto condendo; ma che in ogni processo, in ogni causa o penale o civile, in cui faccia capolino — e molte volte anche forzatamente — la medicina legale, si debba sempre constatare questo profondo, sostanziale contrasto di vedute fra i vari periti, questo davvero il pubblico non potrà comprendere se non pensando dolorosamente ad una prostituzione della scienza nostra, messa ai servigi di particolari interessi.

E noi medici dobbiamo essere i primi ad invocare l'abolizione del doppio collegio peritale e la sostituzione di un giurì tecnico e indipendente, in modo che la scienza medica sia posta nobilmente e con dignità a servizio della giustizia, che vogliamo augurare possa in Italia mantenersi sempre ad una altezza degna delle passate tradizioni.

Ma si permetta una osservazione.

Introdotto così il giurì tecnico e d'ufficio, avremo con questo riparato alle numerose lacune del nostro sistema giudiziario in ordine alla scienza medica legale?

A nostro giudizio, con questa semplice riforma di poco si avvantaggerebbe la causa della giustizia, perchè se questo giurì dovesse essere l'arbitro in questioni medico-legali, sul giudizio del quale i giudici popolari e togati dovessero sostanzialmente uniformare il loro verdetto e le loro sentenze, si renderebbero quasi inutili le requisitorie del Pubblico Ministero e della Parte Civile o le difese dei patrocinatori, menomando così il sacro diritto degli imputati e delle parti lese.

Di più ancora, se come desideriamo e auguriamo, verrà completata la monca legge sugli infortuni e introdotta l'assicurazione sulle malattie professionali — uniformemente a quanto avviene in altre nazioni più progredite della nostra in materia di legislazione sanitaria — dovremo assoggettare questi nuovi portati della medicina sociale alle ristrette e cristallizzate concezioni giuridiche della vecchia procedura?

Dovremo continuare ancora a porre la sorte degli infortunati nelle mani di uno o più giudici, integerrimi sempre, ma incompetenti — e non certo per colpa loro — a giudicare su questioni ad es. di medicina interna, di chirurgia, di psichiatria o di ginecologia?

Evidentemente s'impone una modificazione correlativa alla istituzione del collegio peritale di ufficio.

Ora questa modificazione correlativa, non può essere che la istituzione di una o più scuole di medicina legale di perfezionamento, cui possano accedere medici, avvocati e magistrati, perchè ognuno di questi completi, rispettivamente nelle discipline mediche e giuridiche, quelle insufficienti cognizioni apprese nel corso di medicina legale, impartito nelle nostre Università.

In queste scuole, — vere palestre per tanti giovani studiosi che intendessero dedicarsi al ramo della medicina legale e specializzarsi in essa, — dovrebbe trovare campo l'insegnamento di alcune materie di legge e altre di medicina, come ad esempio, la patologia del lavoro, la cui conoscenza è di assoluta necessità per una

studio completo di medicina legale. — Queste scuole potrebbero rilasciare, dopo due o tre anni di frequenza e dietro speciali esami, un diploma, col quale fosse dato anche al medico una veste legale per presentarsi non solo come perito nel nuovo giurì di ufficio, ma anche — se le circostanze speciali delle cause lo richiedessero — nello stesso collegio della difesa o della parte civile.

Solo con questa scuola di perfezionamento, solo con questa riforma radicale e completa, potremo togliere i lamentati inconvenienti, ma per carità, non invochiamo una monca riforma, perchè istituendo il solo collegio peritale di ufficio ci troveremo in un disagio maggiore di quello in cui ci dibattiamo presentemente.

Leggevamo pochi giorni fa in un numero del Ramazzini — rivista di medicina sociale — che il prof. Biondi, nostro illustre e venerato maestro, proponeva per i soli laureati in medicina, che volessero specializzarsi in patologia del lavoro, l'istituzione di un corso sulle assicurazioni Sociali, incaricandone per l'insegnamento il Professore titolare della cattedra di medicina legale.

Siamo dispiacenti di non poter convenire sull'opportunità della proposta del chiarissimo professore, per quanto questi sia animato da vero spirito di bene e da impazienza per quei miglioramenti medico-legali che egli invoca con tanto sentimento con tanto efficacia di parola nei congressi nazionali ed esteri. Francamente noi non nutriamo fiducia in questi insegnamenti ad incarico, chè il più delle volte si risolvono in poche lezioni all'anno, senza calcolare poi che, accettando queste piccole riforme, veniamo certamente ad ipotecare per molti anni ancora, ulteriori e più radicali miglioramenti e l'avvenire stesso della nostra classe. E quando mai il Legislatore nostro ci ha dato — specialmente in materia sanitaria — delle riforme radicali che, appena promulgate, non si sentisse il bisogno di ritoccarle per le numerose e profonde lacune?

La legge sugli infortuni e i continui tocchi e ritocchi sull'asse ecclesiastico possono alla evidenza provare la verità di questa constatazione.

Il legislatore nostro, in una parola, si direbbe quasi preoccupato di uscire qualche volta dal vecchio sistema dei mezzi termini, delle mezze riforme e dei piccoli espedienti — tanto da formare di questo sistema una specialità propria del nostro paese.

E' bene pertanto essere espliciti: o le riforme si fanno sul serio o non si fanno; e noi giovani medici, piuttosto che ottenere dei semplici palliativi di riforme, che lasciano il tempo che trovano, preferiamo attendere ed agitarci.

E innanzi appunto a tali condizioni di cose non resta a noi medici-legali che una di queste due soluzioni: o affermarci uniti e compatti in associazione e rifiutare la opera nostra come periti, per costringere il legislatore a non più indugiare nello studio della desiderata riforma, ovvero — qualora prevalga il parere della lunga.... attesa — assoggettarci a ritornare studenti e, facendo appello alla nostra costanza, inscriverci nella facoltà di legge, studiando tante inutili materie, come ad esempio, diritto costituzionale, internazionale, ecclesiastico ecc., per strappare una veste legale, che il legislatore stesso potrebbe darci con la istituzione di scuole di perfezionamento in medicina legale.

Per conto nostro la migliore scelta sarebbe lo sciopero.... legale, tanto più che a tentativi di sciopero non si mostra — pare almeno — contrario neppure qualche nervoso rappresentante... il pubblico ministero.

Solo in questo modo potremo vigorosamente protestare contro le incertezze e gli indugi del legislatore e tutelare nel tempo stesso la dignità nostra e quella della nobile scienza che professiamo.

Dott. Naldo Galassi

Il consiglio Direttivo della Croce Rossa in udienza dai Sovrani

Roma 19.

Il Consiglio direttivo della Croce Rossa Italiana, rappresentato dai senatori Taverna e Cadolini e dai signori Della Somalia, Lupacchioli, Stringher, Postempski, Balestra, Lutrario e Astuto, è stato oggi ricevuto in udienza dalle LL. MM. il Re e la Regina, ai quali ha offerto la medaglia commemorativa che la Croce Rossa ha istituito per tutti quelli fra i suoi componenti che presero parte all'opera di soccorso delle vittime del terremoto di Calabria e di Sicilia. — Le LL. MM. mostrarono di gradire assai le medaglie, e vollero quindi essere informati dell'andamento della benemerita società.

In questa occasione è stata pure presentata alle LL. MM. la relazione del sottocomitato di Palermo, intorno allo andamento della campagna antimalarica che la Croce Rossa fece lo scorso anno in Sicilia, e le LL. MM., dimostrando grandissimo interessamento per questa opera umanitaria, vollero avere minuti particolari

I Sovrani alla Reggia di Caserta

Roma 19.

Il *Giornale d'Italia* ha da Caserta che il Re avrebbe manifestato l'intenzione di dimorare qualche giorno nella reggia di Caserta insieme alla famiglia reale

Il giorno della nascita di C. Cavour festa nazionale

Roma, 19

Il *Corriere d'Italia* dice che l'on. Daneo ha presentato una proposta di legge sottoscritta ancora da altri 53 deputati del seguente tenore: Il giorno 10 agosto centenario della nascita di Camillo Cavour è dichiarata festa nazionale.

Nel consiglio Coloniale

Roma 19.

Con odierno decreto reale su proposta del ministro degli esteri, il professore Gino Bartolomei Gioli è stato nominato membro del Consiglio coloniale in sostituzione del barone Leopoldo Franchetti, dimissionario.

Un memoriale dei ferrovieri al ministro Tedesco

Roma 19.

Oggi una commissione di rappresentanti dei ferrovieri delle principali città d'Italia sono stati ricevuti dal ministro del Tesoro on. Tedesco, al quale hanno consegnato un memoriale diretto ad ottenere che il governo riconosca come anni di servizio quelli passati sotto le armi e ciò per effetto della pensione, come viene riconosciuto nelle altre amministrazioni dello Stato.

Le notizie agrarie

Roma 19.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di maggio: La decade fu piovosa in Italia ad eccezione delle provincie di Bari e Foggia, delle coste orientali della Sicilia e della Sardegna. Vi fu inoltre un sensibile abbassamento di temperatura. Queste condizioni meteoriche non furono vantaggiose alle campagne, che in gran parte abbisognavano di tempo bello ed asciutto. La soverchia umidità nocque ai frumenti sul versante Adriatico settentrionale e centrale. Il freddo e qualche brina danneggiarono in talune parti la vite e gli alberi da frutta. Il granoturco vegeta in modo soddisfacente, e in qualche luogo si attende alla sua zappatura. Circa i primi tagli dei foraggi pervengono in generale buone notizie. I bachi da seta sono intorno alla prima muta. Però il cattivo tempo fa temere per il buon esito della campagna

I solenni funerali di Re Edoardo
Le disposizioni per il corteo

Londra, 19.

Secondo il programma ufficiale per la cerimonia di domani, il feretro sarà trasportato alle ore 9.45 del mattino sopra un affusto tirato da otto cavalli. Gli emblemi della regalità saranno disposti sopra un cuscino. Il corteo sarà preceduto da una lunga fila di truppe a cavallo e di marinai, dalle delegazioni degli eserciti e delle flotte estere. Poi verrà il feretro. Seguiranno il cavallo di guerra del Re, condotto a mano, e lo stendardo reale. Immediatamente dopo verranno Re Giorgio V., con a destra l'Imperatore di Germania ed a sinistra il Duca di Connaught. Essi precederanno gli altri sovrani e principi che seguiranno il corteo a tre a tre. Saranno seguiti dalle sei vetture riservate dalla famiglia reale, dalle vetture del principe e dei delegati cinesi, da quella di Roosevelt, da quella di Pichon e degli inviati persiani e dalle altre vetture occupate dagli alti personaggi della Corte. Un distaccamento di polizia chiuderà il corteo.

Alla Westminster Hall si formerà un nuovo corteo, ma l'affusto sarà trascinato dai marinai. La Regina e le principesse non prenderanno parte al corteo. Dopo la cerimonia nella cappella di S. Giorgio, i principi e tutti i rappresentanti esteri saranno presentati al Re Giorgio.

Negoziati bulgaro-tedeschi interrotti

Sofia, 19

I negoziati che avevano avuto luogo a Berlino per la conclusione di una convenzione consolare, di un trattato di estradizione e per i procedimenti giudiziari, sono stati interrotti. I delegati bulgari ritorneranno a Sofia.

La produzione del cotone

Francoforte sul Meno 19

Mandano da New York alla *Frankfurter Zeitung* che nella conferenza dei filatori di cotone a Carolina del Nord, nella quale erano rappresentati 400 milla fusi, è stato deliberato di continuare a restringere la produzione allo stretto necessario.

Lo sbarco dell'infante Isabella a Buenos Ayres

Buenos Ayres, 19

E' giunto l'incrociatore spagnuolo «Alfonso XII» che ha a bordo l'Infante Isabella, la quale, allo sbarco, fu ricevuta dal presidente della repubblica e da numerose notabilità argentine e spagnuole. L'intendente municipale di Buenos Aires le dette il benvenuto a nome della città, poi l'Infante ed il Presidente della Repubblica presero posto in una vettura Daumont, scortata da un reggimento di granatieri e si recarono alla Casa del governo, dove il Presidente ricevette ufficialmente la missione spagnuola e presentò all' Infante i ministri, gli alti funzionari ed il corpo diplomatico. Quindi collo stesso cerimoniale l'Infante fu condotta al suo domicilio, sempre acclamata da un'immensa folla lungo tutto il percorso. Il Presidente dette un pranzo in suo onore.

L'imminente sgravo della regina di Spagna

Madrid, 19.

Alle 12.35 si è notato a Palazzo reale un movimento insolito, data l'ora avanzata. La regina avrebbe sentito i dolori inerenti al suo stato di gravidanza. Si sa infatti che la regina si trova nel suo nono mese di gravidanza.

Alle ore 1.30 del mattino, l'infante Don Carlos, e gli altri personaggi di palazzo, nonchè i medici, sono stati chiamati a palazzo.

La Missione Ottomana a Superga

Torino, 19.

Stamane circa settanta membri della missione ottomana si sono recati con treno speciale a Superga, dove hanno visitato la basilica e le tombe reali, guidati da mons. Brielli. Nel centro della grande cripta, dov'è la tomba di Re Carlo Alberto, Mahmud Diellal Eddin, professore di diritto civile, e presidente del tribunale civile di Salonicco, nonchè sacerdote, ha recitato in francese una speciale orazione che i componenti la missione hanno ripetuto, producendo una vivissima commozione in quanti erano presenti.

Dopo aver ammirato il panorama, non godibile che in parte a causa della nebbia e delle nubi che coprivano le Alpi, i gitanti sono rientrati a Torino.

Alle ore 15.30 hanno portato una corona metallica al monumento dei caduti in Crimea, colla scritta: *I Giovani Turchi agli eroi di Crimea, 19 maggio* 1910. Parlarono il presidente della missione Nessib Bey, Albertini, a nome del Municipio di Torino, riscuotendo entrambi applausi unanimi e calorosi. Poi il sacerdote della missione e presidente del tribunale civile di Salonicco, Mahmud Diellal Eddin, ha recitato una preghiera in suffragio dei caduti di Crimea. Dopo di ciò i membri della missione sfilarono dinanzi al monumento ed abbracciarono e baciarono alcuni superstiti della battaglia di Crimea, che erano pure presenti.

La squadra del Mediterraneo

Brindisi, 19

Ieri sera è giunta in questo porto la squadra del Mediterraneo, comandata dall'ammiraglio De Orestis, e composta delle navi *Benedetto Brin, Regina Margherita, Napoli e Agordat;* essa era scortata da una squadriglia di torpediniere.

Il passaggio della Cometa

La notte fatale
Come i veneziani morituri aspettarono l'alba

Intanto, niente notte fatale e niente veneziani morituri; la notte è stata allegra quanto mai e i veneziani più allegri ancora. Molti, allegri lo furono anche troppo e forse ne subirono ieri il contraccolpo, opponendo all'umor ilare l'umor nero. Insomma per spiegarci chiaramente, se a Venezia si ebbe qualche effetto fuor dell'usato, questo lo si dovette all'influenza del vino, ma non certo alla coda cometaria. — Sbornie in quantità; non imputabili tutte alla cometa; ad esser giusti, in ogni avvenimento queste sono di prammatica.

Detto questo, la cronaca... sublime sarebbe finita. Per completarla, ripeteremo che quasi tutti i nottambuli prolungarono, in buona compagnia, di qualche ora il momento di rincasare, e molte famiglie che afferrano volentieri qualunque pretesto per disertare il tetto domestico, uscirono sul tardi, per andare a letto all'alba.

Caffè e trattorie e birrerie, esercizi che avevano domandato ed ottenuto dall'autorità un permesso speciale, furono frequentatissimi. In via Garibaldi a Castello, a Sant'Elena, il baccanale raggiunse proporzioni inverosimili.

Ricorderemo ancora che la coda della cometa venne sfruttata anche da molte famiglie che diramarono inviti ad amici e conoscenti, e fu così che le acque solitamente oscure del Canal Grande, la scorsa notte, furono tormentate dai riflessi delle finestre illuminate. Incidenti non ne abbiamo da registrare. C'era qualche mattacchione che stava ostinatamente in attesa che piovesse dal cielo un qualche bolide, ma fortunatamente per questa volta bolidi niente.

Mentre la maggior parte dei veneziani dormiva come al solito nei tepidi letti, e gli altri si divertivano, all'Osservatorio astronomico Patriarcale si lavorava, e la nottata veniva colà trascorsa nello scrutare intensamente la volta celeste e gli innumerevoli delicatissimi strumenti.

Dobbiamo alla cortesia del direttore dell'Osservatorio, Padre Hoenning O' Carroll, al quale le abbiamo chieste, le note informative che qui sotto pubblichiamo e che compendiano i risultati del fenomeno, raccolti durante l'altra notte.

Le osservazioni dell'Osservatorio astronomico Patriarcale
durante la notte dal 18 al 19

Secondo le previsioni degli astronomi la coda della cometa di Halley si sarebbe incontrata colla terra durante la notte del 18 al 19 corrente, e riguardo a questa possibilità tutti si trovarono d'accordo. Molti scienziati si lasciarono trascinare dalle più strane ed impressionanti ipotesi sulle conseguenze di quest'incontro, le quali tennero in trepidazione gli animi di molti, che oggi provano un senso di sollievo nel vedersi incolumi dopo il passaggio della coda... micidiale.

Altri scienziati, forse per attenuare il pauroso effetto di tali ipotesi, trovarono in questi ultimi giorni che la coda della cometa s'era enormemente accorciata, anzi che l'aveva persa del tutto, ovvero che essa compiacentemente la declinò, in modo da scansare il nostro globo.

V'erano poi coloro che, evitando gli estremi, edotti dalla storia, convinti da ragioni, fiduciosi in Dio, Rettore sapientissimo dell'Universo, che le proprie vie assegnò al microbo impercettibile al senso, ed all'astro smisurato che vertiginosamente percorre gli spazi immensi, tranquillamente aspettarono quel passaggio con legittima curiosità, e vegliarono per constatare se l'incontro realmente sarebbe avvenuto, producendo gli effetti che altra volta produsse.

Nel nostro Osservatorio disponemmo un servizio d'osservazioni minuziose, disimpegnate esattamente dalle ore 23 e minuti 30 del 18 corrente. Una leggera nebbia era ovunque diffusa; la luna era velata e circondata da un alone; poi su di essa apparvero sottilissimi cirri. Strati leggeri si notavano verso nord, e qualche rara stella filante venne osservata.

Ad ore 0.45, una fascia chiara ci sembrò scorgere fra N. N. W. ed W. N. W., avente il centro luminoso a N. W., che gradatamente andava aumentando di intensità fino a un'ora e 10 minuti, diminuendo poi fino ad un'ora e 20 minuti; rimase tuttavia debolmente visibile.

Ad un'ora e 30, scorgemmo come i sottilissimi strati, già notati nella prima osservazione, si disposero a raggi retti divergenti da N. N. W., mentre tutto l'insieme acquistava una luce biancastra uniforme. Riteniamo che se non vi fosse stato il chiaro di luna, lo effetto sarebbe stato bellissimo.

Ad un'ora e 55, la fascia luminosa riapparve con intensità minore della prima volta; i raggi si riunirono in un sol fascio convergente ad Est. Quest'apparizione durò fino a 2 ore e 10 minuti; poi la fascia si lasciò appena scorgere. La atmosfera si manteneva fosca.

A due ore e 40, nuovamente crebbe la intensità del chiarore, e raggiunse in breve il suo massimo. La porzione della fascia a N. W. acquistò una luminosità che distintamente lasciava scorgere i lineamenti degli edifizi, e divenne quasi uniforme da N. N. W. ad W. N. W., presentando un color rosso giallo.

Il fascio chiaro, partente da N. N. W. e spingentesi verso Est, rimase evidente fino all'albeggiare, poi gradatamente sparve coll'avanzare dell'alba, la quale venne a sostituirsi lentamente anche al chiarore della fascia luminosa.

Ecco la desiderata descrizione, nella quale ci siamo attenuti alla più stretta oggettività, di ciò che abbiamo osservato, e che rassomiglia molto a ciò che avvenne il 30 giugno 1861, al passaggio della terra attraverso la coda di una cometa, durante il quale, l'astronomo Hind ha solo osservato nel cielo una luce fosforescente, e Lowe constatò che il cielo presentava un colore simile a quello dell'aurora, sebbene il sole fosse già tramontato. Cose che ritenevamo probabili anche durante questo passaggio.

Osservammo il tracciato del Barografo Richard, grande modello, del quale trascriviamo i dati, di quarto in quarto d'ora, partendo da 23 ore e 30 minuti: 758.7, 758.7, 758.7, 758.7, 758.7, 758.6, 758.6, 758.5, 758.5, 758.4, 758.4, 758.3, 758.2, 758.1, 758.0, 758.0, 757.9, 757.9, 758.0, e 758.1. — Da questi dati si può rilevare che dall'inizio dei fenomeni constatati, fino alle ore 4, il barometro uniformemente discese.

Osservazioni magnetiche non ci fu possibile fare, data la mancanza di adatti strumenti; speriamo però che altri le avranno fatte. Da Padova, ove ci eravamo rivolti per sapere se vi fu osservato qualche cosa, ci fu risposto col seguente telegramma: *Nulla di particolare eccetto piccolo spostamento apparente asse caudale. — Osservatorio Padova.*

Ripetiamo che abbiamo descritto ciò che abbiamo veduto.

Sac. Emilio Hoenning O' Carroll
Direttore Osservatorio Semin. Patriarc.

Un'altra impazzita per paura della cometa

L'altra sera fu dovuta accompagnare al Manicomio di San Clemente certa Santa Bulgarelli fu Giuseppe di anni 61 di Villanova Marchesano ora abitante a Castello 2804 perchè impazzita improvvisamente.

La Bulgarelli era affetta da frenosi isterica e le preoccupazioni per l'approssimarsi della cometa acutizzarono il male in modo che il provvedimento si rese necessario.

E' la terza vittima del genere e si può sperare che sia anche l'ultima.

Come si è attesa la.... fine del mondo a Roma e nelle altre città

Roma 19.

L'animazione a Roma durante tutta la notte, pur non essendo straordinaria, si è mantenuta vivissima. Comitive di persone si aggiravano nei quartieri più alti della città alla ricerca di un posto propizio per ben osservare il cielo. In Piazza San Giovanni vi era una discreta folla, ed anche in Piazza dell'Esquilino si aggiravano numerose persone sugli scalini di Santa Maria Maggiore. Alla Trinità dei Monti, in numerose carrozze, si aggiravano anche molti forestieri. In via dell'Arenula, vi era un'animazione inconsueta che, varcato il ponte Garibaldi, via di Trastevere e le vie che conducono a villa Corsini, diveniva sempre maggiore, fino sulla Piazza del Gianicolo, dove si erano già riunite parecchie migliaia di persone, per assistere al fenomeno celeste. Al ristorante del Castello di Costantino, sul Monte Aventino, si erano riunite numerose personalità del mondo politico e della aristocrazia romana. Anche a Montemario si era affollata parecchia gente, prendendo d'assalto le trattorie campestri.

La grande attesa fu per tutti vana, e quando, all'alba, tutti erano ritornati alle proprie case, la città riprese il suo aspetto abituale.

Nel cielo nulla era comparso di straordinario se non una innocua congiunzione di Giove colla Luna, che splendeva questa notte meravigliosa in un cielo limpidissimo. Gli astronomi, pure avendo la certezza che speciali fenomeni non si sarebbero avuti, hanno vegliato tutta la notte presso i loro istrumenti: il prof. Millosevich all'Osservatorio del Collegio Romano, il prof. Giacomelli a quello della Università, ed i padri Hagen e Lais all'osservatorio Vaticano. Oltre gli astronomi, hanno passato la notte in osservazione altri scienziati per osservare se avvenissero perturbazioni magnetiche. Le osservazioni furono fatte presso la stazione radiotelegrafica di Montemario, al Viale del Re e presso la centrale Telefonica.

Il prof. Millosevich, ha detto ad un redattore della *Vita*, che la cometa sarà visibile anche ad occhio nudo dalla notte del 21 corrente e fino a quasi tutto giugno.

Anche ai Castelli Romani molta gente si è trattenuta buona parte della notte all'aperto per attendere la cometa. Molti si sono recati appositamente a Monte Cave, per poter meglio osservare il cielo.

Una notte di panico a Palermo e a Catania

Palermo 19

Per assistere all'apparizione della cometa ed al suo passaggio, ieri sera la maggior parte delle famiglie si dava appuntamento per le tre del mattino sulla riviera del faro Umberto I., dove la gente ha affluito straordinariamente. Non è mancato però in alcuni il panico.

Un farmacista, per esempio, ha venduto grande quantità di ossigeno per purificare l'aria. Altri hanno turato le fessure ed i buchi delle case per non far penetrare l'aria pregna di cianogeno. Altri ancora invocava Santa Rosalia ed in molte vie e piazze dei quartieri popolari, le immagini della santa Vergine, disposte dai passanti, attorniate da ceri accesi e circondate dalla popolazione che recitava orazioni perchè la patrona di Palermo allontanasse l'imminente pericolo. Anche la leggenda e la storia del soprannaturale ebbero il loro posto. Ieri appunto, fra la commozione delle compagne, una allieva di scuola elementare raccontava alla maestra che aveva vista Santa Rosalia comparirle dinanzi e dirle di avvertire i palermitani di non aver paura perchè ella avrebbe tenuto la coda della cometa.

Nei punti più centrali della città, alla una dopo la mezzanotte, vi fu un movimento insolito ed un affluire continuo di gente in attesa della cometa. Alcune barche erano ripiene di curiosi che avevano scelto la via del mare per osservare meglio la cometa. Anche il telefono ebbe la sua parte e per diverse ore molti abbonati sono stati in continua comunicazione, scambiandosi impressioni e previsioni intorno all'incontro della cometa colla terra. Pure mantenendosi il cielo limpido non si è visto nulla. Alcuni soltanto credono di aver vista la coda ed il nucleo della cometa, ma confusamente. Alle 3.45 cominciò ad albeggiare e la folla si è riversata in città.

Catania, 19

Per il temuto incontro della cometa colla terra, molti si sono preventivamente forniti di ossigeno, altri di etere, altri di cloruro di calcio, tutti allo scopo di sfuggire alla morte universale. Altri hanno nelle loro case e davanti alle loro botteghe esposto immagini di Madonne che infioravano ed illuminavano, invocando da esse uno scampo. Molti accorsero ripetutamente all'Osservatorio del prof. Riccò, chiedendo informazioni.

I pescatori che di solito, verso sera, escono colle barche, ieri sera ne furono impediti dalle mogli e dai figli. Si raccontano scene curiose. Non pochi furono quelli che si chiusero ermeticamente nelle case e turarono le finestre per impedire ogni entrata al famigerato gas cianogeno. I teatri ed i caffè che permisero di passare la prima parte della sera, furono straordinariamente affollati. I ristoranti e tutti i ritrovi pubblici protrassero la loro chiusura per quasi tutta la notte, e gran parte delle case erano illuminate. Nei punti più elevati della città vi fu un insolito movimento.

Il prof. Riccò, direttore dell'Osservatorio, ha assicurato che la coda della cometa è apparsa per circa un'ora, dalle 2.30 alle 3.30. Essa era lunghissima, molto sbiadita, ed aveva la direzione di ponente. Contrariamente alle previsioni essa non si trovava in linea perfetta colla terra e col sole. Non si sono osservati fenomeni speciali, ma si sono avute stelle filanti in maggior numero che nei tempi ordinari.

Odor di.... cianogeno a Napoli

Napoli, 19

Il passaggio della cometa ha prodotto una spettacolosa e gioconda veglia della cittadinanza. Sulle terrazze, per le strade, nella villa municipale, vi era numerosa folla. La gente ha bivaccato all'aperto. Così tutti i caffè e cinematografi sono rimasti aperti tutta la notte. Qualche caposcarico ha avuto l'idea di spaventare i pacifici passanti spandendo l'odore di mandorle amare, che, come si sa, è la caratteristica del cianogeno. Procuratasene qualche boccetta, ne sparse sui marciapiedi delle vie principali. Tutti però, capito presto lo scherzo, ne hanno riso. Qua e là sono stati accesi dei falò. Le vetture erano illuminate con palloncini. Ciascuna portava a rimorchio una cometa di carta con ricchissimo strascico, mentre le strade erano riempite di grida piedigrottesche.

Concerti e mascherate a Milano
Una vittima della.... cometa

Milano, 19

L'aspettativa per il passaggio della cometa si è risolta in una notte di baldoria. Tutti i caffè ed i ristoranti erano zeppi di gente che brindava alla fine del mondo. Le strade, specie quelle del centro, erano affollate di gente allegra; ovunque vi erano dei visi rivolti in su in cerca della apparizione della coda. Anche i pochi che questa notte toccarono il letto, se ne levarono verso le tre per assistere al supposto fenomeno dell'atmosfera che non si è avuto.

A Porta Monforte un comitato ha annunziato la venuta della cometa con una grande quantità di spari e razzi rumorosi. — Sui gradini del Duomo, continuamente gremiti, una compagnia di mandolinisti e chitarristi ha improvvisato un concerto. Non è mancata una mascherata di astronomi dalle lunghe barbe e dagli ancor più lunghi copricapi.

Nessun grande incidente è stato segnalato durante la notte. Soltanto un operaio si è sfracellato una gamba sparando un mortaretto, ed un altro, dopo aver bevuto un litro di acquavite, era andato a sdraiarsi sopra un prato per attendere la cometa, e vi rimasto cadavere.

Un comunicato dell'Osservatorio di Brera

Milano, 19

L'Osservatorio di Brera comunica:

Il cielo, ostinatamente coperto durante tutta la notte, non ha permesso di attendere alle osservazioni del fenomeno aurorale. Si poterono eseguire le progettate osservazioni di magnetismo terrestre di jonizzazione e di potenziale elettrica dell'atmosfera e nelle medesime non si trovarono fatti anormali. Gli ultimi calcoli avevano dimostrato che a Milano sarebbe potuto osservarsi l'ultima parte del passaggio del disco della cometa sul Sole. Disposizioni opportune erano state prese allo scopo. Il Sole sorse dietro uno strato potente di nubi, ma apparve poco dopo le cinque, e solo allora si potè coi cannocchiali seguirlo tra le nubi. Nè il nucleo, però, della cometa, nè le traccie del passaggio, si poterono osservare, e questo risultato, sebbene negativo e già previsto, non manca di importanza per le conseguenze che se ne potranno trarre sulla struttura del nucleo della cometa.

Grande animazione a Parigi
Un'ascensione di astronomi

Parigi, 19.

Il violento uragano che ha imperversato nella serata a Parigi ha avuto per effetto di cacciare dalle strade i curiosi che avevano intenzione di fermarvisi fino ad ora tarda per vedere l'apparizione della cometa. Così i caffè di Montmartre, i quali speravano che numerose persone si sarebbero fermate durante la notte nei loro negozi son rimasti delusi. Alcuni gruppi di curiosi stavano tuttavia dinanzi al Sacro Cuore. Un noleggiatore di telescopi vi faceva affari d'oro. A mezzanotte i gruppi erano poco numerosi.

Alle ore 2 essi aumentarono ed alle tre i curiosi affluirono sulle sommità della «butte» di Montmartre. Da tutte le parti i curiosi si affollavano nelle vie, terminando di vestirsi, per il timore di non giungere in tempo per vedere l'apparizione dell'astro. In poco tempo una folla di curiosi ha riempito tutte le vie poste nei punti più elevati.

Verso le 3.30 si trovavano riunite parecchie migliaia di persone. Verso le quattro tutte ridiscendevano dai gradini della «butte» di Montmartre, alcuni avendo l'illusione di aver veduto la cometa, ma la maggior parte delusi di non aver contemplato che le solite stelle. I più convinti seguivano il corso lento di Venus credendo che questa fosse la cometa.

Alle 3 tutti gli astronomi che si trovavano sulla sommità della Torre Eiffel, non contavano di poter vedere l'astro che un' ora dopo. I grandi boulevards presentarono tutta la notte una animazione insolita. In tutti i punti di Parigi e dappertutto dove si poteva vedere l'orizzonte verso l'est e vi era così la possibilità di vedere la apparizione fantasmagorica, stazionavano i curiosi con la febbre dell'attesa.

A mezzanotte, al Parco di Saint Cloud un pallone che aveva a bordo alcuni astronomi, si alzò. Gli aereonauti si proponevano di raccogliere, per analizzarla, una certa quantità di aria atmosferica, sprigionatasi dalla coda della cometa. Essi trasportarono a questo scopo dei tubi nei quali vi era del vuoto. D'altra parte numerosi palloni sonda, provvisti di apparecchi di registrazione, sono stati lanciati dalla stazione di Draps.

Comete storiche

Una volta era l'astrologia che dai corpi celesti traeva presagi sugli umani eventi e sono celebri, fra tutte, le profezie del provenzale Nostradamo vissuto nel secolo decimosesto e rivissuto con soverchio vigore nel cervello dei moderni calendariografi, nonostante i progressi veramente meravigliosi della astronomia e della meteorologia. E' vero che appunto in conseguenza dei notevoli avanzamenti nella meccanica celeste sappiamo per esempio molto tempo prima quando avviene precisamente il ritorno delle comete periodiche, ma questo basta per dar corso ad un'infinità di congetture che per mesi e mesi tengono in travaglio gli animi delle moltitudini, mentre *ab antiquo* le comete non si mostravano *a nota scadenza fissa* e quindi seguivano il loro corso senza dar luogo a funesti vaticini. Che sarebbe stato a Venezia se si fosse prima saputo ciò che avvenne nel 1472 quando cioè, in una notte, apparvero ben tre comete, che poi rimasero *ferme* tre mesi, come attesta il Samudo? E nel 1577 quando per tutta la luna di novembre apparve una cometa «che oscurava la stessa luna» come afferma il Ceggia nelle Memorie del suo tempo? Ed un altro cronista sincrono aggiunge: «Sul fin del mese fu visto sopra il Campaniel di s. Marco un fuogo in forma di torzo acceso, una notte che il dì precedente era sta vento e fortuna grande».

Dunque si rassicurino gli animi, chè di comete ne son passate sul nostro globo migliaia e migliaia senza che mai avvenisse il finimondo. E cito, per ultimo, della cronaca del Savina: «1650, 6 Dicembre, giorno di S. Ambrogio. Martedì notte venendo il Mercordì, all'ore 6, apparve sopra il Campaniel di s. Marco un fuoco in aere con un razzo in forma di cometa: si sparpagnò in diversi fuochi pur tutti a guisa di comete e poi sparvero».

Eugenio Musatti.

RIVISTE E GIORNALI

La musica delle acque.

Se i popoli primitivi non conoscevano la musica, sarebbe bastata l'armonia di una cascata d'acqua per iniziarli nella conoscenza dell'arte divina.

Che musica quella delle acque delle caverne!, una musica che deve aver dato dei fremiti e delle delizie agli uomini primitivi. Heim, infatti, dice che l'accordo di *fa, do, mi, sol* è il fondamento in tutti gli strepiti d'acqua. Nella *Sinfonia Pastorale* di Beethoven, noi rinveniamo questo accordo com'è distinto nel fragore delle cascate, accordo meraviglioso che dà i brividi della realtà più immediata. Nelle solitudini alpestri non sarebbe difficile ad un diligente ricercatore musicista di raccogliere una messe copiosa di spunti per le sue combinazioni foniche. Nell'ombra e nel silenzio dei brevi spazi orribili e delle gole fredde si effonde spesso sommessa, spesso impetuosa un'orchestra invisibile. I vasti silenzi si trasformano a poco a poco in una straordinaria fusione di suoni disparati e di echi ripercossi, attraverso la quale pare si muovano concitati, centinaia di archetti possenti. Dapprima l'orecchio non percepisce i particolari e le finezze, poi su quella vasta, con uno slancio di violenza e di dominio, la magica poesia orchestrale si snoda, si dilata, si ricongiunge, si avvia come alimentata da una duplice forza: magica poesia orchestrale che l'arte ha ridotta vivacissima, nel «Siegfried» di Wagner, nella «Primavera» di Haydn. In certe gole sono concerti ove paiono rappresentati tutti i caratteri musicali: squarci di fantasia, preludi d'idillii e motivi allegri, alle volte sinfonie arditissime, dove pare siano l'organo solenne e il violino appassionato, il flauto elegiaco ed il timpano rumoroso. Mendelsshon, dopo aver visitata la grotta di Val Serina, viva di rimbombi e di fragori, compose l'ouverture della «Grotta di Fingall», evidentissima descrizione sinfonica, ove i violini ed i flauti erompono febbrili nella imitazione dell' acqua cadente.

Weber col suo *a solo* per clarino, Gounod col suo *Quartetto* in fa minore, vennero a dimostrare quale influenza può esercitare la natura imitata nelle composizioni musicali. E magiche frasi di un forte realismo infiorano quà e là le produzioni suggestive di Bach, di Chopin, di Grieg. Rumori di acque sconvolte e ululati di vento — conclude la *Scena* — difficilmente verranno mai più descritti e coloriti come nell'effervescente, irresistibile tremulo degli archi che caratterizza la tempesta del «Rigoletto», di verdiana memoria, meravigliosa visione musicale colla quale il cigno di Busseto diede prova di sapere uscire dai campi della semplice melodia.

La fine di un sognatore.

Pericle Jannopoulos aveva conquistato Atene col doppio prestigio dell'ingegno e della bellezza. I letterati avevano in molta considerazione i suoi scritti poetici: le donne restavano ammaliate dalla bellezza olimpica del suo volto. La *Neue Wiener Tageblatt*, afferma che la signora Silvain, recitando l'*Ifigenia* di Moréas, lo vide nella prima fila di poltrone ed esclamò: — E' Apollo! — Lo stesso giornale riferisce che Georgette Leblanc, visitando l'Acropoli, vide il poeta seduto sui gradini del Tempio della Vittoria e disse: — Ecco Ercole, come io l'ho sognato.

Sì lieti successi non impedivano al giovane di essere malinconico. Chiuso in sè, egli sfuggiva i piaceri e cercava la solitudine. Or non è molto, dopo aver bruciata una cassetta di manoscritti, egli si era recato a salutare alcune famiglie che avevano dei suoi ritratti, si era fatto restituire le fotografie e le aveva distrutte. Al direttore della biblioteca dichiarava, qualche giorno fa, che «la più bella morte è quella del cavaliere che perì tra i flutti».

La stessa sera alla fine di un pranzo di congedo, disse agli amici: — Domani parto, — senza designare per qual luogo: e l'indomani, ciascuno dei convitati della vigilia, riceveva per mezzo del poeta una statua equestre. A quell'ora, Jannopoulos era già sul monte Aegalèe, dove si era fatto condurre in carrozza. La dove il Re persiano si era assiso per contemplare la battaglia di Salamina, egli rimandò il cocchiere con uno dei cavalli e tenne l'altro. Quando fu solo, colse dei fiori, se ne intrecciò una corona, s'armò di una rivoltella e inforcò il cavallo. Una tempesta sollevava le acque del golfo. Egli incitò la sua cavalcatura al galoppo, la guidò verso il mare infuriato e si spinse fino nell'acqua. A questo punto si sparò una rivoltellata nella testa e il cavallo tornò solo alla riva. In una lettera indirizzata a suo cognato, Jannopoulos chiedeva che il suo cadavere fosse rigettato in mare, se il mare l'avesse gettato a riva; e aggiungeva: «Sono partito per il grande viaggio. Ho cavalcato verso il palazzo di Persefone. La più bella morte è quella del cavaliere che, con affannoso galoppo, balza nell'altra vita».

I Giacobiti.

E che faranno i... Giacobiti ora che Edoardo VII è morto? Chi fossero questi Giacobiti non si sapeva, almeno fra noi, se non grazie al *New York American* — le notizie sensazionali debbono sempre venire dall'altra spiaggia dell'Atlantico — che annunziò tempo fa che i Giacobiti d'Inghilterra e del continente europeo si preparavano a fare una delle loro periodiche dimostrazioni, proclamando legittimo Re d'Inghilterra il principe Rupprecht di Baviera, figlio della principessa Maria Teresa di Baviera. Le dimostrazioni dei Giacobiti o Stuaristi, un partito di cui moltissimi non sospettano nemmeno l'esistenza, si sono ripetute varie volte in questi ultimi 300 anni, e non è certo la nuova proclamazione che potrà scuotere le basi della dinastia inglese, neanche in occasione della morte del sovrano!... ma la sopravvivenza di un partito dinastico che non ha più ragione d'essere è pur sempre un fatto curioso.

I Giacobiti sostengono che la deposizione di Giacomo II per opera del Parlamento inglese e l'incoronazione di Guglielmo di Orange, avvenuta nell'anno 1689, sono due atti fraudolenti ed illegali. Quindi tutti i re e le regine d'Inghilterra dal 1689 a questa parte, sono tutti impostori, mentre i discendenti dei cacciati Stuart sono i soli legittimi sovrani inglesi. Ora la successione Giacobita spetta al principe Rupprecht. Un bel mattino i londinesi troveranno le muraglie coperte di proclami invitanti il popolo inglese a sollevarsi, a detronizzare «Giorgio l'impostore» e a incoronare Rupprecht di Baviera.

Un simile proclama si è visto a Londra nel 1902 e tutti gli anni nel giorno anniversario della decapitazione di Carlo I, sul monumento del re che sorge allo sbocco di Whitehall, a pochi passi dal luogo del supplizio, si può vedere una corona di legittimisti inglesi.

Artisti e longevità.

Il teatro non accorcia la vita umana, ma la conserva lunga. Quelle tanto calunniate tavole del palcoscenico, così spesso accusate d'ogni maleficio da chi non le conosce, sembra che abbiano, più di un sanatorio moderno, il potere di conservare la vita degli artisti coll'impedire il precoce invecchiamento. Ecco una significante statistica che conferma il nostro asserto.

Nella fondazione Rossini, la casa di ricovero degli artisti francesi, generosamente fondata da Gioacchino Rossini ad Auteuil, i ricoverati si divertono ancora a cantare, rammentando i successi di un tempo e tutti hanno raggiunto una longevità non tanto comune.

Ecco l'età delle ricoverate: sono tutti soprani: Montrose 70 anni; Gache, 75; [illegible]lan, 84; Nancini, 83; Hauret, 81; Teisre, 76; Larat 75; Durand, 84; Levy, [illegible]; Gaussade 71; Bourgeois, 84. Ed ecco l'età dei tenori: Gupt. 87; Brit, 81; Museau 78; Caussade, 76; Durand, 85; Maille 77; Sustin, 72; Camuset, 74; Claude, [illegible]; Qualche basso: Lambert, 76; Couron, [illegible]; Labat, 77; Bonnefoi, 81. Così narra la *Tribuna*.

La lotta elettorale nel I Collegio di Bologna

Bologna, 19

I pro sindaco di Bologna, on. marchese Giuseppe Tanari, figura simpaticissima di liberale bolognese, eletto con splendida votazione a deputato del primo collegio nelle elezioni generali dell'anno scorso, credendo di non poter disimpegnare i due uffici di sindaco della città e di rappresentante politico, rassegnò, or è qualche tempo, le sue dimissioni da deputato dal primo collegio di Bologna, dimissioni che vennero respinte dalla Camera che accordò all'illustre uomo un mese di aspettativa. Trascorso questo tempo, l'on. Tanari ripresentò al Presidente della Camera le dimissioni già avanzate, che questa volta, furono accettate: così il primo collegio venne dichiarato vacante, mentre le elezioni per la nomina del nuovo deputato vennero fissate pel 22 maggio.

Ora siamo in pieno periodo di lotta elettorale: mentre i socialisti hanno proclamato a proprio candidato l'avv. Ugo Lenzi che già si presentò nelle elezioni passate avversario del marchese Tanari; la Federazione tra le Associazioni Monarchiche ha proclamato la candidatura dell'avv. comm. Giuseppe Bacchelli, candidatura che ha riscosso le simpatie generali, giacchè l'avv. Bacchelli è per tutti garanzia di intelligenza, capacità, attività, rettitudine.

E ne è prova eloquente il discorso programma pronunciato dallo stesso comm. Bacchelli sere or sono: discorso senza fronzoli e senza divagazioni inutili che ha ottenuto un consentimento e un entusiasmo generale.

L'avv. Bacchelli non si è affaticato a tracciare un programma ideale, di contenuto ideologico o metafisico, ma ha creduto di esporre il suo pensiero su due grandi questioni che oggi agitano e commuovono così intensamente l'anima nazionale, il socialismo e l'intervento dei cattolici nella vita politica e parlamentare.

Ed ha parlato chiaro ed alto: l'avv. Bacchelli si è dichiarato irreconciliabile avversario dei socialisti, per quel fervido amore di libertà, per quella irriducibile rivolta contro ogni forma di costrizione, di coercizione collettiva, per quella disfidatrice energia che fanno di lui lo strenuo difensore di ogni sana libertà; il nemico aperto di qualunque privilegio antico e nuovo; è avversario di qualunque reazione da qualsiasi fonte esso avvenga.

La stessa ampiezza e serenità di giudizio egli ha portato di fronte alla questione religiosa: il candidato monarchico non vuole nè la violazione della libertà religiosa, nè le genuflessioni alle imposizioni di una vasta combriccola operante fra le tenebre: la Massoneria.

La guerra al cattolicismo, ha detto l'avv. Bacchelli, che persino alcuni socialisti non accettano, è il grido del partito radicale democratico, che in Italia vuol dire la Massoneria. Ora qui io apro una parentisi, perchè per togliere dei voti si va dicendo che io sono massone. Io sono, fui e sarò contrario a qualsiasi vincolo o disciplina che abbia bisogno di stare occulta, al buio. Lo Stato deve essere eguale per tutti i cittadini: e nessuno deve essere dammeno per l'influenza di forze segrete e misteriose, da qualunque parte e per qualunque ragione esse vengano.

L'avv. Bacchelli, dicevamo, ha parlato chiaro, alto, aperto: non questo, al certo, si può dire del candidato socialista avv. Lenzi, il quale è continuamente affannato a inorpellare di frasi gonfie e vuote un programma amputato in parecchie parti, per opportunità elettorali, e inconsulto in parecchie altre per illogicità giacobina.

Il candidato socialista ha ottenuto lo appoggio dei radicali e dei repubblicani, mentre i cattolici sono stati autorizzati dalla suprema autorità ecclesiastica a prender parte alle elezioni per il primo collegio votando in favore dell'avvocato Bacchelli.

Questa autorizzazione ha urtato molto i nervi dei popolari, i quali, in un loro organo, vanno rinvangando il passato del candidato monarchico, cercando di dimostrare la contraddizione delle sue affermazioni attuali con quelle che avrebbe fatto in altra epoca.

Ma questi sono espedienti elettorali che certo lasciano il tempo che trovano, perchè l'avv. Giuseppe Bacchelli è troppo noto, e tutti sanno che egli non ha mutato di una linea le idee che gli furono sempre care e che propugnò dovunque, nelle pubbliche amministrazioni e nella vita pricata con singolare vigore.

I discorsi che l'egregio uomo va pronunciando in tutti i paesi del collegio, discorsi che suscitano ovunque il più vivo entusiasmo, sono sopratutto una manifestazione di sincerità e di energia: attraverso le sue parole appare, sempre, la fiera figura dell'uomo che visse, studiò, lottò tuttodì con nobiltà di propositi e con serenità di animo per il bene del partito al quale è ascritto, ma più ancora per il miglioramento e per la grandezza della patria; dell'uomo che non piegò mai le proprie convinzioni alle mutevoli contingenze o necessità della vita politica, che assunse i pubblici uffici solo per adempiere ad un alto dovere civico, non per soddisfare basse ambizioni, dell'uomo che schivo di inutili onori fu sempre soldato immancabile e pronto là dove urgeva il pericolo, dimentico delle lotte e dei dolori di ieri, pronto a dare tutta la sua opera, materiata di volontà e di azione, per il bene della sua terra.

Vasta e varia fu l'opera dell'avv. Bacchelli; così vasta e così varia che in essa si compendia e ad essa si collega tutta la vita della provincia di Bologna, in quest'ultimo ventennio: basti il ricordare la chiusa di Casalecchio di Reno; l'Istituto ortopedico Rizzoli che è in pari tempo ospedale e luogo di cura dove convengono gli ammalati di tutte le Nazioni, istituto di beneficenza per tutti i poveri della provincia di Bologna e la più illustre clinica di ortopedia; e l'opera da lui spiegata in prò delle direttissime Bologna-Firenze e Bologna-Verona, della Università bolognese, della società Francesco Francia, la quale ultima, l'avv. Bacchelli presidente, ha acquistato grande e meritata benemerenza: in questi ultimi giorni, infatti, è stato firmato per opera sua il contratto fra il Comune e l'illustre prof. De Karolis per l'esecuzione del grande salone del Podestà.

Ben a ragione adunque il marchese Giuseppe Tanari, nella sua lettera di congedo indirizzata agli elettori, definisce l'avv. Bacchelli persona di alto valore e fa auguri perchè la vittoria arrida a lui: questa lettera dell'on. Tanari è un documento eloquentissimo di rettitudine politica e di lealtà, e nello stesso tempo una nuova affermazione liberale che può anche servire di degno commento al discorso programma dell'avv. Bacchelli, il quale chiede oggi il suffragio del primo collegio, come rappresentante del partito liberale monarchico contro tutte le deviazioni del buon senso e della lealtà, per l'affermazione e l'integrazione di tutte le energie della nazione, congiobate nella aspirazione e nella ricerca di un maggior benessere generale, trovato nell'ordine, legato a dignità di governo e solidarietà di nazione.

La candidatura Bacchelli significa che nella città di Marco Minghetti la grande tradizione liberale non è spenta, ma vive e si rinnova con nuove energie nei suoi uomini più eminenti.

La lotta che si combatte nella gloriosa città degli studi, lotta alta di principî e di dottrina politica, ha un'importanza nazionale: e l'avvocato Bachelli può attendere con sicura anima ed intera fiducia il giorno non lontano della vittoria.

Gli elettori monarchici bolognesi — che già ebbero a propri rappresentanti al Parlamento uomini come Gualtiero Sacchetti, Nerio Malvezzi e Giuseppe Tanari — porteranno insieme al trionfo un'idea ed un uomo; una grande idea di libertà intera, di ordine armonico e di amore nazionale; un uomo dritto e intero, degno in tutto di rappresentarla, perchè incrollabile nella sua fede, perchè dotato di quella fierezza, di quella lealtà che fanno di lui uno dei più dignitosi, dei più puri, dei più nobili combattenti che il partito liberale conservatore abbia mai portato alla battaglia e alla vittoria.

Gilberto Cardona

A proposito di un orario straordinario

Ill.mo Signor Direttore
della «Gazzetta di Venezia»

Poichè nell'ultima adunanza del Consiglio Comunale è stato accennato all'orario speciale adottato per un'aula di II. nella Scuola di S. Cassiano, da me diretta, e si è parlato di direttori anarchici, mi preme dichiarare che tale orario (dalle 2.30 alle 6 pom. e cioè nelle ore meno calde del pomeriggio) è stato da me proposto, e dal sig. Direttore Generale approvato, per considerazioni relative sopra tutto alla salute della maestra alla quale è affidata quest'aula.

Dev.mo D. Benassi

Mons. prof. Cerebotani all'Ateneo

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 l'illustre scienziato mons. prof. Cerebotani, il quale ha dedicato l'operosa sua vita alle scoperte ed applicazioni della elettricità, terrà al nostro Ateneo una conferenza sperimentale sopra alcuni recenti meravigliosi apparecchi di sua invenzione.

Con tali apparecchi che raggiungono effetti pressochè incredibili, il chiaro professore ha onorato il nome italiano all'estero, dove le sue invenzioni e scoperte sono pur troppo più note e più ammirate che in Italia. — Venezia potrà conoscere ed apprezzarle questa sera, mercè la sua conferenza con esperimenti pratici e con proiezioni luminose.

Biglietto d'ingresso centesimi 50 — L'accesso alla sala per la porta di calle della Verona.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

20 Venerdì: S Bernardo.
21 Sabato: S. Elena.
Leva il sole a ore 4.36 — tramonta alle 19.38.

La conferenza italo-austriaca per lo studio dell'Adriatico

Ieri continuarono i lavori della conferenza italo-austriaca, in due sedute di 4 ore ciascuna.

Ieri sera intervennero al pranzo ufficiale offerto dal Governo ai delegati, oltre il Prefetto, il Sindaco Conte Grimani, S. E. il primo presidente della Corte di appello comm. Tivaroni, il presidente della Deputazione Provinciale, Gr. Uff. Cerutti, il presidente del Magistrato alle Acque commendator Ravà, il comm. Guglielmo Berchet del R. Istituto Veneto di Scienze. Intervenne pure il Console austro-ungarico barone Daum.

Alla fine del pranzo improntato alla massima cordialità, il Prefetto conte Nasali-Rocca pronunciò a nome del Governo il brindisi seguente:

Signori!

S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri mi ha incaricato di rivolgere a voi tutti il suo saluto in questa che egli chiama giustamente una festa della scienza.

Sono due Stati che mettono insieme i tesori delle loro cognizioni tecniche, per esplorare un mare piccolo sì, ma che tanto ancora nasconde nei suoi gorghi alle investigazioni scientifiche.

E quando uomini come voi eminenti nelle due Nazioni si accingono ad uno studio essi vi perseverano e si può essere certi che se ne avvantaggierà il comune patrimonio scientifico e che la unità degli sforzi diretti a sì nobili intenti produrrà nuovi elementi utili alla nautica ed alle industrie marittime.

Mentre rinnovo i miei voti per l'esito fortunato delle vostre riunite fatiche, che sono il simbolo della unione pacifica di due popoli intesi al loro miglioramento morale e materiale, brindo alla salute delle loro Maestà il venerando Imperatore d'Austria di cui è prossimo l'ottantesimo genetliaco ed il Re d'Italia che a questo scopo eminentemente umano dirigono i loro governi ed i loro popoli. »

Rispose il prof. Drückner, presidente della conferenza, a nome dei delegati austriaci, in tedesco, chiudendo in italiano. Ringrazio vivamente, egli disse, il Governo italiano delle cordialissime accoglienze con le quali volle onorarci.

Noi vediamo in ciò una prova sempre maggiore della intimità dei rapporti tra le due nazioni alleate.

Questa conferenza scientifica, riesce inoltre a noi tanto più simpatica in quanto si tiene nella bella Venezia, Regina dell'Adriatico, dalla quale salparono alla scoperta di lontani paesi esploratori e geografi sommi, come Marco Polo. E saluto qui presente uno dei discendenti dei Dogi, che la governarono sapientemente, il sindaco Grimani.

E con indovinate parole, chiuse brindando al Prefetto, rappresentante del Governo del Re.

Oggi i delegati si recheranno a visitare il «Ciclope» la nave assegnata dalla Marina per le ricerche oceanografiche, la quale si sta allestendo per una prossima crociera.

Per la festa della Previdenza

Sabato 21 corr. alle ore 21 nell'ufficio della Cassa Nazionale di Previdenza si procederà all'imbussolamento dei numeri dei libretti concorrenti ai premi di diligenza che verranno sorteggiati domenica 22 corr. al Teatro Rossini in occasione della distribuzione delle medaglie ai benemeriti della previdenza.

La conferenza dell'avv. Donatelli alla Costituzionale

Per l'attesa conferenza dell'avvocato Donatelli sul tema *Patrimonio e finanza del nostro Comune*, la vasta sala delle nostre Associazioni politiche, Costituzionale e Giovani Monarchici, era gremita letteralmente — e del miglior pubblico. A molte notabilità del nostro partito si univano infatti molti soci esercenti, operai etc., desiderosi di udire una parola chiara e competente sull'interessante argomento. Notiamo confusamente alcuni nomi di presenti: senatore Papadopoli, conte Filippo Grimani, comm. Errera, assessori Valier, Chiggiato, Testolini, Pascolato, avv. Ciano, Vasilicò, Alessandri, Max Ravà, dott. Giovanni Chiggiato, Aldo Musatti, co. Filippo Nani Mocenigo, cav. Vaccari, comm. Peverelli r. provveditore agli studi, cav. Garzia, on. G. Brandolin, co. Brando Brandolin, dott. A. Vianello, dott. G. Coin, dott. G. Bresciani, avv. Trentinaglia, cav. Baruffi, dott. Boldini, ing. Spandri, dott. A. Castelli, nob. Umberto Zorzi, rag. Bastianutto, cav. Mandelli, e molti e molti altri che non distinguiamo nella folla.

Apre l'adunanza il Senatore Papadopoli, spiegando con brevi parole lo scopo e il carattere di queste conferenze, che non sono concioni da comizio, ma sereni dibattiti di idee e di fatti. Prima di dar la parola all'avv. Donatelli, il co. Papadopoli rivolge al co. Grimani, entrato allora nella sala fra vivi e lunghi applausi, parole di affettuosa congratulazione per la recente onorificenza; l'assemblea scoppia in una entusiastica ovazione.

E prende la parola l'avv. Donatelli, il quale con parola facile e piana, con intonazione familiare che rende accessibile a tutti la materia arida e difficile, entra tosto nel vivo dell'argomento.

L'oratore, premessa una opportuna delimitazione dell'argomento riservato alla conferenza, ricordò le opere di carattere straordinario compiute dal Comune dall'esercizio 1903 in poi, opere alle quali fu fatto fronte mediante operazioni di Credito. Illustrò i criteri finanziari e legali che accompagnano tali operazioni e determinò l'onere ch'essi hanno recato al bilancio, diffondendosi a valutarne la portata economica in relazione alle Entrate e al progredire della Città.

Passò quindi a trattare delle operazioni finanziarie relative a servizi industriali, trattenendosi specialmente nelle Gestioni del *Cellina* in cointeressenza, e diretta della Navigazione Interna.

Affermate le buone condizioni del nostro patrimonio si intrattenne su taluna trasformazione in corso, quali quella derivante dalla permuta dei magazzini Generali e dall'acquisto del Campo di Marte.

Passò quindi a trattare delle vicende di Cassa offrendo una limpida dimostrazione delle influenze cui essa dovette sottostare e della convenienza a resistere alla lusinga di prestiti onerosi.

In una seconda parte l'Assessore Donatelli ha parlato diffusamente dei principali tributi motivando esaurientemente il programma minimo seguito dall'amministrazione in argomento, ed aggiungendo interessanti considerazioni sia sull'esempio di altre importanti città, sia sulle conseguenze del progetto Sonnino.

Raffrontò le condizioni del contribuente veneziano con quelle dei contribuenti di altre importanti città, traendone conseguenze tranquillanti a tutto vantaggio del primo, ed illustrò in modo assai convincente la opportunità della preferenza accordata all'aumento della sovrimposta negli esercizi 1906-07.

Passando alla conclusione del discorso, del quale noi tocchiamo solo fugacemente i punti più salienti anche per la difficoltà di cogliere esattamente le cifre, l'assessore, posto in termini il quesito, si domandò se possa dirsi seriamente che le spese incontrate hanno indebolito il bilancio o che furono sproporzionate alla sua potenzialità. Alla risposta tranquillamente negativa aggiunse altri argomenti su appunti di prodigalità relativa, circa festeggiamenti, sussidi, ecc. ecc., appunti sussurrati da giudizi superficiali, e notò come l'esuberanza di spese,, verificandosi nel raggio delle obbligatorie, ben possa onestamente affermarsi democratico l'indirizzo finanziario della Giunta.

L'avv. Donatelli si diffuse sulla pendente Municipalizzazione dell'acquedotto, specie dal punto di vista finanziario, e dicendosi lieto di aver potuto difendere l'opera della Giunta da appunti i quali però non affrontarono mai il contradditorio del Consiglio Comunale, trasse argomento dal bilancio del Comune per bene augurare le condizioni economiche di Venezia.

La natura dell'argomento e la forma della conferenza non ci permettono un riassunto pi ùesteso. Basti dire che le cifre, non agitate come bussolotti misteriosi, ma esposte con persuasiva semplicità, avvivarono le argomentazioni e produssero eccellente impressione: la chiarezza fu la dote precipua dell'oratore, e la modesta ma ferma franchezza ne fu simpatica caratteristica. In tutti si generò la convinzione di avere ascoltato una parola di verità, senza fronzoli, senza jattanze, senza timidezze. L'attenzione fu intensa e continua, e alla fine un lungo, caldo, ripetuto applauso salutò la chiusa felice dell'ottimo discorso.

Queste riunioni delle Associazioni nostre sono cominciate fra un interessamento e un fervore di ottimo augurio per la imminente lotta. Il lavoro è ormai intenso e i segni ne sono confortanti. Presto si avrà la seconda conferenza, crediamo sul tema delle abitazioni.

IX Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Piuttosto scarso fu il concorso del pubblico nella mattina di ieri; notevole invece esso fu nel pomeriggio.

Un pubblico folto ed elegante assisteva al concerto della Banda Cittadina.

Ingressi 2627.

Vendite

La Società Veneta di Navigazione a Vapore Lagunare, ha acquistato il quadro ad olio: *Una notte a Burano* di Giuseppe Miti Zanetti.

La chiusura del Padiglione Britannico per i funerali di Re Edoardo VII

In seguito ad istruzioni ricevute dal Comitato Britannico, la Presidenza dell'Esposizione ha disposto che durante la giornata d'oggi — Venerdì 20 maggio — resti chiuso il Padiglione della Bran Bretagna in segno di lutto per la circostanza dei funerali di S. M. Edoardo VII.

Dopo il furto di gioielli dell'Ascensione

Le indagini della Questura per identificare i possibili autori del furto dell'Anelliera in danno della Ditta Pincherle e C. alla Ascensione commesso la settimana scorsa non hanno approdato ad alcun risultato.

Questo furto è successo del resto in tali circostanze che la Questura è ancora perplessa sul da farsi.

Per la gita a Verona dell'Università Popolare

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato, accogliendo analoga istanza della nostra Università Popolare, ha disposto che i partecipanti alla gita del 29 corr. possano approfittare pel ritorno del diretto N. 89, il quale parte da Verona alle 9.30 pom. e giunse a Venezia alle 11.55. Così vien lasciato agio ai gitanti di seguire sino alla fine dell'ultimo volo le gare di aviazione che si svolgeranno in quel giorno, in cui saranno contesi i premi più importanti fra i famosi aviatori concorrenti a Verona.

Le inscrizioni alla gita si ricevono a tutto il 24 corr. dalla concelleria dell'Ateneo Veneto: la quota per andata-ritorno e banchetto è di lire 10, delle quali due devono essere versate all'atto dell'inscrizione.

Possono partecipare alla gita, oltre i frequentatori dell'Università Popolare, i soci della Lega Insegnanti e della Scuola Libera Popolare.

Manovre di pompieri in presenza di ufficiali e soldati

Nei giorni 17, 18 e 19 i vigili al fuoco al comando dell'ing. Sansoni svolsero un programma di manovre davanti a buon numero di ufficiali e soldati del Presidio. Le manovre hanno consistito nel far funzionare ad uno o più getti la pompa a vapore Inglese, la pompa centrifuga, la pompa rotativa ed infine i diversi tipi di pompe a mano.

Ieri poi nel cortile delle Scuole di San Provolo furono svolte manovre di scala alla Italiana, di scala a gancio e di salvataggio, alle quali parteciparono volonterosi anche i soldati.

L'assessore comm. Ravà, accompagnato dall'ispettore cav. Gaspari ha assistito alle manovre di ieri ed ha rivolte parole di ringraziamento agli ufficiali e soldati, facendo risaltare la utilità dell'affiatamento fra soldati e pompieri, quando sono chiamati insieme a prestare la loro opera generosa nei disastri cittadini e nazionali.

Il capitono Schizzi ha a sua volta ringraziato l'assessore, il comandante ed i vigili al fuoco per le manovre eseguite.

Varie di Cronaca

Una visita alla Nave "Scilla„.

Ieri le allieve delle seconde classi della Scuola Normale di Venezia visitarono la Nave «Scilla» accompagnate dalle insegnanti signorine Cotugno, Minelli, Tagliacozzo, Giulia e Cesira Cavazzana.

Furono ricevute e guidate dal cav. Camuffo, consigliere delegato sostituto, in rappresentanza del prof. Levi-Morenos, dal maestro Nardelli censore, dal sig. Benedetti, ufficiale economo.

Il cav. Camuffo tenne alle allieve una breve lezione sulle industrie marittime, su le condizioni dei pescatori e sulle istituzioni di istruzione e di tutela esistenti nella regione veneta.

Le gentili visitatrici distribuirono fiori e dolci agli orfani ricoverati nell'Asilo e vollero lasciare alla Istituzione anche una offerta in denaro.

Dal mare.

Giunse l'altra sera proveniente da Cattaro e gettò le ancore in Bacino S. Marco, lo Yackt di bandiera inglese «Iolaire» di tonnellate 362 di registro; proprietaria Lady Currié di Londra; comandato dal capitano F. S. Warren con 14 passeggeri e 37 persone di equipaggio.

Gravi ustioni.

Vincenzo Clerici fu Luigi di anni 37, facchino di cucina al Grand'Hotel, l'altra sera venne trasportato e ricoverato all'Ospedale perchè levando dal focolare un recipiente di acqua bollente questa gli si rovesciò sui piedi producendogli delle scottature di 2.o grado dichiarate guaribili in 20 giorni.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi stasera dalle 8.30 alle 10.30 in Piazza S. Marco dalla Banda municipale:

1. Marcia «Saharienne» Benoit — 2. Due Danze Ungheresi (N. 2 e N. 7), Brahms — 3. Suite IV «Scene Pittoresche» Massenet — 4. Atto III. «Bohème» Puccini — 5. Ouverture «Tannhäuser, Wagner — 6. Mazurka «O che Matta!» Pallani.

Elargizioni cospicue.

La Famiglia del compianto Cav. Andrea Giuseppe Olivotti ad onorar la memoria del beneamato suo Capo, ha elargito lire cinquecento pei poveri della Parrocchia dei SS. Giovanni e Paolo, lire cinquecento per l'Orfanotrofio maschile e lire 500 per l'infanzia abbandonata.

La beneficenza

× In morte del cav. Andrea Giuseppe Olivotti, il dott. Pietro Olivotti offrì al Patronato B. Pietro Acotanto L. 200 — il sig. Carlo Maria Nibardi L. 20.

× Per onorare la memoria del compianto sig. Cecon Antonio pervennero direttamente alla Società contro l'Accattonaggio L. 10 dal sig. prof. Damiani Luigi e consorte.

× La sig. Nella Errera Grassini dopo la visita dell'Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian, elargì L. 50 — e la sig. Gaspari Biaggini lire 5.

Stato Civile

18 Maggio — Nascite: Maschi 5 — Femmine 6 — Nati in altri Comuni 4 — Totale 15.

Matrimoni: Cauz Francesco, portinaio di albergo celibe con Gislon Anna detta Moro, casalinga, nubile.

Decessi: Vianello Doro Ennegonda di anni 77 vedova casalinga di Murano — Marcon Monti Maria di anni 74 vedova ricoverata di Venezia — Mazzoloni Sambo Virginia di anni 61 ved. casalinga di Venezia — Crepas Regina di anni 57 nubile casalinga di Venezia — Nardini Francesco di anni 74 vedovo muratore di Treviso — Cester Tranquillino di anni 74 vedovo già cuoco di Venezia — Bergamin Edoardo di anni 72 vedovo pesatore maritt. di Venezia — Cecon Antonio di anni 69 con. agente comm. di Tolmezzo — Venerando wGiuseppe di anni 64 celibe ricoverato di Venezia — Zuffi Giuseppe di anni 56 celibe già margaritaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine tre.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 8

P. MAEL

Un dramma in Brettagna

(Proprietà letteraria riservata)

Lebreton si accertò con un solo sguardo che fra tutta quella gente non v'era un solo individuo il quale sarebbe stato capace d'imporre ai fratelli Garmin, se a questi fosse saltato il ticchio di abbandonarsi a qualche atto violento.

Oltre le quattro carrozze che avevano trasportato i bagnanti di Saint Efflam, altre due stazionavano davanti all'albergo. Dalla prima scese un signore alto e robusto che indossava un lungo copripolvere di «nankin» giallo. Nell'altra stava ancora seduto un signore anziano, dall'aspetto altero e distinto, che portava all'occhiello il nastro della Legion d'onore, ed accanto a lui sedeva una leggiadra fanciulla dal volto pallido, dagli occhi azzurri, mesti e dolcissimi.

Un secondo viaggiatore, loro compagno, era già sceso e cercava di richiamare l'attenzione dei due camerieri dell'albergo, sbalorditi da quell'arrivo simultaneo di tanti forestieri.

— Ma, dunque, non verrà nessuno a prendere i nostri bagagli? — gridò il viaggiatore che stava fermo presso la carrozza, perdendo la pazienza.

Ma prima di loro Rosalia era corsa incontro ai nuovi arrivati con una premura che dimostrava la sua speciale deferenza per i medesimi.

— Eccomi, signor Luciano — diss'ella. — Se avessi saputo che si trattava di voi, sarei accorsa prima.

E salutando il vecchio signore decorato e la sua giovane compagna, aggiunse con lo stesso tono umile:

— Buon giorno signor Myriès, buon giorno, signorina Germana!

Così dicendo tolse in fretta dalla carrozza le valigie meno pesanti di quelle delle signore Ferreix e di Lebreton. Poscia aiutò a scendere il vecchio signore e la fanciulla che lo accompagnava. Nel frattempo il viaggiatore che indossava il copripolvere di «nankin» giallo, stanco senza dubbio di attendere, aveva tolto dalla sua carrozza un'enorme valigia, e facendosi largo fra la folla era entrato nel vestibolo dell'albergo.

Lebreton fissò gli sguardi su di lui, ma non gli riescì subito di vedere il viso del nuovo arrivato fra la folla che ingombrava l'atrio: un viso incorniciato da una lunga barba bionda, pettinata con cura, quale usano portarla specialmente i tedeschi e gl'inglesi.

E fu in realtà con accento prettamente inglese, che disse ad Eustacchio Garmin in tono di comando:

— Una camera per me.

Il cortese albergatore sarebbe stato disposto ad accogliere quel forestiero come aveva accolto Lebreton, ma una occhiata gettata sulla poderosa persona di quell'ospite poco cerimonioso, lo indusse a dire gentilmente a Rosalia:

— La camera n. 4 pel signore.

La fantesca fece atto di prendere la valigia, ma non le riescì neppure di muoverla. Il che vedendo, l'inglese le disse bonariamente:

— Lasciate. Troppo pesante per voi.

E facendo ciò che aveva fatto Lebreton, la prese e la portò con sè.

Intanto Eustacchio e Leone Garmin, parimente accorsi, rivaleggiavano di premura e di cortesie verso il signore anziano ed i suoi due compagni.

— Ci fate un grande onore, signor Myriès, proprio un grande onore, degnandovi di venire in casa nostra con la vostra famiglia — ripetevano i due fratelli. — E la signorina Germana si è ristabilita? Ed il signor Luciano è contento dei suoi affari?

— Germana sta meglio — replicò il signore di Myriès in tono asciutto, — e Luciano è abbastanza contento.

— Ho piacere, molto piacere; — esclamarono all'unisono i due fratelli con lo stesso accento umile e strisciante.

— A proposito — chiese il signor di Myriès — non sono arrivate tre signore, cioè, una signora e due signorine?

—Sì, sono arrivate poco fa insieme ad un signore poco garbato — replicò Eustacchio.

— Non so chi sia il signore — osservò Luciano interloquendo — ma le signore sono nostre amiche. Quindi trattatele bene, onde non abbiano a lamentarsi di nulla.

I due fratelli si guardarono di sottecchi con aria imbarazzata. Senza dubbio le signore ricevute poco prima così male non avrebbero mancato di lamentarsi col signor di Myriès, e pareva che ai fratelli Garmin premesse molto di conservarsi la sua stima e benevolenza.

Il giovane, che avevano chiamato signor Luciano, mosse verso la sala da pranzo, e Lebreton, che già vi si trovava, potè contemplarlo a suo bell'agio. Luciano di Myriès era il tipo più brutto ed antipatico di quei giovani che ingombrano i «boulevards», i quali fanno gli spiritosi senza aver spirito, i bravacci senza coraggio, e che dandosi l'aria di gentiluomini, hanno l'educazione ed i modi di palafreniere.

Alto di statura, con i capelli tagliati a spazzola, dei baffi molto lunghi di un colore biondo sbiadito, ed un monocolo incastrato nell'occhio sinistro, aveva nel suo insieme quel non so che di caratteristico, che gli stolti prendono per distinzione.

Ad un tratto si udì uno scoppio di voci allegre e giovani presso l'entrata della sala. Erano le signore Ferreix che si erano incontrate con gli amici che attendevano. Alietta e Dina si erano impossessate di Germana con la quale ciarlavano animatamente, mentre la loro madre si intratteneva col signor di Myriès, lamentandosi appunto della cattiva accoglienza ricevuta al suo arrivo.

Questi se ne mostrò molto adirato, e chiamò Luciano, che si affrettò ad accorer per ripetergli le lamentele della signora Ferreix.

— Va a dare una buona lavata di capo a quei due furfanti — disse alfine a suo figlio. — Dovrebbero pur capire con chi hanno a che fare.

Il giovane uscì dalla sala, mentre tutti gli altri viaggiatori sedevano intorno alla lunga tavola che si trovava nel mezzo. Colman Lebreton, senza dubbio intenzionalmente, sedette all'estremità opposta a quella alla quale si erano sedute le signore Ferreix con la famiglia Myriès.

Tutti avevano preso posto e già si serviva la minestra, allorchè comparve l'inglese dalla bella barba bionda. La sua comparsa fece sensazione.

Era un uomo alto circa sei piedi, e malgrado le sue forme atletiche, tutta la sua persona aveva un'aria di suprema eleganza e distinzione. Ed un particolare strano attirava in ispecie l'attenzione su di lui: la barba era bionda, ma i capelli erano di un colore castagno così scuro che parevano quasi neri.

Due grandi occhi neri animavano col loro splendore un volto serio e severo, dai lineamenti emaciati, ma esprimenti una grande bontà.

Quell'uomo doveva unire in sè la forza fisica più temibile e la più estrema dolcezza.

(Continua)

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Il movimento cooperativo nel Veneto promosso dalla Cassa Consorziale di Legnago e dalle Federazioni provinciali

In adempimento al deliberato del Congresso regionale di Cooperative di produzione e lavoro, tenutosi in Padova nel 17 aprile u. s., la commissione in esso nominata e composta dei signori prof. Bruno Ferrari, dott. Pietro Prà e Cignoni Gualtiero (alla quale si unirono i signori avv. cav. Gaetano Boschetto in rappresentanza del Consorzio fra le Cooperative della provincia di Verona, e Guido Giacometti Segretario della Cassa) si recò a Roma dagli on. Ministri degli interni e dei lavori pubblici per informarli sulle condizioni d'ambiente in cui si svolge la vita della Cooperazione di lavoro nel Veneto e per sottoporre le richieste dei provvedimenti concretate nel detto congresso.

Accompagnata dagli on. deputati Maraini, Valli, Arrivabene e Papadopoli, aderenti la maggior parte dei deputati delle tre provincie di Padova, Verona e Rovigo, la Commissione si presentò a S. E. l'on. Luigi Luzzatti presidente del Consiglio, il quale, esaminate le richieste contenute nell'ordine del giorno votato a Padova, le trovò limitate, ragionevoli e serie. Si compiacque del movimento iniziato dalla Cassa Consorziale, attorno alla quale si sono raccolte già trentaquattro Cooperative di produzione e lavoro e quasi 13.000 braccianti, e volle essere largamente informato dei passi compiuti, delle difficoltà superate e del programma di azione per l'avvenire.

Passando di compiacenza in compiacenza, colla sua frase colorita e geniale espose una proposta che impressionò per l'audacia ed immensa importanza. Offrì nientemeno alla Federazione Veneta che a suo tempo si costituirà in regolare Consorzio regionale, la costruzione della progettata linea Ostiglia-Treviso.

E poichè la Commissione si permise di esprimere il *suo spavento per tanta fortuna*, l'illustre Uomo rispose accennando all'esperimento Reggio-Ciano, unico al mondo, in cui i lavoratori Romagnoli diedero così buona prova da determinare il Governo ad affidare loro anche l'esercizio della linea. Aggiunse di ritenersi sicuro che i Veneti, di cui conosce la serietà, la laboriosità e la pertinacia, avrebbero pure dati risultati soddisfacenti. Volle poi esporre questa idea al Ministro dei LL. PP. ed al Direttore delle Ferrovie dello Stato per raccomandarla in un agli altri desiderata delle Cooperative espressi nell'ordine del giorno e rimandò l'udienza alle cinque pomeridiane.

Ritornò infatti a quell'ora la commissione, sempre accompagnata dai detti onorevoli, e fu ricevuta dalle LL. EE. Luzzatti e Sacchi e dal Sottosegretario Calissano e dal Direttore Generale comm. Bianchi. Si ripeterono da parte di S. E. Luzzatti le espressioni di compiacenza pel movimento, e da Lui partì la viva raccomandazione al Ministro dei lavori pubblici ed al Direttore Generale di accogliere i desiderata in quanto li riguardava.

Al mattino successivo, accompagnata dall'on. Maraini, la commissione fu ricevuta dal comm. Bianchi il quale la presentò a sua volta al comm. Caio, vice direttore generale, che ha la speciale gestione degli affari che interessano la Cassa Consorziale, e con esso si discusse a lungo dimostrando i danni che incontrano le Cooperative scendendo nelle aste in concorrenza cogli appaltatori, citando fatti concreti di ribassi enormi che fanno poi lesinare i salari alla mano d'opera dei lavoratori.

Il comm. Caio assicurò che avrebbe date disposizioni perchè intanto si concedessero più presto possibile alle cooperative, eventualmente frazionando l'importo complessivo dei lavori, la costruzione del tronco della linea Bologna-Verona che corre da Nogara a Verona, ed il raddoppio del binario tra Mestre e Portogruaro, aggiungendo che pure per gli altri, in relazione alle raccomandazioni di S. E. il presidente del Consiglio, darà ordine di studiare la maniera di favorire le Cooperative caso per caso.

Chiuse la serie delle conferenze la visita ai funzionari del Ministero dei LL. PP. all'avv. Meuccio Ruini, al Comm. Mazza direttore Generale e ad altri. Tutti però concordemente raccomandarono di insistere nel fare raccomandazioni al Magistrato delle Acque il quale emette caso per caso le proposte relative al sistema di aggiudicazione dei lavori, autorizzando a dichiarargli che al Ministero si desidera Egli proponga la licitazione alle Cooperative. Infine si conferì con S. E. l'on. Sacchi che rinnovò l'assicurazione che le richieste saranno accolte.

La fiducia addimostrata alle cooperative del Veneto, dalle LL. EE. il Ministro degli Interni e dei LL. PP. e particolarmente da S. E. Luigi Luzzatti coll'offerta dell'esecuzione della linea Treviso-Ostiglia, le pone in primissima linea fra le consorelle del Regno.

E' un campo d'azione nuova in cui potranno svolgersi le meravigliose attività delle brave Società consorziate e dei nostri valorosi braccianti.

La Cassa Consorziale, d'accordo con i gruppi federali, profondamente compresa dell'importanza del momento felicissimo attraversato dalla cooperazione di lavoro nel Veneto, e conscia dei doveri di responsabilità che spettano ai dirigenti il movimento, s'è immediatamente posta allo studio di un progetto concreto che realizzi le idee vagheggiate e dia una forte e compatta organizzazione al movimento cooperativo Veneto.

VENEZIA

La partenza delle Madri Agostiniane

MURANO — Ci scrivono, 19

Stamane salutate rispettosamente da un numero considerevole di cittadini e dal R. R. Mons. Cerutti, Don Benetto Tosi, dalla Giunta Municipale, da parenti ed estimatori, partirono, lasciando per sempre questa cittadella per entrare nel nuovo monastero di Gambarare, le R. Madri Agostiniane che da oltre ottanta anni soggiornavano nel convento di San Giuseppe. Il grandioso palazzo che esse occupavano, con annessa Chiesa, apparteneva un giorno alla nobile famiglia Marcello. Solo nel 1737 ivi, con il concorso dei promotori Contarini e Giustinian, ebbe vita questo Cenobio che prima fu abitato dalle Carmelitane Scalze; reggendolo come superiora, la patrizia Giustinian. — Nel 1810 con la nuova legge venne soppresso, ma nel 1828 la Chiesa, nuovamente restaurata fu aperta al culto, sotto il titolo di San Giuseppe e di Sant'Agostino. Nel maggio poi del 1850 entrarono nuovamente le monache di San Agostino, le quali si prestarono per educare gratuitamente le fanciulle della Parrocchia dei Ss. Mario e Donato. — Nella chiesa che oggi rimarrà aperta al culto sono dipinti di Iacopo Robusti, detto il Tintoretto. — La miracolosa immagine di Maria Vergine, trasportata dal monastero delle agostiniane romite dei Santi Gervasio e Protasio di Venezia e per la quale era stato eretto un superbo altare chiuso da cancellata in ferro, venne trasportata al nuovo convento.

Il locale è proprietà del Regio Demanio che sino ad ora era stato ceduto al locale Municipio il quale a sua volta favorì le Reverende Madri le quali si sobbarcarono la istruzione delle Scuole Elementali Femminili.

Murano oggi sente con dolore la perdita di tante di tante pie e sante donne, che col loro lavoro erano benemerite alla gioventù, e noi certi di interpretare il sentimento di tanti concittadini, mandiamo loro il saluto [illegible] di pace serena

Ferimento

MESTRE — Ci scrivono, 19

Il lattiveidolo Danesin Vitorio d'nni 30, veniva oggi al Gaggion investito da una carrettina che lo gettò a terra producendogli la lussazione della spalla. Tre sanitari gli prestarono i primi soccorsi e lo dichiararono guaribile in quindici giorni.

Rettifica. — Nell'annuncio della venuta di nuovi sanitari dissi medico del secondo riparto il dottor Norsa, mentre è il dottor Antonio Perinello, il medico nuovo venuto è quello della frazione di Carpenedo ed è il dottor Egidio Soldà di Verona.

BELLUNO

Questioni zootecniche

BELLUNO — Ci scrivono, 19

Dal veterinario dott. Gio. Praloran, per la Associazione Zootecnica di Meano, riceviamo la seguente replica al comunicato della Commissione di vigilanza sulle Cattedre di Agricoltura.

« *Ill'mo signor Direttore* — Ho letto nel suo pregiato giornale l'articolo « Cose.... zootecniche ». — Siccome in esso si parla di me, e dei miei scritti svisandone ad arte il significato, la pregherei a voler pubblicare questa mia rettifica in risposta.

Che l'ordine del giorno che io proposi e feci approvare dall'Associazione Zootecnica di Meano abbia fatto ridere qualche solitario non me ne importa proprio niente: con me ho la maggioranza del paese, per me ho il parere e l'approvazione di competenti: e mi basta.

Nelle altre provincie citate dall'anonimo articolista, le condizioni zootecniche sono differenti, poichè in esse le latterie vanno prendendo il sopravvento sopra gli allevamenti dei vitelli da lavoro: In provincia di Vicenza e Verona, la razza Bernese prospera ed è in gran pregio per la produzione del latte, l'indigena selezione vien tenuta per il lavoro. Qui da noi abbisogna un tipo unico atto alla monticazione, che dia buona produzione di latte, e specialmente buoni buoi da lavoro: la nostra razza bellunese risponde perfettamente a questi requisiti e non c'è bisogno di modificarla o incrociarla: occorre solo *selezionarla!*

La Oberrinthal, se non erro, fece in Cadore cattiva prova, e lo stesso Direttore della Cattedra Ambulante di Belluno, mi sembra abbia avuto a sconsigliarla. (*Almeno*, se ben ricordo, così ebbe a dirmi).

Non so quali cose io faccia mostra di ignorare: ma certo non prenderei a maestro chi si arroga di essere l'*arbiter* zootecnico della Provincia.

Il prof. Benzi lo rispetto, nè discussi mai sulla sua opera a Treviso; qui a Belluno modestamente mi permetto di avere un parere differente del suo! Mi perdoni lo illustre Professore! La mia opinione la traggo dai fatti, e i fatti sinora sono a mio favore: la introduzione dell'Oberrinthal fu un esperimento su lunga base fatto non *in corpore vili*, ma alle spalle della Provincia! Perciò la condanno.

Del regolamento ora non me ne occupo, nè punto, nè poco: se ne occupi chi deve, io però mi riservo la libertà di giudizio.

Non so poi con quanto buona fede si voglia mettere in contraddizione i miei scritti, con l'ordine del giorno testè proposto ed approvato. Nella relazione sulla Mostra Zootecnica di Meano ebbi parole di lode per la Cattedra Ambulante di Belluno in quanto essa, in un momento in cui nessuno se ne occupava, ebbe ad incoraggiare la buona selezione e fece Mostra di torelli indigeni con grande beneficio della Zootecnica; ma perchè quelle parole di lode non fossero male interpretate nella stessa relazione dissi che: « la nostra ottima razza bellunese.... allevata in anguste stalle, soffocate dal tanfo delle esalazioni dello stallatico, riprodotta senza alcun criterio di selezione, o nella stretta consanguineità, o con *incrociamenti assurdi e impossibili* » andò detoriando.

E in altro punto «ma per questi difetti» (depressione al torace ecc. » « *chi si sentirebbe l'animo di cambiare*, una razza precocissima rustica... » — Mi sembra sia parlar chiaro! D'altro canto quando non si hanno ragioni da opporre, si ricorre alle offese... metodo comodo ma non educato!

In Agordo ci fui: feci la bella figura di dover *sempre tacere* e subire il giudizio di chi *fece sempre tutto a modo suo*, senza, almeno per deferenza, chiedere il mio parere.

Allora il Regolamento non era stato ancora approvato, nè io lo potevo conoscere.

Ma ora, vista la bella figura fatta, e quella che dal nuovo regolamento corretto, e non ancora approvato, è assegnata al veterinario, che è nominato dai membri non veterinari (la cui competenza, dio me ne guardi di mettere in dubbio) non mi presterei più a far da caudatario e da operaio bollatore nella Commissione per la approvazione dei tori!

Dove sono allora le contraddizioni?

Nella mente di chi, credendosi toccato da un ordine del giorno della fiorente Associazione Zootecnica di Meano, ne sente il peso e la gravità, e impotente alla lotta, cerca il ridicolo a rischio di cadere in questo esso stesso.

Nessuno al mondo è infallibile: quindi giù la vanità e la presunzione: ragioniamo! Ma pacatamente, senza bile, senza puerilità che sono sempre a danno dello interesse pubblico: su questo terreno mi troverete sempre.

D'altra parte l'Associazione *cosidetta* Zootecnica di Meano, conta buon numero di soci, è abbastanza ricca, senza vender concime, sementi e... turaccioli, ha già l'appoggio di tre Comuni, fece una Cassa di Assicurazione contro la mortalità del bestiame, istituì una Mostra annua con premi in denaro senza i soldi della Cattedra Ambulante che non può darcene.... causa la ristrettezza del bilancio.

Ringraziandola della ospitalità mi creda, — Dev.mo *Dottor Giovanni Praloran*. »

Giunta Provinciale Amministrativa

Belluno: Bilancio 1910, si approva — Comunità Cadorina: Acquisto di rendita, id. — Vodo Cadore: Costruzione di ponte in ferro sul Boite, id. — Belluno: Regolamento di polizia urbana; aggiunte di disposizioni, id. — Taibon: Regolamento e pianta organica impiegati comunali, id. — Mel: Estinzioni di mutui a carico di Sbardella-Baruffolo, id. — Vodo: Revisione sul capitolato medico, ordina il rinvio. — Voltago: Regolamento impiegati e salariati comunali, si approva — id. Ospitale: vendita ceduo di Faggio, si approva — San Pietro Cadore: Concessione terreno a Cesco Gaetano, ordina il rinvio. — Sedico: Assegno al barcaiuolo al passo di San Felice sul Piave, si approva — Belluno: Ricorso Corina Segato Giglio per diminuzione tassa famiglia; accoglie il ricorso. — Belluno: Ricorso De Nes Andrea id. id.; respinge il ricorso. — Belluno: Ricorso Piazza Enrico per diminuzione tassa famiglia; accoglie ricorso — id. Ricorso Emilio Dozzi per esonero tassa famiglia, accoglie ricorso — id.: Ricorso Bon Angelo per esonero tassa cani, accoglie il ricorso — Domegge: Assicurazione dei pompieri a carico dei Comuni, si approva. — Lentiai: Acquisto terreno pel fabbricato scolastico di Stabie, voto favorevole — Idem: Contrattazione mutuo per L. 77900 con la Cassa Depositi e Prestiti id. — Si approva la vendita di piante dei seguenti comuni: S. Nicolò, Danta, Lorenzago, Vigo Cadore, S. Stefano, Comelico Superiore, Auronzo. — Ponte nelle Alpi: Assunzione di procaccia temporaneo di Ponte Alpi a Col Cugnan, si approva — Lorenzago, Utilizzazione piante da schianto — Alano Piave: Costruzione di acquedotto consorziale con Cornuda, voto favorevole. — Maser, Pederobba, Caerano, Trevigliano: Acquisto terreno — Voltago: Sussidio per rimborso spese ospitalizie a Della Lucia Giuliano id. — Puos d'Alpago: Bilancio 1910, id. id. — S. Giustina, id. id. — aumento stipendio allo scrivano, ordina il rinvio — Idem: aumento stipendio al segretario e istituzione posto di vice-segretario, idem — Vigo Cadore: Concessione terreno alla Amministrazione Militare per lo sviluppo della strada militare: si approva. — Lentiai: Mutuo con la Cassa Depositi e prestiti per costruzione acquedotto, ordina il rinvio — S. Pietro Cadore: Aumento salario al Segretario, idem — Puos d'Alpago: Collocamento degli orfani Piazza, si approva — Lozzo: Contrattazione di mutuo per L. 3855, ordina il rinvio — Farra di Alpago, Bilancio 1910, si approva — Agordo: Concorso spesa elettrovia agordina, idem — S. Tomaso: come sopra.

I lavori di dettaglio della Belluno-Cadore

L'ing. Luigi Conti Vecchi è giunto stamane a Belluno e tosto si è recato dal Prefetto, col quale ebbe un lungo colloquio.

L'ing. Conti Vecchi partirà domani per il Cadore. Frattanto sappiamo che il Prefetto ha telegrafato a tutti i sindaci dei comuni da Belluno a Perarolo perchè facilitino le operazioni di sopraluogo al Conti Vecchi, che dovrà redigere il progetto di dettaglio della ferrovia

Naturalmente enti pubblici e privati verranno indennizzati dei danni che subiranno i loro fondi.

La venuta dell'ing. Conti Vecchi è una nuova garanzia che la ferrovia del Cadore è entrata nella fase risolutiva.

Le bizzarrie di un vecchio

Finora erano i cinesi che, per tradizione, costumavano farsi costruire la cassa nella quale dovevano essere tumulati. Un alpagoto, certo Pedol Giovanni di anni 60, da Chies, pensò di imitarli. Ed infatti incaricò un falegname del paese di costruirgli una cassa, nella quale a suo tempo pensava di venir riposto.

L'ordinazione venne eseguita, non però a puntino, come esigeva il Pedol, che quando il falegname gli portò la cassa a casa trovò da che dire con lui e gli rifiutò il pagamento.

Ragion per cui il falegname citò il bizzarro suo avventore dinanzi al giudice conciliatore del paese, il quale dovrà pronunciarsi sulla vertenza.

Disgrazia

L'operaio Rossa Luigi di Marino, di anni 58, addetto alle fornaci di Caverzano, restò impigliato fra due carrelli che scorrevano sulle rotaie. Riportò la frattura complicata della fibula della gamba sinistra e lesioni alla gamba destra. Ne avrà per un paio di mesi.

Per la strada nazion. Belluno-Selva

Roma, 19.

Il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha ritenuto che la strada Belluno, Agordo, Cencenighe, Selva Cadorina, al confine austriaco, possa essere classificata strada nazionale.

Per la Ferrovia Belluno-Cadore

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono, 19

Eccovi l'Ordine del Giorno approvato all'unanimità in seduta 17 Maggio 1910 circa la Ferrovia della quale già vi tenne parola il corrispondente bellunese:

« I Sindaci e le Giunte Comunali rappresentanti la regione in numero di ventidue comuni, il Presidente della Comunità Cadorina, i Sigg. Deputati e Consiglieri Provinciali, il Membro della Giunta Provinciale Amministrativa e di Beneficenza rappresentanti le popolazioni del Cadore, di Longarone, di Zoldo e del Comune di Ponte nelle Alpi, riuniti in assemblea in Pieve di Cadore col comitato della Ferrovia Belluno-Cadore,

Considerato il lungo abbandono in cui furono lasciate dal Governo queste popolazioni.

Considerati i sacrifici d'ogni genere con cui di propria iniziativa la Regione, messasi in grado di concorrere al sussidio kilometrico, approntato il progetto e compiute tutte le formalità fino dal 1907, aveva acquisito il diritto alla concessione di una ferrovia di secondo tipo economico e presentata fin'anche quale concessionaria la Società Veneta per modo che oggi la ferrovia sarebbe un fatto compiuto.

Considerato che il Governo a trattative compiute improvvisamente interdiceva la concessione annullando i diritti acquisiti colle leggi vigenti accompando il bisogno di una ferrovia di primo tipo economico, donde la legge Luglio 1908 che portava alla Regione il ritardo di un secondo progetto e l'onere gravissimo per poveri paesi alpini dell'incameramento di un milione deliberato in precedenza, malgrado si affermasse che la ferrovia doveva costruirsi nell'interesse dello Stato,

Considerato che redatto il secondo progetto sotto la direzione e col consiglio di tre Ispettori Ministeriali, approvato e dichiato esecutivo da tutti i Corpi competenti, si torna ora a studiare nuove modifiche e ciò mentre la legge 7 Luglio 1908 proclamava che se a luglio 1909 la linea non avesse potuto concedersi a trattativa privata, lo Stato era autorizzato ad iniziarla direttamente, e mentre sono già in costruzione tutte e tre le altre linee portate in gruppo con questa: da che tutto discende che è tuttora incerto quali dati sarà per avere il progetto definitivo, e non meno incerto il tempo in cui potranno iniziarsi i lavori poichè il capitale privato non è stato raccolto e il Ministero proclama la propria impotenza a costruire la linea,

Considerato che questa condotta del Governo messa a confronto col divieto opposto alla regione di costruire la linea prescelta assume l'aspetto della tergiversazione,

Considerato che la conosciuta povertà di queste popolazioni alpine è mantenuta precisamente dalla incuria del Governo, poichè la unica strada sul Piave è già quasi insufficiente alla importazione dei viveri e dei consumi, perciò gravati da ingente spesa di trasporto e ne resta immiserita l'industria del forestiero, proibita l'industria del legname, dei marmi, delle miniere, inibita l'introduzione di concimi a redenzione della pastorizia, così che alla vita dei paesi ormai spopolati provvedono i denari delle Americhe e degli Stati vicini, pur in mezzo a tanta ricchezza di materie prime,

Considerato che queste popolazioni di confine sentono e vedono addensarsi alle spalle una fitta rete di convergenti strade militari, di Ferrovie ordinarie e a scartamento ridotto e non possono a meno di fare un ben umiliante confronto colla miseria dei mezzi e colla povertà dei ripieghi nostri; come pure dal paragone del trattamento di favore usato dal rispettivo Governo, a quelle popolazioni devono necessariamente nascere e grandeggiare sentimenti di alto malcontento e di piena sfiducia nel nostro Governo.

Tutto ciò premesso

Denunciano al Parlamento e al Governo la criticissima e assolutamente insostenibile posizione di queste popolazioni, e

INVITANO

il Governo a togliere di mezzo ogni indugio e difficoltà e a dare immediata e completa esecuzione alla legge 12 Luglio 1908, senza di che la Regione è decisa a gravi determinazioni.

ROVIGO

La serata in onore di Nella Zanatta

ROVIGO — Ci scrivono, 19

L'annuncio che la recita di ieri sera era in onore di Nella Zanatta è bastato perchè ancora prima della rappresentazione fossero prenotati tutti i migliori posti del teatro. Conseguenza questa che ha condotto a dover registrare ieri sera un teatro straordinario, così per il concorso che per la qualità del pubblico, e un successo per la gentile seratante superiore ad ogni aspettativa, se non superiore ai meriti delle affettuose, spontanee ed unanimi dimostrazioni di cui fu fatta segno durante la serata, cominciata con l'esecuzione dei *Pagliacci* che procurarono i soliti applausi ai bravi esecutori, la signorina Davi, il tenore Bambacioni e il tenore Nardi, i baritoni Rimini e Alvera e il maestro Migliorini, sempre efficace nella direzione orchestrale.

Dopo l'opera di Leoncavallo la seratante cantò in modo egregio, facendosi entusiasticamente applaudire, una romanza del maestro Lucatello. Fu chiamata ripetutamente al proscenio fra una pioggia di fiori e di cartellini.

Le pervennero bellissimi regali e numerose sfarzose *corbeilles*.

La *Cavalleria*, eseguita dopo, ha segnato una conferma clamorosa ai precedenti successi della gentile seratante.

I cuochi e camerieri in gita. — Stanotte sono tornati dalla loro bellissima gita a Venezia e Pontevigodarzere i soci della « Camerieri, cuochi ed affini » che hanno voluto così festeggiare ieri il decimo anno di fondazione della società. I gitanti rimasero assai soddisfatti del loro viaggio e delle cortesi accoglienze di cui furono fatti segno a Venezia e a Padova.

PONTECCHIO — Ci scrivono 19

A seguito di lunghe e laboriose trattative il Comune non riusciva a trovar area adatta alla costruzione di un conveniente fabbricato per il medico condotto residente sia per i prezzi favolosi che si richiedevano, sia per molteplici circostanze.

Il N. H. conte Marco Balbi-Valier, proprietario di parecchie possessioni nella provincia, interpellato per telegramma dal nostro Sindaco provvedeva immediatamente a colmare questa necessità cedendo per un compenso modestissimo (L. 2000) un'area di mille m. q. della sua ben nota possessione detta « La Rovera » centralissima nel grosso comune. Così i lavori per la invocata casa medico-chirurgica cominceranno tosto e l'Amministrazione, mercè il benemerito intervento, viene sollevata dall'incubo paragonabile a quello dello incontro cometario... di passata memoria!!

La municipalità del grosso centro polesano, perso fra la solitudine delle bonifiche, non ha parole per ringraziare il nobile conte Marco Balbi-Valier.

PADOVA

Il Congresso della "N. Tommaseo,,

PADOVA — Ci scrivono, 19

Circa trecento maestri convennero oggi nella sala dell'ex-teatro Concordi pel II Congresso Regionale.

Presiedeva il cav. Tono.

Furono svolti i cinque temi posti all'ordine del giorno; Relazione morale ed economica della « Tommaseo » (relatore il presidente de Marchi), sulle commissioni per le graduatorie dei concorsi (relatore maestro Salvadori di Venezia); forma della scuola primaria (relatore don Antonio Amani di Verona); procedimento delle nomine dei rappresentanti dei maestri del Consiglio provinciale scolastico (relatore prof. De Marchi); nomina della nuova sede del prossimo III Congresso, per il quale fu prescelta la città di Milano.

Terminato il Congresso, tutti i presenti parteciparono ad un banchetto servito all'« Isola di Caprera ».

Tentativo di suicidio sotto il treno

Certo Miotto Giovanni si è recato stamane lungo i binari ferroviari e si è gettato su uno di essi, presso il passaggio a livello di Brusegana, nell'attesa del diretto da Bologna.

Fu scorto a tempo dal guardiano del casello: costui lo allontanò dalla linea e lo condusse al manicomio; ma non essendo pazzo, fu ricondotto nella sua casa.

Una rapina

Il cancelliere di tribunale Dal Bianco Attilio, tornando da Vigodarzere in bicicletta, è stato rapinato dell'orologio e della catena d'oro per opera di tre sconosciuti che lo assalirono e lo gettarono anche a terra.

Omaggi al Conte Grimani

ESTE — Ci scrivono, 19

La notizia dell'onorificenza conferita al vostro degnissimo e illustre Sindaco è stata appresa con molto piacere nella nostra città. Il Sindaco Foletto indirizzò al conte Grimani il seguente telegramma:

« Unisconi plauso unanime, vivamente congratulandomi, altissima onorificenza, giusto riconoscimento grandi benemerenze »

UDINE

Un macigno omicida

UDINE — Ci scrivono, 19;

La mortale disgrazia è avvenuta sul monte Festa sopra Gemona. Un operaio, tal Picco Giuseppe di anni 33 da Bordano, fu investito da un grosso blocco di pietra staccatosi dall'alto che lo schicciò. Fu raccolto agonizzante per essere trasportato al più prossimo casolare, ma mediante il breve tragitto l'infelice spirò.

Il "Sociale,, si riapre

Per tre sere, 21 a 23, avremo al Sociale la compagnia di varietà olandese, della quale fa parte il celebre calcolatore Inaudi; indi dal 25 al 29 la compagnia drammatica di Emma Grammatica. Udremo la recente commedia di Ettore Moschino: *La Reginetta di Saba*.

Cameratismo militare internazionale. — Nella grande bacheca della cartoleria Peressini è esposto il magnifico album contenente la partitura della marcia d'ordinanza del 79.o Fanteria, qui di sede, da offrirsi in omaggio al 79.o Fanteria della Repubblica Francese.

L'album in pelle marron, è intarsiato artisticamente e racchiuso in una elegante scatola imbottita in seta.

Suicida per nevrastenia

Oggi sul mezzogiorno nel canale Ledra presso il Cotonificio nuovo fu pescato il cadavere di un uomo che fu subito identificato pel signor Giuseppe Galliussi di anni 48 di Giovanni Battista, agente di studio del notaio dott. Luigi Menini.

Il Galliussi era coniugato con quattro figli. Di condizioni agiate, abitava nella propria casa coi genitori, in via Giov. Moresio.

Da molto tempo soffriva di nevrastenia. In questi ultimi tempi il terribile male gli si acuì talmente da indurlo a togliersi la vita.

Questa mattina baciò i figli, la moglie e i genitori dicendo loro di voler troncare la vita travagliata.

Confortato e calmato — così a loro pareva — fu lasciato uscire, ed egli anzichè recarsi all'ufficio si recò a compiere il triste proposito.

Grave disgrazia automobilistica

SPILIMBERGO — Ci telegrafano, 19

Oggi una automobile qui di passaggio cozzò contro il parapetto del ponte di Pinzano sul Tagliamento. Fra le persone che la montavano due furono ferite. Una di esse certo Lengranzi di San Daniele è moribondo.

CODROIPO — Ci scrivono 19,

Impazzisce per fame. — Ieri sera Teresa Pivetta di anni 45 di qui ha dato segni manifesti di pazzia.

Erano parecchi giorni che la poveretta soffriva la fame e a vederla faceva veramente compassione, notando sul suo volto l'opera deleteria molto inoltrata della miseria. Oggi quella infelice è stata ac-

TREVISO

L'odierna seduta del Consiglio Comunale

Commemorazioni e comunicazioni

TREVISO — Ci scrivono, 19

Apertasi la seduta alle 15.30, alla presenza di venti consiglieri, l'on. Bricito commemora commosso il cav. dott. Mandruzzato, ricordandone le civili e patriottiche virtù e propone che siano inviate condoglianze al figlio, il consigliere avv. Francesco; il Consiglio approva, e approva pure che siano inviate condoglianze alla famiglia dell'ing. Dante Elia, del quale pure l'on. Bricito tesse l'elogio.

Il sindaco ricorda ancora la solennità patriottica del 5 maggio, i telegrammi inviati, le risposte avute e la decisione di murare la lapide a ricordo dei trevisani che parteciparono alla spedizione dei Mille sotto la loggia dei pompieri, ove era l'antico corpo di guardia austriaco. La cerimonia avverrà quanto prima e avrà carattere solenne: i reduci garibaldini commemoreranno in quell'occasione lo storico cinquantenario.

Per la "Ostiglia Treviso„ e i progetti ferroviarii

L'on. Bricito dà poi relazione della gita compiuta a Roma coi colleghi della Deputazione Provinciale, col Pres. del Cons. Prov. e della Camera di Comm. — La gita ebbe lo scopo di caldeggiare la attuazione della linea militare Ostiglia-Treviso secondo il tracciato dello Stato Maggiore.

Si ottennero dal governo le più tranquillanti dichiarazioni.

Annunzia ancora che tra pochi giorni sarà presentata al Consiglio la relazione sui progetti di sistemazione ferroviaria: oltre a quelli avanzati da parecchi concittadini, quello Vanzo-Gregorii per il trasporto della stazione, del quale più particolarmente l'Amministrazione si è occupata.

Le affissioni pubbliche e debito vitalizio

Ratificate varie deliberazioni d'urgenza e approvate alcune seconde letture, il Consiglio decide di seguire il parere della G. P. A., la quale vuole che dal progetto di municipalizzazione delle affissioni pubbliche sia esclusa la «rèclame mobile con carri od uomini.

La G. P. A. ha mosso alcune osservazioni anche al progetto di riscatto del debito vitalizio, già approvato dal Consiglio.

L'ordinanza della G. P. A. approva sostanzialmente l'operazione lo spirito informatore di essa, ma vuole che si completi nei riguardi delle pensioni e che si diano alcune spiegazioni di dettaglio.

Il sindaco dice che la Giunta è convinta della bontà del progetto e vi insisterà in sede opportuna offrendo all'autorità tutoria la prova che merita approvato: intanto si prendono dei provvedimenti d'indole provvisoria allo scopo di attingere al fondo di riserva la somma liquida necessaria per pagare le pensioni correnti.

Onoranze a un Poeta - I fornai - Il tiro a segno

Si approva di dedicare 700 lire alle onoranze del Poeta Pinelli, già preside del nostro Liceo, per la pubblicazione delle sue opere, essendosi dimostrata insufficiente la somma raccolta dall'apposito comitato.

Si accorda ai fornai di anticipare di due ore l'orario attuale da primo giugno a 30 settembre per la preparazione dei lieviti.

Il sindaco riferisce poi sulla questione del tiro a segno. Il comitato ha trovato la località opportuna, poco fuori di Treviso, alla «Frescada», in un terreno di proprietà De Reali, che costerà 35.000 lire, e dovrà essere acquistato in parti uguali dalla Provincia e dal Comune. Di più il Comune dovrà sostenere un quinto delle spese per i fabbricati, con un importo totale di 51.000 lire. Si propone d'alienare la vecchia area del tiro a segno divenuta inservibile sul dato d'asta di 65.000 lire offerte da una ditta.

Il cons. Mazzetti Monterumici non approva la alienazione della proprietà, per principio, e il sindaco dimostra che è questo l'unico modo per avere i fondi necessarii alla nuova spesa. Del resto il terreno alienando è in comproprietà colla Provincia che ha deciso di cedere la propria parte, e quel terreno non ha possibilità di essere adibito ad uso pubblico data la sua conformazione che presenta 300 metri di lunghezza su 21 di larghezza.

L'alienazione è approvata.

Miglioramenti ai salariati - Sussidi varii

E' posto in votazione un progetto di riforma dell'organico dei salariati comunali col quale i 138 componenti l'organico che percepivano ora complessive lire 68276 sono portati a 141 con uno stipendio complessivo di lire 92526 e un aumento di lire 24310, delle quali 12155 per l'anno in corso.

L'aumento è approvato.

Sono approvati pure i seguenti sussidii: L. 300 alla « Società dei canottieri ; L. 150 alla « Vigilanza notturna ; L. 800 alla « Mutualità scolastica ».

Si approva una spesa di oltre 6000 lire per adattamento ad aule scolastiche di alcuni locali dell'ex caserma Tamburari; si approvano alcuni storni ed altri provvedimenti sul bilancio 1910; una provvista di effetti di biancheria a uso del Lazzaretto comunale; la declaratoria a richiesta del Ministero delle Finanze, dei limiti dell'attuale cinta daziaria.

E' anche approvato l'acquisto di area dai Consorti Cappello per arretramento di fronte dei loro fabbricati in via Fra Giocondo, allo scopo di allargare l'arteria in seguito all'apertura della Porta; si delibera l'allogazione, per trattativa privata, dei lavori di copertura di un tratto del Rio Cantarane, presso il nuovo fabbricato scolastico; e la modificazione alla tariffa per la tassa vetture e domestici, per la quale le carrozze a due posti e a un cavallo, nel suburbio, pagheranno lire 5; anche si approva di pagare un ulteriore somma di L. 317.50 per affranco livello sulla già proprietà Munari.

Sulla domanda di miglioramento economico degli insegnanti elementari riferisce il Sindaco, il quale legge una dichiarazione dei maestri che si dimostrano soddisfatti degli assegni straordinari proposti a loro favore dalla Giunta; 51 maestri su 83, divisi in 5 categorie, con un minimo di 5 anni di servizio a un massimo di 30, avranno per l'anno corrente un sussidio oscillante fra 100 e 300 lire con una spesa com-

Dopo di ciò — l'ordine del giorno essendo stato completamente esaurito — la seduta è tolta alle 18.

Ma che spie d'Egitto!

Alcuni giornali raccolgono la voce che la polizia sarebbe sulle traccie di alcune spie austriache, che sarebbero calate a Treviso per impadronirsi di segreti militari in occasione delle manovre coi quadri.

La voce, che ha una spiegazione, è tuttavia infondata. La polizia ricerca — è vero — uno straniero, ma non è un austriaco, bensì un germanico, e non è una spia.

Il ricercato è un incettatore di muratori per condurli in Germania a surrogare gli scioperanti delle arti edilizie che da alcuni giorni hanno incrociate le braccia.

Essendo proibita l'emigrazione clandestina ed essendo pericoloso l'esodo di operai nostri in Germania, sia per le possibili violenze cui andrebbero incontro, sia per la possibilità che il conflitto cessi e rimangano senza lavoro, l'autorità cerca l'incettatore per rimandarlo a casa sua. E questo è quanto. Bisogna aggiungere che non è stato trovato, per quanto ricercato attivamente.

Il saggio alla scuola di musica

Il nostro corrispondente ci telefona lungamente sull'esito del saggio alla scuola comunale di musica.

Data l'ora tarda e l'eccezionale abbondanza di materia, rimandiamo la relazione a domani.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 19

La chiusura dell'Asilo Infantile — Essendosi manifestati in città sei casi di morbillo, il Presidente dell'Asilo Infantile cav. Dott. Giovanni Bordigioni, prese il saggio provvedimento di chiudere l'asilo a cominciare da domani 20 maggio.

Per la gara di boccie indetta dal giornaletto locale, il « Musone » gara assolutamente nuova per Castelfranco, c'è stata una importante seduta al Teatro del Kursaal alla quale sono stati invitate una quarantina di persone.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 19

Un procaccia postale prevaricatore. — Il procaccia addetto a questo ufficio postelegrafico, tal Antonio Silvestri, lunedì scorso abbandonava di punto in bianco Conegliano per ignoti lidi.

Sembra che in seguito ad una verifica passata si sia constatato un ammanco di qualche diecina di lire, tanto da consigliare il deferimento alla autorità di P. S. che ha iniziato indagini per rintracciare il fuggitivo.

Vuolsi si tratti di un alcoolizzato, per buona parte irresponsabile.

VERONA

Cavallo e carretto in Adige

VERONA — Ci scrivono, 19

Verso le 4.30 pom. di ieri il carrettiere Gaetano Sandri detto Pacchetti abitante a Tomba in via Scuderlando N. 72, si recava col proprio carretto e cavallo fuori di Porta Vittoria per lo scarico del materiale. Si fermò a pochi passi dal ponte Aleardi e voltò la parte posteriore del carro verso la scarpata che scende al fiume, ove appunto è permesso lo scarico.

Per assicurare l'immobilità delle ruote del veicolo, pose dietro alle stesse una grossa stanga.

Poi, slegò le catenelle che trattengono allo scheletro del carro la cassa che era piena di ghiaia e fece rovesciare la stessa verso il fiume. Il rumore fatto dalla ghiaia nel precipitare per la scarpata, fece imbizzarrire il cavallo il quale si pose a rinculare.

Il Sandri, prevedendo il pericolo, tentò di trattenere l'animale, ma tutto fu inutile.

(Continua in V. pag.)

Le ruote scavalcarono la stanga facendo cadere il carro giù per la scarpata ed il peso del veicolo sul quale stava ancora in gran parte la ghiaia, trascinò pure il cavallo in Adige.

La povera bestia fu vista dibattersi fra le onde. tentando risalire fra i massi, ma poi venne trasportata dalla corrente ed annegò.

Sequestro di uno scudo falso

Iersera un individuo civilmente vestito entrava nel caffè « delle disgrazie in Via Disciplina ed ordinava una bibita.

Alla padroncina, Ines Perbellini di Vittorio diede in pagamento uno scudo ed avuto il resto se ne andò tranquillamente. Poco dopo la signorina si accorgeva che lo scudo era falso.

Avvertì del fatto la questura di Veronetta ed in seguito ai connotati ricevuti, il brigadiere Guglielmi ha potuto identificare lo spacciatore ed ora sta facendo le più attive ricerche per condurlo al sicuro.

VICENZA

Scompare nel Bacchiglione mentre lavora nel ponte del viale Margherita

VICENZA — Ci scrivono 19

Stamane alle ore 7 si era appena iniziato il lavoro al Viale Margherita per la costruzione del nuovo ponte in cemento armato in sostituzione di quello in ferro, quando un infortunio costò la vita ad un giovane operaio.

Il manovale Santacatterina Sante di Massimo, di anni 27, di Caldogno, dipendente della Ditta Carretta, che ha l'impresa del lavoro, assieme ad un altro operaio stava trasportando una trave sullo zatterone per la costruzione della paratoia, che fu in parte distrutta dall'ultima piena.

Una tavola del pancone gli cedette sotto ai piedi e la trave lo investì, gettandolo nella ripidissima corrente del fiume, dove scomparve.

Subito il sorvegliante Trevisan Giovanni, di anni 5, di Caldogno, e l'assistente Toniolo Umberto di anni 29 da Vicenza, staccarono la barca per correre in suo soccorso.

Cinquanta metri più innanzi videro un suo braccio spuntare dalle onde e gli porsero una antenna. L'infelice l'afferrò, ma subito dopo l'abbandonò, perchè si comprende che aveva ormai perduto le forze.

Da quel momento il Santacatterina non fu più veduto e fino a questa sera non fu possibile pescarne il cadavere.

Lascia moglie e due figli, uno di tre anni e l'altro di un anno di età.

Furono sul luogo le autorità.

La guardia di finanza omicida in manicomio

Vi ho già informati della condanna a 15 anni di reclusione della guardia di finanza Pastore Giuseppe che a Piovene uccise la propria fidanzata Stefani Maria.

Da quando subì la condanna il Pastore accentuò i sintomi di alienazione mentale e da quattro giorni non voleva prendere cibo, cosicchè si dovette nutrirlo con sonda.

L'autorità giudiziaria ne ordinò quindi il trasporto al Manicomio, che venne oggi effettuato.

L'arresto di un padovano

La guardia municipale Secco ha arrestato Cappello Giovanni fu Sante di anni 33, falegname, abitante a Padova, via Santa Rosa n. 23, il quale aveva rubata della biancheria a Brunello Angela, in Borgo Padova.

Altro arresto

Oggi stesso fu arrestato certo Muraro Antonio fu Bortolo, di anni 51, mediatore, come sospetto autore dei furti di cavalli al Laghetto, come l'altro ieri ebbi a narrarvi.

Funerali Scotton

Oggi a Breganze hanno avuto luogo in forma solenne i funerali di Mons. Jacopo Scotton, Direttore della *Riscossa*, morto l'altra notte a Venezia.

Da Venezia la salma giunse a Bassano alle 7, accompagnata dal cognato Panciera, dai fratelli Monsignori Andrea e Gottardo, dal co. Paganuzzi e da Mons. Bagatto della Basilica di San Marco, pel cardinale Patriarca.

Alle 9 giunse a Breganze, dove una grande folla di popolo si ordinò subito in corteo.

Erano presenti i deputati provinciali cav. Carli, cav. Balasso e dott. Rossi, i Consiglieri provinciali cav. Schiavo, dott. Bottarzi e cav. Navarotto, il Sindaco, la Giunta e i consiglieri di Breganze, i rappresentanti dei Municipi di Marostica, Mason e Sandrigo e numerose altre rappresentanze.

Dopo le esequie in chiesa dove parlò il sacerdote Menara, al Municipio furono rivolti alla salma parecchi discorsi. L'on. Negri era rappresentato dal signor Malvezzi.

Teatri e Concerti

"Teodoro e socio„ di Armont e Nancey al Goldoni

Questa brillantissima commedia è nuova per noi, ma non è nuova per i principali teatri europei ove la si recita con pieno e ripetuto successo da due anni a questa parte. I due commediografi che l'hanno scritta sono gli autori della felicissima *Trovata di un Brasiliano*, che pure l'altra sera, recitata dalla Compagnia Rodolfi, conseguì un pieno successo.

In *Teodoro e socio* con le prime parti, reciterà l'attore Spano oramai rimesso in salute.

Il successo di Caruso a Parigi

Parigi, 19.

Caruso ha cantato al Trocadero in una serata di beneficenza, organizzata sotto gli auspici della società per le grandi audizioni di Francia, ed ha ottenuto il più vivo successo.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 20.45 — Teodoro e socio.
MALIBRAN, 21 — Madame Sans Gêne.
LIDO — SKATIN-RING — Excelsior Palace 9-12 e 14-23 — Tè-Concerto dalle 15 alle 19.
LIDO STAB. BAGNI — Skating Rink — The Concerto 9-12, 14-19.
RIDOTTO spettacolo varietà dalle 19 in poi.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 19

Il Foglio d'Ordini reca:

Abbiano luogo i seguenti movimenti: Sottotenenti di vascello: Pierallini, dalla *Liguria* a disponibile — Del Prato, dall'*Italia* alla *Liguria* — Caretta, da disponibile all'*Italia*.

Colla data del 18 corrente, il tenente medico Saporito è sbarcato a Genova dal piroscafo nazionale *Principessa Mafalda*.

Movimento del Regio Naviglio — « Regina Elena » giunta a Metelino il 18 — « Iride » partita da Tines il 18 e giunta a Naxes il 18 — « Pagano » partita da Gaeta il 19.

ULTIMA ORA

Un pranzo di sovrani e di principi al palazzo di Buckingham

Londra, 19.

Stasera al palazzo di Buckingham vi fu un pranzo di una sessantina di coperti a cui parteciparono i Sovrani esteri e le famiglie reali estere venute ai funerali di Edoardo. Tutti indossavano il frack e le decorazioni inglesi. Re Giorgio aveva di fronte il Duca di Connaughat. Nessuna principessa assisteva al pranzo. Il Re aveva alla destra l'Imperatore di Germania, il Re di Danimarca, l'Arciduca ereditario d'Austria, il Principe di Fashinni, — alla sinistra il Re di Grecia, il Re del Portogallo, i Principi ereditari di Turchia, di Grecia. — Il Duca di Connaught aveva alla destra il Re di Spagna, il Re di Bulgaria, il granduca Michele Alexandrovich, alla sinistra il Re di Norvegia, il Re del Belgio, il Duca d'Aosta. Assistevano anche il Langravio d'Assia, il principe di Grecia, il principe Enrico di Prussia, Roosevelt, Pichon, il conte d'Eu, il duca d'Aleçon, il Duca di Vendôme, il Principe egiziano Mohamed Alì pascià.

I membri delle missioni estere dopo il pranzo furono presentati al Re Giorgio.

Circa il viaggio dei Sovrani in Sicilia e in Sardegna

Roma, 19.

La *Tribuna* dice di aver da fonte attendibilissima che il Re e la Regina partiranno il 22 prossimo in automobile per Civitavecchia e per Anzio. Qui troveranno l'yacht *Trinacria* sul quale si imbarcheranno per essere trasportati a Cagliari dove giungeranno la mattina seguente, cioè il 23. In Sardegna i Sovrani si fermeranno tre giorni. Molto probabilmente faranno una gita a Caprera e alla Maddalena, di dove partiranno per Palermo dove giungeranno il 26.

La stessa *Tribuna* ha dalla Maddalena esser giunti colà gli incrociatori *Garibaldi* e *Amalfi* per rifornirsi di carbone e proseguiranno subito per Civitavecchia donde scorteranno il Re nel suo viaggio in Sardegna e in Sicilia.

I lavori della Giunta del Bilancio

Roma, .

La Giunta del bilancio nella seduta di oggi ha approvato la relazione dell'on. Abignente sul bilancio del ministero del Tesoro, quella dell'on. Stoppato sull'inchiesta nei palazzi di Belle Arti e quella dell'on. Cao Pinna sui provvedimenti a favore delle provincie invase dalle cavallette. Poi si è adunata la sottogiunta per la Finanza ed il Tesoro per prendere in esame il disegno di legge per le modificazioni delle tasse di bollo ed industria e delle concessioni governative e quelle per la istituzione di una tassa per le stazioni climatiche e balneari.

Per entrambi questi disegni di legge è stato nominato relatore l'on. Giulio Alessio. L'on. Abignente è stato inoltre nominato relatore per il disegno di legge per una maggiore assegnazione nelle spese occorrenti per l'impianto della nuova zecca a Roma e quelle per il progetto di un aumento di 38 milioni nel conto corrente del Tesoro per le provincie danneggiate dal terremoto.

Stabilimento in fiamme
Tre operai asfissiati

Torino, 19

Verso la una di questa notte è scoppiato un gravissimo incendio nella fabbrica della Ditta Guttermann, in Perosa Argentina (Pinerolo). L'incendio venne segnalato quando aveva già preso vastissime proporzioni. Le campagne richiamarono sul luogo gli abitanti del paese e le guardie, per cercare di domare l'incendio. Nello stesso tempo si avvisavano le autorità di Pinerolo, da cui dipende il paese.

Più tardi, a Pinerolo, venne formato un treno speciale di soccorso, su cui presero posto il sottoprefetto, le autorità comunali con una squadra di pompieri. Il treno giunse alla mattina alle ore sette. Le autorità impartirono subito gli ordini per circoscrivere l'incendio che si era sviluppato nel magazzino dei cascami di seta, che ha un grande edificio a quattro piani sulla riva del Chisone, costruito in cemento armato da soli quattro anni, ed impedirono così che il fuoco si propagasse al vicino reparto delle macchine, nel quale caso i danni sarebbero stati veramente incalcolabili. L'intero fabbricato è andato distrutto. Tre operai, certi Molad Bartolomeo, Tevedin Giovanni e Ribet, che coraggiosamente, appena scoppiato l'incendio erano entrati nel magazzino, sono rimasti asfissiati. Due di essi sono padri di famiglia e lasciano numerosa prole. Quattro altri operai nell'opera di spegnimento sono rimasti leggermente feriti. La popolazione è terrorizzata, tanto più che lo stesso stabilimento venne distrutto quattro anni fa, anche da un incendio.

Nello stabilimento lavoravano 550 operai. Si spera che la fabbrica potrà essere riaperta tra alcuni giorni, perchè la ditta Guttermann possiede un'altra fabbrica in Germania, dalla quale potrebbe essere inviata la materia prima, ora distrutta. L'incendio è ora completamente circoscritto.

I danni ascendono a oltre un milione.

Il professor Ghelli migliora

Palermo, 19

Il prof. Ghelli, tragicamente ferito il 17 corrente dall'allievo Lidonni, che poi si suicidò, che fu operato di resezione e di sutura dell'intestino, essendo migliorato, fa nutrire speranza di essere salvato.

Il dott. Secchi operato

Conversano, 19

Il dottor Carlo Secchi è stato operato di flemone nella regione destra del collo. Le condizioni generali sono discrete. L'operazione è stata eseguita dal dottor Jaia.

Terremoto in Calabria

Mileto 19

Alle ore 8.12 si è avvertita una brevissima scossa di terremoto di origine locale, accompagnata da rombo.

La lotta elettorale in Ungheria

Aliz (Ungheria) 19

Mentre un candidato del partito del lavoro faceva il suo discorso elettorale, i partigiani del candidato del partito di Kossuth, hanno provocato una dimostrazione ostile, che ha dato luogo a conflitti, sicchè dovette intervenire la gendarmeria. Parecchie persone sono rimaste ferite da colpi di baionetta. Sono stati eseguiti numerosi arresti.

L'espulsione degli Israeliti dalla Russia

Kiew 19

Le autorità hanno deliberato l'espulsione di più 2500 israeliti nel termine di un mese. Quattrocento israeliti sono autorizzati a restare in città.

All'Assemblea cretese si chiede di armare il popolo

La Canea 19

All'assemblea cretese i deputati Katzurakis e Georgis dichiararono che la situazione è intollerabile e che disordini sono inevitabili. Georgis chiese al governo di armare la popolazione. Si lesse la protesta dei membri mussulmani contro il giuramento di fedeltà al Re di Grecia, ciò che provocò un tumulto.

Un memoriale della Porta alle Potenze

Costantinopoli, 19

Secondo il *Sabah* la Porta rimise ieri agli ambasciatori delle potenze protettrici il nuovo memoriale in cui richiama l'attenzione delle potenze circa il giuramento prestato dal nuovo governo cretese in nome di re Giorgio di Grecia.

Il conflitto fra il Perù e l'Equatore

Washington, 19

Il Cile si dichiarò favorevole alla mediazione, coll'Argentina, Brasile e Stati Uniti, col loro consenso, nel conflitto di frontiere fra il Perù e l'Equatore.

Cento vittime di un'esplosione di dinamite

L'Avana 19,

Due esplosioni di dinamite sono avvenute ieri ed hanno demolito la caserma della guardia rurale a Pinal del Rio. Un centinaio di persone sono rimaste uccise e un certo numero sono state ferite. La maggior parte delle vittime appartengono alla guardia rurale. Anche alcune famiglie di ufficiali sarebbero rimaste ferite.

Le vittime dell'esplosione e parecchie persone, dimoranti nelle vicinanze, sarebbero rimaste uccise dai rottami dell'esplosione. Il governo aveva fatto ordinare il trasporto della dinamite alla caserma per misura di precauzione in seguito agli ultimi disordini. Alcuni operai erano intenti al carico degli esplosivi quando è avvenuto lo scoppio. Le cause del disastro sono ancora ignote. Si suppone che un operaio abbia lasciato cadere un fiammifero acceso nella dinamite.

SPORT

Il secondo giro d'Italia
Gli arrivati a Udine, prima tappa nel tempo massimo

Ci scrivono da Udine 19:

I corridori, partecipanti al secondo giro d'Italia, arrivati a Udine, prima tappa, in tempo massimo sono 23 e cioè: 1. Azzini Ernesto, 2. Galletti, 3. Cenage, 4. Bordini, 5. Collaita, 6. Danesi, 7. Petit Breton. Arrivati in gruppo e classificati col N. 8, Chiodi, Pavesi, Ghironi, Albini, Cittera, Pesée, Borganello, Lignon. 9. Azzini Luigi, 10. Micheletto, 11. Zanottera, 12. Goi. Gli altri a termini del regolamento hanno tutti il N. 20, ossia il quarto degli arrivati. — *Penalità*: Risultando che i corridori Berretta e Gaion, presero sotto mentito nome il treno a Vago-Zevio diretti a Treviso, via Vicenza, vennero squalificati e denunciati all'Unione Velocipedistica Italiana, per gli ulteriori provvedimenti. — Firmato il giudice arbitrario Costamagna. — La partenza per la seconda tappa, Bologna, è fissata per domattina venerdì, alle 5, dall'imbocco del viale Palmanova.

Il dirigibile 1 bis

Bracciano 19

E' cominciato il gonfiamento del dirigibile « 1 bis » che fra poco inizierà le sue esercitazioni per le lezioni dei piloti. Proseguono intanto i lavori per gli altri dirigibili.

Un nuovo modello di aeroplano ideato da un sacerdote

Spoleto 19

Il giovane sacerdote Aldo Bernetti della chiesa di Terraia, presso Spoleto, dopo lunghi studi, che datano fino dal gennaio del 1908, ha preparato un modello di aeroplano molto semplice che elimina tutte le difficoltà ed imperfezioni a cui vanno soggetti gli aeroplani finora costruiti, specialmente difficoltà del trasporto e della partenza, che finora deve essere fatta su una spianata priva di alberi e di inciampi, per la troppo grande mole che offre la superficie all'azione del vento ed il troppo grande numero di cavalli di forza necessari ad innalzarlo. Il Bernetti si è proposto specialmente che il nuovo aeroplano possa scendere e salire nelle angustie di qualunque strada moderna e di qualunque campo e possa anche essere costruito molto leggero onde essere facilmente impiegabile.

La conferenza internazionale per la navigazione aerea

Parigi, 19.

La conferenza internazionale per la navigazione aerea ha esaminato le questioni iscritte nel programma dei lavori. Alle domande rivoltegli, il governo francese ha dato le seguenti risposte: 1.o la nazionalità di un aerostato è determinata da quella del proprietario; 2.o ciascun aerostato porterà la indicazione del nome e della residenza del proprietario in modo evidente ed il numero di iscrizione che gli sarà stato assegnato; 3.o nelle circolazioni internazionali è proibito di portare a bordo esplosivi, armi, munizioni o apparecchi radiografici o fotografici.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 19 — Olio Gallipoli al quintale contanti 107.50 — Pel 10 agosto 107.75 — Pel 10 ottobre 105.50 — Pel 10 marzo 104.50.

Olio di Gioia al quintale contanti 105 — Pel 10 agosto 106.40 — Pel 10 ottobre 106.10 — Pel 10 marzo 103.50.

COTONI

LIVERPOOL, 19 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10.000 — Importazioni 4000 — di cui in cotoni americani 2000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 7.87; 7.76 — maggio giugno 7.81; 7.70 — giugno luglio 7.77; 7.66 — luglio agosto 7.71; 7.61 — agosto settembre 7.47; 7.36 — settembre ottobre 7.01; 6.92 — ottobre novembre 6.79; 6.72 — novembre dicembre 6.71; 6.63 — dicembre gennaio 6.69; 6.61 — gennaio febbraio 6.66; 6.59.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 19 Maggio

ROMA, 19 — Cambio per domani 100.61 — Cambio settimanale 100.65.

Titoli		
Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	105.92
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—	105 50
Azioni Banca Veneta	855	—.—
» Banca Commerciale Italiana	906.	—.—
» Società Bancaria Italiana	106.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	190 —	—.—
» Cotonificio Veneziano	159.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	70.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	660.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31 -
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	503 50	[illegible] —
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	504 —	504.50

Cambi					
Germania	123.92 1/2	1 4.—	—.—	—.—	[illegible]
Francia	100.57 1/2	100.62 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100 30	100.36	—.—	—.—	4 1/2
Londra	25.41	25.42 1/2	25.16	25 18	4
Svizzera	100.55	100.60	—.-	—.—	3
Austria-Cor	105.40	105 47 1/2	—.—	—.—	4
Banc. estr.	105 40	105 47 1/4	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 18	Milano 19	Genova 18	Genova 19
Rend. it. 5 0/0 con.	100	105.92	105.90	105 97	105 10
» » » fine	100	105.01	106 —	106.02	105 97
» » 3 1/2 con.	100	105.60	105 60	105 70	105 67
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1465 —	1466 —	1465 50	1467.—
Credito Italiano	500	582.50	581 —	581.50	581.—
Società Banc. it.	250	106,—	106.—	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	906,—	906 50	—.—	906.50
Ferr. Meridionali	500	694 50	693. —	695.—	694.—
Ferr. Mediterranee	500	434.—	432.-	434.—	432 75
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.
Navigaz. Generale	300	423 —	424.—	422 75	423 50
Lanificio Rossi	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1665.—	1664.—	1663.—	1668.—
Edison	150	700.—	700.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	370 75	370.10
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	268 —	267 50

ROMA, 19 — Banca d'Italia 1465.50 — Az. Banco di Roma 104.75 — Soc. Acqua Pia 1920 — Soc. Omnibus 334.50 — Soc. Gaz 1278 — Soc. Condotte d'acqua 347 — Soc. ital. pel Carburo 620 — Immobiliare 289.50.

Borse Estere

PARIGI 19	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	99 —
N. R. fr. 1/2 0/0	98 87
Rendita it. 5 0/0	105 1.
C. Londra a vis.	25 27
C. cons. 2 3/4 0/0	82 —
Obb. Lombarde	289 —
Cambio sull'It.	99.814
R. turca unific.	94 60
Banca di Parigi	1887.—
Tunisine nuove	487 —
Eg. 4 0/0 (rend.)	101 75
Ren. ungh. 4 0/0	—.—
Ren. spag. 4 0/0	96.45
Banca ottomana	726.—
Argento fino	91.50
Azioni Suez	5291.—
Lotti turchi	225.75
Rendita Russa	80.95
Ferr. mer. a ter.	—.—
R. porto nuova	67.75
R. serba 4 0/0	82. —
LONDRA 19	
N. cons. 2 3/4 0/0	81. —
Rendita It. 5 0/0	105.1/2
R. spag. es. nu.	94.1/4
R. turca unific.	93 1/4
Egiziano nuovo	100.2.
Argento fino	25.27

VIENNA 19	
Cred. aust. Cod.	664.—
Lombarde	118.50
Banca anglo aus.	311.25
Austriache	757.—
Banca Aus. ung.	1782.—
Napoleoni d'oro	19.12
Argento	100 —
Cambio su Par.	95.88
» su Lond.	240.97
Lire It. (carta)	94.82
R. austr. (arg.)	94.25
» » (carta)	94.25
Union Bank	602.—
Rend. aus. (oro)	117.—
Rend. ung. 4 0/0	92.10
» » 3 1/2 0/0	82.25
Banca del P. aus.	563.25
BERLINO 19	
C. su Lond. - 3 m	20 31
» Parigi - 8 g	81 ·0
» Italia - 10 g.	80 85
Cr. Mob. aus. - fine	207.60
Deutsche Bank	251.40
Diskonto	187.10
Bochumer	233.25
Gelsen Kirchen	207.—

BERLINO, 19 — Tendenza indecisa.
PARIGI, 19 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 19 — Tendenza calma.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 21 Maggio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 138 — Conto corrente colla Posta — Sabato 21 Maggio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La questione della Cassa pensioni di Torino

La Camera vota una inchiesta

Roma, 20.

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.

Malgrado il caldo soffocante l'aula e le tribune sono molto affollate. Vi è molta aspettativa per la discussione sulla Cassa Pensioni di Torino.

CALISSANO risponde all'on. Casalini sulla sistemazione degli scrivani delle prefetture e sotto prefetture. Dice che non è possibile conceder loro stabilità d'impiego, ma invece si cercherà di migliorarne le condizioni finanziarie non appena si avrà il consenso del ministro del tesoro.

CASALINI è parzialmente soddisfatto e prende atto delle dichiarazioni delle promesse del sottosegretario.

Gli impiegati della Banca d'Italia e il riposo festivo

LUCIANI risponde all'on. Cabrini sulla esclusione degli impiegati della Banca d'Italia dai benefici della legge sul riposo festivo settimanale. Dichiara che in seguito alla contravvenzione elevata al direttore della Banca d'Italia il Ministero d'agricoltura, interpellato quello del tesoro, emise parere che agli impiegati degli istituti d'emissione non fossero da estendersi le eccezioni che detta legge sancisce per gli uffici pubblici.

Avendo il pretore annullata la contravvenzione, il ministro del tesoro ha provocato il parere del consiglio di stato, che ha opinato doversi gli istituti di emissione considerare esenti dall'osservanza della legge sul riposo festivo settimanale. La questione è molto controversa, onde conviene attendere il giudizio della corte di cassazione, al quale il governo si uniformerà.

PAVIA avverte anzitutto come non sia da dubitarsi circa l'inapplicabilità di detta legge agli impiegati della Banca d'Italia quando disimpegnano il servizio di tesoreria, che è un vero e proprio servizio di Stato.

Circa gli altri servizi della Banca d'Italia, osserva che molti di essi riguardano funzioni d'interesse pubblico che non possono venire interrotte nei giorni festivi e non può quindi nemmeno per essi applicarsi la legge, tenuto conto del fatto che gli impiegati adempiono cumulativamente sia ai detti servizi, che alle operazioni bancarie propriamente dette. Conclude esprimendo l'augurio che possano dalla Banca d'Italia adottarsi temperamenti che concilino le esigenze dell'Istituto con le disposizioni della provvida legge sul riposo festivo. (*Approvazioni*).

CABRINI risponde che in via di fatto, ostacoli e inconvenienti alla legge sul riposo festivo possono verificarsi in tutte quante le manifestazioni dell'attività pubblica e privata, e in via di diritto che la violazione della legge risulta dalla semplice lettura della legge medesima. Perciò non può essere soddisfatto della risposta ottenuta e dichiara di mutare la sua interrogazione in interpellanza.

Le tombole

GATTORNO propone una tombola di beneficenza per un'opera pia.

FACTA annuncia che presenterà fra breve un disegno di legge per disciplinare e regolare le concessioni di tombole.

SAMOGGIA — Ma dovreste averlo già presentato!

FACTA — Ma da quando sono Ministro, questa è la prima proposta di tombola che viene in discussione.

PRESIDENTE — Metto ai voti la presa in considerazione della proposta di legge dell'on. Gattorno.

Tutti i presenti la approvano alzando la mano, meno SAMOGGIA, che rivolto al Presidente chiede: — Controprova, controprova!

PRESIDENTE — Ma non perdiamo tempo, a quale scopo chiede la controprova?

SAMOGGIA — Io ho diritto di chiedere la controprova.

Marcora seccato procede alla controprova e fra l'ilarità generale si alza soltanto l'on. Samoggia.

Il bilancio d'agricoltura

Ancora la Cassa Pensioni di Torino

Seguita la discussione del bilancio di agricoltura.

CASALINI riferendosi alle censure mosse dall'on. Cottafavi alla cassa cooperativa per le pensioni di Torino, crede dover suo scagionare quell'Istituto, anche per rassicurare la grande moltitudine di coloro che vi sono associati.

Fa la storia dell'istituzione ammettendo che i promotori errarono quando fecero intravedere ai soci la speranza di elevate pensioni, ma un tale errore non fu dapprincipio avvertito nè dal tribunale che approvò lo statuto della cassa nè da quanti da principio ressero le sorti della medesima. Successivamente, però, si riconobbe di poter migliorare le basi tecniche dell'organizzazione ed a ciò si provvide su parere di specialisti competentissimi e superiori a qualsiasi sospetto, per modo che se è giusto parlare di una necessaria riforma, non si può e non si deve colpire a morte un istituto che pure è utile al risparmio nazionale e i cui amministratori hanno dimostrato di intendere rettamente il loro dovere. (*Interruzioni*).

Rileva i molti danni che risulterebbero da una liquidazione dell'istituto in questione. (*Vivaci interruzioni*). Però dichiara francamente di non avere approvato e di non approvare che esso abbia voluto far concorrenza alla cassa nazionale (*vive approvazioni*) onde conclude pregando la camera e il governo di considerare e di risolvere il problema con maggiore obbiettività e con la dovuta imparzialità. (*Commenti*).

E. CHIESA (repubblicano) — I giornali socialisti devono stampare che gli operai non si devono inscrivere alla Cassa!

VALLI E. rileva la grande importanza della questione, che interessa cinquecentomila persone, ed osserva che mentre la Cassa di Torino prometteva ad esse una pensione annua di duemila lire, sarà molto se in base ai calcoli precisi potrà concederne 35. (*Impressioni*).

Deplora che la Cassa di Torino, dopo aver ingannato il pubblico con promesse che non si potevano mantenere, non abbia lealmente e scrupolosamente osservato le sue disposizioni statutarie e abbia cimentato il denaro dei poveri in speculazioni aleatorie e che in ogni modo non le erano consentite. (*Vive approvazioni*).

Chiede al Governo: primo, la nomina di una comm. d'inchiesta sull'amministr. degli ultimi dieci anni (*vive approvazioni*; secondo, la verifica dei titoli di rendita e di ogni altra forma d'impiego dei capitali fatta fin qui; terzo, provvedimenti governativi tendenti a impedire per ora qualsiasi impiego dei capitali all'infuori della compera dei titoli di rendita pubblica; quarto, che sieno indette le elezioni dei delegati con tutte le volute garanzie perchè abbia ad apparire la reale volontà dei soci; quinto, che anche la minoranza sia rappresentata così nell'assemblea dei delegati che nel consiglio d'amministrazione. (*Approvazioni*).

Valli conclude dicendo ai Ministri: Io spero che voi accetterete la mia domanda concreta e se non risolverete la grave questione io, che sono un uomo tenace, parlerò altre 20 o 30 volte, anche sempre se occorre su questi fatti che mi preoccupano ora vivamente e che vivamente vedo preoccupano l'assemblea. Ma io sono sicuro che tanto il Presidente del Consiglio quanto il Ministro di Agricoltura con la loro vigile saggezza sapranno prendere seri provvedimenti i quali siano sicuramente atti a tutelare il risparmio operaio. (*Vivissime approvazioni e molte congratulazioni all'oratore*).

COTTAFAVI prende atto che l'on. Casalini non ha smentito nulla di quanto dovè affermare alcuni giorni or sono, a proposito della Cassa di Torino e ricorda che la legge provvede per debito politico e per debito sociale a fare in modo che il sudato risparmio degli operai non vada perduto in disastrose speculazioni. (*Interruzioni*).

Ripete che lo Stato provvede con la istituzione nazionale della Cassa Nazionale per la vecchiaia e invalidità degli operai, onde non può essere consentito che un altro istituto organizzato e amministrato con criteri di partito, con propaganda assidua e abile faccia la concorrenza all'istituto nazionale allettando il pubblico con promesse del tutto illusorie. (*Approvazioni, commenti*).

Afferma che la Cassa Mutua di Torino non è in grado di assicurare ai suoi associati una pensione superiore alle 35 lire annue (*Commenti*), mentre la stampa socialista anche il 20 marzo 1910 ne vantava la solidità e le benemerenze. (*Vivissime Approvazioni*).

Legge un brano di opuscolo scritto da un socialista per invitare i preti ed i parroci a fare propaganda a favore della Cassa Mutua di Torino. (*Viva ilarità*). — Conclude lamentando che siasi voluto tentare la glorificazione di un istituto che non merita alcuna difesa, invitando il Governo a provvedimenti immediati ed efficaci. (*Vivissime approvazioni ed applausi; molti deputati si congratulano con l'oratore*).

LUZZATTI risponde che la legge 1902 sulle Società tontinarie stabilisce alcuni obblighi al Governo, fra cui quello di una ispezione biennale sull'andamento delle Associazioni stesse, e che avendo dovuto constatare come per colpa di un funzionario questa disposizione della legge non sia stata osservata, fu ordinata da tempo una severa ispezione generale.

Dichiara di non approvare che il risparmio degli operai sia arrischiato in operazioni aleatorie, onde, quando era Ministro di agricoltura, ordinò agli ispettori di vigilare rigorosamente sull'impiego dei capitali riservandosi di sottoporre al Consiglio superiore di Presidenza i risultati della ispezione compiuta per eventuali deliberazioni. Aggiunge che essi saranno anche presentati all'esame del Parlamento.

Conclude dichiarando di credere necessaria qualche riforma alla legge 1902 (*Vive approvazioni*).

RAINERI conferma che le ispezioni alle Società tontinarie sono condotte con la massima alacrità e che le risultanze saranno presentate alla Camera. Perciò, allo stato delle cose, non considera opportuna la proposta di una speciale commissione d'inchiesta per la Cassa di Torino (*Interruzioni*).

Da molte parti si grida: No, l'inchiesta ci vuole!

RAINERI osserva che il Governo non può che rimanere nei limiti fissati dalla legge (*Commenti, rumori*).

COTTAFAVI — Domando la parola.

PRESIDENTE — Lei sa che non si può parlare due volte sullo stesso argomento.

COTTAFAVI — Chiedo la parola per fatto personale.

PRESIDENTE — Ma che fatto personale, lo indichi!

COTTAFAVI — A me pare di vedere nella risposta del Ministro di Agricoltura quasi una difesa a censure da me mosse all'opera del Governo. Ora a me preme dichiarare che non ho fatto nessuna censura. Credo che queste ispezioni non siano sufficienti in casi così gravi e che la nomina di una Commissione di inchiesta si imponga.

PRESIDENTE — Ma questo non è fatto personale.

COTTAFAVI — Concludo osservando che circostanze come questa non si sono mai presentate per affermare la forza del Governo di fronte ad istituti che non fanno il loro dovere.

CASCIANI, relatore, osserva che la Camera ha diritto di domandare una inchiesta sulla Cassa di Torino indipendentemente dalle ispezioni ordinarie.

RAINERI crede che sia sorto un equivoco. Il Governo ha sempre il diritto di fare ispezioni straordinarie, e quindi accetta la proposta di una inchiesta speciale sulla Cassa di Torino. (*Commenti, approvazioni*).

PRESIDENTE legge i seguenti ordini del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo le approva e passa alla votazione del capitolo. — *Moschini, Pellerano*. »

« La Camera invita il Governo ad eseguire una immediata inchiesta sulle condizioni finanziarie della Cassa Mutua per le pensioni di Torino. — Valli, Cottafavi, Celesia, Di Marzo, Falletti, Margaria, Valenzani, De Amicis ».

LUZZATTI prega Moschini di non insistere accetta l'ordine del giorno proposto da Valli Eugenio. (*Vive approvazioni*).

SAMOGGIA osserva a gran voce che la inchiesta è già stata domandata sin dagli anni passati sul Ministero di Agricoltura. Il PRESIDENTE scampanella e richiama all'ordine Samoggia dicendogli: — Lei non ha facoltà di parlare. Ma continuando Somaggia ad inveire contro gli oratori, Marcora è costretto a sospendere la seduta. Ristabilitasi una relativa calma, Marcora risale al seggio della presidenza richiamando subito Samoggia ad un maggior rispetto del regolamento e dei colleghi e protesta contro il suo contegno.

Samoggia vorrebbe rispondere, ma il Presidente scampanella vivamente e tronca l'incidente.

CASALINI accetta la proposta di inchiesta. (*Commenti, approvazioni*).

CHIESA E. confermando che gli operai non provvedono bene ai loro interessi inscrivendosi alla Cassa Mutua di Torino, dichiara di astenersi da un voto che assume apparenza di un voto politico (*Interruzioni, rumori*).

Si procede così alla votazione per alzata e seduta dell'ordine del giorno presentato dall'on. Eugenio Valli per l'inchiesta. Tutta la Camera si alza in piedi meno lo on. Eugenio Chiesa. L'inchiesta è così approvata.

L'aula si sfolla rapidamente.

Si approvano quindi tutti i capitoli del Bilancio, lo stanziamento complessivo e l'articolo unico del disegno di legge.

Si approva anche il disegno di legge sul Demanio forestale di Stato.

Per gli ordini sanitari

Si passa alla discussione della legge per gli Ordini sanitari.

CIOCCHI osserva che i medici condotti hanno attualmente scarsissime garanzie e lamenta che il disegno di legge non li autorizzi a ricorrere alla autorità degli ordini sanitari per la difesa dei loro diritti contro le eventuali manomissioni per parte degli Enti locali.

Prega perciò che almeno si provveda ad ammettere la rappresentanza elettiva degli ordini sanitari nei consigli sanitari provinciali e nel consiglio superiore di sanità.

Richiama l'attenzione del Ministro sulla necessità di risolvere effettivamente la questione dell'esercizio della medicina per parte dei medici stranieri istituendo un esame di Stato, e lo invita a studiare la maniera di arrivare alla statizzazione del servizio sanitario. (*Bene*).

QUEIROLO approva e plaude il disegno di legge, che appaga finalmente una antica aspirazione della classe medica e dà un decoroso assetto allo esercizio delle professioni sanitarie.

Il riconoscimento giuridico degli esercenti professioni sanitarie, mentre costituisce un atto di giustizia, contribuirà ad elevare moralmente e scientificamente le condizioni di questi benemeriti professionisti.

Approva la disposizione relativa all'esercizio dei medici stranieri in Italia; è questo anche un fatto di altissimo decoro per i medici italiani e per la scienza medica italiana, che i medici stranieri siano trattati in Italia alla stessa guisa che i medici italiani sono trattati all'estero. Occorre determinare il modo di conferimento del diploma ai medici stranieri.

Non teme danni economici alle nostre stazioni termali balneari e climatiche; esse attirano gli stranieri non per artificiosi espedienti, ma per le intrinseche loro virtù curative ormai conosciute da tutto il mondo.

Rileva le deficenza del disegno di legge rispetto all'esercizio professionale di una altra classe di esercenti sanitari, cioè delle levatrici. Si sa quale e quanta importanza sociale abbiano le funzioni delle levatrici e quali fatali conseguenze possano avere i loro errori i loro abusi e le loro esorbitanze dalla cerchia delle proprie attribuzioni; quindi è assolutamente necessario e urgente che queste attribuzioni siano vigilate e disciplinate. Quindi chiede che gli Ordini dei medici estendano la loro gurisdizione sullo esercizio della professione della levatrice. Approva e raccomanda vivamente l'accoglimento dell'articolo aggiuntivo della Commissione per l'ammissione dei presidenti dei tre Ordini sanitari a far parte del Consiglio sanitario provinciale. — La loro presenza nel Consiglio Sanitario provinciale oltre a rispondere ad un evidente diritto morale sarà sommamente utile alle funzioni di questo istituto.

Non trova giustificata la disposizione per la quale contro i provvedimenti del Consiglio dell'Ordine e della Assemblea si debba far ricorso al Consiglio superiore di Sanità esautorando così i consigli sanitari provinciali, che sono già investiti di queste attribuzioni

Per la più diretta e sicura conoscenza dei luoghi, degli usi, delle persone, delle loro capacità morali e delle attitudini professionali, il Consiglio provinciale sanitario è meglio indicato a decidere in questioni professionali che insorgono fra i sanitari e le rispettive Regioni.

Ritiene che debbano elevarsi ed estendersi le funzioni del Consiglio sanitario provinciale specialmente se, come si augura, il Governo vorrà finalmente addivenire alla avocazione della condotta medica alla Provincia sotto la giurisdizione dei Consigli sanitari provinciali che egli da tanto tempo patrocina nello interesse del decoro e della condizione dei medici condotti e in vantaggio delle popolazioni italiane (*Approvazioni*).

PIETRAVALLE raccomanda al Ministro di disporre che la inscrizione nell'albo sia obbligatoria per l'esercizio della professione nel Regno e nelle Colonie e nei suoi protettorati e che i sanitari dipendenti dalle pubbliche amministrazioni siano soggetti per quanto rientra nei rapporti disciplinari dell'ordine al quale appartengono solo per quanto riguarda il loro libero esercizio professionale.

Raccomanda che al Consiglio direttivo di ciascun ordine sanitario sia affidato anche l'incarico di cooperare al progresso e alla tutela dell'igiene e della sanità delle pubbliche istituzioni di assistenza pubblica in genere e di quelle di previdenza per la classe sanitaria in ispecie.

Presenta in questo senso due emendamenti.

CELLI propone e svolge un emendamento nel senso che un rappresentante di ciascun ordine eletto dai presidenti rispettivi faccia parte di diritto del Consiglio superiore di sanità, come si è fatto per tutte le classi interessate ai vari consigli superiori. (*Bene*).

CASCIANI, osserva che molte raccomandazioni fatte oggi dai precedenti oratori, erano contenute nel disegno di legge di iniziativa parlamentare che egli aveva proposto, ma è stato necessario venire ad una transazione fra ciò che i medici desideravano e ciò che il Governo poteva concedere.

Dichiara di non poter accettare gli emendamenti e prega che siano ritirati e di approvare finalmente una legge che segna un notevole miglioramento sullo stato attuale di fatto.

Dichiara accettate solamente la proposta dell'on. Celli per la rappresentanza degli Ordini sanitari nel Consiglio Superiore.

LUZZATTI si unisce alle considerazioni del relatore intorno agli emendamenti presentati dal disegno di legge che forneranno però oggetto di studio per eventuali provvedimenti futuri. Accetta l'emendamento proposto da Celli.

Sono approvati i primi 8 articoli con la aggiunta proposta da Celli all'art. 7.o.

L'on. QUEIROLO insiste nel suo emendamento all'art. 9. nel senso che i ricorsi medici si debbano presentare ai Consigli Provinciali anzichè al consiglio superiore.

CAVAGNARI si associa a Queirolo; LUZZATTI e CASCIANI lo accettano; ROMANIN JACUR si associa a Queirolo e propone che il Consiglio Sanitario provinciale debba giudicare definitivamente.

CELLI si unisce a Queirolo, ma crede sia bene lasciar libero appello al Consiglio Superiore.

CASCIANI è di avviso che tutto bene considerato è meglio sia lasciare l'articolo così com'è.

QUEIROLO ritira il suo emendamento e sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge.

La seduta termina alle 19.50 — Domani seduta pubblica alle 14.

La tassa sugli zuccheri

Roma, 20

La commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per la tassa sugli zuccheri ha deliberato di proporre una modificazione nel senso che lo sgravio in luogo di lire 6.50 venga ad essere di lire 5.50 e perchè la legge abbia completa applicazione in un periodo di sei anni anni invece di incinque.

Note alla Seduta

Roma, 20.

(So.) — Per poco non vi fu oggi una grossa battaglia sulla proposta di inchiesta sulla Cassa Pensioni di Torino.

La questione della Cassa Mutua Cooperativa per le Pensioni di Torino è una grave questione, che appassiona tutti i nostri ceti sociali. Si tratta di una istituzione amministrata da socialisti che dispone di 50 milioni di capitale e conta circa mezzo milione di soci. Questa istituzione ha dovuto ridurre recentemente la pensione da 200 lire promesse ai soci a 100 lire. Ciò ha prodotto un malcontento vivissimo, tanto più che si prevede che neppure la pensione di 100 lire potrà esser data ai soci. Di qui l'agitazione attuale.

Della questione si occupò giorni or sono l'on. Cottafavi invocando rigorosi provvedimenti. Il governo promise una ispezione a tutte le associazioni tontinarie, compresa, natualmente, la Cassa Pensioni di Torino, ma questa promessa non parve sufficiente.

Oggi, frattanto, sul capitolo del bilancio di agricoltura riguardante le associazioni tontinarie, prese la parola il deputato socialista di Torino, on. Casalini difendendo la Cassa Pensioni e sostenendo che essa veniva combattuta dai conservatori per passione politica, cioè perchè essa è amministrata dai socialisti e perchè essa ha concesso i suoi capitali a prestito per la costruzione di case popolari.

Prese poi la parola l'on. Eugenio Valli confutando vigorosamente il discorso dell'on. Casalini e chiedendo non una ispezione generica, ma un'inchiesta immediata alla Cassa Pensioni.

Il ministro di Agricoltura, on. Raineri, e il Presidente del Consiglio, onor. Luzzatti, sostennero che poteva bastare la ispezione ordinata su tutte le istituzioni del genere della Cassa di Torino. Allora l'on. Cottafavi, con un vigoroso discorso, sostenne la necessità dell'inchiesta invocata dall'onor. Eugenio Valli. Il discorso Cottafavi, aggressivo ed ironico verso isocialisti, fu vivamente approvato sui banchi monarchici, come già sugli stessi banchi era stato approvato il discorso Valli. Però l'Estrema interruppe frequentemente i due oratori.

Come conclusione della discussione, furono presentati due ordini del giorno. Uno dell'on. Moschini, nel quale si dice che « La Camera, udite le dichiarazioni del governo le approva e passa all'ordine del giorno ». Il secondo ordine del giorno, presentato dagli onorevoli Eugenio Valli e Cottafavi, afferma invece la necessità dell'inchiesta immediata sulla Cassa Pensioni di Torino.

Si stava per venire in votazione; però il Governo comprese che la maggioranza della Camera era favorevole alla inchiesta, cosicchè Luzzatti si alzò a dichiarare che il Governo accettava l'inchiesta. Il socialista Casalini dichiarò a nome del gruppo che i socialisti non si preoccupavano dell'inchiesta. Il repubblicano Eugenio Chiesa sorse invece a dichiarare che il suo gruppo si asteneva perchè da tempo i repubblicani avevano sconsigliato l'iscrizione degli operai alla Cassa Pensioni di Torino.

Venutisi alla votazione, l'inchiesta venne approvata dalla Camera ad unanimità, meno Chiesa astenuto. Egli era il solo repubblicano presente.

Prima del voto si ebbe un vivace incidente creato dall'on. Samoggia, il quale accusò i conservatori di voler oggi la inchiesta unicamente perchè fatta in odio alla istituzione socialista, mentre tempo addietro gli stessi conservatori si erano opposti all'inchiesta voluta dall'Estrema sull'andamento del Ministero di Agricoltura quando era ministro Cocco Ortu. L'incidente Samoggia obbligò il Presidente a sospendere la seduta.

I commenti sull'accettazione dell'inchiesta furono vivissimi.

Luzzatti declina l'invito della città di Palermo

Palermo, 20

Il Sindaco di Palermo inviò a Luzzatti il seguente telegramma: « Sono lieto di farmi eco della viva speranza di questa città che vostra eccellenza accompagni le LL. MM. e visiti Palermo che nella eccellenza vostra ripone tutta la fiducia. — Firmato: *Il Sindaco Trigona*.

Luzzatti rispose col seguente dispaccio: *Sindaco Trigona - Palermo* — Sono dolentissimo che gravi doveri dello Stato non mi permettano, come era mio vivo desiderio, di recarmi a Palermo in questa solenne occasione. Vivamente la ringrazio del suo nuovo e caldo invito, del quale apprezzo tutta la cortesia e che mi obbliga anche più a studiare e curare gli interessi della grande città, sacra alla redenzione ed alla libertà della patria. — Firmato: *Luzzatti*.

disegno di legge sulla diffamazione

Roma, 20

La commissione che esamina il disegno di legge sulla diffamazione oggi riunita ha lungamente discusso circa le pene stabilite dal disegno di legge. — Prevale nella commissione il desiderio di diminuire tali pene, anche al di sotto del «minimum» previsto nel disegno di legge. La commissione ha poi preso in esame alcune proposte di modificazione di procedura.

Gli esoneri per gli iscritti al tiro a segno

Roma, 20

La commissione che esamina il disegno di legge sul tiro a segno, riunita, ha iniziato la discussione circa il mantenimento o meno degli esoneri per coloro che hanno frequentato il tiro a segno. La tendenza prevalente è per il mantenimento di questo esonero, subordinandolo però a speciali garanzie di idoneità degli esonerandi. La commissione si è poi trovata d'accordo nel ritenere che gli esoneri siano sospesi in occasione di grandi manovre e di esperimenti di nuove armi.

I provvedimenti per il personale della P. I.

Roma, 20

La commissione che esamina il disegno di legge per i provvedimenti per il personale della pubblica istruzione, ha udito oggi la lettura della relazione dell'on. Di Rovasenda, approvandola in massina e suggerendo alcune modificazioni di forma. La relazione sarà presentata domani sera alla Camera.

I particolari del viaggio dei Sovrani in Sardegna e in Sicilia

Roma, 20.

La *Tribuna* ha da Cagliari che i Reali giungeranno colà la giornata del 23 per trattenersi fino al 25 e recarsi quindi alle solenni feste palermitane. Il Re, al sindaco di Cagliari, ing. Marcello, nell'udienza accordatagli, rivolse la preghiera di evitare ogni solennità, desiderando che la sua visita abbia ora solo il significato di un saluto alla Sardegna, e promettendo di ritornarvi tra breve e intrattenervisi una quindicina di giorni per visitarla tutta.

La *Tribuna* aggiunge che il Re partirà da Roma il 22, dopo aver assistito alla conferenza dell'on. Ferri sull'Argentina, e si imbarcherà a Porto d'Anzio se il tempo lo permetterà, od a Gaeta. A Cagliari i Sovrani alloggeranno a bordo del *Trinacria*. Per il seguito si stanno allestendo alloggi in città. Non vi saranno feste, secondo il desiderio del Re, ma solo la premiazione dei vincitori delle gare interprovinciali di tiro a segno, che avrà luogo al Politeama *Regina Margherita*, ed assumerà una speciale solennità, intervenendovi i Sovrani. Tutte le strade provinciali saranno pavesate od imbandierate. Le musiche suoneranno nella Via Roma e nel Bastione di San Remy. Domenica sera giungeranno tutti i deputati della Sardegna. Il 25 sera il *Trinacria* partirà per Palermo.

Da Sassari mandano alla *Tribuna* che, stando alle ultime notizie, i Sovrani rinuncierebbero alla progettata escursione in automobile attraverso la Sardegna, da Cagliari a Sassari. Mancherebbe assolutamente il tempo, dovendo i Sovrani trovarsi a Palermo il 26. Nondimeno continua a correre la voce che il Re si recherà alla Maddalena ed a Caprera. A Porto Torres si ritiene pure certo lo sbarco in quel porto del Sovrano. Questa voce non è ancora ufficialmente confermata. Si sa invece in modo ufficioso che il Re si propone di visitare la Sardegna tutta in una prossima occasione.

Il *Giornale d'Italia* dice che al seguito dei Sovrani durante il viaggio in Sardegna ed in Sicilia, sarà assegnata la terza divisione della squadra del Mediterraneo, composta delle navi *Garibaldi* e *Amalfi*. Si assicura che faranno scorta allo yacht reale *Trinacria* i cacciatorpediniere *Nembo*, *Fuciliere*, *Espero* e *Granatiere*. Probabilmente due navi della scorta precederanno lo yacht reale, ed attenderanno a Palermo. Nel viaggio a Cagliari il Re sarà accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale Brusati, dal prefetto di Palazzo conte Giannotti, dal ministro della real casa, nobile Mattioli Pasqualini, dall'aiutante di campo generale Trombi, dal maestro delle cerimonie, marchese di Fragnito, dagli aiutanti di campo di servizio. Dei mebri del governo accompagnerà il Sovrano in Sardegna l'on. Credaro. La Regina sarà accompagnata dal gentiluomo d'onore e dalla dama di corte di servizio duca e duchessa di Ascoli. Nel viaggio in Sicilia, saranno accompagnati dal guardasigilli on. Fani, e da alcuni sottosegretari. Faranno parte della rappresentanza della Camera alle feste cinquantenarie il questore on. Visocchi, ed i due segretari on. Rienzi e Rovasenda.

Da Spezia mandano alla *Tribuna* che lo yacht reale *Trinacria* è partito per Gaeta.

Movimento diplomatico

Roma, 20

Su proposta del ministro degli esteri, e sentito il Consiglio dei ministri, il Re firmò oggi i decreti relativi al seguente movimento diplomatico:

Conte Lelio Bonin Longare, ministro a Bruxelles, nominato ambasciatore a Madrid, in sostituzione di Silvestrelli, messo a disposizione.

Conte Francesco Bottaro, ministro a Stoccolma, destinato a Bruxelles.

Emanuele Berti, ministro destinato a Copenhagen in sostituzione del conte Calvi, messo a disposizione.

Conte Giulio Cesare Vinci, ministro, già destinato a Sofia a Pekino, destinato, invece, a Stoccolma.

Aldo Nobile Della Scala, ministro, destinato a Monaco di Baviera, in sostituzione di Alessandro dei Marchesi Guasco Bisio, collocato a riposo.

Francesco Carignani, dei Duchi di Novoli, ministro, destinato a Tangeri.

Conte Alessandro De Bosdari, consigliere di legazione, con patente di console generale a Budapest, destinato a Sofia, con credenziali di ministro.

Carlo dei Conti Sforza, consigliere di legazione, destinato a Budapest, con patente di console generale.

Cesare Nerazzini, console generale a Tangeri con credenziali di ministro, destinato a Bangcock, pure con credenziali di ministro, in sostituzione di Cicco di Cola, collocato a riposo.

Le elezioni parziali amministrative a Roma

Repubblicani e socialisti pel blocco

Roma, 20

I rappresentanti delle organizzazioni repubblicane di Roma, riunitesi per deliberare circa l'atteggiamento del partito nell'imminenza delle elezioni parziali amministrative, ha riconfermato l'adesione del partito repubblicano al blocco popolare alle stesse condizioni e modalità seguite nel 1907, deliberando altresì di convocare la assemblea del partito per la ratifica di tale decisione.

Anche i soci dell'Unione socialista Romana si sono riuniti ieri sera nella sede della Camera del lavoro per discutere sullo stesso argomento ed hanno approvato a grande maggioranza l'adesione al blocco.

Il viaggio dell'onor. Martini

Roma, 20

La Vita dice che l'on. Martini, col piroscafo « Cordova », sul quale si era imbarcato a Genova, è arrivato l'altro ieri a Rio e il giorno stesso salì a bordo dell'incrociatore *Pisa*, della nostra Marina da guerra. Oggi giungerà a Buenos Ayres.

La questione cretese

Vienna, 20

Con la nota del dicembre dell'anno scorso, che era stata rimessa dai ministri degli esteri agli ambasciatori turchi, le quattro potenze protettrici avevano dichiarato che non eran d'avviso esser quello il momento opportuno per un negoziato diplomatico onde addivenire ad un regime definitivo dell'isola di Creta.

In quella stessa nota però era detto che « ove si producessore infrazioni allo *statu quo*, verrebbero subito represse e se più gravi si producessero, le quattro potenze provvederebbero mantenendo lo stesso punto di vista, già stato esposto nella loro precedente nota di luglio, circa alla sovranità della Turchia sull'isola ».

Ora, a quanto si assicura in questi circoli diplomatici, il giuramento prestato dalla rappresentanza nazionale cretese — a cui seguì subito, come è noto, l'energica protesta del governo turco — le potenze considererebbero appunto come un'infrazione grave che richiederebbe il loro diretto intervento nel senso di far rispettare i diritti di sovranità della Turchia.

Presentemente infatti pendono tuttora le trattative tra i gabinetti delle potenze protettrici per accordarsi sugli eventuali passi in comune. Un accordo definitivo sui provvedimenti da prendersi non sarebbe però ancora raggiunto e quindi devono andar accolte con le dovute riserve le notizie messe in giro dalla stampa berlinese, a cui fa eco la stampa locale.

Non essendo stata presa una risoluzione definitiva non si potrebbe dunque già parlare della rioccupazione dell'isola da parte delle truppe internazionali come di cosa sicura; come pure, sarebbe almeno prematura la notizia della « Frankfurter Zeitung », avere, cioè, deciso le potenze di procedere allo scioglimento della Camera cretese e, all'eventualità, persino alla sospensione della costituzione.

Se però per il momento non si può parlare della rioccupazione dell'isola, è pur sempre indubitato che, non subentrando condizioni normali nell'isola, le quattro potenze finirebbero col ricorrere alla misura estrema della rioccupazione, poichè appunto dopo il ritiro delle truppe internazionali si venne subito ad accentrare il movimento nazionale. Appena avvenuto infatti il ritiro delle guarnigioni internazionali era stata imbandierata la bandiera ellenica e vennero stampati i francobolli coll'effigie di Re Giorgio, atti questi che dovevano preludiare all'unione definitiva dell'isola colla madre patria.

Si parla pure della convocazione di una conferenza secondo il progetto, che, come ricorderete, era stato già avanzato dall'on. Guicciardini; a questa conferenza però dovrebbero prender parte tutte le potenze firmatarie del trattato di Berlino, quindi anche la Germania e l'Austria-Ungheria; pretendesi, anzi, che pure questa questione della conferenza formerebbe ora argomento di trattative tra i gabinetti delle quattro potenze protettrici.

L'esclusione dei mussulmani dai lavori dell'assemblea cretese

La Canea, 20

Venizelos espose all'assemblea cretese il programma formulato dal governo per entrare nelle vedute della diplomazia e conservare la situazione attuale e mantenere l'isola di Creta sotto la protezione delle potenze. L'assemblea emise un voto di fiducia al governo. Venizelos comunicò il parere dei consoli contro la prestazione di giuramento dei deputati al Re di Grecia. Dichiarò poi che la collaborazione dei deputati mussulmani ai lavori dell'assemblea diventerebbe impossibile se dovessero considerarsi come autori del contraccolpo dello Stato. I cretesi continueranno tuttavia ad accordare la loro protezione che sarà necessaria, considerandoli vittime incoscienti della politica russa.

Dopo numerosi discorsi, l'assemblea decise di non ammetter i mussulmani a partecipare ai proprii lavori e si aggiornò per quaranta giorni.

Gli abitanti di Pristina depongono le armi

Costantinopoli, 20

Un caporale è stato ucciso alla frontiera serba. Mahmud Chefket pascià è arrivato a Pristina. Un migliaio di abitanti si sono recati ad incontrarlo e gli hanno affermato la loro fedeltà all'impero. Tutte le misure sono state prese dalle autorità per il disarmo che si effettuerà senza resistenza.

Mahmud Chefket pascià si recherà a Mitrovitza, per ritornare quindi a Verisovic. Un comizio *monstre* ha avuto luogo a Prizrend, per protestare contro il giuramento di fedeltà prestato dai deputati cretesi.

La confessione di un atroce delitto

Parigi, 20

Tratto dalla inchiesta abilmente condotta dal giudice istruttore Varin, il forzato Ferdinand, accusato dell'assassinio della giovane Elisa Vendamme, la testa della quale è stata scoperta in un terreno incolto in via Botzaris nel febbraio scorso, ha finito per fare una confessione completa del suo delitto. Riconoscendo che il suo sistema di difesa non reggeva di fronte alle risultanze dell'istruttoria, fino dal principio dello interrogatorio che ha subito oggi, Ferdinand ha esposto una nuova versione, che sembra debba essere la vera.

— Voi vi siete ingannato fino ad oggi — ha detto Ferdinand al giudice istruttore. — Ecco in quali circostanze ho commesso il mio delitto.

E colla maggiore calma, Ferdinand ha raccontato che, essendosi addormentato, quando si svegliò si accorse che la sua compagna lo aveva derubato. Egli allora la prese alla gola e poichè la giovane si era messa a gridare aiuto, egli, fuori di sè, senza rendersi conto di ciò che stava facendo, l'aveva afferrata e stretta ancor più fortemente in modo che ben presto ella non dava più segno di vita. Accortosi che l'aveva uccisa, egli pensò di farne a pezzi il cadavere.

Questa versione del delitto sembra sia la più esatta.

L'assoluzione della Perrier; la Tarnowsky, Prilukoff e Naumow condannati

Gli episodi dell'ultima giornata di processo - L'ansia e lo scambio di cortesie degli accusati - Un incontro tra la Perrier e la padrona prima e uno tra Naumow e la Tarnowsky dopo il verdetto



Maria N. Tarnowsky

Il processo cominciato il 4 marzo di venerdì, termina di venerdì con tredici giurati e tredici difensori. Immaginate i commenti del popolino che stipa le fondamente e le adiacenze del palazzo di giustizia?

Dal triplice malaugurio se ne traggono naturalmente le più tristi previsioni per gli accusati, mentre si attende che essi approdino alla riva delle Assise sul Canal Grande.

Gli accusati in carcere prima della udienza finale

La giornata è veramente stupenda e ci ricorda quelle oramai così lontane in cui la contessa Tarnowsky, Naumow, l'avvocato Prilukoff e la cameriera Perrier lasciarono per la prima volta le carceri per venir a far conoscenza dei loro giudici.

Nel gaio mercato di Rialto e di Campo della Bella Vienna, ove sciamano tra le ceste dei fiori e il profumo delle fragole le donnette di casa, c'è un trionfo di sole e di luce. L'ora tarda quasi meridiana per la quale è indetta l'udienza facilita l'addensarsi della folla dei curiosi. E perciò è stato aumentato il numero degli agenti e dei soldati all'esterno e all'interno. All'esterno il servizio di P. S. è regolato dai funzionari del Sestiere di San Polo, cav. Panozzo commissario; Giustiniani e Savino delegati; all'interno dal delegato Rendina il quale durante questi tre mesi di dibattito è stato di una attività, di una solerzia e di un tatto giustamente ammirati, meritevoli del maggior elogio. Sopra tutti vigilano in persona il questore cav. Gervasi, il maggiore, il capitano dei carabinieri e il tenente Aresca.

La giornata inattesa di riposo di giovedì è trascorsa in mezzo ai più disparati commenti. Non vi fu, si può dire, frequentatore di caffè che non si sia sentito un pochino giurato e non abbia apposto a fianco dei quesiti stampati dai giornali le sue risposte. S'è discussa molto, naturalmente, la opportunità di lasciare per tanto tempo i giurati in balìa delle correnti della opinione pubblica ma non s'è pensato che la coscienza dei cittadini giurati era ed è certamente superiore a siffatto ondeggiamento dell'anima popolare. Da un altro lato la proroga fu pure molto discussa per la condizione cioè di febbrile attesa creata con essa agli accusati giunti alla vigilia del verdetto ed abbandonati alla forzata meditazione di esso.

Gli accusati hanno occupata questa parentesi di attesa in condizioni di spirito molto dissimili. La contessa Tarnowsky che l'altro dì, alle Assise, tra la udienza mattutina e la pomeridiana aveva avuto una irresistibile crisi di pianto fu molto sostenuta; chiusa in un silenzio impenetrabile; pallida in viso, ma forte e pronta a sostenere con fierezza il terribile urto prossimo. Ieri mattina quando sono andati ad avvertirla che era il momento di recarsi alle Assise, la contessa si avviò con quella sua sicura padronanza di sè in presenza di altri che è stata rilevata dall'on. Vecchini nella sua arringa e che fu la caratteristica più costante di lei in questo tempo durante il quale la vedemmo quasi quotidianamente. Ella ci apparve, se possibile, anche più pallida di quel che ci fu descritta ieri; non però una contrazione sul suo viso statuario.

Il trasporto alle Assise - L'ingresso nell'aula

Naumow fu trovato nella sua cella in uno stato stranissimo di estasi. Seduto, gli occhi sbarrati, fissi nel vuoto, egli pareva assente a sè medesimo; in condizioni straziantì di depressione, di vero abbattimento nervoso. Al contrario, invece, Donato Prilukoff era in preda ad una grande eccitazione. Egli parlava spesso concitatamente: vibrando per tutta la persona; passeggiando rapidamente nella cella. — Nulla di particolare è da rilevare per la Perrier la quale anche in coteste circostanze sembra sgusciar fuori dalle fila del tragico avvenimento giudiziario.

Il trasporto degli accusati alle Assise avviene nei soliti modi. Prilukoff, Naumow, la Perrier arrivano indisturbati: la signora Tarnowsky è accolta da una salva di fischi. Nello specchio d'acqua del Canalazzo, tremolante d'oro, dinanzi alle fabbriche Sansoviniane fan servizio i pompieri per tener lontane le imbarcazioni dei curiosi. La contessa discende dalla gondola opponendo alle grida incomposte dei suoi vituperatori l'atteggiamento di dominio e di sprezzo cui fu tante volte accennato. Uno dopo l'altro gli accusati scompaiono su per le scale della procura generale del Re e si rifugiano nelle guardine ove vengono raggiunti dai loro difensori.

L'aula delle Assise alle dieci è gremita ma non eccessivamente. I posti riservati sono al completo. Nello spazio riservato al pubblico in piedi sono moltissime le signore. Codesta gente si dispone a rimanersene nell'afa greve della sala spaziosa ma bassa, fino a sera, giacchè si prevede che il verdetto non uscirà avanti le diciannove. Han fatto tutti colazione; sono provvisti tutti di dolci; qualcuno s'è perfino recato dei libri da leggere per ingannare le ore che intercorreranno tra la fine del riassunto presidenziale e la uscita dei giurati dalla camera delle deliberazioni. I giurati giungono alla spicciolata e si recano tosto ai loro stalli. Uno di essi completa la colazione affrettata ingoiando gli ultimi bocconi!

L'udienza odierna, è per chi ama le notizie statistiche, la quarantottesima. Nel pretorio avvocati e giornalisti conversano animatamente. Tanta concitazione di discorsi non si verificò mai, forse, se non subito dopo gli interrogatori di Prilukoff e della Tarnowsky; e dopo i confronti più emozionanti tra gli accusati. I collegi della difesa sono al completo; presenti sono i due rappresentanti della parte civile. Non vediamo nell'aula nè il padre di Naumow, nè il conte O' Rourcke padre della Tarnowsky. I due vecchi disgraziati avevano insistito per assistere ad ogni costo alla scena finale che decide dell'avvenire loro e dei loro figli, ma si sono poi arresi alle ragioni pietose degli avvocati. E attendono all'albergo ansiosi, disfatti, convulsi, che si compia la sorte delle loro creature. Dei testi che sfilarono durante la istruttoria orale, uno solo scorgiamo nell'aula: la russa biondissima signora Rinkiewic, nel suo attillato abito vedovile; venuta a deporre a favore di Naumow che ella conobbe fanciullo, quand'era, secondo la sua frase testuale, «tanto carino!»

Gli accusati entrano nella gabbia alle undici precise. Ed è nell'aula una esplosione di curiosità. Molti si alzano sulle punte dei piedi per meglio vedere; sono tosto richiamati a dovere dal resto dell'uditorio con urla di «seduti». — A ristabilire la calma interviene severamente il delegato Rendina:

Naumow cela la faccia sulle palme delle mani accasciato; Prilukoff, non ostante il caldo che va diventando di minuto in minuto opprimente, indossa il soprabito e ne rialza il bavero; tormenta con gesti istintivi i baffi e volge per quanto può le spalle al pubblico; la contessa riprende la sua ieratica immobilità di pitonessa dinanzi i giurati; la Perrier volge anch'essa le spalle al pubblico e appoggia la testa alla mano sinistra, con un insolito abbandono di stanchezza.

Attendiamo ancora qualche minuto; ad un tratto l'usciere annunzia l'ingresso del presidente ed è una fuga dal pretorio verso i vari banchi delle difese.

La chiusura del dibattimento - Il riassunto

Il presidente, dichiarata aperta l'udienza si rivolge agli accusati:

— Avete, dice ancora il diritto di parlare prima che io cominci il mio riassunto. Nessuno di voi ha dichiarazioni da fare?

Gli accusati non si muovono; Prilukoff solo ha una contrazione nella faccia; sembra commentare: «Tanto è inutile!» — Era corsa la voce che egli volesse pronunciare una autodifesa dopo le valorose e vigorose arringhe degli avvocati Florian e onorevole Caratti; ma pare che questi ultimi ne lo abbiano dissuaso.

Dopo un minuto il presidente riprende:

— Dichiaro dunque chiuso il dibattimento!

La frase sacramentale è stata profferita. Un mormorio si leva nella sala.

Il cav. Fusinato affronta quindi la sua «fatica particolare», il riassunto!

Nell'aula ritorna il silenzio più profondo; tutti i giurati si volgono verso il Presidente il quale così comincia:

— Io procurerò, signori giurati, di riassumere gli argomenti della discussione riannodandoli alle questioni cui siete chiamati a rispondere.

E con chiarezza ed obbiettività veramente impeccabili, il cav. Fusinato comincia a prospettare le linee principali della poderosa discussione.

Trattando del fatto materiale, egli ricorda lucidamente l'importante dibattito sulla concausa della morte del co. Kamarowsky; indi passa a dire di Nicola Naumow e della sua responsabilità mettendo a raffronto le argomentazioni del Procuratore Generale, con quelle dei difensori. Questa prima parte del riassunto presidenziale dura circa un'ora. Il Naumow ha ascoltato tutto ciò che lo riguardava con molta attenzione e abbastanza disinvolto; la testa appoggiata ad una mano, gli occhi fissi sull'oratore.

Il cav. Fusinato fa poi la sintesi di quanto è stato detto a proposito dell'azione e della responsabilità di Donato Prilukoff e procede nel suo raffronto imparziale fra le tesi di accusa e di difesa, citando l'una e l'altra sempre impersonalmente. Il Prilukoff pare ascoltarlo con indifferenza.

Allorchè il Presidente sta per parlare della Tarnowsky, alcuni giurati chiedono pochi minuti di libertà e l'udienza viene sospesa. Approfittano della sospensione anche gli accusati.

Alle 13.25 il cav. Fusinato riprende il suo riassunto venendo a trattare di Maria Tarnowsky.

L'attenzione tanto nei giurati che nel pubblico si fa più intensa.

L'accusata segue la parola presidenziale cogli occhi fissi a terra, impassibile.

La parte riguardante la Tarnowsky è un po' più lunga delle precedenti. Segue il riassunto per le questioni che toccano la Perrier. Esso è accolto da un lungo movimento curiosissimo del pubblico. Pareva fin qui che la folla si fosse sempre disinteressata della cameriera, la serva amorosa, come fu tante volte e volentieri definita. Oggi ci accorgiamo del contrario, un po' tardi veramente, per riparare al fallo di apprezzamento. La Perrier si ripiega in sè medesima e anzichè appoggiare, come ha fatto fin qui, la guancia alla mano sinistra si cela gli occhi. - A un certo punto, citando le tesi defensionali assevera che v'è discordia tra quelle degli avvocati Musatti e quella dell'avvocato Jachia, ciò che provoca tra i difensori non già delle proteste ma dei leggeri cenni di denegazione.

Il presidente termina il suo diligentissimo riassunto alle quattordici e mezza con queste testuali parole:

— Questa, signori giurati, è l'opera mia, opera di una delicatezza suprema perchè un colorire, uno scolorire, un accento di voce possono essere considerati come un convincimento personale. Il Presidente non deve averne alcuno. Io, come era mio dovere, ho cercato di prospettare a voi nell'interesse sociale quello che l'accusa, le difese e la P. C. hanno esposto nei riguardi dei diversi accusati.

Se avessi dimenticato, se avessi eventualmente accentuato qualche circostanza, qualche frase, se avessi colorito voi dovete non ricordare, ma quell'accento e quel colorito disperdere.

Quello soltanto che avete qui sentito deve determinare nella vostra coscienza il giudizio.

La spiegazione dei quesiti

La conclusione del presidente è ascoltata con segni di assentimento.

Il cav. Fusinato passa quindi a spiegare ai giurati i quesiti consigliandoli a prendere qualche appunto, ciò che, infatti, i giurati fanno premurosamente, con scrupolo quasi religioso.

Una grande solennità è in questi istanti nell'aula. Le spiegazioni del presidente sono seguite con viva attenzione dai vari difensori, e tra gli accusati, dal solo Prilukoff.

Il Presidente compie la sua spiegazione in modo minuziosissimo, con ampie delucidazioni, così ampie da apparire a molti perfino superflue. E talora volgarizza addirittura le parole della legge. Così per esempio quando commenta il quesito della semi-responsabilità di Maria Nicolaiewna conclude:

— In sostanza dovete dire se la signora Tarnowsky era o no mezza matta!

Quando viene la volta dei quesiti di Prilukoff, egli richiama vivamente su di essi l'attenzione dei giurati.

— Essi, egli nota, sono identici ai quesiti della Tarnowsky, ma in questo caso dovete por mente alla teoria del carro che vi fu qui citata. Quando vi si chiede se Prilukoff abbia determinato o se sia concorso nella determinazione dell'autore del fatto, dovete por mente se egli abbia spinto o aiutato a spingere colui che a sua volta premeva su Nicola Naumow!...

Così a uno a uno il presidente esaurisce i quesiti. Quando arriva a quelli sul porto d'arma il dottor Velluti, giurato supplente, si sente male ed esce precipitosamente. Lo segue l'altro giurato conte dottor Polcenigo per accertarsi di che si tratta. Il presidente si interrompe e nel pubblico balena la eventualità di una nuova sospensione, fortunatamente la indisposizione del dottor Velluti è leggerissima ed egli può tornare al suo posto.

Allorchè il cav. Fusinato spiega il quesito sulla natura e sui caratteri distintivi dell'arma, il giurato ing. Ermenegildo Zanon lo interrompe osservando:

— Come possiamo dire se la canna del revolver era inferiore a 171 mm. se non l'abbiamo veduta?

— Come non l'hanno veduta? — risponde il presidente. Non ricordano che nei primi giorni del processo essa fu esaminata qui in udienza dal perito armaiuolo?

— Sì, ma non ci fu mostrata nelle nostre mani.

— In ogni caso posso farla loro mostrare adesso, ribatte il presidente.

E ordina al cancelliere di andarla a prendere. Il cancelliere eseguisce immediatamente l'ordine ricevuto.

Tutte le formalità di legge sono così esperite. Il presidente dispone perchè siano fatti uscire dall'aula gli accusati.

Il mormorio diffuso nella sala si acqueta tosto. I carabinieri si avvicinano ai cancelli. Si alza ed esce prima la contessa Tarnowsky, la seguono automaticamente, macchinalmente la Perrier e Prilukoff. Ultimo è Naumow che se ne va seguito a un passo da un altro carabiniere come un trasognato. La porta si rinchiude alle loro spalle.

E' finita! Non ritorneranno più che per udire il verdetto dei giurati!.....

Ai quali il Presidente muove gli estremi ammonimenti di legge. Ogni formalità è esaurita.

Mentre i giurati decidono - Il doppio fondo di una valigia

Sono le quindici e venti quando i giudici si ritirano in mezzo a un silenzio sepolcrale. E nel silenzio risuonano anche più cupamente le campane delle molte chiese intorno, le quali si accordano nei bronzei palpiti ricordando, nella purezza del cielo estivo, il consueto ricordo dell'agonia di Cristo.

Chi sa mai quale terribile epilogo riserva agli accusati della morte di Paolo Kamarowsky questo limpido pomeriggio estivo che alla Tarnowsky e a Prilukoff debbono ricordare già la State elegante del Lido nel 1907?

Ed ora attendiamo. Attesa lunga? Attesa breve. I calcoli degli avvocati concordano nel ritenere che i giurati staranno forse ritirati da due a tre ore.

Nel pubblico corrono previsioni numerose. Ma bisogna ben riconoscere, adesso, che il pubblico non si appassiona troppo, come si potrebbe credere, in questa attesa. Molti, anzi, ritiratisi i giurati se ne vanno tranquillamente a completare la colazione mattutina. Si scrutano, si indagano l'anima e la mentalità dei singoli giurati. Dalla coltura e dalle abitudini intellettuali di essi si cerca di dedurre il grado di propensione verso una maggiore o minore severità della pena.

Mentre ci rechiamo nei corridoi a respirar una boccata d'aria meno pesante di quella che si respira nell'aula, gli avvocati discendono nelle guardine per incuorare i loro clienti. Apprendiamo subito particolari in proposito. Dalla contessa Tarnowsky si reca il comm. Adriano Diena il quale è stato per lei più che un difensore, un amico affezionato. — Egli non sa dissimulare l'ansia ond'è dominato ed è la contessa che lo conforta!

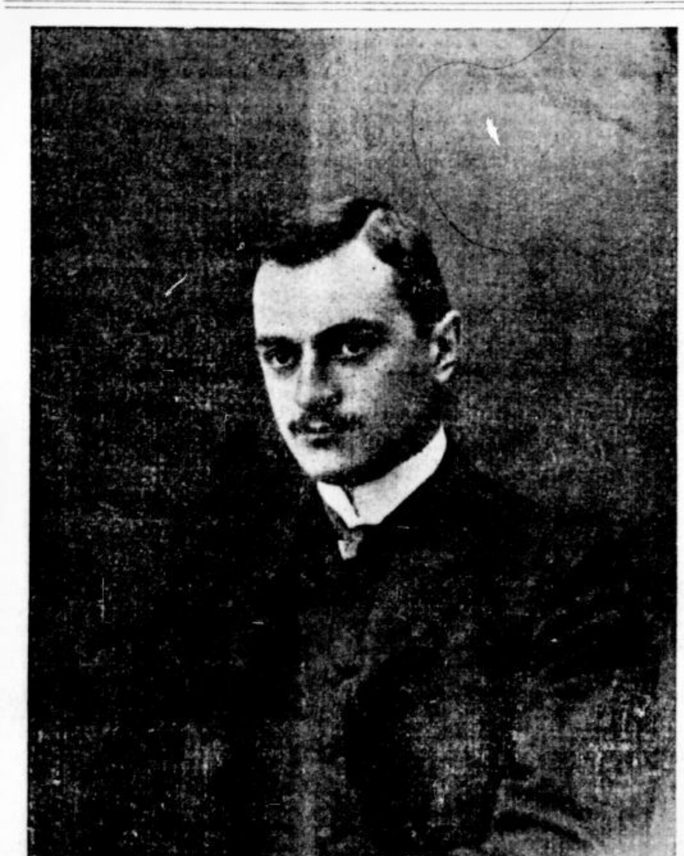
— Commendatore, gli dice, non si disperi. Io sono loro molto riconoscente perchè hanno fatto per me quanto era possibile di fare. Ora io, non spero più che nella mia fede!

Questa meravigliosa resistenza di spirito della Tarnowsky è confermata da qualche nuova notizia sulla sua traduzione dalle carceri alle Assise. Nel carcere stamane quanti la avvicinarono la trovarono disfatta; appena ne ebbe varcata la soglia riacquistò la straordinaria padronanza di sè tante volte descritta.

E a proposito della contessa Tarnowsky riferiamo per la cronaca una voce che corre e che parte, pare da fonte ottima. A dibattimento chiuso la Tarnowsky avrebbe esclamato presso a poco così:

— E pensare che la dimostrazione della mia dipendenza da Prilukoff sarebbe provata dalle lettere scritte dal Prilukoff stesso, per simulare la esistenza del principe Trubezkoi, e che si possono rinvenire nel doppio fondo della valigia di lui sequestrata dalla autorità giudiziaria!

Questa dichiarazione avrebbe sconcertato taluno dei difensori della Tarnowsky. Era cosa veritiera? o non era piuttosto il frutto di una fissazione isterica della contessa? Si doveva approfittarne? E approfittandone, suscitando uno scandalo, quali ne sarebbero state le conseguenze ove fosse risultato che si trattava di una invenzione?



Naumow

Un pensiero gentile di Prilukoff per la Tarnowsky

Ad un altro avvocato che durante la sosta attuale la ha avvicinata, la contessa Tarnowsky ha detto freddamente e testualmente:

— Questa attesa è una agonia!

L'unico che in guardina, abbia pensato finora più ad altri che a sè, è Donato Prilukoff. — Appena i suoi avvocati lo ebbero avvicinato egli rivolse loro la preghiera di far pervenire alla signora Tarnowsky un suo gentile messaggio di affetto.

— Ditele che si faccia animo; ripensando alle disposizioni della nostra legge, ha fondati motivi per ritenere che in caso di condanna dovrà esserle concesso di recarsi ad espiare la pena in Russia.

Non è sintomatica questa differenza di atteggiamento dei due antichi amanti nel momento culminante della loro esistenza comune; ella ancora accanita contro di lui ad accasciarlo; egli pensoso di alleviarle la tortura più facile ad imaginare che a descrivere?



Prilukoff

Naumow è disperato.

— Non ho alcuna speranza, non ho alcuna speranza, va ripetendo. Presso di lui si avvicendano gli avvocati Bertacciolì, Driussi e Marigonda tentando di sostenerlo.

Al contrario il padre suo, che ha voluto ad ogni costo venire alla Assise e che è ospite, con la signora Rinkievic, della famiglia del custode del palazzo di giustizia esige che i difensori di Nicola affermino senz'altro che gli assolveranno il figlio. — Egli ha la convinzione di ciò; egli non può assolutamente ammettere che avvenga altrimenti; egli nella sua tenerezza di genitore esclude che altri uomini non entrino nel suo stato d'animo, non condividano le sue angoscie, i suoi tormenti accumulati dentro di sè, nei tre anni circa del soggiorno di Venezia, accanto alla tetra prigione di San Marco che ne rinserrò crudelmente, implacabilmente il figlio!

La Perrier appare meno accasciata e più fiduciosa degli altri. Appena discesa nella guardina ha chiesto di che rifocillarsi e per rinforzarsi un po', ha preso avidamente un bicchierino di Cognac. Ella è raggiunta a tratti dalla paterna bonarietà dell'avvocato Jachia. E' lecito notarlo? Coloro che più confidano in un verdetto assolutorio sono proprio i difensori di Elisa Perrier.

Le armi estreme delle difese - Le conclusioni della P. C.

L'attesa si prolunga regolarmente, senza incidenti di mezz'ora in mezz'ora. Alle cinque nessun fatto nuovo è intervenuto; nessun incidente. Davanti alla porta della camera delle riunioni dei giurati i due carabinieri di guardia tutelano l'isolamento più assoluto. La folla nell'aula aumenta insensibilmente; cresce particolarmente il numero delle signore. Taluna delle quali nel più fresco ed elegante abbigliamento. E questo accorrere di dame gentili suscita qualche amara considerazione. Come mai si sentono esse in grado di assistere alla scena drammatica che inevitabilmente accadrà ove il verdetto sia affermativo per tutti e quattro gli accusati?

Intanto, interrogando i difensori, appuriamo le loro intenzioni, nel caso appunto di un verdetto affermativo per tutti. La difesa della Tarnowsky una volta ammesso che la contessa abbia partecipato a Vienna, o in Russia nei modi indicati dai quesiti, al crimine addebitato a Naumow, solleverà incidente perchè nella applicazione della pena il presidente tenga calcolo del disposto dello articolo sei del codice il quale dispone che la pena diminuisca di un sesto se i reato è stato perpetrato all'estero. Alla difesa della Tarnowsky si assoceranno il prof. Florian per Donato Prilukoff, e i difensori della Perrier. E' esatta questa interpretazione dello articolo sei? — Ecco ciò che risolverà nel suo senno il Presidente.

Non vi ha dubbio intanto che, date le molte forme di discriminanti e le accidentalità della causa, la applicazione del Codice al verdetto dei giurati sarà parecchio laboriosa. Sempre nel caso di un verdetto affermativo, la Parte Civile presenterà le seguenti sue conclusioni:

In solito risarcire alla P. C. i danni materiali e morali nella misura che sarà liquidata in separata sede civile.

Dovere i medesimi pagare in solido le spese di costituzione e rappresentanza in causa della P. C. nella misura che sarà liquidata in sede separata.

Essere continuativo agli effetti delle domande contenute nei capi precedenti il sequestro giudiziario su quanto venne staggito in sede di istruttoria.

Ricordando - Rientrano i giurati!

L'attesa si prolunga sempre. Oramai essa oltrepassa tutte le previsioni. Si era supposto che i giurati dovessero stare rinchiusi da due a tre ore; le tre ore si approssimano, ma si perde la speranza di udire in capo a qualche minuto il verdetto. Torniamo ad informarci delle condizioni degli accusati. Apprendiamo che Prilukoff è caduto in uno stato di estremo abbattimento e che la contessa Tarnowsky ha avuto un breve incontro con la sua ex cameriera. E' stata quest'ultima a voler parlare alla signora, a «madama». — L'incontro patrocinato dall'avvocato Jachia avviene nella cella della contessa ed è, assicurano, molto commovente. Padrona e cameriera si abbracciano a lungo con molta espansione, scambiandosi reciprocamente degli auguri.

Nella sala l'indugio dei giurati a ricomparire da luogo alle più disparate supposizioni. Ma in generale si comincia a prevedere che il verdetto non sarà forse molto severo. E per occuparsi meno noiosamente che è possibile, corrono scommesse, si riepilogano le fasi più salienti del processo; si ricordano le persone cospicue che vi hanno assistito, dal Duca degli Abruzzi alla Rejane; da Emma Gramatica a Daniel Lesueur senatori, deputati, scienziati, magistrati insigni. Sui banchi della stampa, siede, a questa ultima udienza, un giornalista altrettanto cospicuo moralmente quanto mastodontico fisicamente: il direttore del *Journal* di Parigi. Il Presidente non ha abbandonata l'aula. Parecchi giornalisti si recano da lui a prendere commiato e a ringraziarlo delle sue cortesie.

Alle sette e mezzo circa un lungo squillo di campanello avverte che i giurati hanno terminato. Un buontempone getta una voce di allarme.

— Chiamano per schiarimenti!

Fortunatamente non è così. Il Presidente manda l'ufficiale giudiziario Isotta ad accertare la causa del richiamo. Quando egli ha portato la risposta che il verdetto è pronto, il cav. Fusinato ne avverte le parti. Ognuno riprende precipitosamente il proprio posto: i giurati sono invitati a rientrare nell'aula. Essi vanno ad uno ad uno accupare i posti rispettivi. La aspettazione è enorme; il silenzio incombe così che se ne ha come una sensazione precisa di vuoto. I preparativi per la lettura del verdetto durano un minuto secondo; il capo dei giurati Cavallini, opportunamente invitato, pronuncia la formula sacramentale:

— Sul mio onore e sulla mia coscienza, il verdetto dei giurati è questo!

Prima che egli legga, per un segno convenzionale precedentemente stabilito si apprende subito che Elisa Perrier è stata assolta. Un segno interpretato malamente lascia credere che anche Naumow fu assolto, ma su questo punto la delusione è istantanea.

Il capo dei giurati legge infatti il verdetto che è il seguente:

Il verdetto dei giurati

L'assoluzione della Perrier

I quesiti per Naumow

1) Siete convinti che taluno nel 4 settembre 1907 in Venezia abbia prodotto mediante colpo d'arma da sparo delle lesioni personali con molteplici perforazioni dell'intestino al conte Paolo Kamarowsky, cagionandogli la morte?

SI

Affermata la prima si risponda alla seconda questione principale:

2) Siete convinti che l'accusato Naumow Nicola abbia commesso il fatto di cui nella prima questione?

SI

Affermata la seconda si risponda alla terza questione:

3) Siete convinti che l'accusato Nicola Naumow nel momento nel quale ha commesso il fatto di cui nella prima questione, fosse in tale stato di infermità di mente da toglierglì la coscienza o la libertà dei propri atti?

NO

Affermata la seconda e negata la terza si risponda alla quarta principale:

4) L'accusato Nicola Naumow è egli colpevole di aver commesso il fatto di cui nella prima questione a fine di uccidere il conte Paolo Kamarowsky, cagionandogli la morte?

SI! con 7 voti contro 5

Affermata la quarta si risponda alla quinta:

5) L'accusato Nicola Naumow ha commesso il fatto di cui nella quarta questione:

a) con premeditazione?

SI

b) con la circostanza che esso accusato, nel momento in cui ha commesso il fatto era in tale stato di infermità di mente da scemargli grandemente imputabilità senza escluderla?

SI

I quesiti per Maria Tarnowsky

Nel caso di risposta affermativa alla prima questione si risponda alla questione:

6) Siete convinti che l'accusata Maria O' Rourcke Tarnowska sia concorsa in Vienna od in Russia, nell'agosto e sino ai primi di settembre 1907, da sola o con altri, nel fatto di cui nella prima questione, esercitando influenza sull'animo, o impulso sulla volontà di colui che in seguito a tale influenza o a tale impulso ha commesso il fatto stesso?

SI

Affermata la sesta si risponda alla questione:

7) Siete convinti che l'accusata Maria O' Rourcke TarnowsKy nel momento in cui ha commesso il fatto di cui la sesta questione fosse in tale stato di infermità di mente da toglierle la coscienza e la libertà dei propri atti?

NO

Affermata la sesta e negata la settima si risponda alla questione ottava:

8) L'accusata Maria O' Rourcke Tarnowsky è colpevole di aver in Vienna od in Russia nell'agosto e sino ai primi di settembre 1907 da sola o con altri, a fine di uccidere il conte Paolo Kamarowsky, determinato a cagionargli la morte colui che per effetto di tale determinazione commise il fatto affermato colla prima questione?

NO

Negata la questione ottava si risponda alla:

9) L'accusata Maria O' Rourcke Tarnowsky è colpevole di essere in Vienna o in Russia, nell'agosto e sino ai primi di settembre 1907 a fine di uccidere il conte Paolo Kamarowsky, concorsa nel fatto di cui la questione prima, coll'eccitare e rafforzare scientemente nell'esecutore del fatto stesso la risoluzione di commetterlo o col dargli scientemente istruzioni per eseguirlo?

SI

Affermata la nona si risponda alla questione decima:

10) L'accusata Maria O' Rourcke Tarnowsky ha commesso il fatto di cui la nona questione colla circostanza che senza il concorso di essa accusata, il fatto di cui nella prima questione, non si sarebbe commesso?

SI

Affermata l'una o l'altra delle questioni ottava e nona si risponda alla:

11) L'accusata Maria O' Rourcke Tarnowsky ha commesso il fatto di cui in quella delle questioni 8 e 9 alla quale si sia risposto affermativamente:

a) con premeditazione?

SI

b) a fine di conseguire indebitamente per sè con danno altrui tutto o parte del prezzo di una assicurazione di 500.000 lire pochi di prima stipulata in Vienna dal conte Paolo Kamarowsky sulla propria vita e a favore di essa accusata, colla Società «Ancora»?

SI

c) colla circostanza che essa accusata nel momento in cui ha commesso il fatto stesso era in tale stato di infermità di mente da scemarle grandemente la imputabilità senza escluderla?

SI

I quesiti per Donato Prilukoff

Nel caso di risposta affermativa alla prima questione si risponda alla questione:

12) Siete convinti che l'accusato Donato Prilukoff sia concorso in Vienna e in Russia nell'agosto e sino ai primi di settembre 1907 da solo o con altri, nel fatto di cui la prima questione, esercitando influenza sull'animo o impulso sulla volontà di colui che in seguito a tale influenza e a tale impulso ha commesso il fatto stesso?

SI

Affermata la dodicesima si risponda alla questione:

13) Siete convinti che l'accusato Donato Prilukoff nel momento nel quale ha commesso il fatto di cui la questione dodicesima fosse in tale stato di infermità di mente da toglierli la coscienza o la libertà dei propri atti?

NO

Affermata la questione dodicesima e negata la tredicesima si risponda alla:

14) L'accusato Donato Prilukoff è colpevole di avere in Vienna od in Russia, nell'agosto e sino ai primi di settembre 1907 da solo e con altri, a fine di uccidere il conte Paolo Kamarowsky determinato a cagionargli la morte colui che per effetto di tale determinazione commise il fatto affermato colla prima questione?

NO

Negata la quattordicesima si risponda alla questione:

15) L'accusato Donato Prilukoff è colpevole di essere in Vienna e in Russia, nell'agosto e sino ai primi di settembre 1907, a fine di uccidere il conte Paolo Kamarowsky, concorso nel fatto di cui la questione prima coll'eccitare o rafforzare scientemente nell'esecutore del fatto stesso la risoluzione di commetterlo, o col dargli scientemente le istruzioni per eseguirlo?

SI

Nel solo caso di risposta affermativa alla questione 15 si risponda alla questione:

16) L'accusato Donato Prilukoff ha commesso il fatto di cui la quindicesima questione con la circostanza che senza il concorso di esso accusato il fatto di cui nella prima questione non si sarebbe commesso?

NO

Affermata la questione quattordicesima oppure la quindicesima si risponda alla:

17) L'accusato Donato Prilukoff ha commesso il fatto di cui in quella delle questioni quattordicesima e quindicesima alla quale si sia risposto affermativamente:

a) con premeditazione?

SI

b) a fine di conseguire indebitamente per sè, con danno altrui, parte del prezzo di una assicurazione di 500.000 lire, pochi di prima stipulata in Vienna dal conte Paolo Kamarowsky sulla propria vita ed a favore di Maria O' Rourcke Tarnowsky, colla società «Ancora»?

SI

c) con la circostanza che esso accusato Donato Prilukoff nel momento in cui ha commesso il fatto stesso era in tale stato di infermità di mente da scemare grandemente la imputabilità sua senza escluderla?

NO

I quesiti per la Perrier - La concausa e gli accessori

Nel caso di risposta affermativa alla prima questione si risponda alle:

19) L'accusata Elisa Emma Perrier è colpevole di essere in Vienna ed in Russia nell'agosto e fino ai primi di settembre del 1907, a fine di uccidere il conte Paolo Kamarowsky, concorsa nel fatto di cui nella prima questione e ciò coll'eccitare o rafforzare scientemente nell'esecutore del fatto stesso la risoluzione di commetterlo o col facilitarne l'esecuzione prestando scientemente assistenza ed aiuto del fatto medesimo?

NO

Affermata anche una sola delle questioni 4, 8, 9, 11, 15, 19 si risponda alla:

21) Il fatto affermato con una o più delle questioni 4, 8, 9, 14, 15, 19, è stato commesso colla circostanza che la morte del conte Paolo Kamarowsky non sarebbe avvenuta senza il concorso di cause sopravvenute e indipendenti dal fatto delle lesioni di cui la prima questione?

1) Siete convinti che l'accusato Nicola Naumow nel 3 e 4 settembre 1907 in Venezia abbia portato fuori della propria abitazione e delle appartenenze di essa un'arma da sparo?

SI

Affermata la prima si risponde alla seconda.

2) Siete convinti che l'accusato Nicola Naumow nel momento in cui ha commesso il fatto di cui la prima questione fosse in tale stato di infermità di mente da toglierli la coscienza o la libertà dei propri atti?

NO

Affermata la prima e negata la seconda si risponda alla:

3) L'accusato Nicola Naumow è colpevole di avere nelle circostanze di luogo e tempo di cui la prima questione, portato fuori della prima abitazione dalle appartenenze di essa, senza licenza dell'autorità competente una rivoltella per la quale occorreva licenza?

SI

Affermata la terza si risponda alla:

4) L'accusato Nicola Naumow ha commesso il fatto di cui nella terza questione colla circostanza:

a) che la canna della rivoltella misurata internamente era inferiore a 171 mm.?

SI

b) che esso accusato portò la rivoltella di notte in luogo abitato?

SI

c) che esso accusato non aveva pagate la tassa per aver la licenza di portar armi?

NO

d) che esso accusato nel momento in cui ha commesso il fatto era in tale stato di infermità di mente da scemar grandemente la sua imputabilità senza escluderla?

SI

Le risposte ai quesiti sono accolte con lunghi commenti.

Il verdetto letto agli accusati - Un malumore di Naumow

Sono particolarmente sottolineate da mormorii le risposte con cui si nega la completa irresponsabilità di Naumow, si ammette pure in Naumow la premeditazione: si nega la determinazione da parte della Tarnowsky; si concede alla contessa la descriminante della semi responsabilità: si nega la complicità necessaria e la semi responsabilità a Prilukoff.

Sorgono subito obbiezioni: chi ha dunque determinato Naumow ad uccidere? Perchè ha egli ucciso? La differenza di colpabilità tra Prilukoff e la Tarnowsky porta alle prime ipotesi sulla differenza di pena. Hanno voluto i giurati favorire dippiù Prilukoff o la Tarnowsky? Gli avvocati lavorano a scartabellare il codice mentre il capo dei giurati prosegue nella lettura. La assoluzione della Perrier è accolta con qualche clamore, talchè il presidente esclama:

— Ma signori io non posso tollerare questo contegno. Qui non siamo in piazza!

Guardiamo la sala. Essa è gremita in modo spaventevole. Da campo della Bella Vienna e dal Canal Grande sale un brusio di folle radunate in attesa della sentenza. Dalle finestre delle Assise si vedono dirimpetto grappoli umani alle finestre dei palazzi prospicienti il Canal Grande. E non sappiamo quanti binocoli si affisano sul palazzo di Giustizia.

Terminata la lettura il presidente manda l'ufficiale giudiziario Isotti a ritirare il verdetto; poscia lo consegna al cancelliere. Presidente e Procuratore Generale si occupano alcuni minuti nella consultazione del codice.

Alle otto il cav. Fusinato ordina di introdurre gli accusati nella gabbia. L'avvocato Alberto Musatti esce dal pretorio e si reca ad incontrare la Perrier per comunicarle la lieta novella; la Perrier è così stordita che non afferra bene la importanza dell'annunzio. L'avv. Alberto Musatti comunica pure alla Tarnowsky al suo passaggio la mitezza del verdetto verso di lei; e la contessa se ne rincuora immediatamente. Naumow e Prilukoff dal contegno dei loro difensori hanno compreso che il verdetto non è così favorevole come forse speravano. Quando i quattro accusati entrano dentro le sbarre un fremito nuovo di commozione afferra il pubblico. Tutti gli sguardi si fissano sulla Tarnowsky e su Naumow. Quest'ultimo si abbandona come sfinito nel suo angolo della gabbia.

Il cancelliere, su analogo invito del presidente torna a leggere il responso dei giurati. Egli ha da poco esaurito la parte riguardante Naumow quando questi è preso da un leggero malessere. I carabinieri si affrettano a soccorrerlo e il pubblico accorgendosi dell'incidente tumultua levandosi in piedi. Il delegato Rendina è costretto ad imporre ordine con un poderoso:

— Seduti, stieno seduti, non è niente!

E infatti è cosa di nessuna importanza. Naumow si rimette immediatamente. Dietro a lui è stata aperta la finestra; gli è data da bere dell'acqua. Ciò gli porta un po' di refrigerio.

La sala del resto è divenuta per tutti una vera bolgia infernale; una stufa per bagni russi; un ambiente di circostanza.

Quando il cancelliere si accinge a leggere i quesiti per Maria Nicolaiewna Tarnowsky un clamore enorme vien su dalla strada, clamore di urla e di fischi. I fattorini dei giornalisti usciti con la notizia del verdetto l'hanno tosto propalata. La giustizia dei giurati pare troppo mite e la folla sfoga il suo rincrescimento nella tumultuosa manifestazione.

Un incidente - La richiesta del P. M.

Tosto che il cancelliere ha letto il verdetto agli accusati, scoppia un incidentino tra l'avv. Driussi difensore del Naumow e l'avv. Carnelutti della Parte Civile.

L'avv. Driussi il quale ha già deplorato presso i colleghi il verdetto dei giurati secondo lui troppo severo pel suo patrocinato e troppo mite per gli altri, rimbeccato dall'avv. Carnelutti, esclama ironicamente:

— Mi congratulo con la Parte Civile del trionfo.

Avv. Carnelutti al Presidente — Scusi, Eccellenza, se ella non ci tutela da queste volgarità noi ce ne andiamo.

Presidente — Ma signori avvocati, non facciano simili questioni, in tale momento.

Subito dopo, ritornata la calma il cav. Fusinato, pronunciando la formula di rito, dichiara prosciolta l'accusata Elisa Perrier; quindi dà la parola al P. M.

Il cav. Randi così si esprime:

— I signori giurati hanno giudicato che Naumow Nicola è colpevole di omicidio premeditato colle diminuenti della concausa, della responsabilità grandemente scemata e delle attenuanti generiche; che Tarnowsky Maria è colpevole di complicità necessaria in omicidio premeditato a scopo di ulteriore reato, colla responsabilità grandemente diminuita e le attenuanti generiche; che Prilukoff Donato è colpevole di complicità non necessaria in omicidio premeditato a scopo di ulteriore reato, colle attenuanti generiche; quindi io propongo siano condannati:

Naumow Nicola a tre anni e quattro mesi di reclusione; Tarnowsky Maria ad otto anni e quattro mesi di reclusione; Prilukoff Donato a dieci anni di reclusione.

Le proposte del P. M. vengono sottolineate da vivi commenti tosto repressi dal Presidente. Questi dà poi la parola ai difensori.

Per la P. C. l'avv. Carnelutti legge le conclusioni nel senso che abbiamo riferito dianzi.

Le istanze delle difese

L'avv. Driussi pel collegio di difesa del Naumow dice: — Noi troviamo il verdetto contradditorio in quanto afferma che la Tarnowsky ed il Prilukoff sono concorsi in omicidio a fine di lucro ed esclude poi che il Naumow sia stato determinato.

Presidente — In sostanza cosa vuole sia inserito a verbale?

Avv. Driussi — Noi desideriamo che il verdetto sia dichiarato contradditorio. E nei riguardi della misura della pena ci rimettiamo al senno del signor Presidente.

Mentre il Presidente sta concretando la formula da verbalizzare, il difensore del Naumow dichiara però di non insistere nella sua richiesta circa il verdetto e si limita a chiedere che sia applicata la pena nella misura minima stabilita dalla legge.

Si alza pel collegio defensionale del Prilukoff, l'avv. prof. Florian. Egli dice:

— Poichè, secondo i giurati, il Prilukoff avrebbe esplicato gli gli atti di complicità in Vienna od in Russia, noi domandiamo l'applicazione dell'art. 6 del Codice Penale laddove si dice che per procedere in caso di reato commesso da straniero all'estero, è necessaria la richiesta del Ministro della Giustizia. E siccome nel volume degli atti non esiste questa richiesta, così in pregiudiziale chiediamo che il Presidente voglia dichiarare l'improcedibilità dell'azione penale. Subordinatamente chiediamo che il Presidente voglia applicare la diminuzione del terzo che dallo stesso art. 6 è contemplata.

Quanto alla misura della pena, pure subordinatamente invochiamo la clemenza del signor Presidente, poichè il P. G. ha domandato il massimo della condanna; noi facciamo precisamente istanza che il signor Presidente voglia diminuire la pena proposta quanto più è possibile.

La parola è quindi all'avv. Diena difensore della Tarnowsky.

— Poichè — egli dice — indipendentemente dall'art. 6 del C. P., può Maria Tarnowsky essere condannata alla reclusione per un tempo non maggiore di due anni e mezzo, lo chiede che l'E. V. riduca la proposta del P. G. in quella congrua misura che la legge consente. Mi associo alla eccezione pregiudiziale della difesa del Prilukoff per quanto riguarda l'improcedibilità. Soprattutto poi insisto per la riduzione del terzo che l'art. 6 del C. P. contempla, poichè, indubbiamente, il fatto di cui è stata ritenuta colpevole Maria Tarnowsky è avvenuto in territorio estero.

Contro le istanze degli avvocati Florian e Diena sorge a replicare, con alcune argomentazioni di diritto, il P. M.

Il Presidente chiede per l'ultima volta agli accusati se hanno null'altro da dire, dopo di che, nessuno di essi chiedendo di parlare, egli si ritira per la sentenza.

Sono le 20.15. Nell'aula si accendono una volta ancora commenti animatissimi.

Il baciamano di Naumow alla Tarnowsky

Prilukoff, la Tarnowsky e Naumow sono condotti fuori della gabbia. Vi rimane, ora che ella è libera di fare ciò che più le aggrada, Elisa Perrier, la quale è circondata dai suoi patrocinatori. Ella li ringrazia come sa meglio; mentre molti altri dal pretorio vanno a congratularsi con gli avvocati Jachia e Alberto Musatti per l'esito della causa riferibilmente alla loro cliente. Sono pure complimentati gli avvocati Diena e Vecchini: la sentenza essendo considerata molto tenue verso la contessa Tarnowsky.

Ricomincia un ulteriore periodo di attesa. Ma per quanto l'ora sia tarda e l'atmosfera irrespirabile, la noia non riassale più nessuno dei presenti. La confusione è al colmo aumentata dal baccano che continua a salire indemoniatamente dalla strada.

Il via vai che si incrocia nel pretorio ci fornisce informazioni preziose. Innanzitutto questa. Rientrata appena in guardina la contessa Tarnowsky ha visto passare Naumow. Essa gli ha rivolto la parola così:

— *Courage Naumouw — Voulez vous me donner la main?*

La frase «mia Regina» è forse ribalenata nella mente del giovane. Il quale troppo commosso per rispondere a voce prese la mano che gli veniva porta e la baciò! — La Tarnowsky congedandosi aggiunse:

— *Je prierais Dieu pour vous. — Pregherò Dio per voi!*

La contessa trovò il verdetto meno grave di quanto s'attendeva; spinta in quest'ordine di considerazioni dalla soddisfazione medesima facilmente leggibile nel volto dei suoi difensori.

Discorrendo con un avvocato essa mostrò soprattutto di preoccuparsi della questione del carcere sofferto e chiese se esso le sarebbe stato computato.

Dopo il verdetto un giurato scese a visitarla. Ella lo incaricò di ringraziare i suoi colleghi e sul punto di congedarsi lo pregò di recarsi a visitarla in carcere.

La Perrier, dopo essersi soffermata nella gabbia pochi minuti, discese ella pure. Il biglietto per la sua scarcerazione era già firmato ma ella non volle sapere di andarsene intenzionata anzi di tornare nella serata al carcere della Giudecca per risalutare una volta dippiù la contessa. Il fascino della Tarnowsky! Quale dimostrazione più evidente della singolar attrazione che la contessa esercita su coloro che la conoscono, di questa devozione dell'ultimo giorno dei tre che ne divisero le sorti lungo i mesi penosi del processo? La Perrier pregò uno dei suoi patrocinatori di spedire un telegramma a Ginevra a un amico per avvertirlo della assoluzione.

Come fu redatto il verdetto

La notizia del verdetto fu recata al padre di Nicola Naumow, nella casa del custode delle Assise, dagli avvocati Bertaccioli e Marigonda. Egli si mostrò assai afflitto della condanna e ruppe in dirotto pianto. Abbracciò commosso i difensori del figlio e si rianimò all'idea che di lì a qualche mese il figlio sarebbe restituito alla famiglia.

Oltre al contegno degli accusati dopo il verdetto, è oggetto di vive discussioni il verdetto stesso. In un batter d'occhio si conoscono le vicende delle deliberazioni prese dai giurati. Si apprende quindi che i punti che destarono maggior discussione furono quelli riguardanti la responsabilità di Naumow, la responsabilità della Tarnowsky, la figura del reato di costei e di Prilukoff. In Prilukoff si impegnò poi una battaglia accanitissima. Il concetto iniziale dei giurati era questo: graduare la colpevolezza degli accusati in modo che le pene fossero andate decrescendo dalla Tarnowsky a Prilukoff a Naumow fino alla assoluzione della Perrier. La completa irresponsabilità di Naumow fu respinta con settè voti contro cinque; con cinque contro sette fu negata la diminuita responsabilità di Prilukoff. La semi infermità di mente della Tarnowsky fu ammessa con dieci voti contro due. La Tarnowsky raccolse pure un voto e una scheda bianca a favore della sua totale infermità di mente. I giurati non ritennero che la Tarnowsky o Prilukoff avessero determinato Naumow al delitto non riguardando come dimostrata dalla causa la prevalenza dell'uno piuttosto che dell'altro nella circostanza. Perciò ammisero che entrambi avevano concorso nel fatto coll'eccitare il Naumow. La complicità della Tarnowsky fu dichiarata necessaria, quella di Prilukoff non necessaria con sei voti contrari contro sei schede bianche. Prilukoff fu l'accusato che raccolse il più grande numero di schede bianche. Stabilita la complicità non necessaria per Prilukoff si temette che egli, computato il sofferto, e accordatagli come alla Tarnowsky la semi responsabilità, uscisse definitivamente dal carcere. Il beneficio della semi responsabilità gli venne dunque negato. Una volta su questa via, sempre pel timore di una pena troppo leggera, non si votarono per lui neppure le attenuanti. — Allora un giurato osservò che in tal guisa Prilukoff correva incontro ad una condanna gravissima in confronto alla Tarnowsky; mentre sarebbe stata giustizia infliggergli una condanna eguale a quella della Tarnowsky con la quale aveva comuni i capi di accusa. La polemica si riaccese altissima, e si fu ad un filo per domandare i lumi della Corte e vedere se era possibile correggere le risposte già date. Si finì però con l'accordarsi sulla complicità non necessaria votando le attenuanti generiche. — La assoluzione della Perrier fu stabilita con otto voti contro quattro; la concausa raccolse tutti e dodici i voti dei giurati.

La sentenza

Il Presidente rientra nell'aula alle 21.20 e legge rapidamente il lungo dispositivo della sentenza, la quale condanna:

NICOLA NAUMOW a *tre anni* ed *un mese di reclusione*;

MARIA TARNOWSKY ad *otto anni* e *quattro mesi di reclusione*;

DONATO PRILUKOFF a *dieci anni di reclusione*.

La sentenza rigetta l'istanza defensionale circa l'improcedibilità dell'azione penale a sensi dell'art. 6 del C. P.; condanna inoltre il Naumow, la Tarnowsky ed il Prilukoff in solido al risarcimento dei danni e delle spese alla P. C. da liquidarsi in separata sede; dichiara valido il sequestro degli oggetti di pertinenza dei condannati avvenuto durante l'istruttoria ed ordina la confisca della rivoltella omicida.

— Contro questa sentenza, soggiunge il Presidente rivolto ai condannati, voi avete diritto di interporre ricorso in Cassazione entro tre giorni e di addurne entro dieci giorni i motivi.

Indi toglie l'udienza e dichiara chiusa la lunghissima sessione.

La sentenza è ascoltata dagli accusati in mezzo ad un trambusto indescrivibile della folla fiocamente illuminata dalle poche lampade elettriche. La Tarnowsky e Prilukoff si dominano imperiosamente. Naumow invece si rivolge verso la finestra che ha alle spalle e vi appoggia la testa, in atto di abbandono.

La Tarnowsky, Prilukoff e Naumow (la Perrier non è più nella gabbia) escono dalla sala rapidamente. Naumow traballando; Prilukoff tutto chiuso nel suo pastrano; maschera tragica di disperazione, la Tarnowsky risoluta e, come sempre, sicura.

Sono le dieci meno pochi minuti.



Elisa Perrier
assolta dai giurati

Fuori delle Assise
in attesa della sentenza

Le adiacenze del palazzo di Giustizia cominciano ad essere assediate verso le sette. Vanno riempiendosi il Campo della Bella Vienna, i porticati del Mercato, le due fondamenta laterali ai cancelli della riva del palazzo, dove la gente uomini e donne si lasciano schiacciare stoicamente ma non si muovono. In Campo della Bella Vienna però la folla è maggiore. Chi lo sa perchè! Nulla c'è da vedere e meno ancora da sentire, ma si rende necessario un provvedimento da parte della autorità militare, che scagliona intorno alla porta una compagnia di soldati. Su tutta la folla è un nervosismo straordinario. Di mano, in mano che il sole tramonta e la luce diminuisce, il pubblico diventa inquieto. Si capisce. A notte non vedrà più niente. Tutt'al più potrà intuire quello che se fosse giorno avrebbe veduto. In Canal Grande è una siepe di gondole, di barche, di lancie, cariche, stracariche di persone.

I pompieri sono costretti a scaglionarsi in ordine di.... battaglia con le pompe a portata di mano per tenere a freno quelle masse oscillanti, gremite di anime irrequiete.

La folla segue gli avvenimenti che succedono all'interno punto per punto, solo con qualche minuto di ritardo. Le varie fasi di questi ultimi momenti vengono rese note dai fattorini dei giornali che scappano dalla Corte d'Assise per volare al telegrafo. Sono loro i portavoce che commuovono quella folla composta d'ogni genere di persone.

Quando i giurati hanno finito di leggere il verdetto, dalle folle partono dei clamori incomposti. Si fischia? si applaude? si inneggia? si biasima? E' bravo che riesce a saperlo. Il tumulto incomposto sembra però che voglia suonar più biasimo che approvazione. La truppa viene fatta distendere; le vetrate della sala d'udienza si chiudono.

Due o tre detonazioni secche fanno pensare a colpi di rivoltella. Ma sparati da chi? Dalla folla o dalle guardie o dalla truppa? Le detonazioni sono fatica particolare di alcuni ragazzi che hanno fatto esplodere delle bombette di polvere pirica. Dunque niente paura.

La folla continua a rumoreggiare per un'altra mezz'ora poi si stanca. Molti aspettavano da qualche ora. Nelle adiacenze del palazzo di Giustizia ritorna la calma. Se continuerà così, sarà tanto di guadagnato per il buon nome del popolo veneziano. E non diciamo dippiù.

Le spallette del ponte di Rialto dalla parte del Fontego dei Tedeschi, le fondamenta dell'Erberia e della Pescheria nereggiano.

La notte è oscurissima, perchè la luna non è ancora alta abbastanza per illuminare. Nessuno vedrà niente.

Dopo le nove i pompieri entrano in funzione e inaffiano. Le barche sono sollecite a far largo. Tutto lo spazio d'acqua di fronte la riva della Corte d'Assise rimane libero. Il Questore comm. Gervasi dirige personalmente il servizio d'ordine. Alle nove e mezzo escono dall'androne del palazzo il maggiore dei carabinieri Conte Omati ed il capitano conte Montesperelli. Si fa subito nel pubblico un movimento febbrile. I condannati stanno per uscire alla loro volta. Il capitano dei carabinieri scende sulla riva per sorvegliare la partenza, il maggiore scende invece nella sua gondola e fila rapidamente verso la Giudecca. Va ad aspettare la Tarnowsky al suo arrivo al Reclusorio.

Prilukoff e Naumow partono per i primi. Il pubblico che vede passarsi innanzi la gondola di Naumow sibila moderatamente. Ha preso un abbaglio. Credeva la gondola della Tarnowsky.

La Perrier esce sola; entra in gondola senza carabinieri e prende la solita strada. La Perrier vuol andare al Reclusorio, dispiacente che sia per l'ultima notte. Pare incredibile. Poi giunge la Tarnowsky. Discende in gondola, con le solite movenze piene di abbandono e di dignità e scomparisce nell'oscurità del felze. I due carabinieri si cacciano sotto alla loro volta e la gondola parte. Il pubblico...., il pubblico fischia. Bravo! E' un contegno veramente simpatico.

Al reclusorio della Giudecca

Tutto lungo il percorso dalla Corte d'Assise al Reclusorio della Giudecca, è tranquillo.

Sulla fondamenta della casa di pena femminile della Giudecca stazionano due o trecento persone. Donne in gran parte, ragazze quasi tutte che sono venute con le sedie ad appostarsi dietro un cordone di soldati che tengono libera una corsia di quattro o cinque metri ai lati della porta d'ingresso.

Verso le dieci arriva la gondola col maggiore dei carabinieri conte Omati.

Alle dieci e dieci preceduta da lunghe esclamazioni si accosta alla riva una gondola chiusa. E' quella della Perrier. Si apre la porticina del felze e se ne esce tutta rannicchiata l'ex cameriera fedele di Maria Nicolaiewna. Il suo viso è ridente. — Sembra una donna che agisca in dormiveglia. Balza dalla gondola sulla fondamenta, accolta dai clamori dele donne, stupefatte di vederla sola. — La Perrier attraversa raggomitolata la fondamenta, quasi correndo.

La folla è attratta subito da una seconda gondola che approda. E' quella della Tarnowsky. La condannata immutata nello aspetto, ma evidentemente affranta aiutata dai carabinieri discende dalla gondola. Le donne, ah! quelle benedette donne, gridano. La Tarnowsky passandoci vicinissima ci investe col suo profumo acuto. Ai clamori del pubblico le sue labbra hanno dei fremiti e devono articolare qualche parola. Non riusciamo a capire cosa dica, ma uno del pubblico, ritiene che abbia detto *villani*. Come abbia fatto a capirlo non si comprende, in ogni modo fa intorno a sè subito un capannello per commentare la esclamazione.

La Tarnowsky nello interno del reclusorio è subito incontrata dalla sua Perrier, la quale non ha parole, soltanto lagrime agli occhi. Si avvicina alla sua padrona e le accarezza il busto e le spalle... con un gesto automatico, remissivo, infantile.

La Tarnowsky ringrazia il brigadiere dei carabinieri Trippini, comandante della scorta che sempre l'accompagnò dal reclusorio alla Corte d'Assisi e viceversa, rigoroso, ma cortese. Sono nell'andito di ingresso due o tre suore.

La Tarnowsky le informa della condanna che l'ha colpita.

Otto anni e quattro mesi dice. Dunque devo fare ancora cinque anni e... ma il compito non le riesce e rimane un momento con l'indice appuntato alla bocca. E aggiunge...

— Domani ricorriamo in Cassazione.

La Tarnowsky deve essere separata dalla Perrier e riaccompagnata nella sua cella.

La Perrier ha gli occhi gonfi di lagrime. Ella vuol rimanere nel reclusorio per questa notte, intanto. La superiora per concederlo deve prima sentire il parere del Direttore delle carceri; che concederà il permesso.

Le suore avevano pensato in caso contrario di mandarla nel loro convento.

La Perrier è dunque libera, ma la Questura ventilava di trarla in arresto, come straniera, per aspettare l'autorizzazione dal Ministero dell'Interno prima di lasciarla andare definitivamente!

La Fondamenta del Reclusorio dopo cinque minuti dall'ingresso delle due donne, ritorna nella calma.

Il ponte della Paglia affollatosi al momento dell'arrivo di Prilukoff e di Naumow riprese egualmente l'aspetto normale dopo l'ingresso degli accusati.

Bollettino giudiziario

Roma, 20

De Aloisio, consigliere Corte Appello di Catania, trasferito Aquila — Massari, consigliere Corte appello Napoli, collocato a riposo — De Mercurio, consigliere Corte di appello assegnato ruolo Corte appello Catania destinato in funzioni di presidente di sezione del Tribunale di Catania, è nominato presidente del Tribunale di Catania, cessando dalle anzidette funzioni. — Rizzoni, consigliere Corte appello assegnato ruolo Corte appello di Catania, destinato in funzioni di presidente di sezione del Tribunale di Catania, è nominato presidente del Tribunale di Catania, cessa dalle anzidette funzioni ed è destinato alla Corte di appello di Catania. — Zappareli, consigliere Corte appello Catanzaro, tramutato a Milano a sua domanda — Conforti, giudice al Tribunale di Cosenza, è nominato consigliere alla Corte di appello di Catanzaro — Menegazzi, giudice tribunale Cuneo, incaricato della istruzione dei processi penali, è nominato presidente del Tribunale di Tolmezzo — Falcone, giudice al Tribunale di Salerno, è nominato consigliere di Corte di appello assegnato al ruolo della Corte di Catania e destinato in funzioni di presidente di sezione al Tribunale di Catania — Fili-Astolfone, Procuratore generale alla Corte di Appello, a disposizione del Ministero di Grazia e Giustizia, è richiamato alle funzioni di Procuratore generale Corte di Appello e destinato Procura Generale presso Corte di appello di Brescia. — Lago, consigliere Cassazione Roma, nominato con suo consenso Procuratre Generale press Corte Appello Messina — Sabatini, presidente sezione Corte appello Macerata, nominato sua domanda consigliere Cassazione Roma.

Amodio, giudice aggiunto prima categoria, già titolare mandamento Dolo in aspettativa, posto fuori ruolo organico, è confermato nella aspettativa medesima per sei mesi, continuando fuori ruolo. — Gittardi, aggiunto cancelleria seconda pretura Treviso, è privato dello stipendio per abusiva assenza dall'ufficio a cominciare dal 14 aprile 1910.

Culto — La fabbriceria parrocchiale di Pieve di Cadore è stata sciolta. — E' stato concesso l'*exequatur* alla bolla pontificia con la quale fu nominato Domonte al beneficio parrocchiale di Povolotto.

Teatri e Concerti

Goldoni

Ieri sera *Teodoro e socio* fece smascellare dalle risa tutto il pubblico, e l'atto secondo in particolare piacque incondizionatamente. L'esecuzione in generale fu buona e adatta al genere. Questa sera il gustoso lavoro si replica.

Malibran

Veniamo informati che prossimamente si daranno in questo teatro alcune rappresentazioni straordinarie dell'opera *Traviata* di G. Verdi. Quanto prima pubblicheremo l'elenco artistico ed il giorno dell'andata in scena. Sappiamo che alla direzione dello spettacolo venne chiamato il maestro cav. Carmelo Preite.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 20.45 — Teodoro e socio.
MALIBRAN, 21 — Galileo Galilei.
LIDO — SKATIN-RING — Excelsior Palace 9-12 e 14-23 — Tè-Concerto dalle 15 alle 18.
LIDO STAB. BAGNI — Skating Rink — The Concerto 9-12, 14-19.
RIDOTTO Spettacoli Varietà dalle 15 in poi.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti d'indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le [illegible]

I parassiti.

Ecco un bel titolo da commedia se si trattasse di un argomento immaginario; ma l'immaginazione deve lasciare qui il posto alla realtà, e a una realtà disgustosa, poichè intendiamo alludere a certi spregievoli sedicenti fabbricatori, non d'altro capaci che di sfruttare il buon nome e la fortuna di competenti e onesti industriali, imitandone e falsificandone gli accreditati prodotti.

Questi astuti parassiti imitano e falsificano le etichette dei buoni prodotti, e se ne servono per rivestire le loro preparazioni, che sono sempre di cattiva qualità e generalmente nocive, per poi metterle in vendita a prezzi inferiori a quelli fissati dai fabbricatori per i loro prodotti genuini.

Una delle ditte più accanitamente bersagliate dai falsificatori, appunto perchè molto accreditata, fu sempre la Società A. Bertelli e C. di Milano.

Ora, quando acquistate di quella superlativamente fine e aristocratica profumeria che è la «Venus Bertelli», oppure di quel delicato, emolliente e profumatissimo sapone da teletta che è il «Sapol Bertelli», oppure altri squisitissimi profumi di questa Ditta, badatene bene al prezzo che vi viene chiesto; non lasciatevi ingannare, e diffidate dei prezzi bassi. Piuttosto, onde non correre il rischio di comperare prodotti falsificati, respingete senz'altro tutte quelle preparazioni della Ditta Bertelli che vi venissero vendute a meno dei prezzi segnati negli avvisi che essa pubblica nelle quarte pagine dei giornali e nel suo catalogo, che vi viene spedito gratis. Chiederlo su semplice biglietto visita alla Società Bertelli in Milano, Via Paolo Frisi, 26.

Comune di S. Martino di Lupari
PADOVA
AVVISO DI CONCORSO

Sino alle 16 del 31 Maggio p. v. è aperto *concorso medico-chirurgo* per soli poveri, secondo riparto, con L. 1800 stipendio e L. 400 indennità trasporto, elevati però col 1.o Luglio p. v. rispettivamente a L. 2000 e L. 500 lorde ritenute di legge. Due aumenti sessennali.

Territorio piano. Capoluogo servito ferrovia, prossimo Capoluoghi Distretto Cittadella e Castelfranco, vicino Padova. Popolazione riparto 3974 di cui circa 1500 nullatenenti e 2062 circa in centro. Documenti d'uso.

Richiedere avviso Segreteria Municipale.

Le estreme onoranze alla salma di Edoardo VII

Il solenne trasporto del feretro al Castello di Windsor

In attesa del corteo

Londra, 20

In questi tre ultimi giorni le strade di Londra attraverso le quali deve oggi passare il corteo funebre che accompagna la salma di Edoardo VII hanno subito una completa trasformazione.

Palchi colossali costruiti da forti tavolati, dipinti in pavonazzo che è il colore di lutto della Corte d'Inghilterra, occupano tutti gli spazi che le autorità di polizia hanno creduto di poter concedere alla iniziativa degli speculatori. Molti di questi palchi sono anche addobbati di stoffe nere o pavonazze con frangie di argento o bianche ed alcuni contengono perfino dodici o quindici file di seggiole, il cui prezzo di affitto varia da dieci sterline a dieci scellini. In molte località, sono stati tolti dal centro delle strade i grandi lampadari elettrici che imbarazzavano la circolazione ed il passaggio del corteo. Invece, lungo St. James Street, lungo l'ultima parte di Piccadilly, e lungo quella vasta arteria che da Marble Arch conduce alla stazione di Paddigton ed è conosciuta col nome di Edgware Road, sono stati eretti pennoni dipinti e ricoperti di stoffe paonazze adornate di corone e di sempreviví.

Le municipalità di Westminster e di Paddigton hanno fatto la spesa dei pennoni mentre le corone sono state inviate da un comitato appositamente formato da migliaia e migliaia di cittadini. Non c'è quasi famiglia ricca o benestante in Londra che non abbia contribuito in tal modo alla decorazione floreale delle vie, senza, naturalmente, tener conto delle più ricche e vistose corone funebri inviate direttamente a Windsor e che adorneranno il catafalco su cui riposerà oggi la salma nella cappella di San Giorgio.

Moltissime sono le case lungo il percorso che per la circostanza sono state riccamente adornate di stoffe paonazze; alcune hanno esposte drappi di seta ricchissimi, altre semplici drappi di lana, ma non c'è abitazione ove non si scorga qualche segno di lutto, specialmente sotto forma di bandiere nazionali drappeggiate e ricoperte di gramaglia. Tutti i negozi sono chiusi, ma da un infinito numero di vetrine è esposto il ritratto di Re Edoardo, in grandi cornici dorate, esse pure avvolte in gramaglia.

L'Hyde Park gremito

Nei quartieri eccentrici della città le vie sono deserte, il movimento delle vetture nullo, le botteghe chiuse, la circolazione delle tramvie sospesa fino alla fine del funerale. In realtà i sobborghi di Londra sembrano abbandonati poichè colla prima luce dell'alba l'intera popolazione di essi si può dire si sia riversata al centro, affluendo in particolar modo verso l'Hyde Park, nella speranza che l'ampiezza di questo conceda a tutti di trovare un posto conveniente per vedere la sfilata del corteo. Ma per quanto grande Hyde Park sia, esso non può bastare a contenere la massa di popolazione che vi si è diretta ed alle otto del mattino la polizia, stante l'enorme agglomeramento, ha ordinata la chiusura dei cancelli laterali, lasciando solo aperti i due maggiori di Hyde Park Corner e Marble Arch, attraverso i quali il corteo deve passare per entrare ed uscire dal parco.

Questo presenta l'aspetto di un mare immenso di teste ondeggianti in varie direzioni, secondo le correnti, che nella folla si formano in conseguenza del continuo spostarsi delle persone che giunte in ritardo, cercano di spingersi alle prime file e vogliono avviarsi altrove.

La duplice fila di *policemen* e la quadruplice fila di soldati devono fare sforzi inauditi per contenere la folla nei limiti assegnatile, poichè questa, sospinta dalle nuove onde di gente, che sempre sopraggiungere, tende, dopo aver invasi i prati e le aiuole fiorite, ad invadere anche la strada.

Lo spettacolo grandioso che in circostanze consimili presenta Hyde Park è superato al di là di ogni possibile immaginazione. In minori proporzioni ed in ambienti più ristretti lo stesso spettacolo si ripete lungo tutto il percorso, sebbene quivi la polizia e le forze militari possono meglio conservare il controllo della folla.

Le vie da percorrere

Alle 5 del mattino i primi assembramento di folla si sono formati in Hyde Park e lungo il Piccadilly e Saint James. Alle 8 non era più possibile trovare un posto in quelle località da cui si potesse vedere la sfilata del corteo.

Il corteo, partendo da Westminster Hall per raggiungere la stazione di Paddigton, deve percorrere un lungo seguito di strade la cui lunghezza complessiva è di circa cinque miglia, impiegandovi due ore precise. La prima ora sarà impiegata a percorrere: Parliament Street Whitehall, The Mall, St. James, Piccadilly, fino alla cancellata di Hyde Park. Una mezz'ora occorrerà per attraversare Hyde Park e riuscire a Marble Arch; un'altra mezz'ora è richiesta per percorrere Edware Read, Condon Street e giungere al piazzale della stazione di Paddigton.

Il corteo procederà col consueto passo di marcia funebre attraversando Hyde Park, dove il passo verrà sensibilmente accelerato. Siccome generalmente i cavalli si impazientano a queste lente marcie, presso il gruppo dei Sovrani e dei Principi esteri si troverà in permanenza un buon numero di staffieri e di scudieri di Corte per condurre a mano quei cavalli ed evitare ogni incidente.

Il corteo che nelle prime ore del mattino è venuto disponendosi, nelle strade laterali al Palazzo del parlamento nell'ordine fissato dal protocollo, alle 9.40 era pronto per muoversi e cominciare la sua imponente sfilata. Re Giorgio è giunto in vettura al Palazzo del Parlamento pochi minuti prima colla Regina Maria, colla Regina Alessandra, colla Principessa Vittoria, e subito dopo sono arrivate le vetture di Corte, portando gli altri Principi e le altre Principesse.

Il feretro collocato sull'affusto

Quando la vettura della Regina Alessandra si è fermata, l'Imperatore Guglielmo si è avanzato ed ha aiutato la Regina a scendere, poi l'ha abbracciata affettuosamente. La Regina ha preso il braccio di Re Giorgio dirigendosi nell'interno della Westminster Hall. Entrano successivamente nella Westminster Hall, per veder togliere il feretro dal catafalco, ove per tre giorni è rimasto esposto all'omaggio della folla. Lo stesso cerimoniale usato martedì, per togliere il feretro dall'affusto di artiglieria e trasportarlo al catafalco, è stato seguito oggi. L'affusto è completamente coperto di porpora. Il domestico di Re Edoardo vestito da scozzese conduce a mano il cane «Perrier» favorito dal defunto Re. Il cortile precedente a Westminster Hall si è affollato successivamente di personaggi tutti in grande uniforme. Un drappello di soldati dei granatieri della guardia, a capo scoperto e senza armi, si è avanzato verso il feretro e si è disposto intorno ad esso e dietro una parola di comando sussurrata a basse voce, l'ha sollevato senza una parola, senza un rumore, ed attraversando l'Hall, nella direzione della sua lunghezza, è uscito per la porta principale che si apre sul piazzale del Parlamento: quivi ancora un'altra breve parola di comando è stata sussurrata ed il feretro è stato deposto senza una scossa, silenziosamente, sulla piattaforma dell'affusto di artiglieria.

L'imponente corteo

Immediatamente i Sovrani ed i Principi sono usciti dall'Hall e sono saliti a cavallo disponendosi dietro il corteo, mentre le vetture s'avanzavano ad una ad una per ricever le Regine, le principesse e le rappresentanze, secondo l'ordine di prammatica. Mentre a questa cerimonia si procedeva, nel piazzale del Parlamento, sul quale si apre la Westminster Hall, il corteo aveva già cominciato a muoversi, sfilando in direzione di White Hall, e di Pall Mall. Precedevano gli araldi a cavallo e quindi venivano pure a cavallo gli ufficiali superiori dell'esercito e della marina. Seguiva lo squadrone delle guardie del corpo; poi, a gruppi alternati, plotoni di granatieri, di fanteria, di artiglieria, di cavalleria, inframmezzati da numerose bande militari, di modo che tutti i più famosi corpi e reggimenti dell'impero, di terra e di mare, figuravano nella lunga distesa del corteo che, solo per la sua parte militare, occupava un tratto lungo due chilometri.

Quando tutte le rappresentanze militari furono passate accanto all'affusto che portava il feretro, questo si mosse ed entrò nel corteo stesso seguito immediatamente dagli araldi portanti lo stendardo reale e poscia dal gruppo imponente e brillantissimo dei Sovrani e dei Principi, disposti in quest'ordine: Re Giorgio, l'Imperatore Guglielmo, il Duca di Connaught, quindi, procedendo a gruppi di tre: i Re di Norvegia, di Grecia, di Spagna, di Bulgaria, di Danimarca, del Portogallo, il Principe Ereditario di Turchia, il Re del Belgio, l'Arciduca d'Austria, il Duca d'Aosta, il Granduca Michele Alessandrovich e numerosi altri Principi. Vengono in seguito le vetture nelle quali hanno preso posto la Regina Alessandra, l'Imperatrice Maria di Russia, la Principessa Vittoria, la Regina Maria e la Regina di Norvegia e le altre dame della famiglia reale, Roosewelt, Pichon e numerose delegazioni.

L'imponente processione era alla fine chiusa da altri distaccamenti di truppe ed infine da un grosso squadrone di guardie del corpo a cavallo. Mentre il corteo procedeva ed a poco a poco distendevasi in tutta la sua lunghezza, le bande militari suonavano marcie funebri, di Beethoven e di Chopin e di altri maestri, alternate ed intercalate col rullo dei tamburi e colle melanconiche arie delle cornamuse scozzesi. La folla era silenziosa. Al passaggio del feretro tutte le teste si scoprivano in segno di riverenza e di omaggio. La folla si addensa lungo tutto il percorso che offre, specialmente nell'Hyde Park, dove si stende a perdita d'occhio, uno spettacolo indimenticabile. La pressione della massa, il caldo estivo e la stanchezza dell'attesa, causano fra le donne infiniti svenimenti.

Duemila infermieri dei posti di ambulanza curano sollecitamente gli indisposti.

Alla stazione di Paddigton

Il feretro è giunto alla stazione di Paddigton alle 11.37. Il corteo è passato con regolarità perfetta nelle grandi vie della metropoli e malgrado la sua lunghezza ha ammirabilmente conservato l'ordine. Non si segnalano finora incidenti. Il sole continua a brillare ma si scorgono alcune nubi. L'affluenza a Paddigton ha causato numerosi svenimenti, parecchie persone sono state spinte con violenza contro i muri delle case. La stazione presenta l'aspetto di un immenso giardino tanto è guarnita di fiori e di piante.

Allorchè arrivò alla stazione di Paddigton, il corteo ha sostato e le musiche hanno suonato la marcia funebre di Haendel annunciando così alle persone che si trovavano alla stazione che il feretro del Re Edoardo si avvicinava. La folla divenne allora improvvisamente silenziosa. La testa del corteo continuò la sua marcia attraverso la stazione. I cavalli di artiglieria attaccati all'affusto di cannone che deve trasportare la salma, girano a sinistra e vanno a fermarsi davanti al vagone funebre.

Durante questo tempo, gli altri personaggi del corteo si raggruppano in due file presso il vagone. Le bandiere sono abbassate. Le truppe rendono gli onori militari e le musiche suonano marcie funebri. Il feretro è tolto dall'affusto e posto nel vagone, sul catafalco. — I personaggi presenti prendono quindi posto nei vagoni che seguono immediatamente a quello che contiene la salma.

Quando il corteo giunge alla stazione di Windsor si ode una salva di 68 colpi di cannone, tirati di minuto in minuto; tutti gli occhi della folla si volgono verso la direzione che il corteo deve seguire per recarsi alla cappella di S. Giorgio nel castello di Windsor. Esso è così formato: Un drappello di guardie del corpo, i 63 aiutanti di campo della defunta maestà, le delegazioni ufficiali degli eserciti e delle marine estere, gli ufficiali dello stato maggior generale, il corpo di musica, il governatore e il sottogovernatore del castello di Windsor, gli araldi e i grandi marescialli, i funzionari di corte.

Il feretro, sull'affusto di cannone tirato da marinai della marina inglese, è circondato come nel corteo di Londra, e seguito dal principe Luigi di Battemberg, dallo stendardo reale, dal Re Giorgio, dai sovrani e principi esteri nello stesso ordine che nel corteo di Londra, dal ministro Pichon, da Roosevelt, dall'inviato di Persia e da Rifaat pascià ministro degli esteri di Turchia. Vengono poi altri gruppi di funzionari della corte, gli ambasciatori e i ministri delle potenze estere, per ordine di anzianità, e quindi altri rappresentanti dei sovrani. La sola vettura è quella della Regina Alessandra, la quale però si reca alla cappella di Windsor per delle scorciatoie, mentre i Re ed i principi e tutto il corteo vi si recano per una strada più lunga, sotto un sole cocente, traversando una parte del parco reale di Windsor. Il corteo ha attraversato Hagh-Street al suono di marcie funebri suonate dalle musiche militari. — L'affusto è trascinato dai marinai per mezzo di grosse corde. Tutti gli spettatori si fanno muti e si scoprono quando Re Giorgio, l'Imperatore Guglielmo e il duca di Connaught passano dinanzi a loro.

Il corteo ha sfilato lentamente dalla stazione fino al castello reale; il feretro fu trasportato quindi nella cappella del castello, dove fu deposto su un apposito catafalco. Entro la cappella presero posto i Sovrani inglesi ed esteri, i principi reali inglesi, le missioni estere, il corpo diplomatico ed un ristrettissimo numero di dignitari e funzionari.

Dopo un breve servizio religioso, celebrato dall'arcivescovo Chanterbury, che infine ha benedetto il feretro, questo venne calato nella cripta sottostante, tra la vivissima commozione dei presenti.

Terminati i funerali, i personaggi reali e i principi si recarono nelle sale del castello, dove vi fu una colazione intima.

Una solenne cerimonia nella Chiesa anglicana di Roma

Roma, 20

Stamane, a cura dell'ambasciata d'Inghilterra, nella chiesa anglicana di tutti i santi al Babbuino è stata celebrata una solenne cerimonia in suffragio dell'anima di Re Edoardo d'Inghilterra. — L'accesso alla chiesa era permesso solo alle persone munite di invito dell'ambasciata.

Al centro della piccola chiesa era riservato uno spazio chiuso da cordoni per il corpo diplomatico, che è intervenuto al completo, e per le autorità italiane e gli invitati. Si notavano il ministro degli esteri on. Di San Giuliano, il sottosegretario di Stato agli esteri on. Di Scalea, il ministro della Guerra generale Spingardi, il ministro della Marina ammiraglio Leonardi Cattolica, il capo di gabinetto del ministro degli esteri conte Sforza e molti altri. Nel rimanente spazio avevano preso posto le famiglie inglesi a Roma.

Hanno celebrato i reverendi Danton, Nann, Crewe e Belwin. Dopo alcuni canti è stata detta la preghiera per il Re e la preghiera per la famiglia reale. Infine è stato cantato il cantico: «O Dio nostro aiuto nei tempi passati, nostra speranza per gli anni avvenire!» — che era uno dei preferiti di Re Edoardo.

Eguale cerimonia è stata celebrata nelle chiese anglicane di tutte le altre città d'Italia.

Cronaca dello Sport

Il giro d'Italia in bicicletta

La partenza da Udine

Udine 20

La riunione dei corridori concorrenti al premio del secondo giro d'Italia ebbe luogo stamane, per la partenza per la seconda tappa, Bologna, fra le 4 e le 5 sullo stradone di Palmanova e precisamente ai molini Mizzatti.

La giornata magnifica fece accorrere molti curiosi.

Fatto l'appello dal signor Morgagni, rispondono all'appello:

Danesi — Massironi — Galetti — Azzini Luigi — Cocchi — Rossignoli — Mori — Azzini Ernesto — Ghironi — Ganna — Cervi — Canepari — Marchese — Pavesi — Zavatti — Brambilla — Bruschera — Cuniolo — Lignon — Beni — Menager — Brocco — Dortignaco — Petit Breton — Zanzottera — Sivocci — Sala — Contesini — Albini — Cittera — Maverno — Turconi — Osnaghi — Rotta — Goi — Michelotto — Sonetti — Ghezzi — Garavaglia — Chiodi — Zanella — Pesce — Borgarello — Celli — Rogeroni — Gajoni — Terraneo — Galoppini — Ditterbrandt — Ritter — Raimondo — Durante — Rho — Bedano — Secchi — Aymo — Mainardi — Bordin — Lampoggi — Centemeri — Chiabotto — Corlaita — Belia — Berretta — Gamberini — Nasi — Rotondi — Gandolfo — Baruffaldi — Magni — Santhià — Traselli — Scarpetta — Silvagni — Dusio — Baldini — Gabai — Berna — Dilda — Provinciali — Rapelli — Mariano — Cislaghi — Buzzi.

Tre — chiamati — non risposero: Zuffardi Giuseppe (n. 56), Roscio Emilio (89), Turconi Umberto (91). Il Roscio per un casetto curioso occorsogli partì con un'ora di ritardo.

Schierati per quattro sul viale attendono il segnale della partenza. Alle 5 e qualche minuto il Morgagni dà il via e in un attimo la numerosa squadra volante si muove, si stacca, si perde fra un nuvolo di polvere.

Li inseguono le automobili dei giornalisti milanesi, altre nostrane e un gruppo di ciclisti di qui.

Buon viaggio!

Portogruaro

Portogruaro 20

Molta gente si assiepava stamane lungo la via che dovevano percorrere i corridori del giro d'Italia.

Alle 7.10 arriva il gruppo di testa: sono una quarantina di corridori che sfilano in gruppo serrato, ad un'andatura sostenutissima, tanto che riesce impossibile identificarli tutti. Passa primo Sala seguito immediatamente da Galetti, Ganna, Rossignoli, nel gruppo che insegue velocemente questi primi riusciamo a riconoscere i francesi Petit Breton, Brocco, Menager, Micheletto.

Quantunque non possiamo identificarli, devono esservi in questo primo gruppo anche i due Azzini, Canepari ed altri dei nostri più forti campioni, non avendoli trovati negli altri gruppi.

Appena usciti da Portogruaro, Ganna prende la testa del Gruppo a un passo fortissimo.

Fino alle 7.15 non passano altri concorrenti: poi fino alle 7.35 è una sfilata continua, passano per ordine: Garavaglia, Zavatti, Magni, Rotta, Traselli, Nasi, Beretta, Ritter, Ditterbrandt, Gamberini, Dusio, Bedano, Cislaghi, Rapelli, Baruffaldi, Zanella, Scarpetta, Secchi, Centemeri, Turconi, Ghironi, Marchese, Borgarello, Dida, Santhià, Belia, Baldini, Provinciali, Mariano, Sonetti.

Gaioni deve fermarsi qualche tempo per un guasto alla macchina.

I corridori del primo gruppo, quantunque sfigurati dalla polvere, appaiono freschi e vigorosi.

In parecchi degli altri la via percorsa fa già sentire i suoi effetti. Due o tre mostrano escoriazioni sanguinanti.

Nessun incidente: ci si riferisce però che a San Michele al Tagliamento sia accaduto un investimento tra un automobile e alcuni ciclisti, ma non abbiamo finora particolari esatti.

Oderzo

Oderzo 20

I corridori del giro d'Italia sono giunti alle 8.20 in gruppo serrato. Sono una trentina. Fra gli applausi del pubblico con splendida volata passa primo il traguardo il francese Lignon che distanzia il secondo di una macchina. Il Lignon quindi riesce vincitore del premio della Unione Sportiva. Micheletto è quarto ed è vivamente incoraggiato dai suoi concittadini. Dopo cinque minuti si avanza un altro gruppo composto dei numeri: 35, 39, 86 e 105, seguito a brevissima distanza dai numeri 81, 96, e 17. Passano quindi ad intervalli i numeri: 111, 60, 104, 66, 59, 82, 91, 103, 37, 65, 112, 98, 68, 114, 43, 76, 8, 116, 94, 48, 55, 115, 44, 79, 70 e alle ore 9.30 passa per ultimo il N. 89 Roscio Emilio di Gallarate.

Treviso

Treviso 20

Il controllo a Treviso era stato magnificamente organizzato: a metà del Viale Torquato Tasso fuori Barriera Garibaldi.

Vi erano tutti i rappresentanti delle società sportive trevigiane e i rappresentanti delle varie case di biciclette partecipanti alla gara per i rifornimenti.

Primo ad arrivare fu l'automobile del *Secolo*, precedente di poco i ciclisti: i colleghi narrarono di un incidente avvenuto a San Vito al Tagliamento alla automobile della *Gazzetta dello Sport*, che aveva investito l'automobile del *Secolo*, ferendo uno dei giornalisti che la montava. Il collega fu costretto a rimanere a San Vito per farsi medicare: fortunatamente, è cosa di poco conto.

Alle nove precise comparisce il primo gruppo: marcia serrata, ad andatura fortissima. Ecco l'ordine d'arrivo:

E' alla testa il n. 5 Azzini Luigi di Milano; subito dopo a mezza ruota: 1 Danesi Battista — 11 Ganna Luigi — 25 Menager, francese. — 27 Dortignaco, francese — 41. 58 A. Galoppini — 8 Mari paggi — 102 F. Azzini — 28 Petit Breton francese — 10 Ghironi Emilio — 80 Carlaita Ezio del 1.o gran. — 31 Sivocci — 7 F. Rossignoli — 21 Lignon Henry, francese — 41. 58 A. aloppini — 8 Mari P. — 33 Contesini — 42 Giovanni Michieletto — 13 C. Canepari — 4 C. Galletti — 32 E. Sala. Dopo alcuni minuti passano altri gruppi.

Mestre

Mestre 20

Alle 9.45 gli sbocchi delle strade e la piazza, benchè giorno di mercato, sono sgombere. Passa un primo gruppo di corridori fra i quali noto: 1.o Dortignaco - 2.o Petit Breton - 3.o Menager - 4.o Azzini E. - 5.o Cuniolo - 6.o Ganna - 7.o Galletti, ecc..... A Cunolio si bucano i copertoni che in pochi secondi monta e riprende la corsa. Al passaggio a livello della stazione le sbarre son chiuse e i corridori si agglomerano. Cunolio sgattolaia fra i treni e si distanzia di ben sette minuti dal gruppo. Altri gruppi passarono successivamente. Transitano ultimi alle 11.15 Chiabella, Majnardi e Roscio in gruppo.

Padova

Padova 20

Alle 10.55 in gruppo passano Petit Breton alla testa, eseguito da Menager, Ganna, Galletti, Azzini Luigi, Azzini Ernesto, Pavesi, Micheletto.

Rovigo

Rovigo 20

Poco dopo Stanghella, in seguito ad una caduta di Ernesto Azzini provocata da un cane, il concittadino Bordin investiva un paracarro sfasciando la ruota anteriore, onde dovette proseguire in automobile fino a Rovigo, mentre si trovava nel gruppo di testa. Egli fu acclamato.

Il gruppo di testa è passato alle 12.25 composto dei corridori Petit Breton, Dortignac, Azzini Luigi, Galetti, Ganna e Menager, acclamato da due fitte ale di popolo. Un secondo gruppo con l'Ernesto Azzini, il Canepari, il Danesi, lo Albini, Micheletto, Brambilla, Rossignoli, Garavaglia, Corlaita, è passato pochi minuti dopo e quindi sempre a breve distanza l'uno dall'altro, altri gruppi con Pavesi, Bruschera, Chiodi, Cittera, Sauthia, Lampaggi, Cocchi, Celli, Massironi ecc.

Alle ore 13.50 sono passati in gruppo i corridori della Bianchi: Cuniolo, Lignon, Borgarello, Pesce, Beni, che si sono soffermati.

Bologna

Bologna, 20

Alle 15.25 giunge l'automobile che contiene i membri della giuria.

Alle ore 15,37' e 38" arrivano in gruppo: 1. Dortignac, 2. Galletti, 3. Petit Breton, 4. Menager, 5. Azzini Luigi, 6. Ganna, 7. Brocco, 8. Albini, 9. Donesi, 10. Contesino, 11. Azzini Ernesto, 12. Micheletti, 13. Pavesi, 14. Bruschera, 15. Rossignoli, 16. Chiodi, 17. Corlaita, 18. Canepari.

La folla corre subito verso gli arrivati che si recano nella casa ove si trova il servizio di punzonatura e di verifica.

Appena la folla, che è all'infuori dello steccato che ostruisce la strada, apprende l'arrivo dei primi corridori, fa ressa all'ingresso per penetrare nel recinto e si slancia all'assalto dello steccato stesso e manda in frantumi parecchi tavoloni.

Avvengono colluttazioni fra agenti e pubblico con scambio di pugni: poi la calma si ristabilisce, perchè i corridori primi arrivati escono e la folla li acclama e li segue plaudendo.

Un grave incidente??

Ci telegrafano da Bologna:

Giunge notizia che dopo Monselice è avvenuta una grave disgrazia automobilistica. L'automobile del *Secolo* si sarebbe scontrata con un'altra automobile. Mancano particolari. Si dice che il corrispondente del *Secolo* sia rimasto gravemente ferito.

Ci telefonano da Udine:

Alle ore 8 circa, dopo oltre Latisana, l'automobile del *Secolo* si rovesciò riportando diverse avarie. Per fortuna nessun danno alle persone che vi stavano sopra.

***

L'incidente avvenuto a Latisana (del quale fanno parola altri nostri corrispondenti) ci viene comunicato da Bologna come avvenuto a Monselice.

Evidentemente, assieme ai corridori, ha camminato anche la notizia.

Grande torneo nazionale di scherma

Roma, 20

La Federazione schermistica italiana comunica agli schermitori italiani che, in seguito a deliberazioni prese dal comitato centrale, per favorire il concorso al grande torneo nazionale di scherma che si svolgerà in Roma dal 29 maggio al 6 giugno sotto l'alto patronato di S. Ma il Re, pur restando fissata al giorno 25 c. m. la data di chiusura per le iscrizioni alle sole gare riservate agli ufficiali, si è stabilito di potrarre fino al 30 maggio il tempo utile per le iscrizioni a tutte le altre gare, fra dilettanti e fra maestri.

Gli schermitori che non avessero ancora ricevuto il programma del torneo che contiene il relativo regolamento e le norme per usufruire dei ribassi ferroviari, possono richiederlo alla segreteria del Comitato centrale della Federazione, N. 7, via Torino-Roma.

La Federazione previene quanti si recheranno in Roma per partecipare al convegno schermistico, che potranno avere tutte le informazioni che saranno loro necessarie non solo per gli alloggi, ma anche per quanto riguarda il torneo, all'ufficio dell'associazione per il movimento dei forestieri posto alla stazione ferroviaria di Termini.

Il Comitato, a cui sono già pervenuti i premi di S. Maestà il Re, di S. M. la Regina Madre, di S. A. R. il Duca d'Aosta, del Presidente del Consiglio, di vari Ministeri, di autorità provinciali e comunali, nonchè di privati, prega quanti ne hanno preannunciato l'invio, o quanti credessero in tal modo di accrescere importanza a questa grandiosa manifestazione schermistica, a fargli pervenire i premi stessi, senza ritardo, onde provvedere alla loro assegnazione.

Sul campo di aviazione di Verona

Verona 20

Ecco la situazione precisa del campo del circuito nella giornata di oggi.

Gli aeroscali sono già occupati dai seguenti aeroplani: Efimoff che porta il N. 2 e che nelle segnalazioni sarà contrassegnato con un disco nero — Chanez che porta il N. 4, contrassegnato con un triangolo bianco — Molon col N. 7, contrasegnato con un quadrato bianco — Duray col N. 6, contrassegnato da un triangolo rosso — Kuller col N. 5, contrassegnato con una triangolo nero. — Sull'aeroscalo che porta il N. 1 è scritto il nome di Paulhan contraddistinto da un disco bianco; ma il suo aeroplano è ancora in stazione. L'aeroscalo N. 8 ha scritto il nome di Cheuret che sarà conosciuto nei segnali con un quadrato nero, ma anche in questo non fu ancora trasportato l'aeroplano.

Efimoff lavora per completare il suo apparecchio, al quale non fu ancora applicato il motore, ciò che avverrà entro la giornata d'oggi. Interrogato da varii giornalisti se potrà volare oggi, rispose che è impossibile e che farà qualche volo di prova domani sera.

Chanez sta trasportando entra l'aeroscalo la cassa del suo apparecchio. Molon ha un monoplano di piccole dimensioni e lo ha per tre quarti montato. — Küller attrae di già l'attenzione dei visitatori, i quali però devono essere muniti di biglietto del Comitato, per la sua Antoniette. — Per domani sono annunciati gli arrivi di Paulhan, degli altri aviatori e di una folla di meccanici.

Domenica alle ore 10 l'Areodromo si aprirà per la visita delle macchine. Non vi sarà ammesso il pubblico, ma vi potranno accedere solo coloro muniti di biglietti da L. 10 e da L. 25.

A mezzogiorno il campo sarà aperto al pubblico. Le gare incominceranno alle 14.30 fino a sera. Tale orario durerà per tutta la settimana del circuito. Ogni giorno dalle ore 14.30 a sera vi saranno gare di velocità e di altezza. Nei giorni 22, 26 e 29 maggio avranno luogo gare di trasporto di passeggeri. Tutti i giorni si terranno prove di totalizzazione delle distanze.

Sono state soppresse le gare di dirigibili per mancanza di concorrenti.

Il primo volo

Ci telegrafano da Verona 20 notte:

Stasera Molon eseguì un primo volo di prova compiendo il giro del circuito all'altezza di quindici metri su monoplano Bleriot. Erano presenti i commissari Molta folla assisteva fuori dello steccato.

La delegazione romana del Touring Club

Roma, 20

Si è riunita a Montecitorio, sotto la presidenza del principe don Prospero Colonna, la delegazione romana del Touring Club, che si è costituita definitivamente nominando vicepresidente l'on. Morando e segretario generale il cav. Bonardi. Circa la riforma dei regolamenti automobilistici, la delegazione decise di soprassedere per ora, risultando che il ministro dei lavori pubblici se ne sta occupando: ed ha deliberato di presentare allo stesso ministro i voti del congresso degli ingegneri circa l'unificazione delle segnalazioni stradali e quelli del congresso di Parigi, augurando che il governo sia rappresentato a Bruxelles, al congresso della strada. Circa la proposta di legge dell'on. Rosadi, per le pratiche di passaggio, la delegazione ha incaricato di studiarla l'on. Da Como. Quanto al disegno di legge sulla tassa di soggiorno, ed i luoghi di cura, ha incaricato l'on. Da Como e l'on. Bignami di proporre eventuali emendamenti per garantire che le somme percepite con la tassa, vengano eventualmente devolute all'abbellimento della località e per evitare che la tassa stessa possa danneggiare i luoghi di cura meno frequentati e le iniziative che vi si potranno svolgere.

I preparativi per la traversata della Manica in aeroplano

Calais 20

L'aviatore De Lesseps si recato a Dover, a scegliere la località dove dovrà prendere terra. La località scelta si trova un poco a sinistra del monumento commemorativo dell'impresa di Bleriot. L'aviatore è ritornato a Calais passando per Folkestone. Nel tragitto in ferrovia da Dover a Folkestone, egli si è incontrato coll'aviatore inglese De Rellt, che si propone di concorrere allo stesso premio dopo di lui.

Le esercitazioni degli ufficiali francesi al campo di aviazione

Mourmelon le Graud 20

Durante una visita che il ministro della guerra ha fatto al campo di aviazione, più di quaranta ufficiali della scuola di guerra, hanno fatto dei voli sotto la direzione di piloti. Anche i generali Rocques e Goyran hanno effettuato dei voli in aeroplano. Gli aeroplani nei quali il ministro della guerra ha preso posto hanno volato con una rapidità di circa 70 chilometri all'ora, e si sono elevati a più di cento metri, con facilità sorprendente.

Tiro a volo a S. Giorgio di Nogaro

Ci scrivono da S. Giorgio di Nogaro:

Ecco il programma della giornata sportiva di domenica 26 correndo:

Tiro alla Quaglia — Ore 9.15: Tiri di prova. — Ore 9.30: Tiro di apertura.

1.o premio 30 per cento sulle entrature secondo premio 25 per cento sulle entrature — terzo premio 15 per cento sulle entrature.

Tiro S. Giorgio — Gara alla Tortora — Ore 13.30 — N. 4 tortore a m. 22, gara a metri 24.

Primo premio L. 250 — secondo premio 125 — terzo 75 — quarto 50 — quinto medaglia oro grande — sesto, id. id. piccola — settima, vermeil grande — ottavo id. piccola — nono, argento grande — decimo, argento piccola.

Tiro di chiusura — Gara alla Quaglia — Primo premio, il 30 per cento sulle entrature — secondo premio, 25 per cento — Terzo premio, 15 per cento.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 20

Il Foglio d'ordini reca:

Il tenente di vascello De Bellegarde trasbordi temporaneamente dalla «Sardegna» sulla «Liguria», in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Poggi.

Il capitano medico Tanturri, sbarcato a Genova il 19 corrente dal piroscafo nazionale «Brasile», imbarchi a Palermo il 25 corrente sul piroscafo nazionale «San Giorgio», diretto a New York in servizio di emigrazione.

Movimento del regio naviglio — «Pisa» giunta a Montevideo, è ripartita per Buenos Ayres il 19 — «Iride» partita da Naxos e giunta a Syra il 19 — «Aretusa» giunta a Suez il 19 — «Etruria» partita da Montevideo per Buenos Ayres il 19 — «Verbano» partita da Napoli, giunta a Pozzuoli, e ripartita il 19 — «Pagano» partita da Napoli il 19 — «Liri» partita da Napoli il 20.

La moglie, il fratello, le nipoti, il cognato, le cognate partecipano addoloratissimi la morte del

Rag. CARLO EUGENIO ZONATO

Vice Rag. Capo del Municipio di Venezia

avvenuta in Mestre alle ore 0.30 del 20 corr.

I funerali seguiranno in Mestre alle ore 8 del giorno 21 partendo dalla Casa in via dei Sabbioni, N. 6.

La presente serve di partecipazione personale.

COMUNICATO

In esecuzione alla delibera 25 Aprile u. s. del Consiglio di famiglia, il sottoscritto Curatore rende pubblico che il Sig. *Giuseppe - Edoardo - Gino* chiamato

GINO PASQUALIS fu GIUSTO

domiciliato a Vittorio (Veneto) fu inabilitato per prodigalità con sentenza 18-23 Ottobre 1909 del Tribunale C. P. di Conegliano.

GIUSEPPE GRAZIOLI, curatore d'inabilitazione.

Vittorio (Veneto), 3 *Maggio* 1910.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinc.ali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologne „ 231

CALENDARIO
21 Sabato: S. Elena.
22 Domenica: Ss. Trinità.
Leva il sole a ore 4.35 — tramonta alle 19.39.

IX Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Furono ieri a visitare la mostra i membri della Conferenza italo-austriaca per lo studio dell'Adriatico. Notata anche una comitiva di circa venti studenti della Università di Monaco.

Ingressi 874.

Vendite

Il signor Ugo Marcus ha acquistato i quadri ad olio *Pomeriggio al tramonto* e *Mattino* di Angelo Morbelli. — Il signor P. Jackson Higgs ha acquistato l'acquaforte colorata *La Salute - Venezia* di L. Abel Truchet.

La signora Rita Errera Bianchini ha acquistato due vasi artistici a riflessi metallici della Fabbrica Zsolnay di Pécs.

Il signor Orfeo Favotto ha acquistato una grande coppa ungherese della Scuola d'Arte di Budapest.

Miss B. Strange ha acquistato un portacenere della Scuola d'Arte di Budapest.

Il signor P. Jackson Higgs ha acquistato un fregio in velluto della Scuola d'Arte di Budapest e un vaso artistico della Fabbrica Zsolnay di Pécs.

La signora Meissner ha acquistato un merletto, due placchette e due portacenere in galvanoplastica della Scuola d'Arte di Budapest.

Il signor N. N. ha acquistato un grande vaso artistico della Fabbrica Zsolnay di Pécs.

Il signor A. Dumont ha acquistato un vaso pure della Fabbrica Zsolnay di Pécs.

Il signor cap. nob. Aristide Cornoldi ha acquistato un cuscino artistico della Scuola d'Arte di Budapest.

Il signor N. N. ha acquistato un vaso a riflessi metallici della Fabbrica Zsolnay di Pécs.

Il signor H. Jantzen ha acquistato cinque grandi vasi artistici della Fabbrica Zsolnay di Pécs.

Il concerto alla Montagnola

Oggi dalle 16.30 alle 18.30, avrà luogo il terzo concerto della Banda Militare sulla Montagnola.

Ecco il programma:

1. Marcia, *Primavera scapigliata*, Strauss — 2. Mazurca, *Un sogno*, Vella — 3. Sinfonia, *Giovanna d'Arco*, Verdi — 4. Intermezzo e coro, atto secondo, *Carmen*, Bizet — 5. Atto terzo, *Bohème*, Puccini — 6. *Danza Ungherese* N. 6, Brahms.

Per la scuola media di Commercio

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione antichi studenti di Ca' Foscari ha votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Direttivo dell'Associazione fra Antichi Studenti di Ca' Foscari, associandosi alla petizione presentata da numerosi soci, ricordata l'adesione morale e materiale fino dal 1907 concessa dalla Associazione alla iniziativa di una Scuola media di Commercio in Venezia, considerato che la nuova forma di Scuola risponde ad un bisogno sentito nella nostra città perchè, pur essendo fine a sè stessa, costituisce una delle migliori preparazioni per l'istruzione commerciale superiore e quindi per la nostra Scuola Superiore di Commercio, *fa voti* perchè completato l'appoggio materiale delle pubbliche amministrazioni si affretti la *regificazione della Scuola stessa* dando, come altrove, assetto stabile al nuovo organismo scolastico che ha per compito di provvedere a quella preparazione specifica di coltura professionale che più difetta nel nostro paese, e che pur è prezioso elemento di ricchezza e di progresso sociale, riconosciuto da tutte le nazioni civili ».

La festa della Previdenza
L'on. Luigi Rava

Questa mattina giunge a Venezia l'onor. Luigi Rava, il quale, aderendo cortesemente all'invito della Commissione Veneziana di propaganda per la Cassa Nazionale di Previdenza terrà domani il discorso annuale per la solenne distribuzione dei premi al Teatro Rossini.

Luigi Rava appartiene sin dal primo inizio al Consiglio Direttivo della Cassa Nazionale, essendo uno dei fondatori del grande istituto, di cui egli stese il primo progetto, studiò e perfezionò in molti particolari il primo funzionamento, ed a lui quale economista e quale uomo di governo, la Cassa Nazionale molto deve.

In quest'ultimo tempo, l'on. Rava, e reggendo il Ministero della Pubblica Istruzione e nel Consiglio della Previdenza, favorì sempre la inscrizione dei fanciulli alla Cassa Nazionale per mezzo delle Mutualità Scolastiche, da poi che la inscrizione degli adulti diede sino ad ora così scarsi resultati.

Singolarmente adatto è dunque l'illustre oratore, per tenere domani l'annuale discorso di propaganda al nostro popolo. Chè se sono universalmente riconosciuti la sua speciale competenza di economista e l'amore quasi paterno che portò sempre alla nobile istituzione, non meno è nota la sua straordinaria facilità di parola, d'improvvisazione, di volgarizzazione.

Tante sono le richieste di posti, che anche quest'anno il teatro sarà certamente gremito dall'alto al basso, presentando un colpo d'occhio imponente. Quest'anno la simpatica festa, così modernamente ideata ed ordinata, avrà pure una nota nuova di gentilezza, per l'intervento di un coro di fanciulli delle nostre scuole. Il coro dei piccoli mutualisti, su parole di Maria Pezzè Pascolato, fu composto dall'egregio Direttore del nostro Liceo Marcello, Maestro Mezio Agostini.

Il discorso dell'on. Rava, che precederà la dispensa delle medaglie ai benemeriti, avrà per tema: « Previdenza moderna ».

Per la circostanza la Commissione sta preparando un numero unico nel quale hanno collaborato vari amici della presidenza.

Gran ballo della Croce Rossa

Dietro invito del Sotto-Comitato di Venezia della Croce Rossa, una numerosa accolta di dame e signori riuniti in una sala del Municipio, gentilmente concessa, deliberava di organizzare nella corrente stagione balneare un grande ballo di beneficenza all'Hotel Excelsior di Lido a favore della Croce Rossa Italiana sotto l'alto patronato di S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Il Comitato esecutivo, con sede in palazzo Treves a S. Moisè, veniva così costituito:

Presidenti: Baronessa Ortensia Treves de'Bonfili; Barone cav. Emilio de Chantal. — Vice-Presidenti: Barone Augusto Mayneri; comm. Avv. Giacomo Levi. — Segretari: avv. Augusto Fenoglio; Gustavo Becher. — Cassiere: Dott. Alessandro Boldrin.

La gentile condiscendenza della Società dei Grandi Alberghi nello appoggiare la iniziativa del Comitato dà affidamento che la bella festa riuscirà in tutto il suo splendore degna dell'ambiente e delle tradizioni veneziane.

Lancie-automobili prese di mira dai ladri

La scorsa notte tre lancie automobili, una di proprietà della Duchessa di Madrid, un'altra del cav. Massimo Guetta, la terza di un capitano di marina, legate alle rive dei rispettivi palazzi presso l'Accademia, venivano depredate dei copertoni di tela cerata che le ricoprivano. La questura, in seguito ad indagini prontissime, arrestava i due ladri Manlio Tommasi e Carlo Bortolan, sequestrando uno dei copertoni, quello rubato dalla lancia della Duchessa di Madrid e del costo di 400 lire. La squadra mobile conta di sequestrare anche gli altri due.

Laurea

Il signor Gino Sacerdoti, figlio al comm. avv. Giulio, si è laureato in Giurisprudenza ottenendo punti 110 su 110 e la lode.

Ci congratuliamo vivamente col giovane egregio e gli auguriamo quella brillante carriera che il suo studio e il suo intelletto fanno presagire.

Un yacht

Da Catania giunse ieri lo yacht di bandiera francese *Salvador* di tonnellate 78 di registro, proprietaria Madame Heriole, comandato dal capitano Costard con 6 passeggieri e 28 persone di equipaggio; gettò le ancore presso la Dogana della Salute.

Riunioni, Assemblee e Società.

× *Associazione Negozianti ed Esercenti vini e liquori* — I signori soci sono convocati in assemblea ordinaria per venerdì 27 corrente nella sede sociale, campo della Guerra, sottoportico del Banchetto N. 510, alle ore 14.30 in prima convocazione ed alle ore 15 in seconda convocazione per deliberare su di un importante ordine del giorno.

× I soci del Comitato Regionale Veneto dei Veterani 48, 49, a 70, sono invitati di recarsi all'assemblea ordinaria che avrà luogo domenica 22 corrente alle ore 2.30 nella sala del palazzo Loredan (Municipio).

La morte del prof. Ghelli ferito dallo studente Lidonni

Palermo, 20

Stamane nelle prime ore del giorno è morto all'ospedale della Concezione il prof. Ghelli, che al Liceo Vittorio Emanuele fu ferito due giorni fa all'addome dallo studenti Lidonni, che poi si suicidò. La notizia ha prodotto grande impressione nella cittadinanza. Gli si preparano solenni funerali dalla federazione degli insegnanti. I funerali saranno fatti a spese del Comune, e vi parteciprà tutta la cittadinanza rattristata.

La produzione del cotone

Boston 20

Un migliaio di filature di cotone della New Engalnd, hanno deciso che fino al nuovo raccolto, ridurranno la loro produzione dal 25 al 33 per cento.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Non rispondiamo...

MIRANO — Ci scrivono, 20

(C) .... all'articolo odierno dell'*Adriatico*, per quanto ci sarebbe facile obbiettargli che non noi viviamo nell'equivoco, se vero è che per vent'anni circa il partito avversario ha tollerato un rappresentante politico definito dagli stessi alleati un *ballerino senza carattere*; se vero è che l'*Adriatico* medesimo dopo avere spregiato il connubio coi socialisti, lo cercò poi quando urgeva il bisogno dell'urna. Ci sarebbe facile obbiettargli che se l'ordinario corrispondente ha tracciato la cronaca della seduta ultima tenuta dai partiti dell'ordine in Mirano, ciò non doveva dar adito alla maligna gazzetteria avversaria di ricamarci sopra delle storie che esulano dai deliberati presi e dalle intenzioni nostre. Ci sarebbe facile obbiettargli infine che non dovevano forse gli amici di Dolo — come confessa l'*Adriatico* — esser *magnanimi* (è la più appropriata espressione) con gente che non avrebbe meritato riguardi e che riguardi non avrebbe avuto con noi se ci fossimo trovati al loro posto.

E' vero però quanto il giornale democratico scrive: « Qualunque partito, qualunque programma, qualunque bandiera hanno diritto al nostro rispetto »; ma quando un partito tollera i brogli che in questi ultimi tempi molteplici inchieste hanno assodato in Opere Pie, che vivono del denaro del povero e di quello dell'operaio; quando questo partito predilige fra i suoi migliori propagandisti chi fu condannato alla reclusione per reato infamante; allora no! per un partito simile il rispetto deve scomparire.

Tutto ciò sarebbe stato facile rispondere all'*Adriatico*, ma per una volta tanto vogliamo farla anche noi da magnanimi come gli amici di Dolo, e.... al trafiletto avversario non rispondiamo!

DOLO — Ci scrivono, 20

Laurea — Con magnifica votazione conseguiva oggi la laurea in giurisprudenza Alberto Beretta, figlio dell'avv. cav. Cesare.

All'eccellente amico che le migliori energie spende per l'idea conservatrice; al valoroso collega tante volte nostro compagno di lotta, le più sincere congratulazioni, e l'augurio che l'avvenire gli arrida sempre pari al suo merito.

CAVARZERE — Ci scrivono, 20

Nuova cassetta d'impostazione. — All'esterno dell'esercizio condotto dal sig. Giuseppe Guzzon, in località Botti Barbarighe, viene applicata una piastra per la impostazione. Al ritiro e alla consegna della corrispondenza si presterà il procaccia Pettorazza-Adria, il quale sarà retribuito per tale servizio da queste Municipio con L. 2.50 al mese.

MURANO — Ci scrivono, 20

Funerali — Ieri alle ore 10.45 ebbe luogo il trasporto funebre del nostro carissimo concittadino Giuseppe Zuffi morto il 16 corrente improvvisamente a Venezia nella sua abitazione sita in San Geremia. Lo accompagnamento funebre al quale parteciparono, parenti, amici ed estimatori riescì imponente e ciò in dimostrazione di stima verso questo uomo che ebbe per principio una fede inconcussa, e un amore intenso per la famiglia. Nelle grandi amarezze cui ebbe a soffrire per la morte imatura di tutti i suoi cari trovò sempre il conforto e la rassegnazione in Dio. — Alla unica superstite della famiglia Zuffi, alla cugina carissima Giovanna col più profondo dolore, mandiamo le nostre condoglianze e l'attestazione solenne resa al povero fratello le saranno di conforto per lenire l'immenso dolore.

CHIOGGIA — Ci scrivono, 20

Promozione — Il prof. Giuseppe Baldo, straordinario di attrezzatura, manovra navale e telegrafia marittima, del II. ordine di ruoli nei RR. Istituti Nautici, fu nominato con decorrenza dal 1 ottobre 1909, in seguito al risultato favorevole dell'ispezione e al rapporto delle autorità scolastiche locali, « ordinario » con lo stipendio di lire 2500 annue. — Congratulazioni.

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 20:

Decesso — E' morto stamane l'egregio giovane sig. Paolo Ciceri, d'anni 36, figlio al nostro direttore didattico. Era adesso insegnante a Venezia, ma era stato, negli inizi della sua carriera, maestro a Ceggia e a Fossalta di Piave. Vivissime condoglianze alla famiglia, specialmente al desolatissimo padre.

BELLUNO

La ferrovia del Cadore

BELLUNO — Ci scrivono, 20

Stamane alle nove il colonnello ing. Luigi Conti Vecchi ha lasciato Belluno e si è recato lungo la costruenda linea ferroviaria Belluno-Cadore, allo scopo di fissare i punti ove dovranno stabilirsi contemporaneamente le squadre di operatori organizzate allo scopo di procedere ai lavori del progetto di dettaglio della linea Belluno-Cadore.

Intanto le squadre si occuperanno esclusivamente del primo tronco: da Belluno a Longarone e il progetto verrà compilato nel termine massimo consentito. Ciò allo scopo di poter tosto procedere più celermente nei lavori di costruzione della linea.

Crediamo sapere che il primo tronco Belluno Longarone verrà aperto allo esercizio entro l'anno 1912. Il secondo tronco, da Longarone a Perarolo, entro il 1913, ed il terzo, da Perarolo al Molinà, sopra Pieve, entro il 1914.

Gli ingegneri alle dipendenze dell'ing. Conti Vecchi oggi stesso hanno cominciato a lavorare presso la nostra stazione ferroviaria.

Caporali degradati

I caporali Lanzano ed Esposito, che assieme ad altri tre soldati del 56.o Fanteria, dovranno comparire alla udienza del 7 giugno prossimo avanti il nostro tribunale, per rispondere di borseggio, sono stati l'altro ieri degradati.

L'arresto di due francesi

I carabinieri hanno arrestato oggi a Lozzo del Cadore i sudditi francesi Cormi Enrico fu Enrico di anni 29, cameriere e Pellat Luigi fu Paolo, bracciante.

L'arresto venne effettuato per vagabondaggio.

PADOVA

Una seduta alla Camera di Commercio

PADOVA — Ci scrivono, 20

Oggi alla Camera di Commercio si è tenuta una seduta nella quale fu prima di tutto commemorato il compianto socio Castelletto.

Furono poi comunicate le dimissioni del consigliere conte Camerini.

Si è approvato poi:

la domanda di sanatoria della spesa incontrata per il ricevimento della Missione Ottomana;

la domanda di adesione al IX Congresso Nazionale fra commercianti, industriali ed esercenti con la spesa di L. 20.— per tassa d' inscrizione;

l'assegnazione di N. 2 medaglie di argento a titolo di premio per la Prima Esposizione Franco-Italiana con la spesa presunta di L. 20.

A consigliere d'amministrazione della Cassa di Risparmio in sostituzione del compianto signor Agostino Castelletto è nominato il consigliere Indri.

Sono infine approvati il concorso annuale di 200 lire a favore della istituenda scuola regia di disegno industriale di Piove di Sacco ed approvazione del relativo statuto;

la relazione della commissione sulle liste elettorali per l'anno 1910;

la relazione dei revisori del bilancio consuntivo dell'esercizio 1909;

la proposta di modificazione al bilancio preventivo 1910.

La seduta è terminata alle 16.30.

Investimento

Stamane un automobile, di cui non si è potuto vedere il numero, ha investito un carretto, condotto da Vittadello Emilio, gettandolo in un fosso. Nella caduta il Vittadello è precipitato a terra, ferendosi assai gravemente al capo.

Salvata per il coraggio di un tramviere

Una bambina di quattro anni, Zabaldan Vittoria, stamane, era in procinto di essere investita dal tram elettrico di Fusina, quando coraggiosamente il manovratore Magarotto si lanciò fuori della vettura tramviaria e la strappò dal binario salvandola.

ROVIGO

Piccolo sciopero

LENDINARA — Ci scrivono 20,

Nell'occasione del consolidamento delle strade comunali, sono impiegati in tali lavori diversi operai. Molti però, disoccupati, intendono di essere pur loro impiegati in detti lavori ed a tale uopo raggruppati e muniti di badili ed altri arnesi vanno insistentemente in Municipio a chieder lavoro.

Il loro intento non fu ottenuto poichè al comune bastano gli operai già impiegati. Ieri però ebbe luogo una piccola dimostrazione. Recatisi infatti sul luogo del lavoro, costrinsero i buoni lavoratori a tornarsene a casa. Il piccolo sciopero durò poco poichè nel pomeriggio i lavoratori ritornarono, in seguito a quanto si dice, ad una amichevole intesa, al lavoro.

Tiro alla Tortora — Come a suo tempo annunciammo, domenica 22 corr. nello stand della Società « Concordia » avrà luogo un grandissimo tiro alla tortora. Eccone il programma:

Ore 14: Tortore di prova. — Ore 14.30: Tiro di allenamento N. 9. Iscrizione lire 5; 3 tortore a m. 20 gara fino a m. 24.

1. premio 50 per cento; 2. 25 per cento sulle entrature.

Ore 15.30: Tiro generale N. 10. 5 tortore a m. 20; gara fino a m. 24. Iscrizione lire 10. Soci L. 8, permessa la seconda iscrizione non raggiungendosi la 20.

1. premio lire 90; 2., 50; 3., 40; 4., 30; 5., 25; 6., 15.

Dopo il tiro generale, Tiro di Consolazione N. 11 fra i tiratori non premiati nel tiro N. 10 con ripetizione del tiro di allenamento. Dopo i tiri, poules libere alla tortora ed eventualmente alla quaglia. Regolamento di Milano. Il tiro avrà luogo con qualunque tempo.

Commissione militare di Rimonta — La commissione di Rimonta nella piazza dello Statuto domenica 22 corr. dalle ore 7 alle ore 11 procederà all'acquisto di puledri, cavalli e muli di 2, 3 e 4 anni ritenuti idonei per l'Esercito.

UDINE

La disgrazia automobilistica di Pinzano al Tagliamento

SPILIMBERGO — Ci telegrafano, 20

(zirg.) Faccio seguito al mio telegramma di ieri:

L'avv. Asquini in compagnia con i signori Legranzi Bernardino, Legranzi avv. Antonio e Mareschi dott. Italico di San Daniele del Friuli su una automobile erano diretti ad Anduins.

Dopo fermata la vettura per il pedaggio sul ponte a Pinzano, i quattro proseguirono; ma non erano ancora giunti allo imbocco della piccola galleria verso Pinzano che un pneumatico posteriore scoppiava facendo sterzare l'automobile che andò a sbattere contro il parapetto in muro facendovi un largo foro.

Guidava l'automobile l'avv. Asquini ed al suo fianco trovavasi l'avv. Antonio Legranzi che rimasero incolumi. Non così invece il Bernardo Legranzi e il dott. Mareschi che furono lanciati fuori della vettura a oltre quattro metri.

Il Mareschi ebbe a riportare la frattura del braccio destro mentre il Legranzi andava a sbattere la testa contro la roccia.

Da alcuni operai, che lì vicino lavoravano, vennero soccorsi ed il Legranzi chè non dava segni di vita, venne trasportato nell'osteria sulla sinistra del ponte.

Avvertiti accorsero da San Daniele i famigliari e moltissimi amici con i medici che riscontrarono essere il Legranzi in istato gravissimo.

Fu sul luogo anche l'autorità per le solite constatazioni.

L'automobile ancora stamane era piantonata da un carabiniere della nostra stazione.

Il triste accidente ha profondamente addolorato anche qui da noi ove il Legranzi era conosciutissimo essendo cognato del cav. avv. Pognici.

Oggi siamo stati sul luogo ed abbiamo appreso che le condizioni del povero Legranzi sono disperate.

AZZANO — Ci scrivono, 20

Conferenza — Domenica 15 corr. l'egregio dott. Federico Cimati medico chirurgo di Zoppola ha tenuto in questo Comune una dotta e bella conferma intorno alla pellagra e all'alcoolismo.

Con parola ornata e convincente egli ha esposto i danni che la pellagra e l'alcoolismo arrecano alla società ed ha suggeriti i rimedi per preservare da quelle terribili malattie la nostra laboriosa popolazione.

Alla fine il bravo conferenziere è stato da tutti applaudito e congratulato.

TREVISO

L'anniversario della battaglia di Montebello al "Novara,,

TREVISO — Ci scrivono, 20

I lancieri del «Novara» hanno partecipato alla celebre giornata di Montebello, durante la guerra del '59, della quale ricorre oggi la festa commemorativa, che è festa solenne per il brillante reggimento.

Il «Novara», infatti, fu premiato con la menzione onorevole per la condotta tenuta nell memoranda giornata, perchè con una carica impetuosa ed irresistibile ha deciso la sorte della battaglia ingaggiata nei pressi di Montebello, sbaragliando gli austriaci e destando la loro ammirazione.

I soldati, che indossavano l'alta uniforme, furono stamane passati in rivista dal colonnello comandante il reggimento, conte di Bagnolo, presente una rappresentanza di ufficiali di tutte le armi della guarnigione, ai quali fu offerto un vermouth d'onore.

Seguì a mezzogiorno un banchetto per gli ufficiali nella sala di convegno, un banchetto per i sottufficiali e un pranzo speciale per la truppa, che ebbe anche il condono delle punizioni e l'uscita protratta.

Un piccino annegato

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 20

Ai prati di Castello di Godego un piccino di 2 anni e mezzo, certo Fraccaro Remo, cadde accidentalmente in un fosso e privo di soccorso, miseramente annegò.

Fu rinvenuto più tardi ed immaginarsi la costernazione dei genitori.

Una trovata delle Ferrovie di Stato

La Direzione Generale ha concesso, che a datare da 1 giugno, sieno attuati i biglietti giornalieri Castelfranco-Cornuda e viceversa, con validità normale di giorni uno. Fino a qui adunque niente di male, anzi benissimo; però per usufruire di questa concessione nonchè vantaggi, bisogna prendere la via di Treviso, anzichè quella diretta di Montebelluna percorrendo più chilometri e impiegando maggior tempo. Ma non è tutto, e l'allegra trovata sta qui: mentre il biglietto di andata e ritorno costa normalmente lire 2.90, volendo usufruire della degna concessione, verrà a costare lire 4.55.

Una gita della scuola tecnica di Conegliano

VITTORIO — Ci scrivono, 20

Questa mattina gli alunni della Scuola Tecnica di Conegliano, accompagnati dal Direttore prof. G. B. Stinat, dal prof. Grassi, dagli insegnanti di ginnastica Rizzo e signorina Soler, dal prof. Volpato direttore, prof. Nelker e prof. Boggiani del Convitto Spessa, — furono per brevi ore, nostri graditissimi ospiti. Partiti a piedi da Conegliano, giunsero a Vittorio verso mezzogiorno accolti a Carpesica dagli alunni del Regio Ginnasio e della Scuola Tecnica, dal Direttore prof. Rasia Dal Polo e da tutti gli insegnanti della nostra Scuola Media.

Gli alunni delle Scuole Medie di Vittorio e Conegliano, dopo le fraterne ed entusiastiche manifestazioni di saluto a Carpesica, mossero in colonna serrata ed in bell'ordine alla volta di Vittorio.

L'amministrazione Comunale aveva preparate degne accoglienze agli ospiti cortesi, cui venne offerto il tradizionale vermouth d'onore nella sala consigliare. Porse il benvenuto agli alunni ed insegnanti di Conegliano il cav. uff. Alessandro Asteo, decano del Consiglio, ed ex Sindaco.

Dopo il mezzogiorno all'Albergo Cavallino seguì il banchetto offerto dai nostri insegnanti ai loro colleghi di Conegliano. Vi parteciparono anche gli alunni che portarono la nota gaia ed entusiastica nel simpatico convivio.

Presenziarono al banchetto anche il cav. Asteo pel Comune, il segretario capo cav. Marini ed i signori Pietro Roncato e prof. Ulliana condirettore del florentissimo Collegio Roncato-Ulliana.

Allo champagne, offerto con signorile ospitalità dal Comune, parlarono il cav. Asteo che auspicò ad una più intima e cordiale unione fra le città sorelle Conegliano e Vittorio, il Direttore della Scuola Tecnica di Conegliano prof. Stinat, che rivolse calorose parole di ringraziamento agli ospiti, il prof. Rasia Dal Polo direttore del R. Ginnasio di Vittorio, ed infine il prof. Ortensi, presidente della sezione locale della Federazione Insegnanti S. M. che — rievocando con commossa parola il tragico fatto di Palermo, in cui un insegnante cadde, vittima del dovere, sotto i colpi forsennati di un alunno, — sciolse un fervido inno all'apostolato dell'insegnamento, che conta i suoi martiri ed i suoi eroi.

Inutile aggiungere che tutti gli oratori vennero vivamente applauditi. Verso le 14 furono levate le mense. Schierati gli alunni per quattro, di fronte all'Albergo, il prof. Rasia Dal Polo, rivolse agli ospiti il saluto del corpo insegnante e della studentesca vittoriese.

Alle 14.45 i simpatici ospiti ripartirono alla volta di Conegliano.

La bella manifestazione, che senza dubbio varrà a cementare sempre più i legami che avvincono le due graziose cittadine, le quali hanno tanti e così rilevanti interessi ed aspirazioni in comune, rimarrà, lieto ed indelebile ricordo, nell'animo di tutti i vittoriesi.

VICENZA

L'inaugurazione solenne del Manicomio

VICENZA — Ci scrivono 20

Apprendo che domenica cinque giugno, festa dello Statuto, verrà solennemente inaugurato il Manicomio provinciale di San Felice, assieme all'annesso Pellagrosario « Umberto I ».

Al mattino seguirà la cerimonia inaugurale, con l'intervento delle autorità cittadine, e nel pomeriggio il pubblico sarà ammesso alla visita di alcuni padiglioni.

Per la circostanza verrà pubblicato un bellissimo opuscolo illustrato.

Una medaglia d'argento

fu assegnata all'usciere della Deputazione Provinciale Ruggine Ruggero, per aver salvato un suicida che si era gettato nel Bacchiglione.

La medaglia d'argento gli verrà solennemente consegnata dal Sindaco il giorno dello Statuto.

Bambino annegato

A mezzodì un bambino di due anni e mezzo, figlio di Antonio Frigo, nella frazione di Lobia, eluse la vigilanza dei genitori e cadde in un fosso miseramente annegando.

VALDAGNO — Ci scrivono 20

Società di Mutuo Soccorso fra gli Artigiani — Il Consiglio direttivo di questa floridissima Società con manifesto in data 18 corr. invita tutti i soci — in essa inscritti — ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo il giorno di lunedì 23 maggio corr. alle ore 7.30 pom. nella sala delle scuole comunali, gentilmente concessa per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale 10 maggio 1909 — 2. Relazione della Presidenza — 3. Esame ed approvazione del reso-conto 1909 — 4. Estrazione a sorte di un premio di lire 5 fra gli intervenuti.

VERONA

Un borseggio a Porta Vittoria

VERONA — Ci scrivono, 20

Il capo conduttore Verardini Brendiparte Federico di Bologna d'anni 30, abitante a Venezia in Calle Traghetto, Santa Lucia 679, stanotte verso l'una, dopo aver peregrinato per vari caffè, si recava a passeggiare verso Porta Vittoria, con un giovanotto. Ad un tratto preso dal sonno e dai fumi del vino, si addormentò al parapetto del muraglione. Quando si svegliò, si accorse che il suo portafoglio, l'orologio d'argento ed i denari erano spariti e.... vedi combinazione, era sparito anche il suo compagno.

Un capo stazione borseggiato

Il capo stazione ferroviario, Giovanni Brighenti, abitante a S. Chiara, stamane, scendendo in Piazza Erbe, dal tram elettrico, si accorgeva che un borsaiuolo lo aveva derubato del portafogilo entro il quale teneva una tessera ferroviaria, molte carte e molti quattrini.

La questura indaga.

Consiglio Comunale
Voto per la ferrovia Ostiglia-Treviso

LEGNAGO — Ci scrivono, 20

Ieri sera questo Consiglio Comunale fra le altre deliberazioni prese, approvò un voto di massima sul tracciato della costruenda ferrovia Ostiglia-Legnago-Camposampiero-Treviso.

Una elaborata relazione della Giunta informava il Consiglio delle varie pratiche fin qui esperite anche presso il Ministero da apposita commissione, esponendo inoltre i motivi per i quali Legnago fa voti a che prevalga il tracciato per Cologna Veneta.

L'ordine del giorno approvato dal Consiglio Comunale è il seguente: « Il Consiglio Comunale di Legnago presa notizia della relazione della Giunta ne approva l'operato e fa voti che prevalga nella linea Ostiglia-Treviso il tracciato Ostiglia-Legnago-Cologna-Pojana-Camposampiero-Treviso. — Fa invito poi alla Giunta a continuare d'accordo cogli altri interessati nella azione e renderla, occorrendo, più energica interessando anzitutto e caldamente l'on. Maraini deputato del Collegio. »

Consiglieri da surrogarsi — Per il 26 giugno p. v. vennero fissate le elezioni parziali amministrative di questo Comune.

Onorificenza — Il cav. ing. Giovanni Vicentini Presidente di questa Associazione Agraria del Basso Veronese, venne nominato Commendatore della Corona d'Italia. La notizia è stata appresa con vivo compiacimento dalla cittadinanza per le alte benemerenze del comm. Vicentini a tutela degli interessi agricoli e commerciali di questa Regione.

Domani l'Associazione Agraria doveva festeggiare il ventesimo anniversario di sua fondazione, ma causa indisposizione del comm. Vicentini, la festa è stata rimandata a tempo indeterminato.

Il Sindaco ha inviato al comm. Vicentini un telegramma di congratulazione e d'augurio per il pronto ristabilimento della sua salute.

Ultima ora

La missione ottomana a Biella

Biella 20

Alle ore 10.25 col treno speciale è giunta da Torino la missione ottomana ricevuta alla stazione dal prefetto della provincia comm. Ferrari, dal sottoprefetto del circondario, dai sindaci delle città e da tutta la giunta comunale, dal presidente del tribunale, dal procuratore del re e da molte altre autorità cittadine, nonchè da numeroso stuolo di commercianti ed industriali della città.

Fatte le presentazioni ufficiali, gli ospiti presero posto in automobili offerte dai rispettivi proprietari ed attraverso la città si recarono al Circolo Sociale, dove dal municipio venne offerto un vermouth d'onore. Nei locali del Circolo era predisposto una mostra campionaria dei principali stabilimenti industriali del biellese, mostra che gli ospiti esaminarono con ogni attenzione.

Nel pomeriggio la comitiva ottomana si è divisa in varii gruppi, che visitarono gli stabilimenti industriali della città e del circondario. — Col treno speciale è quindi ripartita per Torino.

Gli ufficiali della missione alla scuola di Pinerolo

Pinerolo 20

Il gruppo degli ufficiali facenti parte della missione ottomana è qui giunto per visitare la scuola di cavalleria, accompagnati dal comm. Jacarino e da alcuni ufficiali italiani. Alla stazione gli ospiti sono stati salutati dal sindaco di Pinerolo, dal sottoprefetto e dalle autorità militari. Le esercitazioni al maneggio e al campo degli ostacoli sono riuscite interessantissime ed hanno destato l'ammirazione degli ufficiali turchi.

Dopo la visita alle scuderie del nuovo maneggio, il comando della scuola ha offerto una colazione a cui hanno preso parte tutti gli ufficiali della scuola di Pinerolo.

La maggiore cordialità è regnata durante la colazione. Hanno brindato applauditi il maggiore Reimoni, il colonnello Rechid, il maggiore Jemal bey e il comm. Jacarino.

Nel pomeriggio gli ufficiali sono partiti da Pinerolo accompagnati da molti ufficiali di cavalleria. Il treno è partito mentre gli ufficiali turchi gridavano: Viva la scuola di Pinerolo. — Giunti a Torino sono andati a porre la firma nel registro del Duca di Genova.

Le disposizioni ministeriali circa il condono delle sopratasse

Roma, 20

Il ministro delle Finanze, on. Facta, ha diretto alle intendenze delle finanze il seguente telegramma circolare:

E' stato presentato Camera deputati disegno legge comprendente condono sopratasse pene pecuniarie, contravvenzioni leggi registro, successione, bollo, surrogazione registro, manomorta, contratti vitalizi, concessioni governative. Siffatti provvedimenti amministrativi divengono applicabili fino 11 corrente. Pregasi disporre sospensione riscossione dette sopratasse pene pecuniarie, limitandosi procedere riscossione tasse parola. Analogamente potranno eseguirsi formalità imposte accennata legge con pagamento sole tasse, iscrivendo unica sopratassa in corso prima 12 corrente. Attendesi assicurazioni telegrafiche.

Le nozze del sen. Finali

Roma, 20

Mercoledì sera il Sindaco ha celebrato in Campidoglio le nozze del senatore Gaspare Finali, ex-presidente della Corte dei Conti, colla signora Enrica Ravaglia. Lo sposo ha 82 anni e la sposa ne ha 74.

Il sen. Blaserna corrispondente dell'Istituto di Francia

Parigi, 20

L'istituto di Francia (Accademia delle Scienze), nella seduta del 17 corr. ha eletto corrispondente per la sezione fisica generale il senatore Pietro Blaserna, in sostituzione di Lord Raylegh, eletto socio straniero.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 22 Maggio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 139 — Conto corrente colla Posta — Domenica 22 Maggio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La propaganda clericale nell'Esercito
secondo un deputato repubblicano
Una seduta movimentata alla Camera

Roma, 21

Presidente MARCORA.
La seduta comincia alle 14.5.

Interregazioni

DE SETA risponde all'on. Berti, che invoca l'applicazione del sistema della cilindratura a vapore per le strade nazionali. Come ha già più volte dichiarato, una commissione tecnica sta studiando l'importante argomento.

BERTI confida che il governo riconoscerà l'opportunità di adottare il sistema di cilindratura a vapore.

FACTA risponde all'on. Ronchetti circa i desideri manifestati dagli impiegati delle imposte dirette. Riconosce che quantunque il personale delle imposte sia stato recentemente migliorato, pure dopo la legge sullo stato economico degli impiegati le sue condizioni sono inferiori a quelle di altre categorie di funzionari.

Ammette esser giusto eliminare queste sperequazioni e a tale concetto inspirerà i provvedimenti che si propone di studiare a favore di questo benemerito personale.

Si approva senza discussione un disegno di legge circa i provvedimenti a favore delle provincie invase dalle cavalletta

Il bilancio della guerra

Comincia la discussione del bilancio della guerra.

MOLINA rileva alcuni provvedimenti a favore dell'arma di artiglieria. Lamenta che i provvedimenti stessi, per quanto riguarda le esigenze dell'esercito, non siano stati estesi agli ufficiali del genio.

Ricorda al ministro che il corpo del genio militare è ora in deficienza di oltre 50 ufficiali sull'organico stabilito dalla legge, tanto che si deve provvedere alla meglio richiamando in servizio gli ufficiali già collocati in posizione ausiliaria o ricorrendo pei gradi inferiori ad ufficiali delle altre armi. Ciò dipende dal fatto che, date le misere condizioni della loro carriera, gli ufficiali del genio che dimostrano migliori attitudini trovano collocamento più rimunerativo presso l'industria privata. Suggerisce alcuni provvedimenti per evitare all'arma del genio una morte lenta e ingloriosa e fra questi la specializzazione nei gradi superiori, come si è fatto per l'artiglieria.

Raccomanda che siano rivedute le disposizioni urgenti in conseguenza della legge detta dei quindici anni, nel senso di eliminare alcune sperequazioni che per quanto piccole sono motivo di malcontento nell'esercito.

Raccomanda di migliorare le condizioni di carriera dei funzionari civili dipendenti dal dicastero della guerra e di studiare l'abolizione del vincolo dotale per il matrimonio dei militari. (*Approvazioni*).

SCELLINGO richiama l'attenzione del ministro sulla necessità di combattere il tracoma, che toglie all'esercito nazionale numerosi e validi elementi. (*Bene*).

CONGIU' dichiara essere favorevole alla proposta di mantenere i depositi di allevamento cavalli, ma crede di modificarne gli ordinamenti amministrativi nel senso di renderli più economici, il che sarebbe facile ottenere profittando pei depositi di allevamento dei vasti terreni demaniali che ora rimangono inutilizzati.

Parla diffusamente dei modi per avere una buona produzione equina.

CIACCI accenna al costo eccessivo dei cavalli dell'esercito e ritiene che la causa risieda nella cattiva scelta delle stazioni di allevamento. Constata che i migliori risultati si ebbero dal deposito di Grosseto; vorrebbe che questi depositi fossero affidati a un personale competente in agraria e in zootecnica.

Raccomanda le sorti degli agenti di campagna addetti a questi depositi, ai quali agenti furono ingiustamente soppresse le tradizionali gratificazioni. (*Bene, bravo*).

CHIESA E., (repubblicano) lamenta lo scarsissimo numero di deputati di estrema sinistra presenti. Nota che l'eccessiva gravezza delle spese militari è un fatto che trascende i nostri confini e si estende a tutta l'Europa.

Accenna al rapido incremento dell'aviazione e ai grandi progressi dovuti agli studi dei nostri benemeriti militari: solo non vorrebbe che tali invenzioni fossero brevettate al nome di alcuno di loro e che siano pubblicati per effetto del brevetto. Si tratta di invenzioni che interessano lo Stato, che sono fatte nelle sue officine, che debbono rimanere di proprietà dello Stato salvo l'indennità da pagarsi agli inventori.

Accenna ad alcuni casi in cui le invenzioni di nostri ufficiali largamente pagate non diedero nella pratica buoni risultati. Su questo grave problema richiama tutta l'attenzione del governo. Passa poi ad occuparsi di alcuni fatti che dimostrano l'insinuarsi del clericalismo nell'esercito e chiede se continui ad avvenire, come certamente accadeva alcuni anni or sono, che molti allievi della scuola di Modena frequentino una casa di gesuiti.

La propaganda clericale nell'Esercito

L'ambiente comincia a riscaldarsi quando l'on. Chiesa, lasciando il tema della navigazione aerea, viene a trattare della propaganda clericale dell'Esercito.

L'on. CHIESA dice: — Dopo le dichiarazioni dell'on. Luzzatti sullo stato laico, sarebbe stato utile un'opera intesa a verificare se certi fatti caratteristici fossero veri ed in caso affermativo provvedere. Ricorda che già parecchi anni or sono, in Modena, si seppe che parecchi allievi della Scuola militare frequentavano una Casa di Gesuiti ed il Ministero non agì. Avrebbe esso tenuto il medesimo contegno se quei giovani avessero frequentato un Circolo repubblicano o socialista? L'onor. Chiesa può dire di no per la sua esperienza personale.

E continuando l'oratore ricorda il colonnello Enrico Del Negro del 74. fanteria, il quale distribuisce un opuscolo di propaganda religiosa ove sta scritto che la bandiera con la croce è mille volte più sacra di quella della patria. Ma c'è un altro caso più straordinario, aggiunge l'oratore, ed è quello che riflette la Sacra Spina. Noi vogliamo civilizzare i paesi meridionali e mandiamo le nostre autorità civili e militari a presenziare ad un atto di vera superstizione. E l'on. Chiesa legge un atto autentico del notaio Ceppa il quale, a richiesta del vescovo di Andria, consacra in verbale che le autorità civili e militari hanno presenziato la sigillatura dell'ampolla di cristallo dentro la quale è racchiusa la Sacra Spina che il venerdì santo miracolosamente suole coprirsi di sangue. Il 25 di marzo viene e la Spina esposta in Chiesa non presenta traccia di sangue. Si trasporta nel Vescovado per dicioре ed il sabato santo, non più il venerdì, tra lo stupore la folla grida al miracolo. La Spina ha finalmente sudato sangue. Ed allora per annunciare il miracolo ad alta voce al pubblico si chiamano dei pubblici funzionari. Ed interviene un notaio con un atto il quale attesta del miracolo; ed inoltre intervengono il vicepretore, il cancelliere della pretura, il giudice aggiunto, il capitano comandante del presidio ed in seguito anche il sottotenente dei carabinieri.

Ma c'è un fatto anche più recente avvenuto a Camaiore nella Versiglia, ove impera il cardinale Lorenzelli, al quale l'on. Montauti provvedeva per la presentazione delle armi. Presto avrà luogo la festa di San Bernardino da Siena e fra i divertimenti, prediche, messe cantate, c'è anche un gran concerto della musica del 21. fanteria di guarnigione a Spezia, che si fermerà per due giorni a Camaiore, facendo quella concorrenza ai musicanti borghesi che l'on. Beltrami giorni fa giustamente lamentava. Se i cattolici della Versiglia vogliono nelle loro feste la musica, se la paghino, perchè le musiche militari vengono mantenute dai contribuenti di qualunque partito. (*Approvazioni*).

Continuando l'on. Eugenio Chiesa parla dei ricreatori clericali che egli crede derivino da una organizzazione generale predisposta. Parla in special modo di un ricreatorio appartenente ad un Ordine che non è — egli dice — inferiore per temibilità a quello dei Gesuiti, l'Ordine di Sant'Alfonso dei Liguori, che ha in Roma il monopolio dei nostri soldati. In Via San Vito, i soldati di fanteria e cavalleria frequentano in numero assolutamente impressionante, un convento di questi frati; in Via Gioachino Belli, al collegio pio latino-americano diretto da un padre gesuita, frequenta regolarmente quasi tutta la legione dei carabinieri. (*Commenti*). Ma i superiori che cosa fanno? Il comandante della divisione non sa che nella chiesa di San Vito i soldati indossano sulla divisa la tonaca nera ed il camice bianco e servono messa e cantano in coro? Non sa che ivi i soldati trovano divertimenti di ogni genere e qualche soldo ed anche la promessa che se essi avessero vocazione pel sacerdozio saranno aiutati e mandati nelle compagnie di deposito, nominati scritturali ed avranno per l'intervento dei preti altre agevolazioni?

In Via Pompeo Manlio vi è la Chiesa di San Gioachino e c'è anche un altro ricreatorio frequentato da soldati.

E là ci sono entrato anch'io (*ilarità, commenti*). Un sotterraneo basso, sotto il pavimento della Chiesa era gremito di militari; e mi pareva che la Chiesa enorme, pesante, schiacciasse sotto il peso della sua mole e delle sue colonne i nostri piccoli soldati. (*Vive approvazioni*). Là vanno i soldati e gli ufficiali anche, alcuni dei quali si avvicinano ai militi dicendo loro che in quel luogo impareranno a leggere ed a scrivere, poichè le scuole reggimentali servono male.

Lamenta che il comandante del corpo d'armata di Roma siasi limitato a intervenire con una blanda circolare senza avvertire però il grave pericolo della propaganda antipatriottica, che in quei ricreatori si esercita. Augura che il ministro senta il supremo dovere di tutelare i diritti della laicità e la sovranità dello Stato, altrimenti il paese avrà ragione di identificare clericalismo e militarismo, e di combatterli insieme. (*Approvazioni, commenti, congratulazioni*).

CANEVARI desidera di conoscere il pensiero del ministro in ordine alla questione delle doti militari, questione che giudica ormai matura per una soluzione, inquantochè siffatto vincolo, ridotto com'è presentemente, è al tempo stesso vessatorio ed inefficace.

L'abolizione di siffatto vincolo gioverà ad impedire quelle unioni illegittime, che rappresentano per l'esercito un male di gran lunga maggiore di quello dei matrimoni contratti con scarsa ponderazione.

Afferma essere un pregiudizio credere che l'ufficiale, che abbia famiglia, sia più tiepido nell'adempimento del suo dovere. Ricorda che la commissione d'inchiesta si è dichiarata contraria a questo vincolo; attende dal ministro dichiarazioni conformi ai voti dell'esercito e del paese.

PALA lamenta che mentre alla Sardegna è destinata una intera divisione, questa vi sia solo di nome, poichè molti reparti sono destinati altrove con pregiudizio economico dell'isola.

Chiede poi in che modo siasi provveduto alla difesa dell'isola, censurando come inutili le fortificazioni alla maddalena, mentre altre opere indispensabili sono state finora trascurate.

Dà ragione dell'ordine del giorno seguente: « La Camera invita il ministro della guerra a porre il regolamento generale sull'arma dei Reali Carabinieri e tutti gli altri regolamenti relativi all'ammissione nei corpi dipendenti dal ministero della guerra in armonia col costume moderno e colla moderna legislazione abolendo tutte le disposizioni limitative incompatibili con questa ».

Ricorda che non possono far parte dei carabinieri i parenti di un condannato, concetto assolutamente contrario allo spirito moderno. Spera che parte di questi anacronismi sia già eliminato dalle riforme recenti; insiste sulla necessità di un completo svecchiamento di questi ordinamenti. (*Approvazioni*).

DI SALUZZO espone il dubbio che i freni dei nuovi cannoni non presentino sufficiente resistenza; chiede perciò in proposito rassicuranti spiegazioni; chiede poi a qual punto si trovi la trasformazione del materiale ad affusto rigido in materiale ad affusto a deformazione.

Raccomanda che si provveda a rendere veramente proficue le chiamate in servizio degli ufficiali di complemento rendendo la presenza in servizio obbligatoria sotto pena di ammenda. Vorrebbe che fossero meglio ripartiti i capitani in soprannumero mandandoli di preferenza nei reggimenti di confine.

Chiede che sieno meglio retribuiti gli insegnanti delle varie scuole militari, senza di che si ripeterà sempre l'inconveniente dei concorsi disertati. Le retribuzioni poi dovrebbero esser proporzionate all'importanza dei vari insegnamenti. (*Benissimo*).

Un incidente Mazzitelli-Chiesa

L'on. MAZZITELLI, chiesta ed ottenuta la parola per fatto personale, osserva che l'on. Chiesa ha tratto occasione nel suo discorso di citare una circolare di lui quale comandante il Corpo d'Armata di Roma. Nota, però, che il Chiesa citando solamente tre o quattro righe di questo documento, non ha certo colto il vero significato di esso e forse ha passato il segno.

CHIESA — Non è passato nulla; mantengo sempre la discussione nei termini parlamentari.

MAZZITELLI — L'on. Chiesa poteva invece leggere tutta la circolare.

CHIESA — Non la avevo!

MAZZITELLI — Poteva chiedermela e gliela avrei data volentieri.

E l'on. Mazzitelli comincia a leggere la sua circolare diretta ai comandi di divisione che dipendono dal Corpo d'Armata di Roma. In omaggio alla libertà di coscienza, essa dice, non intendo nè avrei facoltà di proibire, che siano frequentati certi ricreatori e circoli, tanto più che in essi si mira alla educazione civile ed alla istruzione, senza fare della propaganda politica. Non intendo nè ho facoltà di proibire che siano frequentati questi circoli, siano essi ecclesiastici, repubblicani o monarchici.

Mazzitelli termina fra gli applausi la lettura della sua circolare.

Per ben prospettare la situazione, egli aggiunge, sarebbe stato meglio, forse doveroso, informarsi dell'effetto che ha avuto questa circolare. Ed allora, on. Chiesa, avrebbe saputo che nessuno quasi più va nei Circoli dove andava prima. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE — La parola all'on. Chiesa per fatto personale.

CHIESA — Sono ben lieto che l'on. Mazzitelli abbia letto qui la sua circolare.

Voci, a Destra: — Ma potevate leggerla voi!

CHIESA — Io ho letto quella che fu pubblicata per le stampe. Io ho rivolto una domanda al generale Mazzitelli e sarei lieto se egli mi rispondesse con un monosillabo, con un sì o con uno, cioè se questa circolare fu letta alla truppa.

MAZZITELLI — I comandanti di Corpo d'Armata si rivolgono ai comandanti di divisione, i quali fanno ciò che nel loro senno credono opportuno.

CHIESA — Lei non lo sa!

MAZZITELLI — Io ho fiducia nei miei sottoposti e non mi sono nemmeno occupato di sapere ciò che i comandanti abbiano fatto.

CHIESA — Male, male!

MAZZITELLI — Perchè lascio la dovuta libertà ai sottoposti. Guardiamo solo se lo scopo è raggiunto.

CHIESA — Non è raggiunto!

MAZZITELLI, con forza — E' raggiuntissimo!

CHIESA — On. Presidente, io domando al Governo, non più al generale Mazzitelli, se la circolare fu comunicata ai soldati.

Voci, a Destra — Non ce n'è bisogno!

CHIESA — Non lo so. Io ho indicato fatti precisi. L'on. Mazzitelli ha potuto anche pubblicare la sua circolare. E siccome si è contemporaneamente fatta una inchiesta per sapere se alcuni ufficiali appartenevano alla massoneria, questa inquisizione da una parte e questa libertà dall'altra, non potevano fare a meno di impensierire.

PRESIDENTE — Ma il fatto personale?

CHIESA — Il fatto personale non c'è!

La maggioranza della Camera urla e l'on. Chiesa le tiene testa.

PRESIDENTE — Dunque, on. Chiesa?

CHIESA — Una parola ed ho finito. L'on. Mazzitelli sa davvero che nei ricreatori laici si impartisce ai soldati una educazione civile, senza preoccupazioni di politica?

PRESIDENTE — Ma lei vuol fare della polemica!

CHIESA — Ma che polemica! Io parlo solo di un fatto concreto. C'è un generale, un nostro collega, il quale fa da difensore dell'insegnamento civile dei ricreatori clericali dei frati di Sant'Alfonso dei Liguori.

PRESIDENTE — On. Chiesa, ella non parla per fatto personale. Non faccia polemiche: il generale Mazzitelli ha detto che i soldati non vanno più in certi ricreatori.

CHIESA — Non è vero! E la circola non è stata letta, come se si fosse trattato di una circolare contro i sovversivi. (*Urli, proteste*).

Chiesa finalmente ha finito.

CALLAINI presenta la relazione sul disegno di legge per gli studi di perfezionamento degli uditori giudiziari; PANTANO presenta quella sulle convenzioni per i servizi postali commerciali e marittimi; DI ROVASENDA quella sul disegno per provvedimenti sul personale del ministero della P. I.

Verificazione di poteri

PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulla elezione contestata del collegio di Orvieto: proclamato Trapanese. Sarà discussa martedì.

La seduta termina alle 18.50; lunedì seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 21

(So.) — Seduta vivace ed interessante nella seconda parte, a causa di un discorso piuttosto violento dell'onor. Eugenio Chiesa sul clericalismo nell'esercito e per un vivacissimo successive fatto personale fra lo stesso on. Chiesa ed il deputato Mazzitelli, comandante il Corpo d'armata di Roma.

Il generale Mazzitelli ha energicamente rettificate le affermazioni dell'on. Chiesa ed ha giustificato la sua condotta circa una circolare da lui inviata alle truppe del Corpo d'armata di Roma che egli comanda.

Nella seduta fu notevole anche una interruzione fatta da Eugenio Chiesa all'on. Pantano, allorchè questi presentò la relazione sulle convenzioni marittime. L'on. Chiesa fece notare ad altissima voce che l'Estrema Sinistra avrebbe desiderato un altro relatore, cioè non un deputato di Estrema Sinistra pel progetto Luzzatti sulle convenzioni marittime. Questo progetto sarà discusso a cominciare da martedì o mercoledì prossimo. I nomi degli oratori iscritti sono quelli che vi ho segnalati, compreso l'on. Marcello.

Importanti proposte della Commissione per il riordinamento dell'esercito

Roma, 21

La commissione parlamentare che esamina il progetto di legge relativo all'ordinamento dell'esercito ha in parte modificato il testo ministeriale. La commissione ha tenuto fermo il concetto dell'istituzione del corpo di stato maggiore dell'esercito, diminuendo però molti vantaggi di carriera e respingendo la proposta indennità annua di lire 500 agli ufficiali. La commissione chiede pure che in tempo di pace si costituiscano i corpi d'armata. Inoltre ha aumentato i comandi di artiglieria nei corpi di armata, portandoli da nove ad undici.

La commissione ha nominato relatore l'on. Di Saluzzo, il quale si appresta a redigere la relazione con le importanti modifiche suaccennate.

La nomina della Commissione per l'inchiesta sulla Cassa pensioni di Torino

Roma, 21

Con decreto del ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, on. Raineri, in data di oggi, è stata nominata la commissione che, secondo l'ordine del giorno accettato dal governo e votato ieri dalla Camera dei deputati, deve compiere un'inchiesta sulla Cassa Mutua Cooperativa delle Pensioni in Torino. La commissione è composta del comm. Tami, consigliere della Corte dei Conti, del comm. Palumbo Cardella, ispettore capo degli istituti di credito, del comm. Crivellari, ispettore degli istituti di emissione e del comm. Bergamaschi, ispettore centrale di tesoreria.

Riforme nei consigli provinciali

Roma, 21

Il governo è disposto ad accettare la proposta fatta da alcuni deputati con un disegno di legge, col quale si porterebbe il numero dei consiglieri provinciali da 60 ad 80 nelle provincie con popolazione superiore ai 600.000 abitanti e sarebbe rinviata la prima adunanza del Consiglio provinciale dal primo lunedì di agosto al primo lunedì di settembre.

Per il riordinamento dei tributi locali

Roma, 21

E' stata presentata dagli onorevoli Greppi, Valli Eugenio, Padulli, Campi, Niccolini, Faelli, Rasponi, Cornaggia, Bonomi Ivanoe, una interrogazione al Presidente del Consiglio e ministro dell'Interno per conoscere, attesa l'urgenza di provvedimenti legislativi riconosciuti dalle provincie e dai comuni di Italia se esso intenda che la Camera sia messa in grado di deliberare prossimamente intorno al disegno di legge sul riordinamento dei tributi locali presentato dal ministro Sonnino.

Il nuovo cappello per le truppe degli alpini e di artiglieria da montagna

Roma, 21

Il Ministero della Guerra ha determinato che per le truppe dei reggimenti alpini e di artiglieria da montagna, sia adottato un cappello di feltro grigio-verde di pelo di coniglio. Esso è formato da una coppa con calotta ovale e di una tesa rialzata posteriormente e degradante verso la parte anteriore, dove risulta pressochè orizzontale. La larghezza della tesa è di millimetri 80 circa, dalla parte anteriore alla posteriore, ed è giustamente proporzionata ai lati. Il cappello è guernito di una soprafascia e di un portanappine di cuoietto al cromo di colore grigio-verde. Il cappello è inoltre guernito di un cordoncino di lana dello stesso colore. Le nappine sono scarlatte o bianche, o gialle, o turchine, o verdi. Le penne del cappello possono essere di corvo, di pavone o di tacchino, tutte di ala destra e di una lunghezza non superiore ai venti centimetri.

Per i reggimenti di alpini, il fregio da portarsi nel cappello è formato da una cornetta col numero del reggimento foggiato sopra due moschetti incrociati e sormontati dalla corona reale. Esso è ricamato in lana verde sopra il panno grigio-verde. Il numero del reggimento è di lana bianca.

Per i reggimenti di artiglieria da montagna, il fregio è formato da due cannoni incrociati, sormontati da una cornetta. Nel centro della cornetta è il numero del reggimento. Il tutto è ricamato in lana gialla. La coccarda è quella stessa usata negli alpini.

Il comando della piazza marittima di Spezia

Spezia, 21

Fra le salve regolamentari, stamane venne ammainata sulla *Lepanto* la bandiera del contr'ammiraglio Rocca Rey, e fu issata quella del vice ammiraglio Moreno, il quale assume oggi il comando di questa piazza marittima.

Bollettino militare

Roma, 21

Ufficiali in congedo ed in posizione ausiliaria: Durand de la Penne, tenente generale del distretto di Roma, è collocato a riposo per anzianità di servizio ed iscritto nella riserva.

Bollettino per il Veneto. — I seguenti ufficiali sono comandati a continuare in esperimento il servizio di stato maggiore presso i comandi per ciascuno indicati e vi si presenteranno la mattina del 18 giugno venturo. A quelli che non hanno diritto alla razione di foraggio è concesso l'uso di un cavallo di truppa: Bianchi d'Espinosa, capitano al 2.o artiglieria da montagna, comando corpo di stato maggiore — Carlini, capitano 6.o alpini, comando divisione militare Perugia — Gritti, capitano 71.o artiglieria, comando divisione militare Bologna; — Aimonino, capitano reggimento lancieri Novara, comando 9.o corpo di armata — Caramelli, tenente 80.o fanteria, comando divisione militare Milano — Negri, tenente 6.o alpini, comando corpo d'armata — Cattanei di Momo, tenente lancieri Novara, comando divisione militare Padova — Delle Belle, capitano 55.o fanteria, comando divisione militare Ancona.

Il «Bollettino Militare Ufficiale» contiene le nomine di 59 sergenti di fanteria, di 17 sergenti di cavalleria, di 15 sergenti di artiglieria (treno), e di 8 sergenti del genio (treno), a sottotenenti di complemento nelle armi rispettive.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica inoltre le istruzioni impartite dal Ministero della guerra per la applicazione del decreto che concede l'amnistia ai renitenti ed agli omessi di leva, e militari denunciati disertori o mancanti per obbedienza alle chiamate alle armi.

Le entrate doganali

Roma, 21

Le entrate per diritti doganali e marittimi della seconda decade del mese di maggio ammontarono a lire 9.100.000 con una diminuzione di lire 600.000 rispetto alla stessa decade del precedente esercizio. Dal primo luglio al 20 maggio del corrente esercizio le stesse entrate ammontarono a lire 281.700.000, con una diminuzione di 16 milioni rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio.

Le sentenze della Corte d'Appello di Roma
sulle cause del governo contro le società ferroviarie

Roma, 21

Oggi sono state pubblicate le sentenze della Corte d'appello di Roma sulle cause promosse dal governo contro le sentenze arbitrali che avevano esonerato le società già esercenti delle reti ferroviarie da ogni responsabilità per la inadempienza contrattuale in ordine all'equilibrio delle casse pensioni di mutuo soccorso e del personale. Il collegio giudicante era presieduto da S. E. Cefalù primo presidente e le sentenze, lucidissime, che costituiscono un importante documento affermante i diritti dello Stato, sono opera del comm. Ponelli, contro le stringenti motivazioni delle memorie defensionali estese dall'avvocato Giovanni Villa. In esse è riconosciuto che casse di previdenza non costituiscono un ente di mutuo, ma semplici branche del Consiglio ferroviario e alle dipendenze delle società esercenti. L'articolo 35 della convenzione 1885 va interpretato come un dispotivo di difesa del governo e cioè senza che la responsabilità dell'equilibrio spettasse alle società, mentre allo Stato è riservata la semplice azione di vigilanza e non può comportare una responsabilità patrimoniale. Si è riconosciuto che l'azione del governo non era mai uscita dai limiti di un'azione di vigilanza e di controllo e che le società invece avevano compiuto a mezzo dell'esercizio di amministrazione tutto quanto riguardava l'ordinamento delle casse.

Afferma la sentenza che era una facoltà e non un obbligo delle società di aumentare il proprio contributo oltre 5 per cento previsto dall'articolo 35 della convenzione, ma osserva che anche considerando il contributo in quei limiti, le società avevano a propria disposizione altri mezzi per raggiungere l'equilibrio, sia aumentando le ritenute, sia diminuendo gli oneri di previdenza.

La sentenza dichiara che qualora questi proventi posti a disposizione della società fossero stati insufficienti, sarebbe il caso di vedere se per la eccedenza potevasi dividere il carico di disavanzo fra lo Stato e le società nei limiti del 62 e mezzo per cento alle società e del 37 e mezzo per cento allo Stato, prima di dichiarare che i proventi che le società avrebbero potuto accettare sarebbero stati insufficienti. Ritenuto opportuno il responso di persone competenti, ciò che dalla difesa dello Stato era indicato, nei dispositivi della sentenza, sospesa ogni pronunzia definitiva, si nominano periti il prof. Carlo Verrassi, deputato, il signor Rodolfo Benini professore di statistica alla Università di Roma e l'ing. Cesare Salvini professore del politecnico di Milano, perchè, tenuti presenti gli atti e i documenti del la causa e udite le parti, esaminino e riferiscano, avuto riguardo dei dati statistici e demografici esistenti nel 1885, cioè all'epoca della convenzione ferroviaria, onde assicurare l'equilibrio delle casse e provvedere ai mezzi di cui le parti potranno disporre, ferma rimanendo la cifra di contributo delle società e la percentuale stabilita nell'ultimo comma dell'articolo 35 del capitolato del 1835 e pur ritoccando nei limiti del possibile le misure delle ritenute e quelle delle pensioni che potevano bastare allo scopo.

Come è noto, la difesa dello Stato era affidata all'avv. Scipione Lupacchioli e Giovanni Villa del foro di Roma.

Per la costituzione dei beni di famiglia

Roma, 21

Si è riunita la commissione che esamina il disegno di legge per la costituzione dei beni di famiglia. I commissari si trovarono d'accordo nel rilevare l'utilità ed il grande valore del disegno di legge. Iniziarono poi la discussione sopra due modificazioni ed aggiunte, che i commissari vorrebbero apportare al disegno di legge ministeriale, per rendere le disposizioni in esso contenute più facilmente e praticamente attuabili.

La prima consiste nella forma di un istituto di credito speciale con largo contributo dello Stato, il quale dovrebbe avere la specialità della tassa ridotta per la formazione dei beni di famiglia. L'altra aggiunta consiste nella formazione di un altro istituto sul tipo dei beni rustici, il quale dovrebbe occuparsi, non a scopo di speculazione, dell'acquisto di grandi fondi e della loro divisione in quei piccoli fondi contemplati nel disegno di legge.

La commissione tornerà a riunirsi sabato prossimo per continuare in questa discussione, e per formulare i quesiti al ministro proponente, circa l'accoglimento o meno delle modificazioni proposte.

La costruzione delle strade di allacciamento tra i comuni isolati

Roma, 21

Oggi il ministro dei Lavori Pubblici, on. Sacchi, ha firmato il decreto con cui approva il primo programma degli appalti da indire a cura dello Stato per la costruzione e la ricostruzione delle strade destinate ad allacciare i comuni isolati. Tali strade, autorizzate dalla legge sud Mezzogiorno importeranno la presunta spesa di circa 40 milioni di lire, e riguardano 337 Comuni in 38 provincie del regno. Il primo programma di appalti comprende 190 strade in servizio di altrettanti Comuni isolati, con una previsione di spesa di circa 15 milioni di lire, cosicchè si comincierà ad attuare più di un terzo delle opere previste dalla legge. Il ministro ha disposto che gli appalti siano ripartiti fra tutte le 38 provincie in cui esistono Comuni isolati, e che, date le speciali condizioni della provincia di Messina e di quelle della Sardegna, siano nel programma comprese tutte le strade interessanti i Comuni isolati delle provincie medesime. L'on. Sacchi ha poi impartito alle prefetture ed agli uffici del genio civile opportune disposizioni per affrettare la compilazione dei progetti per gli appalti relativi. Così la legge del 1906 potrà finalmente avere inizio di attuazione.

La missione ottomana a Genova

Genova, 21

Con treno speciale, in perfetto orario, è giunta alle ore 11,50, proveniente da Torino, la missione ottomana. Alla stazione Principe si trovavano a riceverla il sindaco, marchese Da Passano, il prefetto comm. Garroni, il presidente del Consorzio autonomo del porto comm. ing. Nino Ronco, la giunta comunale, i consiglieri della Camera di commercio, principale organizzatrice di ricevimenti e visite. La folla che si trovava sul quai di arrivo, proruppe in evviva alla Turchia. Dal treno scesero tutti i componenti la missione ed il comm. Santalena, ricevuti anche dal console turco, assistito da tutto il personale del consolato.

Fatte le presentazioni, Nessib bey, a nome della missione, ha ringraziato del cordiale ricevimento, e si disse lieto della visita all'emporio commerciale d'Italia, dichiarandosi dolente di non potersi soffermare più di due giorni.

A ricevere la missione si trovava pure alla stazione il colonnello cav. Albera, che fu incaricato di riorganizzare la gendarmeria turca. Egli, che è in licenza a Genova, si trovava alla stazione accompagnato dal capitano Ridolfi e da altri militari italiani, tutti indossanti l'elegante e caratteristica divisa della gendarmeria ottomana, con il fez.

L'inno turco ed altre marcie turche furono suonate. In una cinquantina di vetture speciali, decorate con bandierine italiane e turche, presero posto i membri della missione. Le vetture, tra due fitte ali di popolo, che salutava, si diressero nei sette alberghi dove gli ottomani alloggeranno. Gli ospiti vennero divisi per sezioni, una per albergo e ciascuna accompagnata da due membri della Camera di commercio di Genova.

Un monumento a Giuseppe Giacosa

Milano, 21

Con una magnifica giornata, alle ore 14, ai giardini pubblici, è stato inaugurato un monumento a Giuseppe Giacosa, opera dello scultore Tecchi. La cerimonia ebbe luogo in forma solenne. Era stata costruita una tribuna, nella quale presero posto il Sindaco, il prefetto e le altre autorità cittadine, le rappresentanze della società degli autori, delle associazioni artistiche e letterarie della città, amici ed ammiratori, tra cui molte signore.

Il presidente dell'Accademia scientifica, comm. Novati, ha pronunciato il discorso inaugurale, vivamente applaudito. Parlarono poi il Sindaco, che fece deporre una ricca corona sul monumento, il Prefetto ed il presidente del Comitato, Arrigo Boito.

Gli imponenti funerali del professore ucciso dallo studente

Palermo, 21

Stamane alle ore 10 hanno avuto luogo i funerali del prof. Ghelli, ferito a morte dal suo alunno Lidonni.

Raramente si è visto un corteo così imponente e maestoso, tanto per il numero dei partecipanti (oltre 60 mila persone) quanto per la loro qualità, giacchè tutto il meglio della cittadinanza ha voluto prender parte al corteo in segno di protesta per l'atroce delitto commesso in persona di un onesto e valoroso insegnante. I funerali sono stati fatti a spese del Comune di Palermo.

Il provveditore agli studi rappresentava il ministro della pubblica istruzione. Seguivano il carro funebre di grande lusso, un figlio dell'estinto, tutte le autorità civili e militari, le rappresentanze di tutte le società politiche ed operaie, tutti i professori delle scuole medie, i maestri delle scuole elementari e migliaia di cittadini che intendevano manifestare il loro dolore.

Seguivano anche tutte le scuole con bandiere e gli studenti che portavano centinaia di grandi corone.

Il mesto corteo, al suono delle musiche militari, ha percorso le vie principali della città, gremite di popolo che faceva ala al passaggio, per recarsi al cimitero. In Piazza Politeama hanno parlato il pro sindaco Giuffrè, a nome della città, il provveditore agli studi, Moretto, a nome del ministro Credaro, dando il saluto estremo all'estinto.

Le associazioni di patronato carcerario

Palermo 21

Stamane alle ore 10.30 nell'aula magna dell'Università si è riunito il primo convegno nazionale delle Associazioni di patronato carcerario, indetto dalla Associazione del patronato carcerario siciliano. Al congresso sono pervenute circa 500 adesioni. Intervennero il prefetto conte di Rovasenda, in rappresentanza del Presidente del Consiglio, on. Luzzatti, il presidente della Corte di Cassazione, Petrilli, in rappresentanza dell'on. Fani, numerosissimi magistrati, l'avv. Sapino Rosa, rappresentante il patronato carcerario di Napoli, la duchessa Diana, rappresentante la sezione femminile della Società di patronato di Napoli, la duchessa Dalmazzo, rappresentante la Società di patronato di Torino, e moltissimi altri.

Le adesioni più importanti sono quelle del senatore Mortara, del senatore Orenzo Quarta, dei deputati Ferri e Finocchiaro-Aprile, Orlando Vittorio Emanuele, Camera, Di Sant'Onofrio, del comm. Doria e del comm. Vacca.

Per i cancellieri giudiziari

Roma, 21

Convocati dagli onorevoli Berenini e Leone, si sono riuniti a Montecitorio parecchi deputati che si interessano del miglioramento dei cancellieri. Dopo lunga discussione, fu deciso che una commissione si rechi subito dai ministri Luzzatti, Tedesco e Fani, per accordarsi circa i mezzi occorrenti per un progetto di completa, organica e definitiva sistemazione della classe, da sottoporre all'approvazione del Parlamento nel prossimo novembre, ottenendo intanto che si soprasseda all'approvazione del progetto Scialoja, e in ogni modo che siano soppressi gli articoli 6 e 9 del progetto stesso.

L'orribile assassinio del cav. Giovanni Stucky

Ucciso con un colpo di rasoio a pochi passi dal figlio ingegner Gian Garlo mentre entrava nella stazione ferroviaria

La folla indignata tenta di fare giustizia sommaria - L'enorme luttuosa impressione a Venezia

La tragica notizia

Cominciamo a scrivere con la mano malferma per l'emozione e la mente lontana. Il nostro pensiero è ostinatamente fisso in una cameretta disadorna e semioscura, rumorosa del frastuono che penetra dal di fuori: l'ufficio di P. S. della Ferrovia che accoglie dalle sette il cadavere di un uomo che tutta la sua vita consacrò al lavoro, alla famiglia sua e ad un'altra grande famiglia: quell'operaia che lo idolatrò come un tenero padre presente e già lo piange come un padre perduto. Il cadavere è quello del cav Giovanni Stucky, che la mano di un sanguinario ha spento con un micidiale gesto atroce ed iniquo. La notizia parerà ancora, leggendola qui, incredibile. Eppure da ieri sera Venezia è a conoscenza del delitto efferato, che viene a turbare e frantumare tragicamente la tradizione di tranquillità mite della città a un giorno soltanto di distanza dall'epilogo di un'altra tragedia.

— Ah! i verdetti umani dei giurati — si sentiva d'ogni parte esclamare — che giungono sempre quando il dolore è stato in parte lenito dal tempo, quando non si può più avere la visione esatta della sproporzione fra il danno ed il castigo!

Il delitto che getta nel lutto molte fra le più cospicue famiglie cittadine, che riempie di cordoglio i veneziani tutti, che fa fremere ogni animo men pietoso e tale che ci indigna il descriverlo. E la descrizione che andiamo pensando ci sembra assurda; l'assurdo oltre ogni umana concezione!

L'assassinio alla Ferrovia

Il cav. Giovanni Stucky iersera alle ore 6.40 arrivava alla stazione con la sua lancia elettrica insieme al figlio cav. Gian Carlo. Dovevano prendere il diretto di Portogruaro in partenza di qui alle 18,55, per raggiungere colà la signora che li attendeva per il pranzo.

Scese primo il figlio poi il padre, e tutti e due si incamminarono verso l'atrio. Qualche passo prima di arrivare ai gradini, il cav. Gian Carlo precedette e scomparve sotto l'androne, diretto all'edicola dei giornali.

Il cav. Giovanni avanzava pienamente sicuro, e stava per porre il piede sul primo gradino, quando un individuo, che si trovava in agguato fra le colonne della soglia, si slanciò come una belva contro di lui. Fu un istante, lo spazio di un secondo. Vi fu qualcuno che può dire d'aver visto la scena? E' difficile. Fu ricostruita dopo, ma l'azione fulminea dell'omicida non fu forse seguita dall'occhio di alcun testimonio.

L'assassino, il bruto, con la mano sinistra agguantò al mento per la barba brizzolata il cav. Stucky, e con la destra armata di rasoio, gli vibrò un tremendo colpo alla gola.

Il cav. Stucky, colpito così istantaneamente, rimase in piedi sui gradini per un momento; l'assassino potè prender la rincorsa scappando col rasoio ancora stillante sangue.

Se nessun occhio aveva seguito l'azione spaventevole, tutte le persone che si trovavano nell'atrio e sulla fondamenta della Ferrovia compresero che qualche cosa di enorme era successo, e si slanciarono verso il cav. Stucky sorreggendolo in tempo prima che stramazzasse. Altri, intanto, inseguivano l'assassino. Si riteneva trattarsi, da taluno, di un borseggio. — L'ing. Gian Carlo, attratto dal parapiglia ritornando sui suoi passi, senza sospettare nemmeno lontanamente l'accaduto, si diede a rincorrere l'assassino, non sapendo quale ingiuria avesse recato al padre e lo si vide un istante dopo col bastone alzato, ma fu bruscamente richiamato indietro dalle voci terrorizzate di coloro che sostenevano il genitore.

La morte del cav. Stucky

Il cav. Stucky, ancora vivo, stava per non esser più di questo mondo. Da una smisurata ferita alla gola il sangue usciva veemente a fiotti. Senza indugio fu trasportato di corsa, affannosamente nella stanza del delegato di P. S. della Ferrovia cav. Lamponi, ma vi giunse morto svenato.

Non descriviamo la scena di strazio, di raccapriccio, di sgomento, che vi successe. Il figlio, come inebetito, si lasciò cadere singhiozzante sul corpo inanimato ed ancora caldo del genitore, dando sfogo senza ritegno, disperatamente al pianto. Il padre era morto; il padre suo amatissimo; venerato; il modello di genitore, di gentiluomo e di industriale; era stato sgozzato barbaramente quasi al suo fianco!

Nei brevi momenti in cui non piangeva, l'ing. Gian Carlo baciava il padre morto come trasognato, come folle! Il cadavere era stato deposto su di una poltrona a ruote di quelle comunemente adoperate per i malati di gambe. I lineamenti del viso erano composti. Non rivelavano alcuna traccia della rapida agonia. — La ferita larga, mostruosa lasciava colare ancora un piccolo rivolo di sangue che si coagulava quasi subito. — Il figlio pianse a lungo, invano confortato dai presenti, i quali del resto non avevano cuore d'abbozzare un gesto o di turbare la solennità di quella desolazione con una parola. Che dire?

In quella stanzetta semioscura di ufficio di questura la scena era tale da togliere ogni facoltà di pensiero.

L'arresto dell'assassino

L'assassino, abbiamo detto, era fuggito, aveva cioè tentato di fuggire. — Cento mani si protesero per agguantarlo. E infatti egli non fece che una ventina di passi; i suoi inseguitori piombandogli addosso lo rotolarono a terra. Fra questi erano il vigile Severino Pracco, il soldato del 4.0 genio lagunare Attilio Oneri, il sergente del 71.o fanteria Francesco Rossetti, il signor Giuseppe Armani, negoziante di bestiame, il guardia stazione Antonio Zanini, la guardia di P. S. Diego Scarsanelli ed altri. — L'assassino appena rovesciato a terra cominciò a dimenarsi come un forsennato brandendo sempre il rasoio. Un carabiniere col piede gli schiacciò il braccio e l'arma gli scappò di mano. Il vigile Pracco la raccolse. Era un rasoio comune, col manico di legno; uno strumento quasi primitivo. — L'assassino fu costretto alla ragione in un batter d'occhio. Un carabiniere gli gettò una catenella da manette attorno al collo e lo placò di colpo. — Venne rizzato in piedi e incatenato. La folla, che in un baleno era stata informata dell'accaduto, si ingrossava rapidamente attorno all'arrestato, esprimendo con grida ostili il proposito di farne giustizia sommaria. — I sentimenti della folla sono impulsivi e violenti anche quando partono da moti generosi dell'animo. Poteva accadere qualche cosa di grave. Le guardie ed i carabinieri spinsero avanti l'assassino trascinandolo a sua volta dentro all'ufficio di P. S. Fu rinchiuso nella stanza da letto delle guardie con i polsi strettamente avvinti sorvegliato da due agenti. Nelle sue tasche fu trovato un altro coltello.

L'assassino all'ufficio di P. S.

L'abbiamo visto quest'uomo. E' un tipo volgare, tozzo, asciutto. Una testa ripugnante di beone, quantunque del beone non abbia le caratteristiche. Biondo di capelli, radi alle tempie, incolto, con la barba non rasata, due baffetti oscuri spioventi. L'occhio fisso, quasi vitreo. Vestiva da operaio, in scuro, con una maglia oscura uscente dal panciotto e le scarpe bianche. Si chiama Giovanni Brugnera, di anni 35, conosciuto col nomignolo di *Fatutto*. Tutto, tremenda ironia dell'attributo popolare.

E' trevigiano; non aveva una professione definita, occupava attualmente un posto di facchino alla Società dei Cementi.

Nella stanza in cui costui si trovava giungeva l'eco dei singulti strazianti del figlio della vittima. Neppure questa eco fece sparire dalle sue labbra scolorite e sottili il sorriso che le teneva ostinatamente disgiunte. Cinismo o maschera di pazzia?

Alle domande delle guardie egli oppose un ostinato silenzio o dette in esclamazioni idiote, in frasi sconclusionate. Ogni tanto faceva un piccolo e vano sforzo per allentare la catenella che gli serrava i polsi producendogli un solco profondo e ritornando poi più calmo. Quale passione gli aveva armato la mano? Nessuno ancora lo sapeva, ma data la sua condizione e l'atto da lui commesso si immaginò tosto una vendetta d'operaio licenziato. Non si poteva pensare ad altro, quantunque fosse noto quanto il cav. Stucky fosse longanime, affettuoso con tutti i suoi operai, e come se si lasciava andare ad un licenziamento questo fosse non una, ma due, ma tre volte richiesto da imprescindibili necessità dell'opificio.

Il delegato cav. Lamponi, dopo aver provveduto all'arrestato provvide pure a mettere un po' d'ordine all'esterno dell'ufficio, perchè tutta la folla avrebbe voluto entrar dentro per rendere atto di commosso omaggio al cadavere.

Poi il funzionario si attaccò al telefono ed avvertì il questore comm. Gervasi, il Sindaco, il Prefetto, il Comando dei carabinieri e la Procura del Re.

Intorno al Morto

Dopo mezz'ora l'ufficio era incapace di contenere la folla degli accorsi, amici intimi della famiglia del defunto e parenti. Era un susseguirsi di scene indimenticabili che la nostra penna si rifiutà di descrivere. Accorsero, un dopo l'altro, il Parroco di S. Geremia, il cav. Chiggiato, il cav. Massimo Rietti, suoceri del defunto, il cav. De Paoli, il sig. Gino Toso, il signor Mario Alverà, il signor Samassa, il signor Bistort, il signor Suppiej, Monsignor Paganuzzi, e molti altri. Ma che vale far nomi? Tutta Venezia commerciale, ogni classe di persone vedemmo entrare ed uscire da quella stanzetta; aggirarsi costernata fuori e sotto la tettoia. Perchè il cav. Stucky, oltre ad una parentela molto estesa aveva larghe e salde amicizie e la notizia del misfatto s'era allargata in città con la rapidità del lampo. Il figlio era sempre presso il cadavere del padre, oggetto delle cure degli accorsi, i quali del resto non potevano prestargli altro conforto se non quello della loro presenza. Tutti avevano le lagrime alle ciglia e la gola chiusa dal singhiozzo soffocato.

Il medico dottor Tomai, accorso prontamente, constatò subito la morte. La ferita del collo fu nascosta dall'impermeabile del figlio. Soltanto l'ampia fronte e gli occhi chiusi erano visibili.

Giunse in seguito anche il prof. Velo, il quale con molte preghiere potè ottenere che il figlio uscisse, e rimasto solo lavò la ferita, dopo averla specillata, ed esaminò il cadavere per i riguardi giudiziari. Lavò il viso imbrattato di sangue e lo ricompose. Il cav. Stucky non era sopravvissuto cinque minuti dal momento del ferimento.

L'interrogatorio dell'assassino

Il Procuratore del Re, cav. Ricci, giunto sul posto, procedeva all'interrogatorio del Brugnera. Ma non riuscì a cavarne nulla o quasi nulla. Più tardi giunsero anche i giudici istruttori avv. Domini e avv. Cagnoni, con i loro cancellieri. L'interrogatorio si limitò a poche domande.

Che cosa disse il Brugnera? Presso a poco questo: che egli sapeva che doveva venire assassinato da qualcuno e che non voleva morire. Sarebbe stato il cav. Stucky a volere la sua morte e aveva così pensato che era molto meglio che uccidesse lui il cav. Stucky anzichè venire ucciso. Era rimasto irresoluto se doveva uccidere il figlio od il padre, ma il figlio era giovane ed il padre era vecchio. Scelse a sua vittima quest'ultimo Poi parlò di legge italiana e di legge veneziana; ripetendo che fra un vecchio di sessantacinque anni ed un uomo di trentacinque come lui, non c'era da esitare.

Qual conclusione si doveva trarre da questo discorso disordinato? Che l'assassino era un pazzo, o uno che si fingeva pazzo, ciò che appariva probabile. Egli non accennò a vendetta.

Il Brugnera era una volta occupato al Molino Stucky, poi passò alla fabbrica dei cementi, nella quale il cav. Stucky era pure cointeressato. Ma non era tipo di lavoratore. Un giorno, incontrato il suo padrone lo minacciò di morte. In tasca gli si rinvenne un lungo chiodo appuntito. Riportò per queste sue minaccie una condanna a 18 mesi di reclusione che aveva finito da poco di scontare. Covò l'odio in carcere? E' probabile, e con l'odio forse la vendetta.

L'autorità giudiziaria penserà oggi ad appurare quali sieno stati i moventi dello spaventevole crimine, quantunque sia ormai cosa che riveste un carattere ben poco importante.

Il Brugnera abitava da quattro giorni presso la famiglia dell'affittaletti Bortoluzzi in Calle delle Turchette a S. Barnaba. Il Brugnera, che lavorava sempre alla fabbrica dei Cementi pagava 25 centesimi per ogni giorno, essendo occupato nei turni di lavoro alla notte e andava quindi a dormire alla mattina. I Bortoluzzi non erano niente affatto contenti dell'inquilino che era stato loro inviato da un friggipesce della calle, perchè villano oltre ogni dire.

Il Brugnera ieri mattina era andato a dormire alle sette ed alle due dopo mezzogiorno uscì. Non fu più visto. Da quanto tempo fosse appiattato presso la stazione non si potè sapere. Certo era colà in agguato e non per combinazione.

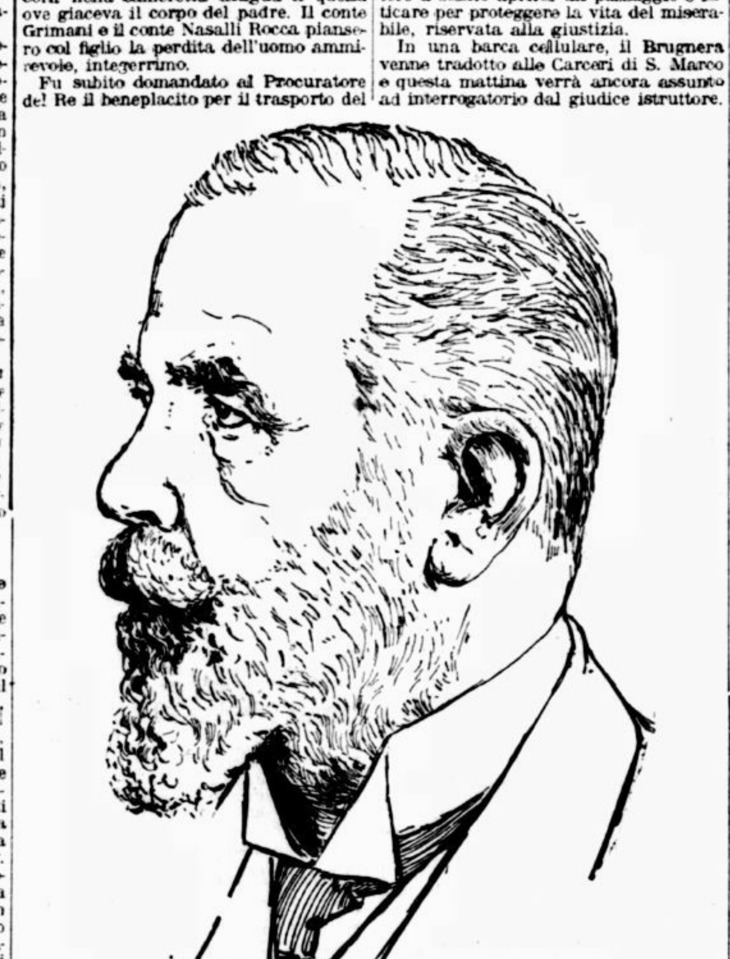
Fu interrogato, dopo la prima, a tre due o tre volte, ma niente altro gli si potè cavare di bocca. Parlerà un altro giorno.

Il pellegrinaggio presso il defunto

Verso le nove giunsero alla stazione il Sindaco conte Grimani, il Prefetto, comm. Nasalli Rocca, il maggiore dei carabinieri conte Omati, il capitano Montesperelli, il signor Alberto Sartori, il signor Patrizio, il conte Valier, ed altri ancora. Il Sindaco, il Prefetto, e gli altri amici circondarono affettuosamente il figlio, ing. Gian Carlo, che era ancora nella cameretta attigua a quella ove giaceva il corpo del padre. Il conte Grimani e il conte Nasalli Rocca piansero col figlio la perdita dell'uomo ammirevole, integerrimo.

Fu subito domandato al Procuratore del Re il beneplacito per il trasporto del defunto a palazzo Grassi. Ma il Procuratore del Re, vi si rifiutò sostenendo che occorreva fare l'autopsia. Non valsero le preghiere più insistenti del sindaco e del prefetto e le loro osservazioni a dimostrare la inutilità della autopsia e la opportunità di permettere che il cadavere fosse trasportato nella casa tra i familiari. Il cav. Ricci insistette nel ritenere che la autopsia dovesse essere eseguita. Il prof. Velo si offerse di eseguirla subito, ma la proposta venne rifiutata. Fu pure respinta la proposta di eseguirla a palazzo Grassi. Il Procuratore del Re concesse soltanto che dopo l'autopsia da compiersi stamane all'ospedale, il cadavere sia restituito alla famiglia. E dette le disposizioni per il trasporto di esso all'Ospedale Civile.

Il cav. Gian Carlo dovette rassegnarsi a queste ultime dolorose volontà.



Il Cav. Giovanni Stucky

L'annunzio ai parenti

Della famiglia del cav. Stucky si trovava a Venezia soltanto una delle figlie, la signora Luisa Rietti. Il marito di lei, dottor Elio Rietti, avvertito dal padre, corse alla stazione e poi volò a casa sua per impedire che la povera signora venisse casualmente avvertita della disgrazia.

Rimaneva da avvertire le figlie e la moglie che si trovavano in campagna. Fu il dottore Rietti che si incaricò della triste bisogna. La signora Antonietta Stucky era a Portogruaro con la figlia signora Giannina Chiggiato ed il genero dottor Giovanni. A Mogliano invece in villa si trovava la signora Maria sposata al cav. Ugo Trevisanato. — Tutti partivano rispettivamente da Portogruaro e da Mogliano in automobile, giungendo poco dopo le dieci quasi insieme a San Giuliano. Di là proseguirono in lancia per Venezia. Essi erano attesi alla stazione, ma furono consigliati di recarsi ad attender la salma a casa.

Il figlio ing. Gian Carlo, quando seppe che tutti i suoi cari erano in viaggio per raggiungerlo, si lasciò condure via.

Il distacco dal cadavere del padre dette luogo a una nuova scena straziante. I signori Alberto Sartori, Giuseppe Suppiej, Giuseppe Patrizio e Ceriani lo accompagnarono fino a palazzo Grassi, ove erano giunti intanto tutti, compresa la signora Luisa Rietti.

La nostra indiscrezione si arresta sulla soglia di questo sacrario del dolore.

La salma trasportata all'Ospitale

Partito dalla delegazione di P. S. lo ing. Gian Carlo, alcuni amici furono ammessi a vedere per l'ultima volta la salma. Poi intervennero gli infermieri della «Croce Azzurra» che ricomposero il cadavere, rimisero a posto le vesti lacerate dagli strumenti del chirurgo, lo tolsero dalla poltrona dov'era sempre rimasto disteso e lo adagiarono nel cataletto. Così il cadavere del cav. Stucky verso le undici usciva dalla stazione, dove quattro ore prima era entrato esuberante di vita.

Al funebre corteo faceva ala una fitta siepe di folla reverente e muta. Povera vita!

Il cataletto venne deposto nella barca e trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale civile, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La traduzione dell'assassino

E venne la volta dell'assassino. Ammanettato, preso in mezzo da dodici carabinieri, il Brugnera, con quella sua sinistra smorfia sul viso, percorse la stessa via per la quale era poc'anzi passato il cadavere. E vi era ad aspettarlo la stessa folla, ma non più reverente e muta, bensì imprecante. La moltitudine eccitatissima, lo avrebbe volentieri fatto a pezzi ed i carabinieri di scorta dovettero a stento aprirsi un passaggio e faticare per proteggere la vita del miserabile, riservata alla giustizia.

In una barca cellulare, il Brugnera venne tradotto alle Carceri di S. Marco e questa mattina verrà ancora assunto ad interrogatorio dal giudice istruttore.

Sul posto, appena successo il fatto, si recarono il vice questore cav. Antoniazzi, il commissario cav. Manganiello ed il delegato Cadolino. Quest'ultimo dovette parecchie volte, coadiuvato da un numero considerevole di agenti, sgombrare i binari sotto la tettoia fronteggiante l'ufficio di P. S. dalla calca che si spingeva contro la porta. Molti erano ferrovieri e molti erano operai del Molino Stucky, i quali, avuta notizia del delitto, erano accorsi alla Ferrovia e volevano vedere il cadavere e volevano gridare al figlio tutto il loro dolore. Per forza dovettero essere allontanati ed anche bruscamente, ma non per questo la loro dimostrazione andrà perduta.

L'opera di Giovanni Stucky

Ventisei anni or sono si inaugurava alla Giudecca un molino, del quale Giovanni Stucky era stato l'ideatore e il creatore. Era un modesto stabilimento, ma rappresentava una rivoluzione nell'arte del mugnaio. Quando, nel 1865, lo Stucky iniziava la sua carriera di industriale, quest'arte era ancora in istato infantile e si svolgeva lungo i corsi dei fiumi, con le leggendarie ruote a palette ed a cassette o a turbine, e con le tradizionali tramogge e palmenti. Le macine giravano vorticosamente ed i pochi molini destinati al commercio, avevano numerosi palmenti, ma erano poveri di produzione. I molini di Melma, della Fiera, di Quinto nella Trivigiana, bastavano all'approvvigionamento di Venezia, e una numerosa flottiglia di burchi saliva e discendeva per il nostro Sile, per portar il grano ai molini, e per rimandare le farine a Venezia, ove venivano consumate, poichè la produzione d'ogni singolo molino veniva smaltita in una ristretta cerchia, che si limitava al consumo locale.

In quel tempo, che a noi appare ormai tanto lontano, la nuova Italia era stremata di finanze, e le Casse erano esauste.

I nostri Finanzieri escogitavano nuovi balzelli per far fronte allo spaventoso *deficit*. — Nel 1869 si applicò ai molini la tassa sul macinato, per la quale era fatto obbligo al mugnaio di fare l'esattore gratuito, per conto dello Stato.

Il reddito di questa tassa raggiunse gli ottanta milioni annui, che servirono in quegli anni per tener su le Finanze del nuovo Regno, e, checchè se ne dica, fu benefica all'industria dei molini. In quel tempo i mugnai furono invasi dalla febbre dei miglioramenti nei propri opifici, onde la tassa non uccidesse l'industria, o non travolgesse l'industriale. In questa bufera di innovazioni e di miglioramenti scomparvero i piccoli molini, per dar posto ai grandi stabilimenti ad alta macinazione.

Fino d'allora fu riconosciuto da tutti il merito di G. Stucky di avere, forse per il primo in Italia, introdotto quei cilindri, che alla loro prima comparsa fecero perdere le formule algebriche agli ingegneri del macinato, non potendone da principio intuire la potenzialità produttiva, in rapporto con le vecchie macine.

Il Macinato combattuto dalle lotte politiche, e sopraffatto dalla impopolarità della tassa, venne soppresso, ma però ebbe il merito di additare ai Mugnai la via del progresso nella loro industria; e Giovanni Stucky questa strada l'ha battuta a gran di passi da vero trionfatore.

Dal piccolo molino di Marocco, a quello del Chiodo e del Ponte San Martino, da lui eserciti, sempre applicò i miglioramenti con intenti scientifici, con avvedutezza d'industriale, con attività prodigiosa tutta consacrata al lavoro.

Fino d'allora la marca «Stucky» si era affermata, e formava base di contrattazione. Nei Panifici di lusso delle grandi città era consuetudine di acquistare le farine fine in Ungheria, essendo invalso il pregiudizio che tali farine non potessero essere prodotte da molino italiano. Lo Stucky sfatò questo pregiudizio dimostrando che il prodotto italiano poteva essere pari a quello straniero, e fu altra battaglia vinta, poichè le farine-fine dello Stucky entrarono trionfalmente sulle Piazze di Milano e di Roma.

Verso il 1880 sorse nello Stucky l'idea di trasportare la sua industria a Venezia. Gli stessi amici qualificarono il suo ardimento un grave errore, forse la sua rovina. Sembrava quasi che l'industria dei molini dovesse sempre accoppiarsi alla forza idraulica, ritenuta più economica, che non alla forza del vapore, la quale sarebbe riescita più costosa. Ma l'avveduto industriale non si lasciò rimuovere e mandò a compimento il suo progetto.

In un romito lembo della Laguna, alla Giudecca, egli innalzò il nuovo molino. In quell'isola abbandonata, languiva una popolazione di braccianti, il cui lavoro dipendeva quasi unicamente dall'arrivo di qualche vapore per lo scarico della merce. Ora in quell'isola palpita un fervore di vita.

In poco tempo sorse il Molino, costrutto solidamente, a forma di dado, dalle linee rigide e rettangolari, come si addiceva all'industria. Veniva alimentato dalla forza a vapore, e per una produzione iniziale di quintali 500 giornalieri, che parve in allora a tutti, tranne che allo Stucky, eccessiva.

Il molino mercè l'attività del proprietario, congiunta ad una profonda conoscenza dell'arte, ebbe subito liete vicende. Al primo fabbricato se ne aggiunse un altro, e lo stabilimento prese la forma di un sette, mentre la produzione veniva portata a quintali ottocento, poi a mille giornalieri, ancora insufficienti alla richiesta.

Nel 1894 lo Stucky coltivò il progetto di abbellire, lo stabilimento ed affidò il progetto della costruzione del Sylos all'architetto Wullekopf di Hannover, che ideò un colossale fabbricato dallo stile gotico-normanno, con una guglia nella torretta e con pinnacoli.

Erano appena cominciate le fondazioni quando la sera della domenica 5 ottobre 1895, tutta Venezia venne colpita da un immenso bagliore. Un incendio divampava terribilmente furioso nel molino, minacciando di tutto distruggere. Ardeva la parte di fabbricato adibita alla pulitura del grano. Fu un disastro, eppure anche da quel disastro lo Stucky seppe attingere tutta la sua virile energia per iscongiurarne le fatali conseguenze. Nuovi studi vennero fatti e nuovi metodi vennero escogitati per la continuazione del lavoro.

Sembrava che un periodo di sosta dovesse succedere a tanta attività, ma invece la necessità della richiesta obbligò lo Stucky, nel 1896, ad aumentare, diremmo quasi a raddoppiare la produzione del molino, portando la macinazione giornaliera a quintali duemila. Alcuni dipendenti del molino ricordano ancora quei momenti di grave titubanza per la tema che il lavoro non fosse riescito perfetto. Ma ben presto i timori furono sfatati dai risultati, perchè opportune innovazioni escogitate dalla lunga esperienza apportarono il più felice esito.

Se non che, nel cuore della notte dal 19 al 20 settembre 1897 un altro gravissimo incendio scoppiò nel molino. Non furono più le fiamme vorticose impressionanti di quello precedente, perchè l'incendio scoppiò nel deposito delle crusche, ma fu ancora più terribile dell'antecedente, poichè il fuoco covò per ben otto giorni sotto i cumuli della crusca, e l'acqua versata a torrenti, non poteva spegnerlo. Tutto il corpo di mezzo del molino venne reso inservibile.

Anche questa distruzione di un importante riparto del molino non ispaventò il proprietario, che con alacrità meravigliosa seppe provvedere agli adattamenti provvisori ed al completamento della decorazione architettonica dei vecchi fabbricati.

A questo periodo, che chiameremo di convulsione, succedettero anni di raccoglimento industriale, tutto dedicato a nuove costruzioni addizionali, ad innovazioni e trasformazioni del macchinario, applicandovi gli ultimi e più perfezionati sistemi.

A complemento del molino sorsero il molinetto per la macinazione dei grani duri, che così portò un altro forte contributo alla produttività, ed il pastificio che riuscì un modello del genere, nel quale furono applicate le ultime invenzioni, e le più perfezionate macchine.

Lo stabilimento raggiunse così l'apice della grandiosità, completata dalla applicazione dell'energia elettrica, la quale fece esulare il fuoco ed il fumo.

Nel giugno del 1905, una eletta schiera dei primari Mugnai francesi, in un giro di istruzione per la visita dei grandi molini nei vari Stati, giunsero a Venezia, ove trovarono in Giovanni Stucky la più cortese accoglienza. L'impressione destata in loro nella visita del molino fu tale che lo Stucky fu acclamato «Principe dei Mugnai».

In questi ultimi anni il cav. Stucky ebbe un valentissimo collaboratore nel figlio, sotto la cui direzione si compirono lavori di innovazione al macchinario e di abbellimento al molino, si creò il nuovo Sylos dei grani, che prosegue quello ideato dal Wullekopf, il Sylos delle farine e quello delle crusche e venne effettuata la trasformazione del molinetto e del lavoro automatico del molino.

Ma anche in altri campi, all'infuori della industria bianca, il cav. Stucky applicò la sua opera, per provare ai giovani che gli anni non pesano, quando una intera vita venne consacrata e nobilitata dal lavoro. Sembra quasi che dall'affetto sempre avuto al commercio dei grani egli abbia voluto rivolgere le sue cure alla madre terra, onde di una vasta possessione, ove dominavano sovrani l'inerzia e l'abbandono, egli volle il risorgimento, prodigando ricchezze, recando il benessere a centinaia di lavoratori dei campi, che benedicono la santa opera di redenzione.

Nove anni fa Giovanni Stucky comperava a Villanova di Portogruaro una grande tenuta di circa 1500 campi di terreno, in condizioni deplorevoli. Subito pensò di far risorgere quelle terre incolte e primo suo pensiero fu quello di dare ai suoi coloni case ampie e graziose, corrispondenti alle più moderne esigenze dell'agricoltura e dell'igiene.

Diede mano all'antica bonifica dei terreni, prosciugando fossi e paludi e facendo scomparire la malaria. Assegnò ad ogni colono una porzione di terra. Le bonifiche le tenne ad economia, facendo costruire cento case operaie per i braccianti necessari al lavoro. Introdusse in gran copia le macchine agricole. Diede uno sviluppo grandissimo alla bachicoltura, provvide ad un grandioso allevamento di bovini; fece costruire un importante caseificio, che può a ragione dirsi fra i più moderni; dotò lo stabile di energia elettrica, per la illuminazione delle case e come forza motrice.

L'uomo grande nelle sue idee, grande nei suoi sentimenti, riabilitò talmente in questo breve tempo le sorti della sua tenuta, che oggi, se non per estensione, certo per il suo progresso, può essere annoverata fra le più importanti non solo del Veneto ma dell'Italia intera. Tanto è vero che il Ministero di A. I. e C. decretava al cav. Stucky la medaglia di benemerenza, la massima onorificenza che possa conseguire un agrario.

Ed il 10 ottobre dello scorso anno i suoi coloni e dipendenti vollero tributare al loro benefattore e padre i sentimenti della loro gratitudine. Con gentile pensiero si fecero iniziatori di una sottoscrizione fra essi, allo scopo di far coniare una medaglia d'oro che perennemente ricordasse la loro riconoscenza al rigeneratore delle loro terre, al benefattore delle loro famiglie, del loro paese.

La splendida medaglia era accompagnata dalla seguente dedica:

Al cav. Giovanni Stucky — redentore delle terre di Villanova — i suoi 35 mezzadri con affetto di figli offrono.

Inoltre lo Stucky portò la sua attività e i suoi capitali in numerose imprese, quali la Navigazione interna, la Navigazione Veneziana, la Navigazione Generale Italiana, le Ferrovie ecc., soccorrendo anche là ove la speculazione poco prometteva purchè vi fosse una idea ardita o nobile da patrocinare. Egli riannodò gli scambi sull'altra sponda dell'Adriatico, in Albania, seguendo l'esempio dei commercianti della Dominante e dimostrando con cò un accume anche poltico.

Lo scorso anno, festeggiandosi il XXV anniversario della fondazione del Molino alla Giudecca, il cav. Stucky con atto liberalissimo versò 50 mila lire alla Cassa Nazionale di Previdenza per gli operai, per assicurare il suo personale. In quella circostanza uno dei suoi addetti pronunciava le parole seguenti, che dànno un'idea dell'affetto meritato che circondava l'uomo egregio che fu assassinato.

«In questi ultimi anni, in cui la classe dei lavoratori fu eccitata allo sciopero dal diritto riconosciuto dalla legge, di incrociare le braccia, e che niuno le contende, il vostro operaio mai ebbe bisogno di ricorrere a quest'arma che tende a rompere l'armonia fra capitale e lavoro, e spesso a gettare le famiglie nella povertà, poichè voi avete sempre accolto con benevolenza ed equità le domande che vi vennero rivolte, anzi per essere nel vero voi previdente le avete prevedute. Lo sciopero dal quale nessuno dei grandi molini a voi vicini fu immune, non allignò nel vostro stabilimento, poichè i vostri operai vi sono affezionati e furono da voi corrisposti da affetto benevolo, ciò che torna a vostro onore».

Mentre venivano pronunziate quelle parole, chi avrebbe mai pensata l'orribile tragedia che pochi mesi dopo doveva abbattere quell'esistenza così nobile? Chi avrebbe supposto che uno degli antichi operai si sarebbe reso assassino e non avrebbe sentito un palpito di commozione dinanzi a tanta bontà d'animo?

Eppure, forse in quell'istante medesimo, vi era un malvagio che meditava nel suo animo perverso l'opera nefanda. Egli attese la liberazione non per riabilitarsi, ma per sopprimere in un furore di sangue chi aveva fatto della vita una nobile missione di lavoro, chi aveva dato a Venezia, all'Italia un grande esempio di attività e di energia, di intelligenza e di onestà.

L'assassinio nefando

Un medesimo senso di orrore, di rimpianto ha dominato ieri sera tutta la cittadinanza. E sopra a questa espressione unanime di cordoglio, un altro sentimento era in tutti: come il pensiero della assurdità della cosa brutale e malvagia; come la persuasione che nulla, veramente, era accaduto, che si trattava di un incubo, di un pauroso incubo. Gli è che pareva impossibile, come a noi pare impossibile mentre ancora andiamo qui malamente fissando i moti dell'animo nostro esacerbato, pareva impossibile che il tesoro di bontà; che il magnifico poema di attività; di onestà che si personificavano in Giovanni Stucky, avessero potuto trovare un distruttore repentino, in un delinquente forsennato; nascosto nell'ombra, pronto a colpire.

In altre parti del giornale, più sopra riepiloghiamo la vita ammirevole di Giovanni Stucky; il modo onde fu fatto scempio della sua esistenza generosa. Qui noi desideriamo ripetere il nostro grido di indignazione contro lo scellerato che ha gettato il lutto oltre che tra i parenti, nella più vasta famiglia degli operai della Giudecca e dei contadini delle bonifiche portogruaresi; che ha commosso l'opinione pubblica veneziana; qui noi vogliamo riversare parte della amarezza che ci riempie il cuore considerando la empietà del caso.

Giovanni Stucky realizzava il tipo perfetto dell'industriale moderno aperto alle idee più generose e più larghe: che agli operai chiede cooperazione, che gli operai rimunera congruamente; considerandoli non dipendenti ma fratelli nell'opera magnifica della produzione. Giovanni Stucky creata in Venezia e alla Giudecca una fonte di benessere e di lucro per centinaia e centinaia e centinaia di famiglie mirava ad essa come ed un ideale, ad un segno di solidarietà umana con gli umili. E dopo aver tesa la mano agli umili della città l'aveva tesa salda, aperta, cordiale, franca, e gli umili che travagliavano sulla terra matrigna per render loro meno matrigna la terra. Giovanni Stucky rammentiamo, festeggiato or è quasi un anno dalla riconoscente massa dei suoi operai ch'egli riguardava come creature sue, doveva proprio oggi esser premiato solennemente con la medaglia d'oro a una festa della previdenza. Non egli dunque aveva elargita e versata alla Cassa nazionale di previdenza la somma di Cinquantamila franchi per assicurare una onorevole tranquilla vecchiaia a quanti lo circondavano in giovinezza d'anni e di sforzi tra il rombo delle macchine possenti, nelle sale polite del molino monumentale ch'e vanto dell'industria italiana dei macinati, ricorrendo una data memoranda dell'im-

pianto cui aveva dato l'irresistibile impulso al moto e all'avvenire?

Tutto questo, il lavoro assiduo e tenace di tanti anni; il fervore che aveva portato nelle sue imprese; la squisita bonomia del carattere; la prontezza con cui soccorreva le sventure altrui; la letizia con cui accoglieva in grembo alla rombante sua casa della Giudecca; come un'ape operaia è accolta in un alveare pieno di brusii; coloro che gli venivano raccomandati non tanto come abili quanto come volonterosi; tutto questo non gli è giovato, non è bastato a fargli scudo dinanzi all'arme micidiale.

Egli è caduto, per l'atto di un vigliacco, mentre gli sorrideva nella gagliarda vecchiaia l'idea di un'opera agraria più riposante, ma altrettanto nobile; mentre affidato il suo primo castello al figlio lo vedeva prosperare ed ingrandire nelle mani di lui, come lo aveva visto prosperare ed ingrandire sotto la direzione delle sue proprie mani, con doppia gioia paterna per l'anima sua.

E', ripetiamo, possibile una tale mostruosità? Il mesto pensiero corre in questi istanti di spasimo alla famiglia di lui così spaventevolmente colpita, alle donne care che egli lascia: la moglie e le figlie; al figlio, Gian Carlo, ai parenti tutti, ai generi Trevisanato, Chiggiato, Rietti, ai quali ci legano vincoli di buona amicizia. E non sappiamo qual parola di conforto pronunciare, perchè al nostro schianto stesso non troviamo conforto. Alla salma del cav. Giovanni Stucky mandiamo il nostro memore saluto; a quelli che dentro le mura di palazzo Grassi, nella notte tragica, lo piangono disperatamente, domandiamo di aggiungere al loro immenso ineguagliabile il nostro dolore sincero, profondo, devoto.

Per lutto in morte del cav. Stucky

E' stato sospeso con provvedimento urgente del Municipio il concerto della banda cittadina all'Esposizione, che doveva esser svolto oggi, come segno di lutto per la morte del cav. Stucky.

⁂

Anche la Confraternita di San Rocco, della quale il defunto era confratello, sospese le cerimonie dell'inaugurazione della bandiera che doveva aver luogo oggi dopo mezzogiorno.

La festa della previdenza rimandata

La Commissione di propaganda della Cassa Nazionale di Previdenza ci comunica che la festa della premiazione che doveva aver luogo oggi è sospesa. Per le sue benemerenze il compianto cav. Giovanni Stucky doveva essere appunto oggi tra i premiati.

L'on. Rava, associandosi con delicato sentimento di reverenza al lutto della cittadinanza, ha desiderato egli stesso che la festa venisse rimandata, promettendo di tornare in una domenica del prossimo giugno a tenere l'annunciato discorso.

LIBRI

G. DE' ROSSI — *Le parabole dell'eterno fallo* — Sten, Torino.

Uno dei più popolari e simpatici scrittori nostri è senza dubbio Giuseppe De' Rossi, autore ben noto di attraentissimi romanzi, quali *Maschio e Femmina*, *Baciami e poi...*, *La Compagnia del Paradiso*, *Quando il sogno è finito...* che, editi tutti dalla S.T.E.N., ebbero già numerose ristampe.

Da qualche tempo, però, il chiaro romanziere si taceva, chiuso in un silenzio operoso, dal quale oggi alfine lo vediamo uscire con due pubblicazioni, che richiamano tutta l'attenzione del pubblico, ed annunciando prossimo un nuovo romanzo che porterà il suggestivo titolo di *Colui che ha tutto perduto*.

I due volumi che Giuseppe De' Rossi ha licenziati ultimi alle stampe, e che la S.T.E.N. — *Società Tipografico-Editrice Nazionale, già Roux e Viarengo, di Torino* — presenta in eleganti edizioni, appartengono a quel genere narrativo in cui il De' Rossi s'era pure affermato valente col libro dell'*Eva novissima*: sono cioè due volumi di racconti, l'un dall'altro affatto diversi di genere, e s'intitolano *Decamerone di Guerra* e *Le Parabole dello eterno fallo*.

Del primo libro tutta la stampa si sta attualmente occupando con simpatia; delle *Parabole dell'eterno fallo* possiamo intanto qui dire che sono una pubblicazione veramente curiosa e piacevole, comprendente quattro lunghe narrazioni, quattro romanzetti briosi e pieni di schietta ed ardita fantasia.

Basta citarne i singoli titoli — Istoria galeotta, Novella ecclesiastica, Favola rusticana e Racconto funambolesco — per far capire quanta vivacità di argomenti e quale originalità di soggetti abbia in ognuno trattate il De' Rossi.

Ma ancorchè di grande diletto per freschezza di sentimento e potenza di passione, questi scorrevolissimi racconti delle *Parabole dell'eterno fallo* riescono alla lettura interessanti e proficui, come quelli che abilmente ricostruiscono scene e tipi caratteristici della Campagna laziale di una ventina di anni fa.

Il giorno dopo la fine del processo dei russi

Elisa Perrier in procinto di partire; le sue impressioni - Naumow e la Tarnowsky visitati dai genitori - I ricorsi in cassazione dei tre condannati

Elisa Perrier, la ex-cameriera di Maria Nicolajewna Tarnowsky, usciva ieri verso le quattro dalla Casa di Pena femminile della Giudecca in compagnia della perpetua del Cappellano delle carceri, Don Giovanni Bonotto, per fare una gita ai Giardini Pubblici e forse anche al Lido. — Sulla fondamenta del Reclusorio, bruciata dal sole, tre o quattro donne si fermarono a guardarla con aria di curiosità pettegola.

La Perrier, dopo due anni otto mesi e quattordici giorni di prigionia, non assaggiava per la prima volta il sole della libertà. Era già uscita al mattino un paio d'ore per visitare l'isola. — Gli abitanti, le donne specialmente, l'avevano seguita con lo sguardo al suo passaggio, facendo subito commenti quando era lontana. — La piccola *bonne* non ebbe fastidi, fu lasciata tranquilla, insieme al suo smarrimento. Perchè Elisa Perrier ancora non si è riavuta dalla sorpresa dell'assoluzione, per quanto ne covasse segretamente la speranza. La realizzazione di un sogno scombussola sempre. Riacquisterà però assai presto il suo equilibrio, ma non perderà altrettanto rapidamente il suo attaccamento alla Tarnowsky. L'affetto che la legò alla sua padrona di un tempo, è saldo ed indistruttibile. Morirà con lei dovesse viver cent'anni. Parlando con lei non si riceve alcuna impressione. E' insignificante nel vero senso della parola.

La sua impressione sul verdetto è curiosa, proprio curiosa.

— In complesso — dice — è stato giusto. — Però se fosse stata giurata intanto avrebbe assolto sè stessa, questo si capisce, poi Naumow e la Tarnowsky. Avrebbe invece castigato un poco Prilukoff.

— La Tarnowsky — continua la Perrier — è la più buona creatura di questa terra, gentile di animo, affettuosa, commiscrevole, piena di carità, un essere squisito. Essa non fece che subire la influenza di Prilukoff. — La sua padrona è innocente. Tutte quelle colpe che le si vollero addossare, sono calunnie. L'amore della Tarnowsky per Naumow è stato un fuoco di paglia. Lo ha amato, ma poi la passione svanì.

Naumow inspira alla Perrier una grande pietà.

— Era una testa vuota — dice. — Ha subito l'influenza della sua padrona, come la sua padrona ha subito quella di Prilukoff. Insomma un sistema complicato di trasmissione. —

Può essere che a tradurre questi suoi pensieri in termini, siano concorsi per qualche cosa anche i due mesi e mezzo del dibattimento. — Udendo i suoi discorsi, par di sentire gli spunti delle tesi degli avvocati difensori.

La Perrier, ad ogni modo, è assai contenta, e se ne va dondolante, a lato della perpetua del cappellano, ai Giardini Pubblici.

La notte l'aveva passata al reclusorio, ma non nella sua cella. — Verso mezzanotte il direttore delle carceri aveva telefonato alle suore che in base ai regolamenti non poteva permettere che una estranea continuasse a dimorare nello stabilimento, e le suore trovarono un letto ospitale per la Perrier nell'appartamento privato del Cappellano. — Continuerà a star lì sino a martedì della prossima settimana. La Perrier conta di lasciare Venezia proprio martedì per Neuchatel. Ha già telegrafato ad una sua zia. La disgraziata creatura ha due fratelli i quali vivono in America. Però se i sentimenti della signora Dambach, venuta a tessere l'elogio della Perrier al dibattimento non sono mutati, come non è probabile, essa troverà al suo ritorno in patria, dopo tanti anni di assenza, affettuose accoglienze. Ha già cominciato a fare i bauli. Prima di partire spera di avere un ultimo colloquio con la Tarnowsky.

⁂

Mentre la Perrier si allontanava, giungevano al reclusorio, verso le quattro, gli avvocati Diena e Vecchini, difensori della Tarnowsky. La loro cliente ricorre in Cassazione, e oggi la domanda sarà presentata. Gli avvocati hanno poi dieci giorni di tempo per presentare anche le motivazioni.

La Tarnowsky iermattina era stata visitata dal padre. Accasciato lui ed accasciata la figlia, colloquio penoso. — La Tarnowsky non si mostrava abbattuta tanto per la condanna, per il lungo succedersi di giornate di prigionia che le prospetta l'avvenire, quanto per le dimostrazioni cui venne fatta segno l'altra sera.

Anche la Perrier non si mostrò molto soddisfatta per i clamori che si alzarono sempre intorno alla Tarnowsky.

— I veneziani — osservò — sono stati buoni e gentili, ma non dovevano fischiare la mia padrona ed insolentirla.

La Perrier dice anche che Madama si mostra molto preoccupata nei riguardi del padre suo. Povero vecchio. Ha settantacinque anni.

Il conte O' Rurke non aveva una idea esatta delle condizioni in cui si trovava la sua figliuola nel processo e lo dicemmo già, sperava fermamente di ricondursela a casa. E' facile immaginare quanto sia stata per lui dolorosa la delusione. — E' forte ed è resistente di fibra però, e la figlia è sorretta dalla fede. Queste due anime costrette a rimanere divise ancora per anni, sanno far fronte alla sorte avversa con uno spirito che per noi è inafferrabile.

Il conte O' Rurke rimarrà qui ancora qualche giorno, poi ritornerà a Kiew, per ricomparire ad intervalli a Venezia. La sua esistenza verrà disputata da due poli: uno, gli affari che lo attirano in patria; l'altro, il cuore che lo attira fra noi.

La Tarnowsky, quando la visitarono i suoi difensori, era un po' più sollevata. Ha firmato il ricorso in Cassazione.

⁂

L'avv. Donato Prilukok era iermattina più tetro della sua cella. Abbandonato, isolato, solo con i suoi pensieri ed i suoi rimpianti, affranto, sfiduciato e stanco. L'avv. Luzzatti e l'avv. Florian si sono recati da lui iermattina per far firmare anche a lui il ricorso in Cassazione, ma il loro cliente non ne voleva assolutamente sapere. Era stato giudicato una volta e bastava. Ricomparire in giudizio non era una tentazione che lo alletasse. Non aveva più fiducia nella giustizia nostra — lo disse ai suoi strenui difensori, — dunque a che pro' sottostare ad una nuova tortura? Prilukoff, natura incomprensibile come la Tarnowsky, rifiutando di ricorrere alla Suprema Corte, doveva certamente pensare che fra un mese, il tempo necessario perchè la sua condanna venisse resa esecutiva, avrebbe dovuto vestire l'abito del recluso, e sottostare ai duri regolamenti del forzato, ma, tuttavia la prospettiva di rimanere nella posizione migliore di giudicabile non lo trovava entusiasta. I suoi difensori lo esortarono però a non trascurare un tentativo che potrebbe anche essere la sua futura salvezza, finchè Prilukoff convinto, consentì a stendere il ricorso e lo firmò. La maschera del suo volto sottile, diversa oggi dal giorno in cui fu tratto in arresto, continuerà a decomporsi. E' il lavorio del cervello che gli altera la fibra e gli annienta le forze. Forse nel suo rifiuto ostinato dapprima di ricorrere in Cassazione, Prilukoff era indotto, chi lo sà, dal pensiero che al reclusorio avrebbe dovuto lavorare. L'inazione in cui è costretto a rimanere lo uccide. Il lavoro, anche duro, stancandolo, gli avrebbe forse ridonate le forze. — Certo che lo sciagurato avvocato moscovita ha giorni tenebrosi innanzi a sè.

⁂

Colui che dopo la Perrier, dei quattro condannati, viene a trovarsi nella posizione migliore, è Nicola Naumow. Egli fra quattro mesi se ne potrà ritornare a Pietroburgo, dove quella povera donna di sua madre, sta consumandosi nel dolore per la condanna del figlio, dopo di essersi consumata nell'ansia della lunga attesa per il giudizio.

Nicola Naumow fu anche lui visitato dal padre suo, iermattina. L'ex governatore di Perm, che due giorni dopo la tragedia di Santa Maria del Giglio, piombava a Venezia e di qua più non si muoveva, ogni sua energia adoperando per la salute e la salvezza del figliuolo, viveva nella speranza comune all'altro genitore, il conte O' Rurke, di riportarselo a casa. In lui la speranza era più fondata, era una cosa sicura, il dubbio non era possibile. La condanna lo sbalordì. Il disinganno amaro, la speranza perduta, la disillusione dolorosa è mitigata da una considerazione sola; che la pena è stata mite, che in gran parte è stata già scontata e che fra quattro mesi tutto sarà definitivamente finito.

Gli avvocati Bertaccioli e Driussi, difensori di Naumow, si recarono iermattina alle carceri di San Marco per far firmare anche a lui il ricorso in Cassazione. — E' naturale. — Anche Naumow può rimanere così nella condizione di giudicabile e, come tale, uscirà dalle Carceri. Infatti il responso della Corte di Cassazione giungerà, è facile prevederlo, quando Naumow sarà già a Pietroburgo.

Gli avvocati lo trovarono accasciato, ma rassegnato. La sua condanna ormai è più morale che materiale.

I tre condannati rimangono dunque ancora a Venezia e prima che avvenga aspettare che vengano a sorprenderci i aspettare che vengano sorprenderci i primi freschi dell'autunno.

Un omaggio dei giornalisti russi al presidente cav. Fusinato

I giornalisti russi ci comunicano con preghiera di pubblicazione la seguente lettera da essi mandata al cav. Fusinato:

« *Eccellentissimo Signor Presidente*, — Lasciando Venezia ove abbiamo trascorso circa tre mesi in qualità di corrispondenti di giornali russi nell'aula della Corte d'Assise, durante il dibattimento del processo per l'uccisione del conte Kamarowsky, svoltosi sotto la sua serena e sapiente direzione — riteniamo nostro sacro dovere porgerle i sensi della nostra profonda ammirazione per l'alta benevolenza con cui Ella volle facilitarci l'adempimento del nostro ufficio.

Ci sia permesso al tempo medesimo di esprimere anche la nostra più profonda ammirazione all'alta magistratura italiana che ha dimostrato nel corso di un problema giudiziario tanto complesso le più eccelse qualità di magistrato equanime ed illuminato.

G. Kirdezoff della «Gazzetta della Borsa» di Pietroburgo, M. Pervoukine della «Russkoe Slovo» di Mosca, M. Ossorghin della «Russkia Vedomosti» di Mosca, K. Mikhailov della «Utro Rossii» di Mosca, S. Pevsner della «Rannee Utro» di Mosca, G. Kristian della «Kiewskaja Mysl» di Kiew.

Una lettera di Jean De Bonnafon

Nelle impressioni descrittive della udienza di ieri abbiam messo tra le persone illustri che assistevano al verdetto il direttore del *Journal* di Parigi « altrettanto cospicuo moralmente quanto mastodontico fisicamente ». — Non si trattava del direttore del *Journal*, ma invece di Jean de Bonnefont l'illustre scrittore di cose vaticanesche. Nell'accenno del nostro redatore non c'era niente di men che rispettoso. Ora Jean de Bonnefont ci dirige la seguente lettera piena di brio e di spirito che pubblichiamo integralmente, chiedendone scusa all'egregio collega, perchè non ci sentiamo di defraudarne i lettori:

« *Mon cher confrère*

« Le « mastodonte » que votre collaborateur a vu hier à la salle d'audience y était deja depuis huit jours. Mais le « mastodonte » n'est pas directeur du *Journal*. Le directeur proprietaire est un jeune homme élégant, mince et très riche, toutes choses qui ne lui laissent aucune ressemblance avec le simple écrivain française, rédacteur du *Journal* et ami de l'Italie depuis trente ans qui est

Votre dév.me
JEAN DE BONNEFONT
le bon « mastodonte »

Venezia, Samedi.

Il servizio telefonico

Chi ha preso in mano durante il processo i giornali di fuori e specialmente i tre più grandi: *Il Corriere della Sera*, *il Giornale d'Italia* e la *Stampa* ha potuto vedere la enormità dei servizi di corrispondenza disimpegnati per essi. Come i grandi anche i minori fogli quotidiani ebbero costantemente resoconti ed articoli di impressioni. Tutto questo servizio fu compiuto traverso i fili telefonici che dalla nostra città si diramano per le altre città italiane. Le cabine telefoniche interurbane furono sempre, da mattina a sera, prese d'assalto dai telefonisti dei corrispondenti e degli inviati speciali. In questi frangenti il telefono funzionò sempre ottimamente, nè si ebbe a verificare alcuno degli incidenti che abitualmente si verificano. Impiegati, signorine aiutarono quanto più quanto meglio potevano i giornalisti, facilitando le prenotazioni delle comunicazioni; le comunicazioni medesime, con uno zelo veramente encomiabile. — Il servizio fu diretto con impulso e con ordine ammirevoli dal cav. Fadiga, al quale vogliamo esprimere qui, a nome di tutti i colleghi, perchè se ne renda interprete presso il suo personale, i più vivi ringraziamenti.

CRONACA ROSA

Ieri hanno avuto luogo le nozze auspicatissime dell'egregio capitano di marina Egisto Degli Osti colla signorina Adalgisa Ceretto: testimoni il conte dott. Varmo, il prof. nobile Abdenago Marvanini ed il capitano di Marina Carlo Pestalozza.

In chiesa di S. Biagio ha funzionato mons. Peyrand, venuto espressamente da Roma, recando anche una speciale benedizione del S. Padre.

Numerosissimi e ricchi i doni alla sposa. Alle 5 del pomeriggio, festeggiati da una elettissima schiera di parenti ed amici, sono partiti per un lungo viaggio. — Auguri e felicitazioni alla simpatica coppia.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinc.ali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
22 Domenica: Ss. Trinità.
23 lunedì: S. Desiderio.
Leva il sole a ore 4.34 — tramonta alle 19.40.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Come ieri annunciammo, il concerto della Banda Militare ebbe luogo alla Montagnola, e fu assai applaudito dal folto pubblico ivi raccolto.

Ingressi 1915.

Vendite

Il barone Stefano de Ralli ha acquistato il quadro ad olio « *Racconti d'Autunno* » di Giovanni Giani. Il Barone Cimone de Ralli ha acquistato il quadro ad olio « *Il ponticello dei sospiri* » di Antonio Piatti.

L'Esposizione Permanente a Palazzo Pesaro

Mr. Arthur Smith ha acquistato il quadro ad olio di Mario Volpi: « Interno ».

La vita al Lido

Tiro al piccione e alla piastrella

Domenica 22 si svolgeranno allo Stand Excelsior dei tiri d'esercizio e poules libere al piccione e alla piastrella in preparazione al prossimo Gran Campionato Veneto. — Lo Stand sarà aperto dalle ore 14 in poi. — Fucili e cartucce a disposizione dei concorrenti.

L'ufficio capanne municipali

Da oggi l'Ufficio Municipale per il servizio delle capanne balnearie viene trasferito nell'apposito *chalet* vicino al ristoratore Moda sulla spiaggia di Lido.

Nel detto Ufficio saranno esperite d'ora innanzi tutte le pratiche per la concessione delle capanne balnearie comunali compresi anche i pagamenti e le riscossioni.

Conferenze

Mons. Cerebotani all'Ateneo

Venerdì sera, come avevamo annunziato, l'illustre scienziato, tenne al nostro Ateneo la conferenza sperimentale sugli ultimi mirabili apparecchi di sua invenzione. Il Presidente, comm. Stivanello, persentò l'oratore al pubblico sceltissimo che gremiva la vasta sala e nel quale notammo l'assessore conte Pellegrini pel Sindaco, il comandante Da Sacco di marina per lo Ammiragliato, buon numero di tecnici delle varie magistrature cittadine e molti specialisti in materia. Egli ne trasse occasione per compiacersi della frequenza costante del pubblico al ciclo delle conferenze, per ringraziare gli azionisti dell'appoggio sempre accordato all'Istituto e per constatare che questo non poteva chiudere meglio la serie di conferenze del corrente anno accademico che con quella di tanto interesse scientifico dell'illustre Monsignore.

Questi, salutato da un applauso ripetuto ed intenso imprese quindi la spiegazione degli apparecchi da lui presentati, e lo fece con così perspicua chiarezza e semplicità da renderne facile la percezione anche ai profani, specialmente illustrando il suo dire con nitide proiezioni luminose.

Spiegò dapprima il principio sul quale si basa il suo *Teleautografo* per la trasmissione a distanza, con un sol filo ed anche senza filo, di autografi, sieno scritti o disegni facendo alcuni esperimenti riuscitissimi. Dimostrò come differisca per principio e per funzionamento dal Pantelegrafo Caselli, già noto.

Passò poi al *Selector*, meraviglioso apparecchio per la chiamata di una determinata stazione elettrica indipendente a distanza e qui gli esperimenti fatti con sonerie elettriche numerizzate e colla accensione e spegnimento di lampadine elettriche predesignate, raggiunsero assolutamente del meraviglioso. Da ultimo l'illustre conferenziere presentò il ricevitore telegrafico *tascabile*: una minuscola scattola di un mezzo decimetro cubo di volume, con un quadrante, che messo in relazione con una centrale elettrica automatica registra nell'apparecchio ricevente le segnalazioni a distanza riprodotte con lavoro meccanico a distanza.

Durante la splendida conferenza Mons. Cerebotani fu più volte interrotto da applausi, che si fecero scroscianti ed insistenti quando egli chiuse con un ardito volo di alta filosofia, che diede novella prova della vasta sua mente.

L'illustre scienziato reca ora alla esposizione di Bruxelles il contributo delle sue invenzioni, onorando il genio italiano.

Insegnamento antialcoolico

La lezione di chiusura

Oggi, domenica, alle ore 5 pom., nella sala della Lega fra gli insegnanti, in palazzo Morosini in campo S. Stefano, seguirà la lezione di chiusura del corso di preparazione all'insegnamento antialcoolico. Il prof. D. Levi-Morenos presidente della Scuola Libera Popolare, parlerà sul tema: « Le condizioni speciali dell'Italia nei riguardi dell'alcoolismo ». Alla conferenza sono invitati i rappresentanti dei sodalizi aderenti alla Scuola Libera Popolare: in una sala attigua a quella della Lega sarà esposta una ricca collezione di tavole murali e di altre pubblicazioni destinate alla propaganda contro l'abuso dell'alcool.

Gli inscritti al corso che intendono sostenere l'esame per il diploma dovranno dichiararlo domani dopo la lezione.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 9

P. MAEL

Un dramma in Brettagna

(Proprietà letteraria riservata)

Egli volse intorno uno sguardo tranquillo ed occupò un posto vuoto, dirimpetto ed a breve distanza da Lebreton.

Quest'ultimo trasalì, vedendo il colossale inglese, ma si dominò subito. L'inglese invece non battè palpebra.

La conversazione aveva principiato a generalizzarsi. Le signorine Ferreix dopo di aver scambiato con la famiglia Myriès i complimenti d'uso, tacevano. Parevano sorprese e quasi contrariate, di non vedere vicino a loro il loro compagno di viaggio, e la madre stessa lo aveva fatto notare alle figlie.

— Si è seduto all'altra estremità della tavola per discrezione — rispose la bella Alietta a sua madre.

Gli altri commensali avevano un aspetto un po' deluso. Erano venuti da Saint Efflam, ritenendo di assistere a qualche atto di violenza da parte degli albergatori ed invece tutto procedeva con la massima tranquillità. La cucina dell'albergo Garmin non era nè migliore, nè peggiore che negli altri alberghi, ed i camerieri erano cortesi.

— Ci hanno ingannati — osservò alfine un signore, che pareva un funzionario pensionato, parlando col suo vicino. — Questi Garmin non differiscono punto dagli altri albergatori.

— Ve lo dissi ben io che erano tutte chiacchiere — gli rispose il vicino, il quale era stato precisamente il primo ad affermare che i Garmin erano degli attaccabrighe.

— Del resto, — insinuò una signora che somigliava ad una donnola — è un fatto che i viaggiatori i quali si lamentano sono proprio quelli dei quali si ha motivo di lamentarsi. Sono essi che spargono delle brutte voci per vendicarsi.

Avviene così anche in commercio. I cattivi clienti sono quelli che gridano più forte, e, naturalmente, non si sentono che loro.

In pochi istanti l'opinione della gente che sedeva intorno alla tavola aveva cambiato come il vento, e tutti andarono a gara nel cantare le lodi dei fratelli Garmin, così atrocemente calunniati.

Ma quel concerto di lodi venne interrotto dalla voce della signora Ferreix, la quale disse:

— Per parte mia posso affermare che uno dei fratelli si è mostrato estremamente scortese.

— Ammetto, cara signora, che avete ragione di lamentarvi — replicò Luciano di Myriès — ma conviene compatire quell'uomo, la cui educazione non è certo elevata. Del resto, egli pretende che l'individuo che vi accompagnava fosse il primo a mostrarsi insolente.

La signora Ferreix e le sue figlie si scambiarono uno sguardo che esprimeva la loro profonda indignazione. Dina non seppe padroneggiarla ed esclamò:

— Eh via! questa è un'imprudenza troppo forte.

Non solo le aveva indignate l'affermazione, ma erano rimaste specialmente offese dal tono col quale aveva parlato il «gommeux» parigino.

Del resto questo non doveva passarla liscia, come si suol dire volgarmente.

Lebreton si era alzato ad un tratto, ed attraversando tutta la sala, si era appostato dietro l'amabile giovanotto.

— Vi chiedo scusa, signore — disse inchinandosi — se mi permetto d'interloquire nel vostro discorso, ma è indispensabile che l'«individuo» dica dinanzi a tutti a questo signore, che l'albergatore ha mentito come un cavadenti, per farsi beffe di lui.

— Signore! — esclamò Luciano balzando in piedi e volgendosi verso il suo contradditore.

Lebreton scoppiò a ridere, gli volse le spalle e ritornò al suo posto. Non vi poteva essere nulla di più impertinente di quella risata che colpiva in pieno viso l'elegante giovanotto come uno schiaffo.

Una vivissima curiosità si manifestò fra gli altri commensali. In mancanza di una scenata con l'albergatore, si avrebbe una questione fra due viaggiatori, e così sarebbero soddisfatti gl'imbecilli amanti di scandali. Persino il colossale inglese aveva alzato la testa e seguito con evidente interesse la scena avvenuta fra Luciano e Colman Lebreton. Ma si era rimesso subito a mangiare col suo invidiabile appetito, senza dire una parola, mentre gli altri commensali discorrevano sottovoce e sogghignavano vedendo l'aspetto confuso del giovane di Myriès e gli sguardi furibondi che lanciava su Lebreton attraverso il suo monocolo.

Senza dubbio la cosa avrebbe avuto un seguito dopo il pranzo — forse vi sarebbe stato uno scambio di biglietti da visita, un invio di testimoni — in una parola un soggetto di molte chiacchiere per tutti quelli che si dilettano di pettegolezzi.

Si avvicinava rapidamente la sera, perchè si era andati a tavola alle sei e mezzo. Dalle finestre della sala, che prospettavano sul mare, l'occhio abbracciava lo stupendo panorama della costa, dall'insenatura nella quale sembrava rifugiarsi Saint Michel, sino all'estrema punta di Loquirec, tutta inondata dalla luce dorata del tramonto.

Il pranzo volgeva alla fine e quelli che volevano ripartire la sera stessa chiedevano di pagare il conto.

Quasi tutti si erano muniti di biglietti di banca, onde tentare la prova che, l'anno precedente, aveva costato caro alla bagnante, la cui storia, narrata da lei alla « table d'hote » di Saint Efflam, aveva dato origine a quella gita. Ma ciascuno faceva assegnamento sul vicino, e nessun si arrischiava di fare il primo passo.

CAPITOLO IV.

Ad un tratto tutti si fecero attenti, ed i più timidi sentirono rianimarsi il loro coraggio. Lebreton aveva preso il suo portafoglio e ne aveva tolto un biglietto da cento franchi, che depose aperto dinanzi a sè sul tavolo.

— Il mio conto — disse al cameriere, allochè questi si trovò vicino al suo posto.

Il cameriere guardò con sorpresa il forestiere, e prendendo il biglietto con una certa esitanza, gli chiese:

— Il signore paga il pranzo?

— Sì.

— Ma credevo che avesse preso una stanza per passare qui la notte.

— E' vero. Ma ho riflettuto, che forse mi converrà meglio di partire questa sera. Del resto, tenente anche il prezzo della stanza.

Il cameriere parve evidentemente preoccupato, e la sua preoccupazione si trasformò in un vero spavento, quando vide che anche parecchi altri forestieri seguivano l'esempio di Lebreton e gli porgevano dei biglietti da cento franchi.

Il povero Giacomo, così si chiamava il cameriere, principiò a tremare in cuor suo, prevedendo che i suoi padroni andrebbero in collera, ed egli sapeva, in tal caso, di che cosa erano capaci.

Nondimeno fece il giro della tavola ed allorchè giunse presso la porta della sala aveva in mano un migliaio di franchi sui quali bisognava dare a dieci persone ottantasette franchi di resto.

Era una scommessa, anzi, una vera provocazione. Esiste della gente, la quale si prende il piacere di far passare una mano attraverso le sbarre della gabbia di una tigre e che se questa li morde si lamenta!

La tigre, o piuttosto le tigri, non erano lontane, e presto si sarebbero accorti della loro presenza, tutti quelli che sedevano intorno alla « table d'hote ».

(*Continua*)

Dalle Provincie Venete

Letture di Storia Veneta all'Ateneo

Oggi alle ore 15 avrà luogo all'Ateneo la X. ed ultima lezione di Storia del corso dell'andante anno.

Il comm. prof. Camillo Manfroni della R. Università di Padova svolgerà il tema seguente: «Venezia e Carlo V». — Ingresso libero.

Al IV Congresso dei Commercianti a Bologna

L'Unione Esercenti che ha aderito a questo importante Congresso che tratterà, fra l'altro i seguenti temi: Organizzazione di classe — Legislazione relativa alle Società Anonime — Riposo festivo e settimanale e Riforma tributaria, ha nominato a suoi delegati i signori Aurelio Cavalieri e Riccardo Silva.

Collegio Probivirale per il personale d'albergo

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione fra Personale di Albergo e della Mensa, in seguito al consiglio espresso dal Presidente della Federazione Nazionale avv. Giovanni Pozzi, ha inoltrato alle competenti autorità regolare istanza perchè anche a Venezia, come a Roma, a Milano o in altre città sia istituito il Collegio dei Probiviri per gli addetti alle industrie degli Alberghi e delle Trattorie. La istanza sarà patrocinata a Roma dall'avv. Pozzi.

Improvvisa pazzia di un rumeno

Iermattina alle 10, il dottore Gabriele L. Eschenasy di Crajova (Rumania) alloggiato da qualche tempo al Lido all'*Hotel Des Bains*, colpito da improvvisa alienazione mentale, erasi fissato in mente di doversi recare a Trieste a cavallo. Forse per la ricerca del quadrupede tentò di gettarsi in acqua, ma fortunatamente venne trattenuto da alcuni passanti. Esaminato dal d.r *Ceresole* questi constatò che lo stato del forestiere era pericoloso a sè ed agli altri ed ordinò il suo trasporto al manicomio, trasporto che alle 11 fu eseguito dalla *Croce Azzurra*.

La Questura ieri stesso iniziò le pratiche all'estero per avere notizie precise dell'alienato; l'autorità di P. S. è in ciò coadiuvata dal Console.

Un borseggio in vaporino

L'altra sera alle 19 e mezza i vigili urbani Conca e Simonetti, che stavano sul vaporetto dell'Azienda comunale di N. I., N. 17, procedettero all'arresto di un certo Signoretti Romano di Giovanni di anni 17, abitante a Cannaregio, perchè colto in flagrante borseggio di un portafoglio contenente L. 25 e documenti privati sulla persona di Gaetano Danieli fu Gioachino di Bassano qui di passaggio.

Il portafoglio venne sequestrato ed il ragazzo Signoretti condotto alla Questura Centrale e trattenuto in arresto.

Delinquenza precoce

Il vigile Funghi, l'altra sera di servizio in campo a Ss. Filippo e Giacomo, arrestò il ragazzo Filippi Giacomo, d'anni 12, abitante a S. Polo 818, sorpreso a rubare delle calze dalla vetrina esterna del negozio di chincaglierie e maglierie della Ditta Epis Attilio. Il ragazzo venne trattenuto alla Questura Centrale in seguito anche a dichiarazione del derubato, il quale da parecchi giorni erasi accorto di piccoli ammanchi dalla vetrina; si sospetta che il ladro sia sempre stato il Filippi, il quale venne denunciato e consegnato alla madre perchè minorenne.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 21

Il Foglio d'ordine reca:

Il tenente macchinista De Lorenzo è trasferito dal primo al terzo dipartimento, senza diritto ad alcuna indennità.

Con regio decreto 8 corr., e con decorrenza dal 1 detto, al tenente colonnello commissario Scaraffia, è stata affidata la reggenza della carica di direttore di commissariato militare marittimo del terzo dipartimento.

Il tenente commissario Ralli, al termine della licenza di cui attualmente fruisce, presterà servizio presso la direzione di artiglieria ed armamenti del primo dipartimento.

Colla data del primo giugno prossimo il capitano commissario Dionisio presterà servizio all'ufficio contratti del terzo dipartimento in rimpiazzo dell'ufficiale di pari grado Brocchieri, il quale, dopo la consegna, è destinato a prestare servizio alla direzione di commissariato militare marittimo di Taranto.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Pisa* è giunta a Buenos Ayres il 20; la r. n. *Etruria* è partita da Barcellona il 20; la r. n. *Tevere* è partita da Brindisi e giunta a Taranto il 20; la r. n. *Liri* è giunta a Gaeta il 20; la r. n. *Lido* è partita da Porto Corsini il 21.

Varie di Cronaca

Riunioni, Assemblee e Società.

Associazione magistrale «Jacopo Bernardi» — Oggi (domenica 22), alle ore 13 precise, nella Scuola femminile «Giacinto Gallina» ai SS. Giovanni e Paolo, avrà luogo una seduta straordinaria col seguente ordine del giorno: Nomina dei rappresentanti l'Associazione al Congresso Nazionale dei delegati della «Nicolò Tommaseo» che si terrà in Milano domenica 29 corr.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle ore 20.30 alle 22.30, in Piazza San Marco, dal 71. Regg. Fanteria:

1. Ballabile, *Uno spirito Maligno*, Giozza — 2. Mazurcka, *Un sogno*, Vella — 3. Sinfonia, *Giovanna d'Arco*, Verdi — 4. Intermezzo e Coro d'Introduzione atto II., *Carmen*, Bizet — 5. Atto III., *Boheme*, Puccini — 6. Marcia Ungherese, *Dannazione di Faust*, Berlioz.

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO - 21 Maggio 1910

BARI	88	98	5	58	51
FIRENZE	39	61	86	12	72
MILANO	80	37	29	36	42
NAPOLI	61	31	11	12	37
PALERMO	37	80	31	64	38
ROMA	59	46	76	18	33
TORINO	30	64	17	75	29
VENEZIA	18	34	27	82	8

RIVISTE

Una importante rivista poliglotta

G. Ugo Nalato, il giovane nostro concittadino, che è stato collaboratore nel nostro ed in altri varii giornali, dirige ora in Roma una elegantissima rivista senza dubbio destinata a gran successo.

Mundus, infatti, è una rivista settimanale, che già al quarto numero si è affermata, sia per l'eleganza dell'edizione, sia per l'importanza degli scritti — in ben cinque lingue — che trattano delle più vitali questioni di arte, letteratura, politica internazionale, e per le illustrazioni magnifiche varie e numerose.

Lo scopo veramente nobile e lodevolissimo, di far conoscere agli stranieri gli uomini e le cose più importanti dell'Italia e agl'italiani i principali avvenimenti stranieri, ci pare raggiunto nel miglior modo.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 21 — Olio Gallipoli al quintale contanti 108 — Pel 10 agosto 108 — Pel 10 ottobre 108 — Pel 10 marzo 105.

Olio di Gioia al quintale contanti 105 — Pel 10 agosto 106.40 — Pel 10 ottobre 107.20 — Pel 10 marzo 104.

VENEZIA

MIRA — Ci scrivono, 21:

Concerto musicale — In seguito a molte richieste di soci, la Banda A. Ponchielli ripeterà domani alle ore 19 il concerto eseguito domenica scorsa 15 andante.

CAVARZERE — Ci scrivono, 21

Locande sanitarie — Mercoledì 25 corr. saranno aperte come negli anni scorsi le tre locande sanitarie, per l'alimentazione curativa dei pellagrosi; una nel Capoluogo presso l'ospedale, altra a Rottanova, altra ancora a San Pietro. Sorveglieranno per turno al funzionamento delle locande i membri della Commissione pellarologica.

BELLUNO

Per l'alloggio del battaglione "Belluno,,

BELLUNO — Ci scrivono, 21

Il Presidente della fiorente società fra commercianti ed industriali, ha oggi inviata la seguente lettera al Presidente della Deputazione Provinciale:

«Il Consiglio Direttivo dell'Unione esercenti, commercianti ed industriali, nella sua seduta del giorno 19 corr., dopo conveniente discussione, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno, che mi affretto a trasmettere alla S. V. ill.ma colla preghiera di sottoporlo allo esame della On. Deputazione nella sua prima adunanza:

«L'Unione esercenti, commercianti ed industriali del comune di Belluno, venuta a conoscenza che il Comando del 2. Gruppo Alpini ha chiesto alla Deputazione Provinciale di Belluno la temporanea occupazione per uso militare dell'ex convento di San Gervasio, e che la Deputazione ha dichiarato di non poter dare, almeno per ora, una risposta affermativa a tale domanda;

Considerato che per altissime ragioni di interesse nazionale devono essere entro questo anno costituite le nuove unità militari destinate alla prima e pronta difesa dei nostri confini, e che quindi è dovere degli enti locali di concorrere a rendere più agevole l'opera delle autorità militari;

Considerato che nella città di Belluno non si potrebbe trovare oggidì altro locale adatto alla provvisoria collocazione delle truppe;

Ritenuto che l'occupazione stessa non possa impedire nè ritardare la definitiva destinazione dei locali del convento;

Ritenuto infine che utile grandissimo avrebbe la città di Belluno dalla anticipata venuta delle truppe che avranno poi stabile residenza nelle nuove caserme;

Fa voti che l'on. Deputazione dia il suo consenso alla temporanea occupazione dell'ex convento di San Gervasio da parte delle truppe del Gruppo alpino.

Col massimo ossequio. — Il Presidente firmato: Vittorio Baldo».

Sappiamo che anche il Presidente della Camera di Commercio, cav. Vedana, si associerà alle pressioni della Società fra industriali, commercianti ed esercenti onde ottenere che il convento di San Gervasio, ora abbandonato, venga concesso alla truppa, fin tanto che verranno costruite le nuove caserme.

Strada Agordo-Gosaldo

In seguito al decreto reale che autorizza la costruzione della strada Agordo-Rivamonte-Gosaldo (Km. 14) a Gosaldo regna malumore perchè si vorrebbe che essa, anzichè passare per Rivamonte, passasse per Frassenè e Voltago.

Per opporsi che la strada venga costruita lungo la direttiva Agordo-Rivamonte il sindaco di Gosaldo si è recato, in questi giorni, ripetutamente, dal Prefetto.

Denunciati — Sono stati denunciati tali Tovanella Giacomo, Fiorin Mario e Del Vesco Pietro da Longarone, i quali, per festeggiare la cometa Halley la notte dal 19 al 20 corrente sul monte Zucco in quel di Longarone, spararono dei mortaretti.

— E' stato denunciato tale Marinello Giuseppe da Valle del Cadore, che venuto a diverbio con la propria moglie, con un rastrello la percosse finchè le ruppe le costole.

Concerto — Domani dalle 20 alle 21.30 la musica del 56. Fanteria in piazza Campitello svolgerà il seguente programma:

Bonazzi, marcia «Alle Acque di Livorno» — Petrella, «Jone», Scena e duetto — Lehar, walzer «Vedova Allegra», Donizetti «Lucia di Lammermoor», finale II — Marchetti, Polka, «Primavera».

PADOVA

Giunta Provinciale Amministrativa

PADOVA — Ci scrivono, 21

(Adunanza del 20 maggio)

Presiede il consigliere delegato comm. dott. Talpo.

S. Urbano: Aumento stipendio allo scrittore. Approva — Vigodarzere: Acquisto mobile per i registri d'anagrafe. Approva — Torreglia: Aumento contributo alla Soc. Telefonica. Approva — Pontelongo: Aumento stipendio alla maestra Maria Costa Marinello dal 1. gennaio 1910. Approva — Terrassa P.: Mutuo di lire 1100 per lavori alla casa del medico ed altri lavori. Approva — S. Urbano: Aumento stipendio stradini. Non approva — Vigodarzere: Nomina provvisoria di levatrice in sostituzione della levatrice condotta ammalata. Approva — Meolo: Mutuo di lire 60.000 con la Cassa depositi e prestiti per pagamento varii debiti. Approva — Este: Gratificazione agli impiegati. Approva — Monselice: Regolamento vigili ed inservienti. Modificazioni. Approva — Monselice: Farmacia Municipale. Non approva come deliberata — Monselice: Aumento stipendio alle levatrici. Approva — Bovolenta: Costruzione di una murata. Approva — Cinto Euganeo: Assegno vitalizio al segretario comunale Valente. Approva — Campodoro: Regolamento sui cani. Modificazioni. Rinvia — S. Giorgio delle Pertiche: Affittanza di una casa da subaffittarsi al segretario comunale. Approva — Conselve: Concorso per l'esposizione artistica di Roma nel 1911. Approva — Conselve: Cassa previdenza impiegati comunali. Elenco supplettivo. Approva — Baone: Prestito cambiario di lire 110 dalla Banca popolare di Este. Approva — Albignasego: Variazione pianta organica impiegati e salariati. Aumento stipendio e salari. Rinvia — Montagnana: Concorso spesa pel lavoro di abbassamento della platea delle Rotte. Approva — Albignasego: Mutuo di lire 20.000 con la Cassa di Risparmio di Verona per provvedere a spese diverse. Rinvia — S. Pietro Viminario: Mutuo di lire 60 mila con la Cassa depositi e prestiti per edifici scolastici. Approva — S. Pietro Viminario: Consorzi VI e VII presa. Riduzione d'ipoteca sopra beni costituenti cauzione pel servizio esattoriale. Approva.

Furono inoltre accolti 8 ricorsi in materia tributaria e respinti 4.

Ladro di polli

Stamane, verso l'alba la guardia daziaria Beccaro Giovanni, di servizio sul bastione di Savonarola, scorse un uomo con un sacco sulle spalle affrettarsi verso la porta.

Insospettito da quell'enorme involto che mutava forma ad ogni passo del portatore e dal quale si sentivano uscire piccoli gridi soffocati, chiamò l'uomo, senza che questi si fermasse: intanto lo sconosciuto si accostò al fosso di circonvallazione, gettò improvvisamente il sacco nell'acqua e si pose a fuggire.

Ma il Beccaro gli si pose alle calcagna e lo raggiunse e lo trasse in arresto conducendolo negli uffici daziari di Porta Savonarola subito telefonando alle guardie.

Nel sacco gettato dal Benetello in un fosso vi erano 7 galline, 5 ormai morte annegate e due ancor vive.

Il Benetello non volle dire dove le aveva rubate.

Intanto ai R. Carabinieri veniva denunciato il furto avvenuto durante la notte di alcuni polli da certo Barbera Felice a Volta Brusegana.

Autore di questo furto si crede sia stato appunto il Benetello.

Una medaglia d'oro al prof. Teza

Pel cinquantesimo anniversario d'insegnamento del prof. Teza gli studenti della Facoltà di lettere e filosofia gli offrirono una medaglia d'oro commemorativa.

Il professore, commosso, ringraziò gli offerenti e li abbracciò tutti, fra gli applausi dei molti giovani.

Iscrizione agli esami

Per l'iscrizione agli esami gli studenti dovranno presentare all'Ufficio di Segreteria dal 27 maggio corr. al 7 giugno p. v. l'apposita domanda, corredata delle quietanze delle tasse prescritte.

I giorni degli esami saranno indicati con avvisi speciali.

VERONA

Congresso delle aziende municipalizzate

VERONA — Ci scrivono, 21

Stamane alle ore 11 si è riunito in Municipio il Consiglio direttivo della Federazione delle aziende municipalizzate. Intervennero i seguenti congressisti: on. Scalori di Mantova, comm. Ferrari di Cremona, comm. Tarlarini assessore di Milano, cav. Orefici di Brescia, ing. Franceschi di Mantova, cav. Giovannini di Bologna, dottor Tretti di Vicenza, dott. Terzi di Bergamo, ing. Biondi di Parma, avv. Cattaneo di Milano, Montanari di Reggio Emilia, rag. Ghedini di Brescia segretario del Congresso.

L'on. Luzzatti telegrafò dicendo che non può venire e promettendo il suo appoggio. Alle ore 14 si aprì il congresso. L'avv. Cattaneo parlò sulla forma di conduzione in economia dei pubblici servizi. L'avv. Ferrari di Cremona sulle indennità da pagarsi ai privati. Il rag. Ghedini sull'ordinamento contabile; l'ing. Zaretti di Bergamo sui rapporti fra aziende e comuni; l'ing. Tarlarini sui rapporti collo Stato; il cav. Giovannini sui contratti e sulle funzioni delle commissioni.

Domani visite ai monumenti ed a mezzogiorno colazione offerta dal Sindaco ai congressisti al Buffet della stazione di Porta Vescovo.

TREVISO

Giunta Provinciale Amministrativa

TREVISO — Ci scrivono, 21

Treviso: Acquisto di terreno pel ponte Cairoli sul Botteniga, voto favorevole; quattro ricorsi contro tassa esercizi, uno accolto, tre respinti; retribuzione di lavori straordinari ad impiegati della Sezione IV., approva; retribuzione di lavoro per la nuova copia delle liste elettorali, app.; compenso straordinario per servizio stazio e posteggio, ordinanza, compenso straordinario per insegnamento di lavori donneschi, ordinanza; compenso straordinario al Segretario generale, ordinanza; compenso straordinario al ragioniere capo, ordinanza. — *Vazzola*: Mutuo per lavori di riduzione del Municipio, app. — *Vedelago*: Provvedimenti per pagamento di spese di lite, approvato condizionatamente. — *San Zenone degli Ezzelini*: Aumento di salario alla guardia comunale, app. — *Vittorio*: Acquisto d'area pel cimitero di San Floriano, ordinanza — *Fregona*: Aumento di stipendio di medico condotto, app. — *Possagno*: Spesa per attivazione del telefono, app.; aumento di stipendio al conservatore della gipsoteca, ordinanza. — *Conegliano*: Spesa per onoranze a cittadini benemeriti, app.; concessione per apertura di accesso su area pubblica. — *San Biagio di Callalta*: Modificazione alla tariffa per la tassa di famiglia, ordinanza; modificazione alla tariffa per la tassa esercizi, ordinanza — *Cimadolmo*: Aumento di stipendio al segretario comunale, ordinanza.

Il saggio alla Scuola d'Archi

Ad assistere l'altra sera al saggio della scuola Comunale d'Archi è intervenuto un pubblico numeroso e sceltissimo. Prima del saggio il vice-presidente della «Società degli Amici della Musica», dott. Vianello Cacchiole, tenne una breve ed elevata commemorazione del defunto maestro e fondatore della scuola, Francesco Manzato. Seguì il saggio, che è magnificamente riuscito.

L'orchestra d'archi era composta dei giovani Emilio Comin, Guglielmo Dal Bianco, co. P. V. Loredan, Enrico Zanotto (2. corso), Mario Frangoni e Nicola Cadel (3. corso), Augusto Berghi, Carlo Dozzo, Giovanni Dozzo (4. corso), Arturo Schiavon e Ferruccio Righetti (5. corso, violini, e Guglielmo Pietrobon (2. corso), Attilio Rigobon (3. corso), Giuseppe Mozzoni (5. corso) violoncelli, e Augusto Zangrando contrabasso (3. corso) con l'ausiglio dell'egregio dott. Angelo Biscaro (viola) il quale gentilmente prestò la sua opera, efficace. Furono eseguiti con slancio, con diligente interpretazione, perfetta fusione nei coloriti i vari pezzi del programma già pubblicato, tutti ben scelti e ben distribuiti, come l'«Adagio cantabile» del Tartini e la «Bourrè» di Haendel, il delizioso «Minuetto» di Mozart, il poetico «A sera» del Catalani, il «Loure» di G. S. Bach.

Alle fine di ogni pezzo il pubblico applaudì calorosamente e sinceramente ammirando la diligente attenzione di quei giovani musicisti.

Speciale elogio spettano all'egregio maestro direttore della Scuola, signor Guido Böhm.

Il suicidio di una giovane

Ieri l'altro mattina la ragazza Pavan Maria di Vincenzo di anni 25 contadina, abitante a Morgano nei pressi della Chiesa, dopo aver accudito assieme alla madre Pegoraro Costanza, alle faccende domestiche, si allontanava di casa con la scusa di recarsi nei campi ove i familiari stavano a tagliare il trifoglio.

La madre sua, che la sapeva purtroppo ammalata di anemia e di pazzia religiosa, avendo altre volte esternato il proposito di suicidio, volle sincerarsi se la Pavan si fosse recata colà; ma con grande sorpresa non ve la trovò.

Ritornata verso casa per un sentiero che costeggia un fossato con 25 centimetri di acqua fra un gruppo di quercie, appiccata con una fune ad un ramo, trovò la ragazza che aveva i piedi ed il fondo della sottana immersi nell'acqua.

La povera madre chiamò subito aiuto, e alle grida accorsero premurosamente Pavan Giuseppe Lazzaro Ferdinando, Pozzobon Eugenio tutti contadini di Morgano che stavano rincasando nonchè Vincenzo Pavan di anni 60 padre della disgraziata.

Subito il Pavan Giuseppe, coadiuvato dagli altri, tagliò la corda e portarono a casa la suicida.

Subito avvertito il medico Armellonghi dott. Amerigo che tentò tutte le cure suggerite dalla scienza, ma invano: la Pavan Maria dopo soli pochi istanti spirava.

Per le constatazioni di legge sul posto si recarono il brigadiere dei RR. Carabinieri di Istrana Strapazzon ed il milite Mario Luigi.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 21

Il Consiglio Comunale ha tenuto oggi seduta, presenti 16 consiglieri. Il Consiglio ha approvato in seconda lettura le modificazioni al contributo dei medici — La concessione della Caserma S. Marco alla Amministrazione militare — Ha dato parere favorevole allo svincolo della cauzione dell'ex esattore comunale Montini cav. Gio. Batta. — E dopo lunga discussione ha approvato in prima lettura il regolamento organico relativo alla gestione diretta dei Dazi di consumo.

ODERZO — Ci scrivono, 21

(T.) *Concerto* — Ecco il programma che la banda cittadina svolgerà domani, domenica, dalle ore 20.30 alle 10.30 in piazza Vittorio Emanuele:

Marcia «Ricordo», Berti — Sinfonia «Oberto conte di S. Bonifacio», Verdi — Duetto atto IV. «La forza del destino», Verdi — Valzer «La Vedova Allegra», Franz Lehar — Terzetto e Duetto «La forza del Destino», Verdi — Marcia delle donne «La Vedova Allegra», Franz Lehar.

VICENZA

Il nuovo ambasciatore a Madrid
S. E. co. Lelio Bonin-Longare

Vicenza 21

La notizia, stamane diffusa dai giornali, che il nostro illustre concittadino conte Lelio Bonin Longare è stato promosso da Ministro Plenipotenziario a Bruxelles ad Ambasciatore a Madrid fu qui appresa col il massimo compiacimento.

Discende egli da un'antica famiglia vicentina, di cui si trovano traccie fino dal 1300, che entrò nel Consiglio Nobile nel 1542 e che ebbe il titolo di Conti di Barche nel 1769 dalla Repubblica di Venezia. Nel secolo XVIII assunsero il nome di Longare per eredità.

Lelio nacque a Montecchio Precalcino — nel magnifico castello di famiglia — il 12 luglio 1859.

Compiuti i primi studi a Vicenza e laureatosi a Padova, in legge, intraprese la carriera diplomatica, raggiungendo il grado di Segretario di Legazione e sostando lungamente a Vienna col co. Nigra.

Nel 1892 fu eletto Deputato nel collegio di Marostica e rimase alla Camera fino al 1904, militando nelle file della Destra, colla quale salì anche al potere nel Gabinetto Di Rudinì, quale Sottosegretario di Stato agli Esteri.

Il 21 gennaio 1904 abbandonò la carriera politica per riprendere quella diplomatica e venne nominato Ministro Plenipotenziario a Bruxelles, d'onde passa ora a Madrid col grado di Ambasciatore.

E' insignito del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia e della Legion d'Onore di Francia, di Francesco Giuseppe d'Austria, del Takovo di Serbia, del Danilo di Montenegro e di molte altre onorificenze estere.

Mente eletta e cultura soda e larga accompagnano un carattere mite e signorile, che ispira in quanti lo avvicinano la più grande simpatia.

Scrisse già sulla *Rassegna Nazionale*, sulla *Nuova Antologia* e sulla *Riforma Sociale*, trattando dell'emigrazione e della politica dell'Italia nell'Oriente e nell'Estremo Oriente.

L'11 novembre 1900, per incarico del municipio, tenne una commovente e splendida commemorazione di Re Umberto al Teatro Olimpico. Il 4 agosto 1897 a Roma sposò la contessa Anna Bruschi-Falgari, dalla quale ebbe un figlio, Lodovico, il quale ora conta undici anni.

All'illustre concittadino, che onora col suo anche il nome della sua diletta Vicenza, le nostre congratulazioni e i nostri migliori auguri.

La data delle elezioni parziali Provinciali e Comunali

VICENZA — Ci scrivono 21

Il Prefetto ha stabilito la data delle elezioni parziali amministrative della nostra Provincia e oggi la Deputazione ha pubblicato il relativo manifesto. Ecco le date delle elezioni pei singoli Mandamenti:

Mandamento di Vicenza (Il Mandamento, campagna) scadono per anzianità Bottazzi dott. Gaetano e Navarotto cav. Adriano. Domenica 12 giugno Elezioni parziali comunali in tutti i Comuni del Mandamento.

Mandamento di Schio — Elezioni solamente comunali, tranne Sant'Orso, la Domenica 19 Giugno.

Mandamento di Barbarano — Scade: Concato dott. Carlo, elezioni il 26 giugno. Elezioni comunali in tutti i Comuni.

Mandamento di Arsiero — Sole elezioni comunali in tutto il Mandamento il 26 Giugno.

Mandamento di Bassano — Scadono i consiglieri Chemin-Palma cav. dott. Gio. Batta e on. co. dott. Giuseppe Roberti, elezioni il 3 Luglio. Elezioni parziali in tutti i Comuni eccetto che a Bassano.

Mandamento di Asiago — Scade il dott. comm. Pasquale Colpi, elezioni il 3 luglio. Elezioni comunali in tutti i Comuni meno Roana.

Mandamento di Lonigo — Scadono i consiglieri Maffei cav. Filippo, Busato Pietro, Mugna dott. Gio. Batta e Ferrighi cav. Luigi (dimissionario), Domenica 10 luglio. Elezioni comunali in tutti i Comuni, meno Asigliano ed Orgiano.

Mandamento di Valstagna — Scade il cav. ing. Angelo Faggion, Domenica 10 Luglio. Elezioni comunali in tutti i Comuni meno Cismon.

Mandamento di Camisano — Scadente il cav. Orazio Lampertico, Domenica 17 luglio. Elezioni comunali in tutti i Comuni.

Mandamento di Valdagno — Scade il co. Alessandro Zileri Dal Verme, Domenica 17 Luglio. Elezioni in tutti i Comuni.

Mandamento di Thiene — Scade il co. sen. comm. Guardino Colleoni, Domenica 24 Luglio. Elezioni in tutti i comuni, meno Caltrano e Zugliano.

Mandamento di Arzignano — Scadono il cav. ing. Tarcisio Biasin e Mistrorigo cav. ing. Paolo (morto). Domenica 24 luglio elezioni in tutti i Comuni.

Mandamento di Marostica — Scade il cav. Cipriano Carli, Domenica 31 Luglio. Elezioni in tutti i Comuni.

Il palazzo delle Poste

con tutta probabilità sarà inaugurato la Domenica 5 Giugno, festa dello Statuto.

UDINE

Per un ricordo marmoreo a Tita Romano

UDINE — Ci scrivono, 21;

Il Consiglio della Società veterinaria friulana si è fatto iniziatore di una pubblica sottoscrizione per eternare nel marmo l'effigie del caro compianto cav. Gio. Batta Romano che tanto benefizî apportò al miglioramento della razza bovina in Friuli. Il ricordo marmoreo verrebbe collocato nel palazzo della associazione agraria friulana.

Conferenze Fradeletto

Affollatissimo ier sera il «Sociale» per ascoltare la dotta e smagliante parola di Antonio Fradeletto, il principe dei conferenzieri.

L'illustre oratore parlò brillantemente sul tema: «Da Dante a Carducci». Inutile dire che fu spesse volte interrotto da applausi e salutato alla fine da una ovazione entusiastica.

Suicida in treno!

Nel treno che fa servizio da Treviso a Udine, fu trovato ieri cadavere il ragioniere ventenne Ugo Roviglio di Pordenone, figlio dell'ing. Girolamo e nipote del cav. Domiano presidente della Deputazione provinciale.

Il disgraziato giovane erasi esploso un colpo di rivoltella al cuore. Era sofferente di nevrastenia e ritiensi che appresso da terribile male abbia voluto por fine alle sue sofferenze.

Le piccole vittime

A Torre di Pordenone il bambino Ruzzolo Antonio d'anni 3, figlio di un operaio di quel Cotonificio, cadde nel focolare sul quale ardevano dei tizzoni riportando scottature di gravità tali da determinare la di lui morte avvenuta poco dopo.

Grandi festività avranno luogo domani domenica nella vicina simpatica Cividale in occasione dell'inaugurazione del vessillo dell'Unione negozianti ad esercenti. Sulla linea Veneta circoleranno treni speciali.

SPILIMBERGO — Ci telegrafano, 21

Tiro a Segno — Oggi sul nostro campo di tiro a segno avranno luogo le lezioni 5. e 6. Il tiro avrà principio alle ore 14.

Consiglio Comunale — Il Consiglio comunale nostro, avendo deliberato di rimandare la trattazione sul costruendo cavalcavia ferroviario, si radunerà in seduta mercoledì venturo per trattare anche su altri articoli che qui sotto trascriviamo:

1. Costruzione di un cavalcavia sulla strada Provinciale Spilimbergo-Maniago con la conseguente abolizione del passaggio a livello carreggiabile Spilimbergo-Tauriano ed ulteriori deliberazioni. — 2. Domanda di Zavagno Davide di Giuseppe per permuta e rettifica confini in prossimità di Via Valbruna. — 3. Provvedimenti per l'illuminazione pubblica di Gradisca.

ROVIGO

Congresso delle Provincie

ROVIGO — Ci scrivono, 21

Al Congresso delle Provincie che comincierà a Sassari domani 22 questa Provincia sarà rappresentata dal deputato prov. co. avv. cav. Priuli Bon.

L'Università Popolare in gita — Gli inscritti a questa Università Popolare effettueranno domani la loro annuale gita. Essi si recheranno quest'anno alle Esposizioni di Venezia e Pontevigodarzere.

Il Convegno ciclistico — Domani avrà luogo il grande convegno internazionale ciclistico, dotato di numerosi e ricchissimi premi. La festa sportiva promette di riuscire assai interessante poichè molte sono le società che vi parteciperanno.

Il concorso delle fanfare — Parecchie sono pure le fanfare iscrittesi al grande concorso di domani che avrà luogo nel pomeriggio in piazza V. E. subito dopo la sfilata.

Il saggio ginnastico e le corse — Giovedì 26 corrente avrà luogo in piazza XX Settembre il grande saggio ginnastico delle squadre premiate al concorso scolastico testè tenuto a Ferrara. Domenica 23 avranno luogo le corse ciclistiche provinciali che promettono di riuscire assai interessanti.

Ringraziamento

La Famiglia di

ANDREA GIUSEPPE OLIVOTTI

grata della commovente dimostrazione di stima e di affetto resa all'amato suo Estinto, ringrazia tutti coloro che, intervenendo ai funerali, o in qualsiasi altro modo, cercarono renderle meno acerbo lo strazio dell'immensa jattura, e in particolare l'Em. Cardinale Patriarca, l'Ill.mo Signor Sindaco di Venezia e le molte altre Autorità e Rappresentanze.

SPORT

Le gare di aviazione a Verona

Verona 21

I preparativi furono fatti in modo grandioso degno di una grande città, non di una modesta città, come Verona, che non alberga che settantamila abitanti. Si è fatta una profusione di luce elettrica in modo da sorpassare i più grandi impianti esistenti; stasera si aprono nientemeno che cinque spettacoli. Al Filarmonico il «Mefistofele», al Drammatico la compagnia drammatica Bondi, al Ristori la compagnia veneziana Benini, al Bios la compagnia di operette Bonaccioni, in Arena una compagnia di turchi. Troppa roba! dicono i veronesi i quali fino ad oggi non hanno ancora visto giungere forestieri. La grande giornata però è domani e tutti sperano che i forestieri giungano qui a fiumi ad incoraggiare col loro concorso pecuniario l'opera della Giunta e del Comitato che hanno sostenuto delle spese enormi per allestire lo spettacolo.

Perchè il bilancio del circuito si chiuda in modo discreto occorrerà un incasso giornaliero di circa L. 30 mila. Si richiede adunque molto poco; ma questo incasso non si raggiungerà senza il quotidiano concorso dei forestieri. Gli ospiti che intendono venire a Verona non temano di non trovare posto negli alberghi od in case private. Vi sono camere dovunque ed a prezzi limitati. Gli alberghi poi specialmente hanno le stanze liberissime che attendono gli ospiti.

In seguito allo splendido volo dell'aviatore Molon eseguito iersera sul campo di aviazione, stamane una folla di curiosi ha assiepato le strade che circondano il campo, sperando di assistere a qualche volo.

Invece verso le 14 si diffuse la voce che gli aviatori volerebbero nel pomeriggio.

Nel frattempo, negli aeroscali, i meccanici attendevano al riordinamento degli apparecchi.

Nell'aeroscalo N. 1, quello di Paulhan, i meccanici stavano attaccando i fili del timone al biplano che ha superato la gran distanza Londra Manchester rendendo celebre il pilota.

I meccanici di Efimoff, hanno già ultimato il loro lavoro e riposano presso il sicuro apparecchio che sembra fremente nell'attesa della partenza.

L'aeroplano di Chavez sta per essere completato; e nell'aeroscalo vicino trovasi il monoplano col quale Molon ha ieri compiuto il primo volo.

Anche l'«Antoniette» di Kuller è pronta e si trova nel quinto aeroscalo.

Oggi è giunto pure in una grande cassa il monoplano dell'aviatore italiano Cattaneo che ha in questi giorni riportati dei veri trionfi ad Odessa.

Altri tre aeroscali sono in attesa degli aeroplani che sono già in viaggio.

Nelle tribune intanto, una moltitudine di tappezzieri attendono al lavoro di addobbo ed i chioschi e le bouvettes vanno rifornendosi di vini, birra e tutto quanto possano richiedere gli intervenuti per un succulento spuntino. Anche il restaurant è all'ordine. Gli apparecchi telefonici e telegrafici funzionano egregiamente.

Sul campo in gran parte è stata falciata l'erba per la libera circolazione degli aeroplani.

In rinforzo di P. S. sono giunti i seguenti funzionari:

Commissario: Imarelli Michelangelo da Bologna — Vice commissario: Blandino dott. Costantino da Pieve di Sacco — Delegati: Antonacci Palmo da Lanciano; De Riso Michele da Ostiglia; Molea Salvatore da Firenze; Basso Gaetano da Occhiobello; Topan Arturo da Adria; Fidora Napoleone da Migliarino; Vercelli Pietro da Torino; Talin Napoleone da Narni; Boncinelli Enrico da Montecchia; Messuri Oreste da Napoli; De Falco Domenico da Napoli; Petriccione Domenico da Napoli; Rizzo Giovanni da Campiglia Marittima.

Voli di prova

Verona 21

Stasera eseguirono splendidi voli di prova Molon ed efimoff in presenza di vari giornalisti e del Comitato.

Corriere Giudiziario

L'ex Arciprete di Torcello ingiuriato e minacciato

(Pretura Urbana di Venezia)

Mercè i buoni uffici del ch.mo Pretore avv. Saccone e degli avvocati, Morelli per l'Arciprete don Facchin e Gioppo per l'ostessa Teresa Tagliapietra e compagni, ebbe ieri felice epilogo l'increscioso giudizio, incominciato, come pubblicammo, il 12 corr.; tutto finì con una pacificazione generale.

L'accordo fu anche facilitato dall'essere risultato dal dibattimento in modo indubbio, che l'Arciprete nessuna parola offensiva avea rivolta contro la Tagliapietra, la quale riconobbe ieri di essere stata tratta in equivoco da affermazioni altrui.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti d'indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunciate per telefono.

Teatri e Concerti

Goldoni

Ieri sera *Teodoro e socio* ebbe un successone d'ilarità superando di molto anche quello della prima sera. Gli esecutori furono applauditissimi e nell'atto secondo furono chiamati ben cinque volte al proscenio. Questa sera ben si capisce *Teodoro e socio* si ripete e chiude così nella massima giocondità la stagione della Compagnia Rodolfi.

Sono pubblicati i manifesti annuncianti le due recite della Rejane e le dieci recite straordinarie di Emma Gramatica. Ne daremo i particolari.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 20.45 — Teodoro e socio.
MALIBRAN, 21 — Il conte di Monte Cristo.
LIDO — SKATIN-RING — Excelsior Palace 9-12 e 14-23 — Tè-Concerto dalle 15 alle 19.
LIDO STAB. BAGNI — Skating-Rink — The Concerto 9-12, 14-19.
RIDOTTO Spettacoli Varietà dalle 15 in poi.

Gli iscritti marittimi di Marsiglia riprendono il lavoro

Marsiglia, 21

Nella seduta del Consiglio generale, avendo il consigliere generale Douverger, relatore della commissione ufficiosa di arbitrato dello sciopero degli iscritti marittimi, rivolto al prefetto delle interrogazioni sulla situazione fatta al porto di Marsiglia dallo sciopero degli iscritti marittimi, il prefetto chiese che si votasse una pregiudiziale, che è stata respinta.

Il prefetto allora ha lasciato la sala.

I consiglieri generali hanno protestato, ed hanno approvato quindi il seguente ordine del giorno, presentato da Deuverger:

« Il Consiglio generale delle Bocche del Rodano fa sue le conclusioni della commissione facoltativa di arbitrato e rivolge l'espressione della sua simpatia ai lavoratori del mare, facendo voti che per l'avvenire, nell'interesse della pace pubblica e della prosperità di Marsiglia, il Governo voglia esaminare con maggiore benevolenza le rivendicazioni di questa corporazione ».

E' stato in seguito all'ordine del giorno Douverger, votato dal Consiglio generale, che gli iscritti marittimi, riuniti alla Borsa del Lavoro, hanno deliberato di riprendere il lavoro, avendo la certezza che nessuno di loro sarà sacrificato dagli armatori e che le querele presentate contro di essi saranno ritirate.

Il congresso di agronomia

Bruxelles, 21

Si è inaugurato il primo congresso internazionale di agronomia tropicale, dinanzi a numerosi congressisti, fra i quali si notava il signor Mangano delegato d'Italia. Dopo poche parole del colonnello This, la seduta è stata tolta in segno di lutto per la morte di re Edoardo.

La traversata della Manica in aeroplano

Dover 21

L'aviatore Lesseps ha effettuato la traversata della Manica in 35 minuti, fra una fittta nebbia che gli impediva di scorgere cosa alcuna. Giunto sopra la scogliera, ove atterrò Bleriot, voltò a sinistra, volando sopra la batteria di Bangdon, in direzione di Saint Margaret, e prese terra alle 4.17 presso la fattoria Wanston Court, a circa tre miglia ad est di Dover e a un miglio dalla costa. Lesseps atterrò elegantemente.

Nel punto in cui prese terra si trovavano tre sole persone. L'aviatore e l'apparecchio sono incolumi.

La controtorpediniera *Escopette* seguiva l'aviatore. Subito dopo atterrato, l'aviatore Lesseps ispezionò l'arcobaleno avendo intenzione di traversare nuovamente la Manica.

ULTIMA ORA

Le case per gli impiegati a Roma

Roma, 21

Oggi, alle 17, coll'intervento del Re, vi fu nel quartiere Caprera, adorno di pennoni e bandiere, la posa della prima pietra per gli stabilimenti delle future tramvie municipali e dell'edificio sociale della cooperativa case e alloggi per gli impiegati.

Parlarono il Sindaco Nathan e Treves presidente della Cooperativa delle case, ricordando l'opera della Cooperativa e terminando coll'offrire al Re la medaglia-ricordo, in oro, appositamente coniata.

La questione delle Convenzioni marittime al consiglio comunale di Genova

Genova, 21

Il Consiglio comunale, nella seduta di ieri sera, ha votato un ordine del giorno in merito alle convenzioni marittime, col quale il Consiglio, pur consentendo nei provvedimenti provvisori proposti dal governo, dichiara essere assolutamente necessario che le misure interinali abbiano presto fine e che il nuovo regime vada in vigore non più tardi del primo luglio corrente anno. L'ordine del giorno accenna poi a tutta una serie di provvedimenti che interessano il porto di Genova.

Le condizioni del dott. Secchi

Bari, 21

Lo stato di salute del dottor Secchi non ebbe durante la giornata di ieri alcuna variazione. L'inflammazione si estende, la temperatura si mantiene alta e le pulsazioni oscillano tra i 120 e i 130.

La Regina di Spagna ha partorito un bambino morto

Madrid, 21

La Regina Vittoria ha partorito alle ore 2.30 di questa notte un bambino morto. Le condizioni di salute della Sovrana sono soddisfacentissime.

I dottori che si trovavano al capezzale della Regina hanno lasciato il palazzo alle ore 3.30. Alle persone che li interrogarono, essi hanno risposto: Ciò che si prevedeva è avvenuto, poichè il parto è cominciato nei primi giorni del nono mese.

Il presidente del Consiglio è uscito dal Palazzo alle ore cinque e si è trattenuto coi giornalisti ai quali à comunicato alcuni particolari. Egli ha insistito nel far notare che la Regina aveva messo al mondo un bambino morto, benchè la Sovrana ha partorito in condizioni normali, senza dover ricorrere ad operazione alcuna. La Regina Vittoria fu messa subito al corrente del fatto e pianse amaramente. Alle ore 4.30 essa riuscì ad addormentarsi. Svegliatasi poco dopo le cinque, essa prese una tazza di latte. Rimangono a Palazzo il medico ostetrico spagnuolo e la levatrice inglese, arrivata questa notte.

Re Alfonso è stato messo telegraficamente al corrente dell'avvenimento, ma non ha ancora risposto. — L'infante nato morto sarà seppellito nel Pantheon reale, al Monastero dell'Escuriale, senza cerimonia. E' il secondo caso che avviene nella famiglia reale, perchè il primo infante di Isabella nacque vivo, ma morì dopo pochi minuti dal parto e dopo aver ricevuto anche l'acqua lustrale.

Tutti i ministri sono stati a Palazzo stamane per informarsi dello stato di salute della Regina.

L'infante è stato mostrato ai membri della famiglia reale ed ai personaggi presenti a Palazzo. La presentazione è stata fatta dal presidente del Consiglio. I membri della famiglia reale che sono presenti sono l'infante Teresa, l'infante Carlos, con la moglie, principessa Luisa.

Viva agitazione in Turchia contro l'attitudine della Camera cretese

Vienna, 21

I giornali hanno da Costantinopoli:

La stampa turca è molto eccitata in seguito alle dichiarazioni di Venizelos, circa la esclusione dei mussulmani dalla Camera cretese.

Il *Tanin* fa rilevare che è venuto il momento in cui i mussulmani devono farsi giustizia da loro stessi. La flotta turca dovrebbe partire direttamente per la baia di Suda e presentare un *ultimatum* ai ribelli cretesi.

Il «mufti» di Candia, che è fuggito a Smirne, ha domandato telegraficamente al Sultano di vigilare affinchè siano rispettati i diritti sovrani della Turchia. Inoltre ha diretto, a nome della Unione dei mussulmani di Creta, un appello agli albanesi, nel quale si invitano ad accorrere in soccorso dei loro correligionari cretesi. Il «mufti» ha inviato un simile appello anche a tutti i «vilayets» turchi dell'isola di Rodi.

Una nuova corazzata francese

Lorient 21

Il ministro della Marina ha informato le autorità marittime che la corazzata di 23.400 tonnellate che sarà messa in cantiere a Lorient il primo giugno porterà il nome di *Admiral Courbet*. La nave dovrà essere costruita entro tre anni.

Migliaia di persone colte da malore durante i funerali di Re Edoardo

Londra, 21

Le ambulanze poste lungo il percorso del corteo funebre prestarono le loro cure a 6114 persone, delle quali due terzi donne. Un centinaio di persone più gravemente malate furono trasportate agli ospedali.

Il *The Economist* calcola a 500 milioni di lire la perdita senza compenso causata dalla sospensione degli affari.

Un singolare fenomeno in pieno Oceano

Londra, 21

Si ha da Boston: — Si segnala un fenomeno singolare avvenuto il 16 maggio alle sette del mattino in pieno Oceano. La sfera della bussola di una nave inglese ha deviato di tre quarti di punto e poi è ritornata lentamente al suo stato normale.

Una bomba a Barcellona

Barcelona, 21

Un ordigno esplose alle undici della sera in Piazza della Catalogna. Non vi è stato però alcun ferito, nè alcun danno. Un ballo popolare, che aveva luogo nella piazza, è continuato.

I fenomeni della Cometa

Bruxelles, 21

A proposito del passaggio della cometa, la *Gazzetta di Bruxelles* pubblica una lettera di un suo lettore, il quale dice di aver osservato avant'ieri alle 4.35 dei fenomeni straordinari. Una corona luminosa vagava per il cielo, lanciando delle proiezioni traiettorie. Il disco solare si deformò ed al momento del suo tramonto era sbarrato da una linea oscura.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; a. 6; dd. 8.— (Torino); d. 9.15 (Torino) a. 12.5; d. 14; (Torino) d. 17.50; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50. (Roma); a. 10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.35; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
ROVIGO: l. 18.40.
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: d. 4.45. (Vienna e Trieste); o. 5.10; a 11.55 d. 14.10. (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.5.
TREVISO: l. 10.50; l. 8.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.5. m. 18.15.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.10; o. 9.35; d. 14.20; o. 16.55; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.35; d. 14.20; o. 16.55; d. 18.55.
CARPANÈ: (linea Valsugana) a. 5.18. o. 9.15; m. 12.50; o. 17.35; (fino a Bassano) a. 19.20.

Arrivi

MILANO: dd. 4.18 (Torino); a. 6.30 dd. 12.15 (Torino; a. 14.35; a. 18.25 (Torino); d. 18.45; d. 23.55 (Torino)
BRESCIA: a. 10.—.
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 8.30; a. 21.—
PADOVA: l. 13.30; o. 16.35.
ROVIGO: l. 7.50.
BOLOGNA: d. 5. (Firenze); dd. 8.50 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.20 (Vienna-Budapest) a. 17.10; a 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.10.
CONEGLIANO: m, 6.20
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 9.10; a. 12.5; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8—; d. 9.45 a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
MESTRE: l. 5.30
CARPANÈ: (linea Valsugana) a. 7.21; o. 9.35 (da Bassano); o. 14.35; m. 17.40; a. 21.15.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 21 Maggio

ROMA, 21 — Cambio per lunedì 100.62 — Settimanale 100.60.

Titoli		
Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	105.90
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	105,45
Azioni Banca Veneta	355.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	910.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	106.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	211.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	159.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	70.—	—.—
» Soc. delle Accialerie di Terni	1675.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	502 50	504.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	503 50	504.—

Germania	123.97 1/2	124.05 1/2	—.—	—.—	6
Francia	100.60	100 65	—.—	—.—	3
Belgio	100.32 1/2	100 40	—.—	—.—	4 1/2
Londra	25.43 1/2	25.45	25..8	25 10	4
Svizzera	100.57 1/2	100.62 1/2	—.—	—.—	3
Austria-Cor	105.42 1/2	105 50	—.—	—.—	4
Banc. austr.	105 42 1/2	105 50	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 20	Milano 21	Genova 20	Genova 21
Rend. it. 5 0/0 con.	100	105 87	105 90	105 92	105.90
» » » fine	100	106.05	105.97	106 —	106.—
» » 3 1/2 con.	100	105.55	105 55	105 70	105.70
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1472 —	1477 —	1471.—	1477.—
Credito Italiano	500	582 —	581 —	582.—	582.—
Società Banc. it.	250	106,—	106.—	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	909,—	911.	—.—	911.50
Ferr. Meridionali	500	694 50	698 50	695.—	695.50
Ferr. Mediterraneo	500	423 —	425 50	424.—	425.50
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	424 —	421.50	422.—	422 50
Lanificio Rossi	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Accaierie Terni	500	1677.—	1678.—	1675.—	1672 —
Edison	150	701 —	649 50	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	371.25	378.25
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	268.50	271.—

ROMA, 21 — Banca d'Italia 1476.50 — Az. Banco di Roma 104.75 — Soc. Acqua Pia 19.25 — Soc. Omnibus 336 — Soc. ital. pel Carburo 621 — Immobiliare 290.

Borse Estere

PARIGI 21	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	98.92
N. R. fr. 1/2 0/0	—.—
Rendita it. 5 0/0	105.15
C. Londra a vis.	25 29
N. cons. 2 3/4 0/0	—.—
Obb. Lombarde	288,75
Cambio sull'It.	99.3/4
R. turca unific.	94 60
Banca di Parigi	1855 —
Tunisine nuove	448 —
Eg. 4 0/0 (rend.)	101 10
Ren. ungh. 4 0/0	—.—
Ren. spag. 4 0/0	96 60
Banca ottomana	728 —
Argento fine	91.—
Azioni Suez	5805.—
Lotti turchi	225 50
Rendita Russa	81 20
Ferr. mer. a ter.	—.—
R. porto nuova	67.85
R. serba 4 0/0	84 05

LONDRA 21	
N. cons. 2 3/4 0/0	81.1/16
Rendita It. 5 0/0	103.1/2
R. spag. es. nu.	94.1/2
R. turca unific.	93 1/4
Egiziano nuovo	100.25
Argento fino	25.25

VIENNA 21	
Cred. aust. Cod.	668.25
Lombarde	120.50
Banca anglo-aus.	311.—
Austriache	755.25
Banca Aus.-ung.	1790.—
Napoleoni d'oro	19.12
Argento	100 —
Cambio su Par.	95.37
« su Lond.	241.05
Lire It. (carta)	94.85
R. austr. (arg.)	94.25
» » (carta)	94.25
Union Bank	601.—
Rend. aust. (oro)	117.—
Rend. ung. 4 0/0	92.15
» » 3 1/2 0/0	82.33
Banca dei P. aus.	503 .10

BERLINO 21	
C. su Lond.- 3 m.	20.31
» Parigi - 8 g	—.—
» Italia - 10 g.	80.55
Cr. Mob. aus.-fine	208.—
Deutsche Bank	261.25
Diskonto	187.65
Bochumer	233.25
Gelsen Kitchen	209.70

BERLINO, 21 — Tendenza debole.
PARIGI, 21 — Tendenza ferma.
VIENNA, 21 — Tendenza calma.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Sotto l'alto Patronato di S. M. Imperiale, Reale, Apostolica l'Imperatore
FRANCESCO GIUSEPPE I

PRIMA ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE CINEGETICA

Vienna 1910 Maggio-Ottobre

Caccia ed esercizio della stessa, Industrie e mestieri, Arte e mestieri artistici, Agricoltura, Esposizione permanente automobilistica.

FESTEGGIAMENTI TEMPORANEI

Esposizione di cavalli — Esposizione di conigli e volatili — Esposizione di trofei — Esposizione canina — Concorso di fanfare da caccia — Gare di lancio di piccioni viaggiatori, ecc.
Luna-Park — Cinematografi — Diorami cinegetici.

LA BELLEZZA

SPECIALITA' che cura le forme estetiche della pelle e del viso. Toglie le rughe e floscezze delle guance. Distrugge ogni deturpazione, cicatrici, butterato, lentiggini, macchie. Un viso pallido, anemico, brutto diventa roseo, fresco e bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Ditta: *A. PARLATO, Via Chiaia, N. 59, Napoli.* Guardarsi dalle imitazioni dannose ora in commercio.

Stazione Balneare di primo ordine a

LIPIK

Guarigione sicura

di qualsiasi catarro della mucosa, organi della digestione, diabete, dolori articolari, malattie dei bambini e di costituzione.
Chiedere prospetti alla Direzione dei Bagni.

BAY RUM

DI FOGLIE DI MYRCIO ACRIS

Unico per arrestare la caduta dei capelli e promuoverne la crescita — guarisce la forfora e pulisce la testa.

BAY RUM

glicerinato pei capelli di natura aridi e opachi.

L. 2.— il flacone
Profumeria BERTINI - Mercerie, Venezia

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio e Rubattino
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale Sociale interamente versato L. 60,000,000
Servizi postali e commerciali marittimi italiani
PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio Vitto e bollo compresi			SCALI	LINEA	Giorno	Ora
I. cl.	II. cl.	III. cl.				
and.	and.	and.				
30,15	20,15	10,15	per Ancona	XII	Sabato	16
				IX	14 e 28 d'ogni mese	16
59,15	37,15	18,15	» Bari	XII	Sabato	16
56,15	35,15	»	» »	IX	14 e 28 d'ogni mese	18
66,15	43,15	20,15	» Brindisi	XII	Sabato	16
61,15	39,15	»	» »	IX	14 e 28 d'ogni mese	18
106,15	70,15	32,10	» Santi Quaranta			
109,15	72,15	32,10	» Corfù			
132,20	91,50	38,35	» Patrasso	XII	Sabato	16
190,15	130,15	57,85	» Pireo			
248,15	170,15	74,65	» Costantinopoli			
240,80	167,10	68,30	» Smirne	XII-XI	»	»
240,80	168,15	67,85	» Salonicco	XII-X	»	»
375,30	258,85	100,60	» Odessa	XII-XI-X	»	»
281,10	191,45	79,65	» Alessandria	IX	14 e 28	
315,55	213,85	94,95	» Portsaid	»	d'ogni mese	18
1000,15	687,65	275,15	» Bombay	IX-IV	14 d'ogni mese	18

Nei prezzi di III per Ancona, Bari, Brindisi non è compreso il vitto; per questi scali si accettano passeggieri di III anche coi vapori della Linea XXIII che partono ogni mercoledì verso le 13.

SALVO VARIAZIONI

Per informazioni ed acquisti di biglietti rivolgersi alla Sede della Società in Campo S. Stefano — Palazzo Morosini, 2863 — VENEZIA. Telef. N. 14-45.

MALATTIE SEGRETE



Capsule di Santal Salolé Emery
e di Santal Salolè al Bleu di Metilene Emery

I più potenti ed accreditati antiblenorragici ed antisettici delle vie urinarie.

GUARIGIONE RAPIDISSIMA

Stabilimento chimico-Farmaceutico **C. Bonavia e F. e S. Negri e C.** — Bologna.

BERTINI

VENEZIA - San Marco, Merceria dell'Orologio - VENEZIA

TELEFONO 460

Parrucchiere da Signora

Installazione Modernissima

Shampoo, asciugatura rapida elettrica - Massaggio della faccia - Pettinature in stile - Manicure - Maquillage.

FABBRICA POSTICCI

INVISIBILI - IN TUTTE LE FORME

Per le clienti di provincia a richiesta mandiamo campioni.

Dr. BENGUÉ, 47, Rue Blanche, Paris



In vendita nelle principali Farmacie.

FIDANZATE

Per il vostro Corredo adoperate i Ricami Svizzeri della Casa Wappler e Grob, di St. Gall, che per la loro solidità, durata e precisione sono da confondersi con quelli lavorati a mano.
Per campioni scrivere al Rappresentante Signor
CESARE RIMINI, Venezia San Canciano, 5558

Pyramidon

RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE

COME IL MIGLIOR RIMEDIO DI EFFETTO ASSOLUTAMENTE SICURO E PRONTO CONTRO I DOLORI DI CAPO DI OGNI NATURA, EMICRANIA, MAL DI DENTI, DOLORI NEVRALGICI E REUMATICI, COME SEDATIVO NEGLI ACCESSI ASMATICI:

IL PIRAMIDONE

SOPPRIME I DOLORI CHE ACCOMPAGNANO LE REGOLE MENSILI DELLE SIGNORE E DELLE RAGAZZE. IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO LA FEBBRE NELL'INFLUENZA RAFFREDDORI, TISI, TIFO, MALARIA ECC.

FLACONI ORIGINALI DI 20 TAVOLETTE DA GR. 0,1 AL PREZZO DI L. 1 AL FLACONE
Si trovano in tutte le farmacie
SOCIETÀ ITALIANA MEISTER LUCIUS & BRÜNING
MILANO



PEI VOSTRI CAPELLI
USATE SOLTANTO
il Maraviglioso

PETROLIO HAHN

TESORO DELLA CAPIGLIATURA

INGROSSO: F. VIBERT, LIONE (FRANCIA)

IL DIABETE ritenuto finora inguaribile ha trovato finalmente il suo vero rimedio nella *cura Contardi*, fatta con le PILLOLE LITINATE VIGIER ed il RIGENERATORE. Non vi può essere rimedio uguale; le persone più rispettabili sono guarite con la *cura Contardi*, e molte lettere sono state pubblicate. Si usa *cibo misto*, scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memoria *Gratis* con molti attestati. — La cura costa L. 12, estero L. 15, anticipate alla fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, Via Roma, 345. — Evitare gli inefficaci fermenti.

La migliore tintura per barba e capelli è certamente

L'Unica

Questa rinomata tintura viene preferita a tutte le altre per la sua assoluta innocuità, la sola che tinge capelli e barba senza lasciare la MENOMA TRACCIA.

Prezzo della scatola L. 8.00

DITTA PROPRIETARIA E FABBRICANTE
ANTONIO LONGEGA - S. Salvatore - VENEZIA

De Griffi, Burchiellaro & C.i

VENEZIA

Campo San Bartolomeo, N. 5379

Prodotti in Gomma Elastica

ED AMIANTO

Deposito assortito in cinghie per trasmissione di ogni specie

ARTICOLI TECNICI PER L'INDUSTRIA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

STREGA



DENTI BIANCHI E SANI

Rinomati dentifrici
(POLVERE e PASTA)

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Internaz. Milano 1906.

SONO FALSIFICATI se mancanti della Marca di fabbrica qui contro.

Domande al Premiato Laboratorio chimico-farmaceutico
CARLO TANTINI — VERONA

Si vendono ovunque. *A richiesta cataloghi gratis.*

SCIATICA GUARITA senza piaghe nè dolori col celebre Antischias Dr. Zenes.

ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla Cura Myles.

Rimedi di assoluta efficacia e di fama mondiale.
Opuscoli gratis Dr. C. CAMBERI - S. Celso 26, Milano



PER VINCERE LA

STITICHEZZA

anche abituale; guarire il *gastricismo, mal di fegato, mal di testa, brutto colorito, melanconia* e tutte quelle malattie prodotte da condizioni disordinate degli organi dei condotti alimentari, prendete le rinomate

Pillole COOPER di H. ROBERTS & Co.
Chimici farm. inglesi, FIRENZE - ROMA - NAPOLI.

In tutte le Farmacie - Prezzo Lire 1 la scatola.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

ESSERE UOMINI!

IMPOTENZA

DEBOLEZZA VIRILE
MANCATO SVILUPPO

curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo
Apparecchio "VIS - VITAE" Sviluppatore e Rigeneratore delle Forze Vitali
CURA ESTERNA - METODO DIRETTO

di effetto meraviglioso, ciò che è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali oltre ad essere di nessuna efficacia sono estremamente dannosi all'organismo.
Inviare schiarimenti, che si manda « Illustrazione Dimostrativa » franca e gratuita.

Ditta D.r K. PARKER Co. Via Passerella 3 - MILANO

METARSILE

MENARINI

Ferro - metilarsinato di ferro - per uso interno e via ipodermica

Cura: Anemia - Clorosi - Neurastenia - Malaria - Esaurimenti nervosi - Debolezze - Postumi di malattie infettive

L. 2 il flac. o scat. di ampolline — 4 flac. o scat. L. 12 - franco di porto.
A. MENARINI - FARMACIA INTERNAZIONALE - 4, Via Calabritto — NAPOLI
Concessionari esclusivi per l'Italia ed Oriente: N. BERNI & C. - Firenze

RICOSTITUENTE SICURO

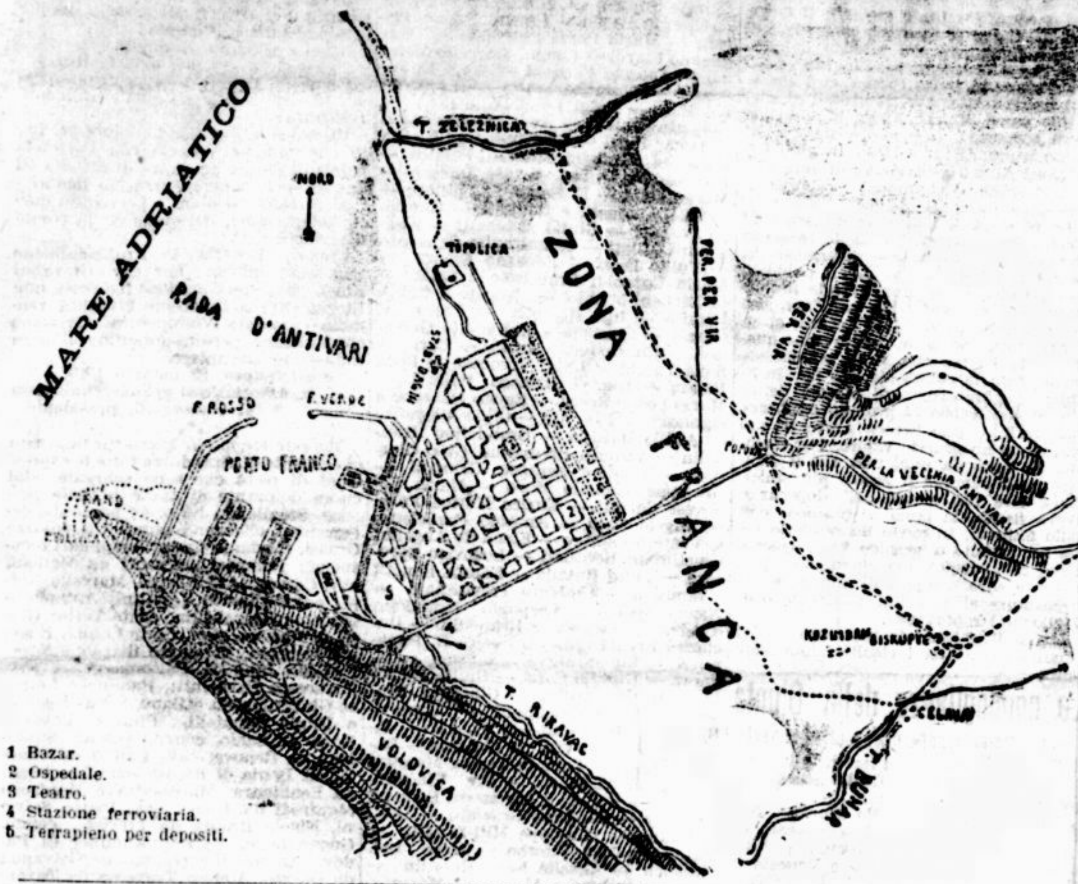
IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 23 Maggio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 140 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 23 Maggio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La squadra italiana ad Antivari



L'arrivo della flotta ad Antivari

Un caldo saluto di S. A.

Antivari 22

E' giunta la divisione della squadra italiana del Mediterraneo comandata dall'ammiraglio De Orestis, che scambiò i saluti colla batteria di Volovitza e si è ancorata nel porto. La città è animatissima.

Il rappresentante della compagnia di Antivari si è recato a bordo della nave ammiraglia, accompagnato dal capitano del porto, ed ha dato il benvenuto alla squadra.

L'ammiraglio De Orestis si è recato poi a salutare il Ministro d'Italia, ed il Ministro gli restituirà la visita a bordo della *Regina Margherita*. Quindi una deputazione inviata dal principe del Montenegro si portò a bordo della nave, dopo di che l'ammiraglio si recò ad ossequiare il principe, venuto appositamente ad Antivari nella sua villa di Topolitz per ricevere la squadra.

Il principe Nicola, ricevendo l'ammiraglio pronunciò il seguente discorso:

Signor ammiraglio. — Si disse, con immagine felice, che la nave è il lembo del paese di cui essa porta il vessillo. Sono dunque altrettante membra del bel corpo d'Italia questi poderosi navigli che vediamo torreggiare adagiati sulle onde del nostro mare; è il cuore dell'Italia che palpita vigoroso nei loro fianchi gagliardi all'ombra della gloriosa insegna dai fatidici colori. La forza e la bellezza sono congiunte insieme alle navi d'Italia. Ufficiali ed equipaggi, vi saluto! Ma che vuol dirmi colla sua voce tonante il rimbombo dei vostri cannoni? Che vuol dirmi l'assiduo e trepido sventolio delle vostre bandiere? Non mi inganno. Voi venite *dalla laguna* per portarmi il saluto della vostra patria, l'itala terra da Dio benedetta, segno d'amore di ogni anima colta e gentile: dal paese che conobbe tutte le grandezze nella sua storia venti volte secolare che fu al mondo maestro di civiltà e che non smentisce ai giorni nostri il suo passato, avviandosi baldo e fidente al compimento dei suoi alti destini. Voi venite a portarmi il saluto del Re magnanimo e saggio a me caro qual figlio; voi venite a portarmi il saluto della Regina, mia figlia diletta, e dei miei cari nipoti, principi italiani. Lasciate che io riceva questo figliale saluto specialmente dalla nave superba che si intitola dalla augusta e santa donna, modello di grazia e di bontà, sì giustamente amata e venerata da tutti gli italiani, dalla Regina Margherita. — Grazie, signor ammiraglio, di avermi recato colla magnifica squadra al vostro comando questi lieti messaggi.

Signor ammiraglio, dite, vi prego, ritornando in Italia, che il cuore del principe del Montenegro e quello del suo popolo battono all'unisono col cuore degli italiani; dite che la intimità dei rapporti fra le due nazioni ha una base incrollabile nella reciproca simpatia non mai venuta meno e cementata da vincoli del sangue, unenti le due dinastie.

Alzo il calice per bere alla prosperità, alla felicità ed alla grandezza dell'Italia, alla salute del Re, della Regina e di tutta la famiglia reale ed alla fortuna della Marina italiana che colla sua crescente potenza si afferma sempre più quale strumento efficace a conservare il sommo bene da tutti agognato, quello di pace propizia e feconda.

Il significato della visita

Il telegramma che ci porta la prima notizia della nostra squadra ancorata ad Antivari, non rappresenta una comune nota di cronaca navale, ma riassume un avvenimento politico della più alta importanza. Son storia d'ieri la flagrante e unilaterale violazione del trattato di Berlino da parte dell'Austria coll'annessione delle due ricche provincie balcaniche, di cui la sovranità spettava sempre alla Turchia, e il grave pericolo corso dalla pace europea, specialmente per il virile atteggiamento decisamente contrario a tale annessione da parte di due piccoli Stati come la Serbia e il Montenegro. Ma fu specialmente quel pugno d'eroi asserragliati nella montagna nera che si mostrarono allora pronti ad ogni evento, e il degno loro Principe all'indomani stesso dell'annessione dichiarava all'Europa che non avrebbe più ambito la tutela marittima da parte dell'Austria impostagli dal trattato di Berlino, considerando così abrogato quell'articolo 29 che tanto inchiostro fece consumare alla diplomazia europea. — Violazione per violazione, era questa una degna risposta del Montenegro ed una grande conquista morale e materiale per esso, poichè rappresentava il coronamento di ogni sua secolare aspirazione.

Durante la lunga ed epica lotta del microscopico paese contro l'immane colosso Islamita, il libero mare era il suo sogno, sicchè quando a prezzo di tanto sangue montenegrino furono conquistate le formidabili fortezze turche di Spizza e d'Antivari, il Principe Nicola, giunto alla sponda adriatica, immerse il suo cavallo nell'onda e colla tabacchiera d'oro bevve a vari sorsi l'acqua amara, ma il sogno non era compiuto, chè poco dopo i diplomatici europei, annuente il cieco rappresentante italiano, consegnavano Spizza all'impero austriaco e diminuivano la sovranità del Montenegro sul resto della costa dandone la tutela all'Austria e vietando l'accesso ad Antivari e su ogni porto montenegrino ad ogni nave da guerra non austriaca. — E l'Italia, la maggiormente interessata in quest'aumento virtuale della costa austriaca nell'Adriatico, dovette subire qualche anno fa l'affronto di ricevere l'ordine dalle autorità marittime di Spizza di far salpare immediatamente una piccola nave, il *Colonna*, che pur s'era recata ad Antivari per una missione di pace e di scienza, ad inaugurare, cioè, il servizio radiotelegrafico che il nostro Guglielmo Marconi aveva regalato al Montenegro.

Questo grave ed increscioso episodio dà maggior rilievo all'arrivo ieri avvenuto della splendida divisione comandata dall'Ammiraglio De Orestis, e che conta, fra altre, quattro fra le più forti e belle navi che sieno oggi possedute dalle potenze navali nel Mediterraneo. Ma la squadra italiana trova bensì il Montenegro in ben altre condizioni, che non l'avesse trovato pochi anni or sono il modesto avviso *Marcantonio Colonna*. Già la baia di Antivari e il paese circostante ha mutato aspetto per le molte opere compiute, ed è tutto fervente di lavoro per opere nuove, le une e le altre esclusivamente dovute ad ingegni e a capitali italiani.

La vasta pianura, un dì paludosa, è ormai quasi completamente risanata e su essa corre già da parecchi mesi la ferrovia che assalita la prossima montagna con un tracciato arditissimo dal lato tecnico e meraviglioso dal lato touristico, raggiunge, dopo una ventina di chilometri soltanto, l'altezza di 660 metri, dove s'apre il tunnel che attraversa il massiccio del Sutorman per discendere altrettanto rapidamente sulla riva del lago di Scutari, poco al disopra della quota marina.

Da pochi mesi soltanto la ferrovia è in esercizio, eppure ogni più ottimista previsione di traffico fu superata, sicchè la Compagnia di Antivari ha già ordinato nuove e più forti locomotive, e nuovi carri per merci e passeggeri. E la ferrovia s'incontra sul lago colla flottiglia di vari piroscafi, pur essa esercitata dalla Società italiana, e che regolarmente riunisce ormai colla ferrovia e fra loro i vari scali montenegrini ed albanesi.

Ma l'opera di maggiore importanza sotto ogni punto di vista è il porto mercantile in costruzione, secondo i progetti e sotto la direzione dell'ingegnere capo del Genio civile, prof. Coen Cagli, pur esso nostro concittadino, e che dopo aver diretto gli ultimi lavori del porto di Napoli, dirige ora l'ampliamento del porto di Genova.

Fra pochi mesi sarà intanto finito ad Antivari il primo grande molo della lunghezza di metri 250, gettato in acque profonde sino a 12 metri, molo, dove al riparo da ogni furia marina, correrà una larga calata sulla quale giunge ormai la locomotiva. E questo porto, dove il piroscafo accostato alla banchina è congiunto ferroviariamente ai piroscafi che solcano l'ampio lago di Scutari, fu già dichiarato porto franco, l'unico porto franco del Mediterraneo, come fu dichiarata zona franca per qualsiasi industria la vasta pianura retrostante.

I marinai e gli ufficiali della squadra nostra saranno certo in questi giorni orgogliosi delle opere che vedranno compiute e di quelle che si delineano già per un prossimo avvenire, per merito dei loro connazionali, e l'orgoglio sarà tanto più giustificato poichè pur troppo in nessun altro punto del Mediterraneo da essi periodicamente visitato, la terza Italia si è affermata con tanta vastità di concetti e tanta coraggiosa intraprendenza. Ma sieno quei nostri marinai pionieri dei nostri industriali, dei nostri commercianti e dei nostri turisti. L'industria e il commercio d'Italia hanno vasto e fecondo campo per affermarsi, sia in Montenegro che in Albania sulle basi di granito che la Compagnia d'Antivari ha loro preparato. Ma legioni di turisti dovrebbero ormai approfittare delle comodità loro offerte per visitare con poche ore di traversata, dalla nostra Bari, paesi che per natura, per ambiente, per costumi sembrano lontani le mille miglia nello spazio e lontani parecchi secoli nel tempo.

E industriali, commercianti, turisti completeranno così anche la grande opera politica iniziata da un manipolo di nostri connazionali, cresimata oggi dalla nostra squadra, poichè il più grande pericolo all'indipendenza del Montenegro era il completo vassallaggio economico al vicino impero. Un Montenegro non più povero significa altresì un Montenegro militarmente e moralmente più forte, significa soprattutto un baluardo inespugnabile verso quell'Albania che in mano altrui rappresenterebbe un nuovo acuminato pugnale diretto al cuore della Patria nostra!

E il discorso del Principe Nicola, magnifica figura di soldato, di poeta e di Sovrano, è la più felice sintesi dei reciproci sentimenti dei due paesi, è il più caldo e simpatico invito agli italiani a continuare il proprio cammino. E ci sia, come veneziani, particolarmente gradito l'accenno fatto dal Principe alla nostra città che e gli ama e ricorda in modo speciale, quasi come continuazione dei secolari vincoli di amicizia che Venezia ebbe col Montenegro e del secolare nostro dominio su quella rada di Antivari dove ancora si specchia il leone alato dall'alto della fortezza che l'eroismo montenegrino riconquistò finalmente alla cristianità. E l'accenno odierno, ci ricorda un altro magnifico squarcio lirico del Principe poeta, tutto dedicato a Venezia e alle sue glorie marinare, pronunciato quattro anni or sono su quelle stesse acque e che il telegrafo anche allora diramò, quando il Principe ed un nostro concittadino, con bello ardimento, ruppero ogni indugio della diplomazia, calando in Adriatico il primo blocco di pietra che doveva segnare l'inizio dei poderosi lavori del nuovo porto e della nuova ferrovia.

Il congresso di economia montana

Un discorso del ministro Raineri

Firenze, 22

Stamane alle 10 e mezzo si è inaugurato in Palazzo Vecchio il congresso di economia montana. Erano presenti Gori presidente del comitato, il prefetto, il sindaco, i sen. Villani, il sen. Rodolfi, i deputati Rosadi, Pescetti, Calamandrei, molti consiglieri municipali e provinciali, il presidente della Camera di Commercio, molte notabilità, molti congressisti e parecchie signore.

Aderirono al congresso moltissimi senatori e deputati, la Deputazione provinciale, comizi e consorzi agrari, case di agricoltura, ispettori forestali, la Repubblica di San Marino.

L'on. Ministro Raineri ha pronunziato il discorso inaugurale spesso interrotto e alla fine salutato da vivissimi applausi.

Nel suo discorso il Ministro ha ricordato come già nel 1908 a Bologna l'on. Luzzatti manifestava la visione di una restaurazione forestale mediante la costituzione di un forte demanio. Ma ciò che allora era semplice visione è oggi inizio di opere. Ed il Ministro esprime la soddisfazione di potere presentare presto alla firma Sovrana il decreto che promulga la legge per il demanio. Legge che sarà opportunamente integrata da altre: quella sul regime dei boschi, l'altra per i bacini montani, una terza per l'insegnamento superiore forestale ed una quarta per il riordinamento dell'amministrazione.

Il Governo dunque si propone di svolgere un completo programma di politica forestale, e nell'esplicarla avrà prezioso l'ausilio della esperienza dei congressisti ispirandosi al concetto che la ricostituzione idraulica-forestale del monte non potendo esser tutta attribuita ai privati, è necessaria per essa l'azione diretta o positiva dei pubblici poteri: indispensabile quindi un'opera di stato parallela e coordinata all'iniziativa dei privati.

Esamina i temi sottoposti all'esame del congresso, rilevandone la importanza ed esprime la sua ferma fiducia nell'utilità dei lavori che si stanno iniziando.

Rileva come nell'ora che volge, ora di liete promesse, auspicanti attività nuove e gagliarde, incomba a tutti un alto compito: quello di restaurare il lavoro e la ricchezza delle Prealpi e degli Appennini. Nell'assolverlo ci animi e ci sospinga l'esempio di altre nazioni le quali compresero che come l'albero fornì ai nostri lontani progenitori, la casa, l'alimento, le armi, così alle genti nuove deve somministrare le materie e gli strumenti per cui la società si muove verso forme, sempre più alte e luminose, dell'umano progresso.

Ricorda le nobili tradizioni forestali della Repubblica Veneta alla quale si deve il primo esempio di una scuola di silvicoltura nel mondo.

Rievoca il genio di Firenze nella quale lo Stato non si restrinse a conseguire il fine della difesa dei suoi diritti e della incolumità pubblica, ma tutte innestò e fecondò le energie dell'ingegno e della volontà, nelle arti nelle scienze, nel lavoro.

Il genio di Firenze, conclude, vi illumini e vi sospinga ad altezza di propositi ed efficacia di opere in questo congresso, che nel nome augusto di S. M. il Re mi onoro di inaugurare.

La partenza dei Sovrani per Cagliari

Roma, 22

Oggi alle ore 17 il Re e la Regina sono partiti per Torre Paterno dove si imbarcheranno a bordo dello yacht *Trinacria*, giunto stamane in quelle acque, per Cagliari. Il *Trinacria* sarà scortato da quattro torpediniere. I Sovrani sono accompagnati dal generale Brusati, dal primo aiutante di campo del Re conte Giannotti, dal prefetto di palazzo, dal ministro della Real Casa, nobile Mattioli Pasqualini, dal duca e dalla duchessa d'Ascoli e dal duca Fragnito.

La carovana commemorativa dei Mille

Roma, 22

Domani sul piroscafo *Sicilia* si imbarcheranno a Genova i componenti la carovana commemorativa dei Mille, promossa dal Touring Club Italiano, col concorso della Federazione della stampa italiana e del Comitato di Palermo. I gitanti sono oltre 500, fra cui 100 superstiti e 25 giornalisti rappresentanti i principali giornali italiani ed alcuni esteri. Il piroscafo farà approdo a Civitavecchia e il 25 corrente giungerà a Marsala e di là i componenti si porteranno a Palermo seguendo l'itinerario.

Una festa patriottica a Palermo

Palermo, 22

Ha avuto oggi luogo al municipio la inaugurazione della mostra del risorgimento. Stamane alle 11 al Politeama Garibaldi ha avuto luogo una festa patriottica. Il teatro era gremitissimo delle migliori personalità cittadine e di gran folla. La banda municipale ha suonato l'inno reale e l'inno di Garibaldi, e quindi ebbe luogo la esecuzione a piena orchestra della sinfonia di *Guglielmo Tell* di Rossini. Poi Cesare Pascarella, salutato da grandi applausi, recitò i suoi sonetti romaneschi su l'Assedio di Roma. Indi l'orchestra suonò l'ouverture *Solennelle* del Schaikey. Poi Marradi lesse i suoi versi sui Mille. La banda suonò inni patriottici e di nuovo Cesare Pascarella disse altri sonetti. Infine la banda suonò l'inno di Garibaldi ed altri inni.

L'ordinamento dell'Esposizione di Torino per il 1911

Torino, 22

In questi giorni procedono attivissimi i lavori della commissione di ordinamento per le varie classi dell'esposizione internazionale di Torino del 1911. Le domande degli espositori affluiscono numerosissime e le commissioni le stanno esaminando per determinare lo spazio delle gallerie. Occorre perciò che gli espositori si affrettino a presentare le domande per facilitare il compito della commissione ed assicurarsi la località più conveniente delle gallerie. Il termine di accettazione delle schede è fissato per il 30 giugno, ma gli espositori più diligenti avranno certamente ragione di preferenza nella destinazione degli spazi richiesti.

Le imprese tontinarie

Roma 22.

La commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per le imprese tontinarie ha ieri sollecitato la presentazione della relazione dell'on. Fiamberti.

La morte dell'on. Ferrarini

Modena 22

Il deputato Ferrarini è morto stamane.

Nella sezione italiana dell'Esposizione di Bruxelles

Bruxelles, 19.

Ieri si è cominciato a vedere qualche cosa di ciò che sarà la Sezione Italiana alla Esposizione di Bruxelles. E' stato aperto al pubblico, completamente ultimato ed ordinato il grande salone d'onore della Sezione.

E, bisogna dirlo, l'Italia si fa onore. Quanti, e sono stati moltissimi, hanno visitato il salone, sono rimasti veramente entusiasti della bellezza e del buon gusto delle decorazioni, e della eccellenza delle cose esposte.

Tutta la decorazione ha per motivo l'arancio, foglie e frutto, e dà con la ricchezza del colorito e delle dorature una intonazione calda a tutta la sala. Un fregio di rami d'arancio che circondano stemmi e panorami delle città principali d'Italia, corre tutto in giro alla sala, sotto il soffitto, e le pareti sono egualmente decorate a motivi d'arancio, mentre dalle colonne scendono fasci di bandiere con i colori e lo scudo d'Italia.

Molto bella e indovinata è la fontana che è collocata in fondo al salone, e nella quale quattro statue di donna, opera dello scultore Vedoni, versano acqua da anfore.

La sala è illuminata da dieci splendidi lampadari di Murano, e su la facciata, ideata dal Sezanne, torreggia lo scudo sabaudo sorretto da due leoni, e circondato da frutti e foglie di melagrano.

In questo salone sono raccolti gli espositori di arte industriale, e vi fanno bellissima figura nelle vetrine e negli stalli, coperti di velluto aranciato, e sormontati da ghirlande di foglie di arancio. Tutti gli espositori — dei quali vi parlerò dettagliatamente in una prossima mia — si presentano molto bene con la loro produzione. Vi sono la *Florentina Ars*, la *Aemilia Ars*, il Mazzarella di Napoli, il Besana e il Monti di Milano, il Cantagalli e il Chiari di Firenze, Polladina e Pignalone di Roma, e dei nostri veneziani ho notato con piacere, e con un certo senso di orgoglio, perchè figurano fra i migliori, il Ferro-Toso, il Rossi, il Salviati, il Trapolin, e Jesurum Bevilacqua.

Insomma una magnifica Mostra di cose artistiche, dalle ceramiche ai merletti, dalle statuette in marmo e bronzo, ai tappeti, ai mobili, ai ferri battuti, agli ornamenti da fontane e da giardino.

Ben presto tutta la parte Italiana sarà all'ordine, ed allora, e sarà probabilmente prima della fine del mese, si avrà la inaugurazione ufficiale della Mostra, alla quale interverranno alcuni dei ministri d'Italia, ed i membri del Comitato Permanente, che, organizzando la Mostra, ha dato prova di molta energia ed attività.

Nessun invio di navi turche a Creta

Un'altra nota alle Potenze

Costantinopoli, 22

In un articolo del *Tanin* si sosteneva la necessità dell'invio di una squadra ottomana a Creta. Ora ha destato enorme sensazione fra la popolazione di Stambul la partenza della squadra credendo che si recasse a Creta ed acclamò entusiasticamente quando lasciò il Corno d'Oro. Ma l'articolo del *Tanin* non rappresentava che l'opinione di Diavid bey. Infatti Dallaad bey, ministro dell'interno, ha dichiarato: Noi non vogliamo affatto far dei colpi di forza. La squadra farà tre giorni di esercitazioni di tiro nel mar di Marmara e poi farà la solita crociera recandosi a Smirne, Rodi ecc.

La Porta dirigerà una nuova nota alle potenze protettrici per ringraziarle per la dichiarazione relativa al giuramento dell'assemblea cretese e per richiamare la loro attenzione sul rifiuto dell'assemblea di ricevere i deputati mussulmani e sul fatto che la popolazione mussulmana manca di cadì perchè questi si rifiutano di giurare fedeltà al Re di Grecia. In fine per pregare le potenze di rimediare a questa situazione.

Conflitto elettorale in Ungheria

Due morti e due feriti

Budapest, 22

A Marginen, nella circoscrizione elettorale di Fogaras, avvenne un conflitto tra i partigiani del candidato governativo ed i partigiani del candidato rumeno. Dovette intervenire la gendarmeria.

Vi sono due morti e due feriti.

Sanguinoso conflitto tra soldati francesi ed agenti di polizia

Lorient 22

In seguito a disordini avvenuti in una casa di tolleranza, un conflitto è seguito fra alcuni soldati di artiglieria del reggimento coloniale ed alcuni agenti di polizia intervenuti per ristabilire l'ordine. Gli artiglieri hanno sguainato le sciabole ferendo parecchi agenti. Un operaio dell'arsenale, tale Lenab di anni 25, che tentava di strappare la dagabaionetta dalle mani di un artigliere, venne colpito da un altro a tergo, avendo il polmone perforato. Tre artiglieri furono arrestati, e pattuglie ricercano gli altri. Lo stato dell'operaio è disperato.

Le manovre della flotta francese

Orano 22

Sei corazzate ed incrociatori ancorati nel porto e nella rada con 12 torpediniere da otto giorni, hanno ripreso il mare questa sera destinate alla costa della Corsica dove dovranno congiungersi colle squadre che partecipano alle manovre navali del Mediterraneo.

Registrazioni di terremoto lontano

Mileto 22

Alle ore 7,17 di stamane gli strumenti dell'Osservatorio Morabito hanno registrato un terremoto a circa 11 mila chilometri di distanza. — Alle ore 8,25 le registrazioni divennero molto ampie dimostrando trattarsi di un terremoto violentissimo.

Il centenario dell'indipendenza argentina

Un discorso di Ferri alla presenza del Re

Roma, 22

Per la solenne commemorazione del centenario della indipendenza argentina, la Piazza del Campidoglio fino dalle 3 si va affollando. Prestano servizio una compagnia di fanteria, carabinieri e guardie. — Nel portone e lungo lo scalone fanno servizio d'onore i valletti municipali e le guardie in alta uniforme. In fondo alla sala degli Orazi e Curiazi, dove si svolge la cerimonia, a destra della stanza di Innocenzo VIII su un cavalletto è posta la targa che viene offerta alla Repubblica Argentina dalle varie Associazioni con a capo l'Istituto Coloniale Italiano e vicino è la Lupa in bronzo con lo stemma di Roma che il Municipio offre al Municipio di Buenos Ayres. Sotto la statua è un piccolo tavolo per gli oratori. Di fronte sono disposte la poltrona per il Re e poi altre lunghe file di poltrone.

Verso le 3 la sala è già affollata di invitati, fra cui molte signore. Il Re giunge alle 15.30 scortato dai corazzieri, in carrozza. Sono a riceverlo oltre ai membri del Comitato, i ministri, il Sindaco, l'on. Fusinato per il Comitato, parecchi assessori, i presidenti della Camera e del Senato. Accompagnano il Re i generali Brusani e Trombi.

Fra gli intervenuti sono il Presidente del Consiglio on. Luzzatti, i ministri di San Giuliano, Sacchi, Tedesco, Credaro, Spingardi, Ciuffelli; i Sottosegretari di Stato Pavia, Di Scalea, Teso, i senatori Manfredi, presidente del Senato, Anarratone prefetto di Roma ed altri, i deputati Moschini, Daneo, Renzi, Rossi Luigi, Suardi, Cappelli, Artom, Di Bagno, Aprile, Agugia, Scalini, Zaccagnino, Cirmeni, Di Rovasenda, Gucci, Boselli, Negri De Salvi, Schanzer, Bignami, Lucifero, Di Bugnano; alcuni rappresentanti il corpo diplomatico, vari assessori, i generali Mazzitelli e Brusati, comandanti del corpo d'armata e della divisione; Guglielmo Ferrero, il comm. Stringher e varie altre notabilità.

Parla per primo applauditissimo il Sindaco Nathan, che offre a Saenz Pena la lupa romana. — Parla quindi l'on. Fusinato, che offre la targa di bronzo e marmo. E' salutato da grandi applausi.

Il Ministro dell'Argentina Saenz Pena prende la parola, accolto da applausi vivissimi. Il suo discorso è sottolineato da continue approvazioni e coronato alla fine con una lunga ovazione.

Infine deve parlare l'on. Enrico Ferri.

Si fa nella sala un silenzio glaciale. La curiosità è intensa: il Re guarda lungamente Ferri prima che cominci a parlare. L'ambiente maestoso sul quale campeggia il monumento in bronzo di Innocenzo VIII, la presenza di un pubblico eccezionale per lui, lascia evidentemente per pochi istanti interdetto Enrico Ferri, ma nel silenzio dell'aula si ode debole, ma chiara la sua prima parola: «Maestà!» — Egli la pronuncia con lo sguardo nel vuoto. Nel pubblico nessun cenno nè in un senso nè in un altro, e la voce dapprincipio velata del formidabile oratore, continua più rinfrancata: — «Signor Ministro, signore e signori!»

Il Re segue con evidente interesse lo svolgersi della bella conferenza che, sebbene intessuta di nomi e di date, l'oratore porge con straordinaria efficacia. A mano mano egli viene rinfrancandosi e riscaldandosi. Lo sguardo di Enrico Ferri è sempre volto verso il fondo dell'ampio salone. Dapprincipio egli gestisce sobriamente, ma poi prende a parlare, come è solito, con larghi gesti delle braccia e col pugno chiuso. Quando accenna al generale Saint Martin, uno dei primi eroi della indipendenza argentina, l'oratore cade in un piccolo *lapsus linguae*. «Il Saint Martin, egli dice, girò al di là delle Alpi», ma si corregge subito dicendo «al di là delle Ande». — Anche sul viso del Re passa l'ombra di un sorriso.

I primi fragorosi applausi scoppiano quando l'oratore paragona l'opera dell'Argentina a quella del Piemonte nella nostra redenzione nazionale; altro applauso all'accenno a Garibaldi; un lungo applauso al paragone tra la macchina ferroviaria e la forza del progresso moderno, ed un ultimo applauso alla fine della conferenza, quando egli si volge nuovamente a salutare il Re ed il Ministro. L'on. Ferri si volge col braccio teso, indicando il Re e dicendo «Maestà!», con un breve cenno del capo, appena percettibile. Appena egli ha finito di parlare, un applauso lungo, scrosciante scoppiò nell'aula. Il Re si alza di scatto dalla poltrona ove sedeva e con la mano tesa si rivolge ad Enrico Ferri, che gliela stringe calorosamente, a lungo. Il Re, evidentemente soddisfatto, dice ad alta voce: «Mi congratulo con lei, felice di averla potuto udire». Dalla bocca dell'on. Ferri non esce che un «grazie» piuttosto energico. Il Re si allontana dopo avere stretto ancora una volta la mano ad Enrico Ferri, il quale viene poi attorniato da tutta la folla dei personaggi ufficiali che si congratulano con lui. Le note secche della fanfara reale annunciano la partenza del Re dal Campidoglio e la cerimonia così ha termine. Sono le 4.10.

La *Tribuna*, a proposito del discorso Ferri, scrive:

«Il discorso di Enrico Ferri era atteso con una impazienza fatta anche di curiosità, pel caso nuovissimo: Ferri avrebbe parlato alla presenza del Re e le induzioni e le illazioni prendevano motivo nei giorni scorsi, tanto più che si ricordava la famosa frase: «Se il Re mi avesse fatto l'onore di invitarmi in Quirinale». Lo on. Ferri appariva non tanto turbato dalla situazione. Uomo rotto alle battaglie, non poteva subire nè disagio nè sorpresa dal caso per lui inconsueto. Era pallido in volto sul principio, anzi pallidissimo, ma la voce gli uscì sicura e sonora e con piena disinvoltura salutò e inchinò il Re, lui, ben familiare con quell'altro sovrano più tirannico che è il popolo. Molto piacque — prosegue la *Tribuna* — la rivendicazione da lui fatta del genio latino ed assai fu commentato l'accenno alle libertà ordinate che sono la condizione necessaria delle democrazie moderne. Il Re si congratulò coll'on. Ferri e questi fu lieto delle cortesi parole del Sovrano.

«Non indugiamoci a trarre conclusioni che sarebbero a quest'ora innopportune, aggiunge la *Tribuna*; registriamo con compiacenza lo splendido esito della manifestazione di profonda concorde armonia italo-argentina.»

La maggior parte degli altri giornali non commentano ancora, oppure commentano assai fuggevolmente, l'atto di ossequio verso il Re compiuto da Enrico Ferri, ma i commenti verranno in seguito, e saranno vivacissimi, anche perchè taluni vorrebbero trovare in alcune frasi di Enrico Ferri i sintomi di una conversione politica. Infatti — come ha rilevato la *Tribuna* — fu commentato assai l'accenno alle libertà ordinate, come lo fu quello alla disciplina morale. L'elemento storico si fondeva coll'elemento etico in questa esaltazione e le singolarità del momento politico dell'oratore dava uno speciale significato, uno speciale valore al suo dire. Ma certamente l'on. Ferri dirà che quelle frasi contengono innocue affermazioni di principio, consentite anche a un deputato socialista.

Il plebiscito di dolore intorno alla salma di Giovanni Stucky

La odierna seduta del Consiglio Comunale di Venezia

Come il Bruniera meditò e preparò il delitto

L'inutile preveggenza d'un funzionario

La salma del cav. Giovanni Stucky giace dall'altra notte composta sul tavolo marmoreo dell'antisala della camera anatomica dell'Ospedale civile. La fisonomia ha una espressione di calma rigidità, è ricoperta da un panno bianco e tutt'intorno sono fiori. Il cadavere sarà questa mattina all'alba torturato dal coltello del dissettore, poi ricomposto verrà trasportato a palazzo Grassi. La salma è continuamente vegliata da impiegati del Molino che si danno il turno.

Sui gradini dell'atrio della stazione ferroviaria le macchie di sangue non sono ancora scomparse e molti giorni dovranno passare prima che le traccie rossastre scompariscano. Maggior tempo dovrà passare prima che Venezia possa riaversi dall'impressione e dall'orrore in cui è caduta dal momento in cui ebbe notizia del delitto esecrando. La commiserazione per la vittima generosa è infinita, come infinita era stata la sua bontà. Una bontà sana, aperta, franca, cordiale, affetuosa di padre che ama e che si sente amato. I suoi sentimenti non avevano avuto sfumature. Non aveva avuto odio per nessuno e da nessuno era stato odiato. E la parola odio suona male; il cav. Stucky non la poteva conoscere nè per virtù propria, nè per virtù d'altri. Vediamo il corpo morto di questo meraviglioso industriale, che aveva impiegati sotto di sè per tutta una lunga vita migliaia e migliaia di operai, trasportato a galla di una enorme ondata di lagrime e di rimpianto, ed è la prova più bella, più chiara, più significativa, dell'amore che lo circondava.

La P. S. nei riguardi dell'assassino

L'assassino medita nella sua segreta? Non è un pazzo è un bruto. Non è un uomo questo, è un rettile velenoso, del quale la società dovrebbe liberarsi schiacciandogli la testa col piede. Ha lordato di sangue la nostra città; è stato truce il suo gesto; le ha tolto uno dei suoi figli prediletti.

Egli è stato interrogato nuovamente dal giudice istruttore; sarà interrogato ancora: le sue parole, le sue risposte, i suoi atti, i suoi gesti, saranno scrupolosamente registrati, interpretati, discussi. A che serve? Mai delitto fu più semplice e più tragico. Mai assassino fu più turpemente sanguinario di Giovanni Bruniera. E non è tutto, pur troppo, questo.

C'è da raccapricciare quando pensiamo che questo delitto non sarebbe forse successo, se coloro che hanno il dovere sacrosanto, la missione delicata sopra tutte di vigilare alla incolumità ed alla conservazione della proprietà privata ed alla vita dei cittadini, avesse adempiuto rigorosamente agli obblighi suoi.

Noi non esitiamo a riversare una parte di responsabilità di quanto accadde sulla Pubblica Sicurezza di Venezia. Sono parole gravi, assai gravi, ma non con parole, bensì con una semplice e nuda esposizione di fatti dimostreremo quanto la nostra asserzione sia fondata. E in questa nostra esposizione si vedrà anche emergere l'opera illuminata, intelligente, divinatoria di un funzionario, il quale all'ultimo momento ebbe tutto il suo abile, paziente, efficace lavoro distrutto da chi avrebbe dovuto continuarlo, da chi avrebbe dovuto farlo continuare da coloro, quanti e chi sieno non sappiamo, che impediscono, come più volte invano gridammo, che la P. S. a Venezia sia una organizzazione degna della città, degna d'Italia e del nome che porta.

E' stato il fato, il destino che ha troncato la vita di Giovanni Stucky, si dirà. E contro il destino nessuna forza umana può combattere. E' stato un uomo, diciamo noi, a colpirlo, e il gesto atroce avrebbe potuto essere impedito.

Primi propositi di vendetta

Il giorno 12 del maggio 1908 si presentava al commissario Agostinelli, allora delegato alla Giudecca, un individuo, il quale qualificandosi per Giovanni Bruniera da Treviso, gli riferiva come avendo lavorato al Molino Stucky, fosse stato colpito da un infortunio, e da quella volta non si fosse più rimesso. Il Bruniera aveva riportato una distorsione al piede. Era rimasto a casa, l'infortunio era stato denunciato alla delegazione, la Società assicuratrice aveva pagato a guarigione compiuta ed il Bruniera nel decorso della malattia era stato licenziato dal Molino collettivamente ad altri trenta operai. Misura che non aveva altra determinante se non una diminuzione di lavoro. Erano operai avventizi, i quali sono assunti senza obblighi d'alcuna specie. Il Bruniera andava e veniva; dal momento dell'ultimo licenziamento al Molino non fu più assunto.

L'Agostinelli domandò al Bruniera perchè per la prima volta quel giorno se lo vedeva dinanzi, quando questo infortunio e relativo licenziamento erano avvenuti. Risalivano al 20 novembre 1905, dunque circa tre anni prima.

Il Bruniera, parlando col funzionario era molto violento, concitato e non si peritava di esprimere propositi poco rassicuranti per la vita del cav. Giovanni Stucky, del figlio suo ing. Gian Carlo, e di alcuni capi riparto del Molino. — Il commissario Agostinelli ebbe sin da quel momento l'intuizione che quell'omicciatolo nascondeva un cuore da canaglia. Il Bruniera, per mostrare quanto fosse in buona fede nelle sue lamentele, si dichiarava pronto a rompere la testa a qualcuna delle persone da lui nominate. Il commissario cercò di rimettere un po' a posto i pensieri in quella testa volgare. Gli spiegò così come il cav. Stucky pagasse alla Società assicuratrice « L'Alleanza » di Genova, una somma con la quale tutti i suoi operai rimanevano assicurati, e come se egli dovesse o credesse di avanzare dei diritti per l'infortunio sofferto, non al cav. Stucky dovesse rivolgersi, ma bensì alla Società assicuratrice. Osservò che in ogni modo erano passati tre anni e quindi la pratica poteva avere un esito assai problematico, ma alla fin fine poteva provare. E gli fece perfino un modello di ricorso. Poi lo esortò severamente a non molestare in alcun modo il cav. Stucky e gli proibì tassativamente di mettere piede per lo avvenire nell'isola della Giudecca. Il Bruniera se n'andò, ma senza mostrare di essere convinto delle ragioni espostegli dal funzionario. Obbediva. E che non avesse capito, era impossibile.

Le prime minacce

Il giorno 27 dello stesso mese, cioè nel maggio 1908, il Bruniera torna alla Giudecca e riesce ad introdursi nello stabilimento dove minaccia di morte due capi riparto del Molino e quindi il cav. Stucky. Accorrono le guardie ed il cav. Stucky, molto impressionato, e non era accessibile quest'uomo alla paura, va dal commissario Agostinelli e gli racconta quel che succede, gli riferisce le minaccie, che non sono più una cosa nuova. Non vuol per altro querelarsi contro il suo ex-dipendente, ma il funzionario, prima di lasciarlo andare, manda a chiamare il dottor Tommasini Degna e lo fa visitare. Il Bruniera si lagnava di dolori agli arti inferiori, non poteva rimaner in piedi e camminare per qualche ora di seguito. Questo suo male egli lo faceva risalire allo infortunio. — Non era vero. — Fin dalla nascita, il Bruniera doveva avere provato gli stessi disturbi. Infatti, il medico, visitatolo, escluse che i dolori dei quali si lagnava fossero postumi alla distorsione, ed aggiunse anche che il soggetto era perfettamente sano di mente.

Il commissario Agostinelli, paziente sempre, in questo caso più del solito, perchè sapeva che solo con la pazienza si poteva sperare di ridurre quest'uomo alla ragione, lo consigliò ancora di rivolgersi ai giudici per far valere il suo ricorso. Lo mandò quindi in libertà ma lo avvertì che se un'altra volta si fosse fatto cogliere alla Giudecca, lo avrebbe fatto senz'altro arrestare, ed in questo senso impartì ordini alle sue guardie.

Altre minacce

Ai primi di giugno il Bruniera è ancora alla Giudecca ad aspettare il cav. Stucky e lo affronta per la strada, mentre è insieme col figlio, e sono minaccie di morte per tutti e due. Il cav. Stucky gli dà venti lire e si offre di pagargli un avvocato perchè sostenga le sue ragioni presso la società assicuratrice; poi siccome è allarmato, a cagione del figlio, e perchè non può immaginare cosa gli possa capitare da un uomo come quello, va ancora dal commissario Agostinelli. Il funzionario fa arrestare immediatamente il Bruniera prima che abbandoni la Giudecca e se lo fa condurre davanti e perquisire. Ha l'intenzione di procedere d'ufficio e di deferirlo all'autorità giudiziaria, come responsabile di minaccie. In tasca non gli si rinviene che un chiodo accuminato. Il Bruniera promette di non ritornar più alla Giudecca, di non far più scene al cav. Stucky.

Il commissario Agostinelli pensa che il resto finora commesso da quel brutto individuo non è, senza querela di parte, sufficiente per esser punito dal Codice, e dopo una paternale, dopo mille esortazioni e dopo avergli perentoriamente ingiunto di non rimettere i piedi nell'isola, sotto alcun pretesto, lo fa accompagnare a Venezia dalle sue guardie che ricevono nuovamente l'ordine di arrestarlo non appena se lo vedano comparire dinanzi.

E le guardie lo arrestano il 10 di giugno del 1908. Questa volta il funzionario è senza remissione. Lo riteneva fermamente prima, è sicuro adesso che il Bruniera è perfettamente conscio della ingiustizia delle sue pretese. Presso la Società assicuratrice non può avanzar pretese perchè trascorsi i due anni, la Società non risponde più, e del resto sarebbe stato lo stesso perchè il Bruniera si lagnava di un vizio organico. Il fatto era questo, semplicissimo, si trattava di un fannullone, che pensava di sfruttare il cav. Stucky, che sapeva persona ricca.

Le condanne del Bruniera

Questa volta il funzionario si rifiuta di ritenerlo in buona fede, come il primo giorno che gli comparì davanti. Lo perquisisce e in tasca gli si trova ancora un lungo chiodo accuminato ed un coltello. Il funzionario ritiene responsabile il Bruniera del delitto di estorsione con minaccie a mano armata e lo fa accompagnare alle Carceri di San Marco e lo deferisce all'autorità giudiziaria. Strada facendo il Bruniera racconta al brigadiere Costa ed alla guardia Consiglio, che lo accompagnavano, che egli deve prender moglie e vuol aprire una bottega, perchè non vuol più lavorare. I denari che gli occorrono gli devono essere forniti dal cav. Stucky, altrimenti lo ammazzerà. E' una persistenza impressionante in quest'uomo, l'idea che gli assillerà sempre più il cervello e sempre più diventerà pericoloso.

Il 4 luglio 1908 il Tribunale, sentito testimonio principale, il commissario Agostinelli, condanna il Bruniera ad un anno, quattro mesi e cinque giorni di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale. Ricorso in appello la Corte gli riduce la pena a sette mesi e dieci giorni di reclusione, che egli è mandato a scontare al penitenziario di Ferrara. L'11 gennaio 1909 esce dalle carceri e vien tradotto a Venezia. Il commissario Agostinelli il 19 lo fa visitare dal medico dottor Rosada, perchè è intenzionato di farlo ricoverare al Manicomio. Ma il medico, dopo un esame accurato, riferisce che il criminale non è infermo di mente. Non si può quindi toglierlo dalla circolazione, ma le guardie della Giudecca ricevono ordini severissimi. Il Bruniera, più cauto, più chiuso, più diffidente ha sempre le stesse idee.

Vogliamo riferire tutta la cronistoria che trova argomento attorno a quest'uomo, perchè si scorga facilmente quanto la cosa sia grave per gli effetti che ne derivarono.

La latitanza

Il 26 gennaio 1909 il Bruniera si rende latitante alla vigilanza. Lo riceve il 15 aprile la questura di Udine, reduce dall'Austria, dove era stato espulso. E' condannato a 30 giorni di reclusione, che sconta, ed il 12 maggio torna ad uscir libero ed il 18, sei giorni dopo, si rende ancora latitante e scappa in Austria, donde torna ad essere espulso il 30 novembre dello stesso anno. Il 10 gennaio di quest'anno il Bruniera, che ha iniziato il sistema di mandar lettere minatorie al cav. Stucky, viene con provvedimento urgente confinato al suo paese, a Carbonera di Treviso, dove rimane vigilato speciale. Il 6 di questo mese si rende contravventore e la questura di Venezia veniva immediatamente informata della sua scomparsa. Dunque, non più tardi di sedici giorni fa il Bruniera si eclissava, per comparire improvvisamente con la mano armata. La strage che meditava, chissà da quanto tempo, l'ha compiuta.

Che impressione si può ritrarre da questa cronistoria, senonchè un funzionario, l'unico che aveva dovuto occuparsi di questo individuo, aveva fin da tre anni fa presentito la strage e tutto aveva escogitato, tutto aveva messo in opera, tutto aveva tentato per evitarla? Ma l'Agostinelli non è più alla Giudecca; è passato al gabinetto del Questore comm. Gervasi da molti mesi, e quantunque si interessasse alle mosse del Bruniera, non aveva più potuto seguirlo da vicino. Alla Giudecca egli non aveva più giurisdizione. Non molti giorni addietro l'Agostinelli, incontratosi per la strada col cav. Stucky gli domandò se aveva più avuto molestie dal Bruniera. Il cav. Stucky non l'aveva più visto.

Il ritorno a Venezia all'insaputa della Questura

Evidentemente le idee del Bruniera una volta allontanato da Venezia avevano preso un'altra orientazione, ma non avendo voglia, come dicemmo di lavorare, e perciò sempre a secco di quattrini, meditò nel silenzio il colpo finale. Mandò una delle solite lettere minatorie che non avevano mai avuto risposta e preparò il rasoio.

Così il Bruniera, individuo che alla Giudecca doveva essere conosciuto, contravventore alla vigilanza speciale e come tale segnalato e ricercato, potè per sedici giorni rimanersene qui indisturbato non solo, ma trovar impiego nella stessa Giudecca e a due passi dal Molino Stucky! — Lavorava alla notte. Fu questa una sua misura di prudenza? — E' possibile. Usciva alla sera e rincasava al mattino, così trovava i mezzi di sussistenza ed aveva la probabilità di non esser notato. Ma non doveva sfuggire alle guardie, non doveva sfuggire al funzionario che attualmente trovasi alla Giudecca. Precisiamo meglio qui, non doveva sfuggire la presenza del Bruniera all'ufficio di P. S. dell'isola. Perchè non vi hanno colpa le guardie, se questo non avvenne, non vi ha colpa l'attuale funzionario, persona attiva, intelligente, modesta, che diede in passato prove di essere quel funzionario stimato che è. La colpa è dell'organizzazione di tutta la P. S. che è in sè medesima deficiente. Nel caso speciale, la questione di sapere se il Bruniera era o non era alla Giudecca, non dipendeva dalla diligenza di uno. Perchè alla Giudecca vi potrebbero essere dei portenti di agenti, dei portenti di funzionari, che non ne caverebbero un bel nulla. E' il sistema del servizio di informazioni che è manchevole. E questo succede alla Giudecca, come succede a Venezia; non è adesso che noi ce ne accorgiamo, ce ne siamo accorti da gran tempo, e il marcio dura da anni, lo abbiamo sempre rilevato, lo diciamo e lo ripetiamo, perchè non si venga a dire che a muover critica tutti sono capaci. A Venezia tutti vanno e tutti vengono senza lasciar traccia, compresi i funzionari che mutano col mutar delle lune.

Donde la proprietà manomessa impunemente, donde la vita di un uomo prezioso che andò perduta... — La giustizia punitiva non riparerà mai a tanto danno.

La camera ardente - Il trasporto della salma - I funerali

In una sala di palazzo Grassi si stanno da ieri facendo funebri preparativi. Si sta adattando a camera ardente; ivi la salma rimarrà per ventiquattr'ore chiusa nella bara. Non verrà colà trasportata che dopo l'autopsia, che dovrebbe essere eseguita nelle prime ore di questa mattina dal prof. Velo, ma alla quale parteciperanno probabilmente anche il dottor Jona ed il dottor De Lisi. L'autopsia sarà completa.

Presenzierà alla lugubre operazione il giudice istruttore. Sono stati ieri portati all'Ospedale, in una valigia, i vestiti che dovranno ricoprire per l'ultima volta quelle povere membra rovinate dal coltello anatomico. Poi il corpo sarà chiuso nella bara e trasportato, senza seguito, alla sua dimora, per essere deposto nella camera ardente.

I funerali avranno luogo domani mattina alle 10, nella Chiesa di San Stefano. Tutta Venezia si prepara ad intervenirvi. Da ieri al Molino della Giudecca regna il silenzio.

Indagini postume
Come l'assassino aspettò la sua vittima

Le indagini che andò facendo la questura iermattina per sapere come il Bruniera aveva potuto appostarsi inosservato nell'atrio della stazione e inosservato agire, portarono come risultato ad una conclusione quale si prevedeva, che cioè, l'assassino non è pazzo, ma è savio; è una canaglia della peggiore specie. Tutto il suo contegno sta a dimostrarlo. Agì con calcolo e operò con freddezza. Egli si comportò, dopo l'arresto, come si comportava tre anni fa, ed allora non era pazzo. Il suo fare è così e può trarre in inganno chi lo veda per la prima volta, ma per coloro che lo conoscono il dubbio sulle sue facoltà non sussiste.

Il Bruniera giunse alla stazione verso le tre del pomeriggio con l'aria tranquilla di un disoccupato che se ne va bighellonando.

Dopo aver girato di qua e di là nello interno dell'atrio, domandò a due manovali ferroviari, Giovanni Cosma, di anni 45, e Giuseppe Piazza, a che ora partivano i treni per Mogliano e per Portogruaro. Avuta risposta li ringraziò e andò ad appostarsi di fronte alle tabelle degli orari, rimanendo lungo tempo a consultarle. Poi uscì dalla stazione e se ne andò, con passo lento fino al pontone del vaporetti degli Scalzi, e colà rimase a lungo appoggiato al parapetto. Quando scorse da lontano arrivare da San Geremia la lancia del cav. Stucky, riguadagnò frettoloso l'atrio, andando a piazzarsi ancora innanzi agli orari, nascosto per chi stava al di fuori dalle colonne della terza porta. Faceva mostra di guardare gli orari, mentre invece seguiva con lo sguardo attento tutto quello che accadeva all'esterno. Lasciò così passare lo ing. Gian Carlo, senza fare un movimento, e quando il cav. Stucky cominciò a salire i gradini per entrare sotto l'atrio a sua volta, si slanciò contro di lui con la mollezza e l'elasticità di una tigre e colpì. Fu tanto violento il colpo che il sangue si incastrò coagulandosi nella scanalatura del manico del rasoio. Poi il Bruniera non fuggì di scatto ma nascose in fretta l'arma, così che si ferì leggermente. Avanzò quindi di uno o due passi adagio. Fuggì quando si sentì scoperto. Il primo a metter la mano sopra di lui è stata la guardia stazione Alberto Stivanello, di anni 23.

Il delegato cav. Lamponi d'importante null'altro riuscì ad assodare.

Le versioni di quanti si dissero e si dicono testimoni oculari della tragedia orrenda, si incrociano e divergono in alcuni particolari, che per il pubblico non possono avere una grande importanza, ma che viceversa poi l'avranno per l'autorità giudiziaria. Infatti, si sa per pratica, che in un delitto come questo, dato l'uomo che lo ha commesso, considerata la commedia che ha in animo di giuocare, ogni piccolo dettaglio, che potrebbe al profano sembrare trascurabile, può invece avere il suo valore, ed un grande valore. Per esempio, fu detto da qualcuno che il Bruniera, per rendere il rasoio più micidiale, cioè più sicuro nell'adoperarlo, aveva fissata la lama al manico con delle fettucce, in modo da renderlo come un coltello a manico fisso. Questo a noi non risultò, ma ripetiamo, può essere e sarà compito di appurare la circostanza all'autorità inquirente e di vagliarne l'importanza.

Ieri il Bruniera fu interrogato dal Giudice istruttore: i risultati non sono noti.

Le condoglianze della Giunta

Il Consiglio Comunale convocato per oggi

La Giunta comunale ieri riunitasi ha inviato all'ing. Gian Carlo Stucky il seguente telegramma:

« *Cav. Ing. Gian Carlo Stucky - Città.* — Giunta municipale convocata di urgenza, inorridita, angosciata pel delitto esecrando che rapiva a Venezia il benemerito amatissimo Cittadino, all'industria il magnifico lavoratore, agli operai il più illuminato dei padri, alla famiglia il modello dei capi, delibera va unanime di presentare alla vedova, ai figli desolati, ai parenti tutti l'espressione del suo profondo compianto, della sua reverente pietà. — *Grimani*, Sindaco ».

* * *

Il Consiglio comunale è convocato di urgenza, oggi, lunedì 23 corrente, ad ore 13.30 per la commemorazione di Giovanni Stucky.

Solenni manifestazioni di lutto

Innumerevoli sono le manifestazioni di cordoglio e di lutto di associazioni cittadine, di istituti di cultura, ecc.

× All'Ateneo Veneto prima che il prof. Manfroni salga per l'ultima volta in quest'anno la cattedra della Storia di Venezia il Presidente dell'Ateneo comm. Stivanello pronuncia il seguente discorso:

Prendo la parola perchè un evento che ha colpito la nostra città si impone oggi sopra tutti come il pensiero doloroso della giornata.

L'omicida che ha colpito l'uomo benefico, l'alta mente creatrice del maggiore industriale cittadino, ha immerso nel lutto non solo una famiglia, ma tutta la grande famiglia degli onesti e di quelli che lavorano sinceramente per la elevazione morale e materiale.

Il lutto nostro è lutto della civiltà.

La bontà dell'animo, la larga ed industre beneficenza, l'essere assurto da modeste origini col lavoro e coll'affetto non basta dunque a rendere sacra un'esistenza contro la iraconda bramosia dei viziosi.

L'Ateneo concorde nel pensiero di tutti, e specie dei presenti, manda riverente e commosso un vale alla tomba immaturamente aperta all'ottimo dei suoi cittadini a Giovanni Stucky, manda un commosso e riverente omaggio alla sua famiglia e un compianto alla più grande famiglia dei suoi lavoratori che perdettero il padre.

× Nella assemblea della Società Regionale Veneta di Pesca, dopo che il Presidente ebbe commemorato il compianto benemerito consocio cav. Giovanni Stucky, il Consiglio deliberò di mandare ai funerali una squadra di allievi della nave « Scilla » e di inviare al figlio ing. Gian Carlo un telegramma.

× Nell'assemblea generale dei Veterani 1848-49 e 70 tenutasi ieri, il Presidente del Consiglio comm. Bianchi pronunciò le seguenti parole:

« Egregi commilitoni, prima che il sig. Presidente delle assemblee dichiari aperta la seduta, mi permetto rivolgervi due parole.

Un'altro delitto di sangue ha funestato ieri sera la nostra città; quantunque il benemerito defunto cav. Giovanni Stucky, non appartenesse al nostro Sodalizio, credo che non troverete fuori di luogo che io stigmatizzi l'atroce fatto in segno di protesta contro il vigliacco e turpe assassino e mi unisca al compianto dell'intiera città.

Propongo che in omaggio alla memoria del caro Estinto, vi alziate in piedi e che di questo atto di doverosa condoglianza ne sia data camunicazione all'addolorata famiglia. »

Un plauso generale accolse la proposta e tutti si alzano.

× La Commissione direttiva della Borsetta delle biave ha deliberato di sospendere il mercato stesso nel giorno dei funerali, invitando tutti i frequentatori ad intervenire all'accompagnamento estremo del benemerito, valoroso campione del lavoro e della rettitudine.

× La Presidenza della Cassa di Mutuo Soccorso fra gli Operai ascritti alle Associazioni Monarchiche invita i suoi soci ad intervenire ai funerali. I soci sono pregati di trovarsi alle 9.30 alla sede dei Giovani Monarchici da dove muoverà la bandiera sociale per recarsi al palazzo Stucky.

Il pellegrinaggio a palazzo Grassi

Da iermattina la portineria di Palazzo Grassi, della sontuosa dimora che il cav. Stucky aveva di recente fatta restaurare e adattare con fine senso d'arte, fu la mèta di un ininterrotto pellegrinaggio di autorità, di personalità, di amici, di signori, di artisti, di ammiratori, di devoti, di cittadini. L'album esposto andò rapidamente coprendosi di firme e dovette essere rinnovato parecchie volte. Quanto rimpianto innavvediamo scorrendo quei nomi!...

Vorremmo darli qui tutti, ma sarebbero lunghe file e non sarebbero sufficienti a contenerle le nostre colonne. Riportiamo qui alcune firme, pescate a caso; alcune hanno espresso anche un mesto pensiero. — Troviamo:

On. Sebastiano Tecchio — Barone Alberto Treves de' Bonfili — Prof. Guido Coen Rocca — Avv. Max Ravà — Avv. Adriano Diena — D.r Vittorelli — Ernesto Mandelli — Carlo Ratti — D.r Guido Vivante — Co. Antonio Donà — Tipaldo Foresti — Teresa Ivancich Bertuzzi — Gustavo Dolcetti — G. Soranzo — Rodolfo Zen — Alberto e Luisa Valier — Co. Aureliano Bianchini — Comm. Giorgio Suppiej — Antonio Paccagnella — Giorgio Pardo — Comm. Paolo Errera — Maria Pezzè Pascolato — Guglielmo Ciardi — Comm. Marcello Memmo — Antonio Fornoni — Avv. Ettore Serger — Clara Sacerdoti — D.r Antonio Dian — Luigi Donà Dalle Rose — Eugenio Centelli — Avv. Antonio Ciano — Oscar Finzi — Giuseppina ed Emilia Balbi — Famiglia Mannati-Persico — Ines Codara — Ten. di vasc. Durazzo — Mario Volpi — F. Sartorelli, pittore — Achille Antonelli e famiglia — Giuseppe Lazzari — Giulio Antonelli — Alessandro Milesi — Ammiraglio Canevaro — Tullio Dian — Edoardo Engler — Maria Cornoldi Fradeletto e figlie — L. Bianchi Michiel — Angelo e Giulia Persico — Ugo Rigobon — Francesco Garzia — Giuseppe e Antonietta Galvagna — Ch. Codara-Vannier — Carlo e Sofia Tacchi — Luigi Veronese — Rosa Piazza — Ing. G. Bisacco Palazzi — Mario Leone Rocca — Egisto Massone e signora — Giulio Ajò — Gigio Avogadro — Attilio Barocci — Brandolino Brandolin — Vittorio Bressanin Gino Giordano — Conte e contessa Grimani — Giuseppe Vianello Moro — Maria Genovese Cerutti — Enrico Matteo Passi — Angelo Ghin — Antonio Fradeletto, con infinito dolore — Elena de Angelini Giustiniani Recanati — Lodovico Sprocani — Luigi Rosada — Fausta Bonetti e famiglia — Umberto Trevisanato — Nicolò Spada — Leopolda Brandolin d'Adda — Margherita Brandolin — Duchessa Ersilia Canevaro — G. B. Paganuzzi — Ing. Francesco Sansoni e signora — Giorgio Cozzi — Giulio Fornoni — Marie Jourdan — Giuseppe Musatti — Filippo Grimani — Gustavo Becker — Ing. Umberto Padoa — Adolfo Dolcetti — Vittorio Chitarin — Enrico Petlone — Fabio e Teresa Mannati — Ing. F. Voltolina — D.r Vincenzo Tecchio — Barone e baronessa Edmond de Pury — Capitano Graziani — Dott. Giordano — Giuseppe Miti-Zanetti — Vittorio e Olga Viterbo — Irene ved. Ivancich — Gisella Nani Mocellin — Pietro Bianchini — Marius de Maria — Emilia de Maria — Contessa Sormani-Moretti — Vittorio Galanti — Comandante Notarbartolo di Sciarra — Giuseppe Canton — Edoardo Soika — Ing. Attilio Bisio — Elena Angeli Nani Mocenigo — Avv. Giannino Gastaldis — Ida Pascolato Canton — Giuseppe Lorenzetti — Alberto Musatti — Luisa Faggiotto — Giuseppe Mario Sacerdoti — Romualdo Pantari — Luigi Pastro, unito con voi piange! — Filippo Nani Mocenigo — Capitano Domenico Polo — Augusto De Brondis, capitano di corvetta — Attilio Barocci — Luigi Bogoncelli — Adriano Coen Rocca — Luigi Pusinich — Antonio Samassa — Baronessa Magda Mayneri — Gioachino Wiel — Ortensia Treves de' Bonfili — Edoardo Coletti — Alberto e Giulia Da Sacco — Co. Guido Correr — Luigi e Ida Rossi — Pietro Centanin — Giorgio Mileni — G. Masciadri — Ruggero Bozzi — Giorgio Pardo — Carlo Bullo — Conte e contessa Alvise Foscari — Arnolfo dott. Bragori — P. L. Rambaldi — Antonio Tonetti — Ing. Attilio Cadel — V. Caragiani — Giuseppe Passuello — Anna Vanin Bratti — Nicolò Majer — Giuseppe Marsilia — Graziosa Fortesan — Federico Becher — Vito Sonino — Mariano Fortuny — Comandante Cario Novellis — Antonietta Dal Cerè ved. Genovese — Noemi Gaspari Biaggini — Luigi Scopinich — Andrea Avogadro — Luigi Lucheschi — D.r Giovanni Vitalba — Gualtiero Fries — Avv. Salvatore Jachia — Prof. Ugo Levi — D.r Angelo Levi — Prof. Goffredo Giarda.

E potrebbe continuare la serie interminabilmente.

Telegrammi d'ogni parte d'Italia

Nè a palazzo Grassi, il pellegrinaggio si ferma qui. Convennero in ispirito persone d'ogni condizione sociale disseminate in tutta Italia. Giunsero fasci di telegrammi. Sono centinaia e centinaia che vanno accumulandosi e che dicono alla famiglia che piange quanto il suo dolore abbia trovato la più larga solidarietà che sia dato di pensare.

Pervennero fra i primi un dispaccio di Papa Pio X recante con le espressioni del suo cordoglio la benedizione.

Riproduciamo dal testo originale:

« Santo Padre profondamente addolorato gravissima sventura che colpisce codesta esimia famiglia Venezia tutta, prega riposo giusti cristiani cittadino illustre imparte con effusione cuore superstiti pegno celesti conforti speciale benedizione. — Firmato: *Bressan* ».

L'on. Girolamo Marcello che trovasi a Roma, telegrafa:

« Orrendo assassinio mi spezza il cuore — Chi poteva mai pensare si potesse attentare ad un uomo di tanta mente e di tanto cuore benemerito della città, benefico con quanti lo avvicinavano; sono con loro collo spirito unito nel dolore e nel rimpianto. — Firmato: *Girolamo Marcello* ».

Il vescovo di Treviso da Noventa di Piave:

« Desolatissimo ferale notizia esecrato assassinio indimenticabile cavaliere, spargendo lagrime vivo compianto presento famiglia costernata mie sentite condoglianze pregando pace anima benedetta insigne benefattore umanità!. — Firmato: *Andrea*, vescovo ».

S. E. il Cardinale Cavallari, Patriarca di Venezia:

« Con animo straziato presento mio profondo cordoglio invocando loro in quest'ora desolata il conforto necessario dal Signore. — Firmato: *Cardinale Cavallari* ».

S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio, spedì questo dispaccio:

« Efferrato delitto che ha tolto al paese industriale benemerito e persona da me altamente stimata riempiono dolore; porgolo condoglianze vivissime. — Firmato: Ministro Agricoltura: *Raineri* ».

Riproduciamo il testo di un telegramma pervenuto alla famiglia, di un operaio di Padova:

« Modesto lavoratore inorridito e commosso mi inchino sulla salma di colui che onorò il lavoro con esempio nobilissimo e generoso. — Firmato: *Pietro Pavan* ».

L'on. Rava, che si trovava qui a Venezia, per partecipare alla festa della Previdenza, mandò al figlio ing. Gian Carlo la seguente lettera:

Sono venuto a Venezia per invito dei cari amici della previdenza, per render onore oggi alle benemerenze del suo illustre padre che io conobbi come Ministro del Commercio.

Davanti alla tragica fine, meglio il silenzio e il dolore. Mi associo devotamente al lutto di Venezia!

A Lei e ai suoi di famiglia

obb. dev. L. Rava.

Ferruccio Benini ci invia direttamente tutto lo strazio dei suoi sentimenti. Telegrafa:

Unisco il mio profondo dolore pel lutto che colpisce Venezia con l'orrenda morte di chi ne fu vanto di attività ed amore. — Firmato: *Ferruccio Benini*

Al Sindaco Grimani è pervenuto questo telegramma, del quale ci dà comunicazione:

Sindaco Venezia — Profondamente angosciato misera fine cav. Giovanni Stucky glorioso campione industria molitoria vittima innocente brutalità vendetta presento Vossignoria vivissime condoglianze perdita cittadino illustre industriale esemplare.

Castelnuovo, 22 maggio 1910.

p. Associazione granaria milanese
F.to: *Fumagalli*, presidente

* * *

Ma pur troppo lo spazio tiranno non ci consente di riprodurre tutte le espressioni di pietà che sono sgorgate dal cuore dolorante di tante e tante persone. Sfogliando l'enorme pacco dei telegrammi che sono giunti a palazzo Grassi, troviamo firmati nomi cari e cospicui: Pompeo Molmenti da Moniga, avv. Cervasato di Rovigo, Marcello Norsa, cav. Antonio Testolini, Antonio e Giacomo Scarabellin, conte Vettor Giusti di Padova, prof. Carlo Combi, Eugenio Jesurum, Tommaso Rizzo da Napoli, Gino Jung da Salsomaggiore, avv. Francesco Carnelutti, Paolina e Lorenzo Giustinian da Milano, Sofia, Ippolito e Plinio Donatelli, Pina e Giovanni Rossi da Schio, comm. Antonio Santalena da Genova, cav. Emilio de Chantal da Ponte di Brenta, on. Tito Poggi da Lendinara, Margherita e Manfredo Manfredi da Roma, avv. Pietro Solveni, Nicola Braida da Treviso, comm. Guggenheim, Pozzato Aumiller di Padova, Antonio Castelli, barone Galvagna da Oderzo, Andrea Traversa da Taranto, famiglia Bertolini da Milano, prof. Malagola da Bologna, avv. Salsa da Treviso, Nono da Mogliano, il Vescovo di Concordia, comm. G. Da Zara da Padova Dal Moro sindaco di Portogruaro, avv. Gino Bertolini, fratelli Jung da Palermo, Alessandro Moschini da Padova, ammiraglio Gagliardi da Taranto, conte Lodovico e Teresa Miari, colonnello Micheli da Treviso, contessa Enrichetta Grimani, conte Valle dell'Unione Agraria di Portogruaro, on. Vittorio Moschini da Roma, Paolo Labia da Venezia, Enrico e Maria Passi, cap. Carlo Valier da Treviso, Giuseppe Cerutti da Venezia, on. Valle da Portogruaro, senatore Nicolò Papadopoli Aldobrandini da Venezia, Ugo Ojetti da Firenze, Luciano Barbon da Venezia, Tito Braida da Venezia, Michele Morosini da Milano, Gino Rocca Lucca da Mirà, comm. Toeflitz da Milano, coniugi Salviati da Mogliano, Teodoro Cafiero da Brindisi. A. Millosevich da Venezia, Padovese sindaco di Concordia, Prefetto Jacopo Vittorelli da Torino, ing. Gianfrancesco Tosi da Milano, conte Vettor Giusti, cav. Giuseppe Guetta da Treviso, Paolina Soranzo Giustinian, on. Roberto Galli da Roma, on. Bricito da Treviso, on. Emilio Maraini da Lendinara, Aldo Ravà da Venezia.

Una valanga di dispacci sono di Società Industriali, di Società di M. S., di Istituti Educativi, di Associazioni e di Rappresentanze diverse, delle quali ci è impossibile prender nota.

E telegrammi continuano ad arrivare senza tregua, ininterottamente.

Il dolore a Portogruaro

Ci scrivono da Portogruaro, 22:

Rapida come il baleno si sparse iersera verso le 19.30 la notizia terribile della barbara fine del cav. G. Stucky, destando in tutta la cittadinanza un vivo senso di orrore e di dolore: e non vi fu persona che non rivolgesse un pensiero di triste e riverente gratitudine all'Uomo, la cui vita era stata così tragicamente troncata, di profondo e sincero compianto all'infelicissima Famiglia, che tranquilla e inconsapevole ancora attendeva l'arrivo di Lui, che non doveva più ritornare.

Da quando il cav. Stucky aveva in questo territorio acquistato la vasta azienda dei conti Persico, un nuovo e vigoroso impulso era stato dato alla nostra agricoltura, una nuova vita rigogliosa e benefica ferveva nelle campagne fino a pochi anni fa deserte, e poco produttive, un nuovo senso di sicurezza e di benessere si era diffuso tra i suoi numerosi coloni, tanto che essi sentirono spontaneo e imperioso il bisogno di manifestare la loro gratitudine e il loro affetto all'Uomo, che aveva con entusiasmo ed amore suscitato questo sano e benefico risveglio e create queste condizioni di prosperità, colla coniazione di una medaglia, che fu l'anno scorso solennemente consegnata al cav. Stucky.

Nè vi fu istituzione cittadina che a Lui si rivolgesse invano, nè alcuna nuova iniziativa alla quale egli abbia negato l'appoggio della sua opera e del suo consiglio.

Umano quindi e doveroso e giusto il dolore che oggi come una nube opprime la nostra città, umano e doveroso e giusto il profondo rimpianto di tutti che una sì preziosa e benefica operosità sia stata tanto crudelmente troncata, che un cuore buono e generoso abbia cessato di battere.

Possa il compianto sincero di tutti i buoni essere di qualche conforto alla sventurata famiglia, cui una sì tragica sciagura ha colpito.

Beneficenza

Per onorare la memoria del cav. Giovanni Stucky furono fatte le seguenti elargizioni:

All'*Educatorio Rachitici* lire 10 da Luciano Zuccoli; lire 100 dalla Società Anonima « Birra San Marco »; lire 15 dalla Ditta Sante Meloncini e C.; lire 10 dall'ingegner G. B. Guidini; lire 40 dal Pastificio Achille Antonelli e C. per un letto; lire 20 dai signori Alberto e Maria Lebreton; lire 20 dal cav. uff. Andrea Antonini; lire 20 dal cav. Luigi ed Angela Ceresa; lire 20 dal comm. Massimiliano Ravà e signora.

Alla *Croce Azzurra*: lire 40 dagli Agenti di Venezia e Treviso del pastificio Achille Antonelli e C.

Alla *Colonia Alpina*: lire 40 dal Pastificio Achille Antonelli e C. e lire 40 dalla famiglia del cav. Achille Antonelli per due letti.

Riguardi verso l'Italia!

A proposito dell'Università italiana

Vienna, 20

« Noi italiani non ci perdiamo d'animo mai, perchè nelle nostre vene scorre il sangue dei nostri avi, sangue che alimenta in noi la stessa fibra, forte ed energica, e perchè noi aggiungiamo alla nostra forza la coscienza del dovere e della giustizia ».

Queste parole erano state rivolte due anni or sono sulla rampa del Parlamento dall'onor. Bugatto agli studenti italiani; ebbene questi ultimi si trovano in questo momento in quella stessa disposizione d'animo; il sangue ossigenato degli avi si accende nelle vene di questi giovani, che sono disposti, consci della giustizia della loro causa, a protestare energicamente contro il governo, ove negasse ancora l'istituzione della Facoltà giuridica italiana a Trieste.

L'atteggiamento risolutamente ostile assunto oramai dal governo nelle questioni della Facoltà giuridica italiana e dagli stessi gruppi della maggioranza, particolarmente poi dai cristiano-sociali, va promovendo un vivo fermento nella studentesca italiana e i deputati italiani sono in apprensione, temendo, data l'effervescenza degli animi giovanili, che possano ripetersi le dolorose scene avvenute due anni or sono.

I deputati italiani di tutti i tre gruppi cercano bensì di influire in senso moderatore sui giovani, ma pur convengono essi stessi essere addiritura ignobile il procedere del governo e dei gruppi della maggioranza.

Le frazioni tedesche — fatta eccezione dei pangermanici, che almeno si mostrarono sempre conseguenti nella questione universitaria in un atteggiamento d'opposizione recisa — avevano lasciato sperare il loro appoggio agli italiani nella questione universitaria quando si trattò di assicurarsi i voti dell'Unione latina per vincere l'opposizione slava, mentre ora, passato il pericolo d'un sopravvalere dello slavismo, immemori della promessa fatta, si mostrerebbero invece disposti ad assecondare il governo nella questione universitaria, negando dunque la sede a Trieste ed accettando il progetto governativo dell'istituzione d'una Università italiana a scartamento ridotto in un sobborgo di Vienna!

Tutto farebbe credere infatti che all'ultimo momento i tedeschi, malgrado l'impegno assunto di fronte agli italiani, e malgrado quella legge Axmann, da loro stessi compilata ed imposta, che vieterebbe l'istituzione d'una Facoltà giuridica italiana a Vienna, finiranno col passar oltre a questo postulato nazionale della conservazione del carattere tedesco di Vienna, accettando la Facoltà nella stessa *Kaiserstadt*.

Il pretesto poi per coonestare questo voltafaccia dei tedeschi, e particolarmente dei cristiano-sociali, sarebbe addirittura comico, se non fosse ben peggio, poichè viene in certo modo ad aggiungere la beffa al danno!

S'ingegnerebbero, cioè, di far credere questi sottili scolastici del Danubio, che dovranno finire coll'accettare il progetto governativo della Facoltà con sede a Vienna, per ragione di una delicata questione internazionale, perchè non vengano, cioè, turbati i buoni rapporti tra l'Austria e l'Italia.

In questo senso infatti si erano espressi di questi giorni i loro organi, l'«Austria» e la «Politische Correspondenz». Un'Università a Trieste, dicono, che verrebbe frequentata pure da buon numero di studenti delle limitrofe provincie slave, diverrebbe un focolare di odio nazionale, nè mancherebbero quindi frequenti scontri tra i due elementi antagonistici, slavi ed italiani, i quali troverebbero poi subito una ripercussione in Italia, dando luogo alle solite dimostrazioni antiaustriache, e turbando di conseguenza i rapporti tra i due Stati alleati.

Per evitare questo pericolo devesi dunque entrare nello stesso ordine di idee del governo, accettando il suo progetto dell'istituzione di una Facoltà giuridica a Vienna.

Intenderete subito quanto capzioso sia questo modo d'argomentare, perchè si cercherebbe con sottile astuzia di presentare il lato oscuro della negata sede a Trieste sotto una scintillante vernice di delicato riguardo verso l'Italia, nel momento stesso in cui invece la si offende coll'offesa stessa degli italiani soggetti all'Austria!

Vi ripeto quanto già ebbi occasione di dirvi trattando lo stesso penoso argomento: il motivo della negata Facoltà giuridica a Trieste sta nella tendenza del governo di favorire la penetrazione slava nella Regione Giulia; l'Ateneo, infatti, formerebbe un argine solido contro questa torbida corrente di esotici elementi, e il governo che intende di sacrificare l'elemento italico allo slavo, non è certo disposto a fornirgli l'arma difensiva dell'Ateneo!

Ed ora questa sciagurata ed evidente tendenza di affievolire, se non proprio annientare, l'elemento autoctono della Regione Giulia, si vorrebbe ipocritamente presentare come atto di squisitezza internazionale, per non urtare le suscettibilità del sentimento nazionale italiano!

A dar infine maggior risalto a questa frode austriaca, ricorderò che all'epoca dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina, il conte Aehrenthal aveva dato affidamento al Tittoni che la domanda degli italiani circa all'Università sarebbe stata soddisfatta, affidamento che era stato poi confermato pure dal presidente del Consiglio d'allora, barone de Beck.

Lo stesso on. Tittoni aveva detto, lo ricorderete, alla Camera: «Trovai le migliori disposizioni (presso il governo austro-ungarico) circa a quanto credetti mio dovere di esporre. — Il governo austriaco ha promesso, con dichiarazione che è stata resa pubblica, dei provvedimenti, che devono avere la sanzione del suo parlamento».

Ebbene, i provvedimenti del governo austriaco con la rispettiva sanzione del Parlamento, si ridurrebbero all'istituzione della Facoltà giuridica con sede a Vienna, e ciò per riguardo all'Italia!

Di solito, qui, a queste rive danubiane ci chiamano «nipoti del Macchiavelli», rilevando l'ingegno sottile dell'italiano, e ad ingegni sottili vorrebbero poi far inghiottire delle pillole così male indorate!

Negando dunque la Facoltà giuridica a Trieste vorrebbero far credere agli italiani del Regno che a tale pur penosa misura essi tedeschi si trovano indotti per ragioni d'ordine superiore, perchè non vengano, cioè, turbati i buoni rapporti tra i due Stati alleati; dimenticano però, come lo aveva rilevato il Fortis in una memorabile seduta della Camera, che i buoni rapporti vengono piuttosto turbati dagli armamenti dell'Austria per terra e per mare con la finalità evidente d'un futura aggressione contro l'Italia!

La concessione d'una università a Trieste e la cessazione degli armamenti questi sarebbero elementi di vita dell'alleanza, chè se è ridotta ai puntelli dei sofismi, rovina!

Simultaneamente poi i tedeschi vorrebbero convincere anche gli stessi italiani della Regione Giulia, che il provvedimento circa alla università, sebbene in senso contrario al loro postulato nazionale, verrebbe pur sempre determinato da una concezione d'indole superiore; anzi, essi tedeschi, scartando la sede a Trieste, rivelano un'infinita affettuosità e simpatia verso l'elemento italiano soggetto all'Austria!

Gli italiani dell'Austria — così argomentano i tedeschi — infervorati ora da quell'unico obbiettivo nazionale e colturale dell'università a Trieste vengono in certo modo a perdere l'esatta visione della realtà, considerando tutto da questo unico punto di vista, anzi, attraverso questo prisma universitario, che secondo i momenti e le condizioni, ora offre loro delle visioni scintillanti, ora delle lugubri e desolate.

Gli italiani dell'Austria non considerano dunque i futuri danni che pel loro patrimonio nazionale potrebbero scaturire appunto da quella torbida fonte dell'ateneo, chè un'università a Trieste eserciterebbe indubbiamente una grande forza d'attrazione sulle popolazioni dell'Istria, del Goriziano e della Dalmazia, anzi, persino della Carinzia e della Carniola; verrebbe dunque ad affluire all'università italiana a Trieste un'esotica studentesca, che verrebbe poi a turbare il carattere italico dell'Ateneo; formerebbe quella l'avanguardia dello slavismo, a cui dunque proprio l'università italiana faciliterebbe la penetrazione nella Regione Giulia!

Come vedete il tedesco, come direbbe il nostro Berni « Apre i concetti suoi sì gentilmente — Che ve li par toccare proprio con mano», se non che toccandoli, ci si sente subito il ruvido e grossolano del sofisma e mi domando allora: Com'è che si prendono tanto a cuore il carattere italiano a Trieste proprio questi tedeschi, che in rapimenti d'estasi pangermanica sogliono avere quelle visioni luminose d'una Germania estendentesi « von der Belt zur Adria » — come dice la loro canzone?

Se pretendono di fare di Trieste italiana l'Amburgo del Sud, come si spiega questo interesse per la conservazione del carattere italiano di Trieste?

Il loro Lessing ha detto: « Ci sono dei casi in cui se non si perde la testa, vuol dire che non si ha una testa da perdere »; — davvero che di fronte a questo mostruoso sofisma della negazione d'una università italiana a Trieste appunto per conservare il carattere italiano di Trieste, ci sembra di smarrire il senno; — gira la testa come un arcolaio in qusto turbine vertiginoso di contraddizioni, di sofismi e di ipocrisie dietro a cui si tenta di nascondere il vero.

Governo, tedeschi liberali, cristiano-sociali, slavi, tutti, s'incontrano infine, pur partendo da differenti punti, tutti s'accordano nel comune concetto di colpire l'elemento italiano della Regione Giulia, chè su quest'ultimo frammento italico, rimasto ancora tra gli artigli asburghesi, si vengono a concentrare tutti gli odi impjacabili delle razze dell'impero!

E' attraverso a questa dolorosa storia della negata università che s'intravvede il martirio di questa gente; è dal fondo di quella che muove un grido di dolore, a cui la nazione non è insensibile!

Cronaca dello Sport

La prima giornata di aviazione a Verona

Verona 22

Nelle prime ore del mattino la giornata fu piovosa; ma verso mezzogiorno brillò il sole e si notò una certa animazione nella cittadinanza.

Dalle stazioni giungono notizie dello arrivo di molti forestieri. I trams elettrici hanno tutti i rimorchi.

Stamane alle 10 Duray ha eseguito un volo di prova per quattro giri del circuito all'altezza di dieci metri,

Quindi negli kG«xO G fUpT A.
lavori per completare gli allestimenti degli aeroplani.

Si è recata stamane sul campo di aviazione la Croce Verde col dottor Veronesi, il dottor Avanzini, comandante Lucchi, sottocomandante Lombroso, capesquadra Libanti, militi Penuti, Zilotti Bolgia, Pizzardi.

E' lamentata sul Campo d'aviazione la mancanza della posta, sicchè i corrispondenti dei giornali devono correre fino alle stazioni.

Oggi si ebbero delle novità nella vita cittadina: le automobili in piazza Vittorio Emanuele pel servizio pubblico e le automobili-omnibus dell'Hotel di Londra

Il circuito è aperto alle 14.30.

Gli spettatori dei posti popolari sono i più fortunati perchè trovano il loro ingresso non appena giunti al passaggio a livello. Il pubblico delle tribune, i giornalisti devono invece prendersi il piacere di una bella passeggiata di un paio di chilometri fino a quasi Santa Lucia. La tribuna della stampa è affollatissima di giornalisti giunti dalle città vicine. Le tribune da L. 25 sono un po' scarse di pubblico.

Vi notiamo le signore: Pasti, Brena, Bottagisio, Galliziolli, Airoldi, Ganna, Marcato, Casella, co. Murari, Camuzzoni, co. Sparavieri, march. Di Canossa, co. Bonora, Trevenzuoli, Monti, Orti, Martinelli-Da Zisca, Donzellini, Soardi, Galli, Verdinois, Massarani, Negri-Lazise, Ferrari, Tantini, Bassani, Cirla, bar. Malfatti, co. Brenzoni, Grigolatti, Forti, Scolari, co. Miniscalchi, Noris, Conati, la principessa Giovanelli, donna Milani Galanti, Dalla Torre, Pedrotti, co. Albertini, co. Serenelli.

Da Padova giunsero in automobile le famiglie Treves, Trieste e Malfatti.

Premio della velocità

A ore 2.10 sono incominciati i voli pel premio della velocità.

Le prove vengono iniziate da Duray che parte per compiere i giri di prescrizione ad altezza dello steccato del Campo, ed è seguito da Efimoff e Paulhan, il quale ultimo è ammiratissimo per la sicurezza dello slancio. Egli si innalza subito ad oltre 30 metri e con volate magistrali entusiasma subitò il pubblico che prorompe in applausi nutriti. Seguono poi Chavez, Molon e Cattaneo, il quale per non avere il motore abbastanza caldo parte dapprima stentatamente per poi prendere una marcia più decisa e veloce, riscuotendo, quale unico italiano concorrente, gli applausi del pubblico e segnatamente quelli della tribuna della stampa.

Ecco i risultati ufficiali:

Paulhan metri 2000 in 1.45 — Chavez m. 2000 in 2.4 3/5 — Molon m. 2000 in 2.19 — Duray m. 2000 in 1.45 4/5. — Efimoff m. 2000 in 1.50 — Cattaneo m. 2000 in 1.57.

Il premio per la totalizzazione delle distanze

Alle 15 e 50 si inizia il premio per la totalizzazione delle distanze.

Il primo a partire è Molon con apparecchio Bleriot; la partenza è tenuta regolare; ma dopo due giri sembra che il funzionamento del motore non sia perfetto ed atterra. — Poco dopo parte Chavez con aeroplano Farman, che dà subito l'impressione di librarsi assai sicuramente. Egli s'innalza ad oltre 40 metri. Poco dopo parte Efimoff che procede ad altezza di 10 metri continuamente con regolarità perfetta. Prende pure il volo Paulhan con sicurezza straordinaria alzandosi a 30 metri, gira al pilone di partenza con una maestria inarrivabile. In questo momento tre apparecchi Farman si rincorrono sul percorso dalla parte dei monti, nascondendo agli spettatori parte dell'incantevole panorama. Efimoff atterra dopo 18 minuti ed è seguito poco dopo da Chavez, mentre si innalza Duray con apparecchio Farman munito di una sirena emettente un sibilo continuo come di vaporiera.

Si va intanto addensando un temporale, e ad una certa altezza spira un vento abbastanza forte che non impedisce però la continuazione dei voli.

Notata la manovra di Paulhan che seguendo il corso del vento va innalzandosi, mentre a vento contrario procede con una volo discendente.

Il temporale va avvicinandosi, e alle 16 volano Paulhan e Duray, mentre scoppia il primo colpo di tuono. — Riparte Efimoff, ed i volatori sono tre. — Passa intanto il diretto proveniente da Milano il cui binario segue il lato nord del Campo, ed i passeggieri si affollano ai finestrini applaudendo allo spettacolo indimenticabile.

Il vento alle 16.5 diventa fortissimo e gli aviatori atterrano. Il pubblico, specie le signore, fugge alla ricerca di un riparo, mentre gli aeroplani vengono dai meccanici sospinti negli aeroscali.

L'animazione nel campo d'aviazione si circoscrive alle sale coperte ed al magnifico restaurant, che viene preso quasi d'assalto.

Ecco pertanto il comunicato ufficiale della seconda gara: Somma delle distanze: Molon giri 3 km. 6, Chavez giri 8 km. 16, Efimoff giri 5 km. 10, Paulhan giri 9 km. 18, Duray giri 3. km. 6.

Viene annunziato il prossimo arrivo del Duca degli Abruzzi. Ma poi viene smentito. Il Duca dovrebbe arrivare in automobile da Salsomaggiore; ma poi si sa che in causa del temporale il Duca deve essersi fermato in qualche paese.

Alle 17.10, passato il temporale, Paulham riparte. Il vento è considerevole, la velocità è di oltre 230 m. al minuto. Poco dopo parte anche Efimoff. Alle 17.25 Paulhan atterra ed Efimoff continua malgrado la segnalazione dia l'annuncio dell'inizio della gara passeggeri, dalle 5.30 alle 6.30, con personale speciale di fiducia.

Poi seguirà il premio dell'altezza.

Il premio dei passeggeri

Alle 17.35 Efimoff discende davanti alle tribune splendidamente ed è applaudito molto, mentre Paulhan parte con un passeggero, che è il proprio meccanico. Alle 17.50 parte Duray, con a bordo un passeggero. Percorre una metà della pista prima di elevarsi, ed atterra dopo solo 500 metri di volo.

Alle 17.45 parte Chavez, pure pel premio passeggeri; la pista è così percorsa da due Farman, che malgrado il doppio carico umano procedono sicurissimi.

Alle 18 riparte Duray con forte velocità, mentre Chavez atterra al limite ovest del campo. La segnalazione dà che Paulhan ha già percorso con passeggero ben 20 Km. Duray atterra alle 18.8.

Trattandosi che la distanza del premio passeggeri va sommata a quella delle distanze, risulta che Paulhan ha nella totalità percorso con passeggero altri Km. 40, e nella totalità Km. 70.

I premi vengono così assegnati: Paulhan 20 giri Km. 40 in 40:24 e tre quinti; — Duray, 2 giri Km. 4, in 2:48 e tre quinti; — Chavez, giri 1, Km. 2, in 2:12 e quattro quinti.

Il premio dell'altezza

Alle 18.30 Efimoff parte pel premio dell'altezza: egli si eleva subito a larghe volute; ma ad oltre 80 metri da sopra le tribune atterra con discesa emozionante.

Si hanno questi risultati: Paulham m. 359, Efimoff 310, Chavez 146, Cattaneo 68.

In complesso lo spettacolo è riuscito assai interessante. Però il concorso del pubblico avrebbe potuto essere assai maggiore.

Il giro d'Italia in bicicletta

La partenza per la terza tappa

Bologna, 22

Alle tre precise la giuria bolognese si è riunita sotto l'alto portico Alemanni fuori porta Mazzini per la partenza per la terza tappa del giro d'Italia Bologna-Teramo. I concorrenti arrivano a frotte e vengono a firmare sul registro di controllo e sottoporre le rispettive macchine ad una verifica accurata. — Non ostante l'ora mattutina, sul luogo staziona già molta gente e non poche automobili.

Il segnale della partenza è stabilito per le ore 4.30. Tutti i concorrenti giunti nel tempo massimo a Bologna si presentano, meno i tedeschi Dittelbrand e Ritter. Gandolfi, Baldini e Rho si ritirano. Mentre procede la verifica le guardie e i carabinieri stentano a trattenere la folla che applaude ai ciclisti, man mano che giungono.

Alle ore 4.40 viene dato il segnale, con 10 minuti di ritardo ai concorrenti i quali inforcano le biciclette. Fra i primi si notano Galletti, Mattirani ed i fratelli Azzini.

A Faenza, alle ore 6.5, passano Albini, Azzini Ernesto, Vertua, Canepari. A Cesena, alle ore 7.8, Pavesi, Ganna, Bruschera, Azzini Ernesto, D'Ortignac, Sala, Petit Bretonne, Danesi, Albini, Canepari. — A Pesaro, alle ore 9.10, Ganna, Albini, Bruschera, D'Ortignac, Galletti, Corlaita, Canepari, Pavesi, Azzini Ernesto, Menager. — A Fano, alle 9.31, Ganna, Pavesi, D'Ortignac, Albini, Bruschera, Sala. A pochi minuti di distanza passa un secondo gruppo con in testa Petit Bretonne. — A Sinigaglia, alle ore 10.12, Bruschera, Ganna, Pavesi, Albini, Rossignoli, Menager, Sala, Corlaita, Galletti, Azzini Ernesto, Canepari, D'Ortignac. — Ad Ancona, alle ore 10.56, Ganna, Bruschera, Galletti, Sala, Pavesi, Corlaita, D'Otignac, Azzini Ernesto, Albini.

Si sono ritirati Boni e Borgarelli.

L'arrivo a Teramo

Teramo 22

Folla innumerevole assiste all'arrivo dei ciclisti. Alle 15.40 tra applausi fragorosi giungono: 1. Galletti Carlo, 2. Ganna Luigi, 3. Pavesi Eberardo. L'entusiasmo è indescrivibile.

Grave accidente all'automobile della giuria cinque feriti

Bologna 22

Giunge notizia che l'automobile della giuria che segue i ciclisti nel giro d'Italia è andato a cozzare contro un paracarro e si sarebbe rovesciato.

Nell'automobile erano i signori Corradino Corradini, della *Stampa* di Torino, Ezio Draghi del *Corriere della Sera*, Tullio Morgagni della *Gazzetta dello Sport*, il comm. Cesaroni, col nipote Tobia Cesaroni, e lo chauffeur Martini, di Milano. L'automobile era guidata dal signor Tobia Cesaroni.

Nella caduta tutti hanno riportato lesioni più o meno gravi ad eccezione del Corradini, il quale, sembra, sia illeso. Lo chauffeur ha avuto una gamba fratturata. Pure in condizioni gravi sembra il signor Draghi del *Corriere della Sera*. — I feriti sono stati trasportati all'ospedale di Osimo, con l'automobile del conte Ghelli.

Grandi Tiri al piccione a Mantova

A Mantova nel nuovo Stand, avrà luogo nel giorno 2 giugno 1910 importante tiro al piccione con premi per lire 2500 e ricco dono del Presidente della Società.

I particolari sulla traversata della Manica in aeroplano

Dover 22

Fino dalle 3 del mattino piccoli gruppi di persone stazionavano sulla costa ad est di Dower, quando alle 5.30 si venne a sapere che, causa lo stato dell'atmosfera, era rimandato al pomeriggio il tentativo di traversata della Manica. Un po' più tardi un violento uragano imperversò su Dower non lasciando che poche speranze della effettuazione; ma poco dopo mezzogiorno il vento scomparve ed il sole illuminò la costa.

Verso le 4, nel momento in cui i Re del Belgio e di Bulgaria partivano da Dower, si apprese che Le Lesseps aveva preso il volo. La folla riunita sul molo « Principe di Galles » aveva lo sguardo verso l'orizzonte, ma non riusciva a veder nulla. Suonarono le 4, allorchè Norwest Peraut, amministratore di Bleriot, gridò a un tratto: Ascoltate! Questo dev'essere il rumore del suo motore! Tutti allora fecero silenzio per cercar di udire il rumore. Questo profondo silenzio fu interrotto improvvisamente dalle acclamazioni del meccanico di Lesseps che gridò: Eccolo che arriva! Infatti il rumore del motore si avvicinava di momento in momento; ma per quanto si guardasse non si vedeva che un punto biancastro. Alcuni segnalarono un piccolo punto che si muoveva nello spazio a circa 1500 piedi di altezza e a un miglio di distanza sul mare. Il piccolo punto ingrandiva a poco a poco e ben presto apparve la saletta dell'aeroplano, ed infine si scoprì l'aviatore.

De Lesseps cominciò a scendere sulla costa, verso il deposito dei forzati, ma continuò la sua corsa verso Saint Margueritte dove discese senza alcun incidente e senza aiuti. Quindi si fermò completamente. Il luogo di atterramento era completamente appropriato anche come punto di partenza, trovandosi a cinque miglia dalla costa di Dower e a un miglio circa nell'interno della terra. La prima persona che si avvicinò all'aviatore fu il maresciallo d'alloggio Cascledene. Alcuni istanti dopo arrivarono altre persone che accorsero un po' da per tutto facendo fotografie.

De Lesseps si fermò qualche tempo al posto di atterramento e si recò quindi verso le roccie per osservare l'atmosfera per il ritorno. Il meccanico alle 3.15 annunziò che egli voleva prendere il volo l'indomani se il tempo lo avesse permesso. Fra le persone accorse dopo l'atterramento, si trovava l'aviatore inglese Rolls.

Grave caduta di un aviatore

Pamplona 22

L'aviatore francese Garnier prendendo terra dopo un bellissimo volo d'altezza, cadde spezzandosi il femore destro.

Sciarada a premio

LA GARA

Del mar laggiù nel verde scintillio
Si disputan la palma i canottieri:
Dalle tribune sale il gran-brusio
Di chi ammira quei giovani sì fieri.
Tien fisso il due ciascun sovra i leggieri
Schifi veloci e aumenta il sussurrio:
Son grida, auguri fervidi e sinceri,
Di fazzoletti è un lieto sventolio.
Curvi sul remo, i baldi giovanotti
Sembra vogliano infrangere i canotti
Si forte dei lor nervi è la tensione!
Ecco, il tutto tagliò un'imbarcazione,
Un gli applausi, da evviva e suoni accolta...
Venezia nostra ha vinto un'altra volta!

Vettor Pisani

Le soluzioni accompagnate da un francobollo da 5 centesimi oppure scritte su cartolina doppia — lasciando in bianco la parte della risposta — devono essere indirizzate a *Vettor Pisani* presso l'Amministrazione della « Gazzetta » e devono giungere non più tardi di venerdì 27 corrente.

Ad ogni soluzione deve essere unito l'apposito talloncino stampato a' piedi della sesta colonna della terza pagina.

Fra i solutori verrà estratto a sorte il romanzo « *I Moncalvo* » di E. Castelnuovo. Fra le solutrici: « *Vita nuda* » di Luigi Pirandello.

Spiegazione della sciarada a premio:
LEGGI - ADRIA — LEGGIADRIA

Inviarono la soluzione esatta:

Le signore: Mary Cammarano — Gemma Cammarano — Maria Zilli — Elda Ghetti — Speranzetta Gobbato — Maria Gamba — Adalgisa Valt — Gina Lucatello — Elisa Pilot, di Venezia.

Ed i Signori: Attilio Bevilacqua — Giusto Crescini — Bruto Gallina — Gio. Batta Zanga — Carlo Del Torre — Gio. Batta Gamba — Nazario Demori — Nino Saviani, di Venezia — Carlo Strada, di Maniago — Antonio Parolin fu Giovanni, di Riese — Carlo Cengarle, di Codroipo — Sante Zandò, di Adria.

Riuscirono premiati: la signora Maria Gamba ed il signor Attilio Bevilacqua, di Venezia.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova massima 18.1 minima 16.2 — Torino 22.4 12.7 — Milano 29.8 15.7 — Brescia 26.5 12.6 — Venezia 25.0 17.6 — Bologna 25.2 157 — Ancona 25.2 16.8 — Livorno 15.0 14.6 — Firenze 23.4 15.4 — Roma 23.7 13.9 — Bari 21.5 14.0 — Napoli 21.4 14.6 — Palermo 21.7 9.5 — Messina 22.2 14.2 — Cagliari 23.0 10.0.

Estero: — Pietroburgo 6.6 — Odessa 11.6 — Amburgo 15.8 — Vienna 15.4 — Trieste 17.6 Madrid 11.7 — Alessandria 21.3 — Parigi 14.9 — Nizza 14.0 — Ginevra 13.3 — Costantinopoli 20.1 — Malta 20.2.

RIVISTE E GIORNALI

I nemici dell'uomo.

I « falsi dei » nuovissimi degli spiriti squilibrati, che cercano squilibrarsi meglio, si chiamano hascic, oppio, alcool, morfina, coca. E in questo nuovo olimpo di depravazione e di morte, ha pure da qualche tempo, instaurato il suo impero — minacciato oggi dalla canfora — e bandisce un po' dappertutto le sue tragende — anche tra i contadini dell'Irlanda — il demone dell'etere solforico, il quale ama manifestarsi al mortale che gli presta culto, evaporandosi lentamente per penetrare in modo più sottile nell'assoluto dominio del cervello. Gli adepti che già hanno esperienza e pratica, onde evitare un rapido sopravvenire del sonno e della insensibilità, lo respirano ad intervalli perchè più a lungo duri l'ebbrezza. Sovreccitazione ed allegria annunciano che il demone dell'etere alberga in voi.

Così il Beluge nello « Studio su l'eteromania ». Narra lo Schoemaker che, sotto l'influenza delle inalazioni, perduta dapprima la facoltà di parlare, cadde a poco a poco in uno stato d'incoscienza, durante il quale egli non aveva che l'impressione visiva di due linee senza fine, parallele, che continuamente ondulavano e sembravano formate come da punti posti su di un fondo cupo ed uniforme. Le loro ondulazioni erano accompagnate da un monotono rumore, simile a quello di un arcolaio. All'infuori di queste due sensazioni della vista e dell'udito, il paziente non risentiva emozioni, non aveva pensieri. Fu nel periodo di ritorno alla coscienza, che si formarono in lui idee bizzarre. Per molto tempo dopo svegliato, lo Schoemaker non potè sottrarsi all'angoscia risentita durante la maggior parte del suo sonno. Resterebbe ora — conclude il *Momento* — che qualche filosofo sorgesse, dopo questi piccoli ma eloquenti *specimens* della perversità umana vecchia e recente, sorgesse a rimeditare le nostre « magnifiche sorti e progressive », contemplando, ad esempio, le razze indiane dell'America uccise dall'acquavite, la Russia ancora autocratica per tre quarti, reggersi nelle provincie asiatiche coll'alcool; certi popoli uralo altaici degenerati dal tabacco; e l'uomo civile che nasce troppo spesso fra il cloroformio, da un padre nicotizzato, alcoolizzato e che si avvia alla morte con tutti i mezzi di cui sa disporre una ben evoluta società, quando vi si affacci già malconformato, anemico, rachitico, scrofoloso, con mille germi di mali ereditari.

Stregoni e serpenti.

Stregoni e serpenti ci sono ancora, e ci saranno per un pezzo! nella nuova Guinea inglese, la plaga lontana evangelizzata dai benemeriti missionari del Sacro Cuore. E che gli stregoni — come scrive un missionario negli *Annali di Nostra Signora del Sacro Cuore* — abbiano sulla coscienza il peso di parecchi assassini, cagionati per mezzo di serpenti, è una cosa difficile a negare da chi sta ormai da nove anni in Nuova Guinea. Non v'è dubbio alcuno, certa gente, uomini o donne, conosce la maniera di addomesticare i serpenti velenosi e di far pungere da essi chiunque si desideri. Il modo di procurarsi tale strumento di morte e di servirsene, non ci è noto che parzialmente: gli aeroliti e i succhi di certe piante vi hanno gran parte, almeno nella mente degli indigeni e forse dei stregoni stessi. Più di una volta, dopo un forte tuono, ho veduto della gente in cerca della pietra che essi credono caduta in quel momento e che è un « unguà » o seme di « aùngama ». Questa « unguà » messa in presenza di un'altra pietra, di provenienza a noi sconosciuta, unita con una composizione di succhi vegetali ed animali, accompagnata con certe preghiere tenute gelosamente segrete, procura il serpente, forse attirandolo coll'odore che ne emana (è la versione che mi sembra più naturale). La bestia è conservata fino al momento di servirsene, in una pentola di argilla cotta. In due o tre casi, tale pentola è stata ritrovata dagli agenti del governo che l'hanno distrutta. Un'altra volta perfino uno dei nostri fraticelli laici ha trovato un serpente arrotolato intorno al capo di un uomo di Pokao e nascosto sotto una benda di stoffa, che gli serviva di turbante. Quando lo stregone vuol fare una vittima, sia che egli stesso abbia rancor da sfogare, venga pagato per la bisogna, comincia un rigoroso digiuno più o meno lungo, e si procura qualche cosa che direttamente o indirettamente sia restata a lungo a contatto colla pelle della vittima designata. Qualunque cosa è buona perciò; ma le più ricercate sono le stoffe e le erbe che servono loro di abito, e sono state portate al braccio sotto i braccialetti di vimini: anche le urine possono servire all'uopo. Lo oggetto così ottenuto è gettato nella pentola ed esposto al fuoco per qualche tempo. Il serpente s'imbizzarisce e a quanto pare, attribuisce a quell'oggetto estraneo, il dolore che sente e, aiutandosi colla memoria, si getterà sulla persona dalla quale emana lo stesso odore, appena che la libertà datagli dallo stregone in vicinanza di essa, o sul suo passaggio gliene dia l'opportunità.

Chè, se niente della vittima prescelta si è potuto ottenere lo stregone si avvicina di nascosto ad essa, lo colpisce colla pietra di cui sopra « unguà », e lascia libero il serpente che attratto dall'odore, lo attacca senz'altro. Anzi quest'ultima circostanza — che cioè il serpente attacchi — è ancora per gli indigeni una maniera di conoscere che il serpente agisce per istigazione dello stregone, chè altrimenti non attaccherebbe, ma potrebbe solo pungere, se capestato o molestato in altro modo. Da ciò viene pure la paura che gli indigeni hanno di andar soli.

Un censimento curioso.

G. Trevisani, nella prefazione di un suo manuale di pollicoltura, cita alcuni dati interessanti e curiosi, che la *Stampa* riferisce.

Benchè il censimento del pollame non sia mai stato fatto — egli scrive — e sia difficile farlo esattamente, pure credo di non ingannarmi di molto, asserendo che nelle 69 provincie del Regno d'Italia esistono circa quarantacinque milioni di capi di pollame e ciò in base ad una statistica semi esatta di quello esistente nella provincia di Padova, statistica che diede il numero di 850.000 capi. Su questi 45 milioni, vi sono certamente 40 milioni di galline e 5 milioni di galli. Le galline producono in media 90 uova all'anno ognuna e quindi tutte le nostre galline, 3 miliardi e 600 milioni di uova, che al prezzo medio di centesimi 5 ognuno, dànno un prodotto di 180 milioni di lire. Inoltre, questi 40 milioni di galline producono almeno 80 milion: fra polli, capponi e pallastri, da cui dedotti 20 milioni di capi pel rinnovo dei vecchi, dei morti ecc. restano 60 milioni di capi che al prezzo medio di lire 1.25 l'uno, dànno un prodotto di 75 milioni. Più la vendita dei capi riformati in numero di 20 milioni, (compresi 5 milioni di galli) e al prezzo di lire 1.25 si hanno altri 25 milioni di lire.

Quindi, secondo questi calcoli, che certamente non peccano per esagerazione, allo stato attuale il pollame dà un prodotto annuo di 280 milioni di lire. Questo mio calcolo è suffragato dalle statistiche francesi ed americane, le quali assegnano rispettivamente agli animali da cortile, un prodotto di 750 milioni di lire o di 560 milioni di dollari: prodotto che in America è superiore a quello del grano.

Ventriloquia spicciola.

La *Rivista dell'Associazione telefonica francese*, pubblica la seguente curiosa informazione: « Una volta solo gli esseri eccezionalmente dotati da natura potevano parlare col ventre. Tutti oggi possono essere ventriloqui servendosi del telefono. Prendete il trasmettitore e invece di tenerlo davanti alla bocca, quando telefonate, applicatelo saldamente al ventre e parlate come d'ordinario: il vostro interlocutore all'altra estremità del filo, udirà meglio che se il trasmettitore fosse applicato alle vostre labbra.

In tal modo, si eviterebbero i pericoli d'infezione che si hanno aspirando i microbi che si sprigionano dall'alito di chi ha prima telefonato.

Sciarada a premio del 23 Maggio 1910

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

23 lunedì: S. Desiderio.
24 Martedì: S. Giovanna.
Leva il sole alle 4.34; tramonta alle 19.42.

IX Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Ieri giornata bellissima e molti visitatori; ma non ostante lo splendore del cielo e l'affluenza grande un ombra di mestizia pareva stendersi anche sul Giardino e sulle Sale dell'Esposizione.

Il concerto della Banda Cttadina era stato sospeso; e la maggior parte dei presenti commentava il caso atroce che ha funestato Venezia, con parole di affettuosa pietà per Giovanni Stucky e di esecrazione per l'assassino. Gli artisti, numerosi, ricordavano in particolare, con profonda riconoscenza, l'amore che l'insigne cittadino aveva sempre portato all'arte e gli incoraggiamenti che in ogni occasione aveva voluto darle. Così il sentimento ineffabile di dolore da cui è compresa tutta la Città, dominava ieri anche nel recinto dell'Esposizione, dove la figura intelligente del cav. Giovanni Stucky compariva volentieri nelle brevi ore di svago.

Gli ingressi furono 3647.

Vendite

Il Municipio di Firenze ha acquistato per la sua Galleria d'Arte moderna i quadri ad olio *Bacchino* di Plinio Nomellini e *Armonie del silenzio* di Pietro Fragiacomo.

Il prof. dott. Guido Coen Rocca ha acquistato l'acquerello *A Highland Clachan*, di Tom Mac Ewan.

Una bella iniziativa
della Trento-Trieste

La patriottica Associazione Trento-Trieste ci comunica la circolare che pubblichiamo più sotto e siccome la iniziativa è invero buona, così vogliamo aggiungere due righe.

Che la Trento-Trieste meriti ogni appoggio è indubitato; non comprendiamo anzi come tutti i cittadini non si inscrivano a soci dal momento che i fondi sono destinati ai fratelli nostri soggetti all'Austria sotto la forma di aiuto morale e materiale, ma più direttamente con sovvenzioni alle scuole più pericolanti. E si sa purtroppo come in molte località oltre ai croati i germanici insidino continuamente la esistenza delle scuole esistenti.

Con due lire annue ogni cittadino farebbe un'opera buona, sarebbe socio della Trento-Trieste ed avrebbe dimostrato coi fatti come ai fratelli pensi per davvero.

La nuova Previdenza dell'Associazione per intanto pensò ad un modo bello ed artistico per raccogliere danaro e noi siamo certi che non un solo artista vorrà mancare; siamo sicuri della loro adesione perchè l'anima dei nostri artisti noi la conosciamo.

Non dalla sola circolare pubblicata più sotto ma per cognizione nostra potremmo già fare qualche magnifico nome; i pochi ai quali la Presidenza si è rivolta per consiglio promisero senza restrizione il loro concorso e si può prevedere che avremo una esposizione in miniatura davvero artistica e ricca di centinaia di magnifici quadretti; chè non si potranno ritenere semplici cartoline anche pochi tratti buttati giù e firmati da artisti eccelsi.

E per le Signore che desiderano nei loro salotti cose d'arte troveranno posto magnifico, come altrettanti preziosi gingilli, le cartoline che potranno acquistare alla nuova esposizione; e per gli amatori in genere sarà facile l'acquisto di piccoli capolavori a prezzo relativamente modesto.

Per i raccoglitori di autografi riuscirà infine interessante la bella collezione che si sta preparando; pittura, letteratura, musica, si dànno la mano per un'opera buona alla quale fino da ora auguriamo la migliore fortuna.

Ecco la circolare:

« L'Associazione « Trento-Trieste » per far fronte in piccola parte ai bisogni sempre maggiori ed urgenti dei nostri fratelli soggetti all'Austria ha deciso di promuovere ed aprire nel venturo mese di luglio una mostra di *cartoline* ornate di brevi disegni o pitture o scritti originali; destinando il ricavo della venditaa e beneficio delle troppo scarse di numero e troppo povere scuole che difendono e custodiscono la lingua, la cultura e gli spiriti nazionali oltre il confine.

Confortati oramai da parecchie adesioni cordialissime, ci permettiamo di rivolgerci anche a Lei affinchè si compiaccia di dar aiuto all'opera nostra: e chiedendole di fregiare le due cartoline che qui Le uniamo del Suo nome e di qualche segno che ricordi l'eccellenza dell'arte da Lei nobilmente esercitata, crediamo di venir quasi incontro al suo desiderio.

Tanto siamo certi del suo vivo e generoso sentimento d'italianità, e persuasi che ella non vorrà negare così tenue ed utile fatica ad uno scopo così santo.

Sia ella cortese di rimandarci completate in piego chiuso le due cartoline con quanto più potrà sollecitudine, e voglia gradire i nostri saluti riconoscenti e devoti. »

Società Regionale Veneta per la pesca

Ieri mattina ebbero luogo le annunciate sedute del Consiglio d'Amministrazione della Società e della Commissione di Vigilanza della Scuola Veneta di Pesca.

Erano presenti il cav. avv. F. Voltolina ed il cav. uff. ing. G. Bullo rappresentante il Ministero di A. I. e C., il prof. Levi Morenos consigliere delegato per l'Asilo dei figli dei pescatori, il cav. G. Pardo consigliere delegato per la Scuola Veneta di Pesca, il cav. Camuffo segretario generale, il Sindaco dott. Lazzaro Levi ed i consiglieri co. E. Ninni, dott. Nalato anche pel Comune di Mestre e dott. L. Sprocani.

Giustificarono l'assenza: il comm. Cerutti anche per la Deputazione Provinciale, il sen. Lucchini, il cav. uff. dott. Salvagnini, il cav. prof. Meschinelli ed il cav. don Bellemo.

Presiedette le adunanze l'ing. G. Bullo, funse da segretario il rag. R. Barbini.

Dopo le varie comunicazioni della Presidenza e dei consiglieri delegati ai riguardi del funzionamento delle varie istituzioni, vennero discussi ed approvati i bilanci di previsione per l'esercizio 1910-1911 della Società, della Scuola e dell'Asilo. Si deliberò poi di inviare a nome del Consiglio una lettera di condoglianze alla famiglia del compianto maestro Paolo Ciceri e presa visione delle lettere ministeriali partecipanti la concessione di sussidi al Consorzio peschereccio di Caorle ed alla Cooperativa fra pescatori Clodia di Chioggia, che presero parte al Concorso a premi bandito dal Ministero di A. I. e C., considerata l'esiguità di tali sussidi, si votò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio d'Amministrazione della Società Regionale Veneta per la Pesca impressionato dell'esito del concorso a premi indetto dal Ministero di A. I. e C. fra le Cooperative pescherecce, delibera di attendere il resoconto ufficiale dei premi e sussidi concessi alle varie cooperative concorrenti e di convocare poi i deputati e sindaci dei centri pescherecci interessati perchè abbiano a tutelare direttamente gli interessi dei loro rappresentati. » . . . .

La lezione di chiusura
del corso antialcoolico

Già prima delle cinque la sala della « Lega Insegnanti » brulicava dei numerosi intervenuti che andarono vieppiù aumentando malgrado la bella giornata e l'ora invitanti al passeggio.

Il direttore Benassi riassunse l'opera di propaganda del dott. Levi Morenos che condusse, grazie all'appoggio della Scuola Libera Popolare e della « Lega Insegnanti » all'istituzione dell'attuale corso, che non poteva avere migliore esito. Il direttore Benassi, ricordando ad uno ad uno i professori, rivolse un reverente e commovente saluto al povero Ciceri che dedicava una sua pratica conferenza all'incremento del corso e fu un tenace ed esemplare cooperatore nella lotta antialcoolica.

All'omaggio doveroso e fraterno verso il defunto collega, partecipa unanime con l'assemblea il prof. Levi Morenos che inizia la sua conferenza con un confronto statistico fra gli assassini commessi nelle varie nazioni europee, tra le quali l'Italia ha il triste primato del 31.82 su 100.000 abitanti. L'Italia e l'Inghilterra si equivalgono nella popolazione, ma la prima dà annualmente 2600 omicidi, la seconda 200.

Ma le statistiche sono freddi numeri, dice l'oratore, nulla rivelano dell'intimo strazio delle vittime che dànno il loro contributo alle dolorose cifre. — Valgano i fatti e fra questi sceglie uno dei più terribili per la lenta preparazione del delitto e per l'efferatezza con cui venne consumato. Ma di quanti spasimi quotidiani che le cifre non classificano, che la cronaca non enumera, quanti spasimi di spose, di madri, di bimbi innocenti è imputabile il vizio alcoolico; di quante demenze, di morti immature di mille e mille energie sottratte alla famiglia e alla società!

Il nemico contro il quale lottiamo e contro il quale cerchiamo gli alleati d'ogni fede è mille e mille volte più potente di tutti gli stranieri che tenevano oppressa sessantanni or sono la nostra Patria; è mille volte più potente perchè è in noi e intorno a noi e ci avvolge di tutte le sue spire o più seducenti o più materialmente persuasive. E' in noi come elemento psicologico, è intorno a noi come un imponente fattore economico.

Stimolo fondamentale dell'umana natura è il piacere come ribellione costante al dolore. Ma deve distinguersi l'attività che si esercita nella ricerca dei piaceri intellettuali disinteressati, da quelli puramente materiali, sensuali. Il popolo, pur troppo, che non può elevarsi ai primi cerca rifugio nel sodisfacimento brutale dei secondi, e è duopo dire che la febbrile attività nostra sembra sospinga vieppiù le classi operaie verso tale china ruinosa. Alla propaganda, all'opera legislativa il fattore economico tende mille insidie, dal piccolo bettoliere, al modesto agricoltore che vedrebbero rovinate le tante loro fatiche, al grande industriale, al pingue latifondista che premerebbero in mille modi e sullo stato e sull'opinione pubblica.

E intanto sono circa 1.700.000 lire che l'Italia consuma annualmente in alcool e chissà quante altre come equivalenti delle energie che vanno sperdendosi e snaturandosi. — Se solo un quarto se ne potesse risparmiare quante opere benefiche si potrebbero ottenere! Quanto risveglio nei pubblici commerci, nelle pubbliche opere educative! Ma dovremo arrestarci dinanzi a tanta complessità di fatti, o dovremo invece armarci di quella Fede che non conta ostacoli, di quella Carità che sa compiere miracoli redimendo del suo soffio purificatore le anime? E' in quest'opere appunto che all'elemento psicologico grossolanamente materialistico, deve farsi succedere un nuovo elemento psicologico temprato di illuminata preveggenza, di un divino sentimento della responsabilità verso se stessi e i futuri. — Ed è a quest'opera che la Scuola Libera Popolare ha invitato i maestri e le maestre cittadine, perchè già in essi è tutta la disposizione per compiere quest'opera con l'austerità dell'esempio, con l'autorità della parola. — Non valgono per ora le leggi; occorre che tutti cooperino con gli educatori del popolo, a sviluppare una vera coscienza popolare contro l'alcoolismo; quando il campo sarà così predisposto anche la legge vi sorgerà spontanea e troverà larga messe di consentimento e di opere concordi. Intanto ai maestri è indicata luminosa la via, sappiano essi percorrerla con quell'entusiasmo che trascina e a cui sono di guida infallibile la fede nel Bene e nell'associarsi potente di ogni minimo e generoso, imperituro sforzo.

L'oratore fu applauditissimo. I presenti quindi passarono a visitare il numeroso e interessantissimo materiale di propaganda antialcoolica, di cui vorremmo provvista ogni nostro scuola.

Lezioni di Storia Veneta
all'Ateneo

Ieri, davanti al solito pubblico scelto e numeroso che affollava la sala grande del nostro Ateneo il chiarissimo prof. Camillo Manfroni della R. Università di Padova tenne l'ultima lezione di storia del Corso di quest'anno.

L'argomento era *Venezia e Carlo V*, assai familiare al prof. Manfroni, chè nella sua storia della Marina Italiana, ed in altri molti suoi lavori si era occupato di questo importante argomento.

Egli ha delineato in poche parole il carattere delle relazioni fra il potente monarca e la repubblica, mostrando come per ineluttabile necessità esse dovessero essere ostili ed improntate sempre a mutua diffidenza ed a continui sospetti.

Non la simpatia per i Francesi, ma il timore di un soverchio ingrandimento della potenza imperiale, spinse Venezia ad aiutare Francesco I in tutte le sue imprese per il ricupero del ducato di Milano, a volger le armi contro gli imperiali, e se dopo il congresso di Bologna, indignata dalla slealtà francese, abbandonò la politica anti-imperiale, non però acconsentì mai ad unire le sue alle armi di Carlo V, quantunque ripetutamente eccitata e quasi trascinata a farlo. Essa restò inerte spettatrice delle lotte italiche; ma quando si scatenò contro di lei la nuova guerra turca, accettò a malincuore una lega colle armi imperiali, lega che le riuscì fatale. E qui il prof. Manfroni espone a vivi colori il triste episodio della battaglia di Prevesa in cui per reciproci sospetti si lasciò ai Turchi il dominio navale. Chiude la vivace lezione un quadro delle condizioni di Venezia verso la metà del secolo XVI quando il grande imperatore si chiuse vivo nella tomba di S. Giusto.

Il prof. Manfroni al finire della interessantissima sua lezione s'ebbe dal pubblico prolungati applausi.

Il programma della gita
dell'Università Popolare

Ecco il programma della gita a Verona promossa per il 29 corrente dalla nostra Università Popolare: Ore 10, visita al Museo Civico (archeologia, storia naturale, pinacoteca), ore 10.45 visita al Teatro Romano e a Ponte Pietra — ore 11.30, visita a Piazza Dante, alla Loggia di Fra' Giocondo, alle Arche Scaligere, a Piazza Erbe; — ore 12.15, visita all'Arena e al Museo Lapidario (Maffeiano); — ore 13, banchetto allo Châlet Jolanda, nei giardini di Porta Nuova; — ore 16: Gare di Aviazione; — ore 20, Concerto in Piazza Vittorio Emanuele, splendidamente illuminata.

Le inscrizioni si ricevono a tutto domani presso l'Ateneo Veneto; la quota è di lire 10, delle quali 2 da versarsi subito e le rimanenti prima della partenza per Verona, che seguirà alle ore 6 di domenica 29 corrente. Oltre gli abbonati all'Unione Popolare, possono partecipare alla gita gli insegnanti aderenti alla Lega e i soci della Scuola Libera Popolare.

Una orribile disgrazia
in corte Barozzi a S. Marco

Il dottor Magno che ha l'abitazione e la casa di cura al ponte in Corte Barozzi presso l'Hotel Bauer, aveva da parecchio tempo come cameriera una buona ragazza di Fossalta di Piave, Pasini Meridian di anni 24. — Iersera dopo le undici e mezzo il dottor Magno andò a letto e rimase invece ancora alzata la Pasini col figlio del dottore un ragazzetto tredicenne. — Si sentivano sui tetti vicini i gatti a far baldoria e la cameriera infastidita perchè quasi ogni notte era quella musica, andò sul terrazzino che si apre sopra la casa a quindici metri di altezza dalla strada. — Voleva far fuggire quei noiosi e rumorosi animali. Ma i suoi movimenti erano molto arditi, anzi imprudenti tanto che se ne accorse anche il ragazzo che disse alla cameriera: « Bada di non cadere ». Aveva forse appena finito di profferire queste parole che la Pasini perdendo l'equilibrio precipitava nel vuoto con un grido straziante che rimase soffocato dopo un istante dal tonfo del corpo che si abbatteva sulle pietre.

Il figlio del dottor Magno, gridando volò giù dal terrazzino e scese di corsa le scale per giungere in istrada, facendo balzare da letto il padre, che infilatasi una veste da camera, scendeva a sua volta. — Al rumore, alle grida erano accorsi dei passanti, il personale del vicino hotel Bauer. La ragazza grondante sangue, ormai priva apparentemente di vita, veniva trasportata con la massima cautela dentro l'bitazione e tosto si avvertiva telefonicamente la « Croce Azzurra ».

Gli infermieri giungevano sul posto poco dopo e la Pasini agonizzante poichè aveva riportato la frattura della base del cranio oltre ad altri probabili lesioni, veniva deposta in una barella e quindi in barca.

Il dottor Magno ed il figlio suo vollero assisterla e scesero pure nella barca, ma all'ospedale la povera ragazza giungeva morta.

Disgrazia mortale alla Marittima

Lo scaricatore della Compagnia dei novanta Carlo Venghin, di anni 24, dimorante a Castello, iermattina lavorava a bordo di un piroscafo carico di carbone, ormeggiato in Marittima. — Ad un tratto per una causa sconosciuta si ruppe la corda che tratteneva una mastella carica, che precipitò nella stiva. Il Venghin perdette l'equilibrio e precipitò a sua volta da considerevole altezza rimanendo esanime. Accorsi i suoi compagni lo trasportarono con una gondola all'Ospedale, ma colà moriva poco dopo per frattura della base del cranio e commozione viscerale.

Ospiti illustri

Partirono iersera da Venezia per Roma l'on. Luigi Rava che era qui venuto per tenere il discorso alla premiazione dei benemeriti della Previdenza, sospesa per l'efferato assassinio del compianto cav. Giovanni Stucky; ed il comm. Orazio Paretti direttore generale della Cassa Nazionale di Previdenza il quale si era recato a Venezia per assistere alla festa stessa rimandata al prossimo giugno.

Visite di studenti

Ieri gli studenti del III. Corso della Scuola Superiore di Commercio, accompagnati dagli egregi professori Rigobon e Truffi si recarono a visitare le officine del Gas a S. Marta.

Vi si trattennero circa due ore gentilmente guidati dall'egregio ing. Premoli.

Gli studenti ammirarono moltissimo la modernità degl'impianti.

Varie di Cronaca

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi stasera dalle 8.30 alle 10.30 in Piazza S. Marco dalla Banda municipale:

1. Marcia — 2. Walzer «Pomone» Waldtenfel — 3. Sinfonia «Guarany» Gomes — 4. Atto I. (parte seconda) «Aida» Verdi — 5. Scene Abruzzesi: a) Adunata; b) Serenata; c) Pastorale; d) Saltarello e Temporale: De Nardis — 6. Mazurka: « Talia », Strauss.

Stato Civile

19 Maggio 1910 — Nascite: Maschi 5; Femmine 6 — Denunciati morti: Maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1; Femmine 1 — Totale Generale 14.

Matrimoni: — Ciriotto Giuseppe tipografo con Taolin Stella casalinga celibi — Capecchi Ugo agente privato celibe con Turcato Anna civile vedova — Bordila Antonio, viaggiatore commercio con Angeletti Caterina casalinga celibi — Migliorini Settimo negoziante vino con Chiti Giuseppa casalinga celibi.

Decessi: De Grandis Lazzari Antonio 77 vedova casalinga Venezia — Olivotti Andrea Giuseppe 70 con. possidente Venezia — Fumato Antonio 68 vedovo facchino Venezia — Fontanini Celestino 49 coniugato calderaio. Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3; Femmine 2.

20 Maggio — Nascite: maschi 3; femmine 4 — Denunciati morti: Maschi 2. — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1; Femmine 2 — Totale generale 12.

Decessi: Berengo Boordson Elisabetta 88 vedova casalinga Venezia — Brocca Angelo 75 coniugato Imprenditore Venezia — Bontae Ferdinando 66 vedovo R. Pensionato Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi uno.

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 22 maggio:

Chitarin Silvio Secondo contabile con Ledier Georgetti Valeria — Furlan Luigi Marco brigadiere carabinieri con Poncin Carlotta casalinga — Sonego Antonio confettiere con Callegari Maria casalinga — De Stefani Giuseppe muratore con Forbison Elisa cucitrice — Cremonese Antonio mugnaio con Barasciutti Margherita tessitrice — Larese Capo Bernardo muratore con Ongaro Luigia operaia — Forcherio Orsini Secondo macchinista con Depretris Erminia agiata — Merlo detto Pigazzi Gaetano gondoliere con Dalla Venezia detto Beo Erminia casalinga — Cossini Giovanni Battista agente industriale con Bearzotti Matilde civile — Rossetto Daniele accenditore gaz con Lipparini Amelia bustaia — Andreose chiamato Andreosi Carlo falegname con Biasissi Maria casalinga — Marietti Giuseppe friggipesce con Pettenò Maria lattivendola — Canova Antonio calzolaio con Epis Rosa casalinga — Nigrini chiamato Negrin Umberto intagliatore con Dorigo Ermenegilda ricamatrice — D'Auria Carmine guardia notturna con Boldrin Emma casalinga — Rosa Luigi muratore con Moluta Alfonsa casalinga — Guadalupi Francesco negoziante con Mello Lilla civile — Bonicelli Alessandro bracciante con Scarpa Elisabetta perlaia — Bubano Giovanni bracciante con Solesin Teresa casalinga — Trevisanello Francesco bracciante con Bellin Giuseppina casalinga — Navaro Giuseppe calzolaio con Codognato Teresa casalinga — Gallo Achille vetraio con Canova Maria casalinga — Soriani Guglielmo macchinista con Contri Nella casalinga — Fagherazzi detto Fegarozzi Alfredo muratore con Sanson Elvira sarta — Naccari Gustavo commerciante con Sesti Elisa casalinga — Coro Giuseppe rimessaio con Rossi Maria casalinga — Prayer Attilio intagliatore con Campeol Gina sarta — Mazziotta Rosario impiegato privato con Zusberti Graziosa sarta.

La beneficenza

× Alla Colonia Alpina pervennero dal ragioniere capo del Municipio signor Charpin e dai colleghi ragionieri Palla Vianello Pegorini, Predenzan, Occioni, Bazzoni, Zanchi, Brocco, Brotto, D'Auger, Castelli, Magrini, Gorin, Del Giudice, Martens, Goi, Bettini, Dabovich e Dorigo, ad onorare la memoria del compianto vice-ragioniere capo Eugenio Zonato, lire quaranta per un letto da intestarsi al nome del defunto; — lire 40 dai Soci della «Lega Insegnanti Primari», ad onorare la memoria del compianto collega Paolo Ciceri per un letto da intestarsi al nome del defunto — lire 16 dal Direttore ed Insegnanti tutti della scuola maschile di San Provolo ad onorare la memoria del compianto maestro Paolo Ciceri — lire 25 dal signor Umberto Pelà pure in memoria del maestro Ciceri.

× Il signor Moro Giuseppe ha elargito lire dieci all'Istituto Coletti per onorare la memoria del cav. Andrea Olivotti.

× Il Direttore e gli Insegnanti della Scuola maschile Diedo e sucursale Vendramin, ad onorare la memoria del loro collega defunto Paolo Ciceri hanno versato a beneficio della Colonia Alpina S. Marco lire 40 per un letto da intestarsi al nome del caro estinto.

Gli alunni della stessa scuola (classe IV) hanno voluto essi pure offrire a beneficio della Colonia Alpina lire 20 per ricordare il loro maestro Paolo Ciceri.

La signora Direttrice della scuola femminile G. Gozzi ha versato pure a pro della Colonia Alpina lire 35.15 raccolte fra le alunne della sua scuola.

× Alla Nave Scilla pervennero lire 50 dagli impiegati della Ditta Biso Rossi e C. in omaggio alla memoria del Dott. Dante Biso; — lire 16 dal direttore e insegnanti tutti della Scuola di S. Provolo, in memoria del maestro Paolo Ciceri; lire 5 dal signor Ricci Clemente, in occasione di una visita allo Asilo.

× Gli inservienti Municipali offrono alla «Carlo Combi» che rende ad essi azioni di grazie, l'importo di L. 9 (nove) residuato dalla colletta fatta per deporre una corona sul feretro del compianto Ettore Bellotto.

× Per onorare la memoria del defunto Angelo Broca il sig. Giovanni Contro offre lire due ai Rachitici «Regina Margherita».

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 22

Il Foglio d'ordini reca:

Il capitano medico Accurto sbarcato il 21 corr. dal piroscafo inglese *Canopic* imbarchi a Genova il 25 detto sul piroscafo nazionale *Lazio* diretto a New York in servizio di emigrazione. — Il capitano medico Oliva imbarchi a Genova il 24 sul piroscafo *Principessa Mafalda* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione. — Colla data del 1 corr. il capitano medico Evangelista è sbarcato a Napoli dal piroscafo germanico *Neckart*.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Vittorio Emanuele* è giunta a Motolin il 20; la yacht reale *Trinacria* è giunto a Porto Anzio il 21; la r. n. *Verbano* è giunta alla Spezia il 21; la r. n. *Tevere* è partita da Taranto il 21; la r. n. *Lido* è giunta a Venezia il 21; la r. n. *Liri* è partita da Gaeta e giunta a Napoli il 21.

Teatri e Concerti

"La Traviata„ al Malibran

Come abbiamo annunciato domani al teatro Malibran va in iscena la *Traviata*, della quale si daranno alcune rappresentazioni straordinarie.

Gli esecutori principali sono la signora Marchesi-Coniglio, che è preceduta da buona fama ed ha recentemente cantato nella stessa opera al Teatro Massimo di Palermo, sotto la direzione di Leopoldo Mugnone; il tenore Ermanno Pezzutti, nostro concittadino, e il baritono De Marco.

Direttore e concertatore è il maestro Carmelo Preite; istruttore dei cori il m. cav. Antonio Acerbi.

Goldoni

In miglior modo non potevasi iersera chiudere la stagione della Compagnia Rodolfi. Il teatro era bellissimo e *Teodoro e socio* ebbe una gran festa di risa, di applausi e di evocazioni al proscenio.

Il teatro si riaprirà non prima di sabato per la prima delle due rappresentazioni della insigne attrice francese Rejane.

— Emma Gramatica incomincierà le sue poche ma interessantissime recite il primo giugno.

Un concerto della Cappella Antoniana a Padova

Ci scrivono da Padova, 22:

Un magnifico pubblico assisteva oggi al concerto della Cappella Musicale del Santo, diretta con tanto amore dall'illustre maestro cav. Ravanello. Il geniale trattenimento fu coronato da un caldissimo successo; ad ogni numero del programma; che comprendeva musica di Marcello, Palestrina, Fioroni, Ravanello, Bottazzo e Perosi, gli applausi scoppiarono entusiastici.

Il pubblico chiese ed ottenne il *bis* di una «Antifona» di Palestrina e di un «Magnificat» del Ravanello: poderosissima concezione quest'ultima, di grande valore musicale e di irresistibile effetto.

Il maestro Grassi eseguì sull'organo con bell'arte e sicurezza un *Canone* di Schumann e tre *Partite* di Bach, riscotendo calorosissimi applausi.

Spettacoli d'oggi

LIDO — SKATIN-RING — Excelsior Palace 9-12 e 14-23 — Tè-Concerto dalle 15 alle 18
LIDO STAB. BAGNI — Skating Rink - The Concerto 9-12, 14-19.
RIDOTTO spettacolo varietà dalle 19 in poi

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 22 Maggio 1910:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a O. in mm.	56.38	56.94	56.50
Termom. centigr. al N.	20.7	18.7	22.0
Umidità relativa	82	70	52
Direzione del vento	S E.	N.	N E.
Stato dell'Atmosfera	7	8	7
Acqua caduta in mm.	—.—	gocce	gocce

Temperatura massima di ieri 25.0; minima di oggi 17.6 — Marea: 1.a alta 9.40; 2.a alta 22.2; 1.a bassa 3.30; 2.a bassa 15.51.

La moglie Antonietta di Kupferschein, i figli Maria col marito dott. Ugo Trevisanato e con la figlia Antonia, Giannina col marito dott. Giovanni Chiggiato e coi figli Artù, Dino e Giannino, Luisa col marito dott. Elio Rietti, e Ing. Gian Carlo, anche a nome degli altri congiunti, annunziano costernati, la tragica morte ieri avvenuta del loro amatissimo

Cav. GIOVANNI STUCHY

I funerali avranno luogo in Venezia la mattina di martedì 23 maggio alle ore 10 nella Chiesa di S. Stefano.

Venezia, 22 maggio 1910.

In morte del
Cav. Giovanni Stucky

Truce ed abbietto assassino, osava alzare la mano omicida, contro la veneratа persona del più amato degli industriali, dell'uomo buono e semplice, dell'indefesso lavoratore, che tutti amavano per la soverchia bontà dell'animo suo.

Io so e vidi al suo passaggio molte persone affacciarsi alle porte ed alle finestre in silenzio volendo così onorarlo e dimostrargli la propria muta ammirazione.

Fu uno schianto terribile l'annunzio di tale misfatto, che lascierà indelebile orma nella criminabilità.

Mai dolore più grande portava la notizia che un malvagio aveva reso esanime chi col suo lavoro, colle sue feconde iniziative dava vita alle industrie, alla agricoltura, ai commerci, dove trovavano lavoro e pane famiglie e famiglie.

E non sono soltanto i diretti dipendenti che sentono dolore e sdegno per sì atroce misfatto, ma tutta una popolazione, che impreca a questo bruto, indegno d'appartenere alla razza umana, questa belva, appiattata, pronta ad uccidere chi lo aveva sempre beneficato, e che non sazio dell'oro elargitogli, volle la vita per pascersi dell'odio atroce che da tempo covava.

Non giustizia per l'infame, non clemenza, è da rimpiangere la abolita tortura e la pena di morte, ed io agognerei di farmi il suo carnefice, e con me molti altri condividono il mio pensiero.

Non spendo parole per esaltare il tuo nome, cav. Stucky, a te amato sior Giovanni, (forma questa con cui i tuoi dipendenti usavano chiamarti) dimostra l'affabilità, la bontà, dell'uomo grande e generoso.

Amato, Giovanni Stucky!

Tu che vedi lo strazio delle nostre anime confortaci, dacci la forza di sopportarne il peso.

Lenisci lo strazio della tua famiglia e benedicici tutti.

E noi insegneremo ai nostri bambini ad onorare il tuo nome.

ANGELI PIETRO.

La *Società Italiana per l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto*, compie il penosissimo ufficio di partecipare la tragica fine del suo benemerito Consigliere d'Amministrazione

Cav. Giovanni Stucky

ieri spento da mano omicida, fra l'unanime rimpianto.

Venezia, li 22 maggio 1910.

La *Società Veneziana di Navigazione a Vapore* partecipa col più profondo cordoglio il decesso del proprio Consigliere di Amministrazione e Socio Fondatore

Cav. Giovanni Stucky

barbaramente spento la sera del ventun maggio.

Venezia, 22 maggio 1910.

La *Società di Navigazione Fluviale a Vapore* di Venezia soddisfa il doloroso dovere di annunciare il decesso del compianto suo Consigliere d'Amministrazione

Cav. Giovanni Stucky

Venezia, li 22 maggio 1910.

Il *Pastificio Achille Antonelli e C.i già Tommasini Antonelli Mainini* annuncia con profondo dolore la morte del Consocio

Cav. Giovanni Stucky

Venezia, 21 maggio 1910.

Il Consiglio d'Amministrazione della *Società Anonima Industrie Navali e Meccaniche (Savinem)* compie il doloroso ufficio di annunciare la lagrimata perdita del beneamato Consigliere

Cav. Giovanni Stucky

vittima di efferrato assassinio.

Venezia, li 22 maggio 1910.

Dalle Provincie Venete

BELLUNO

Le vittime della montagna
Contrabbandiere perito dalla tormenta

BELLUNO — Ci scrivono, 22

Tale Cesco Cimavilla Osvaldo d'anni 50, da Santo Stefano del Cadore, l'anno passato veniva sorpreso con un carico di contrabbando da una pattuglia di guardie di finanza. Per ciò doveva in questi dì comparire avanti al nostro Tribunale.

Si viene ora a conoscenza che il Cesco si è reso irreperibile fin dal dicembre ultimo scorso ed i suoi familiari nulla sanno dire di lui.

Partito una notte da casa per recarsi sul monte Dignas, mentre lassù imperversava la tormenta, deve essere indubbiamente perito. Vane riuscirono le ricerche praticate da parenti e conoscenti del Cesco stante la neve che sul monte Dignas è ancor alta.

Avvenuto il disgelo si potrà probabilmente rinvenire il cadavere del povero uomo.

Cose dell'Ospedale

Delle cattive condizioni cui dovevano sottostare i medici secondarii dell'Ospedale ci siamo occupati di recente. Essi hanno però ottenuto dei miglioramenti. Ora è la volta degli infermieri: gente laboriosa, che al lavoro deve unire sacrificio non lieve. Orbene: Gli infermieri al nostro Ospedale percepiscono, oltre al vitto, 35 lire mensili. Hanno due ore di permesso al giorno ed un permesso settimanale di dodici ore dopo una notte di guardia. Trattamento barbaro, come si vede!

Le infermiere, invece, percepiscono venticinque lire mensili.

A Milano, in questi giorni, gli infermieri dell'Ospitale Maggiore hanno iniziata un'agitazione. Si tratta di infermieri novellini, i quali vogliono che oltre al vitto ed all'alloggio venga loro corrisposto uno stipendio di lire tre al giorno, invece di due lire e 75 centesimi, come percepiscono attualmente.

E le istanze degli infermieri di Milano, di quelli cioè che da poco hanno cominciato a prestar servizio, verranno indubbiamente accettate, almeno se dobbiamo stare a quanto riferiscono i fogli della capitale lombarda.

Non sarebbe umano che anche agli infermieri ed alle infermiere di Belluno si usassero trattamenti migliori?

Denti in gola — E' stato denunciato tale Baldovin Attilio da Auronzo, che venuto a litigio con certo Monti G. B. per motivi di interesse gli diede un pugno cacciandogli in gola alcuni denti.

Fabbricati scolastici — Nella seduta della Giunta comunale, seguita ieri sera, è stato nominato direttore dei lavori per la costruzione degli undici fabbricati scolastici rurali l'ing. Arturo Bozzo di Treviso.

Il convento di S. Gervasio e il battaglione "Belluno,,

In seguito all'interessamento della locale Unione fra esercenti, commercianti e industriali e della Camera di Commercio, la Deputazione provinciale nella sua seduta di ieri ha deliberato di recedere dalla presa decisione di non accordare in via provvisoria il vecchio ed abbandonato convento di San Gervasio per l'accantonamento degli alpini.

Fra giorni a S. Gervasio si darà mano ad alcuni lavori di adattamento dei locali già abitati dalle Benedettine, ed il 1.o Ottobre corr. anno colà si recheranno due compagnie del battaglione «Belluno» di nuova formazione del 7.o Reggimento alpini, mentre le altre due compagnie dello stesso battaglione andranno nella caserma Tasso.

PADOVA

Scosse di terremoto

PADOVA — Ci scrivono 22

I microsismografi dell'Istituto di Fisica della R. Università registrarono iersera, alle ore 21 un sismogramma corrispondente a debole terremoto di origine lontana.

Stamane alle 7.35 minuti si ebbe un'altra notevole registrazione di terremoto il cui epicentro si calcola ad una distanza da Padova di 10 mila chilometri.

Un plauso della "N. Tommaseo,,

In seguito al congresso magistrale veneto qui tenutosi il 19 corr., la Presidenza della N. Tomaseo comunica:

La Presidenza sente il dovere di ringraziare tutti i Congressisti, i quali per numero, spirito di solidarietà e concordia, competenza e preparazione, hanno dato prova di attaccamento alla Associazione e agli alti ideali cui s'ispira; addita a titolo d'onore Venezia rappresentata da ben 50 maestri, Vicenza da 25, Padova da un centinaio; plaude all'opera intelligente ed attiva del Comitato Ordinatore e specialmente delle gentili signorine De Andrea, Marzolo, Perdon, e dei bravi maestri Salvan e Galato; si compiace di poter affermare la forte vitalità dell'Associazione e il suo cammino progressivo ed ascendente.

Onoranze al senatore Polacco

Martedì prossimo, alle 11, in aula B. gli studenti universitari presenteranno al rettore senatore Polacco una targa commemorativa

L'iniziativa delle presenti onoranze è partita dagli studenti di legge che onoreranno in tal modo anche il loro amato ed affezionato maestro.

Il discorso sarà pronunciato da un laureando in legge.

CAMPODARSEGO — Ci scrivono 22:

Funerali — Oggi seguirono i funerali del benemerito maestro Pinaffo Federico. Riuscirono imponenti per il concorso delle Autorità comunali, della rappresentanza della Società magistrale di Camposampiero, di tutte le scolaresche, con a capo il direttore didattico; degli insegnanti e d'una folla straordinaria di popolo. Sopra la bara posava una magnifica ghirlanda, offerta dagli amici. Dopo le esequie in chiesa, la bara sostò dinanzi al Municipio, dove le porsero l'estremo saluto il Direttore didattico cav. Simonetto a nome anche degli insegnanti del Comune; il maestro Galvagni di Camposampiero per quell'Associazione magistrale, e il segretario comunale per il Comune.

Alle famiglie Pinaffo e Mistro rinnoviamo le nostre condoglianze.

ROVIGO

Il convegno ciclistico

ROVIGO — Ci scrivono, 22

La pioggia caduta durante la notte e il tempo molto incerto della mattina hanno guastato il buon esito del grande convegno ciclistico ottimamente organizzato dalla locale Società Ciclistica «Juventu», così che a mezzogiorno era ancora indecisa l'effettuazione del convegno stesso.

Nel pomeriggio essendosi il tempo rimesso al sereno, è cominciato l'arrivo di parecchie società ciclistiche e il convegno ebbe perciò egualmente la sua effettuazione.

Le squadre si raccolsero nel palazzo Camerini, gentilmnete concesso e verso le 17 ebbe luogo la sfilata lungo le principali vie della città. Notati parecchi bellissimi costumi ed alcune eleganti signore cicliste che portarono una nota gaia e distinta nella bella, se non completamente riuscita festa sportiva.

In Municipio ebbe luogo il ricevimento con vermouth d'onore ai ciclisti intervenuti.

Mentre sfilavano per la piazza Vittorio Emanuele, fra due ali di popolo abbiamo notate le squadre di *Pozzonovo, Bagnoli di Padova, Este, Montagnana, Nogara, Monselice, Castelbaldo, Badia Polesine, Borsea e Boara Polesine*. Tutte con bandiera e fanfara e in bellissimi costumi.

Notevoli fra essi quelli di *Borsea e Bagnoli*.

Molto entusiasmo hanno sollevato alcuni graziosissimi bambini ciclisti della Società di Pozzonovo e le signore di Badia Polesine, nonchè la numerosissima squadra ciclistica del Collegio Menegatti di Rovigo in elegante costume.

Dopo la sfilata i ciclisti si sono sparpagliati per la città portando un notevole contributo di festosità con i loro costumi multicolori.

Mentre scrivo, le fanfare che parteciperanno al concorso stanno preparandosi per eseguire il loro programma dinanzi alla apposita commissione giudicatrice; e più tardi dalla loggia municipale avrà luogo la premiazione di esse e delle Società Ciclistiche intervenute.

Nessun incidente ha turbato il buon esito della festa sportiva grazie principalmente alla sua buona organizzazione.

Dopo la premiazione, le squadre si sono riversate al teatro *Sociale* dove ebbe luogo l'ultima rappresentazione di *Cavalleria e Pagliacci* col solito ottimo successo.

ADRIA — Ci scrivono, 22

Il Ministro Raineri ad un affettuoso telegramma di plauso della Società Cacciatori, per la progettata legge sulla caccia, ha così risposto:

«Preso nota voti manifestati codesto sodalizio legislazione caccia. Ringrazio vivamente cortesi espressioni.»

La Duse al Politeama — Martedì 24 corr. la nota artista Vittorina Duse si ripresenterà al nostro pubblico sulle scene del Politeama. Darà poche straordinarie rappresentazioni di assoluta novità.

Tiro alla quaglia — La sempre attiva Società Cacciatori con a capo l'appassionato presidente dott. Eutimio Guasoni ha indetto per domenica 29 corr. nel proprio «stand», un grande tiro alla quaglia con premi in denaro. Si spera in un numeroso concorso di tiratori scelti e di pubblico.

Sussidi governativi — In questi dì il Ministero della P. I. accordò un sussidio di lire 500 al Giardino d'Infanzia, lire 300 al Patronato Scolastico e lire 300 al Patronato «Regina Elena».

LENDINARA — Ci scrivono 22.

Il banchetto al comm. Marchiori. — Quest'oggi ebbe luogo annunciato banchetto in onore del carissimo comm. Dante Marchiori. Contemporaneamente venne insignito il nob. Eugenio Petrobelli della Croce di cavaliere del lavoro. La festa riuscì veramente solenne. Centocinquanta furono i coperti; numerosissimi le lettere ed i telegrammi di felicitazione degli amici che non poterono intervenire. — Indovinatissimi i brindisi.

TREVISO

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 22

Distribuzione di premi — Oggi alla presenza del Presidente cav. dott. Bordiglioni e dei membri del Consiglio d'Amministrazione, vennero distribuiti, alla scuola popolare di disegno, i premi agli allievi che più si distinsero durante lo scorso anno scolastico.

La risposta dell'on. Indri — La Sezione impiegati subalterni di questa città ci comunica, con preghiera di pubblicazione, la risposta dell'on. Indri, all'ordine del giorno da noi pubblicato giorni sono.

«Sig. Presidente — Ricevo la di lei lettera e le comunico che durante la discussione del bilancio dell'Interno io sarò a Roma e non mancherò di tenere presente le premure che ella mi rivolge a favore dei salariati dei Comuni, Provincie, Opere Pie.»

ODERZO — Ci scrivono, 22

(T) *Un banchetto* — Per festeggiare la nomina a cavaliere della Corona d'Italia dell'egregio segretario capo di questo comune sig. Sordoni Fortunato, i segretari del Distretto e alcuni amici gli offrirono oggi un banchetto nell'albergo «Al Gallo». Durante il lieto simposio durò sovrana l'allegria e furono pronunciati brindisi d'occasione.

UDINE

La scoperta di una targa antica

UDINE — Ci scrivono, 22;

Giorni fa, demolendo un angolo dell'ex ufficio dell'anagrafe verso via Cavour, fu rinvenuta la prima pietra delle fondamenta del palazzo. Accanto alla pietra fu trovato un pentolino contenente una targa metallica commemorativa della fondazione (1666) con la scritta: «Urbis Utini Tabularium Aere Pub. Constructum». Nel retro della medaglia si leggono i nomi dei deputati che hanno decretato la costruzione del «Tabularium».

La targa ha grande valore storico per gli studiosi.

Per la commemorazione dei Mille

Il Consiglio della Società dei Reduci ha deliberato per la circostanza della commemorazione dei Mille che avrà luogo il giorno dello Statuto, di elargire ai reduci ed alle vedove dei soci un sussidio straordinario di lire 5 ciascuno.

Ha deciso poi di deporre in quel giorno delle corone sui monumenti a Vittorio Emanuele ed a Garibaldi e su tutti i monumenti dei benemeriti della patria.

Per il cinquantenario del Regno

Ieri l'Accademia discusse lungamente sulla questione della pubblicazione degli atti parlamentari del Friuli avanti il 1420, deliberata su proposta Leicht dall' accademia il 4 febbraio decorso per commemorare il 50.o della proclamazione del Regno d'Italia.

L'Accademia inoltre con patriottico slancio deliberò di dedicare al Parlamento Italiano un volume relativo alla parte presa dal Friuli nella liberazione d'Italia, e specialmente i documenti inediti dei moti del 1864.

All'Associaz. agraria nella seduta di ieri fu nominato alla unanimità vice-presidente il conte Andrea Caratti che sostituirà così il rimpianto illustre vicepresidente avvocato Capellani.

CODROIPO — Ci scrivono 22.

Giuramento delle reclute — Nei pressi della caserma dello squadrone qui installato, verso le ore 9 ant. di oggi le nuove reclute prestarono il sacramentale giuramento di fedeltà al Re ed alla Patria innanzi all'egregio tenente signor Deleani comandante interinale lo squadrone.

Un'ispezione improvvisa — Alle 18 di oggi, proveniente da S. Vito al Tagliamento, giunse in automobile improvvisamente il tenente generale comm. Berta ad ispezionare lo squadrone qui di stanza.

L'illustre generale, accompagnato dal tenente signor Deleani, ha visitato ogni cosa, rimanendo soddisfatto. Egli riparti per S. Vito al Tagliamento dopo qualche ora.

La festa dell'Unione esercenti

CIVIDALE — Ci scrivono 22

Improntata alla più schietta cordialità è riuscita oggi la festa inaugurale della bandiera dell'Unione esercenti della gentile e ospitalissima Cividale.

All'arrivo del treno da Udine, erano alla stazione tutte le autorità cividalesi e numerosissimo popolo. Preceduto dalla banda il corteo si recò alla sede dell'Unione dove fu servito un vermouth d'onore.

Poscia alle 11 nel teatro «Ristori» ebbe luogo la cerimonia inaugurale del vessillo. Oltre le società liberali locali, intervennero le società affini di Udine, Pordenone, S. Vito, Palmanova ed altre con labaro. Fu padrino della bandiera il deputato del collegio barone Morpurgo.

Il benvenuto a tutti fu dato con cortesi parole dal presidente dell'Unione esercenti di Cividale sig. Battocletti. Parlò quindi l'oratore ufficiale, cavalier dottor Nussi, che rievocò l'operosità ed il commercio di Cividale risalendo a tempi remoti. Quindi il barone Morpurgo pronunziò un magnifico discorso inteso ad elogiare l'attività e l'onestà del commercio cividalese risalendo ancora a date precedenti da quelle citate dal dott. Nussi.

Tutti gli oratori furono vivamente applauditi.

Alle 13 alla trattoria all'Abbondanza ebbe luogo un banchetto di una sessantina di coperti, servito inappuntabilmente.

Allo spumante brindarono il sig. Battocletti, l'avv. Brosadola sindaco di Cividale, il cav. Manfren commissario distrettuale, l'on. Morpurgo che rievocò la fortunata mostra agricola dello scorso anno ricordando come l'agricoltura sia il necessario cooperatore del commercio. Il dott. Nussi bene augurò alla prosperità delle future industrie brindando alla «triplice» agricoltura-industria-commercio, fattori primi del benessere nazionale.

Altri brindisi furono pronunziati dai signori Petracco di S. Vito al Tagliamento e dall'ispettore scolastico prof. Rigotti.

Alle 15 circa la lietissima riunione si sciolse. Le autorità, on. Morpurgo, Sindaco Brosadola, prof. Rigotti ecc. si recarono a portare un saluto ai soci (oltre un centinaio) della Società Alpina delle Giulie riuniti a banchetto al «Friuli» in occasione dell'annuale convegno.

Il Convegno alpinistico delle Giulie

L'accoglienza fu entusiastica; tutti i commensali — di cui un buon terzo era composto di gentili signore e signorine — all'entrare delle autorità cividalesi si alzarono salutando i nuovi venuti con una triplice salva di applausi.

La banda cittadina sulla sottostante piazza intuonò prima la Marcia Reale indi l'inno di Garibaldi suscitando entusiasmo straordinario.

Fattosi un po' di calma porsero cortese saluto agli ospiti irredenti l'assessore Miani e il rag. Bottussi pel Comitato delle feste. Fu servito quindi lo champagne a profusione.

L'avv. Brosadola, collocato al posto d'onore salutò i convenuti ringraziandoli della loro gentile visita, con forbite e patriottiche parole.

Alla sua volta il sig. Franelich presidente della Giulia ringraziò della ospitalità cortese e simpatica; il barone on. Morpurgo portò il suo fervido e caldo saluto «bene augurante ai fratelli triestini». (Applausi vivissimi).

Altri cordialissimi brindisi pronunziarono il prof. Feruglio per la Società Alpina friulana, il prof. Musoni, il triestino sig. Pigatti, lo studente universitario triestino Amodeo e sig. Tribel vicepresidente delle Giulie e altri ancora.

La serata

Un'infinità di gente giunse nel pomeriggio coi treni speciali della Società Veneta affollando le vie, prendendo d'assalto caffè, le trattorie. Applauditissimi i concerti della banda locale diretta dal maestro Teza e di quella del 79. fanteria. I biglietti della lotteria di beneficenza andarono a ruba.

Melanconiche considerazioni
di un astronomo
dopo il passaggio della Cometa davanti il sole

I. — *Gli uomini sono sempre eguali.* — Avendo letto nei due mesi scorsi i giornali politici e le riviste, avendo assistito passivamente alle baldorie, che si son fatte l'altra notte e le notti precedenti, mi sono domandato quale progresso (escludiamo il progresso materiale) ha fatto l'umanità, in due mila anni. Nessuno. Al leggere le storie e gli aneddoti della cometa di oggi, sembra di leggere quelle dell'837, del 1066, etc. Il popolo e anche il superpopolo sono rimasti tali quali erano in quei tempi con l'ignoranza la più grassa in fatto di fenomeni astronomici (ne fanno fede gli strafalcioni che si sono uditi e si sono letti in questi giorni), la superstizione dei primi tempi, che fa accendere candele e biascicare preghiere alla Madonna e ai Santi, la pazzia delle persone deboli, che si ammazzano prima di aspettare il finimondo che non viene.

II. — *Vi sono gli scaltri e gli imbecilli.* — Gli scaltri sono quelli che la sanno dar da bere ai poveri gonzi. E in questo principio di secolo XX i giornalisti (parlo in generale e faccio le debite eccezioni) prendono il *record* per far la *réclame* al loro giornale. E non ne hanno torto, la colpa è di chi vuole aver notizie e notizie *à sensation* — non c'è tempo di verifica — il giornale si pubblica ogni giorno e in sei od otto pagine — bisogna scrivere — scriviamole grosse e la curiosità e il nervosismo saranno appagati, e la tiratura aumenterà del doppio, del triplo.

La paura è un grande stimolo alla ricerca di notizie sbalorditive. Il pubblico non si accontenta quando gli uomini di scienza gli dicono: non temete, non si avrà nulla di anormale, dato che questa coda tocchi la terra, nessuno si accorgerà (come difatti nessuno si è accorto). No, egli vuole che qualcuno lo esalti con la promessa di un finimondo o per via secca per mezzo di un urto, o per via umida coll'affogamento in una grande ondata, o infine colla respirazione di gas deleteri. E intanto questo mattacchione si dà alla pazza gioia con giubilo immenso degli osti e dei trattori.

III. — *Gli astronomi crescono come i funghi.* — Non si è visto mai tanto rifiorimento di astronomi come in questi nove mesi dacchè è stata scoperta la cometa. Una finestra od una terrazza a propria disposizione ed un binocolo, ed ecco creato l'astronomo. Oh sì! l'astronomia è una scienza così facile che basta alzare gli occhi al cielo, vedere o non vedere la coda di una cometa, per poi sciorinare delle teorie sulle comete. Tutti i meteorologi del mondo sono diventati per l'occasione astronomi; vada per il pubblico grosso il quale non fa certe distinzioni sottili, ma chiunque sia un po' infarinato di scienza astronomica sa che ci corre una grande distanza fra il meteorologo e l'astronomo. Il primo studia tutto quello che sta sotto le nubi, l'altro quello che c'è al di là: le nubi si alzano a 10 km. circa, il sole ne dista da noi 150 milioni (la luna dista meno e ci si permetta di considerarla come eccezione). Ma non solo i meteorologi, anche i matematici, i fisici, i vulcanologi, i sismologi, i medici, i letterati, i militari sono diventati astronomi. E tutta questa gente mi ha fatto l'effetto di quei *garçons de boutique*, che il padrone prende fino a che dura la festa, ma che si vedono subito non pratici del mestiere, perchè o non portano con disinvoltura il *frak*, o non sanno fare i conti, o danno addosso agli avventori i *cabarets*, o gettano a terra le stoviglie. E quello che ne va di mezzo è in questo caso il padrone, ossia nel nostro caso la scienza, la quale fa una brutta figura. E senza tanto investigare alcuni energumeni gridano addirittura la bancarotta della scienza, non badando minimamente da quale fonte scaturiscano le notizie.

E' molto istruttivo il constatare che mentre per i tetti, per le altane, per le terrazze tutti stavano cogli occhi spalancati e colla bocca aperta (no, anzi chiusa, per non respirare il cianogeno) in attesa del terribile incontro, gli astronomi degli Osservatori di Greenwich e di Parigi, i primi del mondo, non si trovavano al loro posto e non se la davano per intesa, lasciando che gli altri restassero con un palmo di naso.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti d'indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunciate per telefono.

Ultima ora

La vittoria del candidato conservatore a Bologna

Bologna 22

Oggi si è avuta la grande battaglia elettorale. Come è noto si contendevano la vittoria l'avv. Ugo Lenzi, candidato del blocco popolare, e l'avv. Giuseppe Bacchelli, candidato dei moderati, ai quali avevano dato appoggio i cattolici.

La lotta si è combattuta aspramente specialmente per la conquista dei seggi: nessun incidente notevole ha del resto turbato la giornata.

Il risultato definitivo è il seguente: Iscritti 9988; votanti 6892; Bacchelli voti 3482; Lenzi 3292; schede bianche, nulle o contestate 171.

Domani alle 9 il presidente dei seggi proclamerà l'avv. Bacchelli.

Congresso interprovinc. veterinario

Modena 22

Stamane si è inaugurato il congresso interprovinciale veterinario della Emilia, della Romagna e del Mantovano. — E' presidente del Congresso il dott. Balletti, ed aderirono il ministro Raineri, i deputati Agini, Bertesi, Montù, Vicini e le autorità. Gli intervenuti sono numerosi e comprendono professori, rappresentanti di associazioni e molti congressisti.

L'ordine del giorno comprende vari ed interessanti temi.

Il nuovo ospedale di Carate Brianza inaugurato dal Duca di Genova

Milano, 22

Il Duca di Genova si è recato stamane a presenziare alla inaugurazione dell'Ospedale nuovo Vittorio Emanuele a Carate Brianza. Il duca di Genova giunse poco dopo le 10 in automobile ricevuto da quel Sindaco avv. Albertoni e da altre autorità e notabilità. Lungo la strada erano schierate associazioni coi loro vessilli e parecchie musiche, che al passaggio del Duca suonarono la marcia reale mentre la folla applaudiva.

La cerimonia simpatica fu assai breve. Parlano il sindaco e il presidente del consiglio dell'ospedale ringraziando il Duca di Genova pel suo intervento.

Il Duca ha poi visitato l'ospedale compiacendosi della modernità delle sale. — Al suo ritorno a Milano fu nuovamente acclamato da parte della folla.

Per una camera di commercio italo-russa

Mosca 22

Il membro del Consiglio dell'Impero Irmelow in una riunione tenuta alla Borsa ha pronunciato un discorso rilevando la necessità della costituzione di una Camera di commercio italo-russa. I negozianti presenti hanno promesso il loro appoggio, e si sono firmati subito come membri della Camera di commercio stessa. Il console d'Italia ha assicurato che il progetto incontrerà in Italia viva approvazione.

La morte di Jules Renard

Parigi, 22

Il *Matin* annunzia che lo scrittore Jules Renard è morto alla una e mezza.

Mercati del Veneto

ADRIA, 22 — Grani fermi da L. 27 a 27.60; — Granoni calmi da L. 17.50 a 18.60 — Id. pignoli da 19 a 19.50 — Avena da L. 17.50 a 18 — Segala da L. 21 a 22 — Riso da L. 35 a 47.50 — Fagiuoli da L. 25 a 27.50 al quintale primo costo.

LEGNAGO, 22 — Listino dei prezzi verificatisi nel giorno di sabato 21 maggio 1910 pei sottonotati generi sulla piazza di Legnago per merce franca Stazione:

Frumento: fino da L. 26 a 26.25 — mercantile da L. 26.25 a 26.50

Grano turco: pignoletto da 19.45 a 19.60 — nostrano da 18.75 a 19.

Riso: — fino e soprafino da lire 42 a lire 46 — sotto fino da 38 a 42 — mezzano da 35 a 38 — ordinario da 38 a 41 — ranghino da 40 a 42 — giapponese da 31 a 32 — lancino da 39 a 41.

Cascami: mezzo riso da 25 a 28 — risetta da 26 a 28 — giavone da 17 a 19.

Risone: novarese da 25 a 25.50 — ranghino da 24 a 24.50 — giapponese da 23 a 23.50.

Olio Ricino: nostrano la qualità in casse di latta da lire 105 a 110; — indiano prima qualità in casse di latta, da lire 100 a 102 — indiano di seconda qualità pressione in barili da 85 a 90.

Ricino seme da lire 42 a 43 — Segala da 18.25 a 19 — Avena da 19.25 a 19.50 — Sementi trifoglio da L. 115 a 125 — id. erba spagna da L. 170 a 190.

Frumenti invariati — Granoni aumentati — Ricino fiacco, resto invariato.

Disappunti commerciali

VENEZIA 22 — **Boetto Flavinio** fu Domenico — Cavarzere, — Imprenditore e possidente.

Curatore provvisorio avv. Ivo Gallimberti — Giudice Delegato avv. Vittorio Ballestra — Convocazione per nomina e delegazione 8 giugno 1910 alle 10 antimeridiane — Termine alla presentazione dei titoli 16 giugno 1910 — Chiusura verbale di verifica dei crediti: 1 luglio 1910 ad ore 10 antimeridiane.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 10

P. MAËL

Un dramma in Brettagna

(Proprietà letteraria riservata)

Dopo la scenetta vivace, avvenuta fra Lebreton e Luciano di Myriès, un certo imbarazzo regnava all'altra estremità della tavola. Le signore Ferreix si sentivano in una di quelle situazioni che nella buona società si chiamano giustamente «false», trovandosi fra l'affermazione impertinente del giovane Myriès, loro amico, e la franca rettifica del forestiero che le aveva accompagnate e protette. Soffrivano chiaramente vedendosi costrette dalle convenienze a non pronunziarsi nè in favore dell'uno, nè dell'altro.

Il cameriere ricomparve portando un sacchetto. Contrariamente a quanto si prevedeva i fratelli Garmin possedevano abbastanza moneta per cambiare mille franchi.

Giacomo si avvicinò alla tavola e diede a ciascun commensale gli ottantasette franchi di resto in oro e in argento. Ma giunto davanti a Lebreton gli ritornò il suo biglietto di cento franchi dicendogli:

— Signore, i principali m'incaricano di dirvi che non hanno più moneta, ma se anche l'avessero, non ne avrebbero per voi.

Colman Lebreton aggrottò le ciglia e perdendo per la prima volta la sua calma, replicò con accento irritato, indicando gli altri viaggiatori:

— Hanno pur cambiato a quei signori, ed io vi faccio notare che fui il primo a pagarvi, quindi doveva essere il primo a ricevere il resto.

Il cameriere si strinse nelle spalle, guardandolo con una cert'aria beffarda, che avrebbe esasperato l'uomo il più tranquillo.

Quelli che sedevano vicino a Lebreton, presentivano lo scoppio del temporale, ed anche la signora Ferreix e le sue figlie si sentirono invadere da una certa inquietudine.

Invece Lebreton aveva saputo padroneggiarsi, e rimettendosi in tasca il suo biglietto da cento franchi, disse tranquillamente al cameriere:

— Mi dispiace, ma non ho altra moneta. Servitemi il caffè e fate portare giù la mia valigia.

Queste parole così calme non rassicurarono punto i presenti. Persino Giacomo si era fatto pallido.

L'inglese aveva alzato un momento la testa, che teneva china sul suo tondo, e se qualcuno lo avesse osservato in quel momento, avrebbe notato sul suo viso una strana contrazione. Ma nessuno si occupava di lui, poichè l'attenzione di tutti quanti si era concentrata su Lebreton.

Quando questi aveva dato l'ordine al cameriere di far portare giù la sua valigia, i due fratelli Garmin erano entrati bruscamente nella sala da pranzo.

— Signore — disse Eustacchio in tono burbero — prima di lasciare l'albergo dovete pagare il vostro conto.

— Giustissimo — replicò Lebreton — tanto è vero che fui il primo a pagare. Eccovi cento franchi. Datemi il resto.

— Vi abbiamo già fatto dire che non l'abbiamo.

— Lo avete avuto per tutti gli altri. Cercando bene nei vostri tiretti, troverete della moneta anche per me.

— E' inutile, non ne abbiamo. Se volete partire, andate pure, ma la vostra valigia rimane qui.

Mentre Eustacchio pronunciava queste parole, Lebreton si era alzato ed aveva lasciato il suo posto.

— Voi scherzate, signor Garmin — diss'egli serbando apparentemente un aspetto calmo. — Forse non volete incomodare i vostri camerieri. Non importa, andrò io stesso a prenderla.

Così dicendo il giovane mosse verso la porta, ma Eustacchio gli sbarrò il passo.

— Signore — diss'egli — non permetto a nessuno di farsi beffe di me.

— Neppur io, caro amico — replicò Lebreton senza alterarsi.

E volgendosi poi verso gli altri forestieri seduti intorno alla tavola, soggiunse:

— Tutti questi signori possono testimoniare che ho voluto e sono pronto a pagare.

— Sì, tutti — affermò l'inglese con la sua voce seria e sonora.

— Anche noi siamo testimoni — gridò Dina Ferreix dal suo posto.

Colman Lebreton ringraziò la fanciulla con uno sguardo ed un inchino.

Gli altri commensali avevano taciuto ed i fratelli Garmin si sentirono incoraggiati da quel silenzio ed insistettero più che mai nella loro pretesa.

A Lebreton parve di aver portato ormai troppa pazienza. Si strinse nelle spalle e disse ad Eustacchio:

— E' ora di finirla. Vado a prendere la mia valigia. Lasciatemi passare.

E nel dire così s'incamminò risolutamente verso la porta.

— Siamo padroni in casa nostra, non uscirete da qui!

Lebreton non si lasciò intimidire dall'atteggiamento aggressivo dei due albergatori.

— Scostatevi! — gridò in un tono che non ammetteva replica.

Invece di obbedire Eustacchio Garmin fece atto di slanciarsi su di lui minacciandolo col pugno.

Ma quasi subito lo lasciò cadere emettendo un urlo di dolore. Lebreton lo aveva colpito col suo bastoncino flessibile come uno scudiscio. Per un istante i due fratelli rimasero perplessi, indi si scagliarono entrambi sul loro avversario, che non aspettandosi quell'atto, cadde in terra.

Ma allora ebbe luogo un intervento tanto formidabile quanto inatteso.

Una mano ferrea afferrò Leone per la nuca, lo sollevò e lo gettò da una parte come se fosse un cencio; poi toccò la stessa sorte ad Eustacchio Garmin.

— Grazie, signore — disse Lebreton raddrizzandosi subito e stendendo la mano all'inglese venuto generosamente in suo soccorso.

— Credo che si saranno persuasi — osservò quest'ultimo con tutta calma, mentre i due furfanti si rialzavano penosamente da terra. — Andate a prendere la vostra valigia. Vi assicuro che non si muoveranno da qui — soggiunse ponendosi a sua volta davanti alla porta.

I presenti a questa scena che si era svolta in meno che non si dice contemplavano quel giovane colosso con muta ammirazione, e specialmente le signorine Ferreix e Germana lo fissavano con sguardi brillanti di entusiasmo.

— Signori Garmin — prese a dire l'inglese — pagherò per questo signore che mi rimborserà in seguito. Ma ne me vado anch'io, e vi avverto che fra un'ora saranno qui i gendarmi. I testimoni non mancano.

La parola «gendarmi» spaventò i due fratelli ed anche i forestieri, che già temevano di avere delle noie per la testimonianza che avrebbero dovuto rendere. Una signora si fece animo, e disse:

— Siate generoso, signore. Sono convinta che i signori Garmin deplorano ciò che hanno fatto. Non li denunziate.

Eustacchio e Leone ringraziarono con lo sguardo la generosa signora che si era assunta l'incarico di proteggerli.

— Sì, signora — confessiamo di avere avuto torto, siamo troppo impetuosi. Se quel signore esige delle scuse gliele porgeremo, ma non è necessario di andare a chiamare i gendarmi.

(Continua)

Orario delle Ferrovie

PARTENZE

MILANO: a. 5.—; a. 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino) a. 12.5; d. 14. (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40; 12.5; d. 14.50; m. 16.35; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
ROVIGO: l. 18.40
FERRARA l. 7.5.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10; a. 11.55, d. 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35, a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.5.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.5. m. 18.15.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10; a. 9.35; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.10; a. 9.35; d. 14.20; o. 16.55; d. 18.55.
CARPANÈ: (linea Valsugana) a. 5.18; o. 9.15; m. 12.50; o. 17.35; (fino a Bassano) a. 19.20.

ARRIVI

MILANO: dd. 4.18 (Torino); a. 6.30; dd. 12.15; (Torino); a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 8.30; a. 21.—.
PADOVA: l. 13.30; o. 16.35
ROVIGO: l. 7.50.
BOLOGNA: d. 5. (Firenze); dd. 8.50 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.20 (Vienna - Budapest) a. 17.10; a. 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.10.
CONEGLIANO: m. 6.20.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 12.5; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
MESTRE: l. 5.30.
CARPANÈ: (linea Valsugana) a. 7.21; o. 9.35 (da Bassano); o. 14.35; m. 17.40; a. 21.15.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 24 Maggio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 141 — Conto corrente colla Posta — Martedì 24 Maggio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La relazione dell'on. Pantano

sul progetto per le Convenzioni Marittime

Roma, 23

La relazione dell'on. Pantano per la Commissione parlamentare incaricata di esaminare il disegno di legge per le convenzioni provvisorie per i servizi postali e commerciali marittimi e provvedimenti a favore dell'industria marittima, premette che la ristrettezza del tempo non permette decisioni definitive, ed essendo unanime il convincimento della commissione, essere cioè impossibile una sospensione dei servizi, appaia praticamente inevitabile un ordinamento temporaneo e provvisorio.

Procedendo da questo punto di vista, la commissione ha mirato sopratutto a garantire che, senza pregiudizio alle ulteriori deliberazioni del Parlamento, fosse offerta intanto la possibilità alla Camera di tracciare con sereno studio i disegni finalmente definitivi ed agli industriali del paese di prepararsi largamente a concorrere per assumere convenientemente i servizi. E fissata la norma, la commissione si è preoccupata di portare alla legge tutti i possibili miglioramenti.

Ciò premesso, la relazione dice di non dare una grande importanza ai lievi miglioramenti che si poterono introdurre nelle proposte del governo, così lontani da appagare i voti molteplici; ma, data la grande urgenza e necessità di conservare lo stato attuale dei servizi, i voti rivolti alla commissione non poterono servire che quale studio e precisa indicazione per il prossimo futuro. Però, fra gli altri, un punto essenziale la commissione ha la coscienza di aver curato d'intesa col governo. Già il governo, nell'accordo provvisorio, aveva stabilito si tenessero a disposizione dei futuri concessionari dell'esercizio definitivo, sei battelli a vapore sotto i dodici anni e 24.000 tonnellate di piroscafi nuovi, da costruirsi nei cantieri navali, la metà nel primo e la metà nel secondo anno di esercizio.

Gli obblighi dei concessionari

Alla commissione è parso non fosse ben chiaro l'obbligo nei concessionari dell'esercizio provvisorio di cedere questi legni ai concessionari dell'esercizio definitivo e questo dubbio ha tolto, nettamente prescrivendo l'obbligo della cessione.

Ma su un punto più grave fermò la sua attenzione. Dodicimila tonnellate di nuove costruzioni non parvero sufficienti ad alimentare la attività languente dei cantieri navali. La commissione unanime chiese al governo si ottenga dalla società assuntrice dell'esercizio provvisorio di far costruire le altre 12.000 tonnellate non appena possa indicare le caratteristiche che dovranno avere i piroscafi da costruirsi in rapporto alle proposte che sarà per fare per i servizi definitivi, per modo che il materiale stesso possa essere vantaggiosamente utilizzato. Il che, il governo dovrà conoscere entro il corrente anno, prima della riapertura della Camera, quando abbia concretato il disegno della soluzione definitiva. Così, mentre le prime 12.000 tonnellate si costruiranno subito dopo la promulgazione della legge, le altre si inizieranno pochi mesi dopo.

Il governo, riaprendo i negoziati, richiese questo nuovo impegno agli assuntori dei servizi provvisori; e se si pensi che per i servizi minori vi saranno anche alcune migliaia di tonnellate di immediata costruzione, è giustizia riconoscere che l'esercizio provvisorio benissimo si armonizza con la rinnovata attività dei cantieri. Così si comincia ad apprezzare un naviglio meglio rispondente alle esigenze dei traffici e sopratutto all'obbligo fatto ai nuovi assuntori di acquistare il materiale nuovo e quello non vecchio della Società Nazionale.

Inoltre si dà opera per una più larga gara fra i possibili concessionari dei servizi definitivi. E questo risultato, scrive la relazione, sarà meglio assicurato mediante un savio ordinamento del credito navale cui il governo dovrà provvedere con sollecitudine, secondo l'obbligo fattogli dall'articolo aggiuntivo da noi proposto e da esso accettato. E così tutte le libere e forti energie marinare del paese potranno contendere il terreno efficacemente a qualsiasi nefasto monopolio.

La preferenza alla Società Nazionale

Non è certo in contrasto la clausola di preferenza a favore della Società Nazionale, preferenza accordata soltanto nel caso di parità di offerta nella gara. A questo riguardo, la commissione si interessò di assicurare ai nuovi assuntori il diritto di ottenere ad equi patti il materiale della Società Nazionale oltre a quello di cui sopra è cenno. Il governo avviò subito opportune trattative coi concessionari, trattative che sono tuttora in corso.

La relazione accenna poi alla questione delle spese portate dal nuovo contratto per i servizi maggiori, questione intorno alla quale la commissione mosse speciale quesito al governo ottenendo la seguente risposta: «La proposta della commissione, accettata dal governo, di abbreviare il più possibile il termine del triennio, importa che, quanto più breve sarà la durata di questo contratto, tanto più gravi peseranno sulla società le spese generali per l'acquisto della flotta la quale resterà a carico della società per una somma ingente con un materiale di scarsa utilizzazione e di difficile realizzazione, ciò che procurerà sicuramente un onere non lieve». Queste affermazioni, non ammettendo contraddizioni possibili, insieme con le altre ragioni dal governo esposte nella sua relazione premessa al progetto di legge, valgano a giustificare il maggiore aggravio dal quale lo Stato può liberarsi affrettando le denunzie delle soluzioni definitive. Quando si pensi ancora che la società, con un capitale di quindici milioni, deve prendere impegni ben maggiori per l'acquisto della flotta e per lo scalo di bordo e del capitale circolante, impegni per i quali, in parte non lieve dovrà ricorrere al credito, si palesa subito quanto grave sia il maggiore aggravio che peserà sull'impresa. E quando si pensi che questa società, oltre che un'entità giuridica propria, avrà propria direzione generale, compartimenti propri, propri stipendi e spese di uffici, è evidente che si può chiedere più facilmente come essa si sia incotta a questa impresa, con la certezza di rimunerazioni appena sufficienti, piuttosto che rimproverare al governo di averla troppo ricompensata. La commissione ha riconosciuto alla unanimità la fondatezza di queste argomentazioni.

I futuri servizi dell'Adriatico

La relazione tratta poi dell'organizzazione dei futuri servizi dell'Adriatico, in modo degno e rispondente ai grandi interessi dell'Italia, ciò che costituisce un alto e indeclinabile dovere per il governo e per il parlamento. A questo fine il governo, onde riservarsi ampia libertà di azione, per i provvedimenti futuri, nel campo dei traffici internazionali, dove fervono le pacifiche gare tra la nostra marina e quella austro-ungarica, volle che dalla concessione per quindici anni dei servizi dell'Adriatico alla Società «Puglia» fosse stralciata la linea Venezia-Patrasso. Questa concessione per quindici anni non può e non deve arrecare alcun pregiudizio alla soluzione del problema marittimo dell'Adriatico, poichè si tratta di servizi secondari tra le due sponde. Tuttavia, parve alla commissione che fosse necessario migliorare ancora questa parte dei servizi e quindi chiese ed ottenne che fosse accresciuta la capacità dei nuovi piroscafi della «Puglia» per i servizi suoi sull'Adriatico e che fosse assicurato, occorrendo, un più gagliardo rinnovamento del materiale adibito. Altra notevole innovazione nel contratto colla «Puglia» è quella che il contratto stesso per le linee di concentramento possa essere disdetto a richiesta del governo di tre in tre anni.

Per quanto riguarda i servizi con le isole minori, la commissione ha creduto di accettare senz'altro il concetto del governo di acquietare, per un tempo relativamente lungo, i desideri ed i bisogni dei vari gruppi delle isole minori, pure procurando di migliorare, ove sia possibile, l'insieme dei servizi.

Anche per quanto riguarda il personale la commissione ritenne equo di provvedere, fin dove era possibile, alle sorti del personale stesso, nonostante la transitorietà della maggior parte dei servizi. Anzitutto è stato assicurato tanto al personale amministrativo che a quello navigante dell'antica società il passaggio nei nuovi servizi provvisori ed in quelli dello Stato con l'obbligo, che dovrà pure essere assunto dai futuri gestori dei servizi definitivi. Sono resi obbligatori per tutte le società assuntrici dei servizi, gli uffici di collocamento a parità di rappresentanza fra i lavoratori ed i vettori, ed i contratti tipi di arruolamento. Infine opportune e precise cautele assicurano che i fondi accantonati dalla Navigazione Generale Italiana per servire in casi di soccorso e previdenza, siano effettivamente attribuiti al personale della società in ragione dei loro rispettivi diritti.

La relazione scrive poi che, sebbene il personale dei servizi marittimi meriti per le speciali sue condizioni provvedimenti, non per questo il Parlamento può e deve rinviare più a lungo quelli relativi a tutta la gente di mare.

Le modificazioni apportate al disegno di legge

Dopo di ciò, la relazione dà un cenno riassuntivo di tutte le modificazioni apportate al disegno di legge. Nell'art. 5.o furono meglio chiariti il carattere e l'effetto della proroga del vigente regolamento a favore della marina mercantile. La riduzione del diritto consolare di cui all'art. 7.o è stata esclusa, poichè non avrebbe apportato sensibili vantaggi all'industria marittima. E poichè il provvedimento sancito nell'articolo viene a ridurre gli assegni a cui hanno diritto gli ufficiali diplomatici e gli ufficiali consolari di prima e seconda categoria, si rese necessario di stanziare in bilancio una somma corrispondente per indennizzare gli ufficiali predetti.

Nell'ultimo comma dell'ast. 8 la riduzione della tassa di registro per gli atti ivi contemplati si estese anche a quelli che le varie amministrazioni dello Stato stipuleranno con le società assuntrici per i trasporti del personale e delle merci. Nell'art. 11 è stata meglio chiarita la composizione della commissione per i servizi marittimi, affidandole anche le funzioni di sorveglianza sulle società assuntrici dei servizi a contratto provvisorio.

In seguito ad alcune considerazioni della direzione generale delle ferrovie dello Stato, è stato aggiunto un nuovo articolo 13. Un altro nuovo articolo (art. 14), è stato reso necessario dalla prossima scadenza delle disposizioni contenute nell'art. 35 della legge 5 aprile 1908, relativo alle proposte di ordinamento della Cassa invalidi della marina mercantile. Con altri due nuovi articoli (15 e 16) si è provveduto, come sopra è detto, al personale che dalla Navigazione Generale Italiana passerà ai nuovi servizi marittimi. Con il nuovo art. 17 vengono annullate tutte le proposte precedentemente presentate. Col 18.o articolo, nuovo anch'esso, si fa obbligo tassativo al governo di presentare proposte in ordine ai servizi marittimi, all'industria marittima ed al credito navale, non più tardi del primo dicembre 1910.

La relazione dà poi conto delle nuove disposizioni introdotte nella convenzione con la Società nazionale. Si è fatto obbligo ad essa: 1.o di costruire le seconde 12.000 tonnellate non nel primo semestre del secondo anno, ma appena il governo indicherà le caratteristiche dei piroscafi, in conformità alle proposte definitive che presenterà per la sistemazione dei servizi marittimi e quindi con notevole anticipazione di tempo (art. 2); — 2.o di cedere ai futuri assuntori dei servizi marittimi il materiale nuovo, nonchè quello di età inferiore ai dodici anni (art. 6); eliminando così ogni dubbio per gli eventuali ostacoli che essa potesse opporre alla nuova sistemazione e per eventuali responsabilità dello Stato; — 3.o di avere tutti i piroscafi classificati in uno dei registri nazionali, fatta solo eccezione per piroscafi adibiti alla linea commerciale 23, per i quali rimarranno in vigore le norme attuali (art. 8 bis); — 4.o di osservare determinate e più precise modalità nell'assunzione del personale delle cessate società (art. 10); — 5.o adottare per gli equipaggi la composizione determinata di apposite tabelle fissate di concerto col ministero della marina e la designazione di uffici di collocamento istituiti presso gli uffici di capitaneria e uffici di porto, ed il contratto tipo di arruolamento (art. 10 bis); — 6.o accordare la preferenza per i lavori di carico e di scarico alle società di lavoratori locali costituite (art. 10); — 7.o accantonare una speciale riserva corrispondente al 10 per cento degli utili da distribuirsi agli azionisti ed in ogni caso non inferiore alle lire 60 mila all'anno, per una cassa di previdenza del personale (art. 10 quater); così non vi sarà interruzione nell'ammortamento della riserva, avente tanto nobile scopo di previdenza; — 8.o adottare le norme già accordate coi servizi cumulativi della Sardegna, come pure tutte le altre norme riguardanti i servizi cumulativi ferroviari marittimi in vigore (art. 18); — 9.o adottare norme per le statistiche che ne assicurino la sollecita compilazione e comunicazione al governo e la intrinseca bontà ed attendibilità (14).

Furono introdotte parecchie modificazioni di forma per conseguire maggiori procedimenti ed evitare dubbiezze nell'interpretazione. Si rese poi necessario, per la variabilità cui possono andare soggette per molteplici cause, e in special modo per la coincidenza nei servizi coll'estero, le linee 6 e 7 che si riferiscono alle comunicazioni con il Mare Rosso, di dare facoltà al Ministero della Marina di modificare l'itinerario dei servizi nei limiti della percorrenza e del materiale prescritto.

Disposizioni speciali per le singole società

Non sarà superfluo aggiungere che la Società Nazionale ha fornito già l'elenco dei piroscafi usati che saranno adibiti al servizio e che potranno essere rilevati nel limite di sei milioni di lire, ove non abbiano oltrepassato l'età di dodici anni alla cessione del contratto. Tali piroscafi sono: *Capri*, *Ischia*, *Lepanto*, *Catania*, *Siracusa*, *Cagliari*, e *Favignana*. Inoltre fu determinato per tutte le società a) l'obbligo di non dare un dividendo oltre il 5 per cento del capitale agli azionisti, se non si abbia provveduto, oltre alla quota statutaria, ad una quota di ammortamento, non inferiore al cinque per cento all'anno del valore originario del naviglio e del materiale di esercizio e se non abbiano provveduto in misura adeguata alle spese di assicurazione e di riparazione del naviglio stesso; b) l'obbligo di servirsi degli uffici di collocamento per la composizione degli equipaggi, e di accettare il contratto-tipo di arruolamento, approvato dal ministero della marina; c) l'obbligo di servizi cumulativi con le altre società di navigazione sovvenzionate.

Fu riconosciuto esplicitamente agli speditori che almeno tre giorni prima della partenza del piroscafo dal porto capolinea abbiano impegnato lo spazio a bordo pel caricamento di merci, di potere, in caso di inadempimento da parte dei concessionati, di ricorrer alla azione giudiziaria, devrivante dal diritto comune. Fu ben chiarito l'obbligo di ben trattare i viaggiatori di terza classe.

Per migliorare le condizioni delle linee di concentramento: 1.o si è stabilito che tutti i piroscafi in esse adibiti devono riportare la classificazione del registro nazionale ed essere sottoposti alle visite per accertare se corrispondono all'obbligo contrattuale; 2.o si è aggiunto l'obbligo della osservanza delle tariffe e condizioni approvate dal ministro; 3.o si è aggiunta alla tabella della tariffa dei passeggieri un'altra zona per precisare meglio l'applicazione; 4.o si è prescritta la osservanza di apposito regolamento. Infine per tutte le società furono precisate le norme onde assicurare la sollecita compilazione e la comunicazione al governo delle statistiche del movimento dei passeggieri e delle merci e la intrinseca bontà ed attendibilità di esse.

Quindi la relazione dà conto delle nuove disposizioni speciali per le singole società. Per quanto riguarda la *Società Veneziana di Navigazione a Vapore*, essa, in merito alla composizione degli equipaggi, agli uffici di collocamento, al contratto tipo, alle statistiche del movimento delle merci e dei passeggieri, ha assunto l'obbligo degli altri, pure trattandosi di una semplice proroga di contratto.

Nelle convenzioni della *Puglia* fu inserito un patto speciale, mediante il quale il governo, compensando il conseguente aumento di oneri, ha la facoltà di obbligare la società ad aumentare la velocità ed il tonnellaggio delle linee esercite. — Essa inoltre ha accettato di rendere rescindibile di tre in tre anni, con il preavviso di un anno, il contratto delle linee di concentramento. — La *Puglia*, infine, ha accettato una riduzione della tassa di transito dei piccoli colli, in approdo a Goumenitza, della linea C., e di elevare il tonnellaggio dei nuovi piroscafi da adibirsi alle linee A., C. e D. e di eseguire alcuni approdi. Per i servizi dell'arcipelago toscano si è fatto obbligo di aumentare il tonnellaggio dei piroscafi, nel caso in cui lo sviluppo del traffico lo rendesse necessario.

Dopo aver accennato ai servizio della Società *La Veloce*, ed a quelli delle isole Partenopee e Pontine, delle isole Eolie e delle isole Egadi e Pelaie, la relazione dice che la commissione confida si riconoscerà essersi in tale guisa introdotti all'intero progetto miglioramenti di notevole importanza.

Un'ultima parte della relazione, sotto il titolo: *Sicurezza della provvisorietà*, dice che un pensiero predominante guidò sopratutto il lavoro della commissione: quello di imprimere al disegno di legge il carattere chiaro, fermo e sincero della provvisorietà. Lealmente questo vollero il governo e la commissione. Aggiunge la relazione che le dichiarazioni fatte in proposito in seno alla commissione dal presidente del Consiglio assicurarono la commissione stessa e confermeranno alla Camera che la soluzione provvisoria del tormentato problema, obbediva soltanto alla necessità della tutela degli interessi del paese e della libertà dell'assemblea nella ricerca della soluzione definitiva.

Per non togliere appunto al disegno di legge il carattere della precarietà, la commissione ha deliberato al proposito di rinunciare ad insistere sulle speciali agevolezze da ogni parte invocate, il che però non impedì che si facesse preciso obbligo ai concessionari di presentare ogni due mesi quelle chiare statistiche del traffico dalla cui conoscenza soltanto si potranno ricavare sicuri elementi per una nuova determinazione dell'impresa.

La relazione, infine, è seguita da tre ordini del giorno, il primo dei quali concerne il porto di Napoli. Col secondo la Camera invita il governo a completare, non più tardi del 31 dicembre 1910, gli studi per l'attuazione dei servizi cumulativi ferroviari marittimi generali ed in special modo riguardanti la Sicilia e l'Adriatico. Il terzo ordine del giorno è del seguente tenore:

«La Camera invita il governo ad introdurre nel disegno di legge per i servizi marittimi definitivi speciali norme destinate a garantire condizioni adatte di alloggio al personale navigante, e frattanto invita il ministro della marina a provvedere perchè questo sia disposto per le nuove navi prescritte dalla presente legge».

Quando comincerà la discussione

Impressioni della relazione

Roma, 23.

(So.) — Mercoledì avremo, salvo mutamenti, l'inizio della discussione sulle convenzioni. Il presidente del Consiglio ha fatto premura ai deputati amici di assistere da mercoledì in poi alle sedute della Camera, affinchè le convenzioni marittime possano giungere in porto.

La relazione Pantano, che venne distribuita stasera, è veramente breve come il relatore aveva promesso. La relazione nulla contiene di eccezionalmente interessante. Il relatore, accettando il progetto del governo come assolutamente provvisorio, suggerisce qualche completamento di linea che senza aumentar gli oneri, valga a tranquillare qualche porto malcontento. Ma la parte più interessante della relazione è quella nella quale ribadendosi l'impegno assunto dal governo di presentare un progetto definitivo entro l'anno corrente s'illustrano delle modificazioni da introdursi nel disegno di legge per impedire che si crei fin d'ora una posizione di privilegio a coloro che in virtù delle convenzioni provvisorie assumeranno i servizi col primo luglio 1910.

La data delle elezioni amministrative

Roma, 23.

Il sottosegretario di Stato agli interni on. Calissano ha inviato ai prefetti del Regno una circolare telegrafica colla quale li avverte che il Consiglio di Stato, con parere adottato dal Ministero dell'Interno, ha ritenuto che, fissato come punto di partenza il giorno dell'ultima rinnovazione integrale delle rappresentanze locali, tanto per i comuni che per le provincie, si deve aver riguardo esclusivamente alla data di proclamazione degli eletti, e non a quella dell'insediamento, per stabilire l'epoca della prima rinnovazione ordinaria parziale.

Il Consiglio di Stato è venuto a questo parere, rilevando che siffatta regola presenta notevole vantaggio per una applicazione semplice, uniforme per tutti i casi, in guisa da evitare incertezze e controversie.

Per l'epurazione della Minerva

Roma, 23.

(So.) — Presto avremo alla Camera la discussione del progetto di legge sull'epurazione della Minerva. Il ministro dell'Istruzione, on. Credaro, insiste presso i colleghi del gabinetto, perchè detto disegno di legge venga iscritto all'ordine del giorno delle prime sedute che seguiranno la discussione sulle convenzioni marittime. Questa legge sarà tuttavia oggetto di discussioni assai controverse, specialmente per quella parte delle sue disposizioni riguardanti l'esecutorietà del Comitato, le cui deliberazioni non sono soggette ad alcun gravame, azione o ricorso anche straordinario.

Bollettino delle Finanze

Roma, 23.

Personale intendenze — Marziano, applicato di terza classe è trasferito da Padova a Trapani.

Personale delle Gabelle. — Maddalozzo, commissario di seconda categoria delle dogane è trasferito da Venezia a Verona. Perconti, ufficiale di quinta classe è trasferito da Udine a Modane. D'Amico, ufficiale di quinta classe è trasferito da Venezia a Napoli. Boccacci, ufficiale di quinta classe è trasferito da Verona a Visinale. Innocenti, verificatore di terza classe per le tasse di fabbricazione da Legnano è trasferito a Milano.

Personale delle imposte dirette. — Tommasi, agente di seconda classe è trasferito dall'agenzia di Schio a quella di Milano (primo ufficio). Stefanutti, agente superiore di terza classe è trasferito da Vicenza a Udine.

Personale del catasto e dei servizi tecnici. — Ancillotti disegnatore computista aggiunto di terza classe è trasferito da Venezia a Firenze.

La carovana commemorativa dei Mille in viaggio per la Sicilia

Genova, 23

Alle 14.30 ha salpato per la Sicilia il piroscafo *Sicilia*, che conduce la carovana turistica e patriottica, diretta a visitare i luoghi dove si svolse la campagna garibaldina. La carovana è composta di rappresentanze del Touring Club, della federazione della stampa, organizzatrice della gita, di circa 280 volontari ciclisti ed automobilisti, in uniforme, di 100 superstiti garibaldini dei Mille, di 30 giornalisti e di altri aderenti. Il *Sicilia* approderà domani alle dieci a Civitavecchia per accogliere altri gitanti. Al momento della partenza è scoppiato un forte temporale.

Falsa voce di un conflitto in Romagna

Roma, 23.

(So.) — Nel pomeriggio d'oggi si era sparsa nei corridoi di Montecitorio la notizia falsa di un gravissimo conflitto fra carabinieri e braccianti a Ravenna. La notizia, data non si sa da chi, produsse grande impressione. Il sottosegretario all'Interno, on. Calissano, ed altri membri del governo presenti alla Camera, interpellati da molti deputati risposero di nulla sapere. Al Ministero degli Interni non pervenne alcuna notizia in proposito.

Il varo del piroscafo "Città di Catania„ delle ferrovie dello Stato

Genova, 23

Alle ore 16.37, nel cantiere Ansaldo, Armstrong e C., venne felicemente varato il piroscafo *Città di Catania*, costruito per conto delle ferrovie dello Stato. Fu madrina della nave la figlia del Sindaco di Genova, marchese da Passano, che ruppe la tradizionale bottiglia sui fianchi della nave, tra vivissimi applausi. La direzione del cantiere ha offerto alla signorina uno splendido mazzo di fiori. Oltre al Sindaco di Genova, assistevano al varo le autorità e notabilità cittadine, molti invitati e numerosa folla.

L'istituto dei periti medici

Roma, 23

Il senatore Arrigo Tamassia chiede di interpellare il ministro guardasigilli sul modo con cui funziona in Italia lo istituto dei periti medici.

Corazzata americana a Spezia

Tolone, 23.

La corazzata americana «New York» è partita, al comando del comandante Lee Jayne, per la Spezia.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 23.

Presidenza del Vice-Presidente GIRARDI.
La seduta comincia alle 14.5.
Si commemora il deputato Ferrarini.

Petizioni

Si inviano al Ministero dell'Interno le petizioni colle quali le Deputazioni provinciali di Terra d'Otranto e di Terra di Lavoro fanno voti che gli archivi provinciali del Mezzogiorno passino a carico dello Stato; si invia al Ministero della Marina, a quello di Grazia e Giustizia e a quello dell'Agricoltura la petizione colla quale moltissimi sindaci, proprietari e affittuari della regione lombarda chiedono pene severissime ai pescatori che fanno uso del cloro e della dinamite; si rinvia alla Giunta generale del bilancio la petizione nella quale il Consiglio comunale di Piedimonte d'Alife fa voti che siano migliorate le condizioni dei portalettere rurali; si rinvia ai Ministri delle Finanze e dell'Agricoltura la petizione colla quale la deputazione provinciale di Sondrio fa voti che venga sollecitamente approvato il progetto sulle derivazioni di acqua pubbliche: si invia al Ministero d'Agricoltura la petizione colla quale il Consiglio comunale di Montemaggiore Belsito invoca provvedimenti per la crisi vinicola.

Per un assegno a tutti i garibaldini

Si propone l'invio al Ministero della Guerra della petizione colla quale i signori Corbani Achille, Pozzo Giuseppe ed altri chiedono che sia accordato un assegno annuo a tutti i garibaldini.

PODRECCA a nome dei colleghi appartenenti al gruppo socialista prega vivamente il Governo di prendere in benevola considerazione questa domanda che interessa la sorte di tanti benemeriti che rischiarono la vita per l'indipendenza della patria.

TEDESCO nota che il giorno che le condizioni della finanza consentissero l'adozione di una siffatta proposta, bisognerebbe per equità estenderla a tutti i reduci delle patrie battaglie. Consente tuttavia nella proposta della Giunta.

PODRECCA si augura che le condizioni del bilancio permettano al più presto di assolvere un debito di gratitudine nazionale.

La Camera approva.

E' inviata agli archivi la petizione colla quale il Consiglio comunale di Montebidon (Ascoli Piceno) fa voti che sia concessa ai sindaci dei Comuni la franchigia postale per la corrispondenza ufficiale nell'Interno del Regno.

Si inviano al Ministero della P. I. la petizione colla quale molti insegnanti nei ginnasi inferiori di Firenze fanno voti che siano tolte le disparità di trattamento coi loro colleghi delle classi superiori, e la petizione con cui molti insegnanti di lingue straniere negli istituti secondari classici e tecnici chiedono un trattamento identico agli altri insegnanti di detti istituti.

L'emigrazione in Romania

Si passa allo svolgimento delle interpellanze.

CABRINI interpella il Ministro degli Affari Esteri sull'urgente necessità di una azione intenta a tutelare i nostri emigranti in Romania e specialmente al confine di Predal nei mesi di marzo e di aprile, per modo che sieno eliminati gli inconvenienti che possano nuocere oltrechè agli emigranti stessi alle simpatie e alla cordialità di rapporti fra i due popoli.

Rileva che i Balcani van diventando ogni giorno più un mercato importante per mano d'opera italiana. Ivi, infatti, si avvia una parte sempre maggiore della nostra emigrazione.

Di qui il dovere del Governo di organizzare un'efficace assistenza di quei nostri emigranti adattando la propria azione a seconda delle esigenze dei vari paesi.

Nella Bosnia ed Erzegovina è necessario ottenere misure dirette a tutela del lavoro; nella Romania lo stesso. E' necessario poi ottenere norme di polizia meno vessatorie per l'accoglimento degli emigranti.

Chiede in proposito al Governo che cosa intenda fare del voto espressogli dai segretariati laici dell'emigrazione circa la assistenza dovuta agli emigranti al confine romeno, in ispecie nei mesi di marzo e di aprile.

Raccomanda che si provveda affinchè i nostri lavoratori non siano arbitrariamente spogliati dei loro documenti e del libretto di lavoro; pone in guardia il Governo contro il *trust system*, che colà si esercita nel modo più ignominioso, e contro le frodi della mercede.

Lamenta l'insufficente assistenza medica e la scarsa protezione che l'autorità giudiziaria concede ai lavoratori in caso di infortuni sul lavoro.

Chiede che si eserciti dal Governo sugli arruolamenti pei paesi balcanici ed in generale per i paesi europei quella vigilanza che già si esercita per le terre transoceaniche; chiede sia destinato nei paesi balcanici un addetto per l'emigrazione.

Sollecita l'attesa riforma della legge sull'emigrazione e si augura che il Ministro si avvalga delle vie diplomatiche per ottenere dal Governo romeno una maggior vigilanza sulle condizioni della nostra emigrazione, per guisa da restringere quanto più è possibile lo sfruttamento economico dei nostri lavoratori.

Confida che il nostro Governo troverà ben disposto il governo romeno anche in considerazione dei cordiali rapporti che sempre intercedettero fra le due nazioni sorelle. (*Vive approvazioni*).

DI S. GIULIANO risponde che il Governo non ha mancato di considerare la condizione dei nostri emigranti in romania e se in qualche caso potè parere non interamente tutelato il diritto, ciò avvenne in epoca ormai remota.

E' convinto che in tutta la regione balcanica lo Stato italiano debba accuratamente tutelare acchè il movimento economico del paese si sviluppi quanto più sia possibile e che perciò occorra mandar colà i funzionari più esperti.

Ricorda di aver sempre considerato tra i più elevati compiti del Governo quello di proteggere i lavoratori all'estero (*bene*) e a questo scopo non mancò mai nè come Ministro nè come rappresentante d'Italia.

Studierà se sia possibile riformare l'art. 29 della legge sull'emigrazione per renderlo applicabile ai nostri emigranti nei balcani.

Osserva che la disposizione della legge romena del 1881 — e il regolamento dell'agosto 1900 — sono destinati ai lavoratori della terra e che se in passato qualche inconveniente potè verificarsi, da qualche tempo non giungono più reclami in proposito, il che dimostra come l'opera del Governo italiano, sia presso i nostri emigranti, sia presso il governo romeno abbia interamente raggiunto il suo scopo.

Spera che l'on. Cabrini vorrà dichiararsi soddisfatto. (*Approvazioni*).

CABRINI prende atto volentieri delle risposte del Ministro, confidando che l'assistenza agli emigranti italiani sarà efficacemente esercitata dal Governo italiano.

Raccomanda una particolare vigilanza sui contratti collettivi di lavoro per evitare che nascondano nelle loro clausole spiacevoli sorprese pei nostri lavoratori, che si cerchi concludere una convenzione italo-germanica per le assicurazioni sociali e che si intensifichi l'azione penale contro coloro che violano la legge dell'emigrazione a danno dei fanciulli e delle donne. (*Bene*).

La seduta termina alle 16.15; domani seduta pubblica alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 23

(So.) — Seduta anticipatamente estiva, senza incidenti di sorta e col deserto nell'aula. La seduta si aprì con sette deputati presenti e si chiuse con diciassette! Il poco lavoro parlamentare di oggi si riduce allo svolgimento dell'unica interpellanza iscritta all'ordine del giorno, quella cioè del socialista onor. Cabrini sulle vessazioni inflitte agli operai italiani emigrati in Romania. La risposta data dal ministro degli Esteri fu giudicata soddisfacente dall'interpellante, sebbene l'on. Di San Giuliano abbia dichiarato di non potere, per una curiosa ragione, rispondere a tutti gli appunti mossi dal deputato socialista di Milano. L'on. Di San Giuliano dichiarò, infatti, all'on. Cabrini di non poter decifrare le annotazioni prese, con la sua orribile calligrafia, del discorso Cabrini. Tutto il discorso dell'on. Di San Giuliano fu, del resto, infiorato di arguzie, e i pochi presenti sorrisero anche allorchè il ministro degli Esteri disse che quando egli, alcuni anni or sono, fu per 47 giorni ministro degli Esteri, uno dei pochi atti del suo ufficio fu un discorso sugli emigranti. Un discorso è niente in genere, aggiunse l'on. Di San Giuliano, ma può essere molto se ad esso seguano fatti concreti.

Insomma, giornata parlamentare tranquillissima. La calma non fu turbata neppure dalla falsa notizia di un eccidio in Romagna, dove invece la situazione è immutata.

Del caso Ferri si parlava poco oggi alla Camera, ma gli strascichi non mancheranno. Qualche deputato osservava come un altro socialista abbia avuto in questi giorni un colloquio col Re, cioè il socialista Lisi della Federazione Vetraria. Enrico Ferri non risponderà, per ora almeno, a nessun apprezzamento che venisse pubblicato sull'atto compiuto. Così egli mi ha oggi dichiarato.

Domani le sedute riprenderanno maggiore interesse. Verrà ripresa la discussione sul bilancio della Guerra, e forse parlerà il ministro Spingardi, il cui discorso è atteso per le dichiarazioni che il ministro farà su alcuni punti del problema militare; anzitutto sulla questione del clericalismo nell'esercito, sollevata dall'on. Eugenio Chiesa nel suo discorso di sabato; in secondo luogo sulla questione dell'artiglieria toccata dall'on. Di Saluzzo; in terzo luogo sono probabili delle dichiarazioni del ministro in risposta ad alcune allusioni che qualche oratore si ripromette di fare domani rispetto al processo in corso a Roma, in seguito a querela del maggiore Di Giorgio contro la *Tribuna*.

Gli intimi del generale Spingardi affermano che qualora si decida prima che il processo sia finito, il ministro farà delle dichiarazioni molto esplicite sui suoi intendimenti per tutto ciò che ha carattere disciplinare in quella questione.

Mentre Venezia sta per porgere l'ultimo saluto alla salma di Giovanni Stucky

L'autopsia

Iermattina alle sei il cadavere del cav. Giovanni Stucky veniva tolto dal posto in cui si trovava dalla notte in cui fu deposto e trasportato sul tavolo anatomico, dove si trovavano i professori Velo e Jona ed il medico delle ferrovie, dottor Tomai, accorso per il primo, dopo il ferimento. Si trovavano inoltre nella sala anatomica il giudice istruttore avv. Pedrazzi ed il suo cancelliere Ive.

Il cadavere fu denudato. Venne esaminata anzitutto la ferita, senza toccarla. Si constatò che il colpo di rasoio era stato così violento che la testa rimaneva anteriormente staccata dal busto. Si scorgeva distintamente dal di fuori la recisione totale della carotide, della jugulare e della laringe. Il sangue, sprizzando da quella ferita immane con grande violenza, non trovando via d'uscita sufficiente ricadde in parte nei polmoni. L'autopsia fu completa e risultò che gli organi vitali erano tutti perfettamente sani. L'esame necroscopico fu assai scrupoloso e rimase assodato che la morte fu dovuta al dissanguamento. E' stata una decapitazione. L'autopsia durò tre ore.

Il giudice Pedrazzi rilasciò quindi il nulla osta per la rimozione del cadavere ed il seppellimento.

La vestizione del morto - Il dolore operaio

Finita l'opera dei dissettori e del giudice, il cadavere ricomposto dagli infermieri della sala anatomica veniva consegnato ad uno dei fratelli Samassa ed al capitano Parpinelli che lo rivestirono degli ultimi abiti. Erano presenti della famiglia il dottor Elio Rietti ed il dottor Giovanni Chiggiato, generi del defunto. Vi erano inoltre il signor Sartori, il cav. Ettore Brocco, amici di famiglia, mons. Paganuzzi, i quattro agenti principali dell'Azienda e dieci impiegati, che avrebbero poi portata la salma. Il cadavere quando fu vestito, coperto il viso cereo da un fine fazzoletto bianco, venne deposto nel feretro in mogano, imbottito di raso celeste, con borchie e maniglie di bronzo. Stava per esser chiuso quando moltissimi operai che si trovavano fuori dell'Ospedale, pregarono di lasciar loro vedere la salma. Furono in parte esauditi, non tutti, perchè erano una legione, e a gruppi di sei o sette, sfilarono innanzi al feretro angosciati e muti.

Poi il feretro fu chiuso. V'era stata posta una targa con le date della nascita e del decesso.

Gli impiegati signori Tassan, Samassa, Avon, Trotter, Zanon, Rizzi, De Anna, Bistort, Patrizio e Mainella, lo sollevarono da terra portandolo dalla sala anatomica, attraverso i brevi e malinconici corridoi terreni dell'Ospedale, ai gradini della riva, dove attendeva la gondola di casa scoperta e addobbata con drappi neri e fiori sparsi a profusione.

La bara vi fu deposta ricoperta da un drappo di damasco rosso e i gondolieri vogarono verso palazzo Grassi, recando alla famiglia il corpo del padrone beneamato e caro.

Il trasporto della salma a palazzo Grassi

La gondola si ormeggiò alla riva di palazzo Grassi verso mezzogiorno. Qui successe una scena di dolore che noi ci sentiamo veramente incapaci a descrivere. Il cortile interno del palazzo era gremito da oltre 300 operai del Molino, divisi in due file, a capo scoperto. Il figlio, ing. Gian Carlo, passò quasi correndo in mezzo a loro e aiutò gli impiegati a sollevare la bara, per farla scendere dalla gondola e trasportarla in terra. La vista di quel povero figlio singhiozzante era uno strazio atroce. Gli operai che provavano già incancellabile il dolore proruppero in pianto. Piansero tutti. L'unanimità di quel dolore operaio costituiva uno spettacolo di così intensa commozione che nessuno avrebbe potuto resistervi indifferente.

La bara fu sollevata da terra dagli impiegati medesimi che l'avevano portata all'ospedale, ma in testa ad essi volle mettersi il figlio, malgrado numerose e pietose dissuasioni. Appena sceso in cortile dal suo appartamento, l'ing. Gian Carlo era stato baciato da tutti i presenti. Chi gli aveva baciato le vesti, chi le mani e con tanta amarezza negli occhi che la dimostrazione di intimo cordoglio potrà forse recare un po' di lenimento al giovane disgraziato, se pure è possibile parlare di lenimento a così breve distanza da tanta sciagura.

Quando ripassò innanzi agli operai, sempre piangenti, singhiozzando, portando la bara che conteneva il cadavere del padre adorato, egli ebbe ancora una volta le mani e le vesti baciate.

La bara venne portata su per lo scalone e quindi deposta nella camera ardente, in una sala del piano nobile.

La camera ardente

La camera ardente è sontuosa ed è tristissima. Chi si affaccia a quella soglia sente orribilmente stringersi il cuore. Fu adibita a quest'uso una delle prime sale del piano nobile, vicinissima allo scalone principale. Le pareti sono completamente scomparse sotto ampi panneggiamenti neri listati di bianco e d'oro e tutt'intorno sono colossali corone di fiori freschi, che già vengono continuamente portate da ogni parte al palazzo. La bara sorge quasi nel mezzo, sorretta da uno zoccolo molto basso. La bara non si vede. E' ricoperta da un grande tappeto di velluto nero listato da galloni d'oro. Dei rami di fiori sono gettati sopra il velluto. Unica luce in quella stanza funerea, che si riverbera sulle dorature del soffitto, è quella gialla che diffondono quattro candelabri, che si erigono agli angoli della bara.

Due frati francescani del Redentore e due monache Domenicane dalla tunica bianca e dal soggolo nero, recitano preci. Nella camera ardente vegliano ininterrottamente impiegati dell'azienda.

Il pellegrinaggio alla camera ardente

Quando la bara arriva nella camera ardente vi si precipita la infelice famiglia con tutto il suo immenso strazio. Stendiamo un velo di pietà e di discrezione su quello sfogo intimo della povera signora, dei figli infelici. Non vi sono parole di conforto, non vi sono parole per descrivere tali scene di dolore.

Nel pomeriggio alcuni amici intimi venivano ammessi a visitare la camera ardente ed il pellegrinaggio fu continuo. Fu un ininterrotto succedersi di scene commoventi di amici di tanti anni, di persone che per lungo tempo avevano avuto col defunto rapporti cordiali ed amichevoli. Quanto dolore transitò ieri per quelle scale festevolmente allietate dal pennello del Longhi! Verso sera le visite alla camera ardente furono sospese.

Nuove firme nell'album

Nè l'album rimasto in permanenza in portineria rimase inoperoso, chè dalla mattina sino a sera inoltrata fu un andirivieni continuo di autorità, di persone d'ogni classe e condizione, di signore.

Alcune firme tra il mare di nomi: Baronessa Reinelt, Conte Alvise e Nicolò Mocenigo, Alessandro Ciardi, Alessandro Milesi, generale Emilio Castelli ing. Fantino Bon, Ines Salom Semama, Mons. Isaia Isola per S. E. Isola vescovo di Portogruaro, Contessa Giulia Chiaradia Grimani, Antonietta Fragiacomo, Antonio Pedrali, Guglielmo Berchet, contrammiraglio Giuliani, casa Mocenigo San Samuele, Celso e Fernanda Coletti, fratelli Jung di Palermo, colonnello Dall'Olio, comandante Novellis avv. Ivancich ecc. ecc.

Continua la pioggia dei telegrammi

A Casa Stucky hanno continuato ad arrivare ieri innumerevoli telegrammi d'ogni parte d'Italia; si calcola che il loro numero ascenda ad oltre mille. Sarebbe quindi impossibile trascriverne qui qualcuno, perchè la scelta sarebbe difficile quanto mai. Sono tutti improntati ai più vivi sentimenti di cordoglio e di affetto verso la famiglia.

Di uno vogliamo trascrivere le parole, quello che proviene dal signor Eugenio Tosi di Legnano che si trovò anche lui nelle stesse lacrimevoli condizioni dell'ingegner Gian Carlo del quale era compagno di scuola quando il padre suo, l'industriale Franco Tosi, fu assassinato. Eccolo:

« Ritornato oggi Milano apprendo terribile nuova, lascia che un amico provato dalla stessa sventura pianga con te. — *Eugenio Tosi*. »

La Duchessa di Madrid scrisse una lettera commoventissima alla vedova signora Antonietta Stucky.

Al Sindaco Conte Grimani pervennero fra i molti queste due telegrammi:

« Società operaia Ponteccio riunita assemblea generale deplorando volgare delitto cav. Stucky padre operai, porge città Venezia vivissimo condoglianze perdita prezioso cittadino. — *Asazza, Presidente*. »

« Associazione Granaria Milano profondamente commossa tragica scomparsa ottimo industriale cav. Giovanni Stucky prende viva parte al cordoglio generale. — *Antonio Fumagalli*, Presidente. »

Tra i telegrammi pervenuti direttamente a palazzo Grassi, troviamo le firme di Ignazio Florio, Associazione Agraria Treviso, Baronessa Ernesta Stern di Londra, Federazione Esercenti di Venezia, Kaschmann, on. Magni, Cassanello di Genova, Società Conterie Veneziane, Giannino Antona Traversi, Emilio Zago, Baronessa Gerlach, on. Rienzi, on. Paratore, on. Ottavi, Hierschel Minerbi, Eugenio Tosi, Fecia di Cossato Prefetto di Treviso, Studenti Italiani di Zurigo, ing. Ferrero, Riccardo Rocca, Società Puglia, Navigazione Generale Italiana, on. Emanuele Romanin Jacur, Circolo Filologico, Giovanni e Andrea Venuti, ecc. ecc.

Per la chiusura dei negozi durante i funerali

× La Lega di Resistenza fra esercenti biade coloniali ed affini ha dato disposizione perchè tutti i suoi soci chiudano i loro negozi durante i funerali del compianto cav. Giovanni Stucky, nel contempo invita tutta la classe ad unirsi alla dimostrazione di cordoglio generale.

× La Presidenza dell'Unione Esercenti invita tutti i suoi soci a chiudere i negozi durante i funerali del cav. Giovanni Stucky, in segno di cordoglio e di rimpianto.

Disposizioni per i funerali

Per i funerali che avranno luogo questa mattina, vennero prese le seguenti disposizioni:

Il corteo, uscendo dal palazzo Stucky, entrerà in campo S. Samuele e percorrerà Calle delle Carrozze, Salizzada S. Samuele, Calle delle Botteghe, Chiesa S. Stefano.

Dopo le esequie, dalla Chiesa procederà per il Campo S. Stefano e Campo S. Vidal, dove la salma sarà imbarcata per il Cimitero.

Il corteo sarà disposto lungo la Salizzada Malipiero, il Campo S. Samuele, la Calle delle Carrozze, località che devono essere mantenute fino dalle ore 9 sgombre da persone ed occupazioni stradali, lasciando solo passare le persone che abitano lungo quelle strade, quelle che prendono parte al corteo, le associazioni con bandiere, i collegi, le scuole, ecc.

Partendo il corteo dalla chiesa di S. Stefano, di mano in mano che esso procederà, si farà strada fino al Campo S. Vidal, che sarà tenuto libero fino dalle ore 10, per i discorsi che saranno pronunciati e per imbarcare la salma.

La Chiesa di S. Stefano sarà tenuta chiusa fino dalle ore 9 e sarà aperta solo per lasciar passare quella parte di corteo che vi troverà posto.

Le torcie e le bandiere resteranno fuori della chiesa, disposte in campo San Stefano.

L'entrata in chiesa avrà luogo per tutti indistintamente dalla porta principale, mentre le porte laterali serviranno esclusivamente per l'uscita.

Il corteo sarà così formato:

Plotone di vigili — Corone — Associazioni con bandiere — Istituti e scuole — Clero, torce e scorta d'onore di otto vigili — Feretro — Rappresentanze — Plotone di vigili.

Un particolare del gesto omicida

Non ritorneremmo sopra i particolari della tragedia, se non fossimo ieri venuti a conoscenza di una circostanza che dimostra con quale freddezza e con quale malvagità il Bruniera abbia, non soltanto preparato il delitto nella sua mente, ma l'abbia anche eseguito.

Il signor Luigi Bisigato, un giovane di 24 anni, può dirsi veramente l'unico testimonio che abbia potuto assistere per mero caso dal principio alla fine della rapidissima scena di sangue.

Il Bisigato si trovava nell'interno dell'altrio della stazione quando vide venire alla sua volta il cav. Giovanni Stucky, che attraversava allora la fondamenta. — Il Bisigato conosceva l'industriale, e perciò rimase a guardarlo, come si guarda una persona che si scorge a distanza e che si vuol salutare. — Scorse il cav. Stucky quando si trovava a metà della fondamenta e lo vide salire i gradini. Stava il Bisigato per levarsi il cappello e salutare, quando vide aggrapparsi ad una spalla del cav. Stucky un individuo ch'egli prima non aveva osservato.

Questo individuo con una mano si aggrappò alla spalla, nel tempo stesso abbassò il colletto. Con l'altra mano libera colpì.

L'assassino volgeva le spalle al Bisigato, che non poteva vedere il rasoio, ma intuì il dramma. L'assassino nascose l'arma, e, non visto da nessuno, mosse adagio qualche passo, cercando evidentemente di sottrarsi con la calma alla probabilità di esser preso. Il Bisigato però non gli lasciò il tempo di far due passi adagio, perchè lo inseguì gridando. Il Bruniera, vistosi scoperto, si spinse avanti a gran corsa.

Il gesto importante, perchè dimostra la malvagità e la intenzione di uccidere nel Bruniera, è questo: che si aggrappò alla spalla della sua vittima e gli abbassò il colletto per colpirlo con più sicurezza.

E' una considerazione vien fatto di fare: che il Bruniera se non fosse stato visto allora dal Bisigato, forse avrebbe potuto sfuggire all'arresto immediato. Infatti la gente che si trovava sotto l'atrio non s'era accorta del gesto dell'assassino, e quelli che si trovavano fuori invece non avevano egualmente potuto vederlo, perchè il Bruniera era nascosto dal corpo della vittima. Allontanandosi adagio il Bruniera poteva sperare di passare inosservato.

Solenni manifestazioni pubbliche di lutto

La seduta straordinaria al Consiglio Comunale

Convocato di urgenza per commemorare il compianto cav. Giovanni Stucky, il benemerito industriale così barbaramente trucidato, si è riunito nel pomeriggio di ieri il Consiglio Comunale.

Presiedeva il Sindaco co. Grimani ed erano presenti i consiglieri:

Ballarin, Bianchini, Bolla, Castelli, Cerioni, Chiggiato, Ciano, Dal Zotto, Danella, Da Venezia, De Biasi, De Toni, Dolcetti, Donà dalle Rose, Donatelli, Facci Negratti, Foscari, Gastaldis, Mandelli, Marcello, Medici, Osvaldini, Paganuzzi, Mario Pascolato, Passi, Paternoster, Picchini, Politeo, Ravà, Saccardo, Sacerdoti, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Tessier, Testolini, Treves, Valier, Vanni.

Sono giustificati i consiglieri: Valsecchi, Musatti, Carnelutti, Ferraboschi, Battaggia, Giacomazzi, Papadopoli, Pellegrini, Nani e Trevisanato.

Nell'aula il pubblico è numeroso; si notano diversi operai dello Stabilimento Stuchy; dal poggiuolo di Palazzo Farsetti pende la bandiera tricolore a mezz'asta.

Il discorso commemorativo del Sindaco

Appena finito l'appello, il SINDACO accenna a parlare; tutti i consiglieri si alzano in piedi, ed il conte Grimani, con voce commossa, così dice:

« La commemorazione di Giovanni Stucky avrebbe potuto, e forse meno indegnamente che in quest'ora di angoscia, protrarsi ad una delle prossime adunanze del Consiglio.

Ma la Giunta ha voluto che pronta, alta e solenne fosse la nostra manifestazione di pietà e di orrore per il tristissimo fatto che ha insieme a cospicue famiglie cittadine funestato la nostra Città e profondamente conturbata la nostra popolazione.

Orrore per l'esecrando e brutale delitto, manifestazione di pietà profonda verso care e rispettabili famiglie esemplarmente concordi nello amore, come sono ora concordi nel dolore e nel pianto.

Ma vi ha un'altra ragione di grave rammarico.

Giovanni Stucky, cittadino svizzero, amava il nostro Paese, amava Venezia come la sua seconda patria. Con la sua tragica fine si è pure spenta una forza viva della vita commerciale ed industriale della nostra Città, una forza intelligente e coraggiosa inspirata ai più larghi concetti, pronta sempre all'azione.

Non vi era infatti iniziativa seriamente utile e vantaggiosa per Venezia alla quale Giovanni Stucky non volesse prendere parte fra i primi. Ancora sabato scorso Egli era qui da me insieme ad altri egregi cittadini per trattare di questioni attinenti ai servizi marittimi dello Adriatico, e le sue decisioni si erano inspirate più che tutto al suo affetto per Venezia, al suo desiderio di vederle assicurato anche per questa via un più lieto avvenire.

Mai più avrei pensato che per l'ultima volta avrei avvicinato l'egregio Uomo, la cui stima e cordialità mi era cara e desiderata.

Ma che cosa aveva Egli fatto perchè la sua fine, perchè la fine di una nobile vita fosse affrettata da una mano brutale e malvagia?

Aveva lavorato per sè, è vero, ed era riuscito a crearsi una considerevole fortuna, ma aveva lavorato anche per gli altri e delle sue ricchezze faceva il più generoso uso creando e spandendo in larga sfera il benessere intorno a sè.

Agli operai ed artefici delle sue vaste aziende. Egli era capo amorevole; li riguardava come cooperatori e perciò non si limitava alla sola giusta rimunerazione ma mirava con moderno intendimento ad assicurarne in tutti i modi il miglioramento morale e materiale e a dar loro la sicurezza per la vecchiaia. Mai le sue industrie e i suoi opifici ebbero quei turbamenti e quelle soste di lavoro così dannose per ogni parte. Prova questa luminosa che Egli con previdente opportunità sapeva indagare e conoscere le aspirazioni di chi lavora e cercava di soddisfarle con equa misura.

Nè la splendida posizione raggiunta aveva fatto in nulla mutare i sentimenti, le consuetudini e le forme esteriori in Giovanni Stucky. Poichè Egli di cuore buono e leale si mantenne sempre in una modesta semplicità, ma così sincera e cordiale da essere compresa anche dagli umili, da essere cara ed apprezzata da tutti.

Eppure Egli aveva diritto di essere riamato perchè mostrava di amare, perchè anche negli affari dava ascolto agli impulsi del suo animo nobilissimo; Egli avrebbe potuto anche negli anni più tardi vedere crescere ancora e prosperare l'opera di tutta la sua vita; Egli avrebbe potuto godere a lungo la soddisfazione ed il conforto di ritrovar se stesso nel figlio suo, l'ing. Gian Carlo, che il fervore della giovinezza, non agli agi e godimenti della vita, ma al pubblico e privato bene sa rivolgere con alacrità intelligente.

E mentre la estimazione ed il rispetto, con unanime consenso, circondavano nel suo amato e venerato Capo, una famiglia dove praticare il bene e soccorrere le sventure altrui era ed è considerato come un sacro dovere, ecco dileguarsi di un tratto per l'atto di un miserabile tutto un edificio di speranza, di amore e di fede, ecco recisa di un colpo una nobile vita, immersa nella tristezza e nel dolore una degnissima famiglia; scomparso un Uomo che all'avvenire di Venezia aveva sempre rivolto e il pensiero e l'azione.

Certo di Giovanni Stucky, delle sue virtù, delle sue opere, della sua vita integra ed operosa, del suo carattere franco e leale tutto non ho detto nè tutto poteva dire in questo momento mentre la sventura ci ha tutti colpito e l'animo nostro freme insieme di dolore e di ira.

Ma nello unire anche il nostro al generale compianto, nell'esprimere sensi di indignazione e di orrore per un esecrando delitto, noi possiamo e dobbiamo solennemente affermare che la tragica morte di Giovanni Stucky è un lutto cittadino.

Alla vedova desolata, al figlio, Gian Carlo, alle famiglie Trevisanato, Chiggiato e Rietti, così crudelmente provate dalla sventura, giungano le espressioni del nostro profondo cordoglio.

Mandiamo, egregi colleghi, il nostro reverente saluto alla salma di Giovanni Stucky, la cui memoria circondata di compianto e di affetto rimarrà fra i nostri più cari ricordi. »

Il discorso nobilissimo del Sindaco è da tutti ascoltato attentamente, ed in ognuno dei consiglieri e del pubblico è manifesto un profondo sentimento di commozione. Il cav. Chiggiato, congiunto dell'estinto, durante la commemorazione piange.

Alla fine del discorso i consiglieri fanno segni di viva approvazione.

Il co. Andrea Marcello

Dopo le parole del Sindaco, il Conte ANDREA MARCELLO così dice:

« Giovanni Stucky a Mogliano, nel piccolo molino di Marocco, iniziò quella splendida carriera di industriale, che Venezia vide giungere al vertice per merito non meno della onestà e della bontà che dell'ingegno e del coraggio perseveranti.

Accanto alla chiesa di Mogliano più tardi Egli edificò una villa che per lungo tempo abitò molti mesi dell'anno.

A Mogliano, come a Venezia, non eravi impresa per i concittadini utile o benefica della quale, se non iniziatore, egli non fosse almeno cooperatore volonteroso.

Anche a Mogliano istituzioni pie, famiglie e persone in grande numero, in varie guise, soccorse e giovò, e molti la mano benefattrice mai non conobbero.

Ond'io, non soltanto come consigliere comunale di Venezia, ma eziandio come Sindaco di Mogliano Veneto, cordialmente mi associo alle parole, con le quali il signor Sindaco di Venezia ha nobilmente espresso l'orrore per l'esecrando delitto, l'universale cordoglio per la perdita di un uomo così altamente benemerito, e la sicura fede che il figlio di Giovanni Stucky sarà delle tradizioni paterne continuatore degno. »

Anche le brevi ma nobili parole del conte Andrea Marcello sono assai approvate.

Il cons. Gastaldis

Segue il consigliere GASTALDIS, il quale oltremodo commosso, così si esprime: — Io avrei volontieri taciuto perchè nulla si può aggiungere a quanto dal profondo del cuore disse bene, come sempre, l'illustrissimo nostro signor Sindaco. Ma come tacere, Egregi Colleghi, come tacere dinnanzi ad un fatto che commosse l'animo di tutti, che strappò dagli occhi le lagrime e dal cuore non saprei quale sentimento, perchè dinnanzi ad un avvenimento così tragico, così inatteso, si smarrisce anche il pensiero e vengono meno le forze. Era doveroso, egregi Colleghi, era dolorosamente doveroso per noi il dire una parola su quella salma lagrimata; era doveroso perchè qui vengono rappresentati il pensiero e i sentimenti di tutti i cittadini — e tutti i cittadini piansero dinnanzi a quella salma.

Si esprima adunque il nostro rimpianto, il nostro cordoglio profondo anche perchè un fatto così atroce funestò la città nostra così mite e così gentile; vada un reverente saluto, una parola di pietà a quelle famiglie che immagino anche adesso verseranno lagrime, sapendo che lagrime sono versate anche qui.

Dopo qualche minuto di silenzio il SINDACO conclude:

Credo adunque di interpretare il sentimento di voi tutti, partecipando alla Famiglia l'unanime manifestazione di cordoglio che il Consiglio Comunale ha fatto per la morte del compianto cav. Giovanni Stucky. Ed ora non resta che raccoglierci nel silenzio e nel dolore.

Dette queste parole, il Sindaco dichiara sciolta l'adunanza.

I consiglieri sfollano lentamente rinnovando espressioni di condoglianze al cav. Chiggiato.

⁂

Dopo la seduta il Sindaco co. Grimani, la Giunta, ed il conte Andrea Marcello, si recarono a palazzo Grassi per esprimere alla famiglia i sensi di cordoglio e di compianto del Consiglio Comunale. Furono ricevuti dall'ing. Gian Carlo vivamente commosso; indi passarono nella camera ardente per rendere omaggio al feretro. L'ing. Gian Carlo piangendo ringraziò la rappresentanza comunale notando che era di grande conforto per la famiglia l'onda di compianto popolare per l'estinto.

Alla Camera di Commercio

Alle ore 16, si riunì d'urgenza il Consiglio della Camera di Commercio per commemorare Giovanni Stucky.

Oltre il Presidente comm. Suppiej ed il Vice-Presidente comm. Errera, erano presenti i consiglieri Agostini, Bassani, Coen, Combi, Corinaldi, Da Ponte, De Paoli, Gavagnin, Jesurum, Parisi e Perissinotto.

I consiglieri: Battaggia, Busetto, Ceresa, D'Ambrosio, Poli, Vasilicò, Voltan e Zennaro, giustificarono la loro assenza telegrafando elevate parole di pietà e adesione.

Il comm. Suppiei, con voce malferma per l'emozione, così si esprime:

E' con animo angosciato, o signori, che io prendo oggi la parola: è con animo straziato che io ricordo a voi la figura di una delle più alte personalità del commercio e dell'industria d'Italia, da truce mano assassina tolto immaturamente alla patria, alla famiglia, agli amici, agli ammiratori.

Giovanni Stucky, l'uomo buono, leale, generoso, l'intelligente industriale, il padre più che il superiore dei suoi dipendenti, dei suoi operai, doveva cadere sotto il ferro omicida di un operaio.

Chi avrebbe mai potuto non dirò immaginare, ma nemmeno lontanamente pensare alla possibilità di un tale fatto? Eppure, purtroppo, questo è avvenuto ed è avvenuto nella nostra Venezia che il cav. Giovanni Stucky amò e predilesse.

Non mi soffermerò certo a tesservi la cronaca meravigliosa della vita dell'illustre che noi tutti piangiamo; è una vita che noi stessi tutti abbiamo vissuto, mentre noi tutti abbiamo visto sorgere lo Stucky industriale e lo abbiamo potuto seguire lungo la luminosa via da esso percorsa, guidato dal suo ingegno, dalla sua onestà, dalla sua prodigiosa attività, fino al raggiungimento di uno dei posti più alti nell'industria italiana.

L'oratore ricorda che lo Stucky, infatti, fu, si può dire, il creatore dell'industria molitoria in Italia, essendo egli forse stato il primo ad applicare a questa industria quei moderni sistemi che portarono una rivoluzione nella macinazione, dovendosi in gran parte a Lui se l'Italia non solo si rese indipendente dall'industria estera, ma riuscì coi suoi prodotti a pesare anche sugli esteri mercati.

Egli — prosegue l'oratore — era buono cogli amici, ma lo era soprattutto con i suoi dipendenti, con i suoi operai, coi suoi collaboratori tutti, che lo amavano come padre e come padre lo piangono!

E di questa corrispondenza di affetti tra il cav. Giovanni Stucky ed i suoi operai amo ricordare l'episodio delle feste celebrate pel venticinquesimo anno della fondazione del grande molino alla Giudecca, nelle quali e proprietari e dipendenti andarono a gara per dimostrare quanto reciprocamente si amassero; ed amo pure ricordare le dimostrazioni di affetto che appena nella fine dell'anno decorso gli prodigarono altri suoi dipendenti di altra grande sua azienda, offrendogli, con affetto di figli, l'espressione della loro riconoscenza.

Perocchè lo Stucky non solo dedicò l'attività sua all'industria ed al commercio, ma ebbe anche ad esplicarla nell'agricoltura.

E perenne rimarrà la sua memoria, come memoria di grande benefattore, nel territorio di Portogruaro ove, colla bonifica di una grande zona di terreno, concorse a far scomparire la malaria, diede grande sviluppo all'agricoltura con l'introduzione di macchine dei più moderni sistemi, alla bachicoltura, all'allevamento del bestiame, provvide all'istituzione di un importante caseificio.

L'animo nostro — continua il comm. Suppiej — non arriva ancora a persuadersi della verità di un fatto tanto truce, tanto mostruoso. Noi vorremmo pur dire che non è vero, vorremmo pur pensare che soltanto un sogno fu quello che turbò le menti nostre!

Purtroppo però la triste realtà si impone, ed il pensiero mio in essa conformandosi, mi conduce a porgere un mesto saluto al compianto illustre estinto, il saluto di colleghi a collega, poichè il cav. Giovanni Stucky per alcuni anni giovò anche col consiglio suo questa Camera di Commercio, il saluto della Rappresentanza del Commercio e dell'Industria veneziani, all'illustre concittadino che il commercio e l'industria nostri amò ed onorò, pei quali spese tutta la sua energia, tutta la sua vita!

La memoria di Giovanni Stucky rimarrà perenne fra noi, come la memoria dei grandi che onorarono la patria!

Fu un onore per Venezia l'aver posseduto quest'alta personalità e per Venezia dolore accerrimo l'averla perduta e perduta in così barbaro modo!

Ed ora, nel mandare da questo banco, non dirò una parola di conforto, perchè conforto umano non giova a lenire i più grandi dolori, ma una parola di vivissimo rimpianto a quella povera vedova desolata, a quei figli orbati di tanto padre, una parola che esprima ad essi quanto noi pure abbiamo sentito lo strazio immenso che incombe sulle anime loro, e nel pregarvi di associarvi a me in tali manifestazioni, io vi propongo, o Signori, che la Camera abbia a prender parte ufficialmente alle onoranze che saranno tributate all'illustre estinto, nella riserva di studiare quei provvedimenti che valgano a perpetuare fra noi il nome di Lui!

Il discorso del Presidente è stato religiosamente ascoltato dai consiglieri in piedi ed accolto con sommesse approvazioni.

Aggiunge alcune elevate parole il commendator Coen, a nome anche della *Società Veneziana di Navigazione a Vapore*. Paragonata la nobile e buona figura di Giovanni Stucky a Franco Tosi di Legnano ne dice dell'opera feconda ed attiva e del tesoro di bontà. Ricorda lo strazio immenso e ineguagliabile del figlio, al quale augura d'essere degno del padre e di trovare conforto nella continuazione della grandiosa e feconda opera.

Ma l'emozione s'impadronisce del commendator Coen e lo obbliga a troncare il suo discorso.

Il cav. De Paoli propone che a ricordo tangibile della memoria dell'illustre estinto venga votata una borsa di studio, in merito alla quale si stabiliranno in altra seduta le modalità.

La proposta è approvata alla unanimità.

Dopo di questa breve e solenne commemorazione, la seduta è tolta.

Altre manifestazioni di lutto

Continuano a svolgersi in seno alle istituzioni cittadine di ogni natura manifestazioni di cordoglio per la morte del cav. Giovanni Stucky.

Ieri nei tre Corsi della Scuola Media di Commercio di cui il cav. Giovanni Stucky era stato uno dei primi sovventori, il Direttore prof. Gilberto Secrètant commemorò con commosse parole il valoroso industriale ricordando come egli, sempre pronto ad aiutare non solo ogni attività ma altresì ogni utile forma di educazione e di elevazione commerciale, avesse dato sussidio alla Scuola al suo sorgere, e additando ai giovani come mirabile esempio la prodigiosa attività geniale dell'uomo riuscito da semplici inizi con onesto lavoro a crearsi una delle più cospicue posizioni d'Italia, onde tanto più dolorosa e grave all'animo di tutti è la sua morte fatalmente tragica.

La Direzione ha poi stabilito che domani nelle ore antimeridiane la Scuola resti chiusa perchè professori ed alunni possano assistere ai funerali.

× Il dott. Levi Morenos prima di iniziare la sua conferenza di chiusura del Corso antialcoolico, rivolse commoventi parole all'indirizzo del cav. Stucky che si dimostrò un costante fautore e patrocinatore delle iniziative della Scuola Libera Popolare, e che la sventura doveva sì precocemente colpire a disdoro dell'umana civiltà. Aggiungiamo che la Scuola Libera Popolare ha deliberato di partecipare ai funerali con la bandiera sociale e con una rappresentanza dei soci operai.

× Alla R. Scuola Superiore di Commercio ieri mattina, il Direttore ricordò brevemente agli studenti le grandi benemerenze di Giovanni Stucky, la cui vita è la migliore delle lezioni. Annunziò che la Scuola sarebbe intervenuta ufficialmente ai funerali e che durante questi la bandiera sarebbe stata inalberata a mezz'asta.

× La Presidenza dell'Unione Commerciale Industriale desolata per la tragica fine del cav. Giovanni Stucky, invita tutti i soci ad unirsi ad essa nel tributo estremo al beneamato consocio intervenendo ai suoi funerali.

× Il Consiglio dell'Associazione Mutua fra addetti ai Negozi Coloniali Biade e Formaggi riunitosi oggi in seduta straordinaria, interpretando i sentimenti dell'intera Società ha stabilito d'inviare un telegramma alla Famiglia del defunto suo socio onorario cav. Giovanni Stucky, di elargire lire 40 per un letto alla Colonia Alpina San Marco, d'intervenire ai funerali onde tributare al compianto consocio doveroso omaggio, pregando nel contempo tutti i soci a volersi unire a loro per rendere più solenne la dimostrazione a chi diede sempre valido appoggio al loro Sodalizio.

Il lutto a Mestre

Ci scrivono da Mestre, 23:

Oggi si riunì il Consiglio Comunale. Subito dopo l'appello, il Pro-Sindaco commemorò con belle parole il compianto cav. Stucky. A lui si associò unanime il Consiglio approvando la proposta d'inviare le condoglianze del Comune di Mestre alla famiglia dell'Estinto.

Il consigliere Longo nella sua qualità di Presidente della Società Operaia disse brevi parole in lode del defunto.

× In segno di lutto il Cinematografo pro erigendo Patronato sospese le rappresentazioni; e le operaie della Società di M. S. sospesero una recita che dovevano dare a Carpenedo a scopo di beneficenza.

Mestre tutta sentì con dolore la morte del compianto cav. Stucky vero padre degli operai.

Il cav. Stucky commemorato a Treviso

Ci scrivono da Treviso, 23:

Oggi si è riunito il Consiglio della Camera di Commercio.

Il Presidente, prima di porre in discussione gli oggetti all'ordine del giorno, rammemora con commosse parole il cav. Giovanni Stucky, la sua tragica fine, le sue benemerenze come illuminato, operoso industriale, uomo probo, benefico, cui arrise prospero, meritato, pieno successo.

Appiani si unisce di gran cuore ai sentimenti espressi dal Presidente. Afferma di essere stato sincero estimatore delle virtù e benemerenze del compianto Estinto. Ricorda la parte efficace e sapiente presa dal cav. Stucky in un arbitrato in Treviso, in occasione di un conflitto fra gli operai della Ditta Tommasini e i proprietari. Nelle discussioni del Collegio degli arbitri, ch'era presieduto dall'oratore, il cav. Stucky, il quale rappresentava la Ditta proprietaria, si mostrò animato dalla massima, cordiale, esplicita benevolenza per la classe operaia in cui favore fu espresso il verdetto, che venne accettato.

Il Presidente osserva che l'episodio opportunamente ricordato dal comm. Appiani illumina la serenità e bontà d'animo e la modernità delle idee del cav. Stucky.

Propone che venga spedito alla Famiglia orbata dell'illustre Capo il seguente telegramma:

« *Famiglia Stucky - Venezia* — La Camera di Commercio di Treviso, inorridita, costernata tragica fine benemerito industriale che tanti vincoli per operosità illuminata aveva con questa Provincia, ove rimarrà indimenticabile sua memoria come esempio moderno sane iniziative coronate meritato successo, rettitudine, probità, cuore, manda reverente, commossa, omaggio alla desolata Famiglia. »

E' approvato ad unanimità.

Beneficenza

Per onorare la memoria del cav. Giovanni Stucky vennero fatte le seguenti elargizioni:

All'*Istituto Cillota*: Lire 10 dall'avv. Eugenio cav. Manfrin.

× All'*Educatorio Rachitici*: lire 40 dalla Ditta Mainini e Grando per un letto; lire 25 dalla Contessa Emma Tiretta Mandelli; lire 25 da Ricciotti Benporat di Trieste; lire 20 da Ugo e Francesca Pantaleo; lire 20 dalla famiglia Cipollato fu Ettore; lire 100 dalla Società Italo-Americana pel Petrolio per due letti; lire 50 dal cav. uff. Nicolò Spada; lire 5 dal prof. Pietro Mirco; tutti gli Operai dello stabilimento Vianello Moro, Sartori e C. deplorando la tragica immatura fine del compianto cav. Giovanni Stucky lire 50; Fabbro Giacomo e Pugnaletto Ettore, impiegati presso lo Stabilimento Vianello Moro, Sartori e C. lire 10; dal cav. Ernesto Mandelli lire 50; dal sig. Ruggero Bossi e famiglia lire 25; dal cav. Adolfo ed Elvira Dolcetti lire 40; dal sig. Vincenzo Lucich lire 10; dal cav. Gustavo Dolcetti ed Ilde Dolcetti lire 40; dal sig. Francesco Giudica lire 10; dal signor Angelo Sgobler lire 10; dal sig. Nicolò Monego lire 10.

× Alla *Nave Scilla*: lire 25 il cap. Raffaele Sponga; lire 50 il cav. Giulio Grünwald; lire 5 dal sig. Benedetto Pastega; lire 50 il signor Angelo Samassa; lire 10 la Ditta fratelli Pardo; lire 50 l'ing. Francesco Voltolina; lire 15 la Ditta Valabrega Lichtenberger e Ori di Torino e Venezia; lire 50 la Ditta Tecnomasio Italiano Brown Boveri.

× All'*Associazione contro l'accattonaggio*: lire 15 la ditta Valabrega Lichtenberger e Ori di Torino e Venezia.

× Alla *Colonia Alpina*: lire 40 dalle ditte Amedeo Arnoldo, Giacomo Baccalin e Giovanni Lazzarini per un letto; lire 40 dai signori Natale e Paolo Vianello per un letto; lire 20 dal sig. Alessio Rosignoli; lire 10 dal sig. A. Mandinich; lire 40 dalla famiglia Giovanni Forbesan per un letto; lire 40 dal cav. Edoardo Reis per un letto; dai signori Augusto Millosevich presidente, Moisè cav. Bianchini vice-presidente, Attilio cav. Busetto, Giacomo Bassani, Bortolo Carli, Aurelio Cavalieri, Davide Dalla Porta, Gualtiero cav. Fries, Domenico cap. Gavagnin, Alberto Sartori, Eugenio cav. Varisco, Enrico Venuti consiglieri della Unione Commerciale Industriale, lire 100; dal sig. Giulio Magrini lire 5; dal signor Giorgio Sonnino lire 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto; dal signor cav. ing. Beppe Ravà lire 20; dal signor Giovanni Arduini lire 50 per un letto da intestarsi al nome del defunto.

× All'*Orfanotrofio Maschile*: lire 500 dagli Impiegati del Molino Stucky; lire 100 dalla famiglia Bistort.

× *Opera Pia Asili di Carità per l'infanzia* di Venezia: lire 20 dal cav. uff. Pietro Bussolin.

× Alla *Croce Azzurra*: lire 10 dal cap. Giuseppe Cavalieri.

× Ai *Bambini poveri degenti all'Ospitale*: lire 10 dal cav. ing. Luigi Olivetti.

× Al *Pane Quotidiano*: lire 10 dalla ditta fratelli Pardo di Giuseppe; lire 50 dalla Commissione Esecutiva (cav. M. Oreffice, avv. G. B. Zanetti, dott. De Carolis, dott. cav. A. Baccara, avv. A. Fenoglio); lire 25 dal cav. uff. Angelo dott. Levi; lire 25 dall'ing. cav. Marco ed Emma Levi; lire 5 da Andrea Venuti; lire 5 da Antonio Castelli e lire 10 da Bismarch Sullam; lire 50 da Giuseppe Patrizio; lire 20 dall'avv. Arturo Reis; lire 50 dal barone Alberto Treves de' Bonfili.

× Alla *Dante Alighieri*: lire 100 dal Consiglio Direttivo del Comitato di Venezia; lire 25 dal prof. Consiglio Ricchetti; lire 25 dal cav. prof. Ugo Levi; lire 10 dal cav. Giacomo Levi fu Cesare; lire 10 dalla signora Giuseppina Levi Ravenna; lire dal prof. Gilberto Secretant; lire 2 da dott. Antonio Dian.

× Il cav. Massimo Rietti ha offerto Lire 100 al « Pane Quotidiano »; lire 100 all'« Educatorio Rachitici »; lire 100 alla « Società contro l'accattonaggio »; lire 100 alla « Colonia Alpina »; lire 100 alla Società di M. S. fra Operai del Molino Stucky.

× Il cav. Massimo Guetta e famiglia hanno offerto lire 80 alla Colonia Alpina per due letti; lire 100 al Pane Quotidiano; lire 100 ai Rachitici; lire 100 alla Dante Alighieri; lire 100 al Parroco di Mogliano Veneto da distribuirsi ai poveri del Comune.

La squadra italiana ad Antivari
Particolari sulle festose accoglienze

Antivari 23

La squadra italiana al suo arrivo ad Antivari salutò la terra con le salve di 21 colpi di cannone, a cui risposero i cannoni del forte Volovitza con uguale numero di colpi.

Quando l'ammiraglio De Orestis, accompagnato dall'aiutante di bandiera, discese per recarsi a visitare il ministro d'Italia, il sindaco di Antivari, accompagnato da alcuni consiglieri municipali, dette con calorose parole il benvenuto all'ammiraglio. Il ministro d'Italia si recò poi a bordo della *Regina Margherita* a restituire la visita fattagli. Indi il maresciallo di corte, Ramadanovich, con un ufficiale d'ordinanza del Principe del Montenegro, Tomanovich, e col comandante Betchir, che è addetto alla persona dell'ammiraglio, si recò a bordo a salutare l'ammiraglio a nome del Principe. L'ammiraglio fu poi ricevuto dal Principe in solenne udienza al palazzo Topolitza. Allorchè l'ammiraglio mise piede a terra i cannoni di Volovitza fecero le salve d'uso, la musica militare suonò l'inno italiano e una compagnia di soldati rese gli onori militari.

Il Principe Pietro, circondato da numerosi ufficiali, si trovava allo sbarcadero a ricevere l'ammiraglio. Il maresciallo di corte attese l'ammiraglio nello scalone del palazzo e lo introdusse col suo stato maggiore nel salone di ricevimento, ove il Principe Nicola, circondato dal presidente del Consiglio, dal ministro della guerra e dai dignitari di corte e dello Stato, lo attendeva. — Il Principe trattenne l'ammiraglio in cordiale udienza durata una ventina di minuti. L'ammiraglio lasciò il palazzo cogli stessi onori militari.

Nel pomeriggio il ministro d'Italia offerse un the in onore dell'ammiraglio ed ufficiali della squadra. Erano presenti l'ammiraglio De Orestis, il principe di Udine, gli ufficiali della squadra ed i funzionari della Compagnia di Antivari, il presidente del Consiglio dei ministri, il ministro della guerra ed altri ufficiali montenegrini. La riunione fu improntata alla massima cordialità.

Vi furono ovunque grandi luminarie. Stamane una settantina di marinai si recarono in gita a Virhazar.

Stasera il ministro offre un pranzo all'Hotel Marina, e domani, per iniziativa della Compagnia di Antivari, vi sarà una gita a Scutari a bordo di un piroscafo della compagnia.

L'ammiraglio De Orestis ricevette ieri da Venezia il seguente telegramma:

«*Eccellenza Ammiraglio De Orestis — Antivari.* — L'Amministrazione centrale della Compagnia di Antivari, cui mi onoro di essere a capo, in questo giorno di esultanza per tutti noi che alla sorte di Antivari ci interessiamo vuol essere ricordata con ossequio e riconoscenza a Lei che viene costì a condurre la bella flotta d'Italia. — Firmato *Giuseppe Volpi* ».

L'ammiraglio così rispose:

« *Commendatore Volpi — Venezia.* — Sensibile delicato pensiero espressioni ringrazio con Vossignoria codesta amministrazione augurando che nobile intento sia presto coronato da completo successo. — Firmato: *De Orestis* ».

Al congresso di economia montana

Firenze, 23

Alle 9, nella sala del Comizio agrario venne aperta la prima adunanza del Congresso dell'economia montana, sotto la presidenza dell'avv. Gori.

Si discute il primo tema del seguente tenore:

« Come ottenere il mantenimento del l'arricchimento delle sorgenti ».

Furono approvate dopo breve discussione le conclusioni del relatore prof. Gasperini, nelle quali si fa voto:

« che nell'effettuare i demaniament dei territori montani, si tengano nel debito conto i bacini geo-idrologici delle sorgenti, che per le superfici ombrifere delle sorgenti ad alto rendimento si richieda la sistemazione dei boschi; che con ogni forma di incoraggiamenti e di propaganda si proceda alla sistemazione dei terreni montani; che si dia sviluppo all'industria dei monti onde redimere le genti montane da ogni forma di miseria ».

Dopo ampia discussione, ha poi approvato le conclusioni del relatore Niccoli sul tema: « Dell'importanza del bosco nelle sistemazioni dei terreni montani, facendo particolarmente voti: a) che gli agricoltori di tutte le zone collinari montane, nel loro stesso ed immediato interesse, mirino a provvedere più largamente al buon governo delle acque nei loro terreni; — b) che il regio governo intelligentemente e largamente provveda ad illuminare, indirizzare e sussidiare quest'opera dei privati ».

La missione ottomana a Spezia

Spezia 23

La missione ottomana è giunta da Genova alle ore 10.35 ricevuta dal Sindaco, dalla Giunta, dai consiglieri comunali, dalle rappresentanze della marina e dell'esercito. Suonava la musica del 21.o fanteria. Gli escursionisti furono accompagnati agli alberghi con vetture messe a loro disposizione. Al Municipio sventolano le bandiere italiana e turca. Anche molte case private sono imbandierate.

Alla facoltà di medicina di Parigi
Dimostrazioni di studenti

Parigi, 23.

Alla Facoltà di medicina sono cominciati oggi i concorsi di aggregazione. Le operazioni di accettazione alle quali si è proceduto, sono state turbate da dimostrazioni tumultuose all'indirizzo dei membri della commissione esaminatrice, e dal getto di numerosi proiettili di varia specie, uno dei quali ha colpito il decano della facoltà, prof. Landouzy. Gli studenti hanno cantato l'internazionale fra grida di: Dimissioni! Gli studenti, come è già noto, domandano la soppressione di questi concorsi, pretendendo che i posti vengano conferiti soltanto agli studenti che godono di maggiori protezioni.

Le elezioni senatoriali in Ispagna

Madrid, 23

Risultati delle elezioni senatoriali: Eletti: Liberali ministeriali 103; liberali indipendenti 3; conservatori 42; regionalisti 5; repubblicani 4; cattolici 5; carlisti 4; indipendenti 2.

I vari partiti, compresi i senatori inamovibili, saranno così rappresentati al Senato: liberali 176; conservatori 119; indipendenti 18; regionalisti 5; carlisti 6; repubblicani 4; cattolici 5; vescovi 17; alti funzionari di Corte 4. — Vi sono tre seggi vacanti. Le elezioni nelle Canarie avverranno prossimamente.

La tragica corsa di un pazzo furioso
Uccide e ferisce parecchie persone

Roma, 23.

La *Vita* ha alcuni particolari della cattura di un pazzo, tale Oreste Ostili, avvenuta ieri a Filacciano. L'Ostili uscì di casa ieri mattina brandendo un lungo coltello e direttosi verso la piazza si diede a minacciare tutte le persone che incontrava. Alcuni arditi gli si fecero incontro per disarmarlo e legarlo, ma per intromissione di alcune donne parenti dell'Ostili essi lo lasciarono libero. Il demente si diresse allora subito di corsa verso la sua abitazione ed ivi giunto afferrò una roncola e poi tornò ad uscire, lanciandosi di corsa per la china. Incontrata una vecchia, egli in un attimo le fu sopra e con un colpo di roncola al capo la uccideva. Proseguì poi nella sua corsa folle. Un contadino si slanciò per arrestarlo, ma anche lui veniva colpito da un colpo di roncola che gli recideva la carotide e lo lasciava cadavere. In piazza incontrò un ciclista, proveniente da Roma, ed anche su questi abbassò il coltello ferendolo alla gola.

Contro di lui vennero sparati alcuni colpi di fucile, ed allora il pazzo, vedendosi perduto, entrò in una stalla rinchiudendovisi ed uscendo quindi da un'altra porta, per darsi nuovamente a correre per la campagna finchè, giunto ad una casa colonica, dove dimorano due donne sole, cercò di penetrarvi, ma dalla finestra di un fabbricato prospiciente vennero tirati alcuni colpi di fucile a veccioni, dal Sindaco del paese dottor Aristide, che colpirono il pazzo facendolo cadere. Poco dopo però riuscì ad alzarsi ed entrato in casa si gettò sopra un letto, dove veniva solidamente legato con una fune. Più tardi venne trasportato alla stazione di Poggio Mirteto, di dove in ferrovia fu portato a Roma e introdotto in manicomio.

Il congresso internazionale della stampa

Abbazia 23

Il Congresso internazionale della stampa ha designato Roma come sede del prossimo congresso del 1911.

Un pallone tedesco precipitato in territorio francese

Tolone 23

Il pallone *L'Aar*, partito ieri mattina da Scharebruc, portando a bordo il luogotenente del 70.o fanteria tedesco e due ingegneri, ha preso terra ad un'ora del pomeriggio nel parco che si distende tra Sanzeye Menil e La Tour. Il pallone perdette del gas. La discesa è stata rapida, e l'atterramento molto brusco. I viaggiatori rimasero seppelliti sotto la navicella, ma degli automobilisti giunti in loro soccorso, li liberarono quasi subito. Il luogotenente ha riportato delle fratture.; Gli altri passeggieri sono incolumi. La polizia ha proceduto al loro interrogatorio.

Un accordo segreto franco-tedesco

Parigi, 23

Il *Figaro* ha da Berlino che il *Berliner Tageblatt* pubblica da Parigi l'informazione seguente:

Un accordo è stato concluso da qualche tempo tra la Germania e la Francia che non ha nulla a che vedere colla politica, ma che ha già portato buoni frutti. In questo momento non vogliamo dir di più.

La riforma del calendario russo

Parigi, 23.

La *Petite Republique* ha da Pietroburgo che la Russia metterà il suo calendario d'accordo con quello gregoriano. A questo scopo si stabilirà che il 12 e il 13 di ogni mese abbiano ciascuno soltanto 12 ore. I tredici giorni di ritardo del calendario russo saranno così guadagnati.

Quattro vittime del fulmine

Parigi, 23.

I giornali pubblicano un dispaccio da Luxemburg il quale annunzia che un violento uragano è scoppiato a Home. Il fulmine colpì gli scolari che stavano facendo una passeggiata e si erano rifugiati sotto gli alberi. Quattro vennero uccisi e 17 feriti gravemente.

Congresso Regionale Veneto
dei ricevitori e supplenti postelegrafici

Padova 23

Alle ore 10 precise nella sala della Gran Guardia si apre il Congresso regionale veneto dei ricevitori e supplenti postelegrafici.

Numerosissimi i presenti.

Al tavolo della presidenza notiamo: on. Messedaglia, on. Indri, comm. Viterbi, avv. Vasilicò, procuratore del Re, avv. Cicala, direttore delle poste e telegrafi, cav. Cioni.

A nome del sindaco, il comm. Giuseppe Viterbi reca ai congressisti il saluto della città.

— Le ragioni — egli continua — che militano a favore dei vostri desiderata, la importanza del lavoro affidato alla vostra classe di funzionari, la quale è strumento della più rapida propagazione delle idee, dello svolgimento più pronto dei traffici, delle industrie, dei multiformi rapporti pubblici e privati, furono già con calore di convinzione e con efficacia di argomentazioni svolte nei Congressi di Treviso e Venezia ed ora in questo terzo Congresso saranno con maggiore ampiezza ribadite e confortate con nuovi argomenti dai competenti che prenderanno parte ai lavori del Congresso ed allo svolgimento dell'ordine del giorno per esso prefissato.

E finisce, salutato da interminabili applausi:

La classe di cui oggi sono raccolti a Congresso i rappresentanti raggiunge ormai, se non vado errato, la cifra ragguardevole di novemila membri, qua e là sparsi, nei maggiori e minori centri d'Italia. Quando una provvida legge, di cui col desiderio affrettiamo la promulgazione, provvederà alle modeste aspirazioni di questi novemila lavoratori sarà assicurata la sorte di novemila utili cittadini, e siccome non pochi fra essi sono capi di famiglia quella legge desideratissima renderà, se non felici, almeno tranquilli della loro sorte ventimila italiani.

Il voto e l'augurio, adunque, che questo Congresso concorra alla soluzione del problema corrisponde al sentimento della più elementare giustizia; non sembrerà quindi ardua questa mia previsione che anche la vostra classe benemerita di funzionari non tarderà a raggiungere il suo ideale!

L'avv. Vasilicò legge quindi le seguenti adesioni:

On. Foscari, S. E. Teso, on. Messedaglia, on. Miari, on. Marcello, on. Negri, sen. De Giovanni, Forati, on. Magni, on. Montresor, co. comm. Vettor Giusti, on. Giovanelli, on. Tarditi, ispettore Pellegrini, colleghi di Falalto di Belluno, Tarditi della «Rivista di Torino», il Comitato Puglie e Basilicata, Tanda presidente del Comitato Sardo, Speroni di Camposampiero, Noale, S. Vito al Tagliamento, Arsiè, Milano, Castelnuovo, Isola Vicentina, San Pietro in Volta, Trecento, on. Wollemborg ecc.

Parla l'avv. Vasilicò

Si alza quindi a parlare l'avv. Vasilicò di Venezia. Egli dice:

Signori Congressisti,

« A nome del Comitato direttivo porto a Voi il saluto cordiale della colleganza e non meno cordiale ringraziamento per essere intervenuti così numerosi a questo terzo Congresso nel quale siete chiamati a discutere su questioni di tanta importanza per gli interessi della classe.

Nell'anno decorso i membri del comitato direttivo si tennero in continua corrispondenza per intensificare l'agitazione diretta ad ottenere quei miglioramenti che sono la costante nostra aspirazione ed il comitato stesso si riunì ben quattro volte in seduta plenaria. Il fatto di non aver dovuto rimandare nessuna tornata, sebbene anche da lontane parti della Regione i membri del Comitato dovevano convenire a Venezia, dimostra come sia entrata nella coscienza dei colleghi la convinzione che solo una organizzazione permanente può affidare della costante tutela dei nostri diritti.

Assunto al Ministero delle Poste e Telegrafi l'on. Ciuffelli, la Presidenza del Comitato direttivo non mancò di fargli pervenire assieme ad un doveroso omaggio anche voto perchè volesse tenere in benevola considerazione la causa dei ricevitori, e S. E. il Ministro si affrettava a rispondere col seguente nobilissimo telegramma:

Avv. Vasilicò Presidente Comitato Regionale Ricevitori — Venezia — Gratissimo delle cortesi felicitazioni assicuro che esaminerò con massima benevolenza questioni riguardanti benemerita classe ricevitori. — Il Ministro *Ciuffelli*.

Mi è grato ora di potervi dire che la benevolenza promessa di S. E. il Ministro non fu vana parola, perchè, a quanto positivamente mi consta, l'on. Ministro sembra abbia accolta la proposta del Comitato centrale perchè il nuovo Regolamento sia esaminato anche da una commissione di ricevitori con l'incarico di presentare quegli emendamenti che riterrà più opportuni per gl'interessi della classe. Un doveroso riserbo non mi permette di aggiungere di più in questo argomento; tale riserbo, però, sarà pienamente da Voi compreso nel suo significato e Voi, io sono certo, Vi associerete a me nello esprimere la nostra gratitudine all'illustre uomo che nella sua illuminata saggezza vuole dimostrare coi fatti che le aspirazioni dei Ricevitori, troppo trascurate per il passato, gli stanno veramente a cuore.

Non dobbiamo, però, dimenticare, o signori, che se qualcosa abbiamo ottenuto, se molto ancora potremo ottenere, ciò è precipuamente dovuto a quel forte spirito di solidarietà e di unione di cui in questi ultimi tempi avete dato nobilissimo esempio. In questo spirito è necessario perseverare; alla solidarietà costante e vigorosa dobbiamo tutti rimanere fedeli, poichè la dimostrazione di essa, che è dimostrazione della forza viva della classe, sarà, ne ho ferma e sicura fede, il coefficiente maggiore per il completo trionfo della nostra causa. »

L'avv. Vasilicò legge quindi il seguente telegramma dell'on. Luzzatti:

« *Avv. Luigi Vasilicò - Venezia* — Sono molto grato saluto inviatomi nome codesto Comitato Regionale Veneto Ricevitori Postelegrafici: a Lei particolari saluti. — *Luzzatti*. »

L'avv. Naldi di Venezia accenna al fatto che un giornale di Venezia ha gettata una maligna insinuazione contro i Ricevitori e supplenti Postelegrafici.

Egli è certo che qualsiasi asservimento elettorale sarà lungi da questa assemblea il cui scopo è solamente economico.

Barbieri chiede quale sia il giornale che si è permessa la insinuazione.

Avv. Naldi — Il « Radicale ».

Barbieri invita la assemblea a protestare e l'assemblea incarica la Presidenza.

L'avv. Vasilicò dichiara che saranno spediti telegrammi al Re e ai Ministri Luzzatti e Ciuffelli.

Si passa quindi alla costituzione della Presidenza che riesce così composta:

Presidente: Avv. Antonio Vianello di Venezia — Vice-presidenti: signorina Colfetal, signor Vitta Mario, signor Pulcher Tommaso — Segretari: Colombana Bortolo, Stocco Cesare.

I lavori del Congresso sono rinviati alle ore 14.

Nel pomeriggio - La discussione

A domanda del signor Barbieri, l'avv. Vasilicò dichiara che la Federazione fu ufficialmente invitata.

Pavan segretario della Sezione Postelegrafici di Padova dice che la Federazione attendeva l'invito ufficiale.

Dalla Bortola audace, trova il modo di protestare contro il mancato intervento ufficiale.

Il valentissimo avv. Vianello, presidente, fa notare che non vi devono essere digressioni dall'ordine del giorno.

Francesconi domanda l'inversione dell'ordine del giorno.

Barbieri chiede di trattare in primo luogo l'organizzazione di classe.

Su questo argomento parla l'avv. Naldi, il quale propone il seguente ordine del giorno che è approvato alla grande maggioranza:

« Il III.o Congresso Regionale Veneto dei ricevitori postali telegrafici udita la relazione del relatore su la organizzazione di classe delibera;

di intensificare la propaganda per la organizzazione delle singole associazioni regionali in attesa del Congresso Nazionale di Roma e di perseverare nell'attuale tipo di organizzazione autonoma, distinta dalla Federazione P. T. alla quale invia un saluto fraterno. »

Barbieri e qualche altro di Vicenza escono dalla sala in segno di protesta, perchè la relazione non è stata fatta da Schivardi.

Giustamente, Soave osserva che qualcuno partecipò al Congresso coll'intenzione di ostacolarne lo svolgimento.

Il signor Fabio riferisce quindi sulla iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza dicendo dei vantaggi che da essa indubbiamente ne verrebbero ai ricevitori.

Al signor Francesconi di Mel sembra troppo umiliante l'iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza: egli propone l'istituzione di una Cassa autonoma pari a quella degli impiegati comunali.

Fabio però presenta un ordine del giorno, approvato a pieni voti, quale si delibera che presso la Cassa Nazionale di Previdenza si formi colla necessaria autorizzazione un Ruolo speciale di tutti i ricevitori Postali, agli effetti stessi della Pensione.

Mario Vita riferisce sul riposo festivo. L'assemblea approva di invocare il riposo settimanale e di sollecitare il Governo a concedere l'invocato riposo al più presto parzialmente e poi quello completo.

Dopo un breve riposo si ricomincia.

Il signor Soave si tiene a dichiarare che i ricevitori di Vicenza non hanno mai dato incarico al signor Barbieri di farsi interprete del loro pensiero.

Questa dichiarazione è accolta da soddisfazione generale.

Sono le 17.30.

Il banchetto all'Hotel Fanti

Verso le venti ebbe luogo stasera all'hotel «Fanti» il banchetto dei congressisti.

Nel vasto cortile dell'albergo, le tavole ornate di fiori presentavano un aspetto bellissimo. Alla tavola d'onore sedevano il comm. Viterbi assessore del Comune di Padova in rappresentanza del Sindaco, l'avv. cav. Vasilicò, l'avv. Antonio Vianello ed alcune signore.

Allo *champagne* brindarono il comm. Viterbi e l'avv. Antonio Vianello di Venezia. Quest'ultimo specialmente, con magnifica improvvisazione seppe riscuotere lunghi e calorosi applausi.

La lieta riunione si protrasse fino a tarda ora.

Cronaca dello Sport

La settimana di aviazione a Verona

Ci scrivono da Verona, 23:

E' inutile nasconderlo, benchè il Comitato abbia compiuto una impresa irta di innumerevoli difficoltà, abbia eseguito opera di una alta genialità, abbia allestito delle gare degne di figurare in una capitale, il pubblico cittadino e specialmente quello forestiero non accorre al circuito, e ieri, giornata della inaugurazione la quale riservava le maggiori attrattive, non s'incassarono che circa ottomila lire.

Le cause di questo insuccesso finanziario si devono ricercare in vari fattori. Il comitato di Verona, quando l'anno scorso organizzò le presenti gare, ricordava i fanatismi di Brescia e sperava che questi perdurassero fino al presente maggio. Inoltre sperava, come scrissi altra volta, che il riconoscimento ufficiale delle gare di Verona assumessero una importanza maggiore di quella che realmente ha. Infatti dall'anno scorso a questa parte si vola dappertutto senza bisogno di riconoscimenti ufficiali, di comitati internazionali o nazionali.

Così gli spettacoli di aviazione perdettero della loro importanza; ma il Comitato era impegnato a mantenere il programma prefissosi, e così mentre esso spendeva denari a profusione, per la buona riuscita della impresa, l'entusiasmo andava scomparendo al punto che nemmeno ieri gli scarsi spettatori che si trovavano nel Circuito ed i moltissimi che si erano radunati attorno al campo senza spendere un centesimo, non ebbero dell'entusiasmo neanche pei voli veramente impressionanti di Paulhan, Efimoff e Chavez che concorrevano al premio dell'altezza.

Si osserva anche la scarsità di concorso da parte della provincia, dovuta senza dubbio alla coltivazione dei bachi che richiede la presenza e le cure dei possidenti e dei coloni.

E i teatri seguono le sorti finanziarie dell'aviazione. Eccetto che al Filarmonico, ove si rappresenta *Mefistofele*, con esimi artisti come la Bonaplata-Bau, il basso Mansueto ed il tenore Palet ed ove accorrono in folla le signore dell'alta società sfoggiando eleganti *toilettes*, negli altri teatri il vuoto è desolante.

La seconda giornata di gare

Oggi il tempo si mantenne nuvoloso ed il pubblico non accorse numeroso.

Alle ore 14 la bandiera indica voli probabili. Verso le ore tre il vento che scompiglia le tribune va aumentando. Kuller che aveva spinto fuori la sua Antoniette, la ritira.

Alle 15.20 si inizia il premio quotidiano della velocità, e parte dapprima Efimoff malgrado un vento da 5 a 7 metri al secondo, ed è seguito poco dopo da Paulhan che si innalza subito. Dopo pochi minuti l'Antoniette di Kuller fa la sua «entrée» quando Efimoff atterra. Il motore non funziona però regolarmente e dopo più giri di pista atterra Paulhan, seguito subito dall'Antoniette. Lo sparo annunzia che incomincierà il premio per la totalizzazione delle distanze, e perciò gli altri concorrenti inscritti che non presero parte alla gara e di due di essi vengono penalizzati; essi sono Duray, Molon, Chavez e Cattaneo.

I risultati delle gare di velocità sono: 1. Kuller in 3.47, 2. Efimoff in 4.2,5, 3. Paulhan in 4.3 2/5.

Poi parte Efimoff per la totalizzazione delle distanze, e dopo un giro atterra. Subito parte Kuller colla sua Antoniette alzandosi a 20 metri. Vola a considerevole velocità e compie dei giri con motore che funziona irregolarissimo. Malgrado il vento forte con velocità di 10 a 15 metri, compie dei giri impressionanti fra l'ammirazione di tutti gli aviatori che escono dagli aeroscali per ammirarlo; ma atterra in causa di difetti del motore che ha scarichi gli accumulatori per l'accensione.

Cheuret sta montando il proprio Farman, scambiando facezie coi suo meccanici e coi visitatori, dice che per domani si propone volare e toccare una considerevole altezza nel premio dell'elevazione.

L'apparecchio di Cheuret ha di notevole che è il primo tipo Farman, mentre gli altri sono del II. tipo come quelli di Paulhan, Duray, Chavez ed Efimoff. La differenza sta nel timone, che nel I. tipo si trova al centro della coda costruito a cellula; mentre nel II. tipo il timone è doppio e lateralmente al di fuori della cellula caudale. Il motore è Gnome 10 cavalli.

Dopo una lunga sosta causa, il vento forte fino a 60 chilometri all'ora, si riprendono i voli.

Partono Paulhan ed Efimoff per la gara di slancio. Il primo a partire è Paulhan che si leva relativamente presto. E' seguito da Efimoff che parte splendidamente. Paulhan si dispone a partire per la seconda volta e s'alza di pochissimi metri. Prova per la seconda volta anche Efimoff.

Improvvisamente alle ore 18,20 arriva all'ingresso del Circuito il Duca degli Abruzzi. E' in vettura, accompagnato dal suo aiutante. Veste in borghese. — Viene ricevuto dai commissari: conte Miniscalchi, duca Visconti di Modrone e colonnello d'artiglieria Grimaldi. — Il Duca viene subito condotto entro al campo all'antenna delle segnalazioni, ove sono fermi gli aeroplani di Paulhan e di Efimoff che provano lo slancio. Gli aviatori gli sono presentati, ed il Duca si congratula vivamente con loro. Alla presenza del Duca, Efimoff, Paulhan e Chavez compiono le prove di slancio.

Alle 19 la segnalazione dispone il premio dell'altezza, e dà vento a velocità da 5 a 7 metri al secondo. La classifica ufficiosa dà vincitore della gara di slancio Paulhan in 23.

Nel frattempo le gare vengono sospese, ed il Duca entra nella casetta della Croce Rossa nel centro del campo, ove gli viene offerto un rinfresco.

Il vento cresce di intensità e corre voce che non si voli più. Il pubblico va sfollando; ma improvvisamente Paulhan ed Efimoff compiono le gare di altezza salendo a circa trecento metri.

La seconda giornata è così finita.

Numerosi borseggi al circuito

Mentre la folla ieri si recava al Circuito d'aviazione, gli innumerevoli borsaiuoli, qui piovuti per l'occasione, lasciarono le impronte delle loro malefiche gesta.

Difatti alla stazione di Porta Nuova, durante le gare, certo Isaia Marigo di anni 55 abitante al Cesiolo, si accorgeva che il suo portafoglio, contenente 320 lire, era sparito.

Anche il meccanico Loda Giuseppe di anni 58, da Castenedolo, transitando verso le 15 per via Nuova, si accorgeva ad un tratto di non aver più il proprio portafoglio nel quale erano contenute 305 lire.

In tram elettrico, i borsaiuoli hanno pure giuocato un brutto tiro all'avv. Francesco Leonelli, inviato speciale della *Tribuna* di Roma.

Difatti l'avv. Leonelli, constatava verso le 20 che il suo portafoglio, ove teneva circa 50 lire, tessere e biglietti di abbonamento, era sparito.

Durante il fuggi fuggi della gente per l'acquazzone che si scatenò col temporale delle 17 di ieri, sul viale di Tombetta, veniva borseggiato del portafoglio contenente 125 lire certo Luigi Massalongo da Caprino, possidente.

Anche all'applicato ferroviario Luigi Turella, della stazione di P. V., iersera in tram elettrico veniva fatto sparire il portafoglio contenente 30 lire.

Alla questura giunsero denunzie di altri due borseggi in danno l'uno di Alessandro Pellegrini per L. 450, l'altro di Michele Coppi, mediatore da S. Giovanni Lupatoto, che possedeva 250 lire ed era venuto qui stamane per fare un acquisto sul mercato.

Un concorso aereonautico a Torino

Torino, 23

Indetto dalla Società torinese aereonautica, dall'associazione della stampa subalpina, giovedì 26 corrente avrà luogo a Torino, nel giardino reale, un concorso aereonautico, a cui parteciperanno, oltre a numerosi concorrenti italiani, parecchi aereostati esteri.

La festa è indetta a beneficio della Croce Rossa Italiana. Il Re, il ministro della guerra, e l'associazione della stampa subalpina, e numerosi altri enti e società sportive hanno inviato doni vistosi. Il vincitore del concorso avrà un premio di lire duemila dell'associazione della stampa subalpina, e una medaglia d'oro. Al più giovane dei partenti sarà offerta una medaglia d'oro della «Stampa Sportiva».

Tiro alla quaglia a Preganziol

Ci scrivono da Preganziol, 23:

Ieri ebbe luogo in Sambughè la preannunziata gara di tiro alla quaglia. Il tempo propizio favorì assai la riunione alla quale assistettero moltissime persone fra le quali notammo il senatore Leopoldo Minesso, il conte Nicolò Marcello e parecchie eleganti signore da Treviso e Mogliano, in eleganti toilettes.

Il risultato fu questo:

« Tiro d'apertura » diviso fra i signori A. Manetti, A. Gris, dott. L. Bianchi con quaglie 9 su 9.

« Tiro generale » — Primo e secondo premio divisi fra i signori Nono dott. Egidio e Carnio Giovanni; terzo premio Bianchi dott. Luigi; quarto e quinto premio divisi tra Marchesi Pietro e Franchin Pietro.

Seguirono indi diverse poules vinte dai signori De Poli, Vettori, Marchesi, Nono, Franchini, Manara.

Chiuse la giornata una brillante poul al doppietto; i signori Marchesi e Vettori divisero infine il premio.

Corriere Giudiziario

Echi di un'audace evasione

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Dell'evasione del noto pregiudicato Betetto Eugenio d'anni 24, avvenuta la mattina dell'otto settembre 1909, mentre egli, insieme al recluso Rangoni Antonio d'anni 25 scendeva dalla barca cellulare alla stazione ferroviaria per essere poi tradotto al reclusorio di Lucca, ebbe ad occuparsi diffusamente la nostra cronaca cittadina. Ricordiamo ora, soltanto, che il Betetto era riuscito ad evadere rompendo con uno sforzo poderoso le manette con le quali era stato assicurato ai polsi e sciogliendosi così dalla catena che lo teneva avvinto all'altro compagno di traduzione, il Rangoni. Vuolsi che quest'ultimo abbia facilitato l'evasione del Betetto ed abbia pur tentato di evadere. Il fatto sta che sebbene rincorso dai carabinieri il Betetto riuscì ad eclissarsi ed è ancora latitante. Egli doveva scontare oltre un anno e mezzo di reclusione; il Rangoni invece venti anni della stessa pena.

L'epilogo di questo non comune episodio si ebbe ieri in Tribunale dove fu tradotto il Rangoni sotto buona scorta di carabinieri. Contro il Betetto si procedette in contumacia.

Il Rangoni negò tanto di aver facilitato quanto di aver tentato l'evasione. Sentiti alcuni testimoni, il P. M. avv. Siliotti propose pel Betetto nove mesi, per l'altro tre anni di reclusione.

Il difensore del Rangoni — avv. Ezio Bottari — sostenne la mancanza degli estremi di reato.

Il Tribunale — presieduto dal giudice Franceschini — condannò il Betetto a tre mesi di reclusione ed assolse invece il Rangoni per non provata reità quanto alla facilitata evasione, per inesistenza di reato quanto alla tentata evasione.

Per truffa ed evasione

(Tribunale Penale di Treviso)

Si è discussa ieri dinanzi al Tribunale di Treviso la causa contro il veneziano Umberto Brazzoduro di Telesforo, d'anni 20, meccanico, residente a Pordenone, accusato di truffa per aver carpito per lire 20 di filo di rame alla Società Italiana per la utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto, facendoselo consegnare da un guardia-cabina, al quale disse falsamente che ciò faceva per ordine dell'ingegnere; e di evasione per esser scappato, forando il tetto, dalla caserma dei carabinieri che lo avevano arrestato per quel fatto. Il primo reato consumato a Monaster l'11 febbraio 1910, il secondo a Oderzo nel giorno successivo.

L'accusato ha ammesso l'evasione ed ha tentato di scagionarsi dalla imputazione di truffa.

I testi Lodolo, Callegari, Fantuz, Alfieri e Dal Ben hanno, in sostanza, confermato l'accusa.

Si è data quindi lettura di altre precedenti sentenze del tribunale e della corte d'appello di Venezia, che riconoscevano la pazzia del giudicabile.

Il tribunale ha giudicato non farsi luogo a procedimento in confronto del Brazzoduro per totale infermità di mente.

P. M. cav. Braida. — Difensore avv. Giuseppe Ferraboschi di Venezia.

Cronaca Rosa

Ieri si giurarono fede di sposi il dottor Silvio Bandarin, segretario di Prefettura, e la signorina Bice Carnielli. Le nozze si celebrarono nella chiesa di S. Maria del Giglio. Al municipio funzionò da ufficiale dello stato civile il comm. Ravà; testimoni furono i signori: comm. prof. Ulisse Zanotti di Roma, cav. Francesco Bressanin, cugino della sposa, comm. Marcello Memmo, ragioniere Pasquale Galata di Venezia. Quindi in casa del cav. Arturo Ruol, zio della sposa, ebbe luogo una sontuosa colazione, alla quale intervenne una schiera di parenti e di amici. — Il comm. conte Nasalli Rocca, Prefetto di Venezia, volle portare gli auguri agli sposi. — Molti e splendidi i doni, numerosi i telegrammi.

L. Panarotto

RICORDI VENETI DEL 1860

Un eroe di Calatafimi

Oggi che, da ogni angolo della patria italiana, rifioriscono al sole di maggio tanti spenti ricordi di virtù che, nello scetticismo odierno, sembrano ormai leggendarie e di spartani eroismi cui travolse un troppo facile oblio; ben fece l'avvocato Gio. Batta Cavarzerani di Sacile a raccogliere, con *carità del natio loco* e con reverenza di nipote, alcune brevi ma interessantissime memorie intorno ad uno dei più valorosi combattenti della gesta garibaldina, ad un caduto di Calatafimi che appartenne alla nostra regione e del forte Friuli fu uno dei più forti campioni. Dalla breve ma ben documentata memoria del Cavarzerani noi spigoliamo alcune notizie che valgono a presentare ai nostri lettori l'immagine di questo oscuro ma splendido eroe, a cui la patriotica città di Sacile intitolò, giustamente orgogliosa, una delle sue vie: *Eugenio Sartori*.

Eugenio Sartori, nato in Sacile il 15 giugno 1830, apparteneva ad un'antica famiglia di soldati e di patriotti: suo padre, Antonio, ex-ufficiale dell'armata di Napoleone I, avea fatto con questo le campagne di Germania e di Russia. Allo scoppiare della rivoluzione del '48, egli co' suoi tre figli atti a portare le armi, Felice, Francesco ed Eugenio, si presentò al Governo provvisorio di Udine e fu nominato maggiore comandante il corpo dei volontari al confine di Palmanova. Eugenio fu nominato aiutante del padre; e tutti e quattro presero parte alla fazione di Visco: quindi Eugenio e Francesco si portarono alla difesa di Udine, valorosamente combattendo a Porta Aquileia. Più tardi, mentre uno dei fratelli correva alla difesa di Osoppo, gli altri accorsero a Venezia, dove il padre come tenente colonnello partecipò a vari fatti d'arme, e Felice si distinse nella memorabile sortita di Mestre, mentre Eugenio veniva a Brondolo gravemente ferito.

Caduta Venezia, ai Sartori di Sacile *ribelli all'Impero* fu imposta una contribuzione di lire austriache 15.000 da pagarsi entro quattro giorni dalla data della capitolazione; nè mancarono processi, perquisizioni, persecuzioni d'ogni genere, che costrinsero i Sartori a emigrare in gran parte dal Veneto e ad andarsene esuli in altre terre italiane, dissestati finanziariamente, costretti a procacciarsi lavoro, anelando l'alba della liberazione. Ed Eugenio, dopo molte peripezie, trovò da allogarsi alla meglio in Piemonte, acconciandosi, debole e malato com'era, ad un tenue stipendio, e dando prova in cotali distrette (come appare da qualche sua commovente lettera familiare) di un carattere semplice e forte che gli permetteva quasi di scherzare sulle proprie sventure.

Ma scoppia la guerra del '59: tutti i Sartori vi prendono parte, nelle campagne di Lombardia, di Romagna, dell'Italia meridionale. Giulio e Adolfo, cugini di Eugenio, combattono entrambi a Custozza, e il secondo vi muore, e vien poi decorato della medaglia al valor militare perchè *benchè ferito continuò a combattere e si distinse per slancio e coraggio*. Sorella di questo valoroso è la vedova ancora vivente, di quell'insigne Riccardo Bazzoni che fu per sì lungo tempo il naturale podestà di Trieste.

Eugenio frattanto, dopo una breve tappa come luogotenente nell'esercito regio, nel 1860 lo abbandonava per accorrere con Garibaldi tra *i mille vindici del destino*, e nel glorioso combattimento di Calatafimi eroicamente cadeva. Ma qui lasciamo la parola a tale che gli fu commilitone ed amico e che in un libretto che certo non morrà gli consacrava un ricordo degno di Plutarco o di Tacito, Giuseppe Cesare Abba nelle sue *Noterelle* così lo dipinge caduto:

« Quasi sulla vetta, vicino alla casina, mentre io passava riconobbi ai panni più che al viso il povero Sartori. Certo era morto fulminato, perchè cinque minuti prima lo avevo visto salire e m'aveva salutato a nome. Giaceva sul lato sinistro tutto attrappito e coi pugni chiusi. Caddi sopra di lui, lo baciai e gli dissi addio. — Povero morto! Negli occhi spalancati, nella fisonomia spenta gli era rimasto come un desiderio di respirare un'ultima fiatata di quell'aria di guerra. Mantenne da prode la sua parola di Talamone (aveva giurato, come dice l'Abba in altro luogo, di far parlare di sè), e quanti conoscemmo Eugenio Sartori da Sacile parleremo di lui. »

E più innanzi:

« Ritrovai Sartori là ancora dov'era caduto. Nessuno lo aveva toccato, ma pareva morto da tre giorni. Le sue guancie erano divenute smunte, i suoi capelli tesi, la pelle d'un giallo che non si poteva guardare. Mi si strinse il cuore, e non ebbi forza di dargli l'ultimo bacio. *Egli lo avrebbe fatto, egli mi avrebbe seppellito colle sue mani!* »

Nè questo solo scrisse l'Aba di lui, ma nella *Storia dei Mille* così ancora ne riparlò:

« Un po' più in su, e proprio sulla cima del Colle, dove erano stati fatti gli ultimi colpi, giaceva come un assiderato Eugenio Sartori da Sacile. La morte che, *toccandolo quasi per saggiarlo a Venezia nel '49*, lo aveva lasciato tornare alle mense patriarcali di casa sua, se l'era preso lì. Egli no, non pareva in pace! Gli occhi non gli si erano ancora chiusi e, dopo tante ore, il suo viso esprimeva sempre una gran collera da battaglia. »

L'illustre autore delle *Noterelle di uno dei Mille* pochi eroi ha celebrato con così commovente e ripetuto ricordo come il nostro Sartori.

E il padre suo, di lì a poco, ne annunziava la morte al proprio genero perchè vi preparasse la famiglia, con queste parole di antica semplicità:

« Nel combattimento di Calatafimi il mio povero Eugenio combattendo da valoroso spirò. Benchè il mio dolore sia estremamente intenso, nulla meno pensando che perì per difesa della Patria e della nostra indipendenza, mi glorio di aver avuto un congiunto che perì per la salute della malmenata Italia. Come farò io, ti prego di far celebrare qualche messa per l'anima sua, e per la sua salute nel grembo dei Martiri. »

Con uomini così semplici, austeri e forti fu fatta l'Italia; nè si sarebbe potuta fare altrimenti. Noi vorremmo che da tutti i paesi che furono culla d'eroi si ridestassero queste voci sopite della nostra storia di ieri, ad ammonire le nuove generazioni quando veramente e solamente la ribellione sia santa e doveroso il sacrificio di sè.

Teatri e Concerti

Malibran

Rammentiamo che questa sera ha luogo la prima rappresentazione della *Traviata*, coll'elenco di artisti che abbiamo pubblicato ieri.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN, ore 21 — «La Traviata».
LIDO — SKATIN-RING — Excelsior Palace 9-12 e 14-20 — Tè-Concerto dalle 15 alle 19.
LIDO STAB. BAGNI — Skating Rink — The Concerto 9-12, 14-19.
RIDOTTO spettacolo varietà dalle 19 in poi.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 23 maggio 1910:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a O in mm.	57.26	56.76	56.82
Termom. centigr. al N.	17.4	19.4	20.8
Umidità relativa	77	55	61
Direzione del vento	N.	NE.	E.
Stato dell'Atmosfera	6	4	8
Acqua caduta in mm.	gocce	—.—	—.—

Temperatura massima di ieri 23.3; minima di oggi 15.9 — Marea: 1.a alta 10.35; 2.a alta 22.48; 1.a bassa 4.18; 2.a bassa 16.42.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinc.ali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
24 Martedì: S. Giovanna.
25 Mercoledì: S. Dionigi.
Leva il sole alle 4.33; tramonta alle 19.43.

IX Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori e vendite

Ingressi 1870.

Il comm. Ermanno Gentilli ha acquistato il quadro ad olio *L'antica scala di S. Lucia - Napoli* di Vincenzo Caprile.

Il marchese Fausto d'Afflitto ha acquistato il quadro ad olio *La torre del Mangia* di Ferruccio Scattola.

Concerto

Oggi dalle ore 16.15 alle 18.15 la Banda Cittadina terrà un concerto nel Parco dell'Esposizione, svolgendo il seguente programma:

1. Marcia. — 2. Walzer « Bouquet », Strauss. — 3. Sinfonia « Nabucco », Verdi. — 4. Pot-pourri « Mignon », Thomas. 5. Rimembranze « Histoire d'un Pierrot », Costa. — 6. Galopp « Sangue ardente », Liebig.

Una importante riunione presso la Camera di Commercio per i servizi marittimi

In una importante riunione, che ebbe luogo ieri presso la nostra Camera di Commercio per trattare sui servizi marittimi, alla quale intervennero la Rappresentanze politiche, elettive e commerciali della nostra città, i rappresentanti dell'Unione commerciale industriale e dei Lavoratori del Porto, venne deliberato il seguente ordine del giorno, che fu telegraficamente comunicato a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri:

« Le Rappresentanze amministrative e commerciali di Venezia di fronte al progetto di legge — Convenzioni provvisorie e definitive pei servizi postali e commerciali marittimi ed altri provvedimenti a favore delle industrie marittime — assoggettato ora all'esame del Parlamento:

riconfermando i voti ripetutamente espressi in appositi memoriali e soprattutto la necessità della costituzione di un forte organismo navale pei servizi dell'Adriatico coordinati in ogni loro parte

confidano che le dichiarazioni esplicite di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri per la definitiva risoluzione del grave urgente problema saranno in tutto conformi alle aspirazioni costanti e legittime di Venezia.

Firmati: *Grimani*, Sindaco - *Cerutti*, Presidente Deputazione Provinciale - *Suppiej*, Presidente Camera di Commercio. »

Corpo nazionale volontari ciclisti ed automobilisti

Con la R. N. « Marghera » gentilmente messa a disposizione da S. E. il vice-ammiraglio Comm. G. B. Viotti partirono domenica da Venezia i Volontari Ciclisti rinforzati dalle squadre dell'Istituto Coletti per una istruzione in terraferma.

L'esercitazione ebbe luogo fra Campalto e Mestre in unione al Reparto di Mira recatosi colà a tale scopo e nonostante l'ora calda. L'esercitazione riuscì brillantemente per l'interessamento di tutti i partecipanti.

Meritano uno speciale elogio i giovani del Coletti che nuovi a tali istruzioni, non dettero segno di stanchezza, mantenendo sempre una disciplina encomiabile.

Alle 18 le brillanti squadre fecero ritorno sbarcando sulle fondamente nuove e ricevendo al loro passaggio parole di simpatia.

Associazione fra antichi studenti di Ca' Foscari

Una bella relazione in tedesco sulla storia e sullo sviluppo della Stadt und Ringbalm di Berlino ha consegnato alla Associazione il rag. Giuseppe Maniago di Vicenza, di ritorno dal suo viaggio in Germania dov'era rimasto quasi 6 mesi con l'aiuto della 2.a borsa delle Assicurazioni Generali per impratichirsi nell'uso della lingua ivi parlata.

Biblioteca Popolare Circolante "E. De Amicis,,

Movimento della settimana

(dal 15 al 21 Maggio)

Libri dati a prestito:
a) Lettura amena N. 321
b) Lettura scientifica » 27
Totale N. 348

Tessere distribuite N. 18.

Offerte in libri:
dal sig. Arena Antonio vol. 1.

Si avvertono i lettori che la Biblioteca rimanendo chiusa durante tutto il mese di giugno per la riparazione e disinfezione dei libri, il prestito cesserà colla sera del 27 corr. La Biblioteca arricchita di nuovi interessanti volumi, si riaprirà la sera del 1 luglio col consueto orario dalle 19.30 alle 21.

I funerali di Edoardo VII

La mondiale casa di cinematografia Pathè Fréres ha dato nell'occasione dei funerali del Re d'Inghilterra un saggio della sua meravigliosa organizzazione. — Difatti, come è noto, i funerali ebbero luogo a Londra venerdì scorso. Orbene, fino dall'altro giorno, al teatro Massimo a San Salvatore il pubblico potè ammirare la magnifica *film* riproducente la grandiosa cerimonia. E' un vero miracolo di rapidità! La bellissima *film* si darà al teatro Massimo ancora oggi soltanto.

Varie di Cronaca

Ancora sulle bevande alcooliche.

Nel resoconto di ieri fu trascritto per errore in L. 1.700.000 le somme annualmente consumate in Italia per bevande alcooliche invece della vera che si aggira da un « miliardo e duecento milioni a un miliardo e settecento milioni di lire ».

La beneficenza

× In memoria di Alessandro Pascolato, nel quinto anniversario Giuseppe Toso offre lire tre alla « Dante Alighieri ».

× L'avv. Arrigo Macchioro nel V. anniversario della morte di Alessandro Pascolato offre alla «Dante Alighieri» lire 20.

× La Famiglia Olivotti, ad onorare la memoria del suo Capo Andrea Giuseppe ha offerto: Alla Congregazione di Carità di Venezia L. 1500 di cui 500 per i poveri della Parrocchia dei Ss. Giovanni e Paolo; 500 all'Orfanatrofio Maschile; — 500 all'Istituto Infanzia abbandonata. — Al Patronato Divina Provvidenza L. 1000 — Al Parroco dei Ss. Giovanni e Paolo per contributo all'erezione dell'Asilo bambini L. 500 — All'Istituto Rachitici L. 200 — All'Istituto del Pianto per refezione bambine povere e Patronato lire 200 — Alle Conferenze Maschili di San Vincenzo de' Paoli a vantaggio dei poveri della Parrocchia lire 200 — Alle Conferenze femminili della Parrocchia stessa lire 200. — Al Patronato B. Acotanto L. 200.

× Al Patronato Pio X di S. Trovaso una persona che volle rimanere sconosciuta fece pervenire la cospicua offerta di lire 1000.

× Nel quinto anniversario della morte di Alessandro Pascolato, il prof. Enrico Castelnuovo versò alla «Croce Azzurra» lire dieci.

Stato Civile

21 Maggio — Nascite: maschi 4; femmine 6 — Denunciati morti: maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1 — Totale Generale 12.

Matrimoni: — Guirovich Attilio orefice con Orlandi Giuseppina casalinga celibi — Sardi Giuseppe muratore con Emorano Anna casalinga celibi — Bonvicini Francesco negoziante con Pistorelli Maria casalinga — Berti Carlo con Tibolla Margherita casalinga celibi — Degli Osti Egisto Capitano Commissario R. Marina con Ceretti Adalgisa civile celibi — Sartori Umberto pittore con Sartori Maria casalinga celibi — Michieli Ulderico decoratore con Mattarucco Ildegonda casalinga celibi — Michlstadter Alberto industriale vedovo con Lazzari Angela sarta nubile.

Decessi: — Saura Diana Maria 66 vedova regia pensionata Venezia — Bullo Costantini Innocenza 64 vedova casalinga Murano — Zorzetto Oddi Teresa 60 con. casalinga Venezia. — Larese Bartolomeo 75 vedovo seppellitore Venezia — Artuso Andrea 70 vedovo cuoco Castelfranco Veneto — Ciceri Paolo 34 coniugato maestro comunale S. Donà di Piave — Guadagnin Adrinno 9 Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine una.

22 Maggio — Nascite: maschi 2; femmine 3 — Totale 5.

Matrimoni: — Bernardi Attilio stipettaio con Martina Ernesta casalinga celibi — Battistel Umberto tagliapietra con Schiatelli Elisa casalinga celibi — Bazzato Emilio bottaio celibe con Pavan Enrichetta casalinga vedova — Capuzzo Italo violinista con Dorigo Elvira civile celibi — Vianello Angelo terrazzaio vedovo con Farinati Elisabetta casalinga nubile.

Decessi: — Cappellon Tonolo Anna 78 con. ricoverata Venezia — Fagherazzi Grego Maria 62 con. contadina Venezia — Pulese Pietro 60 ved. già tornitore Venezia — Berranzato G. B. 40 celibe cameriere Padova — Scarpa Giuseppe 39 celibe industriante Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi uno.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti d'indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunciate per telefono.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 23

Con regio decreto i seguenti ufficiali ingegneri del Corpo del Genio Navale, sono stati promossi al grado rispettivamente loro indicato, con decorrenza amministrativa dal 1. giugno 1910: A tenente generale il maggior generale Viterbo; a maggior generale il colonnello Cuniberti; — a colonnello il tenente colonnello Calabretta — a tenente colonnello il maggiore Fusarini — a maggiore il capitano Rossardi (anzianità, turno a scelta).

Movimento del Regio Naviglio — *Trinacria* con a bordo le Loro Maestà, scortata dalle Regie navi: *Francesco Ferruccio*, *Nembo*, *Espero*, *Granatiere*, *Fuciliere*, partita da Marina di Castelporziano il 22 e giunta a Cagliari il 23 — Regie navi *Regina Margherita*, *Benedetto Brin*, *Napoli* ed *Agordat*, *Strale*, *Euro*, *Lampo* e *Dardo* partite da Brindisi e giunte ad Antivari il 22 — *Regina Elena*, *Roma*, *Vittorio Emanuele*, e *Coatit*, giunte a Tenedos il 22 — *Tevere* giunta a Bari il 22.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Proteste e desiderati
Servizio lagunare Venezia-Chioggia

PELLESTRINA — Ci scrivono 23:

In una riunione dell'Associazione Popolare, tenutasi domenica scorsa in una sala della Villa Scarpa (a proposito del nuovo capitolato d'asta per le linee sovvenzionate) si fecero voti: 1) che durante i mesi d'estate-autunno 1910 e 1911 vengano attivate le corse con partenze ogni due ore da Venezia e Chioggia; 2) che nei detti mesi vengano pure istituite le corse straordinarie al sabato; 3) che nei giorni di maggior concorso, e nei lunedì sieno resi obbligatori i bis alle corse ordinarie, in modo che i passeggieri delle stazioni intermedie, e specialmente quelli di Pellestrina non rimangano a terra; 4) che tutti i pontili d'imbarco, e soprattutto quello di Pellestrina (stazione che dà il massimo concorso di viaggiatori) sieno ampliati, e provveduti di tettoia e sedili, e divisi in due corridoi, per comodità del pubblico e del servizio; 5) che, almeno nelle corse più frequentate venga attivato l'approdo in Sestier Scarpa ed a Portosecco; 6) che venga istituito un regolare servizio per il trasporto delle merci, con tariffe e norme rese ostensibili sui piroscafi e pontili; 7) che infine in armonia alle odierne esigenze sociali ed economiche, vengano poste possibilmente fra le clausole della concessione, eque e precise istruzioni nei riguardi al personale in rapporto alle ore di lavoro ordinario e straordinario, al riposo festivo, al trattamento durante le malattie, alle cause e forme di punizione e licenziamento. — Ciò oltre chè per un alto senso di giustizia, anche perchè non si abbiano a verificare maltrattamenti verso il personale subalterno, ed in modo che il servizio ne venga grandemente avvantaggiato.

Nella medesima riunione si augurava poi che chi ha l'incarico di dirigere la cosa pubblica, si occupi attivamente nei riguardi dell'igiene, della pulizia stradale, e delle abitazioni; sorvegliando specialmente i luoghi d'alloggio, e le persone che devono alloggiarvi, perchè non vi sieno ricevute persone affette da malattie contagiose; aumentando il numero degli spazzini comunali, ridotto ora alla cifra irrisoria di « uno », con un paese lungo tre chilometri e con una popolazione agglomeratissima; invitando i singoli proprietari a restaurare esternamente i fabbricati e a far eseguire i lavori che si rendono ad essi necessari, e se nel caso tale invito a nulla giovasse vengano ordinati d'ufficio i lavori urgenti.

E non saran pochi!

Festa agraria

CAVARZERE — Ci scrivono, 23

Il locale Consorzio Agricolo Cooperativo celebrò ieri la preannunziatavi annuale sua festa.

Alle ore 10, il valente prof. Pitotti, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, tenne in un'aula dello stabilimento scolastico, dinanzi a numeroso uditorio, un'applaudita conferenza sul tema: *Di tutto un po' e un po' di tutto.*

Verso il tocco, una settantina di soci sedettero nella sala teatrale, al tradizionale banchetto, al quale furono gentilmente invitati le autorità locali e i corrispondenti dei giornali.

Alle frutta, prese la parola il prof. Pitotti rilevando anzitutto il continuo sviluppo del Consorzio, e ciò a merito del suo Presidente co. F. Salvadego. Dopo altre acconce parole, l'oratore finì col brindare alla salute del Presidente e di tutti i soci e alla prosperità delle nostre campagne.

Il co. Salvadego, giustificata l'assenza dei consiglieri provinciali avv. cav. Fiori e cav. Carrari, ringraziò il prof. Pitotti delle sue gentili parole e attribuì l'incremento del sodalizio ai soci tutti, ai quali rivolse la esortazione di curare anche l'allevamento degli equini, preavvisando che quest'anno, insieme alla solita esposizione biennale dei bovini, si terrà ancha una mostra di cavalli.

Finì il suo dire, bevendo alla salute dei soci e delle loro famiglie e bene augurando all'agricoltura.

L'assessore avv. Gallimberti, in assenza del Sindaco, sentendosi agricoltore, rilevò con lieto animo le ristabilite buone relazioni tra proprietari e lavoratori; fece voti che tra capitale e lavoro siavi sempre una simpatica armonia, la quale sarà di grande vantaggio per tutti. Levò il calice in onore dei presenti e di tutte le classi agricole. Gli oratori furono calorosamente applauditi.

Dopo che, su proposta del conte Salvadego, fu deliberato l'invio di un telegramma di omaggio a S. E. Raineri, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, la lieta riunione, alle 15, si sciolse e il prof. Pitotti ritornò col vaporetto a Venezia.

La bella festa lascierà nell'animo di tutti caro ricordo.

PADOVA

La premiazione all'Istituto Barbieri

PADOVA — Ci scrivono, 23

Ha avuto luogo oggi all'Istituto Barbieri, in via Carlo Leoni, un riuscitissimo saggio musicale che precedè la premiazione delle alunne. Ogni numero fu acclamato con entusiasmo.

La signorina Beretta parlò sulla *Educazione del cuore*, applauditissima.

L'anniversario della incoronazione della Costantinopolitana

Con grande solennità si sono tenute questa mattina solenni feste religiose nella basilica di S. Giustina per il primo anniversario dell'incoronazione della Costantinopolitana.

La messa pontificale fu detta da mons. Pellizzo, assistito dal clero e dal capitolo del Duomo.

La folla era straordinaria e tale è stata anche questa sera durante la processione nell'interno della chiesa.

BELLUNO

Le manovre della X Divisione

BELLUNO — Ci scrivono, 23

Circa due mesi fa dicemmo che la X Divisione militare avrebbe eseguite quest'anno le manovre fra Cesio-Busche e Sedico, precisamente su quella zona sulla quale la stessa Divisione ebbe a manovrare circa quindici anni fa.

Pare pure che oltre alla X Divisione si volesse far manovrare anche i Corpi d'armata di stanza a Bologna e Verona.

Ora, da fonte ufficiale apprendiamo che le esercitazioni si svolgeranno precisamente nella zona suindicata, dal giorno 11 al 28 agosto e ad esse prenderà parte la sola X Divisione, alla quale verranno aggregati un reggimento di artiglieria da campagna e dei reparti di cavalleria. Presteranno servizio anche i richiamati.

Il Comando prenderà posto a Santa Giustina, nel palazzo municipale.

Ladri in chiesa

Nella chiesetta votiva di San Giorgio sopra Libano, l'altra notte i soliti ignoti, scassinata la porta, vi entrarono e si ipossessarono della cassetta delle elemosine.

Il furto venne oggi denunciato ai carabinieri dal parroco di Libano, don Giuseppe Moreschi.

Evade dalle carceri di Pieve

Mediante foglio di via, perchè espulso dalla Svizzera, veniva fatto rimpatriare tale Anims Lodovico, di anni 22, da Sappada Cadore, il quale anzichè recarsi al luogo di domicilio, si fermò ad ammirare il lago di Como.

Arrestato, venne tradotto a Belluno, da dove venne fatto proseguire per Pieve del Cadore. Stanotte si trovava in quelle carceri, quando, mediante rottura della porta, riuscì a fuggire. Lo si ricerca attivamente.

Annega nel Piave

Ieri sera tre giovanotti da Soverzene pensarono di guadare il Piave per recarsi all'opposta riva. Disgraziatamente uno di essi, certo Burigo Federico di Eustacchio, di anni 28, venne travolto dalla corrente e miseramente perì.

Il suo cadavere venne trovato stamattina all'altezza di Sottolastreghe.

Per le constatazioni di legge si sono recati sul luogo i carabinieri di Ponte nelle Alpi.

Due austriaci arrestati

I carabinieri hanno arrestato a Vigo del Cadore tali Pistek Stefano di Martino di anni 25, panettiere, nato a Hardik (Austria) e Minerik Giovanni fu Giovanni, di anni 27, nato a Zuaine, pure in Austria. L'arresto dei due sudditi austriaci venne effettuato per vagabondaggio.

Infanzia abbandonata. — La piccina di sei mesi, De Col Maria, da Lavalle di Agordo, venne portata dalla mamma sua in un campo. La donna colà doveva lavorare. Posta la bimba su di una ripa, la bimba cadde e riportò gravi contusioni, in seguito alle quali poco dopo morì.

Il Comando del VII. Alpini. — Sappiamo che l'autorità municipale è in trattative per avere in affitto un fabbricato presso S. Gervasio, nel quale verrà collocato il Comando del 7.o reggimento alpini, il quale, assieme al battaglione Belluno si trasferirà qui il primo ottobre prossimo.

Echi di un processo alle Assise. — Il 5 dicembre 1908 veniva condannato in contumacia alla Corte d'Assise, per mancato omicidio, tale Piazza Giuseppe di anni 20, da Lozzo Cadore.

Ora crediamo sapere che fra breve il Piazza si costituirà allo scopo di essere nuovamente giudicato nella prossima tornata della Corte.

VICENZA

Uccide la madre con un pugno!

VICENZA — Ci scrivono 23

Un grave fatto è accaduto ad Arzignano. L'altr'ieri certa Bocchese Luigia d'anni 62, consegnava una lira al figlio Gelaini Giovanni di Bortolo d'anni 33, perchè andasse a cambiarla in spiccioli.

Il figlio, che è un fannullone e che cambiò cento mestieri, senza professarne alcuno, ritornò poco dopo con la moneta, ma non volle consegnarla alla madre.

Questa allora lo sgridò e fece per prendergli il denaro.

Ma il figlio inumano le diede un pugno potentissimo al viso, che le fratturò la mandibola sinistra e la fece stramazzare a terra.

Nella caduta la disgraziata vecchia si fratturò l'occipite e perdette i sensi.

Fu portata all'Ospedale « Cacciavillani », ma ieri la infelice cessava di vivere.

Appena avvenuto il luttuoso fatto il brigadiere Basso Giovanni arrestò il matricida, il quale mantiene un contegno indifferente, simulando squilibrio mentale.

Egli questa sera fu tradotto alle nostre carceri.

Una rapina a Nogarole

Stanotte a Nogarole — paesello sopra i monti di Arzignano — è stato commesso una rapina a danno di un contadino del luogo, certo Mastrotto Cipriano.

Egli aveva giuocato alla «morra» con due di Selva di Trissino, i quali avevano notato che nel portafoglio aveva del denaro.

Usciti prima di lui, invece di recarsi al proprio paese, andarono ad attenderlo nella contrada Molinella, dove infatti il disgraziato, giunse solo alle 1.30 di notte.

Gli saltarono addosso e lo percossero brutalmente, lasciandolo privo di sensi sulla strada.

Dal portafoglio levarono le 25 lire che vi si trovavano e si diedero alla fuga.

Rinvenuto, il Mastrotto ritornò a Nogarole e raccontò la cosa all'autorità.

Gli aggressori si chiamano Chiarello Pietro e Francesco, contro i quali questa sera è stato spiccato mandato di cattura.

Lo sciopero alla cartiera di Lugo?

Mi giunge notizia da Lugo che oggi si doveva proclamare lo sciopero nella Cartiera Nodari di Lugo, ma che fu rinviato, perchè il Sindaco, il prof. Schiavon dello Ufficio Cattolico del lavoro di Padova furono chiamati dal Prefetto comm. Facciolati per tentare un accordo.

Difatti questa sera vi fu un abboccamento, ma finora nulla venne concluso.

BASSANO — Ci scrivono, 23

La Società « Fratellanza » di Ponte di Brenta è stata oggi in gita a Bassano colla propria banda. La Società numerosissima (circa duecento soci) è rimasta entusiasta di Bassano e de' suoi panorami incantevoli. Il corpo bandistico ha svolto un programma veramente artistico, tale da attirare l'ammirazione dei più intransigenti buongustai di musica.

Alla coltissima banda di Ponte di Brenta giungano gradite l'eco del plauso bassanese e le espressioni di simpatia generale.

TREVISO

L'odierna seduta della Camera di Commercio

TREVISO — Ci scrivono, 23

Alla odierna seduta della Camera di Commercio sono presenti i signori comm. Coletti, presidente, cav. Vianello vicepresidente ed i consiglieri comm. Appiani, cav. Baccega, rag. Biadene, conte di Collalto, cav. Fanno, cav. Gregorj, cav. Zava, cav. Pancino segretario.

Approvatosi senza osservazioni il verbale della precedete adunanza, si passa alla discussione del

Bilancio consuntivo 1909

Il cav. Gregorio Gregorj dà lettura di una elaborata e dettagliata relazione dei revisori dei conti sul bilancio consuntivo della Camera per la gestione.

Fra gli argomenti di cui la relazione si occupa, vi è quello dei contributi alle Scuole d'Arti e Mestieri, al qual proposito il cav. Gregorj ricorda il compianto ing. cav. Dante Elia, già benemerito Presidente di detta Scuola a Treviso.

La relazione si chiude con la proposta di votare il bilancio, con vivissime, cordiali approvazioni all'opera del Segretario e un larghissimo plauso al Presidente comm. Coletti.

Il Presidente si associa alla commemorazione del cav. Elia e ringrazia per le cortesi parole dei revisori.

Il bilancio e la relazione vengono approvati ad unanimità.

Per il "Ponte della Priula,,

Fanno, dopo accennato alle pratiche in corso per il prolungamento della linea tramviaria Mestre-Treviso fino a Conegliano, informa che l'Amministrazione Provinciale dichiarò che l'attuale Ponte detto « della Priula » sul Piave non è atto nè sufficientemente robusto per il passaggio del tram. La Deputazione Provinciale pare favorevole alla costruzione di un nuovo ponte.

Rivolge preghiera alla Presidenza perchè unisca anche le sue pratiche per ottenere la sollecita costruzione del nuovo ponte, resa necessaria anche nell'interesse della manutenzione e per il pericolo che l'attuale presenta in occasione delle piene.

Appiani si associa al cav. Fanno soggiungendo che il ponte può definirsi un avanzo dei tempi medioevali.

Il Presidente assicura che saranno fatte pratiche in proposito.

Sui nuovi progetti tramviarii

La linea Treviso-Casier-Casale-S. Michele del Quarto

Gregorj richiama l'attenzione della Camera sullo impulso recente alle costruzioni, agli studi, ai progetti, alle iniziative di nuove linee tramviarie. Particolarmente si occupa della progettata linea Casier e S. Michele del IV di cui dimostra l'importanza perchè destinata a collegare importanti centri e pel raccordo alla navigazione fluviale.

Il Presidente assicura che la Camera non mancherà di occuparsi e preoccuparsi dello sviluppo tramviario nel senso di morale appoggio alle utili iniziative.

Altre deliberazioni

Furono prese inoltre le seguenti deliberazioni: fu accordato un contributo per il monumento dei Mille a Marsala; fu destinata l'intiera somma stanziata in bilancio al capitolo «Esposizioni» a vantaggio del concorso della Provincia di Treviso alla Esposizione di Torino del 1911; fu votato un concorso di lire 200 per le spese di compilazione del progetto della Ferrovia Vittorio-Ponte delle Alpi; furono destinate tre medaglie di argento ed altre tre di bronzo col conio speciale del-

(Continua in V. pag.)

Il fratello Attilio, le sorelle N. D. Bianca ved. Carminati e Maria, i nipoti Nob. Carminati e Pelà partecipano l'immatura morte del loro diletto

OTTAVIO MUSCITA

avvenuta ieri in Padova.

I funerali seguiranno in Este alle 17 di Martedì 24 corrente, partendo da Palazzo Treves pel Duomo.

Este-Venezia, 22 Maggio 1910.

Osservazioni sulla cura e profilassi della malaria

Il prof. L. FERRANNINI della III Clinica di Napoli, ha voluto indagare quale azioni eserciti la chininizzazione lenta e protratta sullo stato anatomico e funzionale del rene, e dalle accurate ricerche fatte l'A. si crede autorizzato a concludere, fra le altre cose, che in seguito ad un lungo periodo di profilassi si producono sempre delle alterazioni irritative e degenerative dei reni se non gravi, certo non del tutto trascurabili: e che queste alterazioni possono certamente diventare più gravi ed indelebili quando la profilassi chininica è ogni anno e per parecchi mesi ripetuta.

E' questa una delle tante ragioni che hanno indotto i più autorevoli scienziati a preferire nella lotta contro la malaria la cura fino a guarigione accertata dei malarici, piuttosto che una chininizzazione prolungata per tanti mesi e per varii anni di seguito, molto più che ancora all'atto pratico una tale profilassi è impossibile su vasta scala. Si potrà sperare una grande quantità di chinino, si potrà dare un grande impulso a questa industria statale, ma non si potrà mai dire che si fa una lotta seria contro l'infezione malarica.

La cura e guarigione pronta dei malarici costituisce la migliore profilassi sociale. E se pur qualcuna potrà sfuggire alla cura, sarà un danno assai minore di quello che viene dal fare assegnamento sopra una profilassi che non può essere sorvegliata.

Tutto sta nello scegliere i mezzi per guarire i malarici. Certo la chinina è un arma potente, ma contro le infezioni croniche, ostinate non si può nè si deve affidarci ad essa.

Bisogna agguerrire l'organismo ed i globuli rossi del sangue contro il microscopico nemico e perciò sono sempre da preferirsi i preparati che, come le Pillole Esanofele del Bisleri (di Milano) o l'Esanofelina — se si tratta di bambini — esercitano una azione curativa e ricostituente al tempo stesso.

la Camera alla fiera di Oderzo; si decide infine, che la Camera non ha veste per occuparsi del trasporto di mercati cittadini.

L'on. Bricito a Istrana

Invitato dal suo grande gruppo di elettori, l'on. Bricito si è recato ieri nel grosso Comune di Istrana, dove fu trionfalmente accolto. Egli ha rivolto agli amici elettori un notevole, elevato discorso che ottenne il più lusinghiero successo.

Comizio di protesta

Le associazioni popolari, col pretesto di una protesta per i fatti di S. Donà, dove vorrebbero far credere di essere stati sopraffatti dai cattolici, avevano indetto un comizio di protesta per giovedì prossimo venturo scegliendo il luogo e l'ora nei quali doveva svolgersi le processioni del Corpus Domini.

Che cosa c'entrasse, in ogni caso, Treviso con S. Donà nessuno riusciva a vedere ed appariva poi addirittura enorme che si avesse il proposito deliberato di violentare il libero esercizio del culto, impedendo ai cattolici di tenere la tradizionale processione.

Anche il *Gazzettino*, con lodevole senso di equanimità e di lealtà riconosce stamane che questa decisione equivaleva a far nascere ad ogni costo dei disordini e che non era quello il modo per insegnare e diffondere la civiltà. Infatti! — Pare che l'Autorità voglia proibire comizio e processione, *pro bono pacis*. Non sarebbe giusto, se pure, ne conveniamo, sarebbe il meno peggio.

Se i socialisti vogliono protestare, padronissimi, ma non devono pretendere di impedire la processione e i cattolici hanno un diritto acquisito di prelazione, perchè la processione è tradizionale e, decisa già da gran tempo, si ripete ogni anno.

In ogni modo sappiamo che saranno prese tutte le precauzioni per la tutela dei diritti delle parti e dell'ordine pubblico.

Mostra d'arte fotografica trevigiana

Un solerte comitato di volonterosi sta preparando per il prossimo settembre una grande mostra provinciale fotografica.

Il programma sarà ampio e svariatissimo, e comprenderà parecchi concorsi speciali con ricchi premi.

Sciopero di muratori

Stamane è scoppiato un piccolo sciopero fra i Muratori addetti alla costruzione del nuovo, grande edificio scolastico in via delle Mura, in Borgo Cavour. I muratori domandano che sia pareggiata la posizione economica degli operai trevigiani, i quali percepiscono 27 e 28 centesimi all'ora a quella degli operai veneziani, che ne percepiscono 30, 32 e 35. — Da parte della impresa la differenza è giustificata dalla diversità di abilità e di mansioni intercedenti fra le due categorie di lavoratori.

Gli scioperanti sono circa una ventina, ma si spera di addivenire ad un accordo, quantunque l'impresa dichiari di non poter aumentare i salari. Essa assicura che, malgrado lo sciopero, i lavori non saranno interrotti.

La morte di un vecchio patriotta

Stamane alle 1.30 è morto il vecchio patriotta Giovanni Tommasini, cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro, decorato al valor civile e militare, nella veneranda età di 86 anni.

Il Tommasini combattè contro l'Austria nel 1848 e fu dallo straniero ricercato per essere fucilato dopo, appunto, la rivoluzione di quell'anno.

Servì poi lungamente il Paese, arrivando al posto di consigliere delegato di Prefettura.

Scompare fra l'universale compianto, dopo una vita intemerata, che fu continuo esercizio di ogni più bella virtù.

Grave incidente di vettura

Stasera, verso le 19, il giovane Giuseppe Sartorello, fu Valentino, di anni 22, si dirigeva a casa sua, a Fontone, quando inavvertitamente si lasciò prendere fra due carrozze, volendo evitarle.

Una era carica di contadini; nell'altra stavano diversi ufficiali. Pare che il giovane sia caduto sotto la vettura dei contadini. Riportò parecchie lesioni alla testa e la commozione cerebrale. Fu condotto all'ospedale in gravissime condizioni.

Si getta dal treno e va in manicomio

Il fatto è avvenuto stasera a Spresiano Nel treno delle 18, proveniente da Venezia si trovava un uomo che si gettò improvvisamente fuori del suo scompartimento, mentre il treno correva. — Fu subito intorno a lui il personale della stazione, che lo raccolse e chiamò un medico.

Il viaggiatore aveva riportato molteplici lesioni, che non apparivano però eccessivamente gravi.

Se non chè egli cominciò a narrare parecchie storie, in modo incoerente, dicendo che non voleva tornare al suo paese perchè sarebbe stato colto da gravissime sciagure. Il disgraziato parve affetto da mania di persecuzione.

Era a tutti sconosciuto.

Si qualificò per certo Moroldo Tomaso, di Celeste, nato ad Amaro, in provincia di Udine, muratore.

Il dott. Agostini ritenne opportuno di inviarlo al Manicomio e, infatti, lo strano viaggiatore vi fu subito condotto ed accolto.

Le ferite non presentano nessun carattere di gravità: desta preoccupazione il suo stato mentale.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 23

I nomi dei premiati — Ieri abbiamo scritto che alla scuola popol. di disegno erano stati distribuiti i premi ai migliori alunni. Oggi ci comunicano i nomi dei premiati. Essi sono: Serragiotto Francesco, Pasqualetto Antonio, Solimbergo Ruggero, Campagnolo Luigi, Maierotti Adelchi, Turcato Gio. Maria, Cimador Andrea, Longato Angelo, Bemo Martino, Offertelli Luigi, Gregato Guido, Martini Federico, Malacco Arrigo.

ROVIGO

Artiglieria che passa

ROVIGO — Ci scrivono, 23

Da ieri sono accantonate negli stalli della città tre brigate del 3. artiglieria con sede a Bologna, dirette ai tiri a S. Daniele del Friuli. Ripartiranno domattina.

Neo ufficiale — Il giovane sig. Castellani di Rovigo è stato nominato sottotenente di complemento e destinato al 79. regg. fenteria. Rallegramenti.

Conferenza commemorativa — Domenica prossima a questo teatro sociale, gentilmente concesso, il cav. prof. dott. Edoardo Piva, Provveditore agli studi a Campobasso terrà una conferenza sul tema: « Da Roma al Volturno ». Gli introiti andranno a beneficio della sottoscrizione per il ricordo marmoreo al compianto comm. Bernini.

L'ultima della stagione d'opera — Dinanzi ad un pubblico numerosissimo e plaudente ebbe luogo ieri sera l'ultima rappresentazione di « Cavalleria » e « Pagliacci ».

UDINE

Gli stanchi della vita

UDINE — Ci scrivono, 23.

Ieri il falegname di qui Cuoco Giovanni d'anni 23 coniugato, tentò togliersi la vita impiccandosi con una fune ad una trave. Il padre di lui arrivò in tempo a tagliare la corda, impedendo così al figlio di compiere l'insano proposito.

× Per dispiaceri d'amore — almeno così pare — una ragazza di Comeglians, certa Italia Rabet d'anni 24, ingoiò a scopo suicida una soluzione di clorato di potassa. Mercè la lavatura dello stomaco praticatole sollecitamente dal sanitario locale, fu messa fuori di pericolo.

E' la seconda volta che la ragazza attenta ai suoi giorni.

× Nel fiume Stella, a Precenicco, fu pescato il cadavere di tal Gio. Batta Fontana d'anni 47, coniugato con 8 figli. Il disgraziato si tolse la vita perchè affetto da pellagra.

La posa della prima pietra dell'Ospedale di Latisana

In forma solenne, con l'intervento di S. E. l'arcivescovo mons. Rossi, del deputato on. Hierschell, del Prefetto comm. Brunialti, e delle autorità locali, ebbe luogo ieri a Cortina la posa della prima pietra dell'erigendo ospedale civile. Parlarono il Presidente dell'ospitale signor D'Ambrosio, il signor Borgomanero, l'abate Masini e monsignor Arcivescovo.

Al tocco seguì un banchetto nelle sale del Municipio. Brindarono l'on. Hierschell, il Prefetto, il signor D'Ambrosio, il pro Sindaco Samueli.

Nel pomeriggio ebbe luogo un ricevimento a Precenicco nella splendida villa dell'onor. Hierschell, la di cui gentile signora fece gli onori di casa con la più squisita cordialità e signorilità.

Al cav. Morgante dei Mille

TARCENTO — Ci scrivono 23:

Bella, commovente, riuscitissima la festa che Tarcento ha voluto dar ieri in onore dell'emerito suo cittadino, cav. Alfonso Morgante, della gloriosa schiera dei Mille; e di ciò va data lode al Comitato presieduto da quell'egregia persona che è il Sindaco cav. Serafini.

Alle ore 15 sul piazzale del Municipio si forma l'imponente corteo. Precede la Banda, cui seguono con bandiere, le rappresentanze delle Società, gli Ufficiali del Presidio, il Consiglio Comunale al completo, il Comitato, gli invitati e uno stuolo di popolo.

Il corteo, per via Umberto I, si reca alla casa del festeggiato, che accolto da un evviva entusiastico viene accompagnato al Teatro Sociale. Quindi il Sindaco dà lettura di diversi telegrammi di adesione alla festa, pervenuti da spiccate personalità ed infine del seguente che viene accolto da uno scrosciante applauso: « Roma. — Ho appreso dall'illustre mio amico l'on. prof. Ancona che domani Tarcento festeggia il benemerito e modesto patritta cav. Alfonso Morgante, uno dei più valorosi dei Mille che Garibaldi decorò sul campo di battaglia di Calatafimi. S. M. il Re, il cui animo è sempre con coloro che hanno servito la patria, ha conferito di «motu proprio» al prode milite dell'epica schiera la commenda della Corona d'Italia. Il Governo la prega di rappresentarlo alla patriottica festa ed esprime a Lei, egregio sig. Sindaco, l'augurio che il Morgante sia lungamente conservato alla gloria della patria. f.to Luzzatti ».

Ciò fatto, il prefato sig. Sindaco con elevate parole presenta al nuovo Commendatore una splendida Medaglia commemorativa ed un Album contenente le firme degli amici ed ammiratori.

Il momento è veramente solenne; il venerando festeggiato è vivamente commosso e non lui solo, che le lagrime si vedono spuntare sopra ogni ciglio.

Ha luogo quindi una elevatissima conferenza sull'epopea garibaldina tenuta dal prof. Rovere, del Liceo di Udine, interrotta spesso da applausi ed accolta alla fine da una vera ovazione.

La simpatica cerimonia ha avuto termine con una bicchierata signorilmente offerta dal Comitato a tutti gli invitati, nei locali del Municipio.

VERONA

Agitazione negli studenti

VERONA — Ci scrivono, 23

La settimana di aviazione ha posto in tumulto gli studenti. Il Ministero aveva autorizzato due giorni di vacanza intera e la vacanza nei pomeriggi degli altri giorni.

Ma gli studenti del Liceo volevano la vacanza della intera settimana e stamane si riunirono tumultuando davanti al Liceo. Poi si recarono all'Istituto tecnico, ove fecero uscire dalle aule gli studenti. Si interpose quale pacificatore l'on. Coris, che si recò dal Provveditore agli studi, al quale il Ministero aveva da tempo data facoltà di accordare maggiori vacanze. Il Provveditore accordò le vacanze complete per tutta la settimana e gli studenti si tranquillizzarono

Ultima ora

L'arrivo dei Sovrani a Cagliari

Entusiastiche accoglienze

Cagliari, 23

Lo yacht « Trinacria », con a bordo i Sovrani è segnalato alle ore 9.50 dal Semaforo di Capo Sant'Elia ed entra nel golfo alle ore 10, scortato dalla «Ferruccio» e da quattro cacciatorpediniere e salutato dalle salve delle navi «Garibaldi» ed «Amalfi», i cui equipaggi fanno il saluto alla voce.

Le autorità si recano a bordo ad ossequiare i Sovrani.

La città fino dalle prime ore del mattino è animatissima e festante. I treni straordinari giunti dalle Provincie portano numerosissimi forestieri. La città è imbandierata e decorata con drappi. Le navi in porto hanno issato il pavese.

Nella banchina di Via Roma, in un elegante palco prendono posto le autorità ed un comitato di signore per ossequiare i Sovrani al loro sbarco. Attorno al palco in un grande quadrato prendono posto le Associazioni, gli istituti di istruzione, le musiche e le fanfare. Le truppe del Presidio fanno ala lungo le vie che percorrerà il corteo. — Il cielo è nuvoloso.

I Sovrani, salutati dalle salve dell'artiglieria delle navi scortanti lo yacht «Trinacria», discesero alle ore 14 nella lancia a vapore dirigendosi verso il palco. Si trovavano ad ossequiarli alla gradinata, adorna di piante, il sindaco Marcello, il prefetto Germonio, i deputati Cocco-Ortu, Cao-Pinna, Sant-Just, Carboni-Boi, Castoldi, il senatore Parpaglia, l'arcivescovo Balestra, le autorità civili e militari, il clero.

Il comitato delle signore ha offerto alla Regina un mazzo di fiori. Presta servizio d'onore presso il palco un drappello di allievi del convitto nazionale comandati da un capitano di fanteria.

Mentre i Sovrani discendevano a terra, gli equipaggi delle navi «Ferruccio» «Amalfi», «Garibaldi» e della squadriglia delle cacciatorpediniere, schierati sui pennoni, facevano il saluto alla voce. — Quando i reali posero piede a terra il Sindaco porse loro il saluto della città; indi i Sovrani presero posto nella vettura e insieme al Sindaco ed ai personaggi del seguito in un lungo corteo di carrozze, con le rappresentanze e le dame del Comitato, si diressero al palazzo provinciale. Appena la carrozza dei Sovrani è stata in vista una interminabile ovazione li ha salutati.

La dimostrazione è continuata lungo tutto il percorso da parte della folla immensa che rotti i cordoni ha circondato, acclamando, la vettura reale che dovette procedere a stento tra il popolo plaudente ed una continua pioggia di fiori.

I Sovrani ai piedi dello scalone del palazzo provinciale furono ricevuti ed ossequiati dal Presidente del Consiglio provinciale Cocco Ortu, circondato da tutti i membri della deputazione. Cocco Ortu presentò ai Sovrani gli omaggi a nome della popolazione della provincia. I Sovrani ricevettero quindi nel salone del palazzo le autorità a cui manifestarono sensi di gratitudine per l'accoglienza ricevuta. Terminato il ricevimento i Sovrani si recarono al porto d'imbarco in via Roma, dove furono ossequiati dalle autorità e quindi scesero nella lancia a vapore, ritornando a bordo del *Trinacria*.

Vittime e danni del maltempo in Francia

Parigi, 23.

Si ha da Castres sud l'Agout, 23: Numerose trombe d'acqua sono segnalate, ed hanno causato delle inondazioni.

Delle case sono crollate a Crozettes. Un giovane e parecchi animali rimasero sepolti. Parecchie strade sono interrotte dalle frane. A Castres il quartiere Venezia è sott'acqua.

A Thonon les Pays una tromba d'acqua ha distrutto tre fattorie, in località Vaheresse, ed ha cagionato la morte di tre uomini, due bambini e 14 capi di bestiame. La casa del Sindaco è rimasta distrutta. Il cadavere del fratello del Sindaco è stato ritrovato a valle, alla distanza di 1500 metri.

Anche ad Epernay gli uragani produssero gravi danni, valutati a parecchi milioni. Gli orti furono distrutti ed i raccolti di parecchie vigne compromessi. Le comunicazioni ferroviarie sono momentaneamente interrotte. L'acqua invase le case ed i negozi della città bassa, ove si dovette procedere al salvataggio degli abitanti.

Tre duelli alla pistola

Parigi, 23.

De Lesseps, fratello dell'aviatore, si è battuto stamane a duello col signor Sepoligny, alla pistola, alla distanza di metri 16. De Lesseps è stato colpito da un proiettile, e poco dopo è morto.

— In seguito a divergenze che sono sorte tra il comitato del Salon, la Società nazionale di belle arti, ed il pittore spagnuolo Sala, ed in seguito ad un incidente avvenuto tra quest'ultimo e gli scrittori Max ed Alexis Fischer, di cui aveva fatto il ritratto, stamane si ebbe un duplice duello alla pistola tra i due scrittori ed il pittore. Sono stati scambiati quattro colpi senza alcun risultato

Riduzione di pena ai condannati inglesi

Londra, 23.

In occasione del suo avvento al trono, Re Giorgio accorderà una riduzione di pene a tutti i detenuti, secondo la gravità della pena loro inflitta. Questa riduzione si aggirerà fra le tre settimane e i tre mesi.

LIBRI

S. DE' ROSSI — *Decamerone di Guerra* — Sten, Torino.

Ecco una pubblicazione che riuscirà gradita a tutti gli Italiani, ai quali rievoca con la più smagliante evidenza le vicende di quell'eroico patrio risorgimento, che fu e rimane l'ammirazione di tutto il mondo.

Dopo i bozzetti del compianto De Amicis, la nostra letteratura militare non ebbe più che scarse ed inadeguate produzioni, se si eccettuano alcuni mirabili lavori di Giuseppe Cesare Abba — e primo tra essi il libro delle « Cose Garibaldine » edito dalla S.T.E.N. — ond'è che questo *Decamerone di Guerra* giunge in buon punto a contribuire nella nostra letteratura moderna ad un genere che per la sua importanza civile e nazionale all'estero viene giustamente favorito, e sopra tutti gli altri, preferito.

Uno de' più simpatici romanzieri nostri — Giuseppe De' Rossi, vivace e forbito scrittore — ha composto il nuovo libro col nobilissimo intento di mantener desto nel pubblico il culto delle patrie memorie; ed invero egli ci fa rivivere, nelle scorrevoli e brillanti narrazioni di questo *Decamerone di Guerra*, ai tempi fortunosi delle campagne del nostro riscatto, traendo da episodi poco o mal noti, argomento a racconti che vibrano di sano patriottismo e de' più alti sentimenti.

Chi leggerà questi racconti di battaglie italiche, da cui mirabili emergono gli oscuri eroismi del nostro sangue e da cui impariamo a conoscere come « allora » ogni soldato od ogni più umile gregario serrasse in petto un'anima da eroe, e da eroe volesse combattere e da eroe sapesse morire, chiunque esso sia il lettore del *Decamerone di Guerra* dovrà sentirsi schiettamente commosso per forza di quel buon sentimento che alberga in fondo al cuore di ogni italiano. E tutti saranno contenti di aver conosciuto un tal libro, che ancora sa suscitare in noi gli entusiasmi e le sofferenze di un popolo e di una età che già quasi si direbbero leggendari. — In ogni casa rimarrà gradito il bel volume, attraente nella verde copertina che riproduce una carica di cavalleggeri, le spade sguainate, combattenti e steramazzanti al grido di « Avanti Savoja! ».

Trentasei riproduzioni dei migliori quadri artistici di patrie battaglie o riferentesi ad episodi di vita militare, aggiungono pregio ed eleganza alla graziosa edizione; che riescirà così più ricercata e cara.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 23 Maggio

ROMA, 23 — Cambio per domani 100.62.

Settimanale 100.60.

Rendita Italiana 3 3|4 god. 1 luglio	—.—	105.9
Cons. Ital. 3 1|2 netto »	—.—	105,4
Azioni Banca Veneta	362.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	913.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	106 —	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	219 —	—.—
» Cotonificio Veneziano	159 50	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	70 —	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1670 —	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranea 4 0|0	502 50	503 —
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1|2 0|0	504 50	504.—

Germania	122.97 1|2	124.05	—.—	—.—	6
Francia	100.60	100 64	—.—	—.—	3
Belgio	100.32 1|2	100.37 1|2	—.—	—.—	4 1|2
Londra	25.44 1|2	25.46	25.19	25.21	4
Svizzera	100.57 1|2	100.62 1|2	—.—	—.—	3
Austria Cor	105.15	105.52 1|2	—.—	—.—	4
Bane austr.	105.45	105.52 1|2	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 21	Milano 23	Genova 21	Genova 23
Rend. it. 5 0|0 con.	100	105.90	105.90	105.90	105 9.
» » » fine	100	105.97	105.97	106.—	104.
» » 3 1|2 con.	100	105 55	105.50	105.70	105 7.
» » 3 0|0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3|4 0|0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1477.—	1488 50	1477 —	1482 —
Credito Italiano	500	583 —	580.—	582.—	583 —
Società Banc. It.	250	106.—	106.—	—.—	—.—
Banca comm. It.	500	911.—	910.50	911.50	—.—
Ferr. Meridionali	500	698 50	697 50	696.50	695.—
Ferr. Mediterranee	500	435.50	435.50	435.50	434.—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	434.50	436 50	432.50	432.—
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1676.—	1670.—	1672.—	1676.
Edison	150	649.50	647 50	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	373.25	371.2
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	171.—	968.5

ROMA, 23 — Banca d'Italia 1483 — Az. Banco di Roma 105 — Soc. Acqua Pia 1925 — Omnibus 334 — Gaz 1265 — Condotte d'acqua 346 — Società Italiana pel Carburo 620 — Immobiliare 289.

Borse Estere

PARIGI 23	
Rendita fr. 3 0|0	—.—
» » perp.	98.83
N. R. fr. 1|2 0|0	—.—
Rendita it. 5 0|0	105 15
C. Londra a vis.	25 22
N. cons. 2 3|4 0|0	—.—
Obb. Lombarde	288.25
Cambio sull'It.	99.314
R. turca unific.	94 60
Banca di Parigi	1858.—
Tunisine nuove	488 —
Eg. 4 0|0 (rend.)	101 10
Ren. ungh. 4 0|0	—.—
Ren. spag. 4 0|0	96.60
Banca ottomana	728.—
Argento fine	91.—
Azioni Suez	5505.—
Lotti turchi	225.50
Rendita Russa	81.20
Ferr. mer. a ter.	—.—
R. porto nuova	67.85
R. serba 4 0|0	89.05

LONDRA 23	
N. cons. 2 3|4 0|0	81.1|16
Rendita It. 5 0|0	103.1|2
R. spag. es. nu.	94.1|2
R. turca unific.	93 1|4
Egiziano nuovo	100.25
Argento fino	25.25

VIENNA 23	
Cred. aust. Cod.	663.2
Lombarde	119.—
Banca anglo-aus.	311.—
Austriache	755.2
Banca Aus. ung.	1790.—
Napoleoni d'oro	19.1
Argento	100 —
Cambio su Par.	95.3
» su Lond.	241.0
Lire It. (carta)	94.8
R. austr. (arg.)	94.2
» » (carta)	94.2
Union Bank	601.—
Rend. aust. (oro)	117.—
Rend. ung. 4 0|0	93.1
» » 3 1|2 0|0	83.3
Banca del P. aus.	503.—

BERLINO 23	
C. su Lond.- 3 m.	—.—
» Parigi - 8 g	—.—
» Italia - 10 g.	—.—
Cr.Mob.aus.-fine	207.9
Deutsche Bank	261.—
Diskonto	187.3
Bochumer	245.—
Gelsen Kirchen	210 4

BERLINO, 23 — Tendenza indecisa.
PARIGI, 23 — Tendenza incerta.
VIENNA, 23 — Tendenza calma.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Spedizioni e partenze del 23 Maggio:

Vap. A. U. «Metcovich» cap. Martinolich per Trieste merci — Germ. «Apscheron» cap. Verstichelen per Batoum vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «Lios da Barry, carbone.
Ingl. « Mewby» da Newcastle, carbone.
Ingl. «Alf» da Barry, carbone.
Ingl. «W. I. Radcliffe» da Barry, carbone.
Ingl. «Urd» da Cardiff, carbone.
Ingl. «Josey» da Methil, carbone.
Ingl. «Elba» da Cardiff, carbone.
Ingl. «Nora Hugo Stinnes» da Newcastle, c.
Ingl. «Cedargrove» da Methil, carbone.
Ingl. « Benbrook » da Shields con carb.
A. U. « Szeged » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Lyell » da Swansea con carbone.

Movimento ferroviario del porto

23 Maggio — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del Commercio: — Carboni 174 — Cereali 47 — Cotoni 12 — Varie 123 — Per la Ferrovia 50 — Totale 406.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI 23 — Olio Gallipoli al quintale Olio di Gioia al quintale contanti 105.20 — Pel 10 Agosto 106.60 — Pel 10 Ottobre 107.50 — Marzo 1910: 105.50.
contanti 108 — Pel 10 Agosto 108.25 — Pel 10 Ottobre 108.25 — Pel Marzo 1910, 106.

COTONI

LIVERPOOL, 23 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10 mila — Importazioni 15 mila — di cui in cotoni americani 14.000.

Cotoni disponibili: Mercato fermo — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato fermo — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:
Corrente D. 7.76 7.94 — Maggio Giugno 7.70 7.88 — Giugno Luglio 7.66 7.84 — Luglio Agosto 7.61 7.79 — Agosto Settembre 7.36 7.54 — Settembre Ottobre 6.92 7.09 — Ottobre Novembre 6.72 6.87 — Novembre Dicembre 6.63 6.77 — Dicembre Gennaio 6.61 6.75 — Gennaio Febbraio 6.59 6.73.

Orario dell'Azienda di Navigazione Interna

Riva Schiavoni-S Maria Elisabetta di Lido — Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 21 ogni venti minuti e dalle 21 alla 1 ogni mezz'ora.

Da Santa Maria Elisabetta di Lido dalle 6.20 alle 21 ogni venti minuti e dalle 21 alla 1.20 ogni mezz'ora.

Riva Schiavoni-S Nicolò di Lido — Da Riva Schiavoni (Monum. Vitt. Eman.) dalle 6.30 alle 20.30 ogni ora.

Da S. Nicolò dalle 7 alle 21 ogni ora. (Eventualmente ogni mezz'ora).

Riva Schiavoni Marittima — Da Riva Schiavoni ogni mezz'ora dalle 6 alle 20 — Da Marittima ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 20.30.

Zattere-Giudecca (Traghetto) — Partenze da Zattere e da Giudecca (Servizio continuo) dalle ore 5 alla 1 dopo mezzanotte.

(Passaggio gratuito dalle ore 5 alle 7, dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19).

Venezia-Malamocco (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle ore 20.20 — Da Malamocco alle ore 21.

Venezia-San Michele-Murano — Servizio diurno: Da Venezia dalle ore 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti; indi alle 18.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40, 20. — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti; indi alle 18.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia (Fond.te Nuove) dalle ore 20.30 alle ore 1 dopo la mezzanotte ad ogni mezz'ora. — Da Murano (Colonna) dalle ore 20.15 alle ore 1.15 dopo la mezzanotte ad ogni mezz'ora.

Isola della Grazia-Manicomi — Percorso A S. Servilio, S. Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio, Riva Schiavoni alle ore 7, 9, 13.30, 16.30, 19.30 e 24

Percorso B. (Isola della Grazia, S. Clemente S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 6, 8, 11, 15, 18, 22.

Nelle domeniche e mercoledì corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.

Riva Schiavoni-Quattro Fontane — Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 20 ogni ora.

Da Quattro Fontane dalle 6.30 alle 20.30 ogni ora.

Orario della Società Veneta Lagunare

Venezia-Mestre — Da Venezia alle ore 4.30 (nei soli giorni feriali) e dalle 5.10 alle 21.10 ogni ora.

Da Mestre alle 4.40 (nei soli giorni feriali) e dalle 5.15 alle 21.15 ogni ora.

Nei giorni festivi l'ultima corsa partirà da Venezia alle ore 22.10 e da Mestre alle 22.15.

Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia alle ore 6.25, 7.25, 8.25, 9.25, 10.25, 11.25, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.25, 21.25.

Partenze da Padova alle ore 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 (fino a Dolo), 22 (fino a Dolo).

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 10

P. MAEL

Un dramma in Brettagna

(Proprietà letteraria riservata)

Il colosso inglese rimase impassibile. Vedendo ciò, il signor Myriès credette opportuno d'intervenire a sua volta.

— Lasciatevi commuovere, signore — diss'egli. — Perdonate a questa brava gente, pronta a scusarsi.

L'inglese si volse verso Lebreton, e gli disse:

— Spetta a voi, signore, di decidere.

— Acconsento a dimenticare l'accaduto — replicò Lebreton — a condizione che i fratelli Garmin mi facciano le loro scuse in iscritto, e che le persone qui presenti appongano la loro firma sullo scritto in qualità di testimoni.

Convien credere che i due fratelli preferissero accettare questa condizione piuttosto di esporsi al pericolo d'essere processati, poichè si affrettarono ad aderire alla richiesta del loro avversario.

Dopo dieci minuti che erano usciti dalla sala col permesso dell'inglese, vi rientrarono con una lettera, concepita in termini ossequiosi e contenente le più ampie scuse, che tutti firmarono, eccettuato il signor Luciano di Myriès.

— Caro papà — disse il damerino con una certa boria — non reputo conveniente di porre il mio nome sotto questa lettera.

Lebreton e l'inglese gli lanciarono una occhiata sprezzante, e quest'ultimo disse al primo:

— Ora tocca a noi.

Lebreton prese la penna e scrisse:

— Letto ed approvato: Colman Lebreton.

E l'inglese ripetè la formola e firmò con una calligrafia dritta e chiara: Bertie Johnson.

Ormai non rimaneva altro ai due uomini che lasciare l'albergo. I camerieri, resi docili ed umili non avevano aspettato altri ordini per andare a prendere le valigie dei due forestieri.

Questi salutarono cumulativamente tutti gli astanti, e si allontanarono insieme, portando il loro bagaglio e percorrendo con passo eguale e tranquillo la strada che conduceva a Saint Michel-en-Grève.

— Vado a dormire a Trèdrez — aveva detto Lebreton al suo generoso alleato uscendo dall'albergo. — E voi, signore?

— Anch'io — replicò l'inglese.

Ma quando ebbero oltrepassato le ultime case del villaggio, i due uomini si avvicinarono di più, e Lebreton disse sottovoce al suo compagno:

— Mio caro Bertrando, ti devo la vita. Senza di te quei due bruti sarebbero stati capaci di assassinarmi.

— Ohibò! Assassinarti, non lo credo, perchè si sarebbero messi in un grave imbarazzo, ma potevano farti del male. L'essenziale è che nessuno ti ha riconosciuto è che il mio intervento non ha destato alcun sospetto. Però, siccome tu parli l'inglese al pari me, faremo bene, sino a nuovo ordine, d'intrattenerci in questa lingua.

— Hai intenzione di ritornare a Lannion? — gli chiese Lebreton.

— Forse vi ritornerò. Ci tengo a rappresentare bene la mia parte. Può darsi che io passi la notte a Trèdrez, ma potrei anche decidermi a prendere una carrozza ed a tornare a Lannion questa sera. E tu?

— Io rimango a Trèdrez, perchè domani devo ritornare a Saint Effiam. Vi è colà un uomo che deve conoscere bene l'affare che tanto c'interessa, ma che non parlerà subito. Però bisogna cercare d'indurlo a parlare, è molto importante per noi.

I due amici affrettarono il passo perchè principiava ad annottare. Dopo una ora di cammino si fermarono davanti alla porta del modesto albergo di Trèdrez dove ebbero la fortuna di trovare due stanze libere.

— Potremo discorrere senza testimoni — disse in inglese il giovane che Lebreton aveva chiamato Bertrando.

CAPITOLO V.

Le signore Ferreix insieme a Germana ed ai Myriès avevano lasciato Keravilio l'indomani. La madre, quanto le figlie, avevano fretta di allontanarsi da quell'albergo, nel quale erano state testimoni di un fatto che certo non parlava in favore dell'ospitalità dei fratelli Garmin.

La loro carrozza, un « breack » nel quale v'era posto per dieci persone, era venuta a prenderle da Morlaix. Vi era attaccata una bella pariglia di cavalli rovani e il cocchiere che li guidava era un vecchio da lungo tempo al servizio della famiglia.

— Sono proprio contenta di andarmene da questo brutto sito — esclamò Dina, nel momento in cui il « breack » si metteva in moto. — Quei fratelli Garmin sono due individui pericolosi.

— Scommetto che finiranno sul patibolo — sentenziò la signora Ferreix.

— Eh via! Il patibolo è troppo, signora! — esclamò il signor di Myriès con un sorriso benevolo.

— Se vi salissero, non avrebbero che ciò che meritano — affermò Dina con la sua abituale impetuosità. — Non mi dispiacerebbe di assistere alla loro esecuzione.

— Ma Dina! — esclamò con dolce rimprovero la pallida e mansueta Germana.

Claudina scosse la sua bella testa con una cert'aria spavalda. Aveva la mania di esagerare i suoi sentimenti e di fingersi crudele mentre non lo era affatto.

— Del resto, quell'individuo li aveva provocati — osservò Luciano di Myriès interloquendo.

Quest'osservazione equivaleva a dare fuoco alle polveri. Dina fissò il bel damerino con gli occhi fiammeggianti, e gli disse vivamente:

— Non avete un altro termine a vostra disposizione, signore? Se volete parlare del signor Lebreton, devo rammentarvi, con mio rammarico, ch'egli stesso vi ha fatto rilevare la sconvenienza della vostra espressione.

— Dina!... Dina!... — esclamarono contemporaneamente la signora Ferreix e sua figlia Alice, confuse e sgomentate dalla franchezza della fanciulla.

Ma Luciano aveva il riso facile ed il carattere pacifico. Rispose quindi ridendo e con fare disinvolto:

— Calmatevi, signore! Conosco troppo bene la signorina Dina, e non ho voglia di vincere l'antipatia che nutre per me, mostrandole quanto poco caso si deve fare dei suoi precetti.

— Scusate, caro Luciano — disse in tono serio la signora Ferreix. — Dina ha i suoi difetti, ma permetterete a sua madre di far rilevare le sue buone qualità. In questa circostanza non ha torto. Difende una persona che ieri si è comportata con noi da perfetto gentiluomo. Quindi il termine «individuo» che voi adoperate con intenzione offensiva, è scortese per noi come per quel signor Lebreton che, del resto, noi conosciamo appena.

— Il signor Luciano dovrebbe riservare quel termine per le orecchie della persona interessata — soggiunse Dina con una risata beffarda. — Dato il successo ottenuto dalla prima edizione del suo tratto di spirito, si può giudicare quale sarebbe il successo della seconda.

— Questa volta, Dina, sei dalla parte del torto. Ma basta così, tronchiamo questo discorso — soggiunse la signora Ferreix molto contrariata da quell'incidente.

Infatti non era atto ad animare la conversazione. Claudina si assorbì interamente in un colloquio particolare con Germana e lasciò a sua madre ed a sua sorella l'incarico di intrattenere i signori di Myriès.

La relazione fra le due famiglie non era così intima quale forse appariva di primo acchito.

Si basava su di una parentela alquanto lontana delle signore Ferreix con Germana di Pengoaz.

Germana era la figlia minore del visconte Giorgio di Pengoaz, cugino in secondo grado della signora Ferreix. Egli aveva sposato in prime nozze Ivonne Hervyn, appartenente all'antica nobiltà e sorella di Alina Ferreix, la madre di Alice e di Dina.

Dopo la morte della sua prima moglie, Giorgio di Pengoaz aveva sposato in seconde nozze Paola di Myriès, sorella del barone Ippolito di Myriès, zio e presentemente tutore di Germana.

(Continua)

Orario delle Ferrovie

PARTENZE

MILANO: a. 5.—; a. 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino) a. 12.5; d. 14. (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40; 12.5; d. 14.50; m. 16.35; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
ROVIGO: l. 18·40
FERRARA l. 7.5.
PONTEBBA: d 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10; a. 11.55, d 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35, a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.5.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.5. m. 18.15.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10; a. 9.35; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.10; a. 9.35; d. 14.20; o. 16.55; d. 18.55.
CARPANÈ: (linea Valsugana) a. 5.18; o. 9.15; m. 12.50; o. 17.35; (fino a Bassano) a. 19.20.

ARRIVI

MILANO: dd. 4.18 (Torino); a. 6.30; dd. 12.15; (Torino); a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 8.30; a. 21.—.
PADOVA: l. 13.30; o. 16.35
ROVIGO: l. 7.50.
BOLOGNA: d. 5. (Firenze); dd. 8.50 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.20 (Vienna - Budapest) a. 17.10; a. 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.10.
CONEGLIANO: m. 6.20.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 12.5; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
MESTRE: l. 5.30.
CARPANÈ: (linea Valsugana) a. 7.21; o. 9.35 (da Bassano); o. 14.35; m. 17.40; a. 21.15.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 25 Maggio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 142 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 25 Maggio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. [illegible], III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Camera approva il Bilancio della Guerra

Le dichiarazioni del ministro Spingardi sul clericalismo nell'Esercito

Roma 24.

Presidenza del Pres. MARCORA. La seduta comincia alle 14.10

Aula e tribune affollate. L'aspettativa è vivissima per le dichiarazioni che farà il Ministro Spingardi in merito alla questione sollevata dagli oratori che hanno preceduto il Ministro della Guerra, specialmente per la parte che riguarda il clericalismo nell'esercito.

Matrimonio religioso che fa perdere un lascito

GUARRACINO risponde a Podrecca su una sentenza del tribunale di Biella che dichiarava doversi da una vedova restituire l'eredità dal marito lasciatale sotto condizione di stato vedovile, per essersi essa unita ad altro uomo col solo vincolo religioso. Premette che il ministro di grazia e giustizia non può ingerirsi di una sentenza, contro di cui chi si ritiene gravato può ricorrere nei modi ammessi dalla legge: e aggiunge che se la sentenza è passata in giudicato ha per sè la presunzione di assoluta verità.

Del resto, l'opinione accolta dal tribunale di Biella è ritenuta buona anche dalla cassazione di Torino e ha anche autorevoli sostenitori nel campo della dottrina trattandosi di interpretazione della volontà del testatore.

PODRECCA osserva che la sentenza è ora passata in giudicato e che perciò si può discutere obbiettivamente se il tribunale di Biella abbia posto come base di ragionamento il concetto che l'unione religiosa sia in qualche modo comparabile al matrimonio civile, ciò che certo non avrebbe detto se si fosse trattato di una unione libera.

Inoltre segnala e censura una sentenza della corte d'appello di Genova che dichiara decaduta da pensione una vedova, che aveva contratto una nuova unione col vincolo religioso, ciò che equivale a riconoscere gli effetti civili di un atto meramente religioso.

I giudici istruttori

GUARRACINO risponde a Casalegno, che chiede se sia conveniente che il giudice istruttore che istruì un processo faccia parte del collegio giudicante che deve sentenziare sulle risultanze dello stesso processo. Dichiara che ciò non è vietato da alcuna disposizione di legge: riconosce però l'opportunità di evitare che ciò avvenga ove un sufficiente numero di componenti il collegio lo renda possibile.

CASALEGNO lamenta questo che è un vero e grave inconveniente. Raccomanda che si provveda a eliminarlo ovunque, e anche, se è necessario, ad accrescer il numero dei giudici dei tribunali minori.

Altre interrogazioni

CALISSANO risponde all'on. Battelli che invoca un provvedimento contro due carabinieri che presso Urbino uccidevano un cittadino. Dichiara che contro il presunto autore dell'uccisione è stato spiccato mandato di cattura, poichè il fatto tristissimo è stato immediatamente denunziato all'autorità giudiziaria, che ha l'incarico di accertare le circostanze di fatto.

GALLINO risponde all'on. Romeo circa gli artifici che mirano ad estendere agli industriali o speculatori il massimo dell'abbuono consentito alle distillerie cooperative di proprietari o coltivatori di fondi. Dichiara che il ministro ha preso opportune disposizioni per impedire che i benefici della legge siano estesi a chi non ha diritto di fruirne. A tale intento si emaneranno ulteriori provvedimenti.

Si approvano le conclusioni della giunta delle elezioni sulla elezione contestata nel collegio di Orvieto, colle quali si propone la convalidazione dell'on. Ernesto Trapanese.

Il bilancio della guerra

Il discorso del ministro Spingardi

Seguita la discussione del bilancio della guerra.

SPINGARDI ricorda l'ampia discussione a cui diede luogo il bilancio del precedente esercizio, discussione nella quale egli espose il suo pensiero sui vari problemi attinenti all'ordinamento dell'esercito e alla preparazione militare del paese.

Al programma allora annunziato non ha nulla da mutare o da aggiungere: solo desidera confermare il suo incrollabile proposito di dedicare tutte le sue forze alla causa sopra ogni altra sacrosanta, cioè la difesa nazionale.

Constata che il bilancio presente riproduce nelle sue linee sostanziali i precedenti, così per la spesa ordinaria che per la straordinaria.

Assicura che un lavoro alacre fecondo si va svolgendo per completare le nostre fortificazioni, grazie alla mirabile operosità del corpo del genio militare a cui tributa un pubblico doveroso encomio (*Benissimo*).

Nei limiti della spesa ordinaria si è anche provveduto a intensificare l'istruzione e l'addestramento dei contingenti.

I singoli provvedimenti che ha presentato alla Camera, riforme d'ordine meramente regolamentare, tendono a migliorare l'ordinamento amministrativo dell'esercito e a realizzare in questo campo sensibili economie da destinarsi all'aumento della potenzialità militare dell'esercito.

Passando a rispondere ai vari oratori, dice all'on. Molina che egli fu forse troppo pessimista nel dipingere le condizioni dell'arma del genio; assicura ad ogni modo che farà tesoro dei suoi suggerimenti.

Riconosce che scarseggia il reclutamento degli ufficiali, ma non solo del genio, bensì degli altri corpi; a ciò si propone di ovviare con opportuni provvedimenti che sono allo studio.

Allo stesso on. Molina e all'on. Canevari, che hanno parlato del matrimonio degli ufficiali, osserva non potersi negare che i pensieri della famiglia, tanto più se aggravati dalla penuria economica, possono attenuare nei nostri ufficiali, specialmente se di troppo giovane età, lo spirito di corpo, senza tuttavia venir meno al proprio dovere.

Ciò non pertanto riconosce che il vincolo dotale, ora ridotto, ha poca efficacia sicchè praticamente non esiste non solo pei capitani, ma quasi anche per i subalterni anziani.

Non è quindi alieno dall'accogliere il concetto dell'abolizione del vincolo dotale tenendo però fermi il limite di età e l'obbligo del regio assenso per il decoro dell'Esercito.

All'on. Scellingo assicura che l'autorità sanitaria militare si preoccupa vivamente della prevenzione e della cura del tracoma nell'esercito: dei provvedimenti adottati già si vedono benefici effetti. (*Approvazioni*).

I ricreatori clericali

SPINGARDI a questo punto dice: Dulcis in fundo. E veniamo alla questione dei ricreatori. (*Ilarità*).

CHIESA — C'è l'amaro in fondo. (*Ilarità*).

SPINGARDI — Per me è dolce. (*Si ride*). Ella on. Chiesa ha ampiamente illustrato e anche documentato i fatti che ha chiamato sporadici e che lo sono, ma dai quali è assurto a considerazioni e deduzioni generali.

Il fatto sporadico è l'infiltrazione del clericalismo fra le file dell'esercito e la questione non è nuova perchè lungamente se ne è occupata la stampa e essa fu portata altresì alla Camera. Il pericolo non è nuovo e tuttavia l'esercito è e sta come torre saldo nei principi di devozione alla patria ed alle istituzioni che ci reggono, fedele al giuramento che esso senza restrizioni mentali ha prestato (*vive approvazioni a destra ed al centro*); quel giuramento che esso ha pronunciato al cospetto della bandiera che impersona il Re e la Patria. (*Vive approvazioni*). E' vero on. Chiesa l'episodio relativo al miracolo della Sacra Spina ed io lo deploro quanto lei. Ma se un ufficiale ha mancato di accorgimento intervenendo alle pubbliche funzioni e firmando di proprio pugno un documento simile a quello che l'onorevole Chiesa ci ha letto la sanzione militare disciplinare non ha tardato immediatamente sin d'allora di farsi sentire. E' vero il fatto dell'opuscolo denunciato dall'on. Chiesa ma è vero altresì il provvedimento superiore che l'opuscolo è stato tolto dalla circolazione. E' vivamente biasimevole ed è vero l'intervento della musica di fanteria alla Spezia alla festa di Camaiore ma è vero altresì che quella concessione fu fatta conforme al nostro regolamento vigente, il quale cita perfino la paga non minore di lire 200 al giorno franca di spesa di vitto, di alloggio, di viaggio e di diritti di autore.

PODRECCA — La domanderemo anche noi per il primo maggio. (*Ilarità*).

CHIESA — 200 lire non le possiamo pagare. (*Ilarità*).

LEALI — Pagate come pagano i preti. (*Ilarità*).

CHIESA — Pagheremo!

BELTRAMI aggiunge: — Sarebbe meglio pagarla coll'obolo di San Pietro. (*Ilarità*).

SPINGARDI — E' avvenuto che qualche soldato ha indossato temporaneamente una divisa che non fosse la sua in opposizione a disposizioni tassative del regolamento; ma anche in questo caso non tardò a venire la giusta punizione ed il fatto non si è più ripetuto e se si ripeterà la punizione sarà più severa. (*Vive approvazioni*). Questo io dico come ha affermato qui davanti l'on. generale Mazzitelli soldato senza macchia e senza paura al quale potete credere sulla parola; (*approvazioni*): nè dedizioni, nè persecuzioni, nè quetitudine, nè rilassatezze, come ha ben detto il Presidente del Consiglio. La maggiore libertà di coscienza e di pensiero alla quale tutti hanno il più completo diritto ma sempre entro quei limiti oltre ai quali non sarebbe possibile il libero svolgimento del nostro esercito, cosicchè ogni soldato è libero perfettamente come individuo di fare ossequio agli atti del suo culto, ma non può partecipare ad assembramenti o processioni siano anticlericali o clericali (*approvazioni*) e non dubiti il Parlamento che l'autorità militare costantemente vigila e vigilerà perchè nessuno devii da questa linea di condotta ed io per agevolare tale compito darò tale forte sviluppo ai nostri ricreatori militari (*voci da ogni banco: bravo!*) che saranno centri di attività reggimentale fuori dalle consuete occupazioni obbligatorie. Saranno luoghi ogni soldato si ricreerà tanto più volentieri quanto l'insegnamento sarà più lieto in essi. (*Vive approvazioni da ogni banco*).

L'esercito è solamente sacro alla patria e io posso dichiarare che esso non si scosterà di un punto dalla linea di condotta che lo avvince indissolubilmente alle nostre istituzioni. (*Bravissimo*).

Agli on. Congiù e Ciacci, che si sono occupati dei depositi di allevamento cavalli, osserva che il deposito di Sanluri risponde egregiamente al suo scopo. Dichiara che il ministero si propone con ogni cura di promuovere la produzione equina in Italia incoraggiando soprattutto quella del cavallo da sella e cercando di far rifiorire le nostre antiche celebri razze maremmane e campane.

Si augura in un tempo non lontano che il nostro paese possa per questa parte bastare a sè stesso ed emanciparsi dall'importazione straniera.

Navigazione aerea e artiglieria

All'on. Chiesa, che si è occupato della navigazione aerea, dichiara che i nostri dirigibili fanno veramente onore al nostro esercito e sono cagione di legittimo orgoglio per i valorosi e dotti ufficiali che li hanno costruiti.

Perciò è proposito del governo di aumentare il numero di questi nuovi strumenti di difesa; in questo senso presenterà un disegno di legge. Si compiace che anche in questa materia l'opera del genio militare sia integrata da quella degli inventori e industriali privati.

Assicura che la richiesta di brevetti da parte di inventori italiani non pregiudica le parti essenziali del segreto sulle invenzioni; aggiunge che la questione di privative per invenzioni attinenti alla difesa militare sarà risoluta da un disegno di riforma delle vigenti leggi, disegno che verrà prossimamente presentato alla Camera.

Circa il fucile automatico dà chiarimenti circa l'acquisto del relativo brevetto e dichiara che circa le responsabilità rilevate in proposito dalla commissione d'inchiesta fu investito delle relative indagini il magistrato competente.

All'on. Pala osserva che in Sardegna vi è una larga rappresentanza, per quanto è consentito, di tutte le armi di tutti i Corpi d'esercito. Assicura poi che il nuovo regolamento per il reclutamento dei carabinieri non comprenderà più certe restrizioni eccessive da lui giustamente censurate.

A Di Saluzzo dichiara che il problema del nostro materiale di artiglieria è ora in ogni sua parte risolto e che non avranno più a lamentarsi esitazioni o tardanze.

Aggiunge che per le batterie ancora da costruirsi, il nostro cannone 75-A. non ha corrisposto alle aspettative; non trattasi più di trasformarlo, ma di sostituirlo. Il ministro, dopo i più accurati studi e con la necessaria ponderazione adotterà quella decisione che reputerà più conveniente.

Dà chiarimenti circa la questione dei capitani in soprannumero, questione che spera di poter risolvere in modo soddisfacente.

Ma prima di terminare il suo discorso l'on. Ministro esprime l'augurio che alcuni disegni di legge che sono innanzi alla Camera, come quelli sull'ordinamento dell'esercito sulla ferma biennale, sul tiro a segno, sul servizio dell'artiglieria, siano sollecitamente approvati dal Parlamento.

Esprime la fiducia che Parlamento e Paese si convinceranno che in quest'ultimi tempi si è fatto molto cammino e che le condizioni del nostro esercito sono ora ben diverse da quelle di alcuni anni or sono.

I mezzi che il patriottismo del Parlamento e del paese diede all'amministrazione della guerra non furono spesi invano.

Di sì rapido e confortante progresso deve il paese essere grato ai precedenti ministri che lo prepararono, ma deve essere grato soprattutto alla commissione di inchiesta, che con mirabile coraggio indicò le mende da risanare e la via da seguire per l'avvenire.

Nota con piacere che questo benefico risveglio d'interesse per l'esercito coincide col 50.mo anniversario del Risorgimento nazionale. Inspirandosi alle gloriose memorie e ai grandi esempi dei nostri padri l'Esercito saprà mostrarsi degno della fiducia del Parlamento e del Paese, saprà far sempre e interamente il proprio dovere.

La fine del discorso Spingardi è salutata da vivi applausi che scoppiano da ogni banco. Applaude anche qualche deputato di Estrema e subito dopo quasi tutta la Camera scende nell'emiciclo e si affolla al Banco del Governo a stringere la mano al Ministro che ha ottenuto oggi un vero successo oratorio. Fra coloro che si congratularono furono notati Bettolo, Lacava e Fasce.

Non vi furono pronunciamenti di ufficiali

CASCINO si compiace che l'Amministrazione della guerra abbia potuto risolvere in gran parte il problema del materiale di artiglieria non solo provvedendo alla innovazione del materiale medesimo, ma anche riuscendo mercè l'abilità dei nostri ufficiali, a migliorarlo notevolmente.

Richiama l'attenzione del ministro sulla grave deficenza organica dell'arma di artiglieria, per modo che si hanno batterie senza ufficiali subalterni, brigate senza maggiori, reggimenti senza colonnelli, il che ha creato e mantiene quella crisi morale che pesa sull'arma e deve essere eliminata.

Accenna al pronunciamento deplorevole di quasi duemila tenenti dell'esercito che mandarono alla Camera un memoriale per intimare il ritiro di un disegno di legge (*Rumori*).

PRESIDENTE, ma che! Alla Camera non è mai pervenuto siffatto memoriale; io non lo avrei ricevuto. (*Vive approvazioni*).

SPINGARDI — I nostri ufficiali non commettono di queste cose (*Bene*) — Sono invenzioni antipatriottiche. (*Bravo*).

CASCINO, conclude augurando che il ministro provveda a togliere di mezzo gli inconvenienti lamentati.

SPINGARDI risponde che il materiale di artiglieria è per giudizio unanime fra i migliori di Europa e assicura che, tranne qualche ufficiale subalterno, i quadri dell'arma sono al completo.

Ripete che gli ufficiali italiani non meritano l'insulto di essere creduti capaci di pronunciamenti. (*Bene*).

PAIS, relatore, si compiace delle dichiarazioni del Ministro a favore del genio militare augurandosi che a condizioni eccezionali rispondano provvedimenti eccezionali e immediati; e si unisce alle raccomandazioni rivolte al ministro perchè sia migliorata la sorte degli agenti di campagna e perchè sia completata la guarnigione militare nella Sardegna.

Risponde alle considerazioni dei vari oratori e in particolare modo all'onorevole Chiesa dicendo che nell'esercito italiano non devono esserci sagrestani, ma non debbono esserci nemmeno herveisti e anarchici (*Bene*), che bisogna ostacolare così la propaganda clericale che quella antimilitarista, e che si deve volere che l'Esercito serva solo ai supremi interessi della Patria. (*Bene bravo*).

La discussione dei capitoli

Si inizia quindi la discussione degli articoli.

MONTU' al cap. 14 raccomanda che si estendano quanto è possibile i sussidi a coloro che combatterono le campagne nazionali e che si trovano in miseria.

SPINGARDI risponde che i sussidi sono purtroppo scarsi ma non si rifiutano a chiunque dei reduci che ne faccia domanda.

PODRECCA al cap. 22 prega di portare un miglioramento nelle condizioni morali e materiali dei Corpi delle musiche militari affinchè sia possibile reclutarli negli elementi veramente capaci.

SPINGARDI studierà se e come si possa applicare una graduazione di stipendi ai capi-musiche, mentre non potrebbe consentire che avessero un grado superiore a sottotenente.

CHIESA E. al cap. 28 richiama l'attenzione del Ministro per eguagliare il trattamento verso tutti coloro che sottopongono qualche invenzione all'esame delle autorità militari.

SPINGARDI osserva che gli inventori sono innumerevoli e che non si può tener conto di tutti i progetti; nondimeno assicura che è sempre propenso ad accogliere qualunque iniziativa utile.

SCAGLIONE al cap. 30 rileva la deficenza numerica dei carabinieri, tanto che si debbono lasciare incomplete e sguarnite non poche stazioni.

Raccomanda di migliorare le condizioni dei carabinieri inadeguate alla importanza e alla benemerenza dell'Arma e che allontanano i migliori elementi. (*Bene*).

MONTU' osserva che i carabinieri in fatto di miglioramenti hanno ottenuto quanto desideravano e che bisogna tener conto delle loro legittime esigenze morali, che meritano di essere soddisfatte.

Raccomanda di integrare l'organico dell'Arma, al fine di eliminare i carabinieri aggiunti. (*Bene*).

GIOVANELLI EDOARDO osserva che la deficenza numerica di carabinieri è di oltre 4000 uomini e che a questa deficenza sempre crescente degli ultimi anni si uniscono lo scarso numero delle rafferme e anche la diminuzione del numero di coloro che possono essere comandati come aggiunti in servizio dell'arma.

Raccomanda perciò che sia sollecitamente approvato e applicato il nuovo regolamento.

SPINGARDI riconosce che all'Arma dei reali Carabinieri mancano circa 4000 uomini nell'organico della forza bilanciata, il che dipende dalla ferma quinquennale, (*Commenti*), che dovrà certamente essere ridotta, e potrà essere ridotta senza alcun danno del servizio. (*Bene*).

Dichiara però alla Camera che le condizioni economiche dei carabinieri sono buone, tanto è vero che i carabinieri non si lagnano e che essi aiutano le famiglie coi loro risparmi o depositano questi nelle casse postali. Cercherà di rendere applicabile il nuovo regolamento quanto più si possa.

PALA al capitolo 31 domanda al ministro se l'arma dei carabinieri potrebbe esser chiamata in caso di guerra a combattere in prima linea.

SPINGARDI risponde che il piano di mobilitazione comprende l'arma dei carabinieri fra le armi combattenti di prima linea, ma che si deve pure tener conto delle esigenze dell'ordine pubblico e di polizia giudiziaria.

CIACCI al capitolo 51 raccomanda che per gli acquisti di grani e foraggi l'amministrazione della guerra si rivolga direttamente ai produttori; RICHARD prega il ministro di rendere più frequenti le distribuzioni del vino ai soldati e di rendere più vario il rancio.

SPINGARDI dichiara all'on. Ciacci che l'amministrazione della guerra si provvede direttamente dai produttori di grani e di foraggi; dichiara poi all'on. Richard che la razione del soldato italiano è considerata da tutti ottima e che si fa il possibile per renderla varia ogni giorno.

CIACCI, al cap. 68 prega il ministro di larggheggiare in sussidi alle famiglie dei richiamati.

SPINGARDI terrà conto di questa giusta raccomandazione.

Sono approvati tutti i capitoli, il riassunto ed i due articoli del disegno di legge.

La seduta termina alle 18.35; — domani seduta pubblica alle 14.

Note alla Seduta

Le convenzioni marittime

Roma 24.

(So.) — La seduta d'oggi alla Camera ha acquistato importanza per le dichiarazioni del ministro Spingardi circa l'asserita infiltrazione clericale nell'esercito e l'asserito pronunciamento di ufficiali di fanteria.

La risposta che Spingardi ha dato ad Eugenio Chiesa, il quale aveva sollevato la questione dei ricreatori militari cattolici, è stata inspirata a sentimenti di vera liberalità ed ha ottenuto l'approvazione unanime della Camera. Non meno energico è stato il ministro nel respingere le voci portate alla Camera dall'on. Cascino di un pronunciamento di ufficiali di fanteria.

Dopo il discorso Spingardi la seduta è proseguita tranquilla.

Vivissima è l'aspettativa per l'inizio che avremo domani, della nuova discussione sulle convenzioni. Saranno a Roma domani oltre 300 deputati. Gli oratori inscritti sono 26, fra i quali gli onorevoli Marcello, Fradeletto, Arrivabene, Ancona. Il primo oratore che parlerà domani, 25, sarà l'on. Di Palma, il quale, fra altro, dimostrerà quanto meno pericolosa sarebbe stata la proroga pura e semplice con l'attuale esercente, anzichè una soluzione provvisoria con altro esercente.

A Montecitorio si commenta molto la assenza fra gli inscritti, degli on. Schanzer e Nitti. Quest'ultimo aveva annunciato circa un mese fa che avrebbe parlato. Bettòlo si asterrà dalla discussione. Dei 26 oratori forse la metà potrà parlare, la Camera desiderando che sabato si venga ad un voto, che al più tardi sarà ritardato a domenica.

L'inchiesta sull'Esercito

Le relazioni della Commissione

Roma 24.

La commissione d'inchiesta per l'esercito ha discusso e licenziato le relazioni sui seguenti argomenti: Questioni relative alla applicazione della ferma biennale; carabinieri reali; compagnie costiere; caserme e fabbricati militari; alloggi militari; fondo disponibile.

Tali relazioni tra pochi giorni saranno presentate al parlamento. Ora continua il lavoro della sottocommissione per le questioni amministrative, presieduta dall'on. Di Broglio, e composta dagli onorevoli Finocchiaro Aprile e Guala, del comm. Cassis e del comm. Bonardi. Ben presto un'altra sottocommissione, composta dei senatori Vigoni, Taverna e Melodia, del deputato Ferraris e del generale Perricchetti, si recherà a Firenze a visitare quegli stabilimenti militari. Un'altra sottocommissione, composta dei senatori Taverna e Vigoni e del deputato Ferraris si è recata nei giorni scorsi a visitare il polverificio di Fontana Liri. Pure nella settimana scorsa la commissione plenaria assistette a Centocelle, presso la brigata specialisti del genio, agli esperimenti di aviazione compiuti dal tenente Calderara con apparecchio Wright. Essa ha potuto vedere un nuovo tipo di aeroplano studiato dal marchese Fighasi e che presto verrà posto in esperimento. La commissione plenaria riprenderà le sue sedute nei primi giorni di giugno per discutere e licenziare le relazioni sui contratti per gli stabilimenti di artiglieria ed altre sul personale civile, delle quali non venne trattato nelle precedenti relazioni, e prendere le conclusioni finali di tutti i suoi lavori. Con ciò nello stesso mese di giugno la commissione avrà esaurito il proprio compito.

La situazione in Romagna

Roma 24.

Il ministero dell'Interno comunica che tanto nel circondario di Ravenna, quanto in quello di Lugo ieri, 23, i lavori procedettero senza incidenti, tranne l'arresto di due braccianti in territorio di Ravenna, per attentato alla libertà del lavoro. I lavori sono adunque protetti dalla forza pubblica, ed anzi in parecchie località del circondario di Ravenna hanno lavorato insieme braccianti repubblicani e socialisti.

Per il monumento a Anita Garibaldi

Scandali in vista

Roma, 24

La *Ragione* dice che il signor Ercole d'Avanzo, economo contabile del disciolto comitato per la erezione di un monumento ad Anita Garibaldi, ha denunziato con una lettera al procuratore del Re il cav. Gattinelli, segretario del comitato stesso, per essersi quest'ultimo appropriato indebitamente dei mobili che lo stesso D'Avanzo aveva affittato. Secondo la lettera, i mobili sarebbero stati dal Gattinelli venduti senza che egli ne fosse avvertito.

Improvviso temporale a Roma

Roma, 24

Oggi verso le ore quindici, il cielo, che da vari giorni si manteneva nuvoloso, si è improvvisamente oscurato, ed è caduta una abbondantissima pioggia, accompagnata da numerose scariche elettriche. Il temporale è durato però solo mezz'ora. Il tempo continua ad essere minaccioso.

La missione ottomana a Livorno

Livorno, 24

La Missione Ottomana è giunta stamane alle ore 9.10 ricevuta dal sindaco, dal presidente della camera di commercio, da altre autorità e dalla banda cittadina. Gli escursionisti visitarono subito gli stabilimenti industriali a Torretta e quindi, saliti in vettura, si recarono all'albergo.

La giornata dei Reali a Cagliari

L'entusiasmo della popolazione

Cagliari, 24.

Stamane alle ore cinque il Re, sbarcato in Via Roma, è salito in automobile ed ha percorso, in incognito, un'estesa zona della provincia, toccando i comuni di Birri, Monserrato, Sant'Andrea, Fruis e Sinorbe. Rientrato in città alle ore 8, il Re ha visitato la caserma di Cagliari, passando in rivista il 46.o fanteria.

La Regina, in automobile, in forma privata, si è recata a visitare gli asili Carlo Orefice della Marina e Umberto e Margherita, ovunque accolta con manifestazioni di simpatia e di ossequi ed acclamata al suo passaggio dalla popolazione.

Alle ore nove il Re e la Regina, accompagnati dal ministro dell'Istruzione Pubblica, on. Credaro, dai generali Brusati e Trombi, dal ministro della Real Casa, nobile Mattioli Pasqualini, dal duca e dalla duchessa d'Ascoli e dal duca di Fragnito, hanno assistito nell'aula magna del palazzo provinciale alla premiazione della gara provinciale di tiro a segno. Erano presenti gli onorevoli Cocco Ortu, Sanjust, Cao Pinna, Gastoldi, Congiu, Carboni Boi, il sindaco Marcello, il presidente della deputazione provinciale, il prefetto ed altre autorità civili e militari, molti invitati, fra cui numerose signore, ed i rappresentanti delle associazioni cittadine con bandiera.

Quando i reali sono entrati nell'aula, prendendo posto al trono, sotto un ricco baldacchino, sono stati accolti da entusiastiche ovazioni, che durarono parecchi minuti, mentre la banda cittadina suonava la marcia reale. Indi il sindaco ha pronunziato un discorso, ringraziando i Sovrani per aver voluto presenziare all'odierna solennità. Le LL. MM. hanno poi assegnato i premi ai vincitori delle gare.. — Quando i Sovrani hanno lasciato, acclamati, l'aula al suono della marcia reale, mentre le bandiere si abbassavano in segno di saluto al loro passaggio, si è rinnovata l'entusiastica dimostrazione. — Indi Le LL. MM., nella sala di ricevimento del Palazzo provinciale, hanno ricevuto un gruppo di una trentina di signore che indossavano i magnifici e caratteristici costumi sardi, ed hanno offerto loro una splendida «corbeille» di flori, adorna col nastro tricolore. I Sovrani hanno molto gradito il pensiero, ed hanno ammirato i costumi, accettando l'omaggio di una grande bambola in costume sardo, per le principesse reali.

Indi le LL. MM. si sono recate a visitare il museo archeologico. All'uscita dal museo, i Sovrani sono stati circondati dalla folla, inutilmente frenata dalla forza pubblica. Centinaia di donne hanno baciato la mano alla Regina ed hanno portato le labbra alle vesti. Molte hanno pianto, chiedendo in dialetto: — Baciate per noi i vostri figli, mamma grande e buona. Dio vi benedica! Vi dia pace e fortuna. Sarete fortunata, perchè siete una santa, perchè avete raccolto e protetto tanti orfani infelici. A voi la benedizione delle povere ed umili donne sarde. — Questa dimostrazione, ingenuamente popolare, ha commosso la Regina, che sorrideva a tutti.

Alle 11, salutate lungo il percorso dalle acclamazioni della folla e dalle associazioni che facevano ala al passaggio, le LL. MM. hanno fatto ritorno a bordo del *Trinacria*.

La risposta dell'amm. De Orestis al brindisi del principe Nicola

Antivari 24

Ecco le parole dell'ammiraglio De Orestis in risposta al brindisi del Principe Nicola:

« Ringrazio commosso V. A. R. per le affettuose parole inneggianti al mio paese, che ha sempre vive simpatie pel fiero popolo montenegrino, e per le espressioni rivolte alla marina e alla squadra che ho l'onore di comandare. Sono veramente lusingato che il mio governo mi abbia affidato l'onorifico incarico di venire a complimentare V. A. R. nell'anno giubilare del Suo Principato, qui, nella rada di Antivari, acquistata dall'Altezza Vostra dopo trent'anni di lotta tenace per aprire una via al mare agli eroici ed indomabili Vostri sudditi. Gli stretti legami di parentela unenti la famiglia di V. A. R. a quella regnante d'Italia, rendono tanto più gradita la mia missione in quanto mi fu concesso in passato di ammirare da vicino le doti d'animo e di cuore di colei che, plasmata da Voi, siede oggi ammirata e benedetta accanto al trono del Re che con senno e giustizia regna nel mio paese. Permettete dunque, Altezza, che mentre formo l'augurio che la Vostra preziosa vita sia ancora lungamente conservata all'amore dei Vostri sudditi per la felicità e la gloria del Vostro popolo, rivolga pure l'augurio a tutta la Vostra famiglia augusta, così preclara di doti che la rende ammirata e stimata da tutta l'Europa e al nuovo germoglio che in questi giorni venne ad allietare la Vostra discendenza. Infine mi sia concesso di bere alla prosperità del popolo montenegrino. »

Oggi il principe Nicola fece una visita al vice ammiraglio De Orestis a bordo della nave ammiraglia italiana, salutato dalle salve dei cannoni e dal suono dell'inno montenegrino. Alla colazione offerta a bordo, il principe fece un brindisi al Duca di Genova che, disse il principe Nicola, consacrò la sua vita intera, la sua intelligenza, la sua assoluta devozione alla marina italiana. Il principe conferì al principe di Udine ed al vice ammiraglio De Orestis il gran cordone dell'ordine di San Danilo. La squadra italiana partirà domani.

Un telegramma del principe Nicola a Re Vittorio

Topolitza 24

Il Principe Nicola del Montenegro ha inviato al Re d'Italia un dispaccio nel quale dichiara che la venuta di una squadra costituisce una nuova prova di affetto e riempie di gioia tanto lui quanto il suo popolo. Accogliendo la squadra d'Italia, il Montenegro intero festeggia l'Italia e il suo Re.

Lo scoppio di una bomba a Madrid

L'autore dell'attentato suicida

Madrid, 24

Una bomba è esplosa presso il monumento innalzato in Calle Majorca alle vittime dell'attentato del 31 maggio del 1905. La bomba era racchiusa in una scatola da gioielli, di acciaio, fortemente legata con fil di ferro. Era identica a quella lanciata dall'anarchico Moral il 31 maggio 1905. La scatola aveva le dimensioni di 15 per 8. Essa era collocata in una valigia che l'autore dell'attentato portava in mano. Nella scatola vi era pure una pistola a doppia canna.

Giunto presso al monumento la bomba esplose violentemente senza fare alcuna vittima, ma ferendo al viso e alle gambe colui che la portava e che prese subito la fuga.

Un agente di polizia che si trovava sulla piattaforma di un tram accorse al rumore della detonazione e si diede a inseguire l'anarchico. Questi, indebolito per le ferite riportate cadde e vedendosi sul punto di essere arrestato si sparò due colpi di rivoltella sotto il mento ferendosi molto gravemente.

Egli è stato subito trasportato al posto di soccorso, ma è morto poco dopo: aveva la coscia destra crivellata di mitraglia e i baffi tagliati così nettamente da sembrar tagliati colle forbici. L'individuo è di alta statura.

L'agente di polizia che lo aveva inseguito lo tenne immobile fino all'arrivo di un altro agente. L'autore dell'attentato dimostra un'età fra i 30 e i 40 anni. E' elegantemente vestito e portava una camicia di grande bianchezza. Non si trovarono indosso a lui carte di nessun genere. Aveva solo in una tasca un numero dell'*Imparcial*.

In una scarpa fu rinvenuto un paio di forbici e un piccolo coltello. Nella valigia che conteneva l'ordigno esploso e che è stata ridotta a brandelli, si sono trovati un paio di occhiali coi vetri affumicati. L'anarchico aveva evidentemente fatto male i suoi calcoli, perchè l'ordigno deve essere esploso in tempo prematuro.

L'anarchico ha pure una leggera lussazione alla spina dorsale. Tutte le iniziali della sua biancheria sono state precedentemente strappate o tagliate. Sulle scarpe si riconobbe la marca del calzolaio. Il proprietario ha dichiarato di averle vendute due mesi or sono, ma di non potersi ricordare se le aveva proprio vendute all'autore dell'attentato I membri dell'aristocrazia madrilena hanno offerto una gratificazione di mille pesetas all'agente di polizia che ha arrestato l'anarchico. Il ministro dell'interno ha fatto consegnare una somma eguale da parte sua.

Al momento in cui la bomba esplose era l'ora del pranzo e non vi era fortunatamente alcuna persona sul luogo dell'attentato. Al rumore dell'esplosione accorsero subito numerosi curiosi e allorchè l'autore dell'attentato si sparò i due colpi di rivoltella si notò poco lontano dal luogo dell'esplosione un individuo che indossava una lunga blouse bleu e che sembrò sospetto, ma non si riuscì ad impadronirsi che di una donna che lo accompagnava.

Questa donna, però, è stata rimessa in libertà.

La notizia dell'attentato, subito conosciuta destò grande impressione e profonda indignazione in tutta la popolazione. La polizia ha dovuto prendere misure d'ordine per evitare che la popolazione ed il pubblico, accorsi numerosi sul luogo dell'esplosione, interrompessero la circolazione.

Si deve notare che il monumento presso il quale è scoppiata la bomba si trova collocato di fronte al luogo dove vi fu l'attentato del 31 maggio 1905 quando l'anarchico Moral lanciò una bomba contro la carrozza su cui si trovavano Re Alfonso e la Regina Vittoria, di ritorno dalla cerimonia nuziale.

E' da rilevare che la bomba non fu lanciata contro il monumento, ma è scoppiata improvvisamente mentre la trasportava in una località non bene definita.

Il ministro dell'Interno si è recato al posto di soccorso, dove trovasi sempre l'autore dell'attentato di Calle Majorca.

Parecchi anarchici arrestati sono stati rimessi in libertà. Secondo l'*Imparcial* delle perquisizioni saranno oggi operate.

Secondo quanto si assicura, dal portamento esteriore e dagli abiti, l'autore dell'attentato sarebbe originario dell'America del Sud. La polizia seguirebbe una pista.

L'*Imparcial* dice che di fronte ad un comunicato che aveva ricevuto dall'estero, la polizia aveva preso tutte le disposizioni necessarie alla stazione di Madrid, dove doveva arrivare ieri il re, ma che all'ultimo momento questi ha modificato il suo itinerario, arrivando a Madrid in automobile.

Ammutinamento di riservisti francesi

Nimes, 24

In segno di protesta contro l'accampamento sotto il campo di tiro di Mossillon, circa ottanta riservisti del 140.o reggimento di fanteria, sono discesi ieri sera in città in armi e bagaglio, cantando la internazionale. Dopo essersi recati dinanzi alla casa del proletariato, all'Oratorio, gli ammutinati si sono diretti verso la prefettura. Qui, però, sono stati circondati da due compagnie del 46.o fanteria, comandate da un maggiore, e condotti in caserma, dove hanno passato la notte. Stamane gli ammutinati sono stati ricondotti al loro accampamento a Mossillon.

Il processo per assassinio contro 2 soldati

Parigi 24.

Presso il Consiglio di guerra di Parigi è oggi incominciato il processo contro i soldati Graby e Michel, di guarnigione a Merun, imputati di aver assassinato il 15 dicembre scorso sul treno diretto di Parigi la signora Gouin, vedova dell'ex-reggente della Banca di Francia. I due accusati tentano di far ricadere scambievolmente l'uno sull'altro la responsabilità dell'assassinio.

Tutta Venezia intorno alla salma di Giovanni Stucky

Lutto dovunque

La salma del cav. Giovanni Stucky rimase per la prima e per l'ultima notte fra le pareti della sua casa, vicino alla famiglia.

Ieri mattina la città, svegliandosi, si parò dei segni del lutto. I negozi non si aprirono; ovunque furono esposte bandiere abbrunate. Nelle strade movimento silenzioso; la vita intensa di tutti i giorni che popola ed anima lietamente le nostre calli, pareva sparita. I veneziani non avevano occupazioni iermattina, ma un solo desiderio ed un solo pensiero: assistere ai funerali di un uomo, che molti non conoscevano, che tutti si sentivano tratti ad amare, che tutta la sua vita aveva speso nel lavoro, che col lavoro aveva diffuso il benessere, che nel rigoglio delle sue forze, quando ancora lunghi anni di pace meritata, di guadagnato riposo, gli si aprivano innanzi, ebbe l'esistenza troncata nel modo più orrendo. — I veneziani, con uno slancio unanime, volevano e vollero dimostrare tutta la solidarietà del loro dolore con la famiglia angosciata, tutto l'orrore per il delitto nefando.

Dopo le otto il movimento crebbe di intensità nei dintorni di Santo Stefano, e verso le nove taluni sbocchi aprentesi sulle strade per le quali doveva passare il corteo funebre di scorta alla salma di Giovanni Stucky, furono chiusi.

In Campo San Samuele, dove sorge una delle facciate di palazzo Grassi, si circola a stento; alle nove e mezzo cominciano a solcare la massa nereggiante della gente che va accumulandosi in modo impressionante le corone di fiori. Sono circa duecento, che una alla volta vanno a disporsi nei luoghi opportuni. Questa profumata mobile selva riempie l'aria di mestizia.

Nell'interno del cortile si affollano le autorità, le rappresentanze, personalità d'ogni classe sociale. Lungo lo scalone è un continuo salire e scendere di coloro che si recano alla camera ardente. Molte signore in gramaglia si confondono alle *redingotes*. La Venezia aristocratica, commerciale, artistica, finanziaria, politica è tutta lì dentro in quel superbo cortile.

La salma

Poco prima delle dieci entrano in gruppo i confratelli della Misericordia rimorchiando un carrello.

La salma di Giovanni Stucky sta per lasciare definitivamente la casa che l'uomo amante delle arti aveva prescelta dimora di serenità per la nobile vecchiaia.

Salgono coi confratelli, gli impiegati del Molino. Sono essi che porteranno il feretro del loro amato padre e padrone.

Abbandonano il cortile le ultime corone, e vi discendono i coloni di Portogruaro. Hanno insistito all'ultimo momento per vedere la camera ardente, e l'ing. Gian Carlo li ha accontentati e ringraziati.

Improvvisamente alle ore dieci comparisce sullo scalone il feretro sorretto dagli impiegati, accompagnato dai confratelli. Si ferma ed aspetta.

La folla che gremisce il cortile rimane muta scorgendo uscire dai suoi appartamenti la moglie dell'ucciso, la signora Antonietta, presa a braccio dal figlio Gian Carlo. Ella vuole accompagnare la salma del suo caro in chiesa. E' tutta bianca dietro i veli neri. Ma non piange. Vuol esser forte: sembra di marmo. Sale a lei una immensa pietà.

Tutta la famiglia si reca in chiesa. Vi sono le figlie signore Rietti, Trevisanato e Chiggiato, che i loro consorti confortano e sorreggono; la signora Ramognino-Stucky col marito Ramognino, capitano di Cavalleria Guide, nipoti entrambi dell'estinto, e la signora Venerando-Stucky, altra nipote, col marito dottor Angelo Venerando.

Segue qualche intimo, l'ing. Samassa, la signora e signorina Rietti, la nipote Antonietta Trevisanato, il dott. Franchi, il signor Alberto Sartori.

Il gruppo scende lo scalone seguendo il feretro. Si ferma ancora un istante per la distribuzione dei cordoni, e quindi il triste viaggio si inizia.

Verso la Chiesa - Le corone

Il cav. Ettore Brocco, legato al defunto da antica e devota amicizia, aveva assunto l'incarico difficile di disporre ogni cosa per i funerali, e lo compì a meraviglia.

Il corteo muove da palazzo Grassi per Salizzada Malipiero e Calle delle Botteghe, preceduto da un drappello di vigili, comandati dall'ispettore cav. Gaspari, dal comandante Vianello-Chiodo e dal maresciallo Marchini.

Portate da operai del Molino, segue la doppia interminabile fila delle corone colossali ed olezzanti. Leggiamo sui nastri i nomi degli offerenti:

Famiglia Stucky — Famiglia Stucky — Società Veneta Imprese Fonderia — Molino di Roma — Angelo e Aurelio Rocchetti — Stabilimento Bevilacqua — Famiglia Fortuny — Coffaro F.lli e Nasta — Giorgio Suppiej — Barone Treves de' Bonfili — Grand Canal Hotel — Cooperativa Portabagagli — Cesare Scirra Puglisi — Molmenti Alessandro — Cesare Todaro — Mainella Raffaele — Dall'Asta Gerolamo — Banca Veneta, impiegati e personale — Operai Stucky — Ernesto Mandelli — Operai Portogruaro — Famiglia Morgana — Assicurazioni Generali — G. De Marchi, agente A. Toso — Vincenzo Crescini, agente A. Toso — Eliodoro Prosdocimi Vidor — Stabilimento Veneziano Elettro Galvanico — Giacomo Schiavi — D'Este Pasquale — Carlo Florian — C. Codara e Famiglia — Armadi e Barbetti — Mondatura stradale — Capitano Giorgio Marcon, Mestre — Ammin. Gisèche e Kouegen Nuler — Gino Mauri, Lecce — Giuseppe Samassa — Agenzia Marco Trevisanato — Impiegati e Maestri Savinem — Guido Masciadri — Benedetto Sullam — Consiglieri e Sindaci Società Veneziana di Navigazione a Vapore — Banca Commerciale Italiana — Società Eserc. Molini — Birra San Marco — Franco Tosi, Legnano — Angelo Baccalin — Florio Ghirlanda — Ditta Giov. Scipioni — Famiglia Ing. Mocellin — Angelo e Angela Toso — Assicurazioni Infortuni — Cantiere Svan — Antonini e Ceresa — Gian Carlo — Operai Savinem — Pastificio Antonelli — Hormann — Impiegati Stucky — Avv. Leone Franco — Giuseppe Patrizio — Famiglia Jung di Palermo — Contessa Morosini — Alberto Sartori — Conti Valier — G. B. Martin e Nipoti — Ettore Giordani — Coen Rocca — Ved. Trevisan Carolina e Nipoti — Sezanne Augusto — Tito Braida e Famiglia — Zamattio Fed. Angelo — Eden Federico — Banco di Napoli — Soc. Ut. Forze Idrauliche — Famiglia Tonetti — Famiglia Fragiacomo — Direttore Società Petrolio — Comune di Portogruaro — Maneo De Kunovich — Antonio Faggioli — Consolato Svizzero — Famiglia Azzoni Avogadro — Agenti dipendenti, Portogruaro — Mezzadri Tenuta di Portogruaro — Famiglia Carlo Walther — Tito Poggi e Famiglia — Famiglia Samassa — Anna Rietti — Agenzia Elio Rietti — Emilio e Lidia — Aigner e Grando — Giuseppe Passuello — Giulio e Mary Bertolini — Rota Ettore e Lidia Rietti — Famiglia Ivancich — Ditta F.lli Ratti — Famiglia Alverà — Famiglia Giuseppe Guetta — Famiglia Gobbo — Agenzia Massimo Guetta — Famiglia Guggenheim — Giuseppe e Clara Sacerdoti — Biagio Sbisà di Bari — Dipendenti Villa Mogliano — Savinem — Famiglia Paini — Unione Industriale e Commerciale di Venezia — Consiglio Birra S. Marco — Vianello Moro Sartori F.lli — Squadra di Bordo Savinem — Navigazione Generale Italiana — Consiglio Direttivo Operai disoccupati — Francesco Lazzara — Municipio di Fossalta di Portogruaro — Giuseppe Rossi — Famiglia Massimo Guetta — Dep. Treviso Magazz. Operai — Ant. Zaffoni e Famiglia — La Cognata e i Nipoti — Ant. Zaffoni — Società Prestinai — Arturo Junghans — Saccheria Sociale — Famiglia Zanotti — Famiglia Bianchini — Fratelli Buccheri di Palermo — Riccardo Sarfatti — Aldo Jesurum — Regazzi Scoccimaro e Tirelli — Famiglia La Fontaine — Giov. e Giorgia Donà dalle Rose — Società calce e cementi di Casalmonferrato — Operai e Operaie Antonelli — Giuseppe Napoleone Carlopite — Famiglia Calteroni — Matteo Redelli e Marcello Ruzzolo — Famiglia Renosto — Ditta Renosto peatai e barcai — Soc. M. S. operai Stucky — Compagnia grani Stucky — Capi operai Molino Stucky — Compagnia carico Renosto — Famiglia Reis — Personale Dogana — Zaccaria Sprecher — G. B. Vitalba — Ottolenghi Angelo — Società Grandi Alberghi — Nipoti Chiggiato — E. Cunradi Successore — Mario Volpi — Paolo Paini — Conte e Contessa Papadopoli — Dell'Asta Giovanni — Famiglia Chiggiato — Assicurazioni Generali — Biso, Rossi — Società Bancaria — Comm. Florio.

Bandiere e rappresentanze

Sulla scia di profumo, seguono tosto le varie società con bandiera e larga rappresentanza di soci. Notate:

Società di M. S. fra operai del molino Stucky — Scuola tecnica Livio Sanudo — Società di M. S. tra il personale di mondatura stradale — Società Filarmonica Giuseppe Verdi — Scuola tecnica Sebastiano Caboto — Società generale Operaia di M. S. — M. S. Artieri Giudecca — Cooperativa di miglioramento dei 300 — Società di M. S. fra macchinisti — Società Operaia di Fossalta di Portogruaro — Cooperativa scalo S. Lucia — Società di M. S. di Murano — Società dei molini di Mirano — Tarvisium Venetiae — Scuola Superiore di Commercio — Cooperativa ferrovieri marittimi — M. S. fra il personale della Società Veneta Lagunare — Società Ginnastica Francesco Morosini — Società Ginnastica Fulgor — Scuola Libera Popolare — M. S. fra barcaiuoli — Società di M. S. fra pescatori S. Nicolò — Istituto Coletti, con musica e sessanta alunni — Società corale Excelsior — Società di M. S. fra il personale della Savinem — Istituto Ravà — Associazione Giovani Monarchici — Cassa di Credito fra operai delle Associazioni Monarchiche — Società R. Canottieri Bucintoro — Società Filarmonica Bellini — Società Arti Edificatorie S. Giovanni Evangelista — Società Nazionale Giovani Operaie — Società fra negozianti vini e liquori — M. S. Biade e Coloniali — Antico sovvegno calafati — R. C. Querini — Scuola Superiore d'Arte - Beneficenza svizzera — Società di M. S. Stephenson fra ferrovieri — Società di M. S. fra camerieri e Società di M. S. fra macellai ecc.

Poi gli alunni dell'Orfanotrofio Maschile, i marinaretti della nave-scuola «Scilla», le guardie notturne dell'impresa De Gaetani e Gallimberti, gli operai della fonderia e cantiere Dorigo ed ing. Alexandre, gli alunni delle scuole maschili di San Samuele e della Giudecca, i Circoli Monarchici di San Polo e S. Croce, i marinai della Navigazione Generale Italia, il Patronato B. Pietro Acotanto, gli alunni del Patronato Divina Provvidenza, gli alunni del Liceo Marco Foscarini, gli operai della Società del Cellina, gli operai della fabbrica del gaz e le rappresentanze di molti altri stabilimenti.

Il feretro

Nascosto il viso e la persona, avanza in doppia fila il drappello dei confratelli della Misericordia che rinserra il feretro scorrente adagio sul carrello.

Precedono i confratelli il Crocefisso della Confraternita di S. Rocco, il pennello della Confraternita di S. Cristoforo ed ottanta sacerdoti.

Reggono i cordoni il Prefetto conte comm. Nasalli-Rocca, il Sindaco conte Filippo Grimani, il comm. Giorgio Suppiej, presidente della Camera di commercio, comm. avv. Adriano Diena, presidente del Consiglio Provinciale, cav. Francesco Dal Moro, Sindaco di Portogruaro, cav. Nadig, console svizzero a Venezia, Giovanni Vecchia, operaio addetto al Molino e Luigi Bon, agricoltore di Portogruaro.

Rendono scorta di onore gli uscieri della Camera di Comercio, della Banca Veneta, del Banco S. Marco, otto vigili in alta tenuta, quattro valletti municipali di Venezia, due del Consiglio Provinciale e due del Municipio di Portogruaro, due uscieri della Provincia di Treviso, due della Esattoria Comunale, due soci della Cooperativa Bastagi, e due dei porta-bagagli.

Seguono immediatamente il feretro la moglie del defunto, signora Antonietta, sorretta dal figlio, ing. Gian Carlo, e quindi tutta la famiglia; figlie, generi e succeri, qualche intimo e l'enorme nastro degli intervenuti, che vuol dire più di qualche migliaio.

Il corteo uscendo a S. Stefano svolta subito a destra e procede verso l'Accademia, sviluppandosi lungo il campo.

Dalle finestre tutto lungo il percorso sporgono teste di signore, grappoli umani si arrampicano ad ogni sporgenza. Vediamo gente sui tetti. Il feretro passa lento, in mezzo ad un silenzio solenne. Da una casa in calle delle Botteghe, alcune bambine lasciano cadere sul feretro foglie di rosa e fiori.

Il pensiero gentile trova una eco immediata nella famiglia lagrimante che scoppia in singhiozzi.

Quando il feretro giunge in capo a Calle delle Botteghe è investito da una ondata di musica. Il vento la reca passando innanzi alla porta spalancata della chiesa di San Stefano.

Nel tempio

Il tempio è tutto addobbato a lutto; pende dall'esterno della porta maggiore un lungo drappo nero filettato in oro; nella navata centrale corrono due dopple file di banche ricoperte di stoffa nera; in mezzo un tappeto turco di gran pregio sul quale vien trainata la salma.

Dietro la bara, ritto in piedi, rimane il figlio, confortato dai cognati Trevisanato e Rietti. L'occhio è asciutto, ma il cuore è gonfio. E' considerato con simpatia viva e pietosa dalla folla che gremisce il tempio. La madre sua e le sorelle ed i parenti, vanno ad assistere alla funzione in una cappella laterale all'altar maggiore.

Dietro le bancate di destra, entrando, vanno ad inginocchiarsi le signore, dalla parte opposta gli uomini. Qualche bandiera è entrata in chiesa con le corone della famiglia.

Mentre sull'altare cominciano i preparativi per le funzioni funebri e l'organo fa udire le sue lamentazioni, ci accingiamo ad afferrare dei nomi, quantunque la cosa sembri quasi una follia.

Fra le signore

Contessa Elena Papadopoli-Aldobrandini — Lady Layard — Contessa Sormani-Moretti — Contessa Persico — Baronessa De Chantal — Contessa Dona Dalle Rose-Mandelli — Mrs. Eden, — Signora Franco — Baronessa Lafontaine — signora Berchet-Allegri — Baronessa Mayneri — Signora Gherardt — Contessa Balbi Valier Milanovich — Contessa Annina Morosini Rombo e contessina Morosina Morosini — Signora Bianchini Trevisanato — Contessa Da Schio-Alverà — Signora Ivancich — Contessa Valier-Toso — Signora Sorger — Baronessa Mannati — Signora Bertolini-Trevisanato — Signora Angela Toso-Belloni — Contessa Giustinian-Recanati-Toso — Contessa Toso-Defino — Signora Antonelli — Signorina Alverà — Contessa Leopolda Brandolin d'Adda — Contessa Gabriella Brandolin-Lucchesi-Palli — Contessina Margherita Brandolin — Nobildonna Lucheschi Reali — Contessina Rica-Falier — Signorina Galanti — Signora Ines Salom-Semama — Signorina Visentini — Contessa Comello-Visentini — Donna Angela Ceresa Minotto — Signorina Maria Alessandri — Nob. Carolina Canal-Menegatti — Signora Elisa Marcorini — Pia Zanovello — Maria Majocchi-Carlesco — Contessa Rosanna Marcello Del Mayno — Signora Teresina Teodoldi — Signora Clara Guggenheim-Sacerdoti — Signora Gabriella Guggenheim — Contessa Cecilia Soranzo — Signora Luigia Vergombello — Signora e signorine Sezanne — Signora Coen-Rocca-Pardo — Signora Ida Millin Ceresa e signorina Velleda Millin — Signora Adele Bistort — Signora Ilde Dolcetti-Scarpa — Contessa Giustina di Valmarana — Signora Lucia Bergamo di Montebelluna — Signora Bozzi — Signora Anna ved. Ricco di Este — Signora Estella Franco — Signora Maria Tironi — Signora Nina Ottolenghi-Levi — Signora Olga Vianello-Moro — Signora Nina Gavagnin-Scarpa — Signora Bice Forbeson — Contessa Chiaradia - Grimani — Signora Italia Pozzobon — Signora Codara-Vannier — Signora Maria Garlato — Signora Teresa Pigazzi-Paccagnella — Signora Luisa Paccagnella-Malfer — Signora Rosa Piazza, direttrice dell'Istituto G. B. Giustinian con moltissime alunne ed il corpo insegnante — Signora Gina Tommasini — Signora Elisa Magnetti, direttrice della Scuola femminile di S. Giovanni e Paolo, con una rappresentanza di alunne — Signora Maria Pezzè Pascolato — Donna Paola Blaas — Contessa Viola — Signora Malagola — Signora Maria Scarabellin ecc.

Fra i signori

Senatore co. Nicolò Papadopoli-Aldobrandini — Senatore barone Alberto Treves de' Bonfili — Senatore co. Lorenzo Tiepolo — Senatore Pompeo Molmenti — Senatore Luigi Pastro — Senatore Minesso per la Provincia di Treviso — Senatore Duca Napoleone Canevaro — S. E. il vice-ammiraglio Viotti — On. Antonio Fradeletto — On. Sebastiano Tecchio — Comm. Marcello Memmo — Comm. Tivaroni, primo presidente della Corte di Appello — On. co. Angelo Papadopoli — Comm. Giorgio Suppiej, presidente della Camera di commercio e per il Museo commerciale — Comm. Paolo Errera, vice-presidente — Co. Lupati, presidente del Tribunale — Comm. Ricci, Procuratore del Re — Avv. Mario Pascolato e co. Passi, assessori comunali — Conte Luciano Zuccoli — Cons. avv. Paganuzzi — Comandante Bertolini — Avv. Antonio Testolini, Conte Pellegrini e D.r Picchini, assessori comunali — Comm. Gervasi, questore — Co. Omati, maggiore dei carabinieri — Co. Montesperelli, capitano dei carabinieri — Sig. Ugo Pantaleo — Cons. com. Medici — Mario Alverà — Cav. Da Ponte, per la Federazione Esercenti — Cav. Francesco Mazzariol e signor Cavalieri per l'Unione Esercenti — Prof. Martini — Cav. Antonio De Paoli — Cav. Weimberg, direttore della Banca Commerciale Italiana — Cav. ingegnere Olivetti, consigliere provinciale, anche per l'Associazione costituzionale — Conte Alberto Valier — Ing. Rodolfo Poli, anche per il Cantiere Navale di Chioggia — Cav. uff. Nicolò Spada — D.r cav. Saccardo, segretario della Camera di commercio e i consiglieri cav. Luciano Barbon, cap. Gavagnin, cav. Ettore Corinaldi, Zennaro e comm. Coen — Avv. Francesco Carnelutti cons. com. — Avv. Brunetti — Ing. Zenoni — Cav. Carlo Walter con i figli Carletto e Rodolfo — Cav. Federici, consigliere di Corte d'Appello — Comm. Musatti — Co. Mario Rocca — Mario Volpi — Gino Toso — Comm. Benedetto Sullam, presidente del Consiglio di amministrazione della Banca Veneta ed il direttore cav. Toma — Prof. Pancino, segretario della Camera di commercio di Treviso — D.r Mozzetti-Monterumici, presidente della «Tarvisium-Venetiae» — Cav. Munaretti — D.r Camuffo — Ing. Padoa — Cav. Moda, per la Scuola di S. Rocco — D.r Lilli, per la fabbrica in cementi — Comm. Scola di Padova — Maestro Della Rovere — Avv. Ferrari-Bravo — Comm. Berchet — Avv. Stivanello, presidente dell'Ateneo Veneto — Cav. Antonio Scarabellin e Luciano Bolla, consiglieri comunali — Conte G. B. Viola — Ing. Oltramonti — Scultori Marsili, De Lotto, Bortotti — Pittori Fragiacomo, Mainella, Braas, Brugnoli — Conte Ettore Dalla Zonca per la Palestra Marziale — Pittore Laurenti — Antonio Castelli — Cap. Scopinich — Ing. Bisio per la «Florentia» — Sig. Edoardo Soika — Cav. Orefice — Co. Aurelio Bianchini — Una rappresentanza del Comune di San Donà — Prof. Ugo Levi — Comm. Angelo Levi — Co. Ernesto Balbi Cav. Vianello-Moro — Sig. Lodovico Coccon — Cav. Ernesto Mandelli — Conte Giovanni Donà Dalle Rose — Comm. Brotto, Intendente di Finanza — Avv. Muneratti — Ing. Grisostolo — Pittori Milesi e Miti-Zanetti — Avv. Gino Bertolini — Signori Bertolini, Fabbroni e Dal Pra, assessori comunali di Portogruaro, col segretario D.r Fontebasso — Sig. Paolo Vianello — Avv. Max Ravà — Ing. Donghi — Avv. Ugo Botti — D.r Mecchia, Sindaco di Fossalta di Piave e alcuni assessori — Avv. comm. Leopoldo Bizio-Gradenigo — Cav. Ongaro — Ing. Beppe Ravà — Arturo Schileo, notaio Giacomo Bombarda — Francesco Veneri — Guido Masciadri — Co. Lodovico Miari — Ferdinando Pasqualy — Silvio Casaretto — Angelo Bertoli, direttore della Banca cattolica di Portogruaro — Prof. Trajano Chitarin — Pittore Takeo Terasaky — Ing. Levi — Prof. Gilberto Secretant — Comm. T. Zuzzi — Francesco Vianello — Giuseppe Passuello — Avv. Giuseppe Mario Sacerdoti — Ettore Romanello — Giorgio Guggenheim, anche per il padre — Vittorio Chitarin — Avv. Francesco Voltolina — Cav. Pietro Barbaro — Comm. avv. Giulio Sacerdoti — Antonio Berlendis — Arnaldo Badli per l'Impresa Levi — Giuseppe Patrizio — Vittorio e Francesco Fasolato — Gustavo Becher — Edoardo e Arturo Reis — Prof. Levi-Morenos per la Scuola Libera Popolare — Avv. Antonio Marigonda — Ernesto Poli — Avv. Cornoldi — Giovanni Venuti — Cap. Vittorio Baccara — Ing. Bortolato e Zucchetto, per la Thompson e Houston C.ny — Prof. Sezanne — Conte Alessandro Zeno — Cav. Guido Coen-Rocca — Co. Marco Balbi-Valier — Luigi Vergombello — Cav. Trofimo Fusetti — Giulio Fradeletto — Cav. G. Batta Del Vo direttore della Banca Commerciale Italiana, anche per la sede di Milano — Pittore Emilio Paggiaro — Cav. Giuseppe Guetta — Comm. Brandani, direttore compartimentale delle Ferrovie — Cav. Pedone, direttore della Dogana — Ing. Cesare e D.r Giuseppe Bianchini — Comm. Francesco Parisi — Cav. Bernasconi — Prof. Pietro Santi — Prof. Manoni, Preside del Liceo Marco Foscarini, con una rappresentanza di alunni — Cav. Carlo Ratti, in rappresentanza della Società di Navigazione fluviale e dell'on. Paratore di Roma — Prof. Pardo — Scultore Cadorin — Prof. Omero Soppelsa — Cav. Giacomini, direttore della Banca d'Italia anche per il direttore generale comm. Stringher — Pittori Rosa, Lino Selvatico e Guglielmo Ciardi, — Eugenio Tosi di Legnano — Comm. Michele Fileti, condirettore in rappresentanza della Direzione Generale della N. G. I. — Signor Pallau, rappr. la sede di Venezia della N. G. I. e quasi tutto il personale della Sede; — lo Stato maggiore dei piroscafi attualmente in porto «Bosforo», «Serbia», «Egeo» e «Assiria», con un drappello di marinai — Umberto Scattola — Melville e Ziffer — D.r Luigi Sanfelici — Ing. Bianchi di Milano — Ing. Pitter, del Cellina — Pittori Egisto Massone e Marius de Maria — Cav. Leonardo Antonini — D.r Carlo Foligno, dell'Unione Agraria di Portogruaro — Pittore Vincenzo De Stefani — Cav. Giovanni Vaerini — Avv. Carlo Trentinaglia — Sig. Silvio Salviati — Carlo e Giovanni Bampa — Prof. Aldo Contento — Comm. co. Andrea Marcello, Sindaco di Mogliano — Mr. Eden — Cav. Pasquale Baffo, archivista capo dell'Economato Generale — Cav. Galanti e cav. Bianchini direttori del Cotonificio Veneziano — Cav. Englen, direttore del Banco di Napoli — Prof. Eugenio Orsoni — Giuseppe Astellato, per la Società di Macinazione di Padova — Rag. Antonio Guirita di Legnago — Ing. Sullam — Prof. Giuseppe Pusinich — Cav. Coletti — Cav. Viale, direttore dell'Istituto Coletti — Emilio, Roberto e Leone Lebreton — Luigi Neve — Avv. Ugo Scandiani — Conti Careggiani — D.r Giulio e Antonio Fornoni — F.lli Umberto e Federico Trevisanato — Comandante Gustavo Belzini — D.r Amedeo Mattarucco — Giulio Coen — Luigi Bergamo di Montebelluna — Ing. Amedeo De Mori — Cap. Marcon — Avv. Luigi Madonnini — Cav. G. B. Canal, Sindaco di Scorzè — D.r Guido Vivante — Comm. Leone Franco — Avv. Cesare Luzzatti — Ing. Marco Levi — Avv. Antonio Tironi — Ing. Filippo Danioni — Pier Luigi Zanini — Operai ed impiegati della Fabbrica Baschiera — Generale Cais di Pierlas, — Barone Edgardo Morpurgo — Conte Giulio Chiaradia — Conte Andrea Da Mosto — Gustavo Tommasini — Cav. Vittorio Richter, capo stazione di Venezia — Leopoldo Gobbato di Treviso — Conte Brandolino Brandolin, anche per la Cassa di M. S. fra operai disoccupati delle Associazioni monarchiche — Avv. cav. Vaccari, procuratore dell' Orfanotrofio maschile — G. Corà — Ing. Giulio Faido — D.r Felice Luzzatti — Ernesto Traldi — D.r Ferruccio Putelli — Cav. Sante Liva — Cap. Giuseppe Berengo-Morte — Cav. Roberto Ferrarese, direttore provinciale dei telefoni — Antonio Tamburlini per la ditta «Singer» — Eugenio Gnignatti — G. Piovan, direttore didattico del Comune di Mogliano — Si- Giordani Riccardo, in rappresentanza dell'azienda Braida — M. Chiesura — Alessandro Gianiotti — Signor Alberto Paccagnella — Ditta Dissera — Prof. Luigi Gambin per l'Istituto Tecnico — Comm. Ugo Caffi, presidente della Congregazione di Carità — Ditta Damiani e Giorgio — Avv. Raffaello Levi — Conte Lorenzo Giustinian-Recanati — Augusto Tommasini — Cav. Vincenzo Musdaci — Cav. Vincenzo Nono, Segretario del Comune di Mogliano — Sig. Giovanni Suppiej — Conte Persico — Riccardo Jona — L. Bianchi-Michiel. — Cav. Luigi Martello — Adolfo Dostenich — Virginio Avi — Ernesto Guadagnini e figlio Nino — signori Salmini — Prof. Paternoster — Signor Emilio Rietti — Cav. Luigi Ceresa, anche in rappresentanza del cav. uff. Andrea Antonini del Canapificio Veneto Antonini e Ceresa e della Carrozzeria Calore di Padova — Una larga rappresentanza di operai della Società Conterie, che sospese il lavoro per alcune ore — Prof. Davide Benassi — Gino Damerini — Gioachino Vissà — Avv. Augusto Fenoglio — Avv. cav. Antonio Ciano — Rag. G. Serafin — Co. Primo Dalla Zonca — Aldo Viola — Giuseppe Scarabellin — Mario Cerutti in rappresentanza del padre comm. Giuseppe, assente per doveri d'ufficio — Dottor Girolamo Bresciani — Nob. Luigi Lucheschi — Ing. Sonda — Cav. Masi in rappresentanza della Società anonima Lazzari — Dottor Oscar Bardella — Conte Mario Rocca — Conte Alberigo Balbi Valier — Conte Pino di Valmarana — Conte Andrea di Valmarana — Neno Cicogna — D.r Ferruccio Chiurlotto — Le Redazioni dei giornali *La Difesa*, *L'Adriatico*, *Il Gazzettino*, ecc.

E questa non è che una piccola rappresentanza di una moltitudine.



Il Cav. Giovanni Stucky

La funzione funebre

Il clero ha preso posto nell'altar maggiore, parte ai piedi della balaustrata dell'altare stesso.

In coro, da apposito scanno, assiste in mozzetto violaceo il Cardinale Patriarca, che volle di persona rendere l'ultimo omaggio al munifico estinto che in vita aveva tanto stimato ed amato.

S. E. ha ai lati il maestro di camera D. Mario Vianello, ed il cameriere; in altri posti distinti si trovano i due sacerdoti rappresentanti dei vescovi di Treviso e di Concordia. Notiamo pure D. Giovanni Jeremich, vice rettore del Seminario Patriarcale, con alcuni chierici e studenti.

La cerimonia funebre si inizia subito colla Messa solenne che viene cantata dal Parroco Mons. Paganuzzi; la *Schola Cantorum* di Santo Stefano sotto la direzione del m.o Concina eseguisce ottimamente una Messa del Perosi.

Alla messa assistono i ragazzi dell'Istituto Ciliotta, Solesin, dell'Infanzia abbandonata, le ragazze delle Canossiane, i ragazzi del Patronato di Santo Stefano ed alcune alunne dell'Istituto Caldana. In tutti gli altari vengono celebrate messe minori.

Terminata la Messa, S. E. il Cardinale Patriarca si alza e con voce commossa pronunzia il seguente nobilissimo ed affettuoso discorso.

Il discorso di S. E. il Cardinale Cavallari

Una sola parola, Signori, perchè l'immenso dolore che ci opprime, non ci permette di diffonderci a lungo. Una parola di amaro rimpianto e di riverente omaggio alla memoria di lui che piangiamo, barbaramente trucidato nel vigore della sua vita, nella robustezza della sua fibra, nella instancabilità del suo lavoro. Di lui, del cav. Stucky, ch'era l'onore, la gioia della sua nobile famiglia, il decoro della nostra città, il padre, il benefattore di tanti operai il patrono di tante provvide istituzioni.

Ma come è mai possibile che la mano efferata di un assassino abbia potuto tendersi violenta, omicida, sopra di una persona sì cara, e gettare nello strazio più crudo i suoi poveri congiunti, e riempire di dolore tanti cuori, e coprire di lutto una intera città?!

Ah! bisogna ben dire, o Signori, che quando l'uomo ha perduto il timore di Dio, egli può diventare capace di tutto, può diventare una belva; e l'assassino del cavalier Stucky non aveva più ombra di timor di Dio, egli l'aveva perduto nelle compagnie dei tristi, nella sua vita di stravizio, egli era disceso fino agli ultimi gradini dell'umana depravazione, e nel fondo della sua depravazione ha potuto armarsi del ferro omicida, ed attendendo in agguato la sua vittima, come la tigre la propria preda, la stese sgozzata ai piedi del suo povero figliuolo.

Ah! quando ci fu porto il primo annunzio di così esecrando delitto, il nostro cuore ha trasalito di orrore, ci parve che una immensa sventura venisse improvvisa a colpirci, e siamo rimasti costernati, piangenti, sotto il peso di un dolore che non avremmo mai saputo immaginare.

E ancora adesso ci sembra impossibile che entro a quel feretro si nascondano le membra dilacerate di quella bella figura di uomo che imponeva colla sua presenza, che ci alletava col suo dolce sorriso, colle sue maniere piene di soavità e gentilezza, col suo parlare animato, affettuoso.

Il cavalier Stucky era nato per farsi amare: dotato di bello ingegno, d'una sorprendente attività, d'una iniziativa piena di slancio ma in pari tempo accorta e sagace, egli ha saputo elevarsi dalla più modesta condizione alla più splendida fortuna. Ma il suo cuore non s'è mai irrigidito nella ricerca della ricchezza. No! Egli al bene della propria famiglia ha saputo mirabilmente congiungere quello della grande famiglia dei suoi dipendenti, ed essi son là per dire che più che un padrone trovavano in lui un padre, un fratello, un amico. Sì un padre, che nella conveniente misura della mercede, nella larghezza dei sussidi, nell'opportunità dei provvedimenti ha sempre cercato di alleviare i loro bisogni, e render loro meno pesante che fosse possibile la vita.

Mi ricordo che trovatomi un giorno sulle sue terre con uno dei suoi coloni, ed avendogli chiesto a quali patti egli servisse il cav. Stucky: Noi, disse lavoriamo, e poi facciamo con lui metà dei raccolti. Ma la date tutta la sua metà al padrone? Ah! Signore sarebbe un peccato defraudare un padrone così buono! Questa risposta era l'eco della fedeltà che portavano al cav. Stucky tutti i suoi dipendenti.

E come non sarebbero stati fedeli ad un padrone, il quale non contento di provvedere i suoi coloni di comode ed arieggiate abitazioni, di terra, di animali, si prendeva pensiero di tutti i loro bisogni, ne difendeva con ogni cura la salute e forniva loro mezzi perchè potessero godere più comodamente la vita, e premiava coloro che avessero saputo tenere più decente e pulita la casa, più decorosamente vestiti i figliuoli e meglio li sapesse educare?

Ah! la stima e l'affetto che i coltivatori dei suoi campi portavano al cav. Stucky ebbero un giorno la loro solenne affermazione in una medaglia d'oro che vollero offrirgli in attestato della loro riconoscenza; e quel giorno il cav. Stucky lo si vide raggiante di felicità in mezzo ai suoi coloni, come un padre in mezzo ai suoi figli.

Quale radioso avvenire non si apparecchiava mai per tante famiglie appoggiate alla sua vita se non fosse stata così barbaramente troncata?

Ma donde traeva la sua origine questa forma di padrone tanto amoroso e benefico? Io non mi perito di dirlo, o signori: dal profondo sentimento religioso, che vibrava nobilmente nel cuore del cav. Stucky.

Sì come le ricchezze non avevano inaridito il suo cuore, così non avevano scemato il vigore di quella fede, che fu sempre il più bell'ornamento della sua vita. E come godeva di professarla francamente! Noi lo vedevamo colla più dolce compiacenza sotto le vôlte dei nostri templi, sopravanzare nell'eretta persona i fedeli che gli stavano d'attorno ed edificarli tutti colla sua profonda pietà; domandava sempre di potersi mettere in quei posti dai quali meglio potesse assistere alla maestà ed allo splendore dei sacri riti, e nelle grandi manifestazioni del culto divino era sempre il cav. Stucky che spiccava in mezzo agli altri, rivelando nella compostezza del suo esteriore tutta la sincerità del suo cristiano sentimento.

Era a piedi dell'altare, o signori, che egli imparava che se Dio lo aveva fatto ricco, lo aveva fatto per essere di aiuto al povero, per sovvenire a quelle pie istituzioni, che tendono di loro natura al bene del popolo, per sostenere il culto del Signore. Quindi nessuno mai potrà dire quanta carità facesse il cavalier Stucky. Era una infinità di tapini che periodicamente ritraevano dalla generosità del suo cuore il modo di scampare alle strette della fame. Erano Istituti, patronati, comunità religiose, che prive di mezzi per tirare innanzi stentata la vita, venivano da lui continuamente soccorsi. Erano chiese povere da lui aiutate e sorrette nei lo-

ro bisogni, perchè il culto divino vi si potesse meno indegnamente esercitare ad onore di Dio. Era finalmente tutta una serie di beneficenze pubbliche e private, ma più private che pubbliche, che si diffondevano per sua mano a sollievo di tante necessità.

Ed era poi un benefattore nobile, che confortava col suo sorriso a domandare, che mostrava tutta la sua contentezza nell'aver dato.

Ricordo come un giorno essendomi presentato a lui personalmente per domandargli il suo aiuto in un'opera che andava tutta a vantaggio della gioventù:

Oh! sì, mi rispondeva, convien pure aiutarle queste istituzioni, perchè abbiamo tanto bisogno che le novelle generazioni sieno coltivate sodamente nel timor santo di Dio, altrimenti che cosa sarà di qui a un breve giro d'anni della nostra società? E lamentava forte lo scadicamento della fede, la corruzione dei costumi, che sempre più dilagano in mezzo del nostro popolo.

Tal'era il sentimento del cav. Stucky e l'animo nostro adesso si sente straziato al pensare che tanta nobiltà di cristiano, tanta generosità di benefattore ci è stato così barbaramente rapito.

Ah! c'è qui in fondo al nostro cuore qualche cosa d'irrequieto, per cui ci pare di non poterci rassegnare a tanta perdita. Ma voi l'avete permessa, o mio Dio, e noi miserabili creature dobbiamo chinare umilmente il nostro capo davanti ai vostri inscrutabili giudizii, e dire: Sia fatta la vostra volontà. Sì, sia fatta la vostra volontà. lo ha detto Gesù accettando come dalle vostre mani la morte che gli apparecchiavano i suoi nemici; lo ha detto Maria offrendovi il suo figliuolo divino morente sulla croce per noi, e dovete dirlo ancor voi, care e nobili creature, che nello strazio delle vostre anime piangete il marito, il padre, il parente tanto a voi affezionato e che voi amavate quanto la vostra vita medesima.

Lo dovete dire voi, cari dipendenti che di tanto ossequio e di tanta gratitudine circondavate l'indimenticabile vostro padrone.

Lo dovete dir voi tutti, che in una maniera o in un'altra godevate le larghezze del suo cuore generoso. Tutti dobbiamo dirlo questo fiat, per quanto amaro ci torni, perchè solo nella perfetta sommessione della nostra volontà a quella di Dio si potrà trovare la forza necessaria a portare il peso di una sventura che ci opprime. E tu anima eletta gradisci coi nostri estremi uffici di pietà l'attestato della nostra ammirazione e della nostra riconoscenza, e mentre di qui a breve ora si comporrà la tua salma benedetta in quell'avello, che con tanto sentimento di pietà e di arte cristiana apparecchiavi per i tuoi morti, volgi benigno lo sguardo alla tua desolata famiglia e ottiene dal Signore un conforto, pari alla grandezza del suo dolore: guarda a tutti coloro che hai tanto amato e beneficato sulla terra e fa che non venga loro mai meno l'aiuto di cui hanno bisogno; guarda alla tua Venezia, e fa che non manchino ad essa cittadini, che la onorino collo splendore delle loro doti, colla nobiltà del cristiano carattere, colla generosità del cuore, come tu hai saputo fare lungo il corso della tua vita, e ci tempri l'amarezza della tua perdita la dolce speranza della tua protezione e del tuo amore in cielo.

L'assoluzione alla salma

Terminato il discorso S. E. veste i paramenti funebri pontificali, e, assistito dai monsignori Brunetti e Rosada, si reca a dar l'assoluzione alla salma pronunciando le preci dei defunti.

Così la cerimonia funebre riesce in ogni sua parte solenne ed imponente. Un'altra assoluzione viene impartita alla salma dal cappellano dell'Arciconfraternita della Misericordia, D. Federici.

Il carrello che sostiene il feretro viene sospinto verso l'uscita. Il colono e l'operaio lasciano i cordoni che reggevano prima, consegnandoli all'on. Antonio Fradeletto ed al senatore barone Alberto Treves de' Bonfili.

Il figlio, ing. Gian Carlo, si stacca dalla madre e dalle sorelle che ritornano a casa accompagnate. Rimangono con lui invece i cognati Trevisanato, Chiggiato e Rietti, le due nipoti del defunto, il cap. Ramognino ed il dottor Venerando, loro consorti. Il distacco dalla salma è rapido ma è straziante. E' il momento supremo, in cui le povere signore sentono che tutto il loro coraggio le abbandona. Vengon pietosamente allontanate e confortate.

Attraverso una siepe di fiori e di popolo

Il feretro esce sulla via. Tutte le corone sono state disposte come dicemmo più su, in doppia fila, lungo il campo dalla porta della Chiesa al ponte dell'Accademia, idea dettata dal cuore e dalla gentilezza del pensiero. Il defunto amava i fiori immensamente e la sua salma passa attraverso una siepe altissima di fiori.

E' una profusione, una ricchezza che distrae l'animo oppresso. Dietro alle corone, dietro ai fiori, una folla enorme riempie il campo per tutta la sua lunghezza. La folla gremisce le finestre. Un terzo almeno della popolazione di Venezia si rinserra nelle strade adiacenti a quelle ove passa il corteo. Vediamo teste chine e nude e occhi luccicanti. Fino in Campo S. Vidal la stessa scena si ripete. La moltitudine ha un contegno toccante, dimostra tacitamente, ma in mille modi, a quel povero figlio che passa dietro la bara del genitore adorato, tutta la sua profonda pietà.

Il carrello col feretro avvicinandosi alla riva di Campo San Vidal, fra il ponte dell'Accademia ed il muro di cinta del giardino di palazzo Franchetti, scorre sopra un ricco tappeto e viene fermato presso uno zoccolo di legno rivestito di panno.

E un momento solenne; guardando in giro si ha la visione esatta della grandiosità della manifestazione. E' semplicemente enorme. Nulla ricordiamo di simile dalle onoranze rese a Giacinto Gallina in poi. Come Giacinto Gallina, Giovanni Stucky era un poeta: poeta dell'azione e della forza. Il ponte dell'Accademia scompare fra la massa variopinta e ondeggiante della folla che si affaccia tra le arcate, si pigia contro il parapetto e si distende allargandosi per Campo San Vidal e Campo della Carità. Le bandiere hanno seguito la bara e formano un pittoresco gruppo, a parte, presso il ponte. Il Canalazzo è percorso da imbarcazioni di ogni genere e da una grande quantità di gondole padronali.

I discorsi

Sale sullo zoccolo per la breve scaletta che vi si appoggia da una parte, il Sindaco conte Grimani. Un tremito di commozione agita tutta la persona e quel tremito si sente nella voce, subito, alle prime parole.

Il Sindaco Co: Grimani

« La moltitudine di cittadini — dice il Sindaco — che si è data convegno intorno al feretro di Giovanni Stucky, prova che l'anima veneziana è unanime nel senso di pietà pel miserando fatto, unanime nel senso di orrore per l'esecrando delitto che ha troncato la vita di un uomo generoso e probo, di un lavoratore fortunato e gagliardo e immersa nel lutto una famiglia meritamente stimata.

Chi avrebbe pensato che una fine così tragica ed improvvisa sarebbe stata serbata all'uomo buono e leale che con operosità onesta e indefessa aveva sparso intorno a sè il bene dando lavoro a migliaia di operai, mostrandosi sempre fra i primi in ogni argomento di pubblico interesse, pronto e delicato soccorritore di ogni sventura?

Che importa se l'assassino dovrà rendere conto alla giustizia dell'insano e malvagio misfatto, se nulla varrà a dar conforto a chi piange, se rimarrà vuoto il posto eminente che Giovanni Stucky occupava nella città di cui egli, svizzero, si considerava cittadino e di cui era amatissimo?

Dopo la solenne manifestazione del patrio Consiglio non dirò qui delle doti di mente e di cuore di Giovanni Stucky, non della sua vita assiduamente operosa, non della integrità del suo carattere, nè della modesta semplicità da lui sempre mantenuta malgrado la splendida posizione, malgrado le ricchezze, gli onori e la estimazione da cui era circondato.

Qui, dinanzi a questo feretro, importa affermare il profondo cordoglio che agita l'animo nostro per la morte di Giovanni Stucky e il sincero compianto per la desolata Famiglia che piange il suo caro e venerato Capo.

Possa la nostra manifestazione, se non togliere, ciò che sarebbe impossibile, almeno lenire così grande dolore e dare la soavità del conforto che viene dal sapere comprese così terribili angoscie.

Giovanni Stucky lascia un figlio in cui con soddisfazione ed orgoglio Egli ha potuto vedere trasfuso sè stesso.

Gian Carlo Stucky terrà vivo e degnamente vivo il nome intemerato del Padre suo.

Con rinnovate condoglianze alla Vedova dolente, al figlio, alle figlie, ai congiunti, m'inchino con gratitudine reverente, nel nome di Venezia, sulla salma di Giovanni Stucky la cui anima santificata dal sacrificio, la Pietà infinita avrà già accolto nell'eterna pace. »

Il conte Grimani è giunto alla fine del suo discorso con la voce rotta dai singhiozzi e i suoi occhi lasciano sgorgare le lagrime che non sanno più trattenere. Quanto strazio si rinnova in quell'ora, in questo grande momento del distacco fatale. Le espressioni del Sindaco, che al defunto era legato da amicizia fraterna, hanno risvegliato, anche nelle persone estranee, le corde più riposte del sentimento e della pietà. Moltissimi sono coloro che piangono dirottamente.

L'on. Antonio Fradeletto

Quando il conte Grimani è disceso pallido per l'emozione, sale sullo scanno l'on. Antonio Fradeletto, la cui voce altisonante si fa intendere da ognuno che assiste, anche di là del Canal Grande.

E sono parole gagliarde quelle che l'on. Fradeletto pronuncia:

A questo feretro dove Giovanni Stucky, il lavoratore infaticabile, sta composto nella pace suprema, io porgo un saluto di memori pensieri e di lagrime. Ricordo e piango il cittadino eminente e caro, che decorò Venezia con la sua opera, la beneficò con le sue virtù e la riempie oggi di strazio con la sua scomparsa crudele.

Aveva raggiunto il culmine della fortuna: ma chi pensava mai a invidiargliela! chi poteva contestarne la piena legittimità? Essa era scaturita dalla iniziativa geniale dall'intraprendenza, dalla visione larga e sicura delle cose, dallo spirito moderno che stimola le attività dell'industria coi trovati del pensiero scientifico. Giovanni Stucky personificava ai nostri occhi quella forza illuminata del capitale che non isfrutta il lavoro, ma lo disciplina e lo feconda.

La fortuna è spesso la pietra di paragone dei caratteri, perchè i suoi splendori abbagliano facilmente le piccole anime o le inaridiscono. Giovanni Stucky non si lasciò nè abbagliare nè inaridire; l'anima sua rimase inalterabilmente schietta e buona. Nell'opificio, era il patrono affabile e umano; nella casa, il marito, il padre riboccante di tenerezza. La espansività del cuore gli irradiava dalla faccia aperta al franco sorriso; la tempra leale si rivelava nella valida stretta della mano: la modestia non rinnegata mai delle origini traluceva dalla casalinga semplicità delle abitudini. Perchè quest'uomo che esercitò così spesso la generosità verso gli altri, ignorò sempre il fasto per sè.

Oggi la ricchezza non è più un superbo privilegio; è un'alta funzione sociale. Giovanni Stucky, lo comprese e adempì con chiara coscienza a tutti i suoi doveri. — Sentì che la ricchezza non può mostrarsi immemore e ingrata verso la grande famiglia de' suoi umili collaboratori e largheggiò con essi di ausilio paterno e di provvidenze tutelatrici. — Sentì che la ricchezza non deve rinchiudersi con egoistica timidità entro la cerchia in cui si è formata e assecondò alacremente ogni opera di rinnovamento economico e civile. — Sentì che in un paese come il nostro, agricolo e costiero, la ricchezza deve volgersi ai solchi dei campi per moltiplicare le messi, alle vie del mare per estendere i traffici; e mentre partecipava alle grandi imprese marinaresche, redimeva insieme il terreno paludoso, cacciava il flagello della malaria, abbatteva gli infetti tuguri per surrogarli con le allegre case coloniche. — Sentì, finalmente, che la ricchezza è cosa bruta ove non s'illumini di qualche raggio spirituale e cercò nell'arte il sorriso della bellezza, come cercava nella vita i conforti della bontà.

Per quest'uomo, o signori, qual destino avremmo noi immaginato?... Una canizie serena, prolungantesi fino agli anni più tardi; un placido tramonto fra la mesta corona de' suoi cari; una esequie solenne come quella a cui assistiamo, ma ove non regnasse che un sentimento esclusivo, sovrano, indisturbato: il dolore.

Invece, all'ineffabile dolore si mesce un fiero sentimento che nulla può vincere: la esecrazione contro la belva consapevole che meditò e consumò l'atto nefando. Nell'ora in cui il mite uomo stava per fare il consueto ritorno alla terra da lui redenta, alla dolcezza della casa, ai cuori fedeli che lo aspettavano, la belva in agguato gli si avventava selvaggiamente contro col ferro micidiale e la nobile anima esalava fra un torrente di sangue. Iniqua tragedia, in faccia alla quale noi innalziamo un grido formidabile di protesta, in cui si accoglie e vibra tutto ciò che è senso fondamentale di umanità e di giustizia, tutto ciò che la nostra coscienza custodisce di più sacro, tutto ciò che forma il patrimonio morale accumulato dalla specie nelle vie faticose della storia!

Ma un grido non basta, e chi partecipa alla vita pubblica deve, in quest'ora augusta, esprimere apertamente il suo pensiero. Nel profondo della nostra superba civiltà si annidano ancora le furie belluine dei secoli più remoti. Conosciamo noi ripari che bastino a impedirne, sempre, le sanguinarie esplosioni? No. Ma questo io credo: che possiamo e dobbiamo allontanare da noi ogni responsabilità morale, ogni dubbio di averle in qualsiasi misura, con la violenza o con la debolezza, provocate o tollerate. Non proferiamo mai l'acre parola che può sonare incitamento; non vaciliamo mai nell'opera austera di previdenza e difesa sociale. Il delitto che sonnecchia può essere svegliato così dalla parola dell'odio che prorompe, come dallo spettacolo dei pubblici poteri che falliscono al loro ufficio.

Venezia, intanto, compie il suo alto ufficio di riparazione spirituale, contrapponendo, alla furia omicida di un miserabile, l'amore di tutto un popolo, e mentre benedice a Giovanni Stucky che migra verso gli eterni silenzi del camposanto, si stringe al cuore gli angosciati superstiti e mesce al loro singhiozzo domestico le lacrime...

Prorompono applausi e applausi scroscianti; ad intervalli, erano scoppiati durante il discorso smagliante di forma, vibrante di sdegno e di sentimento.

Anche l'on. Fradeletto scende dallo scanno con le ciglia inumidite e scambia le sue lagrime con quelle dell'ing. Gian Carlo che si avvicina per ringraziarlo.

Il momento triste si prolunga.

Il Presidente della Camera di Commercio

Il comm. Suppiej legge, tremando dalla commozione, il seguente discorso:

« Nel lutto dell'ora presente, mentre l'animo commosso ed offeso si indugia a considerare tutta la enormità del delitto che alla Famiglia tolse il Capo diletto, a noi l'amico, alla società umana uno dei suoi più valorosi campioni, porgo anche per la Camera di Commercio il contributo di omaggio, l'espressione del riverente affetto a Giovanni Stucky, a Lui che ieri vibrante di vita, mirabile monumento di attività, giace oggi freddo e inerte, vilmente soppresso, mentre si apprestava dopo la giornata di nobile lavoro a godere la pace e il conforto della Famiglia, non da un altro uomo, ma da un bruto, vergogna e vituperio del genere umano.

Dell'uomo che qui onoriamo, delle sue doti, dei suoi meriti, della sua vita, è inutile che io vi parli, altri lo ha già fatto. D'altra parte Egli visse sempre fra voi, e noi tutti tutti abbiamo assistito, ammirati ed entusiasti al suo primo affermarsi, alle sue prime battaglie e vittorie, al suo trionfo completo. E se è vero che l'uomo vive nelle sue opere perennemente, io non esito a dire che Giovanni Stucky più di ogni altro lascia larga orma di sè. Cercatelo nei suoi colossali stabilimenti, fra i suoi operai, fra i suoi coloni, cercatelo nelle pubbliche amministrazioni o nelle molte imprese alle quali portò il soffio della sua prodigiosa attività; troverete oggi e troverete sempre Giovanni Stucky; troverete la impronta indelebile del genio organizzatore, poichè nessuno per la fortuna e la gloria del genere umano può cancellare quanto una nobile esistenza di sublime e di nobile ha lasciato in terra.

Sia la parola di rimpianto e di dolore quella che io porto qui, sia l'addio dei colleghi e degli amici, sia l'augurio che il nobile esempio di vita feconda, di operosità, di onestà, di Giovanni Stucky trovi a mille, a mille gli imitatori.

Alla Vedova desolata, ai Figli, io mando solenne ed affettuoso il mio saluto e quello dei miei colleghi e dell'intero ceto commerciale veneziano e l'assicurazione sinceva che il loro dolore è dolore nostro.

A Te povera vittima, a Te uomo mirabile che hai onorato la tua città e la tua patria, io porto commosso l'estremo vale, e come conserviamo sacro il culto dei nostri eroi che per la patria diedero la loro vita, vivrà eternamente il ricordo di Te, eroe non meno glorioso di quelli, vittima delle battaglie del lavoro. »

Il comm. Suppiej soffoca nel singhiozzo l'ultima frase e precipita più che non discenda dal piccolo palco.

Un nipote dell'estinto

I discorsi sono finiti. Nessuno avrebbe animo ormai di pronunciarne. Sulla pedana sale ancora però un congiunto, il nipote dell'estinto, cap. Ramognino:

« Su questa bara, egli dice, hanno pronunciato nobilissime parole di compianto per la vittima lagrimata, gli illustri rappresentanti della città di Venezia. Ora permettete a me, signori, di portar qui la parola semplice, modesta e sincera del Congiunto e di dire che questa solenne attestazione di pubblico cordoglio, questo imponente corteo che ha accompagnato il nostro caro defunto, costituisce l'unico nostro conforto di fronte a tanta sciagura.

Una parola speciale di affetto rivolgo al mio caro cugino Gian Carlo, a Lui che è il maggior colpito da simile sventura, a Lui che è degno erede della saggezza e della bontà del Padre.

Il povero mio zio aveva due famiglie: quella ristretta alle mura domestiche e quella più vasta nel campo del lavoro. In entrambe, soggiunge assai commosso l'oratore, Egli profondeva tutta la sua opera, i suoi migliori sentimenti. Il destino ha voluto che un membro della seconda famiglia, l'ultimo, un degenere, avesse a troncare questa esistenza preziosa nelle braccia del Figliuolo diletto. In questo momento — prosegue il capitano con la voce rotta dai singhiozzi — lo ricordo, diletto zio, che anche un Re fece purtroppo la Tua fine. Mi permetto il confronto, perchè, o Giovanni Stucky, Tu fosti un sovrano nel campo del lavoro e Tu pure fosti rapito da un pazzo. Lasciatemela dire questa parola, lasciatemela dire, per non imprecare contro nessuno, per non rivolgere una maledizione....

A questo punto la folla assiepata alle estremità del ponte dell'Accademia rompe i cordoni degli agenti di P. S. e si riversa rumorosamente da tutte le parti. Era stato sentito un grido di « si rompe il ponte » ed il pubblico era stato preso da panico. Dura per fortuna un istante, ma l'oratore ha dovuto proseguire fra i rumori e fu appena sentito dai più vicini.

— Nella foga del dolore, egli dice, mi è sfuggita una parola che suona bestemmia e che Tu, caro zio, non avresti voluto nemmeno udire, tanto avevi l'animo buono.

Ed ora riposa in pace nel tempio che Tu hai eretto in questa città che dell'arte è regina, Tu che nell'arte trovavi come un riposo dopo il tuo diuturno lavoro. E sta certo che noi verremo a Te in questa dolce laguna, col sole nascente o quando l'ultimo raggio la renderà più bella, noi verremo a spargere fiori sulla tua tomba. »

Il nipote è accolto nelle braccia dal cugino Gian Carlo, e rimangono a lungo abbracciati.

Il cav. Trevisanato per la famiglia

Il cav. Ugo Trevisanato deve pronunziare qualche parola per ringraziare tutti gli intervenuti a nome della famiglia, ma a stento le parole gli escono dalle labbra, tra un susseguirsi di singulti.

« Da parte della Vedova sconsolata, impietrita dal dolore che non ha nome, da parte del figlio Gian Carlo sventuratissimo, da parte delle Figlie che non hanno più lagrime negli occhi e da parte anche di noi generi, che lo amavamo come un padre, io ringrazio di cuore tutte le autorità cittadine, le associazioni, le varie rappresentanze, gli esercenti, gli amici, i cittadini, tutti coloro insomma che hanno voluto rendere questo grande omaggio al nostro caro Estinto che fu un grande benefattore, un grande cittadino, un grande industriale, un grande agricoltore, ma soprattutto fu un grande Capo di famiglia.

Noi vi ringraziamo tutti, ma specialmente Voi, illustrissimo signor Sindaco, Voi che gli foste legato da affettuosa amicizia, Voi che anche in questa mestissima circostanza avete saputo molto degnamente interpretare l'animo e i sentimenti di Venezia che al nostro caro Estinto stava tanto a cuore.

E per questo, signor Sindaco, prosegue singhiozzando il cav. Trevisanato, che io vi dico: abbracciatemi; perchè parrà a me, parrà a noi parenti tutti, di stringere al nostro cuore Venezia tutta, in un amplesso di perenne riconoscenza. »

Alla fine di quest'ultimo discorso assistiamo alla scena più intensa e più violenta di commozione. Il gruppo piangente, formato dall'ing. Gian Carlo Stucky, dal cav. Trevisanato, dal conte Grimani, presso alla bara, in mezzo a quella moltitudine di popolo reverente e silenziosa, era tale spettacolo da rasentare il sogno più squisito della pietà. Venezia tutta piangeva in quel gruppo! crime di una infinita pietà.

Le espressioni di un operaio

Prima che la salma venisse trasportata nell'artistica cappella della famiglia Stucky, uno degli operai, il signor Adolfo Visentini voleva porgere all'estinto l'ultimo saluto, il saluto della riconoscenza. Già si accingeva a farlo, quando il pianto gli strozzò la parola e non potè che versare copiose lagrime.

Abbiamo però voluto che la parola, franca e sincera che sgorgava riconoscente dal cuore di chi nel cav. Stucky vedeva non un padrone ma un padre, fosse resa pubblica e per ciò ci siamo procurati il manoscritto che il modesto operaio nella piena del suo dolore aveva vergato:

« Fu grave, fu immane la sventura che ha colpito noi operai del molino Stucky. Abbiamo perduto immaturamente il nostro amato principale, il nostro padre, il nostro benefattore. Una mano assassina, per brutale vendetta, è piombata armata sulla preziosa esistenza di un uomo che tutto il mondo onorava e che noi operai amavamo come colui che alla nostra prosperità, al nostro presente e futuro benessere dedicava la maggior parte del suo pensiero e della sua attività.

Egli aveva frequentate le officine e non disdegnava ricordarlo! Quanto maggiore soddisfazione in lui essere salito a posto eminente mantenendosi umile e buono con coloro che dividevano con lui le fatiche per la prosperità della sua grande industria.

Quanto dolore sentiamo in questo momento e quanta forza ci occorre per ricordarlo!

Dalla nostra classe doveva scaturire un inno fecondo per la lunga conservazione di quest'uomo generoso che durante la sua vita non ha fatto che bene: eppure invece è scaturito il Giuda!

Ed è questo pensiero che ci opprime e lascia nel nostro cuore un solco incancellabile.

Molto sarebbe a dire del nostro caro perduto, ma altri l'hanno già nobilmente fatto.

A voi, adorati figli di tanto padre, sia di sollievo al vostro stato il pensiero che con voi piangono e piangeranno sempre i vostri affezionati dipendenti, i quali affermano qui, prima che questo avello si chiuda, che il loro dolore rimarrà custode perenne di quel gelido corpo così barbaramente spento.

Avrebbe voluto parlare un operaio in rappresentanza dei suoi compagni, ma all'ultimo momento non se ne sentì la forza.

Verso l'ultima dimora

Il carrello scivolò brevemente ancora, poi il feretro venne tolto e deposto nella barca funebre tutta d'oro. Presso alla bara furono addossate le corone della famiglia ed ai lati si posero alcuni domestici di casa Stucky ed il maggiordomo.

La ricca barca si staccò dalla riva. La folla delle autorità e degli intervenuti si allontanò rapidamente.

Nelle gondole di casa Stucky scesero il figlio Gian Carlo con i cognati cav. Ugo Trevisanato, D.r Elio Rietti e D.r Giovanni Chiggiato, e in un altra gondola le nipoti signore Venerando e Ramognino, con i loro mariti.

In altre gondole ed in lancie automobili ed in due vaporini dell'Azienda presero posto gli amici intimi, gli impiegati delle aziende Stucky, i portatori delle corone ecc.

La barca funebre si allontanò rimorchiata lentamente da un vaporino, fiancheggiata dalla dodesona della «Bucintoro», presa in mezzo da un fascio di imbarcazioni, e scomparve alla vista di coloro che si trovavano ancora all'Accademia, nella luce abbagliante del Bacino di S. Marco.

Al Cimitero

Il corteo funebre scivolante sull' acqua agitata da un vento di scirocco, prese la rotta del Lido per svoltare all'altezza di S. Nicoletto, per il Canale delle Navi. Partito verso il tocco giunse a San Michele poco dopo le due.

Nella piccola chiesa del Cimitero semplici preparativi. Nel centro un piccolo catafalco. Nelle panche che si dividono ai lati stanno inginocchiate parecchie signore. Una folla discreta si appoggia alle pareti nude del tempio. Il silenzio è sovrano. Quanta mestizia in quell'attesa!

Quando la barca funebre approda alla riva, muovono ad incontrarla una trentina di frati salmodianti. La cerimonia qui sarà semplice e breve. Il feretro sempre sorretto dagli impiegati, vien tolto dalla barca e trasportato sul catafalco. I frati cantano l'ultimo ufficio funebre e la loro voce lamentosa si sperde nelle volte della chiesa. Con lo aspersorio vien data l'assoluzione alla salma e i portatori la risollevano e prendono la via della tomba. Il figlio, ing. Gian Carlo, la segue costantemente. Ai suoi cognati si è aggiunto il cav. Chiggiato.

Il percorso dalla chiesa alla tomba della famiglia Stucky è lungo. La cappella trovasi dalla parte opposta.

Tutto lungo il viale principale, ombreggiato dagli alti cipressi, i portatori di corone si sono disposti come dianzi in Campo S. Stefano, e la salma ancora una volta in quest'ultimo viaggio passa tra i fiori.

La Cappella ha la porta spalancata. In fondo alla vasta cripta una tomba è aperta. E' di fronte alla porta d'ingresso ed è riservata alla salma del cav. Giovanni Stucky. E' la quinta, da ieri, che la sontuosa Cappella conserva. Due lunghe tavole scendono dal pavimento alla tomba. Il feretro vi è deposto e lentamente scivola fino in fondo, fino entro il sepolcro, che gli artieri poi sigilleranno. Mons. Paganuzzi impartisce la benedizione e i parenti scoppiano in pianto dirotto, mentre gli intervenuti sono invitati a ritirarsi. Sono gli ultimi momenti che la bara che contiene il corpo del cav. Stucky rimane visibile.

Verso le tre e mezzo il figlio e i congiunti rifacevano la via sconsolatamente.

Il popolo veneziano ha dato ieri un degno spettacolo di sè partecipando con entusiastica pietà alle onoranze funebri rese a Giovanni Stucky. Nè la partecipazione poteva essere più larga, più completa, più cordiale, più sentita. Il lutto cittadino si esplicò veramente in tutte le forme più severe e più nobili, dalla chiusura dei negozi fin nelle più remote strade di Venezia, al concorso di coloro che vollero portare alla salma l'estremo saluto. Un'onda incessante, inestinguibile di compianto si rovesciò dalle più remote parti della città sul feretro che i fedeli della Misericordia rotolavano verso la barca funebre. Gian Carlo Stucky trovò la forza di assistere a questa imponente manifestazione di solidarietà con lui, con la sua povera famiglia orrendamente orbata del Capo. Pur nell'infinito strazio che la sua anima deve aver provato al commiato supremo dal genitore, fu bene che egli vedesse in qual modo il cuore dei cittadini veneziani si associava al suo lutto e lo investiva, al passaggio di lui, di affetto reverente e di spontanea ammirazione. L'esempio del padre illuminato dal consentimento di tutta la popolazione gli ha dato certamente, nei tragici momenti di ieri, quella nuova forza che gli occorreva a riprendere e a continuare giovevolmente l'opera ereditata con la medesima fede con cui il padre suo la cominciò e la condusse a sì eccelse altezze.

A Gian Carlo Stucky, alla madre, vedova inconsolabile, alle sorelle, ai congiunti tutti rinnoviamo oggi la espressione vivissima del nostro affetto memore.

S. E. Luigi Luzzatti alla famiglia Stucky

Ieri il Prefetto comm. Nasalli-Rocca faceva pervenire alla famiglia Stucky, con una lettera in cui rinnova i sensi del suo profondo cordoglio, copia del telegramma speditogli dal Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Luigi Luzzatti, e che trascriviamo:

« *Prego esprimere alla Famiglia Stucky le mie più vive condoglianze ed il mio raccapriccio.*

« *L'Italia ha perduto una benemerito fautore della sua economia nazionale.*

Firmato: LUZZATTI »

A Murano

Anche Murano prese parte vivissima all'intensità del dolore di tutti i veneziani per l'efferato assassinio commesso nella persona del cav. Stucky. Sia nelle fabbriche, che nei luoghi pubblici di altro non si parlò che di questo fatto.

Tutti i negozi stamane rimasero chiusi nelle ore dei funerali. Lo stabilimento della Società per la Industria delle Conterie ed altre fabbriche smisero il lavoro e una folla di cittadini e tutte le associazioni si recarono in massa a Venezia, per assistervi. L'assessore signor Emilio Fuga intervenne quale rappresentante del Comune.

Alla sventurata famiglia giungano gradite le condoglianze di Murano.

A Portogruaro

Anche la nostra città ha partecipato largamente al lutto per i funerali del compianto cav. Stucky.

Tutti i negozi rimasero chiusi dalle 10 alle 12 e sulle imposte vennero affissi dei cartelli colla scritta « lutto cittadino ».

Beneficenza

Per onorare la memoria del cav. Giovanni Stucky furono fatte le seguenti elargizioni:

All'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » — Dal signor Romeo Utenti lire 5; dal signor Saviane Luigi lire 50; dal signor Nicolò Cavinato lire 20; dai signor Ugo e Francesca Pantaleo lire 30 (seconda offerta); dall'ing. Francesco Sartori lire 25; dal signor Alberto Sartori lire 25.

Alla Società contro l'accattonaggio. — Dal cav. Luigi Levi lire 20; dalla Ditta Boni e C. lire 20.

Alla Conferenza Femminile di S. Vincenzo de Paoli (Santo Stefano). — Dalla contessa Cecilia Albrizzi Neville lire 25.

Al Pane Quotidiano. — Dalla Famiglia del cav. dott. Giuseppe Franchi lire 100; dalla signorina Marie Schirmbeck lire 10; del conte Carlo Battaglia lire 10; da Corinaldi Ettore L. 10; da Scarpa avv. Luigi lire 10 da Coen Marco lire 10 da Pelà dottor Umberto lire 10; da Pelà Juno lire 10; da Barbon cav. Luciano lire 10; da Battisti Giuseppe lire 10; da Bellemo Michele lire 10; da Cicogna Eugenio lire 10; da Sartori Alfredo lire 10; da Alverà dottor Mario lire 10; da Damiani Attilio lire 10; da Masciadri Guido lire 10; da Toso Gino lire 10; Jesurum cav. Aldo lire 10 da Chitarin prof. Iginio lire 10; dal cav. Attilio Busetto lire dieci; dal sig. Beppi Suppiej lire 10; dal cav. G. E. Salvagno lire 10: dal cav. Antonio Giacomini lire 10; da Vittorio Capon lire 10.

Ai *Bambini poveri degenti all'Ospedale.* — Dal signor C. A. Bogoncelli lire 10.

Alla Colonia Alpina. — Dal comm. Michelangelo e Clementina Guggenheim lire 40 per un letto: dalla Famiglia Bisacco lire 10; da Umberto e Federico Trevisanato lire 80 per dueletti.

Alla Dante Alighieri. — Da Angelica e Arrigo Macchioro lire 20; da Angela e dott. Vincenzo Boldrin lire 5.

All'O. P. G. B. Giustinian per i cronici. — Dal signor Giovanni Venuti lire 40.

Alla Nave Scilla. — Dal signor Merlo Germano lire 50; da Miss West lire 5.

All'Istituto Ciliota. — Da Osvaldo e Giuseppe nob. De Zuliani lire 50.

Per i restauri della chiesa di S. Stefano. — Dai Fratelli Bombardella lire 20.

— Arturo e Nina Chiggiato hanno offerto lire 50 alla Colonia Alpina; lire 50 alla Dante Alighieri; lire 50 ai Bambini lattanti e slattati.

Particolari intorno all'assassino

Ci scrivono da Treviso, 24:

Stamane è arrivata da Venezia alla nostra Pretura del 1. Mandamento la richiesta di informazioni sul conto dell'assassino Bruniera.

Ma le informazioni che daranno le autorità, oramai, non hanno quasi più alcun valore di fronte a tutto quello che è venuto in luce e che fu raccolto dai giornali.

Tuttavia qualche particolare, inedito ancora, mi è stato narrato da persona che conobbe il Bruniera, la sua famiglia e l'ambiente nel quale visse.

Il Bruniera è di Treviso: è figlio di tal Florindo Bruniera, detto *Pin*, e di Maria Marchetto di S. Bona.

Il padre, che ha ora 58 anni, si trova in America colla moglie. In America fu anche per qualche tempo l'assassino, fino a che fu richiamato in Patria dai doveri militari, ai quali ottemperò prestando servizio, non sembra troppo lodevole, in un Reggimento di Fanteria. Terminato il servizio, il padre lo rivoleva con sè, e gli mandava perfino i danari necessarii al viaggio, ma il Bruniera, invece, si recò a Venezia presso gli zii materni e si impiegò al Mulino Stucky.

Il Bruniera, come è noto, in questi ultimi tempi fu a Treviso, alle Corti, presso i parenti, soprannominati *Fatutto*.

Possiamo precisare le date: la prima Possiamo precisare le date: la prima volta dal 14 al 18 gennaio u. s., appena scontata almeno disse, per Trieste: la seconda il giorno 7 del corr. maggio, ma la sera stessa ripartiva per Venezia.

Ai familiari ed agli amici egli giustificò la condanna riportata narrando di una rissa avvenuta con compagni presi dal vino.

A nessuno, qui, egli fece parola dei suoi rancori e dei suoi propositi.

Corriere Giudiziario

Assoluzione per falsi in cambiali

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Ieri si svolse il processo contro Fioravante Tortello, negoziante di Chioggia, ora residente a Trieste, e contro Doria Amelia di lui moglie ed Ester Tortello, di lui sorella, per falso in due cambiali girate alla Ditta Roghi di Milano.

Escussi tre testimoni, il P. M. chiese la condanna de lTortello a due anni e mezzo di reclusione e l'assoluzione delle due donne.

Il Tribunale pronunciò sentenza di non luogo a procedere per inesistenza di reato per tutti tre gli imputati.

Difensore avv. Marigonda. — Presid. Castellani — P. M. Bianchi.

Il luogotenente Hofrichetr dinanzi al tribunale di guerra

Vienna, 24

La discussione del processo contro il primo luogotenente Hofrichter è cominciata dinanzi al tribunale di guerra. — Dopo le formalità d'uso, fu chiesto allo imputato se aveva alcuna obbiezione da sollevare sulla formazione del tribunale. L'accusato rispose negativamente. Dichiarò poi che non aveva nulla da aggiungere alle dichiarazioni fatte durante gli interrogatori subiti. Hofrichter venne quindi fatto uscire, e il capitano Kund, facente funzioni di P. M., diede lettura della sua requisitoria e delle conclusioni che occupano 120 pagine.

Una condanna a morte

Marsiglia, 24

Il Consiglio di guerra del 15.o corpo d'armata ha condannato a morte, previa la degradazione, il caporale disertore Jules Grand, soprannominato «Il satiro di Palignenne» accusato di assassini, tentativi di assassinio e furti, commessi nelle regioni di Nantes e St. Nazaire, che egli aveva terrorizzato per parecchie settimane.

L'improvvisa morte del capobanda del 42 fanteria

Genova, 24.

Verso le 24 della scorsa notte alcuni agenti di città trovarono boccheggiante sulla spianata dell'Acquasola il maestro di musica Vitaliti, capo banda del 42.o reggimento fanteria. All'ospedale è giunto cadavere. I medici credono trattarsi di morte improvvisa. Era siciliano e aveva da poco compiuto i quarant'anni.

La donna nella beneficenza (1)

Lombardia-Veneto-Trentino

L'Italia nostra, la classica terra dei canti, non fu soltanto madre feconda di eroi e di poeti, ma seppe darci nella successione del tempo, e tuttora ci dà, donne saggie e pietose, generose e forti.

Ogni regione, ogni provincia, ogni città, la più grande metropoli, come il comunello perduto tra le balze alpine, o nella desolata solitudine di una risaia, ne ricorda o ne ha: alcune di queste soavi eroine del bene sono emigrate in regioni più azzurre e più luminose, andate a raggiungere quel premio meritato alla loro virtù, all'abnegazione loro; altre vivono ancora.

Il nostro Risorgimento getta bagliori di purissima luce su tante figure muliebri che si adoprarono, gentili e appassionate, nel trasfondere agli uomini la parola che è sprone e che eccita a grandi cose, imprimendo l'audacia battagliera di donne, nelle quali rugge, ansiosa di libertà, l'anima ardente della leonessa. E passarono, come visioni gentili, nei campi della pugna, a incoraggiare i combattenti, a soccorrere i feriti, a confortare i morenti.

Chi non rammenta, con i garibaldini in Sicilia, l'eroica Giuseppina di Barcellona, combattere leoninamente, con supremo coraggio, animata da patriottico ardire, a Catania?

E in Lombardia chi non ricorda con venerazione le donne dell'italico risorgimento: la Sormani-Castelli, Solera Mantegazza, Perlasca Bonizzoni Pedevilla, Isabella Rossi Gabardi, Costanza Alfieri d'Azeglio, Chiara Maffei e Virginia Menotti Pio di Savoia?

Mancava in tutte le biblioteche — ma particolarmente, la deplorata lacuna si faceva sentire in quelle femminili e di educazione — una raccolta che esaltasse l'opera della donna, in tutte le forme della beneficenza, in Italia. La raccolta esce oggi per cura dell'ing. E. Bruno e di Virginia Roggero, cognata del noto e defunto editore Cogliati. E' una collezione ben fatta divisa in quattro volumi, per regioni e provincie, illustrata da belle incisioni e da artisti di noti scrittori. Di particolare interesse il secondo volume, che tratta della Lombardia, del Veneto, del Trentino. Le donne lombarde: le milanesi, quelle di Pavia, di Cremona, di Mantova; le forti donne bresciane, quelle di Bergamo, di Como e di Sondrio, ci passano, come in un glorioso caleidoscopio, a tinte imperiture di fiamma. Ci ricordano quando può fare la donna: gli istituti di educazione e d'istruzione da lei fondati, di maternità, di infanzia, di baliatico; gli orfanotrofi, le istituzioni per infermità speciali, gli ospedali ed altre molteplici forme di illuminata filantropia.

E venendo alla nostra terra veneta: Maria Pezzè Pascolato, l'eletta signora benefica, a sua volta e più volte ricordata tra le benefattrici, tuttora operanti, ci parla di una caratteristica figura scomparsa, l'umile Teresa Stiore, fondatrice dell'Istituto al Buon Pastore; « donna Cilia », della rivista «Veneziana», scrive di una nobile tempra vivente di austera educatrice, la Klinger; Laura Coccon Bussolin illumina la vita e il lascito della munifica duchessa Felicita Bevilacqua La Masa e altre signore, di cui molte viventi; nomi di donne pietose e dell'aristocrazia e del popolo — perchè la carità può palpitare tanto nel cuore di chi viva alla reggia o alla soffitta — sono man mano illustrati.

Tutte le istituzioni benefiche della nostra città vengono ricordate: l'«Istituto della Pietà» a cui va legato il nome di Lucrezia Dolfin; l'«Ospedale di San Lazzaro», con Amabilia Emo Venier; l'antichissima «Pia Casa delle Penitenti», con Maria Rossi, Marina Priuli, Maria Nani Donà. La Corner, con l'«Ospizio delle Zitelle»; Elisabetta Michiel Giustininan, con l'« Asilo pei bambini lattanti e slattati » e con l'« Ospitale dei cronici » agli Ognissanti, in questo anno inaugurato con l'aiuto di una cospicua elargizione della signora Maria Walter Bas. E ancora l'«Educatorio Rachitici Regina Margherita», per Emma Padoa Cavalieri, e ancora pel lei la « Società contro l'accattonaggio », coadiuvata dalla signorina Ottavia Ghe, signorina benefica, che sa dirigerlo con tanto intelletto d'amore, come sta dirigendo un nuovo patronato or ora sorto, per la « protezione dei minorenni delinquenti » e come sa essere ispettrice amorosa ed attenta all'« Asilo notturno dei senza tetto ». Così, per opera di Maria Pezzè Pascolato, fu istituita a Venezia una sezione di quella « Croce Azzurra » fondata a Napoli nel 1896 dalla compianta duchessa Fieschi Ravaschieri e dalle principesse di Strongoli Pignatelli e d'Abro Pagratide.

E ci sarebbero ancora da ricordare Lady Layard, l'illustre donna inglese, che ha parte in ogni opera di beneficenza veneziana; la «Pia fondazione degli asili di carità», della «Cassa di Previdenza», della «Società Nazionale di patronato e mutuo soccorso per le giovani operaie », di cui è presidentessa effettiva la contessa Soranzo di Soresina Vidoni Zen; e molte altre opere e dame che troppo lungo sarebbe il citare.

Del resto nel volume stesso è contenuto un albo d'oro femminile della beneficenza veneziana, con tutti i nomi e le istituzioni.

Come per Venezia ugualmente sono illustrate le provincie venete: Verona, Padova, Vicenza, Treviso, Udine, Belluno, Rovigo, e così per il Trentino, Trento e Rovereto.

Peccato siano state dimenticate Trieste e le terre dell'Istria italiana!

Tra i collaboratori figurano i nomi degli scrittori più amati e ammirati dal nostro pubblico: da «Jolanda» a «Fulvia», da Ada Negri alla compianta Vittoria Aganoor Pompilj, da Antonio Fogazzaro a Salvatore Farina, a Mario Rapisardi.

Io credo che tutte le donne leggeranno con piacere, con intima soddisfazione, con un desiderio sano di emulazione questa statistica del bene che la donna forma nel campo nobilissimo della beneficenza. E la simpatica collezione si troverà, senza dubbio, in tutte le Biblioteche, nei Convitti femminili, in tutti quegli educandati dove si stanno fabbricando alla vita le operose donnine del domani.

Guido Gorieri di Diano

(1) *La Donna nella beneficenza in Italia* — V. Roggero e E. Bruno, editori — Torino, lire 3.

Due esecuzioni capitali

Algeri 24

Certo Vidal, che aveva ucciso tre persone, è stato giustiziato stamane ad Algeri.

Sisteron 24

Un certo Olive, capo della banda degli strangolatori delle Alpi, è stato ghigliottinato stamane senza incidenti.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinc.ali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

25 Mercoledì: S. Dionigi.
26 Giovedì: Corpus Domini.
Leva il sole a ore 4.32 — tramonta alle 19.44.

IX Esposizione internazionale d'Arte

Visitatori e vendite

Non molto notevole fu il concorso del pubblico all'Esposizione durante la mattinata di ieri; nel pomeriggio, invece, nonostante il tempo, che appariva di tratto in tratto minaccioso, l'animazione fu molto intensa e nelle sale e nel parco.

Notata una trentina di studentesse del R. Liceo Femminile di Zagabria, accompagnate dal loro direttore signor G. Hoic.

Il concerto della banda cittadina fu ascoltatissimo dal pubblico numeroso convenuto, ed alcuni pezzi, specialmente il *Nabucco* e la *Mignon*, furono lungamente e vivamente applauditi.

Ingressi 2520.

Il signor N. N ha acquistato due vasi della Scuola d'Arte applicata di Sophia.

Il signor Paolo Bascelli ha acquistato un piatto in galvanoplastica e un portamonete artistico della Scuola d'Arte di Budapest; ed il signor Aslau Granafei tre vasi artistici della fabbrica Zsolnaz di Pécs.

La Cometa

Riceviamo dall'Osservatorio dell'Istituto « Paolo Sarpi » la seguente notizia sulla cometa:

Ieri a sera alle nove e un quarto si è vista per la prima volta la cometa dacchè ha attraversato il sole. E' stata visibile per una mezz'ora circa perchè le nubi in seguito la coprirono. Essa appariva come una piccola *nubecula* luminosa, la coda non si distingueva, il chiarore della luna piena rendeva difficile l'osservazione della coda.

L'adunanza solenne dell'Istituto Veneto di S. L. ed A.

L'adunanza solenne del R. Istituti avrà luogo domenica 29 corrente alle ore 15 precise, nella sala dei Pregadi, in palazzo Ducale.

Dopo la relazione del segretario sui premi scientifici ed industriali e sui temi messi a concorso, il m. e. prof. comm. Biagio Brugi terrà il discorso: « Una gloria politica della Serenissima ».

Colpito dalla corrente elettrica al Lido

Ieri alle 13 l'operaio elettricista Vianello Aristide, di anni 28, abitante a S. Giustina N. 6522, mentre si trovava a Lido per conto della ditta Cargasacchi Daniele, a lavorare attorno ad un impianto elettrico sul piazzale dello stabilimento bagni, in seguito ad un contatto elettrico, riportò una fortissima scossa che lo rese tramortito e che gli fece perdere i sensi.

Egli stava al sommo di un palo che sostiene i fili elettrici per l'illuminazione e per il tram e buon per lui che era legato con la cinghia di sicurezza chè altrimenti sarebbe caduto da una altezza di circa otto metri.

Egli fu prontamente soccorso dai suoi compagni di lavoro che staccatolo dal palo lo portarono nell'ambulanza del medico municipale dott. Ballarin, che con tutta urgenza gli apprestò le cure del caso, cosicchè, dopo circa un'ora, il Vianello cominciò a dar segni di vita e a poco a poco riprese i sensi.

Più tardi permettendolo le sue condizioni venne trasportato al suo domicilio.

Corso Magistrale di igiene e psicologia infantile

Oggi alle ore 17.30 avrà luogo l'ultima lezione di pedagogia positiva con la quale si chiude il corso.

Dopo la lezione si prenderanno le iscrizioni dei frequentanti che intendono presentarsi agli esami.

Gioielleria Pallotti

Uno sfolgorio di gioielli e di luce richiamava iersera in folla i passanti al negozio Pallotti, ritornato, dopo i restauri delle Procuratie, al suo vecchio posto vicino al Caffè Lavena.

Ed era generale l'ammirazione anche per gli abbellimenti arrecati all'ambiente, in armoniosa concordanza col gusto artistico della rinomata Ditta.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma 24.

Il Foglio d'Ordine reca:

Il capitano di fregata Cipriani, da disponibile passa alla *San Giorgio*. Il capitano di fregata Salazar, dalla *San Girgio* a disponibile. Zoccoli da disponibile alla *Vespucci*.

Colla data del primo giugno, il capitano di corvetta Donderi lasci il comando dello *Zeffiro* e si rechi a Taranto per assumere il comando delle squadriglie di torpediniere e della 101 S. Lo *Zeffiro* sia temporaneamente aggregato al *Turbine*.

Con regio decreto 21 corrente in corso di registrazione, i seguenti ufficiali sono stati promossi al grado rispettivamente indicato: a maggiore il capitano Bettoni, per anzianità; a capitano il tenente Fussino, per scelta.

Con regio decreto 22 corrente in corso di registrazione, il primo macchinista del CC. RR. EE. Mazzacane, è stato nominato a scelta sottotenente macchinista del corpo stesso ed inscritto al secondo dipartimento.

Il capitano macchinista Gambini, è autorizzato a fregiarsi della medaglia d'Africa.

Movimento del R. Naviglio. — « Coatit » partita da Tenedso per Costantinopoli il 23. « Antilope » partita da Massaua giunta ad Aden il 23.

Varie di Cronaca

Onorificenza.

Apprendiamo che il conte prof. Pietro Orsi del Liceo Foscarini e della R. Scuola Superiori di Commercio, presidente della Università Popolare, è stato nominato Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi stasera dalle 8.30 alle 10.30 in Piazza S. Marco dalla Banda municipale:

1. Marcia. — 2. Waltzer « Bonquet », Strauss. — 3. Sinfonia « Dinorah », Meyerbeer. — 4. Atto IV « Mefistofele », Boito. — 5. Suite II « L'Arlesienne », Bizet. — 6. Polka « Anna », Strauss.

Stato Civile

23 Maggio — Nascite: Maschi 10 — Femmine 6 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 18.

Matrimoni: Bortoluzzi Ferdinando fabbro con Artusato Emilia casalinga — Girotto Vincenzo calzolaio con Bornia Vittoria casalinga — Reullet Luigi Augusto proprietario con Torrione Giuseppina Maria proprietaria — Bandarin Silvestro dottore in legge con Carnielli Beatrice possidente; tutti celibi.

Decessi: Rosa Rosso Anna di anni 65 con. casalinga di Venezia — Meggio Teresa di anni 64 nub. direttrice Istituto Terese di Venezia — Da Ronch Bogo Maria di anni 59 con. casalinga di Venezia — Perer Giustina di anni 12 con. studente di Roncade — Bettini Bernardo di anni 79 con. pensionato provinciale di Venezia — Furlanetto Federico di anni 77 ved. fabbro di Salzano — Stucky Cav. Giovanni di anni 67 con. Industriale e possidente di Gysenstein — Parocco Nicolò di anni 57 celibe facchino di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3 — Femmine 1.

Teatri e Concerti

"La Traviata„ al Malibran

Lo spettacolo d'opera — che di raro si tenta al nostro teatro popolare — richiamò iersera al «Malibran» un pubblico numerosissimo, il quale accolse col più largo favore questa riproduzione di *Traviata*.

Si cominciò subito col *bis* del preludio: un *bis* che non mi capitava di sentire da molti e molti anni. Vero è che l'orchestra, sotto la direzione energica e colorita del maestro Preite, eseguì così vibratamente, accentò così vivamente le celebri frasi, che il pubblico se ne sentì accarezzato, sedotto e preso per modo da abbandonarsi subito al piacere dell'applauso anzi dell'ovazione. Gli auspici non potevano dunque essere migliori.

Tutta l'esecuzione, del resto, è lodevole. La concertazione complessiva del m. Preite è sicura, accurata, affiatata; i cori, istruiti dall'Acerbi, diligenti e robusti. Fra gli artisti, la protagonista tiene degnamente il posto che le spetta, e cioè il primo. La signora Marchesi-Coniglio è ottima cantante ed attrice intelligente: i suoi mezzi, non eccezionali, ma felicemente equilibrati le permettono di eseguire tutta la complessa e multicolore sua parte con pari efficacia: dalla gran scena del primo atto, in cui una nitida e pronta agilità rende con lodevolissima fedeltà il testo preciso della bellissima pagina, alla invocazione disperata: *Amami, Alfredo....*; dal sublime duetto con Germont al lamento dell'ultimo atto. L'azione è sempre accurata, l'attenzione dell'artista sempre vigile e pronta: insomma si tratta di una vera *interprete*. La signora Marchesi-Coniglio fu applaudita calorosamente quasi ad ogni pezzo, e dovette replicare l'*Amami, Alfredo....*

Tenore e baritono hanno in quest'opera parti difficili ed ingrate; il Pezzutti fu un *Alfredo* lodevole per voce robusta e per diligenza di azione: disse bene l'arida romanza del secondo atto e vigorosamente il finale terzo. Il baritono De Marco, un giovane artista intelligente e di bei mezzi, guadagnò il pubblico passo a passo: cantò assai bene il duetto con *Violetta*, e specialmente la frase: *Un dì, quando le Veneri....* — quindi vinse completamente nelle strofe: *Di Provenza il mare, il suol....* — Le cantò infatti con arte, con effetti non volgari di mezza voce e con gran dignità: e dovette replicarle.

I comprimari non guastarono; anzi nelle due particine del *Barone* e del *Dottore* il basso Zoni si mostrò ancora una volta artista diligente e sicuro.

Allestimento scenico molto decoroso e accurato: i costumi moderni, difficili a farli e a portarli, erano di buon effetto.

A ogni fin d'atto si ebbero due o tre chiamate: e con gli artisti, ad ogni atto, fu evocato al proscenio anche il maestro Preite. In complesso lo spettacolo ha meritato queste liete accoglienze, e avrà fortuna.

mp.

Concerto Giusto

Il concerto, che per primi abbiamo annunciato, del comm. Peppino Giusto, l'eccellente cantore da camera napoletano, è fissato per martedì 31 corrente alle ore 15 nella sala del Liceo Marcello. Esso ha luogo col gentile concorso del conte Alberto Cais di Pierlas e del prof. Gilberto Crepax, e sotto il patronato della contessa Leopolda Brandolin d'Adda, della contessa Annina Morosini e della contessa Elena Papadopoli Aldobrandini.

Ne diamo il vario e bellissimo programma, che si presenta assai interessante:

1. Händel - *Aria nell'op. « Tamerlano »* — Schumann - *Notte di primavera* — Sig. G. Giusto.
2. L. Boëllmann - *Variations symphoniques* - per V. Cello e Piano — Sig. G. Crepax.
3. Costa - *Sei morta nella vita mia* — Denza - *Dolce peccato* — Sig. G. Giusto.
4. a) Gluck - *Melodie* — b) G. B. Martini - *Gavotte* — c) L. Boccherini - *Rondo* — per V. Cello con accompagnamento di Piano — Sig. G. Crepax.
5. Cais di Pierlas - *Ildolce autunno muore* — Franchi - *Strimpellata* — Sig. G. Giusto.
6. a) G. Capolongo - *Core' e mamma!* — b) Costa - *Era de maggio!...* — c) Fonzo - *'O core d' 'e femmene* — Canzoni napoletane — Sig. G. Giusto.

Accompagnerà al piano il signor conte Alberto Cais di Pierlas.

Ingresso alla sala (sedia compresa) lire dieci. Ingresso alla galleria lire cinque.

I biglietti sono in vendita prezzo i negozi di musica del cav. E. Brocco in Merceria dell'Orologio, ed E. Sanzin e C. in Merceria del Capitello, ed all'ingresso della sala all'ora dell'esecuzione.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — Riposo.
LIDO — SKATIN-RING — Excelsior Palace 9-12 e 14-23 — Tè-Concerto dalle 15 alle 19
LIDO STAB. BAGNI — Skating Rink - The Concerto 9-12, 14-19.
RIDOTTO spettacolo varietà dalle 19 in poi

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Ferrarese Edoardo di Corrado** biadaiuolo di Mirano Veneto — Curatore provvisorio avv. Gustavo Ambrosini di Dolo — Giudice delegato avv. Antonio Franzi — Convocazione per nomina curatore e Delegazione 10 giugno ore 10 ant. — Termine alla presentazione dei titoli 18 giugno — Chiusura verbale di verifica dei crediti 4 luglio a. c. ore 10 ant.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 24 — Mercato di pochi affari — Grani ribassati di 50 centesimi. — Frumentoni invariati.

Frumento fiorentino fino da 27 a 27.10 — id. Buono Mercantile da 26.50 a 26.60 — id. Mercantile da 25.75 a 26 — Frumentoni Pignoli coloriti da 18.75 a 19 — Gialloncini coloriti da 18 a 18.50 — Napoletani e Friulotti da 18 a 18.30 — Agostani sbiaditi da 16.80 a 17.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

LIBRI

REGINA DI LUANTO — *Le Virtuose* — S. Lattes e C., editori, Torino. In-10. Lire 3.50 (di imminente pubblicazione).

Regina di Luanto, di cui ci tardava il troppo lungo silenzio, torna al romanzo, a quella forma d'arte per la quale così preminente posto si è acquistata tra le nostre lettere.

Coi tipi della ditta Lattes di Torino, apparirà il nuovo volume e dirà di *Virtuose*, rivelando in forma d'arte una bruttura del nostro convenzionalismo.

L'audacia che ha ispirato gli scritti di *Regina* ancora una volta si manifesta nella imminente pubblicazione e nel dir cose vere l'autrice saprà ridurre a bellezza anche le verità crude.

Ne parleremo quando gli editori, come ci promettono, ci sottoporranno il volume e ne diremo a lungo, come il nome dell'autrice ben merita.

Per intanto alle nostre lettrici ed ai nostri lettori che seguono il movimento intellettuale e letterario il preavviso della interessantissima novità.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 23 maggio 1910:

NB. Il pozzetto Bar. è al l'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Bollettino Meteorico del 24:			
Barometro a O in mm.	57.70	58.32	58.41
Termom. centigr. al Nord	18.9	17.3	20.2
Umidità relativa	64	66	61
Direzione del vento	N.E.	N.E.	E.
Stato dell'Atmosfera	9	10	8
Acqua caduta in mm.	gocce	gocce	gocce

Temperatura massima di ieri 21.5 — minima di oggi 16.4 — Marea: 1.a alta 11.11 — 2.a alta 23.37 — 1.a bassa 5.0 — 2.a bassa 17.24.

SPORT

La settimana di aviazione a Verona

Ci scrivono da Verona, 24:

Giornata di vento anche oggi e cielo nuvoloso. I tram elettrici corrono numerosi, ma col solito pubblico cittadino. Assenza completa di forestieri Anzi è da constatarsi che l'unica azienda che fa buoni affari è quella dei trams elettrici. Nei pomeriggi e specie verso le ore otto in cui si svolgono le gare di altezza essi sono presi di assalto dalle famiglie che si recano fuori di Porta Nuova a godersi gratis lo spettacolo degli aviatori che volano a grandi altezze.

Gli albergatori ed i trattori che avevano fatti grandi preparativi sono desolati.

Nel sobborgo di Tombetta presso il Circuito vi furono dei proprietari di case che nei mesi scorsi licenziarono gli inquilini per ridurre gli appartamenti in tante stanze di albergo che ora sono tutte vuote, nè vi è speranza che si riempiano.

Fuori di Porta Nuova altri imprenditori costruirono baracche uso birrarie e bar spendendo migliaia di lire. Tutti furono attratti dal miraggio di lauti guadagni, seguiti in ciò dal Comitato di aviazione, e non badarono a spese.

Stamane il Duca degli Abruzzi è uscito a piedi dall'Hotel di Londra ove alloggia, alle ore 10 insieme al marchese Durazzo ed al cav. Coltelletti. Munitosi della Guida di Verona visitò le chiese ed i monumenti cittadini. Stasera assiste alla rappresentazione del «Mefistofele» al Teatro Filarmonico.

Le autorità si recarono all'Hotel di Londra per visitare il Duca; ma si ebbero in risposta che egli viaggia nel più stretto incognito sotto il titolo di conte di Sereto.

Il Duca rimarrà a Verona fino a giovedì.

Il Comitato ed il Sindaco tengono lunghe sedute per studiare i mezzi per ridestare nel pubblico l'interesse per l'aviazione. Si sta deliberando di ridurre i prezzi d'ingresso specialmente dei posti popolari ove ora si pagano due lire. Si vorrebbe ridurli ad una lira.

Ecco intanto la cronaca della giornata:

Premio della velocità

Alle 15.30 si incominciano i voli di questa 3.a giornata aviatoria. Parte Paulhan per il premio della velocità. Compie due giri bene in 4'.4".4/5 velocità molto debole in rapporto alle già fatte in causa del forte vento.

Esce dall'hangar e parte pure l'*Antoniette* di Kuller che percorre alcuni giri di volo; ma atterra per guasto al motore.

Parte pure Efimoff che però atterra subito.

Si corre poi il premio quotidiano della totalizzazione delle distanze. Volano Paulhan ed Efimoff. Paulhan è quello che più resiste mentre Efimoff atterra quasi subito pel vento.

Lo sparo annuncia la fine della gara e si riposa, mentre la segnalazione avvisa che si avrà il premio per lo slancio e la giuria dispone la pista per la gara. Il vento segna una diminuzione di 2 metri al secondo e lo sparo annuncia il principio della gara di slancio. Gli apparecchi di Paulhan ed Efimoff si dispongono per la partenza sospinti a levarsi dai meccanici.

La gara viene quindi rimandata di mezz'ora causa una riunione della stampa e degli aviatori presso il Comitato che offre loro lo *champagne* dietro il Padiglione della Croce Rossa.

Si inizia poi la gara.

Il premio per lo slancio

Il primo a partire è Efimoff che fa un tentativo a 23 metri invano; lo ripete a 40 pure inutilmente e per la terza volta parte validamente.

E' seguito nella prova da Chavez che compie un primo tentativo vano; poi riprova Efimoff.

Si dispone poi a partire Cattaneo con «Bleriot»; ma è preceduto da una seconda prova di Chavez pure non valida.

Risulta che questi tentativi a vuoto sono causati dalla condizione della pista la quale per essere a prato dà alle ruote un forte attrito.

Il vento è sensibilmente diminuito e regna una velocità fino a 5 metri.

Cattaneo tenta la prova di slancio ma la partenza non è valida, così pure non è valida la partenza di Molon pure con monoplano «Bleriot». Lo sparo annuncia alle 18.35 la fine della gara. Cattaneo parte per un volo di prova e compie un giro elevandosi ad oltre m. 40; altezza notevole per l'instabile «Bleriot».

Alla discesa riscuote gli applausi della stampa che ne ammira il coraggio indomabile.

Sorte per la prima volta dall'hangar l'apparecchio di Cheurel e parte per un volo di prova, splendidamente compie due giri ed atterra davanti agli hangars.

La gara di elevazione

Le tribune che si sono andate man mano affollando di pubblico sono ora animatissime in attesa della gara di elevazione.

Il primo a partire è Chavez seguito da Paulhan col suo avvoltoio come si compiacque denominarlo e da Efimoff che compie un giro al di sopra della tribuna.

Questo è lo spettacolo che più entusiasma il pubblico, che alla discesa di Chavez emozionato per la rapidità prorompe in applausi. Paulhan ad oltre 200 metri gira oltre il campo sopra la città e la campagna. In un dato momento i due aeroplani intersecano la propria rotta dando ancora maggior interesse allo spettacolo superbo. Parte Cattaneo poco dopo su Bleriot, e fra l'emozione della folla vola e si eleva di continuo a gradi. L'emozione nel pubblico è intensa. Il re dell'aria è sempre Paulhan che si eleva più di tutti; ma l'attenzione è tutta concentrata su Cattaneo che esce dal circuito dopo aver stabilito il record d'altezza per gli aviatori italiani, discende fra applausi scroscianti. Ci viene annunciato che i commissari sportivi delle gare hanno decretato di offrire a Cattaneo una targa d'oro per la conquistata vittoria italiana.

Alle 9.20 Paulhan compie la sua discesa emozionante mentre Chavez ed Efinoff ripartono per compiere voli che non danno però nulla di notevole; alla loro discesa il pubblico sfolla applaudendo ancora una volta l'ardito Cattaneo.

Il giro d'Italia in bicicletta

La partenza per la quarta tappa

Teramo 24

Iersera verso le 22 i corridori formanti l'*equipe dell'Atala* e cioè Ganna, Galletti, Pavesi, Bruschera, Sala e Danesi sono stati colti da fortissimi dolori al ventre, da vomito e da dissenteria. Chiamato in fretta il dottor Paris prestò ai poveri giovani le sue energiche cure. Lo stato di Ganna, Bruschera e Danesi desta apprensioni e lascia adito al sospetto che il loro malore sia effetto di un avvelenamento ed il fatto che tutti siano stati colti dallo stesso malore suscita grande impressione e molti sospettano si tratti di una manovra per mettere fuori combattimento i più temibili concorrenti della gara.

I corridori sono partiti stamane alle ore 4.47. Le strade sono cattive causa la pioggia. L'*équipe dell'Atala* è partita egualmente, malgrado l'incidente di ieri sera. Rossignoli si è ritirato perchè sofferente ad una gamba. Si sono pure ritirati Dalia e Gaioni. Ad Aquila si è ritirato Petit Breton in seguito ad incidente di macchina.

L'arrivo a Napoli - La vittoria di Albini

Napoli, 24

Alle ore diciannove precise è giunto al traguardo tra vivissimi applausi della folla Albini, seguito a due minuti di distanza da Brocco. Terzo è d'Ortignac, alle 19.15. Sono poi giunti contemporaneamente alle 19.20 Galletti e Pavesi.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Spedizioni e partenze del 24 Maggio — Vap. ingl. « Airedale » cap. Waltherill per Costantinopoli, vuoto — a. u. « Almissa » per Trieste con merci — a. u. « Leopolis » cap. Badessich per Trieste con merci — a. u. « Josephine » cap. Radossich per Trieste con merci — Norv. « Liv » cap. Ranusen per Eupatoria, vuoto — a. u. « D. Ernò » per Fiume con merci — ital. « Stella » cap. Mezzano per Trieste con merci.

Movimento ferroviario del porto

24 Maggio — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 186 — Cereali 34 — Cotoni 8 — Varie 139 — Per la Ferrovia 92 — Totale 459.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 24 — Olio Gallipoli al quint contanti 108 — Pel 10 agosto 108.25 — Pel 10 ottobre 105.25 — Pel 10 marzo 106.

Olio di Gioia al quintale contanti 105.60 — Pel 10 agosto 107.20 — Pel 10 ottobre 108.20 — Pel 10 marzo 106.50.

COTONI

LIVERPOOL, 24 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 26.000 — di cui in cotoni americani 26.000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 7.94; 7.88 — maggio giugno 7.88; 7.82 — giugno luglio 7.84; 7.77 — luglio agosto 7.79; 7.73 — agosto settembre 7.54; 7.48 — settembre ottobre 7.09; 7.03 — ottobre novembre 6.87; 6.83 — novembre dicembre 6.77; 6.73 — dicembre gennaio 6.75; 6.71 — gennaio febbraio 6.73; 6.70.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 24 Maggio

ROMA, 23 — Cambio per domani 100.62.

Settimanale 100.60.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	105.90
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	105.50
Azioni Banca Veneta	162.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	922	—.—
» Società Bancaria Italiana	106.50	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	390.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	160.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	70.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1675.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» » Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	502.50	503.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	503.50	504.—

Germania	123 02 1/2	124.10	—.—	—.—	4
Francia	100.60	100.65	—.—	—.—	3
Belgio	100.32 1/2	100.40	—.—	—.—	4 1/2
Londra	25.44	25.49	25.22	25.24	4
Svizzera	100.59	100.64	—.—	—.—	3
Austria-Cor	105.47 1/2	105.55	—.—	—.—	4
Banc.austr.	105.47 1/2	105.55	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 23	Milano 24	Genova 23	Genova 24
Rend. it. 5 0/0 con.	100	105.90	105.90	105.95	105.93
» » » fine	100	105.97	106.25	106.—	106.97
» » 3 1/2 con.	100	105.80	105.80	105.75	105.87
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	482.50	1488.—	1482.—	1482.—
Credito Italiano	500	580.—	580.50	582.—	579.—
Società Banc. it.	250	106.—	106.—	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	916.50	920.—	—.—	916.—
Ferr. Meridionali	500	697.50	698.—	695.—	695.50
Ferr. Mediterranee	500	425.10	426.—	424.—	430.—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	425.50	432.—	422.—	420.—
Lanificio Rossi	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1670.—	1685.—	1676.—	1672.—
Edison	150	697.50	701.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	371.25	381.—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250		—.—	268.50	263.—

ROMA, 24 — Banca d'Italia 1480 — Az. Banco di Roma 104.75 — Soc. Acqua Pia 1925 — Soc. Omnibus 332 — Soc. Gaz 1248 — Soc. Condotte d'acqua 341 — Soc. ital. pel Carburo 614 — Immobiliare 289.

Ringraziamento

Gian Carlo Stucky, Antonietta de Kupferschein, Ugo e Maria Trevisanato, Giovanni e Giannina Chiggiato, Elio e Luisa Rietti, profondamente commossi per le infinite attestazioni di orrore, di compianto e di simpatia giunte loro d'ogni parte in questi giorni di angoscia, e per la manifestazione d'onore e d'affetto che Autorità civili ed ecclesiastiche, Rappresentanze, Associazioni, industriali, esercenti, operai, amici, estimatori con così mirabile e schietta unanimità di consenso tributarono al loro amatissimo

GIOVANNI STUCKY

ringraziano tutti quei pietosi che vollero che il lutto e il dolore di una famiglia fossero oggi lutto e dolore di una intera cittadinanza.

Venezia, 24 Maggio 1910.

Lire 300.000 di premi

Con la tenue spesa di Una Lira, ognuno può procurarsi la possibilità di formarsi una buona posizione per tutta la vita e vivere sempre bene, acquistando una cartella della *Grande Tombola Nazionale* che verrà estratta in Roma *il giorno 1.o Giugno* 1910, a beneficio della Federazione Nazionale fra le Associazioni Giornalistiche Italiane, Protettorato di S. Giuseppe in Roma e degli Ospedali Civili di Correggio, di Lanciano e di Vasto, che concorre ai rilevanti premi di L. 150.000; 75.000; 35.000; 20.000 ed a quello di Consolazione di altre Lire 20.000.

Il tempo per l'estrazione è molto breve ed occorre acquistare subito le cartelle per non rimanere sprovvisti.

Le cartelle si vendono presso tutti i Banchi Lotto, Uffici Postali, Cambiovalute del Regno ed in tutte quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello.

Dalle Provincie Venete

PADOVA

Il Congresso dei ricevitori Postelegrafici

La seconda giornata

PADOVA — Ci scrivono, 24

La seduta fu aperta alle 10. Nella vasta sala della Gran Guardia si notava qualche vuoto.

Il presidente avv. Vianello, aperta la seduta, scusa l'assenza dell'avv. Vasilicò e dà la parola al signor Garbo di Burano che riferisce sulla riduzione della cauzione.

E' approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso Regionale Veneto fa voti perchè S. E. il Ministro Ciuffelli nella prossima discussione del bilancio porti l'assicurazione al Parlamento che nel nuovo Regolamento la cauzione sia ridotta al doppio della retribuzione, ma che l'aumento venga chiesto solo quando la nuova retribuzione oltrepasserà le L. 1500 ».

Naldi Bertrando riferisce intorno alle riduzioni ferroviarie da concedersi ai ricevitori Postelegrafici e propone il seguente ordine del giorno:

« Il terzo congresso dei ricevitori postali e telegrafici, radunati in Padova, pur lasciando impregiudicata ogni questione che abbia attinenza alla reclamata concessione della tariffa differenziale B ai ricevitori postelegrafici, dà mandato al Consiglio direttivo dell'Associazione di esperire le pratiche che riterrà più opportune affinchè in una prossima sistemazione generale della materia delle concessioni di biglietti ferroviari o con disposizione speciale, le Camere ed il Governo accolgano le domande dei ricevitori postali e lascia al Consiglio stesso di definire i termini precisi delle istanza da inoltrare alle autorità competenti. »

E' approvato.

Sul tramutamento di sede riferisce Pontello di S. Elisabetta e propone alla Assemblea che lo approva il seguente ordine del giorno:

« Il terzo Congresso dei ricevitori postali e telegrafici radunato in Padova, udita la relazione del Relatore signor Pontello, sul tema cambio di ufficio,

considerato che la facoltà di cambio di sede concessa ai Ricevitori di pari grado e rimunerazione non pregiudica affatto nè l'interesse dell'amministrazione nè i diritti dei terzi in materia di concorsi, che è desiderabile vengano precisamente regolati a eliminazione specialmente dello arbitrio attualmente imperante,

considerato inoltre che il riconoscimento delle facoltà del cambio di ufficio può essere costituzionalmente sancita dal regolamento in preparazione, affida al comitato direttivo della Federazione di avviare pratiche affinchè il cambio di ufficio sia sollecitamente concesso in via regolamentare, e sia esteso a tutti gli uffici del Regno ».

Una vivace discussione si accende intorno all'argomento: «Condizione dei supplenti » su cui riferisce ampiamente Chieruttini.

Si approva infine il seguente ordine del giorno:

« I ricevitori postelegrafici riuniti a Congresso in Padova convinti che la sistemazione dei supplenti è assolutamante necessaria per corrispondere a principi di equità e giustizia, perchè i bisogni della loro classe sono più sentiti di quelli dei ricevitori e perchè giuridicamente non si potrebbe addivenire alla sistemazione degli uni dimenticando gli altri, domanda:

1.o la distinzione dei supplenti attivi da quelli inattivi;

2.o che la loro nomina avvenga per decreto ministeriale, previo parere della Direzione e del Ricevitore;

3.o che i supplenti vengano retribuiti dall'amministrazione. »

Toleni Giuseppe di Voltabarozzo, ricevitore portalettere porta a conoscenza il diverso trattamento che egli ha in confronto degli altri portalettere. Le istanze presentate alla Direzione delle Poste non ebbero alcuna risposta.

L'assemblea si dichiara solidale nella protesta contro questo speciale trattamento.

Se ne occuperà il Comitato.

Il presidente legge il seguente telegramma di risposta a quello spedito a S. M. il Re:

« Presidente Congresso Regionale Veneto. — Per sovrano incarico ringrazio del gentile atto d' omaggio che S. M. il Re ha molto gradito. — Il ministro *Mattioli* ».

Il Presidente dichiara che si deve stabilire la sede del futuro Congresso.

Garbo propone che il Congresso venga tenuto in Roma nel maggio del 1911.

L'assemblea approva.

Vitta di S. Biagio di Calalta si alza a parlare per rimediare — dice — ad un errore in cui si è incorsi iersera.

Vada un saluto e un ringraziamento — esclama — all'on. Conte Foscari, al presidente effettivo Vasilicò, al comm. Viterbi che portò nel Congresso la nota della ospitalità, all'avv. Naldi, al presidente avvocato Vianello che ha diretto in modo meraviglioso il Congresso (*Applausi*).

Fra la più viva attenzione si alza quindi a parlare il presidente Vianello.

Con soddisfazione egli rileva che il Congresso si è svolto assai tranquillo e che la leggera tempesta, sollevata del resto da un solo, è svanita ieri come per incanto davanti alla solidarietà della grande maggioranza.

Sotto un cielo ridivenuto calmo il Congresso ha potuto così procedere speditamente, e tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno, relativi ad interessi vitali della classe, furono svolti con la maggiore ampiezza.

L'egregio avvocato con gentili parole rivolge un ringraziamento alla schiera di signore e signorine che vollero assistere al Congresso e ai signori tutti augurandosi che le giuste aspirazioni della classe, col valido appoggio degli illustri parlamentari che di essa tanto si occupano possano ottenere il più completo dei trionfi.

Le splendide parole del giovane avvocato sono salutate da una lunga ovazione.

Si passa quindi alla nomina del Comitato Direttivo per il prossimo Congresso che riesce così composto:

Prov. di Venezia — Garbo Pietro, Bentello Angelo

Prov. di Treviso — Vitta Mario, Naldi Beltrardo.

Prov. di Udine — Fabio Ruggero, Palese Giuseppe.

Prov. di Padova — Schivardi Vittorio, Tedeschi Giacomo.

Prov. di Vicenza — Cavallini cav. Giovanni, Vedova Alvise.

Prov. di Belluno — Francescon, Tura.

Prov. di Verona — Santoro, Sanguini Giustiniano.

Prov. di Rovigo — Marinelli e Da Fiume Egidio.

A Sindaci vengono eletti Soave e Colombara.

Sono le 11.45 e il Congresso finisce.

Solenne cerimonia all' Università
Una targa al Sen. Polacco

Al nostro Ateneo si è svolta stamane la solenne cerimonia della consegna di una targa al senatore Polacco.

Professori e studenti hanno voluto esprimere al Rettore tutto il loro affetto devoto, allo scienziato tutta la loro grande estimazione.

La cerimonia riuscì veramente commovente.

Il senatore Polacco era atteso stamane nell'aula B. da una folla immensa di professori, di studenti. Fra i primi erano il comm. Brugi, il comm. Cattellani, prof. Bonome, Tezza, Rossi, Manfroni, Spicca, Visentini, Stefani, Bruni, Lori, Lazzarini ecc.

Interminabili applausi accolsero il festeggiato al suo entrare.

Terminata l'ovazione si alzò a parlare il laureando Renzo Morpurgo il quale con elevate parole espresse al senatore Polacco tutta la gioia degli alunni per la sua nomina a senatore del Regno. Egli disse che la nomina ha un significato altissimo perchè onora nella persona del Maestro insigne lo stesso nostro Ateneo.

Offre quindi, fra applausi scroscianti, la splendida targa commemorativa:

Essa reca la seguente dedica:

« A — Vittorio Polacco — Senatore del Regno — per gagliardia d'intelletto — e gentilezza di cuore — fulgida gloria — dell'Ateneo patavino — gli studenti — con orgoglio di discepoli — con affetto di figli — Padova maggio 1910. »

Il pro-rettore comm. Brugi, terminati gli applausi, si alza a ringraziare a nome del Consiglio Accademico i giovani per la loro bella iniziativa.

Rivolgendosi quindi al senatore Polacco, con impeto oratorio, ha parole entusiastiche e riesce a commuovere con una alata, vibrante rievocazione della nobile figura della madre del festeggiato: Evelina Polacco.

Continuando fra gli applausi, dice che le onoranze rese al collega Polacco, di fronte ad altre mercate ed immeritate, assumono veste ancor più nobile e degna.

Visibilmente commosso per la manifestazione, il senatore Polacco ringrazia i colleghi e discepoli per questa loro prova di affetto, che accetta come rivolta all'Ateneo che egli si onora di rappresentare.

Egli rivolge un ringraziamento speciale all'illustre giurista comm. Brugi, preside della Facoltà di lettere, al quale si dice unito da intimità di rapporti.

E finisce, salutato da una lunga, interminabile ovazione.

Questo magnifico dono serberò per tramandarlo un giorno ai miei figli come uno dei più cari ricordi: e fin d'ora vi giuro di educarli a considerarlo come una preziosa e sacra eredità paterna, come simbolo di un affetto nel quale vi hanno compagni, non rivali, ma emuli, per altezza di sentimento e per soavità di espressione. »

TREVISO

L'audace fuga di un borsaiuolo ammanettato

TREVISO — Ci scrivono, 24

Stamane in Piazza Filodrammatici la guardia di P. S. incontrava un giovanotto elegante che gli parve sospetto, sì che decise di sorvegliarlo attentamente. E non fu tempo gettato, chè ad un tratto i vigili occhi della guardia sorpresero le mani del giovanotto che si introducevano nelle tasche di una vecchia contadina, certa Toffarel Maria, maritata Barzan, e ne estraevano con singolare destrezza un portamonete. La guardia, con lodevole rapidità, fu addosso al borsaiuolo cercando di arrestarlo, ma questi si divincolava colluttando, così che l'operazione diventava difficile. Accorse allora in aiuto del collega la guardia municipale Pesaro, e il mariuolo fu condotto in Questura, dove fu perquisito e trovato in possesso del taccuino rubato e di altre 5 lire e 62 centesimi.

Inoltre l'arrestato dichiarò di chiamarsi Zannini Luigi, nato a Londra, senza dimora, cosmopolita, come egli stesso ebbe a chiamarsi, e.... tisico.

Sì, il borsaiuolo voleva a tutti i costi persuadere gli interroganti di essere tisico, quantunque il suo aspetto non lo dimostri affatto.

Aggiunse di conoscere molte lingue e affettava una pronunzia straniera parlando l'italiano. Mentre attendeva d'essere interrogato dal delegato Baldassarre, che era di servizio, il sedicente Zanini tentò di guadagnar l'uscio, avvicinandosi ad esso con passi guardinghi, ma le guardie se ne accorsero e gli impedirono la desiata fuga. Anzi, per meglio garantirsi contro una ripetizione di tentativi simili, lo ammanettarono. Ma lo Zannini non si perdette d'animo. Dopo d'esser stato interrogato dal Delegato, egli discendeva le scale della Questura fra due angeli custodi, quando, d'improvviso, diede ad uno una violenta spinta con le mani riunite dalle manette, e si slanciò a precipitosa corsa dalle scale, infilando l'uscio e poi via per Piazza dei Signori. Ma le guardie gli erano alle calcagna e sotto ai Soffioni lo ripresero e perchè non ripetesse le gloriose gesta lo condussero direttamente in carcere.

Due ladri ai quali piacciono il vino e liquori

Stamane furono arrestati certi Marchetti Natale, fu Giuseppe, d'anni 22, da Villorba, cantiniere presso l'Albergo « Roma » e Zanatta Domenico, di Luigi, d'anni 17, da Quinto, facchino presso lo stesso esercizio.

Il padrone dell'Albergo, Sig. Luigi Benedetti, aveva constatato il furto d'una sterlina ridotta a ciondolo e d'un ciondolo ricordo d'argento.

Denunziato il furto, la P. S. operò una perquisizione e nelle stanze dei due soprannominati trovò, non la cercata sterlina, ma un ragguardevole numero di bottiglie di Valpolicella e di cognac, provenienti dalle cantine dell'Albergo. I due furono subito arrestati; essi confessarono i furti delle bottiglie, negarono quello della sterlina e del ciondolo.

Lo sciopero continua

Oltre a ciò che abbiamo riferito ieri intorno allo sciopero dei muratori ben poco v'è da aggiungere.

Stamane alcuni operai, forse già stanchi di un troppo lungo riposo, si sono presentati al capo-mastro coll'intenzione di riprendere il lavoro. Questi però non li accettò e così lo sciopero perdura, tranquillo.

Ancora furti in chiesa

Le chiese dei dintorni sono veramente prese di mira dai ladri. Oggi è la volta di quella di S. Giuseppe, che altre volte ebbe a subire di queste visite, e per fortuna il danno è lieve, ma da qualche mese a questa parte il fenomeno si ripete con una insistenza degna di miglior causa.

Entrati da una finestra, calandosi con una corda, i ladri rubarono alcuni cuori d'argento all'altare della B. V., e scassinarono le cassette delle elemosine, raggranellando appena qualche lira.

Poi indisturbati aprirono la porta e uscirono come dei galantuomini. E adesso pigliali!

CRESPANO — Ci scrivono, 19

Suicidio — Stamane venne trovato appiccato nella propria stanza il falegname Andreata Giovanni di Antonio di 50 anni. Si ignorano le cause del suicidio. Egli lascia ben sette figli orfani anche di madre.

Club Tiro a volo

CONEGLIANO — Ci scrivono, 24

Eccovi il risultato delle gare di tiro alla quaglia svoltesi domenica nello Stand di Piazza d'Armi:

Tiro N. 15 — I Premio: Da Ponte Andrea con 9 su 9 — II Premio Piovesan Antonio con 8 su 9 — III e IV Premio divisi tra ing. Bortolatto e Molena Ettore con 7 su 8 — V Premio: Baseggio con 6 su 7.

Tiro N. 16 — I Da Ponte con 7 su 7 — II e III Dott. Paccagnella e Trebbi con 6 su 7 — IV e V Piovesan Antonio, Coffes Pietro e Piovesan Arturo con 7 su 8.

Poule di chiusura divise tra Molena, Trebbi e Gallo con 8 su 8.

Domenica 29 corrente avrà luogo un tiro al piccione con L. 1000 di premi così suddivisi:

I L. 500; II L. 200; III L. 100; IV L. 80; V L. 70; VI L. 50.

Entratura L. 25.

UDINE

Una donna che s'impicca in bosco

UDINE — Ci scrivono, 24;

Certa Venuti Pasqua fu Giuliano da Gemona era scomparsa da casa da due giorni ed i suoi parenti ovunque la fecero ricercare. Ieri la sorella di lei Orsola fece la macabra scoperta di trovare la Pasqua appiccata ad un albero in un boschetto poco fuori dell'abitato. Credesi siasi tolta la vita in un momento d'improvvisa pazzia.

Telegramma reale

Al telegramma inviato domenica a S. M. la Regina dal pro sindaco di Latisana in occasione della posa della prima pietra di quell'Ospedale e Casa di Ricovero, l'Augusta Donna ha fatto rispondere dal gentiluomo di Corte Duca d'Ascoli: — L'omaggio da Lei rivolto a S. M. la Regina è tornato alla Maestà Sua tanto più gradito inquantochè era occasionato dall'inizio di due di quelle provvide filantropiche iniziative alle quali è sempre assicurata la Reale considerazione e simpatia. Per incarico dell'augusta Sovrana rendo sentite grazie alla S. V. ed alle altre persone partecipanti alla geniale manifestazione.

Funebri solennissimi. — Alla salma del povero signor Bernardino Legrandi, rimasto vittima dell'accidente automobilistico al ponte di Pinzano, stamane tutta San Daniele tributò largo e sincero compianto.

L'epilogo di uno scandalo — Il giorno 8 del prossimo mese si discuterà in tribunale il processo a carico di Rosa Traunero tenutaria della minorenne Sanniti, di cui tanto ebbe ad occuparsi la cronaca.

ROVIGO

ROVIGO — Ci scrivono, 24

In gita a Battaglia — Gli allievi del ginnasio-liceo partiranno domani in gita d'istruzione per Battaglia, accompagnati dal preside prof. Angeli e dai rispettivi insegnanti.

Al Sociale — Stasera va in iscena al nostro teatro Sociale la compagnia di varietà Inaudi-Caroli. Dopo le poche recite di questa compagnia, avremo a Rovigo, per 7 od 8 rappresentazioni, la compagnia lillipuziana Guerra.

La Società Operaia Maschile di Mutuo Soccorso partirà domattina per Verona effettuando la solita annuale gita di piacere.

Le corse ciclistiche — Domenica allo ippodromo avranno luogo le annunciate corse ciclistiche. Interverrà e vi parteciperà anche il noto campione Lauro Bordin che batterà il record dei 10 chilometri con allenatori meccanici.

Il numero degli elettori — Con l'ultima «infornata» gli elettori politici del mandamento di Rovigo sono 2067, quelli amministrativi di Rovigo 2437.

Quanti sono i pellagrosi. — Prossimamente avrà luogo il censimento dei pellagrosi della provincia di Rovigo, promosso dalla commissione provinciale pellagrologica.

VICENZA

Ruba una bicicletta in Tribunale

VICENZA — Ci scrivono 24

Alle 16, mentre ancora durava l'udienza del Tribunale penale, il meccanico Tristenti Marino di Enrico di anni 14, portò la bicicletta sul pianerottolo della scala, proprio a due passi dalla sala d'udienza.

Ritornato due minuti dopo non trovò più la sua macchina, la quale era sparita insieme con un giovanotto diciottenne che era stato visto gironzare lì intorno.

La questura iniziò subito delle indagini, ma finora senza risultato.

Il Consiglio Provinciale

si radunerà il 1 giugno alle ore 9 del mattino. Tra gli oggetti all'ordine del giorno noto: Interpellanza del cav. Lampertico per un sussidio per la manutenzione della strada Grisignano-Camisano; collaudo dei lavori per l'adattamento della sede stradale pel tram della Riviera; riduzione degli stabili ex-comunali annessi al palazzo della Provincia ad uso della Deputazione e della Prefettura; e molte altre.

Pel giorno dello Statuto

La rivista militare sarà anticipata alle ore 8.15; alle ore 9 avrà luogo in Municipio la consegna della medaglia d'argento al valor civile all'usciere della Deputazione Provinciale Ruggine; alle ore 10 inaugurazione dei Padiglioni del Manicomio. Probabilmente verrà rimandato a quello stesso giorno la inaugurazione del tram elettrico urbano.

Per la Ostiglia - Treviso

Oggi nella sede della Deputazione Provinciale si sono radunati il Presidente della Deputazione stessa comm. Tattara, il Sindaco avv. Dalle Mole, il Vice-Presidente della Camera di Commercio cav. Orefice, il Sindaco di Lonigo cav. Maffei, il Sindaco di Montagnana sen. Foratti, il Sindaco di Noventa Vicentina sig. Busato coll'assessore dott. Stefani, il Sindaco di Pojana Maggiore avv. Brojanigo, il Sindaco di Agugliaro Pacchin Carlo, il Sindaco di Albettone cav. Prosdocimi, il sindaco di Rovolon co. Biego e il Sindaco di Vò dott. Mantovani per trattare la questione della tanto attesa ferrovia Ostiglia-Montagnana Poiana Camposampiero Treviso.

I suddetti convenuti fecero presenti i danni che subirebbero il basso Vicentino e Padovano, nel caso che venisse accettata dallo Stato Maggiore la variante proposta per Cologna Veneta e invitarono il Presidente della Deputazione Provinciale, il Sindaco e il Presidente della Camera di Commercio di Vicenza a voler tener viva l'agitazione pel primitivo tracciato accettato dall'autorità militare e di recarsi in Commissione a Roma, insieme ai Sindaci di Noventa, Lonigo, Rovolon e Agugliaro e alle rappresentanze politiche, per esporre personalmente all'on. Luzzatti, all'onor. Sacchi, al comm. Bianchi e al generale Pollio i desideri di queste popolazioni, in conformità ai loro vitali interessi.

L'alpeggio del bestiame nelle Malghe Trentine

L'I. R. Luogotenenza di Innsbruck ha permesso l'introduzione nei distretti di Rovereto, Primiero, Borgo Cavalese e Ampezzo, a scopo di alpeggi, del bestiame fessipede delle Provincie di Vicenza, Belluno, Padova e Verona.

Terremoto

VALDAGNO — Ci scrivono 24

(G. B.) *Il terremoto* — Durante la scorsa notte da moltissimi venne notata verso le ore 1,30 una leggiera scossa di terremoto in senso sussultorio, senza però produrre nessun panico.

VERONA

Un impiegato di banca derubato

VERONA — Ci scrivono, 24

Ignoti penetrati nell'abitazione del sig. Holmshienne Carlo d'anni 20, nativo di Monaco ed impiegato presso la Banca Mutua, riuscirono a rubare una catena d'oro, un anello d'oro, una spilla con pietra; il tutto del valore di L. 222.

Fuochista che cade dal treno in corsa

Il fuochista Guido Schiavini d'anni 28 mentre il treno per Milano transitava presso l'aereodromo si sporse alquanto dalla locomotiva per osservare gli aereoplani Ad un tratto perdette l'equilibrio e cadde al suolo ferendosi al capo. Condotto in vettura all'ospedale, si constatò che il suo stato non è grave.

Truffa all'americana

Pizzini Tomaso d'anni 27 da Caprino, trovandosi in Piazza Cittadella ove si teneva il mercato del bestiame, rimase vittima di un dei soliti tiri, col qualificativo di truffa all'americana. Coi soliti raggiri due sconosciuti riuscirono a farsi consegnare il fortafogli contenente 300 lire: indi scomparvero. Al Pizzini restò la magra soddisfazione di denunziare l'accaduto alla Questura.

Borsaiuoli arrestati

Nel tram a Porta Nuova un giovanotto tentò di borseggiare tal De Bortoli Isidoro d'anni 45 agricoltore da Brendola in provincia di Vicenza. Ma il De Bortoli se n'accorse in tempo e gridò al ladro. Allora il giovane tentò di fuggire ma fu raggiunto dai vigili e arrestato insieme ad una donna che era con lui.

Disse chiamarsi Ghersi Giuseppe d'anni 25 panettiere disoccupato, nato a Genova e domiciliato a Marsiglia.

La morte del comm. Vicentini

LEGNAGO — Ci scrivono, 24

Giunge in questo momento la notizia che a Carpi di Villabartolomea è morto ieri sera il comm. ing. Giovanni Vicentini presidente di questa Associazione Agraria da lui stesso, coadiuvato da altri amici, istituita, e di cui in questi giorni dovevasi commemorare il ventesimo anniversario di fondazione.

Il comm. Vicentini copriva da molti anni la carica di consigliere provinciale di Verona pel Mandamento di Legnago; membro di deputazione del Consorzio Valli Grandi Veronesi ed Ostigliesi. Fu per qualche tempo sindaco del Comune di Villabartolomea, consigliere di questa Banca Cooperativa.

Cooperò moltissimo per l'impianto della fabbrica di zucchero e per la istituzione della Cooperativa Zootecnica del Basso Veronese e per la fabbrica di concimi chimici.

Varie amministrazioni private vennero a lui affidate, taluna anche di grande importanza e tutte ebbe a condurle con moltissima oculatezza, attività ed onestà da riuscire a redimere patrimoni considerevoli.

L' Associazione Agraria perde nel comm. Visentini un presidente attivo e intelligente.

BELLUNO

L'Austria e le sue caserme

BELLUNO — Ci scrivono, 24

A Cortina di Ampezzo, ove in questi giorni verranno inviati di guarnigione nuovi forti nuclei di truppa, fra breve verrà iniziata la costruzione di una grande caserma, nella quale dovranno prendere posto i cacciatori tirolesi, crediamo un reggimento.

Cronaca dei pazzi

Da Forno di Zoldo venne condotto al nostro ospedale tale Coletti Pellegrino fu Angelo di anni 65, ma a Belluno si constatò che il povero uomo era pazzo, cosicchè venne inviato al manicomio di Pont nelle Alpi.

— In un eccesso di frenesi alcooloca il noto pregiudicato Ignazio De Col, di anni 25, commetteva iersera disordini negli esercizii. Motivo per cui, dopo esser stato condotto in guardiola, venne ricoverato nel manicomio. Male, perchè tale gente dovrebbe rimanere in carcere!

— Ed al manicomio è stato pure condotto il negoziante Napoleone Monego, di anni 25, affetto da mania alcoolica.

Altri due stranieri arrestati

Un tenente degli alpini, presso Vigo de Cadore si imbatteva in tali Ernesto Rechnagel di anni 25, nato a Meningen (Sassonia) e Augusto Afer fu Paolo, pure di 2[illegible] anni, nato a Schoflock (Baviera). E poichè i due avevano.... la faccia sospetta, e perchè anche si trovavano presso zone militari fortificate, vennero dichiarati in arresto.

Del quale arresto venne informato il ministero.

Consiglio Provinciale. — Ricordiamo che domattina, mercoledì, avrà luogo l'interessante adunanza dei consiglieri provinciali, della quale abbiamo già dato l'ordine del giorno.

Precipita da cento metri

Di una grave disgrazia ci giunge notizia da Forno di Zoldo.

Ieri, nel pomeriggio, su di un monte s'era recata a falciar erba tale De Pellegrin Maria.

Trovandosi sul ciglio di un burrone perdette l'equilibrio e precipitò nel sottostante abisso, da circa cento metri di altezza rimanendo informe cadavere.

Sul luogo si sono recati i carabinieri di Forno di Zoldo.

Ultima ora

L'autore dell'attentato di Madrid identificato

Madrid, 24

L'autore dell'attentato di ieri fu identificato. Si chiama Josè Carongia Casozelli, ventisettenne. Era venuto a Madrid da Barcellona e si faceva chiamare Catala. Si crede che non abbia complici.

Egli aveva passeggiato ieri parecchie volte per le strade di Madrid, portando la sua valigia che conteneva il suo ordigno. Aveva anche parlato con la guardia del Palazzo Reale, intorno al momento in cui il Re sarebbe arrivato al Palazzo, chiedendo se non avrebbe modificato il suo itinerario, e da che parte sarebbe rientrato. L'anarchico è della repubblica Argentina.

Per l'università italiana a Trieste

Vienna 23.

Secondo una notizia della *Neue Freie Presse*, Bienerth continuerà nel pomeriggio le conferenze coi deputati italiani sulla questione della facoltà italiana. Il giornale dice che i tedeschi dell'Austria non hanno alcuna ragione per opporsi al voto degli italiani per la creazione della facoltà giuridica ed eventualmente di una facoltà di filosofia a Trieste. I tedeschi non hanno nessuna ragione per non appoggiare la politica degli italiani che vogliono la facoltà a Trieste.

Un piroscafo affondato
Diciannove annegati

Pont Houron, 24

Il vapore «Frank Gooyder», affondato mercoledì a Thunder Bay, è stato tagliato in due dal «James Wood». Alcune parti delle macchine si incendiarono provocando lo scoppio di alcuni proiettili che ferirono un fanciullo nelle braccia di suo padre. Diciannove uomini dell'equipaggio del «Frank Gooyder» sono periti. Le scialuppe del « James Wood » riuscirono a pescare il capitano e quattro uomini, e ricercarono invano per quattro ore gli altri uomini scomparsi.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA „ N. 12

P. MAEL

Un dramma in Brettagna

(Proprietà letteraria riservata)

Dal primo matrimonio del visconte era pure nata una figlia, Bianca di Pengoaz, morta da sette anni di tisi nei dintorni di Nizza.

La morte di quella fanciulla aveva arricchito la famiglia Ferreix, poichè la signora Ferreix aveva ereditato a sua volta la sostanza che Bianca aveva ereditato da sua madre.

Le due sorelle, Bianca e Germana, si erano appena conosciute. Il visconte Giorgio era morto quando la sua figliuola minore contava appena due anni, e la signora di Pengoaz, nata Myriès, che si era sempre mostrata una vera matrigna per la figlia del primo letto, la quale contava allora dieci anni, si era affrettata ad allontanarla da sè, e l'aveva collocata in un monastero nelle vicinanze di Parigi. Cinque anni dopo la morte di suo marito, ella lo aveva seguito nella tomba, ed il signor di Myriès, suo fratello, diventato tutore delle due orfanelle, aveva permesso ben raramente alle due sorelle di avvicinarsi.

Bianca era stata dunque educata in monastero, mentre Germana cresceva nella casa molto austera del procuratore della repubblica, Ippolito di Myriès, personaggio duro e severo, che non si vedeva mai sorridere, ed al cui fianco viveva, con l'aspetto di una vittima rassegnata, una donna brutta e priva di intelligenza, la madre di Luciano, che in mancanza di spirito, possedeva una grande bontà d'animo

La signora Myriès aveva circondato di cure e d'affetto l'infanzia di Germana, e nell'amore che nutriva per lei la bambina, ella cercava un conforto alle pene dell'infelice esistenza, alla quale l'aveva condannata il destino. Ma, quasi il fato avesse congiurato contro le due disgraziate orfane, la morte era tornata alla carica, e la povera donna, affranta e priva di ogni gioia nella sua vita coniugale, era morta poco prima che Bianca di Pengoaz soccombesse alla terribile malattia per la quale non si è ancora trovato un rimedio veramente efficace.

Il signor di Myriès e suo figlio Luciano avevano dato prova del profondo amore che avevano nutrito durante la sua vita per la povera defunta, facendole fare un magnifico funerale.

Bianca di Pengoaz, che aveva sempre vissuto lontano dalla sua famiglia, e della quale Alice e Dina ricordavano appena, come di una bella fanciulla bianca come il suo nome, si era spenta a Nizza in una villa trasformata in casa di salute, per i tubercolosi in genere, ma specialmente per i tisici.

In quell'epoca il signor di Myriès era procuratore della Repubblica presso il tribunale di Versailles ed abitava in una bella casa dei dintorni della città, posta sul territorio di Viroflay. Del resto, era un magistrato ricco, che teneva carrozza e cavalli ed esercitava le sue funzioni con una disinvoltura piena di boria.

Odiato dai giudicabili e poco simpatico ai suoi colleghi, non aveva mantenuto dei rapporti amichevoli che col suo compagno di studi, Aristide Ferreix, un savoiardo, che in seguito al suo matrimonio con la signorina Alina Hervyu si era stabilito in Brettagna.

Il signor Ferreix era affatto diverso dal suo amico e collega di Myriès. Mentre questi si mostrava freddo, altero, e talvolta persino cattivo nelle sue requisitorie, egli era gaio, bonario, disposto all'indulgenza verso l'imputati, che il suo collega giudicava *a priori*. Forse la amicizia che univa quei due uomini, era nata appunto dal contrasto esistente fra i loro caratteri e dalla diversità dei loro temperamenti.

Dopo la morte della sua pupilla, Bianca di Pengoaz, il signor Myriès aveva dato le sue dimissioni per vivere nelle sue tenute delle quali una, e precisamente la più vasta, era situata nelle vicinanze della costa di Paimpol. Lì egli passava quasi tutta l'estate, mentre durante l'inverno soggiornava sulle rive del Mediterraneo. Ma un mese lo passava a Parigi col pretesto di sorvegliare suo figlio Luciano che vi conduceva una vita tutt'altro che regolare.

Germana di Pengoaz, accompagnata da una istitutrice, seguiva il suo tutore nei diversi luoghi nei quali gli piaceva di piantare le sue tende. Venendo in Brettagna, l'antico magistrato e suo figlio avevano accettato volentieri l'invito del signor Ferreix, di andare a passare qualche giorno in casa sua a Morlaix.

Nella bella stagione le signore Ferreix abitavano durante due mesi in una bella villa situata a metà strada fra Plestin e Saint Efflam per trovarsi più vicine alla spiaggia.

A Morlaix la comitiva scese di carrozza davanti un bel palazzo situato sopra un poggio in mezzo ad un bel parco e dominante dalla sua posizione elevata, la vallata e lo stupendo viadotto della ferrovia.

La signora Ferreix si affrettò a compiere i suoi doveri di padrona di casa installando i signori di Myriès, padre e figlio, nella più bella parte della casa.

— Germana la consegno alle mie figliuole — diss'ella allegramente — Sono sicura che la cara fanciulla non avrà motivo di lamentarsi d'essere stata affidata a loro.

Infatti, allorchè la condussero in una bella stanza tutta bianca, che prospettava sul parco e sulla vallata, si diede a battere le mani per la gioia, e gettando le braccia al collo di Dina, esclamò con sincero giubilo:

— Come starò bene qui, mia cara! Come sarò felice con voi!

Si comprenderà che questa esclamazione veniva proprio dal cuore, talchè Dina ne rimase sorpresa e fissò la fanciulla con una certa curiosità.

— Dunque non sei felice a casa tua? — le chiese con un sorriso che invitava alla confidenza.

Germana esitò un istante, come se temesse di aver già detto troppo. Ma lesse tanto affetto nei begli occhi neri che la contemplavano, che tutta la sua diffidenza svanì in un attimo. Tenendo sempre abbracciata sua cugina, mormorò sottovoce:

— Ebbene, Dina, voglio essere sincera. Non sono felice in casa del mio tutore e vorrei che mi collocasse in un educandato come la povera Bianca.

Nel dire così i suoi occhi si velarono di lagrime, che non fu più capace di trattenere, malgrado tutti i suoi sforzi, e che scesero come perle sulle sue pallide gote.

Dina si sentì stringer il cuore, ed aggrottò fieramente le ciglia. Luciano di Myriès non si era ingannato parlando della visibile antipatia della bella fanciulla per lui, ma evidentemente si estendeva anche a suo padre.

(*Continua*)

RIGENERATORE

a base di clorofosfato di manganese, calce e ferro (6 grammi al flac.)

RIMEDIO UNIVERSALE GARANTITO DA 25 ANNI DI ESPERIENZA

Il Rigeneratore è il preparato più razionale per mantenersi in buona salute.

Guarisce { *diabete, neurastenia, anemia, cloroanemia, esaurimento, debolezza, scrofola, rachitide, malattie del ricambio, artrite, arteriosclerosi, varici, inappetenza, dolori di testa, dolori ai reni e alla spina dorsale, mestruazioni irregolari, dolorose o nulle, fiori bianchi, polluzioni, spermatorrea, impotenza, ossaluria, fosfaturia. Utilissimo nelle convalescenze. Cura le paralisi, previene le apoplessie, rinvigorisce l'organismo.*

Il Rigeneratore è efficace in tutte le età ed in tutte le stagioni. Costa L. 3.00 il flacone. Per posta se ne spedisce un flacone in Italia per L. 3.75, estero L. 4.00, e quattro flaconi (cura completa) si spediscono in Italia per L. 13.00, estero L. 15.00 anticipate all'unica Fabbrica LOMBARDI E CONTARDI - *Napoli - Via Roma, 345.*

OPUSCOLI CON NUMEROSI ATTESTATI GRATIS A RICHIESTA

I miracoli del RIGENERATORE

Attesto io qui sottoscritto di aver sperimentato in me stesso la grande efficacia del Rigeneratore Contardi. L'uso ogni giorno ed ho vinto il marasmo senile che mi aveva sequestrato a letto, mentre oggi vivo allegramente la mia vita da ottuagenario. Nessun'altra specialità mi fu di tanto giovamento. Prof. Comm. Giuseppe Manfredonia. Medico capo del grande Ospedale degl' incurabili, Napoli.

Candiolo 28-11 1908. — Mediante la cura del Rigeneratore e i v. Granuli di stricnina mi sono talmente rinforzato da lasciare le stampelle e passeggiare con un bastone, ed in casa anche senza questo. Ora farò la cura pel diabete, benchè di molto diminuita la patina bianca che era tempo addietro nell'orinale. Vi rimetto L. 30 cioè L. 18 per 4 fl. Rigeneratore ed una scatola di Pillole Vagier, e le altre L. 12 per una signora mia vicina di casa, che ha piccoli malanni, come dolori di capo, cattiva digestione, insonia ecc ecc., perciò spedirete altri 4 fl. Rigeneratore.

Mangio tutto: pane, pasta, minestra, dolci, frutta, vino, caffè. Vado a letto alle 10 e mi alzo alle 6, e ciò per l'inverno, mentre in està mi alzo alle 5 e curo i miei fiori nel giardino ed ho 78 *anni*. F.to Molinari Giuseppe, Maggiore in ritiro. Unisco cartolina-vaglia n. 48.

Non facciamo commenti. Il *Rigeneratore* riesce di effetto *sorprendente* nei bambini, *meraviglioso* negli adulti, *miracoloso* nei vecchi.

AVVERTENZA. — Non bisogna confondere il *Rigeneratore Contardi* con tant'altre ibride miscele dai nomi strani, o che in parentesi portano la parola rigeneratore per ingannare il pubblico. Bisogna domandare solo *Rigeneratore Contardi*, che è il *vero*. Non contiene veleni. Giova sempre in tutte le sofferenze. I medici scrivono, *Rigeneratore Contardi*. Evitate assolutamente i preparati che contengono veleni come la cocaina, l'eserina, ecc., perchè producono un vizio peggiore del morfinismo: l'ammalato diventa uno stupido illuso, e finisce al manicomio, o col suicidio. Usate invece SOLO IL RIGENERATORE CONTARDI, che rigenera e risveglia il più alto sentimento della buona salute, facendo godere la vita.

MALI di CUORE

Disturbi recenti, cronici hanno sicurissima guarigione col CORDICURA, *Ott. Candela*, di fama mondiale. *Meravigliose guarigioni.* — Chiedete *Opuscolo gratis.*
Stab. Farm. *Inselvini, Besana, Rosa e C.* - MILANO.
A VENEZIA: *Farmacia Prof. Gottardi, Rialto.*

MACCHINE per CALZE e MAGLIERIE

vere **RAPIDE** originali



Cloes e Flentje

CHIEDERE **Gratis**

NUOVO CATALOGO

PREZZI RIBASSATI

CARLO NEU - MILANO

Società Veneziana

di Navigazione a Vapore

Servizio cumulativo colle Ferrovie dello Stato

Linea Venezia-Calcutta

Servizio Postale Mensile

Il Piroscafo **"Caboto"**, Cap. G. B. Schiaffino partirà da **VENEZIA** il 20 Giugno 1910 e farà scalo diretto a **Malta, Porto Said, Suez, Massaua, Aden, Bombay e Calcutta**, accettando pure merci per trasbordo con polizza diretta per i porti del **Mar Rosso, Golfo Persico, Africa Orientale, India, Indie Olandesi, Australia ed Estremo Oriente.**

Ultimo giorno di caricazione a Venezia: 19 Giugno.

Rivolgersi alla Sede della Società in VENEZIA, oppure alle sue Agenzie nelle principali Città e Porti del Regno.

BANCA COOPERATIVA DI S. DANIELE

— SOCIETÀ ANONIMA —

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA

Esattrice delle Imposte dirette del Consorzio di S. Daniele

Situazione al 30 Aprile 1910

ATTIVITÀ			
Cassa	L.	16,147	09
Portafoglio	»	2,196,686	38
Effetti da incassare per conto terzi	»	21,437	60
Valori di proprietà della Banca - R. It. 3,75 0/0	»	118,206	45
Conti correnti con banche e corrispondenti	»	73,934	40
Debitori diversi	»	1,378	22
Mobilio e casse forti	»	1,750	10
Esattoria imposte dirette		641	88
Depositi di funzionari a cauzione servizio	»	6,000	—
Beni stabili	»	43,673	95
Fondi privati	»	100	—
Totale delle Attività	L.	2,479,956	07
Spese del corrente Esercizio	»	12,935	35
	L.	2,492,891	60

CAPITALE SOCIALE				
Azioni da L. 25 N. 3840	L. 96,000,—			
Fondo di riserva ordinario e straord.	» 102,700,—		198,700	—
PASSIVITÀ				
Depositi a risparmio	L. 234,994.71			
» in conto libero	» 470 381,65			
» vincolati	» 1,019,083,16		1,724,459	52
Conti correnti con banche e corrispondenti		L.	136,455	87
Creditori diversi		»	3,862	82
Dividendi in corso ed arretrati		»	4,304	20
Cambiali riscontate		»	367,630	—
Depositanti per dep. a cauzione servizio		»	6,000	—
Fondo per la cassa di previdenza		»	6,715	89
„ compartecipazione dei soci		»	673	50
„ „ „ clienti		»	1,320	63
Totale delle Passività		L.	2,450,122	43
Risconto portafoglio esercizio prec.		L.	19,145	—
Utili lordi del corrente Esercizio		»	23,624	17
		L.	2,492,891	60

IL PRESIDENTE **Giovanni Milani** — IL DIRETTORE **Dott. G. Paoletti**

Il Sindaco di turno **Demenico Vignuda** — *Il Capo Contabile* **G. Cimelli** — *Il Cassiere* **P. Bombarda**

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi

Sconta effetti di commercio fino a 4 mesi al 5 1/2 0/0

Fa prestiti fino a 6 mesi al 5 1/2 0/0

Fa rinnovazioni fino a 4 mesi al 6 0/0

Riceve depositi a risparmio liberi al 3 0/0, a piccolo risparmio al 4 0/0, vincolati a 6 mesi al 3 1/2, ad 1 anno al 4 0/0 netto da ricchezza mobile.

Fa anticipazioni contro pegno di effetti pubblici ed industriali.

Apre conti correnti verso malleveria di due o più persone benevise o verso garanzia reale.

Emette assegni sulle principali piazze del regno, e su Bellinzona, Berlino, Brün, Budapest, Buenos Aires, Fiume, La Plata, Lemberg, Locarno, Lugano, Montevideo, Parigi, Trieste, Troppau, e Vienna.

Riceve per l'incasso cambiali, cedole e titoli sorteggiati.

Riceve valori e carte pubbliche a custodia.

Compra e vende valute estere.

BAGNO TURCO

che ogni persona può fare da sè nel proprio letto con pochi centesimi di spesa

Sciatica - Artrite - Gotta - Nefrite - Reumatismi - Idropisia - Arteriosclerosi - Nevralgie - Lombaggini - Raffreddori

e tutte le malattie causate dall'umidità e dall'eccesso di sali urici GUARITE in tre giorni col

TERMOFORO HELIOS

Brevettato in tutti gli Stati

Apparecchio semplicissimo e di poco costo che si mette sotto le coperte nel letto vicino all'ammalato. *Le guarigioni ottenute con tre applicazioni di un'ora caduna* sono la conseguenza delle abbondanti e straordinarie sudate che provoca l'apparecchio, e quindi la sua applicazione è indispensabile in tutte quelle — **malattie che richiedono di sudare**

Applicato per **DIMAGRARE**

dà *risultati meravigliosi in pochi giorni senza medicina e senza disturbo.*

Opuscolo con dettagli, attestazioni dei principali medici, metodo di cura *gratis* a richiesta.

Scrivere BREVETTI HELIOS, Via S. Secondo, 62, Torino

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE

Curate all'antico e privato gabinetto **Dott. Tenca** radicalmente senza conseguenze e con rimedi propri brevettati. Visite Vicolo S. Zeno 6, Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza).

LA BELLEZZA

SPECIALITA' che cura le forme estetiche della pelle e del viso. Toglie le rughe e floscezze delle guance. Distrugge ogni deturpazione, cicatrici, butterato, lentiggini, macchie. Un viso pallido, anemico, brutto diventa roseo, fresco e bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Ditta: *A. PARLATO, Via Chiaia, N. 59, Napoli*

Guardarsi dalle imitazioni dannose ora in commercio.

AVVISO IMPORTANTE

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alla nostra Casa che non devono tralasciare di indicare le lettere ed il numero che precedono il nostro nome e figurano negli avvisi stessi, perchè coll'ommissione o del numero o delle lettere si può correre il rischio che le offerte

NON VENGANO RECAPITATE

Inoltre ricordiamo che noi siamo completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.

Le offerte RACCOMANDATE sono RESPINTE.

Haasenstein & Vogler.

Dopo la lavatura dei capelli, perchè diventino morbidi e lucidi è indispensabile l'uso della

BRILLANTINA CRISTALLO alla Violetta

L. 2.50 al vasetto

BERTINI - Profumiere

VENEZIA

GIUSEPPE SCARABELLIN

Stabilimento Grafico S. Sofia, 4244 - Telef. 251 - VENEZIA

CARTOLERIE

Principale: CAMPO S. LUCA, 4266, (ex Franchini) - Telef. 257

Succursale: CAMPIELLO SELVATICO 5671-72

Grande assortimento articoli per scrittoio - Complete forniture per Amministrazioni, Banche ed Uffici.

scatole carta e buste novità da cent. 50 in più - Oggetti di lusso per regali

PREZZI DI CONCORRENZA

COPIALETTERE: fogli 500 con rubrica, carta buonissina L. 1.50.

REGISTRI: pronti in qualunque formato e rigatura a L. UNA al chilo.

VENDITA ALL' INGROSSO E AL DETTAGLIO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 26 Maggio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 143 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 26 Maggio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Camera inizia la discussione sulle Convenzioni Marittime

Roma, 25

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

PRESIDENTE chiama l'on. Giuseppe Manfredi a far parte della Giunta delle elezioni in luogo del defunto on. Ferrarini.

DE SETA dà chiarimenti all'on. Salvia circa il concorso di applicato ferroviario, dimostrandone la perfetta legalità.

Per la conservazione dei quadri antichi

TESO risponde all'on. Manfredi circa la conservazione delle pitture dei maestri dell'età passata nelle gallerie e nei monumenti dello Stato. Accenna alle discordi tendenze in proposito ed ai vari metodi che si propugnano dai competenti. Il Ministero si propone di disciplinare la grave questione con precise disposizioni regolamentari.

Intanto ha disposto che per la conservazione delle pitture si debbano seguire precise istruzioni, che saranno pei singoli casi impartite dalla Giunta Superiore delle belle arti.

MANFREDI è soddisfatto e ringrazia.

DE SETA risponde all'on. Cutrufelli sul disastro ferroviario di Giardini. Dichiara che il disastro avvenne per colpa di un deviatore, che aveva lasciato aperto lo scambio, e non per difetto degli impianti di quella stazione.

Il progetto sulle Convenzioni

L'on. Di Palma

Si passa alla discussione del disegno di legge sulle convenzioni provvisorie e definitive dei servizi postali e commerciali marittimi ed altri provvedimenti a favore delle industrie marittime.

DI PALMA, premette che, al punto in cui siamo, è quasi generale l'accordo nel riguardare la proroga delle attuali convenzioni marittime come una fatale necessità, alla quale il Governo non poteva facilmente sfuggire. Il dissenso però nasce dall'esame del progetto di legge, che si allontana sensibilmente dai confini di una proroga. Nel fatto si prorogano i servizi che rimangono gli stessi, ma la spesa è notevolmente superiore e si creano alcune nuove condizioni di fatto ben diverse dal passato e pericolose per l'avvenire, le quali pregiudicano la sistemazione definitiva del grave problema dei servizi marittimi.

Limiterà l'esame ai servizi maggiori, che ci presentano una maggiore spesa di due milioni annui giustificati, secondo dice il Governo, dai maggiori oneri che assume la società e dalla provvisorietà del contratto, il quale può durare meno di tre anni. I maggiori oneri però non esistono. Il confronto che fa il Governo nella sua relazione fra i nuovi servizi che propone e quelli risultanti dal contratto del 1893 non ha ragione di essere. Non è possibile fare un confronto con ciò che non esiste; il solo confronto possibile è fra i servizi che si propongono ed il vero stato di fatto attuale e da tale confronto si ricavano conclusioni cifre e percentuali ben diverse da quelle contenute nella relazione ministeriale. Nel fatto, con questo progetto saranno pagate largamente alla nuova società tutte quelle migliorie che la vecchia società nel suo stesso interesse e per le aumentate esigenze dei traffici aveva portato da molti anni ai servizi marittimi.

Abbiamo un effettivo aumento di spesa di circa due milioni all'anno, mentre nel fatto gli oneri sono gli stessi, i servizi rimangono gli stessi. Il sopraprezzo, si dice, è equo più che per la brevità del contratto per la possibilità della disdetta dopo il primo anno. In tal caso il sopraprezzo è aprioristico, mentre avrebbe dovuto essere subordinato alla durata effettiva del contratto, stabilendo cioè una percentuale di aumento proporzionale e variabile. E' a supporsi invece che l'aumento sia stato chiesto perchè della rete sovvenzionata non fanno più parte le due linee redditizie Napoli-Palermo e Civitavecchia-Golfo Aranci, le quali tra sovvenzione e reddito rappresentano un introito di circa due milioni. L'aumento quindi dovrà servire a compensare il taglio, mentre nel fatto lo Stato continuerà a sovvenzionare linee già passate ad altra amministrazione!

Pur non essendo stato comunicato l'elenco dei piroscafi, si sa che i nuovi assuntori hanno rilevato dalla Navigazione Generale Italiana la flotta che attualmente batte le linee sovvenzionate. E' bene ricordare che, dopo mezzo secolo di leggi e di sovvenzioni, noi ci troviamo ancora di fronte a piroscafi gran numero dei quali servirono per il contratto del '62, per quello del '77, eppoi per quello del 1893 e che oggi proroghiamo per la seconda volta. Di 85 piroscafi dell'attuale flotta sovvenzionata, soli 19 sono di costruzione posteriore al 1893. Le vecchie flotte non convengono nemmeno a chi se ne serve; tanto è vero che nei sei anni dal 1893 al 1898 la Navigazione Generale Italiana dovette spendere 42 milioni per riparazioni ordinarie e straordinarie ad una flotta valutata allora in bilancio per 29 milioni! Si augura che questa proroga sia la pietra sepolcrale della vecchia flotta, alla quale da mezzo secolo l'Italia è condannata ad adattare e a subordinare le sue leggi di sovvenzioni.

Per quanto concerne le nuove costruzioni, gli art. 2, 3 e 4 della convenzione affidano ben poco. Con l'art. 2 la Società si impegna a ordinare, ciò che non significa impegno di costruire e di mettere in linea; e anche l'impegno di costruire è elastico quando non è accompagnato dall'impegno del tempo entro cui si deve costruire. Le caratteristiche delle nuove navi non sono ancora fissate, nè potranno esserlo fino a quando il Governo non avrà completato gli studi del progetto definitivo sui servizi marittimi. Le prescrizioni dell'art. 4, prescrizioni giuste e prudenti, allontaneranno ancora dippiù la data dell'inizio delle nuove costruzioni.

Concludendo, se la legge può fare sperare l'inizio di nuove costruzioni, non garantisce certo che i nuovi piroscafi entreranno in servizio prima della scadenza di questa proroga.

Gli art. 11 e 12 del progetto sono una rinuncia alla conquista fatta con leggi del 3 gennaio ultimo, cioè quella dell'unificazione dei servizi marittimi. Dal comitato dei servizi marittimi sono esclusi i veri rappresentanti della marina mercantile e perfino il delegato del Consiglio superiore della Marina mercantile.

Le Capitanerie di porto, che sono un istituto normale e competente, sono escluse dall'opera di controllo della regolarità dei servizi.

Nulla di più giusto che spezzare i monopolii se monopolii ci sono; si cerchi però di non crearne un altro.

Questo progetto contiene alcuni gravi privilegi a danno della libera concorrenza: l'art. 16 accorda la preferenza alla nuova Società, a parità di offerta per la concessione definitiva dei servizi marittimi comunque sovvenzionati. Sicchè se nel progetto definitivo alcune linee saranno aiutate, piuttosto che con sovvenzioni fisse, col contributo di nolo o con altra forma, in virtù dell'inciso *comunque sovvenzionati* la Società avrà la preferenza per quella linea. In tal modo la marina libera resterebbe sempre più sacrificata dinanzi alla Società sovvenzionata, che potrebbe diventare l'arbitra dei servizi dei traffici marittimi. Occorre quindi sopprimere la parola *comunque* tanto nell'art. 16 che nell'art. 4, se a un monopolio non vogliamo sostituirne un altro.

Il progetto Bettòlo aveva un sol punto vulnerabile; erano ancora troppe le linee sovvenzionate, era ancora alta la cifra di 15 milioni di sovvenzioni specie se si tien conto che quei 15 milioni sarebbero stati spesi tutti nel Mediterraneo. Ma quel progetto dava finalmente il primo colpo di falce alla rete delle linee sovvenzionate sottraendo quelle transoceaniche, cui invece della sovvenzione addormentatrice accordava il contributo di nolo, cioè un premio al traffico. Purtroppo, però, la bufera politica soffiò violenta contro il progetto Bettòlo e le critiche più diverse e più artificiose furono rivolte al concetto informatore del contributo di nolo.

Ormai, però, è tempo di dimenticare il passato e di colmare i solchi profondi che ancora ci dividono a causa delle animate e appassionate discussioni dei progetti precedenti. Ritorni l'accordo fra noi tutti se vogliamo tutti concorrere alla soluzione definitiva di questo grave e complesso problema, tra i più gravi che interessano l'economia nazionale. Al Governo attuale spettano il compito e la responsabilità di studiare la soluzione più confacente; ebbene, abbiate il coraggio di buttare a mare gran parte del vecchio e ingombrante bagaglio delle sovvenzioni, aprite il varco alle libere iniziative sul mare.

E' alla marina libera che occorre rivolgere le migliori e più sollecite cure; le sovvenzioni non sono la marina. E' urgente liberare la marina come le industrie affini da questo pericolosissimo stato di incertezza che paralizza ogni iniziativa. Questa legge che stiamo per votare è purtroppo una legge di arresto in materia marittima e in materia marittima l'arrestarsi significa retrocedere.

Le marine concorrenti invece progrediscono rapidamente e procedono alla conquista dei nostri traffici: una marina limitrofa minaccia sempre più di esiliare la nostra bandiera da quel mare sul quale noi facciamo navigare dei vapori carichi di rettorica e di errori.

Mentre noi ci cristallizziamo a furia di proroghe addormentatrici di ogni sana energia i nostri porti diventano facile preda nella concorrenza straniera, ma noi non abbiamo diritto di dolercene e di protestare perchè questa è la sorte che meritiamo, questo è l'effetto logico e fatale delle nostre leggi marittime assurde e sperperatrici, la cui collezione sta per arricchirsi di questa nuova legge chiamata provvisoria, ma che purtroppo ipoteca l'avvenire. (*Vive approvazioni, molti deputati si congratulano coll'oratore*).

AUTERI-BERRETTA rileva che questo disegno di legge ha essenzialmente la caratteristica di rimandare l'esame di molti problemi relativi alla Marina mercantile con lo scopo evidente di sfuggire ad una battaglia parlamentare e di pregiudicare invece alcuno di quei problemi rendendo definitiva una soluzione che si afferma essere provvisoria.

Secondo l'oratore, il disegno di legge più che di convenzioni marittime è un progetto finanziario, che assicura notevoli benefici ad un Ente che non esiste e potrebbe forse essere considerato un vero trust di banca per accaparrare l'avvenire.

Raccomanda di stabilire fino da ora per il progetto definitivo il sistema delle aste a offerte segrete per garanzia del nostro bilancio e della bandiera nazionale. (*Bene, bravo, congratulazioni*).

L'on. Ancona

ANCONA dice che il progetto di legge dal punto di vista marittimo è una proroga pura e semplice dello stato attuale di fatto, proroga che era inevitabile e che dal punto di vista finanziario modifica notevolmente quello stato di fatto crescendo le sovvenzioni e costituendo un gruppo finanziario per esercitare i servizi marittimi sovvenzionati.

Quanto alle sovvenzioni, riconosce che l'aumento era necessario; quanto invece al futuro esercizio dichiara il suo dissenso dalle proposte contenute nel disegno di legge essendo convinto che i servizi marittimi debbano essere esercitati non da gruppi bancari, ma da organismi marinari.

Dice che il problema vero delle Convenzioni consiste solo in questo, che ci sono 80 mila tonnellate di ferro vecchio da smaltire (*Approvazioni*) onde sotto questo aspetto si può approvare la proposta di aumentare le sovvenzioni; occorre però avere il coraggio di comperare la flotta della Navigazione Generale e di liquidarla conservando la parte buona e abbandonando la cattiva, il che può farsi con una perdita di sei milioni. (*Commenti*). Aggiunge che lo stato potrebbe e dovrebbe costruire una flotta nuova affidandola per l'esercizio ad un armatore, non ad un banchiere, e così in dieci anni, spendendo complessivamente meno di quanto pagherebbe con le sovvenzioni, lo Stato avrebbe liquidato una condizione di cose penosa e sarebbe padrone di una flotta nuova per il servizio (*Commenti*).

Lamenta che il disegno di legge preveda la cessione del materiale, il che costituisce una condizione di privilegio per l'assuntore provvisorio dei servizi marittimi sovvenzionati, poichè ciò significa presupporre la continuazione degli errori passati.

Rileva che la Marina sovvenzionata rappresenta una minima parte, nel movimento economico nazionale e che perciò le cure del Governo e del Parlamento debbono finalmente rivolgersi alla Marina libera troppo trascurata, che rende tanti servizi al paese e che deve essere il pernio di ogni futuro assetto dei nostri ordinamenti marinari.

Esprime il timore che la concessione quindicinale stabilita nel disegno di legge inceppi, e pregiudichi la soluzione definitiva del problema marittimo adriatico, soluzione che interessa direttamente la vita politica d'Italia.

Fa la raccomandazione di tener nettamente distinte le questioni che si riferiscono alla costruzione da quelle della navigazione e conclude augurando che governo e parlamento si trovino concordi nel risolvere il problema col solo obbiettivo del supremo interesse della Patria. (*Vive approvazioni, molti deputati si congratulano con l'oratore*).

L'on. Arrivabene

ARRIVABENE non può, con rincrescimento plaudire al disegno di legge, che rappresenta per lui una amara delusione. Afferma che il Governo doveva nella soluzione, sia pur provvisoria del problema, proporsi lo scopo precipuo di ridurre al minimo indispensabile il numero delle linee sovvenzionate.

Ora questo scopo è stato assolutamente perduto di vista con grave pregiudizio della futura definitiva soluzione. Deplora che le nostre sorti sull'Adriatico siano per 15 anni affidate ad una Società che non dispone che di un materiale assolutamente antiquato.

Constata poi che i provvedimenti per la Marina libera, che avevano suscitato tante speranze, sono differiti ad altro tempo. In sostanza si continua a battere la vecchia strada, che ci ha costato ben 600 milioni con risultati pressochè negativi.

Afferma perciò la necessità di cambiare rotta senza indugi e senza esitazioni ricordando che le nostre navi portano seco pei mari la nostra bandiera, il nome, il prestigio, l'influenza politica della patria. E' convinto che nessuna spesa possa essere fatta più utilmente di quella che precisamente miri a rialzare le sorti della nostra marina ora sopraffatta dalla bandiera estera sulle stesse coste italiane.

Il problema economico dev'essere risoluto prescindendo da qualsiasi preconcetto politico.

Ciò premesso, afferma che il numero delle linee sovvenzionate che sono ora 63, deve essere grandemente ridotto escludendo le linee di mero interesse locale, le linee troppo ed insanabilmente passive, infine quelle che sono oggi sicuramente attive, e che perciò di sovvenzione non han bisogno più.

Fra le non poche sovvenzioni da sopprimersi accenna a quella da Massaua al Benadir, linea assolutamente superflua, e a quella della Napoli Alessandria, linea inutile nei mesi estivi ed enormemente redditizia nell'inverno.

Verrebbero così ridotte a 47 le linee sovvenzionate e a 10 milioni l'ammontare delle sovvenzioni. E' convinto che su queste basi sarebbe possibile bandire con ottimi risultati le aste definitive.

Quanto alla marina libera crede di abbandonare alla propria sorte il complesso di navi esistenti concentrando gli sforzi sulle navi future e garantendo la protezione complessiva fra stabilimenti siderurgici costruttori ed armatori di 200 lire per tonnellata.

Ciò rappresenterebbe un onere di 12 milioni, in tutto si avrebbe una spesa di 22 milioni, l'economia così realizzata dovrebbe infine essere rivolta ad organizzare una potente flotta ausiliaria. E' convinto che in questo modo si farebbe veramente l'interesse della nazione. (*Approvazioni, molti deputati si congratulano con l'oratore*).

L'on. Orlando Salvatore

ORLANDO SAVATORE è convinto che nella mente del Ministero questo disegno di legge debba avere carattere provvisorio, ma ritiene vera illusione sperare che ad esso possa seguire una coraggiosa e radicale riforma dei servizi marittimi nonostante l'obbligo fatto al Governo di presentare le proposte definitive entro il 1910.

E' assolutamente assurdo imaginare che un così potente organismo finanziario come quello che ora si costituisce debba avere solo tre anni di vita.

Lo stesso silenzio dei deliberatari delle aste e di coloro che trattarono con l'onorevole Bettolo autorizza a ritenere che la soluzione sia definitiva e che sotto altre apparenze sia sempre lo stesso capitale che sta a base di essa.

Dilegui dunque la speranza che dal dannoso sistema delle sovvenzioni si possa in un tempo non lontano passare al sistema di marina libera, del quale l'oratore, contrariamente all'on. Pantano, è sincero fautore.

Ricorda a questo proposito come, secondo le primitive proposte dell'on. Pantano, le sovvenzioni dovevan essere date a cinque milioni di miglia, cifra enorme opportunamente ridotta nel 1908.

Ora, l'oratore è invece convinto che si avesse il dovere di far scadere il termine del 30 giugno e di inaugurare un breve esperimento di marina veramente libera. Ognuno dovrebbe presto riconoscere e confessare la superiorità di questo sistema, che a criteri rigidi e fissi permette di sostituire criteri variabili a seconda delle varie esigenze del traffico.

Anche la Sardegna stessa si gioverebbe di una soluzione siffatta poichè beneficerebbe di noli più bassi. (*Interruzioni dell'on. Pala*).

Dimostra che il sistema della Marina libera favorirebbe notevolmente l'incremento del naviglio, mentre ora i nostri cantieri languono per difetto di nuove costruzioni e mentre nel nostro naviglio si fanno sempre più numerosi i cosidetti veterani del mare.

Ricorda che lo stesso on. Pantano ebbe altra volta a riconoscere che il sistema delle sovvenzioni fisse non riesce a sviluppare l'industria delle costruzioni.

Così essendo non comprende come l'onorevole Pantano, così fiero oppositore delle precedenti proposte, raccomandi ora alla Camera l'approvazione di questo disegno di legge, osservando ancora che non è senza grave significato il fatto che la stessa Società, che sfruttò per tanti anni il regime delle sovvenzioni, è ora risoluta a volgere verso la marina libera la sua attività avvenire.

L'oratore è profondamente convinto che solo la bandiera libera può far la fortuna della nostra Marina ed essa non domanda allo Stato che di essere messa in condizioni uguali con le bandiere estere quanto ai carichi fiscali.

Quanto meno, l'oratore crede doveroso sopprimere la sovvenzione a quelle linee per cui il fatto di essere contemporaneamente battute dalla bandiera libera dimostra che esse sono largamente redditizie.

Aggiunge che non solo le grandi linee ma anche quelle di cabotaggio si avvantaggerebbero dal sistema della libera marina. Secondo l'oratore la sovvenzione non dovrebbe andarne al di là delle linee sarde, di quelle adriatiche e di quelle della cirenaica e dovrebbero essere convenzioni stipulate a non lungo termine con facoltà di resissione dietro preavviso.

Illustra questi suoi concetti con l'esempio della Francia e dell'Inghilterra e aggiunge che il Governo non dovrebbe intervenire nella formazione del capitale, ma solo per garantire un minimo di interesse.

Afferma che anche la Sardegna e la Sicilia dovrebbero aspirare, contrariamente a quanto taluno sostiene, ad un regime di libertà; che ridarebbe alla loro vita marittima l'antico splendore dei tempi gloriosi della navigazione a vela. (*Interruzioni di Pantano*).

Esorta perciò vivamente i colleghi sardi e siciliani a non volere, per l'interesse di qualche approdo di più, ostacolare quella soluzione, la quale solo può condurre alla sicura resurrezione di tutte quante le energie marittime del paese.

Con questa legge, sotto il regime delle sovvenzioni, si prepara un grande *trust* che ucciderà quanto rimane di libero nella nostra marina gettandola nell'assoluta balìa del capitale straniero. (*Commenti, approvazioni*).

Nè si dica che il capitale non ha patria, il denaro ha sempre una patria se non per chi lo riceve, certamente per chi lo dà. (*Approvazioni*). Una nave che rappresenta un capitale straniero è una nave straniera.

Segnala i provvedimenti che gli altri Stati adottano, per impedire che le loro società di navigazione sieno assorbite dal capitale straniero; invece noi gettiamo sul mercato le azioni della nuova Società nazionale.

Anche contro questo pericolo la miglior difesa risiede nel regime della libertà. (*Vivissime approvazioni ed applausi, moltissimi deputati si congratulano con l'oratore; commenti*).

La seduta termina alle 19.10; domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 25

(So.) — La nuova discussione sulle convenzioni è cominciata. Però l'interesse si è rilevato subito minore in confronto delle tre precedenti memorabili discussioni sullo stesso tema discussioni che ingoiarono i ministeri Giolitti e Sonnino. Il minor interesse della discussione attuale dipende soprattutto dalla mancanza di curiosità. Tutti sanno di già come la discussione andrà a finire cioè con l'approvazione a maggioranza più o meno notevole del progetto ministeriale per la sistemazione provvisoria dei servizi marittimi. Di fronte alla certezza della soluzione che la discussione avrà sabato o al più tardi domenica, la Camera presta mediocre interesse ai 30 discorsi che gli altrettanti inscritti pronuncieranno sul meccanismo provvisorio come viene definito il progetto Luzzatti che il Governo presenta all'approvazione del Parlamento.

Montecitorio non ebbe oggi l'aspetto delle grandi giornate come quando si discutevano i progetti Schanzer e Bettolo. I deputati presenti erano circa 300 ma appena un centinaio assisteva alla discussione nell'aula. Il settore di estrema riboccante nelle precedenti discussioni sulle convenzioni era oggi popolato da una decina di deputati. Erano presenti invece tutte le notabilità parlamentari da Bettolo a Schanzer a Lacava. Mancava invece l'on. Giolitti che doveva giungere stamane a Roma e vi è giunto soltanto stasera in seguito allo scontro ferroviario avvenuto ieri sera a Quarto al Mare presso Genova. Mancava anche Sonnino che raramente assiste alle sedute della Camera. Il banco del Governo era quasi al completo. Le tribune erano poco popolate.

Nei crocchi parlamentari erano rilevate alcune argute dichiarazioni fatte oggi da Bettolo in un gruppo di deputati e ad alcuni giornalisti. Bettolo, spiegando il contegno suo e dei suoi amici, diceva: « Noi sosterremo il progetto ministeriale, ma la nostra approvazione recherà implicita anche una severa lezione per tutti quei parolai che in passato hanno trattato l'argomento oltremodo arduo con tanta maggiore iattanza e disinvoltura quanto appunto era maggiore la loro incompetenza. Sarà una mortificazione spirituale quasi disastrosa per qualcuno di essi ma in certi momenti parlamentari queste mortificazioni sono necessarie e feconde di insegnamento come i grandi castighi che secondo la Bibbia di quando in quando Dio infliggeva al popolo di Israele per richiamarlo all'osservanza della legge ».

Mi pare superfluo rilevare a chi allude l'on. Bettolo con le sue parole. Ritornando alla prima giornata di discorsi sulle convenzioni essi potrebbero essere riassunti colla frase di un deputato intelligente fabbricatore di motti di spirito. Questo deputato diceva stasera a seduta finita: « Abbiamo avuta una serie di discorsi sfavorevolmente favorevoli al progetto ministeriale ». Questa *calembour* del deputato cui accennavo, si riferisce a questa duplice circostanza: che in tutti i discorsi odierni sono state sollevate obbiezioni più o meno gravi al progetto ministeriale, ma forse quasi tutti gli oratori di oggi finiranno per votare in favore del progetto ministeriale. Il fuoco dei discorsi è stato aperto dall'on. di Palma; il giovane deputato di Taranto, che fece parte della Commissione parlamentare che esaminò il progetto di legge Bettolo ha pronunciato un ascoltato discorso rivelante una profonda conoscenza della materia.

Il discorso dell'on. Di Palma pessimista nella prima parte è parso un po' meno pessimista verso la fine, ma ciò deriva dalla incertezza in cui si trovano tutti o quasi i deputati rispetto alla situazione attuale.

Molto elevato ed egualmente ascoltato fu lo stringente discorso dell'on. Ancona. Un vero successo ha ottenuto l'on. Arrivabene il quale ha ricevuto alla chiusa del suo coraggioso discorso congratulazioni e strette di mano numerosissime dai colleghi, cominciando dagli onorevoli Bettolo, Marcello, Papadopoli, Nava, Valli Eugenio, Di Bugnano, Di Bagno ecc.

Importantissimo è stato l'ultimo discorso della giornata, quello cioè di Salvatore Orlando deputato di Livorno e che fu contrario al progetto ministeriale. Durante il discorso Orlando vi è stata qualche interruzione. Orlando, occupandosi del credito navale, ha osservato che esso viene riservato alle linee sovvenzionate, mentre gli armatori che preferiscono la marina libera non sono aiutati in alcun modo.

PALA — Cicero pro domo sua. (*Ilarità, commenti*).

ORLANDO — On. Pala non per me ma per l'interesse di una nostra industria importantissima. (*Approvazioni*).

L'on. Orlando continua dicendo che le linee sovvenzionate appunto perchè hanno navi fisse, orari fissi, linee fisse devono aumentare i noli per necessità di vita, mentre d'altra parte le sovvenzioni eliminano la concorrenza. (*Approvazioni*). Nemmeno alla Sardegna on. Pala, esclama l'oratore, giova la marina sovvenzionata. In Sardegna c'è un vivo risveglio commerciale e bisognerebbe che il Governo lo incoraggiasse. Altro che sovvenzioni! (*Vive approvazioni*).

PALA — Se non ci fosse la marina sovvenzionata nessun vapore approderebbe in Sardegna. Se li mangerebbero loro i buoi, i sardi! (*Ilarità*).

Poco dopo Orlando ha avuto una punta vivace contro l'on. Pantano relatore della legge. L'oratore ha detto: « Molte volte si è inteso nelle commissioni ed alla Camera l'on. Pantano tuonare contro i strust ed oggi esso Pantano è relatore di un progetto di legge che ribadisce appunto quel trust che si voleva eliminare. (*Approvazioni, commenti*).

Orlando ricorda ancora le antiche floride tradizioni marinare dell'Italia meridionale.

PANTANO, interrompendo: — Al sud c'è la tradizione marinara e al nord ci sono i capitali che laggiù mancano. (*Rumori commenti*).

MURATORI — Va bene volete portarvi il mare a Milano. (*Viva ilarità, approvazioni*).

Il discorso Orlando è terminato fra gli applausi. Domani seguito della discussione. Si annunciano prossime delle importanti dichiarazioni di Luzzatti.

Il personale subalterno idraulico

Roma, 25

(So.) — Presentata dal Comm. Magandini, presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, è stata oggi ricevuta dal ministro dei lavori pubblici una commissione della Federazione nazionale fra il personale subalterno idraulico composta dei signori Dellonia Felice e di Martino Antonio, con a capo il presidente signor Vairano Tommaso, venuto per la circostanza dalla provincia di Venezia.

L'on. Sacchi ha accolto benevolmente la Commissione alla quale ha domandato la ripresentazione delle proposte pel miglioramento economico del personale idraulico studiate dal suo predecessore on. Rubini. L'on. Sacchi ha promesso di esaminarle con vivo interessamento.

Scontro ferroviario presso Quarto a Mare

Due feriti

Genova, 25

Il treno direttissimo che giunge da Torino a Genova alle 23.25, ripartiva stanotte alle 23.35 per Roma e giunto presso la stazione di Quarto al Mare investiva il treno merci 3310 che procedeva in senso inverso per Genova. Sul direttissimo si trovava l'on. Giolitti diretto a Roma. L'urto fu violento. Due vagoni deviarono. Rimasero assai danneggiati alcuni carri viaggiatori. Da Genova venne subito inviata una squadra di operai. Il treno viaggiatori venne fatto retrocedere fino a Genova e fu fatto poi proseguire per Roma.

Contrariamente a quanto si credeva, sul direttissimo vi fu qualche ferito e contuso. All'Ospedale, verso le ore 5.30 vennero medicati il commerciante Alberto Chiarella, di anni 27, di Roma, per contusioni ed escoriazioni, guaribili in 20 giorni; la berrettaia Nicolina Malanima, di anni 60, da Pisa, diretta a Livorno, dove è domiciliata, per contusioni al braccio sinistro, e sospetta frattura di costole, guaribile in venti giorni.

Un investimento automobilistico

Un moribondo

Bologna 25

(*Card.*) Un'automobile ha oggi in via Gambiuti investito violentemente il ciclista Deghelli Giacomo, che, cadendo, ha riportato lo scollamento cutaneo alla fronte con commozione cerebrale. E' in condizioni disperate. L'automobile usciva dal garage imprese automobili; sembra assodato che lo chauffer, certo Calara, non ha alcuna responsabilità.

L'ultima giornata dei Sovrani in Sardegna

L'entusiasmo della folla

Cagliari, 25

Stamane alle ore 5 il Re percorse in automobile la riviera occidentale del golfo, attraversando i Comuni di Sarrok, San Pietro Pula e Perla, spingendosi fino all'incrocio della strada nazionale per Domus de Maria, entrando in città alle ore 8.

Dopo aver visitato l'ospedale soffermandosi al letto degli ammalati, il Re visitò la chiesa monumentale di S. Michele, ossequiato dal clero. Indi, unitosi alla Regina, continuò insieme la visita agli Istituti pii. Nel tornare a bordo, i Sovrani ed i personaggi del seguito, scesero dall'automobile recandosi a piedi, accompagnati dal Sindaco, sui bastioni e sulla passeggiata Umberto I., affacciandosi alla terrazza per ammirare per alcuni minuti il meraviglioso panorama del golfo e della città.

Una folla plaudente li circondò e li accompagnò fino all'automobile. La dimostrazione entusiastica proseguì per tutto il percorso del corteo di automobili e vetture, fino al pontile dove il Re e la Regina salirono in una lancia a vapore per ritornare a bordo del *Trinacria*. Per alcuni istanti sulla terrazza del bastione i Sovrani si trovarono circondati dalla folla. Il Re salutava affabilmente quanti gli si avvicinavano. La Regina sorrideva affabilmente ai popolani ed alle popolane che seguivano i Sovrani.

Alla scuola industriale

Alle ore 14.30 i Sovrani giunsero, a bordo d'una lancia a vapore, al pontile d'imbarco di via Roma, presero posto in una automobile insieme al Sindaco e si recarono alla scuola industriale, seguiti da un lungo corteo di automobili e di carrozze ove avevano preso posto il ministro della P. I. Credaro, il ministro della Real Casa, nob. Mattioli-Pasqualini, il conte Giannotti, il duca di Fragnito, il duca e la duchessa Ascoli, i deputati Cocco Ortu, Sanjust, Congiù, Carboni Boy, Castoldi, il senatore Parpaglia, i generali Trombi e Porpora, il prefetto e le altre autorità.

I Sovrani lungo tutto il percorso furono acclamati dalla popolazione gremente le strade.

Nel cortile della scuola dove erano disposti tutti gli allievi in due file, la banda cittadina suonò la marcia reale allorchè entrarono i Sovrani. I membri del comitato d'amministrazione della scuola, il direttore e gli insegnanti ricevettero i Sovrani e li accompagnarono nella visita alle scuole ed alle officine. Il Re si congratulò col direttore e con gli insegnanti, facendo auguri per il progresso dell'istituto avente lo scopo di dare un'istruzione professionale completa ai giovani delle classi operaie. Dopo la visita alla scuola i Sovrani si recarono a visitare l'antica basilica di Santa Saturnina, ricevuti dal direttore del museo di antichità Caramelli e dagli ispettori Missard e Scano, coi quali il Re si trattenne a parlare dei monumenti della Sardegna.

All'uscita dei Sovrani dalla basilica, la popolazione fece loro un'entusiastica acclamazione e l'automobile reale fu circondato dalla folla plaudente. I reali si diressero quindi sulla collina Bonaria, sulla quale sorge lo storico Santuario: si trovavano a riceverli l'arcivescovo Balestra, il clero ed i religiosi mercedari ufficianti nella chiesa. Durante la visita fu mostrato ai Sovrani il voto donato dalla Regina Margherita al Santuario in occasione della visita di Re Umberto in Sardegna. I Sovrani visitarono i lavori della grande basilica in costruzione, attigua al Santuario; quindi proseguirono verso il paese di Campidano.

Nei comuni di Campidano

Visitarono i comuni Pyrri, Monserrato, Serargius, Quartuccio, Quarto, Santelena, ovunque ossequiati dai sindaci e dalle autorità e acclamati dalle popolazioni grementi le vie di tutti i paesi che erano imbandierati e pavesati a festa. Una gran parte delle popolazioni indossavano il tradizionale costume sardo. A Quarto Sant'Elena ove eransi dato convegno tutti i sindaci dei comuni della provincia, il Re e la Regina accompagnati da Credaro e dai personaggi del seguito si recarono alla sede comunale, accolti dalla marcia reale ed ossequiati dal sindaco e dalla giunta.

I reali ricevettero tutti i sindaci in numero di oltre 200, molti dei quali vestivano il costume sardo e avevano il petto fregiato di medaglie. I sovrani strinsero la mano a tutti, mentre venivano presentati e chiesero notizie sulle condizioni dei paesi rappresentati. Ricevettero quindi un gruppo di signorine indossanti magnifici costumi paesani, le quali presentarono alla Regina mazzi di fiori. Alle ore 16 i Sovrani, salutati dalla marcia reale e accompagnati dalle acclamazioni di una grande folla plaudente, lasciarono il palazzo comunale ed attraversarono nuovamente al ritorno gli stessi comuni di Campidano ove si rinnovò l'entusiastica dimostrazione.

Il ritorno a bordo e la partenza

Alle ore 17 il Re e la Regina di ritorno da Campidano attraversarono la via di circumvallazione e per via Roma giunsero al pontile della banchina del porto. I Sovrani, Credaro e i personaggi del seguito discesero dall'automobile e si recarono al padiglione ove si trovavano ad ossequiare i Sovrani tutte le autorità civili e militari, rappresentanze di associazioni e di istituti d'istruzione e il comitato delle signore. La banda cittadina suonò la marcia reale. Una folla enorme si accalcava all'esterno del quadrato dietro le bandiere delle associazioni, schierate lungo la via e le banchine del porto, che salutò i Sovrani con una grande prolungata ovazione mentre gli equipaggi delle navi, schierati sui pennoni, gridavano *urrà*. I Sovrani discesero poscia nella lancia reale elegantemente adorna di artistiche ghirlande di fiori a cura della società canottieri, i cui soci sulle jole facevano scorta d'onore. Quando i Reali discesero nella lancia si rinnovarono le entusiastiche ovazioni mentre in segno di saluto si inchinavano le bandiere delle associazioni allineate lungo le banchine. Gli applausi e le acclamazioni continuarono finchè la lancia dei reali scomparve dietro l'estremo braccio del porto. Alle 8 il *Trinacria* salpò, scortato dall'incrociatore *Ferruccio* e da cinque cacciatorpediniere.

Un atto munifico del Re

Le navi *Amalfi* e *Garibaldi* sono partite stanotte per Palermo. Il Re inviò al Sindaco L. 25.000 perchè le destini a scopo di beneficenza e 1000 perchè le consegni al veterano Elias, del Comune di Sant'Antioco, reduce da tutte le campagne dell'indipendenza, e che ha il petto coperto di medaglie, che gli fu presentato dal Sindaco.

Il Re, saputo che si trovavano a Cagliari il colonnello Asquer della riserva, già maggiore del 1.o fanteria ed il capitano in posizione ausiliaria Bellisai, già tenente aiutante maggiore al reggimento stesso, se li fece presentare e li invitò ad una colazione intima a bordo.

I superstiti dei Mille a Marsala

Marsala 25

La città è pavesata e festante per lo arrivo dei superstiti dei Mille. La grande spianata Poste è gremita di autorità, rappresentanze politiche e militari, delegazioni di molti Municipi della Sicilia, associazioni con labari, gonfaloni e bandiere, e una fitta folla. Il piroscafo *Sicilia*, dopo un viaggio felicissimo, approda alle 6.35 a due chilometri dalla banchina. Si recano subito a bordo il Sindaco, il Prefetto di Trapani rappresentante del presidente del Consiglio ed altre autorità. Il loro arrivo a bordo è salutato da grida di «Viva Marsala». Alle ore 7 cominciò lo sbarco dei gitanti fra grande entusiasmo da parte della popolazione acclamante. Tra i reduci dei Mille si trovano Gabrielli di Roma, Abbati di Milano e Petrovich di Venezia.

Dinanzi alle autorità, ai superstiti garibaldini, alle associazioni e ad immenso pubblico ove si trovavano anche molte signore, Giuseppe Cesare Abba pronunciò al Politeama Garibaldi un elevato discorso commemorando il cinquantenario della liberazione della Sicilia. L'oratore fu frequentemente applaudito e salutato alla fine da una lunga ovazione. Alle ore 17 si è inaugurata la magnifica mostra di vini Marsala, nell'atrio del collegio. Concorsero alla mostra tutti gli stabilimenti locali. Ai presenti venne offerto un rinfresco. Stasera vi sono concerti e illuminazioni e fuochi pirotecnici.

La squadra italiana ad Antivari

Un pranzo offerto dal min. della guerra

Antivari 25

In occasione del grande pranzo dato l'altra sera all'Hotel Marina dal ministro della guerra, Martinovich, in onore della squadra italiana, l'albergo era splendidamente illuminato. Sulla terrazza grandi lettere a vari colori formavano l'iscrizione «Viva Vittorio Emanuele III».

Assistevano al pranzo il principe Pietro, il principe di Udine, occupanti i posti d'onore, uno di fronte all'altro. Il principe Pietro aveva alla destra De Orestis ed alla sinistra Squitti. Il principe di Udine aveva alla destra il presidente del Consiglio ed alla sinistra Martinovich. Erano presenti pure tutti i dignitari di Stato e di Corte, il corpo diplomatico, le autorità ed il personale superiore della compagnia di Antivari. La musica militare e la musica della squadra eseguirono durante il pranzo uno scelto programma. Le navi ancorate nel porto, splendidamente illuminate, producevano un effetto fantastico.

Cordiali brindisi

Martinovich pronunziò il seguente discorso:

« Signor ammiraglio! — Non mi è facile esprimervi i sentimenti che commuovono l'animo mio alla presenza di ospiti così nobili e cari, che portano al mio Sovrano il saluto dell'Italia, del suo Re e della graziosa Regina, il più bel fiore delle nostre montagne, trapiantato sulla terra gloriosa del vostro paese. A quella terra mi legano i più lieti ricordi della prima gioventù, quando dagli insegnamenti dell'esercito italiano attingevo la scienza dell'arte militare e a quell'esercito partecipai per parecchi anni e ad esso sono debitore della mia educazione di soldato. Gliene sono profondamente grato. L'era di pace e di tranquillità nella quale felicemente viviamo, consente a me di dimostrare ai fratelli d'arme italiani la mia riconoscenza verso l'Italia in nessun altro modo che assicurandoli della mia inalterabile simpatia ed amicizia in ogni evenienza. Alzo il calice in nome dell'esercito montenegrino ed in mio proprio nome per darvi il benvenuto e per salutare in voi il valoroso esercito italiano e la superba marina, onore d'Italia, e augurare salute e gloria al Vostro augusto Sovrano ».

La musica intuonò l'inno montenegrino.

L'ammiraglio De Orestis rispose al ministro della guerra col seguente brindisi:

« Oggi fummo a visitare le rovine della vecchia Antivari. Davanti a quei ruderi e a quelle balze, la memoria mi ricorse ad evocare le truppe montenegrine che col loro valore e colla perseveranza nella lotta riuscirono vincitrici, malgrado l'accanita resistenza dei turchi. Sono convinto che gli atuali vostri soldati non sieno degeneri dagli eroi leggendari da me ricordati, e bevo alla salute dell'esercito montenegrino ed a quella del valoroso loro duce, Principe Nicola ».

La musica intuonò l'inno montenegrino.

Festose accoglienze a Scutari

Ieri mattina alle ore 5.30, con treno speciale partirono per Virbazar gli ufficiali della squadra col principe di Udine e cogli ufficiali montenegrini ed il Sindaco di Antivari. Arrivati a Virbazar, il Sindaco diede loro il benvenuto ed offerse un sontuoso lunch. La popolazione di Virbazar fece agli ufficiali italiani una calorosa ovazione.

Dopo il solenne ricevimento, i gitanti per invito della compagnia di Antivari, si imbarcarono sul piroscafo «Nettuno» e si recarono a Scutari. Quivi intervennero al ricevimento al Consolato generale d'Italia, festeggiati dal console e dalla colonia italiana.

Il governatore di Scutari si recò al Consolato ad ossequiare il principe di Udine ed inviò al Consolato una compagnia d'onore con la musica militare.

Il principe visitò insieme agli ufficiali le scuole italiane di Scutari. All'arrivo ed alla partenza la compagnia d'onore rese al principe gli onori militari. Il principe e gli ufficiali si sono rimbarcati nel «Nettuno» per ritornare a l Antivari. Durante il viaggio vi fu a bordo un banchetto offerto dalla compagnia di Antivari.

Oggi molti sottufficiali e marinai italiani sbarcarono dinanzi al palazzo di Topolitza per recarsi al passeggio e videro il principe Nicola, e non avendolo riconosciuto, gli domandarono quale via avrebbero dovuto prendere per recarsi ad Antivari. Il Principe si intrattenne con essi affabilmente e li fece condurre a palazzo, ordinando di servire loro dei rinfreschi. Dopo fece fare loro una passeggiata nel parco ed i sottufficiali ed i marinai fecero al principe un'ovazione entusiastica, riconoscentissima per la gentilezza usata loro.

Onorificenze a tutti gli ufficiali

Il principe Nicola tenne iersera circolo dopo il pranzo a Corte e conferì a tutti gli ufficiali invitati delle decorazioni secondo il loro grado. Prima di congedarsi dall'ammiraglio De Orestis, dal Principe di Udine e dagli ufficiali, che lasciarono il palazzo a mezzanotte, il principe Nicola fece sapere a De Orestis che voleva offrire un ricordo a tutti gli ufficiali della squadra, decorandoli tutti dell'ordine di S. Danilo, secondo il loro grado, perchè è la prima volta che la flotta italiana viene ad Antivari. Disse all'ammiraglio che desiderava anche che i sottufficiali ed i marinai non partissero senza un ricordo e metteva cento medaglie a sua disposizione per distribuirle fra i sottufficiali ed i marinai.

A tutti i marinai che scendono a terra vengono offerti dal Municipio di Antivari vino, birra e sigarette. Alcuni marinai ciclisti che partirono ieri l'altro in bicicletta per una gita a Cettigne ritornarono qui iersera entusiasmati per la bella escursione.

Le ultime visite scambiate - La partenza della squadra

Il principe Nicola si recò stamane alle ore 10 a bordo dell'*Euro* a visitare il principe di Udine, trattenendosi affabilmente mezz'ora col principe e visitando con interesse la nave. Il principe Nicola fece trasportare a bordo dell'*Euro*, un piccolo capriolo vivo preso nel parco del principe Danilo e messo in una gabbia onde il principe lo spedisca a Roma pei principi reali.

L'ammiraglio De Orestis con l'aiutante di bandiera si recò alle 11 a palazzo Topolitza a congedarsi dal principe Nicola. Il principe offerse all'ammiraglio la sua fotografia con dedica in ricordo della visita ad Antivari. L'ammiraglio ritornò poscia a bordo col principe Pietro in cui onore offerse una colazione.

La squadra è partita alle ore tre.

Dopo l'attentato di Madrid

Numerosi anarchici arrestati

Madrid, 25

Parecchi libertari ed anarchici sono stati arrestati a Barcellona. Tra essi si trovano Castellon e due suoi figli. Secondo i giornali la moglie di Castellon avrebbe accompagnato alla stazione una donna elegantemente vestita che partiva per Madrid, dopo avar fatto registrare una valigia del peso di 30 chili.

Alcuni degli anarchici arrestati vennero in seguito rimessi in libertà. Un figlio di Castellon è fra i liberati.

Il direttore del giornale anarchico *Tergod* è stato arrestato. Questo giornale iersera diceva che gli anarchici di Barcellona erano in relazione coll'autore dell'attentato il cui nome sarebbe falso.

Si operarono delle perquisizioni nel domicilio di questi, il cui nome esatto è Josè Coreggia Taborelli; era sbarcato a Barcellona, proveniente da Buenos Aires. La perquisizione condusse alla scoperta di sostanze chimiche e di due ordigni simili a quello scoppiato ieri. Il Taborelli domandò domenica alla stazione del Nord l'ora d'arrivo di parecchi treni.

Un gran numero di anarchici furono arrestati. Non vi è nessuna traccia di complici.

Un ufficiale dichiara di aver conosciuto nell'anarchico un individuo da egli visto poco prima dell'attentato del 1905 in Calle Majorca in compagnia di Moral nel porto di ritiro.

Un progetto anglo-francese

per risolvere la questione Cretese

Parigi, 25

La *Petite Republique* afferma che degli scambi di vedute sono continuati fra le potenze protettrici tendenti a ristabilire il regime anteriore al febbraio 1908 e cioè l'autonomia dell'isola di Creta con un commissario che potrebbe essere o greco o cretese.

Il *Petit Parisien* scrive: Parecchie informazioni errate hanno circolato sopra eventuali decisioni sulla questione cretese. Conviene dunque mettere le cose a posto. Durante i colloqui che hanno avuto luogo a Londra fra sir Grey e Pichon si è elaborato un progetto che è stato sottoposto domenica scorsa alla Russia e all'Italia, di cui si attende ancora la risposta. Le quattro potenze protettrici inviterebbero dapprima l'assemblea cretese di riammettere nel suo seno i deputati mussulmani e cercherebbero di ristabilire lo «statu quo» quale esisteva prima dell'ottobre del 1908, ossia l'isola di Creta rimarrebbe alla Turchia, pur conservando la sua autonomia. Sarebbe ristabilito un commissario, che potrebbe anche essere Farinis, che è l'ultimo titolare di quest'ufficio. Se occorre, il nuovo commissario sarà protetto dalle truppe di sbarco. Tale il progetto anglo-francese che si crede riceverà presto il gradimento dell'Italia e della Russia.

L'affare delle liquidazioni si complica

Parigi, 25

In seguito alla verifica dei libri di contabilità di Duez, il giudice istruttore Albanes ha intimato di procedere contro Martin Gauthier, Moseau e Breton, ed anche contro altre tre persone la cui identità non è ancora accertata in maniera definitiva. Parecchie altre persone saranno sottoposte a procedimento.

Per far l'inventario delle liquidazioni di cui era incaricato, Duez organizzava una specie di servizio speciale insieme a Martin Gauthier, Moseau e Breton, impiegando la tassa regolamentare del 40 per cento a condizioni esagerate. Allorchè vi erano 15 inventari in una stessa località, vi si inviava una sola persona per compiere le operazioni necessarie. Si stendevano quindi gli atti di viaggio con moduli falsi e firme false. Si è pure scoperta nella contabilità di Diaz la cifra di 900 mila franchi per incasso di diritti comuni, senza contare 300 mila franchi di sottrazione di titoli.

Circa l'ammutinamento

dei riservisti francesi

Parigi, 25

Briand ha conferito col ministro della guerra gen. Brun a proposito degli incidenti dei riservisti del 46. regg. fanteria. Secondo informazioni ricevute dal ministro della guerra questa manifestazione non avrebbe avuto alcun carattere di antimilitarismo e si sarebbe limitata al desiderio di sottrarsi per una notte alla disciplina da campo. I riservisti sono stati poi ricondotti al campo di Garrigue. Il gen. Gallieni membro del consiglio superiore della guerra ripartirà per Nevers dove una inchiesta è stata aperta.

Sanguinosa rissa fra italiani in Francia

Un morto e due feriti

Parigi, 25

Il *Paris Journal* ha da Annecy che una rissa è avvenuta colà tra cinque operai italiani che si disputavano i favori di una cameriera d'albergo. Uno di questi operai, tale Alisio, è stato ferito da un colpo di coltello ed è spirato poco dopo all'ospitale. Un altro italiano e la cameriera sono pure gravemente feriti. Gli altri hanno preso la fuga ma la polizia li ricerca.

Servizio automobilistico attraverso il Moncenisio

Modane 25

E' stata aperta, nonostante la grande quantità di neve, la strada del Moncenisio che può essere valicata dalle automobili. Prossimamente sarà inaugurato il servizio di omnibus-automobili, che, collegando attraverso il colle del Moncenisio la Francia e l'Italia, permetterà al viaggiatore di fare rapidamente il magnifico tragitto.

Un monumento a Dante in New York

New York, 25.

Il cav. uff. Carlo Farsotti, direttore del *Progresso Italo Americano* si è fatto promotore dell'erezione di un grandioso monumento a Dante Alighieri in New York. L'esecuzione del monumento verrà affidata allo scultore Ettore Ximenes. Il monumento dovrebbe essere alto diciotto metri e dovrebbe essere formato da una statua in bronzo su basi di granito. L' inaugurazione dovrebbe aver luogo il 13 ottobre.

Il *Progresso Italo Americano*, che già fu promotore del monumento a Giovanni da Verazzano e ha organizzato una sottoscrizione a favore dei danneggiati del terremoto di Sicilia e di Calabria, che fruttò oltre mezzo milione, con il contributo della colonia, organizza inoltre per il maggio 1911 dei festeggiamenti in occasione delle ricorrenze patriottiche celebrate in Italia, ed a tale scopo il giornale si sottoscrive per la somma di 20.000 lire.

Cronaca dello Sport

La settimana di aviazione a Verona

Verona 25

Oggi finalmente si incomincia a vedere arrivare forestieri. Col diretto di stamane dalla linea di Venezia ne giunsero circa 300. Pochi arrivi sono invece segnalati dalla linea di Milano.

E così stamane i tram elettrici pieni di viaggiatori e le vetture pubbliche pure ricercate, davano un insolito movimento alla città. Gli albergatori ed i trattori cominciano a nutrire delle speranze per questi ultimi giorni di gare. Anche il Comitato spera che la folla immensa di gente che ogni sera si raduna sul prato, fra Porta Nuova e Porta Pallio per godersi gratuitamente i voli, si decida a prendere il biglietto, almeno da due lire, ed entrare nel recinto.

Continuano i commenti sugli esagerati prezzi d'ingresso, ciò, che secondo la maggioranza, fu la causa principale della meschinità degli incassi. I socialisti poi sono su tutte le furie perchè speravano che i prezzi popolari anzichè a due lire venissero stabiliti a 50 centesimi.

Si giudica poi che l'accesso ai posti distinti doveva essere di lire 5 e non di lire 10. Questo recinto infatti non è occupato che da azionisti abbonati e dalle loro famiglie che per avere sottoscritto anche una piccola somma godono il ribasso del 50 per cento sul prezzo di ingresso.

Oggi la giornata è calma. Stamane hanno eseguito dei brevi voli di prova Molon e Cheuret. Per stasera si prevedono dei magnifici voli ed i giornali potranno trovare la fonte di nuovi aggettivi dal sole che bacia le cime dei monti e sopratutto del monte Baldo che colla sua neve e le sue «nebbioline» diede in questi giorni tanta materia agli scrittori. Ora i monti che hanno svelato nuovi panorami, sapranno senza dubbio ispirare nuovi concetti. E' tanto arida ormai la materia per descrivere aviatori che ogni giorno tentano le istesse gare senza un pericolo al mondo, anche se vi è cattivo tempo! Anzi ritengo che le gare d'aviazione non interessino molto il pubblico, precisamente perchè questo vede che i voli si compiono con la maggiore sicurezza.

I borsaiuoli, frattanto, continuano il loro lavoro contro i forestieri venuti per l'aviazione.

Iersera alle ore 5 giungeva alla stazione di Porta Vescovo il conte Federico della Frattina, dimorante a Pravisdomini in provincia di Treviso. Egli salì sul tram elettrico e pochi minuti dopo, estrasse da tasca il portafoglio per vedere se c'era una lettera che doveva recapitare alla signora De Valles, abitante in via Leoncino N. 34. La lettera c'era ed il conte della Frattina ripose in tasca il portafoglio. In piazza Erbe discese e dopo aver fatto pochi passi si accorse di essere stato derubato del portafoglio che conteneva 900 lire, un biglietto andata-ritorno Treviso-Verona e la lettera per la signora De Valles.

Nel pomeriggio di ieri la guardia Barriera Tomelleri Maria, di servizio al casello 144, presso S. Lucia, presenziava il passaggio di un diretto per Milano quando scorse un individuo che da un finestrino dell'ultima vettura lanciava fuori un cartoccio. Passato che fu il treno, la guardiana andò a raccogliere il cartoccio, entro al quale trovò un portafoglio che conteneva un biglietto di circolazione sulle ferrovie ed una tessera al nome di Bassoli ing. Giovanni, sindaco della ferrovia Suzzara-Ferrara, domiciliato a Lierna, in circondario d Lecco.

La Tomelleri portò il portafoglio al capo-stazione di Porta Nuova il quale aveva già ricevuto dalla stazione di Desenzano la notizia che l'ing. Bassoli era stato borseggiato del portafoglio sul tram elettrico presso la stazione di Porta Nuova. Il portafoglio fu dal borsaiuolo alleggerito di 200 lire che conteneva e poi fu da lui gettato dal finestrino.

Un terzo borseggio fu compiuto iersera sul tram elettrico. Al signor Hubert Hollaender, proprietario dell'albergo della Posta di Bolzano, fu rubato il borsellino contenente lire 350 in monete d'oro.

Il tempaccio e gli incidenti

Verona 25

Il tempo ha proprio fatto congiura contro il magnifico circuito. Anche oggi, il vento e l'acqua hanno ostacolato le gare.

L'aerodromo era discretamente affollato e già gli aviatori avevano incominciato i voli, quando il cielo cominciò ad annuvolarsi. Ma, veniamo ai voli.

Si corre il premio della velocità. Alle 15.30 partono Paulhan, Efimoff, Darau, Kuler, Chavez, Cheurel, Cattaneo.

La competizione oggi è formidabile, malgrado il forte vento di 7 a 10 m. al secondo. Gli aviatori oggi sembra si abbandonino a giuochi di acrobatismo aereo e segnatamente da parte d'Efimoff che con manovra abilissima raggiunge e cerca sorpassare nella gara Cheurel, col risultato di costringere questi, per non trovarsi sulla sua rotta e perciò in una corrente d'aria poco favorevole di risucchio del concorrente che lo precede, a deviare, fino a sortire dal campo e dirigersi verso il lato est del campo, fin sopra il fiume Adige.

Per causa simile, dato il numero degli aviatori concorrenti, Duray è costretto ad atterrare bruscamente dopo avere vinto il premio della velocità, e questa sua manovra fa sì che causa l' urto dell'apparecchio contro terra troppo forte, l'aeroplano si sfascia.

L'aviatore viene sbalzato in avanti, fa due capriole e si rialza, fortunatamente quasi incolume, poichè non ha che una contusione ad un tallone.

E' il primo incidente che capita in questa settimana aviatoria, fortunatamente senza conseguenze.

Attorno all'apparecchio, già leggero dominatore dell'aria, ora immobile cosa qualsiasi, si affollano i commissari, gli aviatori e gli inservienti, i quali lo smontano e sgombrano lentamente, data la complicata operazione il campo.

La classifica ufficiale dà: 1.o Duray in 3, 26' e un quinto; 2.o Cattaneo in 3 33'; 3.o Efimoff in 3 35' e tre quinti; 4.o Paulhan in 3 39'; 5.o Kuler in 3 56'; 6.o Cheuret in 4 27' e un quinto.

Alle 17.20 la segnalazione avvisa che si corre il premio della totalizzazione delle distanze.

Parte Efimoff, malgrado il vento sia da 7 a 10 m. al secondo, ed è seguito subito dopo da Paulhan. Efimoff gira a 5 metri al più rasente al suolo; ma causa il forte vento che va aumentando fino a dare 12 e 15 m. al secondo, deve virare molto largo, cosa che Paulhan sa evitare con grande maestria.

Efimoff dopo alcuni giri è costretto ad atterrare bruscamente, causa un colpo di vento e rompe un pattino ed una ruota senz'altre conseguenze.

Paulhan vola sempre e la segnalazione dà che questo meraviglioso guidatore aereo oggi ha compiuto sulla totalizzazione delle distanze ben sette ore di volo, nello stesso tempo che, fatalità delle cose, l'apparecchio di Duray, ammasso informe di cenci e tronconi viene trasportato a braccia nell'hangar.

Paulhan atterra alle 17 e 50 fra gli applausi del pubblico. Oggi sul campo è notata la presenza del Duca degli Abruzzi che arriva all'insaputa di tutti in forma privatissima.

Il tempo che oggi prometteva bene è andato man mano annuvolandosi e la pioggia comincia a nascondere a poco a poco il panorama dei colli, la città per riversarsi sul campo. Il pubblico fugge invadendo il restaurant. Approfitto per fare una corsa agli hangars.

Alle 18.30 parte Chavez ed è seguito da Molon col N. 10 il secondo apparecchio; essi corrono per la totalizzazione delle distanze: partono poco dopo Ruler con « Antoinette » e di Cattane. Egli si eleva ad oltre 30 metri e compie giri a grande velocità.

Piove. Cattaneo continua tuttavia il volo fino a che lo sparo annuncia la fine della gara. Cattaneo allora sorte dal campo e vola sopra la campagna ed il vicino paese di Trombetta per rientrare poi nel campo, compiere un altro giro ed atterrare, mentre la banda musicale intuona la marcia reale. Piove intanto a dirotto; il pubblico si rifugia dove può e le gare vengono sospese pel momento fino alle 19 e 15. La segnalazione annuncia che si corre il premio dell'altezza ed è Paulhan che si eleva primo compiendo un largo giro ed elevandosi ad oltre 100 m.; cerca verso la città una corrente migliore per ritornare poco dopo ad altezza maggiore; compie un altro giro ed atterra con discesa magnifica, emozionante. Intanto viene comunicato l'esito delle gare di lunghezza che è il seguente:

Paulhan compie 90 km. — Efimof 78 — Cattaneo 24 — Chavez 6 — Molon 4 — Kuller 4 — Cheuret 4 — Chevez 4.

Il Duca degli Abruzzi

Il Duca degli Abruzzi iersera passeggiò col marchese Durazzo e col comm. Coltelletti in piazza Vittorio Emanuele, durante il concerto musicale del secondo reggimento fanteria.

Il pubblico accortosi della presenza del Duca gli fece una calorosa dimostrazione con applausi e con grida di «Evviva il Duca». La musica suonò la marcia reale. Una calorosa dimostrazione fu pure fatta al Duca quando poco dopo si recò al Teatro Filarmonico.

Stamane alle ore 11 il Duca è partito in automobile per Desenzano. Stasera ritornerà a Verona e si recherà al circuito. Partirà per Venezia domani nel pomeriggio.

I fratelli Wright abbandonati dagli stessi connazionali

Parigi, 25

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da New York: Si manifesta un movimento promosso da persone che si occupano di aviazione, contro i fratelli Wright, i quali cercano di diminuire il numero dei loro rivali. Iersera otto fra i membri più influenti dell'*Aereo Club Americano* si sono ritirati da questo club ed hanno costituito l'*American Aeronatic Association*, dichiarando che avevano fatto ciò perchè l'*Aereo Club* è dominato dai fratelli Wright. Si è convinti a New York che questa decisione favorirà i progressi dell'aviazione e che aviatori europei come pr. e. Farman, Paulhan che furono così male accolti durante il loro soggiorno in America, potranno tornarvi sotto più lieti auspici e far conoscere i progressi realizzati in Europa nell'aviazione. Orville Wright ha dichiarato che nè lui nè suo fratello creeranno agli aviatori che non adoperano il loro brevetto il minimo imbarazzo, ma che d'altronde è difficile trovare una macchina che non sia costruita in qualche modo sulla base della loro.

Un ardito tentativo di Curtiss

New York, 25

Cleen Curtiss ha notificato ufficialmente al *World* che tenterà di traversare in aeroplano la distanza da Albany a New York la mattina di giovedì, concorrendo così al premio di mille dollari, istituito dal giornale. La distanza è di 240 chilometri. L'aviatore dovrà costeggiare il fiume Hudson, e sarà autorizzato a fermarsi per rifornirsi di benzina, una sola volta.

Al circuito aereo di Bologna

Bologna 25

Dopo due giorni di sospensione, oggi alle ore sedici si sono ripresi in Piazza d'Armi gli esperimenti di aviazione. La giornata splendida ha richiamato sul campo un pubblico numerosissimo. Hanno compiuto bei voli Olislager e Van der Borne. Bidot, dopo aver percorso la pista, tentando di rialzarsi, ha fatto una caduta sul lato destro, ed una ruota dell'apparecchio si è spezzata, come pure una parte dell'elica anteriore.

Tiro alla tortora a Padova

Ci scrivono da Padova, 15:

Ore 13 — Tiro N. 46. Una tortora a m. 24. Entratura lire 10 - Premio 75 per cento.

Ore 14 — Tiro N. 47. Tre tortore a m. 22, gara m. 24. Entratura lire 5, non soci lire 20. — 1. premio L. 150; 2. id., 100; 3. id., 50; 4. id., 50; 5. id., 25; 6. id., 25.

Tiro N. 48 Una tortora a m. 24. Entratura lire 10 - Premio 75 per cento.

Tortore a lire 1.50. Le uccise in campo utile saranno di proprietà del tiratore.

Corse ciclistiche a Trieste

La Società Ciclistica « Liberi e Forti » di Trieste, bandisce per il giorno 5 giugno p. v. una corsa ciclistica internazionale fra dilettanti, sul percorso di Km. 100. Partenza alle ore 6 ant. Tempo massimo ore 4.30.

Vi sono premi d'importanza, consistenti in numero di 8, in medaglie d'oro sino al terzo arrivato, wermeil e argento e diploma d'onore a tutti i premi. Tutti gli arrivati in tempo massimo riceveranno medaglie d'argento. L'iscrizione di cor. 6 si ricevono sino alla sera di giovedì 2 giugno presso la S. C. Liberi e Forti Trieste. Via Barriera Vecchia 14 I. piano. La corsa avrà luogo con qualunque tempo.

Padre Michele da Carbonara

Genova 25

Col piroscafo « Birmania », giunse stamane proveniente da Massaua Padre Michele da Carbonara, prefetto apostolico dell'Eritrea, che va a curare la sua salute, alquanto cagionevole, nella natia Tortona.

Teatri e Concerti

Nel primo centenario di Federico Chopin

Venerdì 27 maggio 1910 alle ore 9 pom. nella sala del Liceo Civico Musicale « Benedetto Marcello » sarà tenuta la commemorazione del primo Centenario della nascita di Federico Chopin con questo programma:

Conferenza del prof. G. Giuseppe Bernardi.

8:12 prOP Vhz lude-.

Preludi - Op. 28: Num. 1. 4. 14. 21. 24 - Sig.na Maria Girardini.

Studi - Op. 10: Num. 9, 12; Op. 25: Num. 1, 9 - Sig.na Marcella Zammarchi.

a) *Notturno* - Op. 32: Num. 2 in La bem. magg. — b) *Valse* - Op. 34: Num. 1 in La bem. magg. - Sig.na Antonietta Meneghel.

Melodie Polacche - N. 6: « Lontan dagli occhi » — N. 9: « Melodia » - Sig.na Rosina Pavan.

Ballata - Op. 22 in Sol min. - Sig.na Maria Girardini.

Fantasia - Op 49 in Fa min. - Sig.na Marcella Zammarchi.

Melodie Polacche - Num. 3: « Onde torbide » — Num 5: « Ciò che aman le fanciulle » — Num. 16: « Canzone Lituana » - Sig.na Laura Coruzzi.

Scherzo - Op. 31 in Si bem min. - Sig.na Emma Bianchini.

Concerto - Op. 11 in Mi min. con accompagnamento d'orchestra: a) Allegro maestoso - b) Romanza, Larghetto - c) Rondò Vivace - Sig.na Luisa Ceriani.

"Zorno de paga" a Genova

Dai giornali di Genova rileviamo che a quel Teatro Verdi, Emilio Zago ha recitato con successo *Zorno de paga* di Mario Pascolato. La critica unanime, constatando che il lavoro fu gustato dal pubblico, riconosce che esso rivela nell'autore una felice attitudine al Teatro, poichè in *Zorno de paga* c'è una visione scenica sicura, e una conoscenza lodevole degli effetti. Il *Caffaro* conclude un suo cenno di cronaca augurandosi di poter giudicare il Pascolato in lavori di maggior polso e di più profondo contenuto.

Malibran

Questa sera ha luogo la seconda rappresentazione della *Traviata*, che fu applauditissima. Ricordiamo gli esecutori principali, signore Marchesi, Coniglio, signori Pezzutti e Di Marco.

L' "Amore dei tre Re" al "Dal Verme" di Milano

Milano, 25

Stasera al *Dal Verme* con un pubblico sceltissimo, si è dato l'*Amore dei tre Re* di Sem Benelli.

Il primo atto ha riscosso molti e fervorosi applausi. Una vera acclamazione s'è avuta alla invocazione bellissima all'Italia detta con arte da Gualtiero Tumiati. Alla fine dell'atto si ebbero quattro chiamate all'autore.

Il secondo atto pure piace molto ed è molto applaudito: soltanto da un gruppo isolato in galleria partono dei fischi acutissimi, i quali fanno però scattare in piedi tutta la platea, che in segno di protesta chiama più e più volte al proscenio l'autore.

I fischiatori vengono percossi da alcuni del pubblico e vengono poi cacciati dal teatro.

Grandi applausi pure hanno all'ultimo atto.

In totale si sono registrate una quindicina di chiamate.

La recitazione, se se ne eccettua il Tumiati, è stato meno che mediocre.

Circa una nuova opera di P. Mascagni

Roma, 25

Il maestro Mascagni ha diretto una lettera al *Giornale d'Italia* nella quale smentisce di aver promesso al Presidente del Comitato per le feste commemorative del 1911 in Roma, una nuova opera per il 1911, secondo quanto il Conte di San Martino ebbe a dichiarare ieri nell'esposizione che fece ai giornalisti sulla situazione del Comitato.

Chiantoni licenziato dalla comp. dell'Argentina

La solidarietà dei compagni

Milano, 25

L'immediato licenziamento del Chiantoni da parte della Compagnia dell'Argentina, di Roma, che agisce al nostro Dal Verme, ha messo in agitazione tutti i compagni del Chiantoni. Essi riunitisi stamane hanno deciso di chiedere all'avvocato Pierantoni, la revoca del licenziamento, da essi ritenuto ingiusto, ed invocando la solidarietà di tutti gli attori appartenenti alle quattro compagnie drammatiche dell'Argentina, che attualmente agiscono a Milano.

Quindi si sono riuniti i capocomici dell'Argentina, Andò, Sainati e Ruggeri, per discutere sulla opportunità di uno sciopero da cominciare questa sera, ove l'avvocato Pierantoni non aderisca alla revoca del licenziamento.

Lo sciopero però è stato scongiurato colla proposta conciliativa di rimettere la questione del licenziamento di Chiantoni all'esame ed al giudizio di due arbitri, che si sono scelti nelle persone di Marco Praga e di Flavio Andò.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN, ore 21 — «La Traviata».

LIDO — **SKATIN-RING** — **Excelsior Palace** 9-12 e 14-20 — Tè-Concerto dalle 15 alle 19.

LIDO STAB. BAGNI — **Skating Rink** — The Concerto 9-12, 14-19.

RIDOTTO spettacolo varietà dalle 19 in poi.

L'esposizione internazionale di Bruxelles

Bruxelles, 25

Nel pomeriggio si è inaugurata l' esposizione internazionale di belle arti nel Palazzo del Cinquantenario, a cui partecipano ufficialmente l'Italia, la Francia, l'Olanda, la Spagna, e il Lussemburgo. Intervennero i sovrani e numerosissimi invitati. L'artista Courtens pronunciò il discorso inaugurale. Il Re rispose compiacendosi per la riuscita della mostra e quindi visitò la sezione italiana, ricevutovi dal duca di Camastra, commissario governativo, dal ministro d'Italia, dal console, dal vice commissario e da altri membri del commissariato. La mostra è disposta in 5 sale: una decorata da Galileo Chini, un'altra da Augusto Burchi e le altre da Ferruccio Scandellari. Il comm. Cairati ordinò la mostra.

L'Italia concorre con 178 opere fra pittura, scultura e bianco e nero. Fra gli espositori si trovano Tito, Previati, Noci, Chini, Agazzi, Conconi, Casciaro, Sartorio, Nomellini, Jerace, Calandra e altri. Il Re e la Regina si intrattennero lungamente nella sezione italiana felicitandosi con le rappresentanze e con gli artisti italiani presenti. La giornata fu splendida.

Accompagnando lo Zar di Bulgaria ufficialmente ieri, Re Alberto sostò molto nel reparto dell'Italia manifestando interesse alla mostra di merletti Jesurum. Il duca di Camastra presentò il cav. Aldo Jesurum. La mostra ha invogliato Sua Maestà e lo Zar a fare acquisti, il che segna un primo bel successo dell'Italia per l'artistica manifestazione veneziana.

Un premio di benemerenza all'on. Luzzatti

Parigi, 25

La società per lo studio pratico della partecipazione ai benefici delle intraprese conferì questo anno all'unanimità all'on. Luzzatti il gran premio in oro *Charles Robert* per le sue alte benemerenze nello studio e nella soluzione dei problemi sociali.

RIVISTE E GIORNALI

La piramide di Caio Cestio.

Intorno alla piramide di Caio Cestio, la curiosa e solenne piramide che segna lo inizio della romana via Ostiense, c'è ancora da dire e da imparare.

Ne parla la contessa Lovatelli nella *Nuova Antologia*. La piramide trovasi ancor oggi incastrata nelle mura di cui l'imperatore Aureliano, il famoso vincitore della regina Zenobio, cinse Roma, ed è orientata nel senso della primitiva via Ostiense. Sorge su di una base quadrata di travertino che ha cento piedi di lato e la sua altezza raggiunge i 124 piedi; costruita con tufo e calce, il suo rivestimento esterno fu fatto con candido marmo, oggi annerito dai secoli e dalle intemperie che passarono sul monolito. — Nel centro di quest'ultimo trovasi la cella sepolcrale finemente intonacata e ornata con belle pitture all'encausto, preparate cioè con colori misti alla cera e fissati col fuoco, che oggi sono quasi scomparse. La faccia orientale della piramide, e l'altra faccia a questa opposta portano il nome del defunto in lettere cubitali. Nella faccia orientale, oltre al nome, due iscrizioni ci dicono da chi fu curata la costruzione del monumento e quanto essa ebbe a durare.

E precisamente di tale costruzione si occuparono Ponzio della tribù Claudia soprannominato Mela, erede del defunto e libero Poto, portando a compimento l'opera in 330 giorni. Caio Cestio, come spiega l'iscrizione, appartenne alla tribù Pobililia ed ebbe il cognome Epulone, forse pel fatto che alcuni membri della sua famiglia fecero parte del collegio incaricato di provvedere ai banchetti religiosi, « pulae publicae », che si davano al popolo in solenni occasioni; ad esempio quello in cui si onoravano le tre grandi divinità capitoline, Giove, Giunone e Minerva, le cui statue per la ricorrenza venivano pettinate, unguentate e imbellettate da servi speciali. Come fu detto, l'imperatore Aureliano, si valse della piramide per farne un'opera di difesa da includere nelle mura; il suolo andò sempre più elevandosi attorno alla piramide stessa, finchè nel 1663, papa Alessandro VII della famiglia dei Chigi, ne fece sterrare l'insigne monumento, e lo tolse gli arbusti che lo celavano, e lo restaurò, come risulta da una epigrafe apposta sulla piramide. In seguito, nella età di mezzo, troviamo che al monumento è dato il nome di «Mèta» per la sua forma a cuspide che ricordava quella di altri monumenti congeneri; e troviamo ancora che il Petrarca lo chiama sepolcro di Remo, errore strano ma non unico del grande poeta, che altri consimili ne commise chiamando, ad esempio, Tempio di Cibele il Pantheon di Agrippa.

I lavori di restauro eseguiti da Alessandro VII permisero di ricuperare varî tronchi di colonne, coi quali si composero due colonne intere poste negli angoli delle mura e due piedestalli coi nomi degli eredi di Caio Cestio; su di uno dei quali trovavasi imperniato il piede in bronzo di una statua di grandi dimensioni: di questo frammento bronzeo, che un tempo conservavasi in Campidoglio, non si sa più cosa sia avvenuto. Invece i due piedestalli esistono tutt'ora, e le loro iscrizioni ricordano gli eredi di Caio Cestio e come una parte dell'eredità andasse al di lui fratello Lucio, per generosità di Agrippa, esso pure erede del defunto.

Altra notizia curiosa che si desume dalle iscrizioni dei piedestalli e che la contessa Lovatelli riporta, è che agli eredi edificatori della piramide venne proibito che nel monumento si deponessero i drappi tessuti a loro facenti parte dell'eredità; fu anzi coi denari ricavati dalla vendita di questi drappi che gli eredi innalzarono la grande statua in bronzo, cui apparteneva il piede tornato in luce durante il restauro di Papa Alessandro VII.

L'erba del diavolo.

Questo è il grazioso titolo che una volta si dava al tabacco, alla buona pianta che ci inebria e che ci avvelena (dicono quelli che non fumano), e che invano governi e religioni tentarono di far sparire dalla Europa.

La favola dice che un arabo del Jemen, mentre passeggiando cogitava sulle gioie terrene, venisse morso da un aspide, egli succhiò subito il sangue e sputò questo e il veleno che vi si era unito, e nel punto dove cadde lo sputo spuntò un'erba: il tabacco.

Giustamente osserva la *Tribuna illustrata* che se quell'imbecille non fosse andato in giro con la testa nel sacco, non sarebbe stato morso, e non vi sarebbe tabacco.

Ma che cosa inventarono mai, i nemici del tabacco per screditarlo?

Per molto tempo in Russia, colui che fumava o che annasava polvere di tabacco era minacciato di amputazione del naso, eppure l'uso del tabacco si estese come si estendono tutte le cose proibite. Nel 1690 il Papa Giovanni XII scomunicò tutti i fumatori, ma non i tabacconi ad eccezione di quelli che avessero preso una presa nella basilica di San Pietro. E il fumo diventò più delizioso, come i libri scomunicati.

Ma Benedetto XIII revocò questa scomunica, per la semplice e plausibile ragione che egli stesso era un fumatore arrabbiato. Per questa revoca il fumo del tabacco avrebbe certamente subito un momento di arresto, ma ciò non avvenne perchè nelle chiese si continuava a predicare contro l'uso del tabacco. Secondo quegli ineffabili predicatori, la bocca del fumatore (compresa quella di Benedetto XIII) era paragonata nientemeno che alla bocca di Satana sputante fuoco e fumo e che appestava l'aria. Dio e i santi vedevano questo nuovo peccato con ira, e il diavolo sarebbe venuto ben tosto per tutti coloro che guastavano il suo mestiere.

Ma tutto ciò non impediva a quei bravi Padri Zappata di abbandonarsi in segreto a questo terribile peccato e di fare una o parecchie pipate per riposarsi dalle fatiche dei loro sermoni contro il tabacco.

Una volta uno di questi predicatori sorpreso da un contadino con la pipa in bocca, rispose alle meraviglie del contadino con questa trovata:

— Fumo questa pipata per penitenza, poichè ho dimenticato di dire una delle mie preghiere questa mattina.

Adesso non vi sono più di questi predicatori per diffondere l'uso del tabacco, ma vi è di meglio; cioè le Società contro l'uso del tabacco che fanno aumentare tutti gli anni gli introiti dell'Erario sui sigari e sulle sigarette.

L'avvenire dell'aereoplano.

L'ora dell'aereoplano, ci riserva molto probabilmente, curiose sorprese. Gli inglesi — scrive il *Matin* — hanno già pensato di trarne il più grande partito possibile, considerando l'epoca in cui l'aviazione sarà diventata un mezzo di trasporto completamente popolare. Il marchese Nothampton, presiedendo giorni sono a Londra una riunione della Società per la propaganda all'estero della Bibbia, ha dichiarato che questa Società potrebbe inviare missionarî in aereoplano in certe regioni in cui i missionarî non sono ancora potuti penetrare.

Per quanto il nobile lord non lo abbia detto, egli ha dovuto pensare che dall'alto delle loro macchine, questi missionari aviatori, simbolo vivente della conciliazione della religione col modernismo, lasceranno cadere dei mucchi di Bibbie sugli indigeni. E questo sarebbe un modo assai chiaro per far credere a questi di ricevere gli avvertimenti dal Cielo.

La nave più rapida del mondo.

A Portsmouth si sono ultimate le prove della controtorpediniera «Swift» che è attualmente la nave più rapida che si conosca. Essa ha oltrepassata la velocità di 36 nodi all'ora, cioè circa 66 chilometri. Questa nave da 1800 tonnellate è lunga 105 metri e larga 10.40. E' attivata esclusivamente a petrolio e le sue turbine sviluppano una forza di 30.000 cavalli. — Così la *Tribuna*.

Architettura morta

Un paradossale e genialissimo scrittore, il Peladan si rivolgeva nella *Revue Bleu* una domanda curiosa:

— L'epoca moderna ha prodotto dei grandi scultori e dei grandi pittori, come mai non ci ha dato dei grandi architetti?

L'architettura è morta, dice il Peladan, le sue forme non si rimuoveranno e quando il tronco giace a terra i ramoscelli spariscono: l'arte fu sommersa dalla Rivoluzione, l'arte fu.

Che pessimismo e che contradizione!

Già, io sono nemico di queste sentenze taglienti, di questa eloquenza mitragliatrice. La Rivoluzione ha sommerso l'arte, ha ucciso l'architettura.... Camillo Mauclair non dice in sostanza diverso in una inchiesta aperta ora da *L'Art et Décoration*. Ma allato delle osservazioni sinistre del Mauclair il mio amico Frantz Jourdain architetto, non letterato, soltanto uomo positivo non sognatore come i Peladan e i Mauclair, espone i motivi che restituiscono all'arte moderna il diritto alla vita.

Ma, poi, il Peladan aveva ammesso la esistenza de' «grandi scultori» e de' «grandi pittori», erasi egli lagnato soltanto degli architetti incapaci di ideare delle belle architetture....

Via, non esageriamo. E se non si escludono le ragioni che impediscono alla bellezza architettonica di manifestarsi più frequentemente, non è lecito un linguaggio di sprezzo verso gli architetti.

L'albero è sguernito di rami, purtroppo, la vita non nutre colla sua fede il nostro albero, ma i giardinieri non mancano e prodigano ogni cura alla fecondazione della nostra arte.

I Peladan e i Mauclair investono gli architetti e colpiscono l'arte moderna perchè.... non è l'antica, per questo, gridano «l'arte fu». E se l'epoca dei Comuni passò, il mondo non è finito. Finitissimo replica il Peladan, il quale giurò che nei tre ultimi secoli l'arte non seppe innalzare alcun monumento e le Ferrovie, simbolo del genio moderno, non seppero ideare una sola stazione decente.

***

Il Peladan ahimè! e il Mauclair negano ogni diritto alla propagazione dello stile moderno, chiudendo gli occhi al superbo spettacolo della vita attuale. E il primo osserva: Gli uomini politici che non sanno far niente, perciò si credono autorizzati a tutto, si disingannino quando instituiscono delle scuole col proposito di galvanizzare l'architettura; i loro sforzi sono inutili; e il secondo, il Mauclair, inorridisce davanti a chi parla di stile moderno. E io mi sorprendo a tuttociò, e vorrei che il Peladan si persuadesse che le scuole non creano gli artisti ed è gala se li avviano bene. Parlo delle scuole francesi d'architettura dell'*Ecole des Beaux Arts*, dei *Prix de Rome* coi relativi concorsi avversi ad ogni senso di vita vissuta. Nè voglio escludere le Scuole italiane, anzi ultimamente ebbi occasione di visitare una Scuola di architettura la quale servirebbe bene alla tesi del Peladan ed anche alla mia tesi. I tempi nuovi non sono riesciti a disperdere gli arcaismi da queste Scuole e, mentre i costumi si cambiano, l'insegnamento non si trasforma. Composizioni in istile antico, rilievi di monumenti storici, incoraggiamenti alla pedanteria e al nullismo intellettuale. Le nostre scuole sì, o Peladan, lavorano alle vostre disperate conclusioni; ma qualche valentuomo trova l'energia, in Francia e in Italia, di ribellarsi al quietismo delle scuole e si studia di svecchiare i nostri programmi scolastici. Spogliamo dunque il nostro insegnamento da tutte le aridità dottrinarie, mettiamolo accosto alla vita e vedrete, o Mauclair, se lo stile moderno è una fatuità o piuttosto un fatto reale.

L'architettura è morta..... Certo l'architettura che inalzò a Venezia gli splendori della Basilica di S. Marco, che materiò a Parigi gli ardimenti di Nôtre Dame, che divulgò alla Certosa di Pavia le eleganze della classicità rinata, è morta; ma la vita non si spense coll'arte bizantina o gotica o classica; la vita si rinnova e il sentenziare che l'arte dal Cinquecento in qua produsse soltanto uno spettacolo di miserie, equivale a rinunciare a una falange di Maestri a cui soprattutto la Francia dette la vita. Gli artisti che crearono alla bellezza architetture, sculture, pitture, oggetti d'arte decorativa nei secoli dei Luigi, non si possono dileggiare per amore d'un elegante paradosso, nè il Bernino si può debellare con due righe di forbita polemica.

***

Chiunque vede il fremito di vita che scorre dappertutto oramai, vede una larga sorgente d'arte e di cultura, una fonte di ispirazione e di saggezza che non può non smuovere gli architetti. Nè io parlo del dimani, parlo d'oggi e d'ieri perchè non mi rassegnerei ad ammettere l'acutezza dei miei oppositori se essi negassero in via specifica, la schiera di architetti i quali, animati dai problemi moderni, fabbricano delle belle e comode case e inducono a sperare un avvenire architettonico destinato a sfatare i pessimisti.

D'accordo, l'istruzione ufficiale non aiutò sinora in Francia e in Italia il sorgere d'una architettura moderna; da noi si ideò una Casa pensando al Palazzo Strozzi o al Palazzo Vendramin, si imaginò una Villa parafrasando il Palazzo Farnese o il Palazzo Doria-Tursi; ma questa soggezione sarà vinta nelle Scuole come in parte è vinta fuor dalle Scuole, e i tentativi d'oggi, le ricerche attuali guidate dalla modernità, osteggiano gli arcaismi e la teoria di forme architettoniche che oggi trionfalmente albeggia riempirà domani la mente di tutti gli architetti.

Troppo dottrinarismo pervade le anime, troppo formalismo governa l'architettura oggi, ma la Casa, questo soggetto di bellezza moderna non ignoto agli antichi ma dagli antichi trascurato smentirà i falsi profeti.

Le apparenze possono giustificare le atroci sentenze dei Peladan, dei Mauclair e di quanti pensano alla fine dell'arte e dell'architettura; ma le apparenze facilmente si dileguano. E se il secolo delle Ferrovie non ha prodotto alcuna stazione decente — ciò va al paradosso — se il mercantilismo agghiaccia le coscienze e le disperde nella volgarità anti-estetica, a centinaia gli uomini protestano e sentono il bisogno di una nuova vita, e una nuova vita difatti si va delineando.

Ogni epoca ebbe i suoi contrasti; la storia dei suoi cospicui monumenti non è meno redatta in cifre di quanto non sia la storia dei nostri edifici. Solo nelle epoche che voi dite sacre alla bellezza non si aggrediva chi tenta, come oggi si costuma. E allora non si professava lo scetticismo come al presente e la ironia non si precipitava sulle persone come oggi va traversandone le idealità, nè allora si provava la voluttà di proclamare il bene di tutto il passato e il male di ciò che è e di ciò che sarà.

***

Non pensate ai nuovi materiali da costruzione, ai nuovi mezzi di riscaldamento, ai nuovi bisogni della vita intima; non vedete p. es. gli ascensori che modificheranno l'importanza della scala, non pensate alle automobili, agli aereoplani, a tutto il congegno della vita moderna che sovverte le antiche consuetudini e allontana conseguentemente i vecchi modi di fabbricare?

Insomma noi siamo alla vigilia d'una architettura novella: — cessata la schiavitù al passato, ristabilito il naturale cammino improvvisamente ieri interrotto verso le forme della coerenza, verso lo stile creato dai nostri bisogni, la architettura moderna *sarà* per le attuali innumerevoli necessità sociali, e trarrà sue forme da queste necessità. Così la architettura, che si vuol morta, si prepara a riapparire in un albero insolitamente ricco di frutti; entro la vita dove pure qualche pianta verdeggia a confortarci e a ripeterci che l'arte non muore.

Alfredo Melani

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

26 Giovedì: Corpus Domini.
27 Venerdì: S. Giovanni I. papa.
Leva il sole a ore 4.31 — tramonta alle 19.45

La famiglia Stucky elargisce
centomila lire in beneficenza

Per onorare la memoria del loro rimpianto Giovanni Stucky, la vedova Antonietta de Kupferscheim, il figlio Gian Carlo, le figlie Maria, Giannina e Luisa, i generi Ugo Trevisanato, Giovanni Chiggiato ed Elio Rietti hanno elargito la somma di lire Centomila, così divise:

L. 10.000 al Sindaco di Venezia, perchè vengano erogate in beneficenze.
L. 10.000 a S. E. il Cardinale Cavallari per le Istituzioni cattoliche veneziane di beneficenza.
L. 10.000 al Presidente della Camera di Commercio, a vantaggio delle Società operaie di Mutuo Soccorso.
L. 5.000 alla Società di M. S. fra Operai del Molino Stucky.
L. 5.000 al Sindaco di Portogruaro per le istituzioni di beneficenza.
L. 5.000 al Sindaco di Mogliano per le istituzioni di beneficenza di Mogliano.
L. 5.000 alla Colonia Alpina S. Marco.
L. 5.000 al Pane quotidiano.
L. 5.000 alla Società Nazionale «Dante Alighieri».
L. 5.000 all' Orfanotrofio Maschile.
L. 5.000 alla Società contro l'accattonaggio.
L. 5.000 alla Chiesa di S. Stefano per i restauri.
L. 2.000 al Parroco di S. Stefano per i poveri della Parrocchia.
L. 2.000 al Parroco di S. Eufemia per i poveri della Parrocchia.
L. 2.000 all'Istituto Coletti.
L. 2.000 alla Società Elvetica di beneficenza.
L. 1.000 agli Asili Infantili.
L. 1.000 all'Opera Pia «Carlo Combi».
L. 1.000 alla «Croce Azzurra».
L. 1.000 alla «Croce Rossa».
L. 1.000 all'Asilo bambini lattanti G. B. Giustinian.
L. 1.000 alla Nave-Scuola «Scilla».
L. 1.000 all'Opera Pia «Giovani Operaie».
L. 1.000 al Comune di Murano pei poveri dell'isola.
L. 1.000 all' Educatorio Rachitici.
L. 1.000 alla Società contro la tubercolosi.
L. 1.000 alle Cucine economiche
L. 1.000 ai Cronici G. B. Giustinian.
L. 1.000 ai bambini poveri degenti all'Ospedale.
L. 1.000 all'Orfanotrofio femminile.
L. 1.000 al Patronato minorenni condannati condizionalmente.
L. 1.000 all' Infanzia abbandonata.
L. 1.000 all'Ospedale di Pellestrina.

Totale L. 100.000

La munifica elargizione servirà a lenire tante miserie, tanti dolori. La famiglia Stucky non poteva in modo più degno ricordare il suo caro Estinto, la cui vita ebbe una generosa missione di carità.

Dopo i funerali Stucky

Dobbiamo aggiungere, a proposito dei funerali del compianto cav. Stucky, che vi parteciparono anche il direttore della Scuola Superiore di Commercio prof. Castelnuovo con parecchi professori ed il signor Giorgio Karrer, presidente del Consiglio d'amministrazione delle Tramvie di Mestre.

***

Per onorare la memoria del Cav. Giovanni Stucky furono fatte le seguenti elargizioni:

× All'*Educatorio Rachitici Regina Margherita*: Lire 100 dall'Amministrazione Agricola di Portogruaro; lire 40 dalla Famiglia del fu cav. Giuseppe Scarpa fu Agostino per un letto; lire 25 da Antonio ed Emilia Ca' Zorzi; lire 15 dalla Famiglia del cav. Antonio Scarabellin; lire 40 da Eugenia, Enrico ed Eugenio Scarpa fu Eugenio per un letto; lire 10 dalle Famiglie Sbrojavacca Perotto; lire 40 da Giuseppe Mario e Clara Sacerdoti per un letto; lire 10 dal cav. Angelo Dal Maschio; lire 20 dalla Ditta Pallotti e C.; lire 20 dal dottor Carlo Cini; lire 10 dal cav. Emilio Lebreton.

× Alla *Nave Scilla*: Lire 20 dall'ing. Emilio Fumiani; lire 20 dalla Famiglia Viola; lire 10 dalla sig. Laura Bussolin Coccon; lire 10 dall'avv. Guido Fanna.

× Alla *Colonia Alpina*: Lire 40 dalla Associazione Mutua fra addetti ai negozi Coloniali, biade e formaggi per un letto; lire 40 dalla signora Jone Biliotti-Usigli e avv. cav. Guido Ermanno Usigli per un letto; lire 40 da Giulio e Margherita Bertolini per un letto; lire 25 da Giuseppe Bellan.

× Al *Pane Quotidiano*: lire 25 da Giuseppe Bellan.

× Agli *Asili Infantili*: Lire 20 dalla Famiglia Cosulich.

× Alla *Casa Israelitica di Industria e Ricovero*: Lire 20 dal cav. Angelo Levi.

× All'*Asilo Elvira Favier* di Mogliano per una piazza perenne: Pellagrosario di Mogliano Lire 20; Famiglia Gris lire 20; Superiora Suore Pellagrosario lire 10; cav. Giulio Rinaldi lire 5; Collegio Salesiani lire 10; cav. Pietro Venier lire 10; Famiglia Buratti lire 10; Ceron Ferdinando lire 2; Vendramin Fratelli lire 5; Caselin Gualtiero lire 5; dott. Giuseppe Bernelli lire 5; Battistella Fratelli lire 5; Giovanna Miatto lire 2; Dalla Riva Vittorio lire 2; Giuseppina Patron lire 1; Ernesto Manara lire 5; Bernardo Berizzi lire 5; ing. Gregorio Berizzi lire 5; Raimondo Zizola lire 2; Sinesio Babelli lire 5; Fratelli Della Giovanna lire 10; Fratelli Bonaventura lire 3 — Totale lire 147.

× all'*Orfanotrofio Maschile*: Lire 100 dal sig. Giuseppe Calderoni e Famiglia.

× All'*Ospitale Umberto I*: Lire 10 dal cav. Lebreton per l'Ambulatorio; lire 50 dal sig. Gaudenzio della Zonca e lire 50 dai suoi impiegati ed operai per due letti.

La P. S. a Venezia
Una interpellanza al Senato

Roma, 25

Il senatore Filippo Savorgnan di Brazzà ha presentato alla Presidenza del Senato la seguente domanda di interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'on. Ministro dell'Interno sulle condizioni della pubblica sicurezza a Venezia, e specificatamente sulle cause che hanno potuto rendere possibile l'efferato delitto ultimamente commesso in quella città ».

Noi abbiamo accennato negli scorsi giorni alle gravi deficenze del servizio di pubblica sicurezza della nostra città, deficenze che si sono appalesate nel misfatto compiuto dallo sciagurato Bruniera. Abbiamo anche voluto risalire alle cause di tali deficienze, che si possono distinguere in due ordini, uno generale ed uno locale.

Sono d'ordine generale le seguenti: anzitutto il reclutamento delle guardie è errato, perchè i chiamati di leva che optano per la P. S. non offrono, per lo più, un elemento che si appassioni alla carriera e sono piuttosto inclinati a una vita tranquilla. Inoltre, i dislocamenti continui di agenti per servizio d'ordine pubblico in località agitate da scioperi impoveriscono il personale già scarso.

Sono d'ordine locale le seguenti: alcuni funzionarii versano in condizioni fisiche così deplorevoli da non poter prestare un buon servizio. Di più, mancano ben quarantadue agenti a completare la compagnia! Il che è semplicemente enorme, ma è la pura verità.

Pertanto il senatore Di Brazzà ha avuto perfettamente ragione di muovere interpellanza al Governo sulla deplorevole situazione creata a Venezia e vogliamo sperare che al fine si verrà provvedere. Non si può pretendere che il personale faccia miracoli, ma è giusto domandare al ministro una misura opportuna.

L'onomastico del co. Grimani

I voti augurali dei veneziani si rivolgono oggi al Conte Filippo Grimani del quale ricorre l'onomastico. Il Sindaco beneamato riceva, assieme a quelli della popolazione che ne apprezza i pregi insigni, le doti squisite dell'animo, il valore dell'ingegno tutto dedicato al benessere della città, anche le nostre felicitazioni più devotamente affettuose. Per la lieta circostanza crediamo poi di doverci pienamente associare a quanto pubblicava in proposito, assai felicemente, la *Difesa* di ieri sera:

« Sul nome del Conte Grimani — scrive la nostra consorella — che molto nobilmente si eleva — per sua personale saggezza di contegno e per squisita equanimità di tratto — sopra le stesse competizioni di partito si impernia un magnifico quindicennio di reggimento cittadino. E mentre anche di recente una altissima onorificenza ha confermato il riconoscimento delle benemerenze del conte Grimani nella pubblica amministrazione, ci sia lecito formulare il voto che una elevata lotta sul suo nome, ritemprandone i propositi, lo ricollochi prossimamente a quel posto che Egli ha tenuto fin qui con tanto plauso di Venezia e d'Italia. »

Occorre dire che l'augurio della rielezione alla altissima carica non è che una facile profezia di ciò che realmente accadrà dopo le elezioni parziali amministrative del prossimo giugno?

Una cosa ancora vogliamo aggiungere: che cioè rivolgendo al Co. Filippo Grimani il nostro omaggio siamo sicuri di interpretare con esso il grato animo di quanti amano le sorti di Venezia.

"Corpus Domini,,

Questa mattina per la solennità del *Corpus Domini* verrà effettuata l'annuale processione che uscendo dalla porta della Carta girerà esternamente la Basilica. Vi interverranno il Cardinale Patriarca, il Capitolo di San Marco, i parroci della città, il clero, le Arciconfraternite, la Scuola Grande, le Associazioni cattoliche, convocate per le otto, ecc. ecc.

Visite proficue degli studenti di Ca' Foscari

Ieri gli studenti del III. Corso della Scuola Superiore di Commercio, accompagnati dal prof. Rigobon, si recarono a visitare la fabbrica Agglomerati di carbone presso la stazione.

Passarono poi a visitare le officine e i depositi della Società Italo-Americana del Petrolio, dove furono gentilmente guidati dal direttore ing. Angelo Piccaluga e dal magazziniere sig. Demetrio De Marchi.

Gli studenti in ambedue gli stabilimenti ammirarono moltissimo lo svolgersi delle lavorazioni e in quest'ultimo poterono specialmente rendersi conto dei meravigliosi risultati a cui conduce la divisione del lavoro.

La Banda di Città Sant'Angelo

Questa banda Abruzzese, la cui fama è pari alla valentia, darà 10 concerti dal 27 al 30 corr. nel recinto dell'Esposizione di Pontevigodarzere. Ne è direttore il chiaro maestro *Carlo Careica* « il mago della bacchetta », che tanti trionfi riportò in Italia ed all'Estero con i *diavoli neri* di Teramo.

Ha un programma modernissimo e classico e la tournée estiva di quest'anno la inizierà in Pontevigodarzere per rendere più armoniosa la festa del lavoro.

Giornalisti stranieri a Venezia

L'altro ieri è terminato a Trieste il Congresso internazionale del *bureau central des association de Presse*, al quale sono affigliate anche le corporazioni giornalistiche italiane. Ieri alcuni dei congressisti sono giunti a Venezia festeggiati da qualche collega che aveva avuto occasione di conoscerli precedentemente in occasione di servizi speciali. Ripartiranno in giornata. Mandiamo loro il nostro benvenuto.

Una collisione al Lido

Scarpa Pasquale fu Lorenzo, d'anni 28, di Pellestrina, burchiaio, l'altra sera mentre stava vogando il suo burchio carico di fango, giunto nei pressi del Lido si incontrò col rimorchiatore *Galileo* ed essendo, a quanto pare, entrambi sprovvisti di fanali, il *Galileo* urtò contro il burchio. Lo Scarpa dal colpo che ricevette il suo natante, cadde dalla poppa e rimase colla gamba destra impigliata fra il burchio ed il rimorchiatore, producendosi una ferita da schiacciamento. — Fu ricoverato all'Ospitale con prognosi riservata.

Esposizione Internazionale d'Arte
Visitatori e vendite

Una stupenda giornata primaverile quella di ieri. E il pubblico ne approfittò affollando con misura inconsueta, per un giorno nel quale non vi era concerto, il recinto dell'Esposizione! E le sale del Palazzo, come pure quelle dei Padiglioni stranieri restarono animatissime fino all'ultimo.

Ingressi 1813.

La signora Antonietta Rizzi ha acquistato un vaso artistico della fabbrica Zsolnay di Pècs.

Il sig. E. Modiano una borsa con portafoglio ed un tagliacarta della Scuola d'arte di Budapest.

Il sig. G. Gregory un vaso a riflessi metallici della fabbrica Zsolnay di Pècs.

Il sig. O. Licudis un tagliacarta della Scuola d'arte di Budapest.

Il signor R. Roggeri un vaso della fabbrica Zsolnay di Pecs ed il sig. N. N. un vaso artisticamente lavorato della Scuola d'arte applicata di Sophia.

Gli acquisti per la Galleria Nazionale di Roma

Come è noto, le proposte d'acquisti per la Galleria Nazionale di Roma fatte dalla Sezione III del Consiglio Superiore di Belle Arti, sollevarono nella stampa e fra gli artisti vivaci polemiche, a seguito delle quali l'on. ministro, prima di approvare quelle proposte, richiese una particolareggiata relazione.

Essa fu stesa da Ettore Ferrari, presidente della Sezione e dal Segretario cav. Biraghi e venne presentata già da parecchi giorni al ministro. Una decisione sarà presa appena l'on. Credaro faccia ritorno dalla Sardegna, ove si è recato ad accompagnare le LL. MM.

Concerto

Oggi, dalle ore 4.15 alle ore 6.15, la Banda Municipale terrà nel Parco dell'Esposizione un concerto svolgendo il seguente programma:

1. Marcia. — 2. Woltzer «Jlos de Joje» - Waldteufel — 3. Sinfonia «Zampa» - Herold — 4. Atto I. Parte II. «Aida» - Verdi — 5. Prologo «Mefistofele» - Boito — 6. Mazurka «La viola del pensiero» - Marin.

Le prossime elezioni amministrative

Sembra che il Primo Presidente della Corte d'Appello abbia fissato la data delle elezioni parziali amministrative per domenica 26 del prossimo giugno.

La nomina delle cariche sociali nella Società dei Veterani

Domenica 23 nella sala del Palazzo Loredan venne tenuta l'assemblea dei Veterani.

Aperta la seduta dal maggior cav. Chiarena, dopo commemorati i soci defunti e con particolare accenno al compianto vice-presidente comm. Deleuse, si passò alla discussione del bilancio consuntivo che venne ad unanimità approvato dopo una chiara relazione, letta dai Revisori, facente plauso all'intelligente opera del Consiglio Direttivo ed in ispecial modo a quella del suo segretario cav. Federico Gaggio.

Vennero pure approvate ad unanimità le modificazioni allo Statuto Sociale con decorrenza da oggi.

In seguito a proposta del Comm. Berchet appoggiata anche dei membri del Consiglio l'Assemblea ha confermato ad unanimità per acclamazione a presidente del Consiglio il comm. C. Bianchi e così pure venne riconfermato a vice presidente il signor Cadorin.

Quindi venne eletto a V. P. il cav. Pegorini Antonio e riconfermati in carica i consiglieri: Gaggio cav. Federico, Ricci cav. G. B., avv. Montalto Giovanni, Mantovani cav. Celso ed a sostituire il posto vacante di consigliere, per la nomina del cav. Pegorini a vice-presidente, a maggioranza di voti venne eletto il commendator Berchet Guglielmo.

Vennero pure riconfermati ad unanimità a presidente delle Assembleee il maggior cav. Chiarena Francesco ed a vice presidente il cav. Dal Medico Giacomo.

Il comm. Berchet propone un voto di plauso al Consiglio Direttivo pel suo operato intelligente e benefico. L'assemblea approva e prima di sciogliersi dietro proposta del comm. cav. Micheroux, manda un saluto di congratulazione all'Ill.mo signor Sindaco conte Grimani per la meritata alta nuova onorificenza a Lui conferita.

Banchetto dei veterani 48-49 a 70

Domenica 29 corr. alle ore 19 nel Ristorante Torino al Ponte dei Pignoli (Sala superiore) a spese e cura del Comitato, avrà luogo un fraterno banchetto per cementare sempre più i vincoli di buon cameratismo fra vecchi commilitoni.

I soci che non avessero ricevuto il biglietto d'invito sono pregati di ritirarlo presso il cav. Federico Gaggio, dalle 10 alle 12, Palazzo Loredan.

Sono pregati coloro che non potessero intervenire al banchetto di avvertire entro il mezzogiorno del prossimo venerdì, e ciò per potere dare le disposizioni necessarie.

Congresso degli insegnanti Stenografi

Stamane a Cremona si inaugura il I.o Congresso degli Insegnanti stenografici. L'*Unione Stenografica Professionale* di Venezia vi sarà rappresentata dal suo Presidente prof. Giovanni Serafin, dal prof. Arturo Cavazzana segretario e dal socio prof. Enrico Bertotto. — Prima dell'inaugurazione del congresso, avrà luogo la premiazione dei vincitori delle gare di stenografia e di dattilografia, che si svolsero brillantemente a Cremona il 15 e il 22 u. s.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 13

P. MAEL

Un dramma in Brettagna

(Proprietà letteraria riservata)

— Povera Bianca! — ripetè Germana con indicibile tristezza. — La vidi ben poche volte in vita mia. Era pallida come me, ma molto più bella. Quando è partita per Nizza, mi ha abbracciata e baciata come se sapesse che non mi avrebbe riveduta mai più. — Cara sorellina — mi disse lasciandomi — ci hanno tenute sempre lontane l'una dall'altra, ma Dio sa che ti amo tanto e ti ho sempre amata. Pregalo che mi conservi per te.

La mente di quella fanciulla giovane da esser quasi ancora una bambina, era piena di tristi reminiscenze, e la vita le si presentava non altrimenti che avvolta nei veli neri del lutto.

Senza dubbio avrebbe continuato le sue meste confidenze, ma la porta della stanza venne aperta ad un tratto ed Alietta comparve sulla soglia.

La parola di Germana si spense sul suo labbro. La vista della maggiore delle sorelle le imponeva un vero senso di soggezione.

Alice Ferreix era bella come Claudina, forse più bella agli occhi di quelli che chiedono alla bellezza femminile di esprimere anche la quiete dell'anima, e quella specie di serenità, che dipende forse dall'indolenza del carattere. Ma sembrava meno bella a quelli che rimanevano abbagliati dalla fiamma ardente che brillava nelle nere pupille di Claudina.

Vi era meno forza e più dolcezza nei lineamenti puri e sotto la chioma dorata di Alietta Ferreix.

— Ebbene, Germana — ella chiese alla pallida fanciulla stringendola fra le sue braccia — sei contenta di trovarti qui con noi?

La signorina Pengoaz dimenticò il suo riserbo, e baciando teneramente la bella creatura bionda, disse:

— Esprimevo appunto a Dina la mia gioia. E ripeterò anche a te, che vorrei passare tutta la mia vita con voi.

E siccome le due sorelle si guardavano sorridendo, ella soggiunse:

— Sapete bene, che per me non sarebbe questione di spesa. La povera Bianca mi ha lasciato una rendita sufficiente, circa 6000 franchi all'anno. Credo che il mio tutore non abbia mai speso questa somma per la mia educazione. Del resto, voi dovete sapere che mia sorella era molto ricca, perchè anche voi avete ereditato da lei.

— Povera Bianca! — esclamò Alietta, i cui occhi si bagnarono di lacrime come quelli di Germana. — Mi sembra vederla ancora quando venne con noi a Parigi. Come era bella!

— Sì, era molto bella — affermò Germana. — Ti somigliava, Alietta, ma non era bionda come te.

E ritornando sull'argomento di prima, continuò con commovente insistenza:

— Dovreste tenermi sempre con voi. Amo tanto vostra madre e sarei felicissima di vivere vicino a voi. Ritengo che il mio tutore non si opporrebbe. Al contrario, sarebbe ben contento di liberarsi di me.

Tutto ciò lo disse in un certo modo sotto il quale s'indovinava un segreto che avrebbe palesato volentieri.

— L'idea di Germana è ottima! — esclamò Claudina. — Perchè non dovrebbe stare sempre con noi?

Alietta non rispose, e Germana ripetè con accento ancor più convinto:

— Il mio tutore e mio cugino non chiederebbero di meglio. Del resto, sapete bene perchè sono venuti qui. Vi è in aria un progetto che riguarda Alietta.

— Me? — esclamò la fanciulla arrossendo. — Che cosa intendi dire, pazzerella?

— Oh! lo sai senza bisogno di chiedermelo. Pare che Luciano sia innamorato di te, e che suo padre chiederà la tua mano.

Una risata sonora l'interruppe. Le due sorelle non riescivano a frenare la loro ilarità.

— Brava, così va bene! — esclamò Germana rivolgendosi ad Alice. — Temevo una cosa sola, cioè che tu acconsentissi a questo matrimonio.

— E ti dispiacerebbe se vi acconsentissi?

— Sì, tanto! Ti pare forse che il mio signor cugino sarebbe un marito adatto per te? Che cosa sembra, con quel monocolo nell'occhio, con quel colletto che gl'impedisce di muovere la testa, e con le sue arie di uomo annoiato? Inoltre sono sicura che non ha cuore.

— Sei molto severa verso tuo cugino — osservò Alietta ridendo. — Come dovrebbe essere, a tuo avviso, il marito adatto per me?

— In verità, cara mia, non ci ho mai pensato. Ma, dal momento che tu me lo chiedi, ti dirò quale marito sceglierei per te. Per esempio, un giovane molto alto, benfatto e coraggioso, come quell'inglese che abbiamo veduto nell'albergo di Keravilio.

— Un inglese! Ohibò! Non lo sposerei giammai.

— Ma quel signore non aveva l'aria di un inglese, malgrado il suo accento e la sua barba. L'ho guardato molto e l'ho trovato veramente bello. Ed aveva un aspetto assai distinto, che mio cugino non avrà mai.

Alietta arrossì di nuovo. Probabilmente tutte le qualità notate da Germana nella persona del coraggioso figlio di Albione, non erano sfuggite alla sua attenzione. Ma Germana era troppo giovane e conosceva troppo poco il cuore umano per avvedersi della confusione di sua cugina.

Del resto, non ebbe il tempo di fare delle osservazioni, perchè Dina esclamò con la sua abituale franchezza:

— Anche quel signor Lebreton è molto simpatico. Non occorre guardarlo a lungo per vedere che è un gentiluomo.

Messa su questo terreno, molto propizio, la conversazione poteva continuare, ed infatti continuò animatamente.

S'intende che l'incidente avvenuto a Keravilio ne fece le spese. Le donne ammirano istintivamente la forza ed il coraggio, e col loro contegno di fronte ai fratelli Garmin, Lebreton e Johnson avevano conquistato le simpatie delle tre ragazze.

— Che peccato che sia un inglese! — esclamò Alietta con accento di vero rammarico.

— Sì, è proprio peccato — confermò Dina. — Per quanto un uomo potesse piacermi, basterebbe che fosse inglese, perchè lo rifiutassi decisamente. Il signor Lebreton giustifica invece, pienamente, il suo nome che porta. Anzi, è strano che si chiami così.

Il discorso proseguì su questo tono, dimostrando sempre più la profonda impressione prodotta dai due forestieri sulle signorine Ferreix.

La campana che indicava l'ora del pranzo, pose un termine a quella interessante conversazione.

Le tre fanciulle scesero con la ferma risoluzione di mettere in pratica, senza indugio l'idea di Germana.

(Continua)

Esami di Storia Veneta all'Ateneo

Gli esami di Storia avranno luogo Mercoledì 1 giugno p. v. alle ore 15 dinnanzi alla Commissione delegata dalla Presidenza dell'Ateneo.

Quelli alunni che frequentarono il corso di lezioni e che desiderassero concorrere agli esami sono pregati di inscriversi presso la Cancelleria a tutto il mezzogiorno di Domenica 29 corrente.

I quesiti che verranno svolti saranno i temi stessi delle lezioni date, e verranno estratti a sorte dagli stessi concorrenti.

La premiazione avrà luogo Domenica 5 giugno p. v. (festa dello Statuto) alle ore 15 col concorso delle Autorità.

Agli alunni che maggiormente si distingueranno negli esami, verranno assegnati tre premi, il primo di lire 100 — il secondo di L. 75; ed il terzo di lire 50.

Verranno inoltre conferite delle menzioni onorevoli ed infine ai frequentatori delle lezioni, che ne facessero richiesta, verrà rilasciato dalla Presidenza dell'Ateneo un certificato di frequentazione.

Agli esami potranno assistere tutti i candidati e le loro famiglie.

La solennità della premiazione, la quale sarà preceduta da un discorso del Presidente dell'Ateno comm. Stivanello che farà una sintesi del periodo di storia di Venezia svolto nell'anno andante, come il solito sarà pubblica.

Lezioni di Tiro al Lido

Oggi, 26, si eseguiranno la terza e 4.a lezione regolamentare di tiro alla distanza di metri 200.

Quei soci che hanno ultimate le lezioni di tiro col primo periodo scorso sono invitati di recarsi alla sede Sociale in San Fantino, o mandare persona di loro fiducia, per ritirare il libretto di tiro dovendo il medesimo, a tenore del regolamento, essere conservato dal tiratore e non lasciato in sede della società.

Ladri a S. Giovanni Grisostomo

In Calle Sernagiotto 5723 tiene la sua casa la Contessa Elena Donà dalle Rose e vi abita quando non si trova in Villa a Mareno di Piave.

In questi giorni si trovava appunto in campagna e ignoti ne approfittarono per penetrare nell'appartamento mettendolo tutto a soqquadro, scassinando tutti i cassetti, ma non rubando altro che un orologio da tavolo e della biancheria per un centinaio di lire.

Il furto fu denunciato al Commissariato di Cannaregio.

Varie di Cronaca

Le onorificenze.

Il sig. Francesco Silvestre, segretario del R. Museo Archeologico, per l'opera prestata al Comitato cittadino pro «Nicolò Barozzi» è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Riunioni, Assemblee e Società.

× *Associazione Nazionale dei Medici Condotti.* — La sezione Provinciale Veneziana tiene una seduta straordinaria oggi 26 Maggio alle ore 14.30 nella Sede della Camera Sanitaria (Ateneo Veneto — S. Fantin) per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza; — 2. Discussione e proposte riguardo alla Circolare del Medico Provinciale N. 9179 del 7 Maggio 1910 con la quale si chiede ai Medici Condotti il lavoro gratuito a vantaggio della Comun. Pellagrogica Provinciale — 3. Proposte per il prossimo Convegno Regionale Veneto della A. N. M. C. — 4. Proposte eventuali.

Dormendo.

Antonietta De Marco d'anni 37, abitante in Calle del Fumo ai Birri, la scorsa notte andò a letto e mise un anello sul comodino. Svegliandosi non lo trovò. Lo doveva aver rubato forse qualche suo amico e andò a denunciare la scomparsa al sestiere di Cannaregio. L'anello valeva una trentina di lire.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi questa sera in Piazza San Marco, dalle ore 20.30 alle 22.30, dalla Banda del 71. Regg. Fanteria:

1. Ballabile: *Uno spirito Maligno*, Giozza — 2. Mazurcka: *Un sogno*, Vella — 3. Sinfonia: *Giovanna d'Arco*, Verdi — 4. Intermezzo e Coro d'Introduzione atto II.: *Carmen*, Bizet — 5. Atto III.: *Bohème*, Puccini — 6. Marcia Ungherese: *Dannazione di Faust*, Berlioz.

Chi cerca impiego.

Chi cerca impiego interessa leggere la pubblicità economica in cui sono annunciati diversi posti disponibili.

Disgrazia all'inserviente della Banda.

Biasetto Amedeo fu Antonio, d'anni 29, inserviente della Banda cittadina, abitante a S. Marco 895, l'altra sera venne accolto all'Ospitale perchè nel transitare pel ponte dei Dai è caduto in modo da riportare la distorsione dell'avambraccio sinistro. Fu dichiarato guaribile in 20 giorni.

Stato Civile

24 Maggio — Nascite: Maschi 7 — Femmine 8 — Totale 15.

Decessi: Bizio Paolina di anni 77 nubile ricoverata di Venezia — Bonomo Pitteri Maria di anni 67 vedova R. Pensionato di Venezia — Silvestri Giacomo di anni 69 con. oste di Venezia — Barugolo Giacomo di anni 9 studente di Venezia.

La beneficenza

× Una pia signora, che non volle essere nominata, venuta a conoscenza che l'armamentario dell'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» abbisognava di un apparecchio «Osteoclasta Stille» modificato secondo il prof. Codevilla, ha autorizzato il direttore Sanitario, dottor Dal Fiol di farne l'acquisto a sue spese. Alla generosa Dama, vadano i più vivi ringraziamenti del Consiglio di Amministrazione per il dono veramente cospicuo.

× Alla **Colonia Alpina**: La moglie, i figli, la figlia e la nuora del comm. Michelangelo Jesurum nel primo anniversario della sua morte L. 100.

× Alla **Società Contro la tubercolosi**: Nell'anniversario della morte di Elisa Almansi, la figlia Angelica Macchioro Almansi e il genero Arrigo Macchioro L. 50.

× Alla **Società contro l'Accattonaggio**: La moglie, i figli, la figlia e la nuora del comm. Michelangelo Jesurum nel primo anniversario della sua morte lire 100 — la famiglia Giuseppe Guetta lire 10 per lo stesso scopo — la sig. Angelica Macchioro Almansi e l'avv. Arrigo Macchioro nell' anniversario della morte della signora Elisa Almansi loro rispettiva madre e suocera lire 50.

× Alla **Fraterna Israelitica**: La moglie, i figli, la figlia e la nuora del comm. Michelangelo Jesurum nel primo anniversario della sua morte lire 100.

× Al **Circolo Filologico**: La moglie, i figli la figlia e la nuora del comm. Michelangelo Jesurum, ricorrendo oggi il primo anniversario della sua morte, lire 150 per l'iscrizione a socio perpetuo.

× Alla **Nave Scilla**: Dagli alunni delle Scuole Tecniche Caboto e Sanudo lire 50 quale residuo della gita Bassano-Possagno — dalla signora Emma Fossati Abelli lire 40 per l'istruzione degli orfani per onorare la memoria del compianto prof. cav. Giuseppe Abelli, già ispettore scolastico urbano — dal sig. Attilio Pulliero lire 2 per onorare la memoria del sig. Antonio Monti — dal Direttore e Insegnanti della Scuola comunale di San Samuele lire 15 per onorare la memoria del testè defunto maestro Ciceri Paolo, consorte della loro collega signora Illstfeld Giuseppina.

× All'**Educatorio Rachitici**: dal sig. Marco Conciato lire 30 per una transazione avuta col sig. Guglielmo Biasioli.

× Al **Patronato di S. Luca**: dalla contessa Estella Rocca nel primo anniversario della morte del comm. Michelangelo Jesurum, L. trenta.

× Alla **P. O. Carlo Combi** dalla Direttrice signora Klinger e dalle Insegnanti Bratti, Zavagno, Arvedi, Mazzollo, Rubbi, Pilati, Buttignolo, Canal, Merson, e Salvadori lire 12 in morte del maestro Paolo Ciceri.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Un'ultima parola

MIRANO — Ci scrivono, 25

(C.) Quando si può essere cortesi lo si è anche con gli avversari; tanto più poi se si possono accontentare con pochissima fatica, e dimostrare nell'istesso tempo come la fuga non sia una nostra prerogativa.

Chi siamo noi? chiede l'*Adriatico*. Dei galantuomini che in fatto di pubbliche amministrazioni *non hanno idealità politiche, ma soltanto idealità amministrative;* riservando a tempo opportuno la politica, di cui non si sente il bisogno nello amministrare (*non governare*) un paese. Dei galantuomini che hanno un passato integro, e che non temono le insinuazioni adiatichine; dei galantuomini che possono anche farla da moralisti quando vedono fra gli avversari dilagare lo scandalo.

E questo deve bastare all'*Adriatico*, se non è in mala fede.

Come governiamo il paese? Mah! nella nostra Mirano non si sono mai avute le laboriose inchieste che si succedettero a Dolo in questi giorni, e che come risultato finale bollarono a sangue gli amici del giornale democratico.

Quanto al contegno coi nostri alleati, ciò non deve nè può riguardare chi di religione si disinteressa; e poi noi non siamo mai venuti a chiedervi, egregi contradditori, dilucidazioni sulle vostre alleanze che non ci interessano perchè non ci possono mettere in apprensione.

Infine, riguardo alla vostra ultima richiesta, si tratta — è fatto noto è recente — di certo Canferlo, condannato a 3 anni di galera; individuo che abbiamo più volte veduto al fianco del vostro candidato nelle ultime elezioni politiche.

Così l'*Adriatico* sarà contento, e dal canto nostro tronchiamo pure così una inutile polemica.

Prima però di far punto saremmo desiderosi di conoscere dal giornale democratico invece di queste miserie, certi particolari sugli affarucci della Società Operaja, della Casa di Ricovero e della Congregazione di Carità di Dolo; vorrebbe accontentarci, lui che conoscerà le cose meglio dei nostri amici di colà?

A proposito di liquidazioni

CHIOGGIA — Ci scrivono, 24

Un giornale veneziano in questi giorni deplorò la consuetudine inveterata della nostra Amministrazione comunale di pagare le polizze agli operai adibiti ai lavori del Comune con rilevanti ritardi.

E' bene che si sappia una cosa elementarissima, cioè che un Comune non può disporre nemmeno di un soldo greco senza che vengano esperite tutte le pratiche burocratiche, quali, ad esempio, la verifica e la liquidazione dell'Ufficio Tecnico, la deliberazione della Giunta, il visto di legge del Commissario Distrettuale e l'emissione del mandato. Se i nostri bravi operai, invece di sdottorare nei retrocaffè, frequentassero con maggior diligenza le lezioni della Scuola Libera Popolare, imparerebbero queste ed altre nozioni importantissime e non moverebbero lagni ingiustificati.

Va da sè che per esperire tutte queste pratiche occorre qualche settimana e forse più se si verifichino delle contestazioni, come avvenne probabilmente a quell'operaio, a cui allude il giornale sopra citato.

Il quale operaio presentò i mobili ordinati il 4 corr.; nei 15 giorni successivi fu eseguita la verifica e la liquidazione dall'Ufficio Tecnico, liquidazione presentata alla Giunta «il 19 corr.». Subito il giorno dopo, «20 corr.» la Giunta deliberò l'emissione del mandato; il «21 corr.» fu trasmessa al Commissario Distrettuale la deliberazione pel visto di legge e il «22 corrente» fu emesso il mandato per la somma di lire 425. Nemmeno a farlo a posta, liquidazione a tamburo battente!

Occorre poi rilevare che gli operai, poichè esigono tanta sollecitudine da parte dell'amministrazione, dovrebbero mostrare una maggior puntualità da parte loro, e non, ad esempio, impegnarsi per una determinata data, poniamo il 15 febbraio, e ritardare fino ai 4 di maggio!....

A proposito di una polemica

DOLO — Ci scrivono, 25

Da qualche giorno assistiamo ad una vivace quanto inutile polemica che si svolge tra l'*Adriatico* (da Dolo) e la *Gazzetta* (da Mirano) polemica nella quale non abbiamo voluto nè vogliamo intervenire per un sentimento non difficile a comprendersi verso di chi l'*Adriatico*, va, ogni giorno più, minando con i suoi scritti, forse involontariamente, inopportunamente certo.

Siccome però e a noi e agli amici di Mirano nello stesso tempo si è rivolto il giornale avversario, non possiamo tacere oggi di fronte a frasi le quali nascondono la malignità sotto una parvenza di ingenuità che non può ingannare.

«E per l'atteggiamento di moralisti che ci sembra abbiate cominciato ad assumere, lasciate là magari; quello del moralista è un mestiere delicato!...»

Ecco: noi ci sentiamo troppo in alto per offenderci di questa roba; però non sarebbe mica male che il giornale democratico dicesse chiaro e tondo il suo pensiero: Le chiacchere, caro *Adriatico*, erano sufficienti una volta; oggi si pretendono da voi non accuse velate, ma schiette e reali, come abbiamo fatto noi alla epoca della inchiesta sull'Operaja, arrivando perfino a sfidarvi a darci quella famosa e tanto strombazzata querela che però attendiamo ancora.

.... E poi dicono che scappiamo via!

Cose del Comune. — Questa mattina giungeva a Dolo d'improvviso il ragionier Nino Caretti commissario prefettizio per il nostro Comune.

Il rag. Caretti si tratterà a Dolo diversi giorni.

S. STINO DI LIVENZA — Ci scriv. 25

Per onorare la memoria del compianto Cav. Stucky il prof. Pancino segretario della Camera di Commercio di Treviso, inviava a questa Società Operaia di Mutuo Soccorso Principe di Napoli, della quale egli fu per tanti anni intelligente ed attivo amministratore, lire dieci.

La presidenza a nome dei soci tutti ringrazia l'egregio cav. Pancino facendo voti che l'esempio possa trovare imitatori sia nelle lieti come nelle tristi circostanze.

MESTRE — Ci scrivono, 25

Elezioni amministrative — Il Prefetto decretò che le elezioni comunali e provinciali del nostro distretto abbiano luogo il 19 giugno. Per Mestre sono da eleggersi dieci consiglieri comunali e due provinciali.

Consiglio Comunale — Sabato p. v. alle ore 15 avrà luogo il patrio consiglio per trattare oggetti diversi di ordinaria amministrazione.

PELLESTRINA — Ci scrivono 25:

In memoria del comm. M. Jesurum — Compiendosi domani un anno dalla morte dell'indimenticabile comm. Michelangelo Jesurum, le operaie di questa «Scuola Merletti» elargirono, con gentile pensiero, lire 40 all'Ospitale Civile; umanitaria istituzione che dall'opera di lui trasse vita e prosperità.

Per lo stesso scopo ed alla stessa istituzione elargirono lire 10 la famiglia Giuseppe Guetta, lire 10 il prof. Carlo Combi, lire 10 l'ing. Dante Orlandi e lire 300 gli agenti della Ditta M. Jesurum e C. per lo acquisto di due letti completi.

La moglie, i figli, la figlia e la nuora hanno pure versato lire 100.

Alcuni cittadini, non immemori dei grandi benefici apportati al nostro paese dal caro estinto, si costituirono in comitato, allo scopo di ricordarne nel marmo la nobile ed affettuosa immagine.

BELLUNO

I lavori per la Belluno-Cadore

BELLUNO — Ci scrivono, 25

L'ing. Luigi Conti Vecchi è partito per Roma, dopo essere stato alcuni giorni a visitare il tratto lungo il quale dovrà correre la ferrovia Belluno-Cadore.

Una squadra di operatori continua a lavorare per la compilazione del progetto di dettaglio a Belluno ed un'altra lavora presso Polpet di Ponte nelle Alpi. Il primo tronco, Belluno, Longarone avrà il progetto di dettaglio compiuto entro quattro mesi.

Per gli altri due tratti della linea, però, non si perde tempo, tanto è vero che venerdì prossimo una squadra di ingegneri si insedierà ad Ospitale per fare gli studi relativi al secondo tratto della linea.

Crediamo poter assicurare che la Società verrà costituita dall'ing. Conti Vecchi entro poco, prima cioè che ne sia pronto il progetto di dettaglio del primo tratto della ferrovia, il quale dovrà andare in esercizio entro l'anno 1912.

La strada militare Longarone-Erto

In questi giorni l'autorità militare andrà iniziando i lavori per la costruzione della interessante strada interprovinciale Longarone-Erto. All'uopo verranno inviati ad Erto cento uomini del Genio. Altri cento verranno inviati a Longarone. La truppa verrà aiutata nella costruzione dell'arteria stradale da varie squadre di operai.

Consiglio Provinciale

La posta ce ne ha fatto un'altra delle sue. Iersera ci giunse infatti la relazione della sola seduta pomeridiana del Consiglio Provinciale. Chissà dove sarà andato a finire il resoconto della seduta antimeridiana! — (*N. d. R.*)

Questioni zootecniche

A proposito degli articoli pubblicati sotto il titolo «Questioni Zootecniche» dobbiamo rettificare che uno di essi non era punto un comunicato della Commissione di Vigilanza sulla Cattedra d'Agricoltura come abbiamo detto per equivoco, tratti in inganno dalla qualifica di segretario della Commissione suddetta che era aggiunta al nome del firmatario dell'articolo. Questi informandoci che scrivendo l'articolo non assunse nessuna veste ufficiale, ma lo scrisse nella semplice qualità di agricoltore ci prega anzi di soggiungere che non crede di dover replicare a quanto scrisse il 19 corr. il veterinario Praloran perchè ha dovuto restare, con dispiacere, nell'opinione espressa nella fine del proprio articolo del 16 maggio.

E con questo dichiariamo — per parte nostra — chiusa la discussione in argomento.

PADOVA

Improvvisa morte del comm. Frizzerin

PADOVA — Ci scrivono, 25

Una illustre canizie si è spenta improvvisamente stamane, e un senso profondo di rimpianto ha colto la cittadinanza tutta.

Il comm. avv. Federico Frizzerin è mancato, alle 11, nella sua abitazione di via Zucco.

E' scomparsa con l'avv. Frizzerin una di quelle vecchiaie che tanto bene hanno saputo recare alla nostra patria, cui consacrarono con entusiasmo tutta la loro fertile intelligenza sorretta da rettitudine di animo e da scrupolosa onestà di coscienza.

Egli, che, non inoperoso, aveva assistito all'epica lotta combattuta per la redenzione dell'Italia, fu tra i primi a lavorare con energia per il consolidamento della conquistata libertà.

Assessore della Pubblica Istruzione con la prima giunta liberale portò il validissimo contributo della sua intelligenza in un indirizzo veramente moderno della scuola.

Entrato al Consiglio provinciale pel Mandamento di Conselve, fu Presidente della Deputazione per tre anni; coprì numerose e importantissime cariche in pubbliche e private amministrazioni.

Fu professionista di gran valore; cittadino esemplare.

La notizia della sua morte ha destato profondo dolore.

Oggi fu tutto un accorrere di autorità e di amici alla casa del defunto che esternarono alla famiglia le condoglianze più vive.

Il Sindaco di Padova ha indirizzato alle nipoti una nobilissima lettera, nella quale dice fra altro:

«Porgo in nome della rappresentanza comunale le più sentite condoglianze per la perdita del chiarissimo avv. comm. Federico Frizzerin, strappato repentinamente all'affetto de' suoi cari e all'alta e generale estimazione di cui era circondato.

La di lui rara perspicacia e la sua vasta e profonda dottrina lo collocarono in posto eminente, oltre che nell'arringo professionale, nella vita pubblica, nella quale coprì con sommo onore uffici ragguardevoli, fra cui quello di consigliere e di assessore del Comune fino dai primi tempi del nostro riscatto dal dominio straniero, lasciando dell'opera sua solerte e sapiente traccie durevoli, specialmente nel ramo della pubblica istruzione a cui dedicò le cure più illuminate ed intense.»

Ai parenti tutti l'espressione del nostro cordoglio.

La data delle elezioni Provinciali

Al 19 giugno comincieranno le elezioni nella provincia e seguiranno fino a tutto luglio in quest'ordine:

19 giugno pei Comuni dei distretti di Conselve e Piove di Sacco.

26 giugno per Padova III. Mandamento.

3 luglio pei Comuni del distretto di Este.

10 luglio pei Comuni di Camposampiero Cittadella.

17 luglio per quelli di Monselice.

24 luglio pel I. e II. Mandamento di Padova.

31 luglio pei Comuni del distretto di Montagnana.

UDINE

Ladro colto nel pollaio

UDINE — Ci scrivono, 25;

Tal Pugolo Antonio di anni 20 da San Vito al Tagliamento da qualche mese qui residente presso una zia in via Bertaldia dedicavasi alla pollicoltura, con un metodo oltremodo facile. Entrava nei cortili dove eranvi pollai, gettava un po' di mangiare in terra, i bipedi accorrevangli intorno ed egli non aveva che da allungare una mano per acciuffarli.

Stamane il Pugolo, continuando i suoi studi, entrò nel villino del dott. Attilio Frangolini in Pracchiuso eseguendo il solito giuochetto. Al violento starnazzare dei poli i dott. Frangolini accorse, mentre il Pugolo fuggiva, lo raggiungeva, e *spinte o sponte* rinchiuse in un camerino mentre telefonava alla Questura. Quando giunsero le guardie il Pugolo oppose resistenza, ma poi finì per cedere. Perquisito il suo domicilio si trovarono quattro pollastrelli, frutto di altra refurtiva di cui il Pugolo si rese confesso.

Al sodalizio della stampa

L'egregio dott. Isidoro Furlani, direttore del «Giornale di Udine» fu ieri sera rieletto presidente del sodalizio friulano della Stampa.

Pel nuovo palazzo delle Poste

Una nuova riunione e un nuovo rinvio! Nell'adunanza avvenuta ieri in Municipio con lo intervento della Giunta, del Direttore delle Poste cav. Vicini, dell'avv. Caratti, presidente della Cassa di Risparmio, dell'ing. capo municipale sig. Polverosi per trattare intorno al tanto reclamato nuovo palazzo delle poste, si decise di incaricare di nuovi studi l'ing. Polverosi e il cav. Vicini, esprimendo parere che la località ritenuta più opportuna e di facile adattamento, sarebbe la ex chiesa Filippini, ove attualmente ha sede la palestra ginnastica, a pochi passi, quasi *vis a vis* dell'attuale locale della Posta.

Per la commemorazione dei Mille

In occasione della festa dello Statuto, la commemorazione dei Mille sarà tenuta in Castello dal chiarissimo Cesare Abba. Saranno estesi inviti a tutte le autorità. Il Municipio offrirà una bicchierata nel salone del Castello ed un banchetto ai superstiti dei Mille del Friuli ed ai Senatori e Deputati della Provincia.

La questione del cavalcavia al Consiglio Comunale

SPILIMBERGO — Ci telegrafano, 25

(Zirg) Oggi il nostro Consiglio Comunale con voti 7 contrari, 2 astenuti e 4 favorevoli, venne respinta la domanda avvanzata dalle Ferrovie dello Stato per la chiusura del passaggio a livello sulla strada Spilimbergo-Barbeano-Tauriano.

Come è noto detto passaggio a livello l'Amministrazione ferroviaria vorrebbe chiuderlo perchè da lei ritenuto inutile dopo che sarà costruito il cavalcavia sulla Provinciale Spilimbergo-Maniago.

CODROIPO — Ci scrivono 25,

Elezioni amministrative — Il giorno 12 del prossimo mese di Giugno avranno luogo qui le elezioni amministrative parziali.

Mi riservo di farvi conoscere i consiglieri che scadono e che quindi dovranno riaffilare le spade per la lotta.

Per uno dei Mille. — Il signor Lotti Roberto facente funzione di Sindaco, iersera inviò al concittadino dottor Mattia Zuzzi dei Mille, oggi a Marsala, un affettuoso telegramma.

Anche la Società operaia e quella *Sotle Napc* spedirono al valoroso garibaldino un ben augurante telegramma.

TREVISO

La giornata di domani

TREVISO — Ci scrivono, 25

Non a torto si nutre qualche preoccupazione per la giornata di domani, dovendosi svolgere nella mattinata, in piazza del Duomo, la processione del *Corpus Domini* e il comizio socialista.

Era intenzione dei socialisti che la processione fosse proibita dal Prefetto e d'ottenere questo bel risultato si sarebbero dichiarati paghi: lo dice candidamente il *Lavoratore* di stamane, il quale si compiace che la possibilità di disordini faccia con tutta probabilità restare a casa le donne e i bambini, togliendo solennità alla funzione.

Sembrerebbe quasi che si giuocasse ai dispettucci, come fanno i bimbi.

Il Prefetto ha creduto bene di permettere contemporaneamente la processione e il comizio, e se lo ha fatto, vuol dire che è indubbiamente sicuro di poter mantenere l'ordine.

Certo, la processione, che non è atto di partito ma manifestazione di culto, non avrebbe potuto essere proibita senza ragioni eccezionalmente gravi. Si doveva dire ai socialisti di riunirsi in un altro luogo, ecco tutto. — Ma noi non nutriamo le pessimistiche paure della *Provincia*, che da ieri si sfoga a prevedere il finimondo, per ottenere che il Prefetto proibisca processione e comizio.

Perchè nulla avvenga di pericoloro per l'ordine pubblico basterà che i socialisti si accontentino di tenere il loro comizio senza disturbare la processione: certamente i cattolici non andranno a disturbarli e la giornata passerà nella massima calma.

Del resto sappiamo che sono state prese misure energiche e decisive per impedire qualunque turbamento dell'ordine pubblico e della funzione religiosa.

Si è ottenuto l'accordo

(*per telefono*) — In seguito ad accordi intervenuti stasera fra i cattolici da una parte e i popolari dall'altra alla presenza del Prefetto il comizio popolare, che doveva aver luogo domattina è stato sospeso. Domani pertanto la consueta processione si svolgerà senza nessun pericolo di turbamento.

Per un triste anniversario

Venerdì 27 corrente ricorrendo l'anniversario della morte dell'illustre nostro concittadino comm. avv. Leopoldo Piazza, alla Cappella del nostro Cimitero Maggiore converranno parecchie rappresentanze e molti amici per rendere un affettuoso omaggio al compianto Uomo.

La partenza avrà luogo col Tram di Mestre alle ore 9.

Libri misteriosi

Perissinotto Odolone, di Remigio di anni 23, abitante in via S. Francesco, verso le ore 10 di ieri sera in Piazza Duomo, consegnava alle guardie di P. S. quattro libri nuovi di lettura amena, che disse di avere trovati su un pogginolo di una casa in Vicolo Pola.

L'ufficio di P. S. indaga per cercare il legittimo proprietario.

Ladri sacrileghi a S. Pelaio

Ieri notte ignoti ladri visitarono la Chiesa parrocchiale di S. Pelaio.

Saliti sul tetto della sagrestia, mediante una corda riuscirono a calarsi nell'interno della chiesa passando dalla finestra dell'altar maggiore.

Scassinarono la cassetta delle elemosine ma non poterono rubare che poco più di una lira; asportarono inoltre un cuore votivo di argento.

Per la morte di Stucky, ieri nella vetrina del sig. Pozzi addobbata a lutto furono esposti due magnifici ingrandimenti del compianto Uomo, opera del fotografo cav. Ferretto di qui.

Importanti lavori

CONEGLIANO — Ci scrivono, 25

A cura dell'Impresa Badoni e C. sono stati iniziati da qualche giorno i lavori del costruendo acquedotto e del gasometro, con viva soddisfazione della cittadinanza, la quale vede con legittima soddisfazione tradotto finalmente in atto quanto fu oggetto per lunghi anni di studio importanti e ricerche pazienti da parte di tutte le Amministrazioni comunali.

Tali lavori che segneranno un grande passo verso lo sviluppo ed il miglioramento igienico ed economico del nostro paese si calcola che saranno condotti a termine entro il corrente anno.

In vari punti della città si stanno pure costruendo vari chioschi luminosi, con orinatoi sistema Beetz, conforme ai tipi in uso nelle principali città.

VITTORIO — Ci scrivono, 20

La bandiera del R. Ginnasio — Con nobile iniziativa si sono raccolte fra gli alunni del nostro R. Ginnasio le oblazioni che serviranno per l'acquisto di una bandiera.

Questa verrà solennemente inaugura a il 24 giugno p. v.

Va data lode alla benemerita Direzione la quale fa di tutto per il progresso della fiorentissima istituzione, la quale dopo soli cinque anni di vita dà ottimi risultati.

I festeggiamenti che dovevano aver luogo in piazza Meschio domenica scorsa, causa il maltempo, vennero rimandati al giorno 29 corrente.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 25

In gita di istruzione — Domenica prossima gli alunni premiati della Scuola popolare festiva di disegno, si recheranno con il loro Presidente e professore in gita di piacere e di istruzione nello stesso tempo a Possagno per visitarvi quel tempio ed i famosi lavori del Canova.

Il costo della vita — Un solo esempio per dimostrare la sfrenata cupidigia di guadagno in certi rivenditori, i quali pe-

(Continua in V. pag.)

Alla mezzanotte del giorno 25 cessava di vivere dopo penosa malattia

GIACOMO ALPRON

di anni 82

Veterano 1848-1849

figli Giorgio ed Elena, il Genero, la Nuora ed i nipoti tutti coll'animo straziato ne danno il ferale annunzio.

Per espressa volontà del Defunto si prega non inviare nè torcie nè fiori. I parenti desiderano essere dispensati dalle visite.

Venezia, 26 maggio 1910.

I nipoti straziati partecipano che, colto da improvviso malore, coi conforti religiosi, è morto stamane il loro amatissimo zio

Avv.

FEDERICO FRIZZERIN

Commendatore della Corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Valga la presente quale partecipazione personale.

I funerali avranno luogo partendo dalla casa in via Aristide Gabelli, alle ore 17 di Venerdì 27 corrente.

Per espressa volontà del defunto si dispensa dall'inviare fiori e pronunciare discorsi.

Padova, 25 maggio 1910.

Alle ore 15.30 del 24 corrente mese serenamente spegnevasi in Trieste

Giacomo Fano

Comm. della Corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro — Presidente della Beneficenza Italiana — Direttore delle Assicurazioni Generali Venezia — Vice-Presidente della Banca Commerciale Triestina.

Le sorelle Estella vedova Civita, Maria De Angeli, i cognati Cav. Giulio De Angeli e Guglielmo Hanau, i nipoti Fano, Hanau, Sinigaglia, Procaccini ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio. Il trasporto della cara salma avverrà Venerdì 27 alle ore 10 partendo dalla Stazione di Venezia per il Cimitero Israelitico di Lido.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 26 maggio 1910.

lano il prossimo, come la più bella ed onesta azione.

I piselli, ch'è il piatto del giorno vengono acquistati nelle nostre campagne a «nove» centesimi al chilo — nove lire al quintale — e rivenduti ai consumatori a «25 e 30». Non sarebbe poco scannarli, come scannano noi?

Beneficenza — Il Consiglio di Amministrazione della Banca locale, dagli utili della gestione 1909, ha prelevato lire 450 ripartendole come segue:

All'Asilo Infantile lire 100 - alla S. O. pensioni alle donne lire 50 - al Patronato Scolastico lire 50 - alla Congregazione di Carità di Vedelago lire 70 - - id. id. di Riese lire 50 - id. id. di Resana lire 50 - id. id. di Loria lire 40 - id. id. Godego lire 40.

Il Consiglio Comunale è convocato per la sera di venerdì prossimo alle ore 8.30, per trattare ancora vari oggetti all'ordine del giorno.

DERZO — Ci scrivono, 25

(T.) *La campagna bacologica* procede egregiamente. I bachi hanno raggiunto felicemente la terza muta. La foglia di gelso è rigogliosa e abbondante.

La banda cittadina svolgerà domani sera dalle ore 20.30 alle 10.30 in Piazza V. E. il programma da noi pubblicato e che non potè esser svolto domenica in causa della pioggia.

ASOLO — Ci scrivono 25

(c. t.) *Mesta ricorrenza* — Compiendosi oggi un anno da quando la compianta signora Emilia Zanella-Serena, moglie dell'amico diletto cav. uff. Achille Serena, nostro Sindaco, veniva rapita all'affetto dei suoi e della città intera, ebbe luogo stamane nella cattedrale una solenne ufficiatura con largo intervento di autorità, di amici, di congiunti.

Per lo stesso luttuosa anniversario, a cura della famiglia, coi tipi Longo di Treviso, venne raccolto in opuscolo tutto quanto all'epoca del decesso fu scritto e detto in onore dell'estinta; che, per virtù familiari, per bontà dell'animo pietoso e caritatevole era da tutti sinceramente amata.

Dalla locale Congregazione di Carità vennero distribuiti larghi sussidi ai poveri, disposti dai congiunti della defunta signora.

Possa anche la larga dimostrazione odierna di rimpianto e di cordoglio riuscire di conforto all'inconsolabile marito, ai figli, ai parenti tutti.

ROVIGO

ADRIA — Ci scrivono, 25

Necrologio — Stanotte alle ore 1.40 circondato dai familiari tutti addolorati spirò il cav. Domenico Malavolta di anni 66.

Militò nelle file Garibaldine, e ricco possessore di terre amò sempre la coltura dei campi ricavandone ottimi risultati.

Fu consigliere ed assessore comunale ed ora copriva le onorifiche cariche di presidente del Consorzio Bresega e vice-presidente della Banca Adriese Agricola.

Alla famiglia in quest'ora di immenso dolore vadano le più vive e sincere nostre condoglianze.

Affoga in un fossato — A Gavello mentre la piccina di anni 3 Verza Leonilde stava giocando sulla riva di un fossato, scivolò e cadde nell'acqua miseramente affogando senza otterere soccorso alcuno.

Raccomandiamo insistentemente, ma sempre inutilmente ai genitori di sorvegliare accuratamente le innocenti loro creature.

VICENZA

Il Consiglio Comunale

VICENZA — Ci scrivono 25

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione straordinaria il 3 giugno. Fra gli oggetti all'ordine del giorno vi sarà l'acquisto di una casa attigua al Palazzo Trissino dalla signora Zaccaria per il prezzo di lire 17.500.

Così si avvia a formare il grandioso quadrato di Palazzi Municipali accanto alle vecchie sedi: rimarrà da acquistarse solo la casa d'angolo verso Via del Monte.

L'inaugurazione del tram

è stata definitivamente stabilita per domenica 29 corrente.

Alle ore 9 del mattino tutte le sei vetture coi rimorchi verranno dinanzi al Municipio per accogliere le autorità e gli invitati.

Il corteo tramviario si dirigerà a Porta Padova, donde riattraverserà il Corso ed entrerà nella rimessa di Campo Marzio, dove verrà servito un «vermouth» d'onore. Subito dopo — circa le 11 — s'inizierà l'esercizio pel pubblico con tutte sei le vetture.

Alla sera avranno luogo i festeggiamenti popolari preparati dall'apposito Comitato. Uscirà un numero unico intitolato: *Ten, ten!*

Omaggio al co. Bonin

Il Consiglio Comunale di Caldogno ha inviato un telegramma di omaggio a S. E. il Co. Lelio Bonin-Longare, ambasciatore a Madrid, gloriandosi di averlo membro di quel consesso. Il Co. Bonin ha risposto ringraziando.

La vertenza di Lugo

In seguito all'intervento del Prefetto comm. Facciolati pare che si sia venuti ad una tregua nella vertenza degli operai della Cartiera di Lugo.

Speriamo che dopo la tregua venga la pace con soddisfazione comune.

Altra bicicletta rubata

I furti di biciclette si susseguono ininterrottamente.

Oggi è la volta del tenente di cavalleria Nazari Pietro, il quale si è visto sparire la propria macchina del valore di lire 150 che avea deposta nella propria scuderia a S. Corona. La questura naturalmente non ha trovato nè questo nè gli altri ladri dei numerosi furti di biciclette dei giorni scorsi.

Si deve trattare di qualche specialista o di una vera associazione di malfattori e sarebbe tempo che l'autorità agisse seriamente.

SCHIO — Ci scrivono, 25

Infortuni — Pornaro Giovanni di Francesco, di anni 24, addetto alla Fonderia De Pretto, mentre scalpellava un pezzo di ghisa, s'impigliò con la mano sinistra tra il pezzo in lavoro ed il piedistallo di sostegno, riportando una ferita lacero-contusa alle due ultime falangi delle dita medio ed anulare con asportazione dell'unghia. — Guarirà in 20 giorni.

— Giuriatto Pietro fu Tomaso, di anni 19, operaio dell'*Industria Metallurgica Scledense*, smerigliando un bottone, scivolò accidentalmente sullo spigolo della molla, causandosi una ferita lacero-contusa alla regione palmare della mano sinistra, guaribile in 15 giorni.

— Rossi Gaetano, di Antonio, di anni 14 addetto allo stesso stabilimento, nello arroventare un ferro, è stato colpito dallo stesso al dorso della mano destra, cagionandosi una scottatura di secondo grado guaribile in 15 giorni.

— Il tessitore Fabris Angelo del Lanificio Rossi, discendendo dal *castello* del telaio, sdrucciolò con la mano sinistra tra i congegni del telaio stessi, rimanendo ferito e guarita in 15 giorni.

VALDAGNO — Ci scrivono 25

Conferenza — A totale beneficio delle locali «Cucine Economiche» l'illustre e bravo oratore M. R. don Girolamo Dani, professore all'Istituto Tecnico di Vicenza, terrà domani sera 26 corr., alle ore 20.30 precise nel «Teatrino dell'Oratorio» gentilmente concesso, una importante ed istruttiva conferenza sul tema: «Comete in genere e la Cometa Halley in ispecie».

VERONA

Funerali del comm. Vicentini

LEGNAGO — Ci scrivono, 25

Stamane a Carpi di Villabartolomea seguirono i funerali solenni ed imponenti del compianto ing. Giovanni Vicentini Presidente di questa Associazione Agraria e consigliere provinciale.

Erano rappresentati il R. Prefetto di Verona ed il Sindaco di Legnago. Intervennero il comm. Pontedera per la Deputazione Prov. di Verona, il comm. Emanuele Romanin Jacur per il Consiglio Provinciale, l'on. comm. Emilio Maraini, il cav. Scipione Gianotti per la Associazione Agraria, il Sindaco del Comune di Villabartolomea, Sindaco e Giunta del Comune di Castagnaro al completo e molti altri ancora in rappresentanza di Associazioni.

Notavansi le bandiere della Associazione Agraria del Basso Veronese, del Comune di Villabartolomea, dell'Unione Costituzionale di Legnago, della Società Filarmonica, dell'Operaia e delle Scuole di Castagnaro.

Reggevano i cordoni il comm. Pontedera, l'on. Maraini comm. Emilio, il comm. Romanin Jacur, il cav. Scipione Gianotti, il Sindaco di Villabartolomea, il rappresentante il Prefetto.

La bara era trasportata col carro funebre sul quale venne deposta la targa che doveva essere presentata al comm. Vicentini nella festa della Associazione Agraria che era indetta pel 21 corr. e poi sospesa per la malattia dello stesso.

Notavanzi oltre trenta corone di fiori e moltissime torcie.

Pronunciarono discorsi in Chiesa il Parroco di Carpi e dopo le esequie sul piazzale della Chiesa il Sindaco di Villabartolomea, il cav. Contro di Legnago per i soci della Associazione Agraria, il comm. Romanin Jacur, il comm. Pontedera, l'on. Maraini, il cav. De Angelis, il cav. avv. Belloni pel Comune di Legnago ed il commendator Dante Marchiori di Lendinara.

Ringraziava a nome della famiglia il prof. Benedetto Ghedini nipote dell'estinto.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 25

Conferenza avv. Menin — L'altra sera per la prima volta il nuovo salone dei notari gentilmente concesso dal Municipio accolse quanto di più bello ed elegante conta la nostra cittadella per la conferenza che l'avv. Felice Menin lesse sul suo recente viaggio in Egitto e nel Sudan. Oltre 100 proiezioni resero la conferenza, anche più interessante ed il pubblico ebbe per il nuovo conferenziere ripetute espressioni di compiacenza ed applausi nutriti.

L'incasso venne derogato a beneficio della Trento-Trieste e del Comitato per il monumento a Garibaldi.

Ultima ora

L'imminente viaggio a Berlino del ministro di San Giuliano

Berlino, 25

Il *Wolf Bureau* annuncia che il ministro degli esteri d'Italia, marchese Di San Giuliano, giungerà a Berlino la sera del 27 corrente; il 28 farà visita al cancelliere ed altre visite ufficiali. Lo imperatore lo riceverà in udienza il 29 e lo stesso giorno lo inviterà a colazione, alla quale assisteranno il cancelliere dell'impero, il segretario di Stato agli esteri e l'ambasciatore d'Italia.

La sera del 29 il ministro Di San Giuliano interverrà ad un pranzo all'ambasciata italiana. Il cancelliere darà il giorno 30 un pranzo in onore del ministro e finalmente il segretario di Stato agli esteri gli offrirà un altro pranzo il giorno 31.

Le entrate ferroviarie

Roma, 25

I redditi aprossimativi del traffico delle ferrovie dello Stato nella decade dall'11 al 20 maggio corrente, ammontarono a lire 14,051,177, con un aumento di 979,077,76, sulla stessa decade del precedente esercizio.

I prodotti complessivi dal 1. luglio 1909 al 20 maggio 1910 ammontarono a lire 414,633,265, con un aumento di lire 18,057,631,13 rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio.

Il dottor Secchi aggravato

Bari, 25

Notizie pervenute da Conversano assicurano che lo stato di salute del dott. Secchi si è aggravato. La febbre raggiunge i 40 gradi con una notevole infiammazione flebmonosa. La parte superiore del torace e il lato destro del collo sono presi dal processo flebmonoso, ma di tanto in tanto questo stadio di gravità è succeduto da intervalli di miglioramenti con diminuzione di febbre che scende ai 37 gradi e con minor frequenza del polso che scende dai 140 battiti ai 100.

Un altro scontro

Siena 25

Oggi i treni merci 6304 e 6305, mentre stavano entrando nella stazione di Castelfiorentino, per un falso scambio, si sono incontrati. Vi sarebbero due frenatori contusi. Il materiale ha riportato danni lievi. La linea è rimasta ingombra, tanto che si è dovuto fare il trasbordo dei viaggiatori dei treni successivi. Per lo sgombro della linea occorreranno alcune ore.

La situazione in Romagna

Roma, 25

Il Ministero dell'Interno comunica che nel circondario di Ravenna ed in quello di Lugo la giornata di ieri, 24, è passata senza incidenti. La forza pubblica accorse ovunque per impedire attentati alla libertà del lavoro, abusiva falciatura di fieno da parte di grande quantità di operai. L'unico incidente degno di nota è l'arresto di una donna per oltraggio ai carabinieri.

Un muratore che riceve 28 coltellate

Bologna, 25

(*Card.*) Giunge notizia da Imola di una gravissima lite sorta tra una comitiva di manovali muratori, determinata da ragioni di giuoco. Tal Peroni Giovanni ha riportato ventotto coltellate di cui alcune alla testa: e certo Cenni Primo ha ricevuto pure parecchi colpi di coltello. Le condizioni dei feriti sono gravissime.

La rappresentanza di Torino a Barcellona

Barcellona, 25

E' giunta la musica municipale di Torino accompagnata da alcuni consiglieri muniicpali di Torino, caloresamente acclamata da immensa folla. Al municipio vi fu un ricevimento ove il Sindaco di Barcellona diede agli ospiti il benvenuto. L'assessore Lavini, di Torino, rispose ringraziando per lo splendido ricevimento e terminò abbracciando il Sindaco di Barcellona, tra entusiastiche acclamazioni.

Le musiche di Torino e di Barcellona eseguirono gli inni spagnuolo e italiano

Gli albanesi resistono ancora

Costantinopoli, 25

Vi sarebbero negli ospedali albanesi 700 soldati in cura. Gli albanesi rifiutano di restituire le loro armi. Si crede che la resistenza continui a Diakova. Le autorità turche cercano di far in modo che gli albanesi si concentrino atterno a Diakova onde poter loro infliggere una sconfitta decisiva.

Il lutto pubblico in Inghilterra

Londra, 25

A proposito del lutto pubblico prescritto per la morte di Re Edoardo, la *Gazzetta di York* annunzia che per desiderio di Re Giorgio il gran lutto cesserà col 17 giugno e il mezzo lutto il 30 giugno, onde impedire una perdita nel commercio durante tutta la stagione di estate.

Circa una Confederazione europea

Berlino, 25

La *Nordetuscher Allgemeine Zeitung* scrive che la stampa estera si occupa di una notizia del *Matin* secondo la quale l'imperatore, in un colloquio avuto col ministro degli esteri di Francia, a Londra, avrebbe parlato della creazione di una confederazione europea.

La verità è che l'imperatore espresse a Pichon la sua fiducia per il mantenimento della pace europea e la sua ferma volontà di contribuirvi per quanto può; ma l'idea formale di una confederazione degli Stati europei non fu oggetto del colloquio. L'imperatore non pensa a tale progetto.

Villaggi cinesi distrutti dagli ammutinati

New York, 25.

Secondo un dispaccio da Chang-Tcheu, un messaggero venuto da Yg-Yang, riferisce che gli ammutinati hanno bruciato un centinaio di case della città. I funzionari fuggono da quella città, che è stata completamente abbandonata e si dirigono verso il nord. Parecchi villaggi sono stati interamente distrutti.

Un galleggiante affondato

New York, 25

Il *New York Herald* ha da Montreal che il galleggiante *Derfeu*, uno dei più grandi del mondo, perchè può trasportare una corazzata di 20.000 tonnellate, è affondato nella baia di Dolongate.

Piroscafo inglese affondato
Ventidue vittime

Londra, 25

Il piroscafo tedesco «Vinnen» ebbe nella Manica una collisione col vapore inglese «Skerrivere» che è affondato. Vi sono 22 annegati. Il «Vinnen» è fortemente avariato e reca lentamente a Southampton.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 25 Maggio

ROMA, 25 — Cambio per domani 100.58 — Settimanale 100.60.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	105.9
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	106,4
Azioni Banca Veneta	262.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	921.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	106.—	—.—
» Società Veneta di Costruzini	290 50	—.—
» Cotonificio Veneziano	160 —	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	70.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1683.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	502 50	503 —
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	508 —	509 50

Germania	123.90	124.—	—.—	—.—	4
Francia	100.5? 1/2	100.57 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100 27 1/2	100.44 1/2	—.—	—.—	4 1/2
Londra	25.42 1/2	25.44 1/2	25.17	25 19	4
Svizzera	100.50	100.55	—.—	—.—	3
Austria-Cor	105.42 1/2	105.50	—.—	—.—	4
Banc austr.	105.42 1/2	105.?0	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 24	Milano 25	Genova 24	Genova 25
Rend. it. 5 0/0 con.	100	105.90	105 90	105.92	105 92
» » » fine	100	105 95	106.75	106 97	106 21
» 3 1/2 con.	100	105 80	105.80	105.87	105 82
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1488 —	1483 —	1482.—	1489 —
Credito Italiano	500	580 50	580.50	579.—	580 50
Società Banc. it.	250	106.—	106,—	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	920.—	92?.50	916.—	—.—
Ferr. Meridionali	500	698.—	698 50	695.50	699 —
Ferr. Mediterranee	500	436.—	436.10	430.—	436.—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	432.—	435 50	420 —	435 50
Lanificio Rossi	1000	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1685.—	1698.—	1672.—	1703.—
Edison	150	701.—	696.30	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	384.—	386 —
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	983 —	275 —

ROMA, 25 — Banca d'Italia 1490 — Az. Banco di Roma 105 — Soc. Acqua Pia 1925 — Soc. Omnibus 334 — Soc. Gaz 1263 — Soc. Condotte d'acqua 342 — Soc. Ital. pel Carburo 624 — Immobiliare 289.50.

Borse Estere

PARIGI 25	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	98.77
N. R. fr. 1/2 0/0	—.—
Rendita it. 5 0/0	105.15
C. Londra a vis.	25.28
N. cons. 2 3/4 0/0	—.—
Obb. Lombarde	287.50
Cambio sull'It.	99.314
R. turca unific.	94 50
Banca di Parigi	1845.—
Tunisine nuove	467.—
Eg. 4 0/0 (rend.)	100.95
Ren. ungh. 4 0/0	98.50
Ren. spag. 4 0/0	96.92
Banca ottomana	726.—
Argento fino	91.50
Azioni Suez	5255.—
Lotti turchi	215.25
Rendita Russa	80.75
Ferr. mer. a ter.	—.—
R. porto nuova	67.82
R. serba 4 0/0	88.77

LONDRA 25	
N. cons. 2 3/4 0/0	82 1/2
Rendita It. 5 0/0	103.1/2
R. spag. es. nu.	94.1/4
R. turca unific.	95 1/2
Egiziano nuovo	100.1/4
Argento fino	24.3/4

VIENNA 25	
Cred. aust. Cod.	661.—
Lombarde	118.50
Banca anglo-aus.	311.—
Austriache	767.2.
Banca Aus.-ung.	1793.—
Napoleoni d'oro	19.1?
Argento	100 —
Cambio su Par.	95.36
» su Lond.	241.0?
Lire It. (carta)	94.??
R. austr. (arg.)	94.??
» » (carta)	94.25
Union Bank	609.—
Rend. aust. (oro)	116 9
Rend. ung. 4 0/0	94.—
» » 3 1/2 0/0	82.2
Banca dei P. aus.	498.56

BERLINO 25	
C. su Lond.-3 m.	—.—
» Parigi - 8 g	—.—
» Italia - 10 g.	—.—
Cr. Mob. aus.-fine	207.50
Deutsche Bank	250 7?
Diskonto	186 9?
Bochumer	235.—
Gelsen Kirchen	211 2?

BERLINO, 25 — Tendenza ferma.
PARIGI, 25 — Tendenza irregolare.
VIENNA, 25 — Tendenza pesante.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 25 Maggio — Vap. a. u. «Kalman» cap. Miculicich da Cardiff con carbone — sv. «Ebba» cap. Ingrasser da Cardiff con carbone — ital. «Operosità» cap. Massa da Sfax con minerali — a. u. «Metcovich» da Trieste con merci — a. u. «H. Sandor» da Fiume con merci — ital. «Romania» cap. Pierallini da Braila con merci — ingl. «Cedargrove» cap. Smale da Methil con carbone.

Partenze del 25 Maggio — Vap. ital. «Concetta B.» cap. Schiaffino per Huelva, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «Elba» da Cardiff, carbone.
Ingl. «Nora Hugo Stinnes» da Newcastle, c.
Ingl. «Cedargrove» da Methil, carbone.
Ingl. «Benbrook» da Shields con carb.
A. U. «Szeged» da Cardiff con carbone.
Ingl. «Lyell» da Swansea con carbone.
Ell. «Vasilef Georgios» da Barry con carb.

Movimento ferroviario del porto

25 Maggio — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 147 — Cereali 44 — Cotoni 6 — Varie 122 — Per la Ferrovia 76 — Totale 395.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 25 — Olio Gallipoli al quintale contanti 108 — Pel 10 Agosto 108.25 — Pel 10 ottobre 108.25 — Pel 10 Marzo 106.

Olio di Gioia al quintale contanti 105.60 — Pel 10 Agosto 107.20 — Pel 10 Ottobre 109 — Pel 10 marzo 107.50.

COTONI

LIVERPOOL, 25 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 1000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda debole.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 25

Il Foglio d'ordini reca:

Colla data del primo giugno prossimo il capitano di fregata Alvisi assuma la responsabilità della r. n. *Sain Bon* rimanendone esonerato il pari grado Bertetti.

Con regio decreto 15 corr., i seguenti guardiamarina, sono promossi sottotenenti di vascello, con riserva di anzianità e con decorrenza amministrativa dal 16 detto: Pomesatti, Jacchino, Brunetti, Vicedomini, Grazioli Lante, Porzio Giovanola, Casardi, Antona, Zezi, Strazzeri, Secchi.

Il capitano medico Mingo, sbarcato a Napoli il 23 corr. dal piroscafo inglese *Italic* imbarchi a Genova il 27 detto sul piroscafo francese *Algerie*, diretto a Buenos Ayres.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Coatit* giunta a Costantinopoli il 24; le r. n. *Garibaldi* e *Amalfi* sono partite da Cagliari il 24; la r. n. *Volta* è partita da Spezia il 24; la r. n. *Amerigo Vespucci* è partita da Suda per Augusta il 24; la r. n. *Miseno* è giunta a Gibilterra il 24.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 27 Maggio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 144 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 27 Maggio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 60 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein e Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La seconda giornata di discussione alla Camera sulle Convenzioni Marittime

Roma, 26

Presiede il presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

La giornata festiva contribuisce certamente a far ritardare i numerosi deputati che sono presenti a Roma tantochè se ne vedono soltanto una ventina nell'aula al principio della seduta. Questo numero non accenna ad aumentare durante lo svolgimento delle interrogazioni.

I pericoli per l'emigrazione in Germania

DI SCALEA risponde all'on. Cabrini sulle gravissime condizioni del mercato del lavoro edile in Germania. Dichiara che il governo italiano ha seguito attentamente lo svolgimento di questa crisi ed il 20 marzo emanò un comunicato per fare noto ai nostri emigranti temporanei di evitare che essi si recassero colà a fare opera di concorrenza suscitando in tal modo le ostilità degli scioperanti.

Nei primi di aprile fu diramato un secondo comunicato annunciante che le condizioni del mercato perdurano gravi e un telegramma nello stesso senso fu diramato ai prefetti.

CABRINI plaude alla linea di condotta equa liberale e prudente del Ministero degli esteri compiacendosi che anche il governo dia opera a distogliere i nostri lavoratori da una concorrenza odiosa.

Un caporale che annega

SPINGARDI risponde all'on. Cabrini, sulla scomparsa del caporal-maggiore Ettore Fiormi di Ostiano, dal piroscafo in navigazione tra il golfo degli Aranci e Civitavecchia. E' dolente di non poter dare notizie precise inquantochè si ignorano le circostanze in cui quel militare scomparve. Sembra che egli fosse alquanto preso dal vino. Si esclude ogni ipotesi di suicidio.

CABRINI nota che se veramente quel soldato era preso dal vino era doverosa una maggior vigilanza, che avrebbe probabilmente impedito la sventura. Deplora il fatto tristissimo e raccomanda al cuore del ministro la sventurata famiglia.

La pensione ai maestri

TESO risponde all'on. Baslini sulla situazione del libretto personale di servizio per la liquidazione delle pensioni ai maestri.

Dichiara che sono allo studio provvedimenti per facilitare la liquidazione delle pensioni ai maestri, che finora ha proceduto con lentezza e con ritardo. Quando sarà approvato il disegno di legge sull'istruzione popolare, la più completa organizzazione degli uffici scolastici provinciali assai contribuirà a disciplinare in modo soddisfacente l'importante materia.

BSLINI segnala la grande utilità, che verrebbe all'Amministrazione ed alla classe magistrale dalla istituzione del libretto personale. Lamenta che la Cassa depositi e prestiti proceda nella liquidazione delle pensioni con criteri soverchiamente meticolosi e fiscali.

I nuovi ispettori scolastici

TESO risponde all'on. Basilini, sulla nomina dei nuovi ispettori scolastici. Dichiara che il governo si preoccupa di coprire i posti vacanti e di aumentare il numero degli ispettori, al che si potrà provvedere con la nuova legge sulla istruzione popolare.

BASLINI insiste sulla necessità improrogabile di coprire i posti vacanti per rendere effettiva l'azione di vigilanza nello Stato.

Le Convenzioni Marittime

L'on. Cavagnari

Quando alle 15 si inizia la discussione sul progetto di legge per i servizi marittimi sovvenzionati, la Camera accenna a popolarsi maggiormente. Le tribune però rimangono deserte. Al banco del Governo siedono il Ministro della Marina Leonardi Cattolica, l'on. Raineri e il Sottosegretario Bergamasco.

CAVAGNARI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il governo a dare le opportune disposizioni perchè alla scadenza del 30 giugno prossimo sia provveduto alla continuità dei servizi postali indispensabili e rinvia ogni discussione intorno al definitivo assetto del problema marittimo al prossimo disegno di legge, che sarà presentato dal Ministero al riaprorsi dei lavori parlamentari. »

Ricorda che alla presentazione di questo ministero dichiarò che lo attendeva alla prova dei fatti, ma ora precisamente mentre non trattasi più di belle parole, ma di fatti e di fatti che significano milioni, deve constatare che l'inrizzo presente, che questo disegno di legge tende a perpetuare, non corrisponde alle vere esigenze del paese.

Da ogni parte si leva un inno alla marina libera; della marina libera questo disegno di legge è la patente negazione.

Rileva essere pressochè unanime la condanna del sistema delle sovvenzioni per le linee interne, sistema che viene ora confermato e consolidato sotto false parvenze di una proroga.

Ricorda molti severi giudizi consacrati in pubblici documenti contro le convenzioni, che altro effetto non producono se non quello di dare ad una Società privilegiata l'arma per vincere qualsiasi concorrenza.

Deplora perciò vivamente che si voglia ancora battere la via errata delle convenzioni e dimostra che trattasi di una proroga soltanto in apparenza mentre il vero è che questo progetto nella sua forma ibrida ci lega le mani fin da ora per le convenzioni definitive.

Il progetto inoltre aggrava maggiormente e invano l'onere dello Stato e lo getta in balìa dello stesso trust bancario contro il quale andiamo invano lottando e che per l'occasione non ha fatto che mutar nome. Esprime il proprio rammarico che anche questa volta l'on. Pantano non sia al suo banco della estrema sinistra a combattere con la sua fiera eloquenza queste convenzioni, non migliori certamente delle precedenti. (*Commenti, interruzioni.*)

Esorta perciò vivamente i colleghi a porgere orecchio alla voce che viene da coloro che tutta la loro vita hanno consacrata al mare, a non preoccuparsi esclusivamente degli interessi elettorali e parlamentari e a non dare il loro voto favorevole a questo disegno di legge. — Conclude ricordando gli antichi fasti marinareschi del nostro paese e augurando che la gloria degli avi non abbia a subire rampogna pei tardi degeneri nepoti. (*Vive approvazioni, molte congratulazioni.*)

Gli on. Agnesi e Strigari

AGNESI dichiara di essere contrario al disegno di legge, che sotto l'apparenza di un accordo provvisorio sancisce un ordinamento definitivo dei nostri servizi marittimi e lascia la marina libera nello stato di abbandono nel quale si trova.

Esaminando le particolari disposizioni del progetto, osserva che nè la rete delle linee nè gli interessi che vi si collegano, nè le condizioni stabilite per l'esercizio giustificano l'aumento della sovvenzione, ed aggiunge che il disegno di legge per ciò che ha tratto al personale non garantisce abbastanza nè il personale medesimo nè lo Stato.

Conclude, affermando la necessità di aiutare la marina libera mettendola in condizione di sostenere la concorrenza della bandiera estera. (*Approvazioni e congratulazioni*).

STRIGARI, considera esagerato il nuovo e maggiore aggravio al bilancio in conseguenza di questo disegno di legge, che di provvisorio ha solamente il nome, e soprattutto dichiara di non poter consentire in quella parte del disegno di legge che pregiudica e manomette i diritti delle isole Pontine e Partenopee, stabiliti dalla legge del 1907, il che è tanto più deplorevole in quanto è dimostrato dall'esperienza di fatto che i servizi per quelle isole si potevano disimpegnare nei termini precisi della citata legge.

Conclude domandando per quali motivi si possa oggi proporre un disegno che rappresenta per lo Stato una maggiore spesa e per le isole Pontine e Partenopee condizioni inferiori a quelle concretate in una legge ed applicate in patto contrattuale. (*Bene*).

Mentre Strigari finisce di pronunciare il suo discorso, fa il suo ingresso nell'aula l'on. Giolitti, il quale dopo essersi recato alle urne a votare i progetti di legge a scrutinio segreto, si reca difilato ad occupare il suo solito posto al terzo settore sinistro. Subito intorno a lui si affollano molti deputati e cominciano le consuete strette di mano, che durano qualche secondo, ma cessano subito appena il Presidente dà la parola all'on. Nitti.

L'on. Nitti

NITTI è attentamente ascoltato dalla Camera. Io, dice l'oratore, seguivo da qualche tempo le discussioni dei giornali sulla nostra nuova politica marittima perchè speravo dalla mente fervida e geniale del Presidente del consiglio una nuova soluzione del problema che rispondesse ai bisogni del paese. Ma, lungi dal trovare una soluzione geniale, il Presidente del Consiglio ci ha dato una proroga, che costa di più, mentre istituisce degli intermediari, che non erano necessari e che sono destinati a diventare dei successori.

Dimostra che il disegno di legge è solamente in apparenza di proroga, perchè l'accordo che si dice provvisorio diverrà certamente definitivo e s'impernia come i precedenti in una sola questione: a quale prezzo si debbono occupare le 80.000 tonnellate di ferri vecchi, che costituiscono la flotta della Navigazione Generale.

Dice che il disegno sarà approvato perchè così vogliono l'on. Giolitti e l'Estrema Sinistra; e mentre lascia all'on. Giolitti di valutare la propria responsabilità, spera che i deputati di estrema sinistra sentiranno il dovere di spiegare chiaramente per quali ragioni e per quali fatti nuovi siano oggi favorevoli a questo disegno. (*Commenti*).

Sostiene che la proroga non era necessaria nè per provvedere alle esigenze dei traffici, nè alla legittime garanzie del personale; e quando pure si voglia ammettere tale necessità si poteva chiederla con minor sacrificio alla Navigazione Generale, che l'avrebbe volentieri concessa, e che sarebbe stata facilmente obbligata a concederla. (*Commenti*).

Molto probabilmente non avendosi i servizi al primo luglio sarebbe accaduto come per la cometa di Halley. L'incontro con la terra e il relativo finimondo non vi sarebbero stati. (*Ilarità*). Ad ogni modo avremmo potuto fare una proroga con la Navigazione Generale; almeno la cosa sarebbe stata assai più chiara. Che la Navigazione stia dietro le quinte lo dimostra il fatto che vari amministratori della nuova Società, come il signor Della Torre, sono anche amministratori della Navigazione Generale Italiana, e non si può supporre che questi non facciano gli interessi della nuova Società. Io mi dolgo, dice Nitti, a questo punto che si siano mosse delle insinuazioni e delle critiche al signor Della Torre; io difendo la integrità del Della Torre quando sostengo che egli farà fino all'ultimo gli interessi della Navigazione Generale Italiana. (*Ilarità*). — L'oratore accenna all'episodio dell'Intervento della Peirce e Parodi al tempo della prima discussione sulle Convenzioni e delle aste successive. La ditta Peirce e Parodi, dice, era la *longa manus* della Navigazione Generale. Poi Peirce e Parodi vinsero le aste e per essere chiamati ad assumere i servizi marittimi cominciarono col passato ministero le liti. Adesso invece stanno zitti. Il perchè è evidente; perchè gli interessi della Navigazione Generale sono dal presente progetto largamente soddisfatti. Ed ecco provato ancora una volta che la Navigazione Generale tiene sempre il campo; ed allora ripeto che era meglio concludere la proroga con essa. Dicono che Luzzatti sia un grande negoziatore e la lode è giusta, per quanto io abbia anche al riguardo delle idee malinconiche, che mi riservo di esporre a momento opportuno. Per esempio, non so se l'accordo commerciale del 1908 con la Francia sia stato troppo vantaggioso al nostro paese.

LUZZATTI — Questa è una discussione che farò sempre volentieri con lei, con la certezza di uscirne schiacciato.

NITTI, cerimonioso. — Sono io invece che avrò da imparare da lei.

A questo punto l'on. Nitti chiede di potersi riposare e il Presidente sospende per 10 minuti la seduta. Intanto i deputati sfollano rapidamente. L'on. Luzzatti esce dall'aula seguito da Facta, Spingardi, Tedesco e Raineri. Rimangono al banco del Governo il Ministro della Marina Cattolica e l'on. Ciuffelli. Molti deputati si affollano presso l'on. Nitti. Un altro gruppo si fa attorno a Giolitti che discorre animatamente. Poco dopo rientra nell'aula Luzzatti il quale si reca a parlare con grande cordialità nel gruppo di Giolitti.

Alle 18 meno 5 minuti il Presidente riapre la seduta dando la parola a Nitti che riprende il suo discorso sempre seguito dalla generale attenzione.

L'oratore critica dettagliatamente le particolari disposizioni del disegno di legge che considera dannoso agli interessi dello Stato, specialmente se si vuole davvero liberarlo dall'incubo che sopra gli preme e dare ai nuovi assuntori la maniera di fare una flotta nuova. (*Approvazioni*).

Dice che in questo disegno di legge tutto è figurativo: la Società Nazionale, la proroga, la concorrenza di futuri contraenti e dei costruttori stranieri. Anzi, a questo proposito domanda perchè lo Stato non costruisca direttamente quelle navi delle quali invece affida la costruzione ad una Società, che non dovrà poi valersene.

Riprendendo a parlare l'oratore, qualifica assurdo il nostro sistema marittimo, pel quale si sperperano inutilmente enormi somme, e lamenta che il disegno di legge attenui l'errore di questo sistema suscitando, col miraggio di protezioni inutili e di linee sovvenzionate, illusioni che non possano realizzarsi.

Ammette l'opportunità di fare qualche sacrificio per la navigazione nell'Adriatico ma nota che le correnti commerciali non si possono spostare a capriccio e afferma che per quanto ha tratto al problema marittimo anche il Mezzogiorno d'Italia ha poco o nulla da chiedere all'aiuto dello Stato (*Commenti, approvazioni*).

Osserva che tutti i paesi civili hanno abbandonato il sistema delle sovvenzioni — tranne il Giappone — che deve e vuole penetrare nei mercati d'Europa (*Approvazioni*) e la Spagna che ha piroscafi a 17 nodi e linee a grandi distanze per conquistare i grandi mercati (*approvazioni*) onde vuole anche in Italia un vero e grande programma navale consistente nel ridurre al minimo le linee sovvenzionate, che rappresentano un interesse politico, e lasciare la maggiore libertà alle iniziative private aiutate e integrate là dove rispondono ad un beneficio nazionale.

Volgendo alla fine Nitti dice: — Parte della responsabilità della presente situazione pesa anche su Pantano, che ha destato una serie di aspirazioni e di appetiti locali creando imbarazzi enormi a tutti noi. Io sono di opposizione contraria al Pantano, per quanto sia suo amico, e mi dolgo con lui di avere contribuito a creare questa situazione, per la quale oggi si voterà questa cattiva proroga per l'unica ragione che, ormai, tutti ne abbiamo abbastanza delle Convenzioni e che, votata la proroga, tutti saremo liberi di conservare o no in vita il Ministero.

Conclude augurandosi una pronta e definitiva soluzione del problema marittimo (*Bene*) e che su tutti gli interessi prevalga assolutamente il supremo interesse della Patria. (*Vivissime approvazioni, molti deputati si congratulano con l'oratore*).

L'on. Pacetti

PACETTI (repubblicano) riconosce difficile la situazione del Ministero Luzzatti in ordine al problema marittimo e dice che lo scopo del Ministero fu quello di trovare una soluzione che nulla compromettesse. In apparenza lo scopo fu raggiunto, ma nella realtà il progetto ferisce la tesi della marina libera sovvenzionata modicamente oltre gli stretti, ferisce la tesi della rinnovazione del materiale navale e della vita dei cantieri.

Quanto alla marina libera, le si fanno perdere tre anni di tempo, si lasciano prendere i posti ad altre marine e la si mette in condizione di dovere in avvenire lottare con le marine sempre più potenti. Quanto alla marina sovvenzionata, con i tre milioni di aumento nelle sovvenzioni per i servizi, che ora ne costavano nove e che ne costeranno 12, si compromette il principio della modicità nelle sovvenzioni, epperciò mentre si dice di voler attuare il piano della commissione reale del 1905, con l'aumento progettato si impedisce di farlo perchè si dovrebbe, fatte le debite proporzioni, ritornare ai famosi 51 milioni domandati dalla Navigazione Generale nel 1909.

Quanto al rinnovamento del naviglio si ritarda ancora tre anni essendo risibili le 12.000 tonnellate subito e le altre 12.000 più tardi per alimentare i cantieri che abbiamo fatto sorgere con migliaia di operai oramai addestrati nell'arte loro e che non possono e non debbono lasciarsi perire.

Dunque, il progetto, per quanto provvisorio, compromette l'avvenire, pel quale non si dovrebbero ripetere gli errori passati, cui dobbiamo oggi il deplorevole stato della marina. Senza entrare nel merito del progetto Schanzer, nota che esso aveva la direttiva segnata dalla legge del 1908 e rappresentava il sistema delle sovvenzioni. Anche l'on. Bettòlo seguiva un sistema, che praticamente era guastato: quello di diminuire le sovvenzioni e di aiutare le libere iniziative.

Qui, con l'aumento delle sovvenzioni per gli stessi servizi, si decide indirettamente per il sistema sovvenzionista, ma si tagliano i mezzi di poterlo integralmente applicare. La Camera intanto non ha mai discusso a fondo il problema, non ha mai espresso il suo voto se vuole la marina libera o sovvenzionata.

L'oratore espone le ragioni teoriche e di fatto che lo fanno propendere per la marina libera con poche sovvenzioni per le linee di carattere esclusivamente postale o politico.

Sarà lieto se il Governo e il relatore scioglieranno i suoi dubbi suindicati ed altri ancora, come la possibilità che per l'art. 18 le azioni dello Società costituenda vadano in mani estere, la poca cura dell'avvenire della gente di mare e la mancata o non completa tutela degli impiegati e del personale attuale della Navigazione Generale, che dovranno passare alla nuova società; e l'influenza non buona che sulla sistemazione definitiva dei servizi adriatici eserciterà il contratto decennale e quindicinale con la *Puglia*. Conclude esortando gli adriatici ad unirsi in un concetto superiore di idealità nazionale e la Camera a formare una deliberazione non preoccupata della vita e della gloria del Ministero, ma della vita della fortuna della gloria della marina italiana. (*Vive approvazioni, molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Il resto è inviato a domani.

CIUFFELLI presenta i seguenti disegni: Costruzione ed acquisto di edifici ad uso dei servizi postali ed elettrici a Mantova, Padova, Perugia, Pesaro, Brescia, Siena e Verona; — estensione ai titolari degli uffici telefonici minori del trattamento previsto dalla legge 8 luglio 1904 n. 387.

La seduta termina alle 19; domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 26

(So). — Anche oggi tutti i discorsi pronunciati alla Camera nella seconda giornata di discussione sulle convenzioni furono contrari al progetto ministeriale. Questa circostanza, che ha il suo valore dal punto di vista del contenuto del progetto ministeriale, non ha però alcuna portata circa l'esito finale della discussione sapendosi a priori che, malgrado le numerose critiche sollevate intorno al progetto ministeriale, il progetto sarà approvato.

Primo oratore della giornata fu l'on. Cavagnari, il quale con un discorso apparentemente benevolo ha recato un grave colpo al progetto ministeriale chiedendo nientemeno che la sospensiva della discussione sul progetto stesso. L'on. Cavagnari ha voluto dimostrare la tesi che in sostanza il progetto non è stato fatto altro che in favore della Navigazione Generale.

L'on. Agnesi, deputato ligure, ha in seguito spezzato una lancia in favore della marina libera.

L'on. Strigari, deputato di Pozzuoli, ha a sua volta censurato il progetto. Infine l'on. Nitti, con un lunghissimo discorso che ha occupato tutta la seconda parte della seduta, discorso smagliante di motti di spirito, di mordacità e di frecciate contro il Governo, ha combattuto a fondo il progetto ministeriale. La Camera è rimasta per un momento impressionata dalle critiche dell'on. Nitti, ma l'on. Luzzatti ha voluto subito, a discorso finito, dimostrare che il Governo non annetteva una portata eccessiva alle critiche dell'on. Nitti e lo stesso Presidente del Consiglio si è recato all'estrema sinistra e ha stretta la mano all'on. Nitti fra le esclamazioni di una parte della Camera.

Domani terza e penultima giornata della discussione. Forse domani parlerà il governo.

Nella riunione odierna del gruppo radicale, nella quale si discusse circa l'atteggiamento del gruppo stesso di fronte al progetto per le convenzioni marittime, tutti i deputati presenti, tranne l'onorevole De Viti De Marco, che ha dichiarato di votare contro per ragioni tecniche, si mostrarono favorevoli al progetto ministeriale. Il gruppo terrà un'altra riunione sabato prossimo.

Il gruppo parlamentare socialista, adunatosi oggi a Montecitorio, ha dato incarico all'on. Pietro Chiesa di prendere la parola sul progetto per le convenzioni e di illustrare il memoriale redatto dai lavoratori del mare. Ha incaricato altresì l'on. Bonomi di parlare sullo stesso progetto, insistendo perchè esso abbia carattere provvisorio.

Le condizioni di Menelik

Addis Abeba 26

Menelik ebbe ieri un altro improvviso aggravamento, ma oggi le sue condizioni sono nuovamente migliorate.

Il ministro di San Giuliano a Berlino

Roma, 26

Il ministro di San Giuliano è partito stamane per Berlino accompagnato dal suo capo di gabinetto conte Sforza.

I commenti della stampa tedesca

Berlino, 26

Il *Post*, annunciando il prossimo arrivo di Di San Giuliano a Berlino scrive: Sappiamo che Bethmann Hollveg riportò dalla sua visita a Roma eccellenti impressioni che avranno gran peso nelle relazioni fra la Germania e l'Italia. Speriamo altrettanto avverrà per Di San Giuliano. Gli avvenimenti degli ultimi anni dimostrarono replicatamente che la triplice alleanza contribuì in prima linea al mantenimento della pace nel mondo ed al consolidamento delle relazioni politiche internazionali. E' fuori dubbio che il Ministro degli esteri italiano è atteso con soddisfazione nei circoli ufficiali e sarà accolto a Berlino nel modo più cordiale.

La *Magdeburgischer Zeitung*, commentando l'imminente visita, scrive: « Si deve essere lieti che la visita del ministro degli esteri italiano abbia potuto così presto verificarsi. Di essa si deve l'iniziativa personale al ministro, la quale corrisponde al voto dei circoli politici e del popolo tedesco e costituisce la restituzione della visita fatta dal cancelliere dell'impero a Roma. L'incontro dei due uomini di stato non può che produrre utili effetti ».

Il giornale saluta in fine la visita prossima dei commercianti e industriali di Torino dal governo tedesco raccomandati alle cordiali cure della Camera di commercio di Berlino.

Le accoglienze entusiastiche di Palermo ai Sovrani

L'aspetto della città

Palermo 26

Fino dalle primissime ore del mattino la città è animatissima e già da parecchi giorni dall'isola e dal continente giungono parecchie migliaia di persone, per assistere all'arrivo dei Sovrani. La città è riccamente decorata. Nelle vie e nelle piazze principali sorgono pennoni con stendardi nazionali e gonfaloni di svariati colori con l'aquila palermitana dorata e con targhe indicanti le date e i luoghi principali delle battaglie combattute da Garibaldi in tutto il mondo. Grandi archi con lampade e svariati ornamenti preparati per la illuminazione completano splendidamente le decorazioni. In città sventolano ovunque le bandiere; le finestre e i balconi delle vie che percorrerà il corteo reale sono ornati del tricolore. La folla principia a stazionare nelle vie e nelle piazze lungo l'itinerario del corteo. La capitaneria del porto ha diramato un ordine per tenere sgombero lo specchio d'acqua al molo del nord riservato all'ormeggio del *Trinacria*.

La capitaneria del porto è riccamente pavesata dalla parte del mare ed ha costruito un grande scalone sporgente su cui ha disposto un largo tappeto coi colori municipali che va fino al portone di prospetto, rappresentante un portico sorretto da eleganti colonne sormontate dallo stemma della regione tra un trofeo di bandiere dai colori nazionali. Ai lati pendono due immensi gonfaloni, portanti al centro lo stemma di Palermo. L'atrio della capitaneria è convertito in una serra lussureggiante con gli stemmi delle città italiane e festoni di verdura; alle porte e lungo il passaggio coperto vi sono addobbi di velluto cremisi e frangie d'oro sormontato. Sul pontone esterno è innalzato un grandioso padiglione con frangie d'oro e una grandiosa corona reale. Dalla capitaneria a Porta Felice vi è una ininterrotta fila di pennoni uniti con festoni di verdura e fiori portanti orifiamme multicolori.

L'arrivo del "Trinacria" – Lo sbarco dei Sovrani

Alle ore 8.40 il semaforo di Capogallo avvista l'yacht reale *Trinacria*. Alle 8.50 il *Trinacria* viene avvistato anche dal semaforo di Monte Pellegrino.

Alle ore 9 entra in rada l'incrociatore *Ferruccio* che si àncora presso l'incrociatore *Garibaldi*. L'yacht *Trinacria* si avanza maestosamente scortato dalle cacciatorpediniere *Nembo, Fucile, Espero, Granatiere*, entra in porto mentre il forte Castellammare comincia a sparare le salve di cento e un colpi, a cui rispondono la *Garibaldi* e l'*Amalfi* con salve di 21 colpi, e si àncora al molo nord. Subito sale a bordo del *Trinacria* il comandante del porto e immediatamente dopo si recano a bordo Fani, Credaro, il sindaco Trigona, il prefetto Rovasenda, il comandante del corpo d'armata generale Mazza. I Sovrani li ricevono subito affabilmente.

Alle ore 10 le salve dell'artiglieria e le acclamazioni della folla annunciano lo sbarco dei Sovrani. La lancia di gala municipale ornata delle aquile dorate, lo stemma della città e il baldacchino cremisi, si avanza scortata dalle imbarcazioni del Club Nautico « Ruggero di Lauria », fra grandi applausi e giunge alla capitaneria del porto alle 10.10. Su di essa sono sbarcati dal *Trinacria* i Sovrani, accompagnati dai ministri, dal sindaco di Palermo e dai personaggi del seguito. Alla capitaneria del porto discendono dalla lancia, prima il sindaco Trigona, poi il Re che dà la mano alla Regina. Seguono i ministri Fani e Credaro, il generale Brusati, Giannotti, Mattioli-Pasqualini, il generale Trombi, il comandante Biscaretti, il Duca e la Duchessa d'Ascoli, il prefetto Rovasenda, il conte di Fragnito, il maggiore Camicia, il comandante del corpo d'armata Mazza. Si trovano a riceverli le presidenze del Senato e della Camera, la dama di corte contessa Trigona, che porge alla Regina un mazzo di fiori; le dame di palazzo e i gentiluomini di corte della Regina Elena e della Regina Madre. Il Senato è rappresentato dal presidente Manfredi e dai senatori Paternò, Di Prampero, Sonnino, Todaro, Guarnieri, De Luca Ippolito, Mortara, Maurigi, Inghilleri, Bruno, Beneventano, Engel. La Camera è rappresentata dal vice presidente Finocchiaro Aprile e dai deputati Rovasenda, Rienzi, Di Stefano, Pecoraro, Trabia, Dall'Arenella, Masi, Rossi Eugenio, Avellone, Mosca, Amato, De Michele, Di Lorenzo, Di Cesarò, Lalumia. Son pure presenti Nathan ed altre autorità e notabilità.

Il corteo Reale - L'entusiasmo della popolazione

Acclamazioni entusiastiche salutano i Sovrani mentre prendono posto nella carrozza. Appena i Sovrani escono dalla capitaneria del porto la musica municipale suona la marcia reale e le truppe presentano le armi. Oltre 300 garibaldini sono schierati in lunga fila e salutano i Sovrani che ricambiano il saluto sorridendo. Seguono la carrozza reale altre vetture coi ministri, le autorità e i personaggi del seguito.

Il corteo reale per Porta Felice e corso Vittorio Emanuele si dirige al palazzo reale. La carrozza in cui si trovano i Sovrani, preceduta da battistrada e da otto corazzieri e seguita da dodici corazzieri, procede lentamente. Le truppe, scaglionate nei vari punti del percorso, rendono gli onori militari. Grandissima folla applaude ed acclama con entusiasmo. Da tutti i balconi gremiti di signore cade ininterrotta una pioggia di fiori. Sull'ampio peristilio del palazzo si trovano schierate le associazioni cittadine, gli istituti e le scuole, i volontari ciclisti, i ricreatori e le società sportive, che fanno ai Sovrani una calorosissima dimostrazione, che continua anche quando i Sovrani sono entrati in palazzo.

Alle ore 11 si apre il balcone centrale e i valletti pongono sul davanzale un drappo cremisi con frange d'oro. I Sovrani si affacciano. La popolazione li saluta con entusiastiche acclamazioni gridando: *Viva il Re! Viva la Regina! Viva Casa Savoia!* Il Re chiama al balcone il sindaco Trigona e si compiace con lui per la grandiosa manifestazione. Indi le associazioni, le scuole, i ricreatori sfilano con le musiche e le bandiere dinanzi al balcone. I Sovrani si fermano quindici minuti e poscia, terminato lo sfilamento, si ritirano.

Le autorità ricevute dal Re

Oggi dalle ore 15 alle 17.40 il Re ha ricevuto successivamente le seguenti autorità: il cardinale arcivescovo di Palermo, il Presidente del Senato coi senatori presenti a Palermo, il presidente della Camera e i deputati dei collegi di Palermo, il primo presidente e il procuratore generale della corte di cassazione e una deputazione della corte stessa; il tenente generale Mazza comandante del 1. corpo d'armata, generali, ufficiali superiori, comandanti in capo e capi servizio di stanza a Palermo, il contrammiraglio comandante la 3. divisione navale, gli ufficiali superiori della regia marina comandanti di navi e capi di servizio, il primo presidente, il procuratore e una deputazione della corte d'appello, il prefetto e il consigliere delegato, una rappresentanza della giunta provinciale amministrativa, il presidente e l'ufficio di presidenza del consiglio provinciale, la presidenza e una rappresentanza della deputazione provinciale, il sindaco di Palermo e la giunta comunale, il rettore dell'università, il presidente della Camera di commercio e da ultimo il comitato per i festeggiamenti per il cinquantenario del 27 Maggio 1860. A tutti il Re espresse il suo rallegramento e il suo compiacimento per le grandiose accoglienze di Palermo.

Dopo il ricevimento delle autorità, il Re e la Regina, con il generale Brusati in automobile scoperta, si recarono a passeggio al Parco reale della Favorita entrando dalla Porta della Regina, ed uscendo per S. Lorenzo. Essi sono rientrati in città alle 19.10.

Questa sera vi sarà un pranzo intimo a palazzo reale.

Dalle ore 17 alle 19.30 al Foro Italico ebbe luogo il solenne concerto musicale. Sopra un grandioso anfiteatro erano riunite otto bande militari del XII corpo d'armata, e cioè del 3.o, 4.o, 33, 34, 75, 76, 85 ed 86 reggimento di fanteria. Uno scelto programma è stato eseguito. Vi assistevano oltre 60.000 persone che applaudirono ogni pezzo.

La questione dell'Università Italiana

Vienna, 26

La lotta intorno alla questione dell'Università italiana — come avete avuto campo di rilevare — si è fatta in questi ultimi giorni assai più viva ed ardente; stando oramai per entrare nella fase risolutiva — e lo aveva annunciato di questi giorni lo stesso presidente dei ministri Bienerth ai deputati italiani — era naturale che i partiti accentuassero la loro azione, bruciassero, per così dire, le ultime cartuccie alla vigilia appunto del momento psicologico della decisione, venendosi così a ripetere anche in questa questione universitaria il solito fenomeno del *motus in fine velocior*.

Ricorderete che la Facoltà giuridica italiana di Wilten era stata devastata il 4 novembre del 1904; il dottor Koerber, che era allora a capo del governo, aveva riconosciuto subito l'obbligo del governo stesso di trasportare la Facoltà altrove, ed anche, appresso, il presidente dei ministri de Beck, aveva riconosciuto che spettava agli italiani un risarcimento per la Facoltà soppressa a Wilten: è stata quindi riconosciuta *de jure* l'istituzione d'una Facoltà giuridica italiana, e quindi tutta la questione si riduce esclusivamente alla scelta della sede.

Come vi aveva accennato in una mia lettera, la scelta di Trieste sembrava irremissibilmente perduta, chè, mentre da una parte i cristiano-sociali si mostravano disposti ad accettare quel progetto dell'istituzione d'una Facoltà giuridica con sede a Vienna, che era stato presentato dal governo ancora nel febbraio del 1908, gli altri partiti tedeschi, e specialmente i nazionali-liberali, pur respingendo in conformità alla legge Assmann la sede a Vienna, rimettevano poi sul tappeto l'antica proposta della sede a Trento o Rovereto o qualche altro modesto centro italiano.

Presentemente però noto delle migliori disposizioni nello stesso elemento tedesco circa alla sede a Trieste; giorno per giorno, difatti, la *Neue Freie Presse*, il *Tagblatt*, la *Zeit*, ecc., che sono da considerarsi gli organi più autorevoli del teutonismo dell'Austria, recano lunghi articoli a favore del postulato nazionale italiano, pronunciandosi quindi risolutamente per la sede dell'Università a Trieste.

Questa resipiscenza però da parte dei tedeschi non dovrebbesi ritenere determinata da un senso squisito d'equità nè da particolare simpatia per gli italiani; ma viene piuttosto suggerita da un rigido principio utilitario; se quindi i gruppi parlamentari tedeschi finiscono coll'accondiscendere nella questione universitaria, appagando il voto degli italiani circa la sede a Trieste, tale accondiscendenza seguirà sulla base del *do ut des*.

Va rilevato infatti che è sull'ordito parlamentare che si viene estendendo e disponendo la questione universitaria, la quale deve, in certo modo, seguire le ondulazioni dei gruppi parlamentari, venendosi insomma a delineare e colorare dalla stessa tattica parlamentare, dall'atteggiamento delle frazioni partigiane l'una di fronte all'altra.

Ora, il ministro Bienerth, come il granduca di Toscana « sta per i tedeschi »; ma di fronte alla coalizione dei gruppi tedeschi, si trova omogeneamente solida e compatta l'« Unione slava » che pareggia la forza numerica del teutonismo. Tra questi due maggiori elementi idiomatici e antagonistici, sta l'« Unione latina », numericamente non forte, ma pure di sufficiente forza per far pendere la bilancia dal lato su cui verrebbe a gravare al Reichsrath col peso dei suoi voti; in certo modo quindi la «Unione latina» è arbitra della situazione parlamentare; un brusco distacco quindi degli italiani dalla coalizione tedesca, anche se non patteggiassero con gli slavi, darebbe pur sempre acqua al molino slavo, perchè verrebbe a facilitare la formazione di quell'*eiserne Ring* tanto temuto dai tedeschi; — il sopravvalere, cioè, al Reichsrath dell'elemento slavo, come all'epoca dei ministeri Badeni e Thun.

Questa lugubre prospettiva dell'« anello di ferro » renderebbe ora i tedeschi più propizi al postulato universitario, accettando la sede a Trieste per assicurarsi per l'avvenire l'appoggio dell'elemento italiano nella loro lotta ad oltranza contro lo slavismo, appoggio prezioso, di cui ebbero a fare felice esperimento nelle passate votazioni, in cui essi tedeschi tennero testa all'Unione slava, appunto per virtù del sostegno italiano.

Non sarebbero dunque perdute tutte le speranze circa la sede a Trieste perchè i tedeschi, ripiegando per il momento la bandiera pangermanica della *Südmark*, finiranno forse nel loro stesso interesse nazionale, meglio intelletto, di addivenire all'ultima ora ad un compromesso con gli italiani, seguendo dunque nella questione universitaria il principio che era stato esposto dal deputato Steinwender: « A ciascuno il suo in terra propria e la terra nostra a noi soli! », con cui respingeva la università italiana a Vienna, accettando invece il postulato nazionale italiano della sede a Trieste.

Le elezioni per la Dieta nella Bosnia

Serajevo 26

Vi furono ieri le elezioni di secondo grado della prima curia per la Dieta. La prima curia comprende la classe colta della popolazione; furono eletti otto candidati dell'organizzazione nazionale serba, un candidato dell'organizzazione nazionale mussulmana, tre funzionari candidati cattolici.

Come si esercita in Cina il commercio dei capelli

New York, 26

Il « New York Herald » ha da Hong-Kong:

Il governatore della città e del distretto pubblica un editto con cui si avverte la popolazione che saranno puniti con la pena capitale tutti coloro che fossero sorpresi a dissotterrare i corpi di cinesi per impadronirsi delle lunghe capigliature ed inviarle a Parigi, dove se ne farebbe un commercio importante.

Un sottomarino francese affondato
L'equipaggio perito

Calais 26

Il piroscafo *Pas de Calais*, che fa la traversata fra Dover e Calais, aveva appena lasciato il porto di Calais, quando una delle sue ruote riceveva un urto violentissimo, che scosse tutta la nave.

Il capitano credette di aver urtato contro una boa sommersa, ma ben presto dalla parte posteriore del piroscafo, si vide venire a galla la punta di un bastimento, che si riconobbe per un sottomarino. Non vedendo nessuno a bordo di esso, il capitano fece mettere subito in mare un'imbarcazione perchè andasse ad esplorare il sottomarino. Gli uomini che si trovavano a bordo della imbarcazione batterono ripetutamente contro le pareti del sottomarino, ma non ricevettero nessuna risposta; subito dopo il sottomarino spariva nelle acque.

Era il *Pluviose*, che aveva a bordo 23 persone. Il *Pluviose* era partito da Calais mezz'ora prima della catastrofe, ed eseguiva senza dubbio un'immersione, quando, nel rimontare alla superficie, urtò contro la ruota del *Pas de Calais*.

Il piroscafo riportò alcune avarie e fu costretto a rientrare in porto. I passeggeri, non molto numerosi, partirono con un altro vapore un'ora dopo. Non si comprende come il sottomarino abbia potuto fare un'immersione sulla rotta che seguono ordinariamente le navi. La notizia, diffusa subito in città, produsse la più profonda costernazione. Due rimorchiatori si recarono sul luogo della catastrofe.

L'equipaggio del "Pluviose,,

Cherbourg, 26

L'autorità militare rifiuta di dare alcuna informazione. Tuttavia si conosce che l'equipaggio del *Pluviose* comprendeva 23 uomini tra cui 2 ufficiali. Il *Pluviose* era comandato dal tenente di vascello Callet e dalla guardiamarina Engel comandante in seconda.

I dispacci pervenuti al Min. della Marina

Parigi, 26

Il Ministero della Marina ricevette i seguenti dispacci da Calais: Alle ore 3.20 pomeridiane il sottomarino *Pluviose* fu affondato mentre faceva un'immersione, dal vapore *Pas de Calais*. Esso si trova sommerso a pochi metri dalla superficie, a circa un miglio a nord-est dal posto semaforico.

— Alle ore 3.25 il vapore francese *Pas de Calais*, che urtò contro il sottomarino *Pluviose*, è rientrato in porto. Non si scorge più il sottomarino.

— Il *Pluviose* è affondato a 17 metri d'acqua. Sembra che i serbatoi di nafta siano esplosi. Non si ha nessuna notizia dei 23 uomini di equipaggio. Si cominciarono immediatamente le ricerche pel salvataggio.

Il sommergibile *Pluviose* appartiene al gruppo costituito dal *Ventose*, dal *Germinal*, dal *Floreal*, dal *Prairial*, dal *Messidor*, dal *Thermidor*, dal *Fructidor*, che furono costruiti dal 907 al 909. Ha la velocità di 12 nodi quando è emerso, di 10 quando è immerso, dispone di 7 lancia-siluri; è lungo m. 51, largo 5, con puntale di m. 3. Quando è alla superficie è mosso dal vapore.

Echi della visita della squadra italiana
nelle acque di Antivari

Antivari 26

Il principe Pietro, quando si recò a bordo della nave *Regina Margherita* per partecipare alla colazione in suo onore, venne ricevuto cogli onori militari. Il principe assistette agli esperimenti di tiro d'artiglieria, riusciti splendidamente ammirandone molto la rapidità e la esattezza. Dopo colazione il principe si recò a visitare le corazzate *Napoli* e *Benedetto Brin*. Il principe di Udine dette ai principi Nicola e Pietro le sue fotografie con dediche affettuose. Il principe Nicola dette il suo ritratto alla corazzata *Napoli*.

Gli ufficiali italiani, colla loro amabilità lasciarono qui graditissimo ricordo della visita della squadra.

Il principe Nicola dette a Topolitza un pranzo in onore del ministro d'Italia che ritorna oggi da Cettigne. L'ammiraglio De Orestis, da bordo della *Regina Margherita*, ha inviato un marconigramma al principe Nicola, ringraziandolo a nome della squadra, per la affettuosa accoglienza.

Le feste commemorative
dell'indipendenza dell'Argentina

Buenos Ayres, 26

Vi fu la solenne cerimonia della posa della prima pietra del monumento commemorativo dell'indipendenza argentina, alla presenza dei presidenti dell'Argentina e del Cile, dell'infanta Isabella, di Martini, delle delegazioni estere di tutte le autorità e notabilità e di immensa folla acclamante. Poscia vi fu la rivista militare delle truppe che si componevano dei distaccamenti ed equipaggi di tutte le navi da guerra estere e argentine, della scuola militare cilena, di ventimila uomini di truppa argentini che sfilarono dinanzi al palazzo del governo ove si trovavano riuniti i presidenti dell'Argentina e del Cile, l'infanta Isabella, Martini, le delegazioni estere, il corpo diplomatico, numerosi invitati e immensa folla. Su tutto il percorso i distaccamenti esteri e le truppe dell'Argentina furono oggetto di manifestazioni di viva simpatia. Grande entusiasmo regna in tutta la città. Il tempo è splendido.

Dimostrazione antibritannica in Egitto

Londra, 26

Il *Daily Mail* reca che ieri sera è avvenuta una dimostrazione antibritannica alla presenza di Sir Elden Corset, agente inglese. Due giovani egiziani che erano stati processati come complici nell'assassinio di Boutros pascià, ma che poi avevano beneficiato dell'ordinanza di non luogo a procedere, sono partiti per Alessandria, diretti in Europa. Una folla considerevole si è recata alla stazione per salutarli. Siccome sullo stesso treno si trovava sir Elden Corset, così la folla ne approfittò per emettere grida ostili contro la Inghilterra, dicendo: Abbasso l'occupazione! Abbasso il dispotismo ed i tiranni! Viva l'Egitto indipendente!

Un fantino assassinato sul campo di corse

Parigi, 26

Il *Petit Parisien* ha da Bucarest:

Nel campo di corse di Braila, avendo il pubblico rilevato che il fantino Gallas tratteneva il suo cavallo, parecchi scommettitori spararono contro di lui dei colpi di rivoltella. Il fantino cadde morto, crivellato di proiettili. Gli assassini non sono stati rintracciati.

Capo della polizia assassinato a Mosca

Parigi, 26

Il *Journal* ha da Pietroburgo: Un rivoluzionario ha ucciso ieri con un colpo di rivoltella a bruciapelo, Naratoff, sottocapo della polizia segreta di Mosca. L'uccisore è stato arrestato.

La Missione Ottomana a Roma

Roma, 26

Essendo stato preannunziato dai giornali di Roma l'arrivo a Roma della missione ottomana, oggi verso le ore quindici il Piazzale di arrivo della stazione di Termini ha cominciato ad affollarsi di curiosi a stento trattenuti da un cordone di agenti, guardie e carabinieri. Dinanzi alla porta della saletta reale stazionavano dieci landeaus di gala, con i cocchieri in uniforme, messi a disposizione dal municipio di Roma per la missione. Attendevano l'arrivo della missione sotto la tettoia della stazione, sottosegretario di stato agli esteri on. principe di Scalea, il sottosegretario di stato per l'agricoltura, on. Luciani; il generale Piacentini, per il ministro della guerra; il prefetto Anarratone, il prof. Tonelli, in rappresentanza del sindaco, che attualmente trovasi a Palermo, l'on. Fusinato, presidente dell'Istituto Coloniale Italiano, e numerosi membri dell'istituto stesso, l'ambasciatore di Turchia presso il Quirinale, con tutto il personale dell'ambasciata e gli *attachès* dell'ambasciata stessa, ed un ufficiale superiore, un capitano, ed un subalterno per ognuno dei reggimenti di stanza a Roma, moltissimi industriali della città, e numerosi componenti la colonia turca della capitale. Il treno è giunto in perfetto orario alle 15.45. Dopo un cordialissimo scambio di saluti, fra le autorità presenti ed i capi della missione, i componenti la missione stessa, attraversata la saletta reale, sono saliti sui *landeaus* municipali e si sono recati nei vari alberghi dove essi alloggiano.

Oggi ha avuto luogo a Villa Umberto il corso dei fiori in onore della missione, organizzato dall'associazione per il movimento dei forestieri. Poco dopo le ore 17 sono giunti a Villa Borghese i componenti la missione. Le musiche militari che prestavano servizio hanno subito intonato l'inno turco e la marcia reale, mentre gli ospiti, che sono stati accolti con vivissimi applausi da tutti i presenti, venivano ricevuti dai componenti il comitato organizzatore e dai rappresentanti del comune di Roma. I componenti la missione hanno preso posto nella tribuna centrale, assistendo e prendendo viva parte alla battaglia di fiori che si è protratta molto animata fin verso le 19, ora in cui è cominciata l'assegnazione dei premi, alla quale concorrono un grande numero di carrozze private ed automobili e carri studenteschi, tutti superbamente addobbati con fiori.

Circa l'agitazione delle sigaraie romane

Roma, 26

L'on. Barzilai aveva inviato ier sera una lettera al ministro delle finanze on. Facta, per proporgli una soluzione che facesse cessare lo sciopero delle sigaraie della manifattura di tabacchi di Roma. La proposta dell'on. Barzilai si basava sulla riduzione da nove ad otto ore e mezzo dell'orario di lavoro.

La *Tribuna* reca il testo della risposta dell'on. Facta, il quale pur dicendo che sarebbe lieto di esaminare la proposta per deferenza verso l'on. Barzilai, afferma di non poterlo fare perchè egli non è e non sarà mai disposto a trattare ed a discutere con quei lavoratori delle nostre manifatture che credono di sostituire alla pacifica trattazione dei loro interessi le forme violente, contrarie ai regolamenti che sono patto e guarentigia di tutto.

Suffragio universale ed indennità parlamentare

Roma, 26

Il comitato dell'estrema sinistra, riunitosi a Montecitorio ieri, dopo uno scambio di idee fra i suoi vari componenti, ha stabilito di promuovere nel paese un'agitazione per l'allargamento delle circoscrizioni per il suffragio universale e la indennità parlamentare. Si decise di invitare pure i deputati dell'estrema a portare la questione alla Camera nella prossima discussione del bilancio dell'interno.

Per gli insegnanti dell'accademia navale

Roma, 26

La commissione parlamentare che esamina il progetto di legge per gli insegnanti della regia accademia navale, ha deliberato oggi di sospendere i suoi lavori in seguito alla comunicazione da parte dell'on. Montù del desiderio del ministro della marina di prendere per proprio conto in esame la questione, apportando al progetto alcuni miglioramenti che sembrano giustificati e che sono stati domandati dallo stesso personale.

La situazione in Romagna

Roma, 26

Il Ministero dell'interno comunica che ieri, 25, nella provincia di Ravenna il lavoro agricolo, protetto ovunque dalla forza pubblica, proseguì senza incidenti in tutti i luoghi dell'agitazione. I lavori vanno man mano aumentando e sono impiegati separatamente, oppure unitamente braccianti di tutte le Camere del Lavoro. In località Sana, ieri, un soldato si ebbe in fronte un calcio da un asino, riportandone una ferita per la quale fu ricoverato all'ospedale. Da ciò sorse la diceria di un conflitto tra forza pubblica e scioperanti, subito smentita appena divulgatasi la verità del fatto.

Il Duca d'Aosta dall'ex imperatrice Eugenia

Napoli, 26

Il Duca di Aosta si è recato a bordo dello yacht «Tisthle», a far visita all'ex imperatrice Eugenia. Il colloquio fra le due auguste persone è durato a lungo.

Una famiglia avvelenata con la carne di majale

Milano, 26

Questa notte il dottore municipale Botta veniva chiamato d'urgenza presso la famiglia di certo Severino Fece, in via Voghera N. 11. Tutti i componenti la famiglia e specialmente i tre figli del Fece, Luigi di anni 9, Giuseppe di anni 7, e Giovanni di anni 5, erano in preda a gravi sintomi di avvelenamento. Stamane il Luigi, che durante la notte era andato continuamente peggiorando, ha cessato di vivere. Gli altri sono in condizioni allarmanti. Le autorità hanno stabilito che ieri sera i disgraziati avevano mangiato della carne di maiale. Si sospetta che la carne fosse infetta e così si spiega il caso di avvelenamento.

La cometa di Halley

Genova, 26

La cometa è comparsa ieri sera verso le 20.30. Quasi subito fu un appuntarsi di canocchiali da tutte le terrazze e da tutte le alture. L'astro però si vedeva benissimo anche ad occhio nudo. Esso apparve a qualche distanza dalla stella Alfa, del Gran Cane. Il nucleo, molto risplendente al centro, era però circondato da una nebulosità alla coda. La coda, lunghissima, e che da principio pareva quasi una Via Lattea alquanto ridotta, andò diminuendo di intensità, ed alle 21.30 nucleo e coda scomparivano in fondo all'orizzonte.

La commemorazione di G. Stucky
al congresso degli industriali

Bologna 26.

Stamane si è inaugurato il IX Congresso dei commercianti ed industriali, presenti i senatori Dall'Olio, Bacchetti, Righi, Ciamician, i deputati Pini, Fortunati, Candiani e Croce, e numerose notabilità, tra cui il direttore della Scuola d'applicazione, gli ingegneri Benetti, presidente della Camera di commercio, Saletti, consigliere della Società generale degli industriali e commercianti di Roma, Montorsi e molti altri congressisti, nonchè molte eleganti signore.

La Camera di Commercio di Venezia è rappresentata dal prof. Combi, l'Unione esercenti e l'Unione Commerciale dal signor Cavalieri.

Alle 10.10 entra il prefetto Dallari, al suono della marcia reale, accompagnato dal pro-Sindaco Tanari, e seguito dal comitato ordinatore del congresso e da largo stuolo di congressisti.

Al banco della presidenza prendono posto il Prefetto, il Sindaco, il presidente dell'associazione dei commercianti, Gorrieri. Parla primo il Sindaco Tanari, dando a nome di Bologna il benvenuto ai congressisti, e quindi parlano il presidente della Camera di commercio, on. Candiani, e il comm. Gorrieri, dichiarandosi dolente dell'assenza del ministro Raineri, e annunzia che questi presenzierà alla chiusura del congresso. Si alza quindi il Prefetto Dallari che annuncia come circostanze imprescindibili impedirono al ministro di partire per Bologna, e promette la sua presenza per il giorno 30.

Montorsi di Roma saluta a nome di Roma il congresso. Parlano anche Tempestini di Firenze, Tinossi di Torino, Aicardi di Spezia. Il segretario Giovannini legge telegrammi di saluto dei Sindaci di Torino e di Palermo e numerose adesioni di deputati e di enti diversi.

Per acclamazione si nomina il comitato esecutivo alla presidenza delle sedute del congresso.

Nel pomeriggio il congresso su proposta del prof. Gorrieri, ha inviato le proprie condoglianze alla famiglia del cav. Stucky. Si associò ringraziando a nome di Venezia il signor Aurelio Cavalieri, commemorando applaudito il preclaro ed insigne concittadino, campione di rettitudine, di lavoro e di previdenza operaia. Venne telegrafato alla famiglia.

Dopo di che, il principe Torlonia di Roma, che presiede la seduta, pronunzia un discorso, portando il saluto dell'associazione commerciale, industriale ed agricola di Roma. Indi i convenuti iniziano i lavori.

Dopo viva discussione il congresso approva il seguente ordine del giorno, diviso in due parti:

« Il nono congresso nazionale fra commercianti, esercenti ed industriali, udita la relazione della Federazione commerciale ed industriale italiana, afferma il concetto che le associazioni sindacali ed industriali e le associazioni delle singole specie, i commercianti ed esercenti, devono essere necessariamente apolitiche, allo scopo di poter regolare in file strette e serrate, per la tutela di alcuni interessi, tutti gli appartenenti alle rispettive categorie; convinto che l'identità dell'interesse basti a costituire una vasta base di efficace azione collettiva; augura alle associazioni sindacali già favorevolmente iniziate, un incremento pari all'altezza del fine per il quale sono sorte; ritiene da altra parte utile ed opportuno che le associazioni miste di commercianti, esercenti ed industriali s'interessino alla vita pubblica su tutte le sue svariate manifestazioni, integrando con un contenuto economico il programma dei partiti che hanno finalità comuni con i grandi interessi della posizione e della ricchezza nazionale ».

Il Congresso degli stenografi a Cremona

Cremona, 26

Alle 14 d'oggi in una sala del Palazzo municipale si è inaugurato con l'intervento delle autorità cittadine e di numerosi invitati il primo Congresso fra gli insegnanti di stenografia sistema Cabelsberger-Noe. Erano presenti i più noti stenografi italiani. Dei veneti abbiamo notato Tentori di Verona, Sagramora di Padova, Molina, Serafin e Cavazzana di Venezia. Inviarono telegrammi di adesione e di plauso i ministri Sacchi, Credaro e Raineri, il sottosegretario di Stato Pavia e l'on. Cabrini.

La cerimonia inaugurale si svolse con molta solennità. Parlarono il sindaco avv. Ferrari che porse ai congressisti il saluto di Cremona, l'avv. Novati presidente del Comitato esecutivo del congresso, la professoressa Baricelli presidentessa dell'Unione stenografica Cremonese organizzatrice del Congresso, il dott. Guido Du Ban di Trieste che recò il saluto dell'illustre maestro e venerato capo della scuola Enrico Noe, il Prefetto di Cremona conte Chiericati che in nome del Re dichiarò aperto il Congresso. Tutti gli oratori furono applauditi.

Alla presidenza del Congresso vennero nominati i professori Arnaldo Marin e Enrico Molina. Prima della trattazione dei temi il prof. Serafin, dopo aver partecipato l'adesione al Congresso della Unione Stenografica Professionale di Venezia, sollevò una questione di indole generale e fece riconoscere, dopo vivace discussione, la facoltà di tutte le società stenografiche italiane di indire d'ora in poi congressi o convegni senza previ accordi colla Federazione fra le società stesse, la quale è venuta a mancare ai suoi scopi.

Dopo la discussione di una pregiudiziale sollevata dal prof. Boni di Milano circa la qualità delle persone da ammettersi al congresso si passò alla trattazione dei temi.

Riferì per primo il prof. Ezio Carocci sulla propaganda dell'arte in rapporto all'abilitazione all'insegnamento della stenografia, e la necessità della vigilanza affinchè l'insegnamento della stenografia sia fatto esclusivamente da coloro che sono muniti di diploma e nel solo sistema per cui tale diploma è stato rilasciato. Le conclusioni dell'oratore dopo alcune osservazioni vennero approvate ad unanimità. Vennero pure approvate ad unanimità le conclusioni del successivo relatore prof. Canetto a proposito delle scuole antisistematiche in rapporto alla serietà dell'insegnamento. Infine riferì il prof. Meazza sostenendo la opportunità di costituire una associazione magistrale stenografica italiana Gabelsberger-Noe.

Dopo vivace discussione alla quale presero parte Radaelli di Milano, Molina e Serafin di Venezia, Du Ban di Trieste, Valenti di Milano, Cilletti di Firenze ed altri, venne approvata in massima l'istituzione della Associazione magistrale, e si demandò ad una commissione composta di 5 membri l'incarico di compilare lo schema di statuto che sarà più tardi sottoposto agli insegnanti colla formula del *referendum*.

La rimanenza dei temi venne rimandata a domattina. Alle 19.30 i congressisti si riunirono a banchetto.

Pellegrinaggi patriottici
della carovana commemorativa

Palermo 26

I reduci dei Mille, con la carovana del Touring, sbarcarono ieri a Marsala, dove commemorarono solennemente alla presenza delle autorità lo storico sbarco.

La città festante ha accolto con entusiasmo i superstiti, ai quali ha concesso la cittadinanza onoraria.

Oggi a Salemi inaugurarono i busti a Garibaldi e a Crispi, e quindi convennero in imponente pellegrinaggio all'Ossario di Calatafimi. Dopo presenziata una magnifica, improvvisata dimostrazione, con una cerimonia commoventissima, nella sua semplicità, resero omaggio ai caduti che sono ora aumentati a 32, per i resti dell'altro valoroso, Maironi Alessio, bergamasco, rinvenuti nel convento di Sammichele a Calatafimi: attorno al collo era un fazzoletto rosso ancora intatto. Stamane le reliquie del Maironi furono trasportate all'Ossario di Pianto Romano.

I reduci, guidati dal colonnello onorevole Elia, da Abba, Pasquinelli, Silva, De Ferrari, dall'on. Riccardo Luzzatto, veneziano, dal senatore Cavalli, ricercarono i luoghi del glorioso e decisivo combattimento, rievocando ignorati episodi e rifacendo in parte la strada percorsa 50 anni fa, e ricostruendo il piano della battaglia.

Parlarono Alestra, assessore di Calatafimi, l'on. De Lorenzo, il prefetto di Trapani, marchese Saibante, felicissimo. Giuseppe Cesare Abba, smagliante e suggestivo, strappò le lagrime con le sue evocazioni e ricordi personali, inneggiando all'opera di Garibaldi ed auspicando con una nota irredentista alla completa unità d'Italia.

Bertarelli, a nome del «Touring» offerse ad Abba, per i reduci, la medaglia d'oro commemorativa. La carovana depose sull'Ossario una splendida targa di bronzo e oro.

La carovana, composta di automobili e di caratteristici carretti siciliani, proseguì quindi per Palermo, dove da una immensa folla acclamante, fu accolta con luminarie e fiaccolate. Ovunque regna grande entusiasmo.

I superstiti garibaldini viventi in Sicilia

Palermo 26

Per incarico del comitato cittadino a cura del cav. Albanese presidente della società dei garibaldini, è stato compilato un elenco a firma di tutti i garibaldini viventi in Sicilia di cui la prima copia sarà offerta al Re, con una pergamena artistica ed iscrizione del generale Francesco Campo. Da detto elenco risulta che i garibaldini viventi in Sicilia sono 1801.

Il criminoso progetto concepito dall'autore dell'attentato di Madrid

Madrid, 26

Da un quaderno di note trovato nella valigia dell'autore dell'attentato anarchico del 23 maggio, si è venuti a sapere che costui, disperato per la sua deformità fisica (egli infatti era gobbo) aveva concepito un odio profondo per la umanità. Egli aveva pensato di uccidere numerose persone morendo egli stesso ed aveva concepito il progetto di attaccare quattro bombe attorno al suo corpo, e provocarne l'esplosione, gettandosi dall'alto di un teatro nella platea.

L'abolizione della tortura nel Marocco

Tangeri, 26

Il sultano ha inviato spontaneamente al decano del corpo diplomatico una lettera nella quale fa conoscere la sua intenzione di abolire i supplizi nell'impero. Questa attitudine gli è stata dettata dalla decisione dell'Inghilterra di non ricevere l'ambasciatore El Mokri in ragione della persistenza di Moulay Afid a torturare i suoi prigionieri. Il sultano d'altra parte, vuole anche prevenire possibili proteste delle potenze per le torture inflitte alle donne. Si Aissa è stato revocato dalle sue funzioni di governatore civile di Fez.

Uxoricida barricato in casa per 13 giorni

Parigi, 26

Il *Petit Parisien* ha da Costantina:

L'ex tiragliatore Majou, abitante nel villaggio di El Mader, dopo aver tagliato la gola a sua moglie, si è barricato in casa accogliendo a fucilate i gendarmi, il sottoprefetto ed il procuratore della repubblica che si erano recati ad arrestarlo. Finalmente, dopo tredici giorni di resistenza, l'assassino, che mancava di acqua, è uscito per recarsi a bere, e subito fu arrestato.

Echi di un attentato

Bucarest, 26

Jelea, autore dell'attentato contro il presidente del Consiglio, Brattiano, commesso lo scorso dicembre, è stato condannato dalla Corte d'Assise di Bucarest a venti anni di lavori forzati.

Un assassino condannato a morte

Parigi, 26

Il Consiglio di guerra ha condannato a morte il soldato Graby, ed a 20 anni di lavori forzati il soldato Michel, che assassinarono a scopo di furto, nel treno diretto di Parigi, la signora Gouin, nel mese di dicembre scorso.

Cronaca dello Sport

La settimana di aviazione a Verona

Verona 26

Stamane la giornata promette bene. Brilla il sole ed i treni ferroviari e tramviari giungono carichi di forestieri.

Alle ore 10 il diretto da Venezia, con più di duemila persone, accorse per la aviazione, era giunto a San Michele, ove dovette fermarsi avendo trovato il disco chiuso. Per il rapido funzionamento dei freni Westinghouse il treno si ruppe a mezzo, essendosi infranti i ganci di una vettura. Le due parti del treno si fermarono immediatamente, dopo aver subito una scossa. Il danno fu tosto riparato ed il treno proseguì per Porta Vescovo con mezz'ora di ritardo.

I trams elettrici sono presi d'assalto, i ristoranti sono rigurgitanti.

E' la prima giornata della settimana di aviazione, che si nota in città una grande animazione. Alle ore due però, ora in cui il circuito si apre al pubblico, un temporale minaccioso oscura il cielo; il tuono si fa sentire.

Il pomeriggio d'oggi fu rovinato da continui temporali. Il pubblico enorme che accorse a Verona non si sgomentò e continuò per ore ed ore ad affluire al Circuito. Le tribune della stampa e del Ristorante furono affollatissime di signore che cercavano un rifugio contro gli acquazzoni.

Un po' di sosta diede il tempo piovoso dalle 2 alle 3 e mezzo ed in questo frattempo si corse la gara di velocità, che riuscì un trionfo del monoplano di Cattaneo.

Eccone i risultati:

I. Cattaneo, 2 giri in m. 3.17; kilom. 73.108 all'ora. — II. Molon, 2 giri, m. 3.54, kil. 62.050 all'ora.

Si ebbe quindi una sosta fino alle ore 17.30 in causa della pioggia. Esce quindi primo Molon, per le gare della totalizzazione delle distanze. Escono Paulhan, Efimoff, Cattane, Chavez.

Si ha quindi il seguente primo risultato:

I. Paulhan, 21 giri, 42 kilom. — II. Efimoff, 21 giri, 42 kilom. — III. Cattaneo, 20 giri, kilom. 40. — IV. Chavez, 15 giri, 30 chilom.

Seguono le gare di passeggeri.

Efimoff porta Bedrone, della stampa, e fa 70 chil. riuscendo primo. — Secondo Paulhan, che percorre 68 chil. con Cavicchioli del «Secolo» — Terzo Chauvez, che percorre 65 chilom. con Fraccaroli del « Corriere della Sera ».

Escono i risultati definitivi della totalizzazione delle distanze: I. Paulhan L. 2000 — II. Cattaneo L. 1000 — III. Efimoff L. 500 — IV. Chavez — V. Molon.

Sono ormai le 19, e si attende l'uscita dagli «hangars» degli aviatori per la gara dell'altezza, che ha un premio di L. 10 mila. Esce primo Paulhan, che è lo specialista per le altezze alle quali sale rapidamente. In un attimo lo si vede come un punto nel cielo sorpassando le collinette che circondano Verona. Esce dal circuito e si porta verso l'Adige in direzione del Chievo.

Salgono quindi Chavez, Efimoff e Cattaneo, intrepido sul suo «Bleriot».

I voli continuano per un'ora. Il pubblico immenso che si affolla entro e fuori del Circuito assiste ad una gara emozionante fra i quattro aeroplani che tal volta si incrociano nei voli e sovente si vedono passarsi uno sopra l'altro.

La vittoria rimane a Paulhan quantunque i commissari attendano per renderla ufficiale.

Finite le gare si ebbe un ritorno spettacoloso. I trams elettrici non servivano che in minima parte pel trasporto dei passeggeri che rientrarono in città in folla. Si calcola che siano venuti a Verona 50 mila persone e 500 automobili. I provinciali vi erano tutti ed occupavano tutte le strade attorno al circuito.

E' un affare serio trovare posto negli alberghi e nei ristoranti. In parecchi di questi si videro al mezzogiorno centinaia di persone attendere in piedi il loro turno per poter prendere posto ai tavoli e poter mangiare.

Si calcola che il temporale scoppiato proprio al momento in cui si apriva il circuito abbia fatto ritornare in città circa 10 mila persone che stavano comperando i viglietti d'accesso.

Il giro d'Italia in bicicletta
Pavesi vince la quinta tappa

Capua 26

La partenza ha avuto luogo da Capua stamane alle 7.52. Causa il cattivo stato delle strade, ed in seguito al mancato annullamento da parte della giuria, della tappa Teramo-Napoli, le case Legnano ed Atena hanno ritirato i loro corridori.

Sono partiti Danesi, Galletti, Ganna, Canepari, Chironi, Pavesi, Corlaita, Grossi, Bruschera, Terna, Rho, Gamberini, Sivocci, Dusio, Salbai, Rotondi, Ghezzi, Scarpetta, Butti, Contesini, Raimondi, Secchi, Renella, Galoppini, Tornaghi, Turconi, Grossi, Sala, Cuniolo.

Alle 8.40 passano in gruppo a Caianello, Galletti, Ganna e Danesi.

Roma, 26

Per l'arrivo dei corridori, che, partiti stamane da Capua, compiono la quinta tappa del Giro d'Italia, in bicicletta, il traguardo d'arrivo, che è situato in via Casilina, e precisamente presso la spianata di Centocelle, è gremito fino dal mattino di ciclisti, sportsman e da una folla di curiosi. Numerosissime sono pure le automobili che conducono molte ed eleganti signore. Il servizio d'ordine è disimpegnato dalle guardie municipali a cavallo e dai carabinieri.

A Valmontone, a circa venti chilometri da Roma, passano nell'ordine Ganna, Galletti, Corlaita, vicinissimi. Alle 2.37 giunge primo al traguardo di Roma, Pavesi. Secondo è Ganna, terzo Corlaita, quarto Galletti, quinto Bruschera, tutti vicinissimi.

Un incidente automobilistico

Bologna, 26

(*Card.*) — Giunge notizia da Teano che l'automobile che conduceva il collega Corradini della *Stampa*, un redattore del *Secolo* e un rappresentante della Casa Ostaw che seguono i giudici del Giro d'Italia, nell'evitare un investimento di una motocicletta, ha urtato contro un paracarro e si è sfasciata.

Fortunatamente nessuna disgrazia è toccata alle persone.

Al campo di corse di Torino

Torino, 26

Al campo di corse è stato oggi disputato il premio dell'esposizione di L. 15.000. Assisteva la principessa Letizia. Sono arrivati: I. *Ruscello*, di razza Volta; II. per quattro lunghezze, *Vulcano*, di Gobbi; III., per un'incollatura, *Lady Helene*, di razza Gerbido.

Gare di scherma
alla Caserma "Gesuiti,,

Il 26 sono terminate le gare annuali di scherma fra gli ufficiali e sottufficiali del 71. fanteria.

Nei gironi di spada e sciabola risultarono:

Ufficiali (spada): 1. tenente Taranto; 2. sottotenente Krall; 3. sottotenente Ortore.

Ufficiali (sciabola): 1. tenente Taranto; 2. sottotenente Ortore; 3. tenente Salemi.

Sottufficiali (sciabola): 1. furiere Arcella; 2. maresciallo Paradiso; 3. maresciallo Laurenti; 4. maresciallo Castigliego.

Nelle gare, i campioni diedero prova di grande attitudine e valentia, attestando il savio interessamento del colonnello cav. Del Buono, comandante il reggimento, e la solerzia sempre attiva del maestro di scherma sig. De Leonibus.

La giuria era formata dal maggiore cav. Baldassari, dai capitani Eccheli, Schezzi e Malinverni.

Gli assalti furono riuscitissimi ed i tiratori furono tutti corretti, eleganti ed efficaci.

Molto applaudito fu l'assalto alla sciabola magistralmente eseguito fra il tenente Taranto, vincitore delle gare, ed il forte e valente schermitore tenente Caudana, il quale non ha preso parte alle gare per la sua incontrastata superiorità sugli altri.

Alla fine della gara, il colonnello cav. Del Buono ebbe parole di vivo elogio per la giuria, pel maestro sig. De Leonibus, per i gareggianti ed in ispecie per i vincitori, incitandoli a perseverare nella nobilissima arte della scherma, ricordando che « mens sana in corpore sano ».

Dopo la premiazione la musica del 71., diretta dal valente maestro Toffolo, rallegrò gl'intervenuti con allegri e scelti pezzi musicali.

RIVISTE E GIORNALI

Le riviste mediche.

Recentemente i medici di Parigi hanno aumentato di un terzo i loro onorari. Uno spirito allegramente malinconico può fare la riflessione che se il costo della vita rincara maledettamente ai giorni nostri, rincara anche il costo della morte.

Questo aumento di onorario ai medici, non ha sgomentato infatti per nulla i malati. Sono gli eredi, quelli che fanno le smorfie. E fin qui la questione, per quanto macabra, può essere anche un tantino comica. Ma cessa di essere comica quando la questione si considera da un punto di vista più alto e generale. — Una volta la professione del medico era un'arte e così la chiamano ancora i cronisti vecchio stile. Essendo arte la medicina, erano un poco artisti i medici e di conseguenza badavano più all'amor proprio che all'onorario.

Ora che l'arte è diventata scienza, la cosa cambia aspetto, ed il medico scienziato, salvo le debite eccezioni, diventa un industriale.

In America, in Francia, in Germania e in altri paesi, molti scienziati aprono le così dette cliniche particolari. Sono per lo più ville o villini con giardino. Un gran lusso di mobili, personale in candida uniforme dai segretari agli infermieri ed infermiere. La retta è dalle 20 alle 25 alle 50 lire al giorno, senza le spese di atti operativi e di medicinali e, ogni cura un po' efficace, ve lo dice subito il segretario o l'assistente-capo, deve durare uno o due mesi.

Se lo sventurato che ha bisogno dell'arte medica è un milionario, egli accetta e sta nella clinica come un merlo nel paretaio, ma se si tratta di buoni borghesi, di gente rispettabile ma soltanto di media fortuna, essa deve tenersi il suo malanno e andarsene all'altro mondo per economia.

Se in vece si tratta di gente povera addirittura, allora vi sono gli ospedali, i policlinici e, uscendo di là, il guarito va a portare il cuore d'argento ad una Madonna miracolosa e con questo ha pagato.

Insomma, grazie all'odierna organizzazione della scienza medica, bisogna essere o milionari o straccioni, per avere la probabilità di guarire un malanno che non si può guarire in casa. Pel borghese, non vi è scampo, o indebitarsi o tenersi il suo male e mettersi nelle misericordiose mani del destino che non è un medico, ma che talvolta guarisce ugualmente.

Ma per tornare agli onorari, una volta i medici erano più modesti e si accontentavano anche dei semplici atti di gratitudine.

Les Annales riferiscono che nel 1790 J. B. Regnault andava a visitare i suoi clienti per un libro. In provincia, una visita medica si pagava 15 soldi, a Parigi, da 4 a 6 franchi.

Il marchese d'Usson le Bognac, guarito dal dottor Borden, gli inviò una scatola di pillole, pregandolo di confrontarle con quelle che gli aveva ordinato e che lo guarirono; quelle pillole erano quattro diamanti.

Credo che anche adesso, pillole simili possono soddisfare un medico, ma in generale egli preferisce uno *chèque*, e una automobile, se non la possiede, per andare a visitare i clienti milionari.

In tema di ritratti.

Chi è il padrone della propria imagine? A questa domanda può infatti ridursi la questione che si fa dai giuristi, circa il diritto di esporre e di vendere il ritratto di qualsiasi individuo. In un articolo della *Fotografia artistica*, l'avvocato Cambiano se ne occupa e dopo altri problemi si propone pure questo: è lecito fare ed esporre in pubblico o vendere il ritratto di una persona senza il suo consenso o quello degli eredi? E c'è una regola sola per la fotografia e per il quadro? La giurisprudenza francese fu sempre assai severa affermando che chiunque ha diritto di proibire l'esposizione in pubblico del proprio ritratto. In proposito si raccontano due processi, riferentisi al Dumas, assai curiosi. A. Dumas, padre, nel 1864 si fece fotografare in diverse pose insieme ad una artista sua interprete, la Menken, ed il fotografo espose al pubblico i ritratti. Ne seguì un mondo di pettegolezzi, mordaci frizzi e caricature di giornali; — allora il Dumas citò in Tribunale il fotografo per evitare l'esposizione e la vendita al pubblico delle fotografie. Ma il tribunale diede torto a Dumas poichè egli era andato dal fotografo dietro invito di costui ricevendo gratis alcune copie di fotografie. Appellò lo scrittore offrendo di pagare le negative e la Corte di Parigi, mentre riconobbe che il fotografo non era imputabile di nulla, decise che il Dumas aveva il diritto di far cessare la pubblicazione, pagando le copie avute in dono perchè ritenute compenso per l'esposizione pubblica.

Dumas figlio, intelligente ed appassionato raccoglitore di quadri, di statue e di oggetti artistici, comperò un giorno dal pittore Jacquet un quadro rappresentante una giovinetta in costume Luigi XV, raggiante di gioia per avere raggiunto prima di ogni altro, la sommità di un colle. Avendolo poi venduto, il pittore ne restò offeso e per vendicarsi espose in pubblico un altro quadro dal titolo: «Le Marchand juif », nel quale raffigurava Dumas, vestito d'un caftan in un bazar orientale. Immaginarsi le risa del pubblico ed i suoi atroci commenti!

Dumas, irritato, diede querela al Jacquet ed il tribunale ordinò il ritiro del ritratto, e stabilì la massima che la persona raffigurata in un quadro, ha diritto di opporsi giudizialmente alla esposizione di esso, anche quando l'esposizione non sia inspirata da intendimenti malevoli. Già prima, quando era morta la Rachel, la celebre tragica, si era dichiarato che senza il consenso della famiglia non si può riprodurre e far pubblicare le sembianze di una persona sopra il suo letto di morte, per quanto celebre, poichè, se non altro vi si oppone il rispetto dovuto alla famiglia dell'estinto.

In Italia si hanno finora pareri e sentenze diverse e contrarie e la questione è tuttavia da studiare e da risolvere.

La medicina fra gli Ilvaros.

Gli Ilvaros dell'Equatore, hanno sistemi veramente strani per guarire i loro infermi. Avendo la piena convinzione che ogni male dipende dalla malevolenza di qualche nemico, ricorrono per guarire lo infermo agli stregoni o brujos, i quali compiono sempre la loro opera di notte avvolti nelle tenebre.

Narra la *Rivista delle Missioni*, che, ricevuta anticipatamente la paga, (un cane, una scure, ecc.) il brujo anzitutto si ubbriaca bevendo infusione di tabacco e di matema: poscia, fatti spegnere tutti i lumi, incomincia ad agitarsi, cantando una interminabile cantilena. In seguito egli applica la sua bocca sulla parte ove l'infermo accusa il dolore e si dà a succhiare con tutta forza, sputando di tratto in tratto. Quando il brujo si è stancato, ordina di accendere tutti i lumi e mostra agli astanti un ragno, un dente di daino, una spina o qualche oggetto che teneva preparato e che egli assicura di avere estratto dal corpo dell'infermo.

Quando un ilvaro muore, i parenti ne piangono la perdita per parecchi giorni, con alte grida. Poi fabbricano in un luogo vicino alla casa una capannuccia di forma quadrata. In mezzo di essa collocano un tronco di albero a guisa di sedile sul quale pongono il cadavere seduto con le braccia sul petto.

Nell'interno della capanna, appendono parecchi canestri contenenti viveri di varia specie e vasi pieni di chica, affinchè il morto non abbia a soffrire la fame durante il viaggio che, secondo la credenza, dovrà fare per giungere al loro paradiso.

VISIONI DEL 1860

La liberazione di Palermo

Nella tepida notte di maggio, tutta fragrante dell'effluvio delle zagare, tra i lucenti boschetti di aranci, tra le basse siepi di cactus, tra i gruppi leggiadri degli oleandri, non ancora fioriti, ma già vivificati dall'inoltrata primavera, si avanzano cauti, quasi strisciando di pianta in pianta, gli eroi, ai quali il fuoco di Calatafimi ha ormai dato il crisma guerresco.

Quei gagliardi hanno con uno stratagemma audace e geniale deviato le colonne del Bosco, forse il più prode ufficiale borbonico, lo hanno, senza colpo ferire spinto verso il centro dell' isola ed ora, baldanzosi e fidenti si affrettano verso la città dei Vespri.

Dorme la ninfa fascinatrice, ingemmata da mille luci, silenziosamente vigilata dai suoi giganteschi baluardi, il Monte Pellegrino, il Monreale, il Monte Grifone; ma il sonno della dolente, oppressa diva del mare, non è tranquillo. Ricorda l'assopimento affannoso della vaga principessa medioevale, che rinchiusa nel castello del concupiscente tiranno, sogna trepidante il bel cavaliere liberatore.

In molte case si veglia nervosamente, supponendo o sperando Garibaldi vicino; anche gli sgherri dell'ostinato dispotismo non riposano e trascorrono le notturne ore rafforzando le barricate alle porte della città, strappando i batocchi alle campane, affinchè queste, suonando d'improvviso, non mettano l'allarme nella popolazione e sopratutto non producano nell'animo dei soldati il sinistro rimescolio, suscitato nel cuore dei bravi di don Rodrigo dall'improvviso scampanio del fedele sagrestano di don Abbondio.

⁂

Dura ancora la notte quando i Garibaldini, preceduti dalle indisciplinate squadre dei *Picciotti*, giungono allo storico ponte dell'Ammiraglio, costruito ai romanzeschi tempi di Re Ruggero, dall' ammiraglio Giorgio Antiocheno. Strane leggende corrono per le labbra siciliane su quel ponte vetusto; lì, accanto biancheggia lugubre il cimitero dei giustiziati e le fervide fantasie veggono di notte vagare là attorno le anime degli uccisi in nome della legge. Però, nell'atmosfera linda del crepuscolo del 27 maggio, al ponte dell'Ammiraglio non v'erano fantasmi, ma uomini vivi, robusti, numerosi, armati; erano i soldati borbonici, che, scossi dalle grida imprudentemente frenetiche delle squadre dei *Picciotti*, avevano sopra di loro scaricata una gragnuola fitta di proiettili. L'accoglienza rabbiosa sconcertò i *Picciotti*, che si sparsero precipitosamente di qua e di là della strada per vigneti e frutteti.

Vede Garibaldi il critico momento e, rapido come folgore, lancia il comando: «Avanti cacciatori! Avanti! Entrate nel centro». I carabinieri genovesi e le due prime compagnie del battaglione Bixio divorano a corsa la strada e si avventano sul nemico; s'impegna una zuffa breve, feroce, sanguinosa; i Garibaldini, ansanti, ma inesorabili, lavorano colla baionetta; il giuoco è serrato, tremendo ed i colpi non fallano. Ad un tratto i Borbonici indietreggiano, rompono le ordinanze e fuggono sbigottiti su Palermo. Li inseguono i prodi di Garibaldi, preceduti, guidati da un giovane ufficiale veneto, Domenico Piva, sulla cui spoglia venerata Rovigo pianse or sono due anni.

Dal ponte dell'Ammiraglio a Porta Termini intercede un miglio di strada, percorsa dai nostri coll'impeto di un torrente poderoso; Bixio, alla testa del suo bravo battaglione, coi carabinieri genovesi, con a fianco Dezza, Menotti, Mosto, a passo di corsa, con slancio sovrumano attacca ed espugna la barricata della Porta. Carbone balza per primo sul serraglio, stringendo, agitando la bandiera italiana e rimane gravemente ferito; ma non si sottrae per ciò dalla mischia cruentissima.

Già, come canta il cavalleresco poeta dei Crociati

l'aura messaggera erasi desta
A nunziar che se ne vien l' aurora:

quando i nostri pongono il piede in Palermo; i carabinieri genovesi ed il resto dei Mille, seguiti dai *Picciotti*, ai quali per le parole e l'esempio di Garibaldi è ritornato il coraggio, si lanciano sui nemici, forzandoli a ritirarsi; per il suolo, reso viscido dal sangue, sotto lo scrosciare tumultuoso, continuo, ossessionante della mitraglia, i Garibaldini avanzano segnando la via di morti e feriti fino alla Fiera Vecchia, il cuore di Palermo.

Alla vista di Garibaldi tutta la città insorge: « ogni casa, ogni abituro — scrive un cronista contemporaneo — diviene per gli insorti una piazza d'armi per tirare a colpo sicuro sulle regie truppe, mentre queste non possono sparare che contro le mura. Dalle finestre e dai loggiati si fanno cadere sulle truppe stesse mobili, tavole di marmo e quant'altre masserizie la rabbia rivoluzionaria e il terrore impresso dai capi del movimento fra gli abitanti, può suggerirne ». La sublime visione del Vespri risorge, riappare in tutta la tragica sua grandeza. L'agonia dell'efferata Signoria, che mosse « Palermo a gridar: Mora, mora » cominciava, come suscitata dalla volontà divina.

La zuffa, quale lunga striscia di polvere accesa ad un capo, si propaga fiammeggiante di strada in strada; i Mille combattono moltiplicandosi ai Quattro Cantoni, in piazza del Duomo, in via Macqueda, all'Albergheria, finchè i Borbonici, incalzati per ogni dove, sono costretti a rifugiarsi rabbiosi nelle caserme e nel forte di Castellamare. Il Duce prodigioso si spinge fino a piazza Pretoria, mentre attorno a lui freme la esultanza di un popolo risorto e squilla alto l'inno guerresco del Mercantini

l' inno alato di cui tutta risona
Piazza Pretoria alla sorgente aurora
mentre ancora da' forti il cannon tuona!

⁂

Frattanto il generale Lanza, comandante delle truppe borboniche, non potendo persuadersi di cedere ad un pugno di *filibustieri*, spera di riprendere la superba città col più crudele dei mezzi bellici, il bombardamento! Dal forte di Castellamare, dal Palazzo Reale, dalle navi piombano orrendamente distruttrici le bombe sulla bella capitale dell'isola. Ma, nonostante sì penoso rovinìo, alla sera del 27 maggio Palermo è perduta per la monarchia borbonica, e Garibaldi, insediato a palazzo Pretorio, manda ai Siciliani un caldo appello alle armi in nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele, Re d'Italia.

Durante la notte diminuisce la furia del bombardamento, che riprende vivacità al mattino del 28. La mitraglia fa vittime numerose, le granate rovinano, incendiano, distruggono tutto. La fortuna continua però a sorridere agli insorti, che il 28 riescono ad impadronirsi dell'ospedale militare, ove trovano subito rifugio, conforto, assistenza i nostri feriti.

Il 29 i Regi perdono le ultime posizioni, tanto che il generale Lanza, vistosi a mal partito, si rivolge al mattino del 30 all'ammiraglio inglese Mundy perchè gli ottenga una breve tregua da Garibaldi. L'ammiraglio britannico risponde al Lanza che si rivolga direttamente al nostro Duce, ed il comandante napoletano si umilia fino a scrivere una ossequiosa preghiera a quell'uomo, ch'egli avea poco prima disprezzato come un volgare avventuriero.

A Garibaldi non pare vero di ricevere quella lettera, perchè le sue condizioni, nonostante i brillanti successi ottenuti, andavano divenendo difficilissime; infatti le provviste da parte degli insorti erano esaurite; non vi erano più armi, mancava il denaro ed inoltre si prevedeva, ombra cupamente minacciosa, l'imminente ritorno a Palermo della forte colonna del Bosco, accortosi dell'inganno in cui era caduto.

⁂

Garibaldi acconsente adunque di buon grado ad un colloquio col Lanza ed ordina la sospensione del fuoco. Ma ad un tratto si ode secco un crepitio di fucilate a Porta Termini; è la colonna del Bosco, che, ritornata precipitosamente in città e nulla sapendo dell'armistizio, ha furiosamente investito la Porta. Garibaldi manda in grande fretta Carini e Sirtori per ragguagliare il Bosco della stipulata tregua. I due fidi dell'Eroe si avventano dove più impetuoso, più micidiale irrompe il fuoco, e, pur rimanendo feriti, riescono con l'aiuto di ufficiali borbonici, spediti dallo stesso generale Lanza, a far cessare la rabbiosa aggressione. Poco dopo a bordo della nave inglese *Hannibal* veniva conchiuso regolarmente l'armistizio fra Garibaldi ed il maggiore Cenni, da una parte, i generali Letizia e Chretien dall'altra.

La durata della sospensione delle ostilità doveva essere di 24 ore; ma poi, per richiesta del generale borbonico, fu prolungata di altri tre giorni. Questo parve e fu difatti il preludio dello sgombero da Palermo delle truppe regie, che abbandonarono la deliziosa Dea della Conca d'Oro il 6 giugno.

Palermo era libera per sempre; ma quanto dilagare di sangue purissimo, quale tenacia di spaventosi sacrifici, quale grandezza di martirii virilmente sofferti costò quella libertà! Ricordiamolo oggi, tra i nobili tripudii del cinquantenario eroico, e la memoria sacra nei secoli si levi con la sua solenne voce squillante come i bronzi dei Vespri vermigli, come la fatidica campana claustrale della Gancia, ad incitare verso altre sante battaglie, verso altre fulgenti vittorie l'anima italiana!

Girolamo Cappello.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

27 Venerdì: S. Giovanni I. papa.
28 Sabato: S. Emilio.
Leva il sole a ore 4.30 — tramonta alle 19.46.

La Commissione delle Cooperative del Veneto dal Magistrato alle Acque

Lunedì 23 la Commissione delle Cooperative Braccianti del Veneto composta dei signori prof. Ferrari, avv. cav. Boschetto, Cignani e Giacometti in rappresentanza della Cassa Consorziale, delle Federazioni di Padova, di Verona e di Rovigo e del Consorzio Veronese, fu ricevuta dal comm. Raimondo Ravà presidente del Magistrato alle acque in Venezia, assistito dal sig. cav. Fusinato segretario capo dei servizi amministrativi.

La Commissione riassunse l'esito delle interviste da essa avute cogli on. Ministri Luzzatti e Sacchi e col comm. Bianchi direttore generale delle Ferrovie di Stato e con gli alti funzionari del Ministero dei LL. PP. e portò all'egregio funzionario l'espressione del desiderio esistente nelle sfere governative, che pure la Magistratura delle Acque concorra col Ministro, nelle proposte che essa formula lavoro per lavoro, a favorire lo sviluppo della Cooperazione.

Dal comm. Ravà si ebbe la assicurazione che egli non avrebbe mancato di conservare tutta la sua benevolenza (della quale già si era avuta prova) alle associazioni Cooperative e promise di ammetterle alla licitazione anche pei lavori cosidetti « di sasso » ed agli appalti quinquennali dei lavori di manutenzione e di verde, dai quali erano escluse per consuetudine. Assicurò altresì che avrebbe date istruzioni agli uffici dipenenti del Genio Civile affinchè non rifuggano dal mantenersi in contatto coi rappresentanti delle Cooperative dappoichè egli con chiara visione riconobbe che può non esserci conflitto fra gli interessi dello Stato e quelli delle Cooperative.

La Commissione ha espresso ringraziamenti all'egregio funzionario.

IX Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori e vendite

Anche ieri la frequentazione nel recinto della Mostra fu notevolissima. Un pubblico elegante e sempre rinnovato affollava le sale del palazzo centrale: nè i Padiglioni stranieri erano meno animati. Visitarono l'Esposizione alcuni studenti dell'Istituto Tecnico « Carlo Matteucci » di Forlì, accompagnati dai signori prof. ing. Bonaccorsi e prof. dott. Virgilio Piazza. Notammo altresì un gruppo di convittori del Collegio Roncato Ulliana di Vittorio. Purtroppo il tempo si mantiene sempre incerto ciò che, specie nei giorni festivi, diminuisce grandemente il numero dei visitatori provenienti da altre città.

Il concerto della Banda Cittadina fu ascoltatissimo dal folto pubblico, il quale applaudì tutte le esecuzioni e specialmente quelle dell'« Aida » e del « Mefistofele ».

Ingressi 3497.

⁂

La signora Nella Grassini-Errera ha acquistato l'acquatinta « Salve America - New York » di Josep Pennell.

Il signor R. Gemuseus-Passavant due vasi artistici della fabbrica Zsolnay di Pècs un merletto ed una borsetta della Scuola d'Arte di Budapest.

Il signor Ottorino Raimondi tre vasi a riflessi metallici della fabbrica Zsolnay di Pècs ed un tagliacarte della Scuola di Arte di Budapest.

La contessa Annina Viola un vaso artisticamente lavorato della fabbrica Zsolnay di Pècs e così pure il signor Schilrtling.

L'onomastico del conte Grimani

Ieri per l'onomastico del Sindaco si svolse al Municipio l'annuale simpatica cerimonia. Gli impiegati presentati dal segretario cav. Boldrin, recarono al Conte Grimani i loro auguri ed i loro voti, ed il Sindaco li ringraziò con parole affettuose riconoscente.

Il Sindaco ricevette durante tutta la mattina consiglieri ed assessori.

Al caro Gentiluomo rinnoviamo oggi ancora i nostri auguri più cordiali.

Il Duca degli Abruzzi

Ieri dopo pranzo giunse di ritorno a Venezia, proveniente da Verona in automobile, S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Questa mattina riprenderà possesso del suo ufficio alla Direzione dell'Arsenale.

Altre elargizioni della Famiglia Stucky

A complemento delle notizie date ieri sulla munifica elargizione fatta dalla Famiglia Stucky nella sua grande sventura, dobbiamo anche avvertire che, direttamente col mezzo della sua Agenzia di Portogruaro, venne dalla Famiglia stessa elargita la somma di lire 1000 al Comune di Fossalta di Portogruaro e di lire 1000 al Comune di Concordia Sagittaria perchè vengano distribuite ai poveri.

La processione del Corpus Domini

Dopo le otto, mentre tutte le campane delle chiese parocchiali di Venezia facevano echeggiare i loro squilli festevoli, usciva dalla porta della Carta per il solito giro esterno l'annuale processione di Corpus Domini. Preleti con le ricche vesti pesanti d'oro, vessilliferi, associazioni cattoliche, bambine bianco-vestite con ceste ricolme di fiori ed il baldacchino proteggente S. E. il Cardinale Patriarca. Tutto questo corteo rifulgente dei più diversi colori sotto i raggi di un sole limpidissimo, passò lento e solenne fra due fitte ali di popolo devoto.

Rientrò nella Basilica accolto dagli accordi dell'organo ed il Cardinale dall'alto dell'altar maggiore impartì ai fedeli la benedizione. La solennità religiosa ebbe termine dopo le funzioni di rito.

Nel primo centenario di Federico Chopin

Ricordiamo che questa sera alle ore 9 nella sala del Liceo Musicale Benedetto Marcello, sarà tenuta la commemorazione del primo centenario dalla nascita di Federico Chopin con programma attraentissimo, pubblicato ieri.

Il Consiglio Comunale

terrà seduta straordinaria lunedì 30 Maggio corrente alle ore 13 e mezza per deliberare gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica

1. Relazione della Giunta sull'esito negativo delle pratiche con la Compagnia Generale delle Acque per l'Estero allo scopo di determinare in via amichevole la indennità di riscatto della concessione in corso. Proposta di adire il giudizio arbitrale nei sensi e per gli effetti della legge 29 Marzo 1903 N. 103.
2. Proposte relative al modo di provvedere alla esecuzione del lavoro di ricostruzione delle latrine pubbliche ai Giardini.
3. Proposte relative al concorso del Comune per la demolizione dell'attuale chiesa parrocchiale di Santa Maria Elisabetta di Lido e per la sua ricostruzione in un altro sito della frazione. Conseguenti deliberazioni.
4. Proposte relative alla rinnovazione dell'appalto per l'escavo dei rivi comunali.
5. Proposte relative alla nomenclatura delle strade al Lido.
6. Proposte relative alla esecuzione del lavoro di pavimentazione con salizzoni del piazzale in fianco alla nuova Pescheria.
7. Proposte relative alla costruzione di un ponte a Quintavalle di Castello.
8. Proposte relative alle prescrizioni per i soprapprezzi d'asta a beneficio del Monte di Pietà.
9. Approvazione del disciplinare per la concessione di occupare aree lagunari di competenza del Magistrato delle Acque col tubo deviato dell'acquedotto in conseguenza dello spostamento del tubo sublagunare imposto per la esecuzione dei lavori portuali.
10. Relazione dei Revisori sul Conto Consuntivo 1909 della Cassa di Risparmio.
11. Comunicazione e ratifica delle seguenti deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta Municipale nelle sedute:

a) 1. Maggio 1910 con cui si autorizzò la spesa di lire 1500 per la esecuzione dei lavori di riparazione dell'argine destro della Veneta Seriola.

b) 13 Maggio 1910 con cui si autorizzò il Presidente dell'Azienda comunale di navigazione interna a stare in giudizio nella lite intentata dall'ex fuochista Balbi Olivo.

c.) 13 Maggio 1910 con la quale si deliberò di provvedere per trattativa diretta ai lavori di adattamento di alcuni locali del Palazzo Pisani a S. Stefano ad uso del Liceo C. M. « Benedetto Marcello ».

d) 17 Maggio 1910 circa concessioni in affittanza alla Società Anonima Veneziana Industrie Navali e Meccaniche di porzione della sacca del Redentore alla Giudecca, mappale N. 816.

e) 17 Maggio 1910 con cui si accorda alla Ditta Antonio Bon in affittanza per un altro anno del magazzino N. 2 di Sacca Sessola deposito benzina.

In seduta segreta

1. Nomina dell'arbitro del Comune per la determinazione della indennità da corrispondere nei sensi e per gli effetti della legge 29 marzo 1903 N. 103 alla Compagnia Generale delle Acque per l'Estero, per il riscatto della concessione in corso.
2. Votazione definitiva della proposta di accordare all'ex cancellista municipale Vicentini Antonio, proroga di provvedimento graziale di pensione, a' sensi dello articolo 178 della legge comunale e provinciale, non avendo quella proposta, ammessa in prima lettura nella seduta 14 Marzo 1910, riportata in seconda lettura nella seduta 4 Maggio 1910 il numero dei voti prescritto dalla legge.
3. Votazione definitiva sulla proposta di accordare un sussidio alla signora Succiarello Maria, vedova del contabile municipale rag. Duigi Dedin; a sensi dello articolo 178 della legge comunale e provinciale, non avendo quella proposta, ammessa in prima lettura nella seduta 14 Marzo 1910, riportata in seconda lettura nella seduta 4 Maggio 1910, il numero dei voti prescritto dalla legge.
4. Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare proroga di provvedimento graziale di pensione all'aggiunto municipale a riposo dott. Angelo Revera.
5. Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare un provvedimento graziale alla signora Corinna Gamberini, vedova del prof. Natale Fabbri del Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello ».
6. Proposta di accordare l'indennità di diritto al vigile Dei Bei Arcangelo licenziato per motivi di salute.
7. Pensione di diritto alla vedova dell'ex guardia municipale Truzzardi Nicolò.
8. Proposta di accordare la pensione di diritto alla signora Tomaselli Angela, vedova del bidello alle scuole comunali Gavardina Girolamo.
9. Domanda della signora Etro Anna, ex coadiutrice del cessato Convitto Comunale, per proroga per un altro quinquennio di provvedimento graziale.

Corso magistrale di igiene e psicologia infantile

Il Corso magistrale si chiuse mercoledì con la ultima lezione di pedagogia positiva del prof. direttore Fenzi il quale con la sua sintetica ma efficacissima trattazione seppe degnamente contribuire alla serietà ed importanza che tale Corso ha assunto nel suo primo anno di vita. Al termine della lezione il Direttore Benassi porse un affettuoso ringraziamento al prof. Fenzi ed invitò i frequentatori ad inscriversi pei prossimi esami.

Le iscrizioni hanno raggiunto già un numero considerevole.

Circa gli esami e la gita di istruzione a Thiene, daremo fra non molto informazioni esatte.

Pensionato artistico

E' aperto il concorso a una pensione di Stato in Roma per la decorazione. La pensione è di lire 2500 l'anno, oltre l'alloggio e lo studio gratuito in Roma, ed ai viaggi d'istruzione ed ha la durata di due anni.

A chi cerca impiego

interessa di leggere la *pubblicità economica* ove sono annunciati diversi posti disponibili.

Truffatore

Il ventiduenne Giovanni Trentin, l'altra sera entrava nell'esercizio di Antonietta Catelan a Castello 5692, beveva parecchi bicchieri, dichiarando poi di non aver denari da pagare.

L'ostessa mandò a chiamare le guardie ed il Trentin venne dichiarato in arresto e rinchiuso al Ponte della Paglia. Venne deferito per truffa all'autorità giudiziaria.

Le vetrioleggianti

Una donna amante ha ieri rovinato con dell'acido corrosivo l'oggetto del suo amore e delle sue pene. Come il tragico fatto si sia svolto ancora non si sa perchè la prima trovasi in carcere in uno stato di delirio, ed il secondo giace su di un letto all'ospedale, in condizioni molto gravi. — I due amanti non sono più giovani di primo pelo: lei si chiama Fiorina Tomietti fu Tommaso di anni 28 nativa di S. Pietro di Feletto in quel di Conegliano e da sette anni si trovava a Venezia come cameriera in Casa del Conte Lorenzo nob. di San Fior che abita insieme al figlio in Calle del Teatro a San Cassiano 2286. — Lui è un giovane di barbiere e si chiama Camillo Zioni fu Vincenzo di anni 35; abita a Castello in Corte del Tagliapietra a San Martino 2237 e lavorava nella bottega di un suo zio, Giovanni Zecchi in Campo Ss. Filippo e Giacomo. — Il fatto successe nella bottega verso le cinque e mezzo. — A quest'ora due marinai, Alfonso Graigetti e Francesco Rossettoni, ed altre persone videro uscire dalla bottega del barbiere correndo e gesticolando come una pazza, una donna. Udirono nello stesso tempo delle grida, mentre, quasi nello stesso istante usciva un uomo coperto il viso e dolorante. — I due marinai fermarono la donna, che non oppose alcuna resistenza, mentre altri passanti soccorrevano il parucchiere accompagnandolo nella vicina farmacia del « Lupo Coronato ». I marinai avendo subito sentito di che cosa si trattava, accompagnarono immediatamente la donna alla questura centrale, mentre il farmacista, prestate al ferito le prime cure, telefonava alla « Croce Azzurra » con la quale il barbiere veniva poco dopo accompagnato all'ospedale.

Lo Zioni ebbe cosparso il viso da acido scagliatogli dalla amante; si suppone sia acido solforico o vetriolo che dir si voglia. Il disgraziato riportò delle ustioni gravissime essendo lese in alcuni punti persino le ossa. Si trova in tale stato che i medici non pronunciarono alcun giudizio.

Quale il movente? La Tomietti amoreggiava da molto tempo col barbiere, il quale alcuni anni fa era rimasto vedovo. — Fra i due correva una certa intimità. Pare che ultimamente il giovane avesse in animo di sciogliere il legame, il che dava origine a frequenti litigi. — Ieri la Tomietti andò a trovarlo nel negozio mentre si trovava solo animata da propositi tragici.

Il delegato quando si recò sul posto, subito dopo il delitto, trovò su di un tavolo un bicchiere ed una boccetta sporchi di acido. Evidentemente la donna aveva versato il liquido dalla bottiglia nel bicchiere e perchè?... con quella manovra non poteva sperare di cogliere lo Zioni di sorpresa e viene ritenuto così, che la donna dopo aver invano perorato la sua causa presso l'amante per dar... maggior forza al discorso abbia voluto fargli vedere che aveva intenzione di suicidarsi e versò il liquido. Può darsi che fosse realmente intenzionata di suicidarsi, ma forse una parola imprudente od un motteggio dell'uomo può averla spinta a gettare sul viso dell'amante il liquido. Poi, inorridita, scappò.

Il delegato Ghirlanda volle interrogarla, ma la donna era talmente fuori di sè, che il funzionario rimase per un momento irresoluto se doveva mandarla alle carceri o al Manicomio. La Tomietti non faceva che gemere e non sulla sua sorte, ma su quella dello Zioni, disperandosi al pensiero che dovesse morire. Da tutto un complesso di fatti il funzionario ritiene che l'atto di questa donna non fosse premeditato. In ogno modo questa circostanza appurata dall'autorità giudiziaria, cui il fatto venne deferito.

Il conte di San Fior, cui furono chieste informazioni sul conto della Tomietti, le diede ottime.

Furti continuati alla ferrovia

Ieri la guardia Ettore Nizza della Ferrovia, scorgeva uscire dalla stazione un individuo con la giubba sporgente da un lato in modo assai sospetto. Pedinò l'individuo che vide entrare in una osteria di Lista di Spagna ed uscirne quasi subito. Lo seguì ancora. In Calle della Misericordia lo sconosciuto si incontrava con un altro. Rimanevano tutti e due a parlare un poco assieme e quindi il primo consegnava al secondo un pacco e si allontanava.

La guardia Nizza arrestò immediatamente il secondo sconosciuto, il quale protestò alle domande della guardia di non sapere cosa conteneva il pacchetto. C'eran dentro verghe di ottone, rubate senza dubbio in qualche officina della Ferrovia. Disse di chiamarsi Emilio Baccioli di Valentino dimorante in Ghetto Vecchio 1127. Fu accompagnato all'ufficio di P. S. La guardia Nizza poi si metteva sulle traccie di quell'altro, che identificava per Vittorio Rambaldoni d'anni 27, dimorante ai Tolentini 192. Lo arrestava accompagnandolo a sua volta innanzi al delegato cav. Lamponi, al quale l'arrestato dichiarava che l'ottone lo aveva ricevuto per fare un macinino. Furono tutte e due, il Baccioli ed il Rambaldoni, inviati alle carceri.

Alla Ferrovia si verificavano in questi ultimi tempi furti frequenti di oggetti vari e gli autori mai erano stati scoperti. La Questura crede questa volta di aver messo le mani su di loro.

Varie di Cronaca

Concorsi.

× E' aperto un concorso a 12 posti di Verificatore Metrico collo stipendio iniziale di lire 2000 annue. Le domande di ammissione al concorso, dovranno pervenire al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio (Sezione Pesi e Misure) non più tardi del 31 agosto 1910, corredate dai documenti prescritti, fra i quali l'attestato di licenza liceale o d'Istituto Tecnico o titoli equipollenti.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi al locale Ufficio Metrico (Palazzo dei Camerlenghi) od a qualsiasi altro Ufficio del Regno.

Musica in Piazza.

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalla Banda Municipale, dalle ore 20.30 alle 22.30, in Piazza S. Marco:

1. Marcia — 2. Rimembranze: *Histoire d'un Pierrot*, Costa — 3. Atto I.: *Madama Butterfly*, Puccini — 4. Danza delle Ore: *La Gioconda*, Ponchielli — 5. Mazurka: *Invito*, Strauss.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 26

Il Foglio d'ordini reca:

Il tenente di vascello Tarò, sbarcato dalla r. n. *Vespucci*, è imbarcato il 20 corr. sulla r. n. *Aretusa*, con l'incarico di ufficiale in seconda.

Con riferimento all'art. 3 del foglio d'ordini del 9 corr., il sottotenente Montini, imbarchi il 6 giugno sulla r. n. *Lepanto* anzichè il 1 sulla r. n. *San Giorgio*.

Il capitano medico Luzzatti imbarchi a Napoli il 29 corr. sul piroscafo francese *Roma*. diretto a New York in servizio di emigrazione.

Il capitano medico Fontana sbarcato il 25 corr. dal piroscafo germanico *Hamburg*, imbarchi a Genova il 26 detto sul piroscafo nazionale *Oceania* diretto a New York in servizio di emigrazione.

Il capitano medico Evangelista, imbarchi a Genova il 29 corr. sul piroscafo nazionale *Principe Umberto*, diretto a Buenos Ayres.

Il tenente medico Vittori imbarchi a Genova il 29 corr. sul piroscafo nazionale *Luisiana*, diretto a New York in servizio di emigrazione.

Movimento del Regio Naviglio: Lo yacht reale *Trinacria* con a bordo le LL. MM. scortato dalle rr. nn. *Ferruccio*, *Nembo*, *Espero*, *Granatiere* e *Fuciliere* è partito da Cagliari e giunto a Palermo il 26; le rr. nn. *Regina Margherita*, *Benedetto*, *Brin* e la *Napoli* sono partite da Antivari e giunte a Bari il 26; la r. n. *Palinuro* è partita da Cartagena il 25 per Malaga; la r. n. *Garibaldi* e la r. n. *Amalfi* sono giunte a Palermo il 25; la r. n. *Volta* è giunta a Maddalena il 25; la Betta N. 5 è partita da Venezia il 25.

Il Ministero della Marina ha determinato che col primo giugno prossimo, passi in armamento ridotto, al comando del capitano di corvetta Ravenna, la r. n. *Città di Milano*.

Teatri e Concerti

Rejane al "Goldoni,,

Come abbiamo già annunziato, è domani che la illustre attrice francese Rejane darà la prima delle due sole recite stabilite per Venezia, recitando, come fu espressamente scritto per lei da Dario Nicodemi *Le refuge*. Al drammatico lavoro seguirà *La lotte* di Meilhac e Halévy.

Rossini

Il violinista Franz von Vecsey dopo una *tournée* in molti teatri d'Italia, prima di partire per l'America, darà martedì 31 maggio, alle ore 21, al Rossini un unico concerto col seguente programma:

1. Concerto in sol minore - *Max Bruch*: a) Preludio; b) Adagio; c) Allegro energico — 2. Trillo del Diavolo - *Tartini* — 3. a) Aria - *Bach*; b) Preludio - *Bach*; c) Tendre Aveu - *Hubay*; d) Scherzo Tarantella - *Wieniawsky* — 4. Fantasia sul « Faust » di Gounod - *Wieniawsky*.

L'accompagnatore è il prof. Lafond. Il pianoforte è fornito dalla Ditta E. Sanzin e C.

I prezzi sono così fissati:

Ingresso Platea L. 3 - Militari e fanciulli L. 1.50 - Ingresso Loggione L. 1 - Poltrone L. 5 - Poltroncine L. 3 - Palchi di pepiano e primo ordine L. 12 - Secondo ordine L. 7 - Terzo ordine L. 3.

Malibran

La seconda rappresentazione della *Traviata* fu data innanzi ad un magnifico pubblico. Gli artisti riportarono un successo calorosissimo. La signora Marchesi-Coniglio fatta segno a battimani frequentissimi dovette bissare l'*Amami Alfredo* nel secondo atto ed una vera ovazione salutò più tardi il baritono De Marco dopo le famose strofe; i due artisti furono evocati più volte al proscenio insieme al maestro Preite, al tenore Pezzutti, allo Zoni ecc. — Sabato sera la *Traviata* si replica.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — Riposo.
LIDO — SKATIN-RING Excelsior Palace 9-12 e 14-17 — Tè concerto 15-19.
LIDO — STABILIMENTO — Concerto Pattinaggio Restaurant sul Mare — Colazioni da L. 3 — Pranzi da L. 4.
RIDOTTO spettacolo varietà dalle 19 in poi.

La beneficenza a Venezia

In memoria del compianto cav. Giovanni Stucky vennero fatte le seguenti elargizioni:

× **All'Asilo Elvira Favier** di Mogliano: Cav. Pietro Motta L. 50 — Famiglia Bossio 20 — Coniugi Salviati 20 — Famiglia Cipollato 20 — Cav. A. e Dott. I. Nono 10 — Dott. Giuseppe Fuga 10 — Famiglia Zanga 10 — G. Milani 5 — F.lli Sandri 5 — A. Carrari ved. Bianchi 5 — M. Bianchi Priuli-Bon 5 — Libralesso Don Pasquale 8 — Luigi Raulich 5 — Martini Bernardo 3 — Giuseppe Capuzzo 3 — Roberto Durante 3 — Ermenegildo Pavan 3 — Parroco di Zerman 7.80 — Co. Comm. Andrea Marcello 30

× Alla **Colonia Alpina**: lire 40 dal cav. Eugenio Fabbro ed Edvige Canavitto Fabbro per un letto.

× Al **Pane Quotidiano**: lire 10 dal dott. Giulio Marcon.

× **All'Istituto Ciliota**: lire 25 dal sig. Virgilio Kunovich, lire 20 dal comm. Carlo ed Amalia dei Conti Bullo, lire 10 da Alberto Sebellin.

× **Pei Restauri della chiesa di S. Stefano**: lire 50 dal cav. Carlo Occioni Bonaffons e consorte.

× Alla **Conferenza femminile di S. Vincenzo de Paoli (S. Stefano)**: lire 10 da Francesco e Margherita Vianello.

× Alla **Nave Scilla**: lire 100 da Madame Stern.

× Ieri figurava in questa rubrica un'offerta di L. 20 fatta dal Cav. Angelo Levi alla Casa Israelitica d'Industria in memoria del cav. Stucky. Dovevasi invece scrivere in memoria del comm. Giacomo Fano.

La salma del prof. Ghelli a Napoli

Napoli, 26

Stamane è giunta a Napoli la salma del prof. Ghelli, ucciso a Palermo, da un suo allievo. La salma era imbarcata sul piroscafo «Umberto I.» della Navigazione Generale Italiana. Allo sbarco, si è formato un lunghissimo corteo, composto di parecchi rappresentanti delle scuole e di alunni.

Seguivano il carro, tirato da quattro cavalli, il fratello dell'estinto, la cognata ed un amico di famiglia. Seguivano pure il rettore dell'Università di Napoli, prof. Torelli, ed un lungo stuolo di professori universitari e delle scuole secondarie e superiori di Napoli.

Appena il corteo è giunto presso il Reclusorio, il rettore dell'Università ha detto un breve ma caldo discorso sulla vita del povero prof. Ghelli, vittima della brutalità di uno studente, e mandando un saluto anche a nome del ministro della pubblica istruzione che lo ha incaricato di rappresentarlo. Quindi il corteo si è sciolto, e la salma, accompagnata dai parenti e da pochi intimi, ha proseguito per il Campo Santo.

Il principe Fuad Pascià dalla Regina Madre

Roma, 26

Il principe Egiziano Fuad pascia, è stato oggi ricevuto in udienza privata dalla Regina Madre. Come è noto il principe Fuad è fondatore ed è l'anima dell'università egiziana al Cairo. La Regina si è intrattenuta a lungo e cordialmente con il dotto principe chiedendogli notizie ed informazioni sull'opera da lui compiuta e sul suo viaggio in Europa. Il principe si fermerà ancora qualche settimana in Italia quindi si recherà in Austria e poi in Germania, Belgio, Olanda ed Inghilterra.

L. Ranarotto

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

MURANO — Ci scrivono, 26

Gita scolastica — Mercoledì mattina gli alunni delle scuole comunali guidati dal corpo insegnante hanno fatto la solita gita annuale, quest'anno però fino a Bassano. Furono incontrati alla stazione d'arrivo da una rappresentanza del collegio Vinanti di cui è direttore l'egregio prof. Germano Polo ed accompagnati al Municipio. Merita encomio speciale la squisitissima gentilezza del Comune il quale ha offerto alla comitiva un vermouth d'onore.

Per dar maggior significato alla festa vollero onorarla della loro presenza l'illustrissimo signor ispettore scolastico ed il locale direttore didattico sig. Mastella. — L'egregio prof. Polo poi fu pari anche questa volta alla cortesia ed alla signorilità che lo distinguono. Difatti al collegio i nostri bimbi ebbero festose accoglienze: e nel pomeriggio dinanzi ad essi si svolse uno scelto programma di esercizi ginnastici eseguiti con eleganza e precisione dai convittori.

Verso sera la comitiva con a capo la musica di detto collegio attraversava il paese e ripartiva per Venezia con la migliore ed entusiastica impressione nell'animo.

S. STINO DI LIVENZA — Ci scriv. 26

Beneficenza — L'egregio amico nostro avv. Vincenzo Perulli inviava lire 2 alla locale società Operaia onde onorare la memoria del compianto cav. Stucky.

Campagna bacologica — La campagna bacologica procede egregiamente. Il bachi hanno raggiunto la terza muta, e la foglia di gelso è rigogliosa e abbondante.

Conferenza — Domenica l'egregio prof. Trinci della cattedra ambulante di agricoltura terrà una conferenza sulla «Diaspis pentagona e sui mezzi per combatterla».

BELLUNO

Consiglio Provinciale

BELLUNO — Ci scrivono, 25

(ritardata) Sono presenti 26 consiglieri. E' presente il prefetto comm. Poggi. Presiede il comm. Zasso che commemora il compianto consigliere provinciale Antonio Del Zenero.

Nasce una discussione circa la approvazione del verbale delle sedute del consiglio la quale si chiude con la deliberazione che di volta in volta si approvi il verbale della seduta precedente.

Probati invita il Consiglio Prov. a votare un ordine del giorno di sollecitazione al Governo di nazionalizzare la strada Agordina. E viene votato un ordine del giorno in tale senso, dopo che il comm. Poggi ha assicurato che la questione della nazionalizzazione della strada Agordina volge a risolversi sollecitamente in modo favorevole.

L'ordine del giorno viene spedito telegraficamente al Governo.

Si rattificano alcune delibere di urgenza prese dalla Deputazione, e si approvano le maggiori spese sull'esercizio 1909 in lire 12.283.58.

La questione del Manicomio

Riferisce il cav. Robis che per sopperire alla deficienza verificatasi nell'esercizio 1909 sullo stanziamento per il mantenimento dei maniaci poveri la Deputazione ha pensato di contrarre un mutuo con la Cassa di Verona per 35 al cinque per cento, a carico della quale starà la tassa di ricchezza mobile

Talamini si preoccupa del crescendo dei pazzi e dice di insistere presso il Governo perchè sia addossata ai comuni la spesa per il mantenimento dei pazzi.

Si approva la contrazione del mutuo con la Cassa di Verona.

Basso dice che la volontà della rappresentanza provinciale, nelle sedute 6 febbraio, 3 giugno e 29 ottobre 1908 era ben chiara.

Legge una lettera che accompagna la relazione sulla questione manicomiale compilata dalla commissione ministeriale composta dal co. Bianchi di Roascio, dal dott. Cappelletti e dall'ing. Maioli. Accenna alle conclusioni della relazione le quali in parte sono favorevoli ed in parte sfavorevoli alle deliberazioni del Consiglio provinciale.

Non intendiamo — soggiunge il Basso — pubblicare la relazione perchè non diamo alla stessa importanza alcuna. Inceppare lo svolgersi di quanto ha stabilito di fare la amministrazione provinciale è un arbitrio; è quindi nulla — continua il Basso — la ingerenza del Ministero negli affari nostri. E propone, a nome della Deputazione, che il Consiglio approvi un ordine del giorno contro la relazione.

Il comm. *Poggi* si scagiona da accuse fattegli dalla Deputazione. Afferma che ha avuto piacere di non aver fatto parte della commissione che doveva riferire sulla questione manicomiale.

Quanto all'ingerenza del Governo essa è legittima. Il Consiglio prenda in esame la rezione ministeriale, la valuti.

Termina invitando di lavorare tutti da fratelli e di lavorare di cuore onde si venga a risolvere sollecitamente la grave questione che pur troppo va trascinandosi per le lunghe.

Zanon. Propone di soprassedere ad ogni delibera in argomento ed invita che la relazione ministeriale venga data alle stampe e tosto venga distribuita ai consiglieri. Di questo parere è anche Talamini.

Perera ritiene legale l'intervento della Commissione tecnica e dice che si esamini quindi con prevenzione favorevole quanto ha esposto la commissione, che nessun sospetto lascia ma che dà garanzia di aversi adoperato per dare un consiglio buono.

Si associa alla stampa della relazione e di altri atti.

De Bettin si oppone che venga nominata una commissione estranea all'amministrazione provinciale la quale dia un suo parere ulteriore.

Zanon insiste nella sua proposta di soprassedere a svolgere l'argomento in discussione.

Basso dice che l'atto fatto dal Governo colla nomina di una commissione ministeriale, alla quale diede incarico di esaminare della intera questione manicomiale, è un atto non consentito dalla legge. Infatti — dice — il Governo non può nominare una commissione la quale indaghi sulle deliberazioni prese dal Consiglio.

Le tergiversazioni derivate dalla nomina della commissione reca grave danno materiale al bilancio della Provincia, ed ha già portato il pregiudizio di 50 mila lire. Il Basso fa delle divagazioni.

Come va — dice il Talamini — che si ha avuta una perdita di 50 mila lire?

Spiega il Basso che se la faccenda fosse stata risoluta prima, tale perdita non si sarebbe avuta.

Perini rileva che per le varie tendenze in cui si è diviso il Consiglio la questione manicomiale non trova quella sollecita soluzione che sarebbe desiderabile.

Ricorda però che la nuova stazione con tutta probabilità verrà a sorgere a San Gervasio dove alcuni vorrebbero sorgesse il manicomio. Termina con l'appoggiare la sospensiva con mandato alla Deputazione di stampare la relazione del conte Bianchi di Roascio e gli altri atti.

Il comm. *Poggi* dice che gli dispiace di esser stato tacciato di ingerenza. Conferma che il Governo non ha imposto nulla, non ha preso alcun provvedimento, ma ha solo dato un consiglio sulla soluzione del problema manicomiale e per ciò ha fatta esaminare la questione dalla nota commissione ministeriale. Respinge l'asserzione del Basso che si sieno perdute 50 mila lire per colpa del Governo.

Basso continua col dire che se la commissione di vigilanza fosse stata convocata un anno fa si avrebbe guadagnato un anno e si avrebbe potuto prendere subito una definitiva decisione la quale cosa, appunto, avrebbe portato al risparmio delle 50 mila lire.

Conferma la sua opinione nel ritenere contraria alla legge la ingerenza del Governo, come ha espresso la Deputazione nell'ordine del giorno.

Perera non crede la protesta nè opportuna, nè giusta, nè legale.

Scoppel è stanco che la questione manicomiale si trascini per le lunghe. Se essa non viene risoluta subito non intende di perder ulteriore tempo col venire alle sedute del Consiglio.

Si propone il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio, sospendendo ogni deliberazione, invita la Deputazione a far stampare e distribuire la relazione ministeriale e gli allegati».

L'ordine del giorno viene approvato.

Le paludi di S. Croce

Reca l'ordine del giorno: «Comunicazione della relazione dell'ing. Vittorio Dall'Armi relativa ai varii progetti per il prosciugamento delle paludi del lago di Santa Croce e deliberazioni relative.»

L'avv. *Basso* dice di aver ricevuta solo ieri la relazione. La Deputazione non ha quindi potuto valutarla e per ciò anche per questo argomento chiede la sospensiva. Soggiunge peraltro che la relazione reca una rivoluzione in tutti i progetti e che essa fa proposte del tutto nuove. E la sospensiva viene approvata.

Per la nuova stazione

Circa alla interpellanza del cons. Zanon sul voto della Deputazione Prov. relativo al progettato trasporto della stazione ferroviaria della città di Belluno, il presidente della Deputazione cav. Nobis afferma che l'intervento della Deputazione è stato più che legittimo. Essa non ha creduto comunicare i suoi divisamenti all'autorità comunale circa il trasporto della stazione perchè sapeva che l'autorità comunale aveva mire differenti di quelle della Deputazione, la quale studiò a lungo la questione prima di spedire il noto telegramma a Roma.

Zanon risponde che il telegramma fu una indebita ingerenza della Deputazione. Nessun danno alla Provincia, infatti, deriverebbe del trasporto della stazione. La ubicazione della stazione è essenzialmente di competenza del Comune, ed è interesse della città che la stazione non rimanga più a ridosso di Belluno. Male ha fatto la Deputazione a non mettersi d'accordo col Comune, e rinnova le proteste fatte per lo passato.

Il *Bettin* assicura che il Comitato «pro ferrovia» del Cadore non si è mai ingerito nella faccenda del trasporto della stazione. Ammette che male la Deputazione ha fatto a non prender accordi col Comune di Belluno circa la stazione ferroviaria. Dice che però c'è tempo per parlare in via definitiva sul luogo ove la stazione dovrà stare.

Perera si mostra contrario alle obbiezioni mosse dallo Zanon alla Deputazione. Dice che la Giunta comunale doveva essa udire la Deputazione, come ha udito il parere della Camera di Commercio. Si mostra favorevole che la stazione rimanga dove è.

Nobis dice che la ditta Basevi e Comp. chiede 2000 lire alla provincia, una volta tanto, per la rete telefonica nel Cadore.

Il Consiglio approva.

Si approvano tosto dei contributi e si prendono delibere di lieve importanza.

Dopo la seduta del Cons. Provinciale

L'interessante questione manicomiale va richiamando sempre più l'attenzione del pubblico, ed il pubblico assiste con interesse quanto si va facendo in Consiglio provinciale.

L'avv. Basso, a nome della Deputazione, s'è scagliato con violenza ieri contro il Governo che ha inviata la nota commissione per dare un parere, semplicemente un parere, sulla faccenda; e s'è scagliato l'avv. Basso in forma violenta, chiamando arbitrario, ed *extra* legge lo intervento del Governo.

Propose l'avv. Basso, a nome della Deputazione, di non prender in considerazione la relazione ministeriale, ma la proposta ha avuta una *debacle* piena e completa, inquantochè il Consiglio deliberò di dare alle stampe la relazione e di farne la distribuzione. La quale relazione, dopo un esame sereno, obbiettivo, gioverà a qualche cosa, perchè dettata da chi con competenza, ed al di sopra di ogni questione di parte ha studiato il problema, e di essa, il Consiglio potrà far tesoro.

E se fu una *debacle*, piena, clamorosa, quella del Basso fu invece un successo che ottenne il prefetto, comm. Poggi, il quale senza ricorrere a modi violenti, con calma, con serenità ed obbiettività parlò della legalità dell'intervento del Governo, il quale non ha inteso di imporsi al Consiglio, non ha inteso di esercitare sul Consesso un atto di imposizione, ma semplicemente ha voluto dare un consiglio, una guida, della quale guida — a nostro parer modesto, ripetiamo — si dovrebbe far tesoro.

Il comm. Poggi ha sposata la causa interessante che oggi si va dibattendo e la ha sposata elevandosi al di sopra di ogni principio campanilistico. Il Consiglio Provinciale, nel comm. Poggi ha trovato un ottimo ausilio per procedere alla risoluzione del problema manicomiale, del quale ausilio deve tener grande conto.

In cerca di un marchesino

In seguito a tentativo di suicidio con una pisola..... Flobert (della cosa ci siamo occupati a suo tempo) doveva comparire domani avanti al nostro Tribunale il giovane marchese Ottorino Paleologo Oriundi dei marchesi di Monferrato per rispondere di porto d'arma.

Ma il processo verrà rinviato perchè finora non fu possibile rintracciare a Venezia — ove avea detto di risiedere — nè il marchesino nè la famiglia.

Cattedra Ambulante

Anche questo anno a cura della locale Cattedra ambulante verranno importati, per il miglioramento della razza locale, dei torelli dal Tirolo, che verranno ceduti ai privati con forte sconto.

Per la luce elettrica

La guerriglia fra le società che danno luce a Belluno va facendosi sempre più acuta. In seguito alla tanto attesa pubblicazione delle tariffe della Società Bellunese, quella Ginevrina, in liquidazione ha portato i prezzi in ragione di dieci centesimi alla candela per le lampade a filamento di carbone ed un ribasso in proporzione per le lampade a filamento di carbone.

I prezzi così verranno estesi anche agli utenti delle frazioni del Comune di Ponte nelle Alpi, Limana, Trichiana e Mel dove la società intende stabilire nuovi impianti.

TREVISO

La tranquilla giornata del "Corpus Domini"

TREVISO — Ci scrivono, 26

In seguito all'accordo tra cattolici e socialisti, del quale vi ho dato notizia ieri sera, era facile prevedere che la solenne processione del *Corpus Domini* si sarebbe svolta nella calma più completa, col consueto concorso di popolo reverente e festante.

Tuttavia la Pubblica Sicurezza aveva preso grandi misure precauzionali e in Piazza del Duomo era stamane lo stesso Prefetto col consigliere delegato, e vi erano inoltre il Commissario di P. S. con sei delegati, inoltre guardie e carabinieri.

Ma nulla venne a turbare la solennità della funzione, che si svolse sul solito percorso degli anni andati, fra due file di popolo, colle case addobbate a festa, tra un lieto scampanio di tutte le Chiese.

Le basi sulle quali è avvenuto l'accordo sono di un reciproco riconoscimento di torti e di una reciproca promessa di idilliaci buoni propositi avvenire. — Chi vivrà vedrà.

Certamente va data lode al Prefetto che si è adoperato ad ottenere l'accordo.

Se non che i democratici non se ne mostrano contenti e stamane l'*Adriatico* lo biasima vivamente, ed anche l'avv. Visentini, presidente dell'Associazione Democratica, indirizza una lettera ai giornali per dimostrare che egli non poteva aderire a quell'accordo perchè si attribuiscono ai democratici colpe che non hanno, perchè trova eccessive le dichiarazioni dei propri amici, i quali, secondo lui, dovevano limitarsi a prendere atto di quelle avversarie.

Comunque, la giornata è passata tranquilla, le recriminazioni postume non hanno più alcun valore e... *tout est bien qui finit bien!*

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per lunedì 30 Maggio corrente alle ore 15.15 per trattare un ordine del giorno dal quale ricaviamo gli oggetti più importanti.

Dopo parecchie ratifiche e una dozzina di seconde letture, il Consiglio discuterà l'autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio contro l'Amministrazione finanziaria governativa in punto applicazione tassa Ricchezza Mobile sui proventi del Macello; Ancora sull'impianto della cabina telefonica alla Stazione Ferroviaria; Sulla accettazione del Legato disposto dal fu comm. avv. Romanin Antonio fu Gio. Batta; Comunicazione del contratto con la Società Tramvie di Mestre per la Stazione Centrale-Stazione Porta Cavour e atti relativi; Eliminazione di residui attivi dai conti del Comune; Classificazione di Scuole comunali elementari; Nuovamente sul riconoscimento di servitù sul suolo pubblico per l'appoggio di pali a sostegno di condutture elettriche.

In seduta segreta: Riconoscimento di retroattività di scadenza di aumenti sessennali per alcuni insegnanti elementari; — Ordinanza della G. P. A. su deliberazioni consigliari 16 Aprile 1910 per compensi a funzionari comunali e ad insegnanti elementari.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 26

Al teatro Kursaal si produrrà per tre sere, da domani venerdì, sabato e domenica, la compagnia Ratti-Bondi, con «Romanticismo» di Rovetta, «Padrone delle Ferriere» e una terza nuova per Castelfranco.

Gara ciclistica — Il Comitato sportivo delle feste di Quinto, avverte che domenica 29 corr. avrà luogo una corsa ciclistica sulla strada provinciale Trevigiana fino a Castelfranco e ritorno.

La corsa avrà luogo dalle ore 15 alle 18, e l'arrivo qui sarà verso le ore 16.30.

Tiro al piccione — Domenica 29, si terrà nel parco della Villa Rinaldi un tiro al piccione. L'inscrizione è aperta fino alla fine del terzo turno. Dopo il tiro «poules» libere. Piccioni lire 2. Regolamento di Milano.

Una grave caduta — Il sig. Wiel Antonio, visitando il fienile che stà sopra alla scuderia, non s'accorse della cosidetta «fenidora», e vi precipitò nella sottostante scuderia, fratturandosi una costola. Al parere del dott. Dandolo sarà guarito in pochi giorni.

PREGANZIOL — Ci scrivono, 26:

Tiro alla tortora a S. Bughè — Domenica 29 corr. avrà luogo un tiro col seguente programma:

Ore 11 — Tiro apertura — Una tortora a m. 22. Entratura lire cinque. Premio 70 per cento.

Ore 2 — Tiro Mogliano — 5 tortore a m. 22, gara a m. 24. Entratura lire 15. Permessa la seconda iscrizione.

1. premio lire 200; 2. id. 100; 3. id. 50; 4. id. 30; 5. id. 20; 6. medaglia d'argento grande; 7. id. id. media; 8. id. id. piccola.

Tortore a lire 1.50 — Le uccise in campo utile saranno del tiratore

MOGLIANO — Ci scrivono, 26

Gita istruttiva — Accompagnate dalle loro brave insegnanti abbiamo avute fra noi graditissime le alunne del terzo corso complementare della R. Scuola Normale di Venezia. Al mattino si recarono a visitare la rinomata latteria del benemerito barone Bianchi. — Ricevute dall'egregio signor Sartori che offrì a tutte latte freschissimo a volontà, visitarono tutti i locali, soffermandosi specialmente intorno al macchinario frigorifero, e ammirando la pulizia di tutti i recipienti lattiferi dai minuscoli ai più grandi.

All'ombra d'annose piante, sedettero poi a ricca e fiorita mensa all'albergo Spagnolin, dove inappuntabile fu il servizio e abbondanti e quisite le vivande. — Ammirabile la libertà moderata concessa alle alunne e più ammirabile ancora la fraternizzazione fra scolare e professoresse durante il pranzo e dopo in cui si sbizzarirono a piacimento nell'annesso brolo e cortile danzando al suono di noleggiato armonium. Quanta allegria festevole e quanta spigliata gaiezza!

Verso le 17 si recarono a visitare la superba villa Stucky.

Sempre cortese il capo-giardiniere signor Vanozzi lasciò alle gitanti la massima libertà nella visita al paradisiaco ed artistico giardino. — Inutile dire che ne rimasero entusiasmate; e le signore insegnanti commemorate commosse fino alle lagrime, le doti del Grande Compianto vigliaccamente trucidato, ebbero parole di ben meritato elogio anche per il signor Vanozzi che cortesemente poi offrì fiori alle visitatrici gentili.

Verso le venti, alunne ed insegnanti, prendevano il tram per Venezia, acclamando all'ospitale Mogliano e lasciando vivissimo desiderio del ripetersi di visita tanto gradita.

VICENZA

La visita ai nostri monumenti del R. sopraintendente pel Veneto

A Porta Castello

VICENZA — Ci scrivono 26

Stamane è giunto ospite gradito fra noi il prof. Giuseppe Pellegrini, docente di archeologia all'Università di Padova e R. Sopraintendente pel Veneto ai monumenti antichi.

Scopo principale della sua visita era quello di raccogliere i dati necessari per stabilire che i conci di pietra dei piloni di Porta Castello, scoperti nei recenti assaggi sieno di epoca romana come qualcuno ritiene, o tutt'al più sieno d'un epoca tale da rivestire una importanza storica indiscutibile, per cui non si debba nemmeno pensar più all'abbattimento di questa porta.

Il prof. Pellegrini insieme al cav. ing. Saccardo e al dott. Flaminio Anti della Commissione dei Monumenti, all'assessore dott. Dal Molin, al prof. Luigi Ongaro, vice-direttore del Museo, all'ingegner capo del Municipio cav. Setti e all'ing. march. Dondi Dell'Orologio, pure dell'Ufficio Tecnico Municipale, sostò innanzi tutto a Porta Castello. Proprio iersera era stata scoperta una lapide, che purtroppo l'incauto scalpello del muratore ha per buona parte sfaldata, in modo che non se ne possono leggere che alcuni frammenti.

La prima riga è aperta da una croce e dalla data 1261 in cifra romana, e segue: *Indic.* (*tione*) *IIII die Veneris X* e nella seconda riga prosegue: *Ang.* (*usti*) *date fuer* (*unt*). Quindi s'interrompe e nella terza riga si legge: *mis totius C.* — per essere ancora troncata e ripresa nella quarta: Vincent. C. — e dopo una nuova interruzione chiudersi con le prime parole della quinta riga: *ssessiones 2.*

Si tenterà ora coi frammenti della lapide e con la negativa della calce che la copriva di ricostruire la sua dizione. Intanto è di sommo interesse la data, la quale viene a dimostrare che l'edificio è anteriore a quell'epoca e si lega necessariamente al vicino Torrione che sorse intorno al Mille. Pare che la lapide ricordi la liberazione di Vicenza dagli Ezzelini.

Il prof. Pellegrini raccolse la calce fra concio e concio per farne l'analisi ed ha ordinato degli assaggi alle fondamenta che si faranno in due punti: uno dalla parte interna sotto al pilone verso il passaggio pedonale sotto al Torrione; l'altro dalla parte esterna nell'angolo verso l'ufficio daziario. Gli scavi si eseguiranno la ventura settimana sotto la sorveglianza del sig. Alfonsi del Museo d'Este.

Allora si potrà avere un giudizio definitivo sull'epoca di questa costruzione.

A S. Lorenzo

Il prof. Pellegrini passò quindi a visitare il nostro magnifico tempio di S. Lorenzo.

Qui gli vien mostrato un ampio frammento di pavimento mosaico a rettangoli bianco e neri, con disegni geometrici, trovato nell'ortaglia dell'Episcopio e dal Vescovo donato al Comune perchè sia collocato nell'atrio della Biblioteca.

Un altro frammento di mosaico simile, ma molto più piccolo, fu trovato a San Lorenzo ed entrambi devono attribuirsi, secondo il giudizio del prof. Pellegrini, alla migliore epoca romana. Esaminò anche degli interessanti cocci di antiche terrecotte scavati presso S. Lorenzo, dove c'era appunto, in contrada Comobo, una antica fabbrica di terrecotte. In una tomba fu trovata una corona quasi completa.

I lavori di restauro del tempio sono andati molto innanzi e da quello che si è fatto si comprende quale gioiello di monumento della migliore arte medioevale Vicenza potrà vantare.

L'apertura delle finestre laterali ha dato nuova luce alle tre grandi navate, rianimandole di nuova vita.

I muri perimetrali furono tutti scoperti dall'intonaco che li ricopriva e le due prime campate verso la porta maggiore possono dirsi quasi ultimati.

Tuttavia perchè il restauro possa essere completato saranno necessari almeno altri due anni di lavoro e delle nuove e non indifferenti spese.

Ma, ripeto, avremo un insigne monumento che potrà rivaleggiare con quelli migliori d'Italia della sua epoca.

All'acquedotto Romano e al Teatro Berga

Alle 13.30 il prof. Pellegrini, coll'assessore Dal Molin, il dott. Anti, il prof. Anti, l'ing. Setti e il cav. Ciscato si sono recati in frazione di Lobia per ammirare gli avanzi dell'Acquedotto Romano.

E' questo il primo monumento, in ordine d'importanza storica, che abbia Vicenza, sebbene per la sua lontananza sia ai più quasi sconosciuto.

Vi sono alcuni archi abbastanza ben conservati, ma che sono quasi del tutto coperti dall'edera, dalle siepi e dagli alberi e che deperiscono sempre più per l'abbandono in cui sono lasciati.

Il prof. Pellegrini portò seco alcuni frammenti, a scopo di confronto, come ne raccoise poi al teatro Berga e nelle antiche mura delle Barche, che si ritengono della medesima epoca di Porta Castello.

Ritornati in città i visitatori scesero nei sotterranei dove sono sepolti gli scaglioni della gradinata del teatro Berga, osservandone minuziosamente gli avanzi.

Per completare questi studi passarono al Museo Civico dove c'è una pianta del teatro designata dal Miglioranza e dove sono raccolti tutti gli avanzi più insigni di quel grandioso monumento romano, raccolti ed ordinati dallo stesso Miglioranza.

Dopo visitata nuovamente Porta Castello, il prof. Pellegrini ripartì per Padova col diretto delle 17.28.

Questa visita e la scoperta della lapide predetta hanno prodotto favorevole impressione nella cittadinanza, la quale si mostra sempre più contraria all'abbattimento della prima porta della nostra città.

Un pescatore strangolato

(per telefono) Questa mattina, sull'argine del canale Bisatto presso il Ponte di Barbarano, fu scoperto il cadavere di certo Eugenio Ghirardello d'anni 40 pescatore. Il cadavere recava traccie di strangolamento. Sul delitto regna il più profondo mistero.

VERONA

Il convegno dei segretari comunali

VERONA — Ci scrivono, 26

Stamane alle 10 nella sala superiore della Gran Guardia ebbe luogo il convegno dei segretari comunali. Assistettero alla inaugurazione il Prefetto, il Sindaco, i deputati on. Messedaglia e on. Coris, il presidente della Dep. Prov. comm. Pontedera, i dep. prov. marchese di Canossa e cav. Gemma, l'assessore De Longhi, il Provveditore agli studi. La presidenza era così costituita: Volpi segretario di Villafranca presidente, Merlo Francesco di San Michele vice-presidente; membri: Rodini G. B., Sacchetto di S. Bonifacio, D'Accordi di Gressana, Sartori di Zevio, Ronca di Quinzano, Verzè di Villabartolomea, Zaffini di Cologna Veneta, Motta di Avesa.

Erano presenti circa duecento fra segretari ed impiegati comunali ed i sindaci di Zevio, Fumane, Avesa, Cerea, Casabone, S. Pietro Incariano, Villafranca, Bonavigo, Gazzo, S. Michele, Montorio, Bevilacqua. Viene servito un sontuoso rinfresco offerto dal Comune di Verona. Il servizio fu fatto ottimamente dal signor Umberto Recchia del caffè Europa.

Primo a prendere la parola è il signor Volpi che comunica le adesioni del senatore Pullè, e dei deputati Danieli, Rossi, Montresor ed Arrivabene.

Parla quindi il Sindaco che porta ai convenuti il saluto del Comune di Verona e fa auguri per il buon esito del congresso.

Sulle condizioni dei segretari ed impiegati comunali parlò quindi l'on. Gallina di Abbiategrasso.

Il presidente propose quindi di spedire un dispaccio al Presidente dei Ministri.

Parlarono quindi Rosa presidente della Associazione nazionale degli impiegati comunali, avv. Perizi di Mantova, avv. Traverso segretario generale di Brescia per il Sindaco.

Ferrovia Sambonifacio-Montagnana

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 26

Ieri in una sala del nostro Municipio si riunì il Comitato provvisorio della ferrovia Sambonifacio Montagnana e procedette alla nomina della presidenza che riuscì così formata:

Avv. cav. Sebastiano Gaspari presidente — Cav. Boron, vice-presidente — Avv. Pertile id. — Zecchinato è nominato segretario.

ROVIGO

ADRIA — Ci scrivono, 26

La Compagnia Duse agisce sino da martedì continuamente applaudita al nostro Politeama. E' però vivamente commentata la scarsità di pubblico e specialmente dei nostri signori i quali bramano rincattucciarsi nei caffè o perdersi nel giuoco piuttosto che pensare al loro elevamento intellettuale ascoltando una distinta compagnia di prosa ben degna di migliore accoglienze.

Domani sera si rappresenterà «La modella» del Testoni, nuova per Adria: vedremo se gli affari miglioreranno.

Il Corpus Domini — Stamane la solita processione del «Corpus Domini» percorrendo diverse vie riuscì imponente e commovente seguita dalla musica e dal suon festevole delle campane.

(Continua in V. pag.)

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 14

P. MAEL

Un dramma in Brettagna

(Proprietà letteraria riservata)

— Se volete, aprirò il fuoco, — disse Dina allegramente.

— Sì, sì — esclamò Germana — ed Alietta non dovrà far altro che secondarti.

Stabilito in tal guisa il loro piano di azione le tre fanciulle fecero il loro ingresso nella sala da pranzo. Il signor Ferreix, che adorava le sue figliuole, non rifiutava loro nessuna cosa ed esse lo sapevano. Baciò in fronte Germana come se fosse sua figlia e le disse in tono paterno:

— Sai, carina mia, che a Paimpol non metti un po' di colore?

E la giovanetta, già donna, ed in conseguenza astuta, rispose, per preparare il terreno alla richiesta delle sue cugine:

— Al contrario, zio. A Paimpol prendo colore, ma per perderlo a Parigi.

Sedettero a tavola, ed Alice venne collocata fra i due signori di Myriès padre e figlio.

Tanto l'uno che l'altro smisero con lei quella «rigidezza», che essi chiamavano «distinzione» ed anzi mancò poco che Luciano, abituato alla galanteria dei *boulevards*, non rivolgesse alla bella fanciulla qualcuno di quei complimenti che rasentano la mancanza di rispetto.

Ma il bellimbusto aveva alla sua destra Dina, sempre implacabile e pronta «alla parata», come diceva suo padre, di cui era la preferita; talchè seppe imporre una certa riserva al suo brio troppo vivace e dimentico delle convenienze sociali.

La conversazione era assolutamente banale, e si aggirava sopra argomenti, che si potevano quasi dire insulsi. Ma ad un tratto Dina credette giunto il momento opportuno per «aprire il fuoco» e disse senza alcun preambolo:

— Sapete, signor di Myriès, che cosa dovreste fare, se voleste essere molto amabile?

— Dite, signorina — replicò il vecchio magistrato con la massima premura; — non avete che a parlare e sarà fatto.

— Dateci Germana per sempre — replicò l'audace fanciulla con somma meraviglia dei suoi genitori.

Ma quella meraviglia non significava che loro dispiacesse la proposta.

E sorrise pure ai signori di Myriès, come l'aveva supposto Germana; ma per non lasciar scorgere la loro gioia, sollevarono, *pro forma*, alcune obbiezioni, e si schermirono dicendo che la presenza continua della fanciulla in casa loro, cagionerebbe troppo disturbo ai loro amici.

— Se questa è l'unica ragione che ti impedisce di aderire — osservò il signor Ferreix al suo buon amico — io non la ammetto. Dal momento che non ne hai una più valida da opporre per lasciarci Germana, noi la teniamo. A dirla schietta e senza voler far torto alla tua casa, sono convinto che tua nipote starà molto meglio qui con le mie figliuole che non con due scapoloni come voi.

Il signor di Myriès si arrese, e siccome la cessione di Germana alla famiglia Ferreix conveniva a tutti, l'accordo fu stabilito prontamente.

Appena lasciata la tavola, l'orfanella, giubilante, gettò le braccia al collo delle sue cugine e le coprì di baci.

— Finalmente, sono libera! — esclamò saltellando come una bimba per manifestare la sua gioia. — Vedrete che adesso il pallore scomparirà dalle mie gote. Lo lascio al mio caro tutore ed a suo figlio.

Così dicendo Germana moltiplicava le sue carezze e comunicava la sua allegria alle due sorelle.

CAPITOLO VI.

LE ROVINE DI ROSMEUR

Erano trascorsi otto giorni da quello in cui era avvenuta la scena spiacevole nell'albergo dei fratelli Garmin a Keravilio; e Colman Lebreton e Bertie Johson si erano nuovamente incontrati a Saint-Efflam, seduti alla tavola dell'albergatore Yves Kerian.

— Signor Kerjan — aveva detto Lebreton presentando il suo amico all'ex cancelliere del tribunale — devo palesarvi il motivo che ci conduce entrambi sotto il vostro tetto. Il signor Johnson ed io ci siamo conosciuti alla *table d'hôte* degli amabili fratelli Garmin, la stessa sera del giorno in cui ebbi il piacere di parlarvi per la prima volta, ed in circostanze atte ad eccitare l'interesse di due romanzieri come noi. Perchè, con vostro permesso, noi siamo due romanzieri, e ci dedichiamo allo stesso genere di lavori, con la semplice differenza che il signor Johson scrive i suoi romanzi in inglese, ed io i miei in francese.

L'albergatore sorrise, e replicò con squisita cortesia:

— Signore, sono già informato di ciò che è avvenuto a Keravilio, ed ho appreso tutti i particolari della spiacevole scenata, che, per fortuna, è terminata bene per voi.

E prevedendo i desideri dei suoi ospiti, che indovinava, soggiunse:

— Signori, in che cosa posso servirvi? Se non erro, non siete venuti qui esclusivamente per chiedere ospitalità all'albergatore.

Questa volta un sorriso apparve sulle labbra di Lebreton. Ma facendosi tutto serio, egli replicò:

— Non v'ingannate, caro signore. Noi veniamo a chiedere un servizio all'uomo di spirito e di esperienza.

— Sono a vostra disposizione, signori, in quanto so e posso.

— Ebbene! sig. Kerjan, ecco il servigio che ci prendiamo la libertà di chiedervi.

E, senz'altri preamboli, Lebreton disse che il suo amico e lui avevano ideato di scrivere un romanzo, il cui soggetto sarebbe il misterioso delitto di Rosmeur, uno di quei drammi interessanti e sensazionali quali li sapeva scrivere Emilio Gaboriau, quell'incomparabile scrittore del romanzo giudiziario.

Avevano perciò bisogno l'uno e l'altro di conoscere tutte le circostanze ed i minimi particolari che venivano a chiedere a Yves sul luogo stesso nel quale era avvenuto il delitto, onde la narrazione fosse corroborata in pari tempo di una vera dimostrazione.

Kerjan sorrise di nuovo con la stessa aria accorta che Lebreton aveva già notato prima.

— Le informazioni che posso fornirvi — diss'egli — non sono veramente molto importanti. Ma siccome possono pur essere per voi di qualche utilità, sono pronto a soddisfare la vostra richiesta. Quando vi piacerà di fare questa passeggiata a Rosmeur?

Venne stabilito che la gita si farebbe l'indomani e che si troverebbero presso le rovine sulla strada di Lannion.

Suonavano le due, allorchè Lebreton e Johson, dopo di aver rimandato la loro carrozza, si videro venire incontro Yves Kerjan dalla strada opposta a quella dalla quale erano venuti. Notarono che l'albergatore di Saint Efflam veniva a piedi, mentre avrebbe potuto servirsi del suo calessino.

La loro meraviglia doveva essere visibile, perchè disse subito:

— Ho noleggiato le mie due carrozze a dei turisti.... Mi scuserete, signori, se, in conseguenza, giungo un poco in ritardo.

— In ritardo? — esclamò Lebreton. — Ma è impossibile d'essere più puntuali di voi, caro signor Kerjan.

Non perdettero tempo in altri complimenti di cortesia convenzionale. Kerjan si mise alla testa e condusse i due uomini entro un boschetto di pini che ombreggiava il primo pendio dell'altura. Lì si fermò mostrando loro l'erba spessa e verde che cresceva sulla poca terra vegetale che copriva le roccie.

— Volete che ci sediamo qui — egli chiese — e ch'io vi narri tutto ciò che so, oppure preferite visitare prima le rovine? Scegliete voi. Credo però, che fareste meglio di prendere prima visione dei luoghi.

— Tale è pure la mia opinione — replicò Bertie Johnson.

Tutti e tre continuarono a camminare, guidati da Kerjan, e si avvicinarono alle rovine sotto il riparo degli alberi.

Quelle rovine sorgevano in cima ad un poggio naturale, coperto di un leggero strato di terra vegetale, che dissimulava appena la roccia di granito, la quale formava le fondamenta dell'edificio.

(Continua)

PADOVA

Gare di scherma al 58.o

PADOVA — Ci scrivono, 26

Stamane ebbero luogo al 58.o fanteria le gare di scherma.

Nella gara di spada riuscì primo il tenente Fiorentino, II il tenente David. Nella gara di sciabola: primo il tenente David, secondo il tenente Fiorentino.

Per la morte del maestro Palumbo

Improvvisamente è morto stamane il maestro Giuseppe Palumbo. Musicista di vaglia fu per molti anni direttore della banda cittadina. — Aveva 65 anni. — Condoglianze alla famiglia.

Audace furto

Il venditore ambulante Enrico Lucarelli entrato nell'osteria di Giovanni Fabris in via Gregorio Barbarigo, fingendosi colpito da atroci dolori di ventre pregò l'oste di offrirgli un letto. Fu condotto in una stanza e lasciato solo.

Il briccone aperto un cassetto dell'armadio vi rubò oggetti preziosi per lo importo di 300 lire e tre biglietti da cento.

Condotte mediche diffidate

La presidenza della Associazione fra medici-condotti nella sua riunione ha deciso di continuare la diffida del concorso alla seconda condotta medica del comune di Vigonza e ha deliberato inoltre di applicare la diffida alle condotte mediche dei comuni di Merlana e Galliera Veneta.

Accademia medica

Venerdì alle 20.30 avrà luogo la XIX Accademia medica nell'aula L. della nostra Università col seguente ordine del giorno:

Dott. M. Vivaldi: « La cutireazione colla tubercolina umana e bovina ».

Dott. A. Ravenna: « Presentazione di alcuni casi clinici pediatrici ».

Prof. lib. doc. A. Borgherini: « Involuzione di caverna polmonare tubercolare ».

Un argentiere che tenta di suicidarsi

Per motivi ignoti un argentiere milanese, certo Marco Zuccari, quarantenne, operaio presso la fabbrica Vezzetti, ha ingoiato stamane una dose di acido muriatico. Soccorso prontamente, fu condotto all'Ospedale: soffriva atrocemente ed aveva una bava verdastra alla bocca. Gli fu fatta la lavatura dello stomaco, ma i medici han dichiarato il caso disperato. Il Zuccari è in fin di vita.

Un soldato ferito

Durante le esercitazioni militari al poligono di Praglia ieri il soldato Ceccarelli Francesco del 57. fanteria mentre sparava, avendo prima caricato contemporaneamente due pallottole, fu colpito da un proiettile alla mano. Fu condotto all'Ospitale militare.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi

Oggi a mezzogiorno S. A. R. il Duca degli Abruzzi, proveniente da Verona in automobile, sostò e fece colazione al Hôtel Croce d'Oro.

Mentre ripartiva fu fatto segno ad una entusiastica acclamazione.

Gare podistiche

Si svolsero oggi importantissime gare podistiche un po' danneggiate dal tempo incostante.

Nella gara di velocità riuscirono: 1. Rango in 10", 2. Rotti, 3. Cartegan, 4. Pozzi. 5. Beritti.

Nella corsa mezzo fondo: 1. Lunghi in 2' 37", 2. Mazzarocchi, 3. Ligoni, 4. Brunelli, 5. Sacco.

Nelle gare militari di marcia riuscì prima la prima squadra del 10. Bersaglieri.

UDINE

L'arresto di uno straniero misterioso

UDINE — Ci scrivono, 26;

Da qualche tempo a Pordenone, i cittadini sono disturbati da alcuni giovanotti, ritenuti per tedeschi che chiedono insistentemente e con prepotenza l'elemosina. Ieri il delegato di P. S. cav. Abbrescia avuto a tiro uno di tali forestieri, lo interrogò e siccome le risposte avute non lo soddisfarono affatto lo dichiarò tosto in arresto.

Richiesto sulle sue generalità l'arrestato diede due nomi diversi, ciò che insospettì maggiormente il delegato che fece perquisire il personaggio sospetto. Gli furono rinvenuti indosso 10 timbri, incisi perfettamente su pietra lavagna che rappresentavano quelli di altrettanti Consolati esteri; con questi timbri egli si era servito per dar forma d'autenticità a vari passaporti e certificati di nazionalizzazione. Si trova ora in carcere per essere definitivamente identificato.

Precipita in un burrone profondo 80 metri

Ieri sera verso le le 22 nella località Pozzo di Claut due boscaiuoli, Osvaldo Fabbro e Giovanni Lorenzi di Giacomo d'anni 23, percorrevano il viottolo Costa Biubba, ad un tratto il Lorenzi stante la oscurità mise un piede nel vuoto e precipitò in un burrone profondo ottanta metri rimanendo sull'istante cadavere. Si recarono tosto sul luogo i RR. Carabinieri che non poterono che constatare il triste fatto. Domani saranno resi solenni funerali.

Infame violenza

Ieri all'Ospedale, i sanitari prof. Dall'Acqua e prof. Berghiuzi alla presenza del giudice istruttore avv. Luzzatti e del vice cancelliere sig. Faleschini, visitarono la bambina Tondolo Melania di anni 8 e mezzo da Buia vittima delle turpitudini di un malvagio. Dalla visita infatti risultò che la povera bimba ha patito violenza.

Il Tondolo Domenico d'anni 41 arrestato quale sospetto autore di tale infamia, sarà interrogato in proposito.

Bimbo che annega

Il bimbo Vittorio Jop di Giuseppe di anni 2 si trastullava ieri con alcuni suoi coetanei presso un Canaletto del Ledra che scorre presso S. Maria di Sclaunicco. — Ad un tratto il piccino cadde nell'acqua senza che i suoi genitori, intenti al lavoro se ne accorgessero. Solo più tardi fu pescato il cadaverino, con grande strazio dei genitori.

Un fulmine che colpisce 4 persone

Oggi nel pomeriggio sulla nostra città e sui dintorni si scatenò un furioso temporale con abbondante grandine. A Torreano, presso la fermata del tram, in una stanza dell'osteria di Vittorio Canciani, scoppiò un fulmine che colpì quattro giuocatori, Pio Liani di Torreano, un suo conoscente, Deiendo Conti, di Colugna, ed un calzolaio di Udine, certo Rizzi.

I quattro disgraziati rimasero per qualche tempo tramortiti e riportarono varie lesioni chi alle braccia e chi alle gambe.

Dei colpiti il Rizzi fu quello che se la cavò meglio, si può dire solo con un buon spavento.

PALMANOVA — Ci scrivono 26

La pesca di beneficenza riesce molto fortunata. Si annuncia che anche S. M. il Re manderà un dono consistente in un bronzo d'arte.

ABBONAMENTI

da oggi al 31 Dicembre L. **10.50**

„ „ „ 30 Settembre „ **6.—**

per un trimestre . . „ **4.50**

per un mese . . . . . „ **1.50**

(Estero il doppio)

***NB.* A tutti gli abbonati fino al 31 Dicembre invieremo in dono l'interessante periodico letterario settimanale:**

L'Illustrazione Popolare

Ultima ora

La catastrofe del "Pluviose"

Tentativi inutili di salvataggio

Dunkerque 26

Le controtorpediniere *Durandal* ed *Escopette*, due rimorchiatori con a rimorchio due doks galleggianti della difesa mobile, comandati da un capitano di fregata, partirono da Calais. Il *Pas de Calais* è ritornato in porto col timone anteriore spezzato. Dopo l'urto formidabile il *Pluviose* apparve colla punta anteriore in aria, colando quindi a fondo quasi subito. Alle ore 5 una controtorpediniera, tre torpediniere e due rimorchiatori, due draghe con mezzi di salvataggio erano sul luogo. Si riconobbe il punto ove è affondato il *Pluviose*. Si ignora ancora se l'equipaggio, comprendente ventisei uomini è vivo. Il *Pluviose* era addetto alla stazione di sottomarini di Calais ed aveva a bordo tre ufficiali comandanti di questa stazione marittima.

È vivissima a Calais e nei paesi vicini la commozione prodotta dal disastro. La folla segue ansiosamente tutte le operazioni di salvataggio. Le mogli dei marinai si trovano sul porto piangenti. Lo spettacolo è oltremodo rattristante.

Calais, 26

Alle ore 5.30 il sottomarino *Ventose*, del tipo del *Pluviose*, arrivò sul luogo della catastrofe. Dal molo si videro due palombari discendere e sommergersi. La opera di soccorso continuò fino alle ore sette. Alle 7.30 un rimorchiatore di Calais ed il sottomarino *Ventose* rientravano in porto. La costernazione si leggeva sui volti dei loro equipaggi. Tutti si precipitarono allo sbarcadero per interrogare i marinai. Questi dichiararono impossibile comunicare col *Pluviose* e sapere se l'equipaggio vive ancora a 17 metri di profondità, ed aggiunsero che vi è una forte corrente sottomarina della velocità di quattro nodi.

A bordo del *Pluviose* si trovavano 27 uomini, fra cui due ufficiali ed il comandante Prat, della stazione dei sottomarini. Si teme che questi disgraziati siano perduti, perchè i soccorsi efficaci giungeranno troppo tardi.

Il *Pluviose* era uscito dal porto alle ore 12.30 insieme al *Ventose*, quello per compiere nella rada gli esercizi di immersione, questo per fare il viaggio sulla superficie fino a Dunkerque. Alle due precise, il *Pas de Calais* urtò il *Pluvios*, che era immerso da dieci minuti.

Il sottomarino, ritornato a galla, restò colla punta in alto emergendo per circa tre metri. Il *Pas de Calais* mise *subito* in mare un'imbarcazione, che girò intorno al sottomarino, finchè questo improvvisamente scomparve. La scena tragica si osservò benissimo dal semaforo. A giudicare dalle avarie riportate dal *Pas de Calais*, l'urto deve essere stato violentissimo. Il *Pluviose* deve aver avuto una falla.

Alla tomba di Francesco Crispi

Palermo 26

Alla cripta di S. Domenico, dove è sepolto Crispi, il registro è stato coperto di firme. L'on. Santini ha deposto una corona di fiori freschi. Un'altra bellissima corona, con nastro dai colori nazionali, fu deposta con la seguente dedica: «A Francesco Crispi, il popolo di Palermo », da una rappresentanza della Massoneria, a capo Ettore Ferrari.

La statua di Cifariello ritrovata

Napoli, 26

La statuetta dello scultore Cifariello, che scomparve mentre si facevano i preparativi nella sala dell'esposizione: *Bernardo Celentano*, è stata ora ritrovata. Essa è stata spedita da un ignoto al comm. Bartolo Longo, al Santuario di Pompei. Il Longo ha avvertito della cosa la questura di Napoli.

Tramviere ucciso da un compagno

Milano, 26

Stamane alle ore sei, sul piazzale della Stazione Centrale il controllore tramviario della società Edison, Branca Alessandro, venuto a lite col tramviere Girola Felice, gli sparava contro una revolverata a bruciapelo, colpendolo al cuore. Il Girola è morto poco dopo e l'assassino è stato arrestato.

LIBRI

FURIO TRAVAGLI — *Le novelle dell'amore* — Volume in-16.o L. 2 — Editore G. Romagna, Roma.

Furio Travagli è un giovane che si apre la via delle lettere con un volume pieno di dolci sogni di gioventù. *Le Novelle dell'Amore*, una raccolta di piccoli quadri, di piccoli fatti che accadono ogni giorno, si palesano, nella loro modesta semplicità, fresche e idealistiche come l'età di chi le ha scritte. Questo volume che può essere letto senza seguire ordine alcuno, ma che ad ogni pagina offre un sereno diletto, ha il grande pregio di non sciorinare decadentismi, nè classicismi, nè modernismi artistici che tendono con ogni sforzo a far apparire l'originalità; ha il grande merito di essere la pura espressione artistica della vita quotidiana, che, senza *épater le bourgeois*, ricrea, invece, e riposa, le anime e gli intelletti di coloro che vivono nella realtà di questo mondo.

⁂

MARIA DI BORIO — *L'intima gioia. Lettere.* Torino, S. Lattes e C., editori. L. 3.

Maria Di Borio non è una femminista: ciò può costituire un titolo di demerito presso le scalmanate suffragiste italiane, le quali da qualche tempo sembrano cercare ad ogni costo nei loro scritti la nota virilmente antipatica.

Ma se la Di Borio non è femminista è in compenso una scrittrice squisitamente femminile. Essa non rivendica nè l'uguaglianza, nè tanto meno la superiorità del suo sesso: essa le rivendica soltanto ciò che rende la donna apprezzabile sopra ogni altra cosa: la bontà e la gentilezza d'animo.

Queste lettere della Di Borio costituiscono un prezioso piccolo vangelo della bontà veramente cristiana e lasciano, a lettura finita, nell'animo della donna un senso di riconoscenza per le belle cose che l'A. dice e per le soavi impressioni che le ha fatto provare.

La critica ed il pubblico accoglieranno questo nuovo lavoro della Di Borio con quella festività con la quale già accolsero *L'Amica* e *Una moglie* e le donne italiane si convinceranno che esistono ancora delle scrittrici che sanno ricercare nel cuore umano la corda sensibile senza gridare alla conquista del voto.

L'edizione fatta dal solerte editore Lattes di Torino è veramente elegante.

⁂

ENRICO BONI — *Delirio* — Roma — Casa Editrice Giuseppe Romagna — Nuova Edizione: Quarto Migliaio — Un volume di 260 pagine, copertina con disegno di Duilio Gambellotti — L. 2.00.

Delirio il forte e lodato libro di novelle che venne ad affermare vittoriosamente il suo autore, già rivelatosi con *Pagine Oscure* artista bizarro ed originalissimo, esce ora in una nuova ed elegante edizione, dovuta alla Casa Giuseppe Romagna, di Roma.

Esaminando l'odierna produzione novellistica, e segnatamente quella riguardante il genere fantastico, vediamo quanto difficile sia trovare un volume che all'originalità geniale dello spunto, alla ricchezza delle immagini, unisca uno stile agile, italianamente puro, e quell'armonica, sapiente fusione dell'elemento reale col fantastico, che è la prima e la principale qualità in opere di questo genere. Enrico Boni non si è accontentato di raggiungere felicemente tutto questo: egli ha spinto la sua fantasia a corse vertiginose, ricavando effetti stranissimi e riuscendo a incatenare l'attenzione del lettore, ad impossessarsi della sua anima, facendogli provare una serie di sensazioni indimenticabili.

Ciò spiega il grande e spontaneo successo del volume, che in pochissimo tempo, ha raggiunto il suo quarto migliaio di tiratura.

E questo ci sembra il miglior elogio e la miglior prova del valore dell'opera d'arte, per la quale Enrico Boni, giovanissimo d'anni, è venuto a schierarsi in prima linea tra i novellieri della giovine scuola italiana.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 26 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 21.000 — di cui in cotoni americani 16.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 7.83; 7.85; maggio giugno 7.77; 7.79 — giugno luglio 7.72; 7.75 — luglio agosto 7.67; 7.69 — agosto settembre 7.42; 7.46 — settembre ottobre 6.97; 7.02 — ottobre novembre 6.76; 6.79 — novembre dicembre 6.67; 6.71 — dicembre gennaio 6.64; 6.96 — gennaio febbraio 6.63; 6.68.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 26:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a O in mm.	59.20	60.22	60.20
Termom. centigr. al Nord	17.9	20.9	22.0
Umidità relativa	70	72	62
Direzione del vento	N.W.	S.E.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	10	5	5

Temperatura massima di ieri 21.7 — minima di oggi 16.5 — Marea: 1.a alta 0.29 — 2.a alta 12.55 — 1.a bassa 6.42 — 2.a bassa 19.9.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; a. 6; dd. 8.— (Torino); d. 9.15 (Torino) a. 12.5; d. 14; (Torino) d. 17.30; a. 23.15 (Torino).

VERONA: a. 18.40.

VICENZA; l. 20.10.

PADOVA; l. 8.25; l. 13.15.

BOLOGNA; a. 5.—; dd. 9.50. (Roma); a. 10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.35; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).

ROVIGO: l. 18.40.

FERRARA; l. 7.5.

PONTEBBA: d. 4.45. (Vienna e Trieste); o. 5.10; a 11.55 d. 14.10. (Vienna, Budapest).

UDINE; a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.

CONEGLIANO: o, 17.5.

TREVISO: l. 10.50; l. 8.15; l. 21.30.

BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.5. m. 18.15.

CASARSA via Portogruaro: a. 6.10; o. 9.35; d. 14.20; o. 16.55; d. 18.55.

TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.35; d. 14.20; o. 16.55; d. 18.55.

CARPANÈ; (linea Valsugana) a. 5.18. o. 9.15; m. 12.50; o. 17.35; (fino a Bassano) a. 19.20.

Arrivi

MILANO; dd. 4.18 (Torino); a. 6.30 dd. 12.15 (Torino; a. 14.35; a. 18.25 (Torino); d. 18.45; d. 23.55 (Torino)

BRESCIA; a. 10.—.

VICENZA: l. 23.17.

VERONA: a. 8.30; a. 21.—

PADOVA: l. 13.30; o. 16.35.

ROVIGO: l. 7.50.

BOLOGNA: d. 5. (Firenze); dd. 8.50 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).

PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.20 (Vienna-Budapest) a. 17.10; a 21.25; d. 22.45 (Vienna).

UDINE: o. 8.20; a. 9.10.

CONEGLIANO: m, 6.20

TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.

BELLUNO: a. 9.10 ;a. 12.5; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.

TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.

CASARSA via Portogruaro: o. 8—; d, 9.45 a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.

MESTRE: l. 5.30

CARPANÈ: (linea Valsugana) a. 7.21; o. 9.35 (da Bassano); o. 14.35; m. 17.40; a. 21.15.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 28 Maggio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 146 — Conto corrente colla Posta — Sabato 28 Maggio 1910

La discussione delle Convenzioni Marittime alla Camera

I discorsi di Maggiorino Ferraris, Leonardi Cattolica e Marcello

Roma, 27

Presidenza del Presidente MARCORA.
La seduta comincia alle 14.10.

Per il 50. anniversario dell'entrata di Garibaldi in Palermo

COLAJANNI ricorda che il 27 maggio 1860 l'eroica schiera dei Mille accompagnata dai volontari siciliani entrava vittoriosa in Palermo e fondava definitivamente l'unità della patria. (*Vive approvazioni*). Ricorda che, mentre sui più premeva l'angoscia del dubbio sui risultati della spedizione, solo Nino Bixio, Rosolino Pilo e Francesco Crispi interamente fiduciosi seppero decidere Garibaldi a partire aggiungendo che gli eroici sforzi dei Mille sarebbero forse stati inutili senza l'aiuto del popolo siciliano e di Palermo cooperanti con non minore eroismo nel supremo cimento. (*Bene*).

Propone che la Camera mandi un saluto alla memoria di Rosolino Pilo e di Agostino Bertani e una parola d'affetto e di riconoscenza a tutti coloro che sui campi delle battaglie nazionali combatterono valorosamente preparando il grande evento di Roma capitale. (*Vivissimi prolungati applausi*).

SPINGARDI a nome dell'Esercito e del Governo si associa alle nobili parole con cui l'on. Colajanni ha rievocato la gloriosa data. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE — On. Colleghi, ringrazio l'on. Colajanni a nome vostro delle parole alte e degne che egli ha pronunziato. La data memoranda odierna, come egli ha giustamente detto, segna la consacrazione dell'unità d'Italia a completamento delle guerre di indipendenza che erano state combattute nell'anno precedente. (*Benissimo*). La Camera, come gli on. Colleghi sanno, è oggi rappresentata a Palermo dalla delegazione della propria presidenza e dai deputati della città di Palermo; essi interverranno all'inaugurazione del monumento che ricorderà ai posteri il grande avvenimento. Interprete fedele dei vostri sentimenti, io ho mandato già allo on. Vice-presidente Finocchiaro Aprile e ai suoi degni colleghi un telegramma pregandoli di portare alla città di Palermo e ai superstiti dei Mille che oggi sono colà convenuti, il saluto della nostra assemblea (*approvazioni*) intendendo che sia espressione sintetica della gratitudine della nazione verso la città iniziatrice, verso i precursori, verso i combattenti, verso il glorioso duce ed affermazione della fede profonda che noi serbiamo nei fulgidi destini del nostro paese, purchè vecchi e giovani vigilino. (*Prolungati e unanimi applausi*).

Le scuole d'architettura

TESO risponde all'on. Manfredo Manfredi circa gli intendimenti del Governo sulle scuole di architettura in Italia. Dichiara che il Governo si occupa del gravissimo argomento, che sottoporrà alle decisioni della Camera alla ripresa dei lavori, quando, com'è sperabile, saranno risolte le questioni finanziarie che vi si connettono.

Manfredi prende atto delle promesse e confida che saranno presto mantenute.

Ufficiali contro il loro colonnello

SPINGARDI risponde a Romussi circa le punizioni inflitte agli ufficiali del 6.o artiglieria in Vigevano. Dichiara che essendo stata da un giornale socialista iniziata una vivace polemica contro il comandante di quel reggimento, risultò che alcuni ufficiali avevan fornito gli elementi per la polemica. Gli scrittori del giornale vennero processati e condannati.

Il Ministero non assoggettò ad alcuna punizione quegli ufficiali finchè il processo non ebbe termine; in seguito, vennero puniti perchè risultò evidente che avevan smarrita la retta via del dovere militare.

ROMUSSI osserva che la questione supera i confini della semplice disciplina per assurgere a quella più alta dello scoprimento della verità. Deplora che sieno stati puniti degli ottimi ufficiali, solo colpevoli di aver detto la verità. (*Commenti, rumori, approvazioni*).

SPINGARDI persiste nelle sue dichiarazioni aggiungendo che le autorità militari provvidero con la dovuta energia a soffocare, appena manifestatasi, l'epidemia che poteva minacciare la pubblica salute.

Società in accomandita semplice

GALLINO risponde a Romussi circa l'applicazione della tassa di negoziazione alle società in accomandita semplice. Dichiara che l'amministrazione finanziaria non intende colpire con tale tassa le società in accomandita semplice vere e proprie, ma solo quelle che pur avendo assunto tale nome sono imprese capitalistiche di natura diversa.

ROMUSSI dichiara di essere parzialmente soddisfatto augurandosi che in avvenire siano applicate con maggior sentimento di giustizia le disposizioni di legge.

Contro lo spionaggio

SPINGARDI risponde a Morgari circa l'opportunità che il Governo si faccia iniziatore di un accordo internazionale per abolire nei paesi civili il sistema di spionaggio. Dichiara che il Ministero volentieri prenderebbe l'iniziativa se avesse la speranza di vederla attuata; purtroppo qualunque convenzione sarebbe impotente contro un fenomeno di cui i governi non hanno colpa e che dipende da svariate cause.

Potrà solo provvedere con qualche efficacia, mediante speciali norme punitive; e assicura che un disegno in proposito da lungo tempo studiato sarà presto presentato al Parlamento.

DI SCALEA si associa a queste dichiarazioni.

MORGARI ricorda anzitutto che l'interrogazione fu motivata da una notizia di fatto, che suscitò una violenta emozione nella pubblica coscienza e che può anche ammettere insussistente, il che però non esclude che se qel fatto non era vero, altri fatti veri, scoperti o no, sono avvenuti a danno dell'una o dell'altra potenza perchè le insidie sono reciproche. Perciò considera necessario almeno iniziare il movimento civile che impedisca ai governi civili di farsi istigatori di turpi reati. (*Bene*).

Le Convenzioni Marittime

L'on. Astengo

Seguita la discussione del disegno di legge sulle convenzioni marittime.

ASTENGO si dichiara in massima favorevole al disegno di legge, che provvede alle esigenze attuali e lascia impregiudicata ogni questione avvenire.

Dimostra la necessità economica e politica di provvedere alla sorte dei nostri cantieri privati e confida che nel progetto definitivo sarà assicurata al lavoro nazionale la costruzione del naviglio necessario ai servizi marittimi del paese.

A nome anche degli on. Celesia, Compans, Monti e altri rileva la necessità di approdi della navigazione sovvenzionata al porto di Savona per mettere la Liguria occidentale ed il Piemonte in diretta comunicazione coi maggiori porti del Levante della Sicilia, della Sardegna, dell'Adriatico e del Jonio e presenta un ordine del giorno per invitare il Governo a provvedervi in occasione della presentazione del definitivo disegno di legge sui servizi marittimi.

Richiama l'attenzione del Presidente del Consiglio sull'opportunità di porre la marina italiana in grado di reggere alla concorrenza straniera sia nei prezzi e nei trasporti, sia nelle condizioni di esercizio nei porti esteri. (*Approvazioni*).

Un socialista

CHIESA PIETRO accenna rapidamente alle precedenti vicende legislative della questione e dichiara che in fatto di servizi marittimi comprende una moderata protezione (*commenti*) per assicurare con continuità e regolarità dei servizi medesimi il regolare sviluppo del traffico commerciale.

Nota che una gran parte del movimento commerciale italiano si effettua colla bandiera estera, che naturalmente non ha interesse a favorire il nostro sviluppo economico, onde la necessità di navi italiane e di servizi regolari, che occorre assicurare con la massima oculatezza.

Per ciò è favorevole alla soluzione provvisoria del problema, qual'è proposta nel disegno di legge, in attesa che maturi studi indichino quale sia la soluzione definitiva migliore, soluzione che l'oratore crede potrebbe consistere nel servizio diretto assunto dallo Stato e affidato per l'esercizio alle società cooperative. (*Commenti*).

Si compiace che il disegno di legge abbia tenuto conto di antiche e legittime domande dei lavoratori, ma raccomanda che si trovi modo di attuare altre piccole riforme, che interessano direttamente l'igiene e la disciplina sulle navi.

Raccomanda di studiare il modo di assicurare ai lavoratori meno irrisorie pensioni, di far sì che si possano evitare cooperative spurie, di garantire la condizione del personale di bordo.

Conclude che finora si sono spesi milioni e milioni senza alcun beneficio della marina; conviene ora difendere lo Stato da quegli speculatori in veste di patriotti che vorrebbero che esso persistesse nella via dell'errore. (*Approvazioni, congratulazioni*).

L'on. Maggiorino Ferraris

FERRARIS MAGGIORINO afferma che quello che nel momento presente più importa è uscire da una situazione che non può essere prorogata senza danno del paese.

Constata che la lotta è ora fra lo Stato ed il grande *trust* siderurgico marinaresco; di qui la necessità di una oculata e coerente politica economico marinara.

Egli pure è convinto che nessun sensibile vantaggio sia derivato dal sistema delle sovvenzioni; presentemente, infatti, la bandiera italiana è battuta nei suoi mari stessi dalla bandiera estera perchè malgrado le sovvenzioni i noli sono tuttora rilevanti. Chè anzi la sovvenzione dello Stato non serve che per ribassare le tariffe a favore delle merci straniere. Non vorrebbe perciò sovvenute nè le grandi linee internazionali nè le maggiori linee; il massimo sforzo del Parlamento deve presentemente volgersi al ribasso del prezzo dei trasporti.

A ciò mirava la commissione d'inchiesta e a ciò bisogna mirare, non già a servire tutte le esigenze dei porti più secondari. (*Interruzioni*).

Inoltre, con un opportuno sistema di tariffe combinate cui può addivenirsi in occasione del riscatto della linea del Gottardo si dovrebbe mirare a portare velocemente nel nord i prodotti primaticci del mezzogiorno. (*Interruzioni*).

In tal modo i servizi marittimi integrerebbero il servizio ferroviario di Stato, che non merita, secondo l'oratore, le censure così acerbe come quelle a cui è stato fatto segno.

E' contrario alla semplice proroga, quantunque forse finirà col votarla egli pure. (*Commenti*). Chiede però che il Governo voglia conformare e precisare il carattere assolutamente provvisorio della soluzione così per il Mediterraneo come per l'Adriatico. Avverte però che la presente proroga frutterà alla Navigazione Generale da 5 a 6 milioni all'anno (*commenti*); ciò spiega perchè la Navigazione abbia combattuto accanitamente il progetto Schanzer. (*Commenti*).

Ciò lascia anche supporre che la Navigazione farà ogni sforzo perchè il contratto provvisorio diventi definitivo; perciò l'oratore attende dal Governo energiche esplicite dichiarazioni.

Si compiace perciò che la commissione abbia obbligato il Governo a presentare entro l'anno il disegno definitivo e quello che ne sarà il necessario complemento sul credito navale, ricordando in proposito come il credito di Stato sia la causa precipua della risurrezione della marinaria tedesca.

Solo col credito di Stato si potrà creare in Italia una grande marina. Concludendo, la legge sarebbe esiziale se avesse carattere permanente e potrà essere votata dalla Camera a patto che sia veramente e assolutamente provvisoria, per dar modo al paese di prepararsi efficacemente a una degna, seria e radicale soluzione.

Conclude esortando vivamente i colleghi a mantenersi compatti nella nobile lotta che la Camera da un anno sta combattendo per il risorgimento della marina italiana. (*Vivissime approvazioni, applausi, moltissimi deputati si congratulano*).

Il ministro della marina

LEONARDI CATTOLICA (*segni d'attenzione*). Lasciando al Presidente del Consiglio la parte generale e finanziaria, si occupera della parte tecnica ed economica del disegno di legge.

Premette che il presente Gabinetto si trovò nella dura condizione di dover risolvere in un mese un'ardua e pregiudicata questione. Alla proroga pura e semplice la Navigazione erasi assolutamente ricusata: di qui la necessità di una soluzione transitoria bensì, ma affidata a un nuovo organismo, che permettesse di rendere lo stesso regime transitorio il più vantaggioso possibile al paese.

Assicura gli oratori, i quali hanno espresso il timore che la presente soluzione celi una soluzione definitiva; contro questo timore stanno a garantire il paese e il Parlamento le cautele inserite nella legge e i fermi propositi del Governo.

Nè la libertà dello Stato sarà pregiudicata quando si dovrà addivenire alla soluzione definitiva; anche qui disposizioni di legge opportunamente migliorate dalla commissione possano rassicurare pienamente Parlamento e Paese; precisamente per avere a suo tempo garentita la necessaria libertà, lo Stato si riserva il diritto di scartare il materiale ad eque condizioni.

Nega che si potessero avere dalla Navigazione patti più vantaggiosi, dato e non concesso che questa si fosse finalmente indotta a concedere la proroga.

Enumera partitamente i nuovi e maggiori oneri posti a carico delle società concessionarie e li pone a raffronto coi maggiori compensi stipulati e conclude affermando che questi sono a quelli esattamente proporzionati. Vi è di più il compenso del 10 per cento come correspettivo della breve durata e della facoltà di denuncia della convenzione.

Gli interessi dell'erario furono dunque efficacemente tutelati. Assicura che si procedera fin dal primo anno allo svecchiamento del materiale e dichiara che nelle nuove costruzioni si avrà cura di provvedere in modo conveniente alle condizioni degli equipaggi.

Accenna brevemente alle convenzioni per le linee minori rispondendo alle obiezioni mosse da alcuni oratori.

Concludendo prega la Camera di considerare la questione nei limiti ristretti di una soluzione provvisoria e di non volerla complicare con tutto il gravissimo problema della nostra politica marinara.

Si limita a dichiarare che nelle sue proposte definitive il Governo non mancherà di tener conto della tendenza che in questa discussione si è manifestata per bocca di tanti autorevoli oratori verso il regime della bandiera libera, regime nel quale anche l'oratore ritiene che si accolga la fortuna avvenire dell'Italia sul mare. (*Vivissime approvazioni, moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

L'onorevole Nava a favore dell'Adriatico

NAVA non è entusiasta della proroga proposta in quanto con essa si affidano i servizi sovvenzionati ad un ente più bancario che marinaresco e che determinerà la sua azione prevalentemente dal punto di vista degli interessi bancari. Esprime il grave dubbio che la presente proposta sia per pregiudicare insanabilmente la soluzione definitiva; egli avrebbe preferito una proroga pura e semplice anche con un onere maggiore, pur di non ipotecare pericolosamente l'avvenire. Trova invece non pienamente giustificato l'aumento di due milioni ora proposti; trova poi in particolar modo esagerata la sovvenzione per la linea Genova-Venezia.

Non può persuadersi che si gabellino ora come materiale buono quei vapori che altra volta furon detti veterani del mare; lamenta però che anche pei servizi marittimi dell'Adriatico il Governo non abbia creduto di dover addivenire ad una proroga pura e semplice invece di una convenzione con la Società *Puglia*, nella quale l'oratore non ha troppa fiducia. Si augura, ciò nonostante, che sia possibile ridurre tutti i servizi ad un'organica unità economica finanziaria.

Esprime la sua fiducia nell'on. Presidente del Consiglio e termina presentando al nome anche di Agnesi, Baslini, Galli, Maggiorino Ferraris, G. Rossi, Padulli, Meda e Cesare Rossi il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della necessità di non pregiudicare l'organizzazione definitiva dei servizi marittimi nell'Adriatico, invita il Governo a sostituire all'attuale contratto colla Società *Puglia* una proroga a condizioni analoghe a quelle contenute nella convenzione colla società anonima nazionale pei servizi marittimi ». (*Vive approvazioni, applausi, congratulazioni*).

Voci — La chiusura.

La Camera delibera la chiusura della discussione generale.

Gli ordini del giorno

PALA dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che per le speciali condizioni attraverso le quali si svolge l'attività economica sarda non è possibile far serio affidamento sulla navigazione libera per attivare un sufficente scambio dei suoi prodotti con le altre provincie italiane; che l'intervento diretto dello Stato ad integrarne nel regime degli scambi le deficenti energie dell'isola è imposto da ineluttabili ragioni di ordine politico ed economico; che le condizioni fatte alle comunicazioni commerciali marittime della Sardegna dal disegno in discussione son quant'altromai deficenti e estremamente dannose alla vita economica dell'isola ed è urgente apportarvi efficaci rimedi, invita il Governo ad inspirarsi alle supreme esigenze della Sardegna e a larghi criteri di solidarietà fra provincie e provincie dello Stato nel risolvere il problema delle sue comunicazioni con i diversi porti del litorale italiano e Mediterraneo. »

A coloro che hanno propugnato la marina libera, osserva che questo sistema si risolve nel più grave pregiudizio arrecato alle regioni economiche più deboli, fra cui è la Sardegna.

Del resto, nemmeno i fautori della marina libera sono stati concordi fra loro e tutti han circondato le loro tesi di tali limitazioni ed eccezioni da ridurla praticamente al nulla.

Tutte le regioni son concordi nel richiedere linee e approdi e l'oratore nell'interesse della sua isola è dunque favorevole al sistema delle sovvenzioni, il solo che possa assicurare alla Sardegna lo smaltimento delle sue produzioni.

Trova poi nel disegno molte mende ed augura che possano venir corrette nel corso della discussione. Conclude esprimendo la fiducia che l'on. Luzzatti, amico di tutti i poveri, avrà in questa occasione particolarmente a cuore gli interessi della povera Sardegna. (*Approvazioni*).

ORLANDO SALVATORE, per fatto personale rilevando un accenno di Pala, dichiara che esso è stato sempre coerente inquantochè ha sempre sostenuto la tesi della marina libera, il che non esclude che quando debba prevalere il regime delle sovvenzioni, egli non debba aver a cuore gli interessi della regione che rappresenta.

MACAGGI a nome anche degli on. Doria e Pietro Chiesa dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera confidando che la soluzione prossima e definitiva del problema marittimo corrisponda alla coscienza del paese reclamante lo sviluppo incontrastato delle energie latenti e la continuazione delle sue tradizioni nello spontaneo esplicarsi di una marina libera per virtù di capitale e lavoro nazionale, passa alla discussione degli articoli. »

Non intende combattere le sovvenzioni per le linee che congiungano la madre patria colle sue isole e le sue colonie o per quelle di una evidente grande interesse politico; ma persiste nel ritenere che il vero risorgimento della nostra marina si avrà soltanto col regime della libertà convertendo il concorso dello Stato in premi proporzionali al percorso e alla quantità e qualità delle merci trasportate.

Non può intanto non deplorare che dal 1908 non siasi trovata una soluzione definitiva del problema, mentre d'altra parte condivide egli pure il timore che quella oggi proposta e che si dice provvisoria celi invece la soluzione definitiva.

Vuole tuttavia augurarsi che il Governo manterrà la solenne promessa di presentare il progetto definitivo a dicembre e che sia quello l'inizio di un mutamento di rotta e un indirizzo liberale fecondo di bene per il Paese. (*Benissimo, bravo*).

L'on. Marcello

La Camera si fa attenta e deferente quando sorge a parlare l'on. MARCELLO. Egli dà ragione dei seguenti tre ordini del giorno:

« La Camera invita il Governo a garantire per l'avvenire la separazione dei servizi dell'Adriatico da quelli del Tirreno e a predisporre un piano organico di servizi marittimi per l'Adriatico, atto a sollevarlo dalle attuali condizioni. »

« La Camera invita il Governo a predisporre un piano organico di provvedimenti portuali ferroviari e di navigazione interna che valgano nel più breve tempo a far riacquistare all'Italia anche nell'Adriatico la condizione economica che le compete. »

« La Camera invita il Governo a non proporre nella soluzione definitiva la sovvenzione per quelle linee commerciali che sono servite dalla marina libera. »

Il deputato di Venezia, attentamente ascoltato, così comincia:

— A distanza di un anno, col cuore pieno di amarezze, riprendo la parola sullo stesso argomento. Dopo tanti anni da che veniva nominata la Commissione Reale per mettere riparo alla decadenza della marina mercantile ci vediamo avere dinanzi a noi non una soluzione definitiva, ma soltanto un provvedimento destinato a guadagnar tempo per nuovi studi e nuovi progetti.

Io mi chiedo perchè mai noi incalzati dall'urgenza del bisogno ci troviamo così lontani da una soluzione definitiva? La risposta non mi pare difficile. Noi per molto tempo abbiamo voluto considerare i servizi marittimi come una cosa quasi a se stante, come una una cosa che si potesse disciplinare indipendentemente dai provvedimenti a favore della marina mercantile mentre tal connessione non potrebbe essere più intima tanto che logicamente a parer mio, si dovrebbero ritenere i servizi marittimi sovvenzionati dipendenti dalle condizioni di fatto e di diritto della marina mercantile e mi pare non sia difficile persuadersene dal momento che chiamare degli armatori a concorrere per l'assunzione dei servizi sovvenzionati, vuol dire presupporre necessariamente la esistenza di armatori per numero e per potenzialità in condizione di assumerli e di metterli in concorrenza fra di loro e poichè presso di noi non esistevano come non esistono tuttora armatori per numero e per potenza in grado di entrare in competizioni fra di loro per l'assunzione dei servizi sovvenzionati i risultati dovevano essere tali e quali si sono avuti.

Non è il caso di ricercare se dietro alle persone che costituiscono gruppi assuntori dei servizi principali, altre se ne nascondano. Per la mancanza di una florida marina mercantile sono sempre gli stessi capi maneggianti le stesse persone che entrano in ogni combinazione come sono sempre le stesse navi che costituiscono l'elemento perturbatore ed ingombrante della presente situazione, il piombo come disse l'on. collega Ancona.

Tralascio di discorrere dei procedimenti per la marina mercantile per non allungare soverchiamente il mio discorso. Del resto in pieno accordo coll'on. Orlando ne ho largamente parlato nello scorso anno, solo aggiungerò che a risollevare la nostra marina mercantile possono valere linee ferroviarie, valichi alpini — lo Spluga ad esempio — la situazione della Navigazione interna; delle ben calcolate tariffe ferroviarie, il buon arredamento e il buon servizio nei porti. In conseguenza di provvedimenti come questi attuati fuori di qui ed altri congeneri, assistiamo a questo spettacolo che persino merci italiane sono attratte nell'orbita di porti germanici e senza andare tanto lontano il porto di Trieste serve una buona parte del Veneto.

Così a Trieste devono andare tutte le navi che abbisognano di essere poste all'asciutto, perchè in tutto l'Adriatico non vi è nessun bacino di raddobbo per la marina mercantile. Quanta influenza abbia l'attrezzatura e il buon servizio di un porto è facile persuadersene poichè tanto è maggiore la spesa di resa delle merci quanto è maggiore il tempo impiegato per lo scarico; quanta maggiore è la permanenza della merce nelle chiatte per le calate. Da taluno si fa una colpa ai capitali veneziani di aver rifiutato di accedere alla nuova Società. Io non so se muteranno avviso. Io non lo spero però perchè è meglio che si mantengano pronti ad assumere la maggior parte dei servizi facenti capo a Venezia che sarà possibile strappare al monopolio esistente e formare così nell'Adriatico un primo porto e un nucleo di attività marinara, poichè l'esperienza e la ragione insegnano che i traffici marittimi e l'industria dei trasporti sul mare prosperano solo quando sono intime le relazioni che intercedono fra loro e vi è comunione di intenti fra i commerci e i trasporti, cosa che non può avvenire quando sono altrove le sedi e gli interessi prevalenti.

Anche questa permanente indissolubilità fra servizi dei due mari è qui a dimostrare quanto forte e salda sia la compagine interessata a mantenere l'attuale condizione di cose. Il Governo ha preso formale impegno di presentare un nuovo progetto non più tardi del primo dicembre. Governo e Commissione vogliono fermamente che lo stato di incertezza cessi al più presto e a nessuno di noi è lecito dubitare neppure lontanamente della saldezza e sincerità dei loro propositi ma i fatti seguano i propositi anche più fervidi e noi possiamo fin d'ora esser certi che alla sincera volontà di rifare si troverà contro una forte e armata volontà contrastante ogni riforma. Tutti i fatti inoltre che riflettono il miglioramento dei servizi, la rinnovazione del naviglio impegni ed obblighi, cessione e riscatto, la stessa preferenza accordata alla Società nazionale, preferenza che involge la probabilità dell'impossibilità che i servizi dei due mari abbiano mai ad essere disgiunti, costituiscono, a parer mio, dei vincoli nuovi che ribadiscono l'attuale catena.

Prima di concludere, prosegue l'on. Marcello, ancora una breve digressione sulla controversa questione della marina libera e sovvenzionata. Se è vero che l'ideale cui devono tendere le nostre aspirazioni è quello della soppressione delle convenzioni è vero che tanto più si rafforza la marina libera e meglio questa è posta in grado di esercitare nuovi e più larghi e più importanti servizi; se è vero che è dannoso un eccessivo sviluppo dato alle sovvenzioni, è pure vero che condizioni diverse esigono diversi provvedimenti, e che le sovvenzioni ben regolate e distribuite equamente, possono essere utilissime dove le condizioni sono tanto tristi da non trovare organismi abbastanza vitali da poter esser sviluppati, o ove sono difficoltà così grandi che da sola non può superare l'iniziativa privata.

Tale è appunto il caso in cui versa l'Adriatico.

Onorevoli Colleghi — conclude l'onor. Marcello — spero mi vorrete scusare per questa troppo lunga esposizione fatta solo nell'intento di compiere il dovere che incombe a ciascuno di noi e cioè di portare il proprio contributo all'opera comune per modesta che essa sia.

Mi sono studiato di affacciare le gravi condizioni nelle quali versano le industrie marittime, l'urgenza di provvedimenti rinnovatori e organici, i pericoli che il disegno di legge in esame serba per lo avvenire.

Il Governo riconosce l'urgenza del provvedimento, e il pericolo dell'attesa stessa garantirà indubbiamente la sua promessa, ma avranno mai Governo e Parlamento la forza di reimporre quelle trincee e quei baluardi che si sono fortemente costituiti a difesa della conservazione dello stato presente? Trincee e baluardi che la nuova legge pur non volendo, tende a rafforzare? In questa domanda è il dubbio che vive nell'animo mio

Conclude affermando che ha creduto compiere un dovere portando a questo grave dibattito il modesto contributo del suo pensiero e della sua esperienza e l'espressione fedele dei voti e delle aspirazioni della regione adriatica da lui rappresentata. (*Vivissime approvazioni, applausi, congratulazioni*).

La seduta termina alle 19.35; domani seduta pubblica alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 27

(So.) — Domani, secondo ogni probabilità, avremo il voto politico sulle convenzioni. La giornata d'oggi ci ha recato finalmente, dopo due giornate di discorsi contrari, qualche discorso favorevole al progetto ministeriale. Del resto, i discorsi favorevoli o i discorsi contrari hanno una importanza relativa in questa discussione, nella quale molti parlano contro e si preparano a votare in favore. Il governo è sicuro perchè Bettòlo e Schanzer, i due che potrebbero determinare una forte corrente contraria al cosidetto meccanismo provvisorio, rimarranno silenziosi. Inoltre, Pantano è installato al banco dei relatori dal quale difenderà il progetto del ministero. L'Estrema Sinistra rimarrà, in sostanza, ministeriale anche in questa occasione. Ecco perchè i discorsi pro' o contro hanno importanza relativa.

Magistrale è stato il discorso di Maggiorino Ferraris, il quale ha tracciato una vera requisitoria contro la Navigazione Generale Italiana, e, nel tempo stesso, ha giudicato assai severamente il progetto ministeriale, dichiarando che esso ha una sola cosa buona, cioè la provvisorietà, poichè se fosse definitivo rappresenterebbe l'ultimo colpo dato alla marina mercantile italiana.

Il discorso del ministro della Marina ha fatto poca presa alla Camera, perchè letto con voce monotona. Del resto, l'on. Leonardi Cattolica non ha fatto che la difesa del lato tecnico della legge. Le parti politica e finanziaria verranno ampiamente trattate domani da oratori notevoli.

In fine di seduta vi è stato un elevato discorso dell'on. Marcello il quale ha trattato, con la competenza che gli è riconosciuta, la questione dei servizi marittimi dal punto di vista generale, ed ha esaminato il progetto in rapporto agli interessi di Venezia e dell'Adriatico. La Camera, dapprima impaziente e rumorosa, si è fatta attentissima durante il discorso dell'on. Marcello, che è stato vivamente applaudito durante il suo discorso e che alla chiusa ha avuto numerose congratulazioni dai deputati più competenti in materia e dei personalità parlamentari.

Una riunione di deputati veneti

Roma, 27

Si sono oggi riuniti, convocati dall'on. Papadopoli, i deputati veneti per discutere intorno all'attuale progetto per le convenzioni provvisorie marittime in relazione agli interessi veneti. Dopo una lunga discussione, che si è aggirata specialmente sulla non provvisorietà dell'esercizio delle linee affidate alla società Puglia, i convenuti hanno deliberato di nominare una commissione che si rechi dal presidente del Consiglio, on. Luzzatti, a chiedere affidamenti precisi circa la soluzione definitiva e circa la provvisorietà della soluzione attuale. L'on. Papadòpoli, che presiedeva, fu incaricato di nominare la commissione.

Il monumento alla Libertà inaugurato a Palermo

alla presenza dei Sovrani

Il monumento

Palermo, 27

La piazza dove sorge il grande monumento commemorativo è circolare, e misura oltre cento metri di diametro. Il monumento sorge sull'asse dello stradale. Per la parte architettonica, esso è stato eseguito su disegno dell'architetto Basile. Al centro è un obelisco alto ventotto metri. Nella sua faccia anteriore il monumento è opera dello scultore Antonio Buco, e consiste in un gruppo centrale alto quattro metri raffigurante la Sicilia vittoriosa che si unisce alla madre Patria, e di due grandi bassorilievi laterali della lunghezza di metri 6 per 2.50 e raffiguranti quello a destra di chi guarda il Genio Italico che guida il popolo alla liberazione, e dall'altro lato il Genio vittorioso seguito dal popolo e dalle provincie italiane che recano donativi. Al di sopra del gruppo, sull'obelisco, è la iscrizione dettata dal Rapisardi: « Splenda nella memoria dei secoli l'epopea del 27 maggio 1860, preparata da cuori siciliani, scritta col migliore sangue d'Italia, dalla spada prodigiosa di Giuseppe Garibaldi, riecheggi nell'accoglienza del popolo il suo ruggito, o Palermo sfida magnanima a tutte le perfide signorie, auspicio di liberazione in tutti ».

Tutt'intorno alla piazza, meno che in due punti laterali, lasciati per gli sbocchi delle vie e per l'arrivo degli invitati, sono state costruite quattro grandi tribune. Di queste, una è elegante, e si trova alla sinistra, sormontata dallo stemma reale, addobbata con arazzi e con velluto cremisi e frangie d'oro: serve per i reali e per il seguito. Un'altra, elegante, a sinistra, è destinata alle autorità, ed altre due, grandissime, di circa mille posti ciascuna, sono per gli invitati

Un corteo di 100.000 persone

Alle ore otto da Porta Sant'Antonio si è organizzato e si è dipartito il corteo che deve recarsi al monumento commemorativo. Il corteo era così composto: battaglione ciclisti (600 persone di tutta l'Italia), carabinieri a cavallo, la musica militare, le rappresentanze dei corpi militari, i cantonieri municipali, i valletti del Comune, un gonfalone del municipio di Palermo, la musica municipale, consiglieri ed assessori di Palermo, il sindaco di Roma, la rappresentanza ufficiale dell'esercito, la rappresentanza degli ufficiali, sottufficiali e marinai delle navi ancorate in porto, garibaldini di tutte le regioni, veterani, il gonfalone della provincia di Palermo, le rappresentanze dei Comuni di tutta l'isola, la banda militare, la massoneria che ha alla testa i rappresentanti del Grande Oriente maestro Ferrari e gran commendatore Ballori, il gran segretario Bacci e tutte le loggie, l'università, la Corda Fratres, l'istituto tecnico e nautico, il liceo, la scuola normale, il ginnasio, le scuole tecniche, 35 scuole elementari con 1500 alunni, il Convitto Nazionale Vittorio Emanuele, il conservatorio di musica, il collegio nautico, gli istituti privati e scuole, il ricreatorio Garibaldi, il ricreatorio Ercole con bandiera, il circolo sportivo Tanormus, il battaglione volontari studenti, le società ginnastiche Fortitudo e Trinacria, Vigor Fervor, le palestre ginnastiche, i ricreatori, l'Unione sportivi siciliana col battaglione di volontari ciclisti, la colonia di San Martino, le società di quasi tutti i Comuni della Sicilia di cui molte con bandiere.

Vengono quindi la musica cittadina, i veterani, i reduci del 4 Aprile 1860, il tiro a segno, gli ufficiali pensionati, la associazione democratica, l'unione militare, l'associazione degli impiegati civili, l'unione magistrale e molte altre società parlemitane, la posta e telegrafo, la lega commerciale, l'associazione degli insegnanti, quella degli impiegati del Comune, l'unione del lotto, altre 15 associazioni politiche di Palermo ed altre 18 associazioni operaie; in fine la lega delle cooperative aderenti alla Camera del lavoro di Palermo.

Il corteo è imponente, e comprende circa 100.00 persone. Si avanza maestosamente e a lenti passi per la Via Maqueda, Leone Settimo e Via della Libertà. In tutte le strade una enorme folla di popolo si accalcava al passaggio del corteo. Anche le finestre ed i balconi erano gremite. Applausi entusiastici scrosciarono ad ogni momento, ma gli applausi più fragorosi furono rivolti ai garibaldini in genere e più specialmente alla gloriosa schiera dei superstiti, circa un centinaio, sui quali lungo il passaggio cadeva una pioggia di fiori.

Il corteo arriva al Giardino inglese lentamente. Nel grande piazzale del Monumento penetrano tutte le autorità, tutti i garibaldini, i presidenti di tutte le associazioni e leghe e i rappresentanti della massoneria, mentre gli altri componenti il corteo si schierano ai lati in attesa del passaggio del corteo reale, che si reca all'inaugurazione del monumento.

Sulla gradinata sono circa 800 bandiere e gonfaloni, dai colori più svariati, che fanno, con lo sfondo del grandioso monumento, un insieme meraviglioso. Fra le bandiere spiccano le camicie rosse dei Mille.

Il corteo reale

Alle ore 10.45 il corteo reale escese dal Palazzo Reale e si avvia al monumento commemorativo. Precede un plotone di carabinieri a cavallo. Seguono quattro corazzieri trombettieri. Viene dopo una carrozza di corte con un cerimoniere e il generale Trombi. Seguono poi un plotone di corazzieri, un battistrada ed una vettura di corte di gala, coi Sovrani; poi l'aiutante di campo generale Brusati, il prefetto di Palazzo, conte Giannotti. Viene dopo un altro plotone di corazzieri e seguono le altre vetture di corte coi personaggi del seguito.

Le truppe che fanno ala lungo il percorso presentano le armi, mentre la folla immensa che si accalca dietro i cordoni delle truppe, e gremisce i balconi e le finestre fa ripetutamente ai Sovrani una indimenticabile e calorosissima ovazione. Nello stesso tempo, di mano in mano che passano i Reali, le musiche civili e militari suonano la marcia reale.

In Piazza del Monumento, dinanzi alla tribuna reale, i Sovrani sono ricevuti dal ministro on. Fani, dal sindaco conte Trigona, dalla rappresentanza del Senato e da quella della Camera, dal prefetto conte Rovasenda, dalla presidenza del comitato esecutivo per le feste commemorative e dagli onorevoli senatori: Cavalli, dei Mille, Guarnieri, Di Scalea, Di Borgonaro, Amato, Poiero, Di Camporeale, Olivieri, Di Martino, Turrisi, De Luca Ippolito, Maurigi, Inghilleri, Bruno, Beneventano, Mortara, Todaro, Arcoleo, Engel, dagli onorevoli deputati di Palermo: Di Stefano, Pecoraro, di Trabia e Dell'Arenella, e dagli altri deputati onorevoli: Vittorio Emanuele Orlando, Rossi Engenio, Avellone, Mosca Tommaso, De Michele, Di Lorenzo, dalla dama di corte contessa Trigona, dalle dame di palazzo e dai gentiluomini di corte della Regina Elena e della Regina Madre. I Sovrani sono accolti in Piazza del Monumento da una entusiastica dimostrazione da parte degli invitati che gremiscono la piazza. I Sovrani si appoggiano alla balaustra, e salutano commossi.

L'inaugurazione - I discorsi

Subito dopo si scoprono i bassorilievi e le statue del monumento. Scoppiano calorosi applausi, mentre le numerose musiche che stanno intorno alla piazza suonano la marcia reale. Le bandiere si inchinano, mentre il Re saluta militarmente e la Regina si inchina.

Prende subito la parola il sindaco

conte Trigona, che pronuncia un applaudito discorso.

Cessati gli applausi che coronano il discorso del sindaco di Palermo, accolto da applausi fragorosi e da grida di: «Viva Roma!», sorge a parlare il sindaco di Roma Ernesto Nathan, che pronuncia brevi parole di saluto in nome della capitale.

Alla fine pronunzia il suo discorso l'on. Vittorio Emanuele Orlando, calorosamente applaudito.

Una medaglia d'oro al Re

Indi il sindaco di Palermo presenta al Re un elegante astuccio in marocchino rosso, in cui è racchiusa una grande medaglia d'oro, sulla quale da un lato vi è una corona di quercia ed alloro ed una targa con la seguente iscrizione: *Palermo 27 maggio 1860 — 27 maggio 1910 — Regnando Vittorio Emanuele III.* Dall'altro lato è il sole che sorge dietro il celebre monte dell'Ammiraglio, che simboleggia l'alba del 27 maggio 1860. A sinistra sono le stesse figure centrali del monumento commemorativo. La medaglia, di bellissima concezione ed esecuzione, è opera pure dello scultore del monumento Antonio Buco — Il Re si congratula vivamente con l'artista, sia per il monumento, come per la medaglia.

Così la cerimonia ha termine. I reali prendono posto nelle vetture di corte, e, collo stesso itinerario dell'andata, ritornano alle ore 12.25 alla reggia, fra le acclamazioni entusiastiche degli invitati, delle autorità e dell'enorme folla che stazionava lungo le vie del passaggio per applaudire i Sovrani.

I Sovrani all'Esposizione commerciale
ed al Conservatorio musicale

Palermo 27

Nel pomeriggio alle ore 15.15 i Sovrani, in carrozza scoperta scortata dai corazzieri, accompagnati da Brusati, dal sindaco, si recarono all'orto botanico a visitarvi l'esposizione commerciale accolti al suono della marcia reale, dal direttore dell'orto botanico e dal comitato esecutivo della mostra. Alla Regina venne offerto uno splendido mazzo di orchidee e garofani con un nastro di seta bianco.

I Sovrani visitarono con interessamento l'esposizione delle piante delle frutta e dei fiori, e si trattennero specialmente all'esposizione coloniale tunisina ed algerina.

Dall'orto botanico i Sovrani passarono alla villa Giulia ove erano raccolte parecchie migliaia di invitati che fecero ai Sovrani una calorosa dimostrazione. I Sovrani lasciarono alle ore 16.20 la Villa Giulia salutati nuovamente da immensa folla che attendeva la uscita.

Alle ore 16.35 i reali si recarono al Conservatorio musicale Bellini ove vi fu un grande concerto vocale ed istrumentale a beneficio del ricreatorio Garibaldi. I Sovrani furono ricevuti allo ingresso dal presidente del ricreatorio e dalla presidentessa. I Sovrani assistettero allo svolgimento di tutto il programma di recitazione ed alla lode alla Regina d'Italia detta dal prof. Monier. Alle ore 17.50 i Sovrani lasciarono il Conservatorio calorosamente acclamati dalla folla trovantesi all'uscita e rientrarono immediatamente alla reggia.

Stasera vi fu una grande serata con la illuminazione completa della città specialmente delle vie Vittorio Emanuele, Archita e rettifilo, composto delle vie Magneda, Ruggero VII e Libertà fino al monumento commemorativo. — Una folla enorme si aggira per le vie della città avviandosi al monumento commemorativo sfarzosamente illuminato e le vie Vittorio Emanuele e Magnade attendendo l'arrivo dei Sovrani recantisi alla serata di gala al teatro Massimo. Sono anche illuminati i principali monumenti della città e anche la celebre piazza Fieravecchia.

Altre commemorazioni patriottiche
Un telegramma di Missori

Palermo 27

Oggi furono scoperte in vari punti della città sedici lapidi che ricordano personaggi, luoghi e date gloriose dell'epopea garibaldina. Degne di nota sono: quella inaugurata nella chiesa della Gancia, che ricorda Giuseppe Cardona, Mario Fasisca, Matteo Ciotti, Francesco Fiore, Michele Boccarello, compagni di Francesco Riso, morti pugnando all'alba del 4 aprile 1860 dinanzi a quella chiesa. Un'altra lapide, dinanzi alla chiesa di S. Anna, ricorda che in quella chiesa, mutata in ospedale, il 5 agosto, Benedetto Cairoli fu ricoverato per una ferita. Un'altra in palazzo di S. Lorenzo ricorda la morte colà avvenuta il 16 giugno 1860 dell'ungherese Tuckery. E finalmente un'altra al Portico di S. Domenico ricorda i nomi dei 63 che presero parte alla gloriosa schiera dei Mille e che caddero pugnando a Palermo.

Il colonnello Missori, dei Mille, che non ha potuto venire a Palermo colla carovana nazionale, data la sua tarda età e la sua malferma salute, ha così telegrafato al senatore Di Scalea, presidente del comitato dei festeggiamenti:

«Cinquant'anni or sono, colla campagna d'armi, varcato il ponte dell'Ammiraglio, sono entrato a Palermo. Oggi da Milano seguo col cuore la carovana patriottica, che sarà in quest'ora festante tra gli entusiastici evviva dei fratelli siciliani. Rimpiango di non poter partecipare, come mi lusingava il suo cortese invito. Accolga il mio saluto, bene augurando per la nobile città che ella rappresenta e ricorda i miei splendidi sogni degli anni più belli»

Al congresso fra commercianti ed industriali

Bologna, 27

Stamane al congresso fra commercianti, industriali ed esercenti, presieduto dall'on. Croce, si è discusso il secondo comma dell'ordine del giorno: *Legislazione relativa alle Società Anonime*, e si è nominata una commissione con l'incarico di compilare un ordine del giorno in proposito.

Nel pomeriggio si è discusso sul tema: *Della tassabilità del soprapprezzo delle azioni — Necessità di urgenti provvedimenti legislativi.*

A tal riguardo è stato approvato un ordine de lgiorno da inviare all'on. Luzzatti ed all'on. Facta. E' stato pure approvato un ordine del giorno a proposito delle Società anonime, che era stato compilato dalla commissione nominata nella seduta di stamane.

Infine si è trattata ampiamente la questione del riposo festivo e settimanale.

Lo scioglimento della Società operaia triestina

Trieste, 27

Il giornale ufficiale l'*Osservatore Triestino*, reca che la Luogotenenza imperiale ha ordinato lo scioglimento della Società Operaia Triestina, di Trieste!

I rappresentanti degli arsenalotti
ricevuti dal ministro della Marina

Roma, 27

I rappresentanti dei vari dipartimenti marittimi, insieme col segretario della Federazione dei lavoratori dello Stato sono stati ricevuti dal ministro della marina, on. Cattolica. L'on. D'Oria ha presentato al ministro gli arsenalotti ha ricordato il memoriale da questi fatto pervenire all'ex-ministro Mirabello, ricordando anche le promesse di lui e del suo successore, on. Bettòlo.

L'*Avanti!* dice che il ministro ha assicurato che, per quanto riguarda la applicazione delle tabelle di miglioramento delle mercedi, avendo potuto vincere le resistenze di ordine finanziario, del ministero del tesoro, manterrà gli impegni già assunti dal ministro Bettòlo, relativamente all'applicazione parziale consentita dalle esigenze finanziarie della legge, a cominciare dall'esercizio prossimo.

L'*Avanti!* aggiunge che il ministro ha confermato poi il suo proposito che dei miglioramenti che si invocano, siano di preferenza concessi alle classi più bisognose. Accettò che gli venissero trasmessi i memoriali relativi al lavoro a cottimo. L'*Avanti!* dice infine che avendo i delegati ed il segretario della federazione fatto voto affinchè il ministro con un atto di clemenza, revochi alcuni licenziamenti avvenuti in occasione dell'ultimo sciopero e per misure disciplinari, il ministro ha promesso di assumere informazioni in proposito e di considerare il voto espresso colla massima benevolenza.

Le felici prove di macchina
del "San Marco,,

Spezia, 27

L'incrociatore corazzato *San Marco*, il primo delle nostre navi da guerra avente gli apparati motori a turbina, ha iniziato oggi le prove, muovendo le sue quattro eliche sugli ormeggi dell'arsenale di Spezia per oltre quattro ore. La grande turbina del tipo Pearsons, e tutto l'insieme dell'apparato motore del *San Marco*, è lavoro esclusivo dello stabilimento Ansaldo, Armstrong e C. di Sampierdarena, che, primo in Italia, non temendo ostacoli, si attrezzò con macchinario moderno per lavorare le grandi turbine, emancipandosi completamente dall'estero. Le prove di oggi riuscirono benissimo. Le eliche raggiunsero oltre duecento giri al minuto, senza il minimo inconveniente.

La commissione, presieduta dal capitano di vascello principe Tito, ha telegrafato al ministero della marina la sua soddisfazione. La Società Ansaldo era rappresentata a bordo dall'ingegnere cav. Mario Vallino.

Movimento di generali del genio navale

Roma, 27

Con regio decreto è stato disposto quanto segue:

Tenente generale del genio navale Viterbo nominato presidente del comitato per le l'esame del progetto di navi e membro ordinario del Consiglio superiore di marina. — Maggior generale del genio navale Lettieri, è esonerato dalla carica di capo dell'ufficio tecnico esecutivo del comitato per l'esame del progetto di navi, e nominato vice presidente del comitato stesso. — Maggior generale del genio navale Cuniberti, è nominato capo dell'ufficio tecnico esecutivo del comitato per l'esame dei progetti di navi.

I movimenti suddetti hanno luogo colla data 1.o giugno.

Il processo Di Giorgio - "Tribuna,,
La sentenza

Roma, 27

Per l'ultima seduta di questo processo, che è durato ben 45 udienze, l'aula è straordinariamente affollata, specialmente di avvocati, ufficiali e giornalisti. Dopo l'arringa dell'avv. Fabrizi, ultimo oratore in difesa della *Tribuna*, il presidente interroga gli imputati se hanno nulla da aggiungere, e, dopo la risposta negativa di questi, il tribunale si ritira per la sentenza.

Alle ore 17.45 il tribunale rientra nell'aula, ed il presidente legge la sentenza colla quale si dichiara il Piazza colpevole del reato di diffamazione e lo si condanna ad un anno di reclusione ed a mille lire di multa.

La sentenza condanna Peruginelli Enrico, gerente della *Tribuna*, a dieci mesi ed a 883 lire di multa. Il tribunale ha assolto il comm. Astengo, non ritenendo provata la sua qualità di presidente del Consiglio di amministrazione della *Tribuna*. Ha condannato inoltre il Piazza ed il Peruginelli al risarcimento dei danni alla parte civile.

Convocazione di collegi elettorali

Roma, 27

I collegi elettorali politici di Caserta e Modena sono convocati per il 12 giugno prossimo. Occorrendo una seconda votazione, questa avrà luogo la domenica successiva, 19 giugno.

— Il collegio elettorale politico di Perugia (primo) è convocato per il giorno 26 giugno 1910. Occorrendo una votazione di ballottaggio, essa avrà luogo il 3 luglio susseguente.

Il regime degli zuccheri

Roma, 27

La commissione che esamina il disegno di legge per il regime degli zuccheri, ha continuato stamane l'esame degli articoli aggiuntivi, accettando la proposta del governo, che stabilisce a L. 6 la diminuzione di protezione da ripartirsi in sei anni consecutivi. — La commissione ha poi nominato relatore l'on. Carlo Ferraris.

Un'ascensione del dirigibile militare

Bracciano, 27.

Stamane il dirigibile militare ha compiuto un volo innalzandosi a circa 200 metri dal suolo e costeggiando i vigneti a Vocabolo sotto Rocca. Si è poi inoltrato sul lago in direzione di Trevignano. Giunto a metà della superficie delle acque, ha voltato per Palma, quindi ha ripreso la via del cantiere, da dove, ripartendo, ha ripetuto ancora una volta il percorso, rientrando nell'aeroscalo senza incidenti. In tutto il percorso il dirigibile era seguito dall'autoscafo. Il cielo era coperto di nubi, senza vento.

L'on. Bissolati sottoposto ad un'operazione

Roma, 27

Il *Messaggero* pubblica:

L'on. Leonida Bissolati, deputato del secondo collegio di Roma, si è sottoposto ieri ad un'operazione chirurgica. La operazione, eseguita al Policlinico, dal prof. Durante, con l'aiuto del prof. Angiò. e l'assistenza di vari dottori, è riuscita benissimo. Tutto fa sperare che in una diecina di giorni l'on. Bissolati possa uscire dall'ospedale completamente guarito.

Lo sciopero dei tramvieri milanesi

Milano, 27

Questa notte all'una, in seguito all'uccisione di un loro compagno, per parte di un controllore, avvenuta ieri mattina i tramvieri si sono riuniti alla Camera del Lavoro. L'assemblea è stata tumultuosissima, e, malgrado che il Consiglio della lega tramvieri appoggiasse l'idea della sospensione del lavoro per mezza giornata soltanto, durante i funerali del compagno ucciso, lavorando l'altra mezza giornata a beneficio dei muratori scioperanti, gli intervenuti hanno votato lo sciopero immediato, facendo risalire la responsabilità del fatto al meschino trattamento della Scoietà Edison. Oggi pertanto le vetture tramviarie non sono uscite dalla rimessa.

Il tragico suicidio di una giovane
Si getta dal Duomo di Milano

Milano, 27

Verso le 17.15 si udì in piazza del Duomo delle grida disperate di passanti e si videro molte persone dirigersi correndo verso la gradinata del tempio, facendo segni verso il suo più alto coronamento. Sopra una delle maggiori guglie, una giovane donna, scavalcato il parapetto, stava infatti per lanciarsi nel vuoto. Le grida della folla non distolsero l'infelice dal tentativo, ed anzi pare che le abbiano fatto vincere le ultime riluttanze, ed ella si è lanciata nel vuoto, andando a cadere nella gradinata, dove rimase esanime.

Fu un accorrere da ogni parte verso l'infelice, che non dava più segni di vita. Essa dimostra una trentina di anni ed è decentemente vestita.

In questo momento il corpo è portato alla guardia medica per le constatazioni di legge.

L'eccidio di un amante geloso
Il tentato suicidio dell'assassino

Sampierdarena 27

Ieri sera alle ore 21, un certo Attilio Moretto, di anni 27, da Alessandria, operaio delle officine meccaniche di Rivarolo Ligure, è entrato nell'abitazione di certo Attilio Renzi e di Antonietta Pittaluga, e contro entrambi, dopo alcune parole concitate, ha esploso sei colpi di rivoltella, uccidendoli tutti e due. Indi è fuggito e si è recato alla sua abitazione a Rivarolo; è entrato nella propria camera dove si trovava la sua amante Giuseppina Tealdo, di anni 25, sofferente per un recente aborto, e l'uccideva con un colpo di rivoltella. Quindi, rivelta l'arma contro di sè, si esplose due colpi e stramazzò a terra.

Egli fu trasportato all'ospedale di Sampierdarena, dove è giunto agonizzante. Interrogato dal giudice istruttore, ha dichiarato fra l'altro che prima di giungere a Rivarolo, dopo l'eccidio di Sampierdarena, aveva pure sparato due colpi di rivoltella contro certo Luigi Negro, parrucchiere, contro il quale nutriva gravi rancori. Ha dichiarato che aveva compiuto l'eccidio per gelosia verso la sua amante, che veniva mercanteggiata e sfruttata tanto dalla Pittaluga quanto dal Rienzi. La Tealdo conviveva con lui da circa un anno. Egli l'aveva conosciuta ad Alessandria, e credeva fosse nubile, mentre invece era maritata ad un padovano.

Miliardario inglese alle prese con un mariuolo

Milano, 27

Oggi a mezzogiorno, il miliardario East Hangt Antong, di Londra, che si trova da qualche giorno a Milano, osservava il Duomo, quando fu avvicinato da uno sconosciuto elegantissimo. Ad un tratto sentì un urto; portò istintivamente le mani alla giacca e si accorse che era stato derubato del portafoglio. Questo conteneva tra denaro e titoli al portatore, una somma di oltre 88.000 lire.

Il derubato tentò di afferrare lo sconosciuto, ma questi si allontanò rapidamente, dirigendosi verso il Corso Vittorio Emanuele. Il derubato però riuscì ad afferrare il ladro che fu tratto in arresto. Il portafoglio, che il mariuolo, vistosi scoperto, aveva lasciato cadere a terra fu raccolto dalla moglie del miliardario, che assisteva alla scena.

Parecchi carabinieri ustionati
per l'incendio di polvere da sparo

Roma, 27

Oggi al poligono di tiro a segno a Tor di Quinto, mentre alcuni carabinieri, che si stanno ora esercitando al tiro a segno in modo particolare per concorrere alle gare del 1911, si trovavano in una stanza nei locali del politigono, ritenuta inservibile per la umidità, a togliere da alcuni bozzoli di fucile le pallottole e raccogliere la polvere nera che contengono su di un tavolo, un bozzolo è scoppiato, incendiando il mucchio di polvere già raccolto. Rimasero ustionati il brigadiere dei carabinieri Narciso Bernardoni, di 30 anni, da San Pietro al Filetto, presso Conegliano, i carabinieri Gambelli Nazzareno, di Perugia, Giovanni Battista Emiliani e Del Fino Francesco, ed il giovane Pietro Vellei, di Acquaforte, custode del tiro a segno.

Fu subito telefonato alla vicina città, all'ufficio sanitario municipale, che mandò sul posto un carro ambulanza automobile per raccogliere i feriti. Questi furono trasportati all'ospedale di San Giacomo, dove sono stati giudicati guaribili tutti in tre o quattro settimane.

A Roma si parlava nelle prime ore di scoppio di polvere o di un polverificio presso Tor di Quinto. Più tardi si conobbe la verità e la cosa fu ridotta nei suoi veri termini. La stanza dove è avvenuta la esplosione non ha subìto danni. Nemmeno i vetri furono rotti.

Un neonato abbandonato

Roma, 27

Questa notte alla una, il carrettiere Tognini Augusto, di Roma, mentre passava in via Germanico, richiamato dall'insistente vagito che si udiva uscire da una chiavica, si avvicinò all'orlo di essa e vi trovò un feto vivo a termine, di sesso maschile, ancora attaccato alla placenta. Chiamate alcune guardie, che si trovavano a passare di là, il Tognini, insieme ad esse, portò il neonato all'ospedale di S. Spirito, dove i medici prodigarono amorose cure al neonato, riscontrandogli escoriazioni leggere al collo, al naso ed alla gamba destra. Il piccino emetteva dalla bocca della bava sanguinolenta, ciò che fa ritenere che la madre abbia anche tentato di strangolare il piccino. L'autorità indaga.

Vittima di un disastro automobilistico

Roma, 27

Si ha da Osimo che lo chauffeur Adelmo Martini degente all'ospitale dopo il disastro automobilistico ch'è toccato giorni or sono ad una automobile della giuria del giro d'Italia, si trova in grave stato. Gli è sopraggiunta la emorragia polmonare. La febbre è altissima ed ormai non vi è più speranza di salvezza.

La squadra italiana a Costantinopoli
Festose accoglienze

Costantinopoli, 27

Il contrammiraglio D'Aste visitò ieri mattina gli istituti italiani. Il ministro della marina offerse iersera un pranzo in onore degli ufficiali della squadra italiana. Assistevano il Gran Visir, i ministri, l'ambasciatore ed il personale dell'ambasciata italiana ed ufficiali di marinai italiani e turchi.

Il ministro della marina pronunciò un brindisi inneggiando alla nobile nazione italiana per la quale gli ottomani hanno un grande rispetto. Aggiunge che la visita del contrammiraglio Amero d'Aste è un onore per la marina ottomana ed una prova del mantenimento e del rafforzamento delle relazioni italo-turche. Amero d'Aste rispose brindando alla marina ottomana.

Una esecuzione capitale in Francia

Orinans 37

L'esecuzione di Laroche, che ha violentato ed assassinato una ragazza di sedici anni, ha avuto luogo stamane alle ore tre. Il Laroche si è mostrato calmo fino all'ultimo momento. Erano presenti pochi curiosi e tra essi si notava il padre della vittima.

Dopo l'attentato di Madrid

Madrid, 27

Al campo di Carabanchello si sono fatte scoppiare ieri le bombe trovate nella valigia dell'autore dell'attentato di Calle Mayor. I risultati dell'esplosione hanno permesso ai tecnici di ritenere che questi ordigni erano poco potenti, e capaci solo di uccidere le persone che si trovavano nelle vicinanze immediate del luogo dell'esplosione. I proiettili non hanno prodotto alcun danno nelle località in cui si sono fatte scoppiare le bombe. Queste dovevano essere munite di apparecchi di ripercussione. Esse contenevano della polvere.

La stampa greca e la questione cretese

Atene, 27

La stampa è unanime nel considerare che la proposta di insediare nuovamente Zaimis come alto commissario dell'isola di Creta, è estremamente pericolosa, perchè un cambiamento nello «statu quo» in vigore dal 1908, e solennemente riconosciuto dalle potenze, potrebbe provocare una crisi violenta, le cui conseguenze potrebbero essere incalcolabili. La stampa, del resto, non crede alla veridicità delle notizie tendenziose lanciate in questi giorni.

La catastrofe del sottomarino "Pluviose,,
Vani tentativi di salvataggio

La versione ufficiale

Parigi, 27

Il ministero della marina ha ricevuto da Calais la comunicazione seguente: — Ecco in quale circostanza è avvenuta la catastrofe del sottomarino:

I sottomarini *Ventose* e *Pluviose* facevano degli esperimenti in mare. Il *Pluviose* eseguiva una immersione, quando il piroscafo *Pas de Calais* lo scorse, il comandante dette subito l'ordine di fare macchina indietro, ma il piroscafo aveva già urtato il sommergibile. Erano le 1.43. Dopo che il sommergibile fu scomparso, il *Ventose* e il *Pas de Calais* ritornarono in porto per domandare soccorso. Il *Pluviose* aveva a bordo 25 uomini, tra cui il comandante della stazione dei sottomarini.

Alle ore 7 il comandante delle torpediniere di Dunkerque telegrafava al ministero della marina: L'amministrazione dei ponti e strade di Dunkerque fece partire dei palombari nonchè un dock. Io farò partire due docks stanotte nonchè il rimorchiatore *Utile*. Parto io stesso col *Durandal* e l'*Escopette* durante la marea di stanotte.

Come fu appresa la notizia
a bordo del "Ventose,,

Calais, 27

In mare si scorgevano nella notte numerose torpediniere illuminate che stavano sul luogo del sinistro, ciò che dà a questo spettacolo l'aspetto di una raccapricciante veglia funebre. Un marinaio del *Ventose* ha fatto questa dichiarazione: — Noi abbiamo appreso la catastrofe dai giornali. Allorchè ritornavamo dagli esperimenti alla superficie delle acque, scorgendo una squadriglia di torpediniere, che abbandonava la rada, ci siamo fermati, ed abbiamo domandato delle informazioni per mezzo di segnali. La risposta è stata terrificante, e nell'apprenderla il comandante e tutti i marinai sono scoppiati in singhiozzi. Noi facevamo le manovre, pensando ai nostri compagni che avevamo lasciato poco prima in piena vita. Secondo il nostro parere, ogni speranza deve essere perduta. Il *Pluviose* ha dovuto essere sprofondato dalla poppa.

Anche una donna a bordo?

Dover 27

Il generale di divisione Tyrrell, dell'esercito dell'India, ha detto, a proposito della catastrofe del sottomarino francese *Pluviose*, che il modo come il sottomarino è affondato è stato, si può dire, dei più drammatici. — Un impiegato della compagnia fluviale francese ha ricevuto l'avviso della catastrofe per telegrafo senza fili da London Bridge alle ore 2,45. — Si dice che una donna si trovasse pure, con permesso speciale delle autorità marittime francesi, a bordo del *Pluviose*.

Il cancelliere del tribunale di Dover ha detto che sentì una forte ripercussione a bordo del *Pas de Calais*, al momento della collisione. — Il capitano fece salire tutti i passeggieri sul ponte. Non vi fu però panico. Il *Pas de Calais* si fermò. Da bordo si scorgeva qualche cosa che si ergeva ed era circondato da uno strato di petrolio. Delle grosse bolle di aria si staccavano e formavano delle onde tutt'intorno. — Uno dei marinai aveva toccato questo oggetto, quando esso scomparve e non si videro più le bolle d'aria.

Il ministro della marina
sul luogo della catastrofe

Calais 27

Il prefetto di Pas de Calais giunse la notte scorsa. Il ministro della Marina giunse stamane col capo di gabinetto e si recò subito a bordo del rimorchiatore *Champion* che partì immediatamente pel luogo della catastrofe. Il ministro dette subito istruzioni per il lavoro di salvataggio.

Ritornando a terra, il ministro, a coloro che gli domandavano se conservava ancora qualche speranza sulla vita dell'equipaggio, ha risposto che pur troppo non ne aveva più alcuna.

L'inchiesta fatta conferma che il sottomarino è stato sfondato dal babordo del *Pas de Calais*. Il disgraziato battello è stato colpito dalla paletta di dietro mentre, terminati i suoi esercizi, consistenti in immersioni profonde, risaliva tranquillamente alla superficie. Per una fatalità, di cui nessuno può essere responsabile, esso ha incontrato in quel momento il *Pas de Calais* che procedeva alla velocità di diciotto nodi all'ora, e conseguentemente la sottile traversa del sommergibile fu sfondata. Secondo il ministro, se si vide alcuni istanti dopo la collisione risalire alla superficie una parte del sottomarino, ciò avvenne perchè il comandante fece compiere in quel momento un supremo sforzo alla sua nave per poterla ricondurre alla superficie, ma l'acqua invase la parte interna e nello spazio di tre minuti il sottomarino colò a fondo, ed il suo equipaggio perì annegato.

Alle 8 il ministro e Cheron si sono recati alla stazione dei sottomarini, ove si trovava il *Ventose*, altro sommergibile gemello del *Pluviose*, di cui si era temuto la perdita ieri sera. Il ministro è salito sul *Ventose* e si è fatto precisare la parte della nave che i marinai avevano creduto di vedere ritornare a galla e quella che dovevano ricercare nella loro prossima discesa.

Il ministro ed il seguito dopo avere visitato il *Ventose*, si sono recati nel bacino di raddobbo, dove il piroscafo *Pas de Calais* si è ancorato per fare le riparazioni necessarie. Il ministro si potè così render conto delle avarie causate al piroscafo e farsi un'idea approssimativamente esatta di quelle prodotte al *Pluviose*. Il timone di prua della nave investitrice è stato spezzato e respinto sul tribordo. Si notano scalfitture di qualche metro di lunghezza sul tribordo e nella prua del piroscafo, il che fa credere che dopo l'investimento il sottomarino ha dovuto passare a tribordo del piroscafo investitore.

Il ministro ha interrogato di persona gli uomini dell'equipaggio del *Pas de Calais*, che erano di servizio al momento della catastrofe. Uno di essi ha raccontato che aveva scorto improvvisamente a venti metri di distanza dalla nave, una lunga pertica, che gli sembrò un corpo galleggiante.

— Voi non sapete che cosa sia il giroscopio? ha domandato il ministro.

— No, signor ministro — ha risposto il marinaio.

— Ciò prova — ha concluso il ministro — che i sottomarini non si divertono ad attaccare i piroscafi, se no gli equipaggi conoscerebbero il giroscopio.

Il ministro è partito alle 9.30. e

Vani tentativi di salvataggio

Calais 27

Alle ore 3.30 trentatrè palombari discesero, ma non trovarono nulla. Il *Pluviose*, trasportato dalla corrente, era stato spostato. — Alle 4.30, dopo una nuova discesa, i palombari scopersero la nave riposante a 22 metri di profondità a marea alta e a 17 a marea bassa. Un palombaro riuscì a legare al battello una gomena, ma la corrente molto forte impedì di fare di più. La marea rendeva le operazioni per rimettere a galla il sottomarino estremamente lente e difficili. Le operazioni vennero sospese e si riprenderanno più tardi. Strumenti di salvataggio giungono da tutte le parti sul luogo.

Le condoglianze dell'Italia

Roma, 27

Oggi, appena conosciuta a Roma la notizia della catastrofe del sottomarino *Pluviose*, il ministro della Marina on. Leonardi Cattolica, ha telegrafato al ministro della Marina francese le sue condoglianze della flotta italiana per il disastro che ha colpito così crudelmente la flotta francese. — Inoltre il presidente del Consiglio, on. Luzzatti, ha fatto conoscere all'ambasciatore di Francia presso il Quirinale ed al governo francese tutta la parte che l'Italia prende in questa circostanza al dolore della Francia.

Le condoglianze dell'ammiraglio inglese
Espressioni di simpatia della stampa

Londra, 27

Il primo Lord dell'Ammiragliato, Mac Kenna, ha telegrafato al ministro della marina francese: — Permettetemi, a nome dell'Ammiragliato inglese, di esprimervi la profonda simpatia della marina reale in occasione della terribile disgrazia che vi colpisce con la perdita del sottomarino *Pluviose*. —

Il sindaco di Portsmouth ha telegrafato all'ambasciatore di Francia a Londra le condoglianze degli abitanti di Portsmouth.

Commentando la perdita del *Pluviose*, la *Morning Post* scrive che la simpatia dell'Inghilterra sarà tanto più sincera, in quanto essa ha nel passato sofferto accidenti simili.

Il *Daily Express* scrive: Pochi disastri sono stati così terribili quanto la perdita del *Pluviose*. La simpatia per la Francia sarà universale, ma in nessuna parte essa sarà sentita più vivamente che in Inghilterra.

Il *Daily Mail* dice: — I marinai del *Pluviose* sono morti sul campo dell'onore. Noi possiamo essere sicuri che essi hanno affrontato la morte con eroismo. Nello stesso modo con cui la simpatia della Francia ci fu offerta quindici giorni fa in occasione del nostro lutto nazionale, così i cuori inglesi parteciperanno con la Francia alla perdita del *Pluviose*.

Lo *Standard* scrive: — I terribili accidenti, di cui la perdita del *Pluviose* è l'ultimo, dimostrano che i sottomarini sono sempre esposti a gravi rischi. Questa non è tuttavia una ragione per la Francia di indietreggiare da una via in cui essa tiene uno dei primi posti.

Il *Daily Telegraph* scrive: — La simpatia della marina britannica si volge verso i suoi amici francesi. Il disastro è terribile, ma sarà certamente sopportato con coraggio.

Il *Daily Graphic* scrive che la disgrazia che ha provocato la perdita del sottomarino *Pluviose* e del suo equipaggio fa sorgere più vivo il sentimento di simpatia da quest'altra parte della Manica.

Le condoglianze della Germania

Berlino, 27

L'Imperatore incaricò l'addetto navale germanico a Parigi di presentare al ministro della marina francese le condoglianze per la perdita del sottomarino *Pluviose*.

SPORT

La settimana di aviazione a Ve
La V.a giornat

Verona

Oggi la giornata è più calma. Son masti in città i forestieri che amano re lo spettacolo aereo con maggiore inodità di ieri. Gli alberghi continua fare affari d'oro. Per oggi sono an ciate le solite gare di velocità, total zione delle distanze e altezza.

Anche la giornata di ieri fu proficu borsaiuoli. — Alle ore 21 il signor Co ti Giovanni ricevitore del dazio a Spi zola di Bari mentre si recava alla staz di Porta Nuova fu derubato del port glio contenente L. 200.

La signorina Padrin Olga di anni 2 Lonigo ieri nel pomeriggio passegg per Via Nuova quando dopo aver ric to un urto si accorse di non avere al braccio destro un braccialetto del lore di lire 50.

La signora Berton Ilda maritata T da Feltre nel pomeriggio di ieri stava ma sul piazzale della stazione di P Nova in attesa del tram elettrico. Da borsetta che teneva in mano e che aperta le fu rubato un borsellino co nente lire 50.

Stamane giungeva alla Stazione di ta Nuova col treno di Ala il signor F cesco Rossi nativo di Verona, ma dom liato a Levico rappresentante di una brica di macchine da cucire. Salì in t elettrico e poco dopo si accorse che aveva più il portafoglio contenente re 190.

Verona 2

Alle 14 precise si è incominciato a lare. Il tempo, per quanto vada all'o zonte accavallando nubi su nubi, sem voglia essere clemente, anzi dirò che t perando la potenzialità dei raggi solar dà una splendida giornata.

Il primo a partire è Efimoff, segu subito da Paulhan; poco dopo parte che l'«Antoinette» di Kuler, che deve terrare però subito per irregolarità di f zionamento del motore. Il vento oggi gna una velocità di 7 a 10 metri e perciò non si ottiene una grande velocità. Vi Paulhan in 4'.4".1,5; secondo Efimoff.

Dopo una ventina di minuti si innal no i segnali per il premio della totaliz zione delle distanze e partono Efimoff Paulhan alle 16.17 e volano soli initer tamente fino alle 17 e pochi minuti, p chè un guasto alle corde di manovra stringe Efimoff ad atterrare.

Alle 17.15 parte Chovez, compie alcu giri atterrando dopo 5 minuti mentre innalza la maestosa «Antoinette» di K ler. Egli manovra oggi assai bene c una sorprendente regolarità e compie giri. Il funzionamento del motore è re larissimo oggi e certo Kuler si dispo a compiere qualche cosa che lo facc notare, quando al suo quinto giro u colpo fa sussultare gli spettatori, u nube di scheggie s'innalza al disopra d l'«Antoinette» ricoprendo il guidato che, malgrado ciò, impassibile manov abilissimamente atterrando con un'elica spezzata. L'«Antoinette» per l'impulso della marcia non può arrestarsi e va finire contro gli alberi che contornano il Campo spaventando e mettendo in fu i cavalli ed i cavalieri del reggimento C valleggeri in servizio di polizia del ca po. Mi precipito sul luogo. L'aviatore incolume ma l'apparecchio è ferito, gli scoppiato il motore. Le bianche ali dell apparecchio sono lordate d'olio, e qualch scheggia metallica ha ferito i lini.

In questo frattempo Paulhan continu la marcia regolarmente. Alle 17.12 part Cheurel col suo Farman I. tipo ed è s guito poco dopo da Efimoff, che ha com pletamente riparato i guasti. Egli sembr voglia riguadagnare il tempo perduto parte a forte velocità facendo dei virag meravigliosi. — Tre Farman si rincorr no in questo momento sull'aerodromo: Paulhan, più elevato dei tre, vola, vola sempre, raggiunge Cheurel, che è costretto pel risucchio d'aria ad atterrare onde non subire la sorte di Duray, sicchè restano signori del campo Efimoff Paulhan. Alle 17.15 partono il Bleriot d Molon e Cattaneo. — Fra i due s'ingaggi una gara di velocità emozionantissima mentre Paulhan atterra. Malgrado i la ghi giri che Cattaneo è costretto a fare si va avvicinando agli avversari. Il ven to essendo diminuito di velocità fa sì che parte anche Cheurel. In questo momento Cattaneo raggiunge Molon, che perciò atterra; Cattaneo poi si eleva e sorpassa pure Efimoff e Cheurel fra l'entusiasmo del pubblico e continua la sua marcia meravigliosa.. Atterra Cheurel e restano in gara Cattaneo ed Efimoff. A poco a poco Cattaneo va raggiungendo Efimoff malgrado ne fosse ben distante circa 2000 metri e lo sorpassa con marcia veramente meravigliosa; la regolarità del ronzio del motore è straordinaria e chi sa quant continuerebbe se lo sparo non venisse a arrestare la marcia. Cattaneo ad ogni mo do ha vinto bene il III del gran premi delle distanze.

Alle 19 si parte pel premi odell'altezz Si elevano nell'aria I. Chavez, quind Paulhan e subito dopo Efimoff. Chave allora atterra quasi abdicando ai due gi ganti. I larghi giri si susseguono e g aviatori salgono, salgono sempre; i met si aggiungono ai metri fra entusiasmo norme.

Paulhan sale a 220 m., Efimoff a 95.

La discesa avviene come di consue lietissima e fra frenetiche ovazioni d pubblico.

Al concorso aereonautico di Torin

Torino, 27

Al concorso aereonautico di ieri (caccia alla volpe) presero parte palloni tedeschi, austriaci ed italiani. Rimase vincitore il pallone «Torino», pilotato dal capitano Agostoni e dal tenente Cesare, che ha vinto la coppa del Re ed il premio di duemila lire dell'associazione della stampa subalpina.

Tiro a volo a Padova

Ci scrivono da Padova, 27:

Ecco il risultato del Tiro alla Tortora odierno:

Tiro N. 46 — diviso fra Gaudio co. Augusto e Zambotto Giacomo con 3 su 3.

Tiro N. 47 — 1. e 2. diviso tra Reffo Virginio e N. N. con 10 su 10 — 3. Gaudio conte Augusto con 9 su 10 — 4. Zanon Albano con 8 su 9 — 4. e 5. divisi fra De Lazara co. Achille e Fogolin Gustavo con sette su 8.

Tiro N. 49 — N. N. con 16 su 16.

Poule N. 1 divisa fra De Lazara co. Achille e Zambotto Giacomo con 3 su 3.

Poule N. 2. — De Lazara Achille con otto su 8.

Poule N. 3 divisa fra De Lazara co. Achille e Fogolin Gustavo con 2 su 2.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 27 maggio 1910:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a O. in mm.	60.71	59.80	57.33
Termom. centigr. al N.	19.6	20.4	22.0
Umidità relativa	74	75	64
Direzione del vento	N-E.	E.	S-E.
Stato dell'Atmosfera	6	3	5
Acqua caduta in mm.	—.—	—.—	0.70

Temperatura massima di ieri 22.6; minima di oggi 16.7. — Marea: 1.a alta 1.22; 2.a alta 13.49; 1.a bassa 7.36; 2.a bassa 20.2.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti d'indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunciate per telefono.

Di San Giuliano a Berlino

Vienna, 28

Nel marzo di quest'anno il cancelliere dell'impero germanico erasi recato a Roma; portandosi ora il nostro ministro degli esteri di San Giuliano in riva alla Sprea, non si tratterebbe infine se non della restituzione d'una visita.

Veramente un sottile casuista potrebbe osservare subito che essendosi trovato fatalmente il cancelliere di Germania a Roma proprio in un periodo di interregno alla Consulta, in seguito alle dimissioni del ministero Sonnino, non essendo dunque stata fatta la visita di Bethmann Hollweg al di San Giuliano, verrebe a mancare, per usare una frase dell'antica scolastica, «la ragion sufficiente» per la restituzione d'una visita. Continuando poi l'argomentare con questo sistema potrebbesi inoltre osservare che se alle « Wilhelmstrasse » venisse ora mossa qualche osservazione al di San Giuliano — e sia pure in forma amichevole — su quelle evoluzioni diplomatiche che il princ. di Bülow aveva lepidamente chiamato degli « extratours » il ministro italiano, che trovasi nella situazione stessa dell'agnello innocente, accusato dal lupo di aver per lo passato intorbidato le acque del fiume, potrebbe, appunto come l'agnello, rispondere: «Ma se allora non era ancor nato!»

Di tutta la passata politica seguita dall'Italia e particolarmente al momento d'Algesiras, che era venuto a proiettare tanta ombra sulle relazioni italo-germaniche, il ministro di San Giuliano infatti, non potrebbe assumere alcuna responsabilità, che allora, in linea politica, come la creatura del conte Ugolino «innocente facea l'età novella».

Se il ministro di San Giuliano però non potè in riva al Tevere fare la personale conoscenza del collega tedesco, per quella accennata improvvisa vedovanza della Consulta, la quale, come della battaglia di Navarino si potrebbe dire che fu « un accidente fatale » tanto più s'imponeva uno scambio di vedute tra i due statisti, che assunsero, l' uno dal Bülow, l'altro dal Guicciardini, anzi dal Tittoni, un retaggio politico e forse con benefizio d'inventario.

In seguito però al cambiamento del titolare così in riva alla Sprea come al Tevere, la politica dei due Stati non dovrebbe aver subita alcuna alterazione, chè il momento soggettivo potrebbe bensì esercitare qualche perturbazione nei rapporti fra due Stati, ma ove le condizioni obbiettive porgessero, dirò così, l'argomento e le ragioni per un nuovo orientamento politico; — presentemente invece, ove pure l'orizzonte politico non sia proprio d'una serenità cristallina, non ci si addensano però neppure nubi dense, pregne di tempesta devastatrice della vigna della triplice.

Bethmann-Hollweg e di San Giuliano procederanno dunque per l'antico solco e seguiti i colloqui di prammatica, la stampa ufficiosa di Germania e d'Italia potrà riconfermare per la millesima volta esser la triplice più salda che mai, anzi, senza avere l'anima profetica del principe danese, pure potrei già ora esporvi il comunicato ufficiale su questo convegno, che pubblicherà l' « Agenzia Stefani », il quale sarà circa di questo tenore : « Dai colloqui che hanno avuto luogo fra i due ministri ne è risultata una perfetta intimità di vedute sugli interessi speciali dei due paesi, che si sono chiariti con perfetta armonia fra loro e cogli intendimenti più favorevoli alla pace ».

Dissipati oramai e da tempo parecchio i malumori d'Algesiras, si potrebbe ritenere di fatto che l'alleanza italo-germanica non più turbata da alcun dissapore o dissonanza politica e corrispondente agli interessi dei due contraenti, presenti quell'armonia di pensiero che costituisce, per così dire, l'elemento vitale d'ogni accordo politico e conseguentemente una cospirazione di forze, diretta alla comune finalità della conservazione della pace.

Questo convegno quindi del di San Giuliano e Bethmann-Hollweg, sotto la mite luce di questa interpretazione, assumerebbe un carattere tranquillante, appunto come riconferma degli antichi vincoli, che legano le due potenze, solidali nell'intento comune del mantenimento della pace. Ma Germania e Italia sono parti integranti del triplice accordo, e, terzo contraente, è l'Austria-Ungheria, che forma appunto la *materia peccans* della triplice, ed è l' elemento perturbatore dell'armonia dello accordo.

Tra l'Italia e l'Austria-Ungheria esiste infatti un dissidio, a cui aveva accennato lo stesso conte Aehrenthal nella seduta della commissione agli esteri della Delegazione austriaca al 31 gennaio del 1908; « L' Adriatico è un mare libero, aveva detto il ministro austro-ungarico, sul quale gli interessi italiani ed austriaci si trovano in rivalità »; — questo veramente amarissimo Adriatico, dunque, viene a turbare i rapporti di alleanza tra i due Stati; perturbazione che si ripercuote poi su tutta la triplice e ne risente quindi i mali effetti la Germania stessa, come per fenomeno di simpatia fisiologica fra le parti di uno stesso organismo.

Anzi, tale rivalità sull'Adriatico — pure ammessa dall'Aehrenthal — non resta in uno stato latente, ma si manifesta ad ora ad ora, suscitando gelosie, attriti e dissapori e mettendo quindi in serio pericolo l'esistenza stessa della triplice. E per vero, malgrado quel la languida convenzione stata stipulata fra il Visconti-Venosta e il Golouchowsky, non esorbitante dalle modeste proporzioni dello «statu quo», il governo austro-ungarico andò svolgendo imperturbato una politica d'intensa attività, che si venne materiando nel progetto della ferrovia bosniaca e nell'annessione delle due provincie slave, e che accenna poi a più vasti progetti e propriamente ad un futuro predominio sull'Adriatico, col rafforzare la sua efficienza navale, costruendo un numero di *Dreadnoughts* esorbitante per la difesa del suo breve tratto di coste sull'Adriatico.

***

Lord Granville, in una lettera diretta il 10 novembre del 1870 a Sir A. Buchanan, scriveva : « L'unico scopo dei trattati è di vincolare le potenze le une alle altre; per arrivarci ciascuna delle parti deve abbandonare una porzione della sua libertà d'azione »; ora, il governo austro-ungarico, malgrado il trattato della triplice e la convenzione per l'Albania, non abbandonò affatto « una porzione della sua libertà d'azione », anzi da quelle stipulazioni contrattuali avvantaggiandosi, riuscì ad immobilizzare la contrazione dell' Italia, che, come irrigidita nella formula dello « statu quo », quando l'Austria procedette all'annessione, rispose a quella violazione del trattato di Berlino e dello spirito del trattato della triplice, con vane parole.

Dice un proverbio cinese : «l'uno solleva la polvere e all'altro entra nell'occhio»; ora, all'Italia appunto, mentre l'Austria sollevava la polvere dell' annessione, bruciavano gli occhi per la polvere che vi entrava, nè poteva avere dunque l'esatta visione delle sue condizioni di inferiorità, di fronte alle due compartecipanti al triplice accordo, ma particolarmente di fronte all'Austria.

Ove dunque i rapporti tra la Germania e l'Italia siano pur intimi, quale logico prodotto di una corrispondenza di interessi politici e di una comunanza di intenti, si risentono però dell' accennato dissidio italo-austriaco e ne segue quindi che in questo personale contatto fra il San Giuliano e Bethmann-Hollweg, ad ogni considerazione dovrebbe soprastare questo deplorevole fatto della fatale tensione dei rapporti fra l'Italia e l'Austria-Ungheria e di necessità compito del nostro ministro e del cancelliere germanico, dovrebbe essere appunto quello di cercare la via per uscire da questa situazione anormale, che stride nella contraddizione in termini, di due potenze alleate ed osteggiantisi; eliminare dunque la causa dei dissapori tra i due Stati, perchè quei dissapori appunto formano il verme roditore del tessuto della triplice.

La Germania infatti, appunto perchè parte integrante della triplice, non potrebbe non interessarsi di questo attrito tra i due Stati, assistendovi in una acquiescenza bizantina, chè quel governo deve infine dire a sè stesso *de tua re agitur*, ed intendere di conseguenza come gli spetti ancora quell'antica parte di mediazione conciliativa dell'onesto sensale, che il principe Bismarck aveva assunto nel dissidio tra l'Austria e la Russia.

In altra occasione, quando si erano fatte assai tese le relazioni fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, l'autorevole organo francese, il *Temps*, il quale di solito riflette i criteri del Quai d'Orsay, aveva pubblicato un articolo in cui esponeva il prudente atteggiamento di passività che doveva assumere la Francia : « Se lontano da noi, scriveva il *Temps*, vi sono degli sposi male accompagnati, noi ci asterremo dal richiamare la scena famosa del «Medico suo malgrado» del Molière e di mettere il dito fra il marito e la moglie. Sarebbe ingenuo e imprudente immischiarsi nelle beghe che si svolgono sotto le nostre finestre; siamo spettatori e tali intendiamo rimanere »

Questo intelligente e prudente atteggiamento poteva convenire alla Francia, ma non può convenire al governo germanico perchè queste beghe non si svolgono sotto le sue finestre, ma in certo modo in casa propria, in seno, cioè, della famiglia della triplice.

Ora il governo germanico sa che appunto questo dissidio italo-austriaco è il sintomo patologico del male interno che va consumando la fibra della triplice, alla quale si adatterebbe oramai l'arguto verso di Arrigo Heine intorno all'antica confederazione germanica : « O Bund, du Hund, du bist nicht gesund ».

***

Si potrebbe forse obbiettare che l'on. di San Giuliano avrà naturalmente uno scambio di idee col cancelliere germanico, ma che discussioni circa al dissidio italo-austriaco potrebbero formare argomento soltanto dei colloqui che il ministro italiano avrà in seguito col collega danubiano. Ora si potrebbe bene ammettere che interessi politici, economici e sociali, movendo come tante fila dall'uno all'altro paese s'attraversano, s'intrecciano e si coordinano, direi così, secondo una legge divina di predestinazione storica, e formano quindi il tessuto d'una intesa, in cui spariscono le stesse divergenze etniche di due popoli, che si trovano come organicamente fusi in una creazione politica, nella quale vanno poi concentrando in un solo processo lo sviluppo delle energie di due razze, governate da un'identica finalità ; ma tale corrispondenza di interessi e di sentimenti, in cui si verrebbe appunto a riflettere il carattere costitutivo d'ogni alleanza, non potrebbe venir raggiunta da Italia e Germania, le quali non formano un'alleanza a sè, ma sono Stati compartecipanti del triplice accordo — senza la cooperazione diretta dell'Austria-Ungheria, chè soltanto con questa cooperazione verrebbe integrato il concetto armonico della triplice; mancando la compartecipazione dell'Austria, ogni intesa a parte dell'Italia e della Germania sarebbe vana perchè non corrispondente allo spirito del trattato della triplice; ma alla compartecipazione dell'Austria si oppone l'accennato dissidio, che si riassume nella questione Adriatica, onde l'eliminazione di questo dissidio dovrebbe formare dunque come il preludio alle trattative tra l'on. Di San Giuliano e Bethmann-Hollweg, e quindi tutte le discussioni intorno agli argomenti politici che interessano i due Stati dovrebbero in certo modo essere subordinate a quella premessa dell'appianamento del dissidio austro-italico.

Perchè infine un'alleanza, in cui persistesse un dissidio tanto grave da promuovere perfino armamenti terrestri e navali in previsione dell'urto fatale e inevitabile fra le due potenze alleate e contrastanti, ridurrebbe la triplice come disse Giacinto Loyson, simile «a quelle colonne del Foro Romano che sorgono ancora in mezzo alle rovine, però non sopportando più alcun edificio ».

Anzi, continuando questo stato di cose tanto anormale, in cui come aveva rilevato l'on. Fortis, l'Italia non ha da temere offesa se non dall'alleata austriaca, la nazione italiana finirebbe premendo sul governo, col ripetere la nota frase di condanna della triplice pronunciata dal Robilant: «Decisamente l'Italia è stanca di questa alleanza infeconda», e giungerebbe poi alla stessa convinzione di quell'eminente statista che «l'alleanza cioè, sarà sempre improduttiva per noi ».

L'ufficiosa *Post* di Berlino preannunciando l'arrivo dell'on. Di San Giuliano, ricordava che Bethmann-Hollweg aveva riportato dalla sua visita a Roma eccellente impressione, ed esprimeva quindi la speranza che altrettanto avverrà per l'on. Di San Giuliano; — speriamolo pure; per noi italiani però ha un valore assai relativo la soggettiva impressione del ministro sul suo soggiorno a Berlino; di ben altra speranza accompagniamo questo viaggio.

Raccontasi che nel primo incontro navale fra Re Vittorio e l'imperatore Guglielmo, restituendo Re Vittorio la visita sull'yacht *Hohenzollern*, entrando nel gabinetto dell'imperatore lo avesse colpito un gran quadro : — Ecco, disse Guglielmo, una testimonianza delle antiche relazioni che legano i nostri due paesi. —

Il quadro rappresentava un conte di Savoia che tiene la staffa a Federico Barbarossa. — Al che il Re Vittorio rispose prontamente : « Vostra Maestà deve ingannarsi; o è un errore di persona o il quadro è senza fondamento storico, perchè nessun principe di Casa Savoia si è mai curvato dinanzi allo straniero. Inoltre la famiglia di Vostra Maestà è fuori causa, perchè il Barbarossa non era un Hohenzollern ».

Ricordo questo fatto perchè gli italiani si attendono appunto che il Di San Giuliano sia ora della forte ed inflessibile tempra dei Savoia; rappresentando quindi l'Italia a Berlino saprà tenere alto il prestigio, elevandola al livello delle altre due potenze, senza curvarsi davanti allo straniero, tenendo la staffa ad un Hohenzollern o peggio ad un Asburgo !

I commenti della stampa tedesca sulla visita del min. Di San Giuliano

Berlino, 27

La *National Zeitung* scrive che Di San Giuliano sarà salutato e ricevuto a Berlino con sincera cordialità non soltanto nei circoli ufficiali, ma anche in quelli più larghi, che apprezzano le buone relazioni esistenti tra la Germania e l'Italia e desiderano che esse vengano consolidate. Per favorevole combinazione numerosi commercianti italiani giungono quasi nello stesso tempo a Berlino. Noi consideriamo questa visita di una comitiva di Torino come una prova del progresso che si è fatto nell'idea di avvicinare l'Italia alla Germania nella vita pratica, sulla base dell'unione, tendente allo sviluppo reale e durevole. La Camera di Commercio e le Unioni Industriali della Germania faranno agli ospiti italiani una cordiale accoglienza, affinchè essi ritornino in Italia riportando dalla Germania le migliori impressioni. Il giornale conclude inviando al rappresentante del governo ed ai rappresentanti del popolo italiano il suo saluto.

Il *Lokal Anzeiger* scrive che Di San Giuliano può essere certo che personaggi influenti tedeschi lo riceveranno con intima amicizia nel suo soggiorno a Berlino dove troverà un cordiale riguardo, dovuto al sagace uomo di Stato, al rappresentante di una potenza alleata della Germania. Di San Giuliano attribuì sempre molto valore al mantenimento della triplice e ai rapporti di buon vicinato coll'Austria-Ungheria. Ciò gli assicura la simpatia di tutti i circoli politici tedeschi.

A proposito di questa visita la *Kolnische Zeitung* di Colonia, dice che il cancelliere dell'impero potè constatar a Roma che le voci tendenziose sparse circa i malumori dell'Italia verso la Germania erano molto esagerate e nei circoli assennati d'Italia si aveva una concezione più giusta del valore che la Triplice rappresenta per l'Italia non meno che per gli altri alleati. Di San Giuliano può attendersi un cordialissimo ricevimento perchè è noto che egli appartiene a quegli italiani il cui programma politico considera la Triplice come la base fondamentale. I colloqui che avranno luogo a Berlino si riferiranno alle varie questioni internazionali e considerando le amichevoli intenzioni che Di San Giuliano troverà qui e che sono identiche in lui, si ha fondata speranza che la visita del ministro italiano, non meno che quella del cancelliere tedesco, renderà un buon servizio alla causa della triplice e con ciò alla pace ed alla tranquillità d'Europa.

Sullo stesso argomento la *Deutsche Tages Zeitung* scrive : « Il ministro può essere sicuro della più cordiale accoglienza dalla Corte di Berlino e dal popolo tedesco. Possiamo considerare la visita del ministro come una nuova prova che l'Italia è decisa a rimanere fedele alla Triplice e ad affermare tale attitudine dinanzi all'intera opinione pubblica europea. Perciò auguriamo sinceramente il benvenuto al ministro della potenza amica ».

Monaco di Baviera, 27

La *Neusten Nachrichten* scrive del marchese di San Giuliano che è un uomo che conosce perfettamente di scienza propria la missione di grave responsabilità che gli incombe. Appunto perciò possiamo riguardarlo con particolare fiducia nella sua prima visita ufficiale alla Germania. Lo salutiamo come rappresentante dell'Italia, nostra fedele alleata, e gli diamo il benvenuto sinceramente ed auguriamo il pieno successo ai suoi sforzi. L'accoglienza che troverà a Berlino non sarà meno cordiale di quella che Bethmann-Hollweg trovò nella sua visita in Italia da parte degli uomini di Stato dirigenti, ed anzitutto da parte del Re.

I commenti austriaci

Vienna, 27

Commentando la visita di Di San Giuliano a Berlino, la *Neue Freie Presse scrive* : La fedeltà dell'Italia alla Triplice consolida la pace del mondo.

Guglielmo II ammalato

Berlino, 27

L'Imperatore soffre di un accesso alla regione del pugno destro e deve quindi riguardarsi.

LETTERE DAI LETTORI

Gli scavi lagunari

Un assidio ci scrive:

Eg. sig. Direttore - In questi ultimi anni, crediamo per iniziativa del locale ufficio del Genio Civile, la materia degli scavi lagunari si era cominciata ad avviare ai terreni bassi e paludosi dell'estuario o della terra ferma con immenso vantaggio dell'igiene e dell'agricoltura.

Senonchè da qualche tempo, e non sappiamo per quale criterio o necessità il sistesa, pur suffragato dalle secolari esperienze dell'Olanda che ad esso deve la prosperità sua e la sua stessa esistenza, pare abbandonato; sicchè è concesso a tutti di vedere convogli continui di barconi che vanno dalla mattina alla sera appena a sette chilometri dalla spiaggia del Lido ed in fondali non superiori a dieci metri a vomitare centinaia e centinaia di metri cubi di materiale non più dato alla rigenerazione dei terreni paludosi che insidiano la ricchezza e la salute di Venezia, ma a danneggiare la piscicoltura e a formare dei colossali banchi insidiosi per la navigazione in spiaggie già tanto sottili.

Non sarebbe provvidenziale che il risorto Magistrato alle Acque memore delle cure tenaci dedicate dallo antico Magistrato alla conservazione del nostro mare e della nostra laguna, vedesse di impedire lo sconcio e il danno ora accennati ?

Un assiduo.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 27

Il Foglio d'ordini reca:

Colla data del 22 corr., il capitano medico Pottini è sbarcato a Marsiglia dal piroscafo francese *Algerie*.

Il capitano medico Duranti Valentini, sbarcato il 26 corr. dal piroscafo nazionale *Regina d'Italia*, imbarchi a Genova il 29 detto sul piroscafo germanico *Hamburg*, diretto a New York in servizio di emigrazione.

Colla data del 1 giugno, i capitani commissari Maltese e Paolini si sostituiscano nei rispettivi incarichi.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Calabria* è partita da Hotomari per Vladivostock il 26; la r. n. *Palinuro* è giunta a Malaga il 26; la r. n. *Atlante* è giunta alla Maddalena il 26; la r. n. *Murano* è partita da Napoli il 27.

Teatri e Concerti

La commemorazione di Chopin

Alla commemorazione del centenario dalla nascita di Federico Chopin, organizzata dal Liceo Civico B. Marcello, accorse iersera un pubblico fitto e sceltissimo. Assistevano, fra altri, il Sindaco co. Grimani, i senatori Pastro, Tiepolo, Treves, il r. provveditore comm. Peverelli, gli assessori municipali Sorger, Valier, Pascolato, il cav. Wiel, il m. Thermignon ecc.

Il programma recava una conferenza del prof. G. G. Bernardi, e numerosi pezzi di musica chopiniana eseguiti da allieve delle scuole di pianoforte e di canto. E qui è opportuno notare che il Liceo Civico non volle apprestare una grande e solenne commemorazione del sommo musicista: questo impedivano il poco tempo disponibile e specialmente una lunga indisposizione del prof. Tagliapietra, che alla commemorazione avrebbe tolto il naturale e degno celebratore. Si volle tuttavia che la data del centenario non passasse inosservata fra le pareti di una Scuola Musicale, che la memoria dei grandi deve circondare di studio non solo, ma di venerazione e di amore: e quindi alla parola dotta ed ornata del prof. Bernardi, si accoppiarono esecuzioni affidate ad allievi. Ben è vero che Chopin è uno degli autori che più difficilmente possono attendere da allievi esecuzioni così sentite e finite, da essere vere interpretazioni; ma è pur vero che il meraviglioso suo repertorio pianistico offre campo magnifico di prova alle attitudini musicali dei giovani.

Comunque questa commemorazione, genialmente preparata dall'egregio direttore del Liceo, m. Agostini, ebbe esito felicissimo.

G. G. Bernardi disse del Maestro con la consueta eleganza di forma, colla nota genialità di sintesi. Tracciò la biografia, breve e dolorosa, di Federico Chopin, avvivandone con opportune e acute osservazioni i momenti principali, così da indicare chiaramente le fonti e le caratteristiche principali della ispirazione chopiniana, di quest'arpa eolia della rivoluzione polacca, come con frase felicissima chiamò Rubinstein questo cantore di un patriotico romanticismo. La chiusa del breve ed elevato discorso fu un commovente inno all'amore della madre, prima ed ultima fiamma dell'animo dolorante di Federico.

Tutta l'opera di Chopin, preludi, studi, notturni, valzer, ballate, fantasie, scherzi e concerti fu sfiorata nel poderoso programma che seguì: e diremo complessivamente che ogni pezzo fu salutato da vivi applausi, perchè — se pure in diversa misura — tutte le giovani esecutrici, signorine Maria Girardini, Marcella Zammarchi, Antonietta Meneghel, Emma Bianchini furono degni di molta lode. Ricorderemo specialmente la elegante e franca esecuzione data dalla signorina Zammarchi alla *Fantasia* op. 49.

Le allieve di canto signorine Pavan e Coruzzi eseguirono squisitamente accompagnate dal m. Agostini, alcune delle *Melodie polacche*, e spiegarono voce simpatica ed ottima scuola: le composizioni, pur sempre interessanti per la elegante facilità della linea, non aggiungono nulla alla fama del maestro, o piuttosto (come le altre composizioni strumentali, trio, sonata ecc.) confermano che le vere grandi caratteristiche di lui sono *esclusivamente* pianistiche.

Chiuse la serata il *Concerto* op. 11 in *mi minore* per piano con accompagnamento di orchestra. L'orchestra degli allievi, attenta ed energica sotto la direzione del m. Agostini, eseguì bene e assecondò felicemente la pianista signorina Luisa Ceriani. Questa, in una composizione difficilissima pesante e complessa, dimostrò qualità veramente ottime di esecutrice e di interprete. Precisa, sicura, tranquilla, esattissima al cenno della bacchetta direttoriale, essa dimostrò tecnica felice ed ottimo tocco. Fu applauditissima.

Concludendo: una bella serata, tale da far onore al Liceo e specialmente alla Scuola del prof. Tagliapietra che potè presentare degnamente tante provette allieve.

Rejane al "Goldoni"

La grande, veramente grande, attrice francese Rejane, dà stasera al *Goldoni* la prima delle sue due recite straordinarie con *Refuge* di Dario Nicodemi e *Lolette* di Meilhach e Halevy. — La commedia di Nicodemi fu già rappresentata a Venezia, ma essa sarà posta diversamente in luce dalla interpretazione di Rejane la quale sostiene anzichè la parte di *Dora* quella di *Juliette*. — M.me Rejane, a quanto si legge su per i giornali delle città ove ella ha già recitato è circondata, contrariamente al solito, da attori eccellenti. Il terzo atto del *Refuge* è stato, dall'autore, modificato.

Domani seconda recita con la *Passerella*.

Malibran

Ricordiamo che questa sera avrà luogo la terza rappresntazione della *Traviata* che tanto favore ha incontrato nel nostro pubblico.

"Il principe Azzurro" di Lopez

Milano, 27

Questa sera al Lirico si ebbe una importante novità italiana *Il principe azzurro*, commedia in 3 atti di Sabatino Lopez. Assisteva pubblico non troppo numeroso ma fine. Il lavoro non ebbe successo. Solamente il primo atto ebbe applausi incontrastati. Gli altri due atti passarono sotto silenzio. La trama è lieve. Buona l'interpretazione della compagnia Andò.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN, ore 21 — «La Traviata».
GOLDONI 21 — «Refuge».
LIDO — SKATIN-RING Excelsior Palace 9-12 e 14-17 — Tè concerto 15-19.
LIDO — STABILIMENTO — Concerto Pattinaggio Restaurant sul Mare — Colazioni da L. 3 — Pranzi da L. 4.
RIDOTTO spettacolo varietà dalle 19 in poi.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 15

P. MAEL

Un dramma in Brettagna

(Proprietà letteraria riservata)

Che età avevano quelle pietre che l'edera aveva coperte del suo verde manto? Nessuno avrebbe potuto dirlo. Senza dubbio qualche ala di quei muri contava non meno di sette od otto secoli d'esistenza, e su quei contrafforti d'uno spessore enorme, altre costruzioni erano sorte aggiungendo alla torre primitiva, edificata con tutta la semplicità di un'architettura barbara, dei fabbricati di costruzione diversa ; ma sempre stranamente primitiva. Quell'insieme di edifici irregolari, spiccava sull'orizzonte con dei profili fantastici, quasi spaventevoli. Dalla grandiosità stessa del paesaggio che li circondava, ricevevano una specie di apparenza maestosa, ad un tempo sublime ed orribile.

Ma quelle costruzioni non erano tutte rovinate. Un' ala intera del castello, restaurata alla fine del secolo decimottavo, in modo da corrispondere meglio alle abitudini moderne era stata occupata sino a pochi anni prima dai discendenti di una famiglia che vantava fra i suoi antenati molti uomini illustri, Ives Kerjan non mancò di rammentarlo ai due forestieri.

— Quell'ala del castello — diss'egli — era abitata dai due ultimi Rosmeur del ramo primogenito. Il loro padre, un vegliardo nobilissimo, era stato guardia del corpo del re Carlo X. In giovane età si era ritirato a vivere nelle sue terre, e si era dedicato alla educazione dei suoi due figli, il conte Colombano, il quale, diventato tenente di vascello, diede ad un tratto le sue dimissioni nel momento della morte di suo fratello, e di questo stesso fratello, Paolo di Rosmeur, morto in un modo così strano, che in tutto il paese si parlò del suicidio.

— Li avete conosciuti questi due fratelli, signor Kerjan ? — chiese Lebreton nella cui voce vibrava come una nota dolorosa.

— Ho conosciuto il cadetto, signore — replicò l'albergatore.

— E quale è la vostra opinione sul supposto suicidio di quel giovane ?

— La mia opinione è quella di tutto il mondo. Credo che Paolo di Rosmeur si sia ucciso.

— Ed a quale causa si è attribuito il suicidio di quel giovane ? — chiese Lebreton

Kerjan parve esitar a rispondere. Poi in fretta, senza fermarsi a pesare le parole :

— Si cercarono le cause, e come avviene, se ne trovarono parecchie. Anzi, se ne inventarono puranche, cosa solita in casi simili.

« In principio si credette che la povertà, il sentimento della sua decadenza avessero spinto il disgraziato giovane a quella risoluzione disperata.

« Taluni l'attribuirono al suo carattere strano, molto chiuso. Si affermò persino che era diventato pazzo in conseguenza della vita da eremita che conduceva in mezzo a queste lugubri rovine, ed ammetto che questa versione era molto verosimile. Finalmente si sparse una voce strana, propagata non so come ; si diceva che quel povero giovane fosse compromesso nella storia del delitto perpetrato qui durante il suo soggiorno nel castello. Sta il fatto che la sua morte avvenne poco dopo la scoperta del cadavere della giovane sconosciuta, trovata uccisa nella parte occidentale del bosco che abbiam or ora attraversato. Molte persone credettero che questa voce corrispondesse alla verità.

Continuando a camminar, i tre uomini avevano raggiunto il fossato dell'antico castello, per tre quarti riempito di terra.

Dalla facciata settentrionale, priva di fossato e che si presentava sotto l'aspetto di una torre massiccia e quadrata prospettante il mare, che dominava da una altezza di ottanta metri si estendeva un terrapieno in dolce pendio lungo il quale si vedevano sotto forma di volte o di contrafforti rovinati, gli avanzi di costruzioni demolite, di cui anche il più esperto archeologo non avrebbe potuto spiegare l'origine, il carattere, nè a che cosa erano destinate. Quelle roccie si prolungavano sino all'entrata del bosco di pini, fra i quali si mescolavano quercie, faggi castagni, in una parola tutti gli alberi che abbondano nella Brettagna.

Kerjan condusse i suoi due compagni lungo il sentiero che costeggiava quegli avanzi d'epoche remote, e, giunto in fondo, si fermò.

— Questo, signori — diss'egli — è precisamente il luogo nel quale fu rinvenuto il corpo della fanciulla assassinata. Come potete constatare voi stessi, questo luogo è visibile dalla strada che circonda i terreni appartenenti al castello, e che in questo punto ne forma il confine. Credo utile di fissare la vostra attenzione su questo particolare.

E siccome la fisonomia dei due romanzieri esprimeva una grande impazienza di udire la narrazione precisa del fatto, l'albergatore di Saint Effiam, accennando ai suoi compagni con un gesto della mano le altre pietre che giacevano tutto intorno, disse loro gentilmente, come se fossero in una sala :

— Accomodatevi, signori.

Riprendendo poi la storia al punto in cui l'aveva interrotta nel suo primo colloquio con Lebreton, la completò con particolari e con un riassunto retrospettivo.

Nel momento in cui il delitto era stato commesso, il castello era abitato dal giovane conte Paolo di Rosmeur e da una famiglia di contadini vecchi servitori di suo padre, che avevano lasciato il paese dopo la morte violenta del loro giovane padrone.

Questi, per un caso incomprensibile, non aveva nè veduto, nè udito nulla ed i due vecchi servitori erano stati sordi per ogni rumore proveniente dal di fuori al pari di lui. Ciò era sembrato talmente sospetto alle autorità, che Paolo di Rosmeur ed i suoi due domestici erano stati arrestati subito dopo la scoperta del delitto e condotti a Lannion, dove avevano subito il carcere preventivo durante un mese.

Nulla essendo risultato contro di loro, il tribunale di Lannion li rimise in libertà, ma Paolo di Rosmeur era ritornato al castello col pallore sul volto e la disperazione nell'anima. Non l'avevano più veduto uscire che per errare con aspetto profondamente addolorato presso il boschetto, ed alcuni viandanti, passando per la strada, l'avevano udito gemere e singhiozzare. Altre volte era stato veduto avanzarsi sino all'estrema punta della roccia che domina il mare, e rimanervi per delle ore intere cupo ed accigliato, assorto nella contemplazione dell'Oceano.

Quindi si accreditò prontamente la voce che al giovane aveva dato di volta il cervello, e la notizia della sua morte improvvisa non sorprese nessuno. E che la sua fine fu tragica lo affermarono alcuni pescatori, che durante una tetra notte del mese di ottobre, avevano udito la lugubre detonazione di un'arma da fuoco nel funebre silenzio delle rovine.

Per un istante il narratore s'interruppe, ed i suoi sguardi, volgendosi verso i suoi uditori, s'incontrarono con quelli di Colman Lebreton fissi su di lui con espressione di ardente curiosità. Nei suoi occhi brillava una fiamma così viva, che Kerjan non potè reprimere un sussulto.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 281

CALENDARIO
28 Sabato: S. Emilio.
29 Domenica: S. Eleuterio.
Leva il sole alle 4.30; tramonta alle 19.46.

IX Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori e vendite

Gli ingressi ascesero a 1694.

Il signor R. Gemuseus-Passavant ha acquistato il quadro ad olio «Rose» di James S. Hill.

Il signor bar. de Ralli la grande acquaforte «Maitresse» di Louis Legrand.

Concerto

Oggi il concerto della Banda Militare avrà luogo sulla Montagnola. Come al solito, resterà aperto dalle 16 alle 18.30 il cancello laterale. Ecco il programma:

1. Marcia Sinfonica, N. N. — 2. Valzer: *La Sérénade Espagnole*, Métra — 3. Finale atto I.: *Il Figliuol Prodigo*, Ponchielli — 4. Preludio, terzetto e finale: *Lombardi*, Verdi — 5. Saltarello della sinfonia in la, Mendelssohn — 6. Pot-pourri sul ballo *Sieba*, Marenco.

La vita al Lido

Campionato veneto allo Stand Excelsior

Per aderire al desiderio di molti tiratori la Direzione dello Stand Excelsior anzichè svolgere un campionato misto al piccione, piastrella e quaglia, svolgerà tre campionati distinti per ogni specie di tiro, e domenica 29 allo splendido Stand avrà luogo il Campionato Veneto alla piastrella. Ecco il programma:

Ore 13 — Piastrelle di prova e poules libere.

Ore 14 — Tiro d'apertura — Entratura L. 5. 3 piastrelle a m. 8; gara a m. 10: 1. premio il 50 per cento; 2. premio il 25 per cento.

Ore 15.30 — Gara Campionato Veneto 1910 — 20 piastrelle di cui 10 a m. 8 e 10 a m. 10. Gara a m. 12. Entratura L. 5: 1. premio medaglia d'oro e titolo di Campione pel 1910; 2. id. id. vermeil artistica; 3. id. id. id. id.; 4. id. id. argento; 5. id. id. id. id.; 6. id. id. bronzo.

Per una medaglia commemorativa della ricostruzione del campanile di San Marco

Il cav. uff. Mario Salvini direttore della R. Scuola Superiore d'arte applicata alle industrie, avendo appreso del concorso bandito dal signor Santi con mezzo dello Istituto di B. A. per una medaglia commemorativa della ricostruzione del Campanile ha diretto allo stesso signor Santi la lettera seguente:

«*Ill.mo signore* — I giornali cittadini portano la notizia di un concorso indetto da Lei per una medaglia commemorativa della riedificazione del Campanile di San Marco fra gli alunni degli ultimi corsi di scultura delle Accademie di Belle Arti del Regno ed ex alunni di essi licenziati nei due precedenti anni dei corsi medesimi, nonchè fra quelli dell'Istituto Superiore dell'arte della medaglia istituito in Roma.

«Io vorrei richiamare la sua attenzione sulla opportunità di includere fra i concorrenti anche gli allievi delle Regie Scuole Superiori d'Arte Applicata del Regno, perchè a mio avviso sarebbe ingiusto di escludere questi giovani che fanno studi di arte decorativa che hanno tanta affinità all'arte della medaglia quanto lo possono avere gli studi che si fanno alle Accademie di Belle Arti. Ella signor Santi è oltre che un rinomato artista industriale e, sono certo troverà giusto che io mi rivolga alla sua ben nota cortesia per ottenere, che non solo i miei, giovani, ma tutti quelli delle medesime Scuole Italiane che dedicano i loro studi all'arte decorativa industriale possano prender parte al suddetto concorso, per la iniziativa del quale io mando a Lei più vive felicitazioni e l'augurio che esso sia padrino di una nobile e bella opera d'arte.»

Il signor Santi ci comunica la lettera osservando che per conto suo non avrebbe niente in contrario ad accettare le idee espresse dal cav. Uff. Salvini e deferisce l'esame della cosa al Ministro della Istruzione cui ormai è affidato il concorso per la medaglia.

Ora noi, mentre rileviamo col più vivo compiacimento l'inesauribile interessamento che il prof. Mario Salvini porta alla Scuola ch'egli dirige e che può essere fonte di progressi inestimabili nel rinnovamento delle arti industriali veneziane, facciamo voti che il nobile appello sia accolto al più presto affine di dar modo agli alunni della Scuola d'arte applicata alle industrie di partecipare degnamente al concorso.

Gli studenti di Ca' Foscari ai colleghi di Trieste

Gli studenti della R. Scuola Superiore di Commercio, sensibili alla lotta che gli studenti italiani delle terre ancora irredente, hanno da lungo tempo ingaggiato, e che ora sta per avere il suo epilogo, hanno spedito ai colleghi di Trieste il seguente augurale telegramma:

«*Forti - Presidente Studenti Triestini - Trieste* — Studenti veneziani a voi affratellati augurano trionfo nobile causa fondazione università italiana Trieste.

Pellegrinaggio nazionale alla tomba di Umberto I.

Il 29 luglio prossimo ricorre il X. anniversario della tragica fine di Re Umberto I.

La Federazione nazionale fra le Associazioni dei Reduci dalle patrie battaglie e dei Militari in congedo — con recente decreto eretta in ente morale e presieduta dall'onorevole deputato Pais-Serra Francesco — in conformità del voto emesso dal Congresso del 1908, attende con fervore alla organizzazione di un pellegrinaggio nazionale alla tomba del compianto Sovrano.

Alla Direzione centrale federale pervengono continue innumerevoli adesioni di sodalizi, di enti e di cittadini di ogni parte d'Italia, assicurando fin d'ora alla manifestazione carattere grandioso e solenne.

Il Consiglio dei ministri, per la eccezionale circostanza, ha autorizzata la concessione del ribasso del 75 per cento sulle Ferrovie dello Stato a tutti gli inscritti alla Federazione che si recheranno a Roma in tale occasione e la concessione è stata estesa anche a due componenti la famiglia del federato (moglie e figli). Il biglietto di viaggio avrà la durata di 15 giorni: *dal 25 al 29 luglio, per la partenza; dal 29 luglio al 6 agosto, per il ritorno.*

La domande di iscrizione alla Federazione si ricevono alla Direzione Centrale della medesima in Roma, vicolo Margana 12. Possono essere iscritti alla Federazione tutti i cittadini reduci dalle patrie battaglie o militari in congedo di qualsiasi categoria, che appartengono od hanno appartenuto all'Esercito, alla Marina o alla R. Guardia di Finanza.

All'uopo sono stati diramati a tutte le società militari del Regno confederate appositi moduli.

La vendita dei crostacei

Per evitare la eventuale diffusione di malattie infettive gastro-intestinali il Municipio proibisce la vendita dei molluschi e crostacei da mangiarsi crudi, dal 1.o giugno al 15 Ottobre.

Una tappa di una brutta storia d'amore

L'altro ieri dopo pranzo veniva tratta in arresto e poi rinchiusa nelle carceri di San Severo, tale Elena Gorin chiamata Emilia, una ragazza fra i venticinque ed i trent'anni, abitante con la famiglia in Calle Orsetti a S. Simeone Grande 1433, come responsabile di violazione di domicilio, mentre sul suo conto pende da tempo immemorabile una istruttoria per estorsione di denaro. — La Gorin ha al suo attivo una lunga e movimentata storia, che potrebbe fornire la tela ad una commedia di genere tra il serio ed il giocoso ed alla quale si potrebbe anche dar subito un titolo: «In cerca di un padre»; la Gorin vi rappresenterebbe la parte della ragazza tradita. La commedia non sarebbe nuova, questo è vero, ma interessante.... per gli studiosi delle anime femminili e dei romanzi d'amore a non lieto fine. — Se la Gorin sia nella vita, quella che si direbbe proprio una ragazza tradita, non lo sapremmo dire davvero, può essere e non può essere; quello che è certo si è, che come tale si proclama e da ciò traggono origine le sue peripezie e quelle di un'altra persona, dell'amante, che nel caso presente è il rag. R. C. — Questi è la vittima. Poi ce n'è un'altra, la fidanzata di lui; quindi ne sono pure indirettamente colpite le famiglie dell'uno e dell'altra. — La storia che non è allegra, sembra incredibile pur essendo vera.

Il rag. C. quando non era fidanzato, si invaghì della Gorin che corrispose alla ammirazione del ragioniere. — La relazione continuò alcuni mesi o qualche anno, ma quando il C. si fidanzò la volle, naturalmente, rompere. — La cosa in principio parve facile. La ragazza dopo un congedo nelle dovute forme, tirò diritta pei fatti suoi ed il rag. C. si dimenticò anche di averla conosciuta. Senonchè dopo sei o sette mesi se la vide un giorno comparire dinanzi per annunciargli che in quel frattempo era divenuta madre. — La notizia era commovente, tanto più poi che la Gorin vedeva proprio nel suo ex amante il genitore del neonato.

Il rag. R. C. declinò la paternità, ma la ragazza-madre insistette e in quell'incontro successe una scenata che fu la prima di una lunga serie. — Finivano tutte con un movimento di quattrini, che dalle tasche del presunto padre andavano invariabilmente a finire in quelle della madre autentica. — Ma eran piccole somme, delle quali la Gorin non teneva alcun conto, perchè il suo obbiettivo era ben diverso. Farsi sposare, era un po' difficile; ma entrare in possesso di una somma abbastanza ragguardevole da poter mantenere il figliuolo per lo meno fino alla età di vent'un anni non doveva parer enorme. E con la perseveranza la Gorin, sperava di arrivare ad avere ragione di ogni scrupolo. — Le scenate si moltiplicarono, perchè ormai i colloqui fra i due giovani non volgevano più al tenero. Un bel giorno il C. si trovò nella necessità, dura ed incomoda di dover uscire per la strada seguito da una guardia di questura. Misura elementare di prudenza, per avere guardata la vita alle spalle. — Non sapeva che pensare. — Si interessò perchè anche la ragazza avesse la sua scorta ed infatti la Gorin fu sorvegliata ogni qualvolta usciva di casa da un agente e quando non usciva era sorvegliata la casa. — Questo servizio di vigilanza personale durò da allora fino ad oggi per circa due anni. — Malgrado la vigilanza, le scenate si ripeterono. Il marmocchio aveva una particolarità fisica, che indusse il rag. C. a farsi visitare dai medici i quali dopo questo esame esclusero che egli potesse essere il padre di un essere in quelle condizioni.

Il responso medico però non lasciò tranquilla la ragazza-madre: che del giudizio dei medici non volle tener alcun conto e continuò nelle sue pretese di denaro.

Quanto più il rag. C. cercava con ogni mezzo di levarsela d'attorno, tanto più la Gorin aumentava l'entità delle sue pretese. E per troncare questo crescendo impressionante il rag. C. decise di venire a patti. Si trattava di stabilire la somma; e subentrò al periodo delle scenate sterili quello catastrofico delle trattative indirette, che condussero all'odierno arresto e quindi ad un tenebroso avvenire. — Da una parte, da quella della Gorin una volubilità veramente femminile, dall'altra una naturale ragionevolezza. — Molte volte le persone che erano incaricate di condurre innanzi la faccenda credevano di esser giunte a trovare il bandolo della matassa ma eran speranze che sfumavano appena comparivano.

Il C. si mise in mano di legali e alla Gorin fu intentata una causa per estorsione di denaro. — La causa si trascina dicemmo da molto tempo sempre in periodo istruttorio.

Sabato scorso verso sera, la Gorin fu trovata nelle scale dello studio del C. presso Calle Larga San Marco, che fu teatro a scene clamorose e questo suo ultimo fatto determinò il C. a querelarsi contro di lei per violazione di domicilio. Perciò la Gorin fu arrestata. Ma la cosa non è finita qui, tanto più che i legali interessati, quelli che salvaguardano gli interessi della ragazza, affermano che nel caso speciale essa è responsabile semplicemente di esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

Comunque in questo pasticcio d'amore e di denaro, di pretese e di transazioni, la soluzione è ancora di là da venire.

Conseguenze di un vuoto di cassa
Un triestino arrestato

Tempo fa era fuggito da Trieste, tale Francesco Menzin di anni 32, impiegato nelle ferrovie austriache, il quale aveva alleggerito una cassa dell'ufficio di qualche migliaio di corone. Così almeno ritenne la direzione delle Ferrovie quando dopo aver constatato il vuoto fece l'inchiesta.

La Questura di Venezia veniva recentemente avvertita che il Menzin doveva trovarsi qui e ieri due guardie della squadra mobile in seguito ad indicazione avute arrestarono il Menzin verso le quattro sulla degli Schiavoni.

L'arrestato confessò il fallo commesso, dichiarando però che il denaro appropriatosi ammonterebbe a 300 corone o poco più.

La Questura locale ha immediatamente avvertita la Polizia di Trieste, che penserà alle pratiche per l'estradizione.

La Famiglia Stucky P. C. nel processo contro il Bruniera

L'avv. comm. Leone Franco si è presentato mercoledì scorso alla cancelleria del Tribunale Penale, dichiarando di costituirsi P. C., nell'interesse dei parenti del compianto cav. Giovanni Stucky, nel processo iniziato contro il Bruniera. Tale costituzione, lo si comprende facilmente, si propone esclusivamente fini di *tutela morale e giuridica* contro ogni evenienza.

Frattanto, il giudice istruttore avv. Pedrazzi ha iniziato l'istruttoria del processo, interrogando una diecina di testi tra coloro che assistettero all'orribile scena dell'uccisione.

E' sperabile che l'istruttoria si esaurisca prestissimo, in modo che sollecitamente si inizii la causa alle Assise per l'efferrato assassinio.

Per la gita a Verona dell'Università Popolare

Gl'inscritti per la gita a Verona dell'Università Popolare sono invitati a ritirare, in giornata, le tessere per la riduzione ferroviaria, e a versare nello stesso tempo il rimanente della quota, rivolgendosi all'Ateneo Veneto dalle 10 alle 12 o dalle 17 alle 21. La partenza seguirà domattina con l'accelerato delle 6 precise.

Ai congressi di navigazione

La Deputazione provinciale di Venezia ha fatto piena adesione alla Associazione nazionale dei congressi di navigazione, che per cura di un apposito Comitato promotore è sorta a Milano allo scopo di promuovere e favorire lo studio e la soluzione delle questioni inerenti alla navigazione interna e marittima, con l'organizzare i Congressi nazionali di navigazione e col preparare ed appoggiare l'intervento degli italiani ai Congressi internazionali organizzati dall'Associazione internazionale di Bruxelles.

Tiro a segno nazionale

Giovedì scorso ebbe luogo l'esercitazione pratica di tiro regolamentare. Intervennero 268 tiratori e si spararono complessivamente 9292 cartucce.

Domenica prossima 29 continuazione delle lezioni regolamentari. Si eseguiranno la 5.a e la 6.a lezione alla distanza di metri 200.

Varie di Cronaca

Visite di studenti.

Ieri gli studenti del III. Corso della Scuola Superiore di Commercio, accompagnati dai professori Rigobon e Truffi, si recarono a visitare la fabbrica di Birra San Marco.

Vi s'intrattennero circa due ore ammirando moltissimo lo svolgersi della fabbricazione.

La Direzione offerse loro gentilmente un rinfresco.

Minaccie.

La notte scorsa alle 1 e tre quarti, il guardiano notturno Fochesato Arturo della impresa De Gaetani e Gallimberti, nel percorrere il suo riparto di S. Bortolomeo, e precisamente nei pressi della Riva del Carbon vide un uomo che dopo aver litigato con una donna stava per passare alle vie di fatto. Era anche armato di una roncola e la cosa minacciava di andare a finir male. — Il guardiano si slanciò verso l'uomo traendolo in arresto.

Lo sconosciuto fu accompagnato alle carceri di San Giuliano provvisoriamente.

La beneficenza

Per onorare la memoria del cav. Giovanni Stucky furono elargite:

× **Alla Società contro l'accattonaggio:** lire 100 dai Conti Nicolò e Giuseppe Marcello — lire 10 dall'avv. Umberto Luzzatto — lire 10 dai fratelli Giulio e Eugenio Salvagno.

× **Al Pane Quotidiano:** lire 20 dall'avv. Guido Erenhfreund.

× **Al Ricovero Cronici G. B. Giustinian:** lire 40 dai fratelli Giovanni e Giuseppe Mazzega.

× **Bambini lattanti** lire 10 dalla signora Noemi Gaspari-Biaggini.

× **All'Educatorio Rachitici:** lire 25 dalla signora Caterina Moschini — L. 25 dal signor Virgilio Kunovich di Rovigo — L. 10 dal cav. Antonio Trentin.

× **Per i Restauri della Chiesa di S. Stefano:** lire 10 da Vincenzo Lucich.

× **Alla Dante Alighieri:** lire 25 dal prof. Omero Soppelsa.

× **Alla Nave Asilo Scilla:** lire 10 dal signor Pietro Mazzarino — lire 10 dalla signora E. ve. Viscuso — lire 5 dal sig. N. N. — lire 30 dai signori Marco e Gaetano Traziotta di Bari, a favore degli orfani Siculo-Calabresi.

Per onorare la memoria del compianto comm. Giacomo Fano vennero fatte direttamente le seguenti offerte:

dalla sorella Estella ved. Civita lire 25 alla Casa Israelitica di Industria e Ricovero;

dalla sorella Maria e dal cognato cav. Giulio De Angeli: L. 50 alla Fraterna Israelitica — L. 50 al Pane Quotidiano;

dai nipoti Arturo Resi Bice Bianca Fano: lire 50 alla Fraterna Israelitica;

dalla nipote Gina Sinigaglia: L. 50 alla Casa Israelitica di Industria e Ricovero;

dai nipoti D.r Giorgio-Lina Fano: L. 50 all'Asilo pei senza tetto;

dalla nipote Bice Procaccini: lire 25 alla Dante Alighieri;

dalla nipote Rosita e Gustavo Walet: lire 25 all'educatorio Rachitici;

dal Rosa Giuseppe Calef:: lire 25 alla Fraterna Israelitica.

Stato Civile

25 Maggio 1910 — Nascite: Maschi 6; Femmine 8 — Denunciati morti: Maschi 1 — Totale Generale 15.

Matrimoni: Battista Antonio custode Monte di Pietà con Bastianello Maria casalinga celibi — 2. Pufler Egidio agente commercio vedovo con Faggiotto Elisabetta civile nubile — Sartori Romeo bracciante con Pitteri Marcella casalinga celibi.

Decessi: Marchio Antonia 81 nubile già domestica Venezia — De Marche De Min Giovanna 76 vedova casalinga Venezia — Barichella Bianchi Maria 68 vedova casalinga Venezia — Giacomello De Luca Carolina 54 vedova casalinga Venezia — Zampol Luigia 25 coniugata Roncale. — Zianian Agostino 89 celibe monaco Mardin Mesopotania — Dal Moro Giuseppe 68 coniugato vetraio Murano — Tripinovich Sante 66 celibe scrivano Venezia — Veghini Carlo 24 coniugato facchino Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi uno.

26 Maggio 1910 — Nascite: Maschi 3; Femmine 2 — Totale Generale: 5

Matrimoni: Voltolina Francesco negoziante con Dina Luigia chiamata Luigia casalinga celibi — Colli Angelo bracciante con Fuga Antonia sigaraia celibi — Buranelli Gino vetraio con Franco Amelia sigaraia celibi — Belli Giovanni commesso negozio con Galante Giuseppina casalinga celibi — Rossi Augusto parrucchiere con Susanetto Sante sigaraia celibi — Zara Luigi elettrotecnico con Bonduà Maria Luisa casalinga celibi — Goattin Luigi impiegato Cotonificio con Albanese Apollonia casalinga celibi — Manfrin Vittorio artista di canto con Aronni Maria chiamata Bianta artista di canto celibi.

Decessi: Scussat Giuditta 31 nubile domestica Aviano — Bettarelli Francesco 61 fornaio Trecento — Zane Giuseppe 47 coniugato falegname Venezia — Rosan Armando 7 e mezzo Venezia — De Marco Giovanni 5 Venezia.

Cronache funebri

Il comm. Giacomo Fano

Il 24 corrente cessava di vivere a Trieste per un improvviso attacco di *angina pectoris* il comm. Giacomo Fano, uno dei Direttori delle Assicurazioni Generali e membro influente di altre importanti amministrazioni e sodalizi, come la Banca Commerciale Triestina, il Lloyd e l'Associazione Italiana di Beneficenza, della quale era Presidente da ben quarantadue anni.

Di origine veneziana, la sua nobile attività si svolse soprattutto a Trieste, dove la sua autorevole parola e la sua rara competenza amministrativa erano assai apprezzate nei consessi ai quali partecipava, portando sempre il prezioso contributo di un fine intuito pratico e di una profonda conoscenza dalla vita finanziaria del paese, alla quale da cinquant'anni cooperava, lasciando intorno a sè larga traccia di benemerenze.

Le sue doti di filantropo e di organizzatore rifulsero soprattutto nell'accennata Associazione Italiana di beneficenza, della quale era benemerito fondatore, e che fu dalla sua opera assidua e amorosa condotta all'attuale mirabile sviluppo, da farne una delle più importanti istituzioni di beneficenza di Trieste, vera manifestazione dell'esercizio della carità elevata alla dignità di funzione sociale.

Tali meriti ebbero una degna consacrazione ufficiale da parte del Governo Italiano che lo insigniva delle Commende della Corona d'Italia e dei Ss. Maurizio e Lazzaro, volendo onorare in tal modo quel vivo sentimento di italianità che sempre rifulse nelle manifestazioni della sua grande attività.

La salma dovendo essere tumulata al cimitero del Lido, in omaggio alla estrema volontà del defunto, giunse ieri mattina alla nostra stazione. Erano a riceverla i senatori Papadopoli, Treves, Tiepolo, i Comm. Romanin-Jacur, Levi-Levi, Morpurgo, l'ing. Errera della sede di Venezia delle Assicurazioni Generali, il comm. Gentilli in rappresentanza della Società Infortuni di Vienna e Milano, il cav. Max Ravà, e molti funzionari delle Assicurazioni Generali.

Da Trieste avevano accompagnata la salma il comm. Richetti de Terralba e il cav. Artelli per la Direzione delle Assicurazioni Generali, l'ing. Enrico Sospisio e il cav. Coen per l'Associazione italiana di Beneficenza e per il R. Consolato d'Italia, il cav. Jachia per la Banca Commerciale Triestina, il Rodriguez e i nipoti Fano per la famiglia. Il barone Curò vice-presidente della Beneficenza italiana aveva scusato la sua assenza. Il Ministro degli Esteri Di San Giuliano inviò un telegramma di condoglianza.

Prima dell'imbarco porsero il saluto alla salma il Comm. Giacomo Levi per la Direzione delle Assicurazioni Generali, ricordando con nobili parole le virtù dello estinto, e l'ing. Enrico Sospisio che parlò con commossa parola a nome della Associazione Italiana di Beneficenza e del Consolato d'Italia a Trieste, sciogliendo un inno alle doti del cittadino esemplare del benefattore ideale.

Con apposito vaporino la salma venne trasportata al Lido e tumulata in quel cimitero.

La morte del Gr. Uff. G. Paulovich

E' morto ieri a 96 anni il G. Uff. Giovanni Paulovich, bella figura di uomo e di professionista che per le sue virtù aveva raccolto intorno a se largo consenso di stima e di ammirazione. Aveva coperto importanti cariche pubbliche nel Consiglio e nella Provincia e quantunque da parecchio tempo, in causa della vecchia età, si fosse ritirato, il suo nome era ricordato con simpatia.

Morendo lasciò una somma cospicua per beneficenza.

Funerali Myrian Pasini

× Iermattina nella chiesa dell'Ospedale Civile ebbero luogo i funerali della disgraziata domestica Myriam Pasini che aveva trovato la morte cadendo dall'alto in calle Barozzi.

Alle esequie assistevano le famiglie Magno e Francovich e molte persone che conobbero la bontà della povera morta. Diverse corone di fiori attestavano l'affetto che la poveretta aveva saputo guadagnarsi.

Dalle Provincie Venete

Conferenza agraria

Il prof. Pitotti terrà domenica a Martellago, alle ore 10 ant., una conferenza agraria; — a *Scorzè* lo stesso professore sarà per altra riunione di agricoltori alle ore 4.30 pom.

VENEZIA

DOLO — Ci scrivono, 27

Necrologio — A mezzogiorno di ieri cessava di vivere non ancora cinquenne Mario Camarella, figlio del maresciallo comandante la nostra stazione dei RR. CC. Ai funerali che seguirono oggi presero parte oltre al clero, una rappresentanza dell'arma, alcune guardie di finanza e di P. S., numerosi bimbi e bambine con fiori e corone.

All'egregio maresciallo ed alla sua signora non torni sgradita l'espressione del nostro cordoglio.

CHIOGGIA — Ci scrivono, 27

Teatro Garibaldi — Mercoledì sera 25 corrente al nostro Garibaldi, dove agisce la Compagnia drammatica italiana «Città di Cremona», ebbe luogo la serata di onore del brillante sig. Dini.

Fu rappresentata con lodevole successo la «Frustata».

Il seratante fu salutato da vivissimi applausi

MESTRE — Ci scrivono, 27

Le giovani operaie di Venezia che sospesero la recita nel palazzo dei Co. Malvolti per la morte del cav. Stucky, la daranno lunedì prossimo e confidiamo in un largo intervento.

Circolo Cattolico — Il Circolo Cattolico sorto per merito del M. R. don Pietro Zannini e che conta un centinaio di soci, inaugurerà domenica la sua bandiera. Oratore ufficiale è l'ab. Caldana di Vicenza.

Al comizio del pomeriggio oltre l'ab. Caldana parleranno i signori prof. Bottero, Favretti, Ferrarese e Luigi Zannini.

PADOVA

Un vecchio annegato

PADOVA — Ci scrivono, 27

Certi Peruffo e Contin, mentre passavano per la via di circonvallazione, scorsero presso la Rotonda una massa nerastra galleggiante nell'acqua del fosso. Si trattava d'un cadavere ancora caldo. Il dottor Silvestri chiamato d'urgenza non potè che constatare la morte.

La gente sopraggiunta riconobbe nel morto il sessantacinquenne Fantin Luigi di S. Pietro Montagnon.

Il cadavere fu trasportato alla cella mortuaria dell'ospitale.

È morto

E' morto stanotte fra atroci dolori l'argentiere Zuccari che a scopo suicida aveva ieri ingoiata una soluzione velenosa.

Il disgraziato era da tempo ammalato.

Disegnatore arrestato

Il disegnatore dello studio dell'ing. Andrea Barbieri, Maestri Giulio, trovandosi a sostituire il rag. Pellini, incassò dal barone Treves un conto di lire 1021, tenendo per sè il denaro e iscrivendolo nella partita di cassa.

Il giorno dopo il Maestri non si presentò in studio.

Stamane egli dichiarò la sua colpa e fu arrestato.

Imponenti funerali Frizzerin

Una folla immensa di autorità e di popolo si è recata oggi alle 17 a tributare l'ultima manifestazione di cordoglio al venerando uomo, Frizzerin.

Il corteo si è mosso da via Zucco. Seguivano la bara:

Il Presidente della Deputazione Provinciale di Padova co. comm. Vettor Giusti che rappresenta: S. E. il Ministro on. Luzzatti, l'on. co. Miari De Cumani consigliere provinciale, la Deputazione Prov. di Venezia, la Deputazione Prov. di Treviso e l'avv. Lancerotto deputato prov. di Padova attualmente a Cagliari al Congresso delle Provincie italiane.

Sindaco sen. Levi-Civita, sen. Gino Cittadella Vigodarzere curatore della Fondazione Breda, cav. Deola presidente del Tribunale anche per il I. presidente della Corte d'Appello, march. G. B. Manzoni anche per la presidenza della Associazione V. E. III, co. Amedeo Corinaldi presidente della Camera di Commercio, sen. Foratti presidente del Consiglio Prov., avv. Mario Cantele anche per l'avv. Agusson segretario capo della Deputazione Prov., Sartorelli Lorenzo consigliere d'appello, dott. Gino Coletti, co. Emilio Brunelli Bonetti, avv. Cicala procuratore del Re, avv. Brisotto, prof. Moschetti, comm. Viterbi, prof. Arstan, cav. Francesco Sandoni, co. Alessandro Gritti anche per la Società Casino Pedrocchi, dott. Ernesto Chiaradia, avv. Giorgio Bona, avv. De Benedetti presidente del consiglio di disciplina dei Procuratori di Venezia, comm. Catticich, sig. Antonio Franco, ing. Eugenio Piccinati, Ernesto e ing. Carlo Testi, consigliere Antonio Bonomi, sig. Zanella Augusto direttore della Banca d'Italia, cav. Raffaello Dussin anche per la fondazione Breda, C. Solimani ecc. ecc.

Venivano quindi tutti i fittavoli del comm. Frizzerin, visibilmente commossi.

La benedizione della salma seguì in Chiesa S. Sofia.

Non vi furono nè fiori, nè discorsi: ciò per espresso desiderio del defunto.

TREVISO

I malumori per l'accordo di ieri

TREVISO — Ci scrivono, 27

Era naturale che l'accordo avvenuto fra i cattolici e i socialisti per la contemporaneità della processione del «Corpus Domini» e del comizio di protesta non accontentasse tutti gli ascritti ai partiti popolari. Molti di essi, ragionando con grande semplicità, rilevarono che la processione ha avuto luogo e il comizio no, e trovano che non è stato un bel risultato. Altri sono malcontenti delle dichiarazioni rilasciate dai rappresentanti dei partiti popolari: insomma, una piccola recessione nel campo d'Agramante.

I giovani socialisti hanno diffuso una vivace protesta e altrettanto hanno fatto i repubblicani; qualcuno ci ha scritto — anche — parlando di sconfessioni. Narriamo tutto ciò per la cronaca, chè nella faccenda non abbiamo a che vedere. Ciò che però possiamo trovar giusto, e lo diciamo con la consueta franchezza, è il far colpa all'avv. Visentini di dichiarare il proprio dissenso con l'opera degli amici e di dichiarare che non ha firmato l'accordo.

Sia come si vuole, ma sta di fatto che non ha firmato e ci sembra che abbia ragione di dirlo: perbacco, si parla tanto di libertà!

I furti nelle chiese continuano!

Ma è una vera mania, quella dei signori ladri! Da qualche mese a questa parte la cronaca ha registrato una dozzina di furti consumati nelle chiese dei dintorni, da parte di audaci rimasti ignoti.

Ieri è stata la volta della chiesa di Monigo. Con una corda i ladri si calarono nella chiesa dalla finestra sopra l'altar maggiore; rubarono quel poco che poterono e poi uscirono dalla porta, tranquillamente. Sono ricercati, ma è dubbio se cadranno nella rete: ormai, è lecito dubitarne.

Un operaio licenziato che minaccia il padrone

Il proprietario della vetreria di S. Maria di Caffoncello, sig. Enrico Lazzar di Gorizia, si recò stanotte, dopo il tocco, in Questura a chiedere d'esser scortato colla sua signora mentre si recava a casa, perchè certo Pietro Brunello, un operaio licenziato, li aveva minacciati di morte. Gli agenti, però, non trovarono traccia del Brunello, che è ricercato perchè anche nei giorni scorsi era trasceso in minaccie verso il suo ex padrone.

In memoria di un cittadino illustre

Compie oggi un anno dalla morte del compianto concittadino, il comm. avv. Leopoldo Piazza, che fu uno dei figli più illustri e benemeriti di Treviso e alla sua città natale consacrò tutta intera la nobile vita, servendola sulle più elevate cariche pubbliche, onorandola coll'altissimo senno, colla multiforme attività, coll'esempio dell'intemerata esistenza. La sua morte segnò un profondo lutto per Treviso, lutto che oggi si inacerbisce col tornar dei ricordi in questo giorno anniversario della sua scomparsa.

A rendere onoranza al defunto stamane una folla di cittadini si recò in mesto pellegrinaggio a depor fiori sulla sua tomba e la famiglia ha raccolto in uno splendido volume edito dalle officine Longo, un ricordo delle solenni onoranze rese al defunto nell'occasione della sua morte lagrimata.

Il crollo del tetto alla Barriera "P. F. Calvi,,

Ieri, d'improvviso, è crollato il tetto della nuova edicola alla Barriera P. F. Calvi. Il crollo deve attribuirsi alla cattiva qualità o al deperimento delle travature di sostegno. Per fortuna non sono a deplorare disgrazie alle persone; sono cominciati subito i lavori di riatto, che termineranno in breve tempo.

Bimbo morsicato da un sorcio

Stamane fu portato all'Ospitale il bambino di quattro anni e mezzo Tardetto Virginio, il quale presentava una morsicatura sanguinante all'indice della mano destra. Il piccino giuocava nel sottoportico di casa sua, quando ficcò il ditino in un buco del muro; lo ritrasse urlando di dolore: un grossissimo sorcio lo aveva addentato. I medici che visitarono il malato manifestarono il timore che il sorcio fosse arrabbiato e perciò venne data la caccia al roditore che fu ucciso e sarà esaminato.

La data delle elezioni amministrative

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 27

La convocazione dei comizi per le elezioni parziali amministrative è fissata per il 19 giugno p. v. — Sono da eleggersi dodici consiglieri tra sorteggiati, dimissionari e morti.

BELLUNO

Una inchiesta per le evasioni a Pieve

BELLUNO — Ci scrivono, 27

Un mese fa, nelle carceri di Pieve del Cadore, si trovava tale Prosdocimo Antonio fu Giacomo, di anni 38, da San Stino di Livenza, imputato di furto.

Mentre era solo nel cortile delle carceri, riuscì a scavalcare il muro ed a darsi alla latitanza.

L'altro giorno, come già abbiamo riferito, tale Quinz Lodovico fu Giuseppe di anni 21, da Sappada (Cadore) espulso dalla Svizzera, si trovava in una cella delle carceri di Pieve. Con un coltello riuscì a fare un buco nella porta, per il quale passò una mano e con questa aprì il catenaccio. E con il catenaccio si aprì la porta. Il detenuto, dopo aver passato a traverso dei cancelli di ferro, che non erano stati chiusi, riuscì a guadagnare il largo, ed è ancora uccel di bosco.

Il Prefetto inviò a Pieve del Cadore per una inchiesta il cav. Pietro Foscato, commissario di P. S., il quale ha oggi redatto un rapporto, mediante il quale ha denunciato al procuratore del re, per negligenza di sorveglianza, il guardiano delle carceri di Pieve del Cadore Frescura Luigi fu Giovanni, di anni 50.

VERONA

I premiati nel torneo di scherma

VERONA — Ci scrivono, 27

Stasera si è chiuso il congresso internazionale di scherma. I premi principali furono così conquistati:

Diana, medaglia d'oro del Re per gara di sciabola — Cesarano, medaglia d'oro della Regina per gara di spada — Toro, medaglia d'oro del ministero della guerra — Luparini, medaglia d'oro della Deputazione Provinciale.

Altri premi furono vinti dai seguenti tiratori:

Migliarini, orologio dell'assessore Goldsmietd; Finzi, coppa del cav. Bellini Carnesali; sottotenente Bruno, servizio da scrittoio; tenente Albano 8. artigl. portasigarette; mar. Romanelli, maschera e guanto; cap. Marchetti, tagliacarte dono dell'on Messedaglia; mar. Chiti, fioretti dono del cap. Fabbrini.

Nelle gare di sciabola vi furono anche le seguenti classifiche:

1. Luparini, orologio d'oro del comm. Trezza di Musella; 2. Toro, servizio fumatori del cav. De Stefani.

Nella poule di fioretto:

1. Cesarano, coppa delle donne veronesi; 2. Squillaccio A., servizio da caffè della Cassa di Risparmio.

Spada da combattimento:

1. Mangiarotti, medaglia d'oro del cav. Perez e coppa del Municipio di Verona; 2. Toro, spada da combattimento dono del cav. Scansi.

Sono state poi assegnate altre medaglie d'oro e d'argento.

Suicidio — Stasera nell'albergo Centrale si suicidava con due colpi di rivoltella al capo certo Girotti Arturo di anni 20 di Treviso. — Lasciò scritto che era stanco della vita.

In tasca aveva 86 lire che lascia allo albergatore pel disturbo.

(Continua in V. pag.)

Iersera, vinto dall'età gravissima, più che dal morbo, e munito de' religiosi conforti,

Giovanni Paulovich
del fu Marco

Grand' Ufficiale della Corona d'Italia, cittadino benemerito per l'opera a lungo prestata in pubbliche amministrazioni, ha chiuso serenamente la intemerata sua vita, fatta di probità di lavoro e di rispetto al dovere.

Valga la presente come partecipazione personale.

Venezia, 27 maggio 1910.

I funerali con dispensa dall'invio di torcie, fiori e corone, seguiranno domani alle ore 10 ant. nella Basilica di San Marco, dove fino dalle prime ore del mattino in forma privata verrà trasportata la salma.

UDINE

Vittima dell'amore

UDINE — Ci scrivono, 27;

Quella disgraziata giovane Italia Raber di anni 25 da Comeglians che, come narrammo alcuni giorni or sono ingoiò a scopo suicida una soluzione di clorato di potassa, è morta ieri sera fra spasimi atroci.

La poverina già altra volta attentò ai suoi giorni, e fu salvata; questa volta ottenne il suo scopo. Una passione d'amore non corrisposta la indusse a troncare anzi tempo la sua bella esistenza.

Audace tentativo di furto

La scorsa notte mentre il paese di S. Pietro al Natisone era abbastanza animato pel passaggio di tre compagnie di alpini e perciò era in moto anche la benemerita, un audace mariuolo introdottosi nella lavanderia di quel collegio-convitto femminile, si impadronì di alcune corde e con esse tentò di dare la scalata alla attigua chiesa e fare un buon bottino. Ma che l'impresa fosse troppo ardua o che temesse di essere colto in flagrante, abbandonò l'impresa. I carabinieri stanno facendo le investigazioni di loro competenza.

ROVIGO

ROVIGO — Ci scrivono, 27

Per un cinquantenario. — Questa mattina — ricorrendo il cinquantenario dell'ingresso dei Mille a Palermo — i garibaldini si recarono a deporre una corona sul busto del generale Domenico Piva nell'altrio dell'ex corpo di Guardia.

Accademia ginnastica. — La grande accademia ginnastica che doveva aver luogo ieri è stata rimandata, causa il maltempo, a domani nel pomeriggio. — Come è noto, gli allievi delle scuole cittadine (oltre 200) ripeteranno il programma svolto a Ferrara e per il quale sono stati premiati.

Corse ciclistiche. — Posdomani, domenica, avrà luogo la grande giornata di corse ciclistiche all'ippodromo comunale, le quali assumono uno speciale interesse per la partecipazione del noto campione Lauro Bordin di questa città.

ADRIA — Ci scrivono, 27

Funeralia — Ieri nel pomeriggio imponenti e commoventi ebbero luogo i funerali del compianto cav. Domenico Malavolta rapito alla vita a 66 anni.

I cordoni della bara erano tenuti dal Sindaco avv. Salvagnini, dal comm. Carlo Bisinotto, dal cav. Bombardi-Lavezzo di Rovigo e dall'ing. Ugo Casalicchio.

Nel lungo interminabile corteo funebre notammo i signori: cav. dott. Carlo Cattani, l'assessore comunale Piero dott. Bergamasco, il cav. Bernardo Ortore, il cav. Giuseppe Colognese, il cav. Ugolino Goffrè, il cav. avv. Angelo Rocchi, il cav. ing. Cincinnato Fidora, il sig. Biasioli Giacomo presidente della Pia Casa di Ricovero ed altri molti ancora.

Dinanzi al sacro recinto sulla salma lacrimata dissero parole commoventi d'affetto il Sindaco per la cittadinanza Adriese, il cav. Lavezzo per la Camera di Commercio, il cav. Bernardo Ortore intimo amico dell'estinto ed a tutti rispose commosso ringraziando a nome della famiglia l'egregio sig. Amedeo Sartorelli.

Alla figlia desolata ed ai congiunti tutti rinnoviamo le nostre condoglianze.

VICENZA

Il delitto di Ponte di Barbarano

VICENZA — Ci scrivono 26

Faccio seguito al mio fonogramma di iersera mandandovi alcune notizie che ho raccolte sul luogo. L'Eugenio Ghirardelli, d'anni 39, detto Molon, abitava in una contrada di Toara insieme alla vecchia madre, alla moglie e a tre figliuoli ed era conosciuto per un buono e onesto pescatore. Fu trovato da certo Buria supino in riva al Bisatto; aveva la canna della pipa in bocca e la pipa fu trovata in fondo al canale. Aveva dei capelli e il mustacchio destro bruciati, cosicchè qualcuno pensò che egli fosse rimasto vittima di un fulmine. Ma il dott. Adelchi Carampin crede che questa possa essere una simulazione, perchè ha riscontrato due chiazze nere sotto alla gola, più profonda quella a destra, sintomo evidente di strozzamento. Una lunga echimosi fu trovata anche al lato destro del torace.

Ad ogni modo il dubbio scomparirà appena sia eseguita la autopsia, che però non fu ancora ordinata dall'autorità giudiziaria, la quale, fino a questa sera, non si era fatta vedere.

I carabinieri di Barbarano sequestrarono il cappello tutto tagliuzzato e stracciato, lire 20 in biglietti e lire 1.62 in moneta, tre chiavi e una medaglia che furono trovate addosso al morto.

Il luttuoso fatto ha vivamente impressionato tutta la Riviera Berica.

Il manovale pescato

Quel povero manovale Santacatterina Sante che la settimana scorsa lavorando al Ponte del Viale Margherita cadde nel Bacchiglione, affogando, fu stamane pescato al baraggio di Debba. Aveva una ferita alla guancia sinistra. Fu sopraluogo il brigadiere Marioni per le constatazioni di legge.

Due impiccati

(*per telefono*) — Questa sera nella propria soffitta in Borgo San Felice fu trovato impiccato il giovane Sartori Francesco di Giovanni di anni 26 agente di commercio ora disoccupato. Fu trovata una lettera dalla quale risulta che il Sartori fu ridotto alla triste fine da una malattia incurabile e da intimi dispiaceri di famiglia. Da poco tempo infatti egli si era diviso dalla moglie dalla quale aveva avuto un bambino.

Furono sopra lugo le autorità che rilasciarono il nulla osta pel trasporto al cimitero.

A Barbarano certo Padrina Francesco si suicidava impiccandosi ad una trave della sua casa.

S'ignorano le cause per cui fu tratto a così misera fine.

ULTIMA ORA

Il rapporto del ministro della marina sulla catastrofe del 'Pluviose„

Parigi, 27

I ministri si sono riuniti a Consiglio di gabinetto ed hanno preso conoscenza del dispaccio inviato dal ministro della marina da Calais, che è così concepito:

Calais, 27, ore 9 del mattino.

Abbiamo riconosciuto la posizione esatta del *Pluviose*. La nave riposa sul fondo del mare in tutta la sua lunghezza. I palombari non possono operare, a causa delle grandi correnti. Il lavoro per rimettere a galla il sottomarino sarà lungo. La visita che ho fatto alla chiglia del piroscafo investitore, le informazioni raccolte dal comandante del *Pas de Calais* e dagli uomini di servizio, ed infine le informazioni che ho avute dai palombari che sono discesi stamane alla mia presenza, mi fanno credere che non vi sia alcuna speranza di salvare il suo equipaggio. Ventisei uomini, fra i quali il capitano di fregata Prat, hanno dovuto rimanere asfissiati tutti quanti. Il piroscafo procedeva con una velocità di diciotto nodi, e quando scorse il sottomarino, si trovava a soli venti metri di distanza. Esso ha fatto subito macchina indietro, ma senza poter evitare la fatale collisione. Tutto lascia a credere che il sottomarino, avendo terminato i suoi esercizi, risaliva alla superficie per fare ritorno in porto. Il lavoro dei palombari è particolarmente difficile.

Il ministro della marina telegrafa alle ore 3.45 che tutti i mezzi per rimettere a galla il *Pluviose* si trovano sul posto o sono in procinto di giungervi.

Il sommergibile trasportato dalla corrente

Calais 27

I palombari scesi nuovamente nella località del disastro, non avrebbero più ritrovato traccie del sottomarino *Pluviose*. Il sommergibile sarebbe stato spostato dall'impeto della corrente.

Il congresso degli insegnanti di stenografia

Cremona, 27

Il primo Congresso degli insegnanti di stenografia (sistema Gabelsberg-Noë) ha continuato stamane i propri lavori sotto la presidenza del vice presidente avv. prof. Camillo Benevolo di Torino.

Il dottor Guido du Bau di Trieste riferì dettagliatamente sul programma e sul regolamento per l'insegnamento della stenografia e per gli esami di abilitazione, additando fra l'altro quali riforme dovrebbero introdursi nel regolamento governativo pel conferimento delle patenti d'insegnante.

Il prof. Serafin di Venezia, dopo essersi associato alle conchiusioni del relatore, sostenne la convenienza che nelle commissioni speciali di esame, che saranno istituite di anno in anno con ordinanza ministeriale, tre anzichè due dei cinque membri delle commissioni stesse siano cultori della stenografia. E siccome tale commissione potrebbe essere composta del direttore dell'Istituto dichiarato sede d'esame, degli insegnanti di lingua italiana e francese dell'Istituto stesso e di due docenti di stenografia, il prof. Serafin espresse il voto che l'insegnante di francese venga sostituito con altro professore della materia oggetto d'esame.

I convenuti, pur appoggiando tale voto e i voti del relatore, trovarono opportuno incaricare il Consiglio direttivo della nuova Associazione Magistrale Stenografica italiana di presentare al governo un'apposita relazione esprimente i desiderata del Congresso.

Infine l'avv. prof. Simeone Di Cagno di Bari, parlò a proposito dello studio della stenografia nelle scuole medie di commercio.

Dopo viva discussione, alla quale presero parte la prof. Pollina di Genova, il prof. Serafin di Venezia, il dottor Du Bau di Trieste, il prof. Canetto di Milano, il dott. Giulietti di Firenze, il prof. Benevolo di Torino e il relatore, venne approvato un ordine del giorno con cui si fa voti che lo studio della stenografia nelle Scuole Medie di commercio venga fatto nei primi tre anzichè soltanto nei due primi corsi e con maggior numero di lezioni.

Terminati così i lavori del Congresso, ebbe luogo la cerimonia di chiusura. — Porse il saluto di commiato a tutti i congressisti la professoressa Edvige Barricelli a nome dell'Unione Stenografica Cremonese, e infine venne proclamato Firenze sede pel 1911 del secondo Congresso nazionale degli insegnanti di stenografia.

Un nuovo lavoro di Valentino Soldani

Torino, 27

Stasera, al Teatro «Alfieri» la Compagnia Caimmi ha dato la prima rappresentazione della tragicommedia di Valentino Soldani « Notte d'agguati ». Il lavoro, preceduto da prologo, che l'autore disse con molta efficacia, è condotto con abilità e finezza. Il pubblico fece calorose accoglienze al lavoro evocando autore e artisti parecchie volte al proscenio.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 27 Maggio

ROMA, 27 — Cambio per domani 100.37. Settimanale 100.60.

Rendita Italiana 3 3|4 god. 1 luglio	—.—	105.95
Cons. Ital. 3 1|2 netto »	—.—	105,5
Azioni Banca Veneta	362 —	—.—
» Banca Commerciale Italiana	935 —	—.—
» Società Bancaria Italiana	106.—	—.—
» Società Veneta di Costruzini	220.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	160 —	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	70.—	—.—
» Soc. delle Acc'aierie di Terni	1730 —	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0|0	502 50	503 —
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1|2 0|0	503.—	503.5

Germania	123.92 1|2	1'5.—	—.—	—.—	4
Francia	100.55	100.60	—.—	—.—	3
Belgio	100.42 1|2	100.37 1|2	—.—	—.—	4 1|2
Londra	25.32	25.43 1|2	25.17	25 19	4
Svizzera	100.50	100.55	—.—	—.—	3
Austria Cor	105.42 1|2	105.50	—.—	—.—	4
Banc. austr.	105.42 1|2	105.10	—.—	—.—	

Borse Estere

PARIGI 27	
Rendita fr. 3 0|0	—.—
» » perp.	98.80
N. R. fr. 1|2 0|0	—.—
Rendita it. 5 0|0	105.90
C. Londra a vis.	25.27
N. cons. 2 3|4 0|0	—.—
Obb. Lombarde	287.50
Cambio sull'It.	99.314
R. turca unific.	94 57
Banca di Parigi	1851.—
Tunisine nuove	457 —
Eg. 4 0|0 (rend.)	100.57
Ren. ungh. 4 0|0	98.—
Ren. spag. 4 0|0	96.90
Banca ottomana	726.—
Argento fine	91.—
Azioni Suez	5295.—
Lotti turchi	215 96
Rendita Russa	80 70
Ferr. mer. a ter.	—.—
R. porto nuova	—.—
R. serba 4 0|0	88.70

LONDRA 27	
N. cons. 2 3|4 0|0	82 1|2
Rendita It. 5 0|0	103.1|2
R. spag. es. nu.	94.1|2
R. turca unific.	93 1|4
Egiziano nuovo	100.1|4
Argento fino	24.3|4

VIENNA 25	
Cred. aust. Cod.	662.—
Lombarde	118.50
Banca anglo-aus.	311.—
Austriache	757.25
Banca Aus.-ung.	1793.—
Napoleoni d'oro	19.13
Argento	100 —
Cambio su Par.	95.30
» su Lond.	241.07
Lire It. (carta)	94.85
R. austr. (arg.)	94.30
» » (carta)	94.25
Union Bank	599.—
Rend. aus. (oro)	116.9
Rend. ung. 4 0|0	92.—
» » 3 1|2 0|0	82.7
Banca dei P. aus.	408.5

BERLINO 27	
C. su Lond.- 3 m	—.—
» Parigi - 8 g	—.—
» Italia - 10 g.	—.—
Cr. Mob. aus. fine	206.6
Deutsche Bank	260 7
Disken o	187.—
Bochumer	236 2
Gelsen Kirchen	2.2 1

BERLINO, 27 — Tendenza ferma.
PARIGI, 27 — Tendenza calma.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Mercati del Veneto

CONEGLIANO 27 — **Mercato del Grano e del Bestiame.** — Mercati di pochi affari prezzi fermi senza domande.

Grano turco giallo per quintale da lire 20.20 a 20.70 — Pignolo di peso massimo da lire 20.25 a 20.60 — Bianco nostrano media 20.50 — id. per animali 17 lire.

Frumento da lire 29 a 29.50 — Segala da lire 28 a 28.50 — Fagiuoli nostrani da lire 25 a lire 26.

Animali da macello: Vendita assai limitata; qualche ricerca di vacche da frutto, le solite compere di vitelli per l'esportazione: Buoi di prima qualità per quintale peso morto lire 90 media — Vacche da lire 82 a 86 — Vitelli da 90 a 93.50.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 27 — Olio Gallipoli al quintale contanti 108 — Pel 10 agosto 108.25 — Pel 10 ottobre 108.25 — Pel marzo 106.

Olio di Gioia al quintale contanti 105.60 — Pel 10 agosto 107.20 — Pel 10 Ottobre 109 — Pel 10 marzo 107.50.

Repubblica di SAN MARINO

PRESTITO A PREMI

a vantaggio degli Istituti di Beneficenza e di Previdenza approvato con deliberazione 23 Settembre 1907

IL PRESTITO A PREMI DELLA REPUBBLICA DI S. MARINO

E' L'UNICO IN TUTTO IL MONDO

che garantisce a ciascuna Diecina di Obbligazioni

LA

VINCITA

di un premio importante pagabile subito insieme al rimborso delle altre nove obbligazioni non premiate

Le ultime Obbligazioni e diecine di obbligazioni **con vincita garantita** si vendono in **Genova** dalla **Banca Casareto** assuntrice del prestito.

Nelle altre città dalle principali **Banche, Banchieri** e **Cambiavalute** che distribuiscono gratis il completo programma ufficiale che contiene schiarimenti e indicazioni importanti nonchè il confronto fra le Obbligazioni S. Marino e quelle dei principali Prestiti a Premio Italiani e Stranieri.

Le obbligazioni costano . . . . . L. 30.—
Le Diecine di Obbl. **con vincita garantita** » 300.—

Si possono **pagare a rate** alle condizioni indicate nel programma.

La vendita verrà chiusa IRREVOCABILMENTE il Quindici Giugno prossimo

In Venezia: Società Bancaria Italiana — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti — Adolfo Tonello — Giuseppe Torresin — Fratelli Ghin — Ferdinando Pasqualy di Antonio — Banca Mutua Cooperativa fra Impiegati Civili.

In Vittorio Veneto: Enrica Silotti Amadio.

In Valdagno: Leopoldo Rausse succ. A. Fracassa.

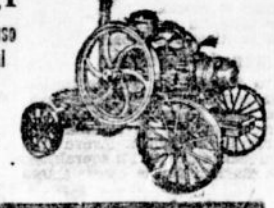
LA SIFILIDE COSTITUZIONALE tiene finalmente la sua cura specifica, frutto degli studi antichi e recenti. La *Smilacina* Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia (20 0/0) unita all'ioduro di potassio, costituisce la vera *cura scientifica* nelle infezioni congenite ed acquisite. Si può praticare in tutte le stagioni. Tale cura è di effetto radicale, dando la guarigione perfetta. Scompariscono le macchie, le glandole, i dolori; guariscono le piaghe. **La cura completa di 3 flaconi con 1 flacone ioduro purissimo costa L. 21 anticipate all'unica fabbrica** *Lombardi e Contardi*, Napoli, Via Roma 845. Estero L. 25 anticipate.

BLENORRAGIA goccetta, restringimento, hanno l'unico rimedio nella *Iniezione antisettica curativa* insuperabile. Non bisogna confonderla con tante altre imposture. E' di effetto immediato nei casi recenti; distrugge la più ostinata secrezione. Costa L. 2.50, per posta L. 3.25 in Italia. Quattro flaconi (con siringa ed ovatta) L. 11 anticipate alla fabbrica *Lombardi e Contardi di Napoli*, Via Roma 845. Massime garanzia di guarigione sicura e perfetta.



SOCIETÀ ITALIANA "LUX"
Milano - Foro Bonaparte, 1
Motori **"Bolinder"** a olio denso
Fissi - Locomobili - Marini - Gruppi elettrogeni
Cataloghi, referenze, preventivi, gratis

Rappresentante per il Veneto:
Ing. C. CASTELLINI – San Pietro, 15 – PADOVA
Rappresentante per il Friuli:
Ing. TRISTANO VALENTINIS – UDINE



ANEMIA Genuine PILLOLE SCIROPPO **BLANCARD** DE PARIS

SOCIETA' CROSSLEY
FIRENZE
Motori a Gas Povero ed a Olio Pesante



Motori e Rigeneratori ad aspirazione CROSSLEY, Forza motrice la più economica

---

LIDO-VENEZIA

STABILIMENTO BAGNI

La Ditta J. DORN-WILLSTÄDT di Milano

inaugurò un grande Magazzino di

TAPPETI PERSIANI

Prima Grande Casa Italiana d'importazione diretta

Enorme deposito di tutte le sorti di tappeti persiani antichi e moderni

Grande stock di tappeti d'occasione — Grande assortimento



PER VINCERE LA
STITICHEZZA
anche abituale; guarire il *gastricismo, mal di fegato, mali di testa, brutto colorito, melanconia* e tutte quelle malattie prodotte da condizioni disordinate degli organi dei condotti alimentari, prendete le rinomate
Pillole COOPER di H. ROBERTS & Co.
Chimici farm. inglesi, FIRENZE - ROMA - NAPOLI.
In tutte le Farmacie - Prezzo Lire 1 la scatola.

Pyramidon

RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE

COME IL MIGLIOR RIMEDIO DI EFFETTO ASSOLUTAMENTE SICURO E PRONTO CONTRO I DOLORI DI CAPO DI OGNI NATURA, EMICRANIA, MAL DI DENTI, DOLORI NEVRALGICI E REUMATICI. COME SEDATIVO NEGLI ACCESSI ASMATICI.

IL PIRAMIDONE

SOPPRIME I DOLORI CHE ACCOMPAGNANO LE REGOLE MENSILI DELLE SIGNORE E DELLE RAGAZZE. IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO LA FEBBRE NELL'INFLUENZA RAFFREDDORI, TISI, TIFO, MALARIA ECC.

FLACONI ORIGINALI DI 20 TAVOLETTE DA GR. 0,1 AL PREZZO DI L. 1 AL FLACONE
Si trovano in tutte le farmacie
SOCIETÀ ITALIANA MEISTER LUCIUS & BRÜNING
MILANO

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma!

SANTAL MIDY

Inoffensivo e di una purezza assoluta

GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA

Gocce Scoli Recenti e Persistenti

MIDY

In tutte le Farmacie

METARSILE
MENARINI

Cura: Anemia - Clorosi - Neurastenia - Malaria - Esaurimenti nervosi - Debolezze - Postumi di malattie infettive

A. MENARINI - FARMACIA INTERNAZIONALE - 4 Via Calabritto — NAPOLI

Concessionari esclusivi per l'Italia ed Oriente R. BERNI & C. - Firenze

RICOSTITUENTE SICURO

SCIATICA GUARITA senza piaghe nè dolori col celebre Antischias Dr. Zenos.

ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla Cura Mylsa.

Rimedi di assoluta efficacia e di fama mondiale.
Opuscoli gratis Dr. C. CAMBIERI - S. Celso 26, Milano

LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

STREGA

BAY RUM
DI FOGLIE DI MYRCIO ACRIS

Unica per arrestare la caduta dei capelli e promuoverne la crescita — guarisce la forfora e pulisce la testa.

BAY RUM
glicerinato pei capelli di natura aridi e opachi.

L. 2.— il flacone

Profumeria BERTINI - Mercerie, Venezia

Per norma dei Signori Ingegneri ed Imprese assumenti costruzioni nel Veneto

LE CALCI IDRAULICHE E CEMENTI PORTLAND

DELLA DITTA

MARCO TORRES & C.

IN

VITTORIO VENETO

offrono le maggiori garanzie e si acquistano a prezzi minimi.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI | I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE | ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITA della Ditta!

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" | VINO VERMOUTH

CREME e LIQUORI : SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia | a TRIESTE per l'Austr.-Ungh.

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD C. F. HOFER e C. - GENOVA | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI e C. - NEW YORK

Rappresentante Viaggiatore per le Provincie di Venezia e Rovigo i Sigg. DAMIANI & GIORGIO, VENEZIA — Deposito a Venezia, Bacino Orseolo

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 29 Maggio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 146 — Conto corrente colla Posta — Domenica 29 Maggio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le Convenzioni Marittime approvate dalla Camera

con 317 voti contro 35

Roma, 28

Presidenza del Presidente MARCORA.
La seduta comincia alle 14.5.

L'aula fin dal principio della seduta è straordinariamente affollata. Anche le tribune sono popolate. La grande aspettativa è per le dichiarazioni del Governo sul progetto di legge per le convenzioni marittime e per la votazione che seguirà. Al banco dei Ministri, puntualissimo, siede Luzzatti con Leonardi-Cattolica e Bergamasco, Ministro e Sottosegretario per la Marina, e Tedesco Ministro del Tesoro. Anche Giolitti è puntualissimo; egli è infatti già presente quando nell'aula il segretario procede alla lettura del verbale, ed esce soltanto un momento insieme coll'on. Bettolo col quale anche rientra nell'aula, in animato colloquio.

Verificazione di poteri

PRESIDENTE annunzia che la giunta delle elezioni ha convalidata la elezione di Bologna primo collegio, in persona dell'on. Giuseppe Bacchelli.

Le Convenzioni Marittime

Due siciliani

Seguita la discussione del disegno di legge sulle convenzioni marittime.

DE FELICE GIUFFRIDA ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che l'avvenire del paese, è tutto fondato sulla organizzazione dei trasporti, invita il governo a una più sollecita soluzione del problema dei trasporti marittimi ».

Nota che i vari oratori i quali hanno preso parte a questa discussione, si sono piuttosto preoccupati della marina mercantile per se stessa considerata che non della marina nei suoi rapporti generali colla economia nazionale.

Ora, il danno gravissimo che verrebbe al paese se alla fine del prossimo giugno si dovesse rimanere senza servizi sovvenzionati è la sola ragione che nella ristrettezza del tempo può giustificare il voto favorevole che la camera forzosamente sarà per dare al presente disegno di legge. Tutte le speranze di risorgimento economico dell'Italia meridionale e delle isole hanno come pressuposto un efficace assetto dei nostri servizi marittimi; per questa ragione conviene accettare le presenti convenzioni, quantunque eccessivamente onerose, data l'impossibilità in cui ci troviamo ora di trovare una soluzione più vantaggiosa.

Ma per questa stessa ragione è indispensabile che i presenti provvedimenti non abbiano a diventare definitivi e che si addivenga al più presto ad una soluzione adeguata del gravissimo problema.

Rileva alcune mende delle presenti proposte, lamenta fra altro che siano state trascurate alcune modeste ragionevoli aspirazioni del porto di Catania. Accenna alla necessità di una linea che direttamente colleghi Napoli con Messina, Catania e Siracusa, con Malta e ritorno per lo smaltimento dei prodotti agrari primaticci meridionali, linea che era stata ammessa dal progetto Bettòlo.

Esorta a questo proposito il governo a preoccuparsi anche in questa occasione del problema della Sicilia, problema che ripetutamente riaffacciandosi alla Camera si fa sempre più grave e urgente e che è inscindibilmente connesso con quello marittimo, inquantochè soltanto un complesso di servizi marittimi che valgano ad agevolare e a svolgere le esportazioni particolarmente agricole, può rendere possibile per la Sicilia un'èra di nuova prosperità.

Termina dichiarando che se avrà dal governo precisi affidamenti nel senso ora indicato, darà il suo voto favorevole al disegno di legge. (*Benissimo, bravo*).

D'ALI' dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che l'attuale progetto di legge debba ritenersi quale proroga necessaria delle convenzioni marittime sovvenzionate per un prossimo regime di marina libera, convinta che le sole linee politiche e quelle di allacciamento fra le isole maggiori e minori debbano formare oggetto di studio per i necessari sussidi governativi, passa all'ordine del giorno ».

Accetta come necessità il disegno di legge invocando la sollecita presentazione dei definitivi provvedimenti informati al principio di istituire prossimamente il regime della marina libera.

Raccomanda in ispecial modo la sorte del personale delle attuali società concessionarie che trova scarsamente tutelata dai relativi articoli del disegno di legge, con lesione anche dei diritti acquisiti. Confidando che queste disposizioni saranno opportunamente migliorate, voterà a favore del disegno di legge. (*Approvazioni*).

A questo punto entrano nella tribuna diplomatica sette membri della carovana dei turchi che gira l'Italia, i quali osservano curiosamente ciò che vi è nell'aula sottostante, rimanendo col *fez* in testa.

Un socialista

BONOMI IVANOE (*segni di attenzione*) ha presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera afferma la necessità che il regime provvisorio debba lasciar impregiudicato il nuovo assetto marittimo, il quale dev'essere specialmente inspirato a libertà economica ».

Comprende la necessità della proroga, ma avrebbe voluto che il governo cogliesse quest'occasione per ridurre le linee sovvenzionate a quelle che, mentre non danno un reddito sufficiente, rispondono ad essenziali esigenze di traffico.

Trova insufficienti le ragioni colle quali si è voluto giustificare la maggior spesa di due milioni; il vero è che ancora una volta dobbiamo subire le imposizioni della Navigazione Generale, che ha trovato modo di vendere a prezzo esorbitante il suo vecchio materiale.

Voterà il disegno sia per considerazioni politiche che per ragioni di imprescindibile necessità, notando che col subire questi patti onerosi il paese espia la propria passata imprevidenza.

Lo voterà però colla fiducia di un preciso affidamento che esso abbia carattere assolutamente provvisorio e che si adottino le necessarie cautele per garantire il paese che le aste da indirsi per le concessioni definitive non saranno una lustra, che saremo allora liberi da imposizioni del trust marittimo e ci sarà possibile di mettere definitivamente in disparte il materiale antiquato.

Chiede perciò che in questo senso e a questo scopo siano modificate alcune proposte presentate. Si augura che da questa importante discussione emerga chiara la affermazione del principio della marina libera e che questa affermazione abbia da servire di ammonimento e di guida al governo per le proposte definitive. (*Vive approvazioni all'estrema sinistra*).

Altri ordini del giorno

SIGHIERI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che per dar assetto stabile ai nostri servizi marittimi e per ravvivare tutte le industrie marinare occorra inspirarci al concetto della marina libera, esorta il governo a non sovvenzionare le linee commerciali interne ».

Rinunzia a svolgerlo. (*Benissimo*).

ZACCAGNINO ha presentato quest'ordine del giorno: « La Camera, confidando che il presente disegno rappresenti uno stato provvisorio, invita il governo ad informare i futuri provvedimenti legislativi ad una politica ferroviaria e portuale adatta allo sviluppo della marina libera, alla diminuzione delle sovvenzioni e dei premi di navigazione e di armamento e a tutti gli altri vieti sistemi protettori, in quanto questi non giovano agli interessi e allo sviluppo della marina e al paese ».

Considerata l'impazienza della Camera, rinunzia a svolgerlo. (*Benissimo*).

L'on. Pantano accolto sfavorevolmente

PANTANO (*segni di attenzione*) dichiara che il problema che incombe sul parlamento è quello di sortire il meno male possibile dalla presente situazione, per dare al governo il tempo strettamente necessario per apprestare i provvedimenti definitivi.

Ora, il governo credette di non poter affrontare quella che ben fu detta la soluzione nikilista e che avrebbe creato un più grave malcontento lasciando il paese senza la sicurezza dei servizi marittimi indispensabili.

E poichè nella ristrettezza del tempo era impossibile sperare poter addivenire a una soluzione definitiva, non rimaneva che una soluzione meramente transitoria.

Se non che non era possibile ottenere una proroga pura e semplice dalla Navigazione Generale, che già due volte erasi ricusata e che in ogni caso avrebbe certamente imposto condizioni anche più onerose di quelle ora proposte, a prescindere che non era decoroso per lo Stato di rivolgersi ad essa dopo che tante accuse le erano state lanciate in Parlamento. (*Commenti*).

Rileva che precisamente per assicurare il carattere provvisorio alla legge si è fatto obbligo al governo di presentare entro il prossimo dicembre i progetti definitivi e si è riserbata facoltà di denunziare la convenzione ad ogni semestre.

Circa la maggiore spesa di due milioni annui, l'oratore la ritiene giustificata; in ogni modo, anche questa maggior spesa conviene subirla come una dura necessità.

Non è ora il momento di occuparsi della soluzione definitiva; tuttavia l'oratore dichiara che è ben lungi dal suo pensiero l'idea di combattere il sistema della marina libera, pel quale ha anzi una ideale preferenza. Ma nessuno che sia conscio delle reali condizioni del paese vorrà disconoscere che il principio della marina libera deve nella pratica essere integrato da un opportuno sistema di sovvenzioni per le linee povere di reddito e che pur rappresentano un vitale interesse per l'economia nazionale.

Cita in proposito l'esempio di altre nazioni e combatte altri argomenti degli avversari invocati. Circa la questione del materiale dimostra non essere in contraddizione con se stesso inquantochè riconobbe sempre come nei primi anni fosse indispensabile avvalersi del materiale esistente per quanto antiquato.

Bensì converrà assicurarsi condizioni e diverse e migliori per le aste definitive e all'uopo gioverà la clausola per la quale il governo si riserva per ogni eventualità la disponibilità del materiale. (*Commenti*).

Rileva poi la necessità di svincolare i cantieri dagli armatori, solo modo di spezzare il trust, al che si perverrà con una saggia e forte organizzazione del credito navale. (*Rumori*).

Nega che la concessione fatta alla *Puglia* possa pregiudicare la soluzione definitiva per quel che concerne i nostri interessi nell'Adriatico, pei quali l'oratore non è a niuno secondo nell'affermare la necessità che sia tenuto alto il prestigio della nostra bandiera su quel mare.

Ad ogni modo, ripete che i patti colla *Puglia* non saranno ostacolo a qualunque più ardita iniziativa che sia giudicata opportuna tutela di quei nostri supremi interessi. (*Commenti, segni di impazienza*).

Dimostra che le condizioni del personale attualmente in servizio son sufficientemente tutelate con le disposizioni proposte.

A coloro che hanno affermato che questo disegno presenta in forma larvata il trionfo di quel *trust* marittimo bancario siderurgico contro cui la Camera lotta da due anni, risponde osservando che appunto questo disegno mette il paese in condizioni di potersi liberare da tali vincoli a breve scadenza col disegno definitivo che il governo dovrà presentare a dicembre.

La Camera ha fatto un'accoglienza ostilissima al discorso dell'on. Pantano. Appena egli ha incominciato a parlare, è sorto un grande mormorio. Di tratto in tratto questo si tramuta in urli spaventosi, che impediscono di comprendere quel che dice l'oratore.

— Basta, basta! — si grida da molte parti.

E Pantano cerca di far cessare i clamori gridando:

— Io parlo lo stesso!

E qualcuno sta a sentirlo. Ma i rumori crescono, persistono, ed egli esclama amaramente:

— Grazie, grazie!

Pantano parla per conto suo. Alla tribuna della stampa la sua voce non arriva che ad intervalli. Il prolungarsi dei rumori contro Pantano irrita l'on. Beltrami, che rivolto al Vicepresidente Girardi che presiede, urla:

— Ma che ci sta a fare lei a quel posto?

Pantano si volge a destra ed a sinistra per cercare ascoltatori. Anche quelli che vorrebbero non possono ascoltarlo, tanto i rumori sono sempre fortissimi. Sola l'Estrema non rumoreggia e non urla, ma neppure non approva: essa rimane sempre in una glaciale immobilità.

PANTANO così conclude: — Io ho la fede più profonda che il Governo ai primi di dicembre 1910 presenterà un progetto per la risoluzione definitiva del problema dei servizi marittimi. Mi sono convinto che quella risoluzione sarà destinata a favorire gl'interessi del paese (*rumori*) sarà quale il paese la desidera. E se per avventura ciò non dovesse essere, assicuro i miei colleghi, i miei amici, che oggi mi vedono mal volentieri a questo posto, che io mi troverò di nuovo al mio posto di combattimento.

Neppure questa dichiarazione riesce a commuovere la Camera, che accoglie con un diffuso brontolio le ultime parole dell'on. Pantano.

L'on. Luzzatti

LUZZATTI (*segni di vivissima attenzione*) rileva anzitutto la pertinacia del dubbio manifestato da molti deputati che il governo possa sottrarsi all'obbligo di presentare al riprendersi dei lavori parlamentari un progetto di soluzione definitiva e dichiara che a questo suo obbligo il governo non intende sottrarsi. (*Bene*).

Esaminando le varie soluzioni suggerite dai vari oratori, osserva che sono poco chiare e quasi sempre in contraddizione fra loro, onde invita i vari proponenti a mettersi fra loro d'accordo (*ilarità*) e a precisar bene il loro pensiero se vogliono che il governo possa prendere in esame i loro suggerimenti. (*Bene*).

D'altronde non si deve dimenticare che i trattati di commercio e di navigazione sono legati alle condizioni della politica internazionale e se quindi le condizioni di questa politica impedissero nel 1916 il rinnovarsi dei trattati di commercio sarebbe necessario rinunziare altresì ai trattati di navigazione, che oggi, per supreme ragioni di solidarietà nazionale, sono più favorevoli alla marina estera che alla nostra. (*Vive approvazioni*). Perciò deve fin d'ora dichiarare che è suo proposito raccomandare al parlamento, quando si dovrà dare al problema una soluzione definitiva, che le convenzioni siano di breve durata, al fine di non pregiudicare l'avvenire in alcuna maniera. (*Bene, bravo*).

Premesse queste considerazioni di indole generale e venendo a parlare più specificatamente degli attuali patti provvisori, l'oratore assicura gli on. Pala e De FELICE che il Governo rivolgerà tutte le sue cure affinchè il servizio colle isole corrisponda ai loro nobili voti.

All'on. Marcello, che colla consueta carità del natio loco, si è occupato delle legittime aspirazioni di Venezia, risponde di non poter accettare quegli emendamenti i quali menomino il contratto con la *Puglia*. Essa peraltro, aggiunge l'onor. Luzzatti, contrasse l'obbligo giuridico e morale di migliorare i suoi servizi e non è dubbio che i pugliesi nei contratti definitivi aiuteranno Venezia a risolvere i grandi problemi dell'Adriatico. (*Approvazioni, applausi*).

Dichiara poi di accettare la proposta dell'on. Astengo mirante alla riduzione dei cantieri, che essendo troppi non possono vivere di vita rigogliosa.

Per quanto riguarda l'onere finanziario addossato allo Stato, l'oratore afferma che esso fu determinato in base ad un esame reale e riscontrato di ciò che si è verificato nell'anno scorso e nei primi mesi dell'anno corrente, esame dal quale risultò anzitutto che le spese di navigazione rapportate dalla Navigazione Generale sono aumentate da lire 22.8 per [illegible] marittima nel 1895-96 a 31.50 nell'esercizio 1908-09. E' evidente, afferma l'oratore, che queste spese cresceranno piuttosto che diminuire e che ne sentirà effetto la nuova società. (*Approvazioni*).

All'incremento continuo e notevole delle spese non ha fatto riscontro un pari incremento delle entrate, specialmente se si ha riguardo alle linee sovvenzionate. Infatti, le linee libere produssero lire 16 per miglio nel 1892-93 e salirono a lire 27.30 nel 1908-09, mentre le linee sovvenzionate produssero nel 1892-93 lire 13,843 e nel 1908-09 solo lire 16. Perciò l'on. presidente dice che l'utile dell'esercizio 908 è per le linee libere e per le sovvenzionate di lire 2,644,585; in questa somma le linee sovvenzionate figurano soltanto per L. 31.000.

Il presidente del consiglio osserva essere necessario tener conto che le linee assunte dallo stato rappresentavano un utile di lire 800.000 e che le rimanenti linee sovvenzionate sono in notevole perdita. Dopo aver tratteggiata la situazione finanziaria alla quale la nuova società andrà incontro, l'oratore rileva gli obblighi che essa assume rispetto allo Stato.

Si tratta, dice il presidente, di una società che si costituisce con un capitale di 15 milioni e ne ha raccolto oggi per sottoscrizioni in varie parti d'Italia 19 e deve acquistar una flotta di 58 piroscafi per un importo di 21 milioni. L'alea a cui va incontro la nuova società è gravissima, poichè essa assume piroscafi vecchi costruiti per passeggieri e per merci destinati a servizi speciali, quindi difficilmente utilizzabili per la navigazione libera. La società con un capitale versato di 15 milioni deve prenderne a prestito altri [illegible] per l'acquisto di flotta e scorte di bordo e le incombe l'obbligo di far costruire subito 12.000 tonnellate di nuovo naviglio eppoi altre 12.000 a suo carico, finchè non ne ottenga il pagamento dai nuovi esercenti. E perciò non si son trovate nè banche nè banchieri disposti a mettere in quest'impresa grossi capitali e si son dovuti raccogliere molti azionisti e frazionare il rischio notevole.

Dissipata così l'accusa di esser stato prodigo del pubblico denaro, accusa contro cui sta tutta la sua vita di deputato e di ministro (*vivissime approvazioni*) mette in esame le obbiezioni degli on. Nitti e Orlando Salvatore intorno alla facoltà concessa di negoziare in borsa le azioni della nuova società prima che sia trascorso il biennio, spiegando le ragioni che consigliarono siffatto provvedimento.

E d'altronde, aggiunge, la discussione su questo argomento è del tutto teorica, perchè la società, pregata da me e per omaggio al parlamento, ha rinunciato a questa facoltà onde il relativo articolo sarà cancellato dal disegno di legge. (*Commenti, approvazioni*). Si riserva di studiare la questione di trasformare le azioni in titoli nominativi.

Espone i propositi del governo intorno ad un eventuale passaggio del materiale alle future compagnie o anche allo stato, al personale secondo le proposte della commissione, alla nazionalità del personale medesimo, ai contratti del lavoro marittimo, alle costruzioni e simili.

L'oratore conclude dichiarando di non aver desiderato l'unanimità del voto parlamentare, poichè per interesse del governo e della cosa pubblica alle maggioranze pletoriche sono da preferirsi le maggioranze fedeli; quindi chiede oggi alla Camera un voto politico e un voto preciso che deva significare la fiducia nel ministero e l'impegno di dare alla legge un suffragio favorevole sia palese che segreto. (*Vivissime approvazioni, moltissimi deputati vanno a congratularsi col presidente del consiglio*).

CAVAGNARI, PALA, ASTENGO, MARCELLO, NAVA, DE FELICE, ANCONA, ORLANDO, S., FERRARIS MAGGIORINO, BERTOLONI, ZACCAGNINO, ritirano i loro ordini del giorno.

CAMERINI legge i seguenti ordini del giorno, proposti dalla Commissione:

« La Camera ritenendo opportuno richiamare l'attenzione del governo sulla necessità di far completare i lavori del porto di Napoli, che per la sua posizione geografica è destinato a diventar un grande porto del Mediterraneo nei rapporti con l'Oriente, considerato essere nell'interesse dell'avvenire economico di Napoli e in quello della nazione che dette opere portuali siano compiute nel più breve tempo possibile, confida che il governo provvederà ai mezzi necessari per raggiungere lo scopo ».

« La Camera invita il governo a completare non più tardi del primo dicembre 1910 gli studi per l'attuazione del servizio cumulativo ferroviario marittimo generale e in ispecial modo quelli riguardanti la Sicilia e l'Adriatico ».

« La Camera invita il governo a introdurre nel disegno sui servizi marittimi definitivi speciali norme destinate a garantire le condizioni adatte di alloggio al personale della navigazione e frattanto invita il ministro della marina a provvedere perchè questo sia disposto per le nuove navi prescritte dalla presente legge ».

LUZZATTI dichiara di accettarli. Sono approvati.

CAMERINI legge altresì un ordine del giorno dell'on. Bettolo, che non può essere svolto:

« La Camera convinta che tutta la nostra politica marinara debba esser informata a piena fiducia in quelle energie e iniziative capaci di dar vita a una rigorosa marina libera istrumento di feconda espansione economica, invita il governo a uniformare a tal concetto i provvedimenti definitivi e a limitare le sovvenzioni fisse a quei servizi marittimi che per ineluttabili ragioni di stato lo richiedono ».

Dichiarazioni di voto

L'on. Papadopoli

BETTOLO, per dichiarazione di voto, accetta il disegno, che rappresenta una semplice proroga, ma dichiara di riservarsi la più completa libertà d'azione per l'avvenire. (*Rumori*).

PAPADOPOLI, prende atto delle dichiarazioni del presidente del consiglio relative agli interessi di Venezia e dell'Adriatico e voterà il disegno.

BARZILAI comprende il desiderio del presidente del consiglio di aver una maggioranza meno numerosa, ma osserva che nel suo discorso di oggi egli nulla ha detto che possa correggere la condizione parlamentare. Però in attesa di fatti che rispondano alle promesse voterà contro la fiducia politica nel ministero. (*Approvazioni*).

SCHANZER (*attenzione*) riconosce che il disegno risponde ad uno stato di necessità e permette di studiare con calma la soluzione definitiva. Epperciò voterà a favore. (*Approvazioni*).

ALESSIO G. riferendosi alle dichiarazioni fatte quando si discusse il progetto Bettolo, voterà il disegno.

TURATI osserva che la condizione parlamentare politica non è oggi diversa da quella dell'ultimo voto politico e poichè trattasi di un provvedimento tecnico sul quale gli apprezzamenti possono esser diversi, alcuni socialisti voteranno a favore, altri contro, senza che questo significhi mutamento o dissenso nell'atteggiamento politico del gruppo verso Luzzatti. (*commenti*).

L'appello nominale

Il ministero vince con 317 voti contro 35

PRESIDENTE annunzia che trattasi di votare il passaggio alla discussione degli articoli e che su questa proposta han chiesto la votazione nominale Luzzato Arturo, Brizzolesi, Cottafavi, Montauti, Di Bagno, Valli, Costa-Zenoglio, Casolini, Rizza, Scalori G. Amici, Fraccacreta, Doria, Di Marzo, Modica, Abruzzese.

Ordina pertanto la chiama.
Rispondono *SI* 317.
Rispondono *NO* 35.
Si sono astenuti 2.

La Camera approva il passaggio alla discussione degli articoli.

Risposero **SI** gli onorevoli:

Abbiate, Abbruzzese, Abigente, Abozzi, Agnetti, Aguglia, Alessio Giulio, Alberti, Amato, Amici Giovanni, Amici Vencenslao, Ancona, Angiolini, Aprile, Are, Artom, Astengo.

Baccelli A., Baccelli G., Baragiola, Barnabei, Baslini, Bacchelli, Battaglieri, Benaglio, Berenga, Berenini, Bergamasco, Bertarelli, Berti, Bettòlo, Bettoni, Bianchi Emilio, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Bianchini, Bignami, Bolognese, Bonicelli, Bonomi Ivanoe, Bonomi Paolo, Borsarelli, Bricito, Brizzolesi, Brunialti, Buonanno, Buonvino.

Cabrini, Caccialanza, Cacciapuoti, Caetani, Calissano, Calisse, Calleri, Calvi, Camagna, Camera, Camerini, Cameroni, Campi, Canepa, Canevari, Cannavina, Capaldo, Capece-Minutolo Alfredo, Cappelli, Caputi, Carboni Vincenzo, Carcano, Cardani, Cartia, Caprugati, Cascino, Caso, Casolini Antonio, Castuto, Castellino, Celesia, Centurione, Cermenati, Cerulli, Cesaroni, Chiaradia, Chiesa Pietro, Chimienti, Chiozzi, Ciacci Gaspare, Ciappi Anselmo, Ciartoso, Ciccarelli, Ciccarone, Cimati, Cimorelli, Ciocchi, Cipriani Gustavo, Cipriani-Marinelli, Ciruolo, Cirmeni, Ciuffelli, Codacci-Pisanelli, Colosimo, Coris, Cosentini, Costa-Zenoglio, Cotugno, Cottafavi, Credaro, Curreno, Cutrafelli.

Da Como, D'Agosto, Dal Verme, Daneo, Danieli, Dari, De Benedictis, Debellis, De Cesare, De Felice Giuffrida, Degli Occhi, Del Balzo, Dell'Acqua, Della Pietra, De Luca, De Michele-Ferrantelli, De Nava, De Nicola, De Novellis, Dentice, De Seta, Di Bagno, Di Marzo, Di Robilant, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Di Scalea, Doria.

Ellero.

Facta, Faelli, Falcioni, Falletti, Fasce, Fazzi, Ferraris Carlo, Ferraris-Maggiorino, Ferri Enrico, Foscari, Fraccacreta, Fradeletto, Francica Nava, Frugoni, Fusco Alfonso, Fusco Lodovico, Fusinato.

Galli, Gallina Giacinto, Gallini Carlo, Galdo Natale, Gallo, Gargiulo, Gazzelli, Gerini, Giacone, Ginori-Conti, Giolitti, Giovanelli Alberto, Giovannelli Edoardo, Girardi, Giuliani, Giusso, Goglio, Graffagni, Grassi Voces, Guarracino.

Hierschel.

Incontri, Indri.

Joele.

Lacava, Landucci, Lavia, Leali, Lembo, Leonardi, Leone, Loero, Longinotti, Longo, Lucchini, Lucernari, Luciani, Luzzatti Luigi, Luzzatto Arturo.

Magni, Malcangi, Mancini Camillo, Mantredi Giuseppe, Manfredi Manfredo, Mango, Manna, Maraini, Marcello, Margaria, Martto, Masciantonio, Masi Tullo, Masoni, Mari, Mazzitelli, Meda, Medici, Mendaia, Mermi, Messedaglia, Mezzanotte, Miari, Micheli, Miliani, Modica, Molina, Montagna, Montauti, Montresor, Montù, Morando, Morelli Enrico, Morelli-Gualtierotti, Morpurgo, Mosca Tommaso, Moschini, Murri.

Nava, Negri De Salvi, Negrotto, Nuvoloni.

Odorico, Ottavi.

Padulli, Pagani-Cesa, Pais Serra, Pala, Pa..., Pantano, Papadopoli, Pasqualino-Vassallo, Pastore, Patrizi, Pavia, Pellecchi, Pellegrini, Pellerano, Peron, Pietravalle, Pini, Podestà, Pozzi Domenico, Pozzo Marco.

Queirolo.

Raineri, Rampoldi, Rasponi, Rastelli, Rattone, Rava, Richard, Ridola, Rizza, Rizzetti, Rizzone, Rochira, Romanin-Jacur, Romeo, Romussi, Ronchetti, Rondani, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rota Attilio, Rota Francesco, Roth, Ruspoli.

Sacchi, Salvia, Sanarelli, San Just, Santoliquido, Scalione, Scalini, Scalori, Scellingo, Schanzer, Scorciarini-Coppola, Semmola, Serristori, Solidati-Tiburzi, Soulier- Speranza, Spirito Beniamino, Spirito Francesco, Squitti, Stalliano, Stoppato, Suardi.

Talamo, Targioni, Taverna, Tedesco, Teso, Testasecca, Tinozzi, Torlonia, Torre, Toscanelli, Toscano, Turati, Turbiglio.

Vaccaro, Valenzani, Valle Gregorio, Valli Eugenio, Valvassori-Peroni, Venditti, Ventura, Venzi, Vicini, Zaccagnino.

Risposero **NO** gli onorevoli:

Agnesi, Agnini, Albasini, Arrivabene.

Barzilai, Beltrami, Bentini, Bocconi, Brandolin.

Calamandrei, Cavagnari, Celli, Colaianni.

Di Palma.

Faustini.

Gattorno, Girardini.

Lucifero.

Macaggi, Mancini Ettore, Mazza, Milana, Montemartini, Morgari, Musatti.

Nitti, Nunziante.

Orlando Salvatore.

Pacetti, Pansini, Pozzato.

Sighieri, Strigari.

Valeri, Viazzi.

Si astennero gli onorevoli: Bertesi e Simoncelli.

La discussione degli articoli

La votazione segreta

Si passa alla discussione degli articoli.

LUZZATTI dichiara che il Governo terrà conto, come di raccomandazioni, delle proposte di emendamenti e prega fin d'ora gli onorevoli deputati a non insistervi.

BOLOGNESE chiede che la linea Venezia Bombay approdi a Barletta.

LUZZATTI terrà conto della raccomandazione.

PANSINI chiede che la linea Venezia-Costantinopoli e quella Genova-Trieste comprendano lo scalo a Molfetta.

LUZZATTI non può tener conto della richiesta che come semplice raccomandazione.

E' approvata la convenzione colla Società Nazionale cogli emendamenti e colla relativa tabella; sono approvate le convenzioni per la linea Venezia-Calcutta e per la linea fra Genova e il Centro America colle relative dichiarazioni e tabelle.

PANSINI sulla convenzione con la *Puglia* per le linee dell'Adriatico, lamenta che si sia trascurato l'approdo di Molfetta che vorrebbe anzichè facoltativo obbligatorio data la sempre crescente inportanza di quel porto.

LUZZATTI ripete che terrà conto della raccomandazione.

Approvasi la convenzione colla *Puglia* per i servizi adriatici colle annesse tabelle col capitolato e relative convenzioni; son parimenti approvate le convenzioni per l'Arcipelago Toscano con le relativa tabelle.

Sono approvate le convenzioni riguardanti le isole.

Si approvano gli altri articoli del progetto, che a scrutinio segreto ottiene questi voti: 188 favorevoli, 58 contrari.

Verificazione di poteri

PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulla elezione contestata del Collegio di Sora (proclamato Simoncelli). Sarà discussa mercoledì.

La seduta termina alle ore 20.45; lunedì seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 28

(So.) — L'incubo delle convenzioni è finalmente dissipato. Le convenzioni marittime che seppellirono i due ministeri Giolitti e Sonnino, hanno fruttato invece una magnifica votazione pel Ministero Luzzatti. La Camera ha infatti con 317 voti favorevoli, 35 contrari e 2 astenuti, approvato nella votazione palese il passaggio alla discussione degli articoli del progetto provvisorio ministeriale. E' da notarsi, però, che la quasi unanimità si è poi attenuata nella successiva votazione a scrutinio segreto del progetto, sebbene il presidente del Consiglio avesse nel suo discorso espresso l'augurio che le proporzioni numeriche del voto palese fossero mantenute nel voto a scrutinio segreto.

Il numero dei voti contrari è aumentato nella votazione segreta da 35 a 58, mentre il numero dei voti favorevoli è disceso da 317 a 188. La differenza di tanti voti favorevoli in meno nello scrutinio segreto può anche non avere significato; può darsi cioè che i deputati, che dopo aver votato per appello nominale sono usciti dall'aula, siano soltanto di quelli che avevano fretta di partire e si sono assentati quindi da Montecitorio. Non così può dirsi invece del maggior numero di voti contrari a scrutinio segreto. Ma poichè lo stesso presidente del Consiglio aveva dichiarato nel suo discorso di preferire una maggioranza favorevole alla unanimità o quasi della votazione precedente, così le due votazioni odierne per appello nominale ed a scrutinio segreto rimangono ugualmente assai lusinghiere per il Ministero.

L'ambiente parlamentare appariva stasera, ad incubo finito, assai più sollevato. Il problema che per due anni ha gravato sulla politica italiana è allontanato fino al principio dell'anno prossimo dall'orizzonte parlamentare.

Per l'offesa contro l'onore

Roma, 28

Gli onorevoli Barzilai, Canepa, Meda, Bonomi ed altri, hanno presentato alla presidenza della Camera la seguente mozione, che si riferisce evidentemente all'esito del processo Di Giorgio-« Tribuna »:

La Camera, convinta della necessità di non protrarre più oltre una riforma delle disposizioni penali in tema di offesa contro l'onore per impedire che l'esercizio della censura politica sia trattato alla stregua della volgare diffamazione, invita il governo a presentare solleciti provvedimenti legislativi del caso.

L'inchiesta sull'esercito

Roma, 28

Si sono pubblicate le relazioni della commissione d'inchiesta sull'esercito relative al fondo disponibile e sulla questione circa la applicazione della ferma biennale.

Si è pubblicata inoltre la relazione sui carabinieri reali.

Cordiali espressioni della stampa tedesca

verso il ministro di San Giuliano

Berlino, 28

Tutta la stampa continua a commentare con simpatia la visita del ministro degli esteri italiano on. Di San Giuliano a Berlino.

La *National Zeitung* pubblica un lungo articolo di fondo, che intitola *Saluto*, in cui dice che l'on. Di San Giuliano sarà accolto con sincera e cordiale simpatia non solo nei circoli ufficiali, ma anche dalla nazione, convinta che oltre alla politica, anche la cultura ed anche gli interessi di amicizia devono unire i due popoli. Si rallegra che la visita dell'on. Di San Giuliano concida quasi con quella di parecchi industriali italiani, e spera che i produttori ed i lavoratori completeranno la opera della diplomazia.

Il *Berliner Local Anzeiger* pubblica la biografia ed il ritratto del ministro Di San Giuliano. Accenna alla sua conoscenza della lingua e della letteratura tedesca, alla sua costante convinzione favorevole alla triplice e gli dà il caloroso benvenuto.

Press'a poco nello stesso senso parla la *Berliner Morgen Post*.

La *Berliner Zeit* dice non essere vero che l'on. Di San Giuliano non sia favorevole alla triplice, ma naturalmente e giustamente vuole metterla a profitto degli interessi italiani. Il giornale ricorda che non sempre gli alleati tennero giusto conto degli interessi italiani nel Mediterraneo e ciò costrinse l'Italia ad accordi con le altre potenze su questioni speciali. L'on. Di San Giuliano è un uomo abile, rifuggendo dagli intrighi, animato dalle più rette intenzioni, profondo conoscitore delle cose tedesche e non ha altro scopo che di servire l'Italia. Il giornale conclude che la triplice sarà salda e gli interessi italiani vi troveranno sicura garanzia. — L'alleanza mancherebbe al suo scopo se non assicurasse una durevole comunicazione di interessi fra l'Italia e l'Austria.

Il *Berliner Tageblatt* pubblica anche una corrispondenza da Roma secondo la quale un uomo politico italiano avrebbe espresso il giudizio sulla grande importanza politica del viaggio, sebbene non vi siano questioni speciali da trattare. Aggiunge di sapere che il principe di Bülow ha un altissimo concetto del ministro Di San Giuliano ed è molto lieto di questo viaggio.

La *Deutsche Tages Zeitung*, dopo aver salutato l'ospite con lusinghiere espressioni, nota che i rapporti personali tra i ministri dirigenti sono cordialissimi. Da qualche tempo in Italia si era raffreddato il sentimento verso la triplice e la visita dell'on. Di San Giuliano, sebbene non vi siano questioni speciali da trattare, dimostra che l'Italia apprezza il valore della triplice. «Diamo il sincero benvenuto al ministro della nazione amica », conchiude il giornale.

La *Cölnische Zeitung* saluta l'on. Di San Giuliano con simpatia. Rileva che il cancelliere dell'impero ha constatato nel suo viaggio in Italia che colà si apprezza tutt'ora l'alleanza. Oggi non vi sono questioni speciali da trattare e le conversazioni avranno carattere generale. La visita dell'on. Di San Giuliano a Berlino, al pari di quella del cancelliere a Roma, darà utili risultati per la causa della triplice alleanza e per quella della pace e della tranquillità europea.

La giornata di Di San Giuliano a Berlino

Berlino, 28

Stamane il segretario di Stato Schoen si recò all'ambasciata d'Italia per fare visita a Di San Giuliano, giunto ieri sera. La visita durò tre quarti d'ora.

Oggi Di San Giuliano intervenne ad una colazione intima all'ambasciata d'Italia. Alla colazione assistevano, oltre a Di San Giuliano ed a Sforza, anche l'ambasciatore d'Italia con tutta la famiglia, l'ambasciatore d'Austria-Ungheria ed il ministro di Baviera.

Stasera vi sarà all'ambasciata un pranzo a cui interverrà tutto il personale dell'ambasciata.

Oggi Di San Giuliano fece una visita al cancelliere dell'Impero. Di San Giuliano si recò indi a restituire la visita al segretario di Stato agli esteri, Schoen.

Le condizioni di Guglielmo II

Berlino, 28

L'imperatore dovendo per consiglio dei medici risparmiare per qualche giorno ogni eccessiva fatica alla sua mano, incaricò il Kronprinz di firmare finchè gli sarà impossibile farlo personalmente, quei documenti che farà pervenire per la firma al Kronprinz stesso.

Il *Reichs Anzeiger* pubblicherà oggi il decreto che dà al Kronprinz questo incarico.

Hofrichter condannato all'impiccagione

La grazia sovrana?

Vienna, 28

Secondo i giornali, la sentenza del processo Hofrichter, emessa oggi, importerebbe la pena dell'impiccagione. La pubblicazione ufficiale della sentenza non è ancora stata fatta.

La *Zeit* e il *Fremdenblatt* annunziano che il tribunale avrebbe deciso di proporre il luogotenente alla grazia sovrana. La sua pena sarebbe probabilmente commutata a 20 anni di lavori forzati.

La missione ottomana a Terni

Terni 28

La missione turca è giunta alle ore 9.30 salutata alla stazione dalle autorità e da immensa folla. La missione ha proseguito in treno per le acciaierie che visitò rapidamente; alle ore 10.30 si recò alla fabbrica d'armi, indi alla cascata Marmore e al jutificio. A mezzogiorno la missione ripartì per Roma, ove il municipio le offrì alla stazione un vermouth di saluto.

Le feste patriottiche di Palermo

Un ricevimento in onore dei superstiti

Palermo, 28

Il tempo è incerto. Bello nella mattina, il cielo è diventato coperto dopo mezzogiorno. Nondimeno grande folla circola per le vie della città, accorrendo sulle strade per dove deve passare il corteo reale per le visite prestabilite. — Fra la folla passano osservati i garibaldini; suscitano specialmente entusiasmo i superstiti dei Mille, che sono riconosciuti per la trinacria in argento attaccata alla frangetta della medaglia. Alle ore 13 i superstiti dei Mille, invitati dal comitato dei festeggiamenti, si recano in Municipio, ove fu loro offerta una colazione, durante la quale ha regnato la massima cordialità. Parlarono l'assessore Maio, per il municipio di Palermo, il marchese Del Rotto, per il comitato dei festeggiamenti, ed a tutti rispose Cesare Abba, ringraziando.

Alle ore 15.50 nella sala del municipio di Palermo ebbe luogo un grande ricevimento in onore dei superstiti dei Mille, che furono ricevuti dal prosindaco prof. Giuffrè, coi componenti la Giunta. Fu offerto un rinfresco. Il prosindaco ha pronunciato un discorso di saluto alla gloriosa schiera dei Mille e terminò offrendo, a nome della città, a tutti i superstiti la medaglia d'argento, in tutto simile a quella in oro offerta ieri al Re dal sindaco, in occasione della inaugurazione del monumento, riproduzione della medaglia di Antonio Ugo.

Ha ringraziato anche la rappresentanza del municipio di Genova, che aveva inviato in dono al municipio di Palermo una grande medaglia d'argento, che porta da un lato la grande effigie di Garibaldi e dall'altro riprodotto il celebre scoglio di Quarto e le date 27 maggio 1860 — 27 maggio 1910.

A nome dei garibaldini rispose C. G. Abba, ringraziando.

La giornata dei Sovrani

Le visite del Re

Palermo 28

Il Re, accompagnato dal primo aiutante di campo generale Brusati, si è recato in automobile a visitare Misilmeri e poi il colle di Gibilrosso, dove è il monumento commemorativo di Giuseppe Garibaldi.

Ritornato in città alle ore 8.30, il Re si è recato allo studio dello scultore Rutelli, in via della Libertà, dove si trovavano a riceverlo la rappresentanza del Senato e della Camera, il sindaco' il prefetto, molti senatori e deputati. Il Re, visitando lo studio, si è intrattenuto ad ammirare le opere di scultura, e si è congratulato vivamente collo scultore.

Il Re, calorosamente acclamato dalla folla, passò poi alla fonderia Rutelli dove ammirò le statue equestri del Re Umberto I a Catania e per Vittorio Emanuele II a Benevento. Il Re lasciò lo studio Rutelli alle ore nove e si recò alle falde del monte Pellegrino per assistere alla gara nazionale di tiro a segno.

Il presidente della società di tiro a segno, Raimondi, pronunciò un discorso e salutò il Re che assistette alla premiazione di tutte le categorie, congratulandosi coi premiati, specialmente appartenenti alla società di Palermo.

Alle ore 10.10 il Re si recò a visitare la galleria d'arte moderna istituita per deliberazione del Consiglio comunale, ricevuto all'ingresso dal sindaco, dal prof. Restivo, dai delegati dell'esposizione. Il sindaco pronunciò un breve discorso di saluto. Erano presenti il ministro Fani, le rappresentanze del Senato e della Camera, molti senatori e deputati e le notabilità cittadine.

Il Re visitò varie sale fermandosi davanti a parecchie opere d'arte, e congratulandosi cogli artisti trovantisi presenti. Il Re si fermò specialmente ammirato dinanzi ai nuovi disegni di Lules Van Besbcock intitolati a Messina, rievocanti la sublime pietà per la città intieramente distrutta. Al Re vennero presentate quattro studentesse della Federazione nazionale degli studenti delle Belle Arti, che offersero per la Regina uno splendido mazzo di fiori ed una artistica pergamena. Il Re lasciò la galleria alle ore 10.50, rinnovando a Restivo ed al sindaco il suo compiacimento.

Il Re rientrò alla reggia acclamato lungo tutto il percorso.

Le visite della Regina

La Regina alle ore 8.30, accompagnata dal Duca e dalla Duchessa d'Ascoli, si recò in Piazza Croci a visitare l'istituto dell'infanzia abbandonata, ricevuta dalla delegazione del Pio Luogo. La Regina visitò tutte le sale, interrogando alcuni bambini e lasciando in fine l'istituto salutata dalle ricoverate e dalla delegazione a cui espresse il suo compiacimento.

Alle ore 9.50 la Regina si recò a visitare l'ospedale dei bambini e la clinica pediatrica, ricevuta da Donna Franca Florio, dal presidente dell'ospedale prof. Lemma, dal direttore, dai commissari e dal personale medico. La Regina ebbe cortesi parole per tutti i bambini e si interessò molto al nuovo studio sul «Kalazar» ed osservò alcuni bambini affetti da questa nuova malattia, della quale l'istituto e la clinica attualmente si occupano largamente. — La Regina espresse il suo compiacimento per la visita fatta all'ospedale modello.

All'uscita la Regina ebbe dimostrazioni affettuose da tutte le popolane che la attendevano alla porta. La Regina ha camminato lungamente fra il popolo accarezzando parecchi bambini. Tutti i medici la scortarono fino all'automobile.

Dopo la visita all'ospedale dei bambini, la Regina si recò a visitare lospedale di San Saverio, ricevutavi dalla sopraintendenza e dal corpo sanitario. La Regina visitò le sale di medicina e di chirurgia, avvicinandosi a molti vecchi per chiedere notizie sulla loro malattia. — Alle ore 10.50 la Regina lasciò il nosocomio vivamente acclamata dalla folla raccoltasi alla sua uscita dall'ospedale, e rientrò alla reggia.

I superstiti dei Mille dai Sovrani

Alle ore 11 i Sovrani, nello splendido giardino del palazzo reale fiorito, ricevettero i superstiti dei Mille, attualmente radunati a Palermo in numero di 101. I Sovrani strinsero affabilmente la mano ad uno ad uno ai superstiti, interrogandoli su fatti speciali della gloriosa spedizione ed intrattenendosi specialmente con coloro che agli abiti dimessi dimostravano la loro umile condizioni. I Sovrani parlarono anche al senatore Cavalli, al colonnello Elia, al senatore Abba, e quindi, acclamati dai superstiti, si ritirarono. Subito dopo fu servito un suntuoso rinfresco e ad ogni veterano fu offerto un mazzo di splendidi fiori della villa reale.

Alla conferenza del sen. Arcoleo

Alle ore 14.50 i Sovrani hanno lasciato il Palazzo Reale, e, in carrozza, scortata dai corazzieri, per Via Vittorio Emanuele e Macqueda, assiepate di folla, si sono recati al Politeama Garibaldi, ove il senatore Arcoleo doveva pronunciare la sua conferenza.

Il teatro era assolutamente gremito dai palchi alla platea da invitati. — Al loro ingresso nel palco reale, i Sovrani sono stati salutati dal suono della marcia reale e da entusiastiche interminabili ovazioni, alle quali i Sovrani risposero inchinandosi. — Il senatore Arcoleo ha pronunziato la sua commemorazione che fu ascoltata con religioso silenzio dagli spettatori. Gli applausi scrosciarono clamorosi quando l'oratore accennò ai legami di affetto della Sicilia e di Palermo verso la Casa di Savoia. Gli applausi però furono entusiastici, e tutti gli spettatori si levarono in piedi acclamando, quando, verso la fine del suo discorso, l'oratore, accennando al risorgimento di Messina, ha parlato della commozione che avvinse il mondo per l'opera di soccorso prestata in quella città dai nostri Sovrani. Anche i Sovrani si levarono in piedi per ringraziare delle ovazioni interminabili.

Alle ore 16.15, terminata la conferenza del senatore Arcoleo, salutata ancora da applausi, gli invitati lasciarono il teatro. Nei pressi del teatro si è raccolta una immensa folla, che attendeva i Sovrani, applaudendoli fino al loro ingresso alla reggia.

Alle ore 17 i Sovrani offrono un «garden party».

Una "Garden party„ al giardino reale

Alle ore 17 nello splendido giardino annesso al Palazzo Reale ha avuto luogo una «Garden Party» offerta dai Sovrani. Erano presenti le dame di corte della Regina Elena e della Regina Madre, i gentiluomini di corte della Regina Madre, il ministro Fani, le rappresentanze del Senato e della Camera, moltissimi senatori e deputati, le autorità civili e militari, rappresentanti dell'esercito e dell'armata, il sindaco, il corpo consolare, consiglieri comunali, molte notabilità cittadine e uno stuolo di eleganti signore in bellissime «toilettes».

I Sovrani sono intervenuti alle 17.15 e si sono trattenuti per oltre un'ora. — Mentre il Re conversava colle autorità cittadine e notabilità, la Regina teneva circolo colle dame. La musica dell'86.o fanteria suonò scelti pezzi. E' stata servito una sontuosa «table à the». Alle signore vennero dati splendidi fiori.

Questa sera i Sovrani interverranno al ballo di beneficenza dato dalla Croce Rossa al palazzo di città.

Le visite dei senatori e deputati

Stamane le presidenze del Senato e della Camera, insieme al sindaco di Roma, Nathan, a molti senatori e deputati, hanno visitato l'officina Ducrot per rendersi conto dello stato dei lavori per la nuova aula di Montecitorio. Sono stati ricevuti dal signor Ducrot, dall'archietto Basile. Essi hanno constatato con compiacimento lo stato avanzato dei lavori.

Il senatore Manfredi e i senatori Paternò, di Prampero e Colonna si sono recati a Monreale per visitarvi il duomo e le nuove costruzioni nei quartieri poveri. Molte autorità, saputo dell'arrivo dei senatori, hanno mosso incontro alla rappresentanza del Senato, mentre numerosa folla si radunava applaudendo e la musica del Comune suonava la marcia reale. I senatori rimasero commossi per questa manifestazione di omaggio.

Domattina alle ore 8 il Re visiterà la Società dei superstiti garibaldini ed alle nove assisterà alla inaugurazione del mezzo busto al generale Orsini. Alle 15 visiterà il circolo militare.

Domani a sera i Sovrani, a bordo del *Trinacria*, partiranno per Messina.

I caduti di Curtatone e Montanara commemorati a Firenze

Firenze, 28

Stamane, organizzata dalle varie associazioni monarchiche, di reduci e patriottiche, ebbe luogo la solenne commemorazione dei morti caduti per la patria. In Piazza di Santa Maria Novella, alle ore otto, si è formato un imponente corteo, al quale parteciparono tutte le associazioni e i garibaldini che, al suono di inni patriottici, percorse le principali vie della città, recandosi alle ore 10 al tempo di Santa Croce, dove ebbe luogo un solenne funerale in suffragio dei caduti di Curtatone e Montanara. Fuori del tempio faceva servizio d'onore una compagnia del 28.o reggimento di fanteria, con bandiera e musica. Presenziarono alla cerimonia il prefetto ed i senatori Lamberti, Del Lungo, Baldissera, Corsini, Driquet, il comandante della divisione, Nava, i rappresentanti della corte di appello e della corte di cassazione, il marchese Torrigiani, molte altre autorità e notabilità fiorentine, varie associazioni monarchiche con bandiera, il battaglione scolastico, moltissimi ufficiali, veterani colle medaglie, varie rappresentanze delle scuole, istituti scientifici di Firenze, molte signore ed una grande folla.

La cerimonia è durata circa un'ora. Terminata la cerimonia al Pantheon di Santa Croce, si è riformato il corteo, che si recò a deporre una corona di fiori al monumento di Vittorio Emanuele II. — Domani una rappresentanza del Comune si recherà a deporre una corona di fiori sulla lapide che nel tempio ricorda i caduti di Curtatone e di Montanara.

La Regina Madre a Bracciano

Bracciano 28

Oggi è giunta improvvisamente in automobile la Regina Madre. — Non ostante il forte vento e la pioggia, il dirigibile militare è uscito dall'aeroscalo ed ha fatto alcune evoluzioni sopra il lago, trattenendovisi per circa un'ora all'altezza di 200 metri.

Dopo la catastrofe del "Pluviose„

I lavori di salvataggio

Calais, 28

Il vice ammiraglio Bellue ha diretto questa notte le operazioni per rimettere a galla il *Pluviose*. Il ministro della marina ed il sottosegretario di Stato alla marina faranno ritorno stamane sul luogo del disastro. Il ministro della marina non ritornerà a Parigi che allorchè si sarà assicurato che siano state prese tutte le misure necessarie per poter rimettere a galla il sottomarino.

La situazione è questa: Il vapore *Giraffe*, di Cherbourg, è collocato perpendicolarmente ad di sopra del sottomarino ed ha lavorato tutta la notte per legare il *Pluviose* con delle catene. Una grande quantità di petrolio si è sparsa nel punto dove è avvenuta la catastrofe. Adunque il deposito di petrolio del sottomarino deve essere stato infranto e quindi nessuna speranza è più permessa. Non è vero poi che siano state udite delle grida. Così pure si è affermato che il comandante del *Pluviose* avrebbe disposto un'esercitazione di attacco del piroscafo investitore Invece l'inchiesta ha dimostrato che mai nè il *Pluviose* nè il *Ventose* hanno fatto esercitazioni di questo genere.

Tutte le famiglie delle vittime del *Pluviose* hanno già ricevuto soccorsi in denaro.

Alle ore due del mattino, coloro che attendono alle operazioni di salvataggio, sono riusciti a fissare al *Pluviose* delle catene, che sono solidamente attaccate al *Giraffe*.

La partenza del ministro della Marina

Calais 28

Il ministro della marina è partito alle 1.30 del pomeriggio per Parigi, accompagnato dal comandante Hertz. Il ministro della marina ha giudicato la sua presenza non più indispensabile, dovendosi le operazioni prolungare molto più a lungo di quello che si sarebbe supposto. Egli inoltre vuol mettere il presidente del Consiglio al corrente a viva voce di quello che è stato compiuto fino ad oggi. Il sottosegretario Chèron partirà questa sera, dopo aver visitato ancora una volta le famiglie delle vittime.

Il monumento a Novara all'ambasciatore Tornielli

Parigi, 28

In occasione della inaugurazione a Novara del monumento al compianto ambasciatore italiano, conte Tornielli, offerto dalla colonia italiana di Parigi, alla città di Novara, si recheranno ad assistere alla cerimonia, oltre ad una larga rappresentanza della colonia, il principe Ruspoli, per la ambasciata di Italia, il deputato Beauquier, presidente, ed il cav. Raqueni, segretario della lega franco-italiana. Questi rappresenterà pure la società per la Pace di Parigi, che ha ora per suo presidente il prof. Richer, e della quale il conte Tornielli fu membro onorario. — Il monumento è opera dello scultore Aimone.

Soldati francesi che cantano l'"Internazionale„

Tours 28

Due soldati della milizia territoriale, che stavano compiendo un periodo di istruzione nel 70.o reggimento territoriale, passeggiavano ieri sera in vettura per la città, cantando l'internazionale dopo aver collocato il loro fucile rovesciato nella vettura con la baionetta in basso ed il calcio in aria. Essi sono stati arrestati da alcuni ufficiali.

Le decisioni delle Potenze per la questione cretese

Londra, 28

Si assiscura che le potenze si occupano attualmente, non della soluzione intera della questione cretese, ma a stabilire anzitutto le disposizioni permettenti ai deputati mussulmani di esercitare il loro incontestabile diritto di partecipare alle deliberazioni dell'assemblea cretese. Le recenti proposte anglo-francesi si riferiscono principalmente a tali disposizioni. Si tratterebbe poi di ritornare alla situazione esistente fino dal 1908 per ottenere che Zainis, che il Re di Grecia aveva designato, riprenda il suo posto di alto commissario.

La discussione alla Camera turca

Costantinopoli 28

(*Camera*). — Si svolgono le interpellanze sulla questione cretese. — Parecchi deputati pronunziano violenti discorsi. Il Gran Visir risponde facendo la storia della questione. Ricorda le misure delle potenze dopo gli ultimi incidenti. «Non abbiamo di fronte a noi — dice il Gran Visir — nè la Grecia, nè Creta. E' inutile parlare di guerra e di misure di rigore. Abbiamo unicamente da fare colle potenze protettrici. Il governo vigila gelosamente la tutela dei diritti di sovranità della Turchia e gli interessi ottomani a Creta e non esiterebbe, se fossero minacciati, a ricorrere alla forza».

La discussione è chiusa.

Due bombe a Barcellona

Barcellona, 28

Si sono scoperti nella via di San Paulo due ordigni che non sono esplosi. La polizia ha subito disposto un servizio di ordine per impedire che la folla si avvicini troppo a questi ordigni.

Minatore ucciso da un compagno

Greensburg (Pensilvania) 28

Nelle miniere di Saxom durante una disputa tra un operaio scioperante ed un altro non scioperante, il primo è stato ucciso con un colpo di arma da fuoco. E' stato arrestato il sopraintendente delle miniere, quale presunto colpevole dell'uccisione.

Schiacciato dall'ascensore

Buenos Ayres, 28

L'altra sera, mentre rientrava all'Hotel Magellic, il segretario del presidente della repubblica del Cile, Adolfo Armonnet, di anni 27, sdrucciolava e cadeva sotto l'ascensore, mentre questo scendeva e si trovava a qualche metro da terra. Accorsero le persone dell'Albergo, ma ormai l'ascensore aveva schiacciato orribilmente il disgraziato. La terribile disgrazia ha destato emozione enorme, perchè il giovane segretario, da che si trovava qui, si era acquistato molte e sincere amicizie.

La morte dell' autore dell' eccidio di Sampierdarena

Genova, 28

Alle ore 13,20 è morto all'ospedale di Sampierdarena quel tale Attilio Moretti, operaio meccanico, di Alessandria, autore dell'eccidio di giovedì sera.

Corriere Giudiziario

La farsa

(Tribunale penale di Venezia)

(*Seconda Sezione*)

Il lungo, e largo, e oscuro, e sporco corridoio, nel quale si aprono le porte di molti uffici e quella della sala d'udienza della seconda sezione del Tribunale, è insolitamente affollato di un gesticolio e di un chiacchierio di donne. Processo molto importante dunque, ed infatti per le quattordici è chiamata la causa per citazione direttissima contro Elena Gorin, la ex amante del rag. Romeo Cavazzana, che ieri per un non malinteso senso di delicatezza abbiamo inutilmente nascosto dietro le iniziali.

Mancavano dei testimoni e perciò la causa vien saltata e ne vien chiamata un'altra che sarà brevissima ed è allegra E' quella di un affissatore di manifesti, che in periodo elettorale fu disturbato da un avversario nell'esercizio delle sue funzioni e seccato gli sbattè sulla faccia il pennello sporco di colla. — Malauguratamente diede il colpo troppo forte e volarono via tre denti dell'avversario che sporse querela.

Mentre questa eco delle ultime elezioni si spegne fra l'attenzione di pochi ed indirettamente interessati, le donnette di fuori continuano a chiacchierare. Sono quasi tutte vicine di casa della Gorin, alcune chiamate come testi, si narrano l'un l'altra l'avventura della ragazza con sempre nuovi particolari. — Da quello che si sente fuori si intuisce come andrà a finire il processo. — La causa della Gorin comincia poco dopo le tre.

Nell'aula, in quel ristretto spazio riservato al pubblico, si precipitano le donne imprecando al caldo che le fa gocciolare. L'ambiente è favorevole alla giovane querelata che entra preceduta e seguita dai carabinieri, recando in braccio un bambino, il suo. La Gorin, deve esser stata veramente una bella ragazza. Ha dei magnifici capelli biondi e due occhi chiari attraenti e simpatici per l'intensità dell'espressione. Ma è sciupata. Il viso è smagrito e macilento, così pure il corpo. Tipo veneziano, veste di chiaro con modesta eleganza e porta lo sciallo. Questa è l'eroina. Il bambino di due anni ha già assaggiato la vita del carcere, perchè sua madre lo volle con se nei tre giorni di prigionia. Il povero piccolo inconsapevole giuoca con le scarpette, minacciando di lanciarne una ogni tanto sul banco dei giudici, ride sulla faccia del P. M. che gli è vicino e quando vede che nessuno gli dà retta, si mette a piangere e chiama la mamma.

Il Presidente legge alla Gorin l'atto d'accusa, formulato in base alla querela del rag. Romeo Cavazzana, secondo il quale, sarebbe stata sorpresa il giorno 25 corr., quindi lo scorso mercoledì, sulle scale del suo studio vietando in questo modo una sua diffida perentoria. Colpevole così di violazione di domicilio.

— E' vero? — domanda il Presidente alla Gorin.

— Niente affatto — risponde franca la ragazza.

La quale continua affermando come quel giorno non sia mai uscita di casa sua, fuori che per un momento per fare una piccola spesa dal vicino biadaiuolo. Non può essere neanche equivoco di giorno, perchè essa da molto tempo protesta di non aver messo i piedi dentro la soglia dello studio del Cavazzana.

Non c'è più niente da domandare, e si chiama il querelante.

Il rag. Romeo Cavazzana entra urlato dalla folla, ed il Presidente avverte che non permette clamori, altrimenti farà sgombrare la sala. Il silenzio si ristabilì come per incanto.

L'avv. Ezio Bottari, difensore della Gorin, fa domandare al Cavazzana dal Presidente se è disposto a perdonare prima che la causa si inizi definitivamente.

Il rag. Cavazzana, dice che deplora quanto è successo alla ragazza, ma la sua pace è disturbata da troppo tempo ed è disturbata la pace della sua fidanzata e perciò non si sente assolutamente di perdonare.

Il Presidente lo invita a raccontare i fatti precedenti, ai quali abbiamo accennato ieri, formano il tema ad una succinta esposizione da parte del Cavazzana che avverte come questi verranno prossimamente discussi a parte; a causa della querela per estorsione.

Egli afferma in una parola che la ragazza lo perseguita e che il mercoledì, il giorno 25 famoso, un suo agente venne a dirgli che la Gorin era stata veduta sui gradini delle scale che portano al suo studio. Egli non la vide; ma quando uscì poco dopo si recò dal questore comm. Gervasio, formulò la querela.

Viene licenziato, ed entra nell'aula un giovinetto, Antonio Romanin, l'agente di studio del Cavazzana. Fu lui a vedere la ragazza seduta sui gradini, rientrando nello studio e siccome occupava tutto lo spazio dovette domandare il permesso per passare. La ragazza si scansò senza fiatare.

— La Gorin — gli osserva il Presidente — dice che in quel giorno non si mosse di casa sua e quindi non poteva essere stata sui gradini dello studio.

— Ma io l'ho veduta — esclama il giovinetto.

— Sono bene illuminate le scale o sono oscure?

— Oscure.

— E non può avere equivocato di persona?

— No, no — insiste il teste.

La guardia di P. S. Giuseppe Previtti aveva servizio di sorveglianza, intorno alla persona della Gorin, insieme ad altri colleghi che si davano il turno. Perchè questa ragazza, sembra perfino incredibile distraeva dal servizio generale, agenti di P. S. da due anni. E con un po' po' di scorta ancora non si vive tranquilli!

La guardia Previtti non fece che accompagnare la Gorin dalla sua casa alla Questura Centrale, il giorno in cui fu tratta in arresto. Raccontò però un episodio che ha in altra sede la sua importanza e cioè che un giorno mentre seguiva la Gorin durante una sua escursione in città, essa entrò in una calzoleria per comprarsi un paio di scarpette al suo piccolo e mentre stava dentro al negozio passò di là un giovanotto che minacciandola col bastone, l'apostrofò: Se vieni fuori.... La ragazza piangendo, raccontò poi alla guardia che quel giovane era Romeo (il rag. Cavazzana).

Il commissario cav. Fazio di San Marco, parla di alcuni precedenti, ma sul fatto non può dir nulla.

L'agente di P. S. Domenico Di Pergola era di servizio presso la Gorin durante le ore nelle quali questa si sarebbe mossa per recarsi nello studio del Cavazzana. Il Di Pergola dichiara che quel giorno la ragazza scese un momento in strada per fare una spesa, ma risalì subito. Dalle sei alle sette e mezzo rimase poi con lui a conversare in strada. Secondo l'agente quindi la Gorin quel giorno non si allontanò di dieci metri dalla sua abitazione.

Siccome il pubblico rumoreggia, il Presidente fa sgombrare l'aula. Malcontento generale.

Viene richiamato il Romanin ed il Presidente gli domanda se per combinazione quel giorno quando credette di vedere la Gorin sulle scale non avesse le traveggole. Il giovinetto protesta.

Alcune donne, vicine di casa, coinquiline, affermano che la Gorin quel giorno non uscì. Un giovane dalle cinque fin verso le sei rimase a far visita alla famiglia della ragazza.

Tutti i testimoni, guardie comprese, essendo concordi nell'affermare che la Gorin non si è mossa di casa, vien chiamato per la terza volta il teste ed il P. M. gli chiede se è sicuro, ma proprio sicuro di aver visto la ragazza.

— Ma..... mi par di sì.... — borbotta il giovane di studio.

— Se ne vada via allora, vada via! — esclama il P. M. che ha capito!

L'avvocato difensore che era intenzionato di chieder che si procedesse contro il teste, abbandona l'idea, tanto più che il P. M. aggiunge semplicemente:

— Concludo per l'inesistenza di reato.

Il difensore, dopo aver fatto rilevare come la ragazza per una querela che non aveva base alcuna di fondamento sia stata privata per tre giorni della sua libertà personale, domanda che la sua raccomandata sia prosciolta dall'accusa nel senso di non aver preso parte al fatto ascrittole.

Il Tribunale dopo qualche minuto pronuncia sentenza di assoluzione per inesistenza di reato.

Il pubblico che è stato riammesso in sala, lascia trasparire con segni manifesti, ma contenuti, la sua compiacenza.

Presidente: Franceschini — P. M. avv. Colpi.

Per la grazia sovrana al dottor Secchi

Roma, 28

L'on. Pietravalle ha chiesto di interrogare il ministro di Grazia e Giustizia per sapere se creda opportuno proporre al capo dello Stato un atto di clemenza per la condanna di Carlo Secchi.

Il *Corriere d'Italia* ha da Conversano che il dottor Secchi versa sempre in condizioni molto gravi.

Bollettino militare

Roma, 28

Stato Maggiore — Becli, maggiore generale, ispettore dell'artiglieria di campagna, è collocato in posizione ausiliaria per età.

Fanteria — Terziani, colonnello comandante stabilimenti militari di pena, è esonerato da tale comando e nominato comandante del 69. fanteria — Barbetta, id. comandante del 69. fanteria, id. id. nominato comandante degli stabilimenti militari di pena — Fornaseri, tenente colonnello 3. alpini, è promosso colonnello ed è nominato comandante del 6. alpini — Tenente Pes, già tenente di fanteria radiato dai ruoli in seguito a condanna, è reintegrato nel grado di tenente dell'arma di fanteria, in servizio permanente e destinato al settimo bersaglieri — Civetta, colonnello comandante l'83. fanteria, è trasferito nel personale permanente dei distretti e nominato comandante del distretto di Firenze — D'Amico, colonnello comandante il distretto di Firenze, è collocato in congedo dal primo giugno.

Veneto — Insegna, tenente del genio a Verona, è trasferito al 4. genio — Sagramoso, capitano al 2. fanteria è comandato al distretto di Caltanisetta — Trissino, tenente «Genova Cavalleria», è collocato in aspettativa per sei mesi — Biacci, id. id. id. id. sei mesi.

Cronaca dello Sport

La settimana di aviazione a Verona

Paulhan in aereoplano a S. Martino e Solferino

Verona 28

Il cielo non è neppur oggi clemente; nubi minacciose vanno accumulandosi all'orizzonte e dalla parte della montagna e della pianura, il vento, pur variando di volecità, è incessante, continuo, mantenendosi sempre superiore ai sette metri; di tanto in tanto vien giù anche un po' di pioggia. Il pubblico non è per questo distolto da queste gran di gare ed affolla il campo e le adiacenze nella speranza di assistere al volo di qualche aviatore.

Stamane un movimento insolito di persone si notava davanti all'aeroscalo di Paulhan. Il celebre aviatore aveva deciso di recarsi in aeroplano a fare un viaggio a San Martino della Battaglia ed a Solferino, ove avvennero le battaglie per la Indipendenza.

Ad un tratto, alle ore 9,30, si aprirono le tende, il bipiano venne condotto sul prato, Paulhan salutò i presenti e balzò sul suo seggiolino. I meccanici posero in movimento l'elica ed il motore rullò furiosamente.

L'aeroplano s'alzò dolcemente, e dopo alcuni giri sopra il prato, prese la rotta verso Peschiera.

Parecchi automobili lo inseguirono lungo la strada bresciana.

Dopo circa mezzo'ra, Paulhan arrivò a San Martino, compiè alcuni giri attorno alla torre commemorativa, poi proseguì per Solferino ove atterrò facilmente in un prato. Raggiunse quindi l'ossario ove depose una corona di fiori che aveva portata con sè da Verona.

Si recò poscia all'ufficio telegrafico del paese, da dove inviò due ossequiosi telegrammi: uno al Re d'Italia, l'altro al Presidente della Repubblica Francese. — Alle ore 11.45, dopo aver visitato minutamente l'apparecchio, Paulhan riprese il volo ed in men di mezz'ora ritornò — sempre seguito dalle automobili — all'aerodromo.

Al suo ritorno, Paulhan fu festeggiatissimo. Lungo le strade adiacenti all'aerodromo, lo attendeva una folla entusiasta. — Nel prato lo attendevano i commissari sportivi, i membri del Comitato, gli altri aviatori, e l'on. Battelli, che è giunto stamane a Verona per il Congresso scientifico di navigazione aerea che avrà luogo domani mattina.

Questa gita di Paulhan ha suscitato nel mondo giornalistico convenuto a Verona un subbuglio contro il Comitato, al quale si fa l'appunto di aver avvisato della gita stessa solo alcuni giornalisti beniamini. Così solo costoro furono in grado di procurarsi una automobile e di seguire Paulhan.

Anche oggi la città è stata animata.

La cronaca registra due borseggi: Butturini Giacomo di Gagliera Bresciana, è stato derubato del portafoglio con 200 lire, ed il conte Ugo Poli di Verona è stato pure derubato del portafoglio contenente lire 25.

Alle ore 13.50 si iniziano i voli. Partono Efimoff, Paulhan, Cattaneo, Chavez e Molon, il quale compie però solo un giro di prova atterrando, mentre gli altri compiono la prova regolarmente.

La gara viene vinta da Cattaneo in 3.36, e questa è la sua seconda vittoria in questa riunione di giganti dell'aria. Decisamente questa è la rivelazione di questo circuito, oltre ad essere l'assoluta rivelazione italiana.

Un'ora dopo si corre il premio della totalizzazione delle distanze, al quale partecipano gli stessi aviatori. Il vento però è andato man mano aumentando, così che tutti gli aviatori atterrano davanti ai loro rispettivi aeroscali. Lo sparo annuncia la fine della gara, senza che nessun altro riprenda i voli.

Alle ore 17.30 si iniziano le prove di slancio e si dispongono a partire Efimoff, Paulhan e Cattaneo. Il primo a tentare è Efimoff, che però non fa partenza valida; ritenta inutilmente, e così pure Cattaneo.

Alle 17,45 un'automobile porta sul campo il Duca degli Abruzzi, mentre Efimoff riparte per la terza volta, bene, ma non in meno di 23 m. che è il record di Paulhan. Efimoff tenta per la quarta volta, e la partenza è valida. — Parte subito dopo Cattaneo con partenza non valida. Si dispone intanto a partire Paulhan, il quale è sorpreso però dallo sparo che annuncia la fine della gara.

La segnalazione dà intanto che si vola il premio quotidiano dell'altezza, e parte primo Cheurel seguito da Molon; compiuto un giro però entrambi atterrano, mentre parte Cattaneo che non ha il motore a posto ed atterra subito; lo stesso succede a Cheurel che tenta invano di volare. Parte poi Chavez e si eleva subito ad oltre 30 metri per continuare due giri e discendere dinanzi alle tribune.

In questo momento la Giuria dà comunicazione del telegramma seguente:

«*Ministro Guerra — Roma.*

«Abbiamo l'onore di comunicare che stamane l'aviatore francese Paulhan è partito in aeroplano da Verona alle nove e trenta e si è diretto su S. Martino lasciando fiori votivi sul campo battaglia. Quindi atterrando Solferino ha recato corona fiori ossario con dedica: «Aviateurs français aux frres morts pour l'Italie».

«Ripartito ore undici e trenta atterrando felicemente Verona.

«Preghiamo gradire sentimenti patriottici di grande devozione per le armate Italiana e francese che hanno combattuto per l'indipendenza italiana che hanno mosso commissario sportivo Mercanti dare iniziativa presidente De Stefani Carlo offrire Gran Premio aviatore Paulhan compire grande gesto. Ossequi.

De Stefani Carlo
Mercanti Arturo».

Alle 19 riparte intanto Chavez pel premio dell'altezza, seguito subito da Paulhan. Entrambi volano meravigliosamente, ma più in alto è sempre Paulhan che sotto la grande volta delle nubi colorate dai morenti raggi del sole compie larghi giri per discendere poi, suscitando grande entusiasmo, dinanzi agli aeroscali.

Il programma per oggi

Ecco il programma di domani, domenica, che sarà certamente il *clou* di queste grandi giornate veronesi.

Le gare s'inizieranno alle 14:

I. *col premio quotidiano dell'altezza*: I. premio L. 1500 — II. premio L. 500.

II. — *Totalizzazione delle distanze* G — I. premio L. 2000 — II. L. 1000 — III. L. 500.

III. — *Trasporto passeggeri*: I. premio L. 3000 — II. L. 1500 — III. L. 500.

IV. — GRAN PREMIO DELLA TOTALIZZAZIONE DELLE DISTANZE: I. L. 20.000 — II. L. 7000 — III. L. 4000 IV. L. 3000 — V. L. 2000 — VI. L. 1000 — VII. L. 1000 — VIII. L. 1000 — IX. 500 — X. L. 500.

V. — *Premio delle Signore*: I. — L. 2000. — II. L. 1000. — III. L. 500, per le signore aviatrici.

VI. — GRAN PREMIO RECORD DEL MONDO: — Premio unico L. 10.000.

PREMI NAZIONALI: L. 2000 al pilota di nazionalità italiana che regolarmente iscritto avrà ottenuto la migliore classifica; — L. 2000 a quel pilota italiano che avrà ottenuto il migliore premio della distanza con apparecchio italiano e poi altri premi per L. 4000, speciali ai migliori classificati.

Il giro d'Italia in bicicletta

La sesta tappa Roma-Firenze

Roma, 28

Stamane sono partiti da Roma i ciclisti che partecipano al Giro d'Italia in bicicletta e che devono compiere la sesta tappa Roma-Firenze, chilometri 340. L'appuntamento dei corridori per la verifica delle macchine, la punzionatura e la consegna del numero di partenza era stata data per le 5.30, al piazzale fuori Porta del Popolo, ma ancor prima che spuntasse l'alba, una folla considerevole di sportsmen, di ciclisti e di curiosi si era riunita al luogo del convegno.

Alle 5.30 tutti i corridori sono presenti. Quando giungono i componenti la *équipe* dell'*Atala*, la vittoriosa dell'attuale giro, la folla fa una calorosa ovazione ai bravi e forti campioni. I più applauditi sono Galletti, primo della classifica generale, Pavesi, vincitore della quinta tappa Napoli-Roma e Ganna, vincitore del Giro d'Italia dello scorso anno. Dopo chè la giuria ha proceduto alle ultime formalità, ordina ai corridori di portarsi al luogo destinato per la partenza e cioè sul piazzale di Pontemiglio. Il luogo è affollatissimo, e, data l'enorme folla, non è cosa facile poter disporre in ordine di partenza i corridori. La giuria quindi decide di portare la partenza più lontano, onde avere a sua disposizione uno spazio più sufficiente, e riesce finalmente ad ordinare il piccolo plotone dei corridori in località Grottarossa; a circa sette chilometri da Roma. Dopo gli ultimi avvertimenti d'uso, il direttore della *Gazzetta dello Sport*, signor Costamagna, dà il sacramentale *via!* ed alle 6.15 precise i 28 superstiti dei 108 partiti da Mileno si lanciano a passo velocissimo verso Castelgiubileo. La testa è subito presa da Ganna, seguito da Galletti, Pavesi, Danesi. Appena dato il *via*, numerosi ciclisti, che hanno seguito i corridori fino al punto di partenza, hanno salutato applaudendo i valorosi campioni.

L'arrivo a Firenze

Firenze, 28

Sono le 17.40, quando dal fondo della strada appare l'automobile della giuria. Scoppiano applausi calorosi. Subito si apprende che Ganna e Galletti sono a poca distanza. Infatti alle 17.54, accolti da indescrivibili ovazioni dei presenti, compaiono primo Ganna, e subito, ad una ruota, Galletti. Entrambi sono in freschissime condizioni e dopo essersi rinfrescati, fra gli applausi incessanti del pubblico, si dirigono in città in due automobili.

Alle 18.32 giunge terzo Chironi, quarto Canepari, quinto Corlaita, sesto Pavesi ecc. I corridori vengono condotti in un ampio salone del circolo *Arno*, dove è servito un sontuoso «buffet» e un servizio di pronto soccorso ad opera della Fratellanza militare.

A Corlaita è consegnata la medaglia d'oro dal circolo «Arno» al primo arrivato individuale. E' stata consegnata pure uguale medaglia al primo arrivato, Ganna.

Pavesi è ferito ad un gomito per una caduta fatta sopra Perugia. Durante l'arrivo dei corridori è avvenuta una grave disgrazia. Un ciclista, certo Fabuche seguiva da Bagna Rivoli, Galletti e Ganna, in seguito alla rottura della macchina, è caduto a terra riportando gravi contusioni. E' stato trasportato all'ospedale. Il suo stato è grave.

Alle 23.30 sono arrivati altri 14 corridori. Mancano solo quattro, di cui non si ha notizia. Carpetta all'arrivo al traguardo ha urtato un altro ciclista, producendosi una ferita piuttosto grave al ginocchio. Il traguado si è chiuso alle 24. I mancanti non saranno classificati.

Francesco Maria Piave e il suo centenario

La *Gazzetta di Venezia* del 6 marzo 1876 scriveva:

« Annunciamo con vivo dolore la mancanza ai vivi jeri avvenuta in Milano, dopo nove anni di crudele malattia, del nostro egregio concittadino e poeta, F. M. Piave. Egli lascia numerosi amici, perchè avea animo aperto e cuore nobilissimo, e fra questi il Verdi, pel quale scrisse molti libretti d'opera e che lo amava teneramente e volle anzi beneficarlo quando la malattia lo rese impotente al lavoro. Il nome di F. M. Piave rimarrà imperituro come le creazioni dell'*Ernani*, del *Rigoletto*, della *Traviata* e della *Forza del destino*. Fra le sue poesie di varia indole non deve essere da noi veneziani dimenticata una sua bella *Canzone a Venezia* ».

Così quella *Gazzetta* nella quale il forbito e sagace critico e appendicista, Tommaso Locatelli, aveva — come vedremo più innanzi — giustamente apprezzate e lodate le qualità del modesto poeta.

Ora Murano, dov'egli nacque il 18 maggio 1810, si appresta a celebrare con lapidi, discorsi, rappresentazioni teatrali e pubblicazioni, il centenario di quella nascita: e bene fa la nobile e industre città ricordando un figlio operoso il cui nome è legato a una delle più fulgide glorie italiane.

⁂

Perchè il nome di F. M. Piave splende di luce riflessa, nè questa si potrà dire ingiustizia; anche se l'ingegno di lui si provò in componimenti poetici degni di lode, anche se *libretti* d'opera egli scrisse per parecchi maestri oltre al Verdi, è pur sempre dalla fama immortale di questo e dalla vita imperitura di quegli spartiti verdiani cui egli diede il testo, che il nome del Piave è raccomandato per sempre alla memoria degli uomini. Piuttosto è da dire che raramente la collaborazione di lui con Giuseppe Verdi fu apprezzata al suo giusto valore, che raramente gli vennero riconosciuti pregi proprî di drammaturgo e di librettista, dal pubblico e dalla critica troppo occupati a giudicare il Maestro.

Eppure pregi grandi egli ebbe: eppure; se facciamo eccezione per Arrigo Boito, egli fu il migliore — certo il più fecondo — dei collaboratori del Verdi. Su trentun melodrammi (compresi i rifacimenti), di ben dieci il testo fu dal Verdi domandato al Piave: e questo è il maggiore elogio dell'umile versificatore.

Modesto, umile, pedestre, povero, oscuro, sciatto, misero.... Quanti aggettivi possiate trovare atti a scolorire, ad avvilire l'opera di un librettista, tanti la critica usò ed usa tuttora quando parla dei libretti di Piave. Fra i biografi e gli studiosi del Verdi fa eccezione il solo Caponi (*Folchetto*) nelle sue aggiunte alla *Vita aneddotica di Verdi* del Pougin: egli riconosce al Piave « il dono di saper adattare i drammi da cui toglieva gli argomenti alle viste del maestro, di offrirgli le situazioni chiare nette che gli occorrevano.... » E scusate se è poco! Ma tolta questa lodevole eccezione di *Folchetto*, io non ho trovato in nessuno dei moderni scrittori di cose musicali e teatrali qualcosa più di un degnevole compatimento per Francesco Maria Piave.

Ho detto dei moderni, e non a caso, perchè Tommaso Locatelli, che rammentai più sopra, seppe in questa *Gazzetta*, dare del Piave librettista un giudizio esattissimo, anche se dettato nella fretta (pur tanto minore di quella d'oggi!) di un'appendice teatrale. L'acutezza del Locatelli è nota; egli fu il solo critico che nel *fiasco* della *Traviata* alla nostra *Fenice* (6 marzo 1853) sapesse sceverare le numerose disgraziate contingenze che oscurarono il giudizio del pubblico, il solo che osasse affermare il valore dell'opera; vi ebbe il premio più ambito da un critico: la resipiscenza del pubblico. Infatti un anno dopo la *Traviata*, cui lo sdegnoso rammarico dell'autore non aveva permesso di presentarsi ad altri uditori, tornava per la geniale generosità di Antonio Gallo su scene veneziane, su quelle del teatro di San Benedetto (*Rossini*), e l'8 maggio 1854 Tommaso Locatelli poteva registrarne il trionfo. Orbene: ecco quanto il 7 marzo 1853, il Locatelli scriveva nella *Gazzetta* del libretto del Piave:

« ..... crediamo che i lettori sappiano non pure a memoria, ma abbiano sulle dita fino alle parole di questo dramma... Il Piave ebbe il talento di trarre, come a dire, il sugo, il midollo, di stillare l'estratto, se non lo spirito, di quel grande composto, pur mantenendo tutte le più belle situazioni della favola, accrescendole anzi con la opportuna introduzione del padre a tal sito, dove nell'originale l'opera sua non appariva, ma con effetto minore era soltanto narrata; allargando in fine felicemente alcun episodio, com'è di quelle mascherate graziose ch'ei tirò dentro al festino, e che cantano altresì i migliori versi del libro. Avvegnachè, quanto a questi, secondo altre volte notammo, ei sa farli; il che non importa altrimenti che l'estro debba sempre rispondergli a un modo... »

Non si può dir meglio. Qualche settimana addietro rammentavo su queste colonne, a proposito di moderni libretti, i pregi di quelli di Piave: e osservavo appunto come sia impossibile assistere a una recita di *Signora delle camelie* senza ammirare la miracolosa fedeltà della sintesi che il poeta ne fece: bastino due esempi: il monologo di Violetta alla fine del primo atto: (*« E' strano! : è strano! in core scolpiti ho quegli accenti.....*), e la gran scena fra Violetta e Germont, dove persino il movimento del dialogo fu rispettato fino allo scrupolo, e ogni *battuta* fu industriosamente condensata in un mezzo verso. In verità, bello sforzo a giudicarli — poi — versi poveri e pedestri!

⁂

Ciò che tutti riconoscono e lodano nel Piave è la cieca, assoluta sommissione ai voleri del Verdi, il quale per verità nei voleri era fermo, per non dire intrattabile.

Il suo schiavo letterario, fu chiamato: ed egli aveva riassunto il suo *credo* poetico in una frase: *« El Mestro vol cussì, e basta... »* Ne andava di mezzo ogni belleza e ogni correttezza di forma? Pazienza. Tanto egli non la pretendeva a poeta: *« La me diga versèr.... »* soleva avvertire con burbera bonarietà.

Eppure il poeta aveva gentilezza di pensiero e — quando gli era permesso — dolcezze di espressione. Pronto ad apprestare al Maestro versacci d'ogni genere, come quelli:

— Piangi, fanciulla, e scorrere
Fa il pianto sul mio cor...
— Padre, in voi parla un angelo
del ciel consolator....

sui quali il Verdi scriverà una delle più belle pagine del meraviglioso *Rigoletto*, — egli ha pur saputo trovare, in *Ernani* un tocco di poesia superiore anche a Vittor Hugo. Difficile a credersi, eh?

Ebbene: prendete nell'ultimo atto la scena fra Ernani e Elvira (Doña Sol), quando si fa intorno ad essi il silenzio, la festa cessa, tacciono i suoni, e la notte pura e stellata sorride agli sposi. Dopo lo squillo del corno fatale, che disperde d'un subito il sogno d'amore dell'infelice Ernani, Vittor Hugo ha la idea ancora più infelice di far che *Doña Sol* osservi quel suono e lo ascolti e lo gradisca e.... lo interpreti! Sicuro: ella sta dicendo: *Ce silence est trop noir — ce calme est trop profond....* si augura della musica, l'imprudente, e sissignori le sembra di essere *exaucée* quando il vecchio Silva dà fiato al corno: allora la chiacchierona non la finisce più: un angelo ha compreso il suo pensiero, Ernani deve saper qualche cosa di quella serenata (pazzerella!) poichè essa riconosce la voce del suo corno: ..... *c'est votre cor — c'est comme votre voix!* Ma il colmo del grottesco non è ancora raggiunto: ci vogliono delle antitesi, ancora: *Don Juan, cette harmonie — remplit le coeur de joie!....* Dopo di che Ernani, con tutte le ragioni del mondo, delira, travede, impreca; poi si domina, allontana la donna. Rimasto solo, ha ancora un momento di terrore convulsivo: poi: *Eh bien!... Mais tout se tait — je n'entends rien venir.... Si je m'était trompé....* ed entra Silva.

Orbene: nel *libretto*, Elvira non mostra di avvedersi degli squilli, e questa ottima modificazione può essere dovuta tanto al Verdi che al Piave; ma è ben di Piave il breve monologo di Ernani, prima dell'entrata del vendicatore, ed è lui che vi ha dato un significato e un valore psicologico ch'io lascio giudicare al lettore:

Tutto ora tace d'intorno...
—Forse fu vana illusion la mia...
Il cor, non uso ad essere beato,
Sognò forse le angosce del passato!
Andiam!....

— T'arresta, ecc.

Chi ricorda il dolcissimo, sublime recitativo che il Verdi scrisse su queste parole, può apprezzare tutto il servigio reso al musicista dalla felice intuizione di un vero poeta, che comprese tutto il valore di contrasto di una situazione e seppe accentuarlo con quattro versi, che sono poi anche quattro bellissimi versi.

Così, chi ci può dire a chi spetti il merito del mutamento del finale di *Ernani?* In Vittor Hugo morivan tutti: Ernani e Doña Sol del medesimo veleno, Silva di pugnale.... e probabilmente il suggeritore di nevrastenia. Nel libretto, invece, Ernani — ferito — al disperato supplicare di Elvira: *Attendimi!...* risponde: *Vivi.... d'amarmi e vivere... cara.... t'impongo... addio....* Un effetto di vera commozione e — per chi ben osservi — un raffinamento della catastrofe, in quanto al vecchio Silva tocca in punizione di ascoltare queste appassionate parole. (Come interessante sarebbe il conoscere la riduzione di *Ernani* apprestata da Felice Romani a Vincenzo Bellini! Com'è noto, questi, sgomentato dal trionfo dell'*Anna Bolena* di Donizetti, non volle più scrivere un melodramma serio: chiese al poeta un idillio, e ne ebbe, per nostra fortuna, *la Sonnamula*).

Io vorrei dilungarmi in esempî e raffronti che sarebbero il migliore elogio del librettista: ma la via lunga ne sospinge, e sarei pago di aver suggerito ad alcuno un tale studio.

⁂

F. M. Piave scrisse pel Verdi *Ernani* (1844, Venezia), i *Due Foscari* (1844, Roma), *Macbeth* (1847, Firenze, rifatto nel 1865, Parigi), il *Corsaro*, (1848, Trieste), *Stiffelio* (1850, Trieste) che divenne più tardi *Aroldo* (1857, Rimini), *Rigoletto*, (1851, Venezia), *Traviata* (1853, Venezia, *Simon Boccanegra* (1857, Venezia, — rifatto da A. Boito 1881, Milano), la *Forza del destino* (1862, Pietroburgo — modificata da A. Ghislanzoni 1869, Milano).

Notevole che di queste opere, quattro furon date per la prima volta a Venezia e tre rimangono fra le più celebri del Verdi.

Il libretto del *Macbeth* fu uno dei più ferocemente tartassati dai critici d'ogni tempo. I versi ne furono un po' accomodati da Andrea Maffei, ma in verità il confronto fra l'edizione originale e la corretta rivela ben poche tracce di tale lavoro: vorrei dire ch'esso è un po' leggendario; ma a buon conto serve a dir male del Piave...

A questo fu rimproverato di aver preteso di costringere la grandiosa concezione shakespeariana nel consueto taglio dei suoi atti, nelle consuete sue misere strofette, e via su questo tòno. Nè io vi farò la difesa di questo veramente debole libretto. Mi pare però che sia doveroso pensare all'epoca in cui fu scritto — 1847 — e allo stile verdiano di allora, stile robusto per onda melodica superba, abbagliante per frequenti lampi di genialità e di intuizione drammatica, ma ineguale, ma trasandato, ma convenzionale. Piave ha scritto un povero libretto, ma Verdi — insieme a poche pagine meravigliose, come il celebre duetto e la scena del sonnambulismo — vi ha appiccicato molta musica orribile: lo riconosce un verdiano impenitente, ma non cieco. Piave non avrà sentito nè ricordato nel suo lavoro la grandeza di Shakespeare, ma il musicista che scriveva per esempio la marcia che annuncia Duncano (scena IX), non dimostrava neppur lui di avere meditato l'importanza e il significato dell'immortale tragedia che aveva preso ad argomento dell'opera sua. Quanto più maturo il pensiero drammatico del Verdi, quando discute dieci anni dopo con Antonio Somma (1) la tela di *Re Lear*, ed esamina sottilmente e profondamente la tragedia per la quale esprime con efficacia straordinaria la sua sconfinata ammirazione! E quanto mutato lo stile verdiano e come pieghevole ad ogni esigenza drammatica e psicologica, nell'*Otello*, libretto meraviglioso di Arrigo Boito, che Verdi avrebbe però nel 1847 — e anche parecchi anni più tardi — dichiarato impossibile a musicarsi!

Ma Piave...

Piave, giusto a proposito del *Macbeth* ha un aneddoto gustosissimo — e inedito — che prova in modo persino commovente la sua umiltà e la sua cieca devozione al Maestro. A una rappresentazione del *Macbeth*, erano nel palchetto con lui Paolo Ferrari e Leone Fortis, che lo tormentavano colle critiche — in verità agevoli — dei suoi versi. Nella scena delle apparizioni dei Re, Macbeth a un certo punto deve dire:

Un terzo?... un quarto?... un quinto?...

e giunti a quel verso, il Fortis e il Ferrari, che lo aspettavano al varco, impresero a continuare — improvvisando a vicenda — quella aritmetica versificata:

— Un sesto?... ed ecco il settimo!
— L'ottavo, il nono, il decimo!

Il poeta taceva e friggeva. E quelli:

— L'undecimo, il duodecimo....
— Oh, cielo, il tredicesimo!...

Finalmente il buon Piave, scoppiando:

— Tasè, cani, che xe Verdi!!

Da buon veneziano, non disse precisamente «cani» ....E quella fu tutta la sua difesa: invocare il rispetto... per la musica del suo Maestro.

⁂

Attraverso a libretti di scarsa importanza, quali: *Due Foscari* (questo precede *Macbeth*), — il *Corsaro*, che il Verdi musicò per dispetto, irritato di non aver potuto sciogliere il contratto colla Casa Lucca per accettare la offertagli direzione dell'« Her Majesty Theatre » di Londra, e che fiascheggiò meritamente a Trieste, — lo *Stiffelio* rifatto poi in *Aroldo*, — giungiamo ai lavori migliori del Piave: *Rigoletto* e *Traviata*. E quì non è davvero il caso di soffermarsi; la fedeltà delle due riduzioni è ben nota; della *Traviata* già dissi, con parole non mie; del *Rigoletto* tutti son giudici. Ricordiamo di passata che gli ostacoli opposti dalla i. r. Censura all'andata in iscena di un'opera così..... irriverente per un re, furon vinti per lo aiuto intelligente di un amico del Piave, il commissario Martello, che gli suggerì di cambiare il re di Francia nel duca di Mantova, e Triboulet in Rigoletto. Il Verdi accettò le proposte, dicendo al fido Piave: «.... diremo ai signori posteri che abbiamo preso a collaboratore un commissario di polizia ».

Rigoletto è circondato di aneddoti numerosissimi, e uno ve n'ha che tutti gli scrittori di cose verdiane riportano con evidente compiacenza, senza proporsi nemmeno un attimo la domanda se esso sia verosimile. Piave, a dir vero, non c'entra: ma siccome è un aneddoto che non ho mai potuto digerire, così domando al lettore licenza per la digressione.

Si racconta, dunque, che alla penultima prova di *Rigoletto* mancasse ancora un pezzo, la canzone che il Duca di Mantova canta nella taverna di Sparafucile al quarto atto. Il tenore, Raffaele Mirate, era preoccupato del ritardo, ma il Verdi teneva duro. Perchè? perchè egli era tanto sicuro di aver composto una di quelle melodie — come diremo? — primordiali, di quelle che esistono fin dalla creazione del mondo e che son patrimonio comune anche prima chè nessuno.... le trovi e le scriva, che voleva impedire che divenisse popolare prima della recita, il che sarebbe stato inevitabile se cantanti, coristi, professori d'orchestra la avessero conosciuta alle prove. Così — continua il racconto — « *la donna è mobile* » fu eseguita per la prima volta alla prova generale.

Ora nessuno fra i tanti e brillanti narratori dell'aneddoto si è dato la briga di pensare all'ufficio che il popolarissimo tema ha nel quarto atto di *Rigoletto*. Esso non costituisce soltanto un pezzo nettamente diviso da tutto il resto dell'atto, così che lo si possa inserire a piacimento nell'esecuzione, ma è ripreso in vario modo e più volte, con effetto sapiente, nelle scene successive, così che ben più di una prova — alla prima esecuzione — dovettte esser necessaria per *farlo andare*.

Ricordate: Appena il Duca ha finito di cantare la canzone, l'orchestra riprende il tema e lo ripete a lungo, conservandone per molte battute il ritmo insistente che, passando dai violini ai bassi acquista nella ripetizione un meraviglioso colorito di cupa tragicità; — è su quel ritmo infatti che Sparafucile e Rigoletto scambiano le terribili parole: *E' là il vostr'uomo... Viver dee, o morire? — Più tardi tornerò l'opra a compire....* — Muore il tema, lievissimo, e attacca il quartetto. E per tutto questo non basta una prova.

E chi non ricorda il mirabile *ritorno* della Canzone, internamente, nel momento in cui Rigoletto, fremente di gioia feroce, sta per gettare nel fiume il cadavere che è ai suoi piedi?

L'effetto di quelle gaie note, che rispondono con tremenda irrisione al grido di trionfo del buffone: *All'onda, all'onda!...*, è tale, che ancor oggi un fremito si diffonde pei teatri tutti in quel punto. Orbene: l'esecuzione in quel momento non è facile: l'attacco del tenore deve essere preciso, il baritono deve studiare e misurare col ritmo la controscena sua difficilissima; non solo, ma la canzone è inframmezzata dalle parole di Rigoletto che non vuol credere ai proprî orecchi: *Qual voce!..... Illusion notturna è questa....* etc., fino alla cadenza.... Tutta roba che con una prova sola non si studia, non si prepara, non si affiata. Chiunque abbia pratica di palcoscenico converrà in queste semplici osservazioni, che tanti musicologi non han mai fatto. Ma quante leggende non si creano in teatro?

Torniamo al Piave, che al Verdi apprestò ancora quel pasticcio formidabile che è *la Forza del destino*, una delle opere preferite dal Maestro, e quel *Simon Boccanegra* che al Verdi fu caro come ai babbi i figlioli malaticci. Non mette conto di discorrere nè dell'uno nè dell'altro; melodrammi convenzionali, appartengono ad un periodo di feconda transizione, nel quale il genio del Maestro si affina, preparando *Aida*.

⁂

Poche tracce si hanno dei libretti scritti dal Piave per altri autori. Trovo nella *Gazzetta di Venezia* del 20 gennaio 1853 il ricordo di un'opera del maestro Carlo Ercole Bosoni: *La prigioniera*, su versi di F. M. Piave. — Tommaso Locatelli, pur così nobile sempre e sereno nella forma delle sue critiche, *stronca* stavolta lo spartito, specialmente in causa delle molte reminiscenze, dichiarando « la memoria il più infelice di tutti i doni. Io non conobbi — prosegue — uomo più feroce, spaventosa ritentiva! » Nel libretto, che sceneggia un episodio fantastico-storico intorno a Pietro I., il crudele di Castiglia, dice il Locatelli che « il poeta colse il destro di molte belle e drammatiche situazioni, le quali, ove il maestro avesse saputo porle a profitto, avrebbero conseguito grandissimo effetto. E' questo il talento speciale del signor Piave, e per uno scrittore di drammi per musica è un talento assai felice, e, ch'è più, ai maestri molto utile ».

Ricorderò ancora *Don Diego di Mendoza*, libretto fantastico in tre atti e cinque quadri, scritto dal Piave per Giovanni Pacini, nella stagione di carnevale 1866-67 alla *Fenice*. L'opera non lasciò traccia alcuna; il libretto arieggia assai quello del *Don Giovanni*, ma senza la grazia e l'umorismo di quello, sì che riesce pesante e macchinoso.

E finalmente chiuderò queste note ricordando che è di Francesco Maria Piave (e quanti lo sanno?) quell'arguto, vivace, felicissimo e popolare libretto che è il *Crispino e la Comare*. Forse, se i critici avessero saputo che le strofe leggere e scorrevoli del *Crispino* sono del Piave, non avrebbero tanto gravato la mano sul versificatore di *Ernani* e di *Rigoletto*. Qui, dove l'estro del poeta era dalla facile musa dei fratelli Ricci lasciato libero, i versi non sono poi nè umili, nè pedestri, nè contorti, nè brutti. La spontaneità della strofa non è sciatteria, e il poeta dimostra una garbata scioltezza, uno spirito dialettale saporito, nella celebre canzonetta:

Piero mio, gò qua una fritola.....

Come? questa, è del Piave?

Sissignori. Che se con queste chiacchiere d'occasione avrò rivendicato agli occhi di qualche lettore la memoria del buon *versèr*, dimostrandolo capace di far da sè e di far bene, non sarà stato tutto tempo buttato via.

mp.

(1) V. Re Lear e Ballo in maschera — lettere di G. V. ad Antonio Somma, pubblicate da A. Pascolato, Lapi ed. 1901.

TEATRI E CONCERTI

Rejane al "Goldoni,,

Un bel pubblico attento, che affollava le poltrone ed i palchi delle prime file, un pubblico nel quale era largamente rappresentata la grande colonia straniera che di questi giorni gremisce gli alberghi di Venezia, ha ammirato ier sera l'arte stupenda di Mme. Rejane. Ha ammirato è la parola; e vorremmo che la consuetudine dello scriver cronache teatrali senza misurar eccessivamente la lode benevola non avesse guastato il significato chiaro, preciso, evidente di essa. Nel *Refuge* di Dario Nicodemi M.me Rejane ha fatto addirittura miracoli. I nostri lettori, quelli che ci seguono con costanza di simpatia o di antipatia, sanno il pensier nostro sulla commedia del giovane scrittore italo-argentino-francese. Il *Refuge*, invece che un'opera riposante su criteri logici d'arte e di umanità, è un congegno di orologeria a scatto che cammina regolarmente per due atti e al terzo cammina male. Rappresentato in italiano non se ne capiva la ragion d'esistere; recitato da M.me Rejane se ne capisce la ragion d'esistere anche troppo. Si tratta di una commedia scritta per dar modo a due o tre attori, ma soprattutto a una attrice di metter in evidenza le singole capacità di interpreti. *Le Refuge* è una specie di formulario per una gara di recitazione. Prima tocca a uno degli interpreti; poi ad un altro, poi ad un altro ancora. E ciascuno cerca successivamente di andar sempre più su, di superar l'altro che lo ha preceduto; di opporre delle altissime note squillanti a delle note alte e sonanti. La gara iersera è riescita animatissima. Riconosciamo doverosamente che contrariamente al solito M.me Rejane è circondata da notevoli elementi; qualcuno, come il Signoret, lo conoscevamo già e ne serbavamo un eccellente ricordo. Dunque *Le Refuge* ebbe una esecuzione generale degna di molti elogi particolari se non del massimo elogio. M.me Dermoz che è giovane graziosa ed elegante fu una Dora Lacroix seducentissima; il signor Paul Escoffier sostenne con valore la parte di *Gerardo* che comincia bene e termina buffamente; il Signoret colorì sapientemente il tipo di *Saint-Atran*. Men felice ci parve l'Aubert (*Lacroix*). Rejane creò meravigliosamente la varia stravagante ed inconseguente figura di *Giulietta*. Così bene la creò che dimenticammo tutto l'assurdo onde la commedia è tramata, per seguire lei, e soltanto lei, nel gioco inesauribile della fisonomia, della dizione perfetta, del gesto; nella espressione vigile dell'occhio; nelle movenze; nelle più minute sfumature del chiaroscuro ch'ella andava componendo. La scena col marito al primo atto; le scene del secondo, le due scene finali del terzo ricevettero da M.me Rejane tale esatta misura di rilievo che dippiù sarebbe stato e sarebbe assurdo chiedere.

Al *Refuge* seguì la vecchia e sempre fresca *Lolotte* di Meilhac e Halevy. E fu un godimento inesprimibile per tutto il pubblico. Anche qui M.me Rejane ebbe collaboratori sicuri ed efficaci nella Dermoz che sembrò più fresca e più giovenile, e nel signor Barrè un corretto e finemente comico *Croisilles*. Ma che *Lolotte* in Rejane! Quando calò il sipario sulla fine della commedia si restò col rammarico che essa fosse finita. M.me Rejane disegnò il tipo della attrice sfrontata con un garbo, con un umorismo impareggiabile; la lezione di recitazione da lei impartita alla baronessa polacca che la supplicava di mettersi *à son aise*, e nella quale entrò uno spunto di caricatura della recitazione di Sarah Bernhardt, costituì un divertimento quale raramente ci è offerto da bravura di esecutori, a teatro! E' inutile aggiungere che Rejane fu lungamente applaudita e ripetutamente chiamata alla ribalta con i suoi valenti compagni.

Stasera seconda ed ultima rappresentazione straordinaria con la *Passerelle*. Ricordatevi il gaio tipo di *Jacqueline* nella piacevolissima fantasia comica della signora De Gressac e di Francis de Croisset, e poi provate ad imaginare ciò che M.me Rejane sarà capace di cavarne. *La Passerelle* se non fu scritta per lei pare scritta apposta per lei. E per Dina Galli!

g. d.

⁂

Col primo di giugno incomincerà al teatro Goldoni una serie di recite straordinarie quella deliziosa e valente attrice che è Emma Gramatica. Ella sarà certamente accolta con gioia dal pubblico veneziano che la ama e la predilige tra le attrici italiane. Emma Gramatica promette parecchie novità: *Reginetta di Saba* di E. Moschino; *Anfissa* di Andreieff, un russo poco conosciuto in Italia ma scrittore profondo e geniale. *La cena dei Cardinali*, tradotta in versi dal portoghese da Diego Angeli; *L'Enchantement* di Bataille ecc.; una ripresa della *Locandiera* di Goldoni, una esumazione di *Nina Boba*, ecc. La prima rappresentazione avrà luogo con l'*Età di amare* di Pierre Wolff.

La prossima stagione al teatro di Lido

L'impresa Luigi Bernini di Genova ha assunto anche quest'anno l'esercizio del Teatro di Lido e la stagione che si annuncia molto interessante comincierà prima del consueto, la sera del 4 giugno p. v. con una conferenza del padre D. Raffaello Stiattesi, direttore dell'Osservatorio Geodinamico di Quarto Castello (Firenze): *La conquista dell'aria* che si ripeterà la successiva sera di domenica. La conferenza sarà illustrate da 80 proiezioni fisse e cinematografiche e nel giardino del teatro verrà esposto un areoplano Blèriot.

Dal 6 al 15 giugno agirà la Compagnia Lirica Lillipuziana, diretta dal comm. Ernesto Guerra, già conosciuta a Venezia che ha nel suo repertorio: *Carmen, Cavalleria Rusticana, Barbiere di Siviglia, Don Giovanni, Crispino e la Comare* ed *Elixir d'Amore*.

Dal 18 giugno al 15 agosto spettacoli di varietà.

Dal 16 agosto al 1 settembre la Compagnia Italiana di Operette e Féeries, diretta da Augusto Angelini con *Vedova Allegra, Sogno di Valzer, Augelin Belverde, Geisha* e fra le novità: *Amor di Principi* e *Monsieur de la Palisse*.

Durante tutto il mese di settembre, spettacoli alternati, di varietà e cinematografo.

Nel teatro furono introdotte parecchie innovazioni inerenti il *comfort*. Ne riparleremo.

Il violinista Franz von Vecsey al "Rossini,,

Abbiamo già dato il programma del concerto che terrà dopodomani sera il violinista Franz von Vecsey, che fra i giovani artisti è dei più noti e fra i maggiormente apprezzati dal pubblico. Il Vecsey non ha che diciassette anni, essendo nato a Budapest nel '93 e la sua carriera è un costante crescendo, un passaggio di successo in successo. L'illustre Joachim che non si lasciava traviare nei suoi giudizi ed era particolarmente avverso ai fanciulli prodigio, ebbe per il Vecsey, dopo una prima audizione, i più aperti elogi.

L'Imperatore di Germania fu il primo Sovrano innanzi al quale il Vecsey suonò e successivamente raccolse dimostrazioni di simpatia e di lusinghiera ammirazione nelle corti di Spagna, di Russia, di Sassonia e d'Inghilterra.

Il pubblico veneziano è adesso chiamato a sentirlo.

Malibran

Un bellissimo teatro iersera alla terza rappresentazione di *Traviata*, che conseguì il solito caloroso successo di applausi e bis. Gli interpreti alla fine di ogni atto vennero evocati al proscenio.

Stasera quarta rappresentazione.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN, ore 21 — «La Traviata».
GOLDONI, 21 — La passerelle.
LIDO — SKATIN-RING Excelsior Palace 9-12 e 14-17 — Tè concerto 15-19.
LIDO — STABILIMENTO — Concerto Pattinaggio Restaurant sul Mare — Colazioni da L. 3 — Pranzi da L. 4.
RIDOTTO Spettacoli Varietà dalle 15 in poi

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO - 28 Maggio 1910

BARI	65	43	24	83	45
FIRENZE	9	32	13	21	81
MILANO	22	76	15	12	54
NAPOLI	83	64	81	1	82
PALERMO	18	52	4	11	28
ROMA	34	85	70	15	30
TORINO	79	42	5	66	24
VENEZIA	76	83	78	86	75

Sciarada a premio

AMORE

Ciò che rende quaggiù l'ore serene
E' il pensiero di lei che lagrimando
S'invoca ad ogni istante e scende lene
nell'anima il conforto dolce e blando.
Amare, amare sempre fino a quando
Il sangue scorra dentro de le vene,
E finire la vita mormorando
Il nome di colei cui si vuol bene!
Ecco la gioia, l'esultare intenso!....
Colla sua pazza intera il tempo stesso
Alimenta il mio ardor, vaga fanciulla,
Il mio primo altro amar d'amore immenso:
Stan l'alme nostre avvinte in caro amplesso
E separarle non potrà mai nulla!

Vettor Pisani

⁂

Le soluzioni accompagnate da un francobollo da 5 centesimi oppure scritte su cartolina doppia — lasciando in bianco la parte della risposta — devono essere indirizzate a *Vettor Pisani* presso l'Amministrazione della « Gazzetta » e devono giungere non più tardi di giovedì 2 giugno p. v.

Ad ogni soluzione deve essere unito l'apposito talloncino stampato a' piedi della sesta colonna della terza pagina.

⁂

Fra le solutrici verrà estratto a sorte il volume: *« L'intima gioia »* di Maria di Borio; fra i solutori un'altra copia dello stesso volume.

⁂

Spiegazione della sciarada a premio del 23:

TRA-GUARDO — TRAGUARDO

Inviarono la soluzione esatta:

Le Signore: Mary Cammarano — Gemma Cammarano — Maria Zilli — Gina Lucatello — Elisa Pilot — Maria Gamba — Adalgisa Valt — Elvira Massaggia — Elda Ghetti — Gaetanina Audenino — Jone Oliani, di **Venezia** — Miranda Menegotti, di Mestre — Maria Nocelli, di Macerata — Gina Melchiori, di Cessalto — Catterina Someda De Marco, di Meretto di Tomba — Carolina Bon, di Treviso.

Ed i signori: Giovanni Gasparini — Mario Gasparini — Arturo Pinto — Attilio Palazzi — Bruto Gullina — Carlo Adorno — Aldo Dall'Abaco — Giusto Crescini — Giulio Ferracciolo — Gio. Batta Zanga — Giovanni Pagnacco — Gio. Batta Gamba — Nazario Demori — Edoardo Cestari Terruzzi — Angelo Migliorini, di **Venezia** — Antonio Dell'Andrea, di Alberoni — Giuseppe Trevisan, di Vigonovo — Rag. Giovanni Di Rorai, di Cavarzere — Domenico Scarpa, di Pellestrina — Antonio Parolin fu Gio., di Riese — Angelo Riva, di Calalzo — N. Rigato, di Vicenza — Carlo Cengarle, di Codroipo — Carlo Strada, di Maniago.

⁂

Riuscirono premiati: la Sig. Carolina Bon, di Treviso, ed il sig. Mario Gasparini, di Venezia.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento ferroviario del porto

28 Maggio — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carbone 192 — Cotoni 42 — Cereali 11 — Varie 87 — Per la Ferrovia 99 — Totale 431.

Mercati del Veneto

ADRIA, 28 — All'odierno mercato dei frumenti si notarono i prezzi della settimana scorsa, quindi mercato invariato.

Frumentoni sostenuti con più facile collocamento.

Frumento da L. 26.85 a 27.25 — Frumentoni da 17.50 a 18.50 — id. pignolo da 19 a 19.25 — Avena da 17.50 a 18 — Segala da 21 a 21.50 — Riso nostrano da 33 a 47 — id. Giapponese da 32 a 35. Tutto al quintale.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 28 — Olio Gallipoli al quintale contanti 108 — Pel 10 agosto 108.25 — Pel 10 ottobre 108.25 — Pel 10 marzo 106.

Olio di Gioia al quintale contanti 105.60 — Pel 10 agosto 107.20 — Pel 10 ottobre 109 — Pel 10 marzo 108.

COTONI

LIVERPOOL, 28 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 4000 — Importazioni 3000 — di cui in cotoni americani 2000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 7.78; 7.81 — maggio giugno 7.71; 7.74 — giugno luglio 7.67; 7.69 — luglio agosto 7.62; 7.63 — agosto settembre 7.39; 7.39 — settembre ottobre 6.97; 6.96 — ottobre novembre 6.75; 6.75 — novembre dicembre 6.67; 6.67 — dicembre gennaio 6.65; 6.65 — gennaio febbraio 6.64; 6.63.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 28:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a O in mm.	57.25	57.45	57.39
Termom. centigr. al Nord	18.9	16.5	19.8
Umidità relativa	74	84	74
Direzione del vento	N.E.	N.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	2	10	4
Acqua caduta in mm.	gocce	—	0.30

Temperatura massima di ieri 22.6 — minima di oggi 15.0 — Marea: 1.a alta 2.15 — 2.a alta 14.43 — 1.a bassa 8.20 — 2.a bassa 20.55.

Sciarada a premi
del 29 Maggio 1910

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
29 Domenica: S. Eleuterio.
30 Lunedì: S. Basilio.
Leva il sole a ore 4.29 — tramonta alle 19.47.

IX Esposizione internazionale d'Arte

Visitatori e vendite

Gli ingressi furono ieri 2191.

Il signor John D. Derris ha acquistato una targhetta in galvanoplastica della Scuola d'Arte di Budapest.

La signorina Silvia Meneghetti un tagliacarte, pure della Scuola d'Arte di Budapest.

I signori dott. Albert Oeri, Mustafa Taili Bey, Mylasly, ed avv. Ugo Pozzi, hanno acquistato alcuni vasi artistici a riflessi metallici della fabbrica zsolnay di Pècs.

Concerto

Oggi, dalle 4.15 alle 6.15 pom. la Banda Cittadina svolgerà nel parco della Esposizione il seguente programma:
1. Marcia — 2. Walzer «Die Puppenfée» - Bayer — 3. Sinfonia «Norma» - Bellini — 4. Atto I. «Madama Butterfly» - Puccini — Sigfrido «Il mormorio della foresta» - Wagner.

Il saluto e gli auguri di Venezia alla città di Palermo

Il Conte Grimani ha spedito al Sindaco di Palermo il seguente telegramma:

« *Sindaco - Palermo* — Nel giorno in cui alla presenza del Re gloriosa Palermo ospitando superstiti eroi commemora sua liberazione per opera di Garibaldi giunga alla Città sorella il saluto di Venezia plaudente alle fortunate sorti augurante all'avvenire d'Italia.

GRIMANI *Sindaco* »

Ed ecco la risposta del Sindaco di Palermo:

« *Sindaco Venezia* — A nome Palermo ringrazio e ricambio patriottico e fraterno saluto.

Sindaco: TRIGONA »

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Ricordiamo che oggi alle 15 il R. Istituto Veneto di S. L. e A. terrà solenne adunanza nella sala dei Pregadi in Palazzo Ducale. Dopo la relazione del segretario sui premi scientifici ed industriali e sui temi messi a concorso, il discorso sarà tenuto dal membro effettivo prof. comm. Biagio Brugi, professore e preside della facoltà di giurisprudenza nella R. Università di Padova, il quale parlerà sul tema: *Una gloria politica della Serenissima*. L'alto valore dell'oratore, che riunisce la erudizione dello storico all'acume del giureconsulto, il pensiero sostanzioso alla forma venusta e prodiga la sua splendida attività nelle manifestazioni più varie, aggiungerà decoro all'adunanza, cui richiamerà il pubblico più eletto.

Assemblea dei Cancellieri

L'altra sera ebbe luogo una numerosissima assemblea di funzionari giudiziari iscritti tutti alla locale Sezione dell'Unione Italiana degli impiegati delle Cancellerie e Segreterie Giudiziarie.

Scopo dell'adunanza era quello di decidere, in seguito alla presentazione del progetto d'iniziativa parlamentare Berenini-Leone, sull'azione della classe in merito al progetto Scialoja, che ha sollevato una protesta in tutti i centri giudiziari del Regno.

E dopo una vivissima discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

« La Sezione di Venezia dell'« Unione Italiana fra gli impiegati delle Cancellerie e Segreteria Giudiziarie »: — di fronte alle recenti sconfortanti notizie circa il malaugurato progetto Scialoja, che sembra si voglia far giungere in porto malgrado la delusione ed il vivo malcontento che ha portato nella classe, causati l'una e l'altro non soltanto dalla meschinità degli aumenti di stipendio ristretti ad una sola parte del personale, ma ancora per le illiberali e ingiuste disposizioni riflettenti la dispensa dal servizio e le, pel passato, molte biasimate promozioni a scelta che farebbero rivivere i soprusi ed i favoritismi di tempi che si credevano tramontati per sempre: — Ritenuto che la classe dopo le strombazzate promesse, aveva sicura speranza di vedere finalmente raggiunto il suo definitivo e completo assetto, mentre coll'approvazione dell'anzidetto progetto si troverebbe adesso, per l'ennesima volta, delusa nei suoi voti e nelle sue eque aspirazioni, e privata di ciò che è già sua intangibile conquista: — Facendosi da tutti gli interessati (alunni ed aggiunti) completa rinuncia ai pochi benefici da detto progettino portati — fa voti — perchè il progetto Scialoja sia completamente abbandonato, e che, in sua vece, abbia a trovare pieno ed immediato accoglimento quello di iniziativa parlamentare, firmato da oltre 250 deputati senza esclusione di partito — dall'on. Berenini, duce carissimo, agli on. Leone e Coris — progetto che risponde ai veri bisogni della tanto, a parole, apprezzata, quanto, a fatti, negletta classe di funzionari giudiziari. — Interessa infine il Presidente Onorario dep. Moschini, e gli on. dep. della Provincia perchè abbiano a portare in Parlamento il contributo del loro voto a favore della causa veramente umana e giusta. »

R. Scuola superiore d'arte applicata alle industrie

Il Consiglio della Associazione Artistica di Mutuo Soccorso ha accordato agli alunni dei corsi normali diurni un incoraggiamento con la fondazione di un premio annuo da conferirsi per concorso.

Questo premio più specialmente dedicato ai decoratori in stucco, prenderà nome: *Premio dell'Associazione Artistica di Mutuo Soccorso*.

La Direzione è certa che questo atto generoso col quale oggi la sullodata Associazione ha voluto attestare la propria stima alla Scuola, servirà grandemente a spronare sulla via dello studio gli alunni, che, vistisi così validamente sorretti e confortati, seguiranno con crescente amore le artistiche discipline.

L'arrivo di una nave russa

Ieri alle ore 15, ha gettato l'ancora in Bacino di S. Marco, la nave-scuola russa *Tqhernomorecpz* con a bordo i cadetti di marina.

La nave ha salutato la piazza con le salve d'uso, a cui rispose la nostra nave ammiraglia. Proviene da Trieste e partirà lunedì per Corfù.

Donne arrestate per contrabbando

Dal brigadiere delle guardie di finanza Scarpi Filippo l'altra sera, agli Alberoni, vennero arrestate le 7 donne sotto segnate, colte in flagranza di contrabbando di tabacco in comunione, le quali vennero passate alle carceri a disposizione della R. Procura: Varutto Antonietta d'anni 27 perlaia; Zanchi Maria d'anni 48, casalinga; Baldi Carlotta d'anni 50, casalinga; Baldi Carlotta d'anni 50, casalinga; Tagliapietra Ida d'anni 37, perlaia; Callegari Anna d'anni 47, lavandaia; Bacci Emilia d'anni 47, lavandaia; Diana Florenza d'anni 59, casalinga, tutte abitanti a Venezia.

Una commemorazione del cav. Giovanni Stucky

Ieri alle 15, come annunciato, nella sala maggiore di Palazzo Morosini, sede del Patronato «Divina Provvidenza», ebbe luogo una solenne commemorazione del compianto Estinto cav. Giovanni Stucky.

La sala era tutta addobbata a lutto; sul palcoscenico del teatro era posto il tavolo dell'oratore, e sullo sfondo, tra drappi neri frangiati in argento e piante sempreverdi, spiccava un somigliantissimo ritratto del defunto.

Non facciamo nomi di intervenuti, chè dovremmo farne troppi.

Oratore era il rag. Demetrio Busanel, il quale pronunciò un bellissimo e nobile discorso, accennando anzitutto all'adolescenza di Giovanni Stucky: non dirà di quell'età ricca di studii e di sapiente preparazione, non parlerà del genio di Lui nelle scienze industriali e marittime, ove Giovanni Stucky mercè la tenace volontà colla radiosa visione di un futuro perfettamente compreso ha potuto piantare lo scettro nel campo dell'umana attività; non parlerà dell'opera sua nei traffici e negli scambii che popolarono le vie ferrate ed il mare azzurro; ma dirà della sua opera di carità.

Noi abbiamo bisogno — soggiunge l'oratore — di qualche cosa che parli al cuore ed educhi lo spirito, noi dobbiamo studiare il cuore e lo spirito di Giovanni Stucky.

E l'oratore ricorda quindi tutta l'opera benefica e largamente munifica di Giovanni Stucky; il Patronato Divina Provvidenza fu da Lui grandemente beneficato, e cento e cento altre istituzioni seppero della sua illuminata carità.

Parla poi il rag. Busanel, di Giovanni Stucky del suo grandioso stabilimento, ove fra il clamore delle ruote, la fuga delle cinghie, i fischi assordanti ed il frastuono, portava sempre l'opera sua prodigiosamente attiva, lo ricorda nella quiete della casa e come mirasse sempre all'educazione della gioventù, alla vera formazione della coscienza proletaria.

Rendere una giusta mercede agli operai, non alienarli dallo spirito di famiglia e dall'amore del risparmio, non imporre un lavoro sproporzionato alle forze, sovvenire i poveri e gli indigenti, aiutare le istituzioni che portano soccorsi ai bisognosi, tutto ciò si propose Giovanni Stucky, e tutto ciò egli fece con larghezza di vedute e con magnanimità.

E l'ultima sua parola è un augurio: un cuore non di operaio, ma un cuore di iena assetata di sangue ha troncato in uno splendido tramonto di maggio quella nobile vita: la gentilezza del cuore veneziano deve cancellare la sinistra impressione; se un ferro maledetto ha tolto alla società le sembianze di Giovanni Stucky, il marmo ce le ritorni.

La chiusa della bella commemorazione è accolta da applausi; poi un bambino della «Morosini», deposto un mazzo di fiori dinanzi all'immagine dell'Estinto, pronuncia una bella composizione poetica ricordante il compianto defunto, e quindi la commovente cerimonia ha termine.

La Banca Veneta in morte del cav. Giovanni Stucky

Nella seduta 27 corrente del Consiglio d'Amministrazione della Banca Veneta il Presidente comm. Benedetto Sullam ha commemorato con toccanti parole il mai abbastanza compianto cav. Giovanni Stucky. Per onorare maggiormente la memoria dell'Illustre Estinto e per dare nuova prova di particolare affetto al figlio suo, l'ing. cav. Gian Carlo Stucky, Vice-presidente della Banca stessa, il Consiglio ha poi votato unanime un'elargizione di lire mille alla Cassa di Previdenza fra il personale impiegato.

In miglior modo l'Istituto non poteva rendere omaggio al grande industriale che fu anche un grande benefattore.

Una grave disgrazia in Marittima

A bordo del piroscafo *Tebe* del Lloyd Austro-Ungarico ormeggiato in Marittima, lavorava intorno allo scarico il facchino Giovanni Fissati d'anni 33, dimorante a San Gregorio. Improvvisamente per un falso movimento il Fissati precipitò in una stiva dal boccaporto del ponte rimanendo esanime.

I suoi compagni accorsi presso di lui lo sollevarono trasportandolo in una gondola all'Ospitale.

Il medico di guardia constatò sul Fissati lesioni multiple e tenne riservato la prognosi.

Corso antialcoolico

Gli inscritti al corso antialcoolico sono invitati da parte del dott. Levi Morenos a trovarsi oggi all'ora solita (alle 13 e mezzo) nella sala della sede di S. Maria del Giglio.

Varie di Cronaca

Riunioni, Assemblee e Società.

× Martedì 30 corr. alle ore 9 nell'Associazione Generale Impiegati Civili, in palazzo Bembo sulla riva del Carbon, si radunerà il Consiglio Federale costituito dai nuovi rappresentanti eletti dalle singole organizzazioni aggregate alla Camera Federale.

Come da deliberazione presa nella riunione di Consiglio del 19 Aprile u. s. ogni associazione aderente a questa Camera deve aver già nominati, o riconfermati i propri rappresentanti, deve aver stabilito il ruolo dei propri soci onde presentarlo martedì sera e disposto pel versamento — da fassi in detta sera — del contributo dei due primi quadrimestri dell'anno in corso, come all'art. 6 dello Statuto sociale.

Se ogni organizzazione avrà provveduto diligentemente a tutto quanto sopra esposto, nella riunione di martedì verrà nominato il nuovo Comitato Esecutivo ed avrà così inizio la nuova gestione della Camera Federale.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi questa sera in Piazza San Marco, dalle ore 20.30 alle 22.30, dalla Banda del 71. Regg. Fanteria:

1. Marcia Sinfonica, N. N. — 2. Valzer: *La Sérénade Espagnola*, Metra — 3. Finale atto I.: *Il Figliuol Prodigo*, Ponchielli — 4. Preludio, terzetto e finale III.: *I Lombardi*, Verdi — 5. Saltarello della sinfonia in la, Mendelssohn — 6. Pot-pourri sul ballo: *Sieba*, Marenco.

La beneficenza

× Il cav. Giacomo Ivancich in morte di G. Stucky ha versato lire cento per l'erigendo Asilo Infantile di Carpenedo.

× La famiglia Fano ha elargito L. 120 a favore dell'Istituto Manin i cui allievi intervennero ai funerali del compianto comm. Giacomo Fano.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Parigi, 28

Il Foglio d'Ordini reca:

A modifica degli articoli 1 e 10 del Foglio d'ordini del 15 e del 19 aprile, il tenente di vascello Burzagli imbarchi colla data del primo giugno sulla torpediniera *Ardea* anzichè sulla *Airone*.

Il tenente di vascello Ruggero imbarchi sulla *Airone* e, per constatati motivi di salute, colla data del 1 luglio, anzichè del 1 giugno in sostituzione del pari grado Vertunni, il quale, dopo la consegna, assumerà la responsabilità del gruppo torpediniere a Taranto. Il tenente medico Gargiulo imbarchi sulla *Velino*, colle funzioni del grado superiore ed il tenente medico Garbi sulla *Staffetta*.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Volta* è partita dalla Maddalena il 27 e giunta a Gaeta il 28; la r. n. *Murano* è giunta a Gaeta il 27; la r. n. *Tevere* è partita da Bari il 27.

Cronache funebri

Funerali Paulovich

Ieri mattina alle ore 7, la salma di Giovanni Paulovich, grande ufficiale della Corona d'Italia, fu trasportata, dalla casa di abitazione, alla Basilica di San Marco in forma privata, accompagnata soltanto dai sacerdoti e da alcuni congiunti; essa venne deposta nel mezzo della Chiesa tutta parata a lutto.

Alle 10 precise incominciarono i solenni funerali; venne celebrata una Messa in terzo con musica di Perosi, diretta dal m.o Thermignon.

Durante la cerimonia, facevano scorta d'onore 8 vigili in alta uniforme col maresciallo Marchini, 2 valletti municipali, 2 della Deputazione provinciale, 2 uscieri della Congregazione di Carità, 2 della Camera di Commercio, 2 fattorini della Banca d'Italia e 2 della Banca Veneta.

Fra gli innumerevoli intervenuti, notati: i cugini del defunto sigg. Padina Eugenio e Omero, Dal Monte, Bietzo, Graesan e Brüderlin, l'assessore co. Valier per il Sindaco, l'ing. Piamonte pel comm. Cerutti presidente della Deputazione Provinciale, il comm. Giacomini direttore della Banca d'Italia, il cavaliere de Kiriacki, il ragioniere Brunetti e l'ingegnere Moro per la Congregazione di Carità, il prof. Bert con alunni del Liceo «Marco Foscarini», il comm. Paolo Errera per la Camera di Commercio e pel Municipio di Mirano, il cav. Pietro Bussolin per gli Asili Infantili, il cav. Paolo Cavallarin per l'Istituto Rossi di Chioggia, il comm. Brotto Intendente di Finanza col segretario Piamonte dott. Gio. Batta; i signori cap. cav. Perillo, Gio. Batta Ferrari, P. De Medici, dott. Carlo Candiani e figlio, Domenico Vernier, Giuseppe Chittarin, Girolamo Vivante pel senatore Treves e pel comm. Coen, l'ing Rasini, il cav. Antonio Pasqualy, il prof. Agostino De Marchi, il cav. Toma direttore della Banca Veneta, il prof. Da Venezia, il sig. B. Suppiej anche per il padre comm. Giuseppe, il sig. Ferdinando Pasqualy anche per il comm. Marconi, primo presidente d'Appello a riposo, il prof. Don Jeremich per S. E. il Patriarca, ecc.

Alla cerimonia assistettero inoltre le rappresentanze di molti istituti pii.

Dopo l'assoluzione, nel tragitto dalla chiesa al Molo, reggevano i cordoni della bara il co. Valier, il comm. Errera, il comm. Giacomini, l'ing. Piamonte, il rag. Brunetti ed il cav. Toscani di Treviso.

Alla riva prima che la bara venisse deposta nella barca funebre di prima classe per proseguire pel Cimitero, diedero l'estremo addio alla salma il co. Valier a nome del Sindaco e della città, ed il comm. Errera per la Camera di Commercio.

Dalle Provincie Venete

L'alpeggio del bestiame

Roma, 28

L'alpeggio del bestiame italiano nel Cantone dei Grigioni avrà luogo questo anno, per i bovini, dal 20 giugno al 10 luglio, alle stesse condizioni della cessata convenzione 4 maggio 1901: per l'alpeggio da effettuarsi oltre il termine suaccennato, è ammesso il rilascio di speciali permessi. E' ammessa fino dal 25 corrente l'importazione delle sole vacche da latte nell'Engadina e in seguito a speciale permesso, ed è mantenuto il permesso per l'alpeggio degli ovini in Val Mesocco, dal lato del Ticino. Il governo italiano ha poi ottenuto, sempre nei riguardi dell'alpeggio degli ovini, e da parte del governo federale svizzero, che anche detto bestiame, su domanda degli interessati al governo del Canton Grigioni, sia ammesso nelle valli Bregaglia e Poschiavino nel limite delle cifre di importazione degli anni precedenti.

Il governo ha già dato le opportune disposizioni ai Prefetti di Belluno, Vicenza, Verona e Padova per l'alpeggio del bestiame di quelle provincie nei Distretti di Rovereto, Borgo, Cavalese Primiero e Ampezzo, in conformità alle determinazioni del governo austro-ungarico e principalmente in conformità della convenzione italo-austro-ungarica dell'11 febbraio 1906.

Per l'ammissione del bestiame delle provincie di Udine e di Brescia nel territorio austriaco, a scopo di alpeggio, sono in corso le opportune pratiche condotte per parte dei Ministeri dell'interno e degli esteri con la più attiva e sollecita premura.

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono, 28

Rapina — Ieri, a Trivignano, tal Perazzo Cesare si trovava ubbriaco nell'osteria del paese. I diciottenni Magnolo Giovanni e Marangon Giuseppe lo vollero condurre a casa e per via lo derubarono di lire 12.10 che teneva nel panciotto. Il Perazzo accortosi delle malvagie intenzioni dei due giovinastri, gettò in mezzo ad un campo un plico con circa 300 lire che teneva, e stamane denunciò il fatto ai carabinieri che procedettero all'arresto dei due figuri.

Consiglio Comunale — Si radunò oggi il patrio Consiglio, presenti quindici consiglieri. Si trattarono vari argomenti di ordinaria amministrazione. In sostituzione del sig. Miotto Carlo fu nominato membro della Congregazione di Carità il sig. Padovan Angelo. Venne affidata all'impresa Calchera Andrea la costruzione di tombe e colombari nel cimitero. Nessun incidente degno di nota.

Beneficenza — Il sig. Attilio Bagilotto di Venezia ha offerto lire 20 all'Ospitale in morte della signora Bon Agustinis.

PORTOGRUARO — Ci scrivono 28:

Beneficenza — Per onorare la memoria del Cav. Giovanni Stucky, il cav. Decio Foligno consigliere provinciale ha versato al locale patronato scolastico lire 100. L'istituzione beneficata a mezzo nostro ringrazia.

BURANO — Ci scrivono 28:

Beneficenza Jesurum — La Manifattura Merletti M. Jesurum e C. di qui per commemorare il primo anniversario della morte del compianto comm. M. Jesurum ha offerto lire 50 a questa Congregazione di Carità per facilitare l'acquisto di un apparato a due operaie povere prive di una gamba.

PELLESTRINA — Ci scrivono 28:

Beneficenza — Nella ricorrenza del primo anniversario della morte del comm. Michelangelo Jesurum, hanno versato direttamente a questo Ospedale lire 10 il cav. Giacomo Levi e lire 10 il cav. Attilio Busetto.

TREVISO

Fidanzamento

TREVISO — Ci scrivono, 28

Oggi l'egregio giovane amico nostro, Mario nob. Albuzio, figlio al nob. Antonio, di antica e cospicua famiglia trevigiana, si è fidanzato colla signorina Elena Dalla Rosa, un soave fiore di fanciulla, adorna d'ogni grazia e d'ogni più rara virtù.

Al lieto avvenimento che rallegra due famiglie, universalmente bene amate, e schiude a due radiose giovinezze un'era di felicità, la *Gazzetta* partecipa con sentimento di cordiale amicizia, inviando le più cordiali congratulazioni e i più fervidi auguri.

Un vecchio investito dal tram

Stamane il vecchio contadino Giuseppe Artuso, di S. Angelo, settantenne, se ne veniva tranquillamente a Treviso, montato su una carrettina.

Giunto nei pressi della Chiesa di San Lazzaro, trovandosi di fronte una carrozza e avendo di dietro un'automobile che domandava strada libera, l'Artuso guidò il cavallo sul binario del tram per lasciar largo ai due veicoli. Ma non si era accorto che il tram sopraggiungeva e non poteva fermarsi.

La carrettella fu investita e rovesciata e andò in pezzi; il povero vecchio riportò delle gravi ferite alla testa e delle contusioni al braccio destro, per cui dovette essere trasportato all'ospedale, dove rimase ricoverato.

Un figlio inumano

A Tarzo, ieri succedeva una grave scena fra certo Dalla Pietà Carlo ed il di lui figliuolo Umberto. Il giovane, sulla pubblica strada, percuotè inumanamente il genitore, e perciò fu denunciato all'autorità.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 28:

Tiro al Piccione — Ecco il programma per domenica 5 giugno:

Ore 10.30 — Poule d'apertura — Entratura lire 10 - 1 piccione a m. 24, gara fino a m. 28. — Primo premio il 50 per cento - Secondo premio il 25 per cento.

Ore 13.30 — Tiro generale N. 7 — Entratura lire 30 - 4 piccioni a m. 24, gara fino a m. 29. — 1. premio lire 400 - 2. id. 200 - 3. id. 150 - 4. id. 125 - 5. id. 75 - 6. id. 50.

L'iscrizione resta aperta fino al termine del terzo turno.

Ore 16.30 — Poule di chiusura — Al doppietto - Entratura lire 10 - Distanza m. 24. — Primo premio il 50 per cento - Secondo premio il 25 per cento.

Piccioni sassetti velocissimi a lire due.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 28

Consiglio Comunale — La seduta indetta per ieri sera è andata deserta per mancanza del numero legale dei consiglieri. Il Consiglio sarà nuovamente convocato per venerdì 3 giugno.

Al Kursaal ha debuttato iersera la Compagnia Italiana d'arte comica Tina Bondi con «Guerra in tempo di pace». Il teatro era abbastanza affollato. La Compagnia piacque molto: essa ha con sè elementi di primo ordine, quali la Tina Bondi che fu molto applaudita.

Stasera «Come le foglie» di Giacosa, e domani il «Padrone delle Ferriere».

Concerto sospeso — Per aderire alla richiesta del capocomico della Compagnia, la Presidenza della Filarmonica, ha sospeso il concerto che domani a sera doveva tenere in Piazza la Civica Banda.

ODERZO — Ci scrivono, 28

(T.) *Il Consiglio Comunale* si raduna lunedì 30 corr. alle ore 17 in seduta della sessione ordinaria di primavera. L'ordine del giorno reca vari ed importanti argomenti.

PADOVA

Esercenti in assemblea

PADOVA — Ci scrivono, 28

Il 3 maggio alle 15 gli esercenti si riuniranno in assemblea generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Resoconto morale-finanziario a tutto 20 maggio p. p.
3. Approvazione del bilancio sociale, festeggiamenti, cassa prestiti.
4. Comunicazioni della Presidenza, relazione delle pratiche fatte sulla limitazione delle licenze e proposte per vigilanza e repressione sulle vendite abusive.
5. Nomina di tutte le cariche sociali.

Esami di lettere

Ecco l'orario degli esami di lettere:
15 giugno: Esami pratici di paleografia — 16 e seguenti: Geografia, storia dell'arte e tedesco — 17 giugno: Neolatine e sanscrito — 20: Storia moderna e Paleografia — 21: Morale e pedagogia — 22: Italiano — 23: Storia antica e numismatica — 24: Grammatica greca e latina — 25: Greco — 27: Latino e archeologia — 30: Lauree.

Passeggiata patriottica

La Giunta Municipale ha deliberato che mercoledì le scuole elementari superiori facciano una passeggiata patriottica, in commemorazione dell'epopea dei mille. Il ritorno è fissato in Prato della Valle.

I gitanti saranno accompagnati dalle bande degli istituti *Infanzia Abbandonata* e *Camerini Rossi*.

Un borseggio ad un funerale

Il farmacista di Campolongo signor Dian trovandosi sul piazzale della Porta Savonarola ad udire i discorsi fatti alla salma del compianto maestro Palumbo, è stato borseggiato del portafoglio contenente alcune carte personali e 300 lire.

Del borseggiatore nulla si sa: egli se l'è squagliata, subito dopo il colpo, per il quale approfittò della ressa che premeva d'ogni parte allo scopo di meglio udire i discorsi.

Gli studenti per la facoltà giuridica di Trieste

In seguito ad iniziativa partita dagli studenti del Politecnico di Milano è stato rivolto appello a tutte le università per una protesta collettiva nei riguardi della Facoltà giuridica di Trieste per mezzo di firme da raccogliersi ed inviarsi al ministero degli esteri d'Italia.

Gli studenti della nostra Università già vanno raccogliendo delle firme.

Arresto di rapinatori

Sono stati arrestati quali autori di rapina in danno del cancelliere Dal Bianco, i sedicenni Pisani Lodovico e Bassuto Cesare.

Furono riconosciuti dal Dal Bianco come i suoi rapinatori.

ROVIGO

Collaudo di binario

ROVIGO — Ci scrivono, 28

Stamattina ha avuto luogo il collaudo del doppio binario Venezia-Bologna sul tratto Monselice-Polesella che andrà in attività il primo giugno prossimo. La commissione composta di numerosi funzionari delle Direzioni ferroviarie di Bologna e Venezia, è passata sul nuovo binario verso mezzogiorno, con un treno speciale, trainato da cinque locomotive.

La festa degli alberi

Oggi oltre 300 alunne di queste Scuole Normali elementari e del Collegio femminile «Principessa Jolanda» si sono recate a Fratta Polesine per partecipare alla festa degli alberi che si celebrò in quel paese con molta solennità. Furono di ritorno questa sera.

ADRIA — Ci scrivono, 28

Necrologio — Un'altra bella e nobile figura di cittadino è scomparsa iersera. Il cav. Ferrante Zen ottuagenario è morto lasciando nel dolore non solo la famiglia ma quanti lo conobbero ed ottennero dal suo cuore generoso ausili e favori.

Resse con amore e saggezza il nostro Comune per diversi anni e fu per quattro lustri presidente benemerito del Civico Ospitale.

Padre amoroso, ottimo cittadino e buon patriotta, amò svisceratamente la famiglia, la sua città, la sua patria che vide con gioia liberata dall'artiglio austriaco.

La sua vita suonò ovunque amore e come egli amò fu da tutti teneramente amato e ora da tutti sinceramente compianto.

Alla desolata famiglia vadano le nostre più sincere condoglianze.

UDINE

La fiera di S. Giorgio - I risultati finanziari

UDINE — Ci scrivono, 28.

La Commissione dei festeggiamenti della fiera ippica di S. Giorgio, presieduta dall'egregio sig. Francesco Minisini, ha presentato il rendiconto della duplice gestione: «Fiera cavalli e concorso ippico» e «Spettacolo lirico». Il primo fu più che soddisfacentemente attivo (civanzo lire 11.337.73); mentre il secondo fu alquanto passivo, (e di più lo sarebbe stato senza le quote di lire 100 ciascuna versate a fondo perduto da 15 signori mecenati dell'arte). In complesso vi fu un civanzo di lire 6558.14 che il sig. Minisini, con dettagliato resoconto oggi stesso versò nella cassa del Comune.

Fulmine incendiario

Un fulmine scaricatosi ier sera sul Cotonificio Morganti e Comp. di Gemona, appiccò il fuoco al magazzino dei cotoni e ad altri reparti. Laboriosissima fu l'opera di spegnimento. Si calcola un danno di oltre centomila lire. Lo stabilimento è assicurato con dieci Società. Non avendo il locale subito dei guasti, il lavoro si riprenderà probabilmente lunedì.

Guado fatale

Tre alpigiane di Esemon (alta Carnia), tornando dalla montagna con la geria sulle spalle carica di legna raccolta nei boschi, si accinsero a passare il Tagliamento a guado. Una di esse tal Dionisio Maria d'anni 23, avendo messo il piede su di un sasso barcollante, perdette l'equilibrio e precipitò nella corrente rapidissima che in un attimo la travolse. Le altre due compagne terrorizzate dovettero assistere alla spaventevole deriva della Dionisio, impotenti e recarle soccorso. Il cadavere della povera giovane fu pescato un paio di chilometri a valle, all'altezza di Invillino di Villa Santina.

Un'altra donna che annega

Una disgraziata epilettica, Agata Cicutti sessantenne da Montenars (Gemona), mentre immergeva una secchia in una pozza d'acqua profonda circa un metro, fu colpita dal terribile male e precipitò nel fosso, rimanendo affogata.

L'assemblea dell'Associazione Agraria delibera l'inchiesta

In seguito a critiche mosse da qualche tempo sull'andamento generale dell'Associazione agraria, l'assemblea stamane riunitasi approvò il seguente ordine del giorno proposto dal consigliere Giacomelli:

« Il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana vista la domanda 21 Maggio corrente del Segretario generale dott. Berthod intesa ad ottenere un'inchiesta sul funzionamento dell'istituzione ritenuta la necessità, nell'interesse di tutti, che venga chiarito il valore delle accuse rivolte all'Amministrazione e al personale, e piena luce sia fatta sulla consistenza delle accuse stesse e sulle eventuali responsabilità degli autori di esse, *delibera* di passare alla nomina di una Commissione di tre membri tutti tra persone estranee al Consiglio, soci o non soci, e coi più ampi poteri di investigare su tutto l'andamento della Associazione e sull'opera di tutti, sia amministratori che impiegati e dipendenti e con l'incarico di dare un giudizio inappellabile entro il più breve tempo possibile.

Spetta alla Commissione di prendere durante l'esplicazione del proprio mandato tutti i provvedimenti che ritenesse opportuni e di presentare eventualmente proposte riguardanti il personale in relazione alle risultanze ».

Si passa quindi alla nomina della Commissione d'inchiesta.

Risultano eletti all'unanimità: Renier avv. Ignazio, Morpurgo Barone rag. Elio, Girardini on. avv. Giuseppe.

Il processo contro gli assassini dell'ufficiale postale Piemonte

La prossima sessione delle Assise si aprirà il 21 giugno p. v. Fra i processi che si discuteranno, vi è quello contro Bares e Tubaco, autori dell'esecrando assassinio dell'ufficiale postale Piemonte.

Il 3 giugno p. v. seguirà l'estrazione dei giurati.

(Continua in V. pag.)

Ringraziamento

I congiunti del

Gr. Uff. GIOVANNI PAULOVICH

grati e commossi per la grande dimostrazione di compianto e di stima a lui tributata in occasione del suo funerale, ringraziano con effusione S. E. il Sig. Cardinale Patriarca, che si compiacque di farvisi rappresentare, nonchè le Spett. Rappresentanze del Comune, della Provincia, della Congregazione di Carità e di tanti altri corpi morali, uffici, sodalizi, istituti, infine gli amici, conoscenti e tutti i pietosi, che vi sono intervenuti. Un ringraziamento speciale vada poi agli egregi signori Co. Avv. A. Valier e comm. P. Errera che in nome del Comune e della Camera di Commercio dissero toccanti parole sulla salma dell'Estinto.

VICENZA

Pel ristauro di quattro tele pregevoli e del soffitto di S. Giacomo

VICENZA — Ci scrivono 28

Il celebre Stefanoni di Bergamo ha ormai compiuto il restauro della Pala della Chiesetta di San Rocco, dovuta al pennello del Buonconsiglio, e che può considerarsi come il più pregevole dipinto che si conservi nella nostra città.

Ora apprendiamo che la Giunta municipale ha accolto la proposta fattale dall'Ufficio d'arte (direttore e vice direttore) e dall'Ufficio tecnico municipale per il restauro di altre quattro tra le maggiori tele della Scuola Vicentina e precisamente: *Il martirio di San Paolo* in San Lorenzo, l'*Addolorata* a Monte Berico e *S. Maria Maddalena* in S. Corona, tutti e tre del Montagna, e il *Battesimo del Cristo* del Giambellino, pure a S. Corona.

Unica condizione che la Giunta aveva posto, era che il Governo concorresse nella spesa con un quarto. E proprio in questi giorni l'on. Teso, Sottosegretario all'Istruzione, scriveva al prof. Ongaro, vice direttore del Museo, avvertendolo che il governo avrebbe volentieri concorso in questa spesa, in modo che il restauro può dirsi assicurato e prossimo ad iniziarsi.

E' tutto pronto anche per incominciare i restauri del soffitto alla ducale della Chiesa comunale di San Giacomo e che furono tante volte reclamati in Consiglio Comunale.

L'inizio dei lavori è prossimo.

Nè tanto lontano speriamo sia il restauro del velario del Teatro Olimpico, per ridonare a questo insigne monumento il suo antico decoro.

Giornale che muore

Questa sera è uscito il settimanale sindacalista « Lotta del Lavoro », in formato ridotto, il quale annuncia che deve cessare da oggi le sue pubblicazioni, perchè i compagni non lo sostennero.

Uno scomparso

Oggi si presentò ai carabinieri Ballo Veronica di Luigi di anni 26, la quale desolata annunciò che dal mattino era scomparso il marito di lei Dal Lago Vincenzo di anni 33.

Siccome più volte egli aveva manifestato propositi di suicidio, così la povera donna teme qualche disgrazia.

Furono subito iniziate delle ricerche, che però finora a nulla approdarono.

Altra bicicletta rubata

A Valpoto il fabbro Maran Vittorio di anni 40 fu derubato della bicicletta del valore di lire 80, che aveva abbandonata momentaneamente sulla porta della sua casa.

VALDAGNO — Ci scrivono 28

(G. B.) *Ecco il programma* che la locale Banda Operaia dell'Opificio Marzotto, diretta dal bravo maestro sig. Ettore Pozza, svolgerà domani sera alle ore 20 nella Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia Militare, « Il Mosè di Rossini », Vessella - 2. Mazurka, « Frivolité », Amadei - 3. Sinfonia nel dramma « Maria Antonietta », di Faccio - 4. Intermezzo, « Eucheviman », Gillet - 5. Pot-pourri, « Gli Ugonotti », Meyerbeer - 6. Polka, « Idoletto », Nevi.

Un memoriale dei Postelegrafici

BASSANO — Ci scrivono, 28

Una Commissione di impiegati postelegrafici si è recata dal deputato di Bassano on. Roberti, per presentargli e illustrare il memoriale compilato dalla F. P. T. T. I. e intitolato: *Le rivendicazioni del personale e le riforme dei servizi.*

L'on. Roberti ha accolto la Commissione con la massima cortesia, ha ascoltato con profonda attenzione quanto gli veniva esponendo il personale e discutendo amichevolmente con esso ha detto il suo pensiero, che cioè finchè i Ministri delle poste non avranno il coraggio di portare dinanzi al Parlamento i bisogni reali della loro Azienda, ricorrendo ad un prestito se non basteranno le entrate ordinarie, come si usa per la Guerra e per la Marina, la questione postelegrafica resterà sempre insoluta con grave danno del principale servizio di Stato.

Egli ha poi terminato con queste parole: « Conosco a fondo le vostre misere condizioni e vi prometto di adoperarmi presso il Ministro e presso i deputati amici perchè vi sia resa giustizia. »

La Commissione ha ringraziato l'on. deputato e si è congedata certa che l'on. Roberti manterrà quanto ha promesso.

LONIGO — Ci scrivono 28

Il nuovo Arciprete — Mons. prof. Attilio Caldana eletto nostro Arciprete, farà il suo solenne ingresso a Lonigo domenica 14 agosto p. v.

Consiglieri dimissionari — Il patrio Consiglio è in piena crisi per le dimissioni di 12 dei suoi membri. Si rendono quindi necessarie le elezioni parziali, le quali avranno luogo con molta probabilità contemporaneamente a quelle provinciali, e cioè domenica 10 luglio.

I 12 consiglieri dimissionari sono: Chiampan Giuseppe e Nori Cesare della minoranza; Mugna dott. Gio. Batta e Pomello Angelo che declinarono il mandato fino dal giorno dell'elezione; Marcato rag. Luigi, Scarpieri Gaetano, Faggioni dott. Amedeo, Dalla Torre cav. Daniele, Fortuna rag. Giovanni, Rosa dott. Gino, Turra Lorenzo, Carazza Silvio tutti della maggioranza.

Musica in Piazza — Alle ore 20 in Piazza Vittorio Emanuele la Banda Cittadina svolgerà il seguente programma:

1. Marcia, « il Gottardo », Mariani - 2. Sinfonia, « Aroldo », Verdi - 3. Gran Fantasia, « Barbiere di Siviglia », Rossini - 4. Valzer, « l'usignuolo » (variazioni per ottavino), Zullien - 5. Finale II., « La Forza del Destino », Verdi - 6. Tempo di Marcia, Ascolese.

BELLUNO

L'acquedotto di Fisterre

BELLUNO — Ci scrivono, 28

I lavori per la sistemazione dell'acquedotto di Fisterre sono stati iniziati anche in città, e da qualche giorno fervono gli scavi in piazza S. Stefano e nella via omonima. Gli scavi oggi sono continuati anche in piazza Campitello.

La sistemazione dell'acquedotto verrà portata a compimento entro tre mesi.

Nel tribunale di guerra e marina

Roma, 28

Il consigliere della Corte di appello di Roma, cav. Tortora, è stato nominato giudice supplente presso il tribunale supremo di guerra e marina.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti d'indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunciate per telefono.

Ultima ora

Un'enciclica di Pio X

Roma, 28

Questa sera nell'*Osservatore Romano* sarà pubblicata un'enciclica papale. — Pio X, prendendo occasione dal terzo centenario di San Carlo Borromeo, accenna alla Riforma, e mette in rilievo gli errori del protestantesimo e del modernismo, concludendo perchè i cattolici, sull'insegnamento del grande San Carlo Borromeo, non deviino dalla loro fede e preghino il Signore che riconduca sulla retta via coloro che, a base di errori, se ne sono allontanati.

Per l'ammissione ai collegi militari

Roma, 28

Il ministro della guerra ha determinato che le condizioni di età cui debbono soddisfare gli aspiranti all'ammissione dei collegi militari per l'anno scolastico 1910-911, indipendentemente dall'anno di corso per il quale si chiede l'ammissione, siano le seguenti: aver compiuto 18 anni, al 31 dicembre, e non superati i 19 al primo gennaio dell'anno in cui avviene l'ammissione al collegio.

Il ministro della guerra però nella sua circolare nota che tale maggiore larghezza nella determinazione dei predetti limiti di età non implica alcuna concessione per il successivo passaggio alla scuola o all'accademia militare per ottenere il quale, anche gli allievi provenienti dai collegi militari, dovranno nei riguardi dell'età soddisfare le stesse condizioni prescritte per tutti gli altri concorrenti.

Al congresso fra commercianti ed industriali

Bologna, 28

Primo oggetto della discussione odierna è il tema che riguarda l'organizzazione di classe: « Necessità di un accordo fra industriali ed operai, diretto ad ottenere la difesa e l'incremento della produzione nazionale ». — Dopo viva discussione, il congresso ha approvato un ordine del giorno col quale fa voti che all'ormai vieto e deleterio principio della lotta di classe, venga sostituito per l'evoluzione sociale quello più moderno e vantaggioso della leale collaborazione di classe fra industriali ed operai, nel comune intento di assicurare alla industria nazionale un incremento continuo ed ottener dai pubblici poteri quelle provvidenze indispensabili alla industria, per modo che questa possa nella sua accresciuta produttività essere fattrice prima di una grande prosperità nazionale.

Si viene poi alla trattazione del tema riflettente la riforma tributaria.

Ha la parola per primo il dottor Giretti Edoardo, che riferisce su quello riguardante « La riforma tributaria e gli zuccheri ».

La discussione si svolge lunga e vivace e qualche volta tumultuosa. — Si chiude la discussione con la votazione di questo ordine del giorno: « Il Congresso, udita la relazione Giretti, passa all'ordine del giorno ».

La seduta è tolta e rinviata a domani mattina. I congressisti alle ore 16.30 si sono recati a San Michele in Bosco, a visitare l'istituto ortopedico Rizzoli.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Corse di Venezia 28 Maggio

ROMA, 28 — Cambio per lunedì 100.57 — Settimanale 100.60.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	105.90
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	107,45
Azioni Banca Veneta	167.—	—.
» Banca Commerciale Italiana	932.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	106 50	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	220.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	160 —	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	70 —	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1715.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	502 50	505 —
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	503 —	505 50

Germania	123.87 1/2	123.95	—.—	—.—	4
Francia	100.55 1/2	100 57 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100.20	100.27 1/2	—.—	—.—	4 1/2
Londra	25.40	25.42	25.15	25 17	4
Svizzera	100.47 1/2	100.52 1/2	—.—	—.—	3
Austria-Cor	105.35	105.52 1/2	—.—	—.—	4
Banc. austr.	105 35	105.52 1/2	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 27	Milano 28	Genova 27	Genova 28
Rend. It. 5 0/0 con.	100	106.90	106.80	105.92	105 92
» » » fine	100	106 22	106.15	106 22	106 20
» » 3 1/2 con.	100	105 75	105.81	105.90	105 85
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1499 —	1501 —	1500.—	1500.—
Credito Italiano	500	587 —	595.—	587.—	598.—
Società Banc. it.	250	106.50	109,—	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	931.-	942,—	931.—	—.—
Ferr. Meridionali	500	700.—	701 50	700.—	704.—
Ferr. Mediterranee	500	457.—	429.—	427.	429.—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	438.—	436 —	437.—	435.50
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Accaierie Terni	500	1722.—	1722.—	1723.—	1721 —
Edison	150	709.—	707.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	387.50	386 50
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	282.—	280.—

ROMA, 28 — Banca d'Italia 1500 — Az. Banco di Roma 104.75 — Soc. Acqua Pia 1925 — Soc. Omnibus 335.50 — Soc. Gaz 1265 — Soc. Condotte d'Acqua 343 — Soc. ital. pel Carburo 649 — Immobiliare 291.

Borse Estere

PARIGI 28	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	98.72
N. R. fr. 1/2 0/0	—.—
Rendita it. 5 0/0	—.—
C. Londra a vis.	25.28
N. cons. 2 3/4 0/0	—.—
Obb. Lombarde	286.50
Cambio su l'It.	99.314
R. turca unific.	94 52
Banca di Parigi	1849.—
Tunisine nuove	458.50
Eg. 4 0/0 (rend.)	100.75
Ren. ungh. 4 0/0	98.10
Ren. spag. 4 0/0	96.90
Banca ottomana	724.—
Argento fino	91.—
Azioni Suez	5310.—
Lotti turchi	225.—
Rendita Russa	80 55
Ferr. mer. a ter.	—.—
R. porto nuova	—.—
R. serba 4 0/0	88.65

LONDRA 28	
N. cons. 2 3/4 0/0	82.11/16
Rendita It. 5 0/0	103.1/4
R. spag. es. nu.	94.1/2
R. turca unific.	93 1/4
Egiziano nuovo	100.1/4
Argento fino	24.3/4

VIENNA 28	
Cred. aust. Cod.	662.50
Lombarde	118.25
Banca anglo aus.	311.50
Austriache	755.25
Banca Aus.-ung.	1795.—
Napoleoni d'oro	19.12
Argento	100 —
Cambio su Par.	95.35
» su Lond.	240.97
Lire It. (carta)	94.85
R. austr. (arg.)	94.25
» » (carta)	94.25
Union Bank	601.—
Rend. aust. (oro)	116.95
Rend. ung. 4 0/0	92.10
» » 3 1/2 0/0	82.97
Banca dei P. aus.	458.75

BERLINO 28	
C. su Lond.- 3 m	20.31
» Parigi - 8 g	81.12
» Italia - 10 g.	80 55
Cr.Mob.aus.-fine	207.75
Deutsche Bank	251 40
Diskonto	187.50
Bochumer	238.10
Gelsen Kirchen	2 5.10

BERLINO, 28 — Tendenza ferma.
PARIGI, 28 — Tendenza calma.
VIENNA, 28 — Tendenza ferma.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo cent. 50

Fitti

AFFITTASI muri vuoti villino nuovo in Peseggia, 15 minuti da Mogliano, scuderia, rimessa, fienile e giardino. Scrivere Fornace Laterizi, Martellago.

D'AFFITTARE per ottobre primo piano splendido, Palazzo Emo, Ponte S. Eufemia 777, Giudecca. Visita martedì, giovedì, sabato ore 15 alle 17. — Rivolgersi Amministrazione Società Risi, Giudecca.

D'AFFITTARSI Palazzina Canal Grande S. Tomà, otto stanze da letto, sale ricevimento, salotti anche pianterreno, locali per servitù, due rive, gaz, bagno, due terrazze e giardinetto sul Canal Grande. Rivolgersi al proprietario Avv. Marigonda, S. Maurizio, 2759.

D'AFFITTARSI camera ammobigliata primo piano S. Luca. Rivolgersi Calle dei Fuseri, N. 4157.

FITTASI mensilmente, anche a parte, ricco appartamento mobigliato, piano nobile, palazzo centralissimo. — Scrivere: U. 4601 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

VILLINO ammobigliato d'affittare, Valsugana (Trentino), 400 metri sopra il mare. Amenissima posizione, dominante splendido panorama dei Castelli, Paesi e dell'intiera Vallata. Esteso ed ombroso parco proprio. Trenta minuti dalla Stazione Ferroviaria ed un'ora dal rinomato luogo di cura di Roncegno. Strada propria carrozzabile, clima alpino salubre. Prezzo d'affitto del villino e parco Lire 1000.— dal Maggio all'Ottobre. Legna per riscaldamento e cucina, nonchè prodotti dell'orto proprio gratuiti. Indirizzare offerte Giovanni Froner, Roncegno (Trentino).

APPARTAMENTO ammobigliato signorile affittasi primo piano Zattere. Per vederlo rivolgersi 788 B.

CERCASI stanza ammobigliata presso famiglia, che parli tedesco. — Indirizzare S. 4592 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

COLORI E VERNICI. — Fabbrica estera primissimo ordine, estesa clientela, affiderebbe rappresentanza deposito Venezia, Veneto persona conosca possibilmente articolo, clientela. Assicurasi discrezione chi trovasi Ditta congenere. Scrive e Cassetta 40 F. Haasenstein e Vogler, Milano.

VIAGGIATORI seri per ingrandimenti fotografici a rate ed a contanti cercansi. Scrivere: Stabilimento Fotografico Mazucco, Gorizia (Austria).

Vendite

SEMIFISSA 35-40 cavalli vendesi. Scrivere Casella Postale 83, Treviso.

TRENTAMILA lire vendesi avviata trattoria con casa attigua, vicinissima stazione ferroviaria Venezia. Scrivere G. 4486 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

SPLENDIDO apparato fotografico Goerz, valore 350, vendesi prezzo occasione. Calle Pignoli 745, III.

VICINISSIMO Treviso vendesi villino, terreno. Luogo delizioso. R. S., posta, Treviso.

Lezioni

LINGUE STRANIERE apprendete dalla Berlitz-School — Programma, lezioni di prova gratis. — S. Gallo, Corte Zorzi 1081, Venezia. — Ufficio traduzioni.

Diversi

DISEGNATORI assumerebbero lavori in genere. Prezzi mitissimi. Scrivere « Ercole », posta, Venezia.

RITIREREBBESI commercio cedendo con buona uscita (pari reddito annuo) accreditatissimo stabilimento industriale veneto, quindici anni vita, continuo grande sviluppo generi vivissimi. Capitale occorrente duecentomila, certezza reddito annuo quarantamila. — Trattative serissime. Scrivere: Q. 4561 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

SMERALDO Ricevuta regolarmente. — Gratissimo dolci espressioni. Attendo istruzioni. Baci infiniti.

226 (ritardata). — Ha visto? Ma una folle speranza mi resta: che l'opera mia sia da lei veduta. In caso m'avverta con semplice sì.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

AUTOMATICI francesi, tedesche per Bar, Caffè, Tabaccai. — Guadagno garantito L. 5 giornaliere. Vendita, noleggio. — Giuseppe Franceschini, Via Chiassi, 12, Mantova.

? ? ?...

Avete bisogno d'impiego?
Cercate un impiegato?
Vi occorre una camera, un appartamento?
Cercate in affitto una villa, un villino?
Avete un terreno, o una proprietà qualunque da vendere?

Il mezzo più economico, più rapido e più sicuro per raggiungere il vostro scopo è di servirsi della **Pubblicità Economica**

Sotto l'alto Patronato di S. M. Imperiale, Reale, Apostolica l'Imperatore
FRANCESCO GIUSEPPE I

PRIMA ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE CINEGETICA

Vienna 1910 Maggio-Ottobre

Caccia ed esercizio della stessa, Industrie e mestieri, Arte e mestieri artistici, Agricoltura, Esposizione permanente automobilistica.

FESTEGGIAMENTI TEMPORANEI

Esposizione di cavalli — Esposizione di conigli e volatili — Esposizione di trofei — Esposizione canina — Concorso di fanfare da caccia — Gare di lancio di piccioni viaggiatori, ecc.
Luna-Park — Cinematografi — Diorami cinegetici.

IMPOTENZA - NEURASTENIA

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di 2 mesi) L. 18, estero L. 20 anticipate alla fabbrica *Lombardi e Contardi* - Napoli, Via Roma 345. Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis*, innocua. Costa L. 10 ant. Necessaria agli sposi.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio e Rubattino
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale Sociale interamente versato L. 60,000,000
Servizi postali e commerciali marittimi italiani
PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio Vitto e bollo compresi I. cl. and.	II. cl. and.	III. cl. and.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
30,15	20,15	10,15	per Ancona	XII IX	Sabato 14 e 28 d'ogni mese	16 16
59,15	37,15	18,15	» Bari	XII	Sabato	16
56,15	35,15	»	» »	IX	14 e 28 d'ogni mese	18
58,15	43,15	20,15	» Brindisi	XII	Sabato	16
61,15	39,15	»	» »	IX	14 e 28 d'ogni mese	18
106,15	70,15	32,10	» Santi Quaranta			
109,15	72,15	32,10	» Corfù			
132,20	91,50	38,35	» Patrasso	XII	Sabato	16
190,15	130,15	57,85	» Pireo			
248,15	170,15	74,65	» Costantinopoli			
240,80	167,10	68,30	» Smirne	XII-XI	»	»
240,80	168,15	67,85	» Salonicco	XII-X	»	»
375,30	258,85	100,60	» Odessa	XII-XI-X	»	»
281,10	191,45	79,65	» Alessandria	IX	14 e 28	
315,55	212,85	94,95	» Portsaid	»	d'ogni mese	18
1000,15	687,65	275,15	» Bombay	IX-IV	14 d'ogni mese	18

Nei prezzi di III per Ancona, Bari, Brindisi non è compreso il vitto; per questi scali si accettano passeggieri di III anche coi vapori della Linea XXIII che partono ogni mercoledì verso le 18.
SALVO VARIAZIONI

Per informazioni ed acquisti di biglietti rivolgersi alla Sede della Società in Campo S. Stefano — Palazzo Morosini, 2803 — VENEZIA, Telef. N. 14-45.

L'Unione Viennese

dei Negozianti di Frutta, Legumi ed Agrumi
(Fondata nel 1897)

che conta fra i soci 80 primarie Ditte, avendo deciso di ritirare *direttamente dall'Italia* il suo fabbisogno in *frutta, legumi, agrumi, ecc.*, invita non solo i produttori, ma anche gli esportatori, ad inviare le loro *offerte*. Si danno volentieri informazioni gratis dal *Verband der Wiener Obst, Gemuese, und Suedfruechtenhaendler, Wien IV, Bezirk Freihaus.* — Telefono 11097.

RIOLO

Stazione Castelbolognese (linea Bologna - Ancona)
da metà GIUGNO a SETTEMBRE
INALAZIONI SOLFIDRICHE E SALSOIODICHE per la cura radicale dell' **ASMA**
Bagni Solforosi e Salsoiodici - Doccie - Fanghi
Elettroterapia - Massoterapia
Bibite saline, ferruginose, solforose
Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente
Prof. Giovanni Vitali, Direttore
ASSISTENZA MEDICA PERMANENTE
Grand-Hôtel du Parc et Restaurant nello Stabilimento — Pensioni cumulative da L. 7 a L. 9. — Comfort moderno — Prezzi mitissimi — Ville e Appartamenti d'affittare. — *Rivolgersi all' Amministrazione.*

Dr. BENGUÉ, 47, Rue Blanche, Paris



In vendita nelle principali Farmacie.



Società Veneziana

di Navigazione a Vapore

Servizio cumulativo colle Ferrovie dello Stato

Linea Venezia-Calcutta

Servizio Postale Mensile

Il Piroscafo **"Caboto"**, Cap. G. B. Schiaffino partirà da VENEZIA il 20 Giugno 1910 e farà scalo diretto a **Malta, Porto Said, Suez, Massaua, Aden, Bombay e Calcutta**, accettando pure merci per trasbordo con polizza diretta per i porti del **Mar Rosso, Golfo Persico, Africa Orientale, India, Indie Olandesi, Australia ed Estremo Oriente.**
Ultimo giorno di caricazione a Venezia: 19 Giugno.
Rivolgersi alla Sede della Società in VENEZIA, oppure alle sue Agenzie nelle principali Città e Porti del Regno.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.
Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA prodotta da qualsiasi causa RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenie - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco - Scrofola Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3.86 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. monstre per posta L. 15 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA-Farmacia inglese del Cervo-Napoli-Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.
Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicerotarpina-Ipnotina si spedisce gratis dietro carta da visita.



l'unico premiato all'**ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906** col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina.**
L'Ischirogeno, inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.
Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. **GIUSEPPE ALBINI**, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d' **Ischirogeno**.
Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, *i veramente benefici effetti ottenuti.*
Senza alcun dubbio, devo all' **Ischirogeno** *il ricupero dell'appetito* (quale da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*
S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

MALATTIE SEGRETE



Capsule di Santal Salolé Emery
e di Santal Salolé al Bleu di Metilene Emery
I più potenti ed accreditati antiblenorragici ed antisettici delle vie urinarie.
GUARIGIONE RAPIDISSIMA
Stabilimento chimico-Farmaceutico **C. Bonavia e F. e S. Negri e C.** — Bologna.

Stazione Balneare di primo ordine a

LIPIK

Guarigione sicura

di qualsiasi catarro della mucosa, organi della digestione, diabete, dolori articolari, malattie dei bambini e di costituzione.
Chiedere prospetti alla Direzione dei Bagni.

Dopo la lavatura dei capelli, perchè diventino morbidi e lucidi è indispensabile l'uso della

BRILLANTINA CRISTALLO alla Violetta

L. 2.50 al vasetto

BERTINI - Profumiere

VENEZIA

SCIATICA GUARITA senza piaghe nè dolori col celebre Antischias Dr. Zenes. **ARTRITI** GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla Cura Mytes.
Rimedi di assoluta efficacia e di fama mondiale.
Opuscoli gratis Dr. C. CAMBIERI - S. Celso 26, Milano

Unione Internazionale Amiche della Giovanetta

Unico Ufficio Collocamento ed Alloggio, Corte Zorzi, 1081, San Gallo.

PREGHIAMO

tutti coloro che concorrono a qualsiasi offerta d'impiego, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento nè restituzione. Le offerte raccomandate verranno respinte.
Haasenstein e Vogler

Preservativi

e "**Novità Igieniche**" di gomma, vesciche di pesce ed affini per Signori e Signore. — Per avere catalogo in busta sugellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad "**Igiene**", Casella Postale 635 — Milano.
SCRUPOLOSA SEGRETEZZA.



DENTI BIANCHI SANI

Rinomati dentifrici
(POLVERE e PASTA)

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Internaz. Milano 1906.
SONO FALSIFICATI se mancanti della Marca di fabbrica qui contro.
Domande al Premiato Laboratorio chimico-farmaceutico
CARLO TANTINI — VERONA
Si vendono ovunque. *A richiesta cataloghi gratis.*

REPUBBLICA DI S. MARINO

PRESTITO A PREMI

a vantaggio degli Istituti di Beneficenza e di Previdenza — Approvato con deliberazione 23 Settembre 1907

Sono in Vendita le Ultime

OBBLIGAZIONI E DIECINE DI OBBLIGAZIONI
che concorrono alle estrazioni mediante il solo numero senza serie o categoria
E HANNO GARANTITA LA VINCITA DI UN PREMIO IMPORTANTE
insieme col rimborso delle altre nove obbligazioni non premiate

QUESTO PRESTITO

È L'UNICO IN TUTTO IL MONDO che a ciuquantamila diecine di obbligazioni assegna 50.000 premi da **UN MILIONE - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 25.000 - 20.000 - 15.000 - 10.000 - 5.000 - 2.500 - 1.000 - 500 - 250 - 200** ecc. per l'importo di L. **VENTI MILIONI QUATTROCENTONOVANTACINQUEMILA (L. 20.495.000)** coi rimborsi — Tutti i premi sono in contanti, esenti da ogni tassa, e si pagano subito contro semplice esibizione delle obbligazioni favorite dalla sorte.
È L'UNICO IN TUTTO IL MONDO che entro il 1912 estrae premi da L. **UN MILIONE - CINQUECENTOMILA - DUECENTOMILA - CENTOMILA - VENTIMLA - DIECIMILA - CINQUEMILA** ecc.

49.700 PREMI

verranno sorteggiati nelle estrazioni annuali e semestrali da farsi in Roma nel Palazzo del Ministero del Tesoro

AL 30 GIUGNO E AL 31 DICEMBRE

Il piano del Prestito CHIARO - SEMPLICE - NUOVISSIMO — ha incontrato grandissimo favore perchè offre incontestabili vantaggi che dimostrano che solo colle obbligazioni S. Marino *si è sicuri di vincere.*
Qualunque dubbio è eliminato perchè non è possibile alcun inganno.
E' assicurata a ciasuna diecina di obbligazioni la vincita di un premio importante esigibile subito insieme all'importo del rimborso delle altre nove non premiate, e dieci premi per l'importo di L. **UN MILIONE TRECENTOCINQUANTAMILA** vengono vinti da dieci obbligazioni appartenenti a diecine diverse.
Ogni obbligazione concorre alla vincita di un premio con una probabilità contro sole nove e tutte le obbligazioni non premiate hanno diritto al rimborso.
Il concorso alle estrazioni è gratuito perchè ad ogni diecina è assicurato, in qualunque caso, utile non indifferente sul prezzo di costo.
Il pronto realizzo di grandi fortune è cosa facile perchè entro il 1912 vengono estratti premi rilevantissimi.
I premi e i rimborsi sono tutti in contanti ed esenti da ogni tassa e il pagamento è garantito da deposito vincolato di Cartelle di Rendita Italiana e da altri titoli che sono pure dallo Stato garantiti.

Il prontuario che facilita il controllo dell'assegnazione dei premi a ciascuna diecina di obbligazioni e alle obbligazioni di diecine diverse viene distribuito e spedito gratis.

La Banca di Emissioni FRATELLI CASARETO di Genova, assuntrice del Prestito, vende le ultime obbligazioni e diecine di obbligazioni alle condizioni seguenti:
N. 10.000 obbligazioni singole a L. 30 ciascuna — N. 1.500 diecine di obbligazioni con vincita garantita a L. 300 ciascuna diecina e 1500 diecine di obbligazioni saltuarie a L. 300 — Pagamento per contanti — Le obbligazioni e le diecine di obbligazioni si possono pagare a rate al prezzo di L. 31.50 per ogni obbligazione da versarsi L. 4.50 subito e il saldo in nove rate mensili di L. 3 ciascuna pagabile dalla fine Giugno 1910 in poi, e di L. 315 per ogni diecina di obbligazioni da versarsi L. 45 subito e il saldo in nove rate mensili di L. 30 ciascuna pagabili dalla fine Giugno 1910 in poi.
Anche durante il pagamento delle rate si concorre alle estrazioni con diritto alla vincita di tutti i premi come le obbligazioni pagate per contanti — Le obbligazioni e le diecine di obbligazioni si spediscono anche contro assegno.

LA VENDITA SI CHIUDE IRREVOCABILMENTE IL 15 GIUGNO PROSSIMO

Per l'acquisto rivolgersi in Genova alla Banca di Emissioni FRATELLI CASARETO - Assuntrice del Prestito. — In VENEZIA: Società Bancaria Italiana — Banca Veneta di Depositi e C. C. — Adolfo Tonello — Giuseppe Torresin — Fratelli Ghin Ferdinando Pasqualy di Antonio — Banca Mutua Cooperativa fra Impiegati Civili. — In VITTORIO VENETO: Enrica Silotti Amadio. — In VALDAGNO: Leopoldo Rausse successore A. Fracassa. — Nelle altre città alle principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute, che distribuiscono e spediscono gratis il Programma Ufficiale che contiene schiarimenti e indicazioni importanti nonchè il confronto fra le obbligazioni S. Marino e quelle dei principali Prestiti a Premio Italiani e Stranieri.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 30 Maggio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 147 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 30 Maggio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 60 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La relazione dell'on. Del Balzo sul Bilancio della Marina

Roma 29.

La relazione dell'on. Del Balzo per la Giunta Generale del Bilancio, sullo stato di previsione della spesa del Ministero della Marina per l'esercizio finanziario 1910-1911, comincia col rilevare che l'ammontare complessivo di detta spesa, comprese le note di variazioni, è di lire 186.400.664.31, con un aumento di lire 16.764.633.19 in confronto della spesa totale per l'esercizio in corso.

Tale aumento è dovuto per L. 12.625.956 dalla esecuzione della legge 2 gennaio 1910 la quale dispone che i servizi marittimi e quelli da essa attinenti siano concentrati al Ministero della Marina. A questo proposito la relazione rileva come quest'ultimo aumento non rappresenti in modo alcuno un maggior aggravio per il bilancio dello Stato poichè esso è esattamente compensato con le diminuzioni che il Governo propone di apportare agli stanziamenti del bilancio delle poste e dei telegrafi.

La relazione, che è amplissima esamina partitamente le singole spese dando ragione delle variazioni proposte per lo stanziamento dei diversi capitoli, e riporta anche numerosi quesiti proposti sui vari argomenti al Ministro della marina, seguiti dalle relative risposte e da alcune osservazioni che la Giunta ha creduto sottomettere alla Camera.

Uno di questi quesiti riguarda il numero preciso della forza del corpo reale equipaggi al 1. aprile u. s., forza che, come risulta dalla risposta del Ministro della Marina, ascendeva a 31.121 uomini.

A tal proposito la relazione nota che la forza organica stabilita per legge è di 28.500 uomini, e rileva che se non si ovvia a questa differenza tra la forza bilanciata e quella che è effettivamente sotto le armi, vi sarà una deficenza di fondi sul Capitolo «Corpo reali equipaggi» il che potrebbe portare a gravi conseguenze.

Altri quesiti riguardano le nuove costruzioni.

Dalle risposte del Ministro si rileva che la consegna delle due grandi navi affidate all'industria privata è stabilita pel 31 Dicembre 1912. Questa data si riferisce alla nave pronta per l'inizio del collaudo. Non si è assegnato alcun periodo fisso per le prove: queste però sono bene determinate come numero e come specie.

Le "Dreadnoughts,,

L'importo complessivo delle forniture delle navi tipo «Giulio Cesare» escluse corazze e cannoni, ascende a L. 30.720.000 escluse le spese per assicurazione e contratto che si presumono di lire 1.300.000. Il costo dello scafo completo ascende a L. 2.620 per tonnellata, quello delle macchine a L. 3.620 per tonnellata e quello delle corazze a L. 2.100 per tonnellata. Il prezzo unitario per tonnellata di dislocamento delle artiglierie, materiali di riserva compresi, è di L. 641 per le nuove grandi navi e di lire 206 per gli esploratori. La regia marina ha ritenuto conveniente interpellare anche ditte estere per forniture recenti di apparati motori, ma non ha creduto opportuno di farlo per quanto riguarda gli scafi perchè l'Amministrazione possiede ormai tale copia di elementi per ben giudicare se i prezzi richiesti dalle ditte italiane siano o meno equi ed accettabili. La scelta poi delle caldaie per le grandi navi venne fatta sulla base dell'esperienza, tenendo però in debito conto le informazioni avute su quanto si pratica presso le altre marine. Infine il ministro ha dichiarato che i disegni di tutte le navi sono interamente pronti. La Commissione domandò inoltre al Ministro il costo di alcune navi e dalle risposte date si rileva che il prezzo contrattuale della nave cisterna n. 2 (*Eridano*) ascende a lire 870.030 ed il prezzo unitario è di L. 1.400 per tonnellata; il prezzo contrattuale del rimorchiatore d'alto mare n. 12 (*Titano*) ascende a lire 1.050.000 con un prezzo unitario di L. 1.729 per tonnellata; il costo della nave n. 13 (*Verbano*) acquistata in Inghilterra fu di L. 500.000, essa venne consegnata pronta per effettivo servizio e a Napoli si dovettero eseguire solo piccoli insignificanti lavori di adattamento.

In risposta alle domande riguardanti le artiglierie delle nuove costruzioni, il ministro ha dichiarato che il sistema della costruzione a nastro anzichè quella ad elementi, è stato adottato anche per le artiglierie delle nuove navi. E questo sistema è adottato da tutte le marine del mondo, eccettuata la Germanica che continua ad usare il sistema Krupp ad elementi: è stata seguita poi anche la tendenza di aumentare la potenza e le qualità balistiche delle artiglierie allungando i cannoni.

Il rapporto fra le spese di semplice manutenzione e quelle di rinnovazione varia di anno in anno a seconde delle esigenze del servizio e della vetustà delle navi, nell'esercizio in corso ad esempio furono impiegate L. 800.000 per la manutenzione e L. 2.900.000 circa per la rinnovazione di materiali.

Radiamento di navi

Quanto alle navi che si intendono radiare dai quadri della flotta combattente e circa i risultati finora ottenuti dalla vendita delle navi radiate, la Giunta generale del bilancio ha rivolto uno speciale quesito al Ministro della Marina, il quale ha risposto che durante l'esercizio 1910-1911 si prevede che saranno radiate le seguenti: *Castelfidardo, Vesuvio, Urania, Caprera, Marc'Antonio Colonna, Murano, Mestre*, oltre otto cacciatorpediniere di 2ª classe e due torpediniere di 3ª classe. Visti gli scarsi risultati ottenuti sulla vendita delle navi radiate, l'Amministrazione, per quanto è possibile, sta utilizzando alcune di esse come depositi galleggianti e lo stesso si accinge ora a fare per l'*Archimede* ed il *Duilio*.

La Relazione passa poi ad esaminare i lavori di costruzione eseguiti nel 1909-910 rilevando che in detto anno furono completate la nave *Roma* e gli incrociatori corazzati *Pisa, Amalfi e San Giorgio*. E' stato poi continuato nell'arsenale di Spezia l'allestimento dell' incrociatore *San Marco* ed è stata impostata sullo scafo a Castellammare la nave *Dante Alighieri*, primo dei nostri «dreadnoughts». E' stata pure iniziata la costruzione di uno Scout (nave esploratrice) nell'arsenale di Venezia, ed è stata ultimata la costruzione e l'allestimento di navi minori. Sono poi in corso trattative colla Società «Cantieri riuniti» per la costruzione di una nave speciale pel Plata, che possa risalire quei fiumi. Infine è stata iniziata la costruzione di altre tre «dreadnoughts» (*Giulio Cesare, Conte di Cavour, Leonardo da Vinci*) e la costruzione di controtorpediniere, torpediniere e sommergibili. Di navi *varie* costruite nell'anno si hanno a ricordare solo quattro cacciatorpediniere tipo *Bersagliere* e due torpediniere d'alto mare tipo *Cigno*.

Domandato poi a quale punto d'avanzamento trovansi le nuove costruzioni, e se i tre anni assegnati alle grandi navi saranno veramente sufficienti, il Ministro ha risposto che le nuove costruzioni sono tutte bene avviate:

La *Dante Alighieri* in costruzione, come si è detto, sarà varata nell'estate prossimo. — La *Conte di Cavour*, presso il R. Arsenale di Spezia, sarà impostata quanto prima. — La *Giulio Cesare* e la *Leonardo da Vinci*, affidate alle ditte Ansaldo e Odero, saranno iniziate tra breve. — Le altre navi minori e siluranti sono tutte ordinate, eccezione fatta di un gruppo di cacciatorpediniere, per le quali pendono trattative con la ditta Orlando. E si prevede così che entro il 1912 tutto il programma sarà espletato, ad eccezione della nave *Conte di Cavour*, per la quale vi sarà un prolungamento di termine a causa della consegna delle artiglierie e delle corazze.

La Giunta generale del Bilancio esprime la sicurezza che il Ministero, prima di dare le ordinazioni delle grandi navi si sarà accertato che i cantieri assuntori stano in grado di mantenere il loro impegno per il termine della consegna, dei mezzi dei quali dispongono e quale sia il numero ed il valore delle loro maestranze e personale tecnico in genere, perchè si deve assolutamente evitare lo sconcio deplorevole avvenuto con la *Roma*, che trascinò le sue prove per oltre un anno di tempo. Ed aggiunge di avere piena fede che il Ministro della Marina e l'attuale Capo di Stato Maggiore ammiraglio Bettòlo, siano pienamente consenzienti di questo grave momento che attraversa la nostra marina, e che faranno in modo che per il 1912 entri in isquadra la *Dante Alighieri*, e nel 1913 la *Giulio Cesare* e la *Leonardo da Vinci* e che per il 1914 rientri anche certamente la *Conte di Cavour*.

Le esercitazioni

Circa il tempo di navigazione, l'allenamento degli equipaggi ed i tiri di combattimento, sulla base delle risposte al riguardo avute dal Ministro della Marina, la relazione osserva che nell'anno 1909 alle grandi manovre presero parte le seguenti navi da battaglia: *Regina Margherita, Benedetto Brin, Regina Elena, Vittorio Emanuele, Napoli, Roma, Amalfi, Garibaldi, Varese, Ferruccio, Agordat e Coatit*. Trentasei siluranti e cioè: dodici cacciatorpediniere in tre squadriglie; dodici torpediniere d'alto mare, in tre squadriglie; e dodici torpediniere di 2ª classe, parimenti in tre squadriglie.

Vi furono inoltre le navi onerarie, cioè: carbonifere, navi cisterne, e la nave officina *Vulcano*. S. M. il Re prese imbarco sulla *Pisa*, nave gemella dell'*Amalfi*.

La flotta suddetta, più che vere e proprie manovre, fece delle esercitazioni, riproducendo su larga scala ed in un insieme più numeroso, quello che navi e divisioni sono solite fare durante l'anno. Non fu quindi svolto alcun tema strategico.

Per ciò che concerne il tempo di navigazione, da alcuni anni a questa parte la forza navale del Mediterraneo si può dire che abbia fatto rapidissimi progressi, navigando poco meno delle flotte inglesi. Nè progresso minore è stato fatto per ciò che riguarda l'allenamento degli equipaggi. Gare annuali di educazione fisica degli equipaggi furono istituite, quali gare di ginnastica senz'attrezzi; gare di voga, gare di corsa, di velocità (a staffette); gare di corsa di resistenza (collettive), gara del giuoco del calcio; gara di corsa di velocità (individuale); gara di salto misto e gare facoltative.

Tutto ciò ha contribuito in modo meraviglioso ad allenare gli equipaggi.

Ma il progresso fu sorprendente soprattutto, nei risultati dei tiri di combattimento. Nel 1909 le gare di tiro migliorato fra navi e fra divisioni, che nel 1908 eseguironsi a distanze rispettive di 6.000 e 5.000 metri, furono svolte a distanza di 7.000 e 7.500 metri.

Ad analogo quesito postogli dalla Giunta del Bilancio il Ministro della Marina rispose che con la data del 1. agosto sarà formata una 4ª divisione nell'attuale forza navale del Mediterraneo, la quale resterà quindi composta come segue:

1ª divisione *Regina Margherita — Benedetto Brin — Saint-Bon — Partenope.*
2ª » *Regina Elena — Vittorio Emanuele — Napoli — Coatit.*
3ª » *Pisa — Roma — Amalfi — Agordat.*
4ª » *Garibaldi — Ferruccio — Varese — Tripoli.*

Nave Cisterna: *Tevere.*

A questo punto la relazione dichiara che la risposta a questo quesito forma per la Giunta Generale del Bilancio oggetto di speciale compiacimento, perchè nell'anno corrente alle grandi manovre avremo la flotta divisa in quattro divisioni, e sarà la più numerosa e forte che solcherà i mari, dopo il risorgimento della patria nostra.

Gli arsenali

Un altro quesito posto al Ministro della Marina riguarda il lavoro degli arsenali di Stato. La Giunta generale del bilancio, dato il numero eccessivo degli arsenali italiani, che rendono il lavoro troppo dispendioso e lungo, ha chiesto quali differenze di costo e di tempo di costruzione si riscontrano per le navi costruite nei regi arsenali e quelle costruite dalla industria privata.

Il Ministro rispose che senza entrare a discutere la questione del numero degli arsenali italiani, sta di fatto che la loro potenzialità complessiva è insufficiente a soddisfare le esigenze derivanti dalle nuove costruzioni e delle riparazioni, tanto che la regia marina è costretta a ricorrere all'industria privata per le riparazioni.

In conseguenza delle riforme introdotte negli ordinamenti e dei nuovi mezzi di produzione dati ai regi arsenali, non si può oggi affermare, come in altre epoche, che le costruzioni siano più dispendiose e più lunghe di quelle affidate ai cantieri navali privati.

Quanto al costo delle costruzioni anzi, il Ministro ha detto che da calcoli eseguiti in occasione dei contratti per le forniture delle nuove grandi navi è emerso che lo importo che si corrisponderà alle ditte è superiore della *spesa viva* che si presume dovrà incontrarsi per la nave gemella da costruirsi a Spezia. E' però equo aggiungere che nel confronto fra gli importi dei lavori eseguiti nei regi arsenali e negli arsenali privati, occorre tener calcolo delle spese generali che in misura diversa gravano sull'ammontare di detti importi, e maggiormente su quelle relative ai lavori degli stabilimenti privati, per la necessità di spese di assicurazione, ammortamento, utili, ecc.

La relazione trova assai ottimista questa risposta del Ministro.

Per quanto riguarda i bacini di carenaggio il Ministro della Marina, rispondendo ad un quesito postogli, in materia, ha detto che si è per essi provveduto, disponendone la costruzione di due di grandi dimensioni, uno a Taranto e l'altro a Venezia. Nè d'altra parte si è trascurato di studiare la questione dei bacini galleggianti di grande portata, ma le condizioni dei fondali sia a Spezia che a Venezia hanno sconsigliato l'adozione di quel mezzo di raddobbo, preferendo quello in muratura, che, se è più costoso, è anche di enorme durata e scevro da spese di manutenzione, quali invece occorrono ai bacini galleggianti.

Per i bisogni ordinari per navi di medio tonnellaggio si è acquistato un bacino galleggiante tipo «Clarkè» il quale è già in funzione.

Per i bisogni di Napoli si potrà tra breve ricorrere all'ausilio del grande bacino in muratura del porto mercantile.

Per i sommergibili infine si provvederà con gli ordinari bacini per torpediniere.

I sommergibili

Ad un ultimo quesito che chiedeva al Ministro se fosse allo studio fra noi qualche metodo di salvataggio per il personale in caso di avaria a bordo di sommergibili, come è noto già ne possieda uno la marina inglese, il ministro della Marina ha risposto che il sistema di salvataggio in uso presso gli inglesi, e fondato sull'uso di elmetti speciali che agiscono come salvagente e su chiuse d'aria formantisi nel sommergibile per la sistemazione di opportuni diaframmi, potrà difficilmente essere adottato a bordo dei nostri sottomarini, i quali, a differenza di quelli inglesi, sono provvisti di numerose paratie stagne, che non si è creduto sopprimere per i grandi ed evidenti vantaggi che presentano.

L'uso degli elmetti, isolatamente, si sta in ogni modo già esperimentando sulla nave scuola torpedinieri.

Quanto poi alle riparazioni delle avarie dei sommergibili, il Ministro della Marina ha detto che si ritiene sia modo più sollecito per eseguirle, quello di ricuperare a galla i sottomarini con navi speciali adatte allo scopo che sono allo studio presso tutte le nazioni, specie in Francia. E il Ministero intende appunto dotare la flotta di una nave per il ricupero e l'appoggio dei sommergibili; gli studi relativi sono già in via di ultimazione, e per la costruzione di essa sono già molto avanzate le trattative con la industria privata.

La relazione infine così conclude:

«Onorevoli Colleghi! — Molto si è fatto da alcuni anni a questa parte per la nostra marina da guerra, ma molto ancora resta a fare. La Camera ed il paese non debbono pentirsi dei sacrifizi sopportati e che ancora dovranno sopportarsi, perchè le spese per la difesa e la incolumità dello Stato rappresentano un contratto di assicurazione per la tutela delle nostre industrie e dei nostri commerci, e quello che più monta sono la salvaguardia della libertà e della indipendenza della patria, che tanto sangue e tanti martirii costarono ai nostri padri».

L'inchiesta sull'esercito

Roma, 29

Si è pubblicata la relazione della commissione d'inchiesta sull'esercito relativa ai fabricati militari e caserme, compagnie costiere e alloggi negli edifici militari.

Una processione religiosa disturbata dagli anticlericali

Roma 29.

Oggi, nel quartiere del Testaccio ha avuto luogo nel recinto della chiesa di Santa Maria Liberatrice una processione, alla quale hanno partecipato numerosi fedeli. Mentre si svolgeva il corteo, sono penetrati nel recinto alcuni anticlericali del rione, e fra questi ed i cattolici, in seguito ad alcune ingiurie lanciate, è scoppiato un tafferuglio. Accorse la forza pubblica, la quale cercò di sciogliere gli assembramenti e riportare alla calma i dimostranti. Infatti i dimostranti furono sbandati. Vennero operati circa venti arresti. Nel parapiglia si ebbero anche alcuni feriti, che, condotti all'Ospedale della Consolazione, furono giudicati guaribili in venticinque giorni per ferite causate da arma da taglio.

Dopo la condanna di Piazza

Roma 29.

Per iniziativa di un gruppo di soci professionisti dell' associazione della stampa, è stata predisposta e si è subito ricoperta di firme una domanda di convocazione di urgenza dell'assemblea dei soci professionisti dell'associazione stessa, per discutere sulle condizioni fatte al libero esercizio della censura e della critica giornalistica dalla sentenza del tribunale di Roma nel processo Di Giorgio-Piazza-*Tribuna*.

Di San Giuliano a colazione da Guglielmo II

Berlino 29

Il marchese Di San Giuliano accompagnato da Sforza, arrivò al nuovo palazzo alle 12.30. L'imperatore lo ricevette insieme al suo capo di gabinetto e poi si trattenne con Di San Giuliano da solo. Alla colazione offerta dai Sovrani erano invitati Di San Giuliano, l'ambasciatore Pansa, il cancelliere Bethmann il segretario per gli esteri Schoen, il conte Sforza, il consigliere dell'ambasciata tedesca principe di Stolberg, il colonnello generale Von Plassen e il rappresentante del gran maestro delle cerimonie, Knesebeck. L'imperatore conferì a Di San Giuliano ed a Pansa la gran croce dell'Acquila Rossa, al conte Sforza l'Aquila Rossa di seconda classe con stella.

Il grande banchetto a Buenos Ayres in onore di F. Martini

Buenos Ayres, 29

Per iniziativa della sezione locale della «Dante Alighieri» si sta organizzando un grande banchetto popolare in onore di Ferdinando Martini. Le adesioni giungono da ogni parte e la difficoltà da superare sarà di trovare un locale dove possano essere serviti tanti commensali. Si crede che il comitato dovrà limitare i coperti a non più di 3000 mentre le adesioni supereranno le 10.000. All'on. Martini l'iniziativa della «Dante» è riuscita graditissima.

Lina Cavalieri sarà operata di appendicite

Parigi, 29.

Si apprende che Lina Cavalieri, mentre stava per partire per Buenos Aires, dove venne scritturata per quel teatro dell'Opera, è stata colta da un attacco di appendicite, che rese impossibile la sua partenza. Essa ha dovuto fermarsi a Parigi, da dove non partirà che dopo che avrà subito l'operazione.

L'on. Luzzatti in gita
La seduta d'oggi alla Camera
I pettegolezzi della politica

Roma, 29

(So.) — Giornata di calma completa. Lo stesso presidente del Consiglio, on. Luzzatti, ha voluto prendersi un po' di riposo dopo il voto e il discorso di ieri. Egli si è recato in automobile a Frascati insieme con l'on. Borsarelli. Contemporaneamente andò a Frascati in treno l'on. Giolitti, il quale si è recato direttamente al palazzo dove alloggia la sua signora.

L'on. Luzzatti è stato ricevuto al suo arrivo a Frascati dall'on. Valenzani ed insieme hanno assistito a gran parte dello svolgersi della processione del Corpus Domini, che ha avuto luogo stamane, favorita da una splendida giornata. L'on. Luzzatti alle 12.30 si è recato all'albergo «Tusculum» dove ha fatto colazione; e dopo aver brevemente riposato, è ripartito in automobile per Roma.

Montecitorio era oggi spopolato. I commenti dei pochi presenti volgevano sul voto di ieri che consolida la situazione preesistente, cioè la quasi unanimità dei suffragi a favore del ministero Luzzatti.

La seduta di domani sarà quasi tutta destinata allo svolgimento di due interpellanze presentate dagli onorevoli Montù e Daneo, sul ritardo della trasformazione a trazione elettrica della linea Torino-Modane, trasformazione che era stata promessa per il 1911 e che invece non si potrà avere per quella data. Dovrebbe poi cominciare la discussione sul bilancio dell'Interno. Il dibattito sarà importante ed occuperà quasi tutta la settimana. Parleranno, fra gli altri, numerosi deputati di Estrema Sinistra, i quali intendono sollevare delle questioni relative alla politica ministeriale in rapporto agli scioperi ed ai conflitti in Romagna, ecc.

In mancanza di argomenti gravi, si parla a Montecitorio di pettegolezzi. Ve ne sono due degni di rilievo. Il primo riguarda un pranzo che il ministro della Repubblica Argentina a Roma e prossimo presidente di quella Repubblica, dovette rinviare in curiose circostanze. Il pranzo doveva avvenire ieri sera al Grand Hotel alle ore 20.30; il ministro Saenz Peña aveva invitato a questo banchetto una parte dei ministri e dei sottosegretari di Stato. Ma ieri sera, all'ora in cui il banchetto doveva avvenire, alla Camera si votava per le convenzioni; quindi ministri e sottosegretari erano impegnati a Montecitorio. Il governo fece avvisare di ciò nel pomeriggio il ministro argentino, il quale rinviò il banchetto, dandone avviso a quanti più gli fu possibile fra gli invitati. Però non potè avvisare tutti, cosicchè un certo numero di invitati, in frack e decorazioni e di signore in decolleté giunsero al Grand Hotel all'ora fissata e si sentirono rispondere che il banchetto era rinviato. Questo piccolo contrattempo è stato oggi risolto con molto tatto dal presidente del Consiglio L'on. Luzzatti, tornato nel pomeriggio da Frascati si è recato dal ministro on. Saenz Peña e gli ha espresso il suo rincrescimento pel fatto che impegni improrogabili del governo avevano causato il rinvio del banchetto. L'on Luzzatti offrirà poi, per conto suo, un pranzo al ministro argentino. Il piccolissimo incidente è stato subito dimenticato.

Il secondo pettegolezzo di cui si parla a Roma, consiste nell'essersi antecipata di qualche giorno l'elezione politica del collegio di Modena, vacante per la morte dell'on. Ferrarini. L'elezione politica a Modena venne fissata pel 12 giugno e contemporaneamente vennero rimandate le elezioni amministrative fissate appunto per quel giorno. Gli avversari del ministero affermano che ciò fu fatto per desiderio del sottosegretario radicale alle Poste, on. Vicini, il quale vorrebbe collocare in quel collegio un suo amico radicale. Frattanto si afferma che se mutamenti non avvengono verrà presentata una interpellanza alla Camera. Insomma siamo in balìa di pettegolezzi, perchè nessuna lotta seria riguardante il ministero, si profila neppure per l'avvenire.

Per iniziativa dell'on. Caetani, è stato inviato al presidente della Duma dell'Impero il seguente indirizzo firmato da 128 deputati italiani:

«Al presidente ed ai membri della Duma dell'Impero: I sottoscritti deputati del Parlamento italiano, fanno voti perchè alla Finlandia sia conservata dalla Duma dell'Impero la sua storica costituzione. Presentano questo voto agli onorevoli deputati della Duma, messi dal solo sentimento di esprimere la loro simpatia solidale al principio di nazionalità».

Interessanti sono le spiegazioni che da l'*Avanti!* sul voto dei deputati socialisti. «Recherà certo sorpresa — dice — il fatto che il gruppo parlamentare socialista si sia diviso nel voto. Nove dei suoi membri risposero sì, nove no. Dissenso forse nella valutazione del momento politico? No, assolutamente. Il gruppo, nelle sue adunanze precedenti al voto, non discusse affatto l'atteggiamento dei socialisti di fronte al ministero. Il ministero ha voluto dare carattere politico al voto; però il gruppo socialista, rimanendo sul terreno puramente tecnico si polarizzò verso due stati d'animo diversi che hanno determinato due atteggiamenti contrari. In sostanza — prosegue l'*Avanti!*, — mentre una parte dei deputati socialisti si è fermata al contratto considerandolo all'infuori delle necessità dell'ora e lo ha respinto per non sottoscrivere in nessuna guisa alla sua forma ed ai suoi oneri; un'altra parte ha creduto di tener conto delle condizioni reali che lo hanno reso necessario e dare un *bill* d'indennità a coloro che lo hanno più che voluto, subito.

La grazia al dottor Secchi

Roma 29.

L'*Alfiere* dice che nella ricorrenza dello Statuto, verrà firmato dal Re il decreto di grazia del dottor Carlo Secchi.

I Sovrani a Palermo
I Sovrani al ballo di beneficenza

Palermo 29

Dopo la «Garden party» di ieri sera nei giardini del palazzo reale, i Sovrani si sono recati a visitare l'yacht *Jolanda*, appartenente ad una famiglia americana qui di passaggio.

Ieri sera, alle 22.30, in carrozza scortata dai corazzieri, le LL. MM. si recarono al Municipio, ove ebbe luogo il ballo a beneficio della Croce Rossa. Il Re vestiva in frack, con decorazioni. La Regina aveva un abito celeste con diadema ed una collana di brillanti e di smeraldi. I Sovrani rimasero alla festa per oltre un'ora, assistendo alle danze, e poscia ritornarono a palazzo reale, acclamati dalla folla che si era radunata al loro passaggio.

La Regina ha consegnato mille lire al cav. Cosenz, presidente del Ricreatorio Garibaldi, come suo contributo al concerto di beneficenza a cui assistette insieme col Re.

Il Re passa in rivista i reduci garibaldini

Stamane il Re si recò in automobile sulla nuova strada a Monte Pellegrino per ammirare il magnifico panorama che si gode da quell'altura; indi si recò al Parco reale della Favorita, visitando anche il Casino reale. Rientrò poi in città per recarsi a passare in rivista i reduci garibaldini nell' ampia piazza Nicolò degli Scalzi, che presentava un aspetto imponente.

Tutti i balconi sono pavesati con velluti e drappi dai colori nazionali e ornati di palme e fiori. Tutto intorno alla piazza si trovavano oltre 400 garibaldini venuti da tutte le parti della Sicilia. La rivista di questa gloriosa falange di reduci, per la più parte vecchi cadenti, indossanti tutti la tradizionale camicia rossa, aventi il petto fregiato di medaglie, era davvero commovente.

Il Re giunse in automobile accompagnato dal generale Brusati e dal generale Trombi. Alle ore 8.50 l'automobile dovette attraversare piccole vie ove il popolino accolse festosamente il Re. Dai balconi cade sull'automobile reale una pioggia di rose. Il Re, ricevuto dalle presidenze del Parlamento e dalle autorità, percorre tutte le file dei superstiti garibaldini, interrogandoli sulle campagne fatte e chiedendo se riportarono ferite. Finalmente tra grandi applausi entra nella sede della Società dei superstiti garibaldini. Alle ore 9.10 ossequiato dalle notabilità presenti e acclamato dalla folla, lascia la Società.

Le visite pietose della Regina Elena

Stamane alle ore 9 la Regina Elena in automobile, accompagnata dal duca e dalla duchessa di Ascoli, si è recata a visitare l'albergo delle povere al Corso Calatafimi, ove è giunta alle 9.10. La Regina è stata ricevuta dalla principessa Valdina, dama di palazzo, e dalla principessa di Sant'Elia, dama di palazzo della Regina Madre, dai componenti il Consiglio d'amministrazione e da molte signore.

Al suo arrivo le ricoverate hanno cantato un inno in suo onore. La Regina ha visitato l'albergo lodandone la pulizia, ma la sua visita era principalmente diretta alle bambine superstiti del disastro calabro-siculo che ivi sono ricoverate. Furono offerti alla Regina dei mazzi di fiori. Sua Maestà ha accarezzato parecchie bambine interessandosi della loro sorte.

La Regina vestiva un abito *tailleur* marrone e un piccolo cappello dello stesso colore con piume rosse. Ossequiata dai presenti, alle 9.50 ha lasciato l'istituto per recarsi al Collegio-convitto di San Rocco. Quivi è stata ricevuta da donna Giovanna Florio, dal presidente del Convitto dottor Lazzari, dal Consiglio direttivo e da parecchie dame. Nel salone di ricevimento, Donna Giovanna Florio ha presentata alla Regina prima un'orfanella messinese, quindi ventisei collegiali, orfani di Messina, ricoverati nel convitto. La Regina, interessandosi delle loro condizioni ha accarezzato parecchi bambini, lodando il direttore e le dame per l'opera pietosa compiuta. Poscia ha lasciato il convitto.

Alle 10.20 si è recata a visitare l' ospedale e la clinica della Concezione. Quivi la sua visita non era stata preannunciata. Sua Maestà è stata ricevuta dal prof. Giuffrè, pro-sindaco di Palermo, e direttore della clinica medica, dal prof. Versari, dal personale amministrativo e dal medico di guardia. La Regina si è diretta subito alla clinica oculistica, dove sono ricoverati una ventina di profughi messinesi dei due sessi, affetti di tracoma, ed ebbe per tutti parole di conforto. La Sovrana ha domandato ai sanitari notizie sulla etiologia e sulla guaribilità dei malati ed ha assistito a qualche medicazione. Quindi, congedandosi dai sanitari, la Regina ha lasciato l'ospedale facendo ritorno a palazzo reale alle 10.45.

L'inaugurazione del busto al generale Orsini

Alle 9.25 il Re si recò ad inaugurare il busto del generale Orsini nella villa comunale di fronte al Giardino Inglese.

Parlò primo Todaro, che, dopo il discorso, depose sul monumento una corona a nome della città di Corleone, pronunciando elevate parole. Prese quindi la parola il maggiore Orsini, figlio del generale, ringraziando il Re per la sua presenza, il comitato per le onoranze e l'oratore della cerimonia. Indi il Re strinse la mano al senatore Todaro e al maggiore Orsini, e si congratulò collo scultore.

Poscia il Re si recò a visitare l'ospedale militare, ove fu ricevuto dal comandante di Sanità militare e dal corpo sanitario. Il Re visitò l'ospedale soffermandosi ai letti dei ricoverati, specialmente al letto ove da 19 mesi giace il vice brigadiere dei carabinieri Rizzi, che in seguito a ferite riportate nel disastro di Messina ebbe amputate le gambe.

Alle ore 11 il Re, ossequiato dai presenti, è ritornato a palazzo reale calorosamente acclamato dalla folla.

Le informazioni del min. della Marina sulla catastrofe del "Pluviose,,

Parigi, 29.

L'ammiraglio Bouè de Lapeyrère ha comunicato le seguenti informazioni sulla catastrofe del *Pluviose*:

Il piroscafo era partito da Calais alle ore 1.55 circa ed era giunto a due miglia dal molo marciando in quel momento alla velocità di 16, 17 o 18 nodi all'ora. Gli uomini di servizio scorsero allora ad una ventina di metri distante dal piroscafo una specie di «bambou» e credettero di trovarsi di fronte ad una boa. Il piroscafo si fermò immediatamente. L'urto che avvenne allora a prua e sui fianchi del piroscafo fu così violento che uno dei marinai raccolti a prua ha dichiarato di essere stato lanciato sui fianchi del piroscafo stesso

La chiglia del sommergibile è avviluppata da una latta spessa, ma attraversabile, e se il piroscafo non avesse attraversato questa copertura di latta, il disastro non si sarebbe verificato.

Il *Pas de Calais* era munito di un timone a prua di un altro a poppa. Ogni timone era tenuto con un catenaccio di ferro. Il catenaccio del timone di prua fu infranto. La maggior parte degli uomini del mestiere suppongono che il piroscafo procedesse verso il nord-ovest mentre il sommergibile si dirigeva verso sud-est. L'urto deve essere avvenuto sulla parte di poppa del *Pluviose*. In appoggio a questa ipotesi, si possono fare le seguenti constatazioni: Ogni sommergibile porta con sè dei quadrati di quercia, che servono ad isolare il bastimento da una nave di fianco quando è nell'ancoraggio. Durante le immersioni, questi quadrati sono solidamente attaccati sul ponte, in modo da non poter essere asportati dalla corrente. I quadrati del sommergibile *Pluviose* si sono trovati invece ridotti in frantumi. Inoltre ogni sottomarino porta con sè una boa, detta «boa telefonica». Se il sottomarino viene a trovarsi in una situazione critica, questa boa è lasciata libera da un apparecchio elettrico, il cui bottone si trova alla portata di mano del comandante. Ora il comandante del sottomarino non si è servito di questa boa. Questa è ancora al suo posto e ciò è una prova che il sottomarino è affondato immediatamente.

La lentezza dei lavori di salvataggio può spiegarsi così: che è impossibile lavorare più di mezz'ora ad ogni marea. In questo momento — spiega l'ammiraglio — noi siamo in acque vive, ma fra due giorni saremo in acque morte ed il lavoro sarà allora più facile. Questa sera verso le sei, allorchè la marea lo avrà permesso, si stabiliranno ancora due cavi dei quattro che rimangono da attaccare. Questi cavi non vengono attaccati alla chiglia del sommergibile, ma presso la membrana.

Su ciò che concerne la scelta del porto di Calais come stazione dei sottomarini, il ministro dice che non è stato lui a sceglierlo, ma che egli pure lo avrebbe destinato. Terminando, il ministro della marina ha reso omaggio al sangue freddo ed alla bravura dei marinai

Detenuti in fuga uccisi dalla sentinella

Prevost Baradal (Algeria) 29

Due detenuti militari occupati nei lavori di sterro in una cantoniera della ferrovia in costruzione dell'Oued Kmant, avendo tentato di fuggire, sono stati uccisi da una sentinella di guardia.

Scandali elettorali in America

Springfield 29

Nel pomeriggio al tribunale il senatore Low ha confessato di aver votato per Lorriner, dietro compenso di una somma di 12.500.000 franchi, offerti dal senatore Froderic, che agiva per il senatore Lorriner.

Una comitiva di industriali piemontesi a Berlino

Torino, 29

Salutata da parenti, amici e rappresentanti del Municipio, da numerosi consiglieri della Camera di Commercio, industriali, ecc., questa sera alle 9.50 è partita la comitiva di industriali piemontesi diretti a Berlino a fare una visita ai grandi industriali tedeschi, invitati dalla Camera di commercio di Berlino. Colla comitiva sono pure partiti parecchi consiglieri comunali, tra cui l'assessore Tacconis, il presidente della Camera di commercio, comm. Bocca ed alcuni giornalisti. La comitiva arriverà a Berlino dopo domani e si tratterrà in Germania una diecina di giorni recandosi oltre che a Berlino nelle principali città industriali. In onore loro, dalle Camere di commercio tedesche saranno organizzate numerose feste e ricevimenti.

La bandiera di combattimento al battaglione volontari studenti di Bologna

Bologna, 29

Stamane alle ore 10, sul piazzale dei Giardini Margherita, ebbe luogo la solenne cerimonia della consegna della bandiera di combattimento, offerta da un comitato di dame bolognesi al battaglione di volontari studenti.

Gli studenti, preceduti dalla fanfara dei bersaglieri, presero posto di fronte allo spalto, dove era stato eretto un altare provvisorio. Erano presenti tutte le autorità civili e militari, moltissime signore in eleganti abbigliamenti, e soldati ed ufficiali di tutte le armi, nonchè una rappresentanza del battaglione studenti di Ferrara. Il sacerdote Magri ha compiuto la cerimonia religiosa ed ha benedetto e baciato la bandiera. Quindi rivolto al pubblico numeroso, ha pronunciato un patriottico discorso ed ha terminato gridando: Viva il Re! Viva i volontari! Viva la Patria!

Il colonnello Ferrucci ha quindi fatto prestare giuramento ed ha pronunciato un patriottico discorso, nel quale ha commemorato i caduti di Curtatone e Montanara ed ha chiuso con grida di: Viva il Re! a cui hanno risposto i presenti. Poi il battaglione ha sfilato dinanzi alla bandiera al suono della marcia reale. Così ebbe termine la imponente cerimonia.

Echi della visita della squadra italiana ad Antivari

Iniziative italiane nel Montenegro

L'arrivo della flotta

Antivari 23

(*N. C.*) — Ieri mattina alle otto la squadra italiana gettava l'àncora nel porto d'Antivari, salutando il Montenegro con le salve d'uso. Erano quattro grandi unità della marina italiana con quattro torpediniere che venivano per la prima volta a salutare nel nome d'Italia questo porto, dopo che i noti eventi dell'anno scorso lo resero libero alle marine da guerra di ogni paese. Veramente la bandiera della marina da guerra italiana sventolava mesi or sono nel porto di Antivari quando la R. nave «Montebello», durante la sua campagna idrografica toccava il porto di Antivari; lo toccava per una missione non ufficiale; veniva infatti per consegnare alla compagnia di Antivari, concessionaria fra altre imprese della costruzione del porto franco di Antivari e del suo esercizio, un mareografo. Comunque era la bandiera italiana, sventolante su una nave della marina da guerra italiana che per la prima volta compariva sulle libere acque del porto di Antivari, ed era a bordo di quella stessa nave che il Principesco Governatore d'Antivari, saliva a brindare alla marina italiana alla quale dava il benvenuto nel porto d'Antivari.

Ufficialmente la visita della squadra italiana è la terza dopo quella della squadra francese e di quella austriaca, e sarà a breve distanza di tempo seguita dalla visita delle squadre russa, inglese ed altre ancora.

L'accoglienza riservata alla squadra italiana dal Montenegro fu improntata a quella naturale cordialità di sentimenti che uniscono i due paesi attraverso i legami delle rispettive Case regnanti, e fu per volontà di S. A. R. il Principe Nicola che il ricevimento del rappresentante della marina italiana ebbe quel carattere politico che l'avvenimento comportava.

Il Montenegro, legato all'Italia per interessi politici, lo è anche per grandi interessi economici, la cui importanza sembra sfuggire anche a chi si occupa nel nostro paese di politica economica. Il piccolo Principato, retto per liberalità e volontà del suo Principe costituzionalmente, è per il suo breve tratto di mare libero, in un fortunatissimo centro di future grandi attività. Posto come un cuneo, fra il nord ed il sud balcanico, contro ad esso cozzano interessi politici ed economici tendenti a riunirsi ed integrarsi; il Montenegro, Stato libero, centro importante di slavismo, con il suo magnifico tratto di mare, dove gli interessi slavi possono trovare e troveranno lo sfogo alla loro energia politica ed economica, malgrado gli sforzi di chi tenta d'impedirlo, è legato all'Italia per interessi comuni, per effetto dell'avvenire di quello stesso mare che bagna i due paesi. Ed è per questo che il Principato del Montenegro ha accolto il capitale italiano che si offriva per imprese varie, interessanti tutto lo sviluppo del paese; ed è infatti impresa italiana quella che costituì il monopolio dei tabacchi e che la gestisce in regia cointeressata con il pricipesco governo; è Compagnia italiana quella che attende alla costruzione del porto di Antivari e che lo esercita; è quella stessa impresa che costruì una ferrovia che mette in comunicazione il porto di Antivari col lago di Scutari, e che la esercita cumulativamente colla navigazione postale e commerciale sullo stesso lago. Il governo italiano legato a queste imprese per effetto della nazionalità del capitale impiegatovi, si occupa attivamente di esse, e attivamente vigila il loro sviluppo ed il compimento dei vasti programmi di tutte. E' sempre lo stesso gruppo di finanzieri italiani che ha aperto in Antivari una succursale di quella Società Commerciale d'Oriente che ha una banca a Costantinopoli e che sta organizzandovi una sezione industriale destinata all'importazione in Turchia ed in tutto l'Oriente di macchine e prodotti industriali italiani e che parteciperà alla costituzione di stabilimenti industriali locali.

Sono sempre capitalisti italiani quelli che stanno trattando col principesco governo del Montenegro per la concessione di una vasta zona di terreno da bonificare e coltivare fra Dulcigno e la Boiana, ed è al capitale italiano che il principesco governo desidererebbe cedere quella concessione per il servizio di automobili da Cattaro, per Cettigne, Rijeka, Podgoritza e Niksic, ora esercitata da una Società austriaca, che è in gravi questioni col governo Montenegrino.

E l'Italia è lieta di offrire al paese amico il proprio capitale ed il proprio lavoro a vantaggio di quello sviluppo ed avvenire economico del Montenegro che deve seguire a compimento di quel presente politico che fa oggi del Montenegro il modello dello Stato costituzionale balcanico.

Per tutto questo complesso di fatti lo avvenimento d'oggi acquista importanza somma ed il Montenegro volle rilevarla.

Da giorni la nuova Antivari si preparava ad abbellirsi ed oggi colle sue strade infiorate, con i fabbricati governativi bellamente addobbati, con il grande Hotel Marina della Compagnia di Antivari, dominante dall'alto tutta la magnifica baia splendente di sole e solcata da numerose imbarcazioni imbandierate, aggirantesi attorno alle navi maestose nella loro mole grigia, presentava un aspetto nuovo e grandioso nella semplicità del paesaggio ravvivato da una fantasmagoria di colori dei costumi diversissimi degli abitanti.

Topolitza, chiudente il confine della baia, dove sorge la simpaticissima residenza del Principe ereditario Danilo, circondata da una vasta tenuta, ricca di ombre e di caccia, ricordava la nostra riviera ligure, di cui quel tratto di spiaggia ha moltissimi aspetti. Tutto questo complesso di paesaggio e di colori dava una simpatica nota di festività nuova e mai goduta. Il primo saluto alla squadra fu dato in alto mare dal Direttore generale della Compagnia d'Antivari, che andò ad incontrarla su un vaporino della Compagnia. L'ammiraglio, comandante la squadra, comm. De Orestis, scendeva a terra alle ore 10, ossequiato dal Sindaco di Antivari, e si recava a rendere visita a S. E. il Ministro d'Italia a Cettigne, che l'attendeva in una delle sale terrene dell'Hotel Marina. Ritornò subito dopo a bordo, acclamato dalla popolazione, e di là si recava a visitare S. A. Reale il Principe Nicola che l'attendeva nella villa di Topolitza, assieme al figlio, principe Pietro con i seguiti. Il ricevimento fu improntato alla massima cordialità.

Nel pomeriggio S. E. il barone Squitti, ministro d'Italia a Cettigne, offriva sulle terrazza dell'Hotel Marina, trasformato per l'occasione con bandiere italiane e montenegrine, con piante e fiori, in una bellissima veranda, un sontuoso ricevimento in onore degli ufficiali della squadra che vi parteciparono tutti con l'Ammiraglio ed il Principe di Udine. Autorità montenegrine, con il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli esteri, con il generale Martinovich, ministro della guerra, simpatica figura di soldato, intervennero al ricevimento, assieme a tutta la colonia italiana. La festa riuscitissima continuò oltre due ore, mentre sulla grande piazza della nuova Antivari, suonava la banda di Cettigne, fatta venire per l'occasione, e mentre la folla acclamava ad ogni momento all'Italia ed al Montenegro.

Alla sera, mentre alla villa di Topolitza ebbe luogo il pranzo ufficiale offerto da S. A. R. il Principe Nicola all'Ammiraglio ed agli ufficiali della squadra, Antivari veniva illuminata artisticamente a cura del Governo e del Municipio; sulla collina Voloviza, che chiude il lato sud del porto di Antivari, splendeva un'iscrizione fatta a serie di piccoli fuochi, che diceva in serbo: Viva Vittorio Emanuele III. Viva il Principe Nicola; e la stessa iscrizione luminosa splendeva dalla terrazza dell'Hotel Marina, illuminato artisticamente da una serie di piccoli lumi variopinti, ricorrenti le linee architettoniche del fabbricato, mentre i riflettori delle navi gettando fasci di luce bianca su quella scena di luci colorate, illuminando ora il paesaggio festante e rumoroso, ora la bianca villa del Principe, dove ufficialmente, ma con altrettanta simpatica cordialità si alzavano i calici inneggiando alla prosperità ed all'amicizia dell'Italia e del Montenegro, dove il vecchio Principe Nicola, il Gospodar amato dettava un brindisi che è un poema di sentimento di Principe e di Padre, una sintesi felicissima della simpatia italo-montenegrina.

Il soggiorno della squadra

Visite e festeggiamenti

Antivari, 26

(*N. C.*) — Il felicissimo brindisi con cui S. A. Reale il Principe Nicola dava il benvenuto alla squadra italiana in Antivari fu seguito da una seria di numerosissime altre dimostrazioni di simpatia da parte di S. A. Reale, del Principesco Governo e di tutta la popolazione, dimostrazioni accolte dagli ufficiali ed equipaggi della squadra italiana con quell'entusiasmo che è sempre l'espressione di un compiacimento intimo e vivo. — L'ammiraglio, gli ufficiali ed i marinai risposero con altrettanta simpatia alla bella accoglienza ricevuta e nei brindisi fatti a bordo della *Regina Margherita* al pranzo ufficiale offerto dall'Ammiraglio a S. A. Reale il Principe Nicola ed autorità, e nei brindisi scambiati al pranzo offerto dal Governo all'Ammiraglio, ufficiali e autorità (sontuoso banchetto di oltre 100 coperti cui intervennero il Principe di Udine ed il Principe Pietro, figlio minore di S. A. R. il Principe Nicola) e nel contegno dei marinai e nella vivacità generale dell'ambiente dominò sempre una cara nota di cordialità ammirevole ed ammirata, che gli allegri commenti a proposito di una minuscola torpediniera austriaca apparsa e ricomparsa più volte sotto Spizza durante il soggiorno della squadra in Antivari rendevano più simpatica.

Nel banchetto offerto dal Principesco Governo a nome di questo parlò in un italiano perfetto e brillante il ministro della Guerra, generale Mitar Martinovich, che ricordò, in un applauditissimo brindisi, i suoi anni di studio passati in Italia, cui disse di essere debitore della sua educazione di soldato, e che inneggiò all'Italia ed alla sua marina.

Il martedì 24 gli ufficiali superiori della squadra, con il Principe di Udine, accompagnati da quattro ufficiali dell'esercito montenegrino, da autorità ecc., si recarono in gita a Scutari d'Albania. — Erano oltre 80 persone invitate dalla Compagnia di Antivari, che con treno speciale partirono da Antivari al mattino, sostarono a Virbazar, donde, dopo una improvvisata accoglienza riuscitissima da parte di quel municipio, si recarono a Scutari, entusiasticamente ricevuti da parte del Governatore, della popolazione e di quella numerosissima colonia italiana. — Il Governatore, essendo stato informato dal Regio Consolato d'Italia a Scutari che con gli ufficiali della squadra italiana sarebbe arrivato S. A. R. il Principe di Udine, preparò un ricevimento ufficiale, con picchetto d'onore allo sbarco e con visita al Principe nel Consolato italiano, dove il reggente del Consolato aveva organizzato un magnifico ricevimento, cui intervenne tutta la colonia. — Necessità d'orario e necessità di non rendere, da parte dei gitanti, la visita a Scutari più ufficiale di quello che effettivamente era stata, obbligarono l'ufficialità ed il Principe a congedarsi e ripartire dopo un'ora dall'arrivo, senza restituire al Governatore di Scutari la visita che egli attendeva nel palazzo del Governo, dove altro ricevimento era preparato. — Al ritorno, a bordo del *Nettuno* della Compagnia di Antivari, che da cinque anni esercita il servizio di navigazione sul lago di Scutari, in coincidenza con gli altri suoi servizi di trasporti ferroviari, venne servita per cura della stessa Compagnia una colazione che diede modo al Principe di rispondere brillantemente al ringraziamento per l'accettata ospitalità che il Direttore Generale della Compagnia di Antivari gli rivolgeva. — Alla sera alle sei i gitanti erano di ritorno in Antivari, accolti dalle acclamazioni del popolazione e dal suono della marcia reale e dell'inno montenegrino.

Un magnifico sole ed una calma perfetta di quel lago di Scutari che conosce le tempeste del nostro mare, resero la gita riuscitissima e gradita. — Scutari con il suo bazar rovinoso e popolarissimo, con le sue strade fiancheggiate da cimiteri fioriti d'iris, con le sue moschee dai minaretti semplicissimi, con la sua popolazione di razze e religione svariatissime, posta su una pianura fertile e vasta, serrata fra due fiumi perenni, con uno sfondo di montagne rosate, quelle inaccessibili montagne albanesi, dove vivono indomite popolazioni numerose ed antichissime, lasciò nei gitanti un ricordo indimenticabile ed un vivo desiderio di rivedere con calma un paese tanto interessante, che dà un'idea della vita orientale e che è posto a sole cinque ore da Antivari.

Ieri 25, dopo una colazione offerta a bordo della nave ammiraglia *Regina Margherita* alla colonia italiana d'Antivari, le navi della squadra si disposero alla partenza, ed alle ore 15 levavano le ancore e salpavano fra il fumo bianco delle salve colle quali salutavano il porto di Antivari ed il Montenegro che le aveva ospitate così degnamente.

Teatri e Concerti

Primo saggio di studio del Liceo Benedetto Marcello

Dinanzi a pubblico affollatissimo ed elegante ebbe luogo ieri mattina il primo saggio di studio del Liceo Civico. Il programma era formato dalle scuole di organo, musica da camera, assieme di archi, coro e strumenti a fiato.

L'alunno Secci (corso VII, scuola Ravanello) eseguì la bella sonata in *sol min.* del Capocci per organo con ottima sobrietà e dignità di stile, con notevole conoscenza tecnica dello strumento e con una quadratura limpida e tranquilla, indispensabile per la chiarezza dell'esecuzione.

I signori A. Crepax (violino), G. Masetto (viola) e signorina M. Girardini nel Duetto op. 105 di Scharwenka dimostrarono finezza di gusto e sicurezza di affiatamento, quali la scuola F. de Guarnieri già ci fece conoscere.

La scuola di corno, malgrado le vicissitudini di quest'anno scolastico nel quale, per l'assenza del prof. Caletti, si ebbero due supplenti successivi, presentò un ottimo allievo nel giovanissimo A. Troncon (corso III) che eseguì con bella intonazione e con morbida cavata una melodia di Fontana.

Così il supplente della cattedra d'oboe, prof. M. Bocchia, presentò un allievo provetto, L. Battaggia (corso IV) che nella *Fantasia* del Bolzoni diede prova di tecnica sicura e di ottima qualità di suono.

Il prof. Neri di flauto presentò un ex-alunno A. Morandi, e due alunni, M. De Conti e M. Carboni, eseguendo insieme a loro un *quartetto* per flauti del Kuhlau. L'ottima scuola si rivelò nella precisione dell'esecuzione e nella cavata: notevole specialmente la bella sicurezza del giovane De Conti.

La scuola d'assieme di archi, diretta da F. de Guarnieri, diede un'esecuzione vibrata, energica, brillante della bellissima *Suite* op. 35 di Glazounow. Specialmente l'originale e vivace *scherzo* ebbe dalla buona schiera d'archi una felice interpretazione.

Finalmente la Scuola obbligatoria di coro, vale a dire quella che gli alunni di ogni diversa materia devono indistintamente — e provvidamente — frequentare, eseguì il salmo III, « *Domine quid multiplicati sunt* » del prof. Ponzilacqua. Composizione complessa, di larga linea, di bellissimi ed elaborati effetti, esso costituiva un'ardua difficoltà per elementi musicalmente agguerriti, ma vocalmente ineguali e deficienti. L'aiuto di pochissimi rinforzi e specialmente l'arte squisita e la perizia infaticabile del m. Veneziani integrarono questi elementi, ed ottennero un'esecuzione robusta, equilibrata, efficacissima. La bella e severa musica del Ponzilacqua potè essere interamente apprezzata, e questa è per l'ottima scuola il miglior elogio.

Concerto Giusto

Ricordiamo che domani alle 15 nella sala del Liceo Marcello ha luogo l'annunciato concerto di canto del comm. Peppino Giusto, concerto patrocinato dalle gentili signore contesse Brandolin, Morosini e Papadopoli. Ripetiamo il programma che Peppino Giusto svolgerà con quell'arte sottile e squisita di canto che gli è propria:

1. Handel - *Aria nell'op. « Tamerlano »* — Schumann - *Notte di primavera* — sig. G. Giusto.
2. L. Boëllmann - *Variations symphoniques* - per Violoncello e Piano — Signor G. Crepax.
3. Costa - *Sei morta nella vita mia* — Denza - *Dolce peccato* — Sg. G. Giusto.
4. a) Gluck - *Melodie* — b) G. B. Martini - *Gavotte* — c) L. Boccherini - *Rondò* per Violoncello con accompagnamento di Piano — Sig. G. Crepax.
5. Cais di Pierlas - *Il dolce autunno muore* — Franchi - *Strimpellata* — Sig. G. Giusto.
6. a) G. Capolongo - *Core e mamma!* — b) Costa - *Era de maggio!...* — c) Fonzo - *'O core d' 'e femmene* — Canzoni napoletane — Sig. G. Giusto.

Accompagnerà al piano il signor conte Alberto Cais di Pierlas.

Ingresso alla sala (sedia compresa) lire dieci. Ingresso alla galleria lire cinque.

I biglietti sono in vendita presso i negozi di musica del cav. E. Brocco in Merceria dell'Orologio, ed E. Sanzin e C. in Merceria del Capitello, ed all'ingresso della sala all'ora della esecuzione.

Concerto Vecsey

Domani sera al Teatro Rossini ha luogo l'annunciato *unico* Concerto del violinista Franz von Vecsey. — Se mesi addietro lo scarso concorso del nostro pubblico al concerto mal preparato dell'allora poco noto violinista, potè essere giustificato — oggi la fama de Vecsey, dichiarato il maggior violinista del mondo, dai pubblici più varii e intelligenti, è tale, da assicurare il più vivo interesse e il più largo concorso al concerto di domani.

Goldoni

La stupenda interpretazione data iersera da Rejane e dai suoi attori della *Passerelle* meritava un pubblico enorme. Fummo in pochi invece a deliziarci di un assieme di recitazione quale assai raramente è dato ascoltare. E per questo forse il godimento fu anche maggiore.

Rejane fu una Jacqueline non solo insuperabile ma irragiungibile di spirito, di finezza, di brio, di gusto squisito; il Signore ci si rivelò una volta dippiù attore di grandi risorse, sobrio ed efficacissimo nella parte dell'arrendevole padrino, eccellenti M.me Dermoz di Barrè, e i due Camerieri, Mme. Renée Carène e il Bosman. La commedia fu da tutti miniata con un amore dei particolari, con uno studio, con un affiatamento straordinari. Nel pubblico scarso, eleganze cittadine e straniere. E tra queste ultime ricordiamo Mrs Churchill suggestiva bellezza di dama inglese. Essa assisteva alla rappresentazione assieme al marito il ministro W. Churchill e ad altri signori dell'aristocrazia inglese.

Stasera e domani teatro chiuso. Mercoledì, desideratissimo, debutto di Emma Gramatica.

Il M. A. Guarnieri a Palermo

Rileviamo dai giornali di Palermo lo splendido successo ottenuto in quel Teatro Massimo dall'opera «Thais» di Massenet diretta mirabilmente dal giovane nostro concittadino Antonio Guarnieri.

L'Ora riporta che l'impressione fu tale che il pubblico eletto che gremiva l'uditorio aristocratico proruppe in frenetici ed entusiastici applausi diretti al maestro concertatore il quale fu fatto segno ad una affettuosa dimostrazione all'uscita del teatro.

Lavori drammatici di C. Monticelli

Roma, 29

(So.) — Oggi il collega Carlo Monticelli ha dato lettura nel «foyer» del teatro Argentina a due suoi nuovi lavori drammatici: *Il canto dell'amore* in versi martelliani; *El segreto de un'anema* in dialetto veneziano, ed inoltre il monologo *Le divagazioni di un avvocato.*

Il pubblico fine ed intellettuale che assisteva alla lettura, ha applaudito calorosamente tutti e tre i lavori e l'autore ha avuto molte congratulazioni.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — Riposo.

LIDO — SKATIN-RING Excelsior Palace 9-12 e 14-17 — Tè concerto 15-19.

LIDO — STABILIMENTO — Concerto Pattinaggio Restaurant sul Mare — Colazioni da L. 3 — Pranzi da L. 4.

RIDOTTO spettacolo varietà dalle 19 in poi.

Dispense da impedimenti civili a contrarre matrimonio

Roma 29.

A cura del Ministero di Grazia e Giustizia è stata pubblicata la statistica dei provvedimenti dati sulle domande pervenute al Ministero di Grazia e Giuzia, nel primo trimestre dell'anno in corso, per ottenere dispensa da impedimento civile a contrarre matrimonio.

Da essa si rileva che furono presentate complessivamente 584 domande di 540 furono accolte e 44 respinte.

Furono concesse 84 dispense a matrimoni tra zii e nipoti; 400 tra cognati; 37 per età (maschi) e 19 per età (femmine).

Furono invece negate 27 dispense a matrimoni tra zii e nipoti; 10 tra cognati; 6 per età (maschi) e 1 per età (femmine).

Le concessioni sono per gli zii e nipoti in ragione del 75 per cento; pei cognati del 98 per cento; per età (maschi) del 90 per cento e per età (femmine) del 70 per cento.

Il ritiro delle vecchie monete da 20 centesimi

Roma 29.

Il ministero del Tesoro avverte che sebbene per effetto del regio decreto 13 giugno 1909 N. 361, le monete di nichelio miste da centesimi venti cessino dall'avere corso legale col 30 giugno prossimo, e ne divenga l'accettazione fra i privati facoltativa dal primo luglio 1910, continueranno per altri quattro anni, e cioè a tutto il 30 giugno 1914, ad essere ricevute nei versamenti alle sezioni di tesoreria, senza limiti di somma e saranno accettate dai contabili finanziari e dagli uffici postali nei versamenti per somme dovute allo Stato. Il Ministero del Tesoro partecipa pure che per facilitare nel miglior modo possibile il ritiro delle monete stesse, sono stati autorizzati anche gli stabilimenti della Banca d'Italia fuori dei capoluoghi di provincia ad effettuarne il cambio senza limiti di somma.

I congressi

Primo Congresso Italiano dei Consorzi idraulici di bonifica e di scolo

Ferrara, 29

Stamane ha avuto luogo la inaugurazione del primo Congresso italiano dei Consorzi idraulici di bonifica e di scolo, con l'intervento di oltre 200 rappresentanti. Il marchese Di Bagno ha aperto il Congresso. Il Sindaco di Ferrara, comm. Magno, ha pronunciato un elevato discorso, quindi prese la parola il comm. Magnanini in rappresentanza del ministro dei LL. PP.

Ecco il notevole discorso pronunciato dal rappresentante del ministro:

Non sono, o Signori, trascorsi molti giorni da quando, inaugurandosi la splendida vostra Mostra agricolo-industriale e di bonifiche, io avevo l'onore di portarvi il caldo saluto e il convinto plauso di S. E. il ministro dei Lavori Pubblici, l'onor. Sacchi, e in breve sintesi radunavo i ricordi gloriosi del passato, i meravigliosi fatti del presente e i forti propositi dell'avvenire, in queste regioni, che, permettetemi, seguono più che del chiedere la politica del fare.

Ed oggi, ancora, mi ritrovo a Ferrara, inviato del Ministro, ad un'altra inaugurazione, a quella del primo congresso italiano dei Consorzi di scolo e di bonificazione, del quale è scopo principale la costituzione di un ente federale con carattere permanente che, rappresentando tutte le amministrazioni consorziali riunite nel nuovo sodalizio, ne curi e fomenti gli interessi generali sotto ogni aspetto, elevandone gli intenti ed affinandone i mezzi.

E fu geniale, pratica e promettente pel risveglio delle coscienti e feconde iniziative locali, l'idea di chiamar qui nella terra classica dei consorzi idraulici e di bonifica, la prima assise dei fautori di queste benemerite autarchie istituzioni sulle quali riposano le più vive speranze per l'avvenire economico, industriale, agricolo e sociale del nostro Paese, ove molto ancora, e pur troppo con rinnovata lena, ricorre l'invocazione allo Stato tutto facente.

E per vero c'è bisogno in Italia che risorgano le tradizioni italiche delle associazioni di interessi, più che di persone, le quali, pur chiedendo allo Stato la tutela e l'onesto adeguato aiuto, sollevino quello dallo ingombro di funzioni minute, localizzate, che meglio si esplicano se assunte con sano decentramento, dal magistrato liberamente eletto dall'assemblea degli interessati.

Il cammino a fare è molto, o Signori, per giungere ad utili risultanze. Dal programma del Congresso, dai temi che in questa prima riunione verranno esaminati, io constato però che gli ordinatori ebbero ed hanno la chiara visione di quanto devesi sperare e conseguire, sotto il duplice aspetto, amministrativo e tecnico, e questo è arra che non sterili saranno gli studi del Congresso, e che assennate e pratiche ne riusciranno le conclusioni, alle quali io posso assicurarvi sarà rivolta l'attenzione e la considerazione del Ministro del quale io ho l'onore di esprimervi oggi gli auguri più sentiti per il migliore esito dei vostri lavori. Auguri questi, dei quali non potevate dubitare pensando che anche il Ministro dei Lavori Pubblici appartiene ad una nobile terra, ove confuse e prosperanti coi fasti imperituri delle libertà dei Comuni, sorsero e fruttarono le mutualità consorziali, e ove pure nell'epoca attuale vennero create, per la virtù e la tenacia locale, opere idrauliche insigni dovute a Consorzi, ma dove pure la questione delle bonifiche non ha ancora trovato completa soddisfazione per vaste plaghe irredente dall'acqua nociva. Il Ministro on. Sacchi nel tempo stesso ha perciò potuto constatare da vicino quali benefici possano apportare al Paese i Consorzi, e attenderne con fiducia nuove conquiste, pensando che il vero programma di un Governo liberale sta appunto nel rifiorimento e nella prosperità di siffatte istituzioni autartiche.

I consorzi per lavori di interesse plurimo ebbero l'embrionale loro cespite nelle preistoriche collettività agricolo-pastorali. Nella notte dei tempi si confondono a' nostri occhi colle tribù, coi clan, colle famiglie, per trovarsi poi nelle epoche successive medioevali associati alla parrocchia, al comune.

I consorzi possono essere di vario ordine, ma i primi fra essi nacquero dal bisogno di regolare le acque e difendersi dalle loro irruzioni e la storia ci attesta come da epoca immemorabile sorgessero i consorzi idraulici, dapprima abbandonati interamente a sè stessi, senza alcuna ingerenza delle pubbliche autorità, Stato o Comune; mentre poi quando questi supremi regolatori cominciarono ad occuparsene lo fecero coi principi e coi criteri che politicamente li reggevano.

Le prime tracce di legge sui consorzi si trovano in alcuni Statuti municipali dell'Alta Italia, e poi mano mano si è propaggginata nelle varie Regioni una fioritura sapiente e meravigliosa di legislazione consorziale ove nei principi giuridici civili e nelle norme tecniche si applica la equità e la solidarietà per la creazione e per l'uso di strumenti comuni procurati colla savizza e col contributo comune.

La perfezione si raggiunse allorchè Stati e Comuni separarono la amministrazione consorziale da quella politica, dando ai Consorzi vera autonomia con facilità di eleggere i propri reggitori, indipendenti da quelli dello Stato o del Comune, muniti di pieni poteri, come immaginosamente statuiva, ad esempio, la Terminazione veneta del 27 dicembre 1556 ove fra altre cose si diceva:

« Vi commettemo, che etiam facciate
« pubblico proclamar, che tutti quei Con-
« sorti, che convengono unirsi per ridur-
« ne le loro Valle, e terre a coltura, deb-
« bano fra termine de giorni XV. elegger
« tre di essi interessati, li quali habbino
« quell'autorità, come se fussero tutti essi
« Consorti ».

Venne il periodo dell'oppressione civile e dei governi assoluti, e la vita consorziale si trovò meno libera e fattrice, di fronte specialmente alla tendenza dei Principi a rendere demaniali le acque per farne obietto di regalia. Ciò non valse però a sopprimere l'istituto consorziale, specialmente nelle nobili regioni ove il costume, la tradizione, la pratica della autonomia e della solidarietà, o comunione sociale, e la naturale fierezza della loro indole le mantenne fedeli al proposito di far da sè, per qualunque genere di opere pubbliche, di interesse locale.

E così i regimi che si succedettero, trovato questo istituto, non poterono trascurarlo e variamente sì, ma sostanzialmente, le leggi venete, quelle degli ex-reami, ducati e granducati, le leggi italiche, quelle del 1859, del 1865 e successive, hanno tentato di codificarlo, senza riuscire tuttavia a unificarlo e svilupparlo.

Il ministro dei Lavori Pubblici sentì spesso il dovere di preoccuparsi di uno stato di cose che una efficace, ma non assorbente, direzione e tutela dello Stato, può molto migliorare, ma gli eventi, specialmente politici, tarparono sempre le ali ad un tentativo di riforma.

Nel 1870, si ordinò dal Ministero stesso la prima completa statistica monografica di tutti i Consorzi idraulici, e ci vollero sette anni per trovarla ultimata, resa poi di pubblica ragione dal Ministro Baccarini nel 1878, in occasione della Esposizione di Parigi.

Occorre giungere sino al 1893 per trovare un'altra tangibile prova dell'interessamento governativo per gli ordinamenti consorziali, quando il ministro Genala, convinto essere di gran lunga prevalente, sia per ragioni teoriche, sia per ragioni pratiche, l'opinione di chi sostiene essere di supremo interesse per l'avvenire economico e politico dell'Italia il limitare le funzioni dello Stato in tema di lavori pubblici a quello di supremo, ma prudente e giusto moderatore, lasciando un largo campo all'attività ed alla iniziativa dei privati e degli enti locali, presentava un meditato e completo disegno di legge ove si gettava un fondamento pratico e prezioso per l'azione governativa e per la guida dell'attività e della iniziativa locale.

Quel disegno di legge fu dal Genala largamente distribuito a cultori e intenditori della materia, a consorzi ed istituti competenti, ma la morte rapì al Paese l'eminente statista, prima ancora che le risposte, quasi unanimamente inneggianti, pervenissero al Ministero, dove attendono sempre l'esumatore desiderato della idea, degna veramente di un grande Uomo di Stato.

Perchè è generale la lagnanza che la legislazione attuale dei Consorzi sia varia secondo la materia e persino secondo le regioni; in taluni casi è manchevole, in tali altri è eccessiva, sottoponendo i consorzi ad una tutela pari a quella dei Comuni. Non esiste nemmeno uniformità per la formazione e per l'approvazione dell'atto fondamentale statutario delle corporazioni consorziali. Si impone quindi uno studio ed un lavoro di codificazione che nello stesso tempo semplifichi ma uniformi.

Ed io nutro fiducia che la autorevole voce del Congresso si unirà al pensiero generale, nell'affrettare coi voti una nuova legge conforme pei Consorzi e l'ordine del giorno di questa riunione ne offre anche l'occasione trovandovisi iscritto il Tema V. « Leggi, Statuto e Regolamenti consorziali ».

Nè fortunatamente si tratta, e l'on. Genala lo rilevò nella sua relazione premessa al suo disegno di legge, di far cosa al tutto nuova e nemmeno nuova nella sostanza dei procedimenti. Occorre solo di coordinare e integrare in un insieme armonico i vari ordinamenti che reggono ora le discipline consorziali secondo concernono strade o difese idrauliche, utilizzazioni di acque o bonificazioni, scoli o irrigazioni. Ed a questa impresa io conto possa portare un non indifferente contributo morale per lo meno, il primo Congresso nazionale pel Consorzi di scolo e di bonifica che oggi si inaugura nella nobile città di Ferrara, che seppe le audacie e provò i trionfi nella memoranda sua lotta secolare contro le acque.

Il discorso, che segna un grande avvenimento, perchè tra altro il Congresso mira a costituire una Federazione nazionale dei Consorzi italiani, fu accolto da vive approvazioni.

Infine il Congresso fece una calda ovazione al marchese Di Bagno, benemerito cooperatore delle opere di bonifica. Dopo di che la seduta venne tolta.

Il Congresso nella seduta pomeridiane ha discusso il tema: « Federazione dei consorzi », sul quale ha riferito prima il cav. Luigi Mano. Dopo un'animata discussione viene approvato un ordine del giorno col quale si propugna la costituzione della federazione dei consorzi italiani, intesa al risanamento dei terreni, sia allontanando le acque meteoriche, siaq uelle provenienti dalla filtrazione con qualunque mezzo, sia anche con opere di difesa, seguendo le modalità stabilite dal progetto di azione redatto dall'oratore. Il marchese Di Bagn oha riferito sul tema: «Sulla trasformazione dei latifondi». e dopo viva discussione è stato votato un ordine del giorno col quale si accetta con plauso la conclusione del relatore.

I professori delle scuole medie a congresso

Il discorso di Credaro

Roma 29.

Si è inaugurato stamane nell'aula magna del Collegio Romano il Congresso interregionale dei professori delle scuole medie, con l'intervento del ministro della pubblica istruzione, onor. Credaro, del sottosegretario di Stato, on. Teso, dell'on. Turati, del prof. Conti assessore del Comune di Roma, e di altre autorità.

Prese per primo la parola il prof. Conti, il quale ha sostenuto la necessità che governo e parlamento sentano il dovere di attuare una riforma economica basata sul principio fondamentale della parità di stipendio e di carriera fra gli impiegati aventi titoli equipollenti.

Ha poi preso la parola il ministro della P. I. on. Credaro, il quale, dopo aver detto di essere intervenuto, non per fare un discorso, ma per raccogliere le idee dei professori medi, volendo apprezzarle come meritano, ha detto di essere giunta la volta di riformare l'istruzione primaria e popolare, riforma per la quale non mancano gli inconvenienti, tra i quali la deficienza dei maestri, che con la approvazione della nuova legge si farà ancora più notevole, dovendosi aprire un grande numero di nuove scuole. Ha poi aggiunto che colui che reggerà le sorti dell'istruzione pubblica nel 1911 dovrà risolvere la questione generale della riforma della scuola media in tutta la sua vasta complessità pedagogica, giuridica ed economica, sostenendo in pari tempo la necessità di una trasformazione radicale della scuola normale e delle scuole di tirocinio. Il ministro ha poi ricordato le condizioni dei professori supplenti, augurandosi che dal congresso escano voti atti a favorire l'opera di riforma che egli intende compiere a favore di questi ultimi.

Il discorso del ministro è stato vivamente applaudito.

Quindi il prof. Moro, presidente della federazione fra i professori delle scuole medie, dopo aver ringraziato l'on. Credaro e l'on. Teso per il loro intervento, ha dichiarato che gli insegnasti medi cedono ben volentieri il passo ai loro colleghi dell'insegnamento primario nelle conquiste immediate. L'on. Turati ha poi preso la parola per raccomandare ai professori medii di coadiuvare all'opera di redenzione della patria dei loro colleghi dell'istruzione primaria che non si trovano ancora in grado di rispondere al compito loro.

Il prof. Cordelli, a nome dell'Unione Nazionale fra gli insegnanti medi, ha parlato della necessità imminente di una legge riparatrice per le pensioni ai professori già municipali e provinciali, e accennando al plauso che l'Italia oggi rende ai veterani che hanno formato la unità nazionale, ha rilevato il dovere di apprezzare equamente l'opera dei non meno benemeriti veterani dell'insegnamento pubblico.

Dopo di ciò l'on. ministro si è ritirato dal congresso, il quale ha inziato *i suoi* lavori. Sono state lette numerosissime adesioni da parte di varie sezioni della federazione.

Quindi il prof. Moro ha riferito sul tema: « Ruolo unico e parificazione degli stipendi ». Il prof. De Luca ha inviato un saluto alla memoria del prof. Ghelli, caduto vittima a Palermo del proprio dovere per mano di uno studente di ginnasio. Il presidente della federazione si è associato al prof. De Luca. — Dopo di che la seduta è stata tolta.

Al Congresso fra commercianti ed industriali

Bologna, 29.

Prima di proseguire nei suoi lavori il Congresso ha approvato una mozione che sarà comunicata telegraficamente al presidente del Consiglio ed al ministro dell'agricoltura. In questa mozione si fanno voti che il ministro dell'agricoltura accolga la proposta di proroga nell'applicazione dell'art. 2 comma 6 della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e delle relative disposizioni regolamentari. Indi il cav. Casciani riferisce sul disegno di legge riguardante « la modificazione di alcune disposizioni della legge relativa alle tasse di registro, di bollo e per concessioni governative ».

Si approva un ordine del giorno in cui si fanno voti affinchè la proposta ministeriale venga emendata e mitigata in conformità delle considerazioni svolte nella relazione della società generale tra i negozianti e gli industriali di Roma.

Chiude la discussione il tema sulla opportunità di ristabilire il tribunale di commercio. In merito i presenti votano all'unanimità un ordine del giorno nel quale si fanno voti perchè nei giudizi attinenti al commercio, sia concessa più larga considerazione, specialmente per quanto riguarda l' uso della consuetudine ai pareri ed ai certificati delle Camere di commercio.

La seduta è quindi rinviata a martedì mattina. Questa sera con un grande banchetto ufficiale alla Borsa di Commercio, cominciano i festeggiamenti ufficiali in onore dei congressisti.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma 29.

Il Foglio d'Ordini reca:

Colla data del 21 corr. il capitano di corvetta Rossi ha assunto il comando della *Galileo*.

In relazione all'art. 1 del foglio d'ordini dell'8 marzo, al tenente di vascello Grenet si intenda affidato il gruppo delle torpediniere di alto mare con equipaggio di disponibilità alla sede del comando in capo del secondo dipartimento.

Colla data del 28 corr. il tenente medico Valle è sbarcato a Genova dal piroscafo francese *Venezia*.

Colla data del 13 corr. il capitano medico Gatti è sbarcato a Napoli dal piroscafo spagnuolo *Antonio Lopez*.

Il tenente medico Amoroso sbarcato il 28 corr. dal *Duca degli Abruzzi*, imbarchi a Genova sul *Ravenna*, diretto a Buenos Ayres.

Abbiano luogo i seguenti movimenti: Maggiori commissari: Cegani dalla direzione di artiglieria di Venezia all'Ospedale di Venezia; Pinon, dal deposito Corpo RR. EE. di Taranto a deposito Corpo RR. EE. di Venezia; Giacomuzzi, dal deposito Corpo RR. EE. di Venezia al comando in capo di Venezia — Capitani commissari: Rota, dall'ospedale di Venezia, alla direzione delle costruzioni di Taranto; Gabellini, dalla direzione delle costruzioni di Taranto, al deposito del Corpo RR. EE. di Taranto; Giannotti, dalla direzione d'artiglieria di Venezia all'ospedale di Venezia; Lombardi, dalla *Dandolo* al deposito Corpo RR. EE. di Venezia; Pestalozza dalla direzione generale arsenale di Venezia alla direzione commissariato di Venezia — Tenente commissariato facente funzioni Scarelli, dal deposito del Corpo RR. EE. di Venezia alla *Dandolo*. Tenente comm. Stella, dall'ospedale di Venezia alla direzione di commissariato di Venezia — Ten. comm. Scarpa dal comando in capo di Venezia alla direzione generale dell'arsenale di Venezia.

Movimento del Regio Naviglio — « Regina Elena », « Vittorio Emanuele », « Roma » partite da Tenedos per Sira il 28 — « Volta » partita da Gaeta, giunta a Napoli il 28 — « Coatit » partita da Costantinopoli » per Tenedos e Kavalla il 28 — « Murano » partita da Gaeta il 27 — « Tevere » giunta ad Ancona il 28 — Betta N. 5 giunta a Venezia il 28.

La Missione ottomana a Napoli

Napoli, 29

Oggi, alle 15.35, accolti dal suono dell'inno turco e dalla marcia reale, sono arrivati a Napoli i membri della missione ottomana.

La quarta gita patriottica

Palermo, 29

Stamane per iniziativa della sezione di Palermo del Club alpino italiano ha avuto luogo la quarta gita patriottica alla via fatta da Garibaldi nella ritirata dal Parco a Pian dei Greci e da Pian dei Greci a Marineo con fermata al posto di Pianetto.

Il "Sicilia„ in viaggio per Genova

Palermo 29

E' ripartieto per Civitavecchia e Genova il piroscafo *Sicilia*, con la carovana del Touring Club, e molti superstiti dei Mille e giornalisti venuti colla carovana. Altri gitanti sono partiti col primo treno di stamane.

La solenne adunanza
del Reale Istituto Veneto di scienze lettere ed arti
nella sala dei Pregadi in Palazzo Ducale

Ieri alle 15, nella storica e fastosa sala dei Pregadi in Palazzo Ducale, seguiva l'annuale solenne adunanza dei membri del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti per la relazione sull'assegnazione dei premi scientifici e dei nuovi temi posti a concorso per gli anni venturi.

Gli intervenuti

Sono presenti molte autorità cittadine. Al tavolo d'onore siede il senatore Veronese, Presidente dell'Istituto, il Sindaco Co. Grimani, il Prefetto comm. Nasalli-Rocca, poi i senatori Papadopoli, Tiepolo, Molmenti, Polacco, Nino Tamassia, i membri dell'Istituto Brugi, Bellotti, Castelnuovo, Martini, De Toni, Giordano Berchet, Trois, Massalongo, Catelani, Crescini, Galanti, Stefani Bonome, Vicentini, Brown, Ricci ecc., il comm. Diena. Sono rappresentati S. E. il vice ammiraglio Viotti ed il maggior generale Sagramoso, comm. Malagola, avv. Stivanello, conte Valier, avv. Mario Pascolato, ing. Maggioni, avv. Carnelutti, prof. Naccari, avv. Trentinaglia, D.r Bratti, conte Filippo Nani Mocenigo, comm. Occioni Bonaffons, prof. Mario Salvini ecc.

La sala è imponente. Le numerose file di seggiole, che non sono di stile, sono scomparse sotto un mare di cappelli femminili. Le signore assistono infatti in folla alla seduta, portando nell'ambiente sontuoso, ma austero, una nota moderna di eleganza e di gaiezza.

I membri dell'Istituto e le Autorità cittadine si recarono ad occupare i propri posti sul rialzo del trono in processione. Indossavano l'abito nero con decorazioni. Quando tutti sono a posto la visione della sala è stupenda.

Il senatore Veronese apre la seduta.

L'assegnazione dei premi scientifici

Il membro effettivo vice segretario G. Tamassia legge innanzi tutto la relazione ufficiale sui premi e concorsi. Eccola integralmente:

« Al concorso al premio di Fondazione Angelo Minich per il triennio 1907-1909 sul tema: *Concorrere, mediante contributi originali, ad arricchire le attuali conoscenze intorno alle alterazioni anatomiche dello scheletro, durante l'accrescimento, in rapporto con la fisiologia e la patologia*, si presentò un solo concorrente, sull'opera del quale però la Commissione dovette astenersi di pronunciare alcun giudizio, non avendo l'autore ottemperato alle condizioni del concorso.

« Al concorso al premio di Fondazione Querini Stampalia per l'anno 1909: *Esposizione critica delle teorie moderne sulla costituzione delle leghe metalliche e ricerche sperimentali su qualche loro proprietà*, non prese parte che un solo concorrente, il quale presentò una monografia non priva di pregi, ma che non offriva, certo per la ristrettezza del tempo, quelle doti che la Commissione avrebbe richiesto in un lavoro degno del premio.

Il R. Istituto deliberò, su proposta della Commissione, di non premiare l'autore e di riaprire il concorso, che verrà a scadere, alle stesse condizioni del precedente, il 31 dicembre 1911.

« Ebbe pure un unico concorrente il concorso al premio di Fondazione Angelo Minich: *Portare nuovi contributi allo studio della eziologia del cancro con particolare riguardo alla trasformazione degli epitelj*.

La Commissione ebbe assenziente l'Istituto nel giudicare che il lavoro del concorrente, per ciò che riguarda le considerazioni e le ricerche sperimentali, non rispondeva direttamente al tema posto a concorso e non poteva, quindi, essere premiato.

Il R. Istituto però rilevando la grande importanza che ha il tema, ritenne opportuno, il riproporlo con triplicato premio, con l'augurio che posto a concorso col titolo: *Patogenesi, eziologia e terapia del cancro*, promova lo studio di un problema, che finalmente sciolto si tradurrebbe in una splendida vittoria della scienza.

Era pure da conferire un premio fuori concorso di Fondazione Balbi-Valier, per il biennio 1908-1909.

Tale premio doveva essere conferito all'Italiano *che avrà fatto progredire nel biennio* 1908-1909 *le scienze mediche e chirurgiche, sia colla invenzione di qualche istrumento o di qualche ritrovato, che valga a lenire le umane sofferenze, sia pubblicando qualche opera di sommo pregio*.

Nove furono le opere prese in considerazione; ma i Commissari fermarono la loro attenzione sulle due pubblicazioni del prof. Francesco Sanfelice, che riassumono un generoso lavoro di quindici anni. Esse illustrano la genesi, la natura e la cura dei tumori maligni. Con acute induzioni sperimentali il Sanfelice ci ha aperto un nuovo orizzonte, che bene risponde alle aspirazioni della biochimica moderna, e la Commissione lieta di riconoscere nell'opera del prof. Sanfelice, la quale segna l'alba di un luminoso meriggio per la scienza italiana, il sommo pregio richiesto dal concorso, proponeva, col plauso unanime dell'Istituto, al prof. Sanfelice il premio Balbi-Valier.

I nuovi concorsi

Rimangono pertanto aperti i seguenti concorsi a premi scientifici:

I. *di Fondazione Querini Stampalia*: — Premio di lire 3000: termine per la presentazione dei lavori 31 dicembre 1910. Tema: « Storia documentata della Laguna Veneta ». — II. id. — Premio di lire 3000; termine 31 dicembre 1911. — Tema: « La vita delle piante superiori nella Laguna di Venezia dal punto di vista biologico e geografico », con raccomandazione che il lavoro sia preceduto da cenni storico-bibliografici sull'argomento. — III. Premio di lire 3000: termine 31 dicembre 1911. — Tema proposto: « Esposizione critica delle teorie moderne sulla costituzione delle leghe metalliche e ricerche sperimentali su qualche loro proprietà ». — IV. id. Premio di lire 3000 termine 31 dicembre 1912. — Tema: « Toponomastica veneta ». — V. id. Premio di lire 3000: termine 31 dicembre 1912. — Tema riproposto: « Aldo Manuzio il Vecchio e l'Accademia Aldina ». — VI. id. Premio di lire 3000: termine 31 dicembre 1913. — Tema: « Monografia stratigrafica e paleontologica dei terreni terziarii del Veneto ».

VII. *di Fondazione Cavalli*: Premio di lire 3000: termine 31 dicembre 1911 — Tema: « I concetti, le forme e gli esempi principali stranieri e nazionali della cooperazione agricola, con riguardo alle odierne condizioni della economia e delle società delle provincie della Venezia e alla possibilità in queste di imitazione e di diffusione ».

VIII. — E' bandito pure un premio di lire 3000 di *Fondazione Balbi Valier* all'Italiano che « avrà fatto progredire nel biennio 1910-1911 le scienze mediche e chirurgiche, sia con la invenzione di qualche istrumento o di qualche ritrovato, che valga a lenire le umane sofferenze, sia pubblicando qualche opera di sommo pregio ».

Il concorso a questo premio scade il 31 dicembre 1911.

IX *di Fondazione Angelo Minich* — Premio di lire 5000: termine 31 dicembre 1912; — Tema: « Illustrare un argomento importante di Anatomia umana normale nel campo della Angiologia, con estese ricerche embriologiche, anatomo-comparative ed istologiche ». — X. id. Premio di lire 15000: termine 31 dicembre 1912. — Tema riproposto: « Patogenesi, eziologia e terapia del cancro ».

XI. *di Fondazione Arrigo Forti*. — Premio di lire 3000: termine 8 gennaio 1911, per incoraggiamento agli studi di *Botanica* pubblicati dal 1.o gennaio 1908 al 31 dicembre 1910.

XII. *Nuovo premio istituito dal membro effettivo C. Nicolò Papadopoli* di lire 3000 — termine 31 dicembre 1912. — Tema: « Origine, ordinamento e funzioni del Banco Giro di Venezia. Servizi resi da esso alla circolazione monetaria. Sua influenza sulla origine e ordinamento dei Banchi moderni ».

Questo ultimo premio è dovuto alla munificenza del senatore Papadopoli, il quale ha voluto così dare impulso agli studi che riguardano un argomento di tanta importanza, per la storia commerciale ed economica della Repubblica di Venezia.

Le antiche mappe veneziane

Il Reale Istituto, che non sa disgiungere il suo vigile pensiero dalla nobile regione in cui esso è chiamato a svolgere e a promuovere l'attività scientifica, memore del lieto successo che ebbero le *Ricerche lagunari*, si propone di compiere un'opera che riuscirà, come si spera, non indegna delle tradizioni scientifiche veneziane. Col concorso del socio corrispondente Carlo Malagola, che ha dottamente segnata la via da seguire, il R. Istituto si appresta a pubblicare, con opportune illustrazioni, una serie delle antiche mappe della nostra laguna, dai tempi più antichi al secolo XVIII. Si conservano questi preziosi cimeli nei nostri archivi: l'opera dotta e paziente degli editori è pronta a restituire alla ammirazione e allo studio questi magnifici documenti, nei quali la dottrina e l'amore di patria tentarono di sorprendere nel breve giro delle linee la vita e le vicende della nostra laguna. Così non soltanto la storia, ma anche la pratica meno remota di quanto si crede dall'idealità scientifica, potranno giovarsi di questa pubblicazione.

Si tratterà di un saggio: gli Enti vicini e lontani, cui sta a cuore la gloria degli Studi, non mancheranno certo di mostrasi favorevoli alla iniziativa del nostro Istituto, nel modo più seriamente italiano, compiendo una pubblicazione che riuscirà di alto decoro a Venezia e alla Italia tutta.

Una gloria politica della Serenissima
Il discorsodel prof Bruggi

Esaurita la lettura della relazione tra approvazioni, ha la parola per il suo discorso solenne « Una gloria politica della Serenissima » il prof. Brugi della R. Università di Padova.

Egli così comincia:

« Un insolito spettacolo offriva nei giorni 19, 20, 22, 27 marzo, 5 Aprile 1772 lo studio di Padova. In un'aula affollata di scolari, il sacerdote Angelo Antonio Fabbro, professore di diritto pubblico ecclesiastico difendeva il programma del proprio corso dalle accuse di un anonimo (per noi non più anonimo) teologo veronese, dicendo, fra molte altre cose, essere stato il proprio programma approvato dalla legittima autorità: i Riformatori dello studio, cui non era mancato il parere del revisore ecclesiastico Dalle Laste; ed essere d'altra parte non teologo, ma giuspubblicista e tutto quanto il corso non di diritto canonico, ma di diritto pubblico ecclesiastico.

Chi avesse attentamente scrutato nel volto e nell'atteggiamento degli uditori il recondito pensiero, si sarebbe facilmente accorto che divisi erano gli animi: il tranquillo professore aveva dinanzi a sè fautori ed avversari e qualche segreto confidente dei potenti nemici di lui, e più della sua cattedra, già vicini a cantar vittoria, avendo ridotto in mansueto agnello l'altero leone di San Marco. In quell'aula dello Studio si rispecchiava la divisione degli animi accalorati a Padova, come a Verona, a Vicenza, a Treviso e qui nella Dominante, a favore del Fabbro e contro di lui. Per lo storico dello studio di Padova (che vuol fare qualche cosa di meglio del ripetere date e nomi e convenzionali elogi) quell'episodio di un maestro che difende la propria dottrina, contro un esercito di avversari a metà sconosciuti, ma vigili da mane a sera nel tessere insidie all'oscuro ed aizzare scolari e colleghi e superiori del maestro, è di somma importanza per la storia delle cattedre di Padova, considerate spesso dalla Serenissima come armi di battaglia a sostegno della sovranità dello Stato; di somma importanza per risalire dalla gloriosa disfatta del professore Fabbro alle gloriose vittorie della Repubblica, altrettanto rispettosa della religione, quanto indomita, per secoli nel sostenere la indipendenza del Potere civile dal Potere sacerdotale nella cerchia del regime politico.

Ben dice un insuperato pittore della vita veneziana, il mio amico e collega Pompeo Molmenti: « Ciò che più apparisce ammirevole è la continuità logica, che sino agli ultimi tempi della Repubblica, informa quei provvedimenti che determinavano i limiti tra le due podestà: laica e sacerdotale ».

Risaliamo a questi ultimi tempi, in cui appena venticinque anni ci separano dalla caduta della infiacchita Repubblica: eccoci qui in questa stessa mirabile sala addì 4 Maggio del 1772, mentre è radunato il consiglio di Pregadi il quale non si chiuse che alle ore 22. Si discute della sorte del Fabbro; la Repubblica, nel sacrificarlo ai nemici di lui, cedeva insieme ai nemici propri; non io l'affermo; sorge questa voce solenne dalle carte dello Archivio di Stato, che i nemici del Fabbro e della Serenissima non poterono distruggere! — Dove tacciono queste carte parla un cronista (io non nego la sua buona fede) il quale mentre vuol forse eternare le pie glorie dei nemici del Fabbro, non giova che a porre innanzi ai nostri occhi l'acrimonia di loro e l'anima snervata di alcuni patrizi veneti.

L'oratore illustrate le polemiche determinate dal Fabbro e dalle sue vicissitudini fino alla destituzione votata dal Senato con 136 voti favorevoli e 58 contrari, si duole che lo storico della Repubblica non conosca i nomi di questi 58 contrari i quali tentarono di salvare non tanto il professore quanto una delle maggiori glorie politiche di Venezia: la Sovranità dello Stato. E rammenta le parole del Fabbro che commentarono la deliberazione; parole fatidiche: « la Republica è stracca ».

Il prof. Brugi esamina quindi il contenuto del programma famoso del Fabbro il quale sosteneva essere lo Stato un'astratta persona che a tutti sovrasta nel consorzio civile, esser la Chiesa una riunione di seguaci della religione la quale non può in alcun modo rompere quella unità politica che è retta dal supremo potere civile. Deve perciò da certi aspetti soggiacere a questo la chiesa stessa, anche essa è parte dello Stato e allo Stato spetta il diritto di far leggi in materia ecclesiastica per il bene pubblico.

Il Fabbro limitava poi il diritto dello Stato negandogli il potere di far leggi sui dogmi e sulle dottrine della Chiesa e concedendoglielo soltanto per la cerchia temporale od esterna di essa.

Questi ed altri criteri erano nel programma del professore ritrovato dall'oratore nelle copie sequestrate per ordine della Repubblica.

Il prof. Brugi esamina minutamente il programma il quale era niente altro che una teoria a glorificazione della politica ecclesiastica della Serenissima. La cattedra del Fabbro era stata istituita anzi per sostenere la Sovranità dello Stato rispetto alla Chiesa.

Il prof. Brugi esamina quindi a larghi tratti la Politica veneziana dipingendo vivamente le manifestazioni del sentimento religioso a Venezia, che però non fu mai convertita in un ordine monastico. La Serenissima doveva tutelare gli interessi commerciali di un grande emporio, com'era appunto Venezia, e gli interessi intellettuali di una grande scuola internazionale, come lo Studio di Padova. Venezia appare così come focolare di scambio e di accumulamento della ricchezza moderna e come sede di libertà della scienza. Si augura che un giorno sia scritta la completa storia della Politica di Venezia, profittando dei tesori dell'Archivio di Stato. Intanto pone in luce il contrasto fra la Politica veneziana e la papale in tre argomenti capitali in cui la prima trionfa, foriera di progresso civile: nel commercio con gli infedeli, nel regolamento dei beni delle Opere pie e delle Chiese; nel tollerare i Protestanti a Venezia e a Padova.

Tra l'altro l'oratore cita le difficoltà in cui si trovò la Repubblica quando la Corte di Roma le chiese che i protestanti fossero perseguitati e scacciati allorchè Carlo V si conciliò nel 1530 con Papa Clemente VII in Bologna. La risposta di Venezia appare nella semplice parola del Senato così maestosa da far pensare subito al Malombra, al Sarpi, al Fabbro e a tutti i teorici della Sovranità dello Stato. Fu risposto, afferma il Sanuto: — « Quanto a Luterani ed eretici che il Stato et dominio nostro è libero et non potemo dividarli ».

La politica veneziana nel trattare i seguaci della riforma è diversa secondo che si considera prima o dopo la loro solenne condanna ecclesiastica e secondo i luoghi dello Stato. A Venezia senza la dissenzione tra luterani e calvinisti il servizio divino protestante sarebbe subito cominciato nel fondaco dei Tedeschi.

L'oratore così conclude il suo discorso:

Signori, un dotto tedesco innamorato di Venezia, disse che la sua storia è un continuo ricordo di un grande passato della patria di lui e che ciò si sente soprattutto a San Marco. A me sembra che nel palagio del doge come in San Marco, sulla piazza come sul canale, sui campi e campielli come nelle calli non si senta che la gran madre Italia. O straniero, o tu scenda dal Nord, o tu salga dal Sud, ammira qui l'arte italiana che natura rende anche più bella coi vivi colori, di cui è liberale alle cose tutte; ma ricorda l'ammonimento di Gaspare Contarini: esservi qui una « cosa più egregia delle altre » per tutti coloro i quali tengano che la città sia non solamente le mura e le case ». Ben a ragione ei, grande veneziano, poneva innanzi a tutto « il modo e la forma della Repubblica ». Aleggia qui la storia sua santa, che è storia prettamente italiana, come italiano è il pensiero della distinzione dei due poteri, il civile e il sacerdotale. Crebbe negli studi nostri gloriosi, insegnato da sommi maestri a scolari di ogni favella; parve teoria inattuabile contro chi disponeva, come dice sdegnoso il Guicciardini, di armi temporali e spirituali per opprimere il potere civile. Ma a Venezia la fronte dei patrizi, reggitori dello Stato, china innanzi all'altare in atto di sincera prece, raddrizzavasi alteramente, se il sacerdote trasmodava nel suo ministero: rivisse il loro spirito in legislatori della nuova Italia, i quali gettarono le fondamenta nel nostro diritto ecclesiastico, rispettoso della fede, eppur saldo presidio, ove ben s'intenda, dello Stato sovrano. — Uniamo nel pio ricordo la gloria di Venezia alla gloria della nuova Italia: e sia il ricordo insieme un augurio di non smarrire la dritta via per noi, che dei padri dobbiamo completare e consolidare l'opera. »

Il discorso del prof. Brugi, che aveva raccolto spesso vive approvazioni, è alla fine assai applaudito. E mentre la folla esce dalla sontuosa sala dorata, un gruppo di studenti seguita ad applaudire calorosamente il professore, che riceve pure numerose congratulazioni.

La prima relazione annuale dell' operato
della brigata veneziana degli "Amici dei monumenti,,

Ieri alle cinque e mezzo ebbe luogo in una sala superiore del Bauer la prima assemblea annuale degli Amici dei Monumenti. Su quarantaotto dei componenti la brigata erano presenti circa quaranta, tra i quali la contessa Giustina di Valmarana: il presidente senatore Pompeo Molmenti, i vice presidenti Luigi Nono e professor P. L. Rambaldi; quasi tutti i membri del consiglio direttivo, ecc. ecc.

Gli amici assenti, le amiche Contesse Annina Morosini, Elsa e Dada Albrizzi avevano giustificata la loro assenza.

In memoria di Giovanni Stucky

L'assemblea fu aperta con un breve felicissimo discorso dal sen. Molmenti il quale illustrò lo sviluppo della brigata Veneziana e rammentando le visite ai palazzi Albrizzi, Donà dalle Rose e Stucky, ebbe parole di vivissimo compianto per l'illustre industriale che così altamente comprendeva la sua missione fondendo le idealità del commercio e dell'arte in un'unica armonia di vita che ricorda la vita dei gloriosi mercanti della Serenissima.

Il discorso fu lungamente applaudito.

La relazione del prof. Rambaldi

Ebbe quindi la parola il vice presidente prof. P. L. Rambaldi per la relazione del consiglio direttivo circa il lavoro compiuto nel primo anno di esistenza della brigata. La relazione elegantissima scritta dal prof. Rambaldi stesso è un documento di grande sincerità e di grande interesse e dimostra il bene che gli Amici dei Monumenti possono fare esercitando la loro missione. Essa comincia notando le diffidenze e lo scetticismo in mezzo a cui sorse la brigata; diffidenze e scetticismo rapidamente dissipati e convertiti in calda corrente di simpatia tanto che agli amici pervengono inviti e sopraluoghi; lettere di protesta contro scempi e distruzioni ecc.; illustra quindi il modo con cui potè definitivamente esser composto l'elenco dei soci; le condizioni finanziarie le quali non ostante la limitatezza dei proventi sono insperatamente buone.

Le visite ai Palazzi e a Stra – Per l'incolumità di Villa Pisani

La relazione ricorda le visite recenti a palazzo Grassi (come vi torna oggi mesto nell'orrore dell'acerbo lutto il nostro pensiero!), a palazzo Albrizzi, a palazzo Donà dalle Rose. Un gaio e delicato folleggiare di putti fra il fogliame di beati giardini; una pomposa rievocazione di antiche glorie nella fierezza di recenti memorie; e un mormorio galante di figure leggiadre affacciate curiosamente alla balaustra dello scalone, o variamente vive nella vecchia dimora patrizia che mostra, prima dell'addobbo squisito, i fanali delle galere capitane e gli stendardi dei reggimenti. La cortesia degli ospiti illumina e vivifica la bellezza del prezioso patrimonio di memorie e di opere d'arte, e una volta ancora a noi è caro, ricordando e compiacendoci, ammirare e render grazie. Nè è meno gradito il ricordo delle gite alla Villa Pisani ed al Forte di S. Andrea: caratteristici monumenti della Serenissima che si difende da forte e gode la vita da grande; due giornate di suggestive rievocazioni e ad un tempo di malinconiche constatazioni. Lo Stato, il grande guardiano, dalla voce grossa e dalla vista non sempre lunga, è sempre un misero custode. Alla Villa di Stra erano stati tolti in buona parte i mezzi per aiutare almeno la terra a conservare le tradizioni di bellezza gentile del luogo meraviglioso: la nostra visita fu utile e diede occasione ad una bella lamentazione di uno dei soci, e ad un efficace richiamo di un altro. Ma quanto si dovrebbe fare per restituire un po' di decoro (Il senso pratico non ci fa esigenti!) al palazzo insigne! Chi vi pensa? Negli ultimi mesi si seppe che la Villa Pisani fu, in piccola misura e con certe cautele, concessa alla Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri, annessa all'Università di Padova, per disporvi una specie di gabinetto di idraulica e costruirvi una vasca per esperienze. Gli uffici occuperebbero solo alcune stanze del pianterreno; la vasca deve essere scavata nel grande prato centrale del parco, tra il palazzo e la fabbrica delle serre e delle scuderie. Sappiamo che solo a codesto modo era possibile dotare l'Ateneo padovano di un mezzo di ricerche e di studii, donde gli verrà pregio sopra ogni altra scuola congenere d'Italia e per i quali entrerà in gara onorevolissima con le migliori d'Europa; e possiamo confortarci che se un sacrificio all'integrità più rigorosa del nostro parimonio artistico si deve fare, si faccia per sì nobile intento, e non per le solite barberinerie. Sappiamo inoltre che la scuola padovana ha domandato una semplice vasca, e non ha bisogno di installarvi intorno nè macchine nè cabine; domandando al Ministero della P. I. il disegno della pianta dei margini e della vasca medesima, perchè sia fatta in armonia al carattere monumentale dell'ambiente. Quali saranno le inspirazioni di Minerva? Auguriamo che non si stia preparando un brutto pasticcio di reminiscenze di Versailles, di Boboli e di Caserta.

La gita a S. Andrea – Una lapide a D. Pizzamano

Vogliamo ancora ricordare la gita al forte di S. Andrea, per ringraziare S. E. il Comandante del Dipartimento del permesso che ci ha accordato, e del battello a vapore che ha procurato per accedere al Lido e della guida intelligente e cortese che ci ha dato col co. Da Sacco; per questo e per dire che le voci divulgate su lo stato di conservazione di quel conspicuo esempio di ingegneria militare, legato al ricordo di Lepanto, sono in grandissima parte esagerate. Facciamo voti, tuttavia, che il superiore Comando ottenga i mezzi per conservare il forte, non solo con la diligenza che basta all'interesse militare, ma anche con la cura dovuta ad un monumento di arte e di storia.

La gita al forte di S. Andrea ha suggerito al Consiglio Direttivo una felice iniziativa: e consiste nella proposta concreta che oggi vi facciamo di murare su una delle fronti del Castello una lapide in cui con breve inscrizione sia ricordato il nome di Domenico Pizzamano: il cittadino, il quale, con fiera coscienza del dovere e con senso vivo della dignità di S. Marco, sapendo resistere alla prepotenza di non sinceri liberatori, confortò la miseranda agonia della Repubblica, di un gesto degno dei maggiori. Un piccolo contributo di tutti voi basterà a sostenere la modesta spesa: e siamo certi che dall'Autorità militare marittima la nostra domanda sarà accolta con pronta simpatia. Sta in voi, egregi Colleghi, attuare quanto prima vogliate la nostra iniziativa.

La questione dei Frari – Proteste fruttuose

La Società nostra cominciò con un gesto di vita attiva, cui fu chiamata da esterna voce. Voi sapete che accenniamo alla questione dell'Altare dei Frari, e poi che la questione è stata tanto dibattuta e non mancò qualche pubblicazione sui giornali, basti accennarvi. Ci sia permesso anche di non fare il bilancio di tal questione, per non dovere rinverdire i ricordi incresciosi: comunque, fu una questione che ci mostrò subito di non potere per ora svolgere la nostra azione d'amore e d'accordo con l'Ufficio regionale, come era vivo nostro desiderio sincerissimo e fermo proposito; ci additò i limiti pratici della nostra azione medesima; non passò, dopo l'amarezza, senza conforto, poi che la risposta data dal Ministero della I. P. alla nostra istanza riconobbe la utilità della legittima azione; e sopra tutto piace affermare che tutte le parole nostre non si perdettero nel deserto. Infatti parecchi di voi ricordano come la cappella del Transito di S. Giuseppe, la prima a destra dell'altar maggiore, fosse definitivamente sistemata, ed ora ivi vediamo, secondo il nostro voto, trasportato l'Altare dei Fiorentini, ciò che vuol dire che sarà ricomposto, secondo le nostre indicazioni, l'altare Trevisan. Per il resto aspettiamo; e, per l'amore medesimo che ha promosso la nostra Società, auguriamo di poterci a suo tempo dichiarare soddisfatti.

Subito ed interamente efficace fu la nostra azione (di che è merito del nostro Presidente) quando abbiamo denunciato al Ministero delle Poste e Telegrafi lo sconcio del cavo telefonico appoggiato all'Abside dei Frari, con danno materiale di alcune decorazioni, oltre che con deturpazione del monumento appena restaurato. Non solo il cavo fu rimosso, ma furono date disposizioni generali perchè si abbia cura, dai preposti a quella sorta di lavori, di evitare gli edifici monumentali.

Le lettere del Ministero competente e della Direzione generale delle Belle Arti ci affidano anche per l'avvenire: e tanto più sembrano oggi preziose in seguito alla notizia che si prepara il rinnovamento dell'impianto telefonico col sistema dei cavi aerei. In questo caso sì, che si può, meglio che vigilare, prevenire; ed il Consiglio direttivo non mancherà di ricordare all'on. Direzione dei Telefoni il voto degli Amici, che è pari a precise disposizioni di legge.

San Gregorio – Santo Stefano e le bricole di cemento armato

Infruttuosa fu la istanza rivolta all'onorevole Amministrazione comunale nel proposito degli Orti Minelli: la secolare distruzione oppone al nostro desiderio estetico un diritto di prescrizione di cui si valgono odierne esigenze.

Argomento di preoccupazione fu per noi prima lo stato di abbandono in cui si vedeva la Badia di S. Gregorio, poi i

(Continua in IV. pag.)

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA „ N. 16

P. MAEL

Un dramma in Brettagna

(Proprietà letteraria riservata)

Lebreton si avvide dell'emozione dell'albergatore? Senza dubbio, perchè cambiò di fisonomia ed atteggiamento.

— La vostra storia basterebbe per fare un romanzo, signor Johnson, ma so che, per parte mia, non vi cambierei neppure una parola.

— Mi fate troppo onore, signore, parlandomi in tal guisa — replicò modestamente Kerjan. — Eppure non ho un gran merito narrandovi dei fatti che vi espongo semplicemente come son avvenuti. In questo paese tutti avrebbero potuto raccontarveli nello stesso modo.

E ritornando alla sua narrazione, riprese a dire con accento mesto:

— Non so, davvero, perchè vi parlo di quel disgraziato giovane così ingiustamente sospettato, e la cui morte fu, senza dubbio, una di quelle coincidenze bizzarre che non si spiegano mai, ammenochè un qualche indizio esterno non venga a gettarvi abbastanza luce, per spiegarle anche troppo bene.

— E voi credete — gli domandò l'inglese — che si potrebbe trovare un tale indizio in questa storia tenebrosa?

— Non ho detto questo, signore — replicò vivamente l'albergatore. — Mi limito ad enunciare un'idea, una specie di aforisma. Che volete, sono un pochino fantastico, immaginoso.

Nel dire così Kerjan rideva. Era sempre lo stesso riso malizioso, ironico, pieno di sottintesi.

Lebreton lo riprese direttamente, e con voce di cui non tentò neppure di dissimulare l'emozione, disse:

— Signor Kerjan, quel poco che so di voi, ed i brevi colloqui che avemmo insieme, mi permettono, sino ad un certo punto, di apprezzarvi per ciò che valete realmente. Voi siete un uomo onesto ed in pari tempo un uomo di spirito.

L'albergatore tentò di protestare, più commosso di quanto avrebbe potuto parere, del tono con cui queste parole erano state pronunziate e delle parole stesse, sotto le quali indovinava che vi fosse ben altro che l'intenzione di fargli un complimento banale.

Le sue proteste vennero interrotte da Lebreton.

— Signore — questi prese a dire — non intendo adularvi. Date le qualità che io riconosco in voi, voglio darvi la più evidente prova della mia sincerità, e spero che vi sembrerà sufficiente per permettervi di prendere una risoluzione.

« Vi dirò dunque: — Signor Kerjan, sotto la curiosità che noi vi manifestiamo vi è qualche altra cosa che il semplice desiderio di scrivere un romanzo. Per ragioni che vi faremo conoscere in seguito, il signor Johnson ed io c'interessiamo immensamente agli avvenimenti che voi ci narrate. In questo luogo si è svolto tutto un dramma famigliare, del quale ci è noto ben poco, e che avvenne in un'epoca nella quale non fu dato nè all'uno, nè all'altro di noi due di potervi utilmente intervenire. Un orrendo delitto è stato commesso, del quale noi sospettiamo solamente le cause.... e gli autori.

— Gli autori? — esclamò Kerjan balzando in piedi. — Ma non sapete, signori, che la procedura venne abbandonata e non ebbe seguito, e che i sospetti della giustizia caddero soltanto — per un momento — su quel disgraziato giovane di cui non esito, per parte mia, a proclamare l'innocenza.

— Dico « gli autori » — ripetè Lebreton in tono serio — perchè questo delitto ebbe parecchi complici.

A queste parole seguì un penoso silenzio, durante il quale i tre uomini si guardavano con espressioni diverse ma del pari serie, oppressi gli uni e gli altri da riflessioni, diefferenti forse, ma stranamente dolorose.

— Signori — disse alfine Kerjan — non voglio mostrarmi meno sincero e leale di voi. Vi dirò dunque che, sino dal primo momento, non fui tratto in inganno dalla vostra affermazione, che si trattava di scrivere un romanzo. Ho compreso subito che delle ragioni molto più serie vi spingevano a ricercare il concorso di un ausiliario umile quale io sono. Disgraziatamente so ben poco del passato. Ma dacchè ebbero luogo questi avvenimenti ho riflettuto molto sul loro carattere, sulla loro concatenazione logica e, diciamolo pure, sul loro ordinamento meraviglioso. Mi sono sorti nell'anima numerosi dubbi, ai quali non ho potuto opporre una certezza definitiva. Per essere assolutamente sincero, aggiungerò che questi stessi avvenimenti non mi offrivano altro interesse che quello di un enigma o di una sciarada, di cui avessi cercato la soluzione, allorchè la visita del signor Lebreton e gl'incidenti di questi giorni me li fecero ritornare in mente.

« Basta, voi mi onorate di una missione alla quale sono troppo sensibile per non volervi corrispondere. Metto quindi a vostra disposizione tutti i modesti mezzi che possono portare qualche luce in questo affare che v'interessa. La simpatia non s'impone, ma voi avete conquistato la mia. Interrogatemi ed io vi risponderò.

I due giovani lo interrogarono col fiuto di poliziotti emeriti. La loro non era, come avevano detto, una curiosità volgare, e Kerjan rispondeva loro con lo stesso zelo e la stessa cura, con cui essi lo interrogavano.

Le prime domande riguardavano la scoperta del delitto.

L'albergatore narrò che questa scoperta era stata fatta un mattino da un pescatore di Trèdrez che, per caso, aveva gettato l'ancora nel piccolo seno situato fra Keravilio e Rosmeur. Questo uomo, spaventato dalla scoperta, la aveva immediatamente denunciata al brigadiere della gendarmeria del circondario, che proprio in quel giorno si trovava di passaggio a Trèdrez. L'autorità giudiziaria di Lannion si era recata sul luogo il giorno stesso, ed Yves Kerjan, allora cancelliere del tribunale di prima istanza, aveva accompagnato i magistrati.

Il sostituto procuratore, un uomo giovane, aveva proceduto con minuziosa cura alle constatazioni d'uso. In seguito ad un ordine del procuratore della Repubblica, venuto da Saint Brieuc, aveva ordinato l'arresto degli abitanti del castello, che in seguito ad una ordinanza di non luogo a procedere, vennero rimessi in libertà dopo il principio dell'istruttoria.

— E non fu possibile d'identificare la vittima? — chiese Lebreton.

— No, signore — replicò francamente Kerjan. — Era una forestiera. Soltanto un'albergatrice di Lannion affermò che la giovane uccisa era scesa dal treno la mattina del giorno precedente, col viso coperto da una fitto velo, che aveva chiesto di far colazione in una stanza appartata, dove l'albergatrice in persona l'aveva servita. Poi la fanciulla — perchè era una fanciulla, l'autopsia non lasciò su ciò alcun dubbio — era uscita, portando con sè una borsetta che teneva in mano e che non fu più ritrovata.

— E quale fu il risultato di questa deposizione?

(Continua)

lavori che manifestamente vi erano stati iniziati. Abbiamo seguito con piena discrezione la storia recente di quel monumento, ed ora sappiamo che i restauri incominciati ebbero la approvazione del Consiglio Superiore delle Belle Arti, e si limiteranno alla conservazione della fabbrica con pieno rispetto delle linee generali e di ogni elemento particolare decorativo: la felice azione del Comune ha mantenuta la servitù pubblica del Chiostro, che sarà opportunamente regolata, e la sola innovazione su l'aspetto attuale consisterà nel ripristino dell'antico ingresso dal Canal Grande, per cui, abbattute le brevi cortine di muro alzate un tempo per ottenere dall'atrio certi magazzini, si vedrà dal Canal Grande parte della bella prospettiva del vetusto chiostro e cortile. E che il restauro sia per esser fatto con ogni diligenza e fedeltà ci vien dato affidamento.

Così di bene a sperare della prosecuzione del restauro della Chiesa di S. Stefano è cagione l'illuminato amore del nostro socio mons. Paganuzzi. Ma non conviene rammentare ad uno ad uno più oltre gli oggetti della nostra vigile cura. Nè ora ad uno ad uno ricorderemo i guasti più o meno piccoli recati, dalla attività edilizia quotidiana e dalla speculazione, all'aspetto caratteristico ed alla integrità del minuto patrimonio storico ed artistico della Città nostra. Non gioverebbe tra noi, conscii della gravità di ogni malanno.

La relazione preannuncia a questo punto alcune comunicazioni sulla grave questione delle bricole di cemento armato di cui si discorre in fatti in sede di discussione.

Una duplice azione

Nei prossimi giorni pubblicheremo un articolo in cui è snocciolata una parte della corona del rosario doloroso; e l'articolo, inspirato dal sentimento, che unifica il nostro sodalizio, comincierà, speriamo, a far meglio comprendere al pubblico, indolente o distratto, che cosa significhi ed importi rimuovere una pietra innovare certi dettagli architettonici, sostituire una materia edificatoria all'altra, portare nuovi elementi (e sempre, ahimè!, infelici) al complesso prospettico di una data località. E speriamo che presto non si abbia più tanta voglia di dire noiosi o ridicoli coloro che si soffermano a prendere nota di un camino abbattuto, di un albero tagliato, di una banda di ponte malamente alzata, di un arco rimosso, eccetera eccetera: Chè la singolare bellezza di Venezia è fatta dei grandi monumenti come anche della somma di queste piccole cose, le quali come non vengono talune vendute per nulla, nè pure vengono a mancare od aggiungersi senza danno.

Ma noi sentiamo ancora proclamare la necessità di prevenire. Prevenire caso per caso è impossibile, e la impossibilità è evidente tanto da risparmiare qualunque dimostrazione. Vi sono due vie indirette per riescire a qualche effetto almeno, e per esse ci siamo messi. L'una, additataci da una proposta del socio Boschieri, è nel preparare una correzione del regolamento edilizio; l'altra è di illustrare ampiamente ogni parte della città nostra.

Si intende che non pensa la Società di correggere veramente il Regolamento edilizio, ma di preparare un progetto di pratiche riforme, sia legislative, sia amministrative, quali sono consigliate ad uomini competenti dalla lunga esperienza; per le quali sia possibile una efficace funzione delle Commissioni d'ornato ed una sicura tutela delle opere monumentali o del paesaggio. A noi spetta di porre il quesito ed indicare la risoluzione, di promuovere la pubblica discussione, di eccitare consiglieri comunali o parlamentari a presentare di loro iniziativa analoghi progetti di riforma: e l'esito di siffatta azione dipenderà solo dalla nostra costanza, e sarà pur troppo aiutata dalla eloquenza delle cose.

La illustrazione sistematica e fotografica di Venezia

Quanto alla illustrazione della città vi furono molte incertezze, ma inevitabili, perchè non si può a un tratto definire una azione affidata al buon volere di tutti, e che deve sostenersi di svariate iniziative ed attitudini personali. Ma oramai il periodo di preparazione si può considerare chiuso, ed è bello constatare che anch'esso ha avuto utilissimi risultati, tali anzi da potersi reputare, per l'intento, definitivi. Sieno rese grazie ai tre colleghi, cui fu affidata la direzione delle visite sistematiche. Sieno rese grazie non meno ai soci ed ai signori, estranei alla brigata nostra, che iniziarono la raccolta fotografica. Il socio Rotelli ci diede il primo gruppo di fotografie, bellissime e molto distintamente montate: e si prepara a dare un ampio contributo la socia contessa Albrizzi. D'altronde il comm. Ongania ci offerse quante fotografie possiamo desiderare della sua collezione, e così il comm. Dal Zotto, per la Ditta Naya, ed egli, di più, liberalmente s'offerse di procurarci buon numero di altre fotografie che vorremmo e non si trovano ne' cataloghi della Ditta. Del pari una settantina di fotografie ci ha dato il Signor Simon; altre ha promesse l'architetto Del Piccolo. Come ringraziare tutti degnamente?

Il migliore ringraziamento verrà sempre dal pregio dell'opera ora da noi iniziata. La quale, come voi bene sapete, è di minuzioso riconoscimento sistematico di tutte le pietre di Venezia, di queste intanto. Vecchio voto, che fu una volta di Vittorio Lazzarini; che fu di molti e insigni devoti di Venezia; che fu schematicamente attuato dal Comune nel 1905, con l'« Elenco degli Edifici Monumentali e dei Frammenti Storici ed Artistici della Città di Venezia ».

Noi abbiamo visitate tre parrocchie: S. Pietro — S. Martino — S. Francesco della Vigna, e sostanzialmente abbiamo constatato la diligenza del Catalogo municipale. Ma non per questo è inutile l'opera nostra, che è parallela, non identica. Già, le nostre visite hanno pure mostrata la convenienza di un riscontro; ma poi l'intento nostro è maggiore, più ampio. Perchè, sino a che sia possibile, noi vogliamo mettere insieme la illustrazione fotografica o grafica di tutti gli Edifizi e frammenti; e d'altronde, non solo, ove occorra, completare e correggere l'Elenco, ma anzi che elenco schematico ci prepariamo a compilare un elenco illustrativo. Pertanto, il lavoro compiuto darà tutti i materiali a quella nuova Guida Storico-artistica di Venezia, che il progresso degli studi fa ormai così ragionevolmente desiderare.

Come furono le visite, così si farà l'illustrazione e la raccolta delle fotografie: parrocchia per parrocchia di ciascun sestiere; ordine questo a qualunque altro preferibile, data la particolare topografia cittadina.

E' desiderio e proposito del Consiglio direttivo che un tal lavoro venga pubblicato a dispense ciascuna comprendente una parrocchia: ma sembra ora intempestiva ogni altra parola oltre la dichiarazione generica. Intanto conviene attendere al lavoro, per il quale contiamo sul buon volere di molti, e nessuno forse ci potrà tanto aiutare quanto il socio Malagola, sempre sollecito a mettere in valore i tesori dell'Archivio a lui affidato.

La discussione

Al roseo bilancio amministrativo, prosegue la relazione, corrisponde un più roseo bilancio morale.

La relazione del prof. Rambaldi fu accolta alla fine da unanimi battimani. Prima che s'iniziasse la discussione il cons. *Gino Damerini* riferendosi alla parte riguardante la questione delle *bricole* di cemento armato in laguna, espose lo stato di essa e le pratiche ch'egli ha iniziate e spera condurre a buon termine per una risoluzione del problema il quale non è unicamente estetico ma anche essenzialmente pratico, sembrando dimostrato che le « bricole » di cemento armato, poichè formano dei sistemi rigidi, sono dannosissime alla navigazione e rendono pericolosi gli ormeggi. Le bricole di legno rappresentano oltre che un fattore tradizionale e pittoresco del paesaggio lagunare anche un fattore di sicurezza per i [illegible], non la [illegible] sticità, le manovre. Completando le dilucidazioni del consigliere Damerini, il presidente *Senatore Molmenti* osservò, approvato dal socio comm. *Cadel*, che anche sotto l'aspetto della durata le bricole di legno sono preferibili e rappresentano, in fondo, una economia. Egli promise di occuparsi direttamente presso il ministro dei lavori pubblici on. Sacchi e presso il magistrato alle acque per cooperare ad impedire lo sconcio che si sta perpetrando nella nostra laguna.

Il materia di regolamento edilizio parlò il *comm. Cadel* richiamando l'attenzione sul fatto che la burocrazia ministeriale annulla buone misure precauzionali del comune intese ad impedire l'asportazione e l'esportazione di oggetti artistici. Il signor *Talamini* richiamò l'assemblea alla necessità di studiar il modo di impedire quegli ulteriori sventramenti che si volessero perpetrare in danno della fisonomia di Venezia con vantaggi molto problematici della viabilità. Dopo altre osservazioni del socio *Rotelli* e qualche minuto di discussione cui parteciparono ancora il sen. *Molmenti* e il prof. Rambaldi, fu unanimemente approvata la proposta di murare la lapide a Pizzamano a Sant'Andrea.

La brigata degli Amici si sciolse alle sette ripromettendosi un più fervido lavoro per il secondo anno, che incomincia, della sua florida esistenza.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
30 Lunedì: S. Basilio.
31 Martedì: S. Petronio.
Leva il sole a ore 4.28 — tramonta alle 19.48.

IX Esposizione internazionale d'Arte

Visitatori

Ieri gli ingressi furono 3901. La visita fu favorita da una splendida giornata di sole.

L'impressione della morte del Cav. G. Stucky in Albania e nel Montenegro

Scutari 29

L'orrore che in tanta parte d'Italia ha suscitato l'assassinio del cav. Giovanni Stucky è stato profondamente condiviso in questa città e in diverse piazze commerciali del Montenegro.

Alla dolorosa notizia che qui si diffuse in un baleno domenica sera, seguiva una vera processione di negozianti all'ufficio del sig. F. Craja, rappresentante della casa Stucky, per informarsi se fosse da prestar fede alla voce di un così truce delitto.

Saputa la dura realtà, parecchi amici e clienti vollero recarsi a Venezia per assistere ai funerali, ma dovettero smettere l'idea in seguito ad un cablogramma del sig. Dallo di Venezia, che li preveniva dell'impossibilità del loro arrivo in tempo.

Il signor Giovanni Stucky era riconosciuto qui e in Montenegro per uno di quegli uomini rari dell'antica bontà leggendaria, per l'affezione che sapeva ispirare nelle proprie relazioni commerciali. Egli affidava partite di farina anche per somme illimitate a gente poveretta, quasi avesse per missione di rialzare e sorreggere l'onestà diseredata; per qualunque disappunto che gli accadesse di soffrire nei pagamenti non si allarmò, non redarguì, non ricorse mai a vie giudiziarie, dimostrando così di avere a cuore l'onore dei propri clienti come fossero altrettanti suoi figli.

Queste sue caratteristiche e questi tratti di bontà, in popolazioni primitive e sentimentali quali sono le indigene, gli avevano riscosso quell'affezione e fedeltà per cui i crediti della casa Stucky si ritengono come cosa sacra e intangibile, e le sue farine sono preferite a quelle di tant'altri molini.

Tempo fa il compianto Stucky aveva contrattato con un commerciante del Montenegro la vendita di mille e più quintali di farina da consegnarsi in diverse riprese. Sopravvenuto d'improvviso un forte ribasso di prezzi, il cliente veniva a perdere circa tremila lire; la buon'anima di Stucky si sentì rimorsa che il cliente fosse così disdetto nei propri calcoli d'un colpo, e gli bonificò senza esitare, tremila lire. Ogni anno poi era solito di mandare un sussidio di parecchi quintali di farina ad istituti di carità in Scutari.

Insomma il nome del cav. Giovanni Stucky resta legato qui e in Montenegro ai ricordi più venerati e più cari e la bontà dell'animo suo trovò in queste regioni la poesia di quella lealtà per cui mai ebbe a perdere un soldo.

Il coro d'imprecazioni al turpe assassino, l'inno di benedizioni e del compianto spontaneo, sincero e profondo che esala da tutti i cuori sia gloriosa corona alla sua tomba e alle sue virtù conquistatrici.

N. Borovich.

Volontari veneziani a Chioggia

La Rivista dello Statuto

Ieri mattina una compagnia del *I. Battaglione Volontari Veneti* della « Palestra Marziale » con fanfara partiva da Venezia alla volta di Chioggia, per compiere insieme con il Reparto del Battaglione formato colà, una serie di interessanti esercitazioni.

Il Reparto di Chioggia era schierato sul molo d'approdo per dare il saluto dell'armi ai commilitoni veneziani: ed il consigliere del Comitato locale signor Niccolini era con esso a ricevere il vice-presidente del Comitato Centrale co. avv. Ettore dalla Zonca ed il consigliere ing. Luciano Medail che accompagnavano i volontari.

La compagnia, rinforzata, al comando dei signori Boccia, Ramello, Mateotti ed Albertinato nella piazza d'armi di Chioggia manovrò in modo ammirabile per un paio d'ore e, quindi, compì, nonostante la giornata assolata ed afosa, una bellissima marcia.

I volontari veneziani fecero ritorno ieri sera alle otto a Venezia in perfetto ordine, ammirati, per la perfetta tenuta militare, dalla folla che si accalcava al passaggio: tenuta cui contribuì, con altissimo tatto S. E. il Vice Ammiraglio Viotti, Comandante il Dipartimento che concesse alla Presidenza del Comitato Centrale per le giovani schiere volontarie l'armamento modello 1891.

Per conto nostro sappiamo che alla rivista, che sarà passata in Piazza San Marco la prima domenica di Giugno per la festa dello Statuto, il Battaglione dei Volontari Veneti interverrà con numerosa rappresentanza composta dei Reparti di Venezia, Chioggia e Bassano.

Dell'importanza morale di tale manifestazione e dell'educazione civile che essa presuppone, a nessuno sfuggirà certo l'importanza: e tutti penseranno con soddisfazione all'opera dei volonterosi, che nonostante mille difficoltà han dato modo ai bravi giovani di affermarsi nel campo dell'azione alleata al più nobile dei sentimenti.

Non si tratta di estorsione

L'avv. Bottari difensore della Elena Gorin ci scrive pregandoci di rettificare una circostanza che riguarda la sua raccomandata. La Gorin cioè, in seguito a querela del rag. Romeo Cavazzana, non sarebbe chiamata a rispondere nella prossima udienza dell'11 Giugno per estorsione, essendo stata in seguito a questa imputazione mutata in quella di violenza privata (art. 154 C. P.). Tanto per l'esattezza.

Tentato suicidio

Ieri sera veniva accompagnato all'Ospedale Civile il giovane Vittorio Perez di Giovanni di anni 19, dimorante a San Tomà 2817, il quale aveva ingoiato a scopo suicida, per dispiaceri amorosi, una soluzione di pergammanato di potassa. Ebbe le prime cure dal dottor Sorgato e la Croce Azzurra s'incaricò del suo trasporto all'Ospedale dove i medici lo dichiararono — salvo complicazioni — guaribile in pochi giorni.

Uno scontro tramviario presso Malcontenta

Numerosi feriti

Ci telefonano da Mira, 29:

Questa sera, fra la stazione di Malcontenta e la fermata di Moranzano, due vetture elettriche della Società Veneta si sono scontrate. Una delle motrici era piena di viaggiatori. In seguito all'urto violentissimo, avvenuto in una curva, rimasero ferite sette persone, tra cui più gravemente il signor Bortolazzo, capo stazione di Fusina, il conducente Busato Emilio e i manovali Meloni e Mazzocolo di Padova.

Il primo fu subito trasportato a Venezia; gli altri, con delle automobili, vennero trasportati all'ospedale di Dolo.

Ecco quanto è risultato circa la causa dello scontro. Presso Malcontenta la motrice coi viaggiatori, per un guasto, dovette fermarsi. Fu richiesta telefonicamente una motrice alla stazione di Dolo perchè potesse rimorchiare l'altra. Nel frattempo si potè riparare il danno alla vettura, cosicchè essa venne fatta proseguire, non ricordandosi dell'altra che veniva in senso contrario. Poco dopo, ad una svolta, le due vetture si sono trovate improvvisamente una di fronte all'altra ed è avvenuto lo scontro.

Sul luogo accorsero da Mira il Sindaco cav. Varisco ed il segretario comunale dottor Moro Lin.

La linea è interrotta, essendo rimaste sconquassate le due vetture. Si sta ora procedendo allo sgombero.

***

Iersera due passeggeri, rimasti pure feriti nello scontro, vennero a Venezia per farsi curare alla Guardia Medica di lievi contusioni, dichiarate guaribili in quindici giorni.

I veterani a banchetto

Ieri sera alle ore sette in una sala del ristorante Torino, al ponte dei Pignoli, si riunirono a banchetto i veterani delle Patrie Battaglie. Intorno alla grande tavola, apparecchiata con gusto, sedevano circa una ottantina. Erano dei vecchi ancora arzilli, sul cui petto luccicavan le medaglie di benemerenza.

Occupava il posto d'onore il Presidente dell'Associazione, comm. Bianchi, il quale aveva alla destra il Sindaco di Venezia Conte Grimani, socio onorario del Sodalizio, ed alla sinistra la caratteristica e simpatica figura del grande patriotta senatore Luigi Pastro. Erano inoltre presenti il maggiore cav. Chiarenna, presidente delle assemblee, il segretario cav. Gaggio, ed ancora il colonnello cav. Ricci, il cav. Mantovani, il vice presidente cav. Pegorini, il cav. Carlo Ferrari, il comm. Micheroux, Miani Giuseppe ecc.

Il *menu*, stampato su un artistico cartoncino dal premiato stabilimento Carlo Ferrari, segnava: *Risotto con piselli — Corbetto bollito — Salsa Mayonnaise — Lonza di vitello — Fagiolini freschi in insalata — Crema portoghese — Fragole di campagna — Formaggi assortiti.*

Il pranzo si è svolto nella massima cordialità, tra le animate conservazioni dei commensali.

Allo champagne ha preso per primo la parola il venerando comm. Bianchi, presidente dell'Associazione, il quale, dopo breve esordio, ha rivolto il saluto al conte Grimani con queste indovinate parole:

« Brindo in primo luogo a Voi, Ill.mo Sig. Sindaco, che colla vostra presenza al nostro modesto convegno contribuite a mantener alto il prestigio di questo Sodalizio, che si onora di avervi quale socio onorario, noi vi auguriamo lunga e prospera vita a decoro di questa città che Voi, discendente di Dogi, tanto degnamente rappresentate. Vi rinnoviamo ancora una volta le nostre congratulazioni per l'alta onorificenza testè conferitavi, felicissimi se quanto prima la vedremo seguita da un'altra, per la quale il merito non vi fa certamente difetto ».

Quindi, dopo aver salutato i colleghi delle Associazioni Militari, si è rivolto ai rappresentanti della stampa cittadina, incitandola alla lotta contro l'alcoolismo.

« Forse non è questo il pergamo più adatto a tale argomento — ha detto il comm. Bianchi — ma reprimere il male credo sia lecito e doveroso comunque e dovunque; e l'alcoolismo non è semplicemente un male, ma una piaga cancrenosa che popola gli ospitali, le prigioni, i manicomi, i cimiteri ed è necessario combatterla ad oltranza anche perchè il nostro popolo nell'abituale ebrietà dell'oggi non offuschi gli scopi di un possibile domani in cui la patria, per conseguire la sua compiuta unità, sia per chiedere ad esso la sua mente, il suo cuore, il suo braccio. E se parlo di compiuta unità d'Italia, lo faccio con animo serenamente tranquillo, perchè non sono parole mie ma del Gran Re padre della patria pronunciate in Campidoglio alla presenza di popolo innumerevole, e dove nè squilli di più o meno rauca tromba, nè voce di più o meno zelante funzionario avrebbero potuto o voluto impedirle ».

Infine l'oratore, dopo aver rivolto un reverente saluto al Re, Presidente onorario dell'Associazione, ed alla Regina, ha conchiuso proponendo che seduta stante sia inviato un telegramma alle LL. MM., esprimente il memore, devoto ossequio coi più fervidi voti per tutta la Famiglia Reale.

La proposta del comm. Bianchi è approvata per acclamazione, tra vivo entusiasmo.

Si leva quindi a parlare il Sindaco co. Grimani, il quale, dopo aver ringraziato il comm. Bianchi delle lusinghiere espressioni di affetto e di stima rivoltegli, si dice lieto di trovarsi in sì nobile compagnia. Esprime la sua gratitudine all'Associazione che lo ha voluto a suo socio onorario e coglie l'occasione per rivolgere anche il suo saluto reverente al senatore Pastro. Le parole del sindaco sono accolte da vivissimi applausi.

Parla quindi il senatore Pastro, le cui parole, semplici, ma improntate al più alto senso di patriottismo, sono vivamente applaudite. — Infine Cesare Stagni porta il saluto dei reduci d'Africa, a nome del presidente di quell'Associazione; parla anche il rappresentante degli ex carabinieri, ed altri ancora. Tutti i discorsi, la cui nota dominante è il sentimento patriottico, sempre vivo nel cuore di quei vecchi eroi, sono applauditi.

Verso le dieci la simpatica comitiva si sciolse ed ognuno porta con sè un grato ricordo della bella serata.

Cronaca dello Sport

L'ultima giornata di aviazione a Verona

Un nuovo grave accidente a Duray

Verona 29

Alle ore 14.29 escono dagli aeroscali spinti a braccia dai meccanici, gli apparecchi di Paulhan, Cheurel, Chavez ed Efimoff.

Paulhan porta a bordo la signora De Stefani, moglie del cav. Carlo De Stefani, presidente del comitato, ed è seguito da Efimoff che reca a bordo l'on. Battelli.

Paulhan compie tre giri ad altezza varia di circa cento metri, ed atterra assai applaudito; parte quindi Cheurel per un giro di prova, mentre Efimoff atterra dopo tre giri di volo ad altezza di circa m. 50.

Sortono poi dagli aeroscali: Blèriot di Cattaneo e Molon mentre atterra Cheurel. Cattaneo prova il motore, ma esso non risponde ed atterra subito, mentre parte Efimoff, che compie due giri con a bordo il pubblicista Colantuoni.

Alle 15 meno 10 Paulhan corre il premio della velocità seguito subito da Cattaneo. Efimoff parte ancora con passeggero ed ha a bordo un connazionale; quindi atterra e riparte in gara.

La lotta si fa emozionante fra Cattaneo e Paulhan e questi con « virages » impressionanti ai piloni di segnalazione guadagna terreno continuamente. Parte intanto Chavez, mentre Paulhan atterra. Cattaneo raggiunge e passa Efimoff e questi atterra, mentre prende il volo Molon. Egli gira alla cabina centrale, ma ad un tratto l'apparecchio si rovescia.

L'aviatore discende incolume e l'apparecchio a braccia è sospinto nell'aeroscalo.

Parte di nuovo Cheurel che atterra quasi subito dinanzi all'aeroscalo.

L'unico a restare in aria è Cattaneo che, visto abbandonato il campo da tutti, atterra egli pure, molto applaudito. Egli ha compiuto già venti chilometri, ed i segnali annunciano quest'affermazione italiana che, dato l'inizio, lascia sperare in una continuazione soddisfacente.

Frattanto Duray ha riparato quasi totalmente il suo Farman e oggi [illegible]mente lo proverà.

Il vento però va sempre aumentando e gli aviatori portano gli apparecchi negli aeroscali, mentre il pubblico affolla il restaurant.

Alle 16.30 lo sparo annuncia la ripresa dei voli e Cheurel parte con a bordo il collega Amici dell'« Aviatore Italiano ». La gara è per la totalizzazione delle distanze *Il gran premio.* — Il primo a partire in gara è Efimoff.

La classifica ufficiale dà per la velocità I Paulhan m. 3'.38".4 5 4 Km.; II Cattaneo 3'.48".4|5.

Non classificati: Efimoff e Chavez.

La pioggia comincia dopo poco a cadere costringendo Cheurel ad atterrare. Efimoff continua ancora però, malgrado tutto, impassibile, compiendo giri su giri per avvantaggiare la sua posizione. Alle 17.10 Cattaneo però si scuote e parte velocissimo elevandosi ad oltre cinquanta metri, seguito subito da Paulhan. Cattaneo oggi tiene sospesi gli animi con dei voli arditmentosi al di fuori del campo, a 100 metri di altezza, per atterrare poi applauditissimo, davanti alle tribune. In gara restano Paulhan ed Efimoff. Poco dopo parte Cheurel con passeggero: Savorgnan di Brazzà.

Alle 17.35 Duray ha completamente terminato il lavoro di riparazione dell'apparecchio e desso ritorna su quel campo che ha già provato con velocissimi voli e vi si sofferma a lungo per le prove del motore, il quale ha bisogno di molti ritocchi dopo i guasti riportati e finalmente parte. L'apparecchio dapprima non si innalza affatto, ma ad un tratto la coda si leva, piantando i pattini dell'apparecchio a terra. L'urto provoca lo sbalzo dell'aviatore dal seggiolino, cade a terra restando impigliato e trascinato dall'apparecchio che continua a roteare su sè stesso. L'aviatore in uno scatto si disimpiglia: ma l'urto ricevuto è stato tale, che egli resta disteso sul prato. Con uno sforzo riesce a levarsi ma ricade subito svenuto. Viene poco dopo trasportato su una barella della « Croce Rossa » dal dott. Leoni.

Efimoff e Paulhan poco dopo atterrano e l'unico a restare in aria è Cheurel col passeggero e atterra quando lo sparo annuncia la fine della gara, alle ore 18.

L'apparecchio di Duray viene intanto trascinato a braccia nell'aeroscalo: esso ha l'elica spezzata; certo essa ha colpito l'aviatore che presenta una echimosi larghissima dall'anca al costato sinistro. Il primo annuncio sul suo stato di salute lascia però sperar bene: il polso è buono, ma il giudizio è riservato. Un'automobile porta al letto del ferito il prof. Corazza della « Croce Verde ».

Accorre anche il prof. on. Messedaglia. I medici decidono il trasporto del Duray all'ospedale, trasporto che viene eseguito dalla lettiga a cavallo della Croce Verde.

La disgrazia toccata a Duray causa grande impressione.

Alle 19.30 Paulhan ed Efimoff salgono per il premio di altezza, ma dopo pochi giri scendono: sono troppo emozionati.

L'ultimo bollettino sulle condizioni del ferito è così concepito:

« Il consulto dei medici specialisti dichiara che pur essendo le condizioni del ferito gravi, esso non corre pericolo di vita. »

All'ultima ora si apprende che Duray ha riportato la rottura di due costole e si teme abbia riportato anche delle lesioni ai polmoni: difatti ebbe alcuni sputi sanguigni.

I voli del tenente Savoia

Bouy 29

Il tenente Savoia ha fatto parecchi voli con un apparecchio costruito su disegni del genio militare italiano.

La caduta di un aviatore

Savigny sur Orge 29

L'aviatore Emilio Dubonet ha fatto nel pomeriggio alla pianura di Draveil una caduta da una quarantina di metri di altezza. Fortunatamente l'aviatore non si è prodotto che qualche contusione, senza gravità, ma il suo monoplano è stato ridotto inservibile.

Il torneo nazionale di scherma

Roma 29.

Stamane nei locali della scuola magistrale di scherma, ha avuto principio il grande torneo nazionale, che, sotto il patronato del Re, è organizzato dalla federazione schermistica italiana. Il torneo è cominciato colle gare individuali di fioretto tra ufficiali, alle quali vi erano 47 iscritti. Furono classificati con punti 17 o più il capitano Pietrasanta, il tenente Negro, il capitano Bompard, il maggiore Pizzoni, il tenente Toro, il capitano Di Dio, il tenente Robba, il capitano Pittori, il colonnello Cavacciocchi, il tenente Giordano, il capitano Ceccherini, il tenente Franchini, il tenente Tron, il tenente Spigo, il tenente Galliano, il tenente Giovannetti, il tenente Mantucci, il sottotenente Palazzi, il tenente Calamarà il tenente Vittori, il sottotenente Marini.

La mostra ippica a Ferrara

Ferrara, 29

Stamane si è inaugurata la mostra ippica, alla quale sono stati condotti oltre 120 capi scelti fra i migliori prodotti ferraresi, veronesi e mantovani.

Sono pure incominciate le grandi gare di tiro al piccione con diecimila lire di premi.

Tiro a volo a Padova

Ci scrivono da Padova, 29:

Ecco il programma per domenica 12 giugno.

Ore 13: Tiro N. 54 a — 1 piccione a m. 27 — Entratura lire 10 — Premio 75 per cento.

Ore 14: Tiro N. 54 b — 5 piccioni a m. 25, gara m. 27 — Entratura lire 20 - non soci lire 25 — 1. premio L. 200 — 2. premio 120 — 3. premio 100 — 4. premio 70 — 5. premio 60 — 6. premio 50 — Totale dei premi lire 600.

N. B. — Ai soci che lunedì 13 faranno l'abbonamento ai Tiri del Santo, verrà rifusa l'entratura di lire 20.

Tiro N. 54 c — 3 doppietti gratis a m. 24 — Entratura lire 10 — non soci lire 15 1. medaglia d'oro — 2. id. id. — 3. med. d'argento.

Le gare a Pontevigodarzere

Ci scrivono da Padova:

Nel campo dello sport a Pontevigodarzere seguirono oggi interessantissime gare. Eccone i risultati:

Corsa velocità (100 metri) — 1. Pozzi, 2. Bembo, 3. Folpo, 4. Pizzolato.

Corsa mezzofondo (1000 metri) — 1. Brunelli, 2. Ravazzolo, 3. Xilo, 4. Pellegrini.

Corsa con ostacoli — 1. Brunelli, 2. Ravazzolo, 3. Montini, 4. Armellini.

Corsa di resistenza (Km. 5) — 1. Garolli, 2. Brunelli, 3. Franco, 4. Xilo.

Marcia di resistenza (Km. 20) — 1. Ghiglioni, 2. Masini.

Salto in alto — 1. Tonini Angelo, 2. Costa Pietro, 3. Colbacchini Dariano, 4. Pizzolato, 5. Armellini.

Salto in lungo — 1. Tonini Angelo, 2. Colbacchini Dariano, 3. Pizzolato, 4. Armellini.

Salto misto — 1. Tonini, 2. Pizzolato, 3. Armellini, 4. Bembo.

Le premiazioni

Presenti il comm. avv. Faresi, il generale Di Maio e il provveditore agli studi prof. Ronca, ha avuto luogo oggi la premiazione delle squadre vincitrici del concorso ginnastico. Ecco la classifica dei premiati:

Targa d'oro al collegio Polo — Medaglia d'oro al collegio Vinanti — Med. vermeille all'istituto Configliachi — medaglia d'argento al collegio Polacco — medaglia di argento al collegio di Este.

Nella gara ginnico militare, s'ebbero: 1. premio l'80. fanteria — 2. premio l'Associazione Ginnastica e Sport — 3. premio il 1. fanteria — 4. premio il 57 fanteria — 5. premio il 58. fanteria — 6. premio il 2. fanteria — 7. premio i Pompieri.

Torneo internazionale di scherma in Ferrara

Nei giorni 5 e 6 del prossimo giugno avrà luogo in Ferrara, in occasione di festeggiamenti in quella città, un grande torneo internazionale di scherma fra dilettanti.

Il Comitato esecutivo, presieduto dal cav. Arturo Grossi, composto delle personalità più eminenti di Ferrara ha chiamato a far parte della giuria il cav. Italo Santelli di Budapest; il cav. Carlo Pessina, direttore della Scuola Magistrale di Roma; il cav. Grimoaldo Varrone, direttore della Scuola Militare di Modena e i dilettanti dott. prof. Carlo Neppi e sig. Gregorio Boari.

S. M. ha accettato l'alto patronato. Il Circolo di Scherma diretto dal prof. Augusto Biasini fu invitato ufficialmente dal Comitato a rappresentare al Torneo la città di Venezia.

Due numerose squadre, seniores e juniores, accogliendo l'invito, si recheranno a Ferrara a rappresentare i colori del Circolo nelle gare di spada e di sciabola.

Colla squadra juniores partono pure due signorine invitate specialmente dal Comitato.

Il Circolo veneziano, diretto e preparato egregiamente dall'indefesso maestro Biasini, saprà certo acquistare nuovi allori.

La famiglia Vittorelli, commossa per le infinite attestazioni di affetto, avute in questi giorni sì tristi, ringrazia vivamente quanti vollero, in qualsiasi modo, onorare la memoria della loro adorata

CARLINA

e chiede venia per le involontarie dimenticanze.

Venezia, 30 Maggio 1910.

Vinta da lunga e penosa malattia alle ore 24 del giorno 29 maggio 1910 spirava serenamente munita dei Conforti Religiosi

MADDALENA FIORI

I fratelli avv. Giacomo, ing. Giovanni, Fioretto, Alessandro; le sorelle Giustina, Valentina ved. Bragadin, Elvira, Teresina Tordini, Cognati, Nipoti e parenti tutti, ne danno straziati il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo Martedì 31 maggio alle ore 9.30, nella Chiesa di S. Stefano.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie e fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

I fratelli Can. Innocente e Leonilde Penzo; i figli Concetta e Alberto; la nuora Carlotta Penzo; il genero Ferruccio Marchiori, con i parenti tutti, annunciano addolorati la morte della loro

Adelinda Penzo ved. Callegari

avvenuta in Venezia ieri 29 Maggio 1910.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Non si mandano partecipazioni personali.

La cara salma sarà trasportata a Chioggia nelle ore antimeridiane di Martedì 31 corrente.

I funerali avranno luogo a Chioggia nella Basilica di S. Giacomo.

Venezia, 30 maggio 1910.

La Deputazione Amministrativa
DEL
Consorzio Croce di Piave
SEZIONE FONDI ALTI
AVVISA

L'Assemblea è invitata ad una riunione pel 12 Giugno 1910 alle ore 13 in prima convocazione o nel successivo giorno 13 alla stessa ora in seconda convocazione per trattare sulla domanda di interessati per provvedimenti a favore dei fondi più bassi della sezione.

Musile, li 24 Maggio 1910.

IL PRESIDENTE
M. TRENTIN

Provincia di Rovigo

Concorso al posto di Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale

aperto a tutto 30 Giugno c. a. Stipendio Cinquemila (L. 5000) gravato di R. M. con tre aumenti sessennali di un decimo. Indennità, trasferte e soggiorno per servizi fuori Capoluogo. Obbligo inscrizione Cassa di Previdenza. Laurea Ingegnere Civile e pratica. Documenti di rito. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Deputazione Provinciale di Rovigo.

Dalle Provincie Venete

Pel lavori di sistemazione delle opere idrauliche

Roma 29.

L'on. Sacchi ha ricevuto giorni fa una commissione di rappresentanti delle cooperative del Veneto e di deputati della Regione, che gli hanno fatto vivo voto perchè i lavori di sistemazione delle opere idrauliche vengano affidate a quelle fiorenti cooperative.

L'on. Ministro ha esaminato tali domande ed ha dato disposizioni perchè vengano indette le licitazioni tra le cooperative per iseguenti lavori: a) quinquennale manutenzione dell'argine destro di Adige, dalla località Rosta Castagnaro al termine della località Marezzano Cuore, in circondario di Rovigo (lire 191.000) — b) quinquennale manutenzione della sezione prima a sinistra di Adige, circondario di Este (lire 180.000) — c) quinquennale manutenzione della sezione seconda in sinstra di Adige del circondario di Este (lire 150.500).

L'on. Sacchi ha poi impartito le disposizioni telegrafiche al Magistrato delle Acque del Veneto, perchè vengano disposte altre licitazioni private delle cooperative riducendo, ove occorra, la durata della manutenzione in modo da rimanere entro i limiti in cui ciò è permesso. — Inoltre ha stabilito in via di massima che, semprechè non vi siano ragioni contrarie, i lavori di manutenzione delle opere idrauliche siano affidati alle cooperative.

L'ampliamento della stazione di Lendinara

Roma, 29

Il ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, ha approvato il progetto per l'ampliamento della stazione di Lendinara.

VENEZIA

Scuola Veneta di Pesca

BURANO — Ci scrivono 29:

Ieri fu a Burano il Direttore della Scuola Prof. D.r D. Levi Morenos per la consegna, agli allievi che frequentarono il corso invernale dei giovani pescatori, della prima cassetta libraria della bibliotechina circolante.

La brava maestra Calzavara fece trovare nell'aula scolastica i giovani che erano ritornati dal lavoro.

Intervenne alla consegna anche il sindaco cav. Francesco Bon che rivolse opportune parole di incoraggiamento e di plauso ai ragazzi.

Il sig. Carnevali Giuseppe di Venezia che presta gentilmente l'opera sua per il funzionamento delle cassette librarie lesse l'atto di consegna che venne sottoscritto dai presenti.

Dopo di che il prof. Levi Morenos spiegò ai giovani intervenuti come l'opera dei corsi invernali per istruire i giovani pescatori e toglierli dal analfabetismo, sarebbe del tutto perduta se i giorni festivi fossero dedicati ai disordini della bettola anzichè ad educarsi l'animo ed a coltivare la mente.

Beneficenza — Il medico Bianchi dott. Lorenzo ha oggi elargito a questa Congregazione di Carità L. 50 per facilitare l'acquisto di un apparato meccanico per due povere infelici prive di una gamba.

La Congregazione ringrazia sentitamente il Medico pel suo buon cuore.

MESTRE — Ci scrivono, 29

Circolo Cattolico di Carpenedo — Oggi ebbe luogo la solenne inaugurazione della bandiera di questo Circolo Cattolico. La mattina durante la Messa del Misterer, fu benedetta la bandiera e l'abate Caldana fece il discorso inaugurale. A mezzo giorno ebbe luogo il banchetto sociale di 130 coperti.

Nel pomeriggio dopo un solenne *Te Deum* si svolse un grandioso Comizio aperto dall'Arciprete Don Zannini. Parlarono applauditi Favretti, Ferrarese ed infine l'abate Caldana.

CAVARZERE — Ci scrivono, 29

Seduta - Il Consiglio comunale è convocato per il mattino di mercoledì 1. giugno p. v. con un lungo ed importante ordine del giorno.

BELLUNO

Croce Rossa

BELLUNO — Ci scrivono, 29

Ai tredici militi del locale sotto comitato della Croce Rossa Italiana, che a suo tempo si prestarono a portare l'opera loro di soccorso in Calabria ed in Sicilia, verrà data una medaglia di argento fatta coniare dal Comitato Centrale.

La consegna avrà luogo il giorno dello Statuto nella sala maggiore di palazzo Minerva, con l'intervento di autorità civili e militari e del pubblico. La medaglia verrà data ai militi dal nob. cav. prof. Luigi Pagani-Cesa, maggiore di artiglieria nella riserva, vice-presidente del locale sotto comitato della Croce Rossa Italiana.

Per la strada Belluno-Mel-Busche

In seguito a voto del Consiglio Provinciale il quale respingeva la domanda di classificare fra le provinciali la strada che da Belluno, per Mel, conduce a Busche, come è noto veniva avanzato ricorso al Ministero dei LL. PP., il quale, prima di prendere una decisione ha chiesto nuovo parere al Consiglio Provinciale.

Ciò posto il cav. dott. Cesare Mori, sindaco di Mel, a nome anche dei rappresentanti degli altri comuni interessati, ha compilata una memoria, che è stata data alle stampe, e con la quale dimostra come la strada in questione abbia diritto di ottenere la provincializzazione anche per il disposto dello articolo 13 della legge sui lavori pubblici.

Una donna che impazzisce

E' stata condotta stamane in manicomio la contadina Rosa Bolzan di anni 40 da Bolzano. La disgraziata dovendo subire una operazione chirurgica, si impressionò talmente da perdere la ragione.

La R. Scuola Industriale all'Esposizione di Torino

Il nostro Istituto Industriale sta attivamente preparandosi alla Mostra Internazionale, che si aprirà l'anno venturo con grande solennità a Torino.

Per quanto contenuta in modeste proporzioni, la Mostra, sarà tuttavia interessante per la varietà degli oggetti che verranno esposti.

Difatti, oltre a tutte le stampe, pubblicazioni, registri, diagrammi grafici, prospetti e fotografie che sono necessari a dimostrare l'ordinamento interno e la importanza dell'Istituto, si invieranno numerose cartelle con disegni a mano libera, ornamentale e tecnico, alcuni saggi di plastica ornamentale, una serie di pezzi dimostranti il graduale avviamento alla lavorazione del legno, modelli di fonderia, esercizi di carpenteria e alcuni mobili da salotto in mogano ed acero.

Infine la sezione di Elettromeccanica esporrà oltre a vari utensili ed attrezzi di officina, una serie di apparecchi di cinematica, una pompa centrifuga pronta a funzionare, numerosi apparecchi ed istrumenti per laboratorio elettrico, e un quadro di distribuzione completo per stazione centrale elettrica.

Alle spese necessarie suppliranno oltre il bilancio della Scuola alcuni sussidi straordinari, che si attendono dai Ministero di Agricoltura Industria e Commercio e dagli altri Enti, che contribuiscono al mantenimento della Scuola.

Intanto ha dato il buon esempio l'onorevole Consiglio Provinciale che primo di tutti ha votato a tale scopo la somma di lire 500.

Circa un processo d'Appello — Giorni fa accennando ad un processo d'appello scrivevamo che l'imputato, marchese Ottorino Paleologo Oriundi non era stato ritrovato a Venezia, malgrado egli avesse dichiarato di colà abitarvi. Il marchese Paleologo ci scrive ora una lettera nella quale si meraviglia di non essere stato ritrovato essendo egli e la sua famiglia conosciutissimi a Venezia.

TREVISO

La processione del "Corpus Domini,,

TREVISO — Ci scrivono, 29

La consueta solenne processione del «Corpus Domini» dalla Chiesa dei RR. Padri Carmelitani Scalzi, fra un festoso scampanio e una manifestazione di reverenza da parte del popolo che attendeva nei viali Trento e Trieste e Famiglia Cairoli, è uscita dalla Chiesa «dei Frati» alle ore 18.30 precise.

I balconi delle case e dei palazzi lungo il percorso erano pavesati e molti anche adorni di fiori.

Il corteo riuscì veramente imponente. — Non avvenne alcun disordine. Il servizio di P. S. era diretto dal commissario cav. Dal Gobbo e dal tenente dei carabinieri conte Di Velo.

Artiglieria di passaggio

Questa mattina verso le nove arrivò da Porta Cavour la prima brigata del terzo reggimento artiglieria da campagna proveniente da Cologna.

Provvide egregiamente agli alloggi l'economo municipale signor Ugo Zoccoletti assistito dalla guardia municipale Sante Barazzuol.

La brigata partirà questa notte per Spilimbergo.

Effetti della burocrazia

CESSALTO — Ci scrivono 29:

E' noto che due anni or sono, in occasione dell'ingrosso dell'argine-strada sulla destra del Livenza, a S. Anastasio, vennero *provvisoriamente* tolti i 64 paracarri che erano stati posti per evidenti ragioni di sicurezza. Ebbene si potrebbe credere che, mentre il lavoro in pochi mesi è stato eseguito, i paracarri non sono stati ancora ricollocati malgrado che l'aumentata elevatezza dell'argine renda più necessario il riparo contro i maggiori pericoli?

La Amministrazione comunale si rivolse ripetutamente alle autorità competenti ed arrivò perfino al Magistrato alle acque, ente creato appositamente per decentrare le pastoie della vecchia burocrazia. Ma sembra che anche questo elevato Ufficio, il quale ha resi tanti utili servigi alla regione, sia soggetto qualche volta alla nefasta influenza della terribile dea che domina nei pubblici uffici; purtroppo e un fatto che in otto mesi questo Comune non ha ancora potuto avere risposta in merito alla urgentissima richiesta improntata a ragioni di pubblica incolumità.

MOGLIANO — Ci scrivono, 29

Beneficenza — Ecco un ulteriore elenco di offerte pervenute a questo Asilo Elvira Favler, per una piazza perenne a nome del compianto Cav. Giovanni Stucky:

Dalla sig. Ada Pagello ved. Antonini L. 20 — Pia Rossati ved. Antonini L. 50 — Famiglia Marchesi 20 — Barone Ferdinando Bianchi 50 — Barone Ferdinando de Kumkler 10 — Conte Comm. Alessandro Tornielli 10 — Pellegrino Polacco 10 — Cav. Ferdinando Pasqualy 10 — Arcibaldo Trevisan 5 — Bonaventura Bonaventura 3 — De Gaspari Antonio 2 — Ettore Stefenato 2 — Giuseppe Barzan 1 — Dott. Vittorio Caldana 5 — Don Pietro Sardi 2 — Giovanni Agron 4 — Vincenzo Bragadin 2.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 29

L'arrivo dei corridori di Quinto Vicentino. — Alle 16 di oggi arrivarono a Castelfranco (B.larello) ove era stato posto il controllo, circa 35 dei partecipanti alla corsa di resistenza Quinto Vicentino e Castelfranco e ritorno (Km. 60). — L'arrivo fu emozionante, poichè in gruppo serrato, malgrado l'avviso dato con bandiere rosse che la strada era stata sbarrata con tavoli, taluni corridori troppo infervorati, cozzarono contro le tavole, accavallandosi l'uno su l'altro però senza conseguenze gravi. — Pescia ripartirono compatti per la metà di quinto, salutati dalla folla plaudente. — Quindi i trenta primi chilometri vennero percorsi in 50 minuti. Un bel *tour de force* trattandosi di non professionisti.

Teatro — Quanto prima la distinta compagnia Bondi che agisce al Kursaal ci darà una novità con la «Piccola Cioccolataia».

CONEGLIANO — Ci scrivono, 29

Festa patriottica rimandata. — La inaugurazione della lapide ai prodi coneglianesi dei Mille che doveva aver luogo oggi, venne rimandata ad altra epoca, essendo impedito l'oratore ufficiale on. Viazzi.

Trenta consiglieri. — Sappiamo che il R. Prefetto di Treviso ha decretato che il numero dei consiglieri comunali venga portato da venti a trenta.

Pertanto si dovrà procedere alla nomina di altri dieci consiglieri per completare il numero. Le elezioni avranno luogo nel prossimo luglio contemporaneamente a quelle per la rinnovazione del terzo dei consiglieri provinciali.

PADOVA

Commemorazione del prof. Pennesi

PADOVA — Ci scrivono, 29

Per l'odierna commemorazione del prof. Pennesi a Rieti, sono stati spediti dalla nostra Università i seguenti dispacci:

«Professore Bernardi Preside Liceo Rieti — La famiglia Universitaria di cui Giuseppe Pennesi fu vanto raccogliesi spiritualmente intorno alla nobilissima figura di Lui rievocata con solenni onoranze da Rieti orgogliosa di tanto suo figlio. Pregola rappresentare alla pietosa commemorazione l'Ateneo padovano che di religioso culto circonda la memoria del Maestro lagrimatissimo. — Rettore *Polacco*».

«Sindaco Rieti — Alle onoranze che Rieti tributa alla memoria di Giuseppe Pennesi si associa la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Patavina, a cui l'illustre estinto diede per tanti anni l'opera sua di maestro, di studioso, di Preside. Nel triste anniversario della sua morte mandano alla sua memoria un mesto, reverente saluto gli antichi colleghi, pregando Vostra Signoria di rappresentarli alla solenne commemorazione. — *Camillo Manfroni*, Preside».

I repubblicani

I repubblicani patavini riunitisi in assemblea votarono il seguente ordine del giorno:

«La sezione di Padova del partito repubblicano italiano, manda un plauso all'on. Colaianni per il suo articolo sui repubblicani e socialisti della Romagna e, augurando che abbiano a cessare i conflitti sanguinosi tra i due partiti, fa voti per il trionfo dei comuni ideali».

Riunione di studenti

Gli studenti di chimica farmaceutica riunitisi in assemblea deliberarono di far vive insistenze presso il Governo per ottenere la parificazione del diploma alla laurea, visto che per entrare alla scuola di farmacia si esige la licenza liceale o d'istituto tecnico.

L'assemblea votò un ordine del giorno con cui si invitano tutti i compagni delle altre Università a mettersi in agitazione.

La morte dell'ing. Salvadori

Nel pomeriggio si è spento il cav. ing. Pietro Salvadori.

Aveva 65 anni; da ben sei mesi era inchiodato a letto da terribile malattia.

Il cav. Salvadori fu ingegnere capo del nostro municipio fin dal 1881. Da qualche anno era in pensione.

Progettò importantissimi lavori, tra i quali quello dell'Angolo del Gallo, dell'Ospitale d'isolamento e dei fabbricati scolastici.

Era assai stimato nella classe degli ingegneri.

Condoglianze alla famiglia.

Gettato in fosso

Per questioni di giuoco, i contadini Benazzato Gaetano e Sgarbonazzo Carlo di Carmignano sul Brenta vennero a rissa. A un certo momento il Benazzato spinse lo Sgarbonazzo dentro in un fosso. Il caduto riportò varie contusioni.

Assemblea di impiegati

Alla Gran Guardia dopo domani seguirà l'assemblea generale degli impiegati privati. Sarà svolto il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della Presidenza — 2. Approvazione del conto consuntivo — 3. Nomina di un vice Presidente e due consiglieri.

Una bambina uccisa da un cancello

A Montà, la bambina di sette anni Carga Elvira, postasi a giuocare presso un cancello appoggiato ad un muro, lo urtò e lo fece rovesciare a terra.

Il cancello, cadendo, si abbattè sul capo della piccina uccidendola.

UDINE

Per un tronco ferroviario Pozzuolo-Codroipo

UDINE — Ci scrivono, 29;

Ieri, dietro invito del nostro sindaco, convennero in Castello — attuale sede del municipio di Udine — i sindaci di Bertiolo, Codroipo, Lestizza, Pozzuolo, Rivolto e Talmassons allo scopo di discutere in merito alla ventilata proposta di costruzione di un tronco ferroviario da Pozzuolo a Codroipo che andrebbe a congiungersi con la futura linea Codroipo-Latisana, e con l'altro tronco, già approvato, Udine-Mortegliano.

Dopo esposti i vantaggi della proposta nuova linea, il sindaco Pecile dichiarò aperta la discussione che si concluse con la votazione del seguente ordine del giorno proposto in linea di massima, dall'assessore di Udine sig. Pico:

«I delegati dei Comuni di Bertiolo, Codroipo, Lestizza, Pozzuolo, Rivolto, Talmasson e Udine deliberano:

1. di accettare in massima la proposta presentata dall'on. Sindaco di Udine per una linea ferroviaria a scartamento ridotto la quale, staccandosi dalla stazione di Pozzuolo della progettata linea Udine-Mortegliano, metta a Codroipo (stazione della progettata linea Codroipo-Rivignano) attraverso i Comuni di Lestizza, Talmassons, Bertiolo e Rivolto;

2. di commettere al progettista di studiare anche la costruzione di un tronco per la congiunzione della linea con la stazione di Mortegliano».

Nuova fermata del diretto

Il diretto del mattino sulla linea Udine-Venezia, a datare dal primo giugno prossimo, si fermerà per un minuto alla stazione di Pasian Schiavonesco. Con detta data resta però soppresso il treno locale.

Disgrazia mortale

A Cabbia d'Arta, il ragazzo Vincenzo Gortani di anni 11, era salito su di un pino per tagliarne dei rami allo scopo di preparare archi trionfali per la processione ecclesiastica d'oggi. Ad un tratto, essendosi spezzato un ramo dell'albero, il ragazzo precipitò violentemente a terra, andando a sbattere la testa contro un grosso macigno. Il misero Gortani rimase cadavere sul momento.

Per la grande pesca di beneficenza, che avrà luogo domenica a Palmanova, S. M. il Re ha fatto pervenire al Comitato un artistico bronzo, su colonna di alabastro, dell'altezza di metri due, splendida riproduzione del «Mercurio» del Gian Bologna.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv. 29

Tiro a volo — Riuscitissimo il tiro a volo del 26. Al tiro d'apertura; alla quaglia, si ebbero 28 inscritti. 1. e 2. premio andarono divisi fra Gino Onesti e Gracco Muratti, il III. fu vinto da Villoresi Achille. Alla gara S. Giorgio, alla tortora, s'inscrissero complessivamente 50 tiratori, ed i premi in denaro di 500 lire si divisero tra 11 competitori. — Seguirono poi le poules libere dove emersero Canciani, Molena, Pittana, Di Gaspero, Pascatti, Fabbri, Rigo e Foghini Alcide.

PORDENONE — Ci scrivono 29

L'interessante corsa coclistica con premi, sul percorso Pordenone, Fiume, Fontanafredda, Polcenigo, Sacile, Pordenone (Km. 50) ebbe esito felice. Gli iscritti sommarono a 34 e i partenti a 30. Ne diamo l'esito: 1. medaglia d'oro grandissima: Revoldin Orlando, Udine — 2. medaglia d'oro grande: Marchetti Erminio di Udine — 3. medaglia vermeil: Ferruglio Angelo, di Feletto. — 4. e 5. medaglia d'argento e diploma: Modotti Attilio di Udine e Fridolino Ratghig da Torre.

Un plauso alla locale «Unione Ciclistica» organizzatrice della corsa.

VICENZA

L'inaugurazione del tram elettrico

VICENZA — Ci scrivono 29

Stamane seguì l'inaugurazione ufficiale del tram elettrico cittadino.

Alle 9 convennero nell'atrio del Palazzo Municipale (ex-Trissino) le autorità cittadine, dal Sindaco, al Prefetto, e tutte le altre, insomma. Alle 9.5 partì il primo carrozzone con le principali autorità; seguirono poi gli altri invitati con le sei vetture e i rimorchi.

Dopo una capatina in Campo Marzio, il corteo tramviario riattraversò il Corso, spingendosi fino a Borgo Padova.

Una doppia ala di cittadini era stesa sul passaggio del Tram, dalla quale sorsero spesso degli applausi.

La città era tutta imbandierata. In Trastevere suonava la fanfara dell'Orfanotrofio. Dopo la gita tramviaria, che venne cinematografata in vari luoghi, gli invitati visitarono la generatrice elettrica di S. Biagio, dove venne servito un *vermouth* d'onore.

Terminata la cerimonia si iniziò il servizio per il pubblico. Questa sera ebbero luogo i festeggiamenti popolari.

Consiglio Comunale

SCHIO — Ci scrivono, 29

Andata deserta per mancanza di numero legale la seduta di mercoledì scorso del nostro Consiglio, questo si è riunito ieri sera, in seconda convocazione, presenti 13 consiglieri.

Tutte le proposte messe all'ordine del giorno sono state approvate alla unanimità.

Notiamo: l'approvazione in seconda lettura dell'assunzione diretta da parte del Comune del servizio di illuminazione elettrica pubblica e privata; — il sussidio di lire 150 per la Mostra orto-agricola organizzata dal solerte nostro Comizio Agrario pel prossimo Settembre, con un voto di plauso per la ottima iniziativa.

Tolta la seduta, i Consiglieri si sono riuniti privatamente ed hanno in massa presentate le dimissioni per protesta contro la non approvazione del *Dopo Scuola* da parte della Giunta Provinciale Amministrativa. I consiglieri hanno così fatto atto di solidarietà con la Giunta Municipale che circa due mesi fa si era appunto dimessa per indentico motivo ed era rimasta in carica in seguito ad un voto consigliare, sino all'approvazione della proposta di assunzione diretta della illuminazione pubblica e privata.

Eccoci dunque in piena crisi amministrativa, che si risolverà con la venuta di un commissario e le susseguenti elezioni generali.

Sarà per queste mantenuta la data già fissata per quelle parziali, del 19 giugno p. v., o sarà essa protratta?

Il Commissario sarà solo prefettizio, pel tempo puramente necessario alla elezioni, o l'Autorità Governativa crederà di provocare altri provvedimenti?

E' una domanda alla quale si potrà rispondere solo tra qualche giorno, quando saranno note le decisioni dell'autorità cui spetta decider. Intanto, altre domande abbiamo sentito fare e da persone che appartengono ai partiti liberale e conservatore.

Se si voleva arrivare alle elezioni generali, perchè respingere poco più di un anno fa le dimissioni della Giunta Municipale e darle oggi per lo stesso motivo che aveva determinato la Giunta stessa a dimettersi?

La questione dell'assunzione diretta del servizio di illuminazione elettrica pubblica e privata era così urgente da non poter essere dilazionata neppure di un paio di mesi?

Una questione così grave, perchè implica pel Comune un serio aggravio finanziario, poteva (pur astraendo dal merito della questione) essere risolta da un Consiglio Comunale deciso a dimettersi, e che aveva preso le sue deliberazioni sull'argomento con 16 voti in prima lettura e con 13 in seconda, su 30 consiglieri assegnati al Comune?

O non era forse conveniente, ed opportuno, dato anche che parecchi cittadini non sono concordi nella utilità e convenienza del riscatto, di rimandare la decisione sull'argomento a dopo le prossime elezioni, colle quali gli elettori avrebbero potuto nettamente pronunciarsi in materia? — La non approvazione del *Dopo Scuola* da parte della Giunta Provinciale Amministrativa è realmente un danno per il Comune ed il suo bilancio è così stremato da giustificare una crisi? O non siamo forse di fronte, con le attuali dimissioni e con quelle della Giunta di un mese e mezzo fa, soltanto al risentimento (naturale, del resto, ed anche doveroso) di una maggioranza che si vede impossibilitata ad attuare una delle più importanti riforme politiche del suo programma delle elezioni del 1908?

L'Amministrazione dimissionaria, rappresentante dei partiti popolari, vuol forse con la crisi odierna provocare un solenne giudizio sull'opera sua e, in una rielezione, attingerne nuova forza e prestigio alla sua azione, per arrivare anche se del caso a trovare nuovi cespiti di tasse per rinvigorire il bilancio comunale, così esangue ora?

Ecco tutta una serie di domande, alle quali speriamo di avere risposte tali da illuminare la pubblica opinione e chiarire pienamente le cose.

Scuola tecnica pareggiata "Arnaldo Fusinato,,

La Direzione ci prega di rendere pubblico che gli esami di licenza e quelli di integrezione ed ammissione alla 2.a e 3.a classe avranno luogo nel prossimo mese di luglio, con l'ordine e con le disposizioni che verranno pubblicate ed affisse all'albo della Scuola.

Non più tardi del 15 giugno prossimo venturo dovranno essere presentate le domande per esami alla Direzione, la quale darà tutti gli schiarimenti richiesti.

Grave disgrazia

LONIGO — Ci scrivono 29

A Meledo di Sarego, ieri mattina nello stabile del signor Boroni nobile Augusto, il cocchiere Fracasso Domenico sessantacinquenne saliva in fienile usufruendo di una scala a piuoli. Avendo posto il piede malamente, gli venne a mancare l'appoggio e quindi, perduto l'equilibrio, precipitò nel vuoto.

Attratti dal tonfo sul ciottolato del sottostante cortile, accorsero i contadini, i quali cercarono con ogni mezzo di portare soccorso al disgraziato che non dava segno di vita.

Il dott. Donatelli, chiamato d'urgenza, non potè che constatare il caso gravissimo e ordinare l'immediato trasporto del Fracasso al nostro Ospedale.

Quivi il ferito venne medicato con ogni cura dal primario dott. prof. Carlo Porta che gli riscontrò la frattura del femore e dell'omero sinistro.

VERONA

Pel nuovo Politecnico popolare

VERONA — Ci scrivono, 29

Stamane giunse il ministro Raineri ricevuto alla stazione da tutte le autorità. Alle ore 1, si recò alla sede della cattedra ambulante di agricoltura ove ricevette le rappresentanze agricole e provinciali. Si recò quindi per la posa della prima pietra del nuovo Politecnico popolare che sorgerà per iniziativa del Comune di Verona. Alla cerimonia assistevano le autorità civili e militari, i deputati Luigi Rossi, Messedaglia Battelli.

Parlarono pel Comune il Sindaco Gallizioli e l'assessore Quintarelli.

Il Ministro pronunciò quindi un applauditissimo discorso.

Il congresso delle discipline scientiche

Stamane al palazzo della Gran Guardia alla presenza delle autorità civili e militari si inaugurò il congresso delle discipline scientifiche connesso a quello della navigazione aerea.

Salutarono i numerosi congressisti il sindaco Galizioli a nome del Comune, il Prefetto Verdinois, i rappresentanti della istruzione e l'assessore Quintarelli a nome del Comitato ordinatore.

Pronunciò il discorso inaugurale l'onorevole Angelo Battelli fatto segno alla fine da entusiastiche acclamazioni.

Orario della Società Veneta Lagunare

Venezia-Mestre — Da Venezia alle ore 4.30 (nei soli giorni feriali) e dalle 5.10 alle 21.10 ogni ora.

Da Mestre alle 4.40 (nei soli giorni feriali) e dalle 5.15 alle 21.15 ogni ora.

Nei giorni festivi l'ultima corsa partirà da Venezia alle ore 22.10 e da Mestre alle 22.15.

Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia alle ore 6.25, 7.25, 8.25, 9.25, 10.25, 11.25, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.25, 21.25.

Partenze da Padova alle ore 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 (fino a Dolo), 22 (fino a Dolo).

La beneficenza a Venezia

× Alla **Società contro l'Accattonaggio**: lire 5 dall'ing. Ettore Luzzatto in morte del Comm. Giacomo Fano.

× Alla **Casa Israelitica di Ricovero**: lire 10 dal dott. Augusto e Rosa Coen Porto, lire 20 dal cav. Marco Levi, lire 10 da Edgardo e Oscar Finzi in memoria del comm. Giacomo Fano.

× All'**Educatorio Rachitici**: lire 10 da Ferdinando e Umberto Pasqualy in morte del Comm. Paulovich — lire 30 dalle allieve del corso complementare e normale nell'onomastico del Direttore prof. Emilio Spagni.

× Alla **Dante Alighieri**: lire 150 dalle allieve del Corso complementare e normale della Scuola Elena Corner Piscopia perchè sia inseritta la scuola fra i soci perpetui in omaggio del Direttore Emilio Spagni nel suo giorno onomastico.

× **Al Pane Quotidiano**: lire 5 da Romualdo e Jone Genuario in memoria della signora Berengo Barbon.

× Alla **Nave Scilla**: lire 25 dalla Famiglia De Blaas in memoria del cav. Giovanni Stucky — lire 5 da alcuni convittori del «Marco Foscarini» durante una visita — lire 10 dalla signora Virginia Riva — lire 10 dal sig. Frederik O. Grover.

× Alla **Colonia Alpina**: lire 40 dalle alunne della Scuola Normale (corso complementare e normale) nell'onomastico del direttore prof. Emilio Spagni per un letto — lire 40 dalle alunne della scuola comunale di S. Trovaso nell'onomastico della Direttrice Angela Perini per un letto.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; a. 6; dd.8.— (Torino); d. 9.15 (Torino) a. 12.5; d. 14; (Torino) d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50. (Roma); a.10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.35; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
ROVIGO: l. 18.40.
FERRARA: l. 7.5.
PONTEBBA: d. 4.45. (Vienna e Trieste); o. 5.10; a 11.55 d. 14.10. (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o, 17.5.
TREVISO: l. 10.50; l. 8.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.5. m. 18.15.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.10; o. 9.35; d. 14.20; o. 16.55; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.35; d. 14.20; o. 16.55; d. 18.55.
CARPANÈ (linea Valsugana) a. 5.18. o. 9.15; m. 12.50; o. 17.35; (fino a Bassano) a. 19.20.

Arrivi

MILANO; dd. 4.18 (Torino); a. 6.30 dd. 12.15 (Torino; a. 14.35; a. 18.25 (Torino); d. 18.45; d. 23.55 (Torino)
BRESCIA; a. 10.—.
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 8.30; a. 21.—
PADOVA: l. 13.30; o. 16.35.
ROVIGO: l. 7.50.
BOLOGNA: d. 5. (Firenze); dd. 8.50 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.20 (Vienna-Budapest) a. 17.10; a 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.10.
CONEGLIANO: m, 6.20
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 9.10; a. 12.5; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8—; d, 9.45 a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
MESTRE: l. 5.30
CARPANÈ: (linea Valsugana) a. 7.21; o. 9.35 (da Bassano); o. 14.35; m. 17.40; a. 21.15.

Orario dell'Azienda di Navigazione Interna

Riva Schiavoni-S. Maria Elisabetta di Lido — Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 21 ogni venti minuti e dalle 21 alla 1 ogni mezz'ora.

Da Santa Maria Elisabetta di Lido dalle 6.20 alle 21 ogni venti minuti e dalle 21 alla 1.20 ogni mezz'ora.

Riva Schiavoni-S. Nicolò di Lido — Da Riva Schiavoni (Monum. Vitt. Eman.) dalle 6.30 alle 20.30 ogni ora.

Da S. Nicolò dalle 7 alle 21 ogni ora. (Eventualmente ogni mezz'ora).

Riva Schiavoni Marittima — Da Riva Schiavoni ogni mezz'ora dalle 6 alle 20 — Da Marittima ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 20.30.

Zattere-Giudecca (Traghetto) — Partenze da Zattere e da Giudecca (Servizio continuo) dalle ore 5 alla 1 dopo mezzanotte.

(Passaggio gratuito dalle ore 5 alle 7, dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19).

Venezia-Malamocco (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle ore 20.20 — Da Malamocco alle ore 21.

Venezia-San Michele-Murano — Servizio diurno: Da Venezia dalle ore 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti; indi alle 18.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40, 20. — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti; indi alle 16.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia (Fond.te Nuove) dalle ore 20.30 alle ore 1 dopo la mezzanotte ad ogni mezz'ora. — Da Murano (Colonna) dalle ore 20.15 alle ore 1.15 dopo la mezzanotte ad ogni mezz'ora.

Isola della Grazia-Manicomi — Percorso A S. Servilio, S. Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio, Riva Schiavoni alle ore 7, 9, 13.30, 16.30, 19.30 e 24.

Percorso B. (Isola della Grazia, S. Clemente S. Servilio. Riva Schiavoni) alle ore 6, 8, 11, 15, 18, 23.

Nelle domeniche e mercoledì corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.

Riva Schiavoni-Quattro Fontane — Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 20 ogni ora.

Da Quattro Fontane dalle 6.30 alle 20.30 ogni ora.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ESERCIZIO XXXVIII

Banca Popolare della Città e Distretto di Oderzo
(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

(con Agenzia in Sacile)

Situazione al 30 Aprile 1910

ATTIVITÀ			L.	c.
Cassa		L.	69440	52
Portafoglio	Cambiali a 3 mesi L. 1935342,68			
	» a più lunga scadenza » 1295946,91	»	3728528	59
	» al Risconto » 497239,—			
Valori di proprietà della Banca		»	268417	30
Beni stabili (residenza della Banca		»	10000	—
Conti Correnti Garantiti (Cap. ed Inter.)		»	827374	07
Effetti in sofferenza	degli esercizi precedenti L. —,—	»		
	dell'esercizio in corso » —,—	»		
Debitori	con garanzia » 475,—	»		
	senza speciale classific. » 4167,93	»	4642	93
Conti Correnti con Banche (Cap. ed Int.)		»	16175	29
Mobili di Banca		»	4933	46
Bolli e spese ripetibili		»	147	33
Effetti ricevuti per l'incasso		»	193395	25
Depositi a cauzione		»	1009151	39
Totale delle attività		**L.**	6132206	13
SPESE da liquidare in fine dell'annua gestione	d'ordinaria Amministrazione L. 8613.02			
	Tasse „ 9816.29			
	Interessi passivi „ 52941.57	»	77777	48
	Risconti passivi „ 6406.60			
		L.	6209983	61

PATRIMONIO SOCIALE			L.	c.
Capitale effettivamente versato Azioni N. da L. 25 l'una		L.	133100	—
Riserva	ordinaria L. 133100,—			
	straordinaria » 179042,51	»	327142	51
Fondo di previdenza	» 15000,—			
		Totale L.	460242	51
PASSIVITÀ				
Depositi fiduc.	Conto Libero (Capit. e Inter. L. 1466766,93			
	Conto Vincol. » » 2197839,44	»	3932907	06
	Cassa di Risp. » » 268300,69			
Conti correnti con Banche (Capitali ed Interessi)		»	—	—
Creditori diversi		»	737	87
Dividenti in corso ed arretrati		»	18810	50
Fondo a disposizione del Consiglio		»	1391	14
Depositanti per depositi a Cauzione		»	1009151	39
Effetti ricevuti per l'incasso		»	193395	25
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)		»	497239	—
Totale delle passività		**L.**	6113874	72
RENDITE del corr. eserc. da liq. in fine dell'annua gestione		L.	96108	89
		L.	6209983	61

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:

Riceve denaro in Conto Corrente Libero al 3 1/4 0/0 netto da R. M.
» » » » Vincolato per 6 mesi al 3 1/2 0/0 » »
» » » » » per 1 anno al 4 0/0 » »
Emette Libretti di Risparmio fino a L. 500 al 4 0/0 » »
» » a Piccolo Risparmio fino a L. 200 al 4 1/2 0/0 » »
» » a Grosso Risparmio » » 5000 al 3 1/2 0/0 » »
Emette buoni fruttiferi a scad. fissa corrispondendo il 3 1/2 0/0 con scad. a 6 mesi
» » » » » il 4 0/0 » » a 1 anno
Libretti e buoni gratis.

Accorda prestiti e sconta cambiali al 5 1/2 0/0 fino a 6 mesi.
Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici al 5 1/2 0/0 fino a 6 mesi.
Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
Rilascia assegni su tutte le piazze verso provvigione e gratuitamente per i propri correntisti.
Emette azioni a L. 50 l'una.
Eseguisce gratuitamente per conto dei propri correntisti il pagamento delle imposte dirette tanto presso l'Esattoria di Oderzo quanto presso qualunque altra.

I Sindaci A. BELLIS - Cav. A. BENETTI — Il Presidente V. SACCOMANI — Il Direttore FRANZIN — Il Cassiere G. PIOVESANA — Il Contabile MORO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 31 Maggio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 148 — Conto corrente colla Posta — Martedì 31 Maggio 1910

ABBONAMENTI: Nella Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 30

Presidenza del vice-pres. CAPPELLI.
La seduta comincia alle 14.5.

Una rettifica di Marcello

MARCELLO. Nel resoconto sommario della seduta di sabato leggesi nel discorso Luzzatti: « All'on. Marcello, il quale con la consueta carità del natio loco si è occupato delle legittime aspirazioni di Venezia, rispondo di non poter accettare quegli emendamenti i quali menomino il contratto con la *Puglia*, ecc. ecc. »

« Io non proposi alcun emendamento al contratto della *Puglia*, nè ne parlai nel mio discorso; non è quindi possibile che quelle parole mi fosser state rivolte dall'on. Presidente del Consiglio. — Chiedo che questa mia rettificazione sia inserita nel resoconto della seduta di oggi e che siano pure inserite le parole che il Presidente del Consiglio realmente pronunciò, come risulta da resoconto stenografico, nella seduta di sabato, le quali furono le seguenti:

« A lui, nato a Venezia, a cui cuoce la soluzione che si dà ad una questione molto delicata, dico che mi piacque assai, e gliene son grato, che egli abbia taciuto, perchè il suo silenzio, se è pieno di sapienza nazionale, impegna anche i miei amici di Bari e di Puglia il giorno in cui dovremo sistemare il servizio dello Adriatico, che dovrà aver la testa a Venezia, perchè Venezia è stata creata, per governarlo, la regina dell'Adriatico. Essi corrisponderanno col loro voto e coi loro giusti sacrifici a questo silenzio pieno di dignità e di disinteresse che abbiamo notato nel discorso dell'on. Marcello. (*Bene, bravo, applausi*) ».

Si commemora la morte di Roberto Koch e quindi si passa alle interrogazioni.

Le interrogazioni

SPINGARDI risponde all'on. Patrizi, che chiede che le Commissioni di reclutamento operino nel capoluogo di mandamento. Dichiara che l'amministrazione si è occupata di siffatta riforma, ma ebbe a riconoscere che essa importerebbe una troppo grave spesa; perciò si è ritenuto più conveniente che le operazioni continuino a farsi nei capoluoghi di circondario. Annuncia però che con la nuova legge sul reclutamento si è provveduto perchè sieno concesse agevolazioni agli inscritti e siano dati sussidi a quelli che non siano in condizione di sopportare le spese di viaggio.

SPINGARDI risponde all'on. Valle G., che invoca sedi alpine fisse nei principali Comuni lungo i confini della Carnia e del Cadore. Nota che l'argomento è di indole delicata e non può formare oggetto di discussione innanzi al Parlamento. Assicura che l'amministrazione della guerra e lo stato maggiore si occupano con la necessaria cura delle condizioni della difesa alla nostra frontiera.

Avverte però che è necessario mantenere le distinzioni fra sedi estive e quelle invernali dei corpi alpini; la designazione delle une e delle altre dipende da molte complesse considerazioni.

VALLE ringrazia augurandosi che alle promesse del ministro seguano sollecitamente fatti.

Un deputato accusato di corruzione elettorale

GUARRACINO risponde all'on. Morgari circa i procedimenti giudiziari di corruzione elettorale avviati contro i partigiani del deputato Ruspoli. Dichiara che il giudizio fu sospeso fino a che la Camera si pronunciò su quelle elezioni. La convalidazione non importa la estinzione dei procedimenti, anzi, dopo di questa, essi hanno ripreso il loro corso.

MORGARI rilevando che dopo la sua interrogazione il Procuratore del Re di Velletri richiese l'autorizzazione a procedere contro il deputato Ruspoli, chiede se quel deputato potrà tuttora considerarsi come legittimamente investito dell'ufficio parlamentare qualora fosse condannato per corruzione.

PRESIDENTE avverte che questa questione non ha a che fare con la interrogazione, onde lo invita ad astenersi da ipotesi e da apprezzamenti inopportuni.

MORGARI nota che la questione è della massima gravità e si riserva di tornare su di essa con una interpellanza.

Comuni danneggiati dal terremoto

CASOLINI interpella il Ministro dell'interno per conoscere le ragioni della esclusione dei comuni della Provincia di Catanzaro colpiti dal terremoto del 1908 dall'elenco di cui fu oggetto il decreto reale 3 agosto 1909 col quale decreto sono fatte alcune concessioni.

CALISSANO dichiara che già alcuni Comuni che erano esclusi sono stati compresi nell'elenco in questione e che sono in corso le pratiche fra il Ministero dello Interno e quelli del Tesoro e delle Finanze per una ulteriore revisione dello elenco stesso.

Per il pittore Fausto Zonaro

CARBONI V. svolge una sua interpellanza al Ministro degli affari esteri per domandargli se non creda opportuno il suo intervento a tutela dei diritti del pittore italiano Fausto Zonaro il quale, avendo esercitato per 18 anni a Costantinopoli l'ufficio di pittore di Corte sotto il Sultano Abdul Hamid illustrando della sua splendida arte Costantinopoli e la Turchia, fu spogliato dopo l'avvento del nuovo regime di ogni ufficio di ogni, assegno, e anche della casa avuta in dono dalla munificenza del Sovrano senza alcuna delle indennità corrisposte a sudditi di nazionalità non italiana. Accenna alle benemerenze dell'illustre artista, che durante tanti anni dedicò tutte le energie e l'ingegno alla glorificazione ed alla educazione civile del popolo turco, ed altresì accenna alle indennità concesse a tutti coloro che avevano sotto il vecchio regime pubbliche funzioni, domandando perchè solamente allo Zonaro siasi usato un trattamento che contrasta ad ogni sentimento di giustizia.

Lamenta che il Governo italiano abbia sempre seguito il sistema di lasciare abbandonati gli interessi dell'arte italiana all'estero, ed invita il Ministro a far rispettare almeno in questo caso il diritto di un cittadino italiano. (*Vive approvazioni*).

DI SCALEA, riconosce le benemerenze e le glorie di Fausto Zonaro, ma osserva che il trattamento usato a lui dal Governo turco è conseguenza necessaria del regime nuovo instaurato in Turchia e di precise disposizioni di legge approvate dal Parlamento.

Dice che insieme allo Zonaro sono stati vittime di quella legge cittadini tedeschi e francesi e che i governi di Francia e di Germania hanno dovuto applicare il principio del non intervento. Nondimeno, lo Ambasciatore d'Italia non mancò di patrocinare in via amichevole la sorte dello Zonaro, e il Governo turco fece quanto poteva in suo favore.

Prega perciò l'on. Carboni di tener conto della condizione di fatto che si impone così al Governo turco che a quello italiano, e di volersi quindi dichiarare soddisfatto (*Bene, bravo*).

CARBONI V. insiste nelle sue dichiarazioni rilevando che lo Zonaro era stato nominato pittore con un *iradè* imperiale.

DI SCALEA risponde che se lo Zonaro crede aver specifici diritti da far valere, deve rivolgersi ai Tribunali ottomani. Aggiunge che il Governo Italiano dirà ancora un'amichevole parola a favore dello Zonaro.

La direzione delle ferrovie

CUTRUFELLI svolge una interpellanza sull'azione svolta dalla Direzione generale delle Ferrovie a Messina lamentando che l'azione stessa sia stata fino dal primo momento del disastro insufficiente e caotica e che tale si mantenga dimostrando che la direzione generale non sa e non vuol provvedere ad eliminare gli inconvenienti da ogni parte segnalati.

Rileva che, avvenuto il disastro e quando era necessario mandare a Messina funzionari più provetti, sopra 127 ferrovieri si mandarono 145 avventizi che si lasciavano senza istruzioni e senza tetto, ai quali con deplorevole leggerezza si affidavano il patrimonio dello Stato e la vita dei cittadini. (*Approvazioni*).

Aggiunge che dopo due anni la condizione non è sostanzialmente mutata e il disservizio continua, onde invita il Ministro ad ordinare che si provveda sollecitamente a riparare le officine ferroviarie a Messina mantenendovi il riparto delle macchine e a organizzare un regolare servizio. (*Approvazioni*).

SACCHI risponde che l'amministrazione ferroviaria appena avvenuto il disastro non mancò al suo dovere di alleviarne per quanto fosse possibile le conseguenze e che il Governo a sua volta non ha mancato al suo dovere di raccomandare che ogni eventuale deficenza si riparasse nel miglior modo con la maggior sollecitudine.

Quanto alle officine ferroviarie dichiara che i lavori di riattivazione procedono con la massima alacrità e che saranno messe presto in grado di funzionare mantenendovi anche il riparto locomotive. (*Approvazioni*).

L'elettrificazione del Cenisio

MONTU' svolge una interpellanza al ministro dei Lavori Pubblici e a quello degli affari esteri sui ritardi che subisce la elettrificazione del Cenisio per le difficoltà frapposte dalla P. L. M. e se ad ovviarvi non reputino necessario affrettare la conferenza ferroviaria franco-italiana di Roma per la sistemazione completa di questa grande arteria internazionale.

Osserva che il valico del Cenisio è di vero interesse internazionale e può ancora, malgrado la colpevole incuria in cui si è lasciato lentamente andare, raddoppiare e triplicare la sua potenzialità.

SACCHI riconosce che un miglior servizio della Ferrovia del Cenisio costituisce un bisogno pel traffico internazionale, ma osserva che i ritardi lamentati dipesero essenzialmente da ostacoli di natura tecnica.

Afferma di aver dato disposizioni perchè ai lavori del raddoppiamento del binario sia dato il più vigoroso impulso e che nel 1911 tale raddoppiamento sarà compiuto meno nel tratto da Bussoleno e Salbertrand, tratto breve ma che presenta speciali difficoltà.

Dichiara che nel parere dei tecnici la elettrificazione basterà ad assicurare quel regolare servizio che tutti desiderano; ma se queste previsioni risultassero infondate il Governo adempirà al suo dovere di adottare quegli altri provvedimenti che saranno necessari essendo ancora interamente disponibili i fondi stanziati dalla legge per la ferrovia del Piemonte.

Dichiara che, d'accordo col Governo francese, è stato possibile crescere la velocità dei treni ed abbreviare di altre due ore la durata del viaggio.

DI SCALEA si unisce alle considerazioni del Ministro dei Lavori Pubblici ed assicura che i governi di Francia e d'Italia sono concordi nel desiderare la sollecita esecuzione dei lavori del Cenisio e che la conferenza ferroviaria internazionale pei valichi alpini si radunerà presto, e forse nel prossimo giugno. (*Bene*).

RICHARD non può essere interamente soddisfatto delle risposte del ministro dei Lavori Pubblici parendogli indispensabile il completo raddoppiamento del binario della linea del Cenisio per sollevarla dalla condizione d'inferiorità nella quale si trova. (*Bene*).

DANEO si dichiara soddisfatto delle buone intenzioni dell'on Ministro, ma nota che la direzione delle ferrovie ha sempre peggiorato in ogni modo l'esercizio della ferrovia del Cenisio, tanto che ormai i viaggiatori da Roma a Parigi debbono preferire la linea del Sempione, malgrado la maggiore distanza (*Bene*). — Raccomanda perciò al Ministro di prendere in proposito solleciti provvedimenti.

MONTU' insiste nelle sue dichiarazioni precedenti e nel lamentare che manchi all'amministrazione ferroviaria la necessaria competenza elettrotecnica per risolvere certi problemi.

La seduta termina alle 17.55. — Domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Il bilancio dell'Interno

Roma, 30

(So.) — Seduta assolutamente tranquilla. I deputati erano oggi in maggior numero in confronto degli altri lunedì. Era presente perfino l'on. Sonnino. La calma è regnata però completa per tutta la seduta.

Notevole in principio di seduta è stata la rettifica dell'on. Marcello al resoconto ufficiale della seduta di sabato, resoconto che gli attribuiva la presentazione di un emendamento al contratto colla *Puglia*, mentre l'on. Marcello non s'è sognato mai di presentare simile emendamento.

In tema di interrogazioni è stata notevole una sfuriata paradossale dell'on. Morgari. Il deputato socialista di Torino, discutendo sul processo in corso per corruzione elettorale nel collegio dell'on. Ruspoli a Velletri, ha detto di voler chiedere al Governo se non creda con un provvedimento legislativo di far sì che non abbia a rimanere alla Camera chi v'è penetrato con sì larga e provata corruzione. Si tratta di un grave problema ch'è di supremo ordine pubblico, ha detto l'on. Morgari. Potrebbe infatti darsi il caso, ha aggiunto, di una strapotente società la quale per fare i suoi interessi contro quelli dello Stato, inviasse alla Camera 500 deputati, spendendo 50 milioni.

Questa affermazione piuttosto ingenua è stata accolta con ilarità generale.

Il resto della seduta, dedicato alle interpellanze, non ha presentato nè incidenti, nè interesse speciale.

Cinquanta oratori sono iscritti a parlare sul bilancio dell'Interno, la cui discussione comincierà domani alla Camera. Seguiranno gli altri bilanci, ma è ormai certo che fra un bilancio e l'altro verrà posto all'ordine del giorno, fra i primi, il disegno di legge sugli zuccheri. L'altro progetto finanziario sul nuovo 3 per cento è già legge dello Stato. L'approvazione di queste due leggi è considerata dal governo come un preliminare necessario per conseguire ed assicurare al bilancio i mezzi per fronteggiare l'altro, le nuove spese pei maestri.

Avremo, a cominciare da domani, sul bilancio dell'Interno, una discussione ampia e fors'anche vivace, che avrà una intonazione eminentemente politica, poichè riguarderà le maggiori questioni di indirizzo della politica interna.

L'on. Morgari parlerà a nome del gruppo socialista, trattando con un vivace discorso la politica elettorale del governo.

Un semplice sguardo all'ordine del giorno, indica la vastità della prossima discussione. Gli onorevoli Cornaggia e Nava, del gruppo cattolico, hanno presentato un ordine del giorno così concepito:

« La Camer, preoccupata del diffondersi delle pubblicazioni incoraggianti la corrutela dei costumi, confida che il governo vorrà provvedere in conformità alle leggi ».

L'on. Rasponi svolgerà, a proposito dei fatti di Romagna, il seguente ordine del giorno:

« La Camera, preoccupata del diffondersi in materia di politica del lavoro non mancherà di esplicare un'azione vigile ed efficace che tuteli nei limiti della legge la libertà sia individuale, sia collettiva, passa all'ordine del giorno ».

Un altro ordine del giorno di Valvassori ed altri sedici deputati, così affronta il problema del decentramento:

« La Camera, convinta della necessità di porre mano al progressivo e costante decentramento degli organi amministrativi, allo scopo di togliere l'inconviniente del soverchio e lamentato accentramento che ritarda ed inceppa lo svolgimento delle libere attività locali, invita il governo a voler proporre sollecitamente le opportune riforme già da tanti anni invocate ».

L'on. Meda, insieme con Greppi e Micheli, dice:

« La Camera invita il Governo a contenere nei limiti della legge l'uso dei commissari prefettizi nella amministrazioni comunali, specialmente per impedire che, anzichè un'azione specifica di provvedimenti di ufficio, essi assumano la rappresentanza del Comune, spettante ai suoi organi legali, e, in caso di scioglimento, al commissario straordinario delegato dal potere centrale ».

Lo stesso Meda, insieme col Valvassori, affaccia inoltre una importante questione in tema di beneficenza:

« La Camera invita il governo a rendersi conto delle ragioni per le quali la legge 18 luglio 1904 è rimasta inefficace nella parte che riguarda l'incremento e il coordinamento della beneficenza e della assistenza pubblica, assegnata come compito alle commissioni provinciali istituite colla legge medesima e a provvedere perchè gli articoli 5 e 6 di essa possano avere applicazione ».

Altri ordini del giorno riflettono gli impiegati e i salariati comunali delle provincie e delle Opere Pie.

L'on. Giacomo Ferri propone infatti:

« La Camera, convinta che gli attuali stipendi e salari degli impiegati e salariati dei Comuni, delle Provincie, delle Opere Pie e dei Consorzi, più non rispondono alle necessità indispensabili della vita e che ai salariati specialmente mancano tutte le garanzie di stabilità, avvenire e libertà, invita il governo ad escogitare i provvedimenti legislativi occorrenti, ed intanto a voler disporre per una migliore e più umana interpretazione della legge attuale ».

L'on. Gallina si occupa dei salariati dei Comuni con un altro ordine del giorno.

Le questioni che preoccupano le diverse categorie di funzionari dipendenti dal ministero degli Interni, sono largamente trattate, ed infatti altri ordini del giorno sono stati presentati a tale scopo. Uno è dell'on. Marangoni, a favore del personale addetto agli Archivi di Stato, ed un altro è dell'on. Ciocchi, che chiede delle modificazioni all'istituto del medico provinciale.

I casi di Modena e l'on. Vicini

Roma, 30

(So.) — Si parla sempre molto a Roma del pettegolezzo politico accennatovi ieri, relativo al sottosegretario alle Poste, il radicale on. Vicini, il quale avrebbe ottenuto che fosse anticipata la convocazione del collegio di Modena vacante per la morte dell'on. Ferrarini, e ritardando le elezioni amministrative di Modena, fissate per il 12 giugno. La ragione che avrebbe indotto l'on. Vicini a questo atto, sarebbe la seguente: Il sottosegretario desidererebbe far riuscire nel collegio vacante un suo amico radicale, prima che le elezioni amministrative possano influire sulle politiche.

A Modena il malumore sarebbe grande. Il sindaco e la giunta si sono dimessi. D'urgenza sarà convocato il Consiglio comunale. Però i giornali ministeriali dicono stasera che si tratta unicamente di un pettegolezzo.

Un inventario dei carri ferroviari

Roma, 30

Il direttore generale delle ferrovie dello Stato, con una sua circolare agli uffici dipendenti, ha disposto che il 10 del giugno prossimo si eseguisca un inventario generale per serie e per quantità dei carri in rimanenza nelle stazioni ed in viaggio alle ore 17, ed ha raccomandato ai capi stazione di affidare l'incarico di questi inventari ad agenti pratici, sorvegliando rigorosamente a che le relative operazioni siano eseguite colla voluta esattezza.

I risultati dell'elezione di Cerignola

Foggia 30

Elezione politica del collegio di Cerignola. — Risultato definitivo: inscritti 6593, votanti 5085: Mauri ebbe voti 3686, Altobelli 1290. Schede bianche, nulle e voti dispersi 109.

Il testo del disegno per la ferma biennale

Roma, 30

Ecco il nuovo testo del disegno di legge per la ferma biennale, come fu concordato fra il governo e la commissione:

Art. 1. — La ferma degli iscritti di leva arruolati di prima categoria è di due anni. La ferma degli iscritti di leva già rivedibili, arruolati di prima categoria, è di un anno.

Art. 2. — Il limite minimo di statura per la idoneità al servizio militare è di m. 1.53. Gli iscritti che senza questo limite abbiano tuttavia la statura di almeno m. 1.52, sono mandati rivedibili alla prima e da questa, occorrendo, alla seconda leva successiva. Se neppure allora abbiano raggiunto questo limite sono riformati. Gli iscritti che non raggiungono il limite di m. 1.52 sono riformati.

Art. 3. — Gli iscritti di leva, per recarsi dal comune di residenza al capoluogo del circondario dove debbono presentarsi al consiglio di leva e per il ritorno fruiscono della tariffa trasporti militari. Agli iscritti riconosciuti indigenti, secondo le norme stabilite dal regolamento, sono corrisposti dei mezzi di viaggio, qualora allo scopo suddetto debbano percorrere fra andata e ritorno una distanza superiore ai 20 chilometri.

Art. 4. — Gli iscritti che abbiano un fratello o consanguineo caporale o soldato di cavalleria, i quali, compiuta la ferma, sono riammessi al servizio entro due anni dalla data del congedamento, prestano spontaneamente servizio nel reparto cavalleria, con l'obbligo minimo di un anno ed hanno diritto di assegnazione di seconda categoria alle condizioni previste dalla legge 15 dicembre 1907, N. 763, al titolo di cui all'art. 6 della legge stessa. Il militare che tramanda il diritto di assegnazione di seconda categoria a sensi del presente articolo ha pure diritto all'idoneità di cui all'articolo seguente.

Art. 5. — I caporali e soldati che prestano servizio in cavalleria come arruolati volontari ordinari sono trasferiti in prima categoria per libera elezione ed hanno concessa per i tre anni di ferma una speciale indennità.

Art. 5 bis. — Gli iscritti che abbiano i requisiti necessari per essere ammessi nell'apposito corso accelerato degli allievi caporali possono a loro domanda essere avviati alle armi tre mesi prima di essere chiamati per la loro classe nei corpi che saranno designati dal ministero. Essi potranno essere promossi caporali al compimento del terzo mese di servizio e saranno congedati tre mesi prima dei militari della loro classe e potranno conseguire altre facilitazioni speciali da stabilirsi nel regolamento.

Art. 6. — Quando per maggior rendiconto di leva si preveda una forza media superiore alla forza fissata nella legge di bilancio il ministro della guerra ha facoltà di inviare in licenza straordinaria, all'epoca di congedamento della classe, un adeguato numero di militari designati a sorte per estrazione presso il mandamento. Questi militari saranno però compresi in una chiamata per istruzione nell'anno successivo a quello dell'invio in licenza.

Art. 7. — Sono abolite tutte le disposizioni del testo unico della legge sul reclutamento approvata con regio decreto 6 agosto 1888 n. 5655, le quali sieno contrarie al presente disegno di legge. Il governo del re ha facoltà di pubblicare un nuovo testo unico della legge sul reclutamento del regio esercito mettendo in esso quelle modificazioni che, sentito il parere del consiglio di stato, saranno ritenute necessarie per altre disposizioni.

Disposizioni transitorie.

Art. 8. — Le disposizioni dell'art. 1 sono applicabili sia alla classe del 1888, sia alla classe del 1889, ora alle armi. Le disposizioni degli art. 2 e 3 saranno applicabili, a partire dall'apertura della prima leva successiva alla entrata in vigore della presente legge.

Art. 9. — Per maggiori spese derivanti dall'esecuzione della presente legge per l'esercizio finanziario 1910-11 il ministro della guerra presenterà una apposita nota di variazione al bilancio.

La relazione dell'on. Di Saluzzo sul disegno di legge raccomanda il progetto all'approvazione della Camera e ne dimostra l'urgenza. Dopo aver esaminato la differenza fra l'Italia e gli altri Stati per quanto riflette la ferma biennale, il relatore conviene che non sia più il caso di discutere sulla opportunità di attuarla e sulla sua convenienza tecnica. Il relatore si propone però di circondare il nuovo istituto di tutte le garanzie possibili ed idonee. L'on. Di Saluzzo spera che due anni potranno essere sufficienti anche per la cavalleria e spiega quali provvedimenti saranno a questo scopo escogitati.

Il Congresso dei professori delle scuole medie

Roma, 30

Il Congresso ha oggi iniziata la discussione del tema: « Riforma delle scuole normali ».

Il prof. Conti, relatore, presenta un lungo ordine del giorno, che viene approvato quasi ad unanimità per appello nominale. Con esso si fanno voti che Governo e Parlamento riparino alla crisi magistrale con provvedimenti di natura economica, quale ad esempio il miglioramento economico più sensibile di quello del progetto Daneo-Credaro; la equiparazione di stipendi nei maestri rurali con quelli urbani e tra maestri e maestre; l'istituzione di molte altre scuole normali e la loro distribuzione geografica assai più razionale della presente; larga attuazione della coeducazione dei due sessi nelle scuole normali; indennità speciale per la residenza disagiata; affidare allo stesso maestro due classi in due periodi diversi della giornata. Si domanda inoltre che il governo sottoponga la riforma della scuola normale al Parlamento ed al Paese, riformando gli articoli 46 e 46 *ter* del progetto Daneo-Credaro, e l'articolo 46 nel senso che non vi sia diversità di trattamento fra le borse di studio assegnate ai due sessi. Si domanda pure che il governo ritiri il secondo comma dell'articolo 46 *bis*, preoccupandosi il Congresso del pericolo clericale che presenta l'attuazione di tale disposizione.

Il min. di San Giuliano a Berlino
I commenti della stampa tedesca

Berlino, 30

Il segretario di Stato per gli esteri, Schoen, offrì alle ore una colazione a cui parteciparono Di San Giuliano, il cancelliere dell'impero e l'ambasciatore d'Italia, conte Sforza.

Stamane dalle ore 11 a mazzogiorno Di San Giuliano ricevette la colonia italiana convenuta numerosissima alla ambasciata.

Il *Kleines Jowenal* dice che la visita dei Sovrani del Belgio non fa dimenticare l'altro interessante ospite, Di San Giuliano, la cui visita desta in Germania vivissima soddisfazione. Il giornale crede che essa confermi l'incrollabile solidità della triplice alleanza, perfettamente conciliabile coll'intima amicizia italo-francese. La visita del ministro degli esteri italiano è un segno esterno della indubbia situazione della triplice alleanza nella politica europea; perciò prendono con ragione in Berlino una soddisfazione e un interesse che si estendono alla simpatia per la personalità di Di San Giuliano, fascino personale che ottiene spesso in politica risultati che la sola abilità non raggiunge.

Il padiglione di belle arti del Giappone all'Esposizione di Roma del 1911

Roma, 30

Il comitato per i festeggiamenti del 1911 in Roma comunica che il ministro del Giappone annunzia che il suo Governo ha deciso di prender parte alla esposizione di belle arti con proprio padiglione da erigersi a Villa Cartoni.

Francesco Giuseppe nella Bosnia Erzegovina

Bosnabrod 30

Francesco Giuseppe si è recato a Serajevo. Fece qui, alle ore 5 di stamane, la prima sosta nel territorio bosniaco, salutato da entusiastiche ovazioni della folla. Rispondendo al benvenuto datogli dal sindaco, l'imperatore dichiarò che aveva provato vivo desiderio di visitare la Bosnia-Erzegovina, per passare qualche giorno tra le popolazioni di questi bei paesi.

Alle ore 5,20 l'imperatore riprese il viaggio, nuovamente acclamato dalla popolazione.

Soldati francesi estenuati dalle manovre
Due morti

Parigi, 30

Il *Journal* ha da Mulouse: — Al ritorno dalle manovre, i soldati del 142.o fanteria erano estenuati. Due soldati soccombettero poco dopo il loro ritorno in caserma. Altri sono in condizioni gravissime. Una ventina sono ammalati

Pranzo a bordo della "Regina Margherita,,

Bari, 30

A bordo della corazzata *Regina Margherita* l'ammiraglio De Orestis ha offerto un pranzo alle autorità. Intervennero il prefetto comm. Gasperini, colla signora, il sindaco, il senatore Balenzano, i generali di stanza a Bari, numerosi alti ufficiali dell'armata ed altre autorità. Al centro della tavola d'onore sedevano il principe di Udine, che aveva di fronte l'ammiraglio De Orestis. Dopo il pranzo, fu offerto un sontuoso rinfresco, al quale presero parte anche numerose signore.

Echi della discussione sulle Convenzioni Marittime
Il discorso dell'on. Marcello

Siamo lieti di riprodurre dal resoconto stenografico della Camera dei Deputati il testo del discorso pronunciato dall'on. Girolamo Marcello sulle Convenzioni Marittime in sostegno degli interessi di questo nostro Adriatico, a cui non mai, come oggi, si addice la definizione di amarissimo *datagli dal Poeta*:

Onorevoli colleghi, rinuncierei ben volentieri alla parola, per non prolungare la discussione, e sono lieto di parlare in questo momento, perchè è meglio che le cose noiose finiscano presto.

Sarò breve, come l'ora esige e, d'altra parte, l'argomento è stato così ampiamente trattato, che a me poco resta a dire.

A distanza di un anno è con sentimento di sconforto che prendo la parola sullo stesso argomento.

Sono già molti anni dacchè la Commissione reale era stata nominata per arrestare il decadimento della marina mercantile e, nel 1906, avemmo innanzi a noi una soluzione che mirava a risolvere il complesso problema e già due volte siamo stati sul punto di credere di risolverlo definitivamente. Adesso dopo tanti studi e discussioni, ci troviamo dinanzi non una soluzione definitiva, ma sibbene un espediente che mira a far guadagnar tempo per nuovi studi e nuovi progetti.

Ora io mi chiedo perchè mai noi, che riconosciamo l'urgenza di una soluzione definitiva, ci troviamo ancora in queste condizioni?

Credo che la risposta non sia difficile.

Per molto tempo abbiamo creduto di poter considerare la soluzione del problema marittimo come cosa a sè stante e indipendente dalla soluzione del problema della marina mercantile; mentre le due cose sono fra loro così intimamente connesse da non potere essere in nessun modo separate. Anzi io credo che logicamente debbasi prima provvedere alla risoluzione del problema che interessa nel suo complesso la marina mercantile, e che il problema delle convenzioni non sia che una conseguenza dello stato di diritto o di fatto della marina mercantile.

E per persuadersene mi pare che basti riflettere che quando noi chiamiamo degli armatori a concorrere per l'assunzione dei servizi sovvenzionati, dobbiamo necessariamente partire dal presupposto che vi siano armatori per numero e potenza in condizioni di assumere i servizi posti a concorso e di competere tra loro. Ora, siccome presso di noi non esistevano, come non esistono tuttora, armatori per numero e per potenza in condizione di competere tra loro per assumere i servizi sovvenzionati, è ben naturale che noi oggi ci troviamo nelle condizioni nelle quali siamo.

Ne viene per naturale conseguenza che noi dobbiamo risolvere contemporaneamente e non possiamo considerare disgiunti i due corni del problema marittimo, che anzi noi dobbiamo prima preoccuparci di rendere forte la nostra marina mercantile, perchè solo allora si avrà la possibilità di sperare di trovare armatori in condizione di assumere quei tali servizi che la marina libera non può esercitare da sola, e che pure sono necessari per soddisfare ai nostri bisogni ed alle nostre aspirazioni di espansione politica ed economica.

Dato ciò, per le desolanti condizioni nelle quali versa la nostra marina mercantile, pure aggravate per l'incertezza dell'avvenire, è ben naturale che noi ci abbiamo sempre ad imbattere nelle stesse navi e con lo stesso unico organismo finanziario marittimo che solo, si può dire, monopolizzi tutta la nostra scarsa attività marinara. (*Commenti*).

Sopravvenuta la recente crisi, il nuovo Governo ed il Parlamento si sono trovati nella assoluta impossibilità di dare al paese una soluzione organica e definitiva che sapesse tener conto e far tesoro delle esperienze del passato. Non è quindi contestabile l'opportunità di una legge che consenta di procedere all'assetto definitivo con necessaria ponderazione. Il Governo sul quale pesa la responsabilità dello Stato, ha creduto necessario di assicurare ad ogni costo la continuazione dei servizi come oggi si trovano ordinati.

Anche in questa occasione il Presidente del Consiglio ha mostrato la sua consueta abilità di negoziatore. Da una parte lo Stato, stretto dal tempo e dalla necessità di concludere, dall'altra la coalizione di tutti gli interessi privati rafforzata e cementata dalla esperienza delle recenti lotte.

Non è il caso di ricercare se dietro le persone che figurano rappresentare il gruppo assuntore dei servizi principali altre se ne nascondono (*Commenti*). Per le condizioni della nostra marina mercantile sono sempre gli stessi capitali, maneggiati dalle stesse persone, che entrano in tutte le combinazioni, come sono sempre le stesse navi che costituiscono l'elemento perturbatore ed ingombrante della presente situazione: il piombo, come disse l'on. Ancona. (*Commenti*).

Vista l'ora, tralascio di discorrere dei provvedimenti circa la marina mercantile. Del resto, l'anno scorso ne ho parlato lungamente, in gran parte in accordo con quanto ha esposto il collega on. Orlando.

Solo voglio aggiungere che a risolvere la questione della nostra marina possono anche valere linee ferroviarie, valichi alpini, la pronta sistemazione della navigazione interna, tariffe ferroviarie bene congegnate, il buon arredamento e il buon servizio dei porti.

Con disposizioni sul genere di queste, attuate fuori di qui, noi assistiamo allo spettacolo che vi sono merci italiane che sono attirate nell'orbita dei porti germanici del mare del Nord. E, senza andare molto lontano, molta parte del Veneto ed anche una parte della Lombardia è servita dal porto di Trieste. Nel porto di Trieste devono pure andare tutte le nostre navi che hanno bisogno di grandi riparazioni, perchè in tutto l'Adriatico non vi è un solo bacino di carenaggio a disposizione del commercio.

Quanto sia importante il buon funzionamento ed il buon arredamento del porto, è facile spiegarsi quando pensiamo che le spese che pesano sulle merci sono aggravate dalla durata dello scarico della nave e dal tempo che la merce deve rimanere nelle barche, oppure sulle calate.

Sull'argomento della legge a favore della marina mercantile, dirò ancora una sola parola. Quando l'on. Orlando parlava due giorni fa e diceva che le industrie marittime avevano diritto alla esenzione delle tasse, perchè sono industrie che per i loro mezzi e per i loro fini si esercitano fuori dal territorio dello Stato, mi sembrò di vedere qualcuno dei miei colleghi alquanto dubbioso. Ma io credo che il dubbio facilmente debba scomparire, quando riflettiamo che le navi mercantili estere, le quali non pagano a noi tasse diverse da quelle che pagano le nazionali, tuttavia traggono profitto dal nostro stesso commercio per arricchire i loro armatori. Inoltre noi dobbiamo riflettere, che quando mettiamo le nostre industrie marittime in condizione di essere maggiormente rimunerative, e che quindi per questa via facciamo arricchire dei nostri connazionali, altro non facciamo che creare della nuova materia imponibile, che altrimenti mai avrebbe potuto essere offerta alla vigile ingordigia del fisco.

Nulla ho da dire al riguardo delle minori convenzioni, quelle che riguardano cioè il servizio delle isole.

Quando l'anno scorso ebbi l'onore di parlare in questa Camera, espressi l'opinione che fin d'allora fosse opportuno di accogliere quelle convenzioni, salvo a riesaminarle nella discussione degli articoli.

Il presente disegno di legge per il rimanente delle linee mantiene nel suo complesso lo stato attuale delle cose; impone il ringiovanimento del materiale; migliora qualche servizio tirreno ed istituisce la nuova linea Genova-Zanzibar con dodici o tredici viaggi all'anno; mentre con la legge del 1908 i viaggi erano sei da Venezia e sei da Genova. Di più mantiene la linee Bombay-Hong Kong; linea che, per le difficoltà del trasbordo, non ha nessuna utilità per noi, come ha fatto rilevare l'on. Bettòlo lo scorso marzo, quando ci faceva sapere che quella linea nel sessennio 1902-908 non aveva trasportato che 34 tonnellate sotto bandiera italiana.

Per l'Adriatico la nuova legge ai cinque servizi internazionali, esercitati dal-

la *Puglia*, ne sostituisce quattro, perchè la toccata di Metkovic è inclusa nella linea numero 1. Sono prolungate a Venezia tutte e tre le linee principali; mentre ora ne arrivano soltanto due: una con sovvenzione e l'altra senza.

A proposito della costituzione della Società assuntrice della parte principale dei servizi, taluno ha fatto colpa ai capitali veneziani d'essersi rifiutati d'accedere alla combinazione. Non so se i possessori di essi abbiano mutato opinione; ma, se questo fosse, me ne dorrei: perchè preferisco che questi capitali si mantengano pronti per assumere tutte quelle linee facenti capo a Venezia, che sarà possibile di strappare all'attuale monopolio, creando così quel primo, forte ed indipendente nucleo d'attività marinare, che è tanto necessario per rilevare le sorti dell'Adriatico. Poichè l'esperienza e la ragione c'insegnano che i traffici marittimi e l'industria dei trasporti sul mare prosperano solo quando sono intime le relazioni che intercedono fra di loro, quando vi è comunione d'intenti fra chi commercia e chi trasporta; cosa che non può certo avvenire, quando sono altrove gli interessi prevalenti e la sede di chi esercita l'industria dei trasporti.

Anche questa indissolubilità fra i servizi dei due mari è qui a dimostrare quanto forte e salda sia la compagine degli interessati a mantenere l'attuale condizione di cose.

Il Governo ha preso formale impegno di presentare il nuovo disegno di legge, non più tardi del 1 dicembre. Governo e Commissione vogliono fermamente che lo stato d'incertezza cessi al più presto. Da nessuno di noi è lecito dubitare, anche lontanamente, della saldezza e della sincerità dei loro propositi; ma i fatti spesso non seguono i propositi, anche i più saldi, anzi noi possiamo esser certi fin d'ora che la sincera volontà di riformare si troverà di contro una forte ed armata volontà contrastante ogni riforma.

Così come è formulato il disegno di legge, il periodo provvisorio non può durare meno di due anni: poichè non è possibile che noi ci troviamo, alla fine di dicembre, in condizione di disdire l'attuale contratto. Tutti i patti inoltre i quali riflettono miglioramenti di servizi, ringiovanimento di materiale, impegni ed obblighi di cessioni e di riscatti, la stessa preferenza accordata alla nuova Società nazionale, la quale implica la probabilità dell'impossibilità che si possa mai arrivare alla separazione dei due mari, sono cose che, a parer mio, costituiscono nuovi vincoli che ribadiscono l'attuali catene. Credo che, fatta eccezione pei servizi delle minori isole, sarebbe stata preferibile una proroga pura e semplice, rescindibile di sei in sei mesi, dopo trascorso il primo anno. Questo era certamente il proposito del Governo; e dovette essere la recisa opposizione di taluni interessati, che ne impedì l'attuazione; ma credo che, se il Governo si fosse mostrato più fermamente risoluto a non cedere, pure allentando contemporaneamente i cordoni della borsa, esso avrebbe potuto conseguire il suo intento; e gli scansati pericoli per l'avvenire sarebbero stati largo compenso del maggior sacrificio finanziario.

Che, se qualcuno avesse voluto resistere, conveniva correr l'alea, che pur serba qualche incognita, nella minacciata sospensione di alcuni servizi, pur di rompere quella cerchia di ferro che avvince lo Stato, ostacolando ogni riforma, oggi e per sempre.

Forse mi sbaglierò; ma credo che la minaccia non avrebbe avuto seguito; sarebbe stata un'innocua cometa che avrebbe attraversato l'orbita dello Stato. Frattanto, la marina libera avrebbe conquistato buona parte dei servizi stati abbandonati.

Ad ogni modo, allo Stato, non mancano i mezzi per correre ai ripari, in simili circostanze.

Prima di conchiudere, una brevissima nota sulla controversa questione: marina libera e marina sovvenzionata.

Se è vero che l'ideale cui dovevano tendere le nostre aspirazioni è quello della soppressione delle sovvenzioni; se è vero che quanto è più forte la marina libera, tanto più essa è in grado di assumere nuovi, più larghi ed importanti servizi; se è vero che le sovvenzioni eccessive sono di grave danno per le industrie marittime; è pur vero che condizioni diverse esigono diversi provvedimenti, che sovvenzioni bene regolate e distribuite ed altri particolari e diversi aiuti possono essere utilissimi, quando le condizioni sono tanto tristi da non trovarsi alcun organismo abbastanza vitale da poter vivificare e rafforzare: oppure quando le difficoltà sono tante e così gravi che l'iniziativa privata non è in grado da sola di superarle.

Citerò delle cifre che hanno pur la loro eloquenza per quanto in quest'Aula sia stato detto che noi dell'Adriatico le citiamo con soverchia larghezza.

Ora appunto il caso è quello dell'Adriatico ove navigano 438 piroscafi austriaci con 732 mila tonnellate, contro 75 piroscafi italiani con 71 mila tonnellate; ove appunto la bandiera austriaca esercita sei linee dalle 14 alle 25 miglia (*rivolto al Ministro della Marina*); mi rincresce, ma ho qui il documento, fra le quali una, quella di Alessandria, fra poco sarà servita da piroscafi di 18 miglia; ove da Trieste vi sono annualmente 52 partenze per le Indie e l'Estremo Oriente e 131 per le Americhe, contro le nostre 12 da Venezia per Calcutta, ove a Venezia, il movimento dei passeggeri arrivati e partiti con bandiera austriaca, in quattro anni, è salito da 51 mila a 65 mila; mentre il movimento dei passeggeri con bandiera italiana, nello stesso periodo, è disceso da 3.300 a 1.700.

Noi non possiamo e non dobbiamo aspirare ad una qualsiasi egemonia nell'Adriatico.

Sul mare vi è posto per tutti, ben vengano nei nostri porti le navi delle altre nazioni ad attivare i commerci, ma imitiamo l'esempio dei nostri vicini e facciamo in modo di assicurarci anche noi un posto decoroso su quel mare!

Onorevoli colleghi, chiedo venia per il tempo che vi ho fatto perdere; ma io ho parlato solo nell'intento di soddisfare al dovere che incombe a tutti noi, quello cioè di portare all'opera comune quel modesto contributo del quale noi siamo capaci.

Mi sono studiato di affacciare le gravi condizioni nelle quali versano le industrie marittime; l'urgenza di provvedimenti rinnovatori ed organici; i pericoli che ci serba per l'avvenire il presente disegno di legge.

Il Governo riconosce l'urgenza del provvedere e il pericolo dell'attesa. Esso manterrà indubbiamente la sua promessa; ma avranno mai il Governo ed il Parlamento la forza di rompere quei baluardi e quelle trincee che si sono costituite a difesa della conservazione dell'attuale stato di cose, baluardi e trincee che l'attuale disegno di legge, pur non volendolo, tende a rafforzare? In queste domande è il dubbio dell'animo mio. (*Vivissime approvazioni. Molte congratulazioni*).

La soddisfazione dei Sovrani per le feste di Palermo

50 mila lire di beneficenza

Palermo, 30.

Col diretto delle ore 12.30 è partita per Messina la rappresentanza del Senato, ossequiata da tutte le autorità civili e militari.

Il Re, prima di lasciare Palermo, volle manifestare al sindaco l'alto compiacimento suo e della Regina per la riuscita solenne delle feste commemorative e per la devota entusiastica accoglienza ricevuta dal popolo di Palermo.

Il Re ha elargito la somma di lire 50 mila per beneficenza, mettendole a disposizione del sindaco. Il conte Trigona ha ricevuto un telegramma dal sindaco di Palermo ed una lettera di compiacimento e di ringraziamento dall'ammiraglio Nicastro comandante la divisione navale.

La rappresentanza della Camera si è sciolta. — Il conte Di Rovasenda, segretario, è partito pure col diretto per Roma. — Sono rimasti a Palermo il vice presidente on. Finocchiaro Aprile e il segretario Rienzi.

I Reali sbarcano a Messina

Messina, 30.

L'yacht reale *Trinacria*, avente a bordo i Sovrani ed il ministro Fani, fu avvistato alle ore 4.30 dal semaforo di Capofaro. Era scortato dall'incrociatore *Ferruccio* e dalle controtorpediniere *Espero, Nembo, Granatiere* e *Fuciliere*. Alle ore 5.5 il *Trinacria* entrò nel porto. Il tempo è splendido.

Alle ore 5.40 il Re e la Regina lasciarono il *Trinacria* e sbarcarono a San Salvatore dei Greci donde, a piedi, si recarono al villaggio Regina Elena, accolti da una imponente dimostrazione e dal grido di: *Viva il Re, viva la Regina!* — I Sovrani visitarono la caserma del villaggio, l'ospedale, i laboratori, la lavanderia ed entrarono anche in diverse baracche, visitando parecchi ammalati. Dopo la visita, il Re, accompagnato dal regio commissario generale, visitò i baraccamenti.

Anche il ministro Fani è sbarcato alla stessa ora, recandosi a visitare i baraccamenti giudiziari.

Al ritorno, il Re, attraversando la città, si recò a visitare le caserme, gli orti alla Maddalena, i nuovi quartieri militari ove il Re si intrattenne circa tre quarti d'ora, visitando tutte le caserme, gli ospedali di chirurgia e di medicina; indi visitò le baracche romane, osservandole internamente, l'orfanotrofio del comitato lombardo, l'ospedale civile e il duomo. Indi il Re si recò ai baraccamenti alla Giostra, ove visitò tutte le scuole e la sede del patronato «Regina Elena» per gli orfani. Durante tutto il percorso, la popolazione applaudì entusiasticamente i Sovrani.

Alle ore 11 il Re fece ritorno alla capitaneria di porto, ritornando a bordo della *Trinacria*.

Nello stesso tempo la Regina, in automobile, accompagnata dalla duchessa d'Ascoli, dalla contessa della Trinità e dal duca d'Ascoli, si è recata, traversando la città, all'ospedale civile, dove trovavasi ad attenderla il senatore Todaro. La Regina si è intrattenuta con gli ammalati parecchio tempo. Quindi si è recata all'orfanotrofio, costruito dal comitato lombardo, al quartiere Regina Elena, al quartiere baraccato della Mosella, al posto di pronto soccorso, alla Croce Rossa, al quartiere della Giostra, al villaggio di Ganzirri. Al ritorno la Regina si è recata di nuovo al villaggio Regina Elena, ed ha visitato l'orfanotrofio Bologna, da dove si è recata alla capitaneria di porto, dopo aver scambiato alcune parole col commissario ed il prefetto. Quindi si è imbarcata su di una lancia a vapore raggiungendo la sua nave. Durante il percorso, tutto il popolo entusiasta, ha acclamato la Regina.

Alle ore 2.10 il Re e la Regina sono partiti, diretti a Reggio, a bordo del cacciatorpediniere *Nembo*, scortato dal cacciatorpediniere *Granatiere*.

La visita a Reggio

Reggio Calabria 30.

I Sovrani sono giunti alle 14.30, a bordo del cacciatorpediniere *Nembo*, scortato dal cacciatorpediniere *Granatiere*. Le navi si sono ormeggiate di fronte alla città. I Sovrani furono ossequiati allo sbarco dalle autorità, con le quali si trattennero qualche minuto; una immensa folla, riversatasi sulla marina, salutò i Sovrani con applausi fragorosi, incessanti.

Il Re in automobile fece il giro della città distrutta visitando i baraccamenti e poi pel viale Modena si diresse alla ridente collina soprastante, dove sorge l'ospizio regalato dalla Francia per ricoverare tutti gli storpi del terremoto di Reggio e Messina. Il Re fu ricevuto dall'ing. Danesi e dal console di Francia, Regnette, che gli rivolse il saluto in nome della Francia. Il Re visitò minutamente l'ospizio. Proseguì poi per Callina e Pellaro, ricevuto dalle autorità locali e visitò a piedi tutti i baraccamenti. Al ritorno il Re visitò le abitazioni dei ferrovieri ed il grande serbatoio d'acqua, interessandosi vivamente di queste opere. Visitò poi il nuovo quartiere del 17.o fanteria.

Intanto la Regina visitò l'ospedale civico di Reggio e proseguì per Catena ove visitò il quartiere inglese. Proseguì poi per Cannitello e Scilla, accolta dovunque con entusiasmo dalla folla. Alle ore 6 i Sovrani si imbarcarono sul *Nembo* per Messina, salutati ed acclamati entusiasticamente dalla folla.

Il ritorno a Messina e la partenza

Messina, 30

Alle ore 18,20 il cacciatorpediniere *Nembo*, avente a bordo il Re e la Regina, è ritornato da Reggio. I Sovrani si imbarcarono sul *Trinacria*, che, scortato dall'incrociatore *Ferruccio* e dalle cacciatorpediniere *Nembo, Espero, Granatiere* e *Fuciliere*, è partito alle ore 18 e 55. Numerosa folla plaudente assisteva dal molo alla partenza dei Sovrani.

Il monumento all'ambasciatore Tornielli

Torino, 30

La inaugurazione del monumento all'ambasciatore conte Tornielli a Novara è stata fissata definitivamente pel giorno dello Statuto. Solenni festeggiamenti verranno preparati in tale occasione. Il Consiglio comunale intero riceverà nel salone dello storico palazzo dove avvenne la abdicazione di Carlo Alberto le rappresentanze della colonia italiana in Parigi. Il Re sarà rappresentato dal principe Tommaso di Genova. Si formerà un grandioso corteo e alle ore 15 avverrà lo scoprimento del monumento. — Oratore sarà l'avvocato Arturo Costa.

Gelati avvelenati

Ravenna 30

Delle 400 persone avvelenate l'altro ieri a Mezzano con gelati, due sono morte e quattro sono moribonde.

Una movimentata seduta in Consiglio Comunale

Una interpellanza dei socialisti sulla libertà di coscienza - La nuova Chiesa di S. M. Elisabetta e la nomenclatura della più recente rete stradale di Lido

(*Seduta di ieri*)

Presiede il SINDACO conte Grimani.

Sono presenti i consiglieri: Ballarin, Battaggia, Bolla, Chiggiato, Ciano, Danella, Da Venezia, De Biasi, De Toni, Dolcetti, Donà dalle Rose, Donatelli, Facci Negratti, Gastaldis, Giacomazzi, Mandelli, Marcello, Medici, Musatti, Osvaldini, Paganuzzi, Pascolato, Passi, Paternoster, Pellegrini, Picchini, Politeo, Saccardo, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Spadon, Tessier, Valier, Vanni.

Il SINDACO comunica al Consiglio una lettera del D.r Pietro Olivotti con cui ringrazia il Consiglio per le espressioni di condoglianza manifestategli per la morte del compianto padre suo; ed una lettera dell'ing. Gian Carlo Stucky a ringraziamento della solenne manifestazione del Consiglio Comunale, in morte del padre suo cav. Giovanni.

Una interpellanza dei socialisti

sull'assistenza religiosa all'Ospitale

SINDACO annunzia che ha ricevuta una interpellanza dei consiglieri socialisti, riguardante illecite pressioni religiose esercitate sui moribondi all'Ospedale.

Non potè metterla all'ordine del giorno della seduta in corso, ma poichè ha già assunto delle informazioni del caso, si dichiara pronto a rispondere subito

La interpellanza viene svolta dal consigliere MEDICI il quale con una intonazione molto dimessa racconta la morte avvenuta pochi giorni or sono nell'Ospitale di Venezia di un maestro del Comune, il signor Paolo Ciceri di fede socialista; negli ultimi momenti della sua vita, il Ciceri subì pressioni perchè gli venissero somministrati i Sacramenti. Il fatto non è isolato — dice il consigliere — ve ne furono degli altri; nel novembre scorso, una persona di mia famiglia, dopo aver rifiutato il ministero del sacerdote, ha dovuto poi, quando era in istato comatoso ricevere il Sacramento della Estrema Unzione. Il consigliere Medici ritiene che lo intervento diretto dei religiosi sia contrario allo spirito delle disposizioni regolamentari e domanda che l'Amministrazione Ospitaliera sia richiamata all'osservanza del Regolamento, tutelando la libertà dei cittadini.

La risposta del Sindaco

Gli risponde subito ampiamente il SINDACO il quale innazitutto in tesi generale esclude che vengano esercitate delle pressioni, da parte dei sacerdoti verso gli ammalati, in quanto che nessun reclamo in questi 15 anni mai è pervenuto dalle famiglie degli interessati. A due soli fatti il consigliere Medici accenna: uno successo nel novembre dell'anno scorso, l'altro nel maggio di quest'anno.

Riguardo a quest'ultimo, — prosegue il Sindaco — devo fino da adesso escludere che l'ammalato abbia subito pressioni di sorta, perchè con l'ammalato nessuno parlò. E' bene ad ogni modo che il Consiglio sappia quali istruzioni e consuetudini vigono da molto tempo nell'Ospedale civile. Quando vi è un ammalato che si trovi aggravato, si presenta un cappuccino al suo letto, e gli domanda se voglia i conforti religiosi; in caso di risposta negativa, il cappuccino si ritira e non se ne parla più. Così si concilia il rispetto al sentimento religioso, con quello alla libertà di coscienza. Tutto si limita dunque ad una semplice offerta; se viene accettata, tanto meglio; altrimenti pazienza. Ora, parlando del fatto più recente, ecco come avvenne nei suoi dettagli e come risulta da una inchiesta fatta direttamente da me e col mezzo del Presidente dell'Ospitale. Quando il maestro Ciceri si trovò aggravato, due signori si presentarono all'Ospitale, domandando il permesso di pernottare nel Pio luogo perchè, dato il caso che la sciagura dovesse succedere, la moglie del maestro, che aveva manifestato anche propositi di suicidio, non si trovasse sola e senza conforto. Si presentò il cappuccino che fece atto di entrare nella stanza dell'ammaato; ma questi due signori, uno dei quali si qualificò per fratello del moribondo, mentre non lo era impedirono al religioso di entrare nella stanza. Il cappuccino parlò allora con la moglie e la signora veramente non si mostrò contraria a che il cappuccino esercitasse il suo pio ministero; solamente diceva che l'ammalato era in condizioni così gravi che temeva che ciò potesse portargli una pena maggiore.

Intanto l'ammalato venne colto da un colpo di tosse, e la signora rientrò nella stanza. Più tardi tornò nuovamente il cappuccino, per una risposta definitiva; ma sempre i due signori gli impedirono l'accesso nella stanza. Il cappuccino allora disse loro che se erano pronti a firmare una dichiarazione con la quale affermavano che l'infermo non voleva i conforti religiosi, si sarebbe ritirato. La dichiarazione non venne rilasciata; ad ogni modo intervenne da ultimo il dottore, il quale disse al cappuccino che prendeva su di sè la responsabilità, perchè era a lui notorio che l'ammalato non voleva i conforti religiosi. A queste parole il cappuccino si è acquietato e si è allontanato. — Questi i fatti; ma vi è anche un corollario: il giorno successivo, la sorella del defunto venne a richiedere i funerali religiosi e richiedeva anche che il defunto non venisse cremato. Il cappuccino rispose che i funerali non potevano essere fatti, e che, quanto alla cremazione, egli non aveva nessuna ingerenza in proposito.

Concludendo il Sindaco ritiene che dallo stato delle cose non si possa dedurre assolutamente che la libertà di coscienza degli ammalati venga coartata, da parte dei religiosi dell'Ospitale.

Repliche e controrepliche

MEDICI ritiene che i fatti esposti dal Sindaco non sieno esattamente conformi a verità. Ad ogni modo, accettando anche una tale versione, egli crede che così non venga rispettato il regolamento, il quale dice che il cappuccino deve accorrere ad ogni chiamata; non già dunque quando l'opera sua non è richiesta, nè dall'ammalato, nè dai parenti.

Insiste, a dimostrazione della sua tesi, sul caso toccato ad un suo parente al quale un cappuccino avrebbe somministrata per forza e di sorpresa la estrema unzione.

Il SINDACO osserva che oltre al regolamento che il consigliere Medici ritiene contravvenuto, esistono disposizioni interne e consuetudini per le quali il modo di procedere dei religiosi deve ritenersi pienamente giustificato.

— Quanto poi al fatto del novembre — nota il conte Grimani — ricordo che il giorno dopo il genero.....

MEDICI — Sono io! che cosa ho fatto?

SINDACO.... si presentò in ufficio, domandando, a nome della famiglia, i funerali religiosi!

Il consigliere Medici scatta come colpito da un fulmine a ciel sereno e grida

— Non è vero, abbiamo domandato se il defunto all'ultimo momento, si era ricreduto; nel qual caso, rispettando la volontà dell'estinto avremmo fatto i funerali religiosi.

Il SINDACO aggiunge altre spiegazioni dopo le quali chiede di parlare il consigliere DE BIASI che è appena entrato.

— Parli pure, consente il Sindaco.

— Come membro della Amministrazione ospitaliera, dice il consigliere De Biasi sento il dovere di rispondere agli attacchi del consigliere Medici. Per informazioni nostre possiamo affermare che mai coloro che sono addetti all'amministrazione dei Sacramenti, sono mancati a quelle norme di prudenza cristiana che essi devono osservare in ogni caso, poichè, per conto nostro, non importa che vi siano tanti che compiano le pratiche religiose all'ultimo momento; ma preme invece che negli ultimi momenti sia osservata la massima sincerità. Mai è stato fatto un reclamo, nè all'Amministrazione, nè alla Direzione, e neppure ai primarii, in tema così delicato.

MEDICI ha piacere che la smentita venga da un membro della amministrazione Ospitaliera, piuttostochè dal Sindaco; di fronte però ad essa si impegna di documentare il fatto toccato ad uno della sua famiglia facendo anche il nome del cappuccino da lui accennato...

DE BIASI dovevano fare subito reclamo se ritenevano lesi i loro diritti.

Chiusura e libertà di coscienza

GASTALDIS. Chiedo la chiusura; è questo un argomento che mi tormenta.

Sui banchi della minoranza si ride; ride specialmente e borbotta il cons. Danella. Il cons. Gastaldis si volge ad essi sdegnato ed esclama:

— Non ridano; qui si tratta di fatti dolorosi: o i fatti sussistono ed allora avrete ragione; o non sussistono, ed avrete torto. E' inutile che ci fermiamo a parlare di cose che, lo ripeto, recano tormento. Si completi l'inchiesta e poi si vedrà.

PAGANUZZI e MUSATTI insieme: Domando la parola....

GIACOMAZZI: Domando la parola.

Voci dal pubblico: Oh! oh!

GASTALDIS insiste per la chiusura.

Il SINDACO la mette ai voti ed è approvata.

MEDICI, alzando la mano: La approviamo anche noi!

La questione pare così terminata ma MUSATTI e GIACOMAZZI protestano:

— Noi avevamo chiesto la parola prima che fosse approvata la chiusura, abbiamo dunque diritto di parlare.

— E siccome, soggiunge subito il SINDACO, non voglio che si creda che io impedisca la discussione, dò la parola al consigliere Paganuzzi, che l'ha chiesta prima, poi parlerà il consigliere Musatti.

PAGANUZZI ritiene che la libertà di coscienza sia stata violata da chi impedì che il religioso avvicinasse il malato, cioè la sola persona che poteva decidere se o meno desiderava il beneficio della assistenza cristiana.

MUSATTI. Capisco perfettamente il tormento del consigliere Gastaldis, perchè so come la sua fede non sia fede di occasione e di oppurtunità politica, o amministrativa.

Questa indiretta allusione ad altri suscita esclamazioni in vario senso che l'oratore non comprende bene talchè esclama:

— Consentitemi di fare questo omaggio alla fede e alla convinzione di un rispettabilissimo collega. Egli aggiunge poi che non si chiama violare la coscienza di un moribondo, nel porre due amici al suo capezzale; essi, che meglio di ogni altro conoscono i sentimenti dell'ammalato, possono rendersene interpreti.

Ritiene che l'Amministrazione ospitaliera anche dopo la discussione del Consiglio continuerà negli attuali sistemi. Ma garantisce che con l'avvento dei popolari le cose muteranno

SORGER. Dopo verranno aboliti i frati...

MUSATTI. No, li terremo per coloro che li vorranno

E con ciò l'argomento è esaurito. Ma non si entra subito nell'ordine del giorno.

Per il personale della Navigazione interna

TESSIER — Desidererei conoscere, prima che cominci la discussione dell'ordine del giorno, a che punto siano le pratiche relative al memoriale presentato dai tramvieri dell'A. N. I.

SINDACO — Ho pregato i signori Revisori del Conto dell'Azienda di esaminare il memoriale anche dal punto di vista tecnico, valendomi della circostanza che in quella commissione vi sono anche dei tecnici. Essi gentilmente hanno accettato, mentre avrebbero potuto declinare l'incarico. Io credo, per quanto mi consta, che i revisori siano prossimi alla fine del loro lavoro. Se il cons. Bolla che vedo presente, crede di aggiungere qualche cosa a quanto ho detto, io gli dò la parola. Per conto mio posso aggiungere che appena mi verrà comunicata la relazione, non mancherò di presentarla al Consiglio.

BOLLA — Poco ho da aggiungere alle parole del signor Sindaco su questo argomento.

La commissione è molto innanzi coi propri lavori che richiesero un'indagine piuttosto minuta, come succede sempre quando si tratta di esaminare memoriali presentati da lavoratori, che involgono i rapporti fra i lavoratori stessi e l'Azienda dal punto di vista tecnico, economico ed amministrativo e che obbligano pertanto ad acquistare una esatta cognizione del funzionamento dell'Azienda. Confido che la relazione in questi giorni potrà essere ultimata, e mi credo autorizzato a dire che i revisori hanno in animo di proporre tanto alla Giunta come all'Azienda Comunale, che tutti i miglioramenti sui quali potesse conseguirsi l'accordo abbiano decorrenza dal primo luglio p. v. Questa deliberazione dei revisori risponde, da un lato, alla necessità di poter compiere i lavori senza la preoccupazione di un limite di tempo. Dall'altro alla convenienza che i tramvieri non abbiano a risentire danno da eventuali ritardi nei lavori della commissione e che dal loro animo sia dissipata ogni ragione d'inquietudine il che è nei desideri di tutti.

TESSIER — Ringrazio il signor Sindaco e il collega Bolla delle spiegazioni datemi.

SINDACO — Ripeto che per conto mio farò il possibile affinchè i voti della Commissione trovino accoglimento.

La chiesa di S. Maria Elisabetta....

Si dovrebbe discutere la questione relativa alle fallite pratiche per determinare in via amichevole con la Società delle Acque il prezzo del riscatto dell'Acquedotto. L'assessore DONATELLI legge la relazione della Giunta in proposito, ma prima che si entri nel merito il cons. CIANO, osserva che data la delicatezza dell'argomento e visti i rapporti che intercorrono colla Compagnia delle Acque, sarebbe più opportuno trattare l'argomento in seduta segreta.

MUSATTI si oppone. — CIANO insiste e il SINDACO mette ai voti la proposta di passare l'argomento in seduta segreta. E' approvata a grandissima maggioranza.

L'ass. CHIGGIATO riferisce sul progetto di costruzione di latrine pubbliche ai Giardini per una spesa di ottomila lire da affidarsi per trattativa diretta ad una impresa privata.

DANELLA vorrebbe che per esperimento si procedesse alla costruzione in economia. L'ass. CHIGGIATO fa rilevare le difficoltà che sconsigliano i lavori in economia dato il costo della mano d'opera.

DANELLA — Ma se il Comune paga gli operai meno degli imprenditori

SORGER — E poi direte che non sappiamo amministrare! (*Ilarità*).

CHIGGIATO — Ad ogni modo se il Consiglio non ha niente in contrario a procedere ai lavori per economia, io mi rimetto molto volentieri.

E così rimane stabilito con grande gioia del cons. Danella.

Siamo giunti così a un argomento che reca odor di battaglia, ma la vivacità della minoranza s'è perduta per istrada. Si tratta di concorrere alle spese di demolizione della attuale chiesa di S. M. Elisabetta di Lido divenuta insufficente ai bisogni della frazione che ha più che raddoppiata la popolazione ed è centro, l'estate di una popolazione fluttuante di oltre duemila persone; per procedere poi alla costruzione di un'altra chiesa. La relazione dottissima è dell'assessore PASCOLATO e termina con la seguente *parte*:

«Il Consiglio Comunale, udita la relazione della Giunta, tenuto conto delle varie disposizioni delle leggi vigenti nei riguardi della obbligatorietà dell'intervento del Comune

delibera di concorrere nella spesa per la costruzione di una chiesa parrocchiale in Santa Maria Elisabetta di Lido corrispondente alla necessità del Culto nelle contrade della Frazione di Malamocco, denominata di S. M. Elisabetta, di S. Nicolò e di Quattro Fontane in giurisdizione canonica della Diocesi di Venezia, previa demolizione della chiesa attuale, insufficiente ai bisogni della popolazione, e determina tale concorso in L. 30.000 da stanziarsi in parti eguali negli esercizi 1911, 1912 e 1913, salve le pratiche di legge.

«Si riserva poi di deliberare circa la scelta del luogo sul quale dovrà essere costruito il nuovo Tempio in base a progetto da approvarsi dalla Giunta Municipale, con riguardo ai bisogni della viabilità attorno all'area derivata dalla demolizione della chiesa attuale e all'area sulla quale sarà edificata la nuova.»

MUSATTI dichiara che egli ed i suoi compagni voteranno contro la proposta della Giunta sia per ragioni giuridiche che per ragioni politiche, in forza di queste ultime ritiene che siano meglio spesi i denari per la costruzione di case operaie, anzichè per i bisogni spirituali, per i quali chi crede ha il dovere di provvedere direttamente.

GASTALDIS — Io non entro certamente nelle ragioni politiche; quanto poi alle ragioni giuridiche, farò una breve considerazione. Convengo che l'obbligo della ricostruzione non è così securo in giurisprudenza ed in dottrina come lo è invece per i restauri; ma qui è da notare una cosa che la ragione giuridica si confonderebbe con una ragione amministrativa, perchè è un fatto che la chiesa è insufficiente; ed è sicuro in dottrina ed in giurisprudenza che quando è insufficiente, il Comune è obbligato a concorrere nella spesa. Metta pure dunque da banda la ricostruzione della chiesa, si tratta quindi di un ampliamento, e piuttostochè ampliare una chiesa che non ha meriti d'arte, mi pare sia più bello e più decoroso farne una di nuova.

Dopo ciò messa ai voti la parte essa viene approvata ad unanimità, contraria naturalmente la minoranza socialista.

... e i nomi delle strade di Lido

Si approva alla unanimità, salva qualche osservazione di DANELLA cui risponde l'assessore PASSI, la rinnovazione dell'appalto per l'escavo dei rivi comunali per tre anni alla ditta De Rossi. E si torna al Lido per la proposte relative alla nomenclatura delle nuove strade. Torna a riferire l'assessore PASCOLATO il quale sembra abbia tolto per questa seduta il referato all'assessore Sorger!

Egli dà conto dei lavori eseguiti allo scopo da una speciale Commissione. Fra le varie proposte di denominazione fu respinta quella della numerazione americana delle strade; fu pure respinta quella degli eroi del Risorgimento già assegnate a tutte le opere di fortificazione sparse intorno a Venezia. Nè venne accolta quella di usare nomi di città Venete per la difficoltà di distribuirli in ragione proporzionale della importanza delle strade. Fu invece accolto il parere dei membri cons. Pascolato e Bolla di imporre alle vie nomi tolti alla storia militare navale della Repubblica. Tra i primi 24 nomi prescelti ne mancano alcuni di gloriosissimi perchè riservati a maggiori strade che non tarderanno ad aprirsi sull'ex terreno degli Armeni ecc. Le strade da battezzare sono comprese sul tratto tra il viale di S. M. Elisabetta e Quattro Fontane. Come criterio generale furono imposti nomi di comandanti d'armate, ammiragli, dogi, guerrieri ecc., alle vie che si dirigono dalla laguna al mare; nomi di luoghi famosi per battaglie ecc., alle vie che si svolgono parallelamente alla laguna e al mare.

Ecco lo specchio dei nomi:

1. Gran Viale S. M. Elisabetta.
2. Riva di Corinto — (Strada lungo la laguna in progetto).
3. Strada delle Quattro Fontane.
4. Via Malamocco
5. Via Marc'Antonio Bragadino. — (Eroico difensore di Famagosta (1570-71) caduto fra i supplizi).
6. Via Lepanto. — (Grande vittoria navale della lega cristiana contro i Turchi (7 ottobre 1571))
7. Lungomare Malamocco.
8. Via Dardanelli. — (Teatro di numerose vittorie: 1654 Giuseppe Dolfin — 1655 Lazzaro Mocenigo — 1656 Lorenzo Marcello — 1657 Lazzaro Mocenigo ivi morto — Girolamo Dolfin vi rompe interamente la flotta turca; Cornaro chiude lo stretto e affama Costantinopoli, ultima vittoria veneziana colà 1717.
9. Via Doge Domenico Michiel. — (Promosse la seconda spedizione in Terra Santa (1118) e comandò la flotta.
10. Via Vettor Pisani. — (Eroe della guerra di Chioggia (1379-80) e salvatore di Venezia in uno dei momenti più critici della sua storia).
11. Via Enrico Dandolo. — (Il doge ottantenne e quasi cieco della IV. crociata 1202).
12. Via Orso Partecipazio. — (Vincitore degli slavi e dei Saraceni a Taranto (865): liberatore di Bari (871).
13. Via Francesco Morosini. — (Il peloponesiaco eroico difensore di Candia, conquistatore della Morea (1685-87-88 m. a. Nauplia 1694)).
14. Via Candia. — (La base della grandezza e della fortuna di Venezia in levante. Ceduta al Turco (meno tre porti) il 3 Settembre 1669, dopo ventitrè anni di lotta quotidiana).
15. Via Lorenzo Marcello. — (Vincitore ai Dardanelli 1656).
16. Via Angelo Emo — (Illumina di gloria la fine della Repubblica, lottando contro i Barbareschi, bombardando Sfax, Susa, Biserta (1784-1792)).
17. Via Ascalona. — (Grande vittoria sul Turco, 1123, doge Domenico Michiel).
18. Via Giambattista Grimani. — (Capitano Generale dell'armata nel 1646 sconfisse ripetutamente il Turco.
19. Via Lazzaro Mocenigo. — (L'eroe della guerra di Candia — Ferito sempre e sempre vincitore a Paro, ai Dardanelli, a Scio. Dopo tre giorni di combattimento sta per penetrare in Costantinopoli, quando un'antenna, caduta per lo scoppio della polveriera, lo uccide sul ponte (1657).
20. Piazzale Bucintoro.
21. Via Zara. — (Base del dominio dell'Adriatico)
22. Via Perasto. — (Città della Dalmazia legata da singolare devozione alla veneta Repubblica: nella Cattedrale è sepolta sotto l'altare maggiore la bandiera della Repubblica che quei sudditi recarono fra pianto di popolo in processione con cerimonia funeraria solenne, e vollero custodita dai marmi sacri, il giorno in cui le truppe austriache apprestavansi ad entrare nella città rimasta senza governo.
23. Via Corfù. — (Difesa valorosamente da Alessandro Tron contro Kairedin (1537 ed eroicamente da Antonio Loredan (1716) che ridonò a Venezia la gloria dei tempi migliori).
24. Via Sebastiano Venier. — (Il vincitore di Lepanto — Doge 1577-78).

Le proposte della Giunta non sollevano obbiezioni e sono approvate unanimemente. Dopo di che si approvano senza discussione tutti gli altri argomenti posti all'ordine del giorno.

Il Ponte a Quintavalle Castello

L'assess. PASSI riferisce sul progetto di un ponte per congiungere l'estrema punta di S. Anna con l'opposta *maresana* di *Quintavalle* di Castello. Premette che le comunicazioni sufficienti sino a qualche tempo fa — e stabilite mediante tragnetto su barca — non potevano più appagare le esigenze del pubblico, dopo che la Commissione per le Case sane ed economiche ha eretto a Quintavalle un gruppo di case popolari che ha provocato un incremento notevole nel traffico. La Giunta, che iniziò subito gli studi necessari, si trovò di fronte ad una recisa opposizione da parte dei proprietari di *squero*, De Pellegrini e De Rossi, che ritenevansi danneggiati pel fatto che la testa di ponte verso Quintavalle veniva a cadere in terreno di loro proprietà. Fortunatamente, tutte le difficoltà poterono essere superate, e la Giunta ottenne di poter effettuare una permuta di aree, riconoscendo agli interessati la proprietà di due relitti di terreno retrostanti ai Cantieri e divenendo in compenso proprietaria del tratto della larghezza di m. 4 che si ritiene sufficiente per la strada in prolungamento del ponte.

Il ponte, che è preventivato in L. 19.000, sarà in legno, a tre campate, posato su piloni in cemento, che giungono fino all'altezza della comune alta marea. La sua lunghezza complessiva sarà di circa cinquanta metri, il suo aspetto si armonizzerà felicemente con la caratteristica fisonomia di quell'angolo estremo della nostra città. La relazione non si diffonde a dimostrare la necessità della costruzione, essendo troppo evidenti i vantaggi che ne ritrarranno i cittadini, i quali non saranno più costretti a usare del traghetto o a fare il lungo giro da Campo S. Pietro.

MEDICI — Raccomanda le sorti dei due barcaiuoli che disimpegnarono fino ad ora il servizio di traghetto in quella località

PASSI — Prende atto della raccomandazione

Il Consiglio si raduna quindi

In seduta segreta

Il Consiglio approva alla unanimità la accennata Relazione della Giunta sull'esito negativo delle pratiche cola Compagnia generale delle Acque per l'Estero allo scopo di determinare in via amichevole l'indennità di riscatto della concessione in corso, e conseguente proposta di adire il giudizio arbitrale nominando arbitro l'on. Giulio Alessio deputato al parlamento.

Approva pure definitivamente il provvedimento graziale di pensione, all'ex candellista Vicentini Antonio; un sussidio alla signora Succiarello Maria, vedova del contabile municipale rag. Luigi Dedin; una proroga di provvedimento graziale di pensione all'aggiunto municipale a riposo dott. Angelo Revera; un provvedimento graziale alla signora Corinna Gamberi, vedova del prof. Natale Fabbri del Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello»; una indennità di diritto al vigile Dei Bei Arcangelo licenziato per motivi di salute; la pensione di diritto alla vedova dell'ex guardia municipale Truzzardi Nicolò, e alla signora Tomaselli Angela, vedova del bidello alle scuole comunali Gavardina Girolamo; accoglie infine la domanda della signora Etro Anna, ex coadiutrice del cessato Convitto Comunale, per proroga per un altro quinquennio di provvedimento graziale.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 30

Il Foglio d'ordini reca:

La seguente commissione è destinata a procedere all'esame finale per gli allievi di terza classe nella Regia Scuola Macchinisti: Capitano di vascello Del Buono, Presidente; capitano di corvetta Ducci, capitano del genio navale Paoli, capitano macchinista Penso, professore della materia, membri.

La Commissione si riunirà in seduta plenaria il 23 giugno alle ore dieci presso la Scuola Macchinisti, dal comando della quale avrà comunicazione delle disposizioni regolamentari relative agli esami, nonchè dell'ordine progettato per il loro svolgimento.

Della Commissione di cui all'art. 4 del Foglio d'ordini del 12 corr., per l'assegnazione degli ufficiali di vascello che hanno seguito i corsi di specializzazione presso la Regia Accademia Navale, il tenente colonnello del genio navale Scialbi sarà sostituito dal maggiore Alfonsi. Il signor Alfonsi non farà quindi più parte della Commissione per l'esame degli allievi di terza classe del corso normale di cui trattasi nel Foglio d'ordini del 23 marzo 1910, e sarà sostituito dal pari grado Pecoraro.

A modifica del Foglio d'ordini del 26 volgente, il comando della r. n. *Città di Milano*, anzichè al capitano di corvetta Ravenna, sia assegnato al pari grado Donati, che temporaneamente lascierà la destinazione alla difesa militare marittima del primo dipartimento.

Per motivi di salute, sbarchi dalla r. n. *Garibaldi* il tenente di vascello Martorelli.

Colla data del 16 corr. il guardiamarina Franzoni è sbarcato dalla r. n. *Regina Elena*, ed è stato ricoverato all'Ospedale inglese di Smirne.

Il capitano medico Del Vecchio, sbarcato a Genova il 30 corr. dal piroscafo inglese *Romanic*, imbarchi a Genova il 30 sul piroscafo nazionale *Minas*, diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Il capitano medico Bottini imbarchi a Genova il 31 corr. sul piroscafo germanico *Koenig Albert*, diretto a New York in servizio di emigrazione.

Movimento del Regio Naviglio: L'yacht reale *Trinacria*, con a bordo le LL. MM., scortato dalle regie navi *Francesco Ferruccio, Nembo, Granatiere, Espero* e *Fuciliere*, è partito da Palermo e giunto a Messina il 30 — Le regie navi *Regina Elena*, *Vittorio Emanuele* e *Roma* sono giunte a Syra il 29 — La r. n. *Amerigo Vespucci* è giunta ad Augusta il 29 — La r. n. *Gazzella* è partita da Mogadiscio per Obbia ed Aden il 28 — La r. n. *Murano* è giunta a Napoli il 29 — La r. n. *Tevere* è partita da Ancona e giunta alle Tremiti il 30 — La r. n. *Ciclope* è partita da Venezia il 29.

Notizie del Dipartimento

Lavoro di commissioni — La Commissione sul servizio ad economia delle Sussistenze, per il mese di giugno p. v., sarà composta come segue:

Capitano di fregata Fara Fori Gino; Tenente colonn. comm. Bolobanovich Enrico; Capitano medico Mensa Ernesto; Capitano commissario P. Giuffrida Mario (segretario con voto consultivo).

Interverrà in tale commissione il Capitano del C. RR. EE. Attilio Regolo Miglio quale consegnatario del magazzino sussistenze.

A norma del regolamento delle Sussistenze, la seguente Commissione è incaricata dell'acquisto dei viveri che potranno occorrere per rifornimento del magazzino dipartimentale nel mese di giugno p. v.:

Capitano di corvetta Galdini Galdino; Capitano medico Viola Dante; Capitano commissario Malgarotto Giovanni; Capitano commissario P. Amelotti Luigi.

A norma delle istruzioni sul servizio degli apparati motori la seguente Commissione proceda alla prova idraulica delle caldaie della torpediniera *Pellicano*:

Maggiore macch. Ceriani Antonio, Presidente; Capitano del G. N. Paoli Augusto, membro; Tenente macch. Brunelli Brunone, membro e segretario.

Corriere Giudiziario

Truffa sfumata

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Certo Pagan Antonio fu Silvestro, negoziante di erbaggi di Chioggia, era chiamato a rispondere del reato di truffa per essersi procurato nel 906 un ingiusto profitto in danno di Gallimberti Vincenzo, altro negoziante di Chioggia, lucrando nel giudizio di graduazione su immobili dei fratelli Baldo lire 690 sul credito di lire 1000 del Gallimberti che era stato unificato con altro credito del Pagan mediante rogito 20 settembre 1887 del Notaio Petich.

La causa si svolse fra contestazioni su vecchi rapporti rimontanti a ventisei anni or sono e a una lite civile mutata poi in querela penale nel 1909.

Dopo l'interrogatorio dell'imputato che sostenne di aver regolata la pendenza, e sentiti i testimoni Gallimberti, Greggio, Baldo, Avv. Pagan e avv. Osellador, il Tribunale pronunciò sentenza di assoluzione per inesistenza di reato.

Difensore l'avv. Marigonda.

Presidente Franceschinis — P. M. Bianchi.

Il Signore dell'aria

Così è! — Dinanzi ad ogni nuovo trovato, par non sapersi distaccare dalle vecchie tradizioni, si definiscono a tutta prima le divinazioni del genio umano come «giuochi da ragazzi»; e poi quando la forza delle cose dà impulso alla voce del progresso e lancia i suoi gridi trionfali, allora la folla si converte, e da miscredente che era passa all'apostolato e si fa iniziatrice di nuove visioni, di nuove scoperte.

Di tali contrasti è tessuta tutta la storia del genere umano. Chi non lo ricorda? Sullo scorcio del quattordicesimo secolo Antonio della Scala spregiò la scoperta della polvere; ma vi dovette ben credere quando Gian Galeazzo Visconti, in brevi giorni, espugnò con le artiglierie le mura di Peschiera in cui lo Scaligero si riteneva invincibile.

Nel secolo successivo, i cosidetti dotti di Salamanca, derisero Cristoforo Colombo che chiedeva soccorsi per scoprire l'America; e sull'alba del diciannovesimo secolo lo stesso Napoleone I, accecato dai propri trionfi, non prestò fede alla forza del vapore; ma è superfluo rilevare che non perciò si arrestò la marcia del progresso umano. Recentemente, sui primissimi albori del grammofono, non udimmo noi uno scienziato ad inveire contro il suo inventore trattandolo da *ventriloquo?* Ed or sono pochi anni non fu l'illustre Wells, il celebre autore della «Guerra dei mondi», trattato poco meno che da mattoide per le sue previsioni sulla necessaria conquista del *dominio aereo* nelle future guerre?

Eppure se la marcia fatta dall'aereostatica dal 21 novembre 1783, in cui al castello della Muette si sperimentò la prima mongolfiera, al 13 gennaio 1908 in cui ad Issy-les-Moulineaux si sperimentò la perfetta dirigibilità di un aereostato, fu una marcia radiosa, ben più luminoso, ben più vivido è il solco di luce che ha condotto l'umanità in più breve lasso di tempo alla soluzione del problema del *volo!*

Sì, il grandioso battere di ali per lo spazio celeste, non è più soltanto facoltà degli uccelli; Dedalo ed Icaro non sono più da relegare tra i simboli della leggenda mitologica; la grande vittoria dei ludi aerei di Verona ha dato ormai la certezza assoluta che l'aereoplano, se guidato e dominato dall'uomo esperto e coraggioso, è padrone assoluto dello spazio, ed in esso, ed in tutte le direzioni, muove ed evolve. L'aviazione si è fatta adulta, e nelle pagine della sua alba come del suo fiorire, ha scritto in lettere d'oro il nome dei primi e più arditi suoi figli, quali: Santos Dumont, Enrico Farman, Leone Delagrange, Wilbur Wright, Paulhan, Latham, Dubonnet, Tissandier Blériot, Curtiss, De Rue, Olieslager, Efimoff, Van den Born, Daniel Kinet, Rougier, Conte di Lambert, Cattaneo, Chavez, Chauret, Duray, Molon, Kuller, ed altri dei quali ci sfugge il nome.

Ma ciò che più importa si è che l'aviazione ha cessato di essere una meraviglia, un prodigio, un'estasi febbrile; essa come antecedentemente si è verificato per l'automobile e per i dirigibili, è divenuta una cosa pratica, una conquista *utile*, e non temiamo di errare, dicendo che, tra breve, al pari dell'auto e del dirigibile, essa diverrà una *necessità*. Onore al genere umano che in essa agita l'orifiamma del genio, della forza e del coraggio, simbolo più vero e maggiore di quanto non sia quello del leone in terra e dell'aquila nei cieli.

⁂

Ben si comprende come se nel caducèo di Mercurio, dal berretto e dai talari alati, gli antichi trovarono l'emblema della *prontezza dell'azione*, oggi questo emblema si trasferirà all'aereoplano che contiene realmente, nel proprio organismo, la velocità della folgore; tanto se esso debba accudire alle mercature ed al guadagno, quanto se debba al pari dell'alato Mercurio liberare Marte da mali passi, o punire nuovi e più moderni Issioni.

Invero l'aereoplano si presenta ai nostri sguardi come una promessa di una profonda metamorfosi della odierna società, sia nella vita civile, sia nelle industrie, sia negli scambi, sia nei legami fra i popoli, e sia nella prontezza delle comunicazioni, tanto in tempo di pace, quanto in tempo di guerra.

Gli esperimenti di Verona sono stati completi. Si ebbe la gara della *velocità*, quella dalla *distanza*, quella del viaggio con *passeggeri*, e la gara dell'*altezza*. In quest'ultima Paulhan salì a 1163 metri; Efimoff, salì a 1096; Chavez a 786; e Cattaneo a 200. In quanto poi alle distanze, dopo il raid di Paulhan da Londra a Manchester di 300 chilometri, e quello di Curtiss di 240 chilometri, da Albany a New-York, è superfluo discutere i dati del concorso di Verona.

Orbene, lasciando a parte altri argomenti, immaginiamo un caso di guerra. Quale divario fra il presente ed il passato! Potere un comandante, un avviso, un rifornimento, ecc., traversare lo spazio con velocità fulminea, in su, in giù, a destra, a sinistra, e da uno ad altro capo, è tale fattore di migliore esito delle operazioni che non ha d'uopo di dimostrazioni.

Quante lotte riuscirono fatali solo perchè le masse combattenti su esteso fronte agirono nella ignoranza della reciproca loro situazione sul campo di battaglia!

Più degli altri, un ricordo si affaccia alla nostra mente, ed è quello di Napoleone, il quale nelle sue memorie ebbe a dire: *«Si a Leipzig j' avais eu encore trentemille coups de canon le 18 au soir, je serais aujourd' hui le maître du monde».*

E, come il lettore comprenderà, il portare oggi qua e là un rifornimento di munizioni, con un aereoplano, è questione di pochi viaggi e di tempo minimo. Lo stesso dicasi per portare medicinali, attrezzi, congegni, apparati ed altri soccorsi.

Per questo ed altro, è fuor di dubbio che nelle future lotte avrà la massima importanza il *dominio aereo*, vaticinato dal Wells. Gli aereonauti provvisti di carte topografiche, di riflettori e di apparecchi radio-telegrafici, avanzeranno per i primi, e segnaleranno alle masse retrostanti le zone, od i punti, *dove* dirigere movimenti e fuochi.

Questi aereostati, malgrado tutti gli studi finora fatti, per la difficoltà di tiri verticali da terra, saranno invulnerabili dai proiettili, partenti dal basso, tanto di fucile, quanto di cannoni. Inoltre essi hanno facoltà di sfuggire librandosi a grandi altezze.

Che ne avverrà? — Ne avverrà che a preludio di eventuali future quanto grandi lotte, si avrà necessariamente l'urto tra le flotte aeree avversarie.

Si vedranno allora gli aeroplani ed i dirigibili, lanciati a grande velocità, assalirsi a vicenda, sia con armi da fuoco, e sia con sproni rivolti a squarciare gli involucri dell'avversario. Sarà una lotta di aquile, di falchi, di avvoltoi, frammista a scoppii di ogni specie, alternata dallo spettacolo di un frequente spiegamento di paracadute da parte dei soccombenti, finchè una delle due parti non abbia ottenuto il dominio aereo, che può — o meno — essere anche associato a quello del mare.

Allora il vincitore si librerà sull'avversario dirigendo su di esso i propri fuochi e quelli delle masse retrostanti. Si avrà così una pioggia di proiettili, di materie incendiarie e di esplosivi quale mai si vide ai nostri giorni, durante la quale la flotta aerea proteggerà l'avanzata del proprio partito, spazzando il fronte e le retrovie dell'avversario con una vera tempesta di colpi. La lotta con l'aiuto di riflettori continuerà probabilmente anche di notte. Solo la sommessione del vinto potrà porre fine alla incombente bufera e salvarlo da completa distruzione.

⁂

Di fronte a ciò è ben naturale che sorga un *diritto aereo* da parte di ogni Stato, inteso a tutelare il pieno esercizio della propria sovranità.

Già la discussione sull'uso degli aereostati in guerra fu, per iniziativa italiana, portata nell'agosto del 1907 innanzi al tribunale dell'Aja. Ma le potenze ben lungi dal mostrarsi pavide di tali micidiali congegni e dal conseguente aumento degli armamenti, decisero in maggioranza di *non ipotecare l'avvenire.*

Così stando le cose poco vi è da sperare che il legislatore europeo si occupi del *diritto aereo*, neppure a costo che esse poi gli faccia perdere la testa.

Data l'impossibilità di avere, come per terra e per mare, segni tangibili di frontiera atmosferica, il Fauchille propose che si stabilisse anche per le relazioni fra Stato e Stato, fino a 1500 metri di altezza il limite dell'atmosfera nazionale.

Ma neppure su questa immaginaria testuggine, per quanto simbolica, fu possibile l'accordo. Ciò che in altri termini vuol dire che data l'eventualità di un conflitto fra noi per esempio ed un'altra nazione, la flotta di questa potrebbe assalire la nostra capitale, od altra città, o zona terrestre, o costiera, passando sull'atmosfera di altri Stati neutri.

Così tutte le attuali organizzazioni di difesa territoriale, militare, doganale, sanitaria, ecc., se non interviene un patto internazionale, corrono rischio di trovarsi inutilizzate se non sovvertite o ridotte all'assurdo. Eppure Bismark in una lettera del 19 novembre 1870 diretta allo ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, negò il diritto di attraversare l'aria del territorio che i prussiani avevano occupato con la forza delle armi. Per soprassello minacciò di trattare come spioni gli aereonauti che uscivano dalla capitale assediata.

Senonchè, da allora ad oggi, molta acqua è ritornata al mare e non dovrebbe essere difficile agli Stati di intendersi fra loro per definire se l'aereoplano debba, o meno, in pace ed in guerra avere nello spazio dei limiti nello esercizio delle proprie funzioni, entro o fuori della comune portata dei cannoni.

Certamente non si può, nè si deve, impedire che ai due campi di azione per terra e per mare, già consacrati dalla storia, si aggiunga ora un terzo campo; ma ciò che urge sapere si è fino a qual punto gli Stati odierni debbano badare a schermirsi in pace ed in guerra, contro questo sublime e pur terribile: *signore dell'aria!*

30 maggio.

A. Tragni

Inaugurazione del Patronato Pio X a San Trovaso

Domenica 29 si inaugurava solennemente nella Parrocchia di S. Trovaso il Patronato Pio X alla presenza di S. E. il Patriarca, di molti prelati e numerose signore e signori. Il discorso di inaugurazione fu tenuto dal R.mo Paroco. La musica, finemente eseguita, fu egregiamente diretta dal m. cav. Thermignon.

Chiuse la festa S. Em. con un discorso nobilissimo, infine del quale annunziò come S. Santità conferiva al Paroco di S. Trovaso la onorificenza di suo cameriere segreto. La notizia fu accolta con generali applausi. Il nuovo Monsignore ringraziò commosso.

Terminata la festa i convenuti visitarono l'importante Patronato alla costruzione del quale prestarono gentile cooperazione il cav. Gio. Sardi e l'imprenditore Germano Merlo.

CONFUSIONE.

Strano confusionismo che si fa fra profilassi e cura, nella malaria.

Non si vuol capire che i pochi vantaggi che si sono avuti dalla cosidetta profilassi chininica, cioè *dalla distribuzione abbondante di chinino*, dipendono solo dagli effetti curativi del chinino stesso, che, preso da individui già malarici alla prima minaccia di ritorno del ciclo febbrile, lo interrompe, ma non vince l'infezione questa resta sempre latente.

E bene osservò il Prof. Ascoli al Congresso di Budapest, quando il Dott. Cerbrini, il quale sosteneva che la profilassi chininica *disinfetta* il sangue e quindi impedisce lo sviluppo delle forme gravi, rispose che dal momento che i parassiti sono già nel sangue, il chinino, *disinfettandolo*, non profilassa, ma cura. Il guaio si è che ne profilassa, nè cura; perchè profilassare la febbre non vuol dire evitare l'infezione.

E quanto al valore della profilassi propriamente detta, esso è assolutamente ipotetico. Bisognerebbe, per poterlo scientificamente affermare, sottoporre individui sani alla profilassi chininica per un certo tempo, e poi iniettare loro sangue di un malarico.

Si capisce che tali esperimenti non sono per legge umana fattibili. Pure qualcuno ne è stato fatto e fu negativo: malgrado dosi giornaliere, anche considerevoli, di chinino, l'iniezione di sangue malarico produce lo scoppio dell'infezione. Sono fatti isolati che non possono certo far legge, ma che intanto gettano un dubbio molto fondato sulla profilassi chininica.

E' chiaro, quindi, come di maggiore e indiscutibile valore sarà la cura dei malarici fino a guarigione accertata, cura che, come bene sostiene il Baccelli, avrà infinitamente maggiore efficacia se verrà fatta col chinino associato al ferro e all'arsenico.

E il preparato che più si è dimostrato efficace, potente — tutti ormai lo sanno — è l'Esanofele, della Casa Bisleri di Milano, pillole antimalariche per la cura degli adulti: e l'Esanofelina, liquida, per la cura dei bambini.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

31 Martedì: S. Petronio.
1 Mercoledì: S. Panfido.
Leva il sole a ore 4.27 — tramonta alle 19.49.

Anniversario della resa di Peschiera e della battaglia di Goito

(XXX Maggio 1848)

Nel simpatico lembo del nostro estuario, a San Nicolò di Lido, si svolse ieri, anniversario della resa di Peschiera, una riuscitissima festa militare.

Le due brigate di artiglieria da costa, e quella da fortezza appartenenti al presidio della nostra importante piazza forte marittima, organizzarono gare di ginnastica, di scherma, di foot-ball, nonchè diverse gimkane fra i cannonieri, i quali all'ultimo si riunirono in un fraterno banchetto, che si svolse alla presenza di tutti gli ufficiali, nel vasto cortile della rinnovata caserma Guglielmo Pepe, tutta pavesata con bandiere e fiori.

Prima del banchetto il capitano Gordesco svolse una brillante conferenza, illustrando gli eroismi di Goito e di Peschiera, dove la bandiera di artiglieria ebbe il suo primo battesimo, sotto il sole nascente e radioso di libertà della terza Italia!

Come è noto, la bandiera dell'artiglieria venne nel 1848 decorata della medaglia d'oro al valore, suprema onorificenza militare.

Chiuse la bella giornata un modesto simposio fra gli ufficiali dell'arma, colta e valorosa, al quale presero parte anche alcuni ufficiali della Direzione di artiglieria, del genio, della regia marina e dello Stato Maggiore.

Esso si svolse nelle belle sale del Circolo Ufficiali d'Artiglieria, da poco inaurate, e nelle qual si ammirano quadri di valore, grazioso dono di S. M. la Regina Madre, e delle LL. AA. RR. i Duchi di Genova.

Allo champagne brindarono applauditi l'ottimo maggiore cav. Candelari comandante il distaccamento, il capitano Vaccari e il comandante cav. D'Angelo.

Cedendo alle vivissime insistenze dei colleghi, il capitano Maifreni disse, con slancio mirabile, alcune sue belle poesie in vernacolo veneziano.

Per ultimo venne applaudito e brindato al capitano Graziani, nostro egregio concittadino, che con vero amore, come sempre, preparò ed organizzò la festa gentile.

Per la festa dello Statuto

Ricorrendo Domenica prossima la festa nazionale dello Statuto S. E. il vice-ammiraglio Viotti comandante il Dipartimento, nel foglio d'ordini dell'arsenale di ieri nota:

«Alle ore 9 passerò in rivista le truppe di terra e di mare presenti in questa Piazza, le quali saranno comandate dal maggior generale Sagramoso e si disporranno secondo gli ordini del prefato ufficiale generale.

Tutti gli ufficiali liberi di servizio interverranno alla rivista e prenderanno posto tra i veterani e la musica del 71. Fanteria.

Divisa di gala per gli ufficiali: gran divisa per i sott'ufficiali sotto-capi e comuni.

Gli ufficiali del r. Esercito e della r. Marina non in attività di servizio che desiderassero prendere parte alla rivista vi interverranno con sciarpa, unendosi agli ufficiali fuori rango del rispettivo grado.

⁂

Nell'aula magna del Liceo Marco Foscarini, alle ore 11, seguirà la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole serali complementari del comune.

L'anima del marinaio

Durante il Congresso della Lega Navale doveva aver luogo una conferenza del tenente di vascello Conte Carlo Carnevali sul tema: *L'anima del marinaio*. Per una improvvisa indisposizione dell'egregio ufficiale la conferenza fu rimandata; e l'oratore fu sostituito dall'ing. Lorenzo D'Adda che parlò, come i lettori ricordano, al teatro Rossini per invito della Lega Navale.

Ristabilito completamente in salute, il tenente Carnevali terrà l'annunciata conferenza in uno dei prossimi giorni: e la conferenza, per cui era grande l'attesa ed è sempre viva e cordiale l'aspettazione, sarà arricchita di numerose e interessantissime proiezioni cinematografiche.

Daremo domani notizie più precise sul luogo e sull'ora. Siamo intanto lieti di ripeterne l'annuncio che sarà accolto con grande favore dai molti amici ed estimatori del valentissimo conferenziere.

Nuove pubblicazioni

Per cura del Ministero delle Poste e Telegrafi è stata compilata una Carta delle Comunicazioni Postali del Regno d'Italia. Scopo della pubblicazione è di dar modo a chicchessia di conoscere quali mezzi disponga la posta per l'invio delle corrispondenze, il che facilita grandemente il lavoro dei giornali o di coloro che devono spedire numerose circolari od altro divise per linee.

La carta in splendida edizione esce dall'Istituto Geografico De Agostini, (Novara-Roma).

Biblioteca Edmondo De Amicis

Ricordiamo che con questa sera scade il termine per la restituzione dei libri. Si pregano perciò i signori lettori di voler immancabilmente riportare i libri avuti a prestito.

La Biblioteca, arricchita di nuovi interessanti volumi, si riaprirà, come già annunciammo, la sera del 1 luglio p. v. alle ore 19.30.

IX Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Le sale della Mostra restarono ieri animate fino all'ora di chiusura.

Ingressi 1694.

Concerto

Oggi, dalle ore 4.15 alle 6.15 pom., la Banda Cittadina svolgerà nel Parco dell'Esposizione il seguente programma:

1. Marcia. — 2. Walzer «Souviens-toi», Waldteufel. — 3. Sinfonia «La gazza ladra», Rossini. — 4. Atto IV «Il Trovatore», Verdi. — 5. Mazurka «Souvenir du bal», Mètra.

Gli acquisti all'Esposizione di Venezia per la Galleria Nazionale di Roma

Roma, 30

Il ministro della Istruzione ha preso in attento esame la relazione della sezione terza del Consiglio di Belle Arti intorno alle opere dell'Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia, ed ha giudicato le migliori di esse da acquistarsi per la galleria nazionale di Roma, deliberandone senz'altro l'acquisto.

Il ministro, tenendo conto che anche d'altre opere era stato tenuto conto, con encomio dallo stesso Consiglio superiore e non acquistate soltanto per insufficienza di mezzi messi a sua disposizione, intende procedere anche ad altri acquisti.

Associaz. Costituzionale e Giovani Monarchici

Conferenza Errera

La seconda conferenza indetta dalle nostre Associazioni politiche, è affidata al caro amico nostro comm. Paolo Errera, il quale tratterà dei *Servizi pubblici* di Venezia.

La conferenza avrà luogo la sera di giovedì 2 giugno p. v. alle 21 nella sede sociale. Il tema interessantissimo, la valentia dell'oratore e l'attività che regna ormai fervida nelle file del partito nostro, assicurano un pubblico magnifico.

Sabato prossimo seguirà tosto la terza conferenza, oratore Luciano Bolla, tema: *Il problema delle abitazioni.*

Barbiere disoccupato a caccia di banconote da 500

Il barbiere disoccupato Renato Marabini di anni 29, dimorante a San Polo 1567 passava iermattina verso le nove per calle Forner a San Luca dove fra le altre botteghe si apre pur quella della modisteria Giuseppina Carnielutto. Il Marabini si fermò ad esaminare i cappellini esposti in vetrina, ma osservò anche che sul banco nell'interno del negozio stava disteso un biglietto di banca che dal formato doveva essere di grosso taglio. Intorno al banco stavano tre o quattro signore che discorrevano con la proprietaria, evidentemente erano lì per pagare il conto. Il barbiere alla vista di quel biglietto in libertà non seppe resistere alla tentazione: preparò la mossa. Fece un balzo dentro la modisteria, agguantò la banconota fra lo sgomento delle signore e poi via! Ma si riebbero subito le danneggiate, una delle quali uscì gridando al ladro. Questo aveva preso la direzione di Calle dei Fabbri e proprio allo svolto della calle fu afferrato dal signor Paolo Regazzoni direttore della farmacia Locatelli, il quale avendo sentito le grida passando di là fece da guardia di città. Fu aiutato nell'opera dal sig. Nicolò Sgaravato e il Marabini venne chiuso in un magazzino della Farmacia fintantochè furono le guardie di San Marco che tradussero l'arrestato all'Ufficio del Sestiere. Colà dopo l'interrogatorio del commissario cav. Fazio e del delegato Galli il Marabini veniva inviato alle Carceri di San Marco a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il barbiere aveva rubato un biglietto di banca da 500 lire.

Visite di alunne all'Isola di San Lazzaro

Accompagnate dalla propria assistente signorina prof. Maria Cotugno le alunne della terza classe complementare, furono Domenica scorsa a visitare a scopo di istruzione l'isola di San Lazzaro.

Furono ricevute dal padre Zardano Halzuni e dal padre Giovannino Auker i quali fecero loro da guide nella visita della Biblioteca, della Galleria, del Museo, della Stamperia, dell'osservatorio e del giardino, ricevendo su tutto utili istruzioni.

Accompagnate nel refettorio venne loro offerto un vermouth, dopodichè lasciarono l'isola molto soddisfatte.

Cura balneare per bambini rachitici

Presso l'Educatorio Rachitici Regina Margherita è aperta l'iscrizione a 20 posti per la cura marina di un mese al Lido. I bambini di età non inferiore ai tre anni e non superiore ai sei devono essere presentati per la visita all'ambulatorio dell'Educatorio (Angelo Raffaele, Fondamenta dei Cereri n. 2408) nei giorni di mercoledì 1 e venerdì 3 giugno alle ore 15.

La gita dell'Università Popolare

Domenica mattina partirono per Verona in numero di 222 gl'inscritti alla gita della nostra Università Popolare, accompagnati dal prof. Fogolari consigliere e dal dir. Benassi segretario della instituzione.

Accolti cortesemente dall'ispettore scolastico, dai rappresentanti delle società d'insegnanti e dal vice-direttore generale delle scuole prof. Barbieri, che tutto aveva disposto per le visite artistiche e pel banchetto, i gitanti visitarono il Museo, dove il direttore prof. Gerola porse loro il saluto a nome del Municipio. A lui rispose con affettuose parole il prof. Fogolari, il quale guidò poi la grossa comitiva in una peregrinazione di tre ore dal Museo al Teatro Romano, a S. Anastasia, alle Arche Scaligere, all'Arena, al Museo Maffeiano.

Al tocco, nei ristoranti *Jolanda* e *Nuova Stazione*, sul piazzale di Porta Nuova, seguì il banchetto, egregiamente servito. Dopo di che tutti si recarono all'aerodromo ad ammirare le ultime gare di aviazione. A mezzanotte erano di ritorno a Venezia, lieti della splendida giornata ultimamente trascorsa.

Suicidio di due amanti veneti impedito dalla Questura

Ferrara, 30

La Questura non acconsente a dare i nomi degl'interessati, ma ecco il fatto.

Un marinaio di Venezia da anni amoreggiava con una ragazza della stessa città, ma in questi ultimi mesi ha dovuto andare a Spezia, in servizio di leva, sicchè un fratello della ragazza — il parente suo più stretto — le impose di troncare la relazione, temendosi certo che non avrebbe più potuto concludere il matrimonio: i pianti della ragazza non giovarono a fargli mutar d'avviso, nè migliore effetto ebbero le proteste del giovane tornato in patria espressamente con regolare permesso: fu messo alla porta, bruscamente con proibizione di ripresentarsi.

Ne seguì, come potevasi prevedere, la fuga della ragazza ed ambedue capitarono qui il 24 corr. prendendo alloggio in una trattoria d'infimo ordine, alla «Catena» in Corso Porta Po.

All'indomani però la Questura ebbe avviso del fatto da quella di Venezia, con l'avvertimento che forse i fuggitivi potevano avere propositi di suicidio: sicchè iniziò subito attive ricerche, le quali furono coronate ieri da buon successo: un agente potè indovinarli in due giovani che stavano bevendo ad un chiosco e li condusse all'Ufficio, dove si decisero a declinare le loro generalità, dichiarando la causa della loro fuga.

La perquisizione poi operata all'albergo mise in evidenza che veramente i due avevano il proposito di finirla con la vita, proprio stanotte stessa.

Sotto il cuscino nella loro stanza da letto, fu trovata una rivoltella, di corta misura, carica dei sei colpi; inoltre quattro lettere, tre del marinaio: al padre, alla padrona dell'albergo, alle autorità locali, l'altra scritta parte da lui parte dall'amante, al fratello di questa, causa della loro disperazione.

In luogo di effetti personali avevano portato seco null'altro che le loro lettere d'amore, un grosso fascio!

A chi le ha viste e lette diedero l'impressione che un amore profondo legava i due infelici onde è da sperare che la tragedia, evitatasi per puro caso, abbia uno scioglimento a lieto fine, quando il fratello della ragazza si sarà convinto del suo grosso errore nel giudicare delle intenzioni del giovane.

Danneggiamenti

Due pellestrinotti, pescatori ed ubbriachi passavano ieri per calle Larga San Marco cantando a squarciagola e dall'alto fu loro gettata dell'acqua per calmarli. Uno di loro invece, Sante Zennaro chiamato Chiodin, si imbestialì e diede un pugno ad una lastra del negozio d'antiquario del sig. Leone Levi, il quale lo fece arrestare.

Il Chiodin fu accompagnato dal delegato Galli, che lo mandò provvisoriamente a smaltire la sbornia a S. Severo. Di là poi passerà alle carceri di San Marco, essendo stato deferito all'autorità giudiziaria per danneggiamenti.

Un asino che morsica il padrone

Fu ricoverato l'altra sera all'Ospedale civile il contadino Sante Marzon di anni 58 da Fossalta di Piave, il quale attaccando il vecchio asino di famiglia al carretto fu da esso morsicato ad un avambraccio. Il morso è profondo ed il Marzon ne avrà per parecchi giorni.

Una signora inglese derubata di gioielli e denaro

In una caera di uno degli alberghi del centro, abitava da qualche giorno la signorina Lilias Don, scozzese di Broughty Ferry, ma domiciliata ad Antibes (Riviera Francese).

L'altra mattina uscì dall'albergo verso le dieci, lasciando la porta della sua camera aperta e a portata di mano una borsetta chiusa contenente fra altro un pacchetto di gioielli, piccoli oggetti personali, brôches, spille, spilloni, anelli, catenine per L. 2250 e due biglietti di banca da 10 lire sterline. Dopo il tocco una signora recandosi alla latrina di quello stesso quarto piano, gabinetto riservato quasi esclusivamente alle signore, trovava per terra una borsetta squarciata da un colpo di rasoio. Informò il personale dell'albergo della sua scoperta e si venne così a sapere come la danneggiata fosse la signorina Don. La quale si recò alla Questura Centrale a denunciare il furto. La questura ha iniziato delle indagini ma ancora non ha potuto assodare nulla di preciso. Dai sospetti della stessa Don, autore del furto sarebbe un giovanotto che fu visto uscire dalla latrina e che aveva pranzato al Restaurant dell'Hotel senza essere colà alloggiato.

Due precoci ladri in flagrante

L'altro ieri alle 14 il vigile Funghi, di servizio sulla riva del Carbon, s'incontrava in due ragazzi, uno dei quali portava una sedia di ferro, l'altro una giacca contenente 30 *rosette* di pane francese. Costoro, alla vista del vigile, cercarono di fuggire; ma questi, intuendo trattarsi di qualche furto, li fermò, interrogandoli sulla provenienza di quanto portavano. Essi non seppero addurre una giustificazione, per cui il vigile li accompagnò alla Sezione di Questura di S. Marco. Davanti al Commissario, uno confessò di avere rubata la sedia al caffè dell'Angelo, l'altro di essersi impossessato della giacca nel panificio in Frezzeria, della Ditta Baccalin. Vennero identificati per Conedera Armando fu Giuseppe, d'anni 8, abitante a S. Croce, l'altro per Paties Attilio di Gio. Batta, d'anni 10.

Entrambi furono trattenuti in arresto e fu disposto per la restituzione della sedia al proprietario del caffè sig. Brizzi, e del pane al panificio Baccalin.

Durante l'interrogatorio, si venne a scoprire che il Conedera era ricercato quale responsabile di furto consumato giorni or sono di L. 5 in danno di una signora forestiera. Vennero perciò deferiti alla Procura del Re.

Furti di biancheria

Il signor Achille Sartori di Federico, dimorante ai Tolentini 3536, denunciò al Commissariato di Dorsoduro un furto di 300 lire di biancheria. La roba stava in un mastello pronta per essere lavata.

× Egualmente da un mastello fu rubata dell'altra biancheria per dodici lire in danno della signora Regina Piovesan abitante a Santa Croce 380.

Il portafoglio di un capitano inglese

E' alloggiato nella pensione della signora Anna Visentini in Campo Santa Maria del Giglio il capitano inglese Mr. Samuel Richard, il quale si recò l'altro ieri alla questura Centrale per denunciare la perdita del suo portafoglio contenente lire 120. Questo portafoglio deve essergli stato rubato, perchè il portafoglio senza i denari fu rinvenuto alla stazione nei sacchi delle corrispondenze già contenute nelle cassette postali della città.

Tentato suicidio

Vanzato Beatrice fu Angelo, di anni 20, abitante a Ss. Giovanni e Paolo, perlaia, iermattina ingoiava una forte dose di chinino. Accompagnata all'Ospedale le furono prestati i soccorsi del caso, riservandosi il medico di guardia ogni ulteriore giudizio.

La ragazza aveva tentato di suicidarsi per dispiaceri intimi.

Varie di Cronaca

Cattivo odore in vista.

Il Municipio avverte che questa sera alle ore 23, al Cimitero verranno bruciati i paglierieci infetti. Così, chi non vuol esser disturbato dall'odore e dal fumo, potrà chiudere in tempo le finestre.

La beneficenza

× In morte del Cav. Giovanni Stucky pervennero alla Società di M. S. fra Operai del Molino Stucky: dal cav. Achille Antonelli L. 100 — dal sig. G. Sartori 100 — dal sig. Teodoro Cafiero di Brindisi 100 — dal sig. A. C. Moisi di Durazzo 50 — dal sig. Raffaele Sponza 25 — dal sig. Ernesto Barbieri di Bergamo 25 — dal sig. Giuseppe Cavallieri cap. Marittimo 20 — dal sig. Drevenyack Wendelin 10.

× Il personale del Molino Stucky in memoria del compianto Principale ha disposto L. 65 da ripartirsi a favore degli operai: Cangiolini Cristoforo, Dall'Andrea Antonio, Pavan Antonio e Tommasoli Giuseppe.

× Lady Margaret Currie, giunta a Venezia col suo yacht «Yolaire» ha voluto anche questa volta beneficare la Nave «Scilla» da lei già tanto efficacemente aiutata nel suo inizio. Agli orfani offerse dolci, frutta e una somma di cinque ghinee (Lire 133.25).

× M.me Hélène Comparetti ha offerto L. 100 alla Colonia Alpina.

× Il conte Pier Alvise Serego Alighieri, per onorare la memoria del compianto cav. Giovanni Stucky, ha offerto lire dieci alla Società Nazionale «Dante Alighieri».

Stato Civile

Pubblicazioni matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 29 maggio 1910:

Concina Antonio doratore con Doria Maddalena casalinga — Trabucco detto Bonin Alessandro falegname con Zappalorto Giuseppina casalinga — Zanenghi Giuseppe pescatore con Garagò Leonilde casalinga — Scaramelli Manlio macchinista con Zenesin Eugenia casalinga — Castagna Giuseppe soldato 45. fanteria con Zinelli Emma decoratrice — Zennaro Giovanni possidente con Barbaro Evelina possidente — Vial Gio. Battista R. impiegato con Barbaro Emma casalinga — Penna Serafino bracciante con Jones Chiara fiorista — Nart Eugenio falegname con Zennaro Anna fiammiferaia — Bognolo Romano soldato artiglieria con Longhi Aida casalinga — Santi Vittorio terrazzaio con Gavagnin Lucia casalinga — Urban Giuseppe fruttivendolo con Girardini Italia casalinga — Rosetto Angelo girovago con Pecol Angela fiammiferaia — Biliotti Delfo decoratore con Donzello Angela casalinga — Anatrà Giuseppe capitano marittimo con Fragolà Catterina casalinga — Sailer Antonio dottore in legge con Novaro Rosa agiata — Comirato Adriano possidente con Sarsali Emma casalinga — Venier Luigi industriante con Buran Catterina casalinga — Pescati Ettore R. impiegato con Pastorelli Battista Benigna casalinga — Perisson Ermanno elettro tecnico con Levantin Maria calzolaia.

27 Maggio — Nascite: Maschi 5 — Femmine 4 — Totale 9.

Decessi: Sambo Regina di anni 77 nub. casalinga di Venezia — Torres Maria di anni 32 nub. casalinga di Venezia — Ghezzo Adele di anni 15 nub. casalinga di S. Pietro in Volta (Venezia) — Paulovich Giovanni di anni 91 celibe possidente di Venezia — Alpron Giacobbe di anni 82 ved. interprete e r. pensionato di Venezia — Berengo Carlo di anni 38 celibe facchino di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 5.

28 Maggio — Nascite: Maschi 7 — Femmine 8 — Totale 15.

Matrimoni: Vianello Giuseppe falegname con Mainardi Elvira sarta — Gallea Ernesto maresciallo RR. Carabinieri con Formentin Adele maestri di ricamo — Squarcina Enrico muratore con De Biasio Perina casalinga; tutti celibi — Cattaruzzo Ottone infermiere municipale vedovo con Pedrali Cecilia casalinga nubile — Bonaldo Gustavo pescatore celibe con Bertuzzi Giuseppina casalinga vedova.

Decessi: Falciai Federico di anni 58 con. scritturale di Arezzo — Vianello Giovanni di anni 27 celibe agente di commercio di Venezia — Callegari Osvaldo di anni 9 di Milano.

Teatri e Concerti

Una serata del giornale "Musica,,

Il battagliero giornale romano *Musica* — che molti nostri abbonati conoscono grazie a una combinazione amministrativa che fu assai gradita — e che nel suo ultimo numero pubblica un articolo del nostro *mp.* sulla *Sezione Musicale* delle nostre Biennali, propugnando con calde parole l'iniziativa, — aveva indetto lo scorso anno un concorso per una *Romanza* da camera. L'altra sera negli uffici del giornale un pubblico elettissimo fu chiamato a dichiarare per *referendum* quale fosse — fra le tre prescelte — la migliore composizione, e l'uditorio premiò quella del m° Romeo Gerosa di Monza, che «*Musica*» pubblicherà prossimamente.

Le artistiche esecuzioni, affidate alle signore Galeazzi e Vink, ai signori Zappetti e Saldini, ai maestri Morelli, Veroli, etc., si protrassero poi dando luogo a una *soirée* riuscitissima. Fra gli uditori illustri notiamo i maestri Vessella, Lozzi, Arena, Nicola d'Atri, Ugo Flères, Giorgio Barini, Tancredi Mantovani etc.

Ci rallegriamo col giovane confratello, che va aumentando sempre più la sua influenza.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 21 — Violinista Franz Von Vecsey
MALIBRAN, ore 21 — «La Traviata».
LIDO — SKATIN-RING Excelsior Palace 9-12 e 14-17 — Tè concerto 15-19.
LIDO — STABILIMENTO — Concerto Pattinaggio Restaurant sul Mare — Colazioni da L. 3 — Pranzi da L. 4.
RIDOTTO spettacolo varietà dalle 18 in poi.

SPORT

Il dirigibile di Nico Piccoli

Un volo di Cheuret da Verona a Mantova?

Ci scrivono da Vicenza, 30:

Dalla sua officina di Magrè, dove lo tenne per molti mesi segretamente custodito, è partito per Mantova in questi giorni il nuovo dirigibile che Nico Piccoli — il noto *sportman* che compì una trentina di voli col pallone libero *Ausonia* — si è costruito per iniziare questo genere di *Sport*.

Ieri nell'aereodromo di Verona mi sono incontrato col simpatico e vecchio amico dal quale ho potuto avere qualche primizia.

— Il suo dirigibile — gli chiedo innanzitutto — è simile a quei tre che già esistono in Italia e cioè quello Da Schio, quello militare e quello di Forlanini?

— No. Naturalmente la base è sempre quella dei timoni di profondità inventati dal co. Da Schio e dai quali sorsero i primi aereoplani e così pure il pallone; ma il mio ha delle particolarità di mia invenzione e che spero faranno buona prova.

— Qualche misura?

— Il pallone ha una lunghezza di 42 metri e un diametro massimo di m. 8.25 e della capacità di 1800 metri cubi. E' munito di due palloncini d'aria della capacità complessiva di metri cubi 450, in modo che potrà guadagnare i 2000 metri di altezza. Il suo peso totale è di 500 chilogrammi.

— E la navicella?

— Misura 23 metri di lunghezza, è tutta in acciaio con saldature autogene e porta, come ho detto, i piani di stabilità e di direzione nella parte posteriore della lunghezza di 8 metri e i timoni di profondità a prua.

La ho munita di un motore *Spa*, modello 1910, di 35 HP., il quale si trova nel mezzo, insieme a tutti gli organi di comando e dove la navicella si allarga per accogliere i passeggeri. Un asse cardanico lungo 10 metri trasmette la forza all'elica di prua, compiendo la metà dei giri del motore.

L'elica di legno ha m. 2.20 di diametro e insieme a tutti gli organi di trasmissione esce dalle officine *Rebus* di Milano, dove si sta preparando anche un motore leggero di 60 cavalli per un prossimo avvenire. Completa la navicella ha un peso di 500 chilogrammi.

Le particolarità del mio dirigibile sono principalmente la sua leggerezza e la sua costruzione con esclusivo materiale italiano. **A proposito, mi dimenticavo dell'involucro di tessuto gommato della Ditta Pirelli di Milano e che è stato costruito nello stabilimento della Società A.R.I.A. (pure di Milano) diretto dall'ing. cav. Ranza. E non debbo dimenticare il bravo meccanico Antenore Bottazzi di Schio — quello medesimo dell'aeronave «Italia» del Da Schio — e dei suoi bravi compagni di lavoro che da sette mesi mi danno la loro assidua e preziosa collaborazione.**

— E il primo volo?

— Forse Giovedì prossimo, da Mantova. Prima mi aggirerò intorno a quella città per partecipare a quelle gare a cui sono stato cortesemente invitato. Dopo verrò a Verona e spero anche a Vicenza e alla mia Schio e in seguito probabilmente a Padova e anche — chi sa mai? — a Venezia.

Io gli esprimo la mia viva ammirazione e i miei più fervidi auguri ed egli cortesemente mi ricambia con una bella primizia.

— Proprio questa sera, mi dice, è stato quasi definitivamente stabilito che giovedì prossimo l'aviatore Cheuret della Scuola Italiana di Aviazione di Milano faccia un volo col suo «Farman» da Verona a Mantova per portare dei fiori sulle tombe dei morti di Belfiore, come già Paulhan a S. Martino. Così giovedì avremo a Mantova la più bella appendice alla settimana aviatoria di Verona.

Le corse ciclistiche a Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 30:

Ieri nel pomeriggio a questo Ippodromo Comunale si sono effettuate le gare ciclistiche provinciali indette dalla locale Società Sportiva «Juventus». La riunione sportiva ebbe un risultato felicissimo e per il pubblico addirittura enorme che vi ha partecipato e per il numero veramente considerevole di corridori concorrenti.

Le gare hanno dato il seguente risultato:

I. Corsa: Campionato rodigino: 1. Taschin Narciso — 2. Caffaratti Nello — 3. Cipriani Eugenio.

II. Corsa: Campionato provinciale: — 1.o Fioravante Giuseppe — 2. Brigenti Alvise — 3. Zamiato Dante.

III. Corsa Equipes: — 1. Dalla Villa Antonio e Bellinello Fortunato — 2. Travagli Fortunato e Contabo Antonio, — 3. Taschin Narciso e Geddo Dante.

IV. Corsa Eliminazione: 1. Fioravanti; — 2. Nali Gustavo.

V. Corsa Traguardi. — Vince tutti cinque i traguardi il Fioravanti Giuseppe.

Fra una corsa e l'altra il campione professionista comprovinciale Lauro Bordin compie Km. 10 in 11'.7" allenato da una motocicletta.

Il pubblico si è molto interessato alle gare che si svolsero assai bene mercè una ottima organizzazione.

Tiro al piccione a Padova

Ci scrivono da Padova:

Ecco il risultato dei tiri avvenuti domenica nello Stand Sociale:

Tiratori intervenuti N. 30 — Tiro N. 49 — De Lazara Co. Achille 4 su 4.

Gran Tiro N. 50 — 1. e 2. premio divisi fra Le Lazara Co. Achille e Menegolli Gilmo con 10 su 10 — 3. premio Marzari ing. Lucillo con 9 su 10 — 4. premio A. B. con 7 su 8 — 5 premio Cortella Antonio con 6 su 7.

Tiro N. 51 — Guillion D.r Alberto, grande coppa d'argento con 14 su 14.

Poule N. 1 — De Lazara Co. Achille con 4 su 4.

Il giro d'Italia in bicicletta

La settima tappa Firenze-Genova

Firenze, 30

Stamane alle ore sette ha avuto luogo la partenza dei corridori partecipanti alla settima tappa del giro d'Italia Firenze-Genova.

La riunione è avvenuta alle sei al Club Sportivo alle Cascine, dove la giuria ha verificato la punzonatura delle macchine ed ha consegnato il numero ai corridori. Assistevano alla partenza numerosi sportmen. Terminata la verifica delle macchine, la partenza è stata data alla prossima barriera del Ponte delle Mosse. Alle ore sette precise Costamagna ha dato il via ed i ciclisti si sono slanciati in gruppo fra gli applausi dei presenti, e poco dopo scompaiono nella via polverosa. I ciclisti sono partiti in numero di 25, cioè tutti gli arrivati in tempo massimo.

La vittoria di Ganna

Genova, 30

Alle ore 17.18 arrivano al traguardo di Lido d'Albaro primo Ganna e secondo, a mezza ruota, Galletti. Grande è l'entusiasmo. La folla porta in trionfo i due arrivati. Sono presenti le signore dei due corridori.

Alle 17.30 giunge Canepari e alle 17.33 Pavesi; alle 17.35 Danesi, alle 17.43 Sivocci e alle 17.49 Marchesi.

Le gare di scherma a Roma

Roma, 30

Stamane presso la scuola magistrale di scherma sono proseguite le gare individuali di fioretto fra ufficiali per la assegnazione dei premi. E' riuscito primo il colonnello Cavaciocchi, secondo il capitano Ceccherini e terzo il capitano Di Dio.

Amanuensi delle Antichità e Belle Arti

Tutti i giornali di Roma e Napoli ci portano la notizia che è stata ricevuta dall'on. Teso, sottosegretario del Ministero dell'Istruzione, una Commissione del personale tecnico ed amministrativo della direzione generale Antichità e Belle Arti.

Si dice che la impressione riportata dalla predetta commissione fu delle più lusinghiere e che anzi l'on. Teso ha dichiarato di aver dato categorico invito al Direttore Generale perchè compili un progetto di riforma per tradurlo in atto al più presto.

Noi raccomandiamo vivamente i predetti funzionari a S. E. il Ministro ed al comm. Corrado Ricci, ma in ispecial modo gli *amanuensi*, che avendo una anzianità dai 15 ai 20 anni di servizio, percepiscono uno stipendio addirittura derisorio da 1200 lire ad un massimo di 1600, mentre tutti gli altri colleghi, *ufficiali d'ordine*, degli altri Ministeri da uno stipendio minimo di 1500 lire arrivano sino a lire 3000 annue.

Nutriamo vive speranze che almeno per gli *amanuensi*, che sono solo in numero di 40 in tutto il Regno, il Ministero dell'Istruzione, con poco aggravio al bilancio, voglia pel nuovo esercizio migliorare la loro infelice carriera, equiparandoli, per grado e stipendio, agli ufficiali d'ordine degli altri Ministeri, oppure chiamandoli come prima *vice segretari* con diritto per merito ed anzianità a coprire i posti di segretario, assicurando così a questi modesti funzionari, dopo tanti anni di onorato lavoro, una vita decorosa ed un'onesta vecchiaia come hanno diritto.

Soldato colto da improvvisa pazzia

Uccide una donna e ne ferisce un'altra

Civitavecchia 30

Oggi nel pomeriggio, il soldato Misei Achille, del 59.o fanteria, qui di stanza, colpito da improvvisa alienazione mentale, si è impadronito di un fucile, e, affacciatosi alla finestra, esplose due colpi a mitraglia in direzione della casa che sta di fronte al quartiere stesso, uccidendo una povera madre di famiglia, certa Nobili Innocenza, maritata Jacchini, e ferendo gravemente certa Francesca De Giovanni. Alle detonazioni accorsero il colonnello, varii ufficiali e soldati che disarmarono il Misei. — Il fatto ha prodotto in città grande impressione.

Il Misei appartiene alla classe del 1888, del distretto di Roma. Egli, evidentemente colto da un accesso di improvvisa alienazione mentale, sparò due colpi in direzione della finestra presso la quale si trovava la povera donna Innocenza Nobili, madre di nove figli. I colpi le hanno spaccato completamente la testa, e la materia cerebrale è caduta nella strada. — L'altra donna, ferita anch'essa, è madre di numerosa prole, e venne trasportata all'ospedale, dove versa in gravi condizioni.

Il Misei è stato arrestato dopo una vivissima colluttazione da un maresciallo che giunse per il primo nella camerata da dove provenivano le detonazioni, e che si slanciò coraggiosamente alle spalle del soldato, disarmandolo.

Scossa di terremoto a Catanzaro

Catanzaro, 30

Alle ore 6.40 si è avvertita una leggera scossa di terremoto sussultorio. Nessun danno.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Entusiastica proclamazione dei candidati al Consiglio Provinciale

MIRANO — Ci scrivono, 30

Nel pomeriggio d'oggi si riunì a Salzano il Comitato elettorale distrettuale dei partiti dell'ordine per addivenire alla proclamazione di due candidati al Consiglio provinciale.

Per acclamazione viene accettata la proposta di rieleggere il conte Filippo Grimani, e dopo un'elevata discussione, viene accolta ad unanimità la proposta di votare pel Consiglio Provinciale l'altro nome caro a tutti dell'on. conte Piero Foscari.

Fra l'entusiasmo generale vien deciso di spedire ai due candidati i seguenti telegrammi:

«*Conte Filippo Grimani, Venezia* — Rappresentanti tutti Comuni Distretto Mirano appartenenti partiti conservatore e cattolico acclamano sua rielezione Consiglio Provinciale incaricandoci presentarle congratulazioni altissima onorificenza che premia opera sua sempre diretta trionfo comuni principii. — *Comm. Paolo Errera - Mons. Eugenio Bacchion*».

«*Conte on. Piero Foscari, Roma* — Rappresentanti tutti Comuni Distretto Mirano appartenenti partiti conservatori e cattolico proclamano oggi unanimemente sua candidatura Consiglio Provinciale questo Distretto. Sicuri suo nome caro ed illustre rappresentante ogni nostra aspirazione, ogni nostro principio sarà ancora una volta segnacolo vittoria presentiamole affettuoso omaggio tutti intervenuti. — *Comm. Paolo Errera - mons. Eugenio Bacchion*».

La bella dimostrazione di stima tributata al conte Filippo Grimani ed al conte Piero Foscari verrà appresa con soddisfazione da tutti gli amici nostri. La proclamazione di Salzano prelude indubbiamente ad una bella vittoria sui nomi dei due illustri gentiluomini. — **(N. d. R.)**

Grave infortunio

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 30

Nel lavoro della bonifica Ongaro Superiore stamane è accaduta una gravissima disgrazia. Il fabbro Girardi Alessandro fu Antonio cadde da una impalcatura elevata a metri otto da terra, e precipitò al suolo rimanendo orribilmente frantumato. Le sue condizioni sono aggravatissime e si prevede un esito letale.

Fra i tanti commenti c'è anche la diceria che la disgrazia sia stata favorita da mancanza di precauzione nel collocamento dell'asse su cui l'infortunato poggiava la sua persona.

MESTRE — Ci scrivono, 30

Scuola Libera Popolare — Domani sera alle ore 20.30 a Mestre nella sala del Consiglio Comunale, gentilmente concessa, verrà inaugurata per iniziativa della locale Sezione della Associazione «Trento-Trieste» la Scuola Libera Popolare, con una lezione del prof. Davide Levi Morenos.

Conferenza — Nella sala del Circolo Giuseppe Verdi nella sera di sabato 4 giugno sarà tenuta dall'on. prof. Angiolo Cabrini, deputato al parlamento, una pubblica conferenza con proiezioni sul tema: «Nei paesi del sole della mezzanotte — impressioni di un viaggio nella Scandinavia.»

La presidenza rende edotta la cittadinanza, che in tal modo sarà dato principio ad un ciclo di conferenze di carattere istruttivo, letterario, scientifico, che saranno dette da illustri conferenzieri, di cui ha già assicurata la venuta.

MURANO — Ci scrivono, 30

Teatro — Sabato sera la nostra Società filodrammatica replicò la bella commedia in dialetto veneziano: «La mare della Signorina». L'esecuzione fu ottima per merito specialmente della signorina Elisa Toffolo e della signora Ongaro Rioda Emma. Gli applausi alla fine furono interminabili, tanto più che si sapeva che l'autore, un coltissimo monsignore, trovavasi a teatro.

Fece seguito: «Fatemi la corte» del Silvestri.

PADOVA

Luzzatti e i lavori a Ponte S. Nicolò

PADOVA — Ci scrivono, 30

L'on. Giacomo Miari, deputato di Abano, e il cav. ing. Baldassare Pilotti, sindaco di Ponte S. Nicolò, sono stati ricevuti stamane da S. E. il Presidente del Consiglio, al quale esposero le condizioni idrauliche del Comune di Ponte di San Nicolò e la necessità di sollecitì lavori idraulici.

L'on. Luzzatti, la cui sollecitudine per la nostra provincia è stata ripetutamente dimostrata, si è interessato vivamente della questione promettendo la sollecita esecuzione dei lavori necessari. Telegrafò subito all'uopo al Magistrato alle Acque.

Ancora la Ostiglia-Treviso

Domani verrà presentato a S. E. Luzzatti un nuovo memoriale sulla progettata linea Ostiglia-Treviso, allo scopo di dimostrare l'importanza del passaggio della linea per Padova.

Il memoriale in parola verrà presentato dal conte Giusti assessore comunale pel sindaco, dai deputati on. Miari, Alessio e dall'avv. Lancerotto delegato dal presidente della Deputazione Provinciale co. comm. Vettor Giusti.

Soldati che scappano

Nella prigione del 57.o fanteria si trovavano puniti i soldati Raiteri Giovanni e Passetta Ruggero. Il primo in più riprese aveva sottratto da un cassetto del colonnello Maringh, di cui era attendente, la bella somma di 500 lire; il secondo aveva commesso atti di insubordinazione.

Stamane la prigione fu trovata vuota. I due, mediante rottura della griglia della finestra, si erano dati alla fuga.

Finora non furono rinvenuti.

Inaugurazione di un club

A Pontevigodarzere nella sede provvisoria, trattoria Momi, prospiciente al ponte di pietra fu inaugurato con sontuoso banchetto il nuovo «Club Ciclistico» che conta già 70 soci.

Parlò il presidente del Club signor Reschiglian e rispose con elevate parole il signor Federico Beretta per la Fiorente «Società Ciclisti Padovani».

Furono entrambi entusiasticamente applauditi.

Intervenne la stampa, e il Club Sportivo Padovano inviò un telegramma di fervidi auguri.

Una cerimonia commovente alla Clinica Medica

Due ciechi diplomati in massaggio

Alla presenza del rettore dell'Università senatore Polacco, del prof. De Giovanni, del dottor Lanfranchi, del cav. Deola, del prof. Zaniboni e di molte signore si è tenuta nell'aula clinica dello spedale una commovente cerimonia: la consegna dei diplomi di massori a due ciechi, allievi del corso.

Parlarono il prof. De Giovanni, il prof. Lanfranchi, e infine consegnò i diplomi il rettore, accompagnando la consegna con elevate parole, destando viva commozione in tutti i presenti.

Rispose alle frasi affettuose rivolte da uno dei ciechi ai benefattori della loro sventura, dicendo che gli infelici sono e saranno sempre la maggior cura delle persone di cuore.

Un tedesco impazzito

Un giovane uomo, sembra tedesco, di cui non fu possibile conoscere il nome, di circa 30 anni, è stato portato stasera al manicomio da alcuni agenti di P. S. che lo trovarono in piazza Garibaldi in preda a pazzia.

Libera docenza

Oggi il dottor Diego Siccardi ha tenuto la sua lezione di prova in materia di patologia nella nostra Università.

Ottenne il plauso di tutta la commissione per la sua dotta lezione.

Congratulazioni.

Orario della falcoltà di scienze

Ecco l'orario della Facoltà di scienze: 4 luglio. Analisi algebrica — 3. Analisi infinitesimale. — 11. Analisi superiore — 28 giugno. Antropologia — 26. Astronomia — 27. Botanica — 21. Chimica generale — 30 (ore 14). Chimica bramatologica — 1 luglio. Chimica docimastica — 30 giugno. Chimica farmaceutica — 1 luglio. Chimica fisica — 23 giugno. Disegno d'ornato — 24. Disegno di macchine — 6 luglio. Elettrochimica — 28 giugno. Fisica complementare — 4 luglio. Fisica matematica — 5. Fisica sperimentale — 25 giugno. Fisica terrestre — 5 luglio. Geodesia teorética — 24 giugno. Geografia fisica — 11 luglio. Geometria analitica — 27 giugno. Geometria descrittiva — 18. Geometria proiettiva — 12 luglio. Geometria superiore — 8 luglio. Matematiche — 27 giug. Matematiche sup. — 28 Meccanica razionale — 28. Meccanica superiore — 24. Mineralogia — 2. luglio. Paleontologia — 3. Storia delle matematiche — 11. Teoria dei numeri — 7. Zoologia e atanomia comparata.

Lauree in matematiche 14 luglio — in fisica 12 — in chimica 12 — in scienze naturali 9.

Giunta Provinciale Amministrativa

Presiede il Prefetto comm. Ceccato.

Padova — Maggior spesa per utilizzazione energia elettrica per pubblica illuminazione. Approva.

Id. — Aziende Comunali Acquedotto e Gas. Nuovo ordinamento dei servizi e provvedimenti relativi. Sospesa.

Montagnana — Convegno da stipularsi con l'investito del Beneficio Parrocchiale di S. Maria. Rinvia.

Camposampiero — Cessione di un fosso di proprietà comunale alla nob. signora Elena Piccinati Sinigaglia. Rinvia.

Borolenta — Regolamento impiegati comunali. Approva.

Teolo. — Concessione area per la tramvia elettrica Abano-Torreglia. Rinvia.

Padova — Assunzione in economia e diritto privativa delle pubbliche affissioni. Rinvia.

Monselice — Aumento salario al cursore dei cessi pubblici. Approva.

Monselice — Aumento salario agli accalappiacani. Approva.

Monselice — Aumento salario al custode della Pescheria. Approva.

Vigodarzere — Pagamento arretrati e compensi ad insegnanti. Approva.

Id. — Pagamento maggiore stipendio arretrato alla maestra Cagnato. Approva.

Id. — Pagamento stipendio arretrato alla maestra Mani Maria. Approva.

Amministrazione Provinciale Cassa Previdenza impiegati comunali — Elenco generale 1910. Approva.

Loreggia — Lavori al Ponte Muson dei Sassi. Approva.

Cittadella — Cessione stradale ai sigg. Maccan ed Avogadro. Approva.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 30

Nicolò Tommaseo — L'associazione magistrale «Nicolò Tommaseo» che oltre di tutelare gli interessi dei maestri e di adoperare ogni mezzo perchè siano migliorate le loro condizioni finanziarie, vigila perchè nella scuola elementare siano installati quei principi patriottici e morali-religiosi, base di una sana e soda educazione, va diffondendosi anche in questo distretto. Per facilitare l'iscrizione di nuovi soci è stato nominato capo-gruppo il maestro signor Tasinazzo Antonio, al quale potranno rivolgersi tutti coloro che desiderano istruzioni e schiarimenti.

BELLUNO

Giunta Provinciale Amministrativa

BELLUNO — Ci scrivono, 30

Nella ultima adunanza vennero prese le deliberazioni seguenti:

Vengono approvate: Rivamonte: Aumento stipendio all'applicato e al segretario. — Taibon: Aumento salario al Cursore — Calalzo: Vendita piante a Giacobbi — S. Stefano; S. Pietro; Danta: Vendita schianti del bosco Sotto Schiaron. — Sovramonte: Contrattazione mutuo lire 5 mila con l'Esattore Zadra. — Belluno: Bilancio 1910.

Comunità Cadorina: Anticipazione spesa pei festeggiamenti a Calvi — Ordina il rinvio.

Approva pure: Consorzio Esattoriale Comelico Superiore, S. Nicolò, Danta, svincolo cauzione quinquennio 1898-1902. — Auronzo: Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio — Cesio Maggiore: Contrattazione mutuo colla Cassa Depositi e Prestiti di lire 24200 — Id.: Regolamento pianta organica impiegati comunali — Auronzo: Taglio piante pel rifabbricato di Villagrande — Vallada: Concessione di sedime — Selva: Credito contro Rova Maria per spedalità — Rocca Pietore: Concessione sedime.

S. Stefano: Vendita piante di Campolongo — Ordina il rinvio.

Si approvano — Zoldo Alto: Vendita piante — Calalzo: Assicurazione pompieri — Vallada: Concorso della spesa elettrovia Agordina — Sovramonte: Assegno allo Scrivano Municipale — Selva: Vendita piante — Id. Concessione piante.

Sovramonte: Contrattazione di mutuo di lire cinque mila: Ordina il rinvio.

Si approvano da ultimo: Agordo: sussidio alla vedova dello stradino Comunale De Nardin — Sovramonte: Bilancio 1910. — Cassa previdenza impiegati Comunali: Elenco generale.

Ferimento

Nell'osteria alle «Venghe» vennero a litigio Augusto Bortot fu Giovanni di anni 51 e Melampo Domenico fu Martino di anni 46. Il primo riportò una ferita di coltello al braccio sinistro guaribile in un paio di settimane, l'altro riportò alcune graffiature alla faccia. Il coltello è stato sequestrato dai carabinieri.

Infortunio — Nella tipografia Fracchia l'operaio Sommavilla Germano di anni 15, abitante in borgo Piave, venne investito dal carrello di una macchina che gli asportò la prima falange di due dita del piede sinistro. Venne condotto all'ospedale.

Telefono — Si stanno facendo pratiche dalla locale Direzione delle poste e telegrafi presso il Ministero per avere l'autorizzazione di fare l'impianto di una cabina telefonica per il pubblico, anche in borgo Piave.

UDINE

Giunta Provinciale Amministrativa

UDINE — Ci scrivono, 30;

Affari approvati — S. Vito al Tagliamento: Istituzione posto vice segretario di ragioneria — S. Giorgio di Nogaro: Permuta terreni per costruzione strada — Santa Maria la Longa: Capitolato servizio medico — Castions di Strada: Permuta fondo con Piva Luigi (in massima) — Barcis: Utilizzazione boschi cedui (in quanto riguarda le modalità dell'asta) — Ciseris: Nuova tariffa tassa famiglia — Forgaria: Tassa famiglia; tariffa — Travesio: Aumento stipendio al segretario — Attimis: Id. id. — Rivignano: Id. salario guardie campestri — Castions di Strada: Id. stipendio al posto di segretario — Tolmezzo: Aumento presidio scuola disegno — Assunzione tassa R. M. dovuta dal vicesegretario - Progetto divisionale beni incolti ai Rivoli Bianchi. — Venzone: Alienazione fondo; varianti al prezzo di stima - Concessione area nel cimitero. — Paluzza: Autorizzazione a stare in giudizio — Moruzzo: Sussidio continuativo ai segretariati del Popolo e dell'Emigrazione — Gemona, Caneva, Meretto, Porpetto, S. Giorgio Richinvelda, Cordovado, Ipplis, Treppo Grande: Regolamento tassa cani — Bordano: Regolamento costruzione case coloniche - Concorso spesa costruzione ponte sul Tagliamento a Trasaghis — Enemonzo: Mutuo per costruzione acquedotto delle frazioni alte e di Fontana.

Decisioni varie — Udine: Ospedale Civile. Ricorso per pagamento spedalità De Lorenzi Giuseppe: ordine al Cons. di Latisana di pagare, salvo emissione di mandato d'ufficio. — Udine: Acquisto fondi per le case popolari. Esprime parere favorevole. — Barcis, Andreis: Istituzione consorzio medico coattivo. Esprime parere favorevole — Buttrio: Tassa esercizio. Accoglie parzialmente il ricorso del sac. don Luigi Miconi — Udine: Tassa famiglia. Respinge il ricorso di De Luca Elisa — Enemonzo: Strada Colza-Eielis. Non approva — Preone: Nuova tariffa e regolamento tassa cani. Tiene a notizia — Torreano, Pordenone: Bilanci 1910. Autorizza la sovraimposta.

Il 12o congresso della lega nazionale a Gorizia

(*ritardata*) Ieri nella bella e gentile Gorizia, inondata dai raggi del sole di maggio e dai profumi dei roseti in fiore, tra il gaudio della cittadinanza liberale e la gioia cordiale e fraterna di centinaia e centinaia di persone intervenute da ogni parte del Friuli orientale, ebbe luogo il dodicesimo Congresso dela Lega Nazionale.

Alla stazione si formò il corteo, imponentissimo. Preceduto dalle bande di Cervignano e di altre, alternantesi nel suono di patriottici inni, fra un incessante gridìo di evviva alla Lega, alla Dalmazia, a Zara, a Trento, all'Istria; sotto una pioggia

(Continua in V. pag.)

Alle ore 13.15 del 29 maggio, munito dei Conforti Religiosi, cessava di vivere all'età di 64 anni

SALVADORI Cav. PIETRO

Ingegnere

I figli Elisa, Ing. Ricciardo, Prof. Roberto, Nelda, Rienzo, i generi, le nuore, i nipoti dànno desolati il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Martedì alle ore 7,30 partendo dalla casa del defunto in Via Rogati, 24.

Si prega di non inviare nè torce nè fiori.

Si dispensa dalle visite.

Serve la presente di partecipazione personale.

Padova, 30 maggio 1910.

COMUNICATO

Dalla Commissione Esecutiva della Tombola Nazionale riceviamo il seguente

AVVISO

La Commissione Esecutiva della Tombola Nazionale Telegrafica concessa a favore della Federazione Nazionale fra le Associazioni Giornalistiche Italiane; Opera Pia Protettorato di San Giuseppe in Roma e degli Ospedali Civili di Correggio, di Lanciano e di Vasto, per potere assicurare il maggiore utile possibile alle cinque benefiche Istituzioni, per le quali venne accordata l'estrazione della Tombola Nazionale medesima; per soddisfare con certezza tutte le continue richieste che Le pervengono in questi ultimi giorni da moltissime parti d'Italia;

Considerato che le Leggi di concessione 19 Aprile 1907, N. 182, 183 e 24 Dicembre 1908, N. 796, accordano come tempo massimo di potere effettuare la estrazione suddetta *non oltre il 30 Giugno 1910*

HA STABILITO

di effettuare l'estrazione dei numeri il giorno di

Giovedì 30 Giugno 1910, a ore 7 1|2 p.

La Commissione Esecutiva suddetta, *dà formale assicurazione al pubblico*, che l'estrazione avrà luogo, come sopra è detto, IMMANCABILMENTE in Roma IL GIORNO 30 GIUGNO 1910, nella località che sarà indicata con appositi manifesti.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 117

P. MAEL

Un dramma in Brettagna

(Proprietà letteraria riservata)

— Assolutamente nullo. La donna non potè confermare ciò che aveva detto, ed in paese si diceva che da qualche tempo non aveva più il cervello a posto.

La mancanza di ogni prova materiale e d'ogni altra testimonianza; la impossibilità di determinare la natura del delitto in base alla specie della morte alla quale soccombette quella povera giovane e forse il desiderio di soffocare un affare, nel quale si trovava implicato uno dei nomi più antichi e nobili del paese, fecero sì che la procedura venne presto abbandonata.

La morta delle rovine, come la chiamarono la gente del paese, venne sepolta quasi clandestinamente, cosa che sorprese non poche persone. Le fecero tacere rimettendo in libertà Paolo Rosmeur ed i suoi due vecchi domestici, cosa che rese ancora più fitto il mistero di questo fosco dramma, e siccome anche la ragione del povero giovane era naufragata in quella tempesta, fu impossibile di far la luce in mezzo a quelle tenebre profonde.

— Eppure deve farsi — mormorò Lebreton a denti stretti.

Nel dire così si era passata una mano sulla fronte madida di sudore.

Kerjan, fattosi estremamente serio, disse:

— Vi aiuterò, signore, con tutte le mie forze.

— Procediamo con ordine — prese a dire l'inglese interloquendo. — E' l'unico mezzo per coordinare i particolari e trarne la verità che in essi si racchiude. Ritengo che non procedendo così perderemo il tempo senza alcun utile.

Ed accennando il boschetto, soggiunse con una calma degna di un giudice istruttore:

— Cominciamo dall'ispezionare i luoghi. Prima di tutto diteci, signor Kerjan, se vi sembrano nello stesso stato in cui erano quando avvenne il delitto?

— Sì, signore, non vi è nulla di cambiato. — Ci occorrerebbe però un piano della comune.

— Credo che possiamo farne senza — osservò Lebreton interloquendo. — Ho studiato la configurazione delle terre del castello e posso guidarvi.

L'albergatore non dissimulò una certa stupefazione. Un lampo strano balenò nei suoi occhi, che Lebreton vi aveva già veduto brillare diverse volte.

Ma nel suo sguardo non c'era niente altro che sorpresa.

— Vi prego di considerare — diss'egli — che per uscire dal posto nel quale ci troviamo e continuare la nostra strada verso i terreni i quali scendono verso il mare, dobbiamo passare sull'erba dei prati.

— Infatti è così — annuì l'inglese — e siccome il corpo della morta fu trovato in questo posto e sull'erba non vi era traccia di passo, non può essere stato portato qui, che seguendo la strada dalla quale siamo venuti.

— Questa è precisamente la riflessione che ho fatto io stesso sette anni fa, e che ho voluto indurvi a fare con la mia osservazione. E' dunque fuori di dubbio, che gli assassini hanno portato qui il cadavere passando presso le rovine e che giunti in questo punto lo hanno gettato nel posto ove fu rinvenuto. Ciò mi sembra evidente — soggiunse Kerjan, ed i suoi compagni assentirono.

Dopo un istante i tre uomini continuarono a scender sul pendio girando intorno alle rovine. Il bosco di pini, interrotto da un vasto prato, proseguiva a destra, risalendo verso il nord. Costeggiandolo per circa cento metri, si giungeva ad una rottura netta e verticale strapiombante da un'altezza di circa trenta metri sul terreno inferiore.

Da quel punto lo sguardo abbracciava il panorama della baia di Saint Michel, e, volgendosi indietro si vedeva la massa imponente delle rovine sorgere come un riparo sul fianco dell'ala conservata per casa d'abitazione.

— Potete assicurarvi con i vostri occhi — fece notare Kerjan ai suoi due compagni — che dalla casa è quasi impossibile di non vedere, e, specialmente, di non udire ciò che avverrebbe nell'altra parte del boschetto.

— I giudici fecero, senza dubbio, la stessa osservazione — disse ironicamente Lebreton — ed in conseguenza arrestarono Paolo di Rosmeur.

— Sì, signore — replicò mestamente l'albergatore — e, di primo acchito, la logica parlava in loro favore.

— Voi dite «di primo acchito?».

— Senza dubbio, vale a dire a prima vista di un osservatore superficiale. Ma una uomo sagace si sarebbe detto anzitutto, che se gli abitanti del castello erano gli assassini, essi erano stati di una balordaggine stupefacente lasciando il cadavere in quel posto, mentre sarebbe stato per loro così facile di farlo sparire in qualche burrone. Ed inoltre avrebbe intuito che se essi non erano gli assassini, quelli che avevano commesso il delitto lo avevano certo compiuto altrove che nelle vicinanze del castello.

— Voi ragionate molto bene, signor Kerjan. Probabilmente la giustizia non vi ha chiesto la vostra opinione?

— E' proprio come voi dite, signore — replicò l'albergatore con lo stesso tono ironico. — Inoltre, non essendosi riscontrata sul corpo nessuna traccia di violenza e non avendo l'autopsia fornito alcun dato al medico perito, si concluse che la morte della povera fanciulla, per quanto inesplicabile, fosse una morte naturale.

— Ma non si pubblicò il ritratto della vittima, nè i suoi connotati? — chiese l'inglese.

— Oibò! Questo è un onore che si concede soltanto alle vittime «interessanti» — replicò Kerjan con aria un po' beffarda. — E la povera sconosciuta, malgrado il mistero della sua tragica fine, non poteva pretendere che per lei si commuovesse l'opinione pubblica, che, del resto, non si commosse punto. E poi, convien considerare, che il fatto avvenne in Brettagna, in questa terra di sognatori taciturni, dove si è anche troppo portati ad attribuire delle cause soprannaturali agli avvenimenti più prosaici. Ciò premesso, voi stessi potete immaginare, che il «dramma di Rosmeur» non tardò ad assumere l'apparenza di un avvenimento fantastico e sovrumano.

— Se visitassimo la casa? — disse pacificamente Johnson.

— Caro signore — replicò Kerjan — per fare ciò bisognerebbe avere le chiavi. E' queste, se nel frattempo non sono andate in altre mani, devono trovarsi in quelle di Alain Le Braz, il vecchio servitore di Paolo di Rosmeur, rimasto al servizio del conte Colombano, il quale da dieci anni non è più comparso nel paese. E davvero non saprei dirvi dove è andato a finire il buon vecchio, e neppure se è ancora in questo mondo.

— Ritorneremo qui uno di questi giorni — disse Lebreton in tono breve, come se volesse troncare il discorso. — Si avvicina l'ora del pranzo, al quale vi ho invitati a Trèdrez.

CAPITOLO VII

ALLEANZA

Erano le sei della sera allorchè i tre uomini giunsero a Trèdrez.

— L'albergo lascia alquanto a desiderare disse Lebreton ai suoi compagni, — ma non possiamo sceglierne un altro, perchè non c'è. Domani saremo i vostri ospiti a Saint Efflam, signor Kerjan. Intanto dobbiamo accontentarci di rimanere qui, dove ci scambieremo le nostre prime impressioni e riflessioni.

Nel dire così accennava una casa di aspetto più che modesto, sull'orlo della strada, ma abbastanza lontana dalle altre dimore addossate le une alle altre nell'unica strada del villaggio. Sopra un'insegna di latta scossa dal vento si leggeva l'antica iscrizione usata in quei luoghi:

«*Donne à boire ed à manger*».

Quando i tre uomini entrarono, una vecchia si alzò da una seggiola sulla quale stava seduta e diede il benvenuto ai nuovi arrivati, dicendo loro: *Kenavo*. Poi, senza aggiungere altre parole, li condusse attraverso una cucina in un giardino bene coltivato, dove sotto una pergola era apparecchiata una tavola per tre persone.

— Vedo, signor Lebreton — osservò allegramente Kerjan — che avevate già dato i vostri ordini.

(Continua)

continuata di fiori profumati gettati da manine gentili, fra un agitar di cappelli e di fazzoletti, il corteo, interminabile, fra due ali di popolo si recò al palazzo del Comune.

Qui nel grande salone Riccardo Pitteri con nobili parole presentò al Podestà di Gorizia i delegati. Il sig. Bombig diede loro il benvenuto con un patriottico discorso, spesse volte interrotto da fragorosi battimani.

Dopo la chiusa, applauditissima, il Podestà presentò a Pitteri la medaglia offerta da Gorizia all'illustre poeta. E' un massiccio pezzo d'oro del valore di 600 lire, portante da una parte l'effigie del vate, e dall'altra l'epigrafe: « A - Riccardo Pitteri - che regge - la Lega Nazionale - con tutta la virtù - del nobile ingegno - e del cuor generoso - i goriziani 1900 - 1910. »

Fu poscia servito un sontuoso rinfresco e, ancora sotto una pioggia di fiori e camminando su di un letto di petali, di rose, il corteo si recò al teatro di Società, gremito di eleganti e gentili signorine. Anche qui nuovo gettito di fiori, sventolio di fazzoletti, applausi.

Dopo che le rappresentanze ebbero preso posto sul palcoscenico, il presidente Riccardo Pitteri, tra un intenso silenzio e un'attenzione vivissima, pronunziò uno smagliante discorso che è impossibile riassumere per la vastità delle frasi scultorie inneggianti alla concordia delle stirpi e degli uomini.

L'indovinatissima chiusa fu salutata da un immenso, sbalorditivo, interminabile applauso.

Si discussero quindi gli oggetti all'ordine del giorno alla quale discussione prendono parte numerosi oratori, tra cui, oltre il Pitteri, Bombig, Ortis, Venezian, ecc.

Venne poi proclamato — tra una ovazione entusiastica — a nuovo presidente della Lega il sig. Antonio Tambosi.

Seguì un ricco banchetto di oltre 400 coperti: innumerevoli i brindisi di Pitteri, Bombig, Tambosi, Ortis ed altri.

Fu veramente una festa indimenticabile improntata a sinceri e cordiali sentimenti di patriottismo e fratellanza.

Convegno tipografico

Nell'aula maggiore del R. Istituto tecnico ieri ebbe luogo il primo convegno tipografico friulano, coll'intervento dei propagandisti Trapolin Romano e Cardin Vittorio.

Dopo la cerimonia d'inaugurazione del vessillo della Società tipografi, il presidente del Comitato Antonio Cremese ricordò la lotta sostenuta per un corso di sei lustri per il miglioramento della casta. Fatta poscia una breve esposizione delle varie fasi del movimento operaio in genere propose un ordine del giorno inteso ad indurre ad unirsi alla Federazione tutti i professanti dell'arte, con l'augurio che anche negli altri rami d'arte e mestieri si segua tale iniziativa proficua. La proposta venne approvata all'unanimità. Fu poi votato un altro ordine del giorno del sig. Pietro Braidotti invocante una legge che vieti alla donna l'applicazione al lavoro tipografico nella composizione a mano.

Dopo il convegno ebbe luogo un banchetto.

Crisi Comunale

CANEVA DI SACILE — Ci scrivono 30

L'agitazione a Sarone — principiata il 24 aprile u. s. in seguito all'imposizione della tassa sul bestiame, benchè in apparenza sembrasse cessata — da allora in poi si mantenne sempre accesa. La repressione insufficiente delle piazzate e dei clamori da parte dell'autorità di P. S. e il procedimento flacco e remissivo dell'autorità giudiziaria, che lasciò finora indisturbati gli agitatori maggiormente responsabili e perfino la donna che strappò la sciarpa al delegato, contribuirono a mantenere le cose allo stato di effervescenza. Minacciati e di continuo ingiuriati, i rappresentanti di Sarone diedero in questi giorni e in massa le loro dimissioni. Il Consiglio, radunato ieri in seduta straordinaria, in seguito a nota prefettizia che consigliava la revoca della tassa per rendere la tranquillità al paese, convinto che le sue delibere circa la tassa fossero non solo giuste ma indispensabili per la strettezza ed esigenza del bilancio; trovato inopportuno il consiglio suggerito dall'Autorità superiore di revocare la tassa a Sarone e di mantenerla a Caneva, sostituendola colà coll'inasprimento delle altre tasse, perchè avrebbe così stabilito un trattamento diverso per i suoi amministrati; non sembrandogli nè giusto nè conveniente lasciare i colleghi di Sarone in uno stato anormale e poco sicuro per le loro persone e famiglie; per atto di solidarietà cogli stessi e per non essere causa, magari lontana, di qualche fatto grave, revocò la tassa per tutto il Comune e a tutela del suo decoro diede in massa le sue dimissioni, comunicandole tosto al Prefetto per gli opportuni provvedimenti. — Per non gravare poi il bilancio di una spesa straordinaria, fece voti, *perchè fosse nominato in seno al* Consiglio il Commissario prefettizio, designandolo da parte sua nella persona del Sindaco. Nell'imminenza delle elezioni parziali — tramutate ora in generali — avrà così il Paese il campo libero di nominare una nuova rappresentanza, che possa perpetuare e pergiungere il difficile compito di provvedere alle esigenze dei pubblici servizi sempre crescenti e alle continue pretese degli amministrati, col diminuire le tasse e non aumentare la fondiaria che a quest'ora è abbastanza gravosa per i possidenti. Se i nuovi eletti saranno realmente questi desiderati taumaturghi e sapranno trovare la formula di colmare le deficienze fra le entrate e le spese, senza disturbare i contribuenti, ciò che sarebbe *in votis* lo vedremo quando si metteranno all'opera.

ROVIGO

La conferenza del dott. Edoardo Piva

ROVIGO — Ci scrivono, 30

Dinanzi ad un pubblico affollatissimo, l'egregio prof. cav. dott. Edoardo Piva, Provveditore agli Studi di Campobasso, ha tenuto ieri nel pomeriggio al Teatro Sociale l'annunciata conferenza: « Da Roma al Volturno » in commemorazione del compianto padre suo generale Domenico Piva dei Mille e a beneficio della sottoscrizione per un ricordo marmoreo al comm. Amos Bernini.

Il prof. Piva è stato efficacissimo nella sua bella conferenza e con l'alata parola commosse più volte l'uditorio da cui ebbe applausi frequenti e unanimi.

Una prossima grande riunione ciclistica — Per iniziativa della locale Società Sportiva Studentesca si effettuerebbe quanto prima a Rovigo una grande riunione di corse ciclistiche all'Ippodromo Comunale coi migliori campioni del ciclismo internazionale. Auguri.

Consiglio Scolastico Provinciale — Caduta oggi deserta per mancanza di numero legale la seduta del Consiglio Scolastico Provinciale viene rimandata a domani in seconda convocazione.

I segretari comunali — Domani avrà luogo in Municipio l'adunanza dei segretari ed impiegati comunali e delle opere pie per procedere alla nomina delle cariche.

Saggio ginnastico — Ottimo esito ebbe l'altra sera il saggio ginnastico effettuato in piazza XX Settembre alla presenza delle autorità.

ADRIA — Ci scrivono, 30

Funebria — Ieri nel pomeriggio ebbero luogo i funerali del compianto cav. Zen Ferrante, che riescirono imponenti e commoventi ad un tempo.

Nel lungo corteo diretto dall'avv. Pegolini erano largamente rappresentati: il Municipio, il Civico Ospitale, la Pia Casa di Ricovero, le Orfanelle, il Patronato « Regina Elena », i tre istituti di credito cittadini, l'Associazione proprietari e fittavoli di Rovigo, la Banca Popolare di Rovigo, l'Agraria di Adria ecc. ecc. La Giunta comunale era al completo. Notammo pure i signori cav. Antonio Casellati, cav. Goffrè Ugolino, Biasioli Giacomo, Angelo Barzan, cav. uff. Ferruccio Salvagnini, co. avv. De Castello ed altri di cui si sfugge il nome.

Facevano ala al corteo le guardie comunali ed i pompieri in alta uniforme. Numerose e ricche corone; belle le epigrafi pel buon vegliardo di cui Adria fu privata. Seguivano il feretro i nipoti del povero estinto.

I cordoni erano tenuti dal Sindaco avv. Salvagnini, comm. Carlo Bisinotto, cav. uff. dott. Carlo Cattani e cav. Bernardo Ortore.

Al Cimitero parlarono il Sindaco per la cittadinanza, il cav. Cattani per la Prepositura del Civico Ospedale, il cav. Ortore quale intimo amico del defunto ed a tutti rispose ringraziando per la famiglia l'avv. Pegolini.

Alla famiglia desolata rinnoviamo qui i sensi del nostro più vivo e sincero cordoglio.

LENDINARA — Ci scrivono 30,

Nuovo Pretore — E' ieri giunto tra noi il nuovo Pretore dott. Tommaso Sirica.

Progetto approvato — Venne approvato dal Ministro dei Lavori Pubblici il progetto di ampliamento della nostra stazione ferroviaria. Vogliamo sperare che quanto prima si inizieranno i lavori relativi.

VERONA

Il Congresso scientifico sull'aviazione

VERONA — Ci scrivono, 30

La fine delle gare di aviazione non fu sufficiente a far ritornare a Verona la calma abituale, perchè abbiamo ancora il congresso scientifico di aviazione e avremo ancora il congresso giuridico internazionale.

Per il congresso aviatorio sono qui convenute le principali personalità scientifiche italiane, le quali svolgeranno temi svariatissimi sugli aereoplani e sulla resistenza dell'aria traendone varie conclusioni, alle quali sono giunti a rischio della propria esistenza, i Paulhan, gli Efimoff, i Chavez, i Molon, i Duray, alcuni dei quali salirono alle stelle coi loro apparecchi ed altri fracassarono le macchine e le proprie costole.

Stamane si sono così costituite le presidenze:

Presidente onorario: Senatore Giuseppe Colombo, direttore Politecnico di Milano.

Presidente effettivo: On. Angelo Battelli, Università di Pisa.

Vice presidenti: Prof. Chistoni, Università di Napoli — Prof. Robert Emdem, Università di Monaco.

Segretari generali: Benini ing. prof. Carlo, Politecnico di Torino — Ing. prof. Giuseppe Cavazzana, Istituto tecnico di Verona.

Sezione I - Aerolocomozione. — Presidente: Ing. Giorgio Finzi, Direttore Officine elettriche di Milano.

Vice presidente: Prof. Levicivita Tullio, Università di Padova.

Segretario: Prof. Giovanni Fracastoro, Istituto tecnico di Verona.

Sezione II - Aerologia e Cartografia — Presidente: Luigi De Marchi, Università di Padova.

Vice presidente: Gamba prof. Pericle, Direttore Osservatorio geofisico di Pavia

Segretario: Prof. Ferrero, Verona.

Il prof. Bassali dell'Università di Modena, lesse una sua memoria sull'equilibrio automatico degli aereoplani.

L'ing. Ferretti di Milano parlò del volo dell'aereoplano in rapporto al volo degli uccelli. Presero parte alla discussione l'ing. Galli, l'ing. Saraceni, l'ing. Peli, l'ing. Toffani.

Il prof. Levi Civita parlò sull'equilibrio automatico degli aereoplani. Il signor Antoni di Pisa trattò del volo in rapporto del nuoto.

Lo stato di salute di Duray

L'aviatore stanotte ha riposato abbastanza tranquillamente. Egli ha riacquistata la coscienza: parla e risponde a chi lo interroga. Le sue condizioni generali sono sensibilmente migliorate. I medici si riservano di pronunciarsi date le lesioni al polmone sinistro e le condizioni piuttosto gravi al rene.

Duray ricorda benissimo l'accaduto e ritiene di essere stato colpito da una pala dell'elica dopo che egli cadde dall'aereoplano. Per la violenza del colpo gli si è manifestata una emoraggia interna. Le lesioni al polmone vanno migliorando. Le fratture delle costole non presentano alcuna gravità. Al direttore dell'ospitale, prof. Massalongo, che lo interrogava come si trovasse, rispose: « Je suis traitè comme un roi, monsieur, le directeur ». Il ferito fu visitato dal sindaco e da tutti gli aviatori che si apparecchiano a partire per Budapest.

Stamane Paulhan è partito in automobile per Venezia.

Ancora borseggi

Il cav. Fulgenzio Zamboni, notaio, sindaco di Montecchio, mentre si trovava sul tram elettrico fra Piazza Erbe e Porta Vescovo, fu borseggiato del portafoglio contenente quattro biglietti da L. 50 e quattro da L. 5.

Sul tram elettrico fra Piazza Vittorio Emanuele e Porta Nuova, fu pure borseggiato del portafoglio il signor Besan Achille proprietario dell'albergo *Al Leon d'Oro* di Belluno.

Il portafoglio conteneva L. 250, una cambiale per L. 750 e due biglietti di viaggio.

Iersera il signor Adolfo Pinchorli, capo ufficio della posta della stazione di Porta Vescovo, rinveniva fra le corrispondenze raccolte nella cassetta della città il portafoglio del signor Besan, dal quale erano state levate 250 lire.

Il ministro Raineri a Verona

Nella mattinata il ministro di agricoltura, on. Raineri, visitò la camera di commercio, ove fu ricevuto dalla presidenza e dai consiglieri Dolci, Falceri, Fraccaroli, Lebrecht e dal segretario Cerrutti

Accompagnato dal presidente della camera di commercio cav. Cuzzeri, visitò poi la cassa di risparmio ove lo attendevano il presidente comm. Calderara, il direttore comm. Grigolatti ed altri consiglieri. Il ministro visitò gli uffici ed elogiò la grandiosa e perfetta organizzazione del benemerito istituto.

VICENZA

Consiglio Comunale

VICENZA — Ci scrivono 30

Questa sera è stato distribuito l'ordine del giorno della seduta del Consiglio Comunale che avrà luogo venerdì 3 corrente alle ore 20.30. Fra gli oggetti noto: Acquisto da parte del Demanio di un ritaglio stradale a S. Catterina per la sistemazione della strada a lato delle Scuole Gian-Giorgio Trissino; — deduzioni alla Giunta Provinciale Amministrativa che rinviò la deliberazione dell'abbattimento di Porta Castello; — Consuntivo 1909 e altri.

Intorno a Porta Castello e alle altre porte

Nel pomeriggio è giunto fra noi il Direttore del Museo di Este signor Alfonsi per iniziare gli assaggi alle fondamenta di Porta Castello per stabilire l'epoca della costruzione.

Porta Padova invece è già in demolizione. Secondo una vecchia deliberazione consigliare dovrebbe cadere anche Porta S. Lucia pel passaggio del tram a vapore di circonvallazione.

Oggi si è iniziato il suo smantellamento, ma la Commissione dei Monumenti sta trattando con l'Ufficio Municipale perchè la demolizione sia sospesa essendovi un cammino di ronda che secondo essa andrebbe conservato.

Lo sciopero a Lugo

Pur troppo le pratiche di conciliazione non approdarono allo sperato risultato di pacificazione nella vertenza di Lugo.

Mi giunge infatti notizia che stamane gli operai della Cartiera di Lugo hanno dichiarato lo sciopero.

Sul luogo vi è molta forza pubblica per evitare conflitti.

Finora gli operai mantengono un contegno dignitoso.

Il restauro delle tele del Giambellino

Roma, 30.

L'*Alfiere* dice che il ministro dell'istruzione, aderendo alla domanda rivoltagli dalla giunta di Vicenza, ha deliberato di concorrere alle spese occorrenti per il restauro delle quattro pregevoli tele della scuola vicentina: *Il martirio di San Paolo*, l'*Addolorata*, *Santa Marta* ed il *Cristo* del Giambellino.

VALDAGNO Ci scrivono 30

(G. B.) *Decesso* — Dopo lunga malattia ribelle a tutte le cure suggerite dalla scienza, cessava ieri di vivere in età di appena 26 anni il sig. Gino Negri-Bevilacqua fu cav. Giam-Battista, lasciando nel lutto più profondo la madre, i fratelli, le sorelle e tutti i numerosi altri parenti.

Alla desolata famiglia le nostre condoglianze.

LONIGO — Ci scrivono 30

Tiro al Piccione — Fra i numerosi soci della Società « Caccia e Tiri », ebbe luogo ieri la gara di campionato sociale.

Il tiro ebbe luogo a Bagnolo, presenti molti soci.

Il diploma di campione sociale, con splendida medaglia d'oro ed una artistica coppa, venne vinto dal signor Anselmo Benetti (campione per la seconda volta) con piccioni 25 su 25 — Zamborlin Pietro vinse il secondo premio con 24 su 25 — Pavan Bortolo il terzo con 15 su 16 — Covolato Remigio il quarto con 14 su 15.

TREVISO

Strascico di polemiche al concordato fra cattolici e popolari

TREVISO — Ci scrivono, 30

La *Provincia di Treviso* pubblica stasera una lunga lettera dell'avv. Visentini in risposta ad un lungo articolo agrodolce indirizzatogli dal *Lavoratore* di ieri.

Il *Lavoratore* accusava il Visentini di aver dichiarata la sua disapprovazione all'operato degli amici politici che erano addivenuti al noto accordo coi cattolici, soltanto dopo aver avuto notizia della impressione sfavorevole prodotta da quello accordo nei suoi compagni di fede.

L'avv. Visentini risponde con molta chiarezza e dimostra di non aver avuto *visione del patto* se non quando questo era stato divulgato con anche la sua firma e di aver subito espresso il proprio malcontento e intenzione di non aderirvi.

Ma la polemica non s'arresta qui: il *Lavoratore* tira in ballo anche l'*Adriatico*, che mostra di dividere gli apprezzamenti dell'avv. Visentini, e lo gratifica a sua volta di una pepata dose di aggettivi poco lusinghieri. Uguale trattamento tocca anche ai giovani repubblicani, socialisti ed anarchici.

Lo strano di questo malumore serpeggiante nel campo popolare sta in ciò: che dell'accordo si mostrano lieti i socialisti, almeno i capi, che dovrebbero essere i più avanzati e i più esigenti, si mostrano invece malcontenti i democratici, i quali dovrebbero veder con simpatia il trionfo di una idea di moderazione e di pacificazione. Tanto più che il *Gazzettino*, del quale l'avv. Visentini è corrispondente, aveva fin da principio manifestato timori e preveduti disordini dal contemporaneo svolgersi delle due dimostrazioni avverse.

A noi parve, e pare tuttavia, che quello accordo sia lodevole espressione di idee sinceramente oneste delle due parti contraenti e che doveva essere accettato con lieto animo da ambe le parti. Ma dobbiamo altresì dichiarare che ci sembra assurda la pretesa che l'avv. Visentini se ne dichiari soddisfatto, quando gli sembra di non poterlo essere, dichiari di aver firmato l'accordo quando realmente la sua firma non vi ha apposto.

Comunque, l'avv. Visentini chiude oggi la sua lettera polemica col *Lavoratore* con una proposta che a noi sembra lodevole e da accettarsi: la nomina di un giurì che si pronunci sul suo operato, e poichè egli affida la nomina del giurì all'avv. Boscolo, crediamo che questi non esiterà un istante a cogliere l'occasione per definire la vertenza.

Consiglio Comunale

Oggi doveva aver luogo l'annunciata seduta del Consiglio Comunale per la trattazione di un poco importante ordine del giorno, comprendente una serie di rattifiche e di seconde letture, ma non si è raggiunto il numero legale, per cui la seduta fu rimandata ad altro giorno della corrente settimana.

La festa dell'Artiglieria

Ricorrendo oggi l'anniversario della battaglia di Goito e della resa di Peschiera (29-30 maggio 1848) le memorande giornate nelle quali si distinse tanto l'Artiglieria italiana, il distaccamento del 20.o Reggimento dell'Arma, qui di stanza, ha solennizzato degnamente la storica data.

La truppa — che indossava l'alta uniforme con pennacchietto — fu passata in rivista nel quartiere: gli ufficiali ricordarono ai soldati i fatti d'arme che sono orgoglio dell'Artiglieria; — vi fu poi rancio speciale per la truppa, libera uscita straordinaria e soprassoldo.

Ai preposti della refezione scolastica

Abbiamo pubblicato giorni addietro un ampio resoconto dell'andamento morale e finanziario della Refezione scolastica, tributando vivi elogi all'opera dei benemeriti preposti.

Sappiamo che la Giunta, presa visione del resoconto, ha inviato al Presidente del Comitato una lusinghiera lettera di elogio, congratulandosi per i risultati ottenuti ed esprimendo la riconoscenza dell'Amministrazione comunale.

Una notizia e una preoccupazione insussistente

Il *Gazzettino* di stamane alludeva al pericolo che la esazione dei dazi comunali — che ora si effettua direttamente dal Comune — fosse affidata ad una impresa privata.

La voce non ha fondamento e la preoccupazione non ha ragione di essere. La municipalizzazione di questo servizio ha dato — ne rendemmo conto qualche tempo fa ai lettori — risultati eccezionalmente lusinghieri, così che nessuno pensa a cambiar la vecchia strada per la nuova. — Ed è bene che sia così.

Per prevenire la deficenza dei vagoni

Il capo del Compartimento ferroviario di Venezia comm. A. Brandani, ha diretto alla nostra Camera di Commercio una lettera interessandola a far vive pratiche presso gli industriali e commercianti della Provincia perchè avvertino l'Amministrazione delle Ferrovie per impedire che si verifichi la solita deficienza di vagoni nel periodo dei grandi trasporti autunnali, che va da agosto a novembre.

A tale scopo il Comm. Brandani prega la Camera di Commercio di rivolgere premure agli industriali e commercianti di provvedersi del necessario nella più larga misura possibile prima che si entri nel detto periodo e specialmente di far ciò dal mare.

Una boccia sulla testa

Stasera fu ricoverato all'ospitale il barbiere Antonio Vezzia, fu Luigi, di anni 56, di Treviso, il quale, essendosi recato a fare una partita alle boccie ne ricevette una sulla testa dai compagni di giuoco.

Il colpo produsse una ferita sulla scatola cranica, lunga una diecina di centimetri e guaribile in una quindicina di giorni.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 30

Un premio all'80. fanteria — Oggi è arrivata la squadra militare dell'80. fanteria comandata ed istruita dal tenente Giuseppe Passeri, la quale alle gare ginnico-militari che ebbero luogo ieri a Pontevigodarzere, riportò il primo premio consistente in una splendida coppa d'onore. Alla stazione erano a ricevere la squadra gli ufficiali ed i soldati dell'80. con musica e fanfara. Fra vivi applausi la squadra venne accompagnata in quartiere ove venne alla stessa offerto un pranzo.

Allo « champagne » parlò applauditissimo congratulandosi coll'istruttore e coi soldati il tenente colonnello cav. Corbolani.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 30

Tiro al piccione — Al tiro di ieri il sig. Gigi Pellizzari divise il 1. premio nel tiro d'apertura con 5 su 5. Il primo premio nel tiro generale con 9 su 9; il primo premio nel tiro al doppietto con doppietti 2 su 2; il premio unico in quello di chiusura con 10 su 10. Un totale piccioni 28 su 28.

Il Pellizzari può andare bene orgoglioso del successo ottenuto, orgoglioso perchè da quando è aperto lo stand egli ha saputo mantenere il campionato pei tiratori di Castelfranco.

Ferisce mortalmente l'innamorata

Bologna, 30

Questa sera il giovanotto Busin Francesco di Cesare, trentenne, rappresentante di una fabbrica milanese di vernici e smalti, sparava quattro colpi di rivoltella contro la sua innamorata Amelia Forni d'anni 20, nella di lei casa in Via Torleone, 36. Uno dei colpi andava a vuoto, gli altri ferivano la ragazza in varie parti del corpo.

La ragazza fu subito ricoverata all'ospedale, ove versa in pericolo di vita.

Pare che la ragazza non volesse più amoreggiare col Busin a motivo del suo carattere violento.

Continua lo sciopero dei muratori a Milano

Milano, 30

Stamane, come aveva annunciato un nuovo manifesto, i capimastri hanno riaperto i cantieri. Secondo alcune informazioni, dei muratori scioperanti nessuno si è presentato al lavoro.

Il *Corriere* dice che parecchi si sono presentati al lavoro, ma in seguito alle esortazioni dei compagni, ed anche per paura di rappresaglie, hanno finito per andarsene.

Gli scioperanti tennero il consueto comizio all'Arena. Intanto, per invito del sindaco, sono state riprese le trattative fra le due commissioni.

La fine d'uno sciopero

Roma, 30

Avendo gli operai addetti alla manifattura dei tabacchi di Roma, che da vari giorni si trovavano in isciopero, deciso di riprendere il lavoro, la direzione generale delle privative ha disposto perchè la manifattura stessa venga domani riaperta.

Preferiscono la morte alla prigione

Parigi, 30

Il *Journal* ha da Angers: I gendarmi che si recavano ad arrestare a Cuor i coniugi Gargani, che erano stati condannati per furto insieme al loro figlio, già arrestato la settimana scorsa, trovarono la moglie colla gola aperta e la testa quasi staccata dal busto, mentre il marito rantolava vicino ad essa colla gola tagliata. Si crede che i coniugi si siano suicidati per sfuggire la prigione.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 30 — Olio Gallipoli al quintale contanti 108 — Pel 10 agosto 108.25 — Pel 10 ottobre 108.25 — Pel 10 marzo 106.

Olio di Gioia al quintale contanti 105.60 — Pel 10 agosto 107.20 — Pel 10 ottobre 109 — Pel 10 marzo 1911, 108.

ULTIMA ORA

Per risolvere la questione dei telefoni

Roma, 30.

Si sta trattando fra i ministri del Tesoro e delle Poste per il fabbisogno occorrente all'azienda telefonica. — La cifra del fabbisogno non è ancora fissata, ma si è stabilito il modo con cui i milioni sarebbero dati. — Trattandosi di spese patrimoniali, alle domande dell'azienda telefonica si provvederebbe con un credito, come si fa per le costruzioni ferroviarie. La Cassa depositi e prestiti darà ratealmente all'azienda telefonica la somma finora raggiungibile del fabbisogno in un numero di anni. L'azienda telefonica pagherà poi dagli utili suoi gli interessi e gli ammortamenti alla Cassa depositi e prestiti.

In massima si è ottenuto già l'accordo tra i ministri, ma non si sa se il relativo disegno di legge potrà essere concretato e presentato alla Camera prima delle vacanze, oppure se farà parte dei lavori parlamentari del prossimo autunno, poichè è fermo proposito del governo di risolvere il più presto possibile la complicata questione dei telefoni dello Stato.

Peppuccio Romano colto da convulsioni dopo l'assoluzione per non provata reità

Roma, 30.

Si ha da Villa Lucania che per l'ultimo giorno del processo contro l'ex deputato di Aversa, Giuseppe Romano, la aula del tribunale è straordinariamente affollata e l'aspettazione in città è immensa.

Alle 14.10 è entrato il tribunale e il presidente ha letto la sentenza che assolve il Romano per non provata reità. Subito dai consenzienti del Romano e dal pubblico sparso per la sala si sono levate grida di giubilo, ma il Romano si è sentito venir meno. E' diventato pallidissimo, cogli occhi fuor dell'orbita ed è caduto a terra in un attacco di convulsioni. Si è fatto subito silenzio e tutti si sono affollati intorno al Romano per soccorrerlo.

Per i farmacisti di complemento

Roma, 30

Il ministro della guerra ha ricevuto in udienza i presidenti di nove associazioni farmaceutiche che gli hanno presentato un memoriale sulla sistemazione dei farmacisti di complemento.

Di San Giuliano a pranzo da Bethmann

Berlino 30

Il cancelliere offrì stasera un pranzo in onore di Di San Giuliano. Assistevano Pansa ed il personale dell'ambasciata d'Italia, Sforza, i ministri di Baviera e di Sassonia, i membri del gabinetto prussiano, i segretari di stato della germania, il prefetto di polizia Jagow, il sindaco Kirschner, numerose personalità politiche e finanziarie ed illustri scienziati. Le conversazioni, animatissime durante il pranzo, continuarono dopo nei saloni della cancelleria, magnificamente decorati, ove Di San Giuliano, che durante la sua permanenza a Berlino si acquistò numerosi amici, è molto attorniato da tutte le alte personalità presenti.

La salute di Guglielmo II

Berlino, 30

Il dott. Hilberg medico dell'imperatore e il prof. Bier procedendo alla fasciatura del braccio dell'Imperatore hanno trovato che lo stato delle ferite è assolutamente normale e non vi nessuna complicazione.

Vani tentativi pel ricupero del "Pluviose,,

Calais 30

L'ammiraglio Bellue è uscito alle 5 e mezzo è uscito dal porto ed è tornato alle sei e mezzo, ma nessun tentativo si è potuto fare causa il mare tempestoso. I palombari si immergeranno domani alle 5 se il mare sarà un po' calmo.

Pavimento che sprofonda travolgendo quattro persone

Napoli, 30.

Una orribile disgrazia è avvenuta nel palazzo n. 191 di Via Tivoli. Al palazzo si stavano eseguendo delle riparazioni che procedevano molto a rilento. Verso le 16.30 la signora Amalia d'Arienzo, moglie del trasformista Horman, accompagnata dalla sorella di 18 anni, mentre usciva dalla casa si fermò a parlare un momento in portineria dove era la portinaia insieme ad un figlio di anni 7. Ad un tratto si intese un gran rumore e subito il pavimento della portineria sprofondò travolgendo tutte le persone. Al rumore prodottosi tutti gli inquilini del palazzo si diedero alla fuga. Accorsi i vigili si sono dati subito con gran coraggio a compiere l'opera per estrarre le quattro vittime che si teme siano morte, non essendosi finora potuta trovare alcuna traccia. Si crede che siano sprofondati a più di trenta metri.

LIDO-VENEZIA

STABILIMENTO BAGNI

Ditta J. Dorn - Willstädt
(Sede centrale MILANO - Via Pietro Verri, N. 9-14)

OGGI ULTIMO GIORNO

Liquidazione di una gran parte del deposito di

TAPPETI PERSIANI

di vera occasione eccezionale. — ***Ad ogni tappeto è segnato il prezzo.*** — Occasione propizia per impianti completi per alberghi e ville. — Entrata libera senza obbligo di acquisto.

Società Anonima
proprietaria dello stabile denominato

"TERGESTEO,,

La Rappresentanza della Società previene i Signori Azionisti che addì 31 agosto a. c. alle ore 5 pom. avrà luogo nel di lei ufficio, Via del Teatro 4, il Congresso generale ordinario della SOCIETA', col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. *Presentazione del Resoconto amministrativo sociale per l'anno dal 24 agosto* 1909 *al* 23 *agosto* 1910.
2. *Estrazione a sorte delle azioni da rimborsarsi.*
3. *Proposta di modificazione dell'articolo* 11 *dello statuto sociale.*

I Signori Azionisti vengono inoltre avvertiti che il pagamento dei tagliandi e delle azioni sorteggiate verrà eseguito come il solito presso la Cassa di questa Spettabile Filiale dell'i. r. Stabilimento Austriaco di Credito: quello dei tagliandi a cominciare dal 25 agosto e quello delle azioni estratte dal 1.o settembre a. c. in poi.

TRIESTE, 31 *maggio* 1910.

Amaro Bareggi

A BASE DI FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico e digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro,** oltre di attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**

Il Crema Marsala Bareggi è il sovrano dei nutrienti ed il più potente rigeneratore delle forze fisiche.

Vendesi in tutte le Farmacie, Droghieri e Liquoristi.

E. G. F.lli BAREGGI - Padova

LE MALATTIE DI STOMACO

e dello intestino si curano razionalmente e sicuramente con l'*Antiseptolo* Lombardi e Contardi, derivato dalla Antica formola dell'Analettico, perfezionata secondo i moderni criteri della batteriologia e dell'antisepsi. Cura la diarrea e la stitichezza ostinata, guarisce i catarri gastro intestinali. Costa L. 6.50 anticipate a LOMBARDI e CONTARDI - Napoli, Via Roma, 345.

GOTTA - REUMI - ARTRITE

nevralgia e qualsiasi forma di dolore trovano il rimedio immediato nel *BALSAMO LOMBARDI* a base d'ittiolo canforato ammoniacale (40 0/0). La sua pronta efficacia l'ha fatto appellare *divino* dai sofferenti. Si spedisce ovunque per L. 5 anticipate a LOMBARDI e CONTARDI - Napoli.

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. **Rivolgersi GIULIA CONTE** *Strada Corsea, Num.* **14**, *NAPOLI.*



LANGEN & WOLF

Società italiana - MILANO

MOTORI brevetto **DIESEL**

ad olii pesanti

MOTORI OTTO

con gasogeni ad aspirazione

Deposito: G. BATISTONI - TREVISO

Preservativi

e "**Novità Igieniche**,, di gomma, vesciche di pesce ed affini per Signori e Signore. — Per avere catalogo in busta sugellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad "**Igiene**,, Casella Postale 635 — Milano.

SCRUPOLOSA SEGRETEZZA.

AVVERTENZA

La frase «*unire francobollo alla risposta*», «*rispondere affrancando*», ed altre simili sono escluse nel modo più assoluto da qualsiasi avviso.

ANEMIA Genuine PILLOLE e SCIROPPO **BLANCARD** DE PARIS

Dopo la lavatura dei capelli, perchè diventino morbidi e lucidi è indispensabile l'uso della

BRILLANTINA CRISTALLO alla Violetta

L. 2.50 al vasetto

BERTINI - Profumiere

VENEZIA

IMPOTENZA E STERILITA'

curate nell'ANTICO e PRIVATO *Gabinetto* **D.r TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzioni e Nevrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno, 6. Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto affrancando l'invio.

FIDANZATE

Per il vostro Corredo adoperate i Ricami Svizzeri della Casa Wappler e Grob, di St. Gall, che per la loro solidità, durata e precisione sono da confondersi con quelli lavorati a mano.

Per campioni scrivere al Rappresentante Signor CESARE RIMINI, Venezia San Canciano, 5558

De Griffi, Burchiellaro & C.i

VENEZIA

Campo San Bartolomeo, N. 5379

FORNITURE PER OSPITALI

Specialità tele gommate per letto - Tubi gomma - Specialità igieniche - Tele cerate - Dermoidi - Linoleum.

GIUSEPPE SCARABELLIN

Stabilimento Grafico S. Sofia, 4244 - Telef. 251 - VENEZIA

CARTOLERIE

Principale: CAMPO S. LUCA, 4266, (ex Franchini) - Telef. 257

Succursale: CAMPIELLO SELVATICO 5671-72

Grande assortimento articoli per scrittoio - Complete forniture per Amministrazioni, Banche ed Uffici.

scatole carta e buste novità da cent. 50 in più - Oggetti di lusso per regali

PREZZI DI CONCORRENZA

COPIALETTERE: fogli 500 con rubrica, carta buonissima L. 1.50.

REGISTRI: pronti in qualunque formato e rigatura a L. UNA al chilo.

VENDITA ALL' INGROSSO E AL DETTAGLIO